

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

15/20

FERSA - FUTURO

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

15/20 FERSA - FUTURO

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillacioti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

FERSA (1) s.f.

0.1 *fersa*.

0.2 DEI s.v. *fersa* 2 (ted. dial. *Fersse*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Eruzione cutanea infantile, morbillo.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Med.] Eruzione cutanea infantile, morbillo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 225, pag. 238.20: Multi altri auctore conferma la sententia sovra dita e dixè oltra çò che 'l ribes, çòè el rob de ribes, çoa a la **fersa** e a le altre pustole che ven in lo corpo e a le varuole.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 234, pag. 246.26: E lo ulio de le megole del persego çoa al dolore fredo de la reia e a le postulle che nasce su la faça, etiandio a la **fersa** in muodo de oncion.

FERSA (2) s.f. > FERZA s.f.

FERSORA s.f. > FRESORA s.f.

FÈRTILE agg.

0.1 *fertile, fertili, fertilissimi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fertile* (lat. *fertilem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno). **1.1** Abbondante di prodotti utili all'uomo. **1.2** Meton. [Di un raccolto:] abbondante. **1.3** [Di un periodo dell'anno:] che produce un abbondante raccolto. **2** Estens. Che produce una gran quantità (di qsa); abbondante (di qsa). **3** Fig. Che produce buoni risultati.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Che produce o può produrre in abbondanza frutti o altri derivati di vegetali utili all'uomo (detto di una regione, un terreno).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.45, vol. 3, pag. 178: Intra Tupino e l'acqua che discende / del colle eletto dal beato Ubaldo, / **fertile** costa d'alto monte pende...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.15: il terreno **fertile**, ed il corpo bene compassionato fae molto e buono frutto, se il seme che vi si gitta è buono, e il lavoratore bene il coltiva...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.9: In quali homini se puria trovarli mayur fidelitati oy lianza ca in issi, li quali [...] suffersseru di usari di cutal maynera di civu, con zò sia cosa que issi vidissiru li soy grassissimi maysi et li soy **fertilissimi** campi suttamisi al soy alti hedificij?

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 508.15: acioché 'l terreno del Chiusce meglio se lavoro e se faccia **fertile** e abundante [...] possano

tutte, sciattate quigle de la città e del destretto de Chiusce, venire ad avettare...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 260.13: alquante terre, le quali erano prima abondevoli e **fertile**, sono diventate **sterili**, e alquante ch'erano **sterili** sono diventate **fertili**.

1.1 Abbondante di prodotti utili all'uomo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.27: E scelti così e' magliuoli, non tralignano le viti così leggermente. E tollansi da vite abbondevole, e **fertile**, cioè che abbondi in uve.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 773.40: Gioseppo [...] fu messo in prigione, e poi ne fu tratto per lo sogno, che fece lo re Faraone, delle sette vacche grasse che ingrassavano le sette vacche magre; e così sette spighe **fertili** riempievano sette spighe vane...

1.2 Meton. [Di un raccolto:] abbondante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.23: Per questo accidente avvenne che, dove s'aspettava raccolta **fertile** e ubertosa, fu generalmente per tutta Italia arida e cattiva.

1.3 [Di un periodo dell'anno:] che produce un abbondante raccolto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.13: E questa pistolenza non avvenne a' Ciciliani per sterilità di tempo averso, che ' campi avieno da Dio la loro stagione **fertile**, e abondevole della grazia del cielo.

2 Estens. Che produce una gran quantità (di qsa); abbondante (di qsa).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.12: Egli li primi inizi, sì come di sopra è dichiarato, prese nella propria patria, e di quella, sì come a luogo più **fertile** di tal cibo, n'andò a Bologna...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 94-108, pag. 113.20: Casentino è una valle tonda [...] et è **fertile** di bestiame...

3 Fig. Che produce buoni risultati.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 371.30: cioè è malo terreno e non fertile a notricare e mantenere verde la vigna. E così la fede tosto viene meno, s'ella è in mali omini, non **fertili** della grazia d'Iddio...

FERTILEZZA s.f.

0.1 f. *fertilezza*.

0.2 Da *fertile*.

0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Lo stesso che fertilità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che fertilità.

[1] f Guittone, *Lettere* (Redi): Ivi la **fertilezza** della terra di promissione. Il Crusca (3) s.v. *fertilezza*.

FERTILITÀ s.f.

0.1 *fertelitate, fertilità, fertilitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *fertile* (lat. *fertilitatem*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Attitudine (di un terreno, di una regione) a produrre in abbondanza frutti o vegetali utili all'uomo. **1.1** Fig. Attitudine (di una stirpe) a produrre nuove generazioni di valore. **2** Produzione di una gran quantità di frutti e altri vegetali utili all'uomo, dipendente da fattori atmosferici favorevoli. **2.1** Estens. Grande abbondanza (di qsa).

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Attitudine (di un terreno, di una regione) a produrre in abbondanza frutti o vegetali utili all'uomo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.12: E salutati i vicini monti, li quali d'alberi copiosi conobbero, e i piani atti a' lavorii e dimostranti segni di **fertilità**, quivi disposero d'abitare...

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 104, pag. 22: Ponete mento a Thoscana bella, / a la **fertilità** de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 238.27: molto freddo è nella gragnuola [...] onde l'acqua ch'è risoluta e istrutta di gragnuola impedisce la **fertilità** de la terra.

1.1 Fig. Attitudine (di una stirpe) a produrre nuove generazioni.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 98.27: Ché una maniera di **fertilità** è nel genere e llingnaggio delli uomini come nelle cose che per le rigioni son fatte...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 99.3: di questo lingnagio solamente tanto quanto la **fertilità** di lui dura e' bbuono parrà al portatore e governatore della leggie bene si conviene che elletto e ordinato e stabolito per ellezzione tuttavia fatta di novello sia il monarcia, tuttavia che quelli davanti lui fallito abbia, sicché di questo medesimo lingnaggio s'abbia il milglore.

2 Produzione di una gran quantità di frutti e altri vegetali utili all'uomo, dipendente da fattori atmosferici favorevoli.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 261.35: il verno alcuno è più freddo che l'altro e lla state più calda l'una che l'altra. E per questa medesima cagione adiviene **fertilità** e sterilità...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 5, pag. 410.19: questi essendo molto ricco, e avendo, per la **fertilità** stata il precedente anno, trovata grandissima copia di grano [...] caricati più legni di questo suo grano, là navicò...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.3: Ora passau la carestia e venne lo tiempo della leta **fertilitate**.

2.1 Estens. Grande abbondanza (di qsa).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 3.8: cioè una antecedente brevità, in quanto dice

poca favilla: una susseguente abbondanza e **fertilità**, quando suggiunge *gran fiamma seconda*.

FERTILMENTE avv.

0.1 *fertilemente, fertilmente*.

0.2 Da *fertile*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 In abbondanza (in senso fig., con rif. a una produzione non materiale).

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 In abbondanza (in senso fig., con rif. a una produzione non materiale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.119, vol. 3, pag. 353: Render solea quel chiostro a questi cieli / **fertilmente**; e ora è fatto vano, / sì che tosto convien che si riveli.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.10: **Fertilmente**, çoè abbondevele numero.

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-120, pag. 597.24: **Fertilmente**; cioè abbondevilmente dell'anime beate...

[u.r. 08.06.2009]

FERÛCOLA s.f.

0.1 *fericule, ferucola, ferucole, ferucoli, ferucula, ferucule*. cfr. **(0.6 N)** *firacolle*.

0.2 DEI s.v. *ferucola* (lat. tardo *fericula*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*ferucoli*).

0.6 N La forma *firacolle* in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.2: «Ramaro' si è una specia de firacolle venenose», è prob. un errore per *ferucole*, come si legge nell'ed. Scarabelli, *Jacopo della Lana*, I, p. 408.

0.7 1 [Zool.] Animaletto o insetto di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Zool.] Animaletto o insetto di piccole dimensioni.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.9: da Dio in giusto nulla chosa è, [...] nè morsura nè pontura d'alqua **ferucola** velenosa [...] che tanto sia da temere [...] quanto solamente dall'uomo.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 166, vol. 2, pag. 48.7: Eccì questo miracolo visibile, che in sulla detta pietra non ci puote sedere niuno Saracino: chè come ci si pone, subito si cuopre di **ferucule** molte minute, che escono di sotto la pietra.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.13: Considera quanta noia ti porga così piccola cosa e vile quanto è una pulce, una mosca, una zenzera o alcun'altra di queste **ferucole**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.12: Bernardo di Nerino, vocato Croce, fu nel principio barattiere, e in questo tempo fu di sì forte e disprezzata natura, che si metteva scorpion in bocca, e

con li denti tutti gli schiacciava, e così faceva delle botte e di qual **ferucola** più velenosa.

– Masch.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 7, vol. 1, pag. 51.10: [23] E guastò ogni sustanza ch'era sopra la terra, dall'uomo insino al bestiame, così i **ferucoli** come gli uccelli...

FERÙCOLO s.m. > FERÙCOLA s.f.

FERÙGGINE s.f. > FERRÙGINE s.f.

FÈRULA (1) s.f.

0.1 *ferula, ferule, ferulla.*

0.2 DEI s.v. *ferula* 1 (lat. *ferula*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle ombrellifere apioides.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia delle ombrellifere apioides.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 22, pag. 27: [VI] Tame all'omo non quedere ke nnega la natura: / De sambucu et de **ferula** non fare paratura, / Non preiare la scimmia de bella portatura, / Né lu bov' e nné l'asinu de dolce paratura.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.16: Capitolo de la **ferula**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 13, pag. 146.26: se noi abbiamo in luogo buono, e letaminato rovi, ovvero **ferule**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 303, pag. 332.6: Galbina, secondo Dyascorides, è goma de una pianta simele a la **ferula** in soa figura.

FÈRULA (2) s.f.

0.1 *ferula.*

0.2 DEI s.v. *ferula* 2 (lat. *ferula*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.21: Alcuni fiati kistu patre sanctu che li

trovava, e bactiali cum una **ferula** la quale portava in manu...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 496.2: Defin ch'el siegue le Bache, le Bache fuçe e le Bache lo domanda; defin ch'el, mal cavalador, costrençe l'aseno con la **ferula**, ello caçé in lo cavo del rechiudo asenello...

FERUTA s.f. > FERITA s.f.

FERUTO s.m.

0.1 *feruto.*

0.2 Da *ferire*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impatto violento che produce una ferita.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Impatto violento che produce una ferita.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 6.35, pag. 477: Ma d'una cosa ti faccio aveduto, / che chiunque non vol met[t]ere intenta / che l[o] suo amore non sia conosciuto / per neuno donde agia spaventa, / ch'un malvascio dà tal colpo e **feruto**, / onde cento de' buoni anno spaventa...

FERVENTE agg./s.m./avv.

0.1 *fervente, ferventi, ferventissima, ferventissime, ferventissimi, ferventissimo, fervintiximo, fervente, freventi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *ferventem*).

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Poes. an. savon.*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fervente* **2.2**.

0.7 1 Ad alta temperatura. Che trasmette un grande calore. [Dell'acqua:] in ebollizione. **1.1** [Delle acque del mare o di fiumi:] ribollente. **1.2** Fig. [Detto di una ruota:] che si muove velocemente (come se fosse infuocata). **2** Fig. Animato da sentimenti intensi, appassionato; che desidera fortemente qsa, determinato. **2.1** Ardente di zelo religioso, devoto. **2.2** Fras. *Fare fervente* qno: sollecitarlo (a compiere un'azione). **3** Che si compie con impegno.

0.8 Sara Ravani 20.01.2009.

1 Ad alta temperatura. Che trasmette un grande calore. [Dell'acqua:] in ebollizione.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 50, pag. 106: El venirà èl campo, la çent starà cun sego, / de mil[e] millia diavoli serà el pleno, / fogo **fervente** farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l frondeto.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 18.3236, pag. 318: La **fervente** acqua questa pietra affreda, / Le locuste e gli uccelli fuga tutti / E nulla cosa vuol che il frutto leda.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.13: lu sule standu multu **fervente**, eccu subitamente ki ll'ayru se accommenczau a cturbare et a fare troni e dare grandissima acqua...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 2, cap. 1, pag. 133.21: Gneo Pompeo dinanzi a tutti, per vie discorse d'acqua menomoe il calore **fervente** della state.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 12, cap. 7, pag. 279.2: Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua **fervente** l'attuffano, e poi nel forno tiepido, ovver al sole le seccano.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fiorent.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 298.4: quando il sole è così **fervente**, non solamente disecca l'acqua risolvendola in vapori, ma anche disecca la terra risolvendone e traendone i vapori.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.17: Como la compagnia sentio approssimare don Gilio alle finaite, così se delequo como fao la poca neve a **fervente** sole.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.12: Actente et scop(er)te le lisioni i(n)p(rim)am(en)te, como se (con)vè, lu sevo voi la cira voi l'oliu voi alt(ra) cosa untuosa **fervente** et bullente se mecta na plaga.

1.1 [Delle acque del mare o di fiumi:] ribollente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fiorent.*, 1306 (pis.>fiorent.), 7, pag. 32.22: E altrove dice: «Il cuore del peccatore e del mondano è come il mare boglien **vel fervente**, nel quale non è requia».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.6: Così hoe io veduto lo fiume corrente, da quella parte da la quale niuna cosa contastava a lui andante, correre più legghiermente e con piccolo romore: ma se d'alcuna parte gli erano contraposte travi o sassi, andava schiumoso e **fervente**...

1.2 Fig. [Detto di una ruota:] che si muove velocemente (come se fosse infuocata).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), L. III, pag. 327.4: Sia guatata l'arena mac[chi]ata di tepido sangue, e sia guatata la meta degna d'essere circondata con **fervente** ruota.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.8: e andate a vedere la rena macchiata dal tiepido sangue e lo termine d'atorneare da la **fervente** ruota.

2 Fig. Animato da sentimenti intensi, appassionato; che desidera fortemente qsa, determinato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.3: la femena àe ymaginatione **ferventissima** sença modo...

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fiorent.), 1.46, pag. 244: O **fervente** volere / e plaser di semblanza / e ferma disianza, / al core de la mia donna

n'andate, / sì che possa valere / la mia ferma intendenza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.3: l'omini del nostro communo, k'ènno sì vostri devoti cum io aio ditto davanti, ènno amaniti e voluntarusi e **ferventi** d'audire et exaudire tuti vostri commandamenti...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 197, pag. 331: La Sperança seguiscela, de gran confortu plena / desfine a lo morire; / coltellu ad latu portase de **fervente** doctrina, / ke on' homo fay morire.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.115, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo **fervente**, / ma zelao, marvaxe e re'...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.24: perzò recepio in sé animo rigoroso e **fervente** a volere procedere contra de l'oro in sua devenyanza.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.129, pag. 126: E dietro i passi del **fervente** ardore / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et Indulgencia con Compassione...

2.1 Ardente di zelo religioso, devoto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscol.), 14.18, vol. 1, pag. 140: O beata, ke credesti / al messaggio ke vedesti, / lo saluto retinesti / colla gratia **fervente**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.43, pag. 80: O' so' i prelati iusti e **fervente**, / che la lor vita sanava la gente?

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.6: Questo si è quando ne la intentione semo dritti, [...] ad le parole d'Iddio devoti et desiderosi, nell'oratione continui et **ferventi**, contra a le temptazioni savi, ardit et vigorosi, et a le cose divine accesi et infiammati.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.18, pag. 26: O beata, che credesti / al messaggio che vedesti, / lo sa[l]luto [reti]nesti / co' la gratia **fervente**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 176.23: Et della Magdalena addivenne ch'ella ne fue poi più **fervente** per lo peccato, che prima avea facto!

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.29: fatti venire in ordinato fervore di spirito, [...] fatti **fervente**, casto, ovvero che in queste cose ti dea aiutorio, in verità sappia ogni anima, che sono secondo Iddio.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.39: le vigilie ciò è le guardie le quali li frati dello spitale con **fervente** et devoto animo debbono fare ai poveri infermi sì come a signori...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 252, pag. 19: lo chomenzai chridar: ov'es tu, Piero? / che te mostravi chotanto **fervente** / dizendo, io voio eser el primiero, / io son aparechiato inprimamente / d' eser per ti incharzerato e morto.

[9] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 25, pag. 326: Misser Fedrigo ind'avia grant dolore / Quant el vedea ozider lo so Signore / Lagremando el dise en fra lo so core, / Ay me dolente! / Che de la Glesia sempre fo **fervente** / De mantegnerla amico chu la nostra zente / Sempre la mare de Christo el clamava / En veretade.

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.27, pag. 15: ch'eli seam **ben ferventi** / en servì Te, o Creatore; / fane sempre De' amare / e servir cun alegra...

2.1.1 Sost.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 13.29: l'uomo tiepido non giugne mai a quella scienza, nè a quella corona, a quel termine, e frutto, al quale pervengono i **ferventi**. Per questa adunque maladetta tiepidità ogni stato della Chiesa è peggiorato.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.15: Avete don Giovanni e madonna e degli altri **ferventi** e desiderosi dell'onore di Cristo, e co loro, carissimi, vi conformate e non potete perire.

2.1.2 Avv. Con ardore religioso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 8.20, pag. 62: Però ch'è melglio assai / Orar **fervente** e poco, / Che molte orationi, / Le quai poco si movon dal core...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 908.15: Un prete, vedendo alcuna volta san Domenico con i suoi frati così **fervente** soprastare a la predicazione, fermossi d'accostarsi a loro, pure ch'elli avesse il Testamento Nuovo necessario a lui a predicare.

2.2 Fras. Fare fervente qno: sollecitarlo (a compiere un'azione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 490.10: Notabile è questa dottrina, che quando uno vuole **fare fervente** un altro a fare alcuna malagevole cosa, che li sia contro all'animo, gli propone uno prestissimo premio della fatica.

3 Che si compie con impegno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.16: Quale fatica esercita li api nella novella state per li fioriti campi al sole [...] l'opera è **fervente**, e l'odorifero mele rende odore di timo.

[u.r. 07.12.2014]

FERVENTEMENTE avv.

0.1 *fervenetemente, fervente, ferventemente, ferventementi, ferventimenti, ferventissimamente, freventementi.*

0.2 *Da fervente.*

0.3 *Poes. an. urbin., XIII: 1.*

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior.*, c. 1324; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con zelo religioso. **2** Con intensità di sentimenti, ardentemente. **3** Con impegno, impetuosamente.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Con zelo religioso.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.14, pag. 620: Nulla cosa creata ne dé tanto piacere / quanto l'amor de Cristo, ke 'l cor pote remplire, / et in Sua delctanza tucto 'l fa resbaldire: / perçò El devemo amare molto **ferventemente**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 37.34, vol. 1, pag. 252: En Saracinia tu passasti, / senza timore ci predicasti: / lo martirio desiderasti / **ferventemente**, per ardore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.20: Questa pantera significa alquanti boni homini di questo mondo, li quali gridando **ferventemente** e predicando le paraule dolcissime che conducono l'anime a vita eterna, si trageno a lloro per aulimento tutte le creature che credeno in Dio veramente.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.19: lu chi era romito e stava al dextero non era tanto caldo de piaxer a Cristo né se studiava chusi **ferventemente** de vegnir in gracia del so' Segnor altissimo chi gh'à donò tanto e pù gh'à promiso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.8: Lo cavaler tuto questo fe' **ferventemente** per tuto l'ano.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.17: Et illu cassau a lu Episcopu di Trayna et fichi sou generali legatu in Sichilia et in Calabria a lu conti Rugeri in tutti li negocii eclesiastichi, per lu grandi amuri chi portava **ferventimenti** a la Ecclesia.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.20: Alora tuti se çitàm insieme cum ello e tanto e si **ferventementi** e umermenti oràm, che lo diavo insi de lo garçum...

2 Con intensità di sentimenti, ardentemente.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.6: E in somma sappiate che le api amano il loro re si **ferventemente** e di tanta fede, che credono ben sia mettersi alla morte per aiutare e per difendere il loro re.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 17.7: uno giovane **ferventemente** ama una donna, della quale niun'altra cosa gli è conceduta dalla fortuna se non il poterla alcuna volta vedere, o talvolta di lei ragionare con alcuno, o seco stesso di lei dolcemente pensare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 51, pag. 433.18: Ma con ciò sia cosa che ancora delle gentili donne siano alcune diverse maniere, cioè in diversi abiti dimoranti, le quali, per quello che si crede, diversamente amano, qual più qual meno, qual più **fervente** qual più tiepidamente...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 487.10: Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi **ferventemente** ama...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.10: Adunqua Pirro, essendo costituito indell'alteza de lo suo regno, si se aprese et infiammao **ferventemente** dello amore de Hermione...

3 Con impegno, impetuosamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 224.8: sì come cotidianamente dicemo, mostrando l'amico, 'vedi l'amistade mia', e 'l padre dice al figlio 'amor mio'), per lunga consuetudine le scienze nelle quali più **ferventemente** la Filosofia termina la sua vista, sono chiamate per lo suo nome.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 51, pag. 77.19: Ancora, acciò che ' signori Priori dell'Arti e il Gonfaloniere de la Giustizia, i quali ora sono overo saranno per lo tempo al loro officio possano e ardiscano più **ferventemente** e più securamente adoperare e fare...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 216.1: Ma ià perzò Turnu non mancava ki **ferventimenti** non cumbaptissi, ki sicutassi li Truyani a morti.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.32: Inmantenente Enea lieto veduto il sangue di Mezenzio, trae fuori la spada e **ferventemente** si ferma contra a lui che forte temeava.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 666, pag. 151: Fé fare lo processo multo

ferventemente; / Monstrava de trovare tucto lo commente...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 89, pag. 38.22: chi Solone, che nello estremo de' suoi dì, ogni altro studio lasciato, **ferventissimamente** studiava in poesia?

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.20: Dava resposte e promissioni. Apparecchiavase de **ferventemente** guidare.

FERVENTEZZA s.f.

0.1 *ferventezza*.

0.2 Da *fervente*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 **1** L'essere fervente, calore intenso.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 L'essere fervente, calore intenso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 490.2: 14. Qui dimostra l'Autore la **ferventezza** di quello fuoco di Purgatorio, ultimo nettativo di tutte machie di vizj.

FERVENZA s.f.

0.1 *fervença*; **f**: *fervenza*.

0.2 Da *fervere* o da *fervente*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).

0.6 **N** Gli ess. dal *Libro della cura delle malattie* cit. a partire da Crusca (4), e passati in TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Calore, infiammazione. **2** Fig. Intensità, ardore (di sentimenti).

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 [Med.] Calore, infiammazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La cicoria tempera la **fervenza** del fegato e del sangue. Il Crusca (4) s.v. *fervenza*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La smoderata **fervenza** delle viscere. Il Crusca (4) s.v. *fervenza*.

2 Fig. Intensità, ardore (di sentimenti).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.37, vol. 1, pag. 237: Maravellioso con **fervença** / quando verrà a iudicare, / con angelica sequença / Cristo starà in su nell'aire...

[2] **f** *Libro di prediche*, XIV: La santa **fervenza** del loro amore verso Dio. Il Crusca (4) s.v. *fervenza*.

FÈRVERE v.

0.1 *ferve, fervendo, fervente, ferventi, frevente, freventi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 **N** L'uso attivo di *fervere* (distinto da quello del part. pres. agg. *fervente*) pare un ripescaggio lat. dantesco.

0.7 **1** Emettere un calore intenso. **1.1** Fig. **2** [Rif. a masse liquide:] essere come in ebollizione. **3** Fig. [Rif. a sentimenti:] essere acceso come una fiamma. **4** Essere nel vivo di un'attività, darsi da fare. **5** Essere glorioso, brillare.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Emettere un calore intenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.79, vol. 2, pag. 469: Quali si stanno ruminando manse / le capre, state rapide e proterve / sovra le cime avante che sien pranse, / tacite a l'ombra, mentre che 'l sol **ferve**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-15, pag. 785.36: e così quando dice che l'ora sesta ci **ferve** forse di lungi sei milia millia, dice che 'l Sole era in quella ora, della quale vuole fare similitudine...

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.113, vol. 3, pag. 387: Lo real manto di tutti i volumi / del mondo, che più **ferve** e più s'avviva / ne l'alito di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'interna riva / tanto distante, che la sua parvenza, / là dov'io era, ancor non appariva...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 112-126, pag. 640.19: l'ultimo cielo che contiene tutti dentro da sè, che mobile primo muove tutti li altri, *che*; cioè lo quale, *più fervere*; cioè più si scalda, e *più s'avviva*...

2 [Rif. a masse liquide:] essere come in ebollizione.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.20: e fue portato per gli profondi laghi, e per gli stagni putenti di zolfo, **ferventi** per la rotta terra: e da quella parte ove i popoli Bacchiadi, gente nata a Corinto, città attonneata di due mari, puosono le castella tra non uguali porti.

3 Fig. [Rif. a sentimenti:] essere acceso come una fiamma.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.68, vol. 3, pag. 349: Giù per li gradi de la scala santa / discesi tanto sol per farti festa / col dire e con la luce che mi ammanta; / né più amor mi fece esser più presta, / ché più e tanto amor quinci sù **ferve**, / sì come il fiammeggiar ti manifesta.

4 Essere nel vivo di un'attività, darsi da fare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4338, pag. 379: Chi non puo' peggiorare / Né per poco salir, come si vede, / Sempre si sdegna di ciò conservare; / Ma quegli che ha, ben sa che sia l'amore / Del posseder, sì che **fervendo** teme / Di non venir nello stato peggiore.

5 Essere glorioso, brillare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.113, pag. 448: Sì l'avea sotto l'ali mie condotto, / ch'a donne et cavalier' piaceva il suo dire; / et sì alto salire / i' 'l feci, che tra' caldi ingegni **ferve** / il suo nome et de' suoi detti conserve / si fanno con diletto in alcun loco...

FERVEZZA s.f.

0.1 *fervezza*.

0.2 Da *fervere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calore intenso.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Calore intenso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 493.1: 49. *Come fui dentro ec.* Discrive per comperazione la **fervezza** di quello luogo; e dice *sanza metro*, cioè sanza misura.

FERVIDAMENTE avv.

0.1 *fervidamente, fervidissimamente.*

0.2 *Da fervido.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con intenso calore. **2** In modo ardente, con passione.

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Con intenso calore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 342.29: Marte è di natura caldo e secco, e [...] provoca li uomini a guerra; [...] la sua spera ha più effetto di calore che l'altre spere, per la vicinitade ch'egli ha col Sole; contrae qualitate di fuoco **fervidissimamente**, onde gli uomini ad ira e zuffa accende.

2 In modo ardente, con passione.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.24, pag. 211: L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo, / L'altro Propertio, che d'amor cantaro / **Fervidamente**, e l'altro era Tibullo.

FÈRVIDO agg.

0.1 *fervida, fervide, fervidi, fervido.*

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervidum*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Che emette un grande calore. [Di un liquido:] in ebollizione (anche fig.). **1.1** Ardente di sete. **2** Fig. Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un desiderio:] ardente, intenso. **2.1** [Rif. a un'età:] pieno di vita, impetuoso. **3** Che si dà da fare, operoso. **3.1** [Per sinedd.]

0.8 Sara Ravani 21.08.2008.

1 Che emette un grande calore. [Di un liquido:] in ebollizione (anche fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 503.3: e avea in suo aiuto l'aria sardesca e il tempo delle **fervida** state, che molto abbattea i cavalieri di malatie e di morte...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 1.32, pag. 5: En tale modo vene che omo langue / per lo temere - del pjaçere - tratto, / se en abstratto - lo obietto rebalça. / Poi soprabbolle lo **fervido** sangue...

[3] *f San Gregorio* volg., XIV: Il sole più **fervido** tiene le parti interiori del meriggio, ma sotto la tramontana non ha punto suo corso. || GDLI s.v. *fervido*.

1.1 Ardente di sete.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.5: Eccoti Çephalo, fiolo de Cilenio, ven là en le selve e fiere le boche **fervide** cum l'acqua dela fontana. || Cfr. *Ars am.* III, 726: «Oraque fontana fervida pulsat aqua».

2 Fig. Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un desiderio:] ardente, intenso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.37, pag. 312: L'Affetto non se ci accorda, ché vol altro che vedere, / ca 'l suo stomaco se more, si no i porge che paidire; / vole a le prese venire, sì ha **fervido** appetito...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.12: E se nella presente opera, la quale è Convivio nominata e vo' che sia, più virilmente si trattasse che nella Vita Nova, non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare per questa quella; veggendo sì come ragionevolmente quella **fervida** e passionata, questa temperata e virile essere conviene.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.13: E Turno, crollando il capo, rispose: «Non mi spaventano li tuoi **fervidi** detti, o feroce Troiano; gl' Iddii mi spaventano, e Giove che m'è diventato nimico».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.2, pag. 279: Già desiai con sì giusta querela / e 'n sì **fervide** rime farmi udire, / ch' un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela...

[5] Antonio piovano, 1381 (fior.), 219a.1, pag. 260: S'al troppo ardito e **fervido** disire / vergogna un poco non strignesse il freno, / scrivendo io non sarei ma <i> stanco o leno / sol per poter vostre risposte udire...

2.1 [Rif. a un'età:] pieno di vita, impetuoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 142, pag. 442.15: La qual cosa sanamente riguardata non dubito che a ciascuno non prestasse utile dimostrazione contro all'oziosità e contro al porre indugio alle cose oportune e a dovere, quanto è per lo corpo, si adoperare nella nostra **fervida** età, cioè nella giovaneza...

3 Che si dà da fare, operoso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 28, vol. 2, pag. 503.25: et riformare de le guardie, camarlenghi et consèllieri et ordinare guardie et altri ufficiali, secondo che vedranno che si convenga et conosciaranno che bisogni, di quelle persone et gente, le quali sono fedeli et amatori et **fervidi** zelatori...

3.1 [Per sinedd.]

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 7.4, pag. 100: Simile all'ape, che con **fervide** ale / All'arnie corre, e 'l mel ivi nasconde, / E poi si fugge con corso altrettale.

[u.r. 31.10.2011]

FERVO agg.

0.1 *ferva, fervo.*

0.2 *Da fervido.*

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Solo in rima (a conferma dell'ipotesi che si tratti di una deformazione di *fervido*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un sentimento:] ardente, intenso. **2** Pieno di zelo religioso.

0.8 Sara Ravani 22.08.2008.

1 Animato da una forte partecipazione emotiva; [di un sentimento:] ardente, intenso.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 34.5, pag. 41: Se squadri lo core che t'è sì **fervo**, / qua spe fides multorum roboratur? / Seray tenuto crudele e protervo; / laus tua nulla merito dicatur.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), D.4.5, pag. 222: Però, se vui sentitte dolor **fervo**, / natto per quela oscurita[te], parme, / se vui farette che 'l vostro cor s'arme / de soferencia...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.94, pag. 263: A che sta dunque nostro animo **fervo**, / a voler scender credendo salire, / e sempre viver sospettosamente?

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.6, pag. 78: Iuno, per tema che 'l suo caro frate / non ritornasse sì come protervo - qualche volta / a far com Io cose vituperate, / imaginava, nel concietto acervo - d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiata / love non riguardasse a l'amor **fervo** - dela stolta.

2 Pieno di zelo religioso.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1021, pag. 66: Pensate questo, o pechatori e rei, / quanto che 'l mio fiolo è stato **fervo** / a redemerve, e dite miego omei.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 32.175, pag. 222: Qual che me serve col suo voler **fervo** / serrà honorato dal Padre ch'è in celo, / unde doglia no avrà sua polpa o nervo.

FERVORE s.m.

0.1 *ferrvuri, fervor, fervore, fervori, fervuri, fffervore, ffrvure, frevor*.

0.2 DELI 2 s.v. *fervere* (lat. *fervorem*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.7 1 Grande calore. **1.1** Estens. Le ore più calde della giornata. **1.2** [Med.] Calore (del sangue). **2** Processo di fermentazione (del vino). **3** Fig. Sentimento intenso, passione ardente, veemenza. **4** Fig. Ardore spirituale, devozione e fede religiosa. **5** Fig. Impegno attivo, operosità. **0.8** Sara Ravani 22.08.2008.

1 Grande calore.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 171, pag. 107: tu ve' con la calura, con gran **fervore** d'arsura, / perzò no me meravelio se tu e' rossa figura...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.3: Ché li Pittagorici dissero che 'l Sole alcuna fiata errò nella sua via e, passando per altre parti non convenienti allo suo **fervore**, arse lo luogo per lo quale passò, e rimasevi quella apparenza dell'arsura...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 10, vol. 2, pag. 225.22: Lo caldo era, e 'l mezzo di; e, per lo vapore del sole, le cave braccia del cancro del lito rendeano **fervore**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.13: Gneiu Pompeyu, ananti di tutti facendunci curriri aqua per canali, amancau lu **fervuri** di la stati.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, ch., pag. 167.7: Il quarto elimento, cioè quello ch'è sopra l'aria, non ha nome propio, ché fuoco non è suo nome propio, imperciò che fuoco significa un **fervore** e uno trapassamento di caldo...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.3, pag. 143: Allor che sotto il Cancro cangiato hanno / Le bionde spighe in bianco il color vivo, / A' pastor temprà il gran **fervore** estivo / O ramo o tetto che spessa ombra fanno...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 180.10: Saturno porta la falcie, Giuppiter la folgora, l'arme Marte, lo Sole **fervore**, Venus crudel veleno, Mercurio la verga, la Luna disiderose saette, e questa compagnia de sette porta sette armi.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.2, pag. 81: La ola che per poco focho spuma, / tosto perde el **fervore** et tosto scinde...

1.1 Estens. Le ore più calde della giornata.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 757.4: E poi come ne' **fervori** rifiutavano le piante essere rigate dicendoli, e come ancora, acciò che annegate non fossero le loro radici, con misura cercavano l'onde...

[2] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 24: soggiunge nella detta istoria, che Abramo sedeva in sul **fervore** del giorno, cioè in sul meriggio... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 202.

1.2 [Med.] Calore (del sangue).

[1] f *Mesue* volg., XIV (fior.): Sieno i cibi loro cose, che spengano lo **fervore** del sangue, come gelatine, e cose acetose. || Crusca (4) s.v. *fervore*.

1.2.1 Fig. Vitalità (giovanile).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 42, pag. 335.11: E in verità, se alcuna altra onestà non dovesse da questo disonesto costume torre i giovani, ne' quali è il **fervor** del sangue e le forze, e' dovrebbe esser la grandezza dell'animo, se non un giusto sdegno...

2 Processo di fermentazione (del vino).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 9, pag. 253.25: I Greci comandano, se l'uve son bagnate

alla vendemmia, che quando 'l mosto nel primo **fervore** comincia a bollire, se ne tragga, e metta in altri vasi...

3 Fig. Sentimento intenso, passione ardente, veemenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: [8] L'ira si dice uno **fervore** d'animo, p(er)vengne(n)te dale 'nteriora dentro a quello di fuore, p(er) la 'ngiulia a llui facta dimandante vendecta.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.31: quando coloro che v'erano lo videro nel tempio, molto si maravigliavano della sua bellezza e degli ornamenti reali [...] per la qual cosa tutti desiderano con grande **fervore** di conoscere e di sapere chi sono e suoi compagni e onde sono, e specialmente chi sia Pari.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 32.7, pag. 91: E la camiscia sua gittata via, / nelle sue braccia si ricolse avaccio; / e stringendo l'un l'altro con **fervore**, / d'amor sentiron l'ultimo valore.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 30, pag. 185.19: e scaccerei lo visio della lussuria, lo quale diletta la carne, perché lo spirituale diletto spegneràe lo **fervore** carnale e i suoi piaceri...

4 Fig. Ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 352, pag. 224: Ella ex fora dra gesia plena de bon amor, / Torna davanz l'immagine dra matre del Segnor, / Rengratia la Regina con amoros **fervor**.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 109, pag. 139: Mo çerchame con gram **fervor** / E là troveras-tu lo to signor: / Mo dolçemente ello te clamerà / E quella dolçe voxe sancta tu cognoserà.

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 61, pag. 16: Priegoti, messer, o glorioso padre, / che mi faccie perfetto in fede e largo in charitate, / e dami desiderio chom'io ti possa amare / e dami umilitade con perfetta discrezione / e spirito choretto con caldo di **fervore**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.25, pag. 297: 'N estante la iustizia ha posta lege al core, / che sopra onne cosa sia amato Deo signore / con tutte le potenzie e con onne **fervore**...

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 55, pag. 58: Dondo te prego ancor da part de Jesù Cristo / ke tue sie sempro gramo e contristo / de l'ofense tue e de li pecai, / li quali contra Deo tu ài asai, / pensando en lo to cor cun gran **fervor** / cum quel serà dolor sovra dolor...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.60, pag. 590: Se no [vòi] esser confonduo / pensa tosto esser renduo / [e oferir alegramente] / con **fervor** d'amor ardente / a quello doze redentor, / chi rei fa soi servior / e in cel esser biai, / e biao ti, se zo farai.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.26: fatti venire in ordinato **fervore** di spirito, fatti dolere, piangere, lagrimare de' tuoi peccati, odiare questa vita, amare la superna...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.9: killu Eutychie s' habundava multu in grande zelu de Deu et in grandi **firvure**...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.6: tuti se convertin al timor de De' e [...] se cambiòn tuti de chor e de voluntae e dèn-se a le virtue e a far iustitia e vraxa penetentia de le soe ovre ree e con tanto **fervor** començòn de satisfar che hi fèn revocar e retrar...

[10] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.20: Et [ch]esta correccion si cu(m) gram **fervore** de caritate.

[11] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 51.30: Ricevetti la vostra lettara, nella quale

ebbi tanta consolazione, tanta dolcezza e tanto ardente **fervore**, che quello dolcissimo Jesù Cristo, che ne fu dettatore, ne sia laudato et esaltato, magnificato et onorato.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.161, pag. 78: Preghen tuti del bom coro, / e gi so' exempli, gi qua' el n' à lassà, / oservenge tuti cum **fervore**. / Cusi veraxemente el ne darà - salvatione».

5 Fig. Impegno attivo, operosità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.106, vol. 2, pag. 308: O gente in cui **fervore** aguto adesso / ricompie forse negligenza e indugio / da voi per tepidezza in ben far messo...

FERVOROSO agg.

0.1 f. *fervorose*.

0.2 Da *fervore*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Caratterizzato da ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Caratterizzato da ardore spirituale, devozione e fede religiosa.

[1] f Guittone, *Lettere*: Dio pregare con preghiere **fervorose**. Il Crusca (3) s.v. *fervoroso*.

FERZA s.f.

0.1 *ferça, fersa, ferza, ferze*.

0.2 DELI 2 s.v. *sferza* (ar. *firsā*?).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.7 1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza. **1.1** [Arald.] [Elemento dell'immagine raffigurata su un gonfalone]. **1.2** Fig. Prolungato dolore morale, tormento; castigo, pungolo. **2** Fig. Calore intenso, ardore (del sole).

0.8 Sara Ravani 19.06.2008.

1 Strumento costituito da un manico a cui sono legate strisce di cuoio o piccole funi, impiegato per la fustigazione (di persone) o l'incitamento alla corsa (di animali), sferza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.15: Ne luogo ci convien porre Domizio che a cielo lieva le mani, quando dalli re Marco con **ferze** è battuto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.14: e mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e cercano per l'asinello, mentre che quello, male cavalcatore, costringe l'asino colla **ferza**.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.14, pag. 64: Le diece malebolge tutte quante / abbraccia l'una l'altra come i fossi / c'Acri cingevan là inver levante. / Ne la prima disegna i duri dossi / de' roffiani, sferzati de la **ferza** / da la qual giustamente sono scossi...

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), L. 1, pag. 422.14: quelle Bacche fugono e adimandano e quello Silenno a cavallo batte lo cavallo co la **ferza**.

– [In similitudine:] frusta impiegata per far girare una trottola.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.42, vol. 3, pag. 297: E al nome de l'alto Macabeo / vidi moversi un altro roteando, / e letizia era **ferza** del paleo.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.24: Come il pigollo vollendosi sotto le ricevute battiture, il quale i fanciulli esercitano nel grande giro intorno alle larghe piazze, intesi e vaghi nel giuoco; quello pinto dalla **ferza** girasi per li curvati spazi...

[7] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 7.3, pag. 26: A starmi 'n questo dir, chi ssi trastulla / colla ritonda palla, / et quando colla **ferza** et col paleo...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.9, pag. 76: Dampne se-n fugie timida e smarita, / più presta che paleo / da **ferça** mosso in basso mausoleo.

1.1 [Arald.] [Elemento dell'immagine raffigurata su un gonfalone].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 328.13: Le 'nsegne de' detti gonfaloni erano queste: nel sesto d'Oltrarno, il primo si era il campo vermiglio e la scala bianca; il secondo, il campo bianco con una **ferza** nera...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.19: il terzo, uno campo bianco ed una **ferza** nera spandoiante per lo campo...

1.2 Fig. Prolungato dolore morale, tormento; castigo, pungolo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.67, pag. 170: S'io avessi le belle trecce prese, / che fatte son per me scudiscio e **ferza**, / pigliandole anzi terza, / con esse passerei vespero e squille...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.16: O cavaliere senza memoria, ogni uomo dice che, per paura della **ferza** della donna tua, triemi, e cadile a' piedi quando ella ti minaccia...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.93, pag. 304: Perchè a salvar te e me null'altra via / Era, e la nostra giovenetta fama; / Nè per **ferça** è però madre men pia.

2 Fig. Calore intenso, ardore (del sole).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.79, vol. 1, pag. 426: Come 'l ramarro sotto la gran **fersa** / dei di canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via attraversa...

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.7: **Fersa**, zoè: **calura** ...

[3] Boccaccio, *Ninfae*, 1344/48 (?), st. 345.3, pag. 313: Ma, sendo l'ora già piú che di terza, / e non veggendo Mensola venire, / aspettò tanto, che del sol la **ferza** / era sí calda, che già sofferire / non si potea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 139.18: per lo disagio di stare infino dopo nona a schiera a la **fersa** del sole, e gran

caldo ch'era, e non aveano acqua a sufficienza per loro e per loro cavalli...

FESCENNINO agg.

0.1 *fescennine*.

0.2 Lat. *Fescenninus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio degli abitanti di Fescennia (città dell'Etruria).

0.8 Rossella Mosti 13.05.2008.

1 Proprio degli abitanti di Fescennia (città dell'Etruria).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.9: Ma Mesapo [...] chiama nell'armi i popoli in prima stati oziosi, e tardi e disusati del combattere, e delle guerre, e subitamente ritruova i ferri. Costoro àno l'orecchie **Fescennine** e li justi Falisci, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino... || Cfr. *Aen.*, VII, 695: «Hi fescenninas acies Aequosque Faliscos...».

FÉSCINA s.f.

0.1 *fescina, fescine, fexcina, fexcina*.

0.2 Lat. *fiscina*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.6 N Lo stesso che *fiscina*?

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sorta di cesta.

0.8 Fabio Romanini 10.04.2008.

1 Sorta di cesta.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna cesta, **fescina** over fessinella de pesse de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.16: Et se non fosse soma, per ciascuno canestro over **fexcina**, all'entrata, IIII d.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.10: Et se non fosse soma per ciascuno canestro, **fexcina** over fassio, II d.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.4: Anq(ue) VII **fescine**, XIII s., et una **fescina** grande, VII s.

[u.r. 23.10.2008]

FESCINELLA s.f.

0.1 *fessinella*.

0.2 Da *fescina*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola fescina.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola fescina.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna cesta, fescina over **fessinella** de pesse de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d.

FESSATURA s.f.

0.1 f. *fessatura*.

0.2 Da *fessare*, non att. nel corpus.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fessatura delle labbia* **1**.

0.7 1 [Med.] [Rif. alle labbra:] spaccatura (purulenta). *Fessatura delle labbia*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] [Rif. alle labbra:] spaccatura (purulenta). *Fessatura delle labbia*.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Della **fessatura** delle labbia et loro cura. Il Artale-Panichella, p. 236.

FÉSSO (1) agg./s.m.

0.1 *fesa, feso, fessa, fesse, fessi, fesso*.

0.2 DELI 2 s.v. *féssu* 1 (lat. *fissum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Che presenta una fenditura; diviso in due parti da una fenditura o spaccatura (rispetto ad uno stato potenzialmente integro). **1.1** Sost. Spazio aperto in qsa da una spaccatura o da un taglio.

1.2 Aperto in due (per effetto di un taglio o naturalmente). **1.3** [Dell'unghia o dello zoccolo di animali:] di due parti separate da uno spazio. **2** Squarciato dal colpo di un'arma, tagliato, ferito; sfregiato, spezzato (di armatura e altre protezioni del corpo). **3** Sost. Inforcatura da cui si dipartono gli arti inferiori. **3.1** Linea che separa le natiche. **4** Sost. *Fesso genitale*: organo sessuale femminile.

0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Che presenta una fenditura; diviso in due parti da una fenditura o spaccatura (rispetto ad uno stato potenzialmente integro).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 14.15: E 'l prato del cavaliere era presso e allato al suo ostello ch'era ben chiuso ma di mura vecchie e **fesse**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 282, vol. 2, pag. 130.17: Conciò sia cosa che lo muro de la chiesa di Sancto Giovanni presso al vescovado di Siena, in molti luoghi sia crepato et **fesso** [...] et minaccia ruina...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.7, vol. 2, pag. 155: Noi salavam per una pietra **fessa**, / che si moveva e d'una e d'altra parte, / sì come l'onda che fugge e s'appressa.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.25: Nella montagna egli non riceve alcuno

nutrimento, anzi si parte, e va nella contrada di Licia a un luogo, che que' del paese chiamano Efestion, ove la terra è **fessa** in molte luogora, e indi esce fuoco, che non fa danno ad alcuna cosa vivente, ch'ivi nasca.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.2: Lo muro comune a l'una e all'altra casa era **fesso** per piccola fessura, la quale avea menata quando si fece.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 53, col. 1.9: R(ecipe) uovo di gallina, lesso, duro, mondo, **fesso** per meço e chavato il tuorlo...

– [Detto del mento:] solcato da una fossetta (che dà superficialmente l'impressione di una fenditura).

[7] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 2.37, pag. 5: Poi guardo la sua isvelta e bianca gola / com'esce ben de le spalle e del petto, / il mento tondo, **fesso**, piccioletto, / tal che più bel cogli occhi nol disegno.

– [Detto di un vestito:] lacerato, strappato.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 336, pag. 357.12: Ella stava molto malmessa e peggiorata; ella avea tutta sua riccha vestitura **fessa** fino a la cintura; ella avea tutti suoi ricchi capelli tratti e dirotti.

– [Della luce riflessa in terra:] interrotto (da un'ombra).

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.96, vol. 2, pag. 47: «Sanza vostra domanda io vi confesso / che questo è corpo uman che voi vedete; / per che 'l lume del sole in terra è **fesso**».

1.1 Sost. Spazio aperto in qsa da una spaccatura o da un taglio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.75, vol. 2, pag. 146: Noi ci appressammo, ed eravamo in parte / che là dove pareami prima rotto, / pur come un **fesso** che muro diparte, / vidi una porta...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 158.10: I tagli, ovvero piantoncelli si pognono fendendo il lato di sotto, e mettendo in quel **fesso** una pietra leggermente.

1.2 Aperto in due (per effetto di un taglio o naturalmente).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.23: It. a Giovanni pannaiuole, per xxxij lib. di tinche bolognesi fresce, per lo Giuovidi Sancto, s. liij. It. a Duccio Iscalza, per xvj lib. di tinche **fesse**, per lo Giuovidi Sancto, s. xxx.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 482, pag. 482.13: Anche è un'erba di tre palmi, con poche frondi ritonde e **fesse**, e radice forcate in tre parti, lo seme giallo e verde.

1.3 [Dell'unghia o dello zoccolo di animali:] di due parti separate da uno spazio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.5: E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo. E le sue unghie sono **fesse**, come d'un bue, e i denti come di porco salvatico.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 277.7: La sembianza del cavallo e li piei **fessi** e' feceli fare di marmo dinanzi al tempio di Venus.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.11: non mangiavano del camello, che

avegna che rugomi, non ha **fesse** l'unghie afatto: di sopra, ma non di sotto.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 69.3: Li giudei non poteano mangiare, se non delle bestie che anno l'unghie **fesse**, non dell'altre...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.4: L'onge rotunde, dure et **fesse**.

– [In contesti in cui l'*unghia fessa* è requisito biblico per la commestibilità di un animale e immagine della capacità di discernere il bene dal male].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.99, vol. 2, pag. 272: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? / Nullo, però che 'l pastor che procede, / rugumar può, ma non ha l'unghie **fesse**...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 278.37: 'l mondo [...] è condotto a tale stato per colpa de' rettori e governatori d'esso, de' quali è il primo essere lo Pastore, lo quale procede pure in rugumare, ma non ha l'unghie **fesse**.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 97.9: Per lo rugumare intendiamo la scienza; per l'unghia **fessa** la discrezione.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1312.12: Fue ancora l'opera discreta per ammodamento, onde è dimostrato in forma di bue, il quale ha l'unghia **fessa**, per la quale s'intende la virtù de la discrezione.

[10] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 502.16: [26] E ogni animale che non ruma, e che non ha **fessa** l'unghia, [sarà immondo, e] chi ne toccherà sarà contaminato.

– Sost. Spazio fra le due parti dell'unghia divisa in due.

[11] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 41, pag. 186.13: E ciò vedendo il figliuolo della ranocchia cominciò a dire alla madre piacevolmente che togliesse da sé tale intendimento, perciò che non potrebbe tanto gonfiare che fusse per la minima parte del **fesso** dell'unghione del bue.

2 Squarciato dal colpo di un'arma, tagliato, ferito; sfregiato, spezzato (di armatura e altre protezioni del corpo).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.5, pag. 158: E tu mi manda 'l messo. / - Sì, maccherell' – Ell'avrà 'l capo **fesso**. / - Chi gliel fenderae? - Ciò ti dico.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 17.115, pag. 156: Allor la giente si mise a seguire, / Chi col cor **fesso**, e chi col petto averto, / Chi in altra guisa ferito e percosso.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.7, pag. 91: E già la gente si guarda da lui, / chi ha borsa a lato, là dov'e' s'appressa / dicendo: «Questi c'ha la faccia **fessa**, / è piuvico ladron negli atti sui».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.33, vol. 1, pag. 475: Dinanzi a me sen va piangendo Ali, / **fesso** nel volto dal mento al ciuffetto.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 220, pag. 266.31: Tucti li bastardi, figliuoli de lo re Priamo, vennero a la battaglia, ché tanto aveano lo giorno fatto, che ne doveano avere pregio e honore, ch'eglino aveano loro scudi tutti spezzati e **fessi**.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.1: Dice, che così non si pertugia veggia, nè per perdere il suo mezzule, o lla parte che gli è dallato, che ha nome lulla, come costui era rotto dal mento alle natiche, e che

era sì **fesso**, che tutte le parti dentro li pendeano tra lle gambe...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1276, pag. 82: Tanto me par delazerata e **fesa** / e sanguinenta, oimè, ch'io non deserno / per algun ato se questa sia desà.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: *A sanari plaga*. [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenticla aquatica ki si trova supra l'acqua et sunza et erba sanamunda, garofulata, tramictila supra la testa ki sia **fessa**, factindi unguentu et sanirà tostu.

3 Sost. Inforcatura da cui si dipartono gli arti inferiori.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.12: *Poi è di rame infino alla inforcata*; cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al **fesso**...

3.1 Linea che separa le natiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.35: e passa per lo mezzo del spondile, e divide le coste e li lombi lo ritto dal manco; e passa per lo **feso** de le nateche, e pone la ritta da l'uno lato e la manca da l'altro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.24, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com'io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le natiche bagnava per lo **fesso**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.7: pensa per te stesso, com'io potea tenere il volto asciutto, quand'io vidi la nostra immagine d'appresso sì torta, che il pianto delli occhi bagnava le natiche per lo **fesso**.

3.1.1 Estens. Ano.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 4, pag. 6.8: Anche si facci di quella medicina uno supusitorio, e messo di sotto per lo **fesso** si stagna il sangue.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.31: Quive giace Meççera e la Gorgona. Meççera tucti quelle anime raccolgie e in bocca de Gorgona li rivolgi e quella insieme tucte le devora, poi per lo **fesso** di giù le gecta.

4 Sost. *Fesso genitale*: organo sessuale femminile.

[1] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tos.), pag. 378.8: Delli Julij era allora uno giovone il quale per nome se chiamava Julio Cesare: Julio per nome di sua casa, e Cesare per che la madre fu ciesa, cioè è tagliata, nel **fesso genitale**, non potendo il fanciullo parturire...

FÈSSO (2) agg.

0.1 *fesso, fissi*.

0.2 DEI s.v. *fèssu* (lat. *fessus*).

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bisognoso di riposo, affaticato. **2** Che non ha più desiderio o interesse per qsa.

0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Bisognoso di riposo, affaticato.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.66, pag. 105: Cefalo poi, alquanto dietro ad esso, / vid'io posati aver l'arco e li strali / e riposarsi, per lo caldo **fesso**.

2 Che non ha più desiderio o interesse per qsa.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.16, vol. 1, pag. 208: Son tuo, ma pria per metà serò fesso, / ch'en servir mai amor mi trovi **fesso**.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 172, pag. 29: O lumi di omni luchi, ki illuminar non cessi, / audi sti nostri vuchi - intra mi quistu dissi, - / levani di sta fuchi et peni tantu spissi, / a ti constanti induchi li nostri animi **fissi**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 14.9, pag. 376: Poi si volse a Solin, che gli era presso, / dicendo: «De la vostra compagnia, / se pro vi fosse, non sarei mai **fesso**».

FESSOLINO s.m.

0.1 *fessolino*.

0.2 Da *fesso* 1.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola fenditura.

0.8 Sara Ravani 03.09.2008.

1 Piccola fenditura.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.25: Di questo bitume volle Idio che questa arca fosse armata: questo significa, ne l'anima tua, che non ci dee essere rimaso nullo buco, nullo **fessolino**, onde acqua possa entrare.

FESSURA s.f.

0.1 *fessore, fessura, fessure, fesure, fexura, fexure, ffissura, fissura, fissure, fissuri, fixura, fixure, fluxura*.

0.2 DELI 2 s.v. *fesso* 1 (lat. *fissuram*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 La forma *fluxura* è ricondotta a *fixura* 'fessura' da Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 181.

0.7 1 Apertura lunga e sottile, spaccatura, crepa.

1.1 Celletta del favo costruita dalle api. **1.2** Fig. Separazione, divisione. **2** Fossa profonda nel terreno (parte di Malebolge nell'inferno dantesco, bolgia). **3** Luogo stretto per cui si passa, varco. **4** Screpolatura della pelle, ferita; taglio, piaga. **4.1** [Med.] Spaccatura (purulenta) (delle membra o parti del corpo). **5** Solco della pelle (delle mani),

linea. **6** [Agr.] Taglio praticato per innestare una pianta.

0.8 Sara Ravani 05.09.2008.

1 Apertura lunga e sottile, spaccatura, crepa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.19: uno giudeo ch'avea nome Iosep; cavando una sua vingna, trovò J grande lapida cavata dentro, e di fuori tutta salda, senza nulla **fessura**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 3, par. 11, pag. 373.2: Chiudi le finestre, e le cortine cuoprano le **fessure**, giugni gli usci, toglia via il lume...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.4: Et è XII le generacion dey smerald, ma ie plu nobey è quey de Scicia; segond è quey de Britania, ey quay se dimostra ile **fexure** dey saxi vengant aquilon...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.2: Lo muro comune a l'una e all'altra casa era fesso per piccola **fessura**, la quale avea menata quando si fece.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 36, pag. 204.13: Perciò che essendo aperte alquante **fessure** entrò lo mare nella nave ed empilla fino alle tavole di sopra, sì che più propriamente si poteva dire che 'l mare fosse nella nave, che la nave in mare.

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 153.36: Et abbia essa cassa tre **fessure** ovvero bucarì acciò che ciascheuno d'essi pesatori veggha la sua ragione per sé...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 245.6: Alcuna volta vegnono queste acque da china al piano e fanno stagni; alcuna volta passano per li pori e per le **fessure** de la terra, e passano infino al profondo della terra...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.28: Li homini sfende li rami e le radixe, e de quelle **fixure** esse lagreme, le quale arcoie, e quello sì è assa.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.7: Perçò che, seando averte arquante **fesure**, intrà lo mar in la nave e inpila tam fim a la coverta, sì che pu propiamenti se poea dir che lo mar fuse in la nave che la nave in mar.

- [Di una porta].

[10] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 11, pag. 466.20: Onde per lo lungo aspettare, sì come impaziente andava or qua, or là per la camera non trovando luogo; ora andava allo uscio della camera a vedere per la **fessura** se lla famiglia è andata a dormire...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 465.34: trovò che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo; per che, visitando la **fessura** spesso, e quando il giovane vi sentiva facendo cader pietruzze e cotali fuscellini, tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

[12] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 30, pag. 155.1: Va da la lunga, falso traditore, che tu parli a modo di capra con falsa boscie, e la 'margine del tuo parlare mente che tu sia mia madre. E la **fessura** dell'uscio per la quale io ti vego mi dà conoscimento che se' messere lo lупpo...

1.1 Celletta del favo costruita dalle api.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 47.16: E quando vai a comperare l'api, poni mente di comperare l'arnia che sia ben piena [...] E se le **fessure** loro si ungono con sterco di vitello primogenito e vergine, non fuggono giammai.

1.2 Fig. Separazione, divisione.

[1] *Ottimeo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.36: Setta, è detta da seguitare in tenere: scisma, è detta dalla **fessura**, e partimento degli animi...

2 Fossa profonda nel terreno (parte di Malebolge nell'inferno dantesco, bolgia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.4, vol. 1, pag. 345: Così di ponte in ponte, altro parlando / che la mia comedia cantar non cura, / venimmo; e tenavamo 'l colmo, quando / restammo per veder l'altra **fessura** / di Malebolge e li altri pianti vani...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 542.3: Dice adunque così: Del ponte quarto venimmo al ponte quinto, parlando altro che la Comedia mia cantar non cura, e tenavamo il colmo del quinto ponte, quando noi restammo per vedere l'altra **fessura** di Malebolge...

3 Luogo stretto per cui si passa, varco.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.62, pag. 51: Dietro veniva quel Curzio ch'a valle / armato si gittò per la **fessura**, / in forse di sua vita o di suo calle, / intendendo a voler render sicura / piuttosto Roma e i suoi abitatori, / che di se stesso aver debita cura.

4 Screpolatura della pelle, ferita; taglio, piaga.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.20: La cenere de li granchi mescolata con mele, a fare sì come unguento, sana tutte le **fessure** de le mani et quelle de li piedi, le quali avvengono per caso di fredo.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 603.14: fendì la unghia pir mezu e quando pir latu traversu, la quali **fissura** si acumenza da la curuna di lu pedi e va ingiusu pir longu fini a la extrimitati di li unghi di lu pedi, e spandi a la fiata pir la **fissura** sanguini vivu...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 417.14: Per intendere le **fessure** facte ne li corpi de costoro è da sapere che, come el scismatico parte doe persone unite, e ancora con le sue parole parte el core de alcuno che ha bona voluntate e levalo dal so bono preposito, cossi le membra sue stano divise e separate e con quelle **fessure** in questa nona bolgia.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 234.23: per la sicità e caldezza del paese le piante de' piedi non si potevano mettere appena nude in terra, e scopiavano e faceano **fessure**...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 165.33: «Se io no li vederò en le mane soe le **fessore** di chiodi e meterò lo mio dido en la **fessura**, e sse io no meterò la mia mano en lo so lado, io no lo crederò».

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 22, pag. 37.9: finde lo corio con uno ago dov'è la tigna, e troveravi una seta simile a seta di cavallo, e quella trae fuori, e guarda che non si rompa nè fiacchi; possa unçi dove ài fatta la **fessura** con aloe, e guarda che non se tocchi con lo becco...

4.1 [Med.] Spaccatura (purulenta) (delle membra o parti del corpo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.6: fase adunca la seta i(n) nillu pede d(e) lu c. us(que) ad lu tuello, fenne(n)te l'ung(n)a p(er) meçço et alcuna fe(r)ita se fende p(er) latu, et allora se dice sarca; la **fixura** d(e) la q(u)ale da la corona d(e) lu pede et vane p(er) lung(n)e insucta us(que) ad la stremetate d(e) lu pede; et alcuna fiata la ung(n)a dàne sa(n)g(u)e p(er) la **fissura**.

4.1.1 Fessura delle labbra.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 78.21: A **fluxura** di labri ki si chiama sarca. [1] Pigla simenti di squiani et mictili supra li carbuni di lu focu et piglandi lu fumu per lu pirtusu di lu inbutu in la sircha et serrà sanu.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 7: E molte fiata chi hae litigine, patisce **fessura** de' labbri, per la siccitate della complessione... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 6.

5 Solco della pelle (delle mani), linea.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.20: come, s'altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe e **fessure** delle mani, si chiamerebbe ciromanzia...

6 [Agr.] Taglio praticato per innestare una pianta.

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 848, pag. 154: Se tu voi insedire olivi, / E far boni quelli che son cativi, / Insidissi a modo di pero, / E di ciresa, o voi di mello, / E de mandolo, e di sisino, / Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s'el se rompe e tu l'agropa; / Poi tutto el taiato e la **fessura** / Sucuri di vischio ben alora, / Sì che la piovra non gl'intri dentro...

FESTA s.f.

0.1 *fessta, fesste, fest, fest', festa, feste, festi, ffesta, ffeste.*

0.2 DELI 2 s.v. *festa* (lat. *festa*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Doc. cort.*, 1315-27; *Lett. garfagn.*, 1328/32; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1374; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1318; x Cangrande (?), 1317/19 (ver.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, 1340; *Stat. trent.*, c. 1340; a *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV m.; *Doc. imol.*, 1362; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *a festa 1.3; a grande festa 3.1.2; con dolce festa 3.1.2; con grande festa 3.1.2; fare festa 2.1, 3.1, 3.1.1; fare grande festa 3.1, 3.1.1; fare molta festa 3.1.1.*

0.7 1 [Relig.] Giorno in cui cade una solennità, si celebra una ricorrenza, si commemora qno o qsa.

1.1 *Festa di* (un santo, una santa, la Madonna ecc.). **1.2** Giorno in cui si sospende ogni attività lavorativa. **1.3** Estens. [In contesto non relig.]. **1.4** [Per antifrasi:] *vigilia di mala festa*: presagio di un triste evento. **2** Cerimonia o trattenimento di più persone organizzato per celebrare un avvenimento importante. **2.1** Locuz. verb. *Fare festa*: festeggiare, divertirsi. **3** Manifestazione di felicità, allegria, gioia. **3.1** Fras. *Fare (grande) festa* (di, per qno o qsa): festeggiare, rallegrarsi. **3.2** Cosa degna di gioiosa ammirazione. **3.3** [Per antifrasi ironica]. **3.4** *Essere festa* (a qno): essere per qno motivo e occasione di gioia.

0.8 Sara Ravani 15.09.2008.

1 [Relig.] Giorno in cui cade una solennità, si celebra una ricorrenza, si commemora qno o qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 414, pag. 540: Cavalo q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal' en stala, no 'l cavalqe per **feste**, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.14: Et questi capitani debbiano procurare sì che si faccia uno ciero buono e orrevole, lo quale si debbia offerere per Sancta Maria di febraio, nostra **festa** principale...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.15: Li **festi** e li digiunii, chi su urdinati, no ll'agiu assirvati...

[4] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.3: ogno dì de s(an)t(a) **festa** sole(m)pne, de chi a a meço an(n)o, excepto lo dì de Nadal, lo dì de vener s(an)to, lo dì de Pasqua et le III **feste** de le scolle, çoè lo dì de sen Marco et la vigilia et lo dì de s(an)ta Ma(r)ia et la domenega de Carlevar, nui siemo ensemble a ballestar a li bersagi de Venexia...

[5] *a Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.16: It(em) IJ s. p(er) formaio en la **festa** de ca(r)laxaro.

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.26: Anque ordinamo che ssi debia fare dicere una messa i nella nostra cappella onne anno p(er) l'anime di tutti quelli ke sonno passati di questa presente vita dela fraternitate, e deiasi dire octo di po' la **festa** di tucti li Sancti.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.12: Et o(m)ni (con)frate se (con)fesse una fiata lu mese, ovvero i(n) omne **festa** p(ri)ncipale, et quando se va ad confessare degia gire con uno confrate dela casa p(er) testimonia.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.41: Anq(ue) V s. ali scholari p(er) lu sonare dele ca(n)pane i(n) nela **festa**.

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco/merid.), 1.6, pag. 10: E questo fu lo malo cristiano / che mi furò la resta / del basilico mio selemontano; / cresciut'era in gran podèsta / ed io lo mi chiantai co' lla mia mano: / fu lo giorno della **festa**.

– *Festa di Natale, della Natività.*

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 405, pag. 17: La **festa** de Nadal abrega a casa mia...

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.26: It. sì statuem e sì ordenem che ceschaun de la nostra fradaya sì deba recever el corpo de Christo II fià l'ano, digo in la **festa** de la Natività del nostro signor Jesu Christo et in la Resurrection soa, çoè de Pasqua maor.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.3: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardi per tucto l'anno se excusato non fosse per emfermità u per altra excusatione legitima u se en cotale di advenisse ke fosse la **festa** de Natale.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.12: cum hunuri et cum allegricia intraru in Trayna et illocu si celebrau la **festa** di Natali allegramenti.

– *Festa di Pentecoste.*

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.6: et in la **festa** de la pentecoste, et in la **festa** del propheta grandinissimo messer san Çoane Baptista, et in la **festa** de la biada verzene e martira de xpo madona sancta Ktalina [sic], sì dibiano vegnire e congregarse a lo spedale nostro e a la casa nostra là o' se congrega e aduna la nostra compagnia...

– *Festa maggiore doppia*: celebrazione nello stesso giorno di due solennità religiose.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.6: Et in li **festi** solemni oy **maiori dupli**, comu su li festi di lu Signuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la clausura.

– *Celebrare, guardare, osservare le feste*: astenersi dal lavoro e partecipare alle funzioni religiose nei giorni dedicati al culto cristiano.

[16] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.26: **Guarda** le **feste** che a suo onore e de' suoi santi sono ordinate di guardare.

[17] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 67, pag. 180.11: Et qualunque de' decti sottoposti non **guardasse** le **feste** così comandate, paghi per ogne volta al Comune dell'Arte X soldi di denari.

[18] *Stat. sen.*, 1329, cap. 42 rubr., pag. 307.14: De le **feste** che si debbano **guardare**, e non lavorare.

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.18: De le **feste** che se deno **osservar** e **celebrar** per li fratelli della antedita fratria.

[20] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 27.14: De le **feste** che si debbono **guardare**.

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.24: Con ciò sia cosa che ciascuno fedele christiano sia tenuto di **guardare** le **feste** che sono comandate da la sancta ecclesia, le quali chi no le guarda offende mortalmente...

[22] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 187.25: Item al capitolo XXXII del primo libro posto socto la rubrica di **guardare** le **feste** per li tenuti della corte, correghiamo et correggendo agiunghiamo che per li tenuti della dicta corte si debbano **guardare** tucte quelle **feste** comandate dalla sancta chiesa...

[23] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.6: Rub. XVII. Chi capitani deggano certificare a li uomini dela dicta arte le **feste** da **guardare**.

[24] *a* Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 6, pag. 50.8: sii sempriçi, teme Iddio, ama il Creatore, adora Iesù Cristo, da' a Dio grazie, spregia il mondo, onora li santi, **guarda** le **feste**, monda la coscienza...

– *Vestiti della festa*: abiti da cerimonia.

[25] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 47, pag. 583.5: Et kello deo stare nocte et die, et de le corone et de tutte le vestimenta de le feste, le quale se veste lo imperatore, esso le deo avere in guardia.

1.1 Festa di (un santo, una santa, la Madonna ecc.).

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), c. 1v.4: (E) ite(m) xij d. p(er) la **festa** di sant'Antonio.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.16: p(er) xvj ceri li quali fuoro di peso sedici libre, li quali offeriero la podestade (e) li altri uficiali alla badia a Ghiri(n)gnano p(er) la **festa** di sa(n) Benedetto...

[3] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.25: Lo Ventura Orlandi dicto Pantano lassioe per l'anima sua alli operari della dicta opera di Santa Maria due umine di grano per fare fare la **festa** di mess(er) Santo Filippo (et) Iacobo in kl. magio...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: socto anni D(omi)ni MCCXXXVIII del mese d'ogosto, lo die dela **festa** di s(an)c(t)o Alexandro...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 2, pag. 654: [En] un corno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la **festa** de santo Agustino...

[6] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.13: Dell'opra che ttue mi mandasti a dire, ciò è ch'io venisse alla **festa** di Chatedra Sancti Petri, sappi ch'io vi ssarei venuta volentieri...

[7] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 36.1: Omodeo de Bondi da Casale, sta a la Mucchia, dea dare lj. xvij per preçço de uno giovencho de pelo bianchastrino, termine de qui a la **festa** de s(an)to Angnialo...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.15: E en queste sollempnitate e feste, cioè ella **festa** de la Indulgentia de Sancta Maria en kalende agosto, en Sancto Rofino M(artire), en Sancta Chiara V(ergene), en Sancto Francesco confes(sore)...

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.25: li quai quili condoxeduri promixeno de pagare a mie, çascaduno ano in la **festa** de san Michelle de setembre, començando lo promero pagamento in la festa de sa- Michele del dito mexe proximo che venia...

[10] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.28: Unde pe[n]sevamo che se ella potesse venire cu(m) l'altre do(n)pn(e) d(e) Lucca ad la **festa** d(e) san Pelleg(r)ino, ma(n)dassecello ad dire, che noi vere(m)mo p(er) lei launqua vollesse.

[11] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10 rubr., pag. 13.23: Di mettere in consiglio dell'arte di fare la **festa** di sancto Ugo.

[12] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 145.30: Aquisto de Benedetto e-lla contradia da Stufu e Stefano de Guiduccio da Puglia dieno dare e-lla **festa** de (santo) Donato 1336 staia VJ de gra(no).

[13] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.9: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a fattore d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa, (e) d(à)gela enfina uno ano, (e) d(e)' rende(r)e al d(i)c(t)o fra' Tu(r)a sol. VIII d(e) p. ala **festa** d(e) Sen Ma(r)thino...

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13 rubr., pag. 12.30: Che ' ceri dela **festa** del beato sancto Alberto si facciano de cera nuova.

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.33: Item in lo fondo d'Olmeda IIII tornadure tra vigna e tera apreso gl'eriedi de Santolino d'Obertelo da le d(ò) ladere e la via dal Bruoilo di Patarini e le altre sue confine che la tene ad afito Nanino Fuxaro e dive dare de fito ogni ano a la **festa** de San Chasano L.

[16] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.32: Inp(ri)ma XVIII staia di grano el quale deve paghare Antonello di

Co(n)vento del mese d'agosto proximo che viene, cioè ne la **festa** di s(an)c(t)a Ma(r)ia.

[17] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.7: et denno dare ogni anno per affitto per questo feo in la **festa** de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de cera o vero uno mezo de grano a Dio e a la beata vergine Maria.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.6: Et nota ch(e) se nnella **festa** de s(an)c(t)o Stephano p(r)imo ma(r)tiro sangue lu cavallo, no(n) morerà i(n) quillo anno, de nascitura voi de verme.

– *Festa di Dio*: la domenica.

[19] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 44, pag. 421: El terzo comandamento dé osservare / zo è: la **festa de Deo** ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udi predic[are], / el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la fe vana, / de zo che al n' à prestad in la setemana.

1.2 Giorno in cui si sospende ogni attività lavorativa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.13, pag. 359: Ognuncana di p(ò)i lavorar, / ma quando è **festa** dei feirar...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 8, cap. 3, par. 2.125, pag. 261: Le **feste**, ch'ella lavorar non potea / Il tempo del lavoro / Metteva in leggere libri santi e buoni...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 35.17: siccome gli avesse differenza infra 'l di della **festa**, e 'l di da lavorare...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.20: Et questo possa lavorare le **feste** per suoi difense, per non perdere suoi ragione, cioè quelli che l'avesse segnato...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.13: sieno insieme amorevoli e piacevoli, pacifichi, studiandosi di servire e d'aiutare l'uno l'altro, riguardando, quanto è possibile, i di delle **feste** e de' digiuni comandati...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 124.1: Salvo che 'l consolo possa dare licentia a quelli de l'arte, quando dimandata li fusse, di potere fare certi lavorii nelle dette **feste** che lli paresse che fusseno convonevoli.

[7] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 165.22: Queste è le **feste** e y di embandidi p(er) iy statuti dela scola de S[...] Martin de iy calegari [...] le qual no se die' lavorar né en le [ve]ye da vespro [...] soto la pena ch(e) se co(n)tien e[...] statuti.

1.2.1 Festa comandata, solenne, vietata.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.20: Possa veramente in quelle **feste vetate**, excepte le soprascripte de li Appostoli, et altri contenti di sopra, tenere aperta la metà d'una porta della bottega, senza alcuno bando vel pena.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323] 28, pag. 61.16: *Item*, statuimo et ordiniamo che persona non debia, di Monte Agutulo nè de la corte, lavorare ne le **feste** dell'Apostoli nè li Evangelisti, nè in altre **feste comandate**, nè ne la **festa** di san Giorgio e di sancta Lucia.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.32: per questa maladetta cupidità d'avere si commettono lussurie, guerre, micidj, tradimenti, furti, rapine, simonie, ingiustizie, giuochi di zara, e rompere le **feste comandate**, e altri inganni, e infiniti mali.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.2: et li kirichi sianu tinuti di diri una psalmodia in kistu modu, zo esti: si esti **festa cumandata** e dichinussi IIII liciumi cum li psalmi festivali...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 110.11: Il santo sudario di Cristo si

mostrava nella chiesa di San Piero, per consolazione de' romei, ogni domenica, e ogni dì di **feſta ſolenne**...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 21 rubr., pag. 25.5: Come quelli della Compagnia ſi debbiano raunare ogne domenica e **feſta comandata** dalla Chiesa, dopo deſinare.

[7] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.19: ciaſcuno Rettore e Spedalingo del detto Spedale, preſente o futuro, ſia tenuto e debba pel ſopradetto modo andare nello Spedale dal lato delle donne, per ciaſcuno meſe una volta, e maxime ne' tempi delle **feſte ſolenne**...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 43.18: I(n)nelli feſtivityt de li s(an)c(t)i, voy tuti li **feſti ſole(m)pnv**, coſi ſeane <de fare> factio l'officio de la nocte, como avemo dicto <de fare> i(n)nello iorne de la d(omi)nica...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.3: Lo terço ſi è che tu no dî lavorare le **feſte comandae** e ſpicialmente lo dî de la domenega, perché in i altri VJ dî de la ſetimana Deo creò e fe tuto çò ch'el volſe e la domenega ſi ſe polſoe.

1.3 Estens. [In conteſto non relig.].

[1] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 34, pag. 807: Eo me'n ſto ſola en camarela / e an' talora en mei' la ſala; / no ai que far çò de la ſcala / né a balcon né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la **feſta** / ke plu deſiro a celebrare.

– Locuz. avv. *A feſta*: come nei giorni di feſta.

[2] Ruggieri Apuglieſe (ed. Contini), XIII m. (ſen.), 2.108, pag. 895: So far drappi della reſta / e ſommi ſolazzare a **feſta**, / ben adornar capelli in teſta...

1.4 [Per antifrasi:] *vigilia di mala feſta*: preſagio di un triſte evento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toſc.-ven.), ſon. 353.6, pag. 220: Alor l'alma diſſe: «Queſta è *vigilia* / di **mala feſta**, ch'io veço un batello, / dove, cantando, vien quel viſo bello / che tutti noy çà menarà en Cicilia.

2 Cerimonia o trattenimento di più perſone organizzato per celebrare un avvenimento importante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toſc.), pag. 21.14: Considerando eſſa ke no b'era Menelao ſuo marito, ke ſtava con Filio Nestore ſuo quinato, preſe compagnia e diſſe ka volea gire a la **feſta**.

[2] *Let. fior.*, 1291, pag. 597.19: De' d. che ' compangni di Pulci v'adomandano de la roba ch'ebbe Ugolino da lloro a la **feſta** che feciero, ne dicie Ugolino che non ne fecie neuno aconto co' lloro, onde co' lloro farete come potrete il mellio.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.23, pag. 9: Giernosen le comadre tramedue a la **feſta**, / de gliocch'è de laſagne ſe fén ſette menestra...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 25, pag. 188.2: Uno borgese di Francia avea una ſua moglie molto bella. Un giorno era a una **feſta** con altre donne della villa.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.17: Or avvenne un giorno che llo re d'Ungaria ſuo padre fece una grande **feſta**, dove convitò molti baroni e chavalieri, per maritare Yſabetta ſua filia al filgluolo dell' Antigrado della Mangna.

[6] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 36, pag. 821.7: Romolo [...] fece bandire per le vicine terre una **feſta** di fuor di Roma e che ciaſcuno vi veniſſe ſicuramente.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 395.9: li Judei in Jeruſalem aſſediòe, dove ſi come per una **feſta** v'erano raunati.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (meſſ.), L. 1, cap. 10, pag. 28.28: fu invitata chiſta dopna matrona cum

ſua nora ad una **feſta** ky ſi fachia a conſecrarj lu oratoriu de Sanctu Sebastianu màrtiru.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 61, pag. 692.5: La **feſta** fue grande, le donne vennero, i Romani le preſero...

[10] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [ſon. 6].11, pag. 31: Di roſe una ghirlanda tonda aſſeſta / i ſuoi biondi cape' copert'avea / per voler gire co' l'altre a una **feſta**.

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.18: Et pirzò ſi diia chelebrari grandi **feſta** e diiaſi fari odie, lu quali [eſti] iornu di Paſcua, kiſta ſira ſollenni lominaria pir tucta la chitati, et lu ſimili in kiſtu binidittu iornu ſi farà pir tuttu lu regnu, di voluntati di tutti li baruni priditti.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.26: Per la quale coſa infiniti huomini e femene, da infiniti payſe, ſi vennero a quella **feſta** con grande gayo per aſſoglyre li vute lloro che aviano facte in quillo tiemplo.

2.1 Locuz. verb. *Fare feſta*: feſteggiare, divertirſi.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (ſang.), 21.13, pag. 380: To' queſte coſe e acconcia per dimane, / e pela, taglia, aſſeſta e metti a fòco; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' s'apparecchia di **far feſta** e giuoco...

3 Manifestazione di felicità, allegria, gioia. Il ſpeſſo in iterazione ſinon. con *allegrezza*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (toſc.), 18.8, pag. 480: Arco da cielo te mandì angocſiosa / ſaetta che te fenda, e ſiã preſta: / che ſe feniffe tua vita noioſa, / avrei, ſenz'altr'aver, gran gio' e **feſta**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.40, pag. 312: Lo 'ntelletto dice: «Tace, non me dare più moleſta, / ca la gloria che eo veio ſi m'è gaudioſa **feſta**; / non me turbar queſta veſta...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.12: Fecie meſer l'ovescovo grande **feſſta** e grande **alegreça**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 24, pag. 160.6: Quando Florio vide queſto, ſforzatamente ſi cambiò nel viſo, moſtrando **allegrezza** e **feſta**, quella che del tutto era di lungi da lui; e con lieto aſpetto il duca e i ſuoi compangni ricevette, e fu da loro ricevuto.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 23.20, pag. 108: Per te ſi fugano angocſe e dolori, / per te ogni **allegrezza** ed ogni **feſta** / ſurge e ripoſa dove tu dimori.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adſay contento / Ch'aveva vinto lo regame per ſou gran ardimento, / Per **feſta** et **alegreça** ſonava omne ſtromoento...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (ſen.), 6, pag. 27.18: Sopra tutte le coſe vi raccomandando la carità e l'amore verſo tutte le criature, et a ogni gente moſtrate **feſta**, e fate carezze.

– *Dare feſte*: rendere contento.

[8] x Cangrande (?), 1317/19 (ver.), pag. 41: Ma 'l ſanto imperio, c'ha ben l'occhio averto, / vol **dar** a' ſuoi fedei gioioſe **feſte** / et farvi in Oriente haver gran peſte.

3.1 Fras. *Fare (grande) feſta* (di, per qno o qsa): feſteggiare, rallegrarſi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.9: Perperna conſolo, che iera a Crasso ſucceduto, uſita la morte di Crasso, e la mortalità dell'oste de' Romani, incontanente come ſe volaſſe

andò in Asia, e subitamente di sicuro assalio Aristonico, il quale ancora intendea a fare festa della vittoria ch'avea avuta...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 63.30: Dice nel MCCLXXXII del mese d'agosto giunse in Palermo il re di Raona, e fecero i Palaramitani gran festa e gioia di lui siccome quelli che si credeano campare per lui da morte.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.17, pag. 220: [Monte:] Gente folle!, di cui fate tal festa? / Or non sapete come Carlo paga / in un punto chi Iglì è incontro o rintoppa?

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 69, pag. 138.23: A quel giorno che Paris arrivò, faceano molto gran festa tutti quelli del paese, ché v'erano tutti venuti a molto gran gioia e a molto gran diletto, ché la mattina doveano celebrare quella gran festa a la dea Lunon.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.1: 46. Ma quilla naciuni di li Turki s'avì acquistata laudi rasonivilimenti, la quali esti adusata di plangiri quandu nasci lu homu e di fari gran festa et grand'alegria quandu issu mori.

[6] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.13: O biro Dio! Ca nd'apisse aputo uno madama la reina nuostra, accò festa ca nde facèramo tutti per l'amore suoio!

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 102.19: E così, e molto più s'accusi, se ha avuto allegrezza del male altrui per odio, o per invidia, e se in ciò ha fatto, o fatto fare, o detto, o fatto dire cosa di peccato, come addiviene che suole l'uomo fare festa delle sconfitte dei nimici, e farne fare o giuochi, o canti.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 32.29: Onde noi, in questa parte, potemo e dovemo rallegrare, e fare festa, seguitando il glorioso dottore che dice: gaudete, iterum dico, gaudete...

[9] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 46.6, pag. 194: Lo imperadore e la suo gente, quando / sentiron la città lor liberata, / e po' tornando que' ch'avie col brando / la libertá di Roma racquistata, / incontro gli si fèr tutti armeggiando, / facendo festa della suo tornata...

3.1.1 Fras. Fare (grande, molta) festa a qno: accoglierlo calorosamente, dimostrargli benevolenza o affetto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.18: E quando furono insieme congiunte, si salutaro, e fecè l'una a l'altra gran festa...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 52.25: Da che fuoro tutti insieme assembrati fecero molta festa all'ambasciadore del Pallialoco, il quale avea nome mess. Acardo Latino...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 173.1, pag. 348: «Gran festa gli farai e grand'onore, / E di come gli ti se' tutta data, / Ma non per cosa ch'e' t'ag[g]ia donata, / Se non per fino e per leal amore...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 32, pag. 54.13: E T. sì si parte e vae nel palagio e lae troveo Braghina nela sala ed ella sì fecie grande festa a T.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 3 rubr., pag. 108.21: Come, venendo Cesare a Roma, nulla città li uscìo incontro per fargli festa...

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 23.5: E quando il nipote venne in Ungheria, il re gli fecie gran festa, e 'l fanciullo gli fu recato ch'era malato.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 689, pag. 41: E Thomasso riczali e è mosso con grande pietade, / loro pedi li revascia ad ciaschuno tri fiате. / Li apostoli riczàrolu con bona humilitate, / et loco ficero festa con gran sollepnitate...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 280, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / dimenando la coda tuto lieto, / e andava intorno faciendogli festa.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.81, vol. 2, pag. 96: Quell'anima gentil fu così presta, / sol per lo dolce suon de la sua terra, / di fare al cittadin suo quivi festa...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.4: lo quale Casella quando vide D. li venne incontra e per fari festa sí lo abraçò.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.22: Vedrannoti, e loderannoti anco le spose e vergini, e anime tutte elette, e figliuole di Dio: e tutte le beate anime delle sante donne di diversi gradi di castità, ciascuna con le sue seguaci, ti verranno incontro a fare gran festa.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.25: Sempre lo cagnolo li fava festa, e l'axem in so cor...

3.1.2 Locuz. avv. A, con dolce/grande festa: molto calorosamente, manifestando felicità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.10: Le guardie l'ebbero veduto; avisarlo; et incontanente il levaro in palma di mano a gran festa.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 61, pag. 1349: Lo 'mperador, avuta la 'mbasciata, / a -rRoma ritornò, come si dice; / come fu presso colla sua brigata, / incontro si li fe' la 'mperadrice / et con gran festa dice: / «Ben sia [tu] tornato, singnor mio».

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 35, pag. 212.37: Giunse lo Imperadore a Pisa a di VI di marzo 1311 con XXX galee; dove fu con gran festa e allegrezza ricevuto e onorato come loro signore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 30.3, pag. 90: Né si partiron prima di quel loco, / che mille volte insieme s'abbracciaro / con dolce festa e con ardente gioco...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.13: [26] Et nientemen in tute 'ste cosse no solamente el no proferì né disse né se lassò insir de bocha parolla de biastema, ma ghoe e se gloria e con gran festa dixè: "E' sento gran gouço in le passion mee".

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 1, pag. 372.27: e da' Sanesi furono ricevuti a gran festa, e eglino e tutti i Ghibellini di Toscana ne presono grande vigore e baldanza.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 33.5, pag. 47: E quelle, rispondendo con gran festa: / - Più bella schiera non fu mai trovata, / che sol gli amanti, che qui giunsono ora, / combatterían con tutto 'l mondo ognora.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 44, vol. 2, pag. 192.24: I re di Francia i ricevette a gran festa, e tennelo la mattina con seco a desinare...

[9] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 42.2, pag. 38: Et quando egl'ebe del sonare ristato / la damigella parlò con grande festa: / «Voj siete il pro' T[r]istano inamorato, / ché il sonare vostro il dice e manifesta».

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 324.9: E fingie l'altore che quando Sordello intese che questo era Virgilio gli si fecie incontro con gran festa abbracciandolo...

– [Con implicazione erotica].

[11] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 83.22: e dimorò tutta quella notte nella torre con la moglie con gran festa.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 518.13: e dov'egli era stato a campo da III miglia di fuori di Tunisi, fece ordinare sì dificasse una terra a modo di bastita, e quivi soggiornò con sue femine a gran festa.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 39.10: mai non si congiungono insieme se non quattro volte l'anno a' tempi ordinati, e allora stanno otto dì per volta e giacciono insieme carnalmente senza alcuno maritaggio o riguardo di parentado, con grande festa e gioia, e poi ciascun si torna a suo albergo...

– [Per antifrasi].

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 217, pag. 17: Per chomplazer Pilato a qui dolenti / el fe poner al mio fiol in testa / una chorona de spine ponzenti. / Poi despioato de la blancha vesta, / li ochi velati, chon la chana in mano, / chossi el menò de fuora con gran festa.

3.2 Cosa degna di gioiosa ammirazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 249, pag. 184: E tanto vi diraggio, / che troppo era gran **festa** / il capel de la testa, / sì ch'io credea che 'l crino / fosse d'un oro fino / partito senza trezze; / e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato...

3.3 [Per antifrasi ironica].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 498.21: E vedendo Tristano lo re, si disse: - Caro mio zio, voi siate lo ben venuto, che siete venuto alla mia dolorosa **festa**, la quale tanto tempo avete disiderata, e ora avete a compimento vostra gioia, imperò che tosto vederete morto il vostro Tristano.

3.4 Essere festa (a qno): essere per qno motivo e occasione di gioia.

[1] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.1, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran **festa** / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra gesta.

[u.r. 30.04.2010]

FESTANTE agg./s.m.

0.1 *festante, festanti*.

0.2 V. *festare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Che manifesta gioia, che si rallegra, in festa.

1.1 Sost. Chi celebra pubblicamente un avvenimento, chi partecipa ad una festa.

0.8 Sara Ravani 24.09.2008.

1 Che manifesta gioia, che si rallegra, in festa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.131, vol. 3, pag. 523: e a quel mezzo, con le penne sparte, / vid'io più di mille angeli **festanti**, / ciascun distinto di fulgore e d'arte.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 91.3, pag. 381: Ma il giovine Penteo, di ciò ignorante, / come ora fu in Attene sen venne, / e con allegro viso e con **festante** / al loco ove era il suo signor pervenne...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 479.17: e per certo io mi maravigliava forte di lui che egli con animo di far cosa che mi fosse vergogna t'avesse quelle parole dette; ma per ciò che così lieta e **festante** ti vede, ti volle provare.»

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 130-142, pag. 823.2: **festanti**; cioè facenti festa intorno a la Vergine Maria...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.19: Ulixe fo homo cavallarus e lo plu bello che fosse intre tucti li Grieci, fo vicioso de onne falsetate e de onne male, fo gran commandatore e multo **festante** in parlare e tanto plu audace e savio parlatore che may non troava paro indello suo sermocinare.

1.1 Sost. Chi celebra pubblicamente un avvenimento, chi partecipa ad una festa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.8: Niuna parte della città è senza festa, e infino al prato niuno poria un passo muovere senza avere di gran quantità di **festanti** graziosa compagnia.

FESTANZA s.f.

0.1 f. *festanza*.

0.2 Da *festare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare festanza 1*.

0.7 1 Lo stesso che festa. Locuz. verb. *Fare festanza*.

0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 Lo stesso che festa. Locuz. verb. *Fare festanza*.

[1] f Jacopone, XIII ui.di.: Al Mondo vo' dar bando / nella sua villananza, / del Mondo far **festanza**. || Crusca (1) s.v. *festanza*.

[2] f Jacopone, XIII ui.di.: Di Cristo far **festanza** / vo' in suo dolce danzare. || Crusca (4) s.v. *festanza*.

FESTARE v.

0.1 *festa, festando, festanno, festano, festante, festanti, festao, festar, festare, festaro, festato, festava, festavano, festerete, festiate; a: festasse; f: festati*.

0.2 DEI s.v. *festa* (lat. tardo *festare*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Stat. ver.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Celebrare con riti religiosi e l'astensione dal lavoro i giorni di festa comandati. **2** Fare festa, divertirsi. **3** Accogliere (qno) con grande benevolenza.

0.8 Sara Ravani 25.09.2008.

1 Celebrare con riti religiosi e l'astensione dal lavoro i giorni di festa comandati.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 11, pag. 331.8: I compositori delle leggi ordinarono i dì di festa, [...] ed alcuni uomini di grande virtù in certi dì **festavano**, ed alcuni partivano lo dì tra la cura e 'l riposo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.214, pag. 160: Ô t'arregorda **festar** sì / che in quello semper biao di / en onor de De' se spenda, / per zo che a bon finâ te prenda.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.20: Ap(re)so qua(n)to tu ày più portao honor e reverentia a ly maly homi cha a ly bom p(er) le recheze e pompe de lo mondo, e sy è la maor p(ar)te chi despresyam Deo e ly Sancti p(er) despecto e p(er) no(n) **festar**, ap(re)ssso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.21: voglio che vi vadi lo giorno che lo piangevile Allia fu sanguinoso per le ferite dei Romani, e anco in giorno da non far faccende e anco lo settimo giorno che **festano** li Giudei.

[5] a *Stat. ver.*, 1366, pag. 328.5: Ancora se l'in(con)trasse ch(e) alguna festa principale zoè la natività del n(ost)ro signo(r)e Yesù (Cristo) e la festa dela Epifa(n)ia e dela gloriosa Vergene Ma(r)ia e deli XII apostoli se **festasse** en dì de zobia o en dì d(e) sabado...

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 188.1: si debiano guardare tucte quelle feste comandate dalla sancta chiesa che per li consoli della dicta corte si dichiareranno doversi guardare a quella et socto quella pena che si contiene in dello statuto, et oltre le predictie feste lo giudici et consoli della dicta corte o la maggior parte di loro possano aggiungere di **festare** quelle altre feste che a lloro parrà doversi guardare et **festare**...

[7] f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Tutti i Iudei eran venuti alla difesa del tempio, essendo allora la festa delli azimi per ricordanza dell'uscita di Egitto; e questi giorni dovevano sommanente essere **festati**. Il Crusca (5) s.v. *festare*.

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Lv 25, vol. 1, pag. 572.3: [1] Parlò Iddio a Moisè nel monte Sinai, e dissegli: [2] Parla ai figliuoli d'Israel, e di' loro: quando sarete entrati nella terra ch'io vi debbo dare, **festerete** le feste ch'io vi dissi.

2 Fare festa, divertirsi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 23.5, pag. 304: In diverse brigate festeggiando, / a cavallo e a piè erano andati / gli Atteniesi inver di lui cantando, / di varii vestimenti divisati, / con infiniti suoni ogn'uom **festando**, / e con esso in Attene rientrati...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 103.10: Quand'egli ebbero **festato** e sollazzato tanto quanto piacque loro, egli si ritornarono nell'oste.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 674, pag. 154: Quando quisti vennero, fo facta gran festa: / Multe genti **festavano** colle gerlande in testa, / Et multe genti vesterose de devisata vesta...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.18: Anthenore fo luongo et assutto, homo che habundava in multe parole ma le diceva assinnate, fo multo industrioso et discrieto e fortemente amato da lo re Priamo, e commo a lluy sopraveneva accaysune gabavasse multo de li suoy amici **festando**, e fo perfectissimo e chyomputo in omne maturitate.

– *Festare di* (qsa).

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 497, pag. 174.34: ma egli non sapeva che ancora si poteva di presso ridere e **festare** in Firenze di suoi nuovi danni futuri.

3 Accogliere (qno) con grande benevolenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.14: Lo re, per ingioire e per **festare** Iason e sua compagnia, manda in sua camera, là ove sua figliuola era, ch'ella venisse dinanzi da llui.

FESTEGGÉVOLE agg.

0.1 *festeggevole, festeggevoli.*

0.2 Da *festeggiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto o disposto ad una celebrazione (specif. di natura rituale). **2** [Detto di un ragionamento:] facile e gradevole da seguire. **3** [Per errore di trad.].

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Atto o disposto ad una celebrazione (specif. di natura rituale).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.27: I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti [...]. Per la qual cosa i templi, con sollecitudine visitati, risuonano, e d'ogni parte i lidiani popoli, ornati, con divoti incensi concorrono; in quelli li eccettuati nobili, con la moltitudine plebea raccolti, porti prieghi e sacrificii all'iddii, **festeggevoli** essultano.

2 [Detto di un ragionamento:] facile e gradevole da seguire.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 71, pag. 454.11: Signori e donne, compiute sono le nostre quistioni, alle quali, mercé degl'iddii, noi secondo la nostra modica conoscenza avemo risposto, seguendo più tosto **festeggevole** ragionare che atto di quistionare.

3 [Per errore di trad.].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.1: Che altro volle a sè che gloria Gajo Fabio, nobilissimo cittadino? Il quale conciofosse cosa che ne la magione della Salute, che Gajo Junio Bubulco avea edificata, dipignesse le pareti, in esse scrisse il nome suo. Però che quello **festeggevole** ornamento a la perfine diede a la sua famiglia, a li suoi consolatichi e sacerdotatichi e trionfi. Il Cfr. Val. Max., VIII, 14, 6: «id enim demum ornamenta familiae consulatibus et sacerdotiis et triumphis celeberrimae deerat».

FESTEGGEVOLMENTE avv.

0.1 *festeggevolmente.*

0.2 Da *festeggevole*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In modo festoso, calorosamente.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 In modo festoso, calorosamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 458.4: E con lui cominciarono le quattro donne a parlare e a dire molte cose, delle quali niuna gli pareva intendere, tanto avea lo 'ntelletto rivolto pure a Biancifiore: e non potendo più il ragionamento di quelle ascoltare, lasciandole parlando, corse ove il giovane ignuda tenea Biancifiore, e quivi gli pareva con quella **festeggevolmente** essere ricevuto.

FESTEGGIAMENTO s.m.

0.1 *festeggiamento*.

0.2 Da *festeggiare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dimostrazione di gioia con cui si celebra un evento o una ricorrenza, atto del festeggiare. **2** Manifestazione di reverenza (verso la divinità).

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Dimostrazione di gioia con cui si celebra un evento o una ricorrenza, atto del festeggiare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.16: Molto vano **festeggiamento** ti sia il die della nativitate della tua amica, e quello sia oscuro e laido die, nel quale si dee alcuna cosa dare.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.23: E Duellio, il quale prima ebbe trionfo navale dell'i Africani, quante volte mangiare dovea con altrui in convito, usò di ritornare a casa dalla cena a cero di morte et a trombetta et a suono di stromento, testimoniando con canto e **festeggiamento** notturno il chiaro avvenimento della battaglia marina.

2 Manifestazione di reverenza (verso la divinità).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 386.7: Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e **festeggiamento**...

FESTEGGIANTE agg./s.m.

0.1 *festeggiante, festeggianti*.

0.2 V. *festeggiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che dimostra gioia, allegro. **1.1** Sost. Chi partecipa ad una festa o la organizza.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Che dimostra gioia, allegro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.17: Così adunque, piede innanzi piè venendosene, cantando e cianciando e motteggiando, pervennero al palagio, dove ogni cosa ordinatamente disposta e li lor famigliari lieti e **festeggianti** trovarono.

1.1 Sost. Chi partecipa ad una festa o la organizza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.26: E le molte e diverse brigate de' **festeggianti** niuno riposo conoscono, e ben che Febo co' suoi

cavalli si tuffi nelle onde di Speria, non toglie egli loro il festeggiare...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.4: e quivi mescolato tra gli altri della sua età, de' quali così maschi come femine erano molti nella casa del **festeggiante**, servite le prime mense, di ciò che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede con gli altri a trastullare.

FESTEGGIANTEMENTE avv.

0.1 f. *festeggiatamente*.

0.2 Da *festeggiante*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che festeggevolmente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 Lo stesso che festeggevolmente.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Passano **festeggiatamente** tutti quanti que' giorni. Il Crusca (4) s.v. *festeggiatamente*.

FESTERECCIO agg./s.m.

0.1 *festarecci, festareccia, festareza, festerecce, festerecci, festereccia, festereccio, festereza*.

0.2 Da *festa*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. di *festereccio 1.1*.

0.7 1 Di festa, festivo, festoso. **1.1** Locuz. nom. *Di festereccio*: giorno festivo, non lavorativo. **1.2** *Giochi festerecci, festereccia battaglia*: giochi di combattimento, torneo. **2** Addobbato a festa. **3** Sost.

0.8 Pär Larson 03.09.1998.

1 Di festa, festivo, festoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 349, pag. 163: Oi **festareza** gloria, oi gloriosa festa, / Mirar cotal dolceza, così mirabel gesta: / Mirar le faz dei angeli in la cità celesta / E le faz dei archangeli trop è zentil moresta.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 296.29: E tu, o santissima indovina, sapevole di quello ch'è a venire, da' li debiti regni alle mie fortune; e io edificherò templi e **festerecci** sacrificj al sole; e te altresì aspettano grandi templi ne' nostri regni: certo io sporrò qui le tue arti e i secreti fatti e detti alla mia gente.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 72.3: O Medea, perchè temi le cose sicure? apparecchiati ad aiutarlo; e caccia via ogni indugio. Iansone ti sarà sempre tenuto: egli ti si congiugnerà con **festerecce** nozze; e tu sarai onorata per le cittadi di Grecia Conservatrice, dalla turba delle donne.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 136.16: Li Tivolesi vedendo che li trombadori perseveravano nel primo proponimento, interpuosero infignimento di mangiare **festereccio**, e coloro addormentati con vino e con sonno, fecero che furono in su i carri portati a Roma.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 282.1: Ià era in etate Horeste, figlyolo de lo re Agamenone, lo quale era stato reciputo a nutricare da lo re de li Ydomey per paura de Egisto, et ià era oramay mayore de XXIV anni, quando lo dicto re lo honorao de honore de cavallaria con multa yocunditate **festereza**.

1.1 Locuz. nom. *Dì festereccio*: giorno festivo, non lavorativo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 110, vol. 2, pag. 281.3: de' malefici qualunque si possa cognoscere, et in essi et sopra essi procedere et le citationi fare, et tutte et ciascuna cose le quali ad invenire et punire li malefici pertengono et pertenerne si conoscono, ne li **dì** feriat di domenicha et **festarecci** et altri qualunque.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 45.7: quelli di Trazia si rallegrano di questo matrimonio; e fecero grazie alli dei: e comandaro, che 'l dì nel quale la figliuola di Pandion fu data al famoso marito, e 'l dì nel quale era nato Ietis, fosse chiamato **dì festereccio**.

[3] *Stat. fior.*, 1333, cap. 10, pag. 22.14: L'ufficio di coloro che stanno a piè dell'oratorio della imagine della Donna nostra a ricevere l'offerta e l'entrata de la detta Compagnia essere debba di stare al decto loro ufficio continuamente, **dì** feriali e **festerecci** e solepnni, di dì e di nocte...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 434.10: alcuna delle cose predette. Et di questo capitolo esso ufficiale debba essere spressamente sindacato: questo dichiarato et specificato ch'è trovamenti de' falli che così si faranno per lo predetto ufficiale o per sua famiglia nelli **die** solenni et **festerecci** usati d'esser comandati di guardare per la cathedrale chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

1.2 *Giochi festerecci, festereccia battaglia*: giochi di combattimento.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.5: mai non usoe di così fatte armi, se non contra dani e cerbi; e sparse il sangue per le nere fedite. E acciò che la fama dell'opera non potesse venire meno per antichità di tempo, ordinò santi giuochi con **festereccia battaglia** in questo die, chiamati pitei per lo nome del vinto serpente.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.27: sì come l'ape dimandano li suoi salti e li paschi ulimosi ai marinari e fiori e timi sovrani; cusì l'affaitatissima femina va ai **giuochi festarecci**, sì che molte volte la lor moltitudine indugia lo mio giudicio; e vannovi per vedere e per essere vedute, e ha quel luogo danni di casto pudore.

2 Addobbato a festa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 229.11: O Romolo, tu solo sapesti dare utilitate a' tuoi cavalieri; se tu darai a me questa utilità, io sarò tuo cavaliere. Ora altresì i solenni e **festerecci** (palagi) teatri secondo quella usanza stanno da essere aguatati, pieni di belle giovani.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.17: Sì come le imagini si sogliono levare, poi che le cortine sono tese ne' **festerecci** palagi; e da prima mostrano i volti, l'altre membra a poco a poco; e tratte

fuori con piacevole tenore, tutte si manifestano, e pongono li piedi nello spazio di sotto.

3 Sost.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 11, pag. 7.25: Per certo tempo si facevano in Roma conviti molto solenni, a' quali erano invitati li consorti e li parenti, acciò che se alcuna discordia fosse dinanzi nata tra lloro, per la gioconditate del vino e per l'allegra abbondanza della mensa per loro s'achetasse e tale convito si chiamava 'charistia', cioè **festereccio**.

[u.r. 22.05.2007]

FESTERÌA s.f.

0.1 *festeria*.

0.2 Da *festa*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Celebrazione (di trionfo).

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Celebrazione (di trionfo).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 6, vol. 3, pag. 320: di Padova gli dier la signoria, / la quale egli ebbe fortemente a grado, / perchè gran tempo bramata l'avìa; / a' dieci dì di Settembre la prese, / con gran trionfo, e con gran **festeria**.

FESTÉVOLE agg.

0.1 *festevole, festevoli*.

0.2 Da *festare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *dì festevole* **2**; *giorno festevole* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che manifesta o procura gioia o piacere. **1.1** [Con implicazione erotica:] giocoso. **2** [Detto di un giorno:] dedicato a celebrazioni religiose. Locuz. nom. *Dì, giorno festevole*. **3** Che si addice ai giorni di festa, ad una celebrazione; solenne. **4** Proprio di una festa, relativo a, connesso con una festa.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 Che manifesta o procura gioia o piacere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.19: con alquante di quelle vidi la graziosa donna del mio cuore stare con **festevole** e allegro ragionamento, nel quale ragionamento io e alcuno compagno domesticamente accolti fummo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 706.17: Le quali poi che da esse con accoglienze **festevoli** e con parole amoroze furono ricevute, Ameto, che non dormia, a più mirabile vista alzò la testa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, conclusione, pag. 69.34: La reina, la quale lui e sollazzevole uomo e **festevole** conoscea...

1.1 [Con implicazione erotica:] giocoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.12: Egli toccava loro alcuna volta la candida gola con la debole mano, e altra volta s'ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e le

mammelle; e ciascuna parte del corpo con **festevole** atto andava tentando, né niuna gliene era negata...

2 [Detto di un giorno:] dedicato a celebrazioni religiose. Locuz. nom. *Di, giorno festevole*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.7: Allora farò io templi di marmo solido a Febo ed a Trivia, e ordinaroe **di festevoli** detti dal nome di Febo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.19: I **festevoli** giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti, tenendo Appollo con chiaro raggio il mezzo del rubator d'Europa, insieme con la già detta dea congiunto con lieta luce.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 402.12: nel tempio della Vittoria, il quale è nel Palagio, la Dea portarono il duodecimo di d'Aprile; e quel **di** fu poi **festevole**.

3 Che si addice ai giorni di festa, ad una celebrazione; solenne.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.6: Io crederei altresì, ch'elli se ne pensoe acquistare il favore de' compagni più abondevole, s'elli approvasse il modo del loro vivere e le solenni e **festevoli** pruove.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.11: Noi Trojani miseri, ai quai volesse Idio che quello fusse essuto l'ultimo di! veliamo per la città i templi delli Dei di **festevole** fronde.

4 Proprio di una festa, relativo a, connesso con una festa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.28: Folco Portinari, uomo assai orrevole in que' tempi tra' cittadini, il primo di di maggio aveva i circostanti vicini raccolti nella propria casa a festeggiare, infra li quali era il già nominato Alighieri. Al quale, sì come i fanciulli piccoli, e specialmente a' luoghi **festevoli**, sogliono li padri seguire, Dante, il cui nono anno non era ancora finito, seguito avea...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 141.5: Ma tutte, brevemente, in amare lagrime terminavano; dalle quali alcuna volta avvenne che io, dalle donne sentita, con varii conforti levatane, alle **festevoli** danze fui rimenata a mal mio grado.

FESTEVOLMENTE avv.

0.1 *festevolmente, festevolmente*.

0.2 Da *festevole*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In stato, in situazione di festa. **2** In modo gioioso, allegramente.

0.8 Sara Ravani 28.09.2008.

1 In stato, in situazione di festa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 9, pag. 209.11: Ordinaron con sacro giuramento tutti morire prima che la disperata impresa si spenga di loro ferocissimi animi; e che la mattina della Pentecosta, quando il Re **festevolmente** fosse in Rochesbergo morto fosse, ove doveva essere alla sala del Re Brundisbergo il primo feditore...

2 In modo gioioso, allegramente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.32: Dioneo, ottimamente parli: **festevolmente** viver si vuole, né altra cagione dalle tristizie ci ha fatte fuggire.

FESTICHINO agg. > FISTUCHINO agg./s.m.

FESTIGGIA s.f.

0.1 f: *festiggia*.

0.2 Carnevale Schianca s.v. *festiggia* (ar. *fustaqiya*).

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Pietanza a base di pollo fritto e spezie.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di pollo fritto e spezie.

[1] F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): De la **festiggia**. Togli polli interi, friggili nel lardo; poi mettili a cocere in acqua con zuccaro e zenzovo; e falli spessi. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 44.

[u.r. 10.10.2011]

FESTIVALE agg.

0.1 *festivali*.

0.2 Lat. mediev. *festivalem* (cfr. DELI 2 s.v. *festival*).

0.3 *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Relativo a una celebrazione liturgica.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Relativo a una celebrazione liturgica.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.3: et li kirichi sianu tinuti di diri una psalmodia in kistu modu, zo esti: si esti festa cumandata e dichinussi III liciuni cum li psalmi **festivali**, chasquidunu dica la psalmodia di killu midemmi iornu; e lu simili ordinamu di li tri iorni di li tenebri.

FESTIVAMENTE avv.

0.1 *festivamente*.

0.2 Da *festivo*.

0.3 f Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV pm.: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In modo adeguato a una festa o a una celebrazione.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 In modo adeguato a una festa o a una celebrazione.

[1] f Guido da Pisa, *Fiore d'Italia*, XIV pm.: Celebrate **festivamente** le nozze la sera innanzi. Il Crusca (1) s.v. *festivamente*.

[2] F *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 8, cap. 3: Partito ello, poco dietro chiamò le donne fuori del convito, acciò che elle s'adornassono più **festivamente** e che elle tornassero più piacevoli. Il Calori, *Giustino*, p. 126.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ss. Crisanto e Daria*, vol. 3, pag. 1323.9: La solennità di costoro si ricorda qui più **festivamente** ne la leggenda de le XI migliaia de le vergini.

FESTIVARE v.

0.1 f. *festiva*.

0.2 Da *festivo*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che festeggiare.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che festeggiare.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): lo 'ntelletto tutto **festiva** nella verità. Il Dominici, *Il libro*, p. 234.

FESTIVITÀ s.f.

0.1 *festivetade, festività, festividade, festivitadi, festivitate, festivitati, festiviati*.

0.2 DEI s.v. *feſta* (lat. *festivitas*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); a *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Giorno in cui si celebra, ricorre una festa (in partic. religiosa); festa solenne. **1.1** *Festa di* (un santo, la Madonna, ecc.). **2** Trattenimento pubblico.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Giorno in cui si celebra, ricorre una festa (in partic. religiosa); festa solenne.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.28: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi aiano **festivitate**, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro assoluzione de li loro peccati.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.12: Et finiti questi di dele feste, lo venereve padre, ricevuta la benictione del padre et dei suoi filliuoli, cercava 'l mare per molto tempo, se non indele predicte **festività**, cioè è dela pasqua et del natale di Dio...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (1329/1334), pag. 329.2: Infrascripte sonno die solemn et **festivitate**, che si debono guardare, sì come di socto si contiene.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.25: Etiandeu lu collegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in sì li ochi di lu populazu, quando, intra li publici et privati **festivitati**, lu lur sunari et cantari manifestava tutti li jucaturi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.3: ei priore de l'arte de la citade de Peroscia aggiano e avere s'entendano autoritade e bailia de spendere e le spese fare e ordenare de quegnunche pecunia del comuno de Peroscia de quegnunche luoco

redacta [...] per le dicte processione e lumenarie fare, sì en cera e panelgle de sego co' altre cose occurrente per le predicte cose, cioè èlle **festivetade** ovvero vegelie de le **festivetade** del biato Hercolano...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.29: Lo frate se per alcuna obfesa sia in iustitia per isguardo dei frati et sia dal maestro suo mandato ad alcuna casa ad far la iustitia, lo comandatore di quella casa ovvero qualu(m)que altro frate minore del suo maestro ovvero priore in signoria, non de quello frate da terra levare avegna che vi intervegnano **festivitate**.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.18: Cum ço sia cosa ch'ello fosse preso, adì XXII de decembrio novellamente passado, in Conseio, che do boni homeni artefici fosse deputadi ad avrire e serrare li soleri de Riolto de di de domeneghe e de feste per aseveleçça di mercadanti, solamente in le **festivitate** dela nativitate...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.3: I(n) tutti li **festivitate** de li s(an)c(t)i, voy tutti l'artr[e] solepnitate, così como avemo dictu de fare lu iorne de la domeneca, così se façe, excepto che li salmi voy antiphene voy l(e)c(c)ione che ap(er)tenenu ad qessa festa esen dicte.

1.1 *Festa di* (un santo, la Madonna, ecc.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.36: per tutte le pasque del'anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l'Assensione, per le Pentecoste, per Ogni Sancti, e per kalende gennaio e per tutte e quattro le **festivadi** di Sancta Maria e per Sancto Gilio.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 23 rubr., pag. 189.17: Come la **festivitate** di santo Jacopo si debia fare.

[3] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.1, pag. 687: Nella **festività** di nostra Donna / sotto un bel manto vide saggia e vaga / tal, ch'a mirar par che gli occhie si traga / per simiglianza di lontana monna, / di cui la vita mia fu serva e alonna...

[4] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 ter, pag. 199.23: Item la di di ciascheuno deli xij apostoli, etiamdio la **festività** di sancto Iohanni Bactista, item la **festività** di ciascheuno delli quactro evangelisti, etiamdio la di dela **festività** di sancto Lorenzo, item la di della festa di Omniasanti...

2 Trattenimento pubblico.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.24: E commo li familiari dell'uno e dell'altro sguardavano delectosamente a quilli iuochi et a quelle **festivitate** che se faceano in quillo tiemplo, e non poneano cura a li facti de quisti duy chi erano cossi 'namorati, Paris ad Helena et Helena a Paris con suspiri declarose insembra... Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, pp. 73-74: «ad ea qui iocose fiebant in templo».

FESTIVO agg.

0.1 *festiva, festivi, festivo, festivu, festivy*.

0.2 DEI s.v. *feſta* (lat. *festivus*).

0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di festivo 1; giorno festivo 1*.

0.7 1 [Detto di un giorno:] dedicato alla celebrazione di una festa, non lavorativo. Locuz. nom. *Di, giorno festivo*. **2** Che ha luogo in occasione di una festa. **3** Che dimostra allegria, esultante. **0.8** Sara Ravani 30.09.2008.

1 [Detto di un giorno:] dedicato alla celebrazione di una festa, non lavorativo. Locuz. nom. *Di, giorno festivo*.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.19: E continuamente il detto notaio debia stare al detto officio, di solenni, festivi e feriali, sì come usato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 444, vol. 2, pag. 428.35: Anco, che neuno de li detti giudici, ne li di solenni o vero festivi ne li quali Corte non si tiene, et anco ne li altri di quando la Corte non si tiene, possa o vero debia andare, intrare o vero stare nel sopradetto palazzo...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 259.18: e similmente de li altri die festivi et non festivi, dei quali fie bandito guardare doversi, u le boteghe chiuse tenere, da parte dei signori Podestà et Capitano, u altro officiale del Comune di Pisa, sì come di sopra si dice.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.11: Il terzo guarda il di festivo, cioè di non fare opera veruna servile né per mercede; ma studiati quel di di spenderlo tutto nel servizio di Dio e in suo onore.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 76.18: Lu iornu XV.mu di lu misi sì era lu primu iornu di la Pasca, et era iornu festivu et sollelni...

[6] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 32, pag. 61.20: Et sia tenuto et debia lo dicto giudice per sè o vero per li messi predicti due volte l'anno del mese di gennaio et del mese di luglio a ciaschuno maggiore di ciaschuna bottega dinotare o dinotare fare li dicti infrascripti di festivi et da guardare.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.5: S(et) i(n)nelly iorne festivy, se susteneno fina ch'è dicta la missa.

– *In tempo festivo*: durante le feste.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.19: L'ottava circostanza si è *Quando*, cioè del quando: e in questo è da considerare se 'l peccato fu fatto in tempo festivo, o di penitenza, come di quaresima, o quando si predica, o dicesi la messa, o quando è tempo di mortalità, o d'afflizione...

2 Che ha luogo in occasione di una festa.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 4.64, pag. 24: Et, già dodece anni acolti insieme, / Iesù in Ierusalèm secondo uxañca / fu a la gran festa con tutto il suo seme. / Poi consumata la festiva dança, / ritornando i parenti non se acorse / che il rimanesse lexù, sua speranza...

3 Che dimostra allegria, esultante.

[1] *f Cicerone* volg., XIV: Adunque non sono queste cose festive? // GDLI s.v. *festivo*.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.4, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come ligiadra, festiva e gliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

FESTIVOSO agg.

0.1 f. *festivioso*.

0.2 Da *festivo* ma per corruzione testuale.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che festivo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che festivo.

[1] *f Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-97, pag. 90, col. 1.19: di robes encousues de poilles de margarites, si vestivano tali a cui sua persona o sua etade e certaino giorno festivioso dovese tali robe e tali cose donare. // DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 715: «certains jors festives».

FESTO agg./s.m.

0.1 festo.

0.2 DEI s.v. *festo* (lat. crist. *festus*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *di festo 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che festivo. Locuz. nom. *Di festo*.

2 Sost. Lo stesso che festa, gioia.

0.8 Sara Ravani 30.09.2008.

1 Lo stesso che festivo. Locuz. nom. *Di festo*.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 11.3, pag. 311: Essendo Giuda aparecchiato e presto / a tradimento Iesù far pigliare, / disser gli scribi: - Non in die festo, / ché 'l popol ne potrie romoreggiare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.6, pag. 301: Real natura, angelico intelletto, / chiara alma, pronta vista, occhio cerviero, / providentia veloce, alto pensiero, / et veramente degno di quel petto: / sendo di donne un bel numero eletto / per adornar il di festo et altero, / subito scorse il buon giudicio intero / fra tanti et sì bei volti il più perfetto.

2 Sost. Lo stesso che festa, gioia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.73, pag. 264: Omini errati, che sete vocati / a penitenza, / la quale onne errore vo tolle dal core, / e dà entelligenza / de veretate per pietate / a chi è umiliato; / omini iusti, che sete endusti, / venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno celesto, che compie onne festo / che 'l core ha bramato.

FESTOSAMENTE avv.

0.1 f. *festosamente*.

0.2 Da *festoso*.

0.3 f *Libro di similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 In modo gioioso, spensieratamente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2008.

1 In modo gioioso, spensieratamente.

[1] *f Libro di similitudini*: Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita. // Crusca (4) s.v. *festosamente*.

FESTOSO agg.

0.1 *festosa, festose; f: festosissimo.*

0.2 Da *festa*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esauritiva.

0.7 **1** Che manifesta gioia, allegro. **2** Celebrativo.

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Che manifesta gioia, allegro.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 158.13: Alcuni buoni desiderii sono, che non sono congiunti con compagnia **festosa**, e allegra, ma con compagnia, che gli adora, e fa loro reverenza.

2 Celebrativo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 107.15: Commo cutale novetate **festose** se faceano in Troya per la venuta de Paris e de Helena, tolta per luy in Grecia cossi delectosamente commo è dicto...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre **festosissimo** alla buona via del Signore. Il Crusca (4) s.v. *festosissimo*.

FESTUCA s.f.

0.1 *festuca, festuche, festudo, festuga, festugo, fistuca, fistucha, fustughe.*

0.2 DEI s.v. *festuca* (lat. *festuca*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: **a** *Lett. calabr.*, 1388-91, [1391].

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Anche s.m. (*festuco*).

0.7 **1** Scheggia di legno o di paglia. **1.1** [In quanto cosa di scarso valore].

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Scheggia di legno o di paglia.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 110.2: Brodels .i. **festuco** d'a(r)bore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.12, vol. 1, pag. 584: trasparien come **festuca** in vetro.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 175.2: si mostravano e parevano, sì come pare un pocho di legno o altra **fistucha**, che fusse mescholata con vetro.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 851.20: così doveano parere sotto la ghiaccia, come pare la **festuca** quando è rinchiusa nel vetro.

– [In rif. alla parabola evangelica dell'uomo che vede il filo di paglia nell'occhio dell'altro ma non la trave nell'occhio proprio].

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 6, par. 2, pag. 361.21: perché vedi tu la **festuca** nell'occhio del fratello tuo...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 183.3: *allora potrai intendere a traere la festuca dell'occhio del fratello tuo.*

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.22: sguardandu la **fistuca** di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l'oki loru...

[8] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 222.2: Perché vis tu in l'oglo de to fradelo la **festuga** et no veis miga un travo che sé in lo to oglo?

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.23: O cche tu vedi il **fistuco** nell'occhio del tuo fratello...

1.1 [In quanto cosa di scarso valore].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 381, pag. 40: Tu no ge val, o mundo, un **festugo** de palia...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.4, pag. 211: m'è rimaso vie men d'un **fistuco**.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.4: Cristo solitario le apexiò pocho e s'in curò men cha de tree **fustughe** de marçça paglia...

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.3, pag. 70: costa a lei men che **festuga**...

[5] **a** *Lett. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.5: Et s'io avissi saputo tucto quisto non aviria avuto da me una **fistuca**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 7.229, pag. 50: ive furtar non se 'n puote un **festugo**...

FESTUCARE agg. > FESTUGARE v.

FESTUCATO agg. > FESTUGATO agg.

FESTUCO s.m. > FESTUCA s.f.

FESTUGARE v.

0.1 *festugati; f: festugali.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **F** *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *festugato*.

0.6 N Att. solo in rif. al dattero denoccolato riempito di spezie.

0.7 **1** [Rif. a preparazioni di cucina:] farcire, riempire (di qsa).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Rif. a preparazioni di cucina:] farcire, riempire (di qsa).

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV, cap. 45: lavalì ben e **festugali** ben de zenzervo tagliato... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

FESTUGATO agg.

0.1 *festugati.*

0.2 V. *festugare*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Att. solo in rif. al dattero denocciolato riempito di spezie; cfr. *festugare*.

0.7 1 [Detto di cibo:] che è stato farcito (con qsa).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di cibo:] che è stato farcito (con qsa).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 31, pag. 20.32: Togli i datteri voti del nocciolo, bene lavati e **festugati** di gengiove tagliato e di cennamo rotto...

[2] *F Ricettario venez.*, XIV: I libra datalli bene **festugati** de cinamo e de zenzevro... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 97.

FETA s.f.

0.1 *fea, fee, feta*.

0.2 Lat. *feta* (Faré 3269), con possibile influsso galloromanzo nelle forme con dileguo della dentale intervocalica. Il Cfr. FEW III, 486.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che ha appena partorito; puerpera. **2** [Zool.] Lo stesso che pecora.

0.8 Luca Nobile; Luca Morlino 29.06.2008.

1 Donna che ha appena partorito; puerpera.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.12: E puósononli nuome Antuoniello ad enore de sanctu Antuono, ca nce lo garde. E s'apissove beduto quanta bielle di Nido e di Capovana perzi e delle chiazze bénneno a bisitare la **feta**, pe' cierto t'apperi maravigliato bien a tene quant'a mene.

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.19: Quant'a Machinti, buona sta e alletasi molto dellu figlio; nonperquanto anco jace allo lietto, come **feta** cad è.

2 [Zool.] Lo stesso che pecora.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.8: Ji [[scil. i pastori]] prenen una **fea** o una cavra, si la escortean, e d'aquela carn lien a le corde, qui es fresca e viscosa...

– [In contesto fig.].

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.31: li mal pastor [[...]] no paisun lo folc de nostre Seignor per garir ne per salver le **fee**...

[u.r. 07.12.2014]

FETARE v.

0.1 *feta*; **a:** *fetare, fetati*.

0.2 Lat. *fetare*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare alla luce, partorire.

0.8 Luca Nobile; Sara Ravani 29.06.2008.

1 Dare alla luce, partorire.

[1] *a Apologhi reat.*, XIV, 1.1, pag. 668: La cane era prena et volia **fetare**, / non avia casa dove potesse stare...

– Deporre (uova).

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 131, pag. 32: Non fa lu stursugàmmaru ovu como formica. / Altr' ovu **feta** l' aquila et altr' ovu la pica.

[u.r. 02.10.2008]

FETENTE agg.

0.1 *fetente, fetenti, ffitenti, fitenti*.

0.2 V. *fetere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** [In metafore della corruzione morale]. **2** Che suscita ripugnanza morale (sempre rif. al peccato di lussuria). **2.1** Che suscita disprezzo.

0.8 Luca Nobile 30.06.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 21, pag. 36.15: Adunque nel servizio di poveri si humilmente si portava, che uno monacuzzo infermo, nel suo spedale reducto, in una nocte sei volte colle sue braccia lo portoe al luogo necessario, e tutti li panni suoi **fetenti** lavoe.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.40: Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali dessicca li interiuri e lu corpu smagrixi, e getta lu cavallu lu sterku **fitenti**, e puti comu sterco di l'omu e plui...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 245.6: Offende altresì i nostri sensi molto vedere le cose paurose e spiacevoli, udire le contumeliose e villane, odorare le putride e **fetenti**, gustare l' amare e abominevoli, toccare le pugnenti e aspre.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 732.35: Li antichi spargevano li sepulcri di fiori, perchè tenevano che l'anima accompagnasse certo tempo lo corpo, e però condivano li corpi con aromati e con cose odorifere, acciò che l'anima non sdegnasse lo suo corpo **fetente**, e però vi gittavano ancora li fiori.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.2: Pigla li frundi di la chicuta **fitenti**: pistata et facta cauda, implastata, sana omni umflatura infra iorni .xv. oy .xl.

– [In contesti allegorici che rinviano alla ripugnanza morale].

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.19, pag. 40: Questa morte si fa el corpo putredissimo, **fetente**; / è la puza estermentata, che conturba molta gente...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 299, pag. 335: menò lu Dessideriu, destrer de gran valore: / su cçe puse ad cavallu / la munda Pudicitia, plu aulente che

flore, / plu bella che cristallu. / Campala da lu perfidu ke bructu è per sengnore / e bructu per vassallu: / plu pute ke lu stallu / lu albergu do' che posa, / troppo **fetente** cosa / è chunqua li consente.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.4: Come andando più oltra per lo 'nferno Enea e la Sibilla sopra palludi **fetenti** trovarono Tesifone.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.36: De killu ponti lu quali avia vistu stu cavaleri, quandu chi passava alchunu jniustu, cadia jn killu flumj sù **fitenti**; quandu chi passava alchunu justu, non cadia, ma sicuramenti passava et andava a killu bellu pratu.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 274.22: E sopra la ripa del predetto fiume erano alquante abitazioni, ed alcune erano molto puzzolenti per la nebbia **fetente** del fiume, ed in alcune non entrava la detta puzza.

[11] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.18: E a dimostrare la verità delle sue parole, come Dio volle, mentre egli parlava, mi uscì una fiamma sù **fetente** di seno, che niuno di noi patire potea la puzza. La qual cosa vedendo l' abate, mi confortò assai così dicendo: Ecco come Dio ti ha mostrato per effetto, esser vere le mie parole; e questo è avvenuto in segno, che il nemico ha perduta la signoria, che in ciò aveva sopra di te, e ti è uscito da dosso in specie di fiamma **fetente**.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.15: La settimana infermità si è idropisia, ed è assomigliato l'avarò all'idropico e per la inflazione, e per lo **fetente** anelito, e per la sete insaziabile.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.35: E alquanti abitacoli eram li quai tocava la nebula **fetente** de lo fiume e alquanti no, perchè che sun alquanti chi fan monte bonne ovère, ma ancora se deletam in li pensamenti carnai...

1.1 [In metafore della corruzione morale].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.28, pag. 180: O vita mia maledetta, mondana, lussuriosa, / vita de scrofa **fetente**, sozata en merda lotosa, / sprezzano la vita celeste de l'odorifera rosa!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 139.33: Ma li peccatori son più **fetenti** che non sono li porci!

2 Che suscita ripugnanza morale (sempre rif. al peccato di lussuria).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.103, pag. 86: Lussuria **fetente** / fugata de la mente, / de castetà lucente, / *munditiā* adornato.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.14: Ancora il vizio della gola e della **fetente** lussuria in quanti e diversi modi siamo molestati di e notte, che di ciò parlare non mi pate il cuore.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta...*, 66, pag. 75: Poi ch' arai così pianto con dolori, / E renunziato agli **fetenti** amori, / Adorna lo tuo cor d' aulenti fiori, / E dilettesi.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 145.21: Che cosa è la letizia del secolo, se non impunita nequizzia? cioè lussuriare, inebriarsi, e cercare cose **fetenti**, e vane...

[5] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 52, pag. 96: E tu lussurioso, sei **fetente**, / Che di porcina schiatta pari uscito...

2.1 Che suscita disprezzo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.28: La misericordia di li homini

misericordiusi xindi fini a li hospitali a visitari et aytari li infirmi, fini a li oscuri et **fetenti** prixuni ad aytari a liberari li miskini prixuni.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 146.11: Quel è colui che ne coronpe e zenera, / come a lui piace, di **fetente** limo...

FETENTOSO agg.

0.1 fedentose.

0.2 Da fetente.

0.3 Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante.

0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.19: Et poi so' li sinna d(e) la d(ic)ta infe(r)mitate, q(ua)n la leng(u)a è plagata et limusa, et le ve' su la leng(u)a son(no) niri. Et le plage so' **fedentose** et la scama gl'esce dalla vocca.

FETENZÌA s.f.

0.1 fetencia, fetenzia.

0.2 Da fetente.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): 2.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Qualità di ciò che emana un odore ripugnante. 2 Qualità di ciò che suscita ripugnanza morale.

0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Qualità di ciò che emana un odore ripugnante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.16: Caderu eciandeu a terra, a modu di ventuploia, pezi di carni; di li quali la mayuri parti se maniaru li aucelli e lu rumasu se stecti alcuni iurni senza **fetenzia** et eciandeu ki non era laydu a vidiri.

2 Qualità di ciò che suscita ripugnanza morale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.28: lu flumi fitenti significa *la fetencia* de li peccati carnali e *de* li altri peccati...

FÈTERE v.

0.1 fete, fetente, fetenti, fetere, feti, fettia, ffitenti, fitenti, fitia, fitissi.

0.2 DEI s.v. fetere (lat. foetere).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): 1.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Emanare un odore ripugnante. 2 Recar traccia, su di sé, di cose spregevoli.

0.8 Luca Nobile 02.07.2008.

1 Emanare un odore ripugnante.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.8: Killu jornu ki fo mortu chircaru unu

medicu pir apiririlu et livari li interiuri, li qualj si corrumpunj tostu; fu chircatu ecciamdeu unu speciali, ki lu divissi cuzari cum certi specij e cosi a zo ki non **fitissi**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 53.13: Et da l'otra parti discurrendu per l'ayru, subitamenti si parteru da nui et lassaru la preda menza maniata; et killu tantu ki lor rumasi era intussicatu et **fitia** comu spuza.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.10: Item la carni di lu pauni per propria natura non si currupi, non **feti**, non fa marza nè vermi.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.1: Mo(l)te fiata advene allo cavallo mangnante lu corpo et siccantelo dent(ro) <a lu c.>; et fa multo **fete(re)** lo ste(r)co como ste(r)co humanu, et plù ch(e) q(ue)llo...

2 Recar traccia, su di sé, di cose spregevoli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.17: Licitu fu senza nulla pena ad homu vili de natu, qui **fettia** ancora di la servituti di so patri, di revucari li grandissimi plaghi di li guerri civili, li quali eranu ià saldati per vechissimi cicatrici.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 289.19: Questo se referre a la umana fragilitate la qual è tanto montata in questo vicio, che già tuto el mondo ne **fete**, per tanti modi se usa.

FÈTIDO agg.

0.1 *fèdido, fèdita, fèdite, fèdito, fetida, fetide, fetidi, fetidissima, fetidissimi, fetidissimo, fetido, fetita.*

0.2 DELI 2 s.v. *fetente* (lat. *foetidum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** Che emana un odore ripugnante suscitando ripugnanza morale (rif. al corpo e alle sue parti in quanto sedi dei peccati carnali). **1.2** [In metafore della corruzione morale]. **2** Che suscita ripugnanza morale. **2.1** Che suscita disprezzo.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.7: e tale fa poma e tale no, e tale fa seme e tale no, e tale sta tuttavia fronduta e tale no, e tale è odorifera e tale **fetida**, e tale amara e tale dolce...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.10: Noi abbiamo altro qui che colombina, e però di **fetida** materia ti farò puzzolenti vasi.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.2: Arpfe si sono animali cum aile, et èno pilose ... e son **fetide** e puzzolenti...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 500.9: ne' quali spedali li detti infermi passionati delle malattie causate da quelle aere masimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre, **fetidissimi** fiati e oribili lamenti tragono e mettono...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 38, par. 1, vol. 2, pag. 377.20: Statuimo e ordenamo ke nullo macellatore overo altra persona ardisca fare overo bugliare alcuna succura overo enmondecça **fetida** overo la quale fetore dare possa en lo luoco el quale è entra le case del comune de Peroscia...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 165.26: Et la sua carne si ene frigida et **fetida** et grossa.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, par. 411-20, pag. 114.17: Che ti dirò adunque più avanti del borgo di Malpertugio, posto tra due rilevati monti, del quale alcuna volta, quando con tuoni grandissimi e quando senza, non altrimenti che di Mongibello, spira un fumo sulfureo si **fetido** e si spiacevole che tutta la contrada d' attorno appuzzola?

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 17.34: E lo odor so no è abbominabile, ma è aromatico, e lo odore de le altre specie è **fetido** e rio.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.160: Ormai te humilia, / che vien la tuo vigilia - e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta - e 'l pan de sorgo, / **fetido** gorgo - de fele e d'asenzo...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.14: Quando lo sangue sup(ra)abunda i(n) delu cavallo q(ue)sti so' li signi: multo volonteri se gratta et lu fumagio suo pute multo, la urina sua è russia et spessa et **fetida**, et l'occhi sanguigni et turbidi et lacrimosi...

- Pillola fetida.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 49, col. 2.25: Esperimento usato da M. P.: in tale passione purgare com pilole **fetide** e di castoreo e di starnuto, che è molto utile allo omore flematico cessare e chacciarlo via...

- [In contesti allegorici che rinviano alla corruzione morale].

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 208.33: L'acqua **fetida** è lo malo dilecto della carne, lo quale spetialmente rende fetore più che li altri.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 7-12, pag. 235, col. 1.6: Lo pantano di Stigia ... sí hae a significare che sí come [li arroganti e superbi] volseno altri subiugare indebita ed inraxonevolmente, cosí sono subiugati e puniti da dispettoxa e **fetida** cosa com'è 'l fango...

[14] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.20: dove era in principio la *gromma*, cioè la fraternitate e unitade, e odore di buona fama, ora v'è la *muffa*, cioè la discordia e divisione, e **fetida** corruzione di sostanza...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 33, pag. 278.1: E però vide di sotto uno fiume **fetido** e corrente, però che la putredine delli vizii carnali sempre corre in giù a cose vili e puzzolenti.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 243.23: Questo capitolo è tuto alegorico e ha 3 parte. A la prima D. describe un bosco piantato de arbori multo maravigliosi e **fetidi**.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 263.32: E perçò vi' de sota un fiume **fetido** e corente, perçò che la putredine de li vicij carnai semper corre in çu a cose vile e puçolente.

1.1 Che emana un odore ripugnante suscitando ripugnanza morale (rif. al corpo e alle sue parti in quanto sedi dei peccati carnali).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.27: ma era sì sfrontata e lieve, che eziandio uomini gravi e onesti invitava a corruzione, e facevagli cadere, sicché veramente la mia **fetidissima** carne era esca del diavolo a tirare l'anime in abisso e in perdizione.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.30: E poi che egli ha molte volte con la **fetida** bocca non baciata ma scombavata la mia, con le tremanti mani tasta i vaghi pomi...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.23: In questo così **fetido** e bruttissimo luogo dimora la creatura umana nove mesi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 32, pag. 694.14: e non prima che fatte le noze, potrai discernere se ella è bestiale, se ella è soza, se ella è **fetida** o se ella ha altro vizio.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 471.44: Il luogo essere odorifero è di necessità a' perseveranti così fatte cose, con ciò sia cosa che essendo l'atto di sé **fetido**, se l'odorato con odori non si riconfortasse, di leggere s'impedirebbe lo stomaco e 'l cerebro, e per conseguente tutta l'altra operazione.

1.2 [In metafore della corruzione morale].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/jaret.-castell.), 48.9, pag. 836: Tale natura è de lo peccatore / che sé non menda de l'ofendimento: / adornase di drappi de colore, / dentro è **fetidissimo** e puçolento...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.13: Or vediamo che neuna cosa ci è dilettevole altro che Cristo crucifisso, anco ogni altra cosa sono noiose amare e **fetide** e puzzolentissime; dunque misari a noi, perchè da lui ci partiamo?

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 261.11: in quanto Dio, oltre a quello amore ch'egli à donato alla creatura, egli à donato a voi più in particolare, traendovi della brutura e della tenebrosa vita **fetida** del mondo, piena di puzza e di vituperio, e àvi collocate ed elette per sé...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 127, pag. 272.3: SÍ che vedi quanto male, e molto più, e quasi senza comparazione che quello che lo t'ho narrato, el quale nasce da queste due colonne **fetide** e puzzolenti, cioè la immondizia e la cupidità e avarizia.

2 Che suscita ripugnanza morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 262.5: Anche dei ne la vecchiezza schifar la luxuria, perciò che disse Tullio: la luxuria è sozza in ogni età, et ne la vecchiezza etiam [**fetidissima**] e sozzissima...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 4, pag. 80, col. 22.2: La tertia si è nella memoria nello spogliamento del suo vestimento spirituale e in vestirla delle circostantie di **fetidi** e abhominevoli peccati.

[3] Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.23: Questo vizio è la quinta, e la più **fetida** spezie di lussuria, la cui grandezza si puote mostrare in IIII modi...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.11: Qual cosa è dunque più **fetida** di questi vizii? Quale eziandio più dannosa?

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.12: il mal concetto amore dall' uomo è una di quelle; per ciò che più una **fetida** parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora che mille piacevoli

e oneste persuasioni, per gli orecchi versate nel sordo cuore, non faranno in un gran tempo.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 136, pag. 440.37: Per lo loto, nel quale sono imbrodolati e brutti tutti, possiamo intendere la soza e **fetida** macula, la quale l'ira mette nelle menti di qualunque ad essa vincere si lascia...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.35: ma qui l'autor nostro tratta pur delli adulatori, o vero lusinghieri, mostrando quanto è brutto e **fetido** lo vizio dell'adulazione, e pertanto li mette in sì fatta pena, per ch'elli vuole denotare la viltà, sozzezza e bruttura di tal vizio.

[8] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.115, pag. 385: Com' ogni vizio si vince per punza, / così lussuria fugendo s' oppressa. / [...] Oimè, quanti mali / d' esto diletto **fetido** resulta!

2.1 Che suscita disprezzo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 207.15: La tersa pena fue del luogo, però che Dio lo caccio de paradiso, imperò ch'elli avea peccato in quel luogo et avea facto **fetido** quello luogo...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.30: I Laurenti rapportano alla città tutti gli tagliati, Almon giovane, e la testa del **fetido** Galeo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 318.9: E però Isaia di ciò profetando disse: *La disciplina della pace nostra sopra Lui, e per le sue percosse siamo sanati*. Ed anco: *Esso è stato fetido per le nostre iniquità, flagellato per le scelerità nostre*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.14: E non si ved' elli, che pur ancora lo dirò, essere fatti cavalieri i morti? che brutta, che **fetida** cavalleria è questa! così si potrebbe fare cavaliere un uomo di legno, o uno di marmo, che hanno quel sentimento che l' uomo morto...

FETIDOSO agg.

0.1 *feteduso*.

0.2 Da *fetido*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che merita disprezzo; abietto.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Che merita disprezzo; abietto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.6, pag. 120: Non pò aver libertate omo ch'è viziuto, / ché ha perduto l' uso de la sua genteleza: / lo vizio si lega legame doloroso, / diventa **feteduso** e perde la forteza: / deforma la bellezza ch'era simele a Deo, / e fasse omo sì reo, che 'nferno ha redetate.

FETO (1) s.m.

0.1 *fecto, feti, feto*.

0.2 DELI 2 s.v. *feto* (lat. *fetum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Nota *fecto*, solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), dov'è prevalente.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Organismo umano o animale, in stadio prenatale avanzato, dalla cui forma è già riconoscibile la specie; nascituro. **1.1** Estens. Prodotto dell'attività riproduttiva in generale. **1.2** Fig. Prodotto dell'unione di due elementi. **0.8** Luca Nobile 29.06.2008.

1 Organismo umano o animale, in stadio prenatale avanzato, dalla cui forma è già riconoscibile la specie; nascituro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.68, vol. 2, pag. 432: Apri a la verità che viene il petto; / e sappi che, sì tosto come al **feto** / l'articular del cerebro è perfetto, / lo motor primo a lui si volge lieto / sovra tant' arte di natura, e spira / spirito novo, di virtù repleto...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.9: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il **feto** e apropinquarsi a uscire fuori, vivamente aoperi...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 602.12: poi incomincia a formare le membra e compiele di formare in XVIII di'; e così si compie la generazione del **feto** in giorni XLV...

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.38: Quando la dona beve de questa trenta grani cum el vino meseò cum aqua, caça fura el **feto**, çoè el putò.

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 10: A cacciare il **feto** morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 248.

– Estens. Organismo umano o animale in stadio prenatale precoce (con signif. che si sovrappone a quello di *embrione*). Il Att. solo nel testo cit.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.30: Or dixè Stazio che 'l ditto **feto** in processo de tempo doventa simele a 'fongo marino', e po' se organa agli organi ch'hano bisogno a l'anima sensitiva.

1.1 Estens. Prodotto dell'attività riproduttiva in generale. Il Att. unica nel corpus.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.10: Questo ordine fatale il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevole commutazione trasforma; questo medesimo tutte le cose che nascono e che muoiono, per simiglianti andamenti di **feti** e di semi rinnova.

1.2 Fig. Prodotto dell'unione di due elementi. Il Att. unica nel corpus.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.31: L' allegoria di quella favola è, che Juppiter figura la nobiltà, lo concubito significa la ingiuria; e però ogni fiata, che nobiltà con ingiuria si mischia, ella partorisce vizioso **feto**, cioè discordia...

FETO (2) s.m.

0.1 *feto, fetu, fiecto, fiecto*.

0.2 Lat. *foetus*, o da *fetere*?

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota la forma dittongata *fiecto, fiecto* – cfr. DEI s.v. *fiecto*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Odore ripugnante; lo stesso che fetore.

0.8 Luca Nobile 04.07.2008.

1 Odore ripugnante; lo stesso che fetore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.11: Quella che ha grave **feto** di bocca, non parli mai a digiuno, e sempre per ispatio stia di lungi da la bocca de l'omo.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.12: Et standu in campu li Normandi per alcuni iorni, tanta era la puzza et lu **fetu** di li corpora morti, chi, non potendu pluy sustiniri lu **fetu**, sindi turnaru in Trayna.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 216.4: Per la quale cosa li Grieci, non potendo sofferire lo grande **fiecto** chi insiva per la gran copia de li muorti, mandaro petendo da lo re Priamo tregua per duy misi, e lo re Priamo sì la concesse e fo fermata.

FETORE s.m.

0.1 *fectore, fetor, fetore, fetori, fituri*. cfr. (**0.6** N) *flettor*.

0.2 DELI 2 s.v. *fetente* (lat. *foetorem*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Laude tosc.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *cose di fetore 1.1.1; luogo di fetore 1.1.2*.

0.6 N È prob. una forma corrotta il *flettor* in *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 338.2: «discuopre tanto puzzo e malizia [...] esce di quella visione per lo *flettor* della predetta malizia».

0.7 1 Odore ripugnante. **1.1** Meton. Escrementi (?). **1.2** [In quanto sintomo corporale e insieme simbolo morale dei peccati carnali]. **1.3** [In metafore della corruzione morale]. **2** Corruzione morale.

0.8 Luca Nobile 06.07.2008.

1 Odore ripugnante.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.127, pag. 498: Lo **fetor** de lo sputo / lo naso avea vençuto, / sì ke nno reflatava, / tant' angustia li dava. / E

la bocca era smorta, / ké li fo spugna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele.

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.55, pag. 45: O anima rguarda con timore / lo stato di color che ssum passati, / conscidera et vedi cum stupore / che eran così belli et deliccati! / nel monimento pien di gran **fetore** / da vermi già som tucti devorati...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.8: Anco ebbe pena nell'odorato, però che Cristo, Figliuolo di Dio, fue crocifisso in luogo pussolente, ove erano li corpi de' morti, le quali corpora fortemente putivano. Unde Cristo nella croce sostenne grandissimo **fetore**, però che, come voi sapete, le corpora morte danno grandissimo **fetore** e terribile.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 135.2: e stando in quella navicella sentio una grande e non usata puzza, la quale nullo altro sentiva; e dicendo ciò ai frati, e quelli rispondendo che era il **fetore** di certi pesci, che erano in quella nave, diceva che pur sentiva altra puzza che di pesci.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.8: Videndu zo, lu re fichi sacrificiu et prigera a deu Faunu, et a zo fari andausindi in killu boscu, in lu quali esti una funtana, la quali gictava spuzulenti **fituri**, et durmiu la nocti supra pelli di pecuri morti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.26: Corineo, facendosi incontra, tolle dall'altare un tizzone di fuoco, e percuotelo nel viso a Ebuso che veniva per ferire; la grande barba li splendette, e diede **fetore** inarsicciata...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.25: e trovòn che 'l fogo non aveva habuo possança in gli corpi lor, e contentplavan che pur un cavil de le teste lor non era bruxao né arranciglió né pur strinao né mosto de color, e le vestimente né le calce né le lor muande eran muae niente né strinae né cambiòn color né perdèn lo pel, e metevan-le al naxo e no saxeavan d'arso né rendevan **fetor** ma saxeavan de bon.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 38, par. 1, vol. 2, pag. 377.20: Statuimo e ordenamo ke nullo macellatore overo altra persona ardisca fare overo bugliare alcuna succura overo enmondecça fetida overo la quale **fetore** dare possa en lo luoco el quale è entra le case del comuno de Peroscia...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 33, pag. 38.11: Luogo dee essere nella villa per lo letame, e sie luogo, che abbondi d'umore, e dilungato per lo **fetore** dall'aspetto della corte.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 658, pag. 43: Chomo potè quella vituperosa / bocha de Juda, falso traditore, / aprosimarse a quella gloriosa? / Dov' è, fiol mio dolce, tanto odore, / chomo era in quella bocha neta e bela / che par mo plena de tanto **fetore**?

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 10, pag. 23.16: In lo qua' abito siando devotissima de la gloriosa mare de Cristo, ave malatia de una fistula soza e pudiosa, si ke de leto ela no poteva levar. E le parente e li parenti tanto **fetor** e puça no poteva sença grande greveça sostegnir.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.18: Comu si una donna piatusissima et devota xindissi a la prixunia, undi fussiru prixuni in obscuru et in duri catini, intra **fituri** et duluri et flagelli, et per pietati killa donna lavassi li pedi di li carcerati...

[13] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.19: E putrido si dee stimare che sia, e massimamente essendo congiunto a quella parte delle intestine, ove l' ultima digestione dallo stomaco discende; essendo quelli di loro natura fetidi, si dee

credere, che, per la vicinanza d' essi, quivi porgano abominevole **fetore**.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 257, pag. 271.9: E quando la fi cota cum vino e fi bevù quello vino, elo rimuove lo **fetore** de sotto de le brace e de tuto el corpo.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.23: Alquanti die se tenne lo duca renchiuso con soa iente in quello palazzo. Alla fine lo **fetore** dello sterco e della orina granne era. Meglio veniva de morire che morire de **fetore**.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.9: Volce perzò lo re Priamo per alcuna satisfazione de la soa volontate cercare et inquidere con diligentia se, per consiglyo de buon maystri, lo cuorpo de Hector suo figlyo potesse essere sempremay sopra terra senza covierchyo de sepoltura a veduta de li homini, che ben che fosse muorto paresse commo a vivo, senza **fetore**, illo lo volea fare.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.6: Trovase ancora ne li libri de le croniche de Roma che al tempo de la dicta pestilentia li homini infecti per lo refiato et exalatione de lo cattivo **fetore** che de là essiva allo sternutare morti in terra cadevno.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.2: Se lu tumore voi inflat(i)o(n)e p(ro)cede d(e) humore reclusi i(n) lo loco (con)g(n)oscese p(er) duro toccam(en)to et maiore **fetore** d(e) dolore...

– [In contesti allegorici che rinviano alla corruzione morale].

[19] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 92, pag. 641: Mai no fo veçù unca per nexun tempo / logo né altra consa cotanto puçolento, / ké millo meia e plu da la longa se sento / la puça e lo **fetor** ke d'entro quel poço enxo.

[20] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.19: Et odiano tutto 'l die grandissimo urlare; e etiandio quando non poteano vedere l'izola, ali orecchi loro grandissimo velamento et ale nare loro grandissimo **fetore** venia.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.10: E sozunse che 'l **fetor** gl'era sí grande, che avrave corotto ogni senso; ... e però provide Virg. ch'era meglio ad entrare adaxo, quasi a dir: lo senso s'auserà a tal fetore...

[22] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.19: *L'altra prenda. Çoè, la rasono vince lo vizio. Puzzo, çoè, fetore* vizioso.

[23] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, premio, pag. 577.36: Hanno eziendio pena della parte del luogo, dov'elli stanno: chè quanto a l'loro natura dovebbono stare nelli Cieli, là dove è caritate e puritate; e elli stanno in Inferno, là dove è tenebre e **fetore**...

[24] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.19: Per lo **fetore** del fiato dell' idropico possiamo intendere le lascive parole, corrotte, e fraudolenti, le quali dice l' avaro per guadagnare, e le superbe, e oltraggiose parole, le quali dice per la baldanza, che ha delle ricchezze...

[25] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 223.16: Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest del fetore*, ei acostàno a un coperchio *D'un grande avello*.

[26] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 62.30, pag. 282: [T]ribuloso aveano lo cor forte / ché lor figli davano per sorte / a lo draco, per fugir la morte / dello suo **fetor** velenoso. / Dallo draco tu lli liberasti / ché l'uccidesti et lor predicasti. / Ventimilia homini menasti / al batesmo sancto vertudioso.

[27] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 40.4, pag. 82: E questo gòffan ch'è di fuor sì bello / e ch'è

pien dentro, se voi vi mirate, / d'ossa di morti e di **fetor** si fello, / significa quel me, se ben pensate, / e tutti gli uomin di questo aspro ostello, / c'abbiam di questo mondo le ricchezze / e ' falsi onori e le brevi grandezze...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 264.6: Ma quello chi perfectamenti munda lo cor da li delecti carnai, certa cosa è che li soi abitacoli non sum tocaci de nebula de **fetor**. E nota, Pero, che de quello fiume insia **fetore** e nebula a significar che la deletatium carnà non solamenti inchinna e brutta, ma eciamdee ascura la mente...

1.1 Meton. Escrementi (?).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 136.4: Della quarta questione, se lo cibo pigliato fusse poi convertito in fastidio, sì che li corpi delli omini avesseno gittato fastidio d'ogna parte, com'elli fanno ora, rispondesi che no, che nullo **fetore** vi sarebbe issuto. Lo **fetore** dà pena a l'altro e a ciascuno, e quine non potea essere alcuna pena, e così non vi sarebbe issuto alcuno **fetore**. Unde non vi sarebbe issuto bisogno di fare necessarii.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.34: Ben è male ad farne stalla di cavalli, ma non l'ae Dio quasi per male, ma farne sterquilinio et peggio, cioè tenervi lo **fetore**, è peggio.

1.1.1 Locuz. nom. *Cose di fetore*: secrezioni ed escrementi.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.13: Or mira e pensa: il corpo nostro produce vermi in capo e in altre parti del corpo dentro e di fuori; e **cose di fetore** pur per ogni parte del corpo escono.

1.1.2 Locuz. nom. *Luogo di fetore*: latrine?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. Sebastiano, vol. 1, pag. 221.10: Allora lo 'mperadore lo fece tanto battere che l'anima si partì dal corpo, e fece gittare il corpo suo nel **luogo di fetore**, acciò che non fosse coltivato per domenedio da li cristiani.

1.2 [In quanto sintomo corporale e insieme simbolo morale dei peccati carnali].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.22, pag. 18: Lo tatto lussurioso ce vergogna d'apparire, / lo delecto puteglioso lo vergogna profirire: / or vedete 'l vil piacere, quigno prezo ci ha lassato: / un **fetor** estermentato, ch'è vergogna a mentuvare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 62.9: Or quale è lo 'nferno, overo la sentina? È lo corpo dell'omo et della femina, però che pute oltra tutte le sentine; et questo corpo àe questi **fetori** in sé.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.1: Questa cotal grazia avea Ilarione, che all'odore o **fetore** de' corpi, o de' panni, o d'altre cose che innanzi li fossero poste, conoscea in che vizio o virtù fosse la persona, della quale o delle cui cose veniva questo odore o questa puzza.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.5: Ma killi pirsuni li quali àvinu lu cori e lu corpu nectu de omni **fituri** di peccatu e de dilectu carnalj, li albergi de kisti non sentinu **fituri** jn killa vita beata.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.27: e per contrario la mente viziosa è quasi un inferno, poichè è abitazione del nimico, e ha in se tenebre d' invidia, e freddo di accidia, sete d' avarizia, vermine di rimorsione della coscienza; fuoco d' ira,

puzza e **fetore** di gola e di lussuria, e finalmente tempesta di superbia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 257.27: onde tanta è l' abominazione di questo peccato, che molti spirituali uomini pur all' odore, anzi al **fetore**, sentono, e conoscono la persona lussuriosa; come si trova di alcuno gentile chierico, e prelado, che al **fetore** conoscea, quando lo suo servente avesse fatto fornicazione.

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 24, pag. 39.25: Ed avegna dio che 'l suo corpo venerabile quattro die stesse così, anzi che si riponesse a sepoltura, impertanto neuno **fetore**, anzi odore grandissimo e soavissimo n' usciva, intanto che molta gente veniva a quell' odore, e non si poteano satiare, né dipartire da quello santissimo corpo.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.23: il goloso non può essere che non sia brutto **fetore**: però che per lo disordinato mangiare, pute la bocca e lo stomaco.

[9] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 52.32, vol. 1, pag. 393: «Lo mio naso, ch'avea per odore, / caduto m'ène per lo molto **fetore**; / nol me pensava quando era enn amore! / El mondo è falso e pieno di bruttura.»

1.3 [In metafore della corruzione morale].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.92, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'aulimento, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' odoramento / od illi è puçulente od illi è morto! / È fiume vivo del delectamento, / ke lavi ogni **fetore** et dai conforto, / et fai tornare lo morto in suo vigore!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 41: Tutta puzza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / solfenal de corpi morti e onne puzza de privata, / sì seria moscato ed ambra po' 'l **fetor** deglie peccata: / quella puzza estermentata, che lo 'nferno ha 'mputadato.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 63.9: Or, addunque, che stoltitia è quella dei peccatori, che stanno in della sentina et in dei **fetori** della sentina! Cioè che intendono ai fatti del mondo et della carne et all'opre della carne, ch'è onna sentina, et lassano così sommo giardino, cioè avere la mente in pace et vacua.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.12: Quella fontana sotto la quale buon cuore si vuole riposare e salvare è l'amore di Dio. Questa fontana è sì dolce e sì savorosa, che colui che ne bee obrìa tutti altri dolzori e tutti altri savori. Questa fontana non sente del **fetore** della terra, nè del mare di questo mondo, e perciò è ella buona e savorosa a bere...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 14.86, pag. 176: Quello è vero sacramento / che ne dona salvamento; / del peccato è llavamento / e d'ogni nostro **fetore**.

2 Corruzione morale.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.38, pag. 592: Tanto me ce so' delectato / ne lo peccato k'ao pensato, / ke si 'l mio core fusse cercato, / siria trovato plen de **fetore**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.164, pag. 271: de luce te vestire più che sole si voglio: / però prima te spoglio de colpa e de **fetore**.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.20: Et ki chascunu sia tinuti di viviri iustamenti cum sou matrimoniu; e cui matrimoniu non avissi, diia viviri hunestamenti, senza piccatu e **fituri** di luxuria.

[u.r. 07.10.2010]

FETOROSO agg.

0.1 *fetoroso*.

0.2 Da *fetore*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che suscita ripugnanza.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che suscita ripugnanza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 34.12, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'aproccia 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto **fetoroso**. / Fetoso foco et martirio / giù de l'onferno salirà, / un altro del purgatorio, / lo terço da ciel verrà: / lo primo li dampnati ardarà, / l'altro purgarà ki fie salvato, / et per lo terço fie purgato / tutto 'l mondo luminoso.

FETOSO agg.

0.1 *fetoso*.

0.2 Da *feto* 2.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emana un odore ripugnante. **1.1** Che suscita ripugnanza.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che emana un odore ripugnante.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 34.12, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'aproccia 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto fetoroso. / **Fetoso** foco et martirio / giù de l'onferno salirà, / un altro del purgatorio, / lo terço da ciel verrà: / lo primo li dampnati ardarà, / l'altro purgarà ki fie salvato, / et per lo terço fie purgato / tutto 'l mondo luminoso.

1.1 Che suscita ripugnanza.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.27, pag. 86: Il terzo modo, con pene angosciose, / È in voler vie più stato ed onore, / Ch' a lui non si conviene in tutte cose. / E sconoscenza ha nome, che dolore / E danno dà assai a tutti quegli, / Che seguir voglion suo **fetoso** odore.

FETTA s.f.

0.1 *fecta, feta, fetta, fette, ffetta*.

0.2 Etimo non accertato: cfr. DELI 2 s.v. *fetta* (da **offetta* < *offa*, non att. nel corpus?).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Porzione di cibo (in partic. di pane) tagliato sottilmente. **2** Estens. Parte (lunga e stretta) di qsa. **2.1** Striscia, nastro (anche adoperata come cinta). **2.2** Signif. incerto: buona parte?

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Porzione di cibo (in partic. di pane) tagliato sottilmente.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.36, pag. 98: Lo ceston si sta fornito: / **fette** de lo di transito, / cepolla per appetito; / nobel tasca de paltone.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.15: i poveri non hanno le cose che bisognano loro a un tratto, e però, se si volessero porre a lavare le mani a ogni **fetta** di pane, troppo sarebbe già grande mena...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 4, pag. 116.22: imaginiamo un corpo che ssia dal lato di sopra tanto ampio quanto è il segno che detto è ora di sopra e dal lato di sotto sia sottile e venga sopra l'asse del zodiaco, si come tu partissi uno cocomero in 12 **fette**...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.17: E lo sacrificio fanno, che pigliano uno pane, e del mezzo levano una **fetta**, e quello sacrificano...

[5] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosco.), 7a.8, pag. 162: E sse non fusse che 'l lungo cammino / di vederti non par che 'l mi permetta, / i' m'avare' teco piena la bonetta / più et più volte con un poponcino: / però ti mando questo piccolino, / che ttu tte ne conforti a **ffetta** a ffetta.

[6] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.14: Togli iiij cascì, e fanne belle **fette** per traverso...

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.9: hec lenna, ne et hec buccella, le, la **fecta**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 642.26: e facendo nella cameretta sempre ardere un gran fuoco e ben guardarla, non tornò a lui infino alla seguente mattina, e allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due **fette** di pane arrostito e un gran bicchiere di vernaccia da Corniglia...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.11: una mattina, perché 'l vino non gli facesse noia, e anco per potere bere meglio, prese una **fetta** di carne salata, e con uno pane sotto se n'andò alla cucina...

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.35: et è tanta la soa avaricia ch'el g'è quasi pena a fare una piçola 'lemosena tal fiada, si como era quello richo del quale se trova scritto che no posseva sofferire a dare a Laçaro una **feta** de pane, veçandolo in tanta necessitae.

– Fig.

[11] *x Poes. an. fior.*, 1339 (3), pag. 19: po' che Vinègia, donna di leanza, / partì per sé, e pose in sulla **fetta** / la particella a chi fiori suo danza.

2 Estens. Parte (lunga e stretta) di qsa.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.30, pag. 90: «Eo ammesurai a sostenere / la terra, la vigna, per far lo podere: / or non potete niente volere / darne una **fetta** de quel ch'acquistai[e]?»...

2.1 Striscia, nastro (anche adoperata come cinta).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 268.20: Diedi a s(er) Filippo da Chasi, p(er) lui a Vitali setaiuolo, p(er) una <borsa> **fecta** di seta, di ij di ge(n)naio, lb. j s. xvj.

[2] ? *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 106.14: e per una cintola di seta arientata di peso d'onze VIII danari XX pesi, per s. ventisette a ffior. l'oncia, e la **fetta** fu once I quarti III, per s. XXII a ffior. l'oncia.

2.2 Signif. incerto: buona parte? || (Marti). L'ed. riferisce anche l'interpretazione di Massera «per fetta: "un poco, alquanto"».

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.7, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per **fetta** mai non mi discioglie, / anzi mi ciuffa e tien per li capigli.

FETTARE v.

0.1 *fectassi*.

0.2 Da *fetta*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tagliare a fette.

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 Tagliare a fette.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.20: Et intrau a tavula cum issi, et cunuxerulu quandu Christus binidissi la tavula, et regraciau, et partiu lu pani cum mani, dichinu alcuni; et a mi pari veru, taglandulu cum mani, comu si **fectassi** cum gannavectu.

FETTOLINA s.f.

0.1 f. *fettoline*.

0.2 Da *fetta*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fetta o striscia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fetta o striscia.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Tagliate le radici in sottilissime **fettoline**. || Crusca (3) s.v. *fettolina*.

FETURA s.f.

0.1 *fetura*.

0.2 Da *feto* 2.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Odore ripugnante (metaf. di corruzione morale).

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Odore ripugnante (metaf. di corruzione morale).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.276, pag. 164: Mesere, ecco l'omo sì sozato / e de sì vilissima sozura, / s'egli emprima non fosse lavato, / non se porrà soffrir la sua **fetura**. / Or non se tarde ad esser medecato: / si tu nol fai, non è chi n'aia cura...

[u.r. 24.11.2008]

FEUDALE agg.

0.1 *feodali, feudali, pheudali*.

0.2 Lat. mediev. *feudalis*.

0.3 *Stat. mess. (?)*, 1320: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320.

0.7 1 [Dir.] Vincolato dal sistema dei rapporti economico-sociali fondati sull'istituto del feudo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Vincolato dal sistema dei rapporti economico-sociali fondati sull'istituto del feudo.

[1] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 32.4: Item pir ogni possessioni oy beni stabili, tantu **pheudali** quantu burgensatiki, ki si vinda, pagi lu accataturi similitenti tri pir chintinaru, ultra lu altru dirictu ki pir li beni **feudali** si divi pagari a la Curti.

[2] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.22: Item ki sia cuntentu chascunu di recup(ir)ari lu stabili, tantu **pheudali** quantu burgensatiki, et ultra renditi p(er)petui di li quali si nch'avissiru privilegii.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.9: e su tutti i loro diritti **feodali** e altri loro tenporali iscritto se avere sovrana giuridizione e di loro principazione trasportare e ddare la possanza a sse appropriate...

FEUDARIO agg.

0.1 *feudario*.

0.2 Da *feudo*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. il lat. mediev. *feodarius* e *feudarius* 'feudatario', att. in doc. d'area galloromanza (Du Cange s.vv.) e il prov. *feudari* 'feudatario' (SW s.v.); non si esclude, tuttavia, che la forma att. nel corpus possa essere variante erronea di *feudatario*, emersa e tramandata in qualche stadio della tradizione del testo.

0.7 1 [Dir.] Legato secondo rapporti feudali (a qno o qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Legato secondo rapporti feudali (a qno o qsa).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 715.20: lo quale Manfredi dopo la morte del padre signoreggiò lo regno di Cicilia e di Puglia, lo quale regno è **feudario** di Santa Chiesa...

FEUDATARIO s.m./agg.

0.1 *fedeutari, fedutarii, feodatario, feudatari, feudatarii, feuditarii, ffeodatarari*.

0.2 Nocentini s.v. *feudatario* (lat. mediev. *feudatarius*).

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Dir.] Nobile legato ad un'autorità superiore da un vincolo di fedeltà, in qualità di titolare di un feudo. **1.1** [Rif. a sistemi politico-economici diversi da quello feudale:] nobile insignito del potere di comando su un popolo. **2** Agg. Lo stesso che feudale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Nobile legato ad un'autorità superiore da un vincolo di fedeltà e sudditanza, in qualità di titolare di un feudo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 135, pag. 589.3: di non chiamare, nè essere permettere in alcuno consiglio ordinario u extraordinario, u di savi, alcuno **feodatario**, beneficiato, u vero avvocato, u parente infino ad terso grado volgarmente inteso, d'alcuno dei signori di Sardigna...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 146.10: ricevette il saramento e l'omaggio da tutti i baroni e altri **feudatari** del suo reame e dell'altro acquisto.

1.1 [Rif. a sistemi politico-economici diversi da quello feudale:] nobile insignito del potere di comando su un popolo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.1: quanta altri principi e signuri vennero co lo sfuorzo loro a defensione de la citate di Troya de quilli chi erano sogiecti e **feudatarii** de lo re Priamo...

2 Agg. Lo stesso che feudale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 40, vol. 1, pag. 372.22: recava i Comuni e ' baroni all'ubidienza de re, a tutti facea pagare la colta, e fare i servizi **feudatarii**, e tenne i camini per tutto aperti e sicuri.

FEUDO s.m.

0.1 *feodo, feudi, feudo, feudu, pheudu, pheudum.*

0.2 Nocentini s.v. *feudo* (lat. mediev. *feudum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.1 [4].

0.4 In testi tosc. e cors.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. cors.*, 1365.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dare in feudo 1; ricevere in feudo 1.*

0.7 1 [Dir.] Privilegio concesso da un sovrano ad un superiore in cambio di una promessa di fedeltà. Fras. *Dare, ricevere in feudo* qsa (gen. una terra).

1.1 [Dir.] Il territorio concesso in beneficio. **1.2** [Dir.] Importo dovuto ad un'autorità superiore per il godimento di un bene.

2 [Dir.] Lo stesso che salario (anche in dittol. sinon.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Privilegio concesso da un superiore ad un suddito in cambio di una promessa di fedeltà. Fras. *Dare, ricevere in feudo* qsa (gen. una terra).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 102.13: Elli scomunicò Guiglielmo re di Cicilia sì ccome rubello della Chiesa; il quale, poi ch'elli fu assoluto, fece omaggio al Papa, *ricevete* la terra *in feudo* da llui.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 204.24: Papa Urbano nel 1272 *diede in feudo* Sicilia, occupata per Manfredi, al detto re Carlo...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.17: E nientemeno quelli chi contrafesseno in le predicate o in alcuna d'esse privemo in perpetua da ogni **feudi**, privilegij, libertate, immunità, gracie,

honori, li quale a le predicate cose o a li altre tennonne ghiesie...

[4] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.26: E in l'aultra carta si (con)tenea sì chomo l'abbato de la d(i)c(t)a abbadia avea dato i(n) feudo a li p(re)d(i)c(t)i Amo(n)daschi lo p(re)d(i)c(t)o piano de Cha(m)po la(n)ni...

1.1 [Dir.] Il territorio concesso in beneficio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 18, vol. 1, pag. 735.5: pensando avere a moltiplicare la spesa, oltre alle colte de' **feudi** della città e de' baroni, e oltre alle gravezze delle usate reve...

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 160.19: Allugammu lu **feudu** di Sanctu Martinu ad Vitali per lu annu presenti di la xiiij.a ind. per unc. ij et tr. xxij g. x et cantara j di furmau et crastatu j.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.20: e quasi tutte le famiglie che teneano parte ghibellina, cioè con Imperio, erano nobili del contado, perchè teneano **feudo**, o castella dallo Imperio.

– [In contesto fig.] territorio fortificato.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: P(er) la fede certame(n)te le bactaglie sono da ricev(er)e (et) deno esser facte, p(er)ché la fede dè esser n(ost)ro **feudo**, socto la quale sono chiuse tucte le vertù (et) socto la defentione dela quale pu(n)gnare dobbiamo...

1.2 [Dir.] Importo dovuto ad un'autorità superiore per il godimento di un bene.

[1] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 29.6: il detto meser lo vescovo vegiando no valeano i detti beni quello se ne paghavano di **feudo** ovvero fitto, fecie di gratia che i detti beni paghasono ogni anno staia ventiquattro di grano ala lieve...

2 [Dir.] Lo stesso che salario (anche in dittol. sinon.).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 66, pag. 20.13: *Item*, che el cancelliere abbia e debbia avere, per suo **feudo** e salario, dal Comune LX soldi di denari senesi...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.4: Et ciascuno consulo possa avere e debbia, per suo **feudo**, livre quindici di denari; de li beni de la ditta arte, de li homini dell' arte. E che lo giudice abbia per suo feudo soldi quaranta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 9, vol. 1, pag. 23.32: El quale podestade ovvero capetanio e ciascuno de loro per suo e dei suoie ofitiagle e dei dicte borghiere e de la sua tucta famelgla, **feudo** e salario aggia e avere degga dal comuno de Peroscia cinquemilia livre de denare de usuale moneta...

FEUTO s.m.

0.1 *feuto.*

0.2 Etimo incerto: prob. deformazione di *scuto* non att. nel corpus. ll Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 16, n. 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Piccola imbarcazione usata per il trasporto di merci.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Mar.] Piccola imbarcazione usata per il trasporto di merci. Il Cfr. **0.2**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.2: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in proenzalesco, e Taferese in Cipri, e **Feuto** in fiammingo. [...] Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

FEZIALE s.m. > FECIALE s.m.

FI' s.m. > FIGLIO s.m.

FIABA s.f.

0.1 *fiaba, fiabe, flaba, flabe, flabis.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiaba* (lat. *fabulam* attraverso il lat. parlato **flabam*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *avere a fiabe 2; tenere a fiabe 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **2** Discorso superficiale e privo d'importanza. Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

0.8 Elisa Guadagnini 28.09.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.8: Ancora perciò k' elli no po sostegnir ensorimenti, se de' alegrar con canti e qualche solazi com' è **flabe** e simel cose.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 22, pag. 22.11: Narra l'autore e dixè che questa **fiaba** naturalment'è trovada a seguire li boni costumi e depengiere la vita toa, ché l'omo dieba fugire ciascaduno rio andamento ch'elo siegue.

– [Specif.:] storia appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.6: E nota che la luna secondo i poeti è appellada Delia, imperçò che, secondo le **fiabe**, ella nacque in l'isola Dello e foe figlia de Latona, com'è detto de sovra.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 519.21: Una **fiaba** fi ditta, troppo cognossuda en tutto el cielo, çoè Mars e Venus presi per li enganni de Mulciber çoè Vulcan.

2 Discorso superficiale e privo d'importanza. Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 197, pag. 607: Queste n'è miga **flabe**, anz è bone rason, / et è tute parole de libri e de sermon / qe se pò ben contar en çascuna mason / qe sea de caritad e de religion.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.8: *Un dice*, çoè d'essi

inventori. *Che la luna, çoè corse in istanti nella passione de Cristo sei segni... et interpose al sole* e però non venne *la lume* çooso, e cussí aparve lo 'sole' oscurado. *Non ha Firenze*, çoè innumerabili e *cussí facte fiabe* se prediga.

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 3, pag. 187: Audi, bona çent, questa mia raxon / con lo core e cum la mente e cum la entencion, / le quale no è parole de **flabe** né de cançon, / ançe de Iesu Cristo la verasia pasion / trata de Va[n]geli e de libri e de sermon.

[4] *Esercizi civald.*, XIV sm., 67, pag. 114.9: Acustuy, lu qual, abandonà lu studi de la gnot, sta ad udi **flabis** di feminis dongo lu fu, uay a luy! quanto el sarà grant. *Isti, qui, derelicto studio noturno, manet ad audiendum fabulas mulierum prope ignem, heu! quando erit magnus.*

– Fras. *Tenere, avere a fiabe*: reputare falso.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 219, pag. 194.14: Et ella se schusià tanto bello como ella podea et savea et si diseva ciò qu'ella voleva, per tal che lo re **tene a flabe** tuto quello che la damisela li avea dito.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 543, pag. 507.6: lo conte non aveva fato algun aparquiamento, imperciò qu'ello **aveva a flabe** questo che lo vequio cavalier li aveva mandadho.

FIACCA s.f.

0.1 *fiacca.*

0.2 Da *fiaccare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: rumore provocato da armi percosse?

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Signif. incerto: rumore provocato da armi percosse?

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 51.37: Già era tutta la contrada piena di nemici, e venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente, e menando grande **fiacca** e grande romore. Il Cfr. Liv., V, xxxvii, 8: «Iam omnia contra circaque hostium plena erant et nata in uanos tumultus gens truci cantu clamoribusque uariis horrendo cuncta compleverant sono».

[u.r. 26.06.2007]

FIACCAMENTO s.m.

0.1 *fiaccamenti, xacamento; f. fiaccamento.*

0.2 Da *fiaccare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Distruzione dell'integrità di qsa. [Rif. a una nave:] naufragio. **1.1** Fig. **2** Indebolimento fisico.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Distruzione dell'integrità di qsa. [Rif. a una nave:] naufragio.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.9: dall'un lato abbiam mostri

crudeli, dall'altro i malvagj, e ingannevoli dilette degli orecchi, dall'altro i **fiaccamenti** delle navi, e cotante varietà di male.

1.1 Fig.

[1] F. S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 11, cap. 22: l'occultamento d'essa utilità, ovvero è esercizio d'umiltà, ovvero **fiaccamento** di superbia... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 242.

2 Indebolimento fisico.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.4, pag. 481: Çhu me pjaxe in mea corte / alleluja con bone torte, / ca «laus tibi Dominé», / chi **xacamento** d'omi è.

[u.r. 21.02.2011]

FIACCARE v.

0.1 *fiacare, fiacate, fiacato, fiacca, fiaccale, fiaccali, fiaccalo, fiaccando, fiaccandosi, fiaccandoti, fiaccano, fiaccar, fiaccarà, fiaccarci, fiaccare, fiaccarle, fiaccarli, fiaccarlo, fiaccaro, fiaccarollo, fiaccarono, fiaccasse, fiaccata, fiaccate, fiaccati, fiaccato, fiaccava, fiacca, fiacchar, fiacchare, fiacchato, fiacche, fiaccherae, fiacchi, fiacco, fiaccò, fiaccollo, fiaccossi, fiachate, fiache, fiacheremo, fiacò, fiacossi, fiacato, fiacerebe, fyaccho, xacagi, xachar, xachi.*

0.2 Da *fiacco* l.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.2.1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Nota *fyaccho* part. pass. forte.

Locuz. e fras. *fiaccare della voce* **3**.

0.6 N L'es. «Le piccole zittelle si fiaccavano e menavansi a disonore» dalla *Cronica* dell'Anonimo rom. cit. da GDLI s.v. *fiaccare* col signif. di 'violentare, stuprare' non trova riscontro nell'ed. Porta: cfr Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.9: «Le piccole zitelle se furavano e menavanose a desonore».

0.7 **1** Distruggere l'integrità di un oggetto solido (anche pron.). **1.1** [Rif. a un liquido]. **1.2** [Rif. a una (parte del) corpo]. **1.3** Estens. [Rif. a un legame, una costrizione]. **1.4** Perdere l'integrità fisica, cadere o andare in pezzi. **2** Scuotere fortemente, con effetto distruttivo (anche fig., con oggetto astratto). **2.1** Privare (un essere vivente, una facoltà fisica) della forza naturale (anche pron.). **2.2** Indebolire moralmente, abbattere. **2.3** Pron. Darsi tormento. **3** Sost. Fras. *Fiaccare della voce*: falso.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Distruggere l'integrità di un oggetto solido (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.22: I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificij gittati, non solamente gli uomini, e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti **fiaccano**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.3, pag. 68: Quand' i' vidi i marosi si 'nforzare / Per lo vento a Provenza che ventava, / C[h]alberi e vele e ancole **fiac[c]java**, / E nulla mi valea il ben governare, / Fra me medesimo comincià' a pensare / Ch'era follia se più navicava, / Se quel maltempo prima non passava / Che dal buon porto mi facé' alu[n]giare...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.9, pag. 410: viuol' e ros' e fior', ch' ogni uom v' abagli; / e **rompere** e **fiaccar** bigordi e lance...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.27: E siano tenuti li consuli di cercare le canne e le misure tucte del grano, oglio e d' ogni cosa, e li pesi delle stateie e delli marchi e bilancie di banchi, almanco volte tre in del loro officio. E se dipo' lo dicto comandamento troveremo alcuna delle dicte cose, canne non essere dritte e iuste, quelle canne **fiacheremo**, e a colui di cui la dicta canna fi' tolleremo per pena soldi XX di pisani.

– [Rif. a una nave:] naufragare.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.6: Or mi di': affogherebbe il mare lo 'mperadore come un altro omo? Guardisi pur che la nave non si **fiacchi**!

– *Fiaccarsi in pezzi*.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 24.28: Et essendo gionto alla porta davanti el cavaliere, senza altro parlamento, l'uno disfida l'altro; et essendosi riscontrati insieme, si derono due grandissimi colpi, che loro grosse lanciae si **fiaccarono** in pezzi; e fornito il corso, si missero mano a loro taglianti brandi, et cominciarono una crudele e pericolosa battaglia.

– Metaf.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.38, pag. 113: Signor de la mia fine et de la vita, / prima ch'i' **fiacchi** il legno tra li scogli / drizza a buon porto l'affannata vela.

1.1 [Rif. a un liquido].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 7, pag. 178.8: Pompeo che avea ritratta sua gente colà ove Sciva e li altri erano morti, non stava più in posa che 'l mare quando la roccia li à **fiaccato** l'onde; anzi enfiava come fa el mare che ricovera l'onde, e rifiere a la roccia tante fiatte che ne schiava la pietra.

1.2 [Rif. a una (parte del) corpo].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 6, pag. 581.25: Avvegnaché Eli sommo sacerdote in sé fosse buono, ma perocché egli non gastigò i mali de' suoi figliuoli, ricevette la punizione della vendetta divina in sé e in loro; sicché uccisi i figliuoli, egli, cadendo di sedia, **fiacò** il collo e morio.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.29, pag. 455: E en Ven[e]z[i]a era un marinar / usao scregnir e mar parlar, / che De' vose atemorir, / per zo che tropo usava dir / **xachar** lo morro a pusor, / e menazando star con lor.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.4: Alcide Ercule sè medesimo gitta nel fuoco con istrabocchevole salto: questo Cacco, gittante vani fuochi, nelle tenebre piglia e stringeli la gola, e, crepati

occhi, il capo li **fiacca**; il quale aveva imbolato quattro tori e due vacche, le quali avea tirate per la coda, acciò che per le loro orme non fossono ritrovate...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 135.8, pag. 254: ma fatto già per amor malizioso, / tosto nel cor gli fu scusa caduta, / e 'l capo alzò col viso lagrimoso, / e disse: - Madre mia, quando tornava, / istaman, caddi, e tutto mi **fiaccava**.

[5] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 230.2: MCCII. Nel mese di Maggio Fiorenza disfece Castello Nebule e Simifonti in tempo di Guido Alberti potestate di Fiorenza, et de li fue cacciato con molti della cittade di Fiorenza e **fiacossi** la coscia.

1.2.1 Fig.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 257.15: La quinta cosa si è, che nel consiglio l'uomo non vi die dire cosa che piaccia ad altrui per lusinga, ma dire la verità, perciò che molti lusingando ei signori e li amici, lor fanno spesso **fiaccare** il collo...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 4, pag. 557.15: Noi non disideriamo lode d' uomini, né di loro biasimo ci spaventiamo; perché, curando noi di piacere a Dio, le minacce degli uomini fermamente non tememo, perocché Dio **fiacca** le ossa di coloro che disiderano di piacere agli uomini...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.3, pag. 35: Il successor di Karlo, che la chioma / co la corona del suo antiquo adorna, / prese à già l'arme per **fiacchar** le corna / a Babilonia, et chi da lei si noma...

1.3 Estens. [Rif. a un legame, una costrizione].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 6, pag. 315.17: Le peccata di coloro, de' quali è avuta mala opinione, si tornano in infamia de' loro amici. Questi cotali debbono essere curati con ammonimenti buoni, e se non si correggono, non si dee incontanente **fiaccare** l' amistà, ma a poco a poco, come bene disse il Savio, si dee discuire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.14: Noi non dobbiamo in neuna cosa tanto compiacere al nostro animo, quanto nella morte. Vadasene onde la volontà lo ne porta, o con ferro, o con laccio, o con veleno **fiacchi** il legame del servaggio.

1.4 Perdere l'integrità fisica, cadere o andare in pezzi.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 178: Vedut'ho, per constatare / al vento, perc' ha potenza, / pender l'albore e **fiacare** / e cader senza difenza.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.14, vol. 1, pag. 110: Quali dal vento le gonfiate vele / caggiono avvolte, poi che l'alber **fiacca**, / tal cadde a terra la fiera crudele. / Così scendemmo ne la quarta lacca.

2 Scuotere fortemente, con effetto distruttivo (anche fig., con oggetto astratto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.15, vol. 1, pag. 193: e 'n su la punta de la rotta lacca / l'infamia di Creti era distesa / che fu concetta ne la falsa vacca; / e quando vide noi, sé stesso morse, / sì come quei cui l'ira dentro **fiacca**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.24: E ch'egli riprenda la lussuria, cacci la libidine, **fiacchi** la impotenzia...

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18.6, pag. 711: Empara di tacer e farai meglio, / e guarda che chi t' ode non te **fiacche**... || «non abbia ragione di colpirti» (Marti).

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 32.42, pag. 72: sì che questa Fortuna / nostra bianchessa imbruna, / et **rompe** e **fiacca** in noi ogni processo / fuor di virtù commesso; / et questo fa però che l'alte stelle / guardi ciaschuno e chi le fece belle.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.78, pag. 298: e con questo furor<e> reo e soperchio / ciascun del cerchio / al ben comun s'attacca: / chi 'l **fiacca** / e chi l'amacca / e ciascun ride. / Per questo si conquide / la terra e si divide, / perché con stride l'un l'altro discaccia...

- [Con valore pos.].

[5] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.13: O Ihesu Cristu dulchiza d'amuri, dolci Signuri ka **xachi** el cor d'amur di li toi <santi> amanti...

2.1 Privare (un essere vivente, una facoltà fisica) della forza naturale (anche pron.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 5, pag. 37.18: Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone, e dice che sono venenose, e che senza dubbio **fiaccano** la natura e invecchiano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.54, vol. 1, pag. 101: Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: / per la dannosa colpa de la gola, / come tu vedi, a la pioggia mi **fiacco**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), canz. 4.56, pag. 16: Cusì, lasso, innamorato e straccho / desiderava morte / quasi per campo al diverso martiro; / ché 'l planto m'avìa c'à sì **rotto** e **fyaccho**, / oltra l'umana sorte, / ch'eo mi credea ultimo onni suspiro.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.21: Essendo li duci de' Greci **fiaccati** e **stracchi** per la lunga guerra, volendo tornare a casa, e da' fati essendo impediti, fecero fare un grandissimo dificio di legname, al quale posero nome cavallo di Pallade.

2.2 Indebolire moralmente, abbattere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 59.19: Fortezza è una virtù d'animo per la quale l'uomo né per tribulazioni del mondo si **fiacca**, né per lusinghe de la Ventura monta in altura.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.4: amore di femmina dimenticamento di ragione e prossimo a pazzia, e per niuno modo si conviene all' animo dei savi: turba i consigli, gli alti e nobili spiriti **fiacca**, da sommi pensieri a minimi reca; fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili...

2.3 Pron. Darsi tormento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.2: Veramente io mi pento allora di ritrovarmi nel vostro albergo, quando dinanzi a' miei occhi quello sfacciato getta le sue braccia in sul tuo collo. Allora io mi **fiacco** tutto, ed hoe una grande invidia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 137.5, pag. 192: L'avara Babilonia à colmo il sacco / d'ira di Dio, e di vitii empìi et rei, / tanto che scoppia, ed à fatti suoi dèi / non Giove et Palla, ma Venere et Bacco. / Aspectando ragion mi **struggo** et **fiacco**; / ma pur novo soldan veggio per lei, / lo qual farà, non già quand'io vorrei, / sol una sede, et quella fia in Baldacco.

3 Sost. Fras. *fiaccare della voce*: falsetto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.34: E generalmente molto biasimano li Santi il **fiaccare della voce**, e far voci false, e altri biscantarelli, per li quali l'uomo più intende di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

FIACCATO agg./s.m.

0.1 *fiacate, fiacato, fiaccati, fiachato, fiachate.*

0.2 V. *fiaccare.*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha perso l'integrità fisica. **2** Privato della forza naturale (detto di una parte del corpo).

3 Sost. Chi è sfavorito dalla sorte.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Che ha perso l'integrità fisica.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].4, pag. 90: Non è sì guasto 'l vasell' e **fiachato** / che non reconci con tuo sotil arte / et non è sì grave lo 'nferm' atterato / che medicina non trovi 'n tuo carte / tu sì mi par tal parte - dela 'reditade / che mia povertade / meni 'n ricchezza con gran pascimento.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388] 158.8.11: però che senza lui far non si puote / azal che duri a raconzar le lime / che fazan tonde to **fiacate** rote / con tal equalità, che terze e prime / nel grado suo tassato fie la dote.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 61.1: non vi gloriare però contra alli rami **fiaccati**; chè per certo tu che fusti pagano tu non sostieni la radice, anzi la radice sostiene te, che vi fosti innestato su.

2 Privato della forza naturale (detto di una parte del corpo).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 384.31: E li altri cattivelli sventurati che lla fatica vi duravano e non ne poteano avere, pensate chom' ellino doveano essere lieti, rimanendo colle rene tutte **fiachate!**

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 74.9, pag. 106: et che 'pie' miei non son **fiaccati** et lassi / a seguir l'orme vostre in ogni parte / perdendo inutilmente tanti passi...

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].89, pag. 92: Però mi volgio tucto ralegrare / che per lo sonn'ò **fiacato** ongn'osso / et con dolcezza volgio iubilare / dapoï che con la lengua più non posso / un dolor m'à percossa - tal nella testa / ch'a gli occhi à facto vesta / et dal'udito à casso el sentimento.

3 Sost. Chi è sfavorito dalla sorte.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 11, pag. 311.20: A quelli che sono in fiore la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' **fiaccati** solitudine è, e indi fuggono gli amici dove si pruovano.

[u.r. 26.06.2007]

FIACCHEZZA s.f.

0.1 f. *fiacchezza.*

0.2 Da *fiacco 1.*

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Mancanza di forza fisica o morale.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Mancanza di forza fisica o morale.

[1] f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Con **fiacchezza** di cuore avvilito, porgono le preghiere ll Crusca (3) s.v. *fiacchezza*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Provano lungamente grande **fiacchezza** nelle gambe ll Crusca (3) s.v. *fiacchezza*.

FIACCO (1) agg.

0.1 *fiacca, fiacche, fiacco, fyacchi, fyaccho.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiacco* (lat. *flaccum*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di forza fisica o morale (di persona).

1.1 Floscio (di uno stendardo).

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Privo di forza fisica o morale (di persona).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 268.6, pag. 175: Segnor, guardateve da miser Kane, / per ch'el porta sotto la cinta un sacco, / e metràvi dentro çascuno a straccho, / che al suo consiglio non suona campane. / Le maçor alpi gl'èno tutti plane / e de l'arme may non si vide **fyaccho**...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 89.4, pag. 242: Ella non era al fiume giunta a pena, / che la raccolta e sottil sua guarnacca / tra le gambe le cadde, e già la lena / perdea, di correr e di dolor **fiacca**...

1.1 Floscio (di uno stendardo).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.30: Forte cosa! Quello stennardo non era lucente como era prima; staieva miserabile, **fiacco**, non daieva le code allo viento regoglioso.

FIACCO (2) s.m.

0.1 *fiacco.*

0.2 Da *fiaccare.*

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che colpo. **1.1** Abbattimento cruento di avversari. *Fare grande fiacco*: fare una strage.

0.8 Marcello Barbato 21.02.2007.

1 Lo stesso che colpo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 76.11: Se zò non fie, l'innoppinato sasso / ritornerà la lor mente ydiota / nel stato suo con **fiacco** tempestivo; / però zascun pensier da voi sia casso...

1.1 Abbattimento cruento di avversari. *Fare grande fiacco*: fare una strage.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.52, pag. 213: Deh, dov' è la gran festa, / ov' è 'l trionfo di Sempronio Gracco / che *fè* degli Affrican così gran fiacco?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.59, pag. 152: ma sconcio / è 'l lor guardar a squarciasacco. / Se io gli amacco / e fonne macco, / sarà pur **fiacco**; / il fan-te aralla.

FIÀCCOLA s.f.

0.1 *falcole, fiacchola, fiaccola, fiaccole, fiaccula, fiaccule, fiacola, fiacole, fiacula, fiacule.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiaccola* (lat. volg. **flaculam*); la forma *falcole* presuppone una base parallela lat. volg. **falcula*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Usato frequentemente per tradurre il lat. *fax* di cui quindi assume l'estensione semantica.

0.7 1 Fusto maneggevole (per lo più di legno) cosperso di materiale infiammabile usato per fare luce o per appiccare fuoco. **1.1** [Rif. a riti particolari del mondo antico]. *Fiaccola del matrimonio, della morte, da morti*. **2** Estens. Luce o fiamma prodotta da qualsiasi fonte (anche fig.). **3** Fig. Passione ardente (in partic. d'amore). **3.1** Fig. Stimolo alla passione. **3.2** Fig. Chi fomenta la passione.

0.8 Marcello Barbato 26.05.2007.

1 Fusto maneggevole (per lo più di legno) cosperso di materiale infiammabile usato per fare luce o per appiccare fuoco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 304.8: se tu togli lo riposo, periscono le membra de la cupidine; et se non l[o] togli giaccino distese et son **fiaccole** senza lume.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: et un altro savio disse: l'ama(n)te adirato magiorm(en)te arde che **fiacula** acesa.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.19: Gaumedes quando vidde Tolomeo anegare, e la gente sua che pescava per lui la notte colle **fiaccole** accese...

[4] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.19: Stando le frutta dinanzi in su le tavole, vene il mastro quoco del Cardinale con una brigata di suoi compagni cogli stormenti inanzi, e furono da trenta, con **falcole** dificiate, con sonagli ch'è un giuoco romanesco, ed entrarono danzando alegrissimamente per la sala...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.16: quando la vide per le **fiacole** accese nel tempio di Venus, con animoso desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 408.6: Però che una grande moltitudine era tutta accesa e rilucente di **fiaccole** e di torchi ardenti...

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.13: hec fax, cis, la **fiacchola**.

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.25: Hec teda, de id est la **fiaccola**.

– [Come attributo di Cupido o delle Furie].

[9] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 224.8: e Amore mi dà luogo ubidendo, avegna ch'egli coll'arco impiaghi il mio petto e iscrulli le **fiaccole** gittate contra me.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.1: Tu sii contento d'infiammare non soe quali con la tua **fiaccola**, e non t'impacciare nelle mie lode.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 44.22: Eumenide, furie infernali, tennero le **fiaccole** tolte della morte...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.2: e la massima delle Furie giace presso, e vieta alle loro mani che non tocchino le mense; e surge levando alto una **fiaccola** di fuoco, e intronando l'anime di grida.

[13] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 617.1: Venus si dipinge con arco, unde dice «li archi di Cupido son periti», cioè non ti saettano né puono mal fare, e lo simile è de le suoi **fiaccole**, però che anco si dipinge con fiaccula in mano.

1.1 [Rif. a riti particolari del mondo antico]. *Fiaccola del matrimonio, della morte, da morti*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.10: Dopo questo, prese Andromada, guidardoni senza dota di così grandi fatti: lo dio delle nozze e l'amore ricevono le **fiaccole del matrimonio**: gli fuochi si saziano di larghi olori...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 148.18: La madre trasse fuori questo; e comandò che fossero apparecchiate le **fiaccole della morte** e' pezzi delle legne; e quando furono apparecchiate, accese gli nimichevoli fuochi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 612.17: et incontanente dal fuoco, dove s'ardea, tolse la **fiaccola del matrimonio**, et in luogo di dono diede alla nuova maritata la orbitade del suo figliuolo.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.11: Li Arcadii ruinaro alle porte, e dell'antica consuetudine **fiaccole** presero da morti. Luce la via per lungo ordine di fiamme, e molto discerne i campi.

2 Estens. Luce o fiamma prodotta da qualsiasi fonte (anche fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.3: E subitamente tonò, e una istella discorsa da cielo, per le tenebre menando una **fiaccola**, co molta luce iscese e mostrocci la via per la selva: la quale noi seguiremo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 245.5: La trista immagine del Sole dava gli palidi lumi alle sollicate terre. Spesse volte pareo che le **fiaccole** ardessero nel mezzo delle stelle.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 581.17: Ancora delle quattro **facie**, cioè **fiaccole** di splendori tocca, cioè santo Pietro, santo Iacopo, santo Giovanni, e Adam...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.16: Appena aveva parlato queste cose el padre antico, che con subito fragore tonoe dalla parte

sinistra e co molta luce corse una stella mossa dal cielo per l'ombra della notte. traendo dopo sè una **fiaccola**. Noi vediamo lei passare sopra l'alto colmo della casa nostra, e sè ascondere chiara nella selva Idea, segnando le vie...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 85-96, pag. 183.10: *A quelle tre facelle*; cioè stelle che risplendono come **fiaccole** piccole ragguardando, *Di che il popul di qua*, cioè questo che è in questo emisferio, nel quale finge che fusse allora, *tutto quanto arde*; cioè risplende.

[6] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 3, pag. 243.18: Per la qual cosa frate Leone, forte maravigliandosi di ciò, levò gli occhi e guatò in cielo; e guatando ei vide venire di cielo una **fiaccola** di fuoco bellissima e splendidissima, la quale discendendo si posò sopra il capo di santo Francesco...

– Fig. Illuminazione spirituale.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 59.14: se a la resurrezzione de' corpi la divina essenza con quella visione, la quale l'Apostolo chiama "**fiaccole**", vegghiamo...

3 Fig. Passione ardente (in partic. d'amore).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 127.7: Per la tua tornata e per lo tuo corpo, che sono li miei Dii, giuro, e per l'iguali **fiaccole** che incendono li nostri animi del maritaggio [...], che io verrò tua compagna in qualunque luogo tu mi chiamerai.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 389.24: Antioco figliuolo di Seleuco re, infiammato di *infando* amore della sua matrigna *Stratonica*, avvedendosi ch'elli ardea di maligne **fiaccole** d'amore, con ptiatoso infignimento ricopria la crudele fedita del suo animo.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 26.6, pag. 226: Africo, stante costoro ascoltando, / fra l'altre una ninfa agli occhi li corse, / la qual alquanto nel viso mirando, / sentí ch' Amor per lei il cor gli morse / sí, che gli fe' sentir, già sospirando, / le **fiaccole** amoroze: ché gli porse / un sí dolce disio, che già saziare / non si potea, della ninfa mirare.

3.1 Fig. Stimolo alla passione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 248.10: E in questa opera non mancava la furiosa **fiaccola** de' tribuni a la arrabbiata moltitudine, la quale accompagnava la sua mattezza e la sua rovina, e infiammava colle sue opere lei debole e languida.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.5: Per questi e simili esempli li umani beneficii si nutricano e accrescono: queste sono le sue **fiaccole**, questi sono li suoi **pungelli**, per li quali per desiderio di giovare e meritare ella arde.

3.2 Fig. Chi fomenta la passione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.13: Gneo Carbone tribuno del popolo, torbidissimo vendicatore della setta e divisione de' *Gracchi* novamente *soppellita*, et ardentissima **fiaccola** de' cittadineschi mali che si levavano...

FIADA s.f. > FIATA s.f.

FIADONE s.m.

0.1 *fiadon*, *fiadone*, *fiadoni*, *fiadoni*.

0.2 DEI s.v. *fiadone* (lat. tardo *flado* dal germ. *flado*). Il Cfr. anche **0.5**.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 La forma *fiadoni* in **1** [1] potrebbe essere un calco semantico del fr. *flaons* dell'orig. volgarizzato; tuttavia il lat. *fladone(m)* è documentato già alla fine del sec. VI da Venanzio Fortunato (*Thesaurus* s.v. *flado*). L'ampia att. del tipo lessicale *fiadone*, nel signif. in **1**, nel quadro di alcuni dialetti centro-meridionali (cfr. Farè 3344) induce ad ipotizzare che il prestito sia stato recepito e diffuso in tempi antichi per diretto tramite germanico o per mediazione galloromanza. Nella struttura e nel signif. in **2** la voce è innovazione d'area italo-romanza affine al fr. *gâteau de miel* (FEW XV s.v. *flado*), cfr. tuttora *fyadone* 'favo' nella provincia di Arezzo (AIS 1159).

Locuz. e fras. *fiadone di bresca* **2**; *fiadone di miele* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Sorta di dolce. **2** Lo stesso che favo di miele. Locuz. nom. *Fiadone di miele*, *bresca* (anche in contesto fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2007.

1 [Gastr.] Sorta di dolce.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.7, pag. 252: La buona anguilla nonn- è già peg[gl]iore; / Alose o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o **fiadoni**: / Queste son cose d'âquistar mi' amore... Il Cfr. *Rose*, v. 11743: «ou de tartes, ou de flaons».

2 Lo stesso che favo di miele. Locuz. nom. *Fiadone di miele*, *bresca* (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 35.14: parole composte, cioè sagge e ben dette, son **fiadon di mele** e dolcezza d'animo e sanità de l'ossa.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 21, pag. 196.6: 'E labri della puttana', cioè del lusingatore che non à fronte chome la puttana, 'sono come il **fiadone del mele** e lla sua gola lucida come oleo...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.31: se l'recasse in altri minori vagielli paghi a quella medesima ragione; et quello medesimo si faccia de' **fiadoni del mele**. Et passaggio altrettanto.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.29: D'ogne barile di mele e vagello di **fiadoni**, II denari. Et de' grandi arrechí la pulizia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.2: nientemen a gli homi del mondo ella par soave e amabel, e que digh'e' soave?, ma pù dolce cha mel e **fiadon de brisca**.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.14: hic favus, vi, el **fiadone**.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.14: voi sete invitati, tratti sete dallo Spirito santo dello stato del secolo, legati col fucello della santa e vera obedientia, menati a mangiare **fiadoni di mele** nel giardino della santa Chiesa.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.5, pag. 434: **Fiadon di mèl** e pesce cotto dielli, / e cominciò allora a manducare...

[u.r. 29.03.2007]

FIAIANO s.m.

0.1 *fiaino*.**0.2** Da *Fiaino* (sull'isola d'Ischia)?**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Due testimoni presentano *trebiano* come variante alternativa: cfr. Porta, *Cronica*, p. 248.**0.7 1** Tipo di vino.**0.8** Charles L. Leavitt IV 16.04.2007.**1** Tipo di vino.[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.3: Non ce servava ordine né tiempo. Temperava lo grieco collo **fiaino**, la malvascia colla rebola.

FIALA s.f.

0.1 *fiala, fiale*.**0.2** DELI 2 s.v. *fiala* (lat. parl. **fialam*).**0.3** Dante, *Commedia*, 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, 1321.**0.6 N** Gli ess. nell'*Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.**0.7 1** Contenitore per liquidi, caraffa. **1.1** Coppa di materiale prezioso.**0.8** Charles L. Leavitt IV 16.04.2007.**1** Contenitore per liquidi, caraffa.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.88, vol. 3, pag. 164: qual ti negasse il vin de la sua **fiala** / per la tua sete, in libertà non fora / se non com' acqua ch'al mar...[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 251.12: **Fiala**, si è la *guastada*.[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 76-90, pag. 321.22: *ti negasse*; cioè negasse a te Dante, *il vin de la sua fiala*; cioè lo fervore de la sua carità, cioè che ferventemente non amasse te...**1.1** Coppa di materiale prezioso.[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 37, vol. 1, pag. 440.6: [16] E li vaselli a diversi usi della tavola, quelli dall' aceto, e le **fiale** e li bicchieri, e li turibuli d' oro puro, ne' quali sono da essere offertii i sacrificii.[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 1, vol. 4, pag. 323.8: [7] E il re Ciro mandò le vasa del tempio del Signore [...]. E questo è il numero di quelle, cioè: trenta fiale d'oro, mille **fiale** d'ariento, XXVIII coltri, e XXX nappi d'oro, [10] nappi secondi d'ariento CCCCX, ed altre vasa mille.

[u.r. 21.04.2009]

FIALE s.m.

0.1 *fiale, fiali, fiare, fiari, fiaro*.**0.2** Farè 3344 (retroformazione da *fialone*).**0.3 F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1** [6]; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1** [7].**0.4** In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).**0.5** Locuz. e fras. *fiale di miele 1*.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Lo stesso che favo.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 17.01.2007.**1** Lo stesso che favo.[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), 5: che fuoro vedute Api una grande quantitate, che gli entravano in bocca, a modo come entrano nel **fiale**... Il Manni, p. 17.[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.22: Tu vedrai tutti i ragnateli iguali, e tutte le fora de' **fiari** d'un modo, d'una forma, e d'una grandezza.[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 145, pag. 976.16: si fa fummo sotto alle lape per potere trarre il mele e ' **fiari**...[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.27: E sollicitamente sempre si vuole agguardare, che cotali **fiari** fracidi in alcuna parte di loro, ovvero che in alcuna parte non si potero empire di mele per alcuna cagione, ovvero per pochezza d'api, se ne ricidano sottilmente le sopraddette parti fracide...[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.12: Quando, eziandio tornando Dedalo in vita, saprà elli con tanto ordine, con tanta misura al lume comporre i **fiari**, li quali di cera all'oscuro componono le pecchie?[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 3, pag. 688.6: era simile a quel rombo che l'arnie fanno, cioè gli alvei o i vasi ne' quali le pecchie fanno li lor **fiari**...- Locuz. nom. *Fiale di miele*.[6] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 17: La viuola e il liuto e gli altri stromenti hanno bella boce, e dilettevole suono, ma sopra tutti è la lingua benigna, la quale è più dolce che **fiale di mele**, e moltiplica amici... Il Tassi, *Giamboni*, p. 70.[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, qua[n]do è fatto fumo sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i **fiali del mele** e della cera, rilievins le piegate vimine de le arnie?[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 178, pag. 364.8: E quegli gli presentarono una parte d' un pesce arrostito e un **fiale di mele**.[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 32, pag. 373.5: gustato d'un **fiairo di mèle**, meritò che in lui fosse la sentenza della morte dettata...[10] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (toscc.), L. 4, pag. 245.13: La graziosa ora verrà, la quale non era sperata, che pure compenserà i primi fieli colli **fiali del mèle**...

FIALONE s.m.

0.1 *fialone; f: fialoni*.**0.2** Farè 3344 (da *fiadone*, presumibilmente con falsa restituzione di -d- intervocalica lenita).**0.3 F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**; *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (toscc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *fialone di miele 1*.**0.7 1** Locuz. nom. *Fialone di miele*: lo stesso che favo (di miele).**0.8** Mariafrancesca Giuliani 18.01.2007.**1** Locuz. nom. *Fialone di miele*: lo stesso che favo (di miele).[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **fialoni di mele**, latte e pani caldi e

bianchissimi... Il Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 59 e vd. anche ib. n. 1: «qualche ms. legge *fiandoni*, altri *fiadoni*».

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 21, pag. 69.29: «La labra della meretrice è come uno **fialone di mele** che gocciola, la gola sua è più splendida dell'olio; ma le cose ultime sono amare come assentio e acute come el coltello che ha due tagli».

FIAMBA s.f. > FIAMMA s.f.

FIAMENGO s.m./agg. > FIAMMINGO s.m./agg.

FIAMINGO s.m./agg. > FIAMMINGO s.m./agg.

FIAMMA s.f.

0.1 *ffiamma, fiama, fiamba, fiambe, fiame, fiamma, fiamme, fianba, fianna, fianme, flam', flama, flamba, flambi, flame, flami, flamma, flamme, flammii, flanna, fyamme, sciamma, xama.*
0.2 DELI 2 s.v. *fiamma* (lat. *flammam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a ferro e a fiamma* **1.7**; *ardere a fiamma* **1.4**; *ardere a fiamma e a fuoco* **1.5**; *ardere a fuoco e a fiamma* **1.5**; *ardere in fuoco e in fiamma* **1.6**; *battesimo di fiamma* **7.1**; *cielo di fiamma* **2.3**; *dare fiamma* **1.3**; *essere fuoco e fiamma* **5.5**; *fuoco di fiamma* **1.2**; *gettare fiamma* **1.3**, **1.8**; *giudizio delle fiamme* **1.9**; *giungere l'olio alla fiamma* **1.10**; *levare fiamma* **1.3**; *mandare a fuoco e fiamma* **1.5**; *menare a fiamma* **1.5**; *mettere a fuoco e a fiamma* **1.5**; *mettere fiamma* **1.3**; *mettere fuoco e fiamma* **1.5**.

0.7 **1** Massa di gas incandescenti emessa da alcuni tipi di combustione, ben visibile per il

caratteristico effetto cromatico. **1.1** *Fiamma di fuoco*. **1.2** Locuz. nom. *Fuoco di fiamma*: fuoco caratterizzato da notevole emissione di fiamme. **1.3** Locuz. verb. *Dare, gettare, levare, mettere fiamma*: produrre una fiamma (detto del fuoco). **1.4** Locuz. verb. *Ardere a fiamma*: essere sottoposto a un intensissimo calore. **1.5** Fras. *Ardere a fiamma e a fuoco, a fuoco e a fiamma; mandare a fuoco e fiamma, menare a fiamma, mettere a fuoco e a fiamma; mettere fuoco e fiamma* (in qsa): distruggere, o ridurre in condizioni gravissime, un luogo appiccando incendi ovunque. **1.6** Fras. *Ardere in fuoco e in fiamma*: uccidere qno bruciandolo vivo. **1.7** Locuz. avv. *A ferro e a fiamma*: usando sia armi da taglio sia il potere distruttivo del fuoco. **1.8** Fig. Locuz. verb. *Gettare fiamma*: rappresentare un pericolo. **1.9** Locuz. nom. *Giudizio delle fiamme*: pena del rogo. **1.10** Fras. *Giungere l'olio alla fiamma*: provocare una situazione molto pericolosa. **2** Qualsiasi emissione di luce e di calore esistente in natura. **2.1** Massa di sostanze fluide incandescenti che scaturisce dalla crosta terrestre; lava. **2.2** Scarica di energia elettrica durante i temporali, dal caratteristico aspetto visivo; fulmine. **2.3** [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: Lo stesso che *cielo empireo*. **3** Nella dottrina cristiana, la pena più nota e più temuta a cui sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba, consistente nel tormento fisico del fuoco. **4** Colore rosso vivo. **5** Forte emozione o tensione dell'animo. **5.1** Il sentimento amoroso. **5.2** Il sentimento della carità cristiana. **5.3** Sentimento di forte sofferenza. **5.4** *Divina fiamma*: l'ispirazione poetica. **5.5** Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare una passione in qno. **6** Fig. Causa di danno o di grave pericolo. **7** [Relig.] [Simbolo dello Spirito Santo]. **7.1** [Relig.] Locuz. nom. *Battesimo di fiamma*: operato direttamente dallo Spirito Santo (senza intervento di un officiante).

0.8 Francesco Sestito 25.06.2008.

1 Massa di gas incandescenti emessa da alcuni tipi di combustione, ben visibile per il caratteristico effetto cromatico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 37, pag. 524: Mai quand l'om è scotato de fort ardente **flama**, / fol è se con lo fuogo mai de çuga[r] abrama.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pòi contare l'altri tormenti, / ke spisso spisso so' convenienti, / plo dori ke **flambi** ardenti?

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.21: Capitol de la **flama**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.11: E arde per li beni della avventurata Erse, non più legghiermente che 'l fuoco sottoposto a le spinose erbe, le quali non danno **fiamme**, ma ardono con agevole tepidore.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.3: A Serviu Tullyu, [qui fu lu sextu rigi di Ruma,] sendu intandu pizzulillu, durmendu, li soy familiari vitteru inturnu lu capu sua una **flamma** resplendenti.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 542, pag. 36: O chruda chroze [...]] Quando tu eri in zoveneta rama, / perchè non fo le falze aparechiate, / sì che fusti segata e posta in **flama**?

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.22: El meyoire opio [...] se lo *fi* avesinà al fuogo, tosto se empiya e fa una **fiamma** no scura.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.15: Nello cantone della parte manca stava uno fuoco moito ardente, lo fume e lla **fiamma** dello quale se stennevano fi' allo cielo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.6: le iniurie frivole e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avenire grande et ardente **flamme**.

– Estens. La combustione stessa che produce luce e calore; fuoco.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.229, pag. 447: La gran **fiamma** fo desteisa, / chi de bruge era aacea; / e, fazando so lavor, / quello senti lo gran calor...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.118, vol. 2, pag. 545: Mille disiri più che **fiamma** caldi / strinsermi li occhi a li occhi rilucenti, / che pur sopra 'l grifone stavan saldi.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.11: Lu Duca, zo videndu, cridau «focu, focu», mittendu focu a la chitati. Non potendu li Romani risistiri a la **flamma**, illi fugiru.

1.1 Fiamma di fuoco.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.22: E l'altro anno Anatanauquilio ad sacrificare a lo tempio de dio Marte e la corça tenea lo filio in seno et apparseli una **fiamma de foco** e tucto lo capo coperio a lo filio, ma pertanto lo filio non abe nullo male.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.), cap. 57, pag. 93.11: Veduto la Superbia i nimici nel campo, e udita la richesta ch'avien fatta, s'adirò sì fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi **fiamme di fuoco**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.18: kistu malvasu fu mortu subitamente et fo suctirratu: et mantinenti ki fo copertu di terra, da killa sua fossa exù una grandissima et terribili **flamma di focu** multu ardenti et multu fitenti...

– [Detto per comparazione dell'occhio umano, per intensità dello sguardo].

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 17.11, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a bagiarli la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due **fiamme de foco**!

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorent.), [1378/81] 34, pag. 467.28: Io vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco e colui che vi sedea su era chiamato fedele e verace. Gli occhi suoi erano come **fiamma di fuoco** e nel capo suo avea molte corone...

1.2 Locuz. nom. *Fuoco di fiamma*: fuoco caratterizzato da notevole emissione di fiamme.

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 5, pag. 277.11: Guata più oltre, e vide nel mezzo del chiostro un **fuoco di fiamma** grandissimo e nel mezzo della fiamma stare l'anima del suo compagno morto.

1.3 Locuz. verb. *Dare, gettare, levare, mettere fiamma*: produrre una fiamma (detto del fuoco).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.44, vol. 1, pag. 268: Valor non sta celato, / né presio né prodessa, / néd omo innamorato / né ben grand'allegressa, / como 'l foco alumato, / quando **la fiamma ha messa**, / si mossa grandemente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: sì come lo fuoco qua(n)to pió lengna giu(n)ge tanto maggiore **fiamma leva**, così lo mall omo qua(n)to pió ragione ode in maggior malitia si stende.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: sì come lo fuoco che qua(n)to pió lengna riceve tanto pió **fia(n)ma mecte**, così lo rio h(om)o, qua(n)to pió odrà, tanto i(n) magiore malitia si isvellia.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.8, pag. 392: e tal cosa è matura e pare acerba, / e tal se par doler che se conforta; / ogne cèra che par, non è soperba, / cosa è che **getta fiamma** e che par morta.

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 1, cap. 1, pag. 47.6: Ma la *deitate* di Vesta, spento lo suo foco eterno, concedeo sicura da ogni riprensione la *discepola* della sua grandissima vergine Emilia: la quale adorando, conciofosse cosa che il paludello suo, ch'era ottimo, gittasse sopra il piccolo fuoco, subitamente il fuoco **diede fiamma**.

1.4 Locuz. verb. *Ardere a fiamma*: essere sottoposto a un intensissimo calore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 326, pag. 112: Oi miser mi dolente, eo ard in questo fogo, / La lengua m'ard a **flama**, ni stiza d'aqua trovo; / In confundeve angustia me torz e me comovo...

1.5 Fras. *Ardere a fiamma e a fuoco, a fuoco e a fiamma; mandare a fuoco e fiamma, menare a fiamma, mettere a fuoco e a fiamma; mettere fuoco e fiamma* (in qsa): distruggere, o ridurre in condizioni gravissime, un luogo appiccando incendi ovunque.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 92.6: Quando Troia fu presa e **messa a fuoco e a fiamma**, Enea figliuolo d'Anchises, e Ascanio suo figliuolo, fuggiro allora di Troia.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.17: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a foreore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, **ardando a fogo e a fiamma** tuta la città de Bologna.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.14: Yherusalem ch'era citae regal fo desogliao de tuti hi paramenti [...] e ghe fo **metuo** dentro **fogo e fiamma** chi consumò tuto...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.10: E lo 'nperadore colla sua giente preseno molte terre e ville in questi paesi e masime nel contado di Perugia; e tutte le **mandò a fuocho e fiamma**, e tutta la roba a sacomanno...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 10, cap. 56, vol. 2, pag. 522.12: Francesco Ordelaiffi [...] cavalcò infino a li antiporti da Rimino, e tutto **menò a fiamma** il paese, facendo oltraggio e onta a' Malatesti volontariamente, senza trovare chi lli facesse risistenza alcuna.

– Fig. [Con rif. alla distruzione del mondo durante il Giudizio universale].

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 13, pag. 57: Quelui ke à la mento e lo cor dur [...] se ben devotamente el vorà [sentir] / et aver spese volte en memoria / en lo so cor questa verasia ystoria [...] quand'el mondo tuto **a flama et a fogo** / à [al]rdro e consumar per ogni logo.

1.6 Fras. *Ardere in fuoco e in fiamma*: uccidere qno bruciandolo vivo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.26: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma...

1.7 Locuz. avv. *A ferro e a fiamma*: usando sia armi da taglio sia il potere distruttivo del fuoco.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 198.34: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a ferro e fiamma e robandola crudelissima mente la guastà.

1.8 Fig. Locuz. verb. *Gettare fiamma*: rappresentare un pericolo.

[1] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l'aspetto è venenoso...

1.9 Locuz. nom. *Giudizio delle fiamme*: pena del rogo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 46.1: comandiamo li pattarini et altri eretici [...] che vivi nel conspetto de li uomini sieno arsi, commessi al giudicio de le fiamme...

1.10 Fras. *Giungere l'olio alla fiamma*: provocare una situazione molto pericolosa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 9, pag. 387.20: Vino e gioventude è doppio incendio di lussuria; perché giugniamo noi l'olio alla fiamma?

2 Qualsiasi emissione di luce e di calore esistente in natura.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.8: La seconda cagione perché l'aire si coronpe si è il cielo e le stelle, si come sono i vanpori che senbrano istelle che chagion e le grandi **fiamme** che apaiono nel cielo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.30: O sole, che cerchi tutte l'opere della terra colle tue **fiamme**, e tu, Juno, interpetra e consapevole di queste cure...

2.1 Massa di sostanze fluide incandescenti che scaturisce dalla crosta terrestre; lava.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.12: quando questo fuoco trova la terra aperta e forata, vedemone uscire fore lo fumo, e per stacione la **fiamma**. E già fo veduto uscire fore uno fiume de fuoco de la bocca del monte de Mongibello...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 10, pag. 181.15: La polvere era sì grande, come 'l bogame di Cicilia quando spande le **fiamme**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.19, pag. 223: Etna vedi, che il fuoco sfavilla / per due bocche, con muggi, in su la vetta, / sì che vi fa tremar presso ogni villa. / E, con tutta la **fiamma** che fuor getta, / veder si può canuto in tutto l'anno, / sì come un vecchio fuor di sua senetta.

2.2 Scarica di energia elettrica durante i temporali, dal caratteristico aspetto visivo; fulmine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.25: e enfiandose, e facendo fuoco e fugendo, va facendo rumore entro per lo vapore acqueo, come lo ferro enfiandato che va facendo rumore entro

per l'acqua; e allora odimo quello rumore, lo quale noi chiamamo tuono, e vedemo la **fiamma**, la quale noi chiamamo baleno.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.1: Appo Formias molte case, di saetta percosse, fuoro arse. Nel campo di Caleno repentente una grande **fiamma** aperse la terra, e gittò tre di e tre notti grandissimo fuoco.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 8.547, pag. 159: Il tuono altro non è che **fiamma** spinta / Entro li corpi de le nubi frede, / U' l'una qualità da l'altra è vinta.

2.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: Lo stesso che *cielo empireo*. || Glossa di Dante a *Empireo*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.9: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo cielo Empireo, che è a dire cielo di fiamma o vero luminoso...

3 Nella dottrina cristiana, la pena più nota e più temuta a cui sono sottoposti i peccatori nell'oltretomba, consistente nel tormento fisico del fuoco.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1217, pag. 67: Là no è frate né parente, / Pare né mare, qe 'l manleve, / Qué quel tormento è troppo grievo. / Lo Dives era en crucia **flama**, / Ad alta vose forte clama: / «Pater Abraam miserere / Qué molti è quili qe me fiere.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 298, pag. 111: Ora 'v comenz a dir dra pena premerana, / Zoè la **flama** scuria ke abrasa in quella tana: / Tant ard plu quella **flama** ka no fa la nostrana / K'la nostra apress de quella parrav rasent fontana.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 145, pag. 644: aoro né arçento né castel né cità / non è scampar quelor k'en li peccai morà. / Lo fogo è sì grandio, la **flama** e la calura, / k'el no se pò cuitar né leçros'en scriptura...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 127.3: e in quel modo ch'egli gli hanno è a llo grande tormento; dovrèbonsene spogliare, e darle a' giusti, di cui deono essere, ché, come dicemmo, tutto sarà loro **fiamma** quanti più n'avranno avuti.

– *Eternale fiamma*.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 83, pag. 81: Quelui lo qual en drita fe' no v'ama / no g'ascendrà nè no ge metrà nas, / mo condempnà serà en l'eternal fiamma / k'è vui del cel si' porta, uxo e clavo.

4 Colore rosso vivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 1, pag. 530.16: E la loro arme principale è oro e **fiamma**, cioè addogata per lungo ad oro e vermiglia, le bande di fuori ad oro.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 12, vol. 1, pag. 260: Valentri Signor poi ne son discesi; / e l'arme principal, ch'ebber costoro, / è l'oro a **fiamma**, sed i' ben compresi; / cioè, dogata di vermiglio, e d'oro, / mettendo l'oro da ciascuna sponda...

– *Color di fiamma viva*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.33, vol. 2, pag. 517: sovra candido vel cinta d'uliva / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di fiamma viva.

5 Fig. Forte emozione o tensione dell'animo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.15: a mostrare come da uno specchio l'ardente mondo in diverse parti inceso di **fiamma** di cupiditate, paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l'umana generazione ee in tre parti divisa...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.16: Or potresti tu dire: 'Or quella **fiamma** perché non tormenta come la fiamma della concupiscentia?' Frate io ti rispondo: quella è fiamma et appetito possibile et di cosa promessa da Dio.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.13: mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto esturbi e cacci via le cose nefande, e ispegni le disoneste **fiamme**, e non ti facci a turpissima speranza servente.

5.1 Fig. Il sentimento amoroso.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.1, pag. 76: Tal è la **fiamma** e 'l foco / là 'nd'eo incendo e coco, o dolce meo sire, / che ismarrire mi fate lo core e la mente.

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.38, pag. 86: E sì com'omo dice / de la fenice - che si rinovella / in foco, eo così faccio, / che 'n **fiamma** e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinnovo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et Ovidio disse: utile preponime(n)to è a spegnare le crudele **fiamme** (et) no(n) avere lo pecto servo di visii.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.29, pag. 15: Non posso cellar la **fiamma** / che me 'nzende plu che foco, / e lo so amor me 'nflamma / sì che n'ardo dentro e coco...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.19: Certo, dopo la morte di Siccéo, costui piegòe i miei sensi e il vano animo ristinse; io conosco l'orme della vecchia **fiamma**...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.31: nella **fiamma** del tuo amore con tutto el mio desiderio ardo, e in colui che più t'ama debi avere speranza ferma e più onore.

– *Amorosa fiamma, dolce fiamma, fiamma d'amore.*

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.10, pag. 348: Cioè lo cor, che no à ciò che brama, / se mor ardendo ne la dolce fiamma, / rendendo vita come la finisce...

[8] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.31, pag. 108: cusì, donna d'aunore, / lo meo gran sospirare / vi poria certa fare / de l'amorosa fiamma und'eo so' involto.

[9] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.8, pag. 111: Or dunque no è meraviglia / se fiamma d'amor m'apiglia / guardando lo vostro viso...

5.2 Fig. Il sentimento della carità cristiana.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 40.7: quando ella apparia da parte alcuna, per la speranza de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea, anzi mi giugnea una **fiamma** di caritate, la quale mi faceva perdonare a chiunque m'avesse offeso...

[2] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.78, pag. 194: c'a lley si volga um pocho / e non sostengha tanta iniquitate, / inganno e falsitate / che ssi commette nel cristianesimo, / per força e per sofissimo, / contro la charità che sempre acende / divina **fiamma**, che nel core apreude.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 353.2: Non vuoi che quello che fece lo

sposo suo per tutto el mondo, ella el facci per una anima che ritorni a Dio, e nella **fiamma** della sua carità gli consumi a' piei della croce di Cristo?

5.3 Sentimento di forte sofferenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.56, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de **fiamma**...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.258, pag. 501: Fillo, el cor me ss'e[s]clanta, / ke mme dicivi 'Mamma': / ke angosciosa **fiamma** / me nn'è remassa in core!

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.17, pag. 445: Così 'l mio tempo infin qui trapassato / è in **fiamma** e 'n pene: et quante utili honeste / vie sprezzai, quante feste, / per servir questo lusinghier crudele!

5.4 Divina fiamma: l'ispirazione poetica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.95, vol. 2, pag. 363: Al mio ardor fuor seme le faville, / che mi scaldar, de la divina fiamma / onde sono allumati più di mille; / de l'Eneida dico, la qual mamma / fummi, e fummi nutrice, poetando...

5.5 Fras. Essere fuoco e fiamma: eccitare una passione in qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 667.15: egli, che piacevole uomo era, incontanente a lei venne e, poi che alquanto con amorevoli parole confortata l'ebbe, con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita e cantò appresso alcuna canzone, le quali allo amor della giovane erano fuoco e fiamma là dove egli la credea consolare.

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or-merid.), 1, ott. 8.7, pag. 5: E lo spietato padre non curava / in su'n quel punto Dio né alcun santo, / e ella il padre umilmente pregava: / «O padre mio, con grandissimo pianto / quel vizio di lusura che ti grava / per Dio ti prego che nol segui tanto!» / Ma il sùo pregar fu fuoco e fiamma, / ch'e' si 'l fece a lei come a la mamma.

6 Fig. Causa di danno o di grave pericolo.

[1] *IV Catilina* volg., 1313 (fior.), pag. 47.16: Ora, se gli idii imortali vollero [...] ch'io liberasi i tenpli e ' luoghi sagri e questa bellissima patria di ciasquno di noi da crudelisima **fiamma**, e ch'io liberasi da bataglia e da distrugimento tutta Italia, qualunque fortuna è aparechiata a me solo, ed io la conporterò.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, pag. 212.28: E secondo che li eretici se congregano nascosamente con le loro secte per la pagura, e vanno per li lochi non abitati e stanno reclusi, circondati de fiamme così como essi sono **fiamme** a la fede catolica, così sonno puniti in quel foco.

7 [Relig.] [Simbolo dello Spirito Santo].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.8, vol. 1, pag. 208: Spiritu de pietade, / **fiamma** ardente et caritate, / ben pò stare in securitate / ki a te vole obidire.

7.1 [Relig.] Locuz. nom. Battesimo di fiamma: operato direttamente dallo Spirito Santo (senza intervento di un officiante).

[1] *GI Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.27: Il secondo si è battesimo di fiamma, cioè quello dello Spirito Santo; e questo pone che se fosse un paghano, il quale subito nell'animo suo perchosso fosse dell'amore di Cristo e in quello egli

credesse e allora morisse senza altro battesimo d'acqua, e' sarebbe salvo per la misericordia di Dio.

FIAMMACE agg.

0.1 *fiammace*.

0.2 Da *fiamma*?

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mosso da crudeltà e da violenza.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Mosso da crudeltà e da violenza.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 322.3: Niente per questo finiro gli assalimenti chrudeli della **fiammace** Siena, né della crudeltà si ristringono alquanto i freni scorsi...

FIAMMAGIONE s.f.

0.1 *fiammagione*.

0.2 Da *fiammare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di fiamme emessa da una combustione.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Quantità di fiamme emessa da una combustione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 104, vol. 1, pag. 458.5: si mosse uno sformato fuoco nell'aria [...] com'avea fatto l'altro che prima era venuto col tremuoto, ma di lume e di **fiammagione** non fu molto minore.

FIAMMANTE agg.

0.1 *fiambante, fiammante, fiammanti, flammanti, framanti*.

0.2 V. *fiammare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.7 1 Che in seguito a combustione produce una fiamma. **1.1** Che emette lava e altre sostanze incandescenti (un vulcano). **1.2** Fig. **2** Che provoca un'intensa emozione (positiva o negativa).

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Che in seguito a combustione produce una fiamma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.13: L'asemplo de la radiosità se pò vedere e-llo carbone non **fiambante** ' e-llo carbone aceso fiambante.

1.1 Che emette lava e altre sostanze incandescenti (un vulcano).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.18: si dice che in lui fabrica di Vulcano per l'apparenza di suo fuoco visibile sia; il qual Mongibello nell'isola di Cicilia cosí **fiammante** permane.

1.2 Fig.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 6, pag. 409.18: Con **fiammante** fuoco percuote la femmina la coscienza di colui che con lei abita.

2 Che provoca un'intensa emozione (positiva o negativa).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 50.76, pag. 575: In gran paura vivono gl[i] amanti / ne la lor diletanza, / si trovino 'n perdanza - per fallire, / ché mai non son tormenti si **flam[m]anti**...

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), 163, pag. 215: coloro ch'eran vaghi d'amore [...] volavan per le strade vacheggiando, / l'um a l'altro iactando / li colpi molti di docci resguardi, / che ben sembiavan dardi / d'amor, **fiammanti** più che quei di Venò...

FIAMMARE v.

0.1 *fiamatto, fiambano, fiambante, fiammando, fiammante, fiammanti, flamà, flammanti, framanti*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

N L'es. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Produrre una fiamma, o un effetto visivo assimilabile a una fiamma. **2** Eccitare producendo un'intensa emozione. **3** Pron. Assumere un colore rosso vivo.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Produrre una fiamma, o un effetto visivo assimilabile a una fiamma.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.12, vol. 3, pag. 392: Così Beatrice; e quelle anime liete / si fero spere sopra fissi poli, / **fiammando**, volte, a guisa di comete.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 651.16: così si giravano quelli beati spiriti [...], **Fiammando**; cioè fiammeggiando, *forte*...

2 Eccitare producendo un'intensa emozione.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 952, pag. 54: E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent: / 'De lo fogo del to amor / Tu m'ày **flamà** la ment'e 'l cor [...]

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 102.6, pag. 193: vardatte com'è spento ogni valore / ne la mente notrita de sospiri, / con uno spirittel pien de desiri, / lo qual, **fiamatto** de quel suo splendore, / aparve al mio sconsolato core...

3 Pron. Assumere un colore rosso vivo.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.12: E quiste fantine [...], quando udivano per la corte recordare l'uno l'altro, tutte loro vise se **fiambano** d'amore.

[u.r. 12.01.2011]

FIAMMATA s.f.

0.1 *flamadha*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emissione di fiamme intensa e di breve durata.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Emissione di fiamme intensa e di breve durata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 306, pag. 111: L'arsura de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una **flamadha**, / Lo mond in poca hora no g'av aver duradha...

FIAMMATO s.m.

0.1 *fiambato*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colore rosso vivo.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Colore rosso vivo.

[1] Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 9, pag. 179: E vest[e] i due color', **fiambato** e verde, / ciascun per sé al suo viso d'an vista, / tanta chiarezza in lei sempre rinverde...

[u.r. 29.01.2013]

FIAMMEGGIANTE agg.

0.1 *fiamegente, fiammeggiante, fiammeggianti*.

0.2 V. *fiammeggiare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Che emette fiamme (anche fig.). **1.1** Fig. Che prova un'intensa emozione (in partic. amorosa), assimilabile alla sensazione di calore. **2** Che emette luce. **3** Di colore rosso vivo.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Che emette fiamme (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 237.17: con tante idre suffila la Furia, e sì orribile faccia si mostra. Poi vollendo gli occhi **fiammeggianti**, sprezzò lui dubbitante e domandante di dicere più cose...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.22: *con occhi di bragia*; cioè con occhi **fiammeggianti**...

1.1 Fig. Che prova un'intensa emozione (in partic. amorosa), assimilabile alla sensazione di calore.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.79, pag. 113: Pareva in quella Silla **fiammeggiante** /

dell'amor di Minòs, che a vedere / istava l'oste a sua terra davante.

1.1.1 Fig. [Rif. all'emozione stessa].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.25: poi l'affetto, solamente desiderando lui e non altro, per **fiammeggiante** affezione arda dentro.

2 Che emette luce.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.22: *Cui men*, coè quanto era lo cerculo più presso al centro, tant'era più lucido, chiaro e **fiamegente**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.1: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più **fiammeggiante**...

3 Di colore rosso vivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.101, vol. 2, pag. 149: Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, / porfido mi parea, sì **fiammeggiante** / come sangue che fuor di vena spiccia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 71.2, pag. 562: Non si dee creder che valesse poco / cotale anel, cui tutta **fiammeggiante** / era la pietra assai vie più che foco...

FIAMMEGGIARE v.

0.1 *fiampegava, fiamegente, fiammeggiano, fiampegia, fiampegiar, fiampegio, fiampegano, fiammeggia, fiammeggiando, fiammeggiano, fiammeggiante, fiammeggianti, fiammeggiar, fiammeggiare, fiammeggiarsi, fiammeggiasse, fiammeggiava, fiammeggiavano, fiammeggio, fiammeggiò, fiammeggiar*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Produrre una fiamma; emettere fiamme. **2** Emettere luce (detto soprattutto di astri). **2.1** [Per luce riflessa]. **2.2** [Con rif. a una luce soprannaturale]. **3** Rendere luminoso (fig., con rif. alla luce ideale dell'amore).

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Produrre una fiamma; emettere fiamme.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.9: Quella città per fuoco perire doveva, e dal cielo movente e **fiammeggiante**, e con gravi tronì e saette.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.28: quando si congiungono queste due pianete, Marte e Iove, e alotta ne l'aere **fiammeggiano** questi cotali fuochi.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.38: Per questo mostra che Caron avesse li occhi che **fiammeggiavano** d'intorno, e facevano ruote di fuoco intorno a sé.

– Sost.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.28, vol. 1, pag. 316: Qual suole il **fiammeggiar** de le cose unte / muoversi pur su per la strema buccia, / tal era lì dai calcagni a le punte.

[5] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 184, pag. 15: Uno **fiammeggiar** d'enfinite candeled / vidi denanze al santo tribunale / e fulminar la spada de Michele.

2 Emettere luce (detto soprattutto di astri).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.16, vol. 2, pag. 38: Lo sol, che dietro **fiammeggiava** roggio, / rotto m'era dinanzi a la figura, / ch'avèa in me de' suoi raggi l'appoggio.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.11, pag. 24: poi quand'io veggio **fiammeggiar** le stelle / vo lagrimando, et disiendo il giorno.

2.1 [Per luce riflessa].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.24: quale la nube cerulea quando **fiammeggia** per li raggi del sole, e risplende a lunga...

2.2 [Con rif. a una luce soprannaturale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.130, vol. 3, pag. 169: Vedi oltre **fiammeggiar** l'ardente spiro / d'Isidoro, di Beda e di Riccardo, / che a considerar fu più che viro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.22: *Cui men*, çòè quanto era lo cerculo piú presso al centro, tant'era piú lucido, chiaro e **fiammeggiante**.

– Sost. (anche nella forma pron.).

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.25, vol. 3, pag. 295: così nel **fiammeggiar** del folgór santo, / a ch'io mi volsi, conobbi la voglia / in lui di ragionarmi ancora alquanto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.23, vol. 3, pag. 191: Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, / sì del cantare e sì del **fiammeggiarsi** / luce con luce gaudiose e blande, / insieme a punto e a voler quietarsi [...] si mosse voce...

3 Rendere luminoso (fig., con rif. alla luce ideale dell'amore).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 17.7, pag. 26: Antonia, Antonia col viso giocondo [...] Amor di tanti raggi ti **fiammeggia** / che 'l cieco veder fai chi ti vagheggia.

FIAMMELLA s.f.

0.1 *fiamella, fiamelle, fiammella, fiammelle.*

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).

0.7 1 Fiamma di piccole dimensioni. **1.1** Fig. Entità astratta in grado di provocare un'intensa emozione, assimilabile alla sensazione di calore.

2 Luce proveniente da una stella.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Fiamma di piccole dimensioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.97, vol. 2, pag. 436: e simigliante poi a la **fiammella** / che segue il foco là 'vunque si muta, / segue lo spiro sua forma novella.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.1: *E vidi le fiamelle*. Qui mostra che le fiamme de' candelabri lassan ne l'aire depinto liste in septe coluri...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.16: Chavalcando egli sua chavallaria per l'India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall'aria **fiammelle** di fuocho a larghe falde...

[4] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 16, pag. 166: A l'arme che cor porte non ce noce / d'Amor saietta, né **fiam[m]jella** el coce.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.32: *E simigliante poi a la fiammella*; cioè per simile modo che la **fiammella** segue sua forma novella nell'aire...

1.1 Fig. Entità astratta in grado di provocare un'intensa emozione, assimilabile alla sensazione di calore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.6: la biltade di quella «piove **fiammelle** di foco», cioè ardore d'amore e di caritate...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 88.6, pag. 66: tu, valorosa donna, tu sei quella / che sola puoi il mio foco attutare, / o dolce luce e del mio cor **fiammella**...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.7, pag. 633: Poi mantene me venne palese / d'Aristotel ancor, che se novella / che sì lo strénse Amor con sua **fiammella**, / che 'l simele consiglio per lui prese.

2 Luce proveniente da una stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.25, vol. 2, pag. 6: vidi quattro stelle / non viste mai fuor ch'a la prima gente. / Goder pareva 'l ciel di lor **fiammelle**...

FIAMMESCO agg.

0.1 f: *fiammesco*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di *fiamma*.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Di *fiamma*.

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: L'anima per certo di **fiammesco** vigore, movimento, e velocitate, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano, ec. // Crusca (1) s.v. *fiammesco*.

FIAMMETTA s.f.

0.1 *fiammete, fiammetta, fiammette.*

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'att. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.7 1 Fiamma di piccole dimensioni.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Fiamma di piccole dimensioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.4, vol. 1, pag. 127: Io dico, seguitando, ch'assai prima / che noi fossimo al piè de l'alta torre, / li occhi nostri n'andar suso a la cima / per due **fiammette** che i vedemmo porre...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.30, pag. 35: Alto nel bosco al mio parer vedeo / due leggiadre e belle giovinette, / le qua' ciascuna assai ben conoscea, / inghirlandate di due ghirlandette / di rose rosse, tanto relucenti / che a veder parean due **fiammette**...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 192.14: Per le due **fiammete** intendo l'appetito de la excelentia e la presumptione.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, pag. 226.25: innanzi che giugnessono a piè dell'alta torre, della quale già è detto, vidono porre due **fiammette** in su la detta torre...

FIAMMETTO s.m.

0.1 *fiammetto*.**0.2** Da *fiamma*?**0.3** Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Signif. incerto: colore rosso vivo?**0.8** Francesco Sestito 28.08.2007.**1** Signif. incerto: colore rosso vivo?

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.13: lo maestro dell'abacho et della gramaticha, si vestirono di **fiammetto** ischietto...

FIAMMIFERO agg.

0.1 *fiammifere*.**0.2** DELI 2 s.v. *fiammifero* (lat. *flammiferum*).**0.3** Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che incendia o può incendiare.**0.8** Francesco Sestito 03.05.2007.**1** Che incendia o può incendiare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 196.26: E io ho già veduti molti alberi dalle **fiammifere** folgori di Giove percossi...

FIAMMINGO s.m./agg.

0.1 *ffiaminghi, fiamenghi, fiamengho, fiaminghi, fiamingho, fiamingo, fiammenghi, fiammighi, fiamminga, fiamminghi, fiammingho, fiammingo, flamenghe*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiammingo* (germ. *flaming*).**0.3** *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Let. fior.*, 1291; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *alla fiamminga 1.1; lega fiamminga 1.2*.

0.7 1 Abitante o originario delle Fiandre. **1.1** Locuz. avv. *Alla fiamminga*: alla maniera delle Fiandre. **1.2** [Mis.] Locuz. nom. *Lega fiamminga*: unità di misura di lunghezza pari a tre miglia. **2** Agg. [Rif. alla lingua]. **2.1** Sost. **3** [Per trad. del lat. *Cimber*:] lo stesso che Cimbro. **3.1** Agg.

0.8 Francesco Sestito; Giulio Vaccaro 20.01.2011.

1 Abitante o originario delle Fiandre.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.8: Baldovino lo **Fiamme[n]gho** di Cielona die dare xxx lb. tor....

[2] *Let. fior.*, 1291, pag. 595.19: questa mercatantia dovrebbe essere i- migliore stato quest' anno che nonn è issuta di due anni passati, sì per la morina de le berbici, e sì per la guerra ch'è cominciata tra gl'i[n]ghilesi e ' **fiaminghi**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.4, vol. 1, pag. 241: Quali **Fiamminghi** tra Guizzante e Bruggia, / temendo 'l fiotto che 'nver' lor s'avventa, / fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.17: E per dimostrare com'erano fatti quelli argini, adduce due similitudini, dicendo: *Quale i Fiamminghi*; cioè quale argine fanno quelli di Fiandra, tra *Quizzante*...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-123, pag. 551.13: Questo fu lo re Filippo di Francia, che nel 1302, dopo la sconfitta che ebbono li Franceschi a Coltraio da' **Fiamminghi**, che fu grandissima, fece esercito grandissimo contra li **Fiamminghi**...

1.1 Locuz. avv. *Alla fiamminga*: alla maniera delle Fiandre.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 238.12: ordinossi che ogni popolano che potesse fosse armato di corazze e barbute alla fiamminga...

1.2 [Mis.] Locuz. nom. *Lega fiamminga*: unità di misura di lunghezza pari a tre miglia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.36: dalla villa del Damo alla villa di Bruggia si à una leggha fiamminga, cioè 3 miglia.

2 Agg. [Rif. alla lingua].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.5: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo [...]; lingua francesca né latina non sapea, ma in sua lingua **fiamminga** parlava meglio...

2.1 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.10: Nolo in più lingue latine, fredo in **fiammingo** e inglese e ispannuolo. Tutti questi nomi vogliono dire danari che si pagono a' padroni de' navili...

3 [Per trad. del lat. *Cimber*:] lo stesso che Cimbro.

[] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, pag. 46.9: La filosofia che seguitavano li Franceschi era avara e usuraia, ma l'amore e l'usanza che mantenevano li **Fiaminghi** e li Spagnuoli era forte e allegra, imperciò che li **Fiaminghi** riputavano grande miseria non morire in battaglia e li Spagnuoli mai non si ralegravano, quantunque elli vincessero la battaglia, se vi morisse quelli per cui elli combattevano, onde a la sua difensione combatteano fino a la morte. || Cfr. Val. Max., L. II, cap. 6, par. 11: «Auara et feneratoria Gallorum philosophia, alacris et fortis Cimbrorum et Celtiberorum, qui in acie gaudio exultabant tamquam gloriose et feliciter uita excessuri, lamentabantur in morbo quasi turpiter et miserabiliter perituri. Celtiberi

etiam nefas esse ducebant proelio superesse, cum is occidisset, pro cuius salute spiritum deuouerant».

3.1 Agg.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.20: L'autore fa similitudine della sicurtade di queste sopradecte femine a l'usanze de' sopradecti uomini, e dice: recati a memoria il **fiamingo** ardire...

[u.r. 24.01.2011]

FIÀMMOLA s.f. > FLÀMMULA s.f.

FIAMMORE s.m.

0.1 f: *fiammore*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Anima mia prendi l'ammanto*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fervore (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che fervore (fig.).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Anima mia prendi l'ammanto*, 2: Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il **fiammore**. Il Tresatti, p. 362.

FIAMMOSO agg.

0.1 *fiamose*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Cronaca volg. isidoriana, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma potrebbe derivare da errore d'anticipo; gli altri testimoni hanno *con focose fiamme* e *con flammese fiamme*.

0.7 1 Di fuoco?

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Di fuoco?

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 219.5: Quisto Frederico la città de Milana destrusse et con **fiamose** fiamme la fece tucta abrusciare all'anni Domini mille CCLXII.

FIANCATO agg.

0.1 *fiancato*.

0.2 Da *sfiancato*.

0.3 Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapace di muoversi normalmente.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Incapace di muoversi normalmente.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 12.12, pag. 97: Poi mi vedea cader **fiancato** e rocto, / lasciavami solecto lacrimando: / quest'era 'l più gran ben che di lui avesse.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 15, vol. 2, pag. 282.19: E se egli [[l'agnello]] averà macchia alcuna, cioè che sia di diversi colori ovvero **fiancato** o cieco,

ovvero in alcuna parte sozzo e debole, non lo sacrificherai e non lo offererai a Dio tuo Signore. Il Cfr. *Dt*, 15.21: «Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel caecum, aut in aliqua parte deforme vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo».

FIANCHEGGIARE v.

0.1 *fiancheggiare*.

0.2 Da *fianco*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare sostegno morale.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Dare sostegno morale.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 724.37: e dice che vide cosa che non l'ardirebbe a dire solo, se non che la coscienza l'assicura, che **fiancheggiare** l'uomo quand'ella è pura. Il Ma cfr. *Inf.* XXVIII, 115-17: «se non che coscienza m'assicura, / la buona compagnia che l'uomo fiancheggiare / sotto l'asbergo del sentirsi pura».

FIANCO s.m.

0.1 *chanki, ffianco, fianche, fianchi, fiancho, fianco, fiancu, fianco, flanch, flanchi, flanchu, flanchu, fianco, flancora, flancu, flanki, francora, xanco*.

0.2 DELI 2, s.v. *fianco* (fr. ant. *flanc*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nota *flancora* plur.

Locuz. e fras. *al fianco 3; ai fianchi 3; dal fianco 2.1; difetto di fianco 1.2.1; doglia di fianco 1.2.1; dolore di fianco 1.2.1; in sul fianco 2.1; male di fianco 1.2.1; pungere i fianchi 1.1.1; pungere il fianco 1.1.1*.

0.7 1 [Anat.] Ciascuno dei due lati del corpo umano o animale. [In partic.:] la regione non protetta da ossa sita tra le costole e l'anca. **1.1** Fig. **1.2** [Generic:] organi interni situati sul lato del corpo. **1.3** [In senso restrittivo:] anca. **1.4** Estens. Il corpo tutto (anche fig.). **2** Parte laterale di qsa. Riva di un fiume. Versante di un'altura. **2.1**

Locuz. avv. *Dal fianco, in sul fianco.* **3** Zona circostante qno o qsa (anche fig.).

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 [Anat.] Ciascuno dei due lati del corpo umano o animale. [In partic.:] la regione non protetta da ossa sita tra le costole e l'anca.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.9: In questo mezzo Lutazio con navilio di trecento navi venuto in Cicilia, facendo appo Drepani battaglia, fedito nel **fianco** a pena della battaglia fue tratto.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.2: Et inanzi ch'elli prendessono Antiocchia, il beato Sancto Andrea apostolo apparve visibilmente a uno villano, saggio provençale, huomo semplice e di buona vita, e disse a llui: - Vieni e mostrami la lancia con che Cristo fu fedito nel **fiancho**.

[3] *x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: Plurali nominatiuo: hec ylia, ylium, **li fianchi**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.19: Allora lo buono destriere cadde morto, e Varro rimase a piei e mise la spada nel **fianco** del destriere di Currio, sì che l'abattè morto.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.18: Pliniy dis: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguza ay sax, e così s'apresta a la bataia, e fer l'elephant iy **flanch** per la moleza de quella part del corp.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 90.2, pag. 38: Quando Cesar lo vide, immanenten / fedì 'l cavallo ai **fianchi** de li sproni, / e passò Rubicon più vistamente / che s'egli avesse cuor per tre lleoni.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.14: Il quale [[cerbio]] Julo perseguitando percosse ne' **fianchi**.

[8] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.), pag. 391, col. 3.15: Piso con soa schiera molto s'esforza de sopro fare la schiera de Fiorenzio, ma quello per traverso luy fere de uno colpo in de lo **flancho** manche de uno dardo, lo quale tucta da oltre parte lo passane; et cusì Piso morto cade.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.4: E sozunze che spesso se voltano mo su l'uno **fianco**, mo suxo l'altro: e questo per allegoria sí hae a significare ch'è per opposito la delectatione de' cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo conformivuli al figado ch'è dal lado dextro, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 157, pag. 215.33: Questo re Escelidus andò a ferire Polidamas e lo ferì di sì gran colpo di sua lancia sopra suo scudo, che gl'il fendé tutto e li diruppe suo asbergho e li mise la lancia a lato al **fiancho**, fra l'asbergho e la carne; ma altro male no li fece.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.7: Ma per quella medesma durezza non vinse la lancia, la quale fue fitta nel mezzo del ripiegamento della lenta schiena; e tutto il ferro discese ne' **fianchi**.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.21: Undi Eneas, clamandu devotamenti lu ayutu di deu, li ficcau la lancia per mezu li **chanki**: et tandu Mezenciu sirria statu mortu, si non fussi ki sou figlu Lausu si misi in mezu di li dui et interruppi lu colpu, per modu ki pocu li nuchiu.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 351.22: e dalla lunga gittò l'asta stridente, e quella volando fu ascosa dallo scudo; e dalla lunga fiere il nobile Antore, fra le latora, e il **fianco**.

[14] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 131v, pag. 61.31: Ilium lii... **lu flanchu**, quia ex eo involvimus.

[15] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.19: Siano piccoli digrugnari e da catuno lato piccule fosse, e le labbra cuoprano li grandi denti; e li suoi **fianchi** non battano per risa perpetue, ma rida lievemente e suoni femminilmente non so come.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 163.16: [[i buoi]] colle nare aperte e umili, la cottola piana, la bargia, che pende sotto la gola, che sia larga, e penda infino alle ginocchia: petto grande, **fianchi** delicati, le **latora**, cioè i costati distesi, e lunghetti.

[17] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.13: hoc ylium, liij, el **fianco**.

[18] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.23: Li ricti sia piçinini e piçole fontanelle dal'una parte e l'altra, e li lavri de sotto covra li sommi denti; né non destenda li so' **fianchi** cum perpetual riso, ma soni una cosa non so como e feminina.

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.28: Lu garresi tegna tisu. Lu dossu planu. Li lumbi rundi e grossi. Li costi grossi. Li **flanki** comu boi. Lu ventri longu. Li anki tisi et longhi. La crupa longa e plana.

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 42.4, pag. 172: E li se vanno grandi e piçòli, / mo chani mo chavali mo lopi, / e l'anema trista no tenene in parole / e sé la percotene per **fianche** e per regnoni...

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.32: e volendosi lo detto frate rilevare, lo battaglia gli avea molto dato per gli **fianchi** e per le reni; e per questo tutto era pesto, ed era quasi mezzo morto.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.13, pag. 232: Ma no guardai, messere, ch'e' sia sì peccaore, / ch'el vostro dol[ce] **fiancho** ne rendo gram splendore, / e conforta lo meo core in tuto 'l vostro amore / in ver de mi.

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.119, pag. 121: Poy con ira funesta / prese la spada sua sança dimoro, / e fècessi nei **fianchi** tal ferita / che non molto dopo perdé la vita.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.18: Et not(a) ch(e) lu c. se n(on) deve sangniare d(e)lu scu(n)t(r)o, nè d(e) lu petto, nè d(e) le costate, nè d(e) le **fla(n)cora**, ca cotale sa(n)gie l' uso le rece(r)ca.

- [A cui si appendono armi].

[25] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 195, pag. 251.19: Hector mise mano a la buona spada che al **fiancho** gli pendea e venne a ferire Achilles e li dona sopra l'elmo tali tre colpi, che ne fece lo sangue venire in più luogora.

[26] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 13.4, pag. 222: Venticinque anni di tempo mostrava / sua giovinezza, sanz' aver niun manco; / nella sinistra man l' arco portava, / e 'l turcasso pendea dal destro **fianco**, / pien di saette, le qua' saettava / alle fiere selvagge, e talor anco / a qualunque uom che lei noiar volesse, / o le sue ninfe, e l'uccidea con esse.

[27] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* I.24, pag. 181: Quattro destrier, vie più che neve bianchi; / Sovr' un carro di foco un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' **fianchi**; / Nulla temea, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' ali / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

- [Rif. a una costellazione].

[28] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 181.17: Seconda. Quella che è nel **fiancho**, e chiamasi axeara axemia, e chiamasi

algumeyça, si è in Cancro XVJ gradi e XVIII minuti. La larghezza è XVJ gradi e X minuti.

[29] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 238.31: XL. Quella che è [nel **fiancho**] del cane minore e chiamasi algumeyça, si è in Cancro 16 gradi e 18 minuti. La larghezza è 16 gradi e 10 minuti.

1.1 Fig.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.12, pag. 110: - Vertù non branco -, / pò dire, - ansi l'avverso -, / leal om, si l'ha preso per lo **fianco** / islealtate inganno, c'ognor monta / e lo mondo governa... ll «l'ha occupato», 'lo domina» (Ageno).

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 13.11, pag. 506: Questa virtù d' amor che m' ha disfatto / da' vostri occhi gentil' presta si mosse: / un dardo mi gittò dentro dal **fianco**. / Sì giunse ritto 'l colpo al primo tratto, / che l' anima tremando si riscosse / veggendo morto 'l cor nel lato manco.

[3] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 4: I mei sospiri dolenti m'anno istancho, / ch'esco[n] di me per forza di dolore; / e quelgi che no poso[n] gire di fuori, / mi feghono duramente per llo **fiancho**, / cerchando s'e' di dolgia avesse mancho; / e ppoi gli sento intrare dentro dal cuore, / e m'anno si disfatto ongni vollore, / che quasi nella mort'è venuto ann[c]o.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.2, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei **fianchi** Amor, de qual tèn signoraggio, / e come senza freno onne viaggio / cavalca a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n' aggia alcun passaggio; / ond' io sovra de ciò più non diraggio, / ch' endarno de soverchio tal dir sona.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 899, pag. 58: e dise: mulier, tuto vegno mancho, / le mie parole omai serano plane, / però che morte za me bate el **fiancho**. / *Ecce filius tuus* qui Zoane, / a lui te laso, a lui te rechomando / e lui per fio laso in le tuo mane.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.55, pag. 108: E torno a quel, che mi percotie 'l **fianco**, / E che de' esser sufficiente scusa, / S' alcuno error mi fosse posto a banco.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.57, pag. 165: Ben sai che si bel piede / non tocchò terra unquanco / come quel di che già segnata fosti; / onde 'l cor lasso riede / col tormentoso **fiancho** / a partir teco i lor pensier' nascosti.

– *Guardarsi, porsi mente ai fianchi*: guardarsi dai pericoli.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.10: Ponetevi mente, nemici di Dio, a' **fianchi**, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete - e dico a voi, Carlo e Federigo regi, e a voi altri principi e tiranni -: guardate chi a lato vi siede per consiglio, e annumerate quante volte lo die questo fine dell'umana vita per li vostri consiglieri v'è additato!

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.13: I due nimici si guardavano a' **fianchi**. Messer Rosso temea l' abbinio de' Toscani, se contro a messer Corso avesse procurato...

1.1.1 Fras. *Pungere il fianco, i fianchi*: incitare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 50a.12, pag. 195: Però nel cerchio de la sua palestra / liber arbitrio già mai non fu franco, / sí che consiglio invan vi si balestra. / Ben può con nuovi spron' punger lo fianco, / e qual che sia 'l piacer ch'ora n'adestra, / seguitar si convien, se l'altro è stanco.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 2.158, pag. 135: Ma il corpo umano non fu

mai divino, / Né il puo', sì come il perso essere bianco, / Chè si rinnova sì come fenice / In quel disio che gli punge il fianco.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.1, pag. 49: Punsemi il fianco Amor con nuovi sproni / cinqu'anni son, di questa sene etate, / essendo franco di mia potestate / e da servaggio tolte ogni cagioni.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 26.1, pag. 84: Se novo ymmaginar punge tuo **fianchi**, / lo qual per più dubbiar par che ssi giri, / non vo' la sogà di tal vizio tiri, / ma 'n tal rispicio fa' pò' che ragranchi.

1.2 [Generic.] organi interni situati sul lato del corpo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2829, pag. 273: E molto ben divora / chi mangia più sovente / che non fa l' altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li duole corpo e **fianco**, / e stanne lasso e stanco...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 3.4, pag. 231: com' el fu giunto, si senti aggravato / sì della febbre, e sì del **fianco** grosso...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.10: Uno autore dixè che iocuers ha virtù excitativa e stiptica. E per questa virtù el se amministra in le poncioni che ven in gi lè, çoè in gi **fianchi**.

1.2.1 [Med.] Locuz. nom. *Difetto, doglia, dolore, male di fianco*: colica epatica?

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.16: E questi rispouse che volea anzi stare ogni tempo infermo; onde sempre ebbe febri e male di fianco e ogni altro male infino a la sua morte.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.1: It. in carne per fra Barnaba, quand'ebbe il mal del fianco, tra tre volte, d. xx.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.11, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'apostema dal canto manco; / tiseco me ionga en alco / e d' onne tempo la fernosia.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.12: Unde le pene sono febbri, male di fianco et altri mali. Sì che, quando altre àe queste pene, sempre assaggia della morte, però che ciascuna potrebbe menare ad morte.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.19: e lla sua dicozione à virtude contro a choloro ch'anno dolore di fianco e a quelli che no possono andare a chamera, e vale a quelli che triemano e a tutti quelli ch'anno mallatia di fredo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.228, pag. 529: ché quaxi tute enfermitae / venne de superfluitae; / e rairor è lo corpo franco / de rema, freve o mar de xanco / o d'atro mar che omo sostén, / chi per toa caxon ven.

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.15: Sappi che stamane per tempo, cioè Venerdie, la vigila [sic] di santa Maria d'Ogosto, è morto lo Vescovo di Pistoia subitamente di male di fianco; però ora puoi proccacciare lo nostro intendimento...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.6, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / mal di fianco, podagre et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.7: Lo sterco de lo lupo dato a bere con decoctione di marrobbio, molto vale contra dolore di fianco.

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 108, pag. 69.1: A dogla di flancu. [1] Pigla mastica e menta e rosi sichi e pani arsu e assensu, tantu

di l'unu quantu di l'autru, acqua rusata, sucu di menta e fandi implastu caudu e mitilu supra lu **fiancu**.

1.2.1.1 [Med.] [Per ellissi:] dolore di fianco (colica epatica?).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 6, pag. 110.12: Per la qual piova figurativamente si considerano gl'infermi accidenti d'i superflui omori che nelle carni de' detti golosi continuo piovano, sí come malattie di **fianchi** e di gotte e di podagre e di simiglianti effetti.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 207.14: Di che, lodato sia Iddio, io non senti' in tutto quello tempo nè **fianco** nè stomaco nè gotte, avendo mangiato più lamprede e pesce che io mangiassi mai; di che m' avvezzaí, sí che poi sempre infino a qui ò digiunato tutta la quaresima e' di comandati, e da diece anni in qua a riverenza di Nostra Donna il sabato, e da quattro anni in qua le Sante Marie.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.44, pag. 302: Poi mosse in silentio / Quelle labbra rosate, infin ch' i' dissi: / «Silla, Mario, Neron, Gaio e Meçentio, / **Fianchi**, stomachi e febri ardenti fanno / Parer la morte amara più ch' assentio.»

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 182.24: e per quelli del presente secolo, allegoricamente si può intendere che questa abbondante superfluità che viene sopra i golosi, li fa urlare come cani, perché cagiona in loro gotta, **fianchi**, et altre infermità che fanno urlare.

1.2.2 [Generic.:] organi interni situati sul lato del corpo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2829, pag. 273: E molto ben divora / chi mangia più sovente / che non fa l' altra gente; / e talor mangia tanto / che pur da qualche canto / li duole corpo e **fianco**, / e stanne lasso e stanco...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 3.4, pag. 231: com' el fu giunto, si sentì aggravato / sì della febbre, e sì del **fianco** grosso...

[3] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 98, pag. 104.10: Uno autore dixè che iocuers ha virtù excitativa e stiptica. E per questa virtù el se amministra in le ponciom che ven in gi **lè**, çoè in gi **fianchi**.

1.3 [In senso restrittivo:] anca.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 108.10, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / sì la fornisi di queste arnese: / viso di Greçia, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola francese, / cholo pichardo e spale luchese, / petto todesco e mento pisano, / braçe flamenghe, mane d'Engelhera / e corpo sclavo e **fianchi** di Puya, / cosse bolognese, ganbe de Frara, / pè veniciano; e qui ti sera, / ché l'altre donne parano aleluya, / tanto fye questa adorna e cara.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.27: Id est, lu corpu meu avi li soi parti: la testa supra lu collu, lu collu supra li spalli, li spalli supra lu pectu, lu pectu supra lu ventri, lu ventri supra li **flanki**, li flanki supra li cocxi, li cocxi supra li gambi, li gambi supra li pedi; kisti parti cussi posti si dichinu 'ordini di li parti in lu so tuctu'.

1.4 Estens. Il corpo tutto (anche fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 4, cap. 3.69, pag. 97: Io per me sono un suo servo fedele, / Chui ella none sdengniò colle suo mani / D' aprir lo

petto, e portarsene il core; / Ed in suo luogo lasciò un odore / Da quelle man che distese nel **fianco**. / Che tiene in vita le menbra rimase / Ad ubidenza di lei che lle chiuse.

[2] Maramauro, c. 1360/70 (napol.>sett.), 4.13, pag. 89: e 'l tempo vola e pur la vita fuge. / Benché da lei [[Fortuna]] già non sia venciuto / convemme pur posar l'antico **fianco**: / e quest'è quel che mi consuma e struge.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.5, pag. 18: Movesi il vecchierel canuto et biancho / del dolce loco ov'à sua età fornita / et da la famigliuola sbigottita / che vede il caro padre venir manco; / indí trahendo poi l'antiquo **fianco** / per l'extreme giornate di sua vita, / quanto più pò, col buon voler s'aita, / rotto dagli anni, et dal camino stanco...

1.4.1 Il grembo materno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.3: Gloriosa Vergine pulzella, perciò che credesti la novella che 'l santo arcangelo t' arecò, dentro da' tuoi santi **fianchi** comprendesti quello che tutto l' altro mondo non potè comprendere, perciò che non trovò in te che riprendare; gioia in terra ci aportasti per colui, che tu ne' tuoi fianchi aportasti.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.44, pag. 41: Benigne stelle che compagne fersi / al fortunato **fianco** / quando 'l bel parto giù nel mondo scòrse! / ch'è stella in terra, et come in lauro foglia / conserva verde il pregio d'onestade, / ove non spira folgore, né indegno / vento mai che l'aggrave.

1.4.2 Sede della virilità (nella generazione).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 46, vol. 1, pag. 241.10: E tutte l' anime che vennero con Iacob in Egitto, ed uscite del **fianco** suo, senza le mogli dei figliuoli, sono LXVI. || Cfr. *Gn.* 46.26: «Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Aegyptum, et egressae sunt de **femore** illius, absque uxoris filiorum ejus, sexaginta sex».

2 Parte laterale di qsa. Riva di un fiume. Versante di un'altura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.4, vol. 1, pag. 191: Qual è quella ruina che nel **fianco** / di qua da Trento l'Adice percosse, / o per tremoto o per sostegno manco, / che da cima del monte, onde si mosse, / al piano è sì la roccia discosciosa, / ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse: / cotal di quel burrato era la scesa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.71, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero schembo, / che ne condusse in **fianco** de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 1.40, pag. 4: Bassava il sol, che s'accendea nel **fianco** / del Montone, onde io, per più riposo, / tutto mi stesi sopra il lato manco.

– [Rif. a un elemento architettonico].

[4] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.24: E quando si farano l'archora di mezo da l'una parete a l'antra, sie si metta supra la stanga di ferro da l'uno **fiancho** a l'antro de l'archo.

[5] *Doc. sen.*, 1368, pag. 264.1: e **fianchi** de le volte debano dipignare azurro e stelle d'oro, conformandosi col lavorio che fa Andrea e Cristofano e compagni, sì veramente che le faranno più belle: e l'operaio darà l'azurro e l'oro.

[6] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag. 174.2: E che a' **fianchi** de le volte minori, a chatuna si metta due

stanghe. E che il detto lavorio si deba domattina chominciare a fare, di xj d'aghosto, chol nome di Dio.

– [Rif. a un esercito].

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 147.7: Catellina, avendo perduta ogni speranza, diliberò di combattere e fece tutti suoi cavalieri iscendere de' cavagli acciò che fossero a' **fianchi** de' cavagli dell'altra parte...

[8] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.23: e il primo che giunse al soccorso alle sbarre, come quelli che temendo sempre stava in punto, fu messere Manno Donati, il quale vegghendo quivi sovrabondare gente di cavallo, per non istare indarno uscì con tutta sua brigata del campo, e percosse i nemici ne' **fianchi**, conturbando li ordini loro, e facendo loro danno assai...

[9] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 5.6, pag. 245: poi verso 'l Porto non parvono stanchi / ad un' armata torre in men d' un dado / la sua difesa, e tagliarla ne' **fianchi**; / arsono il Porto, e poi senza soggiorno / subitamente n' andaro a Livorno.

2.1 Locuz. avv. *Dal fianco, in sul fianco.*

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.74, vol. 2, pag. 61: Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, / dentro raccolto, imagina Sìon / con questo monte in su la terra stare / sì, ch'amendue hanno un solo orizzòn / e diversi emisperi; onde la strada / che mal non seppe carreggiar Fetòn, / vedrai come a costui convien che vada / da l'un, quando a colui da l'altro fianco, / se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.26, vol. 2, pag. 158: Da la sua sponda, ove confina il vano, / al piè de l'alta ripa che pur sale, / misurrebbe in tre volte un corpo umano; / e quanto l'occhio mio potea trar d'ale, / or dal sinistro e or dal destro fianco, / questa cornice mi pareva cotale.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.46, vol. 3, pag. 8: Fatto avea di là mane e di qua sera / tal foce, e quasi tutto era là bianco / quello emisperio, e l'altra parte nera, / quando Beatrice in sul sinistro fianco / vidi rivolta e riguardar nel sole: / aguglia sì non li s'affisse unquanco.

3 Zona circostante qno o qsa (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.69, vol. 1, pag. 285: Che «fai tu in questa fossa? / Or te ne va; e perché se' vivo anco, / sappi che 'l mio vicin Vitaliano / sederà qui dal mio sinistro **fianco**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.148, vol. 3, pag. 325: E creder de' ciascun che già, per arra / di questo, Niccosia e Famagosta / per la lor bestia si lamenti e garra, / che dal **fianco** de l'altre non si scosta».

– Locuz. avv. *Al fianco*: accanto.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 42.78, pag. 293: La dominica poi, ch'è giorno franco, / ne l'ora prima ancor nocte siando, / la Magdalena et l'altra Maria al fianco, / quella di Salomè con queste andando, / al monumento aromata portava / aparechiata.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 47.5, pag. 135: ch'io ti vo' sempre stare a lato al fianco / se per tuo moglie mi vuoi sposare...

– Locuz. avv. *Ai fianchi*: accanto.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 380.33: e oltre a questo le vide a' **fianchi** due grandi e fieri mastini, li quali duramente appresso correndole

spesse volte crudelmente dove la giugnevano la mordevano...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 28, vol. 2, pag. 125: E per lo modo, che fu sì villano, / divisi fur, dov'egli erano interi, / del nome della Casa a mano, a mano. / L' un lato si chiamar Cancellier Neri, / e gli altri si chiamar Cancellier Bianchi, / e non fur pur tra lor questi atti ferì, / che gli amici, e' parenti erano a' **fianchi** / ad ogni parte per sì fatta guisa, / che del ferirsi non parieno stanchi.

FIAPPO agg.

0.1 *fiappa*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di forza e di vigore.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Privo di forza e di vigore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 212.2, pag. 139: Amor, quando sopra m'apresti l'arco, / l'anima mia scolorita e **fiappa**, / temente, stretta sotto la tua cappa, / ché non pò sostenere tanto carico, / ver' la sdegnosa...

FIARE s.m. > FIALE s.m.

FIARIARE v.

0.1 *fiariao, fiariava*.

0.2 Lat. *flagrare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: 1.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Essere in preda al fuoco. 2 Pron. Reagire violentemente.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Essere in preda al fuoco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.21: Non vaize loro reparo, né con acqua né con altro argomento. Tutta la porta **fiariava** e fu consumata.

2 Pron. Reagire violentemente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.7: Granne fu la tristizia che Roma abbe de così inclito barone. Allora se **fiariao** lo puopolo.

FIARO s.m. > FIALE s.m.

FIASCA s.f.

0.1 *fiasche*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiasco* (got. *flasko*).

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: 1.

0.4 Att. solo in *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fiasco.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che fiasco.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.21: Per ciascuna soma de correge, carpite da lecto, tavulagi, **fiasche** de cogio, cappelli de filtro, besacce, de coltelli, d'arme, de cogia, paisi et simili, Dudici s.

[2] *Doc. orviet.-unbr.merid.*, 1312, pag. 26.22: Per ciascuno paru de **fiasche** ed de vasscelli de stangno et simili, XVI d.

FIASCAIO s.m.

0.1 *fiaschaio*.

0.2 Da *fiasco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1355-71.

0.7 1 Artigiano che produce fiaschi.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Artigiano che produce fiaschi.

[1] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 146.32: E dè dare, di 24 di setembre a(n)no 1362, fior. 100 d'oro, i qua' danari prometemo per lui a Tomaso di Francescho **Fiaschaio**.

FIASCHETTINO s.m.

0.1 *fiaschettino*.

0.2 Da *fiaschetto*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiasco di piccole dimensioni.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Fiasco di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.7: E così sedendo al banco, il detto ser Buonavere giugne col **fiaschettino** allato e col foglio della accezione in mano...

FIASCHETTO s.m.

0.1 *fiaschetto*.

0.2 Da *fiasco*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiasco di piccole dimensioni.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Fiasco di piccole dimensioni.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 111.10: Al vento e a la pioggia notte e giorni / senza dormir, seder senza **fiaschetto**, / come anetre abagnate e come storni...

FIASCO s.m.

0.1 *fiaschi, fiasche, fiaschi, fiascho, fiasco, fiaschi, fiascu, flaschus, flascu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiasco* (got. *flasko*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere liquidi potabili, in partic. vino.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere liquidi potabili, in partic. vino.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 282.13: Ancho IIII sol. et V den. nel di per quatro soldi di pisani che chostaro vettura due **fiaschi** di vino di vernaccia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 213.22: sè vestie ed ornòe di bellissimi drappi e ricchissime gioie, e tolse uno **fiasco** di vino, e pane, e olio, e cacio ec..

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 133.9: De' ditti denari conperò uno paio di **fiaschi** e una saliera e vj salettieri piccholi.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 94.23: Esilarato [...] fu mandato dal signore suo che presentasse due **fiaschi** di vino da sua parte a san Benedetto.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 199r, pag. 30.31: Palusta ste... vas vinarium, **flaschus** vel **barrile**.

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.10: hec pilasca, sce, el **fiasco**.

[7] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.4: It(em) dissipisci pro dugi **fiaschi** de vinu p(ro) lo vesscovo che ce ve(n)ne ad bere, viij s..

[8] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.21: [.....]asse [Un]o **fiascho** grande di stagno - [j]. Uno fiascho picchulo di stagno - [j].

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.23: santu Binidictu dissi [...] - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu -, et killu abbucau lu **flascu** et ixiundi uno scursuni.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.8: si dia al convento de' frati acciò che preghino Idio per lo buono stato della compagnia uno staio di pane cotto, libre dodici di pesci, quattro **fiaschi** di metadelle viij di vino vermiglio in tucto...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.5: Como usanza ène, li presienti li currevano da onne parte. Fra le aitre cose li fuoro presentati moiti buoni vini in **fiaschi**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 21, pag. 135.13: Ecilarato [...] fu mandao da lo so signor ch'elo pre[sen]tase doi **fiaschi** de vim da sua parte a san Beneto...

[13] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 117.19: Hic canterus el **fiascho**.

- [Prov.] *Non si può trar buon vin di reo fiasco*.

[14] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 9.4, pag. 48: Bernardo, quel dell'arco del Diamasco / potrebbe ben aver miglior discenti / che quei che sogna e fa spirti dolenti, / ché non si può trar buon vin di reo **fiasco**.

FIASCONE s.m.

0.1 *fiaschoni, flaschune, flascone, flasconi, flasconj, flascuni*.

0.2 Da *fiasco*. Il Per gli ess. sic. si potrebbe anche pensare a un allotropo di *fiasco*, dalla medesima base got. **flasko* (radice in -on).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere vino.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Recipiente di vario tipo destinato a contenere vino.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 18, pag. 59.27: richippe chillu unu **flasconi** de lignu plinu de vinu, et regraciao multu a chillu bonu homu; et dixè a chillu chi avia amuchatu lu autru...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 247.31: **Il fiaschoni** bianchi, mar. VII, a fior. VII il mar. fior. XLVIII.O.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.21: Unde santu Binidictu dissi a killu lu quali avia ascusu lu **flascuni**: - Figlu, guarda a zo ki tu truvirai dintru a killu ki tu amuchasti a lu boscu...

FIASTRO s.m. > FIGLIASTRO s.m.

FIATA s.f.

0.1 *ffiate, fflate, fia, fia', fià, fiâ, fiao, fiàa, fiaa, fiad', fiada, fiada, fiade, fiade, fiadha, fiadhe, fiadhe, fiadi, fiae, fiae, fiaita, fianda, fiat', fiata, fiata, -fiata, fiata, fiata, fiatha, fiathe, fiati, fiato, fiate, fiate, fiada, figate, fladha, fya, fyà, fyada, fyata, perfiata.*

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *fiée* (cfr. REW 9304, DEI, DELI 2; non confermato da Cella, *Galicismi*) o lat. volg. *vicata* con influsso di *fiato* (cfr. GDLI)?

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a fiata 1.1; a fiate 1.1; alla fiata 1.1, 1.3, 1.3.1, 2.1; alle fiate 1.1; a quella fiata 2.1; a tutta fiata 1.4; a una fiata 1.1, 1.3; in quella fiata 2.1; lunga fiata 2.2; nella fiata 2.1; per fiata 1.2; per fiate 1.2.*

0.7 1 Spazio temporale di durata indefinita considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi. **1.1** Locuz. avv. *A fiata, a fiate, alla fiata, alle fiate, a una fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi. **1.2** Locuz. avv. *Per fiata, per fiate* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi. **1.3** Locuz. avv. *Alla fiata, a una fiata*: nello stesso spazio di tempo (con rif. a eventi che potrebbero svolgersi in momenti diversi); contemporaneamente. **1.4** Locuz. avv. *A tutta fiata*: senza por tempo in mezzo; immediatamente. **1.5** [Preceduto e seguito da un numerale, per esprimere moltiplicazione]. **2** [Senza idea di ripetizione dello stesso evento:] spazio di tempo, per lo più nel passato, di durata indefinita. **2.1** Locuz. avv. *Alla fiata, nella fiata, a quella fiata, in quella fiata*: in quel torno di tempo, allora (anche per introdurre una circostanza nuova nella narrazione). **2.2** Locuz. avv. *Lunga fiata*: per un periodo di tempo di durata notevole o inattesa; a lungo.

0.8 Francesco Sestito 16.10.2008.

1 Spazio temporale di durata indefinita considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 220, pag. 27: Em quella estesse civitate, / loco afflao 'sta sanctitate, / cui figura et claritate / foe de Cristu veritate. / Adhoraola tre **fiate** / quanto l'era em voluntate.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 443, pag. 615: de grand forcon de ferro speso firà tocadhò, / cento **fiadhe** al dì per lo corpo foradhò.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.11: tuti li mai exemple è(n) nati d(e)le bone cose, ço hè d(e)li clerici che d(e)vraveno essere boni, dare exenplo d(e) vita, e multe **fiata** fano tale overe ch'enduxeno l'omini a pecare.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.16: Et molte **fiate** li cristiani erano impedimentiti da le demonia.

[5] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.9: Prego lu che lo faça asaver a madona Ingheldix per tuto lo me amor, e façagene bon mercà, ch'el sa ben che la inganò altra **fiaa**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Petro Alifonso disse p(er) li amici no(n) provati: provedeti p(er) li nimici una **fiata** et mille p(er) li amici...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.42: Set **fiaa** anderen entorn la cità. A la setena **fiaa** soneren le tube.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 55, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran faiga: /

spese **fiæ** quella ke te noriva / pur de dolor né morta era né viva.

[9] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 95, pag. 809: E si i avrave-l ben que dire! / querir mercé, marcé querire / mille **fiæ** e plu ancora, / s'el li bastas' e tempo e ora.

[10] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.16: fuggite negligentia come cosa che infracida, lacciuogli apparecchi, et spesse **fiate** fa cadere ne la trappola...

[11] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 63, pag. 68: quaranta di in gran beza / plusor **fiada** con dolzeza / ay so amis' / si se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis...

[12] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.10: volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna **fiata**...

[13] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 687, pag. 41: E Thomasso riczali e è mosso con grande pietade, / loro pedi li revascia ad ciaschuno tri **fiate**.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.50, vol. 1, pag. 164: «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte», / rispuous'io lui, «l'una e l'altra **fiata**; / ma i vostri non appreser ben quell'arte».

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.35: Ma chi giocarà ai dade paghe per ciaschuna **fiada** xx s. e receva una disciplina ella congregazione publica...

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 7, pag. 376.8: E se doa fiade no podesseno confessare e comunigare, como è dicto de sovra, se se dibia almeno una **fiada** l'anno confessare...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.20: Una alltra **fiada** cavalcaro fina alla porta de Fano, pigliando preda e pregione e dièse la battaglia a la terra...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.4: Xerses [...] misu lu vinu a lu nappu, si mutau et convirtiu in sangui non skittu una, ma duy et tri **fiata**.

[19] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.26: It. si statuem e si ordenem che schau de la nostra fradaya si deba receiver el corpo de Christo Il **fià** l'ano...

[20] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.10: Ben appar doncha che Cristo saxeva tuto. Et che nessun ghe poeva noxer quanto a la carne né mete' man adosso noma' quando el volsse, e 'l dimostrò parege **fiæ**.

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.24: Et inperò ki in la Regula si conteni ki la nostra obediencia sia sença adimura, nullu presuma di stari tantu ki li sia dictu la secunda **fiata**.

[22] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.32: Come ciascuno si deia confensare una **fiata** lu mese.

[23] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.15: Item ki, si[cundu] li Statuti supra la guardia, da la marina e da la plagia predita pozanu omni **fiata** ki li bisognirà allocari homini quanti a lloru parrà...

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.33: Et debiano essere contenti de mangiare doe **fiade** el die, cioè de pranço et de cena, sciaptati languidi viatori et emfermi.

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.11: Et o(m)ni (con)fratre se (con)fesse una **fiata** lu mese, ovvero i(n) omne festa p(ri)ncipale...

[26] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 209.12: ongnà monaca spessa mente si debbia confessare almeno una **fiata** 'l mese et cinque volte l'anno comunicarsi...

[27] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 9, pag. 176: Ché molte **fiade** se vede l'effetto / di cosa prima ch'a noi si demostre, / ch'è separata dal nostro concetto...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 52.19: Et vinendu in Trayna, non fu cussi allegramenti

richiputu di li Traynisi, cristiani grechi, comu fu la prima **fiata**...

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 938, pag. 216: Fónne messa pagura, ad dire la veritate; / Facemmonne Consillio plu **volte** et plu **fiate**...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.27: Anq(ue) àne qu[a]ttordici mesi, aiiio facta ischopare la ecresia duo **fiate** il mese...

[31] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 48.10: se en la dita sente(n)cia se trovase algu(n) dubio, che egi posa declarar (e) definire una **fià** e piusor segondo che a egi parà.

[32] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.14: *Deus in adiutorium meum intende etc*; da poy ène de dic(er)e tre **fiate**: *Domine, labia mea aperies etc*.

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.2: per remissione de çascuno che morirae in lo nostro consorcio, diga çascauno che sa létere «Miserere mei, Deus» cinquanta **fiæ**...

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.15: Et poi tre hore né ma(n)duch(e) né beva et guardese b(e)n da fredo; et così se lgie tre die una **fiata** i(n) die.

1.1 Locuz. avv. *A fiata, a fiate, alla fiata, alle fiate, a una fiata* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 25.14, pag. 304: Dunque, madonna, mi voglio soffrire / di far sembianti a la vostra contrata, / che la gente si sforza di maldire; / però lo faccio, non siate blasmata, / che l'omo si diletta più di dire / lo male che lo bene a la **fiata**.

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18c.2, pag. 256: Qual om riprende altrù' ispessamente, / a le rampogne vene a le **fiate**; / per voi lo dico, amico, imprimamente, / ca non credo ca léalmente amiate.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.18: quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore [...] **alla fiata** si mette in terra ginocchioni per basciare il piede al papa o allo mperadore.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1409, pag. 225: anz'è di mio volere / che tu di non vedere / te infinghi a le **fiate**, / se danari o derrate / ne vanno per onore...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.6, pag. 588: Trovase, per predecare, / a **ffiate** core duro / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 529, pag. 578: Se a la **fiata** venete voglla de orinare, / incontinente levate, guarda non demurare...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.128, pag. 88: li medeci greve, pagarse de cose, / siroppi de rose ed altri vasiglie: / denar più che griglie ce vo a la **fiata**.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.8, pag. 57: posa l'invidia, senza dubitanza, / che fa trabucar l'omo a la **fiata**.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.30: Altr melanconich è chi caz in pessima suspicion irrevocabelmente, e per nient porta odiy ay so amis e vituperay e confundey, anz a la **fiada** senza caxon, ma per mata suspicion a la fiada ie fer e a la fiada i onci.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.21: a la **fiada** si è XII ore lo dí e XII ore la note e questo si è quando ell'è aval la note cum lo dí e quest'è do fiade a l'ano, ciò si è de março e de setenbrio.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.4035, pag. 363: Ed io a te: S'io solvo, non

gridare, / Ché utile è tacere ad una fiata / Quando non si convien più di parlare...

1.2 Locuz. avv. *Per fiata, per fiate* (con rif. a un'eventualità considerata ricorrente e relativamente probabile): alcune volte, in alcuni casi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 631, pag. 549: et ancora lo rame s'endaura per fiata, / e soto bela coutra si sta causa malata.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 3.7, pag. 137: Assai mi placia / se ciò fosse ch'Amore / avesse in sé sentore / d'intendere e d'audire: / ch'eo li rimembreria, / como fa servidore / per fiate a suo signore, / meo lontano servire...

[3] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosca.), Ball. 4.40, pag. 25: Audit'ho recontar per veritate / che l'aquila, mirando nello sole, / diletta per natura, / sì che ci aduce ei figli per fiate...

1.3 Locuz. avv. *Alla fiata, a una fiata*: nello stesso spazio di tempo (con rif. a eventi che potrebbero svolgersi in momenti diversi); contemporaneamente.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 522, pag. 580: Matec'è a guardar l'omo trop entre 'l viso, / m'a fiadha guard e lase, s'el no vol fir represo.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 167, pag. 568: se multe uve mange a la fiata, / acitosa tu mangia, poi granata.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1425, pag. 86: Stava lo baron in gran dolor [...] Chossí guardando le blave di e notte, / Ch''elle non sia guaste ni rotte, / Sofrando alla fiada challor, / Fame e sede e gran fredor.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 456.27: .xx. chavalieri che ine erano riposti con Paris, gli asaliro tutti ad una fiata; sì l'anno lanciati molti dardi aguti e taglienti.

1.3.1 Locuz. avv. *Alla fiata*: in una volta sola.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 23.3, pag. 786: De la fera ke scinmia ène kiamata, / el bello exenplo potemo pigliare. / Doi filioli [sì] fane a la fiata: / l'uno ama tanto, più no 'l pò amare, / e l'altro oresce, ke per guisa nata / corale amore no [l]i pò mostrare.

1.4 Locuz. avv. *A tutta fiata*: senza por tempo in mezzo; immediatamente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1703, pag. 61: « [...] Per invidia et a grande torto / Li çudei sí me l'án morto. » / Quand'ave ço dito a tutta fiada / Sí fo in terra strangosada.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 463, pag. 19: A quest parol Zené, k'al fog se demorava, / Odí cotal streminio e sop ke incontrava; / Da pe del fog illora se part a tutta fiadha / E á piá in man maza dexmesuradha.

1.5 [Preceduto e seguito da un numerale, per esprimere la moltiplicazione].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.2: cinque **vjaes** dez, zo son cinquanta.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.17: E ciascuno segno ha trenta gradi, chè elli vi va dodici **fiate** trenta, che montano trecentosessanta gradi.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 10.13: 4 **fiade** 12 fa 48 e partir in 10 che nde vien 4 e 4/5 e cotanto seria lo 1/3 de 12.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le cative parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 209.11: Jn lo numero de LX, chi è più grande, si g'è VJ **fia** X, chi fa LX...

1.5.1 [Preceduto da un numerale e seguito da tanto, con rinvio a una quantità già espressa, per esprimere la moltiplicazione].

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 337.2: lo cerchio è intorno sei **fiate** tanto, come il compasso ha di larghezza, cioè a dire, che egli gira tre cotanti, e anche uno settimo com'egli ha di diametro...

2 [Senza idea di ripetizione dello stesso evento:] spazio di tempo, per lo più nel passato, di durata indefinita.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.15: Essendoli una **fiada** per alcuno decto ch'esso gratie e doni troppo faceva, esso respuse 'lora che convenevele era denanzi a lo 'mperadore de Roma ciascheduno se ne partisse alegro.

[2] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.1, pag. 382: Ad una **fiata** in uno giardino entrai, / ked era fatto per gran maestria, / ke fiori e rose et arboscelli assai / cum dolci pomi tuttor vi floria.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 3, par. 1, pag. 28.7: Una donzella parlava molto. Una **fiata** a tavola disse uno suo balio: «Tu parli per tutti quegli che ssono a tavola».

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 121.12: Digiunando io alcuna **fiata** m'apparve in ispezie d'un santo monaco, e porgendomi pane mi disse quasi consigliando per discrezione: 'Fratel mio, non uccidere questo tuo corpicciuolo per tanta astinenza [...]'

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.24: Cristo [...] predicando una **fiata** disse alle turbe: «Chi vuol venire dopo me e non odia il padre, la madre, moglie, figliuoli, frategli e parenti, e ancora l'anima sua, non puote essere mio discepolo».

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.20: Fra quisto tempo cavalcaro per lo contado d'Jesce [...]. Una alltra **fiada** cavallcaro fina alla porta de Fano, piglando preda e pregione e dièse la battaglia a la terra...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.8: una **fiata** unu episcupu de Milana, lu quale avia nume Daciu, sì si nde andava a killu midemi imperature - zo è Iustinianu - in Rumania.

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.2: alcuna parte de li quali subditi al comune de Venegia per li ufficiali de quella medesima ciptà circhava datio overo duana, ac ricercava alcuna **fiata** per essi ufficiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.30: Vedeva pericolare tanto Communo e non se trovava uno buono citatino che llo volessi aiutare. Imperciò se levao in pede una **fiata** nello assettamento de Roma, dove staievano tutti li consiglieri, e disse: «Non site buoni citatini voi...»

2.1 Locuz. avv. *Alla fiata, nella fiata, a quella fiata, in quella fiata*: in quel torno di tempo, allora (anche per introdurre una circostanza nuova nella narrazione).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.12: En quella fiada, semeiantementre ordenà lo signor de Saona cum quello Tomasin, ke andà a lui cum letere de meser lo duxe...

[2] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.17: Vero è che ser Marcho no gitava in le dite sume li CV duchati de auro e co(n)plando de gitar sì manchava per lui de lib. CCC ala grande suma e p(ar) a me arechordar che ser Vital(e) dise ala fiada: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo sì è tolta la cera vermeia via e sì è mesa cera verde là».

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.31: Questo Lovixe infugà Berengero, el qual in quella fià regnava per Ytalia...

[4] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 62.4: così çe el co lo dito Pero, (e) aidà [tirar] lo viger en barcha (e) voidà lo pes fora en barcha (e) lasà nar lo viger. (E) en la fiada çe al molin (e) dormì en barcha fina a di...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 238.2: allora vennero quelli de Larise, che molto fecero grandi maraviglie d'armi e molto danneggiaro li Troiani a quella fiata.

[6] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 50, pag. 326: Lu povul d'Udene sì se pareclave / Per tor lu corpo suso in quella fyata / A Sancta Maria lu corpo portava / de quel Signore.

2.2 Locuz. avv. *Lunga fiata*: per un periodo di tempo di durata notevole o inattesa; a lungo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.59, pag. 209: E mostra poi la faccia scolorita / qual fu quel trono che mi giunse a dosso; / che se con dolce riso è stato mosso, / lunga fiata poi rimane oscura, / perché lo spirito non si rassicura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.27, vol. 2, pag. 516: Io vidi già nel cominciar del giorno / la parte oriental tutta rosata, / e l'altro ciel di bel sereno addorno; / e la faccia del sol nascere ombrata, / sì che per temperanza di vapori / l'occhio la sostenea lunga fiata...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.97, pag. 698: e di tortole ho preso una nidata, / le più belle del mondo, piccoline, / con le qua' tu potrai longa fiata / prender sollazzo...

FIATAMENTO s.m.

0.1 *fiatamento*.

0.2 Da *fiatare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 6, pag. 343.16: Siccome il male aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l'animo.

FIATARE v.

0.1 *chatari, fiata, fiatala, fiatan, fiatano, fiatare, fiatarli, fiatarlo, fiatasi, fiatasse, fiatassero*,

fiatato, fiatava, fiatavano, fiati, fiatò, fiatògli, fiatolli, fiatare, flatari, flatassi, fyatanu, fyatari, xata, xatari.

0.2 DELI 2 s.v. *fiato* (lat. tardo *flatare*).

0.3 *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in un fiatare 1.1.2*; *vie del fiatare 1.1.1*.

0.7 1 Immettere periodicamente e involontariamente aria nei polmoni e riemetterla dopo aver trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respirare. **1.1** Sost. **1.2** Fig. Esercitare la funzione vitale per eccellenza; vivere. **1.3** Espellere insieme al fiato. **2** Emettere una quantità di gas dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffiare. **2.1** Causare lo spostamento di masse di gas (in partic. con rif. a fenomeni atmosferici). **2.2** Spostarsi da un corpo gassoso a un altro (un odore). **2.3** Fig. [Con rif. all'azione di una forza di origine soprannaturale]. **3** Avvicinare qsa al naso per percepirne l'odore; annusare. **4** Esprimersi oralmente; parlare (per lo più in frasi negative, esprimendo la mancata opposizione a una controparte). **4.1** Prendere accordi verbali con qno. **5** Percepire qsa che non si manifesta con evidenza; subodorare.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Immettere periodicamente e involontariamente aria nei polmoni e riemetterla dopo aver trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respirare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 60, pag. 183.8: E poi si leva ed apre la sua bocca, e **fiata** sì dolcemente che le bestie tutte che sentono quello odore traggono dinanzi a lei...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.28: *lo mortu* acconmencau a **fiatare** et aperire li ochi, et assectause comu fussi revillatu de uno sopno gravi...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.11: vegando quela ch'elo si tirava e moria, sì se faé avanti così sovra lo viso, per vei' e per odir se pu **fiatava**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.5: El c. che à li strangulgioni, et con grande difficoltà et fatica et con grande sonu de nasu et de gola **fiata** et refiata...

1.1 Sost.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 67-75, pag. 45.12: *si fur di me*; cioè Dante, *accorte*; cioè avvedute, *Per lo spirar*; cioè per lo **fiatare**, *ch'io era ancora vivo*...

1.1.1 Locuz. nom. *Vie del fiatare*: vie respiratorie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.32: Inpirzò ki lu cavallu scalda, e la grassizza ki àvi adossu sì lu strudi e stupali li artirij e li

vij di lu xatari: e kista infirmitati si chama lu mali di lu bulsu.

1.1.2 Locuz. avv. *In un fiatare*: nel tempo necessario a un solo respiro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.33: Ca issu comprendia multi versi in unu fyatari et prufiriali scandenduli adastamenti...

1.2 Fig. Esercitare la funzione vitale per eccellenza; vivere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.5: La vecchiezza è male desiderato, morte de' vivi, infertà sana, morte che **fiata**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.31: Stanusi et sturdissiru li ochi [...] credendussi guardari oy vidiri corpi vivi et qui **fyatanu** in quilli muti liniamenti...

1.3 Espellere insieme al fiato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 114.5: ella raguarda me; e 'n verso me manda fuori la sventurata anima, e **fiatala** nella mia faccia...

2 Emettere una quantità di gas dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffiare.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.123, pag. 869: E così l'altro abandona costui / quando gli tocca. / Dubbiar che 'l mal s'appicchi è cosa sciocca, / se non come da Dio sentenza fiocca, / e, se pur, senza **fiatarli** in bocca / si può fare.

2.1 Causare lo spostamento di masse di gas (in partic. con rif. a fenomeni atmosferici).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.3: è tal monte sopra la terra che per l'alteza nullo vento vi **fiata**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.13: Aura è un vento che ssi leva dipo' 'l meçço die, et **fiatava** quine in quel paradiso...

2.2 Spostarsi da un corpo gassoso a un altro (un odore).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.11: *Per l'alito di giù*; cioè per la puzza che di giù su **fiatava**, *che vi si appasta*...

2.3 Fig. [Con rif. all'azione di una forza di origine soprannaturale].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 172.20: lo spirito è come vento, et questo Spirito Santo dà all'anima refrigerio grande quando **fiata**.

3 Avvicinare qsa al naso per percepirne l'odore; annusare.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 84.9: il volta e non fina di **fiatarlo**, che sa ch'este rognia di tre giorni, non este rìa a fiatare...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.25: Sapiate primieramente che -l naturale colore del viso e la biltade si chanbia per malatia [...] per bere malvagie aque, e per **fiatare** e mangiare comino...

4 Esprimersi oralmente; parlare (per lo più in frasi negative, esprimendo la mancata opposizione a una controparte).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.18: Il popolo [...] nel campo

stette due di senza mercato di vittuaglia a grande stretta di loro vita, e non osò **fiatare**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 250.11: se dovessero sonare a parlamento, il bene comune non rimarrebbe. Di che messer Pazzino non **fiatò**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 786, pag. 314.38: subito, o ammonito, o condannato sarebbe stato chi avesse **fiatato**.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca. ven.), 132.63: come fanno i miseri e li scarsi / qual non ardiscon lor corpi a cibare, / così costui **fiatare** / non ardisce unque una sol paroletta...

4.1 Prendere accordi verbali con qno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.10: E così quelli che spiaceva incominciarono a **fiatare** insieme con gli Otto, a cui ubbidiano li soldati.

5 Percepire qsa che non si manifesta con evidenza; subodorare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 47, vol. 1, pag. 127: un Ghibellin, ch'avea nome Razzante, / **fiatato** ch'ebbe quel, che s'aspettava, / in Siena andò al traditor davante...

FIATO (1) s.m.

0.1 *fià, fiadi, fiado, fiào, fiati, fiato, fiatu, fiò, fla', flad, fladho, flado, flao, flato, flatu, fyatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiato* (lat. *flatum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.4.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a un fiato 1.5; a un fiato 1.5.1; dipartire il fiato 1.4.2; fare fiato 3.1; fiato di sotto 1.3.1; fiato di ventre 1.3.1; finché esce il fiato 1.4.3; mentre (qno) ha fiato 1.4.3; partire il fiato 1.4.2; perdere il fiato 1.4.1; perdere il fiato 3.2; per il fiato 1.5.1; rendere fiato 1.1; rendere il fiato 1.4.1; ricogliere il fiato 1.2; strumento di fiato 2.1; tirare il fiato 1.1; uscire il fiato 1.4.2.*

0.7 1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di riemetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro. **1.1** Locuz. verb. *Rendere fiato, tirare il fiato*: respirare. **1.2** Locuz. verb. *Ricogliere il fiato*: riuscire a respirare. **1.3** Quantità di gas

emessi durante la respirazione. **1.4** Fig. La funzione vitale per eccellenza; la vita stessa. **1.5** Locuz. avv. *A un fiato*: nel tempo necessario per un solo respiro. **2** Quantità di gas emessi dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffio. **2.1** Locuz. nom. *Strumento di fiato*: strumento musicale che emette il suono per mezzo di una vibrazione di aria spinta direttamente dal sonatore. **2.2** Massa di gas in movimento [in partic. con rif. a fenomeni atmosferici]; soffio. **2.3** Fig. Forza di origine soprannaturale. **3** Atto del parlare. **3.1** Locuz. verb. *Fare fiato*: parlare. **3.2** Fras. *Perdere il fiato*: parlare inutilmente. **4** Qualità fisica percepibile tramite l'olfatto; odore. **4.1** Fig. Qualità morale negativa. **5** Piccola quantità.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Atto periodico e involontario di immettere aria nei polmoni e di rimetterla dopo averne trattenuto l'ossigeno necessario per il ciclo vitale; respiro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 348, pag. 112: S'eo foss in una casa ke foss de fum compia / E eo ge stess ben poco, oi De, com mal staria, / Ke li og me planzeraveno e 'l **fiato** me mancaria.

[2] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 53, pag. 68: Poc à la mader **fiad** e vos; / i-l'or del besber fo-l devos / et a completa fo-l apos / i-l monument.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.27: Lo pego o' è lo **fiado** e la tose è semiente a l'ayro in lo quale se move li vinti e lo tron.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.10: La quale ello sentendo, avvenga che avesse molto poco **fiato**, ricolse lo **fiato** quanto si potè sforzare, e con uno fervore di spirito si sforzò di parlare...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.3: [3] Quì gran richi homi stan tuto 'l di a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le gomee e çonçan le cenne con gli disnar sovenço e mandan tanto al ventre e tanto lo destandan ch'el deven sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le nachare o texa sul tanborno, e hor per fiaa, per esser tropo pin, hi scopan o se ronpan, e fa bisogno alargar la cintura e son oppressi e fian premui forte da gli so' molti cibi e no pòn ben ansar né haver lo **fiò**...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 148.26: se voi non viverete onestamente, la terra vi negherà lo cibo e l'acqua lo bere e l'aere lo **fiato** e lo fuoco lo calore.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.12: La qua ello sentando, avegna che ello avesse monto poco de lo **fiao**, tirà lo **fiao** quanto ello poé sforçar e cum un fervor de spirito se sforçà de parlà'...

1.1 Locuz. verb. *Rendere fiato, tirare il fiato*: respirare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 7.10, pag. 752: Ten li oki kiusi et la lengua tra' fore, / nom **rende fiato** enfiem ke s'asegura / alcuno ucello, tanto ke lo prende.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.8: Sunu ancora altri glanduli [...], li quali [...] costringinu frequentimenti la gula ki nun pò maniarì nin biviri, ni ancora **tirari lu flatu** a sf...

1.2 Locuz. verb. *Ricogliere il fiato*: riuscire a respirare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 44.6: Il garzone, più morto che vivo, che appena potea **ricogliere il fiato**, disse...

1.3 Quantità di gas emessi durante la respirazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 348.14: comessationi e satollamento et ebbrezza [...] gravano lo stomacho [...], e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile **fiato**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li sop(er)chi ma(n)giari (et) bere [...] agravano lo stomaco, [...], p(er) la boccha (et) p(er) la porta di socto mecte fuore **fiato** pussulente (et) sono orribile...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.11: Questi spesse volte va per mezo 'l mercato [...] guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col **fiato** appuzzare...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.11: Ancor è utele cosa, dise Aristotele, adesso k'elli vol plançer, manazarli e far k'elli no planza, perciò k'elli conten lo **fiado** dentro da si, la qual cosa fa pro a forteza del corpo.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 2, pag. 80.13: killu cavallu [...] pir li narichi gectava tantu **fiatu**, e pir tuctu lu corpu era cussi tempestusu, ki nè killa nè altre lu putia cavalcare.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.15: Era sotto il cesto di quella salvìa una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero **fiato** avvisarono quella salvìa esser velenosa divenuta.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.15: E chi usa la raixe o la semença, ela i fa stare aliegri e çoyosi, e laga bon **fiado** e fa voluntade de stare cu(m) femena.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.13: El c. che à l'anticoe se caccia p(er) le frosie del nasu el **fiatu** frigido et, se lgi lacrema l'occhi continuam(en)ti, iudicase quasio mortu.

1.3.1 Metaf. Locuz. nom. *Fiato di sotto, di ventre*: flatulenza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.33: De cibo e de vino in ogni tempo e luogho lu era disordinado, e impensà de fare statuti e leze, que guederdon ello dovesse dare a quelli che daesse **fiado** e strepido **de ventre** in convivio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 330.26: E 'l Podestà, udendo il lamento, mandò a dire al giudice, non gli collasse più, ché, se ci aveano col **fiato di sotto** offeso, che con quello di sopra erano bene stati puniti.

1.4 Fig. La funzione vitale per eccellenza; la vita stessa.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 127, pag. 658: Cun gran reproci e cun gran scarsità / lo bevro e lo mançar igi te dà, / e tanto cum' tu à la vita e 'l **fla**, / molto ge par de ti embrigà la ca'.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 69.7, pag. 187: E s'i' mi fosse anzi tratt'avveduto, / già non mi fuora sì caro costato, / ché ben n'ho men de la sangu'e del **fiato** / e ne l'onor non me n'è guar cresciuto.

[3] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1111, pag. 388, col. 2: Lu emperadore guardone / et ella sì bella stando / infra se maginone / quale persona li deo / ad questa a magniare, / che no potea affare: / se no avesse magniato / no averia lu **fiatu**.

1.4.1 Locuz. verb. *Perdere, rendere il fiato:* morire.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 451, pag. 616: En molto poco d'ora da c'è perdud lo fiadho, / no par qe sia con lui né specie né moscado, / anci pùe plui tosto de can mort en fossadho...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.17: l'uomo [...] rendendo il fiato nell'ultimo spirito, distolse da sè le santissime ragioni de l'amistade, suggellandole con ischernie.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2), 30.6, pag. 333: Io mi lasciarei imprima dicollare / e[d] [i]nanzi vorrei pèrdare el fiato, / ch'io dicessi di te villano stato, / o ch'io l'usassi udir nonché parlare.

1.4.2 [Detto di chi muore:] locuz. verb. *Uscire, partire, dipartire il fiato* (a qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 171, pag. 107: or ve dirò dra pena / Ke ha l'om quand el more, com quella è soza zema: / Quand ex lo flao dal corpo, la doia k'el ne mena / No se porav ni dir ni scriver co la pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 25, pag. 152: Quand ven la fin del iusto, ke 'l flao partir se vore [...] El vé apress li angeli con alegrevre core...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.14, pag. 63: Se 'l so aiuto no me secorise, / l'amore ch'azo priso mi faria / del mèo corpo departir lo fiato.

[4] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tos./merid.), 2.33, pag. 13: Intanto gli uscirà il fiato, / bella, se questo gli aporte: / la morte - avarà in presente.

1.4.3 Fras. *Mentre* (qno) *ha fiato, finché esce il fiato* (a qno): per tutta la vita.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.134, pag. 87: l'amor voglio bandire, / fin che mo m'esce 'l fiato.

[2] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 6.3, pag. 129.6: s'io n'amassi mille, non t'abandono mentre ch'aggio il fiato.

1.5 Locuz. avv. *A un fiato:* nel tempo necessario per un solo respiro.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 73, pag. 161.20: Era la cagione perchè era velocissimo corridore; e si trovò che egli ad uno fiato correa CXXV passi.

1.5.1 Fig. Locuz. avv. *A un fiato, per il fiato:* in un tempo brevissimo; immediatamente, senza interruzioni.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 561: mai qì no porà tuto retegnir ad un flado, / sì poco no 'n terrà qe no sea meiorado.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 94.2: E ancora Mardonio, a cui il re il rimanente dell'oste avea lasciata, per lo fiato in prima un poco si cambiò, e poco stante infino alla morte infermò.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.23: Et commu issu andau tostu et quasi commu ad unu fyatu, però [...] fu contentu di unu sulu cumpagnuni qui lu guidava, lu quali appi nomu Antaliaciu.

2 Quantità di gas emessi dalla bocca con uno sforzo muscolare; soffio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).2, pag. 336: Lo pensamiento - fa salire amore / come lo **fiato** ch'ac[c]ende lo foco, / e l'usamento - li dà gran valore, / ché tene i- rimembranza quello gioco...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.20: fo trovato una lucerna, del cavo de quello, ardando, la qual chol **fià** non se podea morzare, né con liquor...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.9: Possono cotanto gli stomenti del rame percossi col **fiato**? e la cenamella col rauncinuto corno?

2.1 Locuz. nom. *Strumento di fiato:* strumento musicale che emette il suono per mezzo di una vibrazione di aria spinta direttamente dal sonatore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.8: il detto Marsia, il quale fu ottimo citerizzatore e sonatore di strumenti di fiato, per sua arroganza si lodava, ch'era migliore sonatore che Febo.

2.2 Massa di gas in movimento [in partic. con rif. a fenomeni atmosferici]; soffio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 185.26: L'elemento del mare è la terza parte del mondo, il quale si commuove secondo il **fiato** de' venti...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.42, vol. 1, pag. 82: E come li stornei ne portan l'ali / nel freddo tempo, a schiera larga e piena, / così quel **fiato** li spiriti mali / di qua, di là, di giù, di sù li mena...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.610, pag. 163: Trema la terra per gli inclusi **fiati**, / Fan l'aria e l'acqua lor moti perversi / Ne' tempi che li cerchi son mutati.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 150.8: Li mantici sono una pelle confitta fra due legni, con alcuno spiraglio dinanzi; ed aprendo li legni, e istrignendo la pelle, il **fiato** esce degli spiragli, ed accende il fuoco.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.23: Anco nullo [...] **fiato** enmecta ovvero sego ovvero altra cosa enn alcuna bestia la quale alcuno occiderà ovvero ucidere facesse per cagione de vendere.

2.2.1 Fig. Qualità astratta di estrema labilità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.100, vol. 2, pag. 185: Non è il mondan romore altro ch' **un fiato** / di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, / e muta nome perchè muta lato.

2.3 Fig. Forza di origine soprannaturale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.14: demenati zà et là per incertissimu **flatu** di fortuna, quilli li quali issi exaltaru in altu abandunati per non provvista partenza, issi li amazaranu miserabilmenti in lu profundu di li pestilencij.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 15.12: ed a sè l'uno l'altro si congiungono, e come ruota in ruota si volgono; e vanno dovunque il **fiato** dello Spirito santo li conduce.

3 Atto del parlare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.60, vol. 1, pag. 460: Poscia che 'l foco alquanto ebbe ruggiato / al modo suo, l'aguta punta mosse / di qua, di là, e poi diè cotal **fiato**: / «S'i' credesse che mia risposta fosse / a

persona che mai tornasse al mondo, / questa fiamma staria senza più scosse [...]».

3.1 Locuz. verb. *Fare fiato*: parlare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.29: a questo simo connutti, che per dicere lo vero e repprenere lo male fatto deggia omo perire. Non fu alcuno della compagnia dello conte de Flandria tanto ardito che ne facessi fiato.

3.2 Fras. *Perdere il fiato*: parlare inutilmente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.26: A me pare che tu sia fatta una trecca baldella; io non sono per perdermi più il fiato con teo.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 297, pag. 170.2: Sempre quando un altro à cominciato prima di te a parlare, taci tu tanto ch'egli abbia detto ciò ch'avea incominciato, e poi parla tu ciò ch'ài a dire, e sara'ne più savio: però che «chi parla a chi favella perdesi il fiato e la novella».

4 Qualità fisica percepibile tramite l'olfatto; odore.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 175.9: Formica è un piccolo animale [...], e sceglie il grano, e rifiuta l'orzo, e conoscelo al fiato.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.17: E i leoni affricani corsero al tristo fiato tignendo gli aguti denti negli insensibili corpi. E gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve e i segreti nascondimenti delle lor caverne.

4.1 Fig. Qualità morale negativa.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.138, pag. 104: Ogni superbo vizio, nimicato / Da te fie sempre, intemperanza e gola; / E di lussuria fuggirai il fiato.

5 Piccola quantità.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.31: Ed io lo concedo; ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali.

[u.r. 03.07.2009]

FIATO (2) s.m.

0.1 *fiato*.

0.2 Da *fiō*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *al fiato di* 1.

0.7 1 Locuz. prep. *Al fiato di*: in condizione di vassallaggio nei confronti di.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Locuz. prep. *Al fiato di*: in condizione di vassallaggio nei confronti di.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 7, pag. 104.11: E feciono capitano de' crociati il Dalfino di Vienna [...], e più altri cavalieri oltramontani v'andarono per avere il perdono; e chi al fiato della Chiesa. || L'ed. usata per il corpus legge «e cchi affiato della Chiesa»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 39, vol. 3, pag. 391.13.

FIATORARE v. > FIAURARI v.

FIATORE s.m.

0.1 *fiador, fiatore, flador*.

0.2 DEI s.v. *fiatore* (lat, volg. **flator*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Quantità di gas emessa durante la respirazione. 2 Odore sgradevole.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Quantità di gas emessa durante la respirazione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.9: el fo etiamdio de statura moderado, de color blanco, de forte ira, de puoco cibo, abiendo el fiador odorifero e le vestimente respndente.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 47.10: Cerca questa città era un lago, en lo qual abitava un drago, lo qual piusor fià avea fato danno a quì de quella città e molti n'ancidea, e cum el fiador so tuti i aveninava.

2 Odore sgradevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 13, pag. 177.18: incontanente il dimonio visibilmente con grande bocieria lassando grande fiatore disparve da lloro...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.8: Che li vede lo cervello a le narri del fiatore e del putore non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso asseta tucte le chosse.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 250.9: li lavoratori de' campi [...] si fuggirono alla città colle loro bestie. Onde il fiatore gravava duramente i cittadini, che non erano di ciò costumati...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.36, pag. 62: Questo meo naso, che aveva per odore, / facto me l'ha cascare lo grande fiatore...

[u.r. 20.04.2010]

FIATOROSO agg.

0.1 a: *fiatorosa*.

0.2 Da *fiatore*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Marcio, guasto (rif. ad una casa).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Marcio, guasto (rif. ad una casa).

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 385-459], pag. 129.11: la fiatorosa casa con gli antichi tetti sta per ruinare non sopra alcuni...

FIATOSO agg.

0.1 *fiatosa, fiatosi, fiatoso*.

0.2 Da *fiato*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emana un odore sgradevole.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Che emana un odore sgradevole.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.20: li altri fece ardere incontanente in un fuoco il qual facea sì **fiatoso** fummo, che tutte le contrade appuzzò.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 456.5: Questo grano si vendé perché era riscaldato ed era per guastarsi tutto e infracidare perch'era molto **fiatoso** e caldo.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 38, pag. 46.7: Ogni cosa **fiatosa**, come sono bagni, stalle, letame, e simili, sieno rimosse dall'api.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 102, pag. 76.12: in che si dimostra la vaghezza de' libidinosi intorno al **fiatoso** e abominevole atto venereo, il quale è in tanto al naso e agli occhi noioso e allo 'ntelletto umano che, se non fosse che la natura ha in quello posto maraviglioso diletto [...] ciascuno come fastidiosissima cosa il fugirebbe.

FIAURARI v.

0.1 *fyaurau*.

0.2 Lat. *flagrare*, var. di *fragrare* (VES s.v. *ciarari*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percepire con l'olfatto.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 Percepire con l'olfatto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.28: Ca cun quisti vestigij quilli ki persecutavanu li meskini forbanduti, la lur sullicita cura **fyaurau** lu lectu so, amuchatu.

[u.r. 21.03.2012]

FIAURU s.m.

0.1 *hyauru*.

0.2 Da *fiaurari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La grafia *hy-* rappresenta con ogni prob. lo stadio intermedio tra il latino *fl-* e la fricativa prepalatare sorda del sic. odierno, per cui cfr. Rohlfs § 183. L'entrata è in *fi-* per uniformità con *fiaurari*; per un'alternanza grafico-fonetica simile cfr. *fiediri* **0.1**.

0.6 N Cfr. Piccitto e VES s.v. *ciauru*.

0.7 1 Emanazione percepibile con l'olfatto, lo stesso che odore.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 Emanazione percepibile con l'olfatto, lo stesso che odore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.26: Lu quali ficau la manu a la natura di una jumenta ananti que issi currisiru; et da poy que issi appiru cursu et foru vinnuti a quillu locu,

misi la manu a li naski di lu cavallu et incontinenti lu cavallu, sentendu lu **hyauru**, ananti l'altri hynniu.

FIAVO s.m.

0.1 f. *fiavi*.

0.2 Da *favo* con *l* parassitica, o da *fiale* con influsso di *favo*. Il Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: la forma *fiavi* (già cit. a partire da Crusca (2), assente in Crusca (5), ma ripresa da TB e GDLI) è del tutto isolata in Sorio, *Tratt. Agr.* Altrove nel testo si attestano solo i sinonimi *favo* e *fiale*. In corrispondenza Crescenzi, [p. 335] legge *desiati*, da intendersi prob. *de' fiali*.

0.7 1 Lo stesso che favo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.01.2007.

1 Lo stesso che favo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: le putride parti de' **fiavi**, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso o sciame a pochezza ridotto, non potrae empier, recideràlo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' **fiavi**, non costringa l'api le cassette commosse abbandonare. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 158.

[u.r. 12.03.2014]

FIBBIARE v.

0.1 f. *fibbiarsi*.

0.2 Da *fibbia*.

0.3 f Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Stringere con una fibbia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Pron. Stringere con una fibbia.

[1] **f** Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): Che sol gli vide un fermaglio nel petto, / Posto ivi forse per **fibbiarsi** il petto. Il Crusca (4) s.v. *fibbiare*. L'ed. usata per il corpus legge «esso vide nel petto un fermaglio / d'oro, li posto forse per fibbiaglio»: cfr. Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.7, p. 218.

FIBBIETTINA s.f.

0.1 f. *fibbiettine*.

0.2 Da *fibbia*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fibbia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fibbia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Affibbia- no la gonna con gangherelli d'argento, e con **fibbiettine**. Il Crusca (4) s.v. *fibbiettina*.

FIBRA (1) s.f.

0.1 *fibra*; **f.** *fibre*.

0.2 DELI 2 s.v. *fibra* (lat. *fibram*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Anat.] Struttura allungata e filamentosa che fa parte di alcuni tessuti dell'organismo animale.

2 Vaso sanguigno, vena.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Anat.] Struttura allungata e filamentosa che fa parte di alcuni tessuti dell'organismo animale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Osservavano, quante **fibre**, o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. || Crusca (3) s.v. *fibra*.

2 Vaso sanguigno, vena.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 198.5, pag. 254: Non ò medolla in osso, o sangue in **fibra**, / ch'i' non senta tremar, pur ch'i' m'apresse / dove è chi morte et vita insieme, spesse / volte, in frale bilancia appende et libra...

[u.r. 17.07.2012]

FIBRA (2) s.f. > TIMBRA s.f.

FIBRO s.m.

0.1 *fibri*, *fibro*.

0.2 Da *bivero* per metatesi?

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che castoro 1.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.08.2008.

1 [Zool.] Lo stesso che castoro 1.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 9.89, pag. 280: Apresso questo mi disse del **fibro** / come e perché si caccia, la novella, / così come la scrive nel suo libro.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 12.42, pag. 288: Girfalchi bianchi e novità d'uccelli / e diversi animai vi sono assai, / orsi canuti e **fibri** grandi e belli.

[u.r. 17.06.2009]

FICA s.f.

0.1 *fica*, *fiche*, *figa*.

0.2 Da *fico*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *fare la fica* **3.1**; *fare le fiche* **3.1**; *fare una fica* **3.1**; *fica secca* **2.1**; *squadrare le fiche* **3**.

0.6 N Su **3** cfr. Mazzucchi, *Le «fiche»*, che supporta la descrizione qui accolta, in continuità con la tradizione lessicografica precedente, esaminando anche il repertorio illustrativo di antichi commenti alla *Commedia*. Il Mazzucchi associa il gesto ad un traslato di *fico* 'escrescenza carnosa (tipica soprattutto dei muli)' (cfr. *fico* 1 s.m. **3**, *fico* 2 s.f. **3**): questa ipotesi giustifica la scelta di non separare **3** in una voce distinta.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Fico* (*Ficus carica*). **2** [Bot.] Frutto dell'albero del fico. **2.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Fica secca*: lo stesso che fico secco. **3** Gesto osceno consistente nel porre il pollice fra l'indice e il medio serrando la mano a pugno e rivolgendola a qno a scopo di offesa. Estens. Oltraggio, inganno. **3.1** Fras. *Fare la / una fica*, *le fiche* (a qno): oltraggiare (qno) con il gesto osceno di cui sopra. Estens. Ingannare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.12.2007.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Fico* (*Ficus carica*).

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.13: da la via chi vane a la casa in suso (et) l'orto cu le **fiche** di Landi [et] la casa di sutto la via di Culia d'asino.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.18: La sua cura si ene questa: farai impiastro ex aleie et fogle di **fica** trito et comino. tifere e non fructifere...

[3] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.26: Hic ficus, ci lo fico et la **fica**. || Se non indica il frutto.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 372.33: essendo caduta pur mo a terra d'una **figa**, e non fa altro che piagnere e lagnarse.

2 [Bot.] Frutto dell'albero del fico.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.14: [XIII]. *De pomis*. Per ciascuna soma de **fiche**, pera, mela, persichi, cersce, sorve et simili...

2.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Fica secca*: lo stesso che fico secco.

[1] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec caricha, huius cariche, la **figa secha**.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.24: Per ciascuna soma de **fiche secche**, II s.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), I Re 25, vol. 3, pag. 140.4: cinque misure di polenta, cento palle d' uve passe, e CC masse di **fiche secche**, e puosele sugli asini.

3 Gesto osceno consistente nel porre il pollice fra l'indice e il medio serrando la mano a pugno e rivolgendola a qno a scopo di offesa. Estens. Oltraggio, inganno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.2, vol. 1, pag. 417: Al fine de le sue parole il ladro / le mani alzò con amendue le **fiche**, / gridando: «Togli, Dio, ch'a te le squadro!».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 641.27: questa **fica** è uno vituperoso atto, che si fa con le dita in dispregio e vituperio altrui, e non se ne può fare se non due da ogni mano con le dita...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.12, pag. 101: Ché chi è corente à più volte le **fiche** / et schaco matto in mezo il tavolieri, / sì ch'el riporta et la vergogna e 'l danno.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 154, pag. 366.1: E 'l terzo è che, quando a uno è dato un gran segreto, e quello il dice a un altro, dicendo e pregando che tenga segreto quello che non ha possuto tenere

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), 148.166: "Io cognosco le **fiche** / e quei che le tragonalza" / "Io dico alza - e tien la man de fora, / che quando buora - tragie, / papagalli con gagie - vanno a nido".

– Fras. *Squadrare le fiche*.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 4, cap. 12.4684, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto. / Non veggio qui squadrare a Dio le fiche. / Lascio le ciance e torno su nel vero.

3.1 Fras. *Fare la / una fica, le fiche* (a qno): oltraggiare (qno) con il gesto osceno di cui sopra. Estens. Ingannare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 1719, pag. 236: E chi gentil si tiene / senza fare altro bene / se non di quella boce, / credesi far la croce, / ma e' si fa la fica: / chi non dura fatica / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (toscano), 14.14, pag. 68: Amico, i' t'aggio letta la robbrica; / provedi al negro, ché ciascun tu' paro / a llei e ad Amor fatt' ha la fica.

[3] Fiore, XIII u.q. (fiorentino), 176.14, pag. 354: Allor la donna, come ch'e' le piaccia / Udir quelle parole, sì lor dica / E comandi che ciascuna si taccia; / E potete dir: 'Se Dio mi benedica, / Tropp'ò del su' quand' i' l'ò tra lle braccia'; / E facciagli sott'al mantel la fica».

[4] Novellino, XIII u.v. (fiorentino), 58, pag. 250.3: Quello donzello li fece la fica quasi infino all'occhio, dicendoli villania.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pisano), cap. 3, pag. 24.1: bestemmiamdolo, e dicendo villania, e mormorando contro a lui, e di lui lamentandosi: e alcuni gli hanno già fatte le fiche...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 7, cap. 5, vol. 1, pag. 281.21: E nota che in su la rocca di Carmignano avea una torre alta LXX braccia, e ivi su due braccia di marmo, che faceano le mani le fiche a Firenze...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perugino), 11.9, pag. 673: per lui soffert'ho io briga e travaglio, / per lui perduto n'ho Apollo e Minerve. / Ma io farò una fica e dirò: - Castra! / Famme 'l peggio, che puoi; tènla tra gli occhie...

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno pedeto d'aseno...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 154, pag. 365.37: La seconda (acciò che voi sappiate che io so, come quella dipintura sta), è quando uno dee avere fiorini cento, o altra quantità da un altro, e 'l debitore gliene vuole dare una parte, e quello gli fa un'altra fica.

[10] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (toscano/occidentale), App. 5, pag. 180.25: ellino per vergogna della loro nudità si

missero lo lor membro da generare tra le cosce sì che facevan la fica dietro; di che tutti quelli della nave cominciaro a ridere.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (settecento), 20, pag. 93.26: E allora li facevano le fiche e spudavange su la faccia, sì ge davano le guançate e le grande collate.

[u.r. 20.04.2010]

FICAIA s.f.

0.1 *ficaia, ficaie, ficaja, ficara*.

0.2 DEI s.v. *ficaia* (lat. *ficaria*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano).

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.2: E e-lli àlbori, secondo quello che noi avemo detto de sopra, dovemo trovare de molte bailie **ficaie**, e diverse e-lle radice, ' e-lli pedoni, ' e-lli rami, ' e-lle frutta, ' e-lle follie...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.13: Tucti li filosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et sulì basta a generari ficu et **ficara**, cavallu et cavalla et sulì basta a generari cavallu, ma homu et fimina et sulì non basta a generari homu.

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 246.24: Malaca(r)ne à quella de Magiolica (e) de sopra n'à verso le **ficaie** de meçça mina.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 141, pag. 315.27: però che per uno mio chiasso dirierto egli è entrato, e hammi guasta e rotta una mia **ficaia**, che io avea nell'orto...

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.5: Hec ficulnea id est la **ficaia**.

FICARIO s.m.

0.1 *ficari*.

0.2 Lat. *ficarius*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (toscano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: creatura che vive nei boschi?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 Signif. incerto: creatura che vive nei boschi?

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscano), *Ger* 50, vol. 7, pag. 258.9: Per la quale cosa abiteranno li dragoni colli **ficari** stolti, e li struzzioni abitaranno in essa... || *Cfr. Jer.* 50,39: «habitabunt dracones cum fatuis ficariis».

[u.r. 31.10.2008]

FICARO s.m. > FIGARO s.m.

FICATO (1) agg.

0.1 *fficato, ficati, fichata, fichati, fichato.*

0.2 Da *fico*.

0.3 *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1294-1308.

N Att. solo *pist*.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coltivato ad alberi di fico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 Coltivato ad alberi di fico.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 139.12: Alogai a Buto Ricordati due peçi di terra ulivati e **fichati**...

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 117.24: il quale afficto reudea Bracepto filliuolo che ffue del Giu(n)ta d'u(n) peçço di t(er)ra i(n)vingnato ed olivato e **fficato**...

FÌCATO (2) s.m. > FÉGATO s.m.

FICAZIONE s.f.

0.1 *ficazione.*

0.2 Etimo incerto: da *ficcare*? Il Cfr. Marrani p. 131, n. 11.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: atto del rimpinzare?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 Signif. incerto: atto del rimpinzare?

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.11, pag. 31: E spiate qual fosse la cagione / ond'ell'ha sì perduto il manicare, / che si suole sì atar per **ficazione**...

FICCÀBILE agg.

0.1 f: *ficcabile.*

0.2 Da *ficcare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può essere inserito, infilato.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che può essere inserito, infilato.

[1] f *Libro d'astrologia*, XIV: E porrem nome a questa gamba, la gamba mobile, e alla prima, la gamba **ficcabile**. Il Crusca (1) s.v. *ficcabile*.

FICCAMENTO s.m.

0.1 *ficcamento.*

0.2 Da *ficcare*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Unione stabile fra più entità astratte.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Unione stabile fra più entità astratte.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.8: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le penetrative radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore. Nella quale fissione o vero **ficcamento** [...] sarà fortificata, che ella già non si discrollerà a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

FICCARE v.

0.1 *fica, ficà, ficâ, ficado, ficalo, ficalu, ficano, ficàno, ficanola, ficanse, ficante, ficao, ficar, ficare, ficaronla, ficase, ficasse, ficata, ficati, ficato, ficatu, ficau, ficausi, ficaussi, ficavanu, ficca, ficcà, ficcagli, ficcaglile, ficcai, ficcài, ficcale, ficca'li, ficcalo, ficcan, ficcance, ficcando, ficcandosi, ficcandovi, ficcandusi, ficcanli, ficcano, ficcàno, ficcansi, ficcante, ficcanu, ficcanvi, ficcao, ficcaola, ficcar, ficcarà, ficcare, ficcargli, ficcari, ficcarla, ficcarle, ficcaro, ficcarogliele, ficcaron, ficcarono, ficcarsi, ficcàrsi, ficcaru, ficcarvi, ficcàrvisi, ficcasi, ficcasse, ficcassero, ficcasti, ficcata, ficcatasela, ficcate, ficcatevi, ficcati, ficcato, ficcatosi, ficcatovi, ficcau, ficcaula, ficcava, ficcavan, ficcavano, ficcavansi, ficcavanusi, ficcavi, ficcayncila, ficcha, ficchare, ficcharo, ficchato, ficchavano, ficcherà, ficcherebbe, ficcherei, ficcherete, ficcherà, ficcheràtilo, ficchi, ficchiamo, ficchiate, ficchino, ficchinsi, ficchè, ficco, ficcò, ficcoe, ficcòe, ficcògli, ficcogliele, ficcoglisi, ficcole, ficcòli, ficcolla, ficcolle, ficcollesi, ficcollo, ficcono, ficcossi, ficcrabbo, ficca, ficcà, ficchale, ficchano, ficchar, ficchare, ficcharo, ficchate, ficchavano, ficche, ficchè, ficché, ficcherebbero, fichi, ficchè, fickiranu, ficò, ficresti, figade, fikà, fikastili, fikata, fikati, fikauli.*

0.2 DELI 2 s.v. *ficcare* (lat. parl. **figicare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. lucch.*, 1315.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1362 (5)>; *Doc. padov.*, a. 1379 (2); *Doc. imol.*, 1383-85; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ficcare fuoco* **1.4**.

0.7 1 Inserire (un oggetto) in una superficie o a contatto con un altro oggetto in modo che l'insieme risulti relativamente stabile. **1.1** Inserire (un seme, una propaggine) nel terreno per moltiplicare una pianta. **1.2** Fig. [Con rif. a entità astratte:] inserire stabilmente (nella mente, nell'animo). **1.3** Deporre con forza (un bacio) su una superficie. **1.4** Locuz. verb. *Ficcare fuoco*: Causare volontariamente un incendio. **2** Spostare (parti del corpo) dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi. **2.1** Indirizzare (gli occhi, la vista) su un punto di riferimento preciso. **2.2** Indirizzare (l'animo)

verso un obiettivo preciso. **2.3** Pron. Spostarsi dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi; entrare, penetrare. **3** Alterare la parte più esterna di qsa facendoci penetrare un oggetto; perforare, trapassare. **0.8** Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Inserire (un oggetto) in una superficie o a contatto con un altro oggetto in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.13: Et in fondo fece **ficcare** fierri peçuti e da onne parte de lo carbonaro fece fare torri de leno, ke per nullo modo non poteano gessire fore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 296.20: mandati i misuratori a misurare la terra di Cartagine, **ficcati** i pali terminali, che la designavano, la notte da' lupi sconfitti, morsi e rosi fuoro trovati...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 357, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giúnconce bona e diricterà: / per lo so piecto **ficcance**, per cossa e per costera / aglio con pepe o çinçibaro da la dia primera...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.67, pag. 121: Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un bollon l'ho fesa, / tanto lo ci ho **ficcato**.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.20: il re Carlo fece pigliare il conte dall'Acerra [...] ed uno palo li fece **ficcare** per la natura disotto...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.23: Io ti moççerò lo naso e **ficcheròtilo** in culo e no(n) sarà chi ti n'aiuti...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 38 rubr., vol. 2, pag. 29.21: Di non **ficcare** pertiche nel Campo del mercato, fuore de le tettoia, che non se ne possano levare.

[8] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.24: Item debiè fare **ficcare** pali o' che mancha lo muro intro I muro et lo altro.

[9] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 31.8.1385, pag. 346.20: Per XII lavoraduri a **fichare** di pagli al ponte per s. V per overa L. III.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.14: Puo' queste cose ordinao la casa della iustizia e della pace e **ficcao** in essa lo confallone de Santo Pavolo...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.10: Questo quando intrà inprima in la dicta spelunca, non abiando ancora serao, si fé ligà' lo pè cum una caina de ferro e **ficà** l'un cavo de la cainna in una gram prea...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.17, pag. 75: l'Archado bello, / andando in chaçça per la selva spessa, / trovò sua madre stessa / che in forma d'orsa venia contra luy. / Alor volse **fichar** sua lança in essa...

– Pron.

[13] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.20: la falarica [...] forato il guernimento di fuori, e **ficcatosi** arzente nel legno, ardendo per natura molte volte il dificio arde.

1.1 Inserire (un seme, una propaggine) nel terreno per moltiplicare una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 16, pag. 69.9: E vuolsi cavare la terra adentro [...] e **ficcare** le mandorle adentro quattro dita...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.15: Pesco se vuogli che faccia le pesche senza

noccioli, prendi un ramo di salcio [...] mettivi il nesto del pesco [...] e ambo i capi **ficca** in terra...

– Sost.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 329, pag. 120: Non li ficare mai in la riva / Che quel **ficar** del pigliare priva; / Perchè la riva è sempre dura, / E li taioli volon la coltura...

1.2 Fig. [Con rif. a entità astratte:] inserire stabilmente (nella mente, nell'animo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.27: Ricevete adunque e **ficcate** negli animi questi miei detti...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.16: sì come amore arde con disideroso fuoco le nostre midolle, così **ficchi** e chiavi li miei disii nello tuo animo.

[3] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), 125a.1, pag. 119: **Ficcando** ne la mente il tuo contegno / acresce amore e l'amistà raviva...

1.3 Deporre con forza (un bacio) su una superficie.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 158.15: **ficcante** i basci nel gialato volto, gridoe: o Pirramo, che caso ee quello che mi t'hae tolto?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 56.23: Allora le madri paurose [...] abbracciate tengono le porte, e **ficcanvi** e baci.

1.4 Locuz. verb. *Ficcare fuoco*: Causare volontariamente un incendio.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.15: It(em) Cha(r)leto nevodo de Graciano sì che(n)fesò a Chatarina muiere de Menegelo ch'elo aveva ben **fichò fuoco** in la soa tera...

2 Spostare (parti del corpo) dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.7: quando l'aspido se ne avvede, incontanente **ficca** l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[2] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.13: fae di quelle della acegia che **ficha** lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo: cosie fa s(er) Nicholao.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.11, vol. 1, pag. 58: Oscura e profonda era e nebulosa / tanto che, per **fichar** lo viso a fondo, / io non vi discerneva alcuna cosa.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.16: Millo Cucomati [...] fiddandusi di sua forza andau a lu ruviri et **ficau** li mani da intra sfurzandusi d'apirlu.

– Fig. [Con rif. a emozioni e a sentimenti].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.5, pag. 328: E non dob[b]iamo andar il cuor **fic[c]ando** / In un sol luogo, ma dob[b]iàn pensare / In che maniera gli possiàn pigliare...

– Fig. [Con rif. a entità astratte personificate].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.26: non essendomi paruto già mai nella vostra giovanezza, nella quale Amor più legghiermente doveva i suoi artigli **ficcare**, aver tal passion conosciuta...

2.1 Indirizzare (gli occhi, la vista) su un punto di riferimento preciso.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 498.17: l'aquila **ficca** li suoi occhi di continuo contra li raggi del sole, e non li torna se non per suo pasto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.46, vol. 1, pag. 196: Ma **ficca** li occhi a valle, ché s'approccia / la riviera del sangue in la qual bolle / qual che per violenza in altrui noccia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.1: *Ma fica gli occhi a valle*. Qui mostra che 'l sangue boglie a quilli che per forza noxeno al proximo...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 21.11: poichè gli occhi in lei ebbi rivolti e lo sguardo **ficcai**, cognobbi la mia nutrice Filosofia...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.18: Paris [...] con animoso desiderio desiderante e **ficante** lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente ripensa.

2.2 Indirizzare (l'animo) verso un obiettivo preciso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.50, pag. 40: Chi dir potrebbe per ordine quante / novità fun, poi che l'animo **ficca** / di starsi qui e più non ire avanti?

2.3 Pron. Spostarsi dall'esterno all'interno di un luogo, di un corpo o di un insieme di corpi; entrare, penetrare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: quelli s(e)c(ondo) lo coma(n)dam(e)n(to) di Dio andava sopra l'onda del mare, dubbitò (et) incomi(n)c(i)osi a **ficcarsi** in dell'acqua p(er) la dubbitazione...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.5: Turmu scurrendu ultra cum sua genti si **ficcau** arditamenti in mezu di killi li quali da la navi rupta havianu xisu in terra...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 74.2, pag. 277: Né altramente infra le pecorelle / si **ficca** il lupo per fame rabbioso, / col morso strangolando or queste or quelle...

2.3.1 [Detto di uno spostamento apparente].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.23: La luna nel suo levare avea intraviluppate le corna d'aire oscuro; poi doventò palida e si **ficcò** in una nuvola.

2.3.2 Pron. Fig. [Detto di entità astratte:] entrare a far parte di un'entità più complessa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4., pag. 299.23: Et però disse un filosofo: il peccato è simile a la saetta, che agevolmente si **ficca**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.2: E quando elli hanno fatte le cattive azioni, natura sì si **ficca** ne' costumi dannati, e non se ne sanno rimutare.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.19: La morte, che per tutto si **ficca**, mise a morte quello vescovo...

3 Alterare la parte più esterna di qsa facendoci penetrare un oggetto; perforare, trapassare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.4: o Febo, pogniamo che lo tuo arco ficchi tutte le cose, lo mio **ficcherà** te...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 225.25: Lo fanciullo Ciparezzo disaventuratamente **ficcò** costui colla aguta lancia...

FICCATO agg.

0.1 *ficata, ficati, ficato, ficcata, ficcate, ficcati, ficcato, ficchato, fichà, fichate, fichè, fikata, fikati.*

0.2 V. *ficcare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (pavov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si trova a stretto contatto con qsa in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

1.1 Che ha sostegni penetrati nel suolo tanto da risultare difficilmente amovibile (un tavolo, o simili). **1.2** Che penetra in profondità nel terreno (una radice). **1.3** Fig. [Detto di entità astratte:] presente in modo stabile, persistente.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Che si trova a stretto contatto con qsa in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.4: poscia che sarà scritto, pongasi in esso una catena **ficcata** a l'assi...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.20: Eneas si incumminzau a maravigliari videndu da longa li armi et li lanzi **ficcati** in terra...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.4: Septimulu [...] essendu statu familiari di Gayu Graccu, sustinni di talyarli la testa et di purtarla per Ruma **ficata** ad una lanza...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 512, pag. 34: Poi me voltava verso de la choze [...] Donde as tu, dis'io, tanta chrudelate, / che 'l mio dolce fiol tu tegni fermo / choi piedi e chon le mane a ti **fichate**?

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 192.16: in quilla camera erano quatro colonne [...] assay longhe e stese e **ficcate** de sopra lo solaro de la camera.

1.1 Che ha sostegni penetrati nel suolo tanto da risultare difficilmente amovibile (un tavolo, o simili).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.4: nessona persona possa nè debbia tenere nè mettere nè far mettere alcuna panca chivata o **ficcata**, o ligname, o gitto di pietre, fuore delli colompne et delli ombrachi...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 14, vol. 2, pag. 356.27: Anco nullo possa en la via, la quale è sopra muro del Campo de la Bataglia, avere, nè tenere alcuna

banca, ovvero desco **ficcato**, ma cusì l'aggia e tenga ke se lieve e levare degga onne sera.

1.2 Che penetra in profondità nel terreno (una radice).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 292, pag. 318.24: E fa le foie simele a la erba bona e un fiore de collore aureo e la radixe sotille, de sapore acuto, la qual radixe no è molto **fichà** sotto terra.

[2] a *Apologhi reat.*, XIV, 2.6, pag. 668: Era de iennaro, la vernata grande, / che onne animale di fridura langue, / la terra era freda et bene iacciata, / intro lu giaccio stava la serpe **ficcata**.

1.3 Fig. [Detto di entità astratte:] presente in modo stabile, persistente.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 166, pag. 29: Rivolsi li mei occhi inver la Bonitati, / fugai tutti li isbrocki in lu meu cor **ficcati**...

FICCATURA s.f.

0.1 *ficcatūra*.

0.2 Da *ficcare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di inserire un oggetto in un altro in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Atto di inserire un oggetto in un altro in modo che l'insieme risulti relativamente stabile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 187.1: E per **ficcatūra** i cerchi nelle teste, e per condudere le botti piene [...] grani 3.

FICÈDOLA s.f.

0.1 *fichittuli*.

0.2 Lat. *ficedula*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello apprezzato per la bontà delle sue carni (*Sylvia simplex*); beccafico.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello apprezzato per la bontà delle sue carni (*Sylvia simplex*); beccafico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.27: issu acatava per manyari, in locu di **fichittuli**, auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari...

FICHERETO s.m.

0.1 *ficareto, fichereti*.

0.2 Lat. volg. **ficaretum*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3).

0.6 N Doc. esaustiva.

Il lemma (grafie: *ficarito, -eto*) è att. in doc. lat. tosc. a partire dal sec. X: cfr. GDT p. 271-2.

T *Doc. sen.*, 1235: Fichareto.

0.7 1 Lo stesso che ficheto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Lo stesso che ficheto.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 27.34: una piaça che fue di Guiduccio, cholo **ficareto** posto i(n) piè del fosso (e) la p(ar)te del tra(n)to ch'è di sopra a' fillioli di Ingnolo...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 21, pag. 159.15: Alcuni seminano ne' **fichereti** l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per remedio.

FICHETO s.m.

0.1 *ficheti*.

0.2 Da *fico*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

In un doc. lat. di Lucca del 960 è att. il topon. *Campo da Fichito*: cfr. GDT p. 272.

0.7 1 Campo coltivato ad alberi da fico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Campo coltivato ad alberi di fico.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 1 *Par* 27, vol. 4, pag. 137.3: E sopra gli oliveti e **ficheti** ch'erano nei campestri, Balana Gederite; e sopra le botteghe dell'olio, Ioas. [29] E sopra

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 4, vol. 8, pag. 196.1: orti col vento putrido; e le vostre vigne e li vostri uliveti e li vostri **ficheti** sì mangioe la ruca...

FICHIERA s.f.

0.1 *fichiere, fighiera*.

0.2 Probabile prestito dal prov.a. *figuiera*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Albero di fico, lo stesso che ficaia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2008.

1 Albero di fico, lo stesso che ficaia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 4, pag. 499.21: siccome in proposito è nella seccheressa della **fighiera** albero... || Cfr. *Defensor pacis*, II,29.4: «ut in proposito et in arefaccione ficulnee».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 52.8: non è uva nelle viti, e li fichi non sono nelle **fichiere**...

FICO (1) s.m.

0.1 *ffici, fica, ficchi, fichi, ficho, fico, ficora, ficu, fig, fige, figi, figo, figy, fiki, fiko, fio*.

0.2 DELI 2 s.v. *fico* (lat. *ficum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1255-90; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); x *Gramm.*

lat.-it., XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (10); *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sono inseriti in questa voce i plurali (di tipo collettivo) in *-a* ed *-ora*, per lo più abbinati a singolari di genere maschile o accordati con determinanti marcati come maschili.

Per *rendere dattero per fico* > *dàttero*; *riprendere dattero per fico* > *dàttero*; *rifiutare il dattero per il fico* > *dàttero*.

Locuz. e fras. *conoscere le sorbe dai fichi* **2**; *curare meno che un fico* **2.6.2**; *curare meno di un fico* **2.6.2**; *d'un fico* **2.6.1**; *fare le ficora* **4**; *fico bianco* **2.1**; *fico castagnuolo* **1.1**; *fico di faraone* **2.4**; *fico fiore* **2.2**; *fico novello* **2.2**; *fico primaticcio* **1, 2.2**; *fico secco* **2.5**; *fico selvatico* **2.3**; *mal si conosce il fico* **2**; *meno di un fico* **2.6**; *non curare un fico* **2.6.2**; *non curarsi un fico* **2.6.2**; *non dare un fico* **2.6.4**; *non apprezzare un fico* **2.6.3**; *non temere un fico* **2.6.5**; *non valere un fico* **2.6.6**; *pregiare meno che un fico* **2.6.3**; *stimare meno di un fico* **2.6.3**; *un fico* **2.6**; *valere d'un fico* **2.6.6**; *valere meno d'un fico* **2.6.7**; *valere un fico* **2.6.6**.

0.6 N Per **3.1** cfr. *fica* **0.6 N**.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Fico* (*Ficus carica*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna). **2** [Bot.] Frutto del fico. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Fico bianco*: qualità di fichi con buccia e polpa biancastra. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Fico fiore, novello, primaticcio*: frutto del fico che matura all'inizio dell'estate dalle gemme dell'anno precedente. **2.3** [Bot.] Locuz. nom. *Fico selvatico*: frutto del caprifico. **2.4** [Bot.] Locuz. nom. *Fico di faraone*: frutto del sicomoro. **2.5** [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secco*: frutto del fico sottoposto ad un processo di essiccazione. **2.6** Fig. [In frasi negative:] fras. *Un fico, meno di un fico*: entità di poco valore, inezia. Fras. *Per meno di un fico*: per nulla. **3** [Med.] Escrescenza carnosa che si manifesta generalmente tra le natiche o sulla palpebra. **3.1** [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo **4** Fras. *Fare le ficora*: lo stesso che *fare le fiche*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere *Fico* (*Ficus carica*).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 409, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon **figo** per reu pero: / a [lo] mançar par dolce, a lo glotir è fiero.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 31, pag. 362.10: dinanzi a la grandine perirà lo [**fico**] e [dinanzi alla vergogna perirà la gratia].

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 143, pag. 35: De folie de **figo**, dixè la scriptura, / Ke illi se fen la covertura.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 247, pag. 11: Le brugn e i flor de **fige** za fan marudason, / Li lilij blanc florisceno, ke san grandment de bon.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 401.15: per uno pelliccione bianco d'angnello per la Giana predetta ch'avea male per la chaduta d' un **ficho**, che ch(adde).

[6] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.1: fidava in te e tue m'ài rubato: che innanti sì ti facesti da le **fica**, possa ti facesti da li piopi, possa m'ài in strafito l'ort[o].

[7] *x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hec ficus, huius ficus, lo **figo**.

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.14: It(em) avemo de' **fichi** da- lato da leva(n)te s. II.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.6: Capitol del **fig**.

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.6: Et cognoscendo ch'elli erano nudi cuscitteno insieme le fronde del **fico** et fècenseno coprimento.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.66, vol. 1, pag. 249: ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si disconvien fruttare al dolce **fico**.

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 53, pag. 112.2: Et se alcuno arbore o vite vi fusse, se ne debbia fare livare; et se n' avesse alcuno arbore di **fichi** presso a palmi XV, anco se nni debbia tagliare et dirradicare in tucto.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.27: ligname coadunato ovvero scarcando casa ovvero tagliando ovvero mognendo ovvero atramente guastando arbore fructifere, cioè ulive, mela, **fica**, noce, ceriescie...

[14] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.30: hec ficus, ci et ficulnea, nee, el **ficho**.

[15] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.26: Hic ficus, ci lo **fico** et la fica.

– [Bot.] Locuz. nom. *Fico primaticcio*: qualità di fico che produce il frutto da cui l'albero stesso prende nome (vd. *infra*).

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 159.4: Ne' luoghi troppo freddi debbiamo porre e' **fichi primaticci**, de' quali tosto vegnano i lor frutti

– Rif. al legno dell'albero di fico.

[17] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 224.17: s. j. p. It. a Masino per ispezatura de le legne del **ficho**...

[18] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 20, pag. 156.36: Lo terso si è legno passo. - Or che legno era quello? - Dicerovelo: chiamano lo greci **sicomoro**, cioè a dire 'fico' passo'.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico castagnuolo*: qualità di fico che produce frutti dalla buccia scura (del colore della castagna).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 262.19: Essendo di settembre, e avendo in un suo orto un bel **fico castagnuolo**, e avea molti belli fichi...

2 [Bot.] Frutto del fico.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.6: dovemo trovare le loro frutta, come so' li **fichi**, tali grandi e tali a rispetto piccoli...

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 123.23: (E) ebeli io Sinibaldo p(er) **fichi** s. XXXV.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.1: per lxxxix lib. di **fichi** marchigiani, s. xl.

[4] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 530.23: danari minuti che s' ebero di **fichi** verdi e d'altre cose che si vendero.

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.13: Item di ciascuna <soma> treccia di **fichi** den. J.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr., pag. 4.4: De le mele e de le pere e de' **fichi** e de le noci e di tucte altre fructa.

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.4, pag. 167: Ser Arrigho arrega de' **fichi** dal foco.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 190.29: morì in Perugia papa Benedetto XI, di veleno, messo in **fichi** freschi li furono mandati.

[9] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.5: Item per co(n)poste e per **fige** ch' elo mandà a Malfeto tante che monta s. III de gss.

[10] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.16: Anchi en vino et en **fichi** per gle procurature .I. soldo, .VIII. denare.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.27: unu sumerottu li manyassi certi **fiki** qui eranu aparichati per so manyari...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 3, vol. 2, pag. 404.28: Glie piçicareglie e le piçicarelle, tavernare e tavernaie possano comparare glie **fica** e poma quegnunque...

[13] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.9: e tutto lo pedale diventa pieno di **fichi**, fatti l' uno come l' altro a uno modo.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.29: Dei fructi delli arbori costituiti sì come sono melgrani, poma, pera, prugnole, **fichi** et uve...

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.14: tocando cosa da manzar, come pomo, pero, **figo**, e cosa da bere, come vino.

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.11: Ancora che de vino, sale, olio, biadi, de ciascheuna generatione de samente, de lino, de **fichi**, de nuce, ac pome, de li quali se paga le Regale a la camera de la Ecchiesia de Roma...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.13: Tucti li filosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et sulì basta a generari **ficu** et ficara...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.39: E fasse empiastro cum **figi** e nitro, e cum farina de oyho...

[19] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc.41, pag. 313: A le bon[e] cerase! / E chi le vòl le bone **ficora**?

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.18: La virtù dei **figi** frischi è debele per la humidità che sè in quilli.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.6: perché la dimane per tempo avevano manicate le **ficora** fiesche, non se potiero comunicare.

– Fig. [In fras., contrapposto al *dàttero*, frutto più pregiato], ll V. *dàttero*.

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.120, vol. 1, pag. 576: Rispuose adunque: «l' son frate Alberigo; / i' son quel da le frutta del mal orto, / che qui riprendo dattero per **figo**».

[23] Fazio degli Uberti, Dittamondo, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 19.6, pag. 307: ché nol sai forsi, / come Dio rende dattaro per **fico**.

[24] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 109-120, pag. 839.15: il tradimento è frutto di mal cuore, e così fatto frutto diede elli, *Che qui riprendo dattero per figo*; cioè ricevo pena del tradimento ch'io feci.

[25] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 29.4, pag. 22: Chi ne le man del so perfeto amico / si vede

posto cum fedelle intento, / may nun prosuma de mostrat talento / in refluadar el dataro per **ficho**...

– Fig. Fras. *Conoscere le sorbe dai fichi*: essere in grado di cogliere le differenze tra le cose, avere capacità di discernimento.

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 10, vol. 3, pag. 233: Deh conoscete le sorbe da' **fichi**, / voi, che reggete; amate libertade, / imparando alle spese degli antichi.

– Fig. Fras. *Mal si conosce il fico*: difficilmente si può giudicare sulla base della sola apparenza.

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.35, pag. 139: Un' humil donna grama un dolce amico: / mal si conosce il **fico**.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fico bianco*: qualità di fichi con buccia e polpa biancastra.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 159.2: Cotanta differenza ci ha de' **fichi bianchi**, che si conservano meglio ne' luoghi caldi.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico fiore, novello, primaticcio*: frutto del fico che matura all'inizio dell'estate dalle gemme dell'anno precedente.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 297.2: Uno fedele d'uno signore, che tenea sua terra, essendo a una stagione i **fichi novelli**, il signore, passando per la contrada, vidde in su la cima d'un fico un bello fico maturo.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.137, pag. 310: Al tempo di ciriegie / O di castangnie o **fichi primaticci**, / Andava a conperar delle cipolle.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 554.4: mandarono una loro galea co' l'loro ambasciatori a Ruggieri di Loria con IIII cofani pieni di **fichi fiori**, i quali egli chiamavano palombole...

2.3 [Bot.] Locuz. nom. *Fico selvatico*: frutto del caprifico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.18: La virtù dei **figi salvègi** è atractiva e resolutiva.

2.4 [Bot.] Locuz. nom. *Fico di faraone*: frutto del sicomoro. ll (Ineichen p. 127).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 247, vol. 2, pag. 190.2: I **fichi di Faraone** sono così fatti, che lo pedale cresce molto in alto, e ingrossa molto, e diventa grande arbore, come lo moro gelso

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 159, pag. 165.1: chiama per nome questo fruto inmamen, çoè **figi de pharaom**, né no se chiama figi, ma se chiama alrachaa.

2.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secco*: frutto del fico sottoposto ad un processo di essiccazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.23: debbono dare per le fructa, uno istaio di **fichi secchi**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 127, pag. 643: «E' no ge ne daria - ço diso - un **figo seco**, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e fresco.

[3] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.11: Item di ciascuna soma d'urciuoli den. IIII. Item di ciascuna soma di cerchi den. IIII. Item di ciascuna soma di rame den. VI. Item di ciascuna soma di **fichi secchi** IIII d.

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 59.10: La soma de' **fichi secchi**, II soldi.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.25: E puo' tuo' un **figo secho** lo plu graso che tu puos e ligallo puo' suoso e varirà adesso cum la força de Dio.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 44.34: è de minore nutrime(n)to cha la uva del vino e de minore abstersion cha le **fige seche**...

2.6 Fig. [In frasi negative:] fras. *Un fico, meno di un fico*: entità di poco valore, inezia. Fras. *Per meno di un fico*: per nulla.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv. ven.), 12.4: perch'el s'adiri, non ti monti **un fico**.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv. ven.), [1379] 79.35: Questo s'intende - ch'è d'un giudicio: / ché, se a l'incio - de tuo dura guerra / in mar o in terra / avessi avuto - o cognosciuto - amico, / per **men d'un fico** - zo saria rimasto...

2.6.1 Locuz. agg. *D'un fico*: da niente, di scarso valore.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 15.1, pag. 259: E ben sarebbe ragionier d'**un fico** / chi ben guardasse nelle cose scritte...

2.6.2 Fras. *Curare meno che, di un fico qno o qsa; non curare, non curarsi un fico* di qno o qsa: non preoccuparsi (di qno o qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.5: Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, **non si ne curò un fico**.

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), O alto stato.5, pag. 454: Onore e fama **men cura ch'un fico**. / Sì ha con Cristo crocifisso il core.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 14.8, pag. 23: più diletto n'aveva ch'io non dico, / sì che 'l mondo **curava men d'un fico**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.98, pag. 200: ch'almen fosse creduto quel ch'i' dico / dalla mia donna, in cui mi pare spento / d'Amore 'l foco, e non le sono a grado; / sicch'io indarno bado, / che del mio lamentar **non cura un fico**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 69, vol. 3, pag. 8: ancor perch'el **curava men d'un fico** / il Popol, tant' era arditto, e valente...

2.6.3 Fras. *Pregiare meno che un fico, stimare meno di un fico, non prezzare un fico* qno o qsa: non reputare degno di considerazione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 55.6, pag. 185: Og[g]imai, in tutto, il mio voler ne sprango, / ché v'è chi dice il ver mortal nemico. / Molto mi piace, poi vinto rimango / secondo il vostro dir: **no-! prez[z]o un fico!**

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 73.5, pag. 148: Allor mi comincià' fort'a gechire / Ver' Mala-Bocca, il mi' crudel nemico. / Lo Schifo i' sì **pregiava men ch'un fico**, / Ch'egli avea gran talento di dormire...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 223, pag. 80: Torpè rispuos': «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] sacrificio a Dio divino / col sangue mio, e **stimo men d'un fico** / Giov' e tormenti: fane tuo dimino!».

2.6.4 Non dare un fico: non dar nulla; fig. non considerare affatto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 19.8, pag. 59: se tu no la veggi ancor puttana, / non ci guardar parente ned amico: / ch'io metto la sentenza in tua man piana, / e di neiente no la contradico, / perch'io son certo la darai certana; / **non ne darei** de l'altra parte **un fico**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.3, pag. 158: E cotesto disdico. / - I' sarò altrui'. - I' **non vi do un fico**.

2.6.5 Non temere qsa o qno un fico: non temere affatto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 13.11, pag. 131: Ma s'io dovesse darmi a lo nemico, / e' si convien che io pur trovi via, / che io **non temi** el suo corruccio **un fico**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.84, pag. 180: se questo tuo galico signore / vorà passar in Toscana modesto / molti lo recevranno per amico, / ché per sua força **no-! temeno un fico**».

2.6.6 Non valere un fico, valere (d')un fico: avere scarso valore, non essere importante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.8, pag. 318: Che ttu sì ll'ami; ma tuttor ti dico / Che ttu no- ll'ami troppo fermamente, / Ma fa che degli altr'ami sag[g]iamente, / Ché 'l cuor che nn'ama un sol, **non val un fico**.

[2] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.14, pag. 312: Presta la povertà, e poi ti dico / che apra l'uscio con tutte le porte, / e non curi di me che **vaglia un fico**.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 198, pag. 14: A noia m'è chi mangia co l'amicho / se 'n chasa sua sollicita la moglie / di bere o di mangiar **valer d'un fico**.

2.6.7 Valere a qno meno d'un fico: non giovare affatto.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 40, pag. 44.32: «Sì, ma ella ti **varrà meno d'un fico** e torneratti in danno...

[2] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 14.11, pag. 316: Non si fidi in parente chi è mendico / quando si vede a mal porto condotto, / ché 'l parentado gli **val men d'un fico**...

3 [Med.] Escrescenza carnosa che si sviluppa generalmente tra le natiche o sulla palpebra.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.24: Le ventose che sono messe sopra le reni fanno prode alle aposteme che avengono nele coscie e a rongna e ai dolori de' piedi e a morici e a **ffici** e a ventositade che aviene al peggione e ala matricie.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.28: Quelle che sono messe di fuori le coscie sì vagliono ale malatie del fondamento sì come ad aposteme e a **ffici** e ad altre malatie che avengono ale natiche.

[3] **F Libro della cura delle malattie**, XIV pi.di. (fior.), cap. 9: **Fico** è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 37.

[4] **F Cura degli occhi di Pietro Ispano** volg., XIV (toscv.): Formica è uno **fico**, cioè ciccione che nasce ne l'ultima palpebra... Il Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

3.1 [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

[1] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 56: nasce dal tuello una superfluitade di carne la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'uno bozolo et però volgarmente **fico** s'appella... Il Crescenzi, [p. 300].

4 Fras. Fare le ficora: lo stesso che *fare le fiche*. Il In [2] la fras. è chiaramente interpretata ironicamente nei suoi elementi costitutivi sulla

base di un richiamo all'immagine del frutto del fico: cfr. in proposito Petrucci, *Rec. a Porta*, p. 225; ma cfr. *fica* **0.6 N**.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.17: Tutto lo puopolo de Bologna li gridava e facevanolli le ficora e dicevanolli villania. Le peccatrice li facevano le ficora e s'ì lli gridavano dicennolli moita iniuria.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.6: voizeze lo Turco scorticato e con doi mano faceva le ficora alli cristiani, s'ì rotonne che bastara che fossi stato de agosto.

[u.r. 24.11.2011]

FICO (2) s.f.

0.1 *fico, ficu*.

0.2 Lat. *ficus*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Le forme centromerid. e sic. qui raccolte, con uscita *-ol-u* sing. e plur., sembrano continuare direttamente *ficus*, *-us* femm. (cfr. anche Rohlf's § 389).

Locuz. e fras. *fico secca* **2.1**; *fico seccata* **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*). **2** [Bot.] Frutto dell'albero del fico. **2.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secca*: lo stesso che *fico secco*. **3** [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.01.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta del genere Fico (*Ficus carica*).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.12: Item pigla li rami di li **ficu** salvagi et dalli a biviri, ki solvi lu contractu di li nervi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.22: Item ad idem: fa unu tasto d(e) linu d(e) **ficu**...

2 [Bot.] Frutto dell'albero del fico.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 181, pag. 35: **Ficu** marça non placeme, né ttantu scia matura, / Né ll' omo ke sse homilia senza la mente pura.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 165, pag. 568: se **ficu** te delectano, le bianche so- lle bone...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.24, pag. 253: De la **fico** abe figura, che è grassa per natura: / rompe la sua vestitura, en bocca riega melato.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 28.14: [3] Item pista li **ficu** e miscali cum inzunza oy cum oglu comuni e fandi implastu...

– *Fico verde*.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 4.5: Et poy cu acitu et chimì di **ficu viridi** et pistali beni...

2.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Fico secca*: lo stesso che *fico secco*.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 187, pag. 568: e de pera recordote e siate bene a mente / vino puro odorifero bevete incontinente; / citonia giamai te no fau lite, / se appresso mange dactole condite. / **Fico secche** se vólinde co nuce se lle mange...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 22.13: Item fa' pistari la chipulla cum giglio, furmentu et **ficu sichi**...

– [Gastr.] Locuz. nom. *Fico seccata*.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.18: Item recipe **ficu siccati** et farina di frumentu...

3 [Vet.] [Masc.] Escrescenza carnosa che si manifesta sulla pianta del piede del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 125, pag. 253.6: sup(er)fluitate d(e) ca(r)ne p(ro)cede(n)te da lu tuello sup(ra) la sola de lu pede i(n) de la sup(er)faccia p(re)cede(n)te f(ac)ta a (m)modo d(e) fico, s'ì cch(e) vulgarem(en)te se chiama **fico**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 137, pag. 269.4: La **fico** è una molle, co(n) roschieçça voi (con) nireçça, emflatione sença pili, nascente d(e) fore d(e) lu coro ed de la stremetate adp(re)ssu lo coro stricto nasce d(e) sangue intrecateneo.

[u.r. 24.11.2011]

FICOSECCO s.m. > FICO (1) s.m.

FICUZZO s.m.

0.1 *ficuzza*.

0.2 Da *fico 1*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Orlo rinsecchito della ferita.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.01.2008.

1 [Med.] Orlo rinsecchito della ferita. || (Lippi Bigazzi).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.21: ora attendi questi altri impiastri, i quali prima il toscu di questa maligna vespa della puntura traranno, poi dissenfieranno le attuscanzie e poi salderanno e sanaranno le **ficuzza**.

[u.r. 03.11.2009]

FIDAGIONE s.f. > FIDAZIONE s.f.

FIDATAMENTE avv.

0.1 *fidatamente*.

0.2 Da *fidato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con fiducia. **2** In modo degno di fiducia, tale da non giustificare timori.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Con fiducia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L.5, cap. 75, pag. 651.1: niuna cosa celavi tu tanto che essa a me non fosse aperta, e molte cose al mio petto **fidatamente** davi a tenere coperte, e tu similmente eri colui a cui io tutti i miei segreti fidava, però che tu, dolce amico, non eri di quelli che così vanno con l' amico...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.4: Ma io così **fidatamente** ne favellava, per ciò che saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 12, vol. 6, pag. 428.8: [2] Ed ecco Iddio mio salvatore; io **farò fidatamente**, e non temerò; però che Iddio è mia fortezza e mia lode, ed è fatto a me per salute.

2 In modo degno di fiducia, tale da non giustificare timori.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 49.1: Questo uomo, partito de l'oste de' Romani, ch'era li Gabii, venne di notte a casa di Lucrezia, avisando di lei; ch'è per amistade del marito (lo quale pochi di dinanti v'era suto per lo parentado ch'avea col padre di lei), veniva **fidatamente**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.6: Verdate cosa è che volimmo andare oltra, in lontano payse: vinnimo a questo luoco per alcuna neccessitate **fidatamente**. Dicate a vostro signore che nuy si nne partirimo da la sua terra, ma saza per certo che...

FIDATO agg./s.m.

0.1 *fedata, fedato, ffidato, fidata, fidate, fidati, fidatissima, fidatissimi, fidatissimo, fidato, fidatta, fidatto, fidatu.*

0.2 V. fidare.

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Degno di fiducia; in cui si ripone fiducia.

1.1 Legato da un rapporto personale di fiducia. *Amico fidato.* **1.2** Che dà garanzia di sicurezza.

1.3 Che non presenta pericoli né costituisce una minaccia. *Fidato e sicuro.* **2** Che nutre fiducia, che si sente sicuro, che ha buone speranze (riguardo a qsa). *Tenersi, stare fidato; sicuro e fidato.* **3** Sost. Chi ha avuto garantita la possibilità di fare qsa senza riceverne sanzione o danno.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Degno di fiducia; in cui si ripone fiducia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 190.4: la fede che noi portiamo nell' animo è fermo e forte fermento; però che lo 'ngiegnio doppio e torto non può essere **fidato** o ffebele.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.15: E io piangendo favellava all'uomo e dicea: O luce trojana o speranza **fidatissima**, quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso? o Ettore...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.20: queste lettere dello isparadrappo, che vogi òe autte, manderò alli tuoi fratelli per la prima persona **fidatta** che io troverò; ch'è le lettere sono sì vecchie che no' sono da mandare per churrieri.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 1, vol. 2, pag. 59.22: e tucte le suoie scripture e contracte glie siano tolte e deposte apo buono e **fedato** notario...

1.1 Legato da un rapporto personale di fiducia. Amico fidato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: Unde Cato disse: se p(er) ventura tu ài male, dima(n)da aiuto dali tuoi amici, che neuno è miglior medico che l' **fidato amico**.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 23: Neuno è **fidato amico** a cholui chui teme. ll Ciampi, *Soffredi*, p. 41.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 35, pag. 297: 10. **Amico fidato**, / ch' al bisogno è provato. / 11. Assessor c' ha licenzia, / guarda che sentenza...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 49.6: «Demanda aturio a l'amico se per ventura el t'è misteri; non è melior medico ke l' **fidato amico**».

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.42, vol. 2, pag. 125: Ond' io, che non sapeva per qual calle, / mi volsi intorno, e stretto m'accostai, / tutto gelato, a le **fidate** spalle.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.24: Per la ventura lo fanciullo, partito dalla **fidata** schiera de' compagni, avea detto: e chi ee presente? e, Ee presente, avea risposto Eco.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.10, pag. 29: per Tholomeo la terza Tholomea / ad qualunque è dell' **amico fidato** / chom' esso tradictor di lingua hebraea...

1.1.1 [Nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore; detto di chi riceve un incarico rispetto a chi glielo dà].

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 250.25: e Marco con alcuni soi **fidati** cavaleri gio co le carra a rrecipere l'auro. E lo rege partorum fece squalgiare l' aoro et ad esso e a lo filio lo fece iectare in canna e disse...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.34: e di ciò li ma(n)dasse rispondendo, e la risposta mandasse a colui ch' è suo **fidato** messo, cioè frate Alexandro di santo Agostino.

1.2 Che dà garanzia di sicurezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 504 rubr., vol. 1, pag. 318.10: Che lo camarlengo et IIIJ non lassino ad alcuno monstrare o vero vedere li libri de le Chiavi de le condannagioni, senza **fidata** guardia.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 28, vol. 1, pag. 254.21: sì che ei pregione ei quagle seronno retenute se possano per esse guardiane socto **fedata** guardia detenere.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.1: lo re Thelamone, lo re Peleo, lasone et Hercules, in compagna de multa gente, montaro a li loro cavalli e,

guarnuti de arme **fidate**, inde lo silencio de la nocte sì se 'mboscaro a li luochi apti e plu vicini de Troya...

1.3 Che non presenta pericoli né costituisce una minaccia. *Fidato e sicuro*.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.53, pag. 502: Però li mena per **fidata** via...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 84.13: E allor dicea la dea: - Vede quante cose l'onde, le quale tu ti credi **fidate e sigure**, hano disfatto! - E però confortati chiuqua tu se', e non ti confidare a la ingannevole bellezza...

2 Che nutre fiducia, che si sente sicuro, che ha buone speranze (riguardo a qsa). *Tenersi, stare fidato; sicuro e fidato*.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 86.13, pag. 258: Ben puoi tener ormai la lingu'acorta / e dir ciò che ti piac'e **star fidato**, / che 'nn alcun modo non responderaggio.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.62, pag. 605: Si ccusi fai, / **sta' sceuro e ffidato** / ke rrendarai / lo castel ben guardato, / e ttu sirai / da li boni laudato: / guarda!

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.350, pag. 503: tucto lo tuo dolore / tornarà inn allegrança, / non aver dubetança, / k'è 'l to fillo dilecto / a tte tornarà çetto / da morte suscetato, / e **sceuro e ffidato** / de no iammai murire.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 62.35: e lo dimonio sta al traito e quandunqua elli vede che l'omo più **si tiene fidato** a queste debile speranze, e quelli viene e favelo entro perire...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.11: Troppo **fidato** nella serenità del cielo e del mare, tu giacerai ignudo ne la non conosciuta isola!

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.9: **Fidatu** era et profundu lu cori di la republica in la curtì et era fertilizatu et impalazzatu inturnu di savissimu silenciu e quilli qui intravanu lu limitari di la curtì, gittata la privata caritati, se vestiannu la publica...

3 Sost. Chi ha avuto garantita la possibilità di fare qsa senza riceverne sanzione o danno.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.6: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tucta nocte vanno atorno; più, che ce n'è di quegli che sono fidati da[la] podesstà e dalo capitano or da loro famigliari che possono andare per la città di nocte con quanti compagni vogliono, con arme et sença arme. E ' **fidati** sono quessti per fermo...

FIDAZIONE s.f.

0.1 *fidagione, fidason*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1367 (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1367 (2).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1372 (2)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Atto di impegno, garanzia. **2** [Dir.] Custodia (di bestiame) con garanzia del mantenimento.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 [Dir.] Atto di impegno, garanzia.

[1] <*Doc. ven.*, 1372 (2)>, pag. 130.35: et tu reçevi la sua littera dela **fidason** dela treva, et lo suo sacramento da nui.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 63, pag. 254.11: ma se tu vuogli me rendere cierto e sicuro, prendi il cane e dallo a me per statico di sicura **fidagione**. E ciò credendo il pastore diè il cane a' lupo...

2 [Dir.] Custodia (di bestiame) con garanzia del mantenimento.

[1] *Doc. amiat.*, 1367 (2), pag. 102.17: noi mandammo fuore nostre genti (et) i(n) quello di Santa Fiora trovaro bestie (et) no(n) mostraro neuna cosa di **fidagione**. (et) sì come a nnoi non fu manisesto s' inde le menaro, p(er) la qual cosa noi non faremmo altro che el vostro honore e 'l nostro, (et) cossì i(n)tendiamo di fare.

FIDE s.f. > FEDE s.f.

FIDECOMMISSARIA s.f. > FEDECOMMISSARIA (1) s.f.

FIDECOMMISSARIA s.f. > FEDECOMMISSARIA (2) s.f.

FIDECOMMISSARIO s.m./agg. > FEDECOMMISSARIO s.m./agg.

FIDECOMMISSO s.m. > FEDECOMMESSO s.m.

FIDECOMPROMISSARIO s.m. > FEDECOMPROMISSARIO s.m.

FIDEIUSSORE s.m.

0.1 *fideiusor, fideiussore, fisore, fissor, fissore, fixor*.

0.2 DEI s.v. *fideiussore* (lat. *fidejussor*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Chi garantisce, nei confronti del creditore, l'estinzione di un debito contratto da altri. **1.1** [Rif. al ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo assunto da Gesù Cristo:] garante.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.08.2008.

1 [Dir.] Chi garantisce, nei confronti del creditore, l'estinzione di un debito contratto da altri.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 145, pag. 66.33: Nota: Che ser Bon da Mosto stette per se e per li soi heredi pleço e **fideiusor** che le predicte, contegnude in la parte sovradicta, firano oservade, obligando li soi beni presenti e che debia vegnir.

[2] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.16: p(er) lo quale leto en fo (con)da(m)pnò el dito Lunardo e uno maistro Mo(n)ttorio dela (con)trà de San Lunardo, sc(r)ita la carta d(e)la sentença p(er) Ma(r)sillio de Galleço noaro, p(er)ché el fo **fixo(r)** del dito maistro Andrea...

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.10: i qual dinari osea depo(s)ito el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martim **fisore** stipulame(n)tre sì p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de

guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)p(i) p(er)igoli (e) exspensarie...

1.1 [Rif. al ruolo di mediazione tra Dio e l'uomo assunto da Gesù Cristo:] garante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 471, pag. 47: Iesù fiol dra Vergene sí gh'è scrig per **fissor**, / De sí attend se obliga lo nostro Salvator.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.28: Onde lo Spirito Santo per Salomone ci ammonisce dicendo: Non dimenticare la grazia del **fideiussore** il quale ha posto per te la vita, cioè Cristo, il quale entrò pagatore a Dio Padre, e pose la vita per lo nostro peccato, e pagò quel debito il quale noi pagare non potevamo.

FIDELE agg./s.m./s.f. > FEDELE agg./s.m./s.f.

FIDELITÀ s.f. > FEDELITÀ s.f.

FIDENATI s.m.pl.

0.1 *fidenati*.

0.2 Lat. *Fidenates*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abitanti dell'antica città laziale di Fidene.

0.8 Maria Fortunato 20.03.2009.

1 Abitanti dell'antica città laziale di Fidene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.20: In quelli medesimi tempi i **Fidenati**, nemici de' Romani, con ciò fosse cosa che intorno alle fortezze di Roma fossero venuti con amistà di molta gente, Emilio, terza volta ià dittatore, il grandissimo pericolo, vinti e presi i **Fidenati**, da' Romani discacciò...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.7: 2. Tullyu Hostilyu con tueta la multitudini di li soy cavaleri assaltau oy invadiu li **Fidenati**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 17, vol. 1, pag. 387.10: Grande guerra e pericolosa era apparecchiata da' Veienti e da' **Fidenati**, perchè erano vicini di Roma...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 174.27: Rimase solo Romulo, vinse le città vicine, come fu detto di sopra, et accumulò lo rengno con Tito Tacio re dei Sabini [...] combattette coi **Fidenati**, coi Veienti, sicchè poi stette in sigura pace lo rengno anni 40...

FIDENTE agg.

0.1 *fidente, fidenti, fidhent, fienti*.

0.2 DELI 2 s.v. *fidente (fidentem)*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che merita fiducia. **2** Che ha fiducia. **2.1** [Relig.] Animato dalla fede.

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Che merita fiducia.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 773, pag. 55: Poqi son [quig] qe la mantegna, / Mai ça no fa que ie n'avieгна. / Questa vita no è **fidhent**, / Contra l'altra tut è nient: / No[i] devemo ben saver / Qe l'altra fin no de' aver.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3395, pag. 138: E poy demorar non volse plu: / Vegnir si fe davanti lu / Pluxor chavalier e serçenti, / De quellor ch'era plu **fidenti**; / Si lli comandà et disse, / Che allò de l'oste insisse, / E si andasse a quel çiardin, / Che a pe del chastello è si vixin...

2 Che ha fiducia.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 55.3, pag. 29: Per aver pacie fida de toa guera / è bem ch'ententa tengni lo toa mente, / e chon l'amicho to senpre **fidente** / consilgi e firmi el pato che non era...

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 62.7, pag. 30: Se vòy aquisto de perfecta lode / e d'excelente honor, apri la mente / en servar to dover, si reverente, / che pietà non pianga may to frode, / perhò ch'el so valor biato gode / en ogni grado human ville e posente, / ancide qual de ley non è **fidente**; / chomo fe 'l scalcio ch'al zudio fo Herode.

2.1 [Relig.] Animato dalla fede.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 3, pag. 10.10: me açoché la madre nostra de vita eterna dulcissima verçene Maria sia anchoe più **fidente** a pregare lo so fiolo per nui, una fiada com devotiom si salutaremo de una ançelicha salutatiom dicendo: Deo ve salve, Alta Rayna, / tuto el mondo se ve inchina...

FIDENZA s.f.

0.1 *fidenza*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fede (religiosa).

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Lo stesso che fede (religiosa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.16, pag. 179: A lo 'nvesibele cieco ven con baston de credenza; / a lo divin sacramento vence con ferma **fidenza**: / Cristo, che lì ce sta occulto, dàte la sua benvoglienza...

FIDÉVOLE s.m.

0.1 *fideveli*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona di cui si ha fiducia (nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore).

0.8 Katia Senjic 04.04.2011.

1 Persona di cui si ha fiducia (nel rapporto gerarchico, detto dell'inferiore rispetto al superiore).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.6: la quale inibicione no vogliamo ch' abia luogho in le castellanerie e garde de roche e de forteçe, se a cusì facte garde potrà lo Rectore gli famigliari et li

altri **fidevoli**, come a lui parerà che se convegna, de deputare. E le predite cose ch'anno prohibite al Rectore et ai suoi officiali e famigli...

FIDÌCOLI s.m.pl.

0.1 *fidicoli*.

0.2 Lat. *Paediculi*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione illirica stanziata nell'antica Peucezia (regione collocata all'incirca in corrispondenza dell'attuale Terra di Bari).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2007.

1 Popolazione illirica stanziata nell'antica Peucezia (regione collocata all'incirca in corrispondenza dell'attuale Terra di Bari).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 513.16: Date loro le armi, nel campo gli mandarono. Di Puglia altresì e da' **Fidicoli** ne furono comperati CCLXX per compiere il novero de' cavalieri. Il Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «Ex Apulia etiam et a Paediculis septuaginta atque cc ad supplementum equitatus sunt empti».

FIDO agg./s.m.

0.1 *fida, fide, fidi, fidissima, fidissimo, fido*.

0.2 DELI 2 s.v. *fido* (lat. *fidum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1300; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Stabile e degno d'essere creduto tale in un rapporto di dipendenza, solidarietà, amicizia, aiuto. **1.1** Sost. Plur. Coloro che sono legati da un vincolo di fedeltà (sia in senso gen. che in senso più specific. dottrinale). **2** Tale che si può credere nella sua funzione positiva. **2.1** Che appare veritiero e degno di essere creduto. **3** Che ha sicura aspettativa di qsa. **4** Resistente, forte, che dà garanzie di tenuta. **4.1** Che non può essere eluso, sicuro (detto in partic. di una tutela per pubblica sicurezza o di una custodia carceraria). **5** [Detto di un luogo:] che offre protezione e tranquillità.

0.8 Marco Giola 12.04.2010.

1 Stabile e degno d'essere creduto tale in un rapporto di dipendenza, solidarietà, amicizia, aiuto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: Du(n)qua no(n) credere buono amico, uvero (con)siglieri, p(er) paura si possa accattare; un(de) dice uno folozofò: nessuno è assai **fido** a cui elli teme.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 380, pag. 338: A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa anbasciata, [...] et che consecu menese, quando se departesse, / una **fida** masnada...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.34: Enea fulmina dell'armi, e già le facelline volano a' tetti; i Latini a te rivolgono li occhi, e 'l re Latino medesimo dubita qua' generi chiami; e ancora la reina di te **fidissima** colla sua diritta mano s'uccise. Il Cfr. *Aen.*, XII, 659-60: «praeterea regina, tui **fidissima**, dextra / occidit ipsa sua».

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 4.94, pag. 27: Del mio figliuolo la pregate / ched ella non me l'uccida, / e se questo m'acchactate, / sarò vostra serva **fida**.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.2: l'exercito de Cristo, çoè la Chesia de Deo, che è la congregatione di **fidi** cristiani, la quale costò a rearmare sí cara, ço fo la passion de Cristo...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 9, pag. 181.15: Ma pure venuta la mattina, la **fida** nutrice, alla quale niuna parte de' danni miei era nascosa, però che essa era stata la prima che nel mio viso aveva gli amorosi stimoli conosciuti.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 314.12, pag. 388: come a' duo amici più **fidi** / partendo in guardia la più nobil salma, / i miei cari pensieri e 'l cor, lasciai!

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 230.16: l'ultima contrada d' Ispagna, la quale all' oceano e a Gade è volta, non sappiendo ancora de' Romani essere, e perciò quella essere assai **fida** a' Cartaginesi giudicava.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.2, pag. 49: Mandavi rime de ritrova forma, / dilecto nostro buon, **fido** seguace...

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 130.2: Godete ognun, ch'Amor m'ha reso gratia / come a suo car figliuolo e servo **fido**...

1.1 Sost. Plur. Coloro che sono legati da un vincolo di fedeltà (sia in senso gen. che in senso più specific. dottrinale).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 70-78, pag. 408, col. 2.7: Lo quale Carlo venne in Ytalia per contrastare ai **fidi** de l'imperio...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.16: con la gratia de Deo se mise a circuire l'orto, o ver vigna, çoè a ridriçare li **fidi**, ch'erano in forsi e in dubbii, e qui' condurre alla dritta fe'...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.241, pag. 297: La Magdalena a gli apostoli apresso / venne, et si disse: "Il mastro nostro vidi, / che una tal parola m'ha comesso / che a voi li rivella, ché sete sui **fidi**".

2 Tale che si può credere nella sua funzione positiva.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: in del libro *Dell'amistà* co(m)mendò la fede che è notricame(n)to di stabilità (et) di fermessa di quello che portiamo in dell'a(n)i(m)o, et no(n) può essere **fido** lo 'nge(n)gno che di molti modi è torne(n)tozo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.8, vol. 2, pag. 262: la scorta mia saputa e **fida** / mi s' accostò e l'omero m'offerse.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 61.14, pag. 114: Tu la deffendi, tu la reggi e guida / e drizza nel camin di vera pace, / nel qual permagna tua dritta seguace, / ché mia speranza e mia salute giace /

sola in tua mano: or donca tu m'aida / e per me priega, o advocata **fida**!

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 19.223, pag. 134: Signore, adiuta la mea vitiosa / et rea incredulitate, Segnor **fido**”.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.22, pag. 123: Con una spada piena de leticia, / speçcando ogni nequicia, / vegniva contra me la scorta **fida** / più chiara e pura che serena fonte.

2.1 Che appare veritiero e degno di essere creduto.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.3: De li antiqui nostri si sa **fida** relatione et dricta che a coloro che vanno ad l'onorevole basilica cioè ecclesia del principe degli apostoli d'Urbe, cio[è] de la città di Roma, concedute sono grandi indulgentie et perdonanze de' peccati.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 14.75, pag. 225: Così andando dietro a la mia guida, / notava de le cose, ch'io vedea / e ch'io udia da persona **fida**.

3 Che ha sicura aspettativa di qsa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 394, pag. 417.33: E nonpertanto sicuri e **fidi** siate che voi avrete di questa uopara honore e victoria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 488.27: Il castellano, ferventissimo a' piaceri di Filocolo, udendolo dire lui poterlo più ch' altro mai servire, con molti scongiuri lo strigne ch' egli non gli celi il di, che **fido** d' essere così da lui servito, come se medesimo servirebbe.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 213.18: Marcello per lettere pregò, che essi con quanto più stretta guerra potessono occupassono Annibale, infino a tanto che esso avesse combattuto e preso Taranto: perciò che tolta quella città al nemico d' ogni parte cacciato, nè avente dove stesse, nè che cosa a lui **fida** guardasse, non essergli poi cagione da dimorare in Italia.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.33, pag. 173: La ricchezza di Dario e le diverse / voglie de l'oro, ch'ebbe Crasso e Mida, / e chi più ebbe **fida** / ne le divizie voglia / poté ricomperarsi da tal doglia?

4 Resistente, forte, che dà garanzie di tenuta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 56, pag. 333.19: Quivi pervenuti, dico che al vento tolsero le vele e dierono gli aguti ferri a' tegnenti scogli, e con **fido** legame fermarono la loro nave.

4.1 Che non può essere eluso, sicuro (detto in partic. di una tutela per pubblica sicurezza o di una custodia carceraria).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 141, pag. 578.2: sotto **fida** et secura custodia mandì, u vero mandar facci, alla città di Pisa et in forsa del Comune di Pisa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.31: E quegli chi firano dicti criminosi o colpevoli de delicti de li quali le cittado o i luoghi no abiano jurisdictione in fare justicia, vegnanno a la corte maggiore e per li potestate e per li rectori e per li regimenti de le terre a la maiore corte e çudesi, sotto **fida** custodia, siano menadi.

5 [Detto di un luogo:] che offre protezione e tranquillità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.100, vol. 1, pag. 236: Una montagna v'è che già fu lieta / d'acqua e di fronde, che si chiamò Ida; / or è diserta come cosa

vieta. / Rëa la scelse già per cuna **fida** / del suo figliuolo, e per celarlo meglio, / quando piangea, vi faceva far le grida.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 280.6, pag. 354: né già mai vidi valle aver sì spessi / luoghi da sospirar riposti et **fidi**; / né credo già ch'Amore in Cipro avessi, / o in altra riva, sì soavi nidi.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.18, pag. 358: ch' io veggia il porto **fido** e buono, / venir non posso a riva, / ch' aspro è l' pileggio e poca mia virtute.

[u.r. 12.05.2011]

FIDUCIA s.f.

0.1 *fedhusia, fedutia, feduxia, fiducia, fiducie, fiduzia, fluxia.*

0.2 DELI 2 s.v. *fido* (lat. *fiduciam*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con fiducia 1, 1.2.1; con grande fiducia 1; con ogni fiducia 1.2.1.*

0.7 1 Stato d'animo di chi ritiene probabile o certo un esito o un andamento delle cose corrispondente ai propri desideri. **1.1** Confidenza nelle proprie forze, sicurezza di sé. **1.2** Confidenza e sicurezza nel fase qsa. **2** Aspettativa che qsa (positivo o desiderato) avvenga, che qsa abbia l'esito desiderato. **3** Aspettativa che qno o qsa non venga meno ad attese positive (in contesti relig. sinon. di fede). *Avere, dare, mettere fiducia* in qno o qsa. **3.1** Aspettativa che qno mantenga la parola, i patti. **4** *Sotto sicura fiducia*: sotto buona scorta.

0.8 Marco Giola 12.04.2010.

1 Stato d'animo di chi ritiene probabile o certo un esito o un andamento delle cose corrispondente ai propri desideri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 26, pag. 353.2: La **fiducia** è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa cominciata.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 413, pag. 226: E zo dé ess **fedhusia** e grand confortamento / A tug li peccaor, se i han intendemento, / Amar quella regina per cor e per talento, / Pregand k'ella i conduga a via de salvamento.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 59.2: Priegoti, Singnore mio, che tu sie mio adiuto acciò ch' io abbia **fiducia** dinansi da te, però che tu ài eletto me solamente in questa cittade a confessare lo tuo nome.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 291.4: Ma se assai sarebbe essere periti una volta; assai sarebbe essuto a loro peccare una volta, di prima non saranno oggimai al tutto odiati quelli da ogni generazione di femine. I quali dà **fiducia** e vigore il

muro in mezzo fra noi e loro, e li impedimenti de' fossi in piccolo intervallo di monte.

– Locuz. avv. *Con (grande) fiducia.*

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 41, pag. 233: Con grand fedhusia donca, ki el voia ess sf sia, / Zascun se but il brace dra Vergene Maria...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 8, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego devotamente.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 128.28: Antonio [...] con grande fiducia si pose in orazione ginocchio, piangendo e levando le mani giunte e gli occhi verso il cielo..

1.1 Confidenza nelle proprie forze, sicurezza di sé.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7 rubr., pag. 232.1: Della **Fiducia** di sè.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 290.9: Ma all'ardito Turno non si parte la **fiducia**, e egli in mantente esalta gli animi e lievali in vigore con parole e riprendeli della paura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 313.18: E però dice, che concepia fiducia, cacciava lo timore...

1.1.1 *Prendere fiducia*: acquistare coraggio o sicurezza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.21: nel primo loro aspetto temette, ma incontante levando la mente a Dio prese fiducia, e non temette...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 226.12: Per che prendendo fiducia e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve collezione della miseria della umana condizione* vi mando...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.22: Quanto più lungo tempo i donzelli famigliarmente aranno servito ad alcuno signore, tanto piolino fiducia e più segurtà.

1.2 Confidenza e sicurezza nel fase qsa.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.3: Or ti preghiamo, Messere, che 'ntendi alla salute dell' anime loro, e da' a noi servi tuoi **fiducia** di parlare e predicare le tue parole...

1.2.1 Locuz. avv. *Con (ogni) fiducia.*

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 35.9: E, fatta questa orazione, lo luogo nel quale erano si commosse; e tutti furono ripieni di Spirito Santo, e parlarono con fiducia la parola di Dio.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.29: da quelle parole le que hi respoخان con ogne fiuxia e liberamente dissan a quel duro re: [21]"El no fa bexogno responde' a le toe parole, si son-le mate e for d'ogne raxon...

2 Aspettativa che qsa (positivo o desiderato) avvenga, che qsa abbia l'esito desiderato.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 414, pag. 23: Che ò ancora grand **feduxia** / Che tu debie repariari, / E si pòr ancor scanpar.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 42.11: Ogni speranza de' Greci, e la **fiducia**

della incominciata guerra, sempre stette nell'ajutorio di Pallade.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 35.1: nasce nell' anima una **fiducia**, ed una speranza d' avere la divina misericordia, la quale molto la conforta, e diletta...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.2: Tutta la speranza de' Greci e la **fiducia** della guerra che presero contra di voi, stette sempre nell'aiuto e nello appoggio di Pallade...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.11: La prima **fiducia** vegna ala toa mente: tutte le donne poder fir prese...

3 Aspettativa che qno o qsa non venga meno ad attese positive (in contesti relig. sinon. di fede). *Avere, dare, mettere fiducia in qno o qsa.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 71, pag. 79: No è bon met fedhusia in persona rossaza, / I senten de venin quelor k'en russ in faza.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 100, pag. 180.11: In la gratia de Spirito Sancto fi -lo perdonado li peccadi: doncha quello lo qualle no à feduxia in la gratia de Spirito Sancto e perzò no se pentis -elo comette peccado de diffidentia e no-pentire e questo peccado no se perdonarà ni in questo mondo ni in l'artro.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 236.5: la carità, per la quale ci ha adottati in figliuoli, ci dà in lui fiducia; e così questa fiducia ci conferma conseguentemente la verità della divina promissione...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 134.19: Un atro nober chi avea nome Teopropo, lo qua era stao convertio per amonicium de lo veneraber Beneto e avea grande **fiducia** e familiaritae cum seigo...

– *Fiducia di qno.*

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 137.26: vinto per li preghi de' frati e figliuoli suoi, i quali teneramente amava in Cristo, vedendo che di ciò prendevano frutto, e crescevanno in fervore, e fiducia di Dio, alcuna volta rivelava di queste cotai cose.

– *Prendere, perdere fiducia di qno (Dio).*

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.29: lo timore naturale non è peccato, se non quando è superchio, sicchè l' uomo perda la fiducia di Dio, e siane troppo spaventato.

[7] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 214.1: Questo apparecchiamento non è altro se non pensare del modo di resistere: e prendendo fiducia di Dio...

3.1 Aspettativa che qno mantenga la parola, i patti.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.16: E lo padre vinto dallo eterno amore, parla così allora: Perchè domandi tu cagioni con alti argomenti? O Dea, dove s'è concessa da te la **fiducia** di me?

3.1.1 *Tradire fiducia di qno.*

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 67-72, pag. 757, col. 1.4: *Ed aspetto Carlin*. Infino a qui incidenter ha tochà l'A. quella mainera de prodizione che cage secondo la distinzione facta per lo

primo modo, zoè, de qui' che tradisseno fiducia naturale, come padre, fradelli, figlioi...

4 Sotto sicura fiducia: sotto buona scorta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 46, vol. 1, pag. 286.20: cotale el malefitio connectente prendere deggano e prendere fare e preso so' scegura **fedutia** menare overo far menare e representare denante a lo podestade overo capetanio de la citade de Peroscia...

[u.r. 12.05.2011]

FIDUCIALMENTE avv.

0.1 *fiducialmente*.

0.2 Da *fiducia*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In un rapporto di (reciproca) fiducia. **2** In modo completo e incondizionato.

0.8 Marco Giola 25.03.2009.

1 In un rapporto di (reciproca) fiducia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: Et anco dice: se l'amico sta fermo è quazi coequale a tei in deli tuoi dimestichi **fiducialme(n)te**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.11: E nota che in tutte l'altre cose Moise ed Aaron **fiducialmente** aviano operato ciò, che aveano fatto...

2 In modo completo e incondizionato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 315.4: ed anco in Lui confortandosi dice: *Porrò nel tuo salutare, e fiducialmente opererò in quello*.

FIÈBOLE agg./s.m. > FIÈVOLE agg./s.m.

FIÈDERE v. > FERIRE v.

FIÈDIRI v.

0.1 *fyeduta, hyedutu*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Piccitto s.v. *scièdiri*; le forme del corpus e l'esito attuale fanno pensare ad un etimo in *fl-*: cfr. *fiauru* **0.5**.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nutrire un sentimento di profonda ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 Nutrire un sentimento di profonda ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.12: Et, a diri in summa, con zò sia cosa que sua intenciuni sia di essiri timuta, la nostra sia di essiri **fyeduta**. || Cfr. Val. Max. IX, 2: «penes nos sit odisse».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.27: Ca con zò sia cosa que issu pensassi quantu era **hyedutu** da tucta la sua patria, issu trovau remediū a la pagura con grandissima iniquitati... || Cfr. Val. Max. IX, 2, *ext.* 5: «cum animadverteret quanto sui odio patria teneretur».

FIEDONE s.m.

0.1 *fidone, fiedone, fiedoni, fiendoni*.

0.2 Fr. ant. *fladon* (cfr. FEW XV s.v. *flado*, p. 133a).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Numism.] Disco di metallo (in partic. oro o argento) destinato alla coniazione (di monete).

0.8 Elena Artale 11.03.2009.

1 [Numism.] Disco di metallo (in partic. oro o argento) destinato alla coniazione (di monete).

[1] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 33.10: Che niuno lavori alcuno **fidone** se non gli fosse dato pe' signori de la moneta. Non si patisca o sofferisca per lo proposto nè per li monetieri della detta arte che alcuno monetiere de la detta arte moneti alcuno **fidone** d'oro o d'ariento, se non gli fosse dato a monetare pe' signori de la moneta, overo pe' loro factori...

[2] *Doc. fior.*, XIV sm., pag. 53.4: Anchora se pervenisse che alchun monetiere monetasse alchun **fidone** d'oro o d'ariento, o picciolo, il quale a llui non fosse dato per fattura de' signori, o di loro chassieri, che quel chotale che l'choniasse o in Firenze od altrove, chacciato sia dell'arte.

– *Fiedone bianco (bianchito), fiedone fatto*.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.23: E per li uvrieri che lavorano e adirizzano e rendono i **fiendoni fatti**, bisanti 20 al cento de' marchi, toccane da denari 9 3/5 per marchio. E per li monetieri che coniano la moneta, denari 2 per marchio.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.28: E per gli uverieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i **fiendoni fatti e bianchi**, soldi 1 per marchio. E per gli munetieri che coniano la muneta, denari 2 1/2 per marchio.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 192.12: Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i **fiendoni bianchiti**, soldi 2, denari 6 piccioli per libbra. Per gli monetieri che coniano la moneta, denari 10 piccioli per libbra.

FIELE s.m./s.f.

0.1 *fé, fel, fele, fèle, feli, felj, felle, fello, fer, fere, ffele, fiel, fiele, fieli, fielle, fielo, file*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiele* (lat. *felle*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *avere il petto verde per il fiele 4.1*; *di fiele 2.3*; *fielle di terra 5*; *senza fiele 4.1*.

0.7 1 [Med.] Sostanza secreta dal fegato e immagazzinata nella colecisti, caratterizzata da un sapore particolarmente amaro e da un colore tendente al giallo, bile; secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori che formano la complessione umana, il cui eccesso produce aggressività e collera. **1.1** [Med.] Locuz. verb. *Spargersi su il fiele* a qno: soffrire di itterizia. **2** Liquido dal sapore amaro (secondo alcune interpretazioni velenoso, secondo altre narcotizzante) fatto bere a Cristo sulla croce. **2.1** Veleno. **2.2** Fig. Ciò che risulta doloroso, triste, difficile da accettare (in senso morale). **3** Fig. Ciò che è malvagio, peccaminoso, diabolico. **2.3** Locuz. agg. *Di fiele*: dal sapore amaro. Estens. Triste, doloroso. **4** Fig. Sentimento di astio, rabbia, rancore. **4.1** Fras. *Avere il petto verde per il fiele*: provare sentimenti di rabbia, invidia, rancore. **4.2** Locuz. agg. *Senza fiele*: dal carattere o dal comportamento docile, pacifico. Estens. Privo di malizia. **5** [Bot.] Locuz. nom. *Fiele di terra*: lo stesso che centaurea.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.09.2008.

1 [Med.] Sostanza secreta dal fegato e immagazzinata nella colecisti, caratterizzata da un sapore particolarmente amaro e da un colore tendente al giallo, bile; secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori che formano la complessione umana, il cui eccesso produce aggressività e collera.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.1: «Che è fegato?» «Il fegato è guardia del caldo». «Che è fiele?» «El fiele è movimento dell'ira».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.5: R(espondo) ke questo ène per casgione del fele k'ène humore malencolico (et) in virtù (et) in effecto gravissimo...

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.10: hoc figatum, ti, idem. epaticus, epatica, cum, qui patitur in epate. hoc fel, lis, el fele.

[4] *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 86, pag. 205.17: sp(ar)gase d(e) sup(ra) la pulve de calce, la q(u)ale pone(r)ò (i)n) nellu cap(it)ulo de lu v(er)me, voi sup(ra) la unt(i)o(n)e dellu fele la pulve d(e) lu i(n)ce(n)so usq(ue) ch(e) sia sanato.

– [Rif. ad animali, spesso a proposito di ricette mediche].

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.20: Li sergenti lo presero per le corna e miserlo ginocchioni; e poi trasse Airone lo coltello, e non esci sangue veruno, se non nerissimo veleno: poi lo fece aprire dentro, e trovò l'enteraglie nere e lo fiele fracido e sbigottito molto.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.24: sì faccia quociere in vino radici di costo e d'arrosa e poi bea in vino due danari peso di fiele di toro.

[7] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 210.5: E quando se fa empiastro cum questo e cu(m) ullio veyo o cum miele o cum fiele de toro, el çoa a la squinancia manifestamentre.

– Femm.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.26: Capitol de la fel.

1.1 [Med.] *Spargersi su il fiele* a qno: soffrire di itterizia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 163.8: il qual notaio avea nome ser Bartolomeo Girdali, omicciuolo sparuto, piccolissimo, tutto nero e giallo, con gli occhi giallissimi, che pareva se gli fosse sparto su il fiele.

2 Liquido dal sapore amaro (secondo alcune interpretazioni velenoso, secondo altre narcotizzante) fatto bere a Cristo sulla croce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1620, pag. 60: E un deli çudei fo tosto acorto, / Axeo con fere el g'ave sporto, / E quando el n'ave ben cercao / Ali çudei disse: «l'è consumao.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 407, pag. 148: Asé mesgiao con fere in sponga g'aven corto / In cima d'una cana, e era quax za morto.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.29: Lo sangue me andava çò per lo viso e per le mane e per li pey et eo sentiva gran dolor. Et eo dixi: Scicio! et eli destenperà fel et axedo e demelo a ber.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.80, pag. 549: Al mio fillo beato, / dulce plu ke lo mèle, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e ffele; / era in croce clavato / lo dulce Emanüele...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.32: Et quel chi corsse a inpir la sponga del fel e d'axeo e la ligò in cima d'unna cana buxa con una herba chi ha nome ysopo...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 660, pag. 43: Io me chonsumo ben vedendo quela / plena de fiele e d' azeto e de sputa, / et a la trista mare non favela.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.30: la maitina per tempo va a lo miolo del vino, quando i doverave esser a la glesia ad adorare cului che fo abeverado de fele e d'axedo suxo la croxe per loro.

– Femm.

[8] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 209, pag. 62: e li serà li clavi e la lança / e li spine e la corona santa / e l' axeo e la fel e la sponça...

2.1 Veleno.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 20, vol. 5, pag. 69.3: Lo pane nel ventre suo tornerà in fiele delli aspidi dentro.

2.2 Fig. Ciò che risulta doloroso, triste, difficile da accettare (in senso morale).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 2.35, pag. 31: sì che omai la sua mente divide / dal suo contrario, e canoscenza dèle / quanto ha chiamato «morte» e «amaro **fele**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.218, pag. 273: Lo monno me par **fele**, ed onne suo dolzore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.2: tanti dolori sono nell'amore, e lle saette le quali noi patiamo sono bagnate in molto **fele**.

– Fig. *Più amaro che fiele*.

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 35.13, pag. 105: a voi lo core meo senpre fedele / però dimora intra crudele sorte / che tacer mi fa 'l core più amar che **fele**, / e 'n dir «Voglio!» la pena è dobbra forte.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 38, pag. 639: Per meço ge corro aque entorbolae, / amare plui ke **fel** e de venen mesclae, / d'ordig[h]e e de spine tute circundae, / agute cum' cortegi e taient plu ke spae.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 16.2, pag. 32: Quand' i vidi lo Schifo sì adolzito, / Che solev'esser più amar che **fele** / Ed i' 'l trovà' vie più dolce che mele, / Sap[pl]iate ch' i' mi tenni per guerito.

2.3 Locuz. agg. Di fiele: dal sapore amaro. Estens. Triste, doloroso.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 7.12, pag. 44: non già Martin o Giovanni ne parte, / c'ha del servir prescrizione et arte, / né tu, che non conosci acqua di **fele**; / nel mar là 'v' ha tutte allegrezze sparte, / che val ciascuna più ch'Amor diparte?

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Dt 32, vol. 2, pag. 372.5: La loro vigna sì è della vigna di Sodoma e de' borghi di Gomorra; la loro uva sì è come di **fele**, e l' acino amarissimo.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ger 8, vol. 7, pag. 52.14: però che il nostro Signore ci ha fatto stare cheti, e diedeci a bere a noi acqua di **fele**; però che peccammo al nostro Signore Iddio.

3 Fig. Ciò che è malvagio, peccaminoso, diabolico. Il Spesso in contrapposizione a *miele*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 129.5: ài dimenticato la Scrittura che dicie: non bere mele senza **fele**; et anche Ovidio che dicie: che 'l malvagio veneno è [n]iscoso sotto 'l dolce mele...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 36.14: Lo demonio non gitta lo veneno suo così apertamente, ma ponvi del mele di sopra, et mostra lo mele et tiene lo **fele** di sotto...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.61, vol. 1, pag. 266: Lascio lo **fele** e vo per dolci pomi / promessi a me per lo verace duca...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 52-63, pag. 426, col. 1.9: *Lascio lo fele*. Qui risponde a la petezione di quil che 'l domandano ch'elg'era ... Dice: 'io lasso ... la vita viziosa ch'è cussì amara come lo **fele**...

– [Prov.].

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 284.3: le parole paiono tal fiata piene di mele e dentro v' à **fele**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: che paraule melate molte sono piene di **fele**...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 247.27: Isopo: Parole di mèle ispesso tengon **fele**.

4 Fig. Sentimento di astio, rabbia, rancore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.319, pag. 635: Seí presto in dar sota, / per che l'ira sea rota; / agi respension de mel, / per amotar la sea **fel**, / ché umelmenti e ben responder / sor l'ira ronper e confonder, / e se 'la fosse dura e subita, / lo foror accende e suscita.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.19: in niuna parte hae diritto il vedere; i denti sono lividi per la ruggine; il petto ee pieno di **fele**; la lingua di veleno: mai non ride, se non per dolore ch'ella vegga altrui...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 179.13, pag. 908: ma più m' increse che conven ch' i' 'l dica / per forza del dolor che m' affatica, / non perch' io contra lei porti alcun **fele**: / ché, vie più che me, l' amo e son fedele.

– *Mal fiele*.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 19.9: e per quello senti' da Iacopo di Guiduccio Mannelli, il quale aveva per moglie la Pasqua figliuola di Tuccio Ferrucci mia zia cugina, eglino aveano mal **fele** contra noi.

4.1 Fras. Avere il petto verde per il fiele: provare sentimenti di rabbia, invidia, rancore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 52, pag. 615.2: e l' avere il petto verde per lo **fele**, il quale è abitacolo dell'ira, ci si dichiara mai nel petto dello 'nvidioso seccarsi o venir meno, ma sempre vivervi e starvi verde l'iracundia, la quale sempre, sì come offeso dall'altrui felicità, lo stimola a vendetta e al disfaccimento di colui a cui invidia porta.

4.2 Locuz. agg. Senza fiele: dal carattere o dal comportamento docile, pacifico. Estens. Privo di malizia. Il Spesso rif. (anche in similitudine) al colombo, che si riteneva mansuetto perché privo della bile.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 40.7, pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è senza **fele**, / lupo che pò d'angel prender colore.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 12.27, vol. 1, pag. 134: Tu se' columba senca **fele**, / dolçe a gustar più ke mèle...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.13: si era statu jnnocenti e simplici di bona simplicitati: comu è la palumba senza felj, et jn tal maynera senza **feli** kistu abbatì avia sirvutu a Deu».

[4] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 773, pag. 60: et, tucti quanti despartendo, / remase l'hesù senca **fele** / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 307.21: I fanciulli non sano usare nelle loro operazioni simulazione o dopiezza, e le colombe sono sanza **fele**, cioè è sanza malizia; e per questo si comprende, quale voglia essere il nostro operare, se piacere vogliamo a Dio.

5 [Bot.] Locuz. nom. Fiele di terra: lo stesso che centaurea.

[1] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): L. 6, cap. 31: La centaurea, cioè fìel di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed ène di due maniere, cioè centaurea maggiore e minore... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 267.

[u.r. 12.03.2013]

FIEN s.m.

0.1 *fien*.**0.2** Fr. ant. *fiens*.**0.3** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Sterco.**0.8** Paolo Squillacioti 12.11.2008.**1** Sterco.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 308.18: [1] Luppe ène uno ucello lo quale àne una cresta. Et mangia **fien** [et] cose puççolenti, et perciò ène sua lena malvagia et puççolente. || Cfr. *Tresor*, I, 164, 1: «et manjue fiens et choses puanz».

[u.r. 20.04.2012]

FIENAIO agg.

0.1 *fenaia, fenaria, fienaia*.**0.2** Lat. *faenarius*. || La locuz. *falce fienaia* continua il lat. *falx foenaria*.**0.3** *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).**0.5** Locuz. e fras. *falce fienaia* **1**.**0.7** **1** Locuz. nom. *Falce fienaia*: falce utilizzata specificamente per tagliare il fieno.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 26.09.2007.**1** Locuz. nom. *Falce fienaia*: falce utilizzata specificamente per tagliare il fieno.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 75, pag. 146.19: A ttanto Ghedin sì prese due **falcie fienaie** e misele intorno al letto di madonna Isotta, la sera quando madonna Isotta si fue coricata.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la **falce fenaria** in collo, calzato di calciamenti isfibbiati e vili.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.14: E allora Adriette disse: - Io in ciò vi farò chiaramente vedere - . E allora egli prese da sei **falci fienaie**; ed essendo la reina coricata, le fece mettere in terra nella sua camera.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 41, pag. 50.13: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, mannaiette, falci da potare gli arbori, e le viti, falci da mietere, e **falci fienaie**, marroni, e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così.

[5] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.12: hec falx, cis, la falce e la roncola e la **falce fenaia**.

FIENALE agg.

0.1 *fienale*.**0.2** Da *fieno*.**0.3** **f** *Palladio* volg., XIV: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *falce fienale* **1**.**0.7** **1** Locuz. nom. *Falce fienale*: lo stesso che *falce fienaia*.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 26.09.2007.**1** Locuz. nom. *Falce fienale*: lo stesso che *falce fienaia*.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV: Falci da mietere, **falci fienali**, marroni, e segoni... || Crusca (1) s.v. *fienale*. Ma l'ed. utilizzata per il corpus legge «fienaia», cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 41, pag. 50.13.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 199.15: per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una **falce mietitoia fienale**, volendolo percuotere de la falce...

FIENGRECO s.m. > FIENOGRECO s.m.

FIENILE s.m.

0.1 **f**: *fienile*.**0.2** Da *fieno*.**0.3** **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6** **N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7** **1** Luogo in cui si ripone il fieno.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** Luogo in cui si ripone il fieno.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Que' tritumi, che restano nel **fienile**, quando n'è tolto il fieno. || Crusca (3) s.v. *fienile*.

FIENO s.m.

0.1 *fem, fen, fene, feni, feno, fenu, fien, fieni, fieno, fino*.**0.2** Lat. *faenum*.**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 **N** In carte lat. della Toscana del sec. XII si hanno att. della forma *fieno* a partire dal 1140 (anche nell'antrop. *Segafieno*): cfr. GDT, p. 273.**0.7** **1** Erba tagliata ed essiccata utilizzata per lo più come foraggio o come imbottitura di giacigli rustici. **1.1** *Fieno verde*: Erba fresca appena tagliata. Estens. Erba da tagliare. **1.2** Fig. Giaciglio.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 09.04.2008.

1 Erba tagliata ed essiccata utilizzata per lo più come foraggio o come imbottitura di giacigli rustici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 472, pag. 543: E l'oclo de la femena è de luxuria pleno: / vardando l'om, confondelo e l' secca como **feno**.

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 41r.12: It. xiiij staia di grano venduto, trato del'arcile, di luglo, xxxvj s. m. v d., (e) dierosi in **fieno** (e) in anona di luglo.

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.8: *Ego emi eri duo plaustra feni, coru(m) unu(m) co(n)stitit m(ichi) dece(m) soldis, alteru(m) qui(n)deci(m) soldis minus uno denario*. Io co(m)prè eri do cari de **fen**, de gi qual u(n) me costà dese soldi e l'altro qui(n)dese soldi me(n) u(n) dinero.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 63.27: Solamente erano i cavalieri deputati a' servigi de' giudici, e tribuni, e di coloro che erano dell'oste principali a portare legna, e **fieno**, ed acqua, e perciò erano chiamati munifici, perchè faceano servigi.

[5] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.13: ebbegli messer Chonsilgio. Avemo dal detto Ciente lb. III: ebbene meser Chonsilgio panicho, saggina e **fieno**.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 214, pag. 303: 98. Karo si vende / lo dono che si prende. / 99. Korpo ch' è pieno / fa letto di **fieno**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.22, pag. 266: Per sedia tanto bella presepe hai receputo, / e poco **feno** avuto, dove fussi locato; / per corona de stella en pancelli envoluto, / bove ed asen tenuto, ch'eri sì onorato...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.8: levossi lo povero nocchiere, e prese suo torchio di **fieno** e apprese suo fuoco.

[9] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 275.5: Ebi da Corso Bonaveri p(er) **fieno** di Stefano, di s(oprascrio)to, s. xiiij.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.12: Gionta de la Nera da la Fratta dea dare li. v del **fieno** che noi li vendemmo.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.28: infra quello tempo, mectere et fare mectere in del Prato de la Università de la nostra Villa fuoco, sì che arda a lo **fieno** malvaso che è in del suprascripto Prato.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.10: 'Alcuni autri pirsunj, minu pifecti, hedificanu supra Xristu ligna - su alcuni piccati gravusecti -, alcuni autri hedificanu **fenu** et herba - su piccati minu gravusi -...

[13] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.31: It(em) XVIIJ lib. le quale e' avi de **feno** grosso che no ero bono p(er) mi del meso de frevaro.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 32, vol. 2, pag. 520.3: niuno avetadore overo lavoratore del terreno del Chiusce del comun de Peroscia possa, né degga avere, né possedere del terreno del comuno per **fieno** avere oltra tre staiuogle.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.3: Item per **fieno** per lo cavallo del generale s. .XIII.

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.20: La nocti li fa la litera di pagla oi cun **fenu** alta fini a li ginocha pir lu so riposo.

[17] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 274.18: Qui ancora prosegue lo suo dir ser Bruneto e dice, chiamando li dicti omni de Fiesoli *bestie*, che essi fazan *strame*, idest **feno**, de lor medesmi, idest a dir che guastanse intra sé, e non *tocheno la pianta* che resurge nel lor letame...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.10: E che peio fu, fece ardere e papa e cardinali in piazza, li quali erano pieni de carta e de **fieno**.

– *Fieno e / o paglia, paglia e / o fieno*.

[19] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.21: A' ditti p(er) **fieno e pallia** lb.

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 43 rubr., vol. 2, pag. 30.32: Che non si tenga **fieno o pallia** sopra la selice d'intorno al Campo.

[21] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.23: sia io tenuto per saramento, di non far mettere u ponere **fieno u paglia**, oltra due u tre some di fieno u di paglia per volta.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.7: Oltre a questi, fossi e steccati; mura e bertesche; ardere **fieni e paglia** del paese...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.16: Et intendo per 'sti careghi no fassi de legne né de **fen o paglia**, ché questa fiana non è de tal natura ch'ela possa mangiar né consumar 'ste cose...

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.7: Di verso ni dea lor **fieno, o paglia**, o fronde d'olmo serbate...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1094, pag. 255: Poy fo misso sconpenzo ad tucte vittuaglia / De pane, vino et carne, et orgio, **fieno et pallia**, / Et fo posto l'assetto ad tucti quanto vallia...

[26] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 153.28: diedi a Parente per **pagla et fieno** pe' buoi, come appare a libro de' fitti a carta 24, lb. iij.o s. iij.o...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.6: E inte(r)tanto lu c. ma(n)duch(e) orio et **paglia voi fenu** d(e) dura te(r)ra...

– *Fieno maggengo*: che si miete a maggio, di primo taglio.

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 187, pag. 9: E' seg lo **fen mazengo** con grand fadhigamento, / Ai boi e ai altre bestie e' do nudrigamento.

– *Fieno agostano*: che si miete ad agosto, di secondo taglio.

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 301, pag. 13: E' seg lo **fen 'vostan** e fo bon 'dovramento...

1.1 Fieno verde: Erba fresca appena tagliata. Estens. Erba da tagliare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.5: Allo quale Equizio rendette la salute e dissegli: Togli di questo **fieno verde**, e portane alli cavalli, sopra li quali veniste...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.6: a modu di una falchi chi seca lu **fenu viridi**, cussi lu Conti ad manu dritta et a manu riversi taglava et auchidia di li inimichi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.17: E comandò che facessero assettare tutta la gente sopra l' **fieno verde**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.20: diseli: «Pigla de queste **fen verde** e portane a li cavali su li quai sei vegnuì...

1.1.1 Estens. Erba di campo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 249.7: salito Cristo in sul monte, vedendo la turba che ll'avea seguitato, e che erano digiuni, comandò che tutti si riposassero sopra l' **fieno**.

1.2 Fig. Giaciglio.

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 26, pag. 163.5: Ordiniamo lo dormentorio, dove si

riposi l'anima e non si stanchi in nelle solitudine e cure del mondo, e sia la tranquillità della mente. Quine si sterna il **fieno** della carne e della sensualità, la coltrice sia la purità de la coscienza, lo piomaccio la sigurtà della grasìa, la carpita sia l'aspra macerassione.

FIENOGRECO s.m.

0.1 *fen grego, fen griego, feno greco, feno grego, feno griego, fenu greco, fenu gregu, fien greco, fiengreco, fieno greco fienogreco, fienogreco.*

0.2 Lat. *faenum graecum.*

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Erba del genere Trigonella. **1.1** Seme della stessa pianta, usato soprattutto per le sue proprietà medicinali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2008.

1 [Bot.] Erba del genere Trigonella.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 3, pag. 205.5: Fenderemo i campi, e apriremo le viti ne' luoghi erbosi, e freddi. Cogliremo la vecchia; e 'l **fien greco** segheremo per pastura.

1.1 Seme della stessa pianta, usato soprattutto per le sue proprietà medicinali.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 63.3: Erba, guada o scotano, soldi V, soma. Et folie, soldi VJ, soma. **Fieno greco**, soldi X, soma.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.19: sì ssi dee bangniare ciascuno giorno in aqua ove ssia chotta malva, benevischio, viuole, seme di lino, **fieno greco**, orzo e chamamilla...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, farina de **fieno greco** e melliloti de cascaduna unça j e meç[...] farina d'orço e rose de çascaduno unça j e uno pocho de grogo.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 22.5.1356, pag. 354.4: per 1 o. de **fieno greco** pesto e per 1 o. de samente de lino pesto d. 7...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.10: Pigla lu **fenu gregu**, e la linusa, e chipullaza, e tirmintina, e la radichi di lu malvaviscu...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.21: E à la some(n)ça simele al **fien gregu**, benché l'è [asà] minore [quela] del trifoio.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 88, pag. 64.19: sagio unu et pilatro sayo uno, pipi longu saxu unu, **fenu gregu** saxu unu, et mirra saxo uno...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.9: Item ad ide(m): recipe **feno gr(eco)** libr(e) j et fallo vullire nell'acqua fine actanto ch(e) crepe...

FIERA (1) s.f.

0.1 *fera, fere, ferì, feria, fiera, fiere.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiera* (1) (lat. *feriam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. fior.*, 1291; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.5 Anche plur. *fieri*.

Locuz. e fras. *al peso di fiera 1; corpo di fiera 1; di fiera 1; fiera vecchia 1; guardia di fiera 1; lettera di fiera 1; sergente di fiera 1; signore di fiera 1.*

0.7 1 Raduno periodico di venditori e compratori finalizzato al commercio di beni vari. **1.1** [Con specificazione del luogo e/o del periodo dell'anno]. **1.2** Il periodo in cui si tiene una fiera, coincidente spesso con una ricorrenza festiva. **1.3** Estens. Commercio, scambio.

0.8 Alberto D'Alfonso 26.10.2009.

1 Raduno periodico di venditori e compratori finalizzato al commercio di beni vari.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.9, pag. 890: eo so bene esser cavaliere / e donzello e bo[n] scudiere, / mercatante andare a **fiere**, / cambiatore ed usuriere, / e so pensare.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 596.23: Del fornimento de lo ster. che vi bisogniano per uguanno per Inghilterra e per Isscozia vi ricordiamo, e preghiamo che vi provegiate d'averli come credete che ssia più nostro vantaggio, traendogli per **fiera** partitamente e mettendogli innanzi al più che potete.

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.13: et si a plui **feri** fussi andatu, a l'una poy l'altra cuntinuandu, tuctavia si intendanu quisti quindichi iorni poy lu sfractari di la ultima **fera**: passati veramenti kisti quindichi iorni, et si pir iusta accaiuni, comu pir malatia, pir tempu, pir pagura di inimichi oy simili casu, non li cunvinissi plui tardari, sia tinutu lu mircadanti et pirsuna, ki [cussi] [avi]rà tractu pir andari a **fera**, di pagari pir lu issiri pir tuctu comu ogni altru ki trayssi...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.8: no fo per bisogno de far alcun mercao, né andar a **fera** per acatar o vende'; nessun have caxon de cerchar beccarie per conperar carne...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.18: La **fiera** di Bitonto va secondo la Pasqua di Ressorosso, che se la detta Pasqua è avanti...

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 38, pag. 35.20: et musca. Capitoli XXXVIII. Or dixè l'autore che uno mulatero voiano andare ad una **fiera** si cargò una sua mula de merceria...

– [Per il commercio di un bene specifico].

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 455.6: annuatamente se facciamo e fare e celebrare se deggano le fiere ovvero **fiera** de cavaglle e d'altre animalie...

– *Compagni di fiera*: i soci con i quali si partecipa a una fiera.

[8] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 25.12: Ittem sono e' nostri avutti 8 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri **compagni di fiera**, i quali ne die Guccio Iohanni Arrighi di Siena com'appare che li avemo rabatuti a suo conto duve doveva avere ne libro de' conti, fo. novantequattro.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 82.20: Demo per loro a Gherardo Ughi e a' compagni deli Spini di Fiorença com'appare ch'avevo scritto debia avere ne libro de' conti, fo. novantessette. Per li quali ne feciero lettara di pagamento a' suoi compagni di fiera, che ne lo pagassero quarantecinqe lb. di grossi torn.

– *Costo di fiera*: il corso vigente in una fiera.

[10] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 30.23: delle loro dette bene tante (e) più assai quanto dare ci deno (e) di chapitale (e) di ghoste istando alle ghoste di fere chome valliono (e) varrano...

– *Fiera calda*, organizzata nei mesi estivi.

[11] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 678.3: per la nostra parte del pedagio d'Arli, i quali avançaro: po(nemo) ad avanço inanzi ne l'LXXX car(te). So(mma) lb. ML tor.. Ànne dato, ne la fiera chalda novantotto, lb. IIJC, i quali ne mandò a ricevere...

[12] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 222.5: Donotto die dare i fiera di Proino di magio III C V: per Anessa la Guidarella 4 lb. per mille ciento ottanta e nove lb. diciotto s. diece d. ala fiera carda debia avere. 1189 lb. 18 s. 10 d..

– *Fiera fredda*, organizzata nei mesi autunnali.

[13] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 681.8: Ànne dato, i Tresetto novantotto, lb. CC, i quali po(nemo) inanzi ove de dare nel XII car(te). Ànne dato, ne la detta fiera fredda novantotto, lb. CXXXVIII per Renieri Fini...

[14] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.9: Somma 26 lb. 12 s. 4 d. per la fiera fredda 2 s.. Soma die avere 26 lb. 14 s. 4 d.. Donotto Bievenuti die dare per fiera di Lagnino...

– *Libro della fiera*: registro degli affari svolti da una compagnia durante una fiera (?).

[15] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 177.1: Perotto d'Altonno e Ghiotto, son frere, d'Altonno die dare 44 lb. par. ala Sa· Martino tre C uno, rimanente d'ottantequattro, lettera di Castelletto. Costa trentadue lb. par. di capitale; per lo vecchio libro, fo. settantacinque. E le dette quarantequattro lb. par. avevo sofferte e sofferiamo ala richiesta dela vescontessa di Meleone perciò che unessanta lb. torn. che Macçi Formonto ne die in guardia per lo libro dela fiera sì ccie li die fare dilivrare al detto Macçi. E quando ci saranno dilivri, sì ne dovemo rabbattare questa detta. E ène perduta la lettera. Gianni di Corbia, Isabella, sa famma, di Vitri die dare 54 s. par. ala Sa· Martino tre C uno, lettera Guardia Castelletto.

– Locuz. agg., avv. *Di fiera, al peso di fiera*: secondo la misura di riferimento stabilita per la fiera.

[16] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.18: la carica si è libbre 350 di fiera.

[17] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.20: Marchio I d'argento al peso di fiera fae in Aciri marchio I e sterlini 14 1/2.

– Locuz. nom. *Corpo di fiera*: in una fiera, delegazione di ufficiali incaricati di redigere documenti commerciali e provvedere alle questioni finanziarie.

[18] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.12: voi p(ro)chacerete di riaverli da lui, (e) che sse charta né let. no(n) d'avessero, che chome Deo ma(n)dasse pace v(e)l triegua che levasse let. di chor di fera (e)

ma(n)dassevella, (e) voi p(er) podere del rei li potreste richovrare, (e) altrame(n)te sono p(er)duti.

[19] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 30.30: D'altra parte la cho(n)pangnia de dare alli nossi di Cha(n)pangna di grandi dr. (e) di chapitale (e) di ghoste (e) di spese che ffatte anno i(n) delli piati ch'ebbero cho(n) quelli che dima(n)davano di chore di fera, (e) sapete che s'accho(n)cioro cho· lloro ed ebero la meitade delle lane ci avano date a S(ant)'Omieri (e) in Fiandola, (e) la meitade di certi pa(n)ni (e) la meitade di certe dette.

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 447.4: corte o vero da li signori de le fiere, o vero del corpo de le fiere o vero da altri qualunque officiali...

– Locuz. nom. *Lettera di fiera*: ordine di pagamento a distanza emesso in occasione di un debito contratto durante una fiera.

[21] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 627.7: MCCLXXXJ. Machaio e Ferantino Ghiroldi da Montieri chugini di Cianfo de' Fronti deono dare lb. XVII di tornesi piccoli, i quali d. mi rimasero a dare d'un debito di lb. trentacinque tor., i quali mi doveano dare in ka. gienao LXXXV: ònne una charta di lb. trenta tor. fatta per mano di ser Rinuccio, ed òlla compiuta a me, ed anche n'òe una lettera di fiera di lb. venti di tor., la quale dicie pure sopra Machaio.

[22] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 251.13: Item per contanti che ne prestò 24 lb. 18 s. 9 d.. Item per contanti che ne presta 4 lb.. Item per contanti che ne prestò 10 lb.. Item per uno quaderno di carte 8 s.. Item per una lettera di fiera che traemo sopra a Piero dela Torre 6 lb. 6 s...

– Locuz. nom. *Guardia di fiera*: persona addetta alla vigilanza in occasione di una fiera.

[23] *Doc. sen.*, 1263, pag. 350.8: Erardo di Giachorto, deta, (e) messere La[n]berto d'Angluço (e) Lore[n]ço di Donimeto, guardie di fiera, (e) Giachomo di Ponti (e) Giani di Giachorto, piagi, dieno dare viiiclxix li. di p(ro)ve.

[24] *Doc. sen.*, 1263, pag. 352.22: èvi piagio Miciele lo Chornuto di Bari nel sugiolo dele guardie dele fiere.

– Locuz. nom. *Sergente di fiera*: nell'organizzazione di una fiera, persona addetta al disbrigo di servizi vari (?).

[25] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 237.6: Item per Estiene Ramondo, sergente di fiera 9 s. torn.

[26] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 175.2: Di questi danari à dati 6 lb. par. meçedima sei di dicembre tre C sette contanti a Cecho a Longimel. Item die dare 36 s. par. martedì nove di lullio tre C otto: otto s. par. buoni per la riscrezione e per danari ebbe il sergente di Molleri quando arrestò i suoi beni e quattro s. par. buoni spese Cecho col sergente dela fiera che andò sopra di lui.

– Locuz. nom. *Signore di fiera*: autorità organizzatrice e responsabile di una fiera.

[27] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 446.32: re di Francia et de le fiere di Campagna et da li signori de le fiere di Campagna et di Bria, et da li altri officiali del regno di Francia...

– Locuz. nom. *Fiera Vecchia*: nome della piazza palermitana, legato allo svolgimento del mercato.

[28] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 6.12: Richippindi per lu annu di la xij.a ind. [...] Henricus de Adam per la taberna di la **Fera vecha** unc. j. Divi pagari unc. j per lu annu di la viiiij.a ind.. Tenet hec taberna in vita sua tantum. Solvit pro denariis sibi creditis.

1.1 [Con specificazione del luogo e/o del periodo dell'anno].

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 264.36: In nomine D(omi)ni, amen. *Responsione* dele lettere di Francia del primo messo dela **fiera** di Provino di maggio, anno mille dugento sesanta.

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.30: i quali mandai a Noffo nella **fiera** di Bari, otta(n)ta otto, lb. MCC tor.. Diedi, di XJ di giungno...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.3: el tempo de le **fiera** che se fano in campomarzo de la città di Vincentia: in el qual tempo sia licito a ciascheduna persona vendere e scavezare del ditto panno in ditte fiere.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.1: Comparai al Bianchino de Vanni da Barbaçcano de la corte de Gaienne, en Santo Angniolo del mese de settembre, a la **fiera** da Cortona, cento pecore baççette p(er) refare a pro e a danno, Deo ce ne guardi!

1.2 Il periodo in cui si tiene una fiera, coincidente spesso con una ricorrenza festiva.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 8, pag. 163.24: Ongni peccato a tempo posa, il venerdì santo, il dì della Donna, le pasque; ma questo peccato di e notte, **fiera** e pasque mai non posa né à requie, e chosi la loro pena sarà senza riposo...

1.3 Estens. Commercio, scambio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 410.9: E sì vaza de terra pregio portano e pro, e vendosi bene in lor mercato, e vaza d'auro prendon dannaggio e onta e vendonsi quasi nulla nela lor **fiera**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.9, pag. 226: S'ongn'om tenesse dritta sua statera, / ciò ch'e' ne pèra - non v'averia acordanza; / seria intra noi sempre, [n] questa **fiera**, / lo stato ch'era - a la Diritta Usanza.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.132, pag. 99: Ah! quanti dolorosi e gravi lagni, / Discordie, guerre, zuffe e ricadie / Escono a questa **fiera** de' vivagni.

1.3.1 Grande occasione di scambi e commerci.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 710, pag. 162: La terra era ben forte, ben se defendero, / No lla pottero tollere, l'altro contado ardero. / La robba che qui ne venne, non se porria contare; / Era la **fiera** in placza, tuctodi ad comparare; / Per uno florino lo bove et l'aseno vi' dare, / Mantello bello et ricco per mesa oncia pagare.

FIERA (2) s.f.

0.1 *fera, fèra, fèra, fere, fère, feri, ffera, fiera, fiere*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiera* (lat. *feram*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini,

Rettorica, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *gettare alle fiere* **1**.

0.7 1 Animale (gen. rif. a mammiferi) selvatico o feroce o non addomesticato. **1.1** [In partic., per designare creature mostruose o fantastiche]. **1.2** [In contesti, comparazioni e immagini relativi a crudeltà, indocilità, insensibilità e altre qualità negative]. **1.3** Animale in genere (in partic. in opposizione all'uomo). **2** Metaf. Persona o entità assimilabile ad una bestia selvatica o feroce per le sue qualità. **2.1** [La donna amata, in quanto crudele].

0.8 Alberto D'Alfonso 21.10.2010.

1 Animale (gen. rif. a mammiferi) selvatico o feroce o non addomesticato.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.18, pag. 99: la bocca aulitosa / più rende aulente aulore / che non fa d'una **fera** / c'ha nome la pantera, / che 'n India nasce ed usa.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.11: fue un tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in modo di **fiera**...

[3] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 6.3, pag. 214: più m'incalcia, che seguscio la **fera**, / che 'n piano non la dimette né 'n costa.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 17, pag. 188.19: Questi tali sono assomigliati al lione che chollo mugito intende abattere ogni **fiera**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.25: E Piramo çunse a la fontana, e guardò questi straci, e cognoscète ch'erano del mantello de Tisbe, e videli sanguinusi, e pensò che qualche **fera** l'avesse mançada...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 38, pag. 377: et mosse lui con la ragion felice, / per farli ben conoscer quelle **ferre**: / en que ci l' alegorica Beatrice.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 329, pag. 379, col. 1: fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et fiumi et fonti, / che vanno fra li munti, / et celli et pisci con **ferre**, / che regere li mere...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.11: e com' eglino promisoro di dargli per moglie; e come Perseo uccise la **fiera** marina.

[9] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.56, pag. 19: 'ntorno al monte co' cani affannati / era gita di 'nfin dalla mattina / senza aver presa **fiera** e nella valle...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.9: «A combattere con fiere credi essere venuto, che se' coperto di cuojo di **fiera**?

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.13: E tucta la mura de quelle case si erano fabricate de marmore blanche devussate ad opera levata de ymagine de huomini, de **ferè** et de aucielli in deversetate de multi coluri...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.11, pag. 81: Brena - costringie **fera** ben diversa.

- [In contesto fig.].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.94, vol. 2, pag. 97: Ahi gente che dovresti esser devota, / e lasciar seder Cesare in la sella, / se bene intendi ciò che Dio ti nota, / guarda come esta **fiera** è fatta fella / per non esser corretta da li sproni, / poi che ponesti mano a la predella.

- Fras. *Gettare alle fiere*: far uccidere da bestie feroci.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 68, pag. 396.15: né gli giovò il maritarla ad uomo non degno di moglie nata di real sangue, né il far poi gittare il figliuolo natone alle **fiere**...

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 7.19: I figliuoli comandò fossero gittati alle fiere salvatiche...

1.1 [In partic., per designare creature mostruose o fantastiche].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 24.1, pag. 788: Una **fera**, manticora kiamata, / pare d'omo et de bestia concepta, / però ka a ciascheduno è semegliata, / e carne humana desia e afecta.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 235.16: E di ciò disse Lucano, a modo d'una novella, ch'è quella terra di Libe, per una **fiera** la quale aveva nome mostra, la quale fiera li suoi crini erano serpenti.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 103.4, pag. 44: la terra si crollò oltre misura, / femine parturir' **fiera** 'n sembianza, / gemevan l'ossa de le sepoltura.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.13, vol. 1, pag. 96: Cerbero, **fiera** crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sovra la gente che quivi è sommersa.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: Et senza kisti così, chi sunnu multi altri vari et diversi **feri**, comu sunnu Centauri et li Scilli...

1.2 [In contesti, comparazioni e immagini relativi a crudeltà, indocilità, insensibilità e altre qualità negative].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 479, pag. 543: Al mondo no è gata sì magra malfadata, / se man per doso meneli, no stea coda levata; / sempre torna en amore la **fiera** torpiçata, / de gauço maula e frégase: ço è causa provata.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 8, pag. 68: Similem(en)te a me pare che dogla / nè nul co(n)siglo l'amore mi fera: / p(er) luntan gire fatto m'à la dogla / silvaggio, a lo ver dire, più che **fera**.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 183.11: Crudeltà di **fiera** è allegrarsi del sangue e de le fedite e de le occisioni de la gente...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.8, pag. 162: sí che non par ch'ell'abbia cor di donna, / ma di qual **fiera** l'ha d'amor più freddo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 7.4083, pag. 365: Convienci di partir da questa gente / Che d'uomini non nacque, ma di **fiera**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.31: E questi sono i cani e levrieri e i bracchi che si trovano nella selva del nostro corpo e spirito, le salvatiche e crudeli bestie e **fiere**...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 246.20: come antica **fiera** crudele, vaga di sangue umano, molti n' uccideràe...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 1, vol. 1, pag. 101.15: seguendo le parti della giustizia detta ritributiva, e fuggendo come pessima **fiera** il maladetto vizio della 'ngratitudine...

1.3 Animale in genere (in partic. in opposizione all'uomo).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.53, pag. 82: veggio e sento che nel me' podere / non si riten di ciò che dipart'omo, / cioè ragion, da **fera**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 103.4: lo leone soprastà e per natura, e per potenza universalmente a tutte **fiere** salvatiche o domestiche...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 92, pag. 831.27: Circe, adirata, con sue arti magiche convertì Silla in **fiera** marina, come tocca l'autore.

2 Metaf. Persona o entità assimilabile ad una bestia selvatica o feroce per le sue qualità.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 34.19: Però, messer la podestà, liberate i vostri cittadini de le mani di costui, e a voi medesimo provedete; perché, se questi delle vostre mani camperà, contra voi medesimo si rivolgerà questa **fiera**, e sarete in gran parole di campare».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 35.89, pag. 98: O lasso, lasso! Chi non piangeria, / se tal dolor vedesse a un suo frate? / Or noi dolem spese fiate / di **fera** - ah, omo traditore! - / e de pena via più leggera!

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 155.11, pag. 824: Non si può racquistar mai con preghiera, / né con tormento di doglia e di pianto / ciò che divora esta spietata **fera**.

[4] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 548, pag. 42: O falsa invidia, nimica di pace [...] O prence adunque d'ecterna salute, / Raffrena cotal **fera**...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1280, pag. 82: quela **fiera** chruedel che molti insidia / a devorato el mio fiol eterno.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 30, pag. 16: Non fece mai la secta dei giudere / sì nove piaghe contra el cristianesimo / come oggie fono le spietate **fiere**.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 73.24: Come esse da questo **fiera** nelle case divengano, i miseri il sanno che 'l pruvano: esse siccome rapide e fameliche lupe, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti...

2.1 [La donna amata, in quanto crudele].

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 97, pag. 251: E veggio andar quella leggiadra **fera**, / Non curando di me nè di mie pene, / Di sua vertute e di mie spoglie altera.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.40, pag. 68: Ahi crudo Amor, ma tu allor più mi 'nforme / a seguir d'una **fera** che mi strugge...

FIERE agg. > FIERO agg./s.m.

FIÈRERE v. > FERIRE v.

FIEREZZA s.f.

0.1 *fiereça, fiereçça, fiereza, fierezza, fierezze, firiza, firizza.*

0.2 Da *fiero*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Sono qui considerate le forme sic. in *firi-*; per le forme in *fire-* cfr. *fierezza*.

0.7 1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri. **2** Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà. **3** La qualità di chi è coraggioso, forte, resistente ad avversità ed attacchi esterni. **3.1** Atto di coraggio, prodezza. **4** Piena consapevolezza del proprio valore e delle proprie qualità, orgoglio. **5** Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri. **6** La qualità di ciò che è forte, intenso.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 62.5: elli sono sì arditi ch'elli la contrastano col coccodrillo [...] e fanno in modo ch'egli lo pigliano alcuna volta, e quando e' l'hanno preso, elli perde tutta la sua **fierezza**, e diviene sì umano che 'l suo signore lo puote cavalcare...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.11: Lupo è bestia fiera e scalterita e di tanta **fiereçça** che per nullo modo si può ademesticare né avere usança niuna cogli omni...

2 Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), canz.44, pag. 68: Bella, per grande orgoglio / de la vostra **fiereza**, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiare...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.21: e ssi lli arecò umili e mansueti dalla **fierezza** e dalla crudeltà che aveano.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 58.12, pag. 174: beltate sovra tutt'altre porta, / e crudeltate e **fierezza** e volere / de darmi morte...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 21, vol. 4, pag. 348.13: dee lo signore guardare sì che non sia nè più mollemente che voglia la natura della colpa, per nominanza di **fierezza**, o di pietà.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 25.8, pag. 173: Che di così fatta crudeltà e **fierezza** / N' escie fama et onore a mia donna».

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 541.18: Qui sè denota, la sua grande **fierezza**, ardire...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.31: comu Deu consentia, allu tempu de li Longubardi, ki illi eranu de tanta **firiza**, comu Deu li consentia ki illi vinchisseru alli Xristiani...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.25: Ma a Theogenes di Numancia, a fari semelyanti opera, magistra li fu la **firizza** di la genti sua...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.14: Vincasi questa volta per prieghi la tua **fierezza**, e pietosa ti volgi a riguardare con quanta umiltà i miei prieghi ti sono porti...

3 La qualità di chi è coraggioso, forte, resistente ad avversità ed attacchi esterni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 23, pag. 31.7: Poi parlò Salustio molto de la virtù di Cesare e di Catone, e disse che due uomini sapea nel mondo pari in molte cose, in lignaggio, in tempo, in parlare, in **fierezza**, in ardire...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 51.4, pag. 435: audaci erano e pien di **fierezza** / dintorno a lui, che sopra un gran roncione / mostrava chiara la sua adornezza...

3.1 Atto di coraggio, prodezza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 187.9, pag. 77: La notte fuoro in sì gran 'maginari, / sempre menar le braccia in lor **fierezze**.

4 Piena consapevolezza del proprio valore e delle proprie qualità, orgoglio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 153.1: li capelli aveano longhi e biondi infino a le spalle, gli occhi aveano grossi e pieni di **fierezza** e d'orgoglio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.10, pag. 45: Tra questi pien d'orgoglio e di **fierezza** / seguendo cavalcava Campaneo, / che ne' suoi atti ancora Iddio sprezza.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 167.4: Appio Claudio, che per natura era crudele, e adirato per l'odio del popolo, e pieno di **fierezza** del pregio che i Padri gli davano, diceva che quella noia e quel pericolo non avveniva già per povertade, nè per lo disagio del popolo...

5 Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 217.15: Quinzio per natura era dolce e di buono aere; e tanto più si diletta in sua dibuonarietà, come al compagno suo vedeva peggio avvenire di sua **fierezza** e superbia.

6 La qualità di ciò che è forte, intenso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 545.21: ma pur, non potendo la umanità vincere la **fierezza** dell'appetito, rispose...

FIERITÀ s.f.

0.1 *fierità, fieritade, fiertà, fiertade.*

0.2 Da *fiero*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

0.5 Locuz. e fras. *fierità di cuore* **2**.

0.7 1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile. **1.1** [Degli animali:] condizione selvatica. **2** Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza avere scrupoli, crudeltà.

Fierità di cuore. **2.1** Eccessiva severità. **2.2** [Con connotazione pos.:] condotta sobria e morigerata. **2.3** Qualità di ciò che provoca sofferenza. **3** Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.06.2011.

1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 63, pag. 186.16: Tigro è un animale che nasce nelle parti d'Ircania, ed è taccato di varie tacche. E senza fallo egli è una delle più correnti bestie che sia al mondo, e di gran **fieritate**.

1.1 [Degli animali:] condizione selvatica.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 3, pag. 213.19: e quello che fu preso quando uscì del nido, è di secondo merito innanzi che le penne in **fierità** mutasse, e soro si chiama.

2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza avere scrupoli, crudeltà. **Fierità di cuore.**

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 359.3: Crudeltà non è altro, che **fierità di cuore** nelle grandi pene; perchè io dico, che quello è crudele, che non ha misura di condannare quand'egli ne ha cagione.

2.1 Eccessiva severità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 164.9: E certo egli più volte fu tentato o di picchiare acciò che aperto gli fosse, o di romperle per passar dentro, ma per paura della **fierità** del padre, il cui intendimento già apertamente conoscere gli pareva, se ne rimaneva, tornandosi a Montoro per l' usata via.

2.2 [Con connotazione pos.:] condotta sobria e morigerata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.21: e' Nervi, de' quali si predicava che tanta era la loro non domata **fieritate**, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose venderecce, per le quali pigliando l' uomo sollazzo si toglie vigore di virtude, simigliantemente ebbero cinquanta migliaia...

2.3 Qualità di ciò che provoca sofferenza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.20: Entrava il sole nella rosata aurora con lento passo, e' torbidi nuvoli occupavano il suo viso, per la qual cosa la sua luce, come usato era, non porgea chiara; forse a lui, che tutto vede, era già manifesta la **fierità** del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume...

3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.11: Ed Anibal e Scipione se parlaro enseme pacifiche parole e meraviglia fo ad intendere le parole loro e de vedere la **fierità** dei loro visi, ma pur acordia fra loro no fo allora.

FIERO agg.

0.1 fera, feri, ferissima, feru, ffiera, fier, fier', fiera, fiere, fieri, fierissima, fierissima, fierissime, fierissimi, fierissimo, fiero, fiery, firissima.

0.2 DELI 2 s.v. fièro (lat. ferum).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2.1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Detto di animali:] non addomesticato, selvatico. **1.1** [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere. **2** [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, incline ad attaccare e colpire gli altri. **2.1** [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito. **2.2** [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato. **2.3** Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità. **3** Che prova orgoglio per un successo, una vittoria, un raggiungimento o un evento tale da procurare soddisfazione o compiacimento.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] non addomesticato, selvatico.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.16: la natura di tutte le cose, favellino o che sieno mute, **dimestiche** o che sieno **fieri**, veggansi o che non si possan vedere.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.10: L'altra ch'è **salvatica**, che si trova in Africa, è sì **fiera** che l'uomo non la puote dimesticare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.28: voi sapete che le bestie **fieri** si sogliono incatenare, sì come addivene dei leoni et delli orsi...

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 10, pag. 816.10: Introduce l' autore due esempli di **fieri** animali li quali si domano, tori e cavalli...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.3: ma killu altu munti ki avi nomu Caucasu ti ingindrau intru li soy duri petri, e li **fieri** tigrì ti nutricaru...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 183.28: Noi combattiamo con bestie salvagge e **fieri**.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 82.30: mandò al re Filippo uno bellissimo cavallo non domato, il più **fiero** che mai fosse veduto, e chiamavalo Bucifalas...

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 53, pag. 51.27: per nessuno modo o fosse per nesuna bestia **fiera** e manera...

1.1 [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.3: la loro forza, la potenza, le ricchezze, il parentado e le pecunie, e la loro **fiera** maniera da non sofferire...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosco./faent.), 7.2, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscente e prava, / **fiera**, vilana di mal'are tanto...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 344.18: ch'egli avesse per gravezza della moglie, che molto fu **fiera**, e di mala maniera, e maldicente...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 123.17: quella moltitudine di pastori e di gente ragunaticcia, salvatica e **fiera**...

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.20: Et se alcuna fusse sì **fiera** che isvergognata mente cadesse in falli e connectesse colpe...

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.10: vennero tra le alpestre montagne di Gallia e tra' **fieri** popoli a dimorare...

2 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo e violento, incline ad attaccare e colpire gli altri.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 646, pag. 622: encontra Ti fui **fier** combatedor, / no Te portai bona fe né amor...

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1826, pag. 85: E de dragoni **fier** e mordenti / *Qe v'à percere e devorar, / Mai si no ve porà livrar.*

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: quello signore che è **fiero** come leone (et) àe l'animo lieve come garzone.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.2: è animale **fierissimo** smisuratamente.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.5, vol. 3, pag. 51: sì si starebbe un agno intra due brame / di **fieri** lupi...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.4: osserva l'orma della vecchia forma: così ee canuto com' egli era prima; così ee **fiero** nel volto: quegli occhi rilucono ch'egli avea...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 69, vol. 1, pag. 343.10: si soleano mostrare agri e **fieri** contra i Padri...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 26.21, pag. 328: la gente v'è ruvida e salvatica, / aspera e **fiera** a ogni suo vicino...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.3, pag. 101: et ogni schiera / produta a torto, quantunque sia **fiera**, / per ragion justa de' terminar male.

– [Rif ad astratti:] che dimostra o è improntato a ferocia, crudeltà, aggressività, rudezza di modi o durezza di carattere.

[10] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 576, pag. 590.5: Lo popolo del paese e de la contrada ne tennero molte **fiera** parole.

[11] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 209.22: Ma quelle che hanno lo 'ngegno crudele e **fiero**; come sono le tigri d'Erminia, e gli adirati lioni, e gli orsi co' lupi...

[12] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 11.43, pag. 32: e 'l terzo, avvinto / da' can, Gostanza con **fiera** rapina / ferì con uno spiedo sì feroce / che di morte li fé sentir ruina.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 616.8: L' orrido abito de la crudelezza, la **fiera** forma, li spiriti violenti, la terribile voce...

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 231.1: Va, diss'egli al berroviere, e legalo al palo». A questo **fiero** comandamento furo tutti sì fortemente spaventati...

2.1 [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 67.13: ellino debbono essere sì **fieri** e sì stabili, che ellino non debbono dottare di perdere la vita per lo bene...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.3, pag. 416: Schifo, ch'è molto oltrag[gi]oso / E per sembianti **fiero** e corag[gi]oso...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.6: ordenò tucta la gente sua e con alegro e **fiero** viso disse fra loro sì umele e savie e franchissime parole...

[4] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 622, pag. 871: Alora respoxe miser Baçaliero, / sì como cavaleiro ch'è pro' e **fiero**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2191, pag. 106: Veçando l'altra baronia, / Relaç li laçi del baruel / Ad Heustadio pro e **fier**...

[6] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 97, pag. 162.7: tal gente che molto era **fiera** e ardita verso lor nemici.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.28: Da poy questuy vedea duy baruny su in duy cavalli multo **fieri** et ardity...

[8] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 125.2: essendo Romolo in etade di XVIII anni, molte valenzie faceva intra li pastori; fu **fiero** e di grande cuore...

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.79, pag. 48: Oh quanto ardita e **fiera** mi pareo, / armata tutta, con un arco in mano...

2.2 [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 8.7, pag. 499: « E' mi duol che ti convien morire / per questa **fiera** donna, che niente / par che pietate di te voglia udire».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.5: tanto era **fiera** e crudele ch'ela diguastava tutto il paese.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.3: *Dionisio féro* ... signore de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e **fiero**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.25: operau la sua bestialti crudelitati per **firissima** maynera di razza.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 75.2, pag. 143: Non segue humanità ma piú che drago / crudel si mostra e **fiera** e venenosa / la donna tua, silvagia et orgogliosa...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.4, pag. 156: Se con l' orgoglio **fiero** e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 85.14, pag. 621: ch' i' veggio ben che voi vi sforzerete / sempre d' essere **fiera** e disdegnosa.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.29: Costui fu molto **fiero**, crudelissimo e spietato huomo...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 6, pag. 136.4: E perchè vide ch'era uomo di tanta virtù, la sua mente **fiera** e crudele si umiliò a fargli riverenza.

[10] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 18.6, pag. 93: Tu mmi consumi e struggi, giovinetta, / veggendoti sì **ffiera** e dispiatata, / e nnon mostri che ssia d'amor costretta...

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.214, pag. 49: O quanto mi pareo **fiero** e malegno / il mostro di natura che ne nacque...

[12] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 695.6: udito l'orribile malificio, e compreso lo 'mperversato e **fiero** animo della femina...

[13] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 11, pag. 9.6: quando sapeste che io v'amava, si mi stavate **fiera** come voi voleste...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 108, comp. 17b.13, pag. 85: Ventura - **fiera** con saggio contende.

2.2.1 [Detto di qsa:] che risulta spiacevole e gravoso; difficile da sopportare o sostenere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 410, pag. 540: a [lo] mançar par dolce, a lo glotir è **fiero**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 543, pag. 559.4: Le rocche e li scogli erano per mezzo lo mare molto **fieri** e molto pericolosi, là ove lo navilio de' Greci s'andò a hurtare...

[3] Boccaccio, *Filostato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 85.8, pag. 65: onde i sospiri / tornar più **fier** che prima e li martiri.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 6.3, pag. 256: fur donne in Scizia crude e dispietate, / alle qua' forse pareo cosa **fiera** / esser da' maschi lor signoreggiate...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 235, pag. 22: quei che fuor nate en **fiera** servitute...

[6] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 120, pag. 27: si voi nostru animu fissu, torna a vinditta **feru**.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 267.4: **Fiera** materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.10, pag. 85: Contende - saggio con **fiera** ventura.

– [Con rif. alle condizioni atmosferiche o meteorologiche:] aspro, cattivo, violento.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 51, pag. 88.12: uno tenpo molto rio e ffortunale e bastoe loro V giorni, e ffue molto **fiero** tenpo...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.27: surse un tempo **fierissimo** e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli e 'l mare di pistilenziosi venti riempie...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 355, pag. 318.6: una fortuna li prendé sì **fiera** et sì aspra et sì spaventosa...

2.2.2 Che causa paura o suscita timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 32.2, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i signoria sua **fier** cominciam[n]to, / sì che lo doti chi à malvagìa in core...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 139.7, pag. 280: una lingua **fiera**, / Che quaentr'è, mi fa molto dottare...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.7: E ciò manifesto quando dico: ché l'anima temea, sì che **fiero** mi pareo ciò che veda nella sua presenza.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 91.3, pag. 39: Trombett' e corni sonavan sì **fieri** / che i Riminesi tremar di paura.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.15: Chimera littando per la bocca i fuochi d'Etna: tanto più ella pareva orribile e **fiera** di triste fiamme, quanto più incrudiscono le battaglie per lo sangue sparto.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 15, pag. 474.33: Di questa Erittòn scrive **fiera** e maravigliose cose Lucano...

2.3 Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 32, pag. 601: Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel **fiero** dolor.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 248.11, pag. 273: e' par che sia un encendivo ardore, / il qual sì 'ntende lo **fiero** volere, / che per nulla copia si stuta fiore...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 88, pag. 565: e poi vene yeme cum fridi multi **fieri**...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.17: Accilles lo percosse della spada sì **fiero** colpo, che tagliò l'elmo e 'l bacinetto...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.14: Dunqua confortati e dona forti medicamenti a colei adirata; quelli soli hanno riposo del **fiero** dolore.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2639, pag. 118: Cossì durà infin a la sera / Quella bataia grande e **fiera**...

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.28, pag. 71: Or m'ubidiscie, che mi fie leggiero / el pondo **fiero** che tanto mi gravi...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 11.1378, pag. 211: Astinenzia è freno con le tempre / Del **fier** volere dalla gola ghiotta...

[9] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.3, pag. 170: che me provòca ad aprir li miei labbia / a consigliar sopra la **fiera** scabbia, / qual tua mimoria confonde ed enibbia; / pensandoti dir ben quanto la Bib[b]ia...

[10] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.29, pag. 20: / La variata lonza, che sentio / i **fieri** colpi, in terra si distese / e quivi dibattendosi morio.

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 15.3, pag. 259: si fé sentire al crucciato Teseo, / in lui di sé un **fier** caldo lasciando; / e col suo carro avanti procedeo, / dovunque giva lo cielo infiammando...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 169.18: ed ebbevi battaglia grande e **fiera**...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 15.8: Dante ebbe **fierissima** e importabile passione d' amore...

[14] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 191, pag. 240: ed i falsator per **fiera** sete / ritruopichi fumare stando oziosi...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.9, pag. 297: Ma lagrimosa pioggia et **fieri** vènti / d'infiniti sospiri or l'anno spinta...

[16] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 393.15: E ssì fa l'altore e fingie che questi accidiosi si sieno del continuo movimento e ch'è sì forte e **fiero** e quasi una velocità il loro forte andare.

3 Che prova orgoglio per un successo, una vittoria, un raggiungimento o un evento tale da procurare soddisfazione o compiacimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 5, pag. 158.8: et andava per approssimarsi a Pompeo, et era molto **fiero** de la vittoria che aveva avuto di Preteio e d'Aufranio...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 387, pag. 413.9: perciò che ci àno sconfitti e cacciati di campo; ché ne sarebbero più **fieri** e più **orgogliosi**, e potrebbe bene essere ch'egliino schifarebbero lo piato de la pace...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 160.26: Gli Ernici, **rigogliosi** e **fieri** della morte del console, se ne vennero abbandonatamente a combattere le tende de' Romani...

FIERTÀ s.f. > FIERITÀ s.f.

FIESOLANA s.f.

0.1 *fiesolana*.

0.2 V. *fiesolano*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Donna che vive a Fiesole o ne proviene.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.09.2007.

1 Donna che vive a Fiesole o ne proviene.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.15: e nel detto reggimento tolse per moglie una **fiesolana** dela quale ebe tredici figliuoli...

[u.r. 22.06.2012]

FIESOLANO agg./s.m.

0.1 *fiesolan, flesolana, flesolane, flesolani, flesolano, flesulani, fisolani*.

0.2 Da *Fiesole*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Di Fiesole. **1.1** Sost. Cittadino di Fiesole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.10.1971.

1 Di Fiesole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.73, vol. 1, pag. 250: La tua fortuna tanto onor ti serba, / che l'una parte e l'altra avranno fame / di te; ma lungi fia dal becco l'erba. / Faccian le bestie **fiesolane** strame / di lor medesime...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 182.11: A dimostrare della superba e disperata ira del detto Vanni, propriamente così si figura, chiamandosi per lui verso la sua terra che per fuoco ardendo si risolve, da che pur in male operare il suo seme avanza. Il quale seme, cioè principio di lei, si considera che anticamente fosse Catellina romano colla sua iniqua e disperata gente dietro alla **fiesolana** patria, secondo che nelle sue istorie si conta...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.11: ordinarono i loro cavalli ferrare al modo de' cittadini **Fiesolani**.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.26: quasi dica, ch'elli e Dante furono discesi de' Romani

predetti; e che se si potessero conoscere li discendenti Romani dalli discendenti **Fiesolani**, nullo amore v'avrebbe.

[5] *Libro flesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 54.33: Disfacta la città di Fiesole, hedicata la nuova città di gente **fiesolana** e romana, volle Cessere che per lui avesse nome Cesarea...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 436.6, pag. 339: Appollin vide, facendo su' arte, / che 'l poggio **fiesolan** veracemente / era 'l me' posto poggio, e lo più sano / di tutta Europa...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 256, vol. 2, pag. 429.25: E da la detta porta e torre **Fiesolana** a un'altra torre e porta detta per nome di Servi Sante Marie...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.17: e questo dice quanto alla lettera, perché Fiesole fu in monte, e *del macigno*; cioè dell'asprezza e durezza: imperò che la macina è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino, dice ser Brunetto; cioè superbo, aspro e duro, in quanto tiene di quella natura montanina e **fiesolana**...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.8, pag. 35: là dove Mars mostrò sua deitate / verso quello infinito / popol roman ardito / e 'l **fiesolano** e lor disensione...

1.1 Sost. Cittadino di Fiesole.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 385.36: cominciarono a trattare con molti altri di volere uccidere li dictatori, senatori et tutti gli altri magistrati che erano in quel tempo; et, a ccid fare, richiedere fece oltramontani Franceschi et Borgognoni et molti altri; ancora richiesono e **Fiesolani** con certi altri Toscani.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.19: *E a quel colle*, çoè a Fiesole, lo quale è sovra Fiorença e fo infine destrutti i **fiesolani** dal segno dell'aguia per la pugna ch'i preseno per Cathelina.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 342.7: Ma la sua ingannativa credenza conosciuta fu per li Romani, e alle false pedate tennoro dietro a' **Fiesolani**, e giunti furono nel piano, ove è ora fatta Pistoja.

[4] *Libro flesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 51.13: E quando i **Fiesolani** inteseno, che' Romani venieno loro adosso arditamente s' armarono e iscierono fuore contra li Romani...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 16.3: Lascereмо di più dire al presente di **Fiesolani**, ch'a luogo e tempo torneremo alla storia...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 152.8: E richiesti i **fiesolani**, com'era loro imposto che gli richiesessono d'aiuto, rispuosero sentendosi liberi de' tiranni, che non avieno a far nulla co' romani.

FIETA s.f.

0.1 *fieta, fietam, fiete*.

0.2 Etimo incerto: da un diminutivo di lat. tardo *phiola* (cfr. DEI s.v. *foglietta* 1)?

0.3 *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.).

0.5 La voce compare nello stesso testo anche in lat.: «unam fietam de vino».

0.7 **1** [Mis.] Misura di vino corrispondente circa ad un boccale.

0.8 Marco Giola 01.04.2009.

1 [Mis.] Misura di vino corrispondente circa ad un boccale.

[1] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.9: (E) el fo tornà cu(m) 1 co(r)tel da pan trato, tegna(n)do la pu(n)ta del cortel verso la manega, e lo manego en ma(n), (e) doma(n)dà 1 **fietta** d(e) vin.

[2] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.24: (E) stando en q(ue)sta e foresteri fo de fora e doma(n)dava vin. Et e' no vuos lasar avrir la porta, (e) fei avrir la finestra; (e) così çe Pero d'Ésol (e) tras II **fiete** de vin (e) de'-le a quei homini...

FIETO s.m. > FETO (2) s.m.

FIETTA s.f.

0.1 *ficta*, *fieççe*, *fiecte*, *fietta*, *fiette*, *frietta*.

0.2 DEI s.v. *fietta* (lat. mediev. *flecta*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nastro di stoffa utilizzato per legare i capelli o per cingere una veste, in qualche caso dotato di una fibbia metallica.

0.8 Marco Giola 06.04.2009.

1 Nastro di stoffa utilizzato per legare i capelli o per cingere una veste, in qualche caso dotato di una fibbia metallica.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 139.15: die dare 2 fior. d'oro di Fiorença ala Sa-Romi tre C sei per uno pillicione da femmena e due **fiette**, l'una di seta rossa fornita d'argento e l'altra con pierle.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.21: Et che neuna femena palesemente o vero niscostamente possa portare alcuno scagiale o vero **fietta** d'argento, la quale sia di maggiore peso di VII once...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.12: Per ciascuna l. al pisu de sete laborato in borscie, corduni, **fiecte**, gerlande, carneri, guanti et simile, Quactro s...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.12: **Frietta**, karati 6 per sacco.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.13: II scaggiali de filo de XXVIII once; II **fieççe** de seita fornite d'ariento...

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.13: Hec matassa id est la **ficta**.

FIÈVOLE agg./s.m.

0.1 *fevelle*, *ffiebole*, *fiebile*, *fiabili*, *fibole*, *fiboli*, *fiavele*, *fiaveli*, *fiavelissimo*, *fiaver*, *fiaveri*, *fiavile*, *fiavilissimo*, *fiavol*, *fiavola*, *fiavole*, *fiavoli*, *fiavre*, *fiavri*, *flevel*, *flevele*, *fleveli*, *fleverere*, *flevole*, *flevre*, *flivili*, *flivri*, *fllevele*, *fyever*, *seiver*, *xeive*, *xeiver*.

0.2 DELI 2 s.v. *fievole* (lat. *flebilem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Alcune forme potrebbero altrettanto bene essere catalogate sotto *flebile* (v.).

0.7 1 Che ha scarso vigore, privo di forza. **1.1** Fig. Che cede facilmente alle tentazioni, soggetto all'errore; privo di fermezza morale. **1.2** Che ha scarso valore o rilevanza. **1.3** Sost. Chi non possiede forza sufficiente. **2** Che può rompersi facilmente. **2.1** Facile a spezzarsi. **3** Poco percettibile, che si sente appena. **4** [Numism.] [Detto di una moneta:] di modesto o di minor valore (o con meno metallo prezioso nella lega).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Che ha scarso vigore, privo di forza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 37.20: Et però pare a me che gli uomini, i quali in molte cose sono minori e più **fievoli** che le bestie, in questa una cosa l' avanzano, che possono parlare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.32: Suo padre era in quella nave molto **fievole** per troppa vecchiezza, ma in sua giovinezza non trovò suo pari per esempio di cavalleria...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.10: Tu, homo, che se' sì **fievile** cosa a rriguardo che fu' io, che farai tu contra la morte, quand'io contra lei non mi potti difendere?

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.13: Quando se leva in superbia e orgoglio l'omo, e le mosche on li altri vermi lo ponzeno, el à caxone de pensare como el è fragele e **fievre** cossa, poy k'el no [pò] si medesmo deféndesse da le ville creature...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 484, pag. 112: Et non era chi ad spesa nullo operaro prenna, / Tanto geano **flivili**, non poteano fare facenna.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 39.7: *M.* In laude dela soa gloria, ché tali vermiceli fono fati per lo regoio de l'omo, perçò che ello se porpenso ch'el è asay **fievole** consa quando ello a quosì piçoli vermiceli non potò contrastare...

– Di costituzione fisica debole, soggetto a malattie (in partic. di parti del corpo).

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.36: Il secondo male si è, che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l cervello, secondo che l'uno l'à più **fiebole** ch'un altro.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 206, pag. 158: L'odor de quella flor serav sí delectevre / K'il mond no serav homo sí amorbao ni **fievre** / Ke resanao no fosse dal morbo desplaxevre, / Perfin k'el sentirave dr'odor meraveievre.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.36: E però si ne deono guardare ciasquano, e

specialmente quelli ch'ano lo stomaco **fiebole** e che [non] quocono bene la vivanda.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.33: E perciò si ne deono astenere coloro ch'anno la complexione malinconosa, e che anno **fiebole** forciella, e che anno malattia di milza, e che chagiono legiermente in frede malatie...

[11] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), cap.07, pag. 31.17: e chi ha li denti piccioli e **fievoli**, e non sono spessi, si è segno di debile cuore e di piccola vita: chi gli ha lunghi e forti, si dee essere grande mangiatore e di mala natura.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 16-27, pag. 665, col. 1.10: *E come sole*, çòè si 'come lo sole' per soa excellentia de luxe sovravança l'occhio tremante o ver **fiavele**...

[13] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 70, pag. 326.15: Et imperciò la possono usare tutti coloro che si levano di malattia calda et secca, et che sono magri et che anno **fiavele** la forcella.

– Che non oppone forte resistenza, privo di difese (anche fig.).

[14] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), pag. 460.1: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la **fiavile** sciepe, o vero tura, alla gran fiumara chorrente, che per la sua grande potenza conviene che pure faccia suo chorso.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.49, pag. 592: [Per] che, frai doce cariteivel, / [lo] to castello chi è **seiver**, / [lo] corpo a l'anima, che Dee te dé, / [r]endila a Dee, de chi ella è.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 136.28: perché la città era **fiavele** e aperta da più parti...

– [Detto di elementi naturali].

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.10: E s'elle è da bruxar elle stà verde e fasse plu **fiavele** fogo in so challor.

[18] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [De' quattro venti...], pag. 168.32: Anchora sono due altri venti i quali nonn abbiamo nominati e sono di molto **fiavele** natura l'uno è chiamato per nome horia e l'altro haleam.

– [Detto del sonno:] poco profondo.

[19] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.2: e come che egli [[scil. il sonno]] ancora **fiavele** fosse, senza fiere battaglie nelle sue dimostrazioni alla mia mente non dimorava con meco.

1.1 Fig. Che cede facilmente alle tentazioni, soggetto all'errore; privo di fermezza morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 449.16: Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e mactiero, e non pochi altri; e chi si difende in molta prosperità, non disvii e invitii e **fiavile** e desvalente in poso vengna?

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 138, pag. 140: O anima, io t'è provada, / Ma molto **fiavele** te è trovada; / Che se io no te avese sostegnuda, / Tu seravi forte caçuda.

[3] *Orazioni abruzzesi*, XIII, D.4, pag. 106: Pregote ke nnin aiuti ka so multu **fiavele**, / So ccadutu ni peccati et non me poço ergere.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 127.1: E cusì lo **fiavele** regetore multiplica soa briga, et ad altri dà materia de mal parlare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 46.7: Molte nobilità sono nell'anima per natura; ma ella iscema la sua nobilità per

lo meschiamento del corpo, ch'è **fiavele** e debile, onde la fa peccare.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 285.42: [33] Messere, confortami come io possa andare per la via del tuo comandamento, che io sono **fiavele** cosa, in bene fare non sono sofficiente, ma tu mi puoi salvare, se cti piace.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la pigricia*, vol. 1, pag. 93.10: tu è troppo tenerame(n)ti norigao e si è de **fiaver** natura e de debere co(n)prexiom, che tu no porixe far penitenza, ché a si tosto sirixi morto...

[8] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.4, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di **fiavoli** cuori, / battuti son da demon frustatori...

1.2 Che ha scarso valore o rilevanza.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 4.45, pag. 472: «Non vi sia a dispiacere / s'io v'ò mostra ragione / per che nasce l'er[r]anza; / ca lo fino volere / di **fiavola** cagione / met[t]emi in sospecianza.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 231.13: o se il parlatore rende **fiavoli** ragioni di suo detto...

1.3 Sost. Chi non possiede forza sufficiente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 243.17: o contra **fiavoli**, o contra quelli che non si movano ad aiutare, come sono fanciulli, o vecchi, o femine, o malati...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.25: Appresso disse il nostro Signore nel vangelo: quando tu farai grande mangiare appella i poveri, e **fiavoli**, e vocoli, e attratti, e zoppi, e tu sarai beato...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 200, pag. 161.14: Per ciò osterò io i forti e posenti di grande signorie e di grande altezze, e i **fiavoli** e dispregiati alevorò io in alti, e le carni de' re saranno date a divorare a gl'ucelli e i corpi de' **fiavoli** e de' no posenti saranno sopelliti onorabilmente...

2 Che può rompersi facilmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.9: Guardatelo dunque, merciè!, per Dio, guardate, ché 'n vazo **fiavilissimo** avete esso, e d'ogni parte avete ladroni furtando, e dentro da voi, che grave è guardare non-poco.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.69, pag. 123: Omo posto en altura en **fiavele** scalone, / si illo è en agone, pareme gran follia: / rompennose la scala, a terra è sua mascione...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 829, pag. 154: Se la seda fusse troppo **fiavele** / In la inseditura è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare...

[4] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 23, pag. 37.26: L'ona sì era ke lo ponte pariva molto **fiavelissimo** ke lu no poeva pensà como lo podese sostenì.

– [Detto di un terreno].

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 51, pag. 100: Ogni terre[n] ch' è magro e **fiavele** / Sença letame è poco frutevole...

2.1 Facile a spezzarsi.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 47, pag. 103: «oy Violeta olente, floreto de grande dolzore, / [...]] / la tova madre si è una herba ville, **fiaver** ed

olente, / che nasse de primavera, che se go dra sta bulente...

3 Poco percettibile, che si sente appena.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 20, pag. 152.17: Allora Alchimedè gli porse la destra mano e con **fievole** voce gli disse...

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e ch'hae frarore buono, e soave, e ch'ha sapore non troppo forte, né troppo **fievole**. Il Crusca (1) s.v. *fievole*.

– [Detto del vino:] a ridotta gradazione alcolica (?).

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.21: e ciò dee fare tutte l'ore ch'elli vorà bere salvo che a ora di mangiare, che a ora di mangiare de elli bere vino bruschetto **fiebole**, mischiato tanto ch'elli senta più sapore d'acqua che di vino.

4 [Numism.] [Detto di una moneta:] di modesto o di minor valore (o con meno metallo prezioso nella lega).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306-7] 5, pag. 220.19: Item in fiera di Tresetto detta per quattro cento lb., **fievole** moneta, che ne prestò in fiera di Tresi Santo Giovanni anno tre C sei passata...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 64.6: Per li quali ne li debono rendere in Parigi (per) 508 lb. torn. **fievoli** a 55 grossi meçço il marco.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.6: Piero Carrello di Villanuova li Roy die dare 40 s. par. **fievole** moneta ala Sa· Martino tre C sette.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1340], pag. 243.7: [che do]vessero paghare alle rede di Landuccio [Mazzetti] di Firenze lbr. 5000 tornesi **fievoli** per [la com]pagnia de' Maghalotti di Firenze...

[5] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 115.4: per una adomanda che i detti figliuoli di Landuccio feciono loro di lbr. 5000 tornesi **fievoli**...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.13: Anche si spende in Bruggia e per tutta Fiandra una muneta piccola nera che s'appella mitte, che denari 3 mitte vagliono denari 5 parigini **fievoli**...

[7] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.16: Ancora che siano fati tri pixi de ramo de quello che de pesare lo bolognino grosso a la rasonè sovradicta, zoè l' uno zusto, l' altro **fievele** e l' altro forte, secondo che se convene a moneda d' argento...

[u.r. 08.11.2010]

FIEVOLENZA s.f.

0.1 *flivolença*.

0.2 Da *fievole*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mancanza di fermezza morale.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Mancanza di fermezza morale.

[1] **GI** *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 55, pag. 59.26: *Alcuna fiata pecca l'omo per flivolença over per gran paura, si co tal fiata fa la femena per gran paura del marito over la persona cum gran tentation a la quale ella non sa contrariare.*

FIEVOLEZZA s.f.

0.1 *ffiebolezza, fiebillezza, fieboleza, fiebolezza, fiebolleza, fieveleça, fieveleza, fievereza, fievilezza, fievoleza, fievolezza, fleveleça, fleveleza, fleveleze, fleveleça, flevolisia, flevreza; a: fiebilessa, fievilessa.*

0.2 Da *fievole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fievolezza della carne* **1.2.1**.

0.7 1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze. **1.1** [Dell'animo]. **1.2** Propensione a cedere ad una tentazione, debolezza morale. **1.3** Fig. Inferiorità militare, debolezza politica. **1.4** Validità limitata, infondatezza. **2** [Detto di alberi:] cedevolezza alla spinta.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.13: Perciò che, sì come detto è, l'anima siegue molte volte la complessione del corpo: donde, di troppo giacere con la femmina, viene **fiebillezza** di corpo e **fiebillezza** d'animo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 29, pag. 38.26: Li buoni destrieri s'urtaro di gran virtù, ma per più **fiebolezza** quello di Catellina cadde sì che si convenne lui essere a piede.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.23: E se **fiebolezza** n'avieni per troppo sangue o per la vena che s'apra in dormendo o in altro modo, si ssi debono riconfortare di llattovari e di buone altre vivande le quali li autori di fisica apprendono.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.2: Un dì de sabado encontrà a la messa a la prima entrada, che, oldido lo nome de la gloriosa, lo vetran se ghità in terra, ma per grande **fleveleça** no se poteva redriçar ni algun no l'aidava...

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), IV, cap. 3, pag. 127.20: Ma non tiene la Reina la natura de' Cavalieri nel suo andare, conciossiacachè siano combattitori e portino arme, però che non è propio a femmine portare arme per la loro **fievolezza**.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.13, pag. 117: A l'loro bestie non davano probenna, / De **fleveleze** cadevano ni camini...

– [In contesto fig.].

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 252.3: E la forteça de Sanson serà per la maior **fleveleça** che sia apo la forteça che averà li electi del paradiso, che gescauno farà çò ch'el vorà e altri non porà far-go alcuno malo.

1.1 [Dell'animo].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.9: Alcuno de' savi riputava movimento d'omori; alcuno, **fievolezza** d'animo; chi dicea infirmità di celabro...

1.2 Propensione a cedere ad una tentazione, debolezza morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 521, pag. 76: Tu no voliss andar pos la **fievreza** mia;/ Sempre, quand eo falava, tu me monstrev la via,/ Adess me refrenavi sí k'eo no fess folia...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.29: E somigliantemente lor conviene avere pietà e misericordia in loro secondo ragione, acciò ch'ellino perdonino secondo ragione ei falli che vengono per la **fiabilezza** della natura umana.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.36, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia forteza: / pareame una matteza de volerne parlare, / ca no glie trovo nome a quella debeleza; / quanta è la **fievezza**, non so donne me fare...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.5: *Di cui la fama*; ... la seconda ... si è la fragilitate e **fievelca** de la specie umana, che per legiera cosa si distolle dal bon proponimento e cade in li vicii e in oscuritate...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 135.27: p(er)zò che ello sa bem la nostra povertèe e la nostra **fievreza**, che per nuy possiamo cager e p(er) noy no se possiamo levà nì de peccao ensir nì vertue aquistar nì venir a bona vita, se da la gracia de Deo no vem.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 17.7: Ma quella [è migliore] ragione, che dinanzi al tempo detto non si truova constanzia nell'uomo, ma variabile in tutte cose si truova: né tanta **fiabilezza** d'età pensare potrebbe le segrete cose de' comandamenti dell'amore.

1.2.1 Frasi. Fievolizza della carne.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.13: Car enanz eren frigidì per la **fievolisia de la carn**, pois deveneren ardi e enflamai, si cum lo fer eis enflamà del fo...

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 97.32: Et anco àno altro bene che, se alcuno peccato feno in del loro tenpo per la **fiabilezza de la carne**, si est loro perdonato per l'aspra morte.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 8, vol. 10, pag. 43.5: [3] E quella cosa, che la legge non potea fare per la **fievolizza della carne**, Dio sì la fece [mandando il Figliuolo suo] in questo mondo in simiglianza di carne di peccato...

1.3 Fig. Inferiorità militare, debolezza politica.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.8: dee lo signore ben per suo officio, provvedere, che se alcun povero, od altro è in piato dinanzi da lui, che non possa avere avvocato, o per **fievolizza**, o per potenza del suo avversario, egli dee costringere alcun buono avvocato, che sia in suo aiuto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 170, vol. 2, pag. 736.12: e se non fosse la **fievolizza** di que' di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in grande pericolo per la detta novità e discordia.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 61, vol. 2, pag. 209.4: Narreremo in questo capitolo cosa che non pare degna di memoria, né certo è, se non in tanto per quanto per essa si può dimostrare la **fievolizza** in que' giorni del famoso reame di Puglia.

1.4 Validità limitata, infondatezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.4: E apreso o però che per lo merito son privati di quelli o cche non per la **fiebolizza** delle chagioni e lla verità di induemente già per loro presa giuridizione appare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 12, pag. 469.29: «Tu se' Piero, e ssu questa pietra» ecc.. Già detto è davanti, e manifestato fu la **fiebolizza** di questa sentenza d'Isidre 22 *huius*.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 7, vol. 10, pag. 371.18: [18] Divieto certamente è fatto del precedente comandamento, per sua **fievolizza**, e per la non utilità.

2 [Detto di alberi:] cedevolezza alla spinta.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.11: Ma egli avviene che elli vanno a bere al fiume di Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sì che per la loro **fiebolizza**, non li possono tagliare, sì come cosa che non sta ferma al loro colpo.

FIEVOLIRE v.

0.1 fievolisce.

0.2 Da fievole.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere più debole.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Rendere più debole.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 335.14: Ma guardi bene il signore, che la proposta che fa innanzi al consiglio sia breve, e sia scritta a pochi capitoli; chè la moltitudine delle cose ingenera impaccio, e scura li cuori, e **fievolisce** il miglior senno, perchè il senno che pensa molte cose è minore in ciascuna cosa.

FIEVOLITÀ s.f.

0.1 feviltà, fiebolità, fieboltà, fieveltate, fievretà; f: fievolità.

0.2 Da fievole.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N L'es. da *Mesue*, cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze. 1.1 Mancanza di fermezza (morale).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Stato di prostrazione fisica, mancanza di forze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 330.8: No è cavallo sì bono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forso e valore perda e non procacci **fieveltate** e visio...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.3: e io andai apreso sì tosto com'io potea, ma

ciò fu molto fievolmente, ché vechiezza e **fieboltà** mi disturbava.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 463.8: E secondo che Ugo rapportò egli credette che il Saladino il volesse uccidere, e dalla paura ammollescio l'animo e quasi cade in terra per **fieboltà**, e 'l suo vermiglio colore perde.

[4] *f Regime du corps* volg., XIV: Quelli, che sono di gran tempo, non sofferranno grandi medicine, per la materia, e per la **fievolità** della loro complessione. Il Crusca (1) s.v. *fievolità*.

[5] *f Mesue* volg.: Per la **fievolità** de' membri, che scacciano l'omore. Il Crusca (3) s.v. *fievolità*.

1.1 Mancanza di fermezza (morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 706, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa bontà / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra **fievretà** / No turb ni menüisca la toa nobilità / Ni pervertisca in tenebre la lux dra toa bontà.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 110.40: *A vostra facultate*; cioè alla vostra possibilità dello ingegno; et alcuno testo à: *A vostra feviltà*; cioè debilezza...

FIEVOLMENTE avv.

0.1 *fievolmente, fiebolmente, fievelemente, fievolmente.*

0.2 Da *fievole*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con poco vigore. **1.1** Con scarsa severità.

1.2 In maniera non efficace. **2** Con poco prestigio.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Con poco vigore.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.8: La seconda ragione si è che, come 'l fabro adopera **fiebolmente**, quando il suo martello non è buono né bene acconcio, così l'anima conosce debilmente la verità, quando il corpo non è bene sano.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.19: il quale voi vedete primiera mente che 'l fiore ove il frutto viene si tiene **fievolmente** al'arbore e per poco di vento e di piova chade...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.2: e io andai apreso sì tosto com'io potea, ma ciò fu molto **fievolmente**, ché vechiezza e fieboltà mi disturbava.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 121.26: e contro l'altre più **fievolmente**, siccome i re e preni allora quella resistenza e coattiva e sforzevole ridottano potenza.

[5] *F* Laude pseudoiacoponica trecentesca *O me dolente di Christo amoroso*, 17: O me, tu ti donasti / e io ti ringratio così **fievolmente**; / e se dico niente, / vengo a confonder / tanta tua bontate. Il Tresatti, p. 465.

1.1 Con scarsa severità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 120.3: Se voi fate di questi aspra giustizia, tutti quelli dell'oste di Catellina ne saran spaventati. E se voi ne fate **fievolmente**, voi li vedrete venire crudeli e fieri contra di voi.

1.2 In maniera non efficace.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.15: E quello piano no durava più di XXX piedi di lungo, sì no vi potrebe neun uomo né neuno asedio durare, ché troppo era preso de la porta e troppo era asai alto, né non era **fievolmente** chiuso, anz'era intorneato di molto ricco muro tutto merlato di marmo verde e vermiglio e bigio e di bianco.

2 Con poco prestigio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.4: *Mentre che la gran dote*. Coè, finché qui' della ditta Ca' no aveano per dote de donne la signoria de Provença, igli aveano sí poco dell'aver del mundo, et erano sí **fievolmente** imparentadi [che] poco pro li feva la corona de França, ma al postuto no i noxia né illi no faceano male.

FIGA s.f. > FICA s.f.

FIGARO s.m.

0.1 *ficar, ficarij, ficaro, figari, figaro.*

0.2 Lat. *ficarius*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1377 (3).

0.5 N La voce è denominazione di tradizione e diffusione popolare, tuttora attestata nei dialetti settentrionali, cfr. anche Ineichen s.v. *figaro*.

Locuz. e fras. *figaro di faraone 1.1*; *figaro matto 1.1*; *figaro selvatico 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero di fico, lo stesso che ficaia.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro di faraone, matto*: lo stesso che sicomoro. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Figaro selvatico*: lo stesso che caprifico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2008.

1 [Bot.] Albero di fico, lo stesso che ficaia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.24: Capitolo de **ficarij**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.7: Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlburì d'una spetia, come perari, pomari o ver **figari**, ch'el serà un pero somentino, che frutta piú e meio d'un altro pero somentino...

[3] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.25: it(em) i(n) la villa de Rovolone i(n) la (con)trà dele Choste campi II de vig(ne) sciave o c(ir)cha cu(m) VII pi de ulivare (e) **figa(r)j** et altri arbo(r)i frutifiri e no(n) frutifa(r)i...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.3: La cendere ch(e) se fa dei **figari** e de le glande e de li altri lacticinij è meiore cendere a abstergere cha alguna altra.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 26.151, pag. 181: Passando con cotesti ad lue dillecti, / vede che sopra il **ficar** non rimane / pur una foglia, ché fin la radice / era seccata, qual le scritte è plane.

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 16, pag. 34.33: Respuoxe Yhesu et disse: «Inançi che Filippo te chiamase, quando tu eri soto al **figaro** eo te viti».

– *Figaro nero*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.30: E quando queste foie se cuoxe cum le foie de la vide e cum foie de **figaro negro** in aqua pioçana, po fasene lavanda al cavo, quella lavanda fa nigri i cavilli.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro di faraone, matto*: lo stesso che sicomoro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.15: sicomoro è un nome composito da siccos grece, che vuol [dire] figo, e moro latino, e chiamase **figaro mato** over **figaro de pharao(m)**.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro selvatico*: lo stesso che caprifico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 348.18: Ancora façando empiastro cum ullio e cum foie de **figaro salvègo** e comino, questo empiastro valle contra le morsegature venenoxe.

FÌGGERE v.

0.1 *ficta, fichte, ficti, ficto, figa, figam, fige, figea, figerane, figere, figereben, figesse, figga, figge, figgere, figia, figieva, figunu, fiseli, fiselo, fiseme, fissa, fisse, fissero, fissi, fisso, fite, fito, fitt', fitta, fitte, fitti, fitto, fittogli, fittossi, fittovi, fixa, fixe, fixeli, fixero, fixo*.

0.2 DEI s.v. *figgere* (lat. *figere*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **5.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *figgere il passo* **5.1**; *figgere i passi* **5.1**; *figgere la lingua* **5.1.1**; *figgersi ai piedi* **2.1**.

0.7 **1** Far penetrare saldamente qsa (gen. un oggetto acuminato) o qno in una superficie o porli a stretto contatto con essa (anche pron.). **1.1** [In partic. quando la superficie è la terra o il fondo del mare:] piantare o spingere a forza qsa o qno nel terreno. **1.2** [Agr.] Innestare una pianta (o più propr. una sua parte gemmifera) in un'altra pianta. **1.3** Pron. [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immergersi. **1.4** Iniettare un veleno (in contesto fig.). **1.5** Inserire (e quindi nascondere) qsa all'interno di un oggetto. **1.6** [In gen. in rif. alla Passione di Cristo:] *figgere in (alla, nella, sulla) croce*: inchiodare sulla croce, crocifiggere. **1.7** Congiungere, unire (un arto ad

un altro). **1.8** Fig. Imprimere nell'animo o nella memoria (anche pron.). **2** Pron. Venire a stretto contatto, avvicinarsi. **2.1** Locuz. verb. *Figgersi ai piedi*: inginocchiarsi o prostrarsi ai piedi di qno. **3** Rivolgere lo sguardo in maniera esclusiva e continua in una det. direzione. **3.1** Fig. Rivolgere l'animo a qsa (spec. entità astratte) o qno. **4** Colpire, trafiggere (con un oggetto acuminato o sim., anche con funzione di sogg.). **4.1** Infilzare in un oggetto acuminato. **4.2** Estens. Toccare. **5** Pron. Smettere, cessare di muoversi. **5.1** Locuz. verb. *Figgere il passo, i passi* **5.2** Pron. Estens. Rimanere in una det. posizione per un lasso di tempo (anche assol.). **6** [Milit.] Chiudere, cingere d'assedio (un luogo). **7** Stabilire (una legge). **7.1** Fissare la sede di un evento in un det. luogo. **0.8** Diego Dotto 02.05.2010.

1 Far penetrare saldamente qsa (gen. un oggetto acuminato) o qno in una superficie o porli a stretto contatto con essa (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.1: ed era la lancia lunga di VI piedi, la quale **fitta** nello scudo trarre non se ne potea...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.93, pag. 549: Tal corona fo **ficta** / ne lo so capo olloso...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.154, pag. 499: e da la parte ricta / li fo la lança **ficta**...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.36: Grande maestria convenne contro alli grandi lengni aguti, li quali li Troyani aveno **fitti** nel porto per contradire le navi...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.11: però che per forza li funno **fitti** quelli pungiglioni.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.32: e il primo giovane, nome Intacide, **fitto** la saetta nell'antenna, ispaurì la colomba...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.5: la lancia, la quale fue **fitta** nel mezzo del ripiegamento della lenta schiena...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.22: non raguardando a ciò, avevano levata via quell'arbore sacro, acciochè liberamente potessero combattere nel campo. Qui stava l'asta d'Enea: qui si **fisse** quando elli lanciò...

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 105.15: per le spine, le quali gli furono **fitte** infino al cervello.

[10] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 95, pag. 351.20: lo lunicorno che àne **fitto** suo corno entro l'alboro in tale maniera che elli no· llo puote riavere...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 183.7: E così li Galli carichi di lance e di dardi, li quali gravemente gli aveano feriti, o che nelli scudi s'erano **fitti**...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 120, pag. 125.21: De la qualle, se 'l se ne fa empiastro, quello empiastro tira fuori le spine e le saggite e le altre cose che fosse **fite** in lo corpo.

[13] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.29: **fisse**; cioè **ficcioe**, su per lo carro; cioè per la integrità de la Chiesa, a la quale erano venuti li Saracini, *la coda*; cioè la fraude e lo inganno...

– Fig. (o in contesto fig.).

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.20, pag. 316: Ed eo la trovo piena de sagitte / ch'escon del lato, nel cor me s'ò **fitte**...

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.28: li peccati non possono essere mai per sé, ma sono nell'anime, e sono legni secchi che vi sono **fitti** entro ad ardere li dannati e propriamente lo corpo...

[16] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 77.2, pag. 273: De' tuoi begli occhi un molto acuto strale / m'è nel cor **fitto**, e oltre più d'un'uncia...

[17] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 30.14, pag. 122: ma pur suo chiodo / M' ha **fitto** ne le vene, che non rede.

[18] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 266, pag. 23: da questa gigante iniqua e scielerata, / che nella gola ci àn **ficti** gli artigli.

[19] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 2.7, pag. 34: Però ch'una leggiadra micidiale, / ch'Amor vagheggia e tien per suo disio, / m'ha **fitto** per lo petto nel cor mio / una spina che punge più che strale.

[20] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter..24, pag. 63: Ricevetti la novella / di te, figlio, kiara stella; / or son tremilia coltella / ke mi son **ficte** nel core.

1.1 [In partic. quando la superficie è la terra o il fondo del mare:] piantare o spingere a forza qsa o qno nel terreno.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.76, pag. 488: e nno debbe la terra sostenere / ke tale legno inn essa fosse **ficto**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.50, vol. 1, pag. 319: Io stava come 'l frate che confessa / lo perfido assessin, che, poi ch'è **fitto**, / richiama lui per che la morte cessa.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.4: In ciascuno di questi fori era un peccatore col capo di sotto, e **fittovi** entro infino al grosso delle gambe...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 372.18: Ed egli avea **fitto** uno stendardo nel mezzo della prateria...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.2, pag. 350: preser la croce, e 'n terra l'hanno **fitta**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.4: in la petra ubi fu **fissa** la cruchi di Cristu...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 90, pag. 706.27: non è molto agevole a riaver l'ancora, come sarebbe se semplicemente nella rena o nella terra del fondo del mare **fitta** si fosse.

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 46-57, pag. 500.6: *poi ch'è fitto*; cioè **piantato** il capo...

1.1.1 Estens. Collocare, posare (una colonna).

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosco.), pag. 381.10: Insino a questo luogo venne Hercole lo forte, del quale io già dissi; et quivi **fixe** quatro grande colonne di marmo...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 27.28, pag. 332: Noi fummo dove anticamente **fisse** / Ercules le colonne...

1.2 [Agr.] Innestare una pianta (o più propr. una sua parte gemmifera) in un'altra pianta.

[1] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 157.8: Ma il piantamento sopra altra pianta è quello, che si fa per innestamento, e appigliasi, imperocchè la pianta che ha l'umore putrido dentro, per la virtù del Sole lo lieva in alto e fallo esalare, e così si fa piantamento in pianta **fitta** in altra pianta, differente in figura da quella.

1.3 Pron. [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immergersi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 89.33: Domine Iexu Christe in lo bagno se scrisse et benedixè, in lo flume Çordan com'el se **fisse**, cossi se infiga in questa vena che questa sangue mena.

1.4 Iniettare un veleno (in contesto fig.).

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 2.8, pag. 95: tanto m'ha 'l suo velen nel mie cor **fitto**.

1.5 Inserire (e quindi nascondere) qsa all'interno di un oggetto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 165, vol. 2, pag. 727.29: il primo di quegli da cavallo fu una melagranata **fitta** in una lancia, e iv'entro **fitti** XXV fiorini d'oro nuovi...

1.5.1 Pron. Introdursi furtivamente in un luogo.

[1] ? Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.7, pag. 27: Similmente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si **fige** et di furar s' appresta...

1.6 [In gen. in rif. alla Passione di Cristo:] *figgere in (alla, nella, sulla) croce*: inchiodare sulla croce, crocifiggere.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.22: eli lo portà al monte Calvario e **fiselo su la croce**, li pey e le mane...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4115, pag. 157: Che quel, che **fo in croce fito** / Per lly pie e per lle man, / Fosse fijol de Dio sopran...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 9.31, pag. 83: e da li tuoi se' stato in **crocie fitto** / che tti dovean campar, Giesù figliuolo.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 121.1, pag. 91: Menbrati 'l die - che Dèo - **fu fito** / de fato - streto, - struto - **su la croce**...

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.19: E Lisimaco re per questo detto acceso d' ira, comandò che **fosse fitto in croce**.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 195, pag. 45: et s' **sirò en croce fitto**...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 86.11: cussì Cristu **fissi** li pedi **a la cruchi** per stari dananti la divina iusticia et la divina misericordia.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.308, pag. 115: Le mane e gi pe' **in croce t'en ficte** et inchioldà...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.4: li quali lacerati con battiture comandò che **fitti fossero in croce**...

– [Con ellissi del sintagma preposizionale].

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 132.7, pag. 98: e **figereben** per parte Yesù / come fu morto en tera arabica.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 41.131, pag. 286: quel loco là dove il fue **fitto** / era apresso la città de gli ebrei.

1.7 Congiungere, unire (un arto ad un altro).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosco.), 2.108, pag. 184: Scendon dal collo suo due braccia dritte / assai, grosse e sottili, / tra lunghe e corte con proporzione. / Le man, ch'a la lor fine furon **fitte**, / sono al viso simili / di bel color sì come vuol ragione.

1.8 Fig. Imprimere nell'animo o nella memoria (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 247, pag. 533: Or vardai con' 'ste femene, qe qua entro son scrite, / per li lero malfati como sono mesdite. / Qi entend isti prove[r]bii, al cor li s'ea **fite**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.53, vol. 1, pag. 265: Non dispetto, ma doglia / la vostra condizion dentro mi **fisse**...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.33: Quando avra' tu si **fitto** nella memoria le cose, che tu hai apparate, che tu non le possi dimenticare?

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 283.2: *non dispeto etc. fisse, idest fixe.*

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 48, pag. 697.22: E questa cotal doglia si **fisse** in me...

[6] Grademigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 37.12, pag. 250: cu(n) ciò s'ia che 'l diavolo avesse / nel cor de luda **fitto** il folle merchio...

2 Pron. Venire a stretto contatto, avvicinarsi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.23, pag. 28: E come a me quell'amorosa schiera / si **fisse** appresso, ch'io potea vedere / apertamente ciascuna chi era...

2.1 Locuz. verb. *Figgersi ai piedi*: inginocchiarsi o prostrarsi ai piedi di qno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 998.11: e quell'uomo scese da cavallo, e **fitto** ai piedi de la Donna...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.8, pag. 391: Egli era ginocchion con le man gionte, / e 'l Signor suo ringrazia e benedice: / con gio' immensa dal limbo si scuce, / a' **pie** si **fisse** dell'eterno duce.

3 Rivolgere lo sguardo in maniera esclusiva e continua in una det. direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.54, vol. 3, pag. 9: e **fissi** li occhi al sole oltre nostr' uso.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.76, pag. 106: Tutta l'erba si mosse e Cefal **fisse** / gli occhi colà...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.2, pag. 344: e ciascun li occhi 'n vèr di Iesù **figge**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.35: *Io avea già il mio viso nel suo fitto*; dice Dante che, per riconoscerlo, già lo riguardava fiso...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 49-63, pag. 20.39: *E fissi*; cioè **fermai** io Dante, *gli occhi*...

– Pron.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 111.4, pag. 336: Pilato allora li rispose presto: / - Giudè' non so! - e 'n vèr di lu' si **fisse**, / facendo un viso crudel e rubesto.

3.1 Fig. Rivolgere l'animo a qsa (spec. entità astratte) o qno.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.4, pag. 50: L' un' è quella che 'l su' 'ntelletto **fige** / tutto ad accidia...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 197.6, pag. 272: mostrando ben che tutto il core avesse / **fisso** a colei che tanto lo molesta...

3.1.1 Pron. Fig. Concentrarsi, dedicarsi in maniera completa a qsa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 47.60, pag. 203: Io so che ti trafigge / di lei il piacer e non ti puoi partire, / però pur qui tua volontà si **figge**.

4 Colpire, trafiggere (con un oggetto acuminato o sim., anche con funzione di sogg.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.28, vol. 2, pag. 194: Vedèa Brïareo **fitto** dal telo / celestial giacer...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 162.25: l'ultimo quegli il quale **fisse** l'arbore della nave co la veloce saetta.

[3] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.16: O misero mi, la fante è **fixa** dal to iaculo!

[4] **GI f** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95: **Fitto**, cioè **traforato**. Il Crusca (4) s.v. *fitto* 2 (non numerato). L'ed. cit. nel corpus legge *confitto*: cfr. Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 28-33, pag. 277.11.

4.1 Infilzare in un oggetto acuminato.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 619.20: E il corpo di Carbone, partito de la testa, **fitto** in su la forca, portato fue...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 84, vol. 1, pag. 211: gli fe tagliar la testa a mano a mano; / la qual fu **fitta** in punta d' una lancia...

4.2 Estens. Toccare.

[1] ? *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 460.11: l' auctore figuratamente pone i- luogo dell'i dannati in forma d' una ritonda fossa nel centro della terra, ampia di sopra e apuntata di sotto. E quella punta **figge** il centro de l' universo...

5 Pron. Smettere, cessare di muoversi.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.11, pag. 18: L'aprir l'aspro arco e 'l cavriul ferire / in un momento fu, ond' e' si **fisse**, / e quivi cadde e non poté fuggire.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 778, pag. 179: Non se **figea** niente, como homo incalsato.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 29.3, pag. 412: Vèr lo sepulcro le tre donne aflitte / givan con gran sospir e con lamento. / Era già 'l sol nell'orto: e' fuorsi **fitte**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.15: et q(ua)n lu c. se **fige** lu cavalcatore tire a sé lu fe(r)ro...

5.1 Locuz. verb. *Figgere il passo, passo, i passi.*

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.43, pag. 30: onde ciascuna **fisse** / **il passo** dubitando, e dilivrarsi / per gire ad esso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 3.109, pag. 192: Apresso i **passi** in quella terra **fissi**. / che sdegna in fine a morte ogni lebbroso...

5.1.1 Estens. Locuz. verb. *Figgere la lingua*: smettere di parlare, tacersi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 138.6, pag. 439: e ciaschedun s' accorge, / ch'elli è 'l Signor: ciascun **la lingua fisse**...

5.2 Pron. Estens. Rimanere in una det. posizione per un lasso di tempo (anche assol.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 199, pag. 26: Ma mo, set quella remanea, / sanctu A[lessiu] non **figia**; / tutta nocte si foio / et citu ad mare set ne gio...

[2] **f** Restoro d'Arezzo, 1282: E 'l monte dee essere più forato e spugnoso del piano, perch'egli vi possa meglio entrare l'acqua, che gli è maggiore mestieri, imperciò ch'ella non vi si **figge**, che si incontanente torna giù nel piano. || *Crusca* (5) s.v. *figgere*. L'ed. cit. nel corpus legge *rafige*: cfr. Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.32.

[3] **J**acopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.68, pag. 362: Encontenente ch'eo fui ionto, / non me lassò **figere** ponto / de fare sopra me uno ionto / 'n un ramo sopr'a me plantato.

[4] **L**egg. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 517, pag. 36: Ideo che compio e più non disse, / ad celo se-nne gio e no se **fisse**.

[5] ? **Z**uccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 2, pag. 97.17: spera è corpo costituito di circonferenzia di mez[z]o cerchio quante volte **fitta** nel diamitro è menata intorno intorno insino a tanto che ritorni al suo luogo...

[6] **F**r. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 7, cap. 3, par. 5.5, pag. 248: Lo sicondo non stava punto a casa, / Né si **figieva** inn una terra uno mese...

[7] **B**uccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 232, pag. 377, col. 2: Lu missu no se **fisse**, / l'ammasciata redisse...

[8] **M**arino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.11, pag. 680: Ciaschedun dé' fuggire a le merigge, / quando 'l calor del sol la terra fende; / e tu più fermo in esso ognor te **figge**...

[9] **B**uccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 612, pag. 138: Ad Solagno se **fixero** parichi di de vero; / Aspettaro lo adjuto...

[10] **A**nonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.14: A gran pena se **fisse** poco in Santo Loriento fòra le mura per poco de pane manicare.

5.2.1 [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto:] avere origine.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 14, pag. 184.17: Là fue **fitto** lo grande serpente che Apollonio uccise. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 495: «La fu Phiton, li granz serpenz que tua Apollo».

5.2.2 *Figgere la diceria*: soffermarsi (in una trattazione).

[1] **J**acopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.55, pag. 330: Partànone ormai da quista via / a le dui destenzion che so empria, / e loco si **figam** la diceria / che se convene.

6 [Milit.] *Chiuudere, cingere d'assedio* (un luogo).

[1] ? **A**nonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.9: Lo sesto die trovaro una citate canto mare che lli recipéo: Ziziria hao nome. Quella Ziziria **fisse** lo Cristiano.

7 *Stabilire* (una legge).

[1] **C**iampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.21: e impose e **fisse** le leggi per prezzo, e per prezzo le mosse...

[2] **P**etrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 9, pag. 265: Che sarà de la legge che 'l Ciel **fisse**?

7.1 *Fissare la sede di un evento in un det. luogo.*

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.16: anticamente a Roma erano **fitti**

cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme [...], ed ine s'esercitavano...

[u.r. 20.04.2012]

FIGLIA s.f.

0.1 *f., fi', fia, fie, figa, fige, figia, figie, figla, figle, figli', figlia, figlie, figlis, figlya, figlye, fiia, fiie, fija, fije, fila, filama, file, files, filge, filgie, filgla, filglia, filglie, filia, filia, filie, filla, fillas, fillia, fillie, fillya, filya, fiya, fya, fye, fylia.*

0.2 Lat. *filia*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1247; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1285-86; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, XIV in. (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1253; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); **J**acopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Ingiurie perug.*, 1329; **B**uccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; **N**eri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **G**iovanni Campulu, 1302/37 (mess.); **A**ccurso di Cremona, 1321/37 (mess.); **S**imone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1375.

0.6 **N** Le occ. di *f.* potrebbero essere plausibilmente ricondotte anche a *figliuola*.

0.7 **1** Essere umano di sesso femminile, con rif. a chi l'ha generato. **1.1** [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.2** Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore (in partic. Maria, che rispetto a Dio condivide la condizione di creatura e di madre). **2** Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **2.1** Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile. **3** Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. **3.1** *Figlia di Dio*: suora appartenente a un determinato ordine. **4** Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche). **4.1** [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo].

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Essere umano di sesso femminile, con rif. a chi l'ha generato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 125, pag. 528: De le **fiie** de Lot le cause avé entese, / q'en la scrittura truovase et en libri se dise...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 27, pag. 601: «Deu miserere», clama çascun de lor, / «mo no me pò valer parente ni uxor, / né fiolo né **fia**, fradhelo né seror [...]».

[3] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.23: eo Simeon filio de ser Çan dala Fontana de Venexia faço redur in scritto et designar [per] man de Furmignan tuta la possession del filio et dela **filia** de ser Marin Mauro de Venesia...

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 50.18: Non è meraviglia grande se Elena amao Pari, ka Priamo e Eccuba l'amavano sì como soa **filia**.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1247, pag. 219: ma sopra tutti stare / vidi una imperadrice [...] e vidi agli occhi miei / esser nate di lei / quattro regine **figlie**...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.43, pag. 77: donzello en bel servire e ornato cavalire, / bello e costumato; or so cusì avvilito / da una mercennara, **figlia** de tavernara.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.6, pag. 377: donn'e donzelle star per tutte bande, / **figlie** di re, di conti e di baroni, / e donzelle't'e giovene garzoni / servir portando amorse ghirlande...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 233, pag. 264: Per amor de mia **fija** k'el vole per mojer / avere mandà per lei cotanti cavalieri...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 142, pag. 376, col. 2: or voglio che sacciate / per ferma veritate / cha **figlia** fo de rege...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.32: fo unu bonu homu et amicu de Deu ki se chamava Caleph, et avia una sua **figla** ki se chamava Axa.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.18: Eciandeu li toy santissimi amuri, o Porcia, **fiya** di Marcu Catuni, tutti li seculi li proscutarannu con debita admiraciuni.

[12] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 134.30: Ciacio e Baro(nc)ciolo de Sinibaldo e la Belluccia del canpanaio e la Pauluccia sua **figla** [...], deggono avere [...] p(er) preçço e pagame(n)to de lb. lxxx d. .

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.3: inter pare e figliol, inter mare e **figlia**, inter nora e soxera se leverà gran guerra...

[14] *Lett. palerm.*, 1375, pag. 107.3: vi prigamu ki ni vuglati scriviri lu prosperu statu vostru et di la regina vostra consorti et di la infanti Maria vostra **figla**...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 66.18: Feliciano abbe una **figlia**, nome Elisabetta, la quale per compagnia della reina usava in corte regale.

[16] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.26: Medea sì era polcella e donna de grande auctoritate, unica **figlia** a lo patre suo...

[17] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 9, pag. 19: va, ed escimi fuor di càsama, el malvagio, lo barattero! / C'alzasti la gamba a **filama** e festigliol volentero...

[18] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 65, pag. 113.16: Tos **figlis**, li quals uno è da marit, ven fat disvià doy çovins in amoraç di lor. *Tuis filiabus, quarum una est nubilis, fit deviare duos juvenes filocaptos in eas.*

– [In testi letterari, usato per esigenze metriche o stilistiche in perifrasi in cui si esplicita la paternità o la maternità di un personaggio femminile ben noto anziché il nome dello stesso].

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.139, vol. 3, pag. 372: Vidi la **figlia** di Latona incensa / senza quell'ombra che mi fu cagione / per che già la credetti rara e densa.

[20] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.31: una colonna discese di chiaro fuoco, lasciando a sé di dietro la via dipinta di quella sembianza che la **figlia** di Taumante ci si dimostra.

[21] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.386, pag. 60: Vedeesi lì Attalante impazzare / per l'odio della **figlia** di Saturno / e drieto alla moglie ratto andare.

– [Come insulto generico:] *figlia del mendico*.

[22] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: dixit eidem domine abbatisse verba iniuriosa videlicet: «Putana, rufiana, **figla del mendico**, asena, dolgla de quisto luoco e che gle vengha postema en culo»...

– [Prov.] *Madre con figlia spesso si consiglia*.

[23] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 261, pag. 305: Madre con **figlia** / spesso si consiglia.

1.1 [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 84.5: Donna Scotta **filia** Pieri Nichole iiii lib..

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 443.3: Demo a Benci Ristori di Chalimala, in fiorini, lib. ii (e) s. ii dies xviiiij d'apirile p(er) uno bracio e qua(r)to di ssta(n)forte bianco p(er) farne una cho(n)nella al'Ermellina **f.** di Baldovino.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 121.32: Anche ci diede Amistade sua **f.** s. VIJ. ll. VIJ.

[4] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 313.33: Una ca(rta) della dota di mona **f.** di Iacopo.

[5] *Doc. friul.ven.*, 1350-51, pag. 86.5: R. di Gnesa **figla** Nicolao Çanino per la parte dela braida chi fo del pari per l'aniversar[i] Iachu so fradi lb. dn. viij.

– [Con indicazione della paternità, rispetto a un defunto:] *figlia che fu di*.

[6] *Doc. sen.*, 1235, pag. 120.16: Mado(n)na Co(n)tessa **filia** che fue del Co(n)te xi lib. (e) xviiiij d..

[7] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.27: Item a madonna la contessa Agnesina, **f.** ke fue del conte Rugieri mio fil., libre XXV...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.5: Anno Domini MLXXXVIII fu morta la mugleri di lu conti Rugeri, Eremburga, **figla** chi fu di lu conti Guillelmu...

1.2 Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore (in partic. Maria, che rispetto a Dio condivide la condizione di creatura e di madre).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1841, pag. 63: Lí va la soa matre gloriosa, / Ki fo de Deo regina e sposa, / E soa matre et soa **filia**...

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 118, pag. 23: Deo e homo fusti, poy che in terra venisti, / de mi, che so' toa **figlia**, carne recepisti...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.1, vol. 3, pag. 543: Vergine Madre, **figlia** del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno

consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti
si, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.),
3, pag. 1: *Ave, Regina, Virgo gloriosa, / che de Dio
Padre te chlamasti ancilla, / del Fio fusti mare, fia e
sposa.*

2 Essere umano di sesso femminile, per lo più in
rif. a persone più anziane o più autorevoli e con
connotazione affettiva (usato tipicamente in
allocuzioni).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 171, pag. 1353: Così
isvegliosi e trovossi quell'erba / che 'lli avea data in
man la Donna nostra, / dicendo: «**Figlia** [mia], guarda
questa erba...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,
12.93, pag. 128: A un ermito santo paire / ze, guiaa da
soa maire, / e, recontando la raxun, / l'ermito fé
responsion, / digando: «**Fija**, no retrai / pati si ben
ordenai».

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 8.6,
pag. 57: Alessandra chiamò in quella vice, / e disse: -
Figlia, che sia benedetta...

2.1 Estens. Essere umano di sesso femminile e in
età giovanile.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21,
terz. 89, vol. 1, pag. 245: Fuor di Palermo andando a
festeggiare / a Monreal, che v'è presso a tre miglia, /
uomini, e donne di nobile affare, / ed un Francesco ad
una bella **figlia** / volle far villania...

3 Essere umano di sesso femminile, che ha con
altri un rapporto spirituale paragonabile per
intensità affettiva a quello filiale.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 14.1, pag.
312: Odendo questo, la devota **figlia** / discepola di
Cristo Magdalena: / - Maestro - disse - grand'è
maraviglia!

3.1 *Figlia di Dio*: suora appartenente a un deter-
minato ordine.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.1: La badesa dele
File Idio di Bari die dare xiii s. di p(ro)ve. nela fiera di
Bari in sesagesimo primo...

4 Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro
(tipicamente, in rappresentazioni allegoriche).

[1] Guido Fabi, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84),
pag. 246.24: Quaresima [...] tu è' i(n)imica del
mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) lag(r)eme, **figla**
d(e) nudità.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag.
259.20: nella prima parte descrive il luogo, dove sono
puniti coloro, che fecero forza nella deitade, e nella sua
figlia natura...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 45.8,
pag. 590: ond'io te prego, per l'amor ch'io porto / nel
core a quella, che sor tutte avanza / de beltà, de piacer
e de lianza, / e de virtù ciascuna è **figlia** e porto...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.),
9.26, pag. 23: Però non tegna alchuno oppinione /
ch'amistà sia se non dov'è vertute [...] però che l'una è
madre e l'altra è **figlia**.

4.1 [Detto di una città o di un popolo idealmente
destinato a succedere a un'altra città o a un altro
popolo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.12:
fu piacere delli cittadini della bellissima e famosissima

figlia di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce
seno...

[u.r. 03.07.2009]

FIGLIALE agg. > FILIALE agg.

FIGLIANO s.m.

0.1 *figliano, filiano*.

0.2 *Da figlio*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de
Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscc.).

0.6 **N** *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** Lo stesso che figlioccio. **2** Lo stesso che
figliastro.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Lo stesso che figlioccio.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 135.11: Lo **filiano**
Monaldi xx lib. (e) viii s. (e) iiii d..

2 Lo stesso che figliastro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58
(rom.>toscc.), pag. 313.29: Sirius Gallus cum
Vellusiano, **filiano** suo, regnao doi mesi.

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>toscc.),
pag. 313.39: Sirio Gallo con Vellosiano suo **figliano**
regnò due mesi...

FIGLIARE v.

0.1 *figlarà, figlare, figlari, figlia, figliam,
figliando, figliano, figliante, figliao, figliar,
figliare, figliasse, figliassero, figliato, figliavano,
figlinti, figlirà, figlyato, filgla, filglia, filgliam,
filglò, filiare, fillia, filliar, filliare, fillino, filliò,
fillyau, fillyava, filyasti, filyastivu, filyau*.

0.2 *Da figlio*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288
(sen.)>; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Bestiario
toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. fior.*, 1274-1310;
Doc. aret., 1349-60.

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. nap-
pol.*, 1339; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de
Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37
(mess.).

0.7 **1** Mettere al mondo dei figli (detto prevalen-
tamente di animali). **1.1** Fig. **1.2** Generare per
facoltà divina (detto di Dio Padre nei confronti
del Figlio). **1.3** Fig. Avere come conseguenza. **1.4**
Fig. Accrescersi continuamente. **1.5** [Prov.] *L'al-
bero dà di quei frutti che figlia*.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Mettere al mondo dei figli (detto prevalente-
mente di animali).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1,
cap. 1, pag. 129.13: E 'l cane somigliante mente sa bene
come elli si die portare a **figliare**, e ciò non sa la
femmina, anzi conviene che le sia insegnato.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 35.29: La bellula si è una piccula bestiola e ane in sé una forte natura, ch'ella ingenera per li orecchi e **figlia** per la bocca e fa li soi filioli morti.

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 339.6: MCCLXXXXJ Martino f. Bonaventure [[...]] deci rendere per chatuna pechora che **figla** d. XIII per chascio.

[4] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.7: Faccimote addunua, caro fratiello, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti **figliao** e appo uno biello figlio masculo...

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.25: Abbo avuto de la troia che **filliò**, fece doi porcelli; colli (detti) porcelli [[...]] XXXVJ s. VJ d..

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 194.34: Gio(n)ta, Mccclxxvij di xxij de dece(n)br(e), una troya p(re)ngna ex(timata) undici lbr. (e) meçço co(m)m'esso la (con)parò; la d(i)c(t)a troya **figlò**, Mccclxxvij di ultimo de dece(n)br(e), à v cio(n)coli, iij f. (e) j m.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.8: E poy che aveano **figlyato**, quella che faceva femena la tenea con sico, e quella che faceva masculo da chi a li III anni si l'allactava e poy nde lo mandava da quella isola ove erano li masculi ad habitare co lloro.

– [In contesto metaf.].

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.13, pag. 63: Però che tutto 'l mondo ti paventa: / in corpo credo **figlinti** le volpe, / ta' lezzo n'esce fuor, sozza giomenta.

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.117, vol. 2, pag. 240: Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia; / e mal fa Castrocaro, e peggio Conio, / che di **figliar** tai conti più s'impiglia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.113, vol. 2, pag. 489: e l'altra terra, secondo ch'è degna / per sé e per suo ciel, concepe e **figlia** / di diverse virtù diverse legna.

1.2 Generare per facoltà divina (detto di Dio Padre nei confronti del Figlio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.51, vol. 3, pag. 161: Tal era quivi la quarta famiglia / de l'alto Padre, che sempre la sazia, / mostrando come spira e come **figlia**.

1.3 Fig. Avere come conseguenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.19: E que li valse donca la urdenata contenencia et la refirmata industria? **Filyau** multi vittorij et multi triumphi di quillu inimicu...

1.4 Fig. Accrescersi continuamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (ii), par. 14, pag. 633.6: vuole mostrar così il lor dolore doversi continuamente aumentare, come la quantità de' tormentatori s'acresce nidificando e **figliando**.

1.5 [Prov.] L'albero dà di quei frutti che figlia.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 264.12, pag. 318: Però vi mando mie cose volgari, / non già per voi quanto per la famiglia, / che son conforme a li lor calzari. / L'albero dà di que' frutti che **figlia**; / se son senza sapore o poco cari, / priego non vi facciate maraviglia...

FIGLIASTRA s.f.

0.1 *figlastra, figliastra, fiiastira, filgiastra, filiastra*.

0.2 Cfr. *figliastro*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296].

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 319.28: Dioclitiano [[...]] deo a Cco-stantino la **figliastra** de Hercule Maximiano a mmolge, caçata la prima molge.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.22: E ancora la figliuola della serocchia sua moglie, ch'era sua **figliastra**, prese per moglie...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.15: madona Iacumina dé dare a una soa **fiiastira**, fiola che fo de ser [B]onamigo, per uno romagirimento de dota X lb. de bol.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 224r, pag. 60.22: Privignus gni vel Privigna ne... filius vel filia non propria, que dicitur **figlastra**.

FIGLIASTRO s.m.

0.1 *fiaster, fiastro, figastro, figlastru, figlastru, figliastr', figliastri, figliastro, fiiastro, filiastru, filiastru, filliastru, filliastru*.

0.2 DELI 2 s.v. *figlio* (lat. tardo *filiastrum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1300.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Gloss. lat-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Figlio di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori. **2** Figlio che non porta il debito rispetto a suo padre; figlio snaturato. **3** Fig. Chi viene messo in condizioni sfavorevoli rispetto a qno altro.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlio di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.6: Tt. Alb(er)to Baldovini (e) Gaglietta del Pekora (e) Buo(n)tale(n)to Macketi (e) Rugieri **figliastro** Buo(n)fa(n)tini di Buorgo Sa- Lore(n)zi.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.4: Gararduccio Garardi **filliastro** di Micchele v s. m(eno) ii d..

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 278.19: Claudius Tiberius, filio de Livia, **filiastro** de Octaviano, po la morte de Octaviano recipeo la sinioria e regnao .xxiiij. anni...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: la redina Freda disse a Ipolito suo **figliastro**: io vinta ti prego distendendo le miei bracia reale ale tuoi ginochia...

[5] *a Lett. lucch.*, 1300, 2, pag. 87.13: D(e)l fatto di mess(er) Gualtieri d(e)l'Aai vo p(re)ghiamo (e) racch[or]diamo [...], d'altra parte che lo ditto mess(er) Piero di Stavai li facesse abattere allo **filiastro**, cioè è allo filio di mess(er) Ioh(ann)i Ferriera, i(n) quello che dare li deve(mo), sì no parré buona...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.32: Tyberio [...]] fo **fiastro** de Ottavian e zenere e etiam fyo per adocion, zoè fyo per amor...

[7] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 46.16: dis: «Dardo d'Èsol, s(er) Terigol, Stadi, **fiaster** d(e) Vital, Beretin, Malgar[i]ta Bisadresa».

[8] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.1: P(re)sente Anthonio d(e) [...] (e) Mathio comandao(r)e (e) Ma(r)thino so **figastro** (e) mie Bono.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.1: Quista donna amava li soy figlioli comu li soy **figlastru**, ch' non si putia canuxiri cui li era figlolu et cui li era **figlastru**...

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.28: Hic privignus id est lo **filiastro**.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.12: Tiberio imperatore **figliastro** et genero del prefato Optaviano, del quale fo etiamdio figliolo adoptivo, imperao anni XXIII.

2 Figlio che non porta il debito rispetto a suo padre; figlio snaturato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.112, vol. 1, pag. 203: e quell' altro ch' è biondo, / è Opizzo da Esti, il qual per vero / fu spento dal **figliastro** sù nel mondo.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 91, pag. 97.4: E apresso ciò mi donaro la morte, a colui che loro avea donata la terena vita e che la durabile lor prometea; e così trovai loro del tuto in tutto **figliastri** e crudeli a cu' io avea statto tuto giorno dolce e dibuonaire.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.27: Or lo chiama l'A. **figliastro** imperzò che a fare murire lo patre non è amore filiale...

3 Fig. Chi viene messo in condizioni sfavorevoli rispetto a qno altro.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 44.17: Ma non se' comunale signore, che de l'uno fai figliuolo et dell'aultro fai **figliastro**.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 16.13, pag. 66: Ch' e' me ne renda sol un vil denaio, / ché mie madre ha saputo ben sì fare, / che Mino colm'ed io voti' ho lo stajo; / e ch' i' sia su' figliuolo a me non pare, / ma **figliastr'**, e ch' i' batt'acqu'a mortaio / dice, se ['n] quel di Min credo fruccare.

FIGLIATA s.f.

0.1 *filliate*.

0.2 V. *figliare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di mettere al mondo un figlio; parto.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Atto di mettere al mondo un figlio; parto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1210, pag. 281: Spetialemente ad nocze, ad morti et ad **filliate**, / Che no vi degiano avere altre genti adunate / Set non dello suo quarto...

FIGLIATO agg.

0.1 *figlata, figlate, figlati, figliate, filgliata*.

0.2 V. *figliare*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un animale domestico femmina:] che ha partorito da poco.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 [Detto di un animale domestico femmina:] che ha partorito da poco.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 172.8: Item mastru Lemmu di frati Fridiricu per vaka j **figlata** tr. vj.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.18: Piero, Mccclxxvij di viij de dece(n)br(e), una troya **figlata** co(n) v porchetti, iiij f. (e) uno m.

FIGLIATRICE s.f.

0.1 *filiatrici*.

0.2 Da *figliare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Animale domestico di sesso femminile destinato alla riproduzione.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Animale domestico di sesso femminile destinato alla riproduzione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 528.21: [11] Egli pascerà la sua greggia, come fa lo pastore; e con lo suo braccio, cioè colla sua potenza, raunerà li agnelli, e col suo grembo li leverà di terra; e porterà le **filiatrici**.

FIGLIATURA s.f.

0.1 *figliatura, figliature, fillature, filliatura*.

0.2 Da *figliare*.

0.3 *Doc. aret.*, 1335-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1335-38; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di figliare (detto di un animale). **2** Tempo della riproduzione (di animali).

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Atto di figliare (detto di un animale).

[1] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 152.24: Ancho s'ène refatto en IJ **fillature** fine a di IJ de giugno 1339 fio. J d'o.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.5: Àne refatto de la prima **filliatura** el detto Cinello IJ li. IJ s..

– Gli animali partoriti (?).

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 156.19: [12] E verranno e loderanno nel monte di Sion; e abonderanno sopra li beni di Dio e sopra lo grano e sopra lo vino e sopra l'olio e sopra le **figliature** delle pecore e delli armenti...

2 Tempo della riproduzione (di animali).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.6: Giammai non gli uscì questo fatto della mente, fin a tanto che venendo la **figliatura** delli stornelli, de' quali era molto copioso a un suo podere in Valdimarina...

FIGLIAZIONE s.f. > FILIAZIONE s.f.

FIGLINESE s.m. > FEGHINESE agg./s.m.

FIGLIO s.m.

0.1 *f., f.o., ffillo, fi, fi', fi, fig, fig', figi, figio, figl, figle, figli, figli', figlie, figliemo, figlimo, figlio, figlioto, figlitu, figliu, figlio, figlo, figlu, figly, figlyo, figo, fii, fìo, fìlio, fìjo, fil, fil., filçu, file, filg, filgi, filgio, filgiu, filgle, filgli, filglie, filglio, filglo, filglu, filgu, fili, filii, filij, filio, filio, filiomo, filiu, fillgi, filli, fillii, fillio, fillo, fillu, fillyu, filyo, filyu, filz, fio, fiyu, fl., fylgio, fylglu, fyliu, fyio.*

0.2 DELI 2 s.v. *figlio* (lat. *filium*).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1.2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pis.*, XII pm.; *Doc. colt.*, XII ex. (2); *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1236 (2); *Doc. prat.*, 1245; *Doc. mug.*, XIII m.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; a *Let. rag.*, 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. uдин.*, 1354; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. cass.*, XIII m.; *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Let. cass.*, 1352; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; a *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcaia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. palerm.* (?), 1370.

0.5 Nota le forme con enclitica pers. *filiomo* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *figliemo, figlimo, figlitu* in *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); e *figlioto* in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Le occorrenze di *f.* potrebbero rimandare anche a *figliuolo*.

0.7 **1** Essere umano di sesso maschile, rispetto a chi l'ha generato. **1.1** [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso]. **1.2** [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità o, raramente, maternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.3** [Con rif. a Gesù Cristo]. **1.4** [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico]. **1.5** Qualunque animale, rispetto a chi l'ha generato. **1.6** *Figlio del demonio, del diavolo, di giudeo, della putta* (con valore di insulti generici). **1.7** Estens. Chi discende direttamente da qno altro. **1.8** Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa. **2** Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **3** Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

0.8 Francesco Sestito 03.09.2010.

1 Essere umano di sesso maschile, rispetto a chi l'ha generato.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 50, pag. 165: Non avei sen per un gato, / per qe trop me deschasei, / qe mala cosa parei; / né no faria tal cosa / si fossi **fillo** de rei.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 156, pag. 24: Lu patriciu se levao / e lu **filio** letamente si clamao, / a la reccla li favellao / et a la molge l'aviao.

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.8: Anco àne con noi IJ capre e IJ caprette, ke fuoro de J capretta, ke 'l dè Soperkia, la molie ke fo de Rainiere de Martino da San Casiano, e Cambio suo **filio**, ke l'avea con noi.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.6: Zo dis en l'estoria de libro Regum de David: quant so **fil** Absalon lo trai, e el lo catzà de Ierusalem...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 18, pag. 26: Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De baptigatu nascere **filio** non baptigatu...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 63, pag. 565: Ayro che incluso trovase in fossa certamente, / si longo tiempo mánince, è pejo che serpente, / **figlio** da patre facile partire tostemente...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 112.15: Ma Bruto morio 'lora d' essa batallia pria, de la quale morte pianse ciascuno Romano sì teneramente come **filio** o padre fosse de ciascuno stato.

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.12: Abbiamo cho[m]perato io frate Donato e d(omi)no Becto [I]a meitade dela chasa che fue di ser Bonachorso Lupicini d' Arigho Tedeschi e dali filioi di ser Bonave[n]tura, che fue e per Falchone Tedeschi e

per lo **filio** di ser Bonave[n]tura minore di te[m]po, per lb. ccc.

[9] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 6.1, pag. 724: Chi so **fijo** no castiga / ni fer fim ch'el è fantim, / pu, crexando un pochetim, / mai no gi tem drita riga.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.27: Podestade de Pisa era Uguicione da la Faggiuola, e Francesco suo **figlo** era podestade de Lucha...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.8: Deu dixit ad Abraam ki la sua generationj serrà mentuata per Ysaac soy **figlu**...

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 304, pag. 35: cui succedete lo so Galeazo, / gaiardo, acorto e presiato / a qual drè venne lo so **fio** Aczo, / zoven saputo e dolce chiamato.

[13] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.11: Item lassava unu briviali, ki li avia datu misser Iohanni lu **fillu** di misser Thomasi, fussi rindutu a lu dictu misser Iohanni.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30 rubr., pag. 140.2: Comu lu Conti happi la mitati di Palermu et comu Iordanu, sou **figlu**, fu mortu...

[15] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.19: It(em) dey ad do(m)p(no) Peccio pro la copia della citatione che ve(n)ne allu chapituru de Co(r)te de Roma pro lu chalonecatu delu **fyglu** de Ca(r)darellu, iiii anco(n)t(ani).

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.31: E araportollo Couccio fattore che ffu di **figli** di mis(e)r Bera(r)do.

[17] *a Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.35: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuçado, e quist'è la chaço(n) che meu **ffillo** si fo rubado e fo firido, e de quilla firida fo morto e folli tollto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

1.1 [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 133, pag. 282: Li toi **fii** masg e femene con tuta soa masnadh / Tug gh'è remas e morti, no è scampao cöadh...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 265, pag. 649: Or toia lo cativo li **figi** e le muger, / li amisi e li parenti, le arme e li destrer...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.4: Non s'aflice lo savio per perdita de **figli** e d'amici, et en quel medesimo animo sostene lor morte cum lo qual elo 'speta la soa.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.32, pag. 118: Onne atto si è leceto, ma no ad onnechivigli: / al preite el sacrificio, a moglie e marito **figli**, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 46.19: La indulgencia oy la benivolencia di li parenti inver li **figli** modu ni dia esempi di piatusu et di placivili affectu...

[6] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.5: Unde fratre mio eo te prego ke ame la anima mia et secundu lu testamentu meu essequate omne cosa ke lasso, ka eo fora dampnatu in anima tua et de li **fili** mei.

1.2 [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità o, raramente, maternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.2: A Ramondino **filio** Orsi sol. xv e dr. viii di subielli.

[2] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.8: iii.a sinaita Setra de Tretlio et veniente p(er) senaita Na(n)fre **fili** de co(n)te Martino...

[3] *Doc. colt.*, XII ex. (2), pag. 15.23: Ego Roncione (e) Bentiguarda **fili**ducci si denm(o) uno peccio d(i) t(er)ra p(er) nome di ca(n)bio a Stefano cellarai...

[4] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 19.25: Casa de- Rosso Boni ke tiene Inkelgoto **filio** Do(n)nine tutta decima.

[5] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.26: Iakopo **f.** del Baro(ne) degli Aquerelli (e) Simo(ne) suo fratello no dio(no) dare katuno lib. lii...

[6] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.1: Ite(m) la t(er)ra che (com)prò da Grifolo, che l'è cu(m) **filio** Bertoldi i(n) iiii luogora.

[7] *Doc. sang.*, 1236 (2), pag. 150.16: mesere Arrigo Cinerchi, Guicciardi[no] **f.** Arigi Cinerchi, Palmeruzu Paganelli...

[8] *Doc. prat.*, 1245, pag. 6.17: Pagatore Toringucio **f.** Bohaci da Filetole.

[9] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.21: eo Simeon **filio** de ser Çan dala Fontana de Venexia...

[10] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.25: **Fili** Martini un paio di pollastri.

[11] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 63.27: ser Dalfino, **figlo** fratello de Berto da Viçano...

1.2.1 [Nel caso in cui il genitore citato sia già morto:] *Figlio che fu di, figlio quondam, figlio di quosaindré.*

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.32: Anche demo ad Urciuolo isspeçiale (e) d a Torucio **f. che fue di** Martino fartello di quessto Orciuolo, dies v usce(n)te março nel lxxij, pisani lib. iij...

[2] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.26: Et lame(n)taroxe de sua poss(essione) ch(e) elli aviano i(n) Venaco, le q(u)ali sono t(er)minate (e) p(er) t(er)mini ch(e) iudica(r)o li nob(i)li signo(r)i Alb(er)to e mess(er) Domenico, fr(at)elli ca(r)nali (e) **fil(ii) (con)da(m)** mess(er) Guidon(e) deli signo(r)i de Co(r)ti.

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 41, pag. 158.7: Anchora dixit et propone che 'l dicto Giacomo si prestò dinari comune de le dite parte a Çanebono **filio de çoçaindré** de Guido Buxolo quaraf[n]ta s. mudenexe...

1.3 [Con rif. a Gesù Cristo].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 126, pag. 183: Segnomi in Patre e 'n **Filio** ed i[n] santo Mat[t]eo: / so ca non se' tu retico [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo.

[2] *Poes. an. cass.*, XIII m., pag. 8.15: Benedictu laudatu et glorificatu lu Patre, benedictu laudatu et glorificatu lu **Fillu**, benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 1, pag. 101.13: Et postea eadem verba repetebat addendo: «sia lo **Fijo**!». Et pueri resumebant et eadem verba cantabant.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.31, pag. 558: **Fillo** d'onne laude degno, / dolçe pate e dolçe fillo, / fillo dulçe mio consillo, / fillo, pàrtemesse 'l core.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.1, vol. 3, pag. 543: Vergine Madre, figlia del tuo **figlio**, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consilio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.8: le lagremose laude e cante dolorosi e amari laminte della Vergene Matre, vedova remasta del **Filgo**, con reverentia al popolo presenteno.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1727, pag. 395, col. 2: chiamemo quista sposa / de

Christo gloriosa, / che sia nostra advocata / denanti l'Anunciata / et davanti sou **figlio** / che de ome bene è consiglio.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, Esordio, pag. 127.1: Al nome del Padre et del **Figlio** et de lo Spirito Santo.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 3, pag. 1: *Ave, Regina, Virgo gloriosa, / che de Dio Padre te chlamasti ancilla, / del **Fio** fusti mare, fia e sposa.*

[10] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.18: In nomine Patris, **Filij**, et Spiritus Sancti amen.

– *Figlio di Dio.*

[11] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.19: Et Octabiano senne deo molta mirabilia, et odio una voce così dicenno: Questa ene l'altare de lo **filio de Dio**.

– *Figlio di santa Maria.*

[12] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 389, pag. 539: Mai eu ne prego Cristo, lo **figl santa Maria**, / ke ancora me parta de la ler compagnia...

1.4 [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.1, vol. 3, pag. 475: Quando ambedue li **figli** di Latona, / coperti del Montone e de la Libra, / fanno de l'orizzonte insieme zona [...] tanto, col volto di riso dipinto, / si tacque Bèatrice...

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.467, pag. 65: Po' vidi Accamenide, che diè norma / al **fil** d'Anchise, e 'l giovinetto Pico, / esser costretto lui a si fatta orma.

1.5 Qualunque animale, rispetto a chi l'ha generato.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.9: L'Agullia quasi ne le parti del capo del mondo si truova una pietra, la quale è chiamata eththe; et acciò ch'ella difenda i suoi **fillii**, che alcuno male non lor possa avvenire, si la mette nel suo nido...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.92, vol. 3, pag. 319: Quale sovresso il nido si rigira / poi c'ha pasciuti la cicogna i **figli**, / e come quel ch'è pasto la rimira; / cotal si fece, e si levai i cigli...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.10: Per ciò che 'l patre overe stallone robusto de forti membra et utili generano li **filii** robusti et forti.

1.6 *Figlio di demonio, di diavolo, di giudeo, della putta* (con valore di insulti generici).

[1] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 16, pag. 121, col. 1: Sire, ria: / ka lu **filu de diabulo**, nepote de Silvano / à mocce[ca]tu lu christianu.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 127, pag. 183: Segnomi in Patre e 'n Filio ed i[n] santo Mat[te]o: / so ca non se' tu retico [o] **figlio di giudeo**, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.2, pag. 134: Accorri accorri accorri, uom, a la strada! / - Che ha', **fi' de la putta**? - l' son rubato.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.9: Tutta quella iente, la quale campava, annegao in Po. Vedi se **figlio fu de demonio** quello omo! Vinti milia perzone pericolaro nella rotta.

1.7 Estens. Chi discende direttamente da qno altro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.7: per Salomone si manifesta, che là dove distinzione fa di tutti li uomini alli animali bruti, chiama quelli tutti **figli** d'Adamo...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.20: Et disse Yesu Cristo: «Questa casa è salva et ha ancò 'l bon di e ti vraxamente è' **figlio** d'Abraham».

1.8 Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 218, pag. 608: Deo, qe guarì[s] Daniel del laco del leon / e traisi Ionàs del ventre del pesson, / en lo qual el sostiene molto grand passìon, / li **filii** d'Israel de man de Faraon...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.70, pag. 38: perché d'Orpheo leggendo et d'Amphione / se non ti meravigli, / assai men fia ch'Italia co' suoi **figli** / si desti al suon del tuo chiaro sermone, / tanto che per lesù la lancia pigli...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 32.10, pag. 186: Fiorenza magna terra ebbi per madre, / anzi matregna, e io piatoso **figlio**, / grazia di lingue scellerate e ladre.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 784.13: coloro che sono **figli** leali di Santa Chiesa debbono essere apparecchiati di servirla...

2 Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 440, pag. 148: Al Vagnelista la recomandasti / E dolgemente d'esa lo pregasti, / Digando a la vergene Maria: / «Echo, Çoane to **fio** sia».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 287.5: Salomone disse: Bel **figlio**, bevi l'acqua di tua cisterna, e ciò che surge del tuo pozzo...

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, P.B.5, pag. 317: No mica me ma te desprecì, **fillo**, / fugendo lo mio utile consiglio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.35, vol. 2, pag. 465: Quando mi vide star pur fermo e duro, / turbato un poco disse: «Or vedi, **figlio**: / tra Bèatrice e te è questo muro».

[5] a *Apologhi reat.*, XIV, 12.3, pag. 674: «entenni, **figlu**, quello che te dico, / et sacce bene, ché non te so nimico...

3 Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

[1] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 126.7: Reverende pater [...] eu, vostro in Cristu **figlu** et inutili servituri frati Benedittu [...] vi aiu cum debita reverencia scriptu kista littira...

FIGLIOCCIA s.f.

0.1 *figloça, figloccia, figloza, fioza, fillioccia, fioza, fioze.*

0.2 Da *figlia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che è stata tenuta a battesimo (da un padrino o da una madrina).

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Colei che è stata tenuta a battesimo (da un padrino o da una madrina).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 137.9: It. da Chele, fante del Migliore Guadagni, per l'anima d'una sua **figloccia**, s. x.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51b, pag. 162.23: Le comare e le **fioze** in interdige in matrimonio perzò ch'el in conzonte a nuy spiritoalmente...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.1: lu sabbatu sanctu avia bactizata la juveni, ki era grandi; tornandu a la casa [...] ordinau ki la nocti vinendu dormiu cum killa **figloza** et peccau cum sicu.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.8: P(er)zò che tuti de' usar e aver in reverentia lo septe(m), si è d'aver a fa' (cum) soa comà e co(m) la soa **fiioza** e co(m) alcum parenti: nyum no se pò asembiar senza peccao mortal.

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.16: E che neuna persona ardischa o presumma, per sè o per altra persona, donare dare o presentare alcuna cosa ad alcuno compare, commare, per alcuno fillioccio o **fillioccia** per alcun modo o ingegno in parto o fuori di parto...

– *Figlioccia spirituale*.

[6] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 30, pag. 254.28: un gentil-omo recevé e tene a batesmo, un Sabba Santo, una covena figla de un so amigo [...] fé la noite iaxeì cum seigo la dita çovena, chi era soa **figloça spiritual**...

FIGLIOCCIO s.m.

0.1 *figlioccio*, *figliozzo*, *figloccio*, *fillioccio*, *fillioccio*, *fiocçe*, *fiocço*.

0.2 Da *figlio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N In doc. lat. il termine è att. fin dal sec. XII, anche in composti antroponimici: cfr. GDT, p. 273.

0.7 1 Chi è stato tenuto a battesimo (da un padrino o da una madrina).

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Chi è stato tenuto a battesimo (da un padrino o da una madrina).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.5: Item al figliuolo ke fue di Gianni di Sibuno da San Leonino, lo quale è mio **figloccio**, se vivo in quello tempo, libre II.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.5: Sappie ched òe p(er) male no(n) mi scrivesti del **fillioccio** mio ched è lo più bello fanciullo che tuo abbie.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.16: E che neuna persona ardischa o presumma, per sè o per altra

persona, donare dare o presentare alcuna cosa ad alcuno compare, commare, per alcuno **fillioccio** o fillioccia per alcun modo o ingegno in parto o fuori di parto...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 455.2: Frate Rinaldo si giace colla comare; truovalo il marito in camera con lei, e fannogli credere che egli incantava vermini al **figlioccio**.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.4, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefattore / e per choloro chi èn del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e **fiocçe** et amagistradore...

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 127.14: llo primier, ch'ello incontra, si fo un cavaliere, che avea non Banin, ed era stado **fiocço** del re Ban de Benoich...

FIGLIOLA s.f. > FIGLIUOLA s.f.

FIGLIOLAGGIO s.m.

0.1 *filliolaggio*.

0.2 Da *figliuolo*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei figli.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Insieme dei figli.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 290.28: se fare no -l vuoi, sappi bene che io *sceroe* del tuo **filliolaggio** e serverò lo mio Dio, mio signore.

FIGLIOLA STRA s.f.

0.1 *figliolastra*.

0.2 Da *figliuola* sul modello di *figliastra*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Figlia di un precedente matrimonio, rispetto al nuovo coniuge di uno dei genitori.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 200.6: fe Ottaviano pace con Marco Antonio, e prese la **figliolastra** per donna; ma non la menò innanti che la lassasse...

FIGLIOLETTA s.f.

0.1 *figliioletta*, *fillyuletta*.

0.2 Da *figliuola*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Figlia in età infantile o adolescenziale.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlia in età infantile o adolescenziale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.9: basandu una sua **fillyuletta** qui avia numi Tercia, qui era intandu multu pizula, et

vedendula tristi, adimandaula perké tenia cusì trista cera.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 251.17: fu già un ricchissimo uomo, il quale tra alcuni altri suoi figliuoli aveva una **figlioleta** bella e gentile, il cui nome fu Alibech.

FIGLIOLETTO s.m.

0.1 *figlioletti, figlioletto.*

0.2 Da *figliuolo*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Figlio in età infantile o adolescenziale.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlio in età infantile o adolescenziale.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 569.11: E però non si vergognò, quando egli fu schernito da Alcibiade, posta la canna sotto le gambe, giuocare con li piccoli **figlioletti**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.13: una gran dama, la quale era moglie dell'uno de' maliscalchi del re d'Inghilterra, uscendo della chiesa vide questo conte e i due suoi **figlioletti** che limosina adomandavano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 516.24: nella città di Modena fu una donna vedova [...] e con lei era rimasto un suo **figlioletto** di forse dodici anni.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.50, pag. 221: Lo re, ch'avea ancor l'animo bieco / contra 'l baron, un picciol **figlioletto** / gli fece torre e poi con pensier cieco / al suo baron, che non avea sospetto, / gli dié mangiare con lui a la mensa...

FIGLIOLÉVOLE agg.

0.1 f. *figliuolevole.*

0.2 Da *figliuolo*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che si confà a un figlio.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che si confà a un figlio.

[1] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 74: Certo questo non fu segnal di **figliuolevole** carità. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 582.

FIGLIOLINO s.m.

0.1 *figliolin, fiolin.*

0.2 Da *figliuolo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Figlio in età infantile o adolescenziale.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Figlio in età infantile o adolescenziale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 654.34: e chiamati due de' suoi famigliari, gli mandò alla donna [...]. La qual, preso in braccio il **figliolin** suo bellissimo, da' due famigliari accompagnata nella sala venne...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.34: Ello fo çunto a quel logo, en lo qual era la moier col **fiolin**, el desmuntà de la nave in la barcheta e venne a terra...

[u.r. 20.04.2010]

FIGLIOLO s.m. > FIGLIUOLO s.m.

FIGLIOZZA s.f. > FIGLIOCCIA s.f.

FIGLIUOLA s.f.

0.1 *fegliola, feglola, fellole, ffiliuola, fgliuola, figiola, figiuola, figliola, figliole, figliula, figliuola, figliuolata, figliuole, figlola, figlolata, figlora, figlule, figluola, figluole, figlyola, figlyole, figola, figole, fiola, fiole, fiolle, fiula, fijola, fijora, filgiola, filgliola, filgliuola, filgliuole, filglole, filgluola, filgluole, filiola, filiole, filiora, filiore, filiula, filiuola, filiuole, filliola, filliuola, filliuole, filluola, fiola, fiola, fiola, fiola, fiola, fiolla.*

0.2 DEI s.v. *figliuolo* (lat. *filiola*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. sang.*, 1237; *Doc. fior.*, 1259-67; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. lucch.*, XIV m.; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1309 (4); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. udin.*, 1354; *Doc. padov.*, a. 1369; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *figliuola di quosaindrè* **1.1.2**; *figliuola in Cristo* **3**; *figliuola in Gesù Cristo* **3**; *figliuola levata dal battesimo* **3.1**; *figliuola speciale* **3**; *figliuola spirituale* **3**.

0.7 **1** Essere umano di sesso femminile, con rif. ai genitori. **1.1** [In sintagmi con esplicitazione della paternità o della maternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.2** Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore; [in partic.] la Vergine Maria.

2 Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **2.1** Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile. **2.2** Fig. [In allocuzioni, rif. a entità non animate]. **3** [Relig.] Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. Locuz. nom. *Figliola speciale, spirituale, in (Gesù) Cristo*. **3.1** Locuz. nom. *Figliuola levata dal battesimo*: lo stesso che figlioccia. **4** Chi trae origine (da una popolazione, in part. una stirpe ebraica). **4.1** [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo]. **5** Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Essere umano di sesso femminile, con rif. ai genitori.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 113, pag. 528: Medèa, la **fi[ol]a** del rei de Meteline, / per amor de lasón lo frar tras'a rea fine...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 76, pag. 40: Trista, male foi nata! / De secerdoti io foi **figliola**, / signuri de lie e -dde scola: / e -mmo cu uno servo stao sola.

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 319, pag. 572: Ben fai l'om ch'è **fiola**, se da piçol'ie 'nsegna: / da q'ela serà grande, non è grop qe la tegna.

[4] *Doc. sang.*, 1237, pag. 156.2: La **filliula** Brunicardi calço[la]io xii d.

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 165, pag. 423: El nono comandamento: non desiderare / l'altrù moyer nì **fiola** nì serore...

[6] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.3: portò Iscolaio f. Rinieri Uscielletti e Vante nostro trentatre soldi e quatro dr. di fiorini a cKavicciule de' Macci; disse ke gli volea per monakare la **figliuola** del detto Rinieri al Poggio a la Croce.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Uno giovano che avea nome Melibeo [...] lassando la sua moglie et una sua **figliuola** in dela sua casa [...], andòe p(er) prendere solactio.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.5: cento cinque livre, soldi otto (e) d. sette bon. ne paghamo p(er) lui in Firenze p(er) pa(n)ni dela **filliola**...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.11, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse **figliola** / ed ella sola en sua redetate, / giria adornata de bianca stola, / sua fama vola en onne contrate...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 119.24: E cusì co' pensò, avvenne poi, ch'a molier prese la **filliola** d'Amor de Galie...

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) Eo te -l contrario en presente, / **figliola** mia maledetta: / de prender marito en presenti / troppo me par ch'aibi fretta.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.6: le fioy mascl pos lo temp de l'alatar le mandava ay padr, e tegnant a si le **firole**, amagistrava quelle a cazar e a slytar...

[13] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.10: item lago a mia muier Chatarina la ssoa enpromessa et per de robe vedoar s'ella se vollese mariar ella solla per sì çença alguna de so **fiolle** e non eba plu...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.13, pag. 125: De lo re Costa fo **fijora**. / Monto

fantina misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni sì inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[15] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.16: Anchamo questa madona Iacumina dé dare a una soa fiastra, **fiola** che fo de ser [B]jonamigo, per uno romagirimento de dota X lb. de bol.

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.23: e anco menò con seco la mogle, la quale fo **figliuola** del conte de Parago e nepote de messer lo papa Giovanni XXII.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.23: dixe Cristo, che chi ama pare o mare o muglier o figlio o **figliola** pù cha Criste non è degno de Criste.

[18] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.32: pregaremo Dio e la soa mare vergine Maria che lu dia gratia di viver un con l'altro a lungi tempi e di far con le cose che sia honor dal corpo e salvamento da la anima e di far fioli e **firole** chi sia servidori di Dio.

[19] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.5: Ançi debbia amare e honorare le monache sença vantaggio e amaestrarle e informare come suoi **figliuole**.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1239, pag. 289: Figlioli et **figliole** nostre, et quanti ne farremo, / Nanti consumaremo che questo perdessemo!

[21] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 25.13: io Loto so(n) cho(n)te(n)to de fare segura madona Se(n)ta e madona A(n)tunia soa **fiuola** dela soa dota...

[22] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.30: Blamdina, Iacopina et Andriola, **figole** de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.24: Intanto saputo che fu della presonia de madonna Cia [...], una soa **figliola** [...] venne denanti allo patre lacrimanno...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.4: Pirro occise la regina Pantasilea, lo re Priamo, e la soa **figliola** Polisena.

– [In poesia, in perifrasi in cui si esplicita la paternità o la maternità di un personaggio femminile ben noto anziché il nome dello stesso].

[25] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.9, pag. 161: Chome ladrone veggio se' legato, / oimè dolente, ed ognun ti condanna, / et se' da ongne amico abbandonato, / se non da la **figliuola** di Sant'Anna...

[26] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.14, vol. 3, pag. 206: imagini la bocca di quel corno / che si comincia in punta de lo stelo / a cui la prima rota va dintorno, / aver fatto di sé due segni in cielo, / qual fece la **figliuola** di Minoi / allora che sentì di morte il gelo...

1.1 [In sintagmi con esplicitazione della paternità o della maternità, per designare una donna più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 354.20: Dama Margarita **fiuola** sire Lucha, deta, (e) Lorenzo di Donimeto, piagio, die dare xiii li. di p(ro)ve....

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 441.30: Anche avemo dato lib. v di pisani piccoli in mezo mago nel lxxiiii, i quali danari demo ala suora Bartola **figliola** di Baldovino...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 252.9: Corsellino Be(n)venuti, a sé quattro, J stao di grano. Do(n)na Ge(m)ma **filliuola** Rischiariati, a sé altro, meço stao di grano.

[4] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.9: stando ora nuovamente ala pieve da Pingnano sopradecto egli carnale mente usò molte volte cum una che à nome Vanna **figliuola** di donna Contessa da Pingnano...

1.1.1 [In rif. al genitore defunto:] *figliuola che fu di*.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.17: Mado(n)na Cho(n)tessa **filiola** che fue del Co(n)te Ranieri Orla(n)di vii lib. m(eno) xviii d..

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 19, pag. 198.27: Anchora uno caxamento [...] confin. da l'un la' la strata de la contrata da l'atro la piaçolla da l'altro la Symona **fiolla** chi fo de Zachino da Legorçan e mugere de Pedreçin da Ferrara...

[3] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 96.25: Biascio adirietro del Rosso di Penatello da P(i)ano, dà dona a Ma[r]garita, **figliola** che fu di Giliotu di Marugi di Fracia, uno te(r)ratu posstu de la co[n]trada di Voltara...

1.1.2 Locuz. nom. *Figliuola di quosaindrè* di qno: figlia di genitore deceduto? || Si assume dubitativamente il signif. proposto da Corti.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 7, pag. 68.2: Questo è l'estimo de madona Jacumina **fiola de quosaindrè** de ser Çoanino da Casaleclo, muire che fo de Chabriel.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 195.36: uno caxamento [...] confin. da l'uno di lla' la strata de la contrata, da l'altro la Clara **fiolla de coca indre'** de sere Petro Culaço e mugere chi era de Zovane Toscho...

1.2 Creatura di sesso femminile, con rif. a Dio creatore; [in partic.:] la Vergine Maria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 26, pag. 212: Per gratia fo nobel e a De fo gratiosa: / Perk'ella fo dr'Altissimo **fiola** e matre e sposa...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.12: Sia l'anima quieta, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio dispensativamente per nostra salute. **Figliuola** di Dio è l'anima pacifica.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 132.20: Io Caterina [...] confortovi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi vera e perfetta **figliuola** di Dio.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 230.26: Essendo madona sancta Maria **fiola** de meser Domenedé, pare e mare de messer Ieso Cristo...

2 Essere umano di sesso femminile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 467, pag. 272: L'angel si me disse: 'Bella **fiola** mia, / el'è quella Madona c'è noma santa Maria [...]'

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 1.39, pag. 117: E prego Iddio, ch' io ben me ne ramenti. / àAddio, **figliuola**. / A Dio, Madonna, siate.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 31.14: Certo, **figliuola**, tu m'inganni, - rispose la vecchia balia - né pensi quanto sia grave il fare alle persone attempate credere in parole una cosa, e un'altra negli atti mostrarne...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 3, pag. 18.6: A voi, carissimo e diletissimo padre dell'anime nostre in Cristo Gesù, Caterina e Alexa e tutte l'altre vostre **figliuole** vi si raccomandano...

2.1 Estens. Essere umano di sesso femminile e in età giovanile.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 97.20: La Veronica, figliuola del detto Giovanni, fu bella e buona **figliuola** e savia.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 7, S. *Anastasia*, vol. 1, pag. 96.6: Anastasia, tra ' Romani nobilissima **figliola**, di pretassato gentile molto ma pagana, e la madre sua Fausta, cristiana, dal beato Grisogono pienamente fue ammaestrata de la fede di Cristo.

2.2 Fig. [In allocuzioni, rif. a entità non animate].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 1.45, pag. 4: Canzonetta **figliuola**, tu girai / colà dove ti sai / ch'onesta leggiadria sempre si trova...

3 [Relig.] Essere umano di sesso femminile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. Locuz. nom. *Figliola speciale, spirituale, in (Gesù) Cristo*.

[1] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 223, pag. 25: Fu sua **spiritual figliuola** / quella olorita viola, / infiammata a divin scola, / et per gratia contentata.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 3.8, pag. 14: Im meçço di così ficto dolore / mi so' trovata sola, / fuor di Giovanni, a cchui m'accomandasti, / et Magdalena, la **spetial figliuola** / ad chui tu perdonasti...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.11: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le dilecte **em Cristo filiole** sore de l'ordine dei frati de penetença si a li presenti commo a quelli ke veranno salute et l'apostolicale benedictione.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 52, pag. 158.16: Suor mia e **figliuola** mia in Gesù Cristo, Quanto penso della mia e potrei dire nostra ingratitudine tutto triemo...

– [Con rif. a un rapporto spirituale allegorico con una virtù].

[5] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 33, pag. 161.20: Allora santa Chiara, come vera **figliuola** della obbedienza, que' pani devotissimamente benedisse col segno della croce.

3.1 Locuz. nom. *Figliuola levata dal battesimo*: lo stesso che figlioccia.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.2: Eio no posso intendere com sia cossa nolicita tore per muliere la comare on le **fiolle levade del batesmo**.

4 Chi trae origine (da una popolazione, in part. una stirpe ebraica).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 85, pag. 410.7: Poi venne seguitando i detti e le rispersioni del Figliuolo e quelle del Padre, apresso quelle de la Chiesa e de le **figliuole** di Ierusalèm.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.23: E per compassione degli peccatori, i quali vedeva che si dannavano, e non avevano parte della sua redenzione per la loro malizia, e si per la grave distruzione e morte delle **figliuole** di Sion.

4.1 [Detto di una città o di un popolo idealmente destinato a succedere a un'altra città o a un altro popolo].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Premessa, pag. 131.5: Le ricordanze dell' antiche istorie

lungamente àno stimolata la mente mia di scrivere i pericolosi advenimenti non prosperevoli, i quali ha sostenuti la nobile città **figliuola** di Roma...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 58.21: la nostra città di Firenze, **figliuola** e fattura di Roma, era nel suo montare e a seguire grandi cose, sì come Roma nel suo calare...

5 Fig. Ciò che consegue o deriva da qsa altro (tipicamente, in rappresentazioni allegoriche).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.75, pag. 133: e ritruova le donne e le donzelle / a cui le tue sorelle / erano usate di portar letizia; / e tu, che se' **figliuola** di tristizia, / vatten disconsolata a star con elle.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.40: allora li nasce nel cuore una santa vergogna, ch'è una delle belle **figliuole** d'umiltade...

[u.r. 10.12.2010]

FIGLIUOLO s.m.

0.1 feglioli, fegliolo, fegliuli, fegliulo, felluli, ffigliuoli, ffigliuolo, ffigliuolo, ffigliuolo, ffigliuoli, ffigliol, figiò, figiol, figioli, figiolo, figior, figioy, figiuoli, figiuolo, figliuolo, figlio', figliò, figlioglie, figlioi, figliol, figliole, figlioli, figliolo, figliolomo, figliolu, figlioly, figliouli, figlioy, figliuglie, figliul, figliuli, figliulo, figliuo', figliuò', figliuogli, figliuoglie, figliuoi, figliuoi, figliuoi, figliuoi, figliuoi, figliuoi, figliuol, figliuol', figliuole, figliuoli, figliuolli, figliuolmo, figliuolo, figliuolti, figliuolo, figliuòto, figliuoli, figliuolo, figliuoli, figliuolo, figlò, figloi, figlol, figlole, figloli, figlolj, figlolo, figlolu, figlor, figloy, figlul, figluli, figlulo, figluo., figluocti, figluogle, figluol, figluole, figluoli, figluolj, figluolo, figluolto, figluoly, figlyole, figlyoli, figlyolo, figol, figuoli, figuolo, fiù, fiol, fioli, fiolli, fiollo, fiolly, fiolo, fiior, fiiori, fiioy, fiuolo, fiuolo, fijoi, fijol, fijoli, fijolli, fijollo, fijolly, fijolo, fijoly, fijor, filgiol, filgioli, filgiolo, filgiolu, filgiuol, filgiuoli, filglioli, filgliolo, filgliulo, filgliuoi, filgliuol, filgliuoli, filgliuolo, filglolo, filgluo', filgluoi, filgluol, filgluoli, filgluolo, filgluolo, filió, filioli, filioli, filiolo, filiolu, filioy, filiuli, filiulo, filiuogli, filiuoli, filiuolli, filiuolo, fillihuoli, fillihuolo, fillioli, filliolo, filliolu, filliouolo, filliuholi, filliuholo, filliuol, filliuol', filliuoli, filliuolli, filliuollo, filliuolo, fillol, filloli, fillolo, filliuolo, filluli, fillulo, filluoli, filluolo, fillyoli, filolo, filuoli, filuolo, filyoli, filyuli, fio', fiò, fioe, fioi, fiol, fiol, fioli, fioli, fiolli, fiollo, fiolly, fiolo, fiolo, fiolu, fiolu, fioly, fioy, fiuli, fiulo, fiuol, fiuoli, fiuolo, fiyoli, fiyolo, fiyuoli, fizolo, ffglolj, ffglolo, ffgluolj, ffgluolo, ffigliuoli, fogliuolo, fugluolo, fulliuoli, fylgiol, fylgioli, fyol, fyoli.

0.2 DELI 2 s.v. figlio (lat. *filiolum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. pist.*, c. 1200; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, 1228; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. aret.*, 1240; *Doc. mug.*, XIII m.; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Doc.*

volt., 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1213; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Ischr. bellun.*, 1350; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. udin.*, 1354; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. ancon.*, 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370; *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Nota le forme con enclitica pers. *figliuoiti*, *figliuolti*, *figliuolo* in *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *figliuolo* in *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *figluolmo* e *figliuòto* in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.); *figliolomo* in *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *figluolto* in *Doc. volt.*, 1322, Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); *figliuolti* in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *figliuolmo* e *figliuolo* in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *figliuolmo* in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.); *ffigliuolo* e *figluocti* in *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

Nota le forme con vocativo latineggiante (cit. in **2.1**).

Per *figliuolo delle forche* > *forca*.

Locuz. e fras. *figliuolo dell'uomo* **1.4.1**.

0.7 1 Essere umano di sesso maschile, con rif. a chi l'ha generato. **1.1** [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso]. **1.2** [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo]. **1.3** Essere umano, con rif. a Dio creatore. **1.4** [Con rif. a Gesù Cristo]. **1.5** [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico]. **1.6** Qualunque animale, con rif. a chi l'ha generato. **1.7** *Figliuolo di prete, di una puttana, della mala puttana* [con valore di insulti generici]. **1.8** Estens. Chi ha un rapporto di discendenza diretta da qno altro. **1.9** Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa. **2** Essere umano di sesso

maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni). **2.1** [Usato con funzione vocativa, con uscita latineggiante]. **3** Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale. **3.1** [Usato nella corrispondenza ufficiale del Papa, per rivolgersi a sovrani]. **4** Fig. Ciò che appare in stretto rapporto con qsa altro.

0.8 Francesco Sestito 03.09.2010.

1 Essere umano di sesso maschile, con rif. a chi l'ha generato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 591, pag. 548: tal hom cre' aver **fiolo**, q'el non è miga so, / né çamai la soa ovra no 'nde çoa ni so.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 581, pag. 620: se un omo T'onfende de **fiol** o de fratre, / per amor Deu l'onfense dé esser perdonate...

[3] *Ritmo lucchese*, 1213, 15, pag. 47: Pegio non fu lo Garfagnino, / quei che non fu paladino, / **fioliolo** di Guido Garfagnino.

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.1: *De patre ad filium in studio constitutum parlamentum*. **Figlo** carissimo, sci entento ad audire, discreto ad ente(n)de(re) e savio a fare lo nostro honore e la n(ost)ra utilità.

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., B[5], pag. 44.9: Lo **figol** d(e) P(ri)amo e d'Ecuba molto plu forte d(e) tuti gi Trogani abatemo.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 7.21: La preducta Semiramis fo molto lussuriosa femmina de li **fiolioli**, soi mariti e de molti altri homini.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: ecco Elizabèt cugnata tua, e parturerà **fioliolo** i(n) sua senetute...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.27, pag. 573: Madonna, a vui me rendo sì cco' **fillolo** a mmate, / co' servo a regina plena de p'etate...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.14: Questo Lovixe tre **fyglioli** avea, zoè Lothario, Pipin e Lovixe...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.5: Ie **fiyo** mascl pos lo temp de l'alatar le mandava ay padr, e tegnann a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a siytar...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.31, pag. 126: Diròve brevementi in summa / che un grande inperaoer de Roma / un so car **fijor** avea / da chi dar mojer vorea...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 18.3: Quando Corsino di Barone era in Volterre in buono istato, altre gli avesse decto «**figluolto** morrà in pregione per devito», credo che arebbe pensato.

[13] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.20: si obligoe lo dito fra' Petro et eio Nicholò soe **fiolo** [...] a lo dito Ghidino tuta fate gie nostre bene mobie et immobie.

[14] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 64.5: Bruno de Bienevenne e Vanni su' **fioliolo** da Gavignano dea dare lj. xiiij...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 234.22: In quisto millesimo, a di XIII d'ottovre, venne en pregione en Peroscia messer Rodolfo da Pietra Mala con tre degl **figluogle**.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.28: Ma lu donu gladiatoriu [...] dederulu Marcu et Drusu, **fiolioli** di Brutu, ad hunurari li ciniri di so patri...

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al **figliolo** di mastro Icho frabo p(er) III chiavi e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l'uscita.

[18] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 14.7: un **figliolo** di ciaschedun mercadante, che sia in ditta frataglia, volendo intrar in ditta frataglia, possi e debba esser ricevuto...

[19] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.14: Anno d(omi)ni MCCCL fata fo quessta glesia a onor de s(an)c(t)o Andrea ap(osto)li, p(er) ord(e)nam(en)to d(e) s(er) A(n)drea e Pero so **fiol**...

[20] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 30, pag. 326: A quel de Chucagna comenzò a parlare / Misser Gerardo lo **fyol** en veretate / E chu la spada voglio esser liale / al mio Signore.

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.13: Et di quista donna, secunda mugleri, misser Tranchida sindi generau et fichi septi **figlioli** masculi, belli et honorati et valenti...

[22] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.22: Guido suo **figliolu** prome(t)te che quella medesma ve(n)dità di no dare mai co[n]tradio...

[23] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 3.26, pag. 15: Tu facci quocere intanto, / se non ch'io mi do vanto / di saper dal **figliuol** mio, / s'egli è suo volontà ch'io / stea sotto tuo signoria.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.18: Anche teneva una soa badascia - donna Leonora aveva nome -, la quale amava sopra tutte cose, la quale era sio confuorto, della quale avea **figlioli** e figlie.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.3: Multo fallio Clytemestra, facendo cossy occidere tanto e tale Re, como fo lo re Agamenone suo marito, e lo **fillulo** iniuriato e se stessa...

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.26: Abel e Caym si fo **fioli** d'Adam e si fo li dui primi fraeli che fo mai...

1.1 [Usato al plur., per designare l'insieme della prole senza distinzione di sesso].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 597, pag. 548: Femene fai **fioli** pur de cotanti misì / de quanti vol far credere a li lero barbisi...

[2] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 97, pag. 422.15: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so **fiyo** a lor senza falire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.3: Et quello è malizioso fatto il quale è molto fuori d'uso, sì com'è contra naturale usanza ch'alcuna femina uccida il suo marito e **figliuoli** e distrugga un alto reame.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 158, pag. 106: O è li toi parenti, li amis e i casamenti, / Muié, **fioli**, nevodhi ke 's mostran sí dolenti, / L'aver e la grandisia?

[5] *Doc. venez.*, 1313, pag. 101.18: lo romagnente sia de me' fia Maria et de mio fio Marcolin et de mia fia Catharina, **fioli** de mio marito Arian (Con)tar(eno)...

[6] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.26: se Simone none gisse p(er) vita ovvero e suoi **figliuoli**, ch'el mio sia dato p(er) l'ani[ma] mia.

[7] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 141.22: Eu non pozu tachiri ki non dica zo ki fichi pir lu dictu Bartholomeu, donna Contissa sua matri et soi **figlioli**...

1.2 [Usato in sintagmi con esplicitazione della paternità, per designare qno più precisamente che col solo nome di battesimo].

[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 11.23: Mateo **fioliolo** vi staia.

[2] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.36: Casa del **filioli** Bia(m)cori una spalla.

[3] *Doc. ver.*, 1213, pag. 247.18: Quest'è l'ave(n)itario d(e)li **filioli** d(e) d(e) d(omi)no Co(r)radino d(e) Basta...

[4] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.18: It. sì iurano [...], (e) quelli k'erano de la co(m)pa(n)gna d'Ald(brandino) Orrabile (e) del **filioli** Bruccardi cula lor parte...

[5] *Doc. sang.*, 1228, pag. 60.13: Testimonio Boni[n]segna **filioli** Titi (e) Gunta **filiolo** Rafali (e) Gunta **filiolo** Iovanni.

[6] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.3: Usi(n)bardo [e] Gia(n)ni **filioli** Ranaldi da Frassi xxvii s. (e) vii d..

[7] *Doc. aret.*, 1240, pag. 160.12: **Filioli** de Burnecto de Piero xv st..

[8] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.14: **Filiuholi** Baro(n)cioli d. vii (e) un paio di galline.

[9] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.21: Lo remanente sia dao per anema mia, de meo pare et de meo frar Nicolao, salvo lib. CC le qual eo voio que sia dae a Gioto **figol** de meser Oto de Çucon...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.22: Et debbiano farsi dui publici instrumenti d'uno medesimo tenere l'uno per me notaro infrascripto ac subscripto per mano de Marco Bono **figliolo** de meser Bartolomeo Bono da Venezia notaro...

[11] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.33: Dona Berta laudavo Martin **fiolo** di Sabadin per vostro legitimo sposo e marido...

1.2.1 [Nel caso in cui il genitore citato sia già morto:] *figliuolo (che) fu di*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 340.18: Gubelino (e) Matarelo **filioli furo** Domegio lo moniere d'Arcivale (e) Leduis molie Micieloto d'Arçivale, deta [...] dieno dare viiii li. di p(ro)ve.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.8: E dene dare Cambio **filiolo ke fo de** Soperkia XXVJ s. ...

[3] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.35: it(em) deava avere d(e) *** **filioli che fo d(e)** s(er) Çuane Meiora(n)ça...

1.3 Essere umano, con rif. a Dio creatore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 13, pag. 159.19: Ai, che gioiozo gaudio e che gaudioza gioia in amorozi tutti spirituali cori, vedendo **figliuoli** di Dio e frati loro [...] 'n dela merciè tornati di Dio lor padre!

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.6: Amate li vostri nemici (et) beneficate a cui v'ane in odio acciò ke siate **figliuoli** del Padre vostro ke stae in cielo...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 68.5: Deu dà potestate de essere **filloli** de Deu a killi ki rechipperu la fide de Xristu.

1.3.1 *Figliuolo della luce*: essere umano in grazia di Dio.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 98.20: grande confusione è a' **figliuoli della luce**, cioè a' servi di Dio che sono eletti e tratti del mondo...

1.3.2 *Figliuolo degli uomini*: essere umano in genere.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.30: O **fgliol de gli homi**, beneexi 'l Segnor loêlo e di ch'el è altissimo sovre ogne cosa in secola.

1.3.3 *Figliuolo del demonio, delle tenebre*: creatura soggetta al male.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.7: ki non ama el nemico non puote essere figliuolo de Dio, dumqua ène **figliuolo del demonio**.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 98.19: O padre carissimo, non ci lassiamo fare vergogna a' **figliuoli della tenebre**...

1.4 [Con rif. a Gesù Cristo].

[1] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.20: Al nome di Dio, ame(n), (e) [...] p(er) Dio (e) Gieso Christo **filliuolo** di Dio vivo (e) dela Vergine madonna santa Maria...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.35: pregemo questa vergene Maria, che la prege lo so **fiol** Jesù Cristo ke 'nde dia gratia...

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 43, pag. 10: Dal destro la' sanctissimo fora ne vene undata / del vostro **fiol** carissimo, che sparse a tal derata / lo sangue dilectissimo che fo aqua roxata...

[4] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B, pag. 106.2: Sanctu Patre, y' te adomando nu nome de Iesu Christo lu teu **filiolu** benedictu ke mme perduni le peccata mee...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.106, pag. 157: Lo Patre onnipotente, en chi è 'l potire, / al suo **Figliol** fa dolce parlamento...

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.12: Et ancho per honore della Beata vergene Maria volemo e conmandamo che non se magni carne e né ova el sabbato so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna fiata, ad ciò che essa vergene pura, piena de misericordia se digni de essere nostra advocata nanti el suo **figlo** sanctissimo.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 38, pag. 3: dime, Raina, quanto, ch'io ten priego, / fo quel dolor ch'el chuur t'avea sì colto; / a zo ch'io posa sempre planzer tiego / la pasion del to **fiol** benegno...

[8] *Passione cod.* V.E. 477, XIV m. (castell.), 1231, pag. 71: Se tu se' Deo **Filiolo**, / non stare en sì grande dolo / ke te consuma e ke te coce; / descendi ora de la croce!

[9] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.25, pag. 19: Revegnua è la dona e sì preise a parlar, / a le tre Marie l'incomenza a spiar: / «Lo me' **figlor**, chi era mea luxe, / moro per si, doce speranza mea».

1.4.1 Gesù Cristo, inteso come seconda persona della Trinità.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.3: Al nome del Padre e del **Filliuolo** (e) dello Spirito sa(n)to...

– *Figliuolo di Dio*.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1464, pag. 57: Sif sen va tosto ali çudé / E domandò lo **filiol de De**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.19: Venne il **Figliuol di Dio** in terra prima a terminare gli desiderii umani, gli quali desiderii rimanevano ingannati...

– *Figliuolo di Maria*.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 718, pag. 46: La çente ki l'odiva se dano meravelia / De ço ke dixè lo **filió de Maria**.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 155.41, pag. 220: Perdonami, o **figliuolo di Maria**, / Per lo prezioso sangue che succhiasti / Da Lei, qualora entrasti / Nel verginal suo seno immacolato.

1.4.1 Locuz. nom. *Figliuolo dell'uomo*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 12, pag. 33.13: Secondo ke Iona p(ro)ph(et)a stecte inel ventre del pescio ceto tre die e tre nocti, così el **Figliuolo de l'omo** [...] starà enel core de la terra...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.17: el **Figliuolo de l'omo** no a esser ministrato, ma a ministrare venne.

1.5 [Usato in perifrasi al posto del nome proprio di un personaggio noto e riconoscibile, per lo più nel linguaggio poetico].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 484.3: En quella arena combatté spesse volte lo **fiol** de Venus e quello che guardà le piaghe ha piaga...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.10: O ti, Bacho, tu non fai mal cum lo **fiol** de Venus.

1.6 Qualunque animale, con rif. a chi l'ha generato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 164.6: è mestieri che la virtude del cielo [...] metta uno amore de defensione e-lli animali c'hano a portare li **filioli**, perché li filioli se mantengano...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.12: lu **figliolu** natu de lu stallone iovene no(n) à né pò avere le membra compite et salde...

1.7 *Figliuolo di prete, di una puttana, della mala puttana* (con valore di insulti generici).

[1] Lio Mazar (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 55.6: B(er)tuci si li respos (e) dis: "Ancò te nas-el a ti, **fiol de una putana!**"

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.9: **Filliulo della mala puttana** et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello cesso, sosso acino.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 262 [1373], pag. 73.11: Sucso mulo bastardo, **figlolo de prete**.

1.8 Estens. Chi ha un rapporto di discendenza diretta da qno altro.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 493, pag. 42: L'angelo de Deo a lu se apare / E dix: «oi, Josepo, **filiol** de David, / No temer tu de toa Maria [...]»

[2] *Diatessarion veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 107, pag. 97.27: Iesu, **fiol** de David, abie misericordia di me.

1.8.1 *Figlioli (di)* (come nome di famiglia).

[1] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e fideli contra il Conte Guido da Roma de' **figlioli** d'Orso e contra ogni altra persona la qual bisognasse per cascione de la detta guerra...

[2] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 144.13: e anche la chasa che ffue di Guadanguolo la quale avemo chomperata da monna Giovanna molglie chee ffue di Talano de' **Figliulipetri**...

1.9 Fig. Chi è per discendenza parte di una nazione o di una comunità religiosa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 183, pag. 132.6: Tugi quangi receve lo corpo de Criste [...], sì como nuy lezemo de la man ke mangià li **fiolli** d'Israel in lo deserto...

2 Essere umano di sesso maschile, per lo più in rif. a persone più anziane o più autorevoli e con una forte connotazione affettiva (usato tipicamente in allocuzioni).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 39.1: la Filosofia rise un poco molto piacevolmente, e stette una pezza, e parlò e disse: - **Figliuol** mio, mal conosci questa Virtù...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 57.32: E allora questo santo padre li rispuose de la spelunca dov'elli era e disse: « Chi se', **figliolo**, che mi chiami?».

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 13.3: E possa s'el poxe a sedere a lado, digando: «**Fijolo** mio, amigo de Dio, domanda ço che te piaxe, ch'ello serà tuto facto al to piaxere».

2.1 [Usato con funzione vocativa, con uscita latineggiante].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.18: A queste parole rispuose la Filosofia, e disse: - Intendi, **figliuole**, il detto mio, e pon ben fede a le mie parole...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.23: Disse il re: Ki è tuo padre? Ed e' rispuose e disse ki era. E 'l re disse: **Figliuole**, il seme è tralingnato in te.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 101.7: Come chi liberasse e campasse uno molte volte de le forche, e dicesse: 'Vedi **figliuole**, io t'ho campato oggimai diece volte de le forche [...]'

[4] Arriguccio, XIII/XIV (tosco.), 5, pag. 287: Apparvemi Amor subitamente / nel sonno che nutrica mortal vita; / un'animetta di novo partita / mostrommi da lo suo corpo innocente, / dicendo: «**Figliuole**, avresti a la mente / chi è costei che tu vedi seguita / da li angeli al cielo in requie 'nfinita, / ove dimora Dio onnipotente?»

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.4, vol. 2, pag. 389: lo più che padre mi dicea: «**Figliuole**, / viene oramai, ché 'l tempo che n'è imposto / più utilmente compartir si vuole».

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-15, pag. 552.19: *mi dicea: Filiole*; cioè dicea a me Dante, chiamando **filliuolo**, *Viene oggimai...* }

3 Essere umano di sesso maschile, che ha con altri un rapporto spirituale paragonabile per intensità affettiva a quello filiale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.4: Chimento vescovo, servo de' servi di Dio. A li diletti **filliuoli** podestadi, o vero rectori, consoli, capitani, anziani, consèlli et comunitadi de le cittadi et de li altri luoghi posti per Italia, salute et apostolica beneditione.

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.10: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti **filioli** frati et a le dilecte em Cristo filiole sore de l'ordine dei frati de penetença...

[3] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 126.9: vi notificu eu, vostro in Cristu figlu et inutili servituri frati Benedittu, tantu pir mi quantu pir li altri vostri in Cristu **figlioli**, li quali su in Monte Cassino...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 20, pag. 84.15: ma facciamo così, **figliuoli** e fratelli miei: el canale è uperto e versa, unde noi avendo bisogno di fornire la navicella dell'anima nostra, andiamo a fornirla ine, a quello dolcissimo canale, cioè el cuore e l'anima e 'l corpo di Gesù Cristo.

3.1 [Usato nella corrispondenza ufficiale del Papa, per rivolgersi a sovrani].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 202.16: Gregorio vescovo, servo de' servi di Dio, al pre[c]la[r]o e amato **figliuolo** Lodoyco, re di Francia...

4 Fig. Ciò che appare in stretto rapporto con qsa altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.19: Questi sono li angeli pessimi; questi sono li **filliuoli** de le malvagitati, mandati dal padre della nequitia et autore della fraude a l'anime semplici.

[u.r. 07.07.2011]

FIGLIUÒMINI s.f.pl.

0.1 *figliuomini*.

0.2 Lat. crist. *filiae hominum*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo alcune interpretazioni della Bibbia, esseri femminili mostruosi discesi da Caino.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Secondo alcune interpretazioni della Bibbia, esseri femminili mostruosi discesi da Caino.

[1] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 110.10: i figliuoli di Dio, cioè il seme giusto di Set, veggendo le **figliuomini**, cioè le discendenti del dannato seme di Cain, le quali erano bellissime, con loro matrimonio contrassero, del quale nacquero i giganti.

[u.r. 01.04.2008]

FIGMENTO s.m.

0.1 *figmenti, figmento*.

0.2 Lat. *figmentum*.

0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?).

0.5 Locuz. e fras. *sotto figmento di 1.1*.

0.7 1 Azione che vorrebbe far apparire reale ciò che non lo è; finzione. **1.1** [Per introdurre l'oggetto di una rappresentazione poetica o allegorica di concetti reali:] locuz. prep. *Sotto figmento di*.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Azione che vorrebbe far apparire reale ciò che non lo è; finzione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 4, vol. 6, pag. 94.14: Egli è rapito acciò che la malizia non mutasse lo intendimento suo, ovvero che loro **figmenti** non ingannassero l'anima sua.

1.1 [Per introdurre l'oggetto di una rappresentazione poetica o allegorica di concetti reali:] locuz. prep. *Sotto figmento di*.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.*..218, pag. 249: I casi avversi appresso, e la salute / della Chiesa di Dio, sotto figmento / delle future come delle sute / cose, disegna...

FÌGNOLO s.m.

0.1 f. *fignolo*.

0.2 DEI 2 s.v. *fignolo* (a.a. ted. *finne?*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Piccola pustola.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Piccola pustola.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Impiastra sopra del **fignolo** il grasso del cappone. Il Crusca (3) s.v. *fignolo*.

FIGO s.m. > FICO (1) s.m.

FIGULAIO s.m.

0.1 *figolaio*.

0.2 Lat. *figularius*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 2, vol. 5, pag. 150.4: Tu reggerai loro in verga ferrea; sì come vaso di terra, fatto per mano del **figolaio**, spezzerai loro.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 139.4: il **figolaio**, che preme la terra molle, faticosamente compone li vasi al nostro uso ciascuno vaso...

FÌGULO s.m.

0.1 *figolo, figulo*.

0.2 DELI 2 s.v. *figulo* (lat. *figulum*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Artigiano che produce oggetti di terracotta.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.28: così può far Dio di noi, e molto maggiormente; e non dobbiamo però lamentarci, nè mormorare di lui, come il vasello fatto non si lamenta del **figulo**, e non gli dice: Or perchè m'hai fatto così?

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 4, vol. 7, pag. 312.12: Come sono reputati li generosi e incliti figliuoli di Sion, vestiti del primo auro, in vasi di terra, opera della mano del **figulo**?

FIGURA s.f.

0.1 *fegura, fegure, ffighura, ffigura, ficura, fighura, fighure, figora, figur, figur', figura, figuram, figure, figuri, figuris, figury, ffighura*.

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figuram*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Doc. friul.*, 1360-74; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (pavov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a figura di **1.5**; figura dell'abaco **14.2**; in figura **1.1**, **7.1**; in figura di **1.5**; per figura **7.1**, **13.1**; portare figura **7.2**; senza figura di giudizio **15**; senza figura di piato **15**; sotto figura **7.1**, **13.1**; tenere figura **7.3**.

0.7 1 L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto percepibile dalla vista. **1.1** Locuz. avv. *In figura*: in forma visibile e corporea. **1.2** Il volto umano. **1.3** La corporatura, la taglia; le dimensioni fisiche. **1.4** *Figura umana*. **1.5** Locuz. prep. *In figura di*, *a figura di*: a modo di, con l'aspetto o l'apparenza tipici di qsa o qno. **1.6** La faccia visibile di un astro. **2** L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto frutto di immaginazione o rappresentazione mentale. **3** L'apparenza di qsa o qno in quanto contrapposta alla sua realtà; illusione, fantasma. **4** Immagine artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta). **4.1** Disegno, schema. **5** L'apparenza o l'immagine di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione (in uno specchio, sulla superficie dell'acqua, su un vetro). **6** Somiglianza, similitudine che sussiste tra una cosa e un'altra. **6.1** [Con rif. alla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio]. **7** Una rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia, similitudine; il significato vero ma non immediatamente evidente di questa rappresentazione simbolica o di uno scritto, di un

evento, di una situazione. **7.1** Locuz. avv. *In, per, sotto figura*: simbolicamente, a mezzo di esempi o rappresentazioni simboliche. **7.2** Locuz. verb. *Portare figura*: significare. **7.3** Locuz. verb. *Tenere figura*: rappresentare. **7.4** Un evento o personaggio storico in quanto venga considerato anticipazione di un altro evento storico successivo nel tempo. **8** Locuz. verb. *Fare figura*: raffigurare, rappresentare (con le parole, lo scritto; con immagini). **9** La forma o natura assunta da qno o qsa in partic. a seguito di una trasformazione. **9.1** L'aspetto assunto dalla luna nelle diverse fasi. **10** Schema, forma, disposizione (in partic. in senso geometrico) delle parti di qsa. **10.1** [Figura geometrica]. **10.2** [Detto delle stelle di una costellazione in quanto con la loro disposizione riproducono l'immagine semplificata di un oggetto, animale o persona]. **11** Un essere in quanto si manifesta o è visibile. **12** La forma in quanto contrapposta alla materia. **13** Particolare disposizione o organizzazione delle parole, del discorso o del suo signif. volta ad ottenere un effetto retorico o comunque espressivo. **13.1** Locuz. avv. *Per, sotto figura*: utilizzando figure ed espedienti retorici. **14** Tratto o linea o insieme di tratti e linee visibili sopra una superficie; segno. **14.1** Segno magico. **14.2** Simbolo utilizzabile per rappresentare un numero, cifra. **15** [Dir.] Locuz. avv. *Senza figura di giudizio, di piato*: informalmente o sommariamente, senza un formale giudizio o processo (adattamento della locuz. lat. *sine figura iudicii*).

0.8 Gian Paolo Codebò 15.04.2005.

1 L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto percepibile dalla vista.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.17, pag. 137: Amor sempre mi vede / ed hami 'n suo podire, / ch'eo non posso vedere / sua propia **figura**: / ma so' ben di tal fede, / poi c'Amor pò ferire, / ch'elli possa guarire / secondo sua natura.

[2] *Poes. an. march.*, XIII m., 10, pag. 9: è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato. / Stranea è la **figura** / qe la gente n'è paura, / ben se semella a Julio Cessare u a Pilato.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 14, pag. 569.17: Et in quello loco, dereto ad la altare, era penta la **figura** de dio sì como forse in carne, et fo lo mutatorio de Cesare.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 6.14, pag. 468: remagno como statua d'otono, / ove vita né spiro non ricorre, / se non che la **figura** d'omo rende.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 127 (?).3, pag. 202: Gentile ed amorosa criatura, / soprana di valore e di biltate, / voi ch'avite d'angel la **figura**...

[6] Meo Abbracc. (ed. Segre-Marti), XIII sm. (pist.>pis.), 9, pag. 97: E dunque, amico, c'hai d'omo **figura** / razional, potente, bono e saggio, / come ti sottopon vizio carnale?

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 6.9, pag. 138: Onde si move, e donde nasce Amore? / Qual è 'l su' propio, e là 've dimora? / [...] / Che cosa è? - dico - à e' **figura**? / À per sé forma, o simiglianza altrui?

[8] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 79.10, pag. 277: Io dico che Amor non è sustanza / né cosa corporal ch'abbia **figura**, / anzi è passione in disianza, / piacer di

forma dato per natura, / sí che 'l voler del core ogni altro avanza: / e questo basta fin che 'l piacer dura.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 94-99, pag. 196, col. 1.5: Dixe che çascuno revedrà la sua fossa e repigliarà sua carne e **figura**, e cussí rifatti udiranno lo çudizio de Cristo.

[10] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 11.10: Ché si come Idio in sé non appare né à **figura** per la quale si possa vedere, così questo cielo, ben che tutti li altri si paiano e son chiari in modo che 'l viso li passa - ma questo in neuna maniera si puote vedere...

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.66, pag. 84: Sola li mi pareo che con paura / gravida rimanesse di colui / che la 'ngannò sotto l'altrui **figura**.

[12] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.27: Ancora dice la Scritura che la **figura** de questo mondo passa, sì che no ce potrai romanere.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.3: e in quel di una donna partorì un fanciullo con **figura** d'uomo morto dal bellico in su, e da indi in giù figurava altro animale...

[14] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 183.31: E tu furiosa, perchè ricievi tante variate **figure**? ora allegra ridi, ora lacrimosa piagni, ora se' fiorita, ora sozza, ora nera, ora rossa, ora se' d'oro, ora se' fatta sozza di loto. Se' tu Proteo? vago lo vento muove le tue interiora? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.7, pag. 39: de giorno in giorno cade la natura; / la pelle increspa et perde soa **figura** / e[t] i capil biondi inbruna et poi vien bianchi.

1.1 Locuz. avv. *In figura*: in forma visibile e corporea.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 18.13, pag. 236: ca di pesanza / ag[g]io la morte, e veiola in figura / ver' me venire, e non trovo pietanza.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 4.3, pag. 122: Il cuore in corpo mi sento tremare, / sì fort'è la temenza e la paura, / ch'i' ho vedendo madonna in figura, / cotanto temo di lei innoiare.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 1.52, pag. 235: Chi vuol la Morte in figura trovare / metta le man' ne lo squartato petto / d'esto dolente ch'ella fa perire: / troverralla con arme da ferire / percuoter forte il misero mio cuore.

1.2 Il volto umano.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.60, vol. 1, pag. 262: non cang' eo per ragione / di fina 'ntensione, / ancor mi sia cangiata la **figura**.

[2] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 10, pag. 475: La sua ballia - è tanto, infin che dura, / che la **figura** - fa bianca e vermiglia; / a maraviglia - toglie e dà paura.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1661, pag. 233: / Però a tutte l' ore / ti tieni a buona usanza, / perciò ch'ella t' avanza / in pregio ed in valore, / e fatt' esser migliore / e dà bella **figura**: / ché la buona natura / si rischiara e pulisce / se 'l buon uso seguisce.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 35 parr. 5-8.2, pag. 142: Videro li occhi miei quanta pietate / era apparita in la vostra **figura** / quando guardaste li atti e la statura / ch' io faccio per dolor...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.53, pag. 558: Mal aia la morte, ke mme perdona, / ke nno me occide in questa ora, / K'io no vedesse la tua **figura** / plena de tanto lividore. // Se non si riferisce a tutto il corpo del Cristo e non specificamente al suo volto.

[5] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 115a.1, pag. 353: Sì come ciascun om può sua **figura** / veder, lo quale ne lo specchio smira...

[6] *Poes. an. abruzz. > march.*, XIII sm., 232, pag. 126: « Dolce mia Matre, no avere pagura! / Non te guastare la tua **figura**, / K' ei' reverraio, scinne sicura.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 387, pag. 68: e po serà en anima et en corpo / tuti glorificai dal Segnor nostro, / contemplando la soa **figura**, / la quala respleso plui ke sol nè luna / e tant' è delevole da veer / ke nesun homo de carno el po saver...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 3.6, pag. 94: Che non si può conoscier chi ell' è, / Né com' à nome, né d' onde venisse; / Infino a ttanto, che, come promise, / Amostrerà suo fatezze e **fighura** / Sì chiaramente, che chi fia ben saggio / La conoscerà al parlar e al visaggio?

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 39.38, pag. 512: Questa Pietate ven com' vòl natura, / e dimostra 'n **figura** - lo cor tristo, / per far sol un acquisto - di mercede, / la qual si chiede, - come si convene, / ove forza non vène - di segnore / che ragion tegna di colui che more.

[10] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 6.8, pag. 42: Vidila andar baldanzosa e sicura, / cantando in danza be' versi d'amore, / e sospirar sovente; / tal volta scolar la sua **figura**, / mostrando nella vista come 'l core / era d'amor servente.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 426, pag. 29: La pena mia era senza misura, / io era sì desfata e dolorosa, / ch' el non se chognoesa la mia **figura**.

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 216.6, pag. 363: egli a Pilato con gran doglia già / (palido avie 'l visaggio e la **figura**).

1.3 La corporatura, la taglia; le dimensioni fisiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.36: se non avesse più virtude e più operazione de quella de la terra, sarea come lo lavoratore, ch'avesse la grandissima **figura** e grandissima persona e grande vista...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 224, pag. 163, col. 1: Lo Lion Rainaldo [...] sì parlà: / «Bestia mala de natura, / tu èi de sì pigola **figura**: / com' poi-tu tante vere far / e tante brige demenar?»...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 176.8: E collui il quale à la faccia sua di mezana **fighura** e cho- mezzane tenpie e con ghote traendo a grasezza, quello cotale uomo de esere veracie amante e di grande intendimento.

1.4 *Figura umana*.

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 13, pag. 173: Com'asino talor camel s'avanza; / forse non aglgio la **figura umana**, / per ch'io mi partirò da nostra usanza.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 5.1, pag. 9: Colui che perse la **figura humana** / e venne cervo...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.29: fon dachij in man de fere bestie quamvisde' ch'i portassan **figura humana**.

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.14: lo corpo era tuto pym de lavaglo e da monte parte pioveyva tuto sangue, sì che ello non poeyva più aver **figura humana**.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.14: subito questo Subello chominciò a enfiare in sì fatto modo, che subito fu fatto tondo perdendo ogni **fighura humana** di prima.

1.5 Locuz. prep. *In figura di, a figura di*: a modo di, con l'aspetto o l'apparenza tipici di qsa o qno.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 231, pag. 27: vestiuve veramente / em figura d'u[n] pezente.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 57.2: Questo è tanto codardo quanto lepre. La seconda maniera ch'è coverta, non si fa conoscere a questi segni, ed ella non viene in sua figura; anzi mostra un'altra sembianza di fuori, ed è quasi giunta con la verità dentro, come s'ella fosse della materia medesima.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.25: In sul secondo pilastro ave' una imagine d'oro fatta in figura d'uno fanciullo...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.18: aparì in quel luogo Iove in figura d'un montone...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 127.12: E Seneca dice però, che nella morte d'Augusto imperadore vide in alto una palla di fuoco; e in Fiorenza, nel principio della sua distruzione, veduta fue nell'aere, in figura d'una croce, grande quantità di questi vapori seguaci della stella di Marte.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.7: E Juno, lacrimando, incontanente da l'alto cielo discende, facendo tempesta di alzato con nebbia per li venti, adornando la schiera d'Enea e lo castello di Laurenzia, e in figura d'Enea colle sue armi a Turno s'apparecchiò.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.5, vol. 2, pag. 138: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava al balco d'oriente, / fuor de le braccia del suo dolce amico; / di gemme la sua fronte era lucente, / poste in figura del freddo animale / che con la coda percuote la gente...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 46-54, pag. 579, col. 2.10: san Çoanne, che se depinge in figura d'aguglia'... Il Prob. attivo anche il signif. di "rappresentazione simbolica di cui a 7.1.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.12: Quale è meglio, o più ragionevole: o dire e credere che il Figliuolo di Dio, rimanendo quello che era in deitate, prendesse nostra carne mortale, [...] o inchinare la gentilezza della mente umana ad adorare gl'idoli sordi e muti, anzi le demonia, e gli uomini scellerati in forma e in figura di diversi animali, e dare loro onore divino?

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 117.20: Come Atteon fu morto da' cani suoi in figura di cerbio.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 119, pag. 465.17: allora Cristo felice v'apparve in figura d'uccello, e puosesi in sue l'albero...

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 507.2: favvi intagliare due imagini d'oro; l'una alla figura di messer Tristano, e l'altra in forma della bella reina Isotta.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 65.6: lu Deu Spiritu Santu apparsi in figura di columba supra Cristu...

1.6 La faccia visibile di un astro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 22-36, pag. 641, col. 2.7: sí che lo nostro senso del viso pò sostignire la spezia della **figura** del sole cença farli lesione...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 184.22: e pareali che gli oscuri fiumi di Stige si fossero posti nella **figura** del sole, però che più non porgea luce...

2 L'apparenza esteriore di qsa o qno in quanto frutto di immaginazione o rappresentazione mentale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.9, pag. 30: così, bella, facc'eo, / che 'nfra lo core meo / porto la tua **figura**. / In cor par ch'eo vi porti, / pinta come parete, / e non pare difore. Il Possibile che sia metaf. attivo anche il signif. 4.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.62, pag. 41: Donna, poi 'nmaginai / la piagente di voi nel cor **figora**, / è stata mia dimora / in chiaressa lucente, in parte vera...

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.107, pag. 149: Amore al sogno, quando forte dormo, / la tua bella **figura** mi presenta / per far l'anima contenta / di cose oneste che poi aver io bramo.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 4.7, pag. 549: Sì che per l' alto emmaginar che face / mia mente, nel cor formata vede / vostra **figura**, la qual propria crede / del ciel venuta, angelica verace.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 304.21: Puote adunque il diavolo trasmutare la immaginazione e fantasia, o, dormendo, facendo sognare; o, vegghiando, facendo parere e immaginare **figure**, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili e noiose, o di cose vere o di cose che paiono vere.

3 L'apparenza di qsa o qno in quanto contrapposta alla sua realtà; illusione, fantasma.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.16: e non padre, ma quazi fantasma sua; e nnon amico, ma vana d'ess[o] **fighura**.

4 Immagine artificialmente creata su un supporto fisico (tipicamente scolpita o dipinta).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 210, pag. 26: geune em Siria em drectura, / là ove nn'era bella **figura**, / de Cristu Deu statura, / in una ecclesia per ventura / de *Regina mundi* cura; / et era una figura in illo domo / ket non era facta ià per mano de homo.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.23, pag. 31: Avendo gran disio / dipinsi una pintura, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella **figura**, / par ch'eo v'aggia davante...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 115.4: Ipocrate, sentendo la questione disse: «Guardate ne la camera, che non v'abbia sumigliante **figura**». E cercata la camera, fue trovata una imagine simigliante al fanciullo...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 584, pag. 171: Illó è **figur** mirabile e peng e desegnae.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 35.8, pag. 96: O bon Gesù, è ragion doglia / (né allegri giammai chi non dole ora), / po' intende la tua dogliosa doglia / e manifesta vedela in **figora**? Il Si intende che si faccia rif. a una rappresentazione scultorea o pittorica della morte di Cristo.

[6] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.21: Che non si mostri o vero si schuopra la **figura** de la detta nostra Donna sança torchi accessi.

[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 10, pag. 267.4: e sia dipento lo furatore e lo tollitore, e lo suo nome, ne la corte dell'Arte; e non si ne possa nè debbia spègnare la decta **figura** infino a tanto che sia ribandito.

[8] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.35, pag. 208: Ca lo bon pingitore / in tanto è da laudare / quanto fa simigliare / tutta la sua pintura, / si che sia naturale la **figura**.

[9] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 48.1, pag. 558: Una **figura** della Donna mia / s'adora, Guido, a San Michele in Orto, / che, di bella sembianza, onesta e pia, / de' peccatori è gran rifugio e porto.

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 57, pag. 3: el no creva en De' verax / Sì como li Cristiani fax: / Ancì orava una **figura** / Facta de prea e d' enpentina...

[11] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 92, pag. 380.11: Anco statuto et ordinato è, che qualunque de la detta Arte farà o vero farà fare alcuna carta falsa, [...] sie punito e condannato in XXV lire di denari a la detta Arte. E se la condannazione di lui fatta non pagarà infra un mese dal dì de la data sentenza, sie dipinto la sua **figura** e 'l suo nome, e la falsità e 'l peccato, ne la corte de la detta Arte...

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 104, pag. 260: [E]ntro sta capella si è una pentura, / çamae no se vide una cotal **figura**, / si bella né si fata né si ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.7: Lo quale kerico sia tenuto di salvare e di governare le cose e i beni di Santo Jacopo, e tenere e cons(er)vare la cappella e la sacristia e le **figure**, la taula e le ymagini nette e spaççate, e acendere le lampane e ' ceri, siccome si conviene e usato è di fare.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3440, pag. 139: Vuy portè queste **figure** / Inpente in lle vostre armadure?

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 888, pag. 385, col. 2: **Figura** una farria / alla semeglia tea / in mezo d'una citade; / farriala adorare...

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 4, pag. 374.5: Ancora ordenemo che quando alcuno de la nostra compagnia intrarae in la caxa nostra se debia inzenochiare denanze da la **figura** de la verçene Maria...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.21: certi cani videndu unu cani pintu se smossiru a latrari incontra d'illu [...]. Ca per que ne maravilyarimu nuy se li animali [...] sianu stati inganati da l'arti, con zò sia cosa que nuy viyamu que lu sacrilegiu desideriu carnali fu smossu et incitatu da la muta **figura** di una petra?

[18] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.28: Il quale fecie il maestro ***** di Siena, e questi medesmo de lavorare lo detto marmo cholle **figure** che sieno in concordia.

[19] *Stat. perug.*, 1342, I.48.52, vol. 1, pag. 189.31: cioè una èllo palaço del popolo de Peroscia denante a la **figura** de la biata vergene Maria sopra el banco dei malefitie...

[20] *Doc. friul.*, 1360-74, [1367], pag. 191.16: Fo spendut per dar a Mestri Michul inpintidor per inpintir lu zil, el drapì di denant e far **figuri** in lu mur per gongsego de Ser Menaat, per la so fadiga marche 6 di soldi.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.13: Ène de zannato verde, luongo e ampio. Drento stao penta la **figura** de santa Maria.

4.1 Disegno, schema.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 4, pag. 98.19: onde fra quelle spera la spera di Saturno è maggiore e la spera de la Luna è minore, sì come si contiene in questa presente **figura**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 262.18: E perchè, come è detto, sempre il raggio fae iguale l' angulo alla sua reverberazione, come è detto nella **figura**...

5 L'apparenza o l'immagine di qno o qsa in partic. quando si produca per riflessione (in uno specchio, sulla superficie dell'acqua, su un vetro).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 5.26, pag. 102: come per vetro passa / senza lui dipartire / et oltra luce de lo sol la spera, / e come specchio passa immantene / **figura** e no la cassa.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 250, pag. 27: O forte mea ventura! / Oramai morire vòlzerà, lu mundu me-sse obscura: / lu meo signore no agio, perde la toa **figura**. / Madompna, multu encreceme la vita, se me dura».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.17, vol. 3, pag. 344: Ficca di retro a li occhi tuoi la mente, / e fa di quelli specchi a la **figura** / che 'n questo specchio ti sarà parvente».

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/ascal.), L. 1, cap. 1.77, pag. 130: Nel specchio pingo di nebbia **figura** / E toglie luce al figlio a gran diletto.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-18, pag. 63, col. 1.9: Qui exemplifica cossì come li aparve in aspetto quelle anime, de chi fa mentione, e dixè: Sî come nostra **figura** se spicca in vidri, o vero in acque nitide e stillade, tanto chiare che no velano cum soa torbedeça il loro fondo, e poi nostra figura cussî spiccada torna alle nostre pupille e lí se multiplica sutile e nitida, sí cum mostra lo Philosopho nel secondo «De Anima»...

6 Somiglianza, similitudine che sussiste tra una cosa e un'altra.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 649, pag. 550: La ponçela à **figura** de l' anguila q' è pesse: / da quale parte stencila, presente de man t' ese.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 331, pag. 187: L' una, ch' eternalmente / fue in divina mente / **immagine** e **figura** / di tutta Sua fattura; / e fue questa sembianza / lo mondo in somiglianza.

6.1 [Con rif. alla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio].

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 137, pag. 605: Ben savì que ve dise la divina scrittura: / tuti semo formadhi a la Söa **figura**.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 21, pag. 655: Ma emprimament Deo a la Soa **figura** / sì te creà e fe' de terra pura...

7 Una rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia, similitudine; il significato vero ma non immediatamente evidente di questa rappresentazione o di uno scritto, di un evento, di una situazione.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1159, pag. 66: E sì ve digo la **figura** / De la santissima scrittura, / Secondo qe dis Luca, crez eu, / Èl santo guagnelio de Deu. / Lo Dives ave molt aver / Mai pur a ssi lo vols gauder, / Tant ave grand empietate / D'altri no 'i ven mai pietate.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 195, pag. 84: «Il mond no è fagiura / Sî bona ni sí rea, la qual, ki 'g vol met cura, / No possa fí retragia in qualk bona **figura**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.30: E lo cielo non dea èssare pontato né desegnato de stelle, che non abia alcuna **figura** né alcuna similitudine, e sieno poste le stelle desordenatamente; e

questa **figura** e questa similitudine non dea èssare che non faccia utilità e non significhi qualeche altra cosa...

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 248.5: Questo Giovanni evangelista si è **figura** e similitudine d'aquila...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.11: Berlinghieri del Torso, il quale falsamente affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell' altare, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo, ma è **figura** del sangue di Cristo.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 110, pag. 381: Ma perch' io voglio alquanto dimostrare / una bella **figura** che vi mecte, / ricolgan li auditori il mio parlare.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 45, vol. 1, pag. 380.18: Se 'l Comune ci avesse fallato, sarebbe detestabile cosa a trovare memoria di cotanta ingratitudine; ma considerata la singulare viltà delle cittadine sette, **figura** della sfrenata tirannia, nonn è cosa maravigliosa...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 95.20: Et zo esti contra lu santu evangeliu; addunca killu, lu quali dichì ki kistu panì esti sula **figura** vana et voyta, et ki non chi esti la persuna di Iesu Cristu in carni, dichì contra lu santu evangeliu.

– Fare **figura**.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.16: Leone est quasi capo e signore di tucte le bestie salvatiche e dimestiche. Chusi di lui potemo dire e fare **fighura**: como lo peradore è signore e comandatore di tucta gente, cusì non è nulla bestia che di lui non tema...

7.1 Locuz. avv. *In, per, sotto figura*: simbolicamente, a mezzo di esempi o rappresentazioni simboliche.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 15, pag. 10: Ajo *nova dicta per fegura*, / ke da materia no sse transfegura, / e ccoll' altra bene s'affegura. || Contini: «Rappresentazione simbolica».

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 14, pag. 638: E ço k'e' ve n'ò dir, prendine guarda e cura, / k'ele serà parole dite soto figura, / de le quale eo ve voio ordir una scriptura / ke da leçro e da scrivo ve parà molto dura.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.169, pag. 271: parlote en figura, / perché non hai valura pensare isso candore.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 54, pag. 71.34: Questo è dicto per figura e a nostra castigatione; ché lo lupo significa quello homo lo quale vole ingannare li altri per suoie bone paraule e malo ingenio...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.17: La qual cosa dichiara altressì Aristotole in quello luogo per essenpro e ffigura dell'invenzione di musicha...

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 338.22: Chiamovi povari, e la sancta Scriptura vi chiama signori del mondo quando in figura disse a Moisé nel deserto: «Ogni luogo che calcherà il vostro piede sarà vostro».

7.2 Locuz. verb. *Portare figura*: significare.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 263, pag. 637: la donna sì ge dona un blanco confanon / lo qual porta figura k'en le tentation / ii à vençù Sathàn, quel perfido lion.

7.3 Locuz. verb. *Tenere figura*: rappresentare.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.14, pag. 55: Et quello ambasciador benigno et pio / che tien figura de la veritate / la quale scuopre ciascun secretio, / la porta aperse contra voluntade / del mal volere...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 543.25: questa acqua offerse alle IIII donne, che tengono figura delle IIII virtudi cardinali.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 196.2: Ma, perchè questo è tutto cosa fabulosa e posta figuratamente, vediamo prima la sua figura. Ercole tiene figura dell'uomo savio e virtuoso...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-9, pag. 249.37: non sempre Dante pone che Virgilio tenga figura di ragione...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.22: L'unicornio tiene figura de la morte...

7.4 Un evento o personaggio storico in quanto venga considerato anticipazione di un altro evento storico successivo nel tempo.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.12: Or aqest serve qui intrè e no pot trover la pera, zo fo la veilla lei que Deus donè per Moysen so feel. Aquela lei fo donà a cel temp qui adunc era, e era **figura** de la novela que Christ fis e comandè, qui est plus profetivol e meillor.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 415.8: Tutte le cose del Vecchio Testamento, opere e parole, tutte fuoro figure, e uno rapresentatione e una similitudine di quello che dovea essere nel Nuovo. Questo primo sabato fu **figura** di questo: il primo sabato fu naturale, il secondo di grazia, il terzo, ch'aspettiamo, cioè di di giudicio, sarà compiuto di perfetta gloria.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 74, pag. 171.8: lo povel de li Zudé era **figura** e umbra de lo povolo cristiany...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.2: Emperciò che se coloro che portavano le vasa del tempio che era **figura** e coloro che ministravano al sacrificio che se figuravano el vero sacrificio del Corpo de Ihesù Christo, se devieno mondare e da le proprie molgliere abstenere se comandava al tempo de loro sacrificio...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.1: Giona profeta, per lo quale si pruova che si levò la tempesta, e perciò fu attuffato in mare e divorato dal gran pescie; lo qual fu messaggio di Dio, banditore di penitenzia e **figura** di Cristo, che doveva venire...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 429.12: L' antica legge era **figura** della novella; ora Cristo mostrava ad occhio ciò che figuratamente era profetato e fatto nel vecchio Testamento...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.30: E zo mostra la Scriptura in una **figura** de lu Vechu testamentu, duve è scriptu e dichì ki fo unu bonu homu et amicu de Deu ki se chamava Caleph...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.9: La passione di Cristo anco considerata fa portare in pace ogni tentazione ed avversità. Ed in **figura** di ciò si narra nel libro delli Numeri, che essendo morsi li figliuoli d' Israele nel deserto da certi serpenti piccioli nascosti fra l' arena, e mordendone molti, comandò Dio a Mosè, che dirizzasse un' antenna con un serpente di metallo; e chiunque vi mirava, incontanente era guarito...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.32: el fo primar iusto e 'l primo patriarcha chi sparse lo so' sangue in **figura** de Criste...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 24, vol. 1, pag. 252.8: E l' detto papa in visione vide santo Francesco sostenere sopra i suoi omeri la chiesa di Laterano, sì come poi per simile modo vide di santo Domenico; la quale visione fue **figura** e profezia come per loro si dovea sostenere santa Chiesa e la fede di Cristo.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 138.9: Intende la divina Scrittura, l'esplicazione della quale insieme con essa noi «teologia» appelliamo, quando con **figura** d'alcuna istoria, quando col senso d'alcuna visione, quando con lo 'ntendimento d'alcuna lamentazione, e in altre maniere assai, mostrarci molti secoli avanti esser dallo Spirito Santo a' futuri nunziato l'alto misterio della incarnazione del Verbo divino...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.15: E anche se dice che David percosse Golia el quale per allegoria, cioè per **figura**, significa il nostro Signore Gesù Cristo...

8 Locuz. verb. *Fare figura*: raffigurare, rappresentare (con le parole, lo scritto; con immagini).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 91, pag. 181.23: Di questa rapina di Proserpina come ella fu rapita cogliendo fiori **fa figura** Dante nel vigesimo ottavo canto della seconda cantica della sua commedia, ove poetezando parla ad una donna, che li apparve nel paradiso terrestre, in questa forma...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 212.33: Ay fato male e pocho tuo honore se tu ày deto quello che tu non devevi e contra verità **facciendo figura** e novele di noi.

9 La forma o natura assunta da qno o qsa in partic. a seguito di una trasformazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 287.27: E cquesti lo secutaro: Fonei, Patroclito, Nespido, Spadone et Sporo, lo quale era trasmutato in **figura** de femmina.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 11-12.12, pag. 60: ond' io mi cangio in **figura** d' altrui...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 30, pag. 193.20: Quilli k'in in inferno no pòn aparire ad alkuna persona; e se alkuna fiada se trova k'illi siano aparidi ad alkuna persona dormiendo on vegendo, illi in demonii, secondo ke nuy crezemo, li quay veneno in soa **figura**, ké lo demonio se pò ben transfigurare etiamdeo in angelo de luxe per inganar la zente.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), Proemio, cap. 7.12, pag. 23: Chi è questa donna, che ci apar così chiusa. / Similgliantemente voi vedrete / Ch' ella m' apparirà in diverse e nuove / Forme e **figure**, e quando / Mi mostrerà una virtù / E quando un' altra, in vostro / Servizio e perché voi / Le vediate; sì che anco / Nella sua aparita / Chi ss' assottigliera, / La porrà conoscere...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.12.: Or fa qui la comparazione l'A.: sí come questo Fenixe se fa cenere, e po' retorna in soa **figura** e forma...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.7: Aletto sì spoglia la faccia terribile, e le membra furtiali; e trasformasi in **figura** di vecchia...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115, pag. 454.12: la quale cerbia divenne uno fanciullo di carne umana, e appresso ritornò in sua **figura**, sì come ella era di prima cerbia.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.78, pag. 28: Poi la rividi in altro habito sola, / tal ch' i non la conobbi, oh senso humano, / anzi le dissi 'l ver pien di paura; / ed ella ne l'usata sua **figura** / tosto tornando, fecemi, oimè lasso, / d'un quasi vivo et sbigottito sasso.

– *Pigliare, prendere figura*.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 288.16: la boce sta ferma, l'ossa si dice che presono **figura** di pietra...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.31: L'altre tre generationi che stao ne l'airo hao un altro modo de ingandare li homini et conducerli ad peccare, per che ipse pigliano diverse **figure**: alcuna fiata se trasformano in forma de homini et tale fiata in forma de animali et de bestie overo de aucelli.

9.1 L'aspetto assunto dalla luna nelle diverse fasi.

[1] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 319, pag. 59: como la luna spesso muta la sua **figura**: / mentr'ài tempo fa bene, ché non sai quanto dura.

10 Schema, forma, disposizione (in partic. in senso geometrico) delle parti di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.15: perciò conviene che di questa una siano tre scienze, cioè sono Etica, Iconomica e Politica, sì come mostra la **figura** di questo arbore...

[2] Restoro d'Arezzo, *Rettorica*, c. 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.4: Ed è una laida cosa a l'abetatore de la casa de non sapere co' ella è fatta, né de che **figura** ella è, s'ella è longa o corta, o quadra o retonda...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 206.8: Ben è altra cosa visibile, ma non propriamente, però che [anche] altro senso sente quella, sì che non si può dire che sia propriamente visibile né propriamente tangibile: sì come è la **figura**, la grandezza, lo numero, lo movimento e lo stare fermo, che sensibili [comuni] si chiamano: le quali cose con più sensi comprendiamo.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.15: In della confectone della nave, ad ciò che altre possa navigare, si fanno tre cose. In prima la **figura** come si faccia, però che ssi fa aguta dall'una parte et dall'altra. Molte navi, come son galee et questi cotali legni, si fanno aguti solamente dall'una parte.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.28: Questa pietra sì ae maravigliose **figure**, imperciò che una volta pare che vi si truovi forma di re, et altra volta un' altra forma.

[6] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 34, pag. 820.26: Teatro, dice Papia, è quello nel quale s' inchiude la scena; hae **figura** di mezzo cerchio...

10.1 [Figura geometrica].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.15: e la **figura** retonda è la più perfetta **figura** che sia e più aconcia a mòvare e a vòlgiare...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.37: La quinta cosa che l'uomo die mirare nel luogo, si è la forma: donde se l'uomo può, elli si die penare di fare ei fossi tondi, perciò che la **figura** tonda è più ampia e più può tenere ch'altra **figura**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.19: sì come dice Euclide, lo punto è principio di quella; e secondo che dice, lo cerchio è perfettissima **figura** in quella, che conviene però avere ragione di fine.

[4] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.13: Meço cerchio este **figura** che si contiene sotto due termini, dei quali l' un este lo diametro del cerchio e l' altr' este meça la pariferia del cerchio.

– *Figura di geometria*.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.14: *ben tetragono ec.*: e questa è un'altra **figura** di

geometria, che ha quattro angoli retti uguali a forma del dado che, come che tu 'l getti, sta fermo.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.14: Chè le linee e le figure della geometria fanno venire le parti della arismetica a certa provaçione della somma del conto ovvero della ragione.

10.2 [Detto delle stelle di una costellazione in quanto con la loro disposizione riproducono l'immagine semplificata di un oggetto, animale o persona].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.28: E le stelle se vegiono d'ogne tempo e llo loro èssare, secondo la **figura** de le sei stelle aunate, le quali so' chiamate *pliaides*; e anco l'altre figure designate de stelle...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.39: Perciò per tutte queste ragioni vogliamo incominciare prima a parlare dell' orsa minore [...] la quale è la prima **figura** di tutte l' altre che sono in questa parte.

11 Un essere in quanto si manifesta o è visibile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 214, pag. 183: Ma tanto ne so dire: / ch' io le vidi ubidire, / finire e cominciare, / morire e 'ngenerare / e prender lor natura, / sì come una **figura** / ch' i' vidi, comandava. / Ed ella mi sembrava / come fosse incarnata...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 113, pag. 34: Plen de venin n'era 'l serpente [...]. / Dix quella **figura** soça e rea: / «Perqué no mangi, madona Eva...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 48, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo fog ardente, / Ke devrà ard lo mondo e l'airo incontinent, / E le **figur** del mondo den caz tut in niente.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.14: Lamentandomi duramente nella profondità d' una oscura notte nel modo che avete udito di sopra, e dirottamente piangendo e luttando, m' apparve sopra capo una **figura**, che disse...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 5, pag. 87.14: Per che non-degni funmo che tanta presiosa e mirabele **fighura**, come voi siete, abitatesse intra l'umana gennerassione d'esto seculo mortale...

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 23, pag. 59.29: e la ymagine stea in cotale modo, che abbia appiede **figure** le quali steano ginocchioni co le mani chiuse.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.10, pag. 37: Sí me prendisti, quando resguardai / vostre belleze, angellica **figura**, / che nesunora - me posso partire.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.131, vol. 1, pag. 275: i' vidi per quell' aere grosso e scuro / venir notando una **figura** in suso, / maravigliosa ad ogne cor sicuro...

[9] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 4.1, pag. 577: Angelica **figura** novamente / di ciel venuta a spander tua salute, / tutta la sua vertute / ha in te locata l' alto dio d' amore.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.10: aguaitammu ki cosa putia essiri kista laida **figura**: di ki vidimu ki era homu di lu quali la barba era longa e li vistimenti soy eranu invistuti di spini.

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 6.44, pag. 36: Odi, chè mai Natura con sua arte / forma non diede a sì bella **figura**: / non Citarea, allor ch'ell'amò Marte, / nè quando Adon le piacque, con sua cura / si fè sì bella, quanto infra gran gente / donna pareva li leggiadra e pura.

12 La forma in quanto contrapposta alla materia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 339, pag. 188: Di poi, al Suo parvente / sì creò di neente / una grossa matera, / che non avea manera / né **figura** né forma, / ma sì fu di tal norma, / che ne potea ritrare / ciò che volea formare.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 151.8: adonqua lo cielo colla sua virtude e colla sua intelligenza e collo suo movimento è casione che li animali sieno, e dare a loro vita, e adoperare sopra essi l'operazione la quale elli ha en sé de potere fare, secondo lo sugello la cera; e se 'l sugello fosse vano senza **figura**, trovarease la cera vana senza **figura**.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 12.13, vol. 1, pag. 134: Vario forte natura / quando 'n te, vergene pura, / lo Singnor prese **figura** / sença carnal delectança.

[4] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 1a.18, pag. 5: A invisibil' cose deste **figura**, / lo non-sostanziato / faceste corporato...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.9: E questa immaginazione è appellata mondo archetipo, ciò è a dire mondo in similitudine. Appresso fece di niente una grossa materia, la quale non era d'alcuna **figura** nè d'alcuna similitudine, ma era di sì fatta norma e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch'egli volea.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.45, vol. 2, pag. 161: e avea in atto impressa esta favella / 'Ecce ancilla Dei', propriamente / come **figura** in cera si suggella.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.14: Ancora vo' sapere chi ha ragunato le cose sparte, e distinte le oscure; e chi ha dato **figura**, e fazzone alle cose...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.11: Çoè sí cum 'la neve' se *disigilla al sole* perdendo lo calore e la **figura**, cussí le spetie della memoria che fantasticando reduxeno all'intelletto la cosa chà vista, sí se desigelò per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, çoè Deo.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.13: Considera, misera anima, quanto Iddio t' ha data nobile natura secondo il corpo, quanto nobile secondo l'anima, quanto t' ha fatta incorruttibile, immortale, senza **figura**, senza colore, senza peso, senza gravezza... || Se non va sotto 1.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 110.17: Chè se 'l fabbro desse all' idolo cuore, e intendimento, come gli dà **figura** e forma, ragionevolmente dovrebbe da lui essere adorato.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.27: E s'egli è vapore molto congiunto, ma non molto lungo, alotta quella **figura** di fuoco in arabico si chiama assub, il quale vocabulo fuoquanti traslatarono tizzone, imperciò ch'ha figura di tizzone col carbone lungo.

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 3.14: E egli fu bene cosa conosciuta che dimostrò la forma e la **figura** della trinitade, per lo comandamento di Dio, a uno re miscredente, lo quale ebe nome lo re Botozo.

13 Particolare disposizione e organizzazione delle parole, del discorso o del suo signif. volta ad ottenere un effetto retorico o comunque espressivo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.2: onde, se alcuna **figura** o colore rettorico è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 213.14: E questa cotale **figura** in rettorica è molto laudabile, e anco necessaria, cioè quando le parole sono a una persona e la 'ntenzione è a un'altra...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.370, pag. 139: Con li maestri dis[pu]tando / e longamenti contrastando, / per silogisme e per **figure** / e per proe de Scritture, / e in breve tempo questi tuti / son devegnui quaxi muti...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.22: Donde è ssmigliante paralogisme a quello che forma Aristotole 2 Elencor. secondo il luogho sofisticcho, che è detto **figura** di dizione.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 204.36: Or D. uxa qui una **figura**, overo color retorico chiamato «coma» sive «transgressio», inducendo V. a contarli como esso discese al primo circolo de l'inferno.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 20, pag. 23.22: Questa parola non si vuole strettamente intendere «essere viva», per ciò che qui usa l'autore una **figura** che si chiama «iperbole»...

– Figura retorica.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.1: Questa è una **figura** rettorica...

13.1 Locuz. avv. *Per, sotto figura*: utilizzando figure ed espedienti retorici.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 10.9, pag. 51: Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga, / e be- llo manifesta vostra farga, / che l'erba buona è tal come il finocchio. / Più **per figura** non vi parlo avante, / ma posso dire, e ben me ne ricorda, / ch'a trar un baldovin vuol lunga corda.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.6: Cerbero con tre gole caninamente latra. Questo dicie **per figura**, per ciò che l' appetito de la gola si divide in tre parti...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 571, pag. 805.21: e tu, laico, s' tu vuoi, intendil'ti quello che elli **sotto figura** favella, però che se ciascuno vocabulo fosse greco, sì lo ti lascerei qui senza ghiosa.

14 Tratto o linea o insieme di tratti e linee visibili sopra una superficie; segno.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.25: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe **figure** e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s' è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è geomanzia...

14.1 Segno magico.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.10: Se tu vos che lo to innemigo non possa aver poder de far mal inver de ti, scrivi queste **figure** in carta vergene.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 320.3: Sono certe cose che avvegna che non vi si adoperi invocazione di demonii, nè **figure**, nè osservanzie d' arte magica, non sono però licite...

14.2 Simbolo utilizzabile per rappresentare un numero, cifra.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.4, pag. 16: Se mastro Argus[so], che fece la nave / In che Giason andò per lo tostone, / E fece a conto regole e ragione / E le diece **figure**, com'on save, / Vivesse, gli sareb[b]e forte e grave / Multiplicar ben ogne mia quistione...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 6, pag. 29.18: Se vuoi partire in 10 subito, leva la prima **fighura**; e se vuoi partire in 20, leva la prima fighura e parti in 2...

– Locuz. nom. *Figura dell'abaco*.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), *Prologo*, pag. 356.25: Nel numero del capitolo primo, dirò 1 e per queste **figure** dell'abbaco da uno infino in 13 si è il numero de' capitoli, acciocchè le donne sappiano ritrovare i capitoli presto.

15 [Dir.] Locuz. avv. *Senza figura di giudizio, di piato*: informalmente o sommariamente, senza un formale giudizio o processo (adattamento della locuz. latina *sine figura iudicii*).

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.7: nella quale la ditta Opera avesse alcuna ragione, sança porgere libello o contestare lite, e **sança strepitii o figura di giudicio**, e no ostante ferie, in avere e in p(er)sona, nulla solle(n)nitade di ragione overo di statuto s(er)vata, e no osta(n)te alcuno capitolo di statuto, fatto o ke si facesse.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.10: E che in tutte le dette cose, o intorno a quelle, i detti Consoli procedere siano tenuti e debbiano sommariamente **sança strepito o figura di piato**, e sança osservare alcuna solennità di ragione, solamente guardando la verità del fatto, onde fosse la questione dinanzi a loro.

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 38, pag. 40.1: alcune brevemente et sommariamente, et **sança strepito o figura di giudicio**, et ogni ragione et giudicio omesso...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, par. 63, cap. 22, vol. 2, pag. 109.2: facta la fede sommariamente, **sança strepito e feitura de iudicio**...

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 3, pag. 167.2: debbano e possano procedere e fare somariamente, e **sança strepito e figura di giudicio** e di fatto...

[u.r. 03.08.2010]

FIGURÀBILE agg.

0.1 f: *figurabili*.

0.2 Da *figurare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che si possono istoriare con figure.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che si possono istoriare con figure.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Succede ne' marmi, e ne' legni **figurabili**. Il Crusca (4) s.v. *figurabile*.

FIGURALE agg.

0.1 f: *figurale*.

0.2 Da *figura*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella

stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto **figurale**. Il Crusca (1) s.v. *figurale*.

[2] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 14, cap. 8: le dette quattro figure, se noi vogliamo, ritornano così in ogni cosa, che questo nome di Ierusalem si possa pigliare in quattro modi; secondo lo storiale, la città di Ierusalem; secondo il **figurale** la Chiesa di Cristo... Il Bini, *Cassiano*, p. 178.

[u.r. 03.08.2010]

FIGURALMENTE avv.

0.1 *fighuralmente, figuramente, figuramente.*

0.2 Da *figurale* non att. nel corpus.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 05.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.19: Avemo in della natura e proprietà del supradetto animale di molte e belle figure, delle quale diremo una, appropiandola **figuramente**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 1, pag. 234.11: Così dunque **fighuralmente** noi à mostrato Giesù Cristo e ' suoi appostoli andatori e chanminanti lo stato di povertà e umilità avere insengniato e guardato...

FIGURAMENTO s.m.

0.1 *figuramento.*

0.2 Da *figurare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *di figuramento* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Immagine con valore simbolico. **1.1** Locuz. agg. *Di figuramento*: con valore simbolico. *Ottava di figuramento*.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 Immagine con valore simbolico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.58, pag. 123: Poder, senno e bontate in uguale statera / de Trenetate vera porta **figuramento**...

1.1 Locuz. agg. *Di figuramento*: con valore simbolico. *Ottava di figuramento*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 158.20: Ma noi diremo, come dice Prepositivo, che sono alcune ottave di compimento, di reverenza, di divozione e di figuramento. Il Cfr. *Leggenda aurea*, XIII, 8: «Sed notandum quod, sicut dicit Prepositinus, sunt octave suppletionis, venerationis, devotionis et figurationis».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 159.9: E sono ottave di figuramento, come sono l'ottave ordinate di santi, le quali significano l'ottave de la resurrezione nostra. Il Cfr. *Leggenda aurea*, XIII, 13: «Figurationis ut octave institute de institute de sanctis que significant octavam resurrectionis».

FIGURANTE agg.

0.1 f: *figurante*.

0.2 V. *figurare*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che ha valore di rappresentazione simbolica, suggerendo una realtà o un concetto per mezzo del riferimento ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 2: una parte della terrena cittade [...] non fu istituita per significare sè medesima, ma per significare quell'altra; ed essa **figurante** fu prefigurata per un'altra precedente significazione. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 12.

[u.r. 03.08.2010]

FIGURARE v.

0.1 *fegoro, fegura, fegurata, fegurato, ffighurato, ffigura, ffiguraron, ffiguraron, ficura, fighura, fighurano, fighurare, fighurasse, fighurata, fighurati, fighurato, fighuravano, fighurò, figura, figurà, figurada, figurade, figuradi, figurado, figurai, figuran, figurando, figurandoci, figurandogli, figurandola, figurandolo, figurandosi, figurandu, figurano, figurante, figuranu, figurao, figurar, figurarà, figurare, figurarla, figurarlo, figurarollo, figuraron, figurarono, figurasi, figurasse, figurasseno, figurassi, figurat', figurata, figurate, figurati, figurativi, figurato, figuratu, figuratur, figurau, figurava, figuravan, figuravano, figuravasi, figuraveno, figurerà, figuri, figuriamo, figurino, figuro, figurò, figuròe, figurolle, figuronno.*

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figurare*).

0.3 Dotto Reali (ed. Meriano), a. 1294 (lucch.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed.

Gorra), 1333 (pist.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Presentare un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista (anche pass.). **1.1** Produrre un effetto visivo. **1.2** Avere un aspetto esteriore paragonabile a quello di qno o qsa altro. **1.3** Conferire a qsa un aspetto particolare? **2** Rappresentare visivamente (con il disegno, la pittura, la scultura). **3** Conferire, con un atto di immaginazione, un determinato aspetto a qsa. **3.1** Rappresentare in forma letteraria. **3.2** Creare con un atto di immaginazione. **3.3** Identificare una figura (nella disposizione di stelle apparentemente vicine). **4** Rinviare a qsa con un processo simbolico. **4.1** [Ret.] Rappresentare servendosi di un'allegoria. **4.2** Dedurre partendo da un'immagine simbolica. **5** Caratterizzare con un elemento particolare; contrassegnare. **6** Identificare con un processo di selezione; designare. **0.8** Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Presentare un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista (anche pass.).

[1] Dotto Reali (ed. Meriano), a. 1294 (lucch.>pis.), 11, pag. 392: E ciò è mezzo, di principio fine / e di fine principio naturale, / ch'assai paleze mostra, in cui **figura**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 6.28: Sì tosto come Cesare fu quesitore, andò ad uno luogo che si chiamava Proneste, ch'era quasi **figurato** come becco di mare; et in quello luogo sono li becchi de le navi affricane, dunde Cartagine fu presa.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.29: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, ch'è anbo due **figurate** ad modo d'arco non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le faceva mostrare nere...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.77, pag. 85: Bianco, al mio parer, di dietro a quelle / istorie il vidi in cigno **figurato**, / con bianche penne rilucenti e belle.

1.1 Produrre un effetto visivo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 246.14, pag. 272: Ma amando pensosamente forte / la forma qual sia a lui atalentata / che consuma ardendo la ria sorte, / morte nel viso avendo **figurata**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 30.3, pag. 248: Come la tigrà nel suo gran dolore / solena ne lo spoglio riguardando, / e vede **figurato** lo colore / de li suoi figli, ch'el[li]a va cercando...

1.2 Avere un aspetto esteriore paragonabile a quello di qno o qsa altro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.5: Non ardite ora di tenere leone, ch'è voi già

non pertene: e, se 'l tenete, scorciate over cavate lui coda e oreglie e denti e unghi'e 'l depelate tutto, e in tal gu[il]za porà **figurare** voi.

1.3 Conferire a qsa un aspetto particolare?

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 138.9: Egli trovò le lettere degli Ebrei e **figurolle**, e insegnò loro a scrivere per diritto verso, e lasciare lo sinistro. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 56, 1: «Il t[rov]a les figures des letres as ebreus».

2 Rappresentare visivamente (con il disegno, la pittura, la scultura).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 106, pag. 260: [E]ntro sta capella s'è una pentura [[...]] a Madona santa Maria ella **figurava**, / entro le soe bràce teniva un garçono...

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 34, pag. 31.16: Abia senpre questa Compagnia due suggielli, uno grande e uno piccolo, ne' quali siano sculpiri e **figurati** la Madre di Geso Cristo e l'Angelo Gabriello nel modo com'egli l'anuntioe...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 17, vol. 1, pag. 57.1: Dentro si è **figurato** Costantino imperadore, colla croce in mano, e dall'altra parte si è santa Lena sua madre...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 68.16: il consecraro allo Iddio Marti, il quale era Idio di Romani, e feciollo **figurare** inn intaglio di marmo in forma d'uno cavaliere armato a cavallo...

3 Conferire, con un atto di immaginazione, un determinato aspetto a qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 247.9, pag. 272: De le quai prima snodrò la sentenza / de l'ale soe per argomento vivo: / l'ale en cui si **figura** no è senza / segnal ch'el sia ligier en cor vovollo.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.3, pag. 31: Stige d'inferno vie' a dir tristitia, / senza salute el fiume di Caronte, / ardente si **figura** Fregetonte, / Cocito pianto di rocta nequitia...

3.1 Rappresentare in forma letteraria.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.8: In parte ista se **figura** che lu levita, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.61, vol. 3, pag. 381: e così, **figurando** il paradiso, / convien saltar lo sacrato poema, / come chi trova suo cammin riciso.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 207.31: la perfecta compuntium de lo timor ordunna l'animo a la compuntium de l'amor. E questo fu bem **figurao** in la Santa Scritura...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.28: Li XII articoli de la nostra fede s'è quisti infrascritti, in chi se contene XII gradi, d'i quali una spirituale scala se compone [[...]]. La quale fo **figurada** nel vechio testamento...

3.2 Creare con un atto di immaginazione.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.23, pag. 241: Or io non muto este fatteze sue, / né do né tolgo: ma vo' **figurare** / una mia cosa, e sol per me la tegno.

3.3 Identificare una figura (nella disposizione di stelle apparentemente vicine).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 20.25: E per queste istelle

quegli che ben le conoscono possono conoscere quale è la figura della orssa maggiore, secondo che la **ffigurarono** li savj antichi, per sapiencia d'alcuna delle tre maniere che detto abbiamo.

4 Rinviare a qsa con un processo simbolico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.1, pag. 283: Fede, spene e caritate li tre ciel vol **figurare**: / li tre cieli e l'arbor pare si te 'nsegno de trovare.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.2: coloro che ministravano al sacrificio che se **figuravano** el vero sacrificio del Corpo de Ihesù Christo, se devieno mondare e da le proprie molgliere astinere...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.4: Iddio creò l'uomo alla immagine e similitudine sua, dandogli comandamento d'astinenza [...] perché volle Iddio comandare e commendare l'ubbidienza, la quale **figurava** questa che è chiamata ubbidienza cristiana.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.14: fo conpia la profecia che dixè la scriptura parlando de l'agnelo chi **figurava** Cristo: «No ghe romperî né ghe mermerî de le osse del so' corpo».

– Lo stesso che prefigurare.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 666.1: ne' seguenti canti figura essere mostratoli in modo d'una processione tutto lo cominciamento de la nuova Chiesa incominciata e fondata in su la legge evangelica da Cristo, **figurata** ne la antica legge di Moisi e ne la sinagoga di Iudei...

4.1 [Ret.] Rappresentare servendosi di un'allegoria.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 92.3: il secondo superbia, in forma di leone **figurata**, la cui significazione apertamente si vede...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-18, pag. 9, col. 1.5: Qui mostra D. ... comme se comença ad illucidare ed a conoscere l'essere suo, e **figura** questa valle per la ditta vita viciosa...

4.2 Dedurre partendo da un'immagine simbolica.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.8: Per la prima figura del suo scaltrimento potemo **figurare** che le femene possano alcuna volta dare tostano e bono consiglio...

5 Caratterizzare con un elemento particolare; contrassegnare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.13: E chò adimustra la sua statua amantellata, la quali nuy vidimu a lu Capitolyu: di lu quali habitu issu volsi que la sua statua fussi **figurata**, però que alcuni fiati end'avia usatu.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.5, pag. 696: sonne più vago, ch'el fanciul di pome, / tra letter'e vocal: ch'io l'ho chiosato / e, per più onor, de perle **feurato**...

6 Identificare con un processo di selezione; designare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 348.21: anzi che nascesse fu eletta, e fu **figurata** e premostrata molto tempo dinanzi...

[u.r. 03.08.2010]

FIGURATAMENTE avv.

0.1 *fighuratamente, figuratamente, figuratamenti.*

0.2 Da *figurato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.12: **figuratamente** l'Autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa nel centro della terra...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 196.9: L'arpe **figuratamente** significano le rapacitadi; che tanto viene a dire arpie in greco, quanto rapina in latino...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.19: E tutte queste cose importa questo vocabolo *Pater* occultate in lui **figuratamente** in quanto egli è fontale principio di tutta la vita.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 97.23: clarum est ki li apostoli non eranu sarmenti nè magloli veraxamenti. Cussì Cristu parlava **figuratamente** quando dissi: - Eu su viti.

FIGURATE avv.

0.1 *figurate.*

0.2 Lat. *figurate.*

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): 1.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.3: Kistu dictu per dui modi si intendi: proprie et **figurate**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 97.19: Quando la Scriptura parla proprie, oy **figurate**, si cunucxi per li paroli cuniunti precedenti oy sequenti...

FIGURATIVAMENTE avv.

0.1 *fighurativamente, figurativamente, figurativamente.*

0.2 Da *figurativo*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.7 1 In forma di rappresentazione letteraria. 2 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 In forma di rappresentazione letteraria.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.20: Pone uno auctore, lo quale ebbe nome Ysopo,

figurativamente che 'l lupo andando uno die a uno fiume [...] vedde uno agnellecto che bevea dell'acqua...

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 2.10: Che li discepoli veramente di Ipocrate savissimo filosofo exemplonno la sua forma in carta di pergamena, tanto propia facta, quant'elli più e meglio seppeno **figurativamente**.

2 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.14: s'avide ch'egli era in una scura selva, dove *la dritta via era smarrita*; per la quale **figurativamente** si considera la molta gente che nella oscurità dell'ignoranza permane...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.14: Alle quali incominciando questo canto, in prima quella de' roffiani si dimostra, nella quale **figurativamente** con contrario andamento d'anime si pone a dimostrare, che in due modi contrarii è lo inganno contra le femine, cioè per suo proprio diletto, o per altrui amistade...

FIGURATIVE avv.

0.1 *figurative*.

0.2 Lat. *figurative*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 [Ret.] In forma simbolica o allegorica.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.21: Et possi legiri **figurative**, comu cui dichissi: Assai avirà cultellu la ecclesia mia, quando averà dui cultelli, spirituali et temporali.

FIGURATIVO agg.

0.1 *fighurativa, fighurative, figurativa, figurative, figurativo*.

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figurativum*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Ret.] Che rinvia a qsa altro tramite immagini simboliche o allegoriche.

0.8 Francesco Sestito 05.12.2007.

1 [Ret.] Che rinvia a qsa altro tramite immagini simboliche o allegoriche.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 79, pag. 90.12: Unde a cotale natura assai sono le cose che se glie porria adaptare, utile e **figurative**, per chi volesse.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.28: E qui l'Autore, poi che ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la fabolica e **figurativa**.

FIGURATO agg./s.m.

0.1 *figurata, figurate, figurati, figurato, figuratu*.

0.2 V. *figurare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Gillio Lelli, *Rime* (ed.

Mancini), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che presenta un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista. **1.1** Disposto in modo da formare un'immagine riconoscibile. **1.2** Che presenta un aspetto tale da appagare la vista. **1.3** Determinato da una qualità esterna non essenziale. **2** Rappresentato visivamente (per mezzo del disegno, della pittura, della scultura). **2.1** Corredato di immagini rappresentate artificialmente. **2.2** Fig. Presente nella mente in forma di immagine visiva. **3** Che presenta un determinato aspetto conferito da un atto di immaginazione (in partic., che è identificato dalla disposizione di stelle apparentemente vicine). **3.1** Rappresentato in forma letteraria. **4** Rappresentato in maniera simbolica. **4.1** Che rinvia a qsa con un processo simbolico (una forma di comunicazione). **4.2** [Con valore avv.:] rinviando a qsa con un processo simbolico (nella comunicazione). **4.3** Sost. Immagine con valore simbolico.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Che presenta un'apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 675, pag. 199: E l'om, se Dio mi vaglia, / creàto fu san' faglia / la più nobile cosa / e degna e preziosa / di tutte creature: / così Que' ch' è 'n alture / li diede signoria / d'ogne cosa che sia / in terra **figurata**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 295.3: Onde una partita ingenerano ova che sono ripiene di creature, e un'altra partita ingenerano carne **figurata**...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 22.8, pag. 72: De gli occhi suoi gittava una lumera, / la qual parèa un spirito infiammato; / e i' ebbi tanto ardir ch'in la sua cera / guarda', e vidi un angiol **figurato**.

1.1 Disposto in modo da formare un'immagine riconoscibile.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.2: Del cielo octavo. La spera del ottavo cielo è la prima in che à istelle **figurate**, e è la più nobile di tutte l'altre sette...

1.2 Che presenta un aspetto tale da appagare la vista.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.118.10, pag. 219: Nel primo aspetto fosti graziosa / co le tue belle e **figurate** membra; / or pur selvagia, altera e disdegnosa / ti se' mostrata a me, se ben tin membra.

1.3 Determinato da una qualità esterna non essenziale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.86, pag. 369: Vedendo tal bellezza, sì so tratto / de for de me, non so dove portato; / lo cor se struge como cera sfatto, / de Cristo se ritrova **figurato**...

2 Rappresentato visivamente (per mezzo del disegno, della pittura, della scultura).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 31, pag. 819.34: Nel V portico era **figurata** la favola che pone Ovidio nel *Metamorfoseos*...

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 6.11, vol. 1, pag. 217: Così vidd'io per due ligiadre donne / doi giovani sfidarsi su nel campo, / ch'el nome àn **figurato** - nelle gonne...

2.1 Corredato di immagini rappresentate artificialmente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.6: Sì non è sotto lo cielo bestia né ucello né fiore c'altri non avesse trovato in quel drappo **figurato** e ritratto.

2.2 Fig. Presente nella mente in forma di immagine visiva.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 780.4: vidi infra le frondi un giovanetto palido e timido nello aspetto, il quale con lento passo s'appressava alle sante acque. 54 Egli, veduto, piacque agli occhi miei e **figurato** rimase nella mia mente...

3 Che presenta un determinato aspetto conferito da un atto di immaginazione (in partic., che è identificato dalla disposizione di stelle apparentemente vicine).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.14: Ma per che Tolomeo non le nominoe, non si puosero in conto, né si puosero in lunghezza, né larghezza, né grandezza. Quattro maniere di pesci **figurati** si pongono nel ottavo cielo. E 'l primo è quello che si chiama dalfino, che sta da parte di settentrione più che tutti li altri.

3.1 Rappresentato in forma letteraria.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 209.11: Per similitudine del **figurato** suono che qui nel presente testo si conta [...], così si ragiona.

4 Rappresentato in maniera simbolica.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 19.1: virtude è cosa luminosa, la quale fae conoscente la persona di molti difetti, ed ella **figurata**, che la donna ch'è detto di sopra tegna le bilancie in mano, ciò vuole dare ad intendere, che giustizia giammai non si muove per alcuno tesoro...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 559.2: L'Autore nel presente capitolo proseguita il cominciato trattato della **figurata** Chiesa, e di Cristo...

4.1 Che rinvia a qsa con un processo simbolico (una forma di comunicazione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 289.28: Questo è **figurato** parlare, ed è tra[tt]o dello Essodo, capitolo XX...

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Donocci in croce.10, pag. 456: D'ogni altra cosa diecci intelligenza: / Consigliocci seguir sua umanitate, / E in suo esemplo ci donò fortezza, / E intendere scritte **figurate**, / E d'ogni cosa diè discrezione.

4.1.1 Che si allontana indebitamente dalla realtà (una forma di comunicazione).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.14: alcune poete, usando le loro poetiche fabule, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya si le ayano voluti riscrivere inde li loro libre per argomenti **figurate** et exposiciune non verdose...

4.2 [Con valore avv.:] rinviando a qsa con un processo simbolico (nella comunicazione).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.4: Alcuni eretichi infidili intisiru ki Cristu parlau **figuratu**, quando Cristu dissi: - Kistu esti lu corpu meu -, comu quando Cristu dissi a la cruchi: -

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.95, pag. 210: Canzon, va palesando questo Amore, / dico di quel ch'ha le luci velate, / le membra travisate, / come di sopra **figurato** scrivo.

4.3 Sost. Immagine con valore simbolico.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 416.9: E lasciando lo **figurato** che di questo diverso processo dell'etadi tiene Virgilio nello Eneida...

FIGURATORE s.m.

0.1 *figuratore*.

0.2 Da *figurare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1356-68: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ritrae una figura (con un'arte visiva); pittore.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Chi ritrae una figura (con un'arte visiva); pittore.

[1] *Stat. sen.*, 1356-68, pag. 1.22: santo Luca [...] fu non solamente **figuratore** della statura et de la portatura de la gloriosa vergine Maria, ma fu scriptore de la sua santissima vita et de suo santissimi costumi...

FIGURAZIONE s.f.

0.1 *figurazione, figuraciuni, figurazione, figurazioni, figurazion, figurazione, figurazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *figura* (lat. *figurationem*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **4.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per figurazione 4.1; per figurazioni 4.1*.

0.7 1 Apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista; forma (in opposizione alla sostanza). **2** Rappresentazione visiva di un'immagine. **2.1** [Detto delle stelle che formano una costellazione]. **3** Descrizione in un'opera letteraria. **4** [Ret.] Rappresentazione simbolica o allegorica. **4.1** [Ret.] Locuz. avv. *Per figurazione, per figurazioni*: tramite una rappresentazione simbolica o allegorica.

0.8 Francesco Sestito 04.12.2007.

1 Apparenza esteriore determinata e riconoscibile alla vista; forma (in opposizione alla sostanza).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-129, pag. 188, col. 2.13: E proprio è detto 'antonoma' li vermi che fano la seda, impercò ch'in prima sono d'una spezia e **figurazione**, poi si mutano in altre figurazione e diventano diversi in spezia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 319.5: Ello imagina la cera, in che si suggella, essere l'obietto

d'amore; e la **figurazione**, che fa il suggello, essere il movimento d'amore.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 505.14: Ma questo è il cielo invisibile [...] per quantitate grandissimo, per qualitate lucido, per **figurazione** sperico, per locale sito supremo...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.31: Stanusi et sturdissiru li occhi quando videnu la ymagini [...] credendussi guardari oy vidiri corpi vivi et qui fyatanu in quilli muti liniamenti, oy **figuraciuni** di membri.

2 Rappresentazione visiva di un'immagine.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 70-81, pag. 412, col. 1.5: quelle anime ch'erano in Jupiter *cantando* faceano **figurazione** de littere che dixeano: «Diligite iusticiam qui iudicatis terram»...

2.1 [Detto delle stelle che formano una costellazione].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 197.31: per Astrologia dimostra che montava nell'oriente allora quello segno che si chiama Scorpio, lo quale segno àe molte stelle a sua **figurazione**...

3 Descrizione in un'opera letteraria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 19-36, pag. 514, col. 1.4: E sozunge la **figurazione** d'uno demunio, lo quale aduxea una anima stata in lo mundo barattero...

4 [Ret.] Rappresentazione simbolica o allegorica.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 339.25: Nella **figurazione** e interpretazione delle due di queste, tutti gli chiosatori di quest'opera s'accordano...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 1-21, pag. 670.19: E per questo modo àe insegnato lo nostro autore ai suoi lettori con molte **figurazione** e sottili allegorie e moralità a guadagnare in questa vita l'eterna beatitudine...

– Lo stesso che prefigurazione.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 508.12: et allora la Chiesa di Dio ebbe argomento; cioè **figurazione**, della legge di Moisé, la quale è fondata in su li detti dieci comandamenti. Imperò che la legge di Moisé è il vecchio testamento figurò lo nuovo...

4.1 [Ret.] Locuz. avv. *Per figurazione, per figurazioni*: tramite una rappresentazione simbolica o allegorica.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 68.9: Questa istoria, la quale è qui appresso, dimostra per **figurazioni** come si debbono vicitare l'infermi.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 106.8: Questa storia, ch'è qui presente, è per dimostrare per **figurazione** che cosa è temperanza.

FIGURETTA s.f.

0.1 f. *figuretta*.

0.2 Da *figura*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del rif. ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Rappresentazione simbolica che suggerisce una realtà o un concetto per mezzo del rif. ad altra realtà che con quella stia in rapporto di analogia o similitudine con la prima.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): questa **figuretta** bene comprendi... || Dominici, *Il libro*, p. 191.

FIGURETTINA s.f.

0.1 f. *figurettine*.

0.2 Da *figuretta*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola immagine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola immagine.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno vedere **figurettine** minutissime. || Crusca (4) s.v. *figurettina*.

FIL s.m. > FIGLIO s.m.

FILACÀNAPO s.m. > FILACÀNEVO s.m.

FILACÀNEVO s.m.

0.1 *filacanevi, filacanevo*.

0.2 Da *filare 1 e canapo*.

0.3 *Doc. venez.*, 1307 (7): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (7).

N Att. solo venez.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi per mestiere fila la canapa.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Chi per mestiere fila la canapa.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (7), pag. 50.9: dona Beveguda Paçinata dela contrada de sen Martin, sosera de ser B(ar)tho(lo)m(i)o **Filacanevo**, avea afar cum ser B(ar)tho(lo)mio de carte per dnr. ch'ela li avea dadhi...

[2] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.4: Che li **filacanevi** debia vendere in le staçon del Comune.

FILACCA s.f.

0.1 *filacca*.

0.2 Da *Filippa*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Alterazione parodistica dell'antrop. Filippa].

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Alterazione parodistica dell'antrop. Filippa].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.326, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la **filacca** e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta... || Cfr. Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 213: «Corre la Bertazza, / la Ciutazza, / e la Fiorina pazza, / la Filacca / e la Zambracca...».

FILÀCCICO s.m.

0.1 *filaccica*.

0.2 Da *filaccia* non att. nel corpus.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Filo che pende dal bordo di un tessuto non orlato.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Filo che pende dal bordo di un tessuto non orlato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 138.37: E questo era allora lo nome d'Antonio, che tutti lo chiamavano pur l'uomo di Dio, e tutti desideravano di toccarli almeno le **filaccica** del suo vestimento, credendo per quel toccoamento seguitarne frutto non poco...

FILACCIO s.m.

0.1 *fillachi*.

0.2 Da *filo*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto (in una lista di mercanzie, preceduto e seguito da nomi di pellami).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Signif. incerto (in una lista di mercanzie, preceduto e seguito da nomi di pellami). || Stussi: «Filaccio».

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.16: Agnelin(e) mill(ie)r III a pesso per IIIJ. Bechune comunal CC per mill(ie)r a pesso. **Fillachi** CCL per mill(ie)r. Molltolline CC per mill(ie)r.

[u.r. 15.09.2009]

FILAGNO s.m.

0.1 *filagni, firagno*.

0.2 Da *filo*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N DEI s.v. *filagno* indurrebbe a interpretare **1**

[1] 'filare di viti' (lat. med. *filagnus* e prov. *fillanha*; cfr. però Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 403: «traduce 'pampinus' ed è perciò diverso dal moderno *filañ*»).

0.7 1 Appendice filamentosa della vite che si attorciglia a vari sostegni; viticcio. **2** Signif. incerto: tessuto?

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Bot.] Appendice filamentosa della vite che si attorciglia a vari sostegni; viticcio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.15: Anchor quando nu voloma provar una vigna e saver qu'ela val, guarderemo nu s'el'à longhi **filagni** e gran chò e choaçe e molte viaçe, o cercheremo inance s'ela porta bon e dolce fruito e ughe in habundantia?

2 Signif. incerto: tessuto? || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 299: «maglia, rete, tessuto».

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.12, pag. 449: e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir **firagno**, / te ferrà de tal peagno, / che, se tu eri tropo aseiso, / ben parai esser deseixo...

FILAIO s.m.

0.1 *filaia*.

0.2 Da *filo*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di oggetti disposti lungo una linea.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Insieme di oggetti disposti lungo una linea.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 145.21: lo schiaccia co' denti, però che in altro modo nol potrebbe inghiottire: cioè con l'odio e con l'amore, e' quali sonno due **filaia** di denti nella bocca del santo desiderio...

FILANDAIA s.f.

0.1 *filandaia*.

0.2 Da *filare 1* (forse per avvicinamento a *lavandaia* e *curandaia*).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Non può derivare da *filanda*, che è un lombardismo non att. prima del tardo Settecento (cfr. G. Folena in «Lingua Nostra», XIX, 1958, p. 47).

0.7 1 Lo stesso che filatrice.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che filatrice.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 25, pag. 671.26: Et siano tenuti d'andare, et di pesare [...], tutta la lana e lo stame che troverano di più peso, di rinunziare a la corte, pulissata dello nome cui est, e lo nome de la **filandaia**...

[u.r. 01.04.2008]

FILARE (1) v.

0.1 *ffilata, fila, filà, filadho, filando, filano, filanu, filar, filare, filari, filasi, filasse, filata, filate, filati, filato, filatu, filava, filavano, file, fileremo, fili, filiata, filla, fillado, filo, filò, firao*.

0.2 DELI 2 s.v. *filo* (lat. *filare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia*

pseudoiacop., XIII (abruzz.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *disvolgere ciò che si è filato* **2.1**; *filare grosso* **2.2**; *filare sottile* **2.2**.

0.7 1 [Tess.] Trasformare fibra tessile grezza in filo. **1.1** Estens. [Rif. a un indumento]. **2** Estens. Produrre (con rif. metaf. all'attività del filare). **2.1** Fras. *Disvolgere ciò che si è filato*: disfare il lavoro fatto. **2.2** Fras. *Filare grosso*: dare prova di astuzia; *filare sottile*: dare prova di ingenuità (?). **3** Intessere una stoffa (di fili di metallo). **4** Emettere del liquido con un getto continuo e sottile, assimilabile a un filo. **5** Far passare attraverso un'apertura. **6** Signif. incerto: andar via oppure (con diversa interpunzione) dedicarsi alla filatura. **0.8** Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Trasformare fibra tessile grezza in filo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 53.18: E non **filavano** né operavano lana, ma giano a ccaçare e a ffare vactalgie sì como li homini.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.26, pag. 9: e disse l'un'a l'altra: «Non foss'altra tempesta, / ch'eo non vollesse tessere, mai ordir né **filare**».

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, rubricario, pag. 135.1: Che le XII matasse de lo stame che si dà a **filare**, debbiano pesare XIII libre, a peso di dodicina.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 43, pag. 28: Né la spad'a la femina, né a mmasculu **filare**, / Né lo saltare all'asinu, né a bove ceterare.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 404, pag. 339: Loco la Accidia stràngula cum corda de enterdente / ke essa advia **filata**.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55 rubr., pag. 688.12: Di non portare nè dare nè mandare lana a **filare**.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.10: E chiamavansi i cavalieri del filatoio; però che i danari, che si dierono loro, si toglievan alle povere femminelle che **filavano** a filatoio.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.5: Ma sole le figliuole di Mineo, turbanti le feste dentro nella casa con la dea Minerva, o vero ch'elle **filano** la lana, o volgono lo stame con le dita, o vero s'appoggiano alla tela, e tormentano le fanti con le fatiche.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.6: De la pena a chi mandasse lana atorno per farla **filare**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.19: killa cumbactitrichi, benki avissi manu fiminina, tamen non era usata **filari**, ma era virgini usata sustiniri multi baptagli.

[11] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicitate e ingorde de **filare** caveci, né ordir né texer tele...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 4, vol. 2, pag. 396.26: Nulla ancora femmena, la quale starà a vendere le prediche cose ovvero alcuna de le prediche cose ovvero alcun'altre cose da mangiare, degga retenera la rocca per cagione de **filare**...

[13] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.11: Filo, as, per **filare**.

[14] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 50, pag. 148: e quella Vergene Mare si se mise a lavorare, / e cosiva e **filava** e de quello norigava...

[15] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 145.1: Et di un'altra peza di pannu di lana vecha in la quali **filanu** di canni xxxxiij, si ndi dinu pagari unc. j tr. ij gr. v.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.10: Questa herba fa le vergolle longe un palmo, simele a li fuxi, cum li qualle se **filia**.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.7: XL milia corpora de Saracini fuoro presi, maschi e femine, li quali fine nello die de oie staco siervi de Spagnuoli. Zappano, arano, **filano**, tiesso, cucinano e altri mestieri secunno le connizioni.

[18] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.24: Hec colus, li id est la rocca da **filare**.

– Sost.

[19] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 20, pag. 187.7: li tessere, li **filare** e opere di sea, paiono che sieno opere convenevoli a la femmina.

1.1 Estens. [Rif. a un indumento].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 414, pag. 614: De le beatitudine serà molt alegradho / quand el serà dai sainti recevut e clamadho, / de molto preciosissima vestimenta aparadho, / qe no parà qe sea tessuto né **filadho**, / ni per negun ençeugno cosidho ni taiadho...

2 Estens. Produrre (con rif. metaf. all'attività del filare).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.144, vol. 2, pag. 102: Atene e Lacedemona, che fenno / l'antiche leggi e furon sì civili, / fecero al viver bene un picciol cenno / verso di te, che fai tanto sottili / provvedimenti, ch'a mezzo novembre / non giugne quel che tu d'ottobre **filì**.

2.1 Fras. *Disvolgere ciò che si è filato*: disfare il lavoro fatto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 14.4, pag. 749: Emperzò che peccar sojo / contra De' per me' orgojo, / s'e' ò penna n[i] enojo, / zo ch'e' ò **firao** desvojo.

2.2 Fras. *Filare grosso*: dare prova di astuzia; *filare sottile*: dare prova di ingenuità (?).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 6, mott. 41.1, vol. 2, pag. 291: Se tu **filì**, fila grosso / o non troppo sottìl mai: / quando volpe, quando vai.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 30, vol. 1, pag. 363.11: ragionando colli ambasciatori, l'uno di Fiorentini per corotto parlare, tenendosi più savio che lli altri perch'avea maggiore stato in Comune, riprendendo lo eletto imperadore, disse: «Voi **filate** molto sottile».

3 Intessere una stoffa (di fili di metallo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.13: Enea trae fuori la spada e passolli l'armi e la gonnella, la quale la madre avea **filata** con dilicato oro.

4 Emettere del liquido con un getto continuo e sottile, assimilabile a un filo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 207.13: Io [...] ora questa ora quella serva rabbiosamente pigliando, a quale levate le treccie tutta

la testa pelava, e a quale ficcando le unghie nel viso, miseramente graffiandola, la faceva **filare** sangue...

5 Far passare attraverso un'apertura.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.3, pag. 174: Le tagliente saiette mi fan rendere, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra, / e sì la **filì** per ogni finestra / ch'io non posso ver' te mio arco tendere... || Mancini, *Poeti perugini*, p. 194, corregge in «sì la 'nfilì».

6 Signif. incerto: andar via oppure (con diversa interpunzione) dedicarsi alla filatura. || La prima interpretazione è resa incerta dall'assenza di att. lessicografiche anteriori al XVIII sec.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 101.2, pag. 213: Or via andate con mala ventura, / poi non sapete ragionar; **filate**, / e correggete la vostra bruttura, / e le virtù d'altrui stare lasciate. / Ecco dolore, ecco nuova sciagura, / che una pazza per sua vanitate / quello ch'è da lodar riprender vuole, / e s'ascoltata non è, ne le duole.

[u.r. 01.04.2008]

FILARE (2) s.m.

0.1 *filare, filari.*

0.2 Da *fila*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. fior.*, 1358-59.

0.7 1 Successione di oggetti disposti lungo una linea retta. **1.1** [Agr.] Successione di piante disposte artificialmente in linea retta per formare una cortina o per ottimizzare lo spazio a disposizione. **1.2** [Arch.] Elemento architettonico addossato a una struttura portante e sviluppato in una sola dimensione. **1.3** Successione di caselle della scacchiera disposte in linea retta perpendicolarmente ai bordi della scacchiera. **2** Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione; filo. **3** [Geom.] Ente geometrico sviluppato in una sola dimensione; linea; lato.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Successione di oggetti disposti lungo una linea retta.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 99, vol. 1, pag. 217.6: La chiesa si à dentro V navi, e quatro **filari** di colonne, di marmo rosso e bianco; per ciascuno **filare**, per lo lungo, sono XII colonne...

1.1 [Agr.] Successione di piante disposte artificialmente in linea retta per formare una cortina o per ottimizzare lo spazio a disposizione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 18, pag. 106.7: E se 'l campo là ove semini, o poni gli ulivi vuoi lavorare per far pane, pianta l' uno di lungi dall'altro XL piedi; se 'l campo è magro, XLV. E sarà meglio se gli ulivi si pognono ordinati per **filare**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 18, 5: «militis faciemus, si ordines in fauonium dirigamus».

1.2 [Arch.] Elemento architettonico addossato a una struttura portante e sviluppato in una sola dimensione.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 72.16: VIII **filari** di marmo bianco, cioè II per ciaschuna faccia, allato alle colonne delle due branche...

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 121.3: i **filari** del marmo nero che si vorà lavorare ne le faccie dallato di questa chiesa siano alti 2/3, e per letto il meno 1/3, e lunghi il pezo 2/3 il meno.

1.3 Successione di caselle della scacchiera disposte in linea retta perpendicolarmente ai bordi della scacchiera.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 6, pag. 134.6: qualunque Rocco sia, sì può andare per qualunque **filare** vuole di quadri.

2 Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione; filo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 148.22: It. diedi per due **filari** di casco per legare cochomeri, d. iij.

3 [Geom.] Ente geometrico sviluppato in una sola dimensione; linea; lato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 360.20: niuna figura, come dice santo Agostino, sta d'un **filare** o di due solamente; la figura del cerchio è quella che si conclude d'un **filare** e non di più.

FILARUOLA s.f.

0.1 *filaruolla.*

0.2 Da *filare 1*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1377 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che filatrice.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che filatrice.

[1] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.21: da J.a parte la via co(mun)a, da l'altra Piero da Zisterna, dall'altra dona Elena **filaruolla**...

FILARUOLO s.m.

0.1 *filarolo.*

0.2 Da *filare 1*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1379 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che filatore.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che filatore.

[1] *Doc. padov.*, c. 1379 (2), pag. 70.28: uno che fi anominà Palamidexe dal Rovre e mi Pavano uno che fi anominà Iacomo **filarolo**...

FILATO agg./s.m.

0.1 *filata, filati, filato, filiata, fillado.*

0.2 V. *filare 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. pist.*, c. 1350.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Tess.] [Detto di una fibra tessile:] che ha subito la trasformazione in filo. **1.1** [Detto di un metallo:] ridotto in fili. **2** [Tess.] Sost. Prodotto della filatura; quantità dello stesso.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] [Detto di una fibra tessile:] che ha subito la trasformazione in filo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 20 rubr., pag. 274.1: Che neuno sottoposto rechi lana o stame **filata**, che non sia sua, da le filatrici.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 778.24: E deono dare, in cha. settenbre anno detto, lb. CXXXIII to., che asengniammo loro in chint(ali) XXVJ e libre LX di stame **filato**...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 19, pag. 667.21: neuna persona riceva in pegno nè in vendita lana nè tinta nè bianca, nè sucida nè lavata, nè **filata** nè non filata...

[4] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 21.5: Per ciascuna soma de banbace **filata** bianca, XII s..

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.4: che 'l consolo de la detta arte sia tenuto di mandare a secuçione tutti gli ordini e statuti de l'arte predetta e massamamente lo statuto di coloro che falassero di mandare fuore lana **filata** di San Gimignano o del suo distretto...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 125.11: De(m)mo, a di xiiij de nove(n)bre, p(er) lb. vij de canape **filata**, s. vij d. ij.

1.1 [Detto di un metallo:] ridotto in fili.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 61.2: Questo è lo Statuto di Bologna. Auro **filato**, libre XII. Ariento vivo, XV soldi.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.5: L'oro **fillado** se vende a la lbr. de l'olltro auro.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.16: Vestuto era de bianche vestimenta de seta, forrate de zannato, infresate de aoro **filato**.

2 [Tess.] Sost. Prodotto della filatura; quantità dello stesso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 66, pag. 179.21: neuna persona non possa nè debbia trarre di Siena neuno **filato**, nè di lana nè di stame, sotto certa pena...

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.11: Ancho IIII peze di panno churato; sono braccia 240 di **filato** detto [?] sottile.

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.35: Item per **filato** per botte s. .VIII.

FILATOIO s.m.

0.1 *filatoi, filatoio.*

0.2 Da *filare* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

0.5 Locuz. e fras. *filare a filatoio* **1.2**; *filatoio a ritto* **1.1**.

0.7 1 [Tess.] Macchina per la filatura, che garantisce un rendimento maggiore rispetto all'uso del fuso e della rocca. **1.1** [Tess.] Locuz. nom. *Filatoio a ritto*: filatoio con un grande

naspo verticale. **1.2** [Tess.] Locuz. verb. *Filare a filatoio*: filare servendosi del filatoio anziché della rocca.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Macchina per la filatura, che garantisce un rendimento maggiore rispetto all'uso del fuso e della rocca.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 189.11: It. da Bonaffé da' **filatoi**, per octo some di vino, lib. vj e s. xvij.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.28: La Belcolore allora disse: «Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata e a far racconciare il **filatoio** mio [...]»

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Filatoio a ritto*: filatoio con un grande naspo verticale.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 25, pag. 276.7: ciascuno sottoposto dell'Arte sia tenuto e debbia fare filare la lana a **filatoio a ritto**.

1.2 [Tess.] Locuz. verb. *Filare a filatoio*: filare servendosi del filatoio (anziché della rocca).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 24, pag. 670.29: tutta quella lana che si dà a bactere, sia libbre XIII, et non più; et quella che si dà a **filare a filatoio**, sia libbre VI...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 201.19: Item statuto e ordinato è, che si ponga la poliz[i]a a la lana che si dà a **filare** a rocca e a **filatoio**, a pena di XII denari per peso...

FILATORE s.m.

0.1 *filatore, filatori.*

0.2 Da *filare*.

0.3 *Stat. fior.*, *Riforme 1352-61*, (1352): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, *Riforme 1352-61*, (1352).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Chi per mestiere esercita la filatura.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Chi per mestiere esercita la filatura.

[1] *Stat. fior.*, *Riforme 1352-61*, (1352), pag. 254.4: che niuno **filatore** possa filare nulla seta, o che s'apartenesse a seta, se non fosse a quelli dell'arte di Porta Sancta Maria...

[2] ? *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 132.2: Martino di Bartolo di Borgho Sa' Lorenzo si puose a stare cho(n) noi per a(n)no per andare a le **filatori** de la lana.

FILATRICE s.f.

0.1 *filatrice, filatrici, filatrici.*

0.2 Da *filare* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. sang.*, 1334; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 [Tess.] Colei che per mestiere esercita la filatura.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Colei che per mestiere esercita la filatura.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.31: Che neuno maestro possa portare nè mandare ad alcuna **filatrice** lana nè stame per fare filare.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 114.9: ciasschuno della detta arte sia tenuto e debbia, a pena di cinque soldi, se alcuna **filatrice** rechasse meno lana che data le fusse, di tenerle tanto del suo salaro quanto fusse meno la lana...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.9: [...] ruppe eie mura de la citade e più luocora [...]; e periercie molte persone e molto bestiamie, e àvero gran danno di **filatricie** e tessertricie e di tentore.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.5: Costei [...] veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti che da sapere divisare un mescolato o fare ordire una tela o con una **filatrice** disputar del filato, propose di non voler de' suoi abbracciamenti in alcuna maniera...

FILATTERIA s.f.

0.1 *filaterie, filattere, filatteria, filatterie.*

0.2 DELI 2 s.v. *filatterio* (lat. tardo *phylacterium*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.7 1 Carta contenente citazioni dalla Bibbia che anticamente i notabili ebrei usavano portare con sé. **2** Discorso pretenzioso e falsamente retorico.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Carta contenente citazioni dalla Bibbia che anticamente i notabili ebrei usavano portare con sé.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.2: dice di quelli scribi e farisei le vanitati loro, che portavano le grandi **filaterie** e le grandi fimbrie. Le **filaterie** si erano una carta ove erano scritti i comandamenti de la Legge, e portavalla intorno al braccio apertamente, acciò che mostrassero alle genti: vedete come siamo zelatori de la Legge, che sempre la porto dinanzi a li occhi?

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 144, pag. 121.10: Tute le ovre soe fanno azò che le siano vedude dalli homini. Dillaterano le **filaterie** soe e magnificano le finbrie soe...

2 Discorso pretenzioso e falsamente retorico.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 15.15, vol. 3, pag. 220: Convien tener tua vita / honesta e ben nodrita [...] né far troppe distese / le **filattere** tue / in dir ciò che fai tue, / ma fa che 'l dica l'ovra / che pur convien si scovra.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 10, pag. 46.15: - S'io sapessi quello che voi dite, che 'l papa non sia papa e i vescovi vescovi! - E così dicea la loro **filatteria** con molta simulazione di santitate.

FILATTERIO s.m. > FILATTERIA s.f.

FILATURA s.f.

0.1 *filatura.*

0.2 Da *filare 1*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Operazione consistente nel trasformare fibra tessile grezza in filo.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 [Tess.] Operazione consistente nel trasformare fibra tessile grezza in filo.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 738.15: se alcuna persona recasse stame filato a roccha vel a filatoio, del quale dal maestro di cui fusse, [non fusse] pagata di quella tale **filatura** [...] debbia comparire dinansi dalli consuli...

[2] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 65, pag. 196.12: neuno de la detta Arte, il quale darà lana a filare ad alcuna persona [...], e la detta lana no' gli serà tornata e renduta infra sei semane [...], non sia tenuto di pagare la **filatura** de la detta lana...

– [Con rif. al compenso].

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 25, pag. 276.9: E la filatrice perda la **filatura**, e renda la borra...

FILETTO s.m.

0.1 *filecti, filetto.*

0.2 Da *filo*.

0.3 *Stat. mess.*, c. 1338: **1**.

0.4 In testi tosc.: Brizio Visconti, a. 1357 (tos.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Taglio di carne particolarmente pregiato, ottenuto dal muscolo lombare di alcuni animali. **2** Strumento che si infila in bocca ai cavalli per costringerli a tenere la testa alta. **3** Locuz. agg. *A filetto*: signif. incerto: tagliato con spigoli vivi (detto di una pietra preziosa)? **4** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 28.08.2007.

1 Taglio di carne particolarmente pregiato, ottenuto dal muscolo lombare di alcuni animali.

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 62.16: Et si quillu ki fa salari la carni, vindi la carni, oy **filecti** oy pedi, a rotulu oy a ki pisu si sia, diia pagari a lu cabellotu pir putiga una, sicundu esti lu iornu, et granu unu pir porcu.

2 Strumento che si infila in bocca ai cavalli per costringerli a tenere la testa alta.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.54, pag. 51: Costei affrena più che caval Còrso, / Quand'è stato in riposo, e leva i ghezi, / Non curando **filetto**, fren, nè morso.

3 Locuz. agg. *A filetto*: signif. incerto: tagliato con spigoli vivi (detto di una pietra preziosa)?

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.13: [I] zaffiro a VIII chanti, a **filetto**, fior. VI.

4 Signif. non accertato.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.64, pag. 183: Lì non pare alcun manco, / per che un **filetto** a la pupilla vive / quali di Pulissena Dares scrive.

FILIALE agg.

0.1 *filial, filiale, filiale, filliale.*

0.2 DELI 2 s.v. *filiale* (lat. tardo *filialis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Lett. amiat.*, 1365; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *amore filiale 1.2; timore filiale 1.2*.

0.7 1 Relativo a un figlio; proprio di un figlio (detto in partic. dei sentimenti che prova nei confronti di un genitore). **1.1** [Detto di un sentimento paragonabile a quello che prova un figlio per un genitore]. **1.2** Locuz. nom. *Amore filiale, timore filiale*: amore, riverenza nei confronti di un essere superiore (in partic. di Dio) basati su un moto spontaneo dell'animo.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Relativo a un figlio; proprio di un figlio (detto in partic. dei sentimenti che prova nei confronti di un genitore).

[1] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.11, pag. 339: E quando en tuto istranar no vogli / dagli altri padri cui l'amore strinze, / sentir te déi la carne **filiale**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.28: Or lo chiama l'A. *filiaastro* imperzò che a fare murire lo patre non è amore **filiale**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 4, pag. 58.1: per l'amore da lui verso di me continuamente portato e per quello che a lui portar debbo, per la debita ubidienza **filiale**, e per qualunque altra cosa più grave puote, continuo mi scongiura che a rivedere lo vada.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 253, pag. 22: El sangue nostro nelle vene giaccia / però te strega el **filiale** amore, / ch'io sento verso noi l'ultima chaccia.

1.1 [Detto di un sentimento paragonabile a quello che prova un figlio per un genitore].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 1, pag. 175.6: Con quanto amore e quanto desiderio la mia paternal carità ami la tua **filiale** suggezione, ad pena tel potrei mostrare co la lingua.

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosco. occ.), pag. 204.11: vel 'salutem e 'l seguimento fedele d'Ysaac ad Abraam a fare a Dio sa[cri]ficio', vel 'salutem e 'l **filiale** beneficio di merito buono rendere benignamente'.

[3] *Lett. amiat.*, 1365, pag. 100.3: El vostro Conte Senese da S(anta) Fiora cu(n) **fi[li]ale** rev(er)entia ve s'aracoma(n)da.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 7, pag. 28.13: Il vostro indegno figliuolo, con ogni riverenza vi si raccomanda, rallegrandosi molto del grande e perfetto e **filiale** amore, che in tutte le cose verso di me mostrate...

1.2 Locuz. nom. *Amore filiale, timore filiale*: amore, riverenza nei confronti di un essere

superiore (in partic. di Dio) basati su un moto spontaneo dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 311.13: non aspettarne nullo bene, nulla tua utilità, ché questo sarebbe amore di servo, di marcennaio. Dee essere **amore filiale** diritto.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 65.23: Lo sesto è **timore filiale**, per lo quale l'uomo caccia via ogni paura di pena a modo di servo, e teme solamente d'offendere la bontà divina per nulla disubbidienza...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 288.9: E con ciò sia cosa che sieno due amori, uno ch'è detto **amore filiale**, e un altro ch'è detto servile; e quello è filiale, ch'alla debita reverenza paterna hae il figliuolo, e servile è quello c'hae il servo al signore, o per utilità che n'aspetta, o per paura delle battiture...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 149.27: Ora t'ho detto come dimostrano d'essere giunti alla perfezione dell'**amore** dell'amico e **filiale**.

FILIAZIONE s.f.

0.1 *figliazione, filiazione, filiatione.*

0.2 DELI 2 s.v. *figliazione* (lat. tardo *filiationem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. fior.*, 1355; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Condizione di chi è figlio (per lo più in senso fig., con rif. al rapporto dell'uomo con Dio o alla condizione di chi viene trattato benevolmente da una persona più autorevole). **2** Rapporto sussistente, agli effetti giuridici, fra un genitore e un figlio. **3** Condizione di chi è soggetto alla patria potestà.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Condizione di chi è figlio (per lo più in senso fig., con rif. al rapporto dell'uomo con Dio o alla condizione di chi viene trattato benevolmente da una persona più autorevole).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, inc.: Di qua(n)to amore et di qua(n)ta dilessione la mia paterna carità ami la tua sottoposta **filiazione** a pena te lo potrei dire u co- lingua manifestare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 283.8: E questa vera **figliazione** si mostra alle opere, cioè, che noi come figliuoli ce gli assomigliamo, e seguitiamo le opere sue.

[3] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.13: beningname(n)-te ricevuti a la vosstra **filiatio(n)e**, (et) tene(n)do p(er) certo da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli ef-f(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)-dame(n)ti...

2 Rapporto sussistente, agli effetti giuridici, fra un genitore e un figlio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 96, par. 5, vol. 2, pag. 149.4: E quillo ke dicto è [...] s'entenda en quinnunque parte encidentemente bisognasse de provare de la **filiatione** overo matremonio overo parentado...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 583.15: De la qual natione et nascimento, et etiamdio **filiatione** di Pisani, basti che si provi per publica fama...

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 358.36: si possa etiamdio per testimoni provare della **filiatione** et paternitate et morte tra' tempi ordinati...

3 Condizione di chi è soggetto alla patria potestà.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.19: in tutti li malificij o quasi li figlioli familias e le femene minori de XX anni, ma maggiori de XIIIJ fiano admessi a fare testimoniança et ai loro dicti et attestacione fia data piena fede non obstante la **filiatione** o la minorità, purch'altro no gli sia obstante.

FILICE agg./s.m. > FELICE (1) agg./s.m.

FILÌGGINE s.f. > FULÌGGINE s.f.

FILIO s.m. > FIGLIO s.m.

FILIPPENSE s.m./agg. > FILIPPESE s.m./agg.

FILIPPESCHE s.f.pl.

0.1 *filippesche*.

0.2 Adattamento del lat. *Philippicae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome attribuito alle orazioni pronunciate da Cicerone contro Antonio, ispirate a quelle pronunciate da Demostene contro Filippo II di Macedonia.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Nome attribuito alle orazioni pronunciate da Cicerone contro Antonio, ispirato a quelle pronunciate da Demostene contro Filippo II di Macedonia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.30: Compuose molti libri, quello de *Officiis*, de *Amicitia*, et de *Senectute*, le **Filippesche**...

FILIPPESE s.m./agg.

0.1 *filippense, filippenses, filippensi, filippese, filippesi, fylipensi, phil., philip., philippensi*.

0.2 Lat. *Philippensis*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abitante della antica città di Filippi, in Tracia. **2** Agg. Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Abitante della antica città di Filippi, in Tracia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et altro, in dela pistula Ai **Fylipe(n)si**, disse: alcuno malo s(er)mone no(n) p(ro)ceda dela bocca v(ost)ra...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.5: Contra li quali anco dice s. Paolo ai **Filippensi**: *Riformerà il corpo della nostra umilità* etc..

2 Agg. Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 401.1: Ottaviano [...] cinque battaglie cittadine fece, cioè la Modanese, **Filippense**, Perusina, Ciciliana e l'Aziaca...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.22: [*Hamon*, lu quali deu in la **Philippensi** bactaglia da Cesare et da Anthonio per signo dato contra si li lanci convertiu].

FILÌPPICO agg.

0.1 *phylippica, phylippici*.

0.2 Da *Filippi*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Relativo alla città di Filippi (con rif. partic. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.29: Standu issu Cassiu a la batalya **Phylippica** cu ardenti animu vittu a Juliu Cesar in furma di homu a cavallu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.7: Gayu Cassiu [...] standu intra quillu diversu combatimentu di li quatu exerciti apressu li campi **Phylippici** et non sapendu nullu que nde putissi aviniri, Tineyu lu centuriani [...] riturnau tardu a Cassiu.

FILIPPO agg.

0.1 *filippi*.

0.2 Da *Filippi* topon. (DI s.v. *Filippi*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Filippi (con rif. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Della città di Filippi (con rif. alla battaglia svoltasi nel 42 a.C.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.5: Ad Artoriu, sou medicu, durmendu quilla nocti avanti lu iornu, in que combateru li esserciti rumani intra lur medemmi in li campi **Phylippi**, apparssi la ymagini di la Minerva et cumandauli que issu Artoriu amunissi ad Augustu Cesar, malatu di gravusa malatia, que non stacissi per la malatia que issu non andassi a la batalya.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.21: tou maritu Brutu era statu vinchutu e mortu a li campi **Phylippi**...

[u.r. 07.05.2012]

FILIRÈO agg.

0.1 *filirea*.

0.2 Lat. *Philyreius*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Noto per il mito della ninfa Filira (un luogo).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Noto per il mito della ninfa Filira (un luogo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 88.7: Ella fuggì alta sopra l'ombroso monte Pellion, e sopra la terra **Filirea**, e sopra il monte Otrin...

FILISTÈO s.m./agg.

0.1 *felistei, filistea, filistei, filisteo, philistè, philistei, philisteo*.

0.2 Lat. crist. *Philistaeus*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Componente di un popolo dell'antichità tradizionalmente ostile al popolo ebraico.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Componente di un popolo dell'antichità tradizionalmente ostile al popolo ebraico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 254, pag. 534: Per long[h]i ani recordase li tempi boni e rei, / com' fo de la nequicia de l'impìi **Filistei**...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.14: E si mundem lo nostre cor e la nostra conscienza, e isem de la terra deil **Philistè**, qui sonent porcionem perdetes...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.9: E plui se trova ke Sanson sole ancise mile **filistei** cum una maxilla d'aseno...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 11, pag. 154.3: Aminadab, conduttore e mariscalco del re Davit, andò con grandissimo exercito di gente, per comandamento del re Davit, a una città de' **Filistei**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.28: Deu [...] auchisi tucta altra gente inimichi de li Iudei, exceptu ki reservau duy manere de gente: l'una gente se chamava **Philistei** e l'otra se chamava Cananey.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 178.6: Dee [...] tuti li soi forti e maoi inmixi ocise e reservàge li **Filistei** e li Canenei...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.5: Et quisto Sansone in una dì occise CCC homini delli **Filistei** con una maxilla de asino...

– *Il filisteo*: il gigante Golia.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 314.9: David disse al **Filisteo**, che egli uccise co la pietra [...] che Domenedio non salva nè in spada nè in asta, ma in verità...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: David disse alo **filisteo** lo quale ucise cola fonda: Dio (con)nosce tucte le cose...

– Agg..

[10] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.24: molti forti, ed astuti di mondana forza e scienza, spesse volte sono vinti da deboli, e da semplici, come vinse David lo gigante **filisteo**...

FILISTINO s.m.

0.1 *filistini*.

0.2 Lat. crist. *Philistinus*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Lo stesso che filisteo.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che filisteo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 205.29: li **Filistini** combatterono contro il popolo d'Israël, e l'Isdraelli fu[gg]irono dinanzi dalla faccia delli Filistini.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), pag. 66, pag. 186.26: essendo da' **Filistini** stato sconfitto Saùl e' figliuoli in Gelboè e quivi se medesimo avendo ucciso, fu in suo luogo coronato re.

FILLARA agg.

0.1 *fillara*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant., *filiere, felere*, lat. mediev. *filera* (Tilander, *Traité de fauconnerie*, pp. 260-61)? Il Per la vocale tonica *-a-* (che non compare in nessuna delle versioni del *Dancus Rex*) occorrerà supporre un errore di copia o un'ipercorrezione.

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.).

0.5 Cat. gramm. incerta, anche s.f. (in apposizione).

Locuz. e fras. *gotta fillara 1*.

0.7 1 [Vet.] Locuz. nom. *Gotta fillara*: tipo di malattia dei falchi.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 [Vet.] Locuz. nom. *Gotta fillara*: tipo di malattia dei falchi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 41, pag. 45.4: Quando tu vidi che le ungue de li piedi e la cera del becco diventano bianche, allora déi cognoscere che àe lo male, chi si chiama gotta fillara. Il Cfr. *Dancus Rex*, p. 68: «Ad falchonem qui habet guttam fileram».

FILO s.m.

0.1 *ffilo, fil, fila, file, fili, fillo, filo, filu, fily, fir, firo, fjo, philo, phylo*.

0.2 DELI 2 s.v. *filo* (lat. *filum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **4.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucc.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1322-26.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; *Doc. padov.*, a. 1379 (5).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *a dritto filo* **3.2**; *a dritto filo a corda* **3.2**; *a filo* **3.2**; *a filo a filo* **4.1**; *a filo a filo* **5.1**; *di filo* **3.3**; *di filo* **6**; *fare filo* **4.2**; *filo a filo* **1.7**; *filo della bilancia* **1.6**; *in filo* **5.1**; *menare per fil di spada* **6.2**; *mettere al filo delle spade* **6.2**; *mettere in buon filo dritto* **3.6**; *mettere nel buon filo* **3.6**; *morire per il filo della spada* **6.3**; *pietra da filo* **3.5**; *pietra di filo* **3.5**; *sul filo di* **3.7**; *tener dritto come un fil di spada* **6.1**; *trarre il filo* **1.1**; *trarre il filo della camicia* **1.1.1**; *un filo di paglia* **2.1**; *venire a filo* **4.2**; *volgere per il filo della spada* **6.2**.

0.7 1 Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione, flessibile ma resistente a una moderata trazione, generalmente impiegato per la tessitura. **1.1** Locuz. verb. *Trarre il filo*: lavorare manualmente una fibra tessile producendo un filo. **1.2** Insieme di fili disposti ordinatamente. **1.3** Fig. Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione. **1.4** Prodotto di metallo assimilabile a un filo tessile per dimensioni e flessibilità. **1.5** [Di varia natura usato per tenere insieme forme di formaggio o simili]. **1.6** Locuz. nom. *Filo della bilancia*: quello a cui si appendono i piatti della bilancia. **1.7** Locuz. avv. *A filo a filo*: con un legame molto stretto e solido, simile a quello di due tessuti cuciti insieme. **2** Corpo di origine vegetale o animale, per lunghezza e sottigliezza assimilabile a un filo. **2.1** Fig. *Un filo di paglia*: entità assolutamente trascurabile. **2.2** Fig. Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione. *Appiccato a un filo di ragnatelo*. **3** Linea che costituisce l'estremità di qsa. **3.1** Linea immaginaria che congiunge due punti nello spazio. **3.2** Locuz. avv. *A filo, a dritto filo (a corda)*: in linea retta. **3.3** Locuz. avv. *Di filo*: senza deviare dalla propria direzione; direttamente. **3.4** Strada che percorre una linea retta? **3.5** Locuz. nom. *Pietra da, di filo*: pietra con un lato tagliato dritto (per un muro, o una parete) (?). **3.6** Fig. *Mettere in, nel buon filo (dritto)*: indirizzare nella giusta direzione. **3.7** Fig. Locuz. prep. *Sul filo di*: sull'immaginaria linea di confine fra due condizioni. **4** Quantità di un fluido che scorre con continuità sulla stessa linea. **4.1** Locuz. avv. *A filo a filo*: facendo scorrere un liquido con continuità sulla stessa linea. **4.2**

Locuz. verb. *Fare filo, venire a filo*: scorrere con continuità sulla stessa linea (detto di un liquido o di un arido). **4.3** Portata d'acqua di un fiume. **5** Insieme di oggetti disposto lungo una linea; fila. **5.1** Locuz. avv. *In filo, a filo a filo*: in fila, l'uno dietro l'altro. **6** L'estremità assottigliata di una lama. Locuz. agg. *Di filo*: con l'estremità resa particolarmente sottile e tagliente (detto di un oggetto provvisto di lama). **6.1** Fras. *Tener dritto come un fil di spada*: andare in linea retta. **6.2** Fras. *Menare per fil di spada, mettere al filo delle spade, volgere per il filo della spada*: uccidere con la spada. **6.3** Fras. *Morire per il filo della spada*: morire per ferite prodotte da una spada. **7** Stagno della salina.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Prodotto ricavato da una fibra tessile, sviluppato in una sola dimensione, flessibile ma resistente a una moderata trazione, generalmente impiegato per la tessitura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.5: dal primo ponto de capricorno per fine al primo de cancro, troviamo una via descritta e avolta [...] d'atorno a la terra come uno **filo** avolto su per lo bastone...

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.13, pag. 69: Quasi beffava e stava mansüeta / che ll'avari' tenuta un **fil** di luccio...

[3] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 2.3: **filu** di balesta, omne **filu** culuratu, centuri culurati di **filu**, squarchelli culurati di **filu**, omne cosa ki porta stagnu...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.16: se alguno torrae la cesilla de nido e quella adorberà, ligandogli un **fillo** de setta agli piei et inello quarto die la visiterai et alcederai, tu gli troverai III petre intre 'l ventre.

[5] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 45, pag. 171.8: (con) una brocca de lino la vena se subleve et (con) uno **filo** torto duplicato, la vena se lege da dui p(ar)ti...

– [Plur. con valore di sing.]

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorent.), ep. *Adriana*, pag. 97.5: acciocchè tu non morissi nell'avviluppata prigione del laberinto, ti diedi l'avvolte **fila**, le quali come guida reggessero li tuoi passi...

1.1 Locuz. verb. *Trarre il filo*: lavorare manualmente una fibra tessile producendo un filo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 153.8: L'una delle quali, **traente il filo** con dilicato dito, cessandosi l'altre femine, e faccendo le nuove feste, disse...

1.1.1 Fras. *Trarre il filo della camicia* a qno: attrarre qno a sé piegandolo al proprio desiderio. ll (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.33: O Calandrin mio dolce [...], quanto tempo ho io desiderato d'averti e di poterti tenere a mio senno! Tu m'hai con la piacevolezza tua **trato il filo della camiscia**...

1.2 Insieme di fili disposti ordinatamente.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.20: Ancho XXII den. nel dì a Giovanni di Difende i quali diè in ciera et in **filo** grosso et in uno chanapello.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.17, pag. 96: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite in esto esame; / quign'hai **filo**, lana o stame, / mustràrite in esta azzone.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 763.6: E deono dare, questo die, s. XIII, che demmo a Raschasso ed a Salvatore giudei per churattaggio di lane e d'angine e **filo** che cci feciero avere e vendere...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.32: It(em) p(er) una co(n)ca (e) p(er) **filo**, d. VI.

[5] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.37: troviamo concio questo lavoro: cioè, braccia lxxx di **fila** bianche e nere e chornicie di marmo a ragione di sol. vij per braccio...

[6] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.4.1364, pag. 360.10: De' avere per 13 o. de **filo** s....

1.3 Fig. [Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: con zò sia cosa que la saluti di la republica suspisa con multu sutili **filu** dipindissi da la fidi di li cumpagnuni [...], a la mayur parti di lu Senatu placia que li principi di li Latini se sutesligissiru a lu lur ordini.

[2] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.62, pag. 438: Canzon, tu vedi ven com'è sottile / il **filo** a che s'attien la mia speranza...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.1, pag. 51: Sì è debile il **filo** a cui s'attene / la gravosa mia vita / che, s'altri non l'aita, / ella fia tosto di suo corso a riva...

– *Appeso per un filo*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.70, pag. 356: sotir e longa [è] la trazina, / ché questa vita meschina / per dever star longamente, / ma pù 'la fuze incontentente; / che si è frage e sotir / ch'è quaxi apeisa per un **fir**.

1.4 Prodotto di metallo assimilabile a un filo tessile per dimensioni e flessibilità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 583, pag. 171: Ma el g'è le vestimente stavre e molben ornae / E nov e sempre fresche, strabel e straprovae / E texudhe a **fil** d'oro, lucent e lavorae...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.5: **Filo** di ferro, soldi XII, soma.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 248, col. 2.5: *Un fil de ferro*. Però sono acigliati cum **filo** de ferro et a modo cum se aciglia gl'oselli de rapina...

[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.16: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per ferro et pionbo per lo chiosto et per **filo** de ferro per la Pentecoste lb. .VIII., s. .III..

[5] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.20: it(em) J.a bancha e u(n)'uça d(e) **fili** de ramo e J.a goltra straça e J.a choltrina straça...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.15: li suoy capelli chi pareano **fila** de auro assay se nde avea scipati da la capo.

1.5 [Di origine vegetale, usato per tenere insieme forme di formaggio o simili].

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.12: ciascheuno di questa arte comperante cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno **filo** di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per **fili** di giunchi e di palme ne' quali sono infilati.

1.5.1 Unità merceologica usata nel commercio dei formaggi.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.29: Torciello vettorale da Cieuli li vendei cascio barbarescho **fila** XIII...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 13, pag. 13.25: La soma del cascio di vacca o di bufala o di pecora o del Lucardo o del nostrano, el quale non sia in **filo**, XVIII denari kabella.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.22: Per ciascuno **filo** de casio de piso de L. l. a lo più, Il s. VI d..

1.6 Locuz. nom. *Filo della bilancia*: quello a cui si appendono i piatti della bilancia.

[1] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.1: Item ki nullu bankerii diia tiniri l'unu **filu** di la vilanza plui curtu di l'altra, si no ki sianu iusti, subta la pena predicta.

1.7 Locuz. avv. *Filo a filo*: con un legame molto stretto e solido, simile a quello di due tessuti cuciti insieme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.9: la quali senza pecci non congiunta, ma una cum l'altra **filu a filu** congiunta: li patri di lu veglu testamentu cum li patri di lu novu...

2 Corpo di origine vegetale o animale, per lunghezza e sottigliezza assimilabile a un filo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 118.26: Allora mutò maniera, ch'è uno picciolo **filo** di pallia contrapesava la pietra.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 5, par. 11, pag. 275.27: a ciaschuna diede anella di paglia, che parieno d'oro, e dentrovi pietre, che pariano charissime, e molte **fila** d'erba, che parieno tessuti...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 2.2, pag. 430: Sì come 'l ragno per la tela passa / col **filo** a che s'appicca e, poi ch'è giunto, / col tatto in su l'ordito il ferma e lassa...

2.1 Fig. *Un filo di paglia*: entità assolutamente trascurabile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 187.13: Un **filo** di paglia vale qualche cosa, ch'è se non valesse nulla, il fastello de la paglia non varrebbe nulla, che vale tre e quattro soldi; dunque qualche cosa vale.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 80, vol. 2, pag. 174: ed a' nimici si furo appressati, / gridando sempre: Battaglia, battaglia, / badaluccando, e vincendo ogni prova, / avendogli per men d'un **fil** di paglia.

[3] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 34.6, pag. 223: Com'è tanto dura, / ch'a te non viene, essendo in tal travaglia? / Ma questo è segno ch'ella non si cura / della tua morte o vita **un fil** di paglia!

2.2 Fig. Simbolo della labilità o della pericolosità di una condizione. *Appiccato a un filo di ragnatelo*.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.16: io vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è appicata a uno **filo** di ragnatelo.

3 Linea che costituisce l'estremità di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.69, vol. 3, pag. 163: così cinger la figlia di Latona / vedem talvolta, quando l'aere è pregno, / sì che ritenga il **fil** che fa la zona.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.32: ello se vuol esser da prima sera in tal luogo ch'el se posa ben scletamente veder la Luna [...] com'ell'è grossa o sotille in lo **filo** e puo' de che chollor ella è...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.11: Ancora si maraviglia delle eguali spalle essendo così pianissime e dirieto le spalle piane, delle quali lo **filo** del mezzo delle reni di ciascuno lato era di molta bella bellezza.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.35: chi sapesse bene affigurare le lettere, scorgerebbe che le due sopraciglia col tratto del naso fanno in coloro uno T, però ch'è 'l vòto intra 'l **filo** del naso e lle sopraciglia T.

[5] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.20: vadano d'altezza enfine a la pianezza socto el canellato che passa per gl'arcora vecchie, sicche rispondano al **filo** ch'el gl'arcora vecchie...

3.1 Linea immaginaria che congiunge due punti nello spazio.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.39: farai ficcare un'altra istaggia presso a la staggia del *e* in nel **filo** che fa l'occhio tuo de la staggia del *e* a quella del *f*...

3.2 Locuz. avv. *A filo, a dritto filo (a corda)*: in linea retta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.16: Et per tutto el mese di magio farò acconciare et sciampiare et dirizzare la via [...] facendo disfare li edifici infra li detti confini, a dritto filo a corda...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.23: Et le predette cose si facciano alle spese di coloro e' quali àno a fare acconciare la marronesca infino alla casa di Iacomo Ranucci, a dritto filo, da l'una parte et da l'altra de la via.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.91, pag. 417: però ch'andando, come andiamo, a filo, / noi daremmo del becco nel mar Rosso...

3.3 Locuz. avv. *Di filo*: senza deviare dalla propria direzione; direttamente.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 47.18: Ed essendo giunti, andarono **di filo** allo palazzo, e trovaron sì come lo re Meliadus era già tornato...

3.4 Strada che percorre una linea retta?

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 137.8: Ricevete questa cho[m]pera per mei Simonuco mio filiolo ed e[s]te questa chasa in delo **filo** di soto da Pietrasanta.

3.5 Locuz. nom. *Pietra da, di filo*: pietra con un lato tagliato dritto (per un muro, o una parete) (?).

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 298.6: disse che gli le dava per uno mezo braccio di pietre da filo...

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.22: Alloghanmo [...] portare tutte le pietre di filo a' fondamenti sotto le volte, e l'altre abbracciare ivi apresso al decto campanile...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.28: Fraticellu e Lippo di Cristianu tolsaro a fare al Fossatu pietre di filo di macinellu, chonci p(er) otto lb. p(er) c..

3.6 Fig. *Mettere in, nel buon filo (dritto)*: indirizzare nella giusta direzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.63, vol. 3, pag. 398: Come 'l verace stilo / ne scrisse, padre, del

tuo caro frate / che mise teco Roma nel buon filo, / fede è sustanza di cose sperate / e argomento de le non parventi...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 51, pag. 11: Così, misso lo reame in bono filo dericto, / In questa pace stava con tucto lo suo districto...

3.7 Fig. Locuz. prep. *Sul filo di*: sull'immaginaria linea di confine fra due condizioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.11: sustegne falce accuse, insidie tribulation e bestie fere e - que fa bisogno dir tante parole? - ogne di el era sul filo de la morte.

4 Quantità di un fluido che scorre con continuità sulla stessa linea.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.3: E sappiate che 'l buturo di quello lago è sì tenente e sì appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse uno **filo**, elli non si ispezzerebbe niente...

[2] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.13: e levó su li occhi e vide che dell'albore là u' elli si tenea scia uno **filo** di mele...

4.1 Locuz. avv. *A filo a filo*: facendo scorrere un liquido con continuità sulla stessa linea.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.8: Una bote di vino che fose isciema, toglì uno meço quarto d'olio, e metilo per lo chochiume, a filo a filo, il più che tu puoi, e poi il tura...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.11: quando l'oro tuo è ben fonduto e tu lo trai del fuoco colle tanaglie o vero grazzine di ferro e gittalo nel vasello dell'acqua a filo a filo...

4.2 Locuz. verb. *Fare filo, venire a filo*: scorrere con continuità sulla stessa linea (detto di un liquido o di un arido).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 23, pag. 17.9: toglì aqua bene calda, poca; e mena questo lievito tanto che faccia filo.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 22, pag. 19.14: Ma non per ciò si rimase di darne come in prima, e forse più, di che la botte venne calando, in tanto che non ne veniva se non a filo a filo, e così venendo a filo senza mutare sapore o colore, bastò loro insino al vino nuovo.

4.3 Portata d'acqua di un fiume.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 973, pag. 209: Giòn [...] bagna de la sua onda / tutta terra d'Egitto / e l'amolla a diritto / una fiata l'anno / e ristora lo danno / che lo 'Gitto sostiene, / che mai pioggia non viene: / così serva su' **filo** / ed è chiamato Nilo...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 20.11: missevi dentro lo figliuolo e messolo nel fiume lungo la riva, che era piena di giunchi, acciocchè il **filo** dello corrente nol portasse via con lo suo impeto troppo tosto.

5 Insieme di oggetti disposto lungo una linea; fila.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.35: E chiamansi le tre che sono in un **filo**, che è la mezzana di loro e terçiera della figura, annaçer atayr...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 3, vol. 1, pag. 437.26: El quale notario faccia de le predite termenatione e limitatione uno livero [...] desegnando egl luocora dua egl termene se mettono [...] et quante

sonno egl **fila** de le pietre le quale se mureronno sotto terra...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 709.10: essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti [...] e simile di vestiti [...] con fregi e di perle e di bottoni d'argento dorato ispessi a quattro e sei **fila** accoppiati insieme...

5.1 Locuz. avv. *In filo, a filo a filo*: in fila, l'uno dietro l'altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.66, vol. 2, pag. 414: Come li augei che vernan lungo 'l Nilo, / alcuna volta in aere fanno schiera, / poi volan più a fretta e vanno in **filo**...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 71, pag. 682.2: quelli della compagna venendo senza sospetto come per terre d'amici venieno in **filo** e sparti...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.15: Moito bene li vedeva omo descegnere e sallire per la montagna l'uno po' l'aitro a **filo a filo**.

6 L'estremità assottigliata di una lama. Locuz. agg. *Di filo*: con l'estremità resa particolarmente sottile e tagliente (detto di un oggetto provvisto di lama).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.16: domandogli che Piero gli mandesse le dette coltella, ed anche per uno carnaiuolo di **filo** che mandò a Giovanni aringhi...

6.1 Fras. *Tener dritto come un fil di spada*: andare in linea retta.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 5.9, pag. 267: Se vi aggrada / d'essere in Tracia, questa da sinistra / tien dritto là sì come un **fil** di spada.

6.2 Fras. *Menare per fil di spada, mettere al filo delle spade, volgere per il filo della spada*: uccidere con la spada.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.20: E da ogni parte intròn dentro per forçça, e homi e femene e tuto bestiame chi havesse vita in corpo menòn per **fil** de spaa...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.29: Nabuccodonosor [...] menai quì ch'el volse per lo **fil** de la spaa, gli altri mandò ligai in gran reste a la soa provincia...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 433, pag. 153.17: Combattutolo, lo presono per forza a dì 4 d'agosto 1327; e tutti quei d'entro missono al **filo** delle spade.

6.3 Fras. *Morire per il filo della spada*: morire per ferite prodotte da una spada.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.13: Et tuti muriva per lo **fil** dela spada, perché elo havea bon cavallo tuto ala soa volontade et spada dura et ben tagente...

7 Stagno della salina. II (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 283).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.12: Allora incontente commannaio che nella villa de Bovolenta, canto la marina, alli staini fosse fatto uno bello castiello de lename, lo quale diligentemente fosse guardiato per guardia delli salinari. E fé fare le **fila** e mise li operari.

FILÒLOGO s.m.

0.1 *filogo*.

0.2 DELI 2 s.v. *filologo* (lat. *philologum*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 **N** La lezione *filogo* si deve considerare un errore dovuto ad aplografia.

Signif. condizionato dall'occ. occasionale in un testo del volgarizzamento di Seneca.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi, nel leggere un testo, è specificamente interessato ai dati di fatto (contrapposto al filosofo, rivolto ai contenuti intellettuali o morali, e al grammatico, interessato alla lingua).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Chi, nel leggere un testo, è specificamente interessato ai dati di fatto (contrapposto al filosofo, rivolto ai contenuti intellettuali o morali, e al grammatico, interessato alla lingua).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.25: Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo, e d'uno **filogo**, e d'un gramatico, e ciascuno ha diversi pensieri. [...]. Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli s'avvede, che a Roma furono due Re [...]. Ancora ragguarda egli, che colui, che noi chiamiamo Dettatore, era chiamato anticamente Maestro del popolo...

FILOMELA s.f. > FILOMENA s.f./s.m.

FILOMENA s.f./s.m.

0.1 *filomena, philomena*.

0.2 DELI s.v. *filomela* (lat. *Philomela*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Att. frequentemente come antrop. letterario; prima att. *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dal canto melodioso (*Luscinia megarhynchos*); usignolo.

1.1 Masch.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello dal canto melodioso (*Luscinia megarhynchos*); usignolo.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 395, pag. 767.19: Progne mandò per lei e duramente la fedie, e lli dii, misericordiano di lei, la trasmutarono in usignolo, il quale ancora in gramatica è chiamato **Philomena** ed è nome greco e viene a dire 'dolcezza d'amore'.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 2, pag. 4.18: [poni] lu cori e lu feli e li occhi di la **filomena** sucta lu capiczu di lu lectu e non dormirà...

1.1 Masch.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.1, pag. 71: Il **filomena** con suo canto in gruga, / non finge sì la 'ngegnosa dolcezza / di melodia ch' al sufol di mon'Uga / e' non equisonasse piagentezza...

FILONIO s.m.

0.1 f. *filonio*.

0.2 DEI s.v. *filonio* (lat. tardo *Philonium*).

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N In **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.28 è registrata un'occ. latineggiante del lemma: «Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla perimplemonia; con idromel lo sputamento del sangue; col sugo dela poligonia soviene alla i[n]digestione dello stomaco e al vomito; colla pusca il dolore del fegato».

0.7 1 [Med.] Elettuario oppiaceo efficace per varie malattie.

0.8 Rossella Mosti 10.06.2008.

1 [Med.] Elettuario oppiaceo efficace per varie malattie.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Athanasia grande che vale alla doglia del fegato et della milza et alle opilationi in essi [...] et è come il **filonio** a levare via il dolore... || *Mesue, Opera*, c. 69r..

FILÒSAFO s.m. > FILÒSOFO s.m.

FILÒSOFA s.f.

0.1 *philosophe, phylosafa*.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Studiosa di filosofia. **1.1** [In contesto ironico].

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Studiosa di filosofia.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 188.10: Ma vanne a quelle donne su in quel monte, le quali sono due **philosophe**, cioè naturale e morale, e quelle ti diranno il modo da dire.

1.1 [In contesto ironico].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 9.2, pag. 334: Se forse fossi conversa di chiesa, / Non ti mostrar **phylosafa** o maestra; / Non ingannar chi a ffede ti parla...

FILOSOFALÉ agg.

0.1 f. *filosofale*.

0.2 Lat. mediev. *philosophalis*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relativo alla filosofia; appropriato a un filosofo.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Relativo alla filosofia; appropriato a un filosofo.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Il loro sollazzo era amichevole, e **filosofale**. || *Crusca* (1) s.v. *filosofale*.

[u.r. 17.04.2009]

FILOSOFANTE s.m./agg.

0.1 *filosofante, filosofanti, filosofanti*.

0.2 V. *filosofare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Lo stesso che filosofo. **2** Agg. In grado di svolgere speculazioni razionali.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Lo stesso che filosofo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.1: cominciai ad andare là dov'ella si dimostrava veracemente, cioè nelle scuole delli religiosi e alle disputazioni delli **filosofanti**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.1: *Ma perché in terra, coè al mundo tra li filosofanti*...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 334.32: in assai breve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò ma valorosissimo tra' **filosofanti** divenne.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 20.29: Dissiru alcuni **filosofanti**, et male, ki li homini sunu generati da la terra, per li virtudi di li stelli...

2 Agg. In grado di svolgere speculazioni razionali.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 271.8: l'anima **filosofante** non solamente contempla essa veritate, ma ancora contempla lo suo contemplare medesimo e la bellezza di quello...

FILOSOFARE v.

0.1 *filosofà, filosofando, filosofar, filosofare, filosofarano, filosofò, filosoffar, philosophà, phylosophare, phylosophau*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofo* (lat. *philosophari*).

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Occuparsi di studi filosofici. **1.1** [Con connotazione ironica o derisoria]. **2** Trattare razionalmente (per lo più in forma orale) particolari questioni.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Occuparsi di studi filosofici.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.3: In questi tempi eciamdio florì el secondo

philosopho, el qual **philosophà** in ogni tempo, servando scilencio...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.13: per questo escludo le Intelligenze che sono in esilio della superna patria, le quali **filosofare** non possono, però che amore in loro è del tutto spento...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.86, vol. 3, pag. 484: Voi non andate giù per un sentiero / **filosofando**: tanto vi trasporta / l'amor de l'apparenza e 'l suo pensiero!

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 246, col. 2.3: Questi fo Boetio, lo quale ne **filosofò** molto contra fortuna e mondano descorsio...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.1: Carneades [...] per certu issu tantu **phylosophau** quantu vissi...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 3.2: un grande filosofo [...] che ebbe nome Crate [...] essendo in mare per andare ad Atene a **filosofare** e avendo seco gran tesoro, gittollo in mare...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 39, 82-93, pag. 773.8: Voi; cioè cristiani, non andate giù; nel mondo, per un sentiero; cioè per una via, **Filosofando**; cioè trattando de le cagioni della natura: imperò che, se tutti andasseno per una via, non sarebbono diverse l'opinioni...

– Sost..

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 386.12, pag. 236: A me piace un altro **philosophare**: / servir quig ogli, dove Amor si vede, / sperando anchor da lui trovar mercede.

1.1 [Con connotazione ironica o derisoria].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 5.6, pag. 37: Non so chi 'l vi fa fare, o vita o morte, / ché, per lo vostro andar **filosofando**, / avete stanco qualunqu'è 'l più forte / ch'ode vostro bel dire imaginando.

2 Trattare razionalmente (per lo più in forma orale) particolari questioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.28: Salomon, chi sé cognosceva e saseva **filosofar** de cotai vexende, dixeva che l'anima sacia fa beffe de la brisca...

[2] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 3.14, pag. 45: d'amor fra noie fosse splendente raio, / e star vorria con voie en ciel d'Enàc / a udir **filosofar** Iesù Siràc.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 38.6: vegnù lo vescovo encontra, l'imperadore ge disse: «Basilio, eio ho meio **filosofà** cha ti.»

[u.r. 20.04.2010]

FILOSOFATO s.m.

0.1 *filosofato*.

0.2 Da *filosofare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verità razionale considerata indiscutibile.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Verità dichiarata dai filosofi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.33, pag. 135: Despiaceme nel prossimo si vive sciordenato, / e piaceme el suo essere bono da Deo creato; / de

stare en lui ennoxio granne è **filosofato**: / lo core è vulnerato en passionato amare.

FILOSOFEGGIARE v.

0.1 *filosofegi*.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Occuparsi di studi filosofici.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Occuparsi di studi filosofici.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.37: anzitutto il pericolo del mare a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole ch'io più espeditamente **filosofegi**.

FILOSOFÌA s.f.

0.1 *ffilosofia, filloxofia, filosafla, filosisfla, filosofa, filosofìa, filosofie, philosophia, filosophya, filoxofia, filozofia, fisolofia, phillosophie, philosophia, philosophia, philosophie, philosophya, philoxophia, philozofia, phisolofia, phylosophia, phylosophya, phylozofia*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofia* (lat. *philosophiam*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *filosofia morale* 1.2; *filosofia naturale* 1.1; *filosofia razionale* 1.3; *morale filosofia* 1.2; *naturale filosofia* 1.1; *nuova filosofia* 1.4; *parlare per filosofia* 2.2; *verace filosofia* 1.4.

0.7 1 Attività intellettuale che mira a definire razionalmente la realtà nelle sue cause ultime. Estens. Attività speculativa in genere. 1.1 Locuz. nom. *Filosofia naturale, naturale filosofia*: scienza che mira a conoscere i fenomeni naturali nelle loro ultime cause. 1.2 Locuz. nom. *Filosofia morale, morale filosofia*: scienza che studia razionalmente i comportamenti umani e si propone di individuare il bene supremo per l'uomo; etica. 1.3 Locuz. nom. *Filosofia razionale*: scienza che studia i metodi della conoscenza razionale; logica. 1.4 Locuz. nom. *Nuova, verace filosofia*: la dottrina cristiana (considerata implicitamente superiore ai sistemi filosofici classici e destinata a sostituirli). 2

Condotta morale individuale, ispirata a principi razionali. **2.1** Estens. Modello costante di comportamento (positivo o negativo). **2.2** Locuz. verb. *Parlare per filosofia*: esprimersi in maniera assennata.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Attività intellettuale che mira a definire razionalmente la realtà nelle sue cause ultime. Estens. Attività speculativa in genere.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.24: Questa t(er)ra luntana sci è Sena i(n)-coronata là o eo son stato ali piè d(e)la **phylosophya** (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolceça...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.2: Onde dice uno savio cotale diffinizione di **filosofia**: ch'ella è inquisizione delle naturali cose e conoscimento delle divine et umane cose, quanto a uomo è possibile d'interpretare...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.16: E anco quella provincia per la sua nobilità engenerò me libro [...] e questo fece per amore de la scienza e de la **filosofia**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.18: el qual etiandio trata fuora la gloria dela batalgia, alli civili studii e in sciencia de **philosophia** el fo chiaro.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.97, vol. 1, pag. 187: «**Filosofia**», mi disse, «a chi la 'ntende, / nota, non pure in una sola parte, / come natura lo suo corso prende / dal divino 'ntelletto e da sua arte [...]»

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.26: quilla furtizza di cori qui resplendi per literatura esti forti et constanti, chò esti **philosophya** magistra di ductrina di li venerabili cosi sacratii...

[7] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.3, pag. 340: La influenza delle stelle di Egitto / dottrina ponderata i: lle scienze, / **filosofia**, si com'io trovo scritto / mostrava li con belle deferenzie / dell'arti liberali il so diritto...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 7.10, pag. 9: Povera et nuda vai, **Philosophia**, / dice la turba al vil guadagno intesa. / Pochi compagni avrai per l'altra via...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.8: Più era questo sottile nella gabella che non fu Aristotile nella **filosofia**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.21: eo appe uno patre chi se clamao Euforbio, lo quale fo homo de plu che CLXXX anni, et essendo amaystrato inde la sciencia de la **philosophia** fo plu amaystrato a sapere noticia delle cose future.

1.1 Locuz. nom. *Filosofia naturale, naturale filosofia*: scienza che mira a conoscere i fenomeni naturali nelle loro ultime cause.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 271.18: Alcuna gente crede, che puoi che l'uomo à la sciencia della **filosofia naturale**, ed à la sciencia della legge e sì naturale e sì scritta, elli non li bisogni più sapere...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.2: *Ser Brunetto* [...] compose fra gl'altri un libro universal sí de **filosofia naturale** como morale, ... lo qual è appellado Tesoro...

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 192.20: Io non ò talento di voler mostrare neuna cosa di quello che debbo dire senza natural dimostramento, cioè senza natural **philosophia**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.32: Catone la divide in tre parti, cioè: in **filosofia morale**, che sta nella operazione; e in **filosofia naturale**, ch'è diputata alla contemplazione; e in **filosofia razionale**, per la quale si parte il vero dal falso.

1.2 Locuz. nom. *Filosofia morale, morale filosofia*: scienza che studia razionalmente i comportamenti umani e si propone di individuare il bene supremo per l'uomo; etica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.11: Lo Cielo cristallino, che per Primo Mobile dinanzi è contato, ha comparazione assai manifesta alla **Morale Filosofia**: ché [la] **Morale Filosofia**, secondo che dice Tommaso sopra lo secondo dell'Etica, ordina noi all'altre scienze.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.16: Altri sceverarono dall'altre quella parte, che tratta delle maniere della vita. E tutte queste cose si trovano nella **filosofia morale**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.31: Catone la divide in tre parti, cioè: in **filosofia morale**, che sta nella operazione; e in **filosofia naturale**, ch'è diputata alla contemplazione; e in **filosofia razionale**, per la quale si parte il vero dal falso.

1.3 Locuz. nom. *Filosofia razionale*: scienza che studia i metodi della conoscenza razionale; logica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.33: Catone la divide in tre parti, cioè: in **filosofia morale**, che sta nella operazione; e in **filosofia naturale**, ch'è diputata alla contemplazione; e in **filosofia razionale**, per la quale si parte il vero dal falso.

1.4 Locuz. nom. *Nuova, verace filosofia*: la dottrina cristiana (considerata implicitamente superiore ai sistemi filosofici classici e destinata a sostituirli).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.53, pag. 242: Onne luce è tenebria, e onne tenebre c'è dia: / la **nova filosofia** gli utri vecchi ha dissipate.

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1019, pag. 290: [L]a beada Katerina [...] molto dolcemento comença a predicare / de le dolçe alegreçe de la vita eternale, / de la celestiale **veraxe filosofia**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.28: Sul monte gli menò e fè-ghe un sermon stramaraveglioso in lo qual se demostra la soa gran sapientia e **vraxa filosofia**...

2 Condotta morale individuale, ispirata a principi razionali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 703, pag. 26: Per quel splendor ke perda stella ni lux ke sia, / La lux del sol per quello no è amenuia, / E sí, meser Zené, la toa **philosophia** / Pel nostro sen cativo no dé ess alevria.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er) è cosa di **filozofia**.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 248, pag. 38: De bene fare stúdiare per nocte et per dia: / Quest'è gran sapientia et gran **philosophia**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.282, pag. 135: Madona santa Katelina / de grande vertue è pina: / fo de grande **filosofia** / e de custumi ben guarnia.

2.1 Estens. Modello costante di comportamento (positivo o negativo).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, pag. 46.15: Onde dice Valerio: la **filosofia** de' Franceschi era avara e usuraia, ma quella de' Cimbri (gl. x) e de' Celtiberi (gl. y) era allegra e forte...

2.2 Locuz. verb. *Parlare per filosofia*: esprimersi in maniera assennata.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.17: sire Alcardo, voi v'avete perduto uno bello tacere, e parvi avere a voi parlato per filosofia.

FILOSOFICAMENTE avv.

0.1 *filosoficamente*.

0.2 Da *filosofico*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirandosi a dottrine filosofiche o a speculazioni razionali.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Ispirandosi a dottrine filosofiche o a speculazioni razionali.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.8: Li gentili le chiama[va]no Dei e Dee, avegna che non così **filosoficamente** intendessero quelle come Plato, e adoravano le loro imagini...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 354.8: si dice Dardano essere stato figlio di Giove, ché ciò è favola, della quale, **filosoficamente** disputando, curare non si dee...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 323.8: la donna **filosoficamente** risponde così: Amore maritale e amore d'amanti hanno intra sé differenza, imperciò che da diversi movimenti prendono nascimento...

FILOSOFICARE v.

0.1 *filosoficando*.

0.2 Da *filosofico*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Occuparsi di studi filosofici.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Occuparsi di studi filosofici.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.21: li filosofi, **filosoficando** secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse agere...

[u.r. 06.10.2008]

FILOSÒFICO agg.

0.1 *filosofica, filosofice, filosofiche, filosofichi, filosofici, filosofico, filosofica, fisologica, filosofica, philosophica, philosophici*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofo* (lat. tardo *philosophicum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Relativo alla filosofia, ispirato alla filosofia (e in gen. all'attività speculativa). **1.1** Relativo agli studiosi di filosofia.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Relativo alla filosofia, ispirato alla filosofia (e in gen. all'attività speculativa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 291.6: nel terzo capitolo di questo trattato, promesso fue di ragionare dell'altezza della imperiale autoritate e della **filosofica**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.25, vol. 3, pag. 428: E io: «Per **filosofici** argomenti / e per autorità che quinci scende / cotale amor convien che in me si 'mprenti [...]»

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 73-81, pag. 758, col. 2.6: a poeta non apartiene de far la sopradicta distinzione e piú considerazione **filosofica**...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 100.22: Deesi, dico, cercare la verità di Dio nelle Scritture da esso ispirate, e non da i libri vani, e **filosofici**...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 243.27: E ciascuna di queste oppinioni è detta senza inquisitione e senza rendere cagione e ragione, e imperciò non è oppinione **filosofica**.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.22: Il savio scolare, lasciati i pensier **filosofici** da una parte, tutto l'animo rivolse a costei...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.33: Item, la natura intendi riposo infinitu, comu si mostra per demonstracioni **philosophica**...

1.1 Relativo agli studiosi di filosofia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.132, vol. 1, pag. 73: Poi ch'innalzai un poco più le ciglia, / vidi 'l maestro di color che sanno / seder tra **filosofica** famiglia.

FILOSOFIRE v.

0.1 *filosofisca*.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: indugiare in ragionamenti inutili?

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Signif. incerto: indugiare in ragionamenti inutili?

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.10, pag. 70: Copioso ti cuopri con rancura / per non aprir ove **filosofisca** / quell'ozio, ove tua voglia più si fura...

FILOSOFÌSTICO agg.

0.1 *philosophistica*.

0.2 Da *filosofo*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che filosofico.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Lo stesso che filosofico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.30: in scientia **philosophistica** de lettere sì griege chomo latine molto fo amaistrado...

FILOSOFIZZARE v.

0.1 f. *filosofizzato*.

0.2 Da *filosofia*.

0.3 **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorent.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Rendere complesso attraverso l'uso di argomentazioni filosofiche.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Rendere complesso attraverso l'uso di argomentazioni filosofiche.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorent.): ciascuno nostro parlamento debbe essere umile, non enfiato, non retoricato, sillogizzato, non **filosofizzato**. || Dominici, *Il libro*, p. 148.

FILÒSOFO s.m.

0.1 *filoçafo, filoçofo, filoçofo, filolosofo, filosafi, filòsafi, filosafo, filòsafo, filòsafo, filosapho, filosavi, filosofi, filosofo, filosofos, filosofu, filosophi, filosofho, filosofhu, filoxafi, filoxafo, filoxofi, filozofi, filozofu, fisofoli, fisofolo, fisolafi, fisolafo, fisolafy, folosafo, folozofu, fylosofo, phillosofi, philloçofo, philloçofo, philosafo, phillosofi, philosafo, phillosofu, phillosophe, philosophi, filosofho, filosofhu, philosophy, philoxopho, philozofu, phyloçofo, phylosapho, phylosefo, phylosofi, phylosafo, phylosoph, phylosophi, phylosopho, phylosophu, phylosophy, phylozo, phylozofi, phylozofo, physolophi, pylozofo*.

0.2 DELI 2 s.v. *filosofo* (lat. *philosophum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.);

Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *filosofo morale* **1.1**; *filosofo naturale* **1.2**; *morale filosofo* **1.1**.

0.7 **1** Studioso di filosofia. Estens. Studioso o scienziato in genere. **1.1** Locuz. nom. *Filosofo morale*, *morale filosofo*: studioso di filosofia morale. **1.2** Locuz. nom. *Filosofo naturale*: studioso di filosofia naturale.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 Studioso di filosofia. Estens. Studioso o scienziato in genere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 121, pag. 528: D'Antipatol **filosofo** audisti unca rasone, / con' la putana en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un canestro l'apepe ad un balcone?

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 577.32: Ne lo tempo de Tyberio imperatore vennero ad Roma doi **philosophi** iuveni, Prasilletus et Fydia.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 3.2: Qui comincia lo 'nsegnamento di rettorica, lo quale è ritratto in vulgare de' libri di Tullio e di molti **filosofi** per ser Burnetto Latino da Firenze.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.13: E anco questo regno non è compiuto, e è mestieri che ce vengano doe manerie de genti: l'una si è iudici per conosciare rascione, e notari per scrivere, e **filosafi** e savi per conselliare...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: Uno **filozofu** dice: quarti dal co(n)siglio di cului da cui lo co(n)siglio dima(n)di, che elli ti sia p(ro)vato (et) fedele.

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 194.19: Due **filosafi**, dei quali l'uno ebbe nome Platone e l'altro Socrate, volsero che le ricchezze e le possessioni fussero tutte comuni a ciascuno uomo.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.8: Si cum dit Aristotiles lo **philosophhe**: Homo est rationale animal et mortale et risibile.

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 88, pag. 30: Ke Deu de teve voliasse non quedere per sorte, / Ka li grandi **philosofi** non sàpinu la morte.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 55, pag. 565: L'airo de li **fil[so]fi** laudasse lo montano / plu de chillo che strengese infra valle soctano...

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 62.10: E dixè uno **filosopho** saviamente: «Ke [teme] tute li aguaiti e le insidie, no cade[rà] in alcuna».

[11] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.67, pag. 521: De quello ke tte basta si' contento, / ne lo superclo non te delectare, / ka ttu non vederai uno de cento / per soperclan'a a bbon porto arrivare; / **filosofo** lo prova in argomento / ke ll'omo ammesurato dé regnare.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.30: Eraclit **phylosoph** il prohemy *De doctrina universalis* dis che maior scientia no pò eser in l'anima...

[13] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 743, pag. 281: O famula de Deo, no te spaventare; / no temere gi **filosofi** ni lor contention, / tu gi fara' confusi en la disputaxon...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 122, pag. 118.2: S'El fosse venudo in quello tempo, li Iudey diraveno k'illi erano sufficienti amagistray da la leze de Moyses; li pagan diraveno k'illi erano asay amagistray da li soy **philosophi**.

[15] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.14: secondo co dise Theofrastrò **filosofo**, la vendeta del to nemigo tu l'as persa, se el po saver el to consejo.

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.9: O Bologna, quanto tu èi ingratiada da Dio, anche ché tu ç'ài tolto lo sèno de Gretia, tu ç'ài tolto lo **philosopho** e decretalista nostro.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.6: In quistu locu convinivilimenti si ricuntanu Pollistratu et Ypolidides qui foru **philosophy**.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.32: chiamò tri re da corona grandi e possenti inter quelle çente e magi e gran savij e sutil **filosofi** e fègli venir ad adorar la gripia ondè giaseva dentro lo salvaor del mondo in fassola strechio...

[19] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De eodem, vol. 1, pag. 176.19: Como dixè lo **filosofo**, segurtæ si è una vertue p(er) l'omo: no li redota niente, ni perigori chi ly som davanti li ogi.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 88.9, pag. 633: Poi mantene me venne palese / d'Aristotel ancor, che se novella / che s'è lo strènze Amor con sua fiammella, / che 'l simele consiglio per lui prese. / Donqua, se 'l gran **filosofo** fo 'l primo, / e tu per seguitar lui secondaste, / non te ne dé' blasmar, cui tanto amaste.

[21] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 152, pag. 157.10: trovemo alcuni de li **phylosophy** antigi che diga che l'oçimo strença el ventre e alcuni che diga che ello el fa fluxibelle...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.28: In uno paiese fu uno rege lo quale moito onorava li **filosofi** e l'uomini li quali soco savii e dico bone paravole.

[23] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 54, pag. 111.9: Gli animagl, gli quaggl, qual è fuart per grandeço di quarp, qual per ardiment di cur, uarta! di quantis çestis si ghatin, seont chu scrivin gllu **filosofs** in gllu sye codis.

1.1 Locuz. nom. *Filosofo morale, morale filosofo*: studioso di filosofia morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 395.9: Comandamento è delli **moralì filosofi** che de' beneficî hanno parlato, che l'uomo dee mettere ingegno e sollicitudine in porgere li suoi beneficî quanto puote [utili] più allo ricevitore...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.14: *E vidi Orfeo, Tullio e Lino, e Seneca morale*. Questi sono **filosofi moralì** e retorici...

1.2 Locuz. nom. *Filosofo naturale*: studioso di filosofia naturale.

[1] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 271.7: E alquanti **filosafi naturali** dissero che il corso del sole di notte è da la parte di septemtrione, e quivi la terra cuopre il sole per la sua altezza.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.4: Guido di messer Cavalcante de' Cavalcanti [...] fu un de' miglior loici che avesse il mondo e ottimo **filosofo naturale**...

FILOSOMÌA s.f. > FISIONOMÌA s.f.

FILTRO s.m.

0.1 *filtri, filtro, fitra*.

0.2 DELI 2 s.v. *filtro* 2 (lat. *philtrum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dell'*Ars Amandi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pozione a cui si attribuivano proprietà magiche. **2** Pianta non identificabile a cui si attribuivano proprietà magiche (in trad., per equivoco su *philtrum* 'pozione').

0.8 Francesco Sestito 09.04.2008.

1 Pozione a cui si attribuivano proprietà magiche.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 83.3: Né giovane a dare **fitra** ismorti per li veneni, ma **fitra** nuoceno a li animi e hano forse di furore. E però stia da larga ognà cotal peccato e, se vuoi esser amato, amabile sii.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.3: Né li smoradi **filtri**, dadi ale fante, çoverave: li **filtri** nose ali animi e ha forza de furor.

2 Pianta non identificabile a cui si attribuivano proprietà magiche (in trad., per equivoco su *philtrum* 'pozione').

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.12: Né l'erba palida chiamata **filtro** giove alle giovani data loro; il sugo del **filtro** nuoce alli animi e hae forza di fare impazzare. Il Cfr. Ov., *Ars am.* II, 106: «Nec data profuerint pallentia **philtru** puellis; / **Philtru** nocent animis vimque furoris habent»; gli altri volgarizzamenti intendono correttamente 'pozione' (v. 1).

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 238, pag. 583.18: «**Fitra**» è erba da far altrui ismorto.

[u.r. 17.06.2009]

FILUGELLO s.m.

0.1 *filogello, filosello, filugello, filugiello, filusello*.

0.2 DELI 2 s.v. *filugello* (lat. parlato **follicellum*, accostato a *filo*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Seta da filare.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Tess.] Seta da filare.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 1, pag. 5.12: La soma del **filosello**, V soldi kabella; et passaggio III soldi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 273, vol. 2, pag. 349.17: Et che neuna persona in pegno riceva seta tenta o vero non tenta o vero **filogello** o vero alcuna uopara o vero lavorio di seta non compito, nè oro filato.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.12: prendete un poco di cienere overo un poco di sale o **filugiello** o seta arsa o lino arso overo ispungna arsa o lana arsa, e spargiere sopr'essa...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 140.25: *Quello che si paga pesaggio di mercatantie e merce in Vinegia per forestieri e per cittadini* Seta, e zendadi, e drappi a oro, **filugello**, e zafflore...

[u.r. 13.06.2008]

FILUSELLO s.m. > FILUGELLO s.m.

FILUZZO s.m.

0.1 *filuzo*.

0.2 Da *filo*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Filo di lunghezza limitata usato per tenere insieme piccoli oggetti. *Filuzzo di perle*: piccola quantità di perle infilate.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Filo di lunghezza limitata usato per tenere insieme piccoli oggetti. *Filuzzo di perle*: piccola quantità di perle infilate.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.67: Ancor festi spirare - a bel capestro / de San Silvestro - el povro diaconuzo: / el fo el coruzo - un **filuzo** de perle...

[u.r. 13.09.2011]

FILZA s.f.

0.1 *filza*.

0.2 DELI s.v. *filza* (etimo non accertato, ma prob. di riportare a, o contaminato con, *filo*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Quantità di oggetti tenuti insieme da uno spago. **1.1** *Filza di paternostri*: rosario.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 Quantità di oggetti tenuti insieme da uno spago.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.17: E avendo il detto comperato una **filza** di salsiccioni, per metterne su ogni tagliere uno lessato, avendogli fatti lessare, gli misse a freddare su una finestra.

1.1 *Filza di paternostri*: rosario.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.7, pag. 260: La ciera sua non pareo molto fera, / Anz'era umile e piana divenuta; / Al saltero una **filza** avea penduta / **Di paternostri**, e 'l laccio di fil iera.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 119.8: Giunta adunque nella chiesa [...] incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente **filza di paternostri**, ora dall'una mano nell'altra e ora dall'altra nell'una trasmutandoli, senza mai dirne niuno...

[u.r. 15.10.2009]

FIMBRA s.f. > FIMBRIA s.f.

FIMBRIA s.f.

0.1 *fimbria*, *fimbria*, *fimbrie*, *finbrie*.

0.2 DEI s.v. *fimbria* (lat. *fimbria*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.7 1 Orlo della veste. **1.1** Fig.

0.8 Maria Fortunato 20.03.2009.

1 Orlo della veste.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.6: Portavano altresì le grandi **fimbrie**, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di sossiture.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 716.29: Egli vede l' una [...] venirsene dopo Lia; e lei tutta vestita di bianchissimi vestimenti conosce, ne quali appena sa discernere i lavorii tessuti in quelli con maestra mano; del cui vestimento le **fimbrie**, le scollature e qualunque altra estremità di quelli di larghissimi fregi d' oro, non senza molte pietre, vede lucenti...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, pag. 73.2: ponendosi li monaci in orazione, uno fanciullo molto negro traeva per la **fimbria** del vestimento quello monaco, del quale gli era detto che non potea stare in orazione.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 82, pag. 80.28: *E aveano altresì costoro en la fene de le loro vestimente cotal gramette con se mette alle vestimente de zachani, e a queste ligava spine pungente azò che quando i andavano che ie ferisse en le gambe et ai pede, azò che i se recordasse di comandamenti de Dio. Quisti fi apellade fimbrie.*

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.2: Unde sanà è al toccare de la **fimbria** de le vestimente de Cristo, ella fe fare una ymagine a la forma de Cristo, e metèlla en lo çardin suo, e disese che, se quelle herbe, le qua nascevan lie, tocavan la vestimenta de quella ymagine, eran molto vertuose...

1.1 Fig.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 34.14: Contempla la somma eccelensia de la divinità quando il capo di mitra s'adorna, rendendo debito onore a l'umanità di Cristo unita con essa; e perché ha du' corna, istudia e legge in de du' testamenti di Dio; dove non solo lo 'ntelletto litterale ma lo spirituale l'affatica d'inte[n]dere, per le suoe due **fimbrie** descendente.

FIMBRIATO agg.

0.1 *fimbriati*.

0.2 DEI s.v. *fimbria* (lat. *fimbriatus*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dotato di fimbria.

0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 Dotato di fimbria.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 719.29: Egli d' alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente **fimbriati** che' primi, la vede; benché l' aurea fibula, tenente dell' altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse, a costei risplendea sopra la destra spalla.

[2] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosco.): Candida era la sua veste, porporina intorno alle mani, e

alle braccia, e alle spalle, e al collo con vario e mirabile artificio **fimbriata**. Il De Luca, Prosatori, p. 765.

FIME s.m. > FIMO s.m.

FIMO s.m.

0.1 *fime, fimu, fomu, fumu; f: fimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fimo* (lat. *fimum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Le forme in *-u-* del *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) si spiegano ipotizzando un avvicinamento a *fumo*.

Locuz. e fras. *fimo colombino* **1.1**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sterco di animale, usato per la concimazione del terreno o per la preparazione di medicinali. **1.1** Locuz. nom. *Fimo colombino*: sterco di colombo, usato per la preparazione di medicinali.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.09.2008.

1 Sterco di animale, usato per la concimazione del terreno o per la preparazione di medicinali.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.25: deono avere tucte le lengne de le viti quando si potano, debbore mectere, per mezzo, le canne, a palare le vingne e mezzo lo **fime** per seminare la terra, a questo patto l'anno.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.14: Idra è un serpente d'acqua, dal quale li fediti enfiano; del quale alcuni dicono, che questa trafiggitura ha nome *boam*, però che si medica col **fime** del bue.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.13: Item lu **fumu** oy la litema di la crapra, dissoluto in vinu, dissolvi omni tomuri.

1.1 Locuz. nom. *Fimo colombino*: sterco di colombo, usato per la preparazione di medicinali.

[1] f Zuccherò, *Rhazes*, 1300: Linimento provato alla aloppizia: recipe euforbio, schiuma marina, **fimo** colombino, ec. Il Crusca (5) s.v. *fimo*.

FINABILMENTE avv.

0.1 *ffinabilemente, finabelmente, finabilemente.*

0.2 Fr. ant. *finablement.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Alla fine, in conclusione.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.09.2008.

1 Alla fine, in conclusione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.10: però che fu privato della beatitudine eterna, alla quale elli era **finabilemente** ordinato dello spezial dono, grazia e beneficio di dio benedetto e glorioso con tutta sua posterità e llingnaggio. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, VI, 2: «ad quam Dei gloriosi beneficio cum sua posteritate qualibet **finaliter** fuerat ordinatus».

FINAITA s.f.

0.1 *finaita, finate, finayte, finayti.*

0.2 VES s.v. *finaita* (da *sinaita*, incrociato con *fine*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**. Il Cfr., tuttavia, **0.6 N**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N La voce figura nella *Carta rossanese* datata al 1104 (ma sulla datazione e l'affidabilità del doc. cfr. le note in Monaci-Arese, p. 8), all'interno di sequenze in volgare «da li finauidi [...] a li finaude» (p. 9). Cfr. anche le forme *finaita, finayta fineta e finita* attestate in docc. lat. dei sec. XII e XIII di area pugliese e calabrese, cfr. Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 117-19.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *sinaita*. **1.1** Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.03.2006.

1 Lo stesso che *sinaita*.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.22: una peça di t(er)ra arata posta in Renaiu in del lucu k'è ductu Carraia, col t(er)mini (e) cole **finate** di sopra (e) di sotto, (e) coll'e(n)tram(en)ti (e) coll'escim(en)ti soi fin ala via publica...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.26: la qual t(er)ra è posta in dela co(n)trada Petrafticta, col t(er)mini e cole **finaita** sue di sopra e di sotto...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.21: jà sia zò que issu Antioctu intandu Scipio lu cathava da li **finayti** di lu regnamu.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.18: Ca issu Tarquinu dilatau et acrisciu li **finayti** di Ruma...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.30: Manna sio editto intorno e cita tutti potentii nelle **finaita** de Roma.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.28: volcero dicere che chiste Mermidones, habitaturi de Thesalia, si fossero state Abrucise, li quale habitano modo a li **finayte** de lo riame de Cecilia...

1.1 Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.16: vidia lu populu et que lu tresoru era acrisssutu di munita et li lur **finayti** erannu acrisssuti di campi...

FINALE agg./avv.

0.1 *ffinal, final, finale, finali.*

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. tardo *finale*m).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **4.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Mazz. Bell.,

Storia (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. sen.*, 1367.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1362 (8)>.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Per *consumamento finale* > *consumamento* 1.

Locuz. e fras. *cagione finale* **4.1**; *causa finale* **4.1**.

0.7 1 Che viene per ultimo in ordine di tempo o di spazio. Che segna il compimento o la conclusione di qsa. **1.1** Avv. Alla fine. **1.2** Che ha raggiunto il massimo grado possibile, completo, perfetto. **1.3** Che è al termine dell'esistenza, contiguo alla morte. **2** [Relig.] *Di, giudizio finale*: fine del mondo e giudizio, secondo la dottrina cristiana. **2.1** Posteriore alla morte o al giudizio universale. **3** Che non può essere revocato, definitivo. **3.1** Estremamente grave, irreparabile (un danno, una sventura). **4** Che riguarda lo scopo a cui si mira o il risultato a cui tende la natura. **4.1** [Filos.] Locuz. nom. *Causa, cagione finale*: il fine a cui una cosa tende, lo scopo per cui è stata fatta.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 Che viene per ultimo in ordine di tempo o di spazio. Che segna il compimento o la conclusione di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 36, pag. 410.18: E nela **finale** sentensia mostra Vangelio che tutti non-servidori chaggiano in essa .«Maladetto è», dicie Profeta, «chi lo misteri di Dio fa nigrigente».

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), Proemio.38, vol. 1, pag. 12: l'undecima ci mena / nella sua corte a cena: / poi la **final** ci dà vita e conforta.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.2: E con ciò fosse cosa che venuto alla **finale** etade, nel die della sua nativitate consumato per quella cotale infermitade, che per usanza il ricercava, morie.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 195.32: vi piaccia mandare a noi a Volterre o dove fussimo cola stima facta, e Giovanni vi verrà simiglianteme[n]te per dare **finale** compimento a questi facti, e così avemo ordinato con lui, sì che insieme venga Giovanni e ' vostri ambasciatori e stimatori a noi.

1.1 Avv. Alla fine.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 269.7: E non solo chi non muta, ma chi più dura in battaglia o in cosa altra, **finale** è vincitore.

1.2 Che ha raggiunto il massimo grado possibile, completo, perfetto.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.1: E dall' amore proprio, il quale è **finale** dispregio di Dio, non si può venire al dispetto ed odio di sè perfetto per amore di Dio se non per gradi, perocchè è troppo lunga via: onde dovemo sapere che per sette gradi viene l' uomo a perfetto odio ed a perfetta umilità.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 178.18: *Plenitudo ergo legis est dilectio*: Adunque, compimento della legge è l' amore; col quale si dee amare Iddio per sè medesimo, come **finale** e perfetto bene; e l' prossimo e sè medesimo, a Dio, in Dio e per Dio.

1.3 Che è al termine dell'esistenza, contiguo alla morte.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 16.16, pag. 36: s'i per un cento / avesse magno cor, forz'o savere, / operandol sol sempre in voi valere, / prendendovi **final** consomamento, / vostro compiuto don non mertaria...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 13.9, pag. 134: A'-mi condotto in tanto strug[gl]imento, / ca, per me, vita la morte saria. / S'aver potesse **final** consomamento, / più di tal vita assai mi pagheria!

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 1.41, pag. 235: Però, chi vuol veder lo sventurato / non tardi punto, affretti il suo venire, / ch'io son già presso a quel punto **finale**; / e s'io ho cosa tale / che piaccia, prenda, ch'io la vo' largire.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 16.122, pag. 216: Meno m'è venuto ogne baldança: / così la vita mia fusse **finale**, / che sença 'l padre son di consolança / et sença 'l mio maestro doctrinale...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.43, pag. 546: non v' è alcun più pronto / per poter ubedir vostro comando, / che far savere a quel cor che se giace / per voi destretto, com' ora gli è giónto / de morte, che gli è dolce e **final** pónto.

– *Morte finale*.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.8, pag. 257: Ma, chi vuol, dica! Ché, ch'i più dico, sta / gente 'n aletta di **final morte** costà; / che già non var[r]à lor ripa né costa, / ché de lo scampol no rimar[r]à costa.

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.8, pag. 170: E voi gli lassate mettere al Pisano / A **final morte** per li suo' fiorini.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.20: Pensate voi che 'l furto di Paris possa trapassare senza grave pena e acerba vendetta, per la quale a voi sarà **finale morte** ventura?

2 [Relig.] *Di, giudizio finale*: fine del mondo e giudizio, secondo la dottrina cristiana.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 145-148, pag. 177, col. 2.3: Per le rasuni sovraditte si è rasevele la risurretione di corpi allo çudisio **finale**, açò che 'l corpo che, siando unido con l'anima, se meritò o peccò, abbia quella remunerazione o pena...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 83, pag. 259.27: Chi mangia la carne mia e beve il mio sangue, à vita eterna; e io lo risusciterò nel dì **finale**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.24: Unum restat dubitandum: Poi di lu iudiciu **finali**, ki farannu lu sulì et la luna et li stilli?

2.1 Posteriore alla morte o al giudizio universale.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 1, pag. 373.7: La **final** pena del peccatore è lo inferno.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.5: Dovemo sperare ancora veramente che nelle sacramenta sia la remissione delle peccata, e che le virtudi abbiano in promessa **finale** le beatitudini.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 6.9: ad memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitari di li nostri inimichi omni mala sugestioni, ad animari chascunu a divucioni, e finalimenti essiri partichipi di la vera resurrezioni e **finali** glorificazioni.

3 Che non può essere revocato, definitivo.

[1] <Doc. ven., 1362 (8)>, pag. 155.34: Et habuda la sua **final** risposta, volemo et chomandemo in parte antecedente a vui data dalo gran consello che de presente debè vignir a Ragusa.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 31, vol. 2, pag. 50.9: Per lo quale trattato, avegna che durasse lungamente, in fine, come trovare si potrà apresso nel suo tempo, vennono a **finale** pace e concordia; ma questo principio fu del mese d'ottobre del detto anno.

[3] *Doc. sen.*, 1367, 4, pag. 141.21: perché finalmente messer da Vignone concedé che tre di loro jer mactina si partiro et andaro a Fiorenza, et àno avuto termine e debbono essere tornati fra XIJ di prossimi con **finale** risposta.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.23: Dioneo, questa è quistion da te: e per ciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dei sentenza **finale**.

3.1 Estremamente grave, irreparabile (un danno, una sventura).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 182.10: Ma grandissima e **finale** servitudine è quando, date a' vizi, della possessione della propria ragione sono cadute.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.13: Volcese sottomettere a la fortuna incerta e dovetosa, che de la soa caduta dampnosa e de lo **finale** distrugimientio de quella soa grandessema cetate de Troya...

4 Che riguarda lo scopo a cui si mira o il risultato a cui tende la natura.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2178, pag. 251: colui n' andò in sua terra / ben apreso di guerra, / e io presi carriera / per andar là dov' iera / tutto mio intendimento / e 'l **final** pensamento, / per esser veditore / di Ventur' e d' Amore.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.8: Sì come nelle cose fatte per natura, è uno ultimo intendimento **finale**, al quale la natura intende finalmente; così nelle cose fatte per l'arte, è uno intendimento **finale**, al quale sono ordinate tutte le operazioni di quell'arte.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.9: Intra operarii e artefici di diverse arti e operazioni ordinate a una operazione od arte **finale**, l'artefice o vero operatore di quella massimamente dee essere da tutti obedito e creduto, sì come colui che solo considera l'ultimo fine di tutti li altri fini.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.28: E di questa trasgressione e disubbidienza del primaio parente è ffatta inferma che dinanzi creata fu in istato di santà perfetta, cioè a ssapere d'innocienza e di grazia, e ffu privato per ciò del suo stragrande bene **finale**, al quale ell'era stata ordinata.

4.1 [Filos.] Locuz. nom. *Causa, cagione finale*: il fine a cui una cosa tende, lo scopo per cui è stata fatta. Il Nel pensiero aristotelico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 127.21: Ma la **cagion final** rimota, cioè ad che fine ne debbono venire, non potemo anche sapere se non per credenza e per presumptione...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.24: cum ciò sia cosa che ogne cosa ch'è e-llo mondo abia casione, e lo mondo sia fundato tutto en rascioni e 'n cascioni, e non ne vano e non

cercano per fine a la **finale** cascione, la quale continua cum Deo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: Et così come in catuna cosa trip(r)icata cagione si richiere, cioè **cagione** efficiente, (et) formale, et **finale**, et così in dicti quadruplicata cagione ale stagione si richiere.

[u.r. 11.06.2010]

FINALMENTE avv.

0.1 *finalmente, finalmenti, finalmente, finalimenti, finalimentj, finalmente, finalmenti, finalmentre, finalmentte.*

0.2 Da *finale*.

0.3 *Doc. macer.*, 1287: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; **a** *Lett. lucch.*, 1295; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. macer.*, 1287; *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Al termine di una sequenza di eventi, alla fine, infine. **1.1** [Sottolinea l'avverarsi di un evento lungamente atteso]. **1.2** Alla fine della vita terrena, al momento del giudizio divino. **1.3** Fino alla fine. **2** Completamente, in modo definitivo. **2.1** In modo **2.1** In modo definitivamente stabilito. **3** In fin dei conti, dopotutto. **4** Persino, addirittura. **5** Mirando a uno scopo, realizzando il fine per cui una cosa è stata creata; intenzionalmente, volontariamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Al termine di una sequenza di eventi, alla fine, infine.

[1] *Doc. macer.*, 1287, pag. 85.2: **Finalmente** tucte quesste lengna de' esere a lu pede et lu palmu de Bonguadangu Matthei.

[2] **a** *Lett. lucch.*, 1295, 2, pag. 8.12: né p(er)oe p(er) le ragioni ditte di sopra no(n) potavamo *neiente* i(n)promettere né paghare, sì che **finalme(n)te** si trove una p(ro)churaria che dovesse durare p(er) du anni...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.9: Ma **finalmente** Pompeo fu sconficto, e fo la magiure parte de la sua cavallaria morta.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 29, pag. 39.14: Quelli li lanciavano dardi, e traevano sopra lui saette. **Finalmente** l'uccisero, e li suoi fuoro sconfitti, e la battallia fu finita.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 41.7: Fue questione come Dio formoe l'omo del limo della terra, con ciò sia cosa che l'omo sia di quattro elementi, cioè di terra, d'acqua, di fuoco e d'aere. [...] Ma **finalmente** ci si risponde in due modi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.25: ma più che non solevano s'intrigano ogi le questioni; et **finalmente** dipo le molte liti et molte expese, et poscia che li litiganti per li avvocati et procuratori a neuna cosa sono venuti, conviene essi litiganti a concordia pervenire...

[7] *Let. pist.*, 1331, pag. 253.15: **Finalmente** io, vedendo ch' io no' pot[er]a meglio, acorda'mi in chotale maniera, che quanto da me no' ne portrebbe altro che le spese.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.31: Lu corvu, addimorandu, **finalmente** si muczicau lu panj et livaulu et partiussj...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.10: e niuno renuntie l'offitii a luy emposte con animo contumace, che qualunqua l'offitio che gle sarà emposto **finalmente** no volesse ricevere e fosse inobediente per j di naturale, facti i convenevigli entervalli, de la nostra fraterneta al postucto sia casso.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 1, vol. 1, pag. 320.8: E se 'l dicto conselgio delivererà per le doie parte, facto e messo el partito a bossole e a fave, allora simele facto e simele proposta **finalmente** se reduca e proponere se possa, el sequente di overo puoie, èllo conselgio e adunança dei priore de l'arte...

[11] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 177.25: E **finalmente** messer lo vescovo gli rispuse commendando noi dela nostra motiva, ch'era contento che noi in torre via la dectta discordia c'impacciassimo...

[12] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 32.37: Ancora disse: «**Finalmenti** questo to figlor si sarà ferio d' um glayo e d' un coutello, lo qual strapassarà l' anima toha de dolor.»

[13] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 124.32: Et si **finalmente** no si putessiro avere li dicti Matarazo (et) Omiscedeno a li s(er)vicii n(ost)ri cu la d(i)cta Compagna sicundo lu d(i)ctu modo, [...] ancora in chisto casu ni (con)tentamo che la (con)cordia sia firma.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.11: Illi **finalimenti** vinniru in Palermu et misirusi in unu monti, inpressu Palermu, lu quali poy appi nomu Munti Tarantinu.

[15] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Partitio*, pag. 276.6: Il sovra scripto doxe, **finalmente** siando trapasadi anni XIII della soa craçion, andè a Dio, et in la çitade de Chostantinopoli honoradamente fo sepelido.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.21: **Finalmente**, commo placze a la fortuna, la quale dà fine ad omnen cosa futura, processe da lluy commo uno iorno lo re Oetis raysoniava inde la camera soa con lasone e con Hercules de diversi parlamente, lo re se mandao clamando la figlyola che venesse a lluy.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.18: Et **finalmente** poi che lo ditto Eli tucte queste cose ebe scollate, per grande dolore che al core li vende cade della sella dello sou cavallo et urtando in terra la cervice del capo passao de questa vita presente all'anni XCVIII dela soa etate.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 294.10: Et, se glie se no(n) socco(r)je cepto, la d(i)ta paxione co(r)rompe tutta la coda ta(n)to salle; et l'ossa ch(e) sone e(n) ne la coda a(n)nodati **finalm(en)te** se nne caderà.

– [Introduce l'ultimo elemento di un'enumerazione].

[19] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 48.14: sono tenute le letere, i sugielli, le mani e **finalmente** la confessione di ciasquano...

[20] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.28: poichè è abitazione del nimico, e ha in se tenebre d' invidia, e freddo di accidia, sete d' avarizia, vermene di rimorsione della coscienza; fuoco d' ira, puzza e fetore di gola e di lussuria, e **finalmente** tempesta di superbia.

– [Con valore avversativo].

[21] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.3: E avegna che duro mi fosse nella prima entrare nella loro sentenza, **finalmente** v'entraì tanto entro, quanto l'arte di gramatica ch'io avea e un poco di mio ingegno potea fare...

[22] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 24, pag. 25.21: E quella, non volendo, gridò; ma **finalmente** egli ebe a ffare di lei.

1.1 [Sottolinea l'avverarsi di un evento lungamente atteso].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.2: Quale il cavallo **finalmente** libero, poichè rotti i capestri fugge delle stalle, e usato del campo aperto, overo che elli va nel pasto agli armenti delle cavalle, overo usato di bagnarsi nel noto fiume, va saltillando...

1.2 Alla fine della vita terrena, al momento del giudizio divino.

[1] ? *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 64, pag. 167.22: El no dixè «per tuti», ché la morte de Criste no zovà niente a quilli li quay in malvaxi **finalmente** se no iusta dampnazione e in questa guixa è -lo morto per li malvaxi, ché tugi li malvaxi consentino in la morte de Criste fin dal comenzamento del mondo...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 2.14: E perque nui volemo **finalmente** aver premio da Deo e schivar penna, devemo la nostra entencion [en] tute nostre ovre aver a Dio, açò che nui facemo lo bene e schivemo lo mal...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.30: Dovemo sperare in Dio certamente, che se alla nostra fine siamo trovati senza peccati mortali, egli ci darà vita eterna **finalmente**; e chi muore in peccato mortale ch'egli sia dannato.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 5.8: Li vestigii di lu quali si devotamenti vulimu sicutari, ni minirannu **finalimenti** a la luchi eternali, per la quali cosa Christu, parlando di si midemmi, dichia...

1.3 Fino alla fine.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 106.38, pag. 671: Ella non mor, ma vive in gravitate; / ancor ch' i' non mi creda già potere / **finalmente** tenere / ch' a ciò per soverchianza non mi mova: / misericordia nova!

2 Completamente, in modo definitivo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.10: La quarta si è come cotale veduta non solamente non mi difendea, ma **finalmente** disconfiggea la mia poca vita.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 3.46, pag. 210: Da poi c'Amor vi diede ogni belleze / **finalmente** e tutt[e] avenanteze, / ben so che troveragio in voi pietanza, / per ch'io vivo gioioso 'n alleganza.

[3] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 96.30: Primieramente lo informarai delo gran dapno che ne à fatto Conte Voyslavo senza nostra culpa et nessuna occasione, arobando, abrusando et destruyendo **finalmente** tutto lo nostro contado, et chomo ne tene assiyadi.

2.1 In modo definitivamente stabilito.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.36: **Finalmente** volemo ke qual frate overo sora fallisse e-lla observatione de questa regola non observando quelle cose le quale se contengono enn essa regola, non sia obligato emperciò a colpa mortale...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 217.6: **Finalmente** admoniamo et comandiamo per obediença e in virtù de[llo] Spirito santo alla badessa ke la regola sua e questi statuti, ordinamenti, comandamenti e monitioni debbia servare in sé e fare osservare a l'altre fedelmente, cessante onna paura, amore o negligença o malitia.

3 In fin dei conti, dopotutto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 5.22: E **finalmente** onore e prode non chiere l'omo, che solamente volendone ghaudio avere.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.7: Alixandro ... fece incontinenti armare tutta soa gente e montare a cavallo, e correre atorno la terra, e tibiare sí tuto 'l campo ove era l'oste, che tuto l'amortono, sí che **finalmente** no i fe' molto danno ...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 240.18: E **finalmente** che impediscie? Non cierto l'usanza di nostri reali passati...

4 Persino, addirittura.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.27: E tennero i castello, contra i Sanesi e' Fiorentini e di tutta Toscana, mesi XIII e di XVIII, conducendosi a mangiare i topi e rodere i chuoi di tavolacci; e richolglieano la rugiada per sete ch'aveano, e **finalmente** il loro pisscio medesimo beveano.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 4.9: Allora **finalmente** e sassi arrossiron del sangue del non udito poeta.

5 Mirando a un scopo, realizzando il fine per cui una cosa è stata creata; intenzionalmente, volontariamente.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.4, pag. 101: Lasso!, sovente - sente - che Natura / vène d'altura, - pura, - la mia mente, / ché pria saccente-mente - alto procura, / d'om criatura - cura - **finalmente**, / e ppoi seguente - gente - i dà drittura...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.9: Sì come nelle cose fatte per natura, è uno ultimo intendimento finale, al quale la natura intende **finalmente**; così nelle cose fatte per l'arte, è uno intendimento finale, al quale sono ordinate tutte le operazioni di quell'arte.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 180.1: imperò che si spegne la carità, ch' era vita dell' anima e che l' ordinava all' ultimo fine; e l' amore della propria volontà, che parte l' anima da Dio e dalle morte, in lui **finalmente** risiede.

FINAMENTE (1) avv. > SINAMENTE avv.

FINAMENTE (2) avv. > FINEMENTE avv.

FINANZA s.f.

0.1 *finança, finanza; a: finansa.*

0.2 Da *fine 1* o da *finare 1*.

0.3 *Let. sen.*, 1265: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1265; **a** *Let. lucch.*, 1300; *Doc. fior.*, 1299-1312; *Let. pist.*, 1331.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N GDLI cita anche un passo della *Cronaca* dell'Anonimo Romano: «sentio approssimare don Gilio alle finanze», ma l'ed. presente nel corpus ha «finaite»: cfr. Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.16.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine. **2** [Econ./Comm.] Estinzione di un debito o documento che attesta tale estinzione, quietanza.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.120, pag. 88: Mai non se iogne la gola mia brutta, / sapur de condotta sì vol per usanza, / vina esquisita e nove frutta, / e questa lotta non ha mai **finanza**.

2 [Econ./Comm.] Estinzione di un debito o documento che attesta tale estinzione, quietanza.

[1] *Let. sen.*, 1265, pag. 403.16: Sì mi dise q(ue) saremo *paghati* in q(ue)sta fie(r)a dela **finança** q(ue) feci del fato dela muneta q(ue) ne dieno dare i deti Borghesi.

[2] **a** *Let. lucch.*, 1300, 3, pag. 88.23: noi vo faremo p(ro)churatori a ricevere li ditti dr. (e) a poterli guittare, (e) p(er)ciò nulla **fin(a)n(sa)** faite cho· nullo di loro fine che noi no(n) vo ma(n)diamo le ditte charte (e) p(ro)churarie p(er) nullo modo.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 810.22: J trascritto in forma piuvicha e kon sugiello pendente de la corte di Nimisi de la **fin[n]za** ke li Scali ebeneo per lana trata de· reame, ne la quale fine fui messo io Guido Filippi, e fue fato i· Nimisi di X di marzo novantatre.

[4] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.8: Et ançi tracto Giovanni era stato a Torso, et preghatolo ch' elli ci facesse mectere nella **finança** sua, quando elli finasse, et noy aremo paghato quello ci fosse tocchato...

[u.r. 20.10.2011]

FINARE (1) v.

0.1 *finà, finado, finai, fina'li, finamo, finamolo, finan, finando, finano, finao, finar, finar, finare, finarianu, finarmi, finaro, finaro, finarono, finasemo, finasse, finata, finate, finato, finau, finava, finavamo, finavano, finavase, finavelo, finerà, finèra, finerai, fineranno, finerano, finerebbe, finerebe, finerei, fineremo, finerete, fineria, finerò, fineroe, fini, fino, finò, finó, finoe, finòe, finòne, finorono.*

0.2 Da *fine 1*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); **a** *Let. lucch.*,

1298 (2); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme del futuro in *-er-* in pis. possono essere da *finire* (dubbio perciò l'es. cit. in 1 [2]), cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 329-40.

Locuz. e fras. *senza finire* **2.2**.

0.6 N Se 1 [2] è da *finire*, le prime att. pisane sono in Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.) e in *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine (anche pron.). **1.1** Avere confine, terminare (in senso spaziale). **2** Smettere di fare qsa (anche momentaneamente); desistere, rinunciare. Anche pron. **2.1** Far finire, porre fine a qsa. **2.2** Locuz. avv. *Senza finire*: senza sosta, ininterrottamente, di seguito. **3** Portare a compimento, realizzare; riuscire in un intento, ottenere un risultato. **3.1** Sost. Compimento, fine. **4** [Econ./comm.] Intrans. Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; fare una quietanza. **4.1** [Econ./comm.] Pagare qno, gen. per saldare un debito. **4.2** Intrans. Raggiungere una tregua militare. **5** Estens. Cessare di vivere, morire (anche pron.). **5.1** Sost. Conclusione, termine. Estens. Destino, sorte.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.09.2008.

1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine (anche pron.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 151, pag. 24: Lu patriiu abbe adunata, / tutta Roma convitata, / e lu conventu grande factu era; / † ma ki be sedde non se passe due era. / Lu conventu se **finao**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 107, pag. 255, col. 2: Dei XV giorni intenderai, / sicome scripto li troverai, / che seran, si com' vuol Cristo, / dipo la morte d'Anticristo: / e poi che seran passati, / si com'io li arò cointati, / lo mondo tosto **finerà**, / si come a Dio piacerà.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.487, pag. 198: ne conduga a l'onor / de quela vita gloriosa, / chi ne darà saciamento / de zo che omo dextererà, / e d'ogni zogo compimento / chi zà mai no **finerà**.

1.1 Avere confine, terminare (in senso spaziale).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1051, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel ponente / apresso questo mare, / vidi diritto stare / gran colonne, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente, / per mostrare a la gente / che loco sia **finata** / la terra e terminata...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 35.8: E non **finà** infino alle parti d'Asia, e ch'egli si congiugne al mare Oceano.

2 Smettere di fare qsa (anche momentaneamente); desistere, rinunciare. Anche pron.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 173, pag. 530: C'à lo cor de la femena no repausa né **finà** / tant fin q' ela no emple cò q' à en soa corina...

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 51.26: Ma Nectolinus filio de Accille occise molte de amaçonibus e Pentasilea ferio Neotolinus, lo quale non **finao** fi ke no la occise Pentasilea regina.

[3] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 12.39: Ma tucta la nocte T. non **finó** di piangere, cosi passó quella nocte con molto grande dolore.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.16, pag. 15: Lungo tempo azo soferto / ché non volsi ademostrare / lo meo 'namorar cuperto: / non **finava** de pensare, / vogliendomene cellare, / ch'altri non ve s'adornasse.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 249.9: Il quale, quand'ebbe molto veduto che costoro ne diceano tanto male e che non si **finavano** di riprenderla...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 42, pag. 21: Allu templo enseme se abiàro, / pur planien[d]o nunquam no **finaro**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.6: A la perfini issi, adimandati da Dariu per soy mesagi quando **finarianu** issi di fugiri oy quando incumenzarianu issi di cumbatiri, issi rispiseru...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 354, pag. 78: Non **finava** de inquirere sopra lo dicto male...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.25: Questo Mierolo fra le moite virtute aveva questa, che mai non **finava** de dicere salmi, salvo quando manicava e dormiva.

2.1 Far finire, porre fine a qsa.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.4: Dunqua di che pur piangi e di mei non **fini** lamenti?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 387.28: Quello giorno medesimo, se Dio mi salvi, io m'ucciderò, si **finerò** lo mio dolore».

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 361.18: E Dinadano disse: - Mala cosa la vergogna, ma il danno sarebbe peggio - . E a tanto, **finano** lo loro parlamento.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, ball.18.7, pag. 353: ed e iochi toi ladri e 'l vago riso / **finan** mia vita per la lor vertute, / merci mostrando de le mie ferute.

2.2 Locuz. avv. *Senza finire*: senza sosta, ininterrottamente, di seguito.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.16: E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi e mandali fuori, e poi li ritrae tra di e notte due volte **senza finire**.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 104, pag. 115: Mal chavalcava ella / un ronçin çopidendo trotava, / sopra una sella de spine nuda andava / **sença finire**.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 66.4, pag. 301: A la grande valença / de sancto Ambruoscio, luce / ched a luce conduce, / **sança finire** dengiàm fare riverença.

3 Portare a compimento, realizzare; riuscire in un intento, ottenere un risultato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 651, pag. 198: ma chi orratamente / **fin**a suo coninciato, / da la gente è laudato, / sì come dice un motto: / 'La fine loda tutto'.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.113, pag. 6: e se non mi travaglio / de vostro pregio dir, quest'è cagione, / che bene en sua ragione / non crederea già mai poter **finare**: / non dea l'om comenzare / la cosa, onde no è bon fenidore.

[3] a *Lett. lucch.*, 1298 (2), 2, pag. 72.16: unde postra no(n) avemo **finato** di p(ro)chacciarla p(er) tutte quelle vie (e) modi ch'avemo potuto pensare, (e) grandi dr. ci ghosta, fine a ora no(n) d'avemo potuto avere nulla...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 266.28: come ti sofferse mettere tanta superbia ne' Iudei, che con le gotate diceano: 'Profetizza' e 'Crucifigge, crucifigge', mai con la loro superbia non **finorono** che Pilato il crocifisse?

3.1 Sost. Compimento, fine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.217, pag. 160: Ô t'arregorda festar sì / che in quello semper biao di / en onor de De' se spenda, / per zo che a bon **finâ** te prenda.

4 [Econ./comm.] Intrans. Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; fare una quietanza.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.21: La deta di Morbacho dela Magnia si **finò** in sete ciento mar. di sterlino, a pagharne vinti mar.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.27: E sSimone sì finio p(er) seie e p(er) Lapo tuta la ragione ch'elgli aveano dela loro madre, ed anke lib. ottanta che Baldovino gl'avea promessi di dalgli p(er)ch'elgli isstese inn I(n)ghi[1]terra **finò** altresie.

[3] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.9: Et ançi tracto Giovanni era stato a Torso, et preghatolo ch' elli ci facesse mectere nella finança sua, quando elli **finasse**, et noy aremo paghato quello ci fosse tocchato, Giovanni et io provedemo per lo migliore...

4.1 [Econ./comm.] Pagare qno, gen. per saldare un debito.

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.20: **Finamo** Ciandro e rendemoli le carte.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 26.11: gli levi e che gli tengha in diposito per lo Re e per noi insino a tanto che sia chonosciuto se nnoi dobbiamo **finare** a Rre o nnoe...

4.2 Intrans. Raggiungere una tregua militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 209.17: Lo secondo anno ve mandaro Albinus consul con Marco Scauro, e l'uno e l'altro **finaro** con Gigurta, enperçoké nn'abero grande paura, la quale fine non piacque a romani.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 223.23: volze fare pace con Silla e Silla li mannao dicenno se vole restorare lo dampno delle provincie ke ao guaste et retornare ad lo suo proprio regno, mo **fino** conn esso.

5 Estens. Cessare di vivere, morire (anche pron.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.14, pag. 465: **Finare** mi convene, / ch'e' mi son miso a tale / che non dice mai tale, / mai mi fa orgoglianza...

[2] *Lippo*, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 3.8, pag. 785: Ch'allor porei allegro in gioia starmi, / contandomi tra gli altri signorile; / ma ciò che tu mi gabbi e tieni a vile, / sì è la cosa ke farà **finarmi**.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 21.14, pag. 654: alza ed orgoglia quant' io più m' inchino, / e sì tosto mi dà di capolino / com' io fo mostra d' una coral voglia: / per che m' è doglia ch' i' testé non **fino**.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.68, pag. 547: L' alma terrà, che non sol già perdona, / ma rende grazie, se 'l core abandona / servendo quella, per la qual s' io **fino**, / en la speranza sua loco aver fino.

5.1 Sost. Conclusione, termine. Estens. Destino, sorte.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.121, pag. 88: O tribulanza, ov' è 'l tuo **finare**?

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 18.68, pag. 503: Mortale colpo in vostra sguardatura / s'i' ò mai, il mio **finare** / o morte o vita sia, / gentil mia donna, al core e [a] la persuna.

FINARE (2) v.

0.1 *finare*.

0.2 Da *fine* 2.

0.3 *Doc. fior.*, 1345: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di metalli:] liberare dalle impurità, raffinare.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 [Di metalli:] liberare dalle impurità, raffinare.

[1] *Doc. fior.*, 1345, pag. 179.31: che primamente istette quando mi puosi cho loro mesi 18 tra a la tavola e al fornello a **finare** l'oro; poi andai a Perugia per loro, e stetti mesi sei...

FINARESE s.m.

0.1 *finarisi*.

0.2 Etimo incerto: catal. *filadis*? (Rinaldi, *Caternu*, p. 257 n. 20).

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Seta di qualità inferiore.

0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 [Tess.] Seta di qualità inferiore.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 257.18: Item appe per unu guardacori di **finarisi** tr. iijj g. x.

FINATA s.f.

0.1 *fenata*.

0.2 Da *finare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fine, termine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.140, pag. 89: venti, freddura, nivi per uso, / a l'omo è noiuoso

portar tale ponno: / non è nel monno tempo che piaccia, / e questa traccia non ha mai **fenata**.

FINATO agg.

0.1 *finato*; **f.** *finata*.

0.2 V. *finare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Limitato, mortale (rif. all'uomo rispetto a Dio). **2** Condotta a termine, compiuto.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.09.2008.

1 Limitato, mortale (rif. all'uomo rispetto a Dio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.16, pag. 344: «El como te mustrai quanno me encarnai, / per te pelegrinai, en croce consumato. / El quanto armase en site, ché non for mai aprite / l'altissime secrete en sobietto **finato**.

2 Condotta a termine, compiuto.

[1] **f** *Morali S. Greg.*, XIV: Scrivesse i fatti della sua **finata** vittoria. || Crusca (1) s.v. *finato*.

FINEMENTE avv.

0.1 *finamente*, *finemente*, *fine mente*, *finissimamente*.

0.2 Da *fine* 2.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Lett. sang.*, a. 1253; *Lett. sen.*, 1265; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** In modo eccellente, alla perfezione; in modo opportuno, a ragione. **1.1** Senza alcuna esclusione, completamente, del tutto. **2** Con purezza di cuore e completa dedizione (secondo i canoni dell'amor cortese).

0.8 Emiliano Picchiorri 19.09.2008.

1 In modo eccellente, alla perfezione; in modo opportuno, a ragione.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.23: Io li mossai lo salterio: elli dice che ll'adeserae bene e **fine me(n)te**.

[2] *Lett. sen.*, 1265, pag. 403.13: (e) dovene (e)sare paghati p(er) lo tempo di P(r)ovino di magio q(ue) viene p(r)esente, <(e) cre> sì chome vo divisarò p(er) altra lete(r)a, (e) credo q(ue) ne saremo bene paghati (e) **finemente**.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 31.25: Ammaestrato **finemente** dalla Filosofia di tutti li articoli de la fede, laonde sapea che sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra giornata...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 355.13: **Finemente** li si potrebbe recitare il verso, e dire: o Ridolfo, di quanto male fu matre, non la tua conversione, ma quello dono che da te prese Niccola papal prete.

1.1 Senza alcuna esclusione, completamente, del tutto.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.38, pag. 509: «Quest' è la mia lavatura, / ke mme

vollo confessare, / lo maltollecto et usura / **finamente** soddisfare, / et onn' altra forfactura / per penetença mendare...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.9: Compario l'accusato e disse: «Mandate a sapere se ciò può essere: perciò che 'l ciriegio è **finemente** imprunato».

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.20: E se tu metti questo achite nella scodella, sotto qualunque cosa che sia da mangiare, e dalla a manicare a uno frodolente, sì no la potrà mandare giù, infino a tanto che quello achite vi sia entro; et incontanente che tu la ne avra' tolta, il mangerà **finemente**.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 162.12: La pelle dentro del ventriglio del gallo, trita **finemente**...

2 Con purezza di cuore e completa dedizione (secondo i canoni dell'amor cortese).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.39, pag. 96: per zo ch'i' l'amo tanto **finemente**, / c'al mio parvente / i[o] non por[r]ia d'affanno es[s]er gravato / poi di bon cor tal donna serveria.

FINENTE prep./cong.

0.1 *finente*.

0.2 V. *finire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *finente a 1*; *finente che 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Locuz. prep. *Finente a*: indica un punto d'arrivo nel tempo e nello spazio o il termine di un'enumerazione; fino a. **2** Locuz. cong. *Finente che*: fino a quando, finché; in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente.

0.8 Emiliano Picchiorri 19.09.2008.

1 Locuz. prep. *Finente a*: indica un punto d'arrivo nel tempo e nello spazio o il termine di un'enumerazione; fino a.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.72, pag. 394: Abnegare se vole onne volere, / chi fin al cristallino è neghietto; / e nulla cosa se pò possedere / **finente al** tempo ch' io ho sopra ditto...

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 140.37: Resta s. xxxvij. Mcccxxvj. Mastro Andrea de Tre(n)colo de avere, **fine(n)te a** di xiiij de nove(n)bre a Mcccxxv, p(er) lxxxij di che ne servi p(er) viiiij s. el di, mo(n)tano lb. xxxvj s. xvij.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 49, pag. 11: Lo banno fece dare, ad pena dello foco, / Che omneuno puse l'arme et torne allo suo loco, / Lo grande et lo mezano per **finente allo** poco.

2 Locuz. cong. *Finente che*: fino a quando, finché; in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.25: Mai non se partiva, **finente che** non era signore.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.17: Sopre de questo castiello puse l'oste lo re e iurao

per la maiestate de sio reame e per l'aitezza de soa corona mai da quello assedio non partire **finente** che quello castiello non avea.

FINERO agg.

0.1 *finero*.

0.2 Da *fine* l'?

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Completo, che appare in tutta la propria essenza.

0.8 Emiliano Picchiorri 19.09.2008.

1 Completo, che appare in tutta la propria essenza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.12, pag. 465: per ch'e' non vorrea dire, / perché m'incresce dire, / ché non posso 'l meo core / dimostrare **finero**, / acciò che non finero la mia vita. Il Secondo Contini (nota *ad. v.*) «potrebbe essere aggettivo-avverbio ('alla perfezione')».

FINESTRALE s.m.

0.1 *finistrali*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Senisio *Catenu* 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Ampia apertura con vetrate nelle pareti di edifici pubblici.

0.8 Martina Albertini 28.05.2008.

1 Ampia apertura con vetrate nelle pareti di edifici pubblici.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 12.11: Iohanni di Agrigenti per li tri **finistrali** sucta la turri di Sanctu Antoni...

FINESTRATA s.f. > FINESTRATO s.m.

FINESTRATO s.m.

0.1 *finestrata*, *finestrato*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1353]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1353-58.

0.5 Anche s.f. (*finestrata*).

0.6 N La prima att. è femm., la forma masch. è att. nello stesso testo in un'entrata del 1357.

0.7 1 Ordine di ampie aperture praticate sulle pareti di edifici di culto.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Ordine di ampie aperture praticate sulle pareti di edifici di culto.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 78.11: Di qual **finestrata** si compie.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 91.7: Che la ruota da piè del champanile cholli fino al **finestrato** grande, e ivi si faccia uno palcho su i pettorali isportato in fuori e in dentro...

FINESTRELLA s.f.

0.1 *fenestrele*, *fenestrella*, *finestrella*, *finestrelle*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. fior.*, 1356; *Stat. fior.*, 1356.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti. **2** Piccola apertura che consente l'introduzione di qsa all'interno di mobili o altri contenitori. **3** Ampio taglio longitudinale della manica che lascia uscire parte della camicia o della fodera.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 615, pag. 549: altre pone a pertusi et altre a **fenestrele**: / tal mosca va segura qe 'nde lassa la pelle.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 10, cap. 2.35, pag. 291: Guardi a chu' parla dalla **finestrella**; / Non oda volentier lusinghe humane; / La ciella sua come leon ragiri...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 339.12: come si veggiono nella spera del Sole, ch'entrasse per una **finestrella**, muoversi minuzie de' corpi...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 18.3, pag. 333: nè prima altrove ch' alla **finestrella** / le corser gli occhi, onde la faccia bianca / per vergogna arrossò, non sappiendo ella / chi si fosser color...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 790.35: e ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola **finestrella** mirava quelle...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.32: in quello luoco che stao in mieso fra Santo Lorenzo delli Pesci e Santo Agnulo delle Scale, de subito iessio de una casella per la **finestrella** della Incarcerata da lato a Santo Lorenzo doi verruti, li quali fuoro valestrati per occidere.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 3.13: in una cella dentro dal monestero e serrò l'usso cum chiodi, e fece una **fenestrella**, per la quale ge fosse dato da maniare...

2 Piccola apertura che consente l'introduzione di qsa all'interno di mobili o altri contenitori.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.3: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille et aveala messa nella madia. Poco stante, vidde entrare uno topo per la **finestrella**, che traeva all'odore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.2: fabricò uno bue di rame, grande sì, che un uomo vi potesse capere, con una **finestrella** nel ventre, per la quale si potesse inchiudere lo malfattore nel ventre del bue...

3 Ampio taglio longitudinale della manica che lascia uscire parte della camicia o della fodera.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.11: solamente et a le mani et a li giri de le braccia et de le **finestrelle** et lo mantello, fracollo da la parte denanzi ...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.12: avertone che sieno rimboccati alli

manicottoli o dal lato o alle **finestrelle** di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

FINESTRELLO s.m.

0.1 *finestrello*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola apertura in una parete.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura in una parete.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].72, pag. 83: Doppo 'l parietello - stamme l'amoroso / et per lo cancello - guarda 'l dilectoso / et per lo **finestrello** - mostrasi nascoso...

[u.r. 07.04.2011]

FINESTRETTA s.f.

0.1 *finestretta*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione. **2** Piccolo spazio ricavato all'interno di una parete.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 11.5, pag. 331: Arcita si levò, ch' era in prigione / allato allato al giardino amoroso, / senza niente dire a Palemone, / e una **finestretta** disioso / aprì per meglio udir quella canzone; / e per vedere ancor chi la cantasse, / tra' ferri il capo fuori alquanto trasse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.5: Avvenne un giorno che una lor compagna, da una **finestretta** della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò...

2 Piccolo spazio ricavato all'interno di una parete.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 84.25: vennero al mostrato luogo, e quivi trovarono una stuoia, al muro confitta, la quale leggiermente levatane, videro nel muro una **finestretta** da niuno di loro mai più veduta, nè saputo che ella vi fosse, e in quella trovarono alquante scritte...

FINESTRINO s.m.

0.1 *finestrino*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola apertura in una parete.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura in una parete.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.22: e la donna, senza aprire finestra o rispondere, cheta cheta va a uno piccolo **finestrino**, o buco che non si serrava, per vedere chi fosse.

FINESTRUCCIA s.f.

0.1 *fenestruccia*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce e visione.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.9, pag. 83: Et per la **fenestruccia** alcuna volta / mi occorre agli ochi, alicitivo obiecto, / una fangiula con la coma sciolta...

FINESTRUZZA s.f.

0.1 *finestruza, finestruzza*.

0.2 Da *finestra*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti.

0.8 Martina Albertini 22.09.2008.

1 Piccola apertura praticata nella parete di un edificio per luce, visione o passaggio di oggetti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 252.22: It. in un pezzo di stamigna per lo generale, per la **finestruza**.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.2: per arrota[tura] a uno chivvistello vecchio s. II, per uno salisciendi s. V, e per II bandelle, arpioni e giesso e I salisciendi alla **finestruza** della camera s. X.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 147, S. *Taide*, vol. 3, pag. 1283.22: e rinchiuselavi entro in una cellolina, e suggellòe col piombo l'uscio de la cella, lasciandovi una piccola **finestruzza**, onde le fosse dato poco da mangiare.

FINEZZA s.f.

0.1 *fineça, fineza*.

0.2 Da *fine 2*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **2** (verso ricostruito); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] [Di metalli:] proprietà definita dall'assenza di elementi eterogenei e misurata in carati. **2** Completezza, esaustività.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.09.2008.

1 [Numism.] [Di metalli:] proprietà definita dall'assenza di elementi eterogenei e misurata in carati.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.8: Questo pone l'A. per

alegoría, che sí como lo soperchio di XXJ carrati fino a la **fineza** del zusto fiorino è metallo infermo e male digesto, cussí in parte de quisti appar umore mal digesto e infermo ...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 42.27: né per tuta la Barbaria nonn è alltre monede se no d'oro e d'arçento e sapié che la masamutina d'oro s'ì à quella **fineça** che à la doplla e pesa la mitade de la doplla e llo miarexe veio pesa tuto quanto lo novo...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.36: E lo bexanto veio d'Alexandria s'ì de **fineça** de carati 23 e grane 3 1/2.

2 Completezza, esaustività.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 6.19, pag. 476: ché 'n amore non vuol se no gaieza, / gioco e canto e riso ed alegrezza, / **conoscimento in tutto, con fineza** / [e] con bontate in aquistar d'amore. || Il ms. legge «com bontate in acquistare damore. p(er) essere fino entuto canoscidore» (e così CLPIO V 067.19-20); per sanare parzialmente l'alterazione dello schema metrico R. Gualdo, *PSS*, III, p. 625 emenda in «per esser fino e 'n tuto canoscidore / con bontate in aquistar d'amore».

[u.r. 13.08.2013]

FINGENTE agg.

0.1 *fingente, fengente.*

0.2 V. *fingere.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.): **1.**

0.4 Att. solo nelle *St. de Troia e de Roma.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che finge.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che finge.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 279.18: Et abbe granne scientia de lectera et bello parlamento ma fo de pessimo animo et **infengease** de sapere quello ke non volea. Ma pertanto onne cosa facea per consilio et ad quelli ke avea in odio, s'ì li mostrava de volere bene et avea meliore respensione e consilio, ke se esso lo pensasse. Et abbe per ingenio la sinioria da li senatori. Et con **fengente** animo nanti vedea le cose ke devea dicere ad le persone et per sapere vincea tutti li boni.

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tos.), pag. 279.36: Et avea grande scientia di lectere e chiaro parlamento, ma fu di pessimo animo e **infengeasi** di volere quello che non volea, ma pertanto ogni cosa facea per consiglio. Et a quelli che avea in odio s'ì lli mostrava di voler bene. Repentina respensione e consiglio avea migliore che se egli lo pensasse e per ingegno ebbe la signoria da' senatori. Et con **fingente** animo dinançi vedea le cose che dovea dire a le persone. Et per sapere vincea tucti li buoni.

FÌNGERE v.

0.1 *fençe, fençi, fengne, ficta, ficti, ficto, fictu, figne, finçe, finçere, fincta, finga, fingan, fingando, fingano, finge, finge, fingeano, fingelo, fingemmo, fingendo, fingendola, fingendole, fingendolo, fingeno, fingente, finger, fingerà, fingere, fingerò, fingesi, fingesse, fingessero, fingeva, fingevano, fingevi, finghono, fingi, fingiano, fingie, fingiando, fingiri, fingnendo,*

fingo, fingon, fingonlo, fingono, fingono, finse, finseno, finser, finsero, finsi, finsono, finta, finte, finti, finto, fintu, fitta, fite, fitto. cfr. (0.6 N) fixesi.

0.2 DELI 2 s.v. *fingere* (lat. *fingere*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N La forma *fixesi* in *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 9.20: <[Maometto] *fixesi* d'essere profeta d'Iddio>, è lezione, forse erronea, del ms.; l'ed. Zambrini legge: «*finsesi*».

0.7 **1** Manifestare ciò che non è. **2** Rappresentare per immagini (in poesia). **3** Rappresentare ciò che non è. **3.1** Immaginare ciò che non è. **3.2** Imitare (suoni, con la voce). **4** Prendere in considerazione, contemplare teoricamente. **5** Considerare, ritenere.

0.8 Luca Nobile 15.07.2008.

1 Manifestare ciò che non è.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 134.6: Meretricie in senbiente e in abito segue el meretricio; ma tale in religgiosa è divino, anche esso seguiscie e porta. Unde, se tutta laida e lorda è meretricie, no è già traditricie, non fellonesca; ma tale trade, è fellona e laida, e **finge** esser bella. Non dunque dall'una all'altra in mal è paraggio.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 89.15: Ciò dicea egli, e così déi tu bellamente **fingere** tua volontà, e in luogo dell'uomo che dispiace, trovarne un altro uomo, o un'altra cosa che sia amata, ed in luogo della cosa ch'è laida, nominerai un uomo buono, o una cosa buona piacevole, in tale maniera, che tu li ritraggi suo cuore da quello che non gli piace, a ciò che gli debbia piacere.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.182, vol. 3, pag. 108: Se trovi l'osta bella / **fingi** di non vedella, / ché poi ti vende cara / la sua lusinga amara.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.63, pag. 109: Ancor ti parti dal parlar d' amore; / **Fingi** di ciò una simpla grossezza; / Mostra che ttu non curavi d' avello, / Ma poi che ll' ài, se' contenta di quello.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 151.23: Indutiomaro, principe de' Treviri, fatto capitano delli Eburoni e da' Nervii, assalì la gente di Labieno, dalla quale fu vinto per arte, **f[ing]endo** paura; per la quale cosa Cesare fue in pace tutto il rimanente del verno.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 51.4, pag. 170: E questo detto, il suo Pandaro prese / per mano, e 'l viso alquanto si dipinse / con falso riso, e del palagio scese, / e varie cagion con gli altri **fins** / ch'eran con lui, per nasconder l'offese / ch'el sentiva d'amor...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 71.5: O perfidu et malvasu Eneas, tu ày **fintu** et ordinatu kistu partimentu da la tua fauzia e non da li dei. Do, comu poy tu fari tanta malvistati di vulirimi abandonari da lu 'n tuctu? Do, perki non ti riteni in lu

nostru amuri et in killa manu cum la quali mi dunasti la fidi? Or sachi ki si tu ti partirai, Dido murrà di crudili morti.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.20: Quisti su virasi indicij di la rumana amistati, ma quilli su menzugini semelyanti a cosi snaturati di genti aparichati a **fangiri**.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 112.30: Giulia non ratterperava per tutte queste parole il dolente pianto, anzi, piangendo, nel savio animo diliberò che molto valea meglio di rimanere al proferto onore, **fangendo** il suo mal talento, infino che la fortuna la recasse nel pristino stato, che miseramente cercare gli strani paesi...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.25: O perfido e senza fede, come ài tu pensato di potere **fangere** e simulare cosa tanto abominevole e sì crudele?

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 6, pag. 111.30: Ma tu con quale arte queste cose **fangevi**? Con quale coscienza l'adoperavi? Da quale amore o da quale tenerezza eri a ciò tirato? Io ho più volte inteso non potersi amare più che una persona in un medesimo tempo; ma questa regola mostra che in te non avesse luogo: tu n'amavi molte, ovvero **facevi vista** d'amare.

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.17: Guardaraitte solamente, quando tu t' **enfencerai**, che non si' manifesto: tutte le cose fente passa li suo' muodi. Ma fa' sì che non para che tu **fençi**, ma fa' che para vero e fa' sì ti estessa che per lo movimento e per li occhi ello el creça; e le vose e lo anelito dela boca arguisca ch'el te delecta.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 625.16: Li cardinali perché non era in Vignone, come scritto avemo, quando fu eletto, lo tennono celato, e mandarono per lui **fangendo** per certe cagioni averne prestamente bisogno, e ssegretamente a di XXX d'ottobre entrò in Vignone, e a di XXXI fu publicato papa, e nomato Urbano quinto...

[14] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 301.10: Dopo questo, tornò di marzo, o vero d' aprile, il detto Boccaccio; e credendo si fosse corretto d' avermi straziato, di non volerli più straziare, raccominciò, oltre a lo strazio, volere fare peggio; di mandare via tutti lavoratori, adirandosi o **fangendo** d' adirarsi co' detti ser Benozzo e Lippo, e dicendo il voleano rubare per dare a me.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 104.13: La qual cosa molti de' vicini avanti destisi e levatisi, credendo li essere alcuno spiacevole il quale queste parole **fangesse** per noiare quella buona femina, recatosi a noia il picchiare il quale egli faceva, fattisi alle finestre, non altramenti che a un can forestiere tutti quegli della contrada abbaiano adosso, cominciarono a dire...

– [Con soggetto inanimato].

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 216.2, pag. 141: Denari fano l'omo comparere; / denari el **fangono** scienciato; / denari compreso çascun peccato; / denari mostran spender e tenere...

2 Rappresentare per immagini (in poesia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.69, vol. 2, pag. 557: S' io potessi ritrar come assonnaro / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com' io m'adormentai; / ma qual vuol sia che l'assonnar ben **fang**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 12.4671, pag. 398: Qui non si canta al modo delle rane, / Qui non si canta al modo del poeta / Che

fang, immaginando, cose vane; / Ma qui risplende e luce ogni natura / Che a chi intende fa la mente lieta. / Qui non si gira per la selva oscura.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.6: *S'io potessi ritrar*. Qui si vole l'A. excusare se no scrisse tale ynno, imperçò che tal briga serave a descriver çò come a depinger lo modo che se adormetò Argo per lo son de le fistule de *Siringa*, com'è detto nel XXVIII Cap. del *Purg.*: lo qual serave deficile e imbrigoso, imperçò ch'ello a sonare no se pò **fangere**, çoè metter modo poetico nella scrittura...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 49-69, pag. 342, col. 1.2: *Mercé di colei*, çoè de teologia, la quale **fangendo** el pone essere Beatrixe.

[5] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.7: e che s' elli potesse ritrarre, come Argo s' adormetòe, elli discriverebbe il suo adormetare: quasi dica, legga quella favola chi questo vuole comprendere; però che nullo è, che possa bene **fangere**, cioè asimigliare con figura l'assonnare: e dice d'Argo gli occhi crudeli, ed a' quali il vegghiare costò sì caro, come qui apresso comprendere potrai.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, son. iniz.9, pag. 500: Poi **fang** Marte, in Teseo transformato, / in Arcita raccendere il furore, / che per riposo in parte era tirato; / poi come Palemon con gran dolore / dal gran caval di Cromis fu pigliato, / e quindi Arcita mostra vincitore.

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.24: Io, semplicissima giovine e appena potente a disciogliere la lingua nelle materiali e semplici cose tra le mie compagne, con tanta affezione li modi del parlare di costui raccolsi, che in breve spazio io avrei di **fangere** e di parlare passato ogni poeta...

[8] ? Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.2, pag. 71: Il filomena con suo canto in gruga, / non **fang** sì la n'gegnosa dolcezza / di melodia ch'al sulfol di mon' Uga / e' non equisonasse piagentezza...

[9] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.2: Vuole in questa parte l'autore mostrare, poeticamente **fangendo**, qual fosse la cagione che movesse Teseo contra le donne amazone a fare guerra...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.20: Et ancora si può dire che **fang** tre gole a Cerbero per le tre golosità che àno avuto nel mondo; cioè di vivande, di confetti, e di vini.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.12: imperò che Venere, dia della lussuria, è **finta** nata in mare; e però dice l'autore che quella femina cantava: *io son dolce Sirena*...

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 48.11: Atenda Dante zir per l'aere perso; / per Genesis non fia ch'io me ricreda; / Ovidio **fang** con suo dolce verso: / ma d'un sol motto natural ch'io veda, / le tende arbasso, mio campo è disperso, / dotti la spada e facciomi tua preda.

– [Usato assolutamente].

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 79.16: Dico che, mentre che egli era più attento al glorioso lavoro, e già della prima parte di quello, la quale intitola *Inferno*, aveva composti sette canti, mirabilmente **fangendo**, e non miga come gentile, ma come cristianissimo poetando, cosa sotto questo titolo mai avanti non fatta, sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga che chiamar si convegna, per lo quale egli e quella e ogni altra cosa abbandonata, incerto di se medesimo, più anni con diversi amici e signori andò vagando.

[14] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 84.28: *Ma non cinquanta volte fia racciesa*, cioè dicie messer Farinata a Dante: «E' non ci andrà

cinquanta mesi che tu sarai chaccato di Firenze e mai vi tornerai e saprai chente è l'andare per l'altrui terre». E questo era già istato quando Dante **finse**, conciossiacosaché i bianchi furono chaccati nel MCCCIII ed e' cominciò questo libro nel MCCC.

[15] Mendini, 1398 (tosca.), 194a.9, pag. 340: Poi che tu sai ch' e' **finendo** disse / de Stige e di Caron e di sua cimba / e del gran Pluto, che lá giú sortisse, / mostrami adunque col tuo chiaro ingegno, / poi ch' hai beuto di quel sacro fonte, / che dá Appollo a chi è d' onor degno.

– [In pittura].

[16] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (tosca.), *Filippina, se Zeusi*, 4, pag. 426: Filippina, se Zeusi che dipinse / La figura di Elèna or fusse vivo, / Sol del vostro leggiadro aspetto divo / Trarria l' opra che già da molte **finse**; / Perché 'n voi figurar natura vinse / Tutte l' opere sue; nè sì giulivo / Viso fu mai in atto umile e schivo, / Acutissimo stral che 'l cor mi strinse.

[17] Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.), 8, pag. 272: Con grande amirazion dolor mi stringe / e imaginando ci viene lo 'ngegno, / e pur la volontà di gire al segno / con tutte le sue forze mi sospinge; / ond'io vo' far come que' che dipinge, / il qual di divers<i> atti il senso ha pregno, / che d'un buon mastro cerca del disegno / per concordar col suo quel ch<e> in sé **finge**.

3 Rappresentare ciò che non è.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.17: Del quale Maometto si **figne** altrimenti: dicono alcuni, ma non è vero, ch'egli fu cardinale, e savio scienziato; e che in servizio della fede cristiana andò a predicare in Affrica; e che fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 348.20: dice l'Autore, così pietosamente si porse l'ombra d'Anchise ad Enea, se Vergilio, ch'è [il] maggiore de' poeti latini, merita d'essere creduto; quasi dica: elli **finge**, [e] non dice il vero; ma **finge** cosa, che pare vero con belle propietadi.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 479.3: Oscura è la fama di questa battaglia. Valerio Anziate dice cinquemila de' nimici esservi stati uccisi: la quale tanta cosa è, che o senza vergogna è stata **finta**, o neglimentemente trapassata. Certa cosa è, oltre a questa, niuna cosa essere stata fatta da Annibale in Italia.

3.1 Immaginare ciò che non è.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 1, pag. 75.19: Io alcuna volta meco medesima **fingeva** lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere, e quasi come se venuto fosse, gli occhi all' uscio della mia camera rivolgeva, e rimanendo dal mio consapevole imaginamento beffata, così ne rimaneva crucciosa cose se con verità fossi stata ingannata.

3.2 Imitare (suoni, con la voce).

[1] Cavalcà, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.16: E stando così una notte incominciò a udire come pianto di fanciulli parvoli, belati di pecore, muggi di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito e romore come d'oste, ed altre diverse voci, le quali le demonia **fingevano** per ispaventarlo e farlo uscire del deserto.

4 Prendere in considerazione, contemplare teoricamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.21: Di male non si fa bene, ma di molte povertadi si fa una ricchezza; dunque ricchezze non son bene. I nostri non conoscono questo argomento. I Peripatetici il **fincono**, e solvono. Possidonio dice, che questo sofismo è saputo per tutte le scuole di Dialettica, e disse, che Antipater vi risponde in questo modo.

5 Considerare, ritenere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.26: Altramente quelli chi non observasseno le predictate cose, tutti li privilegij e libertate, como è dicto, no siando apresentate nè registrate, le quali de fino allora qualunque fiata poscia apparesseno, presumemo e **finchemmo** essere adulterine e false, essa privamo e quelli decernemo essere de nessuna fermezza et da qui innanzi non giovare a collui chi gli produci.

[u.r. 05.11.2009]

FINGIMENTO s.m.

0.1 *fingimento*.

0.2 *Da fingere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione poetica.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Rappresentazione poetica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.27: *Quindi essere*, çòè da questo celo. Nota che Beatrix parlava a Dante et erano nel celo della luna secondo so **fingimento**.

FINGITIVO agg.

0.1 *fingitivo, fngitivi*.

0.2 *Da fingere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che rappresenta in modo figurato (rif. al parlare poetico o ispirato).

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Che rappresenta in modo figurato (rif. al parlare poetico o ispirato).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.9: *Che se la voce*, çòè 'chi mastegarà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi **fingitivo**, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad esempificare non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa exempificada'.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.12: Allura la indivina, audendu li prigeri di Eneas, dumandu la rraiusa bucca et li soy feri culuri et **fingitivi** paroli, et tuccandu li porti grandissimi di lu albergu, li quali eranu firmati, sì si apersiru mantinenti per si

midemmi; et zo factu, dedi rispunsu ad Eneas in kistu modu...

FINGITORE s.m.

0.1 f. *fingitore, fingitori.*

0.2 Da *fingere*.

0.3 f Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi manifesta, simula ciò che non è. **2** Chi rappresentare per immagini (in poesia).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi manifesta, simula ciò che non è.

[1] F. S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 18, cap. 13: Ma ora non solamente non si sono adirati contra questi **fingitori**; ma che queste finzioni non si celebrassono nelli teatri, temettono più tosto avere li iddii adirati. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 188.

2 Chi rappresentare per immagini (in poesia).

[1] f. Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: Era stato dicitore in rima, e come stato **fingitore** nel mondo, arrega in comparazione le finzioni de' poeti. || Crusca (4), Giunte s.v. *fingitore*.

FINICE s.f. > FENICE s.f./s.m.

FINIMENTO s.m.

0.1 *fenimento, finimento.*

0.2 Da *finire*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *avere finimento 2; dare finimento 1.3; venire a finimento 1.4.*

0.7 1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

1.1 [Ret.] Parte conclusiva di un discorso. **1.2** Estens. Fine della vita, morte. **1.3** Locuz. verb. *Dare finimento*: causare la morte, uccidere. **1.4** Locuz. verb. *Venire a finimento*: cessare di esistere, morire. **1.5** *Dì del finimento*: fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale. **2** Realizzazione o completamento di un'opera (gen. di tipo materiale). **2.1** Risultato concreto dell'attività umana, prodotto, manufatto.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 32.8, pag. 342: Così poria venire [n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr'amarore, / porase render dolce al **finimento**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 8.18, pag. 17: Nostro amor, ch'ebbe bon cominciamento, / mezzo e fine miglior, donna, ne chere; / ché bona incomincianza in dispiacere / torna, se è malvagio el **fenimento**...

[3] *Doc. fior.*, 1372-75, pag. 36.2: E finito il termine della detta compagnia, cioè presso a sei mesi, intendesi sei mesi anzi il **finimento** della compagnia, si debbia dire l' uno all' altro se per inanzi volglono essere più compangni...

1.1 [Ret.] Parte conclusiva di un discorso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 50, pag. 177: e poi, quando venite / che voi parole dite / o 'n consiglio o 'n aringa, / par ch' aggiate la lingua / del buon Tulio romano / che fu in dir sovrano: / sì buon cominciamento / e mezzo e **finimento** / sapete ognora fare...

1.2 Estens. Fine della vita, morte.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbi]e 2.4, pag. 394: lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo **finimento**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 476, pag. 229: Il monestí o el stete molt fé bon rezemento, / E stet amig dra Vergene mintro in **finimento**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.324, pag. 192: Car fijor, quanta alegranza / me dé lo vostro naximento / como e' cambj' in gran tristranza, / vèr de voi tar **finimento**!

1.3 Locuz. verb. *Dare finimento*: causare la morte, uccidere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.58, pag. 92: Tant'è magna di Dio e valorosa / la potensa, che cose onne sostiene, / c'a' monti pò leggèr dar mutamento, / e chiara cosa far ch'è tenebroza, / e diletto tornar, tormento s'ène, / e, qual più vivo par, **dare finimento**.

1.4 Locuz. verb. *Venire a finimento*: cessare di esistere, morire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 282, pag. 186: E vidi in sua fattura / ched ogne creatura / ch' avea cominciamento, / **veni' a finimento**.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.60, pag. 115: Ed ogne altro aulimento / notrica un animale, / ciò ho 'nteso, lo quale, / se se 'n parte, che **viene a finimento**...

1.5 *Dì del finimento*: fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 412.30: Ch'io vi dico che, se l'affare sarà così continuato, la perdita sarà sì smisurata, che giamai non sarà ristorata fino al dì del **finimento**.

2 Realizzazione o completamento di un'opera (gen. di tipo materiale).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 2, vol. 8, pag. 553.9: Però che trattava la sapienza magnificamente; e offerse lo sacrificio della dedicazione e del **finimento** del templo, come colui che avea sapienza.

– Locuz. verb. *Avere finimento*: Essere costruito, essere portato a termine.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 6, vol. 1, pag. 2: E poichè 'l mondo ebbe cominciamento / anni dumila trecento cinquanta / e quattro, ebbe la Torre **finimento**.

2.1 Risultato concreto dell'attività umana, prodotto, manufatto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 52, pag. 68.1: Ordiniamo, che ad ogni persona sea licito cavare et traggere fuore di Villa di Chiesa legname, et alcuno **fenimento** fare non si ne possa in alcuno modo...

FINIMONDO s.m.

0.1 *finimondo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. eccl. *finem mundi*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Fine del mondo terreno che prelude al Giudizio Universale.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 691.18: Ancora si gli dicie che gli schanni, i quali rimasono voti degli angoli che chaddono di cielo, son pressoché ripieni; e tutti che saranno ripieni, dicie che allora sarà **finimondo**.

FINIRE v.

0.1 *fenesca, fenesce, feneva, feni', feni, feni, fenida, fenide, fenidi, fenido, fenidy, fenimo, fenio, fenir, fenirà, fenire, fenisca, fenisce, feniscela, fenischo, fenisci, fenisco, fenise, fenisie, fenisscase, fenisse, fenita, fenito, feniva, fenudo, fenute, fenuto, ffinir, ffinire, finendo, finendosi, finendu, finente, finero, finesca, finesce, finessce, finette, finì, finì, finì', finì, finia, finia, finia, finiamo, finicte, finida, finidha, finidhi, finidi, finido, finie, finie, finie, finiendo, finiendose, finii, finimo, finin, finio, finio, finio, finir, finir, finirà, finirae, finirai, finiranno, finirano, finirave, finire, finirè, finiré, finirebbe, finirebbero, finirebbono, finirebe, finiremo, finirete, finiri, finiria, finirla, finirle, finiro, finirò, finiroe, finiron, finirono, finironsi, finirsi, finisa, finisc, finisca, finiscalo, finiscano, finisce, finisceno, finiscesi, finischa, finischano, finischi, finischino, finischono, finisci, finiscie, finisco, finiscon, finiscono, finise, finisem, finisen, finisigli, finisce, finisscie, finisse, finissem, finissenno, finissero, finissi, finissono, finisti, finit', finita, finite, finiti, finito, finitolo, finitta, finitte, finiteno, finitti, finittono, finitu, finiu, finiva, finivano, finivi, finixi, finixinu, finj', finuta, finuti, finuto, finutu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. *finire*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1295; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Enselmino da Montebelluna*, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. padov.*, 1368; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *finire bene* **6.1**; *finire male* **6.2**; *finire male la vita* **6.2**; *in sul finire* **6.3**.

0.6 N In *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.) un'att. messa in corsivo e considerata latina dall'editore: «Poi li dissi per usanza, / tansi in altitudine et finivi, / com[...] et dussi et poi complevi» (Contini, *PD*, vol. I, p. 17, v. 11).

0.7 1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine, cessare. **1.1** Spegnersi, esaurirsi (un sentimento); estinguersi, scomparire (una dinastia, una famiglia). Anche pron. **1.2** [Di un periodo di tempo, un'epoca, una stagione:] trascorrere, passare. **1.3** Avere confine, arrivare fino a un determinato punto, essere delimitato (in senso spaziale). Anche pron. **1.4** Sost. L'ultimo momento o l'ultima fase temporale in cui qsa avviene o esiste, conclusione; risultato finale. **2** Smettere di fare qsa (anche momentaneamente), interrompere un processo; desistere, rinunciare. **2.1** Porre fine a qsa, causarne la fine; distruggere, annientare. **3** Portare a termine; portare a compimento un'azione, un progetto, un impegno, ecc., realizzare. **3.1** Portare alla massima perfezione, elevare al massimo grado. **3.2** Appagare, soddisfare. [Di un desiderio:] giungere al pieno appagamento, essere soddisfatto; [Di una discussione:] essere risolto, esaurirsi. [Di un argomento:] svolgere fino in fondo, trattare in modo esauriente. Anche pron. **3.3** Concludere un testo, un discorso, un'esposizione. Anche assol. **3.4** Consumare completamente (un bene materiale). **3.5** Chiudere (un'apertura). **4** Terminare in un certo modo o forma, presentare una determinata conformazione nella parte finale. **4.1** Giungere a una certa condizione, ridursi in un determinato stato. **5** [Econ./comm.] Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; estinguere un debito, pagare. **5.1** [Econ./comm.] Riconoscere estinto un debito a seguito di un pagamento, dar quietanza. **6** Cessare di vivere, morire; trascorrere gli ultimi giorni della vita (anche pron.). **6.1** Locuz. verb.

Finire bene: morire in grazia di Dio. **6.2** Locuz. verb. *Finire male, finire male la vita*: morire nel peccato; essere punito (come conseguenza del proprio comportamento). **6.3** Sost. Termine della vita, morte. **6.4** Sost. Locuz. avv. *In sul finire*: in punto di morte.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.09.2008.

1 Raggiungere la conclusione, arrivare alla fine, cessare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 132, pag. 155: Le voluntá dri iusti in tut coss en compie, / Le fest k'illó fin fagie mai no seran **finie**.

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.8: e [pagisi] kistu dirictu fini ki la guerra oy **finisca** pir pachi, oy si riposi pir longa treva comu è da tri anni in su[pra], et quandunqua pir la gracia di Deu kista forma di pachi oy treva chi sia, la cassia si' ructa.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.34: **Finito** l'offitio eclesiastico, el priore dega ordenare che li se faccia l'offitio nostro, cioè cantare le laude e 'l salmo «De profundis»...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.20: **Finite** tutte queste cose, si ringrazii Iddio, che gli ha data grazia d'orare e di pregare il suo Signore, così fattamente, e ciò faccia secondo la sua possibilità.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.18: Rispusi lu deu que la guerra **finiria** se issu fussi aucisu per man di li inimici.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.12: e **finutu** lu cantu, lu ricturi diia fari unu signu, et incuminci li salmi consueti, e cussi li dicti frati si vestanu.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 341, pag. 38: Così face **finir** le questionne / quel iusto francho e bon messer Luchino / a qual inoia le ree tenzonne / e si fa star gheffu cum ghibellino...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 28.5: Et similmente debba andar dredo el tabernaculo, el qual se porta el di del corpo del nostro signor Jesu Cristo sin che sera **finita** la processione.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 814, pag. 185: **Finita** la moria, li homini reac-celaro: / Quilli che non aveano mollie, se la pilliaro...

1.1 Spegnersi, esaurirsi (un sentimento); estinguersi, scomparire (una dinastia, una famiglia). Anche pron.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 2, pag. 7.2: È dunque prima da vedere che cosa sia l'amore, onde l'amore sia detto, che sia lo suo effetto, entr'a quali possa essere, come l'amor s'aquisti e se ritegna, acresca, menomi e **finisca**...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 85, pag. 346.12: E non **fini** né **finisce** mai questo dolce fuoco, ché, se **finisse** l' affetto suo in noi, verremmo meno, però che **finirebbe** quello che ci dié l' essere, ché solo el fuoco dell' amore el mosse a trarre noi di sé.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 460.4: E così in Curradino **fini** il legnaggio della casa di Soave, che fu in così grande potenza d'imperadori e di re, come adietro è fatta menzione.

– [Rif. alla fine del Mondo].

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.13: a questo fue adirato Dio (et) disse questa parola: "Pentomi k'io fece l'omo", (et) per questo peccato in tanto **fenio** el mondo...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 304, pag. 665: Or va' sì tòi li solaci e li bagi, / li gran rikeçe, li arme e li cavagi: / andai sì n'è, altri n'è toi vasagi, / **finit'** è 'l mundo e livri è li toi agni.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 523, pag. 501.18: ché quando lo mondo **finirà**, sarà conpiuto lo comandamento di Dio.

1.2 [Di un periodo di tempo, un'epoca, una stagione:] trascorrere, passare.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 16, pag. 105: **Finite** son le ete e 'l mondo s' è versato, / or semo èl tenpo ke l'avversario è nato...

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 664.7: Li quali siano capitani de la detta compagnia per quattro mesi, et abbia divieto ciaschuno in questo officio per uno anno dal die che **finiranno** li quattro mesi del capitanato.

1.3 Avere confine, arrivare fino a un determinato punto, essere delimitato (in senso spaziale). Anche pron.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 26.5: E **finisce** verso ponente alle montagne che sono verso Provenza e verso la Francia e verso Alamagna.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 116, pag. 182.13: Passate queste X giornate, sì si truova un fiume chiamato Brunis, e quivi si **finisce** la provincia di Gheindu.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 44.12: e comincia così, che di Spagna si passa in Libe, dove è la regione di Maritanie, cioè è la terra de Esmors, dove fu la città di Scire e dove fu Cesar e dove fu la città di Figi e Maritanie, e **finisce** allo mare di Got, e comincia quella di Liba...

1.4 Sost. L'ultimo momento o l'ultima fase temporale in cui qsa avviene o esiste, conclusione; risultato finale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 738, pag. 554: Li homini son 'legri al començar de l' arte, / e poi gramì e dolentri al **fenir**, quand se parte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.23: Oh con quanto sdego d' animo si dée credere che ella queste mutabili cose mirasse, né sicura dalla volubile fortuna, con tristo cuore celebrasse le nuove nozze! Il che il suo ardito **finire** assai chiaro dimostra...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 59, pag. 138.4: e traghansi ogni quactro mesi, quindici di almeno, inancçi lo **finire** dello ufficio de' consoli che per lo tempo saranno...

2 Smettere di fare qsa (anche momentaneamente), interrompere un processo; desistere, rinunciare.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.), 39, pag. 192: Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett i!»; et i' nutiarresco / di lui bendicer non **finisco** / mentre 'n questo mondo tresco.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.18: Suo naso e sua bocca e suo mento li fanno lo cuore ardere e infiammare di tal guisa, che giamai non die **finire** d'ardere, ché tutto giorno sarà ogiunmai morto e ferito d'amore...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.39: E così non si **finirebbe** mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando infino al capo...

2.1 Porre fine a qsa, causare la fine di qsa; distruggere, annientare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 80.22: E fo facto uno ioco ad monte

Olimpo e in uno movimento sallio .ccxv. pasi suso ne lo monte et imperçoké fossi chiamato dio, vivo se iectao ne lo fuoco e morio e kello **finio** la vita soa.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.1: di tante pene fue ripieno, le quali da Caio Caligola allotta cesare gli fuoro date, che colle sue mani uccidendosi, l'abbondanza de' suoi mali per la sua morte **finio**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.17: E mostrò loro ancora da costui, lasciante a Tolomeo quello per eredità, essere ricominciato il regno degli Egiziaci, **finio** poi nel tempo di Cleopatra per la forza de' romani, che l' soggiogarono...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 43.10, pag. 588: Ond' io non vivo sotto a tal martiro, / né vòl morte **finire** el mio tormento, / per che de voi a voi sol me lamento.

3 Portare a termine; portare a compimento un'azione, un progetto, un impegno, ecc., realizzare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.4, pag. 81: Omo, ch'è saggio ne lo cominciare, / molto gran bene ne gli può seguire; / acciò che saccia ben perseverare, / chi ben comincia dovria ben **finire**.

[2] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.33: Dipo la vectoria si richiere perseverança et fedeltà, et in ciò co l' apostolo conpiamo et **finimo** honorevolmente el nostro corso...

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 14.1, pag. 345: No co(m)me(n)zar(e) la cosa la q(u)ale no pòy **finir(e)**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.12, pag. 203: Chi vor donca esser prudente / e bem terminar so fatto, / cerna bem lo primer traito, / per **finir** adornamenti.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 28, pag. 31.5: Quando [el verme] tesse la séa sovra de si e **fénisse** la covertura soa...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.21: **Finie** aduncha tute le cose le quale pertene a nurigamento de castigasone e de amonizione, de dreo da tute fia fate le recomendacione per i vivi e per i morti...

– [Un ufficio, un incarico].

[7] *Let. lucch.*, 1295, 2, pag. 8.17: finalme(n)te si trovoe una p(ro)churaria che dovesse durare p(er) du anni, chalde gennaio passato ebbe ij anni la quale noi face(m)mo a voi (e) a ... p(er)ché a Martino (e) a tutti altri che deveste ci poteste obrighare, (e) dovesse durare iij mesi, sì che i(n) chalde gennaio lxxxxvj este **finita** (e) no(n) este di più vighore...

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.10: E li vecchi operari siano tenuti di rassengnare le chiavi della sacristia e lo tesoro tutto a li nuovi operari infra tre die **finito** lo loro officio, socto pena di diece livre per ciascheduno.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 110.12: sia tenuto e debbia el detto camarlingho rendere ragione di tutto quello che serà venuto a le sue mani per la detta cagione a l' altro camarlingho che chiamato serà doppio lui infra otto die **finito** lo suo officio...

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 7.12: Lo quale ufficiale faccino ricevere et giurare li decti consoli et camarlingho innanzi che **finischino** el loro officio.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 93, par. 1, vol. 1, pag. 314.27: né alcuno ofitiale del dicto comuno overo loro ofitiagle essere asciolte ennante che 'l suo regemento overo ofitio se **fénisca** overo ennante el tempo de la scendecacione da fare de loro overo d'alcuno de loro per lo comuno de Peroscia.

[12] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.3: Et si elli adenisse che questo non se facesse, che **finito** el suo tempo el priore e 'l sopriore che ntraranno, cholli consellieri, liberamente el possano cassare et ai conselieri loro dare la penitentia...

[13] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 11.8: si elega ciaschuno anno del mese d'ottobre uno giudice esperto et di ragione amaestrato lo quale sia et chiamisi maggiore ufficiale et maggiore consolo della dicta corte per uno anno incominciando in kalende gennaio et **finiando** come seguita...

3.1 Portare alla massima perfezione, elevare al massimo grado.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 3.183, pag. 137: Di tutte qualità la forma pura / Si cela agli occhi nostri e non si mira, / Salvo il soggetto ch'è da lor **finito** / Per la virtù di sopra che ciò spira.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.48, vol. 3, pag. 548: E io ch'al fine di tutt' i disii / appropinquava, sì com' io dovea, / l'ardor del desiderio in me **finii**.

3.2 Appagare, soddisfare. [Di un desiderio:] giungere al pieno appagamento, essere soddisfatto. [Di una discussione:] essere risolto, esaurirsi. [Di un argomento:] svolgere fino in fondo, trattare in modo esauriente. Anche pron.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15, pag. 5039.131: et anco vi giu(n)se (et) disse che li ho(min)gi giurano p(er) li loro maggiori, et **finiscesi** onga loro (con)t(rove)(r)sia co(n) sarame(n)to.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292) [Dante Alighieri] 40.3, pag. 76: Donne ch'aviti intelletto d'amore, / e' vòl' cun voi de la mia donna dire, / non perch'eo creda soa laude **fénire**, / ma rasonar per isfogar la mente.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 755.20: «Giovane, la tua età, l' abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii e donde e qual è il nome tuo: e però piacciati di **finire** con vere parole i miei disii».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 46.11, pag. 63: Questi poser silentio al signor mio, / che per me vi pregava, ond'ei si tacque, / veggendo in voi **finir** vostro desio...

3.3 Concludere un testo, un discorso, un'esposizione. Anche assol.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.18: Tullio àe **finito** il prologo, e comincia a dire di eloquenzia.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 342, pag. 30: La donna che comple, e soa parola **finia**, / et lu angelu ascese, e grande frecta avea.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.101, vol. 2, pag. 82: Quivi perdei la vista e la parola; / nel nome di Maria **fini'**, e quivi / caddi, e rimase la mia carne sola.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 111, pag. 177.10: Poi apresso lo pregha ch'elli amasse lo regno e la terra, e che lo' fusse buono re e buon signore, ch'elli era figliuolo di buono padre: allora **fini** lo re senza più dire.

3.3.1 [Detto di un'opera letteraria, di un testo o di parte di esso:] concludersi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 24, pag. 48.30: **Fenesce** el primo libro de l'èssare del mondo e de quelle cose le quali so' trovate e-llo mondo.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Explicit*, pag. 314.4: Qui **finisce** il libro del governmento dei re

e dei preni, che frate Gilio di Roma dell'ordine di Santo Agostino à scritto.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.1: **Finise** lo libro chi dixè in lo so' titol e porta scrichio sul fronte che nessun à dagno noma' da sì meesimo.

3.4 Consumare completamente (un bene materiale).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 139.22: e l'altro in alcun sanese nominato Lano, il quale, avendo colla scialacquata brigata di Siena sua ricchezza **finita**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.4: Costui **finita** sua ricchezza, trovandosi nella sconfitta data alli Sanesi...

3.5 Chiudere (un'apertura).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 222.18: però che, o vero che la terra è animale, e vive, e ha fessure che mandano fuori la fiamma per molti luoghi; ella puote mutare le vie del soffiare, e quante volte si muove per tremuoto, puote **finire** queste caverne, e aprire quelle...

4 Terminare in un certo modo o forma, presentare una determinata conformazione nella parte finale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.10: E iatto si fae quando il dicitore pone due o più parole insieme, che l'una si **finisce** in alcuna di queste cinque lettere, cioè: A, E, I, O, U...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.19: alcuna volta fedisce le costi dallato; alcuna volta in quella parte ove la sottilissima coda **finisce** in pesce.

4.1 Giungere a una certa condizione, ridursi in un determinato stato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 352.21: Dopo li Marsi si ribellaro li Peligni, e **finiro** in quello medesimo modo.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 231.11: E così si potrebbe dire di molti altri, de' quali si legge nella divina Scrittura e nelle storie mondane, che la loro gloria e la loro prosperità poco durò, e **finì** in grande miseria.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.35: sparcese sì gran ploya de acqua in tanta copia et habundantia che pareva quase che may non avesse tanto pyovuto, oy forse che lo mundo se avesse voluto **fenire** ad acqua un'altra volta...

5 [Econ./comm.] Stipulare un accordo economico con il quale ci si impegna a pagare un debito entro un dato termine; estinguere un debito, pagare.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.24: E sSimone sì **finio** p(er) seie e p(er) Lapo tuta la ragione ch'elgli aveano dela loro madre, ed anke lib. ottanta che Baldo vino gl'avea promessi di dalgli p(er)ch'elgli isstese inn l(n)ghi[1]terra **finò** altresiie.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.13: e ch'elli sia altresì come 'l povero indebitato, ch'è caduto nelle mani dell'usuraio, e che non n'ha niente, ond'elli possa **finire** suo debito...

5.1 [Econ./comm.] Riconoscere estinto un debito a seguito di un pagamento, dar quietanza.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 97.36: sicchè ora toccha a chiedere e domandare e **finire** e chitare i sopradetti fior.

2000 d'oro al detto Iacopo Zanpalocha ovvero alle sue rede fior. 2000 d'oro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 49, vol. 3, pag. 414.19: e trovossi la civanza di presente, che ffu bella cosa; e meser Mastino fu pagato, e **finì** il Comune, e tornarono li stadichi.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 60.25: E che il detto Pagholo à rischossi e **finiti** più e più e diverse quantità di danari, i quali detti s' appartengono a' detti pupilli...

6 Cessare di vivere, morire; trascorrere gli ultimi giorni della vita (anche pron.).

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 55, pag. 16: Lo sancto corpu ora **finia**. / Deu! cum grande pietae n'avea! / I apostoli tuti plangea, / et e' g'e-ra la Madalena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 50, pag. 153: A quest parol intanto lo flao è departio, / E li angei prenden l'anima quam tost el è **finio**...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 846, pag. 54: Oimè, che plu non so che posa dire, / tanto era io plena de planto e de doia / vedendo el mio fiol chossi **fenire**.

[4] *Poes. an. padov.*, 1368, 12, pag. 669: Deh, che te zòa de lasarme / a tal modo **finire**? / Tu sei quel re che pòe darne / e vita e morire.

– *Finire la vita, i propri giorni, ecc.*

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.75, pag. 616: e ssopre me, peccatore, / stendi la Tua caritate, / k'io la mia vita **finisca** / nel Tuo servitio, Amore.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.14: Et Aristotel dise ke non è biado colu' ke miseramente **finise** soa vita.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 61.4: Anni *Domini* currevano MCCCXLIII quando **finio** li suoi die lo inclito e glorioso omo Ruberto rege de Cecilia e de Ierusalem.

6.1 Locuz. verb. *Finire bene*: morire in grazia di Dio.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 79, pag. 17: e fae lo core disideroso di te tanto ioire / che ne lo stato de la grazia ne faccie **bene finire**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.218, vol. 1, pag. 289: Iesù consenta, k'è signor beato, / **ben finire** ki fe' questo trovare.

[3] *Lett. pis.*, 1319, 1, pag. 384.3: Ma, se Dio mi dia a **bene finilire** a' miei di, no(n) credo ch'io ne fusse pió a diçagio ch'io sono al di d'ora: ma no(n) credo istare uno mese ch'io farò quello che voi vorrete.

6.2 Locuz. verb. *Finire male, finire male la vita*: morire nel peccato; essere punito (come conseguenza del proprio comportamento).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 96, pag. 422: Chi bate pader e mader **mal** convè **fenire**, / così farà li so fioy a lor senza falire; / che mal farà per zerto mal convè avire, / che Yesu Cristo ne farà pentire.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 12, pag. 187.4: Quilli li quay **finirano male** la soa vita, li demonii venirano a la soa morte con grande frentore in grande multitudene e teribele de guardaure e con spagurose contegne...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 48.9: Unde se devotamente tu voray esser sotto questa confalonera, impossibel cossa serà che tu possi **mal finir**.

6.3 Sost. Termine della vita, morte.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 120, pag. 604: ké, s'el s'atende tanto q'el viegna al **fenir**, / k'el no porà parlar ni vedher ni audir, / quig qe 'l so dé gauder tosto l'à sepehir...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.27, pag. 71: Quando altri glie decia: 'Pénsate de lo **finire**!', / e quello se ne ridìa, ché non credea morire...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 44.4, pag. 47: Amore, s'y' potesse sostenere / lasar custèy, che nel mio cor porto, / plu ch'altro mi serebe sto conforto, / quando a ti placesse mi' **fenire**.

6.4 Sost. Locuz. avv. *In sul finire*: in punto di morte.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 45.9, pag. 525: In vostra signoria - sì son distretto, / che morte e vital m' è qual più vi piace, / pur ch' abbia in sul finir la vostra pace.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 36, pag. 283.6: Or avvenne che infermò e venne a morte, ed essendo in sul finire fecesi congregare d' intorno tutti li frati del monasterio...

[u.r. 30.04.2010]

FINITA s.f.

0.1 *fenita, finita, finuta*.**0.2** V. *finire*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla finita 1.1*; *in finita 1.1*; *senza finita 1.2*.

0.7 1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

1.1 Locuz. avv. *Alla finita, in finita*: al termine, alla fine. **1.2** Locuz. avv. *Senza finita*: per sempre, eternamente. **1.3** Estens. Fine della vita, morte.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Limite estremo in senso spaziale o temporale, fase conclusiva di un processo, fine.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 9, cap. 3.69, pag. 272: Porremo qui assai andar girando; / Ma questa è lla **finita** in questa Parte.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 19, pag. 60.9: Una volta, andandonche unu monacu a predicari, alla **finuta** de la predicatione chille dompne monache dèderu a chillu frate alcunj tovallole, et ammuzausile allu scossu.

1.1 Locuz. avv. *Alla finita, in finita*: al termine, alla fine.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosco.), 11.4, pag. 391: Ai quanto m'incresce po' ch'ò presa, / secondo 'l vostro dir, pur mala parte: / ché di vostr' e di mie' tenzon mi pesa / da poi ched in finita si diparte...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 25.80, pag. 519: Aviene, no so como, / [e] non ci trovo fondo, / ma

di fortuna ò avuto / colmo lo staio in prencipio e 'n **fenita**.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 30.14, pag. 748: ma quegli è saggio che nel grado monta / mezzanamente, né mai non fa salto / che disinor gli torni a la **finita**.

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.11, pag. 429: e sia sì forte e [sì] terribil caldo / com' ha il solleone a la **finita**; / ed un brutto converso per castaldo, / avaro, che si apaghi di tal vita: / la moglie a ciaschedun sia 'n manovaldo.

1.2 Locuz. avv. *Senza finita*: per sempre, eternamente.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 15.4, pag. 477: Pur a pensar mi par gran meraviglia / come l'umana gent'è sì smarrita / che largamente questo mondo piglia / com'regnasse così **senza finita**, / e 'n adagiarsi ciascun s'assottiglia / come non fusse mai più altra vita...

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 76.9, pag. 347: San Domenico beato, ciò è a dire / homo sanctificato di Dio sire / a lo qual sempre ti piaque 'l servire: / laonde se' incoronato / nel regno permanente / in eterno, cioè senca finita.

1.3 Estens. Fine della vita, morte.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.18, pag. 75: Gioia aspetto da voi e voi la chiero; / merzé, or non vi piaccia mia **finita**, / ch'eo fui, sono e sempre d'esser spero / vostro servente tanto ch'avrò vita.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.41, pag. 43: Da ch'io del mio volere / son fòra; e nel corag[gl]io / m'à data tal ferita, / c'ongnor **finita** / voria avaccio, / poi (si son priso / in forte è doloroso laccio!)...

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 31, pag. 294: Possa riprendo 'l dire / c'ho fatto, e dico: «Sire, / o Deo, cotal **fenita** / facesse la mia vita, - fòra santo».

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 12.8, pag. 10: a' preti offerse molte ricche cose, / perché pregasser la maiestà fella / che al fanciul donasse longa vita / e prosperevol fino a la **finita**...

FINITAMENTE avv.

0.1 f. *finitamente, finitissimamente*.

0.2 Da *finito*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. **2** [1] e [2], cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 90-92.

0.7 1 In modo finito, compiuto. **2** Con grande accuratezza o precisione.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo finito, compiuto.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): [[Maria]] per ogni suo atto **finitamente** a sè meritava grado di premio eternale. // Dominici, *Il libro*, p. 148.

2 Con grande accuratezza o precisione.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Procedo no coll'opere, e colle parole **finitissimamente**. // Crusca (4) s.v. *finitissimamente*.

[2] f *Zibaldone Andreini*: Rispose **finitissimamente** col mal cuore. // Crusca (4) s.v. *finitissimamente*.

FINÌTIMA s.f. > FINÌTIMO s.m.

FINÌTIMO s.m.

0.1 *finitima, finitimi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fine* 1 (lat. tardo *finitimum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*finitima*).

Locuz. e fras. *di finitima* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi abita in un territorio limitrofo. **1.1**

Locuz. agg. *Di finitima*: confinante, vicino.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.09.2008.

1 Chi abita in un territorio limitrofo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 186.21: Ma Cassandro, imbricato delle battaglie de' **finitimi**, per se mandò Lisimaco, il maiore doge de' suoi, con grande oste in adiuto a' compagni.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ez 27, vol. 7, pag. 492.3: Li **finitimi** tuoi, li quali edificarono te, riempierono le tue bellezze.

1.1 Locuz. agg. *Di finitima*: confinante, vicino.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 49.13: Ove dimorati per quindici anni senza pace, al da sezzo per detto delle mogli a casa tornaro, che dinunziaro loro, se non tornassero, da quelli **di finitima** piglierebbero figliuoli.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 195.15: Continuamente accrebbe a' Tarantini l' aiuto di molte terre **di finitima**; e specialmente Pirro, il quale per la sua fortezza e senno si fece capitano di quella guerra.

FINITIVO agg.

0.1 *finitiva, finitivo*.

0.2 DEI s.v. *finitivo* (lat. tardo *finitivus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gramm.] Che porta alla conclusione. **2** Destinato ad avere una conclusione.

0.8 Alberto D'Alfonso 06.10.2009.

1 [Gramm.] Che porta alla conclusione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-15, pag. 325.18: La tersa [[distinzione]] è quando non resta a dire più de la sentenza e chiamasi **finitiva**, e lo punto con che si punta tale distinzione, si chiama *periodo*.

– [In contesto fig.].

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 139-151, pag. 849.26: t'induce a la morte, dopo la quale dormerà lo corpo infine al dì de la resurrezione ultima, *Qui*; cioè in questa parte de la descrizione de' beati di vita eterna, *farem punto*; cioè **finitivo** de la materia...

2 Destinato ad avere una conclusione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.22, pag. 423: Questa vita miserabel, / **finitiva**, no durabel, / n'è pur prestà da lo Segnor...

FINITO agg./s.m.

0.1 *fenito, finita, finite, finiti, finito, finitta, finitu, non-finito*.

0.2 V. *finire*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per numero *finito* > numero.

0.7 **1** Giunto al termine, concluso; non più esistente, estinto. **1.1** Portato a compimento, completato. **1.2** Arrivato a una certa meta, giunto a una particolare condizione. **1.3** Sost. *Ben finito*: chi è morto in grazia di Dio. **2** Circoscritto entro determinati limiti spaziali e temporali; che riguarda l'uomo in contrapposizione a Dio, terreno, mortale. **2.1** Privo di qsa., esente da qsa. **3** Sost. Entità circoscritta entro determinati limiti spaziali e temporali; ciò che è mortale in contrapposizione a ciò che è divino. **3.1** Sost. Ciò che è determinato (di una quantità).

0.8 Emiliano Picchiorri 14.10.2008.

1 Giunto al termine, concluso; non più esistente, estinto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 182.9: e' Galli, Capiardi, Guidi, e Filippi che oggi sono niente allora erano grandi e possenti, abitavano in Mercato Nuovo; e simile i Greci, che fu loro tutto il borgo de' Greci, oggi sono **finiti** e spenti, salvo che n'ha in Bologna di loro legnaggio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 32, vol. 4, pag. 169: Tra' Mercatanti fu la cosa ordita / per modo, che danar, nè vettuaglia / mancar potie insino a guerra **finita**...

1.1 Portato a compimento, completato.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.23: et abia pleno albritio in qui a un(o) ano sì cho' a tute le Corte de Venesia et s' ello avignise, lo qual Deo no vogha, qe alcun(o) kapitollo no se definise, qe lli diti kapitoll romagha in soa fermeça et li **finiti** si sia fermi et ratì.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.6: Ma se tuo vi stai fine all'opera **finita**, e fa'vi quello che tuo puoi, o abilo o no, no' aràno materia d'esere se no' tuoi amici.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 137.8: E chi serà di quelli consiglieri none possa essere di quelli medesimi consiglieri dal dì del loro **finito** ufficio a sei mesi.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 11, vol. 1, pag. 307.8: né esso ofitio ègle sequente de li a seie mese avere non possa per alcuno modo dal dì del **fenito** ofitio, ma altro ofitio avere possa e tenere.

1.2 Arrivato a una certa meta, giunto a una particolare condizione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 202.16: E' incontanente comandoe che l'armi li fossero recate, de le quali vestia lo suo corpo **finito** ne l'ultima vecchiezza e quasi discaduto.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 953, pag. 61: Poi verso de la chroze li occhi alzai, / là dove stava lo mio chuur afito, / e vidi quello che in ventre portai, / sì dolorosamente eser afrito, / che quasi a dir non pareria posibile / quanto era lui per pasion **finito**.

1.3 Sost. *Ben finito*: chi è morto in grazia di Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.73, vol. 2, pag. 45: «O **ben finiti**, o già spiriti eletti», / Virgilio incominciò, «per quella pace / ch'i' credo che per voi tutti s'aspetti, / ditene dove la montagna giace, / sì che possibil sia l'andare in suso...

2 Circoscritto entro determinati limiti spaziali e temporali; che riguarda l'uomo in contrapposizione a Dio, terreno, mortale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 327.3: Et è l'arte uno acconciamento **finito** de le cose che non-anno fine, o l'arte è un ragunamento di comandamenti che tornano tutte ad un fine.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et est l'arte **finito** abbreviamen(n)to di cose infinite; uvero l'arte è raunamen(n)to di coma(n)dame(n)ti che va(n)no a una fine.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 21.2: Che aguaglio può esser da la cosa **finita** a quella che non ha fine, da la cosa piccola alla grande, da la cosa temporale a la eternale?

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.36: E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata, il mesuglio fantastico si parta dallo intelletto, sempre quantunque sia illuminato dal Cielo, ancora comprende Iddio con modo **finito** e limitato, il quale è nondimeno senza misura e infinito.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 83, pag. 339.7: Levate levate un poco el cuore e l'affetto vostro in quella dolce e santissima croce, dove viene meno ogni fatica; vogliate portare un poco di pena **finita** per fuggire la pena infinita, che meritiamo per li nostri peccati.

2.1 Privo di qsa., esente da qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 13.27: Dunque ben non-finito, **finito** da ogni male, de necessità vol esser loco ove paghar possa homo.

3 Sost. Entità circoscritta entro determinati limiti spaziali e temporali; ciò che è mortale in contrapposizione a ciò che è divino.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.22: Nelle cose finite sarà insieme alcuna proporzione, ma del **finito** e non finito nulla già mai esser potrà convenienza.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 4, vol. 1, pag. 18.8: Kista pura forma di dui cuntenti dui ova, et cuntenti dui mundi, si cussì fussiru, ka dui ova su dui et dui mundi sirriano dui, si illi fussiru; addunca kista pura forma dui esti infinita, ka tu vidi ki zo ki cuntenti **finitu** et infinitu, esti infinitu; et dui cuntenti **finitu** et infinitu; addunca dui esti infinitu.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 324.1: ma il graziosissimo nostro Iddio, per la sua immensa larghezza, ci dà gaudio e gloria

infinita per servizio di poco tempo. Or che comparazione è dallo infinito al **finito**? Neuno fu mai o fia, che 'l potesse o possa vedere, né 'l sapesse o sappia mai dire...

3.1 Sost. Ciò che è determinato (di una quantità).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 85, pag. 466.14: E però, da questa paura sbigottito, dice: *O caro duca mio, che più di sette*, cioè molte, ponendo il **finito** per lo 'nfinito...

FINITORE s.m.

0.1 *fenidore, finitore.*

0.2 Da *finire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colui che finisce, che porta a termine. **2** Ciò che limita, conclude.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Colui che finisce, che porta a termine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 1.115, pag. 6: e se non mi travaglio / de vostro pregio dir, quest'è cagione, / che bene en sua ragione / non crederea già mai poter finire: / non dea l'om comenare / la cosa, onde no è bon **fenidore**.

2 Ciò che limita, conclude. Il Glossa il grecismo dantesco *orizonta*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XI par. 81, pag. 557.19: e avendo detto i Pesci guizar *su per l'orizonta*, cioè su per quel cerchio che divide l'uno emisferio dall'altro, il quale si chiama «orizonte», che tanto vuol dire quanto «**finitore** del nostro vedere», per ciò che più oltre vedere non possiamo, dice: *E 'l Carro tutto sovra 'l Coro....*

[u.r. 26.02.2007]

FINITURA s.f.

0.1 *finitura.*

0.2 Da *finire*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Conclusione, fine. Estens. Morte.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.09.2008.

1 Conclusione, fine. Estens. Morte.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.70, pag. 111: Molto è l'om pazzo, chi no provede / ne la sua vita la sua **finitura**».

FINIZIONE s.f.

0.1 *finicione, finiçone, finison.*

0.2 Da *finire*.

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **2.**

0.4 In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Conclusione, fine. Estens. morte. **2** Signif. non accertato.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.09.2008.

1 Conclusione, fine. Estens. Morte.

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.12: Ancora ve prego, dolce signor, per mi e per tuti li peccadori, ke in l' ora de la **finison**, ke nu recomandemo l' anima e lo spirito nostro, e metèla in quella gloria de salvation.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.13: Sappevano bene li Troyani cha per la grande alteze de la mura de la citate de Troya non poteano avere pagura de nullo assalto da fore, e cha da chi a la **finicione** de lo mundo poteano stare ben securi se lo victuaglyo no le venesse manco per la vita loro...

2 Signif. non accertato. || Castellani, *Saggi*, II, p. 507, propone «'Compimento' ('finigione')?».

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 7, pag. 27.16: Boninsenia de Peççalo da Viçinano dé dare LVIII s. per una **finiç[one]** [dela] quarta parte de quatro piei de vake [e] de iovenki, ter. dela meità a Notale, e d[el'] [altra meità] en San Fiordo d'agosto...

[u.r. 24.10.2011]

FINOCCHIO s.m.

0.1 *fenocchi, fenochio, fenoglli, fenoio, fenoyo, finocchi, finocchio, finochi, finochio, finochu, finociu.*

0.2 Lat. parlato **fenuculum* (DELI 2 s.v. *finocchio*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): 1.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1340; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *a Lett. ver.*, c. 1340; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua di finocchi 1.1; acqua di finocchio 1.1; finocchio porcino 2.*

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea delle Ombrellifere (*Foeniculum vulgare*) coltivata per i semi commestibili e per la guaina fogliare, e ritenuta in passato in grado di curare le malattie della vista. 1.1 [Med.] Locuz. nom. *Acqua di finocchio, di finocchi*: acqua in cui è stato fatto bollire del finocchio, adoperata per le sue proprietà officinali. 1.2 [Prov.] *L'erba buona è tal come il finocchio.* 2 [Bot.] Locuz. nom. *Finocchio porcino*: pianta della famiglia delle Ombrellifere, lo stesso che peucedano. 3 Signif. incerto: omosessuale (maschio)?

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea delle Ombrellifere (*Foeniculum vulgare*) coltivata per i semi commestibili e per la guaina fogliare, e ritenuta in passato in grado di curare le malattie della vista.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 95, pag. 30: A lu pede n' ày studiu, com' ày studiu all' ocu: / Con altru l' ocu mediki, con altru lo ginociu; / Carpi la ordica e gettala, notrica lo **finociu**.

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 77.3: Le nature dei serpenti son tali che quando egli invecchia [...] mangia **finocchi** per avere chiara veduta.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.23: Se volli conçar lo stomego, toi una onça de charvi e do onçe de semença de **fenoglli** e VJ onçe de semença de anexi e fa' nde pollvere e uxalla a mançar la sera e la maitina e variras.

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.5: Et sia tenuto lo dicto chamarlingho, quando si de' fare la fraternita, di comperare zaffarano et **finocchio**, lo quale si metta in del dicto pane...

[5] *a Lett. ver.*, c. 1340, pag. 297.27: Ma(n)dove prega(n)do che vuy me ma(n)dà la gonela la quala vuy me prometisi e sapié ch'e' ve ma(n)do qua(r)ta J de **fenoio**. Pe(r)donàme ch'e' no n'ò posù avero plu.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.23: hic finoculus, lo **finocchio**.

[7] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 33.14: per fructe per desinare sabato mattina, furono pere et **finocchio**, s. iij d. vj...

[8] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 169.14: per fructe cioè mele vechie et **finocchio** frescho s. vij.

[9] *Mascalchia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.10: E dàli a maniarì et a biviri così caldi, zò è a maniarì fenu e spelta, et a biviri aqua cocta con chiminu e cun simenza di **finochi** in bona quantitati...

[10] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 307, pag. 336.19: Secondo Dyascorides el se truova do spetie de **fenochio**, çoè domestega e salvèga.

[11] *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.10: et beba semp(re) acq(ua) cotta con seme(n)te de **finocchio** et poco d(e) vinu...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Acqua di finocchio, di finocchi*: acqua in cui è stato fatto bollire del finocchio, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.17: uno de' ciertani isperimenti per la veduta inforzare e rischiarare si è di tenere la testa in aqua fredda e aprire gli ochi dentro, e usare acqua di finocchio...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 23, col. 2.17: R(ecipe) fiele seccho di beccho [...], e incorpora con acqua di finocchi e di ruta, fanne colorio vel sief et usalo.

1.2 [Prov.] *L'erba buona è tal come il finocchio.* || *Erba buona* è un'altra denominazione del finocchio.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 10.8, pag. 51: Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga, / e be' llo manifesta vostra farga, / che l'erba buona è tal come il finocchio.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Finocchio porcino*: pianta della famiglia delle Ombrellifere, lo stesso che peucedano.

[1] *a Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 88, vol. 2, pag. 309.15: Il Peucedano è

un'erba, che per altro nome s'appella **finocchio porcino**, il quale è caldo e secco...

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.): Item la radice del peucedano [[ed.: pencedano]] cioè **finocchio porcino** messo nel foro del dente caccia ogni doglia. || *Thes. pauper.* (1498), c. 24 r.

3 Signif. incerto: omosessuale (maschio)? || L'interpretazione è resa incerta dall'assenza di att. lessicografiche anteriori al XX sec.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.14, pag. 60: forse ch'è riguardato per Capocchio, / o perch'a Branca diè tal d'una mazza, / che ben ve sta uma' dicer: - **Finocchio!**

[u.r. 25.05.2012]

FINOGARO s.m.

0.1 *finogari.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Elemento di cuoio per le trabacche (tende, baracche, padiglioni).

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Elemento di cuoio per le trabacche (tende, baracche, padiglioni).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.23: Puccarino predetto p(er) vij ce(n)to bolle pichole (e) p(er) CCCv bolle grosse p(er) la trabacha, s. viij <me(no) j d.>. Sa(n)bacho chorregaio p(er) peççuoli di chuoia da ffarme **finogari** p(er) la trabaccha, d. <viii> xij. Bettino f. Fresci(n)ghi p(er) j li. di refe p(er) la trabacha, s. vj (e) d. vj.

[u.r. 20.05.2010]

FINORA avv./cong.

0.1 *finor, finora, fin ora, fine ora.*

0.2 Da *fino* 2 e *ora*.

0.3 Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

0.5 Locuz. e fras. in *finora* **3**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Indica la continuità nel tempo, fino al momento presente, di un'azione o di uno stato di cose, ma non ne segnala necessariamente la fine:] fino a questo momento. **2** Fin da ora, in anticipo (rispetto a un avvenimento che si ritiene certo e prossimo). **2.1** Locuz. avv. In *finora*: a partire da questo momento, da subito. **3** Cong. Fino a quando, finché.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.09.2008.

1 [Indica la continuità nel tempo, fino al momento presente, di un'azione o di uno stato di cose, ma non ne segnala necessariamente la fine:] fino a questo momento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 57.17: Però dunque che tutta cortesia procede dall'amore, e dà cominciamento e fine

a tutto bene, e **finora** i' sia stato nuovo nell'amore, no è da dare meraviglia s'i' era strano dall'amore e s'io adomando lo suo amaestramento...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 340.22: Onde Egli disse: *Il Padre mio fin ora opera, ed io opero, e il Padre stando in me fa le opere.*

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), 2 *Prol.* Gb, vol. 5, pag. 5.26: ricevete da me uno singolare esemplare di nobiltà, lo quale è uno dono spirituale e perpetuo; cioè il beato Iob, lo qual **fin ora** appo i latini è stato nella feccia, e bolliva d'ogni canto de' vermi degli errori che vi si trovavano; e godetevelo integro e immacolato.

2 Fin da ora, in anticipo (rispetto a un avvenimento che si ritiene certo e prossimo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.101, vol. 1, pag. 465: E' poi ridisse: "Tuo cuor non sospetti; / **finor** t'assolvo, e tu m'insegna fare / sì come Penestrino in terra getti.

2.1 Locuz. avv. In *finora*: a partire da questo momento, da subito.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 331.16: che quinde non sia tenuto, sed quello capitulo sia casso, et per casso lui **in fine ora** sia avuto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 297.1: ci dobbiamo studiare di vivere secondo la forma, e l'esempio della Chiesa trionfante, e in quella beata vita tutti s' amino di perfetto amore, dobbiamo **in fin ora** questo bene incominciare, sicchè poi l'abbiamo, e facciamo in fine senza fine.

3 Cong. Fino a quando, finché.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), *Dubbia* 23.19, pag. 449: Di pianti e di sospiri / e[o] già mai no rifino / **finor** ò in dimino / la gioi c'aver solea *co* diporto...

FINORE s.m.

0.1 *finore.*

0.2 Da *fine* 2.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pregio.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 Pregio. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 19.37, pag. 504: tutta gioia in voi perì, / poi che fallaste amore; / fallile ogni **finore**, / la gioi che fu 'mprimeri.

FINTAMENTE avv.

0.1 *fintamente.*

0.2 Da *finto*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo non vero.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 In modo non vero.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 100.1, pag. 202: I' fo sì **fintamente** ogne mio fatto / Che Proteus[so], che già si solea / Mutare in tutto ciò ched e' volea, / Non sep[pl]e

unquanche il quarto di baratto / Come fo io, che non tenni ancor patto...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 171.11, pag. 344: O s'alcun ti mandasse alcuno scritto, / Si guarda ben la sua intenzione, / Ched e' non ab[b]ia **fintamente** scritto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.4: la santa Teologia con la grazia cooperante, e consumante accompagnata sempre, loda Idio veramente e non **fintamente**, ovvero nell'esercizio della attività, ovvero nel riposo della contemplazione.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.23: *Quante si fatte favole*; cioè cose sì finte, come sono le favole, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa finta, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera **fintamente** narrata. Lascio al presente l'altre divisioni; al presente si bastano queste due: imperò che nell'una spezie sono queste: imperò che la cosa vera narrano **fintamente**.

FINTEZZA s.f.

0.1 *fintezza*.

0.2 Da *finto*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione di chi finge.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Azione di chi finge.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 106.12, pag. 214: E ben avess'egli anima di santo, / Il pover, no· mi piace sua contez[z]a, / E più ch'i' posso il metto da l'un canto; / E sed amor gli mostro, sì è **fintez[z]a**. / Ma convien ch'i' mi cuopra di quel manto: / Per mostrar ch'i' sia buon, lor fo carez[z]a.

FINTIVAMENTE avv.

0.1 *fintivamente*.

0.2 Da *finto* con avvicinamento formale a lat. *fictivus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da rappresentare ciò che non è.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 In modo da rappresentare ciò che non è.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 9, pag. 176.9: «Al tribunale di Ciesero io sono stante, e mi conviene giudichare»; dicie la chiosa interlinaria: «ché qui è lluogho di giudichamento». Dunque rifuggiente il giudichamento de' preti elli confessava sé alla coattiva giuridizione di Ciesere essere soggetto. Ma ffa elli a credere l'appostolo l'aver detto **fintivamente**: «Ivi mi conviene giudichare», questo a cCiesero per paura della morte che ggìa per verità avea elletto di morire e diliberare...

FINTO agg.

0.1 *fente, fento, finta, finte, finti, finto*.

0.2 V. *fingere*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non vero; lo stesso che falso. **1.1** Prodotto dall'immaginazione.

0.8 Luca Nobile 07.07.2008.

1 Non vero; lo stesso che falso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 123.14: E però ti dich'io, che l'avarizia, la cupidigia, la vanagloria, e gli altri vizj dell'animo, allora son più pericolosi, quand'egli stanno cheti, e bassi per santità **finta**, senza verità. E par, che noi ci siamo ritratti dall'occupazioni per essere in riposo, e non siamo.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1692, pag. 231: O servi tristi, o comperati schiavi, / Perché l'atto carnal così vi affanna / Che contro Dio vi fa cotanto pravi? / Deh non credete a una femmina sciocca / E non v'accenda sua **finta** bellezza, / Ma riguardate come dentro fiocca!

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 77.10: La seconda differenza della Fede si è Fede **finta** e Fede non **finta**. Fede **finta** è Fede fragile, cioè di quelli, i quali, come disse Cristo, a tempo credono, e a tempo della tentazione si partono. Ovvero, che Fede **finta** è quella, ch'è con ipocrisia, chè vuol l' uomo piacere alle genti, e però si compone, e infingesi, e mostrasi più fedele e migliore, che non è; ma Fede non **finta** è salda e vera, e senza vanità, ed ipocrisia.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 144.14: Certo io confesso che questa talora vana e talora **infinta** speranza mi toglieva molti sospiri; la quale poi che da me era partita, quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossero quelli che uscire doveano fuori, convertiti in amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spiravano. E così le **finte** allegrezze in verissime angoscie si convertiano.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.16: Guardaraito solamente, quando tu t' enfencerai, che non si' manifesto: tutte le cose **fente** passa li suoi muodi. Ma fa' sì che non para che tu fençi, ma fa' che para vero e fa' sì ti enstessa che per lo movimento e per li occhi ello el creça; e le vose e lo anelito dela boca arguisca ch'el te delletta.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.5: In questi dì, avendo i re Luigi fatta certa richesta di baroni de' Regno, fra li altri vi venne messer Filippo della Ripa di Brandizio, ricco d'aver e di piccola nazione, da ccui i re con **finte** cagioni intendea di trarre di molti danari.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 94.13: abbraccianci tutti con tenerezza di figliuoli, e questo non manchi per neuno tempo; apresso mostriano per segno di vera umiltà, non **finta** nè maliziosa, come ci lassò il buon Signore.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 224.1, pag. 286: S'una fede amorosa, un cor non **finto**, / un languir dolce, un desiar cortese...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 230.28: e le cinque lettere, che in quello nome si contengono, ciascuna per sé dice come la confessione vuole essere fatta. *I*, vuole essere intera, e non di pezzi, perché se si dice uno peccato e non l'altro, è come radersi mezza la barba e l'altra lasciare stare; sarebbe meglio a starsene. *V*, vuole essere vera, non **finta**, non falsa; o veramente, *V* vuole dire vergognosa, che con vergogna si conviene confessare.

[10] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 103.25: e non abbassano loro superbia infino a tanto che non sono publicate le loro simulate e **finte** operazioni alle genti.

[11] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 46.9, pag. 26: La vanagloria de superbia zinta / c'ongnor segue piazzer do mancha efeto, / però ch'en vanità pilgla delecto, / da cuy ongn'opra tuta viem despinta, / prudente fuzi, perché speso è vinta, / de ch'ella chade nel comun despeto; / com'el caval a l'asenim conspeto, / perduto il grasso e l'oro ch'i dava tinta. / Dà luogo al **finto** bem, né per tua posa / ferir miseria ch'en ti può dar scossa.

1.1 Prodotto dall'immaginazione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.26: Io, semplicissima giovine e appena potente a disciogliere la lingua nelle materiali e semplici cose tra le mie compagne, con tanta affezione li modi del parlare di costui raccolti, che in brieve spazio io avrei di fingere e di parlare passato ogni poeta; e poche cose furono alle quali, udita la sua posizione, io con una **finta** novella non dessi risposta dicevole.

[2] Petrarca, *T.F.* III, 1371, 57, pag. 574: Varo e 'l gran Tullio che venian parlando / lingua latina, e Seneca il seguia; / e Virgilio ed Omero alto cantando. / Dolce mi fu il mirar lor leggiadria, / in atto in lingue in abito distinta, / ed udir lor celeste melodia. / Di lauro avea ciascun la fronte cinta, / o d'edera o di mirto, altri ch'un solo / che cantava canzon vera e non **finta**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.22: *Quante si fatte favole*; cioè cose si **finte**, come sono le favole, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa **finta**, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera fintamente narrata.

FINZIONE s.f.

0.1 finzione, finzioni.

0.2 DELI 2 s.v. *finge* (da *finto*, rif. su lat. *fictionem*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Attitudine a fingere, doppiezza. 2 Rappresentazione figurata.

0.8 Luca Nobile 15.07.2008.

1 Attitudine a fingere, doppiezza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 476.12: Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, però che ella discuopre **finzione** e ipocrisia, ch'egli è grande cosa ubbidire alla signoria di quelli ch'elli mostrarono d'essere buoni, per volontà d'avere quella signoria.

2 Rappresentazione figurata.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.3: Si che appare, che 'l segno di fuori dello ipocrito non significa dentro alcuna cosa, e però è menzogna: ma quando la **finzione** nostra di fuori si rifiere ad alcuna cosa dentro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritate; sì com'è nella Scrittura Santa, che l'apparenza e 'l suono delle parole diranno una cosa, e la figura sarà un'altra.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 185.22: Virgilio dicie così: *Frigidus o pueri fugite hinc latet anguis inerba*. E chosì i ladro offende le persone inbolando e rubando di soppiatto e di notte e quando non si può vedere, sicché ben puose loro bella **finzione** e similitudine e danne questa similitudine di serpenti.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 452.2: E questa **finzione** scrive Ovidio di Meleagro...

FIO (1) s.m.

0.1 *fe'*, *fego*, *fegu*, *fei*, *feio*, *feo*, *fiego*, *fii*, *fio*, *fìy*, *fyo*, *pheo*.

0.2 DEI s.v. *fio* 1 (longob. **fehu* oppure fr. ant. *fiu*, *fieu*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: 2.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1279; *Doc. lucch.*, 1288.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Matazone*, XIV sm. (lomb.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); a *Doc. ver.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Ceccolo, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51.

0.5 Nelle forme *fego*, *fiego* e *fegu*, caratteristiche dei testi mediani e merid., si nota la <-g-> intervocalica da considerarsi probabilmente consonante antiatica, cfr. VES s.v. *fègu*.

Per *francare il fio* > *francare*.

Locuz. e fras. *avere in fio* 1 *concedere in fio* 1; *dare in fio* 1; *donare in fio* 1; *possedere in fio* 1; *ricevere in fio* 1; *tenere in fio* 1; *tenere per fio* 1.

0.6 N Il lat. mediev. *fe(g)um* è attestato in area italiana a partire dalla fine del sec. IX, cfr. «habet in feo vinea» a Lucca, nel registro di un inventario ecclesiastico (Niermeyer s.v. *feodum*, p. 415), «tenet in fegum» in *Chronicon Farfense* I 250 (sec. XI, cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v.*), «causa fegus beneficij» ad Aversa nel 1068 (in copia più tarda, cfr. Varvaro, *Aversa*, p. 161), «de meo fevo» ancora ad Aversa nel 1097 (ib.).

0.7 1 [Dir.] Vincolo di fedeltà che lega un suddito ad un'autorità superiore in cambio di protezione e benefici. Estens. Il beneficio stesso. 1.1 [Dir.] Il terreno affidato in beneficio. 1.2 [Dir.] Il tributo che si versa per il godimento di un bene concesso in beneficio o in affitto. Estens. Giusto compenso. 2 [Dir.] Lo stesso che salario. 2.1 Estens. Lo stesso che premio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] Vincolo di fedeltà che lega un suddito ad un'autorità superiore in cambio di protezione e benefici. Estens. Il beneficio stesso.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 345, pag. 363.21: perciò che questa signoria non è niente mia per heredità né per **feo**, né io non ò a voi fuore che amistà e compagnia solamente.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 126.6, pag. 728: e per le variate condizioni / chi 'l ben tacesse, non risponde al **fio**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.10: delle quali baronie, e signoraggi, e **fii** de' cavalieri rinvesti a tutti coloro che l'aveano servito, Franceschi, e Provenzali, e Latini, ciascuno secondo il suo grado.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 1, pag. 204.25: scomunicato da capo il detto Arrigo e privatolo dello imperio, siccome persecutore della Chiesa, asolvette tutti i suoi baroni di **fi**o e di saramento...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.2, pag. 632: De quel bel poderetto, amico caro, / qual fo già dal signor locato a **feo**, / or m'entendete, ch'io giuro per Deo / che 'l frutto sempre diventa più amaro.

[6] a *Doc. ver.*, 1386 (3), pag. 440, riga 25: per lo direto dom(in)io dela d(i)cta in(fra)s(crip)ta pec(ia) d(e) t(er)ra per nomo d(e) logaxo(n) e de **feo**...

– Fras. *Concedere, dare, donare in fio* qsa.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 305.19: ch'a ccio solo fuoro noi date, servendo ed aiutandone a camminare esto grave camino e periglioso, ala patria nostra ritornando; e date ne sono in fio...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.82, pag. 552: De li tre Reggi celesti / l'uno me ll'è dato in fio, / como place all'alto Dio / d'onnia governatore».

[9] Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 32.3, pag. 313: Pensando ch'ogni cosa aggio da Dio, / non so di che mendar Lui possa fallo, / ché alma e corpo, vita e mondo in fio / mi diè per Lui servir a fermo stallo.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 48, pag. 42: et ki a voi se convertiràne / et in vostra fede credaràne / et a lo vostro buono consellio, / siràne meo dilecto filio / et lo renngo de lo Patre mio / a lui sirà donato en feo.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.20: ayomilo tenuto e posseduto in pace quisto mio riamme, non commo a cosa mia antiqua, ma commo mi lo avesse conciesso lo tuo patre in fiego...

– Fras. *Avere, possedere, ricevere, tenere in fio, tenere per fio* (da qno) qsa.

[12] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.19: a[m]bu latora in te(r)ra de l'arive[s]chovado di Pissa la qual(e) tiene <l'u' capo> in feo Aldrobandino da Galiano dal'arive[s]cho di Pissa, (e)d è per mizura panora xvj.

[13] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 3.65, pag. 202: la casa e 'l poder ch'eo / li avea era non meo, / mai lo teneva dal comune in fio...

[14] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.24, pag. 32: Ma tegnò in fio / [da lei] la propietà della mia vita, / perch'io con gioia la presi non forzando, / ma, pur merzé chiamando, / degnò di darmi gioiosa compita...

[15] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.75, pag. 55: Ben so che già 'n obrio / non mi terà lo vostro viso altero, / ma secondo mestero / de[l] meo servir riceverag[gi]o in fio.

[16] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 115.11, pag. 355: E ciò divien, ché 'l concedette Dio, / e rendé tutte cose in temporale, / e noi da lLui lo prosediamo in fio.

[17] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.39, pag. 106: Fuori, senza ripar, di ciò c'onora, / la vita in fio tengno sol da Mercé.

[18] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.73, pag. 510: Lo Signore tucti invita: / dunqua non çe giraio io / ad aver ricceçe [n] fio / da sì alto Imperatore?».

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 15.8, pag. 32: Fontana di valor la feçe Dyo, / et alumerà lo mondo per ley: / donqua è rasona che, spiriti mey, / tegnà la vita da quella per fyò.

1.1 [Dir.] Il terreno affidato in beneficio.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.21: Ite(m) lo d(i)c(t)o Petrucc[i](us) dede p(er) molger(e) la figlola di

Tascaraccio a cCuciaruc(cu)lu di Pavese de Navaico co(n) tuctu quello dilo d(i)c(t)o Tascaraccio, alodo (et) **feo**, facciendo o(n)gni anno ala ecl(esi)a bacini nove di g(ra)no (et) la meza decima di tutti suoi guada(n)gni...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.18, pag. 570: Ché l'omo laxa terra e aver, / **fe'** e tucta aotra ereditae...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 84.5: e quegli signoraggi tra lloro si partirono; e disabitarono e distrussono gli antichi **fi**i de' Franceschi, che que' signoraggi teneano...

[4] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 225.3: lu quali ipsu nobili avi in lu so **fe**gu lu quali si chama lu Sichechi, positu i-llu territoriu vostru, di dui anni passati, ad rayunu di tari ij p(ir) salma...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.18, pag. 138: Grave soma è un mal **fi**o a mantenerlo: / quando posso mi spetro, et sol mi sto.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.93, pag. 108: Tu perdera' per lue la signoria e 'l **ph**eo, / che l'angelo m'à dicto ch'el è fiolo de Deo.

[7] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 235.22: In lu annu di la prima ind. accatammu da Nicola Abbati lu **fe**gu di la Furesta di Carini per anni tri...

[8] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.7: denno dare ogni anno per affitto per questo **feo** in la festa de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de cera...

[9] Mazonne, XIV sm. (lomb.), 38, pag. 792: E' ò ben spera[n]za in Deo / che insirò del to **feo**, / sì acatarò un signore / chi me farà più honore».

1.2 [Dir.] Il tributo che si versa per il godimento di un bene concesso in beneficio o in affitto. Estens. Giusto compenso.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 127, pag. 36.11: se alcuno di Montagutolo o de la corte dovesse dare ad alcuna persona di Montagutolo o de la corte alcuna pigione, o vero **feio**, che sia tenuto di darlo o farlo dare el dì del beato messer santo Stefano del mese di dicembre...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.54, pag. 93: e per l'altro a signore / se' oramai e donera'gli il **fi**o: / non val chiedere a Dio / per te merzé, Firenze dolorosa.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 8, son. 3.4, pag. 472: De la romana Chiesa il suo pastore / con tutto il suo consiglio consentio / de lo re Carlo esser difenditore / di loro e [di] chi lor dà censo e **fi**o, / e de lo 'mperiato guardatore, / perché fue ed è spegnitor d'ogne rio...

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.15, pag. 551: Guarda dove ti metti! / ché la Chiesa di Dio / sì vuole di giustizia **fi**o.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.8: Bona Li gabelloti compra la lana bexanti 10 e dà nde 4 per **fi**o a la corte e compra li cori bexanti 6...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 134.5: El **fi**o si è el giusto preçço dell'operationi, e così s' intende de le buone, come de le ree.

[7] Ceccolo, XIV pm. (perug.), 2.2.9, pag. 769: Non rendera' più trebutario **feo** / e l'artina città né ai sassi orate...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 27.75, pag. 80: Qui vidi me e vidi il regno mio / per queste alte vittorie in tale stato, / che 'l più del mondo mi portava **fi**o.

– [In contesto fig.]

[9] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 61.6, pag. 507: d'ogni vitio fece astinenza, / pigliò il meglio e lasciò

stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che francò il **fiò**...

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 6.5, pag. 446: e voi han fatto qui con vostre genti / venire per pagar d' amore il **fiò**, / per cui e' son contra 'l dover ferventi...

[11] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.114, pag. 110: Molti consorti, nipoti e cognati / E consubrin giunson di vita al **fiò**.

2 [Dir.] Lo stesso che salario.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.21: diono avere due co(n)suli ud u(n) signore xx l. p(er) lo **feo** l'anno (e) iiii l. un camarlengo (e) xl s. cataun del co(n)sillieri...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 294.7: (E) deo[no] dare lb. xl p(er) mio **fiò** dela p(er)sona, d'un anno.

[3] *Doc. sen.*, 1279, pag. 293.19: Guioto nostro fante die avere xl s. tor. in esa fiera p(er) suo **feo** del te[m]po pasato.

[4] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.26: Anco che s' elli p(re)ndesseno alcu(m) denaio p(er) loro <c> vestire (et) calsare si ll'arano dire (et) denu(n)tiare alli dicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta (et) i(n) loro **feo** (et) salario cointare.

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 3, pag. 658.3: Et debbia avere lo dicto messo, delli beni del comune de la dicta arte, **feo** e mercedie et amescere, conceduti al messo de la dicta corte secondo la forma del Breve de la dicta arte.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.135, vol. 1, pag. 469: su per lo scoglio infino in su l'altr' arco / che cuopre 'l fosso in che si paga il **fiò** / a quei che scommettendo acquistano carico.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 18, par. 8, vol. 1, pag. 381.10: ciascuno de loro del suo **feo** ovvero salario al comune de Peroscia cento livere de denare per nome de pena pagare siano tenute...

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 130-136, pag. 705.24: *Che cuopre il fosso*; cioè la bolgia nona, *in che si paga il fiò*; cioè lo salario e la mercé...

– (*Per, sotto*) *pena / pena e bando del proprio fiò*.

[9] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.25: La quale pena li consuli siano tenuti di tollere, pena e banno del suo **feo**, a ciascuno di loro che contra facesse.

[10] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 719.19: Et li consuli siano tenuti di fare, et di fare fare et osservare le soprascripte cose, sotto pena del loro **feo**, et per saramento.

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 292.18: siano tenuti per saramento, et pena di perdimento di loro **feo**, infra lo dicto termine, u in fra 'l simile termine, sì come di sopra si dice, osservare et osservare fare...

2.1 Estens. Lo stesso che premio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 142.5, pag. 499: voi non avete con duplicato / popolo a ricercar di Marte il **fiò**, / anzi è, come sapete, appareggiato / di numero con voi...

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 17.21, pag. 58: Chi se despoia e fallo per Dio, / sia seguò d'averne bon **feo**...

2.1.1 [In contesto fig.:] Diritto ad una ricompensa.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosco/faent.), 4.50, pag. 100: Già bon cominciadore / non à po' pregio ch'a bon fin non vegna, / se mal segue la 'nsegna / del suo signore. Com'a lui s'apressi, / lo guiderdon che n'essi, / è certo ch'aggia pena e perda **fiò**...

[u.r. 07.12.2014]

FIO (2) s.m.

0.1 *fiò, fyo.*

0.2 DEI s.v. *fiò* (2) (gr. *fi*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *dall'A insino al fiò 1.2*; *non curare un fiò 1.3*; *non sconoscere l'A dal fiò 1.1*; *scorgere l'A dal fiò 1.1*; *venire al fiò 1.2*.

0.7 1 Nome attribuito alla lettera “y”, considerata l'ultima dell'alfabeto. **1.1** [In contesti fig. in cui si menzionano anche altre lettere alfabetiche, indicando cose distinte, ma simili, poste a confronto]. **1.2** Fras. *Dall'A insino al fiò*: dal primo all'ultimo. **1.3** Fras. *Non curare un fiò*: considerare di poco valore, trascurare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Nome attribuito alla lettera “y”, considerata l'ultima dell'alfabeto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 412.17: E dice «**fiò**», perché «y» è l'ultima litera de l'alfabeto greco: cossi l'ultima opera de quisti se punisse qui.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 10, pag. 143.33: Nota che Pittagora agiunse a l'abici il **fiò**...

1.1 [In contesti fig. in cui si menzionano anche altre lettere alfabetiche, indicando cose distinte, ma simili, poste a confronto].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.88, pag. 265: Tal crede dare un **fiò** / Che riceve un icchisi.

– Fras. *Non sconoscere, scorgere l'A dal fiò*: non distinguere due cose completamente diverse.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.96, pag. 181: che non credea che altro già ma' fosse / che vedesse quant'io tardi o per tempo? / Or veggio ch'io non scorsi l'A dal **fiò**.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 36.6, pag. 24: Se quando el fillo falli e cri berbize, / guarda che no sconosca l'a dal fyo, / come la grua ch'al volpino invio / qual ricevè, cotal schermo refize.

1.2 Fras. *Dall'A insino al fiò*: dal primo all'ultimo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 226.16, pag. 269: Tanto son fatti bui / i costumi da l'A insino al fiò, / ch'io non so ch'io mi dica, Antonio mio.

– Fras. *Venire al fiò*: prepararsi alla conclusione.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 101, vol. 1, pag. 246: / Ma perchè valicar non voglio il segno / di cento versi, ch'è l'ordine mio, / acciocchè tu non ne prendessi sdegno / dall' icchisi mi parto, e vengo al fiò.

1.3 Fras. *Non curare un fio*: considerare di poco valore, trascurare.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 33.9, pag. 187: donna, l'ho fatto, e giuro per colui, / le cui saette non curate un fio. / ch'altri di voi, di me non può dir mio.

FIO (3) s.m. > FIGLIO s.m.

FIOCÀGGINE s.f.

0.1 *fiocaggine*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Debolezza o impedimento della voce.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Debolezza o impedimento della voce.

[1] *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): La **fiocaggine** procede da umidità che corre nello strumento della boce... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 26.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 32.6: Confortatevi, ché questo fuoco vi darà la voce e tollaravi la **fiocaggine**.

[u.r. 16.05.2011]

FIOCAGIONE s.f.

0.1 *f. fiocagione*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 **f** *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 **1** Lo stesso che fiocaggine.

0.8 Mikaël Romanato 03.03.2011.

1 Lo stesso che fiocaggine.

[1] **f** *Mesue* volg.: La **fiocagione** della boce adiviene, alcune fiare, per malizia di complessione senza materia. || Crusca (3) s.v. *fiocagione*.

FIOCAMENTE avv.

0.1 *fiocamente*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Con suono debolmente avvertibile.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Con suono debolmente avvertibile.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.). L. 9, pag. 290.7: Allora i Rutoli vedendo così mirabili cose, fuoro punti nell'animi di grande stupore; e esso Mesapo paventò coi cavalli turbati; e il fiume suona **fiocamente**, dubitando; e Tiberino ritrae il piede dall'alto mare.

FIOCCA s.f.

0.1 *fiocca, fioccha, fiocche, fiocha*.

0.2 Etimo incerto: forse da accostare al fr. ant. *fouc, floc* (franc. *fulk*, cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *fouc*); GDLI lo riconduce a *fiocco*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 **1** Insieme di numerose bestie d'allevamento.

1.1 Accalcarsi di numerose bestie. **1.2** Grande quantità di gente. **2** Gruppo di navi che viaggiano o combattono insieme.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Insieme di numerose bestie d'allevamento.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [122], pag. 55.1: E da XXX bestie in su, sia **fioccha**, e paghi el signori de le bestie per ciascheduna **fioccha** di pecore o di capre XX s. de denari cortonesi, e di nocti, overo studiosamente, le dicte pene e bandora, siano doppie...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 55.27: E se sirà **fiocca** di pecore, paghi el signori de le bestie per ongni **fioccha** libre III de denari cortonesi per ongni volta. E per **fioccha** di porci, e di capre, paghi el signori de le bestie per ongni volta e per ongni **fioccha** X s. de denari cortonesi, e di nocte el doppio; e sempre mendi el dampno.

1.1 Accalcarsi di numerose bestie.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 28, pag. 37.29: Aesolano che era da la sinistra parte, et avea molta di sua gente perduta, prese una asta grossetta e forte, et avisoe uno cavaliere toscano lo quale avea nome Muzio, e ferillo sì aspramente che lui e 'l cavallo mise in terra in uno monte, e del levare fu niente per la **fiocca** de' cavalli che abondano ne la pressa d'una parte e d'altra in quello luogo. || Nel testo fr. *presse (Fet des Romains*, p. 51), ma prob. il testo è tradotto da un altro ms.

1.2 Grande quantità di gente.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 58.8, pag. 397: Lalde al Signor, reverent' e devota, / rende Isaia, e semp' in laldar cresce, / c' ha volta sotto sopra l'aspra rota; / suo lingua di laudarlo non quiesce; / con gran disio quel loco di sé vota: / non vien sì presto a la dolce acqua il pesce, / né sì forte balestro ghiera scocca, / com' el passò con una grande **fiocca**.

2 Gruppo di navi che viaggiano o combattono insieme.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 543, pag. 559.15: E quando l'altre **fiocche** de le navi vennero le primaie giognendo, e viddero ch'ell'erano tutte rotte e spezzate quelle che primamente vennero a la terra, l'altre che vennero apresso, che udiro lo romore e l'urtare de le navi, ritornaro arietro tantosto.

[u.r. 20.05.2014]

FIOCCARE v.

0.1 *fioca, fiocca, fioccano, fioccar, fioccare, fioccala, fiocavano, fiocchi, fiocha, fioca, fioccare, fioccare*.

0.2 Da *fiocco*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Impers. Cadere in fiocchi (la neve). **1.1** Intrans. [Detto dell'aria:] essere attraversato da una nevicata. *Fioccare di neve*. **1.2** Estens. Cadere fittamente dal cielo, dall'alto. **2** Pron. Accorrere in grande quantità.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Impers. Cadere in fiocchi (la neve).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 390, pag. 40: Sempre fuisti instabile, fato é con lo vento / Ki va sempre coronando e par ke 'l stia lento, / Fa cambiar lo tempo seondo lo so valor, / Ora piove et ora **fioccha** et ora scolda lo sol...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 118, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni conturbanza, / No 'g **floca** ni 'g tempesta ni g'è desconsoranza / Ni nuvol ni cigera ni tema ni pesanza.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.32: Et intre l'altre grande virtute soy era multo docta e magistrata indelle vii arte liberale, et ancora plu inde le arte matematica, inde la quale era tanto experta che co le soy operatione nigromantiche dava a vedere ca de lo iorno faceva nocte, subito induceva li viente e facevale muovere, e faceva tronare, pyovere e **fioccare**, e terrimoti orribile si faceva a sua voluntate.

– Fig.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 15.1693, pag. 231: Deh non credete a una femmina sciocca / E non v'accenda sua finta bellezza, / Ma riguardate come dentro **fiocca**! Il 'In che modo nevica nel suo animo', 'che cosa avviene realmente nel suo animo'.

[5] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscol.), canz. 14.50, pag. 54: Così vedràti senza nullo costo / fuor della tuo palude vana e sciocca, / se dentro al cor ti **fiocca** / le parolecte che mie lingua spende... Il 'Se cadono come neve nel tuo cuore'; Pagnotta: «penetrare».

1.1 Intrans. [Detto dell'aria:] essere attraversato da una nevicata. *Fioccare di neve*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.7: sí come' adevene quando lo *sole* è in Capricornio nel principio, ch'è circa meço genaro, che alcuna volta l'aere **fiocca**, çoè che neva, et ello se vede descender li fiocchi della neve l'uno dredo a l'altro, et esserne 'l'aere' piena, cussí quella beata congregatione ascendea in suso et adornava quello *eter* delle soe belleçe.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.21: e l'aere non altrimenti piena di piume miravano che, allora che la nutrice di Giove tiene Appollo, si veggia **fioccare** di bianca neve...

1.2 Estens. Cadere fittamente dal cielo, dall'alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.67, vol. 3, pag. 450: Sì come di vapor gelati **fiocca** / in giuso l'aere nostro, quando 'l corno / de la capra del ciel col sol si tocca, / in sù vid' io così l'etera addorno / e farsi fioccar di vapor triunfanti / che fatto avien che noi quivi soggiorno.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.24: Più prete e sassi li **fioccano** de sopra como fronni che cascano delli arbori lo autunno.

2 Pron. Accorrere in grande quantità.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.6: de rami de oliva, colli rami della oliva in mano. Per vederlo moita iente se **fiocava**. Da longa lo vidde lo tribuno e disse alli suoi cubiculari...

FIOCCO s.m.

0.1 *fiocchi, fiocco, fiocchi, fiocho*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiocco* 1 (lat. *floccum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Della neve:] batuffolo di cristalli di ghiaccio, leggero e soffice. *Fiocco di neve*.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 [Della neve:] batuffolo di cristalli di ghiaccio, leggero e soffice. *Fiocco di neve*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.8: 'sí come' adevene quando lo *sole* è in Capricornio nel principio, ch'è circa meço genaro, che alcuna volta l'aere **fiocca**, çoè che neva, et ello se vede descender li **fiocchi** della neve l'uno dredo a l'altro, et esserne 'l'aere' piena...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.37: Le soe vestimente devegnan pù bianche cha **fioccho** de neve...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.11: e quelli ch'erano umidi e aquei, perchè sono sceveri dai terrestri, sono discontinui, e vengono giù, quando sono cacciati dal freddo dell' aiere, a modo di **fiocchi** di neve.

FIOCHETTO agg.

0.1 *fiocchetto*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore avv.:] a bassa voce.

0.8 Mikaël Romanato 03.03.2011.

1 [Con valore avv.:] a bassa voce.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 21.3, pag. 515: O donna mia, non vedestù colui / che 'n su lo core mi tenea la mano / quando ti rispondea **fiocchetto** e piano / per la temenza de li colpi suoi? / E' fu Amore, che, trovando noi, / meco ristette, che venia lontano, / in guisa d' un arcier presto soriano / acconcio sol per uccider altrui.

FIOCHEZZA s.f.

0.1 *f. fiochezza*.

0.2 Da *fioco*.

0.3 *f Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. (in forma incompleta) a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI potrebbe essere

un falso del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che fiocaggine.

0.8 Mikaël Romanato 03.03.2011.

1 Lo stesso che fiocaggine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A cotale **fiocchezza** uso lo sugo tratto, ec... Il Crusca (4) s.v. *fiocchezza*.

FIÒCINA s.f.

0.1 *fiocina, fosina*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiocina* (lat. *fuscina*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.).

0.7 1 [Pesca] Asta con una o più punte uncinatate usata per la pesca.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 [Pesca] Asta con una o più punte uncinatate usata per la pesca.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 3, pag. 28.6: sia(n)do-li caçù lo rem, eli p(re)so la **fosina** en ma(n) (e) vouse-me dar...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.1: Qui si pigliano li pesci a **fiocina** e culà con ami e in un'altra parte con rete cava per tirar e rattenimento di fune...

FIOCO agg.

0.1 *fioca, fioch', fiocha, fiocche, fiochi, fiocho*.

0.2 DELI 2 s.v. *fioco* («sovrapposizione di *roco* a *fiacco*»); Nocentini s.v. *fioco* («contaminazione di *fiacco* e *roco*; difficile stabilire se si sia già prodotta in lat. volg. fra *flaccus* e *raucus* dando luogo alla forma **flaucum*»).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.):

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Della voce, di un suono:] di debole intensità, scarsamente udibile o emesso a fatica.

1.1 [Del parlare:] non intelligibile, o scarsamente intelligibile. **1.2** [Di una persona:] privo o quasi di voce. **1.3** Dal suono cupo. **2** [Di una luce:] di debole intensità, scarsamente visibile o che illumina scarsamente. **3** Signif. incerto: privo o quasi di voce, oppure 'di immagine sfocata e incerta'?

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 [Della voce, di un suono:] di debole intensità, scarsamente udibile o emesso a fatica.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.2: e, stando ogni uomo queto e attento, incomincerà questi a cantare con una voce **fioca** e con

un turpissimo modo, e sconciamente menerà l'anche e' piedi e le mani quando verrà a ballare...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.3: Alcuna travolge e storce la bocca con perverso riso; quando un'altra ride, tu crederai ch'ella pianga; quell'altra fa uno suono **fioco** e disamabilmente ride, sì come la sozza asinella ragghia, digrignando imprima per alcuna dimoranza.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.13, vol. 1, pag. 526: ma io senti' sonare un alto corno, / tanto ch'avrebbe ogne tuon fatto **fioco**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 136, pag. 525.26: Ma così stati alquanto, gli parve che Filocolo più gli s' appressasse, e piangendo gli dicesse con voce tanto **fioca** che appena gli ele pareva potere udire:...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.1: Ma la trombetta, ch' andava per la terra, diede un mal segno, ch'ella faceva uno verso **fioco**, come fa la voce dell' uomo infreddato.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, *conclusione*, 20, pag. 584: ma io son sì contento, / ch'ogni parlar sarebbe corto e **fioco** / pria n'avessi mostrato pure un poco.

1.1 [Del parlare, di un discorso:] non intelligibile, o scarsamente intelligibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.133, vol. 3, pag. 187: Or, se le mie parole non son **fiocche**, / se la tua audienza è stata attenta...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 96.24: E per questo longo scilenzio pareva la dicta opera **fioca**, cioè oscura e malintendevele.

1.2 [Di una persona:] privo o quasi di voce.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 16.7, pag. 73: E posso radoppiar scacchieri e punti / crux e legge farne con ardente foco crux / bontà di quella che mm'ha fatto **fioco**, / merzé gridando che 'n vostro cor monti, / dolce mia donna...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 86, pag. 414.18: Predicò pur poco perch'era **fioco**.

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.24: e però che Ludio non poteva soddisfare al popolo, però che diveniva **fioco** per troppo cantare, troveo, ovvero rinovelio, il canto de' fanciulli e 'l sonare delle trombe, al quale suono ballava il popolo.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 61-66, pag. 27, col. 1.9: *Che per lungo scylenzo*. Qui intende per scilenzio lo non essere in uxo a li mondani, che a questo tempo sono, lo libro de Virg., sí che per non uxanza pareva **fioco**; zò s'intende arocato, perché d'esso no sonava alcuna cosa.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 344.2: La natura del lupo è questa [[...]] s' egli prima vede l' uomo, la voce gli toglie, però ch' elli mettendo gli raggi suoi delli occhi nell' uomo, disecca in lui lo spirito visibile, il quale diseccato si disecca lo spirito dell' arterie, e così divi[e]ne l' uomo mutolo, ovvero **fioco**.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 345.23: E dice, che per lungo silenzio pareva **fioco** però che questo libro per essere molto stato abstracto da l' uso degli uomini, è quasi perduta la sua sonorità e boce, la quale colla fama l' auctore intende ridurre in primo stato.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 230.9: lo, dice, ho tanto gridato a chiamare, che sono diventato **fioco**.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.21: Di chi fòse **fioccho** .- Se aliqua choruçione d' alito avesse l' uomo, ovvero che chiamare non potesse,

faccia brascia di ramerino, e in quella brascia arostischa il pane, e di quello pane arostito usi di mangiare.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 22-30, pag. 106.8: meravigliandosi di Dante ch'era vivo incomincionno a dire o, o, o, che è segno d'ammirazione, e diventonno **fiocchi** che è segno di privazione di voce...

1.2.1 [Con valore avv.:] con la voce propria di chi parla a fatica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 96.20: E qui è da intendere che, quando uno omo sta longo tempo che non parla e che poi comenza a parlare, el parla **fioco**.

1.2.2 [Con valore avv.:] senza emettere voce.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.10: Cicogna è uno ucello lo quale è senza lingua; et perciò dicono le genti che non canta; batte **fioco** et fae grande tremolare.

1.3 Dal suono cupo. Il Trad. il lat. *raucus*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.4: Poi che Turno ebbe tratto fuori della città di Laurenza la 'nsegna della battaglia e' corni sonarono con **fioco** canto... Il *Aen.* VIII, 1-2: «Ut belli signum Laurenti Turnus ab arce / extulit et rauco strepuerunt cornua cantu».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.27, vol. 1, pag. 42: Diverse lingue, orribili favelle, / parole di dolore, accenti d'ira, / voci alte e **fiocche**, e suon di man con elle / facevano un tumulto...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.25: *Pape* est interiectio admirantis: quasi a dire che quando Pluto vide D. vivo, chiamò Satan demonio sotto vox de meraviciarse digando: ve, ve, ve. *Chioccia*, ... *arochada* ovvero vox **fioccha**...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 96.7: Ivi era presso uno poggio vestito di rade spine, il quale a guisa di scoglio pendea sopra le **fiocche** acque. Il *Ov.*, *Her.*, *Ariadne Theseo*, 28: «hinc scopulus raucis pendet adesus aquis».

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.38: E [[il corpo]] simiglialo [[*scil.* a Marte]] altresì nella bocie che ae grande e **fioccha**.

1.3.1 Fig. Oscuro, terribile.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Fattor celestial*, 7, pag. 169: Gridando: ghodi, posa, fuggi guerra, / ringrazia que' ch'assai ti dà del pocho: / no' aspettare il dispettoso e **fioccho** / chorno che crudeltà scioglie e diserra.

2 [Di una luce:] di debole intensità, scarsamente visibile o che illumina scarsamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.75, vol. 1, pag. 48: «Maestro, or mi concedi / ch'i' sappia quali sono, e qual costume / le fa di trapassar parer sì pronte, / com' i' discerno per lo **fioco** lume».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 136.31: «O V. - e dicilo *maestro* - or mi concedi *Ch'io sapia etc.*, e qual costume etc., si com'io discerno per lo **fioco**, idest ofuscato, lume».

2.1 [Dell'aspetto:] umile e dimesso.

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.71, pag. 193: La terça, che pareva quasi di fuocho, / piangendo andava e lagrimando forte, / et colle mani sporte / pregava la divina maiestade, / l'angelica natura e lla sua corte, / con

voce pia e con aspetto **fioccho**, / c'a lley si volga um pocho / e non sostengha tanta iniquitate...

3 Signif. incerto: privo o quasi di voce, oppure 'di immagine sfocata e incerta'? Il In ess. danteschi o di commentatori della *Commedia*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.54, pag. 104: ed omo apparve scolorito e **fioco**, / dicendomi: - Che fai? non sai novella? / Morta è la donna tua, ch' era sì bella-

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.63, vol. 1, pag. 12: Mentre ch'i' rovinava in basso loco, / dinanzi a li occhi mi si fu offerto / chi per lungo silenzio pareva **fioco**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 3.26: Nota, lectore, che questi che apparve a Dante, el quale dice *che per lungo silenzio pareva fioccho*, fu Vergilio el quale 'l soccorse, sì come dice el testo...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 345.27: E dice, che per lungo silenzio pareva **fioco** però che questo libro per essere molto stato abstracto da l' uso degli uomini, è quasi perduta la sua sonorità e boce, la quale colla fama l' auctore intende ridurre in primo stato. E pareva **fioco** quanto all' ombra, perchè lungamente era stato sança organo di voce, cioè morto; o pareva **fioco**, però che la ragione poco è oggi in uso dalli huomini.

FIÒCOLO agg.

0.1 *fiocchule*.

0.2 Etimo incerto: da *fioco*?

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Poco resistente.

0.8 Mikaël Romanato; Pietro G. Beltrami 03.03.2011.

1 Poco resistente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.12: Et perçoché le fie e gle uve e le çuche son fraole e **fiocchule** et han tenerinna pelle che tosto se rompe, gh'è stachio provisto da la sapiencia che reçe l'universo de foglie larghe e forte e spesse chomo un boscho.

FIODEMA s.f.

0.1 *fiodema*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Grave malattia della pelle (forse lebbra).

0.8 Emiliano Picchiorri 30.09.2008.

1 [Med.] Grave malattia della pelle (forse lebbra).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.152, pag. 350: L'aqua corria / fa cuoxer la † luoma; / la **fiodema** † è piezo che roгна: / ch'el sé a Bologna / chi se gratta, / si n'accatta.

FIOLA s.f.

0.1 *fiola*, *fiuola*; **f**: *fiole*.

0.2 DEI s.v. *fiola* (lat. tardo *phiola*).

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenitore di vetro o di materiale prezioso, di varia dimensione, destinato alla conservazione di liquidi (in partic. profumi, liquori, sciroppi ecc.).

0.8 Margherita Quaglino 01.04.2009.

1 Contenitore di vetro o di materiale prezioso, di varia dimensione, destinato alla conservazione di liquidi (in partic. profumi, liquori, sciroppi ecc.).

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.21: E ancho abeo j **fiola** cho pipione lavorata d'argiento cho iiii cantoni di christallo e cho pietre e cho perle...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 317.5: peserà l'**ampolla** del vetro senza lo sciloppo da oncie 4, d'oncie 12 per libbra e di libbre 6 e oncie 8 di Cipri per 1 ruotolo di Cipri; e costa la detta **fiuola** di vetro senza lo sciloppo dal maestro che le fa da carati 1 e 1/2 l'una.

[3] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 470.1: Ultima mente gli diede una **fiola** piena di licore mirabile...

[4] **F** S. *Girolamo* volg., XIV (tosc.): nel tabernacolo della vecchia Legge non avevano pur solamente le grandi **firole**, ma avea ancora delle cigole. || *Gradi S. Girolamo*, p. 55.

FIOLTAR v.

0.1 *fioltar, fioltrar.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Colpire, scontrarsi. **1.1** Sost.

0.8 Margherita Quaglino 01.04.2009.

1 Colpire, scontrarsi. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 421, pag. 383.25: Et quando eli vene a **fioltar** dele lançe, eli se fiere sovra li scudi de tuta la lor força...

1.1 Sost.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 233, pag. 204.10: Et de presente ello mete la man in la soa spada et Tristan, lo qual non era miga ben del tuto seguro, perché ello ben chognossete a questo **fioltar** che Galeoto fo de tropo gran força.

FIONCO s.m. > SCIONCO s.m.

FIONDA s.f.

0.1 *fionda, fionde, fionga, fionne, fronde; f: fronçe.*

0.2 DELI 2 s.v. *fionda* (lat. parl. **flundam*). || Per la forma *fionga* si dovrà pensare all'influsso del lat. *longa*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegati alle estremità di un pezzo di cuoio (il proiettile, per lo più una pietra, viene lanciato facendola roteare).

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio (il proiettile, per lo più una pietra, viene lanciato facendola roteare).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1530, pag. 220: Sarà ferita nello lato manco / Per lo peccato vil, di nuova **fionga**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.2: girò la **fionda** intorno al capo suo co la lunga corda, e abbattè la gruga...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 185.27: posta in luogo di pesante piombo o di pietra nella concava **fionda**, tu sia intra li nemici gittata...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 577, pag. 205.17: quivi con pietre e con balestra e **fionde** difendieno la piazza.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 350.19: **Fionde** sì come ora il più, così allora solamente quello telo usavano...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.5: Fuoro tutte con mazze in mano e **fionne**...

[7] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.), L. 1, cap. 16 rubrica: Come si deggia usare a gittare le petre o cum le mani o cum le **fronçe**. || Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 111.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.23: David tenea una **fionda** con la quale gettao V prete...

[9] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 17, vol. 3, pag. 97.13: in mano tolse una rombola over **fionda**...

[u.r. 12.01.2011]

FIONDARE v.

0.1 *fionga, fiongano.*

0.2 Da *fionda*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Scattare in avanti (per lo più contro un avversario) come un proiettile scagliato da una fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2006.

1 Pron. Scattare in avanti (per lo più contro un avversario) come un proiettile scagliato da una fionda || 'Avventarsi' (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.3: E questo dicenno non aspettao resposta nulla, anche se **fionga** e aizao una soa mazza de fierro inaorata...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.15: Li Englesi se **fiongano**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 260.3: Ora se **fionga** la iuventute senza rascione...

FIONDATORE s.m.

0.1 f: *fiondatori, fronzatori.*

0.2 Da *fionda*.

0.3 F *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

[1] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.): E però si è usato in tucte le vecchie battaglie de combattere cum questi **fronçatori**, e che i cavalieri ne fossero amaestrati per doe ragioni... Il Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 108.

[2] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 34: sopra le navi stavano i sagittarii, i veliti e i **fiondatore** ancora... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 336.

[u.r. 31.05.2010]

FIONGA s.f. > FIONDA s.f.

FIORALE agg.

0.1 *fiorali, flurali*.

0.2 Lat. *Floralis* (da *Flora*), accostato a *fiore*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *giochi fiorali 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Giochi fiorali*: nella Roma antica, insieme delle gare atletiche e degli spettacoli indetti in onore di Flora, dea dei fiori e della primavera.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.10.2008.

1 Locuz. nom. *Giochi fiorali*: nella Roma antica, insieme delle gare atletiche e degli spettacoli indetti in onore di Flora, dea dei fiori e della primavera.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.8: Issu medemmi Catuni standu a guardari li **ioki flurali**, li quali facia Messiu edili, lu populu se virgugnau di adimandarli que deu li dunassi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 183.9: Cato medesimo stando a vedere li **giuochi Fiorali**, li quali facea Messio edile, il popolo si vergognò di fare spogliare le giullaresse.

[u.r. 10.06.2010]

FIORARE v.

0.1 *fiora, fiorata, flora*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.).

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore (anche in contesto fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 11.10.2008.

1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore (anche in contesto fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.71, pag. 562: Amor, signor possente, / per vostra vertù sia / ch'eo placc[i]a a la sovrana / com' ò lei in placimento, / ché naturalmente / di due piacer si cria / la gioi, che **flora** e grana, / de lo 'namoramento.

[2] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 1.1, pag. 434: A la stagion che 'l mondo foglia e **fiora** / acresce gioia a tut[t]i fin' amanti: / vanno insieme a li giardini alora / che gli auscelletti fanno dolci canti...

FIORATO agg.

0.1 *fiorata*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adornato con fiori, fiorito (in contesto ig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 11.10.2008.

1 Adornato con fiori, fiorito (in contesto fig.).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.34, pag. 101: Donçella cortexissima, d'ado[r]neçe adornata, / sovra li gram flore de gloria vu sie la più **fiorata**, / mirra sacratissima, da Cristo examinata, / pluvia da le nuvale da celo fresca rosata...

FIORDALISO s.m./s.f.

0.1 *fiordaliso, fior d'aliso, fior d'aulis, fiordeliso, fioreauliso, fioredaliso, fiore d'aliso, fiordaliso, fiori d'aliso, fiori d'alixi, flurdeliso*.

0.2 DEI s.v. *fiordaliso* (fr. *fleur de lis*).

0.3 Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Bot.] Fiore bianco del genere *Lilium*, giglio [in contesti fig.:] immagine della purezza. **2** [Arald.] Giglio d'oro, nell'insegna dei re di Francia (e in contesti fig. per indicare gli stessi e i francesi).

0.8 Pietro G. Beltrami 05.03.2004

1 [Bot.] Fiore bianco del genere *Lilium*, giglio; [in contesti fig.:] immagine della purezza. Il Che possa trattarsi, oltre che del francesismo per 'giglio', anche della *Centaura cyanus*, il cui fiore è azzurro (DEncI s.v. *fiordaliso*), non si ricava dagli ess. del corpus.

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1260/66 (fior.), 14, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco **fioreauliso**, pome auente, / che nova ciaschuno anno / la grande bielate e lo gaio avvenire. Il rif. secondo Avalor, *Ai luoghi*, p. 92, sarebbe al rimatore Bondie Dietaiuti, secondo Rossi, *Brunetto*, p. 19, alla città di Firenze.

[2] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.106, pag. 507: Ne la gloria perfecta / de lo santo paradiso, / ove l'alma se delecta / remirando ne lo viso / de quella Regina electa / e 'n quell'altro **flurdeliso**, / Cristo fo d'amore preso / sença sceverare.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.12, pag. 156: Ecco 'l bell'erro c'ha da me a lei: / ch'i' non cherre' a Di' altro paradiso, / che di basciar la terr', u' pon li piei; / ed i' fossi sicur d'un **fiordaliso**, / ch'ella dicesse: - Con vertà 'l ti dieci! - / e no ch'i' fosse dal mondo diviso!

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.42: santo Iohanni evangelista [...] era appellato intra li altri il discepolo che Iesù Cristo amava più, non perchè elli non amasse li altri, ma egli amava più specialmente colui per sua grande virginità. Questo giglio, e questo fiordeliso si guarda sua biltà in tra le spine et ortiche delle tentazioni, ciò sono i malvagi movimenti che sovente pungono lo spirito.

[5] GI Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.15: Ancora prendete farina di fave, e radici di **fiori d'alixi**, ciò è lillio, cholla di pescie di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.84, vol. 2, pag. 505: Sotto così bel ciel com'io diviso, / ventiquattro seniori, a due a due, / coronati venien di **fiordaliso**.

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 516.12: 82. *Sotto così bel Ciel ec.* Ecco la prima gente, che precede il carro triunfale: ciò sono XXIII seniori; e discrive, che andavano a due a due, ed avevano corone di **fiori d'alisio**, cioè di **fiori d'oro**, e cantavano la *Ave Maria*. Il *d'oro*, prob., per effetto di 2.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 145.23: già furono due donzelle che si partirono di loro contrada, e ciascuna di queste due donzelle aveva in sua guardia uno **fiore d'alisio**; e l'una, per sua disavventura, sie perdèe il suo; e quella che nollo perdèe, si mosse a pietade, e sie prestòe il suo fiore a l'altra...

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 132.10, pag. 635: Com'auo margherita [sì] la stringo, / e piacemi vie più che **fiordaliso**, / o che verdura quand'è me' fiorita.

[10] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 67, pag. 48.9: «Ai, cuore gentile e savio, [d]e grande provedença, leale e di buona aire, perdonami di ciò ch'i' ò maldecto di te e fami compagnia a guadagnare tal g[i]oia come tu m'ài promesso. Perdio! Andian tosto al castello per avere il **fiore d'alisio** che passa ongni altro fiore di tucte cose terrene».

2 [Arald.] Giglio d'oro, nell'insegna dei re di Francia (e in contesti fig. per indicare gli stessi e i francesi).

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 13, pag. 208: languir convene a gran tormento / la spietata ventura c'or ò vista / per l'alteza del **fior d'aulis** c'om vede / che dona odore a' suoi benevolenti... Il rif. è alla persona di Carlo d'Angiò, per il cui stemma v. sotto, es. [7].

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 50.8: faciemmo lettara di pagamento a' detti nostri che ne lo pagassero nel pagamento di fiera San Giovanni tre C sei sessantesette lb. diecie s. di grossi **turn. vecchi e dela fiordaliso**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.86, vol. 2, pag. 341: Perché men paia il mal futuro e 'l fatto, / veggio in Alagna intrar lo **fiordaliso**, / e nel vicario suo Cristo esser catto.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.8: la 'nsegna del **Fiore d'Aliso** di casa mia entrerà in Alagna, e piglierà papa Bonifazio, vicario di Cristo...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.43, pag. 178: Li dopo lei, bianca e rubiconda / quanto conviensì a donna nel bel viso, / tutta gentile, graziosa e gioconda, / era colei di cui nel **fiordaliso** / il padre fu dall'astuzia volpina, / col zio e col fratel di lei, conquiso / con molta della gente fiorentina, / li quai rubaron

lor; poscia, per merto, / troppo più che 'l dover pac'è vicina.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 1, vol. 1, pag. 406.18: Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, e prode in arme, e aspro, e molto temuto e ridottato da tutti i re del mondo [...]. La sua arme era quella di Francia, cioè il campo azzurro e **fiordaliso** d'oro, e di sopra uno rastrello vermiglio: tanto si divisava da quella del re di Francia.

[7] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 479.26: intrar lo **fior d'alisio**; cioè lo gillio che è l'arme de la casa di Francia, cioè lo gillio ad oro, e lo rastello in campo azzurro; e però dice **fior d'alisio**: imperò che lo gillio per Francia si chiama **fior d'alisio**...

[u.r. 16.05.2007]

FIORE s.m./s.f./avv.

0.1 *churi, ffiori, ffluri, fior, fior', fiore, fiori, fiore, fiore, fiur, fiuri, fllor, fllore, fllori, flor, flor', flore, flori, floro, flur, fluri, fror, frore, frori, fyore, fyury, xuri*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiore* (lat. *florem*). Il genere femm. del sost., frequente nel linguaggio lirico, potrebbe essere un calco sul galloromanzo ("fiore" è femm. sia in fr. sia in prov.).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Piero Asino, a. 1267 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni, 1286 (prat.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1350-67; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *fiore che non fa frutto* > *frutto*; *fiore siriano* > *siriano*; *fior gelsomino* > *gelsomino*.

Locuz. e fras. a *fiore* **1.4**; a *fiori* **1.4**; *fior dei fiori* **2.2**; *fiore degli anni* **2.4**; *fiore dell'età* **2.4**;

fiore del tempo **2.4**; *fior di farina* **2.1.1**; *fiore embra* **1**; *giorno dei fiori* **1.6**; *in fiore* **1.1**, **1.2**; *scegliere fiore da fiore* **2.3**; *stagione dei fiori* **1.5**; *tempo dei fiori* **1.5**.

0.7 1 [Bot.] Organo riproduttivo delle piante superiori, formato da una corolla di petali contenente stami e pistilli; è la parte più bella, e profumata, della pianta (anche in contesto fig). **1.1** Locuz. agg. *In fiore*: che è nel periodo della fioritura (di una pianta). Estens. Nel pieno del vigore fisico, prosperoso, giovane (di una persona); nel periodo di massimo splendore. **1.2** Locuz. avv. *In fiore*: con tutti gli agi e le comodità, in modo eccellente. **1.3** [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione del fiore. **1.4** Locuz. avv. *A fiore, a fiori*: a forma di fiore; con disegni, rilievi, ricami, ecc. che riproducono l'immagine di un fiore. **1.5** Locuz. nom. *Stagione, tempo dei fiori*: la primavera. **1.6** Locuz. nom. *Giorno dei fiori*: la domenica delle Palme. **1.7** [In contesto fig.:] ciò che crea un'aspettativa, promessa; presupposto. **1.8** Meton. La città di Firenze, nel cui stemma appare il giglio. *Città del fiore*: Firenze. **2** Fig. L'elemento migliore, il più valido, il più bello (in un gruppo); la parte più preziosa o più nobile di qsa. **2.1** Fig. La parte più pura o più pregiata di una sostanza o di un prodotto. **2.2** Locuz. nom. *Fior dei fiori*: cosa o persona di altissima qualità, il meglio (in quanto risultato di una selezione). **2.3** Fras. *Scegliere fiore da fiore*: selezionare e raccogliere i fiori migliori. **2.4** Fig. Periodo della vita caratterizzato dal massimo vigore fisico, giovinezza. *Fiore degli anni, dell'età, del tempo*, ecc.: adolescenza, giovinezza. **3** Opera letteraria che raccoglie detti o fatti memorabili con finalità didascaliche e morali (spesso al plur.). **4** [Numism.] Fig. Il fiorino di Firenze. **5** Avv. Poco, in minima misura. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 [Bot.] Organo riproduttivo delle piante superiori, formato da una corolla di petali contenente stami e pistilli; è la parte più bella, e profumata, della pianta (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 61, pag. 525: Si com'eu repausavame sovra le **flor** aulente, / uno pensiero véneme qe me torbà la mente...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 417, pag. 615: de clare margarete serà tut adornadho, / blanqe plui qe no è neve né de **fiore** de pradho; / coron' avrà clarissemma plui de l'auro coladho...

[3] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 22, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, / la quale ne sustenta et governa, / et produce diversi fructi con coloriti **flori** et herba.

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.7: saipando che llo die p(re)claro d(e)la Pasca noi veremo i(n)coronati cu(m) gilli (e) rose e **fiore** e faremmo l'auxelli supra le ramelle ca(n)tare versi d(e) fino amore.

[5] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 2.54, pag. 101: ca, s'eo canto la state, / quando la **fiore** apare, / non poria ubriare / di cantar la fred[d]ore.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 145, pag. 8: Per mi l'erbe e li arbori receven

foie e **flor**: / Così fa quii ke serveno al nostro Crèator, / Li quai per le so ovre e pel so bel splendor...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.2: e trovamo oposita l'una a l'altra, svariante e-lle radici ' e-lli pedoni ' e-lli rami ' e-lli **flori** ' e-lle follie ' e-lli semi ' e-lli poma...

[8] Giovanni, 1286 (prat.), 11, pag. 22: Però a lei ma(n)do lo meo chore, / ch'è p(re)so in catene a tutte ore / se ella no 'l tene, ch'è **fiore** / di rosa.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22, pag. 5044.224: ma lo savio sa bene di qua(n)to dolore è piena, che onga cosa bella (et) pretiosa del mo(n)do è come **fiore** che àe colore come dala natura, et in breve te(m)po viene che non è fiore (et) che non à olore.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 107, pag. 658: Dond el no s'è bon fiar al pestuto / en questo mundo puçolento e bruto, / k'el dà la **flor** né no pò dar el fruito: / ki g'à creer non andarà ello asuto.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.83, pag. 79: Vedete la bellezza, che non ha stabeleza: / la mane el **flor** è nato, la sera el vi seccato.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.18: Capitol de la **flor**. Capitol dey frut. Capitol dey zermoy.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.14: kè la terra ello à honoradha d' arbori e de **flori** e de diversi animali, le acque de diversi pexi, l'aero de diversi oselli...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.11: Da poi che entrati sono in quei dilecti del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre **flori** d'ogni mainera, alborcelli con suavi fructi.

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1162, pag. 389, col. 1: io no lle prezo niente, / ca saccio fermamente / che so como li **flori** / de nobili coluri, / che l'uno di stao polito / e l'altro stao affoschiti.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.26: Dall'otra parti de lu flumi vidia kistu cavaleri campi plini de belli prati viridi e de multi **fluri** de diversi culuri e de diversi herbi et hodoriferi.

[17] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 27.8.1366, pag. 361.14: per fogle de roxe e per **fluri** de calamilla s.

– Fig. [Rif. a Gesù Cristo].

[18] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 100, pag. 21: Ma Cristu Deu a tutesore / sì li stai custoditore, / ka non le vai per core amore / d'estu mundu traditore; / et ad quillu gillu, novo **fiore**, / pemsavali dare lu patre honore...

[19] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.53, pag. 568: Alta regina plena d'aulore, / tu parturisti lo nostro Signore, / lo qual veramente è quello bel **fiore** / del quale annuntia santo Ysaia.

[20] Columba da Vinchio, XIV (piem.), fram. 6.4, pag. 97: A ti l'angel te donà, / cum grande odor si t'à bassà; / lo to figiol si te donà, / la **flor** del campo te donà, / cum grande odor si t'à bassà.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.8, pag. 232: Ave, verçene d'amore, / in ti venne el dolce **fiore** / che rendeva sì grande odore / che mai dire non se poria.

– Fig. [Rif. alla Madonna].

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.88, vol. 3, pag. 385: Il nome del bel **flor** ch'io sempre invoco / e mane e sera, tutto mi ristringesse...

[23] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 88-102, pag. 638.3: *Il nome del bel flori*; cioè della Vergine Maria, la quale li fu dimostrata da Beatrice di sopra, quando disse: *Quivi è la rosa ec., ch'io...*

[24] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.29, pag. 18: Pregai per li peccao chi a voi voren tornar, / che De', per

vostro amor, gle debia perdonar; / per voi, benenita **fior**,
ogn'omo se possa salvar, / bem devemo sperar - en la
vostra cortexia.

– Fig. [Rif. ad Amore o alla donna amata].

[25] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.4, pag. 111: Amorosa donna fina, / stella che levi la dia / sembran le vostre belleze; / sovrana **fior** di Messina, / non pare che donna sia / vostra para d'adornenze.

[26] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 2, pag. 475: Per un camin pensando gia d'Amore, / com'egli è **fiore** - ed ha gran signoria...

[27] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.14, vol. 1, pag. 271: Com' più fiorisco, più in fior m'intendo; / se fior mi falla, ben seria morto, / vostra mercé, madonna, **fior** aulente.

[28] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 49, pag. 317: A voi, madonna, cui '**fior**' conto e chiamo, / mercé dimando che 'l vostro perdono / concediate, se 'l meo dir no è bono, / a me che voi più molto che me amo.

– [Rif. alla verginità].

[29] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 171.3: Defloratione è fornicazione che ssi chonmette chon alchuna vergine, e questo è molto gravissimo peccato a togliere **fiore** di tanta purità e excellenza, che la virginità è sorella de li angeli, chonpagnia di Dio...

[30] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.43: Ma il **fiore** di verginitate non ha temenza di queste spine, quando elli è ben barbato nell' amore di Dio che la difende dalle spine di tentazione.

[31] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 71.27: Per che vostu perder lo **flor** de la virginitate toa, lo qual tu no porisi mè recovrar?

– Locuz. nom. *Fiore embra*: fiore dell' emero, piccolo frutice della famiglia Papilionacee (?).

[32] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 40, pag. 298: Poi che m'avete tut[t]o in vostra baglia, / or[a] vi caglia - di me che v'ho fede, / prendendoven merzede, - se vo membra, / ch'io non **fenisca** come la **fiore embra**. || Per Contini, nota *ad v.*, «sarà l'em(m)ero (*Coronilla emerus*)».

1.1 Locuz. agg. *In fiore*: che è nel periodo della fioritura (di una pianta). Estens. Nel pieno del vigore fisico, prosperoso, giovane (di una persona); nel periodo di massimo splendore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 11, pag. 311.19: A quelli che sono **in fiore** la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è, e indi fuggono gli amici dove si pruovano.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.12: Quando questo mondo era **in la fior** e la vita era longa e sanna chomo chiocha, non era meraviglia se l'omo amava 'l mondo chi era chusi bel çovin.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Gb 8, vol. 5, pag. 31.17: Conciosia cosa che ancora sia **in fiore**, nè non è preso colla mano, innanzi a tutte l' erbe si secca...

1.2 Locuz. avv. *In fiore*: con tutti gli agi e le comodità, in modo eccellente.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 168.24: Ora semo a Città di Castello, e qui semo in una bellissima compagnia di molti buoni e cari cittadini, come dirà Barna, i quali con li altri ci fanno vivere **in**

fiore, ed è fornita di molte camere e chiostri, ed è una nobile casa.

1.3 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione del fiore.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 2, pag. 562.33: Et lo celo era de rame, et adornato de **fiori** narati.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 27.7, pag. 612: poi fu di frondi di molte ragioni / tessuto, e fatto con troppo più saggio / avvedimento, e di più condizioni / di ghirlande e di **fior** fu pitturato: / e questo suolo assai fu elevato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.26: Questo teneva una spada sotto vraccio. Lo pomo era tutto inoarato e lavorato a igli e **fiori**.

1.4 Locuz. avv. *A fiore, a fiori*: a forma di fiore; con disegni, rilievi, ricami, ecc. che riproducono l'immagine di un fiore.

[1] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 2.1, pag. 43: Questo ène lo palio factu **a fiore** / per lu esinato cor de leone.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 21.1: Lo primo fu un vestimento, tutto fatto ad oro, il quale si chiama *palla*; lo secondo fu un mantello tondo tutto fatto **a fiori**, il quale si chiama *circumtесто*...

1.5 Locuz. nom. *Stagione, tempo dei fiori*: la primavera.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 91.7: E così nel **tempo de' fiori**, come in quel della vendemmia potrai senza dispendio, e danno trattar la vigna...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.10, pag. 302: Ma pria fia 'l verno la **stagion de' fiori**, / ch'amor fiorisca in quella nobil alma, / che non curò già mai rime né versi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 428.6: Nazaret è tanto a dire come fiore e, come dice san Bernardo, convonevole cosa fue che 'l fiore nascesse nel fiore e del fiore e al **tempo de' fiori**.

1.6 Locuz. nom. *Giorno dei fiori*: la domenica delle Palme.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 83, pag. 200.9: Di questo ferro sì parla lo guagnelo quando Nostro Sire Idio venne in Ierusalem, et cavalcava l'asino lo giorno che li frati delli 'Brei cantavano per la sua venuta lo dolce canto della santa Ecclesia, di che ciasc[h]euno anno fanno memoria in quel giorno medesimo quando Nostro Siri Idio venne in quel luogo. Et quel giorno si chiama **lo giorno de' fiori**.

1.7 [In contesto fig.:] ciò che crea un'aspettativa, promessa; presupposto. || In contrapposizione a *frutto*.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 7.6, pag. 142: e sempre dé servir ne la sua mente / di no laudar lo frutto per lo **fiore** / che vist'ag[g]ia che pot'esser fallente / per freddo che sormonta e per calore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.148, vol. 3, pag. 458: le poppe volgerà u' son le prore, / sì che la classe correrà diretta; / e vero frutto verrà dopo 'l **fiore**.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 3.8, pag. 4: ché, poi che giugne la crudel vecchiezza, / donna non è per virtù reverita; / e ciò si vede nel mondano errore / ch'oggi non s' ama il frutto, ma sí il **fiore**.

1.8 Meton. La città di Firenze, nel cui stemma appare il giglio. *Città del fiore*: Firenze.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.5, pag. 206: vedendo l'alta **Fior** sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo pèr, crudel forte villano, / s'avaccio ella no è ricoverata...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 40.11, pag. 681: e se m'è buon di gire a quella petra / ov'è fondato 'l gran tempio di Giove, / o star lungo 'l bel **fiore**, o gire altrove...

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.20: «O **città del fiore**, rallegrati, rallegrisi tutta parte guelfa della vittoriosa pace ch'avemo aquistata per lo poco senno di Luigi di Baviera!».

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 39, vol. 1, pag. 196: Qua' fuggir verso la **Città del Fiore**, / qual verso Arezzo, e qual fuggì in disparte, / credendosi campar da tal furore.

2 Fig. L'elemento migliore, il più valido, il più bello (in un gruppo); la parte più preziosa o più nobile di qsa.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.40, pag. 159: **La fiore d'ogne fiore** / prego per cortesia, / che più non sia - lo suo detto fallato, / nè disturbato - per inizador, / nè suo valore - non sia menovato, / nè rabassato - per altro amadore.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz. 40, pag. 62: ché m'à donato a quella ched è **fiore** / di tutte l'altre donne al meo parere, / e da cui nullo **fiore** fa partita...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.9: Dalla parte delli Aretini fuorono morti molti nobilissimi e gentili valenti huomini, e quasi il **fiore** di tutta la migliore gente di Toscana d'arme...

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.8, pag. 405: bracchi levar, correr veltri a bbandono: / in questo regno Nicolò incorono, / perch'elli è 'l **fior** della città sanese...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.24, pag. 505: Sovranza de possanza, / d'ornamenti e d'onor / non è in lui mancanza; / de le aotre è la **fior**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.19: come andava povera, mendica, mansueta, questa che era figliuola di Dio, sposa dello Spirito Santo, madre di Cristo, reina del cielo, donna delli angeli, **fiore** delle femmine, regola delle vergini.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.23: VIII milia di issi in li quali consistia la **flur** di la iuventuti endi fici sligiri et spulyar lur li armi, et parti li fichi acididiri, et parti li vendiu.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 139.2: Iamay da che fo factio lo mundo non se trova scripto che tanta cavalieri e tanta multitudine de iuvene e de altra gente armata fossero stati congregati in uno volere, ove corse tutto lo **fiore** de la cavalleria de lo mundo...

2.1 Fig. La parte più pura o più pregiata di una sostanza o di un prodotto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 40, pag. 49.17: Togli pece dura, e cera bianca, tanto l'una quanto l'altra a peso, stoppa di pece liquida mezzo a peso che tutto quel di prima, e toglie **fiore** di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture, e crepature del bagno.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 21.6, pag. 566: Ma come sovra tutte onestà posa, / sì come i **fior** de l'oro ch'è perfetto, / e come dà sovra tutte delecto, / questo se pò veder con poca chiosa.

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.18: Hic mucor, ris id est lo **fiore** del pane.

2.1.1 Locuz. nom. *Fior di farina*.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseça de lo forme(n)to fi fata la **flor d(e) la farina**, de la qual fi fate bone fugaçe.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 195.3: Ad idem: recipe tre p(ar)ti de fumagio di montone et una farina de frume(n)to voi de saligene, et sia lo **fiore della farina**, et b(e)n mestecato, cocilo un poco et cusì callo sop(ra) lu loco inflato lo poe.

2.2 Locuz. nom. *Fior dei fiori*: cosa o persona di altissima qualità, il meglio (in quanto risultato di una selezione).

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 151, pag. 492: A raccontare insomma a motto a motto / i vostri adornamenti, **fior d' i fiori**, / n' avreb[be] briga Tulio ed Orfeo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.42, vol. 2, pag. 118: Viyu meu figlu, **flur di li fluri**, / clavatu in cruchi comu traituri. / Mirchidi, Deu! mirchi, signuri!

2.3 Fras. *Scegliere fiore da fiore*: selezionare e raccogliere i fiori migliori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.41, vol. 2, pag. 481: una donna soletta che si gia / e cantando e **scegliendo fior da fiore** / ond'era pinta tutta la sua via.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 17.29: e in quello diversi fiori avendo còliti, de' quali tutto il luogo era dipinto, con le candide mani, in uno lembo de' miei vestimenti raccoltili, **fiore da fiore sceglieva**, e degli scelti leggiadra ghirlandetta facendo, ne ornava la testa mia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 14.25, pag. 223: Nel prato fummo, dove **fior da fiore** / Proserpina **scegliea**, quando Pluto / subitamente ne la trasse fore.

2.4 Fig. Periodo della vita caratterizzato dal massimo vigore fisico, giovinezza. *Fiore degli anni, dell'età, del tempo*, ecc.: adolescenza, giovinezza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.3, pag. 61: Vergogna ho, lasso, ed ho me stesso ad ira; / e doveria via più, riconoscendo / co male usai la **fior** del tempo mio.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.10: Non cercare quanti anni abbia, né al cui tempo del quale consolo nascesse, le quali cose il rigido iudice dee domandare; e questo fa' ispezialmente s'ella è uscita del **fiore** dell'etade e sia di più perfetto tempo e già leghi le biancheg[gi]anti trecce.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 58.15: Egli è scaricato di gran parte del fascio, ch'egli avea, e fammi quistione della vecchiezza, dicendo, ch'egli è nel miglior punto della su' età, essendo questo il su' **fiore**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.39, pag. 338: l'invisibil sua forma è in paradiso, / disciolta di quel velo / che qui fece ombra al **fior** degli anni suoi...

3 Opera letteraria che raccoglie detti o fatti memorabili con finalità didascaliche e morali (spesso al plur.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 119.2: Sì che allora si partio con aliquanti discepoli e andonne in uno luogo campestro e remoto da le genti per potere

meglio studiare e ivi fece assai libri dei quali son tratti questi **fiore**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 5.23: Della dottrina e delli amastramenti che in sul favellare sono dati da' savi volgiendo certi utili e belli **fiore** recare in volgare, fa bisogno di sapere in prima quante sono le favelle nelle quali si dà dottrina di parlare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 117.1: Questo libro tratta d'alquanti **fiore** di parlare, di belle cortesie e di be' risposi e di belle valentie e doni, secondo che per lo tempo passato hanno fatto molti valenti uomini.

4 [Numism.] Fig. Il fiorino di Firenze.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.130, vol. 3, pag. 152: La tua città, che di colui è pianta / che pria volse le spalle al suo fattore / e di cui è la 'nvidia tanto pianta, / produce e spande il maladetto **fiore** / c' ha disviatè le pecore e li agni, / però che fatto ha lupo del pastore.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 127-142, pag. 298.6: *Produce*; cioè la detta tua città di Fiorenza, e *spande*; cioè lo sparge per lo mondo, il *maladetto fiore*; cioè lo fiorino dell'oro, nel quale è da l'uno lato formato lo giglio...

5 Avv. Poco, in minima misura. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.42, pag. 225: ben mi par morte / non vedervi **fiore**.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.6, pag. 238: Ma 'l cor mio lasso, che spesso la chiede, / non vede ancor che da speranza **fiore** / aggia confort' o dilettevole ore...

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.10, pag. 209: E poi che non m'è dato dal Fattore / che 'n me sia poco o **fiore** / di sodisfar chi ha 'n me fede pura...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 3, pag. 9.31: Ma elli non ne volle **fiore**, anzi si partio incontanente dar ree e andoe ala sua via.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 117.28: «Delle guerre che sono state fatte infino al dì d'oggi, io non me ne sono **fiore** pentuto, e non credo che il popolo mi possa biasimare nè di malvagio consiglio, nè di malvagio avvenimento...

[u.r. 18.07.2011]

FIORELLINO s.m.

0.1 *fiorellini*; f. *fiorellino*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato. **1.1** [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione di un piccolo fiore (att. solo al plur.). **2** Fig. Breve massima sapienziale.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.10.2008.

1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

[1] f. S. *Agostino* volg., XIV: Neuno **fiorellino** d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato senza la concordia. || Crusca (2) s.v. *fiorellino*.

1.1 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.:] rappresentazione di un piccolo fiore (att. solo al plur.).

[1] F. Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): farà un vestire ischiccherato, pieno di **fiorellini**, che costerà trecento livre e più. || Moreni, *Genesi*, p. 231.

2 Fig. Breve massima sapienziale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 75.23: E però diam noi a' fanciulli le brevi sentenzie per imprendere, le quali i Greci chiamano *chirias*, perocché l'animo loro le può meglio abbracciare, il quale non può ancor' intendere a maggiore utilità, ma all'uomo compiuto è vergogna andare caendo i **fiorellini**, e riempersi d'alcuni notabili, i qua' sono conosciuti da tutte genti...

FIORELLO s.m.

0.1 *fiorelli*.

0.2 Da *fiore*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo fiore (in contesto fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 14.10.2008.

1 Piccolo fiore (in contesto fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 304.13, pag. 368: torbido fiume la mia mente ingombra, / lauri con fronde fonti erbe e **fiorelli** / suona la fama, e 'l ver<0> tutti gli asconde.

FIORENTE agg.

0.1 *fiorente, fiorenti, fiorentissima, fiorentissimo, fiorente, flurenti, flurentissimu*.

0.2 Lat. *florens* (meno prob. da *fiorire*, stante l'att. solo in testi di derivazione lat.).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Coperto di fiori, ricco di vegetazione; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda). **2** Fig. [Di una regione o una città:] che è in condizione di piena prosperità, ricco, opulento (rif. in partic. al rigoglio delle attività commerciali). **2.1** Fig. [Di una persona:] che è nel pieno del proprio vigore fisico; prosperoso; giovane.

0.8 Emiliano Picchiorri 14.10.2008.

1 Coperto di fiori, ricco di vegetazione; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.20: La nuova primavera istava cinta con **fiorente** corona: la state istava ignuda, e portava corone di spighe...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.15: Presso ai colli porporigni del **fiorente** Imeto è una fonte sagrata e la terra molle in cesto verde.

2 Fig. [Di una regione o una città:] che è in condizione di piena prosperità, ricco, opulento

(rif. in partic. al rigoglio delle attività commerciali).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 93.19: Quinci congiunse a se Anape, e quindi Stipalea, nella battaglia: quindi lo umile Raicon, e le cittadi cretose di Timolo, e l' **fiorente** Tiron, e Cipri, e la piana Zefiron, e Paron di marmo, e Arne...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 512.34: O Ecuba, che ora eri moglie di re, imagine della **fiorente** Asia!

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 273.22: Poi che il re Menzenzio con superbo imperio e con crudeli armi tenne questa città molti anni **fiorente**...

2.1 Fig. [Di una persona:] che è nel pieno del proprio vigore fisico, prosperoso; giovane.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.4: La quali poy di la morti sua, **flurenti** et di etati et di billizza, lu durmiri cun sua socera appi per maritayu.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 378.3: Scipione, poscia che in Sicilia venne, ordinò i militi voluntarii e centuriogli: e di questi intorno a sè aveva trecento giovani, i quali erano **fiorenti** d' età e di fermezza di forze ragguardevoli, e non sapevano a che uso nè centuriati nè armati fossero servati.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 17, pag. 56.14: di quello lignaggio sarà eletta la Vergine, che sarà netta e pura, senza peccato, **fiorente**, e di tutte dignità; si generà lo figliuolo di Dio salvatore, senza nullo diletto, e partorirà senza nulla ordura e senza niuno dolore.

[u.r. 30.04.2010]

FIorentina s.f.

0.1 *fiorentina*.

0.2 Cfr. *fiorentino*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Ischiatta de la Fiorentina; *Doc. amiat.*, 1374 (2): Fiorentina di Giovanni.

T *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: Fiorentina in Pullia.

0.7 **1** Persona di sesso femminile che è nata o abita nella città di Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 Persona di sesso femminile che è nata o abita nella città di Firenze.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.80, pag. 188: Vaga più ch'altra, si sedea con ella / un'altra **fiorentina** in atto onesto, / assai passante di bellezza quella.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 5.14, pag. 812: E se talvolta fa danno in cucina, / quasi non pare ch'a lei si disdica / come farebbe a una **fiorentina**.

FIorentinello s.m.

0.1 *fiorentinelli*.

0.2 Da *fiorentino*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Numism.] Moneta circolante nella città di Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 [Numism.] Moneta circolante nella città di Firenze.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.38: Et qualunque delle predette persone farà contro in alcuna delle predette cose sia condannata a dare al Comune di Firenze per ciascuna volta lb. cc di **fiorentinelli** piccioli.

FIorentinesco agg.

0.1 *fiorentinescha, fiorentinesche, fiorentinesco*.

0.2 Da *fiorentino*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della città di Firenze, fiorentino. **1.1** [Rif. alla lingua, con connotazione negativa].

0.8 Emiliano Picchiorri 27.09.2008.

1 Della città di Firenze, fiorentino.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 25.13: et poi lo 'mperadore gli ne menò seco presi in Puglia, et poi per lettere **Fiorentinesche**, che li fuoron mandate, si fece loro cavare gli occhi, et poi gittare in mare, et affogare, eccetto Rinieri, che fu pur abbaccinato, et non morì.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.7: quella Colle se', che, posta sulla fortunata Elsa, del sangue **fiorentinesco** i tuoi fondamenti s' intrisano; co' danari e sforzo de' cittadini di Firenze le tue forze sono ite in grandezza.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.32: Onde per questa scellarata crudeltade istette che non si vendè in piazza detta d' Orto Sammichele dal detto di infino a dì XIII del detto mese, sventurato per la maggior parte della gente **fiorentinescha**.

1.1 [Rif. alla lingua, con connotazione negativa].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.16: Tra' quali i Fiorentini, con vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare **fiorentinesco** istendendola e faccendola rinrescevole...

[u.r. 17.06.2009]

FIorentino agg./s.m.

0.1 *ffiorentini, fiorentii, fiorentin, fiorentin', fiorentina, fiorentine, fiorentini, 'fiorentini, fiorentino, fiorentinu, fiorintini, firentini, firentino, fllorentini, florentina, florentine, florentini, florentino, foerentin, fyorentina*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiorentino* (lat. *Florentinum*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV;

Legg. S. Torpè, XIII/XIV (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *denaro fiorentino* **1.4**; *panno fiorentino* **1.1**; *staiio fiorentino* **1.2**; *staiolo fiorentino* **1.3**.

0.7 1 Della città di Firenze. **1.1** [Tess.] Locuz. nom. *Panno fiorentino* (anche solo *fiorentino*): tipo di tessuto per abiti. **1.2** [Mis.] Locuz. nom. *Staiio fiorentino*: misura di volume per aridi in uso a Firenze e altrove. **1.3** [Mis.] Locuz. nom. *Staiolo fiorentino*: misura di superficie. **1.4** [Numism.] Locuz. nom. *Denaro fiorentino*: moneta coniata a Firenze. **2** Sost. Chi è nato o abita nella città di Firenze. [Con valore collettivo:] il popolo, l'esercito di Firenze. **2.1** Sost. Volgare parlato a Firenze. **2.2** [Numism.] Sost. Moneta coniata a Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 03.10.2008.

1 Della città di Firenze.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.14: Mercatanti **fiorentini** passavano in nave per andare oltramare.

[2] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 7.2, pag. 252: Venuto n'è -l' lione / de terra **Florentina**, / per tenir raxone / in la città Regina.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 19, pag. 68.6: Era uno fanciullo **fiorentino** il quale avea ripiegate le dita de le mani ed eravi suso cresciuto la carne per tal modo, che nulla guisa potea distende[re] le mani.

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 46.5: Anco ti ne mando due al Papa et al Re di messer Iacopo Cavalcabò ch'era a Regio, e la sera andoe con cavalieri **fiorentini** e bolognesi per soccorrere Cremona, che vi era intorno messer Galeasso.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.25: E 'ntendesi che la podestà sia **fiorentino** popolare per tutto el tempo che durarà la signoria, salvo che per questi primi sei mesi.

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Panno fiorentino* (anche solo *fiorentino*): tipo di tessuto per abiti.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.8: Anke, mandai a Lippo Iakopi a Pisa una soma di **panni fiorentini**: fuorono peze tredici ke gl'avea mandati per Bonakorso Ispanguolo, ke gli dovea konperare in Pisa...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.20: E che di tucti panni nostrati; e intendanosi tra panni nostrati, **panni** pisanesschi, **fiorentini**, montulino, perpignani, carcasoni, nerbonesi, et similianti a questi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.3: **Florentini** peçe VII per balla.

1.2 [Mis.] Locuz. nom. *Staiio fiorentino*: misura di volume per aridi in uso a Firenze e altrove.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.26: e promesso per s. XXIII lo staiio allo **staiio fiorentino** colmo (pesava lo staiio colmo libre L, o così in quel torno di cinquantadue)...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 210.2: di lire 3 de' detti pisani piccioli per 1 fiorino d'oro, e di stiaia 24 pisane per 1 pondo di grano, che sono allo **staiio fiorentino** da stiaia 64 1/2...

1.3 [Mis.] Locuz. nom. *Staiolo fiorentino*: misura di superficie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 4, pag. 57.11: E vogliionsene seminare nel giungero della terra (cioè in quel cotale staiolo, il quale, secondo che credo, soperchia il nostro **staiolo fiorentino** a corda XVI cotanto e due parti; sicchè 'l giugero è XVI **staiola fiorentine** a corda, e due parti di staiio)...

1.4 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro fiorentino*: moneta coniata a Firenze.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 48v.6: It. ij s. p(er) due charte a sere Arigo not., di Giordano da Santerna, di quaranta (e) cinque l. d. **f(i)orentini**.

2 Sost. Plur. Chi è nato o abita nella città di Firenze. [Con valore collettivo:] il popolo, l'esercito di Firenze.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.30: Be(n)ci messo p(er)ché a(n)dò a fFire(n)çe chon una lettera a mes[er] Fredi p(er) i(n)venire chome li **Fiore(n)ti** pagassero lo passaggio al vichario, p(er) iij di, s. vj.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.11: In quel anno, in Toschana de Ytalia **Florentini** e Luchesi miserabile aiugnimento ave...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.4, pag. 387: Più lichisati siete ch'ermellini, / conti pisan, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i **fiorentini**...

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.23: Li **Florentini** fecero exercito et intròrno in quello di Siena et guastòrno Asciano, e altre terre.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.3: Dixe respondendo Çacho a D. che doppio lunga tenzone, zoè doppio lunga discordia orta e nata d'invidia, elli, zoè li **Florentini**, verranno al sangue, zoè a caçar, ferire e impiagare l'uno l'altro.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 189.17: Egl **Florentine** allora usciero de Fiorença e pusero campo a la 'Ncisa.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1108, pag. 257: **Florentini** pararoselli et ficero tale defenza / Che uno caporale occisero con tanti; questa penza...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.13: Lo legato se mise in mano de **Florentini**.

2.1 Sost. Volgare parlato a Firenze.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.2: E dappoi diremo dell'altra figura, a la quale si dice in latino sagitta, e in castellano e **fiorentino** saetta.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 82, pag. 113.35: Ma potrebbe qui muoversi un dubbio e dirsi: «Come sai tu che questa donna parlasse **fiorentino**?».

2.2 [Numism.] Sost. Moneta coniata a Firenze.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 157.20: dare e pagare in aiuto a l'opera catredale de la chiezza di Fiorenza agli operai overo camorlinghi de quelle opere lr. XXV di **fiorentini** piccoli.

[u.r. 07.07.2011]

FIORETTA s.f.

0.1 *fiorete, fioretta, floreta, florete, floretta, florette.*

0.2 Da *fiore*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.** Il Ma v. **0.6 A.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Fiorecta.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.10.2008.

1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 122, pag. 7: Mo parla April cortese con soa testa infrisadha, / Con soa **floreta** in man, con soa persona ornadha...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 21, pag. 102: Quando de[n]janze da luy intrambe fono aunae / lucente e molte olente queste **florete** smerae, / ele s'argumentano incontra no leve ni soavre, / inanze durissimamente comenzano a piazzare.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 115.1, pag. 88: Entro **florette** - de floritto - prato / e fresche - frasche - di molto odore / pyù che sóle - solo - purificato / tra lucente stelle - sta-lli - Amore...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.10: E lo fiore che apare sovra quei capitelli è reùndo e à intorno **florete** simele in quantità a li fiore de la rùa.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 305.1, pag. 368: Splendor da ciel<o> vaga **fioretta** Allisa / produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa.

FIORETTO s.m.

0.1 *ffioretti, fiorecti, fiorecto, fioreti, fiorette, fioretti, fioretto, floret, floreti, floreto.*

0.2 Da *fiore*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosco.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato. **1.1** [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.] rappresentazione di un piccolo fiore (att. per lo più al plur.). **2** Fig. Scelta dei brani o degli episodi più significativi di una storia o di una leggenda; il brano stesso. **3** Fig. Corpo scelto di un esercito.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.10.2008.

1 Fiore di piccole dimensioni, fiore appena sbocciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 89, pag. 154: Lá sus in quel verzé è quel **floret** lucente, / Ka stella ni ka luna plu lux e plu resplende...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 119.2: Quelli d'Egitto, d'India, una partita d'Etiopie che succhiano lo mèle di **fioretti**, e v'á là oltre camelli che portano lo mèle che uomo chiama selvaggio, a diferenza di quello che li api fanno.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.47, pag. 154: e tanto è la stagion forte ed acerba / c'ha morti li **fioretti** per le piagge, / li quai non poten tollerar la brina...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 38, pag. 16: Descopre gli ochie tu lector che leggie / se vei nel prato niun **fiorecto** fresco / che non sia pasturato da la greggie.

– [In contesto metaf.].

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 63.13, pag. 240: Ai Dieus, quante malure / atque fortuna ruinoso datur / a colui che, aspettando, il tempo perde, / né già mai **tocca di fioretto il verde**.

1.1 [In un dipinto, in una scultura, in un ricamo, ecc.] rappresentazione di un piccolo fiore (att. per lo più al plur.).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 29, pag. 674.5: per la festa di Sancta Maria d' agosto, candelo uno di libbre XXV di cera (et faccias a tabernaculi, et non a **fioretti**; et pongnasi di sotto uno montone bianco et lana, come est usato)...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.1: Ellino vestiro loro corpo di molti ricchi drappi di seta lavorati ad oro ad ucelli e **fioretti** e bestie; li vestimenti erano molto bene tagliati a llor misura, che molto lo' stavano gentemente.

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 254.30: V picceretti per aqua, dorati, con **fioretti** e II maggiori, di mar. XVI 1/1, per fior. VII fior. CXV, sol. XII.

2 Fig. Scelta dei brani o degli episodi più significativi di una storia o di una leggenda; il brano stesso.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosco.), *Titolo*, pag. 131.1: **Fioretto** della rettorica, cioè alcuno stratto di quella e d'altri utilissimi libri in dottrina di parlare...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 391, pag. 765.13: per Menelao e per Elena sua moglie e per Paris, figliuolo di Priamo, re di Troya, la cui istoria tutto il mondo sae, ma uno **fioretto** ne raconterò, perché di lui menzione il poeta fae.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), Inc., pag. 59.4: In questo libro si contengono certi **fioretti**, miracoli ed esempi divoti del glorioso poverello di Cristo messer santo Francesco e d'alquanti suoi santi compagni.

3 Fig. Corpo scelto di un esercito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 212, vol. 2, pag. 778.2: era venuto a Torino all'uscita di gennaio col constabole del re di Francia, e col conte d'Armignacca, e con quello di Forese, e col maliscalco di Mirapesce, e più altri signori e baroni, e con un **fioretto** di VIIIc cavalieri eletti di Francia e di Borgogna e di Valdirodano.

FIORI s.m.pl.

0.1 *fiore, fiori, flori, fluri.*

0.2 DEI s.v. *fiori 2* (lat. *fluores*), raccostato a *fiore 1*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nota la forma *fiore*, sing. con valore collettivo.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Mestruazioni.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.10.2008.

1 [Med.] Mestruazioni.

[1] **GIF** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): A compensare lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la quale purgazione è appellata dalle genti **fiori**. Il Manuzzi, *Segrete cose*, p. 2.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.29: Ciò si è in lo redondo de la Luna, si ensse a la femena **flori** de soto per la natura e duralli tal fiada III di e tal V e non li ensse cum dollor.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 70, pag. 112.16: La lebbra viene se la femina avesse due cose: l'una è se la femina avesse lo tempo suo, e l'uomo s'acosta a lei, e ella ingenera, i suoi **fiori** sono caldi e secchi; e lo figliuolo ch'ella avrà, conviene per diritta forza e per la natura che sia tignoso e lebbroso; che lo figliuolo si nodrisce in quello medesimo **fiore** della femina.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 247, pag. 109.3: *A ricoperari [fluri di] fimina*. [1] Pigla archimisa et falla bugliri in acqua et di quilla aqua biva la donna. Et di la dicta erba richipi lu fumu di sucta et biva lu dictu brodu matina et sira et cussi tornirannu li soi **fluri**.

[u.r. 27.05.2011]

FIORIGERO agg.

0.1 *florigero*.

0.2 DEI s.v. *florigifero* (lat. mediev. *floriger*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che porta i fiori (epiteto dello Zefiro, mite vento primaverile).

0.8 Emiliano Picchiorri 18.10.2008.

1 Che porta i fiori (epiteto dello Zefiro, mite vento primaverile).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 213.17: e il **florigero** Zefiro sopravvenuto, col suo lene e pacifico soffiamento aveva le impetuose guerre di Borea poste in pace, e cacciati del frigidu ae re li caliginosi tempi e dall' altezze de' monti le candide nevi, e, li guazzosi prati rasciutti delle cadute piove, ogni cosa d' erba e di fiori avea rifatta bella...

FIORINA s.f.

0.1 *fiorina*.

0.2 Da *Fiore*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Alterato dell' antrop. Fiore].

0.8 Francesco Sestito 26.07.2007.

1 [Alterato dell' antrop. Fiore].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.326, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la **fiorina** pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta... Il Cfr. Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 213: «Corre la Bertazza, / la Ciutazza, / e la Fiorina pazza, / la Filacca / e la Zambracca...».

FIORINATA s.f.

0.1 *fiorinate*.

0.2 Da *fiorino*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Quantità di una merce che corrisponde al valore di un fiorino.

0.8 Emiliano Picchiorri 01.11.2008.

1 Quantità di una merce che corrisponde al valore di un fiorino.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 598, pag. 217.32: e' Pisani dare centomilia fiorini al comune di Firenze in 14 paghe, ogni anno quello che toccava per rata, e franchi i Fiorentini dugentomilia **fiorinate** di mercanzia per anno, e da indi in su pagare danari due per lira...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 877, pag. 382.23: Nel detto anno e a' di 26 e 27 d'ottobre si fece una riformazione che fussero tenuti i Priori da gennaio innanzi, ogni ufficio, disfarne 2000 **fiorinate**, cioè quattrini et ogni moneta di rame...

FIORINELLO s.m.

0.1 *fiorinelli*.

0.2 Da *fiorino*.

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.6 Doc. eaustiva.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniata a Firenze.

0.8 Emiliano Picchiorri 01.11.2008.

1 [Numism.] Moneta coniata a Firenze.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.30: Àmi dato Pandolfino l. VI di **fiorinelli**, funo pegio s. III...

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.31: àmi dato Balducio per Pandolfino l. V di **fiorinelli** e guelfi, funo pegio s. II 1/2. Resta s. VII e d. II.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 111.9: un peçço di terra posto in Pistoia i- lluogo dicto Poggio, la qual fue dele redi del Giomo, p(er) p(re)ctio di lib. CCC **fiorinelli** piccioli...

[4] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 113.10: Co(n)peramo da Guieri Baldecti e da Nuccio di mess(er) Giova(n)ni Po(r)cellini le case e l'orto e la corte che ffue di mess(er) Rosso, il quale luogo era lungo noi frati, p(er) p(re)ctio di lib. CCC di **fior(in)elli** piccioli...

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.21: il qual luogo si è olivato, vineato ed altri alberi e t(er)ra da lavorare; costò lb. x di **fiorinelli** piccioli...

[u.r. 10.06.2010]

FIORINO s.m.

0.1 *f., ff., ffio., ffior, ffior., ffior.lbr., ffiorini, ffiorino, ffior., fi., fio, fio., fior, fior., fioreny, fiorim, fiorin, fiorin', fiorine, fiorini, fiorinino, fiorinj, fiorino, fiorinu, fiorjni, fiorjno, fiorni, fiorr., fir., firini, firino, fiurino, fjiornj, fjiorno, fjiornj, fllorin, fllorini, flo., flor., floreni, florenos, florenum, florieno, florine, florini, florinj, florino, fluni, flurini, flurinu, fluruni, f.p., forini, fyo., fyorini, ior., ofirini.*

0.2 Da *fiore*.

0.3 *Let. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1265; *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Doc. venez.*, 1305; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. ver.*, 1381 (4).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Let. cass.*, 1352; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Let. calabr.*, 1388-91; **a** *Doc. tod.*, XIV ex.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Per *denaro fiorino* > *denaro*.

Locuz. e fras. *fiorino d'argento* **1.1**; *fiorino d'oro* **1**; *fiorino piccolo* **1.1**.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro coniatà a Firenze a partire dal 1252, sulla quale era raffigurato da una parte il giglio e dall'altra San Giovanni Battista, rispettivamente simbolo araldico e santo patrono della città. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino d'argento, piccolo*: moneta d'argento equivalente alla ventesima parte del fiorino. **2** [Generic.:] moneta, denaro. Estens. Guadagno, ricchezza.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.11.2008.

1 [Numism.] Moneta d'oro coniatà a Firenze a partire dal 1252, sulla quale era raffigurato da una parte il giglio e dall'altra San Giovanni Battista, rispettivamente simbolo araldico e santo patrono della città.

[1] *Let. sen.*, 1265, pag. 407.1: **Fiorini** valsero in Sant'Aiuolo oto s. l'uno (e) uno d. più p(er) chasion de la crociera...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.22: Aven dato a Gualtieri lb. XIJ quatordecim di intrante agosto: a(nnoverò) Ugho Monaldi in sua mano venti s. di **fior.** per grano.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 142, pag. 852: no ne portòno dinaro né **fiorino**, / e in presone lassò el paladino / miser Castelano.

[4] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 697.4: uno libero è stà comparà da mi cento **fiorini**, dicemus:

unus liber fuit emptus a me centum florenorum vel centum florenis...

[5] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 651.2: Domandasi che per pagare queste masenade prestino al Comune d'Areço XVIII .M **fiorini**. XXI.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.9: più piaxe a Deo cha se um richo deyse M **fiorim** e no de bom cor...

[7] *Let. cass.*, 1352, pag. 43.9: et mandeteli **floreni** X et ipsu ve mandarà lu testamento et tu penza de exequirelu incontente et està bene con Deu.

[8] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.15: e lassa l **fir.**, el quale mi lassò Mosschuccia sopra a la sua dota equale a Giovanni e Angnioluccio, figlioli di Vocca Nera, p(er) fare una crocie...

[9] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.38: delli quali denari ma(n)nagi lu d(i)c(t)u di adlu d(i)c(t)u s(er) Pavulu p(er) lu fa(n)t(e) soiu, j **fiorinu** (et) meççu (et) v s..

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1052, pag. 244: Bene cento trentamillia **fiorini** devea dare / Lo re alla compagnia per termine pagare...

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.32: la quale gli ve(n)deio s(e)r Iacovo di Iachouzzo camo(r)lengho che fu i(n) quel te(n)po dell' op(er)a, p(er) prezzo di XXV **fior**.

[12] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.23: Item ki killi bankerì, li quali su ordinati pir la Universitati e statuti pir lu nobili Manfrè di la Chabata, sianu tinuti et diianu prindiri picchuli et dari carlini di argentu oy **firini** ad omni pirsu[n]a la quali andirà a loru pir carlini oy pir **firini**...

[13] **a** *Let. calabr.*, 1388-91, 3 [1391], pag. 32.36: mandatimi una stateia da pisari che a l'uno canto pisi lr. cl et a l'altra porti piso lr. I et mandatimi uno paio di saioi cum piso di **fiorini** et cum piso di ducato et cum piso di gliati.

[14] **a** *Doc. tod.*, XIV ex., pag. 267.49: Item lassò a la Nuta de la Fatucia xij **fior(ini)**: la mat'e frate mo ce fo la quet[anç]a.

– Locuz. nom. *Fiorino d'oro*.

[15] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 103.13: (E) ebeli i(n) sua mano ll. X. (E) deci re(n)dere **f. d'oro** p(er) s. XXXVJ d. IIIJ, fata co- lui, o più o meno ce vogliono.

[16] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.14: (et) questi dr. di ciascuno a llucchesi piccioli a ragio(ne) di s. XXXVIII (et) meço p(er) **fiorino d'oro**, (et) ma(n)ngiare (et) bere a ciascuno p(er) tucto lo dicto tempo.

[17] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 200.27: àmi dato **fiorini** II **d'oro** a Ventura per l. III, s. VII.

[18] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.15: item voio qu' elo sia mandato a Pisa une **fiori(n)e d'oro**, meço ali frari minori, meço ali frari predicatori...

[19] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.23: e questo ti protestiamo, che tu non oblihi il Comune più che in VC **fior. d'oro**, sapendo che noi no voliamo essere obligati in più, ma isforzati del meno quanto puoti, e fitti onore.

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 56.2: iij **firini** d'oro e xxvj s.

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.10: avve el ditto chapitaneio per sua persona chon VJ chavaglie **fiorine** IIIJ **d'oro** per ciaschuno di.

[22] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.38: Portò Pucciariello et Vanguçio de Cechole, quando giero la prima fiata elle Marcha con .II. cavalgle et cu(m) duie frate, .V. **fio(reni) d'oro**. .II. libre, .XVIII. solde, .VI. denare.

[23] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.7: Facta la oratione, tinnessi menti allu scossu, et trovànchi dudici **fiorini de auro**, lucenti comu chilla hura fossiru exuti de la fòria.

[24] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.20: Michele detto dia avere a di XXVII de giugno 1338, i q(ua)li dede in mia mano cantanti, **fio**, VJ d'oro.

[25] *a Doc. ver.*, 1381 (4), pag. 423.16: compro lo direto dominio da B(er)tholame' di Bonzigi da V(er)ona debitore del dicto mes(er) Zuano di P(r)incipi en trexe(n)tocinqu(n)ta **fiorini d'oro**...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino d'argento, piccolo*: moneta d'argento equivalente alla ventesima parte del fiorino.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 305.17: Cistrì Rinucci (e) Chorsino (e) Renaldo f. che ffuoro Bonaiuto del Prete, tutti insieme cho(n)pangni, ci deo[no] dare lb. Clxx in **fiorini d'arie(n)to**, in k. maggio nel sessantasette indizione, p(er) saldame(n)to d'una rassione ove ne doviaro dare dietro tre p(er)ghamene...

[2] *Doc. fior.*, 1286, pag. 559.11: Aven dato a Gienovese f. Giutti, nostro messo dei sei de la biada, lb. III di **fiorini piccioli** dies sette di febraio, che nn' ebbe due fiorini d'oro, ed elli ci rendeo dodici s. e mezzo di fiorini piccioli, ed èie paghato per uno mese.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.11: p(er) la quale ve(n)ditione lo d(i)c(t)o venditore ricevette p(er) preço de' s(oprascripti) peti della t(er)ra lb. xvij (e) s. x di buoni dr. **fior. piccioli** dal d(i)c(t)o Va(n)ni del Forte...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 253.27: 'S'io avessi una borsa che vi avesse uno **fiorino d'argento**, e mai non mi mancasse, e sempre il ci trovassi, varrebbe un mondo'.

2 [Generic.:] moneta, denaro. Estens. Guadagno, ricchezza.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 333, pag. 34: ma veramente che la fu giustizia / che Dio mostrò per punir la malizia / de' Fiorentini; / che senpre pensan pur di far **fiorini** / e di far grande imposte a' contadini...

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 27.12, pag. 743: E' fa votar le borse de' **fiorini**, / e de l' agiato fa talor mendico, / e molti andar ne fa tristi e tapini.

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 176.16: Questo pane con questi **fiorini** dovea essere nostro, et tutti quelli del mondo nol ci poteano tòrre, et ciò fue come Idio volle.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.99, pag. 57: Il **fiorino** / acieca l'avarò; / amaro / è 'l caro / a chi danaro / non ha da spendere...

[u.r. 10.06.2010]

FIORIPANNO s.m.

0.1 *fluripannu*.

0.2 Da *panno*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pezza di stoffa usata per pulire le stoviglie.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Pezza di stoffa usata per pulire le stoviglie.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 209v, pag. 62.10: Peniculus li... quasi paniculus, idest... *fluripannu*, quo terguntur scutelle.

FIORIRE v.

0.1 *ffiorire, fiore, fiorendo, fioreo, fioresc', fiorette, fiori, fiorì, fioria, fiorian, fiorida, fiorido, fio-*

rie, fiorie, fiorie, fiorio, fiorio, fiorío, fiorir, fiorirà, fiorirae, fioriranno, fiorire, fiorirebbe, fiorirete, fioriro, fiorirano, fiorisc', fiorisca, fioriscano, fiorisce, fiorisceno, fiorischa, fiorischo, fiorisci, fioriscie, fiorisco, fioriscon, fioriscono, fiorise, fiorisem, fiorisse, fiorissenno, fioristi, fiorita, fiorite, fioritti, fioritj, fiorito, fiorito, fioritte, fioriva, fiorivano, fiorixe, fiurire, fiurita, fllore, florendo, floreo, florero, floresse, fiori, fioria, fioria, fiorido, fiorie, fiorio, fiorir, fiorire, fioriro, fioris, fiorisc, fioriscando, fioriscen, fiorisceno, fiorischo, fiorise, fioriseno, fiorisse, fiorissenno, fiorita, fiorite, fiorite, fioriti, fiorito, fioritto, fioriva, fluriria, froria, frorisce, fyorire, xorio, xurio.

0.2 DELI 2 s.v. *fiore* (lat. tardo *florire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore; ricoprirsi di foglie (anche in contesto fig.).

1.1 Fig. Prosperare, essere rigoglioso, attraversare un periodo di splendore. **1.2** Fig. [Di un sentimento, di una virtù:] nascere o crescere rapidamente e in modo notevole. **1.3** Fig. [Di una persona:] esprimere al meglio le proprie potenzialità, distinguersi, acquistare fama. Nascere. **2** Corredare di artifici retorici (uno scritto, un'opera letteraria).

0.8 Emiliano Picchiorri 19.10.2008.

1 [Delle piante:] far sbocciare i fiori, essere in fiore; ricoprirsi di foglie (anche in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 49, pag. 525: Ço fo èl mes de março, quando i albri **fiorise**, / per prati e per verçeri le verd' erbe parese, / a prosema la estate e lo temp adolzise / e scürtase le note e li çorni [a]lcrese.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 306, pag. 206: Zo no è meraveia ke De signor eterno / De stae fa **fiorir** i arbori ke paren sic d'inverno, / Ma quest è grand miraculo ke l'hom no tem dr'inferno / E k'el no se percaza de l'eternal sozerno.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.12: e la terra s'aconcia a fare frutto, e le pianure e li monti s'encomenzano a renverdire e a méttare li loro capelli; e le plante encomenzano a fare operazione e a **fiorire** e a méttare le follie e a fare le frutta...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 107, pag. 631: D'oro e d'ariento è le foie e li

fusti / de li alberi ke porta quisti sì dulçi fruiti, / **florisca** en l'ano doxo vexende tuti, / né mai no perdo foia né no diventa suçì.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 6, pag. 77.2: Indel giardino che tu volessi fare materialmente, sì vi ti converrebbe piantare alberi fruttiferi, alberi che **floriseno**, alberi che frondiseno, alberi che facesseno buono frutto.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.76, pag. 230: Ché, como ven marzo e avrir, / tute le cosse veî **florir**, / e venir la gram verdura / per montagne e gram pianura.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.27: Ovvero il ceppo dell'arbor **fiorente**, o vuogli tronco accerchierai con cerchio di piombo, ovvero di cuoio di serpe. Se le mele criezano, sopponi una pietra alle radici dell'arbor quasi nel mezzo: ovvero semina la squilla intorno all'arbor.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.4, pag. 231: Per la virtù del ciel che li riscalda, / **Fiorisce** in fronde ogni selvaggio legno / E l'erba veste in verde la campagna / Per monti e piani giù per ogni falda...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.33: Ancora, li arbor faceva **florire** e produrre fructi in tempo de vierno...

1.1 Fig. Prosperare, essere rigoglioso, attraversare un periodo di splendore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.12, vol. 1, pag. 271: Com' più **florisca**, più in fior m'intendo; / se fior mi falla, ben serìa morto, / vostra mercé, madonna, fior aulente.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 16, pag. 843.24: uomo bellissimo di corpo, piacevolissimo d'aspetto, virtuoso d'animo (fuori che fu sodomito), valentissimo in arme, mansuetissimo in pace; sotto il cui imperio tutto il mondo, dandoli censo, in pace **florìe**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 181.24: E sappia ben Scipio que, dementre que **fluriria** lu rumanu imperiu et dementre que Affrica fussi suiecta a li pedi di Ytalia et dementre que la roka di lu Capitolyu fussi summa furtillizza di tuttu lu mundu, que la lur memoria non se puria astutari.

1.2 Fig. [Di un sentimento, di una virtù:] nascere o crescere rapidamente e in modo notevole.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.1: Quando eo vego la vostra p(erson)a, la n(ost)ra amistà se renovella, la n(ost)ra amistà **floresce** scì como fae l'arbor i(n) lo mese d'ap(r)ile, che mo(n)stra lo bello maio e la fresca v(er)adura.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 37.11, pag. 366: In voi è pregio, senno e conoscenza, / e sofferenza, - ch'è somma de li bene, / como la spene - che **florisce**'e ingrana...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.16: la mente favella et è udito colui che tace e di lontana terra dimanda et acquista la grazia, la grazia ne 'nforza e l' amore ne **florisce**...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 134.7: imperando e **fiorendo** la malvagitate, la virtù non solamente manca di guiderdoni, ma eziandio, suggesta, da' piedi degli scelerati è calcata, e in luogo di felloníe tormenti sostiene.

1.3 Fig. [Di una persona:] esprimere al meglio le proprie potenzialità, distinguersi, acquistare fama. Nascere.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.45, pag. 909: Quel[li] **florisce** e grana / che

serve a· re Manfredi; / ne la corte romana / mal v' odi e mal vi vedi.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.2: In questi tempi eciamdio **florì** el secondo philosopho, el qual philosophò in ogni tempo, servando scilencio...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.3: Dixe como lo padre suo, zoè de Virg., fo de Mantova ch'è in Lombardia, e dixe che nacque al tempo di Iulio Cesare: ma quando **florì** in poetrie, si fo a lo tempo d'Augusto Zexaro, re, in lo qual tempo s'adorava le ydole...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 326, pag. 250.32: **Fiorì** costui in maravigliosa fama, regnando appo i Troiani Laumedonte e appo i Latini Fauno, padre di Latino.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.24: Et in quisto tempo sancto Isidoro mirabilemente al mundo **fioreo**.

2 Corredare di artifici retorici (uno scritto, un'opera letteraria).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 97, vol. 1, pag. 37: pognian, che d' altre cose alcuna volta / m' ingegno di **florire** il mio trattato, / per diletta chi legge, e chi ascolta / i' sare' molto di biasimo degno, / s'i' non avessi alcuna storia tolta.

[u.r. 10.11.2009]

FIORITA s.f.

0.1 fiorita.

0.2 Da fiorire.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 *A Doc. sen.*, 1235: Fiorita; *Doc. fior.*, 1262-75: donna Fiorita; *Doc. sen.*, 1277-82: madonna Fiorita; *Doc. prat.*, 1296-1305: Fiorita chasiera.

0.5 Locuz. e fras. *fare fiorita* **1**.

0.7 **1** [Delle piante:] locuz. verb. *Fare fiorita*: far sbocciare i fiori.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.10.2008.

1 [Delle piante:] locuz. verb. *Fare fiorita*: far sbocciare i fiori.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 230.4: onde lo dio d'Amore ne fece un nobilissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante: e fue il primario albero, che prima **fa fiorita** e rinnovella amore.

FIORITAMENTE avv.

0.1 fioritamente.

0.2 Da fiorito.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *adornare fioritamente* **1**.

0.7 **1** Fig. Locuz. verb. *Adornare fioritamente*: affinare le capacità retoriche di qno.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.10.2008.

1 Fig. Locuz. verb. *Adornare fioritamente*: affinare le capacità retoriche di qno. || Cfr. anche *adornare* **1.2**.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 22, pag. 13.35: Si come io penso, fu Molo

retorico, il quale **floritamente** **adornoe** gli studi Marco Cicerone, imperciò che manifesto è che 'l decto Molo fu udito senza interprete parlare nel Senato dinanzi a tutte l'altre genti... Il Cfr. Val. Max., II, 2, 2: «Molo rhetor, qui studia M. Ciceronis acuit».

FIORITO agg./s.m.

0.1 *florida, florido, fiorio, fiorita, fiorite, fioriti, fioritissimi, fioritissimo, fioritj, fiorito, fiorito, floria, florìa, florido, florie, florio, florita, florite, fioriti, fiorito, floritto, xurio.*

0.2 V. *fiorire.*

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *pasqua fiorita* **6.**

0.7 1 [Delle piante:] che ha prodotto o ha fatto sbocciare i fiori; [di un fiore:] sbocciato. Anche in contesto fig. **1.1** Coperto di fiori, ricco di vegetazione, lussureggiante (anche in contesto fig.). **2** Decorato con fiori o con rappresentazioni floreali; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda). **2.1** Estens. Adornato, decorato, reso più bello (anche fig.). **3** Fig. Felice, lieto, pieno di amore; che porta alla beatitudine, salvifico. **4** Fig. Che si distingue per l'eccellenza, la cultura, la raffinatezza, ecc. **4.1** Fig. Eccellente, di ottima qualità. **4.2** Fig. Che è nel pieno del vigore fisico, prosperoso; giovane. *Età fiorita*: giovinezza. **4.3** Fig. [Di una città o una regione:] che è in condizione di piena prosperità, fiorente. **4.4** Fig. [Di un battaglione armato:] scelto, selezionato. **5** Fig. Corredato di artifici retorici, elegante (un discorso). **6** Locuz. nom. *Pasqua fiorita*: la domenica delle Palme.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.10.2008.

1 [Delle piante:] che ha prodotto o ha fatto sbocciare i fiori; [di un fiore:] sbocciato. Anche in contesto fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 5, pag. 211: Quella è viora olente, quella è rosa **floria**, / Quella è blanchismo lilio, quella è zema polia...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.58, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino /

ardarà de flamma: / venuta m'è meno / la **florita** ramma / o' solea posare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.9, pag. 281: Cristo piacente, giglio **fiorito**, / èsse partito per mio fallore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.15: Quivi erano li vasi pieni di nardi **fioriti**, cennami e balsimi.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 584, pag. 38: «Porta questa palma che bene è **florita**, / et portala con teco inter quessa gente iniqua; / de questa palma tòccali, retornarò ad vita: / la gente crederàne, tucta sarrà guarita».

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.10, pag. 697: SERvir ce puoi, amore, e toglier doglie; / ramo **fiorito**, che stai in sul monte, / CELatamente fa che tu ne coglie.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: Era stato uno re como gilto **fiorito**; / Fo morto per tradiscione, lo regno fo scurito.

– Fig. [Rif. alla Madonna in relazione a Cristo *fiore*]. Il Cfr. anche *fiore* **1**.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.89, vol. 1, pag. 280: in ciò fo la sua gratia cumpita: / quella ke de Cristo fo **fiurita** / con seco la volse compagnare.

1.1 Coperto di fiori, ricco di vegetazione, lussureggiante (anche in contesto fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 103.22: E lo messaio trovaò Tarquinio sedere in uno orto **fiorito** con uno bastone in mano e mica no li respuse, ma lo bastone ferio per li arbori e li fiori ne iectao.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2202, pag. 252: Or voglio intralasciare / tanto senno e savere / quant' io fui a vedere, / e contar mio viaggio, / come 'n calen di maggio, / passati valli e monti / e boschi e selve e ponti, / io giunsi in un bel prato / **fiorito** d' ogni lato, / lo più ricco del mondo.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.2, pag. 409: D' april vi dono la gentil campagna / tutta **fiorita** di bell' erba fresca; / fontane d' acqua, che non vi rincresca; / donne e donzelle per vostra compagna...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.9, pag. 305: Cossi va pur lo meschin omo / enver' la morte, e no sa como: / ni a lui che zoerea, / poi che morir gi coverrea, / enver' le forche esse menao / per un **xurio** e verde prao?

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.12: E coperta d'oscure nebbie, per qualunghi campi **fioriti** ella entra, sì gli guasta, e fa ardere l'erbe, e le sommitadi de' fiori; e col suo fiato brutta i popoli e le cittadi e le case...

– [Attributo della stagione primaverile].

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.47, pag. 147: Move da la tua bocca, quando ridi, / una **fiorita** e gaggia primavera / e con dolce maniera, / che fa ne l'andar tuo ciascun contenti.

2 Decorato con fiori o con rappresentazioni floreali; fatto di fiori (una corona, una ghirlanda).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 224, pag. 532: [S'] un spend e l' altro gaude, non è bono partito: / [e]lu cognosc' asai beci c' à lo corno **fiorito**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 238.25: e mostrale del cielo in quella spera: nella IIIJ una di quelle anime satisfæe senza dimandare al disiderio dell'Autore, palesando sè e degli altri di quella **fiorita** ghirlanda, la quale di sè danzando faceano.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 173.3: providero et ordinario e' savi predetti che e' signori consoli de la detta università, e' quali per gli tempi saranno facciano fare ogni anno uno bello et honorabile cero **fiorito**, di valore et di prezzo di XXV libr. di den....

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.37: sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cero **fiorito** del decto rectore, el quale cero debbia essere almeno di peso d'una libbra e mecca o di valuta di s. xx.ti e non di più...

2.1 Estens. Adornato, decorato, reso più bello (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 15.48, pag. 117: O libro signato, / che dentro è enaurato / e tutto **fiorito** d' amore!

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.92, pag. 584: Canzon mia nova, po' ch' i' son lontano / da quella c' ha d' amor l' alma **fiorita**, / va' per conforto della nostra vita, / e prega che di me aggia mercede.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 18.14, pag. 93: Leggiadra se', vezzosa, cònta e bbella / e ddi virtù **fiorita**; / tu sse' colei per cui ogni donzella / si vede addorna e 'n costumi nodrita.

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 13, pag. 11.15: colle mani giunte o vero in croce colle braccia, e 'l viso suo vermiglio **fiorito** e sufficante di sudore, e dice parole alte di giubilazione...

– [Di un manoscritto:] miniato.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 82-90, pag. 260.7: e però dice: *più riden le carte*; cioè più vegnano **fiorite** le carte e li libri, e più belli, *Che pennelleggia Franco bolognese*; questo Franco Bolognese anco fu finissimo miniatore e lodalo sopra sè; e perchè dice *pennelleggia*, mostra che miniasse con pennello.

3 Fig. Felice, lieto, pieno di amore; che porta alla beatitudine, salvifico.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.9, vol. 1, pag. 271: Eo son **fiorito** e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tutto il mi' diporto; / per fiore ag[gl]io la vita certamente.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 30, pag. 360.1: Et in un altro luogo disse: l'animo allegro fa la vita **fiorita**, e lo spirito tristo dis-secca l'ossa. E Seneca, ne la Pistola, disse: neuna cosa è più stolta che avere nome d'essere tristo e lodar pianto...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Anco disse Senacha: l'animo allegro fa **fiorita** vita, et lo tristo ispirito disecca l'ossa...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.2, pag. 13: Io, che compuosi già versi e cantai / Con studio **fiorito**, son costretto / Di scriver canti di tristizia e guai.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.2, pag. 554: Amor, de voi ciaschedun membro ride; / **fiorito** me semblate propriamente; / nel cor tenete la virtù possente, / che fa metter le foglie, ed io la vide.

– [Attributo della speranza].

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.109, pag. 125: La bella donna, che vegniva apresso / su per lo colle stesso / verso de me col suo liggjadro riso, / era la verde e **fiorita** Sperança.

4 Fig. Che si distingue per l'eccellenza, la cultura, la raffinatezza, ecc.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.8: Questo Accio poeta mai non si levò verso Julio Cesare, omo grandissimo e **fioritissimo**, vegnente nel collegio de' poeti.

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.10: ma se volessi altamente in rettorica volare adomanda Tulio di Campagnino del castello d'Arpino, principe d'eloquenzia e onore del sermone latino, quelli chiaramente ti farà **fiorito** nella perfetta scienza.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, S. *Alessio*, vol. 2, pag. 780.16: E posto il figliuolo a lo studio de la lettera e a le sette arti, essendo già **fiorito** in tutte l'arti de la filosofia e venuto a etade di XIII anni, si li fue scelta una donzella de la casa imperiale, e fugli data per moglie.

4.1 Fig. Eccellente, di ottima qualità.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 205.16: 'con nobilità di scienza', 'con militare di scienza', 'con perfecta compagnia di scienza', 'con audacia di **fiorita** scienza', 'con anello di sposata scienza', 'con honore di spada di giustizia di perfecta ragione', 'con fiori di fede e di scienza'...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 305.8: Colui che offerisce **fioritissimo** pane si retribuiscie grazia; e chi fa misericordia offerisce sacrificio.

4.2 Fig. Che è nel pieno del vigore fisico, prosperoso; giovane. *Età fiorita*: giovinezza.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 13, pag. 101.4: Matta prontezza è della **fiorita etade**, grande senno dell' antica.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 144.10: io pur t' arei in prima tolta alcuna cosa disiosa d' amore, ed al tutto non sarebbe stato in me pigro il fervente amore; imperocch' io avrei avuto il **fiorito** pulcellaggio, o io avrei preso ognaltro piacevole diletto che prendere si puote.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 193.9: E dice così Oderigi a Dante: elli non è così, come tu pensi, che anzi la detta morte nel suo più **fiorito** stato, ogni vergogna diposta, s'affisse, quando per trare l' amico suo di pena ec., come il testo.

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 28, pag. 95: E benché paia la tua età **fiorita**, / Presto si secca questo verde fiore, / Se l' alma tua non sta con Dio unita.

4.2.1 Fig. Canuto, brizzolato (la barba).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 131.7: ché, se non m' inganna il mio guidicio, quantunque tu abbi la barba molto **fiorita** e di nere candide sien divenute le tempie tue, è ella pur nel mondo stata più anni che tu non se'...

4.3 Fig. [Di una città o una regione:] che è in condizione di piena prosperità, fiorente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 151.5: due di loro si fuggiro in Olinto, la quale incontanente Filippo assalio, cittade antiquissima e **fiorita**: e uccidendovi molta gente, di sangue la bagnò, e spogliolla delle ricchezze e di tutti i loro beni...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 526.4: per lo cui fatto caddero tante migliaia di gente, venne meno sì **fioritissimo** regno, come quello di Troia, nacquè sì eccellentissimo imperio, come quello di Roma...

– [Attributo di Firenze, nel cui stemma compare il giglio].

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.27: Il quale diluvio allo principio rovinò il ponte alla Carraia e quel di Santa Trinita e 'l ponte Vecchio, e altre grandissime dignità del comune di Firenze **fiorita**...

4.4 Fig. [Di un battaglione armato:] scelto, selezionato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.26: abbiamo con noi quella nobile vergine Cammilla, reina della gente de' Volschi, che ha sotto di sè così **fiorite** schiere di cavalieri e di donzelle a cavallo...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.11: per la qual cosa Brundisbergo confortò i suoi cavalieri, che prendessono l'armi, e tutti i cittadini di Durem gli quali con **fiorita** gioventudine non temono le battagliesche armi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 777.11: Stando i rre d'Ungheria all'asedio di Trevigi, venne a llui messer Gran Cane della Scala con V.c barbutte di **fiorita** gente d'arme, e ricevuto dal signore graziosamente stette a parlamentare co- rre in segreto...

5 Fig. Corredato di artifici retorici, elegante (un discorso).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.8: sençç' arme sençça cavali sençça cavalier né schiere sençça oro sençç'ariento sençça ogni peccunia sençça letre mondanne sençça filosofia sençça rethorica né parlar **fiorio**, descouci e nui e pescaor grossi chi a penna saxevan ben remendar una magia de ree, homi povolar e vilan da basso...

6 Locuz. nom. *Pasqua fiorita*: la domenica delle Palme.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.23: E là di fuori verso quella uscita i- nelle gradi si pare lo passo della asina che Dio cavalcoe lo giorno di **Pasqua Fiorita**.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.12, pag. 68: Èla **pasqua fiorita** / vego zoir gli amanti: / quando gli sono davanti / perdo mia vertute.

[u.r. 10.11.2009]

FIORITURA s.f.

0.1 f. *fioritura*.

0.2 Da *fiorire*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Delle piante:] periodo nel quale sbocciano i fiori.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 [Delle piante:] periodo nel quale sbocciano i fiori.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Usano le rose nel principio della sua **fioritura**. Il *Crusca* (4) s.v. *fioritura*.

FIORRANCIO s.m.

0.1 f. *fiorrancio*.

0.2 Da *fiore* e *arancio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Bot.] Pianta della famiglia delle Composite Tubuliflore (*Calendula officinalis*, *Calendula hortensis*), nota per le sue proprietà curative.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.10.2008.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Composite Tubuliflore (*Calendula officinalis*, *Calendula hortensis*), nota per le sue proprietà curative.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: La decozione del **fiorrancio** provoca i mestruai. Il *Crusca* (3) s.v. *fiorrancio*.

[u.r. 20.10.2010]

FIOSSO s.m.

0.1 *fiosso*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiosso* (lat. volg. **flossum*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Inarcatura della pianta del piede, che si estende dal calcagno al metatarso.

0.8 Margherita Quaglino 01.04.2009.

1 Inarcatura della pianta del piede, che si estende dal calcagno al metatarso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.29: Rinuccio di Nello era più morto che vivo, [...] e le rotelle degli sproni gli erano cascate di dietro, e intrate sotto le piante, le quali gli aveano laceri tutti gli **fiossi** de' piedi.

FIOTTA (1) s.f. > FIOTTO s.m.

FIOTTA (2) s.f. > FROTTA s.f.

FIOTTARE v.

0.1 *fiotta*, *fiottare*, *fiottava*.

0.2 Da *fiotto*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 **1** [Detto dell'acqua:] ondeggiare, fluttuare.

1.1 Sost. Estens. Il montare della marea. **2** Estens. Respiro forte e affannoso. **2.1** Sost. [Detto del vento:] soffio veemente.

0.8 Margherita Quaglino 01.04.2009.

1 [Detto dell'acqua:] ondeggiare, fluttuare.

Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 66, vol. 3, pag. 451.7: [[Il re d'Inghilterra]] cercò un altro passo in un altro luogo, dove la riviera facea un gran marese che **fiottava**, ma avea sodo fondo, che lli fu insegnato...

1.1 . Estens. Il montare della marea.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 285.20: Onde è da notare, che in quelle parti del mare di Fiandra, il mare secondo l'usato corso due volte cresce, e discesce tra di e notte; e però li uomini di quelle parti, per non essere offesi dal **fiottare** del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe, o vero argini.

2 Estens. Respiro forte e affannoso.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.12: E l'Argoglioso feria sopra el conte molto nequitosamente e lo conte lassava dare suoie colpe [...]. E pertanto lo conte sente l'Argoglioso molto **fiottare**...

2.1 . [Detto del vento:] soffio veemente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.21: Per lo **fiottare** di costoro [[*scil.* dei venti]], secondo la natura del tempo, e del luogo di riposato mare fanno grandissima tempestade, e di grande tempestade fanno il mare riposato.

FIOTTO s.m.

0.1 *fioto, fiotta, fiotti, fiotto.***0.2** DELI 2 s.v. *fiotto* (lat. *fluctum*).**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Anche s.f. (*fiotta*).

Locuz. e fras. a *fiotta a fiotta* **1.4**; a *uno fiotto*

1.3; in *fiotto* **1.3**; in *grande fiotta* **1.3.1**; in *uno fiotto* **1.3**.

0.7 **1** Onda del mare, lo stesso che flutto. **1.1**

Locuz. nom. *Fiotta, fiotti, fiotto del mare*. **1.2**

Marea del fiotto: direzione delle onde. **1.3** Locuz.

avv. *A, in, in uno fiotto*: compiendo la stessa

azione in molti unitariamente e contemporaneamente. **1.4** Locuz. avv. *A fiotta a fiotta*. **1.5**

Estens. Marea. **2** Estens. Gruppo di persone dello

stesso tipo, che agiscono insieme. **2.1** Schiera (di

cavalieri). **2.2** [Detto di animali].

0.8 Margherita Quagliano 07.04.2009.**1** Onda del mare, lo stesso che flutto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 12, pag. 168.6: Quando Cesare ebbe così parlato, lo decimo **fiotto** che venne, portò la nave contra monte in fino a la riva con tutto Cesare, et al riposare che l'onda fece, si 'l gittò a la riva unde s'erano partiti.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 663.5: Molti o lla maggior parte [[*scil.* dei grilli]] anegarono in mare, che 'l **fiotto** gittò alla marina, i quali amassati gittarono orribile puzzo...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 14.109, pag. 129: Or come ne gli scogli vedi i **fiotti**. / l'un dopo l'altro, del gran mar ferire, / allor c'hanno paura i galeotti...

– [In contesto metaf., con rif. alla sorte umana].

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.26: Alle quali cose [[*scil.* ingiustizie]] qual fine serbi il giudizio di Dio, coloro il veggiano che il timone governano di questa nave: perciò che noi, più bassa

turba, siamo trasportati dal **fiotto**, della fortuna ma non della colpa partecipi.

1.1 *Fiotta, fiotti, fiotto del mare.*

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 65.24: li Romani si gittavano per la **fiotta del mare** presso a la riva.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.38: I **fiotti del mare** hanno coperto, e occupato molte luogora, ch'erano lungo la marina.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 3, pag. 66.7: In Fiandra e in Olanda e Silanda in questo tempo fuoro tante soperchie piove, e gonfiamento del **fiotto del mare**, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro.

– [In quanto elemento rumoroso].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.4: Io soffero il romore molto pacientemente. E' mi pare, che molte boci mescolate insieme sieno come 'l **fiotto del mare**, o come il vento nel bosco, o come altra cosa sonante senza intendimento.

1.1.1 *Un fiotto di mare* (rif. al rumore prodotto, come es. di rumore cui non merita far caso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.27: I' ti dico di vero, che i' non pregio, e non mi curo di questo romore di costoro [*scil.* le voci della gente], più ch'i' farei **un fiotto di mare**, o un rivo d'acqua, che cadesse da alto...

1.1.2 *Essere come il fiotto del mare*: essere volubile (in contesto fig.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 81.5: E santo Iacopo disse: che l'uomo domandi a Dio con ferma fede senza dottare, che chi dotta elli è altresì come 'l **fiotto** del mare, che 'l vento mena qua e là, e perciò quelli che va dottando non impetra neente verso Iddio.

1.1.3 Fig. [In contesto metaf., rif. al flusso del pensiero].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare [[aDio]] i **fiotti** de' malvagi pensieri, che sorrodono, e soprabondano sovente il cuore...

1.2 *Marea del fiotto*: direzione delle onde.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.25: navicando più giorni, quando adietro e quando inanzi, come gli portava la marea del **fiotto**, arrivò sano e salvo con tutto suo navile e genti...

1.3 Locuz. avv. *A, in, in uno fiotto*: compiendo la stessa azione in molti unitariamente e contemporaneamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 277.1: E comanda a tutti i religiosi che a quell'ora tutte le campane sonassono, e che i fanciugli tutti i bacini o altri vasellamenti sonanti sonassono con grande istrida. E così a **uno fiotto** eglino debbino percuotere all'oste con quegli suoni e strida dette: ciò fu per dare maggiore pavento all'oste.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.15: Altri mestieri [...] s'andarono ad armare, e in breve spazio di tempo in gra numero si ragunarono in sul mercato, e di subito

sanz'altro consiglio in fiotto si dirizzarono a coloro ch'erano schierati in sulla piazza...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 1, pag. 614.6: fece cento feditori ch'andassono inanzi a cominciare la zuffa, i quali si mossono in uno fiotto, e dirizzaronsi al camino verso l'aguato...

1.3.1 Locuz. avv. *In grande fiotta*: in gran numero, tutti insieme

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 157.2, pag. 65: Pompeo dipinto co' suoi cavalieri / èvi, come vi trasse in grande fiotta. / E disse ai suoi: «Or non siate lanieri: / entrate in mezzo tra l'loro e la rotta»...

1.4 Locuz. avv. *A fiotta a fiotta*.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 414.8, pag. 333: O misera compagna sventurata, / qual peccato fu quel che t' ha condotta / a correr s' com' acqua, a fiotta a fiotta?

1.5 Estens. Marea.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1042, pag. 212: [[l' mare Uciano]] or prende terra, or lassa, / or monta, or dibassa; / e la gente per motto / dicono c' ha nome **fiotto**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 140.23: Allora lo mare montò lo **fiotto** sopra la riva, secondo che suole fare al monte Sa' Micheli, e smossero loro navi.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.5: la reflusione che ffa il Mare Oceano, che in volgare si chiama il **fiotto**, il quale s'ingenera bene e ha suo movimento in aquilone, e cresce e decrece due volte tra di e notte.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 268.12: Li abitanti de queste doe terre, per la pagura del **fioto**, *idest* de la marea, la qual in xxiiii ore monta e calla doe volte, fano loro defensione cum pali e cum altri inzegni de petra perché la dicta marea non li invade.

1.5.1 Alta marea.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.5, vol. 1, pag. 242: Quali Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia, / temendo l' **fiotto** che 'nver' lor s'avventa, / fanno lo schermo perché l' mar si fuggia...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.9: questo è il mare che circonda tutto el mondo, questo è quello mare che cresce e menova tra di e nocte diecie volte: quando cresce si chiama per molti el **fiotto**.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.20: ch'è una città di Fiandra, e *Bruggia*; che è un'altra città di Fiandra, *Temendo il fiotto*; cioè lo flusso del mare, *che ver lor s'avventa*...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 45, pag. 173.14: [[Scipione]], come detto gli fu il **fiotto** del mare partirsi, la qual cosa per pescatori Tarragonesi ora con lievi barchette, ora dove quelle mancassero per guadi avere lo stagno guadato, aveva trovato agevolmente potersi al muro andare: là adunque menò gli armati.

– [A Venezia:] acqua alta.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 7, pag. 666.31: E questo suo movimento entra con tanta forza nel mare Mediterraneo, che in assai luoghi, e massimamente nella città di Vinegia, si pare. E chiamano i navicanti questo movimento il «**fiotto**»...

2 Estens. Gruppo di persone dello stesso tipo, che agiscono insieme.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 249.28: Dall'altra parte fu maggiore il grido che l'asalto, ma per li buoni balestrieri molti ve ne furono fediti in quella notte. E faccendosi il di, in sulla ritratta uscirono della terra un **fiotto** di buoni briganti, e dieronsi tra' nimici...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.23, pag. 195: E perché qui m'intresco, / Tommaso in questo **fiotto**, / filosofo alto e dotto, / medico non fu pari a lui vivente...

2.1 Schiera (di cavalieri).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 10, pag. 397.20: il **fiotto** de' nostri cavalieri si aggiunge alle schiere de' Saracini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 136.28: Che ssi può dire di questo [[*scil.* Cesare]], quando con uno pugno di piccolo **fiotto** di cavalieri, per lo suo conforto domò e sottomisse tutte le nazioni del mondo in uno campo a l' Tesaglia?

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 496.25: venendo gran **fiotto** di gente a cavallo dall' altra parte, fu costretto Begnai di salire su la sponda, che era di legno, non molto larga...

2.2 [Detto di animali].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.12, pag. 9: Anch'ho veduto assai di bestie **fiotti**, / com' e> orsi con cinghiar<i> lup<i> e leoni, / dimorar meco in mie caverne e grotti.

FIOTTOSO agg.

0.1 f: *fiottoso*.

0.2 Da *fiotto*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** [Detto del mare:] mosso.

0.8 Margherita Quagliano 08.04.2009.

1 [Detto del mare:] mosso.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza delle acque **fiottoso**. || Crusca (3) s.v. *fiottoso*.

FIRENTINO agg./s.m. > FIORENTINO agg./s.m.

FIRINO s.m. > FIORINO s.m.

FIRIRE v. > FERIRE v.

FIRMAMENTO (2) s.m. > FERMAMENTO s.m.

FIRMERA s.f.

0.1 *firmera*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che serratura.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Lo stesso che serratura.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 175, pag. 29: ancor si' firma spera in mundu ki pur balla; / tu si' clavi et firmera, non è clovu ki plui vagla.

FIRONÈI s.m.pl.

0.1 *fironei*.

0.2 Lat. *Pyrrhoni*.

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di Pirrone, filosofo di Elide del IV sec. a.C., fondatore della scuola scettica.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Seguaci di Pirrone, filosofo di Elide del IV sec. a.C., fondatore della scuola scettica.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.22: Zenone tutte le opere dell'opera abbattè, e disse, che neuna cosa era. I **Fironei** s'esercitano quasi intorno a simiglianti cose, e' Megarici, e' Critici, e gli Accademici, i quali hanno indotta nuova scienza, cioè, che neuna cosa si sa. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 44: «Circa eadem fere *Pyrrhoni* versantur...».

[u.r. 11.01.2010]

FIRRIYOLU s.m.

0.1 *firriyolu*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giocattolo costituito da un bastoncino che, fissato a un'asticciola, gira su se stesso al soffio del vento, girandola; strumento che, attraverso l'energia del vento, produce suoni per scacciare gli uccelli dagli alberi da frutto.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Giocattolo costituito da un bastoncino che, fissato a un'asticciola, gira su se stesso al soffio del vento, girandola; strumento che, attraverso l'energia del vento, produce suoni per scacciare gli uccelli dagli alberi da frutto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 61.8: Giraculum li... illud cum quo pueri ludunt, quod in sumitate baculi volvitur, cum contra ventum inpetu fertur, qui vulgo dicitur *firriyolu*; vel est illud idem ligno vel ferulis factum, quod girando ad impetum venti sonat et terret aves comedentes ficus, et ideo super ficus ponitur...

FIRÙSICA s.f.

0.1 *firusica*.

0.2 Variante scherzosa forse occasionale di *cerusica*, forse per esito popolare di *chi* greca in *f* dal lat. *chirurgicus* (GDLI), oppure per incrocio con *fisica*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cerusica.

0.8 Emiliano Picchiorri 02.09.2008.

1 Lo stesso che cerusica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 251.25: «e quel maestro di **firusica** del Conco, che disse sì e sì, che Dio gli dia il malanno, che sta con la bottega piena d' orci invetriati, e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attratte, e' andò pur l' altro di a Peretola a tagliare uno gavocciolo tra la coscia e l' corpo...»

FISCALE agg.

0.1 *fiscale*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisco* (lat. *fiscalem*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 Inerente all'attività di imposizione e riscossione dei tributi esercitata dal potere amministrativo.

0.8 Emiliano Picchiorri 02.09.2008.

1 Inerente all'attività di imposizione e riscossione dei tributi esercitata dal potere amministrativo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 562.31: Anchora perché più pigramente se spacciano per plusori li facti committudi e per continua mutacione de procuratore et advocati le questione **fiscale** disesse d'essere neglecte e per ignorancia, la quale incontra per la mutatione de li predicti, spese volte troppo se retardano...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.6: sia procuradore del fisco a le questione e l'advocato in seme sia facto e sia deputato cum salario competente, el quale, in le questione **fiscale** mote et chi se movanno, diligentemente e fedelmente abia cura e quelle puramente sença diffugimento per utilità de la camera...

FISCAROLO s.m.

0.1 *fiscarolu*, *fiscarolus*.

0.2 Da *fischio*?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

0.8 Emiliano Picchiorri 02.09.2008.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 45.3: Ficedula le, idest **fiscarolus**, que dicitur *chiarabella*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 271v, pag. 61.18: Sibilus li... quod vulgo dicitur **fiscus**, qui fit ore acutus, sed proprie sibilus est serpentum; unde Sibilus li vel Sibilum li dicitur instrumentum musicum pastorale, quod dicitur **fiscarolu** vel *stiva*.

FISCELLA s.f.

0.1 *fiscella*, *fixelli*.

0.2 DEI s.v. *fiscella* (lat. *fiscella*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

In testi sic.: Senisio, *Catermu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cesta di forma troncoconica, fatta di vimini o di giunchi e usata gen. per contenere alimenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Cesta di forma troncoconica, fatta di vimini o di giunchi e usata gen. per contenere alimenti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 153.26: Vino di melegrane si confetta mettendo i granelli mondi diligentemente in **fiscella**, ovvero sportella di palme, e premendole in una conca, e lievemente cocendolo infin che torni a mezzo.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 116.12: Item **fixelli** di frati Petru tr. viiij. Item vinu per li festi quartari viiij tr. xvij. Item per lu tundiri pani et vinu tr. xvij.

[3] **GI f** Guido da Pisa, *Fiorita d'Italia*, XIV pm.: Ma, non potendolo celare, prese una **fiscella**, cioè una nassa, e impeciolla, e, impeciata, che l'ebbe, misevi il fanciullo. Il Crusca (1) s.v. *fiscella*. L'ed. inclusa nel corpus legge «nassa»: cfr. Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 20.8.

[u.r. 04.01.2012]

FISCHETTO s.m.

0.1 *fischecktu*.

0.2 Lat. *fiscus*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola cesta.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Piccola cesta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.23: Ki, essendu livatu lu lumi di li occhi di Poliferu, lu vidimu viniri purtandu cum l' una manu una pignara grandissima supra la quali firmava li soy passi, et li pecuri lu acumpagnavanu a sua voluntati, tinendu ipsu unu **fischecktu** appisu in lu collu.

FISCHIARE v.

0.1 *fischia, fischiano, fischierò*.

0.2 Lat. tardo *fistulari* (DELI 2 s.v. *fischiare*).

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Produrre un suono acuto con un con uno strumento a fiato dal suono penetrante. **2** [Di serpenti:] emettere un sibilo. **3** [Di oggetti inanimati:] produrre un sibilo. **4** Pron. Fig. Slanciarsi.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Produrre un suono acuto con un con uno strumento a fiato dal suono penetrante.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 130-139, pag. 683.12: lo gomito **fischia** perchè restino li marinai la voga, *Li remi pria ne l'acqua ripercossi Tutti si possano al sonar d'un fischio...*

2 [Di serpenti:] emettere un sibilo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.8: fu tra loro quella pugna ch'è tra l'aquila e la serpe; che quando l'aquila piglia la serpe e portala in alti, la serpe s' aiuta ora co' denti mordendo,

or colla voce **fischiano**, or colla coda, avvolgendola alle gambe ed a' piedi...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 136-144, pag. 658.2: *Sufolando*; questo è atto propio del serpente; e dicono li Naturali che questo addivene per la lingua biforcuta, onde quando **fischia** muove sempre la lingua, e così genera lo fischio dibattendo l'aere col suo fiato, et interrompendo,

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 650.27: allora restò lo fumare dell'uno e dell'altro; e l'uomo fatto serpente fugge **fischiano**, e il serpente fatto uomo parla e sputa. Poi si rivolse a quel ch'era.

3 [Di oggetti inanimati:] produrre un sibilo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, pag. 349.37: gocciolava il sangue del capo del troncone, come fa di uno legno verde, quando arde l'uno capo nel fuoco e gieme dall'altro, e **fischia** per la vaporosità che n'esce...

4 Pron. Fig. Slanciarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 5, vol. 3, pag. 100: Giunti all' Isola d' Ischia a mano, a mano / misero in terra Cavalieri, e gente, / e l' Isola guastar tutta di piano. / E quando l' Ammiraglio del Re sente / l' andata lor, di dietro a lor si **fischia**, / con tutta sua armata arditamente...

[u.r. 07.05.2012]

FISCHIETTO s.m. > FRASCHETTO (1) s.m.

FISCHIO s.m.

0.1 *fischi, fischio, fisco, fiscu, fiscus*.

0.2 Da *fischiare*.

0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): **5**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Suono acuto prodotto fischiano con la bocca. **2** Sibilo emesso da certi animali (in part. serpenti). **3** Sibilo prodotto dal vento o da oggetti inanimati. **4** Strumento a fiato dal suono penetrante, usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto. **5** Strumento a fiato adoperato da cacciatori e pastori come richiamo, ecc.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Suono acuto prodotto fischiano con la bocca.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 271v, pag. 61.15: Sibilus li... quod vulgo dicitur **fiscus**, qui fit ore acutus, sed proprie sibilus est serpentum; unde Sibilus li vel Sibilum li dicitur instrumentum musicum pastorale, quod dicitur *fiscarolu* vel *stiva*.

2 Sibilo emesso da certi animali (in part. serpenti).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.18: lu demoniu gridava vuchi in simillanza de leoni e balati de pecuri, gridate di asini e **fischi** de serpenti...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 202.1: illu valentimenti si difindia comu soli fari lu serpenti quandu esti prisu da l' aquila, ki cu lu sulu **fiscu** si cridi aiutari.

[3] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 13, pag. 472.7: Gianson si dirizò incontanente verso lo dragone, lo quale vedendo[lo] verso di lui venire, moltiplicando gli **fischi**, gittò una boce terribilissima...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.34, pag. 385: il badalischio [...]. Sufola, andando, con orribil **fischio** / per che gli altri animai, che l' temon forte / istupon sì, che caggion nel suo rischio.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 136-144, pag. 658.3: *Sufolando*; questo è atto propio del serpente; e dicono li Naturali che questo addiviene per la lingua biforcuta, onde quando fischia muove sempre la lingua, e così genera lo **fischio** dibattendo l'aere col suo fiato...

3 Sibilo prodotto dal vento o da oggetti inanimati.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.34, pag. 329: Diversi venti con mugghi e con **fischio** / soffiavan per quel mare...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.23: *Parole e sangue*; come dello stizzo, acqua e **fischio**. || Cfr. *fischiare*, 2.1.

4 Strumento a fiato dal suono penetrante, usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.135, vol. 3, pag. 424: A questa voce l'inflammato giro / si quetò con esso il dolce mischio / che si faceva nel suon del trino spiro, / sì come, per cessar fatica o rischio, / li remi, pria ne l'acqua ripercossi, / tutti si posano al sonar d'un **fischio**.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.5: li galiotti quando sona il **fischio**, o ver stivello, del so comito s'arrestano e piú non battenno suo remo in acqua...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 556.23: *Si come ec.* Introduce qui una similitudine de' galeotti, quando il nocchiere suona il **fischio**, al quale tutti posano i remi...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 660.3: E dà l'altore una similitudine per quelle tre anime al padrone della nave, alla quale al sonare che ffa d'un **fischio** tutti a un'ora i navichanti navichano e simile a un suono restano di navichare.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 130-139, pag. 683.14: *Tutti si possano al sonar d'un fischio*; cioè quando lo gomito suona lo **fischio**.

5 Strumento a fiato adoperato da cacciatori e pastori come richiamo, ecc.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 85.10: elli [è] isscri[tt]o per natura d'ucelli che sono una maniera d'ucelli che non odeno punto se non quando l'omo li prende al suo **fi[sch]io** e in canto...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.26: Le lanute pecore l'acompagnano: questa sola voluntade hae e questo animo solo dello albero: e lo **fischio** li pende dal collo. || Traduce il lat. *De collo fistula pendet* (integrazione posteriore del secondo emistichio di *Aen.*, III, 660, lasciato incompiuto dall'autore).

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 25.6, pag. 828: E s'io vi torno, piú dice ch'amaro / mi costerà

ch'al tordo el suon del **fischio**: / ond'io pur male volentier m'arischio...

[4] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 22, pag. 16.8: In delle nature delli ucelli si truova scritto che sono una maniera d'ucelli che non odino punto, e non perciò l'uomo li piglia al **fischio** e al canto, non perch'elli odino, ma lla loro natura è sì nobile e sì ordinata, secondo la loro maniera, che non puote essere che buono intendimento e perfecto i lloro non sia, in tale modo ch'elli sentano.

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] madr. 5.8, pag. 269: un cerbio con duo corna, un nero, un bianco, / mi pareva che gentil donna assalisse, / or ferendole l'uno or l'altro fianco; / di poi ch'un'altra in aiuto venisse, / e la fiera stordir con un suo **fischio**; / poi mi pareva ch'ancor costei perisse.

FISCINA s.f.

0.1 *fixinna*.

0.2 Etimo incerto: lat. *fiscina* (DEI s.v. *fescina*)?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Lo stesso che *fěscina*?

0.7 1 Utensile usato per travasare liquidi da un contenitore all'altro, imbuto.

0.8 Emiliano Picchiorri 28.09.2008.

1 Utensile usato per travasare liquidi da un contenitore all'altro, imbuto.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 240r, pag. 61.27: Qualus li... canistrum vel calathus, vel est vas vimineum aptum ad colandum liquida vel vinum, quod dicitur *fixinna* vel *inbutus*.

FISCO s.m.

0.1 *fischo, fisco, fiscu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisco* (lat. *fiscum*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: a *Doc. ver.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *recare al fisco* 1.3.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme dei beni pubblici, erario; organo deputato alla riscossione delle tasse e all'amministrazione dei beni pubblici. 1.1 Estens. Luogo nel quale è custodito il denaro pubblico.

1.2 Nella Roma cesariana e imperiale, il patrimonio spettante all'imperatore come suprema carica dello Stato. 1.3 Locuz. verb. *Recare al fisco*: sottoporre a sequestro, confiscare.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.10.2008.

1 Insieme dei beni pubblici, erario; organo deputato alla riscossione delle tasse e all'amministrazione dei beni pubblici.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 370.6: non creano li censori, li prefetti delle provincie, non [li] legati, non li difensori delle cittadi, non li avogadi e

procuratori del **fisco**, non li altri ufficiali per li quali si purgassono le provincie delli rei e contagiosi uomini...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.25: A li quali de li dicti judici de la corte generale della Marcha et a li advocati del **fisco**, ricevere et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d' oro...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.17: comisaro a miss(e)r Giovanni d' Anicha giudicie del **fisco** dela co(r)te del Patrimonio o(n)ne loro autorità di fatti della frabicha di s(an)c(t)a Maria...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 53.6: Comu, si eu su tinutu a lu **fiscu** a rendiri tarenì X et tu si tinutu a rendiri altri dechi, si eu rendu a lu **fiscu** tarenì X per mi et per ti, non satisfaczu a lu **fiscu** per ti, ma satisfaczu per mi sulu a lu **fiscu**.

[5] *a Doc. ver.*, 1386 (3), pag. 441.17: *Subscriptio factoris episcopatus talis est*: diso el fatoro de- veschevā ch(e) pagando el s(upra)s(crip)to Pompeio duy soldi per livra del s(upra)s(crip)to prexio al **fisco** d(e)- veschevā ch'el fio investì dela s(upra)s(crip)ta peça d(e) te(r)ra...

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd 7*, vol. 4, pag. 350.21: E tutte l'altre cose, che faranno bisogno nella casa del Dio tuo, quantunque sarà bisogno di spendere, darai de' tesori e del **fisco** del re.

1.1 Estens. Luogo nel quale è custodito il denaro pubblico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 134.1, pag. 56: Aprir le porte e 'l **fisco** dispogliaro / e tutto l'oro partir tra la gente; / le porte del metallo assai sonaro: / a difensio- non fue nul sì valente.

1.2 Nella Roma cesariana e imperiale, il patrimonio spettante all'imperatore come suprema carica dello Stato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 68.21: Rimpruzanduli palisimenti et apertamenti la vendiciumi di li ben di Pompeyu, issu avia meritatu da essiri cachatu da lu tribunali. Ma quillu pectu plù mansu di issa la mansuetudini, cummandau que lu debitu di Pompeyu fussi pagatu di lu so **fiscu**.

1.3 Locuz. verb. *Recare al fisco*: sottoporre a sequestro, confiscare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 51, vol. 1, pag. 386.13: e presa licenza di procacciare di **recare al fisco** i beni di costui ch'era bandeggiato, raunò gente d'arme, e non sappiendo i- rre che procedesse per questo modo, fece di suoi Franceschi e d'altri soldati CCCC cavalieri e MD pedoni, e andò a oste a Brandizio.

FÌSICA s.f.

0.1 *fiçica, fisica, fisicha, fisicy, fixicha, fizica, fysica, phisice, physica*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisico* (lat. *physicam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m.

(gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *vivere per fisica* **2.1**; *vivere secondo fisica* **2.1**.

0.7 1 Scienza che studia i fenomeni naturali. **1.1** [Per antonomasia:] nome di un'opera di Aristotele. **2** Scienza e pratica della medicina; branca della medicina che cura le malattie attraverso la somministrazione di farmaci e la regolazione dei comportamenti e delle abitudini del paziente. **2.1** Locuz. verb. *Vivere per fisica, secondo fisica*: adottare una condotta di vita conforme alle prescrizioni della scienza medica.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.10.2008.

1 Scienza che studia i fenomeni naturali.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.4: La seconda scienza, cioè **fisica**, si tratta le nature delle cose corporali, sì come sono animali e lle cose che àno corpo; e di questa scienza fue ritratta l' arte di medicina...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 12.12: La seconda si è **fisica**; per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano con le corporali cose, cioè a dire degli uomini, delle bestie, degli uccelli, de' pesci, delle piante, delle pietre e dell'altre corporali cose che sono in fra noi.

1.1 [Per antonomasia:] nome di un'opera di Aristotele.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 54.5: E questo dice el phylosofo inel octavo libro de la **Fisica**, el quale dice ke, quando alcuna parte se congiunge coll'altra, ke la mova l'altra, ke ène per contacto di v(er)tude...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 266.8: Lo tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della **Fisica**, è «numero di movimento secondo prima e poi»...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.4: *Che giva intorno*, cioè: che no hano mai riposo, sí cume dixè Aristotolo in l'ottavo della **Fysica** ed in primo Celi et mundi...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.29: Io demorava nella citate de Bologna allo Studio e imprenneva lo quarto della **fisica**, quando odio questa novella contare nella stazzone dello rettore de medicina da uno delli bidielli.

2 Scienza e pratica della medicina; branca della medicina che cura le malattie attraverso la somministrazione di farmaci e la regolazione dei comportamenti e delle abitudini del paziente. || Si oppone alla *cerusia* (chirurgia).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.14, pag. 890: So piatare et avocare, / cherico so' e so cantare, / **fisica** scaccio e medicare, / so di rampogne e so' zollare / e bo[n] sartore.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 54, pag. 565: la subita mutacione noce, / la **fisica** lo dice ad clara voce.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 211.16: De quela infirmità rende raxon la **fisica** che è fumo che salie [ù

est] la memoria de l'homo, e sono alquanti savij che ne rendo cotal raxon como eo te dirò...

– *Medico di fisica.*

[4] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 3, pag. 208.22: Allora Melibeo addunò una granda moltitudine d' uomini i[n]fra i quali fuoro medici di cyrurgia e di fisica, e fuorvi uomini vecchi, giovani e molti sui vicini li quali l' amavano per paura più che per amore.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), Liber cons., cap. 1, pag. 5005.41: Et dipo custui, uno deli medici di fizica, co(n) (con)sentime(n)to (et) co-volontà deli altri d(e)la sua arte, co(n)sigliò et quazi similiante paraule disse...

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1330], pag. 434.27: e a mastro Arigo medico di fisicha per fior. 51 d'oro fior. 21 e mezzo d'oro.

2.1 Locuz. verb. *Vivere per fisica, secondo fisica*: adottare una condotta di vita conforme alle prescrizioni della scienza medica.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.9: E quelli chi vivam segundo fixicha te(n)ne la misura de yprocixia, chi è streyta e grama; e monta fia intervem che chi p(er) fixicha vive p(er) fixicha moyre.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 28, pag. 53.1: El se leçe che un medico, che delicadamente era usado viver al mondo, entrà in l'ordine de Cestello; et ancor in l' ordine voleva viver per fisica.

[3] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 64.7: Quilli ki vivinu sicundu fis[i]ca teninu la misura di Ypocras, ki est pichula et stricta, et aveni spissu ki quilli ki per fis[i]ca vivinu, per fis[i]ca morinu.

[u.r. 10.06.2010]

FISICÀGGINE s.f.

0.1 f. *fisicaggine.*

0.2 Da *fisico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 90-92.

0.7 1 Eccessiva sottigliezza.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Eccessiva sottigliezza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi, che godono della loro **fisicaggine**. || Crusca (4) s.v. *fisicaggine*.

FISICALE agg./s.m.

0.1 *fisicali.*

0.2 Lat. mediev. *physicalis*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.7 1 Che è proprio della medicina. **1.1** Sost. Studioso della scienza medica. Estens. Trattato di medicina.

0.8 Emiliano Picchiorri 29.10.2008.

1 Che è proprio della medicina.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 207.11: Risponde la donna: «Queste cose che voi mi dite per ragioni **fisicali**, senza risposta per ragioni vi lascio, ché di fisica non bisogna trattare se non per infermi...

1.1 Sost. Studioso della scienza medica. Estens. Trattato di medicina.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 391.9: E io mi ricordo in alcuno tempo d'avere letto ne' detti **fisicali** che per opera carnale l'uomo invecchia più tosto.

FISICIANO s.m./agg.

0.1 *ffisiziani, fiziziani, fiziziano.*

0.2 DEL s.v. *fisiciano* (fr. *physicien*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *medico fisiciano 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica. **1.1** Locuz. nom. *Medico fisiciano*.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.10.2008.

1 Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 2, pag. 122.18: E in questo medesimo tempo morì in Bologna maestro Taddeo detto da Bologna, ma era stato per suo matrimonio nostro cittadino, il quale fue sommo **fisiziano** sopra tutti quegli de' Cristiani.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.18: Ch'elli non toglie punto quello ch'è per sé né non varia per se che è accidente; altrimenti sarebbero infinite ispezie di giudici e **ffisiziani**.

– Fig. *Fisiciano dell'anima*.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 10, pag. 187.1: E questo solo idio fa ch'elli solo risuscita e allumina; la qual cosa i preti non possono fare, che tuttavia sono **fisiziani** dell'anima.

1.1 Agg. Locuz. nom. *Medico fisiciano*. || Cfr. anche *medico fisico*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 44, vol. 1, pag. 336.23: Ma come piacque a Dio, poco appresso infermò di grande malatia, ma non però mortale, e facendosi curare a medici fisiziani. Manfredi suo fratello, per rimanere signore, il fece a' detti medici per moneta e gran promesse avelenare in uno cristeo...

FÌSICO s.m./agg.

0.1 *fiscicho, fisice, fisich, fisiche, fisichi, fisicho, fisici, fisico, fixicho, fizici, fizico, fysici, phisico, physici.*

0.2 DELI 2 s.v. *fisico* (lat. *physicum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1361 (11)>; <*Doc. venez.*, 1367>.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *medico fisico* **2.1**.

0.7 1 Studioso dei fenomeni naturali. **2** Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica. **2.1** Agg. Locuz. nom. *Medico fisico*. **3** Agg. Relativo ai fenomeni naturali e alle leggi che li governano; concreto, materiale. **3.1** Agg. Relativo alla medicina.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.10.2008.

1 Studioso dei fenomeni naturali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.14: Ma secondo i **fisichi**, che parlano più grossamente, dicono ch'è lla primavera quando gli albori cominciano a fiorire e ad avere foglie, e dura tanto che -l sole comincia a schaldare...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.1: Scriveno li **Fysici** in glie libri delle Nature degl'animai ch'elli è un oxello che à nomme 'Fenixe'...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 159.26: Nel cui tempo fo tale Millesio **phisico** et grande filosofo et homo multo notabile, quando prophetavano in terra Iudea Ieremia, Olda e Sophonia...

2 Medico che cura le malattie somministrando farmaci e disciplinando comportamenti e abitudini del paziente; studioso della scienza medica.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 2, pag. 90.3: R(espondo) ke secondo ei savì **fisici**, (et) experientia prova, ke stano in tutto 'l corpo como rete sì ke veruna parte se porria dividere ke non se recidessaro...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 552, pag. 579: de diversi cibarii guardate no te affanni, / cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni; / mangiare sopra cibo non digesto / lo **fisico** lo judica molesto.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 16.15: La materia di retorica è della cosa di che il parlatore dice, sì come l'infermità è materia di **fisici**.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.20: Melanconia fi dita day **fisich** esser colara nigra, ché 'l so color declina a negreza.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 70, vol. 2, pag. 179.35: et quello medesimo s'oservi di tutti li medici et **fisici**: et chi contrafarà sia punito in X libre di denari al comune di Siena.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.24: e nessun fo infermo in tanta multitudin né senti malatia, nessun have bisogno de meho né de **fixicho**, nessun cerchò meesine né alcun remedij...

[7] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 332, col. 1.32: Mateus magistri Nicole **physici** partem 1/2...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.10: Stavase in soa casa quetamente renchiuso e facevase medicare dalli **fisichi**.

– *Fisico naturale*.

[9] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.22: E specialmente per li naturali fisichi, et altri speciali erbulani di scenzia e d' uso.

2.1 Agg. Locuz. nom. *Medico fisico*. Il Si contrappone al *medico cerusico*, che cura attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 85, pag. 176.47: Ordiniamo, che se alcuna liti o questioni fusse anansi al Capitano o Rectore et Judice di Villa di Chiesa, overo d' alcuno di lloro, d' alcuno borghese o habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa, con alcuno medico fisico overo chirurgico, per cagione d' alcuno salario...

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (11)>, pag. 93.13: Volemo et chomandemo che debiè spiare cum nostri amisi si se podesse haver in Salerno alcuno bono medico fisico, chi venisse al salario de Ragusa...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 43, pag. 106.9: Ma sia licito alli suoi parenti ponere o far ponere la veste al segno di quello ordine o vero di religione sopra la dicta cassa: e ciò non s' intenda alle exequie delli cavalieri, giudici, o medici fizici...

3 Agg. Relativo ai fenomeni naturali e alle leggi che li governano; concreto, materiale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.134, vol. 3, pag. 405: E io rispondo: Io credo in uno Dio / solo ed eterno, che tutto 'l ciel move, / non moto, con amore e con disio; / e a tal creder non ho io pur prove / **fisice** e metafisice, ma dalmi / anche la verità che quinci piove...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 448.28: certificando li uomini correnti nel male che lla mano di Dio nonn è stanca né limitata da costellazioni né dda **fisiche** ragioni.

3.1 Agg. Relativo alla medicina.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 41.51, pag. 247: Per lei il corpo humano / d'infermità vien sano / col suo **fisico** senno, / sì come Galienzo, / Avicenna e Ippocrate / produce sanitate.

[u.r. 28.10.2009]

FISICOSO agg.

0.1 *fisichoso*.

0.2 Da *ficicare* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. pist.*, XIV in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pignolo, cavilloso.

0.8 Emiliano Picchiorri 05.10.2008.

1 Pignolo, cavilloso. Il (Manni).

[1] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.2: studiali qua(n)to puoi loro (e) tutti li altri, e fati pagare a mo(n)na Cia di Guccio Ba(n)dini, che no i(n)vechi, p(er)ché tuo ài a fare cho(n) **fisichoso** uomo sì chome è Buto Moscharelli.

FISIOLOGIA s.f.

0.1 *fisiologia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisio-* (lat. tardo *physiologiam*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scienza che descrive le caratteristiche fisiche degli esseri viventi.

0.8 Manuela Petraglia 05.12.2007.

1 Scienza che descrive le caratteristiche fisiche degli esseri viventi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.23: Anima sensitiva si è negli animali e bestie e questi sono con cognoscimento, intanto che sono di certe bestie che àno assai virtù nel loro cognoscimento, chome d'assai si leggìe e predicha tuttodi in similitudine, coè chavallo, chane, iscimia, oca, avoltoio, aquila, leone e molti altri, de' quali si dicie in **fisiologia**, che sono dodici.

FISIÒLOGO s.m.

0.1 *fisiologi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisio-* (lat. tardo. *physiologum*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi studia le caratteristiche fisiche degli esseri viventi.

0.8 Rosa Piro 26.06.2008.

1 Chi studia le caratteristiche fisiche degli esseri viventi. Il Contrapposto a fisonomo che, sulla base dell'aspetto fisico degli esseri viventi, ne interpreta anche i caratteri spirituali.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV(i), par. 277, pag. 239.23: E il cigno, secondo che questi **fisiologi** scrivono, è uccello il quale soavissimamente canta...

FISIONOMÌA s.f.

0.1 *filosomia, finosomia, fisionomia, fisonomia, fisionomia, fisionomie*.

0.2 DELI 2 s.v. *fisio-* (gr. *physiognomia*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'aspetto esteriore di una persona. **1.1** [Detto in partic. delle sembianze del volto]. **2** [Med.] Disciplina che individua la natura di un uomo attraverso l'osservazione delle sue particolarità fisiche.

0.8 Margherita Quaglino 07.04.2009.

1 L'aspetto esteriore di una persona.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 415.2: Onde avemo di Platone, del quale ottimamente si può dire che fosse naturato, e per la sua perfezione e per la **fisionomia** che di lui prese Socrate quando prima lo vide...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.18: E per **fisionomia** delli membri di fuori prendiamo la ferocitate, la timiditate e simili costumi ed inclinazioni dell'animo...

1.1 [Detto in partic. delle sembianze del volto].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 61-75, pag. 131.3: *O anima lombarda*. Qui si muove uno dubbio, cioè come finge Dante che Virgilio cognoscesse che quell'anima fusse lombarda? A che si può rispondere che nelli abiti e ne le **fisionomie** del volto si possano cognoscere le genti di che contrada sono...

[Med.] Disciplina che individua la natura di un uomo attraverso l'osservazione delle sue particolarità fisiche.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), *Expl.*, pag. 182.23: Convieni e abisogna, chi vuole bene giudicare l'arte della **fisionomia** prenominata, ch'elli no righuardi solamente uno del'insengniamenti diterminati [...]. E li sengni e li 'nsengniamenti che ffano più diritto giudicare s' sono quelli degli ochi e del visagio.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), Prologo, pag. 21.1: Cominciasi il libro di **filosomia** che insegna conoscere la natura di ciascuno. E diremvi insegnamenti come voi dovete conoscere la natura di ciascheduno per li membri che l'omo vede di fuori...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.9: Lo secondo libro [*scil.* di Virgilio] è appellado 'Giorgica', nel quale el tratta d'astrologia, de **fisionomia**, e medicina e de agricultura.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 360.20: E puossi predire, secondo la natura degli uomini la loro compressione, per costellazione, o sanguinea o collerica ec., ed eziendio la figura e la statu[r]a; dalli quali principii procede l'arte della **fisionomia**, la quale nelle corporali convenienze si è vera.

[5] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 260.28: Quivi àe molti savi uomini di **fisionomia**, cioè di conoscere li costumi de li uomini a la vista.

[6] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 1.21: la perfezione de la quale scienza s' attribuisce e si dà al sopradicto Fisonomo, et per questo si pone e mette in del numero degli antichi e savi filosofi, e che elli fusse grande maestro e gram doctore e perfecto, et spezialmente in questa scienza di **fisionomia**.

FISIONOMIANO s.m. > FISIONOMIANO s.m.

FISIÒNOMO s.m. > FISIÒNOMO s.m.

FISIZIANO s.m./agg. > FISICIANO s.m./agg.

FISÒFOLO s.m. > FILÒSOFO s.m.

FISOGNOMÌA s.f. > FISIONOMÌA s.f.

FISOLOFÌA s.f. > FILOSOFÌA s.f.

FISIONOMÌA s.f. > FISIONOMÌA s.f.

FISIONOMIANO s.m.

0.1 *fisionomiani*.

0.2 Da *fisonomo*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esperto di fisica. [In partic.:] chi riconosce i caratteri dell'animo umano dai tratti somatici e dai lineamenti del volto.

0.8 Anita Luongo 06.12.2007.

1 Esperto di fisica. [In partic.:] chi riconosce i caratteri dell'animo umano dai tratti somatici e dai lineamenti del volto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 47.1: Ma, conchiudendo il nostro parlare, per più breve iscrivere di nostra materia, ci lasceremo quelle parti le quali s'appartengono a' Strolagi, **Fisonomiani**, ed ad altri filosofi...

FISÒNOMO s.m.

0.1 *fisonomo*.

0.2 DEI s.v. *fisonomo* (lat. *physiognomon*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 A Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.): Fisonomo; *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.): Fisonomo.

N Doc.esaustiva.

0.7 1 Chi studia il carattere degli uomini dai tratti somatici, specialmente dai lineamenti del volto.

0.8 Claudia Colangelo 06.12.2007.

1 Chi studia il carattere degli uomini dai tratti somatici, specialmente dai lineamenti del volto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 359, pag. 259.16: e per assiduo studio divenne gran filosofo e solennissimo medico. E dicono di lui alcuni che, essendo egli da un **fisonomo** veduto, dovè il fisonomo dire lui dovere essere di natura lussuriosissimo uomo e, oltre a ciò, di grossissimo ingegno...

FISSIONE s.f.

0.1 *fissione*.

0.2 DEI s.v. *fissione* (lat. *fissio*).

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Penetrazione di un corpo o di un'entità in un altro corpo o entità che l'accoglie. **2** Immobilità, stabilità (?).

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Penetrazione di un corpo o di un'entità in un altro corpo o entità che l'accoglie.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.8: Così la mente per l'amore unitivo sopra se drizzata, per le penetrative radici dell'affezioni è fitta in colui, al quale radicata si unisce per amore. Nella quale **fissione** o vero ficcamento [...] sarà fortificata, che ella già non si discrollerà a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

2 Immobilità, stabilità (?).

[1] F Restoro *d'Arezzo* (ed. Morino 1997), 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3 rubr.: Capitolo terzo. De la casione del cerchio del zodiaco e de la declinazione e de la sua **fissione**. Il Morino, *Restoro 2*, p. 82 (da altro ms.); l'ed. inclusa nel corpus legge «fissione»: v. *fissione*.

[u.r. 15.09.2010]

FISSORE s.m. > FIDEIUSSORE s.m.

FISSURA s.f. > FESSURA s.f.

FISTELLA (1) s.f.

0.1 *fistelle*.

0.2 DEI s.v. *fistello* (lat. tardo *fistella*)?

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che fistola.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.10.2008.

1 [Med.] Lo stesso che fistola.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.19, pag. 135: A me vegna le **fistelle** / con migliaia de carvoncigli, / e li granchi siano quilli / che tutto repien ne sia.

FISTELLA (2) s.f.

0.1 f: *fistelle*.

0.2 DEI s.v. *fistella* (*fiscella* incrociato con *cistella*)?

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fiscella.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.10.2008.

1 Lo stesso che fiscella.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affetate, e imbambacollate, e con loro **fistelle** sopra. Il Crusca (1) s.v. *fistella*.

FISTELLO s.m.

0.1 f: *fistello*.

0.2 DEI s.v. *fistello* (lat. tardo *fistella*).

0.3 f *Laude pseudoiacoponica*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che fistola.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Lo stesso che fistola.

[1] f *Laude pseudoiacoponica*, XIV: A me vengan li **fistelli**, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia Il Crusca (1) s.v. *fistello*.

FISTELLOSO agg.

0.1 *fistelloso*.

0.2 Da *fistella 1*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Del formaggio:] che presenta nell'impasto bolle d'aria di piccole dimensioni formatesi durante la maturazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.10.2008.

1 [Del formaggio:] che presenta nell'impasto bolle d'aria di piccole dimensioni formatesi durante la maturazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 9, pag. 197.14: E'vizj del cascio sono, se egli è o secco, o **fistelloso**, la qual cosa avviene o per non premerlo ben d'ogni acqua, o per troppo darli sale, o per troppo seccarlo al sole.

FISTICHINO agg. > FISTUCHINO s.m./agg.

FÌSTOLA s.f.

0.1 *festole, ffistola, ffistole, fistele, fistol, fistola, fistole, fistolla, fistolle, fistul, fistula, fistule, fistuli, fistulu.*

0.2 DEI s.v. *fistola 1 e fistola 2* (lat. *fistula*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); *Stat. pis.*, 1322-51; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1363].

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396].

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*fistul, fistuli, fistulu*).

Per *canna fistola* > *canna*; *cassia fistola* > *cassia*.

Locuz. e fras. *fistola lacrimale* **1.1.**

0.7 1 [Med.] Lesione in forma di canale, gen. sintomo di malattie infettive, pustola, piaga. Anche in espressioni di cattivo augurio. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Fistola lacrimale*: infezione del sacco lacrimale, dacriocistite. **2** [Mus.] Strumento musicale a fiato, composto da canne di varia misura chiuse da un lato e unite insieme. **2.1** [Mus.] Canna dell'organo.

0.8 Emiliano Picchiorri 04.11.2008.

1 [Med.] Lesione in forma di canale, gen. sintomo di malattie infettive, pustola, piaga. Anche in espressioni di cattivo augurio.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 18.6, pag. 68: Omè, amor, tu par pur una speza; / **fistol** vièmmi, quando tu dirlo puo' mi.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.1: A la fiata aveni pir caxuni cancru non curatu comu divi. In pizò ki lu cancru legiamenti diventa **fistula**, si non si cura: kista firita non curata esti dicta **fistula**.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.10: Che **fistol** vegna alla potta che ti pisciò.

[4] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.21: Tu ne minte, sozza romagnola, **fistula** in culo.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.23: et questo ungue(n)to è p(ro)vato con la scabia et lu prurito et con(tra) om(n)e gocta et **fistula**.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Fistola lacrimale*: infezione del sacco lacrimale, dacriocistite.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 30, col. 2.9: **Fistola lagrimale** si è una vena piena di sangue e grossa e nasce sopra nella congiuntura tunica la quale n'è carne.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 157, pag. 163.26: metù sopra una apostematiom che se chiama anchora e sopra la eriscipilla e sopra la **fistola**

lacrimale e sopra el cavo de quilli che caçe li cavili p(er) la ulceratiom e per squame che è in quello, cura quele.

2 [Mus.] Strumento musicale a fiato, composto da canne di varia misura chiuse da un lato unite e insieme.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.4: impercò che tal briga serave a descriver cò come a depinger lo modo che se adormentò Argo per lo son de le **fistule** de *Siringa*...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 61.1, pag. 623: Vedeasi ancor le **fistule** sonare, / le quali ella trovò primieramente; / poi con Aragne folle disputare, / e di Vulcan vi si vedea vincente...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 148.9: ordenao e fece fare le guardie solleccetamente per tutto quillo exiercito, in multi e diviersi troppielli de gente armata et con diviersi suoni de **festole** et de otreccielli...

2.1 [Mus.] Canna dell'organo.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 20, cap. 41: L'organo suona per **fistole**, e la *cetera* per corde. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 361.

[u.r. 19.10.2010]

FISTOLARE (1) agg.

0.1 f: *fistolare*.

0.2 Da *fistola*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Med.] Adatto alla cura delle lesioni in forma di canale.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.11.2008.

1 [Med.] Adatto alla cura delle lesioni in forma di canale.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Allora fa il collirio **fistolare**, secondo la misura della ferita. Il Crusca (4) s.v. *fistolare*.

[u.r. 06.07.2010]

FISTOLARE (2) v.

0.1 f: *fistolare*.

0.2 Da *fistola*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Med.] Trasformarsi in fistola, andare in cancrena (una lesione cutanea).

0.8 Emiliano Picchiorri 06.11.2008.

1 [Med.] Trasformarsi in fistola, andare in cancrena (una lesione cutanea).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: In luogo ossoso suole **fistolare**. Il Crusca (4) s.v. *fistolare*.

FISTOLAZIONE s.f.

0.1 f: *fistolazione*.

0.2 Da *fistolare* 1.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 76-77.

0.7 1 [Med.] Formazione di una lesione cutanea necrotica, trasformazione in fistola.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.11.2008.

1 [Med.] Formazione di una lesione cutanea necrotica, trasformazione in fistola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perchè la piaga lunga antica, e non curata suol farsi **fistolazione** della parte. Il Crusca (4) s.v. *fistolazione*.

FÌSTOLO s.m. > FÌSTOLA s.f.

FISTOLOSO agg.

0.1 f: *fistolose*.

0.2 Da *fistola*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che presenta le caratteristiche della fistola.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.11.2008.

1 [Med.] Che presenta le caratteristiche della fistola.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Le seconde [ferite] sono... quali... **fistolose**, quali cancrose e corrosive. Il Crusca (5) s.v. *fistoloso*.

FISTUCA (1) s.f. > FESTUCA s.f.

FISTUCA (2) s.f. > FISTUCO (1) s.m.

FISTUCHINO s.m./agg.

0.1 *fistichini, fistuchini, fistuchino; a: festichino; x: fistichino*.

0.2 DEI s.v. *fistuchino* (ar. *fostuqi*).

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); **x** *Doc. fior.*, 1320 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Sorta di stoffa di colore verde. **2** Agg. Della tonalità di verde tipica di alcune varietà di stoffe.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di stoffa di colore verde.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.9: (E) ancho IJ **fistuchini** da Gia(n)sone Pitù Nogetta di Cialo(na); costano di primo costo XXVII li. IIIJ s. to.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.20: I **fistuchino** d'Odinardo di lbr. XI s. X parigini...

2 Agg. Della tonalità di verde tipica di alcune varietà di stoffe.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1320, p. 10: zendado **fistichino** e vermeggio per la giuba...

[2] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 35.48, pag. 224: Comprendendo vapore / chaldeza fa rossore, / et l'umideza verde, / et l'un per l'altro perde / et fassi un porporino / con color **festichino**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.16: E tutti i detti panni vogliono essere coloriti e ben chiari vermigli e gialli e **fistichini** compartiti per balla i detti colori.

FISTUCO (1) s.m.

0.1 *bastuki, fistuca, fistuchi, fistuga*.

0.2 DEI s.v. *fistuchino* (ar. *fostuq*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f. (*fistuca*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che pistacchio (?).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che pistacchio (?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.21: **Fistuchi** e fassi tara del sacco...

– Femm.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 115, pag. 71.2: scorcha di **fistuca** dinaru j.

FISTUCO (2) s.m. > FESTUCA s.f.

FÌSTULA s.f. > FÌSTOLA s.f.

FISUZZO avv.

0.1 *fisuzzo*.

0.2 Da *fiso*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Agg. att. solo come avv.

0.7 1 In modo costante.

0.8 Sara Ravani 01.10.2008.

1 In modo costante.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.10, pag. 264: io mi pensava di darti copiuza / di quella donna che miri **fisuzzo**, / credendo avessi alcuna bontaduzza...

FITA s.f.

0.1 *fita*.

0.2 Lat. *alfita* (cfr. *Thesaurus* s.v. *alphaltum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *alfita*:] farina d'orzo (con cui si fa la polenta).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *alfita*:] farina d'orzo (con cui si fa la polenta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della **fita**, ovvero polenta, cioè orzo verde. Tollesi l'orzo ancora non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a

seccar nel forno, sicchè si possa macinare. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, VII, 12: «De alfita».

FITÈO agg.

0.1 *fitei*.

0.2 Lat. *Pitheius*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Pitteo, mitologico re di Trezene.

0.8 Emiliano Picchiorri 07.10.2008.

1 Di Pitteo, mitologico re di Trezene.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 717.24: Qui abiterò teco in Croezena, ne' regni **Fitei**; quello paese m'è più caro del mio. || Cfr. *Ov., Her.*, IV, 107: «hic tecum Troezena colam, Pittheia regna».

FITINIANI s.m.pl.

0.1 *fitiniani*.

0.2 Da *Fotino* (vescovo di Sirmio).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Dante, *Commedia*, a. 1321: Fotin.

0.7 1 Sostenitori della dottrina eretica di Fotino, il quale attribuiva a Gesù Cristo la sola natura umana.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Sostenitori della dottrina eretica di Fotino, il quale attribuiva a Gesù Cristo la sola natura umana.

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.15: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [...] XXXVJ **Fitiniani** da Fetino Vescovo di Galogrecia di Siria, li quali risuscitarono la resia, di che affermano che Cristo nacque di Maria e di Josep...

FITONE s.m.

0.1 *fitone*.

0.2 Da *Fitone* antrop. (lat. *Python*, il serpente ucciso da Apollo, attraverso una forma con *ph-*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 A Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): Fitone.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di arte divinatoria, consistente nella predizione di avvenimenti conosciuti in sogno o in stato di trance.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di arte divinatoria, consistente nella predizione di avvenimenti conosciuti in sogno o in stato di trance.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.24: tale spezie si chiama indovinamento per **fitone**.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 323.23: idromantia, sortilegio, **fitone**, aura, augurio per la spalla...

FITONESSA s.f.

0.1 *fitonissa, fittonissa; f: fitonisse, fittonessa*.

0.2 *Pythonissa* (cfr. *fitone*).

0.3 f *Guido delle Colonne* volg., XIII sm.: **1**; Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.5 A x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tosc.): Fittonessa.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica.

[1] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIII sm.: E quindi sono chiamate **fitonisse** certe femmine, che sanno dicere innanzi le cose future... || Crusca (1) s.v. *fitonissa*.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 318.24: Come si legge nella santa Scrittura di quella indovina **fittonissa** che, a petizione del re Saul, fece apparire Samuel...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 19, pag. 475.36: Samuèl profeta, il quale quella **fitonissa**, a' prieghi di Saùl re, gli fece venire a rispondere di ciò che intervenire gli dovea...

[4] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla **Fittonessa**... || Crusca (1) s.v. *fittonessa*.

FITÓNICO agg.

0.1 *fitonico, fittonico*.

0.2 Da *fitone*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.5 Locuz e fras. *spirito fitonico 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Spirito fitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Fras. *Spirito fitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 308.22: O uomo o femmina che sia, ch'abbia spirito fittonico o sia indovino, sia morto colle pietre...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 361.19: senza dubbio non è stato spirito fitonico, ma rivelazione certa".

FITONISSA s.f. > **FITONESSA** s.f.

FITONIZÌA s.f.

0.1 *fitonizia*.

0.2 Da *fitone*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorta di pratica divinatoria.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Sorta di pratica divinatoria.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.15: benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeremanzia, idromanzia, geomanzia, **fitonizia**...

FITTA (1) s.f.

0.1 *ffitte, ficta, fitte.*

0.2 Da *fitto* 2.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fitta* **3**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dolore fisico acuto e localizzato, di forte intensità ma di breve durata. **1.1** Fig. Dolore intenso dell'animo causato da un profondo dispiacere. **2** Colpo inferto a qno o a qsa con un oggetto appuntito o con una lama. **3** Interruzione di un moto, sosta. Locuz. verb. *Fare fitta*.

0.8 Marco Giola 07.04.2009.

1 Dolore fisico acuto e localizzato, di forte intensità ma di breve durata.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.7: E quand'elli non fosse bene disposto né bene temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè: isbadigliare, ruttare di sapito e acierbo sapore e eziandio puzolente, durezza, doglie e **ffitte** sovente fiate in esso...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.11: isbaviliare; rutare di sàpito e acierbo sapore, eziandio puçolente; duremente dolie e **fitte**, e sovente fiate; e tornamenti e rughiami di ventositade...

1.1 Fig. Dolore intenso dell'animo causato da un profondo dispiacere.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 56.9, pag. 174: Ed i', com'uomo cu' la **fitta** tocca, / ché so che voglion dir quelle parole, / sì do ad altre novelle di bocca.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 251.13, pag. 162: Eo respusi: «Dona di tal valore / gel diede, che 'l non può reçever **fitte**».

2 Colpo inferto a qno o a qsa con un oggetto appuntito o con una lama.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 24.90, pag. 166: da' sacerdoti, anco da' princi, / vene atradito; et dapoì molte **fitte**, / crucifisso serràe pur ive linci...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.60, pag. 171: Andendo pur lexù per le vie dritte, / tutti buttavan le sue vestimente / innele via, et an' dendo le **fitte** / a gli arbori, tagliando arditamente, / sternendo gli lor rami per la strada, / d'ogni parte correndo ivi la gente.

3 Interruzione di un moto, sosta. Locuz. verb. *Fare fitta*. || Att. solo in Buccio di Ranallo.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 317, pag. 378, col. 2: et anche delle stelle / che [so]

lucide e belle, / che mai **ficta** no fanno; / pellu airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor fatica.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 584, pag. 131: Tiraro alla Forcella, non gio la man dericta; / Gisenne ad Cascina, et loco **fece ficta**...

FITTA (2) s.f.

0.1 *fitte.*

0.2 DEI s.v. *fitta* (2) (lat. [terra] *ficta*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Terreno paludoso e insidioso nel quale si rimane impantanati (fig.).

0.8 Marco Giola 05.04.2009.

1 Terreno paludoso e insidioso nel quale si rimane impantanati (fig.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.24: Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle **fitte** rimaso, così scoppiato di cerro o di grotta, o se' così da ogni uomo del mondo discacciato che tu costei sì per unico rifugio e per tuo singular bene eletta avessi, che se ti mancasse, tu dovessi disiderar di morire?

FITTAIUOLO s.m.

0.1 *fictaiuoli, fitaiuolo, fittaiuoli, fittaiuolo, fittajuoli, fittajuolo.*

0.2 Da *fitto* 1.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324.

0.7 1 Chi ha in affitto un bene altrui.

0.8 Marco Giola 04.04.2009.

1 Chi ha in affitto un bene altrui.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7, pag. 51.20: Quelli si mise a venire, e menò seco tutti li suoi lavoratori, famegliari, pigionali, servi, **fittaiuoli**, fedeli e debitori, tanti che furo bene X.m.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 12, pag. 42.1: Ma coloro, a li quali ingiuria, forza, ovvero molestia fossono fatte in possessione, case, ovvero terre, ovvero a' loro lavoratori, pigionali, ovvero **fittajuoli**, sieno tenuti dinunziare a messer lo Difensore...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 509.8: Si fecie il **fitaiuolo** a chui il demmo a fitto il detto casolare a sue spese secondo i patti c'à con noi, e dacine l'anno un mogio di grano di fitto, posto a Firenze senza gabella.

FITTAMENTE (2) avv.

0.1 *fictamente, fittamente.*

0.2 Da *fitto* 3.

0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.): **1**; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno,

ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo). **1.1** [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero. **2** In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo).

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosca.): dissonano gli antichi filosofi che la prima cosa che si convenisse alle reali maestadi si è che osservi leggi in se medesimo, non **fittamente**, ma sia aperto che a tutti appaia. || Manuzzi, *Trattato*, p. 10.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 143, par. 4, vol. 2, pag. 209.24: E se glie dicte grande overo alcuno d'esse acusassero overo fossero acusatate **fictamente** aquestato colore d'entrare glie dicte palacçe...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 143, par. 6, vol. 2, pag. 209.31: E se la podestà overo capetanio procedesse **fictamente**, acioké aglie dicte grande sia aperta la 'ntrata...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24 rubr., pag. 619.20: Che le inquisitori no procedano **fictamente**, ni cum colore exquisito contra alcuno non heretico...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, Rubriche, pag. 728.38: 24. Che li inquisitori non procedano **fictamente**, ni cum colore exquisito contra alcun non heretico...

1.1 [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 489.21: la detta scritta diede, la quale si trovò essere di mano d'Uberto Infangati, **fittamente** e coloratamente composta, secondo che ffuori n'uscì la boce, se vera fu, o nno.

2 In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.9: Ora l'Autore **fittamente** introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come il testo parla; poi in processo sè rifàe, e diventa piacevole, e nel parlare facunda.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.2: tragedia è canto in sublimo stilo, e tratta dei principi et àe felice principio et infelice fine, contrario a la comedia, e propriamente è de le cose vere, narrate **fittamente** verisimilmente...

FITTAZIONE s.f.

0.1 *fitasun*.

0.2 Da *fitto 1*. || Meno prob. da *fittare*, att. solo a partire dal sec. XVI.

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Cessione temporanea di un bene in cambio di un compenso.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.10: intes la rat(ion) de le parte (e) veçudo lo scritto de lo quaderno del co(mun)e del te(n)po de mis(er) Marco Dandol, che fo pot(està) de Lito, de la **fitasun** de la taverna fata en lo Ros p(er) LXXXXV lib. p(er) anno...

[u.r. 07.07.2011]

FITTICIO agg. > FITTIZIO agg.

FITTILE agg.

0.1 *fittili*.

0.2 Lat. *fictilis*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come trad. del lat. *fictilis*:] d'argilla.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Come trad. del lat. *fictilis*:] d'argilla.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.23: che questo tesoro, perchè, come dice s. Paolo, lo abbiamo in vasi **fittili**, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere, e da guardare... || Cfr. 2 *Tm.*, 2.20: «vasa [...] fictilia».

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), XIV (fior.), L. IV, cap. 4, vol. 5, pag. 239.24: e perciò io odo molti i quali e si maravigliano e lodano Corinto e Atene piene di molti ornamenti, e ischerniscono le immagini degli Dei romani i quali avanti furono **fittili**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 4, 4: «antefixa fictilia deorum».

FITTIVAMENTE avv.

0.1 *fictivamente, fitiva, fitivamente, fittivamente*.

0.2 Da *fittivo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.):

2.1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376]; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo). **1.1**

[Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero. **2** In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 76.30: E come tal volta sogliono i corpi morti gravosi cadere alla terra senza essere urtati, cotale costui **fittivamente** cadendo davanti gli si gittò...

[2] f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: Vedendo che niuna scusazione gli valeva, sì s' aumiliò **fittivamente**, e disse: Io ho peccato... Il Crusca (5) s.v. *fittivamente*.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 35, pag. 65.12: Così costoro [...] sempre si scandalizzano in me e ne' servi miei, giudicando che **fittivamente** aduoparino la virtù.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.10: Ulixè allora co le soe parole mitigao lo populo intanto che cachao onne suspeccione de loro, in questa parte mostrandose **fittivamente** aiutatore de Palamides, e per le parole soe era stato confermato Palamides in lo imperio.

– [In opp. esplicita a ciò che è autentico, sincero].

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 369.4: Tu se' dritta senza veruna tortura, ché fai el cuore dritto e non fitto, amando liberalmente e non **fittivamente** la mia creatura.

1.1 [Con rif. alla composizione di un documento:] in modo da contraffare o alterare un documento o inserirvi fatti che non corrispondono al vero.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 328.19: Costui è fatto in questa lettera verso la vostra santità. [...] Ma tosto, padre, ve ne potrete dichiarare, se ella è venuta da quello giusto uomo, o no: parmi che, secondo l' onore di Dio, el doviare cercare, quanto io non reputo, - per quello che io ne possa vedere o comprendere, e non mi si rappresenta al suono delle parole sue, - servo di Dio, ma **fittivamente** pare fatta.

2 In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 139-145, pag. 372, col. 1.8: la fabula di Tebani: la qual se de' intendere che in tempo de seco li Tebani andavano ai ditti fiumi e faceano cave e condutti in tal modo che so terren sí se adaquava. E quest'è quello che **fittivamente** cantava Stazio in li soi versi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 43-50, pag. 121.29: ma fa questa domanda per mostrare che n'avesse perfetta fede, e per confermare li uomini grossi che non s'avvegono che l'autore parla **fittivamente** come poeta...

2.1 [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.2: Si è da sapere ch'i poeti àno parlato **fittiva** et exemplificativamente in le soe poetrie, et àno usato uno modo de parlare de trasformar quelle persone, de cui àn voluto tractare sí in virtude

come in vicio, in qui' animai o ver cose, che proprio à atribuido tal virtude o ver vitio: e tale trasformazione dixeno.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 1.4: Seguendo 'l so Poema, intende de tohare alcuna cosa de qui' Giganti c'al so tempo aveno tanta superbia cum audacia, ch'elli se miseno a voler contrastare ai Dei, sí come **fittivamente** li Poeti sí àno confinte molte fabule. Per le qua' cose si è da sapere che li dicti Giganti sí àno per allegoria a significar quelle persone, le quae per propria industria, possanza e seguito, si volno in lo mundo adoverare oltre 'l termine humano...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 1-12, pag. 607, col. 1.20: l'intenzione di poeti, parlando cussí **fittivamente**, si era che per lo spazio dell'anno sí se leva in oriente l'immagine delle costellazioni celeste, e alcune fevano operazione secondo naturale corso, quando erano conçunte cum lo sole, ed alcune quando s'èno partite da quello; e perçò alegoricando poneano tale operazione essere atto umano, prodotto in essere per le ditte donne.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.19: le qua' Muse **fittivamente** dai poeti erano intese quelli strumenti, li quai formano la voxè umana, çoè dui labri, quatro denti principai, la lengua, e la concavità del gargoço, e l'aneletto del polmone.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 24.5: Si che l' allegoria dello Autore intende a dire: queste anime, di che ora si fa menzione, sono libere di perdizione, e sono in via di salvarsi; e però **fittivamente** li fa recitare tale Psalmo.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.17: e, come è stato ditto, questo s'intende di quelli del mondo, che sono in atto di penitenzia, allegoricamente e veramente: imperò che di quelli del purgatorio parla poeticamente e **fittivamente**: imperò che a loro non è mai notte.

FITTIVO agg.

0.1 *fittiva, fittive, fittivo; f: fittivi.*

0.2 DEI s.v. *fittivo* (lat. mediev. *fictivus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Rachelì), a. 1342 (pis.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato. **2** Che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale. **2.2** [Detto di un tipo di allegoria:] che presenta un signif. referenziale o letterale che è associato alla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (in opp. a quello vero delle

Sacre Scritture, proprio invece dell'allegoria dei teologi). **3** [In contesto fig.:] privo di consistenza e solidità.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.3: E com' egli fu giunto nel mezzo del popolo, con dolorosa voce e con ingannevoli parole, e con lagrime **fittive** incominciò a dire...

[2] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Facendo così, che tu realmente, senza veruno amore o cuore **fittivo**, libero, senza veruno rispetto di propria utilità o spirituale o temporale, tu ami il prossimo... || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. I, p. 236.

– [Detto del discorso].

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 26.17: A queste lagrime e a queste **fittive** parole tutti si piegano a misericordia in verso di lui...

2 Che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 10, pag. 3.4: La forma o vero il modo del trattare è poetico, **fittivo**, descrittivo, digressivo e transuntivo; e, con questo, difinitivo, divisivo, probativo, reprobativo e positivo d' esempli.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.19: Lo modo del trattare è poetico, **fittivo**, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora difinitivo, divisivo, probativo, improbativo et esemplipositivo.

2.1 [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che rappresenta una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.8: *Che se la voce, çoè 'chi mastegarà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è **fittivo** e d'exempi fingitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad esempificare non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa exempificada'.*

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 43-51, pag. 91.11: ma intendendo allegoricamente di quei del mondo, è vera la sentenzaia, intendendo della giustizia, e misericordia umana: imperò che li uomini misericordiosi non reputano questi così fatti degni di misericordia, né li giusti li sanno condannare, ma passanli come cosa vile da non curarsene, e secondo questo intelletto è vera la sentenzaia dell' autore: ché secondo il primo conviene intendersi contra la verità della santa Teologia, secondo parlar **fittivo** come è sposto di sopra.

2.2 [Detto di un tipo di allegoria:] che presenta un signif. referenziale o letterale che è associato alla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (in opp. a quello vero delle Sacre Scritture, proprio invece dell'allegoria dei teologi).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.3: L'allegoria di Tiresia è questa che è **fittiva**; li poeti volendo far menzione del tempo...

3 [In contesto fig.:] privo di consistenza e solidità.

[1] G F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Colui che ha ogni virtù senza la pazienza, porta l' oro ne' vasselli **fittivi**, cioè non veri... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 481.

FITTIZIAMENTE avv.

0.1 *fitticiamente, fitticiamente, fitticiamenti, fitticia mente, fittiziamente, fittiziamente, fittiziamente.*

0.2 Da *fittizio*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo). **1.1** [Dir.] In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche). **2** In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale. **3** [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto].

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.21: onde che per la gran religion, la qual ello avea a coltivar Cristo, e per troppo gran reverencia, la qual lu avea ala chieresia, el ven creto questo dali aversarii dela fede esser dito **fitticia mente**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.3: Io non niego ch'io non sia nato di gente greca: e se la fortuna fittiziamente mi chiama Sinone, non mi farà, dicendo alcuna cosa **fittiziamente**, bugiardo.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 18.33: se non verisimilmente si presunmisse che cotali prieghi che fossono porti e fatti, fossono **fittiziamente**, imperciocchè quello cotale non volesse essere chiamato Priore.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 414.7: e tutti quelli pensieri, i quali altra volta in mio aiuto recava, cioè ch'ella più ch'altro me amasse, ora tutti in contrario li estimo, imaginando che **fittiziamente** abbia detto e fatto ciò che per adietro ha operato...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 338.13: A ccidò s'accordò Manfredi, come colui che tutto avea ordinato **fittiziamente**, e mandati i detti ambasciatori a Curradino e a la madre con ricchi presenti e grandi proferte.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 111.24: che egli sotto specie di legge divina, la quale egli **fittiziamente** avea trovata, premea lo populo con maggior servitute, che non avea fatto Faraone...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 50.9: et foru dubii si lu Conti dichia chisti cosi et kisti aminaczi contra so frati a veru oy **ficticiamenti**, ad zo ki illu lu putissi liberari di li manu loru.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.19: per no: parere d'essere i motori a rompere della pace, presono questa cautela, che e una volta e ppiù **fittiziamente** e simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini e distrettuali, uomini atti a cercare mutazioni e riotte, nominati e di séguito...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 100.36: I Priori come andarono assalire, feciono un messo uscire fuori, che andò a Remole a dire **fittiziamente** da parte di messer Corso con novelle ree...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 71, vol. 1, pag. 199: E li Baron di Carlo rubellati / **fittiziamente**, per isbigottire / della battaglia Carlo, e suoi armati, / fecer davanti a Curradin venire / adorni molto falsi Ambasciatori / con chiavi in mano, e con si fatto dire...

[11] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), Prosa, pag. 10.21: [13] Siano gli orecchi tuoi tali che quello che odo si creda per tutti averlo udito, non siano tali che in essi **fittiziamente** o simulatamente per cagione di guadagno si possa sussurrare o bisbigliare.

1.1 [Dir.] In un modo che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.1: E se alcun comperasse **ficticiamente** alcuna delle dette boteghe, fondacho, o terreno, non possa però in quella stare o alcuno allogare, sança volontà di colui il quale in essa stesse o avesse condotta, si come detto è, sotto la detta pena, et intendasi la compera **ficticia et non vera** infino che aprovata non fosse essere vera per li detti XVI mercatanti o per le due parti di loro.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.14: E quelli chi contrafarano e chi riceveranno cotale obligatione o mandarano fire ricevuta **ficticiamente** o simulatamente, si esso contracto et obligatione, in fraude de quello chi permette o d' altri chi faccia el contracto, negarano simulatamente o **ficticiamente** essere concepto o facto, in XXV fiorini d'oro e più, de fino al valore della quantità o della cosa chi serà deducta in lo contracto o in la remissione, sia punito ad arbitrio del zudese.

2 In modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.22: *Quante si fatte favole*; cioè cose si finte, come sono le favole, le quali sono in molte spezie:

imperò che o elle sono di cosa finta, o **fittiziamente** narrata, o elle sono di cosa vera **fintamente** narrata.

2.1 [Con rif. e per lo più in opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] in modo da rappresentare una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.2: Hanno li poeti **fittiziamente** parlato de phylosophía **sotto metafore e alegorie**, e hanno tolta l'intenzione d'una cosa sotto nome d'un'altra...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.23: Li poeti hanno parlato **fittiziamente**, ed esemplificatamente nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.21: Qui manifesta questa femmina l'inganni suoi e le fallaci[e], le quali ella hae fatte e fae alli mortali, ed a coloro che navicano questo mondo, eziandio a ben savj, sì come fu Ulisse. Onde è da notare, che lli poeti (**fittiziamente** volendo fare menzione d'alcune femine, che maliziosamente sodduceano li uomini, e tolto loro l'avere, li conduceano a morte, perchè erano meretrici) si diceano, che...

3 [Da fraintendimento dell'originale o da testo corrotto].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.2: Io non niego ch'io non sia nato di gente greca: e se la fortuna **fittiziamente** mi chiama Sinone, non mi farà, dicendo alcuna cosa **fittiziamente**, bugiardo. || Cfr. *Aen.*, II, 79-80: «si miserum fortuna Sinonem / finxit, vanum etiam mendacemque improba finget».

FITTIZIATAMENTE avv.

0.1 *ficticiatamenti*.

0.2 Da *fittiziamente*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *fittiziamente*.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Lo stesso che *fittiziamente*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 27.16: Signuri, eu non negu ki non sia statu natu di genti greca; et si la fortuna mi clama **ficticiatamenti** minzunar, forsi vui audistivu la fama di Palimides... || Cfr. *Aen.*, II, 79-80: «si miserum fortuna Sinonem / finxit, vanum etiam mendacemque improba finget» e Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.2-4: «e se la fortuna *fittiziamente* mi chiama Sinone, non mi farà, dicendo alcuna cosa *fittiziamente*, bugiardo».

FITTIZIO agg.

0.1 *ficticia, ficticia, ficticij, fictisia, fictitie, fictitio, ficticia, ficticie, fictico, fictisia, fictizia, fictizio, fictizi, fictizia, fictizie, fictizio; a: fictitia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fittizio* (lat. *ficticium*).

0.3 *Doc. venez.*, 1281/84: **1.1.1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, 1330

(2); *Stat. sen.*, c. 1331; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fittizio* **3**; *fittizio cennamomo* **5**; *non fittizio* **1.1**, **1.1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non è reale, che non è ciò che appare.

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato. **2** [In opp. al significato allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero significato della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale. **2.1** [Detto del significato:] che costituisce il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione. **2.2** *Esposizione fittizia*: che mostra il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione. **3** Locuz. verb. *Fare fittizio*: fare venir meno, fare mancare. **4** [Come resa del lat. *fictilis*:] d'argilla. **5** Locuz. nom. *Fittizio cennamomo*: varietà di spezia aromatica di scarsa qualità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Che non è reale, che non è ciò che appare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.12, vol. 2, pag. 442: e cominciarci / a dir: «Colui non par corpo **fittizio**»...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 2.4: Da questo iudizio començono acorgerse de D., ch'era lí cum lo corpo et era vivo. *Corpo fittizio*, çòè *fantastico*.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 47.16: Niuna delle sette predette fu che o vera o **fittizia** sepultura non facesse ad Omero.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 184, pag. 217.5: dove nel libro X dell'*Eneida* finge che Giunone, sollicita di Turno, nel mezzo ardore della battaglia prende la forma d'Enea, e, seguitata da Turno, fugge alle navi d'Enea; e infino in su le navi essere stata seguitata da Turno, e quindi sparitagli dinanzi: la qual fuga si tiene che non fosse **fittizia**, ma vera fuga d'Enea, e che quivi, morto, esso cadesse nel fiume.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 620.7: *Colui*; cioè dimostrando me Dante, *non par corpo fittizio*; cioè *fitto et apparente* come è lo nostro aereo...

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.15: La beatitudine di tutti costoro è **fittizia**, imbiaccata, e non vera.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 7, pag. 24.15: Oimè! quanto inganno sotto sé quella pietà nasconde, la quale, secondo che gli effetti ora dimostrano, partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, **fittizia** si mostrò nel suo viso!

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1120.18: Dico che degli amici è difficile cosa, degli altri è fanciulesca cosa il curarsi; ma, per ciò che molto sono più rade l'amistà che molti non credono, non è da avere discaro avere almeno in tutta la vita dell'uomo uno accidente per lo quale li veri da' **fittizi** si conoscano.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 242.4: Le cose **fittizie** e simulate non possono lungamente durare, ma caggiono come fiori, però che sono vane e vote di virtù.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 279, pag. 251.36: qu'ello se guarda plui dalo sso **fittico** volto qu'ello non soleva per avanti, perché questo sè io ben tuto certanamente, che lo re Marcho lo hodia de mortal animo.

– [Detto del discorso].

[6] **f** *Albertano* volg., c. 1300: E se parole **fittizie** e di lusinghe favella, tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto. Il *Crusca* (3) s.v. *fittizio*.

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.8: né gli è a cura il comporre **fittizie** parole le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 126, pag. 124.29: *Disse: Beatrice, loda*, cioè laudatrice, *di Dio vera*; quasi voglia per questo intendere essere vere, e non lusinghevoli né **fittizie**, le parole con le quali Beatrice loda Iddio.

[9] *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 17.2: che se dieba guardare dali falsi consegli e dale dolcie e **fittice** parole della falsa lengua, sapiano, s'el non se sa guardare, ello porave esser inganato e befato o ello cazerave in grande despiaxere e grameza o in dalmazo...

– [Con rif. al diavolo].

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 234, vol. 2, pag. 415.12: per tema non fosse spirito maligno e **fittizio**, il quale incontanente conobbe, e confessò quello esser vero Iddio...

– [In opp. alla madre naturale].

[11] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1856), 1305/1323 (tosca): che l' una pernice invola l' uova all' altra, e si le cova. Essendo gli figliuoli nati, la natura gl' induce a conoscere la madre loro; e come l' odono cantare, eglino lasciano la **fittizia** madre, e seguitano la vera. Il Gelli, *Fiore di virtù*, p. 68.

– [In opp. a ciò che appartiene al mondo della natura].

[12] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.24: In iscambio de' solleciti avvolgimenti e continui de' cittadini veggio campi, colli, arbori, delle verdi fronde e di vari fiori rivestiti; cose semplicemente dalla natura prodotte, dove i cittadini sono tutti atti **fittizi**.

– Locuz. agg. *Non fittizio*: vero, autentico.

[13] **GI f** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300: L' amor d' Iddio è caritate di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia, cioè che paia, e non sia. Il *Crusca* (5) s.v. *fittizio*.

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.13: Ma per vere promissioni e non fittizie ti fo certo che dopo la mia fine, te mio erede nel regno di Tesaglia t' ordinerò...

1.1.1 [Dir.] Che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche).

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 145.9: Fecemi charta preite Ghido che la cho[m]pera la

quale elli fece da mei dela chasa la quale fue di Chomo Cha[n]toni e delo Bulia este **fictisia** e simulata.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.2: che in questo cazo non si stia al dicto del Capitano, ma sempre si presumma et s' intenda essere fraudulenta et **fictisia** quella vendigione et alienassione.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 593.21: quella alienatione fia avuta simulata e **ficticia**, etiamdeo se per nome de colui a cui ello averà alienato se constituisse de possedere...

– [Detto di un documento:] contraffatto o alterato o contenente fatti che non corrispondono al vero.

[4] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.12: Anchora mo' despexià lo (com)ma(n)dame(n)to ke li fo fato p(er) li çudisi de Petitione ch'elo deve se adure la ca(r)ta **ficticia**, la quale elo no la volse adure.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.12: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presumma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli produrre, usare, o allegare alcuna carta o scritta falsa, sospetta, simulata, o **fittizia**, a pena di lib. cinquecento a fiorini per ciascuno che contra ciò facesse...

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 3, pag. 119.8: Et veri et legiptimi creditori del dicto vel dicti falliti si intendano quelli che veramente proveranno dovere ricevere dal dicto vel dicti falliti per carta publica non **fictitia**, per libro di sensalo, per libro o scripta privata, o lectore di mano del tale fallito non **fictitie** o per testimoni o per altre legiptime prove facte dinanti al magior giudici et quattro al meno delli altri consoli.

– In dittol. con la locuz. agg. *Non vero*.

[7] *Doc. fior.*, 1344, pag. 80.19: E che poi il detto Benedetto e compangni porsono una petitione dinanzi a' consoli vostri precessori narrando il vero del facto, e come la detta compera era **fittizia e non vera** e per pengno di decti CCC fior. d' oro e fatta per cacciargli della decta casa intendendo di farvi l' arte i decti Baldo e Thomaso e torla a loro in fraude de lo statuto dell' arte...

[8] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.4: et intendasi la compera **ficticia et non vera** infino che aprova non fosse essere vera per li detti XVI mercatanti o per le due parti di loro.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 691.25: a reprimere l'ingani e le malicie di perversi, li quali fanno li contracti **no veri**, simulati o **ficticij** o appodio, per la presente costituzione ordenemo che nessuna città, comunança, università o qualunque speciale persona li predicti cotali certi simulati contracti **ficticij** e dolosi ardisca o presumisca de fare.

– Locuz. agg. *Non fittizio*: vero, autentico.

[10] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 18, pag. 29.13: Et ogne sei mesi debba el detto Camarlengo rëndare **vera e non fittizia** ragione di tutte le cose le quali seranno a le sue mani venute per cagione del suo offizio...

[11] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 43, pag. 46.11: E poscia sieno tenuti rëndare **vera** e chiara e **non fittizia** ragione al Rettore...

[12] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 3, pag. 119.26: Et lo officio de soprascripti sindichi non debia nè possa durare per prima electione più che uno anno et passato lo dicto termine, sia tenuto infra uno mese proximo avere renduto buona **vera et non fictitia** ragione con consegnamento d'ogni resto a dicti creditori o vero a chi per li dicti creditori o per la magior parte di loro fusse acciò diputato.

2 [In opp. al significato allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero significato della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 120.6: E non è qui mestiere di procedere dividendo e a littera esponendo; ché, volta [la] parola **fittizia** di quello ch'ella suona in quello ch'ella 'ntende, per la passata esposizione questa sentenza fia sufficientemente palese.

2.1 [Detto del significato:] che costituisce il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.11: mostrando la mia condizione sotto figura d'altre cose: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente poetare; né li uditori erano tanto bene disposti che avessero sì leggiere le [non] **fittizie** parole apprese; né sarebbe data [per] loro fede alla sentenza vera come alla **fittizia**, però che di vero si credea del tutto che disposto fosse a quello amore, che non si credeva di questo.

2.2 *Esposizione fittizia*: che mostra il significato referenziale o letterale di una rappresentazione prodotta dall'immaginazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 140.4: E manifesto questo, vedere si può la vera sentenza del primo verso della canzone proposta, per la **esposizione fittizia** e litterale.

3 Locuz. verb. *Fare fittizio*: fare venir meno, fare mancare. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 96.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.17, pag. 74: Credo che l'abbi tu, se n'hai agnizia; / priego nè facci a me igual letizia; / prentanza non renduta fe' **fittizia** / la copia, ch'io n'avea senza malizia. || Si intende: 'il prestito non reso (il fatto che il libro prestato non sia stato reso) mi ha reso non disponibile la copia che possedevo' (di un *Valerio Massimo* che l'autore chiede al Sacchetti).

4 [Come resa del lat. *fictile*:] d'argilla. || Non si può escludere che il volgarizzatore abbia inteso *fictile* nel senso di *fittizio 1*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 22, vol. 7, pag. 113.15: [28] Questo leconia non è come vaso **fittizio** e sgretolato? or non è vaso senza ogni voluttà? || Cfr. *Ier.*, 22.28: «numquid vas fictile atque contritum vir iste lechonias».

5 Locuz. nom. *Fittizio cennamomo*: varietà di spezia aromatica di scarsa qualità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 250, pag. 264.4: Ancora se truova un'altra spetia de cinamomo, che fi chiamò **biamomo**. Alcuni el chiama **fictitio cinamomo**, perchè ello è de appare(n)tia de bon cinamomo, e si no è de cossì sottile susta(n)tia né de cossì bon odore né sapore né de cossì gram vertù. E si fa li rami molto asperi e l' legno grosso, molto più cha el bon cinamomo.

[u.r. 22.11.2010]

FITTO (1) s.m.

0.1 *fficto, ffiti, ffitto, ficti, ficto, fig, figi, fiti, fito, fitti, fitto; f. fictu.*

0.2 Da *fitto* 2 (DELI 2 s.v. *fitto* 2 rimanda al sintagma *canone fitto* 'canone di locazione fisato').

0.3 *Doc. aret.*, 1240: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1297; *a Doc. ver.*, c. 1311; *Doc. padov.*, 1340; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

In testi sic.: *F Doc. sic.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *allogare a fitto* **1.2**; *avere a fitto* **1.1**; *dare a fitto* **1.2**; *fitto in perpetuo* **1**; *fitto perpetuo* **1, 2**; *prendere a fitto* **1.1**; *ritogliere a fitto* **1.1**; *tenere a fitto* **1.1**; *togliere a fitto* **1.1**.

0.7 **1** Cessione temporanea di un bene (gen. immobile, ma anche mobile) in cambio di un compenso. **1.1** Locuz. verb. *Avere, prendere, ritogliere, tenere, togliere a fitto*: avere, prendere in locazione. **1.2** Locuz. verb. *Allogare, dare a fitto*: dare in locazione. **2** Compenso (in denaro o in natura) dovuto a chi cede temporaneamente un bene a qno. **2.1** Estens. Ciò che si ricava da un bene produttivo; profitto, anche gen. ricchezza. **3** Bene ceduto temporaneamente in cambio di un compenso.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Cessione temporanea di un bene (gen. immobile, ma anche mobile) in cambio di un compenso.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.21: Gionta de Ragneri viij st. fr(umenti) alo staio dal **ficto**.

[2] *Lett. lucch.*, 1298 (2), 4, pag. 76.2: + Di ciò che dite che non avete avuto le let. delle lb. CC di ster. che Giu(n)toro di Rainieri (e) Nicholao Chacciaguerra fecero a Richardino p(er) lo **fitto** delli C mar....

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 48, pag. 56.18: quanto costò ogni possessione comprata, e quanto è ogni possessione in semente, e le confini di quelle, e li vocaboli delle contrade nelle quali sieno, e quanto elle vallonio a pigione o vero a **ficto**.

[4] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 123.28: De' cominciare il **fitto** suo a kalendi novembre 1336.

[5] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.2: Lo form(en)to che mancava d(e) **fiti** a Moncelexe: moça X 1/2 padoana e stara II de paniço.

[6] *Doc. fior.*, 1311-50, 89 [1350], pag. 679.7: il capitolo, il quale parla de' loro **fitti** dell'Alpe...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.5: MCCCLIII Queste sono le chase e altre possessione che io Iachovuzzo di Cenne chamorlengho dell' uopera di s(an)c(t)a Maria aio vendute al tempo ch' io fui chamorlengho, ovvero alochazione ch' io n' avesse fatto di piscione o di **fitto**...

[8] *F Doc. sic.*, 1380: It(em) da lu dictu s(er) Pieru p(er) **fictu** di unu chaudaruni p(er) la pigula l. 5 s. 11 p. 6. Il Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 243.

– *Carta di fitto*: contratto di locazione.

[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.24: It(em) p(er) la copia dela carta del <...> **ficto** che ssi diede al giudice, dr. XVIII.

[10] *Doc. fior.*, 1294-1318, pag. 201.13: Demoline di queste due peççi di terra lb. xij di danari e cancelamoli una carta di fitto che ci dovea dare iiij isstaia di grano, che non ci ne diede nulla, che valeia lo staio s. xvj quando facemo questa cartta e déci dare la parola la molie.

– *Libro dei fitti*: registro in cui era conservata memoria delle locazioni e dei relativi canoni.

[11] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 60.5: A di xvij sabato diedi a Bartolo di Meglo da San Donnino che pagò per noi la gabella di staia xij di saggina che avemmo del mese d'octobre 1359, come appare a libro de' ficti a carta 18 s. vj d. vj.

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 246.28: Libro dei fitti dati p(er) noy, Fede(r)igo, Carlo, Guido, Mira, Lodovicho, nell'anno mille iij.c.lxxviiij.

– Locuz. nom. *Fitto (in) perpetuo*: cessione in uso irrevocabile di un bene in cambio di un compenso.

[13] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 97.7: Abbo chomperato da Moca uvero Maria ... molie che fue delo Bulia Chantone e da Chomo Cha[n]tone ma[n]ovaldo deli filioli che funo delo Bulia lo qua[r]to dela chasa e dela tore che fue di ser Bulione Cha[n]tone lla vinia dala pieve di Santo Itef[a]no delo quale si rede, a fitto in prepet[uo], istaia iiij di grano e llibre vj d'olio e charro unno e meso di vino mosto a balme[n]to, per lb. mcc.

[14] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 334.6: It(em) ebi da Gu(n)tino Balda(n)çe p(er) l' e(n)trame(n)to dela terra da Po(n)çano, che fue di mess(er) Giova(n)ni, la quale li demo a ficto i(n) p(er)peto, s. J.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 490.7: Ottaviano e Giovacchino figliuoli di Maghinardo e Albizzo degli Ubaldini, essendo male in acordo co' figliuoli di Vanni da Susinana, e colli altri Ubaldini tenieno Montecoloreto, e possedieno l'alpe con MD fedeli e ' fitti perpetui...

1.1 Locuz. verb. *Avere, prendere, ritogliere, tenere, togliere a fitto*: avere, prendere in locazione.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 462.5: e quessta terra tenemo tre anni a fitto da Guidingho.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 140.6: Pilacharo e Bonachorso fratelli da Chataiola anno a fitto da mei.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.13: It(em) avemo dala moglie di Co(r)sino, p(er) la paravola dela ve(n)ditla dela terra la quale avea a fitto, s. II.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 484.1: la casa da lavoratore ove sta Ciuto Benvenuti che 'l tiene a fitto.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 337.16: uno registro, ovvero libro, nel quale scrivere facciano ordinatamente e chiar[amen]te per luoghi, confini, e misure tutte le case, botteghe, terre, poderi, e possessioni e rendite di ciascuna delle dette Opere e magioni per sè, di san Sebbio per sè, e le masserizie che sono nelle dette Opere e magione, nelle case e 'n su' poderi sopradetti; e coloro che le tengono a pigione e a fitto, e per quanta pigione e fitto.

[6] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.10: a colui, che haverà el passo a fitto per la ditta frataglia...

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.26: Memoria ch' i' ò alogato ad Avito de Giovanni da Uliveto: à tolta a fitto da me una chiusa alborata posta e-lla detta corte e-lluogo detto Vivaio...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 143.11: presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buono mercato, per fiorini mille d'oro l'anno...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 63, pag. 32.15: LXIII Ancora, che li dicti de sovra lo Riolto xé tegnudi a far che algun lo qual à staçon del Comun a fitto no possa tegnire alcuna cosa fora dela soa staçone, se no secondo co' serà stada affittada a quello...

[10] *a Doc. ver.*, 1378, pag. 370.25: Mo(n)tenaro vostro fatoro toia a fitto le dite staçone e pago el fitto ai citayni...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.27: Bu(o)nfigluolo tene ad fitto da noi una peçça de terra posta e(n) la villa de (Santo) (Cristo)fano...

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 233.17: Vagnecto d'Alexandro d(i)c(t)o Paçço àne avuto a fitto, Mccclxxiii del mes(e) ***, la vi(n)gnia che tenea Salvi a fitto e(n) Colle Vecchio.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.10: Retolsese el d(i)c(t)o Angnilo e(n) nome de Iacomo suo pate e de lui el sop(ra)dicto terreno per doi st. d(e) g(ra)no p(er) a(n)no, per quactro a(n)ni ad fitto...

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 126.24: E 'l priore, veggendo che non era alcuno che la volesse lavorare, s' accordò con colui di cui ell' era, di torla a fitto...

– Fig. Godere dell'uso di un bene temporaneamente.

[15] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), Prologo, pag. 213.11: Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto - non, a perpetuale possessione, avere ad uso - non a proprio, l'anima tua sarebbe sana...

1.2 Locuz. verb. *Allogare, dare a fitto*: dare in locazione.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 119.3: Abbo allogato a lLuporo da Santo A[n]drea da cho[m]poto l'oliveto mio e lli chastani mii da Cho[m]poto per j libra d'olio l'anno, a fitto.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 292.7: abiallo dato a fitto l[i] due pezzi a Falso...

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1316], pag. 45.17: Alogha'la a fitto a Benino f. di Giotto p(er) uno moggio di grano (e) p(er) s. XL l' a(n)no...

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 509.9: Si fecie il fitaiuolo a chui il demmo a fitto il detto casolare a sue spese secondo i patti c'à con noi, e dacine l'anno un moggio di grano di fitto, posto a Firenze senza gabella.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 336.17: i quali debbiano allogare le terre e poderi delle dette Opere e magioni a fitto, a termine di tre anni solamente e non minore...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 172.10: Abbo dato a fitto a Mencho de Nichola d' Agaççi una casa posta e-lla villa d' Agaççi...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.19: Iacomo d(e) Va(n)nuccio Bolcello ebbe t(er)reno che li dè a fitto Gionta, post(o) en la co(r)te de Civitella...

2 Compenso (in denaro o in natura) dovuto a chi cede temporaneamente un bene a qno.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.19: Questo s' ène el fitto el quale noi recolliamo en Quarata (e) en Galogniano.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.8: Paganello del' Abandonata da Coldepoçço dé dare VIII st. de gra. e VIII st. d'orço, fitto de qui a X anni...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 71, pag. 239: I han la maior parte tant breg e tant travaie / De pass e si e oltri, de pagar fodri e taie, / De fig e de conditij, de guard e de bataie, / Dond el no pò ben esse ke 'l cor no se 'g travaie.

[4] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 471.12: E de avere lb. VIII di ravig. di XII di magio: ebi da la Serra San Chilo per lo fitto di questo anno.

[5] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 26.31: Guido pecoraio: casa nel borgo et vigna et terra, rende di fitto VIII staia di grano p(er) anno.

[6] *Doc. venez.*, 1297, pag. 20.18: Questo ch' eo è ordenato s' sia trato delo fitto dela casa e s' sia pagato quello che lago per l' anema mia a cui eo è lagato...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 63.29: Et diligentemente inchevano de' beni, rendite, pervenimenti et entrate et pigioni et le loro allogagioni, fitti et pigioni et di tutte et ciascuna altre cose, le quali a li detti spedali et luoghi perverranno o vero pervenire potessero, per qualunque ragione o vero cagione.

[8] *a Doc. ver.*, c. 1311, pag. 293.2: Re(n)do fito Otxo XL s. a l'ano a s(an)c(t)o Michelo.

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 69.2: Àne dati pello fitto de la terra <pello primo anno> lb. ij s. xij d. vj.

[10] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 44, pag. 46.25: Anco, che niuna possessione ovvero cosa stabile de la detta Casa per essa Casa si possa ovvero debba vèndare ovvero alienare o permutare o concèdare a vita ovvero alogare ad alcuna persona a vita, ovvero per essa Casa comparare, ovvero per denari promèttare alcuno censo ovvero pigione ovvero fitto...

[11] *F Doc. zar.*, 1347: libr. V.C.LX de pi., p(er) li qual dinari s' li avia obligado dito pluvan a Pero J fitto di çerte staçon... ll DaZd, *Magnifica communitas ladre*, I, I, 8, c. 7r.

[12] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.30: Ancora lodaro che ongni pigione o fitto che a danari si riscotesse, ovvero ongni cosa che insino al dì del lodo si traesse o dovesse trarre de' detti beni...

[13] *Doc. moden.*, 1353, par. 54, pag. 204.9: Anchora seme contenti che ogni fitto de Vescovà e ugni desema la qualle nu erane tenuti de pagare...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 559.32: E per la camera, quante volte incontrarà d'essere mandado per taglia, per censo o fitto contra alcune comunità, subitamente a mandare executore, ma primamente per lettere fia rechesta la comunità et a lei fia comandato che paghe e declaresse in le lettere la quantità chi se de' pagare...

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.33: e le altre sue confine che la tene ad afito Nanino Fuxaro e dive dare de fitto ogni ano a la festa de San Chasano L. III.

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 80, pag. 38.1: LXXX In questo capitolo se contien: Ancora, si è stado e xé consuetudene de sta camera, quando ven a pagar lo fitto dele staçon e deli loghi...

[17] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.4: It. Nicola p(re)d(i)c(t)o, del'a(n)no Mccclxxiiij ovvero lxxiiij, seco(n)do dica Gio(n)ta, ce ca(n)pò a dare, de fitto ovvero de renduta, st. d(e) grano uno (e) fave meçça mina ove(r)o meço st.

[18] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Rm* 13, vol. 10, pag. 68.13: [7] Adunque rendete a ogni persona gli debiti che voi dovete; a cui dovete rendere il tributo, si lo rendete; a cui fitto, rendete fitto... ll Cfr. *Rom.* 13.7: «reddite omnibus debita cui tributum tributum cui vectigal vectigal».

– Locuz. nom. *Fitto perpetuo*: compenso dovuto a chi cede in uso irrevocabilmente un bene a qno.

[19] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.7: Donato (e) Gilio (e) Vanni, filiuoli che fuoro de Stefano da Castelsecco, rendono s. XLV, ficfio p(er)petuo i(n) Ognisanti.

[20] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 186.19: Dal Maça de Dino staia quattro de grano a raso da Uliveto e-llo detto millesimo de fitto p(er)petuo.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 490.28: L'alpe fu recata a contado, e lli uomini liberi da' fitti perpetui.

2.1 Estens. Ciò che si ricava da un bene produttivo; profitto, anche gen. ricchezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 88, pag. 198: No ha valer illoga ai peccao affligi / A darse per lo pegio, ni anc monstrar soi drigi, / Ni promesson ni presi, possession ni **figi**. / No g'á valer amisi, parent ni companion, / Ni fii ni grang richeze, castel ni dominion; / No ha ess ki i defenda da grev condition, / Staran stremidhi e grammi in grand confusion.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 162.8, pag. 228: Se losenghieri e auro e amici islogna, / pregi poi poco lo podere e 'l **fitto**...

3 Bene ceduto temporaneamente in cambio di un compenso.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 34.25: Ancho la metà d'una p(re)sa posta i(n) Palombaia, che dal'uno lato si è lo fiume (e) dal'altro la via, ch'è XV mogiate la d(e)cta metà, (e)d è p(ro)p(ri)ia di Gull(ielm)ino l'altra metà; tra li **fici**. Tucte le soprasc(r)ipte possessioni ci furono insegnate p(er) gli uomini isc(r)ipti...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 241.18: **Fitti** ella p(ar)t(e) da pagino. Iacomo d(e) Va(n)uccio Bolcello ebbe t(er)reno che li dè a ficto Gionta, post(o) en la co(r)te de Civitella...

FITTO (2) agg./avv.

0.1 *fficta, ffictio, fict', ficta, fichte, ficti, ficto, fita, fite, fiti, fitta, fitte, fitti, fitto; f: fittissima; a: fictu.*

0.2 V. *figgere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a fitto* **6.4**; *stelle fitte* **1.6.1**.

0.7 1 Che si trova penetrato saldamente in una superficie o almeno a stretto contatto con essa

(gen. con rif. a oggetti acuminati). **1.1** [In partic. quando la superficie è la terra:] piantato nel terreno. **1.2** [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immerso. **1.3** [In rif. alla Passione di Cristo:] inchiodato sulla croce, crocifisso. **1.4** [Detto di pietre preziose o sim.:] incastonato. **1.5** [Detto di scritture esposte:] affisso, esposto in un luogo. **1.6** Estens. Inserito all'interno di un luogo. **1.7** [Astr.] Locuz. nom. *Stelle fitte*: i corpi celesti che secondo le concezioni geocentriche si trovano nell'ottava sfera concentrica che circonda la terra e che sembrano incastonati nel firmamento. **1.8** Fig. Impresso nell'animo o nella memoria. **2** [Detto dello sguardo:] che si trova rivolto in maniera esclusiva e continua in una det. direzione. **2.1** Fig. [Detto dell'animo:] che si trova rivolto verso qsa (spec. entità astratte) o qno. **3** Infilzato in un oggetto acuminato. **4** Profondamente infossato (rif. agli occhi). **5** Che si trova in tutto o in parte a stretto contatto o a distanza ravvicinata. **5.1** [In rif. a persone:] accalcato, addossato. **5.2** [In rif. a liquidi:] costituito da materia compressa, meno fluida di quanto potrebbe essere. **5.3** [In rif. a eventi atmosferici:] denso, compatto. **5.4** [In rif. a luoghi:] tale da non avere spazi aperti. **5.5** [In rif. alla semina:] piantato a distanza ravvicinata. **5.6** [In rif. all'ordito di reti, setacci e sim.:] costituito da fili intrecciati a breve distanza. **5.7** Avv. Spesso, frequentemente. **5.8** Estens. Numeroso. **6** Che non si muove; fermo. *Stare fitto*. **6.1** Non soggetto a mutabilità. **6.2** Che si trova in una det. posizione nello spazio. **6.3** [Detto di una porta:] chiuso. **6.4** Locuz. avv. *A fitto*: fermamente, stabilmente. **7** Determinato, stabilito. **8** Che ha la forma di una linea retta. **8.1** Dritto in piedi. **9** Dotato di forza e intensità. **9.1** [Detto di sensazioni o sentimenti]. **9.2** Che ha raggiunto il culmine dell'intensità. **10** [Per errore di trad.]. **0.8** Diego Dotto 12.05.2010.

1 Che si trova penetrato saldamente in una superficie o almeno a stretto contatto con essa (gen. con rif. a oggetti acuminati).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 215, pag. 532: E la cecilianana raina Margarita / con Maio l' amiraio molto menà rea vita, / on' el av' en la testa fort una spaa **fit**a...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.29: E le lancie ch' usavano di portare i pedoni, aveano nome pile, che erano **fitte** in un ferro sottile di nove once...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 5, pag. 175.32: Così come penne d'istrice si può dire che fusse la spesezza de' dardi e de le saette che li erano **fitte** a dosso.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.24: E, la bocca **fit**a in sul letto tenendo, disse...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 1.8: elli apparno nella glaza come nel vetro appare alcuna brusca la quale gl'è **fit**a entro.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.9: ragguardò le fedite, e morse la **fit**a asta.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 416.3: e li mette la lancia per le tempie, e dimorrolli l'asta per l'elmo **fit**a nel cerebro.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 91.29: e più sente un delicato una piccola puntura, che un villano una spina che gli sia **fitta** nel piede...

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.9, pag. 28: Poi sopra questi per le rocce **fitti** / sono i giganti nemici di Deo...

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 91, pag. 39.10: due bandiere con due Capitani del Popolo, le quali stavano sempre **fite** il lo carro del carroccio...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 277, pag. 249.32: et era anchora tuto ferido d'una lança qu'ello portava davanti lui **fita**.

– Fig. (o in contesto fig.).

[12] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 248.18, pag. 273: Per ch'ansì miri dico che a ciò vene / che la saitta **fitta** non disgiunge, / volendola isferrar senza più pene, / avegna che le ventri là o' si giunge.

[13] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2.4, pag. 617: ond'io sento nel core / **fitto** un quadrello...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.10, vol. 2, pag. 228: O anima che **fitta** / nel corpo ancora inver' lo ciel ten vai...

[15] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 4, pag. 79v.22: però che penetrative dolorose saette di Dio sono in lui **ficte**.

[16] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-15, pag. 326.1: O anima, che **fitta** Nel corpo ancor: imperò che se' anco unita col corpo...

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.40, pag. 120: Ma la virtù dele amorse spine, / che ne' lor cuori ardenti erano **fite**, / trovò la via che gli amanti benigni...

1.1 [In partic. quando la superficie è la terra:] piantato nel terreno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.27: veggendo l'armi dalla lungi e i carri e le lance **fite** in terra...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.2: la sagecta pusse in seo arco et tirando gectau ad presso ad Enea la quale **ficta** remase. Enea la vede, recogliere la fece...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.20: vide in uno campo una quercia **fitta** con acconci aguglioni di ferro.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 65.19: si vuol fare appresso alla vite piena d'uve una fossa adentro piedi tre, e larga due in quadro, e mettervi sabbione, e chinarvi entro i tralci coll'uve, e legare a canne iv' entro **fite**...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 155.3: e l'anime vi stanno **fite** chol chapo di sotto insino alle ginocchia e tutto l'altro resto fuori, cioè le ghambe e' piedi...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 139-148, pag. 803.30: quando veniva lo peccatore, stava **fitto** nel buco col capo di sotto e le gambe di sovra...

[7] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 156.15: L'erbe e qualunque cosa vive e cresce, radicalmente **fitta** nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose...

1.1.1 Estens. Collocato in una det. posizione.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 104, pag. 164.2: Egli è **fitto** dal capo del ponte una colonna di marmore...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.3: si è in mezzo de lo fiume una colonna de cristalo **fita** molto grossa e longa...

1.2 [In partic. quando la superficie è di natura liquida:] immerso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.121, vol. 1, pag. 124: **Fitti** nel limo dicon...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 117, pag. 408.3: in questa beletta nel fondo del padule sono **fitti** i peccatori...

– Fig.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 131.7: noi fumo nel mondo **fitti** nel fango dell'accidia...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 137.12: e veggomi **fitta** in de' limaccio profondo, in nel pelago grande de' visii...

1.3 [In rif. alla Passione di Cristo:] inchiodato sulla croce, crocifisso.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 42, pag. 137: pensa del signor benigno / Che, siando **fitto** suso quello legno...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.33, pag. 544: **fiect'** a la croce te lassa murire...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.37: stagendo per nui duramente **ficto** ne- ligno della vera croce.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 696, pag. 45: Oimè, chomo destese quele, / chossi inplagate e **fite** su la chroze.

1.4 [Detto di pietre preziose o sim.:] incastonato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 6, par. 5, pag. 59.27: era inn essa li grani dello 'ncienso a modo di margharite; ed uno ne portava **fitto** inn uno anello d' oro in dito.

1.5 [Detto di scritture esposte:] affisso, esposto in un luogo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1312, pag. 222: e vidi che lo scritto, / ch' era di sopra **fitto** / in lettera dorata, / dicea: «Io son chiamata / Giustizia in ogne parte».

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 13.70, pag. 87: ma gaudete che voi sete scritti / nel celo et quel bel regno possedete; / ivi se atrova vostri nomi **fitti**".

1.6 Estens. Inserito all'interno di un luogo.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.29, pag. 24: e un fiero cinghiar, che riposando / si stava, in una macchia vide **fitto**, / forse cacciato, inverso lei guardando.

1.7 [Astr.] Locuz. nom. *Stelle fitte*: i corpi celesti che secondo le concezioni geocentriche si trovano nell'ottava sfera concentrica che circonda la terra e che sembrano incastonati nel firmamento.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 114.9: che le stelle che ssono **fite** in quella parte del zodiaco sono in modo d'uno animale.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 185.19: ché 'l movimento delle stelle, si di quelle che sono **fite** ch'anno movimento per sé, che delle 5 pianete che sono di sopra e di sotto al sole secondo l'opinione d'Aristotile...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.18: corrono verso le stelle fitte nell'alto fermamento...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 192.8: non si vedrebbe la comata se non nella spera ottava, cioè nel cielo primo, dove stanno le stelle fitte...

1.8 Fig. Impresso nell'animo o nella memoria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 509.11: che 'l comandamento di Dio non ci è scritto in noi con lettere d'inchiostro; ma egli è **fitto** dentro al nostro cuore per divino spirito...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.82, vol. 1, pag. 252: ch'è 'n la mente m'è **fitta**, e or m'accora, / la cara e buona imagine paterna / di voi...

[3] *Poes. an. tosc.*, XIV pm., 23.9, pag. 287: Ma ella m'è **fitta** nel mezzo del core, / ed èv[v]i si incarnata veramente / ch'alla mia vita non esce mai fuore...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.27: per la paura **fitta** nelle menti loro di perdere loro stato...

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].31, pag. 85: Sempre **fitto** nella mente porto / lo savor d'un'esca che gustai...

– [Con rinvio all'obbligo del celare proprio del codice cortese].

[6] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 2.10, vol. 1, pag. 212: Ond'io, che preso fue, cellat' el porto / e sempre nel mio cor **ficta** vi tegno...

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 257, pag. 22: Fa chome quei che no sciemano dolore / del mal de lor filgno ben che sien dengne / tenendoi **ficte** senpre dentro al chore.

1.8.1 Che fa parte stabilmente dell'animo; insito, innato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 83.7: nelle menti degli uomini è naturalmente una **fitta** cupiditate di vero bene...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 188.5: La dolcezza della legge de' campi era **fitta** negli animi del popolo...

2 [Detto dello sguardo:] che si trova rivolto in maniera esclusiva e continua in una det. direzione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 280.1: En tua portatura, guarda che tegna tua faccia diritta e non alta, occhi **fitti** in terra...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.10: et tinia li occhi **ficci** in terra...

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 4.18: Di quell' omo lo quale à la miratura sua **ficca**. Ancora ti viem sapere che quando l' omo ti mirerà ispesse volte in del volto...

– Avv.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 249, pag. 81: levò sù gli ochi [in cielo] et guardò **ficco**, / dicendo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 6.2261, pag. 265: Nutrica i figli poi che sono nati / Ricordandosi l'ova, e **fitto** mira / Guardando lor con occhi umiliati.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.20: Così li guardava omo **fitto** como fussino lopi.

2.1 Fig. [Detto dell'animo:] che si trova rivolto verso qsa (spec. entità astratte) o qno.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 2.21, pag. 27: Vero è che tanto onor segue del

bene, / Che chi ss' apreude a ccaminar diritto, / Tenpo verrà che **fitto** / Terrà suo cor per amor di virtute / Ad ovre tali, che ricieve salute.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 13.2, pag. 179: Criseida, che ancor l'animo avea / in Troia **fitto** al suo dolce amadore, / dell'astuzia di lui non s'accorgea...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.43, pag. 21: ch'è già **fitta** / veggo la mente tua, se più ci stai, / a quel che dice la seconda scritta.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.142, pag. 99: Guarda che da costei non si' afflitto, / Ma vogli dispettare in tutte guise / Il suo mortale e iniquo conflitto, / E 'n castità tener l' animo **fitto**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 25.71, pag. 409: Come colui che ha l'animo e lo 'ngegno / **fitto** a un pensier, non mi rispose...

3 Infilzato in un oggetto acuminato.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 635.4: comportoe di tagliarli la testa, e di portarla **fitta** in su una lancia per la cittade...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 306.10: E seguì alla terra li uomini mezzi morti, co ismisurata grandezza, e feriti nel petto co le loro lancia medesime, e **fitti** nelle dure aste vengono a terra.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.6: fu preso, e tagliatogli il capo, e per tutto il campo portato **fitto** in su una lancia.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 4, pag. 88.6: non si vergognò di tagliare il capo del suo amico Gracco, e di portarlo per la città **fitto** in su uno palo.

4 Profondamente infossato (rif. agli occhi).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.4: ed i suoi occhi sono fieri e sì duramente **fitti** dentro nella testa, che non mira nè di qua nè di là per traverso...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.10: Ancóra, perché le guanse s'asetano alla massella, l'osso ch'è in li poçadelli delle gote più spuntan fori, sí che l'occhio mostra più in entro **fitto**, e però dice *cava*.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 553.40: non avea li occhi allegri, nè grillanti; ma malanconosi, e cavati, e **fitti** ne la testa per la magressa...

5 Che si trova in tutto o in parte a stretto contatto o a distanza ravvicinata.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 588.6: Ghalassia si è appellata quella istrada la quale noi veggiamo in cielo di stelle, le quali noi appelliamo la strada che vva a Sa- Iacopo, che ssono tanto **fitte** e spesse insieme l'una e l'altra, che pare una strada di per sé dall'altre.

[2] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 391.8: [8] Altri le pruovano così: nello stretto grappolo, cioè è **fitto** dell'i acini, ne tragono uno [acino]...

5.1 [In rif. a persone:] accalcato, addossato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 3, vol. 1, pag. 203: e vide Carlo, e' suoi insieme **fitti**, / vide, che la suo parte era perdente, / poichè de' suoi non vide al campo ritti.

5.2 [In rif. a liquidi:] costituito da materia compressa, meno fluida di quanto potrebbe essere.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 334.28: *una pegola spessa, idest ficta...*

5.3 [In rif. a eventi atmosferici:] denso, compatto.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): Nel terzo di una strabocchevole pioggia da prima, e poi una **fittissima** nebbia contenne i Romani tementi di agguato. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. V, p. 179.

5.4 [In rif. a luoghi:] tale da non avere spazi aperti.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 220.18: egli cavalca per una grande valle, molto scura e tenebrosa; per la quale veruna persona v'andava, però ch'ell'era molto scura e spinosa; ed era tanto folta e **fitta**, che quasi dell'aria, essendo laggiù, non si vedeva niente...

5.5 [In rif. alla semina:] piantato a distanza ravvicinata.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 238.1: E l'erbe si debbono seminar più rade, che traspantar non si dovranno; ma quelle che si traspongon, più **fitte** sono da seminare.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 3, pag. 26.10: Cioè, che le generazioni de' grandi arbori si piantino rade, acciocchè si possano dilatare i rami, e che per soperchio non tolgano l'abbondanza dei campi: ma quelli che diventano piccioli per natura, può por più **fitti**...

5.6 [In rif. all'ordito di reti, setacci e sim.]: costituito da fili intrecciati a breve distanza.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.28: siano stacciate co' molto **fitti** stacci in tal modo ke non fummino...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 245.12: con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e **fitta**, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro suveri...

5.7 Adv. Spesso, frequentemente.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 32.6: il quale ad ogni passo in sul camino / per le taverne **fitto** s'arestava...

5.8 Estens. Numeroso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 143.1: Li chinquichentu ffrati li quali parla et scrivi santu Paulus, ut supra, non stavanu sì **ficti** reuniti cum li santi apostoli in tucti killi quaranta iorni intra la resurrecciuni et l' assensiuni...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 3, pag. 274.7: Le marze da innestare sieno senza frutto, sugose, nate di fresco, con **fite** gemme e assai occhiate...

6 Che non si muove; fermo. *Stare fitto*.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 39.5, pag. 450: Lo baracteru sta una pecza **fictu**, / poy ietta (et) vence quando à lo bon dicto.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 105.3, pag. 214: Ed oltre a ciò Criseida gli avea scritto /

e mostrato d'amarlo più che mai, / e false scuse al suo tanto star fitto, / senza tornare, aveva indotte assai...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1095, pag. 255: fo dicto / Che lo re stava in morte et stava multo afflicto; / Lo imperatore sentendolo, non stette punto **ficto**, / Venne verso lo frate como homo traficto.

6.1 Non soggetto a mutabilità. || (Battaglia).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 162.13: Onde segue che ciò che è al Fato sottoposto, sia alla Providenza soggetto, a cui eziandio quello stesso Fato soggiace; ma alcune cose, che sotto la Providenza sono locate, al fatale ordine soprasteano. Queste sono quelle le quali alla prima divinità propinque stabilmente **fite**, l'ordine della fatale mobilitade soprastanno.

6.2 Che si trova in una det. posizione nello spazio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 9.43, pag. 28: La Mauritana da ponente è **fitta** / sopra la Malva e, nel meridiano, / in verso monte Astrix le branche gitta...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 29.82, pag. 420: Dico nel tempo poi, che 'l sole è **fitto** / nel segno de la luna, ch'esso ingrossa / a di a di...

– [Detto di un confine].

[3] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 156.18: insino al termine ch'è **fitto** in sue il sodo tra lla strada nuova e lla vecchia braccia 113, ed è questo pezzo in tutto staiora 40 a grano.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 17, pag. 171.9: e ne la prima legge de la natura ogni cosa, che producea la terra, era a comune. Non era diviso campo, né **fitti** termini...

6.3 [Detto di una porta:] chiuso.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 14.241, pag. 98: in Israël multe relicte / innel tempo de Helya par che se trove, / quando tri anni fue ser(r)ate et **fite** / con mesi sei del celo le porte...

6.4 Locuz. avv. *A fitto*: fermamente, stabilmente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1103, pag. 256: Fé fare lo Consillio, et abe petuto et dicto / Che lo terzo dello adjuto volea per lo interdico, / Et terzo per la Provensa, dove era connestrito, / Lo altro per la compagnia, per fare reparo **a fficto**.

7 Determinato, stabilito.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.52, pag. 170: E quelle mosse, a certo tempo **fitto** / In esser serva, e a sè ritraendo, / Poi le perpetua con suo fermo editto...

8 Che ha la forma di una linea retta.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.18: Ma Tolomeo non ci si accorda se non che tiene la mano aperta e 'l ginocchio ritto **fitto**, e l' altro un poco chinato...

8.1 Dritto in piedi.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 392.24: Io stava sopra 'l ponte a veder surto, / sì che s'io non avesse un ronchion preso, /

caduto sarei giù senza esser urto. [43-45] / *surtò*, idest **ficto**.

9 Dotato di forza e intensità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.45, pag. 87: Nell' onde d' Oceano il sol si gitta, / E per occulto calle in Oriente / Torna da mane, non con luce **fitta**.

9.1 [Detto di sensazioni o sentimenti].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.3, pag. 213: e 'ngenerato fu' dal **fitto** duolo / e la mia bàlia fu malinconia...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 3.5, pag. 14: Im meçço di così **ficto** dolore / mi so' trovata sola...

9.2 Che ha raggiunto il culmine dell'intensità.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 34.5, pag. 808: L' aquila lo gentile modo tene / per volere saper la dirittura / se li filioli seguitano bene / lo propio viaggio e la natura. / Poneli al sole, ove **ficto** vene, / e va mirando lor[o] guardatura...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.24: andando il prete di **fitto** meriggio per la contrada or qua or là zazeato...

10 [Per errore di trad.].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 23, pag. 133.20: Nel tempio della Concordia la Vittoria, che nella sommità di quello era, dalla folgore percossa e abbattuta, alle Vittorie le quali nelle sue mani erano **fritte**, si accostò, nè di quindi cadde. || Cfr. *Liv.*, XXVI, 23, 4: «In aede Concordiae Victoria quae in culmine erat fulmine icta decussaque ad Victorias quae in antefixis erant haesit neque inde procidit».

[u.r. 12.05.2011]

FITTO (3) agg.

0.1 *ficta, ficti, ficto, fictu, fitta, fitte, fitto*.

0.2 DEI s.v. *fitto* 3 (lat. *fictus*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non fitto* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che non è reale, che non è ciò che appare.

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato. **2** Che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica). **2.1** [In opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della

rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

0.8 Diego Dotto 03.05.2009.

1 Che non è reale, che non è ciò che appare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.3: Allora eu li rispui et dissi: «Eu su vivu et per tucti li così suctili minu vita; et però non dubitari, ka tu vidi così veri et non **ficti**».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 620.8: *Colui*; cioè dimostrando me Dante, *non par corpo fittizio*; cioè **fitto** et apparente come è lo nostro aereo; ma pare vero corpo di carne e d'ossa...

1.1 Che non è ciò che appare, che non corrisponde al vero per l'effetto di dissimulazione, menzogna, inganno, ecc. (gen. per raggiungere un det. scopo); falso, simulato.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.5: Le cose **fitte** e simulate cagiono tosto sì com'e' fiori, per ciò che cosa simulata, voita di veritate, non puote lungamente durare.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 135, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Impetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e **ficta** Caritate / et lu Vitu carnale...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 147.6, vol. 2, pag. 254: prima ti lauda con **ficta** semblança, / poi ti richiede di dono o prestança.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 238.17: E mostrasi la differenza tra la vera e la falsa umiltà: ch' egli è una umiltà falsa e **fitta**, che è solo nella vista di fuori, come l' umiltà infinita degl' ipocriti...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 13.7: Alquant per guadagnare andarono visitando e dando loro argomenti, li quali per la loro morte mostrarono l'arte essere **fitta** e non vera...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 63.20: parturisce il cuore **fitto** e none schietto né liberale, ma doppio che mostra una in lingua e un' altra ha in cuore; e occulta la verità, e dice la bugia per utilità sua propria...

– [Con valore avv.].

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 156.2: Questo cotale venne **fitto**, cioè a dire che non ebbe quella disposizione dentro che si convenia all' atto di fuori della confessione; e però non ricevette il frutto della confessione.

– [Detto del discorso].

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.16: Con le mani prese, nell' aspetto stupefatto stava il re Felice ad ascoltare le **fitte** parole...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 136.15: tanta virtù ebbe la sua provveduta ed efficace eloquenzia nel confortare i suoi con **fitte** suasioni, che lli fece vincitori.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 24.14, pag. 64: Che, chi la suo bugia vuol colorare, / Dura fatica più che al giogo buoi. / E ma' non può tanto bene ordinare / Le suo **fitte** parole, che a coprirli / Sie nicistà di molto lavorare.

– [Detto di un manufatto:] fatto ad arte per ingannare.

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.211, pag. 49: Po' mi parve veder Pasife, ch'isse / al suo podere a veder l'armento, / e parve che d'un toro

concepisse; / e veder fare el **fitto** pavimento, / e lei entrar nella vacca del legno / per adempir suo malvagio talento.

– Locuz. agg. *Non fitto*: autentico, sincero.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 2, pag. 26r.3: temo e non poco di molti e quali amo in caritate **non ficta** di fervente, puro e sancto amore che non caggino o sieno caduti in alcuna oppenione non sana né salutifera di spirituale manto vestita...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., 10, pag. 88: «È casa di **non ficta** caritate»...

[14] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.1, pag. 367: Dammi, Iddio buon, **non fitta** umiltate, / né sì ch'io mi dissolva intro letizia...

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.12, pag. 119: Ond'io, lasciando raxonar del dritto / amor, giusto, **non fitto**, / trattarò alquanto de l'amor nocivo...

1.1.1 [Dir.] Che non corrisponde al vero per l'effetto di un falso materiale o ideologico (con rif. ad azioni giuridiche).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 6, pag. 628.27: Alquanti ufficiali delle terre se sforciano de beffare la corte generale della provincia cum **ficta** preventionem facendo apparere certe subite citatione.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.22: o procedere contra de loro civilmente o criminalmente per altra cagione o per qualunque altra, la quale presumemo **ficta** e per malicia et per ingano excogitata...

1.1.2 Che professa una dottrina religiosa e una fede che non corrispondono all'ortodossia (vera o presunta).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 385.1: [17] Or che superbia è questa a dire che eglino soli sieno catolici e predicatori di veritate, e tutti gli altri sieno falsi e **fitti**, e soli dieno i sacramenti giustamente, e tutti gli altri cherici sieno eretici e porci?

2 Che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione (con rif. all'atto creativo proprio della finzione poetica).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 28-39, pag. 788.11: doviamo notare qui la narrazione **fitta** che fanno i poeti de' giganti, oltra quello che ne dice la Santa Scrittura...

– [Con valore avv.].

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.2: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus [...] et Deu transformau di tanti milia formiki tanti milia homini. Fateor: Deu, lu quali tuctu lu mundu fichi di nenti, fari lu poteu; ma non fu factu, ka fu dictu **fictu** et kistu et lu primu, dictu in lu tempu di li dei falsi et buxardi.

2.1 [In opp. al signif. allegorico o simbolico della poesia:] che deriva dalla rappresentazione di una realtà prodotta dall'immaginazione che rinvia ad un'altra realtà a cui è associato il vero signif. della rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 28-39, pag. 109.33: e le cose **fitte** oltra la verità della Teologia sono dette sotto figura letteralmente o allegoricamente da lui per quelli del mondo...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 110.19: molte cose si fingono che non sono per dimostrare per quelle **fitte** alcuna verità, sicchè la cosa **fitta** è segno della vera.

[u.r. 02.11.2009]

FITTONESSA s.f. > FITONESSA s.f.

FIÙ escl.

0.1 *fiù*.

0.2 Voce onom.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.)

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [In contesto burlesco:] esclamazione con funzione allocutiva o di richiamo.

0.8 Margherita Quaglinò 08.04.2009.

1 [In contesto burlesco:] esclamazione con funzione allocutiva o di richiamo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 5.2, pag. 123: Amor, poi che 'n sì greve passo venni, / che chi vediemi, ciascun dicie: - **Fiù!** - / e di me beffe facien maggior più / ch'i' dir non so, schermendomi per cenni...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [JacBol] cacc., 7, pag. 53: - Burla qui, te', Varin, **fiù**. - / - Ve' là, Baratera, **fiù**. - / - Ammosa, bocca, **fiù**.

FIUBA s.f.

0.1 *fiube*.

0.2 Lat. **fubula*, forma metatetica di *fibula*.

0.3 Doc. *padov.*, a. 1379: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fibbia.

0.8 Margherita Quaglinò 31.03.2009.

1 Lo stesso che fibbia.

[1] Doc. *padov.*, a. 1379, pag. 63.20: it(em) p(er) uno paro d(e) **fiube** dopie s. IIIJ.or...

FIUMA s.f. > FIUME s.m./s.f.

FIUMALE agg.

0.1 *fiumale*; **f**: *fiumali*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che ha la sede in un fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Che ha la sede in un fiume.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 77.24: Certo io non racconterò la favola del **fiumale** Cecero, e non mi lamenterò come Giove diligentemente si nascose nelle piume...

[2] F. S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 3, cap. 12: Sotto l'aiutorio di cotanti iddii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti, terrestri, infernali, marini, fontani, **fiumali**... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 32.

FIUMANA s.f.

0.1 *fimana, fiumana, fiumane, flumana.*

0.2 Da fiume.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); *Doc. imol.*, 1383-85.

0.7 1 Corrente impetuosa di un fiume, piena. **2** Lo stesso che fiume. **2.1** [In contesto fig.]. **2.2** Fig. [Di un grande fascio di luce o d'altro paragonabile a un fiume per l'aspetto e il movimento]. **0.8** Sara Ravani 02.10.2008.

1 Corrente impetuosa di un fiume, piena.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.20: La **fiumana** del Tevere si riscalda del sangue nostro, e i grandi campi ancora biancheggiano dell'ossa. Il Cfr. *Aen.*, XII, 35: «recalet nostro Thybrina fluente / sanguine».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 54, vol. 3, pag. 121.10: e poi si misero a gran pericolo vegnendo in padovana per le molte **fiumane** e canali che aveano a passare, ond'erano tagliati i ponti...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 128, pag. 125.3: quasi quelli medesimi pericoli e quelle paure induca la **fiumana**, cioè lo impeto del fiume crescente, il quale è di tanta forza...

[4] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 16.10.1384, pag. 342.21: Spixi per fare adure VIII trave che le portò la **fiumana** che le tose dal ponte per che le portò in peto la tonba che fò di Patarini dei a Pelegrino dal rio Sagenaro per II overe de boi e per Frigero per I overa de boi chon le chara L. II.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 49, vol. 4, pag. 105: Nè solamente qui fu la **fiumana**, / che tutti i fiumi usciron di lor termini, / general, quasi per tutta Toscana...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 74.30: **fiumana** è più che fiume; cioè allagazione di molte acque, sospigne chiunque entra in esso...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 38, pag. 47.28: (25) Vene la pluvia et li venti et vene la **fiumana** sovra quella caxa et no caçe perqu'ella era fundata sovra la piera ferma. Il Cfr. *Mt* 7, 25: «et descendit pluvia et venerunt flumina et flaverunt venti et inruerunt in domum illam»

2 Lo stesso che fiume.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 54, pag. 525: Levai me una maitina a la stela d'iana; / entrai en un çardino q'era su 'na **fiumana** / et era plen de flore aulente plui de grana; / colgaimo su le flore apres' una fontana.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.10, pag. 413: e per la valle corra una **fiumana**, / che vada notte e di traente e rasa...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 1.7, pag. 3: quando li augelli fan versi d'amore / e l'aria fresca comincia a schiarire, / le pratora son piene di verdore / e li verzier' cominciano ad aulire, / quando son dilettose le **fiumane** / e son chiar' e surgenti le fontane...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 154.10: Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possessori di così ricco

luogo, attorniato di belle **fiumane** e d'utili alpi e di fini terreni...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.101, vol. 2, pag. 324: Intra Siestri e Chiaveri s'adima / una **fiumana** bella, e del suo nome / lo titol del mio sangue fa sua cima.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, prol., pag. 62.25: Egli è uno uccello che si chiama Cigno, cioè Cecero, ed è tutto bianco, ed usa alle **fiumane**, e non canta mai, se non è quello anno che dee morire.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.7: E di Sara in Saracanco si à 8 giornate per una **fiumana** d'acqua, e puotesi andare per terra e per acqua, ma vassi per acqua per meno spesa della mercatantia.

2.1 [In contesto fig.].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.108, vol. 1, pag. 33: Non odi tu la pieta del suo pianto, / non vedi tu la morte che 'l combatte / su la **fiumana** ove 'l mar non ha vanto? -

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 453.23: e intende quella **fiumana** per la moltitudine de' vitij, li quali sono sì avari, che nulla amaritudine o pericolo è maggiore, che quella de' peccati; sì che il mare non avança di grandezza questa fiumana de' vitij.

2.2 Fig. [Di un grande fascio di luce o d'altro paragonabile a un fiume per l'aspetto e il movimento].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.64, vol. 3, pag. 500: Di tal **fiumana** uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi rubin che oro circunscrive...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.8: *E sí come*, çoè 'sí come l'intelletto so, e visione, fo exaltato, adesso vide quella **fiumana** facta retonda, la quale retonditade ha per alegoria a significare perfezione'...

[3] Mussato, a. 1329 (padov.), 3, pag. 140: Fora volaro dy spirti y valore / [...] / per la **fiumana** vostra che fé mene / bagnar non raro lor de la sua rore.

[u.r. 14.01.2010]

FIUMANO agg.

0.1 *fiumane.*

0.2 Da fiume.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Di fiume.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 269.6, pag. 322: come divino ingegno ed uman'arte / adoperò tra quelle **fiumane** acque, / così il Batista ancora qui non giacque / quando Gonfaloniero volle farte.

FIUMARA s.f.

0.1 *fiumara, fumare, fiumari, flomara, flumara, flumari, flumere, fumara.*

0.2 Da fiume.

0.3 Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Doc. ven., 1363>.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*fiumari*), in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che fiumana. **1.1** *Fiumara di sangue*: copiosa perdita (di sangue); strage. **2** Terreno fertile sino al quale giunge la piena di un torrente.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Lo stesso che fiumana.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), pag. 460.2: Pare a me che niente li vaglano, se non quanto la fievile sciepe, o vero tura, alla gran **fiumara** chorrente, che per la sua grande potenza conviene che pure faccia suo chorso.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.28, pag. 508: Ki nnanti non se repara / al curso de la **fiumara**, / poi ke 'ngrossa la plenara / lo parare non varrà.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.22: Ca subitamenti lu lacu di Alba, non crissutu per ploia da celu nin per scurrimentu de **fiumara**, crissiu smisuratamenti ultra lu acustumatu motu di lu stagnuni...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 98, vol. 2, pag. 125.1: Tra queste due **fiumare** si stende un gra- contado tutto piano, e di buono terreno da lavorare, e ubertuoso di frutti e di vittuaglia.

[5] <Doc. ven., 1363>, pag. 253.14: Anchora li preghemo che a lor plaqua de non inpaçare li nostri navili che va ale **fiumere** o che torna de là...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 795.9: *Di sua lunghezza*; cioè la detta **fiumara**, che prima mi pareva lunga...

1.1 *Fiumara di sangue*: copiosa perdita (di sangue); strage.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.18: Ca diffusa que issu appi nobilimenti la gentiliza di Ruma, inundau crudilimenti tucta la citati et tucti li parti di Ytalia di **fiumari** di sangui civili.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.14: Cristu in la cruchi pirdia, quatu **fiumari** di sangui lu so corpu fachia: dui da li manu, dui da li pedi.

2 Terreno fertile sino al quale giunge la piena di un torrente.

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 62.12: Item si alcuna pirsuna voli fari salari porchi in la chitati di Missina, oy in tuctu lu sou districtu, reservati li casali et li **fiumari** li quali su scripti supra, ki sunnu di baruni et di ecclesii, digianu pagari a lu cabbellotu pir chascunu porcu granu unu.

FIUMARE v.

0.1 *fiumata*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bagnare con le acque di un fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Bagnare con le acque di un fiume.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 50.9, pag. 139: Or t'ho conquisa, tant'ag[gl]io guardato, / senza lontanamente guerfiare. / Roc[c]ja, **fiumata** se' d'intorno intorno / d'un forte fiume ch'è molto repente: / però il tuo pensamento si rubella.

FIUMARO (1) agg.

0.1 f. *fiumaro*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 *F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cavallo fiumaro 1*.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumaro*: lo stesso che ippopotamo.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumaro*: lo stesso che ippopotamo.

[1] *F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ipoteina est uno pesce che est apellato cavallo fiumaro, perciò che elli nasce in del fiume del Nile... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53v.

FIUMARO (2) s.m. > FIUMARA s.f.

FIUMATA s.f.

0.1 *fiumate, flumate*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: corso di un fiume? **2** Inondazione di fiume.

0.8 Sara Ravani 02.10.2008.

1 Signif. incerto: corso di un fiume?

[1] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.19, pag. 9: Poi cavalconno per trenta giornate / Per selve strette e per deversi passi, / Tanto che giunsono in su le **fiumate** / Del fiume Calnare e li fermar gli passi.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 751, pag. 292.30: Di che di giugno messer Giovanni Aguto si parti da Bologna, e vennene per l'Alpi, e prima per le **fiumate**, e capitò a Gaburatto, nell'Alpi de' Bolognesi con Fiorentini in su' confini.

2 Inondazione di fiume. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 404.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Per fortunale tempo, gero in tridici jorni, / Per le granne **fiumate** dero paricchi torni.

FIUMÀTICO agg.

0.1 *fiumatico*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cavallo fiumatico 1*.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo

stesso che ippopotamo.

0.8 Paolo Squillaciotti 24.07.2007.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo stesso che ippopotamo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.2: Ipotame è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, però che 'l nasce nel fiume del Nilo. E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo.

FIUME s.m./s.f.

0.1 *chumi, ffiume, fime, fiome, fiomo, fioume, fiuimi, fium, fum', fiuma, fiume, fiumi, fiumina, fiumj, fiumme, fiummi, fiomo, fiumora, fiuome, fjume, fiumo, flume, flum, flum', flume, flume', flumi, flumina, flumj, flumme, flummi, flummu, flumo, flumu, fyome, xume, xumi; a: fimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fiume* (lat. *flumen*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1270-1310; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII u.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1377 (3); **a** *Doc. ver.*, 1379 (6).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*flume*) in *Tristano Veneto*, XIV.

La forma femm. *fiuma* in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.) è dovuta ad esigenze di rima.

Nota i neutri plur. *fiumina* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.) e *flumina* in *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), quest'ultimo propriamente lat.; inoltre *fiumora* in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

Locuz. e fras. *di fiume* **1**.

0.7 **1** Corso d'acqua permanente, spesso di una certa lunghezza, caratterizzato da portate pressoché costanti. **1.1** *I fiumi torneranno ai colli, alle fonti, ai monti* (ad indicare un avvenimento impossibile o straordinario). **1.2** Estens. Le acque di un fiume. *Fiume vivo*: fiume che scorre, d'acqua viva. **1.3** S.f. **1.4** Fig. [Con rif. alla grazia di Dio]. **1.5** [Astr.] [Rif. ad un agglomerato di stelle]. **2** Estens. [Con valore iperbolico:] grande quantità (di liquido, in partic. di lacrime) che scorre; perdita copiosa (di sangue). **3** Fig. Copiosa elargizione, profusione, moltitudine. **3.1** [Detto di una persona:] *fiume di scienza*: che possiede molte conoscenze, particolarmente dotata e istruita. **3.2** *Fiume di parlare, di eloquenza*. **3.3** Facoltà (intellettiva).

0.8 Sara Ravani 06.10.2008.

1 Corso d'acqua permanente, spesso di una certa lunghezza, caratterizzato da portate pressoché costanti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 20, pag. 523: da l'una a l'atra femena si è gran diferença, / plui qe no è dal Trigris a lo **fiume** de Rença.

[2] *Ritmo bellun.*, XII ex., 19, pag. 214: De Castel d'Ard av li nost bona part. / I lo getà tut intro lo **fium** d'Ard.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 18, pag. 572.2: Ad la ripa de **fiume**, dove staco li navi, templum Herculis.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.14: Avenne che 'l debitore, portando la moneta, trovò il **fiume** di Rodano si malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et un altro savio disse: vero è che lo cane che àe paura abbaia pió che no(n) morde, (et) li gra(n)dissimi **fiumi** correno (con) piccuelo suono (et) romore.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.23: La seconda cosa, che l'uomo die guardare nell'edificare si è, che là dove esso edifica, e' non vi sia l'aire oscura, né non vi sia fango né **fiumi** d'intorno che gettino fumo, perciò che in cotale luogo l'aire non è sano.

[7] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 31.25: Ancho J campo di t(er)ra nel decto luogo, lo quale giogne i(n)fino al **fiume**, (e) da lato lo fossato di Rugosgiano, (e)d è XXX mogiate, (e)d è comunale.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.24: Cum el of zo dit, si conduist lo rei ultra lo **fium**, e pois s'en tornè en sa terra.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.29, pag. 583: Onn'altro amore me pare amarume / e lo mio core non vede ben lume, / ma par ke ss'anneg[h]i intro 'n un **fiume** / quando de Tene non sente sapore.

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 89, pag. 630: Ancora: per meço un bel **fiumo** ge còr, / lo qual è circundao de molto gran verdor, / d'albori e de çigi e d'altre belle flor, / de rose e de viole, ke rendo grandò odor.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.5: E dicove questo exemplo, ke non è sì gran **fiume**, s'elle se divide in multe parte, k'el non sia menore...

[12] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.39, pag. 76: Acque, **fiumi**, lachi e mare, / pescetelli en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo giollaria.

[13] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 150.12: À[lla] in se[m]piterno se lo **fiume** vada ... Lo prato che tene Opiso Ghira[r]di ed Aldibra(n)dino Pa... [da] [Chapa]nore este venuto in mia parte lo quale tenono chostoro a meso.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.37: Capitol del **fium** Tigris.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.13, pag. 416: Alle guagnele, starete più sani / che pesce in lago o 'n **fiume** od in marina, / avendo miglior vita che cristiani.

[16] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 121.28: Anco offerse un altro peçço di t(er)ra il qual è posto a Po(n)te Lungo, co(n)fini: a p(ri)ma via, a ij lo **fiume** dell'O(n)brone, a iij Giu(n)tino Micheli, a iijja s(er) Meo Orla(n)di; ed è due coltre o poco meno...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.34, pag. 222: In mezo semo compoxi / de doi **xumi** si ventoxi / chi mai de buffà no molam: / case grande e teiti crolam.

[18] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 517.21: Che **fiume** è questo? disse Enea. Questo è el **fiume**, disse la Sibilla, lo quale per gli autore se chiama Leteo, de la cui acqua chi bere n'è degno scordare se fa quello che nel mondo sepe, mutando sua prima forma.

[19] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 36, pag. 377: venne del lustro del superno acume / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l'alma come terra il **fiume**...

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.4: e menòsene tucte mulina e tucte gualchiere ch'erano ello ditto **fiume** e la maiure parte de le chase ch'erano in suo ell'Arno, e ruppe eie mura de la citade e più luocora, e fé grandissemmo danno elgle fondeche de Fiorenza...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.5: Appressu li mura de killa chitate si nche curre unu **fiume**, lu quale alcuna fiata crischia tantu, ki guastava li campi e li àrbori...

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.21: 11. Nì li Appullinati eciandeu si repenteru ca, cun zò sia cosa que, quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li Epidanij qui lur acurissiru, et illi li mandaru dicendu que issi li mandavanu per ayutu lu lur **fiumi** qui curria appressu la citati di li Appullinati, qui avia nomu Eantu.

[23] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.1: Testimoniavan eciande' cò gle aque del gran **fiume** de terra d'Egypto chi se chiama Nilo quando le se volçen a devegnir sangue, e chusi confermava l'entraa de le ranne e l'oste de le lagoste...

[24] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 110, pag. 23: Terra de Roma e drè la Campagna, / quella Marcha d'Anchona e Trivisana / e la Liguria chi sempre se lagna, / ciascuna d'elle si ha l'aier sana, / **fiumi**, terren ch'a l'opera responde, / se la gente chi è no fusse vana.

[25] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1200, pag. 77: Venite, o fonti tuti, al mio sechorso, / plovete, o nebie tute, chomo gronde, / movete, o **fiumi**, ver mi vostro chorso, / spandete, o mari, ver mi le vostre onde...

[26] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.14, pag. 632: Mirate, donqua, se 'l de' amareggiare; / ch'esso l'ha si girato in ciascun canto, / che ce se pò sol co' per **fiume** entrare.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.1: Intrandu li Grechi in lu **fiumi** et non sapendu natari, in quillu **fiumi** si annigaru et foru morti.

[28] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.29: Item una peza de tera pradiva e buschiva in lo teretuorio d'Imola in lo fondo de Bizagitone ch'è zircha X tornadure apreso

gl'eriedi de Zoanelo Patarino, el **fiume** de Santerno e le vie da le III ladere.

[29] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.8: sop(ra) lo pliano chiamato Lo Felice e metce alo Co(r)bo e metce alo **fiumi** de Risto(n)ica e metce in Tavignano e metce alo Poio delo Palazzo...

[30] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 54.16: it(em) J.a caxa i(n) lo borgo dala Paia de legname chov(er)ta de chupi dal cavo del **fime**, le co(er)entie)...

[31] a *Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 390.31: en la villa vostra de Vile(m)penta entel **fimo** del Teyon è una posta de moliny i quali teno a livello dala vostra fatoria uno Stephani(n) (condam) d(e) Maffe' da Vile(m)penta...

[32] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 248.31: el **fiume** vecchio (e) el novo, sotto el molino dei figluoli d'Angnilo, p(re)s(en)t(e) Adamo de Va(n)ni e Bucarello dala Costa da Mo(n)t(e) Aguto (e) Gionta n(ost)ro fattore.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.1: Ancora, per mezo de quella citate correva uno **fiume** multo grande chi se clamava Esanto...

[34] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.15: Hic alveus, vei id est lo lecto del **fiume**.

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.10: p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco [...]] p(er)ché adiudano l'omo ne la necessità, li antichi li chiamò iumente, p(er)ciò che sinça lu loro adiudorio li homini antichi debili no(n) porriano passare li **fiumi**...

– [Nella raffigurazione del segno zodiacale dell'Acquario].

[36] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 67.8: e poniamo a lato lui per ordine lo suo compagno, com'è lo segno de l'acquario; e comporemolo de stelle che se confaciano a ciò, al modo musaico, una figura di vilano con un vaso in mano, e spargiarà acqua che faccia **fiume**, a significazione de l'acqua ch'è mestieri per rigare la terra de li **fiumi**, e per l'altre cose che so' mestieri.

– Locuz. agg. *Di fiume*.

[37] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.11: Dice Democrito, che, acciocchè nullo animale nocchia a viti, arbori, ovvero seminati, si torrai, e raunerai molti granchi **di fiume**, o di mare, che li chiamano i Greci paguri...

[38] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 190.2: Apresso v'avea bangni molto sani, et acque **di fiume** le quali menavano di molte balie pesci...

[39] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.10: Lo granchio **del fiume**, ovvero marino, pestato molto bene et mescolato con latte d'asina, molto vale a dare a bere contra ongni veneno et morso di serpente.

[40] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 113.10: Tante pietre **di fiume** per li fondamenti, istimate lire 4 soldi 5.

[41] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 92, col. 2.15: Tolli granchi **di fiume** et mettili nella pentola nel forno et tanto s'ardano che ssi possano pestare et guarda ch'elli non si pestino troppo...

[42] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.14: [8] Item pigla lu granchu **di lu fiumi** et pistalu et dallu a biviri a cui fussi prena et non si dolirà et manterà per fina a la perfeccioni.

– *Fiume del Paradiso*.

[43] *Pregiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.2: Santissimo mes(er) san Marcho, liu(n) fortissimo, colona e **fiume del paradiso** de li quarto **fiume**, la nostra gra(n)dissima virttude sie mostrata i(n) celo et i(n) tera,

e lo vostro corpo receverentissimo sie glorioso i(n) Venexia...

– *Fiume reale*: fiume principale.

[44] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.122, vol. 2, pag. 84: la pioggia cadde, e a' fossati venne / di lei ciò che la terra non sofferse; / e come ai rivi grandi si convenne, / ver' lo **fiume real** tanto veloce / si ruinò, che nulla la ritenne.

– [Nella mitologia, fiumi di latte, di vino ecc.].

[45] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 40, pag. 56.20: E perciò 'l fece, perché Malcometto disse che chi andasse in paradiso, avrebbe di belle femine tante quanto volesse, e quivi troverebbe **fiumi** di latte, di vino e di mèle.

[46] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.25: Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo biancava delle piene spighe. Già andavano **fiumi** di latte, già andavano **fiumi** di stelladia...

[47] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 12.7: Tre **fiumi** corrono, uno di latte e uno di mele e uno di vino ottimo...

1.1 I fiumi torneranno ai colli, alle fonti, ai monti (ad indicare un avvenimento impossibile o straordinario).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.31, pag. 159: Ma ben ritorneranno i **fiumi** a' colli / prima che questo legno molle e verde / s'infiammi, come suol far bella donna, / di me...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 217.11: Prima torneranno li **fiumi** alle fonti, ed Espero recherà il chiaro giorno, e Febea co' raggi del suo fratello darà luce la notte, che torni lo 'ngrato amante.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 34.10, pag. 35: Allora certo, quando torneranno / li **fiumi** a' monti, ed i lupi l'agnelle / dagli ovil temerosi fuggiranno.

1.2 Estens. Le acque di un fiume. Fiume vivo: fiume che scorre, d'acqua viva.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.10: Allora io comandai che mio padre togliesse li dii, però ch'io nollì velli toccare, per lo fresco sangue, in fino a tanto ch'io fo' lavato in uno **fiume vivo**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.12: Tu, o padre, prende co la mano le cose sacre e li Dei della patria; a me non si conviene toccarli, partito da tanta e sì orribile battaglia e della recente e fresca uccisione, infino a tanto che mi sarò lavato nel **fiume vivo**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.8: Madonna, a me converrà fare una imagine di stagno in nome di colui il quale voi disiderate di racquistare: la quale quando io v'avrò mandata, converrà che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un **fiume vivo**, in sul primo sonno e tutta sola, sette volte con lei vi bagniate...

1.2.1 Fig.

[1] *Lauda cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.91, vol. 1, pag. 224: È **fiume vivo** del delectamento, / ke lavi ogni fetore et dai conforto, / et fai tornare lo morto in suo vigore!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 17.91, pag. 246: Iesù, chi ben non t'ama fa gran torto; / chi non sente lo tuo odoramento, / od el è puçcolente, o elli è morto, / o **fiume vivo** di

dilectamento, / che lavi ogni fetore et dai conforto / et fai tornar lo morto in suo vigore.

1.3 S.f.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 232.30: Et quando elo crete veder Isota apresso de lui là o' qu'ello l'avea lassadha, ello non la vete né apresso né a lonci, perché ela sì era cià schampada in la foresta, et sì se n'andeva con gran pressia inver una **fiume** afondada, la qual **fiume** coreva per men la foresta in molti logi.

1.4 Fig. [Con rif. alla grazia di Dio].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 195.10: questo **fiume** è la grazia di Dio, senza la quale nullo peccato si può lavare in nullo modo, e colla quale ogni peccato si può lavare e ogni macula.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 195.5: E verificasi verso loro quello che dice san Bernardo: che la ingratitudine è uno vento che riarde e secca la fontana della pietade, la rugiada della misericordia e 'l **fiume** della divina grazia.

– S.f. [Con rif. allo sconvolgimento emotivo provocato da Amore].

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.5, pag. 42: Nel core ag[g]io un foco / lo quale me consuma: / tenemi in te[m]pestanza, / tràmi fuor d'ogni gioco; / da poi che 'n tale **fiuma** / io faccio dimoranza, / che 'n [d]isperanza / viver mi face / lo Fino Amore...

1.5 [Astr.] [Rif. ad un agglomerato di stelle].

[1] *GI Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 165.33: Della figura del **fiume** e delle stelle che sono in lei. **Fluvius** si chiama in latino quest'altra figura, e in castellano rio, e in fiorentino **fiume**, e in arabico el nahre. E sono in lei XXXIII stelle.

2 Estens. [Con valore iperbolico:] grande quantità (di liquido, in partic. di lacrime) che scorre; perdita copiosa (di sangue).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 19, pag. 136: O anema, varda in quele mane gloriose, / Como elle fo aficte su l'alboro de la croxe / Là si è facto un **fiume** de quel sangue glorioso, / Che à facto a l'anema un unguento prezioso.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 8, cap. 2, par. 10, pag. 155.7: Leggesi di santo Domenico padre nostro, che non aveva letto, ma che di notte in orazione faceva **fiume** di lagrime...

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.49, pag. 595: O Morte, **fiume** di lagrim' e pianto, / o nemica di canto, / desidro che visibile ci vegni, / perché sostegni sì crudel martire.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 242.28: E quasi mi pare intorno al cuore avere uno amarissimo **fiume** delle sue lagrime, le quali tutte mi gridano mercé.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 617.5: Lucio Silla, il quale nè laudare nè vituperare alcuno pote tanto che basti [...] elli medesimo, difesa l'autorità de li nobili altamente, tutta la città et ogni parte d'Italia crudelmente allagoe con **fiumi** del sangue cittadino.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.26: Così disse Enea, e pasce l'animo di vana pintura, piangendo di molte cose, e di largo **fiume** di lagrime bagna lo volto suo.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 37, pag. 115.27: Chè la santa femina ponendo lo

capo sopra la mensa versò quasi un **fiume** di lacrime sopra la mensa, per le quali la serenitate dell'aere mutò in piovra.

[8] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 17.2, pag. 92: Deh, confortate gli occhi miei dolenti, / che di lagrime fecion lago e **ffiume**, / po' che dal chiaro lume / lontan mi trovo vivere in tormenti.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 6.7, pag. 699: Io me partie da voi e 'l cor lassai, / onde convèn che sempre io me consume; / e ben ch'io sparga de lagreme **fiume**, / pianger non posso, che me paia assai.

– *Fiume di fuoco*: colata lavica.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.13: E già fo veduto uscire fore uno **fiume de fuoco** de la bocca del monte de Mongibello, e questo **fiume** corse per spazio de cinque millia e più per fine entro lo mare...

– [Rif. agli occhi come sorgente di lacrime].

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 24.7, pag. 163: o dolce bene, o caro mio diporto, / o bella donna a cui io mi donai, / o dolce anima miaio sol conforto / degli occhi tristi **fiumi** divenuti, / deh, non ve' tu ch'io muoio?

– Pianto.

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 279.11, pag. 353: «Deh, perché inanzi 'l tempo ti consume? / - mi dice con pietate - a che pur versi / degli occhi tristi un doloroso **fiume**?

– [Con rif. ad una grande quantità d'acqua].

[13] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 30.6, pag. 170: e tanto è sì grande quele secte / che a bere uno **fiume** non serève niente, / e simelemente hano sì gran fame / che mançarevene açaro e fero e ramo.

3 Fig. Copiosa elargizione, profusione, moltitudine.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.2: O santo questo **fiume** di salute, il quale nato d'una piccola casa, con beato corso andando nella chiesa de' beati, l'anime che erano e sono ne' pericoli in luogo di salute con pietosa rapacità le mena!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.35: Dio faràe discendere sopra i suoi santi un **fiume** di pace, siccome disse il profeta, ond'elli saranno inebriati.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 67.4, pag. 124: Salve regina di misericordia, / vita, refugio nostro e vera spene; / salve regina, vassel d'ogni bene, / **fiume** di pace e di tutta concordia...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 15, pag. 31.1: Sì come la virtù, crescendo lo **fiume** delle tribulationi, si ristigne e fortifica dentro; così scemando, si spande e indebolisce de fuori.

3.1 [Detto di una persona:] *fiume di scienza*: che possiede molte conoscenze, particolarmente dotata e istruita.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1373, 4, pag. 137: O piú che golga e de le Muse lume, / o ebbro d'Elicona e di Parnaso, / o somma di virtù, eletto vaso, / o **di** grande scienza largo **fiume**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.11, pag. 179: maestro de le sette liberali, / con dolce stile e con vaga eloquenza; / fonte di senno e **fiume di scienza**; / compositore d'ogni prosa e metro...

3.2 *Fiume di parlare, di eloquenza*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.80, vol. 1, pag. 14: «Or se' tu quel Virgilio e quella fonte / che spandi di parlar sì largo **fiume**?», / rispuos'io lui con vergognosa fronte.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 406, pag. 379, col. 2: Et come ene lu tou nume, / che spandi sì gran **fiume** / de nobile parlare, / de cotantu alegrare / de savii et de poeta, / et de omne scientia spleta?

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 37.12: Allora Dante, maravigliandosi li rispose nominandolo, lodandolo e raccomandandosegli, dicendo: Or se' tu quel Virgilio e quella fonte, che spandi sì largo **fiume** d'eloquenza?

3.3 Facoltà (intellettiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.90, vol. 2, pag. 218: Volsimi a loro e: «O gente sicura», / incominciai, «di veder l'alto lume / che 'l disio vostro solo ha in sua cura, / se tosto grazia resolvable le schiume / di vostra coscienza sì che chiaro / per essa scenda de la mente il **fiume**, / ditemi, ché mi fia grazioso e caro, / s'anima è qui tra voi che sia latina...

[u.r. 13.07.2010]

FIUMELLO s.m.

0.1 *fiumello*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fiume di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Fiume di piccole dimensioni.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-24, pag. 118.20: ma pone in questa grossezza del cerchio, più in ver lo grotto, uno nobile castello cerchiato di sette alte mura d'intorno e d'un bello **fiumello**, et in questo finge essere dispersi dalli altri uomini e femmine famose...

FIUMICCIUOLO s.m.

0.1 *fiumicciuolo*.

0.2 Da *fiume*..

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fiume di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Fiume di piccole dimensioni.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 91.13: Ma della detta fonte molti rivizzuoli d'ogne parte si uscivano, i quali si rigavano il luogo della Delettanza e ciascheduno d'ii letti si avea il **fiumicciuolo**.

FIUMICELLO s.m.

0.1 *fiumexello, fiumicel, fiumicelli, fiumicello, fiumicicello*.

0.2 Da *fiume*..

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Fiume di piccole dimensioni. **1.1** [In similitudine, con rif. ad una grande quantità di lacrime]. **2** Estens. Grande quantità (di vino) che scorre.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Fiume di piccole dimensioni.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.22: Giunto lo 'nperadore in Armenia, al passare d'un picciolo **fiumicello**, elli foghò dentro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.108, vol. 1, pag. 70: Venimmo al piè d'un nobile castello, / sette volte cerchiato d'alte mura, / difeso intorno d'un bel **fiumicello**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 242.8: per mezzo Toscana si spazia (però che non va a diritta linea) uno **fiumicello**, rispetto del grandissimo fiume che nasce in Falterona (una contrada in Casentino, della quale sono signori i conti Guidi), che ha di corso più di cento miglia.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 4, pag. 103.11: figurandogli in sito verde a dimostrare il viver di lor fama essendo morti, e in un nobile e forte castello di sette mura cerchiato e d'un **fiumicello**, per lo quale la filosofica e poetica scienza figurativamente s'intende...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.24: E queste sette virtù sono quelle sette mura, de le quali Dante pone cerchiato el castello; e 'l bello **fiumicello** che gli è d'intorno a difesa, si è la diligentia che si conviene avere ad acquistare esse virtù.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 451: Da Marta, e Maddalena il simigliante, / e 'l **fiumicel** dell'acqua pura, e monda, / s'intende questa vita militante; / che mena bene i buoni colla sua onda.

[7] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 41, pag. 186.3: Bevendo a uno **fiumicello** messere lo bue e prendendo del prosperevole stato della sua persona diletto, la invidiosa ranocchia con grande sollecitudine lo incominciò a guardare.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 51-66, pag. 126.23: e così parlando vennono in piè d'un nobile castello con sette mura d'intorno e con uno bel **fiumicello**, e questo fiume passarono come terra dura, et entrò per sette porte Dante insieme co' detti cinque poeti...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.24: Et così fo fatto: per ch'era lo piano amplissimo, fece dispartire el ditto fiume in CCCCLX **fiumicelli**.

– Lo stesso che fiume (con dimin. usato retoricamente).

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.17, vol. 2, pag. 228: E io: «Per mezza Toscana si spazia / un **fiumicel** che nasce in Falterona, / e cento miglia di corso nol sazia.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.5: dixè ch'a Viterbo là dov'è una fontana che appella Bullicame, che i surge aqua calda perché termena in le visere della terra cum

solfano, della qual se fa un **fiumicello**, lo qual se parte per le case dove stanno le pecadrixè...

– Rivolo, rivoletto, piccolo corso d'acqua.

[12] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.6, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e **fiumicelli**, / ferendo per giardini e praticelli / e rinfrescando la minuta erbetta.

1.1 [In similitudine, con rif. ad una grande quantità di lacrime].

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 31, pag. 317: [[Cassandra]] molti giorni menoe in lagrime, e in sospiri, e in lamenti, ma alla perfine, poiché furono secchi li **fiumicelli** delle sue lagrime [...] li Greci [...] molto gl'addomandarono delle cose...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 177.5, pag. 266: E dopo un gran sospir, sí fortemente, / a pianger cominciava il giovinetto, / e le lagrime sí abbondevolmente / gli uscian degli occhi, che le guance e 'l petto / parevan fatte un **fiumicel** corrente...

2 Estens. Grande quantità (di vino) che scorre.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.13: e ivi presso correva un **fiumicel** di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciola d'acqua.

FIUMICINO s.m.

0.1 f. *fiumicino*.

0.2 Da *fiume*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che *fiumicello*.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Lo stesso che *fiumicello*.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto **fiumicino**. Il Crusca (4) s.v. *fiumicino*.

FIUMINALE agg.

0.1 *fiuminale, fluminale, fluminalli*.

0.2 DEI s.v. *fiume* (lat. tardo *fluminalis*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di fiume. **1.1** [Detto di un animale:] che vive nel fiume.

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Di fiume.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.10: El settimo capitolo chontiene "Chon ciò sie cosa, chosa che si è detto, che l'acque **fiuminale** per via circhulare escie del mare e ritorna inn esso, adimando se è alchuno naturale fonte da ssé".

1.1 [Detto di un animale:] che vive nel fiume.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 415.6: Dei gambari **fluminale** scrive Dyascorides che chi i brusa e tuore de quella cendere quatro drame e meça co(n) una drama e meça de genciana e bev(er)e questa medesina tri di, la çoa manifestamente a la morsegaura del can rabioso.

FIUTARE v.

0.1 *fiutando, fiutandoli, fiutano, fiutare.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esercitare il senso dell'olfatto **1.1** [Rif. ad un animale:] esplorare con l'olfatto. **2** Sost. Lo stesso che olfatto.

0.8 Marco Giola 27.03.2009.

1 Esercitare il senso dell'olfatto.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt 4*, vol. 2, pag. 221.19: E quivi servirete agli dii d' altrui i quali sono fatti e fabbricati, per mano d' uomo, di legno e di pietra, che non veggono e non odono, e non mangiano e non **fiutano**.

1.1 [Rif. ad un animale:] esplorare con l'olfatto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 396.14: l'un degli asini, che grandissima sete avea, tratto il capo del capestro era uscito della stalla e ogni cosa andava **fiutando** se forse trovasse dell'acqua...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.25: Avea il detto messer Guglielmo uno catello quasi tra botolo e bracchetto, e mai non si partiva da lui; ed essendo tra lui e tra' priori, sentì l' odore della carne salata, e andava pur col muso **fiutando** a uno a uno...

2 Sost. Lo stesso che olfatto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 299.7: chè noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e per **fiutare**; ma per l'assaggiare e 'l toccare non può conoscere se non d'appresso.

FIUTO s.m.

0.1 *fiuto.*

0.2 Da *fiutare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un animale:] senso dell'olfatto.

0.8 Marco Giola 01.04.2009.

1 [Rif. a un animale:] senso dell'olfatto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.18: Gli altri sono bracchi, cogli orecchi pendenti e grandi, e cognoscono al **fiuto** ove passa o bestia o uccello.

FIZIONE s.f.

0.1 *feccioni, fffizione, ficcione, ficciuni, ficione, fiction, fiction, fictione, fictioni, fizion, fizione, fizioni, fizzazione, fizzazioni.*

0.2 DEI s.v. *fizione* (lat. *fictio*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Atto di fingere. **1.1** Attitudine a fingere, doppiezza. **1.2** Prodotto del fingere; rappresentazione non veridica. **2** [Ret.] Rappresentazione figurata, tropo.

0.8 Luca Nobile 15.07.2008.

1 Atto di fingere.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 48.4: Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana; raddomandolo; mostra questa umanità, presupposto che tu non abbi voglia di riaverlo; togli a te medesima con questa **fizione** parte del biasimo per addietro acquistato.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a. 147, pag. 307: Non è minor il duol perchè altri il prema, / Nè maggior per andarsi lamentando. / Per **fiction** non cresce il ver, nè scema. / Ma non si rompe almen ogni vel, quando / Soli i tuo' detti, te presente, accolsi, / 'Di più non osa il nostro amor' cantando?

1.1 Attitudine a fingere, doppiezza.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 156.7: Questo cotale venne **fittu**, cioè a dire che non ebbe quella disposizione dentro che si convenia all' atto di fuori della confessione; e però non ricevette il frutto della confessione. Ma pure, s' egli confessò interamente i peccati suoi e sottomisessi alle chiavi della santa Chiesa; partendosi poi la **fizione**, cioè avendo la contrizione, la quale quando si confessò non ebbe; dicono alcuni altri che non è bisogno di riconfessarsi da capo, ma bene è bisogno di confessarsi della **fizione**, chè non venne alla confessione contrito come dovea.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 278.24: in Dio è somma lucie e nel diavolo è somma tenebra; in Dio è somma verità, nel diavolo è somma bugia e **fizzione**; in Dio è somma vita e nel diavolo è somma morte senza mai morire...

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 11.5, pag. 18: A voller viver sazi in questo mondo, / conviensi senpre tener fermo inzegno / en achonoscer el spirito malengno / de quel che parla e quant'è falso o mundo, / o se losinge, o **ficione** a fondo / non te lasiar sedur, salva to sengno.

1.2 Prodotto del fingere; rappresentazione non veridica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 5, pag. 129.22: E tutto i- rrimanente di questa dizione sarà dimostrare le autorità del santo canon contra quella sentenza la quale di verità e iscrittura noi avemo detto nulla aiutare all'errore di su ddetto e melglio a llui essere contrariante, siccome manifestamente apparirà per la sposizione d'alguni santi e altresì d'altri approvati dottori della fede cristiana, per che altresì apparerà le sposizioni d'alchuni, ma melglio a ddire **fizzioni**, d'alguni che ssi sforzano di ritorciare e ffare e ddire senno della loro falsa credenza di su ddetta, essere violente alle scritture istrane e bbistorte a' santi e a' savi dottori della fede cristiana sentenza discordare.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.10: Quy fenesce lo libro de la destruccione de la

grande Troya, secundo Dites Greco, lo quale como se dice fo presente nelle vactaglie et a tucte l'altre cose le quale sy contengono in quisto libro, de le quale ipso compilao lo presente libro. E se altramente fusse trobato che no èy scripto in questo libro tucte so' favole e **fecconi** e menzogne e fore de verdate.

1.2.1 [Dir.] Simulazione riguardante un atto o un'azione giuridica.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.17: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presuma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli produrre, usare, o allegare alcuna carta o scritta falsa, sospetta, simulata, o fittizia, a pena di lib. cinquecento a fiorini per ciascuno che contra ciò facesse, e per ogni volta, e più e meno guardando la qualità del fatto e della persona, non descendo la quantità da lib. cento a fiorini in giù. Conciosia cosa che di quella falsità, sospizione, simulazione, o **ficione** apparisca legittimamente per lo detto e dichiaragione de' Consoli...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.9: Delli quale simulacione, **ficione** et ingani e de ciaschuno de le predicte, per evidencia e per verisimili indicij, li quali movanno l' animo del zudese, fia cognosciuto e fia sentenciato, considerate delle persone e di luoghi di tempi e de le cagione le conditione, le qualità e lle verisimile coniecture. E quelli chi contrafaranno e chi riceveranno cotale obligatione o mandarano fire ricevuta ficticiamente o simulatamente, si esso contracto et obligatione, in fraude de quello chi permette o d' altri chi faccia el contracto, negaranno simulatamente o ficticiamente essere concepto o facto, in XXV fiorini d'oro e più, de fino al valore della quantità o della cosa chi serà deducta in lo contracto o in la remissione, sia punito ad arbitrio del zudese.

2 [Ret.] Rappresentazione figurata, tropo.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 21.2, pag. 36: Io lasso volontier lo dir d'amore / e l'altre **ficion** ch'io mi solea / trovar rimando, perché me piace / acra cosa, et era grata al core...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 555.21: *Mille disiri ec.* E questo testo è chiaro, il quale describe la **fizzione** accesa, che strinse e premette lo intelletto dello Autore a guatare negli occhi di Beatrice, ch' erano fermi sopra Cristo.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.27: Similemente li nostri poeti, fingendo Saturno avere molti figliuoli, e quegli, fuori che quattro, divorar tutti, niuna altra cosa vollono per tale **fizione** farci sentire, se non per Saturno il tempo, nel quale ogni cosa si produce, e come ella in esso è prodotta, così è esso di tutte corrompitoro, e tutte le riduce a niente.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 136.20: Per che si può delle predette cose comprendere uficio essere del poeta alcuna verità sotto fabulosa **fizion** nascondere con ornate e esquisite parole.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.22: certamente questa opera è una cosa maravigliosa: poetezare così subtilmente in lengua vulgare così misurata, con tante comparatione e tante belle istorie e con sì bele e nove **ficione** como vederiti appresso.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.8: Premesse adunque queste cose, leggermente quello che i poeti nella **fizion** della favola d'Isione [sentissero] si potrà vedere.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 3, pag. 24.19: fa in questo cominciamento l'altore in questa parte una bella quistione overo **fizione** d'un

fiume chiamato Acheronte e pollo per la concupiscienza.

– *Fizione poetica, fizione de' poeti.*

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 67.19: Dico che la teologia e la poesia quasi una cosa si possono dire, dove uno medesimo sia il soggetto; anzi dico più: che la teologia niuna altra cosa è che una poesia di Dio. E che altra cosa è che poetica **fizione**, nella Scrittura, dire Cristo essere ora leone e ora agnello e ora vermine, e quando drago e quando pietra, e in altre maniere molte, le quali volere tutte raccontare sarebbe lunghissimo?

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 89.15: E per darti meglio intendere questo passo, secondo la **ficione** de' poeti el sole si è dio de sapientia e, como già te dissi, si è la elevata potentia de l'intelecto al qual questo sole, cioè dio de sapientia, refulge con soi raggi.

[10] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 55.3, pag. 271.1: Nettunno e Glauco, secondo le **fizioni** poetiche e gli errori degli antichi, sono due degl'iddi del mare.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 580.18: Per queste parole ti fa l'altore questa figura che quelle chorone sono stelle e datti per questa una **fizione** poetica ed è questa: Adriana, figliuola del re Minosso, si ssi maritò a Teseo e insegnogli vinciere il Minutario...

[u.r. 17.02.2010]

FLABELLO s.m.

0.1 flabello.

0.2 DELI 2 s.v. *flabello* (lat. *flabellum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Specie di grande ventaglio composto di piume o di altro materiale leggero e fissato a un'asta.

0.8 Margherita Quagliano 13.05.2009.

1 Specie di grande ventaglio composto di piume o di altro materiale leggero e fissato a un'asta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.31: a molti fo utele aver componudo un piumaçolo cum leçera man, e a molti çovà far òra ala donna cum molle **flabello**...

FLABUOLO s.m.

0.1 flabuoli, flaibol.

0.2 REW 3339 **flabeolum*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: 1.

0.4 In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale (a canna unica) che produce suono tramite l'impatto del soffio contro uno spigolo fisso.

0.8 Margherita Quagliano 13.05.2009.

1 [Mus.] Strumento musicale (a canna unica) che produce suono tramite l'impatto del soffio contro uno spigolo fisso.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 27, pag. 49.25: Lo **flaibol** si canta dolcemente, domentre k' el auselador engana li auseli. Il Cfr. Cato, *Dist.*, I, 27, 2:

«Fistula dulce canit...», dove *fistula* vale piuttosto 'strumento a fiato a più canne', 'flauto di Pan'.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.4: E questa ruoda [...] sonava tal fiada sì como zinbalo e arpa e chintara e tal fiada como reluogio e tal fiada como elo sonase ad un in concordia viola, lauto e tinpana, ziamara, saltierio, canun, **flabuoli** e ogno altro strimento.

FLAGELLAMENTO s.m.

0.1 *fragellamento*; **f**: *flagellamento*.

0.2 Da *flagellare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del flagellare.

0.8 Elena Artale 24.02.2010.

1 Atto del flagellare.

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Se 'l duro **flagellamento**, Tutto l'ha insanguinato. // *Crusca* (1) s.v. *flagellamento*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 165.10: La terza cosa è lo spargimento del sangue di Cristo. Lo quale spargimento cominciò oggi [e poi volle spargerlo più volte]; ché cinque volte lo sparse per noi: la prima ne la circuncisione, la seconda ne la orazione, la terza nel **fragellamento**, la quarta nel crucifiggimento, la quinta ne la puntura del lato.

FLAGELLANZA s.f.

0.1 *flagellança*, *flagellansa*, *flagellanza*, *flagellança*.

0.2 Da *flagellare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.).

0.7 1 Lo stesso che flagellazione.

0.8 Margherita Quaglinò 13.05.2009.

1 Lo stesso che flagellazione.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (S).14, pag. 53: Tanto 'l frustaro a la colonna, / che 'l sangue 'sciva fuore ad onda; / tanto fu allisa la suo carne monda, / per tale stonda fier **flagellança**!

FLAGELLARE v.

0.1 *fiagellare*, *flagela*, *flagelado*, *flagelando*, *flagelao*, *flagelar*, *flagelare*, *flagelaronno*, *flagelat*, *flagelava*, *flagella*, *flagellado*, *flagellando*, *flagellandoli*, *flagellandolo*, *flagellane*, *flagellano*, *flagellaranno*, *flagellare*, *flagellarede*, *flagellarli*, *flagellarlo*, *flagellaro*, *flagellaru*, *flagellasse*, *flagellata*, *flagellate*, *flagellati*, *flagellato*, *flagellatu*, *flagellatus*, *flagellaulu*, *flagellava*, *flagellavano*, *flagelleranno*, *flagellerannovi*, *flagelli*, *flagellò*, *flagellòe*, *flagellolla*, *flagello*, *flagerelavan*, *flagiellargli*, *flazelata*, *flazelate*, *flazelato*, *flazelava*, *flazellà*, *fragelà*, *fragelado*, *fragelao*, *fragelàrlo*, *fragella*, *fragelladoli*, *fragellao*, *fragellar*, *fragellare*, *fragellaronno*, *fragellata*, *fragellati*, *fragellato*,

fragellerà, *fragellerete*, *fragellò*, *fragiella*, *fragiellati*, *fragiellato*, *fraselai*, *fraselao*, *fraxelar*, *fraxella*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. tardo *flagellare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Percuotere ripetutamente con una frusta o un flagello. **1.1** Estens. Ferire o provocare qualsiasi genere di sofferenza fisica o morale (anche pron.). **1.2** Colpire con la violenza (il nemico, popoli conquistati e sottomessi). **2** Frantumare paglia e pula per separarne il frumento durante la battitura.

0.8 Margherita Quaglinò 20.05.2009.

1 Percuotere ripetutamente con una frusta o un flagello.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1684, pag. 61: Or plançan e pluran molte fort / Del so filiol ke lá v'è mort, / A gran peccao e mala mente / **Flagelao** è molt grevemente.

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.9: Eo era batudo e **flagelado** e la mia mare gran dolor avea portado, ke l' era tuta consumada. Eli me portà ananti Pilado e là e' fu çudegato.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.7, pag. 544: Si ll'anno colle verg[h]e **flagellato**, / ke tucto lo So corpo è insanguenato...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.7, pag. 119: Accurre, donna, e vide / che la gente l' allide: / credo che lo s' occide, / tanto l' ho **flagellato**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.21: [[Enrico V]] tuto lo regno de Pulgia a ssí lo suigà, e li **flazellà** ploxor rebelli de diverse pene...

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.20: et en exo ligno amaramente fo **fragellato** quil che non à pare...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 182.16: Or Dio impone quella pena in inferno ai peccatori, là unde tutti li demoni sono insieme ad tormentarli et ad **flagellarli**.

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 239, pag. 81: Con furia 'l fe' Satellico spogliare, / ma prima gli fe' dar molte gotate; / alla colona lo fe' **flagellare** / per meter più terrore alle brigate, / che tal parore fussen mai usate.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.12: Dentro da quel castello sede Cerbaro vicaro del

gran Plutone: questi **flagella** li spirti maligni quando per laseçça lassiasaro de non tormentare chi n'è degno.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.7: cossì li eretici s'ì sono percossi e **flagellati** da serpenti velenoxi in arche dentro la dicta città de Dito et acixi de fuogo.

[11] GI. Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 37-48, pag. 245, col. 1.1: *Sferza*, çoè, **flagella** o ver batte.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 36.11: Aproso lo sepolcro, vignando a mam drita, s'ì è posta una colona de marmora a la similitudine de quella là o' lo nostro Signore Jesù Cristo fo batudo e **flagellado**.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.21: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al pontefice, a Pilato, ad Erode; come è nudato, **flagellato** schermito...

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.11: Et se alcuno dei frati, la qual cosa vollià Dio che mai non advegna, per li meriti dei suoi peccati cadesse in fornicationi, [...] con correggie overo verghe durissime sia **flagellato** et battuto, et sia scacciato da ogni nostra compagnia.

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 833, pag. 53: Vedi le braze sue tanto destese, / vedi s'ì **flazelata** la persona / per le tuo mane che quel pomo prese.

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1012, pag. 66: lhesù piliaro encontenente / et **flagellaro** duramente...

1.1 Estens. Ferire o provocare qualsiasi genere di sofferenza fisica o morale (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.25: Figliuol mio, non avere in negligenza la disciplina e i gastigamenti di Dio, imperò che cui egli riceve per figliuolo, s'ì 'l gastiga, e gastigando s'ì 'l **flagella** e tormenta...

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 9.6, pag. 488: «Questa è quella che s'ì mi si rubella; / parlando co' llei, di colpi di balistri / s'ì mmi passa e tutto mi **fragella**...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1118, pag. 293: e questa Katerina ke t' à tanto offesa [...] fia ben ligada su queste quatro roe, / e farla andar attorno s'ì corando e s'ì forte / k' el ge para mil agni k' el ge vegna la morte; / de quel torment çamai no se desparte / k' ella s' à **flagelar** en plu de cento parte.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.29: benj è viru ki, s'ì comu Deu lu **flagellava** a killu abbati, cussì li dava paciencia jn killa pena: k' pugnamu ki Deu lu visitassi pir chikitati corporalj, non lu abandonau may ki non li dassi luchi mentali.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.24: [[I barattieri]] s'ì come dionestamente tolgono l' altrui, così se essi si scuoprano, e dimoni tosto sono a **flagiellargli** e ismembrarli....

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 404.14: Li lusinghieri laudano dinanzi alli uomini, o alli domestici suoi; ma l' uomo savio, quando è lodato dinanzi, è **fragiellato** nel cuore».

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 86.16: [[Dio]] percuote il corpo per sanar l' anima, e **flagella** a tempo per perdonare in eterno.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 231.24: Lo qua [[scil. l'abate Spes]] Dee onipotente voglendo servar da lo fragello eterno, s'ì lo percuse in questo mondo e **fragelàrlo** duramenti e monstràli grande <...> gracia de la sua despensatium.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.2, pag. 132: Or me conforta, bella, sanctissima polçella, de ben fare, / che possa contrastare a le tentaçion chi me **flagellane**...

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 37.163, pag. 254: "Non se turbi il cor vostro o se **flagella**. / In Deo credete, et in me credete anche.

– *Flagellare d'infermità*.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 278.23: Francesco [...] consumòe il tempo suo vanamente; il quale il Signore **flagellòe d'infermitade**...

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 281.5: [[Frate Teodoro]] lungo tempo fu da Dio **flagellato di grandissime infermitadi**, e poi passò di questa vita così purgato.

1.2 Colpire con la violenza (il nemico, popoli conquistati e sottomessi).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 121.23: Et etiamdio cadero le prete de lo cielo per tucto lo mundo. Et in quello tempo nato fo Alisandro filio de lo re Filippo mancedonio, ka significava ka tucto lo mundo s'ì devea **fiagellare**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 276.17: ristretti insieme Nero et il Salinatore, isforzandosi per iguale assalto di virtude, **flagelaron** e ruppero le terribili forze di quelli d' Africa.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-139, pag. 341.33: Questo Attila fu d'Ungheria et ebbe gran seguito et andò per lo mondo **flagellando** ciascuno, e però fu chiamato Attila flagellum Dei...

2 Frantumare paglia e pula per separarne il frumento durante la battitura.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.26: in un fogo meesmo l'oro fin resplende e la paglia fa fumo, et soto un bater d'era la stobia se **fraxella** e 'l frumento se purga, et soto lo gran pexo de torchio da olio la morchia fa schima e l'olio passe l'ogio de la chiera verdura e desmostra le cere a moho d'un spegio...

[u.r. 24.02.2010]

FLAGELLATO agg./s.m.

0.1 *flagelat, flagelato, flagellato, flagellatu, fragelato, fragellao.*

0.2 V. *flagellare*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi sic.: *Spisiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Sottoposto alla pena della flagellazione. **1.1** Sost. **1.2** Estens. Che è stato ripetutamente percusso e afflitto con diversi tormenti.

0.8 Margherita Quaglinò 20.05.2009.

1 Sottoposto alla pena della flagellazione.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.8: Quando Cayphas ave visto la famigla de Pillato, s'ì gue dè Criste in bayria, e quelli s'ì gue ligàm le maym forte, e cossì s'ì lo mandà **fragellao** a Pillato.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 28.11, pag. 72: Legalo a la colona batut e **flagelat** / e de spine ponzent corona Cristo fo incoronat...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 170, pag. 353.26: Allora Pilato lasciò Barabas; e diede loro Gesù **flagellato** acciò che 'l crucifigessero.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, prol., vol. 2, pag. 63.13: Et intandu lassau a lloru Barraban, et Iesu **flagellatu** dedi a lloru ad essiri cruchifigatu.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.66, pag. 86: Ad uno çudeo ne parve peccato / de Iesu Cristo sì **flagellato**, / prexe la lança e firilo in lo costato; / quella feruta l'ha consumato.

1.1 Sost.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 260, pag. 81: quella colona e tuto lo 'deficio / caciò per terra [...]; / per la virtù divina / vi riman [salvo] soto el **fragelato** [[scil. San Torpè]].

1.2 Estens. Che è stato ripetutamente percosso e afflitto con diversi tormenti.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 Mc 3, vol. 8, pag. 565.11: [38] Se tu hai alcuno inimico, ovver traditor del tuo regno, mandalo in quel luogo; e lo riaverai **flagellato** e straziato...

FLAGELLATORE s.m.

0.1 *flagellatore*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. tardo *flagellatore*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi flagella o affligge con tormenti. **1.1** Fig.

0.8 Margherita Quaglino 21.05.2009.

1 Chi flagella o affligge con tormenti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 13.8: onde se ne lamenta Dio per un profeta, e dice: *Il popolo non è tornato, nè convertito al suo flagellatore*.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 301.14: Loda dunque Dio, o uomo, e nelli suoi doni, e nelli suoi flagelli, perciocchè medicina della tua pena si è lode del **flagellatore**.

1.1 Fig.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 135.17: *Flegiàs, Flegiàs ec.* Flegiàs è composto da *fligi*, ch'è a dire fiama, e *as*, che è a dire repente; e viene anche a dire **flagellatore**, o vero infiammato di peccato: e credesi alcuno, ch'elli fosse infiammato di questo vizio...

FLAGELLAZIONE s.f.

0.1 *flagellazione*; **f.** *fragellazione, fragellazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. tardo *flagellationem*).

0.3 *F Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosco.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'azione del flagellare. **1.1** Fig.

0.8 Margherita Quaglino 20.05.2009.

1 L'azione del flagellare.

[1] *F Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tosco.), cap. 28: acerbe tribulazione e crudeli **fragellazioni** spesso le faceva il diavolo in quella cella. || De Luca, *Prosatori*, vol. I, p. 752.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 328.21: E però le compagne della violenza nel prossimo e sue cose sono ria battaglia, **flagellazione**, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina...

1.1 Fig.

[1] **f** S. Agostino, *Esposiz. Salmi* volg., XIV: Onde la misericordia di Dio si dimostra, perchè in prima inchina le orecchie sue, e chiama, poi fragella, **fragellazione** utile, e ultimo riceve a beatitudine. || Crusca (3) s.v. *flagellazione e fragellazione*.

[u.r. 25.02.2010]

FLAGELLO s.m.

0.1 *fiagello, flael, flagel, flageli, flagella, flagelli, flagello, flagellu, flagielli, flaielo, fragel, frageli, fragella, fragelli, fragello, fragielli*.

0.2 DELI 2 s.v. *flagello* (lat. *flagellum*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 DEI s.v. *fragello* isola le forme con *fr-* iniziale assumendone la derivazione da forme dissimilate lat., come il *flagellum* dell'*Appendix Probi*

Locuz. e fras. *flagelli eterni* **2.2.1**; *flagello di Dio* **2.3.1, 2.4.1**; *flagello di Satanasso* **2.4.1**; *prorompere ai flagelli* **2.3**.

0.7 **1** Verga di legno flessibile adoperata per sferzare i cavalli. **1.1** [In contesto fig., in quanto simbolo di potere]. **1.2** [Legata con altre nei fasci littori]. **2** Strumento composto da un fascio di cordicelle attaccate a un manico, usato per percuotere. **2.1** Meton. Plur. Il supplizio della flagellazione (solo al plur.). **2.2** [Generic.:] qualsiasi sofferenza fisica o morale, inflitta o subita da singoli. **2.3** Estens. Evento doloroso che colpisce regioni e popoli causando devastazione, distruzione e morte (ad es. una guerra, una pestilenza, una catastrofe naturale ecc.). **2.4** Metaf. Chi provoca grandi danni, devastazioni e stragi.

0.8 Margherita Quaglino 25.05.2009.

1 Verga di legno flessibile adoperata per sferzare i cavalli.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 740.9: [3] Tutto così come si conviene il **flagello** al cavallo per far che tema e il freno all' asinello per governarlo, così bisogna la correzione a' folli uomini e imprudenti...

1.1 [In contesto fig., in quanto simbolo di potere].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.32: sta nocte eu vidia alcuni iudici ki sedianu pro tribunali, intra li quali era l' unu kistu toy ortulanu; e lu **flagellu**, zò killu putire ki eu avia avutu, sì mi lu levavanu. Il Greg., *Dial.*, III, *Prol.*: «flagellum, quod aliquando acciperam...».

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 96, pag. 728.18: mirabile cosa fue che avendo i governatori della città con fatica tolto il **flagello** di mano a messer Pandolfo, poco tempo passato lo puosono in mano a messer Galeotto, come se andassono cercando di perdere la sua e ll'altrui libertà.

1.2 [Legata con altre nei fasci littori].

[3] **GI F** *Epist. a Quinto* volg. (ed. Zambrini-Lanzoni), XIV (tos.): Sia ogni tuo berroviere e littore dimostratore non della sua benignità e dolcezza, anzi della tua; e quelli **frusti**, cioè **fragelli**, e quelle scure, o mannaie che portano, più dimostrino segno della dignità dell' ufficio tuo, che della signoria o forza. Il Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 523.

2 Strumento composto da un fascio di cordicelle attaccate a un manico, usato per percuotere.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.6: Vos qui devez varder la vigna, zo est sancta Ecclesia, decatzai los heretis. E cum que los en catzarè? Cum lo **flael** de resticulis, zo sun le parole de Chris...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.2: ed ecco venire lo demonio in ispezie umana di drieto, e gittoglisi addosso e con un **flagello** gli percoteva il capo...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.9: Sempronio Musca con **flagelli** battette Cajo Gallo compreso in adulterio...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.16: Elli [[scil. gli Oschi]] portano lance longhe e rotunde; le quali è consuetudine di legare con **flagello**.

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.16: L' andar drichio al tempio e a la chà del to' pare, chaççar via 'l mercao che se ghe tegniva decercho, quel novo **fragel** de corde che tu pigliassi in man...

2.1 Meton. Plur. Il supplizio della flagellazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tos.), canz. 35.35, pag. 97: e prender te permettesti, / de pregion mettendone fore; / sputo, **fragelli** e morte...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 110.10: Guarda, o uomo, quanto sei obbligato a Cristo; guarda il sudore del sangue, le contumelie della faccia, l' acerbità delli **flagelli**, la corona delle spine, gli sputi, le derisioni, la croce in collo...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 434.11: Cinque volte ho ricevuto da' Giudei trentanove battiture, e **fragelli** per volta. Tre volte dalli Pagani fui battuto con verghe...

– *Pena del flagello*.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 182.12: Sommamente è temuta la pena del flagello in questo mondo, la quale impone la legge...

2.2 [Generic.:] qualsiasi sofferenza fisica o morale, inflitta o subita da singoli.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 50.3: «Per onne doglia e **fragielli** aprese Ieruçalem».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.13, pag. 9: «Sozo, malvascio corpo, [[...]] Sostene lo **flagello** d'esto nodoso cordo...».

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 308, pag. 335: Lu Timor tuctu tremula, ka non potia schifare / o ferute o **flagellu**.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.19, pag. 71: Al cor feruto m'è sì gran coltello, / trista, c'or piango lo dolçe saluto / ch'ò ricevuto da san Gabriello: / in gran **fragello** lo dolçor del parto...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 64, pag. 375, col. 2: de foco et de coltellu / li darremo **flagello**.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 365.23: sostenendo digiuni, e nudità di carne, e carceri, e altri **fragelli**, e molti tormenti, e fatiche, considerando il suo stato sospira, e grida...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.10: Desprexià' devono lo mundo, eciandee s' elo ne deise prosperitae, ma poa che de tanti **frageli** ne preme e de tante aversitae n' afriçe e tanti doroi ogni dì ne dà, parme che no grì atro se no no sea amao.

– *Piangere con pena e con flagelli*.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.328, pag. 115: O[r] piançe forte la Madalena bella, / Marta e le doe Marie, de chu' el'era sorella; / non cessan de piurare cum penna e cum flagella, / fimché Deo no ià aparve, quella serena stella.

2.2.1 [Specif.:] punizione, castigo (anche ultraterreno) attribuito a una iniziativa non umana.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 259, pag. 648: Mo li se volço e gira lo miser cativello, / no trovando requia né logo bon né bello, / mo quanto g'è là dentro sì g'è mort' e **flagello** / segundo k'è a la cavra la maça e lo cortello.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.19: La vendicatrice Tesifone, accerchiata di pene, tenendo colla sinistra mano crudeli serpenti, chiama la moltitudine delle serocchie alle **fragella**.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.24: Iddio adopera disciplina anzi ch'elli adoperi vendetta". Ispesse volte non è l'un ciento quegli **fragielli**, non volendo trovare quelli condanni.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 26.1: se noi sappiamo che a Dio piacciono le buone cose, e giuste, ed avvenire non ci può se non quello che gli piace, seguita, che noi siamo ingiusti lamentandoci, e mormorando de' suoi giusti **flagelli**.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 326.6: Chè per certo assai, anzi troppo è cieco, sordo, ed insensibile, chi li continui, e gravi **flagelli**, e giudizj, che Dio manda in terra, non sente, e non ripensa.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1388] 9, pag. 280.3: E però beati coloro e quelli ricchi che ssono visitati da Dio colli **fragelli**, accioché non si pongano a sedere in questo mondo, ma come pellegrini caminino...

– *Flagelli presenti, temporali.*

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 245.3: Chè se l' uomo è peccatore, grande grazia gli fa Dio, se lo batte, e corregge per li presenti flagelli, perciocchè, come dice s. Gregorio, dalli eletti suoi studia Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni, acciocchè non li abbia a punire in eterno.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 282.25: Dio padre [...] ci riprende, e corregge e per lo stimolo della coscienza, e per li flagelli temporali...

– Fras. *Flagelli eterni*: le pene infernali.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 453.7: Dolete dunque, karissimo, ché 'n Lui peccaste, e allegrate Lui sadisfacendo: ché bene dea ghaudere lo più avaro homo quitare di libre cento per denaio uno, e per alcuno fragello, homo a dDio mesfacto di fragelli eterni liberare.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 63.6: Hogi è iornu di far memoria di li colpi, di li bocti ki sustinni lu nostru signur Iesu Cristu supra li spalli, per nui essiri liberati da li flagelli eterni di lu infernu...

2.3 Estens. Evento doloroso che colpisce regioni e popoli causando devastazione, distruzione e morte (ad es. una guerra, una pestilenza, una catastrofe naturale ecc.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 299.13: Iddio [...] diede e promise alla nostra città tanti fragelli, come fu diluvio, carestie, fame, e mortalità, e sconfitte, vergogne d'imprese, perdimenti di sustanza di moneta, e fallimenti di mercatanti, e danni di credenza, e ultimamente di libertà recati a tirannica signoria e servaggio.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 86, vol. 1, pag. 709.19: essendo stato nuovo fragello di quello paese, che memoria non v'avea per li viventi a quel tempo che altra guerra li avesse molestati.

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.11: Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra çitade de Aquilegia ello destruxe e guastà infina alle fondamentate; e puo per lo avignamento delli barbari e di Goti et per li duri flageli deli Lombardi, elli l'ha a tale partito chonduta e chonfusa, ch' essa non puòe suspirare ni durare.

[4] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 480.1: Che nostro Signore v'abbi tutti conservati di questo fragello della pistolenza ringraziolo quanto posso...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 169.20: E 'l Nostro Segnor, che sa tute le conse, ge mandò flagelli de tuni che la fece diruparo malamente...

– Fras. *Prorompere ai flagelli*: passare al contrattacco.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 171, pag. 14: Bem che sia l'una de le spere acesa / ma dov'è l'altra? U' sono i duo coltelli, / che Petro nostro oferse a mia defesa? / Non ò bisogno mo di poverelli / de vedovecete nè de miserabili, / poi che chonven prorunpere ai flagielli.

2.3.1 Fras. *Flagello di Dio*.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 230.10: nullo nel flagello di Dio sta saldo senza la grazia di Dio...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 19, pag. 117.23: E sostenendo più di quella pena e

tribolazione, cominciò a pensare e a riconoscere che quello era uno flagello di Dio per i suoi peccati...

2.4 Metaf. Chi provoca grandi danni, devastazioni e stragi.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 256, pag. 127: Mentr'ere, Filiu, kà picculello, / E lu Re Rode c'era flagellu, / En terra d'Egictu, Filiu meo bellu, / Fete foire sì poverellu!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.134, vol. 1, pag. 206: La divina giustizia di qua punge / quell' Attila che fu flagello in terra...

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 36.35, pag. 675: A te converria Nero / o Totila flagello, / però che 'n te non nasce bon né bello.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.23: poco avanti da sé [[Fileno]] vide le ceneri rimase d' Attila flagello dopo lo scelerato scempio fatto de' pochi nobili cittadini della città...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.17: [[Castruccio]] fu uno grande fragello a' suoi cittadini, e a' Fiorentini e a' Pisani e Pistolesi e a tutti i Toscani in XV anni ch'egli signoreggiò Lucca...

2.4.1 Fras. *Flagello di Dio*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 101.21: E veramente [[Totila]] fu flagello di Dio per consumare la superbia de' Romani...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 75, vol. 2, pag. 227.3: [[La fortuna]] pe- lli peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a lloro sono fragello di Dio...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 263.29: Et dapoì abiano consumado adonca et guasto da Agolia fino a Bergamo lo dicto Atila, gli abitadori de quele contrade, vogliando schivar la furia de questo flaielo di Dio, sì como la sancta scriptura lui clama, tuti si mixeno ai lidi de mar et a' luogi che l' aqua i circondasse...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 127, pag. 589.6: Fu costui [[scil. Attila]] cognominato «flagellum Dei», e veramente egli fu flagello di Dio in Italia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1553.13: [[Narses]] uccise il re Totila, flagel di Dio, e tutta Italia fece riposata.

– Fras. *Flagello di Satanasso* (rif. alla donna).

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9.4410, pag. 383: Quando si pinge, pugne più che scorpo. / Tossico dolce, putrida sentina, / Arma di Satanasso e suo flagello, / Pronta nel male, perfida, assassina, / Lussuriosa, maligna, molle e vaga, / Conduce l'uomo a frusto ed a capello...

[u.r. 25.02.2010]

FLAGIZIO s.m.

0.1 *flagiciu, flagitio, flagizio.*

0.2 DEI s.v. *flagizio* (lat. *flagitium*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Azione scellerata, misfatto; colpa. **1.1** Condizione di degrado morale.

0.8 Margherita Quaglinò 22.05.2009.

1 Azione scellerata, misfatto; colpa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 99.6: comu quandu tu ferì lu digitu di lu re, tu ferì lu re sicundu lu digitu, sicundu kista parti. A tantu **flagiciu** patiu et cumpatiu tucta la natura.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 44, vol. 1, pag. 228.17: [[I fratelli di Giuseppe]] respuosero: perchè favella così lo nostro signore, acciò che i servi tuoi tanto **flagizio** abbiano commesso?

1.1 Condizione di degrado morale.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 342.2, pag. 214: Fra tutti gli mali che guasti il mondo / èe quando l'omo regna en tal **flagitio**, / che, se per poco senno o reo iudicio / faccia verun fallo che porti pondo, / egli despaçe, e mostrasse iracondo / se persona gli re prende el suo vitio...

FLAGRA s.f.

0.1 f. *flagra*.

0.2 Lat. *flagra*, plur. di *flagrum*.

0.3 F Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che flagello.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che flagello.

[1] F Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): ci è una scuriada bellissima che si chiama **flagra**, con l'una delle quali si battono i monaci quando peccano... || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 184.

[u.r. 21.02.2011]

FLAGRARE v.

0.1 *flagro*.

0.2 DEI s.v. *flagrare* (lat. *flagrare*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere preda di un calore intenso.

0.8 Maria Fortunato 10.06.2009.

1 Essere preda di un calore intenso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.60, pag. 331: un pensier dolce et agro, / con faticosa et dilectevol salma / sedendosi entro l'alma, / preme 'l cor di desio, di speme il pasce; / che sol per fama gloriosa et alma / non sente quand'io agghiaccio, o quand'io **flagro**, / s'i' son pallido o magro; / et s'io l'occido più forte rinasce.

FLÀMINE (1) s.m.

0.1 *flamine, flaminì, flaminò, flaminini*.

0.2 DEI s.v. *flamine* (lat. *flaminem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.).

0.5 Locuz. e fras. *flamine diale 1*; *flamine marziale 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.18: ai preti, e agli aguratori, e a' **flamini** in possessione dati, costringendolo il bisogno, si vendero...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.2: i quali, ammoniti da' **flammini**, avvegna che ardenti ne' colui mali, tacendo ad ascoltare si dispuosero...

[3] F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): onde erano **flamine** costituivano vescovi. Onde erano archiflamine costituivano arcevescovi. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 13.

– [Per trad. del lat. *Dialis flamen*:] locuz. nom. *Flamine diale*: addetto al culto di Giove.

[4] G *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 37.29: Allora ordinò i preti, avvegna diochè egli per la maggior parte facesse di sua mano i sacrificii, e principalmente quelli che ora fa il sacerdote di Giove, il quale si chiama **Flamine Diale**. || Cfr. Liv., I, 20: «Tum sacerdotibus creandis animum adiecit, quamquam ipse plurima sacra obibat, ea maxime quae nunc ad Dialem flaminem pertinent».

– [Per trad. del lat. *flamen martialis*:] locuz. nom. *Flamine marziale*: addetto al culto di Marte.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 397.13: E il **flamine marziale** Emilio Regillo morì in questo anno. || Cfr. Liv., XXIX, 11: «et flamen Martialis eo anno est mortuus M. Aemilius Regillus».

[u.r. 16.05.2011]

FLÀMINE (2) s.m.

0.1 f. *flàmmine*.

0.2 GDLI s.v. *flamine 2* (lat. *flaminis*, da *flare* 'soffiare').

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Battesimo nello Spirito Santo (giustapposto a quello in acqua e a quello in Cristo).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Relig.] Battesimo nello Spirito Santo (giustapposto a quello in acqua e a quello in Cristo).

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 395: il secondo battesimo ha nome **flàmmine**... || Varanini, *Cantari*, p. 291.

FLAMMEANTE agg.
030356.htm

0.1 f. *flammeanti*.

0.2 Fr. ant. *flameant*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 8: «sauvaige regart et flameanz, et les iauz terribles».

0.7 1 Che esprime ardimento e fervore.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Che esprime ardimento e fervore.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et in somma tucti falconi che àno li piei grossi e le ginochia bene serrate insieme et salvatico riguardo e li ochi **flammeanti**... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 58r.

FLAMMEO agg.

0.1 f: *flamea*.

0.2 Lat. *flammeus*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Costituito, fatto di fiamme (infernali).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Costituito, fatto di fiamme (infernali).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.), p. II, *S. Macario*, cap. 9: [9] E quest'era una leggione di demonia che ssi chiama **flamea**... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 800.

FLAMMINEO agg.

0.1 *flamineo*.

0.2 Lat. mediev. *flamineus*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di fiamma.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Di fiamma.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 530.11: Qui describe Beatrice, cioè teologica veritate, in forma d'una donna vestita di colore **flamineo**, e di sopra uno manto verde...

FLÀMMULA s.f.

0.1 *flammula, flamula*.

0.2 DEI s.v. *fiammola* (lat. *flammula*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Pianta lianosa dai fiori profumati, usata in alcuni medicinali.

0.8 Alberto D'Alfonso 08.10.2009.

1 [Bot.] Pianta lianosa dai fiori profumati, usata in alcuni medicinali.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.8: Cura: recipe d(e) radicina d(e) breonia et d(e) melo(n)cello et d(e) vitecella, et d(e) celedonia et d(e) affodille et d(e) **flammula**, et pistale et tra(n)ne lu suco et mestecale co lo aceto...

FLANTISO s.m.

0.1 *flantisi, flantiso*.

0.2 Etimo non accertato. || La voce è chiaramente imparentata con *sfianziso*, e dalla stessa base

deriverà (con avvicinamento paretimologico a *schianto?*) il ven. moderno *s'cianziso* 'lampo'.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 222.9: E siando nu' andadi navegando fina a pruovo la sera, elo vene uno gran caligo sì scuro e sì speso, che l'un de nu' apena può veder l'altro, e in piziola ora elo comenzà grandi **flantisi** e toni forte e oribeli da oldir, per la qual cosa li frari tuti ave gran paura.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.16: Et elo stivelà lo tenpo e vene arquanti **flantisi** e toni.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 238.7: E como io predicava una fiada in plen puovolo, el vene da zielo uno gran **flantiso** e uno ton e ferì sovra de mi...

FLATERÌA s.f.

0.1 *fratteria; a: flateria*.

0.2 DEI s.v. *flateria* (prov. *flataria, flatterie*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento adulatorio e servile.

0.8 Alberto D'Alfonso 07.11.2011.

1 Comportamento adulatorio e servile.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.29: Ma s'elli fossero dirittamente umili, elli amerebbero, e desidererebbero più la compagnia de' poveri uomini per Dio, i quali son poveri per Dio che li possono bene edificare per loro buono esemplo, e per loro buone parole, che molti ricchi uomini ch'elli hanno intorno loro, ne' quali non ha se non **fratteria**, e avarizia, e vanità...

[2] **a** *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 168, pag. 240.12: Ma si illi fussiru dritamenti humili, illi amiriano plui la compagnia di li poviri homini per Deu, li quali sunu poviri per l'amuri di Deu, perki illi possanu prindiri bonu exemplu meglu per loru boni paroli ki per li paroli di multi ricchi homini ki li stanu inturnu, in li quali non est si non **flateria**, avaricia et vanitati...

[u.r. 07.11.2011]

FLATO s.m. > FIATO (1) s.m.

FLATUOSO agg.

0.1 f: *flatuosissimi*.

0.2 Lat. mediev. *flatuosus*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che genera gas nello stomaco e nell'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Che genera gas nello stomaco e nell'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono **flatuosissimi**. || Crusca (4) s.v. *flatuosissimo*.

FLAUSI s.i.

0.1 *flausi*.

0.2 Lat. *flomus*?

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** La forma deriva da errore di trad. o da un guasto nella tradizione manoscritta. Alla base c'è un passo dell'*Exameron* di Ambrogio: «sibi novit herbae, cui nomen est flomus»: cfr. Squillaciotti, *Il bestiario*, p. 29.

0.7 **1** [Bot.] Tipo di erba (identificabile col tasso-barbasso?).

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 [Bot.] Tipo di erba (identificabile col tasso-barbasso?).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 351.29: Et quando l'orsa è inferma d'alcuna infermitade ella mangia una erba la quale àne nome **flausi** che incontanente la fae sana di sua infermitade. || Cfr. B.Latini, *Tresor*, I, 159, 1: «il manjue une herbe qui a nom f[lom]us» (il ms. base legge *fionius*).

[u.r. 20.04.2012]

FLAUTO s.m.

0.1 *flauti, flaùte, flauti, flaùti, flauto, fraùti, frauto, freùti*.

0.2 Prov. *flauta* (DEI s.v. *flauto* 1).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Mus.] Strumento musicale a fiato a canna circolare, nel quale il flusso d'aria prodotto dall'esecutore, indirizzato contro un bordo affilato, provoca la vibrazione della colonna d'aria contenuta, e l'apertura o chiusura dei fori, praticati sulla canna, determinano l'altezza dei suoni.

0.8 Ilaria Zamuner 03.07.2013.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato a canna circolare, nel quale il flusso d'aria prodotto dall'esecutore, indirizzato contro un bordo affilato, provoca la vibrazione della colonna d'aria contenuta, e l'apertura o chiusura dei fori, praticati sulla canna, determinano l'altezza dei suoni. || Benché l'iconografia medievale dimostri chiaramente l'esistenza di strumenti suonati sia in posizione trasversale, sia in posizione diritta, non è possibile

stabilire a quale tipologia appartengano gli ess. del corpus.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 70.6: Onde l'una cantava molto bene con la bocca, e l'altra di **flauto**, e l'altra di cetera, e per loro dolce canto e suono facevano perire le navi che andavano per mare, udendole.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.23: Lo cecino si è uno ucciello che è de grande corpo et è quasi tutto bianco et ave cotal natura ch'elli canta volentieri, e quando homo li sona uno stomento che ssi chiama arpa, si s'accorda con esso in cantare, si como lo **f[flaut]o** co lo tamboro.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.13, pag. 376: e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, **flaùti** e ci-rabelle / e tornar a le schiere i feritori.

[4] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 5.39, pag. 324: Chitarre e liute - viole e **flaùte**, / voci alt'ed agute - qui s'odon cantare.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.119, pag. 309: Or son andai li lor tanbuti, / li xivoreli e li **fraùti**; / li strumenti e jugorai tuti / alantor son fatti muti.

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 545.33: Licomede comanda che debbino ballare e fare festa agli greci baroni; fatti ha venire gli stomenti usati; bacinetti, tamburi e **flauti**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.24: Etiandeu lu cullegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li **flauti** avi acustumatu di convertiri in sì li ochi di lu populazu, quandu, intra li publici et privati festivitàti, lu lur sunari et cantari manifestava tucti li jucaturi, cuverti li lur persuni di svariata vestimenta et cuverta etiamdeu la capu.

FLAVIALE s.m.

0.1 *flaviali*.

0.2 Lat. *Flavialis*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Milit.] Centurione aggiunto agli ordinamenti militari dall'imperatore Vespasiano.

0.8 Giulio Vaccaro 26.01.2007.

1 [Milit.] Centurione aggiunto agli ordinamenti militari dall'imperatore Vespasiano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.10: I **Flaviali** sono dipo' gli Agustali, i quali da Vespasiano Imperadore furo agli agustali aggiunti. || Cfr. Veg., *Mil.*, II, 7: «Flaviales item, tamquam secundi Augustales, a diuo Vespasiano sunt legionibus additi».

FLAVIANO s.m.

0.1 *flaviani*.

0.2 Lat. *Flavianus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Sostenitore dell'imperatore Vespasiano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Sostenitore dell'imperatore Vespasiano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 446.7: poscia confortato da certi, Sabino fratello di Vespasiano, non pensando ancora neuna cosa

di male, cogli altri **Flaviani** nel Capitolio rinchiuse... || Cfr. Orosio, *Hist.*, L. VII, cap.8, 7: «post a quibusdam animatus Sabinum Vespasiani fratrem, nihil tum mali suspicantem, cum ceteris Flauianis in Capitolium compulsi».

[u.r. 08.10.2014]

FLAVO agg.

0.1 *flavus*.

0.2 Lat. *flavus* (DELI 2 s.v. *flavo*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore giallo (come il miele), biondo (cenere).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Di colore giallo (come il miele), biondo (cenere).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121r, pag. 62.3: Gilvus a um, quod a pluribus dicitur Gilbus a um, idest color mellinus, qui vulgo dicitur *flavus*, qui est medius inter album, rubeum et nigrum.

FLÈBILE agg.

0.1 *flebile, flebili*.

0.2 DELI 2 s.v. *flebile* (lat. *flebilem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Cfr. *fievole* (poiché alcune forme sono di incerta distribuzione fra le due voci).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che suona debolmente. **1.1** Soggetto alla debolezza della carne.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Che suona debolmente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 144.26: il compianto loro e le voci **flebili** incontanente gli occhi di tutti gli uomini in loro convertirono, e poi parole diedono.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 405.2: Dieci ambasciatori de' Locrensi coperti di squallore e di bruttura, nel comizio sedenti i consoli, i velamenti de' miseri e i rami delle ulive, sì come costume è de' Greci, porgenti, dinanzi al tribunale con **flebile** romore in terra si posero a sedere.

1.1 Soggetto alla debolezza della carne.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 10.18: ki amassiru a te, lu quali santificasti la humana lorda et virgugnusa cuncepzioni, natu de virgini, santificasti et allegrasti la loru **flebili** nativitati cum plantu di li matri, cum plantu di li nati, Tu, lu quali nacxisti senza duluri da matri virgini, senza plantu infantili...

FLEBOTOMARE v.

0.1 *flebotomare*.

0.2 GDLI s.v. *flebotomare* (lat. tardo *phlebotomare*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Praticare o farsi praticare un salasso mediante l'incisione di un vaso sanguigno.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Praticare o farsi praticare un salasso mediante l'incisione di un vaso sanguigno.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.6: Or vi conviene ancora un'altra cosa sapere, chi ssi vuole di pistolenza guardare, ciò è ch'elli s'affretti di purghare e di **flebotomare**, cioè è di **sengniare**...

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.24: Tutto altresì dovete voi intendere della femina incinta, che nel primo mese e nel secondo e nel terzo puote aneentire sua grossezza, s'ella non si ssa guardare. Nel quarto e nel quinto mese non v'è sì gran periglio, e la puote l'uomo purghare e **flebotomare**, cioè è **sengniare**, in quello tempo...

FLEBOTOMÌA s.f.

0.1 *flobotonia, foblotonia, fobrottonia*.

0.2 DELI 2 s.v. *flebo-* (lat. tardo *phlebotomia*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 1 [Med.] Incisione chirurgica di un vaso sanguigno. **1.1** [Med.] Estens. Asportazione forzata di sangue dall'organismo a scopo terapeutico, salasso.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Incisione chirurgica di un vaso sanguigno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 51, col. 1.5: fa' **flobotonia** della vena lagrimale e poi della vena fiducie.

1.1 [Med.] Estens. Asportazione forzata di sangue dall'organismo a scopo terapeutico, salasso.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 49, col. 2.9: Et quando alcuna volta alcuna cosa la metta o la parte sua e anche non prende quella cotale, la quale cura si è votare prima il corpo con astinenzia e vomito e **fobrottonia** enfra lle isspalle colle ventose.

FLEBÒTOMO s.m.

0.1 f: *fievetomo, flebotomo*.

0.2 Lat. tardo *phlebotomus* (DELI 2 s.v. *flebo-*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento per eseguire salassi, lo stesso che lanciuiola.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Med.] Strumento per eseguire salassi, lo stesso che lanciuiola.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se avviene [[*scil.* l'alopizia]] per vizio di sangue, sia scarificata la buccia con **fievetomo**, sì che faccia sangue... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 3.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e se 'l paziente fosse femmina, sieno poste [[le

ventose]] sopra le mammelle, e questo ponimento di ventose sia inteso senza scarificazione, cioè senza **flebotomo**. ll Manuzzi, *Cura malattie*, p. 14.

FLECO s.m.

0.1 *fleco*.

0.2 Etimo non accertato. ll Cfr. Contini, *PD*, I, p. 543: «*fleco*: certo con FLECTERE», ma l'ipotesi non sembrerebbe foneticamente giustificabile.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: cedimento?

0.8 Pär Larson 17.06.2009.

1 Signif. incerto: cedimento? ll (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 476, pag. 543: Questo q'eu ora contove vero dico, no pecco: / li ogli de la femena del demonio è spleco; / no trove hom si santisemo, né latino ni greco, / se speso entro vardàse, q'elo no faça **fleco**.

FLEGII s.m.pl. > FEGII s.m.pl.

FLEGRÈO agg.

0.1 *felegrei*.

0.2 DEI s.v. *flegreo* (lat. *Phlegraeus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *Campi Flegrei* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *Campi Flegrei*: regione vulcanica della Campania dove secondo una tradizione si svolse il mitico scontro tra i giganti e gli dei.

0.8 Maria Fortunato 10.06.2009.

1 Locuz. nom. *Campi Flegrei*: regione vulcanica della Campania dove secondo una tradizione si svolse il mitico scontro tra i giganti e gli dei.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 227.4: La potenza di Giove spesse volte è detta prima da me: io cantai con più grave stornamento gli Giganti, e le vincitrici saette sparte ne' **campi Felegrei**.

[u.r. 30.04.2010]

FLEMAZO s.m.

0.1 *flemaci, flemaço*.

0.2 Da *flemma*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Umore flemmatico.

0.8 Elena Artale 11.11.2009.

1 [Med.] Umore flemmatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 83, pag. 88.35: Le çiole è fruto asà noto, el quale ha puocho çoamento, è duro da paire e inçendera **flemaço**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 349, pag. 388.18: El [[*scil.* il pietro]] ponçe la lengua forte, quando el fi gustà, e tira fuora **flemaci**. Inperçò quando el fi coto in axéo e de quello axéo fi lavò la bocha, el çoa al dollore dei dente. E mastegandolo, el tira **flema** del cerebro.

FLEMMMA s.f./s.m.

0.1 *flegma, flema, fleme, flemma, flemme, flenma, fleuma, flouma, frema, fremma, freuma*.

0.2 DELI 2 s.v. *flemma* (lat. tardo *phlegma*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *flemma acetosa nera* **1.2**; *flemma di petto* **2.1**; *flemma di stomaco* **3**; *flemma dolce* **1.1**; *flemma nera* **1.2**; *flemma salsa* **1.3**; *flemma salso* **1.3**; *flemma vitrea* **1.4**; *flemma vitreum* **1.4**.

0.7 1 [Med.] Uno dei quattro fluidi che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Legato all'elemento acqua, di colore bianco, temperatura fredda e consistenza vischiosa, si riteneva che il suo eccesso nell'organismo generasse pigrizia e indolenza. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Flemma dolce*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con il sangue, responsabile dell'accumulo di grasso. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Flemma (acetosa) nera*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la bile nera o melanconia. **1.3** [Med.] Locuz. nom. *Flemma salsa/salzo*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la collera, di natura più calda e secca. **1.4** [Med.] Locuz. nom. *Flemma vitrea, vitreum*: forma assunta dalla flemma quando scende a basse temperature, responsabile di molte patologie invernali. **2** [Med.] Secrezione polmonare o nasale, catarro. **2.1** [Med.] Locuz. nom. *Flemma di petto*: catarro polmonare. **3** [Med.] Locuz. nom. *Flemma di stomaco*: vomito. **4** Fig. *Mal flemma*: cattivo carattere, indole, inclinazione.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Uno dei quattro fluidi che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Legato all'elemento acqua, di colore bianco, temperatura fredda e consistenza vischiosa, si riteneva che il suo eccesso nell'organismo generasse pigrizia e indolenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 791, pag. 203: **frema** in alto monta, / ch' umido e fredo pont' à, / e par che sia pesante / quell' omo, e più pensante.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 197, pag. 569: lo buono mele la **flemma** consuma.

[3] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 111.4: altri songni puono venire per molte mainiere, sì per troppa collera u per troppa **flemma** u per troppa malanconia.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.16: Capitol de la **flegma**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.28: dentro dal corpo sono iiii omori: [...] la seconda si è **flema**, ch'è freda e umida.

[6] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.21: [2] lo sangue si muove nel cominciamento del die, la collera si muove nel meçço die, la malinconia si muove nel vespero, la **freuma** si muove la notte.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.1: L'uomo fremmatico è per natura lento e molle e dormiglioso e non sovenente delle cose passate. La **fremma** dimora nel pulmone e apertiene più a' vecchi.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.10: similiter kista acqua non fu **flemma**, ma fu miraculose, comu placci a Deu.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 29.10: E çoa a le paure e hà le malicie che ven per humore melanco[lico] e de **flema** adhusto.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.5: El baxillcò dito è caldo e secco in lo secondo grado. E çoa ai flematici, avre le oppillatiom del cervello e del cavo che ven per **flema**, e çoa al catharo humido.

[11] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 93.27: E l'acque ferme dei laghi [...] generan **flemma**, cioè umore, il quale è bianco, freddo e umido.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.12: de questi quatro elementi enso quatro humori, colera, **fleuma**, sanguo, melanconia.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.18: i(n) llo cavallu voi adevè p(er) **flouma**, la q(u)ale [...].

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Flemma dolce*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con il sangue, responsabile dell'accumulo di grasso.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.33: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: [...] la seconda maniera si è **flema dolce**, ch'è calda e umida perciò ch'ella è mischiata in sangue.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 90, pag. 134.8: La grassezza viene dalle **flemme dolci**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.27: incontra che in alcuna perzona poca de **flemma doice** li destilla per la vocca e pareli assaiare zuccaro.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Flemma (acetosa) nera*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la bile nera o melanconia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.1: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: [...] la terza maniera si è **flema acietosa nera**, la quale è freda e secha perciò ch'ella è mischiata di malinconia.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 452, pag. 456.19: Le **flemme nere** signoregeranno lo suo corpo, le vivande agre gli saranno contrarie.

1.3 [Med.] Locuz. nom. *Flemma salsa/salzo*: varietà del fluido flemmatico risultante dalla mescolanza con la collera, di natura più calda e secca.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.31: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: la prima è apelata **flema salsa**, la quale è più chalda e più secha del'altre maniere di flema, perciò ch'ella è mischiata di collera rossa.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 171, pag. 174.13: Aben Mesuy dixè che 'l iasemin è

caldo in lo principio del secondo grado. E çoa a le humiditè e al **flema salso**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.11: se abunda **fleuma salsa**, mecto m(u)lta humiditate, et alcuna fiata sciama secca.

– Estens. Patologia derivante dall'eccesso di tale fluido nell'organismo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1065.23: Uno mugnaio, che avea speciale divozione in santo Agostino, avendo ne la gamba una grande infermitade, la quale si dice **flemma salsa**, chiamava il santo nel suo aiuto.

1.4 [Med.] Locuz. nom. *Flemma vitrea, vitreum*: forma assunta dalla flema quando scende a basse temperature, responsabile di molte patologie invernali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.3: lla flema si diparte ancora in cinque maniere: [...] la quarta maniera si è quella che lla fisica apella **flema vitreum**, la quale viene di troppo grande fredore.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 80, col. 2.1: cholui che in sogno gli pareva stare in luogo di neve, o gli pare ricevere offendimento d'alcuno freddo, in costui si mostra signoria d'umore molto freddo .i. in **flema vitrea**.

2 [Med.] Secrezione polmonare o nasale, catarro.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.23: Dassi propiamente contra ongne viçio di petto per frigiditate, massimamente a quelli c'anno l'asma e lla tosse; e all'artetica e a discorrimto di **flemma** per bocca...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.24: E contra doglia di chapo e epilensia sia messo un poco del sugo suo chaldo per lo naso nel bango, inperò che purgha la **flema** e mondifica il ciebro.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 52.18: vi conviene usare sale sacerdotale, [...] per la scuritade delgli occhi et dolori di capo et **flemma** di pecto.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 6, pag. 172.2: a li omini dissoluti del manzare e del bere, per lo soperchio se genera una **flegma** vitrea, putrida e rotonda, a modo de grandine, chiamata «rasche».

[5] ? *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.8: Item recipe bachi di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li naschi et firmità la reuma et sicca la **fleuma**. || Cfr. *Thes. pauper.*, XV, 4: «Item bacce lauri bulliantur in aqua et fumus receptus per nares et aures firme reuma siccabit».

2.1 [Med.] Locuz. nom. *Flemma di petto*: catarro polmonare.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 52.18: almeno ne' di che voi digiunate, vi conviene usare sale sacerdotale, [...] per la scuritade delgli occhi et dolori di capo et **flemma di pecto** et ventositadi generate da' cibi ventosi.

3 [Med.] Locuz. nom. *Flemma di stomaco*: vomito.

[1] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 72, pag. 328.19: Li suoi testicoli, salati, siccati et polvericçati, dati a bere, vaglono contra la quartana, contra **fremma di stomaco**, contra frigiditate dela milça et molte altre cose.

4 Fig. *Mal flemma*: cattivo carattere, indole, inclinazione.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 62.14: non gallici, todeschi né latini, / ma de giudaica setta son cernuti; / tal sono i grandi, quali i piccolini, / de tristo sangue e de mal **flemma** inbuti; / millantator ponposi e gran busardi, / nei fatti vili e nel parlar gaiardi.

FLEMMATICITÀ s.f.

0.1 a: *flemmaticitate*.

0.2 Da *flemmatico*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Caratteristica di ciò che è flemmatico.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Caratteristica di ciò che è flemmatico.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 210.21: Ed imperciocchè l'umore delle [[piante]] salvatiche è poco e sottile per lo piccolo nutrimento di quelle, sarà l'umore delle domestiche spesso e viscoso, e penderà a **flemmaticitate** per la sua abbondanza...

FLEMMÀTICO agg./s.m.

0.1 *fermatico, fermatico, flamatice, flegmatica, flegmatici, flegmatico, flematica, flematice, flematicha, flematichi, flematicho, flematici, flematico, flematicu, flemmatica, flemmatiche, flemmatici, flemmatico, flemmatici, fleumatica, fleumatice, fleumatici, fleumatico, frematici, frematico, fremmatico*.

0.2 DELI 2 s.v. *flemma* (lat. tardo *phlegmaticum*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *apostema flemmatico* **1.2.1**; *compleSSIONE flemmatica* **1.1**; *dolore flemmatico* **1.2.2**; *febbre flemmatica* **1.2.3**; *pustola flemmatica* **1.2.4**; *umore flemmatico* **1**.

0.7 1 [Med.] Nella teoria medica ippocratica, relativo al fluido della flemma o connaturale con questo. Locuz. nom. *Umore flemmatico*. **1.1** [Med.] Caratterizzato da una prevalenza o da un eccesso di flemma. **1.2** [Detto di una patologia:] provocato da un eccesso di flemma. **1.3** [Detto di alimenti]: che genera flemma nell'organismo. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto da una prevalenza di flemma nel proprio organismo, che determina pigrizia e lentezza.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Nella teoria medica ippocratica, relativo al fluido della flemma o connaturale con questo. Locuz. nom. *Umore flemmatico*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 120.25: L'idropico, quanto più mangia e beie, quelli omori si corrompono tutti e convertonsi in mali **omori flemmatici**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.12: tutte mele [[...]] ingenerano **omori flemmatici**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268, pag. 283.2: E le foie suò, quando le fi alexè in aqua e magnè como se magna le altre herbe, le para fuora li **humori flegmatici**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 198.21: E la finzione dei Poeti che li dii orinasseno nel cuoio de l'iuvenco significa che Giove, che significa lo calore etereo, mettesse nel corpo del fanciullo l'umore sanguineo; Nettuno, che significa l'acqua, l'**umore flemmatico**.

1.1 [Med.] Caratterizzato da una prevalenza o da un eccesso di flemma.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.11: Il filosofo dice nel primo libro della Politica, che 'l consiglio della femmina è di piccolo valore, [[...]] perciò ch'el corpo malvagiamente complexionato, e la sua natura si mostra per la mollezza della carne, ch'ell'è **flemmatica**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 300.11: Perciò avviene che un'erba è più fredda e più calda che l'altra; e che l'una natura è di complexion sanguinea, l'altra malinconica, o **flegmatica**, o colerica, secondo che gli umori soperchiano più.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 174.8: E no lli deono usare coloro ch'ano la complexion fredda e **flemmatica**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.23: li quali umori contemperati da la natura, sicchè bene che alcuno signoreggi, è sì contemperato co li altri che il corpo sta sano, danno denominazione a le complexion; e quindi si dice complexion sanguinea, colerica, **flegmatica**, e melanconica.

– Locuz. nom. *CompleSSIONE flemmatica*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 212, pag. 224.7: Quilli che ha **complexiom flemmatica** la magna cum el miele.

1.2 [Med.] [Detto di una patologia:] provocato da un eccesso di flemma.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 153, pag. 158.6: Quando el se tria el fiore de questa herba cum ceroto, la ressolve le apostematiom **flamatice** e dure.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 234.3, pag. 275: Mastro Bernardo mio, un gran lamento / fanno febri continue con terzane, / etiche, **flemmatice** e quartane.

1.2.1 Locuz. nom. *Apostema flemmatico*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.2: Quando el se cuoxe le foye de questa terça spetia de çio cum el vin e farne empiastro a le **apostematiom flemmatice** [[...]] el le ressolve.

1.2.2 Locuz. nom. *Dolore flemmatico*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 346, pag. 386.13: E sapi che mesceandolo cum [le] predite medexine, el çoa a tute le passiom facte per

humore mellancolico, perché el purga mellancolia e çoa a li dolore flematici.

1.2.3 Locuz. nom. *Febbre flemmatica*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 345.6: la nigella sana le fièvre flemmatice.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 234.3, pag. 275: Mastro Bernardo mio, un gran lamento / fanno febrì continue con terzane, / etiche, flemmatice e quartane.

1.2.4 Locuz. nom. *Pustola flemmatica*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 274.32: E de questo grano mesceò cum radixe de çigy celesti se fa empiastro a le gotte de li piedi. E chi el mescea cum urina, ello rimuove le pustolle flemmatice.

1.3 [Detto di alimenti]: che genera flemma nell'organismo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.22: Polmone si è di natura fredda e umida, e dimora poco ala forciella, e dona meno nodrimento che tutt'altre menbra, e quello nodrimento che dona si è **flemmatico** grosso e viscoso.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.1: E segno manifesto di ciò si è ne' ventri delli animali i quali sono più caldi il verno che la state; e quanto a questo dovrebbero ingenerare il verno collera e la state flemma, ed elli è tutto il contrario, imperciò che il verno son **flemmatici** e la state colleratici.

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da una prevalenza di flemma nel proprio organismo, che determina pigrizia e lentezza.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 444, pag. 576: vetere vino conviene a betrano / et a **flemmatico**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 301.12: Se flegma abbonda più in un uomo, egli è chiamato **flegmatico**, per la forza ch'ella ha in sua natura.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.15: **Flemmatici** e malinconichi la ssofferano più forte [che i collerici].

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic), cap. 133, pag. 182.1: [[lu diavulu]] asalta [[...]] lu collericu di ira et di discordia, lu sanguignu di ioliva vita et di luxuria, lu **flemmaticu** di glotonia et pigrizia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.9: E più fyever è, sempre va deranchando la soa maynera e lla soa comp(er)sion, e quar vita ell'è più jnchinao, e da quella parte ello si astà più forte lo peccao: zoè lo colericho de parlar e de descordar, lo sanguineo de jolizar e de luxuriar, lo **fermatico** de jotoniari.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.15: nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, si è gratiosi d'onore e de biene,[[...]] li **fleumatici** de grande vanitate per pegreza.

[7] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 352.16: Lo suo grasso conforta molto contra la ventositade de' **frematici**, crudi, et contra dolore d'ol[s]si.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.4: El baxillicò dito è caldo e secco in lo secondo grado. E çoa ai **flemmatici**.

FLÈMMONE s.m.

0.1 *fregmone*; **a**: *flemon*; **f**: *flegmoni*, *flemmone*.

0.2 Lat. tardo *phlegmo*, *phlegmonem*, dal gr. *phlegmoné*, da *phlégein* 'bruciare' (DELI 2 s.v. *flemmone*).

0.3 **F** *Almansore* volg. XIV po.q. (fior.): **1**; *Ricette bologn.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: anche *flemmóne*.

0.7 **1** [Med.] Sorta di infiammazione o ascesso.

0.8 Elena Artale 12.12.2014.

1 [Med.] Sorta di infiammazione o ascesso.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 3, cap. 9: E a coloro k'anno la dispositione contraria a questi tosto riempie le vene e perduce a ffebbre, e ad male, e a dolore di gotte, e genera pietre ne le reni e **flegmoni** e apostemi. || Piro, *Almansore*, p. 211.

[2] **F** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 10: Del **flemmone** e dela sua cura. .x. Tolli ruta, comino, lardo, farina di tritico e cipolla, le quali tutte cose chuoci in vino bianco et olio, et assai le mena; poscia la poni suso tanto che venga a sanie. || Zamuner, *Chirurgia*, p. 285.

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.22: Ceroto [...] [...]jollificare la dureça in lo **fregmone** [...] grosso.

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 2, cap. 7-9; 13], pag. 261.16: Delle quali [[*scil.* posteme]] sono quattro spetie: l'una è di sangue et chiamasi **flemon**, l'altra è di colera rossa et chiamasi *nerpens exiomenus*...

[u.r. 12.12.2014]

FLEMMOSO agg.

0.1 *flemmoso*.

0.2 Da *flemma*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] [Detto di un organismo o di un individuo]: caratterizzato da un'abbondanza di fluido flemmatico che influenza le caratteristiche fisiche e la salute dell'individuo stesso.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] [Detto di un organismo o di un individuo]: caratterizzato da un'abbondanza di fluido flemmatico che influenza le caratteristiche fisiche e la salute dell'individuo stesso.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 90, pag. 134.9: La grassezza viene dalle flemme dolci; quando lo corpo è **flemmoso**, elle sono dolci, elle tornano per lo corpo; in questo modo signoregiano il corpo, e lo 'ngrassano.

[u.r. 25.02.2010]

FLENTE agg.

0.1 *flente*.

0.2 Lat. *flere*

0.3 Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che induce al pianto e alla tristezza, doloroso.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Che induce al pianto e alla tristezza, doloroso.

[1] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.5, vol. 1, pag. 219: Oi me, ch'io lesse quella rima **fiente**, / che la spietata morte se sopusse.

FLESSIBILE agg.

0.1 *flessibile, flexibelle*.

0.2 DELI 2 s.v. *flettere* (lat. *flexibilem*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Facile a piegarsi e a riprendere la posizione precedente. **1.1** Fig. Di carattere volubile e incerto, debole. **2** Fig. Che ha un'inclinazione naturale verso qsa.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Facile a piegarsi e a riprendere la posizione precedente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.2: dallo stipite dell' arbore duro e inflessibile procede la verga tenera e **flessibile**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 153, pag. 157.33: la cotula ha el peón molle over **flexibelle** e lene e le foie simele al fenoio.

1.1 Fig. Di carattere volubile e incerto, debole.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 503.9: Giason, fu molle; cioè **flessibile**.

2 Fig. Che ha un'inclinazione naturale verso qsa.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.4: da Dio incommutabile può [...] procedere la libertà dell' arbitrio flessibile al bene ed al male: e al bene è **flessibile**, perchè è da Dio buono, ed al male, perchè è di niente creato.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 168, pag. 320.11: E de'si qui intendere quel che dice: «al cor gentile» cioè **flessibile**, sì come quello che era nato atto a ricevere quella passione.

FLESSIONE s.f.

0.1 *flessione*. cfr. (**0.6 N**) *flissione*.

0.2 DELI 2 s.v. *flettere* (lat. *flexionem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N La forma *flissione* in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3 rubr., pag. 52.13: «De la casione del cerchio del zodiaco e de la declinazione e de la sua flissione», è stata corretta in *fissione* da Morino nell'ed. del 1997: cfr. *fissione*.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andamento curvo del profilo di un oggetto o di una linea, curvatura.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 Andamento curvo del profilo di un oggetto o di una linea, curvatura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3 rubr., pag. 52.13: Capitolo terzo. De la casione

del cerchio del zodiaco e de la declinazione e de la sua **flissione**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 413.19: se 'l colmo del nostro arco è nelli trentacinque, tanto quanto questa etade ha di salita tanto dee avere di scesa; e quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell'arco, nel quale poco di **flessione** si discerne.

FLESSO agg.

0.1 *flesse, flessi, flexa*.

0.2 V. *flettere*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In posizione piegata. **1.1** A forma d'arco.

0.8 Angelo Rossi 25.06.2009.

1 In posizione piegata.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.801, pag. 176: Quando tu vedi questi zoppi e sgombi, / Impio fu lo segno della parte, / Ed anche questi con li **flessi** lombi.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 13.1515, pag. 219: Ogni cosa creata vede il fine / Salvo la mente ch'è cieca ed avara / E volta verso Dio le **flesse** rine...

1.1 A forma d'arco.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 380.6, pag. 233: l'oglo grosso, lieto, chiaro e sereno, / nera e conqunta e **flexa** ciglatura...

[u.r. 12.01.2011]

FLETO s.m.

0.1 *fleti, fletto*.

0.2 DEI s.v. *fletto* (lat. *fletus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Le due att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Lo stesso che pianto. **1.1** Estens. Condizione di sofferenza fisica o morale continuata nel tempo, causa di pianto.

0.8 Angelo Rossi 06.07.2009.

1 Lo stesso che pianto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.136, vol. 3, pag. 273: La casa di che nacque il vostro **fletto**, / per lo giusto disdegno che v'ha morti / e puose fine al vostro viver lieto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 68.5, pag. 520: e dieron colpi assai, che pien di **fletto** / furono a chi sentì tale offensione...

[3] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Troppo m'è granne fatica*, 21: la 've so' strida e gran **fletto** / loco n'andarai ad istare. || Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 313.

1.1 Estens. Condizione di sofferenza fisica o morale continuata nel tempo, causa di pianto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.45, vol. 3, pag. 447: e Sisto e Pio e Calisto e Urbano / sparser lo sangue dopo molto **fletto**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 35.8, pag. 35: argomentava il giovinetto lieto, / male avvisando il suo futuro **fleto**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 1.52, pag. 7: ch'io troverei alchuno in questo regno / che s<e>rebbe posto per simil decreto / in angoscioso **fleto**...

FLÈTOMO s.m.

0.1 *fletomo*.

0.2 Lat. mediev. *fleutomus* (cfr. DEI s.v. *fiotano*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento appuntito impiegato per l'incisione dei tessuti e in particolare di vasi sanguigni.

0.8 Marco Paciucci 08.09.2009.

1 [Med.] Strumento appuntito impiegato per l'incisione dei vasi sanguigni.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.9: Et fazase ad quelle locora alcune calle unt(i)o(n)e, tame e(n)na(n)ti se sangue, et q(ua)n vene ad maturitate pung(na)se co lo **fletomo**, ch(e) n'esca la sania.

FLETTENTE agg.

0.1 *flectente*.

0.2 V. *flettere*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può piegarsi o flettersi, elastico (in contesto fig.).

0.8 Angelo Rossi 06.08.2009.

1 Che può piegarsi o flettersi, elastico (in contesto fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.9: de perdonatore è facto aspero, d'aspero è facto **flectente**, in flectençā è fato rigido...

FLETTENZA s.f.

0.1 *flectença*.

0.2 Da *flettere*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di piegarsi o flettersi, elasticità (in contesto fig.).

0.8 Angelo Rossi 06.07.2009.

1 Capacità di piegarsi o flettersi, elasticità (in contesto fig.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.10: d'aspero è facto flectente, in **flectença** è fato rigido, in rigiditate è facto paciente...

FLÈTTERE v.

0.1 *flectano, flectar, flectendo, flectente, flectere, flectese, flectuto, flesse, flessi, flette, flettendo, fletter, flettersi, fletti, flexa*.

0.2 DELI 2 s.v. *flettere* (lat. *flectere*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N L att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Piegare ad angolo (un organo del corpo su un'articolazione, il corpo stesso). Anche assol.; anche pron. **1.1** Sost. **1.2** [In segno di sottomissione, umiltà, lode, anche fig. o in contesto fig.]. **1.3** Piegare verso il basso. **2** Cambiare direzione, formando con il movimento uno o più angoli (anche pron.). **2.1** Pron. Passare in qsa da un'origine esterna (?). **2.2** Pron. *Flettersi da qsa*: cambiare idea rinunciando.

0.8 Angelo Rossi 08.07.2009.

1 Piegare ad angolo (un organo del corpo su un'articolazione, il corpo stesso). Anche assol.; anche pron.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.64, pag. 222: disse, com'fu innanzi a lui: / «*Benedicta tu in mulieribus, / et benedictus fructus ventris tui*», / **flettendo** sè 'n *Helisabeth visceribus*...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.1: una i(n)fe(r)mitate la q(u)ale abene in lo collo dellu c., sì cch(e) no(n) se pò **flecte(re)** co lo collo, né qua né là...

1.1 Sost.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.22: Quando isso intenda lu capo e llo collo ste(n)de(re) p(er) 'l recipe(re) lu civo, p(er) llo grande usu dello **flecte(re)**, op(er)ante la natura, lo capo e llo collo se fa più graile...

1.2 [In segno di sottomissione, umiltà, lode, anche fig. o in contesto fig.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.73, pag. 584: O dolçe cibo, k'è 'l devoto orare, / le sante parole per bocca menare, / **flectar** ginocla e la mente levare, / e stare innanti al suo Salvatore!

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 242, pag. 38: [LXI] Questo scrivo pro l' omini k' introppeca 'nnu monte: / Ki a lo vassu non **flectese**, urta ad altu la fronte.

[3] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1277, pag. 390, col. 2: che illi se convertano, / ad tua laude se **flectano**, / Deu!...

[4] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 1.4, pag. 98: volta il mantello a quel vento che vene / e, dove che non poi, molto fai bene / s'a tuo vantaggio **flectendo** t'abassa.

1.3 Piegare verso il basso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.85, vol. 3, pag. 434: Come la fronda che **flette** la cima / nel transito del vento, e poi si leva / per la propria virtù che la soblima...

2 Cambiare direzione, formando con il movimento uno o più angoli (anche pron.).

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 9.669, pag. 167: L'arco non è che **flettersi** di raggi / Entro le acuose nubi divisate...

2.1 Pron. Passare in qsa da un'origine esterna (?).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 1.41, pag. 127: E virtù pingè sì la sua ferita /

De li ferventi raggi onde si scalda / La grave qualità che in lei si **flette**, / Che ciò che vive lor potenzia salda.

2.2 Pron. *Flettersi da qsa*: cambiare idea rinunciando.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.28, pag. 77: Guarda, lector, come e perchè ti **fletti** / Dal tuo proponimento incominciato, / Quando al secondo a operar ti metti.

FLOBOTHEMOS s.i.

0.1 *flobothemos*.

0.2 Gr. *phlebotómos* (a causa delle foglie lanceolate)?

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di pianta.

0.8 Rossella Mosti 17.06.2009.

1 [Bot.] Specie di pianta. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 381.13: Ma quella spetia, la qualle fi dita plantafilos, ha le foye simelle a le foye de la pianta, la qualle fi dita **flobothemos**.

FLOBOTOMARE v. > FLEBOTOMARE v.

FLOBOTOMÌA s.f. > FLEBOTOMÌA s.f.

FLONCELLA s.f.

0.1 *floncelle, foncelle*.

0.2 Etimo incerto: da **f(u)runcellus*, allotropo di *furunculus*? || Cfr. Trolli, *Studi*, p. 67.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Pustola della bocca del cavallo.

0.8 Sara Ravani 09.06.2010.

1 [Vet.] [Masc.] Pustola della bocca del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.6: LXVII. Le **floncelle** so(n)no i(n)firmitate, çoè inflatione molle et piççuli et in m(e)ço so(n)no nigre, le quale so(n)no i(n) la bocca dellu cavallu i(n) lu labro ex opposito delli denti maxillari... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXVII: «Floncellae sunt infirmitates, hoc est: inflationes molles et parvae...».

FLORACENSE agg.

0.1 *floracense*.

0.2 Lat. mediev. *Floriacensis*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del monastero francese di Fleury-sur-Loire.

0.8 Margherita Quaglinò 26.05.2009.

1 Del monastero francese di Fleury-sur-Loire. || L'attribuzione a Gerberto d'Aurillac (papa Silvestro II) deriva prob. da una confusione tra questi e il suo allievo e contemporaneo Abbone di Fleury.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.13: il quale Gilberto monaco **Floracense** fu poi papa, ed ebbe nome Silvestro II, anni *Domini* DCCCCLXXXVIII.

FLORALE agg. > FIORALE agg.

FLORIANI s.m.pl.

0.1 *floriani*.

0.2 Lat. crist. *Floriani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di Florino, eretico contemporaneo di Ireneo, che si ispirava a dottrine gnostiche.

0.8 Margherita Quaglinò 26.05.2009.

1 [Relig.] Seguaci di Florino, eretico contemporaneo di Ireneo, che si ispirava a dottrine gnostiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.28: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti, primo si chiama da Simone mago, II menandriani da Menandro mago discepolo di Simone predetto [...], XLVIII **Floriani** da Florino...

FLORIDAMENTE avv.

0.1 *floridamente*.

0.2 Da *florido*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo abbondante e con figure ritmiche (rif. in partic. allo stile della scrittura).

0.8 Margherita Quaglinò 27.05.2009.

1 In modo abbondante e con figure ritmiche (rif. in partic. allo stile della scrittura).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 387.21: Cossì vid'io la septima zavorra / mutar e transmutar; e qui me scusi / la novità se fior la penna aborra. [...] Questa particula intendo cossì: che D., per la novità de le dicte transmutazione facte in questo loco, esso non pò cossì **floridamente** scrivere; se scusa e dice: *se fior, idest* cosa fiorida, *la pena, idest* de D., *aborra, idest* refuti.

FLÒRIDO agg.

0.1 *florida, florido*.

0.2 DELI 2 s.v. *florido* (lat. *floridum*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una città o di uno stato:] che gode di prosperità. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Margherita Quaglinò 27.05.2009.

1 [Detto di una città:] che gode di prosperità.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 48.18: [[Dante]] giace in Ravenna, molto più per età veneranda di te [[scil. Firenze]]; e come che la sua vecchiezza alquanto la renda deforme, ella fu nella sua giovinezza troppo più **florida** che tu non se'.

1.1 [In contesto fig.]. || Forse per gioco etimologico con Firenze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 226.6, pag. 269: Se quella leonina, ov'io son nato, / tenesse dritto il giusto gonfalone, / amando i figli suoi e le persone, / che dieron sempre a lei filice stato, / i<co> credo ogni animal che hai narrato / verrebbe sotto al **florido** pennone...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 271.1, pag. 323: Da poi che love, **florida** alunna mia [[scil. Firenze]], / vegendo Marte quanto il mondo sface, / si dirizza a voller<e> per darti pace / che la porta di lan<o> serrata sia, / fagliiti incontro per la dritta via...

FLORO s.m.

0.1 *floro*.

0.2 Da *fodero* 1 o da prov. *froire* / *froile* (per cui cfr. FEW s.v. **fodr*).

0.3 *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

0.7 **1** Lo stesso che fodero 1.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Lo stesso che fodero 1.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.7: «Quando lo re Valan vete che la spada taiava così sovavemente e così ben, ello torna a la nave per tor lo **floro** che era sì bello e sì richo. Sì como tosto ello fo entro, ello chaçe morto dananti da sto leto e così è che sta spada si è stada provada, che nesun no la podia trar del **floro** ch'elo no fosse morto o magagnado per sempre.

[2] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.19: Alora Galaso la volse trar fora e la donçela li dise: «A chavalier, sofrì tanto che nuy abiemo veçude le meraveie che è in la spada». Alora elli commença a guardar, e parete ad elli ch'è la era de un cor de serpente, et era sì vermeio como roxa, e sì era le letere scrite su lo **floro** che era del açuro e d'oro.

FLOSCCELLARIO agg.

0.1 *floscellaria*.

0.2 Lat. *Floscellarius*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Della basilica che si trova a Roma:] in cui si commerciano fiori.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] in cui si commerciano fiori. || Cfr. Platner, p. 78.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 23, pag. 573.4: Le basilice foro x [...] basilica Urscolaria, basilica **Floscellaria**, basilica Costantiniana.

FLOSCCIO agg.

0.1 *floscio*.

0.2 Lat. *fluxus*. || DELI 2 e DEI, s.v. *floscio*, presuppongono una derivazione attraverso lo sp. *flojo*, che tuttavia pare improbabile per un'att. trecentesca. Caso mai si potrebbe dubitare dell'integrazione della liquida nell'es.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privo di rigidità, molle, cascante.

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Privo di rigidità, molle, cascante.

[1] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.19: hec naris, ris, la nare del naso. simus, ma, mum, el naso f[**l**]oscio. aquilinus, na, num, alto nel meçço.

FLUENTE agg.

0.1 *fluente*, *fluenti*.

0.2 Lat. *fluens*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che esce in abbondanza o che riceve in abbondanza (un liquido anche fig., da qsa inteso come un contenitore).

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Che esce in abbondanza o che riceve in abbondanza (un liquido anche fig., da qsa inteso come un contenitore).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.90, vol. 1, pag. 145: Garço canta cum dolçore / per te versi cum laudore. / Sì sse' plena de sapore, / cielo e terra fai **fluente**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.90, pag. 29: Sì sse' piena di favore, / cielo et terra fai **fluente**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 5.15, pag. 66: Il fiume chiaro mesceva da bere / Nella lor sete con **fluenti** doni.

[4] **F** *Meditazione sulla povertà*, XIV (tos.), 7: Abraam Isaac et Jacob, et gli altri, ebbono in promissione avere la terra **fluente** et abundante di lacte e di mele. || Fanfani-Bindi, *Meditazione*, p. 27.

FLUIDEZZA s.f.

0.1 f. *fluidezza*.

0.2 Da *fluido*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Qualità di ciò che si presenta allo stato liquido.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Qualità di ciò che si presenta allo stato liquido.

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Assegnò la fermezza alla terra, la **fluidezza** all'acque. || Crusca (3) s.v. *fluidezza*.

FLUIDO agg.

0.1 *fluida*, *fluidi*, *fluidu*; f. *fluido*.

0.2 DELI 2 s.v. *fluido* (lat. *fluidum*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 122.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad una sostanza:] che si presenta o che passa allo stato liquido. **1.1** [Rif. ad un liquido:] che scorre con facilità; [specif., detto del sangue:] non coagulato.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Rif. ad una sostanza:] che si presenta o che passa allo stato liquido.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.2: *corpu soldu poti aviri modu di essiri et stari comu corpu fluidu; corpu naturali po aviri modu di stari comu corpu mathematicu.*

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 452.27: *Ma la grassa del porcho se desfa, e diventa fluida e lubrica como è lo ullio.*

1.1 [Rif. ad un liquido:] che scorre con facilità; [specif., detto del sangue:] non coagulato.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Il sangue di sua naturalezza è **fluido**, ma se è troppo **fluido**, è vizioso. Il Crusca (3) s.v. *fluido*.

1.1.1 [Med.] [Rif. agli umori:] che scorrono all'interno del corpo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 30.11: *E la virtù terca [[scil. del pomaro ingrandò salvègo]] è che 'l çoa a le ulceracion putride e a li humori fluidi over che core ad alguna parte.*

FLUIRE v.

0.1 *flue, fluiranno, fluissi, fluxi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fluire* (lat. *fluere*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una massa liquida:] spostarsi per effetto della gravità o della pressione espandendosi o incanalandosi a seconda della presenza o meno di qsa che fa da argine. Fig. Muoversi nel tempo in modo percepito analogamente. **1.1** [Detto di liquidi corporei:] uscire dal corpo. **1.2** Fig. Avere origine in abbondanza (da qsa rappresentato come un contenitore).

0.8 Margherita Quaglino 15.04.2009.

1 [Detto di una massa liquida:] spostarsi per effetto della gravità o della pressione espandendosi o incanalandosi a seconda della presenza o meno di qsa che fa da argine. Fig.

Muoversi nel tempo in modo percepito analogamente.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 29.8, pag. 49: *La vita nostra, che è labelle e vana, / cum pene e affliçion fera e noiosa, / trascorre al fin e giamai non riposa / e flue si come aigua de fiumana.*

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 19.1: e **fluiranno** li fiumi del suo [[*scil.* del Nazareno]] ventre le acque vive...

1.1 [Detto di liquidi corporei:] uscire dal corpo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.13: *Si la mestrua troppu fluissi, fa' unu suppostu de fumu di capra oy di sucu di sanguinaria od arnoglose.*

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 202.29: *E universalemente [[l'aloë]] devea e reten el corso de li humori che core al luogo e resolve quilli che xè fluxi.*

1.2 Fig. Avere origine in abbondanza (da qsa rappresentato come un contenitore).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 59.6, pag. 100: *Ave Maria, ave di gratia piena, / il Segnor teco, beneditta tue / ne le femine tute e piú serena, / e benedetto il dolce frutto fue / del tuo bel ventre, Yesú imacolato, / dal qual il ben cum abundantia flue.*

FLUITÙDINE s.f.

0.1 *fluitudine.*

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma fantasma, da *s(er)uitudine* con *s(er)-frainteso* in *fl* (dal copista o dall'editore?); da emendare in una nuova ed.

0.7 1 [Per errore di copia].

0.8 Margherita Quaglino 15.04.2009.

1 [Per errore di copia].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.7: *[[I primi uomini]] abitavano in semplici caselline [[...]] e di sopra erano coperte di paglia. E in queste case abitavano sicuramente, e liberamente. Ma in queste case di marmo, e d'oro, abita la fluitudine. Il Cfr. Sen., *Ep.*, XIV, 90, 10: «Sub his tectis habitare [sed] securi: culmus liberos textit, sub marmore atque auro servitus habitat».*

FLUME s.m./s.f. > FIUME s.m./s.f.

FLÙMINE s.m.

0.1 *flumine, flumini.*

0.2 Lat. *flumina.*

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fiume. **1.1** Fig.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Lo stesso che fiume.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*, 3, pag. 71: *Re di Hierusalem e di Sicilia, / che di saper piú ch'altri 'l mondo allumini, / nel*

cui bel regno scron mille **flumini**, / senza numero gente a te s'umilia / sicuri al sonno sotto tua vigilia...

1.1 Fig.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 15.37, vol. 1, pag. 148: [o] fontana, ke se' **flumine** / [de] pietade, per amore!

FLUSSIBILE agg./s.m.

0.1 *flussibile, flussibili, fluxibele, fluxibelle.*

0.2 DEI s.v. *flussibile* (lat. tardo *fluxibilis*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che tende per sua natura a fluire. **1.1** Sost. Sostanza liquida. **1.2** [Med.] [Detto del ventre:] che tende ad evacuare (patologicamente). **2** [Detto di membra del corpo:] che tende a cedere.

3 Fig. Disponibile, incline (al male).

0.8 Margherita Quaglino 15.04.2009.

1 Che tende per sua natura a fluire.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 136-142, pag. 35.10: naturale e ragionevole è a l'acqua discendere a basso perchè è grave e **flussibile**...

1.1 Sost. Sostanza liquida.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.11: e moralmente vole intendere che la considerazione della pena debita a tal peccato difende l'acqua; cioè li **flussibili** come l'acqua, e li margini; cioè li fermi e duri come la pietra, dal fuoco...

1.2 [Med.] [Detto del ventre:] che tende ad evacuare (patologicamente).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 130, pag. 137.14: Qua(n)do le carobe se dà a magnare humide, le è rie al stomego e fa el ventre **fluxibele**. E quando le se dà seche a magnare, le è meiore al stomego cha le fresche.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.26: [[La tremantina]] fa el ventre molle over **fluxibelle** e fa apiare i pilli de le palpiere che caçe.

2 [Detto di membra del corpo:] che tende a cedere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 232.29: [[La galla]] fortifica i membri **fluxibelle** e devea, çoè strençe tute le passiom che ven per dissolutiom de humori, e no i laga corere ai membri.

3 Fig. Disponibile, incline (al male).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 626.15: imperò che coloro [[scil. i ladri]] che ànno, per vestirsi, tolto l'altrui, degna cosa è che sieno spogliati e nudi: e come sono stati **flussibili** e trascorsi a fare lo male; così corrano senza riposo...

FLUSSIBILITÀ s.f.

0.1 *flussibilità, fluxibilità.*

0.2 Da *flussibile*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Morbidezza al tatto, lubricità. **2** [Med.] Debolezza, stato patologico. **3** Fig. [In contesto morale:] tentazione.

0.8 Margherita Quaglino 16.04.2009.

1 Morbidezza al tatto, lubricità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 31, pag. 35.11: Lo fruto de questo arbore [[scil. della tamerice]] someia a li fiore. El quale è simele in la soa **fluxibilità** a l'usnee.

2 [Med.] Debolezza, stato patologico.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 79, pag. 87.1: Uno autore dixè che questa erba è freda. E quando se brusa la soa foia, çoa a la **fluxibilità**, çoè a la mociom de le çençive dei dente, e çoa a le pustelle calde che ven in la bocha dei puti.

3 Fig. [In contesto morale:] tentazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 37-51, pag. 43.20: Questa volontà, quando è governata e retta da la grazia illuminante e cooperante di Dio, significata per l'angiulo, passa dal peccato a la penitenza sopra tutte le tempestadi del mondo e sopra le **flussibilità** de' vizi per lo mare significata...

FLUSSIONE s.f.

0.1 *fluxione, fruxuni; f: flussione, flussioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *flusso* (lat. tardo *fluxionem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosco.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (3) e (4) e passati a TB e in parte a GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 122.

0.7 **1** Movimento continuo (di cose). **1.1** Abbondante fuoriuscita di sangue da una parte del corpo. **1.2** [Med.] Afflusso eccessivo di sangue nel corpo che provoca congestione.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Movimento continuo (di cose).

[1] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosco.), pag. 103.20: sotto lo qual ponte, siccome la visione li mostrava, si era uno mulino lo quale continuamente si rotava e si volleva, lo quale significava le cose terrene le quali sono in perpetua **fluxione** e movimento e senza nessuna stabilità e in tutto labili e transitorie.

1.1 Abbondante fuoriuscita di sangue da una parte del corpo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.27: Lu terciu miraculu esti 'Sanguis': quandu kistu rivu vivu di sangui a gran **fruxuni** exiu di lu latu di Cristu mortu et arrifridatu, mostra ki kistu esti killu lu quali per lu propriu sangui ni divia riccactari...

1.2 [Med.] Afflusso eccessivo di sangue nel corpo che provoca congestione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ferma la **flussione**, che dal capo cala a' denti. *Il Crusca* (3) s.v. *flussione*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Di qui avvengono le **flussioni** catarrali. *Il Crusca* (4) s.v. *flussione*.

FLUSSO (1) s.m.

0.1 *fluso, flusso, flussu, fluxi, fluxo, fluxu, fruxo, fullso*.

0.2 DELI 2 s.v. *flusso* (lat. tardo *fluxum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *flussi d'acqua* **3.4**; *flusso degli intestini* **3.2**; *flusso delle femmine* **3.3.2**; *flusso di femmina* **3.3.2**; *flusso di sangue* **3.3**; *flusso di sangue dalle narici* **3.3.1**; *flusso di sangue dal naso* **3.3.1**; *flusso di ventre* **3.2**; *flusso d'occhi* **3.4.1**.

0.7 **1** Portata, corso (dell'acqua dei fiumi). **1.1** Fig. Scorrere (del tempo). **1.2** Fig. Continuo movimento nel tempo. **2** Innalzamento del livello e avanzamento della linea del mare sulla riva, dovuti al moto ondoso o all'alta marea. **3** [Med.] Secrezione o emissione di liquidi e di umori all'interno o all'esterno del corpo umano o animale, legata a stati patologici o a ferite. **3.1** [Med.] [Detto della secrezione delle mucose nasali]: catarro. **3.2** [Med.] Dissenteria. Fras. *Flusso di ventre, flusso degli intestini*. **3.3** [Med.] Fras. *Flusso di sangue*: emorragia. **3.4** Fras. *Flussi d'acqua* (dagli occhi): lacrime. **3.5** Estens. *Flusso della lussuria*.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Portata, corso (dell'acqua dei fiumi).

[1] **F** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 249.23: E la cagione perché ne' luoghi piani che sono dilungati dai monti non nascono i fiumi, e se vi nascono hanno poco e deficiente **fluxu** d'acqua, si è perché ne' luoghi piani non sono queste concavità che sono ne' monti e ne' luoghi alti, perciò non vi nascono spesso i fiumi, e se vi nascono, hanno poco e deficiente **fluxu**.

1.1 Fig. Scorrere (del tempo).

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 2, cap. 322: sarà, come legno, che è piantato appresso al corso delle acque, il popolo, il quale per lo **flusso** del tempo, tutto tutto vien meno. *Il Sorio, Morali S. Greg.*, vol. II, p. 322.

1.2 Fig. Continuo movimento nel tempo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.7: Anco il continuo **flusso** e processo delle creature è certa testimonianza, ch'è Creatore.

2 Innalzamento del livello e avanzamento della linea del mare a riva, dovuti al moto ondoso o all'alta marea.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.19: Anche li elimenti di sua natura non si muovono intorno alla terra imperciò ch'è troppo dilunga dal cielo, ma muovesi quasi circolarmente, cioè che fa **flusso** e riflusso, imperciò che quando l'acqua discorre sopra la terra, perché essa non discorre perfettamente, torna indietro...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 256.11: E questi vapori, secondo che noi mosteremo disotto, sono anche nel fondo del mare; e quelli vapori i quali exalano adoperano a **fluxo** e a refluxo del mare, come noi mosteremo altrove.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.20: *Temendo il fiotto*; cioè che **flusso** del mare, *che ver lor s'avventa*; cioè che corre verso loro...

3 [Med.] Secrezione o emissione di liquidi e di umori all'interno o all'esterno del corpo umano o animale, legata a stati patologici o a ferite.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 442, pag. 576: Vino nuovo lu populo musto per nome clama; / alcuni homini trovase che lo desia et ama, / ma li discreti e savii ciascuno si lo infama / e dice ca lo fecato de **fluxu** lo contama; / vetero vino convene a betrano / et a flematico è no meno sano.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 179.9, pag. 74: Que' fedì lui col brando per grand'onta, / sì che fuor del costado uscio la punta: / il brando si bagnò nel grande **flusso**.

– *Flusso antico*: emissione di umori prolungata nel tempo, cronica. *Il Cfr. antico* 1, **2.4**.

[3] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.16: Se lo suo sangue [[sc. del cervio]] mescolerai con olio et farai cristero, vale contra ulcera intestinorum et rimuove lo **fruxo** antico.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.4], pag. 46.3: E quando se fa cristero cum la decocion de la vinaça, çoa a le ulceracion de li intestini e al **fluxo antigo**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 201, pag. 213.5: [[Il rabarbaro]] çoa [...] al singulto, ai **fluxi antichi**, a le fievre interpolè e a le morsegature venenoxe.

– [Detto di alcuni tipi di umori corporei:] *flusso di superfluità*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.10: Quando questa herba se beve con el vino, la çoa a quelli che fosse morsegà da animale venenoso. E çoa al **fluxo de le superfluità**, le quale coresse al stomego.

– [Detto di alcuni tipi di umori corporei:] *flusso di umidità*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.31: El late, in lo quale è le parte caseale, quando el ven magnò, el se apoça ai membri intrinseci, e mitiga la acuitè del sangue e d(e) li humore rie e 'l **fluxo** del ventre, e rimuove el **fluxo de le humiditè** sanganonete e viscoxe.

– *Flusso di umore, flusso di corpo.*

[8] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 81, pag. 340.2: Se dela sua carne [[sc. del riccio]] berai con osimello, si ène buona contro ydropisia carnososa et a vitio d'ogni idropisia, et contra atrattione di nerbi et contra parlasino, et dolore di reni et contra **fluxo d'omori** di vescica.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 47.15: Lo vin pontico, çoè men stiptico, è più conveniente al cibo. E strençe el ventre e taia el **fluxo de li humori**.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 117.4: E questo fungo si è pianta de gram virtù a curare tutte le infirmitè che ven per **fluxo de humore**, como è el fluxo del sangue, el fluxo del ventre, el fluxo dei menstri e le ulceratiom de li intestini.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.17: E sapi che chi la [[scil. la lattuga]] uxa molto, el se ge oscura el vedere. E chi beve la soa somença, la fa çoamento in lo **fluxo de corpo** e si asmorça la luxuria e si rimuove quella polluciom che ven dormando.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 258, pag. 271.35: [[L'acacia]] ço a le morsegaùre de li animale venenoxi e in lo **fluxo del corpo** como excoriatom de li intestine, el quale fi chiamà disinteria.

– *Flusso collerico.*

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.35: I cògni [...] quando i se roste al fugo, li ço a quilli che ha fluxo antigo e ulceratiom in li intestini, a quilli ch(e) spù sanguè e che ha passiom collerica, çoè **fluxo collerico** de sotto e de sovra.

– *Flusso di umori flemmatici.*

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 431.20: Del sangue de la cavra scrive Gallieno che alcuni [...] rostisse questo sangue e dàlo a bere a quilli che ha fluxo de ventre e **[fluxo] de humore fleumatici** [*mucilaginosi*] mesceadi cum sanguè.

– *Flusso di lacrime.*

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 2.2: ed è già detto che 'l cauterio che ssi fa sopra il giuchedeç si è sublima cosa al **fluxo della lagrima** propria quando soperchia e già non si fa altra cosa.

[16] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 2.17: A restringere flusso d'occhi. Item a restringere el **fluxo delle lagrime**, l'occhio conforta: R(ecipe) tuçia d. X, coralli rossi e bianchi, la frigatione delli mirabolani citrini, aloe <a> an. d. II, e fanne alcolol.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.14: Ancora ad quello medesimo male, vale uno vitello de ovo lesso, mestecato colla polve di cumino, sia legato sop(ra) lu occhio p(er) una nocte et plu se è necessariu et lu **fluxu delle lacrime** cessarà.

– *Flusso dell'oftalmia.*

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 4, col. 2.5: Impiastro fine al **fluxo della otalmia**. Al **fluxo della otalmia** impiastro fine per gli occhi...

– *Flusso stomacale*: secrezione di umori che interviene nella digestione.

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 124, pag. 128.29: Uno autore che se chiama Aben Mesuey scrive: Quando lo acetoxo se beve, el ço a li

fluxo stomachale, quando el stomego no paìse per humore collerico che è in quello...

– *Flusso di sangue.*

[20] **GI** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 80, col. 1.18: Et colui chi vede in sogno colori rossi et tinti e noççe e cibi dolci et coppette et ventose et **fluxo di sangue**, cioè spargimento di sangue et di trarre sangue, in costui significa abondamento et superfluità di sangue.

– *Flusso di sperma, di seme.*

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 139, pag. 145.31: [[Il nenufar]] strençe el ventre e rimuove el **fluxo del sperma**, el quale adeven a l'omo, quando el veia, etia(n)dio quando el dorme.

[22] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 15, vol. 1, pag. 524.3: [2] Parlate a' figliuoli d' Israel, e dite a loro: l' uomo ch' hae lo **fluxo dello seme**, immondo sarà. [3] E allora sarà giudicato soggetto dello suo vizio, quando frequentemente avrà questo flusso...

– *Flusso di urina.*

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 192, pag. 199.30: [[Il legno di aloè]] chaça fuora le ventoxitè, avre le oppillatiom, strençe el ventre e ço a li **fluxo de la urina** che ven per fredo e per debilitè de la vexiga.

[24] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.5: *Cura di fluxu di orina immoderato*. [1] Item pigla visica di crapa oy di pecura nigra oy di tauru et ardila et la pulviri dalla a biviri cum acqua et achitu quando vai a dormiri per tri iorni continui quando la luna manca, ki farrà ixiri la urina senza fluxu.

– *Flusso delle emorroidi.*

[25] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 219, pag. 231.30: [[Il sumac]] cura el **fluxo de le maroele**. E quando el se mescea cum carbon del legno del quercho, metù sovra le maroele, el cura quelle.

[26] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.10: lu chiminu, datu a maniarì spissu, fa aviri **fluxu a li morrovide**.

– *Malattia di flusso.*

[27] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 25.17: Appresso avvenne che Ipocras divenne **malato di flusso**, e ciò fu messaggio della morte sua, a che egli non potea mettere emendamento.

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 58.16: Nel detto anno, a dì IIII di dicembre, morì papa Giovanni apo la città di Vignone in Proenza, ov'era la corte, d'infirmità di **flusso**, che tutto il suo corpo si disolveva...

3.1 [Med.] [Detto della secrezione delle mucose nasali]: catarro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.31: [[La pianta del rosmarino]] è calda e secca in t(er)ço grado e ço a quilli, da el cerebro dei qualle descende molta humiditè freda a le nare, el qualle **fluxo** se chiama coriça.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 344.13: [[La nigella]] ha virtù incixiva, abstersiva, resolutiva e curativa de le oppillatiom de le nare e de el **fluxo** de li humori a le nare - el qualle fluxo se chiama coriça...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 344.34: Abij a mente che liga(n)dola [[scil. la nigella]] in una peça e odorandola, la strençe el **fluxo** de

li humori che discende a le nare, el qualle fluxo se chiama coreça.

3.2 [Med.] Dissenteria. Fras. *Flusso di ventre, flusso degli intestini.*

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 450.13: Vespasiano nella propria villa, allato a' Sabini, nel nono anno della sua signoria, per flusso di ventre morio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.6: [[Vespasiano]] con lo Tyto so fyo de Yerusalem triumphà, e per amor de questo al senado e al puovolo de Roma ello fo amabile e iocondo; per flusso de ventre el morì...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.4: [[Il succo della melagrana]] costringe la carne che cresce ne le piaghe, e mondifica il gran flusso del ventre.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.5: E lla sua decozione [[scil. del tassobarbasso]] in aqua vale a tenamo e contro al flusso del ventre.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.14: Trojano, sì come certi dicono, apo Seleucia (una cittade di Siria) per flusso di ventre morie...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 42, pag. 132.1: il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile, e dubitante, e rigittante, e ristigne l' flusso del ventre, e medicinalemente adopera alla passione del dissinterio.

[7] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.21: In questa tera se fa vino de dàteri e de molte altre bone specie, et è molto bono; e quando ello ne beve, quilli che no èno uxi, ello li fa venire grande flusso e purga molto lo ventre, ma possa li fa bene asai, ché ello fa ingrasare la persona.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 94, pag. 100.5: [[La ghianda]] cura el troppo flusso de li intestini e el flusso del ventre, quando el se cuoxe la scorça dentro cum la scorça del fruto.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.14: [4] Item la ventusa, misa supra lu ventri cum focu per uri quatu leva, omni fluxu di ventri.

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.8: [9] Item li pira acherbi, cocti in achitu, ristringe multu omni fluxu si li mania.

3.3 [Med.] Fras. *Flusso di sangue*: emorragia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.21: [[La sempreviva]] vale contra flusso di sanghue lo quale è fatto per isbollizione sua nel fegato.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.6: Et anchora sapié che lo corallo roso è bon contra lo fullso del sangue e contra empellença e contra li demoni e (con)tra le fantasme...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 7, pag. 195.17: E non è da lodar quel che fanno certi, che ratto ch'è castrato il giovenco il mettono alla vacca a congiungersi a generare: che è ben certo che genera, ma muor poi per lo flusso del sangue, che perde tutto.

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 41, pag. 56.14: Poscia, dopo alcuno tempo, lo detto Herrico gravato del flusso del sangue in tanto che pareo ch'elli morisse...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 61, pag. 242.11: E ecco una femina ch'avea avuto dodici anni il flusso del sangue, e era stata implicata da più medici, e aveva speso tutto il suo, e da niuno era potuta curare, anzi era peggiorata...

[6] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.173, pag. 76: Et Iexù se leveo con la sua scorta / et gio con lue. Et ecco che là riva / una che dodice anni

aveva il flusso / del sangue che del corpo fuor gli ussiva.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 21.2: [13] Item li pili di lu lepru, pistati et confecti cum blancu de ovu, ristringe omni fluxu di sangui.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.2: Ambroso dise che Martha fo quella inferma, che sanà Cristo dal flusso del sangue.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43 rubr., pag. 169.3: Allu fluxu d(e) lo sang(u)e d(e) la plaga d(e) l'animale etiamdeiu se sequita emorragia.

– [Al cervello:] apoplezia, emorragia cerebrale.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 496.8: Valentiniano [[...]] appo 'l castello di Brigizione per subitano flusso di sangue, che i Greci chiamano apoplezia, affogò e morio.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.35: apresso lo castello Striginose subita mente per flusso de sangue el [[scil. Valentiniano]] morì.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.26: El cervello del gallo bevudo cum el vino çoa etandio a le morsegàure venenose e strençe el flusso del sangue che ven dai paniculi del cervello.

3.3.1 [Med.] Fras. *Flusso di sangue dal naso, dalle narici*: emorragia nasale, epistassi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 41.6: El coriandro fresco devea el flusso del sangue del naso, quando el se mette dentro e quando el se odora la soa aqua.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 275.2: [[L'olio]] ha virtù constrictiva de le çencive e che rimuove el flusso de sangue de le nare.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 271, pag. 286.33: E chi el [[scil. il cumino]] mescea cum axéo, ello rimuove el flusso de li menstrui e el flusso del sangue del naxo, pestado cum axéo.

3.3.2 [Med.] Locuz. nom. *Flusso di femmina, delle femmine*: perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.17: [[La corniola]] è bouna ad ongni discorente sangue et al flusso delle femene che ge solte vegnire ogni messe almen una fiata, cioè en la luna novella e quand ella comenza de cressere.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.11: A fluxu di fimmina. [1] Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui...

3.3.2.1 [Med.] *Flusso mestruale, di mestruo, di sangue (del) mestruo.*

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.28: La polvere sua [[scil. del rigaligo]] data in cibo vale contra flusso di sangue mestruo

[2] a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.3: La rasura del corno del toro, con aqua, bevuto, et messo nela natura dela femina, ristringe incontanente lo fruxo del sangue dela mestrua.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.22: E fasene [[scil. del licio]] licinij a le ulceracion del budelo, e chosì a le done, le quale avesse flusso de menstruo, el quale ulcerase.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.40: E quando questa [[scil. la spugna marina]] se brusa cum la pegola, çoa al flusso de li menstrui.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Lv 15, vol. 1, pag. 527.7: E se l' uomo avrà conoscimento di lei quando

avrà lo **flusso** menstruale, sarà immondo per sette di; e ogni luogo dove dormiranno sarà polluto, cioè corrotto.

3.4 Fras. *Flussi d'acqua* (dagli occhi): lacrime.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.14: De zo, in pirsune de killi ki se pèntuni, si parla Geremia lu propheta e dichii: 'Li ochi mey si ànu date multi **fluxi** de acqua'.

3.4.1 [Med.] Fras. *Flusso d'occhi*: lacrimazione persistente (dovuta a infiammazione degli occhi).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 2.7: Contro a flusso d'occhi. Epitima contro al flusso d'occhi secondo Rasis: R(ecipe) aloe, tuçia, sief di menita, liçio, bolo arnoneo d. I, gumerabica d. II, polvericça e fanne impiastro con albume d'uovo ecc., exprovatum.

3.5 Estens. *Flusso della lussuria*.

[1] f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Quegli dee l'ufficio del pastore ricevere, che già nel suo corpo sa lo flusso della lussuria domare. Il GDLI s.v. *flusso*.

[u.r. 24.10.2011]

FLUSSO (2) agg.

0.1 *flussa, flusse*.

0.2 DEI s.v. *flusso* 2 (lat. *fluxus*)

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che tende per sua natura a cambiare o a passare velocemente.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Che tende per sua natura a cambiare o a passare velocemente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.14: Come così tempestosa stazione le navi ricevette, e sì la città da una parte chiusa dal mare, e dall'altra dalla terra nobilmente afforzata e ferma di valoroso presidio, e massimamente dalla fede dei prefetti e dei principi, la quale ad Oreò era stata **flussa** e vana, stabile e inespugnabile fu.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 49, pag. 11.29: Appresso, dicono in questo inferno essere Carone nocchiere e il fiume di Acheronte. E per Acheronte sentono la labile e **flussa** condizione delle cose disiderate e la miseria di questo mondo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 53, pag. 276.24: E come l'acqua spesse volte è a' nostri sensi dilettevole, così queste [[*scil.* le sostanze temporali]] sono agl'ingegni e agl'intelletti nocevoli; e così sono **flusse** e labili come è l'acqua, la quale è in corso continuo: niuno fermo stato hanno, oggi sono e domane non sono...

[u.r. 25.02.2010]

FLUTTO s.m.

0.1 *flucti, flutto*.

0.2 DELI 2 s.v. *flutto* (lat. *fluctum*)

0.3 Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Onda del mare (in contesto fig.). **1.1** Sinedd. Mare.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Onda del mare (in contesto fig.).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 44, pag. 20: Parte l'una del tuto monarcha, / o Lombardia terra gratiosa, / sempre combatte **flucti** toa barcha!

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 113, pag. 23: E per de tempo in tempo le fort' unde / e li soperchii **flucti** de avariza / tuti questi paixi si confunde; / in ciascun regna turbo de nequitia, / de dolo, de fraude e d'ingani, / chi ligati li ten in la maliza.

1.1 Sinedd. Mare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 266.8, pag. 320: non può già mai avere buon construtto / chi da ragion<e> per volontà si parte, / perché la nave che perde le sarte / mal si governa in tempestoso **flutto**.

FLUTTUAMENTO s.m.

0.1 *fluttuamenti*.

0.2 Da *fluttuare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

N Att. nelle due redaz. del *Trattatello*.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Vicenda alterna, variabile; mutamento.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Vicenda alterna, variabile; mutamento.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 90.13: In così fatte cose, quali di sopra sono dimostrate, consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale egli agli amorosi sospiri, alle pietose lacrime, alle sollecitudini private e publice e a' vari **fluttuamenti** della iniqua Fortuna poté imbolare...

FLUTTUARE v.

0.1 *fluttuante, fluttuanti, fluttuare*.

0.2 DELI 2 s.v. *flutto* (lat. *fluctuare*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Galleggiare su una superficie liquida assecondandone il movimento ondoso. **1.1** Oscillare, vacillare.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Galleggiare su una superficie liquida assecondandone il movimento ondoso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.17: ver l'acque mirando, in picciola barca **fluttuante** vidi di bella forma uno giovane il nome del quale, sì come poi apparai da' suoi, era chiamato Affron.

1.1 Oscillare, vacillare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 382.23: Li romani imperadori, come turbati videro gli ordini e trepidazione e paura e i segni **fluttuanti** videro, confortarono e pregarono i militi, che gli impauriti assaliscano nè sofferano che la schiera ritorni nel suo ordine.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 505.4: I segni ancora de' principi cominciarono a **fluttuare** vedendo davanti da sè la schiera vagante.

– Fig.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.21: E quando l' anima comincia a **fluttuare** infra i vizj, e le virtudi, confortala...

FLUTTUAZIONE s.f.

0.1 *fluctuatione, fluttuazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *flutto* (lat. *fluctuationem*)

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Movimento alterno delle onde sulla superficie di una massa liquida. **1.1** Estens. Turbamento.

0.8 Margherita Quaglinò 20.04.2009.

1 Movimento alterno delle onde sulla superficie di una massa liquida.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 70.10: *E lo spirito del Signore era portato sopra le acque*. E chiamasi qui spirito del Signore la volontà, e la prescienza di Dio in disporre, ed ordinare in certe forme, e specie la detta prima materia, la quale chiama acqua per la sua mobilità, e **fluttuazione**.

1.1 Estens. Turbamento.

[1] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 24, pag. 208.28: Et Achilles, poy che appe intise le parole de lo messayo, parze che respirasse uno poco da li suoy dolori, pensando cha per la speranza de quelle parole illo nde credea venire a buon fine. Sì che se venea riposando da quella soa **fluctuatione** de amore.

FLUTTUOSO agg.

0.1 *fluttuoso.*

0.2 DEI s.v. *flutto* (lat. *fluctuosus*)

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 **1** [Detto del mare:] mosso, burrascoso.

0.8 Margherita Quaglinò 21.04.2009.

1 [Detto del mare:] mosso, burrascoso.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 54.1, pag. 436: [[Ida]] saria nel **fluttuoso** mare, / qualora e' più inver lo ciel crucciato / istende i suoi marosi col gridare, / correndo con asciutte piante andato...

– [In contesto fig.].

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.25: giudico essere convenevole dimostrare, di come **fluttuoso** e tempestoso mare costui, gittato ora in qua

ora in là, vincendo l' onde parimente e' venti contrarii, pervenisse al salutevole porto de' chiarissimi titoli già narrati.

FLUVIALE agg.

0.1 *fluviale, fluviali.*

0.2 DELI 2 s.v. *fluviale* (lat. *fluvialem*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg.

0.5 Locuz. e fras. *cane fluviale* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che vive o vegeta nelle acque di un fiume o sulle sue sponde. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Cane fluviale*: mammifero semiacquatico che vive nelle vicinanze dei fiumi, forse il castoro o la lontra. **2** Alimentato dalle acque di un fiume. **2.1** Fig. Che scorre copioso come le acque di un fiume.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che vive o vegeta nelle acque di un fiume o sulle sue sponde.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.16: Una ha le foie simele a le foie del baxillicò **fluviale**, el colore del quale trà a biancheça.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Cane fluviale*: mammifero semiacquatico che vive nelle vicinanze dei fiumi, forse il castoro o la lontra. || Cfr. *cane* (1) **6**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 249.37: Alcuni dixè che l'è una ma(n) de çente, i quale liga de la assa in pece e metela sovra le biave de li suò campi e sovra li fiume, p(er)ché como el so odore la alcè e caça via li **cani fluviali** e tutti li verme e le altre cose nocive che se genera in le biave.

2 Alimentato dalle acque di un fiume.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 81, vol. 3, pag. 132.26: Ma delle pescine, alcune son grandi, alcune piccole e alcune mezzane: e ancora alcune sono di fonti, alcune sono di stagni, alcune marine, alcune **fluviali**.

2.1 Fig. Che scorre copioso come le acque di un fiume.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 22: La fragilitade della loro natura le fe' più inchinevoli agli angosciosi dolori, ed alle lagrime **fluviali**, ed a lunga doglienza di lamenti? || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 373.

[u.r. 29.11.2012]

FLUVIO s.m.

0.1 *fluvi, fluvio, fluvj.*

0.2 DEI s.v. *fluvio* (lat. *fluvius*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in..

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fiume. **2** Effluvi.

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Lo stesso che fiume.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.32: Costante, lo quale commettea in Alsa **fluvio**, appreso ad Aquilea fo affocato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 69.26: Arotam fece Tyberinum, lo quale fo affocato in Alvula **fluvio**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.20: L' arme e le corpora degli uomeni morti nel cospetto di Mario, legato, Toleno **fluvio** fece recare, che del tagliamento portassero testimonianza, e ridicessero a Roma.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1250, pag. 297: Per questo e per li altri pecà ke fe' Maxentio imperator / in un **fluvio** el' è anegà cun grandissimo desenor...

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.5, pag. 677: Oltra natura l'onde crude al **fluvio** / ve fuòr produtte da Caridde e Silla...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.45, pag. 246: che bestial sacrificio, incenso o mirra, / valse che il mare e ciascun altro **fluvio** / non soperchiasse Licabetto e Cirra, / onde per tema sopra questo corno / Deucalion fuggio con la sua Pirra.

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara], 66, pag. 56: Or che mi vale il mondo tempestare, / con terremuoti, truoni e gran diluvi / e soverchiar li **fluvi**, / ch'al mal non faite resta / finché non v'è la spada in su la testa?

2 Effluvio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.14: Vinnistici tu per cannusciri et per vidiri li ioki et lu sacrificiu cu lu dolci **fluvj** et per a vidiri li sulazi qui se fannu per alegrari lu populu...! Mattesini, p. 73: «fluvij, plur., *effluvis*».

FLUZER v.

0.1 fluçe.

0.2 Da flusso?

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scorrere a seguito di scioglimento.

0.8 Angelo Rossi 11.07.2009.

1 Scorrere a seguito di scioglimento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 332, pag. 537: Deu, quant è pro' e savio qi d' amarle refuçe! / Cui le ama, el desléguase com' la neve qe **fluçe**.

FOBOLIA s.f.

0.1 fobolia.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Zool.] Varietà di lumaca.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Zool.] Varietà di lumaca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 411.22: Secondo Gallieno el se trouva molte spetie de limage, tra le quale se introuva una spetia che fi chiamà **fobolia**.

FOCA s.f.

0.1 foce, foche.

0.2 DELI 2 s.v. *foca* (lat. *phocam*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.5 Locuz. e fras. *pesce foca 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Mammifero marino (ma nei testi definito un pesce) dal corpo tondeggiante provvisto di pinne (appartenente alla famiglia dei Focidi).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Mammifero marino (ma nei testi definito un pesce) dal corpo tondeggiante provvisto di pinne (appartenente alla famiglia dei Focidi).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 97.19: Or chi sa se in questa isola sono le crudeli tigri? Ed ancora si dice che questo mare getta fuori le grandi **foche**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.18: I pesci fuggono a fondo; e' piegati delfini no ardiscono di levarsi sopra l'acque contra gli usati venti. Gli corpi delle **foce** nuotano tramortiti arrivescio nel sommo mare.

– Locuz. nom. *Pesce foca*.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.19: Alcuno si fuggio in su uno colle; alcuno si siede in una navicella, e mena i remi ove nuovamente avea arato [...] e le piegate navi cuoprono le sottoposte vigne; e' sozzi **pesci foce** pongono i loro corpi quivi, ove le piacevole caprette pascerono l'erbe.

FOCACCIA s.f.

0.1 *focaccia, focaccie, focacia, foccaccia, fugaça, fugaçe, fughaze*.

0.2 DELI 2 s.v. *focaccia* (lat. tardo *focaciam*).

0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *rendere pan per focaccia 1*.

0.6 A *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Blancia Foacça.

N Il lemma è già att. in carte mediolatine di area lucch. (808, 1178): cfr. GDT, p. 274.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Torta di pasta di pane di forma rotonda e schiacciata, cotta al forno o sotto la cenere.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Gastr.] Torta di pasta di pane di forma rotonda e schiacciata, cotta al forno o sotto la cenere.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.27: De la graseça de lo forme(n)to fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone **fugaçe**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 18, pag. 25.20: Allora disvilupa la tovaglia che portava, si ne trase fuori uova e una **focacia** tutta calda e uno bariletto di cervugia e uno napo.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.16: hec **placenta**, te, la **focaccia** ella biatola e la cialda.

[4] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.6: **fugaça** [...] significa «una **fugacina de pane**»...

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.12: Hec **placenta**, te id est la **focaccia**.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 6, vol. 2, pag. 36.1: [19] E la spalla del montone cotta, e una **focaccia** azima del canestro, e una lasagna azima, porralla in mano del Nazareo, poi ch' egli s' avrà raso il capo.

– [Con rif. all'esiguità dello spessore:] *schiacciato come (una) focaccia*.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.15: Altri pianzan quei chi àn roto in mar e perduo ogne cosa, o son negai in aqua o bruxai in fogo e lor e la roba, o amaçai soto techio o muro deruinao **schicai chomo fughaze**.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 73-84, pag. 26.40: Ma finge l'autore che la [[*scil.* la luna]] vedesse piana a modo d'un lago: imperò che li corpi sperici grandi a la vista paiano piani, e massimamente quando si vedono da lungi in alto; ma quando di pari paiano lunghi, e però pare schiacciata come una focaccia a noi quando la veggiamo tonda in alto...

– Fras. *Rendere pan per focaccia*: vendicarsi di un'offesa o di un torto subito restituendone uno di entità pari o superiore.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.15: E per ciò che a questo siam nate, da capo ti dico che tu fai molto bene a **rendere** al marito tuo **pan per focaccia**, sì che l'anima tua non abbia in vecchiezza che rimproverare alle carni.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.29: E così quasi scornati si tornorono a Firenze, dove saputa la novella, fu tenuto messer Ridolfo avere renduto pan per focaccia.

FOCACCINA s.f.

0.1 *fuacina, fugacina, fugacine, fugaçine*.

0.2 Da *focaccia*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Piccola focaccia. **1.1** Estens. Preparato di piccole dimensioni e di forma rotonda e schiacciata.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Gastr.] Piccola focaccia.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 376, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era çà redotadhe, / mai lo plui de la

cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, **fugacine** rassadhe / e fasani e pernise et altre dignitadhe, / forte vin e posone, e galine faitadhe, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.36: la vidua a la qual De' mandò lo so' profeta Helya [...] non aveva altro da viver al tempo d'una gran carestia con un so' figlol se no un pugno de farina, e de quella fè una **fuacina** soto la cenere e quella dè per amor de De' al sancto profeta...

1.1 Estens. Preparato di piccole dimensioni e di forma rotonda e schiacciata.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.5: Item sapié che scamonia si è sugo d'erba e sé fate in piçiolle **fugaçine**, quella si è bona che se ru(n)pa volluntiera e vuol avere chollor griso dentro; quando ella vien rota ella se vuol metere a la lengua e s'ela geta sugo como late si è bona e lo chollor de quela late vuole essere çenerente.

[2] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 166.7: **fugaça** [...] significa «una **fugacina de pane**»...

FOCACE agg.

0.1 *focace*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che sta bruciando. Fig. In preda ad un sentimento o un moto d'animo intenso.

0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2007.

1 Che sta bruciando. Fig. In preda ad un sentimento o un moto d'animo intenso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 50, vol. 3, pag. 138: Messer Galasso, a cui il fatto spiace, / riparar non possendo a ta' furori, / a Lodi sen' andò col cor **focace**...

FOCAIA agg.f.

0.1 *focaia, focaie, focaje*. cfr. **(0.6 N)** *fuociao*.

0.2 DELI 2 s.v. *focaia* (lat. tardo *focariam*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *pietra focaia 1*.

0.6 N La forma *fuociao* in «il fuociao sabato d'aprile» (*Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.18) spiegata dall'editore con il fatto che «il 5 aprile 1287 era il Sabato Santo in cui la liturgia inizia appunto con la benedizione del fuoco» (Casalini, p. 353) è con ogni probabilità una parola-fantasma (errore di lettura per **seççiao?*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] [Sempre rif. a *pietra* (indica specif. un ciottolo di selce):] atta a suscitare il fuoco, che produce scintille per sfregamento o percussione. Locuz. nom. *Pietra focaia*.

0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2007.

1 [Min.] [Sempre rif. a *pietra* (indica specif. un ciottolo di selce):] atta a suscitare il fuoco, che

produce scintille per sfregamento o percussione. Locuz. nom. *Pietra focaia*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.26: E ivi la gente d'Enea colli fucili delle **focaje** pietre tragono fuoco, stritolano le biade e infrangolle, e aparecchiano da mangiare.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.18: la rena s'accendea, come fa l'esca sotto il fucile, che batte la **pietra focaia**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.26: E sono sotterra **pietre focaie** che per lo inchiuso caldo ch'entra di state per le fessure affinano.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 30, pag. 641.23: D'assai cose e diversamente si compone quella materia la quale noi chiamiamo «esca», atta ad accendersi da qualunque piccola favilla di fuoco; e il «fucile» è uno strumento d'acciaio a dovere delle **pietre**, le quali noi chiamiamo **focaje**, fare, percotendole, uscir faville di fuoco.

[5] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 48, pag. 202.25: Cristo [[...]] chiamò santo Francesco e diedegli una **pietra focaia** tagliente e dissegli: «Va», e con questa pietra taglia l'unghie di frate Bonaventura...

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 199.10: trovai uno pesce molto grande, e aveva quattro piedi e aveva in bocca una **pietra focaia** e uno fucile da battere el fuoco e esca da impigliare il fuoco...

[7] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.9: Hic **piritis** id est la **pietra focaia**.

FOCAICO agg.

0.1 *focaica, focaico*.

0.2 Lat. *Phocaicus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. solo in Simintendi.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della Focide (regione della Grecia centrale).

2 Proveniente da Focea (città dell'Asia Minore).

3 [Per cattiva traduz. o errore testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Della Focide (regione della Grecia centrale).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.15: Coroneo, ricco nella terra **Focaica**, ingenerò me.

2 Proveniente da Focea (città dell'Asia Minore).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 21.15: Immon di Colofia, padre a costei, tingea le bevitrici lane nella tinta **Focaica**...

3 [Per cattiva traduz. o errore testuale].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.17: Nè' fiumi [[...]] stanno sicuri in alcuno luogo: Tanais fumava nelle mezze onde; [[...]] e 'l veloce Ismenis col **Focaico** Erimanto... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 244: «cum **Phegiaco** Erymantho».

FOCAIUOLO s.m.

0.1 *focajuoli, focajuolo*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Dai contesti non risulta che il focaiolo si occupasse anche della produzione di carbone: il *fare carboni* dell'es. **1** [2] indica piuttosto l'operazione di fornitura della merce.

0.7 **1** Commerciante di carbone; [specif.:] fornitore di carbone ai fonditori di metalli.

0.8 Marta Rapezzi; Roberta Cella 05.09.2006.

1 Commerciante di carbone; [specif.:] fornitore di carbone ai fonditori di metalli.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 71, pag. 223.35: Ordiniamo, che nessuno guelcho, o altra persona che faccia colare, debbia comperare carbone d'alcuno **focajuolo** allogato con altro guelcho...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.19: [[tucti li homini dell' argentiera li quali operano et fanno operare l'arte del colare]] daranno et paghiranno per cuntu centenajo di bulleggie di carboni soldi XX d'al-fonsini: li quali dinari li decti guelchi debbiano tenere alli **focajuoli** che faranno carboni.

FOCALE agg.

0.1 *fucali*.

0.2 Da *fuoco*. || Cfr. anche lat. *focaris*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pietra focale* **1**.

0.7 **1** [Min.] Locuz. nom. *Pietra focale*: ciottolo di pietra (specif. selce) che produce scintille per sfregamento o percussione.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 [Min.] Locuz. nom. *Pietra focale*: ciottolo di pietra (specif. selce) che produce scintille per sfregamento o percussione.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.13: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et **petri fucali** et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loru panni bagnati.

FOCANTE agg.

0.1 *focante, fогente*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 28, pag. 434.29: E mesease cum late, in lo qualle sea stò asmorçò prie **fогente** o fero **fогente**, e ven dà a bevère a le passiom de li intestini.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.4: i(n) p(r)ima se pona lu c. i(n) loco caldo et deinde alq(uan)te p(re)te vive rotundo **fогante** se pona su lu ve(n)tre d(e) lu c....

FOCATA s.f.

0.1 *focata*.

0.2 Lat. *focata*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Tralcio nato fra due braccia della vite.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 [Agr.] Tralcio nato fra due braccia della vite.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 95.17: E vogliansi tagliare dalla vite i tralci bistoriti, e debili, e nati in malo luogo della vite: e la **focata**, cioè il tralce ch'è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee tagliare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 12, 2: «Focalis etiam, qui inter duo brachia medius nascitur, debet abradi» (dall'apparato di Rodgers risulta che la lezione *focalis* è tradata da due mss., uno dei quali aggiunge in margine "vel focata", mentre cinque mss. portano la lezione *focata*).

FOCÀTICO s.m.

0.1 *focatico*.

0.2 DELI 2 s.v. *focatico* (lat. mediev. *focaticum*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.2: ordinao alquanti suoi fattori e mannaoli coglieno lo **focatico**. Coizero dunqua lo cienzo antico dello puopolo de Roma, e onne die la moneta vene a Roma per tale via, che increscimento e fatiga fosse contare pecunia de tanta iente.

FOCATO agg.

0.1 *focate, focati, fuocato*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *fucato cielo* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] [Astr.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] incendiato dal contatto con la sfera del fuoco. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Fucato cielo*: sfera del fuoco. **2** Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 [Filos.] [Astr.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] incendiato dal contatto con la sfera del fuoco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3718, pag. 346: E tu a me: «Perché vedem la stella / Fuggir per l'aria sin che in terra cala?» / Di ciò ti voglio dir certa novella. / Non caggiono le stelle da le spere, / Ché l'una copreria tutta la terra; / Ma il vento, che da quella parte fere, / Muove per l'aria li vapor **focati**.

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Fucato cielo*: sfera del fuoco.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.602, pag. 163: Pietra discende con l'aria infuocata / Come saetta che non abbia ponte / Per gran potenza del fuoco creata. / Non tanto pietre, ma corpi di ferro / Sono discesi dal **fucato cielo** / In Alamagna: e di ciò non erro.

2 Reso rovente dal contatto con il fuoco. [Detto del metallo:] incandescente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.17: Cura subito ch(e) li vivoli pare ch(e) i(n)fle, sì cce apparo in alcuna grosseçça, como ova più oi minu, con ferro acuto b(e)n **focate** sia cocte b(e)n in fundo, voi co la lancecta p(er) lungno sia tagliata, così como lu v(er)me cautam(en)te sia sterpato da uno canto et dall'alt(ro); poi ch(e) sterpati li vivoli medecese le plage...

FOCÈO agg.

0.1 *focee*.

0.2 Lat. *Phoceus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della Focide.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Della Focide.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.21: Quegli feroce avea prese le ville Daulie e le **Focee** co' cavalieri di Trazia... || Cfr. Ov., *Met.*, V, 276: «Daulida Threicio Phoeaque milite rura / ceperat ille ferox».

FOCILE (1) s.m.

0.1 f: *focile, focili*.

0.2 Lat. mediev. *focile* (DEI s.v. *focile* 2). || Cfr.

0.6 N.

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *focile di sopra 1; focile di sotto 1; focile maggiore 1; focile minore 1*.

0.6 N Il lat. mediev. è un calco semantico sui termini ar. *zand* (per il *focile di sopra*) e *zandan* (per il *focile di sotto*), usati comunemente per indicare la coppia di bastoncini adoperata per accendere il fuoco e applicati alle ossa in questione per la loro forma: cfr. Pettenati, *Arabismi semantici*, pp. 6-7.

0.7 1 [Anat.] Ciascuno delle due ossa che costituiscono lo scheletro dell'avambraccio e della gamba. [Rif. al braccio:] locuz. nom. *Focile di sotto*: ulna (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: radio (*focile minore*). [Rif. alla gamba:] locuz. nom. *Focile di sotto*: tibia (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: perone (*focile minore*).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Anat.] Ciascuno delle due ossa che costituiscono lo scheletro dell'avambraccio e della gamba. [Rif. al braccio:] locuz. nom. *Focile di sotto*: ulna (*focile maggiore*); locuz. nom.

Focile di sopra: radio (*focile minore*). [Rif. alla gamba:] locuz. nom. *Focile di sotto*: tibia (*focile maggiore*); locuz. nom. *Focile di sopra*: perone (*focile minore*).

[1] *F Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E l'altra extremitade è nel gommito ne quale è ruotola somillante allo strumento d'attignere acqua, nel quale la stremitade del **focile di sopra** entra. E la lungheza de' due **focili** è dal gommito i(n) fino al nodo de la mano, de le quali quello k'è minore è kiamato il **focile minore** e quello k'è maggiore è kiamato **focile di sotto**, de' quali ciascuno ne le sue somitadi ke ssono da parte dela rascietha àe uno aditamento, cioè una giunta, per lo quale si fae la giuntura k'è entra la rascettha e lei. // Piro, *Almansore*, p. 41.

[2] *F Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E la sua extremitade di sotto entra ne la pisside del maggiore de' due **focili** de la gamba. E 'l termine de' due **focili** si protende dal ginocchio infino al calcagno; e quello ke di questi due è maggiore è kiamato **focile di sotto**, il quale è ancora più lungo dell'altro; ma il minore **focile** è kiamato quello **di sopra**. E l'estremitadi di questi due **focili** sono continuate al calcagno, dai quali la terza giuntura del piede nasce. // Piro, *Almansore*, p. 42.

[3] *f Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): e se lo mazor over menor **focile** fose roto prociedase per quela medema via... // Altieri Biagi, p. 81.

[u.r. 19.04.2013]

FOCILE (2) s.m. > FUCILE s.m.

FOCOLARE s.m.

0.1 *focholare, focholari, focolare, focolari, focolarj, focolaro, focolari, focolaru, fogolar, fucho-lare, focolare, fuculari*.

0.2 DELI 2 s.v. *focolare* (lat. tardo *foculare*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere focolare 2.1*; *focolare di ferro 1.1*; *guardare la cenere del focolare 1*; *guardare la cenere intorno al focolare 1*.

0.7 1 Base, gen. di pietra e sormontata dal camino, su cui si accende il fuoco nella casa. **1.1** Locuz. nom. *Focolare di ferro*: braciere. **2** Estens. Luogo in cui si vive, abitazione. **2.1** [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (oggetto di tassazione, vale giuridicamente un'unità).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Base, gen. di pietra e sormontata dal camino, su cui si accende il fuoco nella casa.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 62.18: tu ài sogniato che nel mezzo del **focolare** tuo sia una fontana sì grande che tutti i tuoi vicini aveano assai acqua a farne ogni loro bisogno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 152.3: Di questo vilissimo Dio ventre parla Ugo da s. Vittore, e dice, che il tempio suo è la cucina, l'altare lo **focolare**, il calice, e le altre vasella sono le pignatte, e le padelle, e le scodelle: li ministri sono li cuochi, il fumo dell' incenso si è l' odore ed il fumo dei sapori...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.30: Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in **fogolar** fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.23: hoc **foccarium**, rij, el **focolare**.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.16: E havi paese dove la gente non arde altro che pietre, le quali ardono come candeled e è più caldo fuoco che quello delle legne, e mettendone la sera nel **focolare** tutta notte arde.

– *Stare al focolare*.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.29: Unu villano **stava allu focolaru** cum sua mullerj et unu loru fillu piczulu; et audendo lu villano chi lu demoniu, ky paria peregrinu, ky se andava sì lamentando ky non trovava a nullu ky lu allibergassj, *clamaulo*...

– Fras. *Guardare la cenere del, intorno al focolare*: stare in casa (senza uscire), vivere ritirato.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 130.8: A che viltà e a cui sottomessa? Ad una vecchia rantolosa, vizza, malsana, pasto omai più da cani che da uomini, più da **guardar la cenere del focolare** omai che da apparir tra genti perché guardata sia.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.37: niun dolore è pari a quello, a chi conoscimento ha, che è a avere il tempo perduto. E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da **guardar la cenere intorno al focolare**? Se niuna il sa o ne può render testimonianza, io sono una di quelle: che ora, che vecchia sono, non senza grandissime e amare pature d'animo conosco, e senza pro, il tempo che andar lasciai...

– [Come arredo degli altari adoperato specif. per usi rituali (nel mondo antico)].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.26: Ca issa la virgini, pregandu la dea Vesta qui la ayutassi, misi unu so fazolu, lu melyu que issa avia, a lu **focularu** et incontinenti lu fazolu s'alumau.

– [Astr.] [Nome di una costellazione (non identificata)].

[10] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 207.14: Della figura del **focolare** e delle stelle sue. [...] **Focholare** è chiamata quest'altra figura che viene dipo questa del Centauro. E vuol dire tanto come **'luogho dove s'accende il fuoco'**. E questi **focholari** sono facti in molte maniere.

1.1 Locuz. nom. *Focolare di ferro*: braciere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.42: E lo 'nfermo misero non osa [...] udire il mormorio de' cuochi intornosi, portando seco i **focolari del ferro** là, dove i signori vanno a mangiare, acciocché la vivanda de' ghiottoni non si raffreddi, e al palato già callosso, non si dea alcuna cosa, se non ben calda. // Cfr.

Sen., *Ep.*, IX, 78, 23: «quia non circa cenationem eius tumultus eorum est ipsos cum opsoniis focos transferentium?».

[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.26: Uno fucholare di ferro grande e uno picchulo - ij.

2 Estens. Luogo in cui si vive, abitazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 273.19: Elli [[*scil.* Amiclas]] sicuro della guerra, sa che lla sua casa non dee essere preda alle cittadine battaglie. O sicura facultà della povera vita! o stretti focolari! o doni delli Dii non ancora cognosciuti!

– Meton. Abitante (di una casa).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.29: Li discordanti toy focolari e li toy casi partuti su facti saluti di paci et di gratia.

2.1 [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (oggetto di tassazione, vale giuridicamente un'unità).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiglelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a cernere li focholari (e) a purifichare gl'errori de' deti focholari p(er) v di, s. v.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 162.21: E degono pagare al comuno de Peroscia per salario de podestade e de capitano III s[oldi] per fucolare egl quagle degono pagare per M focolare e fare oste e parlamento a voluntade del comuno de Peroscia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 150.24: e fece franco e libero il Comune e' cittadini di Firenze, e tre miglia d'intorno, senza pagare niuna taglia o spesa, salvo danari XXVI per focolare ciascuno anno.

– Fras. *Avere focolare*: avere la residenza giuridica.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.13: Volemmo etiamdeo che 'l sia rata e firmamente sia observada la constitucione de miser reformatore supradicto, la quale decerne et ordena che «nessuno de la provincia, chi traga de lì origine, overo chi abia lì focolaro o domicilio, ardischa de tore vestimenta o robe del Rectore o del thesorero...

FOCOLINO s.m.

0.1 *focolini*.

0.2 Da fuoco.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modesta sorgente luminosa (come un piccolo fuoco).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Modesta sorgente luminosa (come un piccolo fuoco).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 265.17: [si come] lo splendore del sole tutti i focolini de le stelle annebbia ed oscura, così costei con la sua umiltade soperchiòe le virtudi e la potenza di tutti...

FOCOSAMENTE avv.

0.1 *focosamente*.

0.2 Da fuoco.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370. N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo rovente (a mo' del fuoco). **2** Fig. [Con rif. ad un sentimento:] in modo particolarmente intenso.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 In modo rovente (a mo' del fuoco).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.5: La state, focosamente riscaldando l' aere, quasi in sudore e debolezza ne risolve; per la quale cosa spesso avviene che, turbato in sé l' ordine delle nostre compressioni, infermiamo e vegnamo meno...

2 Fig. [Con rif. ad un sentimento:] in modo particolarmente intenso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 613.23: Alla giovane aveva posti gli occhi addosso un giovinetto leggiadro e piacevole e gentile uomo della nostra città, il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava...

– [Con rif. ad un'azione o un comportamento:] con impeto, di slancio.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 641.17: e quantunque ogn'uomo naturalmente appetisca vendetta delle ricevute offese, i cherici, come si vede, quantunque la pazienza predichino e sommamente la rimessione delle offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella discorrono.

FOCOSITÀ s.f.

0.1 *focosità*.

0.2 Da fuoco.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infiammazione locale dell'organismo (che si manifesta come arrossamento, aumento della temperatura o persistente sensazione di bruciore).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 [Med.] Infiammazione locale dell'organismo (che si manifesta come arrossamento, aumento della temperatura o persistente sensazione di bruciore).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 1.25: A llagime e rossore d'occhi. A llagime, rossore, focosità [...]: R(ecipe) tuçia q. I, perle non forate carat. I...

FOCOSO agg.

0.1 *fochosa, focosa, focose, focosi, focoso, fogosa, fogoxi, fogoxo*.

0.2 Da fuoco.

0.3 *Let. sen.*, XIII u.v.: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, XIII u.v.; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Atravare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *segno focoso 2.1*.

0.7 1 In fiamme. **1.1** [Con rif. al colore rosso vivo della fiamma]. **1.2** Estens. Molto caldo, torrido. **1.3** Atto ad appiccare il fuoco (a ciò che tocca), bruciante. **2** [Filos.] [Detto della natura del fuoco (uno dei quattro elementi, secondo la teoria cosmologica medievale):] caldo e secco. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Segno focoso*: segno zodiacale avente natura di fuoco (ariete, leone, sagittario). **3** Fig. Che esprime un temperamento ardente o deriva dall'intensa percezione di una sensazione o di un sentimento. **3.1** [Detto di un sentimento o una sensazione:] intenso al punto da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a perdere il controllo di sé, a stravolgere il proprio comportamento). **3.2** [Detto di una persona:] animato da un temperamento ardente, violento, impulsivo; pronto all'azione o all'ira. **4** [Med.] [Detto di una parte dell'organismo:] colpito da un'infezione locale (risultando arrossato o sensibilmente più caldo del normale, provocando una persistente sensazione di bruciore).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 In fiamme.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 47.13: Giugnendo la femmina alla fossa, ch' ardea, [...] fu sopraggiunta dal cavaliere [...] e gittòlla nella fossa de' carboni ardenti; dove lasciandola stare per alcuno spazio di tempo, tutta **focosa** e arsa la ritolse...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 22, col. 1.16: R(ecipe) antimonio **ignito** ispentò in acqua rosata nove volte e altrettante volte in fino aceto bianco, poi le pesta e istempera con acqua rosata e fanne <i>maddaleoni</i>; e, secchati, ripesta e rimpasta colla detta acqua in che la ispengniesti **focosa**; e, risecchata che ssa consumata l'acqua predetta, fanne alcool et usalo, exprobatum.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 27.8, pag. 143: nel fuoco dell'onferno viddi poi / arder e' peccator che fur corribili, / e là senza mercé e' peccati soi / piangon con grandi strida, alte e terribili, / e cosa non v'è già che non gli nòi: / ed è un grande orrore udir le strida / che fan color per le **focose** nida...

– *Diventare focoso*: prendere fuoco, bruciare.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 12.4, pag. 165: Quando el peccadore è vegnuto negro, / el è çetado in lo maro spauroro, / possa lo çetane in quello fogo fero / che de prexente **doventa fogoxo**.

– [Con rif. al carro su cui è portato in cielo il profeta Elia:] *carro focoso*.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 445.13: Elia profeta, rapito per la virtù divina, saliva in Cielo in su un **carro di fuoco**; [...] li cavalli ardenti con lo **focoso carro** ne portavano il profeta in Cielo...

1.1 [Con rif. al colore rosso vivo della fiamma].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 228.8, pag. 94: Ed èvi ancora una bella figura, / un animal ch'uum appella Finice: [...] ha molte penne di color di rose / che spandon un **rossor** quasi **focose**, / di dietr' ha penne polporine e grige.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.23: e ancora che forse paia atto di dissoluta ciò che io feci, però che tutte di ciò che io ardo vi sento accese,

cacciata la vergogna da me, la quale con **focosa rossezza** già mi sento nel viso venire, ve 'l pur dirò.

1.2 Estens. Molto caldo, torrido.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.17: Erasi Noto con **focoso** soffiamento d' Etiopia levato, volendo già il giorno dare luogo alla notte, e avea l' emisferio tutto chiuso d' oscurissimi nuvoli, minacciando noiosissimo tempo...

– [Con rif. ad un metallo:] *fare focoso*: arroventare.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 24, col. 1.4: R(ecipe) piastre vecchie da recalco e **falle focose** e ispengile in fine vino bianco per nove volte...

1.3 Atto ad appiccare il fuoco (a ciò che tocca), bruciante.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.27: scognoscentia, come dice san Bernardo, è vento **focoso** el quale ogni virtù divelle et arde.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.35: E il cielo s' apriva sovente mostrando terribilissimi e **focosi baleni** con pestilenziosi tuoni...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.9: Egli inmantente ricevette l'usata fiamma; e 'l conosciuto calore entrò per le medulle, e discorse per l'ossa mollificate: non altrimenti che quando la **focosa folgore** risplendente mandata dal trono, balenando corre per le tempestose nuvole con molto lume.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 207.11: E questo vapore acceso quando cade in terra o è molto **focoso**, imperciò che la materia è molta e costretta insieme, o è poco **focoso**, imperciò che la materia è poca e non è bene costretta insieme. E se è del primo modo, alotta uccide alcuna volta, o abruscia quello che tocca, e poco e molto secondo la fortezza del fuoco; e s'è del modo secondo, alotta poca mutazione fae sopra le cose che tocca, impercioe che inmantente si spegne.

2 [Filos.] [Detto della natura del fuoco (uno dei quattro elementi, secondo la teoria cosmologica medievale):] caldo e secco.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 67.25: *Et è lo cel de natura fogosa*.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.17: la quale cometa non è altro che uno vapore terrestre e grosso [...] e dico che a poco a poco sale in sù infino a lo elimento del fuoco imperciò che tra' vapori, i quali sono materia di piova, sono mescolate alquante parti terrestre **focose**...

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Segno focoso*: segno zodiacale avente natura di fuoco (ariete, leone, sagittario).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 6, ch., pag. 307.12: i tre segni i quali hanno le qualità calde e secche [...] sono chiamati **segni focosi**, sì come è aries, leo e sagittario, e sono detti segni orientali perché muovono i venti orientali...

3 Fig. Che esprime un temperamento ardente o deriva dall'intensa percezione di una sensazione o di un sentimento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 130.11: E comandato silenzio, e rompendosi di singhiozzi, con parole **focose** e aspre e alte, così disse...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 648.1: fu mandato lo Spirito Santo in lingue di fuoco [...] è da sapere che per tre ragioni apparve in lingue di fuoco. L'una si è acciò che parlassero parole **focose**...

– [Detto degli occhi o del viso:] animato da un sentimento o una volontà forte (tanto da incutere soggezione o paura).

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.14, pag. 22: Quivi trovaro pieni di furore / due orsi grandi e negli occhi **focosi**, / tal che ciascuna n'ebbe allor tremore.

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.151, pag. 110: Perch' a tanto signor par che s' avegna / la destra fiera e la faccia **focosa** / contra i nemici e a gli altri graziosa.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 39.5, pag. 172: Elo si è sì grande e sì forte spauroro, / sedendo pare una montagna, / lo so vixo è tanto spa[ur]oxo / che fora de la gola fogo non li stagna, / e li so ochi ènno grandi e **fogoxi** / che l' anema chi lo guarda sé se lagna...

– [Specif.:] che deriva da un forte sentimento amoroso o desiderio sensuale.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.72, pag. 132: Orfeo ne' fin dello scuro furore, / A rivedere Euridice volse / La faccia, vinto del **focoso** ardore.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 262.20: Tu ti duoli del **focoso** disio che ti stimola di vedere Bianciflore, però che vedere non la puoi.

3.1 [Detto di un sentimento o una sensazione:] intenso al punto da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a perdere il controllo di sé, a stravolgere il proprio comportamento).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 65, pag. 346.25: Ma la fortuna mi farà ancora vedere che il crudele vecchio e tu, vinti da **focosa** ira di voi medesimi, con dolente laccio caricherete le triste travi del nostro palagio...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.3, pag. 94: Contro alla castità è la lussuria: / Il qual è vizio di molte maniere, / **Focoso** e arrabbiato e pien di furia.

3.1.1 Che è frutto di un'azione o un pensiero impulsivo e violento.

[1] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 38, pag. 288: Segui le luci di Giustiniano, / e le **focose** tue non giuste leggi / con discrezion correggi, / sì che le lodi il mondo e 'l divin regno...

3.2 [Detto di una persona:] animato da un temperamento ardente, violento, impulsivo; pronto all'azione o all'ira.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.16: Ma ecco Polite [...] E persegue l'ardente e **focoso** Pirro co la forte lancia, e già tiello co la mano, e fierelo coll' asta.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 46.8: Antonio, l' altro figliuolo che rimase di Matteo, vivette da XV anni; sì che di lui poco si può scrivere, se non ch' era diverso e di sangue **focoso**, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose ch' avrebbe riscaldato gli orecchi altrui.

– *Focoso* a qsa: che tende ardentemente a qsa.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 19.32, pag. 731: Costei [...] si sforza a purgare / ciascuna nebbia

delli cor mondani, / sol che 'l turbato la lasci operare, / rendendo quinci gl' intelletti sani / così a' beni perpetui **focosi** / come eran prima ad acquistare i vani...

4 [Med.] [Detto di una parte dell'organismo:] colpito da un'infiammazione locale (risultando arrossato o sensibilmente più caldo del normale, provocando una persistente sensazione di bruciore).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 38, col. 1.26: Agli rossi e **focosi** occhi. Alli occhi rossi focosi e enfiati dolosi com piçicore: R(ecipe) rose...

– [Detto di umori o vapori corporei:] atto a provocare un'infiammazione.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 37, col. 1.14: Trefana mirabile a vigorare el vedere che perviene per impedimento di fummi **focosi** e cholericì ovvero salsi...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 1.7: Item al carnaccio dello occhio e altri homori **focosi** superflui e panucholi: R(ecipe) vetriuolo romano...

FÒDERA s.f.

0.1 *fodara, fodare, fòdare, fòdare, fodera, fodere, fodora.*

0.2 Da *fodero* 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1266: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. pist.*, 1300-1; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 Rivestimento in tessuto o pelliccia applicato all'interno di un indumento o di un accessorio.

1.1 Rivestimento di coperte, cuscini, e simili. **2** Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

0.8 Maria Fortunato 20.04.2009.

1 Rivestimento in tessuto o pelliccia applicato all'interno di un indumento o di un accessorio.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.4: (E) ancho uno paio di pa(n)ni di meo doso di verghato chon **fodara** d'angniello roso, che i facio C s.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 268.12: Diedi a Piero d(omi)ni Ranucci, che disse che paghoe nella **fodora** d'Adoardo, di s(oprascric)to, j fiorino d' oro.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 387 rubr., vol. 2, pag. 396.33: fare le **fodere** di zendado de' mantelli de le femine, schiette.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.7: Nel verno si dee l'uomo vestire di robe di lana bene ispesse e vellute, con buoni foderi di volpe, perciò che quella è lo più chaldo che uomo possa avere, o di ghatto o di coniglio ovvero di lievve; e non i[n]tendendo niente che queste **fodere** sieno più chalde l'una che l'altra, se no quand' elle sono ischaldate, quelle ch'ano più gran pélli e più ispesi, si tengnono più il chalore.

[5] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 70.17: E anco p(er) una **fodera** ne lo 'nvolitoio a dì 16 d'otobre iiij s..

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.23: Salvo che le donne de' cavalieri e de' giudici possano portare e tenere, oltra quel che dicto è di sopra, vaio o niffi di vaio per **fodera** di mantello.

– Pelliccia destinata a tale uso.

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr., pag. 3.11: De' vai e de li scheruoli e di tutte altre **fòdare** somelianti.

1.1 Rivestimento di coperte, cuscini, e simili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 158, vol. 2, pag. 300.34: Et che neuna persona possa acconciare o vero soccolare penne o vero **fodare** ne le quali fussero state penne, o vero transmutare d'una coltrice o vero capezale in altra, o vero battare o vero conciare pelo o vero altra cosa inmettere ne le mataraze, in alcuna parte del Campo del mercato de la città di Siena...

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.24: Ancho una coltrice con **fodera** di gurnello, comperollo, vermiglia ch'è braccia III 1/2, che fue di messer Rustichello.

2 Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 45.13: i vostri cani guastano i panni nostri e il letto [...] io vorrei piuttosto che fossono tutti morti che guastassono ogni cosa come e' fanno; che vedete quì la **fodera** mia la quale poche volte avea vestita, come l'anno acconcia.

FODERARE v.

0.1 *federate, fodarata, fodarati, fodarato, foderallo, foderare, foderarono, foderata, foderate, foderati, foderato, foderatti, foderavasi, foderado, fodrai, fodrato, frodà.*

0.2 Da *fodero* 1.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Doc. fior.*, 1306-25; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 Provvedere di una fodera di tessuto o pelliccia (anche pron.). **2** Ricoprire internamente con un metallo. **3** Pron. Fig. Riempirsi di cibo, mangiare abbondantemente. **4** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 27.03.2009.

1 Provvedere di una fodera di tessuto o pelliccia (anche pron.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.13, pag. 318: Se tu mi credi, e Cristo ti dà vita, / Tu tti **fodrai** d'ermine e di vai, / E la tua borsa fia tuttor fornita».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.22: Suo mantello era d'uno drappo indicho che valea per sua bontà suo peso d'oro; sì era **fodarato** d'una riccha fodera molto bene stante al mantello.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.4: E deono avere, q(ue)sto di, p(er) ze(n)dadò p(er) **foderare** la guarnacca d'Albizo lb. III s. X.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.14: Ciascheduno de' frategli de la compagnia abbi la sua cappa bianca e non d'altro colore, la quale possa **foderare** di stametto di quello che gli piace...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 15. Rubrica, pag. 94.31: Di non talliare o cucire panni o **foderare**, che siano contra la forma delli statuti.

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 181, pag. 797: Vestito era de seta / fresca e colorita; / in man una guarnaza, / in doso se la laza; / [e] in man un penelo, / in doso un mantelo, / **fodrato** era de vayri / molto lucenti e clari...

2 Ricoprire internamente con un metallo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.13: E quando è bene purgato, in capo delle 13 o 14 ore, si mettono questa acqua di questa caldaia e d'anche 2 altre

caldaie che sono bollite a uno tempo per lo medesimo modo, e mettonlo in una pila fatta a modo d'uno avello di rovero grande, molto bene calafatato e bene stagnato e poi **foderato** drento di piastre di piombo bene congiunte e saldate insieme, e lascionla posare 12 o 14 di.

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].91, pag. 64: Liguorio et safiro / et ametisti tanti, / onicino per giro / acate et diamanti / era da l'un di canti / d'argento intagliato, / d'acciaio sì **foderato** / che non si pò falsare.

3 Pron. Fig. Riempirsi di cibo, mangiare abbondantemente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 107, pag. 240.20: L' amico lasciava pur dire e **foderavasi**, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare, tale che se 'l Volpe avesse posto più occhi che non furono mai di cera appiccati a Santa Lucia, tutti se gli arebbe mangiati.

4 Signif. non accertato. || Contesto lacunoso.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.41: Monta per tutto - e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due palchetti [...] e rimurare le porti e farvi finestre ferrate e **foderare** [...] stanno i deschi da scrivere e dipingere e altre spese lbr. 90 s. 4.

FODERATO agg.

0.1 *federate, fodarata, fodarati, fodarato, foderata, foderate, foderati, foderato, foderatti, foderado, fodrato, frodà.*

0.2 V. *foderare*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1363; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.7 1 Provvisto di un rivestimento interno di tessuto, pelliccia o di altro materiale. **1.1** [In contesto metaforico, per indicare l'indipendenza economica:] ben imbottito. **2** Con indosso abiti.

2.1 Provvisto di un abito ben caldo (con fodera).

3 Provvisto (di accessori applicati fittamente). **4** Fig. Ben nutrito, grasso.

0.8 Maria Fortunato 02.04.2009.

1 Provvisto di un rivestimento interno di tessuto, pelliccia o di altro materiale.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.6, pag. 57: Non vedi che di mezzo luglio tosse / e 'l guarnel tien di sotto **foderato**?

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.3: Una cintura aveva d'uno cuoio di serpente, fornita d'oro splendidissimo: aveva ancora un'armatura d'un meraviglioso sciamfó **foderato** d'un bianco armellino...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 312, vol. 1, pag. 232.32: Et nel detto consèllo si debia la detta expesa approvare per lo detto consèllo, fatto el partito a scruttineo, in questo modo, cioè: che due

bossoli **foderati** di feltro si pongano nel luogo, nel quale si farà el consèllo.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.34: Nella primavera dee l'uomo essere vestito di robe che no sieno troppo chalde, sì come di pani lini, di robe in acia **foderate** d'angieline.

[5] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.19: Anco, due guanciali **foderati** di baldacchino.

[6] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.17: una cappellina **foderata** di vaio s. 10...

[7] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.12: Ebe monna Tessina una robba di scharlato lungha **foderata** di vaio con bottoni d' ariento dorati...

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.3: Qui de sotto scriverò le cose ch' eo mandai, p(er) Giovanni mio nepote, a Berto de s(er) Ubertino da Cortona: J paio de panni, ghonella e guarnaccia de scarlato, **foderati** de vaio com bottoni d' ariento.

[9] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 149.2: pagai per una cinghia nuova **foderata** di quoio pel detto ronçino s. vij d. vj...

[10] *Doc. venez.*, 1363, pag. 215.16: Item a Michiel mio frar el mio mantel blavo **fodrado** di verde.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.13: I gua(r)naccia di meschula, **foderata** di pa(n)nolino di do(n)na...

[12] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.11: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie **frodà** de panno bianco ...

[13] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.12: Una cintura con xij smalti con due ritondi dalle teste, l'uno co uno uncinco, l'altro con catenella, **foderata** di chuoi rosso.

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 112-126, pag. 455.9: portavano indosso le pelli senza panno di sopra: non si facevano le guarnacce, ne i mantelli di scarlato **foderati** di vaio, come si fa oggi...

– [In rif. al mantello indossato dagli ipocriti nella *Commedia* dantesca].

[15] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.27: E sì come dentro elli furono diversi, così quelle cappe dentro sono diverse dalla loro apparenza, che sono **foderate** di piombo, lo quale li carica, sì che dà loro smisurata fatica...

– [In contesto fig.].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.4: Aveano centocinquant' anni tra amendue, e uno era cieco, e l' altro avea gli occhi arrovesciati che pareano **foderati** di scarlato.

1.1 [In contesto metaforico, per indicare l'indipendenza economica:] ben imbottito.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 191.12, pag. 384: Perciò ciascuna pensi, quando dona, / Che doni nella guisa c[h]ò parlato: / Sì che, quand'ella avrà passata nona, / Il guardacuor suo sia sì **fodrato** / Ch'ella non cag[g]ia a merzé di persona; / E ciò tien tutto al ben aver guardato».

2 Con indosso abiti.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.9, pag. 418: E siate ben vestiti e **foderati** / di guarnacch' e tabarri e di mantelli / e di cappucci fini e smisurati...

2.1 Provvisto di un abito ben caldo (con fodera).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.174, vol. 3, pag. 107: E tu sia apparecchiato / di drappi e **foderato** / come 'l tempo richiede / e tua natura siede.

3 Provvisto (di accessori applicati fittamente).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 4, vol. 2, pag. 531.3: [5] E gridarono e chiamarono a Dio Signore i figliuoli d' Israel; imperciò che questo re labin avea novecento carri, tutti **foderati** nelle ruote e nel mezzo di coltelli agutissimi e taglienti; e bene per ispazio di XX anni avea soggiogati i figliuoli d' Israel.

4 Fig. Ben nutrito, grasso.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.20: E poi che è bene **foderato** egli e ha le buone vivande, di lui non pensa, né con lui si vuole ritrovare alla povera mensa del refettorio.

FODERATURA s.f.

0.1 *foderatura, foderature.*

0.2 *Da foderare.*

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312]; *Stat. fior.*, 1356/57.

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Rivestimento aggiunto all'interno di un indumento.

0.8 Maria Fortunato 06.04.2009.

1 Rivestimento aggiunto all'interno di un indumento.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 491.44: E anche donai a la Bietrice una peza di drapo di seta fatto in Firenze dove avea ghonela e guarnaca e mantelo per uno vestire e **foderatura** di zendado e fresciatura di scaneli.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.7: Agnelline da fare **foderature** da guarnacche, d'onde ch'elle sieno o d'onde che vengono, si vendono in Anguersa a centinaio di novero, e dàssene 102 per 1 centinaio, a pregio di tanti soldi di starlini il centinaio, e di 3 sterlini per 1 grosso tornese d'argento.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 97.18: Li fior. XII d'oro diede a Niccolò di Giovanni, vaiaio, per LXXX pance di vaio per fornire una guarnacca dimezata della donna sua e per **foderatura** di vaio la detta guarnacca.

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.13: la **foderatura** de' detti vestiri o d'alcuno d'essi non possa avanzare il panno o le finestrelle d'essi per alcuno modo.

FÒDERE v.

0.1 *f. fodendo.*

0.2 Lat. *fodere.*

0.3 **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Scavare con una zappa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Scavare con una zappa.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. I, S. *Ilarione*, cap. 25: lavorava tessendo sportelle, u co un suo ferramento **fodendo** la terra... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 604.

FODERERO s.m.

0.1. *fodereri.*

0.2 Da *fodero* 5.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Milit.] Chi, in un esercito, ha il compito di provvedere al vettovagliamento.

0.8 Maria Fortunato 06.04.2009.

1 [Milit.] Chi, in un esercito, ha il compito di provvedere al vettovagliamento.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1156, pag. 267: Se dici: quanti foro che li passi guardaro? / Io agio odito dire ad quilli che vi andaro, / Senza li **fodereri** che la roba portaro, / Ottomilia persone; et così li stimaro.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1161, pag. 268: Forria stata bella hosta solo li **fodereri**, / Et un'altra hosta fora, dico, li balestrery, / Et la majure fora quella delli baccoleri / Che gevano più de vollia che a lepori levereri.

FÒDERO (1) s.m.

0.1 *fodaru*, *foder*, *foderi*, *fodero*, *foderu*, *fodro*, *frodulo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fodero* 1 (germ. *fodr*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *frodulo* deriverà per dissimilazione o scambio di suffisso da un **frodero*.

Locuz. e fras. *rimettere il ferro nel fodero* **1**.

0.7 1 Guaina in cui si ripone la spada.

0.8 Maria Fortunato 10.04.2009.

1 Guaina in cui si ripone la spada.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.8: disse al figliuolo: «Ov'è il tuo tesoro?» Allora il figliuolo trasse la spada del **fodero**.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 85, pag. 149.22: Quando Febus ebbe morto lo gigante in tal guiza com'io v'ò contato, elli rimise la spada indel **frodulo** e ritorna al suo compagno...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.18: Et intandu la Sibilla misi a gridari et dichia: «Stati da longa, stati da longa, o maledicti cani, per tuctu lu boscu: et tu intra in la via et tragy la spata di lu **foderu**: hora ti fa bisognu haviri forti pectu».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.1: Lu quali, essendu invadutu da soy inimici intra di la batalya standu ancora multu pizzulu, cadiuli la spata da lu **fodaru**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.27: Dissi io: «Vò tu vennere questa spada?», e trassila fora dello **fodero**.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.6: En quella ora vide Gregolo l' angelo de Deo sovra lo castello de Cressenço, el qual è sovra una de le porte de Roma, forbire una spada tuta sanguenente e meterla in lo **fodro**, onda Gregolo intese che la pestilencia cessava.

– Fras. *Rimettere il ferro nel fodero*: porre fine alle ostilità, smettere di combattere.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 54, pag. 105.11: costringete l' ire; rimettete li ferri ne' **foderi**, non rompete li patti che sono ordinati...

FÒDERO (2) s.m.

0.1 *flodulo*, *fodaro*, *fodere*, *foderi*, *fodero*.

0.2 Da *foderare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sang.*, 1314; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. volt.*, 1336; *x Doc. pist.*, 1339 (2); *Doc. pist.*, 1337-42; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per la forma *flodulo* v. *fodero* 1.

0.7 1 Lo stesso che fodera. **1.1** Rivestimento del letto. **2** Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

0.8 Maria Fortunato 15.04.2009.

1 Lo stesso che fodera.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 403.23: sei fiorini d' oro, li quali ebbe Riccho pellicciaio per lo **fodero** de la guarnacchia mia...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.5: Nel verno si dee l'uomo vestire di robe di lana bene ispesse e vellute, con buoni **foderi** di volpe, perciò che quella è lo più chaldo che uomo possa avere, o di ghatto o di coniglio ovvero di lievre...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 15, pag. 1097.24: E che li maestri de' panni non debbiano avere più di soldi octo d' aguilini di cateuna robba da homo; e intendasi robba, tre conci: e della gonella sola, soldi III, e tanto della guarnacchia; e ciotta o mantello, soldi II; e di ciascuno **flodulo**, soldi II, e non più.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 429.27: Pagarli per una roba di panno romagnuolo, e per uno **fodero** di vaio per una guarnacchia per la Filippa...

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 131.28: E de dare, xxij di febraio, diedi per uno **fodero** per la ghonnella sua, lb. j s. xiiij.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 14, vol. 1, pag. 121.28: una robba trameçcata de doie colore con uno capuccio de panno roscio de scarlacto con doie **fodere**, uno d'andegina bianca e l'altro de çendado enn esso capuccio...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.12: Vedi tu il **fodero** di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace, il quale senza veruna lena m' arde e mi divampa.

1.1 Rivestimento del letto.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.5: Il letto no si potrebe credere, scrivere quanto fu richisimo: la copritura di sopra fu di finisimi veluti vermigli. Fuvì suso un **fodero** d'ermelino candidissimo, quanto mai si vide vergine neve immacolata.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.9: Uno leto intigito cho- queste altre chose, il **fodero** i[n]dacho.

2 Estens. Sorta di veste (fornita di fodera).

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.23: Anche diedi s. xxij di picioi dies v uscente ottobre p(er) due **foderi** bianki a Cha(n)bio pillicciaio, l'uno p(er) Dino di Simone e l'atro p(er) Giova(n)ni di Baldovino.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.13: Item è ordinato [...] che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et avere et vendere nella sua bottega d' ogni cosa che a llui piacerà, et specialmente zendado, sciamito, catasciamito et seta lavorata et non lavorata et panni lini et lani et baracchani tinti et non tinti di qualunque conditione si sieno, et **foderi** et pelli et cappucci...

[3] *x Doc. pist.*, 1339, pag. 104: Diedi questo di per 4 **foderi** per li donzelli lb 8.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 166.13: Mandiamvi questa robba de' nostri famigliari, e preghiamvi che la diate da nostra parte a Guilliemo Margarite mastro uscieri di nostro signore messer lo Papa, e comperate uno **fodero** al'usança di corte, e datelo cola robba.

[5] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.10: J **fodaro** francescho nuovo con tre pellicelle; J guarnaccia d' omo garofanata con XXVJ bottoni d' ariento.

FÒDERO (3) s.m.

0.1 *foderi, fodri, fuoderi.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Zattera da sottoporre a fluitazione costituita da tronchi di legno legati insieme. **1.1** Opera di difesa sull'acqua, realizzata con grossi tronchi legati insieme.

0.8 Maria Fortunato 16.04.2009.

1 Zattera da sottoporre a fluitazione costituita da tronchi di legno legati insieme.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.49, pag. 892: Di storlomia so e di pianete, / indovinar cose segrete; / **fodri** meno di grande abete; / ancora so', se voi volete, / bel barattiere.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 3, pag. 193.18: La gabella de' **foderi** del legname vien per Arno fiorini L d'oro.

1.1 Opera di difesa sull'acqua, realizzata con grossi tronchi legati insieme.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 12, pag. 101.20: Quando Cesare vidde che la profondità del mare inghiottiva tutto, e' comandò a talliare grandi quercie e grandi arbori [...] e poi, così intraversati questi arbori, fece gittare su la terra; e poi fece bettifredi et altri ingegni fare, e misevi in su questi **fuoderi** cavalieri a difendere e contradire l'entrata e l'uscita del porto.

FÒDERO (4) s.m.

0.1 *fodari.*

0.2 *Ingl. fother* (cfr. OED s.v. *fother* n.).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Lo stesso che carrata.

0.8 Maria Fortunato 13.05.2009.

1 [Mis.] Lo stesso che carrata.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 101.9: Demo per diciannove quarti meço di carboni che compramo per usare nel nostro ostello in tre **fodari**, contati nove d. per recatura.

FÒDERO (5) s.m. > FODRO s.m.

FODIRE v.

0.1 *fodire.*

0.2 DEI s.v. *fodire* (lat. tardo *fodire*).

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

0.8 Sara Ravani 09.06.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che zappare.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.44: Et facciamo **fodire** le vigne et le terre lavorare et seminare, imperciò che chi mancherà nel seme non goderà nello ricolto...

FODRO s.m.

0.1 *fodaro, fodere, foderi, fodero, fodre, fodri, froho.*

0.2 DEI s.v. *fodero* 3 (basso franc. *fodar*, passato nel lat. longob. con la forma *fodrum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rifornimento di viveri e foraggio. **2** [Dir.] Imposta pagata originariamente in vettovaglie.

0.8 Maria Fortunato 08.04.2009.

1 Rifornimento di viveri e foraggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 34.18: Agamenon vide ke sosi non poteano resistere, mandao Ulisses e Diomedes la nocte ad Priamo e fecero trieuqua per .iij. anni, avendo cosilio co li soi de avere **fodero** e homini per l'oste.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 188, pag. 247.26: Sì so sguaraguatiare meglio l'oste che non sa, e so l'oste meglio fare abondevole di tutti beni, perciò ch'io so meglio mandare per **fodaro** e per preda.

[3] **f** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Tutti altri guernimenti da oste apparecchiava: anche **fodero** abbondevolmente, e tutte cose che in isvariate guerre in acqua e in terra a uomo abbisognante di molte cose sogliono in uso venire. Il GDLI s.v. *fodero* 4.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 308.21: egli andò per lo paese, prendendo li passi onde veniva il **fodero** a' nemici.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: Tanto **fodere** venne de bon pane et bon vino, / D'orgio et de carne sempre lo magazzino è plino.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.21: Sei iornate de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, camielli, femine infinite, servi, arme, **fodero** de pane e airo arnese da guerra.

2 [Dir.] Imposta pagata originariamente in vettovaglie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 70, pag. 239: I han la maior parte tant breg e tant travaie / De pass e si e oltri, de pagar **fodri** e taie, / De fig e de conditij, de guard e de bataie, / Dond el no pò ben esse ke 'l cor no se 'g travaie.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.36: se tu no volisse o no poissi pagar lo tributo e la taglia e 'l **froho** tosto sentirisi la dura morte a l'usso...

FOGA s.f.

0.1 *foga*.

0.2 DELI 2 s.v. *foga* (lat. *fugam*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *con foga 1*; *con grande foga 1*; *dare foga a 1.1*; *essere in foga 1.2*.

0.7 1 Movimento (o gesto fisico) precipitoso, incalzante, dotato di forza e spesso aggressivo; impeto. **1.1** Fras. *Dare foga a qsa*: dare libero corso a qsa, far sfogare. **1.2** Fras. *Essere in foga*: trovarsi in una situazione di forza (e tradurla in aggressività). **1.3** Estens. Percorso ripido, che richiede o induce a un movimento veloce.

0.8 Elisa Guadagnini 31.10.2007.

1 Movimento (o gesto fisico) precipitoso, incalzante, dotato di forza e spesso aggressivo; impeto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.5: Ed ancora è utile che il tuo navilio pigli alto e libero mare, e quello de' nemici impinga alla terra, perocchè la **foga** del combattere perdonano quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette.

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV (2), 35.4, pag. 336: farò come uomo ch'è messo al fuggire / e perde **foga** per veder chi 'l caccia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 81, vol. 1, pag. 155.9: E con questa **foga** se n'andò sopra le terre di Carlo conte di Doadola, e quasi senza trovar contasto tutte le recò sotto la sua signoria.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.21: **foga** è andamento senza rattenersi, et operamento senza tramezzare riposo...

– Locuz. avv. *Con (grande) foga*: rapidamente e con forza.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 8.19: ma rotto il detto muro, tutta l'acqua ch'era ne la città ricorse **con grande foga** a l'Arno...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 13-18, pag. 228.37: *non pinse mai da sé saetta*; quando si lascia e scocca, *Che si corresse via per l'aere snella*; cioè leggiere, assettata e ritta, senza torcere in qua, o in là; ma andare ritta **con foga**...

– [Rif. specif. all'arco:] violenza.

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 355.16: Non la morte, ma lla vita de' suditi idio ama. Perdona, signore, alla **foga** del tuo arco...

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.54, pag. 600: Amore, infaretrato com' arcero, / no lena mai la **foga** del tu' arco...

1.1 Fras. *Dare foga a qsa*: dare libero corso a qsa, far sfogare. Il Diversamente Duso, che glossa *foga* 'impeto' (p. 88, n. al v. 12).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 54.12, pag. 86: convien che per **dar foga** a l'ire / se empia i lor desire [[*scil.* degli infocati popol]], / se 'l tuo summo remedio non constringe / cum humiltà le volontà maligne.

1.2 Fras. *Essere in foga*: trovarsi in una situazione di forza (e tradurla in aggressività).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 2.76, pag. 432: i Cumani, che allora erano in **foga**, / grandi e temuti, morte a costui dieno...

1.3 Estens. Percorso ripido, che richiede o induce a un movimento veloce. Il Accezione solo dantesca; per le diverse interpretazioni cfr. *ED* s.v. *foga*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.103, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'ardita **foga** / per le scalee...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.50, vol. 3, pag. 194: non molto lungi al percuoter de l'onde / dietro a le quali, per la lunga **foga**, / lo sol talvolta ad ogne uom si nasconde...

[u.r. 25.02.2010]

FOGARE v.

0.1 *fogare, foghò*.

0.2 Da *affogare*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Morire per l'asfissia conseguente ad una prolungata immersione in acqua, lo stesso che affogare.

0.8 Elisa Guadagnini 31.10.2007.

1 Morire per l'asfissia conseguente ad una prolungata immersione in acqua, lo stesso che affogare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.22: Giunto lo 'nperadore in Armenia, al passare d'un picciolo fiumicello, elli **foghò** dentro; ma il suo filgluolo, il qual era allora co llui, sì llo inbalsimò e recollo infino a tTiro, e quivi si soppellio.

– Fig.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 65.2, pag. 59: Amore, el còco m'à dato tal bando, / s'i' no m'aveço, temo di **fogare**, / ch'Amore diçe servire me quando / lo Anticristo ne virà predicare...

FOGGETTA s.f.

0.1 *foggetta*.

0.2 Da *foggia*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio. **1.1** Meton. Cappuccio.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio. Il Cfr. *foggia* **2**.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 33, pag. 76: Non van costor con cioppe a caldo o piova, / nella gonnella svara, corta e stretta, / ma sol con quell'effetta / della vestigia antica ciascun pare. / Larghi nel corpo e n'fino al piè si truova / lunga la gonna di color soletta; / e po' colla **foggetta** / qual a lattuga e qual d'un altro affare, / con lor larghi becchetti e cuffie andare, / ciascun mostrando essere Bruto o Metello.

1.1 Meton. Cappuccio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.17: messer Giovanni [...] era piccolissimo giudice, e avea una **foggetta** in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia, ed era troglio, o vero balbo...

FOGGIA s.f.

0.1 *foçça, fogge, foggi, foggia, foggie, fogia, foza*.

0.2 Etimo non accertato, forse fr. *forge* (con assimilazione -rg- > -gg- non attestata altrove)? Il Così Cella, *Galicismi*, pp. 409-410; Castellani, *Gramm. stor.*, p. 117: «*foggia*, che deriva da *forgia*, voce attestata nel Dugento col senso di 'taglia, misura'». DEI e DELI 2 considerano il lemma di etimo incerto e riportano, alternativa all'etimo francese, l'ipotesi di una derivazione dal lat. *fovea* 'fossa' (poco convincente per ragioni semantiche e geografiche - *fovea* sembra diffuso esclusivamente al sud). Per **2** cfr. Cella, *Galicismi*, p. 410: «In tale accezione [*scil.* 'fascia del cappuccio ricadente di lato'] la voce sembra sconosciuta al francese. [...] Probabilmente l'accezione specifica si sviluppa dal signif. generico di 'tipo, modo' della prima voce di prestito, passando ad indicare un tipo preciso di copricapo divenuto di moda...».

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *a foggia* **1**, **1.3**, **2**; *di bella foggia* **1**; *di buona foggia* **1**; *mutare foggia* **1.1**.

0.7 **1** Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto, un modo di essere.

1.1 [Con rif. specif. al modo di porsi o di agire di una o più persone:] atteggiamento o comportamento. **1.2** Insieme di circostanze

esterne che caratterizza o determina la condizione del soggetto. **1.3** [Con rif. specif. alla tenuta vestimentaria:] modo in cui un capo d'abbigliamento è tagliato e confezionato, stile. **2** Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio. **2.1** Meton. Cappuccio.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto, un modo di essere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 168.8, pag. 70: Dopo quel colpo la vallea e 'l piano / e 'l mondo tutto pare grid' e pianto; / l'aire e la terra e 'l mondo a mano a mano / pareva fondesse in quell'or d'ogni canto; / i dardi spessi più che nulla pioggia, / l'aire coprir saiette d'ogni **foggia**: / da ogni parte i cavalier moriàno.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 7.172, pag. 48: El voler vostro a questo non se apoçça, / perché colue che di sopra se cole / cognosse ben de tutti noi la **foçça**: / prima che il dimandate del bisogno, / quel si prevede de staro et de moçça».

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.13: Hec **effigies**, ei id est la **foggia**.

– [Per esprimere la somiglianza o la conformità a un modello o a un termine di paragone (espresso con un agg.):] locuz. avv. *A foggia*.

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 29.5, pag. 252: E donna Berta facie la fantina / celatamente star senza disagio; / e po', crescendo, **a foggia** mascolina / la faceva vestire e stare ad agio...

– Locuz. agg. *Di bella, buona foggia*: bello.

[5] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosco.), cap.08, pag. 33.16: chi ha lo visagio che non è ben fatto nè di **bella foggia**, a gran pena può essere bene acostumato...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 86.8: Simone di Taddeo fu uno fresco uomo e bello, bene fatto; non troppo grande, ma di **buona foggia**.

1.1 [Con rif. specif. al modo di porsi o di agire di una o più persone:] atteggiamento o comportamento.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 105.13, pag. 223: Se fia cortese, diverralli avaro; / e ancora ci ha una **foggia** più nuova: / di se medesimo servir è l'uom caro.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 74.5, pag. 406: e disse: - Palemon, gran ragione hai / di mal volere a chi per te sospira, / ma d' altra **foggia** ti sarò omai...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.1, pag. 102: Poca virtù, ma **foggie** ed atti assai, / i' veggio ognora in te, vaga Fiorenza...

– Fras. *Mutare foggia*: cambiare comportamento o stile di vita.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 40, vol. 2, pag. 192: e della povera gente Cristiano / non ci campava, se **mutata foggia** / il Comun non avesse a mano, a mano...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105 rubr., pag. 235.21: Essendo amunito messer Valore, che **muti foggia**, mettesi il cappuccio a gotte, che mai più non l'avea portato. Il Con bisticcio con **2**: cfr. p. 237.4: «impossibile era che **mutasse foggia** dell' animo: quella del cappuccio fu agievole a mutare».

1.1.1 [Con rif. a comportamenti o usi det.]

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 21.38, pag. 396: Gli Antropofagi son questi c'hai scorti, / tanto crudeli e di sì triste **foggi**, / che mangiano de l'uomo i corpi morti».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.32: Solevano gli Italiani, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le **fogge** e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo...

1.2 Insieme di circostanze esterne che caratterizza o determina la condizione del soggetto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.75, vol. 1, pag. 184: perché non dentro da la città roggia / sono ei puniti, se Dio li ha in ira? / e se non li ha, perché sono a tal **foggia**?».

1.3 [Con rif. specif. alla tenuta vestimentaria:] modo in cui un capo d'abbigliamento è tagliato e confezionato, stile.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 86, pag. 134.11: Lo Grande Kane lo giorno della sua nativitate si veste di drappi d'oro battuto, e co lui si veste XII.M baroni e cavalieri d'un colore e d'una **foggia**, ma non sono sì cari.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.14, pag. 152: Però me piase l'amorose veste, / cantar d'amore per sole o per pioza / e done remirar vaghe e oneste. / Di ciò dolce salute al cor s'apoza: / donca chi vol si vada a le foreste, / ché io mi vo' vestire a questa **foza**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 16.14: Però che vacando in ozio usarono dissolutamente il peccato della gola, i conviti, taverne e dilizie con delicate vivande, e giuochi, scorrendo alla lussuria senza freno, trovando ne' vestimenti strane e disusate **fogge** e disoneste maniere, mutando nuove forme a tutti li aredi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 58, pag. 338.25: elle si dipingono, elle si adornano, elle si azimano e con cento varietà di **fogge** sé ogni giorno trasformano...

– Locuz. avv. *A foggia*: in modo ricercato, affettato, stravagante.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 244.20: Onorati procedono delli beni del Signore loro Cristo, al quale nientemeno onore non rendono, anzi vanno affaitati, e puliti, come meretrici, **vestiti a foggia** come giullari, e uomini di Corte, forniti, e adobbati come re, e baroni.

2 Striscia di tessuto ricadente a lato del cappuccio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 84, vol. 1, pag. 267: e' Genovesi a Genova tornati, / poser da canto la **foggia** a lattuga; / e con certe galee bene armati / andando, per guastar Porto Pisano, / trovarono i Pisan sì apparecchiati, / che per lo lor migliore, a mano a mano / dieder la volta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.13: Che è a vedere le giovenette che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la **foggia** al cappuccio che n' hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio, con diverse maniere di bestie appiccate al petto.

– [Detto di un cappuccio:] locuz. agg. *A foggia*: dotato di una striscia di tessuto ricadente a lato.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.22: e se io fossi stato armato, com' io era disarmato con cappuccio **a foggia**, di vaio, in testa, per certo io sarei stato morto...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 105, pag. 236.12: egli intendea di portare il cappuccio a gote, che sempre l' avea portato **a foggia**. E trovatone uno largo, la mattina sel mise, e uscì fuori col cappuccio a gote, e andando per Firenze, pensate nuova cosa che pareva, ché sempre l' avea portato **a foggia**.

2.1 Meton. Cappuccio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.3: E fra gli altri era in questi tempi in Prato un medico antico e assai grosso di quella scienza, il quale sempre portava una **foggia** altissima, con un becchetto corto da lato, e largo che vi serebbe entrato mezzo staio di grano, e con due batoli dinanzi che pareano due sugnacci di porco affumicati.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 122.11: Come tu vedi, al vento e a la pioggia / m'è giunto a star la mia forte ventura, / senza mantello attorno o in capo **foggia**...

FOGGIARE v.

0.1 *foggiare, fognati*.**0.2** Da *foggia*.**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Modellare (un oggetto metallico) a caldo (percuotendolo con il martello).

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Modellare (un oggetto metallico) a caldo (percuotendolo con il martello).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 129.2: a l'uomo, ch'è più nobile di tutte l'altre bestie od animali, la natura [[...]] à dato le mani, acciò che l'uomo possa **foggiare** l'arme e fare strumenti convenevoli acciò che l'uomo si possa difendere contra al suo contrario. E perciò che a **foggiare**, né a fare cotali arme solamente un uomo non basta, naturale cosa è che l'uomo desideri di vivere in compagnia ed in comunità.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 17.1: 'l corso di natura è apo Dio, quasi come al fabro è il martello, che con esso può **foggiare** diverse spezie di cose, come averà imaginato nella sua mente.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 99, pag. 144.12: Iddio fece tutto; e sepe bene che l'uomo avea bisogno in questo mondo. Sì lo mandò Adamo a insegnare per lo suo agnolo, che egli prendesse lo ferro, che era come rena, e facessene ancudine e martello e tanaglie, e quello che bisogno gli era, e che di ciò servirà lo mondo, tanto come egli durerà. E Adamo fece lo suo comandamento. E diventò poi così duro, come egli è ora. Quando venne el diluvio, Noè mise nell'arca delli stovigli, che **furono fognati** con quelli, e l'uno coll' altro dureranno infino alla fine del mondo.

FOGLIETTA (2) s.f.

0.1 *fogliecta, folglecta, folglette; f: foglietta*.

0.2 Lat. mediev. **fioletta* (da *fiola* 'fiala, vasetto': Alessio, *Foglietta*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. spolet.*, 1360; *a Doc. assis.*, 1354-62.

0.5 Locuz. e fras. *foglietta di vino 1*; *mezza foglietta 1.1*.

0.6 N Cfr. Alessio, *Foglietta*.

La misura dovrebbe corrispondere a circa mezzo litro (cfr. Trabalza, s.v. *fojetta*; Catanelli, s.v. *foglietta*; Mattesini-Uguccione, s.v. *fojjetta*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi (in partic. vino). Estens. La quantità contenuta in essa. **1.1** Locuz. nom. *Mezza foglietta*.

0.8 Milena Piermaria; Sara Ravani 25.02.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi (in partic. vino). Estens. La quantità contenuta in essa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV. Rubr., vol. 2, pag. 323.13: Ke 'l vino non se venda oltra octo denare la **fo-gliecta**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.47.8, vol. 2, pag. 391.19: Fuor de ciò volemo ke, quando la fameglia de la podestà overo del capetanio anderonno a cercare e inquirere contra el vino vendente, seco porteno el peticto e 'l megço e la **fo-gliecta** e la megça fogliecta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, IV.48.1, vol. 2, pag. 392.21: Statuimo e ordenamo, alcun altro capitolo nonostante, ke nullo tavernaio overo altra persona, de quegnunque conditione sia, ardisca overo presuma vendere vino minutamente oltra octo denare per **fo-gliecta** overo da len-cie en su.

[4] *a Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.33: Anchi, adì .xiii. del dicto mese, per .i. **fo-gliecta** et meça d'olio per la spera de socto et per casa 3 sol. et 6 den..

– *Foglietta di vino*.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.1: Anq(ue) XXVIII <piticti> **fo-glette di vinu** p(er) preçu di XXXII dinari 'l pitictu, qua(n)do ci fuoro li maestri da Pisa (et) fuoro li soprestanti.

[6] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.14: It(em) disspisci pro u(n) pitictu (et) una **fo-glect(a) de vinu** e(n)tro e(n) casa d'A(n)gnirillu co(n) tuctu lu chapituru, v s..

[7] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 372.28: En prima espese a di xxx de novembre quando io andaie ala Fracta per d. e per trare e mettere uno ferro del ronççino e en j **fo-gliecta de vino**...

[8] **f** Buccio d'Aldobr., *Due sonn.*, XIV ui.di. (tosco/orviet.), [2].14: - Sonetto, tu me se' male indivino, / donqua andarò altro' a cercar l'esca / e lui terrò per **foglietta di vino**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. nom. *Mezza foglietta*.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.47.8, vol. 2, pag. 391.20: Fuor de ciò volemo ke, quando la fameglia de la podestà overo del capetanio anderonno a cercare e inquirere contra el vino vendente, seco porteno el peticto e 'l megço e la fogliecta e la **meça fogliecta**...

[u.r. 28.01.2014]

FOGNA s.f.

0.1 *fogna, fogne, fongna, fongne*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96.

N Att. solo fior.

0.6 N Att. in doc. lat. tosc. della seconda metà del sec. XI (Siena, 1071: «fossato qui dicitur **fongna**»): cfr. GDT, p. 275.

0.7 1 Condotta che convoglia le acque di strade e case, in partic. nere, verso un luogo di scarico.

0.8 Elisa Guadagnini 31.10.2007.

1 Condotta che convoglia le acque di strade e case, in partic. nere, verso un luogo di scarico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 222.28: It. a Daldo quando fece la **fongna**, di xxix d'octobre, s. iiij.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 452.26: Ànne dato lb. III e s. II e d. VI, li quali dovea avere d' opere di lui e del f. quando murai lo muro da la via nuova e la chasa e la **fongna** dal chiuso.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 583.26: *cloaca*, cioè **fogna**, per la quale trascorrono tutte le putride cose, che discorrono dalle case nelle vie, e poi mettono fuori in fiumi, o in alcuno altro luogo.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 150.19: una femina, lavando panni ala riva d'Arno, vide apparire per una **fogna** ch'andava a Campidoglio grande abbondanza di sangue, ond'ella incominciò forte a gridare...

– Fig.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.8, pag. 444: E poi villanamente la rampogna, / Dicendo: «Garza, poco pregerei / Il mi' brandon, sed i' te non potrei / Farti ricoverare in una **fogna**. / Già tanto non se' figlia di Ragione, / Che sempre co' figl[i]juoi m'à guer[r]eg[gi]ato, / Ch'i' non ti metta fuoco nel groppone».

FOLA (1) s.f.

0.1 *folà, fole, fora, fore*.

0.2 DELI 2 s.v. *folà* (lat. *fabula*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *da fole 1*; *di folà 1*.

0.7 1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **1.1** Cosa vana, priva di senso (con rif. al mondo e alla vita secolare, con valore moralmente neg.). **2** Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici (e destinata spec. al canto). **2.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (a cui si assegna un implicito valore neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2007.

1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 546, pag. 581: L'omo semplo et antigo sì cred ognia parola; / l'omo veçad se guarda, d'ogno sen dis q'è **fole**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.44, pag. 312: «Oimè lascio, che me dice? Par che me tenghi en parole, / ca tutto 'l tuo vedemento sì me pagon che sian **fole**, / ché consumo le mie mole, che non ho mo macenato, / e tanto aio deünato e tu me ne stai mo a gabare».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.489, pag. 144: Dixe lo re: «No dir parole / perché e' le tegno **fole**...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 31.6, pag. 194: Io ti credetti, e sperava per certo / santa esser la tua fede, e le parole / essere un ver certissimo ed aperto / più ch'a' viventi la luce del sole; / e tu parlavi ambiguo e coperto, / sì com'egli ora appar nelle tue **fole**, / ché solamente a me non se' tornata, / ma con altro uom ti se' innamorata.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 13.8, pag. 35: Poy che Fortuna fa 'l corpo lontano, / che spartir da voy l'alma non potea, / quey ochi che sì lieti vi vedea / hora son ciechi, et stan le orecchie in vano; / perché non oden quel suave, humano / vostro parlar, come prima solea, / quando con voi ragionando seade, / non volgar **fole**, ma consilgio sano.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 39.6, pag. 68: E quando 'l terzo di 'n terra riluce, / e lesù Cristo, senza griève mola / di mortal carne, vivo si conduce / e suscitò di ver, senza ria **fole**...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.155, pag. 181: e perché ço che parli paion **fole**, / non son stremito per le tue parole» / «Se tu repùti lo mio parlar stolto, / fors'è che bene non se' proveduto.

– Locuz. agg. *Da fole, di fola*: falso, menzognero.

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 39.5, pag. 31: certo la suo biltà non è **da fole**, / e ciò comprende chi nel cuor l' assegna / immaginando quando gli occhi gira, / che par che s' apra il cielo e fuga ogn' ira.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 741, pag. 148: Ma bisogna de dire questo ancora, / Che non è mingha un dire **di fola**, / D' ogni arbor dico che insedire voli / Gli siditti voglio che de cima toglì / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena.

1.1 Cosa vana, priva di senso (con rif. al mondo e alla vita secolare, con valore moralmente neg.).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 12.8, pag. 527: Perdarai la parola, / e ttucto 'l mondo te parrà **fole**, / sicco' favilla ke 'nn alto vola, / et intrarai 'n escura nocte.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.177, pag. 60: pogniam che il cieco mondo pien di **fole** / pur seco mi ritegna? / O tu del cielo, vera nostra insegna, / agli occhi miei ti piega: / odan gli orecchi la scrittura santa, / e 'l gusto mio del tuo cibo assapori, / soavi odor dei frutti tuoi mi vegna!

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*, 70, pag. 268: Veggio or la fuga del mio viver presta, / Ançi di tutti, e nel fuggir del sole / La ruina del mondo manifesta. / Or vi riconfortate in vostre **fole**, / Gioveni! e misurate il tempo largo! / Ma piaga antiveduta assai men dole.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 25.6, pag. 169: el vestimento suo, c'aveva intero / quando

partissi da le mondan **fole**, / era lograto, rotto e tutto guasto...

2 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici (e destinata spec. al canto).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.79, pag. 613: Romanzi, canzon e **fore**, / e qualche arte croie parole / de Rolando e de Oriver / tropo ascotan vorunter.

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), 111, pag. 213: Ove son li sermoni / che di bontà facean li nostri luoghi? / Ove son li giuochi, / tale di scachi, d'azara e qual di tole? / Chi conterà le **fole** / e le virtù d'antichi cavalieri?

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 148.10: e vo cantando - **fole** / su per le tole - altrui / con questo e con colui / per un bechier de vino.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscv./ascol.), L. 3, cap. 13.2785, pag. 294: [[Aranea]] Tesse sottile sì, che non conosca / Ciascun animal piccolo che vola, / Ma sua nemica propria è la mosca: / Poi che s'imbatte nella cieca rete, / Battendo l'ale, canta nuova **fole**: / Prima lo capo prende, com' vedete.

2.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (a cui si assegna un implicito valore neg.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.7, pag. 269: Certo non pur le talpe - nascon cieche. / **Fole** latine e greche / Ho molte udite e lette. / Deh, perchè son sì strette / Le vie di gir al vero?

[u.r. 20.05.2010]

FOLA (2) s.f.

0.1 f. *folà*.

0.2 DEI s.v. *folà* 3 (prov. *folà*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 L'affrontarsi dei combattenti durante una giostra.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'affrontarsi dei combattenti durante una giostra.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la **fole**. || Crusca (3) s.v. *folà*.

FÒLAGA s.f.

0.1 *folàga, folege*.

0.2 DELI 2 s.v. *folàga* (lat. *fulicam*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello palustre (*Fulica atra*).

0.8 Nicoletta Di Berardino 07.01.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello palustre (*Fulica atra*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 95.8: E sappiate che un vile uccello, ch'è chiamato

folaga, ricoglie quello ch'è cacciato, e mettelo tra suoi figliuoli, e nutricalo come suo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 230.8, pag. 148: mo stas -tu coy signori e si contis / che 'l dose col conseio è stado molto / e che tanto vadagnis se t'apontis, / che pos mançar **folege** e mesolto.

[u.r. 01.09.2010]

FOLARE v.

0.1 folavano.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **fullare* o da *folle* 'mantice'.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dei venti:] soffiare, spirare.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 [Detto dei venti:] soffiare, spirare.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 15.35: Et abiendo navegado alquanti di con svariadi venti et fortunali, in lo settimo di daspuò ch'elli si despartì, questa muier de Appollonio inpaturiette una figlia; ma per lo freddo delli venti che **folavano**, la sangue aglaçcandosi, questa muier de Appollonio fo tengnuda per morta.

[u.r. 05.12.2012]

FÒLARO s.m. > FÒLLARO s.m.

FOLCE s.i.

0.1 folce.

0.2 Da *folcire*. Il Cfr. però FEW, III, pp. 843-844, s.v. **fulk*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Affastellamento.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Affastellamento. Il (Contini).

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 18.13, pag. 651: Ahi, quant' è lo tacere amaro e forte / ed innoioso, ove 'l parlar è dolce! / Ben fai peccato tu e la mia sorte; / e non so come cheto 'l ti comporte, / ché di tormenti sono in tale **folce** / ch' altro non veggio che 'l oscura morte.

FOLCIRE v.

0.1 ffolze, folce, folche, folcisse, folse, folsono, folte, folti, fulcite.

0.2 DEI s.v. *folcire* (lat. *fulcire*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Portare sostegno, sorreggere (anche fig.).

1.1 Pron. Trovare sostegno e conforto (in qno o qsa). **2** Trattenero (fino a provocare l'esaurimento

o l'interruzione di una determinata attività o stato). **3** Radunare fittamente.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Portare sostegno, sorreggere (anche fig.).

[1] *Poes. an. cort./tosco.occ.*, XIII/XIV, 143, pag. 413: O figliuol mio, vivarabbo io tanto / ch' io me potesse un poco apresimare? / Apreso me te veggio, amor dolce, / e per misura d' uno corto spatio; / ma el tempo me s' alonga e non **folce**, / lo mio core de piangere non è satio: / e non me vale afatigare la boce / perch' io te chiami, grande mio solatio.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 15.7, pag. 708: Poscia tornai dov' è 'l gran baronaggio, / io dico in Francia, ove son cose lige; / Giotto mi **folse** ed empì mia valige: / poi mi partìe e presi mio viaggio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.13, pag. 452: al Signor ch'i' adoro et ch'i' ringratio, / che pur col ciglio il ciel governa et **folce**, / torno stanco di viver, nonché satio.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].58, pag. 82: Di fiore et di fructi - mi **fulcite** 'l core / d'amorosi lucti - et d'ardor si more / li mi' sensi tucti - languend' in fervore / tenpari' l'amore - ch'i' no 'l posso portare.

[5] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 68.6: lo sexto si fo che plu de xxx milia homini si rebelono a l'imperaoro e el non **folsono** in la soa segnorìa...

1.1 Pron. Trovare sostegno e conforto (in qno o qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.71, pag. 289: Allor m'apparve como Cristo, e disse: «Io so tuo maistro; / pigliate de me delecto, ché te voglio consolare». / Eo respusi: «Cristo disse ch'eo en lui non me **folcisse**, / nel suo Patre lo vedisse, ne l'eterna claritate». [...] Vedennome 'l Nemico saio, se partio con suo dannai; / ed eo, compienno 'l mio viaio, foi nel ramo del contemplare.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 145.8, pag. 441: O anima divota, or ti risveglià; / a questo re del ciel pone 'l cuor tuo, [...] col cuor e co' la mente ivi **ti folce!**

2 Trattenero (fino a provocare l'esaurimento o l'interruzione di una determinata attività o stato).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.7, pag. 171: la colorita faccia devien scialba / leggendo il sozzo parlar do' ti colche, / sì ch'ormai fa' che la tua lingua **folche**, / o proverà quale è virtù di malba.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.5, pag. 613: Non sono ancor glie mei trist' occhie **folte** / de lacrimar lo dolor che me fède; / o fallace ventura! quand' uom crede / sovra te fermo star, subito volte.

[3] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.31: Ora dicie lo conto che, como avvero bulgliato Rinaldo en quillo fiume, lo fiume per gratia de dDio **se folse** e non currea che era uno currente fiume.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 23.7, pag. 410: Di lacrime bagnando 'l santo viso, / dice: - Figliuol, aulente più che giglio, / non tardar più, o re di paradiso, / vienne, diletto e dolce mie consiglio! - / E di chiamarlo non resta né **folce**, / dicendo: - Torn' a me, figliuol mie dolce! -

3 Radunare fittamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 517.20: or gionti sono nel piano de l'alegreçça, uno fiume trovano de soma chiareçça li cui ragi molto resplendono che per miracolo quine **folti se sono**. Che fiume è questo? disse Enea. Questo è el fiume, disse la Sibilla, lo quale per gli autore se chiama Leteo...

FOLCO s.m.

0.1 *folc, folco.*

0.2 Fr. ant. *folc.* || Cfr. FEW, III, pp. 843-844, s.v. *fulk.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrito insieme di persone, folla. **2** Gregge. [In contesto relig.:] insieme dei fedeli.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Nutrito insieme di persone, folla.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 207, pag. 111: Or saverà l'Antechristo k'el nostro re kavalca, / no à 'l mandar per omini ke lli duca arma, / pur cun incantamenti farà sua arte magica. / Ananche ke sia la çunta de 'sto **folco**, / sì caçerà una stella de cellu in meço llu mundu, / sì forarà infin' a lu profundu, / tuta la terra tremarà d' intorno...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 255, pag. 112: «Oi bel mesere, no te reconturbar, / ke dex milia baroni ancora i deber n'ai / per far bataia a confalon levate. / A **folco** fato andremo a quel latro, / ad Antechristo d'iavolu satanasio: / façamo bataia e sì li talia lo cavo, / per Deu temur manemo en caritae».

2 Gregge. [In contesto relig.:] insieme dei fedeli.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.30: li mal pastor [...] ne sun pastor, mas son mercennarij, li quail no paisun lo **folc** de nostre Seignor per garir ne per salver le fee, mas per aver lucrum terrenum e per esser prelai e per aver seignoria sore los autres...

FOLEGGIATORE s.m.

0.1 f. *foleggiatore.*

0.2 Da *foleggiare* (da *folà*) non att. nel corpus. || Cfr. **0.6** N.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nella versione forse più tarda pubblicata da Dello Russo, *Guerra di Troia*, si legge «folleggiatore» (p. 37), forma che parrebbe dovuta a un riavvicinamento paretimologico a *folleggiare*.

0.7 1 Autore di opere d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Autore di opere d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): Ma quello **foleggiatore** Ovidio Sulmonese cosie di Medea [...] disse favolosamente... || *Storia della guerra di Troia*, p. 20.

FOLGO s.m.

0.1 *folghi, folgo, fulghi, fulgo.*

0.2 Lat. *fulgur.*

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fulmine.

0.8 Maria Fortunato 04.05.2009.

1 Lo stesso che fulmine.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.35: cadendo **fulghi** de cielo e ferendo percossosamente, le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte arce in mare e sobetamente annegate...

– [Come arma di Giove, nella mitologia classica].

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 260.24: Giove prese uno acuto **folgo** e percosse lo dicto Campaneo, ed esso incontiente morì.

– [In comparazioni, per indicare potenza e rapidità di azione].

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 156.32: Intre questo Hector [...] co lo suo furore multi Greci gia consummando, abattendo, occidendo, e mortalmente ferendo, e nullo nde lassa abentare, che commo **fulgo** geva requedendo tutte le schere de li Greci tempestandolli e consumandolli a morte.

FOLGORANTE agg.

0.1 *folgorante.*

0.2 Da *folgore 1*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emana una luce vivida.

0.8 Maria Fortunato 04.05.2009.

1 Che emana una luce vivida.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), Na 3, vol. 8, pag. 267.1: La voce del flagello [...] e dello lucente coltello, e dell' asta **folgorante**, e della moltitudine uccisa, e della grande rovina; e non è fine de' corpi morti, e cadranno ne' corpi loro.

FOLGORARE v.

0.1 *folgorando, folgorar, folgorare, folgorate, folgorava, folgorò, fulgura, fulgurante, fulgurate, fulgurava.*

0.2 Da *folgore 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Impers. Prodursi fulmini. **2** Fig. Emanare una luce abbagliante; risplendere. **3** Muoversi velocemente (come un fulmine) **3.1** Agitare con rapidità, vibrare (la spada).

0.8 Maria Fortunato 08.05.2009.

1 Impers. Prodursi fulmini.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.13: uno bellissimo tempio facto ad honore del

sole et della luna [...] era ordenato de diversi caverne, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale **fulgurava**, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

– Sost.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 113.6, pag. 149: Qui son sicuro: et vo'vi dir perch'io / non come soglio il **folgorar** pavento, / et perché mitigato, nonché spento, / né-micha trovo il mio ardente desio.

– [Con sogg. il cielo:] colpire con un fulmine.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.33, pag. 398: un lauro giovenetto et schietto [...] et mirandol io fiso, / cangiossi 'l cielo intorno, et tinto in vista, / **folgorando** 'l percosse, et da radice / quella pianta felice / subito svelse...

2 Fig. Emanare una luce abbagliante; risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.128, vol. 3, pag. 50: La vista mia [...] volsesi al segno di maggior disio, / e a Beatrice tutta si converse; / ma quella **folgorò** nel mio sguardo / sì che da prima il viso non sofferse; / e ciò mi fece a dimandar più tardo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 1.5: *Lume tratto*, cioè **folgorando**, o ver sintillando.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 181.10, pag. 237: 'l chiaro lume che sparir fa 'l sole / **folgorava** d'intorno...

3 Muoversi velocemente (come un fulmine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.70, vol. 3, pag. 92: Da indi scese **folgorando** a luba; / onde si volse nel vostro occidente, / ove sentia la pompeana tuba.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 198.8: **folgorando**; cioè *andando come una fulgure* per aire...

[3] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 454: E 'l grande ucel feroce imperiale, / Che l'arbore fiorio di tanta forza, / Giù **folgorando** con voler di male.

3.1 Agitare con rapidità, vibrare (la spada).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.25: Con cotali parole gridando il segue, e **fulgura** la spada innuda; e non vede i venti portare l'allegrezze sue.

FOLGORATO agg.

0.1 f. *folgorata*.

0.2 V. *folgorare*.

0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rapido, repentino come un fulmine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Rapido, repentino come un fulmine.

[1] F *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): dove si trovò mai nullo sì scellerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e **folgorata**, com'è essuta quella de lo mio Filliuolo... || Sorio, S. *Bonaventura*, p. 279.

FÓLGORE (1) s.f./s.m.

0.1 *folgor*, *folgòr*, *folgore*, *folgori*, *fòlgori*, *folgoro*, *fòllgaro*, *fulgaru*, *fulgore*, *fùlgore*, *fulgori*,

fùlgori, *fulgoro*, *fulgur*, *fùlgur*, *fulgure*, *fùlgure*, *fulguri*, *fulguro*, *fulguru*, *saette-folgori*.

0.2 DELI 2 s.v. *fòlgore* (lat. *fulgur*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento talvolta incerto, con oscillazioni d'autore o d'editore (cfr. **1** [4] *folgóre*).

Locuz. e fras. *folgore di battaglia* **2.1**; *folgore di guerra* **2.1**.

0.7 1 Lo stesso che fulmine. **1.1** [In comparazioni rif. alla luce intensa e abbagliante]. **1.2** [In comparazioni rif. alla rapidità e alla destrezza nei movimenti]. **1.3** [In comparazioni rif. alla forza fisica e alla violenza distruttiva sul campo di battaglia]. **2 Fig. 2.1** [Con rif. a chi, sul campo di battaglia, si distingue per forza fisica e violenza distruttiva]. **2.2** [Con rif. alla potenza e all'azione distruttrice]. **2.3** Veemenza (nel trattare un argomento).

0.8 Maria Fortunato 03.06.2009.

1 Lo stesso che fulmine.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 318.20: Gractus nato de Narbona regnao doi anni. Et questo fece siniore Carminum e Numitianum e de onne cosa prospera triumphao, ma in Thesifota fo occiso da lo **folgor**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.33: questo vapore igneo fo chiamato da ai quanti **folgore**; e trovamo questa *folgore* per stazione entrare e-lla casa, e fugire entro per la casa qua e là, secondo la potenza de lo suo contrario che 'l caccia, e fare danno...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.48, pag. 137: Gelo, granden, tempestate, / **fulgur**, troni, oscuritate, / e non sia nulla avversitate / che me non aia en sua bailia.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.7: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li **folgóri** e ' baleni, che 'l mondo pareva che fondesse; una gragnuola, che pareva çopelli d'acciaio.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 319, pag. 56: molto mejo çascaun canton / cercando va l' amor to, Jesù bon, / ke no fa lo **fulgur** nè lo vento, / quand' el traso mejo en lo so tempo...

[6] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 482, pag. 380, col. 2: Anche te voglio pregare / tu cte micti ad pensare / lo nenguere et lo piovere / et la terra commovere, / bonnire et tonetare, / **fulgori** et allustrare; / questo no è facto jecola, / fo dalla prima secola.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.25: MCCLXVIIIJ Giacomino de Bernardo

Roscio. In questo millesimo fone una grande **folgore** e fece mollo danno.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.16: In questo tempo uno **folgore** ferio lo campanile de Santo Pietro e tutto lo cucurullo arze.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 159.20: Et alla fine lo dicto Tullio morio de **fulgure** che venne da cielo, lo quale lui con tutta la casa soa arse.

– [Come arma della divinità, nella mitologia classica].

[10] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.22: O figliuolo del sommo padre, il quale dispregi le **folgore** di Tifeo, a te rifuggo e umile le tuoi deitadi richeggio...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.14: O tu, grandi Iuppiter, eu ti pregu ferimi cum toy grandi **fulgari** in la testa, ki eu non poza plui viviri nì campari».

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.21: Jupiter gittau a l'exercitu sou in caminu multi lampi et **fulguri** ...

– *Saetta folgore, folgore saetta.*

[13] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: (Et) certo dèi schifare ciassuno adirato, (et) specialme(n)te lo potente, che, sì come disse Seneca, **saecta folgore** è là ù (con) singnorìa avita ira... Il Cfr. Albertano, *De amore*, II, 7: «ait Seneca, "Fulmen est ubi cum potestate habitat iracundia"».

[14] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.12: Questa pietra sì cade di cielo, impercioe che si truova colà, dove li uomini sono fediti da la **saetta folgore**. Qualunque persona la porta castamente non sarà percosso da **saetta folgore**...

[15] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 182.17: il re Capaneo [...] dispregiando gl'idii sopra le mura di Tebe, da una **folgore saetta** caggendo fu morto.

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.11: E del parentado di questo Jove fu uno che ebbe nome Vulchano, e era fabbro, e facieva molto bello saietamento; e dicesi [...] che egli fu lo deo dell' arme, el quale faceva le **saicete folgore**...

[17] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.8: io prego Iddio o ch'egli mi saetti con **saetta folgore** da cielo, o ch'egli mi faccia inghiottire alla terra».

[18] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 75.3, pag. 351: Io ti domando da che nasce il vento, / e quanto vien da alto quando piove. / la **folgore saetta** onde si muove / e in che le stelle fanno firmamento...

– *Saetta di folgore.*

[19] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or-merid.), 2, ott. 46.7, pag. 26: El re d'Antiocchia, ch'era suo nimico, / morto è per quel di che fe' la questione: / una **saetta di folgor** [[ed.: *folgòr*]] si mosse / da ciel che lüi e la figlia percosse».

[20] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Zc 9, vol. 8, pag. 348.13: E lo Signore Iddio sarà veduto sopra loro, e lo suo dardo uscirà fuori come una **saetta di folgore**...

– *Folgore del tuono.*

[21] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 467, col. 1.9: *Parebbe fronda*, çoè arbore in che lo **folgore del tron** ferisse e guasta.

[22] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.4: lo chorallo rosso sì à questa vertude: [...] che lo

follgaro de lo tron e da li nenbi e da li sioni e da lle fortune e sì li deschaça de li legni e dale nave o' che lo chorallo sé.

– *Folgore e tempesta, tempesta e folgore* (anche fig.).

[23] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.27: Quaresima topina [...] da te descende ira, divisione, mellenconia, i(n)fi(r)mità, pallore; onne anno ne fai asalto scì como **fulgore e te(m)pesta**. (e) in la tua piçola d(e)mora(n)ça se fa multi mali (e) iniquità...

[24] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 101.7, pag. 43: La luna ne scurò e 'l sol con ella, / e l'aira stava chiara e risplendea, / e tonava con **folgore e tempesta**.

[25] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 2, pag. 138.4: In prima contra noi si sono combattuti li nostri compagni per intercessione; poi fummo impediti per la giovenaglia che fu mandata alla guerra di Velletri: all'ultimo fu dirizzata contra noi la **tempesta e la folgore** del dittatore.

[26] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 25.48, pag. 408: «O luce mia, diss'io, fammi palese / la natura di questa pietra cara». / Per ch'ello, udito ciò, a dir mi prese: / «Questa secondo il tempo è torba e chiara; / caccia da l'uomo tristizia e sospetto; / contro a **tempesta e folgore** ripara.

1.1 [In comparazioni rif. alla luce intensa e abbagliante].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 403.11: L'angelo di Dio discese di cielo, e vegnendo volse la pietra e sede sopra essa. E 'l suo aspetto era come **folgore**, e le sue vestimenta erano come neve».

1.2 [In comparazioni rif. alla rapidità e alla destrezza nei movimenti].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9, pag. 163.9: Poi si partì Cesare di Roma, e vennesene per Terra di Lavoro di Puglia, e venne in fino a Brandizio più isnello che **folgore** o che tiglio...

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.7: 'Ramaro' si è una specia de firacolle venenose [...] che cum vedeno l'omo illi si getano adosso, e quello che pigliano zamai nol lassano, o fugeno come **folgore**, zoè, **velocissimamente**.

[3] *Poes. an. pist.>marsh.*, XIV, 64, pag. 139: Ah ignoranti e superbi, / che non pensate mai scendere a valle; / ma 'l superbo che sale, / conven che come **folgore** discenda.

1.3 [In comparazioni rif. alla forza fisica e alla violenza distruttiva sul campo di battaglia].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 404, pag. 425.6: Chi gli abatte e uccide, chi tutti dilivera stormi e battaglie, ciò è Troylus, lo valente chavaliero [...] ch'è temuto e ridottato da suoi nemici così come la **folgore**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 81.8, pag. 524: El [...] combattendo dimostra la molta / prodezza che Amor nel cor li cria; / el non ne giva nullo risparmiando, / ma, come **folgor**, tutti spaventando.

2 Fig.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 403.22: Né inmantenente io non dirò delli schomunicamenti o d'anathemathi, tanto di parole che di lettere, tuoni e **folghore** ne' fedeli di Giesù Cristo, al vescovo di Roma e di quella chiesa sequalmente essere sonnesso e l'loro charnali o tenporali, quanto che giustamente rifiutando, donare?...

2.1 [Con rif. a chi, sul campo di battaglia, si distingue per forza fisica e violenza distruttiva].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.19: Chi s'arma con la moneta, sì come con pantiere d'argento [...] poco teme lo incorrimento della **folgore** d'Ettore, cioè l'ardire de' cavalieri...

– Locuz. nom. *Folgore di battaglia, di guerra.*

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.1: Chi lassarebbe la schiatta di Gracco, i due Scipioni, due **folgori di battaglia**, pericolo e timore di Libia?

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* I, 107, pag. 248: Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, / Que' tre **folgori** e tre scogli di **guerra**...

2.2 [Con rif. alla potenza e all'azione distruttrice].

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335–36 (?), pt. 2, ott. 58.4, pag. 57: Tu stai colà dov'io porto dipinta / l'immagine che più ch'altro mi piace, / e quivi vedi l'anima che vinta / dalla **folgore** tua pensosa giace...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 70.21: estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenza, che né il fuoco della invidia, né la **folgore** della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare...

2.3 Veemenza (nel trattare un argomento).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 551.11: Lucio Crasso, così grande appo li giudici, come M. Scauro appo li padri conscritti [...] con ciò fosse cosa che contra Marco Marcello accusato mettesse grandissima **folgore** di testimonianza, per lo assalimento apparve grave, per lo riuscimento apparve vano.

[u.r. 14.09.2012]

FOLGORE (2) s.m. > FULGORE s.m.

FOLGOREGGIANTE agg.

0.1 *fulgoreggiante*.

0.2 V. *fulgoreggiare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che risplende vividamente.

0.8 Maria Fortunato 04.06.2009.

1 Che risplende vividamente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.11: Così disse Enea; e trae della vagina la spada **fulgoreggiante**, e fiere i retinaculi delle navi col ferro nudo.

FOLGOREGGIARE v.

0.1 *fulgoreggiando, fulgoreggiando*.

0.2 Da *fólgore*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 1 Risplendere vividamente. **1.1** [Con rif. alla precipitosa caduta di Lucifero:] muoversi con la velocità della folgore.

0.8 Maria Fortunato 05.06.2009.

1 Risplendere vividamente.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 29.45, pag. 202: Et nella puncta decta / tal substanza ristretta / **fulgoreggiando** grava / talor men ch'una fava, / perché de l'aria è usanza / d'aver poca substanza.

1.1 [Con rif. alla precipitosa caduta di Lucifero:] muoversi con la velocità della folgore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.27, vol. 2, pag. 194: Vedeo colui che fu nobil creato / più ch'altra creatura, giù dal cielo / **fulgoreggiando** scender, da l'un lato.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16–27, pag. 276.29: *giù dal Cielo Fulgoreggiando*; cioè a modo di folgore...

FOLGORETTA s.f.

0.1 x: *folgorette*.

0.2 Da *fólgore*.

0.3 x Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tosco.-pad.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. solo in rima.

0.7 1 Lo stesso che *fólgore* (usato nel verso per ragioni di rima).

0.8 Maria Fortunato 09.06.2009.

1 Lo stesso che *fólgore*.

[1] x Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tosco.-pad.), 14, pag. 95: Tuttor cascar si vede, con le vette / dell'alte torri sparse alla pianura, / per terremoti o vive **folgorette**.

[u.r. 21.10.2011]

FOLGOROSAMENTE avv.

0.1 *folgorosamente*.

0.2 Da *folgoroso* non att. nel corpus.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con furia, con impeto.

0.8 Maria Fortunato 05.06.2009.

1 Con furia, con impeto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 302.13: egli quantunque ferito non lassa di difendersi valentemente, e volle d'ogni parte la spada **folgorosamente** infino che l'ebbe accostata nella bocca di Volscente che gridava, e morendo fece morire il nemico.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 306.22: il giovano **folgorosamente** si mette fra mezzo de' nimici come dovesse morire, e va unde vede le lancie più spesse.

FOLIGNATE agg./s.m. > FOLIGNATO agg./s.m.

FOLIGNATO agg./s.m.

0.1 *folignate, folignati, fulignati, fulignato, fulignato*.

0.2 Da *Foligno* topon.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.6 T *Doc. assis.* (?), 1354: Petrucio de Burgo Fulignato.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che proviene da Foligno. **1.1** Sost. Abitante di Foligno. **2** [Per fraintendimento del lat. *paclignus* 'dei Peligni (popolazione del Sannio)'].

0.8 Elisa Guadagnini 24.01.2008.

1 Che proviene da Foligno.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.24: Et se in misurare li panni troverò alcuno panno **fulignato** meschiato intra li panni di Perugia u di Todì, u altri panni, al compratore manifesterò, et quello panno **fulignato** coi dicti altri panni non misurerò in alcuno modo.

1.1 Sost. Abitante di Foligno.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.14: Egl **Folignate** allora fecero uno grande romore e allora ne cacciaro fuore Corrado d' Anestagio, el quale era signore de Folingno...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 85, vol. 3, pag. 20: Nel detto anno di Luglio fur cacciati / i Guelfi da Spoletto da Currado / di Nastagio, e dagli altri **Folignati**.

2 [Per fraintendimento del lat. *paclignus* 'dei Peligni (popolazione del Sannio)']. Il Cfr. Val. Max., III, 2, 20: «Vibius Accaus **Paclignae cohortis** praefectus...».

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.4: Jubiu Atteu, prefectu di la compagna di li **Fulignati**, gittau la bannera ultra lu pallizzatu di li Affricani.

FOLLAGGIO s.m.

0.1 *folaggio, follaggio, follagio*.

0.2 Da *folle* (ma cfr. già fr. ant. *folage*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La condizione di chi è folle. **2** Atto folle e sconsiderato, contrario alla ragione **2.1** Azione contraria alla morale.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.07.2005.

1 La condizione di chi è folle.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 94.6, pag. 315: ca se l'amor mi prese riguardando, / io non posso quetar lo suo **folag[gi]o** / che mise il core e me in vostro comando...

2 Atto folle e sconsiderato, contrario alla ragione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.43, pag. 513: Per aver gioia intera / del valor non temere: / ad onta del **follagio**, / del sol piglarmi [a] spera, / per forza

il vo' tenere, / non compia suo viaggio, / c'af[f]ini nostro gioco.

2.1 Azione contraria alla morale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 176.2, pag. 354: «Ancor gli dica un'altra de l'ostello: / 'Se madonna volesse far **fol[li]ag[gi]o** / Con un bel[li]ssim' uon di gran parag[gi]o, / In fatto suo sareb[b]e ben e bello, / E sì sareb[b]e donna d'un castello; / Ma 'nverso voi à sì leal corag[gi]o / Ch'ella non prendereb[b]e nul vantag[gi]o...

FOLLANEGGIARE v.

0.1 *follaneggio*.

0.2 Da *folle* (forse sul modello di *villaneggiare*).

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportarsi da folle, agire sconsideratamente.

0.8 Elisa Guadagnini 28.01.2008.

1 Comportarsi da folle, agire sconsideratamente.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 137.11, pag. 769: in altro che ancider me [[Amor]] no' 'ntende. / Perché mi faccia ciò, ragion no' veggio, / ché sempre sono a lui in alm' e 'n core, / e per partir neente **follaneggio**. / Dovunque sono, sto suo servitore, / e sempre pur mi fa di male in peggio; / ma se m' ancide, no· lli fie onore.

FOLLARE v.

0.1 *folada, folado, folarlo, folava, follado, follan-dose, follare, follata, follati, follato, follavano*.

0.2 Fr. *fouler*. Il Cfr. FEW s.v. *fullare*, lat. volg. ricostruito, per verificare la perfetta corrispondenza semantica fra il francese e l'italiano.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Calpestare ripetutamente e con forza (con i piedi, con gli zoccoli del cavallo). **1.1** Estens. Uccidere in modo indiscriminato e violento (rif. spec. ad un insieme di persone), massacrare. **1.2** Pron. Accorrere e raccogliersi fittamente in un luogo, accalcarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Calpestare ripetutamente e con forza (con i piedi, con gli zoccoli del cavallo).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 31, pag. 40.19: Se lo sale se guasta el no se po' più a conçare e non vale più d'alguna cossa se no da gitarlo via e da **folarlo** soto li pie.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 392, pag. 356.4: Et puoi lo re sì va alo chavalier lo qual Tristan haveva tanto desmembrado et **folado** con li piè del so cavallo...

1.1 Estens. Uccidere in modo indiscriminato e violento (rif. spec. ad un insieme di persone), massacrare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.9: Ma lo re Dyomede chi vedea bene Pollidama

così aspramente **follare** et abattere o li Greci con gran potere corse contra de lluy...

1.2 Pron. Accorrere e raccogliersi fittamente in un luogo, accalcarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.7: E cossì li Troyani fugendo e cadendenonde assay muorti de lloro, ahygando a le porte de la citate, tutti a la 'mpressa **follandose** insembra per potere intrare l'uno nante dell'altro, se sforzavano de trasire che per la gran folla che era intre lloro tutti se confondeano.

FÒLLARO s.m.

0.1 *follar*.

0.2 DEI s.v. *fòlaro* (bizant. **phollarion*).

0.3 <Doc. ven., 1361 (03)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta di rame (imitazione del *phollis* bizantino).

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 [Numism.] Tipo di moneta di rame (imitazione del *phollis* bizantino).

[1] <Doc. ven., 1361 (03)>, pag. 86.12: Anchora ve comettemo che vui debiè dar omne di alli homeni dele III isole et dela Melita et de Lagusta et del popolo di Ragusa I libra de biscotto per zaschun, et onze III di formazo, et mezo terzier de vino puro, et **follar** XV omne di.

FOLLATAMENTE avv.

0.1 *follatamente*.

0.2 Da *follato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto dell'agire di un gruppo di persone:] accorrendo e raccogliendosi fittamente in un luogo, accalcandosi tanto da esercitare una pressione violenta (su qsa o qno).

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 [Detto dell'agire di un gruppo di persone:] accorrendo e raccogliendosi fittamente in un luogo, accalcandosi tanto da esercitare una pressione violenta (su qsa o qno).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 160.18: Ma lo re Phyon valentemente combattea e multi Greci occidea e li Greci lo 'ntornavano e **follatamente** se sforzavano de lo volereno occidere.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.7: Intanto li Greci, dolendono multo de la morte de quist'altro re Xancipo et ayongendonosse insembra, con grande forza opprimevano **follatamente** li Troyani per la quale cosa multi nde cadevano muorti...

FOLLATO agg.

0.1 *follado*, *follata*, *follati*, *follato*.

0.2 V. *follare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *non follato 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si presenta come un fitto insieme (di molti elementi), compatto e folto. **2** [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato pestato ripetutamente e con forza, fino a diventare morbido e di struttura compatta e omogenea. Locuz. agg. *Non follato*.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Che si presenta come un fitto insieme (di molti elementi), compatto e folto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.6, pag. 208: Tutto dintorno ed ancora sopra esso / era di frondi verdi il loco pieno, / e di quelle era ben **follato** e spesso.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 174.14: Lo re Thelamonio con grande arditanza e lo re Serpendone, colle loro fuorte lanze che teneano impognate, movendose l'uno contra dell'altro fererose sì gravemente, per lo grande devutto chi se dero, che ambeduy cadero da li cavalli quase muorti in miezo de la **follata** gente a ccavallo.

2 [Tess.] [Detto di un panno:] che è stato pestato ripetutamente e con forza, fino a diventare morbido e di struttura compatta e omogenea. Locuz. agg. *Non follato*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.3: Odido il Papa così desonesta domanda, procedé contra lui ed i soi fradi, che no potesseno aver cappe se non negre e de panno **non follado**, e avesseno quelle cappe tanto lunghe denanzi e de dreto, ch'elli menasseno coda per soa derisione...

FOLLATORE s.m.

0.1 *follatore*, *fullature*.

0.2 Da *follare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *follatore di panni 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidire e rendere compatto e omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follatore di panni*. **1.1** Estens. Persona che calpesta ripetutamente e con forza qsa (specif. uva) che deve essere schiacciato.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidire e rendere compatto e omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follatore di panni*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.30: Mortu kistu Andria, fo factu episcupu unu autru ki si chamava Iobinu: kistu era statu **fullature de panni** avanti, e pir tantu lu episcupu lu avia chamatu 'fullature'.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 9, vol. 9, pag. 227.19: [2] E fatte sono le sue vestimenta molto

splendide, e bianchissime a modo di neve, simili che il **follatore** non può fare bianche sopra la terra.

1.1 Estens. Persona che calpesta ripetutamente e con forza qsa (specif. uva) che deve essere schiacciato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 48, vol. 7, pag. 241.5: [33] La letizia e l' allegrezza è tolta di Carmelo e della terra di Moab; e ho tolto lo vino de' canali, e lo **follatore** dell' uva non canterà più la sua usata canzone.

FOLLATURA s.f.

0.1 *foladure, foledure.*

0.2 Da *follare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Segno che lascia un passo sul terreno, orma, impronta.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Segno che lascia un passo sul terreno, orma, impronta.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 366, pag. 329.3: Et allora eli perse le **foladure** e li clodi delo chavallo et la via qu'elli avea tignudo. Per la qual cosa Tristan disse alo Amurato: «Amurato, che poremo nui far qua? Son io tuto smarido, perché io non vego quela via che lo nostro cavalier sè andato, et si avemo nui perso le foladure del so chavallo».

FOLLE (3) s.m.

0.1 f. *folli*.

0.2 Lat *follis*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di rame e argento di età tardoantica e bizantina.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Numism.] Moneta di rame e argento di età tardoantica e bizantina.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 22, cap. 8: per trecento **folli**, cioè moneta, disponendo di coperarne lana... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 159.

FOLLEARE v.

0.1 *follea, folliava; a: foliando.*

0.2 Da *folle* (o forse fr. ant. *folier*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agire stoltamente o sconvenientemente a causa della perdita del raziocinio. **2** Commettere peccato, in partic. intrattenere rapporti carnali illeciti; fornicare.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Agire stoltamente o sconvenientemente a causa della perdita del raziocinio.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 19.55, pag. 505: tutto tenea in buscia, / bella, tanto t'amava, / ch'io no lo mi pensava / di voi audir fallia; / or mi n'ài messo in via, / madonna, cui amava; / certo ben **folliava** / di non audir fallia.

– [Prov.].

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 34, pag. 297: 9. Ancella donnea, / se donna **follea**.

2 Commettere peccato, in partic. intrattenere rapporti carnali illeciti; fornicare.

[1] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 389, pag. 12: tanto como la nocte durà / uncha Maria non possà / ný no possa ný ben no ave / so no de andar sù per la nave / tuta la nocte fin al matin / **foliando** cum li pelegrin. / Sì ch'el no ge fo nesun de lor, / tamfin dal picenin al maior / ní comito ní marinar / chi se poesse si guardar, / sì como inscripto fi trovao, / chi no caçesse in quel peccao.

FOLLEGGIAMENTO s.m.

0.1 f. *folleggiamenti.*

0.2 Da *folleggiare*.

0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Divertimento sfrenato.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Divertimento sfrenato.

[1] **f** Guittone, *Lettere* (Redi): In vani amoreggiamenti, e **folleggiamenti** spender lo tempo. || Crusca (4) s.v. *folleggiamento*.

FOLLEGGIANTE agg.

0.1 *folleggiante.*

0.2 *V. folleggiare.*

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incline alla corruzione morale, al peccato in quanto follia (in contesto fig.).

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Incline alla corruzione morale, al peccato in quanto follia (in contesto fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 273.41: La virtù, ch'è divina si finisce in cosa sdruciolente, e **folleggiante**, e alle sue prime parti s'aggiugne una bestia pigra, fracida, e puzzolente.

FOLLEGGIARE v.

0.1 *foleç', foleça, foleçato, foliciar, folleggia, folleggiar, folleggiando, folleggiando, folleggiante, folleggiar, folleggiare, folleggiasse, folleggio, folleggiò, folleggiare, folleggio, folleiare, follezzo; a: folleggiandu.*

0.2 DELI 2 s.v. *folle* (da *folle*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Agire, comportarsi da folle a causa della perdita completa o parziale del raziocinio. **2** Agire stoltamente, scioccamente. **2.1** Sost. Incapacità di comprendere la realtà, stoltezza, sciocchezza, ingenuità. **3** Fare un discorso o proporre un argomento privo di senso o di valore; delirare, vaneggiare. **3.1** Sost. **4** Essere in preda ad una passione amorosa sconsiderata, tale da oltrepassare i limiti della ragione. **4.1** Sost. Passione amorosa dissennata. **4.2** Amare senza rispettare le norme del codice cortese. **4.3** Estens. Corteggiare. **5** Ingannare, prendere in giro.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Agire, comportarsi da folle a causa della perdita completa o parziale del raziocinio.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 46.2, pag. 138: Per fermo se' ben om che gravemente / ti si defenderia de **folleggiare** / neuna donna non guaire saccente, / si sottilmente altrui sai sermonare. // Non si può escludere l'interpretazione 'ingannare, prendere in giro' (Leonardi).

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.20, pag. 207: Senza riprensione / pot'omo **folleiare** / e talor senno usare, / ch'è pegio che follia; / per zo, madonna, ogn'omo doveria / saveno ed esser folle per stasione.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 44.14: E però ch' e' signori, sì come liberi, talora **folleggiano**, furono trovate le comune leggi, sotto il cui giogo ciascheduno vivesse in pace.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 224, pag. 197.13: io ve vego **folliciar** in tal magniera, inperciò che io soleva sempre veder che vui sovra tuti eris consegnador de tuto lo mondo, et ora me par stragnio de vui de ciò che vui volé meter lo vostro corpo incontra Tristan...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.195, pag. 380: Ciascun **folleggia** / e daneggia / pur ch'e' possa; / la ragione è percossa d'ogni parte, / per che virtù non ci ha luogo né parte.

2 Agire stoltamente, scioccamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 538, pag. 546: plui **foleça** le riçe ca le pover' asai; / se le povre fai male, e le riçe fai guai...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 237.12: Avviso che bella cosa si è soprastare gli altri di senno: e parmi mala cosa e laida di garrire e di **folleggiare**, e d'essere non saputo, e d'essere ingannato.

[3] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), *Quando 'l fanciul*, 5, pag. 259: Quando 'l fanciul piccolino **iscioccheggia** / correggil colla scopa e con parole, / e passati i sette anni sì si vole / adoperar la ferza o la coreggia / E se passati i quindici **folleggia**, / fa' col baston...

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 288.7: O factura di homu ki vai tu **folleggiandu** per trovari diversi beni a la tua anima et a lu to corpu? Ama unu beni in lu quali sunu tutti li beni...

2.1 Sost. Incapacità di comprendere la realtà, stoltezza, sciocchezza, ingenuità.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tos.), 1.20, pag. 150: Ben mi menò **follia** / di **fantin** veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'agua splendiente / e stringere si crede lo splendore / de la candela ardente, / ond'ello inmantenente / si parte e piange, sentendo l'ardore. / S'eo tardi mi so' adato / de lo meo **folleggiare**, / tegnomene beato...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.6, pag. 156: Se con l' orgoglio fiero e disumano / La vostra morte o d' altrui domandate, / O genti sciocche col **folleggiar** vano, / Ella s' appressa, ma voi non pensate...

3 Fare un discorso o proporre un argomento privo di senso o di valore; delirare, vaneggiare.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.1, pag. 358: So[l] volontà mi porta s'io **folleggiò**, / e poco senno, ché ne son dischesto, / ed ancor molto male ch'io possegg[io]: / ma chi 'l senn' a[ve], colui è richesto...

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 50a.7, pag. 180: Più cortesia credetti in voi trovare, / e c'aveste, che voi non dimostrate: / a vostro sen potete **folleggiare**, / ma non che, 'n me, voi raggione ag[gi]ate!

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 221.37: Per mia fede io non so, qual più **folleggiò**, o colui, che credea per questo argomento spregiare la paura della morte senza il proposito, e la sollicitudine detta di sopra, o colui, che si sforzò di risolvere quest'argomento...

– [Prov.].

[4] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 124.13: Quando odi parlare sta queto e non **folleggiare**.

3.1 Sost.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.14, pag. 182: Sò bene che 'l meo detto vi par strano / perch'e' toco nel vero certamente: / prez[z]o, lo vostro dir, men ch'um pisano! / Ond'io vi lascio il **folleggiar** di piano.

4 Essere in preda ad una passione amorosa sconsiderata, tale da oltrepassare i limiti della ragione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1462, pag. 227: Ma chi di suo bon core / amasse per amore / una donna valente, / se talor largamente / dispensesse o donasse / (non sì che **folleggiasse**), / be. llo si puote fare, / ma no 'l voglio approvare.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 47.14, pag. 130: pia[n]go e sospir' la fresca cera umana / per cui **follezzo** e però in gran mattezze.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 383.33: Dunque che posso io fare se io **folleggio**, poi che senno né valore non vale nulla cosa contra Amore?

4.1 Sost. Passione amorosa dissennata.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 7.91, pag. 221: e di' che scusa alcun'ha de folloro / omo de **folleggiare** appoderato...

4.2 Amare senza rispettare le norme del codice cortese.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV (tosco.)*, 9.12, pag. 47: ché **folleg[gliando]** han zo ched han voluto, / non per saver né per esser temente...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 60.4, pag. 372: mai dal diritto senno lui non trasse, / né 'l fece **folleggiare** una fiata; / e posto che ferventemente amasse, / sempre teneva sua voglia celata, / tanto ch' alcun non se ne accorse mai, / ben che facesse per amore assai.

4.2.1 Sost.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 3.36, pag. 636: Dunque il mio **folleggiare** / piacciavi perdonare, / non per ragion, ma vincavi pietanza...

4.3 Estens. Corteggiare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 1, cap. 2.30, pag. 27: Né mai senza sue balie / Overo maestre o bali / Vada tra chavalieri over donzelli, / Se da suo padre o madre overo fratelli / Non è chiamata prima over mandata; / Proché tal fiata / Chosì passando alchuno **folleggia** ad essa, / D' onde porria onor di lei bassare.

5 Ingannare, prendere in giro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 59.10, pag. 120: Richiè', c[h]almen n'avrà' su' ben volere, / Con tutto ti vad'ella **folleg[gliando]**, / Ché ttu no- le puo' far mag[gl]ior piacere.

FOLLESCAMENTE avv.

0.1 *follescamente, fuliskamenti, fulliscamenti.*

0.2 Da *follesco*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo impulsivo o irrazionale.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 In modo impulsivo o irrazionale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.2: Ca, venendu a Ruma Papiuri cursuri per adimandari certi agurij, fici ad issu Fabiu regituri di lu exercitu et cumandauli et diffisili ki issu non ississi a campu per combatiri cu li inimici. Ma non pertantu ki issu Fabiu se smossi a combatiri non cussi prospera commu **fuliskamenti**, ca per certu issu si vincia.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294v, pag. 64.4: Temere... superbe, presumptuose, fatue, **fulliscamenti**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.10: Allora li Grieci se incorayaro **follescamente** de se partirenno colle nave llo ro da Troya, e possessoro con gran desiderio a equillo llo ro appetetuso viayo...

FOLLESCO agg.

0.1 *fullisca*.

0.2 Da *folle*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di senno o di senso.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.**1** Privo di senno o di senso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.28: Cristu orau in l' ortu innanti la passiuini, et Cristu orau in la cruchi: - Pater, ignosce illis -, etc., et non fu exaudutu. Et si non fu exaudutu, non fu sua oracioni mala nè **fullisca**, ka homu divi semper orari, et Deu quandu et comu li plachi avi ad exaudiri.

FOLLETTO (1) s.m.

0.1 *foleto, folleto, folletto; f: follecto.*

0.2 Da *folle*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Monaldo da Sofena, XIII sm. (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Creatura demoniaca (dotata di poteri soprannaturali). **2** [Lo stesso che folle:] persona furiosa. **2.1** [Persona priva di senno:] buffone di corte, giullare.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Creatura demoniaca (dotata di poteri soprannaturali).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 523, pag. 118: «Que olzo, mi dolente, com eo sont in re asseto. / Eo olz li plang dri miseri e li ghign del **foleto**: / Com quist en soz lamenti, ke 'm fan star gram e breto.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 74.4, pag. 64: Eo no penso potere alegrarmy. / Fluorça, se lo mondo lu çurasse, / se no cum Rudiana si v'andasse, / ch'i' deveuse **foleto** o striga farmy, / o cum gi morti tanto acordarmy, / che dove vano sego me menasse...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 306.25: tutto ciò che per tale arte [[scil. arte magica]] si dice e fa, inlicito è, [[...]] imperò che si fa alcun patto espresso o tacito co' demonii. Espresso, quando per invocazione o scongiuro, o per alcuno sacrificio di sangue o d' altra cosa, il demonio si chiama a rispondere, a manifestare, a fare alcuna cosa occulta o malagevole; alla quale dire o fare quello **folletto** spesse volte mostra d' essere costretto per la 'nvocazione, o per lo scongiuro, o per sacrificio o promesse che gli si faccia...

2 [Lo stesso che folle:] persona furiosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.32, vol. 1, pag. 510: Quel **folletto** è Gianni Schicchi, / e va rabbioso altrui così conciano».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 31-45, pag. 766.28: *Quel folletto*; cioè quel rabbioso, è *Gianni Schicchi*...

2.1 [Persona priva di senno:] buffone di corte, giullare.

[1] **F** Monaldo da Sofena, XIII sm. (tosco.), *Amor, s'eo t'ò gabbato*, 16: E poi m' ài preso pur come ti piace, / mi- mene e bacti come tuo **follecto**; / e tucto presto son soffrire in pace / afanno sì come fosse dilecto... Il CLPIO, P 118 MoSo.16.

– Signif. incerto (buffone, giullare?).

[2] **f** *Storia di Rinaldo da Montalbano*, XIV: Quando sentì dal suo **folletto** Surpin lo novelliere. || Crusca (1) s.v. *novelliero*.

FOLLETTA (2) agg.

0.1 *folletta*.

0.2 Fr. ant. *folet*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il gallicismo semantico sembra applicarsi soltanto al femminile.

0.7 **1** [Detto di una donna:] di una gaiezza leggera, un po' superficiale.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Detto di una donna:] di una gaiezza leggera, un po' superficiale. || Cfr. ED s.v. *folle*: «spensierato, pazzarello».

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 148.1, pag. 298: «l' era bella e giovane e **folletta**, / Ma non era a la scuola de l'amore / I stata; ma i' so or ben per cuore / La pratica la qual ti fie qui detta.

FOLLEZZA s.f.

0.1 **f**: *follezza*.

0.2 Da *folle*.

0.3 **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che follia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che follia.

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: Io conosco bene, che la battaglia è **follezza** di cittadini. || Crusca (1) s.v. *follezza*. L'ed. usata per il corpus legge «follia e mattezza», cfr. *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.4. Per la discussione sulla variante cfr. nella stessa ed. p. 358.

FOLLIA s.f.

0.1 *ffollia, folia, folia, folia, folie, folie, folie, folli', follia, follia, follia, follia, follie, follie, fulia, fulia, fullia, fullie*.

0.2 Da *folle* 1.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem*

laedi, 1342; *Poes. an. savon.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Simone da Pierile, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a follia 1.1*; *a follia di 2.1*; *avere a follia 2*; *avere follia 2*; *avere in grande follia 2*; *con follia 1.1*; *dire follia 2.2*; *dire grande follia 2.2*; *fare follia 2.3*; *per grande follia di 2.1*; *per la grande follia di 2.1*; *per follia di 2.1*; *per la follia di 2.1*; *senza follia 1*; *tenere a follia 2*; *tenere a grande follia 2*.

0.6 **N** Il significato **2.4** è att. anche in una carta lucchese in lat.: cfr. GDT s.v. *follia*.

0.7 **1** Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio, buon senso, misura, causata da un sentimento (specif. l'amore), da una forte emozione, dall'assenza o dal venir meno dell'autocontrollo o della consapevolezza di sé e del proprio agire. **1.1** Locuz. avv. *A, con follia*: sconsideratamente, in modo irragionevole. **2** Azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali, e che può essere attribuito a stoltezza, impulsività, cattiva natura o ad un temporaneo turbamento dello spirito. **2.1** [Con valore causale:] locuz. prep. *A, per (la) (grande) follia di qno*. **2.2** [Con rif. specif. al credere o al parlare:] opinione, proposito o enunciato sconsiderato, irragionevole, sventato o falso. **2.3** [In contesti di argomento relig., con rif. specif. ad un comportamento peccaminoso]. **2.4** [Specif.:] azione o comportamento contrario alla legge, alle norme condivise del vivere comune. **0.8** Elisa Guadagnini 23.05.2008.

1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio, buon senso, misura, causata da un sentimento (specif. l'amore), da una forte emozione, dall'assenza o dal venir meno dell'autocontrollo o della consapevolezza di sé e del proprio agire.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 280, pag. 610: La luxuria se vorrave molto fort amorçar: / no è causa en 'sto mondo sì faça radhegar, / lo plusori de la çente fai feramen peccar; / tal entra en la **folia** qe no se'n sa guardar, / c'unca no ie serà a dir ni a pensar.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 6, pag. 177: «Se di meve trabàgliti, **follia** lo ti fa fare.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.12, pag. 56: Ell'è quella c'ha morta villania, / l'orgoglio e la **follia**; / e senno e caunosensa / da colei prende crescensa.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.8: Non è questa prudenzia ma **follia**, perché prudenzia è uno dispregio de pericoli e fatiche, acciò che la cosa bene e utilemente si faccia; ma **follia** è uno

apprendimento di pericoli e fatiche, non considerando che del fatto si può seguitare.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.38, pag. 68: sempre angoscioso / dimorai, dimorando in tal **folia** [*scil.* vano amore], / unde perduto avia / ogne virtù che mize in me Natura, / sì che solo figura / mantenea d'omo, e non punto scienza / e l'altra caunoscenza / de la ragion, la qual or (non tutt') aggio...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.26: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a favorire lo errore de li eretici, lo scaltro inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori; spetialmente, con ciò sia cosa che la **folia** aguellia coloro e' quali insoza...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.10: «Se algun blastema el nostro nome, no vojemo ch'el sia subdito ad alguna pena; ch'è se çò procede per levitate alguna, el no è da apresiar; se da **folia**, degna cousa è de averli compassion; se de inçuria, volémoli perdonar.»

[8] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.22: Et di ciò abbiate buona speranza, per ciò che io chonosscho lo bene e la graça che Dio et voi m' avete facta; sì che, se piace al nostro signore Dio, l' altrui **folia** né la mia no' la mi farà perdere.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.3: Et III volti chamau ad Eneas, havendu lu capu risblandenti di mitallu cum sua rizuta crista, et essendu a cavallu firiusamenti cursi, ka la virgogna, lu duluri, lu plantu, lu amuri e la **fullia**, - kì era quasi infullutu -, eranu tucti miscati in lu sou cori, et era tuctu plinu et turniyatu di furii.

[10] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 14r, pag. 64.2: **Amencia** cie, idest **fullia**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.14: Lu Conti audendu la presumptioni di kistu et la sua **folia**, ch'ì havia fattu turri grandi intra la terra, dubitandu chi, per la speranza di killa turri, chi non si movissi a fari alcuna pacia, et cumandau chi killa turri si guastassi et fachissi casa bassa...

- [In opp. al senno, al sapere].

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 13, vol. 3, pag. 252.18: E uno fu dimandato, perchè egli stava così tacente, se per senno, o per **folia**; ed egli disse, che il folle non può tacere.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.14: in tutte le parte là u' amore constringe, quine in luogo di savere **folia** regna.

[14] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.14: tutto il senno del mondo ène **folia** apo Dio.

- [Come personificazione].

[15] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 8.41, pag. 117: Lasso, chi m'è tenuto? / **Folia** dilivramente, / che m'è levato da gioia e di bene.

- [Prov.].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 314.28: egli è meglio corta **folia** che lunga...

- Locuz. agg. *Senza follia*: saggio, equilibrato.

[17] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 358.13: Tutti i governamenti debbono essere senza follia, e senza negligenza.

1.1 Locuz. avv. *A, con follia*: sconsideratamente, in modo irragionevole.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 126, pag. 300: Erra la via / chi va con follia.

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 40.38, pag. 143: «Eo ensegno amare, e questa è l'arte mia, / ed omo che la 'mprende, con Deo fa compagnia; / si non perde a **folia**, con lui sta a delectare».

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 48, vol. 4, pag. 61: i nostri Cavalieri, e Infanteria / percusser loro, e furonne felici, / e poi perseguitando con follia, / siccom' era ordinato pe' nemici, / di Pescia usciron Cavalieri staboli, / che' nostri miser tutti alle pendici...

2 Azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali, e che può essere attribuito a stoltezza, impulsività, cattiva natura o ad un temporaneo turbamento dello spirito.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 319, pag. 536: Qi se 'scond soto neve, de gran **folia** s' embriga, / q'è lo sol la destruce e no 'n reman né-miga.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz..58, pag. 93: gran **folia** mi pare / omo inorare - a sì folle signore, / c'è lo suo servidore - non si mostra.

[3] *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 309.25: Et Basianus, suo filio, regnao solo vj anni, poi ke occise Getam suo fratre et per quella **folia** ke avea facta parselli essere Alixandro.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 122.28: **Folia** di matto, e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi...

[5] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 80, pag. 30: Ke lo male displacçate, anna per questa via. / Non levemente credere, ka me pare **folia**.

[6] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 136, pag. 1352: «Messer, s'ì ò fallato / eccomi qui, fa' di me ciò che vuoi; / lo ver saper tu puoi, / io nonn- a[ve]rei fatto tal **folia**».

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.4: "Bruto, io conosco bene che battallia di cittadini è **folia** e mattezza..."

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor*.35, pag. 238: Mercé, donna, co me conforta, / mercé, donna. / S'e' te fiç incontr'amaça, / s'è grant **folia**; / per De, dame perdonanza, / madonna mia, / che viv a ta toa impetraça, / là ch'ei me sia.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.33: Suoi costumi erano bene di savia damigella, ch'è in lei non avea nulla **folia**; sue parole erano quete e soavi e savie...

[10] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.25, pag. 257: Dunqua **folia** me pare / ka pr'aquistare avere / lassa ço che à in tenere...

[11] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 32, pag. 102: al ço go de l' açaro non çugare, / né de mullier d' altrui non t' avantar[e] / ch' ell è **folia**.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.19: Anna sua sochira non critti ki Dido havissi cunchiputu tantu firuri di fari tanta **fullia**, sikì fichi et ordinau zo ki Dido li avia cummandatu.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.20: l'incomenzamento de mara lengua si è **folia** e a la fim si è error pessimo.

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 133.16: - Davanti ch'io tagliassi la testa a cotesta dama, certo io mi ritornerei davanti nella prigione: troppa grande **folia** e viltà sarebbe a tagliare la testa a una dama.

[15] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.10, pag. 806: animale / è om de pieno arbitrio; e scende o sale / per voglia non coatta ciascheduno. / E se non fusse ciò, non avria merto / alcun de ben, né pena de **folia**...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 343, pag. 76: Cosci foxe punita tutta l'altra **follia** / Che è stata facta in Aquila, malvascia, bructa et ria...

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.14: Certe, ki esti a lu cunspetu dil mundu maiur **fullia** ki adurari lu cruchifissu et adurari la cruchi? Et kistu avi vintu omni sennu naturali et omni naturali filosofia.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.18: te prego multo che te digi ben guardare la toa persone e digite recessare da onnen **follia**, chà modo non è tiempo de yuochoy vacantuse...

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 273.12: Nisum iusto se pasce de crudelitae, e lo servo chi fale perçò è batuo da lo iusto segnor e fragellao, açò che se cunreça de la **folia**.

– *Fare follia*: agire in modo sconsiderato.

[20] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 195, pag. 568: Lo mat om pur rriando **fai** mateç' e **folia**: / tut ço qe 'l cor ie dis a lui par dreta via.

[21] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 15.5, pag. 87: Chi adasta lo vespaio **follia** face...

[22] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.38, pag. 14: chi sua vertute fug[g]e fa **follia**...

– Fras. *Avere, tenere a, in (grande) follia*: reputare qsa sconsiderato, irragionevole, non conforme alle aspettative (con valore neg.).

[23] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 195.14, pag. 392: Creda 'l chi vuol, ch'i' la **teng'a ffollia**».

[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 2, pag. 82.7: egli [*scil.* Homero] avea fatti gli dij combattere cogli uomini carnali; et similemente facea le die combattere cho' Troiani; la qual cosa ebbero in **grande follia**.

[25] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 389.20: Elli fu molto irato di ciò che Achilles avea detto, e molto lo **tenne a gran follia**.

[26] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 276, pag. 191.10: Così parlò il produomo a Pompeo, ma egli il **tenne** tutto a ragia e **a folia** quanto ch'egli gl'avea detto.

[27] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 141, pag. 138.34: Et sapié che la damisela era davanti lo re et si riguardava tuti l'uno e l'altro sença salludar quelli. E li cavalieri se maraveyava dela contenança dela damisela, de ciò qu'ella era cussì sovra quelli vignuda non digando parola. Si qu'elli l'ave in despresio et **a folia** et vilania.

[28] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 53.24: Se io m'aquitai del sagramento, fo elo folia? Se vuj lo **tegnidi a folia**, e' llo tegno al maior seno del mondo.

– Fras. *Avere follia*: sbagliare, non avere ragione.

[29] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.14, pag. 597: Non se dé' seguir lo reo inizio, / ma se non casto almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se non **ho follia**. Il Marti: «se dico il vero; se non son pazzo. Ma invece di *ho* sarà forse da leggere *ha*».

2.1 [Con valore causale:] locuz. prep. *A, per (la) (grande) follia di qno*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.54, pag. 137: Le demonia enfernali / si me sian dati a ministrali, / che m' essercitin li mali / c' aio guadagnati a **mia follia**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.107, pag. 430: Oimé, tristo mi, / chi son sì in mara via / pur **per mea gran folia**!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.59, vol. 2, pag. 9: Questì non vide mai l'ultima sera; / ma per la sua **folia** le fu sì presso, / che molto poco tempo a volger era.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 12, vol. 1, pag. 261.18: Quiriti, diceva egli, per vostra bontà perdonategli: egli ha fallato **per follia di gioventù**...

[5] *Poes. an. savon.*, XIV, 5.8, pag. 20: No temer, oi peccaore / chi è en tanta tenebria, / ài perduo lo to Segnore / **per la toa gram folia**, / chiama cun bom cor Maria / e abi en lei ferma speranza...

[6] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 125.11: l'omo la [*scil.* la gloria sempiterna] perdè **per soa folia**...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 33.25, pag. 25: Senza digiuno, con mente animosa / dando a lor appetito ciò che brama, / ne' gran conviti, dove ciascun s'ama, / parlando caldi vegnon a resia; / po' ritornan nel letto a **lor follia** / infin che a l'uficio il di gli chiama...

2.2 [Con rif. specif. al credere o al parlare:] opinione, proposito o enunciato sconsiderato, irragionevole, sventato o falso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 36, pag. 238: Habia la fe dra gesia, se guard da l'heresia, / De soa boca no esca mateza ni **folia**.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 83, pag. 657: la toa vita è tal cum'è l'ombria, / ke tosto par e tosto torna via: / ki ço no cre', se pensa gran **folia**; / dolentro l'om ke sovra si se fia!

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 151.7: Ma Alcitoe, figliuolo del re Mineo, non giudica che le feste di Bacco siano da guardare: ma ancora, pazza, nega ch'egli sia figliuolo di Giove; e hae per compagne a questa **folia** le sue serocchie.

– Fras. *Dire follia*: parlare in modo sconsiderato.

[4] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 7.4, pag. 389: sol per vostro grande orgogliamento / in **dir follia** di verità m'ò corso...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1987, pag. 245: « Dicoti apertamente / che tu non sie corrente / a **far né a dir follia**... »

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.9: i giovani, perciò ch'ellino sanno poco, ed àno poco provato, **dicono** molte volte **folia** e lassano correre le parole sbalestratamente...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.30: l'omo no savio, che quanto plù se sforça de dire seno, plù **dixe folia**.

– [Prov.].

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 273.5: 'l proverbio dice: **Chi è in costa di via, non dica follia**. Perciò il parlatore dee prendere guardia ch'egli non dica alcuna cosa malvagia se alcuno fosse ingannevolmente appresso.

– Fras. *Dire grande follia*: mentire spudoratamente.

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 284, pag. 166, col. 1: Dis Rainald: «Questo no fes-eo miga: / ella ve **dise grant folia**.

[10] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 130, pag. 82: E ben lo sapa ognuncana çuglaro / k' el **diso gran folia** e gran mençogna, / quand' e[ll] apella e dis en so cantar / çijo nè flor d' alguna carnal dona.

2.3 [In contesti di argomento relig., con rif. specif. ad un comportamento peccaminoso].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.38, pag. 568: conserva, Madonna, sì la mia mente / ke mmai non pensi neguna **fullia**.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33c, pag. 152.24: Lo fantin che à receudo anima novelamente è dampn[a]o per tre caxon: [...] le segunda perzò k'ell'è fagio debitor de satisfare per la **folia** che fé lo primer homo quando el abandonà quella iustixia...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.49, pag. 83: D' Adam e Eva la prima **folia** / cara ci costa ad te et me, figliuolo.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.21: Bon prevee è questo e a sì se vol corre; el fa bon mercao de le soe gracie, ché a una peccarixe comprega in adulterio infine el ghe disse: "E' no te condanno, va' e no pecca puxa"; el la veçe pentia de la gran **folia**.

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 640.34: Se alcuno de' fratelli corresse in tanta **folia** che biastemmiasse Idio ho la vergine Maria o alcuno sancto, ho battesse padre suo o madre imantenente sança neuna amonitione sia raso e cacciato della nostra compagnia.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.59, pag. 99: Tuee, o verçene Maria, / fame dolçe che sia, / guardame sì da peccà e da **folia** / che tego in paradixo eo sia, / cun tuti quilli d'esta compagnia.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.2: Quelli che comença [lo bene] e poy lo laxano e retorna ala **folia** come fasea deprima, de quelor è scripto che provocano a ira lo Nostro Segnor...

[8] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.22, pag. 11: Pregate Cristo l'alto pate / che me perdona onne **folia**.

– Fras. *Fare follia*: peccare.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 523, pag. 76: Quilò responderà lo corp glorificao, / Digand a l'arma sancta: «[...] Sempre, quand eo falava, tu me monstrev la via, / Adess me refrenavi sì k'eo no fess folia; / Ben vi k'eo fu al mondo sot toa poëstaria.

2.4 [Specif.:] azione o comportamento contrario alla legge, alle norme condivise del vivere comune.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.17: e s'alcuna singulare per(son)a s'atrovasse in **folia**, serà pu(n)ita segundo che raxone adoma(n)da.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.3: quello k'à fatto sì grand oltraço, superglo e **folia** per voi sì dibia esser punito ke per vostra vendeta voi plaçati a Deo, serviate a la iustitia e satisfaciate in parte a killi ke son offesi.

FOLLICELLO s.m.

0.1 *folesegi, folexegi, folixelo, folixelo, follesegi, folleselli, follexegi, follexello, follexelo, folliselli*.

0.2 Lat. parlato **follicellum*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1334; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *verme da follicello* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Bozzolo del baco da seta. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Verme da follicello*: baco da seta. **1.2** Estens. Involucro all'interno del quale si svolge la

prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca). **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Bozzolo del baco da seta.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.19: 'la mia letitia', çòè la mia luxe, mi a *ti cela*, çòè nasconde, sí come la seda del **folixelo** asconde lo vermesello che i è dentro, lo quale è involto nella detta seda.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 28, pag. 31.7: Quando [*el verme*] tesse la séa sovra de si e fenisse la covertura soa - e lagasse stare, perfina che 'l fora la *tella*, çòè el **folexelo**, e ven fura -, chiamase [*q(ue)la cov(er)tura hahabrisen e in latin*] capusela de verme.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Verme da follicello*: baco da seta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 590, pag. 138: Se mai de fare avesti voglia / Muri da fare perfeta foglia, / Che sia ruveda grossa e dura, / Come de' esser de natura / Per *vermi da folliselli* / Che fina seta façan quelli, / Tuoi la mora che sia ben nera...

1.2 Estens. Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.32: Vero è che lo moscho [*bon*] è quello che sè maurà compiamentre in lo so **follexelo**, innanci che lo sea taìd via da lo animale. La inçenderatiom del moscho sì è che la natura chaça alguna quantitàe de sangue al **follexelo**, e compisesse la essencia del sangue in quello **follexelo**. E quello sangue nuoxe a lo gaçello, und(e) [*adeve(n)*] che lo gaçello, per lo nocumento che ello sente, ven ai sasi e a le prie calde per lo calore del sole e fregasse molto cum gram delectatiom, perfina che lo se squarça la còega in quello luogo e che 'l ven fuora quello che sè in lo **follexello** sovra le prie, como fa de le apostematiom, quando le sì è rote. E allora questo sente de letatiom grande in lo insire de questo [*sangue*] che sè in lo f[ol]licolo. E quando l'è evacuò tuto quello ch(e) se conten in lo **follexello**, el se incarna e sì se asalda. E po sì se recogie quello sangue che roman suxo le prie, e sì è moscho...

2 Signif. non accertato. Il Monticolo e Besta, p. 396 n. 1: «piccoli sacchi o involti che contenessero le pelli di volpe».

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 396.1: contignando che algun de li predicti per algun modo o inçegno no dovesse far nè lavorare ad algun de l' arte d' ovra vera per men de li prexii enfrascripti, çòè lo centenero de le pelle de volpe per men de III soldi de grossi, del qual elli era usadi aver grossi XXX, et lo mihero de archoline, schilate et altre pelle menude per soldi V de grossi, de le quale elli soleva aver libre VI de piçoli, et lo centenero de le volpe en **folleselli** per soldi III 1/2 de grossi, de le qual elli soleva aver grossi XXX, et lo centenero di martiri per men de grossi XII, de li quali elli soleva aver grossi VII 1/2...

FOLLICOLO s.m.

0.1 *folicolo*; **f**: *follicoli*.

0.2 DELI 2 s.v. *folicolo* (lat. *folliculum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca), follicello. **2** [Bot.] Frutto o involucro che circonda il frutto dei cereali ?

0.8 Elisa Guadagnini 19.06.2008.

1 Involucro all'interno del quale si svolge la prima fase della vita di un insetto (specif. della mosca), follicello.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.1: lo gaçello, per lo nocumento che ello sente, ven ai sasi e a le prie calde per lo calore del sole e fregasse molto cum gram delectatiom, perfina che lo se squarça la cõega in quello luogo e che 'l ven fuora quello che sè in lo follexello sopra le prie, como fa de le apostematiom, quando le s'è rote. E alora questo sente de letatiom grande in lo insire de questo [*sangue*] che s'è in lo follicolo.

2 [Bot.] Frutto o involucro che circonda il frutto dei cereali ?

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. III, cap. 16: [[L'orzo]] come 'l panico foglie over **follicoli** si veste. || *Crescenzi*, [p. 86].

FOLLIOSAMENTE avv.

0.1 *foliosamentre*.

0.2 Da *follioso* non att. nel corpus, da *follia*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo motivato dalla follia; in modo stolto o sconveniente.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2006.

1 In modo motivato dalla follia; in modo stolto o sconveniente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 52, pag. 82.20: ma se ela **foliosamentre** me ama, la soa folia se aguarda ben, perquè cià la soa folia non serà complida per mi...

FOLLONE s.m.

0.1 *felon*, *follon*, *folloni*, *folone*, *foloni*, *fullone*, *fulloni*.

0.2 DEI s.v. *fullone* (lat. *fullo*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *follone di drappi* **1**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidente e rendere omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follone di drappi*. **2** Sorta di coltello.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 [Tess.] Persona addetta a pestare ripetutamente e con forza i panni (per ammorbidente e rendere compatto e omogeneo il tessuto, per lavarli). Locuz. nom. *Follone di drappi*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 345.24: (e) Gian lo Buscione (e) Giachino (e) Gian lo **folone** (e) Servanelo lo Borgogno, piagi, die dare xxvi li. di p(ro)ve.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.5: Piero Lebruno, **follon** d'Orli, e Piero Amoniaus, ciarrone di Vitri, die dare 4 lb. 8 s. ...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 88.10: gli artefici minuti di Bruggia, come sono tesserandoli e **foloni di drappi**, e beccari, e calzolai, e altri...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 66, vol. 2, pag. 536.19: Del mese di luglio del detto anno nella città di Bruggia fu grande battaglia tra' tesserandoli e **foloni** da l'una parte, e da' borgesì dall'altra...

– *Erba di folloni*: quella che si trova sul luogo in cui operano i folloni.

[5] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 345.19: Malachia profeta gli pone due altri nomi, per li quali ci manifesta la sua carità, cioè, che il chiama fuoco, ed **erba di fulloni**. [...] *E erba di fulloni* lo chiama, cioè di lavatori, e conciatori di panni, perchè, come quell'erba contrita, e pesta, e posta in su le macchie delli panni le toglie, e monda, così Cristo per noi attrito, e insanguinato ci lavò, e mondò dalle macchie delli nostri peccati. || Cfr., nella Bibbia, *Mal*, 3.2: «Ipse enim quasi ignis conflans et quasi herba fullonum...».

2 Sorta di coltello. || Secondo la tradizione agiografica relativa a san Giacomo minore, si tratta del bastone con cui si comprimono i panni durante il lavaggio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 70, vol. 1, pag. 163.1: E quivi santo Iacopo minore predicava al tempio, convertendo gente molta, donde i Farisei li pigliarono, e gittarolo per lo muro del tempio, e si andò rotolone, infino al luogo a Manus Assalonis; e stando così, venne uno Giudeo, con uno coltello in mano che si chiama **fullone**, e si l'uccise etc..

FOLLORE s.m.

0.1 *ffollore*, *follor*, *follor'*, *follore*.

0.2 Da *folle* (e cfr. prov. *folor*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Att. solo in testi poetici.

0.7 1 Follia; atto di follia. **1.1** Leggerezza, sciocchezza, atto sconsiderato. **2** Errore; peccato; atto moralmente inaccettabile.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Follia; atto di follia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.11, pag. 214: ché 'n tutte parte ove distringe Amore / regge **follore**- in loco di savere: / dunque como valere / pò, né piacer- di guisa alcuna fiore, / poi dal Fattor- d'ogni valor- disembra / e al contrar d'ogni mainer' asembra?

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 48.100, pag. 128: Oh, **follor**² quanti e quanti / fanno per senno amanti! / E, mal per bono ovrando, / unta omo, orrar pensando; / e bono e senno mal u per mal fare / chi po che disorrare? / Bono bene e per bene esser vol fatto.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.15, pag. 137: ché, tanto ch'omo la vede, / non poria mal pensare / né mai alcun **follore** adoperare; / e vada a lei veder chi no 'l mi crede.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 53.10, pag. 183: Molto àquista, poco chi procede / iloco o' rengni tanto di **follore!** / Ond'io, a me medesimo, volgio male, / ch'e' mi conviene im parte usar folia.

[5] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), Canz. 1.16, pag. 139: All'amor disioso / son di rendere onore, / poiché m'ha fatto sì alto montare, / ché non son dubitoso / c'omo di far **follore** / alcuno mi possa a dritto blasmare / de la vostra intendenza, / di cui m'ha namorato / Amor, che v'à donato / bellezze for mancanza, / senno e valore, onde pregio v'è dato.

[6] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 253, pag. 500: Ch'ell'è di sì gran pregio / Ch'i' non troveria pregio / Nessun, che mai la vaglia. / Amor, se Dio mi vaglia, / Il terreb[be] a **ffollore**, / E ben seria foll'o re' / Quand'io il pensasse punto.

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.12, pag. 110: O lasso, che o come fare deio, / poi son gittato in sì folle badaggio / che spero ed amo ciò che più mi sdegnà? / Di tal **follore** ciò che pò m'avvegna, / ché d'amar lei già mai non partiraggio, / ma proprio en ciò morire e viver creio.

[8] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 18.8, pag. 736: Così non fosse stato mai nullore! / ma giovanezza tene in su' podere / manti cui spesso face far **follore**. / Ed io, se 'n vano amor giovan' essuta / son nel mi' tempo, o fatto ho cosa vana, / dicovi ch'i' ne son forte pentuta...

1.1 Leggerezza, sciocchezza, atto sconsiderato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 156.4, pag. 314: Ver è ched e' ve n'à due dispiacenti: / Chi se ne 'mbriga, sì fa gran **follore**. / L'un dice che 'n un sol luogo il tu' cuore / Tu metta, senza farne partimenti...

2 Errore; peccato; atto moralmente inaccettabile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Ball. 9.44, pag. 228: Errore e stoltezza abondava / e catuno stava- ne muto; / fede e virtù amortava, / und'era 'l secul perduto, / no 'nd' avesse Dio provveduto / di te, per cui ben reformato / e amendat[o] - è **follore**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 27.26, pag. 65: Fra gli altri miei **follor** fo, ch'eo trovai / de disamor, ch'amai: / pregiati onta, e cantai dolze di pianto...

[u.r. 16.05.2007]

FOLONE agg.

0.1 *foluni*.

0.2 Da *folare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del vento:] che soffia con intensità.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 [Detto del vento:] che soffia con intensità.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.9: Tiempo era 'ntando de li iuorni autunnali, che lo vierno se appressemava e li arbori erano yà incommenzati a sfrondare, e quella robosta aspreze de li vienti **foluni** chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li lloro grutte profonde. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 243: «Tunc cum robusta ventorum austeritas in multo flatus spiramine suis prosilit a cavernis...».

FOLTARE v.

0.1 *folta*.

0.2 Da *folto*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far convergere in un raggruppamento serrato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.02.2008.

1 Far convergere in un raggruppamento serrato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.2: tramezze le fedite si rallegra Amazon col turcascio, e una volta colla dilicata mano **folta** i lancioni, alcuna volta colla mano ritta arrappa lo scudo. || Cfr. *Aen.*, XI, 650: «et nunc lenta manu spargens hastilia denset».

FOMENTARE v.

0.1 **f**: *fomentando, fomentalo, fomentata, fomentato*.

0.2 DELI 2 s.v. *fomento* 1 (lat. tardo *fomentare*).

0.3 **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es. dal *Libro di mascalcia*, cit. a partire da *Crusca* (3), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Med.] Applicare a qsa in forma di fomento, tamponare ripetutamente (la parte del corpo che duole) con un panno imbevuto di un rimedio medicamentoso liquido. 2 [Med.] Bollire in acqua o diluire un ingrediente (spec. vegetale) dotato di virtù medicamentose (al fine di farne un fomento).

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2008.

1 [Med.] Applicare a qsa in forma di fomento, tamponare ripetutamente (la parte del corpo che duole) con un panno imbevuto di un rimedio medicamentoso liquido.

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tos.), cap. 12: Item bolli ysapo in aceto, e **fomentando** il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. || *Thes. pauper*. (1498), c. 23v.

2 [Med.] Bollire in acqua o diluire un ingrediente (spec. vegetale) dotato di virtù medicamentose (al fine di farne un fomento).

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tos.), cap. 23: Item acqua di cuocitura d'altea **fomentata** per tre giorni, toglie la doglia delle intestine. Anco lo sugo d'arnaglosa tiepido **fomentato**, incontanente toglie la doglia del ventre. || *Thes. pauper*. (1498), c. 41r.

[2] **f** *Libro di mascalcia*: **Fomentalo** coll'acqua calda lungamente. || *Crusca* (3) s.v. *fomentare*.

[u.r. 29.08.2008]

FOMENTAZIONE s.f.

0.1 *fomentazione; f: fomentatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fomento* 1 (lat. tardo *fomentationem*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] L'assumere una determinata sostanza in forma di fomento.

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2008.

1 [Med.] L'assumere una determinata sostanza in forma di fomento.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.2: Ghuaraguaschio si è chaldo e secho; e altri sono che dicono ch'è fredo e secho. La **fomentazione** sua fatta nel vino dela diciozione vale contra le morici, e cciò vale se lla natura delo 'nfermo doppo la sellazione, ciò è dopo l'andare a chamera, ne sia forbita.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 115: Et la **fomentatione** fatta dell'acqua della sua decotione [[*scil.* della salvia]] vale contra la stranguria e dissuria e mundifica la metrice. || *Crescenzi* [p. 240].

FOMENTO s.m.

0.1 *fomenti, fomento, fumento, fumentu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fomento* (lat. *fomentum*).

0.3 **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. friul.*, 1350/51.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso liquido da assumere mediante un impacco. **2** Fig. Sollecitazione, stimolo a compiere determinate azioni o acquisire un determinato comportamento.

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2008.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso liquido da assumere mediante un impacco.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): R. malva, viole, rose, radice di lilio, e sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello **fomento** di sotto... || *Manuzzi, Segrete cose*, p.19.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 30: O si faccia **fomento** dell'acqua della sua [[*scil.* del calamento]] decotione a disecchare la superfluitade della matricie e varrà molto. || *Crescenzi* [p. 213].

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 23, pag. 35.3: [1] Item pigla lu tassu barbastu et fallu cochiri cum lu vinu e fandi **fumento** et inplasto, ki sana li morroyde.

2 Fig. Sollecitazione, stimolo a compiere determinate azioni o acquisire un determinato comportamento.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 736.31: costui che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato, ho io ne' miei essercizii nutricato gran tempo, infino che a questa età, che nel suo viso coperto di folta barba discernere puoi, co' miei **fomenti** l' ho senza fatica recato; e ne' miei essercizii li avea armi donate e cavallo, e cintolo di milizia a me graziosa, come tu vedi.

– [Diretto specif. a qsa di neg.].

[2] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 15, pag. 326: Cantar ve vojo del Patriarcha fino / Che fazea honore al grant e al pizininu, / La sua persona sempre zeva alegra / A

quel Signore / De li soi fratri lu bon redemptore / Per mantenerse in pase cum honore / Et del **fomento** a grant tradisone / A! cum dolia / Quando [[ed.: a cum dolja. / Quando]] el fo presso de quella gente ria / Misser Beltramo pien de cortesia / El pregava Christo e la Vergin Maria, / A mi perdona.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 118-126, pag. 293.39: stante la superbia nell'anima, èvi lo incitamento di tutti peccati; e, rimossa quella, è rimosso lo **fomento** di tutti li peccati.

FÒMITE s.m.

0.1 *fomite.*

0.2 Lat. *fomes, fomitem* (DELI 2 s.v. *fomite*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che favilla (in contesto fig.): ciò che è causa, principio di qsa; stimolo, incentivo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che favilla (in contesto fig.): ciò che è causa, principio di qsa; stimolo, incentivo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 130-141, pag. 539.8: cioè Adamo et Eva, li quali contra lo comandamento di Dio mangionno lo pomo del legno de la notizia del bene e del male, unde uscite lo **fomite** di tutti peccati.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-129, pag. 824.6: in de l'omo naturalmente Iddio puose la virtù e suo **fomite**; ma poi lo peccato spense la fiamma de la virtù, e la sua favilla e lo suo **fomite** appiattò come s'appiatta la favilla del fuoco sotto la cenere...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-33, pag. 672.14: l'anima che vuole venire a stato d'innocenzia conviene dimenticare tutti mali ch'è fatto e che à cognosciuto, per venire a purità e simplicità di mente, e tolliere ogni **fomite** et incentivo di peccato...

FONATI a.g.

0.1 *fonati.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 23.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a manieri: «senza **fonati** socra sarma sech sancti sircon».

FONDA (1) s.f.

0.1 *fonda.*

0.2 Da *fondo*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte cava. **2** Parte seminativa del podere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.09.2007.

1 Parte cava.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.28: E può l'uomo ordinare la **fonda** del dificio dentro con anelli di ferro, fatti a modo di coretto, sì che vi si può fondare alcuno ferro rovente, il quale ferendo nell'ingegni dei nemici somigliantemetete gli guasta.

2 Parte seminativa del podere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.131, vol. 1, pag. 504: e tra'ne la brigata in che disperse / Caccia d'Ascian la vigna e la gran **fonda**, / e l'Abbagliato suo senno profere. È associabile anche il signif. di 'borsa di denari', fig. 'patrimonio': cfr. la glossa di Francesco da Buti in *fonda* 2, 1 [4] (ED s.v. *fonda*).

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 22.138, pag. 154: Cotesta simigliança non se asconda, / de uno patrono il quale avea un campo / che molto frutto deva in la sua **fonda**.

FONDA (2) s.f.

0.1 *fonda, fonde, funda.*

0.2 DEI s.v. *fonda* 2 (lat. tardo *funda*).

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**;

Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Per *cantaro della fonda* > *cantaro* 2.

Locuz. e fras. *avere la fonda vuota* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che borsa. **1.1** Fras. *Avere la fonda vuota*: essere in misere condizioni. **2** [Mis.] Misura di capacità. **2.1** [Econ./comm.] Piazza in cui si effettua la vendita delle merci.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.09.2007.

1 Lo stesso che borsa.

[1] F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 8, cap. 52: io dico che mio argento o egli fu arso, o egli è nella **fonda**, o tu l'hai imbolato; ma arso non fu egli, nè nella **fonda** non è, dunque rimane questo che tu l'hai imbolato. Il Carrer, *Tesoro*, vol. 2, p. 325; l'ed. usata per il corpus legge in entrambi i luoghi «borsa»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 52, vol. 4, pag. 179.4 e 179.6.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 361.27: nullo filosofo crede in queste cose del mondo, onde si legge di Socrate che, trovando una **fonda** di danari nel bosco, nolla ricolse...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.30, pag. 52: ché nelli altri peccati son gioconde / l'operationi humane, ma in questi / truovan ripiene di dolor le **fonde**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 754.9: cioè lo gran terreno ch'elli avea ancora per seminare, o li grandi boschi ch'elli avea, parlando retoricamente: potrebbe dire lo testo: *e la gran fonda*; et allora s'intenderebbe di danari...

[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco/merid.), 1.54, pag. 11: Fosse chi lla mi rinsegnar di vogli[a], / volontier la accateria; / cento once d'oro ch'i' ò nella **fonda** / volontier glile doneria, / e donerie - gli un bacio in disianza.

1.1 Fras. *Avere la fonda vuota*: essere in misere condizioni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 494.18: Poco apresso il legato

s'acordò con quelli ch'erano passati nella Marca e di febbraio li fece tornare sopra Luco, per rattenere quelli ch'erano i- Luco dal conturbare la Romagna ma poco tempo là durarono per la povertà del legato, che avea l'animo grande e la **fonda vota**.

2 [Mis.] Misura di capacità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 63.27: E chi compera si dice 'Tu me l' darai al peso della catena,' e se non lo dicesse, si gliel conviene pigliare al peso della **fonda**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 142.7: Vino paga lire 1, soldi 10 la **fonda** o l'anfola, e denari 4 piccioli per botte...

2.1 [Econ./comm.] Piazza in cui si effettua la vendita delle merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.23: Ed à di spesa a trarlo di Setalia oltre al primo costo in somma aspri 6, cioè li 3 aspri per la **fonda**, e l'uno aspro per assaggio, e uno aspro per portare ad mare...

[2] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.21: si vendono in Acri a moggio, ed è il moggio del signore e della ruga di Pisa e della ruga di Vinegia tutto uno con quello delle magione dello Spedale del Tempio, ed è modelli 24, e quello della **fonda**, cioè la piazza ove si vende, si è altresì modelli 24.

[3] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 80.18: ogni metro si è 9 quarteroni ella **fonda** in Famagosta, cioè lo luogo ordinato dove si vende il vino...

[u.r. 12.12.2014]

FONDA (3) s.f.

0.1 *fonda, fonde, vundi.*

0.2 DEI s.v. *fonda* (fr. ant. *fonde*, prov. *fonda*, dal lat. *funda*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Armi] Lo stesso che fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Armi] Lo stesso che fionda.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: David disse alo filisteo lo quale ucise cola **fonda**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.34: ch'ellino sappiano gittare pietre in **fonde**, siccome noi dicemo in frombole.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.4: Ed ancora a gittare pietre colle mani, e colla **fonda** diligentemente i più giovani si debbono provare.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.16: si ne venne fendendo come pietra ch'escha di **fonda**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.12: translatau quilli cumpanni di homini a cavallu, a li quali issu era statu prefectu, levatuli li cavalli, in li ali di quilli qui gitanu cun **vundi**.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.11: lonzi ben uno trato de piera con una **fonda**...

FONDACAGGIO s.m.

0.1 *fondacaggio*.**0.2** Da *fondaco*.**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).**0.7 1** [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali.**0.8** Roberta Cella 13.09.2001.**1** [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.1: di qualunque mercatantia vendi in Puglia, se se' forestiere paghi dogana grani 18 per oncia, e se quelli che compera è cittadino paga **fondacaggio** e doana in somma grani 33 per oncia, salvo se la mercatantia fosse fondacata pagherebbe pure dogana grani 18 per oncia. [...] **Fondacato** non si paga di nessuna mercantia più d'una volta, potendo tu mostrare come la mercantia sia stata fondacata un'altra volta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 184.10: E se trai mercatantia di Napoli la quale tu v'abbi messa, e non l'abbi venduta, e vogli la portare infra terra nel regno, paghi a quella cotale dogana ove la porti grani 15 per oncia [...]. E se tu la portassi a un'altra dogana a vendere, si conviene al doaniere di prima rendere il **fondacaggio** all'altra dogana, però che per tutto lo regno a direttano fondaco ove si vende per la prima fiata abbia quello diritto di quello fondaco pagato; poi la puoi portare per tutte le dogane senza pagare fondaco; e convenienti avere la polizza del fondaco dove ai pagato per poterla mostrare ove bisognasse.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 210.32: Per **fondacaggio** in Porto Pisano, denari 6 del centinaio a novero.

[u.r. 16.05.2007]

FONDACAIO s.m.

0.1 *fondacaio*.**0.2** Da *fondaco*.**0.3** *Stat. pis.*, 1321: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Dir.] Funzione propria del fondacaio (*scil.* a Pisa, la gestione dei fondachi su licenza del Comune). *Ufficio del fondacaio*: esercizio della funzione di fondacaio o fondachiere.**0.8** Roberta Cella 13.09.2001.**1** [Dir.] Funzione propria del fondacaio (*scil.* a Pisa, la gestione dei fondachi su licenza del Comune). *Ufficio del fondacaio*: esercizio della funzione di fondacaio o fondachiere. Il Cfr. *ufficio del fondacaio* s.v. *fondacaio*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 93, pag. 275.16: Et iuro, che neuno in fondachieri d'alcuno fondaco u botega riceverò, u aroe, lo quale sia sensale, u arte di sensalia, u alcuna altra arte u mercantia faccia [...]. Et se troverò alcuno **fondacaio** arte di sensalia, u alcuna altra arte u mercantia fare, lui de lo officio del **fondacaio** cacerò, et da quinde innansi per fundachio non arò nè terò.

[u.r. 01.04.2008]

FONDACAIO s.m.

0.1 *fondacaio, fondacari, fondacarii, fondachio, fondachari, fundacari, fundacaru, fundachio, fundachari, fundakaru*.**0.2** Da *fondaco*.**0.3** *Stat. pis.*, 1304: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Prob. latinismo la forma *fondacarii* in *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.14.Locuz. e fras. *fondacaio del porto 1.1*.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Proprietario o gestore di un fondaco. **1.1** Locuz. nom. *Fondacaio del Porto* (di Pisa): gestore per conto del Comune di Pisa del fondaco di Porto Pisano.**0.8** Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.**1** Proprietario o gestore di un fondaco.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 81, pag. 732.21: Et siano tenuti li consuli di procurare in quanto potrano apo la Podestà del Comune di Pisa, et apo lo giudice di cancellaria, che li **fondacari** della città di Pisa diano al Comune di Pisa, riceventi per tutti et ciascuno mercatante, et persone a cui s'aperterrà, ydonei pagatori et segurtade, [...], le quali e lo quale a quelli **fundacari** si raccomandano da li mercatanti, u vero da altra persona...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 44, pag. 226.1: Et ched ei [[breviaio]] mecterano in del dicto Breve dei dicti **fundachieri**, che possa lo dicto Breve fusse aconcio et correcto et emendato, ciascuno **fondachio** della città di Pisa, infra die octo proximi per lo quale arae facto lo saramento del suo officio, scrivere et exemplare farae lo dicto Breve in buone carte di bambace, et quello scripto et exemplato apo sè l'arà et terrà in tucto 'l tempo del suo officio, se quello non ae.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.26: Duy homini di Archadia familiari intra di loru, facendu insembra unu viaiu, viniru a Mazara: di li quali lu unu se nd'andau a casa di unu sou amicu ad albergari, l'altu se n'andau a lu fundacu. Quissu qui era albergatu cu l'amicu vittu in sonnu lu sou cumpagnuni, qui lu pregava que issu lu acurissi ca lu **fundakaru** lu avia assaltatu per aucidirilu e si illu l'acurissi tostu issu lu putia liberari di quissu periculu.

[4] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 429.25: Il **fondacaio** che avea considerato la condizione di costui, e come elli avea auto fiorini cinquanta dal fondaco da lato, disse: - Buon uomo che de' tu avere?

- *Ufficio del fondacaio*: attività di gestione di un fondaco. Il Cfr. *ufficio del fondacaio* s.v. *fondacaio*.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.11: Et qualunque altro in della città di Pisa essere congnocherò, u sia fundachio, u sia albergatore, u qualunque altro lo quale quello officio del **fondachio** faccia u adoperi, et a Pisa troverò ora u per innansi, lo saramento, sì come in del Breve, lo quale est apo la corte dei Mercatanti, dello officio di loro si contiene.

1.1 Locuz. nom. *Fondacchio del Porto* (di Pisa): gestore per conto del Comune di Pisa del fondaco di Porto Pisano.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 110 rubr., pag. 553.16: Di quello che è tenuto d'oservare lo **fondachiao** del **Porto** di Pisa.

[u.r. 18.05.2007]

FONDACARO s.m. > FONDACAIO s.m.

FONDACATO s.m.

0.1 *fondacato, fondachati, fondachato.*

0.2 Da *fondaco*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.5 Locuz. e fras. *terra di fondacato* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Terra di fondacato*: giurisdizione territoriale nella quale vige il diritto di fondacato. **2** [Dir.] Licenza di esercizio e gestione di un fondaco, diritti e doveri connessi alla proprietà di un fondaco.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 [Econ./comm.] Diritto di fondaco, tassa dovuta per la giacenza provvisoria delle merci presso i magazzini degli scali portuali.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.5: *Diritti di mercatantie che si pagano in Puglia* [...] Ancora di qualunque mercatantia vendi in Puglia, se se' forestiere paghi dogana grani 18 per oncia, e se quelli che compera è cittadino paga **fondacaggio** e doana in somma grani 33 per oncia, salvo se la mercatantia fosse fondacata pagherebbe pure dogana grani 18 per oncia. [...] **Fondacato** non si paga di nessuna mercantia più d'una volta, potendo tu mostrare come la mercantia sia stata fondacata un'altra volta.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Terra di fondacato*: giurisdizione territoriale nella quale vige il diritto di fondacato.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.23: Seta lavorata o non lavorata douneque giugne [...] in Puglia in **terra di fondacato**, sì la ti conviene infondacare, ed è suo diritto grani 10 per libbra. D'altra mercatantia non ti possono sforzare di pagare fondacato volendo tue sicurare che tue la porterai a vendere in **terra del regno che aggia fondacato**.

2 [Dir.] Licenza di esercizio e gestione di un fondaco, diritti e doveri connessi alla proprietà di un fondaco. Il La pur possibile sinonimia con *fondaco* sembra risolta a favore di una puntuale tecnicizzazione del termine astratto dalla precisazione che conclude la disposizione («li fondachi et li vescontati, et lor officio»). Doc. esaustiva.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 119, pag. 563.9: Anco iuro, che studio et opra darò che tutti **quelli che comprano li fondachi, u vero li vescontati**, dare debbiano al Comune di Pisa ydonei pagatori, li quali promettano di

salvare et denuntiar tutto l' avere et ogni beni li quali a lor raccomandati finno, et li quali alle lor mani u vero per altri aranno a pervenire de' beni u vero cose d'alcuna persona per cagione del dicto suo offitio; et quelle cose che per forma di loro privilegi della vendita de' fondachi et del vescontato far puonno, fare prendere et agere possano; et più, no. Et quante volte farano contra li predicti compratori, u alcuno di loro, u vero altra persona u vero persone alla quale u vero a le quale venderanno **fondachi, u vero fondachati, u vero vescontati**, paghino et pagar debbiano per pena quella medesma et simigliante pena la quale in delli loro privilegi si contiene. [...] Et che le predicto cose si faccino, et in ciascuna carta di vendigione di **fondachato et di vescontato** si pognano, sollicito et intento sarò quanto potrò. Et li comsuli per le marine parti ordinati, siano tenuti e debiano portar secho li Brevi et li Statuti che pertegnano a coloro che comprano **li fondachi et li vescontati, et lor officio**.

[u.r. 10.06.2010]

FONDACHIERE s.m.

0.1 *fondachieri, fundachieri.*

0.2 Da *fondaco*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334. N Att. solo pis. e fior.

0.5 Nota *fondachieri* sing. in *Stat. pis.*, 1321; *Stat. pis.*, 1322-51.

Locuz. e fras. *fondachiere del porto* **1.1**.

0.6 N Si noti la distribuzione geografica dei signifi.: nella documentazione pis. è fatto espresso divieto di commercio e senseria ai *fondachieri*, che risultano perciò concessionari di licenze accordate dal Comune e concernenti la sola facoltà di immagazzinare merci altrui esigendone i diritti di custodia; nella documentazione fior. (riportata esaustivamente) il termine, rif. ai membri dell'Arte di Calimala, indica piuttosto il possesso delle merci custodite e l'attività di mercante.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Gestore di un fondaco. **1.1** Locuz. nom. *Fondachiere del Porto* (di Pisa): responsabile del fondaco di Porto Pisano di proprietà comunale.

1.2 Commerciante che dispone di un fondaco (e dei beni in esso contenuti), mercante.

0.8 Elena Paolini; Roberta Cella 24.11.2000.

1 Gestore di un fondaco.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 93, pag. 275.7: Et iuro, che neuno in **fondachieri** d'alcuno fondaco u botega riceverò, u aroe, lo quale sia sensale, u arte di sensalia, u alcuna altra arte u mercantia faccia...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.20: Ai quali etiamdio **fondacarij** allora comanderò, che certo die lo quale a me parrà, dinansi a me, con tucti li mercatanti del suo fundaco in del dicto suo fondaco fusseno, vegna ciascuno di loro: ai quali mercatanti allora dinuntierò et dirò et comanderò, che non diano ad alcuno **fondacchio**, per rievu u casatico, nè ad alcuno sensale per sua sensalia, oltra quello lo quale in del Breve dei dicti **fondachieri** et dei sensali si contiene, le quale sono apo la corte dei Mercatanti.

1.1 Locuz. nom. *Fondachiere del Porto* (di Pisa): responsabile del fondaco di Porto Pisano di proprietà comunale.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 73, pag. 531.8: Et le navi et li legni le quali non sono segnati, procurerò far segnare; et comandrò al **fondachieri del Porto di Pisa**, che le navi et legni li quali vegnano in del Porto di Pisa, et che sono affannate, rinonserà sigondo la forma del consiglio suprascripto, per punirle.

1.2 Commerciante che dispone di un fondaco (e dei beni in esso contenuti), mercante.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 8, pag. 333.25: E se [[i Consoli di Calimala]] troveranno altro, per la quale cosa paia loro di fare altra novità in alcuna delle dette Opere o magione, facciano raunare Consiglio di XII mercatanti di Calimala, cioè uno per fondaco e uno per bottega de' maestri e maggiori **fondachieri** e bottegari, e non de' fattori ovvero discepoli...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 68, vol. 4, pag. 184: Firenze è Terra di mercatanzia, / ed ecci ogni Arte; pognan, che ventuna / son quelle, ch'hanno del Comun balfa. / Le qua' ti conterò ad una, ad una, / e chiaramente poi conoscerai, / che par Città non è sotto la luna. / La prima è di Giudici, e Notai, / e la seconda sono i **Fondachieri** / di Calimala, siccom' udit' hai.

[u.r. 18.05.2007]

FONDAMENTA s.f. > FONDAMENTO s.m.

FONDAMENTALMENTE avv.

0.1 f. *fondamentalmente*.

0.2 Da *fondamentale* non att. nel corpus.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo compiuto e irreversibile.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 In modo compiuto e irreversibile.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 17, cap. 18: Or chi negherà già questo, vedendo li Giudei dopo la passione e resurrezione di Cristo essere **fondamentalmente** diradicati delle terre loro con tanta sconfitta, e con tanta distruzione? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 87.

FONDAMENTARE v.

0.1 *fondamentai, fundamentata*.

0.2 Da *fondamento*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a una città:] edificare per la prima volta (una città). **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Zeno Verlatò 25.03.2010.

1 [Rif. a una città:] edificare per la prima volta (una città).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1002, pag. 230: Io so che quella villa si fo

fondamentata / Per nostri nantenati, fo facta et ordinata...

1.1 [In contesto fig.].

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.27: Ed io guai, guai me mizero, mizerissimo e orbato, più c' altri misconnovi, ché 'l fiore dela mia città in vane ed in discorevile cose **fondamentai**!

FONDAMENTO s.m.

0.1 *ffondamento, fonamento, fondamendo, fondamenta, fondamente, fundamenti, fondamento, fondaminti, fondumento, fonnamenta, fonnamenti, fonnamento, fundamenta, fundamente, fundamenti, fundamento, fundamentu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fondare* (lat. *fundamentum*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*fondamenta*).

Locuz. e fras. *fare il fondamento 2.2.1; fare il fondamento 2.2.1; fino alle fondamenta 1.2; in fondamento 1.5.2*.

0.7 1 Ciascuna delle opere e delle strutture poste nel terreno che fungono da base o da sostegno di un edificio o altra opera architettonica; l'insieme di esse. [Anche:] il piano stabile di pietra sotterranea su cui poggiano le opere stesse. **1.1** Estens. [Rif. a una città:] l'atto con cui si edifica per la prima volta una città. **1.2** Fras. *Fino alle fondamenta*: del tutto, interamente. **1.3** Estens. Punto d'appoggio, sostegno. **1.4** [In pittura e nell'arte della miniatura]: preparazione che, distesa su una superficie, facilita la fissazione del colore o di una foglia d'oro (in contesto fig.). **1.5** Il punto più basso, la porzione inferiore di qsa. **2** Principio necessario ed essenziale che origina, sostiene e dà giustificazione a una dottrina, una scienza; principio logico su cui si basa un processo razionale, un ragionamento. **2.1** Insieme di valori dati come certi su cui si sostiene e giustifica una data convinzione morale, un dato comportamento (anche in contesto fig.). **2.2** Principio causale che pone inizio a un processo o che fornisce il presupposto per l'esistenza di un ente (anche immateriale); origine, movente. **2.3**

Insieme delle caratteristiche proprie di ogni essere vivente, che ne determinano il comportamento e le inclinazioni. **2.4** Presupposto a partire dal quale è possibile creare un accordo tra parti diverse; principio, norma, regola. **3** [Anat.] Lo stesso che ano.

0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Ciascuna delle opere e delle strutture poste nel terreno che fungono da base o da sostegno di un edificio o altra opera architettonica; l'insieme di esse. [Anche:] il piano stabile di pietra sotterranea su cui poggiano le opere stesse.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 33, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo bando gia pe onni plaza: / « Fi' a **fonnamiento** si desfacza!».

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 34v.14: It. Ivij s. (e) iij d. ali maestri muratura chol **fondamento** dela chasa di soto (e) lo spaço facitura.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 82.22: Et in quello tempo de .xxij. anni comensao ad edificare Roma. Decimo kal. madii, .xj. dii infra apbrile, ora post .vj. nanti tertia a la luna piena començao le **fundamenta**...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 690, pag. 26: La torr per omia vento no pò ff abutadha, / Sover bon **fondamento** pur ke sia **fondadha**...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.10: Questi fu primamente cardinale di Sancta Croce, e tucta la decta [chiesa] dal fontispiçio dinançi al coro, col circustato dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al **fondamento**.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 221.22: Diedi a Nuccio, che diede a tre opere ch' andaro a fare lo **fo(n)dame(n)to**, di s(oprascric)to, s. vj.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.20: li Sarrasini destrusse le chiesie deli apostoli Piero e Polo, infine in le **fondamenti**...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 71, vol. 2, pag. 41.12: Ancora giurino provedere [...] le mura de la città et de' borghi [...]. Et se trovaranno che esse mostrino di volere druvinare per malo **fondamento**, farò esso rifondare al loro detto.

[9] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 106, pag. 140.13: se alcuna volta avvenisse che in alcuna casa [...] si facesse alcuna raguanza d' uomini armati [...] sia tenuto la Podestà quelle case e casa farle dirovinare e guastare dal **fondamento**...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.3: La sicunda nocte fo sentutu mayure remure, et tantu ki parse ki tucta la ecclesia da li **fundamenti** se dirrupassi.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.8: egli fece i profondi **fondamenti** cavare, e di cotti mattoni fece fare bellissime mura...

[12] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.10: entro le altre chose elo disse: «Vui savè signori che per Attila re de Hungaria la nostra citade de Aquilegia *ello* destruxe e guastà infina alle **fondamente**...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.20: Et non si vulendu arendiri killi a li Normandi, illi la prisiru per forza et destruxerula per fina a li **fundamenti**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.3: Erano quelle locora non domestiche, anche paurose per li moiti impedimenti de mura rotte, **fonnamienti** de case e de torri...

– [In contesto fig.].

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 87, pag. 175.10: Li patriarchi con le significhatione e similitudene parificàno e cavàno lo logo de la Gexa de Deo; li profiti con le soe scrigiure hedificàno li **fondaminti**...

[16] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 34.30: Gittate uno **fondamento** di penitenzia, se volete fare edificio d' eterna salute.

[17] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 75, pag. 308.10: Neuno può con sicurtà fondarsi in altro **fondamento** che nella pietra viva, la quale è Cristo crocifisso...

1.1 Estens. [Rif. a una città:] l'atto con cui si edifica per la prima volta una città.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.30: E quilli [...] volcero dicere che chiste Mermidones [...] si fossero state Abrucise, li quale habitano modo a li finayte de lo riame de Cecilia, e la provincia si se clama Apruzo, e la citate se clama Thetim, che sta inde la dicta provincia, si aya avuto nomo da la dicta regina Thetis e **fondamento**.

1.2 Fras. *Fino alle fondamenta*: del tutto, interamente.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.13: ella disfae li beni della grazia infino alle **fondamenta**.

1.3 Estens. Punto d'appoggio, sostegno.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.3: ne la quale contrada è una grande montagna tucta mossa per tremuoti, o per malo **fondamento** che fusse...

[2] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 2.118, pag. 185: Petto avea tal, che parea **fondamento** / del collo e de la testa, / tra largo e stretto, misurato e compresso.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.5: Ossa sono fermezza del corpo. Piedi sono mobile **fondamento**.

1.4 [In pittura e nell'arte della miniatura]: preparazione che, distesa su una superficie, facilita la fissazione del colore o di una foglia d'oro (in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1593, pag. 231: Ella è mio **fondamento**, / e io suo doramento / e colore e vernice...

1.5 Il punto più basso, la porzione inferiore di qsa.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.33: Ed era la ripa di quello monte di grandissima altessa [...]. Et uno dei tre frati [...] iscicte fuor dela nave, et cominciò andare infine al **fondamento** dela ripa...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 130.1: anchor tute le quatro chaldere da **fondamento** in su...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.14: Pluto temè questa pistolenza: uscio della tenebrosa sedia, e portato in sul carro degli oscuri cavalli, saviamente attorneava gli **fondamenti** della terra di Cicilia.

1.5.1 La parte inferiore di un recipiente, fondo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 285.18: Et poi ch(e) n'è messa l'acq(ua), atturese lu **fu(n)damento** (con) stoppa ch(e) l'acq(ua) n(on) esca...

1.5.2 Locuz. avv. *In fondamento*: in basso, in profondità, giù.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 221, pag. 47: Et l'acqua che remase jacea più in **fondamento**, / Ché per menarla in Aquila non haveano sallemento...

2 Principio necessario ed essenziale che origina, sostiene e dà giustificazione a una dottrina, una scienza; principio logico su cui si basa un processo razionale, un ragionamento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.24: Onde Tulio dice di rettorica sotto quale genere si comprende, per meglio mostrare il **fondamento** e lla natura sua.

[2] Guinizzelli (ed. Baudi di V.), a. 1276 (tos.), *Conoscier sé*, 2, pag. 37: Conoscier sé, a voler eser grande / È sempre il **fondamento** principale...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 30.23: Qui presso ha una Virtù che s'apella Fede Cristiana, la quale è capo e **fondamento** di tutte l'altre Virtù...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 43.27: E, si ccome esso Seneca dicie: «Neuno ghaudio mondano à **fondamento**, e onni cosa è vana in vano **fondato**...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 73.8: Questa fu la prima parola e fu il primo **fondamento** e la proposta di tutta la loro predica...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 142, pag. 382: Et lí dinançi da la prima scorta / fu lasciato egli, però che la fede / la ragion mostrativa non comporta. / Lo **fondamento** d' esse oggimai vede: / e' septe doni dello spirito santo / eran que' lumi che 'nnançi procede.

[7] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 2.14, pag. 78: Prima vertute per gli umani raçi / È scritto ch' è la lingua ritenere, / Di fede **fondamento** è 'l buon tacere.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 319.14: io laudo la tua oppinione, che tenevi che l'umana natura non fue, nè fia mai così perfetta, com'ella fu in quelle due persone, cioè Adamo ed in Cristo; e questa oppinione è fortissimo **fondamento**.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1419, pag. 92: tu **fondamento** de la nostra fede, / tu gloriosa asai plu ch' io non dichò, / tu fonte da chui ogni grazia proziede...

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.18: la fede catholica [...] la quale tene et serva la romana ghyesa, saldo et fermo posto **fundamento** de la religione cristiana...

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 109.29: avendo per lunghezza di vita, e per lungo immaginare trovati i **fondamenti** delle scienze, e naturale filosofia...

2.1 Insieme di valori dati come certi su cui si sostiene e giustifica una data convinzione morale, un dato comportamento (anche in contesto fig.).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 5, pag. 18: Sancta Chiara sia laudata, / vergine sanctificata, / del suo buon cominciamento, / che ne venne a compimento / l' opera col **fondamento**, / und' è sempre venerata.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.12: Quel ke se fa per amore dura et inforsa, quello k'è contra volere cade, perké non à bon **fundamento**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.26, pag. 100: ni per pene ni per morte, / ni per lusengue ni per donne, / como la Scrittura exponne, / no ve fé

comovimento, / chi avei **fondamento** / en Criste sì come in saxo...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 1.43, vol. 2, pag. 23: Fa d'umiltate nel cor **fondamento**, / ché ti farà leggero / intrar nel cammin vero.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.21: queste sono peccata contro alla religione cristiana, e distruggono il **fondamento** della nostra fede.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.29: E cussì nui avemo li XII articoli che sono **fundamento** de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente...

2.2 Principio causale che pone inizio a un processo o che fornisce il presupposto per l'esistenza di un ente (anche immateriale); origine, movente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.15: la qual cosa fu **fondamento** e scala de la sua futura vittoria, e dell' amplissima potenza.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 8.9: Et al presente contaremo di misser Tristano, imperò che lui fu fontana e **fondamento** di cavalleria.

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 27.1, pag. 743: El gioco è **fondamento** d' avarizia, / da lui procede gola e la lussura...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 2, pag. 73.4: **Fondamento** della giustizia si è di non nocere a nessuno...

2.2.1 Locuz. verb. *Fare il fondamento* in, sopra qsa: porre qsa come punto di partenza, come principio essenziale.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 9, pag. 21.21: La penitenzia die fare come strumento per aumentare la virtù [...]. In altro modo, cioè **facendo il fondamento** sopra la penitenzia, impedirebbe la sua perfezione...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 210.36: Convienvi dunque **fare il fondamento** in uccidere e annegare la propria volontà...

2.3 Insieme delle caratteristiche proprie di ogni essere vivente, che ne determinano il comportamento e le inclinazioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.143, vol. 3, pag. 135: Sempre natura, se fortuna trova / discorde a sé, com' ogne altra semente / fuor di sua region, fa mala prova. / E se 'l mondo là giù ponesse mente / al **fondamento** che natura pone, / seguendo lui, avria buona la gente.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 1.5: E poi per questa considerazione delle creature alcuno abito è lasciato nello intelletto per le cose predette, dove è lasciato il primordiale **fondamento** delle creature e l'essere non solamente per contemplazione delle creature, ma per irradiazione e illuminazione donata da Dio.

2.4 Presupposto a partire dal quale è possibile creare un accordo tra parti diverse; principio, norma, regola.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.14: tra loro questo **fondamento** alla loro pace fecero, che per saramento fermaro di dimenticare tutti i misfatti...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.4: Puo' che nu avemo dicto de li statuti, devemo dir de li zudesi, li qual de' far servarli, perciò ke lo **fondamento** de viver en concordia en la citadhe si è aver comune leze...

3 [Anat.] Lo stesso che ano.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Delle aposteme che nascono allato al **fondame(n)to**, et loro cura. Allato al **fondamento** nascie apostema, et alcuna volta carbonciello, et fassi quivi ampolla per uno mese... ll BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 83v.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.2: [1] Pigla la frunda di la rosamarina, et implastata supra lu **fundamentu** lu sana.

FONDARE (2) v.

0.1 *fondare.*

0.2 Da *fonda* 3.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Scagliare proiettili con la fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Milit.] Scagliare proiettili con la fionda.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 96.9, pag. 41: fuorvi Fiamminghi e Lombardi e Toscani, / Limozi e Sasognesi e que' de' rRani / che san **fondare** e lanciar per usata.

FONDARE (3) v. > FÓNDERE v.

FONDATORE (2) s.m.

0.1 *fondatore.*

0.2 Da *fondare* 2 o lat. *fundator*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.25: Logodano, lo buono **fondatore**, quelli faceva maravillie; ma elli non aveva che gittare...

FONDAZIONE s.f.

0.1 *fundacion, fundatione, fondazione, fundatione.*

0.2 DELI 2 s.v. *fondare* (lat. tardo *fundationem*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'opera con cui si edifica la prima volta un edificio, una città. **1.1** Atto o insieme di atti posti a origine di un'istituzione civile o religiosa, di una nazione, di un popolo.

0.8 Zeno Verlatto 25.03.2010.

1 L'opera con cui si edifica la prima volta un edificio, una città.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.2: Al numero etiamdio deli alimenti, zoè dele letere in l'alfabeto, el **fondà** monestieri, e in cadun per ordine una letera fabricada d' oro [...] elo laghà, azò che per ordine dele letere el tempo dela **fundacion** de zascadun monestiero se cognoscesse...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.29: e certamente, né nante la **fundatione** de questa secunda Troya, né de poy, se trovao may citate a lo mundo de tanta grandeze...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 178.17: Et la città de Cartagine [...] el dicto Scipion cittadino romano la distrusse et disfece [...]. Et dallo anno dalla soa **fundatione** per fi' alla destruzione soa predicta VII.c uno anno era passato.

1.1 Atto o insieme di atti posti a origine di un'istituzione, di una nazione, di un popolo.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 503.16: In questa seconda parte l'altore discrive la **fundazione** di quella giente e della santa chiesa di Dio...

FONDELLO s.m.

0.1 *fondello.*

0.2 DELI 2 s.v. *fondo* (lat. *fundellum*).

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Ciemni chiamato Fondello; *Doc. fior.*, 1338: Bartolo dal Fondello.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto.

0.8 Sara Ravani 10.06.2010.

1 [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.26: E poi ne trai fuori il choreguolo e lasca istare il **fondello**; e poi ne trai il salvatico, e quello che rimane nel choreguolo fallo fondere ed açolfalo e tràlo a fine, infino che troverai l' oro, di sotto, nel choreguolo, in uno **fundello**.

FÓNDERE v.

0.1 *ffundi, fonda, fondalle, fondano, fonde, fondè, fondea, fondeano, fondelle, fondendo, fondeo, fonder, fonderà, fonderagli, fonderai, fonderalo, fonderanno, fonderàvi, fondere, fonderebbe, fonderli, fonderlo, fonderò, fonderoe, fonderonlo, fondesse, fondesti, fondette, fondava, fondi, fondieno, fondila, fondile, fondilo, fondivi, fondò, fondono, fonduta, fondute, fonduti, fonduto, fund', fundele, funderae, fundissilu, fundula, fundutu, fusa, fuse, fusi, fuso, fusu.*

0.2 Lat. *fundere* (DELI 2 s.v. *fundere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1** [14].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-

10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per la forma *fonda* in Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.169, «[e] sì dolcemente fonda» (*PSs*, I, p. 147), Antonelli suppone un metaplasmo di coniugazione per 'fonde, si effonde' (come Contini, *PD*, vol. I, p. 75).

0.7 1 [Metall.] Far passare un det. materiale (specif. metallo o un oggetto metallico) dallo stato solido a quello liquido (anche pron.). **1.1** Mettere a macerare in amalgama. **1.2** Lasciare in ammollo, immergere (per tingere). **1.3** Tormentare per mezzo del fuoco. **2** Distribuire qsa uniformemente su un dato spazio, versare (anche fig.). **2.1** Infondere (la grazia). **2.2** Fig. Disperdere in modo poco accorto, dissipare. **3** Abbassarsi rispetto ad un livello superiore; sprofondare (detto in partic. della terra). **3.1** Cedere, crollare.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Metall.] Far passare un det. materiale (specif. metallo o un oggetto metallico) dallo stato solido a quello liquido (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 14, pag. 184.15: e quindi fu quelli che fece la prima nave, e che prima **fondò** ariento o metallo per fare moneta...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 162.4, pag. 67: Quindi son nati molti buon sorciste, / e quivi si sellò prima cavallo, / e fonditor d'argento ed aguriste, / ch'imprima munetò o **fondeo** metallo...

[3] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.8: Et io foe **fondere** tutto questo argento e l'rame insieme et fonne uno pane.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 402, vol. 1, pag. 277.20: non traboccare nè talliare la moneta senese, grossa o vero minuta, nè **fondere** nè consolare a le bilanciule o vero cantorelle...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 22.23: Se tu portasis in Pullia vol in Prinçipado da Venexia oro o arçento, sepis che onçe 8 de marcha de Venexia torna in Pullia vol in Prinçipado unçe 9. Antrame queste sorte vollemo mescllar insenbre e **fondalle**.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.21: dovendosi alcun malfattore giustiziare, così vestito di piombo in un certo vaso era messo, di sotto al quale facendovisi fuoco, **fondendo**, moriva.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 50.3, pag. 620: Le gemme crepitavano, e l'argento, / che ne' gran vasi e negli ornamenti era, / si **fondea** tutto...

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 130.28: Neuno compri overo in pegno overo per altro modo ricieva overo **fonda** calice sagrato overo patena, croce overo terribile [sic] da oncienso se non è per acconciare overo per rifare di nuovo esse cose overo alcuna d'esse...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.4: Nel detto anno MCCCXLV, avendo in Firenze grande difetto, e nulla moneta d'argento, se non la moneta da quattro, che tutte

le monete d'argento si **fondieno** e portavansi oltremare...

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.7: Ma però che **fondendo** si fa sopra il pane del piombo molte loppe, sì ti conviene avere una verga lunga e grossa di ferro colla quale leverai e tirerai a te le dette loppe sicchè non s'appiccassono sopra lo pane che **fonderai**.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.24: Item, una campana: **fundula** et refundula.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 178.12: ch'egli facieva fare una chaldaia di pionbo e facievavi mettere dentro il traditore e indosso gli facieva fare una chappa grandissima di pionbo che copria lui e lla chaldaia, e sotto questa chaldaia facieva far gran fuoco, sicchè alla fine si **fondea** la chappa e lla chaldaia insieme con quello tale traditore.

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 253, pag. 110.22: [2] Pigla e **ffundi** lu staignu per sei volti et omni volta ki l'ai fundutu et tu l'astuta in l'achitu forti et a li septi micti blancketu et argentu vivu.

– [In similitudine].

[14] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.170, pag. 231: onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] sì dolcemente **fonda** / com' lo fino oro che **fonda**.

– Estens. Sciogliere con il calore (una sostanza).

[15] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.30: e dopo questo prenda zucchero rosato con alquanto legno alloe pesto e staciato, e mastichi e tenga in boca insino a tanto che per sé medesimo si **fonda** e consumi...

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.90, vol. 2, pag. 523: Sì come neve tra le vive travi / per lo dosso d'Italia si congela, / soffiata e stretta da li venti schiavi, / poi, liquefatta, in sé stessa trapela, / pur che la terra che perde ombra spiri, / sì che par foco **fonder** la candela...

[17] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.1: Se **fonderai** uno poco di cera, strutta sopra lo corno del bue, seguirà te incontanente, sença alcuna fadica.

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.68, pag. 225: Maraviglia mi parve, a poner mente, / lo sale agrigentìn **fonder** nel foco / e in acqua convertir subitamente.

– Fig. [Detto del cuore].

[19] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.31: Quelli che Dio hae crucciato per peccato mortale elli dee gemire di profondo cuore, sicchè 'l cuore li **fonda** tutto di lagrime e grande pianto...

[20] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 141, pag. 196.2: Quillu ki havi cruciatu Deu per peccatu mortali divi plangiri di profundu cori sì ki lu cori si **fonda** tuttu in lagrimi...

1.1 Mettere a macerare in amalgama.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.32: E si dee fare lavare la testa in aqua colata, e si dee ungnere lo chapo d'olio rosato e d'ollio di mirra, e fare questi ispermenti, i quali guardano i chapelli di chadere e fanno gli altri venire e nasciere, sì come di prendere laudano e farlo **fondere** in vino con olio di masticie...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 187.32: Alcuni homini tuole queste foye e **fundele** in axéo e uxale a incarnare le ulcerati(m) e le piage.

1.2 Lasciare in ammollo, immergere (per tingere).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 74, col. 2.26: sì come vena e aqua di fieno grecho e gruogho e orobi e propio quello in che si **fonde** il panno non mi pare la robia...

1.3 Tormentare per mezzo del fuoco.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 326.2: Nella VIII bolge sono d'eterno fuoco **fonduti** coloro che 'n fraude, e coperti inganni diedero frodolenti consigli...

2 Distribuire qsa uniformemente su un dato spazio, versare (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.7, vol. 2, pag. 331: ché la gente che **fonde** a goccia a goccia / per li occhi il mal che tutto 'l mondo occupa, / da l'altra parte in fuor troppo s'approccia.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 513.3: Questa abbraccia il corpo della vergine, e bagnalo di lagrime; [e lagrime] nella fedita **fo[n]de**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 334.19: Onde dice: *La pietra mi fondeva i rivi dell' olio*; e intendesi della grazia. || Cfr. *Iob* 29.6: «et petra fundebat mihi rivos olei».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 40, pag. 49.21: e stempera, e risolti, ed immetti, e **fondi** nelle giunture. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 40, 2: «infunde iuncturis».

[5] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.3, vol. 1, pag. 219: Cadde nel petto l'angosciosa mente, / gravata di sospir con occhie chiuse, / per piate de pietà che fuoron **fuse**, / lo cor partito da l'alma dolente.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 20, pag. 285.8: Lo terço aspido sì àne nome emoroi, et questo si fae **fondere** tutto lo sangue del'uomo infino ala morte.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 59.13: Così ben Dio me varda da dolor, / co per me 'l **fondi** de so gola trista / lo se desmente, 'l verzo traditor.

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 44, vol. 6, pag. 547.10: [3] Sopra l' assetato io **fonderoe** l' acqua, e li fiumi sopra le cose aride... || Cfr. *Is.* 44, 3: «effundam enim aquas super sitientem».

2.1 Infondere (la grazia).

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.188, pag. 60: **fondi** la grazia tua nel mio 'ntelletto, / sì ch'io mertì venir nel tuo cospetto.

2.2 Fig. Disperdere in modo poco accorto, dissipare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.44, vol. 1, pag. 180: e però nel secondo / giron convien che senza pro si penta / qualunque priva sé del vostro mondo, / biscazza e **fonde** la sua facultade, / e piange là dov' esser de' giocondo.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 40-45, pag. 304.35: *Biscazza e fonde la sua facultate*; cioè giuoca e gitta li suoi beni spendendoli come non si dee...

2.2.1 Mandare in rovina, dissolvere.

[1] ? Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 176.9, pag. 235: Vizio de diavol se' propio provato, / e tutt'i toi spezial figli soi sono; / tu solo contra Dio sempr'hai pugnato, / e ch'ello ti sostegna io non ragiono; / ma **fund**'e **funderae** tei e i toi tutti, / con

diavol padre vostro in mal tutto / e in cel e in terra haveli strutti.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 274.2: Ma il diletto **fonde**, e guasta tutto, e 'ndebolisce tutta la forza, e 'l vigore. || Cfr. *Sen., Ep.*, XV, 92, 10: «voluptas ultro dissolvit et omne robur emollit».

3 Abbassarsi rispetto ad un livello superiore; sprofondare (detto in partic. della terra).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.8: Il tempo incominciò a turbare: ecco una pioggia repente e spessa, li tuoni, li folgóri e ' baleni, che 'l mondo pareva che **fondesse**; una gragnuola, che pareva çopelli d'acciaio. || Conte, *Novellino*, p. 43 stampa: «e tuoni e folgori e baleni, e pareva che fondesse una gragnuola <che pareva copelli> d'acciaio» e intende 'scendesse una grandinata'.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 10, pag. 84.30: la terra **fonderà**; l'aire sarà pieno di veleno. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 362: «Aoverra la terre, fonderont les citez, sera li airs corrumpez...».

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 168.6, pag. 70: l'aire e la terra e 'l mondo a mano a mano / pareva **fondesse** in quell'or d'ogni canto...

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.16: E allora incominciaro sì grande grido, che senbiava che 'l mondo dovesse **fondere**.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 5, pag. 10.9: e quand'egl'ebbe gridato sì venne uno sì grande truono da d'alti che mi fue aviso che ttuto il firmamento fosse caduto e che la tera fosse **fonduta** in abiso.

3.1 Cedere, crollare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 5, vol. 2, pag. 377.30: Per avventura in uno luogo l'argine del fosso non era bene calcato; e per lo grande peso di quelli che v'erano saliti suso, **fondette** e cadde nel fosso. || Cfr. *Liv.*, X, 5, 11: «Forte quodam loco male densatus agger ponderè superstantium in fossam **procubuit**...».

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 54, pag. 309.20: Et dicono molti che le case che elle abandonano di non fare loro nido sì ène segno che ella debbia **fondere** tostamente.

FONDIGLIUOLO s.m.

0.1 *fondigliuoli, fondigliuolo; x: fondigliuolo.*

0.2 Da *fondiglio* non att. nel corpus oppure da *fondo* l.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **2**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto. **2** Signif. incerto: feccia del vino?

0.8 Sara Ravani 10.06.2010.

1 [Metall.] Residuo di un metallo liquefatto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 338.22: Poi prenderai quel cotale ariente e con uno grosso scarpello lo fenderai e troverai nel fondo uno **fondigliuolo**, nel quale **fondigliuolo** sarà andato tutto l'oro che sarà rimasto nell'ariento salvaggio.

2 Signif. incerto: feccia del vino? Il Potrebbe trattarsi del fondo della botte.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 362: e per chonciatura una botte di **fondigliuolo** e rechare la botte dal Fondello a la cella di Giuntino...

FONDITOIO s.m.

0.1 f: *fonditoio*.

0.2 Da *fondere*.

0.3 f *Omelle di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luogo dove si fondono metalli.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Luogo dove si fondono metalli.

[1] f *Omelle di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Non è la Chiesa **fonditoio** d'oro e di argento; ma è la celebrità degli Angeli. Il TB s.v. *fonditoio*.

FONDITORE (2) s.m.

0.1 *fonditor, fonditor', fonditore, fonditori*.

0.2 Lat. *funditor*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.11: da Annibale i militi spagnuoli, e' **fonditori** baleari e gli elefanti ancora, commessa già la zuffa, nella battaglia erano menati...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 260.1: e M. Lucrezio queste copie avere nelle navi recate e sagittarii e **fonditori** avere da quattromila C.

FONDITURA s.f.

0.1 *fonditura*.

0.2 Da *fondere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Metall.] Atto o risultato del fondere.

0.8 Sara Ravani 14.06.2010.

1 [Metall.] Atto o risultato del fondere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.24: Per **fonditura**, d'ogni li 100 marchi, bisanti 1, come viene a marchio da denari 1/2.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.9: E costa **fonditura** il cimento e ismeratura uno pane che si fa di libbre 90 di cimento, a tutte spese del maestro smeratore, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 344.1: [37] E in questo modo fece X basi d' una **fonditura**, d' una misura e di scolpimento somigliante.

FONDORARE v.

0.1 *fonderata, fondorano, fondorasse, fondorate, fondurata*.

0.2 Da *fondo*? Il Cfr. DEI s.v. *fondo* 2, che cita il lat. tardo *fundus, -eris* n.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. «in locis *fondoratis*» att. negli *Ordinamenta super arte fossarum*, cap. LVII.

0.7 1 [Miner.] [Detto di lavori sotterranei:] finire in comunicazione (l'uno con l'altro), sfondare.

0.8 Sara Ravani 24.10.2008.

1 [Miner.] [Detto di lavori sotterranei:] finire in comunicazione (l'uno con l'altro), sfondare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 15 rubr., pag. 195.21: Delli bottini che **fondorano** in delli altri.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 15, pag. 195.30: Et se alcuno boctino vennisse et **fondorasse** sopra li altri lavori d'alcuna fossa varicata, debbia andare socto in voito et in pieno, si com'è ragione et usansa in dell'argentiera suprascripta.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 31, pag. 203.13: Ordiniamo, che se alcuna fossa **fondorasse** una con un'altra, et alcuna de le parte vietasse, facto lo fondoracto, che non lavorasse, et elli non lassasse di lavorare incontinente: paghi libbre X d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta...

FONDORATO s.m.

0.1 *fondoracto, fondorato*.

0.2 Da *fondorare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Si veda il coevo *fondoratum* att. negli *Ordinamenta super arte fossarum*, capp. V, VI, XVIII, XXV, XXVIII, XXXVI. Casella, *Lessico*, p. 102 glossa «il vano finale della galleria», «il vuoto o vano formato dagli scavi».

0.7 1 [Miner.] Vano formato dall'incrocio di scavi minerari, comunicazione sotterranea.

0.8 Sara Ravani 24.10.2008.

1 [Miner.] Vano formato dall'incrocio di scavi minerari, comunicazione sotterranea.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.28: Et la decta fossa dal primo **fondorato** innansi non si debbia acostare nè con vena nè con monte al fusto del boctino a uno braccio in monte sodo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 31, pag. 203.15: Ordiniamo, che se alcuna fossa fondorasse una con un'altra, et alcuna de le parte vietasse, facto lo **fondoracto**, che non lavorasse, et elli non lassasse di lavorare incontinente: paghi libbre X d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 32, pag. 203.35: Et che non debbia lavorare in quelli lavoriere ad presso a quello **fondorato** a passi quatro, o più a llunga ad arbitrio de li Maestri del Monte, infine ad tanto che tucto lo monte gictato n'è sgomborato...

FONDUTO agg.

0.1 *fonduta, fondute, fonduti, fonduto*.

0.2 V. *fondere*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.7 1 Sottoposto ad un procedimento di fusione.

1.1 Fabbricato mediante la fusione (di un metallo). **2** Assimilato, digerito.

0.8 Sara Ravani 14.06.2010.

1 Sottoposto ad un procedimento di fusione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 8, pag. 238.10: E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o li **fonduti** metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae?

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.18: E riassi in Firenze delle loppe del cimento **fonduto**, d'ogni loppa d'uno pane, soldi 5 di piccioli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 42, vol. 1, pag. 376.3: una folgore cadde, e percosse in Roma il campanile di San Piero, e abbatté la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e nobili campane ch'erano in quello fece cadere, e trovaronsi quasi tutte **fondute** in quel punto, come fossero colate nella fornace.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 241, pag. 230.36: E fu costei primeramente moglie di Lucio Crasso, il quale fu ucciso da' Parti e a cui fu l'oro **fonduto** messo giù per la gola...

1.1 Fabbricato mediante la fusione (di un metallo).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 4 Re 17, vol. 3, pag. 542.13: [16] E abbandonarono tutti i comandamenti del suo Signore Iddio; e feceno a sè due vitelli **fonduti**, e boschi; e adorarono tutta la milizia del cielo, e servirono a Baal.

2 Assimilato, digerito.

[1] *f Zibaldone Andreini*, XIV: Quando (*la vivanda ammassata nello stomaco*) è ben **fonduta**, allora ella si divide in cinque parti. Il Crusca (5) s.v. *fonduto*.

[u.r. 12.07.2011]

FONGIA s.f.

0.1 *fonge, fongia*.

0.2 DEI s.v. *fongia* (lat. tardo *spongia*, scritto erroneamente *fongea*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Rizoma dell'asparago (*Asparagus officinalis*).

0.8 Zeno Verlatto 25.03.2010.

1 [Bot.] Rizoma dell'asparago (*Asparagus officinalis*).

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14 rubr., pag. 147.1: Degli sparagi, e delle **fonge** loro, cioè delle loro radici.

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 147.18: Ma ben è più sbrigata ragione, se si pognano le lor **fonge**, cioè le radici degli sparagi, le quali faranno più tosto frutto.

FONTALE agg.

0.1 *fontal, fontale*.

0.2 Lat. *fontalem*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Coincidente con la causa prima, o derivante da essa in modo diretto; originario; puro, incorrotto.

0.8 Zeno Verlatto 25.03.2010.

1 [Filos.] Coincidente con la causa prima, o derivante da essa in modo diretto; originario; puro, incorrotto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 580, pag. 347: Lu Re pin[u] de gratia cum dolçor S'inclinava / e **fontal** pietate.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.1: Di questa pupilla lo spirito visivo [...] si continua da essa alla parte del cerebro dinanzi dov'è la sensibile vertude sì come in principio **fontale**...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.42: Iddio beatissimo è **fontale** principio d'ogni creatura...

FONTALMENTE avv.

0.1 *fontalmente*.

0.2 Da *fontale*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo immediato, spontaneamente.

0.8 Zeno Verlatto 29.03.2010.

1 In modo immediato, spontaneamente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.1: però che in lei è tutta ragione e in lei è **fontalmente** l'onestade.

FONTANA s.f.

0.1 *fontan, fontana, fontane, fontanna, fontanne, fontannea, fundana, funtana, funtane, funtani*.

0.2 Lat. tardo *fontana* (DELI 2 s.v. *fonte*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Pardo), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Destr. de*

Troya, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fontana corrente* **1.2**; *fontana degli occhi* **1.8.1**; *fontana sorgente* **1.2**; *fontana viva* **3**; *viva fontana* **3**; *vivissima fontana* **3**.

0.7 1 Punto del terreno in cui una vena d'acqua sotterranea sgorga in superficie (spontaneamente o per opera dell'uomo), dando origine e alimento a uno specchio o a un corso d'acqua; sorgente (anche fig. e in contesto fig.). **1.1** [Rif. al mare].

1.2 Locuz. nom. *Fontana sorgente*, *fontana corrente*. **1.3** Locuz. nom. *Fontana viva*, *viva fontana*: sorgente alimentata continuamente e abbondantemente da una vena d'acqua, sorgente inesauribile (anche fig. o in contesto fig. e metaf.).

1.4 [Prov.] *Fontana fa fiume*, *dottrina costume*. **1.5** [Prov.] *Cervo alla fontana* (rif. a chi, per eccessiva bramosia e intemperanza, fa il proprio male). **1.6** [Prov.] *Di piccola fontana comincia gran fiume*. **1.7** [Di liquidi diversi dall'acqua].

1.8 Fig. [Rif. agli occhi da cui sgorga il pianto, o all'umore lagrimale stesso]. **1.9** [Rif. al cuore, in quanto organo in cui si producono il sangue e la forza dell'organismo].

1.10 Fig. [Rif. alle ferite di Cristo]. **1.11** Fig. Il sole, in quanto sorgente di luce. **2** Sorgente d'acqua controllata mediante opere di ingegneria idraulica, talvolta abbellita con opere architettoniche e scultoree; la struttura formata da queste. **3** Fig. [In senso spirituale, morale e intellettuale:] causa primaria che produce e dispensa con continuità e abbondanza i suoi effetti; principio inesauribile. **3.1** [Come epiteto mariano]. **3.2** [Per prob. fraintendimento del testo di partenza]. **4** Fig. Luogo di produzione e diffusione (di un bene, di una merce). **5** Chi sostiene, finanzia (una parte politica).

0.8 Zeno Verlato 10.04.2012.

1 Punto del terreno in cui una vena d'acqua sotterranea sgorga in superficie (spontaneamente o per opera dell'uomo), dando origine e alimento a uno specchio o a un corso d'acqua; sorgente (anche Sfig. e in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 56, pag. 525: Levaime una maitina a la stela òiana; / entrai en un çardino q' era su 'na flumana [...]; / colgaime su le flore apres' una **fontana**.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.22, pag. 99: Sovr'ogn'agua, amorosa - donna, sete / **fontana** che m'ha tolta ognunqua sete...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 137.24: In quello tempo apparse grande miracola in roma e in tueta Ytalia, che tucte le **fontane** erano piene de sangue e l'acqua ke piovea da cielo era quasi lacte.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 17, pag. 192: Lo quarto di dé arde la mar e le **fontan**.

[5] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 241.7: u(n) peçço di terra possto ad Aglana quando vai ala fo(n)tana, ke v'è e(n)tro u(n) gra(n)de fiko albo, k'è da ttute quatro latora via...

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 317, pag. 112: Li ariazoli clarissimi de flumi e de **fontane** / per le prade se sparzeno corando a mano a mane...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 26.2, pag. 243: Come Narcissi, in sua spera mirando, / s'inamorao per ombra a la **fontana**; / veg[g]endo se medesimo pensando, / ferissi il core e la sua mente vana...

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 85, pag. 630: Le aque e le **fontane** ke còr per la cità / plu è belle d'arçent e ke n'è or colà...

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 12.14: Salustio dice che Tigris ed Eufrates, che passano per Armenia, escono d'una medesima **fontana**.

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.20: quando ella [[cioè l'aquila]] è invecchiata sì ssi briga di ringiovanire in cotale maniera, ch'ella vola tanto alto in aire quant'ella può, sì che lo calore che è in aire sì l'arde e strina tutte le penne, e quando ella se trova dirissata sopra una **fontana**, e quella vi si lassa cadere dentro...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 230.28: [[Gerusalemme]] sì è cità metuda e situada in montagne, non abiando ni **fontane** né selve, excepto la **fontana** Sicilice, oe alla fiada aqua sufficiente mente se truova...

[12] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.3, pag. 409: D' april vi dono la gentil campagna / tutta fiorita di bell' erba fresca; / **fontane** d' acqua, che non vi rincesca...

[13] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.9: Et dipo' i xxx anni trovai queste due spilonche et questa **fontana**, et da questa **fontana** via senza altro cibo se non di quella aqua sono notricato anni lx.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.113, vol. 2, pag. 582: Dinanzi ad esse Eufratès e Tigri / veder mi parve uscir d'una **fontana**...

[15] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.25: Le grandi riviere passano per mezzo delle vostre terre, e' gran fiumi, che le gran contrade soleano partire, e confinare, son vostri dalla **fontana** alla foce.

[16] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.3: dixè ch'a Viterbo là dov'è una **fontana** che appella Bullicame, che i surge aqua calda perché termena in le visere della terra cum solfano...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.6: Puru andandu ancora plu, vinneru ad unu bellu pratu, dove ci era una bella **fontana**, e la hora era già tarda.

[18] Jacopo Alighieri, *Udendo*, c. 1340 (fior.), 8, pag. 46: come a padre, a voi ricorro e vegno, / per un pensier che ne la mente tegno / il qual non poco mi tiene in sospetto, / e sempre acceso mi starà nel petto, / se con vostra **fontana** i' non lo spugno.

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 325.16: E però anco dice s. Bernardo, che questo nome *Gesù* è voce, che illumina, è cibo, che pasce e conforta, è **fontana**, che lava ogni macchia...

[20] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.15: Ancora urdinamu e firmamu, vulendu scutari la doctrina e lu insingnamentu di li Sancti contra lu piccatu di la ingrattitudini, lu quali è unu ventu caldu ki dissica la **fontana** di la pietati e di la gracia...

[21] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 39, pag. 134.12: E lo conte va a la **fontana** e trasse suo elmo e porta l'acqua e bulglia per la faccia a lo donçello...

[22] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, cap. 29, pag. 327.2: E a Salino in Borgogna ha **fontane** salmastre, la cui aqua si bolle in caldare di piombo e fassene sale...

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.18: Macrino fece fare il condotto dell'acqua in docce e in arcora [...]; e questo condotto si mosse infino dal fiume detto la Marina a piè di monte Morello, ricogliendo in se tutte quelle **fontane** sopra Sesto, e Quinto, e Colonnata.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.4: Et videndu chi killu monti era strictu et non sufficienti a lu exercitu, et killi passaru a la plana dundi sunnu multi **fontani**.

[25] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 39.11, pag. 40: Ma io, come si fa il ciel tenebroso, / sì gran pianto per gli occhi mando fore, / che tanta acqua non versan dua **fontane**...

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 174.30: In Sitilia se trova una humidità che nò sopra le aque de le **fontane**.

[27] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.41: E dentro a la citate era una grande planura tutta cultivata de iardini, e murata a lo torno con multe **fontane** dentro questo luoco...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.21: E ave per sì mèsmo alquanti <...> libereti in tasche de core ch' elo portava cum seigo e, dunde elo çunçea, avria la **fontana** de la sciencia e bagnava le mente aride de li oditoi.

[29] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.91, pag. 121: Piramo tardo venne ala **fontana**, / e per li raggi chiari de Lucina / vide la lioncina / che contra il bosco tornava trotando.

[30] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.19: allora eseva una grande **fontana** sopra la terra, la quale bagnava tucta la faccia de la terra...

– **Fontana piena**: sorgente traboccante (anche in contesto fig.).

[31] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.25, pag. 100: Come **fontana piena**, / che spande tutta quanta, / così lo meo cor canta, / sì fortemente abonda / de la gran gioi che mena, / per voi, madonna, spanta...

[32] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 57.22: ben basta se amore l'uno degli amanti bagna della sua rugiada e della sua **piena fontana** li dà cominciamento d'amore...

– **Fontana chiara, chiarissima**: sorgente d'acqua limpida, pura (anche in contesto fig.).

[33] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.15: in quel mezzo Paris, figliuolo der re Priamo, era ito a vedere alle sue cholture il guernimento suo, e trovò ne' prati sotto una roccia da ccosta a una **chiara fontana** uno bellissimo e grasso toro...

[34] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.5: Quella **fontana** è sì **chiara**, e sì siverata che 'l cuore conosce e vede sè, e suo creatore, siccome l'uomo si vede in una bella **fontana** ben **chiara** e sì siverata...

[35] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.53, pag. 176: «[...] sopra la vergin onda / generai io costei che m'è da lato / e che s'asciuga con la treccia bionda. / Questo mio bel portato, / mirando sé ne la **chiara fontana**, / generò questa che m'è più lontana».

[36] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 35.13: io priego le belle Lammie che come tu sarai dolce e pietoso verso di me, così ti donino **chiare fontane**, dolci e dilettose a spegnerti la sete quando tu per lunga cacciagione sarai stanco ed affannato.

[37] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.1, pag. 129: Felice que' che la **chiara fontana** / Del sommo ben dicerner ha potuto, / Dimenticando ogni cura umana.

[38] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 153.32: Narcisso fu uno giovane oltre misura bellissimo, e essendo egli a una **chiara fontana**, e vedendovi ell' ombra sua, parbeli molto bella e tanto, che della sua ombra innamorò...

[39] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 154.6: Solamente a' tuoi occhi poni freno quando le vaghe giovani scalze vedrai andare per le **chiare fontane**, coronate delle frondi di Cerere, cantando amorosi versi, però che a' loro canti già molti giovani furono presi...

[40] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 3.49, pag. 8: Or se muto semblante / per mirar lei di sotto ai suo' be' cigli / come Atteon per riguardar Diana / ne la **chiara fontana**, / meraviglia non è né parer dee...

[41] *Esopo ven.*, XIV, cap. 49, pag. 46.24: Ine apresso conta l'autore e dixè che ad una **fontana chiarissima** e bella como l'arzeno vene uno cervo abiando gran sede.

1.1 [Rif. al mare].

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete dom de lo Spirito Sa(nc)to*, vol. 1, pag. 148.6: lo mar è **fontana** de tute aygue doze e sacrae, donda ello a yossa à bagnar tuto lo mondo...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.4: «Che è il mare?» E quelli scrisse: «Abbracciamento del mondo, termine coronato, albergo de' fiumi, **fontana** dell' acque e della pioggia».

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.3: «Che è il mare?». Rispuose: «Il mare è abbracciamento del mondo, termine coronato, camera de' fiumi, **fontana** della acqua».

1.2 Locuz. nom. Fontana sorgente, fontana corrente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 475, pag. 577: Ma no per tanto dicoti de **fontana surgente**: / se lo so curso dirige inverso de oriente, / assai plu sana dicise cha gisse in occidente / da li grandi phylosofi, cridello certamente...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 494, pag. 577: Acqua de puço spreçase, saçello certamente, / cha paragiari no potese a **fontana corrente**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.15, pag. 181: Or, signor De' onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche **fontana xorzente** / per lo cor nostro atener, / lo quar è seco e senza umor...

1.3 Fontana viva, viva fontana: sorgente alimentata continuamente e abbondantemente da una vena d'acqua, sorgente inesauribile (anche fig. o in contesto fig. e metaf.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 165, pag. 138: Lo sangue precioso da la **fontana viva**, / Dal man e da li pei a moho de flum insiva...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Unde disse Yzaia: [...] lo Signore Dio senpre ti darà requie [...] (et) dilibererà l'ossa tuoie, et seran[o] [c]ome uno orto inacquato, (et) sì come **fontana viva** la cui acqua no(n) viene meno.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.30: Hi zuxi de 'sto mondo, [...], benché l'una parte sapia ben dir e allegar habonda[n]temente le soe belle raxon, chomo la **fontana viva** habonda in dar l'acqua, nientedemen con gran pacientia gli aspechian e volan intender le respension de la parte contraria...

[4] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 38.4, pag. 126: Donna, dove dimora / in voi la

sconoscenza? / poi di senno e ppiacenza / siete più piena che viva fontana.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 6.5, pag. 4: Un sì bell' orto non si vide mai [...]; / fontane vive ancor v' erano assai / con acque chiare nitide e stillate...

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.30: E vegando in questo campo e in questo mondo monte pyamte non far fructo per deffecto de humor e de aygue, he' sì me som metuho a prender de quella celestial fontanna viva della scriptura saynta, segundo la mea possibilitae, e menarla per conduyto a quelle iave chi som lonzi da quelle aygue...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 182.11: come il cervio desidera di correre a bere alla viva fontana, così desiderate voi fedegli di Cristo di saziarvi di quella dolcissima acqua, la quale Cristo glorioso dà a' suoi eletti figliuoli e figliuole...

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Cupidinis* III.124, pag. 219: Rivi correnti di fontane vive / Al caldo tempo su per l' erba fresca, / E l' ombra spessa, e l' aure dolci estive...

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 274.25: Iddio è il Signore delle scienze: in lui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza: di quella fontana viva rampolla ciò che agli uomini ne viene.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.22: Vedesi capanne fare, la piazza, lo mercatale, lo cagno della moneta. Tal fao vidanna, tal venne, tal compara. Anche renchiusero drento acqua doice, viva fontana.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 56, S. *Giorgio*, vol. 2, pag. 512.9: e il re [in onore de la beata Maria e del beato Giorgio] fece una chiesa [...]; e del suo altare esce una fontana viva, il cui beverage sano tutti gl'infermi...

1.4 [Prov.] *Fontana fa fiume, dottrina costume.*

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 159, pag. 301: **Fontana** fa fiume, / dottrina costume.

1.5 [Prov.] *Cervo alla fontana* (rif. a chi, per eccessiva bramosia e intemperanza, fa il proprio male).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 35.1, vol. 2, pag. 126: Donna ad ornato e cervo a la fontana... || Cfr. per es. *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 58, pag. 43.9: «Vorrei c'avenisse di voi come di coloro che cacciano il cerbio, ch'è sì leggieri, homo no llo può giungere co' cani né sança cani. Ma quando è bene istanco, li cacciatori lo conducono in luogo dove è alcuna acqua overo fontana, e per la sua stanchità bee tanto che s'empie, sicché fuggire non può».

– [Con senso pos.].

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.37, vol. 1, pag. 204: Iesù Cristo sia laudato, / sempre sia glorificato, / ké m'è dolçe et amoroso. / De l'umanità del servo / tu prendesti carne e nervo: / comm'a la fontana 'l cervo / venisti desideroso.

1.6 [Prov.] *Di piccola fontana comincia gran fiume.*

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 62.10: Or avete udito come l'uomo puote accrescere la sua materia, ed allungare suo detto; ch'è di poco seme si cresce molta biada, e picciola **fontana** comincia gran fiume.

1.7 [Di liquidi diversi dall'acqua].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.5: Intra molte altre maraviglie, che avvennero, parve che della terra rampollasse sangue, e cadessene da cielo; perchè in molte luogora il sangue, rampollando delle fontane, corse...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 23.36, pag. 514: Però, madonna, la vostra bellezza / e la gaia adorneza, / c'avete e possedete d'abondanza, / no la guastate, usando [di]spietanza, / c'assai saria di peggio un buon giardino, / s'avesse una fontana di velino.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.38: Secondo natura in tutto 'l mondo non si trova alcuna fontana di veneno. Se tu volessi dire che lo serpente abbia veneno, egli non è fonte, ch'è lui morto non è più. Fonte è decta alcuna cosa perpetua ad versare, unde non è facta in questo mondo fonte di veneno.

[4] Milione, XIV in. (tosc.), cap. 21, pag. 29.14: in queste confine è una fontana, ove surge tanto olio e in tanta abbondanza che C navi se ne caricherebbero a la volta.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.20: apresso all'arca è una fontana che versa tanto olio che cento navi se ne caricherebbero ala volta ma non è da mangiare, ma quelli del paese non ardonno d'altro.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 155, pag. 197.15: Una fontana v'è, che surge acqua nera, che l'uomo fa di lei fuoco volante, che molto arde.

1.7.1 [D'olio, in contesti miracolistici].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 134, pag. 120.17: La fontana d'olio sorzé de terra perzò ke la fontana de misericordia nasé de la Vergen.

[2] Ottimo, Par., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.12: L'aparechiata signoria di Cesere disegnde l'avenimento della grazia di Cristo; perchè [...] quando ricevette in Sicilia le legioni, entrando in Roma, cassò tutti li debiti, ed in quello die surse la fontana dell'olio.

[3] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosc.), pag. 49.11: quando regnava Attaviano imperatore, si vide per uno di intero una fontana la quale rappollò olio, come nell'altre rampole aqua, e corsi il suo olio infino al Tevero, la quale significò come xpo era nato.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 390, pag. 395.6: Una fontana d'olio surgerà fuori della terra; le bestie mutole parleranno; e gli uccelli e gli pesci si rallegreranno...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. *Niccolò*, vol. 1, pag. 56.14: E poi che fu seppellito in una tomba di marmo, da capo uscì una fontana d'olio, da piede una fontana d'acqua...

1.8 Fig. [Rif. agli occhi da cui sgorga il pianto, o all'umore lagrimale stesso].

[1] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 187, pag. 91: Ancor è lo soo nome eo te domando / k' en lo meo cor plui d' altra consa t' amo, / donandome la fontana e la vena, / ke tu donasi a Maria Magdalena, / de l' amare lagreme e del planto...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 365.32: Chi avrebbe ora creduto nel salvatico paese trovare Fileno convertito in fontana di lagrime, il quale fu il più gaio cavaliere e il più leggiadro che la nostra corte avesse?

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 364, pag. 25: Per voi fontane d'occhi fa pietate: / o dolce filgluoi miei del sangue amabile / chi v'è del bel poder chosi robate?

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.14: Delli suoi uocchi fontana de lacrime descenneva.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 746.4: san Dionisio [...] dice così: "Chi darà a gli occhi miei acque, e a le luci mie **fontana** di lagrime, ch'io pianga il dì e la notte il lume de le chiese, lo quale è spento?"

1.8.1 Locuz. nom. *Fontana degli occhi*: sacca lacrimale (?).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 67, col. 1.22: et anche viene alcuna volta all'occhio dolore grandissimo per homori malinconici repentemente e subitamente, in tale modo che ancho il lume degli occhi di fuori nella **fontana degli occhi** che pare gli occhi enfiati oltre a modo e oltre a misura...

1.9 [Rif. al cuore, in quanto organo in cui si producono il sangue e la forza dell'organismo].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 331.22: sangue grosso e certi altri omori corrono a quella parte e attorniano il cuore; il quale occupato, e non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spiriti nè spirargli fuori, de' quali egli è **fontana** e sedia principale, patisce angoscia e ansietà, come s' egli affogasse...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 212.8: Che tu di savoro che in lo coro si è tuta la vertute de l'anima, e 'l coro si è **fontana** e principio de tuto lo corpo e sparge le vertute fora per tute le membre.

1.10 Fig. [Rif. alle ferite di Cristo].

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 15, pag. 136: De quello sangue si è facto una **fontana**, / Che tuti quelli che va là se resana.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 2.77, pag. 491: Le sante mano blancke e gentili [...], / so' pertusate per li fideli [...]. / Ne lo lato fact' è **fontana**, / acqua ne surge ke ll' alme sana...

1.11 Fig. Il sole, in quanto sorgente di luce.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43, vol. 1, pag. 349.6: E per lo suo grandissimo splendore, non potemo noi di vedere le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza dinanzi alla chiarezza del Sole, ch'è **fontana** di tutti lumi, e di tutto chiarore...

2 Sorgente d'acqua controllata mediante opere di ingegneria idraulica, talvolta abbellita con opere architettoniche e scultoree; la struttura formata da queste.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.15: così come conviene che la **fontana** abbia più larga entrata, con più di gente vi debbono attègnare dell'acqua, altresì conviene, che 'l re sia più largo, quando ei suoi beni e le sue disperse si debbono istèndare a più gente che non fanno li altri del reame.

[2] ? *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.)>lucch.), pag. 166.26: Alla uscita del templo verso tramontana si è la porta di Paradiso e la **fontana**.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.14: Poi vene la quinta vivanda; e dopo questa venne recata da ... uomini una **fontana**, che nel mezzo era una toricella, ed in sulla toricella avea una colonna che gitava da cinque parti vino...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 747.14: Io vidi nel mezzo di quello una **fontana** di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi e per abbondanza d'acque molto da commendare...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 153, vol. 2, pag. 12.5: poche case sono, che non abbiano la sua **fontana** tutta lavorata, che pare una maraviglia a vedere.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 36, vol. 1, pag. 468.7: Questo Poggibonizzi fu il più bello castello, e de' più forti d'Italia, e posto quasi nel bilico di Toscana, e era con belle mura e torri, e con molte belle chiese, e pieve, e ricca badia, e con bellissime **fontane** di marmo...

[7] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 161.8: in questo giardino avea una nobilissima **fontana**, molto grande et bene murata di porfidi et d' altre buone pietre et chare...

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.10: il qual metalo, disse mastro Matteio, fu del comuno d'Orvieto che glieli diede p(er) fare la forma de' channelli del pionbu del muro dela **fontana**.

[9] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 37.7: Era nella sala una **fontana** di diametro di braccia tre, et alta la sponda con gli scaglioni e con la basa braccia due in circa, con una colonna in mezzo per condotto, con una bocca di leone da capo, per la quale per più caselle gittò continuamente di più ragioni preziosi vini: e tutto era d' argento...

– [Con specificazione del nome proprio della fontana].

[10] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 17, pag. 571.11: In Aventino templum Mercurii, et guarda in circo, et templum Paladis et la **fontana** de Mercurio, dove li mercatanti recipeano le responsa.

[11] ? *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 74, pag. 81.23: Ordiniamo, che ogni anno una volta, in del tempo de la state, lo Capitano de la suprascripta Villa per saramento sea tenuto et debbia, alle spese dello Signore Re, fare remondare et nectare la **Fontana** di Piassa Vecchia...

[12] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.18: E Merlin se partì cum tuta la chavallaria e fo a la **fontana** de l'Aqua de la Spina...

3 Fig. [In senso spirituale, morale e intellettuale:] causa primaria che produce e dispensa con continuità e abbondanza i suoi effetti; principio inesauribile.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 144, pag. 529: De lo cor de la femena eu me 'n son ben acorto: / **fontana** è de malicia e arbor fruitante torto.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.82, pag. 185: Rendomi in vostra balia, / voi siete la donna mia, / **fontana** di cortesia, / per cui tut[ta] gioi si 'nvia.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.22: Dele qual cause eu acuso ti esser colpevele per rason, e qe tu fusti **fontana** e comencamento de questo fato...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.46, pag. 66: Qual frutto è più in altura / avanza tutti gli atri di sapore. / Onde la gioia mia passa l'ottima, / quant'è più d'alta cima; / di cui si può dir bene / **fontana** d'ogni bene; / ché di lei sorge ogn'altro ben terreno, / come acqua viva che mai non vien men...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 142.17: piace allo sponitore di pregare il suo porto [...] che 'l suo intendimento sia chiaro e lo 'ngegno aprenditore, e la memoria ritenente a intendere le parole che son dette inn adietro e quelle che seguitano per innanzi, sì che sia, come desidera, dittatore perfetto e nobile parladore, della quale scienza questo libro è lumiera e **fontana**.

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 345, pag. 39: L'ira romase al mundo per fane desviare / L'omo e la femena ki dè sego bregare. / Del'odio e del'invidia el'è fata **fontana**; / Fa despartire l'omo dala raxon soprana.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 302, pag. 66: Le membre incontra 'l cor sí fan lomentason / Mostrand k'el è **fontana**, mostrand k'el è **cason** / Ke i oltre membre peccano ni ben aiar se 'n pon...

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 70.23: E quando vidi questo, dissi: - **Fontana** di sapienza, chi è quella Virtù, ch'essendo disarmata e in abito tanto vile ha fatto ruvinare lo stecato [...]?

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 5, pag. 12.4: Dio è **fontana** e **principio** d'ogne cortesia e bontà...

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 44.2, pag. 90: Quel Socrato dond'i ti vo parlando, / Si fu **fontana** piena di salute, / Della qual derivò ogni salute...

[11] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 10, pag. 846: Del guasto de Bologna se comença, / como perdé la força e la potença / e lo gram senno cum la provedença / ch'aver soela: / ché per lo mondo era chiamata rayna, / **fontana** de le altre e medexina, / ché tuti li soi amixi soccorea / in ogni lato.

[12] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.17: la prima ragione dico ch'è *ratione fontaliatis*, però che **Idio** è **fontana** e **principio** di tutti i beni e di tutte le creature.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 4, pag. 89.1: **AD** Per quenta raxon è 'lo apelado Padre? **VM** Perzò k'ell'è **fontana** e **nascenza**, de la qualle procedeno tute le cosse; e la Soa sapienza è apelado Fiolo.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.123, pag. 258: Ma dir ve vojo, en veritae, / che tuta l'oniversitae / de esto capitoro presente / loa tropo grandemente / Zenoa de grande onor / e tuti soi abitaor, / como **fontana** e raixe / de tanti ben, como se dixè.

[15] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 2, pag. 7.13: E quando e' mi vide sì spaventato, sì mi disse: - Non avere paura, ché la **fontana** di tutte sicurtà è dinazi da tte...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.29: Da quissa medemma **fontana** di pietati issiu lu pensamentu di Trassibulu.

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 9.19: Mo vui aviti la **fontana** de la scientia de tuto lo mundo in vostra corte...

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 3, pag. 380.21: E innanzi che io vegnia agli capitoli della mia anbasciata, voglio tornare a colui, lo quale è **fontana** di tutti i beni, cioè a Dio nostro Signore...

[19] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.20: la sancta scriptura chiama questa gran multitudin la gran Babylonia, citae del dyavol chi è mare e **fontanna** de tute le fornication e de tute le abomination e de tute le peccae de l'universa terra...

[20] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 34, vol. 1, pag. 292.15: E parendo a ogni maniera di gente, che le leggi delle dieci tavole fossero assai corrette, elle furono approvate [...]; e questo è ancora al giorno d'oggi la **fontana** e il **cominciamento** di tutto diritto e di tutta ragione intra tante altre leggi...

[21] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 8.9: Et al presente contaremo di misser Tristano, imperò che lui fu **fontana** e **fondamento** di cavalleria.

[22] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la taverna*, vol. 1, pag. 110.8: Or a' tu odýo de ionia: è p(er)zò che cotae iente usam spexo a la taverna chi è **fonta(n)na** de ogni peccao.

[23] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.1, pag. 193: **Fontana** di dolore, albergo d'ira, / scola d'errori et

templo d'eresia, / già Roma, or Babilonia falsa et ria, / per cui tanto si piange et si sospira...

[24] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1362.20: **Fontane** di salute ha date a noi il Signore Cristo le reliquie de' suoi santi, che ci danno molti beneficii.

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.24: la ociosità sì è sentina e **fontana** de tuti i mali.

- *Fontana viva; viva, vivissima fontana.*

[26] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 8, pag. 198: Ven' a mostrar gran valore, / pasar Lombardia e Toscana; / in Puglia cotanto vigore / avrà quella **viva fontana**.

[27] *Orazione ven.*, XIII, pag. 131.14: Mo eo te prego, alboro de la croxe, fame vegnir a quello invido, ke l' anema sempre desira, lo che se trova quello amor de la **fontana viva**.

[28] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 326.16: Gesù [...] è speranza delli penitenti, dolcezza delli cuori, **fontana viva**, e lume della mente...

[29] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.5: in terra se' **vivissima** e continua **fontana** di sapienza; nulla aridezza, nulla siccitate puote impedire la influenza di questa speranza.

[30] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 275.1, pag. 293: Tu se' **viva fontana** di bellezza, / e d' ogni bel costume chiara luce...

[31] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos. ven.), 3.44, pag. 34: Da che Dio venne in carne humana / de Adam fe' **viva fontana**, / tuti l' infermi si resana / d' ogni malicia ch' elli avea.

3.1 [Come epiteto mariano].

[1] *Orazioni ven.*, XIII, 2, pag. 155.13: **fontana** de misericordia, **fontana** de salù e de gracia, **fontana** de pietà e d' alegreca, **fontana** de consolacion e d' ogni perdonança; che tu priegho [sic] per mi peccatore toa serviciale, inante el conspecto del to benedeto fiolo...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 21, pag. 9: @ **fontana** s.f. Vuy si' **fontana** de gracia, madona aprexhiata...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.2, pag. 570: Vergen santa Maria, a voi me rendo, / ke si' **fontana** d'onne pietança.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 8.28, vol. 1, pag. 120: Ave Maria di gratia plena, / tu se' la via c'a vita ci mena [...]. / Donna placente ke sì foste humana, / **fonte surgente** sovr'ogne **fontana**...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.10: Vergine pulzella, che sete di pietà **fontana**, un poco de la vostra amistà mi mostrate...

[6] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 95, pag. 81: Oi! de! regina del cel, porto e riva! / cum granmente fala l' om e 'l dotore, / ke d' altra domna dis **fontana** viva...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.12, vol. 3, pag. 544: Qui se' a noi meridiàna face / di caritate, e giuso, intra ' mortali, / se' di speranza **fontana** vivace.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 45, pag. 4: Anchor me sento, Mare, in chontumazia / del tuo fiol e ti; ma tu sei quela / **fontana** de pietà che zaschun sazia.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 32.7, pag. 60: Ave, **fontana** vi[v]a, / fructuosa olliva, / dolçe dona chi no schiva / a chi v'ama cum pura fem.

3.2 [Per prob. fraintendimento del testo di partenza].

[26] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 172.18: In kista parti dimanda Virgiliu aiutu da una scientia, la quali si clama Elichona, ki li daya ayutu in la opera sua; et dichì: «O Elichona, infundi ora la prima **fontana** di la tua scientia et movi cantu per lu quali eu

poza saviri narrari quali mani sicutaru ad Eneas... Il Cfr. *Aen.* X, 163-65: «Pandite nunc Helicon, deae, cantusque movete, / quae manus interea Tuscis comitetur ab oris / Aeneas».

4 Fig. Luogo di produzione e diffusione (di un bene, di una merce).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 145, vol. 1, pag. 620.31: «[la città di Acri] era [...] **fontana** e porto d'ogni mercantantia sì del levante come del ponente...»

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.24: avvenne che quello paese [...] per antico era **fontana** viva di grano, e di biado, e d'ogni vittuaglia, a spandere per lo mondo tra' Cristiani e ' Saracini, che solo tra l'loro nell'isola non avea che manicare...

5 Chi sostiene, finanzia (una parte politica).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 2, vol. 1, pag. 135: Montando allor la parte Ghibellina, / i Guelfi d'ogni Terra di Toscana / cacciati fur da sera, e da mattina, / ed in tutto era parte Guelfa vana, / salvo che Lucca, siccom' io ti porgo, / si fe de' Guelfi camera, e **fontana**.

FONTANELLA s.f.

0.1 fontanela, fontanella, fontanelle, funtanella.

0.2 Da *fontana*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Piccola sorgente naturale d'acqua. **1.1** Piccola sorgente d'acqua controllata con opportune opere idrauliche. **2** Leggera incavatura che può formarsi sulle guance di chi ride, fossetta. **2.1** [Anat.] Piccola rientranza sulla superficie del corpo umano. **3** Vena del garretto del cavallo.

0.8 Zeno Verlatò 25.03.2010.

1 Piccola sorgente naturale d'acqua.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 44.1, pag. 553: Ciascuna fresca e dolce **fontanella** / prende in Liscian sua chiarezza e vertute...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 12, pag. 123.16: in quello bosco [...] **fontanelle** v'aveva assai unde acqua surgeva...

1.1 Piccola sorgente d'acqua controllata con opportune opere idrauliche.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 157, pag. 796: Guardà per lo zardin; / soto un verde pin / li era una **fontanela**; / d'or fin è la canela.

2 Leggera incavatura che può formarsi sulle guance di chi ride, fossetta.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.21: Li [[denti]] ricti sia piçinini e piçole **fontanelle** dal'una parte e l'altra, e li lavri de sotto covra li sommi denti...

2.1 [Anat.] Piccola rientranza sulla superficie del corpo umano.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 63, col. 2.18: R(ecipe) setole di cavallo e poni li lacci alle **fontanelle** delle cartilagini delle orecchie, e poi gli poni questo impiastro sulle vene delle tempie...

[2] F. Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): All'epilentia faccisi co(n) fuocho, et nodo indella **fontanella** sopra-l collo, questo nella extremità della p(ar)te del capo drieto. Il BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 50v.

– [Rif. a un animale].

[3] *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 3, pag. 109.28: Ancora enfiano i buoi per costipamento [...]: e cognosconsi in ciò, che se con la mano o col dito saranno percossi, sopra le **fontanelle**, che sono allato all'anche di dietro, suona come un tamburo...

3 Vena del garretto del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 217.30: Fase una lesione a lu c., a la garicta da lo latu da entro, di sucto a la garecta [...]: alcuna fiata aducente tumore i(n) la mastra vena, la quale se dice **fontanella**...

[2] *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 3, pag. 79.13: Questa infermità si fa intorno al garretto d'entro dal lato del garretto alquanto giù: la quale induce enfiamiento intorno alla vena maestra, che si chiama **fontanella**, traendo gli umori per la vena predetta continuamente, onde il cavallo faticato è costretto di dolersi.

FONTANEO agg.

0.1 a: *fontaneo*.

0.2 Da *fontana*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'acqua:] di sorgente, o di sorgiva.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. all'acqua:] di sorgente, o di sorgiva.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 235.29: Palladio nobilmente disse, che l'orto che al cielo temperato soggiace, e di **fontaneo** umore innaffiato, è quasi libero, e non abbisogna d'alcuna scienza di seminare.

FONTANESE s.m.

0.1 fontanesi.

0.2 Da *Fontana* antrop.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Partigiano e fautore della famiglia ferrarese dei Della Fontana.

0.8 Zeno Verlatò 16.03.2010.

1 Partigiano e fautore della famiglia ferrarese dei Della Fontana.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.30: e tutti li loro complici e fautori si partirono, e fecero parte chiamata li **Fontanesi**, per quelli della Fontana.

FONTANETTA s.f.

0.1 fontanetta.

0.2 Da fontana.

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola sorgente naturale d'acqua.

0.8 Zeno Verlatto 16.03.2010.

1 Piccola sorgente naturale d'acqua.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.5, pag. 411: dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli...

[u.r. 12.07.2011]

FONTANO agg.

0.1 fontano.

0.2 Da fonte.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'acqua:] che sgorga direttamente da una sorgente naturale; sorgivo.

0.8 Zeno Verlatto 16.03.2010.

1 [Rif. all'acqua:] che sgorga direttamente da una sorgente naturale; sorgivo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 72.5, pag. 478: e poi in loco a poche manifesto, / di fontano liquore il dilicato / corpo lavossi...

FONTE s.f./s.m.

0.1 ffonte, font, fonte, fonti, fonto.

0.2 Lat. *fons, fontem* (DELI 2 s.v. fonte).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **5** [17].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1294 (3); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua di fonte 1.1*; *alle fonti 3.4*; *chiara fonte 1, 5*; *chiaro fonte 1*; *fonte battesimale 3.2*; *fonte sorgente 1.1*; *fonte viva 1*; *fonte vivo 1, 5*; *levare ai fonti 3.1*; *levare del sacro fonte 3.3.1*; *levare del santo fonte 3.3.1*;

piena fonte 1; *porre nome alle fonti 3.2.1*; *sacrato fonte 3.3*; *sacro fonte 3.3*; *sante fonti 3.3*; *santo fonte 3.3*; *viva fonte 5*; *vivace fonte 1*.

0.7 1 Punto del terreno in cui una vena d'acqua sotterranea sgorga in superficie (spontaneamente o per opera dell'uomo), dando origine e alimento a uno specchio o a un corso d'acqua; sorgente (anche fig. e in contesto fig.). **1.1** Locuz. nom. *Fonte sorgente* (in contesto fig.). **1.2** [Rif. agli occhi da cui sgorga il pianto (fig. o in contesto fig.)]. **1.3** [Prov.]. **1.4** [Prov.]. **1.5** [Di liquidi o materie diversi dall'acqua (in contesto iperbolico)]. **1.6** Fig. [Rif. al sole, in quanto sorgente di luce]. **2** Sorgente d'acqua controllata mediante opere di ingegneria idraulica, talvolta abbellita con opere architettoniche e scultoree; la struttura formata da queste. **3** [Relig.] Vasca o catino che contiene l'acqua consacrata per il battesimo (anche plur.). **3.1** Locuz. verb. *Levare ai fonti*: tenere a battesimo. **3.2** Locuz. nom. *Fonte battesimale*. **3.3** Locuz. nom. *Sacro, sacrato fonte*; *santo fonte*, *sante fonti*. **4** [Relig.] Catino utilizzato dal sacerdote per lavarsi le mani durante la funzione sacra. **5** Fig. [In senso spirituale, morale e intellettuale:] causa primaria che produce e dispensa con continuità e abbondanza i suoi effetti; principio inesauribile. **5.1** [Come epiteto mariano].

0.8 Zeno Verlatto 10.04.2012.

1 Punto del terreno in cui una vena d'acqua sotterranea sgorga in superficie (spontaneamente o per opera dell'uomo), dando origine e alimento a uno specchio o a un corso d'acqua; sorgente (anche Sfig. e in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 210.4: l'acqua de la fonte e del pozzo, per longa e continua usanza sempre si fa migliore...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.30: e troviamo l'acqua de le fonti, e de li pozzi, e de li fiumi, e de li rii, e de li lachi e de li paduli, tale d'una guisa e tale d'un'altra...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: l'acqua dela fonte u del posso p(er) lu(n)ga et cotidiana uzansa d'actingere sempre è migliore...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 303.30: Ed ancora vale meglio a fare l'oste ad alcuno castello, di state che di verno, conciosiacosaché le fonti o i pozzi rendano meno acqua che di verno...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.23: Quelli del castello seccata la fonte, essendo già disperati, s' arreddero.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 42.22: E Agustino del galdio d'essa dicie: «Ghaldio di virtù è come fonte surgiente in propria casa, cioè in propria mente, ove dimora».

[7] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 26.10: Et dal decto termine infino al termine dela fonte di Carsilone di socto all'Ulivestra, et dala d(e)cta fonte infino al termine de' monti verso Vicarello.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.11: Chon ciò sie cosa, chosa che si è detto, che l'acque fiuminale per via circhulare esce del mare e ritorna inn esso, adimando se è alchuno naturale fonte da ssé".

- [9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.18, pag. 573: Madonna [...] la tua pietanza me dà gran sceurtate, / la quale abunda tanto co' **fonte** copiosa.
- [10] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.10, pag. 349: Però non vo, s'a te ricor', a fallo, / ché, cui mister ha aigua, corr'al **fonte**, / s' i' a te per conforto vegno...
- [11] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.31, pag. 98: come in **fonte** surge / aigua, si 'n lei si surge / virtù che ' llei poi regna.
- [12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.11: el è natural cosa k'el se rescalde le legne imprimamente, de le quale nasce lo foco, e ke quella terra primamente se bagna, unde 'l **fonte** scorre e deriva.
- [13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.94, pag. 250: O anema mia secca, che non pò lacremare, / currece a beber l' éscia, questo **fonte** potare...
- [14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 509, pag. 344: Ma lu Timor sollicitu [...] respuse a la Iustitia: «Io aio gran paura / ke io prisu non scia, / cha nnon c'è victualia; de **funti** e de rosura / ce vegio karistia».
- [15] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 243, pag. 81: E' ministri 'l bateano con gra[n]de onte: / el suo corpo una **fonte** / pareo, di sangue v'era d'ogni lato.
- [16] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 133.20: essendo scacciati i Ghibellini, uscì d' una piccola **fonte** uno gran fiume, ciò fu d' una piccola discordia nella parte guelfa una gran concordia con la parte ghibellina.
- [17] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 6.33, pag. 124: Surgon fontane di **fonti** novelle, / Spargon là dove conviene, e son belle.
- [18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.79, vol. 1, pag. 14: «Or se' tu quel Virgilio e quella **fonte** / che spandi di parlar sì largo fiume?»...
- [19] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.17: Tisbe più infiamada andò a la dita **fontana**, e aspetando Piramo vide vignire una lionessa la quale avea mançà una bellua e vigniva a la **fonte** per bere.
- [20] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 16.12, pag. 29: Ahi, fosser gli ochi miei sorgiva **fonte**, / piangendo sempre, cum dolor amaro, / le dolce piaghe del salvador caro!
- [21] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 91.22: E dopo queste parole rendendo grazie a Dio puosonsi a sedere insieme in sul cigliare della **fonte** per mangiare.
- [22] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 327, pag. 379, col. 1: Or penza chi le fece: / de quisto dire convece / el quale fece lu mundo, / ch'è bellu et è rotundo, / che mari et fiumi et **fonti**, / che vanno fra li muntii...
- [23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 127.13: Una **fonte** era senza bruttura, a modo d'ariento, con le chiare acque...
- [24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.19: Chi ha fame non fugga il pane; chi ha sete non si dilunghi dalla **fonte** [...]; chi è peccatore appressisi a colui che 'l può giustificare e fare santo.
- [25] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.10: o Teveru, patri di omni **fonti**, eu ti pregu divotamenti ki ti plaza richipirimmi in ti...
- [26] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 28, pag. 119.8: L' aceto si fa in questo modo. Tollonsi pere [...] e mettonsi in conca [...], e poi si mettono nel vasello, mischiandovi entro acqua di **fonte**, o piovana...
- [27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 594, pag. 39: Lo sangue ensiva del chorporo benigno, / zaschuna plaga un **fonte** pareo, / tanto abundava fuora el sangue degno.
- [28] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 245.7: Alcuna volta vegnono queste acque da china al piano e fanno stagni; alcuna volta passano per li pori e per le fessure de la terra, e passano infino al profondo della terra, e quivi si ragunano e sono principio materiale di **fonti** e di fiumi.
- [29] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.13: hic fons, tis, la **fonte**.
- [30] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II, 114, pag. 201: Da quel tempo ebbi gli occhi umidi, e bassi, / E 'l cor pensoso, e solitario albergo / **Fonti**, fiumi, montagne, boschi e sassi.
- [31] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 45, col. 1.18: El cancro degli occhi [...] si dé purgare inprima con gerapigra, e dopo quello si pone sull'occhio la sera midolla di pane inçuppata in aqua piovana o aqua rosa o **aqua di fonte**, e la mattina lava l'occhio con orina di fanciullo vergine.
- [32] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 28, pag. 70.4: L'anima non puote dimorare nel corpo, altressi come una **fonte** piena di pesci, e allora viene l'uomo, e spande l'acqua di quella fonte, a poco a poco, tanto che tutta l'acqua è perduta, e gli pesci si trovano sopra terra, e conviene loro morire.
- [33] *San Brendano* ven., XIV, pag. 138.25: E andando lo abado entro per questa isola, elo trovà sie belissime **fonte** le qual gitava sie rieli...
- [34] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.64, pag. 120: Preso il consiglio e departito il giorno, / la bella Thisbe punto non fu tarda / ma vellata e gagliarda / uscì de casa e gisenne ala **fonte**.
- *Fonte viva, vivo; vivace fonte*: sorgente alimentata continuamente e abbondantemente da una vena d'acqua; sorgente inesauribile (anche fig. o in contesto fig. e metaf.).
- [35] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 199.4: Domenedio requierà e salverà l'anima tua negli splendori, e salverà l'ossa tua, et serai quasi orto [irriguo], et secondo che **fonti vive** le cui acque non vengnono meno.
- [36] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 28, pag. 341.15: **fonte viva** voitare, senza partir la vena, è non-possente.
- [37] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.15: Questi sono tutti i dilette di questo mondo, i quali sono cisterne secche, ché ogni diletto è terminato in quantità e in tempo, che tutti passano, ma Cristo Idio è **fonte viva**, che mmai non viene meno, mai non si secca.
- [38] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 4.6: sempre liberalmente coloro che sanno porgono della loro buona ricchezza alli veri poveri, e sono quasi **fonte vivo**, della cui acqua si refrigera la naturale sete che di sopra è nominata.
- [39] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.31: Ancora semi comuni [...], pesti e messi a bollire in aqua di **fonte viva**...
- [40] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.20: Or se' ttu quel Vergilio, cioè quella ragione [...] dalla quale come di **vivace fonte** deriva tanta sapienza?
- *Piena fonte*: sorgente strabocchevole (in cont. fig.).
- [41] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 lett., pag. 135.23: piuttosto è d'adomandare la verità della ragione della **piena fonte**, ch'adomandare cercando aiuto della tenuità de' piccioli riviccioli.

[42] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 101.9, pag. 189: A vui mi torno come a **piena fonte** / d'ogni sienza e de vere dotrine, / con queste nuove quest'ion devine...

– *Chiara, chiaro fonte*: sorgente limpida, cristallina.

[43] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 365.17: La **chiara fonte**, finite le parole di Filocolo, tutta enfiò, e con le sue onde passò gli usati termini...

[44] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 779.13: entrata nel **chiaro fonte**, tutta infino alla gola si mise nelle belle acque...

1.1 Locuz. nom. *Fonte sorgente* (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 42.22: E Agustino del galdio d'essa dice: «Ghaldio di virtù è come **fonte surgente** in propria casa, cioè in propria mente, ove dimora».

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 8.28, vol. 1, pag. 120: Donna placente ke si foste humana, / **fonte surgente** sov'ogne **fontana**, / istievi a mente la gente cristiana...

1.2 [Rif. agli occhi da cui sgorga il pianto (fig. o in contesto fig.)].

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.27, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condotto / dell'aigua, che tale **fonte** risurge...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 27.38, pag. 664: E tu, vassel compiuto / di ben sopra natura, / per volta di ventura / condotta fosti suso gli aspri monti, / dove t' ha chiusa, oimè, fra duri sassi / la morte, che due **fonti** / fatt' ha di lagrimar gli occhi mei lassi.

[3] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>set.), 5.11, pag. 92: Ben ch'i ti vegio, / chi se' tu, alma beata? Or se' tu quella / che fe' già **fonte** far degli occhi miei?

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 26.15, pag. 162: lo pianto che ne fu per me si tace, / se non ch'assai vi fen de gli occhi **fonte**.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 118.8: qui sono e' prati, le mie valle e i monti, / qui sol per tepidar l'ardente face / sta lo stendardo mio forte e sagace / a trar sospiri e far degli ochi **fonti**...

1.3 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 243, pag. 38: Per la pescolla torveda non laxare la **fonte**...

1.4 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 78, pag. 298: Cerbio corrente / a **fonte** surgente.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 7.15, pag. 28: E, come poco addietro si proverbiala, / Del male altrui correre ad allegranza, / Come per sete al chiaro **fonte** cerbia...

1.5 [Di liquidi o materie diversi dall'acqua (in contesto iperbolico)].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 48.1, pag. 51: S'i' avesse d'oro e d'arçento un **fonte** / e la vita e seno di Salamonne, / fosse forte plu di Hector o Sansone...

1.5.1 [D'olio, in contesti miracolistici].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 407.1: In questi dì di qua dal Tevere della Taberna meritoria una **fonte** d'olio della terra rampollò, e per tutto il die con largo rivo corse.

[2] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 117.10: Passò messere santo Niccolò di questa vita nel CCCLIII. Lo corpo suo [...] fue seppellito in una tonba [...]: e subitamente da capo gli nacque una **fonte** d'olio, e da piede una d'aqua...

1.6 Fig. [Rif. al sole, in quanto sorgente di luce].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.21: E cum ciò sia cosa che 'l sole [...] sia **fonte** de la luce, e tutte l'altre stelle e l'altre cose ricevano lume da lui...

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 149, pag. 492: e de la canoscenza siete chiave, / e d' altri regl'gimenti siete **fonte**, / sì come il sole è **fonte** de la luce.

1.6.1 [Rif. agli occhi].

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.29, pag. 599: Amor, mendico del più degno senso, / orbo nel mondo nato, eternalmente / velate porti le **fonti** del viso.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 39.2: Per quel balsamo puro che distilla / da le tuo chiare luci e vive **fonti**, / son sì le vene chiuse e i nervi ponti...

2 Sorgente d'acqua controllata mediante opere di ingegneria idraulica, talvolta abbellita con opere architettoniche e scultoree; la struttura formata da queste.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.19: En prima vuole essere el fosso dela dicta rocca dal cantone del frontone el quale ène sopra le **fonte** che sonno ella strada che viene a Peroscia ala porta del Prato CLXX pieie lungo e largo XX pieie...

[2] *Comm. Arte Am. (B. Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.7: Mostra qualcuno tempio di Venere fosse pres[s]o a le corti giudiciali, dove le donne andavano e aspettavano li loro avogadi e li lo[ro] [pro]curatori a-llato a via Appia, dov' è una **fonte** con uno nuovo edificio che gitta aqua molto alta...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 154.20: In quisto millessimo, di XIII de ffebraio, venne l' acqua de Monte Pacciano ella **ffonte** de la piaçça de Peroscia.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 335.22: E s'alcuno [...] romperà alcuna de le pietre overo alcuna de l'emmagene sculpite in essa **fonte** overo alcuna canella overo colonda overo catino, en cento libre de denare per nome de pena sia punito.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 230, pag. 48: Tanto ficero et dixero che l'acqua ecco menaro / Con candoli de lino, da pedi li ferraro; / Con **fonti** inprimamente questo incomensaro / Facti como la tina, et multi anni duraro.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 180.15: Nel mezzo del qual prato era una **fonte** di marmo bianchissimo e con maravigliosi intagli...

– [Con specificazione del nome proprio della fonte].

[7] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 117, pag. 33.12: statuimo e ordiniamo che 'l signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare acconciare la **fonte** Grisolfi, che sia murata; e che facciano acconciare el fossatello che viene di sopra sì e in tale modo, che non possa fare danno a la detta fonte.

[8] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 131.30: Che li signori debbiano avere appo sè tutti li capitoli del Costoduto del Comune di Siena, che favellano di riduciare l'acque in **Fonte** Branda.

3 [Relig.] Vasca o catino che contiene l'acqua consacrata per il battesimo. (anche plur.).

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 247, pag. 648: Malčeta sia l'ora, la noito, 'l di e 'l ponto / quando la mia mare cun me' pare s'açonso, / et ancora quelui ke me trasso de **fonto**, / quand el no m'anegà...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.28: Raboto [...] dutto alla predicacion da Ulfran arziveschovo de Zenoa, azò ch'el fosse batezado, conzò fosse chossa che lu avesse messo un pè in la **fonte**, l'altro ello retrasse...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 161.6: tutti prendesti il sacro baptesmo di questo **fonto**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.8, vol. 3, pag. 410: con altra voce omai, con altro vello / ritornerò poeta, e in sul **fonto** / del mio battesimo prenderò 'l cappello...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.24: el ducha de Sassonia [...] volendose batigare s'empentrò essendo nella **fonte**...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 31, pag. 377: Ma perché l'arra che ssi prende al **fonto** / del nostro batisteo ci dà un lume, / lo qual ci fa le cose di Dio conte, / venne del lustro del superno acume / una gratia di fede...

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 6, pag. 9.20: al quinto di della sua natività, tornò Biagio a lei e ordinò che il fanciullo fosse batezzato; e llo sesto di il fece portare alle **fonti**.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 12, pag. 338.18: E siano tenuti i detti officiali dell'Opera Moysè di far fare condotto dell'acqua, dalla casa dell'Opera infino alle **fonti** della chiesa del detto san Giovanni, sicchè le dette **fonti** s'empiano, per colonna di marmo, lo meglio e più bellamente che fare si puote...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 89.23: E feciono fare le **fonti del battesimo** in mezzo del tempio ove si batezzavano le genti e' fanciulli, e fanno ancora...

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 232 [1370], pag. 66.5: Noy siamo tutti batezati nelle **fonti**, io no(n) ò a ffare niente cu(m) voi...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 230.9: Alle paravole umile lo supervo padre disse: «Tu fusti bisione ovvero me fusti scagnato alli **fonti**».

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 70.14: Nicolò in lo primo die ch' el fo batezàe, el stete per sè en pei in lo **fonte**.

3.1 Locuz. verb. *Levare ai fonti*: tenere a battesimo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 4, vol. 1, pag. 167.27: Prima il conte di Fiandra, che ll'avea levato a' fontì, co li più de' baroni di Francia si rubellò...

3.2 Locuz. nom. *Fonte battesimale*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 354, pag. 258.7: mi sospinge alquanto a sperar bene della sua salute quasi l'ultimo atto della vita sua [...], parendomi queste parole potersi con questo sentimento intendere: che esso [...], non essendo rigenerato secondo il comune uso de' cristiani nel battesimo dell'acqua e dello Spirito santo, quell'acqua in fonte battesimale consecrasse a Giove Liberatore, cioè a lesù Cristo...

3.3 Locuz. nom. *Sacro, sacrato fonte; santo fonte, sante fonti*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, questio 51, pag. 162.6: sì com la toa muliere è madre del to fiolo carnale, semeiantamente quella ke leva lo to fiolo carnale del sagrado fonte fi soa madre spirituale e in questa guixa fi toa comare...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 161.14: sopra questo sacrato fonte, onde traesti il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 191.11: Carlo con potente mano contro a' Normanni venne, e fatta la pace e confermata per matrimonio, i- re de' Normanni batezzato, e del sacro fonte dal detto Carlo ricevuto fu...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1147.21: uno suo figliuolo di X anni, lo quale elli trovò con lui, sì 'l fece batezzare, e ricevetelo de le sante fontì, e lasciogli il regno del padre.

3.3.1 Locuz. verb. *Levare del sacro, santo fonte*.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 6, pag. 22.5: Ella perciò vestiva li nudi, li affamati pasceva, li peregrini albergava, le corpora de' poveri sepelliva, et fanciulli de' poveri batezzava. Li quali certo gli levava del santo fonte, e colle sue mani li vestiva...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 41.24: e Giannotto il levò del sacro fonte e nominollo Giovanni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 103, S. *Eusebio*, vol. 2, pag. 870.13: essendo elli ancora catecumino, ricevè da Eusebio papa il battesimo e il nome: nel quale battesimo furono vedute mani d'angeli, i quali il levarono del santo fonte.

3.4 Fras. *Alle fonti*: al momento del battesimo.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 111.6: Se a le fontì gli fu posto nome Berto in memoria del bisavolo, o Lamberto in memoria di Lamberto Belfradelli suo avolo da parte di madre, non so.

4 [Relig.] Catino utilizzato dal sacerdote per lavarsi le mani durante la funzione sacra.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.15: Hoc maluvium id est la **fonte** dove se lava le mani.

5 Fig. [In senso spirituale, morale e intellettuale:] causa primaria che produce e dispensa con continuità e abbondanza i suoi effetti; principio inesauribile.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.20: Come si scrive da l'uno [huomo] litterato a l'altro. 'Al suo karissimo padre' [...]; con 'salute e sapere quanto abisogna', 'salute de la **fonte** de la scienza'...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 4, pag. 9.25: senza divozione e senza l'amore di Dio, nullo può essere perfetto nella vita della conoscenza della verità; perciò che Dio è **fonte** di verità.

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.1, pag. 63: **Fonte** - c'asenni il mar - di senno fo 'n te, / rimar non vidi ma' ire sì abondo...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.30: e veramente in quel tempo la città di Troia fue **fonte** di costumi, di scienze e di chavallerie.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.6, pag. 133: Garzon di tempo e di savere antico, / fu' i' già chiamato **fonte** di cautele...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.2: Questa questione fu fatta per li filosofi, e dubitâr molto di qual **fonte** e principio il male venisse...

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 115.17: molto m'alegro s'i' sono a voi **fonte** e cagione di ben fare...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. *Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 302.31: E Iosaphas li disse: «Scolta tu, profondo d'errore e **fonte** di pudore e di malitia, vecchjo gaptivo, operatore d'iniquità!

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 188.8: Di necessità sarà la generazione umana, come poco dinanzi cantavi, dal suo **fonte** partita e disgiunta, mancare.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 20.4, pag. 8: O Caterina, **fonte** d' ogni bene, / grandezza ti vo' dare a questo tratto, / perché tua mente ogni virtù mantiene.

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 178.5, pag. 353: Ricorditi di me, di pietà **fonte**, / Signor, quando tu sarà' nel tuo regno!

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 25.51, pag. 73: Ahi, Canosa, quanto ancora mi sdegnò / di nomar te, quando fra me rimiro / che **fonte** fosti al sangue mio più degno!

[13] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 28.71, pag. 63: Prudensa, ch'è la lor quarta sorella / e l'ultima di quelle ch'i' ò conte, / si può chiamar la **fonte** / dell'altre, ad acquistar nel mondo gloria / et alta nominansa.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 70.8: Siate grato e cognoscente, acciò che non si secchi in voi la **fonte** della pietà.

[15] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 6.1, pag. 213: Di Marzo poi i Pisani, che son **fonte** / di malizia, d' inganni, e tradimenti, / fur cavalcati a Santa Maria a Monte, / credendo averla con loro argomenti...

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 184.14: Et alli anni XXV del sou imperio Virgilio, **fonte** de poete, morio nella città de Brundisi.

– *Viva fonte, fonte vivo.*

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.10: L' autore di questa opera è doppio: uno che di tutti i detti de' filosofi che fuoro davanti lui e dalla viva fonte del suo ingegno fece suo libro di rettorica, ciò fue Marco Tulio Cicero...

[18] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 20, cap. 4.26, pag. 434: Tu **fonte vivo**, lucierna del sole, / Tu c' a la luna del tuo lume dai...

– *Chiara fonte.*

[19] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.3, pag. 795: Sapere ti fo, Cucco, ch' io mi godo / e traggio vita chiara in alto monte, / e sto con Bartuluccio, chiara fonte, / che cortesia ispande in ogni modo.

5.1 [Come epiteto mariano].

[1] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 2, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, / **fonte** de onne belleza, giglo de castitate...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.35, pag. 571: O Regina del mondo pietosa, / tucti li Sancti a vui fo reverença, / perké vui siti **fonte** d'onne cosa / et avete da Deo plena potença.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 12.3, vol. 1, pag. 133: Ave, *Dei genitrix*, / fontana d'alegrança! / Ave,

fonte consignata, / de la stirpe David nata, / più de null'altra se' bèata...

[u.r. 20.08.2013]

FONTICELLA s.f.

0.1 f. *fonticella*.

0.2 Da *fonte*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola fonte.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fonte.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sedendo sul margine d'una **fonticella** erbosetta, e fresca. || Crusca (4) s.v. *fonticella*.

FONTICINA s.f.

0.1 f. *fonticina*.

0.2 Da *fonte*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fonte.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fonte.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca **fonticina**. || Crusca (4) s.v. *fonticina*.

FOPA s.f.

0.1 fope.

0.2 DEI s.v. *fopa* (lat. *fovea*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **2**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cavità del terreno. **2** [Anat.] Cavità oculare.

0.8 Sara Ravani 15.06.2010.

1 Cavità del terreno.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.17: E quando el fo apreso de la maxone elo odi pianze e lomentà molto dolorosamente; e com el intrò drentro trovò la maxone tuta piena de **fope** reonde.

2 [Anat.] Cavità oculare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.9: [30] A un chi era nassuo del ventre de la mare orbo sença oggi con le **fope** voie, d'un pocho de terra meschià e inpastaa con lo so' santo spuo el ghe formò du oggi pù belli del mondo.

FORACCHIARE v.

0.1 *foracchiato, forachiato*.

0.2 Da *forare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Praticare disordinatamente più fori.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Praticare disordinatamente più fori.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 448.13: Quello capo divino per molta splenditudine l'attornearono di molta spessitudine di spine sì fu **foracchiato** insino al cervello.

FORACCHIATO agg.

0.1 *foracchiato*.

0.2 V. *foracchiare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior. Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che presenta molteplici fori disposti disordinatamente.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Che presenta molteplici fori disposti disordinatamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.42, vol. 1, pag. 318: Allor venimmo in su l'argine quarto; / volgemmo e discendemmo a mano stanca / là giù nel fondo **foracchiato** e arto.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 314.26: **foracchiato**, idest *perusato*.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 31-45, pag. 499.20: **foracchiato et arto**; cioè stretto e pieno di fori tondi...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 200.16: il diavolo [...] aveva uno vestimento di panno lino tutto stracciato e **foracchiato**, e per li forami pendevano ampolle...

[u.r. 17.06.2009]

FORAGGIARE v.

0.1 f. *foraggiavano*.

0.2 Da *foraggio*.

0.3 f Guittone, *Lettere in prosa* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88. Cfr. però *foraggio*, **2**.

0.7 1 Percorrere il territorio alla ricerca di cibo (per le truppe di un esercito).

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Percorrere il territorio alla ricerca di cibo (per le truppe di un esercito).

[1] f Guittone, *Lettere in prosa* (Redi): Per le crudelitati delle sue masnade, che **foraggiavano** per la campagna. || *Crusca* (3) s.v. *foraggiare*.

FORAGGIO s.m.

0.1 *foraggio, forragio*.

0.2 DELI 2 s.v. *foraggio* (fr. *fouirage*). Nel signif. **2** forse deverbale di *foraggiare* (attendone l'esistenza meglio dell'es. unico s.v. *foraggiare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *andare in foraggio 2; andare per foraggio 1*.

0.7 1 Scorta di cibo destinata all'approvvigionamento di un esercito. **2** Atto di approvvigionare di cibo (un esercito).

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Scorta di cibo destinata all'approvvigionamento di un esercito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 882, pag. 201: A pochi di po questo, una letera abembo / Dallo re Aluisce [...] Lo tenore fo quisto lo quale vi dirragio: / «Gratia et benevolentia et bon coragio! / Et che ne forneseimo de ostieri et de **forragio** / Et de ciò che è bisogno, quanno io verragio».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.26: Granne bussa, granne tempestate faceva. La fortuna no- lli lassava partire, non li lassava portare **forragio**. In terra de nemici li conveniva morire de fame.

– Fras. *Andare per foraggio*: percorrere il territorio alla ricerca di cibo per le truppe.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 313, vol. 2, pag. 482.23: Nel detto anno, a di XXVIII d'agosto, CC cavalieri di quegli ch'erano nel borgo a San Donnino, **andando per foraggio**, furono sconfitti al ponte a Lensa da quegli di Parma.

2 Atto di approvvigionare di cibo (un esercito).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 207.34: poi mandòe il suo amiraglio messer Ruggieri di Loria, con LX galee sottili armate, alla bocca di Far di Messina per impedire il **foraggio** dell'oste...

– Fras. *Andare in foraggio*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 24, vol. 1, pag. 356.24: E volendosi partire de' cavalieri dell'arcivescovo della terra, overo per **andare in foraggio**, otto bandiere furono sopresi dalla gente de l'oste per modo che lla maggiore parte furono presi, e d'allora inanzi si ritengono dentro alla guardia del castello.

FORAME s.m.

0.1 *forame, foramen, forami*.

0.2 Lat. *foramen* (DEI s.v. *forame*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *bisogne di forame* **1.5.2.**

0.7 1 Spazio vuoto entro un corpo solido, aperto da una parte o che permette il passaggio da parte a parte; lo stesso che foro. **1.1** Cruna (di un ago).

1.2 Buco o strappo (delle vesti). **1.3** Apertura nella grata (della finestra). **1.4** Castone (di una gemma). **1.5** Orifizio del corpo (di un uomo, di un animale). **1.6** Fig. Via di passaggio o d'uscita.

2 Luogo cavo di forma tondeggiante. [Specif.:] spazio vuoto dentro il terreno, aperto da una parte (gen. che offre rifugio agli animali, tana, cunicolo). **2.1** [Con rif. alle api:] celletta. **2.2** Buca (dell'inferno dantesco). **2.3** Sommità, bocca (di un condotto sotterraneo, qui una cloaca). Estens. Cloaca. **3** Lesione cutanea (provocata da un trauma, specif. con un'arma da taglio, o di natura infiammatoria), ferita.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Spazio vuoto entro un corpo solido, aperto da una parte o che permette il passaggio da parte a parte; lo stesso che foro.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 79.1: Mo' varda», dise la vetrana a Galatea, la qual ela avea soduta e menàa en casa soa, «el è uno omo lo qual ne varda per un **forame**!

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.9: E sopra la porta si dee il muro ordinare che di sopra si facciano **forami**, per li quali, gittata l'acqua, s'ammortifichi il fuoco.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 342.4: Mai poi da indi inanzi non entrano per quello luogo dove sono istati posti li detti spiritelli, anzi fanno altrove altri **forami** unde elle possono entrare et uscire.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.7: Fece una cassa con uno **forame** de sopra...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 639.2: A nutrire i pipponi miei; "Ne' **forami** de la pietra"...

1.1 Cruna (di un ago).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 166.1: Anzi che più leggermente passerebbe il camello per lo **forame** dell' ago, che non intirebbe lo ricco in Cielo.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mt* 19, vol. 9, pag. 110.18: [24] E ancora vi dico: più facile cosa è che il cammello passi per il **forame** dell'ago, che il ricco entri nel regno delli cieli.

1.2 Buco o strappo (delle vesti).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 200.16: e aveva uno vestimento di panno lino tutto stracciato e foracchiato, e per li **forami** pendevano ampolle...

1.3 Apertura nella grata (della finestra).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 626.15: [6] Per che dalla fenestra della mia casa, per i **forami**, io vidi uno giovane. Il Cfr. *Pr* 7, 6: «de fenestra enim domus meae per cancellos prospexi».

1.4 Castone (di una gemma).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 28, vol. 7, pag. 500.10: [13] E fusti nelle diletanze del paradiso di Dio; ogni pietra preziosa era tuo coprimento, cioè sardio, topazio, iaspide, crisolito, onice, berillo, saffiro, carboncolo e smeraldo, e oro l'operazione della tua bellezza; e li tuoi **forami** sono apparecchiati nel dì che tu se' composta.

1.5 Orifizio del corpo (di un uomo, di un animale).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.10: La bocca e 'l naso non sono principali membra del corpo, sono **forami** necessarii a servire le due membra principali: la bocca serve a lo stomaco e 'l naso al cerebro...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 459.2: Uno solo **forame** era in questo bue, che corrispondea per tutto il ventre, e uscì per la bocca.

1.5.1 Orbita (dell'occhio).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 71, col. 1.9: et fa' un colorio di fieli di capretti e di fieli di grua e poni di questo dentro nelli occhi, e s' ssi chostringa l'occhio, cioè il **forame** della uvea delle cose che riduce la complessione dello occhio ecc..

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Zc* 14, vol. 8, pag. 362.14: [12] e la carne di chiunque istarà sopra li suoi piedi, languirà; e li suoi occhi diventeranno mucidi nelli suoi **forami**, e la loro lingua ammutolirà nella loro bocca.

1.5.2 Estens. [Per errore di trad. del fr. *forainnes*:] corpo. Fras. *Bisogne di forame*: faccende terrene.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.5: e tutti quelli che 'l mondo amano troppo c'hanno i cuori allacciati nelle reti del diavolo, come disse Iob, cioè ne' piati, e nelle questioni, e nelle **bisogne di forame**, che in lor cuore elli non possono entrare, nè lor vita ordinare, niuno pensa, nè studia. Il Cfr. *Somme*, p. 265 (cap. 55, par. 91): «es queeles et es besoignes forainnes».

1.6 Fig. Via di passaggio o d'uscita.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 167, pag. 106: Le doie e li tormenti e mort e sedhe e fame, / Tut queste coss avemo per lo peccao de Adame: / La nostra vita fragele orzem per quel **forame** / Ke plaza a De, ke certo de nu firà levame.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.13, vol. 1, pag. 454: così, per non aver via né **forame** / dal principio nel foco, in suo linguaggio / si convertian le parole grame.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 402.26: [13-15] / Qui dice D. che, non avendo le parole *via né forame*, idest pertuso da uscire, se convertian a modo del boe suprascripto.

2 Luogo cavo di forma tondeggiante. [Specif.:] spazio vuoto dentro il terreno, aperto da una parte (gen. che offre rifugio agli animali, tana, cunicolo).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 35, pag. 202.15: e se alcuna volta in alcun **forame** lo serpente fuggisse inanzi che fosse segnato, fa lo segno della croce alla bocca del **forame**, ed incontanente lo serpente se ne trae morto.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 43.19: E se vuoi spingere le formiche, tolli

origano, e solfo, e pestali insieme, e gitta sul **forame** delle formiche.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.30: E alcuni chiudono i **forami** de' topi con foglie d'ebbio...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.6: E se lo serpente fucise alcuna volta in alcun **foramen** avanti ch' elo fose segno de la croxe, fa lo segno de la croxe a lo **forame** e incontenente lo serpente se ne trà morto.

2.1 [Con rif. alle api:] celletta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 7, pag. 207.17: In prima, se elle son piene, udiamo sottill mormorio dell'api; perocchè i **forami** voti de'fiari rendono il mormorio dell'api rimbombevole, e grosso.

2.2 Buca (dell'inferno dantesco).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 474, col. 2.2: *Non mi parean ... Vole exemplificare li forami là dov'erano li peccaduri piantadi, e dize che sono tutti a simele a quilli ch'èno in la pillà del baptesimo de San Zovanne da Fiorenza, in li quai sta 'l prete che baptiza.*

2.3 Sommità, bocca (di un condotto sotterraneo, qui una cloaca). Estens. Cloaca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 40, par. 7, vol. 2, pag. 380.33: glie dicte privagie overo **forame** e fenestre, chiocane e entercaselle fare remurare e recludere sì e en tal modo ke de lì maie non esca overo mectase succura, acqua overo putredine...

[2] *GI Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 44, par. 2, vol. 2, pag. 387.12: Statuimo ancoraké per glie presente segnore priore de l'arte s'aleggano doie buone e experte soprestante, glie quaglie aconcieno e aconciare facciano la chiocana e 'l **forame** overo la bocca de la chiocana de pieie de la piacca...

3 Lesione cutanea (provocata da un trauma, specif. con un'arma da taglio, o di natura infiammatoria), ferita.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.9: cussí vid'ello un forado per ogual **forame** dal mento fino a le nadedge infra le gambe pendea l'interiori.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 179, pag. 364.28: Ed egli disse a loro: Se io non veggio nelle mani sue i **forami** de' chiavelli, e metta il dito mio ne' luoghi de' chiavelli, e metta la mano mia nel lato suo, io non crederò.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 82, pag. 334.13: Però che nel sangue l' uomo vede Idio umiliato a sé, prendendo la nostra umanità, la quale umanità è uperta e confitta e chiavellata in croce, sì che per li **forami** del corpo di Cristo crocifisso esce e versa il sangue...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 278.22: Ma se per lle d(ic)te cose se n(on) pò strengne(re) et d(e)seccare li humu(r)i, ca se d(e)scengnesse a le ga(m)me, facente **forame** voi plaghe, così como piccole vescich(e) inco(n)tene(n)te c'unu fe(r)ro rotundo i(n) capo se coca q(ue)lle plaghe voi vessich(e) a fffondo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 280.22: la q(ua)le fa(r)cina la chiama v(er)me, p(er)ciò cch(e) puturoso humore et sup(er)fla fa i(n) de la ca(r)ne **forami** acuti como fa e(n) t(er)ra lu v(er)me te(r)renu...

FORAMENTO s.m.

0.1 f. *foramento*.

0.2 Da *forare*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Atto del forarsi, perforazione del (del nervo ottico).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Med.] Atto del forarsi, perforazione (del nervo ottico).

[1] *F Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 14: Un'altra infermitade è che nasce nel **foramento** del nerbo dell'uno e de l'altro [occhio], riturandoli... Il Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 7.

FORÀMINE s.m.

0.1 *foramene*.

0.2 Lat. *foramen* (dalla forma del gen. *foraminis*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo cavo di forma tondeggiante (qui specif. una cloaca).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Luogo cavo di forma tondeggiante (qui specif. una cloaca).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 40, par. 6, vol. 2, pag. 380.22: sia tenuto glie dicte privagie e **foramene**, chiocane e entercaselle sì aconciare e aconciare fare, murare overo chiudere, [k]e la succura non escha, né decorra enn alcuna via de le predictate overo terreno overo cassalino d'altre...

FORANEO agg.

0.1 *forania*.

0.2 Lat. mediev. *foraneus* (DELI 2 s.v. *foraneo*).

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova fuori (delle mura) della città.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Che si trova fuori (delle mura) della città.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.46: A mano diritta sopra lo mare un pocho in suso fuore delle mura presso d'una torre che già era della cittade, la quale si chiama la torre **forania**...

FORANO agg.

0.1 *forane*.

0.2 Lat. tardo *foranus* (DEI s.v. *forano*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto fig.:] che appartiene alla dimensione corporale ('estriore'), terreno.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [In contesto fig.] che appartiene alla dimensione corporale ('esteriore'), terreno.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.8: Ora è dunque molto grande mistiere, che l'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane e **forane**, che chi troppo il vi mette elli cade nelle cure, e nelle cupidità del mondo, ch'è la radice di tutti vizj..

FORARE v.

0.1 *fora, forà, fóra, foràa, forada, forade, foradho, forado, forali, foralo, foran, fóran, forando, forandogli, forandola, forandoli, forandolo, forandosi, forano, forao, forar, forarà, forare, forarla, forarlo, foraro, foraron, forarono, forase, forasi, forasse, forassero, forassi, forat', forata, forate, forati, foratili, forato, forava, foravano, forè, foreno, forer, forerà, forerae, forera'gli, forerai, foreralla, foreralli, foreranno, forese, fori, foriamo, forino, forisi, foro, forò, foroe, foròe, forollo, fororogli, fororono, forrarli, fuorà.*

0.2 DELI 2 s.v. *forare* (lat. *forare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Lio Mazor (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Attraversare una superficie o un volume da parte a parte (esercitando una forza o mediante un'azione violenta). **1.1** [Come operazione che rovina la merce:] praticare disordinatamente più fori. **1.2** Fig. [Detto specif. di un'azione bellica che riesce a rompere, ad attraversare la schiera nemica:] attraversare da parte a parte uno spazio definito. **1.3** [Med.] Perforare (un'inflammazione a carattere purulento). **1.4** Pron. [Detto di un vegetale, come effetto dell'invecchiamento:] aprirsi in superficie, fessurarsi. **1.5** [Specif.]: rendere internamente cavo (un oggetto cilindrico). **2** [Detto spec. di un'arma a punta:] ferire trapassando.

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Attraversare una superficie o un volume da parte a parte (esercitando una forza o mediante un'azione violenta).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 209, pag. 111: Anançe ke sia la çunta de 'sto folco, / sì caçerà una stella de cellu in meço llu mundu, / sì **forarà** infin' a lu profundu, / tuta la terra tremarà d' entorno...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 127.2: Elli aveva già **forata** la nava romana col becco de la galea a l'urtare...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.25: Rinoceron [...] ha un corn grandixem in

meza la front long per IIII braza, e fort e sì agud, che zo ch'el fer, el **fora**...

[4] Lio Mazor (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 40.13: lo dito Alb(er)taço aveva d(e) una cana, (e) de-me II fiade en lo peito: (e) così avev'e' lo me' cortel da ferir en man trato, che **forava** in uno legno, (e) così levai-e' lo cortel (e) disi-li ch'el vorave de I co(r)tel en la gola».

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.20: quisti de Cicilia mandono un palumbaro sotto la galera dove era lo ditto Çotto, lo quale la **foròe** in più parte del fundo...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.20: Ora, se mettesi uno acho per lo meçço del tuorlo, tanto che **forassi** el votho del tuorlo, cioè che **passassi el meçço**, sarebbe sopra 'l meçço...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 432.37: per continua caduta la molle acqua rompe e **fora** le dure pietre...

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.6: El diamante **fora** tute le priete.

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.21: e dà fuoco a questa torta di sotto e di sopra. E quando àe avuto uno caldo, scuoprila, e **fora** la crosta, e spesso, con uno coltello, sì che non si vegiano i fori, e gittavi suso quel lardo...

– [Prov.].

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 362, pag. 230.7: tanto cade la gocciola de l'acqua in su la pietra, che l'acqua la **fora**.

– Fig. [Detto dello sguardo].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.37, vol. 1, pag. 529: Come quando la nebbia si dissipa, / lo sguardo a poco a poco raffigura / ciò che cela 'l vapor che l'aere stipa, / così **forando** l'aura grossa e scura, / più e più appressando ver' la sponda, / fuggiemi errore e cresciemi paura...

1.1 [Come operazione che rovina la merce:] praticare disordinatamente più fori.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 29, vol. 2, pag. 165.23: Anco, statuimo et ordiniamo che le some de' mercatanti forestieri non si sciolgano, nè s'uoprano, nè si **forino**, nè s'offendano in alcuna cosa, massimamente per li ufficiali de la cabella del comune di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 27, pag. 300.6: Anco statuimo et ordiniamo, che e' conciatori de le cuoia grosse di Coiari siano tenuti e debbiano guardare e salvare tucte le cuoia e tucte le cose dell' Arte nostra, ed esse non cambiare nè cambiare fare, nè **forare** nè furare fare alcuna cosa de la decta Arte.

– [Con rif. all'azione rovinosa di det. insetti].

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.13: Cuoia di bue e di bufolo crude [...] vogliansi scuotere spesso acciò che non faccino nè tignuole nè vermini, però che le tignuole e i vermini le **forano**...

1.1.1 Fig. Guastare, rovinare.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): Questo monasterio [...] era **forato** dal pessimo vizio dell'avarizia. Il Cavalca, *Vite* (Manni), vol. IV, p. 97.

1.2 Fig. [Detto specif. di un'azione bellica che riesce a rompere, ad attraversare la schiera nemica:] attraversare da parte a parte uno spazio definito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 356.14: Egli s'affrontò con sì grande forza, che **forò** la schiera de' nemici...

– Sost.

[2] **F Cassiano** volg., XIV (tos.): Disiderando di combattere colli demoni per aperta e manifesta battaglia, non temerono il **forare** li spaziosi luoghi dell'eremo. Il Bini, *Cassiano*, p.229.

1.3 [Med.] Perforare (un'inflammazione a carattere purulento).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.10: quelle floncelle se **foreno** con ferro subtile et caçese como lo lampast(r)o c'unu uncinu et c'unu cultellu b(e)n acuto tucta la sumitate delle floncelle se talge ad modu de una lectera.

1.4 Pron. [Detto di un vegetale, come effetto dell'invecchiamento:] aprirsi in superficie, fessurarsi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 189.15: E quando questa raixe over [*q(ue)sto yreos d(e)ve(n)ta(n)*] veyo, el se coru(m)pe e **forase** e ha meiore odore.

1.5 [Specif.]: rendere internamente cavo (un oggetto cilindrico).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.17: se trova e-l'animale **forate** le vene da la virtude per fare la sua operazione...

2 [Detto spec. di un'arma a punta:] ferire trapassando.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 443, pag. 615: de grand forcon de ferro peso firà tocado, / cento fiadhe al di per lo corpo **foradho**.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 546, pag. 175, col. 1: Mare, intendime, / da che meo frer vol lo piliçon, / sego no voio far tençon; / ma in tanti logi lo scuarcerò / e sì l'ai romper e **forer**, / che non purà nui' bein aveir.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.150, pag. 110: Poi di me' colpo tal punto non **fóra**; / di me, tapino, che essere-, fòr, -à? / Iscampo no! Il Minetti, p. 113: «Dal momento che [[la Povertà]] non ha mai **trafitto** nessuno d'un colpo analogo a quello che m'ha vibrato; da me, tapino, che mai scaturirà? Non certo scampo!».

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.11: Vegni, che io te mostrerò la lanza, chola qual fo **forado** Yesu Cristo...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.3: le sue mani funno **forate** e confitte con quelli crudeli chiovi...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 204.5: Ma Perseo **forò** con l'asta di Mercurio lui pauroso e distendente indarno le disarmate braccia.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 9.5, pag. 164: Quando l'anema vene portada, / el g' è averto uno portello; / questo reçeve per la ben intrada: / e' se ge taia le mamele dal peto, / de prexente vene tuta **forata** / de gran lançe che li dano nel peto...

– Pron. Trapassarsi (con un'arma da punta).

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 396.4: Cato se medesimo appo Utica s' uccise; e Giuba diede la spada ad uno, che datogli il prezzo, l' uccise. E Petreio di quella medesima spada **si forò**.

– Sost.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 314.10: in quello petto di Cristo, lo quale [fu] forato dalla lancia di Longino, dopo il detto **forare** e prima satisface tanto a Dio in persona di tutta l'umana generazione [...], che vinse il peso di tutta la colpa umana, fosse da Dio infuso quantunque sapienza è licito d'avere all'umana natura.

– Fig.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 186.7: Primo, per la malizia del tradente: è nel mondo più abominevole nequizia che sotto spezie d'amore occidere e sotto spetie di maggiore virtude **forare** mortalmente il core?

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 30, vol. 5, pag. 98.6: Nella notte la bocca mia è **forata** colli dolori; e coloro che mangiano me, non dormono. Il Cfr. *Gb* 30.17: «Nocte os meum **perforatur** doloribus».

FORASTANO agg.

0.1 forastana.

0.2 Prov. *forestan* (DEI s.v. *forestano*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Buonaq(ui)da Forestani; *Doc. prat.*, 1296-1305: mo(n)na Forestana.

0.7 1 Nativo di un'altra città.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Nativo di un'altra città.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.4: *La gente nuova*, zoè la **forastana** e li *sùbiti guadagni*, zoè a vignire in avere senza grande fatica sí à in li Fiorentini generato argoio zoè superbia e desmesura, zoè destenperança...

FORATA s.f.

0.1 f: *forate*.

0.2 Da *forare*.

0.3 f *Vita S. Maria Maddalena*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Ferita nelle mani uguale a quella che i chiodi della crocifissione inflissero a Cristo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Relig.] Ferita nelle mani uguale a quella che i chiodi della crocifissione inflissero a Cristo.

[1] **f** *Vita S. Maria Maddalena*, XIV sm.: Spezialmente guatava e le stimate, e le **forate**, ch'egli aveva riceute nel corpo suo. Il Crusca (4), Giunte s.v. *forata*.

FORATO (1) agg.

0.1 *forà, foràa, forada, forade, foradho, forado, forat', forata, forate, forati, forato, forè, forò, fuorà.*

0.2 *V. forare.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38.

0.7 1 [Detto di un oggetto o di un materiale:] che presenta una o più aperture (gen. dal contorno regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno. **1.1** [Detto specif. di un tessuto o del pellame, come caratteristica neg.]. **1.2** [In contesto fig., per caratterizzare soggetti facilmente permeabili (da parte di modelli o comportamenti neg.) o che tendono alla dispersione (di sensazioni o sentimenti pos.)]. **1.3** [Rif. ai lineamenti del volto:] che presenta un piccolo spazio cavo dal contorno tondeggiate, dotato di una fossetta. **1.4** [Detto di un vegetale:] che presenta fessure dovute all'invecchiamento. **1.5** [Detto specif. di oggetti cilindrici:] internamente cavo. **2** Ferito da un'arma da punta. **2.1** Fig. Colpito da un'emozione o un sentimento neg., addolorato. **0.8** Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 [Detto di un oggetto o di un materiale:] che presenta una o più aperture (gen. dal contorno regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.17: e l'acqua [...] trova la terra spongiosa per la virtude del cielo e **forata** [...]; entra entro per essa.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 190.11: statuimo et ordinamo, ch'el Comune de la deceta Arte debbia avere una cassetta **forata**, ne la bottiga de la deceta Arte...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.27: E ancora, perciò che a coloro che chaminano conviene usare malvagie aque, sì l'loro insengnieremo [...] rischiarare in cotale maniera ancora, a chi fare lo potesse: tolli due vassi, che l'uno sia **forato** minuto, e mettivi un poco di lana, ond'elli possa colare nell'altro.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.30: Senza questa virtù [[scil. umiltà]] fare il bene è come mettere acqua in vassoio **forato**.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 124.20: De(m)mno, a di v de nove(n)bre, p(er) un' asse **forata** p(er) lo necesario, s. iij d. iijj.

[6] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 155.3: nel fondo di questa lor bolgia è tutto pieno di **buchi**, cioè tutto **forato**...

– [Detto dell'ago della bilancia].

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 81, pag. 266.20: Et iuro che, per salute d' ogni persona vendente et comperante zaffarano, u seta, infra la città di Pisa, [...] comperò, o comprare farò, de le intrate de la corte u del mio proprio, due paia di bilancie, le quale siano **forate** in dell' ago, con due buoni diricti et leali marchi...

– [Detto di un dente:] cariato.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 249.20: E quando la [[scil. la assa]] fi metùta in lo dente **forò**, la el rompe.

[9] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 154.6: E se la radice del moro pesta [...] pongasi sopra i denti **forati** e putridi, diverràgli.

– [Detto specif. di una pietra preziosa:] attraversato da un foro. Locuz. agg. *Non forato*.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.19: A *once di marchi* vi si vende perle **forate** e perle **non forate**.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 37, col. 2.8: R(ecipe) erbe albedastrar, [...] gherofani, mastiche, margherite **non forate** an. d. I, e terza serpente arso...

[12] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.30: I rubino **forato**, chattivo, fior. III.

1.1 [Detto specif. di un tessuto o del pellame, come caratteristica neg.].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.13: quando il cuoio è **forato**, sì ne vale assai di peggio...

– [Rif. ad un cibo guastato dagli insetti].

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 160.25: tutte le [[noci]] **forate** e verminose si scelgano, e dall'altre si separino...

1.2 [In contesto fig., per caratterizzare soggetti facilmente permeabili (da parte di modelli o comportamenti neg.) o che tendono alla dispersione (di sensazioni o sentimenti pos.)].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 18.20: così è della persona vostra et dell'anima come della nave [...] Et però dovete l'anima chiusa di sotto, acciò che non v'entri troppa mala acqua. Unde li mondani tutti son pieni del malo amore del mondo et **forati** come grattacascio, et però affogano.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.16: Tegnanci contenti delle cose, che noi abbiamo già ricevute, se noi non le riceviamo con animo **forato**, senza ritenere alcuna cosa di quel, ch'egli ricevea.

1.2.1 [Detto specif. delle mani, per indicare larghezza e generosità nel donare, o prodigalità].

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 15.10, pag. 731: Sì ch'io son fermo di trasnaturare / e di più non aver la **man forata**, / e quel che m' è rimasto ben guardare, / e spender sempre secondo l' intrata...

– [Delle mani di Cristo, con interpretazione fig. della ferite fisiche].

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 14.57, pag. 175: Le sue **mani** dilicate, / co' chiovi son conficcate: / crediamo che l'è **forate** / perch'è largo donatore.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 22.22: Per lo foro e per l' apertura del lato ci mostra Cristo la sua lata e grande carità. Ebbe ancora le **mani forate** in segno di larghezza...

1.3 [Rif. ai lineamenti del volto:] che presenta un piccolo spazio cavo dal contorno tondeggiate, dotato di una fossetta.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.3: lo mento alquanto **forato** nel mezzo ad modo di forma di cera si chiudeva; quando la pelle sotto

la valle del mento alquanto s' adoppiava, pareva che gittasse splendore di cristallo.

1.4 [Detto di un vegetale:] che presenta fessure dovute all'invecchiamento. || Cfr. *forare* **1.4**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 201, pag. 212.26: reubarbaro è raixe negra [...] E la migliore è quella che no è **foràa** e che, quando la se mastega, ha collore citrino e sè amara.

1.5 [Detto specif. di oggetti cilindrici:] internamente cavo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 489.16: andato a l' isola di Delfo con li figliuoli di Tarquinio, li quali lo padre mandava con doni e sacrificii ad adorare Apollo *Pizio*, s' portò in uno bastone **forato** inchiuso auro ad Apollo per cagione di dono.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.36: Questo cristiano avea fatto un bastone **forato** dentro et aveage metù dentro tanto oro masenado, como el devea rendere al Çudeo e più.

2 Ferito da un'arma da punta.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.58: se tutta questa gente cussì tagliada in le sovra ditte bataie V, fosse in uno logo, e zascuno le soe ferite mostrasse, chi **forat**'i membri e chi mucì, serave niente a comparazione de quelle ch'el vide in la nona bolza.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.23: guardava cum molto dolore quigi pedi s' feriti e **forati** e sanguenenti, et era comprea de tanti dolori in lo so core che quasi strangossava de grameça...

2.1 Fig. Colpito da un'emozione o un sentimento neg., addolorato.

[1] **F** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 93.56: Ioanne, esto mia mate: tollela en caritate, / agine pietate, ca lo cor s' ha **forato**. || Ageno, *Jacopone*, p. 401; l'ed. presente nel corpus legge: «furato»: cfr. *furato*.

FORATO (2) s.m.

0.1 *forati*, *forato*.

0.2 DEI s.v. *forato* (lat. tardo *foratum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Spazio vuoto entro un materiale solido, dotato di una o più aperture che mettono in comunicazione con l'esterno. **1.1** [Specif.:] condotto corporeo (in partic. quello uretrale).

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Spazio vuoto entro un materiale solido, dotato di una o più aperture che mettono in comunicazione con l'esterno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.19: E l'acqua che passa entro per li **forati** de la terra, quando vene a salire al monte de sé non pò; ma lo grande peso de l'acqua amolata, la quale è più alta de la terra e del monte, preme e caccia l'una acqua l'altra entro per li **forati** e per forza la fa andare a sommo lo monte...

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): Se lui [*scil.* il cavallo] è magro, fora la spalla,

in luogo ove è lo nervo, e mette lo oglio per lo **forato**... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 228.

1.1 [Specif.:] condotto corporeo (in partic. quello uretrale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.23: noi trovamo quasi una via circolare a li animali [...] la quale divide e determina l'animale per mezzo [...]. E questa via passa e sega entra ambedoi li testicoli, s' che pone lo ritto da l'uno lato e lo manco da l'altro, e vene per lo mezzo del **forato** de la verga...

FORATORE s.m.

0.1 **f**: *foratore*.

0.2 Da *forare*.

0.3 **f** *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Strumento con cui praticare un'apertura, un foro.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Strumento con cui praticare un'apertura, un foro.

[1] **f** *Libro d'astrologia*, XIV: Piglia quel **foratore**, con che forasti gli altri fori, o un'altro, che sia così grosso, come quello. || Crusca (1) s.v. *foratura*.

FORATURA s.f.

0.1 *foratura*, *foraùra*, *foraùre*.

0.2 DELI 2 s.v. *forare* (lat. tardo *foraturam*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Apertura dal contorno gen. regolare, (praticata artificialmente) all'interno di una superficie solida. **2** [Med.] Foro del dente, carie.

0.8 Elisa Guadagnini 10.10.2008.

1 Apertura dal contorno gen. regolare, (praticata artificialmente) all'interno di una superficie solida.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 27, vol. 6, pag. 271.6: [5] Sì come nella **foratura** del crivello rimane la polvere, così la tribolazione dell' uomo nello pensiero suo.

2 [Med.] Foro del dente, carie.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 285.21: E sapi che quando de questa late fi metù in le **foraùre** de li de(n)te, adesso ello rimuove li dolore.

FORAZIONE s.f.

0.1 **f**: *foratione*.

0.2 Da *forare*.

0.3 **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Il praticare un foro o un'apertura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Il praticare un foro o un'apertura.

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosca.): nella sua **foratione** ne le mane, el quale fu sangue iustificativo... Il Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

FORBANDIMENTO s.m.

0.1 *forbandimentu*.

0.2 Da *forbandire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria, esilio.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria, esilio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 26.14: Gayu Cesar in tempu di lu **forbandimentu** di Cinna fu constrictu di riquediri lu ayutu di issu Sestiliu per la gran pestilencia di quillu tempurali...

FORBANDIRE v.

0.1 *forbandire, forbandiri, forbandirsi, forbanditu, forbanduti, forbandutu, forbannuti, furbandiu*.

0.2 Fr. ant. *forbannir*. || Cfr. FEW, *Germanische Elemente*, I, p. 65 s.v. **bannjan*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allontanare (un cittadino) dalla patria, esiliare (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 Allontanare (un cittadino) dalla patria, esiliare (anche pron.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.19: Ma Sulpicia, con zò sia cosa que issa fussi guardata diligentissimamenti da Julia sua matri nin per aventura issa secutassi in Sicilia Trusseliuni so maritu, lu quali era statu **forbandutu** di li triunviri, nientimenu issa, piliandu una cum[u]nali roba et vestendusila cun duy sclavi fimini et altrettanti masculi fugendu amuchuni, se ndi vinni ad issu in Sicilia, nì recusau di **forbandirsi** si medemma per tali que issa constantimenti servassi sua fidi a lu maritu so forbandutu.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 1, vol. 2, pag. 234.3: E se la dicta pena pagare non poderà, togliano ad esso quanto più poderonno e anco esso en defecto de la dicta pecunia facciano **forbandire** e anco costrengano luie più non procedere ad altra corte...

– Sost.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.11: Lu filyu di lu quali Sylla, qui appi nomu Fastulu, essendu citellu a la scola e laudandu in presencìa di l'atri citelli lu **forbandiri** qui avia fattu sou patri, e dicendu que altrettantu ende faria issu quandu fora grandi se issu putissi, Gayu Cassiu, citellu et sou compagnuni a la scola, li dunau una gangata.

FORBANDUTO agg./s.m.

0.1 *forbanduti, forbandutu, forbannuti*.

0.2 V. *forbandire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condannato all'esilio.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 Condannato all'esilio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.18: E quillu medemmi, lu quali avia avuto in fastidiu que issu fussi questuri sou in Africa, issu lu sfurzau ad andarinci exuli et **forbandutu**.

– Sost.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.9: Turia [...] fici que, con zò sia cosa que l'altri sbanduti oy **forbanduti** apena scappavanu in li terri stranij oy di li inimici, issu lu so maritu scappau sanu et salvu standu in la sua camara et a lu scossu di sua mulyeri.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.27: «E' ce ne pesa, sono nostri **forbannuti**, e llo ro apresso di voi semo aconci a perseguitare infino a morte e desolazione».

FORBANNUTO s.m. > FORBANDUTO agg./s.m.

FÒRBICE s.f.

0.1, *forbici, forfece, forfecci, forfese, forfice, forfichi, forfici, fòrfici*.

0.2 Lat. *forficem*; la forma *forbice* (att. solo come *forbici*) può derivare da un lat. volg. **forbicem*, o da *forficem* per influsso di *forbire* (forse anche di *forcipe*, sebbene come trad. di *forcipem* si trovi solo la forma *forfice*, cfr. **2.1** [2-3]). Per questo dubbio si unificano le due forme in un solo lemma, come REW 3435 *forfex, -ice*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 a) Forme del tipo *forfice*:

In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68 (1353; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.)).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

b) Forma *forbici*:

In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.).

0.5 Quasi sempre al plur., per designare un singolo (*le forbici, un paio di forbici*) o più strumenti.

Locuz. e fras. *non riuscire alle forbici* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva della forma *forbici*: **1** [7], [9], [10], [12].

0.7 1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra, con un anello all'estremità di entrambe in cui si infilano pollice e indice per impugnarlo. **1.1** [In contesto metaf.]. **1.2** Fras. *Non riuscire alle forbici*: non riuscire nel modo sperato, andar male. **2** Strumento atto ad afferrare o a stringere, fatto di due leve imperniate una sull'altra, terminanti in due ganasce. **2.1** Tenaglia da fabbro. **2.2** Tenaglia per la castrazione dei vitelli. **2.3** Pinzetta per afferrare e spegnere lo stoppino della candela o della lucerna. **3** [Milit.] Schieramento a V (simile all'apertura delle lame di un paio di forbici). **3.1** [Milit.] Attrezzo con denti divaricati utilizzato per neutralizzare la testa d'ariete (bolzone) dell'avversario.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra, con un anello all'estremità di entrambe in cui si infilano pollice e indice per impugnarlo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 450, pag. 542: Molti vici à la femena qe li omini confonde, / sença rator e **forfese** con qual' li rad e tonde, / con soi loseng[h]e e planti e con soi male gronde, / ke volçe lo cor a li omini con' fai lo mar le onde.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 257.19: Ancho XX sol. a Pessie i quali i diè Cione Bangnese et delli i diè in uno paio di **forfici** et gli altri dispese a minuto iscritti in f. di cinque.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.15: e manda'line tre paia di **forfici** da divetare che costaro s. ventisette...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.22: anche diedi in uno paio di **forfici** dr. XVJ...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 286.11: Due sono li strumenti secondo i savi: congiunti e disgiunti. Disgiunti sono li strumenti de l'arti, come il martello e le **forfici** et cetera; congiunti sono le membra del corpo.

[6] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 112r, pag. 134.25: Forceps pis... *tinagli*; unde Forfex cis... vel Forvex cis, idest li **forfichi**.

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 303.22: hec forfex, cis, le **forfici**.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68 [1353], pag. 136.11: unu paiu di **forfici**...

[9] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 65, pag. 201: Quella che colle **forbici** raguaglia / il troppo e 'l poco come si convene, / doliesi di suo pene, / ma temperatamente si portava.

[10] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 5, page 6.12: E così più di stando in questo combattimento, ultimamente un di mettendo mani alle **forbici** colle forze dell'animo suo, e tutti e' suoi capegli si levò via, e acconciassi il capo il meglio che seppe che la madre non se ne avesse.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 69, page 183.11: Cura: tragase le barbole susu della palato c' unu u(n)cino de fe(r)ro et colle **forfice** se talge app(re)ssu lu palatu.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc.* 13.5, vol. 2, pag. 590.3: Imperciò che tu concepirai e partorirai uno figliuolo, il cui capo guarda che non tocchi nè rasoio nè **forbici**...

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.61, pag. 136: L'offesa de Deo légame ad amar la vendetta, / la pietà del prossimo la perdonanza affetta: / demoro

enfra le **forfice**, ciascun coltel m'affetta; / abbrevio mia detta 'n questo loco finire.

1.2 Fras. *Non riuscire alle forbici*: non riuscire nel modo sperato, andar male. Il (GDLI s.v. *forfice*).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 510.16: Avvenne per caso che Biancozzo de' Nerli, gentiluomo fiorentino, avendo mandato più volte al suo mulino per la gran fama che di lui udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, e in fine, trovando la cosa non riuscire alle **forfici**, ma di male in peggio, trovando più l'una volta che l'altra scemare la farina di quello che dovea; e andando insino al mulino Biancozzo de' Nerli più volte, e' dice a Bozzolo che la farina gli tornava quando meno il quarto e quando il terzo, che ciò più non potea soffrire, se non lo ristorasse.

2 Strumento atto ad afferrare o a stringere, fatto di due leve imperniate una sull'altra, terminanti in due ganasce.

2.1 Tenaglia da fabbro.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.1: Et dicte queste cose, ecco lo predicto barbaro venne loro incontra ala riva del mare, arcando **forfici** in mano con una massa grandissima di lengno dicto 'scoro' accesa isfavillante; lo quale incontenente la giptò sopra li serventi di Dio.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es.* 27.3, vol. 1, pag. 386.7: E fara'vi in uso di quello lavezzi a ricevere le ceneri, e **forfeci** e fuscinule, e ricettacoli di fuoco; e tutti i vasi fabbricherai di bronzo, [4] e la craticula a modo di rete di rame... Il Cfr. *Ex* 27.3: «et **forcipes** atque fuscinulas [...] fabricabis».

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is.* 6.6, vol. 6, pag. 405.7: E voloe uno delli Serafini a me; e nella mano sua era una pietra picciola ritonda e durissima e parea ignita di fuoco, la quale è detta calcolo, il quale [lo] Serafino avea tolto dell'altare colla **forfice**. Il Cfr. *Is* 6.6: «et in manu eius calculus quem **forcipe** tulerat de altari».

2.2 Tenaglia per la castrazione dei vitelli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 7, pag. 195.8: E altri castrano in altro modo, legando il vitello al palo; e con **forfici** di stagno prendono i nervi, e stringono, e seccano i granelli con ferro, e recidono in tal modo, che alcuna cosa di catuno granello rimane appiccato allo capo del nervo.

2.3 Pinzetta per afferrare e spegnere lo stoppino della candela o della lucerna.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm.* 4.9, vol. 2, pag. 21.9: E torranno e copriranno lo candeliere e le lucerne e le **forfici** sue e li purgatori e i loro manichi e tutti i vasi che s'adoperano ad olio, con ciò che s'adoperano a tenere le lucerne, con uno pallio verde di sopra. Il Cfr. *Nm* 4.9: «cum lucernis et **forcipibus** suis».

3 [Milit.] Schieramento a V (simile all'apertura delle lame di un paio di forbici).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.8: la quale cosa i cavalieri l'appellano capo di porco, contra la quale si propone l'ordinanza, ch'è un'altra compagnia, la quale si chiama **forfice**, perchè elettissimi cavalieri vi sono mandati in modo della lettera V, e quella compagnia riceve, e d'ogni parte la conchiude...

3.1 [Milit.] Attrezzo con denti divaricati utilizzato per neutralizzare la testa d'ariete (bolzone) dell'avversario.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 168.7: E molti sono che con funi legano un ferro con denti in modo di **forfice** fatto, il quale è lupo chiamato, e preso il bolcione il traggono a loro, o vero in tal modo il tengono sospeso, che la sua percossa non redde vigore.

[u.r. 19.01.2009]

FORBICETTA s.f. > FORFICETTA s.f.

FORBICINE s.f.pl.

0.1 *forbicine*.

0.2 Da *forbice*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 504.4: Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le **forbicine** o col rasoio, gli venne pensiero una mattina...

[u.r. 26.05.2008]

FORBIRE v.

0.1 *forba, forbando, forbano, forbe, forbendo, forbendogli, forbendola, forbendole, forbendosi, forbete, fòrbeti, forbi, forbi, forbia, forbia, forbiamo, forbida, forbigli, forbilli, forbimmi, forbio, forbio, forbir, forbirà, forbire, forbirgli, forbirli, forbirò, forbirsi, forbirvisi, forbisce, forbissono, forbit', forbita, forbite, forbiti, forbito, forbiva, forbivansi, forbo, forbono, forbonsi, forviva, frovite, furb, furba, furbe, furbenduli, furbi, furbi, furbie, furbio, furbir, furbise, furbita, furbiu, furbiva, furbo.*

0.2 DELI 2 s.v. *forbire* (franc. *forbian*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1329 (?); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermone subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapion* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N In un doc. lat. di Siena del 1131 è menzionato un personaggio detto *Forbespada*: cfr. GDT, p. 276.

0.7 1 Pulire una superficie (spec. da residui liquidi) strofinandola (anche pron.). **1.1** [Specif.] eliminare ogni asperità da una superficie, rendere liscio. **1.2** [Rif. al cavallo:] strigliare. **1.3** [Rif. specif. alla pulizia di armi o armature]. **1.4** Estens. Occuparsi del benessere di qno, accudire. **1.5** Fig. Tener netto (da una pecca); anche pron.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 Pulire una superficie (spec. da residui liquidi) strofinandola (anche pron.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.29: eu te prego qe tu te dibie **forbir** lo volto aò qe tu no dibie parer trista».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 30, pag. 360.16: o stolto perchè impaci e [ke] dolore à tu? El pianto tuo non ti farà neun pro; **forbiti** le lagrime, e vedi quel che tu fai.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.2: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando coltri di porpora; e quando avea **forbiti** i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a ricalpitare il letto.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 262, pag. 246: Quellor ke 's pegan soto ni pon de leg insir, / Ke pudhen oltra modho, ai frai conven **furbir**, / E puza e grand fastidio sovenz pon sostenir...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: (et) p(er)ò lo se(n)no (et) lo modo te(m)peri lo tuo pianto, **fòrbeti** li occhi dele lagrime et mira che fai.

[6] *Sermone subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.5: Lo reis se trais li soi drap precios e pres queil del serve, e si hi intrè e cerquè e trovè sa pera, e si la lavè e **forbi** e retornè la en sen loc.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.2: Que te iova deventar folle in questo dolore? Perké te constrenghe questo dolore tanto? Lo to planto né 'l to dolore non aquista alcuno gueredone. Donqua modo e sapere tempere lo to dolore, e **forbe** le toi lacrime, e guarda ke faci, ké no pertene a savio homo troppo dolore».

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 163.14: [[Cane]] Le sue piaghe guarisce **forbendole** con la sua lingua.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.24: In tanto ello adovrà vendeta in li soi adversarii, che cotante fiade, quante ello **forbiva** una goza de reuma, descorrendo del so naso talgiado, quasi tante fiade ello alcidisse algun deli suoi adversarii.

[10] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.13: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo' 'l loro intramento dell'officio, debbiano la dicta statera adesare et **forbire** fare...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.27: Ki serave sì mato ki tolesse una gemma preziosa in lo paltan e la reponesse in so texoro inanze k'el la **furbise** e netezase?

[12] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 317.7: né loderoe dinanzi altrui **forbirsi** e fregarsi i denti. Queste cose faranno bel viso, ma elle saranno sozze a vederle fare...

[13] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.21: E anco p(er) dispese di casa (e) fare **forbire** el coretto 3 s.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.14: [2] Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran berlusso et mostrà'-ghe gl'intraglie e le menusie de la vita mondanna, e raspar e **furbir** via l'inmagine e la pengiura chi fa parir bella la meretrix brutta...

[15] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.5: E se tu no puoi chavàla [[scil. la bote]] fuori de la ciela, e tu la **forbi** dentro ogni mese una volta, che la none inuffi...

[16] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.43: in ciascuna rugha ciò è piaça della casa dello hospitale che lli infermi vi si riposano, siano disposti et ordinati nove servienti ai loro servigi li quali per comandamento dei frati lavino li capi et li piedi delli 'nfermi et li asciughino colli panni et li **forbano**...

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1254, pag. 81: chon la mia bocha io andava tochando / li ochi, la bocha e quela faza tenta, / e 'l sangue de le golte via **forbando**.

[18] *Gl Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.36: La virtù de la salvèga sì è che la desecha in lo secondo gra'. E la virtù segunda sì è a **mondare**, çoè a **forbire**, e a asterçere.

[19] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.33: e per grande stancheza che avea lo cavaliere elo se **forbia** lo sudore dala faza.

– [Per trad. dal lat., con significato dispregiativo:] *forbirsi il naso con il gomito*.

[20] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.19: Lorenzo è molto legiadro, ma egli fu figliuolo d'uno che quando facea l'arte sua continuamente **si forbia il naso col gomito**: per questo s'intende che fu figliuolo d'uno che facea la salsa e stemperava la mostarda. Il Cfr. *Rhet. Her.*, IV, 67: «ut si salsamentari filio dicas: "Quiesce tu, cuius pater **cubitis emungi** solebat."».

– Sost.

[21] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.3: e veggendo che stava muto, e di favellare neun sembiante facea, si rapressò inverso me, e pigliò il gherone de le sue vestimenta, e **forbimmi** gli occhi, i quali erano di molte lagrime gravati per duri piantii ch'avea fatti. E nel **forbire** che fece, parve che degli occhi mi si levasse una crosta di sozzura puzzolente di cose terrene, che mi teneano tutto il capo gravato.

[22] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.29: Ancora stropicciare e nettare i denti e **forbigli** gli mantiene in santade e in biltade, ma conviene che llo stropicciare e -l **forbire** sia fatto temperatamente, e no sì forti ch'elli distruggha li omori dentro a' denti, e lle giengie faccia enfiare...

– Fig.

[23] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.9: «Niente è di pericolo; di dimenticanza è passionato: comune infermità delle menti schernite. Un pochetto è obbliato, agevolmente si ricorderà se certamente prima noi avrà conosciuto: la qual cosa acciò che possa lievemente, **forbiamo** i lumi suoi per nuvola delle cose mortali oscurati».

– Pron. Lavarsi.

[24] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 64, pag. 854.37: una giovane si **forbia**, perché il suo tempo la rende umida; uno s'era nascoso, vide questo sangue: ma' più nolla volle vedere e prima l'amava coralmente.

1.1 [Specif.]: eliminare ogni asperità da una superficie, rendere liscio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 10.4419, pag. 383: per **forbir** fu fatta lima.

– Fig. [Con rif. ad un oggetto astratto:] presentare o esprimere compiutamente, in modo ben rifinito.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 1, cap. 28.34, pag. 81: In questo tempo fu la pistolenza / per le locuste sì grande e acerba, / ch'io piango ancor di tanta cordoglienza: / ché in prima consumâr le biade e l'erba / e poi, cadute in mar, gittâr tal morbo, / che di sei tre e più di vita isnerba. / E se qui il vero bene allumo e **forbo**, / quel c'hai veduto nel mille trecento / e quarantotto non parve più torbo.

1.2 [Rif. al cavallo:] strigliare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.21: e appresso quivi si era uno scudiere, il quale **forbiva** e conciava lo buono destriere di Tristano.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 571.21: Et omni matinu pir tempu si **furba** lu dossu e li gambi pir tutti li membri cun la strigla e cun lu pannellu diligentimenti.

1.3 [Rif. specif. alla pulizia di armi o armature].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.29: Eciandeu Gayu Antoniu, vincitur qui fu di Catilina, ripurtau a li soy tendi li spati, **furbanduli** et anitanduli da lu sangu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.25: tutti domandano l'armi. Parte **forbono** e fanno lucidi i belli scudi, e li spiedi, arruotano le scuri, e dilectalo di portare l'insegne, e udire il suono delle trombe.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.2: Item, ipsu in monte Moria, in l' ayra di Ornarn, offersi sacrificiu, et l' angilu **furbiu** la spata et misila in la vagina, et cessau la pestilencia di lu populu, ki in tri iorni foru morti LX milia persuni.

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 29.1, pag. 453.6: gli uomini d'arme, quando non hanno a fare alcuna altra cosa, fanno **forbire** l'armadura, o raconciare selle, o simili cose.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.7: E trasse la spada e sì lla **forviva** colle vestimenta soie...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.6: En quella ora vide Gregolo l' angelo de Deo sovra lo castello de Cressenço, el qual è sovra una de le porte de Roma, **forbire** una spada tuta sanguenente e meterla in lo fodro, onda Gregolo intese che la pestilencia cessava.

1.4 Estens. Occuparsi del benessere di qno, accudire.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 356.17: E chi non avarebbe giudicato che Lazzaro povero fusse stato in somma miseria, e il ricco dannato in grande allegrezza e riposo? [...] Essendo cacciato dagli uomini, e massimamente dal ricco dannato, non **forbito** né governato da loro, lo provedevo che l' animale, che non ha ragione, leccasse le piaghe sue...

1.5 Fig. Tener netto (da una pecca); anche pron..

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.69, vol. 1, pag. 250: gent' è avara, invidiosa e superba: / dai lor costumi fa che tu ti **forbi**.

[2] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.10.10, pag. 175: Amor c[h]ogni malizia disciucca, / per la sua grazia da pelio ne **forba**, / ch'a noi simel non sia l'acerba sorba...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.12: *Da' lor costumi*; cioè da' Fiorentini,

fa che tu ti forbi; cioè tu Dante sì, che tu non ne sia macchiato, com'ellino.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 8.208, pag. 56: Consumate ste cose, lexù fina / più de parlar, mirandose le turbe / de la sua sancta et tamanta doctrina, / perché il suo magistrar gli priva et **furbe** / da ogni malitia...

[u.r. 29.01.2013]

FORBITO agg.

0.1 *forbida, forbita, forbite, forbiti, forbito, frovite, furbita.*

0.2 Da *forbire*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Che si presenta liscio al tatto e perfettamente pulito alla vista. **1.1** [Detto di cavalli:] strigliato. **1.2** [Rif. specif. ad armi o armature.] **2** Fig. Che testimonia una particolare cura o un particolare impegno o ne è il risultato; raffinato, ricercato.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 Che si presenta liscio al tatto e perfettamente pulito alla vista.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.13: Adonqua fo mestieri che tale parte del mondo fosse dura e tale fosse molle [...] E tale fo mestieri che fosse chiara e **forbita** e polita come lo specchio, per recèvare bene la luce e per gettare ragi ad altrui, come la stella; e per questo oposito fo mestieri che fosse tale che non fosse chiara né **forbita** né polita per recèvare la luce, né per potere gettare ragi ad altrui, come la terra.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.4: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro **forbiti**, li quali ponea contra lo sole di contra ali suoi nimici...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 13, ch., pag. 181.12: lo specchio è un corpo **forbito** e pulito, e perciò hae a rendere la faccia che riceve.

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.2: e *tersi*; cioè e **forbiti** sì che non siano macchiati, nè appannati...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 2, pag. 6.33: uno gallo un di cavando e rusando in un fango [...] trovà una piera preciosa [...] e disse. «O preciosa cossa de natural bellezza, stagando in questo ville luogo e in questa sozura, tu non hai niente de medeson de utilidade a mi. Ma se tu fosti ben **forbida** e ben afaitata acciò che tu luxesti segondo che tu doveristi, colui che dovesse esser atrovadore de ti elo viverave per arte.

– Fig.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 94-105, pag. 210.15: Dè esser **forbita**, manifestando la volontà d'entro dell'animo, sicchè la lingua si vegga quale sia l'animo d'entro; e così appare che la

confessione de la bocca dè avere integrità, solidità, chiaressa, politessa e lucidità.

1.1 [Detto di cavalli:] strigliato.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.29: Et a la sua turnata nun si meta in la stalla fini ki li soi gambi nun sianu **forbiti** et axuti d'in tutu di l'aqua.

1.2 [Rif. specif. ad armi o armature].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 54.18: e la sollecitudine del tribuno per questo scaltrimento era lodata, che i cavalieri a lui dati a governare andassero netti, e ben vestiti, ed armati con arme ben **forbite**, e lucenti, e parrassero d' arme bene ammaestrati.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 371, pag. 392.14: Eglino vestiro loro asberghi, ch'erano chiari e **forbiti**; poi lacciario in loro teste loro elmi bruniti e censiero loro spade taglienti.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 30.22: Intorno a llo ro erano de multi cavalli senza alcuna sella et pascendo andavano; lanze, penduny, banne et scudy con **frovite** spade per quello locho da omne parte pare.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 198.25: Quelle lance **forbite**, che voi là vedete in alto dirizzate, incontanente le vedrete in terra gittate».

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 26.19: dimandu eu si Deu poti fari una spada sì temperata et sì **furbita**, ki mai non perda taglu nè sblanduri.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.22: L'elmo era moito **forbito** e relucente.

2 Fig. Che testimonia una particolare cura o un particolare impegno o ne è il risultato; raffinato, ricercato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 5, pag. 265.23: Di santo Agustino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta né troppo erano **forbite** né molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole.

– [Detto di una persona:] di estrazione o condizione elevata (resa manifesta dai modi distinti).

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.26: E acciò che io non ti tenga più in parole, ti dico infino a ora che tu non potevi a persona del mondo scoprire l'animo tuo che più utile ti fosse di me, per ciò che egli non è alcun sì **forbito**, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, né sì duro o zotico, che io non ammorbisca bene e rechilo a ciò che io vorrò.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 49, vol. 4, pag. 149: E' condannò, per tenere sbanditi / molti Comuni, e popoli d' intorno, / e molti Cittadin de' più **forbiti**, / e finalmente a Gobbio fe ritorno.

[u.r. 25.01.2008]

FORBITOIO s.m.

0.1 *forviduro; f. forbitio, forbitiojo.*

0.2 Da *forbire*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arnese usato per pulire. **1.1** Fig.

0.8 Rossella Mosti 09.05.2007.

1 Strumento atto ad eliminare per sfregamento le asperità o le impurità di una superficie.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.8: Et lu cavallo da demane p(er) tempo sia toccato p(er) tucto lu corpo, et le ga(m)me con convene vele **forviduro**, voi colla striglia sia b(e)n strigliato, così melgio pare ch(e) gli se convengna.

[2] **f** *Libro di fioretti della Bibbia*, XIV: Della sua bocca usciva uno coltello da ogni parte aguto; era sembante che venisse dal **forbitioio**. || Crusca (5) s.v. *forbitioio*.

1.1 Fig.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 12: E però soggiunge: molto vilifica Dio gli nostri detratatori, poichè delle loro lingue fa **forbitiojo**, e strofinaciolo delle nostre puzze. || Bottari, *Pungilingua*, p. 131.

[2] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Molto ha a vile Iddio i rei, quando della lingua loro elli fa uno **forbitioio** delle sozzure delli uomini. || Crusca (5) s.v. *forbitioio*.

[u.r. 31.10.2007]

FORBOTO s.m.

0.1 *forboto*.

0.2 Da *borbottare*, con dissimilazione. || Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 404. Per Salvioni, *Ann. lomb.*, XIV, p. 208, invece, da *forbottare*: cfr. *forbotto*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Borbottoio.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Borbottoio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.17: Çascaun mete oggi a 'sta gran meraviglia, tuti hi denti taxan, le masselle stan quate, le boche se serran, le lavre se strençan, gli tagliaor han tregua e nessun mangiava, gli cor dentro çanççavan, e for per la mente de questo Farise' chi l'aveva inviao et era guario de la levroxia per man de Yesu Cristo començçò a nasser un mormor e un tal **forboto** ascoso e infra si dexeva: «Questo homo s'el fosse profeta el sarave ben que femena e quentre è quella chi 'l tocha, ch'el'è gran peccarixe».

[u.r. 25.01.2008]

FORBOTTARE v.

0.1 *forbottato*.

0.2 DEI s.v. *forbottare* (fr. ant. *forbouter*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire ripetutamente, percuotere.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Colpire ripetutamente, percuotere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.7: e 'l vescovo menando la bacchetta che pareva che facesse una sua vendetta; come dice: «Di', *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*»; e mena la mazza; e messer Dolcibene si leva, e pigliando

il vescovo, e dicendo a un tratto: «*Et secundum magnam multitudinem pugnorum*»; e darli, e cacciarselo sotto, fu tutt' uno. [...] E così **forbottato** il vescovo si tornò al vescovado, e messer Dolcibene stette rimbucato più di.

[u.r. 25.01.2008]

FORBOTTO s.m.

0.1 *forbotto*. **cfr.** (**0.6 N**) *forboto*.

0.2 Da *forbottare*.

0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per Salvioni, *Ann. lomb.*, XIV, p. 208, va con questo anche *forboto* di *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, già inteso da *borbottare* (Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 404): cfr. *forboto*.

0.7 1 Colpo (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Colpo (fig.).

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *O sommo spechio.5*, pag. 215: O sommo spechio, lucido, incorrotto, / hospizio d'umiltà, d'ogni amor porto, / virgo, per chui non parve 'l cammin corto / all'alta deità di farsi verbo, / e a ppagir di morte tal **forbotto** / qual porse il pomo, amatta ogni superbo.

[u.r. 25.01.2008]

FORCA s.f.

0.1 *folca, forc, forca, force, forch', forcha, forche, forke, furca, furka*.

0.2 DELI 2 s.v. *forca* (lat. *furcam*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1297-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1374].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.) Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *figliuolo delle forche 1.5*; *giudicare alle forche 1.6*; *sentenziare alle forche 1.6*.

0.6 T *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): uno castello apriesso a le forze de Arpagie; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): Forca de Penne.

0.7 1 Struttura formata da un elemento orizzontale, sorretto da uno o più montanti, cui è appesa la corda o la catena a cui impiccare i

condannati. **1.1 Morte delle forche:** impiccagione (intesa anche come marchio d'infamia). **1.2 Fig.** La dannazione o le pene della dannazione eterna. **1.3 Degno delle forche, di essere posto sulle forche, [di] pendere su forche.** **1.4 Campare, liberare, levare dalle forche:** salvare la vita. **1.5 Fras. Figliuolo delle forche:** ladro, mascalzone. **1.6 Fras. Sentenziare, giudicare alle forche:** condannare a morte. **1.7 [Prov.] Essere tra le forche e Santa Candida.** **2** Strumento di tortura che premeva la nuca e le spalle, composto da due pali congiunti al vertice e formanti una biforcazione alle cui estremità erano legate le braccia. **3** Attrezzo da lavoro, per lo più agricolo (spec. per raccogliere e sollevare fieno o sim.) formato da un lungo manico di legno e munito, alla cima, di almeno due lunghe punte di metallo o legno (rebbi), usato all'occasione anche come arma d'offesa o di tortura (spec. infernale). **3.1** Estens. Divisione in due o più elementi di un'estremità, biforcazione. **3.2** Palo o altro elemento di sostegno, anche architettonico, terminante con una punta bipartita, a forma di forcilla.

0.8 Giovanni Ferroni 29.12.2010.

1 Struttura formata da un elemento orizzontale, sorretto da uno o più montanti, cui è appesa la corda o la catena a cui impiccare i condannati.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.16: i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(ati)a de Deo; li quai no volsemo tenere i(n) p(re)xone, ma p(er) fargli grandò honore avemoli fatti cavaleri e misse alle nostre **fo(r)che** altam(en)te, scì che tuti li malifatori che volesseno fare semblante vegano done le quae denno ricevere.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.69, pag. 910: Provenzan, ki à Siena morta, / e'perdut' à el Paradiso. / Quei ke l' à piegata e torta / sie trainato et appeso; / ne le **forke** disteso / lo vedess' io ankora!

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 337, pag. 504: Imbolat uon l'apella; / Chi da llu' non s'apella, / Egli 'l mena a le **forche**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 160.17: E però si pongono colà le **forche** acciò che lle veggi e che tti mettano paura e timore. E oltre mmonte, ne la Francia, non s'osa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può attenervi, e però le **forche** loro sempre ne sono piene [...] questo fanno acciò che ttu veggi dinanzie agli occhi la pena e la sentenza che tti verrà per lo malfare.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 400, vol. 2, pag. 402.8: Le quali **forche** debiano essere bene alte et con catene et oncini di ferro, sì che chi impiccato ine sarà, inde non si possa levare o vero muovere se non se per se medesimo cada.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.8, pag. 305: Cossì va pur lo meschin omo / enver' la morte, e no sa como: / ni a lui che zoerea, / poi che morir gi coverea, / enver' le **forche** esse menao / per un xurio e verde prao?

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la **furka** per lu circu di li sacerdoti...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 619.21: E il corpo di Carbone, partito de

la testa, fitto in su la **forca**, portato fue, intanto che la pretoria del reissimo uomo potè molto, e la maestade de la republica nulla valse.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 105, par. 1, vol. 2, pag. 156.14: statuimo e ordenamo ke per lo tempo ke verrà, quando occurrerà ke alcuno ladrone overo furo overo robadore de strada degga essere apeso per la gola e en le **forke** pascere glie corve...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.8: lu mor de paora chomo de mortal segno e trema, chomo laro chi sa che l' à mal fachio e da per sì meesmo se condanna a le **forche**...

[11] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.46: A di xj di gienaio 342 il deto Ducha nostro singnore fece inpichare per lla ghola Naddo di Cieni oricelario; e fecegli metere, quando fue inpichato, una chatena in chollo e chonfichalla alle **forche** perch' egli no fosse ispichato...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.25: O speranza, o sufficiencia, o bastancia a salvarli li larruni, a liberarli li malfacturi da li peni di lu mundu, da li peni di lu infernu, di la potestati di lu dimoni; bastanti a minari li larruni da la **furca** a paradiso: a kistu larruni Iesu Cristu dunau zo.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.15: Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa astucia de combactere, che le inchuse da onne parte in tale modo che no poctero scampare le mani loro, per la quale cosa tucci le pegliao e fece impicare in diverse **forche** como ladruni.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1128.12: però che questa è quella Vergine che tritòe il capo de l'antico serpente, questa è quella Vergine che con le beate mani ha sostentato i lacciuoli sospesi ne le **forche**.

1.1 Morte delle forche: impiccagione (intesa anche come marchio d'infamia).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 245.12: confessò il malificio, volendo innanzi la **morte delle forche** che vita di morte, ciò è di miseria di povertà.

1.2 Fig. La dannazione o le pene della dannazione eterna.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 161.10: Così è spiritualmente. Sontì posti in exemplo e dinanzi dagli occhi le **forche** infernali.

1.3 Degno delle forche, di essere posto sulle forche, [di] pendere su forche.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.10, pag. 720: Ma pu è misero e dolento / e **degno su forche pender** / preve chi no cessa offender / in sì greve falimento, / a chi ma[i] s[o]na[r] no sento / de dever partir ni render...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 153.3: dannosi, e procuransi li uffici, e li benefici per simonia, e per rispetto di parentado, non solamente a fanciulli, che non sono sufficienti, ma eziandio a uomini pessimi, ingiusti, e disonesti, li quali sarebbero più **degni di essere posti in su le forche**, che in cattedra per prelati.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 281 [1374], pag. 77.4: Tu **se' dengno delle fo(r)che** tu et to' fratelli, p(er) q(ue)ssto ài meno l'orecchia et dèi bene e(sser) e dengno d'essere apicchato como ladro furo che tu se'.

1.4 *Campare, liberare, levare dalle forche:* salvare la vita.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 101.7: Come chi liberasse e campasse uno molte volte de le forche, e dicesse: 'Vedi figliuole, io t'ho campato oggimai diece volte de le forche, che saresti impiccato s'io non fossi...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 122.16: Unde come noi diciamo tuttodie: 'io liberai cotale dalle forche', che è a ddire? Non che tu corporalmente l'abbi levato dalle forche, però che non era anco appiccato, ma perché al postutto dovea essere appiccato.

1.5 Fras. *Figliuolo delle forche:* ladro, mascalzone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.28: - È da fanciulli maschi questa farina? anzi è da figliuoli delle forche, che sie mort' a ghiado, ch' io credo che tu ne sia stato col mugnaio. -

1.6 Fras. *Sentenziare, giudicare alle forche:* condannare a morte.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.24: come quegli ch'è sentenziato alle forche èvi obligato, ma perché ancora non vi sia, egli v'andrà...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 35, pag. 51.18: Uno giovane [[...]] fue preso insieme co llui, e alle forche giudicato.

1.7 [Prov.] *Essere tra le forche e Santa Candida.*

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 148, pag. 342.21: alcuno traffico, che io avea di fuori, m' ha disfatto, e posso dire che io sono tra le forche e Santa Candida.

2 Strumento di tortura che premeva la nuca e le spalle, composto da due pali congiunti al vertice e formanti una biforcazione alle cui estremità erano legate le braccia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 287.17: li senatori ordinario per costume de li maiuri: façamoli portare la forca in collo e legemolo e feçamolo tanto bactere con virge sì ke mora.

3 Attrezzo da lavoro, per lo più agricolo (spec. per raccogliere e sollevare fieno o sim.) formato da un lungo manico di legno e munito, alla cima, di almeno due lunghe punte di metallo o legno (rebbei), usato all'occasione anche come arma d'offesa o di tortura (spec. infernale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 438, pag. 18: Tug a li arme correno ni contenir se pon. / I se guarniscen tugi a ira e a furor: / A sòa forca corre Fevrè comenzaor...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 559, pag. 120: A membro a membro i scarpano col gramp e coi denton, / Li biassan e i seguiano e i nizan coi baston, / Con forc e cortelazi li fan pur in bocon...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 652, pag. 180, col. 1: De là pasava doi vilan, / che aveva doi forche in man.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 184, pag. 645: Altri prendo baili, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fa-gi força en scui né 'n elmi né 'n capegi, / pur k'i aba manare, çape, forke e martegi.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.5: Francho socio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj...

[6] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 31.13: «E' digo ch'e' nava çò p(er) lo canal, (e) nava en mia barcha d'en çò da li diti Piçol Pare (e) Nicolò; (e) na(n)do mi (e') audi che li diti Piçol Pare (e) Nicolò sì se menava de li remi (e) de forche l'uno l'autro.

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 158.11: Quegli colla forca di due rami spiccò la carne del porco, che pendea all'affumicata corrente; e levoe una piccola parte del dosso ch'egli aveva lungo tempo risparmiato...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1358), pag. 149.6: Item providero e ordenaro e' savi predetti, che neuna persona possa in alcuno prato el quale non sia suo, o non abbi parola, raspere fieno con forca nè con altro ingegno per neuno modo, sotto pena di XL soldi di denari.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. *Lorenzo*, vol. 2, pag. 947.9: i ministri lo spogliarono incontinentane, e disteserlo in su la graticola del ferro e, mettendovi la bracia sotto, con le forche del ferro il vi calcavano su.

[10] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 111, pag. 795: lo badile e la vanga / perché la tera franga, / la folca su la spala / per remondar la stala.

[11] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 31.20: ligòno a lo chavalere li pey e li mane e lo zutòno in lo fogo; e lo rovolzevano e rovolzevano in per la brascha con folche de fero e li cridaveno adoso fortisi[ma]mente per metege pagura.

[12] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.2: Hec amurca, ce id est la forca dela pallia.

– Arma di difesa formata da un lungo manico e una punta forcata per tenere a distanza o rovesciare le scale poggiate alle mura dagli assediati.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 289.8: nè era leggère cosa il sotto entrare o portare le scale al muro per li teli che di quegli venivano: e già coloro li quali avevano al muro dirizzate le scale, e altri colle forche a ciò fatte erano cacciati via...

3.1 Estens. Divisione in due o più elementi di un'estremità, biforcazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.26, vol. 1, pag. 280: Nel vano tutta sua coda guizzava, / torcendo in sù la venenosa forca / ch'a guisa di scorpion la punta armava.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.104, vol. 1, pag. 428: Insieme si rispuosero a tai norme, / che 'l serpente la coda in forca fesse, / e 'l feruto ristinse insieme l'orme.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 158.7: Se vuogli porre le vette de' fichi, tolli il ramo triforcuto, e biforcuto, e coglilo dalla parte dell'arbore di verso 'l meriggio, e sotterrali in tal modo, che la terra cuopra sì la forca, che paia che tre ramitelli del fico escano dalla terra ispartiti.

3.2 Palo o altro elemento di sostegno, anche architettonico, terminante con una punta bipartita, a forma di forcilla.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 160.26: quella vecchia casa, e ancora piccola a due

signori, si volse in uno tempio: le colonne sotto entrarò colà ov' erano le **forche**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 65.19: Egli in prima divisò il grande Aringo, e dipartio a' Padri i luoghi, ove ciascuno si facesse una bertesca per riguardare i giuochi. Ed egli le feciono sopra **forche** fitte in terra, le quali furono alte dodici piedi.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.3: uno omo che pareva sentar suso una piera in mar e aveva davanti da si uno velo molto lutan a la misura de una sartia de nave e iera apicado entro do **forche** de fero e non stava de scasegar per lo vento.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 196.5: troviè una naveseola molto piziola con li suo' remi e con le suo **forche**...

[u.r. 12.05.2011]

FORCATA (1) s.f.

0.1 *forcata*.

0.2 Da *forca*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Zona terminale del busto da cui si dipartono gli arti inferiori, inguine.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 [Anat.] Zona terminale del busto da cui si dipartono gli arti inferiori, inguine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.108, vol. 1, pag. 236: La sua testa è di fin oro formata, / e puro argento son le braccia e 'l petto, / poi è di rame infino a la **forcata**; / da indi in giusto è tutto ferro eletto, / salvo che 'l destro piede è terra cotta.

FORCATA (2) s.f.

0.1 *forcate*.

0.2 Da *forca*.

0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura di superficie.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 [Mis.] Misura di superficie.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 19, pag. 156.25: Anchora: due **forcha[t]e** da estimaxon de quatuor s. mut.

FORCATELLA s.f.

0.1 *forcatella*.

0.2 Da *forca*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 [Mis.] Misura di quantità approssimativa definita in base alla capienza di una piccola forca.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 [Mis.] Misura di quantità approssimativa definita in base alla capienza di una piccola forca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.20, vol. 2, pag. 55: Maggiore aperta molte volte impruna / con una **forcatella** di sue spine / l'uom de la villa quando l'uva imbruna.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 19-30, pag. 82.9: *Con una forcatella di sue spine*; cioè con poghe spine, quanto ne può pilliare con una piccula forca.

FORCATO (1) agg.

0.1 *forcate, forchata*.

0.2 Da *forca*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

0.8 Giovanni Ferroni 08.07.2009.

1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.28: debbon porre mente altresì che questa figura della lepre che stae nel cielo, che è facta come quella della terra. Nondimeno ae [[...]] il capo e li occhi e gli orecchi e la bocca e 'l collo così come di lepre, e tutto l' altro corpo come di pescie, con iscaglie e con aliette e con spine e con coda ampia, e aguta ne' becchi e **forchata** in mezzo.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 482, pag. 482.13: Anche è un'erba di tre palmi, con poche frondi ritonde e fesse, e radice **forcate** in tre parti.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 487, pag. 485.6: Anche è un'erba piccola, con grandi foglie **forcate** gialle, con piccolo seme e piccole radici.

FORCATO (2) s.m.

0.1 *forcato*.

0.2 Da *forca*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grossa forca da contadino.

0.8 Giovanni Ferroni 08.07.2009.

1 Grossa forca da contadino. || (Serianni).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.32: It(em) uno canapetto; it(em) uno **forcato** di ferro; it(em) una stataa di le(n)gno co(n) romano di pio(m)bo.

FORCATURA s.f.

0.1 *forcatura*.

0.2 Da *forcata 1*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che forcata 1.

0.8 Giovanni Ferroni 07.07.2009.

1 Lo stesso che forcata 1.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 270.8: Dentro da questa montagna dice, ch'era una statua grande d'uno uomo vecchio [[...]] la cui testa era d'oro, le braccia e il petto d'argento, poi di rame infino alla **forcatura**.

FORCE s.f.pl.

0.1 *force*.**0.2** Etimo incerto: da *forbice*, o direttamente dal lat. *forficem* o dal lat. volg. *forbicem*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in ; Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che *forbice*.**0.8** Giovanni Ferroni 03.03.2011.**1** Lo stesso che *forbice*.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.9, vol. 3, pag. 257: Ben se' tu manto che tosto raccorre: / sì che, se non s'appon di di in die, / lo tempo va dintorno con le **force**.[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-09, pag. 358, col. 1.13: supple: ditto questo le mie parole recomençaro) «ben se' tue manto che tosto raccorg[i]a» (supple, perché) «l' tempo va d'intorno con le **force**».[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 467.25: cioè lo processo del tempo e la lunghezza, va d'intorno; a la gentilezza mancandola, *co le force*; cioè co le forbice.

FORCELLA (1) s.f.

0.1 *forcella, forcelle, forçele, forzele*.**0.2** DELI 2 s.v. *forca* (lat. *furcillam*).**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).**0.5** Locuz. e fras. *forcella della lingua* **3**; *forcella del petto* **2**.**0.6** **T** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): la *Forcella*.**0.7** **1** Elemento di sostegno caratterizzato dalla divisione di una sua estremità in due punte che danno luogo a una piccola forca a forma di V. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Forcella del petto*: la regione epigastrica e in partic. la parte superiore dell'addome compresa dall'arco costale. **3** [Anat.] [Della lingua:] la parte posteriore o radice della lingua separata dalla parte anteriore o corpo da un solco a forma di forcella aperta in avanti. Locuz. nom. *Forcella della lingua*. **4** [Anat.] L'incavo (o 'fontanella') alla base del collo, formato dall'innesto delle clavicole sul manubrio dello sterno. **5** Biforcazione stradale, bivio.**0.8** Giovanni Ferroni 03.03.2011.**1** Elemento di sostegno caratterizzato dalla divisione di una sua estremità in due punte che danno luogo a una piccola forca a forma di V.[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.16: aparve loro in mare una forma d'omo quazi sedente sopra una pietra, et anco una vela innansi lui quazi d'una mizura ... pendente tra due **forcelle** di ferro...[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 174.22: Le **forzele** de fero che vui vedé che sé a pè de questo drapo si è quele che diè a li prèvedi del tenplo de Salamon per tegnir li suo' segli.**2** [Anat.] Locuz. nom. *Forcella del petto*: la regione epigastrica e in partic. la parte superiore dell'addome sottesa all'arco costale.[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 8, pag. 179.22: Torquato di quella asta medesima ferì Arielle per mezzo la **forcella del petto**, e tagliolli le vene et abatello a morte, e 'l troncone de l'asta rimase nel busto.[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201 rubr., vol. 2, pag. 317.30: Che neuna femena traini panni oltre tre quarri, o vero li porti frascollati da la **forcella del petto** in giù.[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 395.23: elli tenea una lancia corta e grossa a ferro tagliente; sì lo ferì di tal forza, che li parte lo scudo e l'asbergho e li mise la lancia per mezzo la **forcella del petto**.**3** [Anat.] [Della lingua:] la parte posteriore o radice della lingua separata dalla parte anteriore o corpo da un solco a forma di forcella aperta in avanti. Locuz. nom. *Forcella della lingua*.[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 51.17: sempre chiamante il nome del padre, e sforzantesi di parlare: l'ultima **forcella della lingua** si vedea.[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 32, pag. 195.15: perchè contra 'l suo comandamento pur parlavano, fece loro tagliare le lingue infino alle **forcelle**.[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 32, pag. 205.1: E defe[n]dando li dicti vescovi la veritae de la fe', comendàli ch' eli taxisen e, perché contra lo so comendamento parlavam, sì li fé taglà' la **lengua** infin a le **forçele**.**4** [Anat.] L'incavo (o 'fontanella') alla base del collo, formato dall'innesto delle clavicole sul manubrio dello sterno.[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.20: E ke nulla femmena de la cità overo del contado overo destrecto de Peroscia overo d'altronde ardisca overo presuma portare endosso, né fare fare panno alcuno scollato da la **forcella** de la gola en giù...**5** Biforcazione stradale, bivio.[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 11, vol. 2, pag. 473.6: Ancho se faccia e far se degga en la strada piubeca per la qual se va ad Ancaiaalla entra la **forcella** de santo Rufino e 'l fossato de la valle de Malanotte del destretto del castello d'Agello uno ponte de pietre, rena e calcina.

FORCELLA (2) s.f.

0.1 *forcella, forcelle, forciella*.**0.2** DEI s.v. *forcella* (fr. ant. *fourcele*).**0.3** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).**0.7** **1** [Anat.] Bocca dello stomaco. Estens. Stomaco.**0.8** Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 [Anat.] Bocca dello stomaco. Estens. Stomaco.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 148: Ma quando egli si conosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue **forcelle**, e gli fa noia, egli il prende con le sue unghie, e cavalo fuori della sua gorgia.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 41, pag. 45.13: possa prende una trogetta çoè una porcella femina, e mittilla in aqua bene calda açò che se peli, ed altri dice che si vuole bulire, e toli lo tenerame del petto e la **forcella**, e dalili a mançare; se lo mança e padisse, fie sano.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.9: E no ssa di vostra intenzione che lla vivanda si quocha nella bocha delo stomacho, ciò è ala **forciella**, ma il propio luogo di quociere la vivanda si è nel fondo...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.4: -l pane azimo è duro e non si quocie bene ala **forciella** e dimoravi molto, e fae il ventre infiare, e costipa e tura le vie del feghato, e ingienera pietra nele reni...

[u.r. 22.01.2013]

FORCELLATO agg.

0.1 *forzelade*.

0.2 Da *forcella* 1.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1**. Che si ramifica in una o più punte.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Che si ramifica in una o più punte.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 232.8: de questi, altri aveva man, altri ale, e altri con pene e altri con sede, altri con pelo, altri con scorzo duro; e de questi, altri aveva corne **forzelade**, altre cresta, altre barba; altre uno ochio, altre do, altre tre infina XII ochi...

FORCELLETTA s.f.

0.1 *forceletta, forcelletta*.

0.2 Da *forcella* 1.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 **N** Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che forcatella.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Lo stesso che forca.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.5: e dixè: 'sí come al tempo che l'uva s'invara li vilani vanno imprunando le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva, et alcuna fiada chiedono sí piçol buco, che una **forceletta** de spine lo tura'...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.12: al tempo che l'uva si imbruna, li vilani vanno imprunando la loro siepe colle spine, acciò che sua vigna sia più salva, e alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco; che una **forcelletta** di spine lo tura...

[u.r. 16.05.2011]

FORCELLUTO agg.

0.1 *forceluda, forcelluta*.

0.2 Da *forcella* 1.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Bipartito a un'estremità, a forma di forcella.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Bipartito a un'estremità, a forma di forcella.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.10: Qui ... si è da savere che comunalmente ... le serpi àno la lengua **forceluda** e perzò sufulanno o ver subelano e i omini àno la lengua intera...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 437.2: intorno alla quale trasmutazione si è da sapere, che comunemente le serpi hanno la lingua **forcelluta**, e però zufolano...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 11.64, pag. 216: Italia tien **forcelluta** la coda: / l'una parte riguarda i Ciciliani / l'altra dirizza a Durazzo la proda.

[u.r. 16.05.2011]

FORCHETTA s.f.

0.1 *forchetta, forchette*.

0.2 Da *forca*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **4**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 **1** Punto in cui da un tratto lineare si dipartono due o più segmenti divergenti, biforcazione. **2** Strumento per portare il cibo alla bocca composto da un'impugnatura dritta terminante con rebbi. **3** [Arch.] Elemento strutturale, puntello bipartito all'estremità superiore, posto a sorreggere la trabeazione d'una capanna. **4** Plur. Serie di punte, poste ad altezze diverse su un'asta metallica, alle quali appendere il paiolo sul fuoco.

0.8 Giovanni Ferroni 02.07.2009.

1 Punto in cui da un tratto lineare si dipartono due o più segmenti divergenti, biforcazione.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 10, pag. 143.35: Nota che Pittagora agiunse a l'abici il fio, e fra l'altre figure apropra il gambo di sotto al fanciullo ne la sua adolescenzia; e quando viene crescendo in su, giugne a la **forchetta** del fio; se tiene la via de l'uno, è virtuoso.

2 Strumento per portare il cibo alla bocca formato da un'impugnatura dritta terminante con due o più rebbi.

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1361], pag. 355.16: bacini d'ariento, minori, tre iij; **forchette** d'ariento, quarantatre xliij; chucchiai d'ariento, quaranta xl...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.40: LXIII cu-lieri di più ragioni et V **forchette** d'argento, di mar. VIII, onc. I, per fior. V et sol. XIII il mar.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.21: Noddo comincia a raguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù; e n' avea già mandati sei bocconi giù, che Giovanni avea ancora il primo boccone su la **forchetta**, e non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca.

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 40, pag. 75.35: qual cosa è più vana che ornare la mensa di mantili e tovaglie dipinte, di coltegi che abbino la manica d'avorio, di vasi d'oro, di vaselli d'argento, di scodelle e cuchiai e **forchette** e saliere, bacini e orcuoli, cassetini e roste?

3 [Arch.] Elemento strutturale, puntello bipartito all'estremità superiore, posto a sorreggere la trabeazione d'una capanna.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.4: abitavano in semplici caselline coperte di ramora, e di canne, e chiuse di questo medesimo, e aveano per colonne, per sostegno delle case, **forchette**, e di sopra erano coperte di paglia.

4 Plur. Serie di punte, poste ad altezze diverse su un'asta metallica, alle quali appendere il paiolo sul fuoco.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.28: «Questo panno diei a un lebroso, quando io fui camarlingo del Singnore; ma non fu mio - ch'elli era di Dio et dei frati suoi - però da quello non ò alcuno rifrigerio, amsi n'abbo impedimento. Che le **forchette** u vero catenelle là u' elli pende diei ai preyti del Templo a sostenere le caldaie.

[u.r. 24.05.2010]

FORCHIÙDERE v.

0.1 *forchiudere, forchiuse, forchiusi, forchiuso.*

0.2 Da *chiudere*, calco sul fr. ant. *forclore*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Tener fuori, escludere.

0.8 Giovanni Ferroni 09.07.2009.

1 Tener fuori, escludere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 3, pag. 179.26: santo Aghostino dicie: «Le chiavi sono scienza di fare differenza e congnooscere, e lla possanza per la quale ricievere i dengni, e **forchiudere** dee i non dengni de reame», cioè a ssapere i preti.

FÒRCIPE (1) s.f.pl.

0.1 f. *forcipe.*

0.2 Lat. *forceps, forcipem* (DELI 2 s.v. *forcipe*).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico fatto a pinza o tenaglia atto ad afferrare o stringere.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Strumento chirurgico fatto a pinza o tenaglia atto ad afferrare o stringere.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): se le **forcipe** quivi no(n) possiamo ponere, cautame(n)te pigliamo quella barbula, et quella strignendo raccostiamo et ripieghiamo allato al legno. La qual cosa se sarà malagievole, qualche canno(n)ciello di ferro o di ramo mettiamo a ciaschuna barbula, et la detta barbula mettiamo nel foro del can(n)ello, et poi le dette barbule pigliamo cautamente colle forcipe... Il Artale-Panichella, p. 244.

[u.r. 07.05.2012]

FÒRCIPE (2) s.m. > FÒRCIPE (1) s.f.pl.

FÓRCOLA s.f.

0.1 *forcole.*

0.2 DELI 2 s.v. *forca* (lat. *furculam*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *forcola del petto 1.*

0.6 T Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): le Forcole di Caudino; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): mercato a Forcole.

0.7 1 Locuz. nom. *Forcola del petto*: lo stesso che *forcella del petto*.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Locuz. nom. *Forcola del petto*: lo stesso che *forcella del petto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.24: E questa via [...] passa per lo mezzo del belico, e vene segando per le forcole del petto, sì che pone la parte del petto deritta da l'uno lato e la manca da l'altro...

FORCONE s.m.

0.1 *forchonni, forcon, forcone, forconi, forcony, forcuni, forcuny.*

0.2 Da *forca*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Attrezzo costituito da una testa metallica a due o più rebbi fissata ad una lunga asta di legno, atto a infilzare e spostare mucchi di sterpaglia o letame o ad essere usato come arma offensiva (spesso impugnata dai diavoli, come strumento di martirio infernale). **2** Fig. [Con rif. alla forma ad U].

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Attrezzo costituito da una testa metallica a due o più rebbi fissata ad una lunga asta di legno, atto

a infilzare e spostare mucchi di sterpaglia o letame o ad essere usato come arma offensiva (spesso impugnata dai diavoli, come strumento di martirio infernale).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 442, pag. 615: Quel cui el à servidho, no è adormençadho: / sì tosto con' lo spirito è dal corpo sevrado, / un laz li çet' al colo si l'è encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho; [...] de grand **forcon** de ferro speso firà tocado, / cento fiadhe al di per lo corpo foradho.

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1582, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturion, / Né vair né grisi peliçon / Né armelin né ciglaton, / Mai grand feride de stiçon, / De spedi ardenti e de **forcon**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.67, pag. 74: E 'l Nemico fa adunare mille de soi con **forcuni**, / e mille altri ne fa stare, che pagono co draguni...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 33.30: la prima fedita, che vi si diede il Sabato Santo, si fu quella di Tommasino de' Mannelli, che li diede Fornaino del Rosso de' Rossi d'un Mannerese, o **forcone** nel volto in su la piazza del Ponte Vecchio dal lato d'Oltrarno.

[5] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.5: Per ciascuna soma de pale, vangne, gomee, çappe, **forcuni**, bedenti, et simili, VIII s.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1219, pag. 81: Tuti prexe lançe e **forcony**, / Homeny e femene rie et bony: / Encontra lo lion se 'n vene, / Ad un trapasso lo retenne...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.12: In de lo sexto giro l'acidiosi palydy et uscury et tucty dormiliusy co ly **forcony** quilly pungono...

[8] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.12, pag. 427: Intorno a questo sianovi gran bagli / di villan scapiogliati e gridatori [...] in giù letame ed in alto **forconi**; / vecchie e massai baciarsi per le guance; / di pecore e di porci si ragioni.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 10.5, pag. 165: La prima porta sta molto altamente / con gran monte de solfano e de pene, / ed è guardà molto fortemente / de guardian che fa stare Lucifero: / con gran **forcone** che sono forte ponçente / guardane la porta che non sia facto torto.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 572.23: lo **inforco**; cioè mentr'io l'afferro con le braccia, o vero col **forcone** del ferro ch'avea in mano.

2 Fig. [Con rif. alla forma ad U].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.14: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: la testa avea asciutta et aveva quatro orecchie, [...] et una coda avea a due **forconi**, e le gambe forti e dritte, e' piei ampi, e l'unghie dure di buona guisa...

– [Con rif. ad un valico montano].

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 136.11: e dentro è ne la terra Lombardia tra lo monte Appennino e l'alpe, che incominciano da uno **forcone** da le confine de la Provensa e 'l Piemonte infine a Trivigi e la Marca Trivigiana e 'l Frivoli...

[u.r. 25.01.2008]

FORCOSTUMANZA s.f.

0.1 f. *forcostumanze*.

0.2 Da *costumanza* (cfr. Rohlfs, § 1014).

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Cattiva abitudine, malcostume.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Cattiva abitudine, malcostume.

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lontani dalle **forcostumanze** degli huomini vili, e plebei. || Crusca (3) s.v. *forcostumanza*.

FORCUTO agg.

0.1 *forchude, forcuta, forcute, forcuto*.

0.2 Da *forca*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

0.8 Giovanni Ferroni 03.03.2011.

1 Diviso in due o più parti, a somiglianza di forca.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.16: Lo petto avea grosso e spesso, la groppa ampia e quadrata, et una coda avea a due forconi, e le gambe forti e dritte, e' piei ampi, e l'unghie dure di buona guisa; e ciascuna onghia era **forcuta** e divisa in cinque, sì come cinque dita.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.134, vol. 1, pag. 432: e la lingua, ch'avèa unita e presta / prima a parlar, si fende, e la **forcuta** / ne l'altro si richiude...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.51, vol. 1, pag. 512: Io vidi un, fatto a guisa di lèuto, / pur ch'elli avesse avuta l'anguinaia / tronca da l'altro che l'uomo ha **forcuto**.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.43: sia comettuto a quelli medesmi Caradori, che del tutto quelle legne le quali acarrarano [...] toiano la prima mane de çascun colto dala parte de sovra et da ladi per mostra de quelle, çoè deli colti che acharrare vorano, e ghetino fora deli colti le legne **forchude** over cum rammi et çocchi...

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 491, pag. 487.4: Anche è una erba con lunghe foglie, e à fiori violetti e seme giallo e radici **forcute** in quattro parti.

FORELLINO s.m.

0.1 *forellino*.

0.2 Da *foro*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo spazio vuoto dal contorno tondeggiante. [Rif. ai lineamenti del volto:] fossetta.

0.8 Elisa Guadagnini 21.02.2008.

1 Piccolo spazio vuoto dal contorno tondeggiante. [Rif. ai lineamenti del volto:] fossetta.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.3, pag. 654: E oltre a questo, il mento piccolino / e tondo quale al viso si chiedea; / nel mezzo ad esso avea un **forellino** / che più vezzosa assai ne la facea...

FORESE agg./s.m./s.f.

0.1 *forese, foresi, forisci, foriscy, forisi, forisy, furisi.*

0.2 DELI 2 s.v. *forese* (lat. tardo *forensis*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, c. 1331.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Forese.

0.7 1 Della campagna, fuori dalle mura cittadine.

1.1 Sost. **2** Sost. Chiunque arrivi da fuori (in un territorio o in una collettività); forestiero. **2.1** Sost. Chi vive in un paese di cui non è nativo (in contrapposizione a autoctono). **2.2** Sost. Chi non appartiene alla comunità cittadina.

0.8 Margherita Quaglinò 27.05.2009.

1 Della campagna, fuori dalle mura cittadine.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 23, pag. 215.5: forse l'amor ti trae a dare alle femmine de' lavoratori della terra; [...] questo diciamo non perché tti diamo conforto d'amare le femmine **forese**, ma per mostrare in poche parole che via debbie tenere se per disavventura tu l'amassi.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 27.32: conciofossecosa che la cittade di Roma e li campi si consumassero per grande pestilanza, Valesio uomo ricco e di **forese** vita, abiendo due figliuoli e una figliuola gravati infino a lo sfidare de' medici [...], ginochione pregoe gli familiari dei Alari...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.8: Issu medemmi Fabiu essendu censuri, essendu consulu Publiu Deciu, per casuni di mitigari unu grandi scandalu, ca li compagnij di esligiri li officiali erannu vinuti in putiri di vilissimi homini, tutta la multitudini **furisi** issu la partiu in quattu tribu skittu, e chamauli tribu citadini.

1.1 Sost.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.3, pag. 554: Se non ti caggia la tua santalena / giù per lo còlto tra le dure zolle / e vegna a man d'un[o] **forese** folle / che la stropicci e rëndalati a pena...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.31: I mercatanti quando vogliono mettere ragione, si hanno i quarteruoli, overo petruzze, overo fave, e me' oggi i **foresi** hanno apparato di reggersi a petruzze e a fave, quando vogliono mettere ragione.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 186.28: Tutta Roma, onne cavallaria, ne vao a Santo Ianni, anco li baroni e **foresi** e citadini per vedere missore Nicola de Rienzi cavalieri. Faose granne festa, faose letizia.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 18, vol. 1, pag. 278.19: Ma Palladio dice, e con lui si concorda la sperienza de' **foresi**, che il miglio si semini del mese di Marzo.

– Femm.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.7: cotali risposte dovete lasciare alle **foresi**, le qual sempre àno in bocca di dire ch'a una fedita non cade l'albero.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 41.7: Avvenne che, aspettando il garzone, cominciò a piovere una grandissima acqua: e passando una **forese**, o trecca, con un paniere di ciriege in capo, il detto paniere cadde...

2 Sost. Chiunque arrivi da fuori (in un territorio o in una collettività); forestiero.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1539, pag. 229: Ma sai che m' è piagente? / quando vene un **forese**, / di farli ben le spese / secondo che s' avviene...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.1: Dio merciè, Messer Frate, era cosa sì grande, poi era in dela via vossa, tornando a chasa, umiliarvi tanto, fustevi volto a me novo **forese** e quazi in terra vossa?

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 90.16: cominciarono a cavalcare presso a Napoli, e no' llasciare a portare a' **foresi** alcuna roba in quella terra, che a giornata solea abbondare della molta roba delle terre e casali di fuori; ora niuno v'andava...

2.1 Sost. Chi vive in un paese di cui non è nativo (in contrapposizione a autoctono).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 42, pag. 375, col. 2: Trenta sei anni regnatu / avea lu imperiatu / quando ipso divisone / et questo commandone / per tucto sou pajese: / terrazano et **forese** / vadano ad sacrificare / l'idoli che fece fare.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 545, pag. 123: Et quilli della terra camparo, ca fugero; / Ma li tristi **forisci**, che de ciò non se adero, / Non sapeano dove gire, multi ce ne morero.

2.2 Sost. Chi non appartiene alla comunità cittadina.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 8.7: Nel quale Capitolo sieno et essere debbano presenti allora due religiosi, non cittadini de la città di Siena, ma **foresi**...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.14, pag. 387: Valentri sempre come lepre in caccia / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' lucchesi non avete faccia; / e come i can de l'ossa son cortesi, / se Folgore abbia cosa che gli piaccia, / siate voi contro a tutti li **foresi**.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 49, pag. 488.17: Questo aggiunto, che se per la decta cagione [...] alcuno facesse venire alcuno u alcuni **foresi**, u del distrecto di Pisa, u vero altronde, undunque fusseno...

2.2.1 [In partic.:] chi è estraneo a un det. raggruppamento sociale all'interno della vita cittadina.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 32, pag. 35.2: Anch'è statuto, fermato e ordinato che se alcuno **forese** di questa arte contra alcuno di questa arte alcuna lamentanza...

FORESELLA s.f.

0.1 f. *foresella.*

0.2 Da *forese*.

0.3 F Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIII u.q. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna che proviene dalla campagna.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Donna che proviene dalla campagna.

[1] F Bernardo da Bologna, *A quella amorosetta*, XIII u.q. (tos.), 1: A quella amorosetta **foresella** / passò sì 'l core la vostra salute, / che sfigurò di sue belle parute... || De Robertis, *Cavalcanti*, p. 170.

FORESELLO s.m.

0.1 f: *foresello*.

0.2 Da *forese*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi proviene dalla campagna.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi proviene dalla campagna.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 5, cap. 21: Allora que' filosofi [...] credevano, che questi fosse come uno cotale **foresello** senza lettera... || Bini, *Cassiano*, p. 65.

FORESETTA s.f.

0.1 *foresetta, foresette*.

0.2 Da *forese*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giovane donna di campagna; contadina.

0.8 Margherita Quaglino 28.05.2009.

1 Giovane donna di campagna; contadina.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.1, pag. 534: Gli occhi di quella gentil **foresetta** / hanno distretta sì la mente mia, / ch' altro non chiama che le', né disia.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 23.1, pag. 275: La bionda **foresetta**, / bella, vaga, gentile e adorna, / nel mio cuor soggiorna / né d'altro bel piacer non si diletta.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.68, pag. 873: Quando le frutte rapparison fresche, / vengon le **foresette** con panieri / di fichi, d'uve, di pere e di pesche...

FORESOZZA s.f.

0.1 *foresozza*.

0.2 Da *forese*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che foresetta.

0.8 Margherita Quaglino 28.05.2009.

1 Lo stesso che foresetta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.4: tra l'altre sue popolane che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome monna Belcolore [...]; la qual nel vero era pure una piacevole e fresca **foresozza**...

FORESTA s.f.

0.1 *forest, forest', foresta, forèsta, foreste*.

0.2 Lat. mediev. *foresta*. || Cfr. FEW III, 710b e Du Cange s.v. *foresta*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Poes. an. bologn.*, 1319; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *a Apologhi reat.*, XIV.

0.5 La forma singolare *forest* di *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 40, pag. 93.32 è classificata dall'ed. tra i «francesismi d'inerzia»: cfr. Limentani, *Dal Roman de Palamedés*, pp. LX e 93.

Locuz. e fras. *foresta guasta 1*; *foresta pericolosa 1*; *foresta spinosa 1*.

0.7 1 Ampia superficie di terreno non popolata e fittamente ricoperta dalla vegetazione, in partic. di tipo arboreo. **1.1** Sinedd. La stessa vegetazione. **1.2** Estens. Luogo aspro e inabitabile, irto di pericoli.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Ampia superficie di terreno non popolata e fittamente ricoperta dalla vegetazione, in partic. di tipo arboreo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 416, pag. 540: Cavalò q' è traverso e de malveç<o> plen este, / cui l' à, tiegnal' en stala, no 'l cavalqe per feste, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le **foreste**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2894, pag. 275: Così un di di festa / tornai a la **foresta**, / e tanto cavalcai / che io mi ritrovai / una diman per tempo / in sul monte d'Olempe, / di sopra in su la cima.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 286, pag. 111: dalle calde maxon illi ensano andando a lavorà; / deponano li soy drapi he vano alla **foresta**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.50, pag. 255: Or te ne va en **foresta** - con tutta questa tua gesta...

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.7: E ccìò accordato intra loro, si mossero a trovare a ccìò giudicatore; e andando per la **foresta**, s'abbattero alla fontana ove Paris dormia.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.10: essendo lo dicto re a campo in della parte di Damiaca, questo Golfieri de Lastore, andando uno giorno fore del campo a solacio, intrò in una grande **foresta**...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 13, pag. 59.26: Lo più lontano luogo di Sassogna era la **foresta** d'Organia.

[8] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 90, pag. 81: Li viandenti e li peregrini, / k' en le **foreste** perdo la vi[a]

drita, / retorna tuti a li driti camini / a la vostra enseña, margarita.

[9] *Poes. an. bologn.*, 1319, 20, pag. 210: Sichomo fa l'omo che sta in la **foresta** / che no se recorda del tempo passato / in poco d'ora lo tempo se tramuta.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.21: Tosto condube quello messaggero de Venus, co l'ocgy mira lo se' bello grande valore, lo quale pasturando si repusse in su quello arboro de quella **foresta** dove quello ramo d'oro se vedea, lo quale cercando andava con tanta solitudene.

[11] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 18.1, pag. 439: Mugghiando va il leon per la **foresta**...

[12] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 3.13, pag. 152: Di ciò dolce salute al cor s'apoza: / donca chi vol si vada a le **foreste**, / ché io mi vo' vestire a questa foza.

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.21: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera per la **foresta** ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano...

[14] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 148, pag. 178.2: Cavalchando questo chavaliere molto tostamente per una grande **foresta**, tanto quanto il palafreno il ne potea portare...

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 16.47, pag. 48: Cresciuti i due gemelli e messo il pelo / e stando coi pastori a la **foresta**, / tenean di signoria costumi e stelo.

[16] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 729, pag. 21: Omay dighemo pur la gesta / como ella stete in la **foresta**.

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 58.38: Et in quello di proprio che lo re Appollo se vuolsse partir dela chorte, lui con tuti li suoi compagni se messe in la **foresta** apariquiadhi et ben armadhi per dever quello arsa gir.

[18] *a Apologhi reat.*, XIV, 18.1, pag. 677: Et lo lione ne la **foresta** stava, / jacesi ione e si se repusava.

[19] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 41.13: Là ov'eli parlavano tuti tri in tal mainera, atanto echo vuj vegnir per la **foresta** un cavaliere armato de tute arme...

– [Come toponimo].

[20] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 101.3: Abbo allogghato a Cano unno peso di boscho la quale fue delle redi di Chacalupo da Mutiliano quale este in del lugho u si dice in **Foresta** per unno istaio di milio a rredermi, a fito, cascheduno anno.

[21] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.24: Anco, X libre di denari, a' frati romiti e' quali dimorano ne la contrada de la **Foresta**.

– *Foresta Guasta, Foresta Pericolosa, Foresta Spinosa* (nei romanzi arturiani).

[22] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 396.7: E montano a cavallo, e tanto eglino cavalcano, che e' furono alla Gioiosa Guardia; ciò presso nella **Foresta Spinosa**, là dove Tristano usava d'andare a cacciare.

[23] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 57, pag. 176.9: Ora dice lo conto che quando Galeotto si fue partito dal Castello delle Pulcelle, et elli cavalcoe tanto ch'elli venne alla **Foresta Guasta**.

[24] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 369.33: Et alo setimo zorno dise lo conto qu'elo cavalchava per una foresta grande et larga, la qual era apelada la **Foresta Pericolosa**, inperciò che là se trovava aventure ogni çorno.

– [In contesto fig.].

[25] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.2, vol. 2, pag. 477: Vago già di cercar dentro e dintorno / la divina **foresta** spessa e viva, / ch'a li occhi temperava il novo giorno...

[26] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 1-21, pag. 667.1: E debbiamo notare che **foresta** è luogo di fuora separato da la congregazione e conabitazione delli omini; et intende per questa lo stato de la innocenzia nel quale poghi si trovano, e però adiunge *divina*...

1.1 Sinedd. La stessa vegetazione.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 189, pag. 329.2: Ma dappoi che T. fue partito dali cavalieri, si come detto ee, ed egli si cavalcoe tanto ch'egli si ppervenne ad una molta bella fontana, la quale si era inn uno prato molto bello, e la **foresta** si era da ongne parte.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 124.11: Allora, per tema di Cesare, misero mano a tagliare quercie, zappini e cipressi: la **foresta** si mise tutta per terra: li carrettieri sciolsero li cavalli, e menârli a pasciare de le frasche.

1.2 Estens. Luogo aspro e inabitabile, irto di pericoli.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.4: e vede questo mondo che non è se non diserto pieno di leoni e di leopardi, una **foresta** piena di ladroni, e di callaiuole, e di reti e di lacciuoli, un mare pieno di tempesta e di fortune e di perigli...

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 10.3, pag. 375: In quella parte, ove luce la stella / che del su' lume dà novi disiri, / si trova la **foresta** de' martiri / di cui Amor cotanto mi favella.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.22: ve' lo mondo chi no è cha um des(er)to piem de bestie salvage e una **foresta** pie(n)na de layrom e de laci e um mar pim de te(n)pesta...

FORESTANO agg. > FORASTANO agg.

FORESTERIA s.f.

0.1 *forestaria, fòrestaria, foresteria, foresteria, forestiera, forresteria*.

0.2 Da *forestiere*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *forestaria* per un'att. lat. mediev. in Salimbene de Adam.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Insieme dei locali di un convento adibiti all'alloggio degli ospiti. **2** Gruppo di persone native di un luogo diverso da quello in cui si trovano. **2.1** Insieme degli abitanti del contado. **2.2** Moltitudine di uomini armati originari del contado.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Insieme dei locali di un convento adibiti all'alloggio degli ospiti.

[1] *Jacopone* (ed. *Contini*), XIII ui.di. (tod.), 24.4, pag. 146: Chi sente lettorìa, - vada en **forestaria**; / gli altri en refettorio, - a le foglie coll' olio.

[2] *Cavalca*, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 99.14: ed io vi prometto che cotal di verrò a voi, e dirovvi in che loco dobbiate fare la chiesa e lo dormitorio, ed in che loco la **forestieria**, e dove tutte le altre officine e case necessarie dobbiate edificare.

2 Gruppo di persone native di un luogo diverso da quello in cui si trovano.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 189, vol. 2, pag. 86.22: in qualunque luogo non lassarò ad alcuno cittadino di Siena, o vero contadino, tollere più che II denari de la soma de le legna et a soma di somaio, mulo o vero ronzino, et non ad alcuna altra **forestaria**...

[2] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.34: Nui avemo inteso che de algune barche che vegniva da Porto Gruer, in lo partir vostro de Venesia, vuy tollesse alcuni homenj su le galie per força li qual no era venecianj nè habitador de Venesia nì de alguna dele terre nostre. Dela qual cossa nuy se meraveiemo et agrevemo conço sia che nostra intencion me' no fosse de **forresteria** che no abitasse in Venesia over in le terre nostre.

2.1 Insieme degli abitanti del contado.

[1] *Velluti*, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 273.4: volendo essere fatto signore il detto messer Piero, e potendola prendere, però che v' era molto forte sì di suoi aderenti come di **foresteria**, e spezialmente di nostri contadini che là trassono in suo servizio...

[2] *Marchionne*, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 297, pag. 111.17: Avea Oltrarno borghi oltra le mura, i quali erano da riceverne vergogna più che danno, altro che di case, perocchè dentro era la gente ridotta; e perchè molta **foresteria** pativa disagio...

2.2 Moltitudine di uomini armati originari del contado.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.41: ci si misse rimedio per li Singniori, facciendo venire in piazza armati i nostri rettori, tutta la **foresteria** e i ghonfaloni chon molti fanti avieno i cittadini d'amicizia...

[2] *Marchionne*, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 521, pag. 181.33: Poi a' di 5 d'agosto vegnente Ciupo degli Scolari, che era in Lucca, capitano della **foresteria** di messer Mastino della Scala, si parti di Lucca...

[3] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 43.14: Veneziani la piazza presero e toizerò l'arme e lii cavalli a tutta la **forestaria** de missore Alberto.

FORESTO agg.

0.1 *foresta, foreste, foresti, foresto.*

0.2 Lat. tardo *forestis* (DEI s.v. *foresto*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Novellino*, p. 1315 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Neri Moscoli*, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Non abitato né coltivato; selvaggio (un luogo). **1.1** In disparte; isolato (un edificio). **2** Che vive in luoghi non abitati né coltivati (una persona). **2.1** Privo di gentilezza e cortesia. **2.2**

Che è proprio di una persona maleducata e rozza (un comportamento). **3** Che è difficile da intendere in quanto non comune (un discorso, un pensiero).

0.8 *Luca Morlino* 31.05.2013.

1 Non abitato né coltivato; selvaggio (un luogo).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag. 4.25: Ma la reina dolendosi molto di lui, cavalcando per lo deserto pervennero a una grande montagna molto **foresta** e guardano suso per lo monte.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 83, pag. 319.1: Andando Cristo un giorno co' discepoli suoi per un **foresto** luogo, nel quale i discepoli che veniano dietro videro lucere da una parte piastre d'oro fine...

[3] *Bosone da Gubbio*, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio, osservazioni*, pag. 75.3: e cielatamente il fanciullo prendono e portarlo ne luoghi oscuri e **foresti**.

[4] *Matteo Villani*, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 64, vol. 2, pag. 535.21: spaventato di presente senza aresto abandonò il castello, e si misse nel più salvatico e **foresto** luogo di Impedinolo...

– Non familiare; inospitale (un luogo).

[5] *Fazio degli Uberti*, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.49, pag. 279: Per quelle vie, che m'eran sì **foreste**, / trovammo un serpe, che per sette porte / passa nel mare con sette sue teste.

1.1 In disparte; isolato (un edificio).

[1] *Giovanni Villani* (ed. *Moutier*) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 80, vol. 3, pag. 151.12: e infra i presenti sei di fu il re personalmente con poca compagnia e segreta conferito col detto arcivescovo di Bordello, in una **foresta** badia nella contrada di san Giovanni Angiolini...

2 Che vive in luoghi non abitati né coltivati (una persona).

[1] *f* *Agostino da Scarperia* (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 37, vol. 6, pag. 220.22: ed era Esau uomo **foresto**, che sapeva cacciare; e Iacob uomo semplice, che si stava in casa.

– [Come appellativo:] selvaggio.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 115.3: E venendo al mattino, lo re Languis chiama uno suo strolago, lo quale era appellato Segrelos lo **Foresto**; cioè messer Ugo.

2.1 Privo di gentilezza e cortesia.

[1] *Antonio da Ferrara*, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 29.31, pag. 285: Bramosa fera, Amor, signor feroce, / cagion dell'aspra mia nogiosa rima, / **foresto** e crudo al mio tardo conforto...

[2] *Sacchetti*, *Rime*, XIV sm. (fior.), 49.25, pag. 40: Ben ch'ella è sì d'amor stran<a> e **foresta** / che per fugirlo va tra valli e monti, / cercando l'ombre sotto l'alta luce...

2.2 Proprio di una persona maleducata e rozza (un comportamento).

[1] *Neri Moscoli*, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 7, 2.4, pag. 779: Ma puo' ti par che 'l giardin tuo decime / e che tal modo sia troppo **foresto**, / giamai non prenderò tue rime in presto, / da puoi che tu così care le stime...

3 Difficile da intendere in quanto non comune (un discorso, un pensiero).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 6, mott. 50.30, vol. 2, pag. 300: Ma qui ti voglio far una intramessa, / ché s'tu savessi bene / la donna chi ell'ène, / forse poresti / pareri **foresti** / a chiaro trar, perch'essa / ebbe esta graça che naque con essa.

FORETANA s.f.

0.1 *foretana*.

0.2 Da *foretano*.

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 [Dir.] Persona di sesso femminile che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 [Dir.] Persona di sesso femminile che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 37, pag. 103.42: E che neuno foretano o **foretana** delle sei millia contado, distrecto o forsa di Lucha, possa o debbia spendere in bactismo [...] oltra fiorino uno d' oro...

FORETANEO s.m./agg.

0.1 *foretanea, foretaneo, foretania, foretanio*.

0.2 Du Cange s.v. *foritanus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che foretano.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 [Dir.] Lo stesso che foretano.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.14: Et che nessuno lanaiuolo possa vendere, nè concedere per alcuno titolo, ad alcuno foretano del destrecto di Pisa, et del non distrecto di Pisa, ut altronde, alcuna quantitate di lana in pennecchi, se quello **foretaneo** non fusse lanaiuolo lo quale facesse in della città di Pisa l'arte della lana.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.7: E non misurerò panno alcuno li quali sapia u creda essere venduti d' alcuno foretano ad alcuno **foretanio** per rivendere a Pisa.

– Agg.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 319.18: E che non farò alcuno saramento ad alcuno cittadino pisano, u ad alcuna persona **foretanea**...

FORETANESCO agg.

0.1 *foretanesco*.

0.2 Da *foretano*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che proviene dall'esterno (di una comunità), straniero.

0.8 Elisa Guadagnini 19.02.2008.

1 Che proviene dall'esterno (di una comunità), straniero.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 132, vol. 2, pag. 292.23: Et neuno del contado et giurisdizione di Siena, possa o vero debbia portare o vero fare portare, per sè o vero per interposta persona, panni o vero panno **foretanesco**, o vero altro qualunque panno, a gualcare fuore del contado et giurisdizione di Siena...

FORETANIO s.m./agg. > FORETANEO s.m./agg.

FORETANO s.m./agg.

0.1 *foretana, foretani, foretano, furitani, furitanu*.

0.2 DEI s.v. *foretano* (lat. **foritanus*). Att. nel lat. tardo, cfr. Du Cange *foretanus, foritanus*.

0.3 *Doc. sen.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, XIII m.; *Doc. sang.*, a. 1282; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Tura Foretani.

0.7 1 [Dir.] Persona che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza. **1.1** Agg. **2** [Per traduzione del lat. *rusticus*:] chi abita la campagna (ed è dedito ai lavori agricoli). **2.1** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 29.01.2008.

1 [Dir.] Persona che risiede nel contado o all'interno della città ma non gode dei diritti di cittadinanza.

[1] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 183.12: Chesto (è) -l daçio dei vinteci[n]q(ue) d. che si pose dipo i ci[n]q(ua)nta dela lib. di chalçolaria deli **foretani**, (e)d ène cholitore Aringieri Buonifaçi (e) Biencivene Baroci.

[2] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.3: D(e) pagare Terino la cabella per sé e per lo **foretano**.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 33, pag. 987.25: Ordiniamo, che nullo de la dicta arte debbia dare, concedere, u dare u concedere fare, ad alcuno **foretano**, u che d' altre contrade fusse venuto per fare la dicta arte, in bottega di quella arte, u in alcuna di loro, aiuto u consiglio.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.13: Et nel tempo de la semente così li **foretani** come li cittadini di Siena possino mandare e portare biada fuore a seminare senza pagamento e senza frode.

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 37, pag. 103.42: E che neuno **foretano** o foretana delle sei millia contado, distrecto o forsa di Lucha, possa o debbia spendere in bactismo [...] oltra fiorino uno d' oro...

1.1 Agg.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 280, vol. 2, pag. 351.22: Et se alcuna de le dette femene dicesse ad altra femena, imbozamarito, o vero chiamasse alcuno senese boza, sia punita in C soldi di denari, o vero se alcune cose soze o vero ingiuria dicesse, in XL soldi di denari sia punita. Et quello medesimo s'oservi, se alcuna femena **foretana**, in alcuna femena senese alcuna de le predette cose commetterà o vero alcuna senese in alcuna *foretana*.

– Estens. Che viene da fuori, straniero.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.6, pag. 210: Enfra le genti vo col capo 'n seno, / più vergognoso

ch'un can **foretano**, / e per averne di e notte peno, / cioè è in modo che non sia villano.

2 [Per traduzione del lat. *rusticus*:] chi abita la campagna (ed è dedito ai lavori agricoli).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.30: Ma Marcu Curiu, lu quali fu exactissima norma di temperanza et perfectissimu spechu di furtizza, quando li Sanniti lu vinniru a vidiri, truvàrulu sedendu ad unu scannu di **furitanu** et cenandu ad una scutella di lignu cutali viandi, commu adimustrava lu apparatu sou.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 85.26: Lo servigio doma li serpenti e li superbi leoni, e lo toro a pogo a pogo entra a portar l'arato dei **foretani**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.9: A -certi tempi lo **foretano** coglie l' uva matura e lo mosto iscorre sotto lo nudo piede, e a certi tempi lega l' erbe segate e volve la terra tonduta col rado rastello...

2.1 Agg.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 33.11: issu lu agravava di operi **furitani** et suttrayvalu oy sviavalu da usari in serviciu di la republica.

FORFALSITÀ s.f.

0.1 *forfalsitade*.

0.2 *Da falsità*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sincerità.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Sincerità. II (Contini).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.75, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sia dismisura / d'ogni **forfalsitade**; / né 'n voi trova merzé ciò che fatico, / né par ch'Amor possa per me drittura / sor vostra potestade...

FORFARE v.

0.1 *forefactu, forfacto, forfae, forfare, forfatte, forfatti, forfatto, forfecero*.

0.2 Fr. *forfaire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recare danno, far male. **1.1** Commettere (un'azione) o agire in modo contrario alla legge o comunque riprovevole.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Recare danno, far male.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 498, pag. 544: E que val a mant' omini di e note penare, / combater e ferire, là o' ig non pò **forfare**?

– [Specif.:] ingannare, tradire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.20: Quando la battaglia fu finita, lo senato e li consoli iudicaro che quelli di Rode non fussero distrutti, acciò che neuno dicesse che convotigia di loro ricchezze loro facesse ciò fare, più che cagione di loro torto. E quelli di Cartagine noi **forfecero**.

1.1 Commettere (un'azione) o agire in modo contrario alla legge o comunque riprovevole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 186, pag. 245.23: Riguardate a coloro che so ora sopPELLITI! Che aveano egliu **forfatto**? Andate tosto e fate pace con vostri nemici...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 260.2: E delle **forfatte** cose, poichè di Stanforte mi partii, n'ho sentite più avanti, le quali cose taciare sarà per lo migliore a questa fiata; e non dubbate che a luogo e tempo saprete quello che ora vi celo.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1343, pag. 74: Filliolo, lo tuo dolore / [me parte] per meço el core. / Fillio, ke ài tu **forfacto** / ke questa gente à così facto?

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.21: e tutto ciò che pagavano di capitale s'apropiò alla corte, che ffu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie, ch'ogni cosa s'apropiò alla corte, dicendo ch'avieno **forfatto** d'avere messi più danari a usura che non dovieno.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.10: Dissili Pilatu: - Iudeu su eu? La genti tua et li pontifichi toi mi t' ànu datu in manu; ki ay tu **forefactu** contra loru? -

– Assol. Comportarsi male dal punto di vista morale, peccare.

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 59.9: amico mio, molto diè ppiangiare, acciò che tu ài **forfatto**; e colui che pecca, e puoi se ne pente, Dio n' àe misericordia e d'illi de la sua grazia.

FORFATTO s.m./agg.

0.1 *forfatti, forfatto*.

0.2 Fr. *forfait*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.7 1 Azione contraria alla legge o comunque riprovevole, crimine. **2** Agg. [Detto di una persona:] che ha commesso un'azione contraria alla legge o comunque riprovevole.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Azione contraria alla legge o comunque riprovevole, crimine.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 48, vol. 3, pag. 402.13: Ma io non lodo a buono uomo ch'egli non renda guiderdone di ciò ch'egli ha ricevuto, s'egli lo puote fare senza **forfatto**.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 63.17: Quando la morte l'ebbe preso a sé, secondo ch'ella prende ciascuno, Domenedio ricevette l'anima nel santo paradiso, perch'elli s'amendò del **forfatto** che aveva commesso, per lo dono che Dio li fece.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 261.7: Questo medesimo dovete voi, Santa Corona, proccidere, sicchè la fellonia o l' **forfatto** di quegli che sono presi non sormonti vostra dignità.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 14.38, pag. 55: Tanto fo el pianto de la gloriosa, / ch'ella fe' per voi, molto angustiosa, / che vu la lassasi tanto dolorosa / morte che vu fessi senza **forfatto**.

[5] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 7, pag. 61.11: Che diremo di questi giovani che [...] commetteranno **forfatti**, cioè **errori**, per li quali e' saranno privati e chacciati della loro signoria?

2 Agg. [Detto di una persona:] che ha commesso un'azione contraria alla legge o comunque riprovevole.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 26.6: Quelli che furo dinanzi da noi, ebbero sano ardimento; chè orgoglio non tolse loro che non pigliassero esemplo de la ragione: meglio amavano seguire lo bene, che avere invidia, e frustavano li cittadini **forfatti** a la guisa de' Greci. Quando li mali incominciaro a montare, leggi furo date ch'e' cittadini dannati andassero in esilio.

FORFATTURA s.f.

0.1 *forfactura, forfattura, forfatura, forfactura.*

0.2 DEI s.v. *forfatto* (lat. mediev. *forfactura*; ma cfr. anche prov. *forfachura*, fr. ant. *forfaiture*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Cattiva azione. **1.1** La fama che deriva a una persona a seguito di una cattiva azione.

0.8 Gian Paolo Codebò 08.07.2005.

1 Cattiva azione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.23: una medesima **forfatura** non è punita, d'un medesimo punimento, in diverse terre, anzi sono punite in diverse maniere...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.8, pag. 560: e ss'io so' stato rio, / dàmme la pena de la **forfactura**, / siccome patre a fillo deve fare...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 7.39, pag. 509: «Quest' è la mia lavatura, / ke mme vollo confessare, / lo maltolletto et usura / finamente satisfare, / et onn' altra **forfactura** / per penetenza mendare...

1.1 La fama che deriva a una persona a seguito di una cattiva azione.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 18.8, pag. 188: Che non perdano mai la **forfattura** / - ché furon guelfi, ed or son ghibellini -, / da ora innanti sian detti ribelli, / nemici del Cumun come gli Uberti. / Così il nome de' Bianchi si declini / per tal sentenza che non vi s'appelli, / salvo ch'a San Giovanni siano offeriti.

FORFICARE v.

0.1 *forficaose.*

0.2 Da *forfice* (v. *forbice*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pron. Tagliarsi con le forbici (la barba).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Pron. Tagliarsi con le forbici (la barba).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.17: Questa fu l'uitima soa opinione. Aitra via non trovava. Dunque se spogliao le insegne della baronia, l'arme puse io' in tutto. Dolore ène de ricordare. **Forficaose** la varva e tenzese la faccia de tenta nera.

[u.r. 16.05.2007]

FÒRFICE s.f. > FÒRBICE s.f.

FORFICETTA s.f.

0.1 *forficette.*

0.2 Da *forfice* (v. *forbice*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Plur. Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Plur. Piccole forbici (o lo stesso che forbici).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 191.32: con un paio di **forficette**, le quali portate avea, gli tonde alquanto dall'una delle parti i capelli, li quali essi a quel tempo portavan lunghissimi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 192.1: e trovato un paio di **forficette**, delle quali per avventura v'erano alcun paio per la stalla per lo servizio de' cavalli...

[u.r. 16.05.2007]

FORFOIAR v.

0.1 *forfoia.*

0.2 REW 3404 (lat. *fodiculare*). Il Cfr. Marri s.v. *forfoiar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Produrre rumori con la bocca.

0.8 Elisa Guadagnini 25.02.2008.

1 Produrre rumori con la bocca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 67, pag. 317: No sorbiar dra boca quand tu mang con cugiá. / Quel hom e quella femena k'entro cugiál **forfoia**, / Fa sí com fa la bestia ke mangia la corobia.

FÓRFORA s.f.

0.1 *forfor, forfore; f: furfore.*

0.2 DELI 2 s.v. *forfora* (lat. *furfurem*).

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che crusca. **2** Prodotto di desquamazione del cuoio capelluto. **3** Lentiggini del viso.

0.8 Pär Larson 01.03.2004.

1 Lo stesso che crusca.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.17: Lo mondo si è chomo un rescar da pugli, un pagliar da oche: de là si è 'l fromento d'i to' cristian vraxi; hi ben de 'sto mondo son **forfor** e vinace o grape da porci.

2 Prodotto di desquamazione del cuoio capelluto.

[1] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): De le **forfore** e sfesure che se fano sovra el cavo. **Furfore** sie alcune superfluitade che se genera in la codega del cavo e procedono per dominio de sicitade che descorre suso quello logo onde si separa alcune parti de alcune altre a cussì si fan **furfore** e alcune fixure. || Altieri Biagi, p. 82.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.24: Fa lesciva, cioè ranno, de la merda del cholonbo e lavane lo chapo, e chuosci la radisce de la malva ne l'acqua e lavane il chapo; e fa chadere le **forfore**. Chuosci la buccia de l'ulivo ne l'acqua: fa nascere molti chappelli.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 32: Et la sua [[del capelvenero]] cienere con acieto et con olio è utile alla alopitia et con l'olio della mortella et con vino et con ranno fa crescere i capegli et non gli lascia cadere. Et la sua cienere con ranno è utile alle **forfore** del capo et la consuma et diradicha... || Crescenzi, [p. 213].

3 Lentiggini del viso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 47, pag. 376.27: i vini esquisiti, il soperchio de' quali similmente generò in loro omori dannosi, li quali per le gambe, per gli occhi e per altre parti del corpo sozi e fastidiosi vivendo versarono; e per la neve, il male condensato nutrimento, per lo quale non lucidi ma invetriati e' spesso di vituperosa **forfore** divennero per lo viso macchiati.

[u.r. 26.02.2007]

FORFORACCIA s.f.

0.1 f: *forforaccia*.

0.2 Da *forfora*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora (con valore spregiativo).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne* (Redi): Con questa lavanda si liberano dalla **forforaccia** del capo. || Crusca (4) s.v. *forforaccia*.

FORFORÀGGINE s.f.

0.1 f: *forforaggine*.

0.2 Da *forfora*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Scagliette biancastre prodotte dalla desquamazione del cuoio capelluto, lo stesso che forfora.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Di **forforaggine** di capelli. **Forforaggine** senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fa cadere dal capo, e sono bianche squame assomigliate alla crusca del grano. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 5.

FÓRFORE s.f. > FÓRFORA s.f.

FORFORÌ agg.

0.1 *felfelli, folferi, folfori, forfori*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 110 (ar. *folfoli*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Le edd. non marcano l'accento (che si desume da Pellegrini, *Arab.*, p. 110).

Locuz. e fras. *cantaro forforì 1; rotolo forforì 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro, rotolo forforì*: misura di peso in uso ad Alessandria (per misurare il pepe ed altre merci).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro, rotolo forforì*: misura di peso in uso ad Alessandria (per misurare il pepe ed altre merci).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.12: Anchora sapié che in Allexandria si è un alltro canter, lo qual vien apellado **canter forfori**. A questo canter se vende tute le merchadantie che sé d'Allexandria e pevere e tute le alltre merchadantie, sallvo lin.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 69.5: Lo rotollo çeroin pexa miarexi 312 e lo **rotollo folferi** si è pexi CXLIIIJ de miarese...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.26: In Alessandria si à di più maniere pesi come diviserà qui appresso: Cantare **forfori**, cantare gerui, cantare leuedi, mena, e libbra, e bisanti, e diremo, miglioresi; e ciascuno cantare si è ruotoli 100 di quello cotale cantare. [...] A **cantar forfori** si vendono Giengiovo, e lacca, e 'ncenso, e verzino, e argento vivo, denti di liofante, orpimento, seme da vermini, e sandali, zettoaro, e aloe d'ogni ragione, e azzuro fine della Magna, e azeruto, e cassia ligna, e tamerendi, e costo amaro: tutte queste cose si vendono a **cantare forfori**.

FORGIA (1) s.f.

0.1 *forgia, fòria.*

0.2 Fr. *forge*. || Cella, *Gallicismi*, p. 409.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forno utilizzato per la lavorazione a caldo dei metalli.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Forno utilizzato per la lavorazione a caldo dei metalli.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.8: Facta la oratione, tinnessi menti allu scossu, et trovànchi dudici florini de auru, lucenti comu chillu hura fossiru exuti de la **fòria**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.7: alluma lo fuoco alla **forgia** tua co' carboni; e quando ai allumato lo fuoco prendi uno coreggiuolo di terra e alla detta **forgia** vi fondi entro quel cotale oro che vuogli affinare...

FORGIA (2) s.f.

0.1 *forge, forgia.*

0.2 Cfr. *foggia*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); *Doc. fior.*, 1277-96.

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *di mezza forgia 2; di minore forgia 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto o un modo di essere, di porsi o di agire. **2** [Tess.] [Con rif. alla tipologia o alla dimensione di un tessuto:] locuz. agg. *Di mezza, minore forgia*.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Insieme di caratteristiche (spec. esteriori) che individuano un oggetto o un modo di essere, di porsi o di agire.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 4.16, pag. 465: Eo vi vo' dir, perché ben non si scorge, / li quai son de l'Amor così 'ncarnati / per li disvari modi di loro **forge**.

[2] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.7, pag. 171: Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è o maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / nemico de lo stil di belle **forge**, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.

[3] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 43, pag. 680: Deh, quant' è amaro il melle / che 'l mondo dà e porge! / Deh, quante nuove **forge** / vegg' io mutare, ond' io sí mi confondo!

2 [Tess.] [Con rif. alla tipologia o alla dimensione di un tessuto:] locuz. agg. *Di mezza, minore forgia*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 416.1: (E) ancho III sargie verghate di Re(n)sa de la meca **forgia**; costano

III li. X s. to. . (E) ancho III sargie verghate di Re(n)sa de la minore forgia; costano III li. V s. to. .

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.30: De dare lb. II e s. VIII e d. VJ in k. aghosto, che nn' èi uno cielone da lletto de la minore forgia.

[u.r. 29.01.2013]

FORGIALE s.m.

0.1 *forgiali.*

0.2 *Da forgia.*

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: persona che forgia o attrezzo per forgiare?

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Signif. incerto: persona che forgia o attrezzo per forgiare? || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 409.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.27: Ancho avemo dato a rRaca per loro iij li. per sagina. Ancho avemo prestati ... stia de grano. Ancho dea dare s. iij, li quali glie prestò pe- lli **forgiali**. Ancho dea dare s. xvij, li quali dene al çi(n)bello de palglia.

FORGIARE v.

0.1 *forgiano.*

0.2 DELI 2 s.v. *forgia* (fr. *forger*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Lett. volt.*, 1348-53: Giovanni di Neri del Forgia de' Salimbeni da Siena; *Doc. amiat.*, 1363 (3): Coccho Vanolu di Forgia.

0.7 1 Fondere e modellare (un oggetto metallico).

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2007.

1 Fondere e modellare (un oggetto metallico).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 8, pag. 224.6: Itali pecchano in quella dissciprina, de' quali son ellino dottori, e ssecondo quelle gli lavoranti d'alquene cose inn altre, alsì sarebbe d'orafi falsamente **forgiano** le sculture d'oro...

FORÌCOLO s.m.

0.1 *foricoli.*

0.2 *Da foro.*

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento dell'orig.:] piccola cavità (dell'alveare).

0.8 Elisa Guadagnini 02.10.2008.

1 [Per fraintendimento dell'orig.:] piccola cavità (dell'alveare).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 444.6: Che dirò io che i sami delle ape fuggono i fummi, che sono loro messi sotto, acciò [...] li chinati **foricoli** del favo? || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 186: «Quid, cum suppositos fugiunt examina fumos, / Ut relevent dempti vimina curva favi?».

FORINSECO agg.

0.1 f. *forinseche*.**0.2** Lat. *forinsecus*.**0.3 F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Situato al di fuori (di confini det.), esterno.**0.8** Elisa Guadagnini 13.10.2008.**1** Situato al di fuori (di confini det.), esterno.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Gallia si ribellò da Roma, sì che gli Romani elessono tre dittatori sopra le **forinseche** pugne, e instrinsiche. // Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 110.

FORIVÌA avv. > FUORAVÌA avv.

FORLENGO agg.

0.1 f. *forlengo*.**0.2** Sul fr. ant. *forlign(i)er*. // Cfr. FEW V, 345a.**0.3 F** Nadal, *Leandrideride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Che viene meno alla lealtà.**0.8** Luca Morlino 09.07.2013.**1** Che viene meno alla lealtà.

[1] **F** Nadal, *Leandrideride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. III, c. 5.12: e qui aspetava Manto, / in cui cum fede amor non è **forlengo**. // Lippi, *Leandrideride*, p. 97.

FORLIGNARE v.

0.1 *forlignatu*. **f.** *forlignase, fuorlignerei*.**0.2** Fr. *forligner*.**0.3 f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanarsi, deviare dai comportamenti o dai valori propri di un det. lignaggio (o per estens. di un det. codice etico, morale comportamentale di un gruppo).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Allontanarsi, deviare dai comportamenti o dai valori propri di un det. lignaggio (o per estens. di un det. codice etico, morale comportamentale di un gruppo).

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-29, pag. 15, col. 2.15: Quelli di Marsilia mi dicono ch'io metta giù mie armi al'entrare dela città, e ch'io v'entri solo; troppo **fuorlignerei** ch'io metessi giue coloro in cui è tutta mia isperanza. // DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-67, pag. 54, col. 3.24: In ciò parve elli bene che Septimus **forlignase**, ché elli iera Romano, e Romani non aveano già impreso a servire, ma a essere signori. // DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.1: Per quisti piaculi a cussì parlari, o Marti, deu et patri di lu nostru imperiu, quandu in alcuna guisa nuy aviamu **forlignatu** da lu to imperiu, la divinitati tua se reconciliava, chò esti per morti di li parenti et di li cugnati et di li frati et di li filgi et eciandeu per iniuriusa deposiciuni di li consuli.

FORLIVESE s.m./agg.

0.1 *forlivese, forlivesi, furlivesi*.**0.2** Da *Forlì* topon.**0.3** Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Abitante o originario di Forlì. **1.1** [Geogr.] Territorio di Forlì.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.**1** Abitante o originario di Forlì.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 47.19: In quest'anno li Bolognesi furo isconfitti al Ponte a San Brogolo da' **Forlivesi** e dal Conte di Monte Feltro...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 695.18: e però aggiugne: *E de' Franceschi sanguinoso mucchio*: imperò che molti ne uccisono li **Forlivesi**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.22: Era incarnato con **Forlivesi**, amato caramente. Demostrava muodi como de pietosa caritate.

– Agg.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.2: *Guido da Prata*, fo proibissima persona e **forlivese**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.32, pag. 151: Sei anni guidò il mio la sua persona; / poi Berlinghieri **Forlivese** venne, / al quale puosi in testa la corona.

1.1 [Geogr.] Territorio di Forlì.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 11, vol. 4, pag. 68: Nel detto tempo Conte di Romagna / il Papa fe il Legato Bolognese, / perchè francasse tutta la campagna. / Appresso, a lui si diede il **Forlivese**, / ed el come Signor discreto, e saggio, / senza indugiare, di subito la prese.

FORMAGGIERE s.m. > FORMAGGIERO s.m.

FORMAGGIERO s.m.

0.1 a: *formagero, formaiero*.**0.2** Da *formaggio*.**0.3 a** *Doc. ver.*, 1376 (7): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

N Att. solo ver.

0.7 1 Chi produce o vende il formaggio.**0.8** Rossella Mosti 30.11.2009.**1** Chi produce o vende il formaggio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 366.3: Nicalò Gua(n)tero V(er)oneso zup(er)o B(er)nardo **formaiero**...

[2] **a** *Doc. ver.*, 1381 (3), pag. 421.18: Notifica ala signoria v(ost)ra el v(ost)ro s(er)vioro dup(no) B(er)tolame' abbà del monestero d(e) S(an)cta Maria en Organo che ello s'è a una certa question cu(m) Aluyxe **formagero** p(er) uno livello el qualo ello ge recusa de pagaro cu(m) soe cavila(n)ze...

FORMAGGINO antrop.

0.1 *Formagino*.

0.2 Da *formaggio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1255-90.

0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1255-90: Formagino f. Arlotti.

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009.

FORMAGGIO s.m.

0.1 *formag, formaggio, formagii, formagio, formagl, formai, formaio, formaiu, formajo, formayo, formazo, furmaiu*.

0.2 DELI 2 s.v. *formaggio* (fr. *fromage*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Per *acqua del formaggio* > *acqua*; *acqua di formaggio* > *acqua*; *colla di formaggio* > *colla* **1**.

Locuz. e fras. *formaggio cavallo* **1.3**; *formaggio della pecora* **1.5**; *formaggio della vacca* **1.6**; *formaggio di Bria* **1.4**; *formaggio di pecora* **1.5**; *formaggio di vacca* **1.6**; *formaggio parmigiano* **1.7**; *formaggio pecorino* **1.5**; *formaggio vaccino* **1.6**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1255-90: Bernar[d]o (e) Formagio (e) Dardo fratelli f. del'Arlo del'Ghattaia.

0.7 1 [Gastr.] Prodotto alimentare che si ricava dalla coagulazione del latte; lo stesso che cacio.

1.1 [Gastr.] *Formaggio grattugiato*: formaggio ridotto in briciole con la grattugia. **1.2** [Con rif. alla consistenza della pasta o al periodo di stagionatura]. *Formaggio duro*. **1.3** [Gastr.]

Locuz. nom. *Formaggio cavallo*: lo stesso che caciocavallo. **1.4** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di Bria*: tipo di formaggio a pasta molle prodotto nella regione francese della Brie.

1.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della pecora, pecorino*: formaggio a pasta dura o semidura prodotto con il latte di pecora. **1.6**

[Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della vacca, vaccino*: formaggio a pasta tenera o semidura prodotto con il latte di vacca. **1.7** [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio parmigiano*: formaggio a pasta dura prodotto nell'area intorno a Parma. **1.8**

Signif. incerto: tipo di formaggio cotto?

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009 (Laboratorio di Linguistica Italiana TLS Pisa).

1 [Gastr.] Prodotto alimentare che si ricava dalla coagulazione del latte; lo stesso che cacio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 182, pag. 61: De m'á dao in quest mondo capon, salvadhesine, / **Formag** e ov e pisci e specie oltramarine, / Adonca eo voi usar de quel menestre fine...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.24: Ma come il signore dee guardare il suo podere, e com'egli dee fare lavorare le sue terre e le sue vigne, e piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore, e lo latte e **formaggio**, e nudrire poledri e cavalli...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.25: E si dice homo del cane uno cotale proverbio, che quando elli passa per alcuno ponte e porta **formagio** in bocca, si vede l'ombra di quello **formaggio** in del fiume e parli magiore che quello che porta in boccha, si si lassa chadere quello di bocca e giectase in del fiume e perde lo **formagio** che ave per l'ombra che non de' prendere né avere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 12, pag. 59.1: Di terra acquistare non mettevano cura, per ciò che vivevano pur di latte e di **formaggio**.

[5] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.2: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per carne de vacha e de porcho et per galine e per peverada e per mel e per auxell(i) et per ove et per **formaio** [...] s. XL de gross..

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 265.14: MCCCj. Diedi a Michele Factobeni, p(er) lui a Dato Tignoli da Uççano, p(er) **formagio**, di iij di ge(n)naio, lb. iijj.

[7] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.16: It(em) IJ s. p(er) **formaio** en la festa de ca(r)laxaro.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.1: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o **formaggio** o giuncata o ricotto o salsiccie o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.12: Ancora neuno de' fratelli non debbia in veruno modo né per veruna cagione ad alcuna taverna nella terra di Prato mangiare pane o carne o **formaggio**...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.5: Del **formayo**: El **formayo** se fa del late, quando l'è coagulò.

– [Con rif. all'odore sgradevole].

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.48, pag. 236: zo è gram scalma e calura / d'assai gente e de spesura / de monti arnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, **formajo**, untume, / de gram suor e scalfatume.

1.1 [Gastr.] *Formaggio grattugiato*: formaggio ridotto in briciole con la grattugia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cimento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi **formaggio grattugiato** sopra lasagne...

1.2 [Con rif. alla consistenza della pasta o al periodo di stagionatura]. *Formaggio duro*.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.33: lu **furmaiu duru**, li dui unci: dinari VII.

– *Formaggio fresco*: tipo di formaggio a maturazione rapida, non stagionato.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 503.30: **Formaggio fresco** e pietra dura non sono d'una natura, e bene e male non s'accordano bene insieme...

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 186.12: Item per dui peci di **furmaiu friscu** tr. j.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.21: El **formavo fresco** è de cont(ra)ria virtù del formayo vecchio.

– *Formaggio salato*: tipo di formaggio a pasta dura, dal gusto marcatamente sapido.

[5] a *Tariffa pesti e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 68.6: plombo, lume, charne, **formajo salado**, gala, miele, savon duro e tenero, tute lane, salvo quele de berete, lin e tute altre simele se vende in Venexia a miero grosso...

– *Formaggio vecchio, vetero*: lo stesso che stagionato.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 64.7: Capitolo del **formagl**. Capitolo del **formagl vedr**.

[7] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 430.15: Item lu **furmaiu vechu** peci [...].

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 446.4: El **formavo veyo** stre(n)çe el ventre.

1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio cavallo*: lo stesso che caciocavallo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.34: **Formaggio** ciciliano, gallorese et **chavallo**, chi vende paghi per cantaro sol. den. tre.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.19: **Formaggio** ciciliano e gallorese e **cavallo**, chi vende denari 3 per cantare.

1.4 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di Bria*: tipo di formaggio a pasta molle prodotto nella regione francese della Brie.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 58.25: Ciò ffù dicioto lb. diecie s. par. per diecie doçine di **formagio di Bria** e trenta lb. par. per otto peçe di covercieri di lino fatti in Parigi...

1.5 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della pecora, pecorino*: formaggio a pasta dura o semidura prodotto con il latte di pecora.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 112.5: Summa unc. v tr. viiij. xiiij.o frebari xiiij.e ind. vindemmu eu frati Angilu abbatu lu nostru **furmaiu** tantu **picurinu** quantu vakinu ad ser Lisi di Arcuza ad tr. viij per cantaru...

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 113.4: Item eodem anno lu **furmaiu di la pecura** vindutu a lu mircatanti fu peci m.ij.c.ij.xxiiij ad tr. viij et gr. x per cantaru...

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 274.4: Item appe cantaru 1/2 di **furmaiu di pecura**.

1.6 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio di/della vacca, vaccino*: formaggio a pasta tenera o semidura prodotto con il latte di vacca.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 250.24: Lu **furmaiu di la vaka**. Appe Vanni di Lippu per parti, pro parti di nutaru Dedi, **furmaiu vakinu** peci lxxx, lu quali fu cantara xxx.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 446.7: El formaio del late de le cavale è molto grasso e molto nutritivo [e xè simele i(n) lo so nutrimento] al **formavo de vacha**.

1.7 [Gastr.] Locuz. nom. *Formaggio parmigiano*: formaggio a pasta dura prodotto nell'area intorno a Parma. Il Forse già lo stesso del parmigiano odierno.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.11: Primieramente, se grosso cappone si trovava, de' quali ella molti con gran diligenza faceva nutrire, convenia che innanzi cotto le venisse; e le pappardelle col **formaggio parmigiano** similmente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.9: e eravi [[in una contrada che si chiamava Bengodi]] una montagna tutta di **formaggio parmigiano** grattugiato...

1.8 Signif. incerto: tipo di formaggio cotto?

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.11: Se voi volete rimuovere l'alegiamento de' denti che spesso avviene, si masticate porciellane, mandorle, avillane, **formagio** arostito; vino chaldo tenere in bocha, e sale, e tutte cose chalde levano tale malatia.

[u.r. 10.06.2010]

FORMAIO s.m.

0.1 *formaio*.

0.2 Da *forma*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Artigiano che fabbrica forme per calzature.

0.8 Rossella Mosti 30.11.2009.

1 Artigiano che fabbrica forme per calzature.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 83.9: Damiano chorreggiaio xiiii s. (e) vi d.. Kiarito **formaio** xviii s. (e) ii d.. Ba(n)dino Bene(n)chasa da Re(n)cine iiiii s..

FORMARELLA s.f. > FORMERELLA s.f.

FORMELLA s.f.

0.1 *formella, formelle*.

0.2 Lat. tardo *formella* (DEI s.v. *forma*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. in Crusca (3) e (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Piccolo blocco di materiale modellato da una forma. **2** Piccola cavità, incavo. **3** [Vet.] [Masc.] Piccolo tumore di natura ossea.

0.8 Andrea Felici 01.07.2013.

1 Piccolo blocco di materiale modellato da una forma.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.22: Çera in **formelle**, in sachi mill(i)e r II per III.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 9, pag. 197.10: E ivi a pochi di, sodate ben le **formelle**,

ripognansi sì ordinatamente nelle grati, o casciaie, che non tocchi l'uno l'altro...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli diede per limosina una **formella** di cacio. || Crusca (3) s.v. *formella*.

2 Piccola cavità, incavo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 161.9: torre la zucca verde, e farvi entro cota' **formelle**, e in catuna **formella** metter poi il suo fico, e poi rinchiudere...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 293.24: prendi una zucca verde e favvi entro **formelle** e in ciascuna metti un fico e poi richiudi la zucca e appiccala in parte...

3 [Vet.] [Masc.] Piccolo tumore di natura ossea.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 49, pag. 91.3: Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente **formella**, intra la giuntura del piè e 'l piè di sopra alla corona presso alla impastura...

FORMENTARE v. > FERMENTARE v.

FORMENTARIO s.m. > FRUMENTARIO s.m.

FORMENTATO (1) agg./s.m. > FERMENTATO agg./s.m.

FORMENTATO (2) s.m. > FRUMENTATO s.m.

FORMENTIRE v.

0.1 *formentire*.

0.2 Etimo incerto: da *mentire* (DEI s.v. *formentire*) oppure fr. ant. *foimentir* con rietimologizzazione del prefisso per analogia con *forbandire*, *forfare* ecc.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Venir meno all'impegno della discrezione (a cui è tenuto ogni amante cortese).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Venir meno all'impegno della discrezione (a cui è tenuto ogni amante cortese). || Cfr. *contra* «farneticare, agire dissennatamente» (Panvini), «mentire impudentemente» (DEI).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 6.23, pag. 477: D'una cosa ti voglio somonire: / d'altrui amor non ti far conoscente, / ched è gran villananza **formentire**...

FORMENTO (1) s.m. > FRUMENTO s.m.

FORMENTO (2) s.m. > FERMENTO s.m.

FORMERELLA s.f.

0.1 *formarelle*; **f**: *formerella*.

0.2 Da *forma* I.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tavoletta (di legno). 2 Fig. Breve istruzione.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Tavoletta (di legno).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 21, pag. 29.4: E nelle stalle de' cavalli si pongano di sotto alla paglia assi, o piatte **formarelle**, sicchè giacendo stieno soffici, e stando ritti, l'unghie si sodino nel duro. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, I, 21: «plancae roboreae subponantur stationibus equorum, ut iacentibus molle sit, stantibus durum».

2 Fig. Breve istruzione.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), collaz. 10, cap. 10: Adunque a possedere la perpetuale memoria di Dio, questa **formerella** di pietà vi sia proposta dinanzi: Dio, intendi nel mio aiuto, Signore, affrettati d'aiutarmi. || Bini, *Cassiano*, p. 131.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), collaz. 10, cap. 10: Questo rivolgimento del cuore fatto a te come una **formerella** salutare, non solamente ti guarderà da essere offeso da ogni assalto di demoni, ma purgandoti da tutti i vizi di terreni pensieri si ti metterà a quelle invisibili e celestiali scienze... || Bini, *Cassiano*, p. 133.

FORMIANO agg./s.m.

0.1 *formiani*, *formiano*.

0.2 Lat. *Formianus* (e *Formiani* per l'etnico).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo alla città di Formia. 2 Sost. plur. Abitanti di Formia.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Relativo alla città di Formia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 331, pag. 252.13: il quale Tullio con la sua eloquenzia avea di capitale pericolo liberato, pregò Marco Antonio che gli concedesse di perseguirlo e d'ucciderlo: ed ottenutolo, lui nel Campo **Formiano**, non lontano da Gaeta, uccise...

2 Sost. plur. Abitanti di Formia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 246.16: A' cavalieri Capuani, però che non si vollero ribellare con li Latini, a' Fondani e a' **Formiani**, però che li Romani sempre passarono sicuramente per la loro terra, fu donata la città senza suffragio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 2, pag. 257.10: Che non aveano dato a' Greci aiuto nè consiglio per comune: e che non aveano confortati li Fondani, nè li **Formiani** a ribellare...

FORMICA s.f.

0.1 *formica*, *formice*, *formicha*, *formiche*, *formiga*, *formige*, *formighe*, *formigui*, *formiki*.

0.2 DELI 2 s.v. *formica* 2 (lat. *formica*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghi-

nassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga...

T *Stat. volt.*, 1348: sancto Michele delle Formiche.

0.7 1 [Zool.] Insetto della famiglia delle *Formicidae* che si caratterizza per le piccole dimensioni, la proverbiale laboriosità, l'organizzazione in popolose comunità, l'uso di spostarsi continuamente, preferibilmente in lunghe file, per la ricerca e lo stoccaggio del cibo. **1.1** [Zool.] [Con rif. ad una specie di formica favolosa, di grandi dimensioni, dedita a scavare nella sabbia per raccogliere pepite d'oro]. **1.2** [Con rif. al mito dei Mirmidoni]. **2** [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che mirmicia. **2.1** [Med.] Escrescenza carnosa sulla palpebra. **3** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che farcina. **0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Insetto della famiglia delle *Formicidae* che si caratterizza per le piccole dimensioni, la proverbiale laboriosità, l'organizzazione in popolose comunità, l'uso di spostarsi continuamente, preferibilmente in lunghe file, per la ricerca e lo stoccaggio del cibo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1203, pag. 218: quivi non ha persone, / non bestia, non uccello, / non fiume, non ruscello, / né **formica** né mosca / né cosa ch'io cognosca.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 279, pag. 664: No pò igi aver en glesia tanta triga / en fin ke 'l presto aba la messa livra, / mo enançi e endreo si va cum' la **formiga**, / tanto ge noia el star en ogni guisa...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 130, pag. 32: [XXXIII] Non dare co ppovertu, s' ey riccu, una mollica; / Non fa lu stursugàmmaru ovu como **formica**. / Altr' ovu feta l' aquila e altr' ovu la pica: / Non è ffactu lo spendere pro quillu ke mmendica.

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 147, pag. 301: **Formica** si 'ntende / al tempo che prende.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.28, pag. 344: Qual pazo vorria fare, per formicar campare, / en **formica** tornare per formicaro engrato?

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.25: Capitolo de la **formiga**.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.30: *Così per entro*. Dà exemplo a tale esercizio sí come avene le **formighe** incontrandose dalla soa tayna l'una cum l'altra fino a lo logo della soa pastura, che par ch'elle domandino e spiglinu de loro viaço; cussí quelle alme, com'è ditto, fano.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.11: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu e durmendu a la naka, li **formiki** li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispuseru que: «Illu sarà lu pluy riku homu di lu mundu». [...] 16. A li **formiki** di Mida per dritu et

per rasuni eu antimettu li api di Platuni. Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di fragili felicitati, e quisti foru di solida et eterna...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.13: Contra le **formiche**, se hanno foro nell'orto, ponvi su il cuor della coccoveggia; se elle sono per l'orto sparte, spargiamo per l'orto cenere.

[10] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 274, pag. 57: [LXIX] Non ti scoprire en publico, maritata né çita, / per tollerte di dosso la pulce o la **formica**.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 71, vol. 3, pag. 305: e 'n questo modo [[li Fiaminghi]] furono sconfitti, / dodicimila morti fecer biche, / gli altri fuggir, per non esser trafitti; / ch'egli eran più, che non son le **formiche**.

[12] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 16.1: [15] Item pigla li ova di li **formiki** et pistali e poi li cula pir unu pannu di linu et mitichi sucu di pelliconia et mettili a li aurichi: li menda la surditati antiqua.

– [Come esempio di laboriosità (con connotazione moralmente pos.).]

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 276, pag. 98: Ki vol ess pro e savio e trá vita segura, / Da la **formiga** imprenda, k'è pizna creatura.

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 22, pag. 198.9: dicie Salamone ne' *Proverbi* [...] 'O pigro, va alla **formicha** e prendi da essa sapienza che, chon ciò sia chosa che non abbia signore né prencipe né rettore, nella state aduna tanta biada che per tutto l'anno basta a mangiare...

[15] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 10.2, pag. 758: Homo, se voli de l'alma pensare, / ora [si] poni mente la **formica**: / enel tempo ke pote guadagnare, / aquista onde èl verno se notrica; / e per[ò] ke non pò tucto portare, / si piglia uno granello de la spica; / a tanto ke-lli debia più durare, / devidelo, per meço l'amandica.

[16] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.17: De la natura de la **formica**. La **formica** è uno picciolo vermicello dal quale li homini puono inprenderere verace exemplo; ché ella si procaccia la state quello unde ella possa vivere da verno.

[17] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.17: Le **formige** e li ragni e semeiante cosse k'in tanti solliciti in sove ovre in creadi per dari a nuy exemplo e magistramento de bone ovre e de boni studii.

[18] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.26: i: mezo setembre, allora comincia l'autono [...] le **formiche** procurano la lor vita per lo tempo che dee venire, la quale cosa ai pigri uomini è grande esenio e utilissimo e grandissimo ispechio.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.27: essendo il tempo del mietere, tutti i Bolognesi, eziandio quelli che usi non erano di sì fatto servizio, sollicitamente puosono mano alla falce, e quello segavano, o grano o biada che fosse, colla paglia co' sollicitudine a guisa delle **formiche** riponieno nella città.

[20] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 39.9: lle **formice** e li ragni e li altri animali ne dano exenplo che nu debiamo lavoraro.

– [Con rif. alla piccolezza].

[21] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1395, pag. 211: Magnanimo non è chi in atti vili, / Quasi temendo, par che regga pondo / Cessandosi con gli occhi quasi umili. / Alle **formiche**

mai non si fa guerra; / Or prendi esempio e guarda lo leone, / E l'aquila che mosche non afferra.

[22] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28.29, pag. 71: Tu vedi ben, che 'l leon non ammacca / **Formiche**, nè 'l falcon prende la mosca; / Ma ciaschedun più ad alto s'attacca.

[23] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.20, pag. 102: Non studian altro che levare o porre, / or giù, or su, ed ora meno, or piu; / or **formica** ed or bue / voglion parer nel lor dimostramento.

1.1 [Zool.] [Con rif. ad una specie di formica favolosa, di grandi dimensioni, dedicata a scavare nella sabbia per raccogliere pepite d'oro].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1012, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e gene / e pantere e castoro, / le **formiche dell'oro** / e tanti altri animali / ch'io non posso dir quali... // Non 'formiche d'oro', ma 'le formiche che raccolgono l'oro'.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 175.12: E si dicono gli Etiopiani che v'ha in una isola **formiche** grandi come cani, che cavano l'oro del sabbione con loro piedi, e guardanlo sì fortemente, che nessuno ne puote avere senza morte.

1.2 [Con rif. al mito dei Mirmidoni].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.64, vol. 1, pag. 496: Non credo ch'a veder maggior tristizia / fosse in Egina il popol tutto infermo, / quando fu l'aere sì pien di malizia, / che li animali, infino al picciol vermo, / cascaron tutti, e poi le genti antiche, / secondo che i poeti hanno per fermo, / si ristorar di seme di **formiche**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della loro origine fabulando commendò molto dicendo che questi Mirindoni erano **formiche**, che a' prieghi del re di Tesaglia offerte a ddiò erano tramutate di **formiche** in uomini.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.27: Re Acus [...]] trovò uno arbolò, el quale aveva moltitudine di **formiche**, che in esso dimoravano; e allora el suo aughurio aughuriò in queste **formiche**, che quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij celesti, che allora essi dei tornarebbero e convertirebbero esse **formiche** in huomini e in vivande.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.34: O utinam eu avissi tanti chitadini! - Illu si addurmintau, et Deu transformau di tanti milia **formiki** tanti milia homini.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.3: Attesta lo dicto Ovidio poeta lo nascimento de li Mirmidoni fabulosamente in tal maynera innelle opere soy, a lo XIV libro de Methamorphoseos e dice che li Mirmidoni foro **formiche** et a pregaria de lo re de Thesalia, che fece a li suoy Diey, foro in homini trasformate.

2 [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che mirmicia.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV: Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome iterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e **formiche**, e rossezza, che avviene con pizzicore. // Crusca (3) s.v. *formica*.

[2] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **Formiga** [e] impetigene se fa de una

medema materia flematicha salssa adusta... // Altieri Biagi, p. 83.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 63.29: Ancora el cipresso se messea cum lo orço e cum lo axéo mesceado cum l'aqua, e çoa a la errisipila e [a la] **formiga**, la quale è una postula overo pustule, in le quale pustule se se(n)te puncion a muodo de **formiga**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 66, pag. 73.4: E ha virtù de curare la **formiga**, çoè la volèga ria che è ulcerativa...

2.1 [Med.] Escrescenza carnosa sulla palpebra.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.): **Formica** è uno fico, cioè ciccione che nasce ne l'ultima palpebra... // Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 6.

3 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che farcina.

[1] **Gl** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.19: [C]XLIII. Del verme dicto farcina ove(re) **formica**.

[u.r. 22.09.2009]

FORMICAIO s.m.

0.1 *formicaio, formicaro, formichaio.*

0.2 Da *formica*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.); *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 **N** Il lemma è att. come topon. in carte mediolatine di area aret. e lucch. (1074, 1072): cfr. GDT, p. 279.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Comunità o nido di formiche.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Comunità o nido di formiche.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.27, pag. 344: Qual pazo vorria fare, per **formicar** campare, / en formica tornare per **formicaro** engrato?

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 237.23: E il re si partì e andò ad abitare a boschi e dicie che, stando egli appiè d'una gran quercia, vide in su questa quercia et appiè un gran **formichaio**.

[3] **f** *Thes. pauper.* volg., XIV: La polvere del **formicaio** mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia. // Crusca (3) s.v. *formicaio*.

– [Con rif. alla popolosità e al continuo brulichio tipici di un nido di formiche, con valore fig.].

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 22.26, pag. 399: Grande il paese e sonvi genti tante, / che pare un **formicaio** e, se ben vidi, / poveri alberghi v'hanno per sembante.

– Estens. Nido o brulichio (di animali di piccola taglia).

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 612.6: Deh! non vedi che 'l tuo cuore è fatto a modo d'uno mulino, il quale sempre si volge? Non vedi che è fatto a modo d'un **formicaio** di scarpioni, ovvero stalla di porci? Dove è la constanzia della mente?

[u.r. 25.01.2008]

FORMICALEONE s.m.

0.1 *formicaleon*.**0.2** DELI 2 s.v. *formica* 2 (lat. tardo *formicaleone*).**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Zool.] Insetto simile ad una libellula appartenente alla famiglia delle *Myrmeleontidae*, le cui larve si nutrono di formiche.**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.**1** [Zool.] Insetto simile ad una libellula appartenente alla famiglia delle *Myrmeleontidae*, le cui larve si nutrono di formiche.[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.26: Capitolo del **formicaleon**.

[u.r. 25.01.2008]

FORMICARE v.

0.1 *formicar*.**0.2** Da *formica*.**0.3** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Brulicare in un ammasso innumerabile (come le formiche).**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.**1** Brulicare in un ammasso innumerabile (come le formiche).[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 2.93, pag. 433: Così andando e ragionando adesso, / cercai il Caro e fui in Babilona: / **formicar** pare il popol, sì v'è spesso.

FORMICHELLA antrop.

0.1 *Formichella*.**0.2** Da *formica*.**0.3** *Doc. fior.*, 1277-96.**0.4** Att. solo in *Doc. fior.*, 1277-96.**0.6 A** Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1277-96: Ànne dato s. XJ per le sschar[pette] del Bene e per quelle di Formichella.**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.

[u.r. 16.05.2008]

FORMICHETTA s.f.

0.1 *formigheta*.**0.2** Da *formica*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).**0.7 1** [Zool.] Lo stesso che formica.**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.**1** [Zool.] Lo stesso che formica.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 6, pag. 87: La mosca fò per l'airo voland se solazava / E vi la **formigheta** ke grand incarg portava; / Voland d'incerc incerc molt fortment la beffava, / Digand: «Oi guaia ti, formiga marturiadha.

[u.r. 25.01.2008]

FORMÌCOLA s.f.

0.1 f: *formicole*.**0.2** Da *formica*.**0.3 f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** Lo stesso che formica.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** Lo stesso che formica.[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Vanno per i campi sterati cercando i ripostigli delle **formicole**. || Crusca (4) s.v. *formicola*.

FORMICOLAMENTO s.m.

0.1 f: *formicolamento*.**0.2** Da *formicolare*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie: 1*.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** [Med.] Sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.**1** [Med.] Sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sentono per tutta la persona un **formicolamento** fastidiosissimo. || Crusca (4) s.v. *formicolamento*.

[u.r. 25.01.2008]

FORMICOLARE v.

0.1 *formicolare, formicolavano, formicolo, formiculare, formiculo, formigola*.**0.2** Da *formicola*.**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1** [2].**0.4** In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Detto di un luogo:] pullulare di persone o animali che si muovono continuamente in ogni

direzione. **1.1** [Detto di grandi insiemi di persone o animali:] muoversi continuamente in diverse direzioni. **2** Sentirsi inquieto o turbato (per il dolore o un forte timore) tanto da non poter vincere né nascondere la propria agitazione (e provare un desiderio irrefrenabile di muoversi in modo inquieto e disordinato); smaniare. **3** [Med.] Subire una sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Detto di un luogo:] pullulare di persone o animali che si muovono continuamente in ogni direzione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 16.62, pag. 383: Tanto è questo paese aspro e silvestro / in verso l'Etiopia, ch'a passarvi / impaccio pare a ogni gran maestro: / perché le selve e ogni bosco parvi / **formiculare** di vari serpenti, / con diversi veleni, grandi e parvi.

– Sost.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 54.28: E partitisi da tal parlamento, udirono uno grande romore e uno grande **formicolare** di cavalli...

1.1 [Detto di grandi insiemi di persone o animali:] muoversi continuamente in diverse direzioni.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 349.18: Nel mese di novembre 1379, ogni di avea in Firenze lettere, che i confinati avieno composto trattato con messer Carlo di Durazzo, e tutto di **formicolavano** gli usciti e sbanditi di Firenze nelle Terre vicine in Bologna et in Siena et altrove...

2 Sentirsi inquieto o turbato (per il dolore o un forte timore) tanto da non poter vincere né nascondere la propria agitazione (e provare un desiderio irrefrenabile di muoversi in modo inquieto e disordinato); smaniare.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 5.60, pag. 14: di e notte chiamo questa giovane / che mi soccorra e guardi al gran pericolo, / ché per tema di morte già **formicolo**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball.22.10, pag. 355: Oimè, ch'Amor m'ha posto in cotal arzerè, / onde convienne ognor lagreme sparcere, / sì che de doglia lo mio cor **formigola**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.401, pag. 363: Con questo giunto son presso al cubiculo / di morte, ov'io, pensando ciò, **formiculo**; / come l di passa e lo tempo abrevia, / e del tornar<e> speranza non m'alevia...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 38.8, pag. 107: perché viver mi fai in tanti guai, / perché non vuo' tu esser mio bastone? / Che ne seguitarà questo pericolo, / del qual per tema tutto ne **formicolo**?

3 [Med.] Subire una sensazione localizzata di pizzicore sottocutaneo e leggero fastidio, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e reiterate o un insieme di formiche che camminano sulla pelle.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.26: Alcuno me pòtera adimannare perché per la

paura se fao la canutezze. [...] lo calore della cotica se parte dalla circonferenzia e vao allo spesso de mieso per salvarese, così la cotica se denuda de sio vigore in tale muodo che lo pelo non recipe la soa tentura. E segno de ciò ène che sente omo quella parte **formicolare**.

[u.r. 24.02.2011]

FORMICOLAZIONE s.f.

0.1 f. *formicolazione*.

0.2 Da *formicolare*.

0.3 F *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Sensazione localizzata di pulsazione o pizzicore sottocutaneo, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e ritmicamente reiterate.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Sensazione localizzata di pulsazione o pizzicore sottocutaneo, paragonabile a quella che provocherebbero una serie di piccole punture numerose e ritmicamente reiterate.

[1] **F** *Novellino*, XIII u.v. (fior.): niuna mutatio ne senti mai nell'afflitto polso dell'amato giovane, ma quando la reina vi venne senti nel polso mirabile **formicolazione**, e combattimento di natura... || *Novellino* (1572), p. 162.

FORMICONE s.m.

0.1 *formicon*.

0.2 Da *formica*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Formica di grosse dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Zool.] Formica di grosse dimensioni.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.4, pag. 682: Se v'han sì assidiato le cienciale, / che la partenza non sia senza impaccio, / io verrò là collo soccorso vaccio / de grosse **formicon**, de quei con l'ale.

[u.r. 25.01.2008]

FORMIDINE s.f.

0.1 f. *formidine*.

0.2 DEI s.v. *formidine* (lat. *formido*).

0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato ansioso di chi ha paura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Stato ansioso di chi ha paura.

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.), coll. 1, cap. 6: per lo timore delle cose una **formidine** viene a lei... || Sorio, *Isaac*, vol. I, p. 105.

FORMIDOLARE v.

0.1 f. *formidolare*.

0.2 Da *formidoloso*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Avere timore, preoccupazione.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Avere timore, preoccupazione.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Smarrito il fanciullo, [...] cominciò la Vergine a **formidolare**, ed avea tanta gelosia, che non sapea che si fare. Il Narducci, p. 184.

FORMIDOLOSO agg.

0.1 f: *formidolose*.

0.2 DEI s.v. *formidoloso* (lat. *formidulosus*).

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.

0.7 1 Che incute timore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che incute timore.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: La fortezza è affezione d'animo ubbidiente, nel patire le cose, alla somma legge, [...] ovvero la scienza di cose **formidolose** e contrarie, da essere in tutto sprezzate. Il Crusca (5) s.v. *formidoloso*.

FORMISURA avv./agg. > FUORMISURA avv./agg.

FORMITÀ s.f.

0.1 f: *formità*.

0.2 Lat. *formitas* (GDLI s.v. *formità*).

0.3 F *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Modello da seguire.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Modello da seguire.

[1] **F** *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): ed etiam raddrizza con la sua **formità** li nostri costumi, subiciendo con la sua umilità le menti nostre... Il Negrone, *Bibbia*, vol. V, p. 518.

FÒRMOLA s.f. > FÒRMULA s.f.

FORMOLETTA s.f. > FORMULETTA s.f.

FORMOSITÀ s.f.

0.1 *formosità*.

0.2 Lat. *formositas, formositatem* (DELI 2 s.v. *forma*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di chi ha forme ben fatte; avvenenza.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Qualità di chi ha forme ben fatte; avvenenza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 87, pag. 301.19: Davanti al quale dovendo venir Cleopatra, avendo della sua **formosità** gran fidanza, per ciò che bella femina fu, ornata di reali vestimenti comparì...

FÒRMULA s.f.

0.1 *formola, formole, formula*.

0.2 DELI 2 s.v. *formula* (lat. *formula*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme organizzato di nozioni etiche e norme comportamentali ad uso pratico. **1.1** [Nel titolo di un'opera di Martino di Braga attribuita a Seneca]. **2** Enunciato che riassume sinteticamente e in forma cristallizzata un'idea o un principio, o che accompagna ritualmente determinati gesti in determinate occasioni. **2.1** [Dir.] Sentenza o argomentazione giuridica che costituisce un precedente autorevole o un modello per la gestione o la risoluzione di questioni giudiziarie analoghe. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Insieme organizzato di nozioni etiche e norme comportamentali ad uso pratico.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*. inc.: Volendo io, Albertano, tei, Vincente figliuolo mio, di buoni costumi informare et dell'amore (et) dela dilesione di Dio (et) del proximo (et) dell'altre cose et dela **formola** dela vita, inprimame(n)te due cose credo che ti siano bisogno, cioè doctrina (et) loquela.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.6: Calpurnio con Claudio fece arbitro della questione Marco Porzio, il padre del chiaro Catone, chè li dèsse una **formola** di ciò che si convenia a lui dare e fare.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.3: e gli Acarnani, li quali con difficoltà sostenevano essere dalla unione del lor corpo spartiti, ridurrebbe nell' antica **formola** della ragione e della iuridizione loro.

1.1 [Nel titolo di un'opera di Martino di Braga attribuita a Seneca].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: et imp(er)ò disse Senacha, in nel libro Dela **formola** dell'onesta vita: similia(n)teme(n)te è da riprendere la troppa loda come lo vitoperare senza modo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 433.1: Senaca, nel libro della **formola** della vita, dice: «La

parola tua non sia vana, ma o consoli, o amaestri, o comandi, o amonisca».

2 Enunciato che riassume sinteticamente e in forma cristallizzata un'idea o un principio, o che accompagna ritualmente determinati gesti in determinate occasioni.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 910.22: ella stese la sua mano santa e unsele l'orecchie e 'l naso e la bocca e le mani e le tempie e le reni e' piedi d'uno unguento sanicativo ch'ella recòe seco, dicendo le **form[ol]e** de le parole a ogni untura. Quando venne a le reni, disse quella: «Siano strette le reni tue di cintura di castitate». A i piedi disse: «Io ungo li piedi tuoi ad apparecchiamento de l'[ev]angelo di pace».

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si spiegano con **formule** ereticamente descritte. Il Crusca (4) s.v. *formula*.

– Locuz. avv. *Secondo la formula*: conformemente ad una prassi codificata.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.2: Fu dal senato commesso a costoro, che come da fare fosse facessero; tentati in prima gli animi dell' altre colonie, fecero chiamare gli ambasciatori, e domandarono da loro chi fossero quegli che i militi secondo la formola avessero apparecchiati? Per dicitotto colonie rispose M. Sestilio Fregellano: e i militi secondo la formola essere apparecchiati, e se più ne bisognassero più ne darebbono, e ogni altra cosa che comandasse o volesse il popolo romano, sforzatamente farebbono...

2.1 [Dir.] Sentenza o argomentazione giuridica che costituisce un precedente autorevole o un modello per la gestione o la risoluzione di questioni giudiziarie analoghe.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.3: Di la quali causa essendu fattu judici Gayu Aquiliu, homu di grandi aucturitati et eccellenti di sapiencia di rasun civili, avendu so consilyu con li principi di la citati per la prudencia et per la religiuni sua cachau la femina. Et si per quilla medemmi **formula** issu Varro putissi essiri statu dannatu et la adversia assolta, eu non dubitu que issu vulunteri aviria castigatu lu laydu et non concessu erruri di Varro.

3 Signif. non accertato.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.16: *Duca*, ce id est la **formola**.

[u.r. 25.01.2008]

FORMULETTA s.f.

0.1 *formoletta*.

0.2 Da *formula*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sentenza, argomentazione o norma dotata di valore giuridico.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Dir.] Sentenza, argomentazione o norma dotata di valore giuridico.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 419.17: Vedi che fece *Ceselio* uomo chiaro in ragione civile, come pericolosamente stette duro? Ch' elli non poteo essere costretto nè per grazia nè per autoritate di niuno, ch' elli componesse una **formoletta** di quelle cose che li triumviri aveano date, ponendo fuori d' ogni ordine di legge con questo suo animo li beneficii della vittoria di coloro.

[u.r. 25.01.2008]

FORNACE s.f.

0.1 *ffornaxe, fornace, fornage, fornacha, fornachi, fornaci, fornacie, fornasia, fornasi, fornax, fornaxa, fornaxe, furnace, furnachi, furnaxe*.

0.2 DELI 2 s.v. *fornace* (lat. *fornacem*).

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.):

1.1 [6].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. volt.*, 1330; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. padov.*, 1364; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *fornace 1*; *ricotto nella fornace 1*.

0.6 T *Doc. sang.*, 1314 (3): luogo che si chiama a le Fornaci.

0.7 1 Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata spec. alla cottura della calce o di prodotti ceramici (laterizi, vasellame).

1.1 Forno destinato alla lavorazione del metallo.

1.2 [Con rif. all'alta temperatura (dovuta alla presenza del fuoco, per indicare spec. una modalità di martirio)]. **1.3** Estens. Sorgente di fuoco.

0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata spec. alla cottura della calce o di prodotti ceramici (laterizi, vasellame).

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.21: Avemo cho(n)perato da Bindo f. di mess(er) Guido Aldobra(n)-dini di Visdomini tre[n]tasei issaiaora di terra cho· chasa e cho· **fornacie** e cho(n) v[i]ngna possta nel popolo di Sa· Michele di Visdomini...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.23: Chè, sì come il fuoco nella **fornace** guasta tutte *quelle cose* che vi sono, così cotali guastatori di beni guastano ciò che elli ànno.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 128.26: It. a choloro ke misuraro la calcina a la **fornace**, d. vj.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.3: Calcina. - La **fornace** de la calcina per ogni bocha, IIIJ soldi kabella; la soma J denaio kabella.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 181.2: Et lo comune da Civitella faccia et fare debia una **fornace** di calcina con due bocche; et lo castello del Sasso et da Monteverdi una **fornace** con due bocche; et lo castello di Campagnatico, una **fornace** con tre bocche...

[6] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1319], pag. 753.3: la tersa parte intera per non partita d'uno pesso di terra, con **fornace** et case et sovite, arbori et fructi sopra sè, et ogni sua pertinentia...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.15: Et che tucti legna, li quali li decti mattonari faranno et tagliranno per exercire l'arte loro delli mattoni et per la **fornace** in alcuno boscho, debbiano essiri guardate et salvate...

[8] *Doc. volt.*, 1330, 16, pag. 31.16: E comanda a Scherano e al figliuolo di Iacomo che non tocchino nulla dela **fornace** ch'è posta sul mio pecco dela terra, e che in quello pecco di terra none entrino senza mia licentia.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 3, vol. 2, pag. 448.4: Fuor de ciò ciascuno de l'arte predicta degga e sia tenuto de fare ciascuno anno overo far fare tre **fornace** de tegole e de matone overo matone e tomboglie, e più, sì co' ad esse piacerà, a le scede predicte, né matone e tegole possano cavare, né fraude connectere en le predicte cose.

[10] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 112r, pag. 62.23: **Fornax** cis... *furnus, calchara, fornachi*.

[11] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 308.3: hec **fornax**, cis, la **fornace**.

[12] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.19: it(em) i ffiti d(e) l'era (e) tere, estrato i prè da Burbuiago (e) extrato i buschi; it(em) J molin, la **fornaxe**.

[13] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 52, pag. 65.8: la **fornace** pruova e' buoni vasi e gli rei (cioè ch' e' rei, che non stanno al cuocere, più tosto si rompono)...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.18: Anchora XIII s. et IV d. i qua' ali abuie et recevve lo dito Cichino da la Cremonela per un IIIJ.C cope i qua' dinari cope prede calcina et credencie et altre cosse tute de la **fornaxe** spetano al dito Iacomo a fora lo tereno uasello e le cosse de la dita **fornaxe**...

- Locuz. agg. *Di fornace*: di ceramica cotta.

[15] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 117.25: (E) ebeli Dino (e) Stefanino f. del Gu(n)ta Ranaldi p(er) uno tecame **di fornace** ll. XX.

- Fig. Fras. *Ricotto nella fornace*: assolutamente certo.

[16] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 3, cap. 1: Medea così disse: Amico, sopra la tua bisogna tu mi sei più caro che me, il quale fatto pienamente è fatto mio proprio: già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto e in me medesima conosciuto. Il Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 61.

- Fig. [Rif. al fatto di produrre continuamente qsa]. Il Errata interpretazione in GDLI s.v. *fornace*: 'causa, fonte di male e di pene'.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: et Seneca dice: cotidiana **fornace** è la nossa lingua - è bisogno che tu la lingua (con)stri(n)ghi (et) sì com'è possibile la domi...

- Meton. L'edificio o la località ove si trova una fornace.

[18] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.2: Do(n)na Buona che sta nela **fornacie** ebbe u(n) qua(r)to far(ina).

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.12: Antonio Pucci avea una casa dalle **fornaci** della via Ghibellina, e là avea uno orticello che non era appena uno staioro...

1.1 Forno destinato alla lavorazione del metallo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.16: li occhi como [ferro] di **fornace** stillante faville de fuoco...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.11: Illi serano caldi de fora e frigi de dentro, sì com lo fero in la **fornaxe** e la giaza in l'inverno.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.40: Quivi venne tutto l'onore della falce e del vomero, e tutto l'amore del nido: e ricuocono l'antiche spade nelle **fornaci**, e già suona la tromba.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.45: Intorno a la greppa del colle erano molte grotte le quali parivano bocche de **fornace** de fabbri...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.9: Deo à fato de lui [[scil. 'l diavolo]] favro; e la **fornace** de questo fabro sì è affliction e tribulatìo, li mantesi e li martelli sì sono le tentatione e le tenaye sì sono li tyranni de questo secolo...

- [Destinato specif. all'affinatura dei metalli (oro o argento)].

[6] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 89, pag. 281: come la **fornace** / prova l'oro verace, [[...]] così le cose amare / mostran veracemente / chi ama lealmente.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 277, pag. 287: In quant l'or fi plu cogio entra **fornax** ardente, / Intant è 'l plu purgao e lux plu claramente, / E sí è senza dobio de l'hom k'è patiente: / Quant fi plu tribulao, intant è 'l plu lucente.

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 209, pag. 36: [LIII] Lu sapiu na 'niuria, l'argentu na **fornace**; / Lu provatu filosofu è derictu e verace: / La soa eniuria tacece, l'altrua li desplace.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 29.9, pag. 150: Sì come l'auo äfina in **fornace**, / tengo afinato chi voi tutto si dona.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 146.7: E sì como l'auo in la **fornace** se prova, e 'l bon marinaro e-l mare tempestoso, cusì se prova lo gran senno e la gran fermeça in cului ke la convene avere.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 31, pag. 127.13: E così l'anima n'esce con perfettissima purità, sì come el ferro esce purificato della **fornace**.

1.1.1 Fig. Luogo del raffinamento morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 21, pag. 266.4: Unde Agustino: «**Fornacie** de tribulassione legna de visii inciennera e auro de virtù purgha».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 238.2: Unde Cristo apparecchioe una **fornace** somma ad mondare l'anima dalla frigidità, dalla durezza et dalla ruggine. Et questa fornace fu et è la croce sua: però che quinde viene calore sommo, lo maggiore che sia, lo quale opera in dell'anima.

1.2 [Con rif. all'alta temperatura (dovuta alla presenza del fuoco, per indicare spec. una modalità di martirio)].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 463, pag. 116: Il mond no è hom vivo,

ki intenda a ki el plax, / Sed el vedhess da lonze lo volt del Satanax, / Ke no fuziss plu tosto in una ardent **fornax** / Ka quel voless attende a quel nimig ravax.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 26.27, pag. 521: Ben dovria chi non ne tace / esser messo per sentenza / in una ardente **fornace**. / Arder si dovreb[b]e i[n] legna / chi di mal parlar non tace, / ché, se lor fatto ci regna, / nullo amor saria verace.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 136.7: Delli tre fanciulli, che Nabucodonosor fece mettere nella **fornace** ardente.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.24: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, e non puote sostenere così grandi caldi; e trae colla bocca i boglienti venti, come di profonda **fornace**; e sente i suoi carri arrovventare...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.29: Petru si parla a sanctu Gregoriu e diche: «Kistu miraculu è asimillatu a killu lu quale fiche Deu, allu Vechu testamentu, a li tri cumpagnuni de Daniele, li quali foru misi alla **fornacha** de lu focu e non foru arsi».

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 383, pag. 39: Godi Milan e gode te Novara, / godi Vercelle e Como in pace, / ch'el no t'afflize mo la guerra amara; / Pergamo gode in luce verace / e Bressa godi se tu vo godere, / e non ardere sempre com' **fornace**!

[7] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.149, pag. 45: E vidi el giovinetto fantolino / Daniello giudicarli alla **fornace** / come spirato dal voler divino.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.30: Quando lu corpu di Cristu tu lu mangi cum li denti et non lu rumpi et non lu sfrangi, fa Deu memoria di li antiqui meravigli, quando Sidrac, Misach et Abdenago eranu intra la **furnachi** et non si ardianu.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 188.26: L' antigio miracolo de quelli trei garçuni chi fum misi in la **fornaxa**, secondo che se conita in lo libro de Daniel, e non arsem m' apar aora odir.

1.2.1 [Con rif. all'inferno o ai tormenti infernali].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 66, pag. 30: tu 't de' grand brega, tu miser Satanax, / De trabucar le anime entr'**infernal fornax**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 4.30, vol. 1, pag. 104: Iesù Cristo, manda pace: / scàmpane da la **fornace** / la qual gemai altro non face / che i peccatori atormentare.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.11: Molto m'è venduto caro el grande agio ch'io ebbi nel mondo, unde io guadagnai la **fornace** e il fuoco ardente che tu quie vedi, ove io sono arsa cinquecento volte il die e la notte, e non posso né finire né morire.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.16, pag. 352: Ma quela soza marvaxe / pegazà de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la baxe, / chi conseigo abita e jaxe, / tirandola in preixon scura / de penna chi semper dura, / enter l'**etenmar fornaxe**...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.12: s'el [[scil. l'omo]] no porta bon fruito chi sia a De' accepto el firà tagliao al ponchio de la morte et sententia e vraxo quixio de messer Yesu Criste el firà caccó in la **fornaxa d'inferno** a arder con lo dyavol...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.7, pag. 24: E le fiamme ch' a dosso lo' s' appiccica, / per levarsele via mai non àn pace; / così lo spazzo di quella **fornace** / gli spregiator di Dio tucti diliccia. / Dall' una

parte sono i sodomiti, / dall' altra sono i dolenti usurari...

[7] *GI Boccaccio, Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 107.7, pag. 601.1: [nell'**eterna fornace**]: cioè nel **fuoco infernale**.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 23.7, pag. 158: De quele done che hano li soi mariti / e li so delete senza mancamento, / le dodexe para de riche vestimente / e li sàmicti d' oro e li riche fornimenti, / li çope e li capeli che ie fa li mariti / che aquistane la roba con gran tormento, / in le gran **fornaxe** sono soterate / e po' sono vestite de fogo abraxado.

1.2.1.1 Fig. [Per indicare una condizione tormentosa].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.11, pag. 210: E ben conosco che m'aprendo al fomo, / poi che nel mondo è lo diletto mio; / e' son condotto à questa **fornace**, / com'omo che di sé no à libertate.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.146, pag. 372: Amor esmesurato, perché me fai empazire, / en **fornace** morire de sì forte calore?».

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 377.19: avegna che tu infelice arderai i mezzo la **fornace** d' amore, fa' che tu paia freddo a la tua donna...

1.3 Estens. Sorgente di fuoco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 352.5: ne' colli e ne' campi Inaremos, ove non solamente i monti arsi, e' sassi quasi d' una fuliggine turbati si vedono, ma i campi, arsa la terra, crudeli per ispazio di cinquanta miglia senza neuno mostramento di fuoco, ovvero **fornace**; e nel profondo sono le sozzure coperte di cenere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 222.12: Lo monte Enna, lo quale arde con **fornaci** di solfo, non sarà sempre di fuoco, e non fu sempre di fuoco...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.6, pag. 49: Spandaci lume omay, tanto non dorma / perfecto raggio di nostra **fornace**; / pecto buon vostro di senso verace / panda chiarezza che l'alma riforma. || Daniele: «irradiazione perfetta della nostra fiamma».

– Fig.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 11.9, pag. 489: Di parlare erano disdegnosi, / ciaschuno guardava ch' ella cominciasse; / sempre li savi sono invidiosi / l' uno in ver l' altro quando disputasse. / E quella colli senbianti amorosi / come angelo pareva che parlasse, / e disse: «Cominciate, se vi piace, / ch'è d' esta guerra tosto sarà pace, / lo calore de la vostra **fornace** / priego Idio che l' umiliasse ».

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 153.14: Così queste anime, gittate nella **fornace** della mia carità, non rimanendo veruna cosa fuore di me, cioè veruna loro volontà, ma tutti affocati in me, veruno è che le possa pigliare né trarle fuore di me per grazia, perché sonno fatte una cosa con meco ed lo con loro.

[u.r. 29.11.2012]

FORNACELLA s.f.

0.1 f. *fornaciella*.

0.2 Da *fornace*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fornace di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Fornace di piccole dimensioni.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 48: L'acqua rosata si fa in molti modi [...] alcuni hanno la padella del piombo la quale pongono sopra un testo rimboccato il quale dall'una parte è facto l'uscuiolo onde si mette el fuoco, [...] e intorno al testo è una picchola **fornaciella** facta di pietre e di loto... || *Crescenzi*, [p. 186].

[u.r. 12.03.2014]

FORNACIAIO s.m.

0.1 *fornacciai, fornacciaio, fornacciar, fornacciai, fornaciaio, fornaciari.*

0.2 Da *fornace*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1330; *Doc. sang.*, 1339; *Doc. pis.*, 1368.

0.6 N Sono attestate in diversi doc. lat. le forme *fornasarius, fornaserii, fornasserius, fornaxarius*: cfr. Du Cange s.v. *fornasarius, fornaserii*; Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *fornasarius*.

0.7 1 Operaio che lavora nella fornace (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Operaio che lavora nella fornace (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.13: In prima demmo ad Albertino e al Buono suo compango **fornaciari**, per x moggia di calcina, [a] ragione di s. xxviii il moggio, prese lib. xiiij e s. x.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 405.2: Ticcio **fornaciaio** da Nuovole ne de dare IIIJ fiorini d' oro e s. XX di piccioli dies due di luglio, che lli diedi in ssua mano un sabato, die ***.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 185.4: Anche diede al filliuo[lo] di Goccio **fornacciaio** <s.> p(er) vC tellui s. lvj.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 56.3: Da chi in giù sarà iscripta la tassagione de' **fornaciari** e' quali cuocono dentro a la città di Siena, e debbono pagare XL soldi l'anno, cioè XX soldi in ogne sei mesi per uno.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 239.31: Struffaldo **fo(r)naciaio** p(er) regat(ur)a dela d(e)c(t)a calcina demo dr. XVJ.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 44, pag. 200.29: [A]ncora ordiniamo ke' **fornacciar** siano tenuti di fare li mattoni e li teoli a misura della città di Pistoia, la quale è nella sacristia, e la misura della calcina debbia essere di peso di mille libre p(er) ciaskeduno scafiglo...

[7] *Doc. volt.*, 1330, 16, pag. 31.14: [...] integina de' beni che furo di Iacomo **fornacc[ia]io**, et richiede le rede.

[8] *Doc. sang.*, 1339, 31., pag. 138.6: Lippo di Iacomo **fornaciaio** de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello o ciciliano o di granello in kal. gennaio proximo che viene...

[9] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.31: Lo diricto dei moduli delle teghule, embrici et tavelle le quali fanno li **fornacciar** di Pisa et del contado. Tucti dènno essere

scandigliati col modulo altenticho dell' opra di santa Maria e segnati con fuocho del segno dell' opra soprascripta, e dé pagare lo **fornacciaio** all' opra per segnatura di ciaschuno modulo denari.

FORNACIATA s.f.

0.1 *fornaciata, fornacciate.*

0.2 Da *fornace*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.7 1 Quantità di calce o laterizi che si appronta nella fornace in un'unica sessione di cottura.

0.8 Elisa Guadagnini 12.05.2008.

1 Quantità di calce o laterizi che si appronta nella fornace in un'unica sessione di cottura.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 27, pag. 21.15: Di ciascuna **fornaciata** di mattoni, XX soldi kabella. Di ciascuna **fornaciata** di tegole o docci, X soldi kabella. [...] La **fornaciata** de la calcina per ogne bocca, IIIJ soldi kabella.

FORNAIA (1) s.f.

0.1 *fornaia, fornaie, fornara.*

0.2 V. *fornaio*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, 1353 (2); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 362.33: mo(n)na Romea **fornaia**, J q.; do(n)na Caterina uxor di Va(n)ne, J q. ...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 2.1, pag. 332: Se ttu serai **fornara**, / Non talgliar tu del pane per far poi coppie, / Né trar di sotto per poi rapianare, / Né an' tranoverare; / Né farai patto di baratteria / Colle fancielle e colle fanti altrui. / Le rie novelle caccia dal tuo forno; / E non lasciar accordar le fancielle / A ordinar contra le donne loro.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 443.29: Glie fornare e le **fornaie** deggano biene studiare de cuocere el pane e chuocere e far cuocere aglie volente al loro forno vinte pane per uno pane...

[4] *Doc. pist.*, 1353 (2), 41, pag. 17.10: Una casa disfacta e tornata a casamento di monna Viola **fornaia** posta nella cappella di Sam Paulo nel borgo di Manganello.

[5] *Doc. moden.*, 1353, par. 33, pag. 201.1: Anchora due altre chaxelle cum uno curtileto de dre' posto in la città de Modena in la cinquantina de Sam Bertholameo confinate da due lae la via del comù e da l' altro Madona Riça **fornara** e da l' altro Bertholameo di Venedexe per parte ...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.20: elle non ti metteranno in disputare o in discuotere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia o se il lino viterbese è più sottile che il romagnuolo; né che troppo abbia il forno la **fornaia** scaldato e la fante meno lasciato il pane levitare...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 130.3: Una chasa avemo ritrovata ch' è del' uopera, la quale sta nerriione di s(an)c(t)u Stefanu, apressu la chasa di Chiara **fornaia**...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 147.11: L' Agnola, figliuola bastarda del detto Piccio, nacque a Trapani in Cicilia, e fu figliuola d' una **fornaia** o vero lasagnaia...

[9] **GI** *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.11: '**fornara**' [...] significa «la pistora che cocie lo pane»...

– [Per indicare una donna di basso stato].

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 106.16: Et se lo 'mperadore avesse una **fornaia** per moglie et avessene figliuoli, et d'un'altra moglie nobile ch'elli avesse avuta avesse altri figliuoli, tutti quelli cotali figliuoli dello 'mperadore sarebben decti pari et in nobiltà et in potentia...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 65.26: fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non saper tralle donne e co' valenti uomini favellare, e alla lor milensaggine hanno posto nome onestà, quasi niuna donna onesta sia se non colei che con la fante o con la lavandaia o con la sua **fornaia** favella...

[u.r. 22.06.2012]

FORNAIA (2) s.f.

0.1 *fornaia*.

0.2 Da *forno*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che forno.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Lo stesso che forno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.33: killi tri cumpagnuni de Daniele, quando foru misi alla **fornaia** de lu focu, illi apperu ligate le manu e li pedi, e lu focu nulla lesione fiche, nì alli vestimenti nì alle pirsuni loro, exceptu ki ruppe le ligacce e sòlcelle *i manj et i piè*...

FORNAINA antrop.

0.1 *Fornaina*.

0.2 Da *fornaia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: monna *Fornaina*, nuora d'Angnolino Bernardi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

FORNAINO antrop.

0.1 *fFornaino, Fornaino, Fornaino*.

0.2 Da *fornaio*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 **A** Att. solo in antrop.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): Al gentile ommo e sag[g]io, mio Cordolgio, / te 'n va' a Fornaino; *Doc. fior.*, 1291-1300: Nozzo di Fornaino; *Doc. prat.*, 1296-1305: Bice mollie di Fo(r)naino.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

FORNAIO s.m.

0.1 *fornai, fornaio, fornaiu, fornare, fornari, fornarii, fornaro, fornaio, furnare*.

0.2 DELI 2 s.v. *forno* (lat. tardo *furnarium*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sang.*, 1237; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1305; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353; *Doc. padov.*, c. 1371; *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 **N** Sul valore specifico in tosc., in opp. al *pistore* ('colui che cuoce solo il pane'), cfr. Cattaneo Barbieri, *Nomi di mestiere*, p. 98.

Att. in un doc. lat. di Monte S Giorgio del 1185 e in un doc. lat. fiorentino del 1194: cfr. GDT, p. 279.

0.7 **1** Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.16: It. ci diè il **Fornaio** f. del Rosso del Fornaio lib. viii (e) d. xxii: rekò Ka(m)bio a questo termine.

[2] *Doc. sang.*, 1237, pag. 155.22: La molie Rustichelli veturale xii d.. Orla(n)dino **fornaio** xii d..

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.25, pag. 891: so' pistore e so' **fornaio** / buono e bello.

[4] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 110.5: Anche ci diede Ve(n)tura **fornaio** f. Gerardi p(er) Rustico, di X d' otobre ne LXXXVJ, ll. X s. II.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.25: It. al **fornaio** di Balla, per vj serque di pane per lo Venerdì Sancto, s. xviii.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 257.17: Ebi da Nuccio, p(er) lui Niccholuccio **fo(r)rnaio** da Ripalta, di v o. di grano, di s(oprascric)to, lb. ij s. xviii d. ij.

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.7: E chesto cotal frate, el quale è detto et ufficiale, debbia èssare soprastante sopra del **fornaio** e di coloro li quali cernono la farina, e di coloro li quali stanno al forno.

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 187.20: Anche demo a Tedaldo **fornaio** p(er) chocitura di XIII staia di pane [...] s. III d. VJ.

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 50.21: Anco diei a Ca(n)bio **fornaio** iiii fiorini.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 76, pag. 82.33: Ordiniamo, che si debbino et possano chiamare per lo

Consiglio de la decta Villa due soprastante, li quale siano sopra lo pane, vino et carne, et sopra tucte altre grasse manucatoje che si vendeno in de la decta Villa, et sopra macinatrice, **fornai**, et lavandai, et sopra tucte coloro che vendeno alcune cose a peso o a misura...

[11] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 136.12: E de dare, quali li de(m)mo una corba de grano p(er) lb. v el quale ne fo dato p(er) l' anema de Muccio d' Andrucciolo del **Fornare**.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 443.29: Glie **fornare** e le fornaiie deggano biene studiare de cuocere el pane e chuocere e far cuocere aglie volente al loro forno vinte pane per uno pane, e per la cocetura deglie pane de vinte pane aggiano e tollano uno pane e non oltra e non de minore quantità...

[13] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 336.25: andò un bando la mattina per tempo da parte della podestà per la cittade di Firenze, che ogni persona di che condizione fosse, e **fornai** e panattieri della città e del contado di qualunque parte fosse, possa fare pane e rechare a vendere nella piazza d' Orto Samichele senza paghare ghabella veruna...

[14] *Doc. moden.*, 1353, par. 20, pag. 198.34: Item uno caxamento com la caxa e con l' edificio sovrestangando ponit. in la cinquantina del Chastelaro predicta chi se confina da l' un la' la piaçolla da l' altro la madonna Thadea mugere de coça indre' de Guido di Baldolli **fornaro** da l' altro la' Guideto Malguicardo e da l' altro la' la strata de la contrata.

[15] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.27: Hic **furnarius**, rij, el **fornaio**.

[16] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.24: It(em) dey allu **fornaiu** che (m)me bescosse lo dictu besscottu, iiii s..

[17] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.26: it(em) devea dare a Çuane **fornaro** p(er) la chotura del pa(n) d(e) M.o CCC.o LXXJ, lbr. II...

[18] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.11: spixi a di XX d'otovo per fare mundare VI chorbe de grano s. II e per la gabela de la magenadura s. XVIII d. VI e per farlo choxere al **fornaro** e adurlo al spedale...

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.9: Hic **clibanarius** id est lo **fornaio**.

– [Con rif. alla fuliggine che tipicamente imbratta chi lavora al forno].

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.12: E avendo un farsetto bianchissimo indosso e un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnaio che **fornaio** il dimostravano...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.13: Là stette per meno de ora, la varva tonnita, lo voito **nero como fornaro**, in iuppariello de seta verde, scento, colli musacchini inaorati, colle caize de biada a muodo de barone.

FORNEDRESSA s.f.

0.1 *fornedresa*.

0.2 Da *forno* (con suffisso *-trissa*).

0.3 *Doc. friul.ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fornaiia 1.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Lo stesso che fornaiia 1.

[1] *Doc. friul.ven.*, 1350-51, pag. 84.30: R. di Gidùs figla dela **fornedresa** di Godo per gli beni Ursut Mançon dn. iij.

FORNELLINA s.f.

0.1 f: *fornellina*.

0.2 Da *fornello* con cambio di genere.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo fornello (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo fornello (fig.).

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94: La giovane allato all'uomo è una **fornellina** di concupiscenza. || Crusca (4) s.v. *fornellina*.

FORNELLINO s.m.

0.1 f: *fornellino*.

0.2 Da *fornello*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Collocherai le ampole sopra la cenere in un **fornellino** fatto apposta. || Crusca (4) s.v. *fornellino*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Poni ben mente, che il **fornellino** mai non si raffreddi. || Crusca (4) s.v. *fornellino*.

FORNELLO s.m.

0.1 *fornel, fornelli, fornello*.

0.2 Da *forno*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. pis.*, 1304.

0.5 Locuz. e fras. *mettere fuoco al fornello 1; riscaldare il fornello 1*.

0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): popolo di S. Maria dal Fornello.

0.7 1 Apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo per riscaldare un crogiolo, una caldaia o la camera di una fornace. **2** [Miner.] Spiraglio per la ventilazione all'interno di una miniera.

0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Apparecchio sul quale si bruciano combustibili di diverso tipo per riscaldare un crogiolo, una caldaia o la camera di una fornace.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.28, pag. 891: So più ke fabro di martello, / so far calcina cun **fornello**...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 174.11: It. a la bottega ke fue di Ciatto, per le ferre del **fornello**, s. ij e d. vj.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.3: Ordiniamo, che [...] si chiami uno buono et leale homo, lo quale sia, u vero che sia stato in qua dirieto dell' arte della Lana, [...] sopra fare l'officio de li **fornelli** e de le caldaie del comuno della dicta arte, le quali sono apo 'l lavatoio della dicta arte...

[4] *Doc. fior.*, 1345, pag. 179.31: io Giovanni detto so' stato cho' detti Taddeo e compagni per loro factore anni sey, mesi due: che primamente istette quando mi puosi cho loro mesi 18 tra a la tavola e al **fornello** a finire l'oro...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: appresso la cura del ben mangiare e del ben bere e del vestire, sommamente a distillare, a fare unzioni, a trovar sugne di diversi animali e erbe e simili cose s'intendea; e [...] la casa mia era piena di **fornelli** e di lembicchi e di pentolini e d'ampolle e d'alberelli e di bossoli...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.5: uscirono delle loro case e vennono ad abitare intorno alle mura; armarono di berthesche e di ventiere, [...] e feciono a ppiè delle mura intorno intorno molti **fornelli** con caldaie, per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro che combatteono; e apparecchiarono calcina viva in polvere per gittare...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.2: E tòlli matone e fanne uno **fornello**, coè matone sopra a matone: lascavi cholonbai asai e lasca aperto di sopra, e mettevi questo pane [*scil.* di terra aghetta]...

– Fras. *Mettere fuoco al fornello, riscaldare il fornello*: incendiare, dare alle fiamme.

[8] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.14, pag. 444: Quando Venùs intese che Vergogna / Parlò sì arditamente contr'a llei, [...] villanamente la rampogna, / Dicendo: «Garza, poco pregerai / Il mi' brandon, sed i' te non potrei / Farti ricoverare in una fogna. / Già tanto non se' figlia di Ragione, / Che sempre co' figl[i]uoi m'à guer[r]eg[gi]ato, / Ch'i' non ti metta fuoco nel groppone». / Ed a Paura ancor da l'altro lato: / «Ben poco varrà vostra difensione, / Quand'i' v'avrò il fornel ben riscaldato».

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 222.3, pag. 446: Molto le va Venus[so] minacciando, / Dicendo, se no- rendono il castello, / Ched ella metterà fuoco al fornello, / Sì che per forza le n'andrà cacciando.

2 [Miner.] Spiraglio per la ventilazione all'interno di una miniera. Il Att. unica nel corpus.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.33: Et la dicta fossa dal primo fondorato innansi non si debbia acostare nè con vena nè con monte al fusto del boctino a uno braccio in monte sodo; et in tucte le montagne che si lavorano senza fuocho debbia essere lo spatio uno passo. Salvo se avvenisse in prima in alcuno **fornello**, che lo debbia mostrare alli Maestri del Monte, quando elli sentisse che neuno boctino li venisse adosso.

FORNERA s.f.

0.1 *fornera*.

0.2 DEI s.v. *formaio* 1 (da *forno*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impianto adibito alla cottura di det. pietanze (e spec. il pane). Meton. Preparazione del cibo.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Impianto adibito alla cottura di det. pietanze (e spec. il pane). Meton. Preparazione del cibo. Il O, meno prob., lo stesso che fornaia 1: cfr. Salvioni, XII, p. 404, s.v. *fornera*.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.14: e tuti insemo faessan questa festa a mohò d'un oste per aregordança d'i gran beneficij ch'i recevèn da De' tuti quì quaranta agni ch'i stetan per lo deserto sença casa e sença techio de copi né sentin ombria de mure ma a tende e a travache chomo se fa a le fere, et la sapiencia de De' scusò **fornera** e ghe mandò la mana da cel.

FORNICARE v.

0.1 *fornica, fornicà, fornicando, fornicano, fòrnicano, fornicante, fornicao, fornicar, fornicarai, fornicare, fornicarono, fornicasti, fornicata, fornicate, fornicati, fornicato, fornicava, fornicavano, fornicare, fornicherai, fornicò, fornicorono*.

0.2 DELI 2 s.v. *fornicare* (lat. *fornicare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio (con valore moralmente neg.); peccare carnalmente. **1.1** [In contesti fig.].

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio (con valore moralmente neg.); peccare carnalmente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 246, pag. 609: la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar [...] Guai a quelor qe molt entende a **fornicar** / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / sì q'en rëa misura lo devés rapinar.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 39, pag. 131.9: nonn- adulterare e non **fornicare**, non furare e non disiderare le cose del vicin tuo.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 169.10: lla fenmina che **fornica** ronpe fede al marito...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.8: un gentil homo, lo quale ebe nome Fines, nepote d'Aron, accesso de l'amor de Deo, occise una peccatrice e quello ke **fornicava** cum ella, per la qual cosa lo [nostro] signor Deo li fece pacto de perpetual sacerdotio.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.307, pag. 163: Lo sexto dixè: no **fornicà**, / lo quar tu dei ben oservar; / ché sapi ben che la luxuria / è la pu pesante injuria / che contra l'omo far poesi, / aster se tu l'occiesi...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 342.13: Contro le cose sacre si puote avere vizio in due modi: l'uno in corrompere, e usare viziosamente, come **fornicare** con religiose...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 387.11: Da lunga stea che uomo di tanta nobiltà di generazione fatto bello e adorno di tante prodezze, possa volere, maculato di corrompimento di carne e **fornicato**, mischiarsi con femmina e se medesimo villanamente bruttare!

[8] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.36, pag. 45: Udisti ancor quel ch'è decto a gli antichi: / - Fàe che al **non fornicar** tu sii costante - .

– Sost.

[9] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 971, pag. 61: Unca de Deu no mete cura. / Mai d'avolterio e de **fornicar**. / De tropo beber e mançar / Poqi son quili qe se defenda, / Mai certo molt è rëa menda.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 15.1715, pag. 232: Incesto, adulterio e **fornicare** / Ed anche far difetto alla natura, / In ciò si puo' lussuria divisare.

1.1 [In contesti fig.].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 10, pag. 169.6: In tanto questa sposa chonmette fornicatione quando per lo peccato fa fallimento a Cristo suo sposo e chon tanti amadori **fornica** quante sono le vizia che chonmette, onde dicie Isaia «tu autem **fornicata es** cum amatoribus multis», 'chon molte vizia tu **sse' fornicata**'...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.14: Vieni, e mostrerotti la dannazione della grande meretrice, che siede sopra molte acque, con la quale **fornicarono** li regi, e con la quale inebbriarono coloro, che abitano la terra, del vino del suo beveraggio, e tolsero me, e portaronmi nel deserto in spirito.

1.1.1 [Relig.] [Con rif. al deviare dal comportamento retto o specif. al darsi all'idolatria].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 134.1: O anima, ripensa che il tuo Signore creandoti sì ti fece sua sposa, e tu come adultera lasciasti il Creatore e **fornicasti** amando le creature, per la qual cosa perdesti la dignitate tua e la bellezza tua.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.42: l'anima [...] caderà **fornicando** coll'idolo delle criature più inferme di se, conciossia cosa che lo spirito razionale anche sia di tanta nobilità che della bellezza angelica non si curi.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 34, vol. 1, pag. 424.4: [15] Nè non fare patto con gli uomini di quelle regioni; nè quando avranno **fornicato** cogli dii loro, e avranno adorato le loro imagini, chiàmiti alcuno acciò che tu mangi delle cose sacrificate.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICARIA (1) s.f.

0.1 *fornicaria*.

0.2 Lat. *fornicaria*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che meretrice. **2** [Relig.] Fig. Adoratrice di idoli.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Lo stesso che meretrice.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 17, vol. 10, pag. 545.2: [15] E a me disse: le acque le quali tu vedesti, là dove siede la **meretrice**, sono popoli e genti e lingue. [16] E i dieci corni, li quali tu vedesti nella bestia, questi averanno odio alla **fornicaria**; e farannola desolata e nuda, e mangeranno le carni sue, e quella bruceranno nel fuoco.

2 [Relig.] Fig. Adoratrice di idoli.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Prol. Os*, vol. 8, pag. 119.15: Dio parlò a Osea, e disse: pigliati una moglie fornicaria, ovver di fornicazione, e fa li figliuoli di **fornicaria**. E dice **fornicaria**; non che intender si debba per essa una meretrice che loca il suo corpo agli atti fornicarii, ma per essa intende il popolo gentile il qual non conosce Iddio; lo qual, disprezzato lo amore del suo creatore, si sottomesse ad adorare gl'idoli.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICARÌA (2) s.f.

0.1 f. *fornicaria*.

0.2 Da *fornicare*.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il passo del *Tesoro* volg. è cit. anche da Crusca (1) s.v. *prodigalità*, che presenta però la forma *fornicheria*.

0.7 **1** Tendenza alla ricerca del piacere sessuale (con valore moralmente neg.), lussuria.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Tendenza alla ricerca del piacere sessuale (con valore moralmente neg.), lussuria. || Forse per errore di trad.: cfr. B. Latini, *Tesoro*, II, 131, 6: «forsennerie».

[1] F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, **fornicaria**, prodigalità... || Carrer, *Tesoro*, p. 233.

FORNICARIAMENTE avv.

0.1 f. *fornicariamente*.

0.2 Da *fornicario*.

0.3 f *Somma Pisanella*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Rif. all'atto sessuale:] al di fuori del matrimonio, commettendo peccato.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Rif. all'atto sessuale:] al di fuori del matrimonio, commettendo peccato.

[1] f *Somma Pisanella*, XIV: Alcuno cognobbe alcuna **fornicariamente**, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, divenuta anche sua comare questa femmina fornicaria? || Crusca (3) s.v. *fornicariamente*.

FORNICARIO agg.

0.1 *fornicaria, fornicarie, fornicarii, fornicario*.

0.2 DEI s.v. *fornicare* (lat. *fornicarius*).

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Dedito ai peccati carnali, lussurioso. **1.1** [Detto dell'atto sessuale:] consumato al di fuori del matrimonio. **2** [Relig.] Fig. Che adora gli idoli.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Dedito ai peccati carnali, lussurioso.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.17: Lo testiculo de lo lupo dritto, se alcuno lo triterae et mescolerallo con olio, et la femina **fornicaria** lo porrae in lana et porterallo a la vulva, rimuove a llei incontanente lo desiderio de l'uomo.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 23, vol. 6, pag. 255.4: [24] All' uomo **fornicario** ogni pane è dolce; e non rinrescerae infino ch' elli peccherà infino alla fine.

1.1 [Detto dell'atto sessuale:] consumato al di fuori del matrimonio.

[1] *f Somma Pisanella*, XIV: per lo **fornicario** coito, s'acquista il comparatico. Il Crusca (1) s.v. *fornicario*.

2 [Relig.] Fig. Che adora gli idoli.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Os*, vol. 8, pag. 119.14: Per la qual cagione Dio parlò a Osea, e disse: pigliati una moglie **fornicaria**, ovvero di fornicazione, e fa li figliuoli di fornicaria. E dice fornicaria [...] per essa intende il popolo gentile il qual non conosce iddio; lo qual, disprezzato lo amore del suo creatore, si sottomesse ad adorare gl' idoli.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICATORE s.m.

0.1 *fornicador, fornicaor, fornicatore, fornicatori, furnicatori*.**0.2** DEI s.v. *fornicare* (lat. *fornicator*).**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi sic.: *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.).

0.7 1 Chi ricerca in modo sregolato o moralmente illecito il piacere sessuale; peccatore carnale.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Chi ricerca in modo sregolato o moralmente illecito il piacere sessuale; peccatore carnale.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 644, pag. 622: Marcé de mi, ch'assai son peccator / plui qe no fo missun meu antessor, / luxurioso, falso e **fornicador**, / plen de soperbia, d'ira e de furor...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.7: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, [...] adultero, **fo(r)nicatore**, homicida, p(er)iuero...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 231.20: disse san Paulo ne la pistola ai Corinthi: non vi mescolate coi **fornicatori** di questo mondo, nè cogli avari, nè co' rapi[natori]...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 311, pag. 38: La terça ancella è la fornication. / Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / **Fornicatori** et adulteri dè Deo çudigare; / Et el'è tal peccato ke Deo nol vol portare.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [12] Dele predictè cose disse

s(an)c(t)o Paulo in nela pistola: no(n) vo messchiate coli **fornicatori**, nè coli avari, nè coli rapinatori...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 18, pag. 189.20: Li superbi, invidiuxi, inganadori, iracondi, avari, adulteri, **fornicatori**, menzoneri, sperzuri [...] andarano in quilli tominti e non tornarano zamay.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le cative parole qua(n)to male fano in audirle*, vol. 1, pag. 208.21: la S(an)c(t)a Zexia, unde ge n'è de savi e de honesti e de bom e de s(an)c(t)i; e p(er) co(n)trario, in mar fa' e de sop(er)bi e de traytoy e de **fornicaor** e de layroym...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate ladrone o **fornicatore** o malfattore della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 193.12: [18], sono apelai membri di diavoli [...] li periurij, e li traditori, e li avólteri, e li **fornicatori**...

[10] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 84.5: Auditi, perfidi et increduli, o populu inicu ki ascultati, tucti malifactori et detractori et spriuri et falci testimoni et michidari et iastimaturi et adulteraturi et **fornicatori** et cunchiati di omni malicia...

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ef* 5, vol. 10, pag. 236.14: ogni **fornicatore**, ovver quel che è sozzo d'altro peccato carnale ovvero avaro, la qual cosa è secondo la servitù della idoli, tutti questi non hanno eredità nel regno di Dio.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICATORELLO s.m.

0.1 f: *fornicatorelli*.**0.2** Da *fornicatore*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Fornicatore da poco (detto con disprezzo).**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.**1** Fornicatore da poco (detto con disprezzo).

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vi sono certi **fornicatorelli** di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore. Il Crusca (3) s.v. *fornicatorello*.

[u.r. 21.09.2009]

FORNICATORIO agg.

0.1 f: *fornicatorii*.**0.2** Da *fornicatore*.**0.3 f** *San Giovanni Crisostomo* volg.: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Che attiene o induce alla fornicazione.**0.8** Elisa Guadagnini 07.10.2007.**1** Che attiene o induce alla fornicazione.

[1] *f* *San Giovanni Crisostomo* volg.: canti **fornicatorii**... Il TB s.v. *fornicatorio*.

FORNICATRICE s.f.

0.1 *fornicatrici*.

0.2 Da *fornicare*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che tradisce il marito.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Donna che tradisce il marito.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 5, pag. 46, col. 18.16: fu la croce del nostro salvatore per le dodici sopradecte ragioni rizzata. [...] *Quarta ratio est fornicationis*. Tanta fu la pena del dolore delle spose che fornicavano quanto l'amore che loro portava e quante erano le **fornicatrici**.

[2] *f Somma Pisanella*, XIV: Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'avoltera, o vero **fornicatrice**, o l'avoltero. Il Crusca (1) s.v. *fornicatrice*.

[u.r. 11.06.2008]

FORNICAZIONE s.f.

0.1 *fornicazione, formichaciom, fornecatione, formicaciom, fornicacione, fornicacioni, fornicacione, fornicatiò, fornicatiom, fornication, fornicatione, fornicatione, fornicationi, fornicazion, fornecatione, fornecationi, fornichatione, fornichazione, fornichazioni, fornificazioni*. **cf.** (**0.6 N**) *forocasione*.

0.2 Lat. *fornicatio* (DELI 2 s.v. *fornicare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. di *fornicazioni* **2.1**; *fare fornecatione di 1.2*; *semplice fornecatione 1.1*.

0.6 N È una corruzione di *fornicazione* il *forocasion* di *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 98-101, pag. 46.15: «Quinto fue spiritale forocasion, che la sua anima che era congiunta»: cfr. gli ess. corrispondenti in altre versioni cit. in **1.3**.

0.7 1 L'avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio; il peccare carnalmente (anche nel matrimonio). **1.1** [Con rif. esplicito alle varie tipologie del peccato carnale, per indicare specif. il rapporto sessuale consumato fra due persone non sposate]. **1.2** Fras. *Fare fornecatione di qsa*: prostituire qsa. Fig. Svilire. **1.3** [Relig.] Fig. *Fornicazione spirituale*: devianza dell'anima che si dà al peccato (tradendo Dio e il comportamento retto). **2** [Relig.] Fig. Idolatria. **2.1** Locuz. agg. *Di fornecationi*: idolatra.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 L'avere rapporti sessuali al di fuori del matrimonio; il peccare carnalmente (anche nel matrimonio). Il Per l'uso anche rif. alla situazione matrimoniale cfr. [10].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 16, pag. 332.16: dal cuore vengono li rei pensieri, secondo che sono omicidii, avolterii, furti, **fornicazioni**, falsi testimonii, biastemme; e queste lerciano gli uomini.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 309, pag. 38: La terça ancella è la **fornication**. / Molto desplaxe a Deo, ço dix lo saviom; / Fornicatori et adulteri dè Deo çudigare; / Et el'è tal peccato ke Deo nol vol portare.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: (Et) no(n) credere che sia peccato uzare co- lei [[scil. la tua moglie]] carnalme(n)te, con ciò sia cosa che p(er) l'apostulo si dica: ciassuno homo abbia la sua p(er) cessare **fornecatione**...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.21: e puoi che matrimonio è cosa secondo ragione, e secondo natura, elli appare bene che ciascuno uomo deve ischifare la **fornecatione** ed ogni opera di lussuria disordinata la quale è contraria al matrimonio...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 10, pag. 170.1: La sechonda è **fornecatione charnale**, la quale si conmette qualunque volta l'uomo usa chon altra donna che cholla sua moglie legittima. E questo si divide in **fornecatione semplice**, in adulterio, in mechia, in incesto e in defloratione.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.317, pag. 164: de **fornecatiom** / è cinque jeneratiom [...] La primera è menor grao, / se l'un e l'altro è desligao...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.18: Il sesto di non fare veruna **fornecatione**. Il settimo di non fare veruno furto.

[8] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.8: Quillo fratre chi no(n) à muglyere (et) n(on) potesse resistere [...] dela **fornecati(ione)**, facza s(ecundu)m lo dicto delu apostolo (et) [sia] mellore «filii estote s(u)b matrimonio q(ua) est re[med]iu(m)».

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.9: Et morta quista donna, [...] lu cavaleri, pensandu non vuliri viviri in peccatu di **fornecationi**, prisi una donna per sua mugleri...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 173.23: Tutto quel diletto che tra congiugati si prende fuori che per avere figliuoli o per debito rendere, non è senza peccato. [...] Più grave è usare **fornecatione** nella moglie, che in altra femmina.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 30, pag. 224.20: Chiunque scaccerà la moglie sua, diale carta di rifiutagione. E io vi dico, che chiunque lascerà la moglie sua fuori che per cagione di **fornecatione**, egli la fa fornecare; e colui che prende quella ch'è lasciata fa adulterio.

[12] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 27, pag. 64.11: - Pentetevi de' peccati, de l'usure, del giucare, delle **fornecationi** -.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 98.3: [185]. *D*. Que te scenbla de quelor che no 'l pia dignamente, che è contra lo decreto dela santa ecclesia? *M*. Queli che demena la loro vita in avolterio e in **fornecatiò** e in altri malvasi peccati, che vendo le ecclesie e le compera per simonia...

– *Cadere in fornicazione*: incorrere nel peccato carnale.

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fugire le cative compgnie*, vol. 1, pag. 199.10: Unda se trova che Aymon, figio de David, quando ello tagné soa sor, che ello s'aroteva ta(n)to cu(m) ella che lo diavo lo fe' **cayre in fornicacioni**.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.6: Et se alcuno dei frati, la qual cosa volla Dio che mai non advegna, per li meriti dei suoi peccati **cadesse in fornicacioni**, se obcultamente peccherà, faccia penitentia et siali data congrua penitentia.

– *Commettere, fare fornicazione*: avere rapporti sessuali illeciti.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 78.32: A costei murante la gran Cartagine arrivò Enea per forza di tempesta di mare, delle cui bellezze e valore la reina innamorò, e senza legame di matrimonio con lui **commissse fornicazione**...

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 259.5: Or fa' oggimai ciò, che tu vuoli, ch' io non mi impaccerò più delli fatti tuoi, e se io eziandio ti vedessi tenere mala via, non me ne curerò. [...] *Io non visiterò*, cioè correggendo, *le vostre figliuole, quando faranno fornicazione*.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 94, par. 1, vol. 2, pag. 146.25: Se la moglie d'alcuno con alcuno **conmecerà** adulterio overo **fornicacione** volontariamente e 'l marito acuserà essa denante a la podestà overo capetanio overo d'altro de loro iudece de malefitie e proverà el dicto adulterio overo **fornicacione**, tucta la sua dota sia perpetualmente del suo marito...

– *Stare in fornicazione con qno*: avere una relazione amorosa illecita con qno, essere l'amante di qno.

[19] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.20: *Piero da la Broça*, ... cavallero francesco, lo qual fo accusà al Re ch'el **stava in fornicacione** con la regina di Francia; per la qual cason fo appiccà per la gola.

– [Con rif. a gravidanze e figli concepiti al di fuori del matrimonio:] *concepire, nascere di fornicazione* (anche in contesti fig.).

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 132, pag. 306.24: Ed e' dissero a llui: Noi non **siamo nati di fornicacione**; onde avemo Dio per padre. E Gesù disse loro: Se Dio fosse vostro padre, voi m' amereste...

[21] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 156, pag. 129.10: *Anticristo si de' nascere de fornicacione e no de vergene como volno dire alquanti homeni, nè eciandio de matremonio*.

[22] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, Ss. *Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1339.5: Dopo queste cose la figliuola d'un duca **concepette di fornicacione** e, partorendo il figliuolo, infamonne uno santo diacono, che la dovea avere corrotta, e che di lui avea conceputo.

– [Come personificazione].

[23] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 238, pag. 332: fay gran cavallaria, / radunala 'n un tostu; / per capitaniu çe ordena Cupiditate ria; / per feredur ça postu / quillu spiritu bructu / de **Fornicacione** / ke fer como un lançone / de sulfu multu ardente.

1.1 [Con rif. esplicito alle varie tipologie del peccato carnale, per indicare specif. il rapporto sessuale consumato fra due persone non sposate].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.30: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali modi [...] Lo primo modo puote avere otto differenze: la prima è appellata **fornicacione**, che si commette tra li assoluti...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 15.13: Quanto poi alla concupiscenza della lussuria, si commettono molti peccati, perciocchè 'l detto vizio ha molte spezie, come è **fornicacione**, cioè peccare con femmina libera e volontaria.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.11, pag. 94: quegli, / Che si congiungon senza matrimonio / Aver contratto, o preso pe' capegli. / E questo disonesto e brutto conio, / **Fornicacion** s' appella tra' mortali...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.1: **Fornicacione** è congiunzione carnale di soluto con soluta; adulterio è d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio...

– Locuz. nom. *Semplice fornicazione*.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.5: E que' sono i Vizi che nascon di Lussuria, e sono così appellati: **Semplice fornicacione**, Incesto, Avolterio, Strupro, Peccato contra natura e Rapinamento. [...] **Semplice fornicacione** è un carnale uso fatto contra ragione, cioè o co la vedova o co l'amica o co la putta.

1.2 Fras. *Fare fornicazione di qsa*: prostituire qsa. Fig. Svilire.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.16: con li prelati della Chiesa non buoni, li signori temporal **fanno de' beni della Chiesa fornicacione**, e usanli come non deono...

1.3 [Relig.] Fig. *Fornicazione spirituale*: devianza dell'anima che si dà al peccato (tradendo Dio e il comportamento retto).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 10, pag. 168.2: E è doppia **fornicacione**, spirituale e carnale. **Spirituale** in questo modo: tutti noi siamo sposati a Cristo e Cristo è sposo di tutti li cristiani [...] In tanto questa sposa **chonmette fornicacione** quando per lo peccato fa fallimento a Cristo suo sposo e chon tanti amadori fornica quante sono le vizia che chonmette...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 101, pag. 112.14: Lo zinqueno peccado fo **fornicacione spirital**, quando l'anima soa, k'era zonta a Deo como spoxa, refudà Deo e crete a lo conselio de l'inimigo e per questo peccao el perdé l'amor de Deo so verax spoxo.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 55.4: Lo quinto si fo **spirital fornicacion**, che l'anima soa ch'era pura e convinta cum Deo si la macchiò per lo peccato ch'el fece.

– [Come attributo di Babilonia, origine di ogni peccato:] *madre delle, di tutte le fornicazioni*.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.24: Io sono la grande Banbillonia, **madre delle fornicacioni**, e delle abominazioni della terra.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.20: la gran Babylonia, citae del dyavol chi è **mare** e fontanna **de tute le fornicacioni** e de tute le abomination e de tute le peccae de l'universa terra, citae de confusid...

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 129.23: *Babilon, grande mare de le fornicatione e de le abominatione che se fa en terra...*

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.1: El è caduta, el è caduta Babillonia [...] Et questa è ornata matre de le fornicationi, la quale te' lo poculo nella mano soa, pieno de abominazioni et de immunditia et de fornicationi».

2 [Relig.] Fig. Idolatria.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 111.18: si scriva loro [[*scil.* quegli, che di stato di paganesimo si convertono a Cristo]], che si astengano dalle contaminazioni de' simulacri, cioè idoli, e dalla **fornicazione**, e da animali soffocati, e da sangue. || Ambiguo, ma avvalorato da [2].

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 134.11: [12] Il fabbricamento delli idoli è cominciamento di **fornicazione**; il trovare quelli idoli è corrompimento della vita.

2.1 Locuz. agg. Di fornicazioni: idolatria.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Os* 1, vol. 8, pag. 123.11: disse lo Signore a Osea: va, e piglia una moglie di fornicazioni, e fatti figliuoli di fornicazioni; però che la terra commetterà contro a me fornicazioni. || Cfr. *Os.*, 1.2: «Vade, sume tibi mulierem fornicationum et filios fornicationum...».

[u.r. 06.06.2013]

FÒRNICE s.m.

0.1 *fornice, fornici.*

0.2 DELI 2 s.v. *fornice* (lat. *fornicem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Ambiente a volta costruito in muratura, specif. a sostegno delle gradinate nei teatri antichi.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Arch.] Ambiente a volta costruito in muratura, specif. a sostegno delle gradinate nei teatri antichi.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 64, pag. 340.10: «**Fornice**» è ogni volta murata, quantunque [...] «**fornici**» eran chiamate propriamente quelle le quali eran fatte a sostentamento de' gradi de' teatri; [...] prendevano in queste **fornici** le femine volgari loro stanza a dare opera al loro disonesto servizio con quegli a' quali piaceva; e così da quello luogo questa spezie di colpa trasse questo nome, cioè «**fornicazione**».

– [In contesto fig., con rif. all'uso delle prostitute di prendervi stanza].

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 122.2, pag. 145: S' io ho le Muse vilmente prostrate / nelle **fornice** del vulgo dolente, [...] non cal che più mi sien rimproverate / sì fatte offese...

FORNICHERÌA s.f. > FORNICARÌA (2) s.f.

FORNIERA s.f.

0.1 *forniera, forniera.*

0.2 Da *forniera*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno.

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Donna che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 353.33: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno taverniere o vero taverniera, forniera o vero **forniera**, nè altra persona, ne le vigilie de li beati apostoli et ne le vigilie et ne le digiune de' IIII tempi, et ne li di tutti et ciascuno, e' quali si comandano da la chiesa, che si digiunino, debiano cuocere carne o vero dare o vero apparecchiare ad alcuno a mangiare ne la città o vero ne' borghi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 416, vol. 2, pag. 411.35: statuimo et ordiniamo che li fornieri et **forniere** et chi cuoce pane ne la città et borghi di Siena, possano et allora sia licito tollere et ricevere [...] de la cocitura di ciascuno stajo di pane IIII denari...

FORNIERE s.m.

0.1 *forniere, fornieri.*

0.2 DEI s.v. *forniere* (fr. ant. *fournier*).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.7 **1** Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2008.

1 Persona che per mestiere cuoce det. pietanze (e spec. il pane) in forno (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 95.10: Gia(n)nino **forniere** x d..

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.28: 'l **forniere** traie la bragia del forno quando è caldo, e puoi la tura immantenente perché 'l caldo non esca fuore...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 353.33: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno taverniere o vero taverniera, **forniere** o vero forniera, nè altra persona, ne le vigilie de li beati apostoli et ne le vigilie et ne le digiune de' IIII tempi, et ne li di tutti et ciascuno, e' quali si comandano da la chiesa, che si digiunino, debiano cuocere carne...

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E lo detto cotale ufficiale degga essere soprastante sopra el **fornieri** e sopra coloro li quali cernono la farina, e coloro li quali stano al forno...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 102.34: Guigliemo Guiglielmi di Nimisi di Vingnione **forniere** de la Pingniotta, Meo Bettini di Pisa biadaiuolo abitatore di Vingnione ci deono dare fior. dugiento d'oro...

FORNIFICARE v.

0.1 *fornifica.*

0.2 DEI s.v. *fornificare* (da *fornicare*, rifatto su composti con *-ficare*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

- 0.4** Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che fornicare.
0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Lo stesso che fornicare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.11: qualunque peccato farà l'uomo, è fuori del corpo suo; ma chi **fornifica**, pecca nel corpo suo: dice la chiosa, tutti gli altri peccati macolano solamente l'anima, ma la fornicazione sozza il corpo e l'anima.

FORNIFICAZIONE s.f.

- 0.1** *fornificazione*.
0.2 Da *fornificare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare fornicazione 1*.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare fornicazione*: fornicare.
0.8 Elisa Guadagnini 09.05.2008.

1 Locuz. verb. *Fare fornicazione*: fornicare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. *Giovanni el.*, vol. 1, pag. 253.1: A la quale tutti dicevano: «Renduto t'ha Iddio quello che tu meritavi, però che tu hai mentito, ché questo pessimo uomo entra a te per fare fornicazione e non per altro».

FORNIGIONE s.f.

- 0.1** *fornigione*.
0.2 Da *fornire*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Complesso di arnesi e materiali destinati ad un uso det. (specif. militare); equipaggiamento, attrezzatura.
0.8 Elisa Guadagnini 10.10.2008.

1 Complesso di arnesi e materiali destinati ad un uso det. (specif. militare); equipaggiamento, attrezzatura.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono ancho altre **fornigione** le quali a pri(n)cipale defensione p(er)tengnano, ave(n)gna che co(n) quelle offensione si posano fare, cioè balestra, saecte (et) altre arme...

FORNO s.m.

- 0.1** *forna, forne, forni, forno, fornora, furnu, furno, furnu*.
0.2 DELI 2 s.v. *forno* (lat. *furnum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. bologn.*, 1295; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1379.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *da forno 1*; *fare forno di 1.4.1*; *scopa di forno 1*.

0.7 1 Costruzione in muratura, comprendente un unico vano e dotata di una sola apertura di dimensioni ridotte, che portata ad alta temperatura mediante l'accensione di un fuoco è adibita specif. alla cottura (o meno freq. all'essiccazione) del cibo (spec. il pane) o di oggetti in terracotta. Meton. Il locale (eventualmente dotato di elementi architettonici complementari e ulteriori rispetto al mero impianto di cottura) ove si cuociono det. cibi (spec. il pane). **1.1** Meton. Quantità di pane che si appronta mediante un'unica sessione di cottura. **1.2** Fig. [Con rif. specif. all'alta temperatura dell'interno (per indicare una situazione tormentosa)]. **1.3** Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata alla lavorazione e l'affinatura del metallo (specif. argento). **1.4** [Generic.:] sorgente di calore o di luce. **1.5** Fig. [Per indicare un luogo sporco e isolato dall'esterno].

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Costruzione in muratura, comprendente un unico vano e dotata di una sola apertura di dimensioni ridotte, che portata ad alta temperatura mediante l'accensione di un fuoco è adibita specif. alla cottura (o meno freq. all'essiccazione) del cibo (spec. il pane) o di oggetti in terracotta. Meton. Il locale (eventualmente dotato di elementi architettonici complementari e ulteriori rispetto al mero impianto di cottura) ove si cuociono det. cibi (spec. il pane).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 51.8: It. dicemo (e) ponemo ke del pane del **forno** de lo stao no- si debiano dare sup(r)a tre dinari u pane ke valla tre dinari.

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.22: Ite(m) aveva uno peço di t(er)ra a Cuna a strada, il kasalino <(e) una vigna che (com)p(rò) da Michele> (e) uno altro peço ch'è <(com)prò> dal **forno**.

[3] Patto Aleppo, 1225 (ven.), pag. 42.4: E de la soma ki solevan dar, tri darami, mo si devene pagar dui et constituer a nui la corte e lo fontego e la glesia et lo bagno e lo **forno**.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.2: Et debbia avere in ciascheduna t(er)ra uno bagno, lo quale uno die in ciascheduna settimana avere debbiano. Et che debbiano avere in ciascheduna t(er)ra uno **forno**.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 281, pag. 37: de questo mete 'l cura, / De fare le grande caxe con li richi solari, [[...]] D'aver de riche vignie ke façan lo bon vino, / D'aver bosco da legnie, lo molin e po lo **forno**...

[6] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.21: Conperamo da s(er) Viviano [[...]] una peçça di terra (e) vignia con cassa (e) capana (e) **forno** nel pogio di Luciana...

[7] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.37: Item la casa dal **forno** in la Capella de Santta Maria da la Baronçella a pe' de Jacomino di Munari e a pè di Sulimanni.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.30: S(er) Balduino s(oprascrit)to ne de dare lb. xxvij s. v bon., i quali noi avemo achatati p(er) lui e noi ne siamo obrighati ad altrui, (e)d elli p(er) nostra sichurtà ne fecie carta d'una certa parte del **forno** suo di Ghorghadello (e) dicie la carta livre trentadue bon. ...

[9] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 185.13: Anche demo alla Buona, p(er) facitura (e) portatura (e) regatura dal **forno** e aburratura di X staia di farina, d. XXVII.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 392, vol. 2, pag. 399.7: Anco, statuto et ordinato è, che neuno fornere possa o vero debia tenere più che tre some di legna, cioè di frasche o vero scope la notte ne la casa 've sia alcuno **forno**, nè altrui ne la città di Siena.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.44, pag. 331: E cossì, andando en torno, / vegne un szhavo de lo **forno** / cun un vaxelo pin de pam...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.22: Videndu zo, li Gothi priseru a kistu frati Benedictu e miserullu intra unu **furnu** allumatu e chuseru lu **furnu** da fori.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.6: no havan bexogno usar mulin, né mola, né fo necessitate impastar, né meter cressente, né coxe' pan a **forno**...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 4, vol. 2, pag. 271.26: le persone le quale el pane portassero al **forno** overo del forno pane reportassero a la casa sua per sé e per la sua fameglia [...] gire possano ad onn'ora.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.16: Ancora diya pruvidirì ki non manki ligna in lu **furnu** et in la cucina.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.3: **Fornora** avea allora in Firenze CXLVI, e troviamo per la gabella della macinatura e per fornari ch'ogni di bisognava alla città dentro CXL moggia di grano...

[17] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.28: hic **furnus**, ni, el **forno**.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.3: Et la natura di chisti tarantuli si est: a cuy ferì, oy muczica, di tanta vintusitati sì si impli la ventri sua [...] et may non cessa di fari tantu terribili ventu, per fina chi killa persuna non è misa intra unu **furnu** caldu, oy intra di unu caldu locu altru...

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 775.19: lla carne [[di buoi e di vacche]] fanno cuocere in grandi caldaie; e com'ell'è ben cotta e salata la fanno dividere da l'ossa, e apresso la fanno seccare ne' **forni** o in altro modo, e secca, la fanno polverizzare e recare in sottile polvere, e così la serbano...

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.3: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiate a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per ascondarse, per cocere pastiere o altra vidanda. [...] Altri dicono che son le tegole de creta quando se coceno al **forno**, ché l'una sta apogiata a l'altra quando se formano de novo.

[21] *Doc. padov.*, c. 1379, pag. 69.2: Enp(ri)ma una peça d(e) t(er)ra araura pia(n)tà d'e(r)bore e vig(ne) cu(m) casa e do teçe e du caxo(n) e **forno** e p(ar)te d(e) un poço est ca(n)pi XXJ...

[22] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 313.15: Donna Alligranza, mugleri ki fu di mastru Laurenciu, per una casa contigua a la casa nostra di lu **furnu** tr. viiiij.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 310.18: E da[pò] involçi tuto el cògno de pasta e mitilo in uno **forno** che no sea molto caldo, e lagagelo, infina che la pasta sea cota.

[24] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 94.10: così como lo pane è coto in **forno**, così fo coto lo corpo del Nostro Segnoro [del fuoco] dela passione.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.13: dello mese de noviembro, alli die quattro, per lo granne diluvio fu poco meno sommerza la citate de Fiorenza. Lo ponte fu per terra, li **forni** guasti. Li non se potéo cocere pane granne tempo.

[26] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.14: Si alcuno fratre i(n) qualu(n)q(ue) labore, i(n)tra la cocina, i(n)tro cellaro, i(n) alcuno exercixio, i(n)tra **forno**, i(n) orto, i(n) qualu(n)che arte quando labora, voy i(n) qualu(n)che loco fecisse una cosa che no(n) fosse de fare, [...] sya sottomisso ad magore correccione.

[27] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 53.2: Pigla cauczi, parti tri, e chinniri di **furnu**, parti una, cum acqua e fallu bulliri insemba...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.29: E andando monto pensoso guardando como li poese sovenir, fu çunito a un **forno**, in lo qua le femene de la contrà aveam a quelli di coto pam...

[29] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.15: Hoc **clibanum**, ni id est lo **forno**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.3: Recipe lu frassino terraneo et seccalo fortem(en)te i(n) lo **forno** et poi lu t(ri)ta b(en) e usalo.

– *Coloro, quelli che stanno al forno*: operai che lavorano al forno (sottoposti al fornieri?). Il Solo sen.

[31] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18 rubr., pag. 25.8: Che sia eletto uno al quale sia dato el grano, e chello faccia fare el pane; el quale sia soprastante sopra 'l fornieri e sopra di coloro li quali cermono la farina, e di coloro li quali stanno al forno...

[32] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.17: E lo detto cotale ufficiale degga essere soprastante sopra el fornieri e sopra coloro li quali cermono la farina, e coloro li quali stano al forno; et esso fornieri e quelli che starano al forno deggano obedire al detto ufficiale.

– [Detto di oggetti domestici:] locuz. agg. *Da forno*: atto ad essere usato per infornare det. pietanze.

[33] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.1: it(em) due pale **da forno**...

– Fras. *Scopa di forno*: legna da ardere; fig. Oggetto di scarso valore.

[34] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.6: Dé, buona zente, - poneteli mente / se egli è peggio che doglia di dente / el zuoco de l'osso, / che m'à tanto percosso - e ancor percote, / ch'io me squarzo le gote - la notte e 'l zorno, / scopa di forno - ch'io son fatto, / ch'assai da men che matto - io son tenuto...

– Fig. [Come sede simbolica dei beni materiali (in opp. a quelli dello spirito)].

[35] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.117, pag. 198: E, s'egli è alcun che guardi, / gli studii in **forni** vede già conversi, / e gli dipinti spersi, / ch'eran sovra le porte in quella seggia / là dove Ceres ora signoreggia.

1.1 Meton. Quantità di pane che si appronta mediante un'unica sessione di cottura.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 538, pag. 122: Le forna de Poplito continuo cocea; / Tucto era comandato lo pane che se faceva; / Chi

dui **forna**, chi uno, et chi mezo daea; / Così era tassato como homo potea.

1.2 Fig. [Con rif. specif. all'alta temperatura dell'interno (per indicare una situazione tormentosa)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 200, pag. 531: Qui leçe tanti exempli e vé tanta figura, / molto me meraveio se de femena cura: / molt' è folle quell'omo e de strania natura, / qe va abitar en **forn[o]** o' è flama e calura.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 52.8, pag. 170: Maledetta sie l'or'e 'l punt'e 'l giorno / e la semana e 'l mese e tutto l'anno, / che la mia donna mi fece uno 'nganno, / il qual m'ha tolt'al cor ogni soggiorno, / ed hal sì 'nvolto tutto 'ntorno intorno / d'empieza, d'ira, di noia e d'affanno, / che per mio bene o per mi' minor danno, / vorre'lo 'n anzi 'n un ardente **forno**.

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 308, pag. 65: el me foso mejo ognunca corno / esro rostì mille volte en un **forno** / enaño ke a tal porto foso vegnù...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.17: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que bonna stancia è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l **forno** da moniça e tuto 'l di prea che De' lo toglia for de tanta mixeria e ch'el lo voglia mete' in soa gloria.

– [Con rif. all'inferno].

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 84.10, pag. 407: No veitu che l'onor mondan / son legne de **eternar forno**?

[6] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 60.18: E questa donna disse: io sono uno capitano dello inferno, e per mia sottigliezza, in figura d'inganno, io ti credetti fare fiaccare il collo; e tutti questi sacerdoti e queste donne velate sono dimoni in quella **forna** per farti credere lo 'nganno e per farti traboccare.

1.2.1 [Con rif. al peccato (rappresentato fig. come un fuoco)].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.23: Sai, che dice il profeta, che i cuori degli adulteri sono quasi come un **forno** acceso.

– [Con doppio senso osceno, con rif. agli organi genitali femminili e al fuoco della lussuria].

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.13, pag. 66: E Mala-Bocca [...] giva per le mura tutto 'ntorno / Dicendo: «Tal è putta e tal si farda, / E la cotal à troppo caldo il **forno**, / E l'altra follemente altrù' riguarda».

1.3 Costruzione in muratura (dotata di una o più imboccature) destinata alla lavorazione e l'affinatura del metallo (specif. argento).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.21: Ordiniamo, che per lo migliore stato et accrescimento dell'argentiera del Signor Re di Ragona, che di tucti boschi et salti, le quali sono in de lo Regno di Callari, anthici et novelli, si possano traggere ognia legname necessario et bisognabile per beneficiare l'argentiera, cioè ceppi, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a **forni** che colino l'ariento...

1.4 [Generic.:] sorgente di calore o di luce.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 80.14: E quando il sole era tramontato, fatta è una oscurità tenebrosa; ed apparì uno **forno** fumante, e lam-

pa di fuoco trapassante entro quelle divisioni. Il Cfr. *Gen.*, 15.17: «et apparuit clibanus fumans...».

– [Detto specif. di un mucchio di letame in fermentazione:] calore.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: gli ingegni o vero gli studii delle alchimisti [...] gli optimi maturamenti comandano che nel **forno** dello letame si faccino, i quali appellano il **forno** del letame il calore che con tale humido di che è decto escie fuori alla sommità del letame. Il Crescenzi, [p. 37].

1.4.1 Fras. *Fare forno* di qsa: bruciare, ardere qsa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 100, vol. 2, pag. 77: Ma non dubitar, che 'n ventitrè giorni, / che in quel di Pisa stetter senza sosta, / col fuoco fer di tante case **forni**; / che l' un diceva all'altro: Car ci costa / il Ponte ad Era...

1.5 Fig. [Per indicare un luogo sporco e isolato dall'esterno].

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 84.20: e misesi in camino per lo consillio di quello romito; e tanto andoe, che in capo di tre mesi gionse a Bisenzone: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva latesso uno fossato; e pareva ch'elli uscisse d' uno **forno**, tanto era salavo e afamato, e magro e palido, e una gonnella tutta chiusa inanzi di burello, et era scalzo e cento d' una corda...

[u.r. 12.03.2014]

FÓRO (1) s.m.

0.1 *fora, fóra, fori, fóri, foro, fóro.*

0.2 Da *forare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.4.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.5 Nota il plur. neutro *fora* (accanto al normale e prevalente *fori*).

Locuz. e fras. *di foro in foro 1.5; ogni foro 1.5.*

0.7 1 Spazio vuoto entro un materiale solido, esistente o formatosi naturalmente o prodotto artificialmente, dotato di una o più aperture (gen. dal contorno piuttosto regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno o che permettono il passaggio da parte a parte. **1.1** [Con rif. alla voragine infernale]. **1.2** [Con rif. specif. agli strumenti musicali a fiato:] una delle aperture che consentono la modulazione del suono. **1.3** Orifizio del corpo. **1.4** [In contesto fig., per indicare una via di passaggio, scorrimento o dispersione]. **1.5** Locuz. avv. *Ogni foro*: ovunque. **1.6** [Per fraintendimento del lat. *forum* ('foro, luogo pubblico').] **2** [Specif.:] luogo cavo di forma tondeggiante. **3** Ferita di arma da punta (anche in contesti fig.). **3.1** [Con rif. specif. alle stimmate di Cristo].

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Spazio vuoto entro un materiale solido, esistente o formatosi naturalmente o prodotto artificialmente, dotato di una o più aperture (gen. dal contorno piuttosto regolare) che mettono in comunicazione con l'esterno o che permettono il passaggio da parte a parte.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 7.8: le acque del lago sì entrano sotterra, e corrono per vie chiuse, e per **fori** privati dentro dalla terra, tanto ch'elle apparono in Cesarea...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 41, pag. 75: Ancho fe' fare un cielo di metallo [...] e pertusallo, [...] e per que' **fori** l'acqua giù grondava, / sì che pareva punto che piovesse / a chi no l[o] sapesse...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.14, vol. 1, pag. 314: Io vidi per le coste e per lo fondo / piena la pietra livida di **fóri**, / d'un largo tutti e ciasun era tondo.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 175.26: et tengansi ne la chasa de la Mercantia una cassa ne la quale e' detti pesatori mettano la pecunia la quale riceveranno per cagione del loro officio, [...] et abbia essa cassa tre **fori** acciò che ciascheuno d'essi pesatori veggha la sua ragione per sè.

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.22: e dà fuoco a questa torta di sotto e di sopra. E quando àe avuto uno caldo, scuoprila, e fora la crosta, e spesso, con uno coltello, sì che non si vegiano i **fori**, e gittavi suso quel lardo...

[6] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 726, pag. 146: De lo insedire de le vite / Sette modi son ch' io viti [...] Lo sesto [[modo]] si è al trivelino, / Chi ben fa el **foro** el se gli tene, / In vide sconça e molto fine.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 80, col. 2.32: Et colui che nel sogno gli pare entrare e d'andare per luogora molto strette et per **fori**, significa che llo istrumento de l'aito .i. dell'alito àe grande infermitade...

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 496.39: di **fori**; cioè di buchi...

[9] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 492.9: **foro**, idest pertuso.

– [Come segnale visibile della presenza di un animale in un terreno].

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 42.13: Contra le formiche, se hanno **foro** nell'orto, ponvi su il cuor della coccoveggia...

– [Con rif. all'ago:] lo stesso che cruna.

[11] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 4, par. 9, pag. 543.13: Più leggiere cosa è che 'l cammello passi per **foro** d' ago, che non è che l' uomo ricco entri nel regno di Dio.

[12] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 10, pag. 66.28: cosí come el camello non può entrare pel **foro** dell' ago, cosí è cosa malagevole che 'l richo entri nel reame del cielo.

[13] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 501.25: la **cruna** è lo **foro** unde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo...

1.1 [Con rif. alla voragine infernale].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.5: Or imagina D. che quando ... Lucifero cadde, che 'l fe' uno **fóro** in la terra, el qual ... se vae astrengando quanto piú presso va al centro. E imagina questo **fóro** rotondo e distinto per circuli o ver per gradi a modo d'una scala, sí come l'arena da Verona...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 69.3: Poi che l'Autore ha narrato, e detto la condizione de l'anime che sono nel primo circolo, o vero grado del **doloroso foro**, qui in questo V capitolo recita la condizione di quelle, che sono nel sicondo circolo, o vero grado...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 24.8, pag. 78: E quando penso a la dura sentenza / che Cristo allor darà a' peccatori / e dirà: 'Ite, di poca credenza, / o maladetti di dentro e di fori, / nel foco dell'inferno, e mai partenza / voi non farete da que' gran bollori, / c'apparecchiato ho a voi; e ' dimon fuoro / dal principio del mondo in questo **foro**!

1.2 [Con rif. specif. agli strumenti musicali a fiato:] una delle aperture che consentono la modulazione del suono.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.22: E alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora chiudendo i fatti **fori**, dava piacente nota...

– [Con rif. alla zampogna].

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.26: e suonano i tamburi picchiati colle palmi, e le cavate trombette, e la sampogna del busso con lungo **foro**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 16-30, pag. 564.10: e siccom'al pertugio; ecco l'altra similitudine, cioè: E siccome al **foro**, *Della sampogna*; che è istrumento musico, che si suona col fiato, *Prende sua forma*; cioè di suono, s'intende, *vento che penetra*; cioè vento che passa per esso **foro**, mandatovi soffiando con bocca o gonfiando lo quoio...

1.3 Orifizio del corpo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 191, pag. 297.18: elli si àno montoni che non àno orecchi né **foro**, ma colà dove debboro essere li orecchi si àno due cornetti...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 401.5: Sempre nel segreto del tuo cubicolo, cioè nel tuo cuore, sollazza col tuo sposo Cristo. Mentre che ori, parli tu allo sposo, ma quando tu leggi, egli parla teco. E quando lo sonno della contemplazione t' averà preso, verrà esso dopo la parete, e metterà la mano per lo **foro**, e toccheratti lo ventre, cioè la mente; e sentiratti ingravidare di pensieri santi al suo toccamento...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.4: la state i pori, cioè i **fori** del corpo onde escono i sudori e altre fummosità, sono aperti per lo caldo...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 26.85, pag. 412: Questi han per bocca un **foro** e mai non parla...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 136-139, pag. 559.27: Barbariccia, *avea del cul fatto trombetta*; cioè sonava col **foro di dietro** a modo d'una trombetta.

– [Con doppio senso osceno].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: E se forse pure alcuna particella è in quella, alcuna paroletta più liberale che forse a spigolista donna non si conviene, le quali più le parole pesan che fatti e più d'apparer s'ingegnan che d'esser buone, dico che più non si dee a me esser disdetto d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto di '**foro**' e 'caviglia' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

1.4 [In contesto fig., per indicare una via di passaggio, scorrimento o dispersione].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.13: Correa ogni uomo a vedere i vaselli di Santo Piero, e' vaselli di Cristo [...] Questo mistiero, che fue in trasportare gli vaselli, e in dire i canti, e di menare i popoli, arbitro che fosse siccome uno grande **foro**, per lo quale per lo raunamento del popolo di Roma, siccome d' una grande massa di grano per tutti i **fori**, ove nascondere si potea, di tutto il circuito della cittade ne corsero vivi granelli... Il Cfr. *Orosio, Hist.*, VII, 39, 13: «tamquam magnum cribrum fuisse arbitror, per quod ex congregatione populi Romani tamquam ex magna massa frumenti per omnia ex uniuerso ambitu ciuitatis latebrarum foramina effluxere grana uiua...».

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 174.10: quantunque amore altri pone nelle creature, tanto altri scema dell' amore del Creatore, nel quale si dee porre tutto l' amore. Siccome interviene se alcuno vasello pieno d' alcuno licore, abbia alcuno **foro** per lo quale esca o trapeli di quello cotale licore [...] Così è dell' amore di Dio. E però si vogliono riturare i **fori** del cuore, che sono i sentimenti e gl' intendimenti e gli affetti che s' aprono a' piaceri delle creature.

1.4.1 Fig.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 165, pag. 383: E 'l vecchio ch' era dietro a tutti loro / fu Moysè; et così ci descrive / et mettete per questo stretto **foro**. Il Rif. a *Purg.*, XXIX, in partic. 143-144: «e di retro da tutti un vecchio solo / venir, dormendo, con la faccia arguta».

1.5 Locuz. avv. *Ogni foro*: ovunque. Il Se non è *foro 2*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 28.57, pag. 82: Di Metello mi lodo, e qui l'onoro, / che più pirati, che correa lo mare, / prese e distrusse e cacciò d'**ogni foro**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.29, pag. 196: E noi ancora per quella provincia / eravam iti e cercato **ogni foro** / e 'l Tar passato, ove più grosso schincia...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 35.4, pag. 267: Lo 'mperador, che nol trova la sera, / a Roma fe' bandir senza dimoro / che 'l si cercasse con gran luminera / per quella selva, la notte, **ogni foro**; / e chi 'l trovasse in alcuna maniera, / da corte arebbe poi mille once d' oro...

– Locuz. avv. *Di foro in foro*.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 22.24, pag. 399: prese la strada dritta in vèr levante, / che già cercato avea di **foro in foro**.

1.6 [Per fraintendimento del lat. *forum* ('foro, luogo pubblico')].

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 411.12: E li **fori** e ' **buchi** pare che si convengano all'amore; e chi potrebbe credere che si potesse trovare la fiamma inn istretto **buco**? Il Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 79: «Et **fora** conveniunt (quis credere possit?) amori: / Flammaque in arguto saepe reperta **foro**...».

2 [Specif.:] luogo cavo di forma tondeggiante.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.24: intorno a esso [[san Giovanni]] à una fonte, la

quale sta per bapteggiare li fanciulli, e d' intorno a essa à di molti **fori**, de' quali Dante ruppe ell' uno, perciò che uno fanciullo v' annegava se rotto non fusse stato, perchè v' era dentro chaduto...

– [Con rif. alle cellette dell'alveare]. Il Il termine traduce il lat. *foramen*.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.22: Tu vedrai tutti i ragnateli iguali, e tutte le **fora** de' fiari d'un modo, d'una forma, e d'una grandezza.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 7, pag. 209.29: E quando vuogli riempiere l' arnia ch' è vota per lo uscir dello sciame, andrai ad altre arnie, e cotali estremità di fiari, nelle quali vedrai i figliuoli dell'ape nelle **fora**, ragguarda sicchè tu vi veggi il **foro** là ove de' essere, e nascere il re, il qual vedrai più lungo, e più in fuori, a modo d' uvero di poppa, che non son gli altri.

3 Ferita di arma da punta (anche in contesti fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.4, pag. 200: Degno fa voi trovare ogni tesoro / la voce vostra sí dolce e latina, / ma volgibile cor ven disvicina, / ove stecco d'Amor mai non fe' **foro**. / Io, che trafitto sono in ogni poro / del prun che con sospir' si medicina, / pur trovo la minera in cui s'affina / quella virtù per cui mi discoloro.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 190.11: Lo rauncinuto ferro avea passato il petto: lo quale poi che fu divolto, lo sangue saltò alto per l'uno e per l'altro **foro**...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 155.11: Li quali doni [[dello Spirito Santo]] ci spira per tutti li **fori** ed aperture delle piaghe.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 204.27: Jochasta vidde i piedi ad Edippo segnati di **fori**...

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.8: *Li profondi fori*, zoè: le **piaghe** che gle furon fatte.

3.1 [Con rif. specif. alle stimmate di Cristo].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.23: Unde li chiovi che 'l teneano, li davano sommo tormento, però che li **fori** delle mani si doveano sciampiare e squarciare, e così fue.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.83, vol. 2, pag. 362: «Nel tempo che 'l buon Tito, con l'aiuto / del sommo rege, vendicò le **fora** / ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto, / col nome che più dura e più onora / era io di là»...

FÒRO (2) s.m.

0.1 *foro, fòro, foru*.

0.2 DELI 2 s.v. *foro 2* (lat. *forum*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *foro divino 2.3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Luogo pubblico all'aperto (gen. molto frequentato), posto davanti a edifici pubblici o all'incrocio di vie importanti; piazza principale.

1.1 [Rif. ad uno specif. luogo pubblico di Roma antica]. **2** [Dir.] Competenza giuridica nelle questioni giudiziarie; tribunale, giurisdizione. **2.1** [Con rif. specif. all'opposizione fra giustizia laica e giustizia ecclesiastica]. **2.2** [Con rif. all'opposizione fra le leggi e il giudizio secolare e quello divino:] *foro di Dio, divino; foro del mondo, civile*. **2.3** [Con rif. alla sede fisica ove si esercita e si amministra la giurisdizione:] locuz. nom. *Foro divino*: seggio papale. **3** Luogo da cui si parla (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.10.2008.

1 Luogo pubblico all'aperto (gen. molto frequentato), posto davanti a edifici pubblici o all'incrocio di vie importanti; piazza principale.

[1] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 120.7: *For*. i. guifa o **foro** o me(r)cato.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 23.149, pag. 162: Poi anco ne la terra feo ritorno / et vide alcuni nel **foro** occioxi, / gli quagli adesso tutti gli fue intorno: / - Voi che del guadagnar sete bramoxi, / gite anco, lavorate in la mea vigna, / che del dover ve faroe copioxi - .

1.1 [Rif. ad uno specif. luogo pubblico di Roma antica].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 351.23: E quindi s'incominciò l'usanza d'adornare il **Foro** per gli Edili, quando le immagini degli Dei si portano ne' carri per la città.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* 1.72, pag. 246: Curtio venia con lor, non men devoto, / Che di sè e dell' arme empìe lo speco / In meçço il **Foro** horribilmente voto.

2 [Dir.] Competenza giuridica nelle questioni giudiziarie; tribunale, giurisdizione. || Cfr. Rezasco s.v. *foro*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 3, pag. 608.13: Delle spirtuale questione e delicti chi pertengono al **foro** del dicto auditore on de suo giudice o delegato o siano criminale o civile on d' appellatione simile ordene[m]o sia in procedere e sentenciare secondo che sse termena per le nostre constitutione in le questione civile, criminale et d'appellatione et pertegnano al **foro** di seculari iudici on del Rectore sopra le temporale de le provincie.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.9: Tu es rex iudeorum? - Dissi Cristu: - Da ti parli, oy altru ti l' a dictu di mi? - (Quasi diceret: Dimandi da ti comu discipulu? Eu ti insignirò. Si dimandi per bucca d' altri accusaturi comu iudichi, eu non su di **foru** to).

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 775.19: *ignorantia iuris* in nessuno **foro** scusa lo peccatore.

2.1 [Con rif. specif. all'opposizione fra giustizia laica e giustizia ecclesiastica].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.104, vol. 3, pag. 166: Grazian, che l'uno e l'altro **foro** / aiutò sì che piace in paradiso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 253.1: Questo [è] frate Graziano dell' ordine de' Predicatori. Alcuno dice, che fu pure monaco, il quale compuose libri circa il **Foro**, cioè la corte [e] iudicio divino, e circa

il **Foro ecclesiastico**, e fece il Decreto, e fue per nazione lombardo.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 103-120, pag. 323.9: *l'uno e l'altro Foro*; cioè la *corte civile e la corte ecclesiastica*...

- *Foro civile, secolare*.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 18 rubr., pag. 614.2: Che lli clerici no assumano officio de comune, ni fare advocatione in lo **foro secolare** e de la pena di quelli chi lli admetteno.

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 6.2, pag. 16: Se vò discretu viver, lite schiva / nel **foro civile** e denognate poy / dove tu vedi gli aversari toy / chon forza e falsità far aprensiva.

- *Foro ecclesiastico*.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.2: L'uno de questi iudici sia chierego et chi sia almeno savio in ragione canonica, chi sia chiamato e sia giudice super le spirtuale et in le questione chi pertengono allo **foro ecclesiastico**.

2.2 [Con rif. all'opposizione fra le leggi e il giudizio secolare e quello divino:] *foro di Dio, divino; foro del mondo, civile*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 112-120, pag. 240.4: ne la prima cantica parla dei peccati e de la loro punizione, secondo lo **foro di Dio e del mondo**, lo quale pone grandissima distinzione nei peccati; cioè secondo la volontà e secondo l'effetto; e ne la seconda parla pure dei peccati, secondo lo **foro di Dio**, nel quale si punisce pur la volontà, e però trattando de la pena che purga lo peccato de la superbia dè essere una, benchè maggiore e minore, secondo la depravazione e malizia de la volontà...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 775.19: nel **foro divino** non escusa l'omo *ignorantia facti* come scusa nel **foro civile**...

2.3 [Con rif. alla sede fisica ove si esercita e si amministra la giurisdizione:] locuz. nom. *Foro divino*: seggio papale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.142, vol. 3, pag. 508: E fia prefetto nel **foro divino** / allora tal, che palese e covertò / non anderà con lui per un cammino.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 139-148, pag. 803.9: *E fia prefetto*; cioè e sarà preposto, nel **foro divino**; cioè nella *corte ecclesiastica*, cioè nel *papato*...

2.3.1 [Con rif. alla corte celeste].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 31-42, pag. 760.2: *in nostra corte*; cioè nel **foro divino**...

3 Luogo da cui si parla (fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.125, pag. 87: Si lengua angeloro, / che sta en quel gran coro, / parlanno de tal **fòro**, / parlara scelenguato: / ergo, co' non vergugni? || Ageno, *Jacopone*, p. 336, e Mancini, *Jacopone. Laude*, p. 112 stampano «de tal scioro» e intendono 'con tale effusione (d'amore)'.

FOROSETTA s.f. > FORESETTA s.f.

FORRA s.f.

0.1 *fora, forra, forre*.

0.2 DELI 2 s.v. *forra* (prob. got. **faurhs*).

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 In teti tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90; *Doc. pist.*, p. 1291.

0.6 T *Doc. pist.*, p. 1291: Forra Ciecha.

N Già att. come topon. in carte mediolat. tosc. dal 1037 al 1135: cfr. GDT, pp. 279-280.

0.7 1 [Geogr.] Profonda incisione del terreno prodotta dallo scorrere dell'acqua.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 [Geogr.] Profonda incisione del terreno prodotta dallo scorrere dell'acqua.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 221.7: Benfacesti Ubertelli da San Donato in Greti: ave(n) konperato da lui tre peçi di tera posti nela **fora** d'Aliana (e) di San Donato...

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.15: It(em) uno peço di t(er)ra boscho posto alla Naccia, al quale sono fine: dall'una Donato Bonaguide uvero d(on)na Iacoba mollie che fue di mess(er) Cialdo, dalla ija le redi d' Amato Benvenuti, a t(er)tia **forra**.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 123.3: Anco <u>d'un peçço di t(er)ra posto nel d(i)c(t)o luogo tenitorio, il qual si dice all'Ucellaia, co(n)fin(i): dala p(ri)ma via, dala ija (e) iija le redi di mess(er) Tano, dala iijja le redi di mess(er) Mula Curradi, **forra** in meçço...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 26.12, pag. 85: Questo a' tuo polsi fieno impiastri e bagni, / questo saratti più che ferma torre / dove al gran rischio fuggesi i guadagni, / quando passeggia alcun per l'ampie **forre**, / con quel timor c'ha 'l moscarel de' ragni...

FORRATO agg.

0.1 *forà, forrata, forrate, forrati, forrato*. **cfr. (0.6 N)** *forato*.

0.2 Fr. *fouuré*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1380.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Forse errore per *forrato* la forma *forato* in Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 149.1: «l'elmo in testa ben forato fu la corona delle spine infino al cervello fitta».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] foderato (di pelliccia).

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2007.

1 [Detto di un capo di vestiario:] foderato (di pelliccia).

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 73.27: J.a roba de scarlata e de gard(e)nalesco de grana **forà** de varota abotonà d'ariento, lbr. II.c X...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.26: E deo a ciascheuno una bella robba **forrata** de varo, adorna, uno confallone tutto de spiche de aoro.

[u.r. 04.09.2009]

FORSENNARE v.

0.1 *forsenar, forsенato, forsennata, forsennate, forsennati, forsennato, forssennati, fuorsennata*.

0.2 DELI 2 s.v. *forsennato* (fr. ant. *forsener*).

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uscire di mente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Uscire di mente.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 79, pag. 490: la vostra gran beltade [...] mi fa **forsenar**, quando vi miro, / sì come il parpaglion che fere al foco / veg- [g]lendo il gran splendor de la lumiera...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.48, pag. 599: Amor, infante povero d' etate, [...] 'l tuo senno pargoletto / m' **avea** 'l debole cor sorviziato / e l' alma **forsennato** e l' altre membra.

FORSENNATÀGGINE s.f.

0.1 f: *forsennataggine*.

0.2 Da *forsennato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Peccano giornalmente per naturale **forsennataggine**. Il Crusca (3) s.v. *forsennataggine*.

FORSENNATAMENTE avv.

0.1 f: *forsennatamente, forsennatissimamente*.

0.2 Da *forsennato*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) ([1] e [2]) e da Crusca (4) ([3] e [4]) e passati a TB e, limitatamente a [4], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo forsennato, senza senno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo forsennato, senza senno.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma costoro adoperano **forsennatamente**. Il Crusca (3) s.v. *forsennatamente*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Forsennato Saulo **forsennatamente** adoperava. Il Crusca (3) s.v. *forsennatamente*.

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se forsennatamente nella prima opera si comportano, **forsennatissimamente** nella seconda vollero comportarsi. Il Crusca (4) s.v. *forsennatissimamente*.

[4] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): A lui **forsennatissimamente** rispondevano. Il Crusca (4) s.v. *forsennatissimamente*.

FORSENNATEZZA s.f.

0.1 *forsennatezza*.

0.2 Da *forsennato*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Comportamento incontrollato, irrazionale.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 512.15: Di voluttà nascono cattiva allegrezza, laidezza, vane parole, **forsennatezza**, ebrezza, prodigialità, dismisuranza, disonestà, svergognamento.

FORSENNATO agg./s.m.

0.1 *forsenato, forsennata, forsennate, forsennati, forsennato, forssennati, fuorsennata*.

0.2 V. *forsennare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Che tiene un comportamento incontrollato e irrazionale, che è in stato d'insania (permanente o transitorio).

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Che tiene un comportamento incontrollato e irrazionale, che è in stato d'insania (permanente o transitorio).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 254.15: E voi, per Deo, amici, non d'essi siate che tegnono sé saggi quanto lor piacete, tali che **forssennati** e matti li tien giustitia...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 192.5: Lancialot, quand'elli divenne **forsenato** per amore della reina Genevra, si andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte luogora.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.2: vengano quelli di Soane e li Etiopi d'intorno al Reno, che sono crudeli e **forsennati**.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.35, pag. 93: è ben **forsennato** / chi tal siegue fallore / dicendo per errore: / «Io amo tale, e da llei son amato».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 371.14: I Tedeschi **forsennati** e caldi di vino uscirono fuori di Siena, e vigorosamente assalirono il campo de' Fiorentini...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.30: **Fuorsennata**; cioè fuor del senno, cioè insanita e diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino...

– Sost.

[7] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 89, pag. 98: i' veggio vili, spiacenti e noiosi / per te [[*scil.* Amore]] esser gioiosi, / e li cortesi, saggi e conoscenti / non punto esser gaudenti, / ma sempre star dogliosi et affannati, / che fanno i **forsennati** / seguendo te, u' fior ben non si trova.

FORSENNERÌA s.f.

0.1 *forsenaria, forseneria, forsennaria, forseneria*.

0.2 Da *forsennare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gesto o comportamento incontrollato e irrazionale; fatto o effetto dell'essere fuori di senno.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Gesto o comportamento incontrollato e irrazionale; fatto o effetto dell'essere fuori di senno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.17: molto n' è grande mattezza e **forseneria** somettere al parlare in guisa di piccole cose quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima fatica.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 72.4, pag. 216: Con' più m'allungo, più m'è prossimana / la fazzon dolce de la donna mia, / che m'aucide sovente e mi risana / e m'ave miso in tal **forsennaria**, / che, 'n parte ch'eo dimor' in terra strana, / me par visibil ch'eo con ella sia, / e or credo tale speranza vana / ed altra mi ritorno en la follia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 188.31: I Padri contradicevano alla legge; e dubitavansi che il popolo non divenisse troppo baldanzoso, se la legge si fosse confermata: però che assai aveva in loro di **forsenneria** senza la legge.

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 83.11: «Meser Dinadan, ve pare ch'io me sia ben delivrado deli quatro cavalieri?». Meser Dinadan, che ben sa donde ciò li ven, li risponde: «Si m'ay Dio, miser Palamides, vostra **forsenaria** de testa e vostra rabia ve valse ça alcuna volta, e sì à 'lla fato a questo ponto».

FORSENNITO s.m.

0.1 *forseniti*.

0.2 Da *forsennato* (con cambio di suffisso).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ente privo di senno e conoscenza.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2008.

1 Ente privo di senno e conoscenza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 431.13, pag. 259: Unde però la lacremosa pigla / una spada per volergli ançire, / se non che la çentile la repigla; / e quella pur prega: «Lassa morire / gli **forseniti**, ché non ti conosse / in la tua gloria, ni l'altrui angosse».

FORTADDEONA s.i.

0.1 *fortaddeona*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta non identificata.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 [Numism.] Moneta non identificata.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.22: Tolosani nuovi a once 6. Tolosani vecchi a once 6, denari 9. **Fortaddeona** a once 5, denari 15. Digianesi nuovi a once 4, denari 12. Petavini a once 3, denari 12.

FORTE (1) agg./avv./s.m.

0.1 *fforte, fort, fort', forta, forte, forte', forttessema, forti, fortissimi, fortissimo, fortissime, fortissemo, fortissima, fortissime, fortissimi, fortissimo, fortissimu, fortissimo, fortiximo, fortj, forto, fortte, fotiximo, fuorte, fuorti, furtissima, furtissimi, furtissimu, furtiximo.*

0.2 DELI 2 s.v. *forte* (lat. *fortem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. imol.*, 1362-63; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; a *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per città forte > città; sentirsi forte sulle gambe > gamba.

Locuz. e fras. con forte animo **5.1**; di forte **1.4**; fare forte **1**, **2.3.1.2**; farsi forte **3.8**; il forte di **3.8**; mal forte **3**; non forte **1.3**, **2.1**, **3**; tenersi forte **2.3.1.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Forte Po[n]çecti; *Doc. pist.*, 1240-50: toleli per lo Forte, pagoli Forese; *Doc. prat.*, 1275, pag. 523.32: Forte f. Tederichi; *Doc. perug.*, 1322-38: Forte de Martino; *Doc. assis.* (?), 1354: Vagnuccio del Forte; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: Pietro Forte.

T *Lett. sen.*, 1314: quelli d[i] Saso Fo[r]te; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: Guido da Monte Forte; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Borgo Forte.

0.7 **1** [Rif. alla prestanza o alla potenza fisica (di una persona, di un animale):] dotato di un corpo vigoroso; che è in grado di sostenere prove fisiche impegnative, di fornire un notevole sforzo muscolare (puntuale o prolungato nel tempo); che ha doti fisiche superiori alla media. **1.1** [Rif. esplicitamente alla costituzione fisica:] *di corpo forte; di forte natura; forte del corpo, di natura, della persona*: di tempra robusta, di costituzione solida. **1.2** Sost. Uomo dotato di grande prestanza o potenza fisica. **1.3** [Rif. alla condizione fisica (potenzialmente mutevole o transitoria) di una persona o di un animale:] che sta bene, che è in salute, che presenta condizioni fisiche ottimali, non debilitato. **1.4** Avv. Impiegando (risolutamente) il proprio vigore o le proprie possibilità fisiche. **1.5** Sost. [Per fraintendimento del lat. o guasto testuale:] forza fisica, prestanza? **2** [Detto di un oggetto, di un materiale:] capace di resistere ad uno sforzo, una pressione, una violenza; robusto, solido. **2.1** [Detto di una costruzione o di un'opera in muratura:] capace di resistere all'urto o all'attacco (spec. del nemico); fortificato. **2.2** [Detto di un tessuto o di un oggetto in tessuto:] resistente, non cedevole, di trama serrata. **2.3** [Rif. ad oggetti sottoposti a pressioni o forti movimenti:] che mantiene saldamente la sua posizione, che non è soggetto a cedimenti, cadute o rotture. *Stare (bene e) forte, tenersi forte* (anche con valore avv.). **3** [Rif. specif. alla capacità, alla possibilità o alla qualità di azione:] che è in grado di influire o intervenire sensibilmente sul mondo esterno, sugli altri o sul corso degli eventi (modificandoli in virtù delle proprie facoltà, competenze, energie, o della propria posizione ed importanza); dotato di potere o di efficacia. **3.1** [Come attributo di Dio, Cristo, Maria, di un santo (o rif. al loro potere)]. **3.2** Avv. [Con valore pos., rif. specif. al giovare (fisicamente), al dare conforto (morale):] efficacemente. **3.3** Sost. Chi è in grado di imporsi sugli altri (per potere, posizione, caratteristiche fisiche o morali). **3.4** *Forte a qsa*: che ha i requisiti, le qualità o le competenze necessarie per adempiere un det. compito, affrontare una det. situazione o reagire correttamente ad un det. stimolo; idoneo, atto o capace (fisicamente o moralmente) a qsa. **3.5** [Detto di un farmaco:] che agisce vigorosamente, influenzando sensibilmente sul fisico (risultando efficace, ma anche gravoso da sopportare). **3.6** [Detto di una tentazione:] che ha il potere (quasi irresistibile) di indurre ad un det. comportamento. **3.7** [Detto di un argomento:] che è stabilito su basi solide e certe, che si sviluppa in modo convincente, che raggiunge o induce a conclusioni sicure; fondato, valido. **3.8** [Con rif. ad una situazione di opposizione o di scontro (spec. militare), detto di un contendente o del suo intervento:] dotato di vigore ed efficacia (spec. offensiva), atto e pronto a combattere

validamente. **3.9** [Detto di una legge, un processo o un provvedimento giudiziario:] che esprime una posizione rigorosa e prevede una sanzione o una punizione severa. **3.10** Sost. Abilità (di poeta), maestria. **4** [Detto specif. di un elemento o un fenomeno naturale:] che ha caratteristiche o assume un'intensità tale da influire sensibilmente sulle condizioni ambientali (modificandole e spec. rendendole difficili per le persone; anche in contesti fig.). **4.1** Avv. **5** [Detto di una persona, con rif. alla sua qualità morale:] che agisce governando e forgiando la sua natura, il suo temperamento, la sua volontà e il suo comportamento in conformità alla norma morale; che non cede all'avversità, agli ostacoli, al dolore, alla tentazione, alla provocazione o al vizio e si mantiene saldo nei suoi principi e coerente nei suoi comportamenti; che ha e dimostra grandezza d'animo. **5.1** [Rif. specif. all'animo]. **5.2** Sost. Chi non cede alle avversità, agli ostacoli, alle tentazioni e mantiene il controllo di sé e un comportamento retto. **6** Che esige sforzo, impegno (fisico o morale) o abilità per essere affrontato, sopportato o superato; difficile, duro. **6.1** *Forte a, forte cosa a* (una det. azione, espressa dall'inf. verbale): che richiede sforzo e impegno per un fine det. e esplicito. **6.2** [Con valore neg.]: avverso e ostile; crudele. **6.3** [Detto di una prova fisica (spec. una pena, un martirio):] che risulta debilitante e doloroso per il fisico. **6.4** [Detto di un luogo fisico:] che è difficilmente raggiungibile, accessibile o transitabile; impervio, malagevole. **6.5** [Rif. ad un discorso, un modo di parlare, un concetto:] che richiede un particolare impegno per essere compreso o interpretato. **6.6** Sost. Difficoltà. **7** Che si distingue (e richiama l'attenzione) per l'eccellenza delle sue caratteristiche; che non è usuale, ordinario, normale (per il suo aspetto, per le sue proprietà o la modalità con cui si manifestano). **7.1** *Parere forte* (a qno): risultare esagerato o improprio (nella valutazione di qno), provocando sorpresa o sconcerto. **7.2** Che si verifica raramente e con difficoltà; che ha scarse possibilità di attuazione o di successo. **8** [Con valore generic. intensivo, definisce la consistenza dell'oggetto a cui si riferisce:] che costituisce o manifesta un grado pieno, intenso, abbondante, compiuto, notevole (in pos. o in neg.). **8.1** Avv. In modo pieno, intenso, notevole; grandemente, tanto, molto. **8.2** [Detto di una malattia o di un male:] che si manifesta in grado acuto, grave. **8.3** [Detto di una ferita:] profonda. **8.4** [Detto del sonno, del dormire:] pesante, profondo (tanto da non interrompersi facilmente). **8.5** [Rif. specif. all'intensità di un suono:] ad alto volume, rumoroso. **8.6** [Detto dell'età:] pienamente matura. **8.7** [Detto di un odore:] penetrante (spec. in senso neg.). **8.8** [Detto del pensare o dell'immaginare:] che si applica intensamente a qsa (senza occuparsi d'altro, senza distrarsi) producendone una rappresentazione vivida, profonda, che rimane ben presente alla mente o alla memoria. **9** [Rif. specif. ad unità di misura

(spec. in relazione a metalli):] pesante, di peso elevato (o maggiore di qsa altro). **9.1** [Numism.] [Detto di una moneta:] pesante (e dunque di maggior valore). **10** [Detto di una spezia o di una pietanza:] particolarmente saporito, piccante. **10.1** [Detto del vino:] ad alta gradazione alcolica. **10.2** [Detto specif. dell'olio (in opp. a dolce):] robusto. **11** [Rif. ad un movimento o alla capacità di movimento:] che procede a velocità elevata (o ne ha la possibilità), rapido. **11.1** [Detto del polso, del battito del cuore:] accelerato, che batte velocemente (più del normale). **12** [Detto di un terreno:] che si presenta compatto e resistente (specif. per la sua natura argillosa). **0.8** Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 [Rif. alla prestanza o alla potenza fisica (di una persona, di un animale):] dotato di un corpo vigoroso; che è in grado di sostenere prove fisiche impegnative, di fornire un notevole sforzo muscolare (puntuale o prolungato nel tempo); che ha doti fisiche superiori alla media.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 505, pag. 618: Tu me creassi en forma parisente, / poi me levasti grand e **fort** e possente...

[2] *Esercizi padov.*, XIII m., B[5], pag. 44.9: Lo figol d(e) P(ri)amo e d'Ecuba molto plu **forte** d(e) tuti gi Trogani abatemo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.24: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più **forti** ke li altri homini ne lo commensamento, ma lo loro potere cetto vao via e sempre volseranno tempo nubiloso perçoké nullo calore non poto sofferire.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2484, pag. 261: Giulio Cesar maggiore, / lo primo imperadore, / già non campò di morte, / né Sanson lo più **forte** / non visse lungiamente...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.31: quellino che si combattono debbono essere **forti** e leggeri, acciò ch'ellino possano sostenere ei pesi dell'arme ei gran colpi dare e ricèviare, e ch'ellino possano durare longamente...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 11, pag. 212.18: Cesare volse li suoi cavalieri là dove vedde la gente di Pompeo più forte; per ciò che elli aveva messa tutta la sua intenzione d'uccidere e di pugnare co li più **forti**, chè li debili aveva per niente.

[7] *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.2: e se poteste trovare uno buono chavalotto bene portante la biadora e fusse **forte**, sì gli comprate...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 33.2, pag. 218: Per zo che contra la morte / no val esser pro' ni **forte**, / chi semper aspeita de morir / no à raxom de soperbir.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.42, vol. 1, pag. 282: mentre che torni, parlerò con questa, / che ne conceda i suoi omeri **forti**.

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2383, pag. 112: Çasschun li mandà sença demor / Do prodomeny çovençelly, / **Fort**e e gaiardy e molti belly, / Li qual potesse ben portar / La gran bataia et indurar.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 163.21: Un **fortissimo** giovane era nelle contrade di Gerusalèm, che avea nome Mersica, lo quale era sì **forte**, che portava addosso per lunga via quindici moggia di grano...

[12] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 198, vol. 2, pag. 104.4: Lo camello si è **fortissimo**, chè uno camello porta vettoaglia per quatro persone...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 218.16: questo nome Ercole è soprannome delli uomini molto **forti**.

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 143.30: Guidino vense tosto sua giostra, l'altro non vense tantosto, alquanto vense derieto, perchè esso combattea con uno de quilglie de Magança molto **forte**...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.15: Quisti dui **fortissimi** cavalieri animandu a li compagnuni, et illi fortimenti combattendu, una grandi parti di li Grechi sindi prostraru in terra, feruti et morti...

[16] *GI Stat. cass.*, XIV, pag. 79.26: *Inbecillibus autem procurantur solacia, ut non cum tristitia hoc faciant, set habeant omnes solacia secundum modum congregacionis aut posicionem loci*. S(et) alli fratri li quali **no(n) sono forte** sia dato aiuto, czò che no(n) facezan quillo s(er)vicio con tristitia, s(et) tuti ayanu aiuto (et) (con)pangia secundo lu modo de la co(n)gregacione voy de la posizione de lu loco.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.24: Peleo [...] da li quali si descese chillo **forte** homo cavallaruso e valente lo quale se clamao Achilles.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.18: El c. che à le ionture de li pedi grosse p(er) natu(r)a [...] naturalm(en)ti serrà **forte**.

– Locuz. verb. *Fare forte*: accrescere il vigore, la prestanza o la resistenza fisica (di un corpo, di un organo), fortificare.

[19] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.46, pag. 307: all' infante [...] ricordo che 'l naso e lla bocca / Non si convien salare, / Ma l' altre parti indurare e **far forti**: / Perché le calde e fredde cose tutte / Li posson fare legiermente noia...

[20] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 29.34: gli è follia, e non si conviene a uomo letterato d'essere sollecito in **fare forte** le spalle, e le braccia, perchè gli è il vero, che quando tu sarai ben ingrossato, e 'nforzato, non sara' tu perciò giammai sì pieno, né sì forte come un bue.

[21] *a Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 195.21: E anche è buona la detta erba a le ganbe, a **farle forti**...

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 302.18: Uno altro autore dixè che la scalda el stomego, si el **fa forte** e rimuove la nausea che ven per flemma, el quale è in lo stomego, e fa ruptuare e padire.

– [Come appellativo di uno dei luoghi toccati dalla navigazione di san Brendano:] *isola degli uomini forti*.

[23] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.13: due dela torma dei giovani portavano uno cuofino pieno di fructo chiamato "scalte" porporee, et misonolo in nave, dicendo loro: «Prendete del fructo del' *Yzola deli Homini Forti*, et rendeteci 'l nostro frate, et andate via in pace». || Cfr. *Navigatio*, 24: «Sumite de fructu *insulæ virosum fortium*...».

1.1 [Rif. esplicitamente alla costituzione fisica:] *di corpo forte; di forte natura; forte del corpo, di membra, di natura, della persona*: di temprata robusta, di costituzione solida.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 185.27: como avessi .cxx. anni, tanto era **de forte natura**, ke a ppiedi sença cappella per la mature calla de lo anno per mitade de Libia andava.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.8: e certo il leone e molte altre bestie sono più **forti della persona** che l' uomo...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.10: Cesare fu di bella grandezza, ossuto e magro [...] Ma **forte di natura** fu...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 2, par. 4, pag. 35.13: Sentenzia è d' Aristotile nel primo della Politica, che gli uomini **forti del corpo** mancano dello 'ntelletto, e sono naturalmente servi.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.11: Incontanente eccoti Darete **di corpo forte** e grande...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 89.8: Et zo factu, subitamenti vinni unu ki avia nomu Dares, lu quali era gravusu et **forti di sou corpu**...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.9: Qual è quello cavaliere che [...] sia **forte di membra**, savio e ingegnoso nello combattere...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 5.15: Secondo di Eva fu fabricata della costa d'Adamo. [...] Chi 'nfermasse farebbe lungo stento ma pur sanerebbe, e chi nascerà in questo di sarà **forte di sua persona**.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 104, pag. 210.13: tutti e' corpi non sonno aguagliati né d' una medesima **forte complessione**, però che ha piú **forte natura** uno che un altro...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 65, pag. 72.29: E quili che no è de calda complexiom e **de forte natura** se ingrassa per quisti dattali.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 227, pag. 587.16: li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaia e **di forte natura**, e con questo piacevolissima...

1.2 Sost. Uomo dotato di grande prestanza o potenza fisica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 12.17: nelle battaglie sono più utili i **forti** che i grandi.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.17: Quando lo **forte** armado guarda lo so albergo, tute le soe cosse in [in] paxe. || Cfr. *Lc* 11.21: «Cum **fortis** armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea, quae possidet».

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 51.1, vol. 2, pag. 149: Vaglion li dextri più che i **forti** assai, / e sempre ingegno et arte et uso vince, / più che forteça, cittadini e province...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.1: Quegli morio per foglie e per acqua: ma voi vincete per la vostra nominanza. Quegli diede i **forti** alla morte: vincete voi i debili, e ricevete voi l'onore del padre.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.5: la misericordia di Dio è [...] sopra maschi e femmine, e sopra giovani e vecchi, sopra deboli e **forti**, sopra infermi e sani...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 63, pag. 244.9: come puote alcuno entrare nella casa del **forte** e torregli i vaselli suoi e l' arme nelle quali egli si confidava, se prima egli non lega il **forte**, e allora ispogli la casa sua?

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.14: Lu cibo corporali sustenta li debili [...] et inforcias li **forti**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.12: nèn quillo Hector fortissimo, lo quale passao tutti li **fuorti**, me potte conquirere...

1.3 [Rif. alla condizione fisica (potenzialmente mutevole o transitoria) di una persona o di un animale:] che sta bene, che è in salute, che presenta condizioni fisiche ottimali, non debilitato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 118.4: Stecte diunu sanctu Gregoriu tuctu killu iornu fini a vespere, e si sintia sì **forte**, ki si illu avissi voluto, averia potutu diuinare fini all'altro iornu.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.18: sentivami sì **forte** che, s'io voluto avessi, avrei potuto digiunare infino all'altro dì.

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 52.1: o messere, per l'amore di Dio, vi piaccia di manicare della carne e bere del vino, acciò che voi istiate **forte**, e possiate predicare la parola di Dio, e che voi non vegniate meno nella via a fare la vita usterà.

– [Per indicare uno stato di buona salute, di vigoria:] *giovane e forte*.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 24, pag. 293.20: O, rinproccio di noi mizeri sani! O, vitopero di ricchi villani a bisognosi! O, d'ogni **forte e giovane**, pungiglione! O, conforto d'infermi e poveri tutti!

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la accidia*, vol. 1, pag. 94.8: Lo prumé vicio è desleotae, che qua(n)do a l'omo vem i(n) volu(n)tae de bem far, lantor lo diavo le dix: tu li retorneray (per) che tu e' **zove(n) e forte**; tu viveray longamenti, e chusi lo discordia lo diavo da bem far.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 167.10: Al cavallo **giovane e forte** non più che XII o XV cavalle si dieno.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.13: E incontinenti quello, che era vecchio quasi de cento anni, veçuda la faccia de nostra dona, fo fato **forte e zovene** como de XX anni...

– [Per indicare uno stato di buona salute:] *sano e forte* (usato estens. anche rif. a luoghi e fig. rif. alla salute dello spirito).

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 116.1: Catone [...] in sua defensione [...] dicea che no-ll' avrebbe potuto fare, perciò ch'elli era malato di sua persona. Et così recava il fatto e la colpa sopra Catellina [...] ch'era **sano e forte** e di reo animo.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.2: Et allora lu medicu, videndu Eneas essiri **sanu et forti** <in lu primu statu>, incummenza allegramenti a gridari...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 13.14: E fece Atalante murare la detta città di fortissime mura [...] sì come ancora si mostra e può vedere per le fundamenta delle dette mura, e per lo sito **forte e sano**.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Come la sancta parola nasce in lo cor de l'omo*, vol. 1, pag. 154.32: de ver lo co(r)po e de ver l'anima tu pensi esser **forte e sam**, e tu ày la morte soto li pei...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.2: Trista l'anima mia fina la morte, el spirito meo è **sano e forte** e la carne sì è cativa et inferma...

[13] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 97.30: E coloro che dimorano ne' luoghi abitabili alti, son **sani e forti**, e sostengon molta fatica, e sono di lunga vita.

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr 27*, vol. 5, pag. 746.14: tale la mattina è **sano e forte**, anzi al vespro è morto ed è ammalato...

– Locuz. agg. *Non forte*: debilitato.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.4: sono in quel tempo [[scil. nel verno]] i flemmatici **non forti** e sognano molto tempeste d'acque e simiglianti cose.

1.3.1 [Detto di una pianta:] florido, rigoglioso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.14: La dimora dà forse, la dimora cuoce molto le tenere uve e fa quel che fu erba **forte** biade. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 84: «Et **validas** segetes quae fuit herba, facit».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 11, pag. 255.17: E della qual [[senape]] vuoi aver seme, lassala star in suo luogo; ma quella che vuoi per mangiare, farai più **forte** e virtuosa traspiantandola.

1.4 Avv. Impiegando (risolutamente) il proprio vigore o le proprie possibilità fisiche.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.19: e la prima volta [[la ventosa]] sia messa leggermente, la seconda sia messa alquanto più **forte**...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.44, pag. 21: poi ch'ell' ebbe all'arco lo stral messo, / ch'ella portava in mano, apersel **forte** / e lui ferì in quello punto stesso.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.15: Quando fummo presso, el padrone disse a quegli che teneva il timone della nave: Tieni ben **forte**, e non gli cansare...

– Locuz. avv. *Di forte*: vigorosamente.

[4] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 19.7, pag. 205: Quando il guardian da l' altra parte vide / ch' al suo compagno pur morte giungia, / **di forte** il ponte cominciò a corlare / che spesso sotto l' acqua il faccia andare.

1.5 Sost. [Per fraintendimento del lat. o guasto testuale:] forza fisica, prestanza?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 300.14: E tucti li nobili principi doi cose n'aveano, sanitate e **forte** a la citade e né nullo né l'altro non era buono a la citade. || Cfr. lat.: «cumque duo sint que ab egregiis principibus expectantur. scilicet sanctitas domi **fortitudo** in armis. tantus erat in utroque...».

2 [Detto di un oggetto, di un materiale:] capace di resistere ad uno sforzo, una pressione, una violenza; robusto, solido.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 35, pag. 524: qi sente d' amore la travaia e la pena, [...] e cui ben perpensaselo, com' è **forte** catena, / çamai non ameria contessa ni raina.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1508, pag. 75: Quel qe de' esser combatud / Vol bon osberg e **fort** escud, / Elmo e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda balestier...

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 3.48, pag. 139: O Deo, che **forte** visco / mi par che s'ì apreso a le mie ale, / che viver né morire non mi vale...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.8: E emperciò ch'elli se convenne al tauro per la sua operazione èssare potente e avere lo capo **forte** fortificaremoli lo capo...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 11.2, pag. 760: L' antalapo doi corna à [a] la testa / talienti, acuti e **forti** ultra misura...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 648, pag. 36: E fo ben serate le porte / Cum catene de fero **forte** / K' ella no poeso fuçir / For de le carcere nè insir.

[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 1, pag. 317.17: statuto et ordinato è, che ogne tignitore de la detta Arte sieno tenuti et debbino avere [...] due gierle buone et salde et **forti**, per lavare le lane...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.25: Rinoceron [...] ha un corn grandixem in meza la front long per IIII brazza, e **fort** e sì agud, che zo ch'el fer, el fora...

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 16.4, pag. 9: La prima pietra si è lo Diamante [...] **fort'** e 'n color di ferro è figurata...

[10] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 39, pag. 55.11: l'Albero Secco [...] è **forte** legno e giallo come busso.

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 467, pag. 34: Lu terso di resuscitasti dalla morte, / gesti nello enfermo ad spezare le porte, / Adammo co-lli altri traisti de quelle sorte, / et lu diabolù legasti co-llie catene **forti**...

[12] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.18: Quelli de essere prode e arditò ch'è i chapelli **forti** e aspri, e -l corpo diritto, e l'ossa grosse e **forti** e ben formate...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.16, pag. 621: Primeramenti percazave / d'aver bona e **forte** nave, / chi sea ben insartiaa / e de bon nozhé guijaa.

[14] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 101.1, vol. 2, pag. 204: Ferro più **forte** lo men **forte** lima...

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.10: Apresso vestì suo asbergo, minutamente magliato e serrato di **forti** maglie e ben lavorato...

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.32: Le lingue de costoro sono sì legate con **forti** ami e forte corde che guay non trano nè bene se possono udire...

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.32: çiaschun çucharo vuol esser blanco e secho e vuol essere la soa çima **forte** e sallda.

[18] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 10, pag. 89r.10: L' ossa sono le più **forti** parti che siano nel corpo sensibile.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 112, pag. 441.15: eglino truovano quello cuoio cotto tanto **forte**, che niente gli poteano danneggiare...

[20] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 170, pag. 189.7: ne l'alto della chiesa si facciano finestre [...] E anche, che per le decte finestre l'edeficio della chiesa none vengha meno **forte**. E anche, che per le decte finestre nulla chosa si disfaccia, salvo che gli occhi facti.

[21] a *Stat. ver.*, 1378, pag. 382.7: aciò che i omeni de l'arto e mestero di sellari p(re)d(i)c(t)i possa e vaia faro selle che sia bone e **forte** e lialle...

[22] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.11, pag. 144: Aconteo primamente con sua lança / tal colpo diede a Tirreno nel schudo, / che 'l schudo li passò sança fallança / e su l'usbergho corse il ferro nudo; / ma tanto fu l'usbergho fisso e **forte** / che la lança volòe rotta in due sorte.

[23] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 162.14: se alcuno forerà i rami [...] turisi da ciascuna parte ottimamente con cera **forte** e spessa...

– [Rif. meton. alla chiave, per indicare la robustezza della chiusura].

[24] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.15, pag. 45: Serrato l'amore ave / lo cor con **forte** chiave...

2.1 [Detto di una costruzione o di un'opera in muratura:] capace di resistere all'urto o all'attacco (spec. del nemico); fortificato.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 77, pag. 181: En paura non met[t]ermi di nullo manganiello: / istòmi 'n esta groria d'esto **forte** castiello...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 8, pag. 566.23: Et lo monte intorno era murato de mura **forte** et alte.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.11: lo grandissimo Cesare [...] sugiogò e segnoregiò le **fortissime** rocche de India, e signorigiò e pose giogo a tutto l'altro mondo.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 189.32: quando il popolo vede che 'l prenze fa grandi ispese e grand'opere, e gran casamenta e **forti**, esso n'è grande meraviglia, e smuovesi meno contro di lui...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.21: E se non si trova rifiuto alcuno guernito, e **forte** castello, in quella via, o vero luogora facciavisi uno rifiuto rilevato, e **forte**, circondato di grandi fossi, il quale s' appella castello...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.46, pag. 531: Tu à la casa **forte**: / falla de bona gente ben guarnire!

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7, pag. 94.15: Scipione lassò una **forte** torre che Pompeo li avea accomandata, che avea nome la terra di Lucera...

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.14: Febus avea preso per forsà d'arme un castello, ch'era sì **forte** fieramente, che non dottava che tutto lo mondo lo potesse prendere in nulla guisa.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.70, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e **forte** amese / da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi, / ove la riva 'ntorno più discese.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.41: nel meçço de questo colle erano molti torri intorniate da un **forte** muro.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-81, pag. 500, col. 2.17: Pescara [...] è uno **fortissimo** castello ch'è tra Bergamo e Bressa...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.7: Issu medemmi Scipio Emilianu [...] tenendu aseiatu unu multu **forti** castellu, issu fu lu primu qui muntau a li mura...

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 83 [1350], pag. 676.13: èsi da provedere che le forteçe si possano dire forteçe et che sieno bene guernite et bene **forti** per far resistenza.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.18: Fichi fari unu **forti** castellu ad custodia di la chitatu...

[15] *Poes. an. pis.*, XIV, 41, pag. 6: Ancor vorrei ch' avesse [...] dugento torri **forti** / con porti ed antiporti; / e fosse ben armata ciascheduna...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.24: Là, canto la pianura, ène menato uno muro **fortissimo** con spessi torricielli.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.36: Et intuorno de la mura erano diversi turri ben **fuorti** et altissime...

– Locuz. agg. *Non forte*: debole, facilmente intaccabile o frangibile.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.11: alquanti credono l'abbondanza dell'acque fuggire [...] e ne' fondi bollori periscono: case **non forti**; perocchè con calcina murate non sono, caggiono...

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 4.20: il fiume d'Arno crebbe in tanta abbondanza d'acqua, che [...] consumò [...] ogni edificio e casa presso a l'Arno che fosse **non forte**; onde perìo molte genti.

[20] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 275.21: con popolo e gente armata andarono furtivamente a certe loro tenute **non forte**, e presonne, e uccisonne, e alcuni ne menarono presi, de' quali alcuno ne guastarono.

2.1.1 [Detto specif. di una prigione].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 101.14: E Giulio Cesare non li volle giudicare a morte, ma consigliò che fossero messi in **forti** prigioni di fuori di Roma.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.34: e messer Rinieri Ghiberti di Firenze, gran maestro, fece mettere nella Malta, **forte** prigione nel lago di Bolsena.

[3] *Doc. venez.*, 1317 (2), pag. 153.18: laso tuti li me' diner(i) e cose che se posa far dineri ali prixoneri dela prixon **forte** sì in caritate, sì in drapi cho' a vui ben parerà...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 589.22: Elli prese tantosto suo figliuolo, sì come noi troviamo scripto, sì lo mise in una molto **forte** pregione, sì lo fece guardare molto bene.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 263.29: Adunque i malifattori per mio dire morti non siano, ma in **forti** ed oscure prigioni messi con sollecite e avvedute guardie...

[6] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 130.25: l'Argolghioso dona quiste pregione a la polçella e quilla li mette en sua pregione **non forte**, chè, come la polçella vidde Orleviere, fo presa de suo amore e puoie demanda degli altre palladine, e se da loro credono essere secorse...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 247, pag. 94.8: Non avendo in Firenze prigione nulla **forte**, deliberò il Comune di fare una **forte** prigione in Firenze, e subito feciono in pochi di uno compreso di mura allato a S. Simone...

2.2 [Detto di un tessuto o di un oggetto in tessuto:] resistente, non cedevole, di trama serrata.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.16: e fatta la detta decotione si metta lb. ii di sillio, e stato per due dì, con un sacco **forte** e spesso sia colato e con istrettoie molto premuto, tanto ke lla viscosità ne sia tutta fuori.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 16, pag. 14.21: La pezza del zondado **forte**, VIII denari kabella; et passaggio VIII denari. La pezza del zondado debile, III denari kabella; et passaggio III denari.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.36, vol. 3, pag. 92: Fa panni a tal vegnença / **forti** e non d'apparença, / et aggia gli altri tuoi / begli e buon' come puoi...

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 108.2: It. de avere die iij dicembre per lbr. xij uc. j di sendada **forti**, per lb. viij s. *** per lbr., lb. lxxxxvij.

[5] a *Stat. lucch.*, 1376, Libro 4, cap. 27, pag. 144.11: Statuimo et ordiniamo che qualunqua mercadante vorrà fare o fare fare zectani **forti**, quelli

zettani siano tenuti di fare larghi di braccio uno [...] et mectere volte cento di tela in del pectine doppia o ugnora sì veramente che sia o tucta doppia o tucta ugnora.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.27: Et agi unu pa(n)no d(e) lino fo(r)te et mestech(e)cese <lu pa(n)no> na confectio(n)e et tucto se cce infunda.

2.3 [Rif. ad oggetti sottoposti a pressioni o forti movimenti:] che mantiene saldamente la sua posizione, che non è soggetto a cedimenti, cadute o rotture. *Stare (bene e) forte, tenersi forte* (anche con valore avv.).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.20: -l fiore ove il frutto viene si tiene fiebolemente a l'albero e per poco di vento e di piova chade; e poi apreso quando il frutto ingrossa, elli si **tiene forte** e no chade volontieri...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 9, pag. 51.22: Duy oy trj monachi temptaru de volirj levarj chista petra: la petra stava sì **forte**, comu avissi radicate supra terra.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 102.23: Allogharono i predetti operai a Giovanni di Lapo Ghini maestro a disfare l' archo [...] E ogni cosa dee fare sì che **stea bene e forte**: dandogli noi lengname da ponti e ongn' altra cosa, mettendo egli il maestero e i ferri da ccio solamente.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].58, pag. 85: Si l'albore **sta forte** 'n su' radice / la virtù sua per le rame spande...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.22: fecero gittare le ancora delle nave in mare azò che le nave potessero **stare ben forte**, senza lesione...

2.3.1 [Rif. a una persona:] saldo, stabile (anche fig., con rif. ad una posizione, opinione, comportamento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 249.23: Et subitamente gessiero de le selve et feriero sopra ad l'oste de Cesari et misero in fuga li Romani. Et Cesar li sopra benne e **forte** nanti **stette** ad li Romani et per lo facto de Cesari tutti quelli foro destrutti da li Romani. || Cfr. lat.: «set Cesar superveniens **fortiter resistit**...».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 508.13: uno di loro grandissimo poeta, ma pagano tenace e **forte**, con questi versi e a Dio e all' uomo diede testimonianza...

[3] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 4.8, pag. 320: per non morir, per tener altra vea, / al percoter sto **forte** e non affondo.

– *Non sentirsi forte sulle gambe*: non sentirsi stabile.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.17: Né ti lasciare abbracciare, se **forte** non ti senti sopra le gambe...

2.3.1.1 Locuz. verb. *Tenersi forte a* qsa: mantenersi saldamente aggrappato a qsa, non cedere da una det. posizione. Fig. Mostrarsi inflessibile circa una det. decisione, richiesta o comportamento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 66, vol. 1, pag. 568.21: Commettendo la pratica di queste cose ne' detti ambasciatori, avendoli informati che **ssi tenessono forti a** L.m fiorini d'oro, e cche non mostrassono né paura né viltà in domandare e sostenere

il vantaggio del Comune nella quantità della moneta e negli altri patti, ma innanzi si rompono da lui avieno di darli i detti fiorini C.m d'oro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 68, vol. 1, pag. 570.18: Essendo li ambasciatori del Comune di Firenze quasi ogni di collo 'mperadore per trattare la concordia, ed elli avendo scoperto il segreto del Comune, e crescendoli ogni di grandissima forza di baroni e di cavalieri dalla Magna, non li pareva volere di meno, e però si tenea forte a non condisendere alla volontà di Fiorentini...

2.3.1.2 Locuz. verb. *Fare forte*: rendere saldo, capace di resistere ad una pressione o un attacco (del peccato, del demonio; fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 189.8: la fede [...] ferma la santità, e fa forte la castità...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Et uno altro fornime(n)to è lo quale fae forte lo corpo del'omo (et) l'anima, cioè virtù...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 55.18: Così fa ad noi Domenedio, ké elli ci manda alle battaglie contra i nimici, li quali sono li demoni, et facci forti et dacci l'arme et l'aiuto.

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.35: Io ti foe grasie, Singnore Domenedio, che m' à consolato mandando a mei l' angiuolo tuo il quale m' à data fortessa, und' io sono fatto forte; sì come dice lo profeta: 'Lo Singnore sì m' è da- lato diritto, acciò ch' io non sia mosso...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.14: poy ke li in vivude per longo tempo in lo monestere in grande penitentia e asteritade e in fagi forti e rabilli contra le temptatione de li demonii, sancto Benedeto so magistre a lor concede ki illi posano andar con pan e aqua in lo deserto on in regioxa.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 329.4: Or di questa fortezza, che li Santi ebbero, assai si parla di sopra nel decimo capitolo, dove si mostra, che la vera Fede ci fa forti, e vincitori per diversi rispetti...

3 [Rif. specif. alla capacità, alla possibilità o alla qualità di azione:] che è in grado di influire o intervenire sensibilmente sul mondo esterno, sugli altri o sul corso degli eventi (modificandoli in virtù delle proprie facoltà, competenze, energie, o della propria posizione ed importanza); dotato di potere o di efficacia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 529, pag. 581: A plui forte de si n'è bon prestar lo so, / ca, s'el ie vol tenir, a penna l'avrà po'.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1195, pag. 67: Lo Dives q'era così forte / Molt ave sobitana morte: / Lo grand tesoro e la riqeça, / L'empietate e la scarseça / Contra la morte no ie valse...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.16: E questa parte potemo chiamare parte deritta del cielo, emperciò ch'ella è più forte e piena de vertude de quella del mezzodie, a casione ch'elli li ha più figure e più stelle.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.26: maggiormente e' richiere [[tempo]] il latino: conciosiacosaché esso sia il più forte e 'l più perfetto linguaggio che sia. [...] E che 'l linguaggio latino sia il più forte e 'l più perfetto, è manifesto. Perciò che i filosofi non potendo isprimere, ciò ch'elli voleano dire, nelli altri linguaggi, si trovaro il linguaggio latino, acciò ched ellino sprimessero e fussero intese della

natura delle cose, e de' costumi e della strolomia e di ciascuna cosa dund'elli parlassero.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.18, pag. 588: Era ricco, flesco, bello, / forte, iusto, malveçato; / cittate, ville e ccastello, / in çascuno era doctato; / non me trovava rebello / per lo forte parentato: / sì sso' visso scelerato, / non sacco que Deo si sia.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 85, pag. 30: Quando poy essere humele, non te mostrare forte...

[7] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 74.9: È 'l gallo più forte di te, ke doma e gastiga X mogli, e ttu non puoi gastigame pur una.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 36, pag. 182.9: I Sanesi dierono loro il passo: perchè i cittadini di Siena marcavano bene con anbo le parti; e quando sentivano i Bianchi forti, li sbandiano, ma il bando era viziato, che non agravava; davano aiuto a' Neri nelle cavalcate, e mostravansi fratelli...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.29: Commu pensarimu nuy que quistu Salinaturi sia statu homu di forti et di consilyatu ingenu...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 11.5, pag. 148: Non pò esse papa, non signore si forte / per richeçe c[h]' el no tema la morte.

[11] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), pag. 8.34: se l'um poeva olçir l'altro no g'aveva alcum reguardo, tal se faxeva fer et forte chi fieva ennavrao et morto.

[12] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 194.25: Tutti i semi e rami e piante, due piedi di lungi od uno, nel semenzajo si piantino, cioè, se i semi son forti come quegli della noce, del mandorlo e di simiglianti singolarmente: ma se sono deboli, siccome il seme della vite, del melagrano, della palma, del pino e de' simiglianti, tre o quattro se ne giungano insieme e pongano, acciocchè la debile virtù dell'uno sia ajutata per l'ajuto dell'altro.

[13] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.2: Et se più forte frenu pare ch(e) gli se convengnia, mutelese como ch(e) se convè ch(e) p(er) voluntate più ligieram(en)te se tengnia.

– Locuz. agg. *Non forte*: privo di efficacia (e vulnerabile).

[14] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.8: Ora diremo quante sono le cose che fanno gli avversari esser più forti e più possenti delli altri. [...] E poi che noi avemo detto le sette cose, che i fanno forti, noi diremo altre sette cose, che i fanno fiebili e non forti. La prima si è, quando l'avversari sono isprovati...

– Locuz. agg. *Mal forte*: privo di potere?

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.14: Apparate onde sia la nominanza; perchè nelle mal forti acque la fonte Salmace indebilisca, e rammorbidi gli toccati membri: la forza della fonte ee manifestissima. || Cfr. *Ov., Met.*, IV, 285: «Unde sit infamis, quare male fortibus undis / Salmacis enervet tactosque remolliat artus...».

– [Detto specif. dello stomaco:] in grado di digerire anche cibi pesanti.

[16] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 137.13: Struzzolo [...] Lo suo stomaco è forte più che stomaco di niun altro animale. E tutto che beccano biade, e molte altre cose, niente meno elli beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì 'l consumano come uno sottile pasto.

[17] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.9: La charne del porciello giovane di latte

[...] no lla deono usare se non quelli ch'ano lo stomaco **forte** e sono di complexione chalda e secha...

3.1 [Come attributo di Dio, Cristo, Maria, di un santo (o rif. al loro potere)].

[1] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 506, pag. 101: Li viandenti tuti [...], Segnor posento e **forto**, / tu li redriça sempro en li driti camini...

[2] *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venz.), pag. 75.1: Santissimo mes(er) san Marcho, liu(n) **fortissimo**, colona e flume del paradiso de li quarto flume...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 168.6: Il **fortissimo** Dio nel mondo tutte le cose regge.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 168.12: Fu dunque Cristo sommamente potente, e **forte** [...] E però anco è detto braccio, e fortezza di Dio; e nientemeno volle patire, ed essere paziente a mostrarci, che la fortezza delli veri cristiani non è fortezza di martello, ma di ancudine.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 143.10: se hi [...i gran peccaor] fossan ben montai in tanta altura che gli havessan fachio lo nin inter le stelle, fin li el [...i. Yesu Cristo] gli açonçe con la soa man **forte** e piglia-li e buta-gli in lo profondo abysso...

[6] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 50.23, vol. 1, pag. 381: Ave, donna tanto **forte**, / che vencesse voi la morte, / e per voi è la porta uperta, / ché rompeste la catena.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 480.5: "Qual è questo re di gloria?" Disse David: "Signore **forte** e potente, Signore potente in battaglia, [egli è il re di gloria]".

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 14a.13, pag. 231: E a l'altra mia possança immaginati, / ch'io sono sovra ogni altro signor **forte**: / per vostro amore io desceci in queste pene.

3.2 Avv. [Con valore pos., rif. specif. al giovare (fisicamente), al dare conforto (morale):] efficacemente.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.27: E quando el se fa cristiro de lo ulio a la colica, la quale ven per la apostema de buèlo, ge çoa **forte**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.9: Sciarra della Colonna **forte** conforta soa iente e fece una notabile cosa, che la soa sopravesta cagnao in poca ora.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.39, pag. 382: mostraci gli Evangeli, e batte e sferza / con li dottori, e qual vie diritte e torte, / e al ben fare ci conforta **forte**...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.11: Ancora se trova i(n) quillo tempo l'erbe recenti, le quali se convene **forte** alli pollitri.

3.3 Sost. Chi è in grado di imporsi sugli altri (per potere, posizione, caratteristiche fisiche o morali).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.11, pag. 902: da' mei nemici fui akusato / al vescovo ed al kericato. / L' akusamento fue creduto, / iscritto e letto e ritenuto: / mandò per me el **forte** arguto; / non mi valse kascione né scuto. || Contini, p. 902, n. al v.: «*forte arguto* [...] pare alluda al vescovo».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.17: ha sciampiato il ninferno il seno suo, e discenderannovi i grandi e' **forti** e li gloriosi del mondo a lui.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 340.6: La mano del **forte** acquista ricchezza, e tutti i paurosi sono in povertà. La mano del **forte** ha signoria, e la mano del codardo serve altrui.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.11: E secondo raxone naturale li **forti** no denno signorezare i altri, ma sí li savi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.7: no se pò servar iustixia inter gli homi, imperçoché tuto 'l di si veze che gli piú possenti e **forti** dalmagian aflizan e spreman gli homi de bassa man humeli e infermi... || Cfr. lat.: «a potentibus et **fortibus**».

3.4 *Forte* a qsa: che ha i requisiti, le qualità o le competenze necessarie per adempiere un det. compito, affrontare una det. situazione o reagire correttamente ad un det. stimolo; idoneo, atto o capace (fisicamente o moralmente) a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.66, pag. 331: Fame, sete, morte nol travaglia: / sempre lo trove **forte** a la battaglia, / a pater pena ed onne ria travaglia / e star quiuto.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 4, pag. 54.7: primo omo [...] fue fatto in istatura d'omo di .xxx. anni: non avea elli però .xxx. anni, né pur uno die, ma così era fatto **forte** allo 'ngenerare e all'altre cose.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.59, vol. 3, pag. 229: li organi del corpo saran **forti** / a tutto ciò che potrà dilettarne.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 92.5: per infermità l' uomo pecca, come quando non è **forte** a resistere ad una ingiuria, e ad una tentazione, sicchè vi cade.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 170.1: P(er) questo modo fam quilli chi se crem seguir li sancti homi e lle aspere vite: elli no sera(m) **forti** p(er) um jorno a um zezunar.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 322.34: quanto il navilio è piú fresco e piú nuovo tanto è piú **forte** a sostenere le fortune e l'affanno del mare...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 13, pag. 17.12: E la hora, quando è piú conveniente da usarli, è quando el tempo hè humido e quando el stomego è **forte** a piiiare cibo.

3.4.1 *Forte* in qsa: capace o abile in qsa, ampiamente dotato o versato in qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 201.16: Scipio [...] sapio et molto **forte** ne le arme e proveditore de quello ke benia e che nulla vergonia potea sostinere...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 202.28: Adam era **fortissimo** in virtudi sopra la femina...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 154.11: Pianganò i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, [...] **forti nell'** armi, discordevoli e salvatichi, il perchè tal città fu quasi morta.

[4] Bosone da Gubbio, Avv. Cic., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 132.16: Ma l'Ammiraglio della sua giente ordina tre schiere: che nella prima puose uno Turchio, grande Ammiraglio e **forte in** prodezza...

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 201.31: Scipio molto savio e molto **forte nell'** arme e buono proveditore e huomo che non volea vergogna...

3.5 [Detto di un farmaco:] che agisce vigorosamente, influenzando sensibilmente sul fisico (risultando efficace, ma anche gravoso da sopportare).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.10: Sopra li malefici, dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più **forti**, e alli molto grandi mette il fuoco e 'l ferro.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.26: E ppoi apresso quand'elli l'avrae presa [[scil. la medicina]], [[...]] se ciò è in dicotione o 'n beveragi e ella è **forte** sì fa buono dormire sopr'essa, e ss'ela è fiebole non vi dei dormire...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 44.11: Ma egli è tempo che tu attinghi e gusti alcuna cosa dolce e gioconda, la quale mandata a le interiora, a più **forti** beveraggi la via apparecchi.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 16, col. 1.24: R(ecipe) aqua rosata et poni nello occhio [[...]] e così fa' sera e mattina; e sse vòli più **forte**, mescola con essa an. canfora e çuccaro assato fine.

[5] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.27: la è una de le più **forte** mexine in mittigare el dolore.

3.6 [Detto di una tentazione:] che ha il potere (quasi irresistibile) di indurre ad un det. comportamento.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.21: alcuni àno **forti** tentazioni e grandi, e sostèngonle e vìnconle...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 155.7: Tu ài ricevuta una picciola ingiuria et tu vuoi uccidere u ferire chi te l'ae facta, et fàilo: certo tu pecchi maggiormente che se tu volessi vendicare la morte d'un tuo figliuolo, però che questa è più **forte** temptatione.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 317.4: Onde nella Vita de' santi Padri troviamo di molti, ch' ebbero sì **forti** tentazioni di questa materia, che volentieri sarebbero innanzi voluti morire a ferro.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 136.14: destandosi la innata concupiscenza della carne, **forte** tentazione commosse il cuore e accese il desiderio della mente...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.4: sentì Beneito tanta e sì **forte** tentacium de carne, quanta mai proà non avea.

3.7 [Detto di un argomento:] che è stabilito su basi solide e certe, che si sviluppa in modo convincente, che raggiunge o induce a conclusioni sicure; fondato, valido.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 145.11: Et poi ch' elli àe indebolita la contraria parte, sì raccoglie tutti i fermissimi argomenti e le **forti** ragioni che puote trovare per più indebolire l' altra parte e per confermare la sua ragione...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 70.1: Della confermazione, ch'è la quarta parte della diceria, per la quale colui che favella mostra e pruova il detto e la 'ntenzion sua per belle ragioni e **forti** argomenti...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.4: Dunqua di che pur piangi e di mei non fini lamenti? Parla, dimmi la tua più **forte** ragione, o terreno animale.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 3, par. 19, pag. 203.1: Più **forti** sono gli

esempri che le parole, e più pienamente s' insegna con opera che con boce.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 534.13: il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al dirieto della sua orazione le più **forti** ragioni, ch' elli hae...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.4, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piazza, / ben che talvolta dubitar mi fazza, / ch'io sento al sì et al no **forte** ragione.

– [Detto specif. di un progetto architettonico:] idoneo, valido.

[7] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 174.14: E non è chiaro del disengno nuovo di maestri e dipintori, sichuro e **forte**, se non vede il disengno dell'alteza. Che il desengno facto per li decti maestri e dipintori è più bello e più utile e **forte** per ongni ragione, che niun'altro. [[...]] Francescho Talenti capomaestro consigliò, che il desengno de' maestri e dipintori è più bello utile e più **forte** che niuno altro disengno.

[8] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 175.24: E però, vedendo ch'e maestri insieme co' dipintori e orafi chiaramente àno risposto che il decto disengno e hedificho adatto di lavorio e sufficiente e **forte** e **fortissimo** a mandarlo alto quanto bisongnerà, senza esservi chatene che si vegnano; consigliano, e pare loro [[...]] Che il decto disengno vada inanzi, e secondo quello si proceda a perfetione della decta chiesa.

3.8 [Con rif. ad una situazione di opposizione o di scontro (spec. militare), detto di un contendente o del suo intervento:] dotato di vigore ed efficacia (spec. offensiva), atto e pronto a combattere validamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 682, pag. 552: Tal om è sença guerra, q' elo se met en briga: / tal cre' aver amiga, q' el' à **fort** enemiga.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 661, pag. 623: Encontra T[i] fui **forte** campion, / né no [au]di' toa predicacion...

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 23, pag. 38: Sopre isse mandao sì grandi osti, / ki foi sì dura e -ssì **forti** / ke roppe mura e 'nfranzi porti.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 22, pag. 55: El me dá tal bataia, el m'è sí **fort** guerré / Ke pur defend no 'm posso sí com serav mesté...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.15: Adunque i Galli Senoni, essendo Brennone loro doge, con grandissima e **forte** oste la cittade di Chiusi, ch' ee ora appellata Toscanella, assediaro...

[6] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.32, pag. 228: a la Chiesa tu defensione / e **forte** campione - eretto, / tu, de' fedel' guarigione / e restorazione - e refetto...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 406, pag. 339: Vedendo la masnada, / quisti **forti** canfguni / lassò tucti preiuni, / fugiù cum gran paventu.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.14: conzò fosse chossa ch'eli fosse intrado inlo contado deli Senesi, e li Senesi, con **forte** alturio de missier Manfriedo in quella fiada re de Sicilia, fosse essudo <a> in contra a bataia chon quelli, Florentini e Luchesi, per inganno dali suoi, fo scomfiti e inganadi...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 500.18: A questo pericolo procedono il di seguente i due più che altri chiarissimi duci di due potentissimi popoli e di due **fortissimi** eserciti...

– Locuz. verb. *Farsi forte* (di qsa): dotarsi di un valido sostegno (specif. per affrontare uno scontro bellico o politico).

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 197.30: Il Cardinale, essendo in Arezo, raunò gente assai e fecevisi forte, perchè intese i Neri di Firenze v' andrebbono a oste.

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 360.29: il quale Ugo era venuto di Normandia a Parigi, ed ivi aquistata molta pecunia, [...] ed essendosi fatto forte d' amici, fece fare il suo figliuolo re di Francia.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 45, vol. 1, pag. 84.2: se l'una setta si fosse messa alla difesa, l'altra si sarebbe fatta forte col Comune di Firenze, e arebbono abbattuta la setta contraria...

[13] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 92, pag. 39.21: Il Popolo allora si fece forte, e quasi per una mezza forza fu fatta la pace e rimesso in Firenze chiunque volle venire...

– *Essere, trovarsi forte di* qsa: essere dotato di un sostegno valido (specif. per affrontare uno scontro bellico o politico).

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 96.22: E veggendo che per assedio no- lla potea avere, imperciò ch'era fortissima di torri, e di mura, e di molta buona gente, per inganno, e lusinghe, e tradimento s'ingegnò d'averla...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 3, vol. 1, pag. 717.6: procacciò aiuto di gente d'arme da certi baroni tedeschi di sua amistà, e con suoi trattati [...] trovandosi forte di cavalieri e favoreggiato dallo 'mperadore [...] fece rubellare nel Piemonte a messer Galeasso Visconti di Milano Chieri e Carasco...

[16] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.1: i rettori della Chiesa inn Italia erano potentissimi, e forti e di giente d'arme e d'ogni chosa...

– Sost. Fras. *Il forte di* (un esercito): la parte di un esercito più consistente e più valida (per il combattimento).

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 46, vol. 2, pag. 647.6: andò in Valdinievole dov'era il forte della gente de l'arme de' Fiorentini, e da essa ricevuto fu a grande onore...

3.8.1 Forte braccio: valido sostegno (di natura per lo più militare, anche fig.).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1.41, pag. 146: e voi mi siete, gentil donna mia, / colonna e forte braccio, / per cui sicuro giaccio - in ogne lato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 145, vol. 2, pag. 701.30: andonne a Trento per parlamentare con certi baroni de la Magna e co' tiranni e signori di Lombardia, per ordinare al primo tempo d'aver nuova gente e forte braccio per venire sopra la città di Bologna, e per torre il contado di Romagna a la Chiesa.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 75, vol. 1, pag. 414.27: Il marchese Francesco [...] per avere braccio forte, s'acostò con messer Malatesta da Rimine.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 255.14: La proferta accettò; ma della venuta disse non ci era modo, considerando che, essendo questo paese pieno di compagnie, non potea venire sicuro se non con forte braccio...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, madr. 18.5, pag. 340: Ogni futuro tempo è dubioso: /

non pensi, donqua, alcun cun forte brazo / stato segur tegnir e glorioso, / ché, volvendose, l'ciel sempre revolve / gli stati e gli gran sassi torna en polve.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.38: per questa nostra venyanza nuy avimo multi amici e parienti, concessa de cosa che a cquesta parte per nuy se mostrerà la forza e lo imperio de tutta la Grecia e tutti li ri chy nce sono nuostri parienti, riquiesi da nuy, non negherranno de movere arme contra li Troyani. In fortissimo brachyo e multo navilio contra Troya si nde anderrimo...

– *Fare braccio forte:* fornire sostegno (in contesto bellico o politico).

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 540.21: ed essendo nella città, fu manifestato a' baroni con cui era in trattato, i quali di presente li feciono braccio forte, e somosso il popolo, che l' desiderava come loro diritto imperadore...

– *Con più forte braccio:* impegnando di più o meglio le proprie risorse offensive.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 127, vol. 2, pag. 329.3: e se' Fiorentini avessono fatta la 'mpresa con maggiore provvedimento e con più forte braccio, de la guerra erano vincitori.

[9] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 14.13, pag. 86: ma altri cacciator a simil caccia / vidi correr con lor saette ed arco / e seguirarla con più forte braccia: / che fia non so e pur me ne ramarco.

3.8.1.1 Mano forte: valido sostegno difensivo o energica azione offensiva (specif. in contesto bellico, anche fig.).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 56, pag. 227.13: Se el dimonio e la sensualità vuole voltare questo odio e questo amore, - cioè che tu odi quelle cose che sono in Dio, e ami la tua sensualità che sempre ribella a lui, - perchè el dimonio voglia fare questo, non potrà, se la mano forte della volontà non gli l'porge...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 3, vol. 1, pag. 274.9: [19] Ma io so che non vi lascerà lo re d' Egitto che voi andiate, se non per mano forte. Il Cfr. *Es* 3.19: «Sed ego scio quod non dimittet vos rex Aegypti, ut eati, nisi per manum validam».

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 13, vol. 1, pag. 320.8: ricordatevi di questo di, nel quale partiti siete di Egitto e della casa della servitù; perciò che nella mano forte cavoe voi lo Signore di questo luogo... Il Cfr. *Es* 13.3: «quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto».

3.8.2 Avv. In modo bellicoso, vigoroso e efficace.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 265.15: E però, Padre mio, pugnate forte, ché chi non combatte non vincie...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 80, pag. 641: e poi l'à presentaro a lo re de la morto, / sença remission batandol molto forto...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.21: Una nave de' Romani fu presa da' Marsiliesi; la gente che v'era dentro si difendeva molto forte.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 231, pag. 32: An' lo baronne del bel Pinarolo / quando cum ghelfo, quando ghibelino, / ha tempestato forte lo so brolo.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 226, pag. 17: Altri la chana de man li tolea / davanti a li

ochi mei - lasa, topina! -/ e **forte** su la testa el perchotea...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1044, pag. 242: Lo duca de Duraczo et lo conte Paladino / Erano colla compagnia legati ad uno frino; / Gero ad San Sivero con granne exercito plino; / Commatterovi **forti** denanti al casalino.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 621.16: Messer Filippo, presolo per li capelli e stracciatagli la cuffia in capo e gittato il cappuccio per terra e dandogli tuttavia **forte**, diceva: «Traditore...

3.8.3 [Detto di un combattimento (anche fig.):] vigoroso, aspro, violento, agguerrito.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chomabatuti / di tre bataglie; ciascheduna è **forte** e dura; / cioè: la charne, el mondo e l diavolo...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 29.18: Agamenon co li soi fecero **forte** bactalgie et Ector occise in quella vactalgia Patroclus...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.80, pag. 258: La battaglia dura e **forte**, molti sirò feriti a morte...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 189.14: lo 'nperadore Arrigo se partio d' Areço e puse oste [...] a uno luoco che se chiama Monte Varche e dierce parecchie battagle e **forte**.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 6.11: Eu Virgiliu [...] intendu tractari [...] la vita militari, narrandu li magnifici facti et felichi <facti et> operazioni di Eneas di Troya, da la linea di lu quali lu dictu Optavianu dischisi; et di li aspri, crudili et **forti** baptagli e profundi facti di lu dictu Eneas.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 8.30: Ca per certu in quilla batalya Badiu fu aucisu e Quinciu per **forti** combatiri scampau con grandi gloria.

[7] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.17: Incominciorò la battaglia dura e **forte** co loro, e sconfisserli, e durò la bataglia infino a notte...

[8] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 331, pag. 59: Non prender **forte** briga, quando non t'è mistiero.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14 rubr., pag. 63.6: Comu li Pisani riquersiru a lu Conti per prindiri Palermu et comu appiru **forti** battaglia cum li Affricani...

[10] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 29.30: L' altro die Ector dusse l' oste contra li greci et Agamenon co' suoi fecero **forte** battaglia.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.12: Et incontinente nascevano de chesta semente cierti cavalieri armati, li quale facevano incontinente **fortissima** vattaglya intre loro e tanto combattevano da chi mentre tutti se accedevano.

3.9 [Detto di una legge, un processo o un provvedimento giudiziario:] che esprime una posizione rigorosa e prevede una sanzione o una punizione severa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 121.8: Or avvenne ch'elli cadde in discordia con papa Onnorio, donde sopra lui fece **forti** processi, e scomunicollo...

[2] *Lett. lucch.*, 1303, 4, pag. 147.23: furo isbanditi i(n) cho(n)silio p(er) ribelli (e) traitori dello Chomune di Luc(cha), [...] (e) se gamai vegniono i(n) forza d(e)l Chomune sia loro taliato lo chapo. Or chosie sono **forti** li chapitoli loro: che tut'avere no(n) richo(n)preré le tesste.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 165.10: Facemo, pe' consigli, leggi aspre e **forti**, e demo balia a' rettori contro a chi facesse rissa o tumulto...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.22: li detti Spartani ralegrandosi in fatica e in pazienza non vollero indebilire né rompere le **fortissime** leggi della loro cittade per corrompimento delle straniere morbidezze...

3.9.1 [In contesto fig., o rif. estens. a una presa di posizione (in contesto non giuridico):] severo.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 204, pag. 303: 94. Iudicio di Morte / sopr' ogni altr' è **forte**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.13: Ecco che 'l Signore dice questa **forte** e dura sentenza: «Non è buono di tórre il pane, che dee essere de' figliuoli, e darlo a' cani».

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 51.8, pag. 547: Ed io ne son di già chiamato a corte / d' Amor, che manda per messaggio un dardo; / lo qual m' accerta che, senz' esser tardo, / di suo giudizio avrò sentenza **forte**; / però che di mia vita potestate / dice ch' egli ha sì altero loco, / che dir mercé non vi potrà Pietate.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 40.29: or come potre' io sostenere quello [[rimprovero]] di Dio e de' Santi e degli Angioli suoi? Dèsi, adunque, avere temenza di quello **forte** rimprovero...

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 54.3, vol. 1, pag. 398: A voi, gente, faciam prego / ché stiate en penitença; / del **forte** rimprovero / aggitene temença, / ché l'alto Dio del cielo / daranne la sentença, / là du' tucti siremo.

[6] *Gl Stat. cass.*, XIV, pag. 67.23: *Si quis frater frequenter correctus fuerit pro qualibet culpa, si eciam excommunicatus <fuerit> non emendaverit, acrior ei accedat correccio, idest, ut verberum vindicta in eum procedat.* Si alcuno f(rat)re serà r(e)p(re)su spisse fiare p(ro) alcuno defectu, <voy> et *eciam* ex(com)mu(n)icato no(n) se menderà, deve essere facto ad isso plu **forte** correccione, *vel sic*: deve ess(er)e r(e)prese plu forte...

– Avv. [Detto del condannare, del rimproverare o del biasimare:] con severità, duramente.

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 15, pag. 516: Brigar cu le puitane è mortal peccà: / l'anima e 'l corpo sì n'è **forte** dannà...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 635, pag. 581: lo sonno de meridie, ancora plaça a nui, / li nostri aucturi blásmanolo **forte**...

[9] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.27: Ciascun biaxema e **forte** reprende lo tradimento lo qual Teocles fexe far al so anbasador.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.4: incominzau avire gram pagura de lu abbatì, ky non lu reprindissi multu **forti**, però che chillu abbatì era uno duru et maluvassissimu homu.

3.9.2 [Detto di un doc. avente valore legale:] che deve essere osservato con rigore, che è rigidamente vincolante, che ha un esteso potere applicativo.

[1] *Lett. lucch.*, 1295 (2), 4, pag. 19.19: Ancho credemo che llo p(a)p(a) ci cho(n)cedrae buone let. (e) **forti** di potere p(ro)cedere (e) sopra chierici (e) laici che dare ci deno che no(n) paghassero, (e) ciò faré molto p(er) noi.

[2] *Lett. lucch.*, 1300, 1, pag. 85.32: (e) che ciò che ssi richovra p(er)vengna a llui p(er) quello che dare li devemo, (e) sopra ccìo faccia buone let. (e) **forti**: credemo ce llo farae.

[3] ? *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.28: Neynt de mein romaneynt tuit gl'air capitor de la ditta compagnia en col qu'i fossen py **fort** en lor fermeça, en col veyrament que el present capitor fos py **fort** de gl'aytr sea derogatori o [?] otra dit e exceptà, que se alchun de la ditta compagnia staxent for de la iuridicion del comun de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui ne foxen de Cher o del poeyr, que lo predit capitor no habia loo quant a porter le arme...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.14: E di questa vendizione istàe carta per mano di mastro Pere Domengie notaio di Vingnionne fatta di 24 d'ottobre 319 a Carpentrassi: ricievella Neri Gianfigliazzi in suo nome propio, e lla detta carta è molto **forte** ed avi molte obbligazioni a nostro profitto...

[5] *Doc. fior.*, 1325, pag. 66.26: Di 5 di g[i]ungno 321 Pere di Serignano sopradetto ci fece una carta mandamento e saramento di tor[nesi] 150 d'argento per Rostango Alasalto notaio di Carpentrassi, e dice à ppagare a la Sangiovanni 321. Obligossi in tutte Corti ed è molto **forte**.

[6] *Doc. fior.*, 1325, pag. 72.8: Anche n'abbiamo un'altra carta sopra lui propio di lbr. 120 rinforzati ed è mandam(en)to e saram(en)to per Pere Domengie notaio di Vignone fatta di 2 di maggio 319: ricevetela Iacopo Bruni in nome di Neri di Tello, ed è molto **forte** obligato e inn ogni mala costuma e **forte** obligazione generalmente salvo la Camera del Papa.

3.9.2.1 [Con rif. a un impegno finanziario]. Il Att. solo in doc. fior.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 33.24: Avenne carta sara(mentata) di lbr. 130 in grossi per Giordano Buiere notaio dalla Illa, fatta di 21 di giungno 312, ed è molto **forte** lbr. 100 in grossi.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 16.32: obligharsi a tutte corti clesiastiche e secolari sì chome noi chostumiamo il più **forte**, ed a la Chamera del Papa, e feciero procuratori ed evvi la quarantigia di Firenze...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 76.6: Anche n'avemmo sopra il detto Matteo propio una carta di fior. 100 d'oro per diposito fatta per lo detto mastro Beltrano Allasalto fatta 8 di sette(n)bre 319 sopradetto, e dice à ppagare a Ssa. Michele 321, ed è altresì molto **forte** fior. 1500 d'oro.

3.10 Sost. Abilità (di poeta), maestria. Il Interpretazione di Petrocchi, *Commedia*, vol. I, pp. 149 e 362, e vol. III, p. 367, n. al v. 126, contro *forza*, ampiamente rappresentato nella tradizione, e ritenuto errore stemmatico. Per diverse interpretazioni cfr. *ED* s.v. *forte*, in partic. punto 2, p. 981.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.126, vol. 2, pag. 367: Questi che guida in alto li occhi miei, / è quel Virgilio dal qual tu togliesti / **forte** a cantar de li uomini e d'i dèi.

4 [Detto specif. di un elemento o un fenomeno naturale:] che ha caratteristiche o assume un'intensità tale da influire sensibilmente sulle condizioni ambientali (modificandole e spec. rendendole difficili per le persone; anche in contesti fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 467, pag. 543: anci poris-tu volçere rea ploça o **forte** vento / ké femena traçesi de lo so plaquimento.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.13: Avenne che una nave di Pisa venia in Tunisi e presso al porto sorvenne sì **forte** tempesta nel mare, che 'l signore uscìo della nave et entrò inn una picciola barca...

[3] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.33: Cui ven dentro lo Çante et Cufalonia strença lo Çante et ab erta in ponente per scapolare Livardani. Così s'entende s'ello fose un **forte** austro non porrà amontar la Cufalonia.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.17: Se elli trovava acqua senza ponte convenevole a passare, elli v'entrava dentro e notava e faceva otri di cuoio ove elli, notando, s'appoggiava, quando l'acqua era **forte**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.15, pag. 263: Ma de ver no so che tanna / se me coposse una tavanna, / chi fé lo tempo astorbeà, / con bacanexi e groso mar / chi cò unde e **forte** e brave / turbá tuta mea nave.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.6: lo qual fiume in lo tempo de lo inverno molto si ghiaza, ed è sí **forte** quella gelada, ch'i someri glie passano per suso e lle carre e trapassano da l'una riva a l'altra lo fiume.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.18: L'uno si è dell'albero il quale hae buono pedale e rami e foglie, che verrà un vento che moverà alcuna volta la foglia, alcuna volta i rami, alcuna volta sarà sì **forte** che moverà il pedale.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.22: E piovendo così **forte** da ogni lato intorno, infra la designazione del cerchio infra 'l quale stava lo vescovo Fulgenzio non piove goccia.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 112, pag. 23: E per de tempo in tempo le **fort'** unde / e li soperchii flucti de avariza / tuti questi paixi sì confunde...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 69, pag. 5: Qual è d' un flume **forte** d' aqua pleno, / quanto plu fuor per rivoli se sponde, / tanto roman de l' aqua in eso meno...

[11] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 11, pag. 357: et consurgerà la gente in odia / contra l'altra ad gran terror, / et terremoti tanto **forti** / che omne homo chiamarao la morte.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.17: Chista tempesta durau per quattru misi continuy, chi foru in fami, [in] inopia et in grandi miseria, specialimenti per li grandissimi friduri et **forti** nivì et verni...

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 56.21: e fu l'anno charestia di molte chose e masime del grano e biadi, perché non si potette seminare per amore della grande piova e del **forte** tempo che era.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.21: Et piobero li dicti angeli cattivi tre dì et tre nocti terribilissimamente, che mai nulla acqua piove sì **forte**.

– [Detto specif. del calore (naturale o artificiale)].

[15] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.9: e quando lo sole se verà apressando ad ariete

a passo a passo, aumenteranno a passo a passo lo caldo [...] e l'umido remarrà, emperciò che 'l caldo non è anco sì **forte**, ch'elli abbia consumato l'umido, sì che lo tempo de la primavera ne remarrà caldo e umido...

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 33.12, pag. 537: mi disfacc[i]o / più che non fa lo ghiaccio - calor **forte**...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.146, pag. 372: Amor esmesurato, perché me fai empazire, / en fornace morire de sì **forte** calore?

[18] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.10, pag. 429: Di luglio [...] sia sì **forte** e [sì] terribil caldu / com' ha il solleone a la finita...

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.39: Ancora si divi allazari in tempu friscu e nebulusu, kí, si si piglassi in tempu di **forti** caldu, si purria dampnari in alunu so menbru, tantu si miniria.

– [Detto specif. del fuoco].

[20] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 19, pag. 33: frate focu [...] è bello et iocundo et robusto et **forte**.

[21] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.22: ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto **forte** fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

4.1 Avv.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 213, pag. 256, col. 2: L'octavo giorno serà doctoso / e sopra tucti spaventoso, / che -l mare sì **forte** crescerà / che grande cosa allor serà...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 155, pag. 235.26: Or avenne un die che 'l vento a tramontana venne sì **forte**, ch'elli dissero che, s'elli non si partissono, tutte le loro navi si romperebbono.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.21: tal fiade lo te(n)po se schura **forte** com' ello vollesse plover.

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 125.23: A dì VII di gennaio ghiacciò Arno sì **forte**, che vi s'andava su chi volea, e passavasi dall'uno lato all'altro...

– [Detto specif. del bollire].

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 63.14: Messer, sotto il letto dove voi dormite à una caldaia che bolle molto **forte** e fa sette bollori...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.4: e fan gli gran borbogli chomo fa 'l laveço chi boglie **forte** al fogo...

[7] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.34: quando il vino bole più **forte**, allora è buono meterlovi suso.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 28.8, pag. 152: Dentro dal purgatorio se è lagi ardente, / fiume e aque chi èno **forte** buiente...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.15: Item lu casu vecchu bugluto **forti** a l'acqua e poi assicatu, e datu a maniaru unza una per volta, riteni lu fluxu.

5 [Detto di una persona, con rif. alla sua qualità morale:] che agisce governando e forgiando la sua natura, il suo temperamento, la sua volontà e il suo comportamento in conformità alla norma morale; che non cede all'avversità, agli ostacoli, al dolore, alla tentazione, alla provocazione o al vizio e si mantiene saldo nei suoi principi e

coerente nei suoi comportamenti; che ha e dimostra grandezza d'animo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 547, pag. 581: Ben è **fort** e soffre l'om qe fa ço q'el dé; / plui **fort** è q' fa l'anema tegnir lo corp sot pe'.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 17, pag. 81.21: chegli, che vincie la cupidità, è più **forte** che quelli che vincie il suo nemico.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: pió **forte** è chi vi[n]ce la cupidità che quelli che vi[n]ce li nimici.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.14: si conviene che l'uomo abbia una virtù, per la quale li uomini dottino quello che è da dottare, e non temano le cose che non sono da temere. Ché quelli non è **forte**, che neuna cosa teme, sì come dice il filosofo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.23: i tempi non erano allotta di grande riposo, ma gli uomini erano nelle miserie più **forti**.

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 374, pag. 114: Chi vore avé somelia dra dolce Roxorina / sia seguro e **forte** inver la grande prima / de li pechay malvaxi che da li virtù declina...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 102, pag. 658: quel è biao ke servo a Iesù Cristo. / Ké 'n tuto 'l mundo nui' omo se trova / ke sia sì **forto** né de sì gran prova / k'el n'aba aldi consa la qual no g<e> nosa, / o sia per fato o per dito o per ovra.

[8] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.1: ne le tribolazioni [[semo]] pazienti, ne' disagi corporagli allegri, ne le iniurie **forti**, ne le prosperità cognoscenti et temperati...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 31, pag. 159.16: guarda che ttu sii **forte** a sostenere le molte tentazioni ch'avrai in vedendo e udendo, e le genti del mondo: se non ti senti **forte**, meglio ti sarebbe adimandare luoghi solitari.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 28, pag. 111.24: alcuni altri, li quali parinu ki sianu **forti** in la fide de Xristu, quando vèninu allu puntu de la persecucionioni illi refutanu de murire.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.3: quí chi son constanti e **forti** e bon e veraxi amixi de la sapientia [...] meritam che 'l iusto çuxo gh'aparegia 'l regno... || Cfr. lat.: «quí constanter philosophati sunt».

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le tre virtù divine*, vol. 1, pag. 151.3: Lo Segnor [...] ne fa mo(n)tar in ver Deo e ne fa **forti** e ardi p(er) interprender ello zo che passa vertue, como caritae no è altro cha unitea...

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 13.14, pag. 267: Così fa l'uom che 'n Dio sempre si fida: / vertude in suo poder tuttor seguendo, / pure a bon porto la sua vita guida; / e sse fortuna ria el va percotendo, / non si lamenta con lagnose strida, / ma riman **forte**, in pace sofferendo.

– *Stare (fermo e) forte*: reagire con fermezza (ad avversità, ostacoli) mantenendosi saldo nei propri principi.

[14] ? Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.31, pag. 104: **Forté** potess'eo, stando / d'amore più durare / mal che mi fa [a] durare / la dimora sentire!

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 2.2, pag. 80: Dev'omo a la fortuna con coraggio / **istar** più **forte** quando incontra gli ène...

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.357, pag. 167: Meser, ed eo prometto de star forte / ad onne pena...

[17] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.8: Helya [...] stava forte in dell'amor di dio, non curando dell'amor del mondo né delle riprensioni.

[18] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1061, pag. 291: O Katerina, bella fijola mia, / sta ferma e forta, e no te spaventare...

[19] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.20: Molta travalgia avrete vuy trogyany, ma forte staito su in de lo comenzamento, che lo meso starà bene et a la fine averà riposo.

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 188.9: non credo che fossero caduti nel martirio e nella persecuzione aperta di fuora quelli che perseverantemente infino alla morte combattendo contra le occulte tentazioni e persecuzioni stettero fermi e forti.

[21] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 314.24: Il vostro avversario diavolo va cercando intorno intorno, come uno leone rapace, com' egli ne possa alcuno divorare; al quale contastate, forti stando nella fede.

[22] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 310.17: l'uomo santo [...] per le disavventure non si piegha, anzi sta forte e chostante.

[23] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.66, pag. 16: Pensai, o servi de lo Signore, / quanta è la divina clementia: / sam Pero era pescaore, / no avea letera ni scientia; / ancoi àve tanta sapientia / e si è staito ancoi sì forte; / 'lo no teme pu la morte / precando Yesu salvaor.

[24] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.7, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza costuma, / se tardo et grave suo voler acende, / sta forte al fato...

– [Rif. meton. alla confessione].

[25] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.23: La quindicesima condizione che dee avere la confessione, si è fortis: che sia forte: che nè per vergogna, nè per temenza di qualunque pena [...] non lasci il confessare...

5.1 [Rif. specif. all'animo].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.6: forte e costante è l'animo che non si turba ne le cose aspre.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.18: De la quarta porta tien le chiavi la Fortezza, e a neuno la diserra né 'l lascia andare in paradiso, se non è d'animo forte a sostenere con molta pazienza i pericoli e le fatiche de le tribulazioni e aversità del mondo, e in non pigliare troppa allegrezza ne le prosperevoli cose.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.14: e avea l'animo più forte ch'ogni lancia.

– Locuz. avv. *Con forte animo*: con fermezza e rettitudine.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.2: Se questa condizione del consolato è data a me, aciò che tutte le acierbitadi, tutti i dolori, tutti i tormenti patisse, io le porterò no solamente con forte animo ma eziandio volentieri...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 4.26: Cap. 8, di li patri qui sustinniru con forti animu la morti di li lur filyoli.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 60, pag. 338.24: si come savio, con forte animo ascolta le mie parole.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 25.15: e acciò che l'ira di Dio più non si spanda sopra noi, e che pazientemente e con forte animo sostegnamo l'avversità, riconoscendo l'Idio onnipotente...

– *Di forte animo, forte d'animo*.

[8] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 14, pag. 60.4: Seràs de fort anemo, cu(m) ço sea ke tu see danado falsamente; nesun gaude longamente, lo qual vence soto malvasio çuese.

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.33: Donde dicemo che forte d'animo è quelli, che non dotta neuno pericolo, se non solamente che la ragione insegna che l'uomo die dottare e temere.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 17.36: Questi fu uomo di grande, e di forte animo, che vinse la vittoria del nemico suo, dicendo, che non avea neente perduto, e mise il nemico suo in sospetto d'aver vinto.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.13: Alcuni forti d'animo da non potere esser vinti con tormenti, portarono sopra gli altri esemplo d'esser non vinta la virtù dagli uomini rei.

[12] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 60.1: siate d'animo forte e non dubitate.

[13] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 20, pag. 38.18: co' robustissimi giovani, forti d'animo, te ne va' in Italia...

5.2 Sost. Chi non cede alle avversità, agli ostacoli, alle tentazioni e mantiene il controllo di sé e un comportamento retto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 351.4: Et à la sofferenza nascoste ricchezze, però che 'l sofferente [e] il forte fa se medesimo [bene] aventurato.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.2: lo forte, secondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no irado nè furioso, et en lo perigolo mostra la forteza del so anemo.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 6.1152, pag. 197: la fortezza tegno virtuosa / Cui per tre modi l'uomo s'abbandona, / Che fan nel mondo la vita famosa: / Prima, per non ricever disonore / Nelle sue cose, poi nella persona, / E per sua terra conservando onore. / Ma gli occhi miei si sono bene accorti / Che pochi son nel mondo questi forti.

[4] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 315, pag. 59: santo non adorare infìn che 'l'om sia morto; / ché 'l forte pò cascare e 'l dricto farsi torto.

6 Che esige sforzo, impegno (fisico o morale) o abilità per essere affrontato, sopportato o superato; difficile, duro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 85, pag. 526: El mondo non è causa sì forte né sì greve, / né qe se trove scritta en libro ni en brieve, / s' ela plas ale femene, ke a l' om no sèa leve: / p[er] lui son plene de rei arte qe le alpe de neve.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.13, pag. 30: O Deo, co' mi par forte / non so se lo sapete, / con v'amo di bon core...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.36, vol. 1, pag. 264: E se la gioia non torna guerrera, / faraggio ricca la mia intensione / e tutto tempo giammai non partire: / così, senza fallire, / seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort' e crudera. / Ed è la sua plagensa forte e fera / di gran guisa, che fra la pensagione / ne nasce erransa, e falla dismarire / vedendola partire...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 116.2: ellino [[scil. re e prenzii]] debbono essere forti e di gran cuore, acciò ch'ellino possano intendare sopra ei grandi e forti affari, e' bisogni che possono venire ai reami ed alla città.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.12: Or sancta Ecclesia ot trespasà lo **fort** yvern, ven al bel temp...

[6] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.2, pag. 349: Languisce 'l meo spirito ser' e mane, / condizion pensando mia **forte**...

[7] *Poes. an. bologn.*, 1300, 7, pag. 144: De[h]! come **forte** de' esser(e) tu' via / che tti convene stare [a] altrue sentenza.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1510, pag. 393, col. 1: e se me dai la morte, / ja no me pare **forte**, / ma lo agio per grande acquisto / a laude de Jhesu Christo.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, proll., pag. 6.20: *Eo te prego, sancto Gregorio, recuntami alcuno de chissi miraculi, e non te payra forte se te impedito de lo studio tuo, perchè ca non è mancu bene de ricuntare li miraculi, ca scrivere tractati de virtuti...*

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 61.26: Tra tutti gli altri casi e avvenimenti che possono avvenire alle libere cittadi ora siamo noi al più **forte**, però che, per asprezza di guerra, siano condotti a donare nostra libertade e giustizia, la quale abbiamo posseduta per molti anni.

[11] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.21, pag. 92: quando il corpo è ben satollo, / **Fort** cos' è la lussuria tenere.

[12] **GI** Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.8: «**Forzia** agere, e patti, Romanum», che in volgare suona: «**forti cose** fare, e patire, romana cosa è»...

– **Punto forte**: avversità, situazione difficile.

[13] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.72, pag. 889: [R]jug[g]ieri Apugliesi conti, / Dio!, con' vive a **forte punti**...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1609, pag. 394, col. 2: Anche, dolce signore, / te prego [...] chi ve' a morte, / ad quillo **puncto forte**, / et illo me chiamasse, / de me se recordasse, / che lle peccata soe / li perdonete voy...

[15] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 467, pag. 37: meglio è soferire un **punto forte**, / Sperando sua salute, / Che tutto 'l stato suo metter a morte.

6.1 Forte a, forte cosa a (una det. azione, espressa dall'inf. verbale): che richiede sforzo e impegno per un fine det. e esplicito.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 165.3: Ogne male che nasce, insin ch'è ricente, leggermente si spegne, ma da ch'è invecchiato, è più **forte a** curare.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.6: Il regno di Cielo è molto **forte a** conquistare, perchè è posto molto ad alti, e vavisi per una stretta via, e per una piccola porta vi s'entra...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 3.10, pag. 6: Amico, / I' son signor assà **forte a** servire; / Ma chi mi serve, per certo ti dico / Ch'a la mia grazia non può già fallire...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.40, pag. 556: Fillo, or l'ademanda se esso me vol recepere, / ka questo è tal cagno ke ffaço ke mmolto m'è **forte a** ssufrire.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 187, pag. 330: Quilli de Babilonia porta bandere nigre: / la Superbia le adduce; / per lora insengna portace, multo **forte ad** vedere, / un serpente feroce.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.10: Li quali cosi, però ca esti **forti a** cannussiri da undi prucessiru e per qui rasuni siannu stati facti, se potinu clamari rasunivilimenti miraculi.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la lengua*, vol. 1, pag. 111.3: cossì como sereiva impossibile de nomenar tute le foie de li erbori e cossì

serea **forte cossa a** nomenar le peccae chi de la mala lengua nassem.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 405, pag. 94: Questa fo si gran mena! se lla volesse dire / Como gio e como venne, secundo el mio parere, / Serria **forte ad** dire et credo a bui de odire...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.12: E per quella mala recoita sequitao la fame si orribile che **forte cosa** pare a contare, a credere.

[10] *Mascalcia L. Rusio* vol., XIV ex. (sab.), cap. 21, pag. 149.24: multo meglio è et più utele ch(e) illo [[scil. cavallo]] se dome, dapoi ch(e) illi ademanda la etade de tre anni [[...]] de sop(r)a ad questa etade abengna ch(e) sia **forte a** domare...

6.1.1 Forte da (una det. azione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.10: Là dove sia lo punto sommo di questo arco, per quella disaguaglianza che detta è di sopra, è **forte da** sapere...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.5: Quanti mai son questi? Hi me paran ben grandi e **forti da** soffrir.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 459.2: Queste ritorte sonno una generation de ligammi molto duri; strambe sono più **forte da** essogliere.

6.2 [Con valore neg.]: avverso e ostile; crudele.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 487, pag. 543: la bestia panthera [...] è tanto pessima e de **forte** mainera, / quela qe plui l' alosema, mestier è q' ela piera.

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 495, pag. 617: Misera mi taupina, dolentre malfadhaa, / en con' **fort** aventura al mondo fui creaa!

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 12.8: O tu deu Iuppiter [...] eu in nullu modu pozu contra di ti aiutari nì avanzari lu meu figlu Eneas, nì a li soi Truyani, a li quali tu ài datu morti sì **forti**.

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 221.5: Siccome la fornace pruova l'oro, e il mare la nave, e la spada l'arme, così il **forte** caso pruova gli amichevoli cuori.

[5] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 160, pag. 195: Quiloga plange la raina e fera mentre plura / e molto se guaimenta de si **forta** ventura...

– [Per indicare una congiuntura astr. dotata di un potente influsso (specif. sfavorevole)].

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.19, pag. 68: Aimè taipino, che vit'è mio corso, / e come sono in **forte** pianeta!

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 13.1: Per li astrolaghi naturali fu risposto, ponendo inanzi la volontà di Dio, che gran parte della cagione fu per lo corso celesto e **forti** coniuinzioni di pianete...

6.3 [Detto di una prova fisica (spec. una pena, un martirio):] che risulta debilitante e doloroso per il fisico.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 924, pag. 59: el se lassà per noi morir, / Q'el ne vols salvar e guarir / Da quele penne crudelissime / Q'è tanto pessim' e **fortissime**...

[2] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 609, pag. 91: Entro lo 'nferno puçcolente / Non isscerai mai di tormento [...] Ançi av<e>rai pena sì **forte** / Più crudel<e> che non é la morte...

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 16, pag. 42: Facealu vattere co le vermene: / Guastao la carne et ruppe le vene. / Poi gio la nocte, benne la di[ne], / Faceali fare più **forte** pene. / Poi fo menatu em monte Calvaru...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 53.6: Non bevete di questa fonte, che è **forte** a bere. Et dicovi sua natura: che chi ne bè, incontenente lo fa cadere, et non si svellia infine a xxiii ore passate... || Cfr. *Navigatio*, 13: «nolite bibere de hoc fonte. **Fortis** namque est bibendum».

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1347, pag. 87: Da lui me parto plena de sospiri, / da lui me parto dolorosamente, / da lui me parto chon **forti** martiri.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 70.2, pag. 615: Io sento sì mia vita scender giù, / per glie martire **forte** che me dà / la crudeltate che nel cor ve sta, / che ne la mente ormai morte v'è sù.

[7] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.18: Mai creatura no(n) soste(n)ne sì **forte** e amare pene qua(n)te soste(n)ne mes(er) (Gesù) (Cristo) p(er) noi mis(er)i peccatori.

6.4 [Detto di un luogo fisico:] che è difficilmente raggiungibile, accessibile o transitabile; impervio, malagevole.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.11: E stava Pompeio coll'oste sua in su 'n uno monte **forte** e Cesar stava èllo piano colla sua.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 31.4, pag. 431: tale hora aqua queta è ben **forte** a passar(e). || Cfr. *Dist. cat.*, IV, 31: «quod flumen est placidum, forsàn latet alcius unda».

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 178, pag. 279.9: L'entrata de reame è sì **forte** ch'a pena vi si puote intrare per fare male.

[4] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 4.10, pag. 424: Deh dimme come ed onde fo tua entrata / e gita, ché v'avìa più **forti** passi / e stretti, che tra Còrduba e Granata.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 52.20: per ben chi la terra sia **forti** per sì, ch'è sita in una grandi muntagna, illu tamen la fortificau meglu...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 491.26: il vicario di Lione coll'aiuto de' paesani occuparono i passi, che sono stretti e **forti**, e no-lli lasciarono passare...

– [Come attributo della selva dantesca].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.5, vol. 1, pag. 4: Ahi quanto a dir qual era è cosa dura / esta selva selvaggia e aspra e **forte** / che nel pensier rinova la paura!

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 23.20: *Questa selva* [...] **forte** quanto allo svilupparsi e liberamente uscire d'essa.

6.5 [Rif. ad un discorso, un modo di parlare, un concetto:] che richiede un particolare impegno per essere compreso o interpretato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), Proemio, pag. 5.3: pregasteme, spialmente quanto ad alcune alte question(i) et dubitation(i) trovate per sutilità di vostro ingengno (et) d'alcuni savi in **forte** dectato scripte e composte, k'io alcuna informazione in vulgare dectato a voi ne devesse dare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.45, pag. 143: Forsa quella scrittura ha sì **forte** costruito, / che non la porrà entennere chi non ne fosse istrutto...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.31: quando lo predicatore predica, sì de' prima

predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui **forte** cose; e quando viene che è illumenato, sì li de' dire tutte le divine Scripture per longo e per lato accioché la sua predicatione sia utile e profitabile.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.55, pag. 63: Canzone, io credo che saranno radi / color che tua ragione intendan bene, / tanto la parli faticosa e **forte**.

[5] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.19: *Enigma*, si è come profezia. **Forte**, çoè, *scura ad intendere*... || Cfr. *Purg.* XXXIII, 50: «solveranno questo enigma *forte*...».

[6] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.15: Ugolinaccius condam Iannelluccii de Ura ymperialy auctoritate notarius le p(re)d(i)c(t)e carte sc(ri)pt(e) de sop(ra) vidi e lex(i) e in pu(bli)ca for(m)a le ex(tr)assi de tre peçci de ca(r)te sc(ri)pt(e) p(er) mano deli notay sup(ra)scripti; nient(e) vi iu(n)x(i) né vi minomay, salvo se fuss(e) **fo(r)t(e)** l(ette)ra aut punto v(e)l cosa abbreviata como iudica lo meo (con)noscim(en)to.

[7] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 28, pag. 150.6: E con questo venne ancora a tanta chiarià e lume d'intelligenza, che eziandio i grandi cherici ricorrevano a lui per soluzioni di **forti** quistioni e di malagevoli passi della Scrittura...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 158.5: Como intra lo diavolo intel corpo de l'homo, che mi pare **forte** consa in un corpo stare dui spiriti?

6.6 Sost. Difficoltà. || Var. rifiutata da Petrocchi, *Commedia*, vol. II, pp. 288-89, n. al v. 95, entro un ventaglio di varianti, a favore di «altro forse», considerata *difficilior*; lo stesso reputa però «ammissibili» le varianti «altro / alto forte», dove *forte* «vale 'difficoltà' [...] con funzione di sostantivo».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.95, vol. 1, pag. 288: I' m'assetai in su quelle spallacce; / sì volli dir, ma la voce non venne / com'io credetti: «Fa che tu m'abbracce». / Ma esso, ch'altra volta mi sovvenne / ad altro **forte** [[ed.: *forse*]], tosto ch'ì montai / con le braccia m'avvinse e mi sostenne; / e disse: «Gerion, moviti omai...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 460.20: *Ad alto forse, tosto ch'io montai*; cioè io Dante in sulla fiera. Altro testo dice *forte, tosto ch'io montai*...

7 Che si distingue (e richiama l'attenzione) per l'eccezionalità delle sue caratteristiche; che non è usuale, ordinario, normale (per il suo aspetto, per le sue proprietà o la modalità con cui si manifestano).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 99, pag. 527: Pasifea la raina, per longo tempo è dito / quel q'ela fe' col tauro: ben lo trovemo scritto; / emperçò q'ela fese sì **forte** contradito, / meç'om e meço tauro nascé, de ço fo dreto. || Contini, p. 527, n. al v.: «anormalità così orrenda».

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 26.9, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; [[...]] Ed ò vista d'Amor cosa più **forte**, / ch'era feruto e sanòmi ferendo; / lo foco donde ardea stutò con foco.

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 283.24: E la molge Messalina con molti homini faceva molte adulteria e molti ne fuoro occisi per essa. Ma ancor fece più **forti** cose, ke tucte le nobili femmine de Roma sì maritate e sì polçelle ke pro maiure parte le fece diventare puctane e feceale avitare con seco.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.1, pag. 75: Audite **forte** cosa che m'avene: / eo vivo in pene - stando in allegranza...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 65, pag. 189.4: quando l'unicorno vede la fanciulla [...] addormentasi, e dorme sì forte, per la grande sicurtà ch'egli prende sopra li panni della fanciulla, ch'è **forte** cosa.

[6] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.45: **Forte** cosa, çoè, nova e diversa. Il Cfr. *Purg.* XXIX, 42: «Uranie m'aiuti col suo coro / forti cose a pensar mettere in versi».

7.1 Parere forte (a qno): risultare esagerato o improprio (nella valutazione di qno), provocando sorpresa o sconcerto.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 65.23: lasciare la impresa ci pare troppo **forte**, tanto ci avemo speso, e 'l perseguire ci pare duro, noe avendo noi nostro intendimento...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.15: [[parria]] **Forte** al vostro vulgo [...]: forsi che a vui mundani paverave stranio... Il Cfr. *Par.* IX, 36: «parria forse forte al vostro vulgo».

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.14: Lu Conti richipendu quisti litri fu perplexu, ca li paria forti di lassari lu seiu di Butera et pariali ancora forti di non andari ad ascuntrari lu Papa, chi era vinutu a ssi di longa via.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 259, pag. 56: Cavaleri mille foronci como fiorino giallio, / Sessanta milia peduni più chiari che cretallo. / Et no vi para forte che foxe tanta gente, / Ca Montriali vendeci tucto comunamente...

7.2 Che si verifica raramente e con difficoltà; che ha scarse possibilità di attuazione o di successo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.11, pag. 192: L'amor è legiere cosa, / molt'è **forte** es[s]ere amato; / chi è amato ed ama in posa, / lo mondo dà da l[o] suo lato.

[2] *Lett. lucch.*, 1300, 2, pag. 87.15: d'altra parte che lo ditto mess(er) Piero di Stavai li facesse abattere allo filliastro, ciò è allo fillio di mess(er) Ioh(ann)i Ferriera, i(n) quello che dare li deve(mo), sì no parré buona, p(er)ciò che ssarae **forte** a chavarli di mano di mess(er) Piero.

[3] GI Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 41, pag. 57.1: *Negat sibi ipsi, qui quod difficile est, petit*. Dice che nega a se medesimo colui che addomanda la cosa **forte e impossibile**.

8 [Con valore generic. intensivo, definisce la consistenza dell'oggetto a cui si riferisce:] che costituisce o manifesta un grado pieno, intenso, abbondante, compiuto, notevole (in pos. o in neg.).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.13, pag. 188: Vista né riso d'altra non m'agenzia, / anzi mi tegno in **forte** penitenza / i be' sembianti c'altra mi faccia.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 3, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto **forte** i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 48.25: ei dilette che sono ne le femmine sono più **forti** e più grandi, che li altri dilette.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.7: Gli anbasciadori entrano nella terra per la porta di Cereris e

molto si ma[ra]vilgiano della **forte** grandezza e nobilità della cittade.

[5] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.7, pag. 154: tre sono gli amori ond'è menzione. / Primeramente aparve lo comune, / e po' congiunse seco lo carnale, / e nacquene d'amburi il naturale: / per sé ciascuno siegue sua ragione. / Qual è 'l più **forte** in vostra oppinione?

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 20.1, pag. 379: Ed ogni venerdì gran caccia e **forte**: / veltri, bracchetti, mastin e stivori, / e bosco basso miglia di staiori...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.44, pag. 101: Mai, inanti la vostra morte, / festi a De' preghera **forte** / pre cascaun chi ve pregasse / e a voi se rejamasse...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 69.26: Il fuoco, ch'ha preso in **forte** materia, si conviene spegnere coll'acqua, e alcuna volta percuoterlo per la forza, ch'è in lui. Ma quello, ch'ha poco nutrimento, si spegne leggermente.

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.12: e llo Solle luxe **forte** soto da le nevolle como oro luxente...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 39, pag. 316.1: oggi nel più **forte** cacciare che io facea, correndo dietro a un cervio [...] m' apparve una bella donna...

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.20: la libidine de la femena è più **forte** che la nostra e ha più furor.

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.34: E tutta la soa persone le geva resguardando, per la quale sguardatura sì sse 'namomora de lluy, per la **forte** belleze de lasone e per gran concupiscencia de amore...

8.1 Avv. In modo pieno, intenso, notevole; grandemente, tanto, molto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.25: Da grande amore se pa(r)te et è da tignire **fo(r)te** a plaxere qua(n)do la città d(e) multe p(er)sonne allege l'una e tolse de scè e mittese in altroi potestà scì como à facto Sena...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.40, pag. 225: Tristano Isalda / non amau sì **forte**...

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 906, pag. 59: Sus en la crose fo clavelato, / Per noi **forte** marturiato.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 61.32: lo pare e la mare sì cela molto **forte** quelui qe de' essere marito de Galatea.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 380, pag. 305: Oi De, fiol me' Alexio, grama la vita mia, / Perché m'he 't contristao sí **fort** l'anima mia?

[6] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 56, pag. 44: «Lassote mamma k' io me ne vao», / Et multu **forte** scì sosperao.

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 44.4, pag. 109: A nessun omo adivenne già mai / ch'Amor prendesse altrui senza veduta; / a meve è adivenuto; non pensai / ca sì **forte** pungesse sua feruta.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 4.1: E la prima cosa ke ne fo inposta si fu ke nui lor devevamo raccomandare a li pedi de la vostra maiestate, e nui lo facemo **forte** volentera.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.20, pag. 234: E poi arenerose / per despriare le sue virtù devine, / sì ghe misen de spine / una corona che **forte** puncea.

[10] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 183, pag. 854: Allora ce mandò un so ligato [...] e da lo papa **forte** fo pregato / che fesse paxe.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 2, pag. 133.22: Quando Cesare li vidde in tal pericolo, fu spaventato **forte**...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 841, pag. 71: lo inperador, / Che lly mostrava tanto amor, / No 'l degna pur de guardar, / Si **forte** lo prexe ad odiar.

[13] *Let. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.11: Della quale cosa io **forte** mi dolea, et sopra tucti di te...

[14] Mussato, a. 1329 (padov.), 10, pag. 140: Die si non mento di perché s'amanta / amor si **forte** ver my...

[15] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 1.6, pag. 783: a colui ke biasima il mercato / ched e' **fort'** ama e ch'e' vorebbe avere, / vo' che per me a llui sia confermato: / ben quello e peggio Dio li lasci avere.

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 335, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre sarà ben parlato, / che **forte** li despiace tyrrania / e ciascadun oltraz' e violenza, / e menna vita pur de baronia.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 299.18: trovando una bella fontana, io scavalcai la donzella, e molto la prendeva io a confortare e **forte** lavare suo visaggio e sue mani bellissime...

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 64.7, pag. 609: Più non pate dolor quel che se sega, / che sente quello che 'l tuo amor martira; / onde l' anima mia **forte** suspira, / vedendo che per te dal cor se slega.

[19] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.38, pag. 15: Chi de lo To amore ven a sentire, / lo cor s'abraxa si **forte** / mai no è stancho a De' servire / za per pena ch'elo porte...

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.5, pag. 68: L'omo, che vinto da concupiscenza / se volgie a seguir lo suo diletto / non refrenando suo maligno affetto / a guisa d'animal fuor de scienza, / temer dée **forte** la giusta sentença / de l'alto sire che prociede retto / ala punicion d'ogni deffetto / si come piaçe a sua summa prudença.

– Più forte.

[21] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.11, pag. 11: lo core meo / more più spesso e **forte** / che no faria di morte - naturale, / per voi, donna, cui ama...

[22] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 77.1: mi combatando l'amore plui forte mi constrençe.

8.1.1 [Detto del ridere o del piangere:] intensamente e in modo prolungato nel tempo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 86.17: Et Fastulus e Acca ne planzerno plu **forte**.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 215, pag. 662: L'amisi cór e **forto** ven planzando...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 63, pag. 121.14: lo re [...] di questa novella si ridea molto **forte**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.107, vol. 1, pag. 51: Poi si ritrasser tutte quante insieme, / **forte** piangendo, a la riva malvagia...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 165.7, pag. 114: Alotta di päur' tosto voltay / su l'altro lato cum le membre smorte, / dove Povertate ridëa **forte**, / dicendomi...

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 55, pag. 62.38: e maestro Antonio incominciò molto **forte** a rridere della contenzione de' cardinali ch'e' faceano della contraffazione di Merlino.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 383, pag. 27: La Madalena alora m' abrazava / planzendo **forte** in mezo de la via...

[8] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 62.13: E lo puovolo comenzò a ridere **forte** vezando cossi nuova semplicità de bataia...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.23: L' un de li quai monexi començà **forte** a piançe' e, comovuo de gram dolor, crià...

[10] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 19, pag. 35.3: Ma le aneme k'ereno apikade a la roda pianzevano molto **forte**.

8.1.2 [Detto del meravigliarsi o del turbarsi:] molto, grandemente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.15: Figliuol mio, **forte** mi meraviglio che, essendo tu uomo, fai reggimenti bestiali...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.8: Allora [Nerone] [in]peradore, odendo [ciò ch'era] adivenuto, comin[ciò] [a] torbarsi **forte** inver[so] [m]esser santo Torpè...

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.34: E venuti, volendo lo Conte che li Ançiani provedessero quello ch(e) lo Comune di Pisa ne dovea dare loro, non ne fue (con)cordia [...] Torbamociene **forte**, e diciemo parole, e perdava(n)le.

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 171.19: noi vi scrivemo che la charta dela procuraria a fare la decta triegua ci mandaste; e non avendocela mandata, decto e noi **forte** ce ne meravigliamo...

[5] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 26.10: E **forte** se meraveiava l'enemigo, cum ço sia consa che negun homo g'era mai andà in quel modo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.11: Quanno questo abbe fatto, l'animi delli tiranni de Lommardia furono **forte** turvati...

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 21, pag. 35.34: e de zo lo kavalere se maravelià **forte**.

8.1.3 [Rif. al modo di apparire alla vista, specif. riguardo al colore:] sensibilmente, manifestamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 10.3, pag. 20: Perch'i' al Die d'Amor era 'nservito, / Di ched i' era **forte** impalidito...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 11, pag. 149.8: Berrillo è una petra che viene de India e trazze a smeragldo per color verde. Ma la sua verdeza è pallida, cioè smorta. Et è de dece manere: altre è blanche e clare etc.. Ma el miiore è pallido e che tra' **forte** al verde e zallo.

– Più forte.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.20: Ancora, per fare il viso bianco e tutte ordure levarne, prendete fiori di fave e fatene aqua a maniera d'aqua rosata, e lavatevine il viso. E se più **forte** il volete inbianchare, prendete entale, dentale, borrana...

8.1.4 [Seguito da un agg., di cui indica un grado intenso o quello massimo].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 37, pag. 524: Mai quand l' om è scotato de **fort** ardente flama, / fol è se con lo fuogo mai de çuga[r] abrama.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 439, pag. 577: Or e arçent, qi n'à, sì va **forte** seguro, / mai plui va quel asai ch'ama Deu de cor puro.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 15.33, pag. 182: Di molti è cominciare, / acciò che comincianza è **forte** leve; / perseverare, ch'è greve, / han fatti pochi e fan pochissimi ora.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.33, pag. 554: Tant'è **forte** addolorata, / tucta pare esmemorata, / e spesso cade pasmata / del dolor k'al cor li va.

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 18.11, pag. 736: Ed io, se 'n vano amor giovan' essuta / son nel mi' tempo, o fatto ho cosa vana, / dicovi ch'i' ne son **forte** pentuta...

[6] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 32.5, pag. 434: Quando te credi **forte** sventurato, / co(n)sidera altrui peiore statu.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 236, pag. 63: trenta dinari eo fui vendù d'arçento / a una **forto** perversissima çento...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 910, pag. 73: Lo nocler volle ranpognar / De ço ch'el feva e blaxemar / Mostrandose **forte** coroçado...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.25: et era **forte** expierto in arco a freze e sapeande ben tirare...

8.2 [Detto di una malattia o di un malore:] che si manifesta in grado acuto, grave.

[1] Guittone, Rime (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.123, pag. 226: ed è folle el malato / che lo dolor de la 'nfertà sua **forte** / e temenza di morte / sostiene, avante che sostener voglia / de medicina doglia...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 22, pag. 13.25: dassi propriamente agl'iterici [...] e a quelli che sono levati di lunghe infermitadi e di **forti**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.1: era infermo di una **forte** febre quartana.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.10: E se ciò è che lla medicina aoperi subbitamente e forte, allora si de elli [...] mangiare melle cotogne con un poco di mastica, per paura che-l vomire no vengna troppo **forte**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.2: e mantanenti fo agravatu de una **forte** febre...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 1, pag. 557.2: amalò di **forte** malatia, e passò di questa vita il seguente giorno della Bifania...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.10: Fu significatu a lu patri, et vulendu lu patri viniri ananti chi murissi sou figlu, la febrì fu cussì **forti** chi, ananti chi vinissi lu patri, lu figlu fu mortu.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 346, pag. 385.36: Q(ue)sto che è dito è vero, se quellù è homo che possa vomere sença faiga, perché l'è algunsi, i qualle no pò sostegnire **forte** vomito.

– Avv.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.10: La iente infermava **forte**, morivane como le pecora.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 7.8, pag. 177: Poi, tostamente, per divin volere / infermò **forte** e cominciò a giacere.

8.3 [Detto di una ferita:] grave, profonda.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 41: Lo peccato sì fa a l'alma la ferita cusi **forte**, / che li tolle Deo e i santi e l'angeli con lor sorte...

– Avv.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 32.25: E Menelaus e Aias et altri presori non cessavano de ferire Pari. Ector e Eneas videro ke feriano così **forte** lo frate, sì lo defesero da essi...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 230, pag. 111: Poi ne verà una bestia tan forte, / de sua statura serà cum unu grande munte, / entorno 'l kavo avrà-la multe corni, / ke serà longi, forti e multe grossi: / volger s' à entorno e firirà tan **forte** / ke de l'inferno se nn' à avri le porte.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.19, pag. 133: e son sì preso e sì **forte** feruto, / c'agio dottanza di poter campare...

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 674, pag. 873: ma el se deffende a le' de palatino, / cum una maça ferì **forte** Ruffino...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.10: Et Rugeri, zo audendu, prindi una lancia et valli adossu valentimenti et feriuu cussì **forti** chi lu gittau in terra per mortu.

8.4 [Detto del sonno, del dormire:] pesante, profondo (tanto da non interrompersi facilmente).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.13: tutto il corpo dormente riscosse, e ruppe il **forte** sonno...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 514, pag. 53: A li descepoli suoi redendo, / trovale tucti in dormendo, / et li ochi loro erano serati, / de **forte** sonno gravati.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.5: Ancora devete sapere che quando Deo fece Eva, allora mese uno **forte** sompno nel dicto Adamo.

– Avv.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 191.2: E così s'addormenta la madre [...] e dorme sì **forte**, che l'uomo la potrebbe innanzi uccidere che la si svegliasse.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.24: Cassius, uomo savio, e temperato, [...] molto bevea, e alcuna volta essendo nel consiglio dopo 'l vino s'addormentava sì **forte**, che se ne convenia portare a casa...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 262, vol. 2, pag. 231.9: Et io allora compresi che **forte** dormia...

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.106, pag. 149: Amore al sogno, quando **forte** dormo, / la tua bella figura mi presenta...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 159.4: vvicinatosi al letto e sentendo che la donna e una piccola fanciulla che con lei era dormivan **forte**...

[9] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 107.6: fe' tanto bere quello Olofernis [...] che s' addormentò sì **forte** che non si sentiva, e non potea attendere ad altri fatti.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.30: Queli che ne bevè per una copa, ela non li fe alcun inbrigamento, mo quelì che ne bevè do, dormì do di e do note e quelì che ne bevè tre, dormì tre di e tre note. E vegando lo abado questo dormir sé longo e **forte**, elo comenzà a pregar Dio per eli; e siando pasado li di de lo dormir sì **forte**, eli se desmesedà de lo dormir...

– *Forte addormentato*.

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 113.10: Vivante [...] alquanto pone sua testa en verso la terra per fare suo poso e fo **forte** ardormentato.

[12] *Poes. an. merid.>tosca.*, XIV ex., [MS] 4, pag. 126.11: O dormiglioso, **forte** adormentato già non sia amante, per donna aquistare. Stanotte mi levai, vennit'a lato credendomi con teco soltazare: tu eri tanto **forte** adormentato, che già mai non te pote' svegliare.

8.5 [Rif. specif. all'intensità di un suono:] ad alto volume, rumoroso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.15: E' sonava; il detto sonare fue sì **forte** e sì lungo, che si credè che discerasse il detto sonatore...

– Avv.

[2] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1218, pag. 67: Lo Dives era en crucia flama, / Ad alta vose **forte** clama: / «*Pater Abraam miserere* / Qé molti è quili qe me fiere».

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.26: et prese lo rege co la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de Roma, et prese **forte** ad gridare...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 320, pag. 258, col. 1: nu[vi]lli sì s'aran raiunare, / tucti quelli che in aire sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano; / et cusì **forte** sonando / et tal bruida menando, / tucti in mare enterano...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.35: Al seten iorn comandè Iosue ail prever que il portassen l'archa nostre Seignor entorn la cità set fie e sonasen le tube munt **fort**, e tuta l'ost andas apres els.

[6] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 139, pag. 160, col. 1: E Çilbert fo a le porte / e sì clamà Rainaldo molt e **forte**...

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.46, pag. 157: Alor movo lo passo, / «omè - dic[end]o **forte** - / perché pur tarde, morte?»

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 25, pag. 847: 'l caroço tolseno de presente, / in su la piaça de la cità valente / lo menòno ambe le parti comunalmente / cum gran forore. / Çascuna crida **forte** cum remore...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.26: e tant **fort** canta e sì longament ch'ey fi rauc e mut.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.215, pag. 188: dixè, criando monto **forte**, / ben lo poé ognomo oir: / 'Dominidè, Dominidè, / perchè m' ài tu abandonao?

[11] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.1: e tenea in sua mano una sanpongnia d'uno grosso rosol, cioè channa, e sanpongniava sì **forte** e sì bene, che molti pastori d'intorno e molti chavalieri dela masnada di Ciesare vi trassero e corsero a vedere quella maraviglia...

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.39: altri dixè piano, altri **forte**, e altri cridando...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.13: Kistu frineticu una nocte accummenczau a gridare sì **forte**, ki li autri malati, pir le sue gridate e grandi vuchi, non putianu dormire.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.17: l'inferno covagne obedir a la soa voxè quando 'l criò **forte**: "Laçaro, vè fora"...

[15] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.33: e no intendeyva ni odyva nissum chi lo schusasse ni chi lo deffendesse, ma odiva la voxè **forte** criar: «Mora mora questo malvaxo pecchaor».

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1381, pag. 75: et l'hesù clamò molto **forte** / come l'omo k'è presso a morte, / dicendo ad alto: «Ely, Ely, - / et puoi - Lema sabathan».

[17] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 2, pag. 63.2: e messer Bernardo similmente, dopo alcuno spazio, si pose a giacere e incominciò a russare **forte** a modo che s'ei dormisse molto profondamente.

[18] a *Apologhi reat.*, XIV, 18.14, pag. 378: Poi cade lu lione ad uno laccio. / Muiava **forte** e dicia: «che faccio?»...

8.6 [Detto dell'età:] pienamente matura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.16: Quinto Fabio Massimo sostenne il sacerdotatico d'auguratore sessantadue anni, acquistando quello già in **forte** etade... Il Cfr. Val. Max., VIII, 13, 3: «*robusta iam aetate id adeptus*».

8.7 [Detto di un odore:] penetrante (spec. in senso neg.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 118.25: I suoi parenti il tennono XII dì, tanto che **forte** putire facie il suo corpo...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.2: E ha colore rosso che someia al macis, et è go(m)ma biancha, de **forte** odore.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 56, vol. 2, pag. 283.17: L'umulo cioè Ruvistico ovvero Livertizio lo quale fa fiori [...] il loro odore è acuto e **forte**, e sono caldi e secchi...

– Avv.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 840, pag. 48: Quatro dí el stete in morte, / Sì ke 'l pudiva molte **forte**.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 19, pag. 72.25: putiva tanto **forte**, che niuna persona gli poteva star presso.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 79, pag. 99.6: ello sente la soa plaga [era] inflada et puçava sì **forte** che nigon non poteva demorar intro lui...

8.8 [Detto del pensare o dell'immaginare:] che si applica intensamente a qsa (senza occuparsi d'altro, senza distrarsi) producendone una rappresentazione vivida, profonda, che rimane ben presente alla mente o alla memoria.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 67.2: Et se per ventura si conviene, che lo studio tuo e la sollicitudine tua sia sopra alcuna scienza di lettere, de' aiutare l'animo e lo 'ngegno e la mente e la memoria, in quatro modi; cioè, con **forte** pensieri sopra quella scienza, e con continuo leggere una cosa, e in ricordamento molte fiato d'una cosa. Del **forte** pensare, disse Seneca, quando disse: molto pensare asottiglia lo 'ngegno, e 'l poco lo speza.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.6: Democrito [...] s'abacinò delle occhi per avere più sottile ingegno e più **forti** pensieri.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 1-3, pag. 60.19: Appresso la nuova trasfigurazione mi giunse uno pensamento **forte**, lo quale poco si partia da me, anzi continuamente mi riprende...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.7: Cristo in quella sera per **forte** immaginazione della morte incominciò a impaurire, e ad essere tristo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 64, vol. 1, pag. 789.23: e giunto a Bologna, trovò che 'l podestà era col signore, e allora li montò più il sospetto, imaginando che 'l trattato fosse scoperto, e per campare sé, tanto fu **forte** la sua immaginazione che ssi mosse ad andare al signore...

– Avv.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1205, pag. 218: Ed io, pensando **forte**, / dottai ben de la morte...

[7] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 2, pag. 315: Fior di beltà e d'ogni cosa bona, / sì **forte** lo mio cor immaginat' ha / l'alte virtù che fan dimora e stata / indela vostr'onorata persona, / che ardente mi dona / desiderio a farne mostramento...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 217, pag. 368.9: pPrezivalle sì incomincioe **forte** a ppensare oltra modo, e diciea in fra ssee istesso...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.17, vol. 2, pag. 463: «Più non si va, se pria non morde, / anime sante, il foco: intrate in esso, / e al cantar di là non siate sorde», / ci disse come noi li fummo presso; / per ch'io divenni tal, quando lo 'ntesi, / qual è colui che ne la fossa è messo. / In su le man commesse mi protesi, / guardando il foco e imaginando **forte** / umani corpi già veduti accesi.

[10] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 7.1, pag. 27: Et cavalca pensando sì **forte** / della Reina Y[sotta] di valore, / che quasi il cuore aveva presso a morte / messer T[ristano], acceso del suo amore.

9 [Rif. specif. ad unità di misura (spec. in relazione a metalli):] pesante, di peso elevato (o maggiore di qsa altro).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 133.15: Nella zecca si à due ruotoli, che tanto pesa l'uno come l'altro, ma l'oncia dell'oro è più **forte** che quella dell'argento tanto che le once 16 d'oro sono 1 ruotolo, e l'oncia 18 d'argento sono 1 ruotolo...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 273.4: E l' cantaro a che si pesa la cera in Arzilla fa in Sobilia cantare 1 e ruotoli 6 più, ch'è in Arzilla è più **forte** peso quello della cera e quello del cotone che dell'altre mercatantie 4 per centinaio.

[3] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.17: Ancora che siano fati tri pixi de ramo de quello che de pesare lo bolognino grosso a la rasono sovradicta, zoè l' uno zusto, l' altro fievele e l' altro **forte**, secondo che se convene a moneda d' argento e tuti siano ligadi in una peza e sugeladi [...] E, s' el se gli ne trovarae alcuno piuve fievele o piuve **forte** di dicti pixi, siano tagladi e desfati.

9.1 [Numism.] [Detto di una moneta:] pesante (e dunque di maggior valore). || Cfr. Rezasco s.v. *forte*: «di buon peso».

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 47, pag. 271.11: li advenne che aveva grande abbondanza d'oro, e mandavalo a vendere in Lombardia, che allora prendevano de la lira quatro denari di **forte** moneta.

[2] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 24.36: [30] Nelle fiere di Campagna si compera e vende e fannosi tutti i pagamenti a provenigini **forti** e ' provenigini si vendono a doççina.

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 109.28: Entraci fior. **forti** a s. lxxviii l'uno fior. Cxxvij s. xxij d. viij pic(ciole)...

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 1.15: Nello Chastrachani de avere ditto die, avemmo chointanti fior. ottanta d' oro **forti**, lb. CCxxxij.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 154.30: ed entrane in uno marchio tanti dell'uno come dell'altro, cioè da soldi 17 1/2 in soldi 18 e 1/2 a conto per marchio come sono, da **forti** a fievoli, sicchè comunalmente n'entrano in uno marchio soldi 18...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.16: In Londra si à 2 maniere di pesare argento, cioè il marchio della zecca della Torre di Londra, che è appunto col marchio di Cologna della Magna, e l'altro si è il marchio degli orfevori cioè degli orafi di Londra, ch'è più **forte** e più grande marco che quello della Torre

sterlini 5 e 1/3, di sterlini 20 per 1 oncia e d'once 8 per 1 marco.

10 [Detto di una spezia o di una pietanza:] particolarmente saporito, piccante. || Spesso in opp. a *dolce*.

[1] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 115.11: Finocchio dolce e pepe **forte**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.5: E chi usare vuole chotale charne, di tanto come l'uomo l'usa a pepe nero più **forte**, tanto valle meglio per sua malizia amendare.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.11: la chanella [...] vuol esser de chollore roxeta e vuol esser sotil e **forte** a la bocha e chosì è bona...

[4] a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 71.4: Chanella [...] vuol esser **forte** e dolce: la bona è inchanelada, e con schorzo sotil...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.24: Se vuoi fare torta di buono battuto fine e comunale per xx persone, toglì [...] meça libra di spetie dolci e **forti**, mescolate e bene gialle, e uno quarro meço di çafferano sodo per sé.

[6] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 84.12: A di xxviiij domenicha per erbe **forti** per frittelle d. iij.o...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 14, pag. 368.32: si richiede l' artificio del cuoco in fare che quel che si cuoce [...] non abbia alcun sapore noioso al gusto, come sarebbe o troppo salato o troppo acetoso o troppo **forte** di spezie o del contrario a queste...

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.63, pag. 873: Appresso a queste son le trecche accorte / che vendon camangiare e senapina / e d'ogni ragion erbi, dolce e **forte**.

[9] a *Apologhi reat.*, XIV, 4.4, pag. 669: Envitò el topo della citade, / aparicchiò de **forti** peperate, / et sedero ad mangnare en un verçieri, / et asaiaro de **forti** saporì.

– [Detto di un agrume:] dal sapore aspro.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.117, vol. 3, pag. 290: ho io appreso quel che s'io ridico, / a molti fia sapor di **forte** agrume...

[11] G1 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 106-120, pag. 508.8: A molti fi' sapor di **forte** agrume; cioè a molti dispiacerà, come dispiace lo sapore molto agro.

– [Con valore neg.:] pesante, indigesto.

[12] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 73, pag. 298: 29. Cibo ch' è **forte** / press' è alla morte.

[13] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.16: Onde a coloro a qui chagiono i chapelli per sì fatte chagioni, sì llo loro conviene usare buone vivande chalde e umide [...] e ch'elle no sieno salate nè **forti**...

10.1 [Detto del vino:] ad alta gradazione alcolica.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 243, pag. 608: la gracia de Deu, nul om la pò trovar / per çaser en bon leto e dormir e paussar, / per beber **forte** vino né per tropo mançar...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 358, pag. 15: E' g'impio le carere de vin de molt mainere, / De **fort** e anc de quel k'è dolce com la mere...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.2, pag. 9: «Pur bii del vin, comadre, e no lo temperare, / ch'è, se lo vin è **forte**, la testa fa scaldare».

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 556, pag. 579: Ancora te sollecceto [...] onne maitino bevare da lo

giorno primario / uno gocto mediocre de vino **forte** e claro...

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.1: le buone vivande, e **forti** vini l'accendono [[scil. il peccato di lussuria]], e nodriscono altresì come lo scame e la grascia che inforza, et accende il fuoco.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.13: Dèse ancora amaistrar k' elli se varda da tropo vin e da vin **forte**, perciò k' ello enflama a carnal concupiscentia...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 260.7: L'uve nere generano vin **forte**, e potente: le rosse vin soave: le bianche le più volte vin mezzolano.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.18: soy inimichi, vulendusi difendiri di lu fridu, bivianu vinu **forti**, inbriacavanusi et non potianu vigliari...

[9] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 337.31: Item rezevii da Francesco [...] L chourbe de vino vecho de Nagni e **forte** fo estimado s. VIII la chourbe L. XX.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.15: Ancora esti utili a lu cavallu lavarili la bucca dintru cun vinu caldu, e sia bonu vinu **forti**, fricanduli la buca cun lu sali.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 24, pag. 29.15: Dadi è un granello piçolo, a similitudine de orço, e sè de amaro sapore [...] E fortifica lo odore de lo vino e fa lo vin più **forte** e più possente a inivriare.

– [Con valore neg.] inacidito.

[12] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.11: Una botte che sentisse, il vino vi fosse dive[n]tato **forte** come acieto, anche quando è vota, e tu vi fa' bolire una ciennerata...

[13] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.31: Una bote che sia in volta o in ciela chavata, quando è beuto il vino s'è ve se ne vole lasciare entro uno pocho (se cos'è che 'l vino sia buono e no sia **forte** né altro mal sapore), forse due quarti...

10.1.1 [Detto dell'aceto].

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tos.), pag. 23.1: e 'l terzo di il lieva d' in sul panno, e bagna il panno coll' aceto **forte**, e larghera'vi su stare il falcone per due di...

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.1: tolli la radice del ramerino e fallo bollire in **fortissimo** acieto...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.26: Item tuo' la radice de lo rosmarin e fa'-lla bollir in axedo **forte** e lavate li piè...

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.6, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, [...] da ber aceto **forte** galavrese...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.18: e poi togli aceto bene **forte** un grande bicchiere, e mettilo in sull'acqua colata...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.14: E chi la mescla cun bouno acieto **forto** e bagni-sse le mane e poi pigla uno fero abrasiato di fuoco in mane, el no ge porrà niente né no ge scoterà niente.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1403, pag. 76: la bocca sancta ebbe bagnata / d'uno aceto molto **forte**.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.31: E mesceasce etandio cum axéo **forte** e metese sovra la rognia ulcerosa, e curala.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.17: Item la radicata di lu lapaczu in achitu **forti** et pistatu et suposta, curanu d'immuderatu tumori di meucza.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.19: lavese lu palatu fortem(en)te co(n) sale et aceto **forte** resoluto...

10.2 [Detto specif. dell'olio (in opp. a dolce):] robusto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 773, pag. 150: Quel legno dico el sia unto / D' olio dolce, d' altro non punto, / Che s' el fusse onto d' olio **forte**, / Poreva a le sede eser la morte.

11 [Rif. ad un movimento o alla capacità di movimento:] che procede a velocità elevata (o ne ha la possibilità), rapido.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 18, pag. 178: se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non t'ar[i]golgano questi **forti** cor[r]enti.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 117.3: e 'l valente Lacon, e Aello **forte** nel corso... || Cfr. Ov., *Met.*, III, 219: «cursu fortis Aello».

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 174.5: Cavalcando il vetturale una sua mula [...] facievale andare d'uno **forte** ambio.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.4: Fase alcuna fiata una casuale lesione i(n) lo mast(r)o nervu d(e) la gamba [...], le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo **fo(r)te** andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso...

– Avv.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 3.4, pag. 494: Biltà di donna e di saccente core [...] adorni legni 'n mar **forte** correnti [...] ciò passa la beltate e la valenza / de la mia donna e 'l su' gentil coraggio...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 625, pag. 871: «Chi è bom guelfo, s'è me tegna driedo / sença tardare». / Alora se mixe **forte** a cavalcare / pedoni e cavalieri sença tardare: / fono a la tera e començòn andare / entro a la porta...

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 13.3: Al cominciamento corre lentamente, se non quando tocca la marca de' Mediani, che allora immantinente corre **forte**...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8, pag. 52.20: Missesi in via battendo e camminando **forte**, e venne ad una città che si chamava Genevri...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 243.16: molte volte quello ch'è diviso parà congiunto, e quelle che sono scevere paiono uno; onde se girassi una croce **forte**, parrebbe uno tagliere tondo; questo difetto genera il movimento.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 22.12: dicemo del cavallo virtuoso, che corre **forte** e molto...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.206, pag. 313: semper vai corrando **forte** / jornaaz fazando enver' la morte...

[12] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 210, pag. 377, col. 2: La vergene [...] andosenne con genti / ch'erano soy serventi; / andò **forte** et veloce...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.2: Voli-vu zuiar per questi adornamenti che 'l caval sia bon e de gran virtue? O ve par forsse meglio che la soa virtue sia e se cognossa in corre' **forte** e tosto e s'el ha bon pé e forti... || Cfr. lat.: «in velocitate cursus».

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 352.14: comincia **fort** a fuggire, e vassene sì come fosse una folgore che lo ne menasse.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 248.15: Ysael [...] corea si **forto** che vencea li cavrioli e li dayni in la foresta...

11.1 [Detto del polso, del battito del cuore:] accelerato, che batte velocemente (più del normale).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 135.12: Li sengni dela chalda complexione naturale del cuore sono questi: avere lo petto largho e piloso, lo polso **forte** e movente, e grande alena...

– Avv.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 189.9, pag. 78: il di salia su la rocc' a vedere / se 'nsegne o legni vedesse venire, / e 'l cuor le battea **forte** di timore.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.11: e postasi a sedere, battendole **forte** il petto, negli occhi lieta, più volte cominciò a parlare...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.5: La quale come il giovane vide, senza alcuna parola o atto fare, senti con più forza nel cuore l'amoroso ardore, per che il polso più **forte** cominciò a battergli che l'usato...

12 [Detto di un terreno:] che si presenta compatto e resistente (specif. per la sua natura argillosa).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.13: Lo sabbione nero, e rosso, al quale è mischiata terra **forte**, è buono, e utile. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, II, 13, 5: «cui **fortis** terra permixta est».

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 39, pag. 100: Lo terre[n] ch' è tra dolce e **forte** / Ama formento d' ogni man sorte...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 15, vol. 1, pag. 171.30: 'l campo **forte** e tenace, e stretto e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento, se non per quattro arature: ed al poroso e sottile, il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura o due, o al più tre.

[u.r. 18.10.2011]

FORTE (2) s.m./s.f.

0.1 forte.

0.2 Da forte 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

T *Doc. venez.*, 1253: O' che ven dito **Boca dele Forti**, pecia J de terra.

0.7 1 Costruzione in muratura fortificata (a scopo difensivo).

0.8 Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 Costruzione in muratura fortificata (a scopo difensivo).

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300], pag. 36.9: Infrasc(r)ipto è 'l terreno et la quantità d'esso terreno confinato et intrapreso dele corti dele terre d'intorno a Castello Franchò di Paganico, cioè asengnato et i(n)tavolato p(er) corte d'esso Castelfrancho **forte**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 146.12: Currio [...] non si fidava ben ne la sua

gente, per ciò che quelli erano quella gente che presero Domizio dentro a la **forte** di Radicofani, e presentarlo a Cesare... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 442: «il avoit ices chevaliers o soi que Domicius avoit eüz en Corphin en **garnison**».

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 556.3: Giunti sono a Tenedon lo **forte**, el quale era porto e mastra fortezza de' Troiani per tempo di pace. || Cfr. Darete Frigio, *De excidio Troiae historia*, cap. 17: «in **castra** Tenedon».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.22: mannao per la obediencia a tutti li baroni. Fra li altri rechie Stefano della Colonna in Pellestrina. Questo Stefanello remase piccolo guarzone po' la morte dello patre Stefano e de Ianni Colonna suo frate, como ditto ène. Redutto s'è ora in Pellestrina allo **forte**.

[u.r. 12.05.2011]

FORTE (3) s.m.

0.1 forti.

0.2 Da forte 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Travaini, *Monete*, pp. 267-268: «Forti: termine generico per definire monete d'argento o di mistura, di molte zecche...».

0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta (det. dal topon. seguente).

0.8 Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 [Numism.] Tipo di moneta (det. dal topon. seguente).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.28: Charmonesi con 3 branche a once 3. **Forti d'Anversa** sono di lega a once 3, denari 12. Medaglie segugine a once 3, denari 18.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.27: Reali di Marsilia, once 3, denari 15. **Forti di Castello**. Pisani vecchi, nuovi, once 2, denari 8.

[u.r. 12.05.2011]

FORTE (4) s.f.

0.1 forte.

0.2 Lat. *fors* ('sorte', att. solo al nom. sing. e all'abl. *forte*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): 1.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *forte fortuna* 2.

0.6 N Le due att. del Simintendi presentano un margine di incertezza: graficamente, *forte* e *sorte* (così come *fors* e *sors*, in lat.) sono facilmente interscambiabili.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sorte. **2** [Per calco del lat. *Fors Fortuna* (dea della fortuna):] locuz. nom. *Forte Fortuna*.

0.8 Elisa Guadagnini 29.12.2010.

1 Lo stesso che sorte.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.7: Se gl'iddiei non vogliono che Teba basti lungo

tempo, volesse iddio che gli stromenti della battaglia e gli uomini gagliardi disfacessero le mura, e che 'l fuoco e 'l ferro risonassoro! allora noi saremmo miseri senza biasmo: lamenteremoci della **forte**, e non la celeremmo, e le lagrime nostre non averebbero vergogna. Il Cfr. *Ov., Met.*, III, 551: «essemus miseri sine crimine **sorsque** querenda...»; gli edd. commentano la forma: «Per *sorte*, dal *fors* de' latini» (n. 48, p. 147).

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 155.19: o Netunno, ch'hai per **forte** [[ed.: *forza*]] acquistati i regni del mare, nel quale noi finiamo, al quale noi sagrati fiumi corriamo, sii qui presente... Il Cfr. *Ov., Met.*, VIII, 596: «O proxima mundi / regna vagae - dixi - **sortite** tridentifer undae, / in quo desinimus...».

2 [Per calco del lat. *Fors Fortuna* (dea della fortuna):] locuz. nom. **Forte Fortuna**.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.17: e a Roma dentro alla cella della **Forte Fortuna** del capo il segno che nella corona era nella sua mano spontaneamente caduto. Il Cfr. *Liv.*, XXVII, 11, 1: «in cella aedis **Fortis Fortunae**...».

[u.r. 12.05.2011]

FORTILIZZARE v. > FURTILIZZARI v.

FORTONE s.m.

0.1 *fortune, fortioni*.

0.2 Fr. ant. *feron* 'moneta d'argento, quarta parte del marco' (cfr. FEW, XVII, pp. 427-28, s.v. *viertel*). Il Cfr. anche Du Cange s.v. *fero*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Martinori, *Moneta*, s.v. *fero*, pp. 154-55.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla quarta parte del marco imperiale.

0.8 Roberta Cella 15.12.2003.

1 [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla quarta parte del marco imperiale.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 236: braccia 19 ½ di nera d'Ipro di sorta di marchi **8 fortioni** 3 il panno per lbr. 3 s. 4 a fior. la kanna. Monta, a fior., lbr. 15 s. 12.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 235.38: Lo marchio de' panni si è **4 fortioni**, e ogni **fortone** si è 4 lotti, e ogni lotto si è sterlini 7 1/2, di soldi 13, denari 4 sterlini il marchio.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.4: Panni che sono taccati in Fiandra a marchi, si s'intende ogni marchio **4 fortioni**, e ogni **fortone** 4 lotti, e ogni lotto sterlini 7 1/2.

[u.r. 26.02.2007]

FORTUITAMENTE avv.

0.1 *fortuitamente, fortuitamenti*.

0.2 Da *fortuito*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo casuale.

0.8 Andrea Felici 01.07.2013.

1 In modo casuale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 110.15: Per la quali cosa illu argumentava que non era convinivili cosa que li cosi adversi, li quali nuy sustinimu **fortuitamenti**, que nuy li judicassimu di intulerabili amaricanza.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 35, vol. 2, pag. 190.8: E se **fortuitamente**, e senz' odio [23] e inimicia, di queste cose [[*scil.* le violenze e le uccisioni]] alcuna gli avvenisse [[...]] sarà liberato della percossione...

FORTUITO agg.

0.1 *fortuita, fortuite, fortuiti, fortuito, fortuitu, fortuyti, fortuytu*.

0.2 Lat. *fortuitus* (DELI 2 s.v. *fortuito*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: a *Doc. ver.*, 1356 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *caso fortuito 1*; *di fortuito 1.1*.

0.7 **1** Che avviene per caso, senza volontà o ragione apparente. **1.1** Locuz. avv. *Di fortuito*: in modo casuale. **2** Inatteso, imprevisto. **3** Soggetto a cambiamento, variabile.

0.8 Andrea Felici 06.07.2013.

1 Che avviene per caso, senza volontà o ragione apparente.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 55.8: se questo nome vano di **fortuita** felicitade ti muove, licito è che tu computi meco come di moltissimi beni e grandissimi tu abbondi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.31: l'altri homini communimenti, quandu avenu alcuu mesayu, stannu aspartati et dublanu li tenebri jungendu a li adversitati **fortuiti** li vuluntarusi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 135, vol. 3, pag. 270.26: Prima dolutosi con noi del sinistro caso e **fortuito** avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua; ma poi, [...] ci pregò significassimo al nostro Comune.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 11, pag. 95.9: E ccierto tale e altresì certanamente non può donare successione per natività, ch'è molte volte **fortuito** e avventuroso...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 329.12: ella s' apparecchiò la nebbia in sua figura, cioè li beni **fortuiti** ovvero mondani, che sono come nebbia che appaiono e non sono quel che dimostrano...

– *Caso fortuito.*

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 26.13: perciò che, secondo che neuna cosa si fa senza cagione nel mondo, non si mantiene per casi fortuiti, cioè per avvenimenti...

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 59, pag. 242.18: E chiunque lo detto avere [...] perdesse per caso fortuito, lo quale caso fortuito si ditermini per li Consoli dell'Arte con consiglio di dodici mercatanti di diverse XII botteghe non compagni d' alcuna delle parti, non sia tenuto di ristituirlo...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 196, par. 3, vol. 2, pag. 271.19: Ma quando alcuno andasse per chierco overo enfermo overo per altro caso fortuito overo per altra evidente necessità [...] e 'n providentia de la podestà overo capetanio degga remanere...

[9] a *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 321.17, 19: Ite(m) se caso avegnesso, che Deo no 'l voia, che p(er) caso fo(r)tuuto algun danno avegnisso ala dita co(m)pagnia, arto e merca(n)daria de sea, tuto quel te(m)po che durarà la dita co(m)pagnia che quel cossi fato danno p(er) caso fo(r)tuuto segui fiando notificà quello danno a tuti q(ui)gi dela dita co(m)pagnia...

1.1 Locuz. avv. *Di fortuito*: in modo casuale.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): e che queste cose, che 'ntervengon quaggiù, adivengan di fortuito, e di caso, e di rimbalzo miserevolmente... Il Manni, p. 204.

2 Inatteso, imprevisto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.16: Nè Fulvio dimorò, non tanto da alcuna sua speranza tirato, quanto dall'impeto fortuito degli uomini d'arme. Il Cfr. Liv. XXV, 21, 5: «militum impetu fortuito tractus».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 505.35: Annibale, [...] quella laude acquistò, d' avere con singolare arte quello di ordinate le schiere: gli elefanti nella prima fronte: il fortuito impeto de' quali e la intollerabile forza i segni seguitassero e vietassero a' Romani di servare gli ordini... Il Cfr. Liv. XXX, 35, 6: «fortuitus impetus atque intolerabilis vis».

3 Soggetto a cambiamento, variabile.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 223.21: ma oltre a questa cagione ancora si come la fortuita inclinazione degli animi, la quale tutta Ispagna aveva dal cartaginese imperio rivolta al Romano, lui aveva tirato.

FORTUNA s.f.

0.1 *forte-fortuna, fortun', fortuna, fortune, fortuni, furtona, furtuna.*

0.2 Lat. *fortuna* (DELI 2 s.v. *fortuna*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **7**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, XIV pm.; *Stat. sen.*, 1356 (2); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem.*

bologn., 1301-24, [1314]; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); a *Let. rag.*, 1327; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); a *Let. zar.* 1397.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *forte-fortuna* > *forte* 4; *fortuna acerba* > *acerbo*.

Locuz. e fras. a *caso* e a *fortuna* **1.5**; a *fortuna* **1.3**; *andare alla fortuna* **1.8**; a *rischio e fortuna* **6.3**; a *sorte e a fortuna* **1.5**; *beni della fortuna* **5**; *beni di fortuna* **5**; *casi della fortuna* **1**; *caso della fortuna* **1**; *caso di fortuna* **1**; *cose di fortuna* **5**; *essere in fortuna* **6.2**; *fortuna d'arme* **2**; *fortuna di mare* **7**; *fortuna di tempo* **7**; *fortuna di vento* **7**; *fortune di vento* **7**; *fortuna di venti e di tuoni* **7**; *fortuna femina* **1**; *fortuna maggiore* **1.2.2**; *fortuna primigenia* **1**; *fortuna pubblica* **2.1**; *isole di fortuna* **8**; *lasciare alla fortuna* **1.6**; *mettersi a fortuna* **6.4**; *mettersi alla fortuna* **1.6.4**; *per fortuna* **1.3**; *provare la fortuna* **1.7**; *provare l'ultima fortuna* **1.7.1**; *rimanere in fortuna* **6.2**; *ruota di fortuna* **1**; *tentare la fortuna* **1.8**; *tentare l'ultima fortuna* **1.7.1**; *vivere al corso di fortuna* **1.4**.

0.6 N Da una diversa (e scorretta) lettura di Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.6, pag. 117: «ch'eo son disceso e non son giunto a porto; / in gran bonaccia greve fortun'agio», Crusca (4) e le precedenti impressioni presentano un'entrata *fortunaggio*.

0.7 1 Entità dotata di volontà e potere autonomi e non conoscibili che determina il corso degli eventi e delle vicende umane; il corso degli eventi riguardante qno o qsa, in quanto determinato da tale entità. Anche come personificazione. **1.1** [Nella *Commedia* dantesca:] spirito angelico incaricato da Dio di distribuire tra gli uomini i beni terreni. **1.2** Influsso o disposizione dei corpi celesti che determina la sorte degli uomini. **1.3** Locuz. avv. *A, per fortuna*: senza una ragione precisa (di qsa che accade); per caso. **1.4** Fras. *Vivere al corso di fortuna*: senza avere un obiettivo da perseguire, a caso. **1.5** Fras. *A caso, sorte e a fortuna*: per mezzo del sorteggio. **1.6** Fras. *Lasciare alla fortuna*: abbandonare al proprio destino. **1.7** Fras. *Provare, tentare la fortuna*: affrontare un rischio nel tentativo di conseguire un det. risultato. **1.8** Fras. *Andare alla fortuna*: affrontare un'impresa di cui non si può determinare l'esito. **1.9** [Prov.]. **2** Ciò che succede o può succedere, avvenimento; condizione, situazione. **2.1** [Con particolare rif. alle vicende

politiche, alla situazione sociale, economica di una città o una nazione]. **2.2** Vicenda singolare o fortunosa; impresa, avventura. **3** Condizione (sociale, economica) in cui vive una persona; stato sociale. **4** Buona sorte; evento, circostanza, situazione favorevole. **4.1** [Con rif. alla conformazione di un luogo]. **5** Disponibilità di beni materiali; denaro, ricchezze. **6** Cattiva sorte; evento negativo, sventura. **6.1** Rischio, pericolo. **6.2** *Essere, rimanere in fortuna*: trovarsi in grave difficoltà; essere in una condizione di pericolo o incertezza. **6.3** *A rischio e fortuna*: a proprio rischio e pericolo, senza garanzia di risarcimento in caso di insuccesso. **6.4** Fras. *Mettersi a, alla fortuna*: mettersi a rischio; esporsi a un pericolo. **7** Forte perturbazione atmosferica; tempesta, burrasca. **7.1** Fig. **8** *Isole di Fortuna*: le Canarie. **0.8** Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Entità dotata di volontà e potere autonomi e non conoscibili che determina il corso degli eventi e delle vicende umane; il corso degli eventi riguardante qno o qsa, in quanto determinato da tale entità. Anche come personificazione.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.41, pag. 124: Amor m'ha impelagato, / **furtuna** m'è curuc[c]iata, / da poi che 'n questi tormenti mi misi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 7, pag. 160.28: Partitevi, e me lassate andare, e me abbandonate a mia **fortuna**.

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 23.3, pag. 296: Si vedi li rei homini li boni sup(er)care / et grande statu aver(e) no te nde co(r)rozar(e); / **fortuna** li rey homini fa i(n)n altu susu mo(n)tar(e) / p(er)ché plu da alto i(n) basso li poza scervicar(e).

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 16, pag. 144.17: La **fortuna** del mondo, quando ela mostra de bela faza a li malvaxii uno tempo e ge dà a loro ... plen de li soy ben, li quay tu ày digio, illora in someianti a li pissi li quay se alegrano quando illi mordeno lo amizolo [e] con questa alegretza ili fin tragi fora de l'acqua e fin morti.

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.9, pag. 96: Donqua de la **fortuna** no me doglo / se me se pon contra e me rechede, / po' me dimostra la una e l'altra fede, / qual m'è amico de mala merçede / e qua' non se recrede per corduglo: / decerne hon per **furtuna** gran da luglo.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.4: L. 1.628: La **fortuna** altresì, poi che m'ebbe gittata per molte fatiche, volle ch'io mi fermasse in questa terra...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.98, vol. 1, pag. 218: Cade in la selva, e non l'è parte scelta; / ma là dove **fortuna** la balestra, / quivi germoglia come gran di spelta.

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.22: Quello piançando forte se lamenta de so **fortuna** la qual i aveva fato abandonar vita inanti tempo e lamentase del forte cuor...

[9] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 390, col. 3.19: Se Deo ce conducerà victoria, per certo farrò mendecta de la forza che qua z'è facta; et s'è nostra **fortuna** che quy ze convenga morire, tucci in caritate ne andamo, ma non senza grande compangia de' nimici nostrj questo sia.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.26: L'altre cose io accomando alla **fortuna**; la quale

io disidero che t' aiuti, e che ti consigli meglio che non t' hai consigliato tu.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.4: così fa la **fortuna** della città di Firenze, che ora le dàe grande prosperità e cose mondane, ora gliee toglie, e sempre è in questa mutazione.

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 181.14: Oh Cartagine ignorante della sua **fortuna**!

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 154.4, pag. 109: De tuti gy dinari ch'è nel mondo, / castella, terre, arnese e cavagli, / tu vòy ch'eo stia su l'infimo fondo, / cecha **Fortuna**, sì forte mi asagli...

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 83.8: Ma il misero Lelio, il quale dell' ultimo giorno, a lui ruinosamente apparecchiato dalla **fortuna**, e a' suoi compagni simigliantemente, non s' accorgeva, anzi con solleciti passi si studiava di pervenire a' dolenti fati...

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 415, pag. 29: Oimè **fortuna** dolente e traversa, / dis'io allora, dove son io zonta, / che ogni dolor sopra mi se roversa.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 46.1, pag. 591: Poi che **fortuna** m'è contraria tanto, / quanto vedete aperto, Amor mio caro, / convèn ch' io mora nel martiro amaro, / ch' essa m' ha apparecchiato en ciascun canto...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 51.1: Li Normandi, videndu lu Duca, per lu grandi gauyu incominciaru a plangiri, et lu Duca et lu Conti, videndosi, abraczarusi insembuli et, per grandi amuri, plangeru, kì la **fortuna** aversa era rivoltata in prospera.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: Ancor porrà essere **fortuna** overo destino / Che così dovesse andare per nui, né più né mino, / O per li gran peccati fatti nel terrino, / O lo addusse influenza da lo alto Dio divino!

[19] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 90, pag. 574: Ben pòy sperar alquanto / In un rimaso ch' è de la sua prole, / Che traràti de pianto, / Se **fortuna** non obvia, como sòle.

– *Casi, caso di, della fortuna.*

[20] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 184.18: E' ci conviene essere armati contr' a' **casi della fortuna**, ma contr' a lei non può durare neuna forza.

[21] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 21, pag. 436.14: e però l'uomo valoroso rade volte periscie, mettendosi con maturo senno e provvedimento a' **casi della fortuna**.

[22] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 103.7: E soggiugne, che bene che Jacopo (secondo al primogenito) e Federigo fossero erede del detto Piero, quanto alla successione del regno d'Araona e di Sicilia, elli non furono suoi eredi del regno della bontade, e del valore, e della cortesia; il quale è il migliore ereditaggio, e quello che non si toglie allo uomo per alcuno **caso di fortuna**.

[23] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 12, pag. 581.10: Adunque quello che l' arte adornare non poteo, il **caso de la fortuna** seguio.

[24] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 98.4: «O giovane di grande animo, quanto tu di più feroce valentia passi gli altri uomini, tanto mi pare ch' io sia tenuto di darti più diritto consiglio, e di sponerti tutti li **casi della fortuna**, che mi fanno temere.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 76, vol. 1, pag. 585.30: E avendo nel processo del tempo il detto imperadore trovato il Comune di Firenze in molta fede e dirittura delle sue promesse, nonostante

che ' Pisani, e ' Sanesi e li altri Toscani l'avessono tradito e messo in grave caso di fortuna...

– [Personificata, rappresentata con la ruota]; *Ruota di Fortuna*.

[26] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.2, pag. 95: Ancor di dire non fino, perché / la rota di Fortuna m'à congiunto / non mai esser digiunto / dal basso stato e periglioso punto...

[27] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.11, pag. 345: non muta / la rota di Fortuna mio tormento.

[28] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 38.12, pag. 78: Se **Fortuna** m'à tolto or mia ventura, / Ella torna la rota tuttavia, / E quell'è quel che molto m'assicura».

[29] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.10: Lasso, a cui **Fortuna** fae oltraggio! ché m'ha messo sotto la rota, che soleva andare al di sopra.

[30] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 262.27: Pensa che la **fortuna** non terrà sempre ferma la rota...

[31] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 4.1, pag. 152: Dime, **Fortuna**, tu che regi el mondo / volgendo pur la rota al tuo volere, / onde ti vien tal voglia o tal podere / che tu fai triste l'un, l'altro giocondo?

[32] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 367, pag. 25: Mirate la **fortuna** quanto è abile / chi lei consegue co- sua rota volgie...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.22: «Nun vi allegrati, nun vi livati in altu, ch' la mia rota di la **fortuna** in lu presenti si ha giratu et haiu adversitati».

[34] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] Exc. 1.10, pag. 307: La rota di Fortuna mette al fondo / chi è degno nel mondo / di fama...

[35] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 33.1, pag. 23: Quando ti rota prospera **fortuna** / od inprovisa senza tu sudore, / drizza la mente e chon sensato core / l'apesa e guarda quant'è bianca o bruna...

– [In raffigurazioni o con rif. al luogo di culto consacrato alla divinità].

[36] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 61, pag. 586.36: Regio undecima: piscina publica, et avea la altare radicarica, et avea la via la quale se dicea nova, et avea la **Fortuna** gratiosa, la quale era de Yside Apenodaria...

[37] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.25: fici livari calamiti di marmuru da lu templu di la dea Juno qui era a Locri in Calavria et pourtauli a Roma per cupriri lu templu de la **Fortuna**...

[38] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 95.9: Ancora la statua della **Fortuna**, la cui forma è di femina, ch' è in Via Latina al quarto migliajo...

[39] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 82, pag. 167.7: Feceno eziandio li antichi li templi alle virtuti, sì come alla Concordia alla Pace alla **Fortuna**.

– *Fortuna Femina*.

[40] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 185.21: Elli fecero fare un tempio, e dedicàrlo a **Fortuna Femina**, in rimembranza delle femine che la città aveano guarentita e salvata.

– *Fortuna Primigenia*.

[41] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 36, pag. 440.7: Il consolo nel principio della battaglia

votò un tempio alla **Fortuna Primigenia**; e fu potente di quello voto.

1.1 [Nella *Commedia* dantesca:] spirito angelico incaricato da Dio di distribuire tra gli uomini i beni terreni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.62, vol. 1, pag. 116: Or puoi, figliuol, veder la corta buffa / d'i ben che son commessi a la **fortuna**, / per che l'umana gente si rabuffa...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 114.9: sí come [dal]la divina mente prende ministra e guida nella sua qualità ciascun cielo, sí come da Angeli e d'Arcangeli e da Principati e dagli altri seguenti, cosí alle qualità inferiori da lei simigliantemente son date, tra le quali quella d'i beni temporali **fortuna** si chiama, la qual dà e toglie il suo reggimento a cui le piace...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.8: i ditti beni sono subditti a la **fortuna**, la quale li dispensa commo a lei è ordinado da colui «*lo cui saver tuto*» ecc., zoè Deo.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 39.3: Dio padre [...] ordinò alchuno ufficiale, el quale trasmutasse e beni temporali d' una persona in un' altra; e questo ufficiale è uno angelo, el quale si chiama **Fortuna**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.16: Dice adunque cosí lo testo: *E quando la Fortuna*; cioè la ministra di Dio, della quale fu detto di sopra cap. VII...

1.2 Influsso o disposizione dei corpi celesti che determina la sorte degli uomini.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 1.731, pag. 172: **Fortuna** non è altro che disposto / Del cielo che dispon cosa animata / Qual, disponendo, si trova all'opposto.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 125.19: della influenza delle stelle, che noi comunemente chiamiamo **fortuna**, non si infonde necessità di bene e di male, ma veramente disposizione, qualitate, e abito a bene e a male...

1.2.1 Posizione favorevole degli astri.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 18.3321, pag. 322: Se d'erbe qui non tratto né di piante, / Io prego che chi legge non si sdegne / Ché a medico le lasso che ne cante, / E levi la virtù intellettiva / Veggendo che peonia vien da Luna / E da Saturno vien la sempreviva, / E dodici erbe da cotanti signi. / Ciascuna, quando regna la **Fortuna**, / Rimuove e stringe tutti umor maligni.

1.2.2 *Fortuna Maggiore*: figura della geomanzia, costituita da sei punti disposti in modo tale da formare un quadrilatero munito di coda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.4, vol. 2, pag. 313: quando i geomanti lor Maggior Fortuna / veggiono in oriente, innanzi a l'alba, / surger per via che poco le sta bruna...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 339.29: E dicono, che questa Fortuna maggiore è figurata dal Sole, ed è nella fine d'Aquario, e principio di *Pisces*.

1.2.3 [Con rif. alla luna].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 4, pag. 156.1: La luna si è noturna feminea **fortuna**, è però fredda e umida e più bassa dell'altre stelle e più prossima alla terra...

1.3 Locuz. avv. *A, per fortuna*: senza una ragione precisa (di qsa che accade); per caso.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 14, pag. 256.11: La quarta cosa, donde l'uomo non si die consigliare si è delle cose ch'avvengono per ventura o per fortuna, siccome di trovare un tesoro, o di simigliante cose ch'avvengono fuore del pensiero delli uomini e fuori della intenzione.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 149.2: Brunor, aportando per fortuna al porto de' castello de Plor, e, come era quella malvagia usanza, combatette ed ucise el signor de l' Isola...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 169.19: E in cotale guisa le navi, che a fortuna erano aparecchiate, si caricaron d'oro, e le ricchezze dell' avaro Pigmalione si portano per mare... Il Cfr. *Aen.* I, 362: «navis, que forte paratae, corripunt onerantque auro».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 192.4: Non aspettar più, perocché neun uomo diventa savio per fortuna.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 489.25: *Allora Bruto*, nè più nè meno che per fortuna caduto, per maestria si gittò in terra e baciò la terra, stimando ch' *ella* era comune madre di tutti.

1.4 Fras. *Vivere al corso di fortuna*: senza avere un obiettivo da perseguire, a caso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 41, vol. 3, pag. 394.18: ed ècci la libertà del libero arbitrio dell'uomo, quando il voglia operare, la qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile e lla poca costanza delle virtù, onde per li più si vive al corso di fortuna.

1.5 Fras. *A caso, sorte e a fortuna*: per mezzo del sorteggio.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 355.29: et quelle cedole fare mettere in alcuno saccocciolo, borsa o borsotto o altro luogo et, nella presenza dell'oficio de' gonfalonieri delle compagnie del popolo et dell'oficio de' dodici buoni huomini, o della magiore parte di ciascuno di quelli collegii, a sorte et a fortuna fare trarre per l'uno de' frati religiosi della camera del'arme del palagio del popolo di Firenze una delle dette cedole della borsa predetta...

[2] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 7.10: e ine eleggano nove huomini de la detta arte, cioè tre per ciascheuno terzo, di Città, e poi quelli di Sancto Martino e poi quelli di Camollia, si pongano tre brevi, de' quali ne stia l' uno scripto *alfa ed o*, e' quali sieno pressi [sic] a caso e fortuna...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 446, pag. 159.9: ed al tempo della tratta, ragunato il consiglio del popolo, venisse la cassa accompagnata dalla famiglia de' Priori nel palagio, ed ivi a sorte ed a fortuna si traessero delle borse...

1.6 Fras. *Lasciare alla fortuna*: abbandonare al proprio destino.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.18: Così ee portato come la nave costretta dal rapido Borea, abbandonata dal suo maestro, e lasciata alli diei e alla fortuna.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 114.16: lli cavalieri che mormoravano contro a Cesere, diceano: andiamne, e lasciamo Cesere alla fortuna, il quale dice ch'ella conduce il principe, e il principe l'oste...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 150.17: E Quinto Fulvio Flacco censore

rimosse dal senato suo fratello Fulvio però ch' elli fue ardito di lasciare alla fortuna la coorte della legione...

1.7 Fras. *Provare, tentare la fortuna*: affrontare un rischio nel tentativo di conseguire un det. risultato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.37: Catellina [...] ordinò de tentare la fortuna della battaglia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 7, vol. 2, pag. 598.8: Non contenti i Fiorentini co' Pisani alla guerra di terra co' lor, vollono tentare la fortuna del mare...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 113.9: Così a Canne, così a Trasimeno fu la cosa bene adoperata, insieme andando e conferendo il campo col nemico, e la fortuna tentando.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 93, pag. 302.35: si recarono a volere provare la fortuna del mare...

1.7.1 Fras. *Provare, tentare l'ultima fortuna*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.20: Eciandeu Gn. Pompeyu Jupiter omnipotentì asay lu avia amunistatu que issu non vulissi spruvari la ultima sua fortuna con Cesari.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 454.12: E sopravvegendo messer Frignano, il trovò entrato nella città colla maggiore parte della gente, e avisatolo, che bene il conoscea, nella piazza dentro dalla porta, si dirizzò verso lui colla lancia per fedirlo di posta, e tentare l'ultima fortuna...

1.8 Fras. *Andare alla fortuna*: affrontare un'impresa di cui non si può determinare l'esito.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.16: Per la qual cosa, cadute le sorte sopra Teseo, figliuolo del duca d' Atene, d' andare alla fortuna di questo animale ne- Laberinto...

1.9 [Prov.].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.31: La fortuna aiuta gli arditi: il pigro contrasta a se medesimo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 489.3: Filocolo, così incalciato, e più ognora dubitando, per avventura si ricordò d' un verso già da lui letto in Ovidio, ove i paurosi dispregia dicendo: «La fortuna aiuta gli audaci, e i timidi caccia via»...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 1, pag. 409.4: uno proverbio, ovvero sentenza di filosofo, che dice: «Buono studio rompe rea fortuna».

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 34, vol. 1, pag. 524.8: e però si verifica qui l'antico proverbio contrario alla vile prigrizia, che dice: «il buono studio vince ria fortuna».

2 Ciò che succede o può succedere, avvenimento; condizione, situazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: et p(er) la p(er)versa fortuna dela gue(r)ra si p(er)deno sì queste cose che p(er) scambio di loro viene onga male...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.22: se noi con onesta e con pietosa menzogna volessimo aiutare uno misero e uno disaventurato cittadino, non si converrebbe ad omo mortale, in tanto pericolo e in tanto affanno d' uno cittadino, contrastare né argomentare contra la nostra bugia. E se si pur

convenisse ad alcuno, certo non a colui che fosse suto in quella medesima causa e **fortuna**.

[3] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 1, cap. 4, pag. 7.12: Così vanno le **fortune** di questo mondo, che là ou Fortuna vuole bene, misteri est che bene vi vegna, e là u' Fortuna vuole male, bisogno est che male vi sia.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 29, pag. 178.6: Ebbono i Bianchi una altra ria **fortuna**, per simplicità d' uno cittadino rubello di Firenze, chiamato Gherardino Diedati...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.17: Se perde una mano, o un occhio, o ambedue per malattia, o per altra **fortuna**, e' si terrà contento del rimanente...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.21: Ma la **fortuna** era in dubii di la baptagla...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 381.4: Nato costui de li Elii pretori, conciofosse cosa che uno picchio si ponesse in sulla sua testa, et uno pigliatore d' augurii gli affermasse, che s' elli conservasse quello uccello, che alla sua casa sarebbe *felicissima fortuna* et alla republica miserissima...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.12: diece borghiere e doie cavalgle, ei quagle stiano e stare deggano a l'evento, **fortuna** e risco del comuno de Peroscia...

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 27.22, pag. 70: Il terzo ramo suo è concreato / In chi non può avversità alcuna / D' animo sostenere in niun lato. / E questa così misera **fortuna** / Si chiama fievolezza propiamente; / Che molta cattivanza in sè raguna.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 170.6, pag. 226: Fanno poi gli occhi suoi mio penser vano / perch'ogni mia **fortuna**, ogni mia sorte, / mio ben, mio male, et mia vita, et mia morte, / quei che solo il pò far, l'à posto in mano.

– Fortuna d'arme.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.23: Perciò che l'ottimo dell' armi Enea partendosi aveva comandato così; se mentre che egli non vi fusse occorresse alcuna **fortuna d'arme**, non ardissero nè schiere ordinare, nè di mettersi in campo a combattere...

2.1 [Con particolare rif. alle vicende politiche, alla situazione sociale, economica di una città o una nazione].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 325.29: Lo quale Maiento, poco po Constantino, commatteo allato de Ursia, ne le quale vactalge tucte le forze de li romani fuoro consumate e tucta la **fortuna** de lo imperio abassata, la quale non fo sì ancora.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 71, vol. 2, pag. 135.12: Conviene ancora lasciare alquanto a raccontare dell'altre novitadi che in questi tempi furono in più parti, perché ancora ne cresce materia dell'averse **fortune** della nostra città di Firenze.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 22, vol. 2, pag. 42.6: Avendo racontate l'oltramontane **fortune**, le italiane co- sollicitudine adomandano il debito alla nostra penna.

– Fortuna pubblica.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 357.4: Per **fortuna publica** figura [che] il suo accusatore in nome di pregante convertito quello ajuto così pieno di pianto ginocchione pregasse, ampoi parebbe elli crudelmente scacciato via...

2.2 Vicenda singolare o fortunosa; impresa, avventura.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 164.20: O piacevolissimo sopra a tutti e compagni, manifesta tu ora a me le tue **fortune**, e del duca, e della turba la quale entrò teo nel mare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 139.11: Se altro a dir ci resta, Antigono, che molte volte da me ha questa mia **fortuna** udita, il racconti.

3 Condizione (sociale, economica) in cui vive una persona; stato sociale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.139, vol. 3, pag. 135: Sempre natura, se **fortuna** trova / discorde a sé, com' ogne altra semente / fuor di sua regione, fa mala prova.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 391.12: Il quale [...] poi che vide il suo figliuolo nello corno *dello scrivano* tenere luogo più basso che la sua **fortuna**, non sostenne vederlo di sotto a sè sedere, ma incontanente discese della sedia...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.9, pag. 301: L'altre maggior' di tempo o di **fortuna** / trarsi in disparte comandò con mano, / et caramente accolse a sé quell'una.

4 Buona sorte; evento, circostanza, situazione favorevole.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1326, pag. 70: Per tre mainere de' guagnar, / Mai molti li à rivelar: / Per li miraculi serà la una, / L'altra serà per grand **fortuna**, / La terza serà per aver...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.8: Se in cotanta tua vittoria e in cotanta tua **fortuna** non avessi cotanta pietade, quanta tu hai per te medesimo e per la tua buona natura, in acerbissimo pianto e lutto sarebbe tornata la tua vittoria.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 69.14, pag. 187: chi altra manèra prende o tène, / se non si cangia di su' oppinione, / sarà **fortuna** se ben li n'avvène.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.26: *Che la fortuna*, chè lo vivere alegro *che se aspetta cotanto*, quando serà a so tempo 'volgerà' sí lo stile del mundo che sí come mo roman in vitii, cussí so viaço serà in perfecto e virtuoso fine... || Interpreta *Par.* XXVII, 145: «la fortuna che tanto s'aspetta, / le poppe volgerà u' son le prore», cit. in 7.1.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.22, pag. 54: Se dunque 'l mondo ha sì poca fermezza / Nella sua forma, se 'n tante maniere / Si varia, non servando in sè certezza, / Credi alle **fortune**, o uom, leggiere, / Che discorrenti son?

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 82, vol. 2, pag. 287.26: Nell'anno MCCCXVII, del mese d'aprile, pace fu fatta dal re Ruberto a' Pisani e Lucchesi, [...]; e con tutto che per gli Guelfi malvolentieri si facesse per la sconfitta ricevuta da lloro, e dando biasimo al re Ruberto di viltà, si 'l fece per gran senno e provedenza, e per pigliare lena e forza per sé e per gli Fiorentini, e non urtare co' nimici a la **fortuna** de la loro vittoria...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.11: io sono della gente de' Greci, che sono stati ad oste a questa terra, e sono per la mia **fortuna** Sinone, parente di Palamede...

– Esito positivo, successo (di un'operazione); il guadagno o vantaggio che ne deriva.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.36, vol. 2, pag. 444: così per entro loro schiera bruna / s'ammusa l'una con l'altra formica, / forse a spiar lor via e lor **fortuna**.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-42, pag. 622.16: *Forsi a spiar lor via e lor fortuna*; cioè forsi per dimandare l'una l'altra de la via che dè tenere, e se à trovato de la biada pure assai, e come è faticosa o agevole la via o lunga o breve...

4.1 [Con rif. alla conformazione di un luogo].

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 28, vol. 2, pag. 124.1: Per questi folli pensieri i Preneštini avevano fidanza nella **fortuna** del luogo.

5 Disponibilità di beni materiali; denaro, ricchezze.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 50, pag. 278.2: "Non giace, diceva Cesare, cavalleria niente in **fortuna**, ma in virtù e in prodezza."

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.92, vol. 3, pag. 198: non la **fortuna** di prima vacante, / non *decimas, quae sunt pauperum Dei*, / addimandò...

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1126.18: E voi dovete essere contento d'avere piuttosto stretta e scarsa **fortuna** in allevare i vostri figliuoli, che molto larga...

– *Beni, cose di, della fortuna*: beni terreni.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 108.9: Donde dovemo sapere che i diversi tempi et i **beni di fortuna** fanno grande diversità nei costumi e nella maniera delle genti.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 218.5: Seneca dice: Tu credi ch'io ti tolla molti dilette perchè io ti biasimo le cose di fortuna...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLV.2: le cose di fortuna non sono buone, né ree, e però non fanno l'uomo beato, né misero...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li bem de la fortuna*, vol. 1, pag. 89.2: Lj bem de fortuna sum autem honor, richeze, delecti, delitie, p(ro)sp(er)itae, p(er) che l'omo pecca in monte maynere...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 275.10: De' **beni della fortuna**, che sono di fuori dell' uomo, come sono le ricchezze, gli onori, la prosperità mondana, stolta cosa è gloriarsene; con ciò sia cosa che non sieno beni dell' uomo.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 535.21: Egli non sono ancora molti anni passati che in Firenze fu una giovane del corpo bella e d'animo altiera e di legnaggio assai gentile, de' **beni della fortuna** convenevolmente abbondante, e nominata Elena.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 28, pag. 414.10: E dice *fortunata terra De Puglia*, però che Puglia è abundante de **beni de fortuna**, como son richeze de ben tereni, como pare.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.18: li beni della fortuna sono di fuori, che sono in podestà d'essere tolti; cioè ricchezza, dilette, dignitadi, signoria, gloria, o vero grazia umana...

6 Cattiva sorte; evento negativo, sventura.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 25.24, pag. 518: Da che 'n si reo stato, / tapino me, son giunto, / poi n'ò dritto, è ragione / di mostrar pianti ed affanni con doglia, / d'alto in basso smontato / per **fortuna** in un punto, / senza nulla cagione, / solamente per un'astiosa voglia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.14: O iddii, vietate queste minacce; iddii, guardateci da cotale **fortuna**, e voi benigni guardate noi pietosi.

[3] a *Lett. rag.*, 1327, pag. 99.24: E qua(n)do me aitarà Deo de quiste **fortune** mie...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.17: O figla Cassandra, tu sula mi annunciavi kisti kotal **fortuni** et spissu chamavi et nominavi Italia et li soi regni!

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 185.22: Mala ventura, che così nuova **fortuna** non m' avvenne mai più, e credo che da ieri in qua sia di giudiao per me.

[6] Bibbia (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 34, vol. 6, pag. 303.6: Iddio sì è [...] adiutorio contro alle **fortune**...

– Esito sfavorevole (di un'azione).

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 314.33: L'uno s'allegra dell'avolterio, al quale egli è con gran pena, e pericolo venuto a effetto; l'altro s'allegra d'avere ingannato il vicino d'alcuna froda, ch'egli gli avrà fatto, e non è alcuno, al quale spiaccia il peccato innanzi alla **fortuna** del peccato.

6.1 Rischio, pericolo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 59.17: sanctu Paulu, venendu de Ierusalem et andandu ad Ruma, cursi **fortuna**, lu lignu periu, ma Deu salvau li pirsunj, pir orationj de sanctu Paulu.

[2] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 2, pag. 12.5: et di prima al principio del dicto suo officio ad ogni suo et delle suoi cose et arnesi et famiglia pericolo rissimo et **fortuna** et spese così in del venire alla dicta città di Lucha come in del partire et stare a tutte suoi spese et gusto et in quello officio stare continuamente con li dicti fanti fine al termine del dicto suo officio...

6.2 *Essere, rimanere in fortuna*: trovarsi in grave difficoltà; essere in una condizione di pericolo o incertezza.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.19: Il podestà e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata e di grande bellezza; la quale col suo marito, sentendo le grida del popolo, chiamavano la morte fuggendo per le case vicine, ove trovarono soccorso, essendo nascosi e celati.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 37.15: Li altri se ne dolfono assai, e parve loro che i Regno rimanesse in fortuna e i male stato...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 143.3: e però sentendo i rre Luigi e la reina Giovanna, ereda del duca di Calavra, tornati di nuovo ne Regno, e ch' erano in fortuna e grande bisogno, e governavansi per consiglio di messer Niccola Acciaiuoli nostro cittadino, feciono trattare segretamente di comperare la giurizione ch'avieno in Prato.

6.3 *A rischio e fortuna*: a proprio rischio e pericolo, senza garanzia di risarcimento in caso di insuccesso.

[1] *Doc. ven.*, 1347, pag. 273.25: Et se in Sicilia fosse persona che volesse condurre in Ragusa(a) formento a suo risego et fortuna, possèli promettere uno grosso per staro, et possalo vendere in Ragusa(a) a sua voluntade.

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.28: Confessate ch'avete avuto e ricevuto da Martino ch'è q(ui) a vitura uno ronçino de co[ta]le peilo cu(n) cotali se(n)gni, cu(n) sella e freno, a o(n)gni vostro **risigo (e) fo(r)tuna** (et)c., en x di p(er) xx s., e se più sta a q(ue)lla rasgio(n)e.

6.4 Fras. Mettersi a, alla fortuna: mettersi a rischio; esporsi a un pericolo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 109.16: e messo in sul navilio tutte quelle cose che bisogniano al navigare, molti nobili di Sicilia di molta prodezza rilucenti, col detto messer Gianni **si mettono alla fortuna** del mare, e per conduciersi alla simile avventura del secolo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 541.3: I Pisani colla loro armata di LXXV galee uscirono di Porto per combattere co' Genovesi, i quali veggendo ch'erano più di loro, e la loro armata era il più de' Lombardi e Piemontani a soldo, non si vollono **mettere alla fortuna** della battaglia, ma si tornarono a Genova.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 319.8: E certo fu mirabile cosa che 'l nostro Comune si volesse **mettere a partito e a fortuna** co' gente con cui no' potea guadagnare altro che fama e onore...

7 Forte perturbazione atmosferica; tempesta, burrasca.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.52, pag. 14: Lo vostr'amor che m'ave / in mare tempestoso, / è sì como la nave / c'a la **fortuna** getta ogni pesanti, / e campan per lo getto / di loco periglioso...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1717, pag. 81: Mai là serà sì grand **fortuna**, / Torbar se n'è 'l sol e la luna, / Le stele e 'l ciel e l'element / E l'aer tuto e 'l ferment.

[3] *a Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.21: En lo capo de la Lechia potete sorgere se venite co(n) **fortuna** de sirocco e d'ostrìa.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 178, pag. 280.3: Vero è che lle navi di Ma[n]gi non temono tanto per le buone ancore de' legno, ch'a tutte le **fortune** tengono bene loro navi.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.5: lo chorallo rosso sì à questa vertude: [...] che lo fòllgaro de lo tron e da li nenbi e da li sioni e da lle **fortune** e sì li deschaça de li legni e dale nave o' che lo chorallo sé.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.16: E parlando Enea queste cose vanamente, una **fortuna** contraria stridendo da la parte d'aquilone li percuote le vele, e lieva l'onde in alto alle stelle.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 4, vol. 1, pag. 15.8: e la notte il mare fece grandissima e pericolosa **fortuna**, tanto che in questa notte sì perirono nove navili nel golfo del mare di Vinegia, tanto fu grande la **fortuna!**

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 99.22: e il detto Balase essendo in mare, una **fortuna** il percosse e tutte e sei le sue galee ruppe, e tutti li uomini perirono...

[9] *a Lett. zar.* 1397, pag. 82.12: Item anchora facuve asaviri ch'eu nu iaiu sichirisi per **fortuna** in Anchona.

– *Fortuna di mare.*

[10] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.18: e dice «tempestanza» per similitudine, che sì come la nave dimora in **fortuna di mare** e talvolta

crescono in tanto che perisce, così dimora la cittade per le discordie, et alla fiata montano sicché periscono in sé medesime e patono distruzione.

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.4: E Caio Giunio, compagno di Claudio, per grande **fortuna di mare**, tutto il navilio perdeo.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 18.25: sikì per forza di li venti et per **fortuna di mari** fommù gictati in kisti parti, et simu izà provocati a bactaglia, però ki ni esti vitata la ripa a non chi putiri arribari.

[13] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.27: Et similmente promisseno ac furono contenti che li predicti venenti con loro altre merce ac cose ciascheune sì per **fortuna de mare** sì etiamdio per bono tempo siano liberi ac exempti da ogni datio ac duana...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.10: E cossì tutte le altre nave, assay tempestate e desfacte per quella gran **fortuna de lo mare**, perero et annegaro in diviersi luochy de lo mare.

– *Fortuna di tempo.*

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.15: Mercatanti fiorentini passavano in nave per andare oltramare. Sorvenne loro crudel **fortuna di tempo** che lli mise in pericolosa paura...

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 476.29: e quivi da ciascuna parte a campo s'aparechiòe due volte la battaglia, e due volte fu impedita da **fortuna di tempo**...

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 141.24: Manifesto vi sia che 'l giovane ingraziato cavaliere messer Tristano di Cornovaglia, per **fortuna di tempo** e per tempesta di venti arrivòe nella isola degli Giganti...

– *Fortuna, fortune di vento.*

[18] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.11, pag. 745: Ni renovar ò visto luna, / zà è passao pu de trei meixi, / se no con bruda e con **fortuna / de vento** pobjo e bacane[i]xi, / con troin e lampi e gran zelor, / gragnora e jazo e gran nevere, / chi n' àn guerrezai tutor / en monto guise e mainere.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 179, vol. 2, pag. 370.18: Nel detto anno MCCCXXII, di XXVI d'ottobre, fu delle maggiori **fortune di vento** a greco e tramontana con neve che si ricordasse per niuno che allora vivesse...

[20] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 127.4: e arrivò egli in quella isola per **fortuna di vento**, e combattè a messer Mago conte...

[21] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.36: E nel detto anno si levò una grande **fortuna di vento** nel mese predetto di sopra, e molte chase di Siena ne ricevero grande danno...

– *Fortuna di venti e di tuoni.*

[22] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 42, vol. 1, pag. 375.22: una disusata **fortuna di venti e di troni** turbò l'aria.

7.1 Fig.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 2.1, pag. 80: Dev'omo a la **fortuna** con coragio / istar più forte quando incontra gli ène, / e quanto più gli cresce e fa damagio, / allora più confortata la sua ispene.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 114, pag. 493: Lo dio dov'ài credenza / Non ti farà credenza / Se non come Fortuna. / Tu sse' in gran **fortuna**, / Se non prendi buon porto...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.60, pag. 394: Staendo en questa altura de lo mare, / io grido fortemente: / «Succurre, Dio, ch' io sto su l'annegare! / e per fortuna scampai malamente!».

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 115.4: Adunque conviene a noi porre mente saviamente in mentre che siamo in questa fortuna, cioè questo mondo, che noi possiamo pervenire a porto buono, e sicuro, cioè vita eterna.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.6, pag. 263: Em veritae me som acorto / che tuto lo mundo è torto / e de li bon mortar guerré, / pim de corssai e berrué / ché, senza offension alcuna, / m' à comuvuo gran fortuna, / d'arcun onor chi m' era dao / de ch'e pareiva consolao, / pensandome de gorvenar / como fan i atri segorar.

– [Per indicare uno stato di turbamento interiore, di sofferenza].

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 38: E lo mio cor tempesta ongne stagione, / in si fera fortuna è àportato!

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 303.8, pag. 377: fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi, / valli chiuse, alti colli et piagge apriche, / porto de l'amorose mie fatiche, / de le fortune mie tante, et si gravi...

– [Per indicare uno sconvolgimento sociale, politico].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.145, vol. 3, pag. 458: Ma prima che gennaio tutto si sverni / per la centesma ch'è là giù negletta, / raggeran si questi cerchi superni, / che la fortuna che tanto s'aspetta, / le poppe volgerà u' son le prore, / sì che la classe correrà diretta; / e vero frutto verrà dopo 'l fiore».

8 Isole di Fortuna: le Canarie.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.77, pag. 189: Fuor tutti nostri lidi, / ne l'isole famose di Fortuna, / due fonti à...

FORTUNALE agg./s.m.

0.1 *ffortunale, fortunale, fortunale, fortunali, fortunaj, fortunar, furtunal, furtunale, furtunali.*

0.2 Da fortuna.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Fiore, XIII u.q. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Tempestoso, burrascoso (detto in particolare del tempo atmosferico o del mare). **1.1** Sost. Burrasca, tempesta. **2** Fatale, mortale. **3** Fortuito, casuale, accidentale; regolato dalla sorte. **3.1** Relativo alla fortuna; della fortuna (*fortunale ruota*: ruota della fortuna).

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Tempestoso, burrascoso (detto in partic. del tempo atmosferico o del mare).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 35.3, pag. 72: Languendo lungiamente in tal maniera, / E non sapea ove trovar soccorso, / Ché 'l tempo fortunale che m'era corso / M'avea gittato d'ogne bona spera, / Allor tornò a me, che lungi m'era, / Ragion la bella, e disse: «Tu sse' corso, / Se ttu non prendi i me alcun ricorso, / Po' che Fortuna è 'nverso te sì fera.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.61, pag. 624: Se tempo fosse fortunale, / lo semejante devei far, / a De' e a Santi aconmandarve / chi ajan cura de guardave.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.24: Perché nu andemo a l'ixola de Colcos per aquistar lo lion velus. El tempo fortunale de à fato arivar in questo porto.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 49.84, pag. 544: Ahi me lasso! morto / anzi foss' eo che dispiacervi tanto, / che voi vedere alquanto / non concedeste a me, servo leale! / Omo son for conforto; / tant'è l'anima mia smarrita omai, / che non fina trar guai, / sì la tempesta tempo fortunale.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.9: Adonca la statua di Pelor, consideratrici di lu strictu et fortunale mari da lu alti monti, esti indicu et signali cussi di sua memoria commu di la temeritati di Hannibal.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 996, pag. 229: Per fortunale tempo, gero in tridici jorni, / Per le granne flumate dero paricchi torni. / Lo re stava ad Barletta, nelli pagisci adurni...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 161, pag. 150.36: Et questa speranza li tenè in çoya et in alegreça. E là o' qu'elli andeva, in tal maniera a lor adevene che una tempesta se lievò in mar grande et oribelle, sì che la mar adevene per lo gran vento fortunale tuto spauosa, per tal qu'elli credeva ben tuti murir. Li marneri fo tuti smarriti et spauosi, perqué elli vedeva del tuto quiaramente che lo vento era a loro tuto contrario.

1.1 Sost. Burrasca, tempesta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.8: Ancora sapié che se lo Sol da doman per te(n)po serà pallido molto, ciò sì è smorto in collar sì como blanchegno o çallegno, ello nde significa ch'ello vegnerà tempesta in quello dí o alltro rio fortunale. Anchora sapié che se 'l Sol da doman per te(n)po serà intro le nevolle sì com'el fosse intro una valle et ello abia le nevolle levade, ciò sì è parte d'esse a ostro e parte inver tramontana, e llo Solle luxe forte soto da le nevolle como oro luxente e quelle nevolle ch'el à da lladi sia molto negri e grossi como monti e sia ben in ver levante, ello significa cha in quel dí chaçerà tempesta cum mollta ploiba e cum gran fortunale de vento.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 123.23: Sicchè la gran tempesta e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni: di che si truovano allora a uno bello e forte porto.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 7.38: Et abbiando navegado l' hore, una grandissima fortuna venne in mar, con grande plobba scuriando lo ero, quel mar façando grandissimo romor; lo qual fortunale grandissimo chosì perseverando, et lo vento abbiando schaveçado lo arborio et la antenna, la nave rompé.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [son.] 59.6: Sé veritade ch'al signor plasette / ch'ie li ficasse en testa un madrigal: / co' placque a Cristo, l'imparar fo tal, / ch'ie sè de claro che duo mesi stette / el fellon maladetto, sì co' 'l vette / lo vento fuora

grando e 'l **fortunal**: / vegnir co-la so gondola en canal, / un'ora, ben cent'anni li parette!

2 Fatale, mortale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 14.58, pag. 30: Ahi, bella gioia, noia e dolor meo, / che punto **fortunal**, lasso, fue quello / de vostro dipartir, crudel mia morte, / che doblo mal tornò tutto meo bello!

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 308, pag. 32: Come 'l fium' ebe suo cammin trovato, / incontanente fu molto scemato, / e 'l giorno, ch'era molto disiato, / fu presente. / Contato v'ò del giovedì dolente / e de la notte che poi fu siguente, / or vi dirò del venerdì vegnente / **furtunale**.

3 Fortuito, casuale, accidentale; regolato dalla sorte.

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosca.), pag. 460.20: Unde, sì come schritto v'abbo di sopra, per alchune chagionj io non chonoscho che bontà, nè grandezza, nè bellezza, nè franchezza, nè per alchuno valore, homo in questa vita possa contrastare l<e> **fortunalj** accidentj chose che travieneno; ché pare che si possa credere che li siano date e chonciedute dal suo creamento, sì ccome è la vita.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 77.19: El quale ydolo fecie fare Saturno a sua similitudine; e ciò vuole dire, che per l'oro reggea le cose celesti, per l'argento le cose **fortunali**, per lo rame le cose terrene, per lo ferro le cose isforçate, e per la terra le cose infernali.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.6, pag. 189: Era più là, di donne accompagnata, / la Cipriana, il cui figliuolo attende / d'aver la fronte di corona ornata, / con quello onore che ad essa si rende / dell'isola maggior de' Baleari, / se caso **fortunal** non gliel contende. / Tra le quali era, in atto non dispari / della gran donna, un'altra tanto bella, / che mi fur gli atti suoi a mirar cari.

3.1 Relativo alla fortuna; della fortuna (*fortunale ruota*: ruota della fortuna).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. IV, pag. 246.5: Tutte cose volge la **fortunale** ruota, le quali cose tutte si girano: così in picciol giro il gran mondo perisce.

[u.r. 05.12.2012]

FORTUNALMENTE avv.

0.1 fortunamenti, fortunamente.

0.2 Da *fortunale*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accidentalmente, fortuitamente.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Accidentalmente, fortuitamente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 481.24: Costui medesimo dicea, che se tutti li uomini ragunassero in uno luogo li suoi mali, ch'elli averrebbe poscia, che piuttosto vorrebbe ciascuno riportarsene i suoi proprii, che la parte che li toc-

casse di quello monte comune delle miserie. Per la qual cosa *raccoglieva* che non si convenia che noi giudicassimo, che quelle cose che **fortunalmente** sostegnamo, fossero di grandissima et intollerabile amaritudine.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.2: Cap. XXVij. Aveni a lu cavallu una altra infirmitati **fortunalmenti**, la quali infirmitati commovi e parti lu capu di l'anca da lu so locu undi naturalmenti divi stari.

[u.r. 16.05.2007]

FORTUNARE v.

0.1 fortunando, fortunò.

0.2 Da *fortuna*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del vento:] colpire tempestosamente.

2 Trovarsi in sorte alterna.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Detto del vento:] colpire tempestosamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 299.14: non solamente quel vento che in questa parte suole ventare ora ci **fortunò**, ma tutti i maestri venti missono loro possa nelle grande onde marine...

2 Trovarsi in sorte alterna. || (Porta).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 349.23: Così **fortunando** e dissimulando si riformò la città alla signoria del popolo. || Nell'altra ed. inclusa nel corpus si legge: «Così **fortunò**, e dissimulando si riformò la città»: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 7, pag. 62.13.

FORTUNATAMENTE avv.

0.1 fortunatamente; f. fortunatissimamente.

0.2 Da *fortunato*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dello *Zibaldone Andreini*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 In modo fortuito; per caso. **2** Con successo.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 In modo fortuito; per caso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 557.4: Però che alcuni, tocchi da tali impedimenti, cercano luoghi rimoti, radoppiano le tenebre, aggiungendo le cose volontarie a quelle che sono avvenute **fortunatamente**.

2 Con successo.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Combatterono **fortunatissimamente** contro gli avversarij, e ne riportarono grandissima vittoria. || Crusca (4) s.v. *fortunatissimamente*.

FORTUNATO agg./s.m.

0.1 *fortunata, fortunate, fortunati, fortunatissimi, fortunatissimo, fortunato.*

0.2 Da *fortuna*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 T Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): le isole chiamate *Fortunate*.

0.7 1 Che ha buona sorte, successo; felice (anche fig.). **1.1** Sost. **1.2** [Con rif. alle anime del Purgatorio, destinate alla beatitudine eterna]. **1.3** [Detto di un luogo, in quanto scenario di avvenimenti importanti e favorevoli o per la condizione di ricchezza, di prosperità in cui si trova]. **1.4** [Detto di un corpo celeste:] che esercita un influsso positivo; che è propizio, favorevole. **2** Colpito dalla (cattiva) fortuna. **2.1** Sost. **2.2** Che proviene dalla cattiva sorte (un'offesa, un danno); disgraziato, funesto (un avvenimento). **3** Fortuito, casuale. **3.1** Sost. [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg. mediante l'agg.:] sorte. **4** [Con rif. al tempo atmosferico:] fortemente perturbato; tempestoso. **0.8** Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Che ha buona sorte, successo; felice (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 53.4: E se perciò te felice e **fortunato** esser non stimi, chè quelle cose che parevano liete fuggirono, non è cosa perchè te misero reputar debbi, imperciò che quelle cose che ora si credono triste, trapasseranno.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 34, pag. 783.29: O biondi capelli, o barba prolissa, cadetemi! I bianchi sono più **fortunati** di voi: la qual cosa pensando m'è cagione di non piccola noia.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 131.22: chè se la costellazione imponesse necessità, tutti quelli, che nascono ad un pianeta, sarebbero parimente o buoni o rei, o **fortunati** o sciagurati; e questo è falso, come per esperienza veggiamo.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 1, pag. 727.20: e' ffu **fortunato** contra li altri suoi nimici, e infortunato contro al Comune di Firenze, e per animosità di parte ghibellina no' seppe tenere fede.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 86, pag. 579.25: comandò Dionisio che esso fosse posto sopra un letto di preziosissimi ornamenti coperto, e quindi comandò gli fosse apparecchiata una ricchissima mensa e preposto per servidori fanciulli bellissimi, li quali sollicitamente ad ogni suo comandamento il servissero [...] per le quali cose a Damocle pareva esser **fortunatissimo**.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.44, pag. 41: Benigne stelle che compagne fersi / al **fortunato** fiancho / quando 'l bel parto giù nel mondo scorse!

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 39.6, pag. 91: Mentre che la virtù fu nostra insegna, / color fôr **fortunati** / che 'l più felice ciel produsse in vita...

– [In esclamazioni].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.118, vol. 3, pag. 252: Oh **fortunate!** ciascuna era certa / de la sua sepultura, e ancor nulla / era per Francia nel letto diserta.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.17: O **fortunati** voi, le cui muraglie già si lievano in alto!

1.1 Sost.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 57.15: Molto son piccole quelle cose che a' **fortunatissimi** la somma di beatitudine tolgono.

1.2 [Con rif. alle anime del Purgatorio, destinate alla beatitudine eterna].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.74, vol. 2, pag. 28: E come a messagger che porta ulivo / tragge la gente per udir novelle, / e di calcar nessun si mostra schivo, / così al viso mio s'affisar quelle / anime **fortunate** tutte quantee...

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 67-75, pag. 45.28: *Così al viso mio*; cioè di me Dante, *s'affisar quelle Anime fortunate*; cioè felice, perchè erano nella grazia di Dio, *tutte quantee*...

1.3 [Detto di un luogo, in quanto scenario di avvenimenti importanti e favorevoli o per la condizione di ricchezza, di prosperità in cui si trova].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.115, vol. 1, pag. 538: O tu che ne la **fortunata** valle / che fece Scipion di gloria reda, / quand' Anibàl co' suoi diede le spalle, / recasti già mille leon per preda...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 115-129, pag. 740, col. 2.4: Appella la contrada de Cartagine **fortunata**, imperzò che Sempio romano vinse Anibal de Cartagine in quello logo...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 414.9: E dice **fortunata** terra De Puglia, però che Puglia è abundante de beni de fortuna, como son riccheze de ben tereni, como pare.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 713.39: *S'el s'adunasse*; cioè insieme, *ancor tutta la gente, Che giace in su la fortunata terra*; cioè fatta a' Troiani; et intende d'Italia la quale fu **fortunata** a' Troiani, come dice Virgilio; o vero, perchè Italia fu avventurata nelle battaglie a soggiogare co' Romani tutto il mondo...

– [Di un fiume].

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.6: e se io mi posso bene raccordare, quella Colle se', che, posta sulla **fortunata** Elsa, del sangue fiorentinesco i tuoi fondamenti s' intrisono...

– [Con rif. al luogo in cui risiedono le anime degli uomini buoni].

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.20: Compiute queste cose, pervennero a luoghi allegri e a dolci verdure di **fortunati** boschi, dove videro le beate sedie, dove videro il lume più chiaro e 'l suo sole e le sue stelle.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.8: Et intandu dissi Eneas: «O dolci viriduri di li **fortunati** boski, undi vidirò li beati segi, undi vidirò lu lumi pluì claru cu lu sulì et li soy stilli».

1.4 [Detto di un corpo celeste:] che esercita un influsso positivo; che è propizio, favorevole.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 538.17: Verbi grazia, Saturno è infortunio: se sarà **fortunato**, significa cose utili, come è vera dilezione, e cose belle, e riposo: se sarà infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo ec..

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 392-465], pag. 11.28: O che lo vento da l'ultimo fermamento volga così il mare, e recantelo lo lasci, o che per **fortunata** stella l'onda della vaga Tethis mossa crescha per l'ore della luna...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.16: E per aggiunta al fatto, la pianeta di Iove, la qual è **fortunata**, dolce e buona, in quell'ora si trovò nel segno de l'Aquario casa di Saturno...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.5: Per questa raysone alcuni huomini che studiano inde l'astrologia soleno dicere che questa Dea Dyana è chella stella la quale se clama donna e conduttrice de tutti li viagy, la quale tutti li navicanti chi volino fare alcuno viayo per se l'avereno appagata, se non la senteno ben **fortunata** e desposta inde la XI.a et inde la XII.a da li buoni aspiciet dell'altre bone planetee...

2 Colpito dalla (cattiva) fortuna.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 371, pag. 236.19: Dunque, se Fortuna ti mette prima in molti pericoli e in molti affanni e in molte tribulazioni e malattie, e fatti perdere il tuo avere, e poi ti conduce a morte, non ti rammarcare di tal morte, ma molto la dei gradire, però che meglio è una morte che mille: ché chi 'n questo mondo è **fortunato** in male fa ogni dì cento morti.

2.1 Sost.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, par. 2, pag. 52.17: E simigliantemente non hanno le Fortune in questo secolo più fermezza nè instabilità che abbiano le prosperitadi; e a ciascuno n'è mostrato e donato per lo nostro Signore Iddio riparo alle nostre avversitadi e fortune. Adunque i **fortunati** che sono secondo le loro grosse apprensioni non mormorino, nè s'abbandonino, ma provvedendo, considerino che quello che Fortuna ne dona sia per Divino Giudizio...

2.2 Che proviene dalla cattiva sorte (un'offesa, un danno); disgraziato, funesto (un avvenimento).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 59, pag. 115.10: mi partii da Troia, la notte che fu la **fortunata** e dolorosa presa della città...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 233.4, pag. 274: Messer Antonio mio, quanto più penso / al viver de' mortali, più mi pare / che più fatica molti si san dare / ch'a lor non vien<e> per **fortunato** offenso.

3 Fortuito, casuale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 672.16: Alcuni negano, che questa sia certa legge della natura; ma dicono che la forma delli uomini è data sì come offera la **fortunata** sorte del generamento.

– [Per interpretazione di *Inf.* XXVIII 8].

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 475.3: *Fortunata terra ec.* Qui comprende tutto quello, che di sotto particolarmente scrive; e dice **fortunata**, però che più a caso, che per ragione è stata menata.

3.1 Sost. [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg. mediante l'agg.:] sorte.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.11, pag. 145: sì m'ave oltre podere / lo suo plager gravato / d'ogne rio **fortunato**, / mi sembra gioco el suo, qual più languisse.

4 [Con rif. al tempo atmosferico:] fortemente perturbato; tempestoso.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ero*, pag. 184.9: Veramente, secondo ch'io spero, se tu fossi di qua occupato per lo **fortunato** tempo, non avresti onde lamentarti; e mentre ch'io ti tenessi abbracciato, non ti nocerebbe alcuno tristo verno.

FORTUNEGGIARE v.

0.1 *fortuneggi, fortuneggia, fortuneggiando, fortuneggiare, fortuneza.*

0.2 Da *fortuna*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Essere in uno stato di rischio, di incertezza; affidarsi al caso, alla fortuna. **2** [Detto del mare:] essere agitato da una tempesta. **2.1** Fig. [Detto dell'ira:] scoppiare, scatenarsi.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Essere in uno stato di rischio, di incertezza; affidarsi al caso, alla fortuna.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 71.1: In questo modo si guidava la nostra città **fortuneggiando**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 30, vol. 1, pag. 647.15: E in quella mattina ebbe lo 'mperadore novelle della novità di Siena, che lli dierono assai maninconia e pensiero, e più perché si trovava **fortuneggiare** in Pisa, e mal fornito di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che ssi vedea apparecchiare.

2 [Detto del mare:] essere agitato da una tempesta.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.4: e piace loro sì di stare al governo ed al timone delle pericolanti navi, per potere levare e lasciare chi loro piace, per potere delle imbarcate merci, [e] sì del navilio, come della compensazione del getto in mare quando più **fortuneggia**, alleggiare la barca...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 160.23: quelli ha la nave in viaggio: pensi che 'l mare sempre **fortuneggi** e che le ripe sian sozze per lo suo danno.

2.1 Fig. [Detto dell'ira:] scoppiare, scatenarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.290, pag. 163: Ogni vertue se bandeza / quando l'ira **fortuneza**.

FORTUNÉVOLE agg.

0.1 *fortunevole, fortunevole, fortunevoli.*

0.2 Da *fortuna*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Casuale, fortuito; regolato dalla sorte. **2** Che soffia con forza, facendo presagire una tempesta (il vento); che è agitato da tempeste (il mare).

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Casuale, fortuito; regolato dalla sorte.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: [12] Dico che in del mondo nessuna cosa si fa se(n)sa cagione, né l mo(n)do dele **fortunevole** si piega, sì come dice Cassiodoro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.7: e avendovi uomini i quali si volieno ricomperare grande muneta, ed erano da riserbare per benifici de' casi **fortunevoli** della guerra...

2 Che soffia con forza, facendo presagire una tempesta (il vento); che è agitato da tempeste (il mare).

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.14: E de poy, navecando, lo **fortunevole** viento ne portao intra Silla et Caribdi...

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), App. 2, pag. 179.14: E disse che quello mare non è tempestoso come il nostro di qua, né **fortunevole**, anzi è tranquillo e bonacevole.

– [Detto di una tempesta:] molto forte, violento.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 98.8: E andando Tristano per alto mare, lo buono tempo gli bastò quattro giorni; e poi due venti contrarii si lievano, e la tempesta **fortunevole** fue tale, ch'egli furono tutti in caso di morte.

FORTUNOSAMENTE avv.

0.1 *fortunosamente.*

0.2 Da *fortunoso*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Per buona sorte, fortunatamente. **2** Con moto violento, con irruenza.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Per buona sorte, fortunatamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 78.32: ma poi la vecchia madre e altre femine con lei, mettendo le loro persone per la mia vita tra la sua spada e l mio corpo, **fortunosamente** mi trassero delle sue mani.

2 Con moto violento, con irruenza.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 26.16: Dall'altra montagna di verso Francia esce l'altro fiume, detto Rodano, che se ne va per Borgogna, e per

Provenza, tanto che egli entra nel mar Maggiore, cioè nel mare di Provenza, sì **fortunosamente** che se ne porta le nave ben cinque miglia...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 102.4: Ma Sesto **fortunosamente** correndo tra' nimici fu intorniato da loro, e mortogli il suo cavallo sotto, e caduto in mezzo il campo, anzi che egli, debile, si potesse rilevare, fu miserabilmente ucciso.

FORTUNOSO agg.

0.1 *fortunosa, fortuneose, fortunosi, fortunoso, furtonoso, furtunoso.*

0.2 Da *fortuna*.

0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, XIII/XIV; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *mal fortunoso* **2.1**.

0.7 **1** Che dipende dalla fortuna, dalla sorte, dal caso. **2** Che è effetto della cattiva sorte; sventurato, disgraziato. **2.1** *Mal fortunoso*: che arreca infelicità, sventure. **2.2** [Di un periodo di tempo:] caratterizzato da avvenimenti negativi. **2.3** Sciagurato. **3** Che ha cattiva sorte; infelice, sfortunato. **4** Burrascoso, tempestoso, impetuoso (il tempo atmosferico, il mare, un corso d'acqua); caratterizzato da forti perturbazioni (un periodo dell'anno). **4.1** Fig. **4.2** Fig. [Detto di un'imbarcazione:] che naviga nel mare in tempesta.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Che dipende dalla fortuna, dalla sorte, dal caso.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 143.22: Ond' io mi vi manifesto, che già qui non mi ha condotto il gelato verno nè **fortunoso** errore, ma spontaneamente il mio navilio è arrivato nella vostra terra Trenaria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 27, pag. 103.11: Vedendo il re che i **fortunosi** casi avevano conceduta la vittoria alle sue armi, in se medesimo molto si ralleggrò.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 66, vol. 1, pag. 518.18: non considerò gli avvenimenti e casi **fortunosi** ch'agli assedi delle terre possono avvenire...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 298.17: La tempesta del mare era grande, e no' lasciava riconoscere né raccogliere insieme alcuna delle parti. E avendo per questo modo disordinato e **fortunoso** combattuto fino alla notte senza sapere chi avesse vinto o perduto, l'uno residuo dell'armata l'uno e l'altro si ridussero a terra alle Colonne al porto di Sanfoca...

[5] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1378] 8, pag. 493.17: E di niuna cosa che avenga ci turberemo come se fosse **fortunosa** ed a caso venuta, anzi li renderemo grazie come di cosa provedata per nostra salute finale...

2 Che è effetto della cattiva sorte; sventurato, disgraziato.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.13: Amore non in osio, ma in continua operassione regna; e qui nde intendo vostra benignità sovenendo e svegliando me, nela grave e

fortunosa avversitate, in gioia alcuna, di che fue alquanto brunita la ruginosa mia intensione.

[2] *Lett. sen.*, XIII/XIV, pag. 135.9: In prima mi divisaste che, udendo el mio istato ch'ène istato sì **furtonoso**, sì n'avete asai compasione di me e pietà...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 209.25: Mosso il santo padre a pietade e compassione di tanto cordoglio, prima aprì la finestra; e domandando d' appresso questa femmina diavolo, o questo diavolo femmina, della sua **fortunosa** condizione...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 121.27: E acciò che io partitamente di tutti gli umani disiderii non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento, sì come sicuro da **fortunosi** casi, che da' viventi si possa eleggere...

– [Con rif. allo stato di una città].

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 131.7: per le vane promesse de' fallaci adulatori ruppe il trattato menato per li ambasciatori del Comune di Firenze fedelmente, a onore e beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al **fortunoso** stato di quella città.

– [Detto di un pericolo:] terribile, tremendo.

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 40, pag. 183.3: Veggiendosi la donnola presa, in sì **fortunoso** pericolo dubitando di morte, con grande riverenza levossi la benda di capo e fecie delle braccia crocie e scapigliata gittossi ginocchioni a' piè del villano...

2.1 Mal fortunoso: che arreca infelicità, sventure.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 741.6: La qual cosa non prima sentì la sventurata giovane, dal primo per isciagurata morte e dal secondo per falsissima vita abandonata, che, i lungamente nascosi fuochi fatti palesi co' ricevuti inganni, chiuse gli occhi e del mondo a lei **mal fortunoso** si rendé agl'iddii.

2.2 [Di un periodo di tempo:] caratterizzato da avvenimenti negativi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.108, pag. 197: Tutte le profezie, che disson sempre / tra 'l sessanta e l'ottanta esser il mondo / pieno di svari e **fortunosi** giorni, / viddon che si dovea perder le tempre / di ciascun valoroso e gire al fondo.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 371, pag. 236.10: Dice Boezio che quella morte è felice, cioè benavventurata, la quale non iscema i dolci anni, ciò sono gli anni de la prosperitate; e quella morte che viene ne' tempi dolorosi e **fortunosi**, è detta non cilema, cioè non istento.

2.3 Sciajurato. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 431).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 288.4, pag. 336: Tutti i predicator<i> di questi tempi / dovrien fermare in pace li lor detti, / mostrando i suo' seguaci benedetti / e de la guerra i **fortunosi** ed empi. / Quanto con sì maligni e duri scempi / seranno qui ed altrove maladetti, / perché l'usure con gli altri difetti / si posson più restituire a' tempi!

3 Che ha cattiva sorte; infelice, sfortunato.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 10, pag. 210.17: Se fu mai nullo Cristiano ingiurato contro a douto giudicio, si è lo disavventuroso e **fortunoso** presente che con voi parla.

4 Burrascoso, tempestoso, impetuoso (il tempo atmosferico, il mare, un corso d'acqua); caratterizzato da forti perturbazioni (un periodo dell'anno).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.4: Ma veramente quando 'l mare è in bonaccia non vi si pesca punto, ma quand'egli è **fortunoso** i pescatori s' allegrano, e vanno là a pescare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 29, pag. 394.25: Chi disdirà che a Leandro non fosse manifesto il potere annegare in Elesponto ne' **fortunosi** tempi, se vi si mettea?

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.22: Nel pelago è uno sasso lontano a rimpetto alle rive schiumose, el quale è percosso, somerso e sospinto dalle gonfiate onde, quando i venti **fortunosi** ascondono le stelle...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.18: Questo di quasi nonn ebbe comperatori per comperare grano né biada, imperò che fu di molto **furtonoso** di piovere grandissima aqua, che pareva che fosse versata colle tina da' cielo.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 252.17: In questo tempo cominciando aspro e **fortunoso** verno...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.36: *Trovò l'Archian rubesto*; cioè quel fiume, diventato per la pioggia corrente e **fortunoso**...

– [Detto di un astro:] che annuncia o porta tempesta.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.21: Ed essendo ancora di state, se 'l mare ora m' offende, che farà di verno quando regnano le piovose e le **fortunose** stelle, siccome sono le Pliade e l' Artofile e il Montone Olieno?

4.1 Fig.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), *Prologo*, pag. 1.21: Così avviene degli uomini che vivono in questo mondo, il quale è appellato mare per lo continovo movimento e inistabile istato [...] Imperò che non ci si può notare, tra per la gravezza della carne umana e per lo peso del peccato originale o attuale, ch' è in sulle spalle de' figliuoli d' Adamo, e per la forza delle **fortunose** onde delle tentazioni...

4.2 Fig. [Detto di un'imbarcazione:] che naviga nel mare in tempesta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 247.2, pag. 292: Vostro saggio responso utile e scorto / mostra lo scampo al **fortunoso** legno, / perché, senza la stella, altro segno / non conduce nocchiero a fermo porto.

FORUNCOLO s.m.

0.1 *foroncoli, froncoli, frunchuli, frunculi.*

0.2 DELI 2 s.v. *foruncolo* (lat. *furunculum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N La forma *foroncoli* (v. **1** [2]) risulta solo da integrazione editoriale.

0.7 1 [Med.] Infiammazione cutanea localizzata a carattere purulento.

0.8 Elisa Guadagnini 06.10.2008.

1 [Med.] Infiammazione cutanea localizzata a carattere purulento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.10: E quando la farina de la fava se mescea cum la farina del fen griego e cum lo miele, resolve i **froncoli** e i carbonciegi e le apostematom, le quale vene in la radixe de la regia, e ressolve le machie livide, le quale ven sotto li ogi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.5], pag. 34.20: Quando el se cuxe cum el sale, [el] maùra li **f[ro]ncoli** e avregi.

[u.r. 01.07.2010]

FORVIARE v. > FUORVIARE v.

FORVOGLIA avv. > FUORVOGLIA avv.

FORVOIANTE agg.

0.1 *forvoiante*.

0.2 Fr. ant. *forvoiant*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto fig.:] che devia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [In contesto fig.:] che devia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.20: A cchi come che **forvoiante** di tutte sute di verità e di qualch'equità senza parte, convevolmente e con verità straveracientemente puote essere detto i[llu]d Matteo 7 e iLucha 8... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «Ad quem tamquam **devium** ab omi tramite veritatis...».

FORZIO agg.

0.1 *fortio*.

0.2 Lat. *fortior*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per calco sul comparativo lat.:] maggiormente dotato di potenza e capacità (intellettuale).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Per calco sul comparativo lat.:] maggiormente dotato di potenza e capacità (intellettuale).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 8, pag. 89: se manchamento è stato over div[or]sio / in far lauda di questo santo egregio, / certo che non è stato per dispregio, / ma per non esser valoroso e **fortio**. || Diversamente Elsheikh, p. 89, n. al v.: «*valoroso e fortio*: 'valoroso e forte', due voci coniate per la rima sul comparativo latino».

FORZOSAMENTE avv.

0.1 *forzosamente*.

0.2 Da *forzoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vigorosamente.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Vigorosamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.55, pag. 63: Noi con donque può cosa altra abellire, / che 'n virtù lui seguire? / Lo qual chi 'l segue ben perde temore, / ché non teme signore, / morte, né povertà, danno, né pene, / ch'ogni cosa gli è bene, / sì come noi è mal, non lui seguendo. / Pugnam donque a valer **forzosamente**; / no 'l ben schifiam perché noi sembri grave...

[u.r. 16.05.2007]

FORZOSO agg.

0.1 *forçosi, forzosa, forzose, forzosi, forzoso*.

0.2 Da *forza*.

0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Forte; potente. **1.1** Vigoroso, gagliardo. **1.2** Resistente; capace di sopportare. **1.3** Ben difeso.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Forte; potente.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 12.38, pag. 137: Ahi, che miracol magno e che doglioso / de femina veder sia suggiugato / barone forte e onrato! / E non dica già alcuno: «lo non son tale», / seguendo amor carnale, / ché servo è lei, quant'el vol sia **forzoso**. || Diversamente Margueron, *Guittone. Lettere*, p.139: «per quanto gagliardo possa essere con esse».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 77.3, pag. 227: Sovr' ongn'altra è, Amor, la tua podèsta: / chi con te sta,- di sé nonn à podere; / c'ogni **forzoso** valore in te resta: / qual maèsta - può più d'Amor valere?

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 134.20: Ma non è così, perciò che se quelle cose che poco dinanzi son conchiuse non commosse si conservano; di ciò Dio, del cui reame agual favelliamo, autore essendo, cognoscerai per certo, sempre i buoni esser possenti, e i rei vili e non **forzosi**, e senza pena mai non essere i vizi, nè senza guiderdone le virtù: a' buoni le cose felici, e sempre a' rei l'avverse avvenire, e molte cose simiglianti, le quali ti confermino con solida fermezza racquetate le lamentanze.

1.1 Vigoroso, gagliardo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 12.25, pag. 27: Ch'ella m'ha for di noiosa noi pento / ed a ciò m'ha che più piaceme pento; / però s'èn forte **forzosi** e repentì / li miei piacer ver de lei sempre penti; / né de ciò far non credo mai repentì.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 8.76, pag. 19: En le parti d'Arezzo, o nel distretto, / che voi, dolze amor, siate, / mando che vi deggiate / per ciò ch'ho detto allegrare, / e perché sete for pare / fra le **forzose** al mondo donne Artine; / ché, sì com'è più fine / or d'ogn'altro metallo, / son elle, amor, for fallo / più fine ch'altre a ciascun bene aletto. || Così Egidi, glossario s.v. *forzose*, ma il signif. preciso resta dubbio.

1.2 Resistente; capace di sopportare.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 63.7, pag. 287: Ben fôr victoriosi li martyr gratiosi, / tant'amorosi erano a Dio syre. / Com' più eran gravosi li tormenti penosi, / via più **forçosi** erano a soffrire; / già

non voller disdire lo nome di Cristo / che crocifisso fue per noi guarire...

1.3 Ben difeso.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV (tosco.)*, 50.1, pag. 139: Roc[c]a **forzosa**, ben ag[g]io guardato / in quale guisa ti possa acquistare / per forza, sì com'omo disperato. / Di te, piangendo, misimi a pensare, / e per forza ti vidi in tale stato / che m'eri forte e dura per campare.

[u.r. 16.05.2007]

FOSCARE v.

0.1 fosca.

0.2 Da fosco.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere fosco, oscurare (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Rendere fosco, oscurare (fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.5: La prima [[cosa]] circa lo vizio de l'ira si è ch'el describe la qualità del logo, la qual pone essere fumosa, ... a simile de l'ira che **fosca** la mente umana.

[u.r. 11.06.2008]

FOSCO agg./s.m.

0.1 fosca, fosche, foschi, foscho, fosco, fusca, fusco, fusc.

0.2 DELI 2 s.v. fosco (lat. *fuscum*).

0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: 1 [8].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Vesco(n)te Foschi.

0.7 1 Di colore scuro (tendente al bruno o al nero) e opaco, privo di luminosità. 1.1 Fig. Che ha perduto o è privo di limpidezza e di purezza ed è oscuro, velato o macchiato dal punto di vista morale. 2 Sost. Oscurità (anche con valore fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Di colore scuro (tendente al bruno o al nero) e opaco, privo di luminosità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.136, pag. 324: l'aer spesso e relentor / **fosco**, con gran fomositae, [...] aduxe infirmitae. // Per la punteggiatura cfr. Nicolas, *Anon. gen.*: «...relentor, / fosco con...».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.78, vol. 1, pag. 390: Tenete i piedi, / voi che correte sì per l'aura **fosca!**

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 26, pag. 155.17: Dionesis è una petra negra e **fosca**, piena de gote rosengne e de vene.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.29: Le negre veste diese ale bianche [...] Le bianche diese ale **fosche**: o Cephea, tu piasevi in le bianche e Seriphos era premuda da ti cossì vestida.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 327, pag. 365.2: Drio questa è una [[canphora]], la qualle se chiama carbs, [*che*] ha el collore **fosco**.

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 73-81, pag. 599.15: Voi, che correte sì per l'aura **fosca**, cioè **oscura**...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 149.5: el tempo chiaro vien dietro al **fosco**, / sì come piace al corso de natura...

– [Detto dell'incarnato di una persona].

[8] *Poes. an. march.*, XIII m., 7, pag. 9: Siginçello [...] è nigro e **fosco** / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 419, pag. 775.14: Questa Andromedes era **fosca**, però ch' era nata in Persia sotto la regione quasi usta, e nente di meno Perseo mai nolle disse ch' ella fusse bruna o nera.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.21: Pollidama, lo figlyo de quisto Anthenore, fo homo assay bello, [...] luongo et assutto como lo patre e uno poco **fosco**... // Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 86: «parum fusco colore respersus».

1.1 Fig. Che ha perduto o è privo di limpidezza e di purezza ed è oscuro, velato o macchiato dal punto di vista morale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.124, vol. 3, pag. 290: Coscienza **fusca** / o de la propria o de l'altrui vergogna / pur sentirà la tua parola brusca.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 139-145, pag. 303, col. 2.5: l'ira è **fosca** e delucida l'intelletto dell'omo in tal modo, ch'el no vede né decerne veritade.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 492, pag. 380, col. 2: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa soctile, / obscura, **fosca** et vile, / et ene gran fantasia / tenere per questa via...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.60, pag. 110: Discaccia la caligine del petto / Della terrena gravezza, e rischiara / Col tuo splendore ogni **fosco** concetto.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 38.105, pag. 260: essi n[o] àe clareçça che gli aluma, / perché odiato m'ae sença cagione / per il **fosco** veder che gl'involuma.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 74.7, pag. 423: Fatti eran li occhi e la mente lor **fosca**: / non v'è nessun c' allor Iesù cognosca.

1.1.1 Fig. [Detto di un testo letterario:] di tono o argomento cupo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 293.8, pag. 367: Morta colei che mi faceva parlare / et che si stava de' pensier' miei in cima, / non posso, et non ò più sì dolce lima, / rime aspre et **fosche** far soavi et chiare.

2 Sost. Oscurità (anche con valore fig.).

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 12, pag. 375, col. 1: Quilli che ben conuscu / lo chiaro dallo **foscu** / no lli ene bisogniu reprendere, / cha ben la sao comprendere...

[u.r. 10.06.2008]

FOSCOSO agg.

0.1 *foscosa*.**0.2** Da *fosco*.**0.3** Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che fosco?**0.8** Elisa Guadagnini 08.11.2007.**1** Lo stesso che fosco? Il «nebbioso» (GDLI); di quale isola si tratti è oscuro, cfr. Corsi.[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), III.68, pag. 383: Canzone, i' vòl che tu vadi da botto, / senza fare altrui motto, / al cavalier de l'isola **foscosa**, / e co lui ti riposa...

[u.r. 11.06.2008]

FOSSATELLO s.m.

0.1 *fosatello, fossatelli, fossatello*.**0.2** Da *fossato*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1280-97.**0.7 1** Piccola scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.**0.8** Giulio Vaccaro 28.01.2007.**1** Piccola scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.6: per defendarelo [[lo suo campo]] farà lo grande fusato per lo mezzo e altri **fossatelli** che vadano per lo campo e rispondano a questo...[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 476.1: j via pub(lica), ij Ducio f. Magli (e) Leonardo f. Guidi Leonard, (e) **fosatello** i- meço, iij via vicinalis (e) Barbadori, iiij apuntata...[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 117, pag. 33.13: facciano acconciare el **fossatello** che viene di sopra sì e in tale modo, che non possa fare danno a la detta fonte.

FOSSATO s.m.

0.1 *fosadho, fosadi, fosao, fosato, fosatu, fossà, fossadho, fossado, fossai, fossao, fossate, fossati, fossato, fossatu, foxà, foxato, fusata, fusato, fussati, fussatu*.**0.2** DELI 2 s.v. *fossa* (lat tardo *fossatum*).**0.3** *Doc. fabr.*, 1186: **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Doc. sang.*, 1314 (3).In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353; a *Doc. ver.*, 1379 (7); *San Brendano ven.*, XIV.In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.);Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Incerto se in *fossate* di *Destr. de Troya*, XIV (napol.), cit. in **1.2** [9], la -e finale indichi un esito femm. (att. anche in napol. mod.) o sia la rappresentazione della vocale indistinta.**0.7 1** Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque. **1.1**L'acqua che scorre dentro le scavature del terreno. **1.2** [Milit.] Scavo disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento.**0.8** Giulio Vaccaro 28.01.2007.**1** Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.5: i.a sinaita Se(n)tinu veniente ad Sa(n)to Adpolenaru et p(er) **fosatu** de Ufa(n)gno ad Bervetlone...[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 453, pag. 616: anci püe plui tosto de can mort en **fossadho**...[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 33, pag. 78: Ma tu sí nass il rive, tu nass entri **fossai**, / Tu nass aprov la terra, in losi dexvïai...[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 122.12: lo quale cerchio è da l'uno lato de questa via, definendo[la] en verso settentrione en modo d'uno **fossato**.[5] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 474.34: una cassa (e) una peça di terra (e) con forno (e) aia (e) capana posta nel populo di Sant' A[n]rea al Cole: j via, ij la chiesa (e) **fosato**...[6] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.35: da capo ène la via, et dello spedale, et da lato il **fossato** et da piei via Tavernese...[7] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 3.40, pag. 10: Petre rotonde vioeço, che venner dal **fossato**...[8] *Doc. sang.*, 1314 (3), 23., pag. 81.21: It. una peçca di terra posta ne la decta villa ne- luogo che si chiama a le Fornaci, ch' è dal primo via, da IJO di <Che> di Chelino Be[n]venuti, dal IJO **fossato**.[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 55-69, pag. 516, col. 1.15: tutto simele a quel che salta alcuna acqua o ver **fossado**...[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 6, vol. 1, pag. 438.28: tutte egl mulina e gl'altre difitie degl'altre fiume, **fossate** e degl rie e de le forme overo torno esse stiaiente e le chiuse d'esse...[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 87, pag. 538.8: navichevili per la riviera marina pisana, u vero per fiumi, u vero acque dolci, u fossi et **fossati** della città di Pisa, et forse et distrecto della città di Pisa...[12] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.23: da quello elbore chi serà de plu de sovra da la dita plantata et li se dibia metere la termene e fare uno **foxà** tra l' uno e l' atro ogni volta che a uno de nu piaxerà.[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.9: I pezzo di te(r)ra, la quale istà [[...]] appresso alla via piubicha e l' **fossato** e lla chosa di s(an)c(t)o Siverio...[14] a *Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.21: de verso i monti la raxon di segnu(r)i dala Scala amezando algun **fossà** e li è cercha uno campo d(e) boscho...[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.18: da uno lato ei fi de Galvano, dal'altro Cionello da V(er)na (e) dal'altro el **fosato** da Valecchie...[16] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.23: da li ladi sì pareva eser **fosadi** puoco cavadi...

1.1 L'acqua che scorre dentro le scavature del terreno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.37, pag. 236: de lor exe un **fossao** vivo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.119, vol. 2, pag. 84: la pioggia cadde, e a' **fossati** venne / di lei ciò che la terra non sofferse....

1.2 [Milit.] Scavo disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 193.29: ordinao lo predecto Scipio ke fossi facto uno **fossato** entorno a Nnumantia...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 118.2: Anche sono altri fornimenti, che pertengono a' ddifendimento, secondo che son **fossati** e steccati e bertesche.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono ancho altri fornime(n)ti li quali p(er)te(n)gnano a defensione, cioè **fossati** (et) argini et simiglia(n)ti.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.14: si dice nell' arte della cavallarìa, che là 've l'oste alberga, ellino debbono fare **fossati** e bertesche quasi in modo di castella...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.26: e non era en meço se nnone una forma d' uno grande **fossato**.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.15: autri di loro implianu li **fussati**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 233.16: E lu lectu e la camara sua issu lu inturniau di unu largu **fussatu** commu unu castellu...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 225.10: si cominciarono a mostrare per le ripe d'intorno, e a voltare gran sassi, e a gittare comano sopra la gente del conte ch'erano nel basso del **fossato**...

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.38: Et intuorno de questa mura erano **fossate** multo larghe et profunde...

[u.r. 25.10.2011]

FOSSATORE s.m.

0.1 *fosadori*.

0.2 Da *fossa*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Scavatore di fosse (?).

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Scavatore di fosse (?). ll (Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.24: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arborio formido secondo che se coven a galia armada et conventada ch'ela à bon artimon et J terçarol belo e novo [...]] et coraçe IIIJ et colari IIIJ, balestra J da pesarola cum li soi quareli et CCL **fosadori** et CC quareli usati et CL lançoni scodadi et X lançe longe et X lançe longe che à rampegoni inastadi et XIIJ remi.

FOSELLA s.f.

0.1 *fosselle*.

0.2 Da *fossa*.

0.3 Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Incavatura che si forma sulla guancia nell'atto di sorridere.

0.8 Andrea Felici 25.06.2013.

1 Incavatura che si forma sulla guancia nell'atto di sorridere.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.73, pag. 183.13: S'ella ridea, che non ride molto, / faceva due **fosselle** / ne le sue gote belle...

FÒSSINA s.f. > FIÒCINA s.f.

FOSSO s.m.

0.1 *ffossi, ffosso, fossa, fossi, fosso, fossu, foxxo, fuosso, fussi, fuxi*.

0.2 Da *fossa*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. sen.*, 1294 (3); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, a. 1327; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fosso dell'inferno* **1.2**.

0.7 **1** Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque. **1.1** [Milit.] Scavo di non grandi dimensioni, disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento. **1.2** Fras. *Fosso dell'inferno*: la voragine infernale.

0.8 Giulio Vaccaro 28.01.2007.

1 Scavatura del terreno, naturale o artificiale, che serve allo scorrimento delle acque.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.14: l'acqua non die venire né di **fosso** né di pescina, perciò che cotale acqua è ria ed inferma...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 228.30: It. a Salinbene per lavoratura del **fosso**, di xvj di dicembre, s. viij.

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 35.24: quando volessero rimurare la t(er)ra o fare **fossi** si debano dare la metà del'opere che bisognano cole loro p(ro)p(r)ie p(er)sone fino che basta.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 102 rubr., pag. 237.42: Delle parsonavili delli **fossi**, bottini et canali.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 321.12: Ke la via sopra 'l **fosso** per la quale se va a sancta Giuliana non s' occupa.

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.8: Li Luchesi et Fiorentini isconfiseno li Pisani al **fosso** Arinonicho...

1.1 [Milit.] Scavo di non grandi dimensioni, disposto a difesa di un'opera fortificata o dell'accampamento.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 308.3: i **fossi** del castello o della città sieno ampi e cupi e pieni d'acqua, acciò che non vi si possa andare a battaglia.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.8: E dei sapere che i cavalieri fuori del **fosso** debbono fare la loro guardia di notte...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 90.16: Cesaro fece fare uno grande **fosso** con estecato e con bresche multe, el quale **fosso** uno terreno grandissimo molto girava.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.23: disfecero le mura e impieron i **fossi** e abacterono le forteççe.

[5] *Doc. perug.*, 1326, pag. 21.18: En prima vuole essere el **fosso** dela dicta rocca dal cantone del frontone...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.23: Non vi virgugnati vui annanti di lu seiu di Troya un' altra fiata essiri ritinuti intru li **fossi**?

[7] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.22: E che dentro da le **fossa** de Montaguto niuna persona possa entrare nè impacciarsi oltra il volere de li filiuoli de Andrea.

[8] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.10: li Luchesi spianò lo **fosso** del campo dei Pisani, et intròrvi per forza e li Pisani fuggiteno.

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 13.19: in fretta fece fare li grandi **fossi**, e uno forte istecato, con molte bertesche...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 85, pag. 18: Represero la terra con **fussi** et con sticcati.

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.19: lle cazaò dello ponte e derropauli intro lo **fuosso**, onde se levao grandissimo remore.

1.2 Fras. *Fosso dell'inferno*: la voragine infernale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 12.14: le nostre mane auciden noi e nel **fosso d'Inferno** ne gittan morti...

FOSSORIO s.m.

0.1 *fossorij*.

0.2 Da *fosso*. || Cfr. Du Cange, che registra s.v. *fossarius* l'ordine ecclesiastico preposto al seppellimento dei morti.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Appartenente alla gerarchia ecclesiastica, il cui compito è seppellire i defunti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 [Relig.] Appartenente alla gerarchia ecclesiastica, il cui compito è seppellire i defunti.

[1] **GI** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: Gli ordin de la gexia, papa cardenal [...] exorcisti hostiarj **fossorij** chi faxevan le fosse in la terra sancta e sagraa da sepellir hi morti, sacrestan maxenar, son tuti ordenai da Spirito Sancto a illuminar hi cristian de fé e de cognossimento de De'...

FOTINIANI s.m.pl. > FITINIANI s.m.pl.

FÓTTERE v.

0.1 *foctare, foté, fotte, fututa*.

0.2 DELI 2 s.v. *fótttere* (lat. parl. *futttere*).

0.3 *Poes. an. ven.*, 1317: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, 1317.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Penetrare consumando un rapporto sessuale.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Penetrare consumando un rapporto sessuale.

[1] *Poes. an. ven.*, 1317, 1.12, pag. 90: «Dimme, figlia, qui fo cum ti?» / *De la sopercyeria ...* / «Si Dye m'è, mare, lo figol del Re». / *E de la sopercyeria, bella, lyegrime* / «Dimme, figlia, quel [...] te fé». / *De la soperciria ...* / «Si Dy' mm'è, mare, ch'el me **foté** / et altro mal ch'el no me fé».

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 46 [1339], pag. 27.9: - Tuo sorocchia ène puctana e fasi **foctare** qua e là...

[3] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.16, pag. 116: i' ho il cazzo mio, ch' è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu' anni o piú che non fu sano! [...] Quel zipol non sería da sí gran botte / perch'è spuntato, torto, e piú non **fotte**.

FOTTITOIO s.m.

0.1 *fottitoio*.

0.2 Da *fotttere*.

0.3 Dolcibene, a. 1368 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fallo artificiale (forse in uso fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Fallo artificiale (forse in uso fig.).

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.5, pag. 116: io ci ho il **fottitoio**, / ch' è ma' legato con mille asulieri, / e preso sono da ta' berrovieri / che m' hanno tutto guasto il menat[oio].

FOTTITURA s.f.

0.1 *fottiture*.

0.2 Da *fotttere*.

0.3 Dolcibene, a. 1368 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto sessuale di penetrazione.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Atto sessuale di penetrazione.

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.10, pag. 116: Il tempo vien de' ceci e de' fagioli / per ristorar le scone **fottiture**, / che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO s.m.

0.1 f: *fottivento*.

0.2 Da *fotttere* e *vento*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gheppio.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gheppio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Piglia lo sterco del **fottivento**, e stemperalo con acqua piovana. || Crusca (3) s.v. *fottivento*.

FRÀBICA s.f. > FÀBBRICA s.f.

FRACASSA s.f. > FRACASSO s.m.

FRACASSARE v.

0.1 *fracasato, fracassa, fracassando, fracassarassi, fracassare, fracassasse, fracassata, fracassate, fracassati, fracassato, fracassava, fracasserà, fracasseremo, fracasserolle, fracassi, fracassino, fracassò, fracassorono, fracazata, fragazatu, fragazatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fracassare* (lat. *frangere* sovrapposto a lat. *quassare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Il significato erroneamente individuato in Francesco da Buti da Crusca (5): «Trovato detto di pioggia, per Venir giù rovinosamente», poi passato a GDLI s.v. *fracassare*, è stato suggerito dalla forma *fracassata*, che nell'ed. inclusa nel corpus è corretta in *fracassato*: cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.2: «Dall'un de' lati fanno all'altro schermo; cioè fanno difensione del lato ch'è stato in terra a quel, ch'è stato di sopra, che à ricevuta la pioggia quando è fracassato». Il Cfr. *fracassato* **1** [4].

0.7 1 Distruggere con colpi violenti, ridurre in frantumi; fratturare (un osso). Anche in contesto fig. **1.1** [Rif. a una persona:] rompere le ossa (a qno) o ferire gravemente (qno). **1.2** Mettere in stato di agitazione, scuotere, sconvolgere. **1.3** Intr. Andare in pezzi, crollare. **2** Infliggere gravi danni (al nemico). **3** Fig. Confutare completamente e in modo definitivo (un'opinione, una dottrina, ecc.).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Distruggere con colpi violenti, ridurre in frantumi; fratturare (un osso). Anche in contesto fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.140, pag. 295: Chi li iogne, ben è pino de lo spirito divino: / fatto è un serafino, sguarda ne la Trenetate, / e tutti li stati ha lassati, e li tre arbori ha spezati, / e li tre cieli ha **fracassati**, e vive ne la Deitate.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 181.4, pag. 911: Tardi m' accorgo, dacché morto sono, / ch' Amor degli occhi d' esta donna passa / come saetta la qual vèn con trono, / ché tutto 'l core altrui dentro **fracassa**; / e quando questo colpo ad alcun lassa / così fort' e mortal com' io ragiono...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 41, vol. 5, pag. 260.8: [11] Insino che si **fracassino** le mie ossa, i miei nemici che mi tribulano, mi biastemorono; insino che per tutti i dì mi dicono: dove è il tuo Iddio?

1.1 [Rif. a una persona:] rompere le ossa (a qno) o ferire gravemente (qno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.21: Sanctu Benedictu comandau chi lu divisseru portarj, chillu monacu mortu lu qualj si era tuctu **fragazatu**, ad ipsu; li monachi lu portaru intra unu pannu, pirò chi illu era sì **fragazatu** pir lu grandi colpu de la pariti, chi non sulamenti li menbrj, ma eciamdeu le ossa chi avia spiczati.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 109.1: Questi scrive, che in Africa appo il

fiume *Bagrada* fu uno sì grande serpente, ch' elli vietava a l' oste d' Attilio Regolo d' usare il fiume, e molti suoi cavalieri con la sua grandissima bocca divorati *avea*, e molti **fracassati** con lo ripercuotere della coda.

1.2 Mettere in stato di agitazione, scuotere, sconvolgere.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 236.4, pag. 368: O cara madre, riposati alquanto, / ché 'l pianger tutta quanta ti **fracassa**.

1.3 Intr. Andare in pezzi, crollare.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.10: E quando quel vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, egli fa dibattere l'acqua e la terra di tal forza e di tale virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa e **fracassi**, sì che l'aere n'esca fuori.

2 Infliggere gravi danni (al nemico).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 11, pag. 212.7: Quando li Cesarini che erano moventi e legieri, ebbero lo primo assalto rotto e **fracassato**, allora cominciaro a mescolarsi da tutte parti, lanciando d'una e d'altra parte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.1: Quilla medemmi citati, revellanduse alcuni fiati ma sempri **fracazata** per contrariusi batalgi, a la perfini s'arindiu per forza a Luttaciu lu consulu e vulendu issu Luttaciu arayari iscontra d'issa...

3 Fig. Confutare completamente e in modo definitivo (un'opinione, una dottrina).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.36: [a] confusione di loro, e in reprovazione di loro vile e falsa oppinione, e in dottrina e in defensione de' Catolici, qui recheremo li argomenti per la parte d'Epicurio porco, e de' suoi seguaci; e appresso con vere pruove, e aperte, e manifeste **fracasseremo** quelle.

FRACASSATA s.f.

0.1 *fracasada*.

0.2 V. *fracassare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore forte e fastidioso, baccano.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore forte e fastidioso, baccano.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1380] 60.84: Vu avé a far conto / che, co' misier fo zonto e la brigada, / li fese tal **fracasada** / che tutta la contrada fo a remor, / e corse 'nde pluxor: / sier Michiel procorator, / e fo 'nde li Signior' de Notte; / mesier, li se dè tante botte, / che Dio misericordia!

FRACASSATO agg.

0.1 *fracasato, fracassata, fracassati, fragazatu*.

0.2 V. *fracassare*.

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Completamente distrutto, frantumato (anche fig.); fratturato (di un osso). **1.1** [Di una persona:] gravemente contuso, malconco (anche fig.).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Completamente distrutto, frantumato (anche fig.); fratturato (di un osso).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 3, pag. 303: Ben vorea plangere quando mi remembro / del pianto che faceva Virgo Maria, / stando **fracasato** omni membro, / a piè de la croce et forte languia.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.3, pag. 184: Ben vorrei pianger, quando mi rimembro / del pianto che faceva Virgo Maria, / stando **fracassata** ogni membro / ad piè la crocie, et forte languia... || Altra redaz. di [1].

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 4.13: Solamente d' uno refuggio ha provveduto il misericordioso Iddio, il quale non vuole che l' uomo perisca e muoia, avvegna che a sua colpa la navicella salda e lieve della quale Iddio gli avea provveduto acciò che per quella iscampasse, sia **fracassata** e rotta.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.15: e quasi come se nell' aure perdute l' avessi, la morte, alla quale senza indugio mi disponea, pietoso di me medesimo lagrimava, quando tra li rotti monti e i **fracassati** alberi orribile voce, forse come a Cadmo venne rimirante il serpente, mi percosse gli orecchi con queste parole...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.2: *Dall'un de' lati fanno all'altro schermo*; cioè fanno difensione del lato ch'è stato in terra a quel, ch'è stato di sopra, che à ricevuta la pioggia quando è **fracassato**.

1.1 [Di una persona:] gravemente contuso, malconco (anche fig.).

[1] *Poes. an. cort./tos.occ.*, XIII/XIV, 211, pag. 415: Ben sone **fracassata** tucta quanta, / tanto so' gita dentorno gridando: / non truovo poso, sì sonno infranta / pur de l' aspecto, che te vo chiamando.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.22: Sanctu Benedictu comandau chi lu divisseru portarj, chillu monacu mortu lu qualj si era tuctu fragazatu, ad ipsu; li monachi lu portaru intra unu pannu, pirò chi illu era sì **fragazatu** pir lu grandi colpu de la pariti, chi non salamenti li menbrj, ma eciamdeu le ossa chi avia spiczati.

FRACASSIO s.m.

0.1 *fracassio*.

0.2 Da *fracassare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore di cose battute confusamente tra loro.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore di cose battute confusamente tra loro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 64.6: Però ch'elle [[*scil.* le oche]] sentiro il romore, e il **fracassio** dell'arme, e cominciare a gridare e a battere l'ale... || Cfr. Liv., V, 47: «Quae res

saluti fuit; namque clangore eorum alarumque crepitu...»

FRACASSO s.m.

0.1 *fracassa, fracasso, frachasse, fracasso*.

0.2 Da *fracassare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.f. (*fracassa*).

La forma *frachasse* di **3** [2] è prob. dovuta ad esigenze di rima.

0.7 1 Rumore assordante (in partic. quello prodotto da un urto violento). **2** Danno rilevante e irreparabile, rovina; disastro, distruzione. **2.1** Femm. [In rif. alla punizione inflitta da Dio agli egiziani per aver ridotto in schiavitù il popolo israelitico:] grave danno per la collettività, piaga. **2.2** Femm. Malanno. **2.3** [Di una costruzione:] crollo, caduta (anche in contesto fig.). **2.4** Grande quantità di vittime, eccidio, strage. **3** Grave sconfitta militare, disfatta.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore assordante (in partic. quello prodotto da un urto violento).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.44, pag. 301: Vale, vale, vale! ascenne per este scale, / ché po' cader en basso faria granne **fracasso**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 16, pag. 219.26: Allora si sarebbe udito lo grido meraviglioso d'ogni parte, le strida, li guai, lo suono de' colpi, lo **fracasso** de l'armi.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.137, vol. 2, pag. 243: Come da lei l'udir nostro ebbe triegua, / ed ecco l'altra con sì gran **fracasso**, / che somigliò tonar che tosto segua: / «Io sono Aglauro che divenni sasso»...

2 Danno rilevante e irreparabile, rovina; disastro, distruzione.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.46, pag. 72: La gente ria, che m'à posta in basso, / in tal **fracasso** inn- alto t'à chiavato!

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 36.9, pag. 158: o se va forse adagio al tristo lasso / ch'aspetta quella per la fatta offesa, / non giova già, ch'è più grave **fracasso** / segue per quello indugio; sì compesa / al fatto fallo, sì che igualmente / da ogni parte la bilancia pesa.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 297.1: Torna il prete alla chiesa, vede questo **fracasso** per terra, volgesi a una casiera che avea, e dice: - Chi diavol c' è stato?

2.1 Femm. [In rif. alla punizione inflitta da Dio agli egiziani per aver ridotto in schiavitù il popolo israelitico:] grave danno per la collettività, piaga.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 69.26: Luna XXV, **fracassa** diede Dio a Muisè in Egitto.

2.2 Femm. Malanno. ll (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.21, pag. 149: Tu se' una grassa, / che ti vegna **fracassa!** - / - E tu se' tiscuccia, / che ti criepi la buccia!

2.3 [Di una costruzione:] crollo, caduta (anche in contesto fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 79, vol. 3, pag. 168.19: e puosonsi al detto asedio di Tremole, ed ebollo a patti all'uscita d'agosto, salvo la rocca, dopo molte battaglie date e **fracasso** di difici, e arsono la terra tutta.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 30, vol. 6, pag. 489.6: [13] e però sarà a voi questa iniquità come uno rompimento cadente, e questo rompimento si richiederà in uno grande muro; però che subitamente, quando non si aspetterà, verrà lo suo **fracasso**.

2.4 Grande quantità di vittime, eccidio, strage.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 73.17: E, andando facendo questo **fracasso** per lo campo di Turno, lo re Messenzio gli si parò incontro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 46, vol. 2, pag. 514.10: In Inghilterra d'aprile e di maggio si cominciò, e seguitò di giugno e più inanzi, la pistolenza dell'anguinaia usata, e ffuvi tale e tanta, che nella città di Londra il dì di san Giovanni e 'l seguente morirono più di MCC Cristiani, e in prima e poi per tutta l'isola. Gran **fracasso** fece per simile ne reame di Francia: nella Proenza trafisse ogni maniera di gente.

3 Grave sconfitta militare, disfatta.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.21: Questo si è Furlio, lo quale al tempo del re Carlo foe so guerrero, e molte volte fe' de loro grande sconfitte e grande **fracasso**, né mai fo obediante né al conte di Romagna, messo in quella provinzia, né a messo di parte guelfa...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 52.7, pag. 53: e pyù tosto se traria la corata, / ch'un'ora al volto l'ochio mi levasse, / se no vedesse de mi tal **frachasse** / come fu ne l'oste de Damiata.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 35, vol. 4, pag. 37: Quando senti, ch'egli era preso il passo, / Messer Gherardin trasse dalla parte, / dov'era stata la rotta, e 'l **fracasso**, / e' Fiorentin si recaro in disparte, / e 'l passo tenner valorosamente, / e non passarono: questo abbi per carte.

FRACIDARE v.

0.1 *fracida, fraciderà, fracido.*

0.2 Da *fracido*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diventare marcio, guastarsi (anche pron.). **2** Fig. Far perdere la pazienza, infastidire, tediare.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Diventare marcio, guastarsi (anche pron.).

[1] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 189.25: voi p(er) polve, lontanamente demorante, p(er) lla qual cosa se gli **fracida** la radicina delli pili, p(er)ciò li pili li cascanu voi p(er) macreçça, cha li me(m)bra de debito mac(r)ime(n)to sone

p(ri)vate, conciosciacosa ch(e) illi se nutrich(e) de sange grossu et puççulente...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.15: [27] E in quello di sarà tolto il suo carico dello tuo omero, e lo suo giogo del tuo collo, e **fraciderà** lo giogo dalla faccia dell' olio. ll Cfr. *Is*. 10.27: «et computrescet iugum a facie olei».

2 Fig. Far perdere la pazienza, infastidire, tediare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.4: - Pensavi pur tu, che morrai prima di me. - Disse il marito: - E così sia; tu m' hai ben **fracido**; io te la do per vinta. - Dice la moglie: - E tuttavia mi di' villania, sì che io sono quella che t' ho **fracido**...

FRACIDEZZA s.f.

0.1 a: *fracidezza.*

0.2 Da *fracido*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprietà di ciò che è umido. **2** [Di una parte del corpo:] stato di putrefazione, cancrena.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Proprietà di ciò che è umido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 157.12: Alla generazion conferisce il seme e la **fracidezza**, e 'l piantamento in altra pianta...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 157.16: imperciocchè quello che alla generazion conferisce, conviene che abbia in sè alcuna cosa che formi, e che deduca e meni la spezie della pianta: e questa cosa, cioè il seme, è formata dalla virtù di sotto, e la **fracidezza** dalla virtù universal di sopra: e queste due cose semplicemente conferiscono alla generazion della pianta.

2 [Di una parte del corpo:] stato di putrefazione, cancrena.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Gran parte di quel membro gli cascòe, per **fracidezza**, e corruzione. ll Crusca (1) s.v. *fracidezza*.

FRACIDICCIO s.m.

0.1 a: *fracidiccio. cfr. (0.6 N) fracidice.*

0.2 Da *fracido*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La forma *fracidice* in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.) («ma sia terra fracidice») è prob. corrotta; nella cit. corrispondente Crusca (5) e GDLI stampano «fracidicia».

0.7 1 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 152.28: Dopo i tre anni si deono potare e purgare di ogni purgazione e **fracidiccio**, e desi aprir la terra dattorno, e alle sue

radici si dee metter la feccia freschissima del vin vecchio...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 154.26: E dési spesso cavar d'attorno, e ne' tempi del secco adacquare, e il **fracidiccio** e seccume che fosse in esso, tagliare.

FRACIDITÀ s.f.

0.1 *fraciditati*; **f.** *fracidità*.

0.2 Da *fracido*.

0.3 **F** Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): **2**; *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Stato di infiammazione o tumefazione di un organo. **2** Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Stato di infiammazione o tumefazione di un organo.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.15: *Cura ad proditum di virga*. [1] Item pigla vinu duvi sia cocta la salvia et lavandi spissu la virga et paxirà lu proditu. [2] Item la pulviri di la chinniri di la cucurbita idest carabassa sicca sana omni ructura in la virga, [anco] **fraciditati**.

2 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione.

[1] **F** Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.), cap. 13: Finalmente, essendo incorso in una infermità incurabile, e avendo i medici tagliate le sue **fracidità**, tuttavia lavorava colle mani sue le foglie delle palme... Il Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 83.

FRÀCIDO agg./s.m.

0.1 *fracedo*, *frachida*, *frachidi*, *frachidu*, *fracida*, *fracida*, *fracide*, *fracidi*, *fracido*, *fracidu*, *fracito*, *fragida*, *fracido*, *frazede*.

0.2 DELI 2, s.v. *fradicio* (lat. *fracidum*). || In lat. detto delle olive, da *fraces* 'sansa'.

0.3 Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 **A** Mattasala, 1233-43 (sen.): *Giovani del Fracido* da Medine.

0.7 **1** In stato di putrefazione, marcio. [Di una parte del corpo:] ammalato, infetto; incancrenito. [Del cibo o dell'acqua:] guasto, avariato, andato a male. **1.1** [Di un dente:] cariato. **1.2** Consunto, deteriorato. **1.3** Fig. [Delle parole:] privo di originalità, abusato. **1.4** [Come appellativo ingiurioso]. **2** Fig. Moralmente corrotto, depravato (una persona); immorale (un

comportamento). **3** [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti. **4** [Pell.] Sost. Tipo di cuoio (?). **5** Sost. Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.]: parte marcita di un vegetale. **5.1** Sost. Infezione, tumefazione (degli occhi). **0.8** Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 In stato di putrefazione, marcio. [Di una parte del corpo:] ammalato, infetto; incancrenito. [Del cibo o dell'acqua:] guasto, avariato, andato a male.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 71, pag. 16, col. 2: e iio fui, chome sete voi, di quel talento; / ora so **fracido** nel monimento; / non trovo misericordia innanzi ragione; / di ciò che feci abo lo gran guidardone / senza fine.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, rubricario, pag. 134.15: X. Che neuno conciatore tenga ell'acqua **fracida** ne la sua bottiga.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 95.15: Mantanente Deu si audiu lu disiyu de kistu patre sanctu Florenciu, e killi quactru monachi ki auchiseru l'ursu diventaru librusi, in tanto ki li membri loru eranu tucti **frachidi**, e pir killa corruptione de la libra quasi venianu a morte.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 204.19: issi sperlonganu con lu manyari et cu lu biviri lu lur meskinu spiritu finintantu que issi infracidati da intra sianu manyati da li vermi qui solenu nassiri intra li corpi **fracidi**.

[5] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.19: Poi si fa' che tu abi vj copie d'uve bianche (cioè a uno boticielo d'una sonna le vole sei copie), istate al sole, e si le ispicola, e gitane fuori le **fracide** e le seche, e poi si le amosta.

– [In contesto fig.].

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.1: «Bellezza è fiore **fracido**, beatitudine carnale, desiderio de le genti».

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. VI [*Phars.*, VI, 624-666], pag. 113.34: Non di lungi dalle cieche caverne di Plutone siede di sotto terra, la quale la pallida selva aombra con inchinevoli foglie, e con niuna alteça rguarda verso il cielo; lo taxo, scontrevole al sole, non vi fae ombra, le **fracide** tenebre vi sono entro, e pallido stato nelle spilonche per la lunga notte. || Cfr. Luc., *Phars.*, VI 646: «*marcentes intus tenebrae*».

1.1 [Di un dente:] cariato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.14: Le labbra sue sono come quelle dell' orecchiuto asino pendule e senza alcuno colore, palide, danti luogo alla vista de' male composti e logori e gialli, anzi più tosto rugginosi, e **fracidi** denti, de' quali il numero in molte parti si vede scemo...

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 21, pag. 626.12: ella era tignosa; ovvero: aveva i denti **fracidi** con la puzzolente bocca.

1.2 Consunto, deteriorato.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.37, pag. 92: Mustarà la misera ch' aia gran trece avvolte: / la sua testa adornase co' fossen trece accolte: / oi è tomento **fracedo**, oi so' picciole molte; / così le gente stolte enganna con lor fraudate.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.25: a modo del maestro, che d'una opera rotta e vecchia e perduta ne rifacesse una bella opera, e

come chi d'una gonnella tutta **fracida** e distrutta ne rifacesse una bellissima gonnella, ché quivi si mosterebbe grandissima sapienza e grande potenza.

[3] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.29: In prima XXV letirole vecchie e marze e **frazede**.

1.3 Fig. [Delle parole:] privo di originalità, abusato.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.3, pag. 173: S[ci]occo intelletto hai nella tua orecchia, / tu che tua laude sotterr' ha' per biasmo, / di **fracide** parole tu se' chiasmo / con brutte rime ch'escon di tua secchia...

1.4 [Come appellativo ingiurioso].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.4, pag. 246: Sacci ch'i' ho cambiati i grechi fini / a la cervugia, **fracida** bevagna, / e le gran sale e' nobili giardini / a mosche a neve e a loto di montagna; / la buona usanza de li panni lini, / ch'usar solea con voi, è la campagna.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 53 [1339], pag. 29.3: Tu m(en)ti p(er) la gola come soçço cane **fracido** che tu se', pessimo traditore che (con)vene che io te ne paghi.

2 Fig. Moralmente corrotto, depravato (una persona); immorale (un comportamento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 59, pag. 132.1: Egli è grave cosa potersene liberare, perocché noi non ne siamo tocchi solamente, anzi ne siamo corrotti, e **fracidi**.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 24.6, pag. 111: Per vizio degenera / L' uomo e vien più **fracido**: / Quel' amor è placido, / Che dui voler genera.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 267.17: Di questo **fracido** atto trattòe tutto V capitolo dello Inferno; ed è sì chiaro, che non bisogna chiosa per insegnarlo meglio.

3 [Tess.] Sost. Tipo di tessuto o procedimento relativo alla confezione di tessuti.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.18: Li quali siano sopra vedere et extimare tutte le questioni delli danni di lane sucide et lavate, et di boldroni sucidi et lavati, et d' ongn' altro lavoro che ad arte di lana apertegna, che fusse sì di **fracido** come di bagnato, et di roctame ch' avesse per sacco oltra libbre XV di lana, u vero che non seguitasse la mercatantia, secondo le conventionne che fusseno state tra le parti.

4 [Pell.] Sost. Tipo di cuoio (?).

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 57, pag. 318.5: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno cuoio marino che si compre dentro la città di Siena, non si possa comprare senza pacto di cocto e di **fracido**.

5 Sost. Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 12, pag. 96.14: E se 'l tronco, o lo stipite della vite fusse cavato o per sole, o per piovra, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto 'l **fracido**, e 'l morto; e quelle cotali piaghe, e caverozzole unger poi, e biutare con morchia, e con terra mescolata: la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe.

5.1 Sost. Infezione, tumefazione (degli occhi).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 11, pag. 149.18: E sana gli ogli ke à sangue e lagreme e 'l **fracito**.

FRACIDUME s.m.

0.1 *fracidume, fracidumi*.

0.2 Da *fracido*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **2**; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.);> *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 **1** Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale. **1.1** Ammasso di sporcizia o di residui organici in decomposizione. **1.2** Fig. Ciò che arreca fastidio o disagio, molestia. **2** Fig. Corruzione morale, depravazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Parte di un organismo vivente in stato di putrefazione. [In partic.:] parte marcia di un vegetale.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.21: hec putredo. nis. el fracidume.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 125.18: Ama fosse alte e larghi spazj, cioè di trenta o di quaranta piedi e dee essere spesso cavato; e deesi potare il secume ed il **fracidume** che in esso fosse, e quello ch'abbasso avesse messo, acciocchè non sia cagion di seccarlo, e non ama letame, anzi ne traligna e diventa piggiora.

1.1 Ammasso di sporcizia o di residui organici in decomposizione.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 26.35: e santo Andrea dicea: che sono io se non cenere, e loto, e **fracidume**, e vermini, e vento, e ombra e foglia secca, che a nulla non vale, se non al fuoco?

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 93, col. 1.30: Et quando noi li davamo l'acqua elli la vomitava et diceva che v'era dentro lordura et **fracidume**, et quando noi lo dimandavamo che lordura vi fosse, diceva chi v'erano dentro budella di cane, cioè di cane et di gatte, et sì cci pregava che noi li portassimo altra acqua.

1.2 Fig. Ciò che arreca fastidio o disagio, molestia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.19: Col malanno possa egli essere oggimai, se tu dei stare al **fracidume** delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino, che venutici di contado e usciti delle troiate vestiti di romagnuolo, con le calze a campanile e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme e dicono: 'T son de' cotali' e 'Quei di casa mia fecer così'.

2 Fig. Corruzione morale, depravazione.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): ma il peccatore non ci sta neente, anzi sta nel loto di questo mondo, in questo **fracidume**, ed il suo cuore è pure alla terra, e questa è grande disordinazione: i peccati sono, che disordinano tutta l'anima, ma le virtudi la fanno ordinata. Il Moreni, I, p. 134.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.11: Va, donzella vezzosa, che studii in ben parere, azzimandoti per avere nome e pregio di

bellezza, o d'essere dagli amanti amata, ispécchiati ne' monimenti, pieni d'abominevoli **fracidumi**.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 287.1: questa è la Pasqua che io ò desiderio di fare con voi, considerando che in altra corte non potiamo fare questa Pasqua se none nel corpo della santa Chiesa, che ine è il bagno del sangue del Figliuolo di Dio, dove si lavano i **fracidumi** de' peccati nostri...

FRACÌMOLO s.m. > FACÌMOLA s.f.

FRACOLLO agg.

0.1 *fracollo*.

0.2 Da *fra* e *collo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato; lo stesso che frascollato.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato; lo stesso che frascollato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.12: Et che neuno huomo o vero femina maritata o vero alcuna donzella possa o vero debia fregiare o vero portare fregi o vero alcuna altra cosa in luogo di fregio, ancora ne le vestimenta alcune in alcuno modo o vero ingegno, se non al petto solamente et a le mani et a li giri de le braccia et de le finestrelle et lo mantello, **fracollo** da la parte denanzi, secondo el modo usato...

FRADICIARE v. > FRACIDARE v.

FRÀDICIO agg./s.m. > FRÀCIDO agg./s.m.

FRADICIUME s.m. > FRACIDUME s.m.

FRAGA s.f.

0.1 *fraga, frage, fragre*.

0.2 DEI s.v. *fraga* (lat. tardo *fraga*, dal n. plur. di *fragum*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

0.5 Nota la forma semidotta del tipo *fragre*, con seconda -r- parassitaria forse per tentativo di adattamento dialettale: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 129.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che fragola.

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che fragola.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 195, pag. 201.16: **Frage**, secondo Aben Mesuey, è frutto de un arbore, el quale fi dito fragolaro. Queste *fragre* se asomeiya a la cesere. La virtù: Le *frage* è calde e seche in lo secondo grado e entra in le medexine che prepara el stomego.

– [In contesto fig., per indicare un frutto spontaneo]. ll (Duso).

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), D.9.4, pag. 230: Io non mi scoprirei unque la piaga, / s'io non vedesse pria nel spinoxo agro, / ch'eser mi fa sí scoloritto et magro / e pien de pietra e de lonbrusche e **fraga**, / florir la punta che 'l bel fior avaga...

– [Rif. al colorito di una donna:] *colore di fraga*.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.6, pag. 687: e qual fu quella che 'n la strada in gonna / sola trovaste di color di fraga, / ch'a rendervi salute non ismaga...

[u.r. 20.03.2007]

FRAGAGLIA s.f. > FRAGAIA s.f.

FRAGAIA s.f.

0.1 *fragaia*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto; nulla.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto; nulla.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 8, pag. 187: E per l'aver del mondo sosten maior bataia, / Intant el compra a l'anima plu fog e plu travaia, / E 'd quest aver conseo no portarà **fragaia**.

FRAGANDI s.m.pl.

0.1 *fragandi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 25, pag. 137.15: Quivi cominciò a guastare i campi a' **Frangandi**, e a combattere la città Janforina, capo e rocca di Media. ll Cfr. Liv., XXVI, 25, 8: «Ad *frangendas* igitur vastare agros et urbem lamphorynnam, caput arcemque Maedicae, oppugnare coepit».

FRAGANZA s.f. > FRAGRANZA s.f.

FRAGARIA s.f.

0.1 *frapparia*.

0.2 Lat. tardo *fraga*.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma corrotta; per l'identificazione cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 182.

0.7 1 [Bot.] Denominazione di un genere di pianta erbacea della famiglia Rosacee, comprendente numerose specie (tra cui la fragola).

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Denominazione di un genere di pianta erbacea della famiglia Rosacee, comprendente numerose specie (tra cui la fragola).

[1] *Thes. pauper*, volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 97.17: *A consolidari plaga*. [1] Prindi erba sanamunda et erba venti et agrimonia et **frapparia** et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'altu, drammi .ij., et robia tintoris a duppio...

FRAGELLAMENTO s.m. > FLAGELLAMENTO s.m.

FRAGELLANZA s.f. > FLAGELLANZA s.f.

FRAGELLARE v. > FLAGELLARE v.

FRAGELLATO agg./s.m. > FLAGELLATO agg./s.m.

FRAGELLATORE s.m. > FLAGELLATORE s.m.

FRAGELLAZIONE s.f. > FLAGELLAZIONE s.f.

FRAGELLO s.m. > FLAGELLO s.m.

FRÀGILE agg./s.m.

0.1 *flagel, flagele, fragile, fragili, frage, fragee, fragel, fragele, fragile, fragellissima, frager, fragil, fragila, fragile, fragili, fragilissima, fragilissime, fragile, fragli, fragole, frazel, frazele.*

0.2 DELI 2 s.v. *fragile (fragilem)*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che può rompersi con facilità, di debole resistenza (anche nel contesto di similitudini). **1.1** [Della terracotta:] che si sgretola facilmente. **2** Privo di vigore, di forza, di resistenza (anche fig.). **2.1** [Detto di un movimento dell'aria:]

leggero. **2.2** Che non ha forza e capacità sufficienti per il suo scopo (in partic. delle facoltà umane fisiche e intellettuali). **2.3** [Detto di un'erba medicinale:] che svolge la sua azione con lentezza? **3** Facile a cedere alle tentazioni; di scarsa fermezza morale; cedevole. **4** Di durata breve e incerta (in partic. della vita umana e dei beni materiali). **5** [Detto di un'argomentazione:] che può essere confutato con facilità.

0.8 Nicoletta Di Berardino 22.04.2010.

1 Che può rompersi con facilità, di debole resistenza (anche nel contesto di similitudini).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.12: che lo homo signoregia per suo senno lo leone, che è sì potente et ave cussi forte li unge, e l'omo è di poca forza e con **fragile** unge.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.16: Ma affrèttati, che le vele no caggiano e non si restino l'ire: l'ira per dimoranza muore, sì come **fragile** ghiaccio.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.4, pag. 611: il **fragil** corilo e il bicolore / mirto, e con questi l' alno senza sete, / del mare amico.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.1: e perché 'l se demora in vassel infetto del morbo del serpente e nasse in le peccae et è pù **fragel** cha un vassel de vreo e guasta-sse pù tosto cha fruito che sia...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 274.11: come se etterne le conoscessimo e noi in eterno dovere vivere e esse conoscessimo di loro natura stabili e perpetue, dove mobili e come il vetro **fragili** le veggiamo...

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 85.2, pag. 102: Quand'io riguardo me vie più che 'l vetro / **fragile**, e gli anni fuggir com'il vento...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.8: E el meiore stercho de questo è el sterch(o) bianco e **fragele** molto, como è lo amido, e che, quando el se mescea cum algun licore, se desfa tosto.

[8] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.9, pag. 365: Il qual nel mare essere in **fragil** barca / vedrà, fra mille scogli combattuta / dall' onde e vari venti, d' error carca.

[9] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 251.19: Come con **fragile** tela la tessitrice ragna tesse, con così fragile trama si tesse la nostra vita.

1.1 [Della terracotta:] che si sgretola facilmente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 404.5: E di quelle cossie di ferro e ppiedi e diti, de' quali l'immagine è figurata, secondo partita di terra **fragile**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 34, pag. 661.30: e la terra cotta sia **fragile** e con poca difficoltà si rompa e schianti e spezi, così le cose di questo ultimo tempo sian fragili...

2 Privo di vigore, di forza, di resistenza (anche fig.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1457, pag. 74: Qué nui semo sì **fragel** causa / E la folia qu' è nui pausa, / Qe grand mestier n'è de forçar / De nui estesi castigar, / Qué la luxuria asai n'engana.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.4: Ed ella cresce di verno, perciò ch'ella è di sua natura, e perciò sono in quel tempo disagiati e **fragili** i vecchi flegmatici.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 48.19: Questo demonio tentatore dirissoe l'arme sue dal principio alla più **fragile** parte...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 101, pag. 112.5: Lo primero fo superbia, quando el vosse esse ingual a Deo en-imperzò Deo lo metté e ... lo più **fragel** e più misero de tute le altre creature de le qual elo ere fagio signore.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.10: E tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo, acciocché si vergognasse vedendosi vincere a uno giovanetto con natura e carne **fragile**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.8: Oh, quanto **fragili**, subietti a fame e a sete, a timore e ad amore cattivo, a dolore, a freddo, a morte, ad ogni penalitate!

2.1 [Detto di un movimento dell'aria:] leggero.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 330.15: Bene dicono li filosofi, che sono due altri venti, che sono del **fragile** movimento dell'aere.

2.2 Che non ha forza e capacità sufficienti per il suo scopo (in partic. delle facoltà umane fisiche e intellettuali).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 200.11: e dico come questo soverchiare è fatto, che è fatto per lo modo che soverchia lo sole lo **fragile** viso, non pur lo sano e forte.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.27: Et questo viddeno li phylosofi: ch'elli era luce che naturalmente vedere non si puote, non per suo difecto, ma per lo difecto delli occhi tanto sono **fragili**.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 2, pag. 171.22: Non però sia ai **fragli** animi onesto di riprendere il Fattore...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 287.11: E non ti ritenesti di dire che io, femina di **fragilissima** natura, niuna avversità per amor di te sostenere non avea potuto...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.20: Chi mosse a tanta audacia il **fragile** sesso femineo di molte picciole fanciulle?

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.9: Quale èy quillo homo savio che deya presumere che le conscientie **fragili** et innoranti de li huomini pozano sapere le cose future?

2.2.1 [Con rif. all'infanzia e alla prima giovinezza].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.6: il quale essendo giovane di venti anni, la sua **fragile** età si guernia per la maturità del suo animo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.8: Ancora tènere essere e **fragili** le sue forze, appena coalescente al recreante il regno.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 43.3: [76]. *D.* Serabeno lo garçon, quando fusse nato, così **fragele** e così sença parole come quelli che nasceno mo'?

2.2.2 Sost. Chi non ha sufficiente forza fisica.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 781.14: chè a ciò se' tu eletto e messo in sì grande dignitate, cioè di re, per difendere i **fragili** da' forti...

2.3 [Detto di un'erba medicinale:] che svolge la sua azione con lentezza?

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.2], pag. 43.28: E lo sugo meiore è quello che è citrim e declina a roseça. E si è **fragele** e stiptico de forte stipticità e morde la lingua.

3 Facile a cedere alle tentazioni; di scarsa fermezza morale, cedevole.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.4, pag. 3: Pater noster, a Dèo me confeso / mia colpa d'one peca' che ho comesso. / Qui es in celis tu me -l perdona / per pietate, ch'e' son **fragele** persona.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 186, pag. 35: Dominodé sa ben ke l'humana natura / È **fragel** e tost caze e ha bataia dura...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 23, pag. 655: Ma empriment Deo a la Soa figura / si te creà e fe' de terra pura, / Chè la nostra carne **fragel** creatura, / dond è corrota ognunca toa natura.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 24, pag. 181.6: Ed io languii ed infermai per più di? - Chè la nostra carne **fragile**, Pietro, non può sostenere l' altezza delle cose spirituali.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 152.9, pag. 208: Non pò più la virtù **fragile** et stanca / tante varietài omai soffrire, / che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa e 'nbianca.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 115.2: Io non posso seguitare questa perfectione, ché mi sento debile e **fragile** e imperfetto.

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 60.30: E la copia del'alta mente teme lo deffeto del corpo, e la anemosa mente pecca e dubita per la **fragile** man.

4 Di durata breve e incerta (in partic. della vita umana e dei beni materiali).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 240.5: Et anche e' medesimo disse: inperciò che le cose umane son **fragole** e cadevole...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 19, pag. 47.23: Cu(m) ço sea causa ke dobiaosa (et) **fragel** vita sè donata a noi, tu no voler metre spera(n)ça in la morte d'altrui.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 27, vol. 3, pag. 320.6: Diletto è **fragile** e corto, e di tanto come si fa più volonterosamente, dispiace più tosto; e alla fine conviene che egli si penta, o egli abbia onta.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 333, pag. 30: Signurj, bene sacciàtello cha ad figliemo me 'nde vone: / en questa vita **fragele** plu no demoraròne.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.2, pag. 99: Vergem santa Maragarita / chi in questa **flagel** vita / <en> ogni onor e van delecto / semper avesti in sospeto...

[6] *Arte Am.* Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.21: La bellezza è uno bene **fragile** e quanto più viene negl'anni, cotanto più si fa minore ed è presa per lo suo spazio.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 110.35: e così sempre avessimo in memoria gl'incerti e varí pericoli della nostra natura **fragile** e mortale, tosto vinceremmo ogni affetto e desiderio carnale e mondano.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.20: Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di **fragili** felicitati, e quisti foru di solida et eterna...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 42.11: Le tue ricchezze, cosa mobile e incerta, le tue bellezze, cosa **fragile** e caduca...

[10] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 90, pag. 576: Poi vidi ond' ave appoggi ed alimenti / nostra memoria **fragile** e digiuna.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 76, pag. 112.22: e l'esser bella è singular dono della natura, il quale, quantunque nelle mondane donne sia **fragile** e poco durabile...

5 [Detto di un'argomentazione:] che può essere confutato con facilità.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 22.3: cioè a dire, che innanzi dee mettere le forti ragioni intorno al cominciamento, e nel mezzo le **fragili**, e nella fine li fortissimi argomenti...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1474, pag. 96: Ma io te priego, o tabernachul santo, / che le mie laude **frazzele** et indegne / tu toii soto el tuo prezioso manto.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 464.21: Adunque male intendete papa G[iovanni] [45] Rispondiamo ora a' vostri argomenti assai **fragili** a questa materia.

[u.r. 21.05.2014]

FRAGILEZZA s.f.

0.1 fragelezza, fragelezza.

0.2 Da *fragile*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Mancanza di fermezza morale; incapacità di resistere alle tentazioni.

0.8 Nicoletta Di Berardino 22.04.2010.

1 Mancanza di fermezza morale; incapacità di resistere alle tentazioni.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 663.6: avvegna idio che [cosa] *stea* al fatto di quistionare della loro morte, li quali no la lussuria, ma la ragione della umana **fragilezza** li tolse?

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 49.30: Or qui sarebbe da mostrare, come le tentazioni sono molto utili, in ciò che umiliano l'uomo, facendogli conoscere la sua infermità, e **fragelezza**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.38: nell'aere, per mostrare la loro debolezza, e **fragilezza**: ché agevolmente l'aere cede al vento et ad ogni cosa.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.111, pag. 385: Fugila dunque, cui corta dolcezza, / ch' ognor convien la borsa e 'l corpo munga, / singular laccio è, di que' che non cessa / mai d' arretir l' umana **fragilezza**.

FRAGILITÀ s.f.

0.1 flagelità, flagellità, flagilità, fraçilità, fragelità, fragelitate, fragellità, fragielità, fragiellità, fragiletate, fragilità, fragilità, fragilitate, fragilitadi, fragilitae, fragilitate, fragilitati, fragillità, fragillità, fragilitade.

0.2 Da *fragile*.

0.3 a Omelia padov., XIII s.q.: **2**; *Doc. fior.*, 1279: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Insufficienza di energie, capacità, resistenza (rif. a qualità fisiche o morali). **2** Incapacità di resistere alle tentazioni; facilità a cadere in colpa; limitatezza (rif. a capacità intellettuali). **3** Caducità, transitorietà (in partic. della condizione umana e dei beni materiali).

0.8 Nicoletta Di Berardino 27.04.2010.

1 Insufficienza di energie, capacità, resistenza (rif. a qualità fisiche o morali).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.30: lo quale non puote vedere questa luce corporale, et quello non addiviene per defecto di questa luce, ma per la **fragilità** delli occhi del vilpistrello.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 92.35: E dandogli forza l'amore, che 'l portava, vincea la **fragilità** della vecchiezza...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.20: Anchor pù, ché le vestimente e calçamente soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor **fragilitae** e muòn natura e se desmenteghòn ogne infirmitae...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 90.26: quanto la paura di non fare per la **fragilità** della mia giovinezza...

2 Incapacità di resistere alle tentazioni; facilità a cadere in colpa; limitatezza (rif. a capacità intellettuali).

[1] **a Omelia padov.**, XIII s.q., pag. 3.6: et per la humana **fragilitae** degnao è receuere la nostra humanitae...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 30, pag. 655: De di en di poi da quel tempo en ça / sempro [è] cresua la toa **fragilità**, / dal cò a <l>i pei tuto ei plen de peccà, / né 'n ti no è né fe né lialtà.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.20: per le quay colse fi l'hom compli iy adovrament de bontà, segond che pò la **fragilità** humana.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 181.15: Ma possiamo dire che, per la femina, s'intenda la **fragilità** humana, però che la femina in della carne è fragile.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 109.24: La primera si èe humana **fragilitade**, kè l'omo da soa fantija è pronto a mal far et èlli grieve cosa a far bene.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.5: si è la **fragilitade** e fieveleça de la specie umana, che per legiera cosa si distolle dal bon proponimento...

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.30: ma se adevengha per l'umana **fragilità** en esse peccata cadere...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2 rubr., pag. 609.25: Della considerazione della propria viltà e **fragilità** e miseria e peccati.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.16: e si per **fragilitati** humana chi offendissi, non virgogni di acusarisi a lu capitulu...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.14: ch'è qua(n)do l'omo pensa donda ello vem e cognosce la povertae, la viotae, la **fragilitae** de la soa nativita...

[11] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 101-10, pag. 54.21: e appresso la mia viltà, la mia **fragilità** e la mia ingratitude e le infinite offese già fatte verso Colui che ora nel mio bisogno...

[12] *Stat. fior.*, 1357, cap. 71, pag. 370.17: non servando li statuti per ignoranza o vero altra humana **fragilità** che è intra l'altre cose grande pericolo dell'anime...

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 6.2, pag. 310: L'odor di quest'unguento tanto caro / (e più la nostra gran **fragilitade!**) / vins'e' discepo'...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.30: De le quale la **fragiletate** de la llo natura le provocava a mayuri doluri et a ffare plu d'olorosi e despectusi lamienti con habundantia de lagrime e de sospiri.

3 Caducità, transitorietà (in partic. della condizione umana e dei beni materiali).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.4: sana dela mente e inferma del corpo, vegiando la **fragilitade** dell' uomo, per utilitate dela mia anima...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 164, pag. 83: Tu te aloitan da terra per t'oa vanità, / Tu he grand vanagloria de t'oa grand beltá, / No guard invers la terra con grand humilitá, / E no voi recognosce la toa **fragilitá**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 329.15: Ciascun di, e ciascun'ora ci mostra, come noi siamo neente, e per alcuno fresco argomento ci ricordiamo della nostra **fragilità**, e della nostra nullazza...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.2: Já sia zò que vali a cavirlari la lur morti, li quali non la lur luxuria ma la condiciuni di la **fragilitati** humana ende li purtau?

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 333, pag. 747.26: mostrando la **fragilitade** degli umani membri e delle corporali bellezze...

[6] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.4: Mo(n)na Fiore di Pietro, inferma del corpo e ssana de la mente, considera(n)do l' umana **fragilità**...

[7] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 109.25: Contemplava la **fragilità** di questo mondo, come gli onori e la gloria mondana sono cose fuggitive e caduche...

FRAGLIA s.f.

0.1 *fraglia, fraia*.

0.2 Da *frataglia*.

0.3 *Stat. vicent.*, 1348: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

N Att. solo vicent.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.10: Et che tutti de la ditta **fraglia** zureno de attender le preditte cose, che se contiene in el ditto capitolo...

[2] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.14: I merçari e gastaldi dela **fraia** dy Merçari de Vicenza ha fato daro una suplicanza al magnifico signoro nostro...

[3] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.29: Notifica ala magnifica signoria vostra y merçarij e gastaldi dela **fraia** di Merçarij dela vostra citè de Vicenza ch' el conduoro del dacio di pagni dela dita citè, el qual dacio à començà del meso presente...

FRÀGOLA s.f.

0.1 *fragole, fragure, fraole, fravole*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragola* (lat. parlato **fragulam*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda).

0.5 Locuz. e fras. *erba fragola 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante della famiglia Rosacee, del genere *Fragaria*; il ricettacolo ingrossato, a forma di cuore, polposo e di colore rosso vivo, considerato il frutto di tali piante. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba fragola*: lo stesso che *fragaria*.

0.8 Elena Artale 08.05.2006.

1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante della famiglia Rosacee, del genere *Fragaria*; il ricettacolo ingrossato, a forma di cuore, polposo e di colore rosso vivo, considerato il frutto di tali piante.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 161.27: Delle **fraole**. **Fraole** sono chalde e umide temperatamente, ma elle si tenghono più a fredura che in calore...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.93, pag. 698: Con queste bianche e rosse come foco / ti serbo gelse, mandorle e susine, / **fravole** e bozzacchioni in questo loco...

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 195 rubr., pag. 201.15: De le frage over **fragole**. Capitolo .clxxxv. Il Qui, in partic., parrebbe trattarsi della specie *Fragaria vesca* (cfr. *fragolaro* e *Ineichen, Serapiom*, vol. 2, p. 129).

[4] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Batter le ghiande, e cor le **fragole**. Il Crusca (1) s.v. *fragola* (da un volg. delle *Declamationes* di Quintiliano, in un ms. di Giovanni Vincenzo Pinelli).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba fragola*: lo stesso che *fragaria*. Il (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.14: *Eiusdem*. Item pigla fumusterre, protano agreste, **erba fragure**, ruta, salvia ana manipulu uno, leopazo agutu, pani purkino idest pumu terragnu, ana equalis et pistalu et exindi lu sucu.

FRAGOLARO s.m.

0.1 *fragolaro*.

0.2 Da *fragola*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Denominazione dialettale di una specie di pianta di fragola, fragola di bosco (*Fragaria vesca*).

0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 [Bot.] Denominazione dialettale di una specie di pianta di fragola, fragola di bosco (*Fragaria vesca*). Il (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 129).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 195, pag. 201.17: Fragre, secondo Aben Mesuey, è frutto de un arbore, el quale fi dito **fragolaro**.

FRAGORE (1) s.m.

0.1 *fragor, fragore*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragore* (lat. *fragorem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 Rumore assordante (spec. rif. a quello prodotto dalle armi in battaglia). **2** Fenomeno acustico prodotto da una scarica elettrica nell'atmosfera, tuono.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore assordante (spec. rif. a quello prodotto dalle armi in battaglia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.9: ed essendo l'oste presso a una lanciata di lancia per combattere, repentemente tremò sì la terra con ispaventevole **fragore**, che per paura del miracolo catuna delle dette osti stupidio.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 54.1, pag. 621: Dieder quelle arme orribile **fragore** / quattro fiate, e altrettante pianto / le donne dier con misero dolore / e con le palme ripercosse alquanto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 44-48, pag. 34.20: Per questo manifesta l'impeto con che venia, ch'era sì ratto che l'aere si movea e venteggiava, e faceva **fragore** sì, che pareva che fuggisse dinanzi da lui per tremore...

2 Fenomeno acustico prodotto da una scarica elettrica nell'atmosfera, tuono.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.5: El thron è spirit dey vent recevù il sen de le nuvolie, el quale per la virtù de la mobilità soa romp tute le part de la nuvolia, e adus sonor, strepit e **fragor**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.5: E poi che con la mano egli ebbe costretti i nuvili che pendeano ampiamente, fue fatto **fragore**; e le spesse piove caggiono dall'aria.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.14: Appena aveva parlato queste cose el padre antico, che con subito **fragore** tonoe dalla parte sinistra e co molta luce corse una stella mossa dal cielo per l'ombra della notte. traendo dopo sè una fiaccola.

FRAGORE (2) s.m.

0.1 *fragar, fragor, fragore, fraore*.

0.2 DEI s.v. *fragore* 2 (lat. *fragrare* incr. con lat. *odor*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Odore intenso (gen. con connotazione neg.).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Odore intenso (gen. con connotazione neg.).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.8, pag. 63: Li dent'i: le gengie tue ménar gresso, / ché li taseva l'alito putente; / le selle paion legna d'alcipresso / inver' lo tuo **fragor**, tant'è repente.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.10, pag. 61: E' sente tanto di vivarra fiato / e di leonza e d'altro assai **fragore**, / mai nessun ne trovai sì smisurato...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.18, pag. 97: La prescione che m' è data, / una casa sotterrata. / Arèsece una privata: / non fa **fragar** de moscone.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.23: Quando del capo e' fu lavato, ma non sì che più di non gliene venisse **fraore**, disse alla fante che recasse la pianella; la quale era sì fornita d'ogni parte che né elli, né ella ardivano a toccarla.

FRAGRANTE agg.

0.1 *flagrante; f: fragrante*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragrante* (lat. *fragrantem*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che emana un profumo. **2** Soave, delizioso.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che emana un profumo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 738.18: E questo detto, lasciando il luogo dipinto di maravigliosa luce, **flagrante** di preziosissimi odori, fendendo l'aere, subita ricercò il cielo.

2 Soave, delizioso.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pervenire al **fragrante**, luminoso e santo Paradiso. Il Crusca (4) s.v. *fragrante*.

FRAGRANZA s.f.

0.1 *fraganzia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fragrante* (lat. *fragrantiam*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Profumo intenso.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Profumo intenso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.4: Como fu cavata, subitamente de quello luoco iessio una **fraganzia**, uno odore suavissimo, como fussino state in quella fossa rose, viole, igli e moiti fiori.

FRAGÜZZOLA s.f.

0.1 *fraguçole*.

0.2 Da *fragaia*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.15: «O servo de Deo receveme in casa toa e fame dare de le **fraguçole** chi roman su le toe mense, açò che Deo abia misericordia del to fiolo pelegrin.»

FRAILE agg. > **FRALE** agg.

FRAILEZZA s.f. > **FRALEZZA** s.f.

FRALE agg.

0.1 *fraile, fraili, fraille, fraire, frale, fràle, frali, frayle*.

0.2 DELI 2, s.v. *frale* (fr. ant. *fraile*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Lo stesso che fragile. **1.1** [Detto di un terreno:] cedevole, molle. **1.2** Di modesta forza ed efficacia. **2** In stato di spossatezza e affaticamento; privo di forza fisica. **2.1** Privo di energia e vitalità. **3** Debole moralmente, incline alle tentazioni. **3.1** [Detto dell'animo:] preso da smarrimento e timore. **4** Destinato a finire rapidamente, effimero.

0.8 Nicoletta Di Bernardino 03.05.2010.

1 Lo stesso che fragile.

[1] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.19: e lo busso con non ispesse foglie e le **fraire** mirice e li sottili citici e l'ornato pino.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 132.10, pag. 184: Fra sì contrari vènti in **frale** barca / mi trovo in alto mar senza governo...

1.1 [Detto di un terreno:] cedevole, molle.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 148, pag. 188.2: E 'l vento e l'aire escie tutto di fori, là ove la terra è **frale**.

1.2 Di modesta forza ed efficacia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 31, pag. 189.1: **Fraile** è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 187.7, pag. 243: Ma questa pura et candida colomba, / a cui non so s'al

mondo mai par visse, / nel mio stil **frale** assai poco rimbomba.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.31: O quanto fo **frayle** e debele l'accaysune la quale ceceo li ochi de li Troyani...

2 In stato di spossatezza e affaticamento; privo di forza fisica.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4 parr. 1-3, pag. 17.4: onde io divenni in picciolo tempo poi di sì **fraille** e debole condizione, che a molti amici pesava de la mia vista...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 128.1: Rispondesi che sì, ma non così **fraili** come ora, ansi sarebbero issuti forti, ché arebbero incontenente potuto andare per lo cibo loro.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 55.15: Lo re del mondo fa queste tre cose al chavalere: però ch'elli lo fa forte, quanto puote, facendo li nimici **fraili** quanto puote...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 65.26: però che sempre rimane la carne inferma, né diventare puote più potente tanto è **fraille**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 307.5, pag. 381: Trovaimi a l'opra via più lento et **frale** / d'un picciol ramo cui gran fascio piega...

2.1 Privo di energia e vitalità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.60, pag. 148: Elle soverchian lo nostro intelletto / come raggio di sole un **frale** viso.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 31, pag. 189.1: **Fraile** è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 187.7, pag. 243: Ma questa pura et candida colomba, / a cui non so s'al mondo mai par visse, / nel mio stil **frale** assai poco rimbomba.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 231, pag. 266.24: e quello ispermo che egli fae è sì **frale** e sì vano, che non à niuna sustanza di generare.

3 Debole moralmente, incline alle tentazioni.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.26, pag. 52: Le vite son sì corte, / sì gravi i corpi et **frali** / degli uomini mortali...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 88, pag. 132.20: E li suoi uomini, che sono altresì **frali** e vani come egli, non possono soffrire, e allora si muovono a malfare.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.15: Verme so', omo **fraile**, pianta como l'aitri.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1493.1: se tu fossi un angelo se tu fossi una virtù del cielo, non ti dovrebbe però ancora credere veruno, quanto meno che se' una femmina **fraile**.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 49.5, pag. 71: in questo lieve scoglio / di questa trista carne vile e **frale**, / e di quanto so' stato me ne doglio.

3.1 [Detto dell'animo:] preso da smarrimento e timore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 27 parr. 3-5.7, pag. 121: allor sente la **frale** anima mia / tanta dolcezza, che 'l viso ne smore...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 108.12, pag. 130: Darò dunque riposo all' alma **frale**, / e mi dorrò di non aver potuto / di quelle farmi, faticando, degno.

4 Destinato a finire rapidamente, effimero.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.29, pag. 102: Mentr' io pensava la mia **frale** vita, / e vedea 'l suo durar com' è leggiere...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.8, pag. 228: ma è rio / Il tempo, e' lor guadagni sì son **frali**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.17: e como elli è **fraile** cosa vivendo in del mondo e como elli finisce e v'elli è portato a la fine...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 191.4, pag. 247: così me, donna, il voi veder, felice / fa in questo breve et **fraile** viver mio.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 23.7, pag. 176: e quel piacer fallace e **frale**, / poi che a forza fortuna il fa lassarme.

FRALEZZA s.f.

0.1 *frailessa, frailezza, fraleza, fralezza, fralezze.*

0.2 Da *frale*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Mancanza di resistenza; fragilità. **1.1** Assenza di forze; stato di malessere fisico. **1.2** [In senso morale o psichico:] *fralezza d'animo, di cervello.*

0.8 Nicoletta Di Berardino 03.05.2010.

1 Mancanza di resistenza; fragilità.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 63, pag. 104.22: E egli guardano, e vedono l'altro ponte, e la **fralezza** e gli gioganti e gli uncini e lo fuoco.

1.1 Assenza di forze; stato di malessere fisico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 49.7: e così hanno essi **fralezza** per etade, ma non per intenzione.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 256, pag. 290.23: Ma per la infermità e per la **fraleza** dello stomaco del malato l'uomo gli dona la tenera carne.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 274.5: vincendo con l'animo, sì vincea la **frailezza** del corpo.

1.2 [In senso morale o psichico:] *fralezza d'animo, di cervello.*

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 18: Fermessa oppone valenteme(n)te (con)tra la lievità (et) **frailessa** dell'animo.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 113, pag. 155.14: Altri perdono lo senno per malizie; altri della **fralezza** del cervello.

FRALITÀ s.f.

0.1 *frailitate.*

0.2 Da *frale*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fragilità.

0.8 Nicoletta Di Berardino 03.05.2010.

1 Lo stesso che fragilità.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.26: Ora se mannifica missore Mastino. E

considerannose essere tanto potente, gloriavase, non conosce la **frailitate** umana.

FRAMBÀO agg.

0.1 *frambae.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dal contorno frastagliato.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Dal contorno frastagliato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.11: Et però vu vezî che la providentia che no sa manchar in le neccessitae, sempre innance k'ela buta for le fruite son mandae e dextese le foglie in cambio de tende e de travache, larghe e longhe e strechie e curte e reonde e **frambae** secondo che requeran le fruite che dén nasse'.

FRAMMENTO s.m.

0.1 *fragmenti, fragmento, frammenti.*

0.2 DELI 2 s.v. *frammento* (lat. *fragmentum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo pezzo di un oggetto che ha subito una parziale o completa rottura. **1.1** Piccolo pezzo di cibo, briciola.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di un oggetto che ha subito una parziale o completa rottura.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.26: E levandosi dall' orazione trovò la lampada intera e sana, li cui **frammenti** con tanta paura avea ricolti.

[2] **f** *Mesue* volg.: Rec. Perle bianche dramme tre, **frammenti** di zefiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una, e mezza. Il Crusca (3) s.v. *frammento*.

1.1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1180, pag. 66: Laçar enfermo e mal vestio / Al Dives metèa grand crio, / Q'el ie mandàs per Deu del pan / Del **frammento** q'el dava al can; / El li'l quera per grand besogna: / Lo Dives no 'nd' avèa sogna.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Lc 9, vol. 9, pag. 350.10: E tutti manucorono, e furono saturati; e di quel che sopra avanzò da quelli, furono raccolte dodici coffe di **frammenti**.

FRAMMÉTTERE v.

0.1 *framesso, framettare, framette, framettendosi, framettersi, framettessino, framnessi, frammettea, frammettendosi, frammetterà, frammettere, frammettersi, frammettono. cfr. (0.6 N) ramesso.*

0.2 Da *fra* e *mettere*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N La forma *frammetta* in Fr. da Barberino, *Regg.*, cit. in GDLI s.v. *frammettere*, corrisponde a *inframmetta* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 5.18, pag. 58: «E ss' egli avien che colla madre sua / Per alchun luogo passi, / Non si inframmetta d' alchun salutare».

La forma *ramesso* in *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 9.18: «se alcuno di loro troveranno avere fatto o ramesso di fare alcuna cosa contra la forma de' nostri statuti», registrata da TB, appare dubbia ed è forse riconducibile ad altro lemma.

0.7 1 Portare con sé come conseguenza, implicare. **2** Pron. Dedicare la propria attenzione e il proprio impegno a qsa, occuparsene. **2.1** Pron. *Frammettersi* in qsa: occuparsi di faccende che non riguardano direttamente, intromettersi. **2.2** Pron. Frequentare da pari a pari, mescolarsi.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Portare con sé come conseguenza, implicare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.65, pag. 97: Gran guiderdon **frammette** soferenza: / *chi* per temenza / di troppo dir deve essere tacente, / talor si pente.

2 Pron. Dedicare la propria attenzione e il proprio impegno a qsa, occuparsene.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 34, pag. 43.20: E poi fece lo senato e stabilio, ch'e' consoli che dovevano essere quello anno, non si potessero **frammettere** se non di picciole cose; e solo per abbassare la possa di Cesare.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 101, pag. 330.5: Colui, che per terra, e per mare andava procacciando ricchezze, e l'quale neuna cosa lasciava a provare, onde potesse acquistare moneta, fu rapito nel mezzo del corso della sua prosperità, e quando meglio gli avvenia, di ciò che si **frammettea**, e 'mprendea a fare, e nel mezzo dell'abbondanza della moneta.

2.1 Pron. *Frammettersi* in qsa: occuparsi di faccende che non riguardano direttamente, intromettersi.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 70.17: e così sono molti che temperati stanno contenti de' loro uffizii, ma quando sono inebriati sì si **frammettono** negli altrui uffizii; e quando pensano di servire et elli disservono.

2.2 Pron. Frequentare da pari a pari, mescolarsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 449.22: E sarà grande uomo rosso; e avrà occhi neri, e male ne' denti; e si **frammetterà** tra grandi signori, e averà onore e prode di loro.

FRAMMEZZO s.m.

0.1 *frammezzo*.

0.2 Da *fra* e *mezzo* I.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Periodo di tempo che intercorre tra due det. momenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Periodo di tempo che intercorre tra due det. momenti.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 275, pag. 104.33: Avea in questo **frammezzo** impetrato dal Papa di conciliarli con santa Chiesa e ricomunicarli.

FRANCAMENTE avv.

0.1 *franca mente*, *francamente*, *francamenti*, *francammamente*, *franchamente*, *francha mente*, *franchamenti*, *frankamenti*.

0.2 Da *franco*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); <*Doc. ven.*, 1304 (2)>; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *stare francamente* **2.3**.

0.7 1 Senza reticenze, in modo chiaro; con sincerità. **2** In modo risoluto, senza esitazioni. **2.1** [Rif. al comportamento in battaglia:] in modo valoroso. **2.2** Con buona disposizione d'animo. **2.3** Locuz. verb. *Stare francamente*: essere fiducioso, abbandonare i dubbi e le paure (rispetto a un evento futuro). **3** In modo non condizionato, con piena libertà di scelta. **3.1** Senza costrizioni e vincoli di tipo morale o sociale. **3.2** Con la facoltà di circolare liberamente in un territorio.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Senza reticenze, in modo chiaro; con sincerità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2023, pag. 66: Asai dela çente segueno lor / E con la mente e con lo cor; / Lor predicando **francamente** / La gesia cresce grandemente.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2796, pag. 122: Eustadio, che ll'à olduda, / Gran meraveia n'à 'buda, / Vegando-la si **franchamente** / Parlar davanti a luy prexente.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 33.18: Lu quali, pensandu que lu iuvini però era vinnutu que issu ricuntassi li gravizi que so patri li faccia iniustamenti, cummandau que tucti ississeru di la camara a zò que issu parlassi plù **francamenti**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.35: Onde, donna mia, con reverentia multo ve prego che **francamente**, senza nulla reservatione de mio honore, plazate de me commandare, chà eo desposto so' in tutto de obedire a vuy commo a mia dompna».

2 In modo risoluto, senza esitazioni.

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 7.2, pag. 383: La cosa onde si' certo che fructu ti nde vene / spendice **francame(n)te** azò chi sse co(n)vene, / ma si de averende fructu no ày [fid]ancaza (et) spene / lo to non ci despender(e) cha no farissi bene.

2.1 [Rif. al comportamento in battaglia:] in modo valoroso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.9: Et dall' altra parte Aiaces era uno cavaliere franco e prode all' arme, di gran guisa, ma non era pieno di grande senno e senza molto [...] **francamente** avea portate l' armi in quella guerra, e perciò domandava l' armi d' Achilles e dicea che non si conveniano ad Ulixes.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.1: Poi ch' ave Cesar vente e soctomisse a Roma tucte quelle contrade, esso repassò in Spagna, dove erano con grande oste li fillioli de Pompeo, e combateo con loro presso ad una città, e si **francamente** combatiero li fillioli de Pompeo che quasi la battaglia ebbero venta un dì, e Cesar morto.

2.1.1 Fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 59, pag. 56: Adoncha planamente lo corp to amonisce: / S'el sta a senn, bon è; ma s'el desobedhisce, / Contrasta **francamente**: ki pugna si merisce, / Ki per bataia vince avanza e inrechisce.»

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.13: E avegna che voglia gran forza e richieggia gran pugna, non si dé l'uomo anghiettire, ma **francamente** pugnare, perché dice il Savio: «Sanza grave fatica le gran cose non si possono avere».

2.2 Con buona disposizione d'animo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 143, pag. 533.11: Odonno Ascalion e i suoi compagni la voce della graziosa giovane, e riconfortati con immenso vigore aspettano **francamente** qualunque novità, ragionando diverse cose co' chiusi amanti, infino che altra cosa appaia, più nella pietà degl' iddii omai sperando, che nelle loro forze.

2.3 Locuz. verb. *Stare francamente*: essere fiducioso, abbandonare i dubbi e le paure (rispetto a un evento futuro).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 63.19: «dite a' Messenesi che **steano francamente** ch' io sarò tosto nel loro aiuto».

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.11: Allora quelli il si mise in casa con esso in collo e cominciò a confortare e disse: Non avere paura, ké di magior fatto t' aterei, non ke di chotesto; e **sta francamente**, ké questo è nulla appo ke io ti farei per amore del tuo padre, il qual è sì come mio fratello carnale.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 Par 20, vol. 4, pag. 230.18: [17] Non sarete voi che combatterete, ma solo **istate francamente**, e vedrete sopra voi l'aiuto del Signore; o Giuda e tu Ierusalem, non temete e non abbiate paura; domani uscirete contro di loro, e lo Signore sarà con esso voi.

3 In modo non condizionato, con piena libertà di scelta.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 122.6: D. Poterano fare senza licensia ciò che vorrano? M. Elli non vorrano né penserano altro che bene et però farano

francamente ciò che elli vorrano; et in tucti li luoghi che elli vorrano essere si serano senza alcuna gravansa.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.6: E la primera si è francha volu(n)tae p(er) che l'omo pò elezer **franchamenti** e llo be(m) e lo mar, e questa franceza ello la tem da Deo **franchame(n)ti** ché negum no li pò far torto, nì tuti li diavori de l'inferno no porexia(m) l'omo forçare a far um peccao sença co(n)sentime(n)to de la p(er)sona, p(er)zò che negum pò peccare in cossa chi no se possa schivar.

3.1 Senza costrizioni e vincoli di tipo morale o sociale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 4, pag. 133.30: L'una si è, ched elli vuole più **francamente** e più continuamente fare fornicazione od avolterio, dond'elli usa maniera di bestia, e vive come la bestia, né non come l'uomo.

3.2 Con la facoltà di circolare liberamente in un territorio.

[1] <*Doc. ven.*, 1304 (2)>, pag. 75.14: et non trovai ello che fosse torto né debitore, inclinòme de mo' avanço, unde che lo Reame no lo poça çercare, ché non è debitore, unde che habia la grazia de lo Reame, che possa andare **francamente** per la nostra terra sicomo va li altri vostri Ragusei et melli".

FRANCAMENTO s.m.

0.1 *francamento*.**0.2** Da *francare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tutela, salvaguardia (di una condizione, di un privilegio).

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Tutela, salvaguardia (di una condizione, di un privilegio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 16, vol. 3, pag. 57.1: ma quelli che reggeano la città il feciono più per loro guardia e **francamento** di loro stato, perché dubitavano ch'a la nuova reformazione de la lezione de' priori, che ssi dovea fare il gennaio apresso, non avesse contesa, perché certi popolani ch'erano degni d'essere al detto officio per sette n'erano schiusi.

FRANCARE v.

0.1 *franca, francado, francai, francammo, francar, francare, francari, francaro, francaronlo, francarono, francaseno, francasse, francasseno, francassi, francaste, francata, francati, francato, francava, francavano, francha, franchado, franchano, franchar, franchare, franchasse, franchasseno, francata, francati, francato, francherò, franchi, franchino, franco, francò, francoe, francogli, francògli, frangadi.*

0.2 Da *franco*.

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: 3.1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Doc. venez.*, 1321.

0.5 Locuz. e fras. *francare il fio* **3.4**; *francare la propria vita* **3.3**; *francare lo scotto* **3.4**.

0.7 1 Liberare dalla condizione di schiavitù o di sottomissione. **1.1** Pron. Rendersi liberi, emanciparsi. **1.2** Salvare da un pericolo o da una minaccia. **1.3** Agire al fine di garantire in uno stato positivo, difendere. **2** Liberare da dubbi o timori; infondere sicurezza. **2.1** Pron. Acquisire sicurezza, prendere coraggio. **3** [Econ./comm.] Esentare da un'imposta; sollevare da un obbligo. **3.1** [Econ./comm.] Restituire una somma di denaro presa in prestito; estinguere un debito. **3.2** Dare qsa in contraccambio o come ricompensa. **3.3** Fras. *Francare la propria vita*: guadagnarsi da vivere. **3.4** Fras. *Francare il fio, lo scotto*: pagare le conseguenze di un'azione; espiare una colpa.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Liberare dalla condizione di schiavitù o di sottomissione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 175.5.: Vennero a la battaglia: il conte li sconfisse e **francò** lo paese.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.29: Mauro che poi scampò, se n'andò in Libe, e radunò gente, e promisel di **francare**, e menolli a Roma; e menò seco li pirati di mare che Pompeo avea presi, e per loro crudeltà mandati in esilio.

– [Con rif. al sacrificio di Cristo in favore dell'uomo].

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.5: Vu eri servi et eo v' è **frangadi** e con lo mio sangue e' v' è **compradi**.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.27: chi ora non adimanda perdonanza da quello Signore che sofferse morte per l'umano lignaggio che tutto andava a perdizione inanzi la sua morte, e per la croce ov'elli morio sì ci **francò**.

1.1 Pron. Rendersi liberi, emanciparsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 145, pag. 140.34: Et in questo Sagremor se choroçà in pocho et disse: «Se Dio me conseya, vui non sié' miga cussì savio che cussì ne credis menar: or sapié che io me pensso **franchar** da vui quando io voré».

1.2 Salvare da un pericolo o da una minaccia.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 90.25: La corba rimase tutta seguernita, e andava caendo altrove sua guernigione, perochè la terra dov' ella era rimase tutta diserta; e abbattessi a quell' altro corbo che la ritenne e in quella sua povertà la **francò** dal caro tempo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.5: - Sire, per mia fè, tutti stanno bene a vostro comando, la Iddio mercè e del buon messer Tristano, che tutti ci à **francati** -.

1.3 Agire al fine di garantire in uno stato positivo, difendere.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 37, vol. 2, pag. 134.18: E dicevano, che giammai i Padri non farebbono fine d'occupare i poderi, e d'avvilire la plebe e distruggerla per l'usure, se la plebe

non facesse l'uno de' consoli de' suoi, che la difendesse, e **francasse** sua libertade.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 29.6, pag. 251: I' mi son posto quì, perchè avvisati / sieno i Pisan, per venirci assalire, / e' penseran trovarci disarmati, / e prenderanno contro a noi ardire; / però Signori state apparecchiati / a **francar** vostro onor con ben ferire...

2 Liberare da dubbi o timori; infondere sicurezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.28, pag. 206: Chè ciò lo **franca**, - se davanti vede: / che 'l validore vale se no stanca / nel mal poggjar la branca / e ne lo bene aver speranza e fede: / chi ben provvede - di bruna fa bianca.

[2] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.9: Roboro, as, per **franchare**.

– *Francare il cuore*.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 18.3233, pag. 318: Epistrite è che luce e **franca il cuore** / E fuga ogni tempesta dalli frutti: / Al Sole opposto, manda fuoco fuore.

2.1 Pron. Acquisire sicurezza, prendere coraggio.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 54.9, pag. 175: Allor di tanto, amico, mi **francai** / che dolcemente presila abbracciare: / non si contese, ma ridea la bella.

3 [Econ./comm.] Esentare da un'imposta; sollevare da un obbligo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.7: E poi partiro li onori, e confermaro li senatori eletti, e donaro dono a quelli di Erode che li aiutaro di navilio: quelli d'Atenia furo onorati; quelli di Marsilia furo **francati** dal trebuto.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 221.7, pag. 91: **Francogli** liberi d'ogni trebuto: / sette anni ha llor franchigia conceduto.

[3] *Doc. venez.*, 1321, pag. 172.26: per la qual promission lo sovrascrito quaendredo mio marido sé obligà al dito mio çènero sì co' aparerave per carta et açò ch'el dito de quaindredo mio marido sia **franchado** dela dita obligacion, inperçò eo lago ala sovrascrita mia fia quelle sovrascrite CC lbr. açò ch'ele deba esser messe in amplificazione dela soa impronessa sì co' eo impronessi...

3.1 [Econ./comm.] Restituire una somma di denaro presa in prestito; estinguere un debito.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 63.3: Prestai a Genovese s. x p(er) k. genaio. Questa ra[s]sione m'à **fra[n]cata** Genovese.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 10, pag. 192.33: Et se a 'lcuno minore d' anni X fosse scripta per alcuno de li scrivani di Villa alcuna trenta o parte, che quella cotale trenta o parte si presumi essere et si' a quella persona che promesso avesse di **francare** per lo suprascripto minore la suprascripta trenta o parte, et contra di quella persona di quella trenta si possa agere...

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 212.40: che Bonanno di ser Berizo e compagni nostri hosti in Pisa ne scrissono che furono chostretti di paghare, questo di in Pisa, a Lotto Ghambacorti, consolo de fiorentini, per saie d'Irlanda e capoletti che 'l detto Lippo **francò** per noi in Pisa...

3.2 Dare qsa in contraccambio o come ricompensa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 311.31: Quivi egli arrappa un coltello di mano a uno beccaio ch'era vicino, e disse alla figliuola: «Bella figliuola, io ti **franco** in questa maniera il meglio ch'io posso; di che molto mi pesa».

3.3 Fras. *Francare la propria vita*: guadagnarsi da vivere.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.5: Guadagnavano bene, e **francavano la loro vita** e più, dipanando lana; senza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante.

3.4 Fras. *Francare il fio, lo scotto*: pagare le conseguenze di un'azione; espriare una colpa.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 61.6, pag. 507: Bene s' haumiliò con reverenza / socto la potente mano di Dio, / d' ogni vitio fece astinenza, / piglò il meglio e lasciò stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che **francò il fio**, / chè per nulla tribulatione / non lasciò di fare sua oratione...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 23.8, pag. 250: e capo di lor fu Nanni Biliotti, / il qual fece lor ben **francar gli scotti**.

FRANCATO agg.

0.1 *francata, francati, francato*.

0.2 V. *francare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *servo francato* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Liberato da un vincolo, da una dipendenza; sollevato da un obbligo. **1.1** Locuz. nom. *Servo francato*: nell'antica Roma, schiavo che ha ricevuto la libertà dal proprio padrone, liberto.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Liberato da un vincolo, da una dipendenza; sollevato da un obbligo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 210.11, pag. 252: Ahi, como e quanto allegro esser deggio, / poi da tua signoria, malvagio Amore, / l'alma e 'l corpo mio **francato** veggio.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 77, vol. 3, pag. 85: E' Cittadin tenendosi **francati**, / diedero al Re la Terra per dieci anni, / ond' egli, e' suoi ne fur molto allegrati, / perchè gran voglia n' avie senza inganni...

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or-merid.), I, ott. 40.2, pag. 13: Tutta la gente di questo solazza, / ché per quel anno si senton **francata**; / e per memoria si fe' sulla piazza / una figura di marmore intagliata...

1.1 Locuz. nom. *Servo francato*: nell'antica Roma, schiavo che ha ricevuto la libertà dal proprio padrone, liberto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 135.8: *Gneo Flavio* nato di padre libertino, cioè di **servo francato**, e scrivano, fatto edile curule con ismisurato isdegnamento de' nobili, palesoe la ragione civile, anzi quasi in tutta la corte la spuose.

– Fig. [Detto dell'amante liberato dalla schiavitù di Amore].

[2] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosca.), 24, pag. 96: Amor, s'i' ben sentisse l'alma mia / for di tua signoria, / e allor dicesse ciò che mostrar voglio, / mi sembreria orgoglio / non rimembrar che già fosse tu' servo, / perchè **francato** servo villania / mai per ragion non dia...

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.1, pag. 92: Come **servo francato** / son[o] servo d'Amore, / membrandomi l'onore / e 'l ben ch'io presi nel primo stato.

FRANCATORE s.m.

0.1 f. *francatore*.

0.2 Da *francare*

0.3 **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi rende libero qno, liberatore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi rende libero qno, liberatore.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.), cap. 35: La Dama si leva riverente incontro al Cavaliere suo **francatore**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 362.

FRANCATURA s.f.

0.1 *francatura, franchatura*.

0.2 Da *francare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 **1** [Econ./comm.] Restituzione di una somma di denaro presa in prestito; estinzione di un debito.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Econ./comm.] Restituzione di una somma di denaro presa in prestito; estinzione di un debito.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 141.60: Et che li suprascripti scrivani dei libri et ciascuno di loro sia tenuto et debbia tucte le scripture che per alcuno di loro si facessino, così di ragionature, come di dinare dati per alcuno bistanti, o per alcuna **francatura** che facesse per alcuna persona, mectere et scrivere in quelli scripture che per loro si facessino li anni Domini et lo die che quelli scripture si scrivessino...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 14, pag. 195.17: Et quello che promectesse le parte non fusseno scripte a ccui promesso fusse infra lo suprascripto termine, non possa dimandare dal decto termine innanti la **francatura** de le parte promesse, nè intesso a ragione; et questo s' intenda de li lavorii messi dal di overo ripresi.

FRANCESCAMENTE avv.

0.1 *francescamente*.

0.2 Da *francesco*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Secondo l'usanza dei francesi.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Secondo l'usanza dei francesi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.126, vol. 2, pag. 275: Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo / e Guido da Castel, che mei si noma, / **francescamente**, il semplice Lombardo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.11: è per prerogativa de lui, parlando **francescamente**, che diseno ad omne citramontano 'lombardo'.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.3: Del quale messer Guido, per prerogativa parlandone, dice, che meglio si nomina **francescamente** il semplice Lombardo...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 384.12: *si noma*; cioè si nomina, **Francescamente**; cioè al modo di Francia, che ogni uno di qua dai monti chiamano li Franceschi lombardo...

FRANCESCO agg./s.m.

0.1 *ffranciscu, francesche, fracesco, fraciesci, fraciescia, francesca, francescha, francesche, franceschi, francescho, franceschy, francesci, francesco, francesco, francescha, francesche, franceschi, francescho, francesso, francescha, franchiscu, franchiski, franchisky, francesca, francescha, francesche, franceschi, francescho, francesci, francesco, franciesschi, franceschi, franceschy, francisci, francesco, franciscy, franciski, francisku, francissca, francischi.*

0.2 DEI s.v. *francesco* (lat. tardo *Franciscus*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.); *Doc. lucch.*, 1343; *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Per *strada francesca* > *strada*; *torta francesca* > *torta*.

Locuz. e fras. *a guisa francesca* **1.2**; *alla francesca* **1.2**; *al modo francesco* **1.2**; *all'usanza francesca* **1.2**; *sargia francesca* **1.1.2**.

0.7 1 Che riguarda la Francia, che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia. **1.1** Che proviene dalle manifatture della

Francia. **1.2** Locuz. avv. *A guisa francesca, alla francesca, al modo francesco, all'usanza francesca*: secondo l'usanza o la moda francese; in lingua francese. **1.3** [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] che riguarda i Franchi, che è proprio dei Franchi. **2** Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia. **2.1** Sost. Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] i Franchi. **2.2** Sost. La lingua francese.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Che riguarda la Francia, che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 24, pag. 573.12: Le vie foro xxviii. Traiana, Appia, Latina, Lavicana, Penestrina, Tiburtina, Numentana, Salaria vetere et nova, Flaminea, Emilia, Clodium sive Claudiam si ene la strata **Francissca**, la quale guarda ad porta Septiniana...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.6: questo vecchio Lodogio fece grandissimo e alto passaggio oltra mare; in del quale menò de molta bona gente et assay, e fra gli altri menò uno nobele chavalliero **francesco**, lo quale ebbe nome Golfieri de Lastore...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.28: MCCCXXVIII die X de marçço, mandò el chomuno de Peroscia en servizio de l' Orvetano CC chavaliere ingilesi e **francesche**.

[4] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 130.11: De psalterio autem ni conchessi ki nuy usamu lu psalteri **franchiscu** et no lu rumanu.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 130-131, pag. 91.7: Vegiudo lo trattato deli soneti metrici, in questa parte èe da vedere deli soneti bilingui, çoè li quali sono de due lengue in rime consonante, *videlicet* in lengua volgara osia toscana et in lengua **francescha** osia oltramontana.

– *Fiore francesco*: il fiordaliso, insegna del re di Francia.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 29.2, pag. 574: Ben è valor sopra valor possente / quel che demora nel **francesco fiore**, / qual fa ne l' erba piacer suo colore, / via più ch' emmaginar non porria mente.

1.1 Che proviene dalle manifatture della Francia.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.11: Chanbio di Porte Sante Marie *ne de dare * * * p(er) iij bacini gra(n)di franciesschi* (e) p(er) iij cha(n)delliere d'ottone dorati, i quali li de(n)mno a ve(n)dere del mese di marzo ala 'ndizione di mille dusscie(n)to setta(n)tuno.

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.15: Iij borsce de seta **francesche** ffressche...

1.1.1 [Tess.] *Panno francesco*: tipo di tessuto per abiti.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 502.37: Ancho V sol. nel di i quali demo a Bindo et da Turchio per sesaria di due balle di babagini et di tre peze di **panni fraciessi** che vendemo a merchato.

[2] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.15: Alli **panni** fiorentini et **franceschi** et veronesi si è una tassagione, molte volte rincharano e ravelano, et chosie si pòe dire di tutte altre cose, sie che non si de' peròe mutare.

[3] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 21, pag. 51.12: Et similmente siano tenuti li dicti consoli in del mese di gennaio et in del dicto modo et forma dinanti da sè fare

raunare delli mercadanti delli pannari a taglio di panni oltramontani lombardi franceschi et fiorentini et di meze lane et in numero di X...

1.1.2 [Tess.] Locuz. nom. *Sargia francesca*: tipo di tessuto per tendaggi e coperte.

[1] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.36: Ancho uno letto da forestieri di lungheza di V bracia, cioè lettiera, sachone, coltrice, pimaccia, copertoio a gili, e una sargia francescha.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.28: Quindi, essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intornati e chiusi, con licenzia del re, a cui piacque, si poté andare a dormire...

1.2 Locuz. avv. *A guisa francesca, alla francesca, al modo francesco, all'usanza francesca*: secondo l'usanza o la moda francese; in lingua francese.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.6, pag. 409: ambianti palafren', destrier' di Spagna / e gente costumata alla francesca: / cantar, danzar alla provenzalesca / con istormenti nuovi della Magna.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 197.25: Primus era co-lloro, che loro signore era; costui fu ricchamente armato a guisa francescha, montato sopra uno ricco destriere di Spagna.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 458.2: Alcuna volta il Saladino faceva intra loro cominciare uno torniamento a mazze e a spade all'usanza francesca.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.4: E dice, che 'l suo parlare soave, e benigno non si sente nella prima mortale vita, la quale elli appella marca al modo francesco, che viene a dire paese fra termini scritti.

1.3 [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] che riguarda i Franchi, che è proprio dei Franchi.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.31: Et qua soccorse Petrerigio con sua forte schiera; rompendo venne la gente francesca; senza retengo voltavano lo campo.

2 Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 30, pag. 192: Né latino né tedesco, / né lonbardo né fran[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontate fresco.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 91.3: Uno cittadino di Roma era in Parigi e volea piatire contra uno francesco secondo la legge di Roma; ma quel francesco dice che non dee rispondere a quella legge ma a quella di Francia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.22: Odito li Sarraxini la vegnuda de Coradino in Ytalia, incontinenti se reveleno dal re Carlo, imperzò che sustignifano dai Francischi multi oltragi ...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.13: sì che uno capitano che si clamava Bucillino venne con uno exercito de Francischi, che tando erano vinuti contra Ytalia.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.23: Franchisero era quistu et homu di honesta vita.

2.1 Sost. Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] i Franchi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 506.1: E ora con ciò fosse cosa che contra a Teodosio raunasse la forza de' Galli e de' Franceschi, raccomandandosi agl' idoli suoi, molto agevolmente fue vinto.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.2: Ed anco recombatiere de capo e fuoro morti de li Franceschi XI m. e dei Romani V m. ed en tucto perdiero li Franceschi.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.41: el qual de Constanzo fato Ciesaro, siando mandado contra Franceschi e contra Allemani, ello li vense, e per queste chosse ello e insuperbido, contra Constanzo Augusto se redrizà...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano flischi...

2.1.1 [Per trad. del lat. *Galli*:] lo stesso che Galli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.18: Ca una fiata, sendu prisu Ruma da li Francischi, con chò sia cosa que certi preveti Quirinali et certi monaki de la dea Veste purtassiru li cosi sacrati di lur templi et ià avendu passatu lu ponti Subliciu... // Cfr. Val. Max., I, 1, 10: «urbe enim Gallis capta».

[2] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 121-157], pag. 4.22: Tu Pompeio temi che ' nuovi fatti non facciano oscurare li antichi triunfi e che l'onore che tu avesti sopra ' pirati non dia luogo a' vinti Franceschi; l'ordine e l'uso delle fatiche già dirizate, e la Fortuna impatiente di secondo luogo. // Cfr. *Phars.* I, 122: «et uictis cedat piratica laurea Gallis».

2.2 Sost. La lingua francese.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Explicit, pag. 314.8: El quale libro, maestro. per lo comandamento del nobile re di Francia, coll'aiuto di Dio à traslatato di latino in francesco, ed io di francescho in toscano, non agiognendo né non menovando parola.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Chi fe' questo libro*, vol. 1, pag. 219.3: Questo libro si fe' um frae pricaor a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za; e sì lo tra(n)slatae de gramayga in francesco, e poa si è sta' tra(n)slatao in questo volgare p(er) un atro frae.

2.2.1 Estens. Volgare (contrapposto al latino o alle lingue straniere).

[1] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.35: E però sappiate, che l'orazione ch'è solamente in foglie di parole senza devozione di cuore non piace punto a Dio, anzi volge l'orecchie che non l'oda, che elli non ha cura di tale linguaggio che priega Dio senza divozione di cuore, che elli parla a Dio patroliando metà in francesco, e metà in gramatica.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 22, pag. 30.8: In Giorgiania à uno re lo quale si chiama sempre David Melic, ciò è a dire in fran[ç]esco David re...

FRANCESE agg./s.m.

0.1 *françaese, francesi, fransesi, franzese, franzesi*.

0.2 DELI 2 s.v. *françaese* (fr. ant. *franceis*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc.*

fior., 1299-1312; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia. **2** Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia. **2.1** Sost. Plur. Le popolazioni della Gallia.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Che è proprio della Francia o del suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (*fior.*), 1356, pag. 223: ma chi 'l vorrà trovare, / cerchi nel gran Tesoro / ch' io fatt' ho per coloro / c' hanno il core più alto: / là farò grande salto / per dirle più distese / ne la lingua **franzese**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (*fior.*), tenz. 101.10, pag. 259: Perch'io aprovo mia sentenza, con' ver s'à, / con chi tuto 'l ver sa / di ciò c'aporto, c'altrui par traversa. / ché la **franzese** casa, ov'atraversa, / fa ben mutar le versa / (di tale guisa i suo contrar' rinversa!)

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 15 rubr., pag. 19.11: Come gli ambasciatori **francesi** ebbero il giuramento scritto da' congiurati.

2 Sost. Chi è nato in Francia, chi proviene dalla Francia.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 805.6: Ne l' anno MCCLXXXJ andai a dimorare cho' **Francesi**, e coloro dimorai tre anni ne- reame di Francia.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.22: E così addivenne che poichè renderterò lo cavallo al servo di Dio Libertino, fossero obediti dalli loro cavalli. In quello tempo medesimo nelle parti di Campania venne uno duca, che aveva nome Buccellino, con **Francesi**.

– Sost. [Per antonomasia:] Carlo I d'Angiò.

[3] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (*tosc.*), 79a.7, pag. 230: Forse [si] conver[r]à che lo **franzese** / lasci al tedesco ond'e' vacant'è stato!

2.1 Sost. Plur. Le popolazioni della Gallia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (*tosc.*), 78.4, pag. 34: Ed è intra quelle nobili pinture / sì come Cesare acquistò i Belguesi / e i Celte e i Potevin' co' llor nature: / tutt' e tre genti s' appellan **Francesi**.

FRANCHEGGIARE v.

0.1 *francheggia, francheggiati, francheggiavano, francheggio, francheggiò, francheggiollo, francheggiollo.*

0.2 Da *franco*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

N L'att. in Franceco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Conferire sicurezza, incoraggiare; liberare da dubbi o timori. **1.1** Affermare con decisione (un'idea, un'opinione). **2** Rendere libero (da un vincolo, da una dipendenza); sollevare da un obbligo.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Conferire sicurezza, incoraggiare; liberare da dubbi o timori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.116, vol. 1, pag. 484: se non che coscienza m'assicura, / la buona compagnia che l'uom **francheggia** / sotto l'asbergo del sentirsi pura.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (*fior.*), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 303.7: I gentili uomini con tutto il séguito loro riscaldavano e **francheggiavano** il sindaco perché condannasse, stimando che sse ciò fosse avenuto rimanieno senza dubbio i maggiori, e volgieno lo stato.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 112-126, pag. 730.26: *La buona compagnia*; questo dice della coscienza la quale, quando sa che l'uomo parla la verità, sicuramente fa parlare altrui, *che l'uom francheggia*; cioè lo fa gagliardo e sicuro, *Sotto lo sbergo del sentirsi pura*; come lo coretto dà franchezza all'uomo di mettersi tra ' ferri...

1.1 Affermare con decisione (un'idea, un'opinione).

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.2, vol. 1, pag. 208: Tutto ch'io sia nel ver discernen rudo, / pur la mia oppinion d'amor **francheggio**; / chi vòl da lui subito privilegio / nego che sia d'amor perfetto drudo.

2 Rendere libero (da un vincolo, da una dipendenza); sollevare da un obbligo.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (*tosc.*), II, cap. 5, pag. 53.8: e i vassalli si levano contra i loro signori, e fuggendo le signorie naturali addomandano d'essere **francheggiati** e poi diventano fanti d'altri vili signori e sospirano d'avere perduto i loro primi signori naturali.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (*fior.*), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 255.22: Immantanente mandò per quello uomo e **francheggiollo** da ogni prigione e trebutto; la qualcosa udendo tutti, sì se ne maravigliarono, e videro che quest'era la parola di che elli l'avea minacciato.

FRANCHEGGIATO agg.

0.1 f. *francheggiato*.

0.2 V. *francheggiare*.

0.3 *F Legg. S. Domenico* volg. (ed. Ferrato), XIV (*tosc.*): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che affrancato.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Lo stesso che affrancato.

[1] *F Legg. S. Domenico* volg. (ed. Ferrato), XIV (*tosc.*): e menòe questo suo schiavo risuscitato dinanzi al priore del convento, e presentollile **francheggiato**. || Ferrato, *S. Domenico*, p. 105.

FRANCHEZZA s.f.

0.1 *franceza, franceze, francezza, francheça, franhecça, francheçça, franchessa, franchezza, francheze, franchezz', franchezza, franghezza, francheça, frankiza, frankizza.*

0.2 Da *franco*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (*lucch.*): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (*lucch.*); Brunetto Latini, *Rettorica*, c.

1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in franchezza* **2.2**.

0.7 1 Libertà da uno stato di servitù o di dipendenza; assenza di vincoli o costrizioni. **1.1** Assenza di condizionamenti, piena libertà di scelta. **2** Nobiltà, grandezza d'animo, valore. **2.1** Disposizione ad elargire i propri beni volentieri, generosità. **2.2** Locuz. verb. *Mettere in franchezza*: mettere qsa a disposizione degli altri. **2.3** Assenza di reticenze, sincerità, onestà. **2.4** Ciò che è evidente. **3** Coraggio, fermezza, decisione. **3.1** [Con rif. alle virtù militari:] abilità, destrezza. **3.2** Vigore fisico, salute. **3.3** Garanzia, assicurazione. **4** [Econ./comm.] Esenzione da un'imposta, privilegio.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Libertà da uno stato di servitù o di dipendenza; assenza di vincoli o costrizioni.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.33: Né non è, come molta gente crede, ei quali dicono ched ubbidire a' re od alle leggi si è una maniera di servaggio, e questi cotali non sanno ched è **franchezza**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.62, pag. 82: E d'aver signoria non già fui contra, / somettendoli arbitro e mia **franchessa**: / und'è più ch'aggio ditto in me gravessa / di greve pene, ag[gl]iunt' anche ogne male.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.22: Que lu sclavu infrankutu li quali èn convintu di ingratitudini da su patruni perdi la **frankiza**.

[4] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 15.21, pag. 676: Meglio è povertade con **franchezza** / che essere homo altrui co rrecchezza.

1.1 Assenza di condizionamenti, piena libertà di scelta.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 75.1: M. La **franchessa** di sciogliere lo bene dal male et questa ebbe lo primo homo in paradiso, che elli era del tucto franco; ma hora l'ae homo tucta canbiata che elli non puote vedere alcuno bene se la grasia di Dio non liel dà a vedere.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.7: E la primera si è francha volu(n)tae p(er) che l'omo pò elezer franchamenti e llo be(m) e lo mar, e questa **francheza** ello la tem da Deo franchame(n)ti ché negum no li pò far torto...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 114.8: D. Que consa è delivra voluntà? M. La **francheza** de cognoscere lo ben dal malo, e questo ave l'omo in paradiso deliciano, ch'el era del tuto franco, ma mo' è pleno de molte miserie, non pò vedere nullo bene se la gratia de Deo no ge 'l dà a vedere.

2 Nobiltà, grandezza d'animo, valore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 350, pag. 42: Se tu volist ess re, e haviv ben libertá / De far se tu volivi **francheza** e grand bontá, / Tut zo ke De savesse segond la veritá / Ke tu te perderissi per toa malvasitá.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 9.4, pag. 335: beato è l'omo chi fina i(n) co(r)tesia e **francheza**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2029, pag. 102: La nobiltà del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La çentilixia e lla **francheza**, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça, / Como l'iera signor çeneral / De tuto lo rengno inperial.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 268, pag. 34: Comenzarò de la nobel alteza / de la strenua casa da Milano / ch'in su la rota muntò per **francheza**.

2.1 Disposizione ad elargire i propri beni volentieri, generosità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.13: Largezza e gran **franchezza** sua senno suo mostra.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 11, pag. 38.17: **Franchezza** è una virtude larga di ben fare, e questa virtude, ciò dice Seneca, è tutta in donare.

2.2 Locuz. verb. *Mettere in franchezza*: mettere qsa a disposizione degli altri.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.5: Da schifare è la cupiditate de l'avere, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze e neuna cosa è di più onesta nè di più alto cuore che desdegnare d'amassare avere chi nonn ha e quelli che l'ha di metterlo in cortesia e in franchezza.

2.3 Assenza di reticenze, sincerità, onestà.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.15: E di questo cotale, coloro che sono grandi e gentili àno misericordia e pietade, maggiormente per la **francheza** che veggono in lui che per altra miseria che dica.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 23, pag. 136.19: Sire, io si vi voglio pregare per amore et per **franchezza** che voi me ne doviare dire la veritá perch'elli è et perché queste aventure aveniano, perciò ch'io credo bene che voi lo sappiate bene».

2.4 Ciò che è evidente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 7, pag. 11.7: Disvegliamoci, adunque, e veggiamo la **franchezza** dinanzi alli nostri occhi: le ricchezze che tanto avemo desiderate, apparecchiate ci sono; fortuna vi c'invita, lo tempo ci si profera del tutto...

3 Coraggio, fermezza, decisione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.2, pag. 90: Nel tempo averso om dé' prender conforto / e con **francheza** inardir lo su' core, / che vilitate no gli dia isconforto, / perché perisca per troppo temore.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.92, pag. 429: L'omo, chi **francheza** avea, / segur andando unde vorea, / obligao servo devén / d'alcun

seignor chi lo mantén, / no zà in ben de lo meschin, / ma so lo ten sempre sovín.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 127-142, pag. 79, col. 2.8: sí se redrizò et appersese per vigor del conforto de le parole de Virg., e si retornòe suxo 'l primo bon proposto, e con grande **francheza** el disse a Virg. ch'el era acunzo a seguirlo...

3.1 [Con rif. alle virtù militari:] abilità, destrezza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 184.15: Noi potemo acquistare la benivolenza delli uditori dicendo le buone pertenze delle loro persone e lodando le loro opere per fortezza e per **francheza** e per prodezza, per senno e per mansuetudine...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.5: Ma poscia che aliquanti cavalieri di Roma per leggerezza e **francheza** finissimi le scudora delle capita rimossero, e diveltine in molte luogora gli scudi secondochè maglie dello sbergo, e di sopra forassero gli omeri iscoperti, ispaventati i nemici per lo pericolo della nuova morte, la terribile ischiera diserraro.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.9: A le tuoi alte parole te respondo che io non so venuto qui per componere nè fare pacti, ma solo per atutare el grande argholglio di te e di tua terra, e perciò se in te regna la **francheza** che se dice, qui mostrare la te conviene.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.31: Intre questo la regina Pantasilea co la schera de le femene soy venne a la vattaglyla colle sopreinsegne bianche tutte como neve, et ortando con gran **francheze** contra li Mirmiduoni rompendolle per forza e ferevalle et abatteande a terra feruti.

3.2 Vigore fisico, salute.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 55.35: E in ciò dimostra, che mentre che l'uomo è in gioventudine e in ricchezza e in **francheza**, non si cura di cosa che addivenire gli possa: e in ciò falla molto, imperò che l'uomo non si accorge di quello che di súbito gli puote intervenire.

3.3 Garanzia, assicurazione.

[1] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 43, pag. 71.17: Et a buono stato et a **franchessa** della corte et del collegio de mercadanti, statuimo et ordiniamo che qualunque giudice o notaio o altra qualunque persona advocherà o patrocinio darà contra la corte et collegio de mercadanti facendo carte o protestagioni contra la corte o contra honore di quella corte et collegio di quella...

4 [Econ./comm.] Esenzione da un'imposta, privilegio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.30: Et che da ogi inanzi neuna **francheza**, privilegio o vero immunità de le predette cose o vero per esse, ad alcuno si possa in alcuno modo concedere o vero dare da alcuna comunanza o vero luogo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.3: Ordiniamo, che nessuno canale possa avere **franchessa**, se non apparisse montagna nuova...

[3] *Doc. volt.*, 1329, 14, pag. 30.17: Preghovi, singnori consiglieri, di stanziare che gli sia tolta ongni **franchezza** e dingnità che egli avesse dal Comune di Volterre o di Chastelnuovo perciò che niuno traditore è dengno d'avere dingnità.

FRANCHIRE v.

0.1 *franchia, franchio.*

0.2 Da *franco* (o forse fr. ant. *franchir*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

N Att. solo gen.

0.6 N L'att. in Anonimo Genovese potrebbe anche avere valore di agg. (cfr. Aprosio, *Vocabolario* s.v. *franchio*).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rendere libero (da un vincolo, da un impedimento). [In partic., in contesto religioso].

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Rendere libero (da un vincolo, da una dipendenza). [In partic., in contesto religioso].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.387, pag. 194: Li se comenza a convenir, / per onorà la sepultura, / tanti angeri no se pò dir, / lo conito n[e] fo senza misura, / cantando com devotion / l'overa de De' compia / de l'umana generaciom, / chi per tà morte era **franchia**.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.18: che Deo sì li à **franchio**, p(er) gracia e p(er) vertue, da la s(er)vitudem de lo diavo e de peccay, che elli no som s(er)vi nì a oro, nì a 'rgento, nì a lor carne, nì a 'lcum bem temporà che la morte pò levar.

FRANCHITÀ s.f.

0.1 *franchità, franchità, franchitade, franchitae, franchitate.*

0.2 Da *franco* (o forse lat. med. *francitas*, cfr. Du Cange s.v. *francitas*, var. *franquitas*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Assenza di vincoli o costrizioni. **1.1** La condizione di uomo libero. **2** Modo di agire trasparente e privo di ipocrisia. **2.1** Coraggio, valore.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Assenza di vincoli o costrizioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 346, pag. 208: I godheran sempruncha in l'eternal verdura, / In paradis mirabel, in quella grand dolzura, / O mai no è invidia ni doia ni tristitia, / Besogn ni anc insidia ni guerra ni pagura; / Ma gh'è verax delitia, careza, pax, divitia, / Amor e grand letitia e **franchità** segura.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.16, pag. 57: Non m'asicura già di migliorare, / ed io non so quale mi sia il migliore, / tra llui seguire ed esser servitore / od in mia **franchitate** dimorare.

1.1 La condizione di uomo libero.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.8: E se ço i(n)prometarà, sì li laso libr. XV che se dia per la via che se de' dar a IIIJ munege ale Vergene. Sì laso alo mio servo Çane Tataro la **franchitade** e libr. XXV per anema mia e li so drapi e leto ch'elo usase in cha' mia ala mia fin e libr. XV mia muer li dia in drapi me' de

dosso, de quelli che li parerà, çoè un tabaro, varnaçon e gonela men boni.

2 Modo di agire trasparente e privo di ipocrisia.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 2, vol. 10, pag. 432.1: Però che così è la volontà di Dio, che voi facendo bene, facciate tacere la ignoranza de' non savii uomini; [16] sì come franchi, e non sì come quelli che hanno la **franchità** coperta di malizia, ma sì come servi di Dio.

2.1 Coraggio, valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.240, pag. 759: E tante galee pò armar / pur de soa gente nostrà / che per grevi accidenti / ne armarà ben duxenti; / e sì ricchi e de grande entrea, / de grande honor e **franchitae**, / tropu me recrexeria a dir / e for' a voi de tanto oir.

FRANCIOSO agg./s.m.

0.1 *franciose, franciosi, francioso, francosi.*

0.2 Da *Francia* (*francosi*, che vale *franciosi*, in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), rende il fr. *francois*, certamente scritto senza cediglia nell'originale tradotto, come d'uso nei mss. francesi dell'epoca).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia. **2** Sost. Chi proviene dalla Francia. **2.1** Estens. Le popolazioni della Gallia. **3** Sost. La lingua francese.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 273.22: Ancho III sol. che chostaro le lettere **franciose** che vennero de la fiera di Langni.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 2, cap. 25, pag. 175.5: Messer Giano di messer Vieri de' Cerchi, giovane cavaliere, era in palagio di messer Carlo, richiesto, e dato in guardia a due cavalieri **franciosi**, che onestamente lo teneano per la casa.

2 Sost. Chi proviene dalla Francia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 275.4: Elli udì dire uno giorno che li Franceschi avevano assediata sua oste in una isola: elli si tramisse e passò tra' suoi nimici in abito di **francioso**.

2.1 Estens. Le popolazioni della Gallia.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.4: Et in quisto tempo li **Franciosi** o vero Galli pigliaro Roma et poi che l'ebbero pigliata la brusciarono tucta et tucti li Romani vendero per prezzo.

2.1.1 Abitanti della Gallia Belgica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 5, pag. 49.11: Era la provincia di Francia divisa in tre parti, ed era molto grande; l'una partita si chiamava li **Francosi**, et erano appellati Belguesi; la seconda

Potevini et Aquotani; la terza si chiamava Celte, e queste tre partite non parlavano una lengua.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 5, pag. 49.16: Lo Rodano corriva in tra' Potevini e **Francosi**, li quali erano appellati Celte.

3 Sost. La lingua francese.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 115-129, pag. 384.16: *il semplice lombardo*; cioè ci tramontano *semplice*, perchè fu omo di buona fede, e forse così era nominato in qualche cansone, o sonetto, o romanzo fatto in **francioso**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 19-33, pag. 416.37: *Lo refrigerio de leterna ploia*; cioè de l'eterna città: ploia in **francioso** è a dire città.

[u.r. 06.06.2013]

FRANCO (1) agg./s.m.

0.1 *ffranco, franc, franc', franca, francha, franche, franchi, franchissima, franchissime, franchissimo, francho, franchy, franco, francu, franka, franki, franko, franchi.*

0.2 DELI 2 s.v. *franco* 1 (fr. *franc*).

0.3 Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.): **2** [5].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (8); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *franco arbitrio* > *arbitrio*.

Locuz. e fras. a parte *franca* **3.3**; *fare franco* **1.2**; *franca guardia* **1.3**; *giorno franco* **1.8**; *scienze franche* **1.1**; *testa franca* **4**.

0.6 A *Ritmo lucchese*, 1213: Guido Franchi; *Doc. sen.*, 1235: Fra(n)cho Rosso da Poggio Boniçi.

0.7 1 Non soggetto a schiavitù o a vincoli di dipendenza; liberato dallo stato servile. **1.1** [Filos.] [Detto delle scienze liberali:] *scienze franche*: le sette arti liberali. **1.2** Locuz. verb. *Fare franco*: rendere libero; concedere la libertà. **1.3** Locuz. nom. *Franca guardia*: detenzione che non prevede la reclusione del prigioniero. **1.4** Che ha piena libertà di scelta, esente da

condizionamenti. **1.5** Non contaminato, immune. **1.6** Preservato, salvato. **1.7** Appagato. **1.8** Locuz. nom. *Giorno franco*: giorno festivo, non lavorativo. **2** Dotato di qualità morali positive; onesto, nobile d'animo. **2.1** Dotato di coraggio, sicuro di sé; che ha acquisito sicurezza. **2.2** [Con rif. alle virtù militari:] valoroso, prode. **2.3** Dalle qualità straordinarie. **2.4** Lussuoso, ricco. **3** [Econ./comm.] [Di una merce:] non gravata da imposte. **3.1** [Econ./comm.] Libero di circolare in un territorio senza pagare dazi. **3.2** [Mis.] [Detto del peso di una merce:] privato del peso del contenitore, netto. **3.3** [Econ./comm.] Fras. *A parte franca*: in affitto. **4** [Miner.] Locuz. nom. *Testa franca*: testa di uno scavo che gode del privilegio di non essere tagliata da altri scavi. **5** Sost. Persona che gode della libertà; libero cittadino. **0.8** Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Non soggetto a schiavitù o a vincoli di dipendenza; liberato dallo stato servile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.13: Et tutto che, dalla prima, a questi che viveano bestialmente paesser gravi amonimenti di vivere a ragione et ad ordine, acciò ch'elli erano liberi e **franchi** naturalmente e non si voleano mettere a signoraggio...

[2] *Doc. pist.*, 1296, pag. 8.22: Quest'è la 'ntrata ch'è venuta a mano di Maestro Chianto medico e di Vanni Bonaccorsi notaio e di Pulliese **franchi** Operai de l'opera di Messer Sampiero maggiore.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.27: Adonca vatindi et sey servu ca tu non sapisti essiri **francu**».

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.9: "Eccho la lege, supta la quale voy fare cavalera a Dio: si la pò obs(er)vare et fare quelle cose che sone dicta da sopra, i(n)tra a la religione, s(et) si no(n) le pote fare voy portare, partite libero (et) **franche**".

– *Essere più franco che Castruccio a Lucca*.

[5] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.10.12, pag. 175: Amor c[h]'ogni malizia disciucca, / per la sua grazia da pelio ne forba, / ch'a noi simel non sia l'acerba sorba; / ché **sèm più franche che Castruccio a Lucca**: / tien fermo il tuo bordon ch'io vegno retro, / per lo buon sacro altar di Santo Petro.

1.1 [Filos.] [Detto delle scienze liberali:] *scienze franche*: le sette arti liberali.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.4: E filosofi dicono ched e' sono sette **scienze**, le quali chiamano **franche** o libere: perciò che anticamente ei figliuoli dei gentili uomini maggiormente le solevano apprendere.

1.2 Locuz. verb. *Fare franco*: rendere libero; concedere la libertà.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: [28] et però disse uno savio: ama lo servo tuo savio sì come l'anima tua, (et) no· li venire meno che tu no: lo **facci francho** (et) no(n) lo lassare povero...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 499, pag. 34: Ma pur de lui algun non se dolea, / bench' el fose venuto a **far lor franchi** / de la morte eternal che ognon tolea.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 139.9: «Si vuy vultu rumaniri cum mi in Sicilia, eu vi farò una villa a mey spisi, undi vuy vurriti, et a mey dispisi vi darò a guadagnari, et quilla villa **farò franca** in perpetuum di omni angaria et servituti».

1.3 Locuz. nom. *Franca guardia*: detenzione che non prevede la reclusione del prigioniero.

[1] *GI Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 18, pag. 21.9: Allora comandò lo senato che li presi fussero tenuti in **franca guardia**, cioè quanto prigioni guardati senza ferro e senza chiusura...

1.4 Che ha piena libertà di scelta, esente da condizionamenti.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 24.43: Delle presenti si può leggermente giudicare, se nostri animi son liberi, e **franchi**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.145, pag. 628: Tuti li omi son soi sengnor / de fin che la vita è con lor, / ché **franco** arbetrio àn de far / quar gi pjaxe, o ben o mar.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.5: E la primera si è **francha** volu(n)tae p(er) che l'omo pò elezer franchamenti e llo be(m) e lo mar...

1.5 Non contaminato, immune.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.28, pag. 148: Ma benchè 'l duca lor la deitade / Dell' alato Mercurio col fior bianco, / Che gli donò con somma pietade, / Da tanto male conservasse **franco**; / Pur la sua gente di novero grande / Bevuto avea il beveraggio manco.

1.6 Preservato, salvato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 61.24: «Et ne la midate de la nocte Antenor, Anchisas e Eneas et tutti l'altri iuraro insemmore de dare Troia ad li Greci et ad tutti li Troiani lo suo sia **franco**». || Cfr. *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 61.24: Antenor recordao como recipeo molta vergonia in Grecia da li greci. Ma tame sia **franco**.

1.7 Appagato.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [PaoFir] ball.15.8, pag. 282: Ma se l'usata vesta si raquista, / spero i mie disii saranno **franchi**.

1.8 Locuz. nom. *Giorno franco*: giorno festivo, non lavorativo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.76, pag. 293: La dominica poi, ch'è **giorno franco**, / ne l'ora prima ancor nocte siando, / la Magdalena et l'altra Maria al fianco, / quella di Salomè con queste andando, / al monumento aromata portava / aparechiata.

2 Dotato di qualità morali positive; onesto, nobile d'animo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.9: E mo' se tu voi, vegnamo alo dreto çudisio: ao eu per la rason dreta **franco** serai e sença peccado, ao eu serai reu».

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.14, pag. 406: e, quando la compagna fosse stanca, / a questa corte facciasì ritorno, / e sì riposi la brigata **franca**.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 342, pag. 38: Così face finir le questionne / quel iusto

francho e bon messer Luchino / a qual inoia le ree tenzonne / e si fa star gheffi cum ghibellino / in pace tuti in soe citae / e ten secure strate col camino.

[4] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 4, pag. 327.18: Eo fazo pregho ala bona chavalaria (et) al **francho** popolo lo quale è adunato a questo conseio che per vui eo sia vostro honore.

– *Franco cuore, coraggio*.

[5] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 29, pag. 147: Madonna, chi lo tene lo tuo viso / in sua balia? / lo vostro insegnamento, e dond'è miso? / e lo tuo **francho** cor chi mi l'ha priso. / [oi] don[n]a mia? /

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 6.8, pag. 13: Ma poi mi riconforta e fa isbaldire / vostro **francho** coraggio / e la fina valenza, / che già per la temenza / di lor villano usaggio / non vi lasci far cosa di fallire.

2.1 Dotato di coraggio, sicuro di sé; che ha acquisito sicurezza. Il Spesso in coppia con *sicuro*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.3, pag. 885: Umile sono ed orgoglioso, / prode e vile e corag[g]ioso, / **francho** e sicuro e pãuroso, / e sono folle e sag[g]io, / e dolente e allegro e gioioso, / largo e scarso e dubitoso, / cortese e villano enodioso...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 316, pag. 162: Oi gloriōsa festa e confort stracompio, / Mo sont segur e **francho**, quest dolzor è compio.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 133, pag. 659: E così ne sta' [tu] seguero e **francho** / altresì ben s' tu ei veclo cum' fanto, / k'en questo mundo tu no pòi aver tanto, / c'adeso qualche consa non te manco.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1367, pag. 391, col. 2: 'Beata te 'dicendo / 'sta **franca**, no temendo; / cha amata sci' da Dio, / che sarrà spuso teo...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.10: e la lor citae che tremava çà e trantalava tuta per tema de perir e ch'era sul caçer e presso al ruinar hi la fèn confermar e star pù forte e **francha** ch'ella non era inance.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.9, pag. 27: Sì che de giorno in giorno so' più **francho** / et prendo di parlar qualche ardimento...

2.2 [Con rif. alle virtù militari:] valoroso, prode.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.52, pag. 382: Pro' in torneare, / Largo 'n donare, / Sia bel cortese e di bell'acoglienza, / E 'n guerra **francho** a mostrar sua valenza, / E driturier, quando 'npront', al pagare. /

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.17: Ed aveanoci li Romani multi volti mandati consoli e cavalieri, né una volta era stato ch' en la fine li Romani no 'nd' avessero avuto danno e vergogna, però che li Nomanzini erano tucti li più **franchi** omini del mundo d' arme, e la terra era posta in montagna, unde li Romani ce mandaro Scipione

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75, pag. 151.2: «Or potete vedere due molto **franchi** cavalieri e bene mostrano loro prodezza franca mente».

[4] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 77, pag. 327: De la chasa d' Aquilea **francha** lanza / La plui leal che sia en Franza / Che in questo porta nomenanza / de prodeze.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.33: Allora chillo robustissimo e **francho** cavalieri Hector, figlyo de lo re Priamo, essendo quase iscritato per le vuçe de quilli chi cossi fortemente gridavano...

2.3 Dalle qualità straordinarie.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 49, pag. 325: 'N Apocalipsi legese questa **francha** armatura: / loco è scripta, e notatu / ke nno l'è facta li homini, la sua temperatura, / né fabru in terra natu, / ma l'altu Deu de gloria la fa forte e segura / de virtùusu statu.

2.4 Lussuoso, ricco.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.28: Terzo il loda nella dignità gloriosa della sua abitazione e magione, il quale siccome Re eccellentissimo non si degnerebbe d'abitare se non se dove è **franca** abitazione, e dentro molto adornata.

3 [Econ./comm.] [Di una merce:] non gravata da imposte.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 154.3: Abbo preso in soluto sopra Be[n]dino ... istaia viiij di grano e j charro di v[ino] **francho** per tuto lo mese di genaio e ... libre d'olio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 57.14: Et le cose de lo spedale posto nel popolo di Sancto Andrea allato ad essa chiesa, sieno **franche**, et esso spedale d'alcune exationi non sia turbato nè constretto, per le possessioni et cose le quali possede, pagare alcuna exatione al comune di Siena.

[3] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.36: et etiamdio si li dicti Raguxini como li comperanti predicti vaglieno et posseno quelle mercantie trare d' Ancona **franche**, libere et expeditamente senza pagamento de alcuno datio o duana.

3.1 [Econ./comm.] Libero di circolare in un territorio senza pagare dazi.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 18, pag. 23.15: Quando lo Grande Cane vide che messer Niccolao e messer Mafeo e messer Marco si doveano partire, egli li fece chiamare a ssé, e ssì li fece dare due tavole d'oro, e comandò che fossero **franchi** per tutte sue terre e fosseli fatte tutte le spese a loro e a tutta loro famiglia in tutte parti.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.37: Anque ordinamo che onne homo di qualunque compagnia si poça venire a sa[n]cto Lorenço et uoi a qualu[n]qua altra compagnia poçça ire **francho** (e) abia licentia.

3.2 [Mis.] [Detto del peso di una merce:] privato del peso del contenitore, netto.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (8), pag. 22.17: Ser Mafeo Dato fo meseta. MCCLXXXVIII die XV in avril. Co(n)pràs(e) da Pero Cavatorra vaxeli XVJ de oglo mondo che fo mil(liar)a VIJ, meri XXXVI, lb. XX a lb. LVII lo mil(liar)o **francho** çença vaseli.

3.3 [Econ./comm.] Fras. *A parte franca*: in affitto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.11: Et che li decti scrivani dei libri di Villa siano tenuti in catuno libro che ragionerà di fosse date a parte franca, scrivere in quello libro quelli proprii parsonavile della fossa; altramente non la possa ragionare.

4 [Miner.] Locuz. nom. *Testa franca*: testa di uno scavo che gode del privilegio di non essere tagliata da altri scavi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 27, pag. 201.53: Ordiniamo, che neuno canalecto, dorgomena, o cantina che vada rificato o rilivato, non debbia avere testa franca, et possa essere ricisa per altre fosse; e ciò sia a provedimento dei Maestre di Monte, o di due di loro.

5 Sost. Persona che gode della libertà; libero cittadino.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Et Yh(es)ù Sirac disse: alo servo savio serveno li **franchi**, et l'omo savio e te(m)perato no(n) bofo(n)chierà qua(n)do fi casticato, et l'omo biegio no(n) farà honore altrui.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 15, pag. 20.5: non rifiutare aiuto nè di servo nè di **franco**, e non tardare, se diei assalire la città di Roma."

[u.r. 29.01.2013]

FRANCO (2) s.m./agg.

0.1 *franchi, franchi, franco.*

0.2 DELI 2 s.v. *franco* 3 (lat. tardo. *francum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1305; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Sost. solo plur.

Locuz. e fras. *cristiano franco* **2.1**; *franco latino* **2.1**; *latino franco* **2.1**.

0.7 1 Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] popolo germanico occidentale. **2** Plur. Coloro che provengono dalla o sono originari dell'Europa occidentale (in opp. ai greci). **2.1** [Eccles.] Plur. Estens. [Come appellativo generico usato in zone cristiane ortodosse:] i cristiani di rito latino (in opp. ad altri riti cristiani). **3** Chi proviene dalla o è originario della Francia. **3.1** Agg. Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia.

0.8 Emiliano Picchiorri; Giulio Vaccaro 12.04.2011.

1 Plur. [Con rif. all'epoca romana e altomedievale:] popolo germanico occidentale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 202.21: Ne li anni .vi.c.xxiiij. poi ke Roma fo facta Gaius e Domitius consoli de Roma gero in Gallia e de llà da li monti e commactero con Victuitu rege de li **franchi**.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 74, pag. 21: Denanti e po' havisti tal mesanza: / Ungari, **Franchi** e barbar' Allamani / no t'observava treugua ni fidanza, / ma l'un drè l'altro, de tri in tri anni, / venia sopra te a guisa d'oste / per rapir e forzare e far to' dampni.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 24.21: d'allora innanzi furono chiamati **Franchi**, onde poi derivò il nome de' Franceschi.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 18.46, pag. 305: Bene è alcun che vuol dir che **Franchi** ancora / fosson nomati da Valentiniano, / pe' gran servigi che li fenno allora.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.8: [Tuttavia Sigiberto dice che Roberto, re de' **Franchi**, fece la seguenzia: "Sancti Spiritus nobis adsit gratia, etc."].

2 Plur. Coloro che provengono dalla o sono originari dell'Europa occidentale (in opp. ai greci).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 32.17: *d'altra parte Gostantinopoli si è di greci e Pera si è di franchi, cioè di genovesi.*

2.1 [Eccles.] Plur. Estens. [Come appellativo generico usato in zone cristiane ortodosse:] i cristiani di rito latino (in opp. ad altri riti cristiani).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 250, vol. 2, pag. 196.19: Et a piè della detta città si è la chiesa di santo Giorgio che la tengono li Greci, e dentro si è una bella cappella delli **Franchi**, e io ci dissi una messa...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 22.18: in quello mezzo alcuna volta v'è stata fatta novitade a' **franchi** e ad altre stranee genti (i franchi appellan'eglino tutti i cristiani delle parte di Romania innanzi inverso il ponente), e non corre sicuro il cammino infino che non è Gattaio.

[3] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.3: Istavvi uno ammiraglio con gran gente d'arme a guardia della terra e del paese, e farebbono villania se s'avvedessono che noi guatassimo le loro fortezze, perciocché ridottano più i Cristiani di qua, e quali chiamano **Franchi**, che non fanno gli altri cristiani di qualunque altra generazione, come che noi siamo minor numero...

– *Cristano franco.*

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 44, vol. 1, pag. 122.12: Sotto quella volta, si è una piccola porta, che entra dentro ad uno grande munistero, e quivi è una bella chiesa, e chiamasi santo Giovanni, e tengola monache Soriane, e ivi stanno molti Cristiani Franchi.

[5] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 206.14: Queste cappelle sono ufficiate quale pe' Cristiani Franchi, e quale pe' Cristiani Greci, e quale pe' Cristiani Armeni, e quale pe' Cristiani di cintura, e quale pe' Cristiani Giacopini.

– *Franco latino, latino franco.*

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 177, vol. 2, pag. 64.13: Tutte queste generazione che sono contate sono Cristiani, benchè noi non crediamo che sieno veri Cristiani; ma eglino s' appellono in loro medesimi più veri Cristiani, di noi Latini Franchi.

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 138, vol. 1, pag. 295.5: Ma poi che i Franchi Latini la perderono, li Saracini l' aquisitorono, spianorono le mura, e l' porto riempierono, sì che ora pochi Saracini ci stanno.

3 Chi proviene dalla o è originario della Francia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 9.87, pag. 453: Di Iafette seguirono i Romani, / Ungari, Greci e, in vèr ponente, / **Franchi**, Spagnoli, Tedeschi e Italiani.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae II*, 153, pag. 257: Poi il duca di Lancastro, che pur dianzi / Era al regno de' **Franchi** aspro vicino.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.67, pag. 179: «Prima che in Puglia giungano li **Franchi** / molti seranno de lor affannati / e lor con lor cavalli lassi e stranchi.

3.1 Agg. Che riguarda la Francia o il suo popolo; che proviene dalla Francia.

[1] *Doc. pis.*, 1305, pag. 37.2: La paraula d'Olgaitu soldano al Re de Francia. Ali tenpi pasati, voi, signiori

Franchi, al tempo di nostri aiuoli e del mio buono padre, del mio buono frate aviano amistanza e benvogliensa insieme...

[u.r. 16.11.2011]

FRANCO (3) s.m.

0.1 *franchi, franco.*

0.2 DELI 2 s.v. *franco* 2 (fr. *franc*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Lett. lucch.*, 1375 (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Numism.] Moneta coniatu in Francia.

0.8 Emiliano Picchiorri 12.04.2011.

1 [Numism.] Moneta coniatu in Francia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 447.4: Lo re riposato, ordire diede a dirizzare e ssé e i reame regolandosi a minori spese, e fé battere muneta a soldi XVI il **franco**.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 32.6: La cintola del duca d' Angiò era di seta ad oro piena di perle e di rubini, che si dice essere di valuta di **franchi** diecimila.

[3] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 480.24: E perché de' **franchi** io parlasse in generale, io so bene e sapea da ccui m'erano dati e chi era solamente ministro a ffare quello che per voi e vostro padre gli era imposto...

[4] *Lett. lucch.*, 1375 (2), pag. 12.22: senza nulla malizia dama Pronella Brodaressa, la quale solea dimorare a Parigi confessò di suo buon grado, e disse mi di sua bocca, che per resto di più gran somma dovea dare e ancora de' a Nicolao di Ciomeo Liena per cagione di gioielli, che lo ditto Nicolao le vendeo l' anno 1368, la somma di mille cento **franchi**...

[u.r. 21.09.2011]

FRANCOLINO s.m.

0.1 *francolini, francolino.*

0.2 DELI 2 s.v. *francolino* (etimo incerto, forse da accostare a *fringuello*). DELI 2 tuttavia ignora che *francolino* sembrerebbe att. più anticamente di *fringuello*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *uccello francolino* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Nome comune di diversi uccelli dei Fasianidi. Locuz. nom. *Uccello francolino*.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Nome comune di diversi uccelli dei Fasianidi. Locuz. nom. *Uccello francolino*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 36, pag. 50.1: Di capo della china à uno piano molto bello, che si chiama lo piano di Formosa, e dura due giornate di bella riviera; e quivi àe **francolini**, papagalli e altri uccelli divisati da li nosti.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.8: Trova-sili asai **oxelli francolini** e papagalli et

altri oxelli multi che èno multi divixati da quilli de nostre contrade.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.50, pag. 190: Similmente a la mente ti reco / che là trovai **l'uccello francolino** / e provai quant'è buono a viver seco.

[4] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 213.2: Havvi buonissime carni e uccellagioni, e massimamente **francolini** e cotornici: i **francolini** son quasi fatti come fagiani, ma sono minori, ma le loro cotornici sono maggiori che le nostre.

FRANGENTE agg./s.m.

0.1 *fragente, frangente, frangenti.*

0.2 V. *frangere*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che si infrange, che si rompe contro un ostacolo (un'onda). **1.1** Che si lacera, che si spezza (una parte del corpo). **2** Che arresta i flutti; bagnato dalle acque (una spiaggia, una sponda). **3** Che risuona con vigore, fragoroso. **4** Sost. Onda che si infrange con violenza. **4.1** Sost. [Per meton.:] mare. **4.2** Sost. Fig. Situazione difficile o pericolosa.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Che si infrange, che si rompe contro un ostacolo (un'onda).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.17, pag. 76: e non è nullo membro, che no mi si confonda, / e non vegio per arte ove possa campare, / com' quel che cade al mare, / che non ha sostengo né ritenenza / per la 'ncrenscenza de l'onda, che vede **frangente**.

1.1 Che si lacera, che si spezza (una parte del corpo).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.104, pag. 74: Li miei ginocchi di levar so' stanchi; / ancora i fianchi, ciascun par **frangente**.

2 Che arresta i flutti; bagnato dalle acque (una spiaggia, una sponda).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l' asspirita onda marina ala mia **frangente** piaggia frequenti m' ariperchuota.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 66.37: Li liti **frangenti** d' Africa a certi tempi donano aspro viaggio, ed a certi tempi il concedono benigno.

3 Che risuona con vigore, fragoroso.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.49, pag. 578: Ed io pietanza chiero, / e ritorno temente / al vostro suon **frangente**, / sì com cervo ch'è lasso di cacciare. || Emendamento dell'editore: il ms. reca *fraciente* (cfr. *PSs*, vol. II, p. 954).

4 Sost. Onda che si infrange con violenza.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 365.13: Chè quando ella cresce, si conviene che tutte midolle crescano dentro dall'ossa, e arbori e piante, e tutti animali, e pesci crescono loro midolli. E medesimamente lo mare ne cresce; che allora gitta grandissimi **frangenti**.

4.1 Sost. [Per meton.:] mare.

[1] F *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosca.), cap. 14: fui in molti viaggi, in molti pericoli di fiumi e di latroni, di giudei e di pagani, per deserti e **frangenti**... || Manzi, *Compunzione*, p. 38. Lezione rifiutata dall'ed. Sorio, che stampa invece «frangenti» (cfr. Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 37).

4.2 Sost. Fig. Situazione difficile o pericolosa.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 4, pag. 23: O Fortuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / Affacchiti ludenti, et poi ti mustri bruna; / non riporti a la genti sicundo lor pirsuna, / ma mittili in **frangenti** pir tua falza curuna. /

FRÀNGERE v.

0.1 *fracta, fracte, fracti, fracto, fragente, fragia, fragne, fragente, fragnere, france, françe', francea, françeam, francele, franga, frangatur, frange, frangè, frangea, frangeano, frangelo, frangendo, frangendose, frangeno, frangente, frangenti, franger, frangere, frangerebbe, frangerian, frangerò, frangesi, frangeva, frangevano, frangi, frangie, frangie'-si, frangne, frangnere, frango, frangono, frans', franse, franser, fransero, franta, frante, franti, franto, franze, fratta, fratte, fratto.*

0.2 DELI 2 s.v. *frangere* (lat. *frangere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Nota le due forme del part. pass. *fratto* e *franto*.

Locuz e fras. *frangere il cuore* **3.3**; *frangere le carceri* **5.1**.

0.7 1 Distruggere, rompere, fare a pezzi. **1.1** Pron. Distruggersi, rompersi. **1.2** Spezzare in due o più parti. **1.3** Pron. Spezzarsi in due o più parti. **1.4** Aprire tracciando un solco. **1.5** Ridurre in frantumi o in poltiglia. **2** Provocare un danno, danneggiare. **2.1** Pron. Procurarsi ferite, graffiarsi. **2.2** Far dolore. **3** Piegar la resistenza di qno, sconfiggere; sottrarre il potere a qno. **3.1**

Sottomettere, asservire. **3.2** Privare del vigore, indebolire; prostrare psicologicamente. **3.3** Fig. Fras. *Frangere il cuore*: provocare sofferenze amorose. **4** Precipitare al suolo, crollare; abbattersi contro. *Frangere a terra, in terra*. **4.1** Far scontrare (in contesto fig.). **4.2** [Dell'onda:] infrangersi contro un ostacolo. **4.3** Fare naufragio (anche fig.). **5** Violare, trasgredire (una legge); venir meno (a un patto). **5.1** Fras. *Frangere le carceri*: sottrarsi alla prigionia, evadere. **6** Pron. Interrompersi nel proprio svolgimento. **0.8** Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Distruggere, rompere, fare a pezzi.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 86, pag. 30: [XXII] Quando poy essere humele, non te mostrare forte: / Per lu muru non **frangere** se sso aperte le porte.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.8: Chè l'arena e l' sabion da sì, sença altra aia, se desfa voluntera e rompe-sse e smonga, ma lo dyamante è tanto forte prega ch'el no se pò **france'** batendo-lo su l'inquicìn con gli duri martelli.

1.1 Pron. Distruggersi, rompersi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 69.14: sopra ongne cosa sensibile el fuoco ène più leve (et) inperciò de quella inpetuosa fractione, de la quale maggiore non se truova, **frangendose** el ghiaccio o per vento como di verno o per sole como di state essciene 'l foco, (et) quello è el baleno.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 53, pag. 71.15: se non, tosto caderebbe di sì alto che tutto si **frangerebbe** e anderebbe in perditione, secondo che fece Jesu Christo del diaule, lo quale non lo volse obedire, ma tenevasi sì forte como Dio e per la sua superbia fue gittato di cielo in terra e in tenebre e in fuoco co li suoi rami, cioè co li suoi discipuli maligni.

1.2 Spezzare in due o più parti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 7.23, pag. 445: Indi partiti, volgemmo a Emaus, dove / Cristo, **frangendo** il pan, fu conosciuto / dopo la morte, com'è scritto altrove.

1.3 Pron. Spezzarsi in due o più parti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 215.20: Allora el ferìo, e 'l ferro restò e l'aste si **franse** per la forza de' cavalieri in tre tronconi.

1.4 Aprire tracciando un solco.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 110, pag. 795: D'un canevazo crudo, / però che naque nudo, / abia braga e camixa / fata a la strania guixa; / cento d'un sogayone, / de dré un rancayone, / lo badile e la vanga / perché la tera **franga**, / la folca su la spala / per remondar la stala.

1.5 Ridurre in frantumi o in poltiglia.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.31: Ancora chi vali kista midichina: li favi, **franti** e mundati di li scorci, e coiti beni cun la sunza di lu porcu nova, e calda la mitti supra kista inflaciuni.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.4: Questo un tempo, che li Longibardi in quela contrà **francea** olive in una pila per far olio, vegne como ello era cum un viso iocundo, ma pu iocundo animo, a lor cum un otro voo e ardiamenti, non quasi pregando, ma comendando, dise che l' impiesen quello otro.

2 Provocare un danno, danneggiare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 142.27: In sollecitare, e ricevere i nemici, se con fede vengono, grandissima fidanza è, perchè più **frangono** i nemici i rubelli, che coloro che sono morti.

2.1 Pron. Procurarsi ferite, graffiarsi.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 156.7, pag. 348: La donna sguarda, e par che si confonda, / non le risponde, e co' le man si **frange**: / Iesù chiamando va, e sempre piange.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 25.8, pag. 65: E quando Barlaàm pietosamente / la passion diceva, e com'a torto / Cristo per noi fu tanto dolente / e patì pene per darci conforto, / e' ncontante cominciò a piangere / e tutto quanto si voleva **frangere**.

2.2 Far dolere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 779, pag. 127: L'infirmitate gravissima le membre tut me **franze**: / Com mal me sta le braze, lo vis, li og e le sguanze.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 13-21, pag. 663, col. 2.11: cussì la ferma e forte concezione ch'avea de confessare soa colpa e peccado, **fragia** s'ì g'organi da sillabica la voxe, che cum grande lenteça insia fora della bocca in tal modo che no era per voxe sillabica intexe'.

3 Piegar la resistenza di qno, sconfiggere; sottrarre il potere a qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 315.25: Et infra quelle tempora Victorinus prese la sinioria e Claudius tulle li sorti e a quello apparse inprima morte e poi remedio de essere **franto**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 345.19: Lo primo vizio s'è avarizia, chè laida cosa sarebbe che quegli che non si lascia rompere per paura, sia vinto per avarizia o per cupiditate; e che quegli che non può essere vinto per travaglio, si lasci **frangere** per volontà.

3.1 Sottomettere, asservire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 141.29: ebbe carta e giuridizioni di terre guadagnasse; et tali vi posono il suggello, per **frangere** il popolo di Firenze, che furono messer Vieri de' Cerchi e Nuto Marignolli, secondo disse messer Piero Cane da Milano procuratore del detto messer Gian di Celona.

3.2 Privare del vigore, indebolire; prostrare psicologicamente.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 132.10, pag. 751: Provedenza non ha, ma pure ancede, / e s'è per voi la vertù volta e **franta**, / Fortuna è sola ch' al contrario fiede.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 716, pag. 46: Ma tu se tanto aleniato e **franto** / dal gran dolor, che forse tu non sai / chi è cholei che te invocha chotanto.

3.2.1 Mitigare, attenuare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 455, pag. 576: Plusure volte li homini recepen no[cu]mento / de lo vino, chi bévende extra temperamento, / oy vene da la furia de vino violento; / ma tu schifare potilo, se fai mio documento; / l'acqua **frange** la furia de onne vino, / nè tanto sia fumoso o citrino.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.49, vol. 3, pag. 179: Di questa costa, là dov' ella **frange** / più sua rattezza, nacque al mondo un sole, / come fa questo talvolta di Gange.

3.2.2 Muovere a pietà.

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), 238, pag. 217: E perché nol mimoro, / priego ogne virtù che per sé pianga, / si ch'ogni duro core compunga e **franga**.

3.3 Fig. Fras. *Frangere il cuore*: provocare sofferenze (amorose).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.83, pag. 562: Questo te prega e pplangne / e **lo core li franginle** - lo dolore: / fillo, de lo tu' amore - lo recrea!

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, Exc. 1.17, pag. 362: Oimè co' **l'cor me franze**, / quando i bei iochi pianze! /

4 Precipitare al suolo, crollare; abbattersi contro. *Frangere a terra, in terra.*

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 1.61, pag. 14: che tanto **frange a terra** / tempesta, che s'atterra, / ed eo così rinfrango, / quando sospiro e piango - posar crio.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 2.6, pag. 121: Madonna, m'è avenuto simigliante / con' de la spera a l'acellett' avene, / che sormonta, guardandola, 'n altura / e poi dichina, lassa, inmantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e **frange in terra**, tanto s'inamora.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.29, pag. 54: com' albore che troppo è caricato, / che **frange** e perde seve e lo suo frutto, / simile, amore, eo mi disperderag[g]io.

4.1 Far scontrare (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 220.5, pag. 282: Onde tolse Amor l'oro, et di qual vena, / per far due treccie bionde? e 'n quali spine / colse le rose, e 'n qual piaggia le brine / tenere et fresche, et die' lor polso et lena? / onde le perle, in ch'ei **frange** et affrena / dolci parole, honeste et pellegrine? /

4.2 [Dell'onda:] infrangersi contro un ostacolo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 192.5: Poi cominciò a dire sue incantazioni e sue diavolarie, et a costregnere quelli d'inferno, e gorgogliando diceva d'ogni linguaggio. Suffilava come serpente; **frangea** come onde di mare.

4.3 Fare naufragio (anche fig.).

[1] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 44, pag. 193: Vātene, chanzonetta mia piagiente, / a quelli che canteranno / pietosamente delo meo dolire, / e di' che 'n mare **frango** malamente, / ma contro a temppo spanno, / ch'al dritto portto nom posso tenere.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 251.8, pag. 103: rupper le vele e **fransero** in gran pena, / onde fu 'n Grecia grande conturbanza.

5 Violare, trasgredire (una legge); venir meno (a un patto).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.27, pag. 139: Horribile negli atti mi pareo, / e quasi sorda a niun priego fatto / da nullo lo 'ntelletto vi porgea; / e legge non avea nè fermo patto / negli atti suoi volubili e incostanti, / ma come posto, talor l'avea **fratto**...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 161.15: Deo perdonà tuto lo nostro peccao i-l baptismo, ma poy pecca l'omo e **frange** lo baptismo, sì no ne vole perdonaro la pena del peccao, però che li iusti abia travaya in questo segoło fina tanto che Deo li clamarà al verax riposo.

5.1 Fras. *Frangere le carceri*: sottrarsi alla prigionia, evadere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 110 rubr., vol. 2, pag. 159.21: Deglie **frangente** le carcere.

6 Pron. Interrompersi nel proprio svolgimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.22, vol. 1, pag. 491: Allor disse 'l maestro: «Non si **franga** / lo tuo pensier da qui innanzi sovr' ello.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.1: *Non si franga*. Qui fa menzione ... de Gieri del Bello, lo quale fo del so ceppo o ver del so casado, e fo sagacissima persona, piasevele e conversevele.

FRANGIA s.f.

0.1 *frangia*.

0.2 DELI 2 s.v. *frangia* (fr. *frange*).

0.3 *Doc. sen.*, 1302-60, [1335]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1302-60, [1335]; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.5 Locuz. e fras. *fare la frangia* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Guarnizione applicata al margine di un tessuto in un capo di abbigliamento o di arredamento, formata da strisce o fili pendenti e variamente lavorati. **1.1** Estens. Abito con frange. **1.2** Fras. *Fare la frangia*: svolgere lavori di tessitura.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Tess.] Guarnizione applicata al margine di un tessuto in un capo di abbigliamento o di arredamento, formata da strisce o fili pendenti e variamente lavorati.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1335], pag. 172.6: 6 sol. a Minucio zendadaio per un pezo di **frangia** di seta che mettemo a la tenda di santo Sano.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.15: Furono per panno lino e per sete doppie per fare gli occhi a leoni e per fibiette chonfette di seta e per **frangia** di seta e chavizzine e seta, refe, chandele, per fattura tagliare e chucire per battare d' ariento e vitichare e per filare i leoni e 'l chanpo per una choverta da cavallo e due sopraveste del detto Orlando, che 'l gli mandamo lbr. 17 s. 8 a ffior.

1.1 Estens. Abito con frange.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 183.10: Et neuna donna, femina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, **frangia** o ermellino o vaio o coniglio o endisia o avertone che sieno rimboccati alli manicottoli o dal lato o alle finestrelle di guarnacchia o di cottardita o di mantello...

1.2 Fras. *Fare la frangia*: svolgere lavori di tessitura.

[1] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 186.13: A die 20 d'aghosto ano 1339 la Tomasa chomi[n]cioe a fare la **frangia**.

FRANGIATO agg.

0.1 *frangiati*.

0.2 DELI 2 s.v. *frangia* (registra *frangiare* dal 1612 e *frangiato* dal 1410 come attestante il verbo; ma potrebbe essere derivazione diretta da *frangia*).

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Ornato di frange.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Tess.] Ornato di frange.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.2: Anco, tre sciugatoi, e panni in quel numero, brustati e **frangiati**, i quali stanno e sono da tenere sull' altare.

FRANGIBILE agg.

0.1 *frangibele*, *frangibile*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un solido:] che si può rompere, tagliare o spezzare con facilità. **1.1** Legato a una sorte incerta, precario.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Di un solido:] che si può rompere, tagliare o spezzare con facilità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 168, pag. 171.27: Dioscorides scrive che lo çafaram de più forte operatiom in medexina è quello ch'è nuovo, de bel colore, i cavigi del quale trà a biancheça, longi, né no è **frangibele**, e pieno, che quando el se frega, tençe le man tosto de odore acuto.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 185.2: Il legno del sorbo è sodo e non tiglioso, ma agevolmente **frangibile**, per la qual cosa ottimamente si pialla e pulisce, onde molto è convenevole a' lavori di vasi e degli scrigni, e degli assi e tavole, le quali richieggono la faccia di sopra pulita e piana, e il suo legno è rosso.

1.1 Legato a una sorte incerta, precario.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: [19] et quelli medesimo disse che, però [che] le cose humane sono **frangibile** (et) mutevile, (è) sempre d'acatare quali che amici li quali noi amiamo veraceme(n)te (et) dali quali noi siamo amati con ongnà carità (et) benvogliensa.

FRANGIBILITÀ s.f.

0.1 f. *frangibilità*.

0.2 Da *frangibile*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 L'essere fragile.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'essere fragile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono più frangibili, che la **frangibilità** stessa. Il Crusca (3) s.v. *frangibilità*.

FRANGIMENTO s.m.

0.1 *frangimento*; **f**: *frangimenti*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *frangimento d'ossa* **1.1**.

0.7 1 Trasgressione (di una legge), rottura (di un vincolo) (fig.). **1.1** Fras. *Frangimento d'ossa*: dolore delle articolazioni. **2** Piccolo pezzo di un solido che ha subito una parziale o completa rottura, frammento.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Trasgressione (di una legge), rottura (di un vincolo) (fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.7: Adultero è quando peccha soluto cholla maritata, ovvero amogliato con suluta, e questo è più grave che lla semplicie fornicatione perché qui è **frangimento** di fede spirituale e coniungale.

1.1 Fras. *Frangimento d'ossa*: dolore delle articolazioni.

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Viene con grande freddore e **frangimenti** d'ossa, e puotesi conoscere per altri accidenti. Il Manuzzi, *Cura febbri*, p.19.

2 Piccolo pezzo di un solido che ha subito una parziale o completa rottura, frammento.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Trovò la lampana intera, e sana, li cui **frangimenti** con tanta paura avea raccolti. Il Crusca (1) s.v. *frangimento*. L'ed. inclusa il corpus legge *frammenti*: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.26.

FRANTA s.m.pl. > FRANTO agg./s.m.

FRANTO agg./s.m.

0.1 *franta*, *franti*, *franto*.

0.2 V. *frangere*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni, ferito (anche fig.). **1.1** Che ha perso il proprio vigore, prostrato. **1.2** Che è stato violato (un patto, un accordo). **1.3** Ridotto in frantumi o in poltiglia. **2** Sost. Plur. Piccola quantità.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni, ferito (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 269.14: Levi sé dunque, leve, la virtù dell'animo vostro grande, se tutto 'l corpo giace infermo e **franto** e 'l poder è voi dizerto e tolto!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.228, pag. 168: S' i' n'ò le man' guardate, / veggiole 'nsanguinate, / ed ancora gli piei che sono **franti** / per li colpi cotanti / che per gran forza nel chiov' àno dato.

1.1 Che ha perso il proprio vigore, prostrato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 180.7: O non Fiorentini, ma desfiorati e desfogliati e **franti**, sia voi quazi sepulcro la terra vostra, non mai partendo d'essa, mostrando ale gient' e vostro obbrobbio spargiando!

1.2 Che è stato violato (un patto, un accordo).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 131, par. 4, vol. 2, pag. 183.11: E se alcuna concordia con culuie se fecesse, el quale pace romperà, d'essa pace **franta** ovvero ropta entra octo di po' la pace rocta, non vaglia, né tenga.

1.3 Ridotto in frantumi o in poltiglia.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.10: Ad id(em) vale la fava **franta**, b(e)n cocta co l' assung(n)a porcina nova, cusì como se acconcia da manecare, et poi se pona calla sup(tra) li tisticuli convenevem(en)te, sì ch(e) colga tucta la i(n)flat(i)o(n)e, voi lu tumor(e).

2 Sost. Plur. Piccola quantità. Il (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.11: Pigla la erba serpintara, libra una, beni pistata cum tantu ki si -ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una, beni mundati et beni pistati et sì sunnu plui virtusi, e falli passari per unu pannu et poi pigla ova di gallina quantu voi e levandi lu blancu et miscali cum li supradicti cosi e fandi pasta e [di] la dicta pasta fandi peczi ki pisanu tornisi dui et **franta** e mittila a lu sulì a -ssicari... Il Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 182: «piccola quantità (?), prob. err.».

FRANTOIO s.m.

0.1 *frantoi*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo dove si macinano le olive per ottenere l'olio.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Luogo dove si macinano le olive per ottenere l'olio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.4: Primieramente, a gente che vanno a' trapetti, cioè a' **frantoi** dove si macina, e che stanno alla porta della terra, però che così è l'usanza della terra di Bari - si è

che quando truovi lo debitore tuo con iolio sì lo puote prendere senza niuna corte...

[u.r. 13.04.2010]

FRANTURA s.f.

0.1 *frantura*.

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.14: E quando il sole fue corichato, egli ebe fatto aparechiare privatamente il suo charro, sì come elli solea, per montarvi susso, e uscio fuori per una **frantura** del muro dela cittade, ch'iera presso del suo albergho, e fecie giungere i muli al charro e bene aconciare...

FRAOLO agg.

0.1 *fraola, fraole*.

0.2 Nocentini s.v. *frollo* (esito sett. del lat. *fragilem*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di struttura (fisica) delicata; gracile. **1.1** [Dell'età:] non arrivato a maturità. **1.2** Fig. Che cede a tentazioni.

0.8 Nicoletta Di Berardino 04.05.2010.

1 Di struttura (fisica) delicata; gracile.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.22: Cusi le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e **fraola** cossa...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.12: perçoché le fie e gle uve e le çuche son **fraole** e fiocchule et han tenerinna pelle che tosto se rompe...

1.1 [Dell'età:] non arrivato a maturità.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.11: ché lo picin tempo e l'etae **fraola** non gli lassa cognosser che inde quí çoghi non è utilitae alcuna...

1.2 Fig. Che cede a tentazioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.36: stê in oracion açoché vu no intrê in rea tentacion, lo spirito è ben prompto, la carne si è inferma e **fraola** cosa.

FRAPPA s.f.

0.1 *frapa*.

0.2 DEI s.v. *frappa* (fr. ant. *frape*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbroglia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Imbroglia. II (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 355, pag. 538: Qui è sorpres d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben entro la soa trapa: / molt li covien saver d' ençegno e de **frapa**, / k' el non lase del so coita, mantel o capa.

FRAPPIERE s.m.

0.1 *frappiere*.

0.2 Fr. ant. *frepier* (cfr. Godefroy IX, p. 662 s.v. *frepier*)?

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rivenditore al minuto di cose di scarso valore (specif. di abiti usati)?

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 Rivenditore al minuto di cose di scarso valore (specif. di abiti usati)?

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 138.1: Oddo di Nulli, **frappiere**, e Gianni Astivello di Parigi dieno daro 17 lb. par. a Pasqua tre C quattro...

FRARE s.m.

0.1 *fra, fra', frar, frar', frare, frari*.

0.2 Lat. *fratrem*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tos. occ.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); **a** *Lett. rag.*, 1292/1305; *Lett. zar.*, 1325; *Doc. friul.*, 1360-74, [1366].

0.5 Locuz. e fras. *frare bastardo 1; frare eremita 3.2; frare eremitano 3.2; frare minore 3.2; frare predicatore 3.2*.

0.7 1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi. **1.1** *Frare bastardo*. **2** [Appellativo attribuibile ad ogni uomo (con rif. alla condizione comune di figlio di Dio)]. **2.1** [Con connotazione confidenziale o affettiva]. **3** [Eccles.] Ciascuno degli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile. **3.1** [Davanti al nome proprio, con funzione di titolo]. **3.2** [Con specificato l'ordine di appartenenza]. **3.3** [Per intendere il monastero]. **4** Individuo di sesso maschile associato ad una confraternita.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 114, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo **frar** tras' a rea fine...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 400, pag. 576: Plui val un'amistade d'amig ch'ama per core, / ke de nesun parente, de **frar** ni de serore.

[3] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 8.32: Marchesina mia sor et Çanin meo **frar**.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.25: Caim fo lavoroar de terra, e Abel so **frare** fo pastor...

[5] *a Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.13: Faço save(r) alla v(ost)ra nobilità co' pa(r)tisimo da Rag(usa) e fosimo in Iaseno, fosimo i(n)calçadi p(er) batalla dalli filli de Blebeço a nome Goislav e so **frar**...

[6] *Lett. zar.*, 1325, pag. 18.10: A mi fo ditu, qui lu **frar** de maistru Nicola murar sì dimanda rasun nanti la curti de Ragusa...

[7] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 82.35: R. di me Indrig per l'inegual di meo **frare** dn. iij.or.

– *Frare bastardo*.

[8] *Doc. venez.*, 1319, pag. 163.22: Item voio che Marco mio **frar bastardo** eba libr. L deli mei beni.

2 [Appellativo attribuibile ad ogni uomo (con rif. alla condizione comune di figlio di Dio)].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 27, pag. 164: Andai via, **frar'**, eu temp'ò / meill' aurà!

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1417, pag. 73: Quel qe no ama lo **frare** so / Unca defendre no se pò...

2.1 [Con connotazione confidenziale o affettiva].

[1] *a Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 7.18: **Frar** Karissimi, se uoi uidrì algúno luxurioso, ke cum grande paura uoi lo uidrì wardare...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 335, pag. 58: Lo nome so e resonava. / L'inperador e lly barony / **Frar** li pellava et compagnoyny...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.220: Dolce **frar**, / io te voio caramente pregar / ch'el te plaqua de cantar...

3 [Eccles.] Ciascuno degli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 78.17: ma no voio che li **frari** ebia queste libr. L se lo fato no sé aconçado con lo Papa e tornado li **frari** a Venesia e far l'oficio sì com'eli soleva...

3.1 [Davanti al nome proprio, con funzione di titolo].

[1] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 79.9: ave nome **frar** Michel...

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 1, pag. 142.11: io **frare** Odorigo di Friuli dell'ordine de' frati Minori...

3.2 [Con specificato l'ordine di appartenenza]. Il Al plur. può indicare l'intero monastero, con rif. alla comunità di persone o in quanto istituzione.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (3), pag. 109.21: libr. V ali **frar(i)** da sen B(e)n(e)dicto che diga mese per anema mia...

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 158.22: item lago sol. X de gss. ali **frari** dal Carmene per lo sovradicto modo...

– Locuz. nom. *Frare minore*, dell'ordine di san Francesco.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.5: Questa vision fo in la camera de Ottavian imperador, do à mo la chiesa deli **Frar Menor**...

[4] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.30: lib. X ali **frar menor**...

– Locuz. nom. *Frare predicatore*, dell'ordine di san Domenico.

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.18: Ancor voio q' el sia dao lib. XV ala ca' deli **frar prjedicadori**...

[6] *Doc. venez.*, 1305, pag. 37.17: item laso ali **frari predicatori** lib. X qu' eli me diga per anema mea mese CCL...

– Locuz. nom. *Frare eremitano*, eremita, dell'ordine di sant'Agostino.

[7] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.17: item laso ali **frari rimitani** lib. XX per mese...

[8] *Doc. venez.*, 1316, pag. 149.4: item libr. XXXIJ a piçoli per mexe ali **frari rimiti** de sen Mafia de Murran...

[9] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 158.21: item lago sol. X de gss. ali **frari heremitani** per lo sovradicto modo...

3.3 [Per intendere il monastero].

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 83.7: R. per la sepultura Velmo nevot di ser Adurlig di Pramper lo qual fo sepeledo agli **frari** s. xij.

4 Individuo di sesso maschile associato ad una confraternita.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 8, pag. 369.19: Volemo et ordenemo che se alcun nosto **frar** o seror de questa benedeta scuola caçesse in infirmitade, che lo gastoldo con li suoi degani sia tegnudo visitare quello o quelli di beni dela scuola.

FRASCA (1) s.f.

0.1 *frasca, frasce, frascha, frasche, frase, fraski*.

0.2 Nocentini s.v. *frasca* (lat. volg. *virascam*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, a. 1364; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. imol.*, 1362-63.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare per le frasche* **1.6**; *di palo in frasca* **1.5**; *pascersi di vento dietro alle frasche* **3**; *volare di palo in frasca* **1.5.1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Frasca notaio di Siena.

N In contesti lat. il termine è att. già in doc. della Toscana del sec. XII, a partire da una carta di Pisa del 1155: cfr. GDT p. 284.

0.7 1 Ramo di un albero o di un arbusto, gen. dotato di foglie, considerato nel suo contesto di origine oppure come materiale impiegato in molteplici attività umane. **1.1** Ramoscello di ulivo. **1.2** Ramo che si espone fuori dall'uscio di una taverna per segnalarne la presenza (anche in contesto fig.). **1.3** Ramo d'albero usato come arma di offesa, bastone. **1.4** Ricamo o monile a forma di ramo. **1.5** Locuz. avv. *Di palo in frasca*: passando da un argomento all'altro senza alcun nesso logico. **1.6** Fras. *Andare per le frasche*: andare per boschi, in campagna. Fig. Appartarsi per avere rapporti sessuali. **1.7** [Prov.] *Meglio piccione in mano che tordo in frasca*. **2** Estens. Albero o pianta frondosi (anche fig.). **2.1** Plur. Fitta boscaglia, macchia. **3** Discorso di infimo valore, ciancia, stupidaggine. **3.1** Asserzione falsa e ingannevole, menzogna, frottola. **3.2** Cosa inutile o di scarsa importanza, sciocchezza. **3.3** Plur. Congerie di oggetti di poco valore, cianfrusaglie.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Ramo di un albero o di un arbusto, gen. dotato di foglie, considerato nel suo contesto di origine oppure come materiale impiegato in molteplici attività umane.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 475, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza fantasia o altra arlia, / E fors serà un legno o **frasca** o altra ombria, / El s'ha sí aspagurir k'el n'á prend malatia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 124.12: misero mano a tagliare quercie, zappini e cipressi: la foresta si mise tutta per terra: li carrettieri sciolsero li cavalli, e menârli a pasciare de le **frasche**.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.30: Salvo che stipa, legna, u vero **frasche**, non possa comparare senza presentia dell' ufficiale lo quale si' sopra scrivere la lana e li boldroni...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 254.20: Anche diedi in VJ some tra **frasche** (e) scope s. XV.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.25: Qui vole l'A. exemplificare come 'l sono nasce de movimento de **frascete** e foie, e dixè quando Eulo manda siroco nella pineta, che in quel logo s'ode le foie delle **frasche** e delle pigne.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.14: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi **fraski**, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loru panni bagnati.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.22: né de guastar fare en modo alcuno overo engenio egl tuore, baciaia overo rete, né alcuna generatione atta a pescare e gl pesse prendere, né le **frasche** staiante enfra 'l laco overo fuore del laco de Peroscia portare, né portar fare, né tagliare, né tagllar fare overo ardere...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.1: La selva era soa casa, l'erba so cibo, le **frasche** soi letti e ça de longo tempo l'un non era cognossudo dal'altro.

[9] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 337.25: Item rezevii del dito saletto XX chara de **frasce** per s. V in lo saletto lo charo L. V.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.18: La cavallaria de Roma li iessio denanti fi' a

Monte Malo colle **frasche** delle olive in mano in segno de vettoria e pace.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.29: E cossì onnuno se acconzaio commo meglyo potte co lo suo paviglyone, e chi non avea paviglyone se fece fare la capanna, o de table clavate oy de **frasche**, a muodo de uno paglyaro.

– [Con valore collettivo].

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.7, vol. 3, pag. 375: e per trovar lo cibo onde li pasca, / in che gravi labor li sono aggrati, / previene il tempo in su aperta **frasca**, / e con ardente affetto il sole aspetta, / fiso guardando pur che l'alba nasca...

1.1 Ramoscello di ulivo.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 16.6, pag. 29: In questo die di palme e di l'ulivo, / nel qual nostro Segnor cum humiltade / venne in Ierusalem, santa citade, / là dove "Osanna al figliol di Dio vivo!" / chiamavan tuti, e nessuno era schivo / cum **frasche** e panni a recoprir le strade, / dovemo aver in cuor molta pietade...

1.2 Ramo che si espone fuori dall'uscio di una taverna per segnalarne la presenza (anche in contesto fig.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 41 rubr., pag. 107.21: Che niuno che venda, o vendere faccia, vino a minuto in Firence, tengha **frasca** presso alla cella, né faccia frittelle erbate.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 421.4: Imperò che grande confusione v'è avere la **frasca** alla vostra taverna, e non esservi il vino che mostrate a' popoli che vi sia.

1.3 Ramo d'albero usato come arma di offesa, bastone.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco/aret.-castell.), 31.2, pag. 802: La pontecha da li omini se caccia / per docta de la pietra e de la **frasca**, / e l'omo volentieri sì l'amaça / per dubito non rodali la tasca.

1.4 Ricamo o monile a forma di ramo.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.8: Ancho uno mantello de zendado roscio con **frasche** ad oro.

1.5 Locuz. avv. *Di palo in frasca*: passando da un argomento all'altro senza alcun nesso logico.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.151, pag. 273: Così **di palo in frasca** - pur qui siamo. / Chi prende l'esca e l'amo - mal dispensa.

1.5.1 Fras. *Volare come un uccello di palo in frasca*: essere abile in ogni situazione.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.3, pag. 133: Amico, i' saccio ben che sa' limare / con punta lata maglia di coretto, / **di palo in frasca come uccel volare**, / con grande ingegno gir per loco stretto, / e largamente prendere e donare, / salvar lo guadagnato (ciò m'è detto), / accoglier gente, terra guadagnare.

1.6 Fras. *Andare per le frasche*: andare per boschi, in campagna. Fig. Appartarsi per avere rapporti sessuali.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.11: Or metemo exempio in un peccao per tuti: qual è pù horria cosa né pù puçcolenta chomo una croia

femena? chomo una meretrice e puitan palexe che sta al bordel o va per le frasche?

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [JacBol] madr. 8.1, pag. 35: Io me sun un che per le frasche andando / vo pur cercando i deletosi fiori, / per far girlanda a mi de novi odori.

1.7 [Prov.] Meglio piccione in mano che tordo in frasca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 509.21: "Egli è meglio piccione in mano che tordo in frasca"; e io non l' ho tenuto a mente; però che io ho perduto il piccione e non ho preso il tordo, e uno cieco m' ha infrascato...

2 Estens. Albero o pianta frondosi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.50, vol. 2, pag. 555: E vòlto al temo ch'elli avea tirato, / trasselo al piè de la vedova frasca. / e quel di lei a lei lasciò legato.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 456.22: *Ahi Constantin, di quanto mal fu matre ec.*; però che li pastori per tale signoria disciolti dalla frasca, o vero pianta, della quale è fatta menzione, capitolo penultimo ed ultimo *Purgatorii*...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 43-51, pag. 784.42: e così tirò lo timone che tira tutto lo carro, al piè della vedova frasca; cioè dell'albore ditto di sopra, dispolliato de le sue follie e dell'altrui, *E quel*; cioè timone, *di lei*...

2.1 Plur. Fitta boscaglia, macchia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 141, pag. 35: Illi se volçen intro le frasche / Com fai li ribaldi entro le traçe; / De folie de figo, dixè la scriptura, / Ke illi se fen la covertura.

3 Discorso di infimo valore, ciancia, stupidaggine.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Onde perchè l'uomo avesse uno Vangelo, o un Paternostro scritto, e portasselsi sopra, ed avesseci divozione come Santo Barnaba, ch'avea in così grande divozione questo Vangelo di Santo Matteo; questo non potrebbe altro che giovare ad ogne cosa; ma non fanno così oggi le persone, e anzi avranno scritte altre frasche, e nomi di Demonio, ed altre figure, ed immagini... || Moreni, vol. I, p. 97.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 196.29: ma egli è stato sì ardito e sì sfacciato, che pure ieri mi mandò una femina in casa con sue novelle e con sue frasche, e quasi come se io non avessi delle borse e delle cintole mi mandò una borsa e una cintola...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 448.7: Or ecco belle quistioni e fantasie che voi ci fate iscrivere per volgare perché il popolo l'oda e riempiasi di frasche!

– Fras. *Pascersi di vento dietro alle frasche*: perdere tempo in discorsi e azioni inutili.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.27: E son di quegli ancora che, più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto che io farei più discretamente a pensare donde io dovessi aver del pane che dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

3.1 Asserzione falsa e ingannevole, menzogna, frottola.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 260.21: Religiosi deono servare povertà e castità e onestà, usare digiuni, discipline, silenzio, deono

predicare la parola d'Iddio e saperla isporre a correzione e utile dela gente che gli va a udire, non debbono dire in pergamo le frasche, ma fondarsi nell'Evangelio con tali atti e modi che non sieno ripresi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 100, vol. 2, pag. 580.7: Delle magnifiche cose che a llui pareva avere fatto a tempo di guerra e di pace tanto si lodava e vantava, che ogni uomo che ll'udia tediando facea maravigliare; e di tali frasche fece comporre scritte d'alto dittato, compiacendosi nelle proprie lusinghe.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.18: E benché nel primo dire paiano frasche e bugie, nell' effetto son pur vere, e la novità degli uomini si truova di molti modi, i quali il più delle volte sono veri, e non paiano.

3.2 Cosa inutile o di scarsa importanza, sciocchezza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 371, pag. 136.8: Ed elessero certi statuari, li quali feciono ordini sopra lo sfrenato portamento d'ornamenti delle donne ed altre frasche che poco montarono.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 43, pag. 103.8: Meglio s' avvide degli atti, che gli Aretini faceano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara, quando entrò capitano d' Arezzo, che non fece messer Macheruffo, però che nel principio del suo officio al giuramento tagliò la via a chi avesse animo d' appiccare orinali o fare simili frasche.

3.3 Plur. Congerie di oggetti di poco valore, cianfrusaglie.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.12:- Pon giù le frasche che ài i(n) mano cioè baratti d'ollio et altre cose...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.16: e di quindi, quando tempo gli parve, trasformato se n'andò a casa della donna, e in quella entrato, con sue frasche che portate aveva, in agnolo si trasfigurò, e salitose suso, se n'entrò nella camera della donna.

FRASCA (2) s.f.

0.1 *frasca, frascha.*

0.2 Da *frasca* I.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno; lo stesso che erpice.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno; lo stesso che erpice.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 63.1: Erpica ce.... instrumentum agriculturalum aptum ad terendum glebas, quod vulgariter dicitur *frasca* vel *petra de area*.

[2] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 292v, pag. 63.7: Traha trahe... genus veiculi, et dicitur a trahendo, quia rotas non habet sed trahitur, ut est illud instrumentum quod fert glebas frugum, quod dicitur stragula, vel illud quod terit in area glebas, quod dicitur *petra de ayra*, vel illud quod glebas terit, quod dicitur *frasca* et similia.

FRASCAIO agg.

0.1 *frascaie*.**0.2** Da *frasca* I.**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che sta sui rami degli alberi.**0.8** Emiliano Picchiorri 21.10.2010.**1** Che sta sui rami degli alberi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 2, vol. 2, pag. 295.30: Sia enpertanto licito a ciascuno prendere colombe **frascaie** e cupparelle sença pena.

FRASCATA s.f. > FRASCATO s.m.

FRASCATO s.m.

0.1 *frascate, frascati, frascato, frascato*.**0.2** Da *frasca*.**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.5 Anche s.f. (*frascate*).**0.7 1** Riparo fatto di frasche. **1.1** Insieme di frasche.**0.8** Sara Ravani 24.10.2008.**1** Riparo fatto di frasche.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 10, pag. 165.18: uno vero nocchiere, lo quale aveva nome Amicals, lo quale dormiva a la riva del mare in uno letto di taso e di giunchi, li quali egli aveva raccolti a la riva, e dormiva sotto uno povero **frascato**...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 89, pag. 155.33: La sera dormino a la intrata d'una foresta a uno **frascato** ch'elli feno intr'amburo e pensòno di conciare lor cavalli e lor medesmi al meglio ch'elli poteno.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 72, pag. 120.16: Ordiniamo, che nessuna persona debbia fare nè tenere dentro a Villa di Chiesa alcuno **frascato** del suo ombraco in alcuno modo, salvo vinajuoli.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 92.4, pag. 282: E' fé tender trabacche e padiglioni, / e afforzar suo campo di steccati, / a' cavalier dicendo e a' pedoni / che si facesser e tende e **frascati**...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), Gn 4, vol. 8, pag. 233.1: [5] E Iona uscìo della cittade, e stette contro la parte d'oriente della cittade; egli medesimo fece a sè uno **frascato**, e sedea sotto quello all'ombra...

– Femm.

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 34, pag. 564.9: Cioè non v'avea se non **frascate**.

1.1 Insieme di frasche.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 6, cap. 4 rubr., pag. 193.13: Delle vigne che si vogliono occare, de' **frascati**, cavar semenzai, potare gli ulivi, e sotterrare lupini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 246.5: e il giovedì mattina innanzi di, essendo l'oste armata, e lle battaglie ordinate, e più torri di legnami condotte presso a' fossi, conn ordine di palvesari e di loro balestrieri, senza contasto riempierono de' **frascati** il primo fosso...

[u.r. 04.11.2009]

FRASCHEGGIARE v.

0.1 *frasccheggiare, frasccheggiasse, frascchezar*.**0.2** Da *frasca* I.**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Muoversi fra i rami e le foglie sparsi sul terreno producendo rumore. **2** Essere in dubbio, vacillare, tentennare. **3** Prendersi gioco di qno, scherzare.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.**1** Muoversi fra i rami e le foglie sparsi sul terreno producendo rumore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 344.8: Cefalo, pensando che **frascheg[gi]asse** una fiera, aperse l'arco giovanescamente e le saette furono ne la destra mano.

2 Essere in dubbio, vacillare, tentennare.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 176.6: De eodem. Lo II scarim si è fianza: che chi à la bonna via p(re)ssa, ello co(n)ve(m) che ello se ge tegna in lo so p(ro)ponimento, sença **frascchezar** ni muar voluntae.

3 Prendersi gioco di qno, scherzare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 554.2: Così adunque alla stolta giovane adivenne delle sue beffe, non altramenti con uno scolare credendosi **frasccheggiare** che con un altro avrebbe fatto, non sappiendo bene che essi, non dico tutti ma la maggior parte, sanno dove il diavolo tien la coda.

FRASCHERÌA s.f.

0.1 *frascarie, frascheria*.**0.2** Da *frasca* I.**0.3** *Lett. napol.*, 1356: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Comportamento sciocco o scriteriato. **2** [Con valore collettivo:] ornamenti esteriori, abbellimenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.**1** Comportamento sciocco o scriteriato.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.18: pare p(er) lu mello che, si la Compagna deve essere a li s(er)vicii n(ost)ri p(er) lu modo che è d(i)ctu perfectamente, dease lassare soy **frascarie** (et) darle vexacione...

2 [Con valore collettivo:] ornamenti esteriori, abbellimenti.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.43: I ghobbello d' argento ritondo, tutto pieno di **frascheria**, con suggielli rotti, di mar. II, onc. II.

FRASCHETTA s.f.

0.1 *frascheta, fraschete, fraschetta, fraschette, fraschetti.*

0.2 Da *frasca* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Anche s.m. (*fraschetti*).

0.7 1 Piccolo ramo, ramoscello.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo ramo, ramoscello.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.29, vol. 1, pag. 210: Però disse 'l maestro: «Se tu tronchi / qualche **fraschetta** d'una d'este piante, / li pensier c'hai si faran tutti monchi».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.24: *Tal qual di ramo*. Qui vole l'A. exemplificare come 'l sono nasce de movimento de **fraschete** e foie, e dixè quando Eulo manda siroco nella pineta, che in quel logo s'ode le foie delle frasche e delle pigne.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 16-30, pag. 353.33: *Però, disse il Maestro*; cioè Virgilio, *se tu tronchi*; cioè tu Dante, *Qualche fraschetta d'una d'este piante...*

– Masch.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [GheFir] madr. 8.1, pag. 66: Sotto verdi **fraschetti** [e] molti augelli / tra valli chiuse con dolci versetti, / que', che bramato avie, mi die' dilette.

FRASCHETTO (1) s.m.

0.1 *fraschetto*.

0.2 Da *fischietto*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Strumento a fiato usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Mar.] Strumento a fiato usato sulle navi per dare comandi all'equipaggio; fischietto.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Piero] madr. 3.4, pag. 4: - Andiam al porto de la donna mia. - / Ed egli tosto prese 'l suo **fraschetto**: / - Su, su, a banco, a banco, piglia voga / e da la pope mola via la sogà.

FRASCHETTO (2) s.m. > FRASCHETTA s.f.

FRASCHIERE s.m.

0.1 f. *fraschiere, fraschieri*.

0.2 Da *frasca* 1.

0.3 f *Novellino*, XIII u.v.: **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi cattura con la tecnica della frasca (in contesto fig.). **2** Fig. Chi racconta frottole.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Chi cattura con la tecnica della frasca (in contesto fig.).

[1] **F** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.): Il mondo è frasca, e' mondan son **fraschieri**: / La femmina è lacciul sotto la frasca, / E col lacciulo in man sembra che nasca: / Sì bene adesca ghiotti ed usurieri. // Ferrar-Bilancioni, p. 190.

2 Fig. Chi racconta frottole.

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v.: Egli è un bugiardo ed un gran **fraschiere**. // TB s.v. *fraschiere*.

FRASCOLINO s.m.

0.1 f. *frascolini*.

0.2 Da *frasca* con cambio di genere.

0.3 F *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chiacchiera vana.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chiacchiera vana.

[1] **F** *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 5, cap. 12: li quali reputarono da coltivare per cose di truffe e di cotali **frascolini**. // Muzzi, *S. Agostino*, vol. III, p. 156.

FRASCOLLATO agg.

0.1 *frascollati, frascollato*.

0.2 Da *fra* e *collo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Detto di un capo di vestiario:] che lascia scoperto il collo, scollato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201 rubr., vol. 2, pag. 317.30: Che neuna femena traini panni oltre tre quarri, o vero li porti **frascollati** da la forcilla del petto in giù.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201, vol. 2, pag. 317.35: neuna femina, grande o vero picciola, possa o vero debia alcuno vestimento trainare per terra, oltre la misura di tre quarri, al braccio de la canna del comune di Siena, nè alcuno vestimento portare o vero avere in dosso **frascollato**, da la forcilla del petto in giù.

FRASCONCELLO s.m.

0.1 *frasconcelli*.

0.2 Da *frascone*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo ramo dotato di foglie.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo ramo dotato di foglie.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 43.4, pag. 186: - Giaccion - poi disse, - insieme in una fossa, / ne la lor cella Barlaàm ed elli, / non però son coperte le loro ossa / di terra, ma d'alquanti **frasconcelli**.

FRASCONE s.m.

0.1 *frasconi*.

0.2 Da *frasca* 1.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grosso ramo. **2** Discorso futile, ciancia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Grosso ramo.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 345.2: E ancora alle sopradette vigne che in ordine si pongono: ad alcune si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali (o **frasconi** solamente in luogo di pali), e i sermenti in quatro parti overo in due solamente per lungo...

2 Discorso futile, ciancia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.16: E' si conviene molte volte dare inframesse di **frasconi**, e mostrare di nuove novelle, nate da nuovi uomeni, come erano queste.

FRASCORRE v.

0.1 *frascorre*.

0.2 Etimo incerto: forma sincopata di *frascogliere*?

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che l'att. unica sia da intendere *frastorre*, da unire perciò a *frastollere*.

0.7 1 Sovvertire.

0.8 Sara Ravani 15.06.2010.

1 Sovvertire. || (Ruffini).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 26, pag. 223.17: Anche, se sai ch'alcuno si peni di **frascorre** il tuo amore, incontanente si n'acresce e cominciale a volere maggiore bene. || Cfr. *De amore*, II, 26: «Sed et, si cognoveris, aliquem ad tuae amantis *subversionem* laborare, illico tibi sine dubio augmentatur amor».

FRASCRIOTTO agg.

0.1 *frascrite, frascriti, frascritto*.

0.2 Da *infrascritto*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

0.6 N Per Bertoni, *Un nuovo documento*, p. 195 «gi frascriti» di *Doc. moden.*, 1353 potrebbe essere reso *g'ifrascriti*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scritto sotto. **2** Scritto in precedenza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Scritto sotto.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.2: Deesi fare nel **frascritto**

modo, mutando lo nome del padre in madre: 'Adalagia genitrice' etc. 'ad G. suo figliuolo salute'.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 1, pag. 195.30: Questa si è la divisione facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so fradello da l' atra [...] de gi **frascriti** beni gi qua' nue avemo divisi dentro nu cum gi **frascriti** pacti et modi.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Togli semi de le **frascrite** erbe: carvi, anitos, anici, pretesemoli, apio, finocchio, silemontano...

2 Scritto in precedenza. || Att. solo in Dom. Benzi, con uso scorretto del termine.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 501.30: A di XII del **frascritto** mese vendessi lo staio del grano calvello buono s. XXJ d. VJ ciliciano bello s. XX comunale fine s. XVIII grosso milliore s. XVIII.

[u.r. 16.05.2011]

FRASCUTO agg.

0.1 *frascui*.

0.2 Da *frasca* 1.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di una pianta o un albero:] ricco di foglie, frondoso.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Di una pianta o di un albero:] ricco di foglie, frondoso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 169.7: Et in cima de le montagne soto arbori **frascui** levavan gli altar e compivan hi sacrificij maleechij e abhominai como requirivan da lor quí bruti demonnij e spiriti maligni chi volevan fir tegnuj e adorai per de'.

FRASO s.m.

0.1 *fraso*.

0.2 Da *fracasso*?

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disfatta militare, rotta.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Disfatta militare, rotta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.297, pag. 739: Si gran **fraso** fo per certo / de scue, d' arme e de gente / morti e 'negai encontenente, / tuto lo mar n' era coerto.

FRASSIGNUOLO s.m.

0.1 a: *frassignuolo*.

0.2 Da *frassino*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Albero del genere *Celtis* (*Celtis australis*), simile al frassino.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Albero del genere *Celtis* (*Celtis australis*), simile al frassino.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 194.2: Il **Frassignuolo** è arbore simigliante al Frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi domestici e coltivati si diletta.

[u.r. 08.10.2014]

FRASSINELLA s.f.

0.1 *frassinella*.

0.2 Da *frassino*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia Rutacee (*Dictamnus albus*) di colore bianco, con fiori grandi e foglie pennate (la cui radice ha proprietà toniche e diaforetiche); lo stesso che dittamo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Pianta della famiglia Rutacee (*Dictamnus albus*) di colore bianco, con fiori grandi e foglie pennate (la cui radice ha proprietà toniche e diaforetiche); lo stesso che dittamo.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.24: Dittamo, il quale è detto per altro modo **frassinella** inperò ch'è le foglie a modo di frassino, è chaldo e secho nel quarto grado; e è radice d'un'erba appellata con somigliante nome, la quale massimamente è trovata ne' luoghi chaldi petrosi.

[2] **GI** *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 2, pag. 275.2: Il Dittamo, che per altro nome si chiama **frassinella**, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado...

[u.r. 08.10.2014]

FRASSINETO s.m.

0.1 a: *frassineto*.

0.2 Da *frassino*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Frassineto.

0.7 1 Bosco a frassini.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Bosco a frassini.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 9.28: E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il **frassineto**, l'oppio, il rovereto.

[u.r. 08.10.2014]

FRÀSSINO s.m.

0.1 *flaxinu, frasano, fràsene, frassen, frassene, frasseno, frassin, frassini, frassino, fraxenu*.

0.2 Lat. *fraxinus* (DELI 2 s.v. *frassino*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Oleacee (*Fraxinus excelsior*), molto alto, a tronco dritto e cilindrico. **1.1** Il legno ricavato da tale pianta.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Oleacee (*Fraxinus excelsior*), molto alto, a tronco dritto e cilindrico.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.12: tale è chiamata cedro, e tale pino, e tale **frasseno**, e tale pero, e tale melo, e tale smarrino, e tale salvia, e tale ha uno nome e tale un altro...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.7: Capitòl del fig. Capitòl del **frassen**. Capitòl del fagus, o sia faza.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.24: Dittamo, il quale è detto per altro modo **frassinella** inperò ch'è le foglie a modo di **frassino**, è chaldo e secho nel quarto grado...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.35: A lo mal de la splegna tuo' lo schorço de lo **frassene** e tridallo ben cum bon vin e buillo III fiade in III dí e tu seras varido.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 104.26: siccome il mare diventa tremante quando il sottile vento il costrigne, e come si dicrolla la verga del **frassino** per lo tiepido vento chiamato Noto; così aresti potuto vedere dicrollare le mie membra.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 187.4: mettono a terra i cedri; e l'elce suona là percossa de' ferri; e tagliano le travi del **frassino**, e fendono i duri legni...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 2, pag. 360.28: [21] Ma l'arbusta colui che farà le piante dell'arbori di queste generazioni ponga, ovvero se al campo basta l'abondanza, di queste usi ciò è: olmo, oppio, salcio, populo, **frassino**, cir[i]legio, noce, pruno e simili.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 87.7: [15] Item li scorchi li frundi tenniri di lu **flaxinu**, miscatu cum bonu vinu caudu e misu di supra, sana omni ruptura di ossu.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.18: Recipe de sulfo vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de scorça de **fraxenu** et de vitolo et de verderamo et de eleboro niro et blanco et ciclamone...

1.1 Il legno ricavato da tale pianta.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 195.14: Fineo primo intra questi, con furore incumincia-

tore della battaglia, crollante una asta di **frassino** con la punta del ferro, disse...

[2] *Stat. venez.*, 1338, cap. 56, pag. 449.1: e sia tegnudi e debia legere tute le doge e fundi li qual conprerà li homeni de l' Arte, che no sia plu sotil nè menor che quelle che sè bolade per la Çustisia, e sia tegnudi de leger così quelle di **frāsene** e li fondi como quelle de rovre...

[3] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 20.8.1385, pag. 346.10: Chonparai da Zoagni da Trixenti LV degorenti de **frasano** per s. II l'uno L. V, s. X.

[u.r. 08.10.2014]

FRASSO s.m.

0.1 *flassu, flaxo, frasso.*

0.2 Lat. *fraxus* (DEI s.v. *frassino*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che frassino.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che frassino.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 25, pag. 36.13: [4] Item [fa'] cochiri la scorcha di la radicata di lu granatu et la radicata di lu **frasso** [in] vinu dolci et poi dati di quistu vinu a biviri a lu infirmu, ki multu iuva.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.2: [1] Item pigla lu vinu duvi fussi coctu li scorchi lu **flassu** et dati a biviri a diunu stomacu, sana lu infirmu di la meucza e di la skina e di kissu vinu da' a biviri ad .viii. iorni cum finu ki è probatu.

[u.r. 08.10.2014]

FRASTAGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *frastagliamenti.*

0.2 Da *frastagliare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incavo a gradino; intaccatura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incavo a gradino, intaccatura.

[1] **f** *Libro d'astrologia*, XIV: In modo, che quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, si la empierae tutta da ogni parte, con suo' **frastagliamenti**, senza aggiugnimento, o scemamento. Il Crusca (1) s.v. *frastagliamento*.

FRASTAGLIARE v.

0.1 *frastagliato, frastaglino.*

0.2 Etimo incerto: da *fra* e *tagliare* (DELI s.v. *frastagliare*) oppure da *tagliare* con il prefisso *tras-* e successiva dissimilazione *t...t > f...t?*. Il La seconda ipotesi pare avallata dal fatto che i verbi it. in *fras-* derivano tutti da verbi iniziati per *t-* (cfr. Rohlf, § 1016).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *frastagliato*.

0.7 1 Modellare con tagli un oggetto ottenendo sporgenze e rientranze.

0.8 Angelo Rossi 14.04.2009.

1 Modellare con tagli un oggetto ottenendo sporgenze e rientranze.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.19: però che, non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si **frastaglino** e ripezzino...

FRASTAGLIATAMENTE avv.

0.1 *frastagliatamente.*

0.2 Da *frastagliato*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo confuso, non lineare.

0.8 Angelo Rossi 23.04.2009.

1 In modo confuso, non lineare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.22: di che io, parlandovi come si vuole parlare a' savi come voi siete, **frastagliatamente** vi dico...

FRASTAGLIATO agg.

0.1 *frastagliato.*

0.2 V. *frastagliare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di oggetto:] modellato con tagli ottenendo sporgenze e rientranze.

0.8 Angelo Rossi 15.04.2009.

1 [Di oggetto:] modellato con tagli ottenendo sporgenze e rientranze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.30, pag. 102: è nova / cosa a veder la notturna berretta / esser di di costretta / sovra l' capuccio **frastagliato** stare.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.22: E' si truova una donna col becchetto **frastagliato** avvolto sopra il cappuccio...

FRASTAGLIATURA s.f.

0.1 f: *frastagliatura.*

0.2 Da *frastagliare*.

0.3 f *Libro d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incavo a gradino; intaccatura.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incavo a gradino, intaccatura.

[1] **f** *Libro d'astrologia*, XIV: E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due **frastagliature**, e l'una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarae dalla parte di suo centro. Il Crusca (1) s.v. *frastagliatura*.

FRASTAGLIO s.m.

0.1 *frastagli.*

0.2 Da *frastagliare*.

- 0.3** Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ornamento intagliato, decorazione.
0.8 Angelo Rossi 17.04.2009.

1 Ornamento intagliato, decorazione.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 65.4, pag. 71: dentro gli sottili intagli / di queste donne con verace effetto, / con fronde, capitelli e più **frastagli**...

FRASTENERE v.

- 0.1** *frastennero*, *frastenuto*; **a**: *frastenerere*.
0.2 Da *tenere* con il prefisso *tras-* e successiva dissimilazione *t...t > f...t?* (cfr. *frastagliare*).
0.3 *Doc. lucch.*, XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, XIII sm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.
N Att. solo lucch.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non lasciare andare, far rimanere.
0.8 Angelo Rossi 06.04.2009.

1 Non lasciare andare, far rimanere.

[1] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.29: ched io tenni Ranucio mesi oto e postea non lo volero mandare anti se -1 **frastennero**, anti d'aveano batalia in casa di mandarlo e di non mandarlo.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.13, pag. 133: Fui miso in gioco e **frastenuto** in pianto / sì falsamente m'ingannò lo sguardo, / sì come a lo leone lo leopardo, / c'a tradimento li leva l'amanto.

[3] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 22, pag. 108.11: et similmente siano tenuti lo dicto iudice et consoli fare pigliare **frastenerere** et mettere in pregione...

[u.r. 06.06.2011]

FRASTENUTO agg./s.m.

- 0.1** *frastenuto*.
0.2 V. *frastenerere*.
0.3 *Stat. pist.*, 1313: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Limitato nella libertà, trattenuto. **2** [Econ./comm.] Sost. Oggetto, somma o valore trattenuto.
0.8 Angelo Rossi 17.04.2009.

1 Limitato nella libertà, trattenuto.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 5, pag. 90.32: Veramente ad petitione del dicto forestieri **frastenuto** o richiamato o d'altra persona per lui...

2 [Econ./comm.] Sost. Oggetto, somma o valore trattenuto.

[1] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 201.23: e debia, da qui innanzi annualeme(n)te, dare et pagare lo ditto affitto, et etiamdio del **frastenuto** sia tenuto di sodisfare, da quello tempo in qua ke elli àe tenuto e posseduto...

FRASTÒGLIERE v. > FRASTÒLLERE v.

FRASTOGLITORE s.m. > FRASTOLLITORE s.m.

FRASTÒLLERE v.

0.1 *frastollere*, *frastollesse*, *frastolse*, *frastolta*, *frastorse*; **f**: *frastolto*. **cfr. (0.6 N) fratorre**.

0.2 Da *tollere* con il prefisso *tras-* e successiva dissimilazione *t...t > f...t?* || Cfr. *frastagliare*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. fior.*, 1357.

0.5 Locuz. e fras. *frastollere bottega* **1.1**.

0.6 N La forma *fratorre* in *Stat. fior.*, a. 1364 («ardischa, ovvero presumma, di torre, ovvero fratorre, o sottrarre») è prob. un errore per *frastorre*.

Cfr. anche *frascorre*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Togliere qsa a qno in modo non onesto o legale. **1.1** [Dir.] Fras. *Frastollere bottega*: impossessarsi con frode di un'attività commerciale. **2** Distogliere (dall'intento). **3** Pron. Sfuggire al controllo.

0.8 Angelo Rossi 27.04.2009.

1 Togliere qsa a qno in modo non onesto o legale.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 375.2: non possa alcuno di questa arte a cui fosse stato **frastolta**, di condocere sotto le dette pene.

1.1 [Dir.] Fras. *Frastòllere bottega*: impossessarsi con frode di un'attività commerciale.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10 rubr., pag. 325.21: De la pena di colui che tollesse o **frastollesse** alcuna **bottiga** allogata a alcuno sottoposto dell'Arte.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10, pag. 326.14: contra colui che così l'avesse tolta o vero **frastolta** essa **bottiga**...

[3] *Stat. fior.*, 1357, Rubricario, pag. 338.27: Di non condocere o vero **frastollere** per sé o per altra persona di questa arte alcuna **botegha**...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 375.40: Et se infra il detto tempo di V anni colui a cui fosse **frastolta** la tal **botegha** o fondacho o terreno...

2 Distogliere (dall'intento).

[1] **F** *Legg. S. Domenico* volg., XIV (tosca.): Ma pur a la perfine, non fue **frastolto** dal desiderio suo. || De Luca, *Prosatori*, p. 775.

3 Pron. Sfuggire al controllo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 128.3, pag. 54: colpendo, il general li si **frastolse**, / allor cadde sul ponte a ginocchione.

[u.r. 18.02.2011]

FRASTOLLITORE s.m.

- 0.1** *frastollitore*.
0.2 Da *frastollere*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi toglie qsa a qno in modo non onesto o non legale.

0.8 Angelo Rossi 18.04.2009.

1 Chi toglie qsa a qno in modo non onesto o non legale.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 10, pag. 326.20: facciano comandamento a colui o vero a coloro che vi stessero per quel cotale **frastollitore**, ad pena di XII denari...

FRASTORNARE v.

0.1 *frastorna, frastornar, frastornare, frastornarsi, frastornata, frastornati, frastornato, frastornava.*

0.2 *Da fra e stornare.*

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Annullare gli effetti di un'azione o di una decisione, revocare. Anche pron. **1.1** [Di un'affermazione:] confutare, smentire. **1.2** Privare qno di un possesso, sottrarre. **2** Distogliere da un obiettivo o da una decisione, dissuadere. **2.1** Rendere impossibile lo svolgimento o il compimento di un'azione.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Annullare gli effetti di un'azione o di una decisione, revocare. Anche pron.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 52.1: «Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, chè cosa fatta non si puote mai **frastornare** con onore: ma voi el potete meglio attare ch' uomo nato, chè Dio l' ha dato a compiere».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 67.7: Il concilio del popolo si dipartiva, l'oste assembrata si traeva addietro, e tutta bisogna si **frastornava**, se gli uccelli non mostravano buono augurio.

1.1 [Di un'affermazione:] confutare, smentire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1475.9: "Imperò che pare che tu sii Simone mago, vattene in Antiochia, e dinanzi a tutto il popolo mi scusa, e quelle cose che Simone ha dette di me, tu, in sua persona, le **frastorna**..."

1.2 Privare qno di un possesso, sottrarre.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 30, pag. 440: Ogni amicho mi dice / e po' li be[n] mi **frastorna**; / e dice "va e ritorna, / eo farò tu' comando"...

2 Distogliere da un obiettivo o da una decisione, dissuadere.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.28: E l' giudice non si potrà **frastornare** a drieto nel iudicio, né per oro né per argento, né per male né per bene, né per amore né per timore, né per preghiere né per minacce.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 58, vol. 1, pag. 442.19: E avendo i tribuni per queste parole **frastornata** la plebe di cominciare la guerra, il tempo di far la legge s'indugiò...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 32, pag. 288.1: Sentiva già questo dimonio per la natura sua, la quale, come che per lo peccato da lui commesso

fosse di grazia privata, non fu però privata di scienza, che l' autor non doveva quel cammin far vivo se non per sua salute, dal quale esso dimonio l'avrebbe volentieri **frastornato**.

2.1 Rendere impossibile lo svolgimento o il compimento di un'azione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 339.18: Aveva Pasimunda un fratello minor di tempo di lui ma non di virtù, il quale avea nome Ormisda, stato in lungo trattato di dover torre per moglie una nobile giovane e bella della città, e era chiamata Cassandra, la quale Lisimaco sommamente amava; e erasi il matrimonio per diversi accidenti più volte **frastornato**.

FRASTORNATO agg.

0.1 *frastornati, frastornato.*

0.2 V *frastornare.*

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 Distolto dal proprio obiettivo. **1.1** Impossibilitato a compiere o portare a termine un'azione, impedito.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Distolto dal proprio obiettivo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 136, pag. 83.1: E con questa e con simili dimostrazioni, che il misero fa per subducimento e opera del dimonio, il quale alla nostra salute sempre s' oppone quanto può, spesse volte siamo **frastornati**...

1.1 Impossibilitato a compiere o portare a termine un'azione, impedito.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 143, pag. 84.17: E queste sono le paure, questi sono gl' impedimenti e le noie che preparate e date da' nostri nimici ne sono, e il nostro ben volere adoperare impedito e **frastornato**, come nella corteccia della lettera l'autore ne dimostra.

FRASTUONO s.m.

0.1 *frastuono.*

0.2 *Da fra e tuono.*

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore assordante. Meton. Fulmine.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Rumore assordante. Meton. Fulmine.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3249, pag. 318: Ceraunio pur nasce dal gran tuono. / Chi castamente questo seco porta / Mai non potrà morir di quel **frastuono**.

FRATAGLIA s.f.

0.1 *fradaglio, fradaglia, fradaia, fradaya.*

0.2 *Da frate.*

0.3 *Stat. trent.*, c. 1340: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. vicent.*, 1348; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Associazione di fedeli, con propri statuti e ordinamenti, istituita per l'esercizio di opere di pietà e di carità e a fini di culto, confraternita. **2** [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione; lo stesso che fraglia.
0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Eccles.] Associazione di fedeli, con propri statuti e ordinamenti, istituita per l'esercizio di opere di pietà e di carità e a fini di culto, confraternita.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.16: It. si statuem e ordenem che çaschun fradel de questa **fradaia** si debia portar amor, e carità, e dilection, l' un a l' altro, ni se deba blastemar, né maledir, ni ferir, sot pena de star su la reça.

[2] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.9: Inprimamente si statuim e si ordenem, s' el fos alchun che volesse intrar in la **fradaya** de li batuy, inprimamente el de' confesarse tuti li soy peccay generalmentre.

[3] *Esercizi civaldal.*, XIV sm., 46, pag. 108.19: Gllu dis, chu la **fradaglio** van a Mont, a un pradicador s'aparten alar cun lor, per pradicar lu. In *diebus quibus fraternitas vadunt ad Montem, unius predicatoris interest ire cum eijs causa predicandi sibi*.

2 [Dir.] Insieme di persone appartenenti a un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione; lo stesso che fraglia.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.25: Et chi contrafarà perda per pena X soldi di denari veronesi piccoli, li quali siano messi in la cāneva della **frataglia**, e la election fatta d' esso niente vaglia.

[2] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.17: Item ... che nissuno possi esser gastaldo, nè consigliere della ditta **frataglia**, s' el non vende panni a scavezzare in la botega, dove li sui fratelli, quali scavezzano, téneno le botege.

FRATE s.m.

0.1 *f.*, *farti*, *ffrate*, *ffrati*, *ffratri*, *fr.*, *fra*, *fra'*, *frà*, *frá*, *frade*, *fradhe*, *fradhi*, *fradi*, *frae*, *frai*, *frat'*, *frate*, *fratemo*, *frater*, *frateti*, *frati*, *fratimi*, *fratj*, *fratre*, *fratri*, *fratj*, *fratry*, *fratt'*, *fratte*, *fratti*, *fray*.

0.2 Lat. *frater* (DELI 2 s.v. *frate*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sang.*, 1309; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, c. 1236; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Doc. bologn.*, 1295; Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); *Doc. moden.*, 1326; *Doc. padov.*, c. 1336; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav.*

del Neminem laedi, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; **a** *Doc. ravenn.*, 1352; *Lett. gen.*, 1356; *Doc. imol.*, 1362; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. cort.*, 1315-27; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Stat. viterb.*, 1384; **a** *Lett. calabr.*, 1388-91, 2 [1391]; **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per luogo dei frati > luogo.

Locuz. e fras. come frati **1**; *frate armeno* **3.2.1**; *frate carnale* **1.1**; *frate consobrinio* **1.2.1**; *frate conventuale* **3.2.2**; *frate converso* **3.3**; *frate cordigliero* **3.2.3**; *frate cugino* **1.2.2**; *frate eremitano* **3.2.4**; *frate godente* **4.1**; *frate minore* **3.2.5**; *frate oblato* **3.4**; *frate predicatore* **3.2.6**; *frate primocugino* **1.2.3**; *frate primo cugino* **1.2.4**; *frate spirituale* **3.2.7**; *frate uniliato* **3.6**.

0.7 1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi. **1.1** *Frata carnale*: lo stesso che fratello. **1.2** Parente di primo grado (anche cugino). **1.3** Che ha qualcosa a che fare con qualcuno, che ne condivide alcune caratteristiche. **2** Appellativo attribuibile ad ogni uomo, con rif. alla comune condizione umana. **2.1** [Come appellativo affettivo o confidenziale]. **2.2** Colui che fa qualcosa insieme con altri o che condivide qsa con altri; compagno. **2.3** Individuo, persona (in senso generico). **3** [Eccles.] Ciascuno degli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile. **3.1** [Eccles.] [Davanti al nome proprio, con funzione di titolo]. **3.2** [Eccles.] [Con specificato l'ordine o il monastero di provenienza]. **3.3** [Eccles.] *Frata converso*, lo stesso che frate oblato. **3.4** [Eccles.] *Frata oblato*: uomo che vive in una comunità religiosa seguendone la regola ma senza aver preso gli ordini. **3.5** [Eccles.] *Frata uniliato*, appartenente al movimento religioso laicale degli Umiliati. **3.6** Plur. [Per indicare il monastero]. **4** Individuo di sesso maschile associato ad una confraternita. **4.1** Fras. *Frata godente*, dell'ordine ospedaliero della Beata Gloriosa Vergine Maria.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 581, pag. 620: se un omo T'onfende de fiol o de **fratre**, / per amor Deu l'onfense dé esser perdonate...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 53, pag. 39: Ne la prisà foro devisati: / ki abbe la soro e cki lo **frate**; / e 'n gattivanza foro menati.

[3] ? *Ritmo lucchese*, 1213, 23, pag. 47: Ebbevi 'l Vescovo un suo **frate** / che no diede delle spade...

[4] *Doc. sen.*, 1235, pag. 86.12: Vigoroso Martini (e) Nero soio **fratre** xx s..

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 11.17: Dardanum occise lo **frate**...

[6] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.2: Queste raicone sono de Cambio Detacomando e Iohannes suo **frate**...

[7] ? *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 21, pag. 880: Èn sino asalidore e d'ordene de **frate** / [...]se de serore et ultramare crosate / [...]e sono li maiore, de multi sequetate / e creduti.

[8] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.13: mandemo a dir cum mo' st[a] Zoanino me **fra'**.

[9] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.12, pag. 390: E babbi, **frati**, figliuoli e parenti / e chi amasse bene i soi vicini / combatterebbe ancora a stretti denti!

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.58, pag. 516: Or pur che v'amo de pur cor / sì como **frae** e car fijor...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.11: Et kista Dido avia unu sou **frati** ki si chamava Duru...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 34.21: Ca issu Graccu, agravatu di sonnu, vittì la ymagini di Tiberiu Graccu sou **frati** qui li dicia que per nulla rasuni issu non putia skiffari que issu non murissi...

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 136.20: E de dare, p(er) Matiole suo **frate**, s. x.

[14] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.2: Item unu matarazu a prestì Salvu so **frati**.

[15] *Let. cass.*, 1352, pag. 42.26: Caru **fratre** e caynatu, confortateve ka eo ayo acconza l'anima mia de que ayo grande consolacione...

[16] *Let. gen.*, 1356, pag. 24.37: de la quar cossa noi avemo grande alegrezza, sicomo de nostro **frai**...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.5: Or quisti dudichi **frati di parti di patri** [...] foru fatti tutti valenti iuvini.

[18] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.12: Dice la ystoria che lo re Peleo appe uno **frate**, lo quale se clamao per nomo Eson e fo mayure de sé in etate.

– *Come frati*: con stato d'animo o atteggiamento simile a quello proprio dei fratelli.

[19] *Let. lucch.*, 1297 (2), pag. 56.20: (e) **come frati** erano amdati a lloro (e) dima(m)dato lb. C. to(r)...

– [Prov.]

[20] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 143, pag. 301: **Frati** con odio / non stanno in godio.

1.1 Frate carnale: lo stesso che fratello.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Li nimici tuoi son tre (et) àno molti figliuoli, et **frati carnali** (et) altri parenti...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.15, pag. 496: Ài perduto o smarrito / patre, fillo oi marito, / **frate carnale** oi mamma, / ke 'l cor t' arde et enflamma?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 182.5: unu autru soy **frate carnale**, ki avia nomu Copiusu, sì lu sirvia in killa malatia multu sollichitamente...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 735, pag. 167: Io vidi intrare in Aquila la

potestate regale; / Non volse sopra lo pallio, per lo **frate carnale**, / Né corona in la testa, né panno imperiale.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.24: sopravvenne lo conte de Lancione, lo quale era **frate carnale** allo re Filippo...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 39, pag. 264.27: Or fu un çovem, lo qua ave nome Teodero, lo qua pu per necessitate che per buna intentium vene a lo me' monester depoi un so **frai carnai**.

1.2 Parente di primo grado (anche cugino).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 32.25: Menelaus e Aias et altri presori non cessavano de ferire Pari. Ector e Eneas videro ke feriano così forte lo **frate**, sì lo defesero da essi... || Se non sia da intendere come 'compagno'; cfr. **2.2**.

1.2.1 Frate consobrino: lo stesso che cugino.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 49.18: le arme de Acille deo ad Aiace, so **fratre consobrino**.

1.2.2 Frate cugino: lo stesso che cugino.

[1] *Barlaam e Josafat* (Ricc.), XIV pm. (pis.), pag. 7.11: un suo **frate** chugino gli disse, ch' elgli avea fatto quel di grande disinore alla chorona.

1.2.3 Frate primocugino, primo cugino: lo stesso che cugino o primo cugino. || Cfr. *cugino*.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 35, pag. 87.36: ll'uno di loro, ch'era **frate primo cuzino** di Febus...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.3: nepote carnale, sio, aulo, **frate primocuzino**...

1.3 Che ha qualcosa a che fare con qualcuno, che ne condivide alcune caratteristiche.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.6: lo boxardo si è **frate de lo diavolo**...

2 Appellativo attribuibile ad ogni uomo, con rif. alla comune condizione umana.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: se tu vedrai lo tuo **frate** morire di fame et no(n) pascerà' ucidestilo...

[2] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 13, pag. 326: La sua persona sempre zeva alegra / A quel Signore / De li soi **fratri** lu bon redemptore / Per mantenerse in pase cum honore...

– *Frater in Cristo*: legato a un'altra persona dalla comune appartenenza allo stato religioso.

[3] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 194.16: Al venerabile **frate in Christo** O., vescovo di Luccha.

2.1 [Come appellativo affettivo o confidenziale].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 196, pag. 25: **Frater**, quanta avea la mente desposata, / quano sola resta la sposata!

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 40, pag. 11: «**Frater** meu, de quillu mundu bengio; / loco sejo, et ibi me combengo».

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.22, pag. 588: Voleme dire lo core: / '**Frater**, non ne si' tenuto...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 237, pag. 38: 'N onne cosa ked operi, **frate**, scì admoderatu...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 252, pag. 570: cridimi, **frater**, la verdate dico.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 3, pag. 49.24: - Or sono altri beni che siano propri dell'anima in questo mondo? - **Frate** sì. Molti altri...

[7] ? Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.5, pag. 345: per ch'i' ho de posesione tante **frate**, / tra nichil e niente ed altre guise, / ch'i' ne recoglio a l'anno, cum' se dise, / fra nula e cica ben mile carate. || L'occ. potrebbe essere forma di *fratta* 'terreno' (Marti).

[8] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 24, pag. 70.23: Peri(n)ça era ive e diseva a mi: "**Fra**", q(ue) vòl-tu?"...

[9] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.10: E mio **frate**, che tanto era bello e ardito e pro', la caciava...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1537, pag. 393, col. 2: 'Pregovi, **fratri**, / uno pocu sostengate, / ch'io voglio un pocu orare...

[11] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.3: - Ora me di', **frate** corpo, perché desideri tu le ricchezze e le vanità?

[12] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 12.3.4, pag. 794: ch' él convèn ch' io prenda in presta / de le tuoi dolce rime, e faccia festa / teco, bel **frate**...

[13] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.39: E Criste lantor sì respoxe e sì disse: « **Frae**, la mea doctrina no è mea...

[14] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 30.14: Diso Cristo: «**Fratre**, ki engana l'enganatore si fa pura iustixia.

[15] *a Apologhi reat.*, XIV, 3.4, pag. 669: volia iocare co lo porco sengnale, / et disse: «**frate**, iamo ad sullaçcare».

- [Rif. a creature di Dio diverse dall'uomo].

[16] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 12, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per **frate** vento...

2.2 Colui che fa qualcosa insieme con altri o che condivide qsa con altri; compagno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1135, pag. 53: Lo signore con li soi **frai** / In questa casa én albregai...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 32.4, pag. 110: a voi verrà, se non è giunto ancora, / un che direte: «Questi è nostro **frate**».

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 136.23: va a li **ffrati** mei, et dilli: 'eu su vivu, et muntu a lu patri meu...

2.2.1 Frate cardinale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 134.19: Nel decto tempo il principe Carlo secondo venne a corte, ed innovevolmente dall'Apostolico e da' suoi **frati** cardinali fu receputo...

[2] *Stat. fior.*, 1335, Prologo, pag. 4.14: et del santissimo padre et signore messere Benedetto papa duodecimo sommo pontifice, et de' suoi successori, et de' suoi **frati** cardinali...

2.3 Individuo, persona (in senso generico).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.156, pag. 259: Che tu' son avexendai / a far onor a tanti **frai**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.12: el era çà apario su un monte de Galilea a pù de cinquecento **frai** e discipoli insemo...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 44.8: Tre buoni **frati** per una via s'andavano...

3 [Eccles.] Ciascuno degli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2406, pag. 259: confessar li peccati / a' preti ed a li **frati**.

[2] ? *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 137.5: Onde doi **fratri** cristiani, a lui andando un' ora, dissero a lui: «Noi simo venuti a te per tua alma salvare.

[3] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.27: e lo prior me à dito ch'eo sia in li soi beneficii tuti cosi co' J deli altri **fradhi**.

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.7: a la clexia de quili **frati** li qua' predegaranno quello anno al dicto hospedale...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.5: inter gli ordin d'i monexi e d'i **frai** sta una lampea apresa in lo dormitorio chi arde tuta nochie...

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.8: Et imperò ki non sulamenti li **frati**, ma ecciamdeu li homini di lu mundu laudanu ki homu sia honestu e modestu...

[7] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.27: Et q(uan)do l'abato v(e)l li **frati** o v(er)ò li p(re)ti vollexino tornar(e)...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 93.23: era un **frai** in lo monester chi non volea remanei' depoi a ello...

- *Frate ebdomadario*, incaricato di celebrare le funzioni sacre nella settimana in corso.

[9] *f Regola di S. Benedetto* volg., XIV: Il **frate** ebdomadario prenda misto in prima che cominci a leggere, per la santa Comunione, e che forse non li sia grave a sostenere il digiuno... || GDLI s.v. *ebdomadario*.

- *Frate novizio*, in attesa di prendere i voti religiosi.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 128.13: Intandu quillu **frate** noviciu se extende p(er) longo i(n) terra...

3.1 [Eccles.] [Davanti al nome proprio, con funzione di titolo]. || In alcuni ess. il titolo potrebbe non fare rif. alla condizione di religioso ma all'appartenenza ad una confraternita; cfr. **4**.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33r.18: It. xv l., li quali d. diè madona Moschada (e) Matasalà a **frate Luchese** (e) a **frate Grigorio** p(er) l'usura che noi dovavamo dare...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, *Se 'l nome*, a. 1269 (tosca.), 2, pag. 251: Se 'l nome deve seguitar lo fatto, / vera vita è la tua, **fra Guittone**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 479, pag. 47: E fazan preg a De per mi **fra Bonvesin** / Ke 'm faza questa gratia k'eo sia so citaïn.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.10: **Frate Giorgio** fratello Guada(n)gni p(er) vettucchie di pertichelle, d. ij.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 122.10: It. recò **fra Alexo**, s. xxj e d. x.

[6] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 4.1, pag. 234: Hor atorno **fratt'Helya**, / ke pres'ha la mala via.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.31, pag. 246: Viddete stare en are beato **fra Monaldo**...

[8] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 127.3: (e) similia(n)te lil disse **frate Guill(ielm)o de Odam**

arcivescovo di Divellino...

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.34: e la risposta mandasse a colui ch' è suo fidato messo, cioè **fratre Alexandro** di santo Agostino.

[10] *Let. sang.*, 1309, pag. 152.10: A voi signori Nove de le spese del Comune di San Gimignano. **frate Bencivenni** vostro camarlingo vi si racchomanda.

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 44.16: Anco ave da Vangne de **frate Ugo** uno fiorino d'oro.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.16: In quisto millesimo, di V de luglo, fo eletto in Peroscia papa **frate Pietro da Morone**...

[13] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.15: De(m)mo a **frate Chiminti**, quando giego a Roma per **frate Aguto**, .V. solde.

[14] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.7: Vene a sta(r)e B(er)tolino co(n) **fra' Tura** a dye XVII d(e) mese cena(r)o...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.2: *Questa opera si è facta per mano di frate Giovanne Campoli di Messina*...

[16] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 164.27: Mandiamo ala cara amistà vostra **frate Nicholao** del'ordine de' Minori di Sancto Francesco...

[17] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.20: **frate Philippo** (et) **frate Luca** vi se a(r)recoma(n)dano.

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.4: **Frates Pietro** di s(an)c(t)o Spirito di Petroiu...

[19] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.6: It(em) dey ad **frat(e) Angniru**, lo quale li dio Ma(r)cuciu d'A(n)gnirictu da sSpoliti, ij copp(e) de grano.

[20] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 132.5: Eu mi recomandu sempre a la vostra reverenda paternitati et pregu humiliter et devote ki vi sia raccomandatu **frati Ambrosu**,

[21] a *Stat. viterb.*, 1384, matricola, pag. 211.34: Bartholomeo di Menico di **frate Lopo**...

[22] a *Let. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.2: ho avuta una novella di **frati Martino** che non mi piaci...

3.2 [Eccles.] [Con specificato l'ordine o il monastero di provenienza].

[1] *Doc. ver.*, c. 1236, pag. 190.3: e d(e)mandai d(e)li **frai d(e)li omiliai d(e) Arcol(e)**.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 438.19: Demo a frate Iachopo sindaco e pruchuratore de' **frati di Santo Giliio**, dies x di giannaio, pisanì, lib. ij...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 366.12: Ancho II sol. nel di ai **frati del sacho** per le loro toniche.

[4] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.16: 'l priore dei **frati di sancto Domenico predicatori di Siena**...

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 195.23: Demo a Chorso da Piumo(n)te, aprovarloci li **frati di sa(n)t' A(n)na**, Il staia biada.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18 rubr., pag. 90.2: Predicò frate Giordano questa medesima mattina *ad locum* de' **frati d'Ognissanti** ne la piazza.

[7] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 111.3: Queste sono le co(n)pere le quali i **fr(at)i S(er)vi S(an)c(t)e M(ari)e** ànno facte possa che pressero il luogo in Pistoia.

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.8: ala chiesa di **frati di sancto Francesco da Colle**...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 635.40: lo nostro confessoro o vero alt[r]o **frate di Sancto Domenico**...

3.2.1 [Eccles.] *Frates armeno*, di rito armeno, dell'ordine fondato da san Basilio.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 53.33: fuoro apportati in Barcellona vestiti siccome **frati ermini**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.21: Anco, a li **frati Armini** da Siena, X libre di denari, ogne anno...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.16: La regola de san Baxilio d'i **frai herminij**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 6, vol. 2, pag. 123.14: 'l monasterio deglie **frate herminei**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 563.27: elli avea udito dire a due **frati Ermini**, che elli sapeano fare un brieve...

3.2.2 [Eccles.] *Frates conventuale*, frate minore che segue la seconda Regola dell'ordine.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 304.6: e finalmente dovendosi partire del secolo, a Bologna convocati XII **frati conventuali**, fece cotale testamento...

3.2.3 [Eccles.] *Frates cordigliero*: lo stesso che frate minore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 371.4, pag. 229: e per Francesco **fratre cordelero**.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 56.4: il vicario andò giù allato a fra Michele, acompagnato da uno **frate cordeliere** e da due d'Ogni Santi...

3.2.4 [Eccles.] *Frates eremitano*, dell'ordine di sant'Agostino.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.22: Item a' **frati Romitani** di Santo Ispirito, libre XXV.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.18: d'i **frati heremitan** de sancto Augusti...

[3] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.3: El convento de **fra Remetani** da Ymola...

3.2.5 [Eccles.] *Frates minore*, dell'ordine di san Francesco.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.28: debemo pegno una croce ke l'è i **frati minori**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 226, pag. 219: passa una nave o era du **frai menor**.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 59.20: fu sotterrato a Santa Croce a la Chiesa de' **Frati Minori**...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 453, pag. 99: Per li **frati minori** e per le povre done / ke va dreo la vestigia de lo beao Francesco...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.15, pag. 254: Doze frai me', sì bem me par / de capitor generar / de l'orden de li **frai menor**, / che a mi par che grande onor / n'acquiste la nostra citae...

[6] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.17: Ancho laso a santo Prociesso de' **frati minori** XX s.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.4: Ancora mo' sì ge clamemo grande mercè per le regole, spicialmente per li **frà menuri**...

3.2.6 [Eccles.] *Frates predicator*, dell'ordine di san Domenico.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 37r.21: It. C. s., li quali d. diè Matasalà a frate Grigorio sopriore deli **frati p(re)dicatori**...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.32: frate Gherardo Nasi e frate Donato del'ordine de' **frati predicatori**...

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 35, pag. 43.33: fo abudo conseio da Savii et da spirital persone, çoè da **fra' p(re)dicatori** e menori...

[16] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.6: ogni ben che faça o diga i **fra' predicatori**...

3.2.7 [Eccles.] *Frate spirituale*: frate minore (francescano) che segue la prima *Regola* dell'ordine.

[1] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 636.16: sia tenuto il decto priore [...] di procurare d' avere uno buono e divoto **frate spirituale**, lo quale sia generale confessoro...

3.3 [Eccles.] *Frate converso*, lo stesso che frate oblato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 101 rubr., pag. 94.1: Che neuno **frate converso**, o vero familiare, senza legitima cagione mangi altro che nel refectorio.

3.4 [Eccles.] *Frate oblato*: uomo che vive in una comunità religiosa seguendone la regola ma senza aver preso gli ordini.

[1] *Stat. sen.*, 1318, cap. 01, pag. 60.4: e' **frati oblati** e le donne oblate de la detta Casa, quando sono infermi, meglio e più sollicitamente siano visitati e provveduti...

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 23, pag. 34.6: Anco, che niuno **frate oblato** e donna oblata de la detta Casa, e chi per li tempi che verranno sirà offerto, la moglie del quale morisse, possa prendare overo menare altra moglie.

3.5 [Eccles.] *Frate umiliato*, appartenente al movimento religioso laicale degli Umiliati.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 121.21: It. XX s. a' **frati umiliati**, in mano di frate Benedetto sagrestano, del detto mese.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.9: fiorini Clxxxij d' oro avuti dal' ordine de' **frati Umiliati** di Melano...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 66.22: E per questa cagione ordinò che la chiesa de' **frati Humiliati** [...] havessi nome di san Turpè.

[4] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 134.25: Diedi, viij d'aprile, a' **frati umiliati**...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.23: l'ordin d'i **frati humilii** e de le soe seror...

3.6 Plur. [Per indicare il monastero].

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.22: Anchemò che questa scritta debia esser posta in la sacristia di **fra'** Minuri...

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.13: scrissela s(er) Adatto predetto d' uno casellino con uno orto derietro, posto e-llo fondaccio a lato Pieruço de Berardino e la via ei **frati**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 110.2: rispose: Vado alli **frati** a dar loro lo beverageio.

4 Individuo di sesso maschile associato ad una confraternita.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 54 rubr., pag. 73.1: Che nessuno sia ricevuto per **frate** del Spedale predetto a le spese del detto Spedale, s' ello non offera al detto Spedale sè e le sue cose.

[2] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.28: Eio Nichollò perditto [sic] fiolo del dito **frae** Petro nodare...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 8.13: Ancora urdinamu e firmamu ki tucti li **frati** di la nostra cumpangna diianu viniri la matina ben pir tempu...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.34: Anco mo li **frati** d' essa frate[r]nita de humili panno en preçço et colore non al postutto bianco overo nero comunamente vestire se debbiano...

[5] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.21: Si alcuno **frate** devesse recepere denare da alcuno **frate** suo (et) no lle putesse avere, dicallo ali mastri...

[6] a *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.6: mis(er)i do(n)prè Tomaxo e **frade** Paulo e s(er) Rigo e s(er) Bendino, patruni del ditto hospedale...

– *Frate pellegriniere*, addetto all'accoglienza dei pellegrini.

[7] *Stat. sen.*, 1305, cap. 15, pag. 22.10: E sia eletto el detto **frate** pelegrinieri al modo usato...

4.1 Locuz. nom. *Frate godente*, dell'ordine ospedaliero della Beata Gloriosa Vergine Maria.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.14, pag. 197: Lasciamo star che non ha 'n sé ragione, / ma' che vedersi 'n cas'un **fra godente**!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.103, vol. 1, pag. 393: **Frati godenti** fummo, e bolognesi...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.3: Costoro furo due **frati godenti** e da Bologna...

FRATELLA s.f.

0.1 *fratelle*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Eccles.] Donna addetta alle faccende domestiche presso una comunità religiosa. **2** [Eccles.] Plur. [Appellativo o nome di confraternita di monache]

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 [Eccles.] Donna addetta alle faccende domestiche presso una comunità religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.30: Item ale donne da Fonte Domini e a quelle ke stanno nela casa ke fue di frate Iacopo Sigoli a Pinti, ke ssi kiamano le **fratelle**, libre X.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), vol. 1, pag. 80.29: Anco, al monistero et a le donne **fratelle** da Melianda, ogni anno, C soldi di denari, oltre la limosina alloro in altra maniera statuita.

2 [Eccles.] Plur. [Appellativo o nome di confraternita di monache].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), vol. 1, pag. 79.11: Anco, C libre di denari, a le donne del monistero de le **Fratelle**.

FRATELLAGGIO s.m.

0.1 f. *fratellaggio*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 16, cap. 1: domandato che ci ebbe, se noi eravamo fratelli carnali, e udendo da noi che non eravamo congiunti per

fratellaggio di carne, ma di spirito... Il Bini, *Cassiano*, p. 192.

FRATELLANZA s.f.

0.1 *fradellança, fraelançça, fraellanza, fratelança, fratellança, fratellanza.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori; la condizione di chi ha un fratello. **2** Insieme dei fratelli e delle sorelle di una stessa famiglia. **3** Sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca; rapporto basato su tale sentimento. **3.1** [Insieme al pron. poss., come termine di cortesia, metaf. per la persona cui ci si rivolge]. **3.2** [Tra città o stati:] vincolo di reciproca alleanza e mutuo soccorso. [In una città:] concordia civile.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Rapporto di parentela che intercorre tra i figli degli stessi genitori; la condizione di chi ha un fratello.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 4, pag. 91.13: E' saranno fratelli de' miei filliuoli, sì che sarà loro utile la **fratellanza**, et io dimorerò in castità."

[2] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 1.23, pag. 420: Non ci ha più loco consanguinitate, / non **fratellanza**, né amor di parte.

– [Dir.] [Dal punto di vista giuridico].

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 11, pag. 690.22: Le exceptione cavilose, frivole o calumpniose per alcuno modo no fiano opposte e specialmente per le quale se neghe la paternità, la filiatione, la **fradellança**, la prelatura o la possessio della prelatura o quello per la cui mano se trova lo publico instrumento essere notaro o altre cose simigliante.

2 Insieme dei fratelli e delle sorelle di una stessa famiglia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 59, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos inguaranza, / Sí feva 'l so convivio a tuta la **fraellanza**, / E 'l tre sror gh'inviavano, zo fevan per usanza.

3 Sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca; rapporto basato su tale sentimento.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.30: Sed e' fanno come frati, se li muove pietà e dolore grande, sì muovano te le lor lagrime, muovate pietade, muovati la **fratellanza**; vaglia loro quella tua parola che vinse.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 673.1: E venendo i due giovani usando insieme, tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una **fratellanza** e una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso che da morte non fu separata:

niun di loro aveva né ben né riposo se non tanto quanto erano insieme.

– [Relig.] [In senso cristiano].

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.23: Tute quelle cose che De' mostrò in quella santa mare e in quella vraxa **fraelançça** demostran la virtue de De' chi a hi so' servi dà tanta forteçça ch'i vençan la morte con tuti hi so' tormenti e tenan per niente hi crudel tirani.

3.1 [Insieme al pron. poss., come termine di cortesia, metaf. per la persona cui ci si rivolge].

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 166.23: Mandiamo ala cara amistà e **fratelança** vostra e discreti huomini ser Giovanni Cicini e ser Martino Pieri, di nostra intentione pienamente informati, a' quali vi piaccia dare piena fede come ala nostra persona.

3.2 [Tra città o stati:] vincolo di reciproca alleanza e mutuo soccorso. [In una città:] concordia civile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 276.5: Ancora la cittade richiede alle sue arti e alle sue difensionì vicenda avere e **fratellanza** colle circavicine cittadi; e però fu fatto lo regno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 237.28: la calcina fue intrisa del sangue che si segnaro delle braccia i sindachi a ccìo mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria e segno d'amicizia e **fratellanza** di quelli di Colle al Comune di Firenze, e certo per isperienza poi sempre è istato quello Comune come figliuolo di quello di Firenze.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 630.27: E' detti ambasciadori con molte suasioni e larghe promesse da parte di messer Giovanni pregando ch'almeno in privato, se non volesse in palese, il nostro Comune il dovesse consigliare, acciò che potesse quella città mantenere inn amore e in **fratellanza**, come anticamente era costumata d'essere co' Fiorentini, e difenderla da' tiranni di Milano, originali nimici del Comune di Firenze.

FRATELLÀTICO s.m.

0.1 *fratellatico*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vincolo di reciproca fiducia e amore tra persone che condividono i medesimi ideali.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Vincolo di reciproca fiducia e amore tra persone che condividono i medesimi ideali.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), *S.s. Gervasio e Protasio*, vol. 2, pag. 690.8: O com'è beato **fratellatico**, il quale accostandosi a i santi parlarì non poté essere mischiato d'alcuno rio appiccicamento!

FRATELLESCO agg.

0.1 *fratellesca, fratelleschi*.

0.2 Da *fratello*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.).

0.6 N Att. solo in volg. da Cicerone.
Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.15: Chi non sa che gli animi di questi frati sono sì conspirati e gittati in una forma d' uno solo volere e d' una **fratellesca** agguaglianza?

[2] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 30.5: [41] E in questa parte io non confortando, né insegnando, anzi pregando e con prieghi **fratelleschi** parlo teco, che tu tutto 'l tuo animo, tutta la sollecitudine e ogni pensiero tuo ponga in acquistare da ogni parte e raccogliere lodi da tutti.

FRATELLÉVOLE agg.

0.1 *fratellevole, fratellevoli.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ispirato da profondo affetto, fraterno. **1.1** Che esprime benevolenza, amichevole.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.33: Per che senza più parole Pampinea, levatasi in piè, la quale a alcun di loro per consanguinità era congiunta, verso loro che fermi stavano a riguardarle si fece e, con lieto viso salutatigli, loro la lor disposizione fé manifesta e pregogli per parte di tutte che con puro e **fratellevole** animo a tener lor compagnia si dovessero disporre.

1.1 Che esprime benevolenza, amichevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 292.1: le risposte erano **fratellevoli** e buone, e lli effetti in oculo del tutto contrari, come si manifestò per lo fine.

FRATELLEZZA s.f.

0.1 a: *fratelleçça.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Lo stesso che fraternita.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Eccles.] Lo stesso che fraternita.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 18, pag. 186.15: Et anque paghi al camorlengo, per nome della decta comunitade et per racordamento del suo iuramento, iij.o libre di pepe per la decta compagnia et **fratelleçça**...

FRATELLINO s.m.

0.1 *fratellin, fratellini, fratellino.*

0.2 Da *fratello*.

0.3 *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314]: **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fratello di giovane età, fratello minore. **1.1** Della medesima indole o con gli stessi intendimenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Fratello di giovane età, fratello minore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, prol., pag. 110.7: e, per più loro scirtade, Medea ne menò seco uno suo **fratellino**: onde ella, essendo perseguitata dal padre, sì l' uccise.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 710.25: La fanciulla era guardata da ogn'uomo, e ciascun diceva che Gualtieri aveva fatto buon cambio; ma intra gli altri Griselda la lodava molto, e lei e il suo **fratellino**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 27, vol. 1, pag. 65: E 'l suo maggior, ch' aveva nome Arrigo, / di quelle cose il riprende tanto / per coscienza, come quì ti rigo, / che 'l si recò a noia, e fe d' accanto, / che accusato gli fu falsamente, / ond' el fe lui, e' **fratellin** con pianto / incarcerare, e non volle niente / udir di loro, ed in quel luogo alpestro / moriro, com' hai inteso, crudelmente.

1.1 Della medesima indole o con gli stessi intendimenti.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.5, pag. 170: Ben si rasciona ch'eran **fratellini** / Ne' vostri fatti in dar consolo sano: / E voi gli lassate mettere al Pisano / A ffinal morte per li suo' fiorini.

FRATELLO s.m.

0.1 *farteli, fartello, fartelo, frade', fradegli, fradei, fradel, fradeli, fradelli, fradello, fradelly, fradelo, fradey, fradhel, fradheli, fradhelli, fradhello, fradhelo, fradieli, fradili, fraegi, fraei, fraëi, frael, fraël, fraele, fraeli, fraelli, fraello, fraëllo, fraelo, frate', fratè', frategle, frategli, frateglie, frateglle, fratei, fratel, fratelgle, fratelgli, frateli, fratelli, fratelli, fratello, fratelloto, fratellu, fratellus, fratelly, fratelma, fratelmo, fratèlmo, fratelo, fratelta, fratelto, fraterto, fratielgli, fratielli, fratiello, fratili, fratrelli, frattelli, frattello, fratelto, fravei, freegi, frègi, frèllo, frelo, fretegli.*

0.2 Lat. parlato *fratellus* (DELI 2 s.v. *fratello*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2.1.**

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. sang.*, 1236 (2); *Doc. prat.*, 1245; *Doc. pist.*, 1240-50; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. lucch.*, 1290; *Lett. lucch.*, 1296; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. volt.*, 1306; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1213; *Paraf. Decalogo*, XIII

m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. zar.*, 1325; *Stat. trent.*, c. 1340; *Lett. parm.*, a. 1341; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. moden.*, 1353; a *Doc. ravenn.*, 1354; *Doc. padov.*, 1370; a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Armellino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Simone Fidati*, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Boccaccio*, *Lett. napol.*, 1339; *Ugolino da Fano*, XIV pm. (fan.); *Neri Moscoli*, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Buccio di Ranallo*, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; a *Stat. viterb.*, 1384; *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

In testi sic.: *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. come *fratelli* **1.6**; *fratello bastardo* **1**; *fratello carnale* **1.1**; *fratello consobrin* **1.5**; *fratello cugino* **1.3**; *fratello di madre* **1**; *fratello germano* **1.2**; *fratello in Cristo* **2**; *fratello in Cristo Gesù* **2**; *fratello legittimo* **1**; *fratello primo cugino* **1.4**; *fratello primocugino* **1.4**.

0.6 N Nota l'espressione *mezzo fratello* in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): «movimento nel parto de le femine, e perdizione di quelle nel concipimento, accisione di feto ne la matrice e sciupamenti, mezzi fratelli, procreazioni di bestie e di loro medicine», che potrebbe fare rif. ai gemelli siamesi.

0.7 1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi. **1.1** *Fratello carnale*: lo stesso che fratello. **1.2** *Fratello germano*: lo stesso che fratello. **1.3** *Fratello cugino*: lo stesso che cugino. **1.4** *Fratello primocugino*, *primo cugino*: lo stesso che cugino o primo cugino. **1.5** *Fratello consobrin*: lo stesso che consobrin. **1.6** Persona cara o che si comporta come tale. **1.8** [Econ./comm.]. **2** Appellativo attribuibile ad ogni uomo, con rif. alla comune condizione umana. **2.1** Attributo confidenziale o affettivo. **2.2** Chi ha attinenza con qsa, chi condivide la condizione di qno. **3** Membro di sesso maschile di una comunità organizzata (confraternita, arte, compagnia...).

0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Persona che ha in comune con un'altra un genitore o, più frequentemente, entrambi.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 27, pag. 601: mo no me pò valer parente ni uxor, / né fiuolo né fiia, **fradhel**o né seror...

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.26: Iakopo f. del Baro(ne) degli Aquerelli (e) Simo(ne) suo **fratello**...

[3] *Doc. ver.*, 1213, pag. 247.23: Queste co(n)se si è scrite su l'ave(n)tario d(e) quisti iii **freegi** li quali fo fioli d(e) mes(er) Corai(n) d(e)l Basta.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 362, pag. 574: Mieg è un amig visino, qì l'à presso de ca', / qe un **fradel** luitano...

[5] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 66.34: Guido Aldobra(n)dino **fratello** Ranieri xxx d..

[6] *Doc. sang.*, 1236 (2), pag. 150.19: Ufreduccio (e) **fratelli**...

[7] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.5: Giani **fratelo** Preite Albe(r)ti ci de dare s. iij m(eno) d. iij...

[8] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.7: P. s. xxxx ala botega I(n)ghi[I]berti de' vergati p(er) sé e p(er) lo **fratelo**.

[9] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 66, pag. 421: Li so dodes **fradey** s' ol ten a desenore...

[10] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.23: Dapre Giovanni **fratelo** Piero Toscino ne dee dare [...] bon...

[11] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.27: Tute le me' posesion laso valmentre a tuti me' **fraelli** con questa condicion qu' ele no se posa vendre ni alianar...

[12] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 63.28: ser Bonvixino, figlolo d' Aspetao, ser Savarise, so **fratello**, ser Rolandino, so **fratello**...

[13] *Poes. an. lucch.*, 1290, 2, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo **fratel** Paganino / giaceno in questo lavello...

[14] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 36.1: Or dice che voi avete ma(n)dato a dire che avete paghato Ghetto (e) Giuntoro, (e) Ghetto (e) lo **fratello** di Giuntoro no(n) de sono cho(n)tenti...

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.68, pag. 566: filli, **fratelli**, çii, cre[a]ture serventi, / te so' li [to] parenti...

[16] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.3: tucti s' arendiero liberamente a Scipione se nun un **fratello** d' Anibal...

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.11: Ding de los e d'onor al segnor so nobel e magnifich meser Gui dey Bonacols, capitaniy e perpetual segnor de Mantoa, e ay so **fradey**...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.46, pag. 611: li reami e le citae / vego tute travajae, / borgui, vile e casteli, / pairi, figi e **fraeli** / è ognuncana logo e terra / esser trovo in mortar guera.

[19] *Lett. zar.*, 1325, pag. 19.13: Si tuti li **fradeli** de mastro Nicola a mi manda lu rumanent de li denari, eu farò a mia posa qui li abia la casa...

[20] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 62.17: Vanni e Loffo **fratigli** e filioli del Caccia da rio de Loreto...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.17: messer Piero suo **fratello**...

[22] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 140.7: Appressu vinniru dui **fratelli**...

[23] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 153.13: Ancho àne quello de Feo suo **fratello** che so(n)no staja VIIIJ.

[24] *Lett. parm.*, a. 1341, pag. 18.2: Sapie che eio si te mandu -j Çovani **fradelo** de Symonino per II .M libr. de boligni...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.28: desnando insemo sete **frael** e tree seror, tuti dexe figlol de Iob, in casa del primogenito, vegne Sathanaxo...

[26] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.21: Ancho lasso a Meio suo **fratello** V ll..

[27] *Doc. moden.*, 1353, par. 1, pag. 195.27: Questa si è la divisione facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so **fradello** da l' atra...

[28] a *Doc. ravenn.*, 1354, 10, pag. 442.15: Bertolomeo (con) **fradelli** (e) fignoli de s(e)ri Çoane (e) Domenego da Ferara lo te(ne)no at afito...

[29] *Buccio di Ranallo*, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 670, pag. 152: Acciò che lo re sia cauto, li stagi li mandao: / Jannotto suo **fratello**, et anco vi abiao / Antono de Ciccarello...

[30] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 100.26: in breve tempo fece morire XXV suoi **fratelli di diverse madri**.

[31] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.7: lo Reverendissimo padre e signor messer lo Cardenalo d' Alban, e y magnifichi signori misser Nicolò, Ugo et Alberto **fradelli** marchexi da Esto...

[32] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.15: prexe(n)te mes(er) lo priore de Santa Alena e Zuane so **frèllo**...

[33] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Matricola, pag. 244.35: Pex de ser Domenego, Becharo; Matheo suo **fradello**, Becharo...

[34] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.1: in la torre sopra la porta soco renchiusi nuostri mariti, **fratelli** e parienti.

[35] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.27: Abel e Caym sì fo fioli d'Adam e sì fo li dui primi **fraeli** che fo mai...

– Fratello bastardo.

[36] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.26: Poi vedendo Manfredi suo **fratello bastardo** che esso non potia avere la signoria...

[37] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 89, vol. 3, pag. 494.15: In questa stanza arrivò in Italia il vescovo di Cinque Chiese, ovvero di Vescovadi, **fratello bastardo** del re d'Ungheria...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 160.23: Intre questo Hector trasio a la vattaglia co li suoy **fratielli bastardi**...

– Fratello legittimo.

[39] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 116, pag. 865.2: Avea Paris quattro **fratelli legittimi** e trenta bastardi...

– Fratello di madre.

[40] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 102, vol. 1, pag. 455.22: Giannotto **fratello di madre** di messer Frignano...

1.1 Fratello carnale: lo stesso che fratello. Il Non è generalizzata la distinzione fra fratello e fratello carnale che emerge da alcuni contesti (forse riferita alla nascita all'interno o meno di un vincolo matrimoniale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 1016, pag. 275: dolzement li prega con grand anxieta / K'i fazan preg al rex k'el per soa bontà / Debla laxar la vita al so **fraèl carná**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.12: Donde s'elli à briga e discordia intra **fratelli carnali**, che si debbono amare per natura...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.19: E decti chiamatori non debbiano chiamare nè eléggere loro padre nè loro filliuolo, nè loro **fratello carnale**...

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 11, pag. 1348: del marito un suo **fratel carnale** / più volte le parlò brutte parole...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 69 rubr., pag. 51.23: Che 'l **fratello carnale** de l' artefice possa fare l' arte.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 504.34: Li quali electori d' Ansiani non possano alcuno eleggere in Ansiano, che sia padre d' alcuno di loro, u figliuolo, u **fratello carnale** u vero uterino, cioè nato di quel corpo unde fu elli, u vero gennero u suocero...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.28: Che qualunque padre, figliuolo o vero **fratello carnale** d' alcuno giurato vorrà esse(re) ricevuto paghi s. V, XXXVII.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 1, vol. 2, pag. 149.15: ovvero de l'avolo materno ovvero del fratello ovvero deglie **frateglie carnaglie**...

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 22.2, pag. 30: Cayno fu ben grande traditore / quand' egli uccise el suo **carnal fratello**...

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 45, pag. 106.27: la cugnata, cioè la mollie del **fratel carnale**...

[11] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.25: p(er) t(er)mini ch(e) iudica(r)o li nob(i)li signo(r)i Alb(er)to e mess(er) Domenico, **fr(at)elli ca(r)nali** (e) fil(ii) (con)da(m) mess(er) Guidon(e) deli signo(r)i de Co(r)ti.

[12] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.14: Hic germanus, ni id est lo **fratello carnale**.

1.2 Fratello germano: lo stesso che fratello.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.3: Manifesti che messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta **fratelli germani** e a loro heredi e depoheredi maschi tute le terre e poessione...

1.3 Fratello cugino: lo stesso che cugino.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 111.24: Arrigho della Magna, figliuolo de' re Ricchardo, **fratello ghucino** di messer Adovardo d'Inghilterra.

[2] *Barlaam e Josafat* (Ricc.), XIV pm. (pis.), pag. 8.20: E tu, folle, non bene aveduto, da che tu temesti tanto il grido del tuo **fratello chugino**, che no gli avevi offeso?

[3] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 16, pag. 8.4: non possano nè debbano eleggiere neuno de' detti ufficiali el quale sia congiunto de' [detti] electori, sì come fratello carnale ovvero **fratello cugino**...

1.4 Fratello primocugino, primo cugino: lo stesso che cugino o primo cugino.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 37, pag. 145.22: padre, madre, fratello carnale, o figliolo, o suocero, o **fratello primo cosino**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 512.16: Et essi Ansiani non possano eleggere alcuno in marrabese lo cui padre, figliuolo, fratel carnale, nepote carnale, u vero **fratello primocuzino**, u sio d' alcuno che allora fusse marrabese...

1.5 Fratello consobrinio: lo stesso che consobrinio.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 28, pag. 126.2: E avea uno suo **fratello consobrinio** la polçella, che avea nome Golia...

1.6 Persona cara o che si comporta come tale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.20, pag. 265: Corte tanto onorata de tal servi e donzelli / e per amor **fratelli**, perché lassi, Signore?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 36, pag. 182.11: davano aiuto a' Neri nelle cavalcate, e mostravansi **fratelli**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.7: chiama suoi **fratelli** gli Apostoli, li quali negato, e lasciato lo aveano!

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.14, pag. 436: Ch'ì ho provato sì amaro morsello, / e provo e proverò, stando esiticcio, / che 'l bianco e 'l ghibellini vo' per **fratello**.

– Come fratelli.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 45.30: amandove sempre insieme **como fradelli** in le ovre de la misericordia...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 20.28: siamo tenuti di sovvenire l' uno all' altro, come fratelli...

[7] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 56, pag. 9: son da' miei amati oltra misura / Come fratelli...

2 Appellativo attribuibile ad ogni uomo, con rif. alla comune condizione umana.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 8, pag. 202.12: chi dirà io amo Dio, et innodirà il **fratel** suo, sarà bugiardo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 104.17: Et questo appare in questa paraula di Cristo però che dice che tutti siamo **fratelli**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 167.19: quelli che porta la trave nell'occhio prima la se ne dee trarre, che si sforzi di trarre la pagl[i]uga de l'occhio del suo **fratello**.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 165.26: cossì como la mam mega doceme(n)ti li altri, cossì se de' corezer li **fraelli** p(er) amaestrame(n)tj doçi.

[5] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.7, pag. 11: Si noi pensamo dei nostre **frategle** / ch'en lo mondo eran possente, / or eco le superbie nostre...

[6] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.8: se propose de morì per lo proximo e, per la temporà vita de lo so **fraelo**, desprexià la sua...

– *Fratello in Cristo, fratello in Cristo Gesù*: legato a un'altra persona dalla comune appartenenza allo stato religioso.

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 48.10: E se vi sentiste stanco nel perseverare in questo campo della battaglia, tollete, carissimo **fratello in Cristo Gesù**, tollete el gonfalone santo della croce...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1392] 10, pag. 281.1: Ricevetti, diletto in Cristo fratello, tre lettere tue in poco tempo...

2.1 Attributo confidenziale o affettivo. Il Di uso comune nel linguaggio epistolare.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 82, pag. 166: Bel messer, ver e' ve di: / no vollo questo lati; / **fraello**, zo ve afi.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 25.14, pag. 80: Ed el rispose: «Eo ho guai e pensiero / ché nostra donna mor, dolce **fratello**».

[3] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 181.6: Faccimote addunua, caro **fratiello**, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti figliào...

[4] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 57.10: Ancora sapi, **fradelo** mio, ch' el dice santo Ysydero...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.2, pag. 614: Ligiadra donna col bel viso chiaro, / **fratel**, figliol e signor dolce molto, / pietosa me chiamaste...

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 204.30: **Fratelgli** et amici karissimi, il nostro Signor Dio sa quanto d'amaritudine et amgostia nel core nostro aveno...

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.5: **Fratello** mio, io te prego ch' elli te piaccia de non fare nè tenere cotali usanze e companie!

[8] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 9.6: **Fratelli** carissimi et magiori. Ricevemo vostra lectora scritta V novembre...

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.20: imp(er)czò **fratelli** k(arissimi)mi o(mn)i hora ène de guardare...

[10] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 26, pag. 41.3: Belo **fradelo**, or ày tu zo ke tu dexidravi avere.

2.2 Chi ha attinenza con qsa, chi condivide la condizione di qno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.15: O languido **fratello** della dura morte...

[2] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.9: del sanctissimo patre nostro et signore misser Urbano papa sexto et di tucti li cardinali suoi **fratelli**...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 85.8, pag. 426: Di Cristo 'ntenda vostro grosso 'ngegno / tradito e morto esser dal popol giudo, / **fratel** per carne, su 'n un legno crudo.

– [Con rif. all'appartenenza ad un gruppo].

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: or v'ò scripto, se quelli che è nominato **fratello** intra voi è fornicatore, u avaro, u serve all'idule...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 496.3: oggi vivano, non quasi co' Galli sottoposti, ma veragemente co' **fratelli** cristiani.

[6] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 214, pag. 635: esro cun lor en celo **fraegi** e compagno / davanço Iesù Cristo...

[7] *Fr. Grioni, Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2104, pag. 104: Respoxe molto humel e plan: / «Signori e **fradelli** et compagnony...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.16: Il quale Abel significa in prima Cristo, dagli suo' **fratelli** giudei morto per invidia...

3 Membro di sesso maschile di una comunità organizzata (confraternita, arte, compagnia...).

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 3, pag. 4.11: Anco, che ciascuno de' **frategli** sia tenuto per obediencia di denunziare al Priore segretamente qualunque de' frategli de la Compagnia sapesse che non fusse di buona vita...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.12: Ancho provedemo e ordenamo che se per neuno tempo, quando moresse alcuno degli nostri **frategli**...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.14: l'anima del **fratello** loro aracomandando a Dio con salmi e con l'altre oratiune.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 60, pag. 242.26: Se questione o piato civile di qualunque cosa si movesse o fosse dinanzi al reggimento di Firenze, ovvero dinanzi a' Consoli di Calemala entra **fratello** e **fratello**, o **fratelli** di questa Arte...

[5] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.12: Ancora statuemo e ordenamo che se alcuna persona de la dita Confraria fosse maroto che subitamenti quello chi saverà de quello dito **fraello** maroto che ello lo debia denunziar...

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.15: It. si statuemo e ordenem che caschun **fradel** de questa fradaia si debia portar amor, e carità, e dilection, l' un a l' altro...

[7] *Stat. venez.*, 1344, cap. 8, pag. 369.22: lo gastoldo e li compagni sia tegnudi domandare ali **fradeli** et ale seror de la scuola che meta man a le proprie borse...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.17: El priore el quale sirà per quel tempo la debbia annuntiarie e dire ennançe, aciò ke la decta solenpnità sia generalmente onorata da tutti li nostri **fratelli**...

[9] *Stat. volt.*, 1348, cap. 11, pag. 22.19: Ancora ordiniamo che niuno de' **frategli** de la nostra compagnia debbia o possa fare alcuna altra compagnia...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.22: che nissuno de li **fratelli** de ditta frataglia venda in esse feste...

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 29, pag. 266.18: che li **frateli** e soreli de la regola acompagni quelli morti a la sepultura como li vestimenti proprie e senza capa e scoriata.

[12] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.21: Nulli deli **fratelli** se deca vestire (et) spillare la vesta senza licencia deli mastri...

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 21, pag. 25.9: che ciascuno de' **fratelli**, in virtù di santa obediencia, strettamente sia tenuto di venire alla casa ove si rauna la detta Compagnia...

[14] *Stat. perug.*, 1374, pag. 9.31: Ma se più abisognasse, degano, quando s' araduna la fraterneta, dirlo: co' ancora el vostro **fratello** ch' era en necessitate avuto XX s....

FRATENERE v.

0.1 *fratenuta*.

0.2 Da *fra* e *tenere* (cfr. *frastenerere*, di cui questa è forse solo una variante).

0.3 *Stat. volt.*, 1336: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. volt.*, 1336.

0.7 1 [Dir.] Tenere per sé (sottraendo alla collettività).

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Dir.] Tenere per sé (sottraendo alla collettività).

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.24: Et se troverano che 'l decto camarlingo [...] abbia **fratenuta** alcuna cosa o quantità di denari che gli fusse rimasa...

FRATERNA s.f.

0.1 *fraterna*.

0.2 Da *fratemo* (forse occasionale, in luogo di *fraternità* o di *fraternita*, per ragioni metriche).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Fraternita*.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 *Fraternita*. || (Varanini).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 26.59, vol. 1, pag. 188: Iesù Cristo, la **fraterna**, / tu la cresce e la governa; / de' la gloria sempiterna / per la virtù de la croce.

FRATERNALE agg.

0.1 *fraternal*, *fraternale*.

0.2 Da *fratemo*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.7 1 Del fratello; che appartiene al fratello. **2** Ispirato da profondo affetto e fiducia reciproca, fraterno. [Rif. all'amore:] privo di desiderio fisico.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Del fratello; che appartiene al fratello.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 6, par. 5, pag. 577.9: E nol credete ad altra gente, né cercate essempli di cose da lungi fatte: i primi muri di Roma furono bagnati del **fraternale** sangue.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ipermestra*, pag. 136.11: Or ecco che io misera, la quale

sono rimasa delle cento l' una del **fraternale** parentado, per morte vegno meno; e tu solo rimani vivo.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.302, pag. 55: E la sua madre per lo gran dolore / arse el tizzone, e 'l grido **fraternale** / allora vinse del figliuol l'amore.

2 Ispirato da profondo affetto e fiducia reciproca, fraterno. [Rif. all'amore:] privo di desiderio fisico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 2, pag. 361.30: Bastiti, chi che tu sii che le mie parti molesti con non necessario ravolgimento, che io senza essere molestato, o molestarti, mitigo la tua sete, né perisca il **fraternale** amore per che io, che già fui uomo, sia ora fonte -.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 63, vol. 1, pag. 119.13: e scavalcato, il conte i ricevette con grande festa, mostrandoli amore **fraternale** ne' sembianti: e molto s'allegrava co' llui della sua cortese venuta.

- [In senso cristiano].

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.8: lo diritto consiglio, la affettuosa compassione, lo spargere della elimozina, la defensione della innocensia, la severità della giustisia, lo essemprare adoperare, l'animare allo spirito, lo scacciare della negrigensia, l'aiuto **fraternale**, lo predicare della dottrina, la reverensia umile, lo confermare in nel bene.

FRATERNALESCO agg.

0.1 *fraternalesco*.

0.2 Da *fraternale*.

0.3 *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Ispirato da profondo affetto, fraterno.

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), *Prosa*, pag. 9.8: Che dirò io di Gratidio, il quale io so certamente così affaticarsi per la sua fama che oltre a questo egli si sforzi di dimostrare inverso di noi amore **fraternalesco**?

FRATERNALMENTE avv.

0.1 *ffraternalmente*, *fraternalemente*, *fraternalmente*.

0.2 Da *fraternale*.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con profondo affetto e premura. **1.1** Con benevolenza, in modo indulgente. **1.2** Con atteggiamento di condivisione e solidarietà reciproca.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Con profondo affetto e premura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 5, pag. 333.22: E' vescovi e lle chiese di Roma altresì richiese consiglio e aiuto, tanto intorno la fede, come intorno la dirittura ecclesiastica e

di provisione di persone, abbiendo bisogno, e rrichegiendo charitevolmente e **ffraternalmente** aiutavano in questo, vescovi cioè a ssapere a lloro mandando, chi di legieri nonn erano punto trovati volenti acciettare.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7 rubr., pag. 44.3: Come anco quivi Jexù s' amaestrano le turbe, dicendo che ognuno sença portarse odio né malavogliença se denno l'uno con l'altro **fraternamente** amare et a' nemici soi se debiano perdonare, né non attendere ad alcuno lassivo amore.

1.1 Con benevolenza, in modo indulgente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 16, pag. 380.18: Che altressi per loro charità e gran chura e soulci a sse presero dell'altre chiese i prelati e ssinghulari fedeli delli altri informare, e **ffraternamente** amonire.

1.2 Con atteggiamento di condivisione e solidarietà reciproca.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venz.), incipit, pag. 27.5: Lo quale prinçipo veççando quelli tutti de uno animo li quali mangiavano a tola et che intro essi non pareva che fosse alghun l' un maor de l' oltro, disse: Vuy mangiate tutti chosì **fraternamente**, et chi è lo singnore della nave?

[u.r. 05.12.2012]

FRATERNAMENTE avv.

0.1 f. *fraternamente*.

0.2 Da *fraterno*.

0.3 f *Urbano*, XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, cit. da Crusca (3) da una stampa di Giunti del 1598, è stato poi pubblicato nel vol. XVI delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, a c. di I. Moutier, Firenze, 1834, stante un'infondata attribuzione al certaldese.

0.7 1 In modo fraterno.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 In modo fraterno.

[1] **f** *Urbano*, XIV m.: Pareva, che la natúra gli inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi **fraternamente**. Il Crusca (3) s.v. *fraternamente*.

FRATERNÉVOLE agg.

0.1 *fraternevole*.

0.2 Da *fraterno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1350]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reciproco, vicendevole.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Reciproco, vicendevole.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 673.26: Im prima, premissa debita et carnale salute, la quale vedrete si convengna sì a l'onore loro et sì al nostro affecto, prudentemente narrete che, seguendo l'anticato amore et debito **fraternevole**, il quale è di partecipare sempre insieme l'uno amico all'altro i suoi proponimenti, il Comune di Firenze, provocato contra ogni dovere da la schiatta degli Ubaldini...

FRATERNEVOLMENTE avv.

0.1 *fraternevolmente*.

0.2 Da *fraternevole*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, [1350]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo un rapporto di solidarietà e sostegno reciproco.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Secondo un rapporto di solidarietà e sostegno reciproco.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.18: Per seguire più magnificamente questa ragionevole impresa, intendiamo di richiedere a luogo et tempo il loro aiuto, et consiglio, et favore **fraternevolmente**, pregandogli che piaccia a lloro gratificare questo nostro desiderio et proponimento, et che del loro, al tempo et quando richiesti ne saranno, con grande sicurtà, come dèe fare l'uno fratello l'altro, ci vogliamo, come sono usati, sovenire...

FRATERNITÀ s.f.

0.1 *fraternetade, fratermetate, fraternidade, fraternità, fraternitade, fraternitadi, fraternitae, fraternitate, fraternitati*.

0.2 DELI 2 s.v. *fraterno* (lat. *fraternitatem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1305; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1344; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. assis.*, *Aggiunta* 1371; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Vincolo naturale, relazione affettiva che lega o dovrebbe legare due o più fratelli. **1.1** Fig. Vincolo naturale, relazione affettiva che lega gli uomini in quanto figli di Dio e della Chiesa. **2** Sentimento di affetto, di solidarietà, di condivisione che lega tra loro più persone in modo sim. a quello in cui sono legati due o più fratelli (in contesti che rinviano all'etica cristiana). **2.1** Estens. [Con rif. all'etica cavalleresca:] sentimento di affetto e reciproca solidarietà che lega una compagnia di cavalieri. **2.2** [Con rif. ad una comunità, in partic. religiosa:] comunanza, condivisione di idee, sentimenti, comportamenti; concordia. **2.3** Frequentazione assidua e affettuosa alla base di una disposizione favorevole verso qno. **3** [In lettere, in allocuzioni a persone in gen. di alto rango come formula di cortesia:] *la tua, vostra fraternità*. **4** Amicizia, rapporto pacifico tra due parti (due città, due popoli). **5** [Dir.] Confraternita. **5.1** Estens. Condizione di membro

di una confraternita. **5.2** Estens. Sede di una confraternita. **5.3** Estens. Congregazione, comunità monastica.

0.8 Diego Dotto 18.06.2010.

1 Vincolo naturale, relazione affettiva che lega o dovrebbe legare due o più fratelli.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.2: Et non vulendu lu Duca dari nenti a so frati, foru turbati insembli et cum turbationi si disparteru di la **fraternitati**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 10, vol. 6, pag. 116.9: [2] E trasselò del peccato suo, e trasselò fuori del limo della terra, e diedeli virtude di comprendere tutte le cose. [3] Della sapienza si partie lo ingiusto nella sua ira; per l'ira dello omicidio perie e venne meno la **fraternidade**.

1.1 Fig. Vincolo naturale, relazione affettiva che lega gli uomini in quanto figli di Dio e della Chiesa.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.39: Per questo esemplo siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figliuoli di Santa Chiesa, e fratelli carnali di padre e di madre per verace **fraternidade spirituale**, che tanto vale meglio che la carnale, come lo spirito vale meglio che 'l corpo.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.23: Della fraternità della grazia parla s. Agostino, e dice: Tutti siamo fratelli in quanto che uomini, molto più dunque in quanto cristiani sotto uno padre Dio, e sotto una madre Chiesa.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.17: noy semo tuti fiiori de Deo, zoè de Sancta Zesia, frae zerma(n)y m de payre e de may p(er) **frat(er)nitae spirituale** chi meio val cha la carnal.

[4] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 123, pag. 166.34: Per questu exemplu simu nui tutti figlioli di Deu per adoptioni et figli di la sancta ecclesia et fratelli carnali di patri et di matri per vera **fraternitati spirituali** ki tantu vali meglu ki la carnali comu lu spiritu vali meglu ki lu corpu.

2 Sentimento di affetto, di solidarietà, di condivisione che lega tra loro più persone in modo sim. a quello in cui sono legati due o più fratelli (in contesti che rinviano all'etica cristiana).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 190.17: ma voi abbiendo ognie rangola, apparecchiate ne la fede vostra virtù, e ne la virtù scienzia, e ne la scienzia astinenzia, sofferimento, pietà, e ne la pietà amor di **fraternità**, et ne l'amore de la **fraternità** [carità].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: voi che leture pre(n)dete, ministrare in dele vosse sedie virtù, et in dele virtù scienzia, et in dela scienzia astene(n)tia, patie(n)tia, (et) pietà, amore di **fraternità**, carità.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Ts* 4, vol. 10, pag. 288.19: [9] Della carità della **fraternità** non è bisogno scrivere a voi; chè voi medesimi avete impreso da Dio, come voi vi dovete amare insieme.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *2 Pt* 1, vol. 10, pag. 444.9: [5] Ma voi sopportando ogni rancura, dimostrate nella vostra fede virtù, e nella virtù scienzia, [6] e nella scienzia astinenza, e nella astinenza sofferenza, e nella sofferenza pietà, [7] e nella pietà amor di **fraternità**, e nell'amore di **fraternità** carità.

2.1 Estens. [Con rif. all'etica cavalleresca:] sentimento di affetto e reciproca solidarietà che lega una compagnia di cavalieri.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 477.38: Chè da poy che vuy partise da vostro pare e da vostra mare e che vuy fose fato compagno de la Tabla Redonda, vuy non avese çamè voia de retornar plù a chasa vostra, ançi fose-vu in prexò de l'amor e de la **fraternidade** e del dolço[re] entro quelli chi ne è compagni.

2.2 [Con rif. ad una comunità, in partic. religiosa:] comunanza, condivisione di idee, sentimenti, comportamenti; concordia.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.25: p(er) memoria di quella amorosa cena nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo corpo e sangue e p(er) accendim(en)to di so(m)ma caritade e p(er) fermam(en)to speciale d' unitade, di **fraternidade** e di compagnia, della quale si fece i(n) quello reverentissimo die speciale testam(en)to e mandato...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 74.13: La volontà del Rettore e de li frati, familiari e conversi del detto Spedale concorevolmente è, che ciascuno frate viva e stia onestamente e discretamente e ordinatamente e in unità e in **fraternità** lo uno com lo altro...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.11: l'A. tocca de quella setta che fo tra lor, che s'appellavano 'Fra' della povera vita'; et però dixè: 'dov'era in principio la *gromma*, zoè la **fraternità** e la unità, mo sí glie n'è la miffa, zoè la discordia e divisione'.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.18: dice, che vuole dire che dove era in principio la *gromma*, cioè la **fraternidade** e unitade, e odore di buona fama, ora v'è la *miffa*, cioè la discordia e divisione, e fèdita corruzione di sostanza...

2.2.1 Estens. Uso comune, condivisione di un bene (in contesto fig.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 10.38: Quando l'uomo richiede a uno abate del pane di sua badia l'uomo li richiede la **fraternità**, e la compagnia, e parte e diritto in tutti beni, che sono nella magione. Altresi quelli che richiede questo pane egli richiede e compagnia e parte in tutti beni del cielo, cioè il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo...

[2] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 128.1: Quandu l'omu riquedi ad unu abati di lu pani di la sua abbatia, l'omu riquedi la **fraternitati** et la compagnia, et parti et dritu in tucti beni ki sunu in la masuni.

2.3 Frequentazione assidua e affettuosa alla base di una disposizione favorevole verso qno.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.24: Aggiugnendo che l'animo inquieto de' detti Ubaldini è sì al male hostinato, et sì, per natività, d'ogni Guelfo nimico, che, dove la perseverata lungamente **fraternità** et benivolentia non gli animasse a' piaceri nostri, gli vi dobrebbe inducere l'odio singulare che i detti Ubaldini portano a' Guelfi.

3 [In lettere, in allocuzioni a persone in gen. di alto rango come formula di cortesia:] *la tua, vostra fraternità*.

[1] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.3: Scribim(us) novit(er) Illustri Imp(er)atori Costa(n)tinopolitan(o),

fr(atr)i n(ost)ro carissimo, in s(er)ie subsequenti: Illustris p(ri)nceps et carissime frat(er). Significamo a la **frat(er)nitade vostra** cha avimo fatto arristato lu Jousu Gui(n)daczo...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.2: «Sacha **la tua cara fraternitati** chi tali iornu septi Arabi solamenti ànnu deliberatu viniri a predari la terra tua. Siati cauti».

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.32: Quanno piacerà **alla vostra fraternitate**, io tollo quattro milia fiorini dello puosto...

4 Amicizia, rapporto pacifico tra due parti (due città, due popoli).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 61, vol. 1, pag. 511.8: ma per mandato di quegli di Palermo, contando le loro miserie per una bella pistola, e ch'egli doveano amare libertà e franchigia e **fraternità** co' lloro, sì ssi mossono i Missinesi a ribellazione...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Zc 11, vol. 8, pag. 354.1: [14] E tagliai la mia verga seconda, la quale si chiamava Funicello, per isciogliere la **fraternitade** tra Giuda e Israel.

5 [Eccles.] Confraternita. || Cfr. *fraternita*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.11: Non sofferròe nè permettròe alcuna **fraternita**, u vero congregassione di **fraternita**, excepto la **fraternita** di santa Lucia di Ricuccho, far fare u essere in della città di Pisa; nè quelle **fraternite**, u vero homini di quelle **fraternite**, u d' alcuna di quelle, in luogo alcuno convenire, u vero raiunarsi, nè alcuna cosa gerere u fare in vicenda et nome di **fraternitade**, che dire u pensare si possa.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 17, vol. 1, pag. 239.29: Ma la **fraternitade** de santa Ternetade sença alcuno denaio bandire deggano quante fiade alcuno de loro secondo l'usato modo serà rechiesto.

[3] *Stat. venez.*, 1344, cap. 6, pag. 369.6: Ancora volemo et ordenemo che se miser lo plovano o algun di prevedi o çagi che fose adotemo piasese intrar in questa nostra scuola et **fraternitate** et a parte de li nostri beni et oracione, che lo gastoldo e li compagni debia receiver quelli benignamente et esser insembre partecipi in tuti li beni et oracione et o[v]re de Dio.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.14: [Et] a salute e consolatione dell' an[i]me di tucti chiloru chi sonno e sseranno della **fraternitade** dela disciplina (e) del' aracoma(n)dati de (Iesu) (Cristo) crocifixo.

[5] *Stat. assis.*, *Aggiunta* 1371, pag. 54.4: Convocato et congregato gli omme[ne] della **fraternata** de sancto Antonio et la maiure parte d'essa famiglia tucte en concordia ordenaro et reformaro che qualunqua p(erson)a della nostra **fraternit(ate)** fosse tracto delle bossole per officiale nollo accepte sie tenuto et deggha pagare al camorlengho della dicta **fraternata**.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), I, pag. 216.8: Volemo eciando che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la **fraternitae** nostra, che i se mustri familiarij e desmestegi entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti...

[7] *Preci assis.*, XIV sm., 8, pag. 145.38: Anchi per tucti quilgli che fuoro ordenaturi et principio de questa **fraternitade** et per tucti gli benefacturi et recomendati d'essa et per quilgli che ce aiutano ad cunservare en questo bene spiritualmente et tenporalmente che Crissto salvatore, per sua pietà et misericordia, gli faccia partecipi de tucti gli biene et orationi che se fönno et dicono per questa **fraternata**...

5.1 Estens. Condizione di membro di una confraternita.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.41: Quando alcuno adimanda la **fraternità** dello spitale, lo priore, ovvero lo maestro di quella bailia abbia consillio coi frati se llo volliono ricevere...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.9: Et in ciascuno anno per riconoscimento della **fraternità** pagherà cotanto in numero, et nella morte darà cotanto...

5.2 Estens. Sede di una confraternita.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.17: Anque ordinamo che in nela **fraternitade** sia una tavola in nela quale tavola siano scripti tucti le nomora di quelli dela **fraternitade**.

5.3 Estens. Congregazione, comunità monastica.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 6, pag. 263.18: *Cassiano, primo de institutis Monachorum*. Ciò che tra' servidori di Dio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della **fraternità**, o egli è soperchio o è superbo; e però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vanità che virtude.

[2] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Vidi a poco a poco in quelli santi cose veramente utili e degne d'essere manifestate, cioè **fraternitade** secondo Iddio adunata e legata in carità, nelli quali era mirabile operazione e contemplazione... || Ceruti, *Scala*, p. 69.

FRATÈRNITA s.f.

0.1 *f.*, *faterneta*, *fratenita*, *fraterita*, *fraterite*, *fraternata*, *fraterneta*, *fraternete*, *fraternita*, *fraternite*.

0.2 Lat. *fraternitas*.

0.3 *Let. sen.*, XIII u.v.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, XIII u.v.; *Stat. fior.*, 1317; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Stat. trent.*, c. 1340.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; a *Stat. viterb.*, 1355; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).

0.7 1 [Dir.] Associazione, società di fedeli della Chiesa cattolica, dotata di uno statuto e di una struttura organizzativa, istituita per incrementare il culto e la devozione o allo scopo di esercitare opere di carità o penitenza; confraternita. **1.1** Estens. Sede di una confraternita. **1.2** Estens. Festa, solennità in cui una confraternita si riunisce. [In partic.:] la celebrazione religiosa relativa.

0.8 Diego Dotto 18.06.2010.

1 [Dir.] Associazione, società di fedeli della Chiesa cattolica, dotata di uno statuto e di una struttura organizzativa, istituita per incrementare il culto e la devozione o allo scopo di esercitare opere di carità o penitenza; confraternita.

[1] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 51.19: Salutate molto da mia parte Guccio di Geri, Gheri di Mannaia, Raponçolo, Pietro Maççaccara, Meuccio d' Aççolino et Nino orafo. Ad gl' altri de la **fraternita** come vi pare si mi raccomandate.

[2] *GI Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.12: quando moresse alguno degli nostrî frategli, cioè della nostra **f**, nella cittade de Tode...

[3] *Stat. fior.*, 1317, pag. 117.2: Questo è il libro de' capitoli e ordinamenti della compagnia e **fraternita** della casa di misericordia del beato messere Santo Giovanni Baptista di Firenze di via di s. Gallo...

[4] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.9: e spendasi e diesi quivi ove ed a chui parà a' priori ed al camarlingo della **Fraternita** della vergine Maria, e quali rispondeno ala maggior chiesa.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.16: Po', questo sia examinato se è stato cacciato de veruna **fraterneta**, ovvero exitone per sé medesimo, maximamente della fraterneta de Sancto Grigorio...

[6] *GI Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 66, pag. 501.6: Non sofferròe nè permettròe alcuna **fraternita**, u vero congregassione di fraternita, excepto la fraternita di santa Lucia di Ricuccho, far fare u essere in della città di Pisa; nè quelle fraternite, u vero homini di quelle fraternite, u d' alcuna di quelle, in luogo alcuno convenire, u vero raiunarsi, nè alcuna cosa gerere u fare in vicenda et nome di fraternitade, che dire u pensare si possa.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 100.3: Quiste sì so(n)no l' entrate e le lassete le quale som facte ala **fraterneta** dela disciplina de Gesù Cristo Crucifixo e dela Vergene Mado(n)na (Santa) Maria apo 'l luoco de (Santo) Agustino de Peroscia.

[8] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 703.38: Questi sono li capituli et ordinamenti di quelli che sono et che seranno per innansi della **fraternita** et compagnia, la quale è ordinata in Pisa per certi homini devoti et misericordiosi ad honore di Dio et della sua Madre santissima vergine madonna santa Maria.

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 9, pag. 18.19: It. sì statuem et ordenem che nesun de la nostra **fraternita** no sia tanto ardi ch' el çogo a nesun çogo desonesto, e specialmento al çogo de li day...

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.2: Et procaccile che lo catalecto sia portato scoperto, et elli abbia qui nella cappa colle braccia in croce e colla disciplina ella mano ritta, e gli altri suoi panni ai piei, aciò che non sia fraudata la **frate[r]nita** d' essi...

[11] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.18: Ancho lasso a la **fraternita** III ll.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.28: Anco mo ordenamo stantiando et affermando ke nesciuno poi che sirà emtrato em questa **fraternita**, d' essa possa uscire retornando al seculo, empertando possa amdare liberamente ad altra religione approbata.

[13] *Stat. fior.*, 1354, cap. 1, pag. 2.3: A mantenimento della detta compagnia e **fraternita** è proveduto e ordinato che la detta compagnia abbia IIIJ capitani, e IIIJ consiglieri, e IIIJ camarlinghi, e IIIJ proveditori, J infermiere, J visitatore correttore, e capodieci quanti ne bisognano al numero degli uomini, e J camarlingo alla limosina delle messe.

[14] *a Stat. viterb.*, 1355, Prologo, pag. 37.5: Questi so l'ordinamenta dela **fraternita** del discipinati di Viterbu, facti e ccorreti per lu reverendo patre e signore misser Nicola, ovescovo di Viterbo et Tuscanella...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1146, pag. 265: Quilli della **fraterneta** ficero gran presente: / Uno gran ciro offersero tucti comunamente...

[16] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 4, pag. 635.36: Debbiani eleggere nella nostra compagnia tre buoni huomi[ni] savi, discreti, di coscienza, amatori della nostra **fraternita**, li quali si chiamino correggitori.

[17] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 284.2: Che nisciuno dela dicta **fraterneta** degga

comparare nesciuno ferro o vero artificio de niuno fabbro.

1.1 Estens. Sede di una confraternita.

[1] *GI Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.15: Ancho provedemo e ordenamo sopra l' uopera de fare el nostro pregiore e gl' altri officiali della dicta casa, cioè della nostra **f**...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.17: E se alcuno ovvero alchuni arelegiosi e spirtuali p(er)sona venissaro o acapitassaro alla **fratenita** nostra p(er) volere albergare ovvero reposare...

1.2 Estens. Festa, solennità in cui una confraternita si riunisce. [In partic.]: la celebrazione religiosa relativa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 706.42: Ancho ordiniamo, che si debbia fare la **fraternita** ad Santa Lucia di Ricuccho tre volte l' anno, cioè a mezzo luglio et a mezzo novembre et a mezzo marzo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.21: et debbia lo dicto preite benedicere lo pane e 'l vino innansi che si cominci la **fraternita**; e 'l camarlingo abbia facto rechare due candeli di mezza libbra l' uno, li quali s' accendano alla benedissione del pane et del vino, et poi stiano accesi alla messa.

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.31: D' en que modo se degga fare la festa de sancto Andrea. A ciò che sia compita e piena **fraterneta** degano li ofitiali XV di einanti aradunare el loro conselglo e li pensare e vedere co' la festa se degga fare.

[u.r. 30.12.2011]

FRATERNINO agg.

0.1 *fratern'*, *fraterna*, *fraterni*, *fraterno*, *fraternu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fraterno* (lat. *fraternum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. assis.*, 1329; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *amore fraterno* > *amore*.

0.7 1 Del fratello; che è proprio di un fratello. **2** Ispirato da un sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca. **2.1** Che esprime benevolenza, indulgente. **2.2** [Di un luogo:] abitato da gente amica, ospitale.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Del fratello; che è proprio di un fratello.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 264.20: E poi ke Marco Antonius odio la morte de lo frate e commosso de la **fraterna** piitate per consilio de Liviro lassao la molge e prese Cleopatra regina de Eypto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.13: Oy di fari cinclari con virghi virgugnusamenti ad homu qui l'esti coniuantu per antiquu

lignaiu, oy di usari la putistati censoria incontra la **fraterna** caritati?

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 112.13: Questi gittò le sue armi in terra per l'ammonimento di Pallas, e domandò e diede fede della **fraterna** pace.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.12, pag. 635: Questi sopra crudel rabbiosi cani / la bella donna giovane stracciaro / e gambe e braccia suoi tutte spezzaro: / amor paterno e **fratern'** obliaro.

2 Ispirato da un sentimento di profondo affetto e fiducia reciproca.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 204.28: e se fusse maggior di tempo, si può dire: 'honorando' vel 'molto da temere', vel 'molto da amare frate O., P. salute e fermezza d'amore', vel 'salute qual elli vuole', vel 'salute e effecto di puro amore', vel 'salute e bene con tutta allegrezza quant'e vuole, vel 'salute con ardore di **fraterno** amore', vel 'salutem e abondamento di beneaventurosi avvenimenti'.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 92, pag. 53.2: o quale cosa è più malagevole che di manifestare la censoria asprezza con le ciglia incontro al **fraterno** amore?

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.29: Et cu(n) **frat(er)na** (con)fidencia vulemo de cheste cose vui incarricare, como nui e (contro) ricipiremo p(er) vui om(n)i carrico; avengnadeo che no(n) si pocza chestu dicire, cha lu carricu v(ost)ro è n(ost)ro (et) lu n(ost)ro è vostro.

– [Relig.] [In senso cristiano]. Il Spesso insieme con *carità*.

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.14: non agiano envidia col dente alivido, ochio in animo iracondo, ma en caritate **fraterna** sopporteno, coll'oratiune aiuteno, aciò che q(ue)llo che per nostre mereta no podemo, per loro intercessione ne sia donato...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 147.18: Questi sono gli apostati, l'infedeli, gli eretici, gli biastimatori dello Spirito Santo; li quali seguitano li disperati, li presuntuosi, l'impenitenti, li ostinati, li impugnatori della verità cognosciuta, e quelli che di **fraterna** grasia hanno invidia.

2.1 Che esprime benevolenza, indulgente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 3, pag. 407.17: Nelle quali chiese alquono discordando de' preti e vescovi e diachani alquono o dell'altre persone, né d'intorbidamento dell'altre intorno i costumi o ffede per **fraterna** amonizione de' presenti ciessanti, prochacciavano per avventura le discrezioni di quelli...

2.2 [Di un luogo:] abitato da gente amica, ospitale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 166.10: Qui so i **fraterni** confini di Erice, qui è l'oste nostro Aceste: chi vieta di ponere le mura e di dare città alle cittadine?

FRATESCO agg/s.m.

0.1 *fratesca, fratescha, frateski, fratesko, fratiscu.*

0.2 Da *frate*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Lett. lucch.*, XIV po.q.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fatto per gli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile. **1.1** [Detto in partic. di un tipo di pezza di stoffa destinata all'abbigliamento dei frati]. **2** [Dir.] Sost. Patto con cui due persone riconoscono di avere un legame analogo a quello che intercorre tra fratelli.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Fatto per gli appartenenti ad un ordine religioso mendicante maschile.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.1: p. It. in una chiave **fratesca**, d. vj.

1.1 [Detto in partic. di un tipo di pezza di stoffa destinata all'abbigliamento dei frati].

[1] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.9: Io ti voglio preghare che ttu mi levi VIIJ braccia di sargia **fratescha**, e non sia troppo biancha e sia di bel cholore.

– Sost.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.24: peze J di **fratesko** sotile in accia: ragionolo a piccioli lb. XIII...

2 [Dir.] Sost. Patto con cui due persone riconoscono di avere un legame analogo a quello che intercorre tra fratelli.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 76.14: Et kistu **fratisco** fu fattu secundu la costumanza di li Sarrachini...

FRATICELLO s.m.

0.1 *fratecelgle, fratecello, fratecigli, fraticeli, fraticelli, fraticello, fraticelo, fraticielli, fraticiello, fratigelli, fratigello.*

0.2 Da *frate*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1337-42; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1351-60; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Lo stesso che frate (con connotazione diminutiva). **1.1** Frate umile e modesto (anche come designazione di appartenenti a confraternite). **1.2** Frate eremita. **2** [Eccles.] Plur. Frati francescani appartenenti al movimento degli Spirituali.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Lo stesso che frate (con connotazione diminutiva).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.34, pag. 145: Aggio paura che l'onore / non te tragesse de core / a tenere lo menore / **fratecello** desprezzato.

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.35: De(m)mo al **fratecello** che gio a Roma per solatura delle scarpe .VIII. solde.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 84, vol. 2, pag. 169.18: Nel detto anno MCCCIV nel contado di Noara in Lombardia uno frate Dolcino, il quale non era frate di regola ordinata, ma **fraticello**

senza ordine, con errore si levò con grande compagnia d'eretici...

[4] *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.), pag. 16.3: E chol nome del glorioso Idio et della sua pietosa Madre Vergine Maria, et del nostro padre doctore meser Santo Aghustino, lo venerabile priore Ugho diè et ordinò touti quelli **fraticeli** che a di otto di dice[m]bre, lo di della co[n]cesione di nostra Donna che vene in domenicha, l'ano MCCCLXXI, fuseno al Monisterio di Nicosia; et con grande devosione veneno.

1.1 Frate umile e modesto (anche come designazione di appartenenti a confraternite).

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 140.21: E deono dare, che ò paghato a' **fraticelli** della Vergine, ricievente per li poveri, e a reghole di frati, sì cchome messer Cino lasciò per suo testamento...

[2] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.19: Ancho ch'ai **fratecelgle** ei quagle stonno al sasso en lo dicto Monte apresso desso saxo se reserveno le cose e el terreno a misura che già conceduto lo fo per lo Comune de Peroscia.

1.2 Frate eremita.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.26: Gio como **fraticello** iacenno per le montagne de Maiella con romiti e perzone de penitenza.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.6: Hic eremita id est lo **fratecello**.

2 [Eccles.] Plur. Frati francescani appartenenti al movimento degli Spirituali.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.3: E secondo ch'io sento, questi **fraticegli** sono uomini secolari senza ordini, senza niuna oservanza regolare, uomini camufati, i quali portano abito da nullo prelato o vescovo aproavato, uomini girovaghi e sarabaiti di natura di piombo, nulla stabilità abiendo, ma oggi qui domane colà...

– [Per trad. del lat. eccles. *fratres de paupere vita*:] *fraticelli della povera vita*.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 59.7: Ancora lesse, ch'egli era della oppinione eretica de' **Fraticelli della povera vita**, riprovata per la santa Chiesa.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 392.1: A voi, **fraticelli della povera vita**, io don Giovanni, quod dignum et iustum est, rispondo alla pistola che mi mandaste, nella quale in più luoghi riprendavate la letera ch'io mandai a Maso legnaiuolo vogliendolo ritrarre dalla vostra openione.

FRATICINO s.m.

0.1 *fraticino*.

0.2 Da *frate*.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bambino o ragazzo che si avvia a diventare frate, novizio.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.04.2010.

1 Bambino o ragazzo che si avvia a diventare frate, novizio.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 17, rubr., pag. 110.6: Come uno fanciullo **fraticino**, orando santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria e molti altri Santi parlare con lui.

FRATRICIDA s.m.

0.1 *fratricida*.

0.2 DELI 2 s.v. *fratricida* (lat. *fratricidam*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi uccide il proprio fratello.

0.8 Marco Paciucci 06.04.2009.

1 Chi uccide il proprio fratello.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 31.11: Abel come buono e ubidente fue levato a stato di perfezione; Caino **fratricida** fue depremuto nella eterna notte.

FRATRICIDIO s.m.

0.1 *fratricidio, fraticidio*.

0.2 DELI 2 s.v. *fratricida* (lat. tardo *fratricidium*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Uccisione del proprio fratello. **1.1** Estens. Uccisione di persone legate da vincoli di fratellanza.

0.8 Marco Paciucci 10.04.2009.

1 Uccisione del proprio fratello.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.5: Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del **frat[r]icidio** con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna, e che quello bruno, che apare nella luna, è desso.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 216.14: Altri dicono secondo la verità della istoria che la regina comandò a Tideo che uccidesse lo fratello, per lo quale **fratricidio** andò sbandito fuora del regno e capitò ad Adrasto...

1.1 Estens. Uccisione di persone legate da vincoli di fratellanza.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 30, pag. 819.30: Belo ed Egisto furono fratelli; Belo ebbe L figliuole ed Egisto altrettanti figliuoli, li quali tolsero per moglie le figliuole di Belo. Belo temendo del regno comandò a ciascuna delle figliuole che ciascuna [uccidesse] il suo marito, onde tutte l'uccisero, fuor che Ipermestra, che risparmiò Lino suo marito [...]. Fu questa uccisione e **fratricidio** anni DCCLXXV prima che Roma si facesse.

FRATTA (1) s.f.

0.1 *fratta*.

0.2 V. *fratto*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N La forma *fratte* in *Deca prima di Tito Livio*, cit. da Crusca (1), corrisponde a *dirupati* nell'ed. inclusa nel corpus: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 2, pag. 37.10: «e le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre e piene di buscioni e di dirupati».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Apertura praticata in modo violento in una superficie solida (gen. un muro), breccia. **2** Forte rumore generato da uno scontro o da un colpo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Apertura praticata in modo violento in una superficie solida (gen. un muro), breccia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4 rubr., pag. 173.20: Come la gente di Pompeo venne celatamente fino al muro con tante insegne e trombe e con tanto rumore, che quelli di fuore ch'erano da quella parte, si sbigottirono e più non sapevano combattere; e come la gente di Pompeo fece una **fratta** nel muro; e come Sceva sgridò i suoi che fuggivano dinanzi alla gente di Pompeo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 150.1, pag. 62: Ed èvi Sciva a la **fratta** del muro / come ritenne i nemici per forza...

2 Forte rumore generato da uno scontro o da un colpo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 10, pag. 181.11: Pompeo che udì la **fratta** de' ferri, speronò a soccorrere Torquato, e mise molti buoni cavalieri, e comandò che si mettessero ne la cinta del muro e rinchiudessero li cavalieri di Cesare; e così fecero.

FRATTA (2) s.f.

0.1 f: *fratte*.

0.2 DEI s.v. *fratta* 1 (lat. *fracta*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 T *Doc. mug.*, XIII m.: Casa Martini dala Fratta.

0.7 1 Fitta boscaglia, macchia.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Fitta boscaglia, macchia.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 5, cap. 27: conciofossecosaché egli fosse per luoghi pieni di **fratte** malagevole andare, non vedeva che là le bandiere si potessero portare senza aiuto de gli uomini leggermente armati. Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 375.

FRATTAGLIA s.f.

0.1 *frattaglie*.

0.2 Da *fratto*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce fantasma, att. solo in un'integrazione congetturale.

0.7 1 Plur. Interiora di un animale.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Plur. Interiora di un animale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 30.19: Qui si racconta una favola: che, sacrificando lo re de' Veienti, un aruspice disse, che chi tagliasse [le **frattaglie**] di quell'ostia, egli avrebbe vittoria; e che li Romani udiro quella voce della cava, e aprirla, e rapiro [le interiora] e portarle al loro comandante.

FRATTANTO avv.

0.1 *fra tanto, frattanto*.

0.2 Da *fra e tanto*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** (integrazione congetturale); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N-Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nel frattempo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Nel frattempo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.27: diamo per [nostre lettere in] [manda]ti, che infra li termini a loro asse[gnati] [ciascun di voi a ciò] per excommunicatione in persone, et [**frattanto** in terra remossa ogni] appellagione, costrengano.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.16: Aspettao fi' che lo castiello fu forte guarnito.

Fra tanto questo tribuno diventao iniquo. Moita iente de esso se mormorava.

FRATTERIA s.f. > FLATERIA s.f.

FRATTIGIANO s.m.

0.1 *fractegiane*.

0.2 Da *Fratta* topon.

0.3 *Doc. perug.*, 1363-65: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante del paese di Fratta (Fracta filiorum Huberti, oggi Umbertide), nel Perugino.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Abitante del paese di Fratta (Fracta filiorum Huberti, oggi Umbertide), nel Perugino.

[1] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.8: Item espese en vino per fare onore a cierte **fractegiane** che fommo ser Nicolò e io iiii s.. Item pagaie a di xviii de gienao...

FRATTO agg.

0.1 *fracta, fracti, fratta, fratto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fratto* (lat. *fractum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Che è stato spezzato o frantumato; che presenta crepe o scalfiture. **1.1** [Di un'onda:] che si è infranto contro un ostacolo. **1.2** Ridotto in frantumi o in poltiglia. **1.3** Suddiviso in due o più parti. **1.4** Che ha subito un'interruzione nel proprio svolgimento. **2** Che ha perso vigore, che è stato indebolito.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Che è stato spezzato o frantumato; che presenta crepe o scalfitture.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 69.12: R(esponde) el maestro Alardo ke d'ongne violentia (et) sforçata percussione (et) fractione quella cosa k'è più leve più vaccio se desolve (et) escie de la cosa **fracta**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 52, pag. 68.10: sì veramente, che li decti botte non si possano cavare fuora de la nostra argentiera, nè sane nè **fracte**.

[3] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.48, pag. 120: Nele habitance degli adorni amanti, / lo mur comune, ch'era tra lor fatto, / era un pochetto **fratto**, / siché gli amanti se parlavan quinci, / e molte volte con vaghi sciebianti / de lor amor parlavan lungo tratto.

1.1 [Di un'onda:] che si è infranto contro un ostacolo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.7: E Tarcone speculando la riviera in parte dove non espera guadi, nè onda **fratta** remurmura, ma muovesi il mare non offeso crescenti l'onde, subbitamente volge le prore e prega i compagni...

1.2 Ridotto in frantumi o in poltiglia.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.4: *Cura a mali di mamelli*. [1] Si la mamilla per multitudini oy per superfluitati di lacti umflassi, in prima repercoti li mamilli cum archilla et achitu oy cum favi **fracti** oy cum biancu di ovu oy cum lintiki cocti in achitu, et poi ad ultimu inchi mecti lu ovu cum ogli rusatu et livirandi li tumuri et la doricza di la mamilla.

1.3 Suddiviso in due o più parti.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 105.3, pag. 431: Or ascoltate 'l nuovo e dolce tratto: / ché, men che non si chiude l'occhio e opre, / fu 'l pane a quella benedizione **fratto!**

1.4 Che ha subito un'interruzione nel proprio svolgimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.42, vol. 2, pag. 284: Come si frange il sonno ove di butto / nova luce percuote il viso chiuso, / che **fratto** guizza pria che muoia tutto...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 40-54, pag. 399.15: *percuote 'l viso chiuso*; cioè l'occhio chiuso, *Che*; cioè lo quale sonno, **fratto**; cioè rotto da la luce...

2 Che ha perso vigore, che è stato indebolito.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 71.6, pag. 422: Iesù li occhi amorosi vèr lu' pinse, / la frigidità suo tutta riscalda: / con carità amorosa a sé lo strinse, / suo **fratta** fede allor tutta risalda; / e de la santa croce po' segnolo.

FRATTURA s.f.

0.1 *fractura, fracture, frattura*.

0.2 DELI 2 s.v. *fratto* (lat. *fracturam*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Apertura che si è prodotta in una superficie solida. **2** [Med.] Lesione o rottura (di un osso).

2.1 [In contesto metaf.:] comportamento peccaminoso.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.04.2010.

1 Apertura che si è prodotta in una superficie solida.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 1, pag. 70.22: Cesare stando provvedendo la terra, sguardò un luogo dove si soleva fare lo gioco del cerchio de le spade, secondo l'usanza di Roma; et in questo andamento advisò una **frattura** d'uno muro celatamente; e quando il giorno fu venuto, fece crescere questa cotale **frattura**.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 15, pag. 39.16: Et se alcuno de dicti misuratori troverà alcuna **fractura** o stracciatura o altro difecto sconcio in alcuno delli predicti panni in quel dì che comperati o misurati fusseno, el mercadante che comprato avesse si richiamerà dinanti al maggior consolo o alli altri consoli o al notaio alla dicta corte.

2 [Med.] Lesione o rottura (di un osso).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 30, pag. 663.9: S' alcuno percutterà o impiagherà cum arme de ferro o ferrate, cum bastone o cum petra alcuno in lo cavo cum **fractura** de l' osso del capo cum spargimento de sangue, sia punito in C fiorini d'oro e se cum sangue e no cum **fractura** de l'osso, in L fiorini d'oro.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 297.13: E si è quaxi o temperà, se no ch(e) ella ha proprietè de rimuovere li dolore che nasce in le **fracture**, quando la fi bevua over metua suxo.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 194, pag. 98.22: Pigla radicata di erba bosa et bertine idest trimintina, bugluta cum bonu vinu, tere et micti di supra là undi esti la ruptura oy la radicata di lu sucu lu † salinovre † supra **fractura**, implasta et infaxa beni et poi di nocti per iorni octu implecta et rifriska.

2.1 [In contesto metaf.:] comportamento peccaminoso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 249.11: Onde all' uomo disperato dice Geremia: *Insanabile è la frattura tua, pessima è la piaga tua*.

FRECCIA (2) s.f. > FREZZA s.f.

FRECCIA s.f.

0.1 *ffreza, frecce, freccia, frecchie, frecia, freza, freze, frezza, frezze, friccia, friza, frizza*.

0.2 DELI 2 s.v. *freccia* (fr. *flèche*).

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Armi] Asticciola di legno con punta acuminata (gen. metallica), da lanciarsi con l'arco o la balestra. **1.1** [Con rif. alla velocità nel contesto di similitudini]. **1.2** [Con rif. allo strale scagliato da Cupido che porta amore o sofferenza]. **2** Fig. Lo sguardo che produce l'innamoramento. **3** Fig. Ciò che causa acuto dolore nell'animo umano, pena spirituale. **4** [Astr.] Nome popolare attribuito a due stelle facenti parte della costellazione zodiacale dei Gemelli.

0.8 Nicoletta Di Berardino 24.01.2010.

1 [Armi] Asticciola di legno con punta acuminata (gen. metallica), da lanciarsi con l'arco o la balestra.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), 7, pag. 276: Africo pose mente, e venir vide / un fier cinghial fortemente ruggiando, / con **frece** molte, fitte nel suo dosso.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), 4, pag. 30: io dico del sollecito Vulcano, / che dardi e **frece** fabrica per arte...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), vol. 1, pag. 774.7: e di loro leggieri armi da offendere, cioè l'arco colle **frece** ne' loro turcassi, e una spada lunga a difensione di loro persone.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 154.5: et molti ischorridori vennono insino al fosso elle vingnie et gittorono molte **freccie**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, pag. 105.2: Lo luoco era forte. Le valesra e lle **frece** iettavano. Non era via de entrare.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), pag. 205.6: E Paris sopervenendonce da lo travieroso co 'na grande copia de gente ben experta coll'archi a **ffreza** ortao poterosamente contra li Grieci...

– *Freccia avvelenata, velenosa*: quella intinta nel veleno.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): pigliò l'arco e lle saette e saettò Nesso e passollo d'una **freccia** avvelenata a morte.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, pag. 297.14: Et alo salto che lui fese suso lo valetto li dè d'una **freza velenosa** per men lo braço senestro, et sì li inpirà l'oso, ma non miga tropo.

1.1 [Con rif. alla velocità nel contesto di similitudini].

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 9, pag. 278: e non son già le prime / a dir de la mia donna le belleze, / le qual' me vanno più ratte che **frize** / fine al centro del core a mille a mille...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), pag. 159.22: Come n' andò ratto? andonne come uccello che volasse? più; andonne come **freccia** che uscisse d' arco?

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), 4, pag. 443: Com' aquila o falcon si leva 'n alto, / più presto che non esce d'arco **frizza**, / come smerlo di vol, senza difalto, / e com' acqua di fonte in alto sprizza.

1.2 [Con rif. allo strale scagliato da Cupido che porta amore o sofferenza].

[1] Agnolo da San Gimignano, XIV m. (tosco.), 2, pag. 107: I' son costretto da la dea Cupido / e da le **frece** sue tanto percosso / che di sangue ho bagnato il viso e 'l dosso...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 34, pag. 291: Ciò che confessa, tuo virtude accende: / la **freza** tua, Signor, chi può schifarla? / Quand'ella tarla over quando s'apressa, / messa da l'arco tuo, non si difende!

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, 63, pag. 198: Amor si rassicura / verso di lui e mettesi in agguato, / fin che l'ha di sue **frece** trapassato, / e torna alla sua madre sorridendo, / come vittorioso e buon guerriero.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 4: oggi è quel giorno ov'io percoto e sponto / la **friza** d'or che passa ogni dur ferro; / oggi tutti i sospir del cor dissero...

2 Fig. Lo sguardo che produce l'innamoramento.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), 7, pag. 198: po' che de gli occhi vaghi uscì la **frezza** / che l'amoroso cor conquide a torto.

3 Fig. Ciò che causa acuto dolore nell'animo umano, pena spirituale.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 3, pag. 206: Tu giugni afflizione al tristo afflito / Spirto che l'angosciose membra regge; / Tu raddoppi le **frezze** e le corregge.

4 [Astr.] Nome popolare attribuito a due stelle facenti parte della costellazione zodiacale dei Gemelli.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), pag. 59.27: perchè erano figli di Jupiter, furono trasmutati in Cielo nel segno di Gemini. Nella quale costellazione appresso lo carro, o vero verso lo polo, ne sono due stelle, che sono appellate per volgo l[e] due **freccie**.

FRECCIARE v.

0.1 *frecciano*.

0.2 Da *freccia*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Muoversi con la rapidità delle frecce.

0.8 Nicoletta Di Berardino 29.01.2010.

1 Muoversi con la rapidità delle frecce.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), 10, pag. 312: A li gammarielli! / A l'argentarielli, / a' lattalini fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche **frecciano**. / A le telline! Fieschi, tutte gettano / la lingua fore.

FRECCIATA s.f.

0.1 *frezzate*; **f.** *frecciate*.

0.2 Da *freccia*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *frecciate 1*.

0.7 [Milit.] Getto di *freccia*.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Milit.] Getto di *freccia*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.4: Da lato portavano arcora e turcassi con **frezze**. Deh, quanto granne male con loro **frezzate** facevano!

– A *frecciate*.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Perch'è' si ribello, egli medesimo l'uccise a **frecciate**. Il Crusca (1) s.v. *frecciata*.

FRECCIOLOSO agg.

0.1 f: *frecciolosa*.

0.2 Da *freccia* 2.

0.3 F *Insegnamento della vita*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che la forma sia un errore di copiatura o dell'ed. per *frettoloso*.

0.7 1 Lo stesso che *frettoloso*. [Prov.] *Cagna frecciolosa fa i figliuoli ciechi*.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che *frettoloso*. [Prov.] *Cagna frecciolosa fa i figliuoli ciechi*.

[1] **F** *Insegnamento della vita*, XIV (tosca.): sii presto a fare le cose, ma guardati imbrigare l'opere: però che **cagna frecciolosa fa i figliuoli ciechi**. Il Melga, *Insegnamento*, p. 20.

FREDDAMENTE avv.

0.1 freddamente.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con scarso interesse, passione, partecipazione; in modo distaccato o indolente (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 17.07.2008.

1 Con scarso interesse, passione, partecipazione; in modo distaccato o indolente (fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 307.4: se l' uomo costituisce a sse' malo obietto per amore, e poi l' ama con più sollecitudine, che non si conviene; ovvero costituisce buono obietto, cioè d' amare cosa licita, ma neglimentemente e **freddamente** l' ama, allora pecca.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 390.23: ci ha assai di quegli che si vivono nell' ordine comunemente, che [...] stanno in tiepidezza e freddezza di cuore. [...] Sí che, in ogni modo, è loro nocivo a permanere nell' obbedienza comune, cioè che **freddamente** passano l' obbedienza loro, con molta fadiga e con molta pena.

FREDDARE v.

0.1 *ffredata, ffreddar, fredare, fredda, freddare, freddati, freddato, fridari*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Assol. Diventare freddo. **1.1** [Con rif. specif. ad un preparato tolto dal fuoco dopo la cottura]. **1.2** [Rif. alle uve dopo la bollitura della fermentazione]. **2** Trans. Diminuire sensibilmente la temperatura di qsa, rendere freddo. **2.1** Fig. Togliere vitalità, intensità o entusiasmo; smorzare, indebolire. **3** [Med.] Pron. Essere colto da un senso di freddo (possibile prodromo di una malattia).

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Assol. Diventare freddo.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.32, pag. 89: Non deria lucere luna né stelle, / deria lo sol **freddare** - e non calere, / l'aigue turbare...

– [Con rif. alla diminuzione della temperatura corporea di una persona da poco defunta].

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 66.6, pag. 316: intratanto / l' avea Teseo già tutto disarmato, / e quasi tutto del sangue e del pianto / il vide il duca nel viso cambiato; / e già era **freddato** tutto quanto: / per che conobbe l' anima dolente / esser partita dal corpo spiacente.

1.1 [Con rif. specif. ad un preparato tolto dal fuoco dopo la cottura].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 49.6: e faraili bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco. E quando fieno **freddati**, metterai di buona calcina trita, e mischierai insieme...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 146, pag. 284.35: et beva l'acqua en nella q(u)ale sia cotto lo ciminu, la sem(en)ta d(e)llo finocchio i(n) bona q(uan)titate, et se mesteche(e)ce con l'acqua unu poco **ffredata**, unu poco d(e) farina d(e) frum(en)to convevelem(en)te...

[3] *x Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): e queste due cose mescola insieme in forte correggiuolo in fornello e lascia ardere [...]; non far più fuoco e lasciala **freddare**; e questa aopera...

1.2 [Rif. alle uve dopo la bollitura della fermentazione].

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.24: poi bolite [[le dette uve]], si lle ne leva e metile in una meçina e lasciale **freddare**: uno di si pe[ne]rano a **fredare**.

2 Trans. Diminuire sensibilmente la temperatura di qsa, rendere freddo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 302.4, pag. 123: La camera del verno e de la state / è l' fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un caliditate / e ll'altra **fredda** lo calo- repente.

2.1 Fig. Togliere vitalità, intensità o entusiasmo; smorzare, indebolire.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.4: L'amistà **fredda** cielata d'amici lungiamente veduta: però conviene ad essa soccorso di parole almen o vizatione. Il Meriano, p. 385, costruisce: *veduta d'amici lungiamente cielata fredda l'amistà*; si intende piuttosto: *cielata d'amici, lungiamente veduta, fredda l'amistà* 'la scomparsa o l'assenza di contatti con gli amici, vissuta per lungo tempo, indebolisce l'amicizia'. Cfr. anche *cielata* s.f.

– [Con rif. ad un bisogno, un desiderio o una volontà].

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.155, pag. 233: e tu provedi di sira e da mane, / e **fredda** lor bisogno / secondo ragion pogne...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.258, pag. 143: Se il pecca in te il tuo frate, / coregil dove non sia gente alcuna, / ma tra lue et te sia le inproperate / riprensione. [...] Ma se il no ascolta et tecco seco 'ntende, / et ne la sua pertinatia rimagna, / né castigando non te intenda né alde, / fae che uno o due alor tecco rimagna, / perché in la bocca stae le cose salde / de due, dico, o di tre testimoni, / onde a **ffreddar** se fae le voglie calde.

3 [Med.] Pron. Essere colto da un senso di freddo (possibile prodromo di una malattia).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.35: E cussì dicu ki nun si diia cavalcar di dichembriu e di ginnaru: pir lu grandi fridu, essendu sudatu e scalfatu, si aviria a **fridari**.

FREDDEZZA s.f.

0.1 *ffridiciza, freddeça, freddeçça, freddessa, freddeza, freddezza, fredeça, fredeçça, fredeza, fredezza, fridecze, fridicza, fridiza.*

0.2 Da *freddo*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *freddezza d'animo* **3.2**; *freddezza di testa* **4.1**.

0.7 1 Stato di bassa temperatura (percepita come nettamente inferiore alla propria da un soggetto senziente). **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo o ad un loro stato temporaneo (dovuto a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo. **3** Fig. Scarsità o assenza di passione, trasporto, amore, interesse; stato o manifestazione di distanza o di riserva nei confronti della vita, della realtà, di una det. materia o persona. **3.1** [Rif. specif. alla condizione del peccatore, privo del 'calore' dell'amore per Dio e della carità]. **3.2** Fras. *Freddezza d'animo*: capacità di controllo di sé, ponderatezza. **4** Raffreddamento, calo della temperatura (rif. specif. al calore naturale, come fenomeno dovuto all'età). **4.1** [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Freddezza di testa*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 Stato di bassa temperatura (percepita come nettamente inferiore alla propria da un soggetto senziente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.13: alcune [[nebuli]] [...] per **fredeçça** de ventora si congelano innell'are...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 542.3: Nel decto luogo Enço Re de Sardegna [...] gittò una gran coppa d'ariento, e pregò el dicto Nichola pescie che lile retrovasse. El dicto Nochola lui pregava che la dicta coppa la lasciasse andare, però che l'acqua era in tal luogo alta paricche milgia, ma nel profondo era tanta la sua **fredeça** che per certo vi moriva.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.9: la generazione della neve si fa di vapore ch' è di sotto dalla nuvola, e non si genera la frigida sustanzia della neve nella nuvola, sì come la sustanzia della grandine: e di questo fa fede la morbidezza della neve, però che lla caldeza mescolata alle nuvole non lascia spessare, nè fortemente accogliersi, per la molta **freddezza** signoreggiante nel vapore della neve; sì si imbianca.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.27: E pir lu **fridiza** di lu ayru di la nocti pirò si affrida spissu lu cavallu...

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 103.15: la spera de l'acqua starà e llo mezzo entra la spera de l'aere e quella de la terra, [...] sì che la spera de l'acqua sarà amica de l'aere per umidità, e sarà amica de la terra per **fredezza**.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 3.9, pag. 339: Se pur vien da calore o da **freddezza**, / O qual de' dua contrar l'effetto adduca, / Vera filosofia l'amore induca, / Per vostro scritto mostrate certezza.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 55.18: Veleni de la terça generatione uccidono per loro **fredeça**, siccome fa l'oppio...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.15: Et di acqua si fa focu, corrupta la forma di l' acqua et generata la forma di lu focu. Cussì ffriddu si fa caldu, corrupta la **ffridiciza** di l' acqua et generata la qualitati di lu caldu in l' acqua.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo o ad un loro stato temporaneo (dovuto a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 82, col. 2.16: Et ancora l'orina nera che appare dopo l'orina bianca o verde, significa allotta tra grande **fredeçça** di fegato...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 45.1: Item la galaca, data, riteni lu fluxu de l'urina facta per **fridiciza** di rini oy di vissica.

2.1.1 [Con rif. specif. alla bassa temperatura corporea di un cadavere].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 64.2, pag. 587: Io muoio, e già mi sento intorno al core / quella **freddezza** che suole arrecare / con seco morte, e ogni mio valore / senza alcun dubbio in me sento mancare...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 559.9: essendo caduta una fanciulla in una acqua [...], a la perfine fu tratta morta de l'acqua. De la quale morte erano quattro segnali,

ciò: il grande spazio del tempo e l'asprezza del corpo e la **freddezza** e la nerezza.

2.1.2 Fig. [In opp. al 'calore' erotico].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 128.10: E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che tardi la **freddezza** di Diana li avrebbe potuti rattiepidare.

3 Fig. Scarsità o assenza di passione, trasporto, amore, interesse; stato o manifestazione di distanza o di riserva nei confronti della vita, della realtà, di una det. materia o persona.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 13, pag. 92, col. 22.8: Eh quanto si possono e servi di Christo a Dio duramente lamentare, che non si degnò di vocargli in così beatissimo tempo, come fu quello nel quale egli mandò el suo primogenito in carne humana nel mondo con l' humana natura a conversare! Anco pare che si possono della loro **freddezza** spirituale scusare: da poi che non sono nel loro crociato stato di chosi utile e delectabile e virtuosa compagnia proveduti.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 198.7: Lo 'ncominciato fuoco dell'amore velocissimamente e continuamente infino alla fine arda et abbruci tutto l'universo mondo, intanto che gli aghiacciati cuori e la **freddezza** de' parlari, sì che ogni persona per fortezza e potenza di fervore dentro e di fuore gridino benedetto e laudato sia l'onnipotente Iddio...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 8, pag. 161.23: Pare adunque questo vizio consistere in una **freddezza** d'animo, la quale, occupate non solamente le potenzie intellettive, ma eziandio le sensitive, tiene coloro, ne' quali esso dimora, del tutto oziosi...

– *Freddezza di cuore*: scarsità o assenza di umanità.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 482.19: questo crudel frate venne a tanta **fredezza de core** che condusse a morte quisti soi doi nepoti...

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 8.10: Di questo vi prego da parte di Cristo crocifisso, che questa pietra si dissolva con l'abbondantia del sangue caldissimo del Figliuolo di Dio, che è di tanta caldezza, che ogni durtia o **freddezza di cuore** debba dissolvere.

3.1 [Rif. specif. alla condizione del peccatore, privo del 'calore' dell'amore per Dio e della carità].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.23: lo peccato è chiamato frigidità, però che **freddezza** dà nell'anima [...] Lo peccato mortale fa l'anima del peccatore fredda però che nulla àe del calore divino.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 32, pag. 212.17: figurandogli [[scil. coloro che ne' lor carnali e parenti incisione fanno]] in una freddissima ghiaccia a significare la **freddezza** dell'animo lor privato d'ogni calore d'amore naturale che per lor si contiene.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.22: io voglio che poniate dinanzi da voi la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, sparto con tanto fuoco d' amore, [...] el quale purifica e scalda sempre l' anima nostra in tollendole ogni lordura e **freddezza** di peccato.

3.2 Fras. *Freddezza d'animo*: capacità di controllo di sé, ponderatezza.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 113, pag. 368: La terça parte con altra doctrina / in nove parte figurando prende, / simile al ben che da essi declina: / La prima con quella virtù risplende / ke con **freddezza d'animo** à excellença, / che carità di spirito s' intende...

4 Raffreddamento, calo della temperatura (rif. specif. al calore naturale, come fenomeno dovuto all'età).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.7: *Li fideli, adunca, pugnamo che siano electi, fine in tanto che so iuveni, so in temptacioni, et è bisogno che illi se faticheno per servicij e travalli spirituali; ma poy che illi so quietati in la mente de chesta temptacionj per fridezza de calore naturale, tando so acti, in chella etate de cinquanta anni, che illi siano insignaturì et guardiani delle anime delli fideli, tantu per doctrina, quantu pir bonj exemplj*».

4.1 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Freddezza di testa*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 586.40: Alcuni fiati aveni pir altri frigiditati tinuti alcuu tempu avanti, undi fa lu cavallu tussiri e perdi grandi parti di lu maniarì e di lu biviri: la quali infirmitati è dicta **fridiza di testa**. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 17: «Quae infirmitas **frigiditas capitis** nuncupatur».

[u.r. 16.03.2010]

FREDDINO agg.

0.1 freddini.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una sensazione di abbassamento della temperatura.

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una sensazione di abbassamento della temperatura.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 28.6, pag. 14: li [[Giacinti]] vinentici hanno altri valori / e chi li porta in bocca son **freddini**...

FREDDIRE v.

0.1 freddisse.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare freddo, raffreddarsi (in seguito all'allontanamento da una fonte artificiale di calore).

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Pron. Diventare freddo, raffreddarsi (in seguito all'allontanamento da una fonte artificiale di calore).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 9.16: E stropase la bocha de la ola e metese in la fornase, perfina che se chuxe la olla. E po se buta del vino sovra [la olla], perfina che la se fredisse.

FREDDITÀ s.f.

0.1 *fredità*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Signif. incerto: condizione in cui prevale la qualità del freddo o malattia provocata dal raffreddamento.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 [Med.] Signif. incerto: condizione in cui prevale la qualità del freddo o malattia provocata dal raffreddamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino), cap. 253, pag. 286.7: Ma femmina e uomo che si corrono tardi della loro orina, cotale femina non può ingravidare né cotale uomo ingenerare; ché ciò loro avviene della fraleza delle loro reni; ché le reni sostengono tutto il fascio ch'è dentro dal corpo; e quando sono a fredità, o fanno una grande forza, o scaricano uno grande carico, le reni della loro fraleza l'asaliscono, e vengono sopra la loro vescica, e bagnano per forza, e versano l'orina. Il Cfr. il testo fr. cit. dal Bartoli, p. 286: «quant le froit les prend» (ms. Ricc. 2758).

FREDDO agg./s.m.

0.1 *feddo, ffredo, ffriddu, fred, freda, fredd', fredda, fredde, freddi, freddissima, freddissime, freddissimo, freddo, frede, frede, fredissima, fredissimo, fredo, frefu, freg, frega, fregdo, fregia, fregie, fregij, fregio, fregisimo, fregissima, fregissimo, frego, frei, freida, freide, freido, freydo, frida, fridda, friddi, friddo, friddu, fride, fridi, frido, fridu, frigi, frigya, frito*.

0.2 DELI 2 s.v. *freddo* (lat. tardo *frigdum*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1.1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino); Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); <*Egidio Romano* volg., 1288 (senese)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sen.*, 1324; Simintendi, a. 1333 (prato); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mantovano); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **x** *Referto medico-legale*

bolognese, c. 1350; *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napolitano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (todi); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzese); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabaudo).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese); Simone da Lentini, 1358 (siracusano).

0.5 Per *influenza di freddo* > *influenza*.

Locuz. e fras. a *freddo* **1.2.4**; *avere e freddi e caldi* **1.2.2**; *avere freddo e caldo* **1.2.2**; *battere a freddo* **1.3.1**; *fare freddo* **1.2.1**; *fiera fredda* **1.1**; *freddo cielo* **1.1.1**; *freddo di testa* **5**; *non fare né freddo né caldo* **1.2.1**; *non freddo* **3**; *pigliare freddo* **1.2**; *prendere freddo* **1.2**; *sudore freddo* **2.1.1.2**.

0.7 1 Che si trova ad una temperatura nettamente inferiore a quella di un soggetto senziente (esplicito o implicito). **1.1** [Detto di un luogo o di una stagione:] ove regna una bassa temperatura atmosferica o ambientale. **1.2** Sost. Basso temperatura atmosferica o ambientale (dovuta alla natura del luogo, alla sua esposizione, al periodo dell'anno o ad altri fattori), che risulta gravosa per l'essere umano. **1.3** Che è stato o dovrebbe essere caldo (ed è a temperatura ambiente). **1.4** [Detto di un tessuto o di un capo di vestiario:] che disperde facilmente il calore, che non provoca il riscaldamento del corpo che riveste. **1.5** [Per sinestesia, detto della luce lunare:] di colore livido. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a caldo, umido e secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva di un umore, di un organo, del corpo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. a cause patologiche):] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **3** Fig. Che non prova o non manifesta propensione, affetto o interesse per qsa o qno. **3.1** [In contesto relig., con rif. specif. alla condizione di chi prova o manifesta scarsa carità]. **3.2** [Detto di un tipo d'ira:] privo di impulsività, lucido e controllato. **3.3** Inerte (?). **4** Fig. [Detto specif. della donna amata:] duro e insensibile, privo di umanità. **5** [Med.] Sost. Patologia da raffreddamento. **0.8** Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 Che si trova ad una temperatura nettamente inferiore a quella di un soggetto senziente (esplicito o implicito).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano), 26.4, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco arzente ghiaccia diventare, / e **freda** neve rendere calore...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 485, pag. 577: chi acqua de jagiuno **frida** beve / per certo repentire se - nde deve.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.6, pag. 393: e ben seria de bon sapere affranto / chi **fredda** neve giudicasse fòco...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.35, pag. 235: Ma alantor ajai in cor / le fontanne de Bonamor, / d'aigue lucente, fresche e fine, / **freide**, brilente e cresteline...

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.27: l'ochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in **frigya** acqua adtufati sono li quali cusì stando et plu frigese che pesse in palida.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 50.2: Alle malte, o bagni caldi, quando crepassero, si soccorre in questo modo [...] Alle malte **fredde** soccorsi in questo modo. Sangue di bufalo, fiore calcina, scorza di ferro pesta insieme, e fanne cerotto, cioè impiastro, e frega. Anche sevo strutto con cenere crivellata e mischiata ritura le fessure nell' acque fredde, se 'l vi impiastri.

– [Con rif. a corsi d'acqua, sorgenti o bacini naturali alimentati da acque che si trovano spontaneamente ad una temperatura inferiore a quella corporea].

[7] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 481, pag. 617: l'anema [...] poi fi çetaa en un'aqua q'è sì **freda** e çelaa, / se la maior montagna q'en questo mond è naa / fosse del nostro fogo empresa et abrasaa, / per art e per ençeugno entro fos enviaa, / en un solo momento seria tuta glaçaa.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 164.13: e andando in uno die cinquecento stadii, venne a Tarso; e quivi essendo sudato, ed entrato a bagnare in Cidno fiume **freddissimo**, egli gelò...

[9] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.13: E fu trovato nella costa del pPoggio di Montissci, nel contado di Firenze, uno **bangno freddo** d'una sancta acqua, la quale gueria tutte infermitadi; ed eziando somilglante fu trovato un altro **bangno freddo** santissimo, ch'è nella costa di Monte Morello, sopra lo rivaggio di Tersolla.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.22: andau ad unu locu disertu, lu qualj avia nome Sublacu, [...] in lu qualj locu chi su multi acqui fride, li qualj acqij avanti si còglino in unu lacu, et poy currino ad unu flumj.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 134, vol. 1, pag. 284.9: Nel monte di sopra sì sono i bagni, virtuosi molto, **freddi** e caldi.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.12: li aqui, quantu plui sunu **friddi** e currenti, tantu minu nutricanu e minu ingrassanu lu cavallu.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.12: Beneto [...] vene a un deserto in la contrà de Sublaco, per lo qua correm monte belle e **freide** aque...

– [Detto dell'acqua, con rif. ad una det. tecnica tessile].

[14] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.23: Et ordiniamo che li lavatori della lana et delli boldroni siano tenuti di non adimandare nè pigliare, per loro mercede et salario, del sacco della lana, vel fascio di boldroni, li quali si laveranno in acqua calda vel acqua fredda, oltra soldi VI denari in estate, et non ultra soldi VIII lo verno...

1.1 [Detto di un luogo o di una stagione:] ove regna una bassa temperatura atmosferica o ambientale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.7: e tali de li animali va[no] la notte e lo die se posano; e tali vano lo die e la notte se posano, [...] e tale vole abetare e-lla regione calda e tale e-lla **freda**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 147.24: di verno, quando il tempo **freddo** è vento, è migliore intèndare a generare figliuoli, che quando il tempo è caldo in istate...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 143, pag. 567: lo tiempo **frido** fa paidare bene / per caldo natural che dentro teme.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.27, vol. 1, pag. 546: Non fece al corso suo sì grosso velo / di verno la Danoia in Osterlicchi, / né Tanaià la sotto 'l **freddo** cielo, / com' era quivi...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.10: li stornelli al tempo **freddo** fanno samme e piena schiera...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu*..., pag. 573.16: E quando virrà lu vernu, kí esti lu tempu **friddu**, altro modu di cavalcarilu tirrai.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.2: Le vestimente a li fratri siany dati secu(n)do lu qualitate de ru, inp(er)czò che i(n)nelle pagine **frede** se habenu plu besongi che i(n)nelle calide.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 171, pag. 174.22: Lo ullio del iasemin, çoè del fiore, è çoativo in lo tempo **freddo**.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 39, pag. 168.35: Lo signore Grande Cane dimora nel tempo dell'estate i[n] una terra che si chiama Sandu, la quale è sotto tramontana ed è la più **fredda** terra ad abitare che sia nel mondo.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.8: Et adeve' maior(e)m(en)te q(ue)sta passio(n)e i(n) t(em)po callido ch(e) i(n) t(em)po **frido**, p(er) llo scallar(e) et p(er) la i(n)dispo(s)it(i)o(n)e d(e) li humu(r)i.

– Fras. *Fiera fredda*: fiera che si tiene in inverno (detto della fiera di Champagne).

[11] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 681.8: Ànne dato, ne la detta fiera fredda novantotto, lb. CXXXVIII per Renieri Fini...

[12] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.9: Somma 26 lb. 12 s. 4 d. per la fiera fredda 2 s.

1.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Freddo cielo*: la parte settentrionale della volta celeste.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.1: e 'l serpente ch'ee posto prossimano al **freddo cielo**, prima pigro per lo freddo, e da non temere, allora si riscaldò... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 173: «polo [...] glaciali...».

1.2 Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (dovuta alla natura del luogo, alla sua esposizione, al periodo dell'anno o ad altri fattori), che risulta gravosa per l'essere umano.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 54, pag. 165: Si per m'amor ve chevei, / oguano morrei de **frei**: / tropo son de mala lei / li Provenzal.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.7: si vuol dire del pigro: per lo **freddo** è nighittoso et per lo caldo trangoscioso.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 638, pag. 24: Ancora ki è Desembre, ke pos

lo doss me fere? / Lo qual s'el no fess **freigio**, anc eo no lo fareve, / Lo qual è comenzor del **freg** k'è tropo greve, / El è tut lo pezor e offend in tut mainere.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.23: l'uomo [...] può più tosto magagnarsi o infermare per alcuno caldo o per alcuno **freddo**, che li altri animali...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.23: Ma questo vi faccio per lo vostro peccato: che stiate oggimai in su la terra [...] e patiate oggimai fame e sete e **freddo** e caldo...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 19.16, pag. 131: E molta fame sostenia, / **freddo** e caldo sofferia; / pellegrino, e longa via / assai m'è paruto d'andare.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.16: Per quel medesimo tempo, tanta sicitade fo in Franza, che li fiume, le fontane, li lachi e li pozi se sechava, e l'fuogho, el qual intrava in la terra, né per le spessure, né per **freddo**, né per altra arte non se posseva amorzare.

[8] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.9, pag. 417: E di novembre a Petriuolo [...] l' **freddo** vi sia grande e l' fuoco spesso...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.9: Oh, quanto fragili, subietti a fame e a sete, a timore e ad amore cattivo, a dolore, a **freddo**, a morte, ad ogni penalidade!

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 179.24: ni per nulla ploya ni per nullu **fridu** non potti essiri aductu a zò que issu se cuprissi la testa.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.5: nel primo **freddo** dell'autunno caggiono nelle selve molte foglie degli arbori...

[12] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.19: Fue grandissimo **freddo** che gessòe l' Arno da Pisa e lago da Massaciucoli, che v' andavano suso le persone.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.18: soy inimichi, vulendusì difendiri di lu **fridu**, bivianu vinu forti, inbriacavanusi et non potianu viglari...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 835, pag. 190: Non jaceamo in casa, ma le logie fecemmo; / Più che nove semane pur de fore jacquembo; / Più **frido** assai che calla in quillo tempo abembo...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 729.5: un **freddo** d'aprile l'uve già nate seccò e arse, e da ccapo molte ne rinacquono e condussonsi a bbene, cosa assai strana.

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.11, pag. 3: Tu à veduto [...] per soperchio **freddo** doventare / l'acqua, ch'è tanto molle, dura giaza...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 197.19: Era lo tempo renresceveile per la piovvia e per lo aspero **freddo**.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.11: Tiempo era intando che lo vierno stava allo insire, e la staysone soa se feneva, lo **frito** se acquietava e ll' acque gilate yà erano tutte squaglyate...

[19] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.19: Genu indeclinabile id est lo genocchio. Hoc **genu** indeclinabile id est lo **freddo**. || Prob. errore per *gelu*, *gelus*.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 12, pag. 143.16: è bisongio lu pollidru nascere ne lo tempo temperato et ne lo tempo de l'erba, ad ciò che no(n) li nocchia lu **friddu** né lu caldo...

– [Come personificazione].

[21] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 166.4: trista terra, vana, senza biada; terra senza àlborti; quiuvi abita lo pigro **Freddo**, e l' Palidore, e l' Tremore, e la digiuna Fame.

– *Avere freddo*: provare una (sgradevole) sensazione di freddo.

[22] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 272.5: e avegna che tu medesimo **abbie freddo**, la fredda mano della tua donna dei scaldare nel tuo seno...

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.47, pag. 151: Chi siede su duy schanni / fa mal opra. / Chi à **freddo** si ricuopra, / ché tal crede esser sopra / che è di sotto.

– *Tempo di freddo*: stagione invernale.

[24] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 187.30: il visco suole nelle selve, nel **tempo del freddo**, verdicare nella novella fronde...

[25] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 13, pag. 146.32: nasceranno quindi frutti, che non morranno nel **tempo del freddo**.

[26] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 352.29: Tu vedi questo dolce e amoroso Verbo nascere in una stalla [...]. Tu il vedi stare ine in mezzo degli animali in tanta povertà, che Maria non ha con che ricoprirlo. Ma, essendo **tempo di freddo**, col fiato dell' animale e con fieno, sí el riscaldava.

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 35, pag. 450.33: E perçò el se conven eleçere la nucha e conservarla sola [...]. *el* se conven tuore e meterla a conservare al **tempo del freddo**, como se mete a conservare la sonça...

– *Fras. Pigliare, prendere freddo*: raffreddarsi o essere colto da un senso di freddo (possibile prodromo di una malattia).

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 120, vol. 2, pag. 674.14: E in quello cavalcare per la terra il detto maliscalco, essendo la detta fortuna e tempesta, **prese freddo** a la persona...

[29] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 154, pag. 125.17: E guardisi molto di non sedere o giacere in terra, né di state né di verno, acciò ch'ella non **pigliasse freddo**, ché molto è di grande rischio quando la donna grossa **piglia freddo**.

1.2.1 Impers. Fras. Fare freddo (a qno).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.6: e se gli è di verno non vadano per le nevi, nè di notte se tempo è di piovvia, o che di legna patiscano disagio, o vestimenta abbiano meno che si convegna; perchè nè alla santade, nè al combattere è acconcio colui cui **fa freddo**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 86.24: e molte volte, avegna che a te **faccia freddo**, iscalda in del tuo seno la sua fredda mano...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.22: truova l' oste, e fatta ragione con lui, il pagava, e annoverando li danari, le mane gli tremavano come verga. Dice l' oste: - O **fatti freddo?** -

– *Fig. Fras. Non fare né freddo né caldo*: essere indifferente.

[4] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Di verità, a Dio di nostro bene, e di nostro danno a lui **non fa né freddo né caldo**... || Moreni, vol. I, p. 257.

1.2.2 [Associato al caldo, come causa o condizione di sofferenza anche fig.].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 74, pag. 213: De quii k'an fam on sedhe ella è reficiamento, / De quii k'an cold on **fregio** ella è temperamento...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 22.40, pag. 513: Umilmente, Lamento, / va e sali a castello, / ove son le belleze: / dille c'ò pensamento / potere essere augello / per veder suoe alteze; / andrò, senza richiamo, / a le che tegno e bramo, / com'astore a pernice: / caldo e **fred[di]o** mi dice - fare conteze.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.24: quando lo nostro signore creoe lo primaio homo [[...]] li disse [[...]] ch'elli non sarebbe may morto né infirmato né vergognato né avuto **freddo** né caldo né fame né sete né lanciato...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.7, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram famia, / sostegnando **freido** e cado...

– Fig. Fras. *Avere freddo e caldo, e freddi e caldi*: patire continui rovesci della propria situazione, essere tormentato.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.4, pag. 310: «Molte volte mi disse quel ribaldo / Per cu' i' eb[b]i tanta pena e male, / Ched e' ver[r]eb[b]e ancor tal temporale / Ched i' avrei spesso **freddo e caldo**.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.3, pag. 452: Morte à spento quel sol ch'abagliar suolmi, / e 'n tenebre son li occhi interi et saldi; / terra è quella ond'io ebbi et freddi et caldi; / spenti son i miei lauri, or querce et olmi...

1.2.3 [Con rif. ad uno dei tormenti inflitti ai dannati].

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 151.6: E talotta pone la Scrittura che l' anime del inferno sostengono pene di **freddo**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 113, pag. 642: Ma poi ke l'omo è li e igi l'à en soa cura, / en un'acqua lo meto k'è de sì gran fredura / ke un di ge par un anno, segundo la scriptura, / enaço k'eli el meta en logo de calura. / E quand ell'è al caldo, al **freddo** el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et agresto, / dond el non è mai libro per nexun tempo adeso / de planto e de grameça e de gran pena apresso.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.3: La seconda pena è **fregio** grandivissimo e intolerabile in tal guixa ke se uno monte de fogo fisse butado in quello fregio, incontanente el se convertirave in fregissima giaza.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.12: de li mali homini dise Eusebio ke li dannadi per li so peccadi trapassa dal **freddo** de le neve per li guadi del fogo...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 189.8: inferno [[...]] è pleno de grande pene, ché qui sì è ale fiae molto grandio caldo e ale fiae tropo grandio **freddo**, ale fiae fame, ale fiae sete...

1.2.4 [In opp. al fuoco, allo stare accanto ad un camino acceso, nell'espressione *lavorare a freddo*:] locuz. avv. *A freddo*: in assenza di calore (proveniente da una fonte artificiale). Il Att. unica nel corpus. Cfr. *fuoco* 3.6.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.16: Salvo che del mese di ottobre, novembre, dicembre e gennaio si possa lavorare a fuoco dalla campana de' frati

che suona a la meza notte innanzi, senza pena e senza bando. et anco sia licito simigliantemente a ciascuno e' detti quattro mesi lavorare di notte a **freddo**, come li piacerà, non facendo imperciò contra el capitolo de le feste.

1.3 Che è stato o dovrebbe essere caldo (ed è a temperatura ambiente).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.31: Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar **fregio** se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.4: E poi fa' bolire un buono paiuolo gra[n]de 1/3 barile d'acieto, che sia bene rovetto, e metivelo suso, e tura li chuchiume, e voltolala: quando è **freddo**, e tu ne lo chava.

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.5: comu è caudu lu dictu implastu, miutilu supra li rini et di supra lu milico et comu sarà **fridu** lu dictu implastu, renovanchilu caldu fina in tantu ki chi sani...

– [Con valore neg., detto di una pietanza raffreddatasi].

[4] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 28, pag. 586: pur me noia [[...]] carne grassa e **freda** peveradha...

1.3.1 [Detto di un metallo o di un oggetto metallico, con rif. all'uso di riscaldare un metallo per renderlo lavorabile:] che non è caldo, che non è stato (artificialmente) riscaldato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: lo ferro bollito in del fuoco senpre si lavora meglio che **freddo**...

– Fras. *Battere a freddo*: lavorare un metallo non riscaldato. Fig. Svolgere un lavoro poco efficace o addirittura dannoso.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.6, pag. 260: Fra la 'ncudene e 'l martello si se fa lo bel vasello: / lo vasello dé' star caldo, che lo corpo venga en saldo. / Si a **freddo se battesse**, non falla ché non rompesse; / si è rotto, perde l' uso e è gettato 'n fra lo scuso.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 26.21: qui s'acquista la costanzia e la fortezza e la perseveranzia e tutte le virtù, e però siamo savi et esperti di ciò, altrimenti si batte a freddo, ove poco vagliono i colpi che si danno.

1.4 [Detto di un tessuto o di un capo di vestiario:] che disperde facilmente il calore, che non provoca il riscaldamento del corpo che riveste.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.11: Di state si de l'uomo vestire di robe **frede**, sì come di drappi di lino, che sopra tutti gli altri vestimenti sono più fredi, e di drappi di seta...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.11: La vestitura di l'auru la stafi esti troppu gravusa, lu invern u esti troppu **frida**; quilla di la lana esti bona ad ogni tempu.

1.5 [Per sinestesia, detto della luce lunare:] di colore livido. Il Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 186.22: La sorella di colui che mena i poderosi

cavalli portanti l'eterna luce, la quale, ancora pochi di sono, vi si mostrò senza alcuno corno tutta nella figura del celestiale Ganimede, m' ha promesso di porgerli sicuro cammino con la sua **fredda** luce...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 85.2: E alcuna volta vòlti gli occhi attenti alla cornuta luna, non che alla sua ritondità corresse, ma più acuta l'una notte che l'altra la giudicava, tanto era più il mio disio ardente che tosto le quattro volte si consumassero, che veloce il corso suo. Oh quante volte, ancora che **fredissima** luce porgesse, la rimirai io a diletto lunga fiata...

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a caldo, umido e secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.17: E deppo' la spera de l'aere trovamo quella de l'acqua, e trovamo lo suo corpo **freddo** e umido, ponderoso, e lo suo corpo trovamo più grosso de quello de l'aire.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.2: il fuoco e l'aire che sono elementi caldi per natura, [...] stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono elementi **freddi**.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 106, pag. 566: La state calda dicise ch'è secca per natura [...]; / li cibi **fridi** et humidi sun buoni e la friscura...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.15: in uno corpo le **fredde** cose combatteano co le calde, l'umide co le secche, le molli con le dure, le gravi co le lievi. Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli elementi, e ciascuno alloggiò nel suo stato.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.10, pag. 677: Aspro destin, da le pianete messo / nei **fredde** segne, par ch'en lei s'annide, / sì dai sinistre è visitata spesso.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.3: Rebea [...] sè naturalmente **freda** et umida.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [5.5], pag. 10.10: Le olive verde è **freda** e seche.

– Sost.

[8] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 403, pag. 540: contrario è 'l **fred** al caldo, no se covien niente.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 233.6: L'omo era facto di quattro elementi, cioè di caldo et di **freddo**, di terra et d'acqua, le quali sono cose contrarie.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.11: li due elementi attivi, cioè, caldo e **freddo**; lo **freddo** è constrettivo, ed è maschio; lo caldo è aperitivo e germina, ed è la femina.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 2, ch., pag. 159.22: Li altri principii corporali sono quattro, secondo che sono iiii le qualitàdi che sono principii d'operare e di patire, cioè caldo e **freddo**, umido e secco.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva di un umore, di un organo, del corpo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. a cause patologiche):] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 785, pag. 203: la malinconia [...] è **freda** e secca...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.23: le femmine comunemente sono paurose e di piccolo animo, per la **fredda** complessione ch'ell'anno...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.24: Melanconia [...] natural è **freda** e secha, la quala fi il sangue...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.28: Salvia [...] di sua natura è buona alo stomaco **freddo** e conforta i nerbi...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.18: Dicu a kista infirmitati, chimora, la quali aveni pir li humuri **friddi** stati in la testa pir longu tempu oi pir altra caxuni, comu eu dissi di lu vermi volatili, ki incontinenti chi facci kista cura.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 6, pag. 11.8: el trifolio çoa al stomego **freddo** e a la ventosità grossa.

– [Rif. specif. ad una tipologia di dolore o di malattia].

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.11: E perciò non è buona a usare a coloro che sono di freda natura e che legiermente chagion in **freda** malattie...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 277, pag. 296.21: la mumia fa çoamento al dolore **freddo** del cavo sença humore, a la emicranea, a li paralitici...

3 Fig. Che non prova o non manifesta propensione, affetto o interesse per qsa o qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 242, pag. 36: L'omo á in si una cosa / Ke nol vol laxar star en possa: / L'anima è l'una e 'l corpo è l'altra / Ke 'l fa speso de **freda** calda.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: lo savio h(om)o no(n) si smarrisce p(er) agio, ma talvolta àe l'animo suo tiepido, et no(n) l'à u(n)qua dissoluto né **freddo**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.117, pag. 323: Zo ven a l'omo dritamente / chi de far ben non fo frevente, / ma zelao, marvaxe e re', / e **freddo** in l'amor de De'.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.9: A queste cose rispouose Drance dicendo che li piaceva la pace: neuna salute è nella battaglia; noi tutti t'addomandiamo pace. Questi era abbondevole in ricchezze e migliore in lingua, ma la mano ritta era **fredda** in battaglia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.4: unu lur filyu, qui appi nomu Bellu, non fici altru se non que issu menau la sua juventuti **fridda** et molli.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.27: Or ghe fosse stachio in scambio d'un caileto, ché e' ardereve tuto de l'amor de Cristo **del** qual e' son **freigio**...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 286.1: e cosie Dinadano, ch'era **freddo** e disamorato, appressandosi alla dama, ch'era bella e onesta e calda d'amore, si lo prese dello amore suo.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 36.8, pag. 318: recar si fece una caldaia piena / d'acqua, e d'un linteo si fu precénto / e ginocchion, con amorosa vena, / si pose in terra con umil talento, / volendo a tutt'ì discepol i piedi / lavar, che eran di letizia **fredi**.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 21.7, pag. 167: çamae no andava a la gexia a orare, / i sono **freda** in l' amore del Criatore...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.10: Mai suoi officiali staievano lienti, **freddi**; non

facevano cosa notevole, salvo lo prode guerrieri Liccardo, lo quale non se infegneva.

[11] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 98.1, pag. 429: Non siate a creder le profezie **fredi**; / udite come parlan chiar' e scorte...

– Locuz. agg. *Non freddo*: portato all'entusiasmo, appassionato.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 98.32: Le parole di Lelio, parlante cose pietose, infiammarono i **non freddi** petti de' romani giovani: essi sospinsero avanti la sostenuta battaglia, uccidendo non picciola quantità della canina gente.

– [In diretta opp. all'essere caldo].

[13] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 7.9: Quanto a Dio dispiaccia lo peccato della tiepidità, mostrasi nell' Apocalisse, là dove parlando Dio all' uomo tiepido, dice: Or fussi tu o **freddo**, o **caldo**; ma perciocchè tu se' tiepido, io ti vomiterò della mia bocca.

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.6, pag. 20: i gattivi / pusillanimi nieghi sciagurati [...] utili no, nè fuor molto nocivi, / **caldi** nè **freddi**, quasi adormentati...

3.1 [In contesto relig., con rif. specif. alla condizione di chi prova o manifesta scarsa carità].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 274, pag. 221: Quel cor no pò ess **fregio** ke drigiament l'inama; / Ki vol alcuna gratia, se torne a quella dama...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.80, vol. 1, pag. 224: **Freddi** peccatori, el grande fuoco / nello inferno v'è aparechiato, / se questo breve tempo, k'è sì poco, / d'amor lo vostro cor non è scaldato...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 224.25: questa umilità d' intelletto spesse fiate è **fredda**, e senza calore di carità...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 29, pag. 108.2: Fovvi a sapere che quanto più gli trovo imbucati e dilungati da frategli e dalla gente, tanto gli trovo più **freddi** e dilongati da Cristo...

– [Detto del peccato (specif. dell'invidia)].

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 302.23: Nunc te primum liventi oculo perstrinxit: la **invidia** è **fredda**, perch' è contraria a la carità, e lo freddo fa l'omo livido; e però finge l'autore che quive sia sì fatto colore.

3.1.1 Sost. [Con rif. agli effetti del peccato (o specif. dell'accidia):] scarsità o mancanza di carità, di amore verso sé stessi e il prossimo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 143.25: la mente viziosa [...] ha in se tenebre d' invidia, e **freddo** di **accidia**, sete d' avarizia, vermene di rimorsione della coscienza...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 192.4: D. Deo perqué sofreno tante pene? M. [...] perçò ch'ili fono fridi i-**fredo** dela **malitia**, e però sì àno tuto fredo.

3.2 [Detto di un tipo d'ira:] privo di impulsività, lucido e controllato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 209.26: Niuna ira è sì focosa che per passaggio di tempo **freddissima** non divenga.

3.3 Inerte (?).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.15: fui forte contento di quello che per te n'è stato sollicitato; tucto che se piue caldamente non ci si fae lo principio, èe tanto **freddo** che monta guasi cavelle.

4 Fig. [Detto specif. della donna amata:] duro e insensibile, privo di umanità.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 28.3, pag. 666: Se conceduto mi fosse da Giove, / i' no[n] potrei vestir quel[la] figura / che questa bel[la] don[n]a **fred[da]** e dura / mutar facesse de l' usate prove.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 25.33, pag. 110: Perché sì **fredda** e negridente stai / essendo di bellezza al mondo sola? / Poco pietosa di tua giovanezza, / fuggendo tal dolcezza, / l'inganno cresce e l'età bella vola.

– Sost. femm. Donna di animo o comportamento insensibile, eccessivamente rigido o altero.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.68, pag. 189: L'anima mia, ch'offesa / anchor non era d'amoroso foco, / appressandosi un poco / a quella **fredda**, ch'io sempre sospiro, / arse tutta...

– Sost. Durezza di cuore o condizione di chi è duro di cuore.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.23, pag. 163: E mai non si scoperse alcuna petra [...] che mi potesse atar da questa petra, / sì ch'ella non mi meni col suo **freddo** / colà dov'io sarò di morte freddo.

5 [Med.] Sost. Patologia da raffreddamento.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 26.9, pag. 84: Di mezzo agosto la [[*scil.* la malfatata moglie di Biccì]] trovi infreddata [...] La tosse, l' **freddo** e l'altra mala voglia / no l'addovien per omor' ch'abbia vecchi, / ma per difetto ch'ella sente al nido.

– Locuz. nom. *Freddo di testa*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 59, col. 1.23: Alla ottalmia d'occhi [...] e anco per **freddo di testa** e appostemma di testa...

5.1.1 [Detto di un corpo cadavere o fortemente debilitato:] che si trova ad una temperatura inferiore a quella fisiologica, troppo bassa per consentire l'espletamento delle funzioni organiche, la vita.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.27: quando l'uomo à troppo gran paura, il calore il quale è ne le membra di fuore fugge e vanne a le membra dentro, unde le membra di fuore rimangono **fredde**; per la quale cagione essendo **fredde** non possono sostenere le membra, e conviene che termino...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.15: i-Navarra lo ritrovarono, lo corpo tutto **freddo**, in uno pietreto, presso a tre leghe del mare et a quattro giornate di Baiona: qui ne aviano li diavoli gittata la carogna, e l'anima nello inferno portata.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 332, pag. 354.16: Egli si lassa cadere sopra 'l corpo tutto disteso, palido e **freddo** così come s'egli fusse morto, ché di lui non esciva fiato né lena.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 115.27: E quando viene lo terzo giorno, lo spirto de Vivante se parte e remane suo corpo de suo calore **freddo**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 4.83, pag. 266: io mi sentio gravar gli occhi e la fronte, / e 'l sangue spaventar per ogni vena, / tremare il cuore, e venni **freddo** e smorto / come chi giunge a l'ultima sua pena.

– Sost. Condizione di patologico abbassamento della temperatura corporea.

[6] x *Referto medico-legale bologn.*, c. 1350: Eo maestro Mantoano medegà Chaterina [...] de la testa e de le amachadure [...], de che elo je romaxe uno **freddo** in lo peto e una doja al core che maesstro Martino de Leo la medegò...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.21: da questa aria [[sottilissima]] venne una influenza, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze, fece infreddare, e durare il **freddo** avelenato ne' corpi assai più lungamente che l'usato modo.

5.1.1.1 Meton. [Detto della morte].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.6: quando la **fredda morte** partirà l'anima dalli membri, io, fatta ombra, in tutti li luoghi ti sarò presente.

– Sost. *Mortale freddo*.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.8: lo **mortale freddo** a poco a poco le piglia il petto, e chiuse le vie che danno la vita, e quelle del fiato.

5.1.1.2 [Detto di un tipo malsano di sudore (dovuto alla debilitazione fisica o ad una patologia, o come reazione fisiologica ad una forte emozione)].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 145.13: Ercules s'affrontò con lui [...] e già sudava Anteo d'uno **sudore** più **freddo** che nieve, per debilezza.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.9: Allora, audendu eu zo, lu **fridu suduri** mi scursi per tuctu lu corpu et affrictusamenti mi livai da lu lectu...

– Locuz. nom. *Sudore freddo*.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 41.6: E già del modo avendo deliberato, mi sopravvenne un **sudore freddo** e una compassione di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a peggiore se io questo facessi, che fu di tanta forza che quasi del tutto ruppe e spezzò quel proponimento che io davanti reputava fortissimo.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 56.3: Veleni de la quarta generatione [...] fanno venire **sudore freddo**, debolezza, nerezza ne la lingua et in tutto 'l corpo...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 266, pag. 278.38: Unde chi bevesse de la soa polpa, la ge farave turcium e solutiom pe(r) lo ventre e per vomito, mal de pundi, ansietè d'anemo, difficultè de anellito, **sudore freddo**, la li fa strangossare e fursi li alci.

5.1.1.3 Che è ormai incapace di compiere movimenti, paralizzato. Fig. Bloccato, irrigidito in un comportamento (specif. neg., nel peccato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 397, pag. 114: **Freg** eo era i peccai del segolar bedesco, / Perfin k'eo stig al mondo, e imperzò sofresco / Lo zer e lo tremor, e dentro 'l pen acresco... ll

Marri s.v. *fresco*, p. 97: «irrigidito, sclerotizzato nei vizii».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.40, pag. 596: Accusar non me sacço, - tanto so' obtenebrato, / perké 'l mio core è iaço - e **ffreddo** del peccato...

5.1.1.4 Fig. Debilitato, che mostra sofferenza o appare privo di vita o di vitalità (in opp. a fresco).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 71, pag. 104: mia madre d'inverno uncha no more ni secha, / verda, frescha e rexente sempre perman in questa, / la toa sta d'inverno sbrugada, biota e **frega**.

5.1.2 [Con rif. all'età avanzata, periodo della vita in cui il corpo ha o sviluppa meno calore].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.23: i vecchi sono **freddi** ed àno difalta del calore naturale, e le loro membra naturalmente **fredde**, und'essi sono paurosi e di piccolo animo.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 58.25: ma io, imperciò che la **fredda** vecchiezza mi toglie l' affanno dell'arme, non posso pigliare questa impresa...

– Sost.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.8: Carissimo mio Lucillo, egli è così: la mia età è già contenta del su' **freddo**, che appena si riscalda nel mezzo della state. [...] l' rendo grazie alla vecchiezza, che m'ha recato a giacere nel mi' letto.

5.1.3 [Con rif. alla reazione fisiologica ad un'emozione neg.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.49, pag. 546: Quand'io vedarraio / portar fillo in braccio, / e lo mio coraio / sirà **freddo** e iacço; / nessuno viaio / io, trista, non sacço / ke deg[gl]a pillare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 14 rubr., pag. 170.13: Cornelia andò a Lesbo, e la notte appresso, svegliatasi, credette trovare Pompeo a lato a sè, e non trovandolo, rimase dolorosa e **fredda**.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 66.22: E, come la detta fama pervenne alli orecchi della madre d' Eurialo, subitamente doventata tutta **fredda** e ghiacciata, le cadde lo lavorio ch' avea tra le mani...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.8, pag. 704: Ond' io ti prego, e questo ti ricordo, / che tu almen facce sì che tu ti scolpe: / ch' io sento l' alma che lascia le polpe / **fredde** per doglia, ond' io le man mi mordo.

– Meton. [Detto della paura].

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Canace*, pag. 104.31: La mia lingua divenne pigra, ritenuta dalla **fredda paura**.

5.1.4 [Per indicare specif. la scarsità o l'assenza di desiderio sessuale:] lo stesso che frigidito.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 116.30: E perciò che i vecchi àno il corpo **freddo** per natura, essi non àno né i desideri né le volontà della lussuria disordinati, anzi peccano più nel meno che nel più in volere ed in fare ciò.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 245.3: E se uomo **freddo** si truova e non possente a fare quell'atto d'amore, non disidera di prendere dilettazioni carnali, perciò che la cagione d'amore manca in lui, la quale sta nella parte di sotto.

– Meton. [Con rif. a Diana (personificazione della castità)].

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.21: E certo il loro aspetto, pieno della nostra piacevolezza, molto più s' appresta a' nostri servigi che a cultivare i **freddi** fuochi di Diana.

[u.r. 21.10.2011]

FREDDOLENTO agg.

0.1 *frigiolenti*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 598, pag. 171: Al mondo no curava de van adornamenti / E revestiva i poveri cativ e **frigiolenti**, / Perzò eo sont mo degno in terra dri viventi / Portar le grang corone e i bei adornamenti.»

FREDDOLOSO agg.

0.1 *friguglusu*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2008.

1 [Detto di persona, con rif. ad una situazione di disagio o di sofferenza:] che sente freddo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110v, pag. 63.16: *Frigorosus* a um, idest *plenus frigore*, **friguglusu**.

FREDDORE s.m./s.f.

0.1 *freddore, fredor, fredore, fregior, freidor, friduri*.

0.2 Da *freddo*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le att. di *freddore* s.f. per gallicismo sembrano limitate al signif. **2**.

0.7 1 Freddo, gelo; sensazione di freddo. **1.1** [Med.] Raffreddore. **2** Stagione fredda, inverno.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Freddo, gelo; sensazione di freddo.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 24, pag. 601: la foia e lo fusto tronca como rator: / o voia o no voia, su monta 'l peccator / e çò de su trabuca, quand è plui en altor, / e çaçe en un fogo q'è de sì grand calor, / qe cent agni li par anci qe sia 'l **fredor**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 386, pag. 114: Illoga fi desteso lo miser peccaor: / Fora e dentro g'è giaza per forza del **fregior**. / Le membre tut ge tremano senza nexun tenor / E tute ge stradoleno del zer e del tremor.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.151, pag. 129: Vol dunque intrar **freddore**, / escir sangue, calore, / forte vestir cellice, / cocere, fragellare, / e di pondi carcare / matta carne; e, sì affritta, / pur conven sia sconfitta / e spirito aggia di lei vittoria piena.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.46, pag. 583: O dolce vita, lo To amore è ffoco / sença lo quale eo non trovo loco; / quando eo ne sento pur uno poco / tucto so' caldo e nnon aio **freddore**.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.11, pag. 2: Allò- gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque saette mi piagasse. / La prima à non' Bieltà: per li oc[c]hi li core / Mi passò; la seconda, Angelicanza: / Quella mi mise sopra gran **freddore**...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1426, pag. 86: Cossí stette in bona veritade / Molto longo tempo in briga, / En gran pena et in gran fatiga / Chossí guardando le blave di e notte, / Ch'èlle non sia guaste ni rotte, / Sofrando alla fiada challor, / Fame e sede e gran **fredor**. / De tuto lo iera paçiente, / E viveva sempre humilmente.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 420.37: Lo grande splendore che di suo viso uscìa li mette al cuore molto trasgrande **freddore**...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.17: Chista tempesta durau per quatu misi continuy, chi foru in fami, [in] inopia et in grandi miseria, specialimenti per li grandissimi **friduri** et forti nivi et verni...

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 20.3, pag. 167: La segunda porta si è de dolore, / la quale è sì forte oscura; / a questa porta si è lo **freddore**, / ed èno sì grande che el non g'è misura...

1.1 [Med.] Raffreddore. II (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.98, pag. 308: Tuta la gloria strapassa, / quasi en mendor, e passa: / quello ben non var un néspero, / chi mà szhoise a passà vespo. / Ché, par rema o per **freidor**, / o per un poco de calor, / lo misero corpo è derocao.

2 Stagione fredda, inverno.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.56, pag. 101: La vostra gran bieltate / m'ha fatto, donna, amare, / e lo vostro ben fare / m'ha fatto cantadore: / ca, s'eo canto la state, / quando la fiore apare, / non poria ubriare / di cantar la **fred[d]ore**. / Così mi tene Amore-corgaudente, / ché voi siete la mia donna valente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 18.1, pag. 39: Ora che la **freddore** / desperde onne vil gente, / e che falla e desmente / gioia, canto ed amore, / ho di cantar voglienza / per mantener piacenza, / tutto che perta e danno / e travaglio ed affanno / vegname d'onne parte; / ma per forza sen parte.

[u.r. 16.05.2007]

FREDDURA s.f.

0.1 *freddura, freddure, fredur', fredura, fredure, fregiura, fregura, freidura, friddura, fridura.*

0.2 Da *freddo*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. di *gran freddura* 1.2.

0.7 1 Lo stesso che *freddo*. **1.1** [In contesti metaf.]. **1.2** Locuz. agg. *Di gran freddura*: molto freddo. **1.3** Condizione di temperatura piacevolmente ridotta, tipica di zone ombrose, riparate dal sole o ventilate; frescura. **2** Fig. Insensibilità, freddezza; incapacità di provare affetti e sentimenti.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.07.2005.

1 Lo stesso che *freddo*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.58, pag. 106: a li coraggi - mette tal calura / che non pò raffreddare per **freddura**.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1816, pag. 84: Et aprof de la gran calura / Avré si pessima **freddura** / Qe tuti criari al fuoco...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.10, vol. 1, pag. 280: Sentenza dia l'aucel che fece il nido / quando la gran **freddura** fi col vento, / ca per lo caldo ciascun ride e balla.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 177.23: Poi che noi avemo assignata la casione perché la tonica de l'aere è fredda e com'ella se mantene fredda, cum ciò sia cosa ch'ella abbia en sé natura de congelare per casione de la **freddura**, vediamo de la sua operazione.

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.30: La terza cosa si è, che l'uomo die accostumare ei citoli a sostenere **freddura** per due cose, l'una per la sanità del corpo, l'altra per l'opere della battaglia...

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 277, pag. 111: La Roxa a queste parole de ben responde impensa, / queste parole inlora de dire si s'acomenza: / «se tu ne pari in prima, zaschun che n'od intenza, / tu ne pari intra **fregura** senza modo e mesura, / unde la toa vista non ha zente, / morella, no ben viscora, che tra squaxe a n[e]grura...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 139, pag. 567: La **fridura** [d]e l'airo revoca lo calore, / entro lo corpo includilo, che no essa de fare; / allora poti cocere la vidanda megllore / e le nocte longhesseme passare in gran vigore...

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.57, pag. 200: per **freddura** / l'agua in ghiacc[i]a raprende...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 86.3: lo nostro signor Deo divisao lo tempo de l'anno, dando per tempo **fridura** e per tempo calore...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.137, pag. 89: / venti, **freddura**, nivi per uso, / a l'omo è noiuso portar tale ponno...

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.10: Orzzo si è fredo e secho nel primo grado e è pressoché temperato, ma elli si tiene più a **freddura**.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.54, pag. 244: misi in prexon de gran streitura / e en logo bruto e lavajento / vermenoso e spuzolento, / donde è tenebre e **freidura**, / fame e sei con gram calura...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.10: Sapié che la Luna si è lo plu fredo planeto che sia e per lo so fredo nui si avemo la **freddura**. E lo Sol si è lo plu chaldo planeto che sia e per lo so caldo nui avemo la challura...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.35: Cridisi que intra di li Indiani cussi ostinata et tenacementi se usurpa lu attu di la paciencia que nce sianu alcuni, qui tuttu tempu di sua vita vayanu nudi, alcuni fiati indurandu li lur corpi a la gran **fridura** di lu munti Caucasu...

[15] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.8, pag. 29: Attenebrati, perduti, gli stenta / la divina giustitia invetriati, / lividi, smorti, co' membri cascati / per la **freddura** che Lucifer venta.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 542, pag. 123: Questo fo la vernata, et era gran **freddura**.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.14: Per le granne **freddure** in quello paiese lo settiembre lo grano se matura.

1.1 [In contesti metaf.].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.66, vol. 1, pag. 223: Ardore ke consumi ogni **freddura** / e purghi et illumini la mente...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.18: Così et lo cuore del beato Gregorio non fue come otre ritratto per freddo però che nulla tiene, si come lo cuore dei peccatori però che la **freddura**, cioè li peccati loro, àno facto del vaço loro come d'otre al freddo.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.21: Ecco Cristo che destarà ogni gente, ed affogherà le **freddure** de' freddi cuori, e accienderà il fuoco ispentito.

1.2 Locuz. agg. *Di gran freddura*: molto freddo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 79, pag. 6: Tug i arbor e tut l'erbe e' torno in soa verdura, / Li que Zené sí ten in soà grand stregiura; / Fructificar no i lassa, tant è de **grand fregiura**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 110, pag. 642: Ma poi ke l'omo è lì e igi l'à en soa cura, / en un'acqua lo meto k'è de sì **gran freddura** / ke un di ge par un anno, segundo la scriptura, / enaço k'eli el meta en logo de calura.

1.3 Condizione di temperatura piacevolmente ridotta, tipica di zone ombrose e riparate dal sole o ventilate; frescura.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.55, pag. 232: Schifando tal volta 'l raggio del sole, / La vidi poi andar di prato in prato / Cercando la **freddura** per le rive, / Che l'acqua fa tra fior bianchi e viole...

2 Fig. Insensibilità, freddezza; incapacità di provare affetti e sentimenti.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 1.7: Le vie di Sion piangono, perocchè non è chi venga al solenne amore. Avvegnachè le predette parole dicesse Geremia profeta piangendo della presura del popolo suo, questo medesimo può dire ciascuno amadore di Cristo, e piagnere tanta **freddezza** dell'anime, e tanto ispartimento della via dell' amore, il quale è già ispentò in tutto 'l mondo.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379/82] 7, pag. 270.3: Ricevetti, diletto fratello in Cristo Gesù, una tua lettera dopo la ricevuta limosina tua, nella quale dicevi come per la grande **freddezza** dell'anima avevi dimenticato non solamente altrui, ma anche te medesimo...

FREGA s.f.

0.1 *frega*.

0.2 Da *fregare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di chi tradisce la fiducia di qno.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Atto di chi tradisce la fiducia di qno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.184: quando al Mastino - deste la gran **frega**: / faceste lega - a mezo de bel piano...

FREGAMENTO s.m.

0.1 *fregamenti*; **a**: *fregamento*.

0.2 Da *fregare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Movimento per cui una superficie che è a contatto con un'altra si muove esercitandovi una pressione leggera.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Movimento per cui una superficie che è a contatto con un'altra si muove esercitandovi una pressione leggera.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.9: conviene chiudere ed aprire tanto l' occhio con alcuni **fregamenti**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 3, pag. 57.3: Appresso si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole e spesso **fregamento** d'essi setoni...

– [In rif. all'atto sessuale].

[3] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Lo movimento, e lo **fregamento**, che fa l'uomo colla femmina. Il Crusca (4) s.v. *fregamento*.

FREGARE v.

0.1 *ferecheglese*, *freca*, *frecandoli*, *frecandose*, *frecarà*, *frecare*, *frecate*, *frecato*, *frecche*, *freccheglise*, *frecchese*, *frega*, *fregà*, *fregala*, *fregali*, *fregalo*, *fregando*, *fregandola*, *fregandole*, *fregandolesi*, *fregandose*, *fregandosi*, *fregane*, *fregano*,

fregar, *fregarasse*, *fregare*, *fregarle*, *fregarli*, *fregar-lo*, *fregarne*, *fregarsi*, *fregarti*, *fregase*, *frégar-se*, *fregasse*, *fregata*, *fregatasi*, *fregate*, *fregati*, *fregato*, *fregatoselo*, *fregava*, *fregavanselo*, *fregavase*, *fregè*, *fregala*, *fregando*, *fregandoli*, *freghare*, *fregheño*, *fregherai*, *fregherei*, *fregghi*, *fregghiate*, *fregghilo*, *fregghisene*, *fregghivi*, *fregò*, *fregolla*, *fregollo*, *fregollosi*, *fregommelo*, *frica*, *fricali*, *fricalu*, *fricande-llo*, *fricandi*, *fricandu*, *fricanduli*, *fricandulu*, *fricare*, *fricari*, *fricarissi*, *fricarli*, *fricata*, *fricatindi*, *fricatu*, *frighasse*, *frikilu*, *frikinu*, *'nfrega*.

0.2 Lat. *fricare* (DELI 2 s.v. *fregare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 La doc. trattata nella voce comprende gli esiti diretti dal latino (incluse forme del tipo *fric-*); per i latinismi cfr. *fricare*.

Locuz. e fras. *fregare la penna 1*; *fregarla 2*.

0.7 1 Muovere ripetutamente (una superficie su di un'altra) esercitando una lieve pressione. **2** Sottrarre (con l'inganno). Fras. *Fregarla* a qno: fare qsa a dispetto di qno.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Muovere ripetutamente (una superficie su di un'altra) esercitando una lieve pressione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 480, pag. 543: sempre torna en amore la fiera torpiçata, / de gauço maula e **frégase**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 711, pag. 125: Plu ponzen e plu taiano li pii o el se **frega** / Ka li rasor taienti.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.13: la cosa molla, se se **frega** una parte coll' altra, non fa suono...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.147, pag. 93: Quale metallo al paragon si **frega**, / sua propietate lo cernisce puro.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.5, pag. 231: s'eo cimo 'l panno, e tu vi **fregghi** 'l cardo...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 729, pag. 41: Sovra so co' ge mis la lengua / E en la tera la porta e '**nfrega**, / Soto i calcagni se lla plega...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.8: se aviene che quindi sia fatta enfiatura, sia **fregato** con pano messo in acieto...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.8: multi *stulti* stano a pe' del fogo e **fregano** su l'arso di *çocchi*, per la quale fregadura molte *faville* appare...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.27: finalmente, **fricandu** lu monacu la fache de lu mortu, *lo mortu* acconncenzau a flatare et aperire li ochi...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 167.13: poi ch' ebbe discoperta la faccia del morto, sì gli **fregò** per la faccia quella polvere, che aveva in mano...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.30: Conciosiacosak'al tempo de la state le tenche del laco del comuno de Peroscia se **freheno** a le cannuccie sì ke gli uova d'esse remangono ad esse cannuccie apiciate...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 203, pag. 216.17: E quando el se **frega** le palpire cum le foye del figaro, le rimuove el prurito...

[13] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 173.9: li serpenti che **frega** lo corpo per terra significa li amoglati che àno lial conversatione cum le sue donne...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.29: li **fregà** per la faça quella pover ch' elo avea in man...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 27, pag. 156.9: lavesegli la voccha da entro et **ferecheglese** co lu sale et collu vino...

– Fras. *Fregare la penna*: scrivere.

[16] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 12.67, pag. 123: vi prego che per voi qui ne sia chiaro, / a ciò che s'ello avièn che già mai **fregghi / la penna**, per trattar di questa tema, / che i nomi lor co' nominati legghi.

2 Sottrarre (con l'inganno). Fras. *Fregarla* a qno: fare qsa a dispetto di qno

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 608.7: Io **la fregherei** a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo.

[u.r. 07.05.2012]

FREGATA s.f.

0.1 *fregata*.

0.2 Etimo incerto: forse gr. *aphracta* o lat. *virgata* (DEI, s.v. *fregata*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 [Mar.] Sorta di piccola imbarcazione a remi fornita di vela.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Mar.] Sorta di piccola imbarcazione a remi fornita di vela.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 368.21: sappiendo verso che parte n'era la **fregata** andata, fattane armare una sù vi montò...

FREGATO agg.

0.1 *fregata, frigato*.

0.2 V. *fregare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una superficie:] logorato per il contatto frequente con altre superfici. **2** [Detto di una massa:] ridotto in polvere.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 [Detto di una superficie:] logorato per il contatto frequente con altre superfici.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.22: si scuopre la seta e si frega e si logora, e però si dice poi **fregata**...

2 [Detto di una massa:] ridotto in polvere.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.29: R(ecipe) çençamo fine **frigato sulla pietra** con saliva d'uomo digiuno...

FREGATURA s.f.

0.1 *frecatura, fregadura, fregatura*.

0.2 Lat. *fricatura* (DELI 2 s.v. *fregare*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Movimento per cui una superficie viene passata ripetutamente su un'altra esercitando pressione. **2** La parte di una superficie su cui viene esercitata un'azione di sfregamento. **3** La polvere ottenuta dalla abrasione di una massa.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Movimento per cui una superficie viene passata ripetutamente su un'altra esercitando pressione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.9: multi *stulti* stano a pe' del fogo e fregano su l'arso di *çocchi*, per la quale **fregadura** molte *faville* appare...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 706.22: *di tratti pennelli*; cioè di **fregatura** di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole scire una lista...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.1: lu loco d(e) lu arto et le iu(n)tur(e) se frech(e) tanto ch(e) p(er) la **frecatura** n'esca lo sangue...

2 La parte di una superficie su cui viene esercitata un'azione di sfregamento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 308, pag. 217.24: tantosto com'el'è fregata, sì diviene altresì vermiglia come sangue di verso la **fregatura**...

3 La polvere ottenuta dalla abrasione di una massa.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.7: Ne la regione di Media nasce una pietra ch' à nome medo [[..]] la quale se tu la disolvi in su una pietra da arotare [[...]] e quella **fregatura** s' ugnesse li occhi infermi, sì li cura e guerisce...

[u.r. 07.05.2012]

FREGELLANO agg./s.m.

0.1 *fragellani, fregellani, fregellano, fregelliani*.

0.2 Lat. *Fregellanus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *campi fregellani* **1.1**.

0.7 1 [Rif. a una persona:] che è originario o abita a Fregelle, antica città dei Volsci, in Lazio. **1.1** Che si trova nei pressi della città di Fregelle. *Campi fregellani*. **2** Sost. Abitante di Fregelle.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a una persona:] che è originario o abita a Fregelle, antica città dei Volsci, in Lazio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.16: In Roma un messo **Fregellano** [...] aveva gran paura arrecata...

1.1 Che si trova nei pressi della città di Fregelle. *Campi fregellani*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.4: Quindi lunghe Interanna e Aquino pervenne ne' **campi Fregellani** al fiume Liri: dove essendo da' **Fregellani** tagliato il ponte, trovò cagione da indugiare il cammino.

2 Sost. Abitante di Fregelle.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.18: Inel presente tempo mette Tulio l' exemplo de' **Fragellani**, che furo una gente i quali furono accusati in Roma ch' elli aveano male animo contra il comune.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 120, pag. 70.8: Quinto Fulvio, abiendo raquistata Capova e lo decto Lucio Opimio, abiendo costretti li **Fregellani** ad arendersi [...], adomandarono dal senato podestate di trionfare...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.13: Quinto Fulvio, lu quali avendi presa Capua et Lucio Opimiu lu quali avia costruti li **Fragellani** ad arendirssi ad issu, ambiduy adimandaru da lu Senatu que putissiru triumphari.

FREGETTA s.f. > FREGETTO s.m.

FREGETTO s.m.

0.1 *fregetto*; **f.** *frisite*, *frisiti*.

0.2 Da *fregio* 1.

0.3 **F** *Doc. zar.*, 1339: **1**; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.f. (*frisite*).

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Piccolo ornamento a forma di lista da porre su vesti o in gen. panni allo scopo di decorarli e abbellirli. **2** [Arald.] Sottile striscia di stoffa che distingue insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda).

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Piccolo ornamento a forma di lista da porre su vesti o in gen. panni allo scopo di decorarli e abbellirli.

[1] **F** *Doc. zar.*, 1339: Item scufia I d'auru [[ed.: *de auro*]] de dona. Item peça I de **frisite** [[ed. *frisare*]]. ll Leljak, *Inventari*, p. 45.

[2] **F** *Doc. zar.*, 1346: Item dupluni de auru peçe VII e caviçi [[ed. *cauçi*]] IIIlor. Item **frisiti** di garsolima [[ed. *garsolina*]] peçe III. Item **frisiti** striti d'oru peça I. ll Leljak, *Inventari*, p. 75.

2 [Arald.] Sottile striscia di stoffa che distingue insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 513.18: E in fra le dette insegne, lo re fa porre un ricco pennone alle insegne di messer Tristano; cioè il campo azzurro, con una **banda** d'argento, con uno **fregetto** d'oro da ogni lato della **banda**.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 145, pag. 544.29: dello re Meliadus di Leonis, lo quale portava il campo azzurro con una **banda** d'argento con uno **fregetto** d'oro da ogni lato della **banda**...

[u.r. 17.10.2011]

FREGIACCHESE s.m.

0.1 *fregiacchese*, *fregiacchesi*, *fregiachesi*. **cf.** (**0.6** **N**) *frisachensi*, *frixacenses*.

0.2 Da *Friesach* topon.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 **N** Non si considerano le forme *frisachensi* e *frixacenses* dei *Doc. udin.*, 1349 e *Doc. udin.*, 1357.

Cfr. Martinori, *Moneta*, p. 174, s.v. *friacensis*.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniatà in Friesach (Carinzia) dai patriarchi d'Aquileia.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Numism.] Moneta coniatà in Friesach (Carinzia) dai patriarchi d'Aquileia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 155.19: Le mercatantie si vendono e comperano per tutto lo paese di Frioli a marchi, di soldi 13, denari 4 **fregiacchesi** d'argento a conto per 1 marco, e a minuto si mette il **fregiacchese** per denari 14 bagattini piccioli di Vinegia l'uno, di denari 32 piccioli bagattini 1 grosso d'ariento di Vinegia.

FREGIANO s.m.

0.1 *fregiani*.

0.2 Da *Fregia* topon.

0.3 Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi abita la città fittizia di Fregia.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Chi abita la città fittizia di Fregia.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 42.31: E però, signori **Fregiani**, siate pronti ad obbidire e fornitevi dinanzi il tempo, però che 'l lungo e 'l sofficiente apparecchiamento della battaglia è appressamento della vittoria...

FREGIARE v.

0.1 *fregi*, *fregia*, *fregiando*, *fregiano*, *fregiare*, *fregiasi*, *fregiata*, *fregiate*, *fregiati*, *fregiato*,

fregiavan, fregio, fresati, frescia, fresgiato, frisase, frisciata, frisiado; f. fregiarò.

0.2 DELI 2 s.v. *fregio* (da *fregio* 1).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 2.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 **N** Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 **1** Ornare una veste o un panno con fregi per decorarli e abbellirli. **1.1** Estens. Ornare una parte del corpo allo scopo di darsi vanto. **1.2** Fig. Ornare, rendere più pregiato. **2** Ornare qno (con sogg. l'ornamento). **2.1** Fig. Ornare qsa o qno in modo da farlo ricordare, perpetuarne la memoria, la fama (anche iron.). **2.2** Fig. Dare, conferire decoro, onore, pregio a qsa (anche assol.). **3** Distinguere con un segno. **3.1** Estens. Fig. Incidere su una superficie scrittoria; scrivere. **3.2** Fig. Bollare, marchiare d'infamia; sfregiare. **4** Fig. Dotare, fornire un discorso di ornamenti retorici. **5** Fig. Rivolgersi a qno in modo suadente e interessato allo scopo di ottenere il suo favore; blandire, lusingare (anche assol.).

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Ornare una veste o un panno con fregi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 199, vol. 2, pag. 317.15: che non portino nè portare possano piastrelle d'oro o vero d'ariento, nè pierle; et che esse donne possano **fregiare** le pelli et li panni, ma per tanto che non pongano ne la guarraccia, mantello o vero pelle, fregio di valuta o vero d'estima oltre V soldi di denari, per braccio.

1.1 Estens. Ornare una parte del corpo allo scopo di darsi vanto.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.4, pag. 91: Benchè l' avaro ricco con profondo / Novero d' oro raguni ricchezza, / Che le voglie non empie qui nel mondo, / E 'l collo **fregi** con grande adornezza / Di pietre e bacche...

1.1.1 Fig. Illuminare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.38, vol. 2, pag. 7: Li raggi de le quattro luci sante / **fregiavan** sì la sua faccia di lume, / ch'i' 'l vedea come 'l sol fosse davante.

1.2 Fig. Ornare, rendere più pregiato.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 18.57, pag. 43: E torno a contemplar quella pietate / ne' verdi prati e l'altra gran virtute / che questa donna **fregia** di biltate, / da cui ancora spero aver salute.

1.2.1 Fig. Ornare, rendere più gradevole un luogo grazie ad alcuni elementi (anche pron.). || Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.63, pag. 188: Se tra' cristian questa città si pregia, / meraviglia non è, sì per lo sito, / sì per li ricchi alberghi onde si **fregia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.80, pag. 204: L'Arno, la Sieve, il

Mugnone e la Pesa / **fregiano** il suo contado con più fiumi, / che sono a la cittade gran difesa.

1.2.2 Fig. Ornare qno con un attributo o un bene in modo da assegnarglielo.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.3, pag. 611: De la mia donna vo' cantar con voi, / madonne da Vinegia, / però ch' ella vi **fregia** / d' ogn' adorna bellezza che vo' avete.

[2] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 41, pag. 288: poi delle tue ricchezze adorna e **fregia** / qual figliuol te più pregia, / non retando tuo ben chi non n' è degno...

1.2.2.1 Fig. Attribuire a qno una det. qualifica, un titolo.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 6.12, pag. 24: Però del tuo spronarmi tucto indegnone, / considerando l'una et l'altra storia, / et altre molte ch'al dir mi ritegnone. / Ond'io non son chi te **fregia** di boria, / ma come di tuo mage in me dese gnone / tu 'l vedi chiar sanz'altra grave storia.

1.2.3 Pron. Fig. Ornarsi di qsa in modo da darsene vanto.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 121-132, pag. 187.24: *Che vostra gente*; cioè quelli di casa vostra, *ornata non si fregia*; cioè ella è adornata; ma non di denari, nè di violenza, come sono molti signori che sono nominati per molto ricchi, dicendosi che elli àno molti milioni di fiorini; e per molto violenti, dicendosi che elli àno sotto di sè cotante cittadi prese per forza; la quale cosa non si può dire de la vostra casa, e però dice: *non si fregia*; cioè non *s'adorna*... || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 135 per la lezione erronea «fregia», anziché «sfregia» 'perdere il fregio'.

2 Ornare qno (con sogg. l'ornamento).

[1] ? *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 288, pag. 535: E femena qe vendese como mercaandia / no pò unca bon' essere ni aver cortesia. / Quest' è vera paravola, no la tegno bausia: / se la **frisase** auro, serìa vilania. || Testo incerto, cfr. Contini, *PD*, I, p. 535 dove si avanza dubitativamente l'ipotesi alternativa di un emendamento: «s'ela pesase».

2.1 Fig. Ornare qsa o qno in modo da farlo ricordare, perpetuarne la memoria, la fama (anche iron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.47, vol. 1, pag. 132: Quei fu al mondo persona orgogliosa; / bontà non è che sua memoria **fregi**: / così s'è l'ombra sua qui furiosa.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 8, pag. 195.26: [46-48] / Qui dice V. che questo spirito fo al mondo persona rigogliosa e mai non ebbe alcuna bontà la qual **fregi**, cioè adorni la soa memoria d'alcun bene.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 43-51, pag. 232.21: *Bontà non è, che sua memoria fregi*; cioè adorni; cioè non à veruna fama di bontà...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.9, pag. 229: Priam, figliuol di suora di Priamo, / con Antenor fuggendo la lor noia / e con alquanta compagnia egregia / venon in Talia per far nuova gioia, / e li fondoron Padova e Vinegia, / nascendo poi di Priamo un figlio, / Priamo il terzo, e questo nome il **fregia**.

2.2 Fig. Dare, conferire decoro, onore, pregio a qsa (anche assol.).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 24, pag. 69.9: E puoi che noi avemo detto, che cosa è magnanimità e come ella adorna e **fregia** le altre virtù, noi diciaremo della virtù d'amare mezzano onore.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.129, pag. 109: Chi vol vera sentenza di me, or n'è: / pensando tuto ciò che **frescia** e orna, / a ffar valere ömmo e por[r]e al colmo / (ed ongne vertudioso be[n] n'è colmo!), / nel contrado per me ongnor si monta.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 263.14, pag. 327: L'alta beltà ch'al mondo non à pare / noia t'è, se non quanto il bel thesoro / di castità par ch'ella adorni et **fregi**.

2.2.1 Pron. Fig. Acquisire pregio.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].97, pag. 51: perché s'adrappa, **fregiasi** et inorpora / el servo, quando col signor s'incorpora.

3 Distinguere con un segno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 32, vol. 1, pag. 90: L' Ambasciador, ch'era bene a cavallo, / mai non ristette, che fu in Vinegia, / ed entrò in mar senza far lungo stallo. / Di ner la vela, e se, col legno **fregia**, / e da Manfredi di lungi guardato / fu conosciuto...

3.1 Estens. Fig. Incidere su una superficie scrittoria; scrivere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 2, vol. 4, pag. 166: La lega fu confermata in Vinegia / con gl' infrascritti patti, che contare / udrai leggendo, ove la penna **fregia**.

3.2 Fig. Bollare, marchiare d'infamia; sfregiare.

[1] F Cecco Angiolieri (ed. Contini), XIII ex. (sen.), *Lassar vo' lo trovare de Becchina*, 14: Ed eo per me ne conterà novelle / al bon re Carlo conte de Provenza, / e per 'sto modo i **fregiarò** la pel[l]e. || Contini, *PD*, vol. II, p. 384. L'ed. inclusa nel corpus legge *frigarò*: v. *friggere* **2.1**. Il testimone unico di origine ven. reca *frisarò*.

4 Fig. Dotare, fornire un discorso di ornamenti retorici.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.56, pag. 271: Ma l'animo cortese - del donar gode. / Così s'acquista lode - e vero pregio. / Mie parole non **fregio**: tu te 'l vedi.

5 Fig. Rivolgersi a qno in modo suadente e interessato allo scopo di ottenere il suo favore; blandire, lusingare (anche assol.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.16: nella quale la frodolente qualità de' lusinghieri si punisce. Li quali sì come gente per vilissimo intelletto, e con melate parole **fregiano**, e blandiscono...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 87, vol. 3, pag. 284: Queste parole tutte furon fregi, / che sempre il popol veniva **fregiando**, / perchè ciascuno ogni suo fatto pregi.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 115, pag. 9: A noia m' è chi dinanzi mi **fregia** / di tal vertude che niente mi tocha, / e poi di dietro con gli altri mi spregia.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 9.5, pag. 369: Il mondo e le sue cose fa dispregi, / e nul,

quantunque miser, dispregiare: / dispregia te medesimo e 'l tuo oprare, / e chi ti spregia, lui vo' ami e pregi. / Ma qual vedi di lucciole ti **fregi** / lodando, qual nemico debbi odiare, / però che cerca volerti furare / l' acquisto tesoro e' beni egregi.

[u.r. 17.10.2011]

FREGIATO agg.

0.1 *fregiata, fregiate, fregiati, fregiato, fregio, fresati, fresgiato, frisciata, frisiado.*

0.2 V. *fregiare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Nota il part. pass. forte *fregio*, prob. dettato da esigenze di rima.

0.6 N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 [Con rif. a panni o persone:] ornato con fregi. **1.1** Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] ornato con gioielli. **1.2** Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] colorato. **2** Maculato, screziato. **3** Fig. Illuminato. **4** Fig. Segnato da un tratto caratteristico. **5** Fig. [In contesto iron.:] ornato in modo da far conservare un ricordo, una fama negativa. **6** Fig. [Detto di un discorso:] dotato di un contenuto e di una forma che blandiscono, lusingano l'interlocutore.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 [Con rif. a panni o persone:] ornato con fregi.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.14: peze VIII saie **fregiate**: ragiona'le a piccioli lb. LII...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.19: A sua maniera di vestire lo poteva l'uomo cognoscere bene, però che elli voleva vestimenta **fregiate**, larghe ad uno pugno, e si cegnava largo.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 493.7: un vestire adogato di due mescolati di Borsela foderato di vaio e **fresgiato** di scaneli e un vestire di drapo di seta fatto i[n] Luccha foderato di zendado e **fresgiato** di scaneli...

[4] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.17: Anco, due davanzali da altare, l' uno di zendado bianco con verghe, l' altro di zendado verde **fregiato**.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 936, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à comandatu / che lli foxe spogliata / la purpura **frisciata**...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.18: Né alcuna delle predette femine o fanciulla ardisca di portare alcuno capuccio aguazeronato o intaglato, né alcuna robba o vestimento nastrato o **fregiato**, o in sul quale o nel quale sia oro o arieto o perle o pietre pretiose o alcuna figura altra ismaltata, o con ismalto o con nacchera o altra cosa.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 65.21: e colei la quale si vede indosso li panni più screziati e più vergati e con più fregi si crede dovere essere da molto più tenuta e più che l'altre onorata, non pensando che, se fosse chi adosso o indosso gliele ponesse, uno asino ne porterebbe troppo più che alcuna di loro: né per ciò più da onorar sarebbe che uno asino.

[...] queste così **fregiate**, così dipinte, così screziate o come statue di marmo mutole e insensibili stanno o si rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l'aver taciuto...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.11: e iera molto plasevele criatura da veder, tuto **frisiado** de gran frisi d'oro, con piere preziose e con asè man de àsiole...

– [Iron.].

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 553.31: - Cecco ancora dice che ciò non potea essere, però che gli pareva aver dato a uno che avea l'arme dorate. Dice Giannino: - Forse avev' io il culo **fregiato** di lucciole...

1.1 Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] ornato con gioielli.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 84.34: ed hae veduto **fregiato** il petto e gli omeri d' Ercole, a' quali il cielo già non fue grave peso. Or non ti vergognasti tu d' adornare le tue forti braccia d' oro, e di portare le gemme in sulle potenti spalle...

1.2 Estens. [Con rif. ad una parte del corpo:] colorato.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.90, pag. 184: Ciascun de' suoi labbri era / **fregiato** di vermiglio...

2 Maculato, screziato.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 122, pag. 491: E 'l color natural bianco e vermiglio, / come la fior di grana flore inversa, / è simil del serpente ch' è **fregiato**, / che par dipinto per gran maestria...

3 Fig. Illuminato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.50, vol. 3, pag. 514: Vedèa visi a carità sùadi, / d'altrui lume **fregiati** e di suo riso, / e atti ornati di tutte onestadi.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-57, pag. 694, col. 2.2: E vedea come tai beati erano **fresati** de doppio *riso* e spiandore, l'uno dell'altrui, çoè della divinità, l'altro della propria beatitudine.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-57, pag. 814.36: *D'altrui lume*; cioè che del loro, **fregiati**; cioè **adornati**, e di suo *riso*; cioè e di sua allegrezza e letizia...

4 Fig. Segnato da un tratto caratteristico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 4.9, pag. 94: Costui, malvagio, ne' tempi passati / Dava le sedie curuli insozzate / A' Padri, meno in ciò d' onor **fregiati**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 195.19: Pensa, se quella come adirata dimandi ti seguisse, di questo di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria **fregiata**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 23.19, pag. 67: Appio Claudio di gran valore **fregio**: / tal me 'l trovai contro Annibale il vecchio / e contro a Iero, che m'avea in dispregio.

5 Fig. [Detto di un discorso:] dotato di un contenuto e di una forma che blandiscono, lusingano l'interlocutore.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 50, pag. 212.12: Ma il giovane sa bene quello ch'ella ha in cuore, e risponde con parole **fregiate**...

FREGIATURA s.f.

0.1 *fregiatura*, *fregiature*, *fresciatura*, *fresgiatura*, *frisadura*, *frisaura*, *frixadura*; **a**: *fregadure*, *fresature*; **f**: *frisadure*.

0.2 Da *fregiare*.

0.3 *Doc. venez.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Doc. fior.*, 1306-25; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. pist.*, 1352-71; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, XIII ex.; **a** *Lett. rag.*, 1334/36; **F** *Doc. zar.*, 1346.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Ornamento o serie di ornamenti a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato. **1.1** Fig. **2** [Arch.] Elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Ornamento o serie di ornamenti a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato.

[1] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.1: Item grossi VII per J **frisaura**.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.9: Per ciascuna l. d'argento lavorato en eschiegiali overo **fregiature**, smalti e simili, Tri s..

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 90.36: E deono avere, questo di, in fior., avenmo p(er) fornimenti p(er) la Giovanna, p(er) **fregiatura** una guarnaca di saia d'Irla(n)da, (e) afibiatura, (e) fornire tesuti...

[4] **a** *Lett. rag.*, 1334/36, pag. 116.21: Infra le qal parole contava de tre maçi de **fresature** che mandai a Mico di Guno di Bona p(er) s(er) Goliça marinaio, e che devese reschivir ala vestra sinoria co(n) che pati li déi al dito s(er) Goliça li **fresi**. De che reschivro ala vestra sinoria che io sì li déi a s(er) Goliça qiste chutal **fregadure** nudame[n]te sença pato nignun...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 312.31: k'a nullo maschio overo femmena, [...], sia licito dal di d'oggie ennante portare overo recare alcune **fregiature**, corone, entrecciature overo alcuno fornimento en pangne overo vestemente o en capo overo capucio overo endosso d'auo, d'argento, perle, pietra pretiosa, cristallo, vetrio, ambra, smalto, de quegnunque spetia, forma overo materia overo de seta.

[6] **F** *Doc. zar.*, 1346: Item **frisadure** d'oro braça V÷. Item **frisadure** braça XX d'oru. || Lejlak, *Inventari*, p. 75.

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.21: Salvo che ciascuna di loro senza pena possa portare una semplice **fregiatura** di fregio d'oro o d'ariento senza alcuno ismalto o altra cosa sopraposta, li fregi della quale **fregiatura** non possano esser più larghi d'una metade d'uno ottavo di braccio; la quale **fregiatura** sia e essere possa intorno al capezale e alli manicottoli della guarnaccha e alle loro stremitadi solamente, et alle maniche della gonnella a llato alla abottonatura infino al gomito e non più...

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.6: J paio de panni açurrini, ghonella e guarnaccia collo vaio spicchato e con **fregiatura** de bottoncini da collo e a le manecche, con tagriotti d' ariento dorati a le manecche.

– [Iron.].

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 5, vol. 1, pag. 135: ritrovato si fu collo Spedito, / che gli avie detto: Cercati le brache; / ed era pover di Firenze uscito: / e disse a lui: Le brache tue son vache, / che ci sapesti mettere alla corsa, / con molte **fregiature** di lumache, / ed io l' ho piene; e trassesi una borsa / de' cavaglien con fiorin cinquecento, / dicendo: Più per te non se ne 'mborsa.

– [In partic. in contesto neg. come segno distintivo di ricchezza e vanità].

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 8.36, pag. 62: Ché ssono alquante, che pregano che Idio / Mantenga loro il colore nel visaggio, / E che lle dia a star bella tra ll' altre, / E che mantenga biondi i lor capelli, / O che dia loro la bella **fregiatura**.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.21: e mostrano la loro vanità in ornamenti, e **fregiature** di vestimenti, ed in pomposa compagnia di donzelli...

[12] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 72.4, pag. 80: Non si compera l' uom, ma si 'l podere; / Chè degli uomini avrian senza danaio; / Ma elle il fan per esser il messere, / E per portar le **fregiature** e 'l vaio; / Ed ingannate sono, a mio parere, / Con ciò sia cosa ch' ogni mercenaio / Vuol bella donna, e poi s' ell' à guatata, / Per gelosia la batte ogni fiata.

– [In contesto fig.].

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 78.6: e vegono le pene che essi hanno portate, che tutte stanno per adornamento ne' corpi loro, sí come la **fregiatura** sopra del panno, non per virtù del corpo, ma solo per la plenitudine dell' anima; la quale rapresenta al corpo el frutto della fadiga, perché fu compagno con lei ad adoperare la virtù, sí che apparisce di fuore.

1.1 Fig.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): E sopra questa purità ci poni il mantello vermiglio della carità di Dio e del prossimo tuo, affibbiato di perfetta umiltà, colla **fregiatura** delle vere e reali virtù, colla umile e continua orazione... Il Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. IV, p. 147.

2 [Arch.] Elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari.

[1] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 156.4: dorare li ditti quadri et taula, et **fregiature** secondo che è la taula dallato denanzi del dicto altare di sancto Jacopo...

FREGINA s.f.

0.1 *fregine*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che briciola.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Lo stesso che briciola.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 76, pag. 74.36: (27) E quella disse: «Ben è vero, messer, ma li cani manducano de le **fregine** le quale cadeno de la mensa di signori».

FREGIO (1) s.m.

0.1 *fregi, fregie, fregio, fresi, fresco, frigi, frisci, frisi, frisui, frisy, frix, frixi, frixo; f: friso, frisso*.

0.2 DELI 2 s.v. *fregio* (lat. [*opus phrygium*]).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** [20].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, XIII ex.; **a** *Lett. rag.*, 1334/36; **F** *Doc. zar.*, 1347.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1341.

0.5 Locuz. e fras, *fregio pungente* **1.3**.

0.6 N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 Ornamento a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato. **1.1** Estens. Panno di pregio, di valore (in opp. a uno di scarsa qualità). **1.2** Estens. Collana, monile d'oro. **1.3** Estens. Fras. *Fregio pungente*: corona di spine (in contesto fig.). **1.4** Fig. Ciò che per il suo essere o per il suo agire conferisce decoro, onore, valore. Estens. Onore, valore. **1.5** Fig. Aspetto esteriore, apparenza che nasconde la verità. Estens. Atti o discorsi che mostrano un aspetto o un contenuto gradevoli allo scopo di ottenere il favore di qno o d'ingannarlo. **2** [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari. **3** [Arald.] Lista che distingue armi o insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda). **3.1** Fig. Segno distintivo della posizione sociale di qno (in partic. della dignità regale). **4** Segno lasciato sulla pelle da un oggetto affilato; sfregio.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 Ornamento a forma di lista che si applica a vesti o in gen. a panni, in partic. alle loro estremità, allo scopo di decorarli e abbellirli. Estens. Tessuto ricamato.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 392.35: Ancho VI sol. nel di a Tofo Ranici et per lui le demo a Bartalo Ranieri di Chaporegi per uno **fregio** d' una sua pelle di pascua di resuresi.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 567.2: Diede Compagno in **fregi** e in panno da mano s. VIII.

[3] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 40, pag. 63.28: conciofossecosaché la tovaglia del leggio dela Compagnia sia sì stretta che il legio non se ne chuopra bene, che lla si debbia crescere in cotale modo, [...], di farvi porre uno **fregio** intorno a modo di **brusto**, tale che i leggio se ne chuopra bene...

[4] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.8: [Item] grossi XXII per li **frisui** dela roba.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 342, vol. 2, pag. 377.8: Et che neuno huomo o vero femina maritata o vero alcuna donzella possa o vero debia fregiare o vero portare **fregi** o vero alcuna altra cosa in luogo di **fregio**, ancora ne le vestimenta alcune in alcuno modo o vero ingegno, se non al petto

solamente et a le mani et a li giri de le braccia et de le finestrelle et lo mantello, fracollo da la parte denanzi, secondo el modo usato; et sieno li detti **fregi** tessuti di seta et d'oro solamente.

[6] *a Lett. rag.*, 1334/36, pag. 116.23: Infra le qal parole contava de tre maçi de fresature che mandai a Mico di Guno di Bona p(er) s(er) Goliça marinaro, e che devese reschivir ala vestra sinoria co(n) che pati li déi al dito s(er) Goliça li **fresi**.

[7] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.5: Imprimis ki nulla fimmina di ki condiccioni si sia, [[...]], digia purtari curuna, **fregi** oy zacharelli di oru, ni eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru, si non killu iornu sulamenti ki si spusanu...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 233, par. 1, vol. 2, pag. 312.8: Nulla femmena ardisca overo presuma portare, né recare in capo corona overo ghirlanda, arlegature overo entrecciature d'oro overo d'argento overo de margarite overo pietre pretiose, né enn alcune pangne overo vestemente, né enn alcuna parte del corpo alcuno ornamento, sciattate le pectorelle e botone d'auo overo d'argento e **fregie** aurate overo ennargentate...

[9] *F Doc. zar.*, 1347: Item vil [[ed. uil]] I cun **friso** lavorado [[ed.: *lauorado*]]. Il Leljak, *Inventari*, p. 143.

[10] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1354], pag. 253.3: Dodici braccia di **fregio** nero, il quale si pose intorno alla sepoltura di messer Cino nostro rettore, che fu soldi 15 il braccio...

[11] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.21: Salvo che ciascuna di loro senza pena possa portare una semplice fregiatura di **fregio** d'oro o d'ariento senza alcuno ismalto o altra cosa sopraposta. Li **fregi** della quale fregiatura non possano esser più larghi d'una metade d'uno ottavo di braccio; la quale fregiatura sia e essere possa intorno al capezale e alli manicottoli della guarnaccha e alle loro stremidadi solamente, et alle maniche della gonnella a llato alla abottonatura infino al gomito e non più, et alla cotardita, al capezale e alle sue maniche infino al diritto delle maniche solamente e non altrimenti o per altro modo...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 104.40: E che neuna persona, di qualunque condicione sia, ardisca o presuma andare gridando a **fregi** vecchi, ariento, oro, perle nè pietre overo gemme o ferro vechio a vendere per la città di Lucha...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 51, pag. 646.22: come i **fregi** sono ornamento al petto, cioè a quella parte del vestimento che cuopre il petto, così i dispetti di costui sono debito tormento all'anima sua.

[14] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 28-39, pag. 154.37: e chiamasi limbo: imperò ch'è intorno a la entrata de lo inferno, come 'l **fregio** si mette intorno all'estremità de le vesti...

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.20: E iera tanto beli e sì bene aconzi de so bele veste, ch'elo (no) se poria ben contar, tuti infrisiadi e ingirlandadi de fiori e de **frisi** d'oro con pierre preziose e con perle e con spechi...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.25: imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de frigolane endisine de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con **fresi** de aoro intorno alle spalle, correie in centa con spranche d'ariento 'naorato, in piedi de caize.

[17] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.16: Hec **fimbria**, **brie** id est lo **fregio**.

– *Seta da, di fregio.*

[18] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Agg.*, cap. 1, pag. 593.37: Seta mordecascio, seta gella, seta di turti, seta

di talocio, seta metassella, seta soriana di colore inlinc, **seta di fregio** di colore inlunc...

[19] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 9, pag. 134.3: Statuimo et ordiniamo che tucti li soprascripti filatori et filatrici siano tenuti fare li guindali tucti a uno modo cioè per **seta da fregio** soriana et pelo torto cotto o crudo per sè tutti a uno modo...

– [Con valore neg., in serie che rinviano alla vanità delle cose terrene].

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 739, pag. 126: O ho lassao la vesta sí preciosa e bella, / Dond eo sí m'adornava a moho d'una polzella, / E 'l leg adorno e alto e 'l **frix** dra flor novella?

[21] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.94, pag. 522: Robbe intallate de varii coluri, / cu li multi buctuni, **frisi** e pperne, / portano volunteri li plusuri / de quilli unde la gente se fa skerne...

[22] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.27: Quanti altari oggi sono forniti, e ornati di gemme, e di **fregi**, e di onorevoli drappi? Or anderanno pur a questi luoghi gli Angeli, e fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti?

[23] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 188.6: Che pro' fanno li sprendenti **fregi** e li cappucci del vaio?

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 66.17: A questa promissione Bernardo venne da ella cum tuti i fradei, e no possandola partire dal mondo ni dal mario, el ge disse ch'ella lassasse tuta la vana gloria de questo mondo, come ornamenti e veste superchie e **frixi** e girlande, e vivesse secondo el modo de soa madre, et ella promise tuto d'oservare.

[25] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 3, vol. 6, pag. 395.20: [18] In quel die Iddio torrà loro l'adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero scarpette; [19] e li adornamenti del collo e li adornamenti del petto e li adornamenti delle braccia e le mitrie (chè usavano di portare cotali ornamenti a modo di mitrie); [20] e' pettini da pettinare, ovver ornamenti del capo, e li **fregi** e adornamenti del collo, tessuti d'oro o d'ariento, e cotali vaselli in che portavano lo moscado e altre cose odorifere...

1.1 Estens. Panno di pregio, di valore (in opp. a uno di scarsa qualità).

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 4.6, pag. 16: perhò che spesso portirai **banbasi** / per luocchio ladro, o seran diti **frisy**, / e i toy sconzuri seran falsi entisi...

1.2 Estens. Collana, monile d'oro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 183.5: in sul detto ponte con uno dei Franceschi, che pareva uno gigante e teneva lo ponte e portava uno **fregio** a collo, lo vinse e liberò lo ponte.

1.3 Estens. Fras. *Fregio pungente*: corona di spine (in contesto fig.).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 126, pag. 106: le spine [[*scil.* della rosa]] ch'el' à de torno demostra lo **frixo** ponzente, / lo quale la soa testa insanguanoe granmente...

1.4 Fig. Ciò che per il suo essere o per il suo agire conferisce decoro, onore, valore. Estens. Onore, valore.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.69, pag. 384: Cavallieri che 'n pregio vole intendre / Metta la spada sua 'n dritti servigi, / Chè pregio non aquistan vani **fregi** / Senza vedove ed orfani difendre.

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.59, pag. 47: È gente che si tiene onore e pregio / il ben che loro avvien per aventura; / onde con poca cura / mi par che questi menin la lor vita, / ché non addorna petto l'altrui **fregio**, / ma quant'uomo ha da sé per sua fattura, / usando dirittura, / questo s'è suo, e l'opera gradita.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 28.61, pag. 63: l'altra è pietà, che 'n fine a dDio traluca / chi si veste suo **fregio**.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* II.9, pag. 250: Achille, che di fama ebbe gran **fregi**...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 495.12: Perseguitata la morte del tuo padre e del tuo zio, della miseria della vostra casa ragguardevole **fregio** di virtù e d' esimia pietà prendesti...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 53.75, pag. 44: Ché più di lor che d'altri forte ploro, / pensando a' padri e al vetusto **fregio** / che luminato pregio / fecion a te e tu a lor che 'l desti...

– [In contesto iron.].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.72, vol. 1, pag. 232: Quei fu l'un d'i sette regi / ch'assiser Tebe; ed ebbe e par ch'elli abbia / Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi; / ma, com' io dissi lui, li suoi dispetti / sono al suo petto assai debiti **fregi**.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 61-72, pag. 387, col. 1.3: *Debiti fregi*, quasi a dire: ell'è fresca de fiamme de fuogo, li quai s'afanno al *so petto*, zoè a la soa soperbia...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 61-72, pag. 384.7: *Sono al suo petto assai debiti fregi*; cioè sono assai convenienti adornamenti al suo petto pieno di superbia. Come il **fregio** si pone al petto per adornamento della persona virtuosa; così il vizio è in confusione della persona viziosa.

1.5 Fig. Aspetto esteriore, apparenza che nasconde la verità. Estens. Atti o discorsi che mostrano un aspetto o un contenuto gradevoli allo scopo di ottenere il favore di qno o d'ingannarlo.

[1] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosco.), 363, pag. 31: Così non fa valer pomposo aspetto / Homo che si dilecti in vista bella; / Però ciò che risplende non è stella / E sotto **fregio** e vestimento vano / Giace 'l cor vago da virtù lontano.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 87, vol. 3, pag. 284: Queste parole tutte furon **fregi**, / che sempre il popol veniva fregiando, / perchè ciascuno ogni suo fatto pregi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.29, pag. 261: Antipater le sorte / gli [[*scil.* Alessandro Magno]] diede del velen con falsi **fregi**...

2 [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento ornamentale posto a decorare cornici o superfici lineari.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 113.24: Alloghanmo Franciescho Talenti e io Filippo Marsili, questo dì, a chompriere cioè chavare e enpetrare tutti i **fregi** che sono murati e debonsi inpetrare, e non sono altro che pianati, sul campanile, di larghezza di 2/3, a Puccio Braccioli, per soldi venticinque piccioli il braccio, di quanto ne farà...

[2] *Doc. sen.*, 1368, pag. 263.32: Imprima debonno e predetti dipignare **fregi** a lato a' bottatti con belli fogliami, con quelli compassi che ben stiano, a piacere de l'oparario...

[3] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 133.13: Franciescho Nicholai e conpangni

orafi da Firenze tolsono a fare da noi la testa del'altare di messer san Jacopo, quella da la parte dove si dicie lo vangniello, d'ariento e smalti e **fregi** e pietre, come la tavola dinanzi, in nove quadri cholle store del Vechio Testamento...

[4] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.16: e da' bracciali in su regolato di noce riquadrato con una cornice di noce di sopra, e di sotto alla detta cornice un **fregio** di tarsia come in quello di San Miniato dalle Torri, e la panca dinanzi da inginocchiarsi regolata di noce, come quello di San Miniato dalle Torri...

[5] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosco.), cap. 5, pag. 39.6: guarda se lo ornamento dello altare è rimosso o levato nulla, e vede del **fregio** tagliate e spiccate le campanelle...

3 [Arald.] Lista che distingue armi o insegne (di dimensioni inferiori rispetto alla banda).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.132, vol. 3, pag. 273: Ciascun che de la bella insegna porta / del gran barone il cui nome e 'l cui pregio / la festa di Tommaso riconforta, / da esso ebbe milizia e privilegio; / avvegna che con popol si rauni / oggi colui che la fascia col **fregio**.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 98, pag. 385.9: egli si si addobba di sotto le 'nsegne che avete udito; cioè una insegna vermiglia e l'arme sua propria, col campo azzurro e con una banda d'argento alla schisa, con due **fregi** d'oro allato alla detta banda...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 628.3: e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria li mettevano un capuccio accattato col **fregio** dell'oro, e traevalla della pressa, ed era fatto cavaliere...

[4] **F** *Doc. zar.*, 1383: Item uno tarcasso con l'archo ungarisco [[ed. vno tarcisso con barcho Vngarisco]] fornido çença [[ed. çerça]] **frisso**. Il Leljak, *Inventari*, p. 348.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-135, pag. 483.8: *colui che la fascia*; cioè la detta arme del gillio ad oro nel campo azzurro, *col fregio*; cioè con uno fregio intorno.

[6] ? **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.20: Hic supparus, ri, pluraliter neutro, hec suppara id est lie **fregi**. Il Cfr. Forcellini s.v. *supparum*, 3, meno prob. 'sopravveste', signif. più comune in lat.

3.1 Fig. Segno distintivo della posizione sociale di qno (in partic. della dignità regale).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* IIa.177, pag. 297: e chi di stato il mosse, / Lasciogli il nome e 'l real manto e i **fregi**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.25, pag. 296: lo 'mperio n'adolora, / vegendo in che malora / manca Agosto, / là dove imbusto / e di legname frusto / si cuopre co' suo' **fregi**.

3.1.1 Fig. Estens. Titolo, qualifica.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 12.8, pag. 42: A le nuca di questi manca sale, / o l'ametisto, si cche par che 'ntrida / col non-dover tal grida, / mostrando manto e **fregio** d'ignorante.

4 Segno lasciato sulla pelle da un oggetto affilato; sfregio.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 64, pag. 29.28: e v'era chi ragionava di dargli di molte mazzate, e chi di fargli un **fregio** di coltello nel viso, e chi di tirarlo da cavallo e strascinarlo per lo fango, e chi di ucciderlo.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 3, pag. 53.28: Imperocchè quando nasce il cavallo con le gambe torte di dietro, in modo che si percuotano, ritorcendo dentro o percotendo l'un piè con l'altro nell'andare, si s'incenda con ferro a ciò acconcio nella parte di dietro delle cosce allato ai coglioni, facendo attraverso tre **fregi** in ciascuna parte delle cosce.

[u.r. 17.10.2011]

FREGIO (2) agg. > FREGIATO agg.

FREGNO agg.

0.1 *fregno*.

0.2 Etimo incerto: da *ferrigno* o *ferigno* 'ferino'?

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Ferigno*, cui eventualmente è confrontabile il lemma, è documentato nel XV sec.: cfr. GDLI s.v. *ferigno* 1.

0.7 1 Che oppone indebitamente resistenza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Che oppone indebitamente resistenza.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 54.5, pag. 28: Quell'inteletto è veramente dengno / de soma lode, che vede e chonosce / le soe vertude e su corporal pose, / e quando è bon pasar o star nel sengno, / né may contra el dover se mostra **fregno**...

FRÉGOLA (1) s.f.

0.1 *fregola*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in fregola* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capriccio, vizio, comportamento dannoso.

1.1 Locuz. verb. *Essere in fregola*: imperversare, infuriare.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Capriccio, vizio, comportamento dannoso.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].43, pag. 48: ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola; / e qual s'ausa a così facta **fregola**, / prova del toscò il sanape / e, come 'l grosso canape / del suo governo racto si fa fieville...

1.1 Locuz. verb. *Essere in fregola*: imperversare, infuriare.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [ira].8, pag. 50: Tutta me squarcio com' i' fossi stregola; / menacce e grida son le mi' esordia; / dov' io albergo non trova concordia / padre con figlio, quando son in **fregola**.

FRÉGOLA (2) s.f.

0.1 *fragor, fregole, frègole*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 40, pag. 316: Ké l'hom tanfin k'el mangia, s'el usa trop a dire, / Le **fragor** fò dra boca sovenz ghe pò inxire.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 101, pag. 92.38: E era uno mendigo che avea nome Lazaro, lo quale ziasea alla porta del riccho plen de plage: (21) e dessiderava de saziarse de le **fregole** che cazeano de la taula del riccho e nessuno ien dava...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 94.27: Sapié che nui semo XXIII frari e ogno di avemo XII pani per nostro manzar, zoè uno pan in do frari, e ogna domenega e ogna altra festa ne vien dado u(n)o per omo, a casion ch'eli ebia per zena de quello con le **frègole** che se recoie.

FREGUIA s.f.

0.1 *freguia*.

0.2 Da *fregare*?

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Piccolo pezzo di cibo, briciola. Fig. Unità di scarso valore, di poco conto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 18, pag. 187: Quel hom ke 'l cor so mato in quest coss impastrua, / L'aver so tornarà in men d'una **freguia**, / La qual al grand besonio no 'g val una gaudua: / L'aver ke par mo dolce, mortalment po xagua.

FREMENTE agg.

0.1 *fremente, frementi*.

0.2 V. *fremere*.

0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Rif. a un animale:] che manifesta una forte eccitazione (e in partic. inquietudine o aggressività) con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati. **2** [Rif. a un sentimento umano, in partic. all'ira:] difficile a contenersi, e accompagnato (realmente o fig.) da agitazione del corpo.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] che manifesta una forte eccitazione (e in partic. inquietudine o aggressività) con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.10: Turno [...] domanda i cavalli, e s'allegra vedendoli anzi a sè **frementi**...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.6: Io stetti in quella alquanto non altrimenti che la timida pecora dintorno a' chiusi ovili sentente i **frementi** lupi...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 53.6: Lo cacciator sa ben u' tender le rete per li cervi e sa bene in qual valle dimora lo **fremente** porco salvatico...

2 [Rif. a un sentimento umano, in partic. all'ira:] difficile a contenersi, e accompagnato (realmente o fig.) da agitazione del corpo.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.36, pag. 52: Et se volemo 'ntender tutti i testi / di questo quinto cerchio pienamente, / il barcaiuol lo 'ngegno nostro desti. / Questo nighèò, che con la rudente / passa Stige da l'un' a l'altra torre, / in lingua greca suona 'ira **fremente**'...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 19-24, pag. 229.18: Flegias mise fuoco nel tempio di Febo, et arselo; e per questo finge Virgilio che sia nell'inferno, et interpetrasi ira **fremente**, o vero turbazione di mente...

FRÈMERE v.

0.1 *freme, fremendo, fremerae, fremere, fremevano, frimendu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fremere* (lat. *fremere*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *fremere i denti* **1.3**.

0.7 1 [Gen. rif. a un essere animato:] manifestare una forte eccitazione (spesso esprimendo rabbia, aggressività, contrarietà) in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati. **1.1** Provare e manifestare agitazione a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa. **1.2** Fras. *Fremere i denti*: far sbattere o sfregare i denti tra loro, digrignare. **2** Agitarsi entro qsa che contiene e costringe.

0.8 Zeno Verlatto 16.04.2010.

1 [Gen. rif. a un essere animato:] manifestare una forte eccitazione (spesso esprimendo rabbia, aggressività, contrarietà) in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati. // Nel caso del cavallo, può forse trattarsi del nitrito, v. [3]

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.19: lo cavallo [...] con un repentino morso gittò Balacio a terra [...], e poichè l'ebbe così atterrato, **fremendo** contra di lui, sì 'l morse sotto il bellico...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.7: Vedete che nominando il Crocifisso cacciamo le demonia, [...] e per lo nome di Cristo costretti, escono **fremendo** di quelli, i quali imprima erano da loro assediati.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 2, pag. 130.18: volendo la donna [...] cavalcare il predetto cavallo, non poté [...]. E quando ella vi volea

montare su, cominciava il cavallo a **fremere** e ricalcitare...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 104.28: e io con anima piena d' angosciosa ira, non altramente **fremendo** che il leone libico poscia che nelle sue insidie scuopre i cacciatori [...], tornai alla mia casa.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 20, pag. 479.9: [[Magone]] **fremendo** e gemendo e appena dalle lagrime sè temperando si dice le parole degli ambasciatori avere ascoltate.

– Fig. [Rif. al rumoreggiare del mare].

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 112, pag. 232: Non **freme** così 'l mar, quando s' adira, / [...] / Nè Mongibel, s' Enchelado sospira.

1.1 Provare e manifestare agitazione a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 3.4, pag. 157: Oh quante cose nell'altiera mente / gli venner lì, Criseida vedendo / rendere al padre! Questi parimente / d'ira e di cruccio tututto **fremendo**, / seco rodiesi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 411.4: Enea stava acerbamente **fremendo**, fermandosi sopra l'asta sua grande...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 268.4, pag. 376: E così stando l'uscio fu percosso / unde la donna fortemente teme. / Giovanni per saper ch'era fu mosso, / e vidde Pietro che con dolor **freme**.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 138.6, pag. 201: questa falsa, fèra come bella, / Si gode che per lei **fremendo** peno...

1.1.1 Provare agitazione a causa di una sensazione di piacere, di intimo compiacimento.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 148.11: rimirando essi parimente il correre di tutti, e quasi delli loro più giovini anni rimemorandosi, tutti **fremendo**, or questo or quell' altro commendavano...

1.2 Fras. *Fremere i denti*: far sbattere o sfregare i denti tra loro, digrignare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.28: Poi ch'elli pervenne al mare e toccò l'alte onde, si lavò il discorrente sangue delli cavati occhi, con gemiti **fremendo i denti**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.2: poy ki vinni fina lu mari, prindia di l' acqua salata et lavavasi li soy occhi cavati di lu scurrenti sangui; et **frimendu li denti** [...] appena si bagnava li soi aspri lati.

2 Agitarsi entro qsa che contiene e costringe.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2467, pag. 276: Il grifo assai è forte, ma pur teme / Per molti an'mali che son ne li monti, / Chè per lor corpi lo tossico **freme**.

FREMIRE v.

0.1 *ffremire, fremi', fremia, fremieno, fremir, fremirà, fremire, fremiro, fremisce, fremiscono, fremiva, fremivano.*

0.2 DEI s.v. *fremere* (fr. ant. *fremir*, prov. *fremir*).

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *fremire con i denti* **1.1.1.**

0.7 1 [Rif. a animali:] manifestare una forte eccitazione in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati, o del suono proprio (di ogni animale). **1.1** [Rif. a un essere umano o altra entità dotata di parola:] esprimere un suono inarticolato, più o meno violento, per esprimere rabbia, cruccio, dolore. **1.2** [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di contrarietà, di ostilità, o in segno di approvazione. **1.3** [Rif. a un ente inanimato:] vibrare a causa di una percussione, di uno scuotimento. **2** [Rif. a un essere umano:] provare intima agitazione, resa manifesta da tremori, a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa (anche in contesto fig.). **2.1** Fig.

0.8 Zeno Verlatò 16.04.2010.

1 [Rif. a animali:] manifestare una forte eccitazione in partic. con la vibrazione del corpo e l'emissione di suoni inarticolati, o del suono proprio (di ogni animale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.6: Schiumasi la bocca a' porci salvaticchi e aguzzansi i denti; i tori tragittano le corna in vòto e spargono la rena co' piedi; i leoni **fremiscono**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.17: La vacca mug[gh]ia verso il toro nelli morbidi prati, la cavalla sempre **fremisce** verso il destriere.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.15: Ruggiva lo leone dando vista d'andargli addosso, lo toro muggiando lo minacciava di fedire colle corna, [...] gli lupi urlavano, e così ciascuno con crudele vista e volto e grida contra lui **fremivano**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 82.35: le trombe sonarono e i cavalli presti alle fiere battaglie, udito il suono, cominciarono a **fremire**...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 287.14: il lupo sta in guatio al luogo pieno delle pecore, e [...] **fremisce** alle stelle...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 38.2, pag. 266: Né altramenti il cinghiar e' ha sentiti / nel bosco i can **fremire** e' cacciatori, / i denti batte e ruggia...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.22: voglendo la dona de quello gentilomo [...] carvarcà' lo dito cavallo non poea [...]. E quando ella volea montar susa incomençava lo cavallo a **fremi'** e a recalcitrà'...

– [Di uccelli:] emettere il suono proprio, facendo vibrare l'aria.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.3: «Oh felice colui il quale [...] da affanno nell'animo essere stimolato non poete; e se grave fatica per avventura nel corpo sostiene, incontanente sopra la fresca erba riposandosi la ristora, tramutando [...] li luoghi suoi, ne' quali ode i queruli uccelli **fremire** con dolci canti...

– Fig.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.5: il padre Enea [...] orribilmente suona con l'armi: quanto Aton, o quanto Erice, o esso padre Appennino quando **fremisce** con elci chiare...

1.1 [Rif. a un essere umano o altra entità dotata di parola:] esprimere un suono inarticolato, più o meno violento, per esprimere rabbia, cruccio, dolore.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 168.33: E parlandogli Ilarione, incontanente quegli [...] incominciò a **fremire**, e avegnaché non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispuose ad Ilarione in lingua palestina...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.18: Lo stemperato d' ira **fremisce?** animo di leone aver si creda.

1.1.1 Fras. *Fremire con i denti*: manifestare eccitazione digrignando i denti.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 345.7: Lo pontonaio, intendendo che 'l giovane dicea di passare col coltello, incominciò a **fremire colli denti** e a smaniare con gran furore...

1.2 [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di contrarietà, di ostilità, o in segno di approvazione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 6, pag. 77.26: Quando Cesare ebbe così parlato, lo popolo cominciò a **fremire** et a mormorare de la pietà ch'elli avevano di loro città...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.6: Quando Ciesare ebe chosì parlato, chatuno prese disideroso cuore di battaglia; e 'l popolo, che ascoltato l'avea, cominciò a **fremire** e a mormorare tra l'oro medesimi dela pietà ch'elli avevano de' loro tenpi e di loro città...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 166.18: li principali avversari di questo Italico reputandosi confusi **fremivano** contro ad Ilarione, dicendo che era maleficio de' cristiani...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 14, vol. 2, pag. 390.8: Fabio gridò a' suoi: «Confortatevi, cavalieri, vedete qui l'altro consolo che viene», e tutta la schiera cominciò a **fremire** di gioia...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 62.16: condolutisi della povertà per la quale essi intra sè occultamente erano usati di **fremire**, [...] negarono la fortuna di ciò essere da accusare...

1.3 [Rif. a un ente inanimato:] vibrare a causa di una percussione, di uno scuotimento.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 247, pag. 257, col. 1: li Angeli tremerano / per la paura che arano / Cherubini e Serafini / [...], / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta **fremire**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 55.20: Com' è fatta la casa della Fama. [...] È di risonante rame: tutta **fremisce**, e rende le voci, e ridice quello ch'ella ode.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.21: le reali sale d' ogni parte di nobili giovani serventi alle mense presti si videro piene; [...] e i molti e vari suoni fecero la rilucente aula **fremire** ispesse volte...

1.3.1 [Rif. al rumore di sassi che rotolano (in contesto fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.32: Turno è ivi presente e con tutti accerchia il palagio di Latino: colui contrasta, [...] siccome quando i sassi **fremiscono**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 430.6: Giamai sassi pinti da manganella non **fremiscono** così, nè tanto fracasso esce di folgore.

1.3.2 [Rif. al rumore di rami mossi dal vento, o al rumore del vento attraverso i rami (anche in contesto fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.22: tutti i celestiali abitatori **fremivano** con isvariato consentimento, siccome i primi raccoglimenti de' venti folti **fremiscono** nelle selve...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.21, pag. 18: Ma alla Pipina, disiosa assai / con la Crespana: «A prender delle fiere», / disse, «da questa parte te n'andrai», / [...] / «ed io terrò di qua, e, quando sente / **fremir** le frasche, lascia il tuo levriere».

2 [Rif. a un essere umano:] provare intima agitazione, resa manifesta da tremori, a causa di una forte emozione (anche trattenuta), di un turbamento, di una sensazione dolorosa (anche in contesto fig.).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 2.3, pag. 7: Aggio talento, s' eo savesse, dire / como e quanto avete di bello, / ma sovra ciò mi sento el cor **fremire**, / sì poggia altero voi pregio e valore.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 43.13: Poichè tu lo mi dicesti, non fui ad agio, ed incontanente cominciai a **fremire** ed a tremare...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 535.5: L' amiraglio **fremisce** tutto, e con minacce e con percosse s' ingegna di pingere avanti i suoi...

– *Fremire nell'animo*: provare un senso di agitata impazienza.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 92.3: I giovani baroni [...] **fremivano nell'animo** d'uscire fuori, e correre sopra i nimici...

2.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 63.8: la tua città è piena di voci pompose e di pusillanimità fatti, [...] e tutta in arme e in guerra [...] **fremisce**, di superba, avara e invidiosa gente fornita...

FREMITANTE agg.

0.1 *fremitanti*.

0.2 V. *fremitare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fremente.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Lo stesso che fremente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.10: Costui ratto prende l'elmo nella casa sua; colui trae alli giochi i cavalli **fremitanti**, e vestesi lo scudo e la lorica dell' oro triplicata di maglie, e cingesi la fidata spada.

FREMITARE v.

0.1 *fremita, fremitando, fremitanti, fremitare, fremitavano*.

0.2 Lat. mediev. *fremitare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 **1** [Rif. a un animale:] lo stesso che fremere. **2**

[Rif. a una persona:] esprimere con suoni più o meno articolati, con il tremore o l'agitazione delle membra, con parole compiute, un sentimento di agitazione, di contrarietà e indignazione, di rabbia. **2.1** [Rif. a una moltitudine di persone:] rumoreggiare.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] lo stesso che fremere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.1: Cavallo è una bestia di troppo grande cognosenza [...]. Ed ha tanto senno e discrezione ch'elli cognosce il suo signore [...]. E **fremita** nella battaglia. E rallegrasi per lo sòno delle trombe.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 64, vol. 1, pag. 222.11: I Volsci furono in grande sollecitudine per pedoni che faceano la guardia [...]; e il **fremitare** e l'annitrire de' cavalli [...] tutta notte gli tenne in vegghia e paura de' nemici...

2 [Rif. a una persona:] esprimere con suoni più o meno articolati, con il tremore o l'agitazione delle membra, con parole compiute, un sentimento di agitazione, di contrarietà e indignazione, di rabbia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 160.8: Quando la novella ne venne a Roma, i Padri [...] **fremitavano** per tutto e dicevano: «Or andate, fate consolo della plebe: tramutate gli augurii, là ove non è licito.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 21, vol. 3, pag. 435.7: E andossene Acab con indignazione a casa sua, e **fremitando** per la parola che Nabot di lezrael gli avea detto della vigna [...]. E gittosi in su il letto suo, voltò il viso al muro, e non mangiò pane.

2.1 [Rif. a una moltitudine di persone:] rumoreggiare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 205.7: elli mandarono alquanti a riguardare da ogni lato il piccolo compreso delle tende; e quand'elli ebbero tutto veduto e raccontato al conestabile, che poca gente v'era; tutta l'oste incominciò a **fremitare** dicendo: «Che aspettiamo noi?»

FRÈMITO s.m.

0.1 *fremito, friemito*.

0.2 DELI 2 s.v. *fremere* (lat. *fremitum*).

0.3 *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 **1** [Rif. a un animale:] manifestazione corporea (con la vibrazione del corpo o con emissione di suoni inarticolati) di inquietudine o aggressività.

2 [Rif. a un essere umano:] manifestazione

corporea di un sentimento di commozione, agitazione, rabbia, per lo più trattenuto. **2.1** Stridore prodotto dallo sfregamento dei denti. **2.2** [Rif. a una folla di persone:] rumoreggiamento, brontolio di voci in segno di contrarietà o approvazione; violento tumultuare, strepito (in partic. rif. a un esercito). **4** Suono prodotto da uno strumento a corda percosso. **5** Scroscio prodotto dall'acqua che cade. **5** [Per errata trad. dal fr. *flagoil* 'flauto', o da testo corrotto].

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] manifestazione corporea (con la vibrazione del corpo o con emissione di suoni inarticolati) di inquietudine o aggressività.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.17: Il leone è animale furioso, che ssi riferisce a l'ira. Onde nel libro de' proverbi XVIII cap.o dice: Sì come il **fremito** del liono, così è l'ira del re.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 811.11: Queste parole dette da Achimeneide, [...] i cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo **fremito**...

2 [Rif. a un essere umano:] manifestazione corporea di un sentimento di commozione, agitazione, rabbia, per lo più trattenuto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 599.19: Grandi e nuove cose sono accolte insieme verso Pompeo; da questa parte per consentimento del favore, da questa altra per **friemito** d' *invidia* per ammonimento di lettere si grida.

2.1 Stridore prodotto dallo sfregamento dei denti.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 811.16: La lividezza denota la sozzezza di tali peccati, lo freddo il privamento della carità, lo **friemito** de' denti l'abominazione e diffamazione che anno fatto...

2.2 [Rif. a una folla di persone:] rumoreggiamento, brontolio di voci in segno di contrarietà o approvazione; violento tumultuare, strepito (in partic. rif. a un esercito).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 50.8: appena le prime guardie delle porte tentano la battaglia [...], che io [...] per la volontà delli Dei so portato nelle fiamme e nell' armi, dove la trista impazienza nell'animo, dove el **fremito** e 'l busso mi chiama...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 82.22: A pena ebbe compiuto Venulo di dire questa risposta, che per tutto lo consiglio si cominciò uno grande **fremito** e uno grande pispigliare.

3 Scroscio prodotto dall'acqua che cade.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 132.5: chosì dicie l'altore sé avere trovato nel detto luogo **fremito** e suono dell'acqua discendere e chadere d'alto chome qui.

4 Brivido, scossa causata alle persone o alle cose dal rigore del gelo.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 455.28: inferno [...] in gramatica è chiamato tartarus, però che qui tutte le cose sono turbate, o dal **fremito** del freddo che quivi è, però che non v' à luce di sole.

5 [Per errata trad. dal fr. *flagoil* 'flauto', o da testo corrotto].

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 72.9: lo cecino canta sì bene e sì volo[n]tieri che quando elli apare dinassi u' s' acorda l' arpa, tucto in tal maniera chome tanburello s' acorda al **fre[mi]to**, e dice l' omo che dé morir...

FREMORE s.m.

0.1 *fremore*.

0.2 DEI s.v. *fremore* (fr. ant. *fremour*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a una folla di persone:] mormorio indistinto, brontolio di voci.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a una folla di persone:] mormorio indistinto, brontolio di voci.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 370.12: Come i legati ebbero terminate le parole loro, e vario **fremore** corse per le lingue de' Latini turbati...

FRENA s.f.

0.1 *frena*.

0.2 Etimo incerto: prob. riduzione da *frenesia* (cfr. il passo corrispondente in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 35, pag. 203.10), o errore per la stessa parola.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 [Med.] Disturbo mentale caratterizzato da delirio e forte eccitazione del corpo.

0.8 Zeno Verlatò 08.04.2010.

1 [Med.] Disturbo mentale caratterizzato da delirio e forte eccitazione del corpo.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.19: lo dito santissimo preve se levà e andà a lo leto de lo dito maroto pianamenti e miseli la man adoso e orà. [...] E incontenente lo remenà a lo so leto san e guario de quela **frena**, sì che pu no criava nì molestava l' infermi e tornà perfetamenti a la sua mente.

FRENAGLIA s.f.

0.1 f. *frenalia*.

0.2 Da *freno*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Masc.] Morso per cavalli.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 [Masc.] Morso per cavalli.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. IV, c. 15.43: Quali cavalli de arme ben forniti, / quando odeno sonar de la batalia, / tube ciamare e suoni via infiniti, / stringendo cum i denti la **frenalia** / e qua e là si giranno d'intorno, per ire ov'è più densa la bussalia... || Lippi, *Leandreride*, p. 149.

FRENAIO s.m.

0.1 *frenai, frenaio, frenari.*

0.2 Da *freno*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi per mestiere costruisce e vende morsi per cavalli.

0.8 Zeno Verlatò 08.04.2010.

1 Chi per mestiere costruisce e vende morsi per cavalli.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.12: al cavaliere dee credere lo spadaio, lo **frenaio**, lo sellaio, lo scudaio, e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 381.9: Rame di Gossellare, rame di Rocca [...] è più rosso rame che quello di Pollane, e fassene più sottili lavori siccome da **frenai** e altri più sottili lavorii.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 41, pag. 251.15: Questo e vero che l'artefice serve al maggiore; il **frenaio** e 'l selaio serve al magiore. A cui serve? A la cavaleria.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.34: loco armieri [...]; loco **frenari**.

FRENARE v.

0.1 *frena, frenar, frenare, frenarle, frenata, frenati, frenato, frenò, frinari.*

0.2 Da *freno*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. al cavallo:] resistere al comando del cavaliere mordendo il freno e causando così la tensione delle briglie. **2** Estens. Rallentare o far cessare il movimento di qsa. **2.1** Disciplinare e correggere i modi in cui un fenomeno si svolge; moderare. **2.2** Reprimere o contenere un impulso, un sentimento, un'attività intellettuale o l'azione che da essi si produce. **2.3** Far desistere qualcuno da un'intenzione, moderandone gli impulsi.

0.8 Zeno Verlatò 08.04.2010.

1 [Rif. al cavallo:] resistere al comando del cavaliere mordendo il freno e causando così la tensione delle briglie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Didascalie*, pag. 567.31: A Cavallu ki si dilecti a **frinari**.

2 Estens. Rallentare o far cessare il movimento di qsa.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.5, pag. 269: Rapido fiume che d'alpestra vena / rodendo intorno, [...], / notte et dì meco disioso scendi / ov' Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi: il tuo corso non **frena** / né stanchezza né sonno...

2.1 Disciplinare e correggere i modi in cui un fenomeno si svolge; moderare.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 157.9: Et con ciò sia cosa avengha spesso volte più tosto a pompo che altro utile, a multi a far fare luminarie per lo morto oltra el debito di ragione, volendo tale pompa tollere e **frenare** [...], i figlioli ovvero redi de tale corpo morto [...], siano tenuti e debbiano [...] pagare [...] Ir. XXV di fiorentini piccoli.

2.2 Reprimere o contenere un impulso, un sentimento, un'attività intellettuale, o l'azione che da essi si produce.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 69, vol. 3, pag. 465.1: Lo terzo ufficio è, di **frenare** avarizia e lussuria.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.26, pag. 302: Ma 'l tempo è breve, e nostra voglia è lunga. / Però t' avisa, e 'l tuo dir stringi e **frena**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.12, pag. 294: Ira è breve furore, et chi nol **frena**, / è furor lungo...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 19.7, pag. 20: Con quanta affezion io vi rimiri, / a voi non posson celar gli occhi miei, / li quai de' vostri, sì com'io vorrei, / credon, quei riguardando, trar sospiri, / che portin pace a ben mille martiri, / che nascon del desio, ch'io non potei / quel dì **frenar**...

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 38.166, pag. 262: Le cose tutte / che àe il Padre, èe mee, ben ve soe dire, / però ve avixo che de le mee frutte / il torà solamente per nunciarle / a voi, che avete le virtute strutte, / né vostre voglie potete **frenarle**.

2.3 Far desistere qualcuno da un'intenzione, moderandone gli impulsi.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* Ia.36, pag. 311: E 'l primo Bruto li sedea da lato; / Poi il buon villan che fe' il fiume vermiglio / Del fero sangue; e 'l vecchio ch' Aniballe / **Frenò** con tarditate e con consiglio...

FRENATAMENTE avv.

0.1 *frenatamente.*

0.2 Da *frenato*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con impeto e velocità ridotti a causa del frapporsi di un ostacolo; in modo trattenuto, debole.

0.8 Zeno Verlatò 08.04.2010.

1 Con impeto e velocità ridotti a causa del frapporsi di un ostacolo; in modo trattenuto, debole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 164, pag. 224.26: li Greci se ne vanno dinanzi da lloro senza ristare e senza prendere schiera, e si ribattero sopra lor gente molto **frenatamente**.

FRENATO agg.

0.1 *frenata, frenati, frenato.*

0.2 V. *frenare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

0.7 1 [Rif. a un animale:] munito di finimenti, in partic. del morso. **2** Fig. [Rif. a un processo:] rallentato e impedito nel suo normale svolgersi.

0.8 Zeno Verlatto 08.04.2010.

1 [Rif. a un animale:] munito di finimenti, in partic. del morso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 15.7: nel quale luogo tu, o Tetis, sedente in sul **frenato** dalfino, spesse volte solevi venire ignuda.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 309.17: Scipione [...] diede l'ordine, che innanzi al giorno gli uomini e i cavalli avessero desinato, e che il cavaliere armato **frenati** e sellati tenessero i cavalli.

2 Fig. [Rif. a un processo:] rallentato e impedito nel suo normale svolgersi.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), Inf. c. 1, pag. 335.15: Dice naturalmente, a chiudere le morti violenti overo la vita che per accidenti d'infertade à **frenata** scorta.

FRÈNDERE v.

0.1 *frende*.

0.2 Lat. *frendere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un animale:] far stridere i denti tra loro, digrignare.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale:] far stridere i denti tra loro, digrignare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.22: [[il cacciatore]] sa ben in qual valle li cenghiari che **frende** demora... || Cfr. *Ov., Ars am.*, I; 45-6: «scit bene venator, cervis ubi retia tendat, / scit bene, qua **frendens** valle moretur aper».

FRENELLO s.m.

0.1 *frenelli, frenello, frenelo*.

0.2 Da *freno*.

0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Sui grandi bastimenti a remi, pezzo di cavo con cui si legano i gironi dei remi alle pedagne quando la voga è temporaneamente sospesa. **1.1** Legaccio usato per serrare la bocca agli animali; mordacchia (anche in contesto fig.).

2 Ornamento in forma di benda, diadema, o altro, usato dalle donne per trattenere i capelli al di sopra della fronte; cerchietto. **3** [Anat.] Plica cutanea che unisce la lingua al basamento del cavo orale, frenulo.

0.8 Zeno Verlatto 08.04.2010.

1 [Mar.] Sui grandi bastimenti a remi, pezzo di cavo con cui si legano i gironi dei remi alle pedagne quando la voga è temporaneamente sospesa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.81, pag. 245: Che, se 'li fossem ben guaitai / e de lor arme aperejai, [...] / stagando atenti a xivorelo / tegnendo ben reme in **frenelo**, / per encazar o per seguir / o se pareise de fuzí, / che taror fuga mejo var / che con dano in breiga star [...].

1.1 Legaccio usato per serrare la bocca agli animali; mordacchia (anche in contesto fig.).

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.6, pag. 179: Poi non vi piace star meco a rasgione, / ed io, da voi, in tutto mi rubello; / e dicer male altrui, senza casgione, / al postutto, vi dico, non m'è bello. / A vostra guisa fate ripensione! / Non si distringe, però, il vostro **frenello**.

[2] *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 34, vol. 3, pag. 242.17: E 'l cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un **frenello**, acciocchè aprir non la possa...

2 Ornamento in forma di benda, diadema, o altro, usato dalle donne per trattenere i capelli al di sopra della fronte; cerchietto.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 21, par. 1, pag. 380.18: Madonna Marta da Gienova avea una sua filgluola molto bella [...] la quale [...] portava un suo **frenello** sì stretto, che quasi le sengniava la testa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.21: Allora il prete disse: «[...] o vuogli un paio di scarpette o vuogli un **frenello** o vuogli una bella fetta di stame o ciò che tu vuogli.»

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.31, pag. 145: E vo' lasciar **frenelli** / contar di tanti versi con ciochette...

3 [Anat.] Plica cutanea che unisce la lingua al basamento del cavo orale, frenulo.

[1] *Libro della cura delle malattie*: Se tartagliano, taglia loro il **frenello** della lingua. || Crusca (3) s.v. *frenello*.

FRENESÌA s.f.

0.1 *fernasia, fernesia, femosia, firnisia, frenesia, frenexiee; x: franesia*.

0.2 Lat. *phrenesis* (DELI 2 s.v. *frenesia*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *entrare in frenesia 1.1; fare le frenesie 1.3; parlare per frenesia 1.2; venire in frenesia 1.1*.

0.7 1 [Med.] Condizione di infermità che provoca perdita dell'autocontrollo, reazioni deliranti,

vaneggiamenti. **1.1** Locuz. verb. *Entrare, venire in frenesia*: farneticare. **1.2** Locuz. verb. *Parlare per frenesia*: vaneggiare. **1.3** Locuz. verb. *Fare le frenesie*: delirare. **2** Mancanza di buon senso, stoltezza.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Med.] Condizione di infermità che provoca perdita dell'autocontrollo, reazioni deliranti, vaneggiamenti.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.14, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'apostema dal canto manco; / tiseco me ionga en alco / e d' onne tempo la **frenesia**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3115, pag. 312: A passione emorroical, resiste / All'ira, alla tristezza e **frenesia**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.12: In killa casa, intru li altri malati, sì nche era unu folli pir infirmitati, la quale infirmitate li Grechi chamanu **frenesia**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 35, pag. 203.10: ed incontanente lo rimenò al letto suo sano e guarito di quella **frenesia**, sì che più nè gridava nè molestava gli infermi, e tornò perfettamente alla sua mente.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 130, vol. 2, pag. 338.28: E posta sopra il capo raso, vale contra la **frenesia** e dolor per calda cagione.

[6] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 30: Appresso la detta acqua beuta a digiuno guariscie la **frenesia** e 'l tiseco in nove di.

1.1 Locuz. verb. *Entrare, venire in frenesia*: farneticare.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 87.30: E così si trova d' uno Avvocato, il quale dovendosi comunicare, e sendo gravemente infermato, rifiutò la comunione, e incominciò ad intrare in frenesia, e a dire: Veggiassi prima per la ragione s' io la debbo pigliare.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 244.3, pag. 308: Il mal mi preme, et mi spaventa il peggio, / al qual veggio sì larga et piana via, / ch'i' son intrato in simil frenesia, / et con duro penser teco vaneggio...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.12: Chomo se un to' figlio per furor de freva o d'altra malatia insisse for de seno e vegnisse in fernasia...

1.2 Locuz. verb. *Parlare per frenesia*: vaneggiare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 17, pag. 251.17: uno avvocato, che ebbe nome Deusdedit, lo quale in questa città morì, ora sono passati anni due, di dolore di lato, uno poco inanzi che ello morisse chiamò lo fante suo, e dissegli che gli apparecchiasse le vestimenta sue, chè si voleva vestire ed uscire fuori. Ed il fante non obedendo perchè credeva che parlasse per frenesia...

1.3 Locuz. verb. *Fare le frenesie*: delirare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.117, pag. 272: Ma poi, vegnando in ver la sera, / che lo stomago no feira, / che lo fijo de la viee / gi fa far le frenexie...

2 Mancanza di buon senso, stoltezza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.73, pag. 123: granne è la **frenesia** - non mettersè a vedire / a che fin dego venire - tutte suoi operate.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 30.25: La filosofia ni cumanda cosa ligera: viviri sicundu natura, viviri et biviri et maniarì a misura; virtuti et buntati et viritati. Ma ki lu fa, ki a nui pari si cosa dura kista regula di la natura? Zo fa la comuni **firnisia**...

FRENESÌO agg.

0.1 *frenesio*.

0.2 Da *frenesia*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che frenetico.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che frenetico.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.26, pag. 180: miracol se vede enfenito: lo 'nferno se fa celestio, / prorompe l'amor **frenesio**...

FRENESIS s.f.

0.1 *frenesis, frenexis*. cfr. (**0.6 N**) *frensi*.

0.2 Lat. *phrenesis*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N In *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), la forma *frensi*, che traduce il lat. *De frenesi*, è riferita a chi soffre di frenesia: cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, pp. 5 e 182.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che frenesia.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che frenesia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 34.29: Capitol de la **frenesis**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.8: E [*çoa a uno altro apostema*] colle[r]jico che se genera in le parte denanço, el quale se chiama **frenexis** over carabito.

FRENÈTICA s.f.

0.1 *frenetica*.

0.2 Da *frenetico*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Febbre causata dalla frenesia.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Med.] Febbre causata dalla frenesia.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 24.15: Ma che l'omo non fa questo, ma sta in truffe et in balli, addiviene per la **frenetica**, ché non cognosce lo male suo, è stolto.

FRENETICAMENTO s.m.

0.1 f: *freneticamenti*.

0.2 Da *frenetico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che frenesia.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che frenesia.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fingea d'esser frenetico, e diversi, e strani faceva **freneticamenti**. || Crusca (3) s.v. *freneticamento*.

FRENETICARE v.

0.1 f: *frenetica*.

0.2 Da *frenetico*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Lo stesso che farneticare.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che farneticare.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Son pensieri di huomo che **frenetica**. || Crusca (3) s.v. *freneticare*.

FRENETICHEZZA s.f.

0.1 f: *frenetichezza*.

0.2 Da *frenetico*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che farnetichezza.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Med.] Lo stesso che farnetichezza.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Utile e buono [[scil. il flusso di sangue per naso]] è quando la natura fae la sua operazione nel termine d'alcuna malattia, sì come avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue e in **frenetichezza**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 13.

FRENÈTICO agg./s.m.

0.1 *ffreneticu, freneticha, frenetichi, frenetici, frenetico, freneticu, frenitichi, frineticu*.

0.2 Lat. *phreneticus* (DELI 2 s.v. *frenesia*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Med.] Affetto da frenesia. **2** [Med.] Sost. Lo stesso che frenesia.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 [Med.] Affetto da frenesia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.24: e insan for de seno e montan in gran furia e de[ve]njan **frenetichi** e mati da caina... || L'intero periodo cit. amplia *insaniunt, furent* del modello latino.

[2] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 54, pag. 65.33: Dixe uno auctore che la sena çoa a quigi che sè **frenitichi** per humore melancolico.

– Sost.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 226, pag. 37: [LVII] Say ke lo bene noceli a cquillu ked è rreu, / Como binu a **ffreneticu**...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.8: quando per difetto d'alcuno principio dalla nativitate, sì come [sono] mentecatti; quando per l'alterazione del cerebro, sì come sono **frenetici**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.15: Videndu zo kistu patre sanctu, ki lu **freneticu** molestava tueti li altri malati...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 35, pag. 202.22: E fra gli altri v' era un **frenetico**, lo quale faceva la notte sì grandi pazzie e sì grande rumore, che tutti gli altri infermi molestava.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.10: E infra li atri ge n' era un **frenetico**, lo qua una noite fé sì gram materie e sì gran rumor che tuti li atri infermi molestava.

2 [Med.] Sost. Lo stesso che frenesia.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.3: Hec frenesis id est lo **frenetico**.

FRENETTO s.m.

0.1 f: *frenetto*.

0.2 Da *freno*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo volg.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ornamento femminile in forma di collanina.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Ornamento femminile in forma di collanina.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo volg.*, XIV: El collo tuo è giojoso come uno ornamento, lo quale suole pendere al collo delle vergini, e chiamasi orinusco, cioè **frenetto**. || TB s.v. *frenetto*.

FRENGUIGLIARE v.

0.1 *frenguigliare*.

0.2 Etimo incerto: da *fringuello*?

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: cantare come un fringuello?

0.8 Zeno Verlato 08.04.2010.

1 Signif. incerto: cantare come un fringuello? || Polidori: «Verbo ignoto ai Vocabolarî italiani, ed anche a quelli delle lingue alla nostra più prossime; non parendo che qui pel senso si adattino nè il prov. freneiar nè il franc. fringuer. Altri vegga se, ben calzando, come pur fa, la similitudine, possa riguardarsi come sinonima

alterazione di Sfringuellare». GDLI: «sfringuellare; cantare a squarciagola» (senza altri ess.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 35.3: incominciare a bere alla tedesca, et **frenuguigliare** alla grechesca, et cantare alla francesca...

FRENIERE s.m.

0.1 *freniere*.

0.2 Godefroy s.v. *frenier* (fr. *frenier*).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbriante di freni (del cavallo).

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Fabbriante di freni (del cavallo).

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 789.15: Durante **Freniere** di Sallone de avere, di IJ d'aprile anno treciento, lb. VIII s. VIIIJ d. X per CCXLVII valenzani ch'avemmo da lui per dr. VIII in pog(giesi) l' uno...

FRENO s.m.

0.1 *ffreno, frê, frem, fren, frena, frene, freni, frenno, freno, frenu, frieno, frin, frini, frino, frinu*.

0.2 DELI 2 s.v. *freno* (lat. *frenum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, XIV pm..

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *abbandonare i freni 1.11*; *a freno abbandonato 1.11.1*; *a freno stretto 1.4*; *a freno tirato 1.4.1*; *allargare i freni 1.10*; *allargare il freno 1.10*; *allentare il freno 1.10*; *avere al freno 3.6*; *avere il freno più largo 1.10.2*; *cavare il freno di bocca 1.17.1*; *con abbandonato freno 1.11.1*; *concedere largo freno 1.10.1*; *condurre il freno 1.13*; *con il freno abbandonato*

1.11.1; *con il freno sciolto 1.3*; *dare il freno largo 1.12.1*; *dare tutto il freno 1.12*; *diriggere i freni 1.13*; *dirizzare il freno 1.13.2*; *distringere il cavallo con il freno 1.7.1*; *fare freno 3.12*; *freno a barre 1*; *freno a mezzo morso 1*; *freno a capestro 1*; *imboccare il freno 1.17*; *imporre freno 3.7*; *mettere a freno 3.7.1*; *mettere freno 3.7*; *mettere i freni 1.6, 3.6*; *mettere il freno 1.6, 3.7.1.1*; *mettere il freno in bocca 1.17*; *mollare il freno 1.9*; *pigliare dal freno del cavallo 1.18.1*; *pigliare il freno 3.8*; *pigliare per il freno 1.18*; *porre freno 1.6*; *porre i freni 1.6*; *porre il freno 1.6*; *portare al freno 1.18.1.1*; *prendere il freno 3.8*; *prendere il freno con i denti 1.15.1*; *prendere per il freno 1.18*; *rallargare il freno 1.10*; *reggere il freno 1.13.1, 3.9*; *reggere i freni 1.13.1*; *restringere freno 3.4*; *rodarsi i freni 1.15*; *rodarsi il freno 1.15*; *rompere il freno 1.14*; *scuotere i freni 1.8*; *senza alcun freno 3.2*; *senza alcuno freno 3.2*; *senza freni 3.2*; *senza freno 1.1, 1.2, 3.1, 3.2, 3.3*; *spezzare i freni 1.14*; *spezzare il freno 1.14*; *spezzare il freno 1.14*; *stare a freno 3.11*; *stare in freno 3.11*; *stringere il freno 1.7*; *stringere in freno 3.10*; *stringere mano al freno 1.5*; *tenere a freno 3.5*; *tenere dentro dal freno 3.5.3*; *tenere dentro al freno 3.5.3*; *tenere freno 3.5.2*; *tenere i freni 3.5.1*; *tenere il freno in mano 1.5.1*; *tenere in freno 3.5*; *tenere in freno i remi 1.19*; *tenere mano al freno 1.5*; *tenere sotto freno 3.5*; *trarre i freni 1.16*; *trarre il freno 1.16*.

0.6 Anche s.f. *frena* (plur. *frena* e *frene*).

0.7 1 [Masc.] Apparecchio, gen. metallico, collegato alle briglie e posto nella bocca di un animale (per lo più un cavallo), che consente al cavaliere di reggerlo e guidarlo; morso. Meton. L'insieme dei finimenti (anche in contesto fig.).

1.1 Locuz. agg. *Senza freno*: privo di finimenti; privo di comando, sfrenato. **1.2** Locuz. avv. *Senza freno*: senza comando, sfrenatamente (rif. alla cavalcatura); in modo audace, senza governare il cavallo (rif. al cavaliere) (anche in contesto fig.).

1.3 Fras. *Col freno sciolto*: a briglia sciolta; lasciando la cavalcatura senza controllo (in contesto fig.). **1.4** Fras. *A freno stretto*: con la briglia tirata, al gran galoppo (in contesto fig.).

1.5 Fras. *Stringere, tenere mano al freno*: tenere tirate le briglie. Fig. dominare un impulso, un appetito. **1.6** Fras. *Mettere i freni, porre il freno, i freni, porre freno*: mettere i finimenti a una cavalcatura per controllarla e direzionarla. **1.7** Fras. *Stringere il freno, restringere freno*: tirare la briglia per rallentare, fermare o incitare la cavalcatura (anche fig. e in contesto fig.). **1.8** Fras. *Scuotere i freni*: agitare violentemente le redini per incitare la cavalcatura o per frenarla sino a fermarla. **1.9** Fras. *Mollare il freno*: lasciare andare, allentare le briglie. **1.10** Fras. *Allargare il freno, i freni, rallargare il freno, allentare il freno*: esercitare una minore trazione delle briglie, lasciando alla cavalcatura maggiore libertà. **1.11** Fras. *Abbandonare i freni*: lasciare andare le briglie, lasciare la cavalcatura senza governo (anche fig.). **1.12** Fras. *Dare tutto il freno*: allentare le briglie quando la cavalcatura ha

preso velocità, lasciandole libera corsa. **1.13** Fras. *Condurre il freno, dirigere i freni*: controllare con le briglie una cavalcatura (in contesto fig.). **1.14** Fig. Fras. Fras. *Rompere il freno, rompere i freni, spezzare il freno*: far cessare ogni controllo della ragione o della morale sugli istinti e sugli appetiti (come un cavallo che spezzi i finimenti per eccessivo ardore). **1.15** Fras. *Rodersi i freni, il freno*: addentare e masticare il morso in segno di nervosismo o impazienza (rif. a un cavallo). **1.16** *Trarre i freni, il freno*: togliere i finimenti al cavallo per lasciarlo riposare o per privarlo della possibilità di governo. **1.17** *Mettere il freno in bocca, imboccare il freno*: porre il morso a una cavalcatura per controllarla (anche in contesto fig.). **1.18** *Prendere, pigliare per il freno* (un cavallo): afferrare per le redini un cavallo per condurlo da terra. **1.19** [Mar.] Fras. *Tenere in freno i remi*: tenere legati i remi col frenello, in modo da mantenere l'imbarcazione ferma (in contesto fig.). **2** Catenina di metallo prezioso o benda di tessuto cui è collegato un pendente, come ornamento della fronte o del collo femminili. **3** Fig. Limite religioso, morale o giuridico posto al libero e disordinato dispiegarsi dell'istinto, del desiderio, del sentimento; insieme di norme volte a disciplinare i costumi, i comportamenti. **3.1** Locuz. agg. *Senza freno*: che non ha misura né disciplina; che segue gli istinti in modo incontrollato. **3.2** Locuz. avv. *Senza (alcun) freno*: senza ritengo né misura. **3.3** Locuz. avv. *Senza freno*: in modo rapido e precipitoso. **3.4** Fras. *Restringere freno*: moderare un impulso sino a inibirlo. **3.5** Locuz. verb. *Tenere a, in, sotto freno* qsa: tenere a bada, mantenere sotto controllo qno; trattenerne, moderare (un impulso, una volontà). **3.6** Fras. *Avere al freno* qsa: dominare, padroneggiare (una virtù). **3.7** Fras. *Mettere, imporre freno* a qno, a qsa: porre un limite di legge, per moderare o far cessare un comportamento, una situazione. **3.8** Fras. *Pigliare, prendere il freno*: esercitare il potere su qno; prendere il sopravvento su qno (anche in contesto fig.). **3.9** Fras. *Reggere il freno*: esercitare il potere, governare. **3.10** Fras. *Stringere in freno* qno: sottoporre alla disciplina della legge. **3.11** Locuz. verb. *Stare a, in freno*: comportarsi in modo disciplinato, rispettoso delle regole. **3.12** Locuz. verb. *Fare freno*: imporre un limite, dominare (un impulso). **3.13** Criterio al quale attenersi per evitare eccessi o cattivi esiti. **3.14** Qualsiasi forza o evento capace di limitare o bloccare il libero dispiegarsi di un'altra forza o di un altro evento.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Masc.] Apparecchio, gen. metallico, collegato alle briglie e posto nella bocca di un animale (per lo più un cavallo), che consente al cavaliere di reggerlo e guidarlo; morso. Meton. L'insieme dei finimenti (anche in contesto fig.).

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 43.18: **freno**: calimamari...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41r.4: (e) dierosi li cinque s. in uno **freno** (e) cinque s. in due paia di speroni...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 215.16: lo cavallo iacea morto in terra e le correge de lo **freno** e de la sella da longa iaceano solute in terra.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Lo carico (et) lo **freno** chinano lo collo duro, (et) li co(n)tinui lavori chinano lo servo.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.7: la vergogna è così alla femmina, come il **freno** al cavallo; e perciò l'uomo die guardare e difendere alla femmina, ch'ella non vada attorno, acciò ch'ella non perda il **freno** della vergogna.

[6] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.22, vol. 1, pag. 141: O beata, ke credesti / al messaggio ke vedesti, / lo saluto retinesti / colla gratia fervente. / Fosti l'eska et Cristo l'amo / per cui fo difiso Adamo; / perké Eva prese el **camo** / del **freno** ke fo talliente, / si dignò per noi venire / lesù Cristo, nostro sire...

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 259, pag. 637: li destrieri è russi, bianci è li palafirini / [...], / e li strevi e le selle, li arçoni et an' li **firni** / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.

[8] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.15: Quando venne la mattina, Tristano fe' sembianti di cavalcare: fe' ferrare cavalli e somieri; valletti vegnono di giù e di sù: chi porta **freni** e chi selle...

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.20: E sì lo [[scil. l'elefante]] puote l'uomo cavalcare e menare in qua in là, non con **freno**, ma con crocchetti di ferro.

[10] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.27: [[Vese]] Menò un cavallo nero che mi chostò co- la sella e con **freno** e una tascha cimquantadue fior. d'oro.

[11] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19, pag. 27.14: stanziamo [[...]] che sia uno de li frati del detto Spedale deputato [[...]] a provvedere e a far governare le bestie del Spedale: ciò sono li cavalli e li muli e li somari [[...]]; e faccia [[...]] le dette bestie [[...]] provvedere d'annòna, di selle e di basti, di **freni** e di ferri e di mescalcie...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 371.9: Queste sono undici vertudi dal detto Filosofo nomate. La prima si chiama Fortezza, la quale è arme e **freno** a moderare l'audacia e la timiditate nostra nelle cose che sono corruzione della nostra vita.

[13] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.4, pag. 389: Guelfi, per fare scudo de le reni / avete fatti i conigli leoni, / e per ferir sì forte di speroni / tenendo vòlti verso casa i **freni**.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 649, pag. 66: Aschoxamente alle stalle viem, / E si messe la sella e 'l **frem** / Ad un so destrier ysnello, / Ch'ello aveva corente e bello...

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 1.2: *Quel fu il duro camo*, çoè, 'l duro **freno** che la iustisia de Deo pone alli invidiusi...

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.14: Passato lo silenzio della notte, Paris fece vestire Elena di reali vestimenti, li quali egli le mandò, e fecela montare in uno cavallo bellissimo con sella e **freno** d'oro.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.24: *Quando andava de fori, comunemente avia una bestia a ccavalcare, et per freno avia lo capistro et per sella avia una pelle de beccu...*

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.23: multu svirgugnatamenti Duriuni muntau a la renghera dicendu quisti paroli: «Segnuri Rumani, **freni** vi su stati misì in bucca, li quali per nulla maynera non su da sustiniri.

[19] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 183, vol. 2, pag. 76.3: Or chi crederebbe che la capra portasse sella, e anche il **freno** e le poselle, a modo di cavallo?

[20] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.28: Confessate ch'avete avuto e ricevuto da Martino [...] uno ronçino de co[ta]le peilo cu(n) cotali se(n)gni, cu(n) sella e **freno**...

[21] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 169.24: Il cavallo che non vuole il **freno**, affamisi; e dopo vespero, quando gli si dà l' orzo, s'**infreni**...

[22] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.21: el collo del toro fi cargado dal pietto versorio, e li **freni** fi mastegadi dal dente del cavallo de grande animo.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.35: Paris fece parare Helena de quilli vestimienti riali li quali lo re Priamo suo patre le avea mandate, e poy la fece calvaccare ad uno multo bello e grande cavallo con sella e **frieno** de auro bene ornati...

[24] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.7: Hoc frenum, ni id est lo **freno**.

[25] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 161.14: Lassace adunq(u)a le forme delle **frena** no(n) utili et orievele, le vocale p(er) sua asp(er)itate et crudelitate offende alla vocca delu cavallo...

– *Freno a barre, a mezzo morso, a capestro.*

[26] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 573.42: Esti una forma di **frenu** ki si dichì a **barri**; pirzò ki esti a dui barri compostu kistu frenu, e pirzò è debili e plui leiu di tuti li altri freni.

[27] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 574.1: Et una altra manera di **frenu** è dictu a **mezu morso**, simiglianti di killu ki è dictu di supra, cun falci corrigi e piani a lu morso di lu frenu in modu di anellu fabricatu, e kistu è plui forti e plui ritinivili di tuti li altri.

[28] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 574.4: È una altra maynera di **frenu** lu quali è dictu a **capistru**: àvi lu morso plui longu di li altri, fini a lu palataru di lu cavallu, e dintru a la bucca spandi in lu morso multi falci diversi: e kistu è plui aspiru e plui crudili di tuti li altri.

[29] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.6: Ene un'altra forma de **freno**, la quale vulcanam(en)te se chiama a **meçço morso**...

1.1 Locuz. agg. *Senza freno*: privo di finimenti; privo di comando, sfrenato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.5, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza nucchiero rompe en tempestanza; / cavallo **senza freno** curre en precipitanza...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.32: Onde i sensi corporali sono come 'l cavallo che corre **sanza freno**, sicchè fa traboccare suo signore, ma il cuore casto lo ritiene per lo freno della continenza, e della ragione.

1.1.1 [Prov.] *Cavallo senza freno tosto viene meno.*

[1] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.9: Cavallo senza **freno** tosto viene meno.

1.2 Locuz. avv. *Senza freno*: senza comando, sfrenatamente (rif. alla cavalcatura); in modo audace, senza governare il cavallo (rif. al cavaliere) (anche in contesto fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 222, pag. 332: La Superbia, vedendola cum membra desarmate, /

senca frin s'è partita: / lu cavallu traportala a le fosse çelate, / tucta la cç' à contrita.

[2] L. da Pisa, XIV pm. (pis.), 13, pag. 440: Guardisi non cavalchi come matto, / **senza freno**, il cavallo, che suol fare / talor di schiena, a chi lo sprona ratto.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li cinque sentime(n)ti*, vol. 1, pag. 198.20: li seni corporay som como cavalli chi correm **senza freni**; ma lo cor puro e casto li tem a frem de la raxom.

1.3 Fras. *Con il freno sciolto*: a briglia sciolta; lasciando la cavalcatura senza controllo (in contesto fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.23, pag. 181: Così fortuna, che **col freno sciolto** / Discorrer pare ogni cosa nel mondo, / Con **freni** è retta d' ordine bel molto, / E segue legge, da cui non si parte, / La qual le 'mponè il glorioso volto...

1.4 Fras. *A freno stretto*: con la briglia tirata, al gran galoppo (in contesto fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.2, pag. 104: Amor, che lungiamente m'hai menato / **a freno stretto** senza riposanza, / alarga le toi **retene** in pietanza, / ché soperchianza - m'ha vinto e stancato...

1.4.1 Fras. *A freno tirato.*

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.30, pag. 93: **A fren tirato**, sprono e vo seguendo, / donne ed Amor difendo: / blasmo chi lle combatte, / poi bon astor non sbatte / sovra del guanto, quand'è pasturato.

1.5 Fras. *Stringere mano, tenere mano al freno*: tenere tirate le briglie.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 56, pag. 96.25: E allora si ne viene T. al suo distriere e gittavisi suso senza mettere piede inn istaffa e cola ispada, e **istringie mano al freno** e vassine a grandi salti del distriere.

– Fig. Dominare un impulso, un appetito.

[2] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 6: Canzon, ben ch'i non sia temperato / com'i' dovrei nel mangiare e nel bere, / pur m'è a ddispiacere / chi non tiene, alla mensa, **mano al freno**.

1.5.1 Fig. Fras. *Tenere il freno in mano*: temperare, dominare un impulso.

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 24.2, pag. 417: Strenghi manu a la gola si vòv viver(e) sano, / troppu no(n) (con)sentirile ma **teni lo frenu i(n) man(u)**...

1.6 Fras. *Mettere i freni, porre il freno, i freni, porre freno*: mettere i finimenti a una cavalcatura per controllarla e direzionarla.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.2: Le frettolose iddie fanno i comandamenti, e menano i cavalli che vomicano fuoco, satolli nell'alte mangiatoie dell'erba ambrosia, e **mettono** loro i risonanti **freni**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.3: più veloce che volo d' alcuno uccello un carro da due dragoni tirato gli venne avanti, sopra il quale egli montò, e, recatesi le redine de' **posti freni** a' due dragoni in mano, suso in aria si tirò.

– Fig. Sottoporre a controllo razionale un'azione, un impulso.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 180.5: se tu ài buon senno ponti la mano a la bocca, ad ciò che tu non sia ripreso di parole indiscipline, e sia confuso. [Sia] posto addunche freno a la bocca tua...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Du(n)qua al'amore tuo pone freno, et le suoi ledre così ritiene ch(e) se lo tuo amore nato dali occhi ti scandaliza observa la paraula di Dio...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 37, pag. 422.3: l'avaro nè sé nè altrui non fa bene se non quando more. Pro dico lo su' strugie, poi necessità lo costringie l'altrui occupare. Pone ad anbuo lo freno di largessa; ciò è tenere e dare quel che dèi.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII u.d. (tod.), 73.42, pag. 307: L'ammiranza i mette el freno a l'amor empetuoso: / 'n reverenza fase meno, non presume d'andar suso...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.18: Se tu ami d'essere sobrio e temperato raccogli e ristigni tuoi desiderj, e metti freno alle tue covotigie...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 11.2599, pag. 284: Beato è quegli che volta lo muso / E mette alla sua gola il freno e il camo / A ciò che preso non sia da quest'amo.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.50, pag. 34: E' rei con la potenza loro estorta / Calcan de' buoni i colli pazienti / [...]. / Ma, come piace, con la testa alzata / Usan lor forza, senza metter freno / A voluntade alcuna scellerata.

[10] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.166, pag. 57: Onde, perchè mi desser molto a pieno / La signoria, i' dove' poner freno / Al mio volere, e prender 'nanzi meno / Che tal soperchio.

[11] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 3.9, pag. 17: Così, s'io mecto a tte mie freno o briglia, / tu vedrai veramente che io sono / più di poder che 'l tuo creder non piglia...

1.6.1 [Prov.] *Non mettere al cavallo il freno dalla coda.*

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.31: il predetto ordine è da seguire quasi per natura, acìo che non ci tocchi il proverbio antico: "Guarda di non mettere al cavallo lo freno dalla coda".

1.7 Fras. *Stringere il freno, restringere freno*: tirare la briglia per rallentare, fermare o incitare la cavalcatura (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 43.5, vol. 2, pag. 139: donna valente pone / amor che deggia monendo pregare / del buon perseverare; / né, lei tentando, stringer troppo il freno. / perché spesso vedeno / caval human divenuto restio, / se forse il tracti a maniera del rio.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 7.17, pag. 28: Piacciavi, donna mia, non venir meno / a questo punto al cor che tanto v'ama, / poi sol da voi lo suo soccorso attende; / ché buon signor già non ristringe freno / per soccorrere lo servo quando 'l chiama / ché non pur lui, ma suo onor difende.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 184.12, pag. 240: et s'a Morte Pietà non stringe 'l freno. / lasso, ben veggio in che stato son queste / vane speranze, ond'io viver solia.

[4] Antonio piovano, 1381 (fior.), 219a.2, pag. 260: S'al troppo ardit e fervido disire / vergogna un poco

non strignesse il freno. / scrivendo io non sarei ma<i> stanco o leno / sol per poter vostre risposte udire...

1.7.1 Fras. *Distringere il cavallo con il freno*: tirare le briglie per controllare e dirigere il cavallo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 453, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno destrence lo cavallo / e menalo là o' vole, quest' è ver sença falo, / e l' orso com manace l' om fai andar en balo...

1.8 Fras. *Scuotere i freni*: agitare violentemente le redini per incitare la cavalcatura o per frenarla sino a fermarla.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.18: L'arrappatore mena i carri; e chiamando i nomi di tutti, punge i cavalli; per gli colli de' quali e per gli crini scuote gli oscuri freni tinti di ruggine...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 654.2: Conciofosseca che *in uno carro* [[Tullia]] portata fosse, e colui che menava li cavalli, scossi li freni, stèsse fermo, domandò la cagione di così subito restare.

1.9 Fras. *Mollare il freno*: lasciare andare, allentare le briglie.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1286, pag. 69: Quel [[scil. un diavolo]] lo de' aver a bailir: / No i' a mostrar né far né dir / Nuia ovra qe sèa de ben; / E mai no i' à molar lo fren. / Enfin q'el no l'avrà destruto, / Entriagementre l'avrà tuto.

1.10 Fras. *Allargare il freno, i freni, rallargare il freno, allentare il freno*: esercitare una minore trazione delle briglie, lasciando alla cavalcatura maggiore libertà.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 34.3: Sifilo, dopo costui, udito ch'ebbe il suono della saetta per l'aria, allargava i freni del cavallo per fuggire...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 22.3, pag. 60: Punse il destrieri e alentogli il freno / e prese il brando tutto sanguinoso, / faccendo de le vecchie aspro rimeno, / ch'a mille o a più donò mortal riposo...

– Fig. Lasciare venire meno il controllo sulle emozioni. Allentare a qno la disciplina, concedendogli una maggiore libertà di decisione.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 472.9: Repentemente si sciolsero per volontà di Dio, rallargando loro il freno, d' ogni parte le genti in tutto lo imperio di Roma.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.28: Lo secondo grado è che l'uomo si metta misura nell'appetito, e nel desiderio della volontà, e che l'uomo non allarghi troppo il freno ai desiderj della carne, et alle covotigie di questo mondo...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.20, vol. 2, pag. 371: Ma dimmi, e come amico mi perdona / se troppa sicurtà m'allarga il freno. / e come amico omai meco ragiona...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.25: Onde per ira, dice il Salmista, che Dio allarga il freno a molti, e lasciali andare secondo li desiderj loro.

1.10.1 Fig. Fras. *Concedere largo freno* a qno.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 174.18: atendendo e' savi predetti che per troppo largo freno

conceduto a tutti coloro che vogliono fare alcuna cosa scrivere nel libro de le chiavi de la Mercantia predetta et molte cose possono addivenire, le quali [...] possono essere gravi...

1.10.2 Fig. Fras. *Avere il freno più largo*: essere sottoposto a un regime di vita meno rigoroso e disciplinato.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 49, pag. 82.1: Finalmente, no possando sofrir in lo dito ordene, se parti et andase a render monago negro per aver lo freno più largo.

1.11 Fras. *Abbandonare i freni*: lasciare andare le briglie, lasciare la cavalcatura senza governo (anche fig.). || Tutti i contesti riguardano il mito di Fetonte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.107, vol. 1, pag. 290: Maggior paura non credo che fosse / quando Fetonte abbandonò li freni, / per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 17, pag. 102.4: [[Fetonte]] essendo mosso, e sotto il segno del celestiale scorpione ritrovandosi, di lui tanta paura comprese, che i freni de' suoi detti cavalli abbandonati dimise...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.19, pag. 79: Il sol correndo co' destrieri eletti / Produca nel suo tempo il di rosato, / Col suo carro dell' oro, e non s' affretti / [...]. / Costui se' freni del suo reggimento / Abbandonasse, verrebbe a tenzone / Ciò ch' ora di concordia sta attento.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 87.27: la terra avampò del caldo, e 'l fumo e 'l caldo ispaùri Feton, e così ispaùrito del tutto abbandonò e freni, e' chavagli ruppero e legami...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 31.4, pag. 551.6: [[Fetonte]] come pervenne in quella parte del cielo dove è il segno dello Scorpione, impaurito di lui, abandonò i freni de' cavalli che tiravano il carro della luce...

1.11.1 Fras. *A freno abbandonato, con il freno abbandonato*: senza controllare con le redini la cavalcatura.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, par. 05, pag. 66.1: Ond'io abbandonato, e non sapeva che via tenermi, puosi la mia gamba sopra il collo del mio palafreno, e a lui lasciai prendere il cammino col freno abbandonato.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 10.20, pag. 53: come colui che tristo ancor sospira, / Massinissa seguiva, del suo male, / a freno abandonato cavalcando, / se stesso avendo poco a capitale.

– Fig. Fras. *Con abbandonato freno*: senza remora o ritegno morale.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 514.5: La rapportatrice fama con più veloce corso rapporta il male e in un momento riempie i vicini popoli dell' avvenuto male: per che con abandonato freno ciascuno corre al disonesto strazio, vaghi di vedere ciò che pietà fa loro poi debitamente spiacere.

1.12 Fras. *Dare tutto il freno*: allentare le briglie quando la cavalcatura ha preso velocità, lasciandole libera corsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.23: Né moverai il corrente cavallo con veloce corso lontano al tuo nimico, ma il principio del suo

movimento sia a picciolo passo, acciò che quando sarai presso al nimico, spronando forte, elli il suo corso impetuosamente cominci [...]. Né ancora gli darai tutto il freno, però che con meno forza dilungando il collo andrebbe.

1.12.1 Fig. Fras. *Dare il freno largo*: allentare la disciplina; lasciare a qno maggiore libertà d'azione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.20: Ma il padre omnipotente, temendo questo, ascoseli in oscure spelunche ed impose sopra a loro gravezza d'alti monti, e diè lo' re, che con certa legge, essendo a lui comandato, sapesse dare a loro il freno largo e stregnarli.

1.13 Fras. *Condurre il freno, dirigere i freni*: controllare con le briglie una cavalcatura (in contesto fig.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. I, pag. 5.10: E di' che se' nuovo cavaleto nell'amore, e fedito di nuovo di sua saetta, e che non sai aconciamente diriggere li freni di quello cavallo, e non puoi a ciò trovare alcuno rimedio.

– Fig.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 23, pag. 377: Et poi perché 'l saver non lassa al pecto / ben conducer lo freno, il leon fue, / la superbia ch' afusca ogn' intellecto.

1.13.1 Fras. *Reggere il freno, i freni*: maneggiare le redini per condurre la cavalcatura.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 33.18: Una parte de' sette figliuoli d'Amfione salgono quivi in su forti cavalli, e priemono i dossi rossicanti di colore di porpora; e reggeano i freni gravi d'oro.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 34.2, pag. 552: Cromis ancora, tutto quanto armato, / vi gi, con forte mano i fren reggendo / de' cavai da cui 'l carro era tirato...

– Fig. Esercitare il controllo su un impulso, su un'attività interiore.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.23, pag. 46: fa che quando leggi sempre reggi / sì 'l fren de lo 'ntellecto, che 'n su 'l monte / del bel Parnaso agiatamente seggi.

[4] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosco.), 484, pag. 38: O temperança, donna dell'onore, / Tu reggi sempre di ragon lo freno, / Tu tien lo meçço bel tra 'l più e 'l meno...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 1, pag. 167.24: Ma tu, o santissima pietà, abitante ne' dilicati petti delle morbide giovini, reggi li tuoi freni in quelli con più forte mano che infino a qui non hai fatto...

1.13.2 Fig. Fras. *Dirizzare il freno*: rivolgere la propria intenzione, il proprio desiderio verso qsa.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [JacBol] madr. 13.4, pag. 39: O cieco mondo, di lusinghe pieno, / mortal veleno in ciascun tuo diletto, / fallace, pien d'inganni e con sospetto. / Folle è colui ch'a te diriza 'l freno...

1.14 Fig. Fras. *Rompere il freno, spezzare il freno, i freni*: far cessare ogni controllo della ragione o della morale sugli istinti e sugli appetiti

(come un cavallo che spezzi i finimenti per eccessivo ardore).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.48, pag. 148: Ma chi de' sopraddetti vizi è pieno, / Bevuto ha toso che più troppo noce, / Ch' alla ragion ciascuna rompe 'l freno, / E veston mente di bestia feroce».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.23: Tu spezzi con disusata forza i freni di temperanza, e levi a fortezza le sue potenze.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.10: cossi el fugiva e spezava lo fren delli comandamenti de suo padre per la vaghezza e per la brevità della mente e dela etade.

1.15 Fras. *Rodersi i freni, il freno*: addentare e masticare il morso in segno di nervosismo o impazienza (rif. a un cavallo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 97.3, pag. 486: Quivi destrier grandissimi vediensi / con selle ricche d' ariento e d' oro, / e ispumanti li lor fren rodienti, / tenuti da chi guardia avea di loro...

– [Rif. a una persona:] manifestare rabbiosa impazienza.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 4, vol. 1, pag. 181: Tornossi addietro, e disse tutto appieno / al Capitan quel, che gliene pareva, / onde per ira si rodeva il freno.

1.15.1 Fig. Fras. *Prendere il freno con i denti*: ribellarsi alla disciplina, recalcitrare.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.2: Quando la femina prende el freno coi denti, buono e bello le pare el suo talento, perch'ella non vede che si fa.

1.16 *Trarre i freni, il freno*: togliere i finimenti al cavallo per lasciarlo riposare o per privarlo della possibilità di governo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 153, pag. 270.22: E quando T. vide che lo romito nonn aveci che dà- lloro neuna cosa, ed egli sì smontoe incontanente da ccavallo e trasserono i freni ali cavagli e lasciarogli pasciere.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 28.2: et vedendo loro il cavaliere andare tanto disperato, trasseno il freno al suo cavallo, e tólsargli el suo scudo e lancia et sua spada...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 267.2: L. Cominio, tribuno di cavalieri, il quale si sforzò alquante volte di passare le schiere de' nemici, non potendone venire a capo, comandò a' cavalieri, ch'elli traessero li freni a' cavalli.

[4] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 150, pag. 184.19: Feceli trarre il freno et il cavicciule, et levarli la sella, et chomandò a' fanti suoi che l' andasero fuori della stalla che si andasse a prochacciare di sua vita...

[5] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 13.5, pag. 29: Isciiese della fonte da cavallo: / [...] / et appicchò lo scudo sança fallo / al verde pino et appoggiò la lancia; / al destiere trasse il freno, e lascia andallo / pascendo il prato...

[6] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 23.5, pag. 206: egli ismonta [...], / perché per suo destrier molto gli agrada. / Trassegli il freno e puosegli all' orino, / perché rodesse, poi d' intorno vada.

1.17 *Mettere il freno in bocca, imboccare il freno*: porre il morso a una cavalcatura per controllarla (anche in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Gc 3, vol. 10, pag. 415.13: Ma se mettemo freno in bocca de' cavalli acciò che consentano a noi, e tutto il corpo lor volgemo intorno.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 37, vol. 6, pag. 519.4: Quando tu impazzivi contro a me, la tua superbia ascese nelle mie orecchie; io porrò lo cerchiello nel tuo naso a modo d' uno anello, e metterò lo freno nella tua bocca, e rimenerò te per la via, per la quale tu venisti.

– Fig. Porre qsa o qno sotto il proprio controllo; dominare; tiranneggiare.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 193.5, pag. 224: Pria ritornerebbe il Pado al seno / di Monte Vesol [...], / Che tu lasciassi l'imboccatto freno / Preso per gran durezza e per destino...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 43, vol. 3, pag. 5: E 'l papa appresso tutti i loro beni / largì ala magion dello Spedale, / mad imboccati già n' erano i freni / da' Signori...

1.17.1 Fig. Fras. *Cavare il freno di bocca a qno*: liberare qno da un'oppressione, cavare qno da una soggezione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 79, vol. 3, pag. 152: Andarone a Fucecchio salvi, e sani, / ed eran sì cresciuti, che potieno / assediare Lucca, ed i suo' Terrazzani. / Ma i Nobili, e Grandi non volieno, / se degli ordinamenti di giustizia / non si cavasse lor di bocca il freno.

1.18 *Prendere, pigliare per il freno* (un cavallo): afferrare per le redini un cavallo per condurlo da terra.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 47, pag. 78.11: Ed allora Gheddin sì prese per lo freno l'uno deli cavagli deli cavalieri, e menavane lo cavaliere.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.23: la vergine [...] con piedi veloci passa il cavallo nel corso, e facendosi dinanzi prende il cavallo per lo freno, e combattendo prende le pene del sangue de' nemici.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 61, pag. 179.17: Allora si partio dalla cappella, et sie ritornò allo suo cavallo, et piglialo pe: lo freno et menollo infino alla croce della via et poi li levò lo freno et la sella et lassollo pascere.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 8, pag. 116.28: Quegli allegro di ciò tolse tre dadi e diede di mano e gittò XVIII.; allora credendosi essere certano del guadagno, prendendo il cavallo per lo freno, affermoe che fosse suo...

[5] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 15, pag. 280.26: che niuno di questo collegio, o altri per lui, ardisca o presuma partirsi dal suo albergo ad invitare, o pigliare per lo freno, alcuno oste, o pe' panni, presso all'albergo, o in strada...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 178.12: Il santo padre entrò in Roma [...], innanzi a llui andò missere lo inperadore a piè et [...] lo prese per lo freno et, chosì a piede e a chapo schoperto, l'adestrò dalla porta insino alla chiesa di San Piero di Roma...

1.18.1 Fras. *Pigliare dal freno del cavallo* qno: condurre da terra qno che sta a cavallo, tenendo l'animale per le redini.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 58.42: Et quando lo re Apollo vene a passar con la mugier et con li famegi, allora lo fio delo re Claudex con tuti li soi compagni sì [li] fo adosso, piando la donna dalo freno del so cavallo.

1.18.1.1 Fras. *Portare al freno* qno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.2: Contra voluntate delli circostanti allo freno portao lo re nello paviglione dello re de Bellamarina e là restette de furiare.

1.19 [Mar.] Fras. *Tenere in freno i remi*: tenere legati i remi col frenello, in modo da mantenere l'imbarcazione ferma (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.220, pag. 327: Per che, se ello fosse stao / semper vengente e ben armao [...], / odando ben li xivoreli / de le Scritture, e i apeli / de li messi de De' qui criam / [...], / e obeir a quella guida / chi ne dà per tener via; / tegnando nostre reme in fren, / aparejai a tuto ben...

2 Catenina di metallo prezioso o benda di tessuto cui è collegato un pendente, come ornamento della fronte o del collo femminili.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 225.7: La bolla dell'ariento, legata con piccoli **freni**, si movea sopra alla fronte: perle d'iguale grandezza risplendieno in amendue gli orecchi, d'intorno alle cave tempie.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.66, pag. 124: La bella donna, con semplice vesta / e con suo **freno** in testa, / l'adorna compagnia del suo domino / guidava in pace con salubre insegna.

3 Fig. Limite religioso, morale o giuridico posto al libero e disordinato dispiegarsi dell'istinto, del desiderio, del sentimento; insieme di norme volte a disciplinare i costumi, i comportamenti.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.7: Castità è virtù per la qual l'uomo costringe lo 'ncendio della lussuria col **freno** della ragione.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 171.9, pag. 233: O **fren** di scienza e d'onestà sperone, / o verga di giustizia, amica mia, / o cibo il qual Dio di virtù compone, / più che cos'altra mai pregiar te dia, / ché tutto 'l mondo en me par ben non pone...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.77, pag. 598: La bocca ò avuta aperta e la lengua talgente, / de li Toi servi, Amore, so' stato mal dicente, / **freno** nullo ç'ò posto e clausura nigente, / e dat'ò i mai consilli per altrui ingannare.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 277, pag. 27: Già di nullo ben terreno / non portò né in sacco né in sen[o], / d'astinentia fece **freno** / per andar più sigurata.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.93, vol. 2, pag. 271: Di picciol bene in pria [[l'anima]] sente sapore; / quivi s'inganna, e dietro ad esso corre, / se guida o **fren** non torce suo amore.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 26, pag. 354.4: statuto è che i Consoli di Calimala [...] abbiano balia [...] di ponere modo, **freno**, e ordine a li operai, vice-operai, guardiani, e famigliari delle dette Opere e

magioni e nelle spese di quelle, sicchè si facciano utili e oneste.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.10: que modu se impunirà issa a si medemmi se issa non se revoca con **freni** di reprehensiumi?

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.13: un giorno, donne di Partenope qui vennero a sollazzarsi, e [...] tutte liete si dierono a' cibi: delle quali quattro bellissime, abandonato ogni vergognoso **freno**, forse oltre al dovere presero de' doni di Bacco...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 31.17: non è peccato perchè l' uomo si ridolga, ed intenerisca de' suoi danni, o di morte di sua cara cosa, purchè quello dolore si raffreni col **freno** della ragione.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.10: Et son a li fiae alcun fantin sì caldi de l'amor del çogho, che quando hi sentan gli altri fantin in piacça, hi no se pòn tegrin a descho, ma saltan for de caxa e lassan lo mangiar, se 'l **fren** de la gran tema no gli ten ligai...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 102.2, pag. 647: Piacciave conservar vostro savere, / tenendo de larghezza el **freno** in mano. / Vostre ricchezze serien tutte invano, / se cosa folle ve fosse en piacere.

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 97.6, pag. 130: Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, / che 'l **fren** de la ragione ivi non vale, / perch'anno a schifo ogni opera mortale: / lasso, così da prima gli avezzai!

[13] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 373.17: In questa quarta e ultima parte di questo capitolo tratta l'altore del **freno** il quale si vole avere a sapere rafrenare questo vizio d'invidia...

3.1 Locuz. agg. *Senza freno*: che non ha misura né disciplina; che segue gli istinti in modo incontrollato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 11, pag. 222.3: neuna è più capital pestilenza, che la cupidità e la delectanza del corpo [...] è sanza freno ad usare, et di lei nascono tradimenti e travagliamenti de le cose del Cumune tuo, et celati parlamenti co' nemici.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 535.2: Ma poscia che con molta esperienza ebbe provato che i Goti non erano gente che istessero a legge per la crudeltà loro sanza freno [...], si elesse a se in sua gloria e onore in ristorante [...] lo imperio di Roma colla forza de' Goti...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 566.35: Potete adunque [...] comprendere quanta poca fede le mondane cose servino agli speranti, e massimamente le femine [...]. Esse, schiera sanza freno, secondo che la corrotta volontà le muta, così si muovono...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.2: Va, o giovane altiero e sanza freno, quando t' allegri co' compagni e vai in brigata senza temperanza, seguitando i voleri tuoi...

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria sença fren, o fuoco devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

3.1.1 [Rif. a una città:] che è senza guida politica, senza governo.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 2.9, pag. 16: Gli anni del Salvatore / Mille trecento sedici corrieno, / Quand' eran senza freno / I cittadin di Lucca tracurati.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 2, vol. 4, pag. 23: O vero Iddio guarda la mia Cittade, / che non arrivi, siccome arrivata / Lucca si vide, onde mi vien pietade. / Nel ventinove detto scapestrata / si ritrovò sanza fren di Rettore / guidar, siccome preda guadagnata.

3.2 Locuz. avv. *Senza (alcun) freno*: senza ritegno né misura.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 138.3: l'omo ch'è peccatore et dilungato così da Dio et profundato in dei mali pecca senza freno in molti vitij.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.276, pag. 609: Or no laxar lo grande mercao / chi t'è cozi aparejao, / no te ingane l'amor terrem, / no vogi viver senza fren.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.8: E perçò se convene ke siati fermi e ke refrena' tute quelle persone ke parno esser senca freno, açò ke 'l bon stato nostro e pacifico acresca sempre de ben in meglio.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 32.18: Quelle donne, che altra volta hanno amato, amano più temperatamente; ma chi è di ciò nuova, ama sanza freno.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 66.29: o donatore di tutti i beni, ad impetrar quella quanto più posso divoto ricorro, supplicandoti [...] che tu sostenghi la mia non forte mano alla presente opera, acciò che ella non trascorra per troppa volontà sanza alcun freno in cosa la quale fosse meno che degna essaltrice del tuo onore...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.16: E poi che te e lui delle commesse colpe vergognosi avessi renduti, senza alcuno freno o indugio procederei alla vendetta, e li tuoi capelli con le proprie mani pigliandoli e laniandoli forte [...] davanti al perfido amante sazierei le mie ire...

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 46, pag. 77.2: El se leçe che 'l fo un cavalier, lo qual senca alcun fren seguiva tute delectançe carnal.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.6: [[i figli di Tebaldo]] senza alcuno altro governo che del loro medesimo piacere, senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 607.18: poscia s'erano dati sanza freno a grandi mangiari e a' trastulli e a la lussuria; laonde il Signore Dio provocato a cruccio, mandò sopra loro una grandissima pestilenzia...

– Fras. *Senza freni*.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 64, vol. 2, pag. 172: Ma come in Francia fur giunti i veleni / delle male novelle, donne, e dame / a piagnere, e stridir fur senza freni...

3.3 Locuz. avv. *Senza freno*: in modo rapido e precipitoso.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 211, pag. 46: Et mantenente dentro venne / una donna per grande amore / et già derietro dal Signore / ke venne racto senca freno: / ciò fo Maria Magdalena, / la quale era molto stata / et peccatrice criminata...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 5.50, pag. 16: Allor li feci in tutto conoscenza / del lungo tempo mio senza fren corso / e senza lume e senza provedenza...

3.4 Fras. *Restringere freno*: moderare un impulso sino a inibirlo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2760, pag. 271: Ma colui c' ha divizia / sì cade in avarizia, / ch'è l' avere non spende / e già l' altrui non rende, / anz' ha paura forte / ch' anzi che vegna a morte / l' aver gli vegna meno, / e pu- ristringe freno.

3.5 Locuz. verb. *Tenere a, in, sotto freno* qsa: tenere a bada, mantenere sotto controllo qno; trattenerne, moderare (un impulso, una volontà).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.3: Perçò manda De' gli angeli e gli archangeli de la soa corte in questo mixer mondo in nostra guardia e a governar e a recer 'sto mondo e a tegnir in fren lo nostro adversario...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 82, pag. 57: Se tu 't rez al me' senno teniant le membre in fren, / Grand gloria n'avró pox questa vita almen, / E tu il di novissimo seré richism'e plen.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.8, pag. 152: Sì como sosem le citae, / per mejo viver ordenae, / statuti far, leze e comandi, / da oservà sote gram bandi / d'aver e de persone, / per mantene le usanze bone / e acrese la terra in bem, / tegnando ognomo sote fren...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 73, vol. 2, pag. 141.3: De la quale perdita del castello spiacque molto a' Fiorentini, però ch'era molto forte, e in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 17.12: Allora Ilioneo [...] così incominciò a dire: «O gloriosa reina [...], a cui la giustizia divina ha dato di tenere a freno le genti superbe...

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 153, pag. 20: Torno nel primo canto, triste nate: / se quisti aveste più tenuti en freno, / non sirate da lor sì mal menate.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 355.4: essendo il marchese di Monferrato fatto forte colla compagna, uscì fuori a campo co- molta baldanza, ma di subito i signori di Milano co- lloro oste li furono a petto [...], e per tenerlo a ffreno i detti signori puosono l'oste a pPavia...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 266.4, pag. 335: Signor mio caro, ogni pensier mi tira / devoto a veder voi, cui sempre veggio: / la mia fortuna (or che mi pò far peggio?) / mi tene a freno, et mi travolve et gira.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 53, vol. 4, pag. 116: altre cose assai / disse, di che la penna tengo a freno.

3.5.1 *Tenere i freni* di uno stato.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 74.9: intanto che gli maggiori di Dante per guelfi da' ghibellini furono due volte cacciati di casa loro, e egli similmente, sotto titolo di guelfo, tenne i freni della republica in Firenze.

3.5.2 Fras. *Tenere freno* in qsa: mantenersi entro il giusto limite.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 6.8, pag. 21: Vòiti savio chiamare? / Tien freno in l'abondanza: / ch'io vedo im magra danza / che avanti era ben rico, / questo intravien, ti dico, / per el mal governarsi.

3.5.3 Fras. *Tenere dentro al, dal freno*: mantenersi entro il giusto limite.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 107.2, vol. 2, pag. 210: Ne le tue ovre chiama a te misura, / tien' dentro al freno volere / di quel che senti d'aver lo potere, / né più che força tegna / mai t' adivegna voler abbracciare, / se non vuo' tutto per ciò poi lassare.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 113.3, vol. 2, pag. 218: Tutto che libertà sia sommo bene, / dannosa è se non tene / suo possessor dentro dal freno la voglia...

3.6 Fras. *Avere al freno* qsa: dominare, padroneggiare (una virtù).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.107, pag. 103: Poi per lo mondo andrai vittorioso, / Avendo sempre cortesia al freno, / Che ti trarrà d' ogni luogo dubbioso...

3.7 Fras. *Mettere, imporre freno* a qno, a qsa: porre un limite di legge, per moderare o far cessare un comportamento, una situazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 7, vol. 2, pag. 105.26: Ma acioché aglie contadine freno convenevele s'empona, ordenamo ke se alcuno contadino [[...]] de Peroscia occiderà [[...]] alcuno de la città [[...]] de Peroscia [[...]], paghe doppia pena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 283, vol. 2, pag. 452.8: raveduti i buoni popolani che guidavano la città che l'opera andava male, vi misono freno, e feciono dicreto che' priori potessono privare dell'ufficio, podestà, e capitano, e esecutore, che non si portassono bene...

3.7.1 Locuz. verb. *Mettere a freno*: ricondurre al rispetto delle leggi con un intervento militare; assoggettare con la forza (rif. a un popolo, una nazione).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2663, pag. 119: Et ello con prodomo e saço / Fe tute le forteçe guernir / E de sua çente romagnir, / De tal, como pensar el pote, / Che meio le guardasse tute, / A ço ch'ello avesse ben a plen / Tuta Persia messo a freno.

3.7.1.1 Fras. *Mettere il freno* a qsa.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.7: Yo ben sapea dolce meo filgio, dice Anchise, che ad me venire devivy [[...]]. Mando solamente averay tu et li toy de Ytalia, ma ad tucto lo mondo mecteray lo freno.

3.8 Fras. *Pigliare, prendere il freno*: esercitare il potere su qno; prendere il sopravvento su qno (anche in contesto fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 404, pag. 17: Nu vam tug pes a corte e fam k'el è tutt plen, / Nu no 'g pom tant servir k'el voia pur fá ben, / Inanz el ne dexdenia e per nient ne ten: / Perké nu lo sofremo el á pïao lo freno.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.10, pag. 350: reprennome, ché faccio gran follia: / ca senno en me non sento, né affare / a far dovere granne diceria; / ma lo volere esforza el rascionare, / preso ha lo freno e tello en sua bailia.

3.9 Fras. *Reggere il freno*: esercitare il potere, governare.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.9, pag. 85: Però quolor che regon oggi el freno / di popoli

concesso a lor dal cielo, / debuon pocho pregar poter tereno...

3.10 Fras. *Stringere in freno* qno: sottoporre alla disciplina della legge.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 12.25, pag. 236: Boni tutti potenti esser vorrieno, / mali stringendo in freno / e dando a bon' valor' valore ovrare...

3.11 Locuz. verb. *Stare a, in freno*: comportarsi in modo disciplinato, rispettoso delle regole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 346, pag. 42: Inanz k'el te creasse pur De saveva ben / Ke tu fariss pur mal e no stariss in freno...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.351, pag. 654: ma pentio foi in mendor; / perzò che tu ài seno vivo / e tuto ài dito per me' ben, / e' pregote che me perduni, / che pensao ò de star a frè, / per le razon che tu m'esponni.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.33: E questo un libero offitio per fare stare le gente a ffreno e principalmente li gentili homeni Romani che non soprafacessero agli altri.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 303, pag. 113.34: questo fu lo scampo della città, che' Ghibellini, sentendo morto lo 'mperadore perderono il vigore; e dove si avrebbono pressato nella città di Firenze molto più male assai, stettono più a freno.

3.12 Locuz. verb. *Fare freno*: imporre un limite, dominare (un impulso).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 28, vol. 6, pag. 278.14: Raccogli l'oro tuo e l' argento tuo, e pesa le parole tue, e fa freni alla bocca tua.

3.13 Criterio al quale attenersi per evitare eccessi o cattivi esiti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1396, pag. 225: Ma tu sappie 'n certanza / che null' ora che sia / venir non ti poria / la tua ricchezza meno / se ti tieni al mio freno / nel modo ch' io diraggio...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 855, pag. 156: al polun [[dell'olivo]] vole eser questo freno, / Che s' el cresce li polun di sotto / Le sede non valereven alor nigotto.

3.14 Qualsiasi forza o evento capace di limitare o bloccare il libero dispiegarsi di un'altra forza o di un altro evento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 1.41, pag. 4: Ché de troppa grassia / guerisce om per se stesso consumare, / e cose molto amare / gueriscon zo che dolce aucidereno: / de troppo bene è freno / male, e de male troppo è benenanza.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 104.21: Onde lo matrimonio è freno alla fornicazione, ma la verginità è stato di perfezione, e singular dono di Dio.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 67, pag. 5: E questa grande doia ch'io despenso / de quel dolore arquanto serà freno, / che me fa stramortir pur quando 'l penso.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.10, pag. 135: Tucte l'avevano per parole vacanti: / Tamanto frino è quillo della corte, / Che tucte genti fa stare tremanti!

3.14.1 Fatto, evento che serve come esempio, come monito ad astenersi da un comportamento.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 14, pag. 256.4: Aglauro, che per invidia diventò sasso, dovrebbe essere uno duro **freno** a ritenere l'uomo dentro a' suoi termini: ma l'uomo fa come il pesce, che volendo pigliare l'esca, che cuopre l'amo, piglia l'uno e l'altro, ed egli rimane preso.

[u.r. 19.03.2013]

FRENTORE s.m.

0.1 *frentor, frentore.*

0.2 Lat. *fremitus* incrociato con *fremor* (DEI s.v. *frentore*). Il Marri s.v. *frentor* pensa a un «incrocio con l'idea di "fragore"».

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Att. solo mil.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rumore intenso, lo stesso che fragore.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Rumore intenso, lo stesso che fragore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 176, pag. 107: El no è meraveia se quel è gran dolor / Quand se partiss lo flao col natural calor, / Ke tut se scrola 'l membre con doia e con tremor, / Ke l'arbor sí se strepa con sí crudel **frentor**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 496, pag. 118: La sexta pestilentia ke porta 'l peccaor / Sí è le grame voxe, lo plang e lo rumor: / Illó è sí grand stremirio e è sí grand crïor, / Lo tron e 'l tempesterio no farav tal **frentor**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 12, pag. 187.5: M. Quilli li quay finirano male la soa vita, li demonii venirano a la soa morte con grande **frentore** in grande multitudene e teribele de guardaure e con spagurose contegne...

FREQUENTAMENTO s.m.

0.1 *frequentamento.*

0.2 Da *frequentare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitudine d'incontrarsi e stare (con qno) più o molte volte.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Abitudine d'incontrarsi e stare (con qno) più o molte volte.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.16: S'eu andarai spesamentre aóno en li logi là o' Galathea serà cun solaci e con parole, la nomenança plena de rumore sì torà a mi le vie acostumade; e se nesun **frequentamento** non è ad afermar la nostra amistà... Il Cfr. *Pamphilus*, 257: «nulla frequentancia».

FREQUENTANTE s.m.

0.1 *frequentanti.*

0.2 V. *frequentare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi pratica (un luogo o una comunità).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi pratica (un luogo o una comunità).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 615.27: Imperciò ch'alquanti Veschovi, prelati et università delle provincie e i loro officiali sé dalli processi, condempnazione o sentencie spirtuale, [[...]], incontrarà d'essere pronunciata, se sforciano d'excusarse per una crassa e supina ignorancia e contra li **frequentanti**...

FREQUENTARE v.

0.1 *frequentata, frequentalu, frequentan, frequentano, frequentanti, frequentar, frequentarà, frequentare, frequentargli, frequentari, frequentata, frequentate, frequentati, frequentato, frequentatu, frequentava, frequentavano, frequentea, frequenteno, frequenterray.*

0.2 Lat. *frequentare* (DEI s.v. *frequentare*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1300; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Recarsi abitualmente e stare (in un luogo) svolgendovi un'attività. **1.1** Intrattenere rapporti (con qno). **1.2** Avere in uso; applicare, praticare. **1.3** Ripetere più volte (un'attività).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Recarsi abitualmente e stare (in un luogo) svolgendovi un'attività.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.19: Et ancora va e **frequentea** sovençe fiade lo logo en lo quale ela sole esere e stare...

[2] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.4: le loro basilice, cioè ecclesie, più divotamente saranno da' fedeli **frequentate**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 290, vol. 2, pag. 134.17: Anco, concio sia cosa che la via da Camollia infino a fonte Becci, sia via dilettevole et la quale per li cittadini et forestieri molto è **frequentata**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 354, col. 2.4: in lo bosco, lo qual no par che fosse molto **frequentato** dai viandanti sí che no v'era né strada né sentiero né careçada né batuda da cavagli.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 118.1: E però **frequentava** Servando lo monasterio di Benedetto...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.2: incomenzau esseri pluy devotu chi non solia; fachendu iudicii iusti, amari iusticia et la veritati, **frequentari** li ecclesii...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 37-51, pag. 609.41: *Casino è nella costa*; cioè un castello così chiamato, *Fu frequentato*; cioè usato...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 150.26: E perçò **freque[n]tava** lo monester Servando de Beneto...

– Fig.

[9] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 188.26: El tuo mondo, se di ragione è così chiamato, studia d'aver cotale **frequentato** mercato.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 84.4: Gran tempo fa c'ogni zorno più lenta / al ben ti sento et al mio mal più pronta, / e che 'l dolce piacer da me si sconta / et ogni acerba doglia in me **frequentata**.

1.1 Intrattenere rapporti (con qno).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 3.32, pag. 72: Guàrdate dai molti amice, / che **frequentan** co' formice, / en Dio te seccan la radice...

– Sost.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 263.7: per la qual cosa un poco dal **frequentare** lo suo aspetto mi sostenni...

1.2 Avere in uso; applicare, praticare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 119, vol. 1, pag. 117.21: la misura et li pesi, e' quali si tengono et si **frequentano** ne la città di Siena.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 1.7, vol. 2, pag. 15: Quando non sai, lo dimandar **frequentata**...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.10: Comandando anchora alli prelati delle ghiesie che quella constitutione **frequenteno** in le ghiesie et in le predicatione sì la pubbliceno e diligentemente la facciano osservare.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.15: Cussì kistu santissimu sacramentu ni fortifica, ka, in virtuti di kistu santissimu sacramentu **frequentatu**, multi virtuosi operaciuni putimu...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 23.9: Dove queste cose tra loro convenute furono, allora Filemeno cominciò a **frequentare** l' usanza dell' uscire e dell' entrare la notte nella città.

– [Con valore iron.].

[6] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.4, pag. 770: Amico, sappie l'uso de Spolite, / e la qual vita ine si può trare, / e do' convience castità servare / e l'arte **frequentar** di' sodomite.

1.2.1 Prendere parte (a qsa).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 172.15: ma sace per lo cierto cha, se tu **frequenterray** a queste vattaglia e 'ncapperray indelle mano miey, certamente eo te farrayo morire».

1.2.2 Sottoporre ripetutamente a lavorazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 25, pag. 114.19: E se 'l vuogli settivo, cioè da segare, seminali fondi, e spessi: e se gli vuoli capituti, seminagli radi. Vuolsi **frequentare** spesso col marrone sarchiando, e d'erbe nettando.

1.3 Ripetere più volte (un'attività).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 23, vol. 6, pag. 463.16: [16] Piglia la citara, e attornia la città, tu meretrice che se' dimenticata; canta bene, e **frequentata** lo cantico, a ciò che di te sia memoria.

FREQUENTATO agg.

0.1 *frequentata, frequentati.*

0.2 V. *frequentare.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Di un luogo:] in cui vive o in cui si reca abitualmente (un gruppo umano). **2** Che è solito esercitare (un'attività).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Di un luogo:] in cui vive o si reca abitualmente (un gruppo umano).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 22, vol. 6, pag. 457.3: [2] Piena di rumore, terra **frequentata** e città allegra; li tuoi morti non sono morti di coltello, nè li tuoi morti in battaglia.

2 Che è solito esercitare (un'attività).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 146.10: e sono i cittadini di quella **frequentati** in mercatantie e in arti.

FREQUENTAZIO s.f. > FREQUENTAZIONE s.f.

FREQUENTAZIONE s.f.

0.1 *frequentatione, frequentazio, frequentazione.*

0.2 Lat. *frequentatio* (DEI s.v. *frequentare*).

0.3 *Doc. sen.*, 1300: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1300; *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*frequentazio*) in *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): v. **4.**

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di recarsi e dimorare (in un luogo) svolgendovi un'attività. **2** Atto di usare e in partic. assumere spesso e in grande quantità (qsa). **3** Gruppo riunito insieme. Estens. Moltitudine. **4** [Ret.] Figura retorica che consiste nel riprendere sommariamente gli argomenti di un discorso o nell'espore sinteticamente un contenuto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di recarsi e dimorare (in un luogo) svolgendovi un'attività.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.5: per lo quale le loro basilice, cioè ecclesie, più divotamente saranno da' fedeli frequentate, et essi fedeli di largeça di spirituali guidardoni per semegliante **frequentatione** maggiormente se sentiranno satiati...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.33: che si chiamano ninfe per la **frequentazione** dei fiumi dove elle si lavavano...

2 Atto di usare e in partic. assumere spesso e in grande quantità (qsa).

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.14: varietà di vivande, o di vini: **frequentazione**; cioè quando troppo spesso si mangia, e bee...

3 Gruppo riunito insieme. Estens. Moltitudine.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Eb* 12, vol. 10, pag. 398.5: [22] Ma ora siete avvicinati al monte di Sion, e alla città di Dio vivente e celestiale Ierusalem, e alla **frequentazione** di molte migliaia di angioi...

4 [Ret.] Figura retorica che consiste nel riprendere sommariamente gli argomenti di un discorso o nell'esporre sinteticamente un contenuto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 167.7: ne la quale intendea con quel colore, che si chiama frequentemente **frequentazione**, narrare tutte le notabili cose fatte per li Romani notate appresso gli autori, riferendole in questo luogo...

– [Nominata col termine lat.].

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.18: **Frequentazio**: questo colore è molto utile e usato e manifestasi quando tu avessi detto molte cose inn una diceria e poi le racogli insieme ad una ad una per fare il fatto più convenevole e più grave...

FREQUENTE agg./avv./s.m.

0.1 *frequente, frequenti; f. frequentissimi.*

0.2 Lat. *frequens* (DEI s.v. *frequente*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Disposto fittamente, a distanza ravvicinata.

2 [Di un luogo:] in cui dimora o si riunisce (un gran numero di persone). **2.1** Estens. Provvisto (di qsa) in gran numero. **2.2** [Di una collettività:] costituito da un gran numero di unità. **3** Che è attribuito da o è diffuso presso una grande quantità di persone. **4** Che è ripetuto o applicato abitualmente o molte volte. Estens. Fervente. **4.1** Avv.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Disposto fittamente, a distanza ravvicinata.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 152.22: I segni della sanità sono, s'elle son **frequenti** nello sciame e s'elle son nette...

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 25, vol. 3, pag. 279.26: Le feconde viti, nelle qual il **frequente** nodo abbonda con capi corti, e quelle che hanno le gemme più rade per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi son da potare.

2 [Di un luogo:] in cui dimora o si riunisce (un gran numero di persone).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.26, vol. 3, pag. 511: Questo sicuro e gaudioso regno, / **frequente** in gente antica e in novella, / viso e amore avea tutto ad un segno.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 812.25: **Frequente**; cioè abundante, *in gente antica et in novella*...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 211.20: E assai era manifesto a Priverno il ben avere favellato, e l' avvoltoio nel **frequente** mercato in una taverna essere volato... Il Cfr. Liv., XXVII, 11, 4: «frequenti foro».

2.1 Estens. Provvisto (di qsa) in gran numero.

[1] *f Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VII, cap. 32, vol. 6, pag. 143.2: L'una delle parti era poco d'edificii **frequente**, ma li templi degli Iddii occupavano alquanto del luogo. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 32, 2: «infrequens aedificiis».

2.2 [Di un insieme di persone:] costituito da un gran numero di unità; numeroso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 221.9: appresso fu rotta la prossimana porta acciò che con **frequente** schiera dentro si portassono i segni.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 402.12: E il popolo **frequente** portò doni alla Dea nel Palagio, e il lettisterio e i giuochi furono fatti chiamati Megalensi.

2.2.1 Sost. [Da testo corrotto o per fraintendimento (?)]. Il Se non da ricondurre a **1** ma col valore fig. di 'persona fidata' secondo l'originale lat.

[1] *f* Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (pis.>fior.), Cap. 72, pag. 274.4: anzi con la turba sua, la quale egli di fortissimi più che di **frequentissimi** avea ordinata... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug.*, XCVIII, 1: «ex fortissumis magis quam familiarissumis».

3 Che è attribuito da o è diffuso presso una grande quantità di persone.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 4., pag. 297.22: Et intendi la fama **frequente**, che rende gloria: [gloria] è frequente fa[ma] d'alcun con laude.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 184.2: Intra' molti e grandissimi vizii neuno è più **frequente** che la 'ngratitudine dell'animo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.33: ca ogni hunuri di factu nobili per **frequenti** et spissa memoria rivirdissi intra di si medemmi. Il Cfr. Val. Max., IV, 8, 4: «crebra memoria».

4 Che è ripetuto o applicato abitualmente o molte volte. Estens. Fervente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 19, pag. 338.22: però che dice Cassiodero: lo 'ngiengno al pustutto indarno è, s' elli [non] s'aiuta con **frequente** leggere...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [4] S(e)c(on)do, è utile cosa aiutare lo ingeng(n)o co(n) ingegnosa cura, (et) co(n) uzo **frequente**...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 168.36: Ordenamo e dicemo che qualunqua della fraterneta nostra per istigatione del diavolo mortalmente peccarà, cioè de peccato carnale, [...], etiamdio per suspecta e **frequente** usança...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.12: Ca intandu, cun chò sia cosa

que li nostri homini di cavallu, però ca eranu poki, non putissiru resistiri a li **frequenti** et spissi assalti di li Cappuani... Il Cfr. Val. Max., II, 3, 3: «crebris excursionibus».

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.11: e quamvisdio ch'ella sia segura e **frequente** via, ha el peccado, segura e **frequente** via è inganar sotto nome d'amigo...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.14, pag. 43: e l'ocio longo fa l'opra più grave; / l'acto **frequente** le virtù compiute.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 1.3, pag. 46: Iddio a cui, sol principio, s'appartiene / sempre misericordia e perdonare, / la **frequente** nostra preghiera a tene / riceve, Signor mio...

4.1 Avv.

[1] ? Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l' asspirita onda marina ala mia fragente spiaggia **frequenti** m' ariperchuota.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Dan*, vol. 8, pag. 7.28: E venendosi alla istoria di Abacuc, **frequente** ridea, quasi dileggiando che Abacuc fosse stato ratto di Giudea in Caldea collo vaso della vivanda...

– [Da testo lat. corrotto]. Il Cfr. Val. Max., VIII, 15ext., 1: «opulentissimaque civitas † tam frequentem venerati post mortem domum Cereris sacrarium fecerunt».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.21: Et la ricchissima chitati cussi la casa sua **frequenti** venerata, poy di la morti quilla casa sacrariu fichiru a la dea Ceres...

FREQUENTEMENTE avv.

0.1 *frequentamente, frequentemente, frequentamenti.*

0.2 Da *frequente*.

0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1**; *Stat. assis.*, 1329: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Molte volte; spesso. **1.1** Estens. Con intensità e fervore. **2** Da parte della maggior parte delle persone; comunemente.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Molte volte; spesso.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): quasi tucti incuminciano A gridare contra lui, e **frequentemente** lo suo dicto intruompere dicendo che le sue paraule finesse tosto. Il Ciampi, *Soffredi*, p. 23.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.9: ovvero che pubblicamente, ovvero notoriamente è facto, ovvero che è iterato **frequentemente**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 7, pag. 135.25: Ma non pir tantu alcunj sancti pirsunj, mundandu li ocki di la menti pir fidi e pir multi orationi, **frequentamenti** victiru li animj quando jschianu da lu corpu.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.28: Queste cose suole la 'nvidia **frequentemente** ingenerare...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.8: e a costoro quasi no- toccava divieto perché non erano di consorterìa, sicché **frequentemente** ritornavano alli uffici...

1.1 Estens. Con intensità e fervore.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 10.22: Il quale sasso lo predetto Onorato vedendo così venire, invocando **frequentemente** il nome di Cristo fecegli il segno della croce incontra...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 15, vol. 8, pag. 651.14: Onde egli a questo modo **frequentemente** orò.

2 Da parte della maggior parte delle persone; comunemente. Il Prob. solo per il poliptoto con *frequentazione*.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 167.7: ne la quale intendea con quel colore, che si chiama **frequentemente** frequentazione, narrare tutte le notabili cose fatte per li Romani notate appresso gli autori...

[u.r. 21.05.2014]

FREQUENZA s.f.

0.1 *frequenza, frequentia.*

0.2 Lat. *frequentia* (DEI s.v. *frequentia*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Affollamento o adunanza di persone in uno stesso luogo. Estens. Grande quantità (di qsa) o moltitudine. **2** Estens. Ripetizione (di un evento o di un'attività) più o molte volte nel tempo. **2.1** Estens. Fig. Sollecitudine (nel fare qsa).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Affollamento o adunanza di persone in uno stesso luogo. Estens. Grande quantità (di qsa) o moltitudine.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 1, pag. 156.7: E stato che fu in questo deserto quasi due mesi, portando molestamente la moltitudine e la **frequenzia** delle genti...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 11, pag. 186.11: La qual cosa se farai nella primavera, e porrai quel così acconcio vaso lungo le fontane là ove la **frequenzia** dell'ape viene ad abbeverarsi...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 1, pag. 660.24: e per questo, e per la **frequenzia** delle mercatantie e del loro porto molto acrebbono le ricchezze a' cittadini...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 93, pag. 224.10: E posto che per la venuta del santo Padre n'avamo avuta et aviamo molta consolazione, nientemeno tanta è la **frequenzia** di tanti rimini che in tutto l'anima si perde.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 51, pag. 279.16: I legati, erano L. Veturio Filone, P. Licinio Varo, e Q. Cecilio Metello, intornati d' una **frequenza** d' ogni generazione d' uomini nella piazza pervennero...

2 Estens. Ripetizione (di un evento o di un'attività) più o molte volte nel tempo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.3: de' quali avvegna che di gran novero sia l' esercizio, nondimeno è da esser dispregiato, perciò che da duce nullo si regge, ma solo mattamente da discorrente errore con **frequenza** è rapito.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 324, pag. 250.15: il qual monte è chiamato Citerone per la **frequenza** del canto della cetera, il quale in quello faceva Orfeo.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Pr 1, vol. 5, pag. 605.15: [21] Con **frequenza** grida dove si còngregano le turbe... Il Cfr. Pr., 1.21: «clamitat».

2.1 Estens. Fig. Sollecitudine (nel fare qsa).

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.3, pag. 9: Già mi dicisti più volte infidele / de la promessa ch'io fasìa falenza, / non seguitando tua pro[n]ta **frequenza** / d'intrar in nave et alciar su le vele.

FRERE s.m.

0.1 *fereri, frer, frere, freri, friere, frieri*.

0.2 DEI s.v. *frere* (fr. *frere*). Il Le forme con dittongo *ie* paiono senza antecedente fr. e potrebbero essere sorte per analogia con voci con suffisso *-iere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1306-25; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Ciascuno degli appartenenti ad un'organizzazione cavalleresca. **1.1** [Con funzione di titolo].

2 Persona che ha in comune con un'altra i genitori. **2.1** [Per intendere una persona su cui si può fare affidamento].

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Ciascuno degli appartenenti ad un'organizzazione cavalleresca.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.4, pag. 194: l' potre' anzi ritornare in ieri / e venir ne la grazia di Becchina, / o 'l diamante tritar come farina, / o veder far misera vit'a' **frieri**, / o far la pancia di messer Min Pieri, / o star content' ad un piè di gallina...

[2] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 77.24: Aloganmo ala Lora fante che fu di Bizo de' Rinucci una bottega con corte e orto e soppalco, posta in sul te(r)reno de' **frieri** delo spedale di qua da Monticeli nuovi, p(er) lb. III s. X l'anno...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 5.2, pag. 27: Lo mare fie primo d'aqua manco, / e povertate serà negli **frieri**, / e vilano virà bon cavaliere...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 400.12: Questi fece pigliare nell'anno 1307 per tutta la Cristianitade i **frieri dell'ordine del Tempio** per certi errori di fede...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.19: d'i frai heremitan de sancto Augusti, d'i **frieri de san Cuane**, d'i frai dal Carmo...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 182.11: a Parigi fece prendere il maestro del Tempio, il quale avea nome fra Giache de'

signori da Mollai in Borgogna, con LX **frieri** cavalieri e gentili uomini...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 179.18: lasciò suo vicario messer fra Moriale, cavaliere **friere di San Giovanni** di Provenza...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.21, pag. 16: A gi **fereri de sam Coane** et a tuti li so' priore, / e spialmente a quello chi n'è magistro e signore, / contra i saraxim De' gi dia força e valore...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 85-96, pag. 480.18: *Porta nel tempio*; cioè nel tempio dei **Frieri di s. Giovanni da Rodi**...

– [Anche rif. a organizzazioni non cristiane].

[10] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 144, pag. 215.22: E nel mezzo di questo fiume à un'isola guasta, ov'è un ministero d'idoli, che v'è IJ.C **frieri**; e quie à molti idoli, e quest'è capo di molt'altri monisteri d'idoli.

1.1 [Con funzione di titolo]. Il Att. unica; non è chiara la referenza del titolo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 101.39: Ancho XXXVIII sol. nel dì da **frere** Arigo a vendite in f. ciento ottanta et otto.

2 Persona che ha in comune con un'altra i genitori.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 543, pag. 175, col. 1: Mare, intendime, / da che meo **frer** vol lo piliçon, / sego no voio far tençon...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 5, pag. 138.8: mio **frere** è conostabile de la gente romana in questo paese...

2.1 [Per intendere una persona su cui si può fare affidamento].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 3.142, vol. 3, pag. 69: Ancor da' lusinghieri / e da color che **frieri** / si fanno per mostrarci / che in lor possian fidarci.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 134, pag. 106: dentro da lo rosso collore si è collore giallo, / lo quale si representa d'avé corona d'oro / chi stao serà per cristi **frere** pongente e baldo...

FRESACCO s.m.

0.1 *fresacchi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.01.2008.

1 Signif. non accertato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.44, pag. 892: so far reti e gabbie e giacchi, / cordon, stamigne e bon **fresac[chi]**, / cacciar so e prender volpac[chi] / e far monete. Il Cfr. Contini, *PD*, II, p. 892: «hapax [...] d'incerto significato».

FRESCAMENTE avv.

0.1 *frescamente, frescamentre, freschamentre*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo rigoglioso, lussureggiante. **2** Recentemente, da poco tempo.

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 In modo rigoglioso, lussureggiante.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.8, pag. 115: li auselli fan sbaldore / dentro da la frondura / cantando in lor manera: / infra la primavera, - che ven presente / **frescamente** - così frondita, / ciascuno invita - d'aver gioia intera.

2 Recentemente, da poco tempo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.12: La lagrema che ven fura de le vencie de la vigna, quando le è **frescamente** recolte de la vigna e po metù in lo fugo - cum un cavo è bruxà, da l'altro cavo ven fura questa lagrema a muo' de sudore -, ha virtù d'eradicare le veruce che ven chiamà mirmiçe.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 607, pag. 554.21: Et lo re Artus per queste novele che li homini li haveva contado tuto **freschamente** era sì duramente desconfortado che io non credo miga qu'ello se reconforta cià mai.

FRESCARE v.

0.1 *frescadi*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rinfrescare, dare un piacevole o benefico refrigerio (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Rinfrescare, dare un piacevole o benefico refrigerio (anche fig.).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 296, pag. 144: O alboro potente e magnanimo, / Lo to fruto à resanado l' animo / E lla fontana che da torno meni / Si 'nd' à **frescadi** a li biadi regni.

FRESCHETTO agg.

0.1 *frescheta, freschetta*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Poes. an. ven.*, 1317; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha la pienezza, la vitalità o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo. [Rif. specif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante. **1.1** [Rif. ad una persona (e specif. una donna):] di aspetto gradevole e florido.

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Che ha la pienezza, la vitalità o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo. [Rif. specif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.23, pag. 556: menòmmi sott' una **frescheta** foglia, / là dov' i' vidi fior' d' ogni colore...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 2.5, pag. 363: Fan girlande de erba / **frescheta**, verde e d'altre belle fiore, / fan girlande de erba.

- Estens. [Rif. ad una donna (assimilata ad un fiore)].

[3] *Poes. an. ven.*, 1317, 2.1, pag. 93: Mentre che suy **frescheta** su li ram ' verdor. / [..... -or.] / *Gi çoy de l'amoreta, bella, arcoyeme*. / Arcoyeme, bel sire, [e] tenime 'n let, / po' faré de mi là vostri delet.

1.1 [Rif. ad una persona (e specif. una donna):] di aspetto gradevole e florido.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella*.8, pag. 232: flor d'ogna beltà complida, / ben açà to fin cor gay; / la toa cera **frescheta** / me te gay e amoros.

[2] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 25, comp. 31.10, pag. 104: o Galathea, chiara più che stella [...] e più **freschetta** che roxa novella, / tutte le nimphe avançi de valore...

FRESCHEZZA s.f.

0.1 *fleskeça, frescheza, freschezza*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Stato di temperatura moderatamente bassa (e comunque inferiore a quella di un soggetto senziente esplicito o implicito). **2** [Rif. specif. ad un vegetale (o ad una persona assimilata ad un vegetale):] stato di pienezza, vigore e smalto (tipico di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio). **2.1** [Rif. ad una persona:] stato o apparenza di piena salute, floridezza, vigoria.

0.8 Elisa Guadagnini 25.08.2008.

1 Stato di temperatura moderatamente bassa (e comunque inferiore a quella di un soggetto senziente esplicito o implicito).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 493.1: e in uno letto nuovo gittandosi a posare, gravato e affogato per lo caldo delle prune, e per la **freschezza** delle mura, che di nuovo erano di calcina imbiancate, [...] la vita finio.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 41, pag. 251.10: il polmone [...] vèntolalo [*scil.* il cuore] come fosse una ventola da mosche, sì che gli dà **freschezza** e aria; e quando il polmone avesse difetto che non potesse fare questo officio, dormendo, l'uomo morebbe subito, però che 'l sangue con la caldezza abonderebbe sì al cuore che afogherebbe l'uomo.

– Specif. Bassa temperatura ambientale (sgradevole per l'essere umano).

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 45.19: era un monaco giovane, il vigore del quale né la freschezza né i digiuni né le vigilie potevano macerare.

2 [Rif. specif. ad un vegetale (o ad una persona assimilata ad un vegetale):] stato di pienezza, vigore e smalto (tipico di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII (tos.), 37.23, pag. 547: Fresco giglio, odorosa / più c'ambra o moscato, / tua freschezza non passa / e pur monta in verdura; / sovramaravigliosa / t'ave Dio criato...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.78, pag. 584: Quest'è la cena a la quale ne invita / lo nostro Signore, kedd è vera vita, / e ddà a li so amanti corona florita, / la qual mai non perde fleskeça et odore.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.47.9, pag. 168: No' vegiam l'aria e 'l tempo / che pur chiama allegrezza; / in questo vago tempo / ogni cosa ha vaghezza. / L' erbe con gran freschezza / e' fiori copron prati / e gli alberi adornati / sono in simil maniera.

2.1 [Rif. ad una persona:] stato o apparenza di piena salute, floridezza, vigoria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 336.16: E perché l'uomo non può tenere la freschezza de la carne, che non invecchi, però muta l'uomo vestimenti novelli ogn'anno, se può, per rinnovarsi.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.29: Così vestito e addobbato, fu posto in quella bara, fasciato intorno con molta freschezza, che pareva pur uno fiore, che di poco fusse stato colto, lo quale n'è in suo vigore, n'è ha in tutto perduta sua bellezza.

FRESCIA s.f.

0.1 *frescie*.

0.2 V. *fregio* 1 (?). || *Fraise*, proposto da Corsi, è att. in questo signif. solo dal XVI sec. (cfr. *TLF* s.v. *fraise*).

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si unisce con *fregio*, come sua forma femm., per un residuo margine di dubbio.

0.7 1 Collaretta di seta (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Collaretta di seta (?). || (Corsi).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc.52, pag. 313: - Chi ha de la rasina? - / - Chi ha frescie o zagane vecchie? -

[u.r. 17.10.2011]

FRESCO agg./s.m./avv.

0.1 *ffressche, fiesc', fiesca, fiesche, fieschi, fiesco, flesca, flesco, flischi, fresc, fresc', fresca, frescca, fresce, fresch', fresca, fresche, freschi, freschissima, freschissime, freschissimi, fresco, fresci, fresco, freske, fressca, fresscha, fresscho, frisca, frische, frischi, frischy, frisco, friscu, friska, friski*. cfr. (**0.6** N) *fiechi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fresco* (germ. **frisk*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **5** [7].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1364; *Doc. imol.*, 1350-67; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. da fresco **3.1.1**; di fresco **3.1.1**, **3.4.1**; essere fresco alla mente **5**; fare della carne fresca **3.3.1**; fare fresco **1**; stare fresco **1.1**.

0.6 A *Lett. casol.*, XIII ex.: Fresco not.; *Doc. prat.*, 1296-1305: Mo(n)na Fresca mollie Giu(n)te. || L'antrop. è att. anche, al femm., in un doc. lat. camaldolese del 1111: v. GDT, p. 286.

N È un prob. errore per *fieschi* (att. altrove nel testo) il *fiechi* di *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc., 56, pag. 313: «E so fiechi quessi?».

0.7 **1** Che ha una temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziente (implicito o esplicito) una sensazione di benessere. **1.1** [Con rif. ai peccatori siti nel Cocito dell'Inferno dantesco, con valore ironico:] fras. *Stare fresco*. **1.2** Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (propria della stagione o di un det. momento del giorno). **1.3** Sost. Luogo o ambiente in cui regna una temperatura moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a procurare in chi vi risiede una sensazione di benessere. **1.4** Che non è stato riscaldato, a temperatura ambiente. **1.5** [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una gradevole sensazione di raffreddamento (e spec. che disseta). **2** Impregnato di liquido (specif. acqua),

umido (in opp. a secco). **2.1** [Detto del sangue:] versato di recente e non ancora seccato. **3** Occorso da poco, recente. **3.1** Avv. Da poco tempo, da ultimo. **3.2** [Detto di una pietra preziosa:] appena tagliato. **3.3** [Detto di un alimento:] preparato da poco o ben conservato, non stantio. **3.4** Che occupa o richiede poco tempo, rapido. **4** [Detto di un alimento:] non ancora stagionato o seccato. **4.1** [Detto del pellame:] non conciato. **5** Che appare in ottima condizione; che ha la pienezza, la vitalità, il vigore o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo. **5.1** Avv. In modo intenso e bello. **5.2** [Rif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante; che appare nel pieno dello sviluppo o della fioritura. **5.3** [Rif. ad una persona:] di aspetto gradevole o piacevolmente prestante; che è o appare pienamente in salute, florido, vigoroso. **5.4** [Detto di un manufatto tessile (spec. un capo di vestiario):] che ha il lindore di ciò che è nuovo, che non è stropicciato né liso né palesemente usato. **6** [Per sinestesia, rif. alla vista o all'olfatto:] gradevole. **6.1** Estens. [Con valore generic. pos.]. **7** Pronto, ben disposto o propenso (nei confronti di qno o in relazione ad una specif. azione o comportamento). **0.8** Elisa Guadagnini 25.08.2008.

1 Che ha una temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziente (implicito o esplicito) una sensazione di benessere.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 9.25, pag. 116: Vedendo quell'ombrina - del **fresco** bosco, / ben cognosco - ca cortamente / serà gaudente - l'amor che mi china.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.7: Rigogolo [...] volentieri usa ne' giardini e ne' luoghi **freschi** e inarborati.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 93, vol. 2, pag. 568.17: la primavera fu **fresca** e umida, e lla state temperata d'acque...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 570.38: Ancora si divi allazari in tempu **friscu** e nebulusu, kí, si si piglassi in tempu di forti caldu, si purria dampnari in alcunu so menbru, tantu si miniria.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 165.5: più **fresca** pare l'ombra a quello ch'è riscaldato, che a quello che sempre sta in temperato luogo.

[6] Matazone, XIV sm. (lomb.), 150, pag. 796: L'altrer, una fiada, / a la **fresca** roxada, / zoè del mes<e> de mayo, / quando el tempo è gayo, / un matin me levay, / in un zardin intray.

– [Detto dell'acqua corrente].

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.4: E quando egli ha molto bevuto, se l'uomo li fende la pelle delle coste e pone la bocca, e tiri a sè come una mammella, si ne esce l'acqua chiara e **fresca**, come d'una fontana.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.34, pag. 235: Ma alantor ajai in cor / le fontanne de

Bonamor, / d'aigue lucente, **fresche** e fine, / freide, brilente e cresteline...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.22: Poi che la notte fue consumata, e l'aurora avea cuminciato ad arrossire, io mi levo, e comando a' compagni che rechino le **fresche** acque, e mostro loro la via che mena all'acque.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.31: Maiur disyu avia Cristu di salvarli li peccaturi, ki non avia chascunu fatigatu di pena di morti, di biviri acqua **frisca**.

– *Tenere fresco* qno: proteggere qno dal caldo (mantenendolo in ombra).

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.36: açoché forse gli raçi e la sperla del sol ardente quando el è pù agro no gli scotassan [...], de di lo Segnor ghe mandava e mantegniva una nuola desovre dal chò inter cel e terra sì grande e sì spessa che tuti gli croviva e gli **tegniva freschi**...

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 48.18: Iddio andava loro innanzi per guida e sopra loro avea distesa una nebbia, la quale lo giorno li copria dal sole e **tenevali freschi**...

– *Fras. Fare fresco a* qno: avvertire una sensazione di (eccessivo) raffreddamento.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 544.2: La donna, detta sette volte la sua orazione, cominciò a aspettare le due damigelle, e fu sì lungo l'aspettare, senza che **fresco le faceva** troppo più che voluto non avrebbe, ella vide l'aurora apparire...

1.1 [Con rif. ai peccatori siti nel Cocito dell'Inferno dantesco, con valore ironico:] *fras. Stare fresco*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.117, vol. 1, pag. 557: "Io vidi", potrai dir, "quel da Duera / là dove i peccatori **stanno freschi**".

1.2 Sost. Bassa temperatura atmosferica o ambientale (propria della stagione o di un det. momento del giorno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 547.27: il sole s'incomincia a riscaldar troppo, e come il troppo **fresco** questa notte m'offese, così il caldo m'incomincia a far grandissima noia.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 599.25: ordinò col fante suo, che 'l lunedì mattina all' alba si dovesse levare e sellare l' asino, e andare per lo **fresco** a Firenze a vendere i detti pippioni.

1.3 Sost. Luogo o ambiente in cui regna una temperatura moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a procurare in chi vi risiede una sensazione di benessere.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.12, pag. 413: D' agosto sì vi do [...] star nel **fresco** tutta merigiana...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 10.11, pag. 162: veggio [...] posarsi i buoi delle fatiche loro, / e' bobolchi e' pastor sotto alcuna ombra / cercare il **fresco** e riposarsi alquanto.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 261.11: elli trovà uno cavalier et una damisela et do schudieri, li quali era stadi asentadi alo ladi d'una fontana, et sì havea lagado li soi cavalli a pascholar-sse; li quali se sollaçava cholà per lo **frescho** dela fontana, la qual era bella et clara.

– [In opp. allo stare al sole].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 74.10, pag. 161: E maledico i passi e i dolci suoni / C'ho per lei fatti stando al **fresco** e al sole...

1.4 Che non è stato riscaldato, a temperatura ambiente.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.14: Item la pelli di lu beccu **fresca** et calda, cui la teni tuctu lu giurnu e la nocti inbuglata a la testa, leva lu duluri.

– [Detto specif. dell'aria appena inspirata].

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.8: 'l core ène receptaculo (et) principio del calore naturale, [...] si ke, essendo membro nobilissimo et morbido, la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el polmone, [che come mantacho e chontinivamente si sbattono due alie ch'è il polmone] intorno al core recevente l'aire **fresco**, e 'l core se apre (et) manda da sé l'aire inprima recevuto e re prende el fresco...

1.5 [Detto di un alimento:] che dà (al palato, al corpo) una gradevole sensazione di raffreddamento (e spec. che disseta).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.12: JI prenen una fea o una cavra, si la escortean, e d'aquela carn lien a le corde, [...] e le perne s'apillen a la carn, qui es **fresca** e viscosa...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 171.29: lo quale [[monaco]] invitandogli caramente tutti ad entrare per le vigne per ricrearsi con quelle uve **fresche** per lo caldo, Ilarione non volle...

2 Impregnato di liquido (specif. acqua), umido (in opp. a secco).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 67.16: l'acqua mantiene **fresche** le radice delli alberi, e falli crescere in vertude et in pomi...

[2] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 143, pag. 869.13: Li ruscelletti, che dei verdi colli del Casentino escendono giuso in Arno e fanno i loro canali **frischi** e molli, inanzi mi stanno quelli...

[3] *F. Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): l'una [[scil. Samaria]] e l'altra [[scil. Giudea]] [...] non è mai arida, anzi sempre **fresca**, perché ha assai acque... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 343.

– [Detto del letame].

[4] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. II, cap. 13: il letame [...] d'un anno o di tre parti dell'anno si dicie ch'è optimo da coltivatori delle piante, inperciò che il **frescho** rachiude ancora l'humore in sé. Il Crescenzi, [p. 37].

– [Detto di una costruzione in muratura].

[5] *F. Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), L. 8, cap. 47: percotendolo [[scil. un muro]] quando è **fresco**, senza molta fatica si caccia a terra. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. I, p. 278.

– *Calcina fresca*.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 661.22: calcina fresca stemperata nella camera, e con molto fuoco molto scaldata la camera, sè medesimo là entro inchiuso uccise.

2.1 [Detto del sangue:] versato di recente e non ancora seccato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 44, pag. 73.9: E lo cavaliere guardando alo letto, vide ch'iera pieno di sangue. E allora disse ala damigiella: «Unde ee venuto questo sangue ch'ee cosie **fresco**?»

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 43.16: Et intandu eu prigai a meu patri ki livassi li dei di lu locu loru, però ki eu non li vulia tucari per li manu ki eranu inbruxinati di lu sangui **frisqu**, fin tantu ki eu non mi lavassi li manu in unu vivu flumi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 564.2: Il sangue è ancora **fresco**, vieni dunque al fresco sangue di santo Pietro.

– [Detto di una ferita].

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 103.20: E non potendo stare ritto per le piaghe, che erano ancora molto **fresche**, stando protrato in terra orava...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 8, pag. 132.25: quando le piaghe sono recenti e **fresche**, allora si sanano con più agevolezza che le vecchie già putrefatte non fanno.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 16, pag. 22.5: E la virtù seconda è che la asalda le piage **fresche** cum el sangue enstesso...

– [Con rif. alla carne poco cotta].

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 128, pag. 643: lo meto a rostir, com' un bel porco, al fogo [...] A lo re de l'inferno per gran don lo trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo: / «E' no ge ne daria - ço diso - un figo seco, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e **fresco**. / Mo tornagel endreo viaçament e tosto, / e dige a quel fel cogo k'el no me par ben coto...

3 Occorso da poco, recente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 30, pag. 360.7: neuna cosa viene sì tosto in odio come 'l dolore **fresco**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21: lo **fresco** dolore chiamò vuoli(n)tieri co(n)solatori, ma qua(n)do è invecchiato si se ne fa beffe...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.25: Allora Enea, con **fresca** memoria adirato, disse: Pallas ti sacrifica questa fedità e vendetta piglia dello scellerato sangue.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 13.8: La gente trogyana inserrati stanno in fra le grandi mura de Trogya, per zo la morte del loro baron Ector consolar non se pote. Multi fon li planti et li lamenti che de la morte de Ector son **frischi** troppo.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 89.16: mandaru soy messaggi per adimandari ayutu da lu Senatu. A li quali per la **fr[i]ska** s[c]onfitta di Canna qui era stata, non si potti succurri...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 255.35: molti [...] sono così duri a perdonare, che non ve li puote indurre l' uomo per nessuna ragione, massimamente quando le ingiurie sono **fresche**. Onde se nullo è, che perdoni, perdona molto tardi...

– Appena fatto.

[7] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 3.41, pag. 103: Va', canzonetta **fresca** e novella, / a quella ch'è di tutte la corona, / e va' saluta quell'alta donzella...

3.1 Avv. Da poco tempo, da ultimo.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.* 55, pag. 252: Indi montàro / nella spera del sole, onde una bella / danza di molti spiriti beati / vede far festa [...]] Poi scrive un cerchio sovraggiugner **fresco** / a questo...

3.1.1 Locuz. avv. *Di fresco*: recentemente, da poco tempo.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 404.11: Lo re Artù di questa novella che l'uomo li avea contata tutto di fresco, era dura mente tutto disconfortato...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 266.31: Ma io non niego, che fossero uomini di gran cuore, siccome que', ch'erano formati da Dio di fresco, perché non è da dubitare, che 'l mondo generasse le cose migliori al cominciamento...

[3] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.14: lo cadavere, poniamo, che un poco palpiti, quando di fresco è morto, non è però quel movimento di vita, ma rimane tosto immobile e puzzolente.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 48.4: Appresso furono trovate dame che hanno partorito di fresco, e fae allattare Tristano...

– Locuz. avv. *Da fresco*.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.3: Item, dichinu alcuni ki cui prindissi una apa morta da friscu et si mictissila al suli supra chinniri tepida, l' apa resussitiria.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 24, pag. 430.13: chi receve la pelle del castrom scortegò da fresco e meterla sovra el luogo ferio over smachò, la ge çoa manifestamente...

3.2 [Detto di una pietra preziosa:] appena tagliato. ll Att. solo in Dante e nei commenti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.75, vol. 2, pag. 114: Oro e argento fine, cocco e biacca, / indaco, legno lucido e sereno, / **fresco** smeraldo in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr' a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto, / come dal suo maggiore è vinto il meno.

[2] **G**l Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 2.5: **Fresco smeraldo**, çoè quando se rompe, da prima ch'è çença roça e sucidume.

[3] **G**l Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.40: **Fresco smiraldo**; cioè spiccatò di nuovo dall'altra pietra, allora che si fiacca; dice, perchè stando, perde del suo chiarore...

3.3 [Detto di un alimento:] preparato da poco o ben conservato, non stantio.

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 24.22: Se alcuno de' detti uccelli, o qualunque altro che viva di ratto, gitterà il pasto, non pascerlo quel die, [...]] e la mattina nella terza il pasci con pasto **fresco**; e fie guarito.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 15, cap. 2, par. 6.3, pag. 333: Se tu se' pollaiuola o caciaiuola, / Non lavar l' ova né 'l cacio / Perché paia più **fresco** a cchi lo compra...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.16: questa se fo natura de quel manna del cel che ogne di continuo descendea de novo e era ogne di **frescha** quella vianda angelica...

– [Detto di un uovo:] deposto da poco.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 28, pag. 34.14: E stieno IX dì, e lo decimo di della luna le si tollano quelle quattro uova gallinacce, ed altre quattro uova fresche di gallina le si pognano in luogo di quelle a covare...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.22: Toi termentina unça j e due ova fresche e incorporallo in seme...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 21, pag. 425.38: E quelle che se aministra è le ove fresche, perché le vechie no è bone.

3.3.1 Fig. [Con rif. alla carne appena macellata:] fras. *Fare della carne fresca*: uccidere (una persona) in modo sanguigno, violento.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 303 [1375], pag. 82.3: - E' co(n)viene ch'io faccia della carne fresca se tu p(ar)li più.

3.4 Che occupa o richiede poco tempo, rapido.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.1: E sapimo bene che li Troyani aveno forte citate e grande potere de gente e de richeze, e sapeno bene che nuy li simmo vicini, per che se illi potessero avere **fresca** venyanza de nuy ben creo cha nde la piglyrrieno multo crodelemente.

3.4.1 Locuz. avv. *Di fresco*: subito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 4, pag. 315: Dre cortesie cinquanta ke 's den servar al desco / Fra Bonvesin dra Riva ve 'n parla mo de fresco.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 30, vol. 1, pag. 150: E' non si fe però Papa di fresco, / che la Chiesa vacò per cinque mesi, / innanzichè Pastor mettesse a desco.

4 [Detto di un alimento:] non ancora stagionato o seccato.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 145.20: anke diedi per chascio **fresco** ke comperò frate Giovanni Portinaio il di di Santo Agostino, s. iiii e d. ij...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 244, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / semente de papavere con issi fa parare; / se amenefare fáccillo, amendi loro affare; / a li **frischi** consiglote che no le digi usare; / superfluitate génneranno multa...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 34, pag. 23.25: La soma de' pesci marini et anguille grosse, **freschi** o secchi, VII soldi...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.5: si possa et licito sia ad ogni persona di potere vendere ogni fructo **fresco** et secce...

[5] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 31, pag. 38.17: Anco, ch' e' frati e la famèglia de la detta Casa [...]] debbano avere [...]] tre volte la semana carne **fresca** mane e sera, cioè la domenica, el martedì, e 'l giovedì...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 103.10: Carne **fresca** e pesci **freschi** vi si vendono a ruotoli d'occhie 14 per 1 ruotolo...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.20: Nella Quaresima tre volte la septimana comandiamo che si dia loro pesci **freschi**, ovvero salati, sì come la debileça delli infermi sosterrà...

[8] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 50.10: Item per cascio **fresco** per lo generale s. .VIII..

[9] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.9: Inp(ri)ma el dat(io) del vin a spina; it(em) el dat(io) d(e)la carne **frescha**; it(em) el dat(io) dele bestie vive le quale s'alçi i(n) Porto Nuovo...

[10] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.2.1364, pag. 359.23: Per 2 volte carne **frescha** s. 1 d. 5...

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.20: li pirnichì, paru unu: dinari XXXVII. la carni di lu porcu **frisca**, rotulu J: dinari XXX...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 5, pag. 6.9: Le foie de le desmestege e el legno, quando le è **fresche**, à savore stiptico.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.6: Missore Ranallo delli Orsini e alcuno aitro, perché la dimane per tempo avevano manicate le ficora **fiesche**, non se potiero comunicare.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 55, pag. 56.9: Pigla la salvia **frisca** et battila tantu ki indi faccia sucu...

– [Prov.]

[15] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 503.30: Formaggio **fresco** e pietra dura non sono d'una natura...

4.1 [Detto del pellame:] non conciato.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.30: Del **cuoio fresco** del somaio, VIII denari.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 131, par. 1, vol. 2, pag. 497.23: ordenamo che niuna persona ardisca [...] stendere, avere overo ponere overo tenere a seccare **peglle** overo **cuoia** de bestie **fresche** overo secche, pelose overo **fresche**, overo secche pelose.

5 Che appare in ottima condizione; che ha la pienezza, la vitalità, il vigore o lo smalto di ciò che è nuovo, giovane o al massimo del suo rigoglio o del suo sviluppo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.15: trovavane grande quantità de questi pezzi de vasa, [...] de li quali era presumato ch'elli fòssaro stati sotto terra asai più de milli anni; e trovavane così coloriti e **freschi** co' elli fòssaro fatti via via...

[2] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 8, pag. 332: con omni argomento m'aparegli / pugnando c'ad amico t'aggia e tegna, / in guisa c'amistà mai non envegli, / ma fra noi sempre **fresca** si contegna. [...] E, perc'ho ditto de l'amistà nostra, / respansion chero qual ti sembra meglio: / vèglia tuttor la mantegnamo u **fresca**.

[3] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 14, pag. 333: Unde mi piace l'amistà, poi g[i]ostra / tanto con le du' l'una per paregljo, / **fresch'** e vèglia fra noi sia, con bon' éscia.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 27, pag. 70.15: «Se lo vasello non è **fresco** e netto, ciò che omo vi mette entro diventa agro».

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 95, pag. 161.4: De la città di Tholias vi venne Thoas, che menò .l. navi tutte nuove e **fresche** e bene apparecchiate.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.40, pag. 53: e' tiranni [...] aman sempre che 'l ben lor sia **fresco**, / Del popol non curando...

– *Fresco* di qsa: che presenta qsa in grande quantità, che manifesta qsa con forza. Fras. *Stare fresco*: mantenersi in forze, durare.

[7] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 32, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavalera **desco** / d'in un tempo no lli n'crescono, / ançi plaçono e abelliscono. / Né latino né tedesco, / né lonbardo né fran-
[ç]esco / suo mellior re no n'vestisco, / tant'è di bontade

fresco. Il Diversamente Contini: «la sua bontà si rinnova continuamente».

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 26.63, pag. 163: Ancora in questo tempo ch'io riesco, / Gog e Magog, ch'Alessandro racchiuse / col suon, che poi più tempo **stette fresco**, / uscìr de' monti con diverse muse / e col fabbro Cuscan, lo qual fu tale / che più paesi conquise e confuse.

– Fras. *Essere fresco alla mente* (di qno): presentarsi o permanere con forza nel ricordo di qno.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.11: la destructione de Troya la grande [...] non è de tanto pizola fama che [...] non sia degna de gloria e de **essere** sempre **fresca a la mente** de li audituri o vero de li scripture.

5.1 Avv. In modo intenso e bello.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 276.7, pag. 181: Or fus -el vero, cum ig èe busia, / la fama che ebbe il cavalier francescho: / ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta segnorìa; / e 'l prince degli ucelli viveria / di pocco pasto col bisone a descho, / né 'l blanchio cesno canteria plu **fresco**, / se non quanto nel Menandro solia.

5.2 [Rif. ad un vegetale:] di aspetto rigoglioso, turgido, lussureggiante; che appare nel pieno dello sviluppo o della fioritura.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.2: l'arbore i(n) lo mese d'ap(r)ile [...] mo(n)stra lo bello maio e la **fresca** v(er)idura.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.5, pag. 81: nullo prato ha sì **fresca** verdura, / che gli suoi fiori non cangino istato; / e questo sacco ch'avien per natura...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 178, pag. 108: Quilò risponde la Roxa vermeggia e coloria: / «denanze da mi tu pari verda, **frescha** e floria...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.33: e l'altra mano non finava di mettere e ttrarre del suo grenbo. E quante volte del suo grenbo la traeva, sì era pieno di **freschi** fiori odoriferi di diverse maniere...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.2, pag. 409: D' april vi dono la gentil campagna / tutta fiorita di bell' erba **fresca**...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1027, pag. 76: Sotto uno alboro bellamente, / Che era **fresscho** e plen de frute, / Teofisto, so fio, asexe...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.20: Alligrativi adunca, o iuvini, di tanti laudi, mictenduvi in testa curuni di **friski** fogli...

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 35, pag. 60.7: E la madre de Cristo li dà una rosa, la qual è conservada **fresca** fin a lo die d'ancoi.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 481, pag. 130: Li olivi vecchi si volon potare / D' ogni seccume, e dentro ben netare / Ogni quatro ani di rami cativi, / Se tu voi **freschi** mantignir li olivj, / E anche pur frutto migliori farano, / Se de catività netti serrano.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 584.5: pir la frigiditati di la herba **frisca** e recenti si ndi tempera la caldiza di lu cavallu...

[11] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 50.22, vol. 1, pag. 380: Ave, madre del Signore, / concepisti con dolçore, / comme la rosa dà hodore / e remane **fresca** tuctavia.

[12] *Poes. music.*, XIV (tos.-ven.), [Eg.Gu] ball. 3.3, pag. 90: **Fresca** son più che rosa / e vegiom'ad un vecchio maritata.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.7: eo mi stisi in terra, la quale era plena de herbe **fresche**...

[14] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.1, pag. 79: Stilbòn se asise sulla **frescha** erbeta / con la sua verga, a modo de pastore...

5.2.1 Estens. [Rif. ad una donna (assimilata ad un fiore)].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 15, pag. 509: en so lengaio / sa [[scil. di madonna]] gran beutà dir non so, / chu **fresca** qe flor de glaiò...

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 1, pag. 177: «Rosa **fresca** aulentis[s]ima ch'aparì inver' la state, / le donne ti disiano, pulzell'e maritate...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 3.15, pag. 467: non disio / mai cosa tanto / vedere quanto - tuo chiaro visagio, / rosa di magio - colorita e **fresca**...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.19, pag. 571: Stella lucente k'allumini el mondo, / de te nacque lo sole splandiante, / lo qual è Cristo Deo signore nostro / ke in cel né in terra non à simillante; / ora ve prego, **flesca** rosa aulente, / ke mme soveng[n]i per tua benegnança.

[5] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.70, pag. 17: Da oggi al terzo giorno / tu farai in ciel soggiorno: / sempre ne starà più adorno / per te, rosa **freschissima**.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 44.30, pag. 98: Tu chi è del paradixo ragina, / roxa **fresca** sença spina...

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 85.12, pag. 386: Beata fosti et gratiosa, / Agnesa beata, **fresca** rosa, / di Cristo amica fosti et sposa / d'ogne fiore aulente ornata.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.12, pag. 232: Ave, donna, chiara stella, / **frescha** roxa sì vermiglia...

5.3 [Rif. ad una persona:] di aspetto gradevole o piacevolmente prestante; che è o appare pienamente in salute, florido, vigoroso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.60, pag. 226: «Hoi tu, meo core, / perché non ti more? / Rispondi, che fai? / perché [...] doli - così?» / «Non ti rispondo, / ma ben ti confondo / se tosto non vai / là ove voli - con mi: / la **fresca** cera / tempesta e dispera; / in pensiero m'ài / miso e 'n cordoglio - per ti».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2262, pag. 254: e 'n una gran chaiera / io vidi dritto stante / ignudo un **fresco** fante, / ch' aveva l' arco e li strali...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 186, pag. 661: Sença remission, miser<o> cativo, [...] no f'avo dar un sol di paraiso. / Mo pensa de trovarlo tu ensteso / enfin ke tu ei vivo e sano e **fresco**...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.13, pag. 588: Era ricco, **flesco**, bello, / forte, iusto, malveçato; / cittate, ville e ccastello, / in çascuno era doctato...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.48, pag. 589: Sì vidi lu infermarello / stare povero e ccuitoso, / e ttu si' un iuvencello / **flesco**, gaio et avetosò...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 59.3, pag. 117: Non potreb'esser, per quanto Dio fece, / che babbo spesso non mangi de l'oro, / ch'e' vive **fresco** e razza com'un toro...

[7] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Çorn'e noy.5, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran beltadi / e la vostra **fresca** çera / ce me dava ardent.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.24, pag. 591: E di e note *imver'* la morte / vai

corando monto forte, / e la morte sempre *imver'* t[i]; / tosto te troverai con si; / e se aor e' **fresco** e sam, / ancoi for morai o demam...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4086, pag. 156: mie fijolly [...] Savij e **freschi** e belly et finy, / Ch'io persi si piçeniny.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.23: per quello cannello stillava et lo balzamo per tucto lo corpo in modo che lo mantenea **flesco** per omne stason che non morto ma vivo ben para.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.14: lu corpu de lu episcupu trovaru soldu e **frescu** comu killu iornu avissi statu mortu...

– Specif. Ben pasciuto.

[12] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 36.17, vol. 1, pag. 248: La morte viene come furore, / spoglia l'omo come ladrone; / satolli et **freschi** fa degiuni / e la pelle remutare.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 255.13, pag. 165: Et ela a me: «Frate, quanto mal parli! / Ch'eo son magra possendo star ben **fresca**, / sol per fastidio di tanta vil èsca».

– [Detto dell'età, per indicare la gioventù].

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 55.2, pag. 77: Quel foco ch'i' pensai che fosse spento / dal freddo tempo et da l'età men **fresca**, / fiamma et martir ne l'anima rinfresca.

– [Rif. ad un animale:] di bell'aspetto.

[15] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.236, pag. 901: Lo mio nome è dimezzato; / per metade so' chiamato; / l' altra metade è, dal suo lato, / lo leone incoronato / con **fresca** cera; / cui di me vuol, paraul' à intera. || Il passo è una sciarada per "Ruggieri": Geri e "rugge" (rif. al leone, prob. il leone bianco incoronato dello stemma del popolo senese), cfr. Contini p. 901, n. al v.

[16] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 77.2: Le nature dei serpenti son tali che quando egli invecchia, [...] spoglia la sua pelle vecchia, e diviene giovane e **fresco**, e di buon colore...

[17] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosc.), 40.5, pag. 115: e lunicorno, co-la **fresca** cera, / ala donzella lasciasi tradire...

5.3.1 [Detto del 'colore', per indicare un incarnato florido].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 21.1: E lo re Artù ricevette lo consiglio volontieri, et fe venire al campo la reina Ginévara, et tutte l'altre dame e damigelle del **fresco** colore...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.7, pag. 578: el bel color rosato, ch' el possède, / vermiglio e bianco, nün tartaresco / pareggiar lo porria, ch' è nuovo e **fresco** / cotante volte appar, quant' om lo vede.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.15: e Candida tutta empalladio e cambiò suo **fresco** colore.

5.3.2 Che si è ristorato ed è pienamente in forze, che non è o non è più stanco.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 279.28: dimmi, perché si rinfrescano e' gli uomini alle pugne? Questo è per difetto di virtù: quando comincio sono forte, poi sono debile, ché se sempre stessi **fresco**, sempre potrei combattere.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 173, pag. 149.18: Quando il siniscalco de' re Evalac, ch'avea la seconda battaglia a condurre, gli vidde si

duramente riscuotere che gl'era aviso che oraindiritto e' fossero venuti tuti **freschi**, si ne fu isbaito a meraviglia, ch'e' non atendea solamente che tanto ch'e' gli vedese lasi, per ciò ch'egli gli volea socorere.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 106, pag. 21: Ma quando se adboltavano fra loro li Todischi / Con quelle spade longhe de sopra alli Francischi, / Fenneano ad un culpo l'omo, et sempre erano **flischi**; / Resistere non poteano ad quilli Allemandischi.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.22: Quando vedevano l'omo loro muorto, in luoco dello muorto ponevano lo vivo, in luoco dello feruto remetevano lo sano, in luoco dello stanco mettevano lo **fiesco**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.28: La grida monta da parte troyana, chà non poteano soffirire lo impeto de li Grieci che erano iuncti **frischi**.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 97.32: de questo no li podì vuj miga dar troppo gran loldo, perciò che lli cavalieri, ch'elli ha abatudo, erano stanchi per aventura plu cha mestier no lli fosse, e llo cavaliere vene **frescho** sovra lore, perciò non è meraveia s'ello li abate.

– *Fresco e riposato*.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 214.18: Qui trovaro combattitori, e quelli di Cesare erano già lassi d'uccidare, e quelli erano **freschi** e **riposati**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 38, pag. 114.14: Li Troiani erano lassi e li Greci erano **freschi** e **riposati**...

5.3.2.1 Fig. [In opp. ad una condizione di abbattimento o stanchezza psicologica (provocata dall'amore)].

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 2.50, pag. 161: Già mai non n'ò abento, / vostra bella fazone / cotant'à valimenti. / Per vo' son **fresco** ognura... || Cfr. Panvini, *Poeti italiani*, p. 230: «Per causa vostra non sono mai stanco [di amare]...».

5.4 [Detto di un manufatto tessile (spec. un capo di vestiario):] che ha il lindore di ciò che è nuovo, che non è stropicciato né liso né palesemente usato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 582, pag. 171: Ma el g'è le vestimente stavre e molben ornae / E nov e sempre **fresche**, strabel e straprovae / E texudhe a fil d'oro, lucent e lavorae...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 429, pag. 509: Belle robe a podere, / Secondo il tu' podere, / Vesti, **fresche** e novelle...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.22: le vestimente no se frustavan e hi calçamenti no se rompevan né invegivan, ma se mantegnivan tuti **freschi** e novi per tuto quel tempo de quaranta agni...

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.15: **III** borsce de seta francesche **ffressche**; J cordone, J borscia vecchia de seita...

[5] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.12: portonne i panni suoi, i quali erano una gonella mescolata quasi in su l'azzurino, ed è **fresca**, [...] e una gonella agnellina vecchia con cintola nera sùvi...

6 [Per sinestesia, rif. alla vista o all'olfatto:] gradevole.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 310, pag. 112: tute persone co[n]forta lo meo **frescho** collore, / che è molto smerao e bello, de bonentissimo odore...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 386, pag. 339: Vaysene la Letitia de arme lucente armata, / cum soy **fresche** bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, desingnata / de cinque rosce spere.

[3] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tos./merid.), 1.44, pag. 11: Sua [*scil.* del basilico mio] ulimento e tutta mi sanava, / tant'avea **freschi** gli olori; / e lla mattina quando lo 'naffiava, / alla levata del sole, / tutta la gente si maravigliava / onde vien cotanto aulore...

6.1 Estens. [Con valore generic. pos.].

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 253, pag. 143: O croxe santa, benedecta e **fresca**, / O che tu va, [tu] dà tal alegreça / Et inpli tuti de tanto delecto, / Che tu descaçi dal cuor ogni defeto.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 44.3, vol. 1, pag. 300: O Iovanni, **fresc'**aurora, / molt'era garçone allora, / quando Cristo cum gran cura / apostol[o] te fece e pastore.

– [In ditt. con allegro, gioioso o sim.].

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 86.16: Et se l'uomo averà molti di beni di questo mondo, e de' doni de la ventura, e la vita sua serà diserta e abbandonata dagli amici, non potrà mai esser **fresca** nè allegra.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 30.44, vol. 1, pag. 205: tu, signor d'umiltade, [...] tu, signor **fresch'** e iocondo, / tu ne guarda del profondo / di quel logo tenebroso.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 289.3, pag. 118: In quel palazzo sì maraviglioso / vidi Madonna e 'l su' ricco valore / che fa star lo mi' cor **fresch'** e gioioso / e pasce l'alma mia di gran dolzore.

7 Pronto, ben disposto o propenso (nei confronti di qno o in relazione ad una specif. azione o comportamento).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 236, pag. 109: **In** far le male ovre tu fuss sempre trop **fresco**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.75, pag. 612: quaxi ognomo poco cura / de intender la santa Scritura / chi alumena cor e mente. / **Freschi** de oir asai pu son / qualche jugolar o un bufon / o un malvaxe inganaor / ca un veraxe pricaor.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (beta).153, pag. 287: Non disdisco agli amanti / la loro raunança, / da poi che 'n tutti quanti / el mondo è in dispregiaça; / ciaschun per amor canti / della sua fin'amança; / sien tutti **freschi** a dança, / qual non c'entra sbandisco.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.13: E sì fue sempre **fresco** **ne** l' uso de la lussuria, che passato l' ottantesimo **sesto** anno, generò figliuolo...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 18.1, pag. 302: Teseo, con vento **fresco** a suo viaggio, / contento ritornava inverso Attene...

[6] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 78, pag. 98: Poi per l' inferno tutti smaniosi / Senza pietade vi strascineranno, / Come ribaldi tristi et viziosi; / Né mai di tormentar si stancheranno; / Anelerete di voler morire / E lor piú **freschi** **nel** punir saranno.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 40.3, pag. 147: e vo'ti dar molti buon cavalieri / che a servirti ognor saranno **freschi**, / né contra a te saranno mai leggieri...

[u.r. 04.11.2009]

FRESCORE s.m.

0.1 *frescore*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Temperatura gradevolmente moderata.

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Temperatura gradevolmente moderata.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 233.1: Allora aparì in quel luogo love in figura d'un montone, e razò tanto co li piedi, che fece apparire una ricca fontana [...]; e quine per lo **frescore** dell'acqua di quella fontana, sono arbori freschi e fronduti...

FRESCURA s.f.

0.1 *frescura, friscura*.

0.2 Da *fresco*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Locuz. e fras. di *grande frescura 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziente (implicito o esplicito) una sensazione di benessere. **1.1** Luogo ove regna una temperatura gradevolmente moderata o fattore ambientale che determina una tale temperatura. **2** Locuz. agg. *Di grande frescura*: di bell'aspetto.

0.8 Elisa Guadagnini 07.08.2008.

1 Temperatura gradevolmente moderata (a cui possono affiancarsi altre caratteristiche quali l'ombra, un blando tasso d'umidità, una certa ventilazione), atta a produrre in un soggetto senziente (implicito o esplicito) una sensazione di benessere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.14, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / e partir lo verno ch'era, / e la state rivenire [...]. E l'amanza per usanza, / c'ho de la **frescura**, / e li alori, che de' fiori / rende la verdura, / sì m'incora e innamorà / che mi disnatura.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 106, pag. 566: La state calda dicise ch'è secca per natura / e passa temperancia, [...]. Li cibi fridi et humidi sun buoni e la **friscura**; / però consiglio a chi llo pote fare / in chisto tiempo de non camminare.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 48, gl. p, pag. 31.8: il bosco rende **frescura** con li suoi alti e arendevoli albori...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 236.3, pag. 282: Perch' allor era la maggior calura / che fosse in tutto 'l giorno, e dal diletto / tirate di quell' acqua alla **frescura** [...] per bagnarsi ognuna si spogliava...

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 374, pag. 384.18: Gli uccelli di caccia non beono per lo loro volare, ch'egli volano più alto che tutti gli altri uccelli, e àno tuttavia la **frescura** dell'aria.

1.1 Luogo ove regna una temperatura gradevolmente moderata o fattore ambientale che determina una tale temperatura.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.34: açoché forsse gli raçi e la sperla del sol ardente quando el è pù agro no gli scotassan né ghe rendessan brusor né afflition, né penna perché 'l no gh'era arbori né altra **frescura**, de di lo Segnor ghe mandava e mantegniva una nuola desovre dal chò...

2 Locuz. agg. *Di grande frescura*: di bell'aspetto.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.44, pag. 44: Quel capo che andava sì ornato / et biondo ne la sua capellatura, / di veli et d'oro et perle circondato / et corona di **grande frescura**, / lo viso di collori variato / co la soctile et vana sguardatura...

FRESORA s.f.

0.1 *fersora, fersora, fersure, fresura, frissora*.

0.2 DEI s.v. *fesora* (lat. tardo *frixoria*).

0.3 *Doc. venez.*, 1300 (4): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Padella. [Specif.:] padella per friggere.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Padella. [Specif.:] padella per friggere.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.1: et cusler VJ d'arçento et coldera J de rame et laveço J de rame et laveçi IJ de metallo et laveçi de pera IJ et **fersora** J...

[2] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.27: it(em) uno bancino (e) una chadena vechia; it(em) una **fesura** vechia; it(em) una vegia cu(m) IIIJ.r botesielle vechie...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 195.1: abi la folgia de porri et frigela co l'assungna de porco, voi le pista insemi l'una coll'alt(ra), et scallato in na **frissora**, et cusì callu lo poi sop(ra) lo tomor(e).

FRETO (1) s.m.

0.1 *freti*; **a**: *fredo, friedo, frieo, frieu*.

0.2 Lat. *fretum*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**; Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Braccio di mare. **1.1** Estens. Mare.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Braccio di mare.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 51.14: E va p(er) mecço lo **fredo** enter l'isola e terra ferma.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 53.29: En lo **friedo** de le dicte isole, çoè Lagosta e Pelagosa, so pluçori escolli che omo appella Agostine.

[3] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 94.10: (Et) a(n)cora da v(er) lo garbino, (et) à **frieu** onn' à fo(n)do de xiiij passi.

[4] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 106.39: Ent(re) la d(i)c(t)a Faog(n)ana e [E]vi(n)ça è gra(n) **frieo**, che bene ne pò passare nave.

1.1 Estens. Mare.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.42, pag. 123: Ma dopo molte cose, quivi lieti / egli ed Elena bella e graziosa / saliti in nave, pe' salati **freti** / poste le vele, senza alcuna posa / tornava a Troia...

[u.r. 08.10.2014]

FRETO (2) s.m.

0.1 *freto*.

0.2 Fr. *fret*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Econ./comm.] Lo stesso che nolo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Econ./comm.] Lo stesso che nolo.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.10: Nolo in più lingue latine, **freto** in fiammingo e inghilese e ispagnuolo.

[u.r. 08.10.2014]

FRETO (3) agg.

0.1 *freta*.

0.2 Lat. *fretus*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Impetuoso, sicuro di sé.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Impetuoso, sicuro di sé. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 289, s.v. *freta*).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 390.3, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / caudata tutta, a modo di cometa, / e consumando venia molto **freta** / d'altra proventia verso Lonbardia...

[u.r. 08.10.2014]

FRETTA s.f.

0.1 *ffretta, frecta, freta, fretta, fricta*.

0.2 Da *frettare* non att. nel corpus. || Cfr. DELI 2 e Nocentini s.v. *fretta*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lett. lucch.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. volt.*, 1326; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a fretta* **1.2**; *a grande fretta* **1.2**; *a maggiore fretta* **1.2**; *avere fretta* **1**; *di fretta* **1.4**; *fare fretta* **1.5**; *in fretta* **1.1**; *in fretta e in furia* **1.1.2**; *in fretta in fretta* **1.1.1**; *in grande fretta* **1.1**; *in grandissima fretta* **1.1**; *in tal fretta* **1.1**; *in troppa fretta* **1.1**; *non avere fretta* **1**; *non avere grande fretta* **1**; *per fretta* **1.3**; *porre fretta* **1.5**.

0.7 **1** Rapidità o eccessiva rapidità nel fare qsa. Desiderio di fare qsa rapidamente. **1.1** Locuz. avv. *In fretta*, *in grande* / *grandissima fretta*, *in troppa fretta*, *in tal fretta* che. **1.2** Locuz. avv. *A fretta*, *a grande fretta*, *a maggiore fretta*. **1.3** Locuz. avv. *Per fretta*. **1.4** Locuz. agg. *Di fretta*. **1.5** Fras. *Fare fretta*, *porre fretta*: stimolare qno a fare qsa più rapidamente del previsto.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Rapidità o eccessiva rapidità nel fare qsa. Desiderio di fare qsa rapidamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 34.3: E anche consigli d'aver tardeza e non **fretta**...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2102, pag. 248: ma maestria conchiude / la forza e la vertude, / e fa 'ndugiar vendetta / e alungar la **fretta**...

[3] **GI** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: Similia[n]tème(n)te in neli co(n)sillii richiere tardità (et) no(n) uvacciansa uvero **frecta**.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.13: Doe cose sonno al consellio contrarie: **frecta** e ira».

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.45, vol. 1, pag. 350: e mai non fu mastino sciolto / con tanta **fretta** a seguitar lo furo.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.9, pag. 9: La bona induxia è melio che ria **freta**, / et non si perde quel chi se prolunga...

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.10: Hec festinatio id est la **fretta**.

– *Con (grandissima) fretta, senza fretta*.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 1, pag. 289.21: Temperatamente addunque,

sanza fretta, quasi per [non] sapere son da acquistare le ricchezze temporali...

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.18: alla fine con grandissima fretta li ne fecero andare.

[10] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.1: Non pensare che basti essersi partito, ma starai asente sanza fretta di ritornare...

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.33: E kista infirmitati aveni a lu cavallu quandu mania troppu oriu oi granu e nun lu pò paidiri comu divi et incontinenti esti cavalcatu cun fricta.

– *Avere, non avere (grande) fretta.*

[12] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 212.8: Non aver fretta di rendere guiderdone né di bene né di male...

[13] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.16, pag. 11: de prender marito en presenti / troppo me par ch'aiubi fretta.

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in (abruzz.), 343, pag. 30: lu angelu ascese, e grande frecta avea.

1.1 Locuz. avv. *In fretta, in grande / grandissima fretta, in troppa fretta, in tal fretta* che.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2685, pag. 268: chi non puote in fretta / fornir la sua vendetta / néd afender cui vole, / l' odio fa come suole, / che sempre monta e cresce...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: P(er) la qual cosa no(n) si dè di subito né in frecta p(ro)cedere...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.23: E perciò quando alcuno uomo volesse fare alcuna cosa in fretta, e non potesse avere alcuna deliberazione...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 228.29: quelli di Cartagine in grandissima fretta mandaro a Lutazio, e poscia a Roma...

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 646, pag. 872: Alora i ghibilim cum la soa gesta / sì fono armad[i] tosto e in gran freta...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [Phars., IX, 761-788], pag. 180.13: Cato comandò che in fretta fossoro prese le 'nsegne...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 112.13: miracolosamente li legami per tal modo per sè medesimi si cominciarono a sciogliere ed in tal fretta, che da uomo così avaccio non si sarebbero potuti sciogliere.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.7, pag. 626: morir temo, se conforto in fretta / per te non sento...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 470, pag. 110: Et un'altra ad mio figlio fayte che vada in fretta...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 12, pag. 30.4: non volere ire ad ucellare in troppa fretta...

1.1.1 Fras. *In fretta in fretta.*

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 36.11: Ché la pusero come huomo che istà in pié, a modo come chi vuole correre o andare in fretta in fretta...

1.1.2 Fras. *In fretta e in furia.*

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 196.4: E per questo aviene che in

fretta e in furia spesso conviene che ssi soccorra il nostro Comune...

1.2 Locuz. avv. *A fretta, a grande fretta, a maggiore fretta.*

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 15.47, pag. 183: se 'n alcuno grato / sempre non sal valor, descende addressa / e vizio monta a fretta...

[2] *Lett. lucch.*, 1298, pag. 69.14: Fatta die xxj aprile lxxxxviiij a ffretta.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 1, pag. 70.11: Venne a grande fretta, e giunse ne la città di Ravenna...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.49, vol. 2, pag. 92: E io: «Signore, andiamo a maggior fretta, / ché già non m'affatico come dianzi...

[5] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.30: la porta fu bussata a grande frecta.

1.3 Locuz. avv. *Per fretta.*

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 64.11: poi fu sindacato, et condannato, et tanto stette pregione, che si fuggì di quella, che non ne sarebbe per fretta uscito...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 15.13, pag. 435: E non mi par veder fronde né fiore / di far così per fretta la tornata...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 52-69, pag. 160.14: una volta ricoverò Babilonia che si rebellava, con la treccia mezza al capo avvolta, e l'altra giù per le spalle per fretta...

1.4 Locuz. agg. *Di fretta.*

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 42.2, pag. 310: Però, signor, secondo il tuo piacere / opera omai, e s' elli è di tal fretta / qual esse dicono, non soprasedere...

1.5 Fras. *Fare fretta, porre fretta*: stimolare qno a fare qsa più rapidamente del previsto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.84, vol. 1, pag. 553: E io: «Maestro mio, or qui m'aspetta, / sì ch'io esca d'un dubbio per costui; / poi mi farai, quantunque vorrai, fretta».

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.47, pag. 62: Similmente quella con cui andava, / con le parole sue faccendo fretta, / sovente all'altre cose mi chiamava.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 121, pag. 13: E se licito m'è de poner fretta / pregoten, singnor mio...

FRETTAMENTE avv.

0.1 *frettamente.*

0.2 *Da fretta.*

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Con rapidità eccessiva.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Con rapidità eccessiva.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 21.19: Quando tu entri in chiesa, non vi andare frettamente...

FRETTOIO s.m.

0.1 *frettoio.*

0.2 Lat. *frictorium*, incrociato con *frantoio* o *strettoio*.

0.3 *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Luogo in cui si macinano le olive per ottenere l'olio; lo stesso che frantoio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Luogo in cui si macinano le olive per ottenere l'olio; lo stesso che frantoio.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 405.6: Chostonne una macina e in fare uno **frettoio** da olio a Baroncielli...

[u.r. 08.10.2014]

FRETTOLOSAMENTE avv.

0.1 *frettolosamente*.

0.2 Da *frettoloso*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. da Guittone, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Con grande rapidità.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Con grande rapidità.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [Phars., I, 183-212], pag. 6.21: Quindi si partio, e **frettolosamente** portò le 'nsengne della battallia per lo grosso fiume...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 46, pag. 569.37: Nesso, non ti bisogna così **frettolosamente** fuggire, per ciò che la tua morte è riservata da' fati alle mani d'Ercule.

[3] **f** Guittone, *Lettere*: Dopo li buoni consigli, **frettolosamente** opera. || Crusca (3) s.v. *frettolosamente*.

FRETTOLOSO agg./s.m.

0.1 *frectolosa, fretoloso, frettolosa, frettolose, frettolosi, frettoloso, frettuloso*.

0.2 Da *fretta*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che fa le cose con eccessiva rapidità. **1.1** Che si muove rapidamente, che tende rapidamente al proprio fine. **2** Che è stato fatto con rapidità eccessiva.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Che fa le cose con rapidità o con eccessiva rapidità.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 33.15: non dei esser veloce nel parlare, cioè **fretoloso**, furioso; anzi lento, secondo il modo convenevole.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 103.9: venne a me **frettoloso** Telamon, mio figliuolo...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.29: a Polifemo cacciato l'occhio, **frettolosi** il mare ricercarono...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, pag. 322.24: sempre fosti così **frettoloso**, e mal te ne colse.

– Sost.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.118, vol. 1, pag. 274: Sescalco vantadore / dispiace, et anco il lento e 'l **frettoloso**...

– [Prov.].

[6] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.14: Cangniuola **frectolosa** fa cangniuoli ciechi.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 281.15: cane **frettoloso** fa catelli ciechi.

[8] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 31, cap. 1, par. 2, pag. 469.14: Chi **frettoloso** è, incappa i piedi.

1.1 Che si muove rapidamente, che tende rapidamente al proprio fine.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.19: la crudele schiera de' compagni si faceva beffe delle mie lagrime, e costringea il mare co' **frettolosi** remi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 168.10: con **frettolosa** mano tolsero li ramicelli del lauro...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 44, pag. 569.24: *Mal fu*, per te, *la voglia tua sempre si tosta*, cioè **frettolosa**.

2 Che è stato fatto con rapidità eccessiva.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.17: E Socrate disse, che del **frettoloso** consiglio si ripente l'uomo appresso...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.8: E molti ne rimasero per la **frettolosa** fuga...

FRETTOSO agg.

0.1 *frettosi, frettoso; f. frectoso*.

0.2 Da *fretta*.

0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1**; Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.).

0.7 1 Che agisce con rapidità. **2** Fatto con rapidità.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Che agisce con rapidità eccessiva; che agisce con rapidità. || Ha valore avverbiale nell'unica att. del corpus.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 1: melio è lo giudicie lento chel **frectoso** a giudicare... || Ciampi, *Soffredi*, p. 22.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 94.4: Po' che 'l mio dir col tuo sì tosto adoi, / questo debil ingegno a te riarta / la terza scritta, per veder la quarta, / se sì **frettoso** et aspramente incoi.

2 Fatto con rapidità.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 144.2: A guisa d'uom che simel spera gratta, / di voglia pieno e di **frettosi** passi, / convien che vosco mie lingua si lassì...

FREZZA s.f.

0.1 *freça, freçça, freccia, freza.*

0.2 Etimo non accertato. || La voce pare comunque da collegare con *fretta* (v.)

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Nota *freccia*, prob. adattamento tosc. del sett. *frezza*.

Locuz. e fras. *a frezza* **1.1**; *avere frezza* **1**; *avere tanta frezza* **1**; *con frezza* **1**; *con gran frezza* **1**; *di gran frezza* **1.4**; *in frezza* **1.2**; *in gran frezza* **1.2**; *per frezza* **1.3**.

0.7 **1** Rapidità o eccessiva rapidità nel fare qsa. Desiderio di fare qsa con rapidità. **1.1** Locuz. avv. *A frezza*. **1.2** Locuz. avv. *In (gran) frezza*. **1.3** Locuz. avv. *Per frezza*. **1.4** Locuz. avv. *Di gran frezza*.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2012.

1 Rapidità o eccessiva rapidità nel fare qsa. Desiderio di fare qsa con rapidità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 5.32, vol. 1, pag. 72: La **freccia** del parlar sempre è dannosa...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 109-123, pag. 26, col. 2.14: la provedença de Deo ha messo in celo *quel quieto*, çoè la fine umana, al qual fine se volge quel ch'ha maor **freça**...

– *Con (gran) frezza*.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.18: Odendo le novelle, l'imperadore studiò forte lo cavalcare e **cum gran freça**...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 148.9, pag. 805: là dov' è dipinta / quella figura non han gli occhi accorti, / così come li miei, che **con gran freccia** / fermati fôro in essa, quando apparve...

[5] *Diatessarón veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 69, pag. 69.19: Et entrata la fantina **cum freça** al re domanda...

– *Avere (tanta) frezza*.

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 158, pag. 660: no v'è mester plui d'**aver tanta freça**...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 523.23: Quelli che **ha freça** beva li novi mosti...

1.1 Locuz. avv. *A frezza*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 409, pag. 576: Qi tol le cose altrui per enriquir **a freça** / usur' à coventada, e ço qe l'om coreça...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.423, pag. 639: Or è ben mato chi no veja, / chi ben no s'apareja / demente che lo di ten / e la noite **a freza** ven, / de portar in fin de qui / de che 'lo possa viver lì...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 437.3, pag. 262: Monna Furia e monna Violenza / monna Inconstantia e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano **a freça** / ver' la çytà...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.71, pag. 89: quanto l'è più meo amigo, più **a freça** / me setera...

1.2 Locuz. avv. *In (gran) frezza*.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 249, pag. 663: Vegnù è li prèvei e le cros **en gran freça**...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 32, pag. 639: li sancti tuti el diso, per fermo e per certeça, / ka ki là dentro à entrar, no 'd' à lo ensiro **en freça**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.20: suso quello girone dov'è ello, passava **in freça** una cussí grande multitudene, la qual cavalcava con çusto e bono volere...

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.26: E driççai hi Çue' con le man furiose e pinne de pree **in gran freçça** hi pochian trar s'i volsan inontra le mure de quel santo tempio, Cristo era partio e no 'l poèn né vecer né trovar.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 3.2, pag. 156: E' son retornà / perché el me convene andare **in freça**...

1.3 Locuz. avv. *Per frezza*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.70, pag. 591: nave qe **per freça** trop se grava.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 161, pag. 116: E lli banchi se aprestava **per freça** / erano d'avollio...

1.4 Locuz. avv. *Di gran frezza*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 495, pag. 460.15: eli vene **de sì gran freza** qu'eli pareva vento.

FREZZANTE agg.

0.1 *freczante*.

0.2 *V. frezzare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: che agisce in fretta?

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Signif. incerto: che agisce in fretta? || Ma cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 405: «sveglio, astuto».

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1225, pag. 286: Lo vescovo de Valve, de po che lo sentio, / Como homo ben **freczante**, ad Avingione gio...

FREZZARE v.

0.1 *freçai-ve, freçano, freçar, freçço, freza, frezar.*

0.2 DEI s.v. *frezza* 2 (lat. *frictiare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Spingere qno a fare qsa più rapidamente del necessario, mettere fretta. **2** Pron. Fare qsa con rapidità; affrettarsi.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Spingere qno a fare qsa più rapidamente del necessario, mettere fretta.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.6: Ancora, non de' **frezar** li consejeri de dir zò ke li par, ma de' laser empensar quant' elli vol...

2 Pron. Fare qsa con rapidità; affrettarsi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 337, pag. 612: se volé mantegnir la santa cristentadhe, / **freçai-ve** de servir la vera Maiestadhe...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1010, pag. 58: Dis Margarita: 'No te **freçar**, / Laxam enprima un poco orar.'

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.18: parenno resistere a la divine et a la humana lege et al Summo Pontifico quelli li quali se **freçano** d' impedire l'officio di suoi officiali.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 16.111, pag. 109: Et nel novello die me **freçço** poi / de sussitarlo...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 333, pag. 299.25: Disse Tristan: «Andé tosto, damisela, et disé a Branchina qu'ela se **freza** de vignir tosto».

FREZZOSAMENTE avv.

0.1 *freçosamente, freçosamentre*.

0.2 Da *frezzoso*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con rapidità.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Con rapidità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 462, pag. 616: Deu, con' **freçosamentre** lo mestier fi cantadho!

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 97-105, pag. 365, col. 1.8: *E Cesare*, çoè, quando Cesare volle segnoreçare *Ylerda*, ch'è in Inghelterra, ello **freçosamente** fese armare galee a Marsilia...

FREZZOSO agg.

0.1 *freççoxi, freçoso, frezoso, frezuso, frizuso; a: friçosu*.

0.2 Da *frezza*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 **1** Veloce, rapido, eseguito con rapidità; frettoloso. **1.1** Improvviso, inaspettato. **2** Che si dedica con prontezza e attenta cura a un'operazione o a un'attività. **2.1** Animato da eccessivo desiderio di qsa, smanioso.

0.8 Marco Paciucci 19.06.2009.

1 Veloce, rapido, eseguito con rapidità; frettoloso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 853, pag. 57: Et illi 'l lieva molto tosto / E condus-lo là o' fi reposto. / Deu, como va viaçamentre! / Unca l'un l'altro no atende. / Mai quel mestier è molt **freçoso**, / Qé çà 'l vorave aver ascoso.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 123.1: E dicese in uno vulgare: meglor è iudice lente ka iudice **freçoso** a iudicare.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 154, pag. 210.29: Et Socrates dissi ki di lu **friçosu** consiglu si ripenti l'omu appressu; perçò dissi Salamoni: "Non fari nisuna cosa sença bonu consiglu, et appressu non ti-ndi pentirai nenti.

1.1 Improvviso, inaspettato.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 42.66, pag. 315: Ma se 'l baston non fosse de la Morte, / che le sue porte ha chiuse a tanto ardire, / per **frezoso** morire, / el nome tuo saliva in sommo lodo.

2 Che si dedica con prontezza e attenta cura a un'operazione o a un'attività.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.23: lo re Priamo stando inde la segya soa, e ben **frizuso** e sollicito inde li facti suoy, clamaose a sé li suoy figlyoli Paris et Deyfebo...

2.1 Animato da eccessivo desiderio di qsa, smanioso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.10: levandose inprimo, lo re Menealo sì diceva cha era multo malvasa cosa e grande vergogna loro che se facesse pace co li Troyani. Ma lo re Ulixe e lo duca Nestore maraveglyosamente contradicevano e lo re Menelao, dicendo cha non era da maraviglyare se lo re Menelao desiava vattaglye e sconsiglyava la pace, concessa de cosa che lo core suo devea stare **frezuso** et tempestuso, per la recoperatione de la soa muglyere...

[u.r. 18.12.2009]

FRICARE v.

0.1 *frica, fricande-llo, fricandole, frichisi*.

0.2 Lat. *fricare*.

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1** (forse lat.); *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

0.5 Voce dotta; per gli esiti diretti del lat. *fricare* cfr. *fregare*.

0.7 **1** Muovere ripetutamente una superficie su un'altra esercitando una lieve pressione.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Muovere ripetutamente una superficie su un'altra esercitando una lieve pressione.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 177, pag. 60.12: Mel quantum sufficit. **Frica** dente et gengivas. Il Potrebbe trattarsi di forma lat.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.7: El calcedonio e l'ambro leva le paiusce, chi lo scalda **fricande-llo**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Lv 6, vol. 1, pag. 480.11: Lo vaso in che si cuoce, s' egli sarà di terra, si rompa; e se fosse di metallo, **frichisi** e lavisi coll' acqua.

FRICAZIONE s.f.

0.1 *frecatione, fricaçion, fricatione, fricazione, frigatione, fritaçione.*

0.2 DEI s.v. *fricazione* 2 (lat. *fricatio*).

0.3 Restoro d' Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d' Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Per **2** cfr. *Thes. pauper.*, VIII, [97]: «Item clavus vel alumen ad cotem acutariam fortiter fricetur cum aqua et aqua illa oculis immittatur».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o effetto dello strofinamento di qsa su qsa altro. **1.1** [Vet.] [Masc.] [In partic.:] abrasione e raschiatura (effettuata con sale) della parte malata di un tessuto o di una mucosa (del cavallo). **2** [Med.] Medicamento (per gli occhi) costituito da una sostanza ridotta in polvere per strofinio su pietra (e per lo più stemperata in acqua).

0.8 Elena Artale 16.06.2004.

1 Atto o effetto dello strofinamento di qsa su qsa altro.

[1] Restoro d' Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.30: E avemo la state la grandene e non la neve, e quando ella cade venese retondando giù per la **fricazione** de l'aere caldo, come la petra per lo fiume.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.10: ma conviene serare et aprire tanto l'ochio cun alcune **fricatione** che la pupilla s'ausi a quello 'lume'...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.11: et da q(ua)n se com(en)ça ad ungne(re) fine ad viij iorni se guarde da aq(u)a, da rosata et da **frecat(i)o(n)e**.

1.1 [Vet.] [Masc.] [In partic.:] abrasione e raschiatura (effettuata con sale) della parte malata di un tessuto o di una mucosa (del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.28: Et da in(de) i(n)nanti tuttavia, poich(é) lu cavallu àne beveto, purgat(e) i(n)p(r)imam(en)te le soe plage, sia b(e)n frecate. Ca lla **fricat(i)o(n)e** dello sale no(n) se lassa nasce(re) male ca(r)ne.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.19: Cura: lavese lu palatu fortem(en)te co(n) sale et aceto forte resolutu et poi ch(e) n'è f(ac)ta la **fricatio(n)e**, fine actanto ch(e) n'esca sangue, ungnase lu palatu (con) mele bollito (con) cepulla et casu et a(r)rosto.

1.1.1 [Vet.] [Masc.] Incisione superficiale, a scopo terapeutico, di una mucosa (del cavallo), scarificazione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.21: It(em) ad ide(m): faraselgi una **frecat(i)o(n)e** minutissima co lo fe(r)ro, ch(e) lu humore grosso n'esca; et dapoì ce sianu f(ac)te le dicte remedii, çoè la lavatione et untione. Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. LXV: «Fiat **scarificatio** cum ferro minutissimo».

2 [Med.] Medicamento (per gli occhi) costituito da una sostanza ridotta in polvere per strofinio su pietra (e per lo più stemperata in acqua). Il V. **0.6 N**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 6, col. 1.19: e llo liço resolve con acqua piovana et acqua di chiara d'uovo an., et incorpora poi colle polvere predette e fanne colorio vel sief che è il meglio per serbare, e usali con **fricaçion** sulla pietra con acqua piovana et con albume d'uovo et aqua de orobi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 19, col. 2.20: R(ecipe) tuçia d. X, coralli rossi e bianchi, la **frigatione** delli mirabolani citrini, aloe <a> an. d. II, e fanne alcolcol.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 74, col. 2.20: et altre sono lenative, sì come latte e lla **fricatione** de' laçuli e albume d'uovo e mucellaggini...

[u.r. 16.05.2007]

FRIETO agg.

0.1 *frieto.*

0.2 Lat. *fretus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 *Frieto per* rende il lat. *fretus* + abl.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Frieto per* qsa: che confida in qsa.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 *Frieto per* qsa: che confida in qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.16: Li Cristiani in tuto 'l mondo lu perseguiva; per lo favor del qual **frieto** Ario, don fina tanto che in Constantinopoli alla chiesa lu andasse, combatando dela fé contra li Cristiani, e andando per la casa de Constanzo alo necessario, li lu perse la vita, mandando fuora l'enteriori. Il Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 452: «Cuius etiam favore fretus Arrius».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.15: Questo Gracian, con zo fosse chossa che 'l vedesse inextimabile multitudine de inimisi contra si vegnando, apresso de Arzentina cità de Franza, **frieto** per la potencia de Cristo vense... Il Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 453: «fretus Christi potencia».

FRIGERO s.m.

0.1 *frigiero.*

0.2 Da *refrigerio*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere frigero a 1*.

0.6 N Forma ricostruita dall'ed.

0.7 1 Locuz. verb. *Essere frigero a qno*: essere di sollievo a qno.

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Locuz. verb. *Essere frigero a qno*: essere di sollievo a qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 33.44, pag. 539: Tant'è crudele e fero / que[!] che mi face fero - mal sofrire, / che neiente non crero / che **mi fosse frigiero** - a lui dire / lo mal che m'à donato; però 'l taccio. || Ms. *friciero*.

FRÌGGERE v.

0.1 *frìce, frìcer, frigela, frigerà, frigere, frigese, frigge, friggea, friggelo, friggendo, friggeranla, friggere, friggiteli, friggevano, friggi, friggiate, friggsesse, frigi, frigliarò, frigila, frigilevi, frigili, frisse, fritte*.

0.2 DELI 2 s.v. *friggere* (lat. *frigere*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **2.1** [3].

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *friggere la pelle* **2.1**.

0.7 1 Cuocere per immersione in un grasso vegetale o animale caldissimo. **1.1** Estens. Bruciare, arrostitire, o subire una bruciatura o l'arrostitimento (in partic. rif. alla superficie della pelle). **1.2** [Rif. alla pelle:] ricoprirsi di bolle scoppiettanti, sfrigolare. **2** Fig. [Rif. all'animo:] entrare in agitazione, in fermento. **2.1** Provare eccitazione interna rabbiosa e tromentosa, rodersi; essere in stizzita attesa (anche pron.).

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 Cuocere per immersione in un grasso vegetale o animale caldissimo.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.28: De quisti esse una orribele pucza tanto laida et orribele ad audire che corre per lo sito da zascauna parte, l'ochi loro conturbati sonno da cotanto focho arsy et poy in frigya acqua adtufati sono li quali cusì stando et plu **frigese** che pesse in palida.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 21, pag. 288.2: Se l'olio è sordido, **friggi** il sale, e caldo il vi mischia, e ricuopri...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 22, pag. 17.5: E toglì due libre di cascio fresco, bene strutto e bene colato, e **frigilevi** dentro...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 238, pag. 273.3: Chi pigliasse le lumache, e **friggsesse** con olio d'uliva, e dessele a mangiare [...], egli sarebbe diliberato di quello male...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 21, pag. 427.8: E quando el [[scil. l'uovo]] se **frìce** cum sumach e cum galla, el strençe el ventre.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 243, pag. 108.4: Recipe borragini et falli cochiri cum aqua et poi li **frigi** cu ogli...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.20: abi la foglia de porri et **frigela** co l'assugna de porco, voi le pista insemi l'una coll'alt(ra)...

1.1 Estens. Bruciare, arrostitire, o subire una bruciatura o l'arrostitimento (in partic. rif. alla superficie della pelle).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 252, pag. 731.29: Tu ci farai lo scelerato mettere entro e di sotto al corpo del bue fare fuoco, onde, riscaldato il metallo, l'uomo **frigerà**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 402.16: qualunque di questo luogo s'arresta punto, giace poi cent' anni senza rostarsi, quando lo fuoco li viene a dosso e **friggelo**...

1.2 [Rif. alla pelle:] ricoprirsi di bolle scoppiettanti, sfrigolare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.14: E un altro serpente v' ebbe, che trafisse un altro chavaliero ne la coscia [...]; e come fu trafitto subito enfiò, e appresso cominciò a **friggere** come carne 'n padella, e così **friggendo** al tutto si spiccharo le carni dall' ossa.

2 Fig. [Rif. all'animo:] entrare in agitazione, in fermento.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 349, pag. 66: Ben sapiai per fermo e per certeça / ke tant avrà li boni gran legreça / [...] / k' ent[r]jo 'l cor i à **frìcer** ultra pato / pur de letitia e de gran solaço...

2.1 Provare un'eccitazione interna rabbiosa e tormentosa, rodersi; essere in stizzita attesa (anche pron.).

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 174.2: Et quelli, tutto il die il **friggea** pure come il Re sarebbe vincitore.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.6, pag. 344: - Crucifiggo el re vostro, gente vana? - / disse Pilato al popol che si **frigge**.

- Fig. Fras. *Friggere la pelle* a qno: provocare in qno una reazione risentita; irritare, pungere.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.14, pag. 227: Ed eo per me ne conterò novelle / al bon re Carlo conte de Provenza, / e per sto mo' glie **frigliarò la pelle**. || Emendamento sul ms. unico (di origine ven.) *frisarò*. L'ed. Contini legge *frigliarò*, v. *frigiare* **3.2**.

FRIGIDATO agg.

0.1 f: *frigidato*.

0.2 Da *frigido*.

0.3 F *Detti del beato Egidio*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Colpito da infreddatura, raffreddore.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Colpito da infreddatura, raffreddore.

[1] F *Detti del beato Egidio*, XIV (tos.): egli è in alcuno affanno, o molto **frigidato** o angosciato, o quando è affamato o assetato, o quando ha ricevuta alcuna ingiuria o vergogna... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 251.

FRIGIDEZZA s.f.

0.1 *frigideçça, frigidezza.*

0.2 Da *frigido*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **1.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **2** Fig. [In contesti di argomento relig.:] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio e della carità.

0.8 Elisa Guadagnini 17.07.2008.

1 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 57.7: se la luna non temperasse per sua *frigideçça* el caldo del sole ongne cosa se consumaria per lo caldo, e se 'l sole non temperasse la sua *frigideçça* tutte le cose se constipariano.

1.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo:] la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.3: In lo primo cap(itolo) s'ademanda perke la femena à più grosse le gambe (et) le coscie ke l'omo. R(espondo): per la *frigideçça* (et) humiditate ke habunda più in lei ke in l'omo; onde vedete ke l'arbore àne el pedone, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) *frigidità* però ke stae longo la terra, (et) le ramora, ke sono remosse da la terra (et) stano in aere verso el caldo (et) non habundano sì in humiditate, sono sottili.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 2, pag. 153.7: imperciò che le api non àno sangue, perciò sono debili di calore et di spirito. Et imperciò che per la loro *frigideçça* non àno sangue, abisognano di lume et di calore, et perciò volano intorno a lo lume sì disiderosamente che vi si gittano dentro et muoiovi dentro...

– [Med.] [Con rif. ad uno stato dovuto a cause patologiche].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 584.6: Tito [...] udendo che 'l padre era fatto imperadore, tanta allegrezza e sì grande letizia empié lui, che, per diventare attratte le nerbor e per *frigidezza*, si guastò la persona; e da l'altra parte, infrailita la gamba, li venne la parlasia.

2 Fig. [In contesti di argomento relig.:] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio e della carità.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.12: sì come la pietra si genera delle più grosse parti della terra, e consolidasi constringendola il freddo; così il peccato si genera delle più grosse materie terrene, ed

indura per la *frigidezza*, dove l' amore della caritate non scalda...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.14: Sì che digiuniamo [...] ne l'autorno, acciò che si domi la terra de la spirituale *frigidezza* e tenebrosa ignoranza, e nel verno, acciò che sia domata l'acqua de la levitate e de la mobilità.

FRIGIDITÀ s.f.

0.1 *fregedetà, fregedetate, fregedetati, fregedità, fregeditate, fregedate, fregidetà, fregidità, fregiditate, frigidità, frigidità, frigiditate, frigiditate, frigiditati, frigidità. cfr. (0.6 N) fugiditate.*

0.2 DELI 2 s.v. *frigido* (lat. tardo *frigiditatem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *frigidità di capo 4.1*.

0.6 N Prob. corruzione di *frigiditate* la forma *fugiditate* in *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf. c. 2* («al corpo pella gravitate della fugiditate et umiditate della nocte»).

0.7 1 Stato di bassa temperatura. **1.1** Specif. Bassa temperatura atmosferica o ambientale. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. all'età o a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo. **3** Fig. [In contesti di argomento relig.:] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio o della carità. **4** Abbassamento (patologico) della temperatura corporea. **4.1** [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Frigidità di capo*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

0.8 Elisa Guadagnini 17.07.2008.

1 Stato di bassa temperatura.

[1] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.6: verno [...] il naturale calore discendere dentro costringe, onde l'acque de' pozzi, de le fonti di verno sono calde; onde dice Macrobio: però che 'l naturale calore fugge la *frigiditate* de l'aere, sì come suo contrario, la parte di sotto domanda e ne le vene de le fonti e de' pozzi si chiude...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.22: lo ingrossamento de' nuvoli è per *frigiditate*, impercioe che come il caldo hae a risolvere e a sottigliare, così il freddo hae a costringere e a ingrossare...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.21: In q(ue)sta passione quisti sono li singni: la **frigidità** delle nare et dell'orecchie et de le st(re)mità, l'occhi greve...

1.1 Specif. Bassa temperatura atmosferica o ambientale.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.4: l'altre due regioni che ssono dal cirulo artico infino al polo del mondo e dal cirulo antarctico infino a l'altro polo non si possono abitare per la troppa grande **frigiditate** ch'è ivi, imperciò che 'l sole non può mai ire verso quelle parti.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 44.3: Il freddo induce ispasimo et rigori et freddi di feбри, imperciò che la **frigiditate** è inimica di nervi et ossa et denti, del celebrò et de la midolla della spina delle reni.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.5: Noi vedemo che la **frigidetà** è naturalmente fondata e-l'acqua, e se nulla cosa ha en sé **frigidità**, si l'ha l'acqua...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.9: De le quatr part dey element. E in prima de la caldeza. Capitol de **frigidità**. Capitol de la secheça. Capitol de la humidità.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 500.21: Giove è in mezzo tra Marte e Saturno per ratterperare col suo umido la sechezza di Marte e di Saturno; e con la sua caldezza ratterpera la **frigiditate** di Saturno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 571.26: pir la **frigiditati** di l'acqua dulchi e pir la siccitati di l'acqua marina, tu divi sapiri ki naturalmenti li gambi di lu cavallu la predicta aqua dessicca...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 23.30: La substancia del meliloto ha più calidità che **frigidità**.

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di un organo, o ad un loro stato transitorio (dovuto specif. all'età o a cause patologiche):] la qualità sensibile del freddo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 159.9: segnoreggia la **f[r]igidità** nelle femine e nell'uomo, per natura, la calidezza.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.30: Vale ancora contro a **frigidità** di stomaco e d'altri membri il vino della sua diciozione e del chastoro.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 32, pag. 168.29: Li suoi testicoli, salati, siccati et polvericçati, dati a bere, vaglono contra la quartana, contra fremma di stomaco, contra **frigiditate** de la milça et molte altre cose.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.12: trovarono il lione [...] fortemente invecchiato e colla barba canuta e gravato di diverse infermitadi, stare al sole per riscaldare la sua **frigidità**.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 176.2: naph, çoè asfalto, è caldo e resolutivo e çoativo a le ventoxità e a la **frigidità** de la vexiga e dei membri.

2.1.1 [Med.] Specif. Scarsità o assenza di impulsi sessuali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 201.20: Gulfo la moglie carnalmente non potea conoscere né altra femina per **frigidità** naturale, o per altro impedimento perpetuo impedito...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 315, pag. 349.33: la galanga [...] acresse la luxuria in le done e çoa a la **frigidità** de le done molto forte.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.17: Conciosiacosa che multe fiata avenia che la cavalla sostenia sopra se lo cavallo; tame(n) non se vole coprire la quale cosa abe p(er) defecto de soiu calore en verso de le cose naturali, avenga che la natura recerche illa, tame(n) la **frigidità** de le membra loro refuda lo coprire et p(er)ciò la urtica et la squilla i(n) nelle membra soe naturali se ponat et sossiturasse i(n) illo volontà de coprire...

– [Rif. alla luna, il pianeta di Diana (dea della castità)].

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 118.9, pag. 89: lo Sole ti donò quello splendore / che di conoscimento dà caxone, [...] la Luna ti çunse **frigiditate** / per amorçar onni voya malegna...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 459.14: lla luna cholla sua **frigidità** raffrena il vizio della lussuria.

3 Fig. [In contesti di argomento relig.:] scarsità o assenza del 'calore' dell'amore per Dio o della carità.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.3: unde viene quella **frigidità** in della terra dell'anima? Viene per difecto di calore, et lo difecto del calore viene per difecto di luce. Et, quando l'anima non àe la luce divina, non àe calore...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 1.2: con ciò sia cosa che Cristo Iddio beatissimo sia fuoco che consuma intanto caccia ogni **frigidità** dall'anima in quanto più intimamente s' appressa a lui per istensione d' amore.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 71.4, pag. 422: Ginocchion Pietro 'l suo maestro avinse: / col cuor e co' la mente 'l Signor lalda. / Iesù li occhi amorosi vèr lu' pinse, / la **frigidità** suo tutta riscalda: / con carità amorosa a sé lo strinse...

– [Con rif. specif. al peccato].

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.22: lo **peccato** è chiamato **frigidità**, però che freddessa dà nell'anima...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 8.8: poichè abbiamo rinunziato al Mondo; e siamo partiti dallo stato della **frigidità** del **peccato**; dobbiamo sollecitamente procedere, e cercare di pervenire al terzo stato del fervore dello spirito...

4 Abbassamento (patologico) della temperatura corporea.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.15: Et un altru mali aveni in li lonzi di lu cavallu [...] Alcuni fiati aveni pir **frigiditati** di longu tempu tinuta.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.17: poi ch(e) li pollitri so' nati non se deveno toccare con manu, gle noce e la casione vole ch(e) quanto se pò defende(re) dello fredo se defenda, ch(e) illi none empigrisca p(er) **frigiditate** de fredo.

4.1 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Frigidità di capo*: malattia da raffreddamento (che colpisce il cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 183.20: Fase una i(n)fe(r)mitate i(n) nillu capo dellu c. univ(er)salem(en)te et dà dolori et induce paura et tremore, p(ro)voca tussa, i(n)fla l'occhi et fali lac(ri)mare [...] lu c. ch(e) àne q(ue)sta tossa et q(ue)sta passione se chiama **frigidità de capo**.

[u.r. 14.06.2010]

FRÌGIDO agg./s.m.

0.1 *friggida, friggidi, friggido, frigida, frigide, frigidi, frigidissima, frigidissimi, frigido, frigidu*.

0.2 DELI 2 s.v. *frigido* (lat. *frigidum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *non essere frigido né caldo* **3.1**.

0.7 1 Che si trova a bassa temperatura. **1.1** [Detto specif. della temperatura atmosferica o ambientale]. *Tempo frigido*: inverno. **2** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco). **2.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di una sua parte:] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco). **3** Fig. Che è privo di umanità, partecipazione, amore. **3.1** Fras. *Non essere frigido né caldo*: essere ignavo. **3.2** *Frigido* in qsa: che mostra scarso fervore o scarsa propensione a fare qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 21.07.2008.

1 Che si trova a bassa temperatura.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 464, pag. 576: Laude donare deve se a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente **frigida** e tostemente cale...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.22: Galicia [...] [è] sempre **frigida**, e non si puote scaldare con fuoco.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.11: El c. che à male de corpo et à tucte l'orecchie **frigide** et anchimo lu nasu...

1.1 [Detto specif. della temperatura atmosferica o ambientale]. *Tempo frigido*: inverno.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 67, pag. 29: [XVII] 'Ntra sé diverse tempora volu diversitate: / Altru lu vernu r'ècipu, altru volio la state; / Questo, k'e-tttempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu contrariu genera enfermetate.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 141.7: Igual ne' luoghi **frigidi** si vogliono le vigne comunemente cavare, palare, e legare.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.19: Ma so' da elegere convenevele locora in dell'uno et in dell'altro tempo, coè in dellu **tempo frigido** alle locora callide et al t(em)po c[.] in delle locora frigide li pollitri so' da locare.

– Meton. [Detto di una popolazione che vive in climi freddi].

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 233.15: Appo degli **frigidi** Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia, la quale la fiera mano dello scorticatore spoglia alla pecora.

2 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme al caldo, l'umido e il secco).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.15: Flemma ène humore k'ène qualità (et) convenientia con l'acqua, k'è elemento, con lo verno, k'è tempo, con la vecchieça, k'è etate. Tutte quatro queste cose sono **frigide** (et) humide.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.8: *Ambrosia* si è una erba **frigida**, la quale, pur vegendola, resora colui che la vede...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 49.13: Li poeti, seguendo tale qualitate della Luna, che è **frigida** ed umida, ed ha sua operazione circa fede e religione, si dissero ch'ella è Dea di castidade...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.18: La sua carne ene **frigida**, ponderosa et grassa abominabile.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.28: Cancro, Scorpio e Pisce sono della natura dell'acqua, **friggidi** e umidi, e sono settentrionali...

2.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva del corpo o di una sua parte:] che presenta la qualità sensibile del freddo (in opp. al caldo, in possibile combinazione con l'umido e il secco).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.1: malinconia, [...] sì come cosa da **frigidi** omori mossa, è forte avversa agli effetti di Venere.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.25: Et de lo seme **frigido** et humido multo, appena ov(er)e mai no(n) se fa conceptione, ma se se ne pur fa, generase la femina et de lo seme temperato gen[e]rase lu maschio.

– [Con rif. all'abbassamento della temperatura corporea provocato dall'avanzare dell'età].

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.8: È ancora di queste la vecchiezza, **friggida** e debile, da tutti [detestata].

2.1.1 [Med.] [Detto di una persona:] privo di pulsioni sessuali.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.18: se l'uomo è **frigido**, ovvero altrimenti non possendo fare opera di luxuria, non desidera d'avere alcun diletto carnale, perciò ch'à in sé defetto di non potere fare per certo quello che regna nella parte di sotto.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 115.15: Isotta [...] era avorio in ciò, ch'era **frigida** di

virginità, chè mai nel suo còre giammai ella non avea ricevuto niuno rio pensamento.

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.19: uno uomo il quale sia di **frigida** natura, o sia per accidente ancora feudo, non può senza gran difficoltà a quello atto [[*scil.* atto venereo]] pervenire per le virtù attive dal freddo impedito.

– Sost.

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.27: E perciò che varie cose possono i troppo **frigidi** provocare a cotale atto [[*scil.* atto venereo]], e similmente li troppo caldi ridurre a debita temperanza, descrive qui l'autore assai cose nelle quali sono queste forze.

2.1.2 [Rif. specif. alla temperatura corporea:] che presenta una temperatura inferiore a quella fisiologica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fiorentino), cap. 5, pag. 210.19: la innata concupiscenza, che nella vecchia carne e nell' ossa aride era addormentata, si cominciò a svegliare; e la favilla quasi spenta si riaccese in fiamma; e le **frigide** membra, che come morte giaceano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padovano), Erbario, cap. 349, pag. 388.22: Sapi che se tu pesti el piretro e meterlo in ullio e de questo unçere la schina e el corpo, el provocha sudore. E çoa a li me(m)bri **frigidi** e conserva el corpo da nocumento de l'aere fredo.

– [Detto di un corpo cadavere].

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 9, pag. 301.7: L'asta volando [...] rotto il scudo passa infino al cuore. Egli cadde a terra **frigido**, gittando per lo petto caldo fiume, e batte nel fianco con lunghi singhiozzi.

– Meton. [Detto di una forte emozione neg. o della morte, per i suoi effetti sulla temperatura corporea].

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 4, pag. 123.7: quando la **frigida** morte partirà l'anima dalle membra, io, ombra, sarò presente in tutti i luoghi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 3, pag. 74.15: A me orrore **frigido** percuote le membra, il sangue gelido s'accoglie insieme per paura.

3 Fig. Che è privo di umanità, partecipazione, amore.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (toscano), 4, pag. 57: Amor, non so che mia vita far debbia / né qual cammino a campar possa prendere, / ché i miei lamenti intendere / non par l' angiola bella, tanto è **frigida**.

– [In contesto relig., rif. alla condizione del peccatore, privo del 'calore' dell'amore per Dio e della carità].

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piemontese), 12, pag. 259.13: lo saint Espirit sore los apostoil [...] ven [...] En semblanza de lengue de fo; quar il forun espres e aluminai divino et spiritali igne. Car enanz eren **frigidi** per la flevolisia de la carn, pois deveneren ardi e enflamai...

3.1 Fras. *Non essere frigido né caldo*: essere ignavo.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscano), Ap 3, vol. 10, pag. 500.14: [15] Io so le opere tue; perchè tu non sei frigido nè caldo; volesse Dio che tu fosti frigido ovver caldo! [16] Ma perchè tu se' tiepido, e non se' frigido nè caldo, io comincerò a vomerti fuori della bocca mia.

3.2 *Frigido in qsa*: che mostra scarso fervore o scarsa propensione a fare qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 11, pag. 372.1: Allora l'odioso Drances moveva per obliqua invidia e per amari stimoli, largo di ricchezze e migliore di lingua, ma la destra **frigida** in battaglia, non vano autore avuto in consigli, potente in discordie...

FRIGIO agg./s.m.

0.1 *frigi, frigia, frigie, frigii, frigij, frigio*.

0.2 DEI s.v. *frigio* (lat. *Phrygius*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorentino): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorentino); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (senese).

0.7 1 Che proviene dalla Frigia o vi abita; che riguarda o appartiene alla Frigia. Sinedd. Che proviene dalla città di Troia. **2** Sost. Chi proviene dalla Frigia o vi abita. Sinedd. Chi proviene dalla città di Troia.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Che proviene dalla Frigia o vi abita; che riguarda o appartiene alla Frigia. Sinedd. Che proviene dalla città di Troia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorentino), ep. Paris, pag. 147.5: così tue verresti Reina per le cittadi di **Frigia**, siccome ancora venne Ippodamia nelle braccia **Frigie**.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.11: E tra gli altri che veramente scrissero e fatti de Troia e de' Troiani furon due chiamati l' uno Dite greco e l' altro Dares **frigio**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.24: Io [...] nelle ultime tribulazioni della mia terra trasportato nelle terre del narizio duca, vi fui cresciuto; e da lui [...] dopo le **frigie** fiamme lasciato nell' isola del foco, quivi [...] vidi più soli in molta miseria.

– [Appellativo della sibilla frigia].

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pisano), cap. 23, pag. 40.22: la nona [[Sibilla]] fu chiamata **Frigia**...

2 Sost. Chi proviene dalla Frigia o vi abita. Sinedd. Chi proviene dalla città di Troia.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorentino), L. 4, pag. 233.13: facciamo dunque questo popolo comune, cioè delli **Frigii** e delli Tirii...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fiorentino), *Inf.* c. 2, pag. 442.14: qui l' auctore segue dirictamente lo stile poetico, li quali una medesima gente chiamano per diversi nomi, avuto diversi rispetti [...]. Altrove li chiama **Frigij**, in quanto operano quella virtù o vizio ch' è più comune [a] quelli di **Frigia**, ch' è loro provincia.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.17: Intanto la fortuna, permutatrice de' beni mondani, tra' **Frigi** e gli Argivi, per la rapita Elena accese odii mortali e mosse inimichevoli armi.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.266, pag. 52: Già di fatti di Giove il mondo à' pieno / per lo bel **frigo** che 'nvolar gli piacque / per soddisfare allo 'nfiammato seno.

FRIGO s.m.

0.1 *frigora, frigo.*

0.2 DEI s.v. *frigo* (lat. *frigus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Bassa temperatura atmosferica o ambientale.

0.8 Elisa Guadagnini 20.06.2008.

1 Bassa temperatura atmosferica o ambientale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 156.15: Et Anibal volendo co l' oste soa sallire suso ne li monti, perdio molti homini e molti elefanti et molti cavalli e iumente per le grande **frigora** e de la molta neve ke abero.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 156.14: Et poi Anibal con tutta l'oste soa se volea ponere ne li monti, ma per le granne **frigora** e per le granne nevi, ke abero in quello tempo, perdio molti elephanti e molti cavalli e molte iomente e granne parte de homini.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.30, pag. 84: Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse en mio nutrire! / La notte ha bisogno che se rizzate / e me lattasse con **frigo** soffrire; / staenno a servire, ed eo pur piagnea; / anvito no avea de mea lamentata.

FRINGUELLO s.m.

0.1 *fringuello.*

0.2 DELI 2 s.v. *fringuello* (lat. tardo *fringuillum*).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Fringillidi, diffuso soprattutto nei boschi.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello della famiglia dei Fringillidi, diffuso soprattutto nei boschi.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.25: Hec phrigilla, le id est lo **fringuello**.

FRINIATI s.m.pl.

0.1 f. *friniati*.

0.2 Lat. *Friniates*.

0.3 *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *liguri friniati* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Locuz. nom. *Liguri friniati*: tribù dei Liguri stanziata nell'alto Appennino tosco-emiliano, nell'area corrispondente all'attuale regione del Frignano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Locuz. nom. *Liguri friniati*: tribù dei Liguri stanziata nell'alto Appennino tosco-emiliano, nell'area corrispondente all'attuale regione del Frignano.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 9, cap. 2: Erano con costoro li Liguri Friniati... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. VI, p. 333.

[u.r. 08.10.2014]

FRINZU s.m.

0.1 *frinzu.*

0.2 VES s.v. *frinza* (fr. ant. *frenge* oppure esito indigeno di lat. volg. **frimbia*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Striscia di tessuto in seta frammista a oro a cordoncini o fili, che orna l'orlo di una veste; lo stesso che frangia.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Striscia di tessuto in seta frammista a oro a cordoncini o fili, che orna l'orlo di una veste; lo stesso che frangia.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 295v, pag. 63.21: Tena ne vel Tenia nie... extrema pars victe, que dependet in extremitate ornatus, que, fit sceta et auro, que dicitur *frinzu* vel pendaculum, quia pendent in extremitate ornatus.

FRISARE v. > FREGIARE v.

FRISATURA s.f. > FREGIATURA s.f.

FRISCCELLO s.m.

0.1 *friscello.*

0.2 DEI s.v. *friscello* (lat. **froscellus*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Parte volatile della farina risultante dalla macinazione di un cereale, che si solleva durante lo svolgimento dell'operazione.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Parte volatile della farina risultante dalla macinazione di un cereale, che si solleva durante lo svolgimento dell'operazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 261.1: Non vo'lasciar certe cose anneghittite, le quali dissero i Greci, in fede loro, del confettar del vino. [...] E ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se due ciati di farina d'orzo, ovver del **friscello**, che svola del molino macinante l'orzo, mischi nel vaso del vino, e lascialvi star per un'ora.

FRISO s.m. > FREGIO (1) s.m.

FRISONE s.m. > FRUSONE s.m.

FRISONI s.m.pl.

0.1 *fregioni, fresoni, frison, frisoni, frixon, frixon, frosoni.*

0.2 Lat. mediev. *Frisones*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Plur. Chi abita o proviene dalla regione della Frisia, sulla costa del Mare del Nord.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Plur. Chi abita o proviene dalla regione della Frisia, sulla costa del Mare del Nord.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 248.24: Cesar inprima vicque una gente ke se dico **Fresoni**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 9, pag. 98.18: Prese egli cotanto orgoglio perchè egli mettesse in fuga li **Fregioni**?

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 205.8: le vestimente de quelli era large e longe, e maxima mente quelli de lin, secondo che li **Frixoni** soleva avere...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.64, vol. 1, pag. 532: La faccia sua mi pareva lunga e grossa / come la pina di San Pietro a Roma, / e a sua proporzione eran l'altre ossa; / sì che la ripa, ch'era perizoma / dal mezzo in giù, ne mostrava ben tanto / di sovra, che di giugno a la chioma / tre **Frison** s'averien dato mal vanto...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 469.9: E per la sua andata il seguì poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti Inghilesi, e Scotti, e **Fresoni**, e Alamanni...

FRISSÈO agg.

0.1 *friseo, frisseo*.

0.2 Lat. *Phrixeus*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *montone frisseo* **1.1**.

0.7 1 Che riguarda Frisso, mitico possessore dell'ariete dal vello d'oro. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Montone frisseo*: la costellazione dell'Ariete.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Che riguarda Frisso, mitico possessore dell'ariete dal vello d'oro.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 111.6: Ahimè lassa! perchè addomandoe mai il navilio di Peleo con giovenili braccia il montone **Frisseo**?

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Montone frisseo*: la costellazione dell'Ariete.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.18: Ma poi che Febo si venne appressando al Monton frisseo [...], incominciarono a ritornare l'usate forze nell' amoroze fiamme...

FRISSORA s.f. > FRESORA s.f.

FRITTATA s.f.

0.1 a: *fRICTATA*.

0.2 Da *fritto*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Vivanda di uova sbattute e cotte in un grasso.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Vivanda di uova sbattute e cotte in un grasso.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 49.29: A di v sabato per fichi et per uve s. ij d. viij [...]; per xxij uova per fare una **fRICTATA** s. v d. vj...

FRITTELLA s.f.

0.1 *fritella, fritelle, frittelle*.

0.2 Da *fritto* (cfr. DELI 2 s.v. *friggere*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; *a Doc. fior.*, 1359-63; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *frittella ubaldina* **1.1**.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica di pastella di farina frita, con altri ingredienti. **1.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica di pastella di farina frita, con altri ingredienti.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: le suppe lombarde, le lasagne maritate, le **frittelle** sambucate, [...] de' quali ella faceva non altre corpacciate che facciano di fichi [...] i villani [...], non curo di dirti.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 70, col. 1.9: R(ecipe) luminella colli fiori rossi [...] e fanne una **fritella** chon uovo fresco e con farina di grano e pocho olio...

[3] *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 16.21: A di xxj sabato il di di san Benedecto per erbucce per fare un manicharetto delle cose dentro di quelle tinche che noi comperammo hieri et per una crostatuça d'anguille et per erbe forti per **frittelle** per domattina s. j d. iiij.o...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.6: mangiare **frittelle** fatte di farina di grano e di scatapuça, ti farà bene andare a çambra...

[5] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.4: Hec **çibula**, le id est la **fritella**.

1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Frittella ubaldina*: dedicata al capo ghibellino Ubaldino della Pila.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.29: questo messer Nicolò fu della detta brigata, e perché ciascuno pensava pur di trovare vivandeuntuose e ghiotte, in tanto che allora si dicono essere trovati i bramangieri e le **frittelle ubaldine** et altre simil cose, sì che delle vivande il lor cuoco fece uno libro...

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): *De' crispelli*, ovvero **frittelle ubaldine**. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 34.

FRITTELLARE v.

0.1 *fritelare*.

0.2 Da *frittella*.

0.3 *Doc. fior.*, 1361-67, [1364]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che friggere (uova).

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Gastr.] Lo stesso che friggere (uova).

[1] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 365.2: tutte le maserizie le qual' frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnerano [...] a Marsilio chuocho de segniorj: [...] iiii chaldaie di rame, viii teghie di rame [...], vij padelle de ferro, [...] j ramaiuolo da **fritelare** uova...

FRITTELLETTA s.f.

0.1 *fritelle*; **a:** *fritelle*.

0.2 Da *frittella*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**; *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piccola frittella.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Gastr.] Piccola frittella.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 33.28: per libbre xv di sugnaccio di porcho fresco pele **frittellette** sambuchate, avevamo in casa dello strutto lb. j...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 13, vol. 3, pag. 226.7: io priego che venga la mia sorella Tamar, e faccia in mia presenza due **frittellette**, e riceverò il cibo della sua mano.

FRITTO agg./s.m.

0.1 *fric*, *fritta*, *fritte*, *fritti*, *fritto*.

0.2 V. *friggere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Rif. a un alimento solido o liquido, o all'ingrediente di un farmaco:] che è stato sottoposto a cottura mediante immersione in un grasso caldissimo. **2** Sost. Vivanda composta di alimenti cotti in grasso caldissimo.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un alimento solido o liquido, o all'ingrediente di un farmaco:] che è stato sottoposto a cottura mediante immersione in un grasso caldissimo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.4: E partie tutta la moltitudine d' Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una asseruola di carne di bue, e semola **fritta** in olio...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 24, pag. 290.4: Scegli l'ulive, e macera nella muria, e dopo XL dì getta via tutta la muria; e due parti d'aceto **fritto** [...] metti nel vaso, e empì d'ulive, sicchè soprannuotino.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.10: Voi siete molto golosi; e' non vi basta magnare le pastinache **fritte**, ché voi le mettete ancora nell' agliata cotta...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.17: sinde lu coiro co lo rasuro [supra la]

roctura et dein(de) lu v(er)mi, ch(e) se dice lisculi, **fric** i(n) de l'olio d(e) la uliva...

2 Sost. Vivanda composta di alimenti cotti in grasso caldissimo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 14, pag. 368.33: sì come è il cuocere oggi, al quale non basta far bollir la caldaia, ma vi si richiede l' artificio del cuoco in fare che quel che si cuoce [...] non abbia alcun sapore noioso al gusto, come sarebbe o troppo salato o troppo acetoso [...], o sapesse di fummo o di **fritto**...

FRITTUME s.m.

0.1 *frittume*, *fritume*; **a:** *frictumi*.

0.2 Da *fritto*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Quantità di cibo fritto, frittura. **2** Fig. Tormento del fuoco infernale. **2.1** Fig. [Dei peccatori dannati al tormento del fuoco infernale]. **0.8** Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Gastr.] Quantità di cibo fritto, frittura (anche in contesto fig.).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 2.29: et la sua cura sì è che ssi guardi da ongni cosa acuta come è agliata e pepe peperata, **frittume**, arrosti e simili cose...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 1.32: Et sì ssi guardi dal fummo e di la polvere e dal **fritume** e arostito e di cascio secco e di pane açimo...

[3] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.), cap. 50: O tu, goloso, che vuoi curare la propia gola, meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che gli **frittumi** delli duci, e delli principi. Il Sorio, *Isaac*, p. 80.

2 Fig. Tormento del fuoco infernale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 67.1: Ecco il grande male, che già sono obligati a la padella e al fuoco e al **frittume** eternale del ninferno, che mmai non avrà fine quel **frittume** e non ne verrà olore, ma puzza...

2.1 Fig. [Dei peccatori dannati al tormento del fuoco infernale].

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 33, pag. 26.25: Lu quartu ramu di orgoglu est folli baieria, la quali lu homu appella cubitisia oi desideriu di altu montari [...]. Et quistu peccatu est la padella di lu diavulu, in la quali frigi li suoi **frictumi**.

[u.r. 30.08.2011]

FRIULANA s.f.

0.1 *frigolane*.

0.2 V. *friulano*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di tessuto usato come fodera (?).

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Tipo di tessuto usato come come fodera (?).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.23: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli cortisciani; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de **frigolane** endisine de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con fresi de aoro intorno alle spalle, corraie in centa con spranche d'ariento 'naorato, in piedi de caize.

[u.r. 22.06.2012]

FRIULANO agg./s.m.

0.1 *frigolani, friolani, friolana, friolano, friulani, frivolane.*

0.2 Da *Friuli*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Rif. a persona o a un gruppo di persone:] che è nato o abita nella regione del Friuli. **2** Sost. Uomo originario del Friuli. **2.1** Soldato proveniente dal Friuli. **2.2** Plur. Le persone che nel loro insieme formano la popolazione del Friuli.

0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a persona o a un gruppo di persone:] che è nato o abita nella regione del Friuli.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.27: A di XXVI d'agosto vennono in Firenze due masnade **frivolane**, che furono CCC cavalieri.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.2: avendo il detto Salvestro una sua donna piacevolissima, com' egli, ed era **Friolana** [...]; e su una panca appiè della sua casa essendovi molti vicini [...]; vi si cominciò a ragionare dell' usar con le mogli...

2 Sost. Uomo originario del Friuli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.14: andando uno **friolano**, che avea nome Soccebonel, a comprare panno, cominciò a domandare del panno di qualche bel colore...

2.1 Soldato proveniente dal Friuli.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 121, vol. 2, pag. 324.15: il detto conte da Gurizia co' suoi **Frigolani** e Tedeschi e co' Padovani uscì di subito de la città, e assalì l'oste vigorosamente.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 9, vol. 3, pag. 123: Nel dett' anno mandar pe' **Friolani** / i Fiorentini, e furon cinquecento, / con balestra, e con archi Soriani...

2.2 Plur. Le persone che nel loro insieme formano la popolazione del Friuli.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.2: e dixè sí Feltrini e i **Friulani** piangeranno ancora lo peccato commesso per lo so vescovado de Feltrò...

FRÌVOLA s.f.

0.1 *frivole.*

0.2 V. *frivolo.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosa o argomento di poca importanza o di scarso valore.

0.8 Marco Paciucci 29.04.2009.

1 Cosa o argomento di poca importanza o di scarso valore.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 2.12: Veçendo alcuna parte de questa Comedia, gli aponeano ch'era ditto d'erixia, et per consequens l'A. de quella fosse patarino... Unde tale inordnatione d'anemo de mordedori constrense l'A. a ligarse cun lo Christianesimo cun sí chiari [ligami] e firmi che no pono esser rutti e franti da **frivole** o ver da impositioni vitiosamente fate.

FRÌVOLO agg.

0.1 *friola, frivola, frivole, frivoli, frivolo; a: frivuli.*

0.2 DELI 2 s.v. *frivolo* (lat. *frivolum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Inutile, privo di efficacia. **1.1** Che si fonda su motivazioni vuote e futili. **2** Dotato di scarsa forza, debole. **2.1** Fig. Dotato di scarsa forza morale, incapace di controllare i propri istinti. **2.2** [Di un discorso o una dimostrazione:] logicamente debole o poco convincente.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Inutile, privo di efficacia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 259.14: guarda, che le tue parole non sieno **frivole** però che nullo dee dire parole che non sieno profittevoli in alcuna parte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 210.22: Il mandarvi la balia, chiaramente conobbi lei non viva potere a lui pervenire, né ad altrui da fidarsene reputai; sì che **frivoli** furono li primi avvisi, e solamente nell'animo mi rimase niuna via esserci a riaverlo, se non se io per lui andassi...

1.1 Che si fonda su motivazioni vuote e futili.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.7: 'Poi che t'avedisti che le scienze diverse da me erano **frivole**, perché ti lassasti tanto açunger che tue, se non fosse lo meo secorso, eri in stado de perdizione?'

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 12.4, pag. 179: E prima seco entrò a ragionare / dell'aspra guerra tra loro e' Troiani, / lei domandando quel che le ne pare, / s'e lor pensier credea **frivoli** o vani...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorentino), [1378/81] 34, pag. 440.19: E voi dite che Cristo nulla signoria e proprietà ebbe, né lla gonella e calzamenta e vituaglia sua, ma solo l'uso, e che Cristo partì il domin[i]o e lla proprietà dell'uso. Ora udite voi, popoli che credete loro, come per sì piccola differenza voi n'andate a lo nferno; udite come per **friola** questione voi abbandonate la sancta madre Chiesa.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 5, pag. 76.4: Quanto abesogna neccessariamente a li huomini de se astinire da omne legya iniuria, concessa de cosa che le iniurie **frivole** e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avenire grande et ardente flamme.

2 Dotato di scarsa forza, debole.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 79, pag. 94.23: li nostri ochi suno **frivoli** sive **frivuli** ki non vidinu si non la pelli di fora, undi cui havvissi la vista di lu lupu chirverri, ki vidi ultra li monti claramenti, vidirianu ki unu bellu corpu non est altru ki unu saccu plinu di sterco puçolentu...

2.1 Fig. Dotato di scarsa forza morale, incapace di controllare i propri istinti.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 90.4: Deu [...] sa beni ki nui simu **frivoli** et tenneri et non possimu teniri li vii asperi di penitencia, di angussi et di martirii si comu fanu li boni cavaleri di Deu li quali acquistanu lu regnu di celu...

2.2 [Di un discorso o una dimostrazione:] logicamente debole o poco convincente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), Liber cons., cap. 3: In nela tersa ragione, in nela quale dicesti che se tu ti regessi al mio co(n)silio (et) al mio se(n)no pa(r)rebbe ch(e) tu dessi singnoria (et) podestà a me sopra tei, penso che sia **frivola** (et) nulla...

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 2, pag. 79.17: Et in quanto lo dicto reo negasse la dimanda dello actore in tucto o in parte, lo dicto giudice magior consolo et li altri consoli siano tenuti et debiano allo actore dare et assegnare termine a provare quello che negato sarà, da cinque o octo di infine in dieci di proximi che sequiteranno [...]. passato lo dicto termine ad expeditione della dicta lite procedere sollicitamente senza tictoli o contratictoli reiecte ogni **frivole** et calumpniose exceptioni come alli dicti consoli parrà.

FRIZIONE s.f.

0.1 *frizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *frizione* (lat. *frictionem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione di sfregamento tra le superfici di contatto di due corpi.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Azione di sfregamento tra le superfici di contatto di due corpi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.5: E fuoro aiquanti, li quali vedeano mòvare lo cielo en diverse parti, [e] diceano che imprimea e fregavase l'una parte coll'altra, e de quella **frizione** uscìa suono e canto molto delettevele...

FRIZZARE v.

0.1 *frizza, frizzare*.

0.2 Etimo incerto: lat. parl. **frictiare* (DELI 2 s.v. *frizzare*) oppure da *frezza*?

0.3 Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (toscano): **2**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (toscano).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perugino).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provare un forte sentimento di agitazione e tormento d'animo (fig.). **1.1** Fig. Eccitarsi, agitarsi per qsa. **2** Signif. non accertato.

0.8 Marco Paciucci 16.04.2009.

1 Provare un forte sentimento di agitazione e tormento d'animo (fig.).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perugino), 5.4, pag. 698: Rabbia mi morde el cor con maggiurizza, / che quella che conquisse Bonifazio: / benigno aspetto d'un desso, ch'io sazio / sì del bel cor, che 'mmaginando **frizza**.

1.1 Fig. Eccitarsi, agitarsi per qsa.

[1] Cuccio Baglioni, XIV pm. (perugino), 13.4.16, pag. 798: Io credo, dico, che prima e non dèmpo / la nova vesta averà quel Giasonne, / che conquistò 'l monte cacciando donne. / Se di ciò gode, tu fai come rede, / che de picciola cosa tutto **frizza**, / poi nel contrario tosto si dirizza.

2 Signif. non accertato. || Comunque rif. a una condizione fisica, forse 'tremare'.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (toscano), pag. 509.26: Questo è quel luogo che si chiama Stige dove dimorano li ghiottoni goditori [...]. Questi cotali stanno dentro nella fredda acqua la quale rafredda loro tanto il cuore e 'l ve[n]tre che dentro nè di fuory possano **frizzare**...

FROGE s.f.pl. > FROGIA s.f.

FROGIA s.f.

0.1 *froge, froscia, frosie*.

0.2 DEI s.v. *froge* (lat. *forfices*?).

0.3 Attaviano da Perugia, XIV pm. (perugino): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Attaviano da Perugia, XIV pm. (perugino); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabano).

0.7 1 Narice del cavallo. **1.1** [Rif. alle narici delle persone, in senso spregiativo].

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Narice del cavallo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.5: per le narice dello cavallo de Constantino, lo quale era de bronzo, per canali de piommo ordinati iessio vino roscio per **froschia** ritta e per la manca iessio acqua...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabano), cap. 7, pag. 140.1: Se le **frosie** del naso del c. se tengano un poco et poi se pona un poco d'erba, overe de strame, enter lo naso, se dapoi caccia p(er) le **frosie** un forte fiato, saccie che 'l suo capu è saldu et libero de straguria...

1.1 [Rif. alle narici delle persone, in senso spregiativo].

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.4, pag. 774: Espaventacchio mostra el tristo volto: / e gli occhie de la gatta, c'hai sì guazze, / e 'l corto naso, che serba doi mazze / dentro da lei toi **froge**, sì m'han tolto / da quel piager, che me fiedi esser stolto, / quand'io me 'nnamorai de te...

FROIA s.f.

0.1 *froya*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pietanza di carne fritta.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Pietanza di carne fritta.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110v, pag. 63.25: *Frixā* xe... carbonella vel caro fricta, quod vulgariter dicitur *froya*, fricta cum ovis.

FROLLAMENTO s.m.

0.1 f: *frollamento*.

0.2 Da *frollare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Sensazione di spossamento (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Sensazione di spossamento (fig.).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: In questi tempi si trovano in un **frollamento** di tutta la corporatura. Il Crusca (4) s.v. *frollamento*.

FROLLATURA s.f.

0.1 f: *frollatura*.

0.2 Da *frollare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Sensazione di spossamento (fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Sensazione di spossamento (fig.).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provano una fastidiosa increscevole **frollatura** della persona loro per lungo tempo. Il Crusca (4) s.v. *frollatura*.

FROLLO agg.

0.1 *frolle*.

0.2 Nocentini s.v. *frollo* (da *fraolo*, esito sett. di *fragilem*).

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Deteriorato dall'uso.

0.8 Francesca Faleri 09.03.2010.

1 Deteriorato dall'uso.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.11: sì fue molti anni passati che le mie vestimente fonon tute **frolle** e desfate.

FROMBARE v.

0.1 *fromba*.

0.2 Da *frombo*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare rumore.

0.8 Giulio Vaccaro 22.05.2008.

1 Fare rumore.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 40, pag. 58: Il mar profondo non **fromba** né litica, / cessa dall' ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo...

FROMBEGGIARE v.

0.1 *fronbezar*.

0.2 Da *fromba*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tirare con la fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 Tirare con la fionda.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 44.10: tanti son pacci, ch'avren pietre assai / da **fronbezar** alquanto il Pollo Rosso, / ch'è nato de meschita in Tananai...

FRÓMBOLA s.f.

0.1 *forrombula, frombola, frombole, fronbula*.

0.2 Lat. *fundibula*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Lo stesso che fionda.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 10: David disse al filisteo lo quale ucise cola **fro(n)bula**...

[2] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.35: si è, ch'ellino sappiano gittare pietre in **fonde**, siccome noi dicemo in **frombole**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.16: hec **funda**, de, la **frombola**.

FROMBOLATORE s.m.

0.1 f: *frombolatori*.

0.2 Da *frombola*.

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): Egli con valenti e spedite compagnie, e con **frombolatori** e saettatori eletti, era in fra gli primi. || Puoti, *Sallustio*, p. 240.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): nè li sagittarii, o li **frombolatori** erano molto discosto. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 369.

[u.r. 23.01.2009]

FROMBOLIERE s.m.

0.1 f. *frombolieri*.

0.2 Da *frombola*.

0.3 **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Vespasiano dette licenza a tutti li saettatori e li **frombolieri** e lamciatori.... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 360.

FRONCIE s.f.

0.1 *froncie, fronciei*.

0.2 Fr. *fronce*.

0.3 *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.).

0.7 1 [Per trad. del fr. *fronce*:] rugosità della fronte.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 [Per trad. del fr. *fronce*:] rugosità della fronte.

[1] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), cap. 24, pag. 47.16: Quegli che si crucciano volontieri debbono avere lo viso odioso e poco amabile e poco piacevole ed hanno colore rosso e scuro e lo viso secco e **froncie** e lo colore de' capelli nero.

FRÓNCOLO s.m. > FORÚNCOLO s.m.

FRONDA s.f.

0.1 *frond'*, *fronda*, *fronde*, *frondi*, *fronne*, *fronni*, *frunda*, *frunde*, *frundi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronda* (lat. *frondem*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Iacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il sing. *fronde*. e il plur. *frondi*.

0.6 Locuz. e fras. *non curare una fronda* **1.4**.

0.7 1 Ramo o ramoscello con foglie, arbusto verde. Fogliame, foglia. **1.1** [Con partic. rif. alla sole foglie o ai petali]. **1.2** [Con partic. rif. alla parte legnosa]. **1.3** [Per intendere l'intera pianta]. *Fronda di Minerva, di Pallade*: l'olivo; *fronda peneia*: l'alloro. **1.4** Fras. *Non curare una fronda*. **0.8** Francesca Faleri 20.03.2010.

1 Ramo o ramoscello con foglie, arbusto verde. Fogliame, foglia.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.33, pag. 100: E più c'augello in **fronda** - so' gioioso...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 199.17: Et in quello tempo tante locuste crebero in Asia ke non tanto le spice de lo grano e li **frondi** de li arbori teneri, ma le scorse de li arbori amare e le lena secce se rodeano.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 100.32: Et dela sua to(n)ba iscì uno bello gillio, lo q(ua)le avea i(n) ciascuna dele suoi **frondi** sc(ri)pto lecte(re) <'Ave Maria'>.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 12.15, pag. 162: Dunqua, sol siete quella / in cu' l'amor si vesta, / e flore in **fronda** cresca / che bon frutto conserva.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.23: Li albori sogliono essere belli overo perché anno belle **fronde** overo perché fanno belli fiori overo perché fanno belli frutti.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.21: le **fronde** per so moto soave fevano un sono lo qual era tenere...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.18: E dispregiata si nasconde nelle selve, e cuopre la vergognosa faccia con le **frondi**...

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.4: quello mese di maggio che avea ornati li prati piani e li campi di diversi fiori e gli arbori di nuovi **frondi** e abbondanza di fiori...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.21: Livata adunca la grandi petra, cum **frondi** et cum certi rami cupersi et turniyau lu locu di la morti...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.22: ruppero de li suoi rami e feciero cadere de le sue **frondi**.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.25: homini qui andavannu vagandu a loki paludusi et qui cuprianu li lur corpi di **frondi** d'arbori e vivianu comu bestij salvagi...

[12] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 15.12, pag. 435: E non mi par veder **fronde** né fiore / di far così per fretta la tornata...

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.9: Quella fi detto aver segado le nove **fronde** e erbe tenerissime al toro cum non usada man.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 49.9, pag. 594: Ma tuttor che verd' erba e le soi **fronde** / e 'l color vago del sovrán bel fiore...

[15] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.17, pag. 795: *Es ist gut got mich hungerte /*

egli è 'l mio buon signor, di cu' i' ho fame, / che spende e spande come **fronde** in rame.

[16] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 285.11: hic frons, dis, la **fronda**...

[17] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 227.13: sì como eli dicenò, quando vederano la **fronde** del fico nata: «Presso è la estate»...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.24: Più prete e sassi li fioccano de sopra como **fronni** che cascano delli arbori lo autunno.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.32: le **fronde** de quilli rami erano semelemente in parte de auro et in parte de argento...

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.28: erano como bestie manducanti le glande et habitanti le grocte et nelle caselle de **frondi** de arbori tutte coperte.

1.1 [Con partic. rif. alle sole foglie o ai petali].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.29: Ma come il giglio ha in mezzo delle **fronde** tre granella, che pajono quasi di oro, così la vergine dee avere carità in tre modi...

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.26, pag. 146: la tua persona in quella forma stava / qual rosa tenerella, che al sole / ancor le **fronde** sue non manifesta...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 520, pag. 499.8: Anch' è un'erba di lungheza di sei palmi o di meno, e à sottili **fronde** a guisa di ramerino...

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.1: Sachi ki omni iornu ki la luna crixi di la sua volta innanti et la dicta erba si mecti una **fronda** di l'una banda.

[5] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.24: Et dellenne alunu emplasto facto d(e) pepe et d(e) agfi et d(e) **fro(n)da** d(e) coli...

1.2 [Con partic. rif. alla parte legnosa].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.550, pag. 159: Tu ne le verdi **fronde** prendi esemplo / Che fanno scoppi se fuoco le lede.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 4, pag. 180.2: E di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia molle, e colla **fronda** tenera...

1.3 [Per intendere l'intera pianta]. *Fronda di Minerva, di Pallade*: l'olivo; *fronda penea*: l'alloro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.32, vol. 3, pag. 6: parturir letizia in su la lieta / delfica deità dovria la **fronda** / *penea*, quando alcun di sé asseta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 533.24: La **fronda di Minerva**, la quale è detta dalli Pagani Dea di sapienza, è l'ulivo...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.71, pag. 23: A grandi né a minor non vo' che guardi, / cara mia **fronda**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 48, pag. 202.23: Venere ignuda, fuor solamente involta in uno porporino velo, coronata d' alloro, con un ramo delle **frondi di Pallade** in mano dimorava.

1.4 Fras. *Non curare una fronda*.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 33.7, pag. 239: Di questa vita non curo una fronda: / ma, sperando aver l'altra, sto gioconda.

FRONDENTE agg.

0.1 *frondente, frondenti*.

0.2 DEI s.v. *frondente* (lat. *frondens*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvisto di foglie.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Provvisto di foglie.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.12: sforzami di divellere la verde selva della terra, acciò ch'io coprisse gli altari di rami **frondenti**...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.2: Et ciascuna del dicte statue havea appresso de sé uno arboscello, tra li cui **frondenti** rami erano diversi aucelli...

FRONDETO s.m.

0.1 *frondeto*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vegetazione bassa, cespuglio (?).

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Vegetazione bassa, cespuglio (?).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 51, pag. 106: fogo fervente farà plover da çelo / ke arderà le erbe e li arbor e 'l **frondeto**.

FRONDETTA s.f.

0.1 *frondeccta, frondette*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola foglia.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Piccola foglia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 27, pag. 585.28: partorirai un fiore, il quale, chiuso, in cinque **frondette** verdi mostrerà le tre età varie de' miei sudditi...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 165.2: luoghi montagnosi, ove meglio l'erbe, e le **frondette** nascono a lor pastura...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 23.4, pag. 77: perché 'l mie dicer men contra 'l suo basta / che nell'autumpno la **frondeccta** verde...

FRONDEZZA s.f.

0.1 *frondezza*.

0.2 Etimo incerto: forse da *fronda*?

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: sfrontatezza?

0.8 Francesca Faleri 07.07.2010.

1 Signif. incerto: sfrontatezza? || Cfr. *frontiero*, *frontoso*.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 104.6: Cayno figliuolo d' Adamo, el quale uccise Abel suo fratello per invidia, per la **frondezza** di questo pecchato, esso Cayno è ne la luna...

FRONDIFERO agg.

0.1 *frondifere*, *frondifero*.

0.2 DEI s.v. *frondifero* (lat. *frondifer*).

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricco di foglie, che produce abbondanti foglie.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Ricco di foglie, che produce abbondanti foglie.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 3.1: pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta **frondifere** altro che giunchi...

[2] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 22, pag. 57: E quale in più **frondifero** / bosco celata sta belva salvatica, / in l'amorosa pratica, / sentendo il dolce tempo, si dimestica.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 113.22: si deono difendere con alcune cose che facciano ombra, sì come con istrame che sia alla pianta legato, o con certe erbe **frondifere**...

FRONDIFICARE v.

0.1 *frondificò*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere le foglie.

0.8 Francesca Faleri 10.03.2010.

1 Mettere le foglie.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.10: la predicta pianta a chi è ligado lo carro **frondificò** e fiorie.

FRONDIRE v.

0.1 *fronde*, *frondirà*, *frondire*, *frondiscano*, *frondisce*, *frondisceno*, *frondisseno*, *frondo*.

0.2 DEI s.v. *frondire* (lat. *frondescere*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 [Detto di una pianta:] produrre le foglie. **2** Provenire, essere generato (in contesto fig.).

0.8 Francesca Faleri 11.03.2010.

1 [Detto di una pianta:] produrre le foglie.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 77.2: sì vi ti converrebbe piantare alberi fruttiferi, alberi che fiorisseno, alberi che **frondisseno**, alberi che faccesseno buono frutto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.18: questa verga (la quale io porto nella destra) giamai non **frondirà** nè farà ombra...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.4: ogni animal se inamora, ogni erba **fronde**, ogni arbore germina...

2 Provenire, essere generato (in contesto fig.). || Att. unica nel corpus.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 391.3: O cara pianta mia, dalla quale io **frondo**...

FRONDITO agg.

0.1 *frondita*.

0.2 V. *frondire*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricco di vegetazione.

0.8 Francesca Faleri 11.03.2010.

1 Ricco di vegetazione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.8, pag. 115: la primavera, - che ven presente / frescamente - così **frondita**, / ciascuno invita - d'aver gioia intera.

FRONDITURA s.f.

0.1 *fronditure*.

0.2 DA *frondire*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.7 1 Increspatura della pelle.

0.8 Francesca Faleri 11.03.2010.

1 Increspatura della pelle.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 189.31: tutte le nature de' serpi non àno altri piedi se non **fronditure** con che corrono per le cose che vogliono pigliare, e altresì con che saliono...

FRONDOSA s.f. > FRONNOSA s.f.

FRONDOSO agg.

0.1 *frondosa*, *frondose*, *frondosi*, *frondoso*, *frondoxo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronda* (lat. *frondosum*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 T *Stat. perug.*, 1342: Monte Frondoso.

0.7 1 [Detto di una pianta:] ricca di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

0.8 Francesca Faleri 12.03.2010.

1 [Detto di una pianta:] ricco di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.31, vol. 1, pag. 132: Arbor **frondosa** ke fai dolçe fructo...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 136-142, pag. 31, col. 1.15: l'arbore de lauro era conservado fresco e **frondoxo**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.3: asconde la figliuola nei **frondosi** monti...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 173.2, pag. 230: Gli arbor **frondosi** e 'l ridere de' prati...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 132, comp. 20.6, pag. 91: e vene in Ida nel boscho **frondoso**...

FRONDURA s.f.

0.1 *frondura*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei rami con foglie; vegetazione.

0.8 Francesca Faleri 13.03.2010.

1 Insieme dei rami con foglie; vegetazione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.5, pag. 115: Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera, / li auselli fan sbaldore / dentro da la **frondura**...

FRONDUTO agg.

0.1 *fronduta, frondute, fronduti, fronduto, frunduti, frundutu*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Detto di una pianta o di un ramo:] che ha le foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

1.1 [Detto di una persona:] *fronduto* (di qsa): che ha sulla testa una corona di foglie. **2** Ricco di ornamenti.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2010.

1 [Detto di una pianta o di un ramo:] che ha le foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.6: tale fa seme e tale no, e tale sta tuttavia **fronduta** e tale no...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 233.2: e quine per lo frescore dell'acqua di quella fontana, sono arbori freschi e **fronduti**...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.2: In de lo meso de questo vestibolo era uno ulmo multo flesco et **fronduto**...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.11: ascusi a sua figla intru muntagni **fronduti**...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 38, pag. 597.12: le loro lance si prendeano da' **fronduti** canneti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.19: poi tutto el popolo persegue co le saette per le **frondute** selve.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 52-63, pag. 786.17: poi che 'l timone vi fu legato, diventò **fronduta** di follie sanguigne.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.2: no lo puotte plu vedere, fuorze per li arbori multo **fronduti** di quillo bosco...

1.1 [Detto di una persona:] *fronduto* (di qsa): che ha sulla testa una corona di foglie.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 1.70, pag. 6: la bèata alma / luçe, **fronduta** de victoria palma.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 123.11: Ma killu ki da longu veni **frondutu** di rami di oliva, purtandu cosi sacri, havi nomu Pompiliu...

2 Ricco di ornamenti.

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 153.6: Non mi schifate, vertuose Vertù, ma vestitemi uno de' vostri **fronduti** e meravigliosi abiti...

FRÒNESI s.f.

0.1 *fronesi*.

0.2 Lat. *phronesis*.

0.3 Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] [Nella dottrina aristotelica medievale:] sapienza pratica, la quale raggiunge i propri fini operando attraverso i principi delle sette arti.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Filos.] [Nella dottrina aristotelica medievale:] sapienza pratica, la quale raggiunge i propri fini operando attraverso i principi delle sette arti.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 185.42: questa filosofia detta **Fronesi** è accompagnata di sette scienze, et ella diè a ciascuna di quelle lo suo ufficio.

FRONNOSA s.f.

0.1 *fronnosa*.

0.2 Da *fronda* (?). || Cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 419-20.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *levare la fronnosa 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. non accertato. Fras. *Levare la fronnosa*: 'alzare i tacchi' (?).

0.8 Francesca Faleri 12.03.2010.

1 Signif. non accertato. Fras. *Levare la fronnosa*: 'alzare i tacchi' (?). || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 202.17: Missore Iordano levao la fronnosa, non se retenne fi' a Marini.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.23: Ciò ditto, levao la fronnosa.

FRONTA s.f. > FRONTE s.f./s.m.

FRONTAGLIA s.f.

0.1 *frontaglia, frontaglie, frontallia.*

0.2 Da *fronte*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

1.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Milit.] Zona di confine, difesa militarmente; zona di contatto fra eserciti opposti.

0.8 Francesca Faleri 21.03.2010.

1 [Milit.] Zona di confine, difesa militarmente; zona di contatto fra eserciti opposti.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 101, pag. 20: Omne castello strussero che era alla **frontallia**...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 105, pag. 21: Re Carlo, primo re, si gette alla **frontallia**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.25: Aveva sio frate, missore Galeotto. Sempre questo mannava alle **frontaglie**. Teneva Ancona, la nobile citate.

FRONTALE (1) agg.

0.1 *frontali.*

0.2 DELI 2 s.v. *fronte* (lat. tardo *frontalem*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Posto sulla fronte.

0.8 Francesca Faleri 25.03.2010.

1 Posto sulla fronte.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 52.6, pag. 16: o l' alto Giove per pietá spirasse / tutta la sua virtú, che nulla tenne, / e missela in costei, che trasformasse / contra Medussa le **frontali** antenne / in chiari lumi d' alte condizioni...

FRONTALE (2) s.m.

0.1 *frontal, frontale, frontali, fruntali.*

0.2 Da *fronte*.

0.3 Doc. merc. *Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Doc. merc. *Gallerani*, 1304-1308 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ornamento per la fronte. **2** La parte della briglia posizionata sopra la fronte del cavallo. **3** Parte anteriore (di qsa). **4** Oggetto metallico ornamentale del corredo ecclesiastico.

0.8 Francesca Faleri 25.03.2010.

1 Ornamento per la fronte.

[1] Doc. merc. *Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 2, pag. 216.15: **1 frontale** con pierle.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 142-150, pag. 721.21: lo pillia per lo **frontale** e per la corona...

2 La parte della briglia posizionata sopra la fronte del cavallo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.35: lo bel **frontal** e nobel posne con gli cordon de sega...

3 Parte anteriore (di qsa). Il Att. solo nella *Bibbia* volg., come trad. lat. *frons*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ez 40, vol. 7, pag. 568.10: E per cadauno luogo dove si riponeva la moneta eravi uno uscio nelli **frontali** delle porte; e ivi lavavano lo olocausto. Il Cfr. *Ez.*, 40, 38: «Et per singula gazophylacia ostium in **frontibus** portarum, ivi lavabant holocaustum».

4 Oggetto metallico ornamentale del corredo ecclesiastico. Il Non det.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.23: Item tuvagli di manu x. Item **fruntali** di aurupellu j. Item calices de argento ij.

FRONTE s.f./s.m.

0.1 *ffront', ffronte, fronde, front, front', fronta, fronte, fronti, fronto, fruncti, frunti.*

0.2 DELI 2 s.v. *fronte* (lat. *frontem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *fronta* in *Tristano Veneto*, XIV («la prima fronta»).

Al netto dei casi di ambiguità, il masch. è maggioritario nei testi sett., largamente minoritario nei testi tosc., dove, spec. nei testi più arcaici, appare associato in gen. al signif. **3** e a volgarizzamenti dal fr., non è att. nei testi mediani e merid., è att. in testi sic., in Angelo di

Capua, 1316/37 (mess.) e *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

Locuz. e fras. *a discoperta fronte* **1.5.1**; *a faccia fronte di* **4.5**; *a fronte* **4.1**; *a fronte a* **4, 5**; *a fronte a fronte* **4.6, 4.6.1, 4.7**; *a fronte aperta* **1.5.1**; *a fronte di* **4**; *a fronte scoperta* **1.5.1**; *alla fronte* **4.1**; *alla fronte a* **4, 5, 7**; *alla fronte di* **4**; *alzare la fronte* **1.5**; *col fronte aperto* **1.5.1**; *con aperta fronte* **1.5.1**; *con fronte spacciata* **1.5.1**; *da fronte* **4.1**; *dalla fronte* **6**; *dalla fronte dinnanzi* **6.1**; *dare la fronte* **2**; *dinnanzi alla fronte a* **4.2**; *dinnanzi alla fronte di* **4.2**; *dinnanzi dalla fronte a* **4.2**; *dinnanzi dalla fronte di* **4.2**; *fare callo e fronte* **1.4.1**; *fare fronte* **1.5.3.1.1**; *fronte a fronte* **4.6.1.1**; *fronte del Toro* **1.1.1.1**; *incontro alla fronte di* **4.3**; *in fronte a* **4, 4.4**; *in fronte di* **4**; *levare la fronte* **1.5**; *levare la fronte contro* **1.5**; *nella fronte* **4.1**; *nella fronte a* **4**; *nella fronte di* **4**; *nella prima fronte* **1.5.3.3.1.1**; *per fronte a* **4**; *per fronte di* **4**; *porre l'oste in fronte* **3.2**; *rompere la fronte* **1.7.1**; *senza fronte* **1.5.3.2.1**; *stare a fronte* **3.4**; *stare a fronte* **3.4**; *tenere alta la fronte* **1.5**; *tenere alte le fronti* **1.5**; *tenere fronte* **3.5**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Giova(n)ni del Fro(n)te; *Doc. prat.*, 1275: f. del Fro(n)te; *Doc. fior.*, 1291-1300: Cianfo de' Fronti.

N Non si considera l'es. in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 13, pag. 569.1: «In fronte palatii templum Solis, et in quello palazo templum Iovis...».

La forma *fronde* in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29 (*hapax* nel corpus) potrebbe essere connessa a *fronda* (cfr. qui **1.2** [5]).

0.7 1 La parte anteriore del capo dell'uomo compresa tra le sopracciglia e l'attaccatura dei capelli. **1.1** Estens. [Con rif. ad animali, reali o immaginari]. **1.2** Estens. Fig. [Con rif. ad esseri umanizzati]. **1.3** [Anat.] La parte anteriore del cervello che secondo la medicina medievale presiede alla fantasia e all'immaginazione. **1.4** Fig. [Per indicare ostinazione o insensibilità]. **1.5** Sinedd. L'intera parte anteriore del capo; viso, volto. [In partic.:] lo sguardo. **1.6** Sinedd. La parte superiore del capo. [In partic.:] la parte immediatamente sopra la fronte. **1.7** [In sinedd., per indicare l'intero capo]. **1.8** [In sinedd., per indicare l'intero corpo, l'intera persona]. **2** Parte anteriore o esterna di qsa o qno che si offre alla vista di un osservatore. Estens. Lato. **2.1** Lato esterno (in gen. anteriore) di una costruzione. [Con rif. ad una casa:] facciata d'ingresso. **2.2** Parte anteriore di una macchina bellica. **2.3** Prua di un'imbarcazione. **2.4** Parte, regione estrema di un territorio, fascia di confine. **2.5** Versante esposto di un elemento naturale con uno sviluppo verticale (un monte e sim.). **2.6** Parte sommitale di qsa. **2.7** Parte iniziale di un testo. **3** [Milite.] Parte anteriore, prima fila rivolta verso il nemico (o già a contatto con esso) di un esercito schierato in battaglia; anche *prima, primiera fronte*. Estens. Luogo, zona in cui avviene la battaglia. **3.1** Estens. Parte anteriore di una flotta. **3.2** Fras. *Porre l'oste in fronte*: schierare l'esercito. **3.3** Fig.

Prima fila di una schiera. **3.4** Locuz. verb. *Stare a fronte a*, con: opporre resistenza armata. **3.5** Locuz. verb. *Tenere fronte*: resistere nel tempo, durare. **4** [Con valore di stato in luogo, definisce la posizione reciproca di due entità:] locuz. prep. *A / alla, in / nella, per fronte a, di*: davanti a, in faccia a, dirimpetto a. **4.1** Locuz. avv. *A / alla, da, nella fronte*. **4.2** Locuz. prep. *Dinnanzi alla, dalla fronte a, di*: davanti a, al cospetto di. **4.3** Locuz. prep. *Incontro alla fronte di*: davanti a. **4.4** Locuz. prep. *In fronte a*: avanti a, prima di. **4.5** Locuz. prep. *A faccia fronte*: davanti a (con gen. apreposizionale). **4.6** Locuz. avv. *A fronte a fronte*: faccia a faccia, uno davanti all'altro. **4.7** Locuz. avv. *A fronte a fronte*: a perpendicolo. **5** [Con valore di moto a luogo:] locuz. prep. *A / alla fronte a*: incontro a, contro. **6** [Con valore di moto da luogo:] locuz. avv. *Dalla fronte*: da davanti. **6.1** Locuz. avv. *Dalla fronte dinnanzi*. **7** Fig. [Stabilisce un paragone tra due entità in opp.:] locuz. prep. *Alla fronte a*: in confronto a, di contro a.

0.8 Diego Dotto 12.06.2010.

1 La parte anteriore del capo dell'uomo compresa tra le sopracciglia e l'attaccatura dei capelli.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 568, pag. 547: per quello traimento la fai l'omo portare / cuverto l'front e l'cavo...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 256, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch' al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.33: quando noi vedemo che l'uomo à buoni occhi ed aperti ed alta fronte e buona cera, ed à la carne dura, e i nerbi ben fatti e serrati, e gli altri segni che noi avemo detti di sopra, noi dovemo dire e pensare che quelli cotali sieno convenevoli a combattere...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.65, pag. 497: Li so capilli fôro / como lo bactus' oro; / la fronte latiosa / candida plu ke cosa; / e le soi belle cilla / detracte a mmeravilla...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.31: Capitol dey sovracy. Capitol de la front. De la part del co, che s'apella vertex.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.304, pag. 652: Ché zoa alcun esser cureiver / de vanitate e fale monte, / chi la zener dé rezeiver / l'e[n]deman susa in lo fronte?

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.24: Sotto li quali era la fronte bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 61.22: prisi eu una sagicta et ficcayncila intru l'ochu, ki sucta lu fronti tinia clusu...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 91, par. 1, vol. 2, pag. 145.13: percoterà el capo overo la faccia overo la fronte en terra overo al muro overo ad alcun'altra cosa...

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.10: hec frons, tis, la fronte.

[11] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 6, pag. 171.23: la testa è alcuna volta posta per quella parte del viso, la qual noi chiamiamo «fronte»...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.298, pag. 114: la fronte toa lucente, che pareva oro collato, / sì palida la veço com' un panno lavato...

[13] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 283, pag. 10: la **fronte** soa de bella guissa / bianca et rosseta e un pocho çissa...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 85.32: E fasene empiastro de queste a la **fronte** cum lo axéo e cum l'ulio roxò, e çoa al dolore de la testa.

[15] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-136, pag. 294.25: sovra le tempie; cioè ne la **fronte** che è più alta che le tempie.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.15: e trassese sio capiello de capo e scoperze la **fronte** e mustrao una sanice rotonna in mieso della **fronte**...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.3: et erano uno poco quilli cigly vestuti de negrore che davano plu belleze, tanto a la **fronte** quanto a tutta la face.

[18] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.4: [2] Item prindi l'ovu e fallu beni cochiri e levandi la scocha et premilu ad modu di panela supra la vertichi oy a lu **fruncti** oy a la chervichi et est optimu experimentu.

– [In partic. rispecchiando nella forma fisica aspetti caratteriali].

[19] GI *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.17: «Che è **fronte**?» «**Fronte** è imagine dell'animo».

[20] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisionomia*], pag. 176.3: Colui ch'è la **fronte** largha e distesa si è combattitore e ama mislee; e chi l'è crespà, e le crespè vengnano a valle, si ssi crucia volentieri; chi l'è pichola si è isciocho, e chi l'è grande si è lento. Chi è la **fronte** largha e piena e pronta, senza mostrare alcuna ttemenza, è sengno ch'egli abia in sé le 'nfrascritte quatro cose...

– *Baciare in / nella, la fronte.*

[21] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.24: Poi il Papa si **baciò** con lui in viso e **in fronte**...

[22] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 131.31: Le madri e le mogli andavano a la riva scapellate e piangenti, cherendo loro filliuoli e loro mariti morti; e tale **baciava la fronte** ad uno romano, che credeva baciare a suo marito...

[23] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 213.8, pag. 88: e Rancellina che molto l'amava / quand' e' n'uscita la **fronte** li **basciava**...

[24] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 56.6, pag. 97: e **nella fronte** con amor **basciò**...

[25] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 219.6: e con lietissimo cuore **baciò la vecchia fronte**...

– *Fare (la) croce, il segno della croce in / nella fronte.*

[26] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 144.12: facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade...

[27] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 40.19: e **feli in fronte lo segno de la crose**...

[28] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 43, pag. 63.36: Misier sen Polo vardà in cielo e **fexese croce in fronte** et in lo pieto...

[29] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 40.3, pag. 283: e la reina, come gli avea detto, / si **fece in fronte il segno della croce**...

[30] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 27, pag. 148.20: E detto questo, si gli **fece il segno della santa croce nella fronte** e ivi il baciò...

[31] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 48.24: fatose lo signo de la croce en la fronte, comandòsse a Deo...

– *Ferire in / nella, per la, per mezzo della, sulla fronte* (anche fig. o in contesto fig.).

[32] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.31: Lo pomo de la spada **ferì** lui sì **nella fronte**, che morto lo gittò in su l'onde de l'acqua...

[33] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.29: E 'l panno che innansi lui pendea alcuna volta menava 'l vento a llui, et alcuna volta li **feria** per li occhi et **per la fronte**...

[34] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 126.7, pag. 53: Vergenteusso il **fedì su la fronte** / sì forte che ciancellò tutto 'l ponte...

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.8, vol. 2, pag. 477: Un' aura dolce, senza mutamento / avere in sé, mi **feria per la fronte** / non di più colpo che soave vento...

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 25, pag. 160.30: ella sentiva alcun soave e picciolo venticello venire da quella parte e **ferirla per mezzo della fronte**...

[37] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 92.7: e alquanti cominciarono a fuggire, e grande multitudinè vi furono morti e **fediti in fronte**...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.29: E stando Achilles in cutale ymaginatione e resguardo **feriolo** sobetamente una sagetta de luxuria **inde la fronte** e passandole oltra a lo core tenealo fortemente 'namorato...

[39] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 17, vol. 3, pag. 99.6: gettò e **ferì** il Filisteo **nella fronte**; e inficcossi la pietra nella sua **fronte**...

– *Descrivere, dipingere, portare, scrivere alla, in / nella, per mezzo la fronte* (anche fig. o in contesto fig.).

[40] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.24, pag. 602: Tucta la gente se deve assemblare / nanti lo Rege ad audir la sentença, / unde averai de ke vergognare, / **portare in fronte** la tua grave affença...

[41] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 15.28, pag. 54: **ne la fronte** n'è scritto tutto el nostro peccare...

[42] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 114, pag. 60: li libri ben l' à diro en manefesto, / li quali nui avremo en quel ponto / **scripti** e rubicai **per meço el fronto**...

[43] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.112, vol. 2, pag. 150: Sette P **ne la fronte** mi **descriisse** / col puntone de la spada...

[44] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 94, pag. 99.15: E quel'uomo, intorno a cui gl'angeli erano, avea letere **ne la fronte iscritte** in abreo che diceano...

[45] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.14: e sia **iscritto** lo 'ntendimento di ciascuno **in sua fronte** che portano...

[46] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.23: e **nella sua fronte** era scritto l'offizio suo: Io sono la grande Banbillonia, madre delle fornicazioni, e delle abominazioni della terra.

[47] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.8: la tua bellissima e valorosa donna, il cui nome tu porti **scritto nella tua fronte**, graziosamente ti porgerà...

[48] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 144.18: E dobbiamo **portare** il segno della Croce **nella fronte**, e liberalmente confessarlo; acciocchè siamo liberati dalle mani di Faraone, cioè del diavolo...

[49] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.12, pag. 697: Ben puoi saper qual nome io porto in fronte...

[50] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.2: Chi avesse mingnati, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere ono...

[51] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 142, pag. 319.27: Ma fanno tutte l' opere loro acciò che sieno veduti dagli uomini, e portano i comandamenti scritti di fuori nella fronte e magnificano le sommitadi del vestimento, e vogliono andare in istole.

[52] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 224.5, pag. 286: se ne la fronte ogni penser depinto...

[53] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-114, pag. 212.38: e questo è scrivere ne la fronte; cioè fare palese al peccatore quello in che à offeso Iddio.

[54] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (toscv.-ven.), c. 33.38, pag. 225: aciò che ognun gli mira et pona mente / a gli comandamenti che n la fronte / portano scripti...

[55] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.6: [1] Scrivi a lu frunti di lu garzuni: «+ ono callu».

– [In espressioni che traducono il lat. *bifrontis*, attributo del dio Giano].

[56] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.35: la immagine di Giano con due fronti...

[57] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.26: per Giano che ha due fronti...

1.1 Estens. [Con rif. ad animali, reali o immaginari].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.25: E trovamo maravillie de divisamento e-lli animali per stasione; ché tale se trova tutto nero avere uno scudiciolo de bianco e-lla fronte...

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.26: Ancho uno chavallo, di pelo vaio bruno, chol piè dietro balzano, e chon peli bianchi in fronte...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscv.-aret.-castell.), 17.2, pag. 774: La fera k[è] à[ne] nome [lo] mosteto / àne uno corno imeço de la fronte, / lo quale è forte, de splendor repleto, / kon ke passa le lame e le gionte...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 154.12: Ma le vacche deve l'uomo scegliere molto alte, lunghe e di grandissimo corpo, che abbian la fronte alta...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.20: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia, e à uno cornu in mezzo della fronte...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.24: Rinoceron, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixema, e ha un corn grandixem in meza la front long per IIII braza...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.146, vol. 2, pag. 565: Le prime eran cornute come bue, / ma le quattro un sol corno avean per fronte...

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.10: Longa coda et longhi cogloni, lata fronte et di buono tempo...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 587.31: fachi unu stricturi in la frunti di lu cavallu di pulviri di inchensu e di mastica...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 17, pag. 18.7: E simelmente un aseno, lo quale era stato malmenato dal dito lione, li diede d'un calzo in la fronte e vendegosse del lione.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.1: façasegli la strictura in fronte, çoè de inçenot et d(e) mastici pulveriçate...

1.1.1 Fig. [Con rif. alle figure astrologiche della volta celeste].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Libro delle stelle fisse, L. 4, pag. 225.36: E chiamansi le quattro che sono nel collo e nel istomacho gebat alaçet, che vuol dire 'la fronte del leone'.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscv.), L. 5, cap. 2.47, pag. 341: E dopo lui imagina venire / Sagittario con la fronte sì viva, / ch'assai par chiaro a chi 'l vede apparire.

1.1.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Fronte del Toro*: costellazione delle Pleiadi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.13: E trovamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno quadrangulo, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate pliadese; e tali le chiamano galinelle, e tali le chiamano fronte de tauro; e li savi le ponono e-lla fronte del tauro.

1.2 Estens. Fig. [Con rif. ad esseri umanizzati].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 233.17: Questo è Eufrates, il quale hae intornata la fronte di canne, e questo è Tigris, le cui chiome sono di colore di cera.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.4, vol. 2, pag. 137: La concubina di Titone antico / già s'imbiancava al balco d'oriente, / fuor de le braccia del suo dolce amico; / di gemme la sua fronte era lucente...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.2: Noto volò di fuori con le bagnate ale, e che avea coperto il volto di nera caligine, e la barba pesante de' ventipiovoli. L'acqua discorre dai bianchi capelli: i nuvili seggono nella fronte: le penne e' panni suoi sono bagnati.

[4] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 33.30, pag. 215: Ond'egli allora accende / sì l'aria che comprende / et l'emisperio dato / al leone, admezzato, / che all'arido orizzonte / fa biancheggiar sua fronte.

[5] ? *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna depende serà Tigris. Il Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 223: «Hic est Euphrates, praecinctus harundine frontem»; dato il contesto, non si può escludere che la forma sia da connettere a *fronda* (v.) a causa di una sostituzione erronea di *fronte*.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 291.2, pag. 365: Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora / co la fronte di rose et co' crin' d'oro...

1.3 [Anat.] La parte anteriore del cervello che secondo la medicina medievale presiede alla fantasia e all'immaginazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 27.4: E in quello luogo hanno una magione molto forte, tutta di fortissimo osso murata; ed è in tre parti divisa: nella primaia, ch'è nella fronte dinanzi, si imaginano e si veggono tutte le cose...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.28: et àno queste virtù luogo appropriato nel capo umano; cioè nel cerebro; cioè l'apprensiva, o vero fantasia che si chiami, nella parte dinanzi, cioè nella fronte; l'immaginativa, o vero estimativa nel zuccolo; e la ritentiva, o vero memorativa, nella cottola...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 25-30, pag. 397.20: imperò che la imaginazione diceno li Filosofi che è ne lo estremo de la concavità del cerebro, ch'è ne la fronte...

1.4 Fig. [Per indicare ostinazione o insensibilità].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 48, vol. 6, pag. 564.2: [4] Io seppi che tu eri duro, e lo tuo collo si è di nervo e di ferro, e la tua **fronte** si è di metallo.

1.4.1 Fras. Fare callo e fronte: abituarsi a qsa.

[1] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 11: perocchè poi che l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi disperatamente a ogni male. Il Bottari, *Pungilingua*, p. 110.

1.5 Sinedd. L'intera parte anteriore del capo; viso, volto. [In partic.:] lo sguardo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.15: e la polvere nella **fronte** ragunata gli occhi riempie e richiude.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.3: Altri v'è che non hanno più che un occhio nella **fronte**.

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 36, pag. 80: Ki è questa novella rosa, / K' ascendo en cel cun tanto gran triumpho / k' el par ke le aere e la terra se covra; / tant' è 'l splendor ke rendo èl so bel **fronto**?

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 563.11: però che prima li guatava in **fronte**, dove sono li occhi che vincono ogni intelletto umano...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 43, pag. 422.14: io si fiso mirava la vostra **fronte**, che mi parve, allora che il chiaro raggio giunse nella bella acqua, riflettendo nel vostro viso...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 215.7: Come gli occhi del corpo materiale sono posti nella **fronte** per mostrare la via a tutte le membra...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.5, pag. 397: una fera m'apparve da man destra, / con **fronte** humana, da far arder Giove...

– Fig.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 215.5: i prelati sono posti quasi nella **fronte** della Chiesa ad illuminare ed insegnare la via agli altri fedeli. Come gli occhi del corpo materiale sono posti nella fronte per mostrare la via a tutte le membra, così gli prelati nella Chiesa.

– *Occhi della fronte:* occhi, vista (in gen. in opp. all'immaginazione).

[9] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 1, pag. 88: Ocli del fronte ond'io me 'nde renego / e fero in trestizia...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 41, pag. 183.29: pensando che veder non ti possa con gli occhi della fronte.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 21.39, pag. 243: Fa che dentro al cuor dipinghe / ciò che vedrai con gli occhi de la fronte.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 274.7: maladetta sia la crudeltà di colui che con gli occhi della fronte or mi ti fa vedere! Assai m'era con quegli della mente riguardarti...

– *Dirizzare la fronte:* orientare il viso in una det. direzione.

[13] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.26: E però così si debbono gli ordini fare, che le dette cose ci vengano di dietro, e se si può fare, vengano al nemico dinanzi, e contra 'l nemico vada l' oste prima ordinata, e contra il nemico dirizzi la fronte.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 6.82, pag. 272: Ma movi i piedi e drizza la tua fronte / per ritrovare l'isole Ciclade...

– Fras. *Alzare, levare la fronte:* volgere il viso verso l'alto (in gen. manifestando nell'atto coraggio, baldanza, superbia).

[15] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 24.6: E però dee ciascuno guardare ch'egli non levi la mano, nè gli occhi, nè la **fronte**, in maniera che sia riprensibile.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.58, vol. 2, pag. 27: quando la nova gente alzò la fronte / ver' noi, dicendo a noi...

[17] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 15.1, pag. 58: Alzò la fronte, e del ciel si rammarca / Ghisola, che si vede a tal partito, / e dice a Giove...

[18] Petrarca, *Disperse* e attribuite, a. 1374, 149.7, pag. 212: Io, ch'ero preso fra gli amanti gai, / Alzando gli occhi non vidi quell'ombre [sic] / Che mi fèr mille volte alzar la fronte...

[19] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.41: imperò che alzare la fronte significa ardire...

[20] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 655.5: levai la fronte; cioè levai alto lo capo verso colui che m'addimandava, che prima lo teneva basso, come fa chi pensa...

– Fras. *Levare la fronte contro:* ribellarsi.

[21] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 5, pag. 161.7: E fu aperta questa dalla superbia dell'agnolo malvagio, il quale primeramente ardì di levare la fronte contro a Colui che creato l'avea...

– [Prov.].

[22] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 242, pag. 38: [LXI] Questo scrivo pro l' omini k' introppeca 'nnu monte: / Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte.

– *Alta fronte.*

[23] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.11: *Colla faccia levata*, ... ad alta fronte; quasi a dire: e' digo vero...

[24] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 7, pag. 178.11: e come gl' iddii conoscono, se a me l' armi si convenissero, già vendicato l' averei, e lui tra gli altri spiriti renduto con alta fronte; ma più non posso. Adunque, caro marito, non senza cagione miseramente m' attristo.

– Fras. *Tenere alta la fronte, alte le fronti:* esercitare un'egemonia a lungo e con superbia.

[25] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.70, vol. 1, pag. 103: Alte terrà lungo tempo le fronti, / tenendo l'altra sotto gravi pesi, / come che di ciò pianga o che n'aonti.

[26] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 158, pag. 20: Gl'Odde terreber più alta la fronte / ei Fucciarei si terien Monte Alere...

[27] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 189.2: Alte terrà lungo tempo le fronti; cioè che starà lungo tempo quella parte delli Neri...

– *Abbassare, bassare, calare, chinare, inchinare la fronte*: volgere il viso verso il basso (in gen. manifestando nell'atto paura, turbamento, vergogna, ma anche, in contesto pos., rispetto).

[28] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.44, vol. 2, pag. 42: e qui chinò la fronte, / e più non disse, e rimase turbato.

[29] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 30, pag. 587.22: subito non rispose, ma bassò la fronte, e con dolore riguardava la terra.

[30] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, pag. 732.7: Quella con atto vezzoso, bassata un poco la fronte e per vergogna arrossata, disse sé apparecchiata ad ubidire...

[31] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.65, pag. 157: Ratto inchinai la fronte vergognosa, / sentendo novo dentro maggior foco...

[32] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.41: quando l'uomo si vergogna cala la fronte: imperò che alzare la fronte significa ardire; et a calarla significa paura, e vergogna non è altro che paura di vituperazione.

[33] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 70-84, pag. 288.39: adornare lo volto di riverenza è fare lo volto riverente, lo quale si fa abbassando giù li occhi, la fronte e l' capo...

– Fig. *Coricare la fronte*: tramontare.

[34] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fiorentino), cap. 24.12, pag. 181: Nè per isquadramento / di sol nell'argomento, / ché quand'egli è più grande / viepiù chiarezza spande, / che non fa l'orizzonte / coricando sua fronte.

– *Bassa fronte, fronte bassa*.

[35] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.90, vol. 2, pag. 80: Io fui di Montefeltro, io son Bonconte; / Giovanna o altri non ha di me cura; / per ch'io vo tra costor con bassa fronte.

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 39, pag. 315.27: in una camera, soletto, con bassa fronte, si pose pensando a sedere ripetendo in sé l' udite parole dalla santa dea...

[37] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 133.26: Io aveva con la fronte bassa, sì come coloro che il lor fallo riconoscono...

[38] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 5, cap. 7.7, pag. 356: Io portava la fronte bassa e china...

[39] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 59, terz. 36, vol. 3, pag. 158: Nel detto anno Messer Marco Visconti / prese una villa, ed arsela di piano, / e' soldati fuggir con basse fronti...

[40] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 85-93, pag. 113.1: con bassa fronte: non sentendomi aiutato; ma abbandonato da' miei n'abbo malanconia e vergognomene d'essere stato loro sì poco caro, e questo è andare con bassa fronte.

– *Tenere la fronte, le fronti*: tenere fisso il viso, lo sguardo in una det. direzione.

[41] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fiorentino), cap. 3.36, pag. 101: Et dove il fil ti viene, / da indi in fuor si tiene, / che tanto sia levata / la stella che si guata / dal tuo proprio orizzonte, / onde tu tien la fronte...

[42] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 3, cap. 19.46, pag. 238: Noi tenevamo in verso il mar le fronti, / quando mi disse...

1.5.1 Fig. Locuz. avv. *Con aperta, a scoperta fronte, a fronte aperta, scoperta*: con un atteggiamento che denota baldanza, coraggio, trasparenza, ma anche, in contesto neg., arroganza o assenza di pudore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pisano), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.6: Solamente le genti umane levano loro cime in alto e stanno con diritto corpo, come dispregiassono la terra; e se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci 'l vero, certamente dei vedere che tu, il quale con levata faccia miri 'l cielo e con aperta fronte, dei levare in alto lo tuo animo.

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 198, pag. 62: k' el no covegna a scoperto fronte / a una a una ben rendo raxon / de tut' afate le soe offension / en recevro el merito da ti, / segundo k' el avrà fato e meri...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 181-90, pag. 69.11: e con opere virtuose, che la tua fama ampliassero, e con aperta fronte e lieta, dare di sé ottimo esempio a' più giovani s' appartiene.

[4] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.9: E nella nostra età sappiamo noi quanti e quali, nella nostra città e altrove, non solamente col pensiero, ma con aperta dimostrazione e in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato; e nondimeno, o che il continuo uso di così fatte opere o l'universo desiderio di ciascuno di vedere mutamenti o la forza di pochi anni, roditori d'ogni cosa, che fatto se l'abbia, cittadini l'abbiamo poi veduti, e con aperta fronte, tra gli altri non solamente procedere, ma tenere il principato.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.36: Dira'gli, qualora egli ti parla più, che io amo molto più lui che egli non ama me, ma che a me si convien di guardar l'onestà mia, sì che io con l'altre donne possa andare a fronte scoperta...

[6] Michele Guinigi, 1388 (toscano), [1388] 241b.6, pag. 282: Franco mio dolce, l' abbondanti lene / de la vostra virtù fanno esser pronte / le vostre rime ornate, congiunte / con quella maestria che si conviene. / Lo spirito gentil<e> sempre si tene / lodare altrui, e con aperta fronte...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), 135.29: subito apersi l'ali, / et è, sperando, in fretta a te volato, / a torto acasonato, - a fronte aperto, / disposto a star coperto...

– [Nel congedo, con rif. alla canzone a cui si rivolge il poeta:] *col fronte aperto, con fronte spacciata*.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), [1374] 3.67: Canzon, tu sì andrai col viso aperto / e con fronte spacciata arditamente / e fra tutta la gente / non ti vergognerai de dir lo vero.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.151, pag. 126: Tu te-n giray, cançon, col fronte aperto, / çerchando l'universo d'ogni parte, / mostrando l'argomento del mio sogno, / e conteray ch'a ciaschun fa bisogno / cognoscier dele sante dive l'arte, / se de l'eterno amor vuol esser cierto.

– [Prov.].

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.62, pag. 151: Vada col fronte aperto / chi vuol esser esperto / de ben fare.

1.5.2 [In partic.]: gli occhi, lo sguardo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.9, pag. 200: Non è colpa del sol se l'orba fronte / nol vede quando scende e quando poia, / ma de la condizion malvagia e croia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.10, vol. 2, pag. 246: quand' io senti' a me gravar la **fronte** / a lo splendore assai più che di prima...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 53.6, pag. 84: in pan ti mostri, o dolce Yesù Cristo, / con la tua sangue e carne a nostre **fronti**...

1.5.3 Aspetto, espressione del viso che comunica, rispecchia o viceversa nasconde una condizione, uno stato d'animo, un sentimento (in gen. espresso dall'agg. che modifica il sost.). Estens. Atteggiamento, modo di comportarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 17, pag. 335.20: però che de' schifare di soffirire le smoderate cose, sì ne [le] prosperità come ne l'aversità, [e] èvi da avere uno medesimo volto e una medesima **fronte**, secondo che dice Socrate].

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: [17] ma egualità in onna vita è semp(re) avere uno vizo (et) una **fronte**, (et) preclara, s(e)c(on)do ch(e) si dice di Socrate.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.24, pag. 174: mala **fronte** ei porta enante chi col frate sta turbato, / ché 'n suo figlio 'l s' ha adottato...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 2, par. 5, pag. 525.8: Chiara e lodevole è agguaglianza in tutta la vita, e sempre una medesima **fronte** e faccia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.77, pag. 127: La maire, con **fronte** iroso...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.2: E con cotali parole assalisce la contristata serocchia, e col volto ricuopre il suo consiglio e colla **fronte** rischiara la speranza...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 550.3: così fa il dottore quando trova alcuno perfetto scolaro, che tutto nella **fronte** si letifica.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.15: Tu fussi costritta di stari firma in quillu locu uvi sulla turbari et impaguriri la **fronti** di li principi di la nostra citati e la grandissima putestati di lu tribunu ti stava da supra, amenazanduti cu aspra et orribili cera.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 545.4: raddomandando i danari, li quali si come con isfacciata **fronte**, così con vana promissione avea acquistati.

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 62.2, pag. 559: Gli altri, che non curavan di riposo, / tornaro a corte con **fronte** cangiata; / e 'nsieme si rivider con gioioso / **aspetto**, come se fra loro stata / non fosse il dì battaglia...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 412, pag. 27: Queste non mostreran de pietà **fronte**, / ché lor natura sirà sì feroce / che solo a crudeltà siranno pronte.

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 48, pag. 145.9: Abbiate Cristo buono in cuore, in lingua ed in **fronte**, e sia ogni vostro bene.

[13] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].27, pag. 48: non con **fronte** malivola, / ma con **vista** benivola / alleciti il cor del soctoposto populo...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 222.12, pag. 284: Ma spesso ne la **fronte** il cor si legge: / si vedemmo oscurar l'alta bellezza, / et tutti rugiadosi li occhi suoi.

– *Allegra fronte, fronte allegra*: espressione di contentezza, benevolenza (in partic. quando si incontra o si accoglie qno).

[15] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 62, pag. 640: Mo ki verà a vui, com'el fos un gran conto, / encontro ge cori con molto **alegro fronte**, / la porta ge sia averta et abassao lo ponto, / e poi el meti en cità cun canti e cun triumpo.

[16] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 143.5: L'uno ch'avea lo cuore più ardito e la **fronte** più **allegra** si fece avanti e disse...

[17] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 5, vol. 2, pag. 9.14: però che la **fronte** della iddea, che poteva pure ora essere detta e parere trista, è **allegra**...

[18] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.23: andoe ad Elena, la quale con devoti affetti e con **fronte allegra** ricevendo, a llei con parole lusinghevoli e piacevoli umilmente si sommise.

[19] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 2, vol. 1, pag. 52: poi cavalcando con **allegra fronte**, / una donna il chiamò, ed andonne a lei...

– *Ardita fronte*: atteggiamento fermo e risoluto che denota coraggio, baldanza.

[20] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 54.43, pag. 87: perché in ben operare e savii e pronti / sieno cum **ardite fronti**, / perché el morir dolçe e benivol paia / a cui la fiamma tua nel cor apaa.

[21] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.22, pag. 23: Ceccola prima con **ardita fronte** / prese il cammin, né ristette giammai / fin che su la portar le gambe pronte.

[22] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 63.3, pag. 316: Non spaventar le parole Creonte, / perch' abattuto si vedesse in terra, / né sembianza mutò l' **ardita fronte**, / né mitigossi nel cor la sua guerra...

[23] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 50, vol. 1, pag. 208: ed arrivaro / nell' Isola con molta **ardita fronte**, / nè Città, nè Castello ritrovaro, / che fosse per lo Re Carlo tenuto...

– *Chiara fronte, fronte chiara*: espressione priva di turbamento.

[24] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 48.8, pag. 51: S'i' avesse d'oro e d'arçento un fonte / e la vita e seno di Salamonne, / fosse forte plu di Hector o Sansone, / e nato re, dose, marchesse, conte, / e sano snello ch'i' çuntase un monte, / e plu belo che no fo Asalone, / se Fluorça no fa me' entencione, / pyaçere non avrò nì **claro fronte**.

[25] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.12, pag. 65: Ma dico ben che la mente me àn mossa / In odio e ira qualor che per dilecto / Ognor si sforzan di darmi percozza / Cum **fronte chiara** et tenebroso petto...

– Fig. *Chiara fronte*: fama illustre. Il Att. solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

[26] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 49, vol. 1, pag. 68: Negli anni mille dugentasette / fondato fu il Ponte Rubaconte, / e cotal soprannome ben gli stette, / perocchè 'l Podestà con **chiara fronte**, / per cui la prima pietra fu fondata, / fu il Melanese Messer Rubaconte.

[27] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 46, vol. 3, pag. 27: Nel detto tempo Messer Giliberto, / con dugento a caval, con **chiara fronte** / andò in Romagna per lo Re Ruberto...

– *Forte fronte, fronte forte*: atteggiamento fermo e risoluto con cui ci si oppone a qno o qsa.

[28] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 79.10: E però vi priego che voi v' apparecchiate acciò che i vostri nemici, i quali credo che non sieno di qui guari lontani, possiate con più **forte fronte** ricevere che io non potei...

[29] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ez 3, vol. 7, pag. 374.8: [8] Ecco io hoe fatta la tua faccia più forte che la loro; e la tua **fronte** fie più **forte** che la loro.

– *Lieta fronte, fronte lieta*: espressione di contentezza, buonanimo.

[30] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 16.34, pag. 40: Levossi Diana poi con **lieta fronte** / dicendo...

[31] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 416.8: Ma Pompeo nè in una parte nè in l'altra mutato il viso, sostenne l'annunciamento del regno, e l' vituperamento di questa cavillazione; acciò che per **lieta fronte** non mostrasse udire volentieri la sua potenza, o per **tristo viso** non paresse ch'elli la [ira] confessasse.

[32] a Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 1064-1108], pag. 188.29: nascondono i pianti e cuoprano i petti con **lieta fronte**, e, o buona libertà, elgino allegri ardiscono di riguardare lo sanguinoso male, piangendo Cesare.

[33] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 81.3: Latino si pose a sedere in su la sua alta sedia, non con **lieta fronte**, tenendo la verga reale in mano.

[34] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 24.65, pag. 71: con **lieta fronte** Emilio trionfai, / quando di me fece mentire il Gallo.

[35] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 35.168, pag. 241: ma prima venne a lue con **fronte leta** / colue ch'ebbe le cinque...

– *Fronte serena*: espressione priva di turbamento, che comunica e trasmette tranquillità.

[36] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. *Famae* II.27, pag. 251: Ed Alcibiade, che sì spesso Athena / Come fu suo piacer, volse e rivolse, / Con dolce lingua e con **fronte serena**...

[37] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 284.11, pag. 358: Come donna in suo albergo altera vène, / scacciando de l'oscuro et grave core / co la **fronte serena** i pensier' tristi.

[38] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 1.123, pag. 7: Et udito il sermone, / il se turbòe la sua **fronte serena**, / pensando assai...

– *Sicura fronte, fronte sicura*: espressione che denota coraggio, fermezza.

[39] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 5.18, pag. 212: Sicch' io farò **sicura fronte**, e volglio / Saver, s' io deggio mai sempre aspettare, / O sse quest' ovra mi de' mai giovare.

[40] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.66, vol. 1, pag. 352: e com' el giunse in su la ripa sesta, / mestier li fu d'aver **sicura fronte**.

[41] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 338.22: Qui D. dice como V. passò di là dal capo del ponte, *E com'el giunse etc., idest V.*, li convene avere **fronte sicura**.

– *Superba fronte*: espressione che denota tracotanza.

[42] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 72.7, pag. 628: nel quale ancora con **superba fronte** / vi si vedea regnare il gran Creonte.

[43] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.19, pag. 65: Dall'altra parte con **superba fronte** / era Epasto, con un piccone in mano / con punte agute bene ad entrar pronte.

[44] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 41, vol. 3, pag. 104: e Messer Can con sua **superbia fronte**, / curava poco di quella milizia.

– *Triste fronte*: espressione che denota dolore, afflizione psicologica (anche fig., con rif. alla canzone a cui si rivolge il poeta).

[45] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 86, pag. 697.5: imperò che secondo i poeti l' anime de li uccisi errando andavano con tristo **viso**, infino che di loro era fatto vendetta. Onde dice Vergilio nel Sesto d' uno nipote overo figliuolo di Marcello, il quale fu morto, che stava con **trista fronte**...

[46] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 16.70, pag. 37: Canson, vestita a nero voi' che vadi / e porti un velo in su la **trista fronte**, / e sì come acqua fonte, / lagrime versin li occhi tuoi dogliosi...

– *Umile fronte, fronte umile*: espressione, atteggiamento che denota riverenza, rispetto verso un superiore.

[47] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 178.1, pag. 353: Po' si volse a Iesù, con **umil fronte**, / che gli era al lato, confitto nel legno...

[48] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].54, pag. 51: Nel cuor del servo dia formarsi e nascere / prontessa d'obbedir che non sia guantola; / di **fronte humile** e piana poi amantola, / che gratiosa sempre possa crescere...

– *Vergognosa fronte, fronte vergognosa*: espressione, atteggiamento che denota afflizione, turbamento, senso di mortificazione, ma anche, in contesto pos., riverenza.

[49] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 6, pag. 91.9: Coloro, la cui mente è onesta, loro **fronte** o ardire **vergognoso** è.

[50] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.81, vol. 1, pag. 14: rispuos' io lui con **vergognosa fronte**.

[51] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 743, pag. 384, col. 1: E lu doctore se ascise / con **vergognosa fronte** / delle paraule conte.

[52] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 2, pag. 22.18: Coloro che hanno la mente onesta hanno la **fronte vergognosa**.

[53] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 123, pag. 46.5: «con **vergognosa fronte**», per ciò che in quella **parte del viso** prima apariscono i segni del nostro vergognarci; come che qui si può prendere il tutto per la parte, cioè tutto il **viso** per la **fronte**.

[54] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tos./sett.), 2.22, pag. 195: et Phille Rodopea / piangendo va con **vergognosa fronte** / el crudel Demophonte...

[55] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 43, vol. 2, pag. 104: Più non possendo, fe calare il ponte, / ed arrendersi, salve le persone, / poi si partì con **vergognosa fronte**.

[56] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 42.40: con **vergognosa fronte**; cioè con la **fronte** inchinata, che significa vergogna; quando l'uomo si vergogna cala la **fronte**...

– *Fronte di meretrice.*

[57] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.20: A queste tali dice Geremia profeta: **Fronte di meretrice** hai fatta, e non ti se' voluta vergognare.

[58] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 26: Guardati da dire, e da riferire parole e cose brutte, perocchè appoco per cotali parole si perde la vergogna, e fa l'uomo faccia e **fronte di meretrice**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 234.

[59] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 3, vol. 7, pag. 21.6: tu hai **fronte** e faccia di **meretrice**, e non tiolesti vergognare.

– *Fronte senza paura.*

[60] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 703.14: ma furono con franco animo e **fronte senza paura** ricevuti...

1.5.3.1 Fig. Coraggio, impudenza.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 283, pag. 127: Non avia **fronte** star fra la gente, / Né demustrare me ad me' parente, / K'avia peccati tanti et ardenti / Finké issu me non tenne mente!

– [In interrogative retoriche o in esclamazioni:] *con che, quale fronte.*

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 173.7: non so **con qual fronte** possiate dire che lli cherici non possano esser larghi...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.24: Modo **con quale fronte**, commo costumano li altri ammaturo, eo la poterrayo losengare a la mia volontate?

[4] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 30: **Con che fronte** adunque, con che cuore, con che svergognamento, con che sciocchezza, ovvero più tosto pazzia, non imputano quelli mali alli loro iddi, ed imputano questi a Cristo nostro Iddio. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 90.

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 31, pag. 189.22: Se non ami la pace, se 'l prossimo hai in odio, con che ragione, con che patto, **con che fronte** dimandi che ti sia perdonato?

1.5.3.1.1 Frase. Fare fronte: farsi animo, assumere un atteggiamento coraggioso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.35: incommenzo onestamente a **ffare fronte** et a parlare con Iasone e dicele queste parole...

1.5.3.2 Fig. Pudore, verecondia, ritegno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 21, pag. 196.6: 'E labri della puttana', cioè del lusingatore che non à **fronte** chome la puttana, 'sono come il fiadone del mele...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 39, pag. 334.19: si vergognano che que' membri in aperto veduti sieno: questi soli hanno posta giù ogni erubescenza, ogni **fronte**, ogni onestà...

[3] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 4, cap. 7: Nel quale vano parlare attendano costoro al tempo loro: e se hanno **fronte** o temono vergogna, confondansi di fare più simiglianti lamenti. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 98.

1.5.3.2.1 Locuz. avv. Senza fronte.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 359.21: donna piena di tutto disonesto abito e portamento, e parlante **senza alcuna fronte**, o abito o atto pertinente a condizione di donna...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.34: se porta e fa le ovre de pessimo tyrano, è sbroncha e **sença fronte** chomo la meltrix, non à mae misericordia e è sença vregonça...

1.5.3.3 Aspetto esteriore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 11, pag. 139.22: Tali si conviene d'essere gli uomini dello imperiale palagio, che per dimostramento di **fronte** aprano i beni della loro natura, e possano essere conosciuti da' costumi, quand' egli sono veduti...

1.5.3.3.1 [Con valore neg., con rif. a chi o a ciò che si mostra diversamente da quello che è:] **aspetto esteriore, apparenza (anche fig.).**

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 145.1: Quelli son pessimi e maliziosi nemici che sono ne la **fronte** allegri e tristi nel cuore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.29, vol. 2, pag. 534: E quali agevolezze o quali avanzi / ne la **fronte** de li altri [[disiri]] si mostraro, / per che dovessi lor passeggiare anzi?».

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.4: Ma acciò che tu non riputi ch' io faccia contra la fortuna inespugnabile battaglia, dico che alcuna volta avviene, che ella fallace appo gli uomini ha merito; allora, cioè, quando ella s' apre, quando la **fronte** scuopre, e suoi costumi palesa.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 291.16: Conciosiacosa che il **volto** e la **fronte** de le ricchezze sia alegro di fuori, e dentro pieno di amaritudine...

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 22-30, pag. 759.7: *E quali agevolezze e quali avanzi Ne la fronte*; cioè nell' **apparenza prima, delli altri**; cioè beni mondani et imperfetti...

1.5.3.3.1.1 Locuz. avv. *Nella prima fronte:* nell'aspetto che si mostra inizialmente ad un osservatore; a prima vista. || Att. solo nei volgarizzamenti di Ov., *Ars am.*, III, 553-554: «Dissimulate tamen, nec prima fronte rapaces / Este: novus viso casse resistet amans».

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.17: Infignetevi ampoi, né non siate rapaci **ne la prima fronte**: il nuovo amante si ritrae adietro, veduto le reti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.33: Ampo' ve enfençi né non sia' rapace **in la prima fronte**: lo novello amante se retegnirà, veçudo le rede.

1.6 Sinedd. La parte superiore del capo. [In partic.:] la parte immediatamente sopra la fronte.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 26, pag. 63.19: Tu no voler abandonar la causa, la qual tu cognose covignevol a ti, lo **fronte** pleno de cavilli; de darere questa ocasion serà calva.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 26.6, pag. 302: Ca[l]va serà, se rea cura de p[ill]i, / la **fronte** toa cop(er)ta de capilli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.109, vol. 1, pag. 203: E quella **fronte** c'ha 'l pel così nero, / è Azzolino...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 6.2246, pag. 264: E le nude ossa con la **fronte** calva, / Che dormono vestite di speranza, / Rinasciranno con la carne salva...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 86, pag. 18: O da la forte donna soggiogati / non ve ricorda che la **fronte** nuda / rimarrà calva dai menbra spiciati?

[6] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 232.17: Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di mostro, **fronte** piena di capegli, ma dreto hai il capo raso.

[7] Bibbia (01), XIV-XV (tos.), Lv 13, vol. 1, pag. 513.11: E se nella **fronte** caderanno i peli, calvo di dietro e mondo sarà.

– *Adornare, cingere, onorare, ornare la fronte, le fronti* di qsa (una corona e sim.).

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.108, vol. 2, pag. 382: Euripide v'è nosco e Antifonte, / Simonide, Agatone e altri piùe / Greci che già di lauro ornar la fronte.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 1.14: E pperçò, vogliendo mostrar ch'i poeti antichi v'irano, dixè che honorono 'già di lauro' le loro fronti.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.9: gli promise d' ornare la sua fronte di reale corona del fruttifero paese...

[11] Petrarca, *T.F.* III, 1371, 55, pag. 574: Di lauro avea ciascun la fronte cinta...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 61, pag. 460.25: Non fanno le ricchezze li re, non il colore del vestimento tirio, non la corona della quale essi adornano la fronte loro, non le travi dorate de' lor palagi.

[13] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 534.24: *che già di lauro ornar la fronte*; cioè li quali nel tempo passato si coronarono d'allorio...

1.7 [In sinedd., per indicare l'intero capo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.35, vol. 1, pag. 162: ed el s'ergea col petto e con la **fronte** / com' avesse l'inferno a gran dispetto.

[2] GI *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tos. occ.), pag. 561.26: et sì si rompe la testa cioè la **fronte** et lo viso...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.37: *Et ei surgea col petto e con la fronte*; cioè tenea il petto e la **fronte** alta, e per questo mostrava che dispregiasse l'inferno...

– *Crollare la fronte*: scuotere il capo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.43, vol. 2, pag. 465: Ond' ei crollò la fronte e disse... Il Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. III, p. 465 per la variante «la testa».

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 649.21: crollò la fronte; cioè menò lo capo; e ponsi la parte per lo tutto, per quel colore di Retorica che si chiama intelletto...

– [Prov.].

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.50, pag. 151: Coluy ch'à il **fronte** rotto / non temme duro motto / né vergogna.

1.7.1 Fig. Fras. *Romperè la fronte*: sconfiggere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.7: po' volse sentir fame perché lo demonio se metesse a tentar-lo e con le parole vive de la scrittura el ghe rompè lo fronte e a nu mostrò conbater...

1.8 [In sinedd., per indicare l'intero corpo, l'intera persona].

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 41.4, pag. 682: e caddi 'n su quella petra, di lasso, / ove l' onesta pose la sua **fronte**...

2 Parte anteriore o esterna di qsa o qno che si offre alla vista di un osservatore. Estens. Lato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.31: E 'l grave Auleste alto batte il mare con cento alberi, nella cui nave nella **fronte** dinanzi porta uomo, e 'l ventre finisce in pristi; e la spumosa acqua mormora sotto il petto del mezofiera.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.596, pag. 162: Portando sopra il capo le molte ova, / Essendo lesa dal fuoco supremo, / Erano sane come cosa nuova; / Ma dentro senza frutto e pien di vento / Furno trovate, ché da l'una **fronte** / Entrò la fiamma e strusse lor contento.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 327.23: al quale nocchiere in fino alle latora pelosa la **fronte** mostra uomo, il ventre finisce in bestia marina; e onda schiumosa mormora sotto il petto di quello mezzo fiera.

[4] Bibbia (01), XIV-XV (tos.), Lv 8, vol. 1, pag. 487.13: [9] E posegli la mitra in capo, e sopra essa, dalla **fronte**, una piastra d' oro, consecrata della santificazione, come Iddio aveva comandato.

– Locuz. verb. *Dare la fronte* a: volgersi con la parte anteriore a qno in modo da stargli davanti.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 252.15: ma una colonna di pietra era in mezzo il castello, alla quale, come entrava dentro il forestiere, era menato, ed a una delle campanelle convenìa mettere il cavallo e cappello; e come la fronte li dava, così era menato alla casa per lo gentile uomo, al quale era attribuita quella campanella, ed onorato secondo suo grado.

2.1 Lato esterno (in gen. anteriore) di una costruzione. [Con rif. ad una casa:] facciata d'ingresso.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.3: E la **fronte** della tua magione dee essere contra a mezzodi, in tal maniera che 'l primo cantone sia volto contra lo sole levante, e l'altra parte contra a ponente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 500.18: rafforzando il castello molto di rocca e girone di mura e di torri, e murò di fuori la **fronte**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 7, vol. 4, pag. 177: Secondo il mio parer, comincio, e dico, / che le tre parti di Firenze è posta / in piano, allato all' Arno, e come a bico. / L' altro quartier di là dal fiume sosta, / e quasi inver Levante alza le **fronti**, / perocchè 'n parte piglia della costa.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.10: Il settimo dì da Ibero si venne a Cartagine e insieme per terra e per mare; da quella regione della città che è volta verso settentrione fu posto il campo: e questo è dalle spalle, perciò che la **fronte** era per natura sicura, e niuno steccato v' era davanti posto.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.16: Et nella **fronte** delle ditte mura erano porte cento de metallo...

[6] Bibbia (07), XIV-XV (tos.), Ez 40, vol. 7, pag. 565.7: [19] E misurò la larghezza dalla **faccia** della porta di sotto insino alla **fronte** del cammino dentro... Il Cfr. Ez., 40.19: «et mensus est latitudinem a facie portae inferioris usque ad frontem atrii interioris».

2.1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 2.82, pag. 10: O Treviso, fundato per Amore / col

fronte de Pietà e Cortesia, / per tua folia - se quigli exulerano, / la fine te farà vergogna e danno.

2.1.2 [Arch.] Una delle due pareti di un vestibolo, di una loggia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 2.1, pag. 257: Compreso le due **fronti** de la loggia, / con le mie guide a la terza mi trassi...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 563.11: [9] E misurò l' antiporto della porta, ch' era di VIII cubiti, e la sua **fronte** era di due cubiti; e l' antiporto della porta era dentro.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 566.12: [26] E per sette gradi si ascendea a lei; ed eravi l' antiporta dinanzi alle sue porte; ed eranvi due palme nella **fronte** sua scolpite, una di quà e una di là.

2.2 Parte anteriore di una macchina bellica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.14: ed è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima **fronte**, e con esso si fanno le mura cadere, o vero ch' a modo di montone torna addietro...

2.3 Prua di un'imbarcazione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.25: ora ambedue navi si tragono co le **fronti** giunte insieme, e lungamente sulcano i salsi guadi.

2.4 Parte, regione estrema di un territorio, fascia di confine.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 11.6: Asia, ch' è la primaia e la maiore terza parte del mondo, hae nella **fronte** del levante una regione chiamata India...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 8.99, pag. 26: Di Cerauno Tigris surge d'un fonte; / l'arca Noè sopra Ararat si mira; / Eufrates l'aggira per la **fronte**.

2.5 Versante esposto di un elemento naturale con uno sviluppo verticale (un monte e sim.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 14.2: Poi viene Cilicia, ch'è una grande terra, là ove Montor siede, che guarda a destra verso settentrione. Da quella parte è Caspio ed Ircania. A sinistra guarda verso mezzodi, in quella parte è il regno delle Amazoni, il regno delle femine, e Chaie e Scithe. E le sue **fronti** guardano da occidente...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.2: Uno scoglio ee sopra 'l mare: la parte di sotto ee cavata dall'onde, e difende le coperte onde dalle piove: la parte di sopra ee aspra, e distende la **fronte** nell'aperto mare.

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 392-438], pag. 29.4: Questi ingenera grandi fiumi che escono delle grandi **fronti**, e sparse i fiumi in dipartimenti de' due mari.

2.6 Parte sommitale di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.123, vol. 3, pag. 522: così, quasi di valle andando a monte / con li occhi, vidi parte ne lo stremo / vincer di lume tutta l'altra **fronte**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 94.22: La qual cosa unu pocu parirà mayuri se homu considera que la **fronti** di quilla bara era ornata di li triumph di Macedonia.

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 112-129, pag. 822.11: tutta l'altra fronte; cioè tutta

l'altra altezza, che era in tondo, l'una parte incontra a l'altra.

[4] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 115.8: Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondo che scrive Palladio, è utilissimo, le cui tavole se metterai nella **fronte**, ovvero estremità dei tetti, si difenderanno dal fuoco...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 26, vol. 1, pag. 381.17: [9] De' quali cinque giugni dall' una parte; e sei insieme aggiugnerai, sì che lo sesto copritore nella **fronte** del tetto dupli chi.

2.7 Parte iniziale di un testo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.6: conosco che la presente opera al vostro iudicio avrà grave e noioso principio, sì come è la dolorosa ricardazione della pestifera mortalità trapassata, universalmente a ciascuno che quella vide o altramenti conobbe dannosa, la quale essa porta nella sua **fronte**.

2.7.1 [In partic.:] titolo di un'opera.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.2: darà forse da rier lo nostro sermonar, perchè sul so' **fronte** e dichio principal el porta sententia greve e desconça...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.1: [36] Finise lo libro chi dixè in lo so' titol e porta scrichio sul **fronte** che nessun à dagno noma' da si meesmo.

2.7.2 Sommario posto all'inizio di un testo per riassumerne il contenuto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.30: Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle che pungono e quelle che dilettono legga: elle, per non ingannare alcuna persona, tutte nella **fronte** portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascose tengono.

3 [Milit.] Parte anteriore, prima fila rivolta verso il nemico (o già a contatto con esso) di un esercito schierato in battaglia; anche *prima*, *primiera fronte*. Estens. Luogo, zona in cui avviene la battaglia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 126.8: L' una battaglia è con lunga **fronte**, e coll' oste quadrata...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 36.15: Catellina stava a la **fronte**, e soccorria li lassi e li debili di sua gente, e metteva avanti li più freschi, e li suoi nemici richiedeva sovente a la spada et a la lancia e quando a la mazza turchisca: [...]. Pretegio quando lo vidde così aspramente difendere a la sua *prima schiera*...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.8: I capitani della guerra misono i feditori alla **fronte** della schiera...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 190, pag. 248.17: Elli mise Achilles nel **fronte** dinanzi, con tutta sua buona gente, che molto erano irati e corrucciati de la morte di Patrocolus suo compagno.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.20: E così, secondo che pone Vegezio *De re militari*, apo li Romani usavano alcuna volta schiera quadra, quando il nemico appare da più parti, sì che [on]dunque voleva fedire, era la **fronte** de' Romani verso il nimico.

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 214-234], pag. 124.25: e, o combattevole Domitio, la **fronte** della battaglia dal lato dritto è commessa a te con deità che ti sarai contraria...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 344.20: e statui nella **fronte** quattro coorti, perciò che più dilatare non poteva la schiera.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.24: Puoi commutavano, ché lli cinquecento della ala ritta vennero alla **fronte** denanti.

– *Prima, primiera fronte.*

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 27, pag. 35.11: E' non fu ne la battallia, ma si ordenò le schiere, e mise nel **primo fronte** li cavalieri antichi indurati ne le battallie...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 6, pag. 78.4: Allora venne davanti Lelio, uno nobile cavaliere, che tutto giorno andava davanti al **primiero fronte** de la battallia...

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 93.9, pag. 40: Leliusso si trasse avanti allora, / ch'al **primo fronte** solea tuttor gire.

[12] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.7: Allora Cesare, temente che la **prima fronte** non gli fallasse nel corso, tiene per lato le compagnie dopo le 'nsengne...

[13] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 732.30: messi nella **prima fronte** delle schiere quelli aspri e duri Inghilesi cui tirava la voglia della preda...

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 217.24: Da Annibale gli Spagnuoli ottenevano la **prima fronte** e questa era la forza in tutto lo esercito.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 340, pag. 305.33: «Si me haida Dio, elo serà ben secorsso, et meglio vorave io murir avanti in la **prima fronta** cha elo murise per defeto dela mia aida».

[16] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 20, vol. 3, pag. 429.5: [17] E uscirono i fanti de' principi delle provincie nella **prima fronte**.

3.1 Estens. Parte anteriore di una flotta.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 119, pag. 184.12: ellino misero nel **fronte** dinanzi .c. de le migliori navi e de le meglio apparecchiate ch'egli no avessero.

3.2 Fras. *Porre l'oste in fronte*: schierare l'esercito.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 909, pag. 207: Viva lo conte, / Lo nobile signore che porta l'arme admonte! / Ad Selmona! ad Selmona! **ponamo l'oste in fronte!**

3.3 Fig. Prima fila di una schiera.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 79, pag. 231: Armate eran con lei tutte le sue / Chiare Virtuti - o gloriosa schiera! - / E teneansi per mano a due a due: / Honestate e Vergogna a la **fronte** era, / Nobile par de le virtù divine / Che fan costei sopra le donne altera...

3.3.1 Fig. Prima fila in una battuta di caccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.33, vol. 1, pag. 565: Con cagne magre, studiose e conte / Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi / s'avea messi dinanzi da la **fronte**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 831.31: *S'avea messi dinanzi dalla fronte*: però che queste case avea messe per capo del trattato e della setta.

3.4 Locuz. verb. *Stare a fronte a, con*: opporre resistenza armata.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.18: *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi*; cioè da **stare a fronte con** Brescia e Bergamo, con le quali cittadi Peschiera è vicina et atta a difendersi da loro, et a comparire così bene come quelle due cittadi...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.31: ma che prode fece quella valente defensione de lo re Prothesialo, concessa de cosa che fuorsì X milia Grieci a c cavallo, li quali erano descisi in terra, voleano **stare a fronte a** C milia Troyani?

3.5 Locuz. verb. *Tenere fronte*: resistere nel tempo, durare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.57, vol. 1, pag. 460: Ora chi se', ti priego che ne conte; / non esser duro più ch'altri sia stato, / se 'l nome tuo nel mondo **tegna fronte**».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 7.4163, pag. 370: Ventiquattrore è il giorno naturale; / L'ore non sono uguali, ma ridotte, / Quelle, dico, del giorno artificiale, / Il quale è tanto, fin che il Sole alluma / Una fiata tutto l'orizzonte: / Così la gente lui chiamar costuma. / Artificiale è detto, perché l'arti, / Infin che il Sol non posa, **tegnon fronte**...

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 55-60, pag. 696.24: *Se il nome tuo nel mondo tegna fronte*: cioè **abbia fama**.

4 [Con valore di stato in luogo, definisce la posizione reciproca di due entità:] locuz. prep. *A / alla, in / nella, per fronte a, di*: davanti a, in faccia a, dirimpetto a.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.10: dal merigge monte Tauro, ov' ee Cilicia e Isauria, **nella fronte dell'** isola di Cipri.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 471, pag. 61: Ça lo volea ferir del tutto, / Quando **in so fronte** l'ava veçuto / Una croxe, che desexe / Dal çielo vegando luy palexe.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 389.13: e, rimirando per una finestra, vidi **a fronte alla** mia camera in un' altra dimorare due donne senza più...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 149.16: il quale carroccio di marmi fu recato da Fiesole, ed è **nella fronte della** detta chiesa di San Piero...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1043, pag. 241: Et posero lo campo **alla fronte de** Aversa...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 1.18, pag. 3: poi che 'l sol passa / **in fronte a** Virgo e che lascia il Leone...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 69, pag. 702.14: infino al Fare di Messina, dove è tronco da Peloro, il quale è un monte in Cicilia **a fronte al** fine suo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.24: La matina per tempo deo per terra le belle palazza in pede de ponte de Santo Pietro, **in fronte de** Santo Cieizo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.5: ma se assettaro ad uno scanno che stava **per fronte allo** re Priamo...

[10] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 565.4: [18] E lo pavimento era **nella fronte delle** porte [ed] era di sotto.

4.1 Locuz. avv. *A / alla, da, nella fronte.*

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.1: ed hae nella fronte le isole Stechadas, ove il fiume di Rodano entra nel mare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.23: qui a fronte, dove le vecchie radici del bel granato vedete, s' assise...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 355.6: Il marchese avendo alla fronte il bello e grande esercito de' detti signori, no' ssi potea volgere indietro a ddare soccorso a Pavia per non avere i nimici alla coda...

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 329.10: Dicendo che frontegia Bergamo e Bressa, *idest* sta a fronte.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.136, pag. 289: e l'altro, in cu-<i> la banda non fu ascosa / de' Medici, e quell'altro ivi da fronte, / messer Francesco Brunelleschi saggio, / e con le virtù d'arme ardite e pronte.

4.2 Locuz. prep. *Dinanzi alla, dalla fronte a, di:* davanti a, al cospetto di.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 10, pag. 210.24: Uno marchese aveva dinanzi a sua fronte, che aveva nome Surachi...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 164, pag. 224.12: Lo re Menelaus e lo re Thalomon erano a' Troiani dinanzi a la fronte, e apresso loro lor gente, che molto facevano de Troiani gran martirio e crudele...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.26: la vita bestiale del re di Cipri, il quale dovrebbe essere tutto santo, però che dinanzi alla fronte li siede la terra, dove il suo Creatore il sangue sparse.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 31.36, pag. 178: e additomme un gran palagio, / ch'era dinanzi da la nostra fronte.

4.3 Locuz. prep. *Incontro alla fronte di:* davanti a.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 5.19: ruppe il muro del Comune di sopra al Corso de' Tintori incontro a la fronte del dormentorio de' frati minori per ispazio di braccia CXXX...

4.4 Locuz. prep. *In fronte a:* avanti a, prima di.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 43.6: in prima il re, a ccui andava in fronte il duca Guernieri co' suoi Tedeschi...

4.5 Locuz. prep. *A faccia fronte:* davanti a (con gen. apreposizionale). || Att. solo in **F** *Doc. mess.*, 1380 (cfr. Rohlfs, § 846).

[1] **F** *Doc. mess.*, 1380: It(em) havi a fachi fru(n)cti la di(c)ta casa putiga una da vi(n)diri drapi... || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 128.

[2] **F** *Doc. mess.*, 1380: It(em) havi turi una cu(m) uno puçu de fora cu(m) dui volti a damusu (et) cu(m) una durupata a fachi fru(n)cti la casa de mis(er) Maçiu Sarafinu... || Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 128.

4.6 Locuz. avv. *A fronte a fronte:* faccia a faccia, uno davanti all'altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.100, vol. 1, pag. 428: ché due nature mai a fronte a fronte / non trasmutò sì ch'amendue le forme / a cambiar lor matera fosser pronte.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 90.8, pag. 242: Diana, di sul soprastante monte, / abbracciati gli vide a fronte a fronte.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 38.5, pag. 30: quando, in parte essa riguardando, / vidi star con un'orsa, a fronte a fronte, / donna gentile e d'ogni biltà fonte...

– Fras. *Guardare a fronte a fronte*.

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 40-48, pag. 674.37: *vuol che tu l'affronti*; cioè vuole che tu, Dante, guardi a fronte a fronte...

4.6.1 Locuz. avv. *A fronte a fronte:* faccia a faccia, in uno scontro diretto, corpo a corpo (in contesti che denotano ostilità o contrapposizione).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 354, pag. 860: Ma li gram guelfi, ch'è piem de salute, / veçendo li soi nimixi a fronte a fronte, / vanno a ferire cridando...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 265.4, pag. 108: veder pagnar li Greci e li Troiani, / cavagli e cavalier' di grand' asprezza / a ffront' a fronte ogni giorn' a le mani...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [1317/18] 32.12, pag. 54: e sperase che uscir a fronte a fronte / cum lor potrà la gente, e la citade / toremo senza gran colpi di spade.

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.94, pag. 105: L' altro è Orazio Cocles, che nel piano / combattè co' nimici a fronte a fronte, / facciendo drieto a ssè tagliare il ponte.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 324.27: dopo a cinque di che a fronte a ffronte erano stati co' nostri senza fare niuna mostra o atto di guerra...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 479.37: Miser Tristan et miser Lancilotto era a viso a viso et a fronte a fronte; eli have lagado tuti li altri et si combatteva insembre molto duramentre.

4.6.1.1 Locuz. avv. *Fronte a fronte.*

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 480.22: perché la bataglia qu'eli fese al Petron de Merlin né quella dela Çogiosa Guardia fo niente inver questa, perché mai eli non abandonò l'uno l'altro, anzi era tuto lo zorno fronte a fronte...

4.7 Locuz. avv. *A fronte a fronte:* a perpendicolo.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 19.5, pag. 224: da quella parte che 'l sol guata / quand' è nel mezzogiorno a fronte a fronte...

5 [Con valore di moto a luogo:] locuz. prep. *A / alla fronte a:* incontro a, contro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 15 rubr., pag. 218.4: Come Pompeo, quando vide Cesare all'aiutorio d'Antonio, spronò il cavallo e gli andò alla fronte; e come i due duchi si combatterono a piedi con gran virtù.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 20.3, pag. 574: Signor, tu sai che, poi che di Creonte / il giusto Marte ti diede vittoria, / io, che con lui t' era uscito a fronte, / per prigion preso, fui della tua gloria / picciola parte...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 89, pag. 717.4: Averardo [...] a fronte si fé al conte di Monforte...

[4] GI Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 20.3, pag. 574.2: [a fronte]: incontro.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.25: contra lo quale quillo fortissimo Hector le ensio a **ffronte** coll'altra soa lanza inpugnata...

6 Locuz. avv. [Con valore di moto da luogo:] *Dalla fronte*: da davanti.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 91.1: Ed i cavalieri prima vadano innanzi, e poi i pedoni, appresso la salmeria, e mercato, e di dietro vadano poscia certi cavalieri e pedoni, perchè andando, talotta dalla fronte, ma più spesso di dietro, sono assaliti.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 166.5: vada 'l bifolco non dal lato, ma dalla fronte, e mostrili, e porga il cibo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 275.15: il colle opposto toglieva che nè dalla fronte nè dal lato fossero assaliti.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 3, pag. 106.16: E allora gli s'accosti il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose, non mica dallato o di dietro, ma dalla fronte...

6.1 Locuz. avv. *Dalla fronte dinnanzi*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 25, pag. 34.14: lo distretto luogo difendere, sì che li nostri nemici non ci possino inchiudere da la fronte dinanzi.

7 Fig. [Stabilisce un paragone tra due entità in opp.:] locuz. prep. *Alla fronte a*: in confronto a, di contro a.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.25: Et ki plui nobili cosa esti a lu mundu, ki la cruchi di Iesu Cristu, a la fronti a la curuna di li imperaturi, a li cunfaluni di li imperaturi, di li rigi, di li comuni?

FRONTEGGIARE v.

0.1 *fronteggiar, frontegia*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo nella *Commedia* e nei commenti.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Stare davanti a qsa (specif. con finalità difensive).

0.8 Francesca Faleri 26.03.2010.

1 Stare davanti a qsa (specif. con finalità difensive).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.71, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e forte arnese / da **fronteggiar** Bresciani e Bergamaschi, / ove la riva 'ntorno più discese.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 329.10: Dicendo che **frontegia** Bergamo e Bressa, *idest* sta a fronte.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.17: *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi*; cioè da stare a fronte con Brescia e Bergamo...

FRONTESPIZIO s.m.

0.1 *fontispiçio, frontespitio, frontespizo, frontispizo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fronte* (lat. tardo *frontispicium*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. sen.*, 1332/33; *Doc. pist.*, 1344.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Elemento architettonico di forma piramidale, posto sugli edifici (prevalentemente religiosi) con funzione di copertura e ornamentale.

0.8 Francesca Faleri 26.03.2010.

1 [Arch.] Elemento architettonico di forma piramidale, posto sugli edifici (prevalentemente religiosi) con funzione di copertura e ornamentale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.8: tucta la decta [chiesa] dal **fontispiçio** dinançi al coro, col circustato dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al fondamento.

[2] *Doc. pist.*, 1344, pag. 76.19: deci fare, una statua di marmo bianco da Carrara, uvero da Siena, di messer Sancto Giovanni evangelista compiuta e posta in su la puncta del **frontispizo**...

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.15: Hoc **pinnaculum** id est lo **frontespitio**.

FRONTICINA s.f.

0.1 f. *fronticina*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola fronte (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

Piccola fronte (con connotazione vezzeggiativa).

[1] f *Libro della cura delle febbri*: Lo unguento si distenda sopra la **fronticina**, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo. || Crusca (4) s.v. *fronticina*.

FRONTIERA (1) s.f.

0.1 *fronderi, frontera, frontere, frontiera, frontiere*.

0.2 DEI s.v. *frontiera* (1) (fr. *frontière*).

0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *in frontiera a 1.3*.

0.7 1 Luogo di contatto fra due territori o due zone di influenza, difeso militarmente. [Milit.] Zona di contatto fra due eserciti, fronte di battaglia. **1.1** Centro abitato fortificato. **1.2** [In locuz. che indicano opposizione militare (anche fig.)]. **1.3** Locuz. prep. *In frontiera a*: davanti a (con connotazione militare). **2** [Milit.] Prima fila di un reparto schierato.

0.8 Francesca Faleri 28.03.2010.

1 Luogo di contatto fra due territori o due zone di influenza, difeso militarmente. [Milit.] Zona di contatto fra due eserciti, fronte di battaglia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 587.1: nullo ritegno né difensione v'avea, con tutto che 'l duca di Calavra fosse a la **frontiera** a l'Aquila con MD cavalieri...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 2.7: afforzarò loro tende d'alte fosse e di steccati in tale modo, che l'uno de' lati riguardasse verso la città, acciò che i Veienti non potessero subitamente uscire e correre sopra all'oste; e la **frontiera** dall'altro lato riguardasse di verso Etruria...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 730, pag. 166: Mandamboli alla **frontera**, tene-revilli non potemmo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 2, pag. 493.9: ffé capitani il cardinale d'Ostia con certi altri plelati, e lli mandò nel Venisi a fornire le castella della **frontiera** contra i nimici...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.17: se mestiede serrà, siate appriesso a quelle plu lontane guardie de li Grieci, le quale avenno poste a la **frontera** nostra per loro defenza...

1.1 Centro abitato fortificato.

[1] *Poes. an. tosc. > ven.*, 1267, 41, pag. 198: Donna 'n Toscana s'apella / quella ch'è dritt'emperera; / e stat'è sempre **frontera** / en mare et en terra proata.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 157, vol. 2, pag. 720.21: Montecatini è una forte terra e grande **frontiera**...

1.2 [In locuz. che indicano opposizione militare (anche fig.).]

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.194, pag. 518: Ihesu Cristo, ked è luce vera, / lo quale alluma l' alma veretera / ke cuntra a lo Nimico **fa frontera**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 176.9: mandaro novelli abitatori a Norba nelle montagne, per **tenere frontiera** ai Pontini.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 712, pag. 163: Nella placza d'Aquila **foro alle fronderi**...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 526.29: E quivi ove lo lago inchina, è uno castello bello e forte che si chiama Peschiera, atto ad **essere alle frontiere** ai Bergamaschi et ai Bresciani...

1.3 Locuz. prep. *In frontera a*: davanti a (con connotazione militare).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 17, vol. 1, pag. 350.8: quella terra era forte, e **in frontiera ad** Ascesi e all'altre terre di Perugini...

2 [Milit.] Prima fila di un reparto schierato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 11, pag. 212.19: Cesare temeava più de le **frontiere**, là dove erano le migliori armi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.7: Questa prima **frontiera** della schiera aveva il fiore de' giovani battaglieri.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.27: Quando li Todeschi se fuoro aduosso colli Englesi nelle prime **frontiere**, allora le ale, le quale aveano preso campo, feriero dalli lati da costa, da ciasche parte.

FRONTIERA (2) s.f.

0.1 *frontera*.

0.2 Da *frontiero*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento sfrontato.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Atteggiamento sfrontato. || Se non va letto *frontera faza*, da riportare a *frontiero* agg. (e cfr. *frontoso*).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 201.29: eciamdè elle dem andar e stare a la zexia co(m) humilitae, no co(m) **frontera e faza**...

FRONTIERO agg.

0.1 *frontiero*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A fronte alta (indicativa di atteggiamento sicuro).

0.8 Francesca Faleri 07.04.2010.

1 A fronte alta (indicativa di atteggiamento sicuro).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 11.82, pag. 60: Lui seguitava **frontiero** e gagliardo / Federigo secondo...

FRONTONE s.m.

0.1 *frontone*.

0.2 Da *fronte*.

0.3 *Doc. perug.*, 1326: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1368 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Costruzione fortificata. **2** [Arch.] Elemento strutturale e decorativo che sovrasta la finestra.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Costruzione fortificata.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.4: En mezzo dela dicta torre ala torre del **frontone** vuole essere un' altra torre qual sia alta L pieie...

2 [Arch.] Elemento strutturale e decorativo che sovrasta la finestra.

[1] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.12: uno tramezo col **frontone** che si richiere a la misura de l'otto braccia...

FRONTOSO agg.

0.1 *frontoso*.

0.2 DEI s.v. *frontoso* (lat. tardo *frontosus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha un atteggiamento spregiudicato.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Che ha un atteggiamento spregiudicato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.4: dice s(an)c(t)o Agustino «L'avarò è pronto a dimandare, tardo a dare (et) **frontoso** a negare...

[2] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 7, cap. 4: Or forse vollono che, perchè li più delli iddii scelti aveano commesse cose vituperose e da vergognare, e da perdere la faccia, quanto costui era più innocente, tanto apparisse più **frontoso**, e con più faccia? Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 81.

FRONZALE s.m.

0.1 *fronzale*.

0.2 Da *frontale* 2. con accostamento a *fronza* 'fronda', non att. nel corpus.

0.3 Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ornamento per il capo.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Ornamento per il capo.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.27, pag. 146: stava / qual rosa tenerella, che al sole / ancor le fronde sue non manifesta, / con un **fronzale** in testa...

FRONZIRE v.

0.1 *fronzisce*.

0.2 Da *frondire* con accostamento a *fronza* 'fronda', non att. nel corpus.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coprirsi di foglie.

0.8 Francesca Faleri 08.04.2010.

1 Coprirsi di foglie.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.39: da che è divelto l'uno, surge l'altro; e con simile oro **fronzisce** la verga. Il Cfr. *Aen*, VI, 144: «simili frondescit virga metallo.»

FRONZUTO agg.

0.1 *fongiuto, fronzuta, fronzuti, fronzuto*.

0.2 Da *fronza* 'fronda', non att. nel corpus.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Detto di una pianta o di un ramo:] ricco di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

1.1 Che ha un ornamento o un motivo decorativo contenente foglie. **1.2** Fig.

0.8 Francesca Faleri 09.04.2010.

1 [Detto di una pianta o di un ramo:] ricco di foglie. [Detto di un luogo:] ricco di vegetazione.

[1] ? *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 2.10, pag. 463: de la rosa [ch'è] **fronzuta** / diventerò pellegrino...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 54.6, pag. 175: mi fé d' una ghirlanda donagione, / verde, **fronzuta**, con bella accoglienza...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.4: ora tenderai le tue rete ne' **fronzuti** giuóchi de le selve...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.18: le tele cuminciaro a verzicare, e 'l pendente vestire cuminciò a diventare **fronzuto** a modo d'ellera...

– *Fronzuto di piante*.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, conclusione, pag. 583.19: veggiamo ancora non esser men belli ma molto più i giardini di varie piante fronzuti che i boschi ne' quali solamente querce veggiamo...

1.1 Che ha un ornamento o un motivo decorativo contenente foglie.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.23: E vennevi il sacerdote della gente di Marrubia con **fronzuto** elmo e ordinato d'avventuroso ulivo...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.17, pag. 189: Ell'è colei di cui il padre nell'oro / l'azzurro re de' quadrupedi tene / nel militare scudo, e di coloro / passata stassi, come si convene, / isposa d'un che la **fronzuta** pera / d'oro nel ciel per arma ancor ritiene.

1.2 Fig.

[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosco.), *O Lombardia*, 4, pag. 580: O Lombardia affannata da tiranni / sotto qual se' per invidia venuta, / tu credi riparare a questi affanni / per esser dentro di guerra **fronzuta!**

FROSONE s.m. > FRUSONE s.m.

FROTTA s.f.

0.1 *fiotta, frotta, frotte*.

0.2 DELI 2 s.v. *frotta* (fr. ant. *flotte*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Folto gruppo di persone che si muovono insieme. **1.1** Schiera o drappello di uomini armati. **2** Quantità indistinta di animali che si muovono insieme (in uno stormo, in un banco).

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Folto gruppo di persone che si muovono insieme.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 225.5, pag. 279: li nappi con che beveano allotta, / di legname era, il grande e 'l piccolino; / e apparecchiata tutta quella **frotta** / delle ninfe, mangiando di cor fino, / Africo a Mensola si sede a lato, / con l'altre avendo il masso circondato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 391.12: E non vi furono sì tosto giunti, che una **frotta** di beccai, andando lor drieto, vi giunsono quasi a un'ora: e cominciano a dire: - Messer lo Podestà, non credete loro, però che per maggioranza ci vogliono torre il nostro...

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.154, pag. 76: «Ecco, tua madre et gli altri toi più cari / de for se 'n stanno, qual fan gli altri, in **frotta**, / et pur si te dimanda».

1.1 Schiera o drappello di uomini armati.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 157.2, pag. 65: Pompeio dipinto co' suoi cavalieri / èvi, come vi trasse in grande **fiotta**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 267.8, pag. 109: Agamennone e lo prod' Accillesse [...]/ fragnere scudi ed isquartar destrieri, / e far troncon di gross' ast' ed ispesse, / a chiari brandi ed elmi rilucenti / in **fiotta** i cavalieri a diec' e a venti / riscuoter e fedire a le gran presse.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 144, pag. 92: Tutti a fuggire - cominciano i nimici. / «Non vi partite quici, / voi della terza **frotta**, / ché la brigata è rotta col malanno.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.115, pag. 182: Po' venia maggior **fiotta** di Romani: / Bruto, Fabrizio, Scipione e Cato, / Metello, Fabio, Camillo e Torquato, / e Cesar...

2 Quantità indistinta di animali che si muovono insieme (in uno stormo, in un banco).

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.27: e cominciare a sonare i corni e' busini, e 'l grido era grande e la **fiotta** di chavalli era molta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 14.47, pag. 224: Passato ca' Passaro e volti al canto / di Pachino, vedemmo andare a **frotta** / tonni per mare, che pareva un incanto.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 26.43, pag. 163: Quegli uccelli, che volavano, a **frotte** / sentito avresti cadere tra' piedi, / senza vedere albori né grotte.

FRÒTTOLA s.f.

0.1 *frotola, frotolle, frottol, frottola, frottole.*

0.2 Da *frotta*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] Genere poetico caratterizzato dal divagare del discorso da un argomento all'altro e dalla ripercussione delle rime. **2** Chiacchiera inconcludente. **3** Affermazione falsa.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 [Metr.] Genere poetico caratterizzato dal divagare del discorso da un argomento all'altro e dalla ripercussione delle rime.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.89, pag. 272: Troppo forse s'allunga / **Frottola** col suon chioccio.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 70.156, pag. 350: **Frotola** mia mata, / va' ratta e di' a zascum / che no robì 'l Comun, / e chi 'l sa onorare / non sen dia tardare, / ché 'l perdonare fa bella vendetta.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.200, pag. 380: **Frottola** mia, io veggio l'universo / con sì pessimi segni al dichino / ch'io credo tosto che 'l trombon divino / rassegnà ciascuno in quella valle, / che non si torna mai, volte le spalle.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.518: però, **frottola** mia, / per tutta Lombardia, / per Franza e per Soria, / fa' che la compagnia - te ricognosca / non ti far plui da losca, / di'

che tu sei la mosca - de la nave, / con la chiave - del passo / che fa queste superbie andare in fasso.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.7: Benché alcuni appellano li dicti moti confetti '**frottole**', e' male dicono, imperciò che le **frotolle** sono compillade de parole grosse e non fructuose.

2 Chiacchiera inconcludente.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] madr. 5.3, pag. 129: Musica son che mi dolgo, piangendo, / veder gli effetti mie dolci e perfetti / lasciar per **frottol** i vaghi intelletti.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 20.7: e farò stare i maldicenti mutti, / che tanto sopra me lor bocca apriva, / dicendo ch'io con **frottole** assentiva / Venesia trista.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.2: E noi anche ve ne preghiamo che ce la facciate; ma mandate il cavaliere a vedere il danno nostro, che è vero, e non v' andiamo con **frottole**.

2.1 Affermazione falsa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.249, pag. 158: Questa è una frasca / ed una **frottola** / che egli ha la colottola di struzzolo...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 99.1, pag. 96: Egli è sì pieno il mondo già di **frottole** / per molti, in cui le leggi più s'aprendono, / che que', che han ragion e non ispendono, / sonci per men che a gran porta notte.

FROTTOLETTA s.f.

0.1 *frottoletta.*

0.2 Da *frottola*.

0.3 Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che fròttola (dimin. con sfumatura affettiva).

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Lo stesso che fròttola (dimin. con sfumatura affettiva).

[1] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.13, pag. 770: Però, amico vero, io te richèggio / che tu ce mandi alcuna **frottoletta**, / ché noi non periam sì de nighetta.

FRUA s.f.

0.1 *froe, frua, frue.*

0.2 DEI s.v. *frua* (lat. **fruga*, forse da *fruges* incrociato con *fructa* o *fructua*, oppure da *fruare*).

0.3 Doc. bologn., 1366: **1**.

0.4 In testi sett.: Doc. bologn., 1366; Doc. moden., 1374.

0.7 **1** [Dir.] I beni e i capitali personali che una donna consegna in pegno al marito al momento delle nozze; dote. **2** Plur. I prodotti agricoli ottenuti con la raccolta, raccolto.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 [Dir.] I beni e i capitali personali che una donna consegna in pegno al marito al momento delle nozze; dote.

[1] **GI** *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.22: E fino che la vorà stare in caxa et vita honesta viduale osservare, laso in caxa la **frua**, zoè la dota soa...

2 Plur. I prodotti agricoli ottenuti con la raccolta, raccolto.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.21: unda che 'l predicto Cichino si domanda dena[n]çe e da [v]ui mes. arbitri [[...]] che le **frue** le qua' eno nisù de quello campo [[...]] si dibiano fire comunitate...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 98, pag. 91.29: Lo campo d'uno homo rendè malta biava: (17) pensossi quello entra sì (18) e disse: Que farò io che io no hoe ove metta le **froee** mie?

– *Il tempo delle frue*: la stagione del raccolto.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 123, pag. 104.39: E aprozimando lo tempo de le froee, ello mandò li soi servi alli lavorenti per tore le frue.

FRUARE (1) v.

0.1 *frua, fruadi, fruamo, fruare, fruarlo, fruasse.*

0.2 DEI s.v. *fruare* (lat. **frugare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.

0.7 1 Lo stesso che fruire. **2** Godere di un bene sino al suo esaurimento; consumare, finire. **2.1** Estens. Essere impiegato con costanza e intensità; essere in uso, in funzione (?).

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Lo stesso che fruire.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 36, pag. 411.26: E, se volemo d[i]re: 'Stiamo nel mondo e l'uziamo e **fruamo**, e non l'amiamo', ben savemo chome ello è vero...

2 Godere di un bene sino al suo esaurimento; consumare, finire.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 4, pag. 368.23: E volemo che do candeloti debia arder suso lo 'ltar fin che la messa serà complida e poi se debia alogar per li degani, et inpiarli ogno di ordenado. E **fruadi** quelli candeloti, se debia renovar de li altri.

2.1 Estens. Essere impiegato con costanza e intensità; essere in uso, in funzione (?).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 35.75, pag. 239: Cotal ve consiglia / cui teme che vostre alme non se rua: / che state attenti et anco aparechiati, / ché in l'ora che 'l pensier vostro no(n) **frua**, / el Fio de l'uomo avrete a' vostri lati".

FRUARE (2) v. > FRUTTARE v.

FRUENTE s.m.

0.1 f: *fruente*.

0.2 Da *fruire*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi gode di un bene.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Chi gode di un bene.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 11, cap. 25: E non sono ignorante che propriamente il frutto sia del **fruente**, e l'uso dello usante. Il Gigli, *Citta di Dio*, vol. IV, p. 253.

FRUERE v.

0.1 *fruere; a fruere*.

0.2 Lat. *frui*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Avere piena disponibilità di un bene, goderne.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Avere piena disponibilità di un bene, goderne.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 97-114, pag. 749.3: *Così di grado in grado*; cioè dalla ispirazione della grazia al volere, dal volere al merito, dal merito a lo intendere, e dallo intendere a l'amare, e questo è **fruere** Iddio.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 31, pag. 188.22: Li primi quatro pani ci sono necessari in del mondo, lo quinto esianido è bizogno in nella vita prezente, per dirissarci e 'itarci, sì che pervegnamo al luogo dove lo gusteremo e **fruere**mo con gaudio eternale.

FRUGACCHIAMENTO s.m.

0.1 f: *frugacchiamenti*.

0.2 Da *frugacchiare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Frizione praticata su una parte del corpo con una sostanza medicinale.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Frizione praticata su una parte del corpo con una sostanza medicinale.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Amano alle spalle i **frugacchiamenti** medicinali, e le coppette. Il Crusca (4) s.v. *frugacchiamento*.

FRUGALE agg.

0.1 *frugale*.

0.2 DELI 2 s.v. *frugale* (lat. *frugalem*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. al modo di vivere:] improntato alla parsimonia e alla temperanza; moderato, sobrio.

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2010.

1 [Rif. al modo di vivere:] improntato alla parsimonia e alla temperanza; moderato, sobrio.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 49-69, pag. 447.33: l'autore [...] incominciò a parlare con messer Cacciaguada [...], lo quale [...] loda lo **frugale** stato e vivere che fu al suo tempo ne la città di Fiorenza.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 49-69, pag. 448.10: ne la quinta [[parte]] finge come spezialmente incominciò a nominare de' cittadini del suo tempo, dimostrando la loro onesta e **frugale** vita...

FRUGALITÀ s.f.

0.1 *frugalità, frugalitade, frugalitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *frugale* (lat. *frugalitatem*)

0.3 *Valerio Massimo, Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo, Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Modo di vivere ispirato alla temperanza e alla sobrietà (in partic. nel mangiare e nel bere).

0.8 Zeno Verlatto 27.04.2010.

1 Modo di vivere ispirato alla temperanza e alla sobrietà (in partic. nel mangiare e nel bere).

[1] *Valerio Massimo, Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.), par. 59, pag. 36.28: Li Romani [...] defendeano la loro salute con [...] la **frugalitade**, nimica a' luxuriosi mangiari e straniera dalla troppo abbondanza del vino e avversa allo smisurato uso di Venere...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.8: per certu quisti cosi sustinni pacientissimamenti lu superiori Cato ca la vulturusa usanza di la sua **frugalitati** continia ad issu Catuni in quista maynera con gran dulcizza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 542.16: la voce [...] continuò [...] lo suo parlare lodando la **frugalità** e l'astinenza ch'è contraria a la golosità...

FRUGARE v.

0.1 *fruga, frugando, frugar, frugava, frughi.*

0.2 DELI 2 s.v. *frugare* (lat. parl. **furicare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 [Rif. a un animale]: cercare qsa servendosi del muso o delle zampe (in uso metaf.). **1.1** [Rif. a persona]: agitare con un bastone le acque, per stanare una preda che vi si nasconde. **2** Incitare qno in modo assillante, tormentandolo, affinché compia un'azione. **2.1** Infliggere un tormento, un castigo. **3** Impegnarsi, darsi da fare.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a un animale]: cercare qsa servendosi del muso o delle zampe (in uso metaf.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.77, pag. 436: Chi sempre retronam in peccao / a lo porco è asemejao, / chi, lavajandose per tuto / sempre è puzolento e brutto. / Tute or in terra **fruga**...

1.1 [Rif. a persona]: agitare con un bastone le acque, per stanare una preda che vi si nasconde.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 6.36, pag. 24: Mignana ed Isabella nelle dure / piagge avean tese reti e gian dintorno / **frugando** con baston le grotte oscure.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.47, pag. 27: ciascheduna in mano un bastonetto / portava, l'acque dintorno **frugando**, / talor toccando di quel fiume il letto, / [...] acciò ch'uscisser fuori / gli uccei ch'ascosi gian per l'acqua andando.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.4: l'una **frugando** in quelle parti dove sapeva che i pesci si nascondevano e l'altra le vangaiuole parando [...] in piccolo spazio di tempo presero pesce assai...

2 Incitare qno in modo assillante, tormentandolo, affinché compia un'azione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.137, vol. 2, pag. 259: così **frugar** conviensi i pigri, lenti / ad usar lor vigilia quando riede».

2.1 Infliggere un tormento, un castigo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.70, vol. 1, pag. 515: La rigida giustizia che mi **fruga** / tragge cagion del loco ov' io peccai / a metter più li miei sospiri in fuga.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 35.6: quella masnada [...] si disperse per la campagna dove eravamo, e tutti andavano verso il monte dove la ragione, cioè la iustizia ne **fruga**, cioè purga...

3 Impegnarsi, darsi da fare.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.1, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa **fruga** / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avezza...

FRUGATOIO s.m.

0.1 *frugatoio.*

0.2 Da *frugare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pesca] Pertica che i pescatori muovono nell'acqua per spingere i pesci verso le proprie reti.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Pesca] Pertica che i pescatori muovono nell'acqua per spingere i pesci verso le proprie reti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.26: la donna scende d' una scaletta con una gatta legata e col guinzaglio a mano, e con un **frugatoio**, il quale diede a Bozzolo che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.36: il mugnaio col **frugatoio** percoteva l'acqua...

FRUGATORE s.m.

0.1 *frugatori.*

0.2 Da *frugare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esegue pratiche sul corpo (mediche o meno) con le mani (?).

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Chi esegue pratiche sul corpo (mediche o meno) con le mani (?).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.23: [[la donna anziana]] non può per ciò morire senza erede: altri vengono che fanno il ventre gonfiare [...]. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e i **frugatori** che lor piacciono, le fanno, non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO agg.

0.1 *frugifera*.

0.2 DELI 2, s.v. *frugifero* (lat. *frugiferum*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 N Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. alla terra:] che produce abbondanza di frutti.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 [Rif. alla terra:] che produce abbondanza di frutti.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.16: tu non mi crederai, insino a tanto [...] che il fiume nel gran mare molte miglia de' tuoi uccisi ne porterà dalla terra **frugifera**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.2: acciò che l' isola fosse non solamente agli abitanti di quella **frugifera**, ma alla città di Roma e ad Italia...

FRUGNARE v.

0.1 *frugna*.

0.2 Da *frugare*?

0.3 Auliver, XIV c. s.d. (trevis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rovistare, frugare alla ricerca di qsa.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Rovistare, frugare alla ricerca di qsa.

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 8, pag. 509: el me conven sul lad dei plangent volger, / a cui Amor se mostra fello e sdravio, / che sempremai li soi destrusse e pugna; / und'eo tengn mat quel ch'in tal ovra **frugna**: / ché, quand el def bon guiderdon recever, / se non de mal aver se pò percever.

FRUI s.m.

0.1 *frui*.

0.2 Lat. *frui*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Sensazione di intima soddisfazione che si prova nella partecipazione di un bene; godimento.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Sensazione di intima soddisfazione che si prova nella partecipazione di un bene; godimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.2, vol. 3, pag. 309: Parea dinanzi a me con l'ali aperte / la bella image che nel dolce **frui** / liete facevan l'anime conserte...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-12, pag. 423, col. 1.1: *Nel dolce frui*, çòe nello leticiare.

FRUIRE v.

0.1 *frue, fruir, fruire*.

0.2 DELI 2 s.v. *fruire* (lat. **fruire*, class. *frui*).

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disporre e godere di un bene.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 Disporre e godere di un bene.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 69.16: per sola invidia dolendosi il diavolo, l' uomo essere stato fatto ad andare a **fruire** quel bene, che esso avea perduto, [...] si lo tentò...

[2] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.14, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aita / da te, germano per amor destretto, / en cui **fruire** io trovo ogne delecto.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 16, pag. 75: Questi son quelli a cui si puote apporre / che giovanezza sanno come fue; / or invecchiando **frue** / ogni altra lealtate e buon talento.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 5, vol. 5, pag. 618.10: Non dar ad altri l' onor tuo; tu fosti creato alla imagine di Dio per **fruir** quello, e però non dare il tempo della vita tua al tuo avversario cioè al diavolo...

FRUIZIONE s.f.

0.1 *fruizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fruire* (lat. tardo *fruitionem*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras.: *avere fruizione 1.1*; *avere in fruizione 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Pieno godimento di un bene. **1.1** Locuz. verb. *Avere (in) fruizione* (di) qsa.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Filos.] Pieno godimento di un bene.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.23: le creature ci sono concesse ad uso, non a **fruizione**, cioè, che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente...

1.1 Locuz. verb. *Avere (in) fruizione* (di) qsa: trarre compiuto appagamento da un bene.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.27: [[del sommo bene]] solo [...] è da **avere fruizione**, cioè ponervi tutto studio, e cercarvi sommo diletto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 93.9: molti sono, che servono a Dio non per altro, se non perchè egli dia loro, o guardi li beni temporali, sicchè Dio usano come ben transitorio, e il mondo **hanno in fruizione**, cioè fannone suo ultimo fine.

FRULLA s.f. > FRULLO s.m.

FRULLARE v.

0.1 *frulla*.

0.2 DELI 2 s.v. *frullare* (voce onom.).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al vento:] soffiare, con rumore simile a quello fatto dalle ali di un uccello in volo.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. al vento:] soffiare, con rumore simile a quello fatto dalle ali di un uccello in volo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.6, pag. 331: Ora ci chiama la terra di Spagna / e noi là ci volgiamo, a ciò che nulla / notabil cosa a dir di qua rimagna. / Per la marina salvatica e brulla / in fino a essa fu la nostra via, / col vento che di là più dritto **frulla**.

FRULLO s.m.

0.1 *frulla, frullo*.

0.2 Da *frullare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Anche s.f. (*frulla*).

0.7 1 Rumore prodotto dallo sbattere delle ali di un uccello (in varie espressioni con valore avv. di 'niente', 'per niente'). **1.1** Locuz avv. *Senza frulla*: certamente, indubbiamente. **2** Arnese da cucina provvisto di una parte girevole, usato per stemperare le uova, per montare la panna, ecc.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Rumore prodotto dallo sbattere delle ali di un uccello (in varie espressioni con valore avv. di 'niente', 'per niente').

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.2: Messer Riccardo [...], dolente e tristo s'uscì della camera e disse parole assai a Paganino le quali non montavano un **frullo**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.12, pag. 369: E 'l vestir bianco non rileva un **frullo**; / se 'l core è nero ed è torta la zanca / nel fine si ritrova tristo e brullo.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 3.5, pag. 72: ogni pena con gioia e trastullo / io so' contento in pace di portare, / per amor di colui a cui un **frullo** / in fine a qui non seppi meritare...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.275: io l'é lassato mozzo - senza nulla, / con la sua testa brulla / che non val una **frulla** - en mal viagio...

1.1 Locuz avv. *Senza frulla*: certamente, indubbiamente.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 10.5, pag. 48: e per lui fermo (e ogni cosa si crulla) / è 'l ciel, ne[1] qual Dio sempre abitò: / si chiama paradiso, **senza frulla**.

2 Arnese da cucina provvisto di una parte girevole, usato per stemperare le uova, per montare la panna, ecc.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 12, vol. 1, pag. 88: Morto Currado, rimase Signore / Manfredi della Magna pe 'l fanciullo; / ma di Sicilia ebbe poco l' onore: / Papa Innocenzio quarto ne 'l fe brullo; / che come con su' oste intrò nel regno, / tutto si volse, come volge il **frullo**.

FRUMENTARE v.

0.1 f. *frumentare*.

0.2 Da *frumento*.

0.3 f Livio volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Procurare il cibo per il foraggiamento delle truppe.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Procurare il cibo per il foraggiamento delle truppe.

[1] f Livio volg., XIV: Di quindi mandava egli a **frumentare** le due parti dell'esercito suo, e colla terza si stava nelle stanze parato al bisogno. Il GDLI s.v. *frumentare*.

FRUMENTARIO s.m.

0.1 *formentarij, frumentari*.

0.2 Da *frumento* (piuttosto che dal lat. *frumentator*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Chi raccoglie il frumento. Fig. Persona che tende a raccogliere ed ammassare beni materiali (con valore neg. dal punto di vista morale). **2** [Milit.] [Per traduz. del lat. *frumentator*.:] soldato preposto alla ricerca di cibo per il foraggiamento delle truppe.

0.8 Elisa Guadagnini 28.02.2008.

1 Chi raccoglie il frumento. Fig. Persona che tende a raccogliere ed ammassare beni materiali (con valore neg. dal punto di vista morale). Il «mercante di granaglie» (Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 404).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.15: gran mateçça è creer che quì faççan quarexma chi mangian pur seme 'l di [de] vita quaresimil, ma hi tenan l'altrù d'uxura e de ranpina e han de quel de le gesie o d'i speal e han grande allegreçça quando el ven car tenpo perché hii son **formentarij** e volan inrichir o son homi de parte e portan grande odio a qualche so' proximo e son allegri del mal del so' vexin...

2 [Milit.] [Per traduz. del lat. *frumentator*:] soldato preposto alla ricerca di cibo per il foraggiamento delle truppe.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 36.19: Annone da Cominio Cerito, dove nunziato gli fu la sconfitta del campo, con pochi **frumentari**, li quali per ventura seco aveva, più tosto in guisa d' uomo che fuggisse, che di uomo che camminasse, se ne tornò in Bruzio. || Cfr. Liv., XXV, 14, 14: «Hanno ab Cominio Ocrito, quo nuntiata castrorum clades est, cum paucis *frumentatoribus* quos forte secum habuerat fugae magis quam itineris modo in Bruttios rediit».

FRUMENTATO s.m.

0.1 f. *formentati*.

0.2 Da *frumento*.

0.3 F *Libro di cucina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Minestra a base di frumento e carne di pollo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Minestra a base di frumento e carne di pollo.

[1] **F** *Libro di cucina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 20: Affare **formentato** tolli formento ben mundo et pisto nello mortale et ben lavato et mictolo da sera a lexare... || Boström, p. 10.

[u.r. 08.10.2014]

FRUMENTIERA s.f.

0.1 f. *formentra, fromentiera*.

0.2 Da *frumento*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Torta salata a base di grano tenero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta salata a base di grano tenero.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosca.): De la **fromentiera** col pollo. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 48.

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **formentra**, toy lo formento, e pestelo ben... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 70.

FRUMENTO s.m.

0.1 *fermento, fiormento, forment, formenti, formento, formentu, formeto, froment, fromento, frument, frumenti, frumento, frumentu, furment, furmenti, furmento, furmentu*.

0.2 Lat. *frumentum* (DELI 2 s.v. *frumento*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. ver.*, 1205 (?); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); **a** *Doc. rag.*, 1284 (2); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. moden.*, 1374; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *farina di frumento* > *farina*; *seminare loglio sopra il frumento* > *loglio*; *ufficiale dal frumento* > *ufficiale*; *ufficio dal frumento* > *ufficio*; *vendere loglio per frumento* > *loglio*.

Locuz. e fras. *assemblare il frumento nel granaio* **1.4.2**; *frumento romano* **1.2**; *mettere il frumento nel granaio* **1.4.2**.

0.7 1 [Bot.] Genere della famiglia delle Graminacee con infiorescenza a spiga, coltivato e commercializzato per l'alimentazione umana. **1.1** [In prov. e espressioni proverbiali]. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Frumento romano*: lo stesso che candarasio (*Triticum romanum*), chiamato anche *orzo romano*. **1.3** Estens. Pane; cibo. [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto al *loglio*]. **2** Plur. L'insieme dei cereali (da mietere o già mietuti).

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Genere della famiglia delle Graminacee con infiorescenza a spiga, coltivato e commercializzato per l'alimentazione umana.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.26: Ite(m) d(e) q(ue)sti a S(an)c(t)o Petro i(n) ça ò masenao x minali d(e) **frum(en)to**...

[2] *Doc. aret.*, 1240, pag. 159.21: Gionta de Ragneri viij st. **fr(ument)u** alo stαιο dal ficto.

[3] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseça de lo **forme(n)to** fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone fugaçe.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.24: El è vegnù multi mercadenti per blava in Ferrara, et à comparà lo ster del **formento** XX imper. et XXI...

[5] **a** *Doc. rag.*, 1284 (2), pag. 76.19: Abe Franchiscu di Biniola salm. CXXXXXVIII di **frum(en)to** cu(m) onia cosa alla nave di sir Felderico.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 324.16: in quello tempo essendo la camera del Comune al postutto vuota, ed al **frumento** venendo meno la spesa...

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 247, pag. 570: De **frumento** testifico tucte legumme passa; / se bene coctu mangiase, per certo multo ingrassa...

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.30: Questo conte Ugolino fue huomo di così fatta maniera, ch'elli faceva morire il popolo di Pisa di fame; ed al suo tempo

avendo grande abbondanza di **formento**, fu sì crudele, che VII libre faceva conperare lo stao del grano in Pisa...

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7, pag. 51.28: e tutti li suoi beni arsero, fuore che 'l **formento** e l'arme...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.29, pag. 228: è ben pim lo me' granà / de tute cosse da manjar, / de bona biava e de **formento**, / carne, formajo e condimento...

[11] *Doc. venez.*, 1321, pag. 172.31: item lasso ch'el sia tolto III moça de **formento** e questo **formento** voio che sia dado a povere persone necessitose una quarta per çascun...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.6: ancóra ch'li cappuzzi delle ditte cappe fosseno sí grandi, che tegnisseno una misura de **formento**, che pò essere quanto uno staro colognese...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.5: in chillu tempu manchau lu **frumentu** allu monasteriu de sanctu Benedictu...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.32: 6. Jero, rigi di Sarragusa, avendu auduta la pestilencia di la quali eranu stati aflitti li Rumani a lu latu di Perusa, li mandau per accurimentu CCC milia mogi di **frumentu** et CC milia di oriu et CC et XL pondi di dinari...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 13, vol. 2, pag. 525.26: E gl'andante a lavorare la parte sua al comuno overo ad altre per lo comuno del lavoreccio, secondo cho' gl'altre lavoratore del Chiusce, rendere siano tenute, cioè la terça parte degl' frutte del **formento** e biado, al comuno de Peroscia overo agl' comparatore del Chiusce toccante.

[16] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 42.8: Questo saglimento che fatto è, si è contra ragione, pogho starae in questo stato che scenderae. Di questo interviene chome fae del **formento** et d'altre chose che montano et scendono.

[17] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.19: ac dove non fosse nochiero dechiarsse per sacramento del patrone et per uno di marinari, con sale o **frumento** overo con altro de le predicte cose per cagione de condurlo a la ciptà de Venegia...

[18] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.6: Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[on] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza ni digia extrahiri **frumentu** da la marina ni tutta la plagia di Thermini...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.13: Di ki li Normandi appiru grandissima abbondanza di **frumentu**, di oleu et di vinu et di omni cosa necessaria ad vita humana.

[20] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.6: El convento de fra Remetani da Ymola deno dare al dito spedale per lo testamento de Santolino de Razolo de chui i sono ariedi per le tre parte de le posesione da Monte Chaduni a la festa de San Chasano III stara de **formento**.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.11, pag. 117: Et la secunda è vivere ordenato, / Mettere rascione de ciò che li va l'ando, / Et dello **formento** sempre stei parato.

[22] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.31: Anchora dixè et si propone chi li predicti Jacomo et Nicholao si aveno et s'governo a soa posta duo moça de **frumentu** et plu lo quale **formento** si menò a Modena Ser Bonaventura Logarello...

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 104.8: "Si autem" etc. S(et) si la necessitate de lu locu, voy la paup(er)tate se stringisse che recolligessene lu **frumento** i(n)nelli ca(m)pi, no(n) se degene (con)tristare, i(n)p(er)czò che i(n)tando sony veri monachi, sy venenu de lu lavore de lore manu, como fecere ly patri nostri (et) li apostoli.

[24] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 3, pag. 97.14: Quant non è del pan in archa, el no pores gessi pior nuvelo, specialmentri manchant glu dinàs a conperà del **forment**.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.12: ad q(ue)llo medesimo: coci le lumach(e), cioè le ta(r)taruch(e), cioè le testudin(e) i(n) dell'acq(u)a coll'orio voi co lo **frum(en)to** et dallo spesso a (m)manecar(e) allu c. et i(n)grassa(ra)ne.

– *Frumento nuovo*.

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 29, pag. 31.29: El formento meiore a la sanità de li homini, secondo che dixè Dioscoride, è el **formento** nuovo, mauro pieno, che à colore de auro.

– *Frumento vecchio*.

[27] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 69.7: Item inpizò ki lu dittu misser Dagnanu ni resta a dari **frumentu** vechu salmi DCL, ki lu rividati si est sufficienti et mircantativili di richipiri.

– [In contesto fig.].

[28] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 189, pag. 607: le riqe vestimente e l'autr'ornamento, / destrieri e palafreni, vassieg d'or e d'arçento / e le riqe masone e 'l grand asfamento, / a tal le lassarà, ben savì q'eu no mento, / no darà per so' anema un sol star de **formento**.

1.1 [In prov. e espressioni proverbiali].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 407, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensemble en fosa sal con grano: / la sal guasta 'l **formento**, de quest è hom certano.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 127, pag. 32: La scarseça non placeme ov'è multu argentu, / La largeça non placeme dov'è pocu **frumentu**.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.1, pag. 162: Ben può far manto - chi vende **formento**.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Frumento romano*: lo stesso che candarusio (*Triticum romanum*), chiamato anche *orzo romano*.

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 71, pag. 77.19: Canderusium, dixè Avicena, l'è **formento romam**. Serapio(n) dixè che l'è *orço roman*.

1.3 Estens. Pane; cibo.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.18: item lago a mia muier Chatarina voiando vedoar a quarto ssi ch'ell'ebia **formento** e vin ogn'an(n)o quello che li à logo s'ela no podesse star cho- mio frar en chassa...

1.3.1 Fig. *Frumento di Cristo*: cibo spirituale.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.29: Lion e libardi van careagi de Criste e san Polo gli guarda adriçça hi reçe e governa e dà-ghe prevenda del **formento** de Criste.

1.4 [In costrutti fig., come elemento pos., contrapposto al *loglio*].

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.5, pag. 592: vostra rima no tenrai ascosa, / anci la ve rendo; eu me 'nde spoio, / qué la çent è fata sì cruçosa, / qe per **formento** se vende loio, / e ognà bona causa fai mendosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 128, pag. 105: Dra mort la qual fa

l'omo aregordar ve voio, / Dra qual, quand eo ge penso, con grand tremó 'm condoio, / K'ell'è de tanta forza e è de tant orgoio, / No guarda a discerne qual sia **forment** on loio.

1.4.1 [In contesto relig., contrapposto all'*orzo*:] la dritta via; il nuovo testamento.

[1] **GI** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 266, pag. 98: Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá 'l **formento**, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 138, pag. 92: Anchora eo lag stá l'ordio, e sí acoi del **fromento**: / Per lo **forment** s'intende lo novo testamento, / Là o 's conten la fe del nostro salvamento.

1.4.2 Fras. *Mettere il frumento nel granaio, assemblare il frumento nel granaio*: salvare i buoni.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 202, pag. 137.8: \[M.\] Li rey dén ben fi sofferti, ma no dé fi seguidi tro ke Criste vegnierà con la para, lo qual decernerà le grane da la palia e **metterà** la zinzania in lo fogo e lo **formento** in lo graner.

[2] **GI a Vang. venez.**, XIV pm., Luc., cap. 3, pag. 205.13: et **assemblerà lo so formento** in lo so granero (ço è a dir ello meterà li boni in cielo)...

2 Plur. L'insieme dei cereali (da mietere o già mietuti).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.147, pag. 349: La rotta d'i fiumi corenti / aniega i **formenti**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 85, pag. 90.18: E dixè alcuni che l'è un grano che se chiama culcul. La herba de questo gram se truova in li luogi umbroxi e apresso de le raixe de li arbori grande in li luogi humidi, e recoiese al tempo che se taia i **formenti**.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.30: In quisto tempo Grecia commensò ad avere lo grano et li **frumenti**, nella quale Grecia lu re Argo allora regnava.

[u.r. 07.05.2012]

FRUMMIARE v.

0.1 *frumiare, frumiata, frumiate*; **f:** *frumia, frummia*.

0.2 DEI s.v. *frummiare* (germ. **frummjan*).

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **2**; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 **1** Effettuare un lavoro sino al suo compimento, finire di lavorare qsa (?). **2** Darsi d'attorno, brigare; agitarsi.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Effettuare un lavoro sino al suo compimento, finire di lavorare qsa (?).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 145.19: lo nostro chontado tucto di Chollina [...] [è stato corso] et ciaschuno à brighato di sghonbrare ongni suo arnesi et bestiame [e] biada quanto àno potuto, bene che assai se n'era a **frumiare**.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 264.9: Le porti si serrarono e' contadini richoveroro quello potevano di loro arnesi et bestiame nella città [e] ne' borghi chome meglio si poteva, benché assai chose [e] biada è rimasa di fuora però che nonn era né insacchata né **frumiata** la metà della roba.

2 Darsi d'attorno, brigare; agitarsi.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), 54: l'anima dell'uomo, perocch'è maggiore di tutto 'l mondo, tuttavia **frummiare** per altre, non ha sì ampie logge e sale, è istrettissimo a noi questo mondo, non ci capiamo, anzi semo in carcere... || Moreni, vol. II, p. 164.

[2] **F** *Ecclesiaste* volg., XIV (tosco.), 4: [8] [...] sarà l'uomo solo, e senza figliuolo e senza fratello, e tutto die si **frumia** per guadagnare. || Frediani, *Ecclesiaste*, p. 48.

FRUMMIATO agg.

0.1 *frumiate*.

0.2 Da *frummiare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a una vivanda:] preparata, apparecchiata.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a una vivanda:] preparata, apparecchiata.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.24, pag. 30: «Non porria deiun soffrire per la mia debeletate: / mename a lo morire le cocine mal **frumiate**, / sì per mia necessetate voglio ciò che son usato».

FRUMMIOSO agg.

0.1 *f: frumioso*.

0.2 Da *frummiare*.

0.3 **F** *Proverbi* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che cerca lite, che ama attaccare briga.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Che cerca lite, che ama attaccare briga.

[1] **F** *Proverbi* volg., XIV (tosco.), 15: Uomo **frummioso** non va là dove vede essere i savii, e non ama suo correggitore... || G. Bini, *Alla nobile signora*, p. 27.

FRUO agg.

0.1 *frua*.

0.2 Etimo non accertato. || Ageno, *Jacopone*, p. 472, elenca alcune ipotesi: fr. *flou*, fr. *frouer*, lat. *fraudare*, ecc.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di poco conto, insignificante.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Di poco conto, insignificante.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.65, pag. 8: L' umilitate sua [[di Cristo]] embastardio la tua [[della Vergine]], / c' onn'altra me par **frua**, senno la sua sguardata.

FRUSCIO s.m.

0.1 *fruxo*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *frustum*, che è alla base del **frustiare* 'fare a pezzi', da cui *frusciare* (DEI s.v. *frusciare*). Per Nocentini s.v. *frusciare*, quest'ultima ha origine onomatopeica. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N È possibile, nel sistema grafico-fonetico del testo, il valore di sibilante doppia del grafema *x*, e che *fruxo* valga 'flusso'.

0.7 1 Rumore.

0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 Rumore. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.6: Assay nde cadevano muorti dall'una parte e dall'altra, gran sbavottamento era de vuçe stridenti per l'oste, maraviglyuso era lo rentennare de li spissianti cuolpi de spate, pericoloso era lo ferire e llo rompere che se faceano delle lanze, incredebele era lo **fruxo** e lla multitudine delle saycte che volavano per l'ayro, che pareano commo assemblanza de aucielli quando soleno volare ad esturmo.

[u.r. 07.05.2012]

FRUSCO s.m.

0.1 *frusco*.

0.2 Da *fruscolo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ramo secco di una pianta.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Ramo secco di una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 10, pag. 92.26: E, purgate prima quelle viti d' ogni viticcio, e **frusco** superfluo, e curate le loro radici [...], metterai in ogni fossicella due viti, guardando che la radice dell'una non si congiunga con l'altra...

FRUSCOLO s.m.

0.1 *fruscoli, fruscolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fruscolo* (lat. tardo *frustulum*, incr. forse con *bruscolo*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ramoscello secco.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Ramoscello secco.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 11, vol. 2, pag. 142.2: E anche si pone intorno al cotognato i piccoli **fruscoli** [[dell'alloro]] divisi e rotti; e in qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odore grandemente accrescono...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 102, vol. 3, pag. 162.24: Ma s'elle [[scil. le api]] s'appiccheranno in erba o in **fruscolo**, o in altro luogo, sopra il quale nuovo alveo por si possa, non è altro da fare, se non che in quello si ricevano, e la sera s'alluoghino dove deono stare.

FRUSINATE agg./s.m.

0.1 *frusinati*.

0.2 Lat. *Frusinas, Frusinatem*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città volsca di Frusinone (odierna Frosinone, nel Lazio). **1.1** Sost. Chi abita o proviene da Frusinone.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 Della città volsca di Frusinone (odierna Frosinone, nel Lazio).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.9: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li **Frusinati** e Ferentinati e Anagnini campi ne venne nel Lavicano. || Cfr. Liv., XXVI, 2, 9: «per Frusinatem Ferentinatemque et Anagninum agrum in Labicanum venit».

1.1 Sost. Chi abita o proviene da Frusinone.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 371.7: Li **Frusinati** furo condannati nella terza parte de' campi, però che fu saputo ch'elli aveano confortati gli Ernici a ribellione...

[u.r. 04.12.2012]

FRUSONE s.m.

0.1 *frisone, fruson*.

0.2 DEI s.v. *frisone* (lat. tardo *frisio*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello canterino, tozzo e robusto, dal piumaggio variopinto, simile a un grosso fringuello.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Piccolo uccello canterino, tozzo e robusto, dal piumaggio variopinto, simile a un grosso fringuello.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.11: e' mi pareo, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere [...] e una calandra, e un picchio [...], a' quali dietro volava un indiano pappagallo e un **frisone**...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.159, pag. 877: Di più ragion v'arrivano uccellini / sí da tenere in gabbia per cantare, / **fruson** per li fanciulli e passerini...

FRUSTA (1) s.f.

0.1 *frusta, fruste, frustra*.

0.2 Da *frustare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. perug.*, 1339-67, [1339]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Verga o corda dotata di manico (usata specif. come strumento di punizione corporale o di supplizio). **1.1** [Come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Verga o corda dotata di manico (usata specif. come strumento di punizione corporale o di supplizio).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 288.5: E poi che ellino si furo arenduti a lui, ebbero eglino da' suoi servi e da' suoi uomini tormento per ferro e per **fruste** crudelmente.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 6.15, pag. 35: e' Giuderì l'anno legato; / cho le **fruste** l'àn battuto: / tutto 'l viso à 'nsanguinato!

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 18, pag. 35.29: andò in Yerusalem, (14) e trovò che nel templo vendevan boi et pecore e columbi, et cambio di deneri. (15) Feçe una **frustra** de corde et tuta questa çente chaça via fuor del templo...

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.17: Lorum, ri id est la **frusta** et cauda canis.

1.1 [Come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.11: dette l' orationi, lu prete sì li dia la **frusta** e iectili dell' aqua benedetta, e chilui vasi la mano al prete quando li dà la **frusta**...

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.27: Et chi fallarà el venardi, che 'l detto priore overo el sopriore el faccia vestire ella **frusta** (e) dicha XX paternostri (e) XX avemarie...

[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.30: Ancho una colonda penta con la vesta nera. Ancho una croce con doie **fruste**, con la lancia e con gle chiavegle.

FRUSTA (2) s.f.

0.1 f. *fruste*.

0.2 DEI s.v. *frusta* 2 (lat. *frusta*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Frammento, scheggia.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Frammento, scheggia.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): portando ella le dette legne, [[il diavolo]] le 'mpacciò i piedi e fecela cadere a terra della scala, e una di quelle **fruste** delle legne le fece ficcare nella faccia... ll Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 318.

FRUSTARE (1) v.

0.1 *frusta, frustado, frustai, frustando, frustandogli, frustandoli, frustandosi, frustanno, frustar, frustare, frustari, frustaro, frustaron, frustata, frustati, frustato, frustatu, frustavan-gli, frustavano, fruster*.

0.2 DELI 2 s.v. *frustare* (lat. tardo *fustare* con *r* epentetica).

0.3 *Scritti spirituali ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex.

(sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Passione lombarda*, XIII sm.; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1332; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Con rif. specif. ad una forma di punizione corporale o di supplizio:] colpire ripetutamente con la frusta. **1.1** [Rif. specif. al gioco della trottola:] colpire con una corda o una striscia di cuoio (al fine di imprimere o rafforzare un moto rotatorio). **1.2** Estens. Agitare con forza qsa, fendendo l'aria. **1.3** Battere (un terreno o un territorio, percorrendolo).

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 [Con rif. specif. ad una forma di punizione corporale o di supplizio:] colpire ripetutamente con la frusta.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.18: E sas-tu ke tu des arcoier? de lo formento ke se mo batudo de questo benedeto crucifixo, ke àve cotante humilitade, k' era sì gran signor e de tu[ti] se fe' menor, ke se podea scusar e lagasse bater e **frustar** per li peccator servir.

[2] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 69, pag. 290: e l'uomo per kui Cristo è atenduto / dall'ora in qua ke fue pigliato / e ne la croce inchiavellato / da li Giudei ke 'l giano **frustando**, / com' a ladrone battendo e dando.

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.35, pag. 285: Li mai parlier che metteno scordansa, / in mar di Seccelia / poss'anezare, u viver a tormento; / ca per li fini amanti è giudicato, / launqu'è mal parlier, sia **frustato**: / a l'alta donna piace esto convento.

[4] *Passione lombarda*, XIII sm., 120, pag. 114: «Oi bona çente, cum mal vu fai / de 'l me' fiol che sì **frustai**; / e lui laxati e mi pilati, / per lu volo tanta dolia».

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.53, pag. 85: Vedeà i garzuni girse iocanno, / ed eo lamentanno che non podea fare: / si non già a la scola, giame **frustanno** / e svinciglianno con mio lamentare...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 26.6: meglio amavano seguire lo bene, che avere invidia, e **frustavano** li cittadini forfatti a la guisa de' Greci.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 401, vol. 2, pag. 402.25: Et se alcuno el quale tenesse o vero fusse trovato ne la detta barattaria o vero biscazaria, non avere unde pagasse la detta pena, debbia essere per la città di Siena, a nude carni, **frustato**.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 1.5: peccaturi della prima bolza [...] erano nudi e dreto i andava demoni cornuti **frustandoli** e batendoli cum le scorezade...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 938, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à commandatu / che lli foxe spogliata / la purpura frisciata, / e fecela legare / e poy la fe' **frustare**...

[10] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.22: E cui no li potissi pagari sarrìa **frustatu**.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 17, vol. 2, pag. 336.9: e ki pagare non poderà la dicta pena per tucta la piacca se degga **frustare**.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.1: Kistu Sarrachinu [...] era multu arroganti et leiu

di sinnu et tantu ki li soy vasalli per pichuli acasuni li inurava et fachiali **frustari**...

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 105.8: E in quanto non pagasse la dicta pena infra lo terzo die, sia **frustato** per la città di Lucha cotal che contrafacesse.

– Sost.

[14] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 3.77, pag. 35: Li can Zudei lo fe' piare, / a la colona lo fe' ligare; / dentro lo bater e 'l **frustare**, / lo santo sangue fuora insiva.

– Fig. Castigare infliggendo una dura punizione (anche pron.).

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.168, pag. 357: e l' Ira, ciò sentenno, sì se occide, / la Mansuetude sì l'ha strangulata; / l' Accidia, che unqua mai non ride, / Iustizia sì l'ha troppo ben **frustata**; / Avarizia, c'ò morta li suoi rede, / la Pietate sì l'ha scortecata.

[16] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.1, pag. 193: Tutto quest'anno ch'è, mi son **frustato** / de tutti i vizi, che solia avere; / non m'è rimasto se non quel di bere, / del qual me n'abbi Iddio per escusato.

[17] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 37, pag. 510: Amor [...] fes me pensar plu de nonant[a] sere / ch'el m'ameraf plu che Deu sant[e] mōneghe / quella per cui el me torment'è **frusta**...

1.1 [Rif. specif. al gioco della trottola:] colpire con una corda o una striscia di cuoio (al fine di imprimere o rafforzare un moto rotatorio).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.6: lo qual [[cURLè]] se bate e **frusta** co' la scurriaa per tegnir-lo in pé e far-lo andar incercho...

1.2 Estens. Agitare con forza qsa, fendendo l'aria.

[1] *F Storia di Stefano*, XIV (tosco.), c. 23, ott. 26: lo corbo [...] le sue pene e ale molto **frusta**, / e in luntane parte lui andava. || *Rajna, Storia di Stefano*, p. 243.

1.3 Battere (un terreno o un territorio, percorrendolo). || *Crusca* (1) «andar vagando, e cercando», da fonte ms.; *Crusca* (4) nota che si tratta di una variante ms. concorrente con *conquistando* e con *frustrando* delle stampe.

[1] **f Tesoro** volg., XIII ex.: Perch'elli andò **frustando** tutto 'l Mondo. || *Crusca* (1) s.v. *frustare*, che corregge la stampa antica: cfr. Carrer, *Tesoro*, vol. I, p. 38: «andò frustrando». L'ed. usata per il corpus legge «andò conquistando»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 81.8.

FRUSTARE (2) v.

0.1 *frustavan*.

0.2 DELI 2 s.v. *frusto* (da *frusto* 3.).

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare liso, consunto; consumarsi rovinandosi visibilmente.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Pron. Diventare liso, consunto; consumarsi rovinandosi visibilmente.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.21: le vestimente no se **frustavan** e hi calçamenti no se rompevan né invegivan, ma se

mantegnivan tuti freschi e novi per tuto quel tempo de quaranta agni... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 1.8: «neque indumenta attrita sunt eis neque fuit in illis infirmitas».

FRUSTATA s.f.

0.1 *frustate*.

0.2 Da *frustare* 1.

0.3 *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo di frusta.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Colpo di frusta.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 103, pag. 122: Queste toi carne sonne assemate / Per le **frustate** ke cce son date! / Or ov'è, Filgu, la tua belleça?

FRUSTATO s.m.

0.1 *frustati, frustato*.

0.2 V. *frustare* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona presa a frustate.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Persona presa a frustate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.46, vol. 1, pag. 301: E quel **frustato** celar si credette / bassando 'l viso; ma poco li valse...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 302.9: Questa è la 2.a parte del capitolo, ne la qual vide D. *Novi tormenti* da la man destra de questo loco, dicendo che esso vidde *novi frustatori* e *novi frustati* de li quali questa prima bolgia era piena.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 40-51, pag. 478.18: *Mentr'io*; cioè Dante, *andava*; dietro a Virgilio, *li occhi miei in uno*; di quelli **frustati**, *Furon scontrati*...

FRUSTATORE s.m./agg.

0.1 *frustatori*.

0.2 Da *frustare* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ha il compito di frustare.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Chi ha il compito di frustare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.23, vol. 1, pag. 298: A la man destra vidi nova pieta, / novo tormento e *novi frustatori*, / di che la prima bolgia era repleta.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 302.9: Questa è la 2.a parte del capitolo, ne la qual vide D. *Novi tormenti* da la man destra de questo loco, dicendo che esso vidde *novi frustatori* e *novi frustati* de li quali questa prima bolgia era piena.

– Agg.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.5, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle [...] battuti son da demon **frustatori**...

FRUSTO (1) agg.

0.1 *frusti*; **f.** *frusta*.

0.2 V. *frustare* 2.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è o appare in cattive condizioni. **2** [Med.] Inabile a compiere det. funzioni fisiologiche. [Detto di una donna:] specif. Sterile.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Che è o appare in cattive condizioni.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 45, col. 2.10: Alla aqua e fummo che viene intra la huvea e lla cristellina [...] questi sono li suoi sengni: tutte le toniche sono arostite e li peli sono **frusti** e rotti e universale isprendore.

2 [Med.] Inabile (per l'età avanzata) a compiere det. funzioni fisiologiche. [Detto di una donna:] specif. Sterile.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Che nullo huomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'huomo indarno, di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse **frusta**. || Crusca (1) s.v. *frusto*.

FRUSTO (2) s.m.

0.1 *frusto*, *frustro*.

0.2 DEI s.v. *frusto* 2 (lat. *frustum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Locuz. e fras. *a frusto a frusto 1*; *frusto del cavallo 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che pezzo. Locuz. avv. *A frusto a frusto*: pezzo a pezzo. **2** [Astr.] [Nome di una costellazione:] locuz. nom. *Frusto del cavallo*. Lo stesso che *pezza*, *pezzo del cavallo*.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Lo stesso che pezzo. Locuz. avv. *A frusto a frusto*: pezzo a pezzo.

[1] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tos.), 5, pag. 318: 'l dir tuo mi pare **a frusto a frusto** / sonare il vero...

– [Detto specif. di un modo di condurre la propria vita, di sostentarsi].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.141, vol. 3, pag. 100: e se 'l mondo sapesse il cor ch'elli ebbe / mendicando sua vita **a frusto a frusto**, / assai lo loda, e più lo loderebbe.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 218.31: **a frusto a frusto**; cioè **a pezzo a pezzo di pane**...

2 [Astr.] [Nome di una costellazione:] locuz. nom. *Frusto del cavallo*. Lo stesso che *pezza*, *pezzo del cavallo*.

[1] **GI** *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.12: Altressi parleremo d' altra figura, la quale si chiama in latino **frustrum equi**, e in castellano la **piecca del cavallo**, e in fiorentino il **frustro del cavallo**, e in arabico quitaht alfaraz.

FRUSTO (3) s.m.

0.1 *frusti*, *frusto*.

0.2 Da *frustare* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.5 Locuz. e fras. *condurre a frusto e a capello 1.2*; *frusto da sella 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Verga o corda dotata di manico. **1.1** Locuz. nom. *Frusto da sella*: corda o striscia di cuoio adoperata per stimolare il cavallo. **1.2** Fig. Fras. *Condurre qno a frusto e a capello*: determinare il comportamento o la vita di qno usando di volta in volta la violenza o le lusinghe.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Verga o corda dotata di manico. || Il termine traduce il lat. *fascēs* ('fascio di verghe' che con la *securis*, 'scuri', costituiva l'insegna degli alti magistrati romani): la glossa inserita nel secondo es. fa pensare che il lemma significhi 'frusta' piuttosto che 'verga, bastone' (cfr. *frusto* 4). Cfr. Cic., *Ep. ad Quintum fratrem*, I, IV, 12: «sit licitor non saevitiae suae, ed tuae lenitatis apparitor maioraque praeferant **fascēs** illi ac **securēs** dignitatis insignia quam potestatis».

[1] ? Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), pag. 11.8: Sia ogni tuo berroviere e littore dimostratore non della sua benignità e dolcezza, anzi della tua, e quelli **frusti** e quelle scure o mannaie che portano più dimostrino segno della dignità dell'ufficio tuo che della signoria e forza.

[2] **GI F** *Epist. a Quinto* volg. (ed. Zambrini-Lanzoni), XIV (tos.): Sia ogni tuo berroviere e littore dimostratore non della sua benignità e dolcezza, anzi della tua; e quelli **frusti**, cioè **fragelli**, e quelle scure, o mannaie che portano, più dimostrino segno della dignità dell'ufficio tuo, che della signoria o forza. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 523.

1.1 Locuz. nom. *Frusto da sella*: corda o striscia di cuoio adoperata per stimolare il cavallo.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.18: Frusti. - La soma de' **frusti** da selle, X denari kabella; passaggio X denari.

1.2 Fig. Fras. *Condurre qno a frusto e a capello*: determinare il comportamento o la vita di qno usando di volta in volta la violenza o le lusinghe.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9.4413, pag. 383: La femmina [...] **Conduce l'uomo a frusto ed a capello**; / Gloria vana ed insanabil piaga. / Volendo investigare ogni lor via, / Temo ch'io non offenda cortesia.

FRUSTO (4) s.m.

0.1 *frusti, frusto, frustro.*

0.2 Lat. *fustis* incrociato con *frustum*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *a frusto senza presa* **1.1**; *a mazze e a frusti* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che fusto. **1.1** [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *A frusto senza presa*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. **1.2** Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, ramo. **1.3** [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto, per indicare un oggetto o un materiale ormai inanimato]. **2** Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato specif. come arma. **2.1** [Rif. ad armi (specif. la lancia):] asta lignea. **2.2** Specif. Scettrò. Fig. Potere. **3** Estens. [Rif. specif. alla botte:] parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e specif. cilindrica). **3.1** [Arch.] [Rif. alla colonna:] parte compresa fra la base e il capitello. **3.2** [Anat.] Porzione mediana del corpo, che unisce la testa agli arti.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 [Bot.] Lo stesso che fusto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.28: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia inpiatrata sopra luogho dogliente; o altrimenti togli il **frusto** suo e ardillo un poco al fuoco, e con quello chauseria la conchavità del dente, e molto fae utilitate.

– Specif. Ceppo (da cui si originano delle diramazioni).

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 66.7: Sì come ti dicessi de l'albero c' ha tre rami grossi, e hanne uno, ovvero talora n'ha sette, e hanne tre, e hanne uno, e sarà uno albero, però che tutti vengono da uno **frusto**; così i modi del peccato possono essere e tre e due e uno e sette.

1.1 [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *A frusto senza presa*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); cfr. *fusto* **1.1**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 68.9: Canne 10 de' detti luoghi fanno in Aciri canne 10 a **frusto** senza presa.

1.2 Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, ramo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 8, cap. 3, pag. 217.7: E di questo mese negli arbori serotini si voglion diradare i pomi, o **frusti**, se troppo fusser carichi, sicchè 'l sugo dell'arbor si restringa a quelli che rimagnono, secondo che dissi di sopra.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 20, pag. 157.3: Se ne caggiono e'pomi, ricidi un **frusto**

della sua radice, e ficcalo nel mezzo dello stipite. Innestasi di febbraio in sè, nel pero, nel pruno, e nel melo; ma il ramuscello si vuole del mezzo dell'arbore torre, non della sommitade.

1.3 [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto, per indicare un oggetto o un materiale ormai inanimato]. || Nel testo si alternano *fusto* e *frusto*: cfr. *fusto*.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 79, pag. 196.17: Lancialotto, più duro che pietra et più amaro che **frusto** et più nudo et più dispogliato che ferro [...] Io ti diroe et mosteroe che ['n] dello tuo cuore si è tutta dureçça, et là ov'è sì grande dureçça albergata nullo dolçore vi puote avere [...]; et dunque se' tue asimigliato allo frusto ch'è morto et punto, ove nullo dolçore è rimasto in sé se non tutta amaritudine.

2 Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato specif. come arma.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 23, pag. 91.19: E se ad animo adirato facesse assalto contro ad alchuno de' consoli, notaio, ovvero ufficiale, sia punito in soldi cento di fiorentini piccioli. E se co' mano vote, o piene con alchuno coltello, **frusto**, ovvero bastone, ovvero altra generatione d'arme, in livre dieci di fiorentini piccioli: e se sangue n'uscirà, livre quindici di fiorentini piccioli.

– Locuz. agg. *A mazze e a frusti*: ben armato.

[2] **F** *Fioravante*, 1315-40 (tosco.): E la quarta schiera si erano xl mila cavalieri. E costoro sono tutti Turchi [...] E costoro sono tutti a maze e a frusti con grandi trabocchi, e non amano né Idio né santi... || Mattaini, *Reali di Francia*, p. 138, che però intende «a maze ... frusti: a mazzafrusti», ripreso da GDLI s.v. *frusto* 2.

2.1 [Rif. ad armi (specif. la lancia):] asta lignea.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 242, pag. 278.16: Questo Horcomenis va a giostrare a Hector, de la qual cosa elli fece molto gran follia. Elli lo ferì sì gran colpo ne lo scudo dipento a leoni, che vi mise el ferro e 'l **frustro** dentro, e apresso tutta la 'nsegna de lo sciamito.

– Meton. Freccia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 212.13, pag. 250: Cerchi volare in aere senza penne / e su pel mar notar<e>, piombato imbusto, / e starti in foco, freddo secco legno; / sotterra cerchi le stellate antenne. / Così senza ragione un debil **frusto** / saetta e non guarda mai al segno.

2.2 [Specif.:] scettrò. Fig. Potere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.45, pag. 234: ellesson Ugo D'Angier<i> conte / per loro re, e con benigno **frusto** / resse anni nove, e sempre con sua sponte / Carlo Grosso nudrì fin che poteo.

3 Estens. [Rif. specif. alla botte:] parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e specif. cilindrica).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.38: Vino di Cutrone di Calavria vi si vende a pregio di tanti perperi la botte, e portavisi il più in botte che si portano da Vinegia a Cutrone, che sono di tenuta di [...] bigonce di Vinegia, la quale botte dee tenere metri 45 di vino alla misura di Gostantinopoli. E se meno tenesse si è tenuto il venditore al comperatore ad empierla insino in

45 metri, salvo che se il venditore dicesse al comperatore 'T la vendo tale com'ella è, poco o assai ch'ella tenga,' non è poi tenuto al comperatore di rimisurargliele nè di rifargli niente, ma dove non gliele dicesse converrebbe pure che gliele facesse 45 metri il **frusto** della botte vota. E la botte rimane al comperatore per niente.

3.1 [Arch.] [Rif. alla colonna:] parte compresa fra la base e il capitello.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 100.17: Frate Iacopo di San Marcho consigliò di quello ch' è designato nella cappella nel **frusto** della colonna, salvo che nel disegno de' bottacci è difecto che sportano troppo infuori, e anche à difecto negli angoli delle facce della colonna, che sono lavorii troppo miseri.

3.2 [Anat.] Porzione mediana del corpo, che unisce la testa agli arti.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 84.25: Questa fiera chon la coda aguçca, la quale è chiamata Gerione, [[...]] dicie che avea tutto ell' altro **frusto** di serpente... Il La lezione *frusto* è variante di *fusto* in *Inf.* XVII, 12: «e d'un serpente tutto l'altro fusto» (cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 278).

FRÙSTOLO s.m.

0.1 *frustolli*.

0.2 DEI s.v. *frustolo* (lat. tardo *frustulum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Frammento minuto, scheggia.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Frammento minuto, scheggia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.35: E chi el [[*scil.* l'euforbio]] mete de fuora suxo algun membro in uno di, ello descuovre l'osso e tira via li **frustulli** de le osse rotte.

FRUSTRA avv.

0.1 *frustra*.

0.2 Lat. *frustra*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1** [2]; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *frustra 1*.

0.6 N Lat. in *Par.* IV, 129: «ciascun disio sarebbe *frustra*».

0.7 1 Locuz. avv. In *frustra*: invano, inutilmente.

0.8 Elisa Guadagnini 22.10.2008.

1 Invano, inutilmente.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 161.7, pag. 445: Occhio non vide, né aldi orecchia / parlar a lingua, né pensar cuor l'ordo / de' ben c' a' buoni il Signor aparecchia: / sogn' è a dirn', und'i dal dir discordo. / Potriesi prima 'l mar con una secchia / votar, o far parlar uom muto e sordo; / però chi dir ne vuol fatica **frustra** / se non per grazia di chi ' cuor illustra.

– Locuz. avv. In *frustra*.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Alla morte [[...]] vedrai che hai operato in **frustra** tutto il tempo tuo. Il Moreni, vol. II, p. 245.

FRUSTRARE v.

0.1 *frustati, frustrare, frustrata, frustrati*.

0.2 DELI 2 s.v. *frustrare* (lat. *frustrare*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.5 Nota la forma *frustati* in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): «e frustati della loro corrotta intenzione», prob. errore per *frustrati*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere vano o portare al fallimento.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Rendere vano o portare al fallimento.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 35, pag. 666.29: E se quello acto, contra lo quale fisse opposto, fisse vetato o la deffesa altra volta fosse licita e iusta o permessa, o se cotale deffesa o prohibition fisse opposta contra lo giudice o ufficiale, quando adoperasse quelle cose le quale pertengono al suo officio, forse per cagione de **frustrare** lo giudicio, o al signore per lo vassallo, quand'ello requere li devuti et consueti servicij, cotale prohibitione o deffesa et a cotali facti casi nessuna cosa adoperene e possa fire refitata sença pena.

– *Frustrare* qno di qsa: deludere qno riguardo a det. aspettative o speranze; non realizzare, portare a effetto, fare proprie le aspettative o le speranze di qno.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 679.4: A Milano fue *ripresa* la malvagità d' una donna in simile bugia, nel tempo medesimo di questo signore della republica, in questo modo: che *una femina la quale si faceva essere Rubrica*, e si credea che falsamente fosse perita in foco, interponendo che beni suoi fossero (e non appartenessero a lei), e ella avendo testimonii splendidi di ciò chenti si richiedevano, e il favore della congregazione Agusta [non] li venisse meno, per la fermezza inespugnabile di Cesare partissi costei **frustrata** del suo falso proponimento.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 5, vol. I, pag. 331.11: Li ambasciadori ch'avieno assai dinanzi avisati i loro Comuni come la cosa procedea acciò che provedessero al loro stato, **frustrati** della loro intenzione, si partirono di corte mal contenti, e tornaronsi in Toscana.

FRUSTRATO agg.

0.1 a: *frustati*.

0.2 V. *frustrare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Nota che nell'unica att. il lemma si presenta in forma *frustati*, forse erronea (cfr. *frustrare v.*).

0.7 1 Che fallisce di raggiungere il suo scopo.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Che fallisce di raggiungere il suo scopo.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 15, pag. 101.23: Arrecati anco dinanti agli occhi li passati tempi e li di della tua vita, e considera li

sostenuti mali, le vane fatiche, li **frustati** sudori, li fini fallaci c'hai avuto.

FRUSTRATORIAMENTE avv.

0.1 *frustratoriamente*.

0.2 Da *frustratorio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo vano, privo di costruito.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 In modo vano, privo di costruito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 714.22: ma se **frustratoriamente** et iniustamente in le premesse questione da alcuno fire appellato encontrarà, [...] ordenemo e fermemo che, se l'incontra per lo suo giudice deputato o da fire deputato sopra li appellacione, fire pronunciato alcuna appellacione in li dicti casi, non tenere o essere iniusta o essere stato male appellato, l'executione della prima sententia cusì remagna alli primi rectori chi l'averanno data o daranno...

FRUSTRATORIO agg.

0.1 *frustratoria*.

0.2 DEI s.v. *frustrare* (lat. tardo *frustratorius*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di utilità, di ragion d'essere, di costruito.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Privo di utilità, di ragion d'essere, di costruito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 701.13: E che ogni appellacione, la quale fisse interposta contra la dicta forma, fia presumita et fincta frivola, **frustratoria** e per cagione d' endusiare la lite essere interposta et ad esse non fia deferito e, quella non obstante, se proceda in la questione cusì come s'ella non fosse interposta.

FRUSTRO agg.

0.1 *frusto, frustra*.

0.2 V. *frustrare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398].

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Nota la forma *frusto* in Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398], prob. dovuta ad esigenze di rima.

0.6 N Non è escluso che nella *Poes. an. sic.*, 1354 (?) si tratti di *frustra* avv.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è rimasto irrealizzato e risulta vano, inane, debole. **1.1** *Frustro di qsa*: deluso in qsa, che non ha realizzato qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Che è rimasto irrealizzato e risulta vano, inane, debole.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 15, pag. 23: Viyu multi brigi, tuttu lu mundu equali; / pirduti su li rigi et li singnuri naturali, / non ch'è nixuna ligi nin raxuni a cui

pur vali. / Lu beni cumun tachisi, lu mal si isforza avanti, / nullu è ki staya in pachi, non ch'è nixun pinsanti, / virtuti **frustra** iachi pirduta di omni canti, / lu mal di altrui s'è plachi plui ca nissun bisanti.

1.1 *Frustro di qsa*: deluso in qsa, che non ha realizzato qsa.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 15.6, pag. 373: Chi spera in sua pietà, sia pairoso / della giustizia, acciò non fosse **frusto** / del suo sperar; ché dal nemico ingiusto / spesso è decetto chi 'n questo è troppo oso...

FRÙTICE s.m.

0.1 *fructici*.

0.2 DELI 2 s.v. *frutice* (lat. *fruticem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arbusto spinoso, rovo (in uso metaf. per la capigliatura umana).

0.8 Zeno Verlato 27.04.2010.

1 Arbusto spinoso, rovo (in uso metaf. per la capigliatura umana).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.7: La età descorre cum viaço pè, né non siegue così bona, como è la prima. Io vidi questi **fructici**, li quali è bianchi, violari; de questa spina me fo dado gratiosa corona.

FRUTTA s.f.

0.1 *fructa, fructe, fruite, frute, frutta, frutte*.

0.2 Lat. tardo *fructa* s.f. da *fructum* neutro per *fructus* (DELI 2 s.v. *frutto*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 I plur. del tipo *le frutta* e *le fruttora* si trovano sotto *frutto* s.m. I plur. *le frutte*, nei testi sett., sebbene cit. in questa voce, possono essere ricondotti a *frutto*, come plur. neutri.

Locuz. e fras. *frutta fresca* **1.1**.

0.7 1 Quantità di frutti commestibili. **1.1** Fras. *Frutta fresca*: frutta appena colta. **1.2** Sinedd. Podere coltivato a frutteto. **1.3** Plur. Portata di frutti che conclude un banchetto.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Quantità di frutti commestibili.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 86, pag. 34: Dele **fruite** k'én lá dentro / De çasca[un] possa mangiare; / Un ge n'è ke 'l laga stare...

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 9, pag. 19: Quilò resposse Adam: «A questa infirmità, / Al meo

dolor k'eo porto, no è necessità / Ni **fruite** ni altre cosse ke 'm dian sanità.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.13, pag. 216: Di gran follia credo m'intramettesse / Voler insegnar vender **frutta** a trec[c]a...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 96, pag. 340.6: ser Frulli [[...]] le più mattine mandava la fante sua a vendere **frutta** e camangiare alla piazza del Ponte Vecchio...

[5] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.28: E qui furono serviti di nove vivande doppie, che furono xviii, di simili vini a quelli di sopra, di **frutta**, di giuochi e solazzi...

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 3.2, pag. 332: Se treccola sarai, / Non porre le foglie verdi a **frutte** viete; / Né anco le milgior **frutte** di sovra...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1027, pag. 76: Sotto uno alboro bellamente, / Che era fresscho e plen de **frute**, / Teofisto, so fio, asexe...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.11: Michel Scoto [[...]] quando venía la volta a lui d'aparchiare [[...]] avea spirti a lo comandamento, che 'l faceva tórre lo lesso della cusina del re de França [[...]]; confeti e **frute** donde li piaxea...

[9] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.1, pag. 169: Amico, tu mi par de **frut[t]e** largo / che 'nn ogne mensa mi par[tr]ieno acerbe, / e s'altra cortesia tu non riserbe, / el ver ti canta el verso ch'io ti spargo...

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.4: nessun bon **fruito** d'arboro pò ben aluir né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan coverta e son natural techio e fan scuo che l'acqua che piove no fa marcì le **fruite**...

[11] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.10: da le predette persone escludiamo et excettiamo choloro che vendono pane vino **fructa** ovvero foglia salsa mostarda ovvero altro sapore...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 99.8: L'atri som li pizinim layrom chi i(n)vora(m) alcune captivitaie o pam, o vim, o carne, o ove, o galine, o alcune **frute**, o atre cosse che fayte elle syam.

[13] *Stat. venez.*, 1366, cap. 99, pag. 46.2: Piada fo parte in Maçor Conseio che li Officiali de Riolto no debia lagar vender sul ponte de Riolto, né in la loça [[...]], pan ni **frute**, né sul ponte no debia lagar stare poveri mendicanti...

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.42: Tutte le frutta nocive vietarono a entrare nella città, come susine acerbe, mandorle in erba, fave fresche, fichi ed ogni **frutta** non utile e non sana.

[15] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 254.8: E andando per una altra via de questa isola, asè (cose) trovasemo, sì como fontane bele e albori tuti cargadi de **frute**...

1.1 Fras. *Frutta fresca*: frutta appena colta.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.17: Et a ogni foristeri sia licito di potere vendere **fructe** fresche in delle predecte piasse...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.67, pag. 873: Quando le **frutte** rappariscon **fresche**, / vengon le foresette con panieri / di fichi, d'uve, di pere di pesche...

1.2 Sinedd. Podere coltivato a frutteto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 23.22, pag. 319: Chiare fontane e caldi

bagni molti / trovammo nel paese e gran pianure / e diversi animali in boschi sciolti. / **Frutte** diverse e larghe pasture, / belle castella e ricche cittadi / adorne di palagi e d'alte mure...

1.3 Plur. Portata di frutti che conclude un banchetto.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 218.13: frate Alberigo [[...]] convitando di suoi gran cittadini e vicini circostanti sí come fidati e intimi amici, al chiamar delle **frutte** finalmente uccider gli fece.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.15: vogliando lo detto mess. Branca possedere la ricchezza del detto dom Michele, sí lo invitò un dí sego a desenare, po' per **frute** lo fece taliare per pezzi.

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 29.25: la sera per **fructe** che ci furono anche forestieri assai...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.38: E in questo, niuna cosa fuor che le **frutte** restando a dar nella cena, vennero le due giovinette [[...]], con due grandissimi piattelli d'argento in mano pieni di varii **frutti**, secondo che la stagion portava...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 97, vol. 3, pag. 241: Così non volle tralignar dal ziso, / Frat' Alberigo, che le male **frutte** / a' su' consorti diè per simil viso...

[u.r. 29.01.2013]

FRUTTAIOLO s.m. > FRUTTAIUOLO s.m.

FRUTTAIUOLA s.f.

0.1 f. *fruttaiuole*.

0.2 Da *frutta*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *fruttaiola* e *fruttaiuola*, e GDLI s.v. *fruttaiolo*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 I Donna avida di mangiare frutta.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Donna avida di mangiare frutta.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono golosissime **fruttaiuole**. Il Crusca (4) s.v. *fruttaiolo* e *fruttaiuolo*.

FRUTTAIUOLO s.m.

0.1 *fructaroli*; **f.** *fruttaiuoli*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 I Chi vende frutta.

0.8 Zeno Verlatò 12.04.2010.

1 Chi vende frutta.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 86, pag. 40.19: tutti caxaroli, **fructaroli**, peliceri, merceri, cambiadori, staçoneri e sartori, e tutti quelli ch'à staçon in Riolto...

[2] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Stanno intorno a' **fruttaiuoli** per avere simili frutte anco di mezzo verno. || Crusca (4) s.v. *fruttaiolo* e *fruttaiuolo*.

FRUTTAMENTO s.m.

0.1 a: *fruttamento*; **f:** *fructamento*.

0.2 Da *fruttare*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un vegetale:] produzione di frutti, fruttificazione. **1.1** Fig. [In senso spirituale].

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a un vegetale:] produzione di frutti, fruttificazione.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 33.24, pag. 215: il sol compone, / quand'egli è nel Leone, / tutta la sua chaldeza / al mondo per certeza, / sicché dà compimento / al molto **fruttamento**.

1.1 Fig. [In senso spirituale].

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 24, cap. 4: quelli che ha grande sollecitudine della purità dell'anima, dee cercare luoghi che non impaccino la mente sua di veruno **fruttamento** d'abbondanza al distendimento di lavoro... || Bini, *Cassiano*, p. 301.

FRUTTANTE agg.

0.1 *fruitante, frutanti*.

0.2 V. *fruttare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a un albero, in contesto fig.:] che produce frutti; da frutto. **1.1** [Rif. a un terreno:] che produce abbondanza di raccolto, fruttuoso.

0.8 Zeno Verlato 12.04.2010.

1 [Rif. a un albero, in contesto fig.:] che produce frutti; da frutto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 144, pag. 529: De lo cor de la femena eu me 'n son ben acorto: / fontana è de malicia et arbor **fruitante** torto.

1.1 [Rif. a un terreno:] che produce abbondanza di raccolto, fruttuoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.4: Eciandeu la sua terra, la quali issu avia pilyata inculta et diserta, jssu per so bonu studiu et perpetuu cultivamentu la lassau multu **frutanti**.

FRUTTARE v.

0.1 *fructa, fructare, fructari, fructasse, fructassi, fructata, fructate, fructatu, fructava, fructi, fruita, fruitante, fruitar, fruiter, fruta, frutanti, frutar, frutare, frutò, frutta, fruttan, fruttano, fruttar, fruttare, fruttarono, fruttasse, fruttate, fruttato, fruttava, fruttavano, frutterà, frutti, frutò, fruttòe, fruttorono, furtare*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a una pianta, a un seme:] produrre frutti (anche fig.). **1.1** [Prov.]. **1.2** [Rif. alla terra, a un campo:] dar luogo ad abbondanti raccolti; essere ferace, fertile (anche in contesto fig.). **1.3** [Rif. a un essere umano o a un animale:] generare prole, procreare. **1.4** Far produrre frutti. **2** [Rif. a un bene:] produrre un guadagno, un utile economico. **2.1** Operare in modo che un bene (mobile o immobile) dia un guadagno. **2.2** [Econ./comm.] [Rif. a una somma di denaro:] rendere un determinato interesse. **3** Dar luogo a un esito vantaggioso, a un beneficio; essere utile.

4 Produrre un effetto immediato; avere come effetto, come risultato. **4.1** [Rif. a un evento:] accadere come conseguenza diretta di una causa; prodursi, nascere.

0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a una pianta, a un seme:] produrre frutti (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 388, pag. 539: Molti arbori florise en cima et en branco: / s' el à viva radice, de **fruitar** non è stanco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 12.41, pag. 237: Arbore quel che non **frutta** in estate, / fruttar quando sperate?

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 66.12: lo terso di videno yzola non molto di lungi da loro, coperta d'albori [...]; et non v'avea arbore che non **fruttasse**...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.9: così il dice il nostro Signore, che la semenza che cadde nella buona terra **fruttòe** d'una partita trenta, e l'altra sessanta, e l'altra cento.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.8, vol. 1, pag. 562: Ma se le mie parole esser dien seme / che **frutti** infamia al traditor ch'i' rodo, / parlare e lagrimar vedrai insieme.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.8: Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlbori d'una spetia, come perari, pomari o ver figari, ch'el serà un pero somentino, che **frutta** piú e meio d'un altro pero somentino...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.23: ali oselladori è noti li arbori che non **frutta**...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 465, pag. 128: Ogni quart' anno fa del tutto / De doverli aletamare, / Se tu gli voi be' far **fruttare**; / E se piú spesso tu gliene dessi, / Meglio **frutare** tu glie faressi.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 9.6, pag. 361: La fama è chiara, per queste contrade, / che la terra v'è tanto buona e pingua, / che, per un, cento vi **fruttan** le biade.

[10] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 22.16, pag. 106: Ave Maria, stella dia[na], / che sempre il tuo fior **fructa** et grana.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 352, pag. 308: Pensiero fa granare, / parola **fruttare**.

1.2 [Rif. alla terra, a un campo:] dar luogo ad abbondanti raccolti; essere ferace, fertile (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.19: poscia appresso fue il tempo sì asciutto, e durò tanto l' aridore, che negli anni che vennero appresso non **fruttò** neente la terra.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.18, pag. 302: Donde, in mea cognoscenza, / en terra chi no sor **frutar** / no è bon tropo afanar / ni citar soa somenza.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 44.38: ella mi dicea: Tu lavori nella rena, che non **frutterà**, amando Paris.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 50.21: li iuvinii [...] accuminzaru a llavurari li campi et a zappari la terra cridendu ki **fructassi**, azò ki putissiru cachari la suza fami.

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 140, pag. 574.19: avegna che 'l campo non **frutti**, lo lavoratore isperando pur lo lavora.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.21: ancora Dio non avea pioveta acqua sopra la terra, mediante la quale l'erbe et le piante germinare et **fruttificare** potessero, ma allora eseva una grande fontana sopra la terra, la quale bagnava tucta la faccia de la terra, per lo cui bagnamento tucta la terra habundantemente germinava et **fructava**.

1.3 [Rif. a un essere umano o a un animale:] generare prole, procreare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 366.6: puose[no] Tiresia per lo tempo, in quanto è verno, si è maschio, che non **frutta**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.11: Portava nel mondo Caino, quando faceva sacrificio a Dio, non delle migliori cose, ma delle non **fruttuose** [...], e però male **fruttavano** le sue bestie.

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 109.11: Et cunchedili lu dictu ser Iohanni, di poi ki avi **fructatu**, di darili ad paxiri li soi vaki in la terra di Fallamonaca di li pecuri.

1.4 Far produrre frutti.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 86.1: [[la città]] più pienamente rinacque, e più diviziosamente multiplicò, sì come le vigne e gli arbori che l'uomo taglia e dirama dal ceppo per rinnovellare e per più abbondevolmente **fruttare**.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *I Mc* 14, vol. 8, pag. 524.11: E ciascuno **fruttava** la sua terra in pace; e la terra di Giudea dava e rendeva i suoi **frutti**, e gli arbori de' campi rendevano i loro pomi.

2 [Rif. a un bene:] produrre un guadagno, un utile economico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.8: esse ofitiagle siano tenute a esso signore de cotale molino e gualchiera esso molino overo gualchiera alivrare e acatastrare [...], saputo per loro primamente el **fructo** overo quillo che **frutare** podesse esso molino e gualchiera.

2.1 Operare in modo che un bene (mobile o immobile) dia un guadagno.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.23: se le possessioni o le ricchezze fussero comuni, esse non fuorano **fruttate** né governate siccome si converrebbe...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.18: Domandasi [...] che fine che [[messere Piero e messere Tarlato]] saranno perfectamente reconciliati cum la Ghiesa o acordati cum chi fosse vescovo, possano tenere e **fructare** tre terre quali più 'ro piacerano de quelle del Vescovado...

[3] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 36.6: se [[gli uomini eletti dal camarlengo]] invenissero alcuno bene del Comune predetto, [[debbano]] farlo lassare et restituire al detto Comune da quello che l'avesse sopra preso, et que' beni fare usare et **fruttare** per lo predetto Comune...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 15, vol. 1, pag. 212.13: licito sia al priore e al scendeco de lo spedale la possessione dei biene d'esse leprose per sua autoritate entrare e esse usare e **fructare**.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 126.32: Queste sonno le pusioni che iio aio ritrovate che fuoro di Neruciu di s(er) Vanni chalonichu, e sonno dela frabicha, e alle **fructate** Meio di Pucciu p(er) sie...

– Fig. [Rif. a una condizione esistenziale, morale].

[6] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tosca.), pag. 460.26: Non dichio io [...] che sapienza e provedenza e scienza [...] non siano utlj' l'omo; ma dichio che sono molto, in tanto in quanto lo senno e lo valore lo fa richonoscere e **fruttare** lo buono stato quando li viene...

2.2 [Econ./comm.] [Rif. a una somma di denaro:] rendere un determinato interesse.

[1] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.23: Ancho adimando io mo(n)na Mina pe(r) lle mie dote L lbr., e' **frutti** le q(u)ali àno **fruttato** de dette L lbr., puoi che maestro Fuccio morì.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.30: Al tempo di Cesere [...] apetto ala dota dela donna metteva il marito altrettanti danari [...] e di quello che **fruttavano** le due dote mai non toccavano se non per comune bisogno...

3 Dar luogo a un esito vantaggioso, a un beneficio; essere utile.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 17.12, pag. 499: Merzede, or mi rispondi: / «perché cotanto dannagio m'avene / e nullo bene - tu' viag[g]io mi **frutta?**»

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 277.10: san Francesco [...] andò a predicare la fede tra' Saracini; [e] però che non fruttavano le sue prediche, nè aveva effetto il suo volere, si ritornò in Italia dove meglio **fruttava**.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.17: Anco son molti, che prendono troppa briga [...] di quello, che poco **frutta**; e questo fa 'l nimico per fargli stancare in alcuna cosa disutile, sicché siano poscia meno forti alle utili.

4 Produrre un effetto immediato; dare come risultato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.60, pag. 910: la guerra molto mi spiace, / ke **frutta** pistolenza.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.64, pag. 622: Non deve far mostrança d'essar quel ke non è[ne], / perké la ypocrisia non **fructa** nullo bene...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.104, pag. 353: E come il corpo suo guarda da male, / così guardi nel prossimo non **frutti** / suo malo essemplio il peccato mortale.

4.1 [Rif. a un evento:] accadere come conseguenza diretta di una causa; prodursi, nascere.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 48.8, pag. 27: speso achade un caso fero / che cuy de crudeltà esta truzida / viem preso e morto, come tal falcida / **frutò** tra 'l lexengnolo e 'l sparavero.

FRUTTARO s.m.

0.1 *fruteri, fruttari.*

0.2 Da frutto.

0.3 *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.): **1**.

0.4 In testi ven.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Albero da frutto.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 Albero da frutto.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 139.2: Come apparve loro una isola piena d'albori e di **fruttari**. In capo di tre di i frati viddono una isola ivi presso, la quale e[r]a tutta coperta d'alberi molto spessi ed erano tutti caricati di quella cotale uva come fu quella ch'elli avevano mangiata...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 138.15: e andà l'abado solo per tuta l'isola, voiano veder che 'nde iera per l'odor che elo sentiva e de le erbe e de li fiori; e de questi **fruteri** s'iera tal e tanti che seria sufiziente per uno paradiso.

[u.r. 25.10.2012]

FRUTTATO agg.

0.1 *fructata.*

0.2 Da fruttare.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a un albero:] provvisto, carico di frutti.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 [Rif. a un albero:] provvisto, carico di frutti.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 74, pag. 12: Bidand'abemo purgata, / d'ab enitiu preparata, / perfecta binja plantata, / de tuttu tempu **fructata**.

FRUTTEALE agg.

0.1 *fructeali.*

0.2 Da frutto.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forse voce fantasma, per corruzione di una forma del tipo *fructevili*, oppure di un *fructuari* (con cambio di suffisso).

0.7 **1** [Rif. a un albero:] che produce frutti, da frutto.

0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 [Rif. a un albero:] che produce frutti, da frutto.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 77.28: Et sagliendo sul'izula coloro, videnno terra spatiosa et piena d'albori **fructeali** a modo di pomi, sì como sono indel tempo del'autunno.

FRUTTÉVOLE agg.

0.1 *fructevile, fruteveli, frutevole, fruttevel, fruttevile, fruttevili, fruttevol, fruttevole, fruttevoli.*

0.2 Da fruttare.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. a una pianta:] che produce frutti commestibili; da frutta. **1.1** [Rif. al terreno:] in grado di produrre frutti, fertile. **2** [Rif. a un animale da allevamento:] prolifico. **3** Estens. Che produce un vantaggio, un utile; fruttuoso, proficuo.

0.8 Zeno Verlatto 12.04.2010.

1 [Rif. a una pianta:] che produce frutti commestibili; da frutta.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 41, pag. 14.11: ordiniamo che qualunque del detto Comune talliasse [...] arbore **fruttevole** [...] sia punito in X soldi...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.17: quando nu voloma provar una vigna e saver qu'ela val, guarderemo nu s'el'à longhi filagni [...], o cercheremo inance s'ela porta bon e dolce fruito e ughe in habundantia? Per lo semeglante se contenpla e guarda l'oliva e gl'altri arbori **fruteveli**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 87.10: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e **fruttevoli**: nel magro porrai le viti feroci, forti, e sode.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.22: La bestia mutila è brutta; el campo sença erba è brutto e l'arborio non **fruttevel** e lo cavo sença cavelli.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.2: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paiese, olive, vigne, arbori **fruttevili**...

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 338, pag. 211.12: Tre cose sono quelle principali che dee avere in sé il lavoratore [...] che governa le vigne e gli ulivi e gli albori **fruttevoli** e non fruttevoli...

1.1 [Rif. al terreno:] in grado di produrre frutti, fertile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.16: dal monte chiamato Imaus [...], fino al promontorio ed al fiume Boreo [...], sono le genti degli Ircanici e Scitanici; [...] e per l'abbondanza del terreno non **fruttevole** vi sono queste genti sparte largamente.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 52, pag. 100: Ogni terre[n] ch' è magro e fievole / Sença letame è poco **frutevole**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.23, pag. 214: Datteri, cedri, aranci dentro v'hai / e campi tanto buoni e sì **fruttevoli**, / quant'io trovassi in altra parte mai.

– [Rif. a un territorio].

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 43-54, pag. 340.21: *Fertile costa*; cioè **frutteville** costa...

2 [Rif. a un animale da allevamento:] prolifico.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 200.22: colui ch' à diece pecore, per lo generamento d'esse in capo dell' anno n' à venti o più, secondo ch'esse sono **fruttevoli**...

3 Estens. Che produce un vantaggio, un utile; fruttuoso, proficuo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.20: Et deose molto ad bere e ad manicare et fo molto liberale ad li amici soi fi ad morte et amikevile e **fructevile** ad li soi amici.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 95.5, pag. 68: Fatto sia / il piacer tuo; io vado e scriveraggio, / ed Amor priego, per sua cortesia, / lo scrivere e la lettera e 'l viaggio / **fruttevol** faccia.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.10: elli guastaro i poderi, e menârne preda di cose di villa: elli non lasciaro ne' campi albore che menasse frutto, nè altra cosa **fruttevole**.

[u.r. 04.12.2012]

FRUTTIFERO agg.

0.1 *fructifera, fructifere, frutifari, frutifera, frutiferi, frutifiri, fruttifer, fruttifera, fruttifere, fruttiferi, fruttifero*.

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. *fructiferum*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Doc. padov.*, c. 1377 (3); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Che produce molti frutti. **1.1** Che produce in abbondanza (figli, beni, in gen. frutti positivi). **1.2** Che produce buoni effetti.

0.8 Alberto D'Alfonso 27.04.2009.

1 Che produce molti frutti.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 42.9: La natura, è che noi dovemo guardare l'aere, che sia sano e netto e dolce, e che l'acqua sia buona e leggiera, e la terra **fruttifera** e bene seggente.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.1: E così congregate si scoperse la terra, e diventò arida, cioè asciutta, ed atta a germinare; onde incontinentemente produsse erba verde, e semuta ed arbori **fruttiferi** con li frutti perfetti.

1.1 Che produce in abbondanza (figli, beni, in gen. frutti positivi).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.5: Nella **fruttifera** Italia siede una picciola parte di quella la quale gli antichi, e non immerito, chiamarono Tuscia...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 106.3: e fececi e fa molti beni, dandoci la piova, e' tempi **fruttiferi**, e sovvenendoci del frutto temporale e del cibo corporale quanto al corpo, e riempiendo di letizia i nostri cuori.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1371.1: Dice santo Agostino, nel libro che fece del Bene del Matrimonio: "Questa castità neente è sterile, ma **fruttifera** di figliuoli d'allegrezza di te, marito, Signore".

1.2 Che produce buoni effetti.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.18: e ad ciò che nui siamo firmi e constanti ad acquistare la salute dell'aneme nostre e ad reventratione e magnificencia della venerabile e **fruttifera** croce, volemo che per reventratione de ipso ligno...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.16: Uno omo, che tornò di Baia con quella infermità co la qual n'era ito, disse che quella acqua non era cusì **fruttifera** come si dice.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.23: Dico adunque che già erano gli anni della **fruttifera** incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza...

FRUTTIFEROSO agg.

0.1 *fructiferosa, fruttiferosa*.

0.2 Da *fruttifero*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che dà frutti.

0.8 Alberto D'Alfonso 27.04.2009.

1 Che dà frutti.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.40, pag. 66: la natura / che vien da gentil luoco, ha in sé valore, / come arbore quand'è **fruttiferosa**.

– [In contesto fig.].

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 38.8, pag. 168: madre di Dio donçella, / piena luna novella, / nova donna, audi me. / A voi, fontana viva, / **fruttiferosa** uliva, / dolçe donna che non schifa / <a> chi v'ama di pura fé.

FRUTTIFICANTE agg.

0.1 *fruttificante*.

0.2 V. *fruttificare*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce frutti.

0.8 Alberto D'Alfonso 28.04.2009.

1 Che produce frutti.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 155.12: si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e il luogo toglia a uno **fruttificante**, e buono.

FRUTTIFICARE v.

0.1 *fructificando, fructificano, fructificar, fructificare, fructificari, fructificarj, fructificasse, fructificata, fructificatu, fructificherà, fructifikirannu, frutifica, frutificata, frutifichava, fruttificare, fruttifica, fruttificai, fruttificando, fruttificano, fruttificante, fruttificare, fruttificarono, fruttificasse, fruttificata, fruttificate, fruttificato, fruttificava, fruttificherà, fruttificherai, fruttifichi, fruttificò, fruttificono. cfr. (0.6 N) fructificare.*

0.2 DELI 2 s.v. *frutto* (lat. *fructificare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Sono prob. errori per *fruttificare* le due occ. *fructificare* in *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): «sì farà fructificare le nostre opere [...] sì si farà Dio fructificare le nostre opere»: cfr. l'ed. rivista in Morini, *Bestiari*, p. 461, che legge in entrambi i luoghi *fructificare*.

0.7 1 Dare frutti. **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** Crescere proliferando. **2** Accrescersi proficuamente, crescere nel bene.

0.8 Alberto D'Alfonso 29.04.2009.

1 Dare frutti.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 329.15: Argento sotto di terra che vale, che terra? Vite che non **fruttifica**, non vale spino.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.16: Vedi negli arbori: dicesi de la palma - quella che fa i datteri è femina, quella ch'è sterile è il maschio - non può fare datteri la femina s'ella non è a llato al maschio, che viene il vento, e pur per l'orezzo suo la fa **fruttificare**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 115.4: ca tantu bene non fora statu factu senza lu aiutu de soy fratri; ca Xristu prediche in lu Evangeliiu: 'si lu formentu ki se simina non se corronpisse, non purria **fruttificare**'...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.23: E siccome l'omore fa verdicare gli arbori e fiorire, e **fruttificare**; così l'umore dell'amore fa fiorire per più piacere al diletto...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.18: Et poi che foro facte tucte queste cose, sì come dicto di sopra, ancora Dio non avea pioveta acqua sopra la terra, mediante la quale l'erbe et le piante geminare et **fruttificare** potessero...

– Sost.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 9.26: Nelle terre si vuole attendere il **fruttificare**, e che le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione senza mischianza di terra buona...

1.1 [In contesto fig.].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 58, pag. 5: Le vie ke den far frugio eo comenz da podhar, / Le que den fi podhae per mei **fruttificar**. / E zo è magisterio ke ki vol ben 'dovrar, / Li soi peccai in prima da si debia troncar.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 4, pag. 81.26: Ché mme preghaste, amico, ò scritto voi. Dio, lo cui seme è sementato per grasia sua nel campo ben colto, lo benedica e faccia **fruttificare** e pascavi inn essa in eterna refessione.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 382.15: Certo da dovero ardisco a dire che la nobilitade umana, quanto è dalla parte di molti suoi frutti, quella dell'angelo soperchia, tutto che l'angelica in sua unitade sia più divina. Di questa nobilitade nostra, che in tanti e tali frutti **fruttificava**, s'accorse lo Salmista...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 118.21: Questa terra è lo corpo tuo, se tu la lavorerai mettendovi entro castità, che tu lo facci casto. Anco, affaticandolo per Dio e indelle buone opere, tu ne farai ottima terra. E quanto più lo rimeni, come fa lo villano della terra, tanto più **fruttificherai**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 40-45, pag. 496, col. 2.8: Or fittivamente egli pognono essere Tiresia lo tempo: in quanto è inverno è maschio che non **fruttifica**, poi viene la state ed ello parturisce suoi frutti e per consequens è femina.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 115.4: ca tantu bene non fora statu factu senza lu aiutu de soy fratri; ca Xristu prediche in lu Evangeliiu: 'si lu formentu ki se simina non se corronpisse, non purria **fruttificare**'...

[7] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.3: Fo dapo sì granda persecucion infra li ij riami che l'Engelterra non rendeva blava a li lavoradori de le terre, ni li arbori non portava fructo, ni le aque non **fruttifichava** pesse, e per ço si è apelada la Terra Guasta de li ij riami.

1.2 Crescere proliferando.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.27: È detto *fontana di Dio*, perchè in Lui fu, e a noi per Lui procedette pienezza di grazia, la quale e spegne la sete della umana cupidità, e lava le nostre macchie, e facci fecondi a **fruttificare**.

2 Accrescersi proficuamente, crescere nel bene.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 338, pag. 29: Li miraculi fe' molti, / et palesi et occultati, / per li fior ch'avèa colti / co' llo spirito **fruttificata**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 554.9: E dice, che prima che Beatrice discendessi al mondo, furono ordinate a llei per sue ancille, cioè a dire, che in prima che lla Scrittura santa di teologia discendessi tra' mortali, queste IIIJ virtù erano come sue servigiali, preparando li uomini, e disponendo al vivere virtuoso ed onesto; acciò che in costoro bene disposti **fruttificasse** poi lievemente la teologia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.5: Ricunta sanctu Gregoriu *che* poy ky chillu payse, per la sanctitati de sanctu Benedictu, avia accommenzatu a **fruttificarj** in lu amurj de nostru segnurj Ihesu Xristu...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 12.3: Unde, per declarari kisti altissimi,

santissimi, dulcissimi, devotissimi misteri di la santa cruchi di Cristu, per firmari, radicari, plantari et rinverdici in la menti mia, et **fruttificari** in la menti mia l'arburu di la vita...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.30, pag. 101: Beata serae l'anima chi de vu serà abrasata. / Vostra possança altissima oltra fine è grandissima, in celo **fruttificata**.

FRUTTIFICATO agg.

0.1 *fruttificata*.

0.2 V. *fruttificare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che risulta dalla fruttificazione (in contesto fig.).

0.8 Alberto D'Alfonso 29.04.2009.

1 Che risulta dalla fruttificazione (in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.44, pag. 15: reman l'omo en santate, dal vizio purgato. / Lo satisfare pareme iustizia en suo atto: / **fruttificata** morte fece l'arbor desfatto, / *fruttificata* grazia si fa l'arbor refatto...

FRUTTIFICAZIONE s.f.

0.1 *fructificatione, fruttificazione*.

0.2 Da *fruttificare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Giordano da Pisa.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Di un albero o di una pianta:] produzione di frutti. **2** Il proliferare.

0.8 Alberto D'Alfonso 30.04.2009.

1 [Di un albero o di una pianta:] produzione di frutti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 86.35: Anco conviene che facciano frutto. Anco conviene che l'omo n'assaggi, e allora si conosce l'albore buono dal rio. Unde conviene che v'abbia plantazione, fortificazione, **fruttificazione** e gustazione.

2 Il proliferare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.4: Quando dice: «*Et cum audissent vocem Domini Dei*», si ssi mostra lo timore del giudicio *ratione vocationis*. Quando dice «*Deambulantis*», si ssi mostra lo timore della inquisitione. Quando dice: «*In paradiso*», si ssi mostra la **fruttificazione**. Quando dice: «*Ad auram post meridiem*», si ssi mostra la misericordia di Dio, la quale elli fae al penitente.

[u.r. 23.12.2009]

FRUTTIFICO agg.

0.1 a: *fruttifichi, fruttifico*.

0.2 Da *fruttificare*.

0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a un vegetale:] in grado di produrre frutti, fruttifero. **2** [Rif. a un territorio:] fertile, produttivo.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a un vegetale:] in grado di produrre frutti, fruttifero.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.24: quando la vite, che sola è, troppo dalla lungi produsse **fruttifichi** palmiti, inper[ò] metterann[e] uno rimosso dalla vite, ed entrando quivi in terra, escane apogato alla vite, e dopo i due anni si tagli la madre.

2 [Rif. a un territorio:] fertile, produttivo.

[1] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. XX, pag. 295.29: Il paese è bello e bene **fruttifico** e pieno d'abitanti...

FRUTTO s.m.

0.1 *ffructi, ffrutto, frocte, fructa, fructe, fructi, fructo, fructora, fructu, fructura, frug, frugi, frugio, frugo, fruit, fruite, fruiti, fruito, frut, frute, fruti, fruto, frutt', frutta, frutte, frutti, frutto, fruttu, fruttura, fruyto*.

0.2 Lat. *fructus* (DELI 2 s.v. *frutto*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1236; *Doc. sang.*, 1236 (3); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, 1294; *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1351; *Stat. viterb.*, 1355; a *Doc. ravenn.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);

Stat. catan., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si trattano qui anche i plur. del tipo *le frutta* e *le fruttora*. Cfr., in partic. per il tipo *le frutte*, anche *frutta* s.f. (dato l'intreccio ineliminabile di forme tra le due voci).

Nota il plur. neutro *le frutta*. Att. di *le frutte*, plur. neutro, potrebbero essere identificate nei testi sett. cit. s.v. *frutta*.

Nota anche il s.f. *fruttura*, lessicalizzazione del plur. del tipo in *-ora*, interpretato come un sing. collettivo.

Locuz. e fras. *accogliere frutti* **2.3**; *albero da frutti* **2.2**; *albero da frutto* **2.2**; *araccogliere frutto* **2.3**; *avere frutto* **4.2**, **6.5**; *avere i frutti* **6.5**; *avere il frutto* **6.5**; *cavare frutto* **3.4**; *cogliere del frutto* **2.3**; *cogliere frutto* **2.3**; *cogliere i frutti* **2.3**, **2.3.1**; *cogliere il frutto* **2.3.1**; *con frutto* **5.2.1**, **5.2.3**; *dare frutto* **3.3**; *dare il frutto* **3.3**; *di gran frutto* **3.6**; *di grande frutto* **3.6.2**; *essere di frutto* **3.6.1**, **6.3**; *essere di gran frutto* **3.6.1**, **6.3**; *essere senza frutto* **6.3.1**; *fare frutto* **3.3**, **5.2.6**, **6.1**; *fare male frutto* **3.3**; *fiore che non fa frutto* **3.3.1**; *frutta da mangiare* **2**; *frutti della terra* **3.1**; *frutti delle terre* **3.1**; *frutto amaro* **2.1.3**; *frutto della terra* **3.1**; *frutto delle femmine* **2.6**; *frutti dello spirito* **5.3**; *frutto dello spirito* **5.3**; *frutto dello spirito santo* **5.3**; *frutto del ventre* **4.1**; *frutto di penitenza* **5.1**; *frutto dolce* **2.1.3**; *frutto fresco* **2.1**; *frutto saporoso* **2.1.3**; *frutto saporevole* **2.1.3**; *frutto secco* **2.1**, **2.1.2**; *frutto soave* **2.1.3**; *frutto umido* **2.1.2**; *frutto verde* **2.1.1**; *in frutti e in contanti* **6**; *mangiare del frutto* **2.3**; *menare frutto* **3.3.2**; *non amare il frutto ma il fiore* **1.4**; *partorire frutto* **4.3**; *pigliare frutto* **5.2.7**; *portare frutti* **3.3.2**; *portare frutto* **3.3.2**, **4.2.1**; *prendere del frutto* **2.3**; *prendere dei frutti* **2.3**; *prendere frutto* **5.2.7**, **6.2**; *produrre frutti* **3.3**; *recare a frutto* **5.2.8**; *rendere frutti* **3.5**; *rendere i frutti* **3.5**; *rendere frutto* **3.5**; *ricogliere frutto* **2.3**; *ricogliere il frutto* **2.3**; *ricogliere i frutti* **2.3**; *riuscire a frutto* **6.4**; *senza frutto* **3.2**, **5.2.2**, **5.2.4**; *tempo dei frutti* **3.7**; *trarre frutto* **3.4**; *venire a frutto* **5.2.5**; *vivere dei frutti* **6.6**.

0.7 1 Corpo vegetale generalmente carnoso e succoso, derivante dalla trasformazione del fiore o di altri organi ad esso vicini, contenente i semi (compresi i falsi frutti e le bacche) (anche in contesti fig. e metaf.). **1.1** [Rif. al frutto dell'albero edenico della conoscenza del bene e del male]. **1.2** Fig. [Rif. a Cristo, pendente dalla croce, rassomigliata a un albero]. **1.3** [Prov.] *Fiori con frutti non fanno alberi tutti*. **1.4** Fras. *Non amare il frutto ma il fiore*: fermarsi alle apparenze, trascurando ciò che è veramente buono e vantaggioso. **1.5** Meton. Pianta che produce frutti commestibili; albero carico di frutti. **2** Corpo vegetale generato dal ciclo riproduttivo di piante spontanee o coltivate, che l'uomo raccoglie e utilizza per scopi alimentari (compresi, oltre ai frutti gener. intesi, anche i semi di alcune specie arboree e di alcuni cereali) (anche in contesto fig.). **2.1** Fras. *Frutto fresco*, *frutto secco*: qualità di frutti caratterizzate

rispettivamente dalla ricchezza o dalla povertà di succo o dal fatto di essere appena colti o di essere fatti appassire. **2.2** Locuz. nom. *Albero da frutto*, *da frutti*: albero che si coltiva per i frutti. **2.3** Fras. *Cogliere frutto*, *i frutti*; *ricogliere (il) frutto*, *i frutti*; *accogliere frutti*: spiccare frutta da una pianta per mangiarne (anche in contesto fig.). Anche pron. **2.4** Varietà, tipo di frutto. **2.5** [Prov.] *Per un frutto piace tutto un orto*. **2.6** Fig. Fras. *Frutto delle femmine*: piacere sessuale (dal punto di vista maschile). **3** Quanto la terra produce di utile per l'uomo. In partic. il prodotto reso da un terreno, da un podere. **3.1** *Frutto*, *frutti della terra*, *frutti delle terre*: ciò che la terra produce (in partic. ciò che produce spontaneamente). **3.2** Locuz. agg. *Senza frutto*: improduttivo, sterile (rif. a un terreno). **3.3** Locuz. verb. *Dare*, *fare*, *produrre frutto*: fruttificare (rif. a una pianta); produrre raccolto, messi, essere fecondo (rif. alla terra, a un terreno) (anche in contesto fig.). **3.4** Fras. *Cavare*, *trarre frutto*: ottenere un raccolto (da una pianta, da un podere). **3.5** Fras. *Rendere frutto*: trasformarsi in frutto (rif. a un seme, a un fiore); dar luogo a frutti, a un raccolto (rif. a una pianta, a un terreno) (anche in contesto fig.). **3.6** Locuz. agg. *Di gran frutto*: molto produttivo, molto ferace (rif. a un terreno). **3.7** Fras. *Tempo dei frutti*: epoca dell'anno in cui matura la maggior parte dei frutti, la stagione estiva. **3.8** *Frutta*: portata di frutti che conclude un banchetto. **3.9** Estens. Ciò che un animale produce di utile per l'uomo (in partic. rif. ai prodotti dell'ape). **4** Il prodotto del concepimento che una donna porta in grembo, feto (rif. in partic. alla Vergine Maria). Estens. Bambino, figlio. **4.1** Fras. *Frutto del ventre* (rif. in partic. alla Vergine, secondo la formula evangelica dell'Annunciazione). **4.2** Fras. *Avere frutto*: concepire, rimanere incinta (rif. a una donna). **4.3** Fras. *Partorire frutto* (rif. alla femmina di un animale). **5** Fig. Ciò che si produce come effetto, come conseguenza; esito, risultato, riuscita. **5.1** L'esito concreto ed evidente di una decisione, di un comportamento, di un'attività; opera, fatto; compimento. **5.2** Risultato utile e proficuo che si ricava da qsa (un oggetto, una situazione, un evento); beneficio che si ricava da un comportamento, dalle proprie azioni. **5.3** [Teol.] Fras. *Frutto*, *frutti dello spirito*, *frutto dello spirito santo*: particolari capacità e doti che lo Spirito Santo infonde negli uomini virtuosi. **5.4** [Rif. a un alimento:] sostanza nutriente. **6** [Econ./comm.] Bene che proviene da un altro bene, direttamente (ad es. i prodotti agricoli di un fondo e i parti degli animali) o indirettamente (ad es. il canone di locazione di un podere, gli interessi su di un credito, la rendita di un capitale) (anche in contesto fig.). **6.1** Fras. *Fare il frutto*: ottenere un guadagno, un interesse su un capitale (anche con indicazione dell'incremento percentuale sul valore iniziale) (in contesto fig.). **6.2** Fras. *Prendere frutto*: realizzare e godere di un guadagno, di una rendita da capitale. **6.3** Fras. *Essere di (gran) frutto*: essere redditizio, dare

guadagno. (anche con indicazione della percentuale di incremento) (anche in contesto fig.). **6.4** Fras. *Riuscire a frutto*: rendere un guadagno (rif. a un bene). **6.5** Fras. *Avere frutto, avere i frutti*: ottenere, maturare la rendita di un bene, dell'interesse su un credito (anche con indicazione della percentuale di incremento rispetto al valore investito o prestato) (anche in contesto fig.). **6.6** Fras. *Vivere dei frutti* (di un bene): sostentarsi tramite una rendita da capitale. **0.8** Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Corpo vegetale generalmente carnoso e succoso, derivante dalla trasformazione del fiore o di altri organi ad esso vicini, contenente i semi (compresi i falsi frutti e le bacche) (anche in contesti fig. e metaf.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 606, pag. 548: L' arbor qe con le soi rame pur se bate e fere, / tanto che lo so **fruito** destruce, vasta, e pere, / poi qe l' om lo cognose, fol è se lo requiere...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.53, pag. 594: A noia m'è ancor [...]; / arbor qual fai dano sença **fruto**...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.2, vol. 1, pag. 271: Tutto lo mondo si mantien per fiore: / se fior non fosse, **frutto** non seria...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.6: E quando lo [[scil. il sole]] trovamo delongato da noi, trovamo e sentimo lo fredo; e pare che la terra sia svedovata [...], e le plante la magiore parte denudate, e avere perduto li fiori e le follie e le **frutta**...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: la biada p(er) troppo **fructo** c'ha in dela pa(n)nochia cade, et le ramora deli alberi si ronpeno se sono troppi caricati di **fructi**...

[6] *Caducità*, XIII (ver.), 107, pag. 658: Dond el no s'è bon fiar al pestuto / en questo mundo puçolento e bruto, / k'el dà la flor né no pò dar el **fruito**: / ki g'à creer non andarà ello asuto.

[7] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.29, pag. 54: com' albore che troppo è caricato, / che frange e perde seve e lo suo **frutto**, / simile, amore, eo mi disperderag[gi]o.

[8] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.2, pag. 45: Amore à nascimento e foglia e fiore / e **frutto** a guisa d'albore piantato...

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 26.2, pag. 144: Qualunque ben si fa, naturalmente / nasce d'Amor, come del fior el **frutto**, / ché Amor fa l'omo essere valente.

[10] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 19.14: Egli à in questo paese una foresta grande e meravigliosa, e piantivosa di **frutti** di boschi. Uno porco salvatico vi fu nutricato, e sì era grande e fiero che niuno per dotta di lui non osava entrare nella foresta...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.22: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey **frut** e de le somenze e de le nature de quey.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.82, pag. 230: como ven marzo e avrir, / tute le cosse veí fiorir, / e venir la gram verdura / per montagne e gram pjanura. / Le vigne, j orti e li jardim / tuti abundam e sum pim / de grande odor chi mostra adesso / che lo **fruto** vem apresso.

[13] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 20, pag. 29.21: Anco statuimo e volemo, che 'l cellieri de l' Ospitale predetto, nel quale sta et è tenuto el vino, degga avere una chiave,

e non più; et in simile modo a la carne insalata e caseo, ova, oleo, noci e fichi e **fructa** sia tenuta una chiave, e non più...

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.13: Da poi che entrati sono in quei dilecti del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre fiori d'ogni mainera, alborcelli con suavi **fructi**.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.14: Or, quando avvenia che la contrada avesse secco, che temesseno che lor vigne perdesseno loro **frutto**, la notte ensiano de for tutti li Tebani, e su per le rive de quisti fiumi andavano cridando: 'Aqua, aqua!'

[16] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.31: hec ficus, ci et ficulnea, nee, el ficho. hec ficus, cus, ui, el **fructo**, unde versus: Hec ficus, ci potest pro arbore dici, hec ficus quarte pro **fructu** stat sine parte.

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.7, pag. 65: Di certo sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchore / Tanta radice, che **fructo** del fiore / Opimo avrai, col piacer di Dio.

– [Rif. al polline di un fiore].

[18] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 518, pag. 545: L' ava sovra le flore mena çoia e desduto, / no per amor del flore mai per amor del **fruito**; / a l' ava çà no cale se 'l flor reman destruto, / se lo **fruito** pò tolere et tarlo al so desduto.

– [Rif. ai capolini dei fiori?].

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.7: La camomilla è una herba che ha le suò verçe de longea circha un palmo, pine de **fruti**.

1.1 [Rif. al frutto dell'albero edenico della conoscenza del bene e del male].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 159, pag. 35: Dix lo segnior: «Ki t'á monstraio / K'i t'ó quillò nudho trovao / Se no lo **fructo** ke tu é mangiadho, / Delo qual t'aveva comandadho / Ke non mangiasi...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 57.4: la prima femina non peccoe, in prima, quando mangioe lo **fructo**. Ma, dice santo Augustino, ch'ella si portoe stoltamente et peccoe incontente ch'ella rispuose al serpente...

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 582, pag. 276: vegando questo mondo tuto perigolare / per lo peccato de l' omo k' el fe' en començamento, / quand' el magnò lo **fruito** contra 'l comandamento, / el mandò Jesù Cristo lo fiol èl mondo...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 71, pag. 76.20: E quando l'uomo ebe trapasato il comandamento del suo Criatore del **frutto** ched egli mangiò per l'amonestamento de la femina che il diavolo inganò, sì fue incontanente gittato fuori de Paradiso...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.15: De' disse: "In qualuncha ora tu mangierè del **fruito** del legno deveao, tu morrè de morte".

[6] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 179.9: Quivi [[scil. nell'Egitto]] è una generazione di frutte che le chiamano muse, che sono come cedriuoli e sono più dolci che 'l zucchero. Dicono che è 'l **frutto** in che peccò Adamo, e, partendolo dentro per qualunque modo, vi trovi una croce...

1.2 Fig. [Rif. a Cristo, pendente dalla croce, rassomigliata a un albero].

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 75, pag. 23: La vergen gloriosa [...] / Quiloga se lomenta grandemente del legno dra croxe [...]. / «O», dise la

gloriosa, «quel **frugio** apresiao / Ke pende in ti, tu crox dime com tu l'he acatao...

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 130.34: O alboro de la croxe, tu ses tanto bon, ch' en ti ven quello **fructo** ch' avrì quella fontana d' amo[r], ch' elo se sparse lo so sangue co tanta passion, per trarde de le mane del dragon.

1.2.1 Fig. [Rif. alla Vergine Maria].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 6.28, vol. 1, pag. 112: Ave, flore cum bello odore, / **fructo** cum dolçe sapore, / stella cum grande splendore, / madre de nostra salvança.

1.3 [Prov.] Fiori con frutti non fanno alberi tutti.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 155, pag. 301: Fiori con **frutti** / non fanno arbori tutti.

1.4 Fras. Non amare il frutto ma il fiore: fermarsi alle apparenze, trascurando ciò che è veramente buono e vantaggioso.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 3.8, pag. 4: poi che giugne la crudel vecchiezza, / donna non è per virtù reverita; / e ciò si vede nel mondano errore / ch' oggi non s' ama il frutto, ma sí il fiore.

1.5 Meton. Pianta che produce frutti commestibili; albero carico di frutti.

[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.11: Ite deli **fruti** che so sopra la terra posta al[e] Canp[ora]: dall' uno lato si è -l santo, dale due latora si è Dietiguardi maestro.

[2] *St. de Trota e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 199.29: In Numidia morti fuoro in quella pestilentia .vij.c. homini [...] e similgiatamente ne le nostre tempora deguastaro li **fructi** e li arbori e maiurmente le orta e le vinge.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 45, pag. 62.11: Partendosi di qui, l'uomo cavalca III giornate tra greco e levante, sempre trovando belle terre e belle abitazioni e **frutti** e biade e vigne.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 73, vol. 2, pag. 261.32: non facciano guasto o vero talliamento, nè dieno danno in bosco, lama o vero prato, vigna, orto o vero castagneto, o vero arbori, **frutti** o vero biade...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 267.13: et tornaro la sera al chanpo a Sallorenzo alle Chorti ad alberghare, pigliando ciò che e' potevano togliendo grano, tagliando **fructi** et vingnie et arbori per aforzarsi al chanpo...

2 Corpo vegetale generato dal ciclo riproduttivo di piante spontanee o coltivate, che l'uomo raccoglie e utilizza per scopi alimentari (compresi, oltre ai frutti gener. intesi, anche i semi di alcune specie arboree e di alcuni cereali) (anche in contesto fig.).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 128, pag. 567: Et da poi che mundifiche li humuri corrupti, / che generati erano da li estivi **fructi**, / cibi mangia laudabili, guardati da corrupti...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 10.5, pag. 51: Tal **frutto** è buono che di quello il nocchio, / chi l'asapora, molt'amaror larga...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 101, pag. 631: li **fruti** de li albori e de li prai / li quali da pe' del flumo per la riva è plantai, / a lo so gustamento se sana li amalai...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.119, pag. 88: Mai non se iogne la gola mia brutta, / sapur de

conduita si vol per usanza, / vina esquisita e nove **frutta**, / e questa lotta non ha mai finanza.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.20: La terra per lo bue è arata e ffessa, li **fructi** per lui triti e divisi da la pallia, e sono recati a casa del signore.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.13, pag. 247: A le guagnele! carich'e 'l somaio, / e porta a Siena a vender cheste **frutta**, / sì fuoron còlte di buona stagione.

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, *Tavola rubr.*, pag. 4.5: De le mele e de le pere e de' fichi e de le noci e di tucte altre **fructa**.

[8] *Stat. sen.*, 1305, cap. 25, pag. 40.3: Anco stanziamo e volemo, che débbia el cellieri del Spedale predetto avere una chiave e non più [...]. E in chel medesimo modo, a la carne salata e al cascio e a l'uova, noci e fichi e altre **frutta** sia tenuta una chiave, e non più...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.3: lo **fructo** dell'erba è lo grano et l'orço et altre simili cose; et di queste cose mangiamo noi tutti.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 320 rubr., vol. 2, pag. 367.24: Che neuno taverniere o vero tavernaia che venda vino a minuto dia mangiare, excetto che poma et **frutta**.

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 112.24: E poi apresso il conviene mangiare poco e buone vivande, e chonvienello guardare di chavoli, di **frutti** e di tutte vivande che ingenerano omori crudi e malvagi...

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.3, pag. 432: D' ottobre vi consiglio senza fallo / che ne [la] Falterona dimorate, / e de le **frutta**, che vi so', mangiate / a riglie grand', e non vi canti gallo.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 29.4: cui saputamenti fallissi in alcuna di li predicti cosi, dica sua culpa in capitulu, e mangi in terra pani et aqua, si si mania dui fiati; ma si si mania una fiata, haia di lu vinu e di li herbi e di li **fructi**, si si ndi manianu in lu conventu.

[14] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.29: E se en quel tempo fosse alcuno **fructo**, concedemo ke al decto mangiare se ne possa avere deppo le doi vivande.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: in tre jorni vëndovi, como vedemmo nui, / Cento lingni carchi de optimi vini boni. / Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi ducea arangna, et chi **fructi** scarcava...

[16] *Stat. venez.*, 1366, cap. 99, pag. 46.2: Piada fo parte in Maçor Conseio che li Officiali de Riolto no debia lagar vender sul ponte de Riolto [...], pan ni **frute**...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 234.1: Item di la persica et altri **fructi** per manu di frati Vinchenzu <flurini> tr. xxij g.

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 88.20: due pulmente cocte bastan ad tutti li fratri, et si fosserene poma, voy altri **fructi**, sia dato (et) lu terczo.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.27: agi q(uan)to te pare d(e) assung(n)a d(e) s(er)pe et d(e) radicina d(e) bruschiali et d(e) le scorce d(e) lu **fructo** d(e) la castang(n)a...

– **Frutta da mangiare:** qualità di frutti di cui l'uomo si può nutrire.

[20] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 190.1: lae avea intorno belli prati, et grandi et ricchi giardini, pieni di tutte le gioe del mondo, cioè **fruttura da mangiare** di tutte guise.

– [Prov.].

[21] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 338, pag. 59: De vite torta et piccola nasce l'u[v]a matura, / albata ricta, altissima, sença **fructo** à statura...

2.1 Fras. *Frutto fresco, frutto secco*: qualità di frutti caratterizzate rispettivamente dalla ricchezza o dalla povertà di succo o dal fatto di essere appena colti o di essere fatti appassire.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 173, pag. 270.7: Ancora no mangiano niuna cosa verde, né erba né **frutti** infino tanto che non sono secchi, perché dicono anche ch'anno anima.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.5: da quello cantone ch'è della casa che fue de Federicho del Frabo [...], si possa et licito sia ad ogni persona di potere vendere ogni **fructo fresco et secce**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 180, vol. 2, pag. 71.4: È tutto l' anno ci truovi **frutti** novelli, cioè verdi e freschi, e di molte maniere, come fave, ceci, piselli, fagioli e poponi e cedrioli e altre cose assai...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.6: quando el se tuole del **fruto** del pino fresco e triase, e po se cuoxe cum el sugo so, e tuolese po de questa decocio(n) [...], çoa a la tosse...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 93.6: Dioscorides dixè che la virtù de la mirtella e de l'arbore è stiptica. E magnase el **fruto** so humido e secco da quili che spùa sangue che ven dal pieto e dal polmom.

2.1.1 Fras. *Frutto verde*: frutto ricco di succo, frutto non appassito.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.12: D'ogne soma di cerascie e fichi e simili fructi, III denari. D'ogne gierla di similianti **fructi verdi**, II denari. De' fichi secchi arrechi la pulizia.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.7: chi ssi vuole di pistolenza guardare, cioè è ch'elli s'affretti di purghare e di flebotomare [...], e no mangi nulla vivanda fatta di mèle nè niuno **frutto verde** dolcie...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 12, pag. 283.9: abbiendo vasi di terra forata dall'una parte, e mettendovi entro il **frutto** così appiccato al ramo [...], e rinchiudendo la bocca, e ingessando bene, e sospendendo questi vasi su l'arbore, basteranno verdi e frutti su l' arbore lunga etade.

[4] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.3: Lo diricto e la ntrata dei **fructi verdi** e secchi che vegnano a la città di Pisa per terra overo per acqua dèno pagare e paghano denari due per ciaschuna soma...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.27: quando questo **fruto** è fresco e verde, el se tira fuora el sugo, el qualle fa grande çoamento al dolore de la ancha...

– [In contesto fig.].

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 54.6: non solo de' primi semi ragione avaremo a rendere al Signore, ma eziandio degli abundanti **frutti** già nati e verdi...

2.1.2 [Med.] Fras. *Frutto umido, frutto secco*: frutto rispettivamente ricco o povero di umidità (secondo la teoria medievale degli umori).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 122.38: Ma universalemente quisti **fruti** [[dell'arbore sadar]] è fridi e sicchi in lo primo grado.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 319, pag. 356.33: E dixè che queste raixe co(n)fectè cum miele s'è calde e seche [...]. E s'ha proprietà de minuire le humidità del stomego generè per li **frutti** humidi, como è li molóm e li fructi consimele.

2.1.3 [Rif. al gusto o alla fragranza:] *frutto dolce, amaro, saporoso, saporevole, soave* (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 69, pag. 34: Possa de terra formó l'om / [...]. / Dé cinque seni e li ge spiró, / In paradiso i alogó, / El g'è d'ogni **fructo** d'arborxello, / Dolce e delectevele e bello...

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 11.7, pag. 473: e dicemi Ispèranza: « Sta' a la dura, / non ti cessar per reo sembiante dato, / ché molto **amaro frutto** si matura / e diven dolce per lungo aspettato».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 215, pag. 96: L'arbor dé f' guardao s'el fa frug precioso, / On s'el fa **frug amaro** on frug fastidioso.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 182.17: O che dolci e delectozi e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra!

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.174, vol. 1, pag. 286: Fin a lunedì ke 'l sole nasce / de quello cibo gaudioso pasce: / benedecto Iesù, ke noi si lasce / così dolce frutto savorare!

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 67.25: Uno arbore è in una terra, lo **fructo** del quale arbore è molto dolce et molto suave da columbi...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 113.5: tutte l'altre virtùdi sono rami di questa [...]. Questo albero porta molto belli **frutti**, e molto savoriosi, cioè pace di cuore...

[8] Giordano da Pisa, Pred. Genesi 2, 1308 (pis.), 5, pag. 60.6: La tersa cosa si è che pone che frutti faceva. Dice «suave»: era molto suave ad mangiare. Unde dicono i Santi che uve, fichi e andattali vi funno posti e piantati, però che fanno suavi frutti...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 99.11, pag. 644: Ond' io a voi [...], / pregandove per quel delitto fino / che dona amor, en ver de me meschino, / che me mostriate. sì accolto; / savendo veramente [...], / ch'è dolce amor de **frutto** e l' altro amaro.

2.2 Locuz. nom. *Albero da frutto, da frutti*: albero che si coltiva per i frutti.

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.9: Co(n)peramo da Lunarduccio [...] un peçço di terra [...], lo qual peçço dela terra è querciato ed altri albari, oilmi ed arbori da **fructi**...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 11, vol. 1, pag. 42.17: El suo distretto non à selve, nè boschi; albori da frutti, e vigne si v' à assai, e 'l suo terreno si è molto prezioso...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 11, pag. 632.6: Li tagliatori de le arbore da frutto e delle vite e chi danno altri dampni sianno puniti ad arbitrio del zudese...

2.3 Fras. *Cogliere frutto, i frutti; ricogliere (il) frutto, i frutti; accogliere frutti*: spiccare frutta da da una pianta per mangiarne (anche in contesto fig.). Anche pron..

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.20: Andato sono al prato d(e)la phylosophya [...]. Unde [...], voglatime ma(n)dare pecu(n)ia i(n) p(re)sente, scì che i(n) lo çardino i(n) lo quale sono i(n)trato possa stare e cogliere frutto p(re)zioso.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 353, pag. 15: **Frug** inverneng acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené descovenevre...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 54.22, pag. 581: l'amor, crescendo, mess'à foglie e fiore, / e ven[e] l'ore - e 'l **frutto no ricoglio**.

[4] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 11.12, pag. 55: Se mai **cogliesti frutto** di tal pianta, / mandatilomi a dir, ch'i' n'ho tal sede / ch'esto disio tutto lo cor mi schianta.

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 44.6, pag. 124: Dicol per me, ch'era in sun una rama / credendo **coglier frut[ti]o** de la cima, / e poi venne un vento di sì gran fama / che me ne mise in terra per rapina.

[6] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 36.8, pag. 498: poi che la semente sia col lutto, / con grande gaudio **si ricoglie il frutto**.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 1, pag. 69.5: Al lavoratore che s'affatica si conviene di **ricogliere i frutti**, ma in tale maniera soprasteano alla fatica che ne' santi di si reposino.

[8] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.478, pag. 66: Ancor vidi Ianson ch'e **frutti colse** / de l'orto d'Issiphele, e menar scorno...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.32: Uno altro autore [[...]] dixè che quellù che **arcoie questo frutto**, lo dé **arcogire** quando l'è ben mauro e si comença diventare citrino.

– Fras. *Cogliere del frutto, prendere del frutto, dei frutti, mangiare del frutto*: cogliere frutta per mangiarne (anche rif. a frutta già spiccata); trarre nutrimento dai frutti di una pianta.

[10] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 118, pag. 34: Dix quella figura soça e rea: / «Perqué no **mangi**, madona Eva, / **Del frutto** bon del paradiso?

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 67.25: li columbi si delectano molto di stare in quello arbore, perché **mangiano** molto volentiere **del frutto** de quello arbor...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 117.24: quine oltre àe uno ricco verziere, e non vuole che neuno v'entri dentro, et àvi uno arbolo che chi **mangia del frutto** non può morire.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 248.11: se io ti dicesse: '**Prendi dei frutti**', et arrecasseti l'arbore acciò che tu n'avessi li **fructi**, certo volentieri li **piplieresti**.

[14] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.11: due dela torma dei giovani portavano uno cuofino pieno di **fructo** chiamato "scalte" porporee, et misonolo in nave, dicendo loro: «**Prendete del fructo** del' Yzola deli Homini Forti...

2.3.1 Fig. Cogliere il frutto, i frutti di qsa: portare a effetto qsa; godere sino in fondo di qsa.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 360.23: Io vidi quella fedita, la qual prima si potea sanare, tanto perlungata, ch'avea portato danno per dimoranza; ma però ch'elli ci diletta di **cogliere il frutto** de la lussuria, continuo diciamo: «Domani sarà altretale».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 51.24: lieta sopra tutte l'altre compagne, scherniva li loro amori [[...]] fra me sovente dicendo: «Niuna è amata come io, né ama giovine degno come io amo, né con tanta festa **coglie** gli amorosi **frutti** come **colgo** io».

2.4 Varietà, tipo di frutto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 69, pag. 34: Possa de terra formó l'om / Et Adam sí ge mete nom / E sí li dá una compagna [[...]]. / Dé cinque seni e li ge spiró, / In paradiso i alogó, / El g'è d'ogni **fructo** d'arborxello, / Dolce e delectevele e bello...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 89.23: capitammo in uno molto dilettevole luogo ov'era bellissimi prati [[...]], perciò che quello luogo era chiuso d'albori d'ogni **fructo** e d'ogne odore, de' quali catuno menava **frutto** secondo ch'era.

2.4.1 [Rif. alle sue caratteristiche, come conseguenza dell'albero che l'ha generato].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.30: Et è usada causa qe de **dolce arbore** dibia caçer **dolçe fructo**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 193, pag. 95: Ni da brutura alcuna no pò descend neteza. / **Re arbor** fa **re frugio**; l'un spin fa l'altro spin.

[3] Matteo Paterino, a. 1294 (tos.), 34, pag. 92: E bben contra natura par che sia / che da **bon albor reo frut[ti]o** discenda...

[4] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 90.153, pag. 372: arbore si è provata per l'ordene del **fructo**, / lo qual demostra tutto de onne cosa el valore.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 38, pag. 47.8: Non è chi colga de le spine have, over de triboli spinoxi fige; (17) ogni **bono arbor** fa **bono fructo** et **la ria** fa **rio fructo**.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 89, pag. 206.19: Che diremo che fosse quella ostia da sì devoto cherico sacrata e portata? Io per me non credo che **cattivo arbore** possa fare **buon fructo**.

2.4.2 [Prov.] *L'albero si riconosce dal frutto.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 213, pag. 10: La somma sí è questa: in log k'e' fo bon frugi, / Zené sí fa pur mal e vor supergiá tugi / [[...]]. / A quel **frug** ke fa l'arbor el pò fí cognoscudho...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.10: I pazzi, di lui si diportavano, et i savi li facieno onore, che per le buone opare che elli faceva, sie manifestava il suo essere, secondamente che l'uomo conosce l'arbore al buono **fructo**.

2.5 [Prov.] *Per un frutto piace tutto un orto.*

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.32, pag. 148: Se l'amor ch'eo vi porto / non posso dire in tutto, / **vagliami alcun bon motto**, / che per un **fructo** - piace tutto un orto...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), *Prologo*, pag. 119.4: E se i fiori che proporro fossero mischiati intra molte altre parole, non vi dispiaccia: ché 'l nero è ornamento dell'oro, e per un **fructo** nobile e dilicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto un giardino.

2.6 Fig. Fras. Frutto delle femmine: piacere sessuale (dal punto di vista maschile).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 687, pag. 552: Donato à Deu a 'sto seculo sasonè cun dreitura, / e dé fruitar li arbori per tempi e per natura: / mai lo **fruit de le femene** se colçe for misura, / qé de l'iverno colçese e d'istate con calura.

3 Quanto la terra produce di utile per l'uomo. In partic. il prodotto reso da un terreno, da un podere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.6: «Che è la terra?» «La terra è basole del cielo, tuorlo del mondo, guardia e madre de' **frutti**...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.33: Niuno etiamdio agia audacia dei **fructi**, ovvero altre cose del nostro luoco torre [...], salvo a quilge che li habitassero, che di **fructi** del dicto loco, cioè erbe e folge, per loro necessetà possano torre.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.30: Quistu era lu più puvirissimu homu di tucta Archadia, ma era ià multu vechu et nunca may avia passati li termini di lu so campitellu, contentu di li **fructi** et di li delecti di unu pizulillu campu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.13: lo reverendissimo e santissimo Bonifazio, grandi grazie rendette a Dio che si vide più costringere a povertade, perduto lo **frutto** per la maggior parte che sperava di quella vigna.

– Fig. [Rif. alle virtù procedenti dalla Vergine Maria].

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.130, pag. 158: O terra senza tribulo né spina, / germinatrice de onne bono **frutto**: / de vertute e grazia si pina, / ponisti fine ne lo nostro lutto, / li qual per lo peccato eramo en pina / de Eva, che magnò lo veto frutto...

3.1 *Frutto, frutti della terra, frutti delle terre*: ciò che la terra produce (in partic. ciò che produce spontaneamente).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.13: e per questa cascione non se trovaro più spezie e generazioni d'animali sopra la terra, emperciò che lla terra no 'nde potarea più règiare né pasciare; ché 'l **frutto de la terra**, come so' l'erbe e li arbori, dea èssare per rascione proporzionato a li animali e al loro mestieri...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 196.18: E siccome le piante e gli arbori sono ordinati a nudrire bestie, così esse, cioè le bestie domestiche e i **frutti della terra** sono ordinati a sostenere la vita umana...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 62.15: La fortuna non farà mai esser tuoi quelli che la natura ha da te fatti strani. I **frutti delle terre** senza dubbio son debiti agli alimenti degli animali.

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 23, pag. 518.34: Per tute le montagne de questa provincia se atrova reobarbaro in grande habundancia, e li mercadanti lo comparano li e po' lo portano per tuto lo mondo. Illi no sano fare altre mercadandie, ma vivono dello **fruto dela tera**.

[5] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.2: Anchi per tucti gli **fructi della terra** che esso benegno Redemptore dingne [...] de mandarce le temperanze oportune [...] che se possano recolgere et tenere secondo la sua sancta voluntate...

3.2 *Locuz. agg. Senza frutto*: improduttivo, sterile (rif. a un terreno).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.8: imperciò che per modo non convenevole a chi adietro servato in fare fosse [...], esso Padule non sia in quella dovuta attitudine e disposizione la quale bisogna; et se 'l modo predetto più si servasse, el detto Padule diventerebbe **sterile** e **senza frutto** per inondazione dell' aque [...] ordiniamo, che tutte le fosse maestre [...] del detto Padule si votino...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 74.22: Landa si è luogo **sterile**, **senza fructo**, circondato di boscho, a modo di prato.

3.3 *Locuz. verb. Dare (il) frutto, fare frutto, produrre frutti*: fruttificare (rif. a una pianta); produrre raccolto, messi, essere fecondo (rif. alla terra, a un terreno) (anche in contesto fig.).

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 22, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, / la quale ne sustenta et governa, / et **produce** diversi **fructi** con coloriti fiori et herba.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 614, pag. 197: lavorero di terra, / astio, invidia e guerra, / omicidio a peccato / di ciò fue coninciato: / ché 'nanti questo tutto / **facea** la terra **frutto** / senza nulla semente / o briga d' on vivente.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.5: E cercando sotto la revoluzione del cancro, trovamo la terra stemperata en grandissima calura [...] de non **fare frutto** a cascione che 'l sole li va sopra capo...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.12: La tera sente Deo in zo ke a certi tempi la **produxi** li soy **frugi** e lo so ingeneramento.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.2: Or così addivene della terra dell'anima, però che lo freddo la fa diventare dura, sì ch'ella non puote ricevere lo seme di Dio, né **fare fructo**.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 223.10: Et così addivene delle buone operationi: ché non appare incontentente lo **fructo**, ma sono come erbe verdi che denno **dare fructo**.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3902, pag. 355: S'una natura v'è in tutta la terra, / Perché in un loco, di due simil piante / Insieme poste, è l'una che si atterra, / E l'altra cresce **producendo frutti**?

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 38.31: Onde, come chi vuole del vino, e dell' olio, e de' frutti, ama, e notrica quelli albori, li quali questi **frutti producono**, così chi vuole guadagnare per pazienza, dee amare le pene, e le sue cagioni.

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 6.8, pag. 330: le sue braccia le piante novelle / avean di fronde rivestite, e stretti / eran dal tempo gli alberi a fiorire / e a **far frutto** e 'l mondo ribellire.

[10] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.29: vegando [...] in questo mondo monte pyamte non **far fructo** per deffecto de humor e de aygue, he' sì me som metuho a prender de quella celestial fontanna viva della scriptura saynta...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.33: Questa Medea [...] li arbore faceva florire e **producere fructi** in tiempo de vierno...

– [Con indicazione della resa in rapporto al numero di semi seminati (anche in contesto fig.).]

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 387.29: Intendano adunque a queste nozze quelli, li quali in sudore del loro volto mangiano lo loro pane, e la cui terra genera triboli, e spine, e lo cui seme è soffogato dalle spine. Lo mio seme voglio, che **faccia frutto centesimo**.

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 13, vol. 9, pag. 74.14: Li altri [[semi]] cadettero nella buona terra; e **davano il frutto**: alcuno fu **centesimo**, e alcuno **sessagesimo**; l'altro **trigesimo**.

– *Fare male frutto*: produrre un raccolto scarso o di cattiva qualità.

[14] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosca.), 39, pag. 208: membriti com' face male frutto / chi mal coltiva terra c'ae a sua mano.

3.3.1 Fig. Fras. *Fiore che non fa frutto*: causa da cui non sortisce alcun effetto utile.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Madona mia.19, pag. 231: Vu si falsa e inoyosa / e non avì pont d'amor, / sempr[e] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor, / ch'è un flor che no fa frut / lo vostri'namorament.

3.3.2 Locuz. verb. *Menare frutto, portare frutto, frutti*: fruttificare (rif. a una pianta o a un terreno) (anche in contesto fig.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 19, pag. 600: E [en] l'inferno è un albro maior, / q'è [m]aior de negun ch'omo vedhes ancor, / né çamai no portà nigin fruito ni flor...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 173, pag. 9: E' plant le vie novelle, dond exe lo bon vin [...]. / Le vie za meten fora, ke voren frug portar...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.17: quella terra per la grandissima calura e per la grandissima siccità è arsa e non mena frutto e non se pò abetare...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 54.19, pag. 581: poi c'om guarda cosa di talento, / al cor pensieri abonda / e cresce con disio im[m]antenente, / e poi dirittamente / fiorisce e mena frutto.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 631: D'oro e d'ariento è le foie e li fusti / de li albori ke porta quisti sì dulçi frutti. / floriscando en l'ano doxo vexende tuti, / né mai no perdo foia né no diventa suçì.

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.2, pag. 392: Amico caro, non fiorisce ogni erba, / nè ogni fior che par, frutto non porta; / e non è virtudiosa, ogne verba, / né ha virtù ogne pietra ch'è orta...

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.4: Onde 'l cuore che riceve questo dono, concepe una dolce rugiada che 'l fa germogliare una radice soave e temperata, cioè buono amore; onde nasce un albero bello e alto, e ben portante frutto...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.8: A femena che non porta fanti faça questo scritto in carta vergene e portallo sovra de sì che lo marito non lo sepia. E se tu lo vos provare, fa'llo e metillo ad un alboro che non porta frutto e vederas la veritade che cossì è.

[9] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.21: Guai a tuti quì chi no portan 'sto fruito, ogne arbor chi no fa lo fruito del sancto amor firà tagliaio al di de la morte e mandao a bruxar e arder in fogo eternal!

[10] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 66, pag. 47.16: voi dovete pensare che nullo albero porta fructo se non v'à sua stagione.

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.15: Hec sico[m]orus, ri id est arbore che mena fructu.

3.4 Fras. *Cavare, trarre frutto*: ottenere un raccolto (da una pianta, da un podere).

[1] *Fiori di filosofì*, 1271/75 (fior.), pag. 166.9: 'n questo mo' ama l'uomo pratora, pecora e possessioni per lo frutto che ne trae, ma l'amistà delli uomini dee essere di grato per dibuonarità d'amore.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 156, pag. 108: Li lupini è un' altra biava / Che poco frutto de lor se ne cava...

3.4.1 Fig. Ottenere un beneficio, un vantaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.10: E però de le limosine che fai, Idio le si pur toglie, e ordina l'elemosina tua altrove, in luogo e in modo che nne trae frutto.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 8, cap. 2.92, pag. 256: Ma sì tti volglio, per indurre al bene, / Una Novella d' una santa donna / Contare in sulla fine d' esta Parte. / Tra'ne quel frutto che ti tocca in parte.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 98.9: E per una santa invidia tutti con ardentissimo desiderio istudiava di seguitare [...]. E per questo modo ciascuno visitando, e di ciascuno frutto ed esempio traendo, tornava al suo abitacolo.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 149.8: La qual cosa vedendo uno delli guardiani della predetta chiesa, enfiato di superbia scandalizossene, e quindi trasse danno onde dovea e poteva trarre frutto.

3.5 Fras. *Rendere (il) frutto, (i) frutti*: trasformarsi in frutto (rif. a un seme, a un fiore); dar luogo a frutti, a un raccolto (rif. a una pianta, a un terreno) (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 9, pag. 117.20: non già solo [[il seme]], sementando grano, grano presioso e sonno rende; ma, sementando gioglio, tribuli, spini, preziosissimo e utile rende frutto: ché doglia spargie e mettere fae letisia...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 207.10, pag. 251: Catun recoglièr de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 66, pag. 656: Tu be' 'l cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / pìocli e vermi e fango molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

[4] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.27, pag. 461: Donna, invano labora / in cui non è dirit[t]ura: / far tal sementa già frutto no rende...

[5] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 50, pag. 321: Aggio per vista - assai d'albor' venire / che 'n flor' mostra gioire, / e fanne assai, e pochi a ben ne stende; / ma poi conquista - l'altr'anno 'n fiorire / frutto, per ben seguire / ciò che dimostra in fior che 'n frutto rende.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.17: E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo che nel suo accrescimento si dismisura oltre diciotto piedi, che li loro campi non rendono assai frutto...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.19: per lungho tempo stette che no piove sopra la terra né acqua né rugiada, unde la terra diventoe sterile e arida in tanto che non rende quasi nullo frutto...

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 77.8: Se lo grano non sarà seminato e mortificato sotto la terra, non renderà frutto, ma se sarà morto e infracidato sotto terra, molto frutto renderà.

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 227.7, pag. 93: è gente che non pregia argent' ed oro, / È senza case o veste o sepolture; / hanno lor vita, sanz' altro lavoro, / de' frutti che la terra per sé rende...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 66.18: Partita adunque la tentazione, l' uomo di Dio Benedetto, quasi come terra ben coltivata

cacciate e gittate le spine, cominciò a rendere e dare più copioso frutto di virtude.

[11] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.40: Conven doncha a queste piante adur aygua che le faza acender in l' amor de Dhee e render frutto de caritae.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 16.4: La terra lo [[*scil.* il potere di Dio]] sento, che çascauno anno rendo li fruti e le somençe.

3.6 Locuz. agg. *Di gran frutto*: molto produttivo, molto ferace (rif. a un terreno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 671.18: il re, oltre a molte gioie e care che egli e la reina alla giovane donarono, gli donò Cefalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto...

3.6.1 Locuz. verb. *Essere di (gran) frutto*: produrre abbondanza di frutti (rif. a una pianta).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 14.26: Più è di frutto la [[vite]] picciola e ben lavorata, che la molta annehittita.

– Estens. [Rif. a un fiume, a uno specchio d'acqua:] essere pescoso.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.75, pag. 247: Per questi luoghi, donde io t'ho condotto, / si trovan laghi e assai fonti e fiumi / belli a vedere e che son di gran frutto.

3.6.2 Fig. Locuz. agg. *Di grande frutto*: utile, vantaggioso.

[1] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 53.13: io te prego che questo che se contene in questo libro a tute le persone e tribulate debie manifestare [...], inperchè che ci à suso multe cose utelissime e de grande frutto.

3.7 Fras. *Tempo dei frutti*: epoca dell'anno in cui matura la maggior parte dei frutti, la stagione estiva.

[1] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.18: che è la cagione che la gragnuola non s'ingenera il verno se non rade volte, ma ingenerasi dopo la primavera il più, od al tempo de' fructi ai quali è molto nociva?

3.8 *Frutta*: portata di frutti che conclude un banchetto.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.6: Chetato il canto e levata l'ultima vivanda, venono le frutta di diverse maniere...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, gl. i, pag. 38.3: Li Gioni furono una gente di Grecia [...]. Questi furono trovatori dell'unguento dilicato e delle corone ne' conviti [...], e delle seconde mense, cioè di dare da sezo le fructa...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 172.15: E quando venne al dietro del mangiare, su l' ora quasi di dovere dare le frutta, frate Alberigho disse: «Venghano le frutta!» e allora [...], usciro de la camera molti fanti armati, e uccisero tutti choloro cho li quali s' era pacifichato...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 28, vol. 2, pag. 552.4: Alberghettino [...] rubellò e tolse la signoria de la detta città di Faenza al padre e a' frategli [...]; e così mostra che non volesse tralignare e del nome e del fatto di frate Alberigo suo zio, che diede le male frutta a' suoi consorti, faccendogli uccidere e tagliare al suo convito...

3.9 Estens. Ciò che un animale produce di utile per l'uomo (in partic. rif. ai prodotti dell'ape).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.14: L'apa si è una creatura di picciola apparença e di grande fructo et è molto savia creatura, che l' suo fructo si è lo melle e cera...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.15: così bene [non] si verrebbe alla conoscenza delle api per lo fructo della cera ragionando come per lo fructo del mèle, tutto che l'uno e l'altro da loro procede.

[3] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 205.5: Ma poscia che [[le donne]] sanno che [[l'uomo]] nonn à più nulla e che non possono più atignere, s' lìo inodia [...], e rifiutano come fosse una pecchia da non far fructo...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.14: *S'infiora*, çòe che [[lo sciame d'api]] [se] passe de fiuri, o ver s'informa de fiuri. *Là dove*, çòe al cuviglio dove fae so fructo mele e cera.

– Prov.

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 32, pag. 297: Ape raporta / fructo che conforta.

3.9.1 [Rif. al corallo].

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.23: E nel secreto d'Aristotile narra e dice, che 'l corallo è fructo e cima di pietra...

4 Il prodotto del concepimento che una donna porta in grembo, feto (rif. in partic. alla Vergine Maria). Estens. Bambino, figlio.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 16, pag. 9: Eo Ve saluto, / mes(er) Je(su) Cr(ist)o [...], / alegra(n)ça d(e)' s(an)c(t)i, / fructu d(e)lla V(ir)gine...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 8.10, vol. 1, pag. 119: Cristo [è] incarnato nel tuo ventre bello, / fructo novello cum gran delectança.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.21: Cusi le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso...

4.1 Fras. *Frutto del ventre* (rif. in partic. alla Vergine, secondo la formula evangelica dell'Annunciazione).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.11: E questo farai a' ssimiglianza dell'Angelo Gabriel [...], el quale [...] disse, *grazia plena*, cioè piena d'ogne grazia, Domenedio è con teco e benedetto 'l fructo del ventre tuo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 417, pag. 41: Et intra l'angelo lá o' era la polçella, / La salutança le faxe molte bella / E dix: «[...] / Benedicto lo fructo del to ventre. / Filiol de Deo omnipoente!»...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: piena sè di gratia, lo Signore sia teco, benedicta tu tra le fe(m)mine et benedecto lo fructo del tuo ventre...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 64, pag. 68.15: tu sse' benedetta in tra tute le femine e 'l fruto del tuo ventre è benedetto".

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.20: "Tu è' beneechia sovre tute le done e beneechio fructo è quello bon Yesu chi nasse del to' ventre vergin".

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1133, pag. 73: Tu me dizesti, benedeto el fruto / del

ventre tuo, - et anchuoi in questo zorno / da molti maledir io l' ai veduto...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 10.26: come che alquanti figliuoli e nepoti e de' nepoti figliuoli discendessero [...], uno ne nacque, il cui nome fu Alighieri [...]; la cui donna gravida [...] per sogno vide quale doveva essere il **frutto del ventre suo**...

4.2 Fras. *Avere frutto*: concepire, rimanere incinta (rif. a una donna).

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 5.8, pag. 81: La reina disse: - Donna mia, / [...] / se tu se' grossa non me lo celare [...]. / Or ti conforta e sta' al[1]egramente: / credo ch' **aremo frutto** insieme.

4.2.1 Fras. *Portare frutto*.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 18, pag. 9: Lo **frutto** che portasti, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 7.12, pag. 43: Laudemo la gloriosissima raina, / como dolce **fructo portassi** cum dotrina, / ch' al vostro fio tutta zente inchina, / ch' el de nui abia mercè e pianza.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1660, pag. 82: Morire vorea en tutto, / puoi k'ò perduto quello **fructo** / entro èllo ventre meo ò portato, / ke non fece nullo peccato.

4.3 Fras. *Partorire frutto* (rif. alla femmina di un animale).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.15: quando all'onde del secreto fiume sarà trovato da te sollicito una troia molto grande [...], la quale giacerà avendo parturito frutto di trenta capi [...]: questo sarà il luogo della città...

5 Fig. *Ciò che si produce come effetto, come conseguenza; esito, risultato, riuscita*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 111, pag. 564: Ognucan' om se garde qe reu dito no porte, / qé lengua à bailia de dar e vita e morte: / del **fruto** de soa boca çascun se pagarà...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.1: chi ssi parte da sapienzia e da le vertudi e studia pure in dire le parole, di lui adviene cotale **frutto** che [...] conviene che di lui avegna male e danno a ssè et al paese...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.59, pag. 182: O fede lucente, preclara, per te so venuto a sti **frutti**: / benedetta sia l'ora e la dìne ch'eo si credetti ai toi mutti...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.35: Provedenti dovemo essere saviamente; ché nostra provedentia de' essere verace; ché tucto quanto noi faremo di buono **fructo** in questo mondo di saperlo sì governare che non possa infracidare né che l' perdiamo...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.11: buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo fallo nel viso loro vergogna si dipinge, che è allora **frutto** di vera nobilitade.

[6] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 33.4, pag. 212: Poy chi la n(ost)ra vita cotanto fragile ène / [...], / guarda pe che rayone si fay alcuno ben(e), / qua(n)do fatigi i(n) cosa donde alcunu **fructu** bene.

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 4, pag. 7.29: La quale cosa serebbe più grave che s'elli avesse avuta speranza ed ella no lli avesse portato niuno **frutto**, perciò ch'è magiore dolore

perdere le cose ch'egli àe, che quelle in cui àe avuta speranza.

[8] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 34.4, pag. 497: Lo re fece dare lo giuditio, / che nel fuoco fossono destructi, / e disse a llo: «Del vostro servitio / questi sieno li meriti e li **fructi** ».

[9] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 390.22: quello fu grandissimo **frutto** d' invidia; però che colui giurava ad Achille per la verga reale che giamai Briseis non fu toc[c]a da lui, elli non pensa che la verga reale sia iddii.

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 166, pag. 26: E la città dapresso, ch'è Novara, / partita ha tenuta mala via, / per que divenne ala sorte amara. / An' quella del Texin, ciò è Pavia, / de cotal **fructi** non è stata senza, / nì g'à valù bona cavalaria.

5.1 L'esito concreto ed evidente di una decisione, di un comportamento, di un'attività; opera, fatto; compimento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 78.3: S'ell'à vero [...] ke l'omini se riconoscono per li lor **fructi**, credemo ke verace amore e firma stabilitate de core sia [...] cum tuta raxone intra li nostri communi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 369.14: E però si legge nel Vangelio di santo Mateo - quando dice Cristo: «Guardatevi dalli falsi profeti» -: «Alli **frutti** loro conoscerete quelli».

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 327.6: Quella cosa che sta nascosa no è cognosciuta e neuno disidera quello ch'egli non conosce; il **frutto** non c'è quando la buona faccia è senza testimonio.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.10: La cosa nascosa non si conosce e di quel che non si conosce non è desiderio; lo **frutto** vien meno, quando la buona non ha testimonia.

- Fras. *Frutto di penitenza*: la contrizione e la liberazione dal peccato che si ottiene tramite la penitenza.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.15: lo cherico è tenuto [...] di confortare il suo popolo [...] nella vera fede e cattolica, la qual cosa, se per neghienza no l' fanno, non potranno cessare le pene eternali, se non forse amendino il peccato con **frutto di penitenza**.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.29: In questo comiato, che Adriano dà a l' Autore, dimostra quanto è caro il tempo della penitenza, con la quale matura quello, senza il quale a Dio tornare non puossi, cioè il **frutto della penitenza**.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 11.25: Cesario de le cose pasade fe' penitentia, e, **fruto de penitencia** pagando, merità de montar a la summa alegreça.

[8] *Stat. fior.*, 1354, cap. 30, pag. 27.27: al comandamento de' capitani ciascuno che è sano si vesta la veste disciplinale [...], e prieghi Iddio che la disciplina che si farà con quello abito sia a noi degno **frutto di penitenza**...

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.18: E [[san Giovanni Battista]] anche diceva: *Facite fructus dignos paenitentiae*: Fate **frutti di penitenza** degni...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.12: Ma volemo emp(er)tanto che se prieghi Dio p(er) loro, che Dio le retorni a **frutto** de fare verace penitentia en questo mondo.

5.1.1 [Rif. all'amore:] piacere, godimento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 161.31: niuno si è sì scaltrito e sì ingegnoso, se per lungo tempo pena aver lo **frutto** dell'amore e che spesse volte sia inganato di promesse...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 94.7, pag. 108: ella gli volse la faccia crucciata / per nuovo caso, si com'egli avviene, / e sottosopra volgendo ogni cosa, / Criseida gli tolse e' dolci **frutti**, / e' lieti amor rivolse in tristi lutti.

5.2 Risultato utile e profittevole che si ricava da qsa (un oggetto, una situazione, un evento); beneficio che si ricava da un comportamento, dalle proprie azioni.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 212, pag. 96: El fa la negra pegora blanc lag e 'd gran dolceza: / No segu' ke tut coss negre habian in si reeza, / Anz ghe porrav ess **frugio**, bontá e grand neteza.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 74.5: E lungo temporale insieme combattuti [...], con mortalità di molta gente, ma senza **frutto** di vittoria da catuna delle parti, insieme alla fine s' accordaro.

[3] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 47.3: no(m) volavamo che elli ve(n)nisse [...], p(er)ciò che [...], pareaci che sua venuta no(m) po(r)tasse alcuno **frutto**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.13: E perçò disse bene lo doctore: «Quelle cose ke dal core non vene non potrà valere né **frutto** portare».

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), *Prologo*, pag. 87.6: si eio le [[scil. le preghiere dei discepoli]] refudasse eio sereve someiante a lo servo descognosente, lo qualle no vose adovrare lo talento receudo dal Signore, anze l'ascondé soto tera, senza utilità ni per **frugio** ni de si ni de altrui.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 46.2: comandiamo li pattarini et altri eretici [...], patire morte la quale desiderano [...]: nè ci dolemo che in questo sodisfaciamo a la loro volontà, de la quale cosa la pena solamente, nè altro **frutto** d'errore aquistano.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.6, pag. 96: lo amico che in prosperitate / conserva per lo **fructo** l'amistança, / no ten d'amico vera simigliança, / chi muta fede per l'avversitate.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.19, vol. 1, pag. 331: Se Dio ti lasci, lector, prender **fructo** / di tua lezione, or pensa per te stesso / com' io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta...

[9] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 1, pag. 376: Però che sia piú **fructo** et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di savere / de l' alta comedia vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere / quel che si voglia intender per li nomi / di quei che fan la dricta via vedere / di questo auctor...

[10] *Stat. fior.*, 1333, cap. 36, pag. 32.1: ciascuno sforzi se medesimo di dirli, e di pagare, e d' andare alle prediche, come potrà, per **fructo** e per merito dell' anima sua...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.28: Sanctu Gregoriu rispundj et dichi: «O Petru, eu pensu ky tandu si divunij, insemblamenti, subportarj li pirsuni malvase, quandu intra li malvasj sunchj alcuni bonj; ma si illj su tucti malvasj, et non ch'è speranza de nullu **fructu** de benj, avirj cura de talj pirsunij si è vacanti e inutile...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.21: Eciandeu la industria di li

Greci, però ca issa valsi multu a la nostra, recippa da la latina lingua **fructu** lu quali issa amerita.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.8: Rogeri [...] audendu chi Sichilia era cussi incredula [...], pensandu di aquistari dui utilitati, di anima et di corpu, revocandu li genti indulatru a lu cultu divinu et richipendu **fruttu** et utilitati di la rendita di la terra di Sichilia temporalimenti, omni modu deliberau in so animu di passari lu mari...

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 3, pag. 10.2: Sença la gratia e del dom de Spirito Sancto nu no porem fare chosa nesuna che fosse né **fructo** né consolamento de le aneme nostre.

5.2.1 Locuz. agg. *Con frutto*: giovevole, utile, profittevole.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 118.11: qual è meglio tra che [[l'anima]] lavori a Dio o al mondo, con ciò sia cosa che 'l lavorio che si fa a Dio sia con frutto, e quel che si fa al mondo sia sanza frutto per innanzi?

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 70.15: li santi uomini, quando la lor fatica vedono esser senza frutto, passano ad un altro loco e ad altra opera, dove la lor fatica sia con frutto.

5.2.2 Locuz. agg. *Senza frutto*: che non apporta alcun risultato utile e profittevole, che non reca alcun giovamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.14: cului che leggie de' guardare, e pongasi a cura, che egli non studi nè non perda l'opere sue negli studii che son senza frutto.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.22: in fin a tanto che 'l peccatore dimora in del peccato, tutte le sue opere sono sença fructo dinançi Dio...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.8: Due cose hae il peccato: l'una ch'è vano e sanza frutto, l'altro ch'è nocivo.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 51.19: Ma se lla mia speranza fosse sanza frutto, dopo la molta pena e ancostia mi converebe morire, se lla speranza forse no m'atasse...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 3, vol. 2, pag. 489.21: Et imperciò che l'officio de li signori Nove senza frutto sarebbe et senza utilità del comune [...], statuimo et ordiniamo che se la podestà [...] fusse negligente [...], in mandare ad essecutione li consèlli [...] de' Nove predetti [...], che esso missere la podestà per ciascuna volta perda del suo salario XXV libre di denari...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.10: Veramente i' non voglio, che sermone di gran cosa sia sanza frutto, conciossiacosaché filosofia non rifiuta sottilità d'ingegno, ma ella non ha bisogno di troppo pulito parlare.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.14: Como vani giano de terra in terra pilligriny senza alcuno ben fare. L'olmo che vidi sì grande et fronduto demustra loro vagecza senza frutto, imperzò che l'olmo fructo may non mena, cusì questoro fecero in loro vita.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 77.2, pag. 377: E così vivo in speranza dubbiosa, / e 'l mio adoperare è sanza frutto...

[9] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 24.9, pag. 43: Nel mondo ha pena dura e senza frutto; / ma chi per Cristo è in pena, o è tentato, / se egli ha senno, migliorane tutto...

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.33: considerata la grave e continua spesa che quella mura richeggiono di stretta necessità in raconciare [...], e la continua spesa

nela guardia senca fructo e utile alcuno [...], tucti e nostri di casa [...], ce ne sconfortano...

5.2.3 Locuz. avv. *Con fructo*: in modo utile, profittevole, con successo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.174, pag. 374: da che perde la sua qualitate, / non pò la cosa da sé operare; / com' è formata, sì ha potestate, / opera sì con fructo pote fare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 760.27: io non trascorsi la puerile età oziosa, né tutta la diedi solamente alla conocchia: diversi studii m' ebbero, de' quali passai la fatica con fructo.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 70.27: vedendo qui molta fatica e pericolo di morte, e nullo fructo, servossi ad affaticarsi e morire poi quando a Dio piacesse con fructo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 197.7: Non una sola volta, ma molte usò verso me la savia balia cotali parole, credendosi da me potere cacciare li dolori e l' ansietà riservate solamente alla morte; ma di quelle poco o nulla toccava con fructo l' occupata mente...

5.2.4 Locuz. avv. *Senza frutto*: in modo vano; in modo poco utile; in modo inconcludente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.22: Filippo, dipoi lungo assedio fatto sanza fructo, acciò che la pecunia, che assediando avea ispesa, predando la potesse racquistare, imprese a rubare coloro ch' andavano per mare...

[2] *Lett. sen.*, 1294, pag. 67.3: Cianpolo è al Vignone chon tuta sua famiglia; e a me non ne giuova, per ciò che vi sta chon grande ispece e sanza fructo.

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8h.11, pag. 89: Ma sì feci a l'Amor cotale chesta, / c'ogn'om d'amor ferisse ch'est'amato, / sì che null'omo amasse sanza fructo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.40, vol. 2, pag. 41: State contenti, umana gente, al *quia*; / ché, se potuto aveste veder tutto, / mestier non era parturir Maria; / e disiar vedeste sanza fructo / tai che sarebbe lor disio quietato, / ch'eternalmente è dato lor per lutto...

[5] *Ottimo Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 35.13: In questa parte l'Autore [...] amonisce li rozzi e nuovi scolari, che non si mettano ad afaticare in questa parte della *Commedia*, però che sanza fructo potrebbonsi disviare dalli studi d'essa.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.30: Qui era Libertino in orazione e tacea; e quelli miravano e cercavano [...], e non lo potevano vedere nè conoscere. E così schermiti per questa cecitate dipartironsi del monasterio senza fructo.

5.2.5 Locuz. verb. *Venire a frutto*: produrre risultati buoni e utili (anche in contesto metaf.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 156.8: Lo legno verde sono li giusti, che fanno fructo, e l'opere loro vianno a fructo, ma li peccatori sono legno secco per più ragioni.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 40, pag. 103.16: Perciò si deve questo libro soventemente richiedere, ch' elli non àe guare buoni motti ne' libri de' costumi, che vegna a fructo di parlare, ch' elli non n' abbia qua entro qualche piccola parte.

5.2.6 Locuz. verb. *Fare frutto*: produrre un esito favorevole, utile.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 2, pag. 45.3: Quando l'omo mangia, si fa fructo per tutte

le membra, e li spiriti dell'anima menano lo cibo per lo corpo.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 10, pag. 74: san Torpè, / noi ricoriamo a tte / perché tu sia di noi sempre avvocato / dinasi alla divina Sapientia, / [...] / sì che noi posian dir [...] / in rima la tua devota legenda, / acciò c'ogni devoto ben la 'ntenda / et fructo faccia dentro da lor petti...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.10: credemo che no(n) fora honore né utile ad vui né ad nui che la vinuta n(ost)ra non facesse alcuno fructo.

5.2.7 Frasi. *Prendere, pigliare frutto*: cogliere quanto di buono e benefico può offrire qsa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 337.20: Adunque non dei celare le cose utili per invidia, anzi le dei mostrare a ciascuno; perciò ke, facendo questo, la tua scienza fa prode a te e altrui, e pillie fructo del tuo ingegno.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 40, pag. 451.1: nulla vale avere molto di bono, non bene fructo savere prendere d'esso.

[3] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 9, par. 6, pag. 95.21: In verità ti dico che lo scontrare medesimo de' savi uomini giova, e ancora è alcuno fructo che si prende dal buono, eziandio quando giace...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 2.51, vol. 2, pag. 39: E sanamente intendi detto altrove / ch'amor non può durare / senza fructo pigliare...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.19, vol. 1, pag. 331: Se Dio ti lasci, lettor, prender fructo / di tua lezione, or pensa per te stesso / com' io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 137.25: vinto per li preghi de' frati [...], vedendo che di ciò prendeivano fructo [...], alcuna volta rivelava di queste cotai cose.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 467.4: La sua speranza prende vero e certo fructo di quello che desiderava.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.21: quando per legge comune il colpo la dividerà d' Antropòs, senza impedimento la salita le mostri a' luoghi onde già venne, sì che per le sostenute fatiche fructo prenda, quale ha sperato, ne' regni tuoi.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), *Antiprologo*, pag. 4.2: E' quarti adunque, che desiderano solamente di sapere per sapere, sono quelli, che possono sapere, imperciocchè elli attendono al vero fine [...]. E questi sono quelli, che prendono il fructo di quello, che sanno.

5.2.8 Frasi. *Recare a frutto*.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 166.6: L'amistade, se la rechiamo a nostro fructo e non a utilità di colui cu' noi amiamo, nonn è amistà, ma una mercatanzia a sua utilità...

5.3 [Teol.] Frasi. *Frutto, frutti dello spirito, frutto dello spirito santo*: particolari capacità e doti che lo Spirito Santo infonde negli uomini virtuosi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.55, pag. 204: Li Frutti de lo Spirito sì fanno gran romore: / «Vendeca nostra eniuria, alto, iusto Signore...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.30: Lo fructo delo spirito est carità, gaudio spirituale, patientia, benignitate, mansuetudine, adtenperansa, credensa, continentia, adificatione

del'anime e dele corpora, humilità, contritione di cuore, limozina, vigilare, ama[re] penitentia per lo peccato trapassato [...], e perseveramento di buone opere infine ala fine...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.8: Tute 'ste sciencie valan e scuxan foglie del vraxo e sancto amor chi è lo primo **fruito del Spirito Sancto**.

5.4 [Rif. a un alimento:] sostanza nutriente.

[1] *Jacopone (ed. Ageno)*, XIII ui.di. (tod.), 74.69, pag. 314: Lo 'ntelletto sì è menato a lo gusto del sapore; / l' Affetto trita coi denti ed enghiotte con fervore, / poi lo coce co l'amore, tràine l' **frutto** del paidato, / a le membra ha despensato donne vita possan trare.

6 [Econ./comm.] Bene che proviene da un altro bene, direttamente (ad es. i prodotti agricoli di un fondo e i parti degli animali) o indirettamente (ad es. il canone di locazione di un podere, gli interessi su di un credito, la rendita di un capitale) (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1236, pag. 146.22: Ite ded[i] p(er) lo puronu[n]çiamen(n)to s. ii dei **fruti**. Ite(m) de(m)mo ad u- messo s. ii, ke ve(n)ne a dare i **fruti** Dietifecie.

[2] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 230.35: da ine na(n)çi sì ssi d'entri tenuta, a vendare tanta k'ella si sbriçi de la dota e dela donatio(n)e, oi a ttenere ta(n)ti d(e)' vostri beni k'ella si b(r)ihi d(e)la dota (e) d(e)la donatio(n)e; e li **fructi** sì lli co(n)ced(e)te p(er) nome di pena no co(m)pitat' a noi nè la dota nè la donatio(n)e.

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.17: Anco ène con noi III capre, ke n' è nostra la meità, e den' arendare la meità del **frutti**...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 126.31: Lo Milliore del Prete lascioe alli opera(r)i di Santa Maria Fuorlepo(r)te lb. xij, le quali lascioe lo Milliore s(oprascripto) p(er) comperare iij omine di grano (et) dello **fructo** di q(ue)llo afficto ut vero di q(ue)llo afficto l' operari [...]] debiano comperare ceri...

[5] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 22.33: Guido Dietisalvi da Ripole [...] ci à dato p(er) co(n)p(er)are terra p(er) li poveri xij di di março nell'ottantasei lib. C, (e) de avere in tempo di sua vita del podere de' poveri dei **frutti** ogn'a(n)no livre otto, (e) dipo la sua vita debbono rimanere ai poveri il capitale (e) ' **frutti**...

[6] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 22.38: Faccio memoria che noi avemo dati o(n)gn'a(n)no i danari a Guido in sua mano [...], (e)d à a(n)cora avuti i **frutti** deli altri danari o(n)d'è carta p(er) mano di s(er) Graçiano o(n)gn'a(n)no...

[7] *Jacopone (ed. Ageno)*, XIII ui.di. (tod.), 43.229, pag. 162: «Non se trovò null'omo ancora degno / d'albergare sì nobele tesaro: / albergovo con Cristo e dolvo 'n pegno, / e vui sì l'averite molto caro; / li **frutti** vo daraio puoi nel regno...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 11, pag. 58.5: Tante dote dava lo marito, quante la femmina; li **frutti** si mettevano in salvo e non si lassavano toccare, se non per comune prode.

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 308.30: *E de avere p(er) terzo di fiorini iiijClxxxij d' oro avuti da Tomasello Cemini di Rieti p(er) lati, ovvero p(er) li **frutti**, q(ue)sti denari sono iscritti a libro della chamera chome al' arancino alle lviiij car(te), fiorini Clxj d' oro.*

[10] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 235.23: Questi sono li quattro spirituali consilieri trovati (e) dati a Salvato Mati (e) a Lotto mess(er) Donati, camarli(n)ghi del Ceppo, da frate Belli(n)cio(n)e (e) frate Simonetto,

ministri dela Regola deli frati di penite(n)tia, a consilliare come li **fructi** del Ceppo si debbiano spende(re) p(er) l' a(n)no p(re)se(n)te.

[11] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.20: eo intendo aver in vita mia [...], tuti li **fruti** de tute le possessiuni, ch'eo moe òe ovvero per inanci aqistasse in Bologna e for de Bologna...

[12] *Giordano da Pisa, Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 51.21: La pecunia non è facta là unde del suo uso possa escire **fructo**, però ch'ella non si parte dalla sustantia.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 45, vol. 2, pag. 511.32: per trovare li pervenimenti, rendite, censi et **frutti** del comune di Siena et beni et possessioni et cose altre del detto comune acrescere et mantenere...

[14] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 291.9: di quelli denari cusì in diposito lasati, la corte dei Mercatanti nullo **fructo** ne seguiti...

[15] *Buccio di Ranallo, S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1624, pag. 394, col. 2: Anche te prego, Christo, / [...] / che ciaschuna citade / o castella o villate, / che faccia de mi storia / che me agia in memoria, / tu li accrisci omne bene / de ciò que mistero li ene, / de **fructu** et de guadagnia / et de ciò que gente magna.

[16] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.5: Ancho che il detto Conte debia e possa ponare uno factore che li piacerà a ricogliare i **fructi** de la parte che fu di Tomazzo e darli come e a chi piacerà al detto Conte Jacovo.

[17] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 17.27: Item è ordinato che i **fructi** et **rendite** del terreno della decta arte [...], debbano pervenire al camarlingho di decta arte per la decta arte ricevente.

[18] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.14: Anco se domanda [...] che per alcuno malifitio che se commettesse per alcuno de loro non possano essere guasti o desfacti li beni comuni ma solamente tolti li **fructi** de la parte del malfattore.

[19] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.25: Et ogni volta, incontenente che saranno tornati, lo chamarlingo vegga lo **fructo** che aranno recato a la fraternita; et poi li proveggha della fatica loro come li parrà che si convegna.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 67, par. 1, vol. 1, pag. 264.14: Tucte ei compagne dei comparatore ovvero conductore de le comunanze del comuno de Peroscia ovvero dei **fructe**, rendute e provente d'esse [...] siano tenute [...] a pagare la dicta quantitate al comuno de Peroscia...

[21] *Boccaccio, Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 33.15: Era alcuna particella delle sue possessioni dalla donna col titolo della sua dote dalla cittadina rabbia stata con fatica difesa, de' **frutti** della quale essa sé e i piccioli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva...

[22] *a Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.27: ordinamo che la decta fraternita aia unu generale cammorlengu buonu e ydoneu, el quale mantenga e guardi li beni stabili e mobili dell'ospidali [...]; e a mmanu d'essu cammorlengu devanu venire tucti li **fructi** e l'entrate del decti ospidali.

[23] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.13: adimando dal di in q(u)a che maestro Fuccio mio avulo morì, cioè denari, e q(u)ali fuoro del maestro Giovanni mio padre, e la mia parte de' **frutti** de le nostre possessioni chomunal...

[24] *Doc. perug.*, 1364, pag. 262.10: Giovangne de Amatuccio de Proscia [...] vendette a Francescho de Cecharello de Ciuccio de Proscia de por' S. Pietro [...] del m(er)chato stipulante (e) recevente p(er) sé e p(er) le suoie rede ovvero a cuie volesse (con)cedere le suoie ragione, tucte e sing(u)le **fructe**, reddite e p(ro)vente che se p(er)cep(er)ano e p(er)cip(ere) e avere se

poderan(n)o [...] de una camora posta e llo palaçço del p(o)p(o)lo...

[25] *a Doc. ravenn.*, 1372, pag. 453.8: eo Zuan(n)i Sigha [...] doma(n)do [...] cl ducati d'oro, i quali [...] Bene (et) Iacomo [...] p(ro)mexeno a mi d(e) dare [...] p(er) casone d'(i) **fructi** recevudi da loro d(e) c(er)ti mei beni (et) pos(e)s(i)o(n)e...

[26] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 201.3: It. tolse Gio(n)ta da Beri(n)baffa p(er) noy la meytà d'una troya e d'una cio(n)cola f. [...], e [...] o(n)nuno la meità e(n)fra el dicto te(n)po d'o(n)ni **fructo** ch'elle faciessaro se dey p(ar)tire p(er) meyto (con) luy.

– Fras. *In frutti e in contanti*: in prodotti agricoli e in denaro (rif. a un pagamento effettuato).

[27] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 615.13: Pilucchino f. Biliotto nostro lavoratore da Rovezano à dato lb. III s. VII picci. : dielgli a monna Nella in **frutta** e in contanti e ch' elgli lasciò per Dio.

6.1 Fras. *Fare il frutto*: ottenere un guadagno, un interesse su un capitale (anche con indicazione dell'incremento percentuale sul valore iniziale) (in contesto fig.).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.36: Onde el ghe [*scil.* a Giuda] comise la dispensation d'ogne peccunia chi ghe fiseva offerta adçoché [...], saciasse e compisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse [...], e che per **lo fructo** ch'el **faseva** continuo el no vendesse Cristo...

6.2 Fras. *Prendere frutto*: realizzare e godere di un guadagno, di una rendita da capitale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 9, pag. 201.9: Ma se l'uomo **prende frutto** di cosa, donde l'uso ne la proprietà non sia sua, cioè che dando l'uso d'essa cosa si dà la proprietà, questa cotale è usura e rapina...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 34.16: «No è più iniqua cosa che amar moneta; e chi ama divisie **frutto non prende** d'esse».

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 92.2: da qualunque d' alcuna mia possessione aveva il governo, essa convenia che la ragione rivedesse e i **frutti prendesse** e distribuisse secondo il piacer suo...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.24: sia tenuto o colui che farà ingiuria inquietando cotale lavoratore [...] o il signore a fare ristituire al signore et al lavoratore [...] tutti li provenimenti et **frutti**, li quali per cotale vietamento **prende**...

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 8, pag. 140.8: Chi occupasse o in qualunque modo ingiuriasse o dannificasse beni o frutti di beni [...], sia senza pena e contra lui non si possa procedere [...], excetto li beni che si possedessero o **fructi** che se ne **prendessero** per lo Comune di Firenze.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 247.29: Chi raguna ricchesse non **prende frutto** d'esse.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 2, pag. 275.14: Io no sso s'egli è da lodare o da biasimare il plelato che spende nelli edifici magnifici il danaio che trae del beneficio a lui conceduto [...]: ma considerato che tutti coloro che **prendono frutti** de' beni della Chiesa dilicatamente ne vivono [...], assai è da considerare intorno a quello che qui è nel principio proposto.

6.3 Fras. *Essere di (gran) frutto*: essere redditizio, dare guadagno (anche con indicazione della percentuale di incremento).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 70, vol. 7, pag. 175.19: Nel detto anno e tempo si partirono quaranta galee armate da Genova in Romania [...]; e presono la terra di Sinopoli, e quella rubarono e guastarono [...]; e simile feciono all'isola di Scio in Arcipelago di Romania [...], ove nasce la mastica, la quale è **di gran frutto** e rendita.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.7: Li fusti della fava de questo buono omo fuoro puosti nella ara, nelli quali cosa nulla **de frutto era**.

6.3.1 Fras. *Essere senza frutto*: non produrre guadagno (rif. a un fondo).

[1] *Doc. sen.*, 1339, pag. 138.29: Ne la detta valle uno peço di terra a ppè il Pogio di Chastillione, da le due parti Franciescho d'Andreuccio, da lato il Sentino, d'altro l'erede di messer Nocio. Questo è terçço istaio, per lla deta soma di XXVI lb. lo stajo, somma VIII lb., XIII s., III d. Questo è **sença frutto** unguano.

6.4 Fras. *Riuscire a frutto*: rendere un guadagno (rif. a un bene).

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 168.7: e sono questi patti da lui a me che, se 'l detto podere me **ressce a frutto** sì buono che me piaccia, ch' ei debbia remanere a me libero p(er) lo detto preçço...

6.5 Fras. *Avere (il) frutto, avere i frutti*: ottenere, maturare la rendita di un bene, dell'interesse su un credito (anche con indicazione della percentuale di incremento rispetto al valore investito o prestato) (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 493.12: Dato f. del detto Rom[a]nacio dea fare simile venditione (e) mado(n)na Amata mollie del detto Ma(n)no ci dea (con)sentire (e) deaci dare i(n) questo agosto ke viene uno mogio di grano (e) dea **avere i frutti** di qui ad Ognà Santi...

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.10: Ave(n) dato a s(er) Gianbono medesimo cinqu(a)n(tasei) fiorini d'oro (e) u(n) tornese grosso (e) quattro d.. piccioli ventisei di d'aprile: fuoro le cento livre che diede Rinaldo Benvenuti ai ministri p(er) co(n)p(er)are terra p(er) li poveri, (e) deono **avere i frutti** di questa terra a(n)nualmente ogn'a(n)no...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.8: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo, siccome debbono, **hanno il trentesimo frutto**; quelli che sono in istato vedovile e guardarlo come debbono, **hanno il sessantesimo frutto**; ma quelli che sono in istato di verginitade hanno il **centesimo frutto**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 1, pag. 222.22: i Fiorentini tornarono a oste a Montedicroce, e per tradimento l'ebbono, e disfecciolo infino alle fondamenta; e poi le ragioni che v'aveano i conti Guidi venderono al vescovado di Firenze, non possendole gioire né **averne frutto**.

[5] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.1: Anco che i gentili huomini e' quali sonno di fuore d'Orvietò degano stare a (con)fine [...], **avendo e' fructi** e la rendita de' loro beni...

6.6 Fras. *Vivere dei frutti* (di un bene): sostentarsi tramite una rendita da capitale.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 32, pag. 47.12: Anco stanziamo, che ciascuno frate del Spedale, el quale abita nella città de Siena di fuore dal detto Spedale a sua

abitazione e masarizia, e vivarà de' suoi frutti, sia tenuto di venire ciascuna dimenica, la mattina, al detto Spedale, quando se canterà la maggiore messa e dirà nel detto Spedale...

[u.r. 30.03.2012]

FRUTTOSO agg.

0.1 *fruttoso*.

0.2 Da *frutto*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce un effetto utile e profittevole.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 Che produce un effetto utile e profittevole.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.18: Vedi la penitenza come questa tortura dirizza. Prima ché quello che t'era vano e infruttuoso ora t'è utile e **fruttoso**...

FRUTTUOSAMENTE avv.

0.1 *fruttuosamente*.

0.2 Da *fruttuoso*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.7 1 In modo efficace; in modo utile e profittevole.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 In modo efficace; in modo utile e profittevole.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 152.6: l'urina dell' asino mischiata collo sterco del porco **fruttuosamente** contrasta i vermi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, pag. 93.19: dirò conseguentemente, parlando della confessione, tutto ciò che Iddio ne concederà, utilmente e **fruttuosamente** ammaestrando...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 311.20: esercitiamo la nostra vita **fruttuosamente** nelle buone operazioni...

FRUTTUOSO agg.

0.1 *fruttuosa, fruttuose, fruttuose, fruttuosi, fruttuoso, fruttuoso, fruttuosa, fruttuosa, fruttuosi, fruttuosi, fruttuosa, fruttuose, fruttuosi, fruttuosi, fruttuosissima, fruttuosissima, fruttuoso, fruttuoso, fruttuosa, fruttuosa, fruttuoso*.

0.2 Lat. *fructuosus* (DELI 2 s.v. *frutto*).

0.3 Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313 (2); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a una pianta:] che produce abbondanza di frutti (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. [Rif. alla croce, paragonata a un albero, di cui Cristo è il frutto]. **1.2** [Rif. alla terra, a un podere, a un terreno:] che produce abbondanza di frutti, ferace.

2 Che produce un effetto utile; che è conveniente per il raggiungimento di un fine; che produce beneficio (anche in senso spirituale, morale o intellettuale). **3** [Econ./comm.] [Rif. a un bene:] che produce un altro bene o un guadagno, una rendita; [rif. a un'attività economica:] che produce un guadagno, un'entrata (anche fiscale). **4** Avv. [Rif. al parlare:] in modo in modo che i concetti espressi possano essere di utilità.

0.8 Zeno Verlatò 26.07.2011.

1 [Rif. a una pianta:] che produce abbondanza di frutti (anche in contesto fig.).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.9: Portava nel mondo Caino, quando faceva sacrificio a Dio, non delle migliori cose, ma delle non **fruttuose**, si come spine sono senza frutto...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 56.32: piacciavi adunque, padre, di sovvenire al vostro rampollo; il quale, concedente Dio, tosto diverrae **fruttuoso** albore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 152.8: La cenere col ranno spesse volte posta al piè dell'arbore d'intorno rende lieta, e **fruttuosa** l'arbore.

1.1 Fig. [Rif. alla croce, paragonata a un albero, di cui Cristo è il frutto].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 37, pag. 153.5: In su questo arbore troviamo la fonte delle virtù, però che la carità è quello arbore **fruttuoso** che fu croce e chiovo, che tenne legato el Figliuolo di Dio...

1.2 [Rif. alla terra, a un podere, a un terreno:] che produce abbondanza di frutti, ferace.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 269, vol. 2, pag. 121.16: concio sia cosa che nel piano di val d'Asso sieno molte terre lavoratoie et **fruttuose**, de le quali grande frutto et rendite si ricolgono et per defensione d'esso piano, accio che l'acqua esse terre non offendesse, fussero ine fatte tre fosse...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 265.33: la terra senza lavorarla era più **fruttuosa**, e più largo era l'uso, quando l'uomo non rapia alcuna cosa.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 55.14: La tua dota sarae l' isola di Lenno molto **fruttuosa**.

2 Che produce un effetto utile; che è conveniente per il raggiungimento di un fine; che produce beneficio (anche in senso spirituale, morale o intellettuale).

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 74, pag. 23: La vergen gloriosa com pietosa vox / Quiloga se lomenta grandemente del legno dra croxe. / O Iesu Criste sostenne angustie dolorose. / Queste èn parole notabile, amare e **fruttuose**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 42.2: Quanto è da stimare virtù, che non rapire, non tórre, non perder pò [...]! Unde quelli che tali sono, soli son ricchi e solo possegon cosa **fruttuosa** e senpre eternale...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatæ*, XIII ui.di. (tod.), 10.107, pag. 522: Poi lo superclo fare è ssi dannoso / ke ll' alma co lo corpo ne va in pene, / similemente molt' è **fructuoso** / ki moderatamente vive bene...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.32: Chusì aviene a quelli homini che, quando sono asai ravolti in de li diversi intendimenti non **fructuosi** né chiari, ma schuri e vani, vienno chusì a la fine del loro di digradando.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.1: e volemo per obedença che [...] ciaschuno sia confessato devotamente d' ogne suo offensione ad ciò che el nostro Signore Dio pino d' umilitate se digni de fare **fructuosa** e acceptavele la nostra devotione...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.8: E quanto raffrenare fu quello, quando, avendo ricevuto da Dido tanto di piacere [...], e usando con essa tanto di dilettaçione, elli si partio, per seguire onesta e laudabile via e **fructuosa**...

[7] *Stat. pist.*, 1313 (2), cap. 19, pag. 8.20: Ancora ordiniamo che li Anziani e 'l Gonfalonieri della giustitia della città di Pistoia di voluntade e conscienza delli operari della dicta Opera, e quelli operari insieme con loro possano provedere [...] tutte quelle cose, le quali a loro [...] per la dicta Opera parrà, che siano utili e **fructuose**.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 100-117, pag. 565, col. 2.8: cussì Cristo ne risuscitò dal peccado spargendo del proprio sangue *su la crose*, la qual fo tanto **fructuosa** a nostra redentione...

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.), 13, pag. 91v.18: La verace e laudabile amistade è quella la quale è nel divino amore per copiosa virtù e per superna delectatione e per **fructuosa** e spirituale utilitate generata e nutrita e perfectamente consumata.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 353.25: Questo canto è tutto notabile, **fructuoso**, e bello, ed è pieno di storie, e di novelle, e favole gravide di bellissime sentenzie.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.33: Ma multi fiati si beni im pensamentu de li pirsunj bem pirfecti, ky duvj illi pensanu ky la fatiga loru non esti **fructuosa** per la malvestate de autrj, illi abandonano kylla fatiga...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.24: Eu diria eciandeu que la industria di Anchimenides li fussi stata **fructuosa** et utili se issa medemmi non li avissi data et tolta la vita.

[13] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 323.8: Veramente da ramentare è alchuna altra opera di verace e **fructuosa** intenzione e parte d' ordinarissima charità.

[14] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 144.17: la persona che si vuole bene confessare, e che la confessione le sia **fructuosa**, conviene che faccia tre cose.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 2, vol. 1, pag. 102.1: L' Autore, e componitore della presente **fructuosa**, e laudabile Cronica fu il savio e discreto Mercatante della Casa, e Famiglia de' Villani...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 273.27: Li santi oran per li inimixi a quello tempo, in lo qua e li pùm convertì a far penitencia **fructuosa** e per questa conversium sarv'à.

3 [Econ./comm.] [Rif. a un bene:] che produce un altro bene o un guadagno, una rendita; [rif. a un'attività economica:] che produce un guadagno, un'entrata (anche fiscale).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529, vol. 1, pag. 330.34: concìo sia cosa che, l'entrata de

le pecore carfagnine sia molto utile et **fructuoso** al comune di Siena...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 353.23: Bene lo sae, chi si fae concedere le decime della Chiesa per empierne le proprie arche, nelle quali entrerà la tignuola, o il vermine; bene lo sa, chi per avarizia condotto permuta li beni della Chiesa **fructuosi** colli sterili, per farne maggiori i suoi parenti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 124, par. 1, vol. 2, pag. 490.4: Conciosiacosaché la vendegione degl' pescce del laco de Peroscia sia al comuno de Peroscia troppo **fructuosa** [...], dicemo e ordenamo...

– [Prov.] *Avere nascosto non è fruttuoso*: i capitali vanno investiti e fatti fruttare (anche in senso morale).

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 26, pag. 297: *Avere nascoso / non è fruttuoso*.

4 Avv. [Rif. al parlare:] in modo che i concetti espressi possano essere di utilità.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 350.7: questo non adivenne perch' elli parlasse d'interminatamente a questo fine, che non lo 'ntendess[e], anzi fue sua propia intenzione di parlarli aperto e **fruttuoso**...

[u.r. 07.05.2012]

FRUTTURA s.f.> FRUTTO s.m.

FTIÒTICO agg.

0.1 f. *ftiotici*.

0.2 Lat. *Phthioticus*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Della regione di Ftia, città greca della Tessaglia; tessalo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Della regione di Ftia, città greca della Tessaglia; tessalo.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 3, cap. 3: egli fu trapassato nelle terre de' **Ftiotici**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 176.

FUAITI s.m.pl.

0.1 *fuaiti*.

0.2 Lat. *Phuaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Discendenti di Fua (personaggio biblico).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Discendenti di Fua (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.8: [23] E i figliuoli d' Issacar per le sue ischiatte: Tola; da costui uscì la famiglia de' Tolaiti: Fua; da costui uscì la famiglia de' **Fuaiti**...

FUCECCHIESE s.m.

0.1 *fuēcchiesi*.

0.2 Da *Fucecchio* topon.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.7 1 Abitante della località toscana di Fucecchio.
0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2008.

1 Abitante della località toscana di Fucecchio.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 186.11: a la per fine ismovemmo que' di Valdinievole ad andare in sul terreno de' **Fucecchiesi**...

FUCILE s.m.

0.1 *focile, fuchili, fucile, fucili, fugile.*

0.2 DELI 2 s.v. *fucile* (lat. parlato [*petram*] *focilem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *battere il proprio fucile* **1**.

0.7 1 Lo stesso che acciarino.

0.8 Elisa Guadagnini 14.05.2007.

1 Lo stesso che acciarino.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 61.4: suole l'omo ad cui fa freddo prendere la pietra et lo **fucile** et percuoterli insieme et escene la favilla, là unde accende lo fuoco et scaldasi.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.25: E ivi la gente d'Enea colli **fucili** delle focaje pietre tragono fuoco, stritolano le biade e infrangolle, e aparecchiano da mangiare.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.13: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor **fuchili** et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et axucavanu li loro panni bagnati.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 14 [Fazio?].2, pag. 33: Nel primo punto quando Amor percosse / col suo **fucile** la viva pietra e dura / della qual viddi il fuoco for salire, / ad tanto di piacer che la mente mosse / l'alta vaghessa, ch'io non missi cura, / sentendo in me le faville venire...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.7: Tu sai comu di la petra et di lu **fuchili** naxi focu? Tu sai comu dintra di l'ovu si genera lu pullichinu?

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 30, pag. 641.21: il «**fucile**» è uno strumento d'acciaio a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percotendole, uscir faville di fuoco.

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.25: Hic **fugillus**, l*j* id est lo **focile**.

– Fras. *Battere il proprio fucile*: fare scintille. Fig. Porsi all'attenzione di tutti. || (Manetti).

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosccocc. ven.), 116.3: Con ciò sia cosa che quel laureato / poeta antico, nell'arte gentile, / **abbia battuto** tanto **el suo fugile** / ch'el sia per lo mondo publicato...

FUCINA s.f.

0.1 *focina, fosina, fosine, foxina, fucina, fucine, fusina, fusine.*

0.2 DELI 2 s.v. *fucina* (lat. *officinam*).

0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccocc. sud-or.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Luogo in cui si lavorano a caldo i metalli (fusi o arroventati). Meton. Forno per fondere o arroventare i metalli. **1.1** Estens. Luogo in cui brucia un fuoco, acceso e mantenuto vivo per determinati scopi (specif. cuocere vivande). **2** Fig. Luogo in cui si fa o si realizza qsa di compiuto (a partire da determinati materiali); luogo in cui si produce intenzionalmente qsa (mediante un procedimento potenzialmente ripetibile). **2.1** Fig. [Generic.] luogo o sfera di attività. **2.2** Fig. Centro di concentrazione e diffusione di energie e tensioni, focolaio di attivismo e bellicosità.

0.8 Elisa Guadagnini 08.11.2007.

1 Luogo in cui si lavorano a caldo i metalli (fusi o arroventati). Meton. Forno per fondere o arroventare i metalli.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 2, pag. 8: Ser Petru da Medicina / ç' à fatu una **fucina**, / undequé 'll'è multu afatigatu, / per colar Siginçello, / qe lo volse far plu bello.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 447, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la **fusina**...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccocc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 20, pag. 112.7: in la **fucina** del fabro [...] l'acqua gittata in essa moderatamente non solo resparramia ei carboni ma invigorescie (et) rescalda più la **fucina**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 64.21, pag. 358: Che in una mesma **foxina**, / chi li metali proar vor, / la paja consumar se sor.

[5] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1353), pag. 259.1: Anche, che non sia alchuno orafo [...] che debia nè possa in alchuno modo le loro fabriche o vero **fucine** ove fanno fuocho per loro bisogno della loro arte, quella cotale botteggha ove si faccia il detto fuoco sia in volta murata...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 437.28: Dico che quisti, li quali credono mutare li metalli de lor sozure, sonno sozi essi, lavorando al foco con aqueforte, e cum **fusine**, e cum mantici e cum cosse alterative.

[7] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 285.16: Che qualunqua persona lavorasse per se o vero levasse **fucina**, paghi secondo la forma del brieve.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 154.19: eli vete una isola che l'iera da pruovo, la qual [...] iera plena de **fusine** de favri [...] E apreso ziascuna **fusina** s'iera uno omo forte bruto da veder e stava a muodo de favro.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 244.22: et in(con)tene(n)te agi la fulligini de lu furnu voi della **fucina** delli fe(r)rai et tritala (con) unu pocu d(e) sale et falla bullir(e) i(n) ni l' oliu...

– [In contesto fig., per indicare un luogo di depurazione e raffinamento].

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 9, pag. 140.19: Deo lo [[*scil.* lo demonio]] fé com uno fadigoso ferrere in questo mondo a servire a Luy [...] E la soa **foxina** è la tribulatione e la afflictione k'el fa a li eligi; le soy mantexi son le temptatione [...] In cotale **fusina** e cotale ustruminti purga lo demonio li v[a]xilli d'oro ke dén esse in la maxon del re celestial...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.25, pag. 311: La Bontate se comporta questo amore furioso, / ché com esso se sconfige questo monno tenebroso, / el corpo lussurioso se remette a la **fucina**, / perde tutta la sentina che lo faceva deturpare.

1.1 Estens. Luogo in cui brucia un fuoco, acceso e mantenuto vivo per determinati scopi (specif. cuocere vivande).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 147.1: Un giorno di lunedì un cuoco saracino [...] stando alla **fucina** sua, un povero saracino venne alla cucina con uno pane in mano [...] tenne il pane sopra il vasello, e ricevea il fummo che n'uscita...

– Fig. [Con rif. all'inferno].

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.28, pag. 723: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de puor, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, / per tirà donde se straxina / chi serà so seguioir / cum desmesurao calor / che tem l'**enfernal foxina**.

2 Fig. Luogo in cui si fa o si realizza qsa di compiuto (a partire da determinati materiali); luogo in cui si produce intenzionalmente qsa (mediante un procedimento potenzialmente ripetibile).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 37, pag. 655: Mo qual sia la raïs e la somença / là o' la toa miseria se comença, / eo te l'ò dir [...] En un'assai desconça e vil **fosina** / tu fusi fabricà d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 229.5: S'io m'intuassi ec. [...] come tu t'immii [...] Verbi fabbricati di nuovo suono, tali che la [gram]matica non li trasse più nuovi di sua **fucina**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 325.21: E sempre fu più occupato in donare e spendere, che in raccogliere moneta, intanto che si credea che la sua casa fosse quasi una **fucina** di larghezza.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.5, pag. 193: Fontana di dolore, albergo d'ira, / scola d'errori et templo d'eresia, / già Roma, or Babilonia falsa et ria, / per cui tanto si piange et si sospira; / o **fucina** d'inganni, o pregon dira...

2.1 Fig. [Generic.:] luogo o sfera di attività.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.70, pag. 440: quanto è la lor castitae / ben se sa per le contrae; / e tanto se parla de lor / che speso n'odo gran remor: / chi à fija for' o sposa, / da lor **foxina** stea ascosa; / ecianché lor zermana / gi stea sempre ben loitanna.

2.2 Fig. Centro di concentrazione e diffusione di energie e tensioni, focolaio di attivismo e bellicosità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.1, pag. 374: Fin che scada la **foxina** / parte guerffa e

gibellina / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega...

[u.r. 11.06.2008]

FUCÌNOLA s.f. > FUSCÌNULA s.f.

FUCO s.m.

0.1 *fuch*; **f**: *fuchi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuc* 2 (lat. *fucum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: Vanuzzo di Covello, detto Tristo o 'l Fucho.

0.7 1 [Zool.] Il maschio dell'ape, caratterizzato dalle maggiori dimensioni e dall'assenza di pungiglione.

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2008.

1 [Zool.] Il maschio dell'ape, caratterizzato dalle maggiori dimensioni e dall'assenza di pungiglione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.27: Capitol del formicaleon. Capitol del **fuch**. Capitol del grifon.

[2] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 203: i **fuchi** [...] sono api maggiori... || Crescenzi [p. 337].

FUGA s.f.

0.1 *ffugha*, *fuca*, *fuga*, *fugga*, *fuggha*, *fugghe*, *fugha*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. *fugam*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *chiudere la fuga* > *chiudere*.

Locuz. e fras. *cacciare in fuga* **1.1.2**; *convertire in fuga* **1.1.3**; *darsi alla fuga* **1.2**; *in fuga* **1.1**; *mettere in fuga* **1.1.1**; *mettersi in fuga*

1.1.1; tornare in fuga 1.1.4; volgersi in fuga 1.1.4.

0.7 1 L'allontanarsi rapidamente da un luogo per evitare un pericolo o un danno. **1.1** Locuz. avv. *In fuga*. **1.2** Locuz. verb. *Darsi alla fuga*. **2** Movimento precipitoso (anche fig.). **3** Il trasferirsi continuamente da un luogo ad un altro. **4** Fig. Atto dell'evitare (qsa di negativo), del sottrarsi (a qsa). **5** Lo stesso che foga. **0.8** Sara Ravani 21.10.2010.

1 L'allontanarsi rapidamente da un luogo per evitare un pericolo o un danno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 16.16: Sì como Laumendot commactesse ne lo porto de Troia, Hercules e Telamon co li soi dall'altra parte dero la vactalgia et presero Troia e Lamendot fo sconfitto et ne la **fuga** fo morto con .iij. soi filii...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 47.2: E taccio ancora li fatti delli crudeli Lemniadi; e abbandonano la trista **fuga** di Pandione, re di quelli d'Atena...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 323, vol. 1, pag. 529.1: Et chiunque credarà o vero credaranno, o vero entrà o vero entraro per villano o vero villana, a buona fede senza fraude, ignorante, nel tempo nel quale credarà o vero credaranno, o vero entrà o vero entreranno, la **fuga** di colui o vero esso fugire dal signore o vero signori...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.84, pag. 245: che taror **fuga** mejo var / che con dano in breiga star...

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.16: E quand'io p(r)opuosi a me che Lentolu rengniase, sì com'egli de gl'indovinamenti confessòe da ssè medesimo ***, e questo Gabino vestito di porpore, e Chatelina giungniere cho lo 's(er)cito, così p(er) lo lamentamento de le madri come p(er) la **fugha** de le pulcielle e de' fanciulli...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.10: E s'egli fosse furioso e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle battiture; ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la **fuga** e la partita.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.8: Eciandeu se issu Mariu statu locu, pluy tostu aviria pensatu di la **fuga** ca di la morti di Sylla.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 111, pag. 22: Uno bon suo cavaliere dixè: «Carlo, Carlone, / Longa **fuga** è fine in Francia: guarda que pensi mone!

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.24: E se nce fo alcuno per la ventura che per forza de cavallo potte fugire, iuvaole perzò la **fuga** non incorrendo morte, ma tutti li altri Troyani foro taglyati e per cuolpi de spate fo facto fine a la crudele battaglia.

1.1 Locuz. avv. *In fuga*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 907, pag. 398.36: Il danno fu de' Fiorentini di perdere i pregioni, e guasto il paese da' nimici, e dagli amici l'onore fu nostro, che se ne andarono di notte ed **in fuga**...

- Locuz. agg. *In fuga*.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 432.24: tantosto con la sua gente furioso intròe nella battaglia, e aspramente

correndo addosso agli schiavi, e molti n'uccide, e fediti li mette a terra de' cavalli, sicchè a quel punto erano gli schiavi **in fuga**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 171.4: E con queste ancora vi si mostrava Farsalia tutta sanguinosa del romano sangue, e' precipi crucciati, l' uno **in fuga** e l' altro spogliare il ricco campo degli orientali tesori.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 12, pag. 244.16: la quale [[Cornelia]] prima di Roma, poi di tutta Italia quasi **in fuga**, rivolgendo la fortuna le cose, col marito da Cesare seguitato miseramente uscì...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 267.11: Messer Ciupo colla sua riposata schiera veggendo **in fuga** la nostra schiera grossa, percosse a' nostri feditori stati prima a due battaglie vincitori...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.10, pag. 107: Pavido fato sum più cha rivolta / liepor **in fuga**, sentendo a le spalle / corenti cani già quasi ricolta / da l'inimico apresso ne la calle.

1.1.1 Fras. *Mettere, mettersi in fuga* (anche fig.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.29: Et incontenente tutti li romani gessiero fore, et quali occisero et quali **miserò in fuga**, et tulzero innumerabile peccunia de auro et de argento...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [101] Et p(er)ò deì co(n) ingegno vi(n)cere ong(n)a cosa, et maxime(n)te li nimici tuoi, che se tu li tuoi nimici à **messi in fugga** uvero spaventatili...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.139, pag. 103: Iacovon la sua mainata / curre al campo al gonfalone. / Questa schera **mess' è 'n fuga**: / vegna l'altra che soccurga...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.37: In questi tempi, lo exercito deli Franceschi vignando de Proenza, intrando in Lombardia, al qual, conzò fosse che Grimaldo choli Lombardi fosse andadi in contra, <e> infenzandose che **se metesse in fuga**, laxando li pavalgioni vuodi de homini...

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.21: et fue la battallia tra Lucca et Pisa, et fue in della piaggia di mare, et funno li Pisani **messi in fuga** per uno milliaio...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.72, vol. 1, pag. 515: La rigida giustizia che mi fruga / tragge cagion del loco ov' io peccai / a **metter** più li miei sospiri **in fuga**. / Ivi è Romena, là dov' io falsai / la lega suggellata del Batista...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.32: Ingominciata la batalglia fra Carlo e Manfredi el Conte di Caserta e 'l Conte Tomasso da la Cerra [...] vedendo la batalglia ingominciare, essi con tucto loro exercito **metendose in fugga** de l'oste se ritrassoro...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.9: A la fine la gente d' Areçco **se mise** en volta e '**n fugha** e '**n esconfitta**, ed àvvero la caccia parecchie migla.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.22: Videndu adunca li Grechi zo, deditu li spalli et **misirusi in fuga**.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.26: [23] Inlor tuti gli apostoli **se metèn in fuga**.

[11] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 282, pag. 34: A l'ascender d'onor han messo alle / cum senno, cum prodeza de bataie, / no regardand chi fose, nì quale, / nì l'arme de le piate, nì de maie, / **mettando in fuga** li so' inimici / com face sparavero le covaie.

[12] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 31.52, pag. 209: Il *mezodi*, di saldo, / porge pioggia

et caldo; / *tramontana* rasciuga / e 'l caldo mette in fuga...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.18: li altri li misiru in fuga, et sequitanduli et auchidenduli per fina ad unu flumi chi havia nomu Olivetu.

1.1.2 Locuz. verb. *Cacciare in fuga*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 115.19: E poi che l'ebbero, rificero battaglia, nella quale due de' detti tiranni più malvagi fuoro morti, e gli altri fuoro vinti, e in fuga cacciati.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 84, vol. 1, pag. 267: Ed azzuffarsi là co' Genovesi, / ed arsero, e guastar tutta la ruga, / dov'egli stavan, con gli loro arnesi; / e della Terra li cacciario in fuga...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.14, pag. 48: Currio e le romane schiere denno / ne gli elefanti, e in fuga fu cacciato...

1.1.3 Locuz. verb. *Convertire in fuga*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 104.21: e, convertiti in fuga i nemici, i compagni dell' assedio liberò.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.14: sì che furono in tutto CCLXXII.M, li quali uscendo repentemente delle selve, l'oste di Cesare perturbaro, ed in fuga convertirono per duri e forti passi, e perduti molti de' suoi...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.10: Questa paura li convertì tutti in fuga, e tutti diffusamente n' andarono là onde la via trovarono...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 3, pag. 218.9: se quel non tocca, lo perseguita dovunque fugge, e spesse volte quando l'uccello in fuga convertito pigliar non può, sì s'adira contro 'l detto uccello...

1.1.4 Locuz. verb. *Tornare, volgersi in fuga*.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 297, pag. 320.27: Sì cominciare a trare sopra lor nemici sì grande habondanza di saette, che ' Greci no le potero sofferire, anzi tornaro in fugha.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.10: E no per quanto molto soferiro le genti di Tolomeo, ché veniano tutti dirotti tanto che no potero più soferire, anzi tornaro in fuga in sembia[n]za di gente disbaratate e disconfitte.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 83.34: E appresso, veggendo la gran gente di Pausania, si volse in fuga co' suoi, e 'l prencipe il seguitò infino dentro ala terra e fedillo a morte...

1.2 Locuz. verb. *Darsi alla fuga*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 93.20: Come all'apparire dell'oste di Cesare che si faceva via co la spada, i cavalieri romani i quali tenevano per Pompeo, si dettero alla fuga...

2 Movimento precipitoso (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.17: Io ti priego che tu corri più temperatamente: raffrena la **fugga**, e io ti seguirò più temperatamente.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 205.17: li miei panni lunghissimi, e al mio intendimento nemici, non potendo con la loro lunghezza raffrenare il mio còrso, ad uno forcutò legno, mentre io correva, non so come, s' avvilupparono, e la mia impetuosa **fuga** fermarono...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 382.1: Né sta poi grande spazio che ella, sì come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa **fugga**, e i cani e io a seguirla.

3 Il trasferirsi continuamente da un luogo ad un altro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 1, par. 8, pag. 475.20: Lo spesso tramutare è cosa di non instabile animo; onde, acciocché tu l' animo possi contenere, ferma in prima la **fuga** del corpo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.23: Dunque acciocché possi tenere in pace l'animo, ritieni principalmente la **fuga**, e 'l movimento del corpo.

4 Fig. Atto dell'evitare (qsa di negativo), del sottrarsi (a qsa).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: la ragione è co(n)noscente del bene (et) del male, (et) dele cose licite (et) no(n) licite, et del'oneste (et) dele no(n) honeste, co(n) electione del bene (et) co(n) **fugga** del male.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.2: perké Raxone cognosce lo ben dal male, quello k'è licito dal non licito, e lo honesto da quel ke non è honesto, cum la electione del bene e la **fuga** del male...

[3] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. I, pag. 230.27: Perciocchè la vita monastica non è abito o chiostro, ma è severità e virtù di obbedienza e amore di obbedienza, povertà e castità, ed è una **fuga** del secolo...

5 Lo stesso che foga. || (Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.13: Et intandu lu grandi arcu di lu chelu cum multa **fuga** si partiu sucta li nuvulati et dedi lu focu in mezu kisti navi et incumminzaru ad ardiri.

[u.r. 13.07.2011]

FUGACE agg.

0.1 *fugace, fugaci, fugacissimo; f. fugacissima.*

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. tardo *fugacem*).

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): 1; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Pronto a fuggire, in fuga. 2 Fig. Che trascorre rapidamente, destinato a svanire.

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Pronto a fuggire, in fuga.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [Phars., IV, 694-747], pag. 74.11: Allora di prima si palesàro le malitie, e ' **fugaci** Numidi rinchiusero la schiera con gli compiuti monti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.31: Andiamo contra a loro? perchè cessi? deh! sarà sempre a te la battaglia nella ventosa lingua, e in questi piei **fugaci**?

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 38, pag. 227: Non corse mai sì levemente al varco / D' una

fugace cerva un leopardo / Libero in selva, o di catene scarco...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.14: nè avrebbe Scipione a fare con Siface re di non composta barberia usato di menare esercito di mezzi servi statarii, o con Asdrubale suo suocero **fugacissimo** duca...

2 Fig. Che trascorre rapidamente, destinato a svanire.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 34, pag. 163.1: O bellezza, tu se' cosa **fugace**, non altramente che l'onde mai non tornanti alle sue fonti, e in te fragile bene niuno savio si dee confidare.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 36, pag. 168.23: la presente vita, la quale è piena di lagrime e di miserie, «diede vento, che balenò una luce vermiglia», cioè uno splendor grande in aparenza, vano e **fugace**, sì come è il vento...

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche: Fugacissima* è la felicità mondana. || Crusca (4) s.v. *fugacissimo*.

FUGARE v.

0.1 fuga, fugai, fugando, fugano, fugao, fugaoli, fugar, fugarlo, fugaro, fugaru, fugata, fugate, fugati, fugato, fugava, fugò.

0.2 DELI 2 s.v. fuggire (lat. *fugare*).

0.3 St. de Troia e de Roma Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Mettere in fuga, far fuggire; scacciare (anche fig.). **1.1** Fuggire. **2** Estens. Far dileguare, dissipare (in partic. l'oscurità, le tenebre). Anche fig. **3** Fig. Mandare lontano, far scomparire; far cessare, rendere libero (da un male fisico o morale, da sentimenti).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Mettere in fuga, far fuggire; scacciare (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 208.16: Inprima Gicurta fece occidere Iecçalem a li cavalieri soi in uno castello c'avea nome Tirina, enperçoké lo tenea vile, ka non era nato de tale matre como esso e poi **fugao** Atrabale de tucto lo regno suo...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.8: E trovase in le vetere ystorie del ve[t]ru Testamento ke quello k'era cum Deo e Deo era cum lui vincea, e li cento **fugava**, caçava et ocidia de dumilia e vintimilia.

[3] N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.), 10.8, pag. 277: Ch' el torto el dreto a força va

vinçando, / né li pò far rason iustitia miri; / però ridopla li grave martiri, / sì che da l' alma vita va **fugando**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.77, vol. 3, pag. 433: così de li occhi miei ogne quisquilia / **fugò** Beatrice col raggio d'i suoi, / che rifulgea da più di mille milia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 71, par. 3, vol. 2, pag. 124.18: E quegnunque cacciase alcuno overo gisse po' luie **fugando** overo cacciando esso, sia punito sì como per l'asagliamento facto per esso conn arme.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.5: Et lu Conti vinendu apressu, intrandu in Chirami cum li soy chentu homini, canusindu chi li inimichi eranu **fugati** per so niputi, illu deliberava persecutarili per aviri plena vittoria.

[7] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 697.3: *ogni quisquilia*; cioè ogni superfluità, **Fugò Beatrice**; cioè scacciò la mia guida, *col raggio dei suoi*...

1.1 Fuggire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 84.8, pag. 305: lo cacc[i]atore intanto va **fugando**, / e scampa per ingegno e maestria / ed a la tigna lascia il mal doglioso: / onde possiede quello che disia.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 163, pag. 124: «Li toi Disscipuli t'abandonaru / De la pagura tucti **fugaru**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.37, pag. 175: fa **fugar** quelle sembiaglie de quigli forti nimice, / fane deventar felice la sua bona accompagnata.

2 Estens. Far dileguare, dissipare (in partic. l'oscurità, le tenebre). Anche fig.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 37.5, pag. 122: e come el [[il sole]] **fuga** oscuritate e gelo, / cosí, alto signore, / tu cacci la viltate altrui del core, / né ira contra te fa lunga prova...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 7.516, pag. 157: Quando si muove con le dolci stelle / [[La luna]] **Fuga** le nubi sì che luce il mondo, / Per qual chiarezza l'alme si fan belle.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.13: Et eccu ki vidi venire ipsu una luche spasa ki **fugava** tucta obscuritate, et era tanta, ki paria maiuri ca la luche de lu sule...

[4] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 448: E come il Sol, che più oltre camina, / da se **fugando** il tenebre nocturno; / tocca del tempo, che più può la brina.

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.3, pag. 365: Drizza 'l mio affetto e l' opra, Signor caro, / secondo il tuo piacer, sì ch' io ti piaccia; / **fuga** da me le tenebre e discaccia, / che d' ignoranza il cor tanto obbubraro!

3 Fig. Mandare lontano, far scomparire; far cessare, rendere libero (da un male fisico o morale, da sentimenti).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 18, pag. 190.12: Sechondo, è rio vizio per lo tedio dello uditore, al quale genera inchrescimento d'udire tanto parlare e consequentemente **fuga** l'amore inverso del parlatore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.34, pag. 15: Contrezione adornase de tre medecamente: / contra l'offeso Deo dàgli dolor pognente, / contra la deformanza un vergognar cocente, / ed un temor fervente che 'l dèmone ha **fugato**.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.104, pag. 86: Lussuria fetente / **fugata** de la mente, / de castetà lucente, / *munditia* adornato.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.9: nel trattato prima si [ri]pruova lo falso, acciò che, **fugate** le male oppinioni, la veritade poi più liberamente sia ricevuta.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 23.19, pag. 107: Per te [[amore]] si **fugano** angosce e dolori, / per te ogni allegrezza ed ogni festa / surge e riposa dove tu dimori.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.2, pag. 195: Quella fiamma d'amor che mi consuma, / Lusinga e **fuga**, e dispiacendo piace, / Da l'una parte dentro al cor si giace / Vagheggiando 'l piacer che più m'alluma...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 77, comp. 37.6, pag. 110: Costuy con sua virtute ogni mal vince / e **fuga** ogni tormento.

FUGATORE s.m.

0.1 f. *fugatore*.

0.2 Da *fugare*.

0.3 f Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi mette in fuga (fig.).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Chi mette in fuga (fig.).

[1] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **Fugatore** delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche. Il Crusca (1) s.v. *fugatore*. L'es. è tratto dalla Giuntina del 1584. L'ed. inclusa nel corpus legge «fuggitore»: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.30.

FUGATRICE s.f.

0.1 *fugatrice*.

0.2 Da *fugare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Coi che mette in fuga (fig.).

0.8 Sara Ravani 21.10.2010.

1 Coi che mette in fuga (fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.21: La povertà è rifiutata ricchezza, bene non conosciuto, **fugatrice** di stimoli, la quale fu da Diogene interamente conosciuta.

FUGAZARO s.m.

0.1 *fugaçaro*.

0.2 Da *focaccia*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1377 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si segue la scelta dell'ed. di non considerare l'occ. un antrop.

0.7 1 Colui che prepara o vende focacce.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Colui che prepara o vende focacce.

[1] *Doc. padov.*, c. 1377 (2), pag. 53.18: s(er) Andrea Taiazolla; Mazo(n) **fugaçaro**; Zani Bonpagno(n)...

FUGGÉVOLE agg.

0.1 *fuggevole*, *fuggevoli*, *fugievole*; **a:** *fugevoli*.

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 Che fugge, in fuga. **1.1** Veloce. **1.2** Fig. Che ha breve durata. **2** [Detto dei capelli:] che sfugge al contenimento (di una fasciatura).

0.8 Sara Ravani 25.03.2010.

1 Che fugge, in fuga.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.11: menato per lunghi errori, capitò colla **fuggevole** moglie ne' confini illirici. Il Cfr. Ov., *Met.*, IV, 568: «contigit Illyricos profuga cum coniuge fines».

[2] **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 526-595], pag. 33.9: E io medesimo, più avventurato che Silla, feci morire lo non domato re **fuggevole** per lo mare di Sithia e contrario a' fati di Roma.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 443.3: Ecco i Parti **fuggevoli**, che sono cagione della grande vittoria, già veggono ne' campi le 'nsegne di Cesare...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.12: [14] Ecco, caccimi oggi della faccia della terra; e dalla faccia tua io mi nascondereò, e sarò vagabile senza operamento di niuno bene e **fuggevole** nella terra...

– Pronto alla fuga.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.13: i nimici ci stanno dintorno: perchè te in lingua e fiderati tu sempre in questi tuoi piè **fuggevoli**? Il Cfr. *Aen.*, XI, 390: «pedibusque fugacibus istis».

1.1 Veloce.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.17: e come del suo sangue nacque colle penne lo **fuggevole** cavallo Pegaso, e la fonte nata del sangue della madre.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 124.9: Di così grandi ricchezze egli, piatoso, elesse quella preda, e 'l suo Ascanio: e col **fugievole** navilio fu portato per gli mari da Antandro...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 396.11: Elli se n'andava a Trezena di Pittea con **fuggevole** corso, e già era per li lidi del mare di Corinto, quando il mare si rizzò, e grande ragunamento d'acque spinse... Il corso è fraintendimento di *curru* 'carro' in Ov., *Met.*, XV, 506: «profugo curru».

1.2 Fig. Che ha breve durata.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 7, pag. 31.21: *Boezio nel terzo libro della Consolazione*. Splendore di bellezza è repente e veloce, e più **fuggevole** che non sono i fiori che appaiono a primavera.

2 [Detto dei capelli:] che sfugge al contenimento (di una fasciatura).

[1] **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.20: parte vi n'era di san[g]ue nero, col capo fasciato, portante i capelli **fugevoli** dalla fronte. Il Cfr. *Phars.*, X, 132: «refugosque gerens a fronte capillos».

FUGGIASCO agg./s.m.

0.1 *fuggiaschi, fuggiascho, fuggiasco, fugiaschi, fugiascho, fugiasco, fuzasco.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1356.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha breve durata (fig.). **2** Sost. Chi fugge o è fuggito.

0.8 Sara Ravani 26.03.2010.

1 Che ha breve durata (fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.28, pag. 435: E, fin d'aor che tu e' vivo, / procura, con grande asbrivio, / d'abandonar l'onor mondan / chi è cossì **fuzasco** e van, / e 'ngana, como traitor, / tuti soi mati seguitor...

2 Sost. Chi fugge o è fuggito.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 97.24: O io con questa mano manderò oggi all' inferno Enea **fuggiasco** d' Asia, e i Latini seggano e veggano combattere; o egli vincerà me, e avrà Lavinia per moglie».

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 479.20: Ordiniamo, che alla dicta corte sia et esser debbia uno ufficiale sopra li **fuggiaschi**, et debitori di qualumqua padroni et legni, così forestieri come cittadini, distrectuali et contadini...

[3] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.20: Quando le nave e le galie averà so cargo, un meso del Signor cum un meso del consolo debia veder in quele che alcun **fuzasco** ni sclavo non se ne andasse, e può se partirà al so plaxer.

FUGGIBILE agg./s.m.

0.1 *fuggivile, fugibile.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In fuga, fuggiasco. **1.1** Fig. Che si può evitare. **2** Sost. Ciò che si deve rifuggire.

0.8 Sara Ravani 25.03.2010.

1 In fuga, fuggiasco.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 38.6: [12] Ancora, quando adopererai, la terra non ti darà a te i frutti suoi: vagabile e **fugibile** sarai sopra la terra.

1.1 Fig. Che si può evitare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.18: S. Giovanni Grisostimo disse: La femina è nimichevole nimistà, non **fuggivile** pena, necessario male, naturale tentazione, dimestico nemico, dilettevole danno, natural male, dipinta in colore di bene.

2 Sost. Ciò che si deve rifuggire.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 109-123, pag. 32.23: e quella che seguita la forma appresa è d'avere alcuna perfezione di fuori, o vero la

virtù di fuori conservare non per mezzo delle cagioni estrinseche, e questa può essere in due modi secondo che è l'apprensione del conveniente o vero del **fugibile**, senza comperazione sì come è nei bruti animali.

FUGGIMENTO s.m.

0.1 *fuggimento, fuggimento, fuggimentu, fuzimenti.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto del fuggire, fuga. **1.1** [Detto del tempo:] il trascorrere velocemente. **1.2** Fig. Atto di chi si sottrae a qsa, se ne allontana, la evita.

0.8 Sara Ravani 26.03.2010.

1 Atto del fuggire, fuga.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 113r, pag. 63.30: Fuga ge... expulsio, **fuggimentu**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 24, vol. 9, pag. 139.1: [20] Orate, acciò che il vostro **fuggimento** non sia l' invernata, ovvero in sabbato.

1.1 [Detto del tempo:] il trascorrere velocemente.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV: L'uomo dee raccogliere, e ritenere il **fuggimento** del tempo. Il Crusca (1) s.v. *fuggimento*.

1.2 Fig. Atto di chi si sottrae a qsa, se ne allontana, la evita.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 356.9: la prudenza è discernimento de le cose buone e de le rie, con allegimento del bene e **fuggimento** del male.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 238.20: *Credendo col morir ec.* credendo fuggire disdegno, il quale **fuggimento** hae aparenza di bene, cade a uccidere se medesimo, ch'è pessimo male...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.18: «Io desiderava d' arricchire per riposo, ma io veggo ch' elli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e **fuggimento** di quiete».

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)fessione*, vol. 1, pag. 180.23: E um savio si dixè: no tardati, co(n)vertiti a Deo, ni cerchay longe ni **fuzimenti**, ché tardanza si è perigoroza p(er) mo(n)te raxom...

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 29, pag. 152.9: Ancora che a noi sia la leggierezza del corpo, possediamo la viltà della mente, e questo è cagione del nostro **fuggimento**».

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 69.4: La quinta sia la continensia da ogni peccato e visio: questa canti lo **fuggimento** de le carnale concupicensie, lo lispregiare de le curiosità e vanità del seculo, e lo suppeditare de le tentassione astutissime del demonio.

FUGGITA s.f.

0.1 *fuggita, fugita.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fuga. **1.1** Confusione creata da coloro che fuggono.

0.8 Sara Ravani 29.03.2010.

1 Lo stesso che fuga.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.20: perchè coloro che dinanzi grande tempo, o vero per neuna stagione avranno gli uomini veduto fedire, o vero uccidere, quando gli guarderanno di nuovo, n' abbiano paura, e per paura confusi, della **fuggita** maggiormente pensino, che di volere contrastare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 455.15: seguì la seconda battaglia del re d'Inghilterra, la quale guidava il conte di Rondello, e al tutto misono in volta la prima e seconda battaglia di Franceschi, e massimamente per la **fuggita** de' Genovesi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 98.22: Il re Buenem mostrando che onta fosse cresciuta per la **fuggita** del malvagio Cristiano, ordinò di volere combattere il castello.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 415.33: Carlo, la tua **fuggita** saria molto longa da qua in Franza.

[5] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.): E dicevasi volgarmente che di questa **fuggita** di messer Tarlato messer Joanni de' Medici avea guadagnato da lui molti denari: onde il dugia il condannò nel capo. Il S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 176.

1.1 Confusione creata da coloro che fuggono.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.19: Oh, quivi era la **fuggita** e da' lanci e da' calci del cavallo! ognun fuggendo e gridando: - Chi è questi? che fatto è questo?

FUGGITIVAMENTE avv.

0.1 *fuggitivamente*.

0.2 Da *fuggitivo*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In fuga. **2** Rapidamente.

0.8 Sara Ravani 29.03.2010.

1 In fuga.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 133.17: E molti ne caddono morti, e molti della detta schiera si partirono **fuggitivamente** e vili senza colpo dare o ricievere.

2 Rapidamente.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 7, cap. 3: Onde l'animo uscito fuori per ciascuna ora in sdruciolenti scorrimenti, quando ritorna al timore di Dio, o alla correzione dello spirito, in prima che vi si fermi entro un'altra volta dispare più **fuggitivamente**. Il Bini, *Cassiano*, p. 80.

FUGGITIVO agg./s.m.

0.1 *fuggitè, fuggitii, fuggitio, fuggitio, fuggitiva, fuggitive, fuggitivi, fuggitivo, fuggitiva, fugitiva, fugitive, fugitivi, fugitivo, fugitivu, fuzitivi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuggire* (lat. tardo *fugitivum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1334; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *farsi fuggitivo 1*.

0.7 1 Che fugge o è fuggito. **1.1** Sost. **1.2** Passato dalla parte del nemico. **1.3** Fig. Che ha breve durata. **2** [Detto di un luogo:] adatto come rifugio.

2.1 [Detto di un regno:] composto da fuggiaschi. **3** Da rifuggire, che deve essere evitato. **3.1** Sost. Fig. Chi rifugge. **4** Fig. Destinato a finire rapidamente.

0.8 Sara Ravani 29.03.2010.

1 Che fugge o è fuggito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.8: E nel prossimo anno uomini isbanditi della terra, e servi **fuggitivi**, essendo loro capitano Erdonio, uomo nato di Sabini, assaliro, ed arsero il Capitolio...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 113, pag. 115.2: M.\ Perzò k'el fo sì como servo **fugitivo** ke fuzi con so furto ad uno crudel tyrapno, lo fiollo del re deveva fi mandado da lo so grande palaxio in la prexon poxe lo servo **fugitivo**...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.7: Siccome nella fine del primo libro è detto, il padre Enea fue pregato da Dido, dalla quale era ricevuto in albergo, ch'elli narrasse la rovina di Troja, e la cagione, dalla quale elli **fuggitio era uscito**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 22, par. 3, vol. 1, pag. 389.16: E che niuno forestiere, el quale familiarmente aveterà, ovvero camora ovvero fondeco averà en la citade de Peroscia, possa essere preso sença citatione facta de luie, etiandio se l'avversario giurerà esso avere suspecto ovvero dirà essere **fugitivo**.

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 62.5, pag. 235: I' vo caendo una di vostra schiera, / la qual Mensola credo che chiamata / sia da voi per ciascuna rivera, / e ben è un mese ch'io l'ho seguitata; / ma ella è tanto **fuggitiva** e fera, / che sempre innanzi a me s'è dileguata...

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 56, pag. 519.19: Et sed a noi manifestamente, u vero che lo debitore di quelli che dimanda apaia u ver **fuggitiva** u suspecta persona, u vero periculo potesse a quelli che lo dimandasse essere...

[7] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 3, pag. 85.6: Et simile modo et forma si observi nella preda levata, salvo che lo reo non sia stricto a dar pagatore se non fusse persona suspecta et **fugitiva**.

– Locuz. verb. *Farsi fuggitivo*: fuggire.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 3, pag. 153.6: Il tempo è più tosto la Primavera che nel Verno, imperocchè quelle che di Verno si trasportano, malagevolmente si

avvezzano a stare: ed imperò spesse volte fuggono se di buon luogo le trasporti: e dove sufficienti pasti non fieno, **fuggitive** si fanno...

– Pronto alla fuga.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 194.25: Do, non ti aduni ki li inimichi ni stanu actornu? Perki ti glurii tantu in tou parlari? Fidiraiti tu sempre in kisti toy pedi **fuggitivi**?

– [Detto dell'acqua:] che si ritira.

[10] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 180.16: Da poi che la prima madre ruppe li digiuni vietati, niuno fue tanto misero in questo misero mondo, non Tizio lacierato nè Tantalo colle **fuggitive** acque, nè l' fanciullo che male resse le scuriate del padre.

1.1 Sost.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 21, pag. 225.25: E Metello lo seguitò, quello che aveva conteso a Cesare lo tesoro; et uno ve n'ebbe intra questi **fuggitivi**, lo quale aveva nome Diotars re.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.29: Gli **fuggitivi** e gli sbanditi di Roma, combattendo in Cicilia con Tizio prefecto, li costrinsero a rendere l'arme e li cavalli...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.6: E abbattute le loro fortezze senza ritornare a Tunisi seguirono gli **fuggitivi** di quello luogo, i quali si erano afforzati a una grandissima fortezza appresso a questo castello quasi ad una giornata.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 85, pag. 270.26: S' alcuna questione fosse o si facesse d' alcuno o per cagione d' alcuno **fuggitivo** o cessante dell'Arte di Calimala, possano e debbiano approvarsi i libri di tale cessante o **fuggitivo** per li Consoli di Calimala con consiglio di XII mercatanti de' maggiori della detta Arte.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.29: 13. Ca lu pusteriuri Africanu, distrutto que issu appi lu imperiu di Carthagini, dedi a li bestij salvagi per essiri aucisi tutti li **fuggitivi** di li citati stranij per farindi commu sulazzu a lu populu.

[6] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, 319-373], pag. 85.22: Labieno era forte mentre ch'elgli fue con l'armi di Cesare; ora, vile **fuggitio**, con Po[m]peio fuggè per terra e per mare...

[7] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.12: I **fuzitivi** andava alevando et acressando ogni giorno piu, per spatio de anni 159.

1.2 Passato dalla parte del nemico.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 157.24: *E però* conciossiacosa che, vinta Cartagine, recasse in sua podestate quelli tutti che de' nostri eserciti a' *Cartaginesi* iti se n' erano, più gravemente punie li Romani che li Latini **fuggitivi**: però che li Romani sì come **fuggitivi** della patria crucifisse... Il Cfr. Val., Max., II, 7, 12: «gravius in Romanos quam in Latinos **transfugas** animadvertit».

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.3: Contro dunque a te non vicario dello 'mperio, ma capo de' ladroni, e guida di **fuggitivi** soldati...

1.2.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 303.16: Dal quale constretto che s' arredesse trecento stadichi diede, e ancora grano e altro mercato promise di fare e pagare, e tremilia e più

fuggitivi reddeo. Il Cfr. Orosio, *Hist.*, V, 15, 7: «triamilia amplius **perfugarum** reddidit».

1.3 Fig. Che ha breve durata.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), I, xxxi, p. 319: Allora comincioe a muggiare l'aere di sopra per le raunanze de' tuoni, li quali portavano suoni terribili, e spaventevoli baleni tralucenti di repentini, e non veri fuochi tra le tenebre della tempesta, li quali baleni redevano **fuggitivo** splendore...

2 [Detto di un luogo:] adatto come rifugio.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), I Mc 1, vol. 8, pag. 391.18: [56] E cacciarono il popolo d' Israel in luoghi nascosi, e celati e **fuggitivi**.

2.1 [Detto di un regno:] composto da fuggiaschi.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 3, cap. 14: «Enea fondòe il pellegrino e **fuggitivo** regno». Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 42.

3 Da rifuggire, che deve essere evitato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 259.27: Sicché, amico, tale amore sempre ti sia **fuggitivo**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 94-108, pag. 793.9: E questa è stata la cagione, per che l'autore àe nominato le persone in questa sua comedia, acciocchè dei buoni si pilli esemplo imitativo, e dei riei si pilli esemplo **fuggitivo**.

3.1 Sost. Fig. Chi rifugge.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.19: Il pauroso e **fuggitivo** le cose non paurose teme? al cervio simile sia avuto.

4 Fig. Destinato a finire rapidamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 16, pag. 212.1: Ai, che fallacie e inghanevel nome Manente ad omo fôr locho e fôr dimora! O, che folle è fidare e appoggiare in **fuggitiva** chosa!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.35, pag. 243: ché, laxando quello sor bem, / ogni atra cossa ge vem mem, / sempre trovando mancamento / e nixum saciamento. / E cossi semper anxossà vive / en queste cosse **fuggitive**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.43: Queste sono cose deboli, **fuggitive**, e mortali possessioni, non certe.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.3: Ma la bellezza della forma del corpo come transitoria è! come veloce! e più **fuggitiva**, che la mutabilità de' fiori di primavera!

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 20.31: la Fede di Cristo, la quale diletta li occhi della mente, dimostrandoli la verdura dell' orto di vita eterna, e dimostrandoli la vanità di questa vita, dimostra, che li suoi beni sono **fuggitivi**, e fantastici, e faceli dispregiare.

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 5, pag. 96.6: Onde dice Marziale Cuoco: L'allegrezze non rimangono ma volano **fuggitive**.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, T. *Cupidinis* III.116, pag. 219: Pensieri in grembo, e vanitati in braccio, / Diletti **fuggitivi**, e ferma noia...

[8] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 109.27: Contemplava la fragilità di questo mondo, come gli onori e la gloria mundana sono cose **fuggitive** e caduche e come è breve lo tempo che ci aviamo a vivere.

FUGGITORE s.m./agg.

0.1 *fuggitore, fuggitori, fuggitore.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fugge. **1.1** Fig. Chi rifugge da qsa. **1.2** Fig. Chi mette in fuga. **2** Agg. In fuga.

0.8 Sara Ravani 07.04.2010.

1 Chi fugge.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.1: Ec[c]o il **fugitore** Babillonico, nuova cagione di grande triunfo, vede già ne' suoi campi l' arme di Cesaro. Il Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 155: «Ecce, *fugax* Parthus, magni nova causa triumphis».

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.28: Quivi, poi che suo cammino spide per li **fuggitori**, mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte s' acampòe, donde quelli dovea discendere in Gallia...

1.1 Fig. Chi rifugge da qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 1, pag. 427.4: La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i **fuggitori**.

1.2 Fig. Chi mette in fuga.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.30: O Sonno, piacevolissimo riposo di tutte le cose, pace dell' animo, **fugitore** di sollecitudine, mitigatore delle fatiche e sovenitore degli affanni...

2 Agg. In fuga.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 76.7: Però che colui aveva coperto il mare di navilio e la terra di gente, sì come significoe l' animale **fugitore**, fu costretto di ritornare nel suo regno con pauroso riuscimento.

FUGGITRICE s.f.

0.1 *fuggitrice.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che fugge (fig.). **2** Fig. Colei che rifugge.

0.8 Sara Ravani 23.03.2010.

1 Colei che fugge (fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 45.12: Che se ella per volontario arbitrio ritener non si puote, e miseri gli uomini fa fuggendo; che è la **fuggitrice** altro che un indizio di futura miseria? Il Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, II, 1: «Quodsi nec ex arbitrio retineri potest et calamitosos fugiens facit, quid est aliud fugax quam futurae quoddam calamitatis indicium?».

2 Fig. Colei che rifugge.

[1] f Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: Conciosia cosa ch'ella (*la povertà*) sia... **fuggitrice** d'onore, occupatrice di virtù, ec. Il Crusca (5) s.v. *fuggitrice*, dalla Giuntina del 1594; l'ed. Quaglio, utilizzata per il

corpus legge «fugatrice»: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 33, pag. 407.6.

FUITO s.m.

0.1 *fuito.*

0.2 Etimo non accertato. Il Lat. *fugitum*?

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Sorta di canale.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 Sorta di canale. Il (Elsheikh, *Costituto*, vol. III, p. 162).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 151, vol. 2, pag. 70.6: Anco, statuimo et ordiniamo che chi vorrà hedificare alcuno molino, o vero racconciare, o vero fare gora, o vero **fuito**, o vero steccato, o vero torcitoio nel fiume de la Mersa...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 167, vol. 2, pag. 78.2: Et imperciò che spessamente avviene che l'acqua de la Mersa cresce tanto che corre et entra nel bagno a Macereto et fa impedimento a le persone, le quali vanno al bagno, statuimo et ordiniamo che huomini sieno eletti per lo camarlengo et III, e' quali facciano fare uno **fuito** o vero corso dal detto bagno in fino al ponte a Foiano...

FULCIRE v. > FOLCIRE v.

FULDENSE agg.

0.1 *fuldense.*

0.2 Lat. mediev. *Fuldensis*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della località tedesca di Fulda.

0.8 Elisa Guadagnini 15.02.2008.

1 Della località tedesca di Fulda.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 379.16: Questo Raban fu sofista et al suo tempo grande poeta, e fu abbate **fuldense** e poi vescovo di Maganzia...

FULGENTE agg.

0.1 *fulgente, fulgenti.*

0.2 V. *fūlgere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di estrema luminosità (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Dotato di estrema luminosità (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.24, pag. 245: vidde frate Selvestro / una croce enarata: **fulgente** era 'l tuo detto; / el draco maledetto, c' Assise circondava, / la tua voce el fugava de tutto lo ducato.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.11: Li beati [...] siranu vestiti comu Cristu et li angeli apparsiru vestiti, in veste **fulgenti**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.163, pag. 96: Dapoi gli giusti, quale il sòl, s'endiva / tanto **fulgenti** demtro al regno sancto / co il Padre suo.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68.15, pag. 310: Esta stella rilucente, / Nicolao confessore, / fu per exemplo **fulgente** / al nostro gran tenebrore, / sì per tempo servidore / voll'esser de l'alto Dio / Iesu Cristo dolce et pio / di Maria vergine nato.

[u.r. 11.06.2008]

FÙLGERE v.

0.1 *fulge, fulgeami, fulgente, fulgenti.*

0.2 DELI 2 s.v. *fùlgere* (lat. *fulgere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diffondere luce in modo ampio, pieno, vivido (distinguendosi per la propria brillantezza), risplendere. **1.1** Fig. [Detto di una persona:] manifestare con un un aspetto radioso la propria bellezza (fisica o morale).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Diffondere luce in modo ampio, pieno, vivido (distinguendosi per la propria brillantezza), risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.64, vol. 3, pag. 127: **Fulgeami** già in fronte la corona / di quella terra che 'l Danubio riga / poi che le ripe tedesche abbandona.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.103.8, pag. 209: come tra' metalli **fulge** l' oro, / a la virtù di te ogni altra more, / tanta nel mondo se' degna d'onore.

1.1 Fig. [Detto di una persona:] manifestare con un un aspetto radioso la propria bellezza (fisica o morale).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), [c. 1321] 9.6, pag. 17: di virtù vostra gentil persona / ornata **fulge** e splende in grande alteza...

[u.r. 11.06.2008]

FULGESCENTE agg.

0.1 *fulgescente.*

0.2 Etimo incerto: da *fulgescentem*?

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Signif. non accertato. Il Errore per **fugescente* 'che occorre (allo stomaco)'? (si noti che il Laurenziano ha *discorrente*).

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 305.25: onne dimane manicava poco ke lo sangue **fulgescente** per lo deiuno non venissi meno ad odire le ragione piubice. Il Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 305: «aliquantum panis gustabat ne **fulgescente**

sanguine circa precordia per ieiunium ad publica negotia non sufficiret».

[u.r. 11.06.2008]

FULGIDEZZA s.f.

0.1 *fulgideça, fulgidezza.*

0.2 Da *fùlgido*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luminosità intensa (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Luminosità intensa (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.3: Qui dixè sí come quelle sustantie intelletuai *atorno atorno*, in giro, se spechiavano in quella *lume* retonda. e da quella receiveano **fulgideça** e beatitudene...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.6: Chiaro appare la **fulgidezza** del suo splendore per lo testo, come lo stato umano non può sostenere oltre a sue proporzioni.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.7: Qui esemplifica, sì come quelle sustanzie intellettuali a torno a torno in giro si specchiavano in quello lume, che si mostrò in circolare figura, e da quella ricevono **fulgidezza** e beatitudine...

[u.r. 11.06.2008]

FULGIDITÀ s.f.

0.1 *fulgidityade.*

0.2 Lat. mediev. *fulgiditas*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luminosità intensa.

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Luminosità intensa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 609.18: 19. *E quale stella ec.* Esemplifica la **fulgidityade** di quello lume.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 667.15: se il nostro corporale Sole illumina questo mondo, essendo in una certa quantità di grandezza e di lume in uno certo termine; quanta vuole essere la **fulgidityade** del Sole di Paradiso, che ha tanto ad illuminare? ed è da rispondere: per infinito eccesso.

[u.r. 11.06.2008]

FÙLGIDO agg.

0.1 *fulgida, fulgidi, fulgido.*

0.2 DELI 2 s.v. *fùlgere* (lat. *fulgidum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dotato di estrema luminosità (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. [Detto di una persona o della sua fama:] che si distingue per l'eccellenza delle proprie qualità.

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Dotato di estrema luminosità (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.2, vol. 3, pag. 425: Mentr' io dubbiava per lo viso spento, / de la **fulgida** fiamma che lo spense / uscì un spiro che mi fece attento...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 572, col. 1.5: *Uscì uno spiro*, cioè una voce ensi della **fulgida** e chiara lux dello Evangelista.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 589.18: tu non se'atto a ricevere la [luce] **fulgida** del mio mistico parlare.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.16: Ma Pallante pinge l'asta con grande potenza, e trae della vagina la spada **fulgida**.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 1.38, pag. 11: Fiso pareva a me rimirar questa / ed ascoltare intento sue parole, / quando s'alzò alla sua bionda testa, / ornata di corona più che 'l sole / **fulgida**, l'occhio mio, e mi pareva / il suo vestire in color di viole.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.22: quando la cosa visibile è contemperata a la vista dell'occhio, l'occhio la vede senza fatica; ma quando la cosa **fulgida** avansa la potenza visuale, l'occhio abballia per lo superchio e non può ragguardare l'eccessivo splendore...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 690.8: *De la fulgida fiamma*; cioè della risplendente fiamma...

[8] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.118.13, pag. 219: Oh quanta chiara e **fulgida** ti sembra / quella veloce stella di Minerva!

1.1 Fig. [Detto di una persona o della sua fama:] che si distingue per l'eccellenza delle proprie qualità.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 94, pag. 684.31: Io lascerò stare i **fulgidi** nomi d'Euripide, d'Eschilo, di Simonide, di Sofocle e degli altri che fecioro nelle loro invenzioni tutta Grecia meravigliare...

[u.r. 11.06.2008]

FULGITAMENTO s.m.

0.1 *folgitamento*.

0.2 Da *fulgitare* non att. (forse da *fulminare* incrociato con *fulgido*).

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sequenza di fulmini (durante un temporale).

0.8 Elisa Guadagnini 13.11.2007.

1 Sequenza di fulmini (durante un temporale).

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 171.18: E tantosto començò a plovero aqua de supra e **folgitamento**, e anco de soto terra, e durò xl di e xl nocte, sì che l'acqua crescè tanto che montò supra li maiori monti che sia in terra.

[u.r. 11.06.2008]

FULGORE s.m./s.f.

0.1 *folgor*, *folgór*, *folgore*, *folgóri*, *fulgor*, *fulgore*, *fulgori*, *fulgure*.

0.2 Lat. *fulgor*, *fulgorem* (DELI 2 s.v. *fulgore*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.6 A Mattasalà, 1233-43 (sen.): lo mulino di Folgore; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): Folgóre vostro da San Gimignano.

0.7 1 Luce vivida e abbagliante. **1.1** Luminosità (degli occhi, del volto, della pelle). **1.2** Estens. Le anime beate del Paradiso.

0.8 Maria Fortunato 03.06.2009.

1 Luce vivida e abbagliante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.55, vol. 3, pag. 229: sì come carbon che fiamma rende, / e per vivo candor quella soverchia [...] così questo **folgór** che già ne cerchia / fia vinto in apparenza da la carne / che tutto di la terra ricoperchia...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.1: *Per leiziar...*; qui rende la casone che all'alegreçe delle anime beate se segue un **fulgore**, una radiatione, uno ridere tutto allegro...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 663.4: Segue il poema [...] e pone comperazione del lampo che viene quando balena, che diparte e toglie per lo suo **fulgore** li spiriti visivi degli occhi umani, tanto che nulla in quello momento veggiono altro.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 32, pag. 11: Lassaro ei quatro l'offitio de l'ali / cessar le voce tronite e **folgóri**, / seder glie vintequatro offitiali.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-33, pag. 672.7: le lucciole sono piccoli animali, come le mosche, ch'anno il ventre lucido che pare che sia fuoco, e chiudono et aprono questo **fulgore**, secondo che si chiudono et aprono con l'alie, quando volano...

– Fig. [Con rif. agli onori e alle ricchezze terrene].

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 140, pag. 84.1: il mondo: questi ne para dinanzi gli splendor suoi, gl' imperi, i regni [...] gli onori e la peritura gloria, nascondendo sotto la sua falsa luce i tradimenti, le violenze [...] e altre cose assai, senza le quali né pigliare né tenere si possono queste preeminenze, questi **fulgori**, queste grandezze temporali...

1.1 Luminosità (degli occhi, del volto, della pelle).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.21: tu vederai li occhi respiendando cum tremoleço **fulgor**, sì como respiende lo sol dala liquida aqua.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 13.1, pag. 15: Il **fulgor** de' begli occhi, el qual m'avvampa / il cor qualor io gli riguardo fiso, / m' è tanto nella mente [...] ch'invan, caro signore, ogn' altra vampa / ver me saetti del tuo paradiso...

[3] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.16, pag. 192: parvemi che di bianco / coley, che prima vidi, era vestuta [...] L'altra che l'orme honeste seguitava, / né era men bella e men dengna d'onore, / né di minor **fulgore** / negl'occhi, nella vista e nel senbiente...

– Femm.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.8: Si si meraviglia della colonna del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una **fulgore** bianchissima, che pareva che ogni cosa inbiancasse, quando la gola sua bianchissima si dipinge d'amore.

1.2 Estens. Le anime beate del Paradiso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.64, vol. 3, pag. 162: Io vidi più **folgór** vivi e vincenti / far di noi centro e di sé far corona, / più dolci in voce che in vista lucenti...

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.*, 80, pag. 253: Appresso ancor con parole expedite / gli nomina di quei santi **fulgóri** / Iosùè, Iuda, Carlo e piú, scolpite / da lui nel nominar per gli splendori / cresciuti.

[u.r. 22.12.2014]

FULÌGGINE s.f.

0.1 *fallegini, feligine, filigine, fulgine, fulgini, fuliggine, fuligina, fuligine, fuligini, fuligni, fulisina, fulleiene, fullgene, fulligine, fulligini, fulliini.*

0.2 DELI 2 s.v. *fuliggine* (lat. *fuliginem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Insieme di particelle solide presente in sospensione nel fumo o come deposito nerastro sulle superfici da lui toccate (e che può essere raccolto per determinati scopi, spec. medici).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Insieme di particelle solide presente in sospensione nel fumo o come deposito nerastro sulle superfici da lui toccate (e che può essere raccolto per determinati scopi, spec. medici).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.6: lo calore del foco [...] porta per fumi la **fuligine**, e la **fuligine** raunata poi cade giù.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 352.2: ne' colli e ne' campi Inaremos [...] i monti arsi, e' sassi quasi d'una **fuligine** turbati si vedono...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 125.25: idoli [...] Hanno gli occhi pieni di polvere, e sono loro innanzi accese molte lampade, ma nulla ne ponno vedere. Sono piene le loro facce di fumo, e di **fuligine**...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 113r, pag. 63.33: **Fuligo** ginis... nigredo illa, que pendet in trabibus coquine, que dicitur **fuligni**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.12: Contra le pulci, e lumache la morchia ricente, e la **fuligine** spargiamo.

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.15: hec **fuligo**, nis, la **feligine**.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.23: E al tempo del potestà predetto s'attaccò el fuoco nel chiasso de' Buletari in san Martino [...] E in questo modo la **fuligine** vi s'attacò e 'l fuoco per modo che inanzi ch'e' mastri di legname fuseno tratti a spegniarlo, e gli arse tre chase e sei botighe di buletari...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 125, pag. 73.10: *Ad morfea nigra*. [1] Pigla tartaru, **fuligina** ana drammi .ij., salinitro, sulfaru [...], tucti quisti pulviricza in unu murtaru.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 244.21: et in(con)tene(n)te agi la **fulligini** de lu furnu voi della fucina delli fe(r)rai et tritala (con) unu pocu d(e) sale et falla bullir(e) i(n) ni l' oliu...

[10] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): *A fare ferro molle*. Togli cuoio di becco e vetro, e fanne polvere e fuoco e **fuligine**...

– [Con rif. al colore scuro].

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.15: era come gheçço grandissimo, la sua faccia **più nera de fuligine** (et) acuta...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1031.10: Allora mostrò loro uno saracino **più nero che la fuligine**...

[u.r. 10.06.2008]

FULIGNATO agg. > FOLIGNATO agg./s.m.

FULLONE s.m. > FOLLONE s.m.

FULMINANTE agg./s.m.

0.1 *fulminante*.

0.2 V. *fulminare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.7 1 Rapido e potente nell'azione (come il fulmine). **2** Sost. [Con rif. a Giove:] chi lancia fulmini.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Rapido e potente nell'azione (come il fulmine).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 92.14: Lo fiero porco salvatico non è cusì crudele in mezo de l'ira sua, quando co la bocca **fulminante** ruota li rapenti cani...

2 Sost. [Con rif. a Giove:] chi lancia fulmini.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-12, pag. 762.38: Semele [...] li [...] *scil.* a Giove] domandò ch'elli si giugnesse a lei in quella forma, ch'elli si congiugnea con Giunone. [...] Giove [...] si congiunse con lei in ispezie di **fulminante**, come si congiugnea con Giunone; e non potendo Semele sostenere così fatta spezie, perch' era mortale, si morì.

[u.r. 11.06.2008]

FULMINARE v.

0.1 *folmenare, folminando, folminar, folminato, fulmina, fulminado, fulminante, fulminar, fulminare, fulminasse, fulminate, fulminati, fulminato, fulminava, fulmini, fulminò, fulminoe.*

0.2 DELI 2 s.v. *fùlmine* (lat. *fulminare*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Assol. [Detto di Giove:] lanciare fulmini.

1.1 Trans. [Come azione compiuta da Giove:] colpire e uccidere qno con un fulmine. **1.2** Prodursi di un fulmine, lampeggiare. **2** Fare scintille (rif. specif. ad una lama metallica; anche fig.). **2.1** Fig. [Per caratterizzare un'azione o un'attività rapida ed intensa].

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Assol. [Detto di Giove:] lanciare fulmini.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 40-45, pag. 731, col. 1.6: Dixe l'A. che quando Iove trona e **fulmina** per l'aere, el menaza qui' Giganti...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 265.26: la piovà era grande, e l' balenare, e cadere folgore continuo; onde perchè questo s'atribuisce a Dio Jove, il detto Campaneo non abbandonando però il combattere, dicea: piova, e **fulmini**, e faccia ciò che può Idio, ch'elli non potrà fare tanto ch'io abbandoni la battaglia...

– Trans. [Rif. al fulmine, come azione compiuta da Giove:] lanciare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 19, pag. 575.20: Quali folgori, quali tuoni poté mai Giove **fulminare**, che da temere fossero come la nostra ira?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 36, pag. 643.6: *In Mongibello alla fucina negra*, là dove i fabri di Giove fabricano le folgori, le quali Giove **fulmina**...

1.1 Trans. [Come azione compiuta da Giove:] colpire e uccidere qno con un fulmine.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.10: Come i giganti volloro andare in cielo per forza; e come Giove gli **fulminoe**, con che del loro sangue nacquero uomini nemici delli iddei.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 443, pag. 781.21: Montando sopra le mura de Tebe Campaneo, Iove il **fulminò**...

– *Essere fulminato*: rimanere ucciso colpito da un fulmine (lanciato da Giove).

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 596, col. 2.8: Capaneo [...] **fo fulminado** dai Dei.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 119.19: il re Chanpaneo giughante e re di Grecia [...] **ffu fulminato** d'una saetta di cielo quando era ad oste a Tebe...

– [Detto del fulmine (anche in contesto fig.):] colpire e uccidere.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 38.11, pag. 62: el seria degna cosa che la terra / ne deglutisse, o che folgor da cielo / ne **fulminasse**

ardendo col suo telo, / poscia che noi, d'un aragneo velo / coverti, presumemo di far guerra / al Creator, che tuto in sua man serra.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 70.23: estimarono l' opere di questi cotali essere di tanta potenza, che né il fuoco della invidia, né la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere **fulminare**, se non come quello albero **fulminava** la celeste folgore.

1.2 Prodursi di un fulmine, lampeggiare.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 10, pag. 10: **Fulminar** vide nè seguitar tono / ma solamente el carro triumphale / con sette donne senza canto o sono.

– Fig. [Con rif. alla rapidità e alla platealità dell'evento].

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [PaoFir] madr. 7.9, pag. 271: Chi falso monta **folminando** piove, / chi tosto n'grassa tosto si dissolve.

2 Fare scintille (rif. specif. ad una lama metallica; anche fig.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.32: O Turno, in te è l'ultima salute; abbia misericordia de' tuoi: Enea **fulmina** dell'armi, e già le facelline volano a' tetti...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 109.6: Turno, in te sta la salute de' tuoi, per Dio abbi misericordia di loro. Enea **fulmina** colli ferri in mano...

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 186, pag. 15: Uno fiammegiar d'enfinite candelee / vidi denanze al santo tribunale / e **fulminar** la spada de Michele.

– Fig. [Con rif. ad uno stato d'animo:] dare in escandescenze.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 60, pag. 57.25: elo comenzò tuto a **folmenare** per grande ira ch'elo avea.

2.1 Fig. [Per caratterizzare un'azione o un'attività rapida ed intensa].

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 64, pag. 667.4: papa Urbano quinto [...] tanto vogliosamente, e tanto aspramente e vituperosamente avea **fulminate** le sentenzie contra messer Bernabò...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 20.8: l' uomo solo, senza figliuolo e senza fratelli, e si non si riposa mai, e tutto il di **fulmina** per guadagnare, e gli occhi suoi non si saziano di ricchezza... || Cfr. *Ec.*, 4.8: «unus est et secundum non habet, non filium, non fratrem, et tamen **laborare** non cessat, nec satiantur oculi eius divitiis...».

[u.r. 13.06.2008]

FULMINAZIONE s.f.

0.1 *fulminazione, fulminazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *fùlmine* (lat. *fulminationem*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Caduta di fulmini. **2** Fig. Colpo intenso e subitaneo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Caduta di fulmini.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 40-45, pag. 731, col. 1.10: i soperbi dovravenno temere lo zudisio de Deo quando vegnono periguli ai quai senno umano né podere non pò contrastare sí come **fulminazioni**, sumersioni...

2 Fig. Colpo intenso e subitaneo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 531.27: Questi giganti [...] mettonli essere fulminati dalli Dei; quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s'atrita o per temporale infortunio, o per la comune **fulminazione**, che hae di suo ordine la n[atur]a circa li animali, come è la mor[t]e.

[u.r. 10.06.2008]

FÙLMINE s.m./s.f.

0.1 *flumina, folmen, folmyne, fulmen, fulmene, fulmina, fulmine, fulmini.*

0.2 DELI 2 s.v. *fulmine* (lat. *fulmen*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *di fulmine 1.1*; *pietra fulmine 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fenomeno atmosferico che si produce spec. durante un temporale, consistente nella comparsa di un lampo dotato di potere incendiario. **1.1** Fig. Locuz. agg. *Di fulmine*: rapido e potente nell'azione. **2** [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, lo stesso che ceraunio.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Fenomeno atmosferico che si produce spec. durante un temporale, consistente nella comparsa di un lampo dotato di potere incendiario.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob.* 120, pag. 281: El è pur vero ke pur mo è inontrao / Ke tug li grez dre pegore lo **folmen** ha brusao. / Pur mo da ce in terra venudho è 'l fog ardente. / Lo qual tug li toi grezi olcis incontinente.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 165.27: Capaneo [...] per tanta forza da' Tebani fue morto, che si disse che di **fulmine** fue morto.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.12: E ven sovenza fiada lo thron col **folmen**, e ilora è-l plu perigolos là ó 'l caz...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.18: Nominanza è tra le genti che con questa montagna è costretto il corpo d'Enchelao mezzo arso dalla **fulmine**, e che, quante volte egli muta l'astanco lato, fa tremare tutto Mongibello e il cielo velarsi di fummo.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De vana gloria*, vol. 1, pag. 88.16: Vana gloria è llo **fulme(n)** chi abate ogni cossa, zoè montagne, turre, paraxij, co(n)pagnie, signorie, reame, cavallerie e mo(n)ti altri logi de vanagloria.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.16: Il muro e alcune torri a Cuma non solamente percosse dalle **fulmini** furono, ma abbattute.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, S. *Marta*, vol. 2, pag. 858.9: Giuliano apostata levò indi quella imagine, la quale emorroissa avea fatta, e portolla in isola, e ivi l'acconcioe, la quale si ruppe per la percossa del **fulmine**.

1.1 Fig. Locuz. agg. *Di fulmine*: rapido e potente nell'azione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.4: Ma né anche lo fulvo cenghiar è sì crudel in meço l'ira, quando ello rota li rapidi, çoè viaçi, cani cum la boca **del fulmene**... || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 374: «Sed neque fulvus aper media tam saevus in ira est, / **Fulmineo** rabidos cum rotat ore canes...».

2 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, lo stesso che ceraunio.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.9: **Cerauno** si è una pietra così dinominata in lingua greca, e in latino è appellata **folmyne**; imperciò che quando le ventora combattono trae a sè le folgori.

– Locuz. nom. *Pietra fulmine*.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.4: 'l vapore ke se leva sopra la terra ène principio de venti, de coruscatione, de troni, de le **petre fulmine**, de nubili (et) de molte altre cose innell'aere... || Cfr. L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 71.10: «le fulmina, o aere **o pietra** ovvero fuoco ke sia...».

[u.r. 13.07.2010]

FULMINEGGIARE v.

0.1 *fulmineggiante*.

0.2 Da *fulmine*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lanciare fulmini.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Lanciare fulmini.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.9: in prima che fosse data la nostra Isola ad esser fedita del coltello de' Paganani, io vidi in cielo schiere di fuoco e vidi colui **fulmineggiante** il quale poi sparse il sangue dell'umana generazione...

[u.r. 11.06.2008]

FULMINEO agg.

0.1 f: *fulminea*.

0.2 DELI 2 s.v. *fulmine* (lat. *fulmineum*).

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rapido e potente nell'azione (come il fulmine).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

Rapido e potente nell'azione (come il fulmine).

[1] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosco.), cap. 25: Egli avea in man quella **fulminea** spada, che messi ha tanti cavalieri a morte. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 298.

FULMINERIO s.m.

0.1 *folminerio, fulminerii, fulminerio.*

0.2 Da *fùlmine*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

0.5 Accento: *fulminèrio*. Formalmente allotropo di *fulminio*, dove però l'esito tosc. di *-erium* ha prodotto una trafila **-eio > -io*.

0.7 1 Caduta di fulmini.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Caduta di fulmini.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 190.37: In l'anno del Segnor CCXCV Aurelio imperà anni cinque. Questo fazando persecucion ali Cristiani, da **folminerio** da cielo el fo corretto, ma non morì.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 197.19: In quel tempo clarissimi luoghi de Roma per **fulminerii** fo roti et deruinadi, li quali no pote esser arsi de l'inimisi...

[u.r. 11.06.2008]

FULMINIÒ s.m.

0.1 *fulminio*.

0.2 Da *fùlmine*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Serie di scintille e lampi di luce.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Serie di scintille e lampi di luce.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 7, pag. 178.16: Pompeo [...] arse torri e palazzi, et abbattevano del muro grande parte. Cesare che era in su un alto poggio, vidde lo **fulminio** da lungi: pensossi bene ch'e' suoi erano assaliti...

[u.r. 11.06.2008]

FULVIANO agg.

0.1 *fulviana, fulviano.*

0.2 Lat. *Fulvianus*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Appartenente a una donna di nome Fulvia. **2** [Per trad. di Livio, detto di un esercito:] del console Caio Fulvio Flacco.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Appartenente a una donna di nome Fulvia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.11: Clodio *Pulcro* possedeo il favore del popolo, et in uno spontone appoggiandosi alla stola **Fulviana**, esso solo sommise lo onore de la cavalleria a la signoria d'una femina. Il Cfr. Val. Max., III, 5, 3 «Possedit fauorem plebis Clodius Pulcher adhaerensque Fuluianae stolae...».

2 [Per trad. di Livio, detto di un esercito:] del console Caio Fulvio Flacco.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 206.27: E Fabio consolo ricercate le reliquie dello esercito **Fulviano**, le quali furono tremila trecento trentasei, comandò a Q. Massimo suo figliuolo che in Sicilia menasse a M. Valerio proconsolo... Il Cfr. Liv., XXVII, 27, 8: «et Fabius consul reliquias exercitus Fulviani conquisitas...».

FÙLVIDO agg.

0.1 *fulvida, fulvido.*

0.2 DEI s.v. *fùlvido* (lat. tardo *fulvidus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.7 1 Dotato di un'intensa luminosità, splendente.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Dotato di un'intensa luminosità, splendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.62, vol. 3, pag. 499: e vidi lume in forma di rivera / **fulvido** di fulgore, intra due rive / dipinte di mirabil primavera.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 1.1, pag. 82: **Fulvida** luce, il raggio della quale / infino a questo loco m'ha guidato / com'io volea per l'amorose sale, / or convien che 'l tuo lume duplicato / guidi lo 'ngegno mio...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 791.8: **Fulvido**; cioè splendido, di fulgori...

FULVO agg.

0.1 *fulvi, fulvo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fulvo* (lat. *fulvum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di colore giallo carico (con una sfumatura di rossiccio o di bruno).

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Di colore giallo carico (con una sfumatura di rossiccio o di bruno).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.15: E inmantenente comanda che sieno adutti a tutti i Trojani, secondo la dignità di ciascuno, CCC grandi e belli cavalli, i quali istavano in istalla, veloci e ratti, tutti lustrati e coverti di purpura e di tappeti dipinti; e sonagli aurei lo' pendono dai petti, e coverti d'oro mordono il **fulvo** oro sotto i denti.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 692.13: a me niuna paura è d'aspettare con gli aguti spiedi li spumanti cinghiari, e i miei cani non dubitano d'assalire i **fulvi** leoni, e ne' boschi alcuna parte è sì occulta che nasconda animali, che io non la sappia...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.3: né anche lo **fulvo** cenghiar è sì crudel in meço l'ira, quando ello rota li rapidi, çoè viaçi, cani cum la boca del fulmene...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.9: *con li occhi grifagni*; cioè di colo-

re nero rilucente; cioè né al tutto neri, né al tutto gialli: ma **fulvi**, come lo colore della penna del grifone...

FUMAGIO s.m.

0.1 *fumagio*.

0.2 Fr. ant. *fumage*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 A *Doc. perug.*, 1322-38: Ciuccio de Fumagio.

0.7 1 Materia fecale (di origine animale).

0.8 Elisa Guadagnini 19.04.2007.

1 Materia fecale (di origine animale).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.13: Quando lo sangue sup(ra)abunda i(n) delu cavallo q(ue)sti so' li signi: multo volonteri se gratta et lu **fumagio** suo pute multo, la urina sua è russia et spessa et fetida...

FUMAIOLO s.m.

0.1 *fumaiuolo, fumaroli, fummaiuioli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. tardo *fumariolum*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.6 A Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): Fumaiolo di Boscoli d'Areço.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Parte terminale della canna fumaria di un camino, sporgente dal tetto della casa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2007.

1 [Arch.] Parte terminale della canna fumaria di un camino, sporgente dal tetto della casa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 122, vol. 3, pag. 562.19: Nel detto anno, venerdì notte di XXV di gennaio, furono diversi e grandissimi tremuoti [...], maggiori nella città di Vinegia, nella quale ruinarono infiniti **fummaiuioli**, che ve ne avea assai e belli...

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.7: Item per riminari ambidui li ospicii et cunzari li **fumaroli** tr. iij g. x.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.1: Hoc **epicasterium** id est lo **fumaiuolo**.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 13, vol. 8, pag. 156.11: [2] E ora sopraggiunsono a peccare, e feciono una bestia dello loro argento, quasi come similitudine d' idolo [...] E però saranno quasi come nuvola mattutina, e come la rugiada che passa nel mattutino, e sì come la polvere presa dalla tempesta d' una aja, e come lo fumo tratto del **fumaiuolo**.

FUMALE s.m.

0.1 *fumale*.

0.2 Da *fumo*? (ma si tratta prob. di una forma derivata da un errore di copia). Il DEI s.v. *fumale* riconduce la forma a "funale" «forse con raccostamento a 'fumo' o errore di lettura» (si

noterà però che *funale* 'torcia a vento di corda impegolata' non è att. in antico).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'editore segnala che due mss. portano la lezione «famale»: forse errore per *fanale*?

0.7 1 Torre che sorregge all'estremità una sorgente luminosa (e che emette fumo?), faro.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Torre che sorregge all'estremità una sorgente luminosa (e che emette fumo?), faro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 16, vol. 2, pag. 68: Nel predett' anno di Settembre ancora / i Fiorentin coll' oste a Pisa andaro, / e preser, come fortuna lavora, / Porto Pisano, e Livorno, e tagliaro / le quattro Torri, che guardano il Porto, / ed il **Fumale**, e 'l Porto anche guastaro. // Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141: «e presono per forza Porto Pisano e Livorno, e guastarlo tutto, e guastarono le IIII torri ch'erano in mare alla guardia del porto, e il **fanale** della Meloria...».

FUMANA s.f.

0.1 *fumane*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. padov.*, c. 1379 (2): maistro Bortolamio d(i)c(t)o Fumana sartore.

0.7 1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità), nebbia.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità), nebbia.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.7, pag. 162: Non va le verne - per posa a Laverna. / Ben se dicerne - **fumane** da Cerna.

FUMANTE agg./s.m./s.f.

0.1 *fumante, fumanti, fummanti*.

0.2 V. *fumo*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. fior.*, 1355 (3); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *gabella dei fumanti* **1.3.1**; *stella fumante* **1.1**.

0.7 1 Coperto di fumo. **1.1** Fras. *Stella fumante*: stella cometa. **1.2** Che emette fumo (anche in contesto fig.). **1.3** [Dir.] Sost. Meton. Focolare domestico, nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione). **2** [Di un luogo:] ricco di polveri in sospensione (sollevate specif. da un intenso scalpaccio), annebbiato, confuso nei

contorni. **3** [Med.] Pervaso dalle esalazioni (debilitanti) provenienti dallo stomaco (quando si è mangiato o bevuto troppo). **4** S.f. Fig. Signif. incerto: impostora, imbrogliona, ciarlatana?

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2007.

1 Coperto di fumo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 68.23: Fetton [...], di lungi dalla patria, lo grande Po ricevette in istrana parte del mondo, e lavògli la **fummante** faccia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.2: Ed è tale differenza fra la viva e la morta, quale è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella che è spenta, e non è rimasto se non lo mocollo con fuoco quasi oscuro e **fumante**, il quale non è idoneo a dar conoscimento delle cose circostanti, ma piuttosto rende fumo e fetore.

1.1 Fras. *Stella fumante*: stella cometa.

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 191.16: Et questo anno vene messer Carlo di Francia, et vidise per segno una istella **fumante**.

1.2 Che emette fumo (anche in contesto fig.).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 170.6, pag. 71: Non si vedea de le cime de' monti / sì le boccol' e gli elmi ieran **fumanti**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 75.23: Ma pure lo figliuolo d'Eson andò contro a quelli: ed egli volsono gli terribili volti verso la faccia di Iansone che veniva verso loro; e percossono gli aguti corni col ferro, e la polverosa terra co' piedi divisi in due parti; e riempierono il luogo di **fumanti** muggi.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.5: Questa orazione che fa l'Autore a Dio, [...] che riguarda ond'esce il fummo, cioè il peccato e difetto che vizia e corrompe la influenza di Giove, [...]; e che il guati così, [che] verso quello [s]egnio **fumante** s'adiri un'altra volta, sì come elli s'adiri quando in Gerusalem colla ferza percosse e cacciò coloro, che comperavano e vendevano nel tempio di Dio...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 417.5: Se non vorranno ricevere il freno, e confessino vinti ubbidire a noi, io abatterò oggi la città cagione della battaglia, essi regni di Latino, e porrò uguali alla terra i **fumanti** colmi.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 51.3, pag. 620: E le cratere de' vini spumanti / e dello scuro sangue, e 'l grazioso / candido latte, tututti **fumanti** / sentieno ancora il fuoco poderoso...

1.3 [Dir.] Sost. Meton. Focolare domestico, nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione).

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 148, pag. 224.23: Anche sapiate che 'n questa città à bene CLX.M di tomain di **fumanti**, cioè di case, e ciascuno tomain è X case e **fumanti**: la somma si è MDC.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 551.17: tazemmo e limitemmo gli salarij de li notarij [...]: - per la lettera e sigillo de disminuire i **fumanti**, per ciaschuno centenario di fumanti disminuido J fiorino d'oro...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 152.17: In prima, per lo focratico pacano per **fumante** quattro [...], comenzanno dallo ponte Ceperano fi' allo ponte della Paglia.

1.3.1 Locuz. nom. *Gabella dei fumanti*: imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare (a Firenze).

[1] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 566.33: Né a' detti Uffici del Priorato [...] possano essere [...] alcuni i quali non abbino pagato la gabella di **fumanti** e de l'extimo de la Città...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 4, pag. 135.15: fu fermato che li regolatori de l'entrate e delle spese del Comune di Firenze [...] sieno tenuti e debbano [...] di dichiarare e fare scrivere overo registrare [...] tutti e ciascuno e li nomi con li soprannomi di tutti quelli huomini e persone che per adietro cessarono o si dicessero avere cessato ne' pagamenti della gabella de' **fumanti** o della segha...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 275.17: E oltre a ccìò ordinarono e distribuirono tra' cittadini la gabella di **fumanti**, la quale nel fatto fu per modo di Sega, che catuno capo di famiglia fu tassato in certi danari il dì per modo che raccogliendosi il numero montava CXL fiorini il dì...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 652, pag. 239.25: Nel detto anno li Venti predetti della balia, avendo bisogno di denaro, puosero una gabella a' cittadini, e chiamaronla la Sega; onde ebbono danari assai. Ed una gabella, che avieno posta li Diciotto, che dicemmo adietro rubrica 647, che si chiamava la gabella de' **Fumanti**.

2 [Di un luogo:] ricco di polveri in sospensione (sollevate specif. da un intenso scalpaccio), annessiato, confuso nei contorni.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 417.4: Chelidro è un serpente, che dimora in terra, e in acqua; questi fa fummare la terra, per la quale elli va; il quale Macro così descrive: o s[e] i dossi gettano spumanti il veleno, o se la terra fumma, per la quale vae lo scuro serpente. E Lucano dice: e li chelidri tratti per **fumante** via; sempre va diritto, perchè s'egli si torce infino ch'egli corre, immantamente criepa.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 392.22: E Enea da la lunga insieme raguardò i **fumanti** campi della polvere, e vidde la gente di Laurenza; e Turno cognobbe nell' armi l'aspro Enea, udì l'avenimento de' piedi, e 'l fremire de' cavalli.

3 [Med.] Pervaso dalle esalazioni (debilitanti) provenienti dallo stomaco (quando si è mangiato o bevuto troppo).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 49, pag. 377.1: come essi, con gli stomachi traboccanti e con le teste **fumanti**, non altramenti che cani abbaiar soleano, così urlando come cani la loro angoscia dimostrino e abbian sempre davanti Cerbero, il quale ha qui a disegnare il peccato della gola...

4 S.f. Fig. Signif. incerto: impostora, imbrogliona, ciarlatana? || Brugnolo, *N. de' Rossi, Glossario*, s.v. *fumante*. Els Sheikh, *Glossario*, s.v. *fumante*: «furbesco?».

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 71.5, pag. 62: Per pyù diverso modo sono amante / che s'i' trovase omo fin barleto, / e sì mi creço direvi lo dreto: / le mee pene flacerebe un lifante; / che y' amo la pyù nova **fumante** / che s'ia ne lo mondo, ço vi meto, / ch'a mi no è lo Pater noster creto, / e vol ch'y' creça fole d'Agolante.

[u.r. 01.09.2010]

FUMANTERÀ s.f.

0.1 *fumantarie.*

0.2 Da *fumante.*

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 [Dir.] Imposta fissa a cui è soggetto ogni nucleo abitativo e familiare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.24: ma le **fumantarie**, li censi e gli affitti e li salari de ciaschuni officiali per focolaro e no per libra o extimo siano tracti...

FUMARA s.f.

0.1 *fumara.*

0.2 Da *fumo.*

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Ricostruito dall'editore nell'unica att. (ms. *fiimana*).

0.7 1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità), nebbia.

0.8 Elisa Guadagnini 19.04.2007.

1 Opacità dell'aria (che riduce la visibilità), nebbia. || (Contini).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.69, pag. 591: La maior noia m'è [...] quando de sola fi tomara; / anc falir de via per **fumara**...

FUMARE v.

0.1 *fuma, fuman, fumando, fumano, fumante, fumanti, fumar, fumarane, fumare, fumata, fumau, fumava, fumavano, fumeranno, fumma, fumman, fummano, fummante, fummanti, fummar, fummare, fummava, fummavan, fummavano, fummino, fumde, funma, funmarete.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Emettere fumo. **1.1** [Distinto o in opposizione al bruciare o all'essere luminoso come una fiamma (anche fig.), spec. con valutazione neg.]. **1.2** [Con rif. ai riti pagani, detto di templi od altari:] emettere fumo (proveniente dalla bru-

ciatura dell'incenso). **1.3** Dispersersi in fumo (bruciando). **1.4** Trans. Meton. Bruciare. **2** Sprigionare vapore (spec. per un contrasto di temperatura con l'ambiente circostante). **2.1** [Med.] [Detto di un umore corporeo proveniente dagli organi interni (specif. lo stomaco):] sprigionarsi in forma di vapore (che tende a salire alla testa compromettendo il benessere della persona). **3** [Detto di un luogo in cui avviene un movimento concitato:] presentarsi unito ad una nuvola di polvere (risultando confuso alla vista, dai contorni non netti). **3.1** [Detto di sostanze sottoposte a pestaggio:] diffondersi (nell'aria) in forma di polvere. **4** Esporre a un'emissione di fumo (per conferire un profumo). **4.1** [Med.] Sottoporre qno a un'emissione di fumo per fini curativi. **5** [Con rif. ad animali:] defecare. **6** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2007.

1 Emettere fumo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.5: e trovamo altre minerie assai, come la miniera del solfo, ch'arde sempre e fa foco, e de quella che non fa foco; e questo foco se vede per stasione **fumare** e uscire fore de la terra.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.14: Perché narrere' io Baie e le rive coperte di tende e l'acqua la quale **fumma** di caldo solfo?

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.9: a Viterbo preditto çascuna de queste case si è una fontana della ditta aqua, la quale ... per lo suo fundo solfano e poi per lo calor si è in color rosseta e **fumma** continuo.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 68.25: Lo quale [[Feton]], di lungi dalla patria, lo grande Po ricevette in istrana parte del mondo [...] Le die delle fonti d'Italia sotterraro lo corpo **fummante** di tre fiamme...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.20: Noi vediamo lei passare sopra l'alto colmo della casa nostra, e sè ascondere chiara nella selva Idea, segnando le vie; e il suo solco dà luce per longa strada, e i luoghi d'intorno **fumano** molto di solfo.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.33: Ché te dirò io Baias e li lidi tessudi denançi cum vele, e l'acqua la qual **fuma** del caldo solfore?

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 34.4, pag. 81: La ola che per poco focho spuma, / tosto perde el fervore et tosto scinde; / ma quella che più tardi el bolor prende / conserva quello et longo tempo **fuma**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.11: ardeva quillo bello palazzo riale, et ardevano li hedificii e li altri palazi, e tutti li tiempli de quella citate e tutti **fummavano** per le flamme che nde insivano altesseme dallo fuoco...

[9] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.8: Apreso de zo li demonii lo strasinòn de questo tormento in uno altro, ke andando elo vide una maxone ki **fumava** tuta como una fornaxe...

– [Come sicuro indizio della presenza di un fuoco (anche fig.).]

[10] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.30.3, pag. 154: Deh, volgi gli occhi a me, donna, per cui / io son tolto a me stesso e dato altrui. / Non tener più l'ardor, che già fuor **fuma**, / dentr'al gentil tuo cor tanto celato...

– [Rif. al camino o alla stufa, come indizio di cottura di una pietanza].

[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.12, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di cinghiari, [...] far trar del vino e **fummar** la cucina...

– [Rif. alla stella cometa:] presentarsi con una scia di gas visibile.

[12] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.4: MCCC. In quest' anno messer Carlo venne a Lucca et **fumòe** la stella.

1.1 [Distinto o in opposizione al bruciare o all'essere luminoso come una fiamma (anche fig.), spec. con valutazione neg.].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.100, vol. 3, pag. 352: E al mondo mortal, quando tu riedi, / questo rapporta, sì che non presumma / a tanto segno più mover li piedi. / La mente, che qui luce, in terra **fumma**...

[2] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.52, pag. 258: amore de ben che face / spese fiate **fuma**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.13: In la terra, qui plù **fumau** ca non avia reliquij di focu, confidandussi di lu agurio multu tenacimenti et aiustati insembra ligeri nutrimenti di focu comu li putia trovarli, con sou pertinaci sufflari, fici focu et scalfau l'acqua et dedila a li citelli a biviri.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.73, pag. 271: Non più **fumar**, anzi ardi, / Legno nodoso e torto.

1.2 [Con rif. ai riti pagani, detto di templi od altari:] emettere fumo (proveniente dalla bruciatura dell'incenso).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 2.20: li Duci de' Greci sono tornati; gli altari **fumano**; la preda de' barbari apposta è a onore degli Iddii del paese...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 42.2, pag. 460: Palemon similmente fatto avea / ciaschedun tempio d' Attene **fummare**, / né 'n cielo avea lasciato dio o dea / il qual per sé non facesse pregare; / ma sopra tutti gli altri Citerea / li piacque più il giorno d' onorare / con incensi e con vittime pietose, / e nel suo tempio ad adorar si pose.

1.3 Dispersersi in fumo (bruciando).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 330.27: come Agustino dice: «Sotto di foco uno **fumma** pallia, dip[u]ra auro e affina; sì sotto de tribulo uno, uno vene meno, altro meilliora e cresce». Unde, se pallia sete moebele e molle, assai leggero **fufn]marete** nel foco vostro; ma, se auro bono, afinerete.

1.4 Trans. Meton. Bruciare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 9, vol. 3, pag. 364.9: [25] E offerea Salomone tre volte l' anno olocausti pacifichi e vittime sopra l' altare il quale avea edificato al Signore, e **fumava** timiama nel cospetto del Signore...

2 Sprigionare vapore (spec. per un contrasto di temperatura con l'ambiente circostante).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.92, vol. 1, pag. 518: «Chi son li due tapini / che **fumman come man bagnate** l' verno, / giacendo stretti a' tuoi destri confini?».

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 14.2, pag. 166: Cadute son degli arbori le foglie, / taccion gli

uccelli e **fuman** le fontane [...] e tra l' ghiaccio e la neve m'arde il core...

– [Con rif. ad un tormento dantesco (anche sost.):] scomporsi progressivamente in forma di vapore.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.93, vol. 1, pag. 427: Elli 'l serpente e quei lui riguardava; / l'un per la piaga e l'altro per la bocca / **fummavan** forte, e 'l fummo si scontrava.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-135, pag. 657.22: Due cose à finto l'autore essere cagione della trasmutazione; cioè lo riguardare l'uno l'altro, e questo fu sposto di sopra; et ora cautamente dimostra che l'altra sia lo **fummare** e lo riscontrare del fummo.

2.1 [Med.] [Detto di un umore corporeo proveniente dagli organi interni (specif. lo stomaco):] sprigionarsi in forma di vapore (che tende a salire alla testa compromettendo il benessere della persona).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 177, pag. 181.14: E induxe dolore de testa a quelù che la uxase tropo, p(er)ché [...] in essa è humiditàe inflativa cruda indigesta, unde adeven che [qua(n)do] questa humiditàe cum la calliditàe **fuma** su alla testa, la induxe dolore.

– [Detto del cervello:] essere pervaso da vapori nocivi (provenienti dallo stomaco).

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.22: In queste così oneste e sobrie comessazioni, o conviti che vogliam dire, come i ventri s' empiano, come tumultuino gli stomachi, come **fummino** i cerebri, come i cuori infiammino, assai leggier cosa è da comprendere a chi vi vuole riguardare.

2.1.1 Estens. [Per analogia con le esalazioni dei vapori corporei che obnubilano la mente:] ispirare (un sentimento o un desiderio neg.). || Cfr. ED s.v. *fummare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.153, vol. 2, pag. 423: Beati cui alluma / tanto di grazia, che l'amor del gusto / nel petto lor troppo disir non **fuma**, / esuriendo sempre quanto è giusto!».

2.1.2 Essere pervaso da un sentimento negativo (specif. rabbia) che si manifesta con evidenza.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 112, pag. 441.7: E gli due giganti, intendendo tali parole, **fumano** pello viso come stizzoni ardenti di fuoco; e, senza altra contesa, vengono in contro ai due cavalieri, e vengonsi a ferire, e cominciano una crudele e pericolosa battaglia...

3 [Detto di un luogo in cui avviene un movimento concitato:] presentarsi unito ad una nuvola di polvere (risultando confuso alla vista, dai contorni non netti).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 417.1: Chelidro è un serpente, che dimora in terra, e in acqua; questi fa **fummare** la terra, per la quale elli va...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 15.6, pag. 216: Attanto il Capitan pregiato, e caro / vide **fummar** di Pecciole l' altezza, / e disse a' suoi: Addosso ci vien gente...

3.1 [Detto di sostanze sottoposte a pestaggio:] diffondersi (nell'aria) in forma di polvere.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.29: quelle ke sono da pestare si pestino molto delicatamente, siano stacciate co- molto fitti stacci in tal modo ke non **fummino**...

4 Esporre a un'emissione di fumo (per conferire un profumo).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.4: [17] E **ho fumata** la camera di mirra e aloe e cinnamomo.

4.1 [Med.] Sottoporre qno a un'emissione di fumo per fini curativi.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.1: Gagates [...] Se lla femena viene **fumata** di sota d'ella, el ge viene la sua rasone.

5 [Con rif. ad animali:] defecare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.23: Le sing(n)a p(er) le quali po(r)rai conosce(re) lu c. ch(e) à dolore sono q(ue)ste: [...] lu ve(n)tre gli i(n)tomidisce et ing(r)ossa. It(em) n(on) pò **fumare** né stallare.

6 Signif. non accertato. || Incensare?

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 106.6: L'animo altero col tuo magno core, / che d'ora in hora aspetta ussir di piuma, / el tuo signoril stato ampia e aluma, / doprando a tua virtute omni valore. / Tutti toi cittadin t'àn colto amore, / la terra e 'l cielo en tuo grandeza **fuma**, / per tal che nulla mai tema di bruma / deseccar puote el tuo recente fiore.

FUMARELLO s.m.

0.1 *fumarello*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: potrebbe essere un errore per *fumarello* ('piccolo fiume'): cfr. *Is* 30.33: «flatus Domini sicut **torrens** sulphuris succendit eam».

0.7 **1** Modesta emissione di fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Modesta emissione di fumo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 30, vol. 6, pag. 493.15: [33] Però che Tofet è apparecchiata infino [da] ieri, ed è apparecchiata dallo re, profonda e allargata. Li suoi nutrimenti sono lo fuoco e le legne molte; e lo soffiare del Signore come uno **fumarello** di solfore accendente quella.

FUMÈA s.f.

0.1 *fumea*; **f.** *fumee*.

0.2 DEI s.v. *fumea* (fr. *fumée*).

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.7 **1** Emissione di fumo. **2** [Med.] Plur. Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a sa-

lire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Emissione di fumo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 270, pag. 186.16: E quando il fuoco fue bene aceso, si fedia la fiama insino a la porta de la cava ove coloro erano, e de la fiama e de la **fumea** v'entrava entro asai. [...] Allora fue sì grande la **fumea** c'a poco che non afogaro tutti...

2 [Med.] Plur. Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, e ulive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le **fumee** avvallano. || *Crusca* (1) s.v. *fumea*.

FUMICARE v. > FUMIGARE v.

FUMICATO agg. > FUMIGATO agg.

FUMICAZIONE s.f. > FUMIGAZIONE s.f.

FUMICOSO agg.

0.1 *fumicoso*, *fummicoso*.

0.2 Da *fumicare*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 169.3: Anche dice Algazel che la materia del vapore grosso, il quale è cagione de la cometa, in diversi modi aparisce: [...] alcuna volta il fuoco si spegne in quello vapore per la troppa grossez[za] di quella materia e rimane **fumicoso**, ed allotta pare come uno carbone nero e **fumicoso**.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 188.19: Anche dice Algazel bene che lla materia del vapore grosso, il qual è cagione de la cometa, in diversi modi aparisce, imperciò che alcuna volta aparisce come fiamma, [...] alcuna volta il fuoco si spegne co quel vapore per la troppa grossezza di quella materia e rimane **fummicoso**, e alotta pare com' uno carbone nero, spento e **fummicoso**.

FUMIDO agg.

0.1 *fumida*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumidum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 [Detto di un corpo in combustione:] che emette fumo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.10: la vergine Lavina estando presso al padre suo (o cosa da non dire!) apprendersi il fuoco fu veduto nei longhi capegli, e ogni ornamento ardere con sonante fiamma; [...] poi era involta **fumida** in giallo lume, e spargeva il fuoco in tutti i palagi.

FUMIERA s.f.

0.1 *fumiera*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.18: Durao la vattaglia fi' alla nona, più no, perché la iente saracina sentio don Ianni Manuello, lo quale della montagna descenneva per ferire dereto e per lo passo parare. Quanno fu questo sentuto e conubbero la **fumiera**, lo splennore delle lance e delle insegne, subitamente li venne meno lo core e lla vertute. Tutti fuoro rotti.

FUMIERE s.m.

0.1 *fumiru, fumure*.

0.2 DEI s.v. *fumiere* (fr. *fumier*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Materia fecale di origine animale, sterco.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Materia fecale di origine animale, sterco.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 40.3: Et intandu sonnau que lu sou compagnuni li era statu purtatu tuttu plagatu et pregavalu que issu, a lu Mancu, non dinegassi vindicta a la sua morti, ca lu sou corpu tallyatu et plagatu da lu fundacaru intandu se carriava a la porta cuvertu di **fumiru**. || Cfr. Val. Max., I, 7, ext.10: «**stercore** coopertum».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.15: Un' alt(ra) enfermetate adevè allu c. en nelli ve(n)tre, face(n)te rumore in de le 'ntestine; et fa spese fiate **fumur(e)** lu c. lu civo n(on) digesto et liquido como acq(u)a, adevè m(u)lte fiate p(er) multo manecar(e) et n(on) digesto...

FUMIFERO agg.

0.1 *fummifere, fummiferi*.

0.2 DEI s.v. *fumifero* (lat. *fumifer*).

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emette fumo (in seguito a combustione). **2** Che sprigiona in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione (per una brusca variazione di temperatura o di pressione).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Che emette fumo (in seguito a combustione).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 40.3, pag. 459: Li fuochi dieron lume vie più chiaro / e diè la terra mirabile odore, / e' **fummiferi** incensi si tiraro / a l' imagine li posta ad onore / di Marte...

2 Che sprigiona in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione (per una brusca variazione di temperatura o di pressione).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.53, pag. 154: Versan le vene le **fummifere** acque / per li vapor' che la terra ha nel ventre, / che d'abisso li tira suso in alto...

FUMIGAMENTO s.m.

0.1 f. *fumigamento*.

0.2 Da *fumigare*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che fumigazione.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2007.

1 [Med.] Lo stesso che fumigazione.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): di quarto in quarto di riceva susorni di castorio, e alcuna volta **fumigamento** di centaurea maggiore e minore. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 17.

FUMIGARE v.

0.1 *fumegadho, fumica, fumicando, fumicano, fumicanti, fumicare, fumicari, fumicata, fumicatu, fumicava, fumiga, fumigante, fummicanti; f: fumichi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumigare*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *far fumigare* **3.1**.

0.7 1 Emettere fumo (per l'alta temperatura, per una combustione). **2** Sprigionare in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione; emettere vapore in misura visibile. **2.1** Impregnare di esalazioni (nocive). **3** [Med.] Esporre qsa al fumo emesso da una determinata sostanza, affinché se ne impregni (e ne assorba le proprietà medicamentose). Locuz. verb. *Far fumigare*: sottoporre all'azione curativa del fumo (prodotto dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza). **3.1** [Med.] Assumere (una determinata sostanza medicamentosa) in forma di fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Emettere fumo (per l'alta temperatura, per una combustione).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.21: Pigliaro i fuochi, e Turno porta lo 'mpeciato fuoco con **fumicanti** facelline, e 'l fuoco porta alle stelle le mescolate faville.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.7: Sicilia [...] afumica tra 'l detto monte Pachino e 'l detto monte Peloro, [...] il quale **fumiga** [...] per solfo, del quale è venata e proporzionata la montagna...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 26, pag. 66.8: Questi comandamenti diede Dio con sì chiara voce, che tutto lo populo lo udetto chiaramente, che, bene che eglino fusseno giù nel piano e Dio in sul monte, nondimeno udivano la sua voce e lo suono della trombetta e vedevano ardere e **fumicare** il monte.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.21: Noddo comincia a raguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù; e n' avea già mandati sei bocconi giù, che Giovanni avea ancora il primo boccone su la forchetta, e non ardiva, veggendolo molto **fumicare**, appressarlosi alla bocca.

2 Sprigionare in aria una nube di goccioline d'acqua in sospensione; emettere vapore in misura visibile.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.1: et lu poviru sinatu spandia lu inchensu et fachia fumigiu et di lu tepidu sangui **fumicava** li autari. || Cfr. *Aen.*, VIII, 106: «tepidusque cruor **fumabat** ad aras».

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 257.11: quanto è maggior freddo il verno ne le parti d'aquilone, tanto i pozzi più **fumicano**; e quando il gelo non è, non **fumicano**, ma affreddano l'acque.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1436.16: Ma orando ella più attentamente, il giovane gridava più ad alti, dicendo: "Cessate, madonna, però che tutto vegno meno e ardo". Però ch'egli era acceso di tanto calore che, sudando tutto e **fumicando** il corpo e le braccia, notava come fa l'anitra.

2.1 Impregnare di esalazioni (nocive).

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: diligentemente si conviene prender guardia che il letame raghunato sopra la terra non **fumichi** a' fiori e a' frutti o alle gemme delle piante... || Crescenzi, [p. 38].

3 [Med.] Esporre qsa al fumo emesso da una determinata sostanza, affinché se ne impregni (e ne assorba le proprietà medicamentose). Locuz. verb. *Far fumigare*: sottoporre all'azione curativa del fumo (prodotto dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.3: [7] Item **fa' fumicari** li pedi in aqua duvi fussi cocta erba di Sanctu Iohanni, ki restringi lu fluxu di lu ventri.

[2] *f Libro di mascalcia*, XIV: Poni sovra lo petto lo empiastro di pece, e **fumica** il cavallo con l'erba detta turbido... || TB s.v. *fumicare*.

3.1 [Med.] Assumere (una determinata sostanza medicamentosa) in forma di fumo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.2: [2] Item lu ogli di lu inchensu, **fumicatu**, dispone li fimini a conceptioni.

[u.r. 17.01.2008]

FUMIGATO agg.

0.1 *fumegadho*.

0.2 V. *fumigare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Annerito dal fumo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Annerito dal fumo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 407, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauricadho [...] no sarà ruçenento, negro ni **fumegadho**, / anz sarà pur e mondo plui de l'aur lavoradho...

FUMIGAZIONE s.f.

0.1 *fumicationi, fumigatione; f. fumicatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. tardo *fumigationem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.).**

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.5 Locuz. e fras. *fare fumigazione 1.1*.

0.7 1 Esposizione (di qsa) al fumo emesso da una determinata sostanza (specif. con finalità di purificazione). **1.1** [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza). **2** Esalazione spontanea (del letame), per fermentazione o decomposizione, di sostanze (dotate di determinate proprietà).

0.8 Elisa Guadagnini 26.04.2007.

1 Esposizione (di qsa) al fumo emesso da una determinata sostanza (specif. con finalità di purificazione).

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 92.34: february è decto a la purgatione dell'anime, che mecteano alquante granella di sale per **fumigatione** de' morti, sì come noi facemo ne la festa d'ognasanti...

1.1 [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una determinata sostanza).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 25, pag. 36.10: [3] Item fa' **fumicationi** di trimintina supra lu carbuni di lu focu, ki sana quistu mali.

2 Esalazione spontanea (del letame), per fermentazione o decomposizione, di sostanze (dotate di determinate proprietà).

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: il vecchio [[letame]] l'a in tutto perduto [[scil. l'humore]] [...] per la qual cosa ancora più savi medici comandano che si faccino sotto cotale letame habitazioni ai consumi: imperciò che lo 'mpiastru di

questo letame porgie alcuna humidità colla sua **fumicazione** alle lor carni. || Crescenzi, [p. 37].

FUMIGIO s.m.

0.1 *fumigio, fumigiù.*

0.2 DEL s.v. *fumigio* (lat. tardo *fumigium*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): 2; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): 1.

0.4 In testi tosc.: F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Azione di bruciare una determinata sostanza al fine di ottenerne un fumo (da diffondere in un ambiente o di cui impregnare un oggetto) dotato di particolari proprietà. 2 [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una sostanza).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Azione di bruciare una determinata sostanza al fine di ottenerne un fumo (da diffondere in un ambiente o di cui impregnare un oggetto) dotato di particolari proprietà.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.1: et lu poviru sinatu spandia lu inchensu et fachia fumigiù et di lu tepidu sangui fumicava li autari. || Cfr. *Aen.*, VIII, 106: «tura dabant, tepidusque cruor fumabat ad aras».

2 [Med.] Cura consistente nell'assorbimento o nell'inalazione di fumi dotati di virtù medicamentose (prodotti dalla combustione o dalla bollitura di una sostanza).

[1] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se corizza procede per freddo, riceva questo **fumigio**, dove sieno cotte queste erbe... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 12.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.26: Se farai **fumigio** di cuoio d'alifante, si isveglia li litargici per troppo dormire.

FUMO s.m.

0.1 *fomo, fum, fume, fumi, fumm', fummi, fummo, fumo, fumu, fumus, funmo, fuomo; x: fomy.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumum*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Lett. volt.*, 1348-53; x *Lett. lucch.*, 1376 (3).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an.*

padov., p. 1369; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *agro fumo* 5; *andarsene in fumo* 1; *convertire in fumo* 1.7; *di gran fumo* 1; *fare fumi* 1.3; *fare fumo* 1, 1.4, 1.5, 1.6.1; *fumo agro* 5.1; *gire come fumo al vento* 1.7; *ire in fumo* 1.7; *mettere fumo negli occhi* di 1.8; *ritornare in fumo* 1, 1.7; *tornare in fumo* 1.7; *vada dove gire ne vuole il fumo* 1.7; *ventare a fumo* 1.

0.6 N Per le due occ. di *fumu* ('letame') att. *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) v. *fimo* s.m.

0.7 1 Miscuglio di gas e particelle solide emanato da un corpo in combustione, che si diffonde nell'aria con densità e colore variabile (ed è generalmente acre e fastidioso per la respirazione e la vista). **1.1** [Come arredo dei luoghi infernali (o del purgatorio dantesco)]. **1.2** [Adoperato come segnale visibile a distanza]. **1.3** [Con rif. a sostanze odorifere bruciate perché esalino il loro profumo]. **1.4** [Usato per scacciare animali nocivi o molesti (specif. serpenti)]. Locuz. verb. *Fare fumo*. **1.5** [Usato per scacciare le api]. Locuz. verb. *Fare fumo*. **1.6** [Med.] [Adoperato come cura per le sue particolari proprietà medicamentose]. *Ricevere il fumo, ricevere fumi*. **1.7** [Per indicare qsa di effimero o inconsistente]. **1.8** [Con valore fig. neg.]. **1.9** Meton. Colonna di fumo. 2 Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube). **2.1** [Med.] Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco), tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona (spec. plur.). *Fumo malinconico, focoso, collerico, salso; fumo di collera rossa*. 3 Estens. Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato), ostacolando la vista. **3.1** Nube (di polvere finissima) che fluttua e tende a disperdersi nell'aria. 4 Fig. Causa o principio di confusione o offuscamento delle facoltà intellettive, del comportamento, della capacità di giudizio (con valore moralmente neg.). 5 [Vet.] Locuz. nom. *Agro fumo*: malattia (cutanea?) dei falconi. **5.1** [Vet.] Locuz. nom. *Fumo agro*: malattia dei falconi.

0.8 Elisa Guadagnini 17.04.2007.

1 Miscuglio di gas e particelle solide emanato da un corpo in combustione, che si diffonde nell'aria con densità e colore variabile (ed è generalmente acre e fastidioso per la respirazione e la vista).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.19, pag. 589: Ben me noia [...] lume morto finqé 'l **fumo** dura...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.15: puoi pusero lo cuorpo suo [[*scil.* Cesare]] in aera et fecero grande fuoco de olivano

con grande **fume** et dixero a lo popolo de Roma ka li dii se nne l'aveano portato ad celo.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*.346, pag. 112: S'eo foss in una casa ke foss de **fum** compia / E eo ge stess ben poco, oi De, com mal staria, / Ke li og me planzeraveno e 'l flao me mancaria.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.20: perdonò a coloro che di buon core voller tornare, e li altri fece ardere incontanente in un fuoco il qual faceva sì fiatoso **fummo**, che tutte le contrade appuzzò.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.22: Capitol de la flama. Capitol del **fum**. Capitol del carbon.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.26: Et l'altro di apparve loro indel mare uno monte altissimo contra septentrione non dala lunga, avendovi in mezo sottilissime nebbiarelle; indela cui sommità avea **fummo** grandissimo.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.29: Ell'è da saver che la fiamma del fogo no è altro che **fummo** ingesto, sì che quando lo **fummo** è de vapuri sottili, la fiamma si è tutta chiara; e quand'è de vapuri grossi, la fiamma è ... scura...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.3: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, [[...]] e da ogni parte si volge nel caldo **fummo**...

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.2, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con **fumo** al modo montanese...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.7: non avendu focu a lu lontri, cannussiu per lu patru di la barca que non troppu arassu da locu paria **fumu**...

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 296.1: E quello [*scil.* vapore] ch'è secco è di tre modi, imperciò che alcuna volta è **fummo**, alcuna volta estus, alcuna volta vapore. [[...]] E il vapore secco terreo per certe diversità hae tre nomi, imperciò che sse noi il pilliamo che sopra lui è l'operatione de la sua cagione efficiente, la qual è il caldo ardente, alotta si chiama **fummo**, imperciò che il **fummo** è del terreste arso evaporante; e imperciò il **fummo** è nero, e anerisce i corpi per le particelle terreste piccole e arse che ssi lievano co-llu.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 248, pag. 261.11: Secondo Dioscorides la sustancia del **fumo** si è terrea sotile. La quale ha pure alcune parte ignee. Ogni **fumo** si è dessiccativo. Ma el se diversifica secondo la diversità dey corpi, da li q(ua)le el se liva.

- Locuz. agg. *Di gran fumo*: annerito dalla fuliggine.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.15: vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vecchio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno rizo e de **gran fumo** e puzava da solfere e da oio petroleo, e sì tosto che costu' à vezudi questi servi de Dio, elo tornò tosto indriedo e andò a la so fosina.

- Locuz. verb. *Fare fumo*: fumare, emanare un miscuglio di gas e particelle solide (a seguito di un processo in atto di combustione o dell'alta temperatura).

[14] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 102.18: Mongiubello medesimo, che a quella stagione spesse fiamme cacciava fuori con

disolamento di cittadi e di campi, ora senza danno **fa fummo** in memoria delle cose passate.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.20: e quelle sono appellade 'comete', perché 'l vapore acceso **fa fummo**, e par quase come una treça.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.25: in un fogo meesso l'oro fin resplende e la paglia **fa fumo**...

[17] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 108.10: MCCLXIII apparì la stella: **facea fummo** chome fuocho.

[18] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 264.4: *Non per Tifeo*; questo si dè dare al verbo caliga: imperò che vuol dire che non **fa fummo** Etna per lo gigante Tifeo...

- Fras. *Andarsene in fumo*: consumarsi per combustione, bruciare completamente.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.29: quando l'ariento vivo sentirà il caldo del fuoco se n'andrà in **fummo** e l'oro rimarrà nel detto coreggiuolo amassato e sodo...

- [Con rif. ad un fuoco:] fras. *Ritornare in fumo*: non riuscire a prendere vigore di fiamma ma convertirsi in solo fumo.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.35: E quando meglyo pareva a l'oro che llo fuoco fosse allumato sobetamente se astutava e **retornava in fummo**, sì che iammay per nulla maynera lo sacrificio se potte fare.

- Fras. *Ventare a fumo* qsa: impregnare di fumo qsa (tanto che essa ne assuma l'odore caratteristico).

[21] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 56, pag. 455: come sorvince ambrà, mirra e spico / di fino odor cosa **ventata a fumo**.

- *Fiamma e fumo*.

[22] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.6: E trovamo fuoco ardere sotto terra e uscire **fiamba e fumo** fore de la terra...

[23] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.25: Elli avea dentro allo 'ncensiero una pietra accesa che non rendea ponto di **fiamma né di fummo**.

[24] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 12.23, pag. 33: Questo è 'l mio volere: / mettiamo in questa buca acceso foco; / **la fiamma e 'l fumo** lui uccideranno / o 'l caceranno fuor di questo loco.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.15: Nello cantone della parte manca stava uno fuoco moito ardente, **lo fume e lla fiamma** dello quale se stennevano fi' allo cielo.

- *Fuoco e fumo*.

[26] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 269.8: Seneca dice: Là ov' il fuoco è dimorato lungamente, tutto di v'ha **fuoco e fumo**.

[27] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.17: el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sopra lo qual monte si è continuo **fogo e fumo**...

– [Con rif. agli strumenti della religione:] *fumo di candele*.

[28] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 98, vol. 1, pag. 447.4: altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane o **fummo** di candele...

– [In diverse formulazioni che esprimono la necessità che ci sia fuoco dove c'è fumo o viceversa].

[29] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 153.26: Onde dice Seneca: «colà dove sta longamente il fuoco non può essere mai senza **fumo**».

[30] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 253.1: il **fummo** è segno del fuoco e la paraula segno del pensiero.

[31] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.97, vol. 2, pag. 579: «E se tu ricordar non te ne puoi», / sorridendo rispuose, «or ti rammenta / come bevesti di Letè ancoi; / e se dal **fummo** foco s'argomenta, / cotesta oblivion chiaro conchiude / colpa ne la tua voglia altrove attenta.

[32] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 115.32: E como l'omo income(n)ça a striarsse, e lantor lo diavo incomença lo fogo de l'yra, de lo strio e de lo contrasto, vem lo rimor, cossi como fa lo fogo chi e' apresso lo **fumo** vem la fiamma...

[33] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 31, pag. 54: s'el te schota, cercha s'el è **fumo**.

– [Prov.]

[34] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 5, pag. 214.21: tre cose son quelle che cacciano l'uomo fuor di casa, cioè il **fummo** e stelicidio, cioè che [vi] piuova dentro, e la mala moglie.

[35] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 153, pag. 33: Lacèru et **fume** et ploia de la casa te cacça.

1.1 [Come arredo dei luoghi infernali (o del purgatorio dantesco)].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1813, pag. 84: Vui brusaré en fogo ardente / Cruël e pessimo e buiente, / En grievue puça et en calor / Et en tremet et en dolor, / En **fumo** grand e tenebros / Molto fort et angostios...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 339, pag. 114: Domino Deu [...] [lo] fello caçerà en le pene de inferno inferiore, / là u'èn lo çelo e nimio grande calore, / una gran tempesta e **fumu** con pudore, / [con] tuti li soperbi e li soi compagnone.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.142, vol. 2, pag. 260: Ed ecco a poco a poco un **fummo** farsi / verso di noi come la notte oscuro; / né da quello era loco da cansarsi. / Questo ne tolse li occhi e l'aere puro.

[4] *Contemptu mundi (III)*, XIV sm. (tosca.), cap. 12, pag. 207.28: Chi adorerà la Bestia e la sua imagine, costui berà del vino dell' ira di Dio e sarà tormentato col fuoco e col zolfo; e 'l **fumo** de' tormenti salirà ne' secoli de' secoli, né arà riposo di e notte chi adorerà la Bestia e la imagine sua».

1.2 [Adoperato come segnale visibile a distanza].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 88.11: Ed ancora sono segni muti fuoco di notte, e **fumo** di die, per li quali a' compagni si significa certe cose, le quali per messo non puoi loro fare assapere.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.41: *Cenni*, cioè: singni de castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum **fumi**; e se l'è de notte con foghi.

[3] <Doc. ven., 1359>, pag. 276.39: Et sapi che nui avemo chomesso al dicto Zugno che, ogni fiada che tu farasi li servigi ordenadi, zuè **fumo** de di et fogo de nocte, che de presente el debia mandar de Zupana homini LX, et de Chalafota XX, et de Calamota XX...

1.3 [Con rif. a sostanze odorifere bruciate perché esalino il loro profumo].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 68.8, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato [...] havi alabasti ed acque lavorate, / **fummi** di gomme odifere triate, / con nuov' odori divisati e strani.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 405.4: Dall'altra parte s'ornano tutti i loro Calloggieri; cioè i loro sacerdoti, e con fuoco e con odoriferi **fumi** sacrificano i loro iddei...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 75.6, pag. 479: e poi lo 'ncenso preso e seminato / sopra di quello, riempì il loco / di **fummo** assai soave in ogni lato...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 177.17: la scorça de l'incenso fa **fumo** de bon odore.

– [Con finalità gastronomiche].

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 43, pag. 301.13: Nota che Dante [...] Nicolò dice così perch'elli fu il primo che fe' fare i capponi arrostiti al **fummo** de' garofani...

– Locuz. verb. *Fare fumi*: bruciare sostanze odorifere (per fini magici).

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 153.2, pag. 64: E cinsesi uno scoglio di serpente, / e fece **fummi** e sue congiurazioni, / e l'anima rivenne immantenente / nel corpo per la tema de' demoni.

1.4 [Usato per scacciare animali nocivi o molesti (specif. serpenti)]. Locuz. verb. *Fare fumo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.26: e quando essi ponevano lo campo per lo dubio de la notte, si ardevano erbe intorno al campo, per le quali li serpenti fuggivano, non potendo sofferire lo **fumo**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 186.17: si legge del serpente corporale che fugge dal **fummo** perché lo **fummo** l'uccide...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.16: tol le pene de l'avolltor e brusalle e fa' **fumo** d'esse et ello deschaça li serpenti adesso e non può durar a questo fuomo.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.22: Se farai **fummo** de lo corno del cerbio, fuggeranno tutti li serpenti de la casa, imperciò che quello **fummo** ene contrario de li serpenti.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 264, pag. 276.34: E quando el [[*scil.* diascorides]] fi bruxò, el so **fumo** para via li serpenti venenoxi.

1.5 [Usato per scacciare le api]. Locuz. verb. *Fare fumo*.

[1] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, qua[n]do è fatto **fumo** sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i fiali del mele e della cera, rilievinsse le piegate vimine de le arnie?

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.9: in tal modu comu soli fari lu pasturi ki cum lu **fumu** cacha l' api et congregali in lu obscuru vaxellu...

[3] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosco.occ.>fior.), ch. 145, pag. 976.15: Va' pensando perché si **fa fumo** sotto alle lape per potere trarre il mele e ' fiari e pensa pur in cotali fatti.

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.27: el fuçe gli correi e gli bon mangiar, gli bon vin e le feste, le noce hi balli hi solaci hi çohi hi stramaççi, piaççar e porteghi e lo star su le porte, como fuçan le avie dal **fumo** de le strace...

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 28, pag. 172.23: Allora si tolla incenso, e sterco secco di bue, e **facciasene fumo** all'arnie...

1.6 [Med.] [Adoperato come cura per le sue particolari proprietà medicamentose]. *Ricevere il fumo, ricevere fumi*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.6: Se oppressione avviene [...] si ssi conviene [...] **ricievvere fumi** di pecie greca ai charboni.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.25: Item tuo' la radixe de lo rosmarin e metilla su li charboni e **reçevi lo fumo** per lo naxo e farà andar tuta la rema via.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.2: Gagates [...] Se lla femena viene fumata di sota d'ella, el ge viene la sua rasonè. El suo **fumo** è buono a quigli che cazeno del male della luna.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.25: Vali a kista infirmitati lu **fumu** di la peza arsa oi cutuni arsu vecchu, e fali intrari kistu **fumu** in li naski di lu nasu: pir kistu **fumu** si dissolvinu li humuri friddi e fali viniri fora pir li naski di lu nasu.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 21, pag. 26.37: La virtù del lino, dixè uno autore, è questa che quando el se bruxa e stasse sovra el **fumo**, quello **fumo** è sottile. E çoa a la coriça...

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.5: Item lu **fumu** di lu vinu duvi sia cocta l'arga marina, richeputo, amorta lu dolori di la reuma.

1.6.1 [Med.] Locuz. verb. *Fare fumo*: bruciare determinate sostanze affinché esalino fumi dotati di virtù medicamentose (che possano essere assorbiti o inalati da chi si sottopone alla cura).

[1] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.3: 2. S'alquano sentisse di rema e di catarro, tolli dele cortecie de- ramerino e **fanne fumo** e que[ll]o **fumo** **ricievi** nele nari del naso, e ristignie la rema e 'l catarro.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.14: Ite(m) ad idem: ungerai de morca d'olio unu cenço et apprendulo et ramode(n)nulo **fa(r)raine fume** allu naso spesse volte.

1.7 [Per indicare qsa di effimero o inconsistente].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: Et certo la ricchezza deli mali ho(min)i dileguerà come **fu(n)mo**, che chi male raiuna uvaccio distrugge...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.9, pag. 210: E ben conosco che m'aprendo al **fomo**, / poi che nel mondo è lo diletto mio...

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 163, pag. 50: Pauco dura - la sua signoria, / No sta d'un colore, anch' e vara, / Falsa e rea in sua vitoria, / Memoria - de **fumo**, quando ascura / L'aire pura - che 'l vento chaça via.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.29: Ed io già ti lasso; sta in pace, chè

l'umida notte già volle il suo amezato corso, e il crudele oriente già m'ha percosso co suoi stanchi cavalli. Aveva detto, e fuggie nell'aire sì come **fumo**. Allora dice Enea: O Padre, dove t'affretti tu?

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.30: Onde son gli gran re? Que è fachio d'i so' nomi? Que è d'i so' palaxii? Tuto è vegnuo in niente chomo **fumo** de polte e schima de laveço.

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.9: Or perché rauni tu le cose temporalì? Non sono elle **fumo** e vento, non trapasano elle e coreno via?

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.36: et imperzò ki li bruti avinu virtuti finita a durari la vita loru, la quali esti vapuri et **fumu**, et non avinu fini di beatitudini nè meritu di iusticia, ipsi per natura sunu mortali...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 156.4, pag. 212: l' vidi in terra angelici costumi / et celesti bellezze al mondo sole, / tal' che di rimembrar mi giova et dole, / ché quant'io miro par sogni, ombre et **fumi**...

– Fras. *Ire in fumo, gire come fumo al vento*: sparire (velocemente e senza lasciare traccia).

[9] x *Lett. lucch.*, 1376 (3): Facciamo meglio che si può, e pogniamo pic. tele; e ciò è stato perchè per tutto era voito, e ungiuno ha dato a ffar seta. Noi n'avemo riscosso circa libbre 400, che a pesso a pesso a minuto n'è ito in **fumo**, e di questa *soma* n'hae a filare da libre c.

[10] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.7, pag. 248: To' questa bacchetta; / fra tuoi nemici sí la va a gittare, / dicendo: - **Gite come fumo al vento**; - / e lo tuo cor di lor sarà contento.

– Fras. *Convertire, (ri)tornare in fumo*: vanificare.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 320.19: Il conte di Lando stando alla bada più di di prendere questa gente, vedendo **tornare in fumo** il suo proponimento, per non perdere più tempo si ritornò alla sua compagna...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 328.22: la scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la promessa, la quale feciono, si **convertì in fumo**, perché no' ssi facea né procedea di diritto e buon cuore.

[13] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*. 126, pag. 270: Ma cheunque [quantunque] si pensi il vulgo o parlo, / Se 'l viver vostro non fusse sì breve, / Tosto vedresti **in fumo ritornare**.»

1.7.1 [Con rif. alla natura ingovernabile e imprevedibile del fluttuare o del muoversi nell'aria del fumo:] fras. *Vada dove gire ne vuole il fumo*: sia quel che sia.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 7.5, pag. 178: Ma mio poter farò quinci fuggirmi, / se conceduto non mi fia 'l venire / in altra guisa, e con teo reddirmi / com'io promisi; e **vada dove gire / ne vuole il fumo**, e ciò che può seguirmi / di ciò ne siegua, ch'anzi che morire / di dolor voglia, voglio che parlare / possa chi vuole e di me abbaiare».

1.8 [Con valore fig. neg.].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 11, vol. 4, pag. 45.5: Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle regole che appartengono all'ordine di questa arte. Ch'egli non volsi fare come fece Ciclico, di cui parla Orazio; egli non vole tornare la lumiera in **fumo**, anzi del **fumo** farà lumiera.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.21: s'illi no vivono bene ni amagistrano altrù, illi in sì com **fumo**, lo qual obscura lo fogo e noxe a li oggi de la zente.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.120, vol. 3, pag. 306: Per ch'io prego la mente in che s'inizia / tuo moto e tua virtute, che rimiri / ond' esce il **fummo** che 'l tuo [[*scil.* di Giove]] raggio vizia...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 424.1: Questa orazione che fa l'Autore a Dio, [[...]] nella quale priega colui, ch'è principio e fine, che riguardi ond'esce il **fummo**, cioè il peccato e difetto che vizia e corrompe la influenza di Giove...

[5] ? Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.4, pag. 23: O puzza abominabel de' costumi, / o maleditti di de nostra etade, / o gente human[a] senza humanitate, / più che senza splendor li obscuri **fumi**!

– Fras. *Mettere fumo negli occhi* di qno: confondere o ingannare qno.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 451.25: Dilitie e divitie tenporale este, sì come è di sovra decto, mecteno **fummo** inn occhi di sapienti, malo ellegendo a bono e bono a malo.

1.9 Meton. Colonna di fumo.

[1] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): *dui fumy insiuam de caxa toa* debemus dicere: duplex fumus exibat domum tuam, vel dicere: maneries funi exibat domum tuam....

2 Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.27: E vedemo lo calore del sole levare sù **fumi** e vapori da l'acqua e da la terra [[...]] e sapemo bene e è manifesto che en su l'aere non ha petre né acqua né neve né ferro, s'elle non li so' portate per **fumi** e per vapori dal calore del sole, e forse da l'aiuto de l'altre stelle, secondo lo calore del foco che porta per **fumi** la fuligine, e la fuligine raunata poi cade giù.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.5: (Et) l'odore, lo quale receve lo spirito odorabile, innella cosa nella quale ène se chiama odore, innel meço, quando vene a l'odorato, ène **fumo** ovvero vapore resolutu (et) tracto de la cosa odorifera dal caldo...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.3: E questo chanbiamento avvienne ancora per [[...]] **fumi** puzolenti e velenosi che surgono dela terra ove avrà charongne d'uomini ovvero di bestie, sì com'elli aviene in bataglie o i marosi od altri malvagi luoghi che coronpono la natura e la sustanzia del'aire...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 376.19: ed era tanto il **fummo** del sudore degli cavagli e degli cavalieri, e ancor la polvere, ch'egli faceano nella aria quasi come una nebbia, che a pena l'uno coll'altro si vedeva.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.19: «Perché è l'orina salsa?». Ed e' risponde: «L'orina è salsa per tre cose: perch'ella discende dalla vivanda e nasce dal **fummo** della colatura della vivanda e il **fummo** è di natura d'acqua...

– [Con rif. al colore]. *Fumo di pantano*.

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.11: Era costei [[...]] quando la mattina usciva del letto col viso verde, giallo, mal tinto, d'un **color di fumo di pantano**, [[...]] in tanto contraria a quel che pareva poi che avuto avea spazio di lecchisarsi, che appena

che niuno il potesse credere che veduta non l'avesse, come vid'io già mille volte.

– [Specif. di natura tossica].

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.23: La seconda cosa, che l'uomo die guardare nell'edificare si è, che là dove esso edifica, e non vi sia l'aire oscura, né non vi sia fango né fiumi d'intorno che gettino **fumo**, perciò che in cotale luogo l'aire non è sano.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Frai, ch[e] t'è intrevegnuo, / che tu e' s'incativio, / ruzenento e barbazuo? / E' tu staito inprexonao / o in alcun destrenzamento? / Dime, chi t'ha consomao: / faiga, fame o **fumo** o vento?

2.1 [Med.] Vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco), tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona (spec. plur.). *Fumo malinconico, focoso, collerico, salso; fumo di collera rossa*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.34: 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li **fumi** che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l cervello...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 5, pag. 6.27: Contra le caligini degl'occhi che fosse fatta per **fummo di collera rossa** o per febre acute o per fegato oppilato...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.30: No è meraveia se quelù chi ha la colara negra, ha tristeça o suspicion de mort, comzosa che de fora il corp no sia plu timida colsa de la scureça; onda se alcuna colsa scura, sì com'è lo **fum melanconich**, covre lo cerebr, per necessità l'hom conven temer...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.13: Ciervogia [[...]] fa mala alena, e mai denti, e riempie di grossi **fumi** le ciervella; e chi lla bee col vino si inebria tostamente.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dreto disnar ello no à lo cervello così sottil, per li **fumi** ke monta su.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.7: qui vole exemplificare che qui' pesi erano in apparenzia simelli de qui' che molte fiato apparno a le persone in sonio e spezialmente ai melinconici, perché qui' **fumi** ch'asendonno al cervello fanno parere al soniadore sotto sassi e sustignere gravi pesi.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 123.18: Il' uomo in sul di si à ismaltito el cibo e 'l vino che 'l di dinançi aveva preso, e non à niuno **fummo** che gli vada a la testa, che 'l faccia agogniare o isvariare...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 88.8: per troppo mangiare o bere [[...]] sagliano i **fumi** al capo, e generano fantasie e sogni...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.11: E anchor po' che hi son ben marci e invriai [[...]] tute le membre volan giaxer cù e stan pù grevemente constrechie da hi **fumi** d'i vin e da hi so' ligami cha s'ele fossan ligae de cainne de ferro.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 37, col. 1.14: Trefana mirabile a vigorare el vedere che perviene per impedimento di **fummi focosi e choleric** ovvero **salsi**, e è di impressione forte e rende allo occhio e riducelo alla forma e vigore della doglia...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.14: Ancora in lu beatu la digestiva mi pari ki opera li sei operacioni predicti, et

per rusata subtilissima et per subtilissimu vapuri et **fumu** insensibili la virtuti diestiva di lu beatu tramanda fora tuctu cibu grossu et subtili...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.37: Dixe uno auctore che el curiandro è fredo e rep(er)cussivo. E induxe stupore, e si è tossego. E devea che li **fumi** no vaga a la testa. E perçò çoa al dolor del cavo e a la inivriança.

3 Estens. Massa di polveri che fluttuano nell'aria (sollevate dal suolo da un calpestio intenso o prolungato), ostacolando la vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.117, vol. 1, pag. 256: ma 'l venire e 'l sermone / più lungo esser non può, però ch'i' veggio / là surger nuovo **fummo** del sabbione.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 409.4: Li cavalli senza freno portarono li cavalieri a' nemici di pieno corso come arrabbiati. Il polverio e il **fumo** era sì grande, che uomo nè cavallo non vedea fiore.

3.1 Nube (di polvere finissima) che fluttua e tende a disperdersi nell'aria.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.26: [IV.] Ora avemo a dire dele polveri e del modo di stacciare, il quale conviene essere fatto molto dilicatamente in tal modo che non ne vada per **fummo** ma tutto il dispensamento del quale si vuole fare polvere iqualemente per stacci passi.

4 Fig. Causa o principio di confusione o offuscamento delle facoltà intellettive, del comportamento, della capacità di giudizio (con valore moralmente neg.).

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.24: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, [...] nel vestimento porta **fummo** el quale accieca la mente et l' animo, et beato sarà chi de le suo mani canprà.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.123, vol. 1, pag. 124: Tristi fummo / ne l'aere dolce che dal sol s'allegra, / portando dentro accidioso **fummo**...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.1: E chosì per la presente ve diciamo che la nostra intentione fue sempre e è volere con effecto el deto nostro podere, e non con **fumo de paraule e de viste**.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.6: Anchora, [non] volendo che 'l splendore del facto de la fè [...] per acti de qualunque inquisitori dell' eretica pravità indiscreti e malvasi fire obscurati per caligine de tenebroso **fumo** e per avaricia d'essi inquisitori [...], per l'auctorità predicta statuemo et ordenemo che lli inquisitori dell' eretica pravità [...] si diligentemente e fedelmente in la inquisitione della heretica pravità e quello officio faciano...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 116, pag. 234.22: Sì che questo peccato è fatto propriamente a me, ed è fatto senza colore di propria utilità o diletto alcuno, se non con malizia e **fummo di superbia**...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 14, pag. 158.15: E veramente che segono sopra la cathedra e non ne la cathedra, però che 'l **fummo de la vanagloria** asalisce più loro che altra gente, e quel **fumo** gli leva sopra la cathedra.

[7] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 35.10: O teste scioche, o viste rude e losche, [...] quanto più vostra lingua milanta, / tanto me' sento 'lor quanto per **fumo** / **mondan** voltar si può anima santa.

5 [Vet.] Locuz. nom. *Agro fumo*: malattia (cutanea?) dei falconi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco->lomb.), cap. 29, pag. 39.18: Quando tu vedrai che 'l falcone ecc. se beca lo piede, e si se tira la penna de la coda, déi sapere che àe quello male *de cur fumo* ovvero d'**agro fumo**: falli questa medicina... || Cfr. *Dancus rex*, p. 94: «20. [De agro fumo.] Quando vides falchonem cum rostro tangere pedes suos et extrait sibi pennas de cauda, tunc patitur **agrum fumum**. Sic medicari oportet...».

5.1 [Vet.] Locuz. nom. *Fumo agro*: malattia dei falconi. || Non det. (per guasto testuale?).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco->lomb.), cap. 28, pag. 39.10: Al **fumo agro** falli questa medicina: prende trifollio e saxafriga e berbena e plantaçene, e fanne polvere de tute queste cose, e questa polvere meschia con carne calda e mele e con seme d'appii altresì, ed abii grassa di balena. || Fonte non accertata; un medicamento di preparazione simile è consigliato da Daude de Pradas per una diversa patologia («Cant av ausel sobrecreis carns»): cfr. *Dels auzels cassadors*, vv. 3153-3158: «Enquera dic e prec e vueill / que trusetz verben' e milfueill / e plantage e salsifranha. / Faitz ne polvera si estranha, / e per tal que dels pes guerisca, / el reclam soven e-n sentisca».

[u.r. 12.07.2011]

FUMOSITÀ s.f.

0.1 *ffumosità, fommosità, fomosità, fomositàe, fomositate, fomisitate, funisitate, fummosità, fummositate, fummositadi, fummositate, fumosità, fumositade, fumositadi, fumositae, fumossitadi, fumoxitàe, fumosità, fumositade, fumositae, fumusitati*.

0.2 *Da fumoso*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.); **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare fumosità 2.1*.

0.7 1 Percepibile presenza di fumo. **1.1** Fig. Presenza scura, difetto nella trasparenza o nell'uniformità di colore (di un corpo chiaro o luminoso). **2** Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube). **2.1** [Med.] (Esalazione di) vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona. **3** Tendenza a salire come un vapore.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Percepibile presenza di fumo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.136, pag. 324: L'aoira è l'aer de lo tormento, / abuminao e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e relentor / fosco, con gran **fomositate**, / chi tuto aduxe infirmitae.

1.1 Fig. Presenza scura, difetto nella trasparenza o nell'uniformità di colore (di un corpo chiaro o luminoso).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.12, pag. 678: Però, signor, se vostra vertù engombra / l'esser rimaso solitario en ciambra, / prendet'el gran saver, che sempre sgombra / onne **fumosità** da la chiara ambra, / e non curate de morte né d'ombra...

2 Emanazione gassosa di sostanze o miscele a base acquosa (visibile in forma di nube).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.20: E quella [[acqua]] che corre su per netto sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, per ciò che prende male **fumositadi** dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.9: Simigliantemente ti dico dell'odorato: è mistieri ch'alcuno vapore e **fumosità** de la cosa venga insino al naso tuo, e questo ancora può essere poco da lunga ne l'omo; in certi animali più.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.3: quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che n'escia alcuna exalatione, cioè alcuna **fumosità** e alcuno vapore, imperciò che il caldo di sua natura si hae a trare ad sé: e imperciò, quando il caldo del sole riscalda la terra, trae a ssé i vapori e le **fumosità** che ssono nella terra.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.30: Ancora si genera galli apressu li iuncturi di li gambi apressu li pedi, avegna ki naturalimenti avegnanu comu dissi; ma spissi fiati aveni pir grandi **fumositati** di la stalla....

– [Med.] Vapore corporeo (prodotto dalla traspirazione).

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.4: ma la state i pori, cioè i fori del corpo onde escono i sudori e altre **fumosità**, sono aperti per lo caldo, ed escon[n]e i vapori sottili e non rimane se non il terrestre e arso, il quale è materia di collera.

2.1 [Med.] (Esalazione di) vapore di origine fisiologica (prodotto spec. dall'alcol, da determinati cibi o dalla loro abbondanza) che dagli organi interni (spec. lo stomaco) tende a salire al cervello alterando lo stato fisico della persona.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.8: lo stomaco, ricevuto el cibo, cocelo (et) la **fumosità** calda manda a la bocca, (et) per alcuno meato se ne va parte al cerebro da la parte denançi k'è più presso al canale de la bocca...

[2] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.14: Dassi propiamente a disopilare il fegato e lla milça ke fossi opilato per calda cagione ed a quelli k'anno dolore nel capo per **fumositate** di collera rossa.

[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): Quando l'uomo ha beuto e mangiato salgono su i vapori, le **fumositadi**, e oscurano lo 'ntendimento e turballo... || Narducci, p. 259.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.17: elle [[scil. le mele]] sono buone a usarlle a colloro ch'anno troppo bevuto, perciò ch'avallano i fumi del vino che -l cielebro fanno riempiere, e quelle **fumositadi** avallano le mele di loro natura.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.12: in quell'ora començò una visione in lo so intelletto [...] Questo avene a l'anima in lo rompente del dí, quando lo stomago à fatte le soe digestioni, lo cerebro è aliviado dalle **fumosità** del stomago, l'omo dorme ch'è libero dai pensieri...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 178.8: Uno autore scrive che chi mete una drama e meça de incenso in l'acqua e beverlo ogni dì. el çoa al flema e a la memoria e rimuove la oblioviom. Ma lo induxe dolor de testa a quellù che lo beve e multiplica **fumoxitè** rie e adhure over bruxa lo sangue.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 213.4: la testa de l'homo [...] è partita in tre parte, [...] çòè ymaginamento, raxone e memoria [...] quando alcuna **fumosità** va a una de queste tre parte ch'eo t'ò dito, è mesterà che l'homo sia fora del seno, e pò essero mato poco e asai segondo che quela **fumosità** se reclude, e la **fumosità** che va ala memoria si diventa paço integramente, però che non pò retenire alcuna consa de raxone ni che abia intendimento.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.17: bene che moiti suonni siano vanitati, siano moiti delusioni de demonia, nientedemeno moiti suonni se trova omo veri como Dio li inspirassi, spzialmente in perzone temperate, dove non abunnano **fumositate** per crapula e per desusato civo, e in tempo della notte che se dice aurora, quando se parte la notte dallo die, ché lo cerebro stao purificato, li spiriti staco temperati.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.27: li rami della vite alba oi de vitablioni talga ad misura de unu palmo et de questi peççi fa tre manopili oi quact(r)o et pistali con una pet(re) oi lingno; et po li micti i(n) una sacch(e)tta de linu, et appendili questa sacch(e)tta con i quisti peççi allo capo, ch(e) tengna la bocca dint(r)o i(n)a ssacch(e)tta, si cch(e) no(n) ne poçça mangnar; et p(er) la **fumosità** d(e) quella erba tucti mali humuri exirà fore...

– Locuz. verb. *Fare fumosità*: ingenerare vapori fisiologici nocivi (per l'eccessiva ingestione di cibo).

[10] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.15: Beati coloro, alli quali la divina grazia hae dato di temperarsi; si che per lo gusto, cioè per lo senso dell'asaporare li cibi, non pecca[no]; si che troppo non fa **fumositate**, per la quale si corompe il corpo, e per conseguente si vizii l' anima; ma tanto avendo appetito, mangiano; e tanto, quanto e quale è giusto.

3 Tendenza a salire come un vapore.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 232.29: E per questa abbondanza del sangue, il quale da tutte parti abonda al cuore, il sangue monta verso il celabro, e con la caldezza e umidità sua monta in su; allora il celabro risolve quella umidità, e diviene acqua. E poi che questa acqua è di sopra, conviene ch'ela scenda; e non puote scendere da la via, ond'ella è salita per la **fumosità** del sangue, che non lascia.

FUMOSO agg.

0.1 *fummosa, fummosa, fummosi, fummoso, fumosa, fumosa, fumosi, fumoso, fumoxa, fumoso.*

0.2 DELI 2 s.v. *fumo* (lat. *fumosum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Pervaso dal fumo (provocato dall'alta temperatura o da una combustione in atto). **1.1** Fig. Che si presenta confuso o oscuro (alla vista). **2** Che è o si presenta in forma gassosa o volatile e porta in sospensione particelle solide. **2.1** Estens. (Massa d'acqua) in effervescenza. **3** [Med.] (Bevanda o cibo) atto a suscitare l'esalazione di vapori di origine fisiologica che salgono dallo stomaco al cervello, alterando lo stato fisico della persona. **4** [Vet.] [Masc.] Affetto dalla rabbia. **4.1** Fig. Violentemente agitato, delirante. **4.2** Fig. Fuori di senno (per stupidità o malvagità o per entrambe).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2007.

1 Pervaso dal fumo (provocato dall'alta temperatura o da una combustione in atto).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.10: a Viterbo là dov'è una fontana che appella Bullicame [...], la quale ... per lo suo fundo solfano e poi per lo calor si è in color rosseta e fumma continuo. Cossì per l'aiera de l'Inf. n'andava quel, e rosso e **fumoso** ...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.5: Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne ardessero, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false imagini delle crudeli fiere urlino. Le serocchie già si nascondono per gli **fumosi** tetti: e diverse in diversi luoghi fuggono gli fuochi e' lumi.

1.1 Fig. Che si presenta confuso o oscuro (alla vista).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.16: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottil artificio di non disleghevole materia perfetti, i quali poi, sì come ella ciò manifestando cognobbi, con le sue mani avea tessuti; la bellezza de' quali, sì come le **fumose** imagini suole imbrunire alcuna oscuritate di vecchiezza in negligenza avuta oscurata avea.

2 Che è o si presenta in forma gassosa o volatile e porta in sospensione particelle solide.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 122.34: i chapegli sono ingenerati d'una materia **fumosa** chalda e secha, che la natura chacia fuori insino al quoio dela charne, e escie fuori per li pertugi del corpo; e di così fatta materia viscosa s'ingenerano i peli e' chapegli.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.10: quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che n'escia alcuna exalatione [...]. E questa cotale exalatione non è d'uno modo, ma è di diversi modi, [...] imperciò che quella che ssi leva da l'acqua è più vaporosa e più umida, e quella che ssi lieva da la terra è più **fummosa** e più secca.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 353, pag. 392.17: Gallieno dixè che in la cendere è do parte contrarie. Una è parte terrea, l'altra è **fumoxa** sotille.

2.1 Estens. (Massa d'acqua) in effervescenza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.10: L'amore de' ferri, scellerata insania di battaglia, trabocca sopra l'ira; come quando fiamma di verghe si desta sotto il vaso undante con grande suono, e l'acqua si lieva in alto per l'ardore; la potenza dell'acqua si muove furiosamente dentro, e il **fummoso** fiume abonda d'alta schiuma; e l'onda già non si riceve; e l'oscuro vapore all'aere vola.

3 [Med.] (Bevanda o cibo) atto a suscitare l'esalazione di vapori di origine fisiologica che salgono dallo stomaco al cervello, alterando lo stato fisico della persona.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 433, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e **fumoso**, / dolore in capo genera, troppo è furioso; / a stomaco et a fecato è multo molestoso; / se non è cauto lo homo, falo poi ebriuso...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.33: veggiamo che quando li stomachi delli animali hanno poco caldo, che i cibi rimangono indigesti e terrestri e **fummosi** e grossi, i quali sono materia di molta ventosità...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.11: et mictici meçço petitto d(e) vino bla(n)co n(on) **fumoso**; et altri ce mecte spe(c)i alemente l'aceto q(ua)n la plaga n(on) è sup(ra) li ne(r)vi.

4 [Vet.] [Masc.] Affetto dalla rabbia. Il Si potrebbe pensare ad un errore per *furioso*, come per **4.1** [1].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.27: Se lu c. è **fumoso** voi lebruso lo lu cepto ch(e) se pò fare se sang(n)e d(e) la vena d(e) lu petto voi d(e) lu collo. Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLIV: «Si equus fuerit **furiosus**, vel leprosus...».

4.1 Fig. Violentemente agitato, delirante.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 182.19: Ma la sacerdotessa di Febo, non essendo ancora paziente, fieramente nella spilonca si commuove, come piena di furia, se possa scuotere del petto il grande Deo: tanto più egli fadiga la **fumosa** lingua di lei, domando il fiero cuore, è atta lei disponendola a parlare. Il Cfr. *Aen.*, VI, 80: «tanto magis ille fatigat / os **rabidum**».

4.2 Fig. Fuori di senno (per stupidità o malvagità o per entrambe).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 66.14: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di moglia, / ch'a pena che 'l suo pane hom de voi merta, / recattator' de chi vi dona offerta, / che mal de fianchi e de gotte vi toglia! [...]. Che s'i' potessi far com'io ve-l dico, / teste **fumose** e porci puzolenti, / voi quatro provarestè mia bataglia, / Garzetta, Fino, Albrico e Marzacaglia!

[u.r. 02.05.2013]

FUMOSTERNO s.m. > FUMUSTERRE s.m.

FUMUSTERRE s.m.

0.1 *fumestera, fummo isterno, fumusterre, fumus terre*; **a:** *fumus terra*; **f:** *funmosterno, fumosterno*.

0.2 DEI s.v. *fumosterno* (lat. mediev. *fumus terrae*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea molto usata in ambito officinale per le sue virtù depurative (*Fumaria officinalis*).

0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2007.

1 [Bot.] Pianta erbacea molto usata in ambito officinale per le sue virtù depurative (*Fumaria officinalis*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.22: Conficesi col sugo del'asenço o di **fumus terra**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 56.14: Capitol del ferment. Capitol del **fumus terre**. Capitol del fenicol.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.1: Tuo' una erba che à nome **fumestera** et un'alltra erba che à nome caserga e sacha nde e fa' nde pollvere...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 42, col. 2.9: Ali peli inversati delle palpebre cura: R(eci)pe osse di mirabolani arsi d. I, **fummo isterno** q. I, ispiha romana, lapislaçuli an. terça parte d'una on., fanne come unghuento erase unguento.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 67, pag. 73.15: **Fumus terre**, secondo Dioscorides, è una herba simele a la pestenaga salvèga. Ma le foie del **fumus terre** è alguna cosa più menude cha le foie de la pestenaia salvèga e più amare. E la raixe de questo trà a colore biancho.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.14: Item pigla **fumusterre**, protano agreste, erba fragure [...] et pistalu et exindi lu sucu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.18: Et ad id(em) la canabria co l' artica et co la radicina delu tassoba(r)basso co lo sucu de lu **fumuste(r)re**, sia b(e)n pistato et incorporese, et polo de sup(ra)...

[8] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Il **fumosterno** è delle medicine benedette, ma l'abondanza d'esso il rimuove dal numero delle medicine pretiose... Il *Mesue, Opera*, c. 36 r.

[9] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 49: Il **fummosterno** è herba assai conosciuta [...] e principalmente purga la malinconia e appresso la flegma salsa e la collera adusta e è diureticha. Il *Crescenzi*, [p. 220].

FUNAIO s.m.

0.1 *funare, funari*; **x:** *funai*.

0.2 Da *funè*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1 [3].

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi fabbrica o vende funi.

0.8 Sara Ravani 22.02.2010.

1 Chi fabbrica o vende funi.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.12: El cieriui di **funari** quara(n)ta e tre e meçu lb. XLIII 1\2.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 73: Merciai, ferraiuoli, **funai**].

– *Arte dei funai*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 31, vol. 1, pag. 150.12: L'arte dei **funare** e dei bastiere uno camorlengo e diece rectore e oltra el dicto numero tre rectore ei quagle el camorlengo colgle savie ei quagle eleggere vorrà possa eleggere.

FUNAILOLO s.m.

0.1 *funaiolo, funaiuolo*; **f:** *funaiuoli*.

0.2 Da *funaiò* o direttamente da *funè*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che funaiò.

0.8 Sara Ravani 23.02.2010.

1 Lo stesso che funaiò.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 169.6: Maso di Neri **funaiuolo**, per l'arte degli spetiali...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1372, pag. 143: A Maso di Neri **funaiolo** per 48 stoeie per lui date etc. a ragione di soldi 6 l'una...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 787, pag. 315.17: La brigata della Parte provvide a ammonire Maso di Neri, **funaiuolo**, acciò che uno degli ufici de' Dodici si traesse...

[4] **F** *Cronichetta fior.*, XIV: e che Baruccio, e Andrea di Feo, lastraiuoli, e Maso **funaiuolo**... Il Manni, *Cronichetta*, p. 325.

[5] **f** *Stat. Arte di Por s. Maria*, XIV: Per tor via l'occasione delle fraudi non possino li **funaiuoli** vendere, o in alcun modo dare, o concedere, nè li tintori tignere delle dette corde. Il *Crusca* (5) s.v. *funaiolo*.

FUNÀMBOLO s.m.

0.1 f: *funamboli*.

0.2 DELI 2 s.v. *funambolo* (lat. tardo *funambulium*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Chi cammina in equilibrio su una fune.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Chi cammina in equilibrio su una fune.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 23, cap. 9: e' santi [...] sono somiglianti a scenobati *Schoinobátes* che volgarmente si chiamano **funamboli**... Il *Bini, Cassiano*, p. 291.

FUNATA s.f.

0.1 *funata*.

0.2 Da *funē*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *fare funata 1*; *prendere grande funata 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grande quantità (di persone). Fras. *Fare, prendere (grande) funata*: legare insieme con una fune più persone, catturare.

0.8 Sara Ravani 23.02.2010.

1 Grande quantità (di persone). Fras. *Fare, prendere (grande) funata*: legare insieme con una fune più persone, catturare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 168.1, pag. 338: «E s'ella ne prendesse gran **funata**, / Di que' che ciaschedun la vuol brocciare, / Sì si dé ben la femina avisare / D'assegnar a ciaschun la sua giornata...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 20.7, pag. 217: uomini, e donne si mossero in quella / dalla Cittade, grandi, e piccolini, / e chi s' armò di lancia, e di rotella, / e chi portava i raffi con gli uncini, / credendo far de' Fiorentin **funata**...

FUNDAZZA s.f.

0.1 *fundacza*.

0.2 Etimo incerto: lat. *fundus*?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fessura.

0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Lo stesso che fessura.

[1] **G** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252r, pag. 64.7: Rima me... **fissura**, **fundacza**.

[u.r. 13.06.2011]

FUNDIBULATORE s.m.

0.1 f: *fundibulatori*.

0.2 Lat. *fundibulator*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 7, cap. 41: comandò incontinentemente, che li Cretensi sagittarii, e li **fundibulatori**, e li cavalieri li quali avevano li dardi e li lanciotti, [[...]] saettassero e gittassero li dardi. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 158.

FUNDULATORE s.m.

0.1 f: *fundulatori*.

0.2 Da *fonda 3*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Milit.] Soldato armato di fionda; fromboliere.

[1] f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E li **fundulatori** uscirono fuora; e costoro temettero, e legaro Achior... || TB s.v. *fundulatore*.

FUNE s.f./s.m.

0.1 *fone, funa, fune, funi, funo, funy*.

0.2 Lat. *funis* (DELI 2 s.v. *funē*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Poes. an. padov.*, p. 1369.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.m. (*funi, funo*).

Locuz. e fras. *arte delle funi 1*; *fune di lana 1*; *fune di porpora 1*; *fune di seta 1*; *legare la lingua con la fune 3.2*; *legare la lingua con funi d'argento 3.2.1*; *mettere alla fune 1.4.1*; *rompere la fune 3.1*; *rompere la fune d'argento 3.1.1*; *scala di funi 1*; *sciogliere le funi 3*; *tirare a una fune 1.1*; *tirare la fune 1.1*; *tirare una fune 1.1*; *trarre a sé la fune 1.1.1*.

0.7 1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere o tirare. **1.1** Fig. Fras. *Tirare la fune*: operare per il conseguimento di un risultato. **1.2** Cordicella usata al posto del cingolo dei monaci. **1.3** [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta). **1.4** [Strumento d'impiccagione o di tortura]. **1.5** Corda tesa alle estremità della balestra per scagliare la freccia. **1.6** [Agr.] Treccia di fibre vegetali nella quale venivano inseriti i semi. **2** [Mis.] Strumento per misurare la profondità o l'altezza. **3** Fig. Legame, vincolo. **3.1** *Rompere la fune*: morire. **3.2** *Legare la lingua con la fune*: far tacere.

0.8 Sara Ravani 16.03.2010.

1 Treccia di fili ritorti usata per legare, sostenere o tirare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 513.13: Puccio Schalabrino p(er)ch'a(n)doa sulla torre del palagio a riligare la **funē** della cha(n)pana, d. vj.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 449.13: Ancho XVIII den. nel di che chostò la **funē** e 'l chariuolo per la tenda nera denanzi da la bottiga.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 179.11: MCCCX In quisto millessimo di IIIJ de settembre fuoro menate in Peroscia XXVIII pregione

legate a una **fune**, egl quagle fuoro prese quando fo presa la Ffratta de l' ovescovo.

[4] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 146.21: Et quelli che l' menava, s' avea legato per la masciella di sotto una certa **fune**, et molti domandavano de la condizione del chavallo, et chui era...

[5] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 125.15: A di viii.o giuovedi pagai per **braccia** xij di **fune** et per due carrucole per achonciare in cuscina uno appichatoio da carne et in guardaspensa un altro s. iiii.o d. vj...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.35: Anq(ue) la **fune** dela ca(n)pana grossa, XX s.. Somma questa faccia lb. III s. XVII.

[7] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.19: Item per facatura de **fune** per le bestie s. .IIII. de. .VI.

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.17: hic funis, la **fune**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.6: Alcune perzone fuoro che se appennicaro alle **funi** delle mole e per l'acqua campavano.

[10] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 3, pag. 228.16: L'uccellator mai aspettar non dee, che alcuno uccello che venga, in terra si ponga, ma quando sarà presso, tiri la **fune** e abbatta in terra l'uccello e piglilo.

– *Fune di lana*.

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.10: Se tue legherai lo bue che non sia mansueto con **fune di lana**, diventaræ mansueto incontanente.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.2: Et necessario è l'unu pede de retro cum **fune de lana** se leghe ch(e) nulla manera poçça gire ennanti, et questo se fane ad conservare la sanitate delle gambe.

– [Come simbolo di lusso:] *fune di porpora, seta*.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: e fue ancora di tanta lussuria senza freno, che colle reti dell' oro pescò, che con **funi di porpore** si traevano; e di freddi e caldi unguenti si lavava...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.13: Questo [[Nerone]] lo Romano Imperio deformà e smenemà; el piscava chon rede d'oro, le quale con **fune de seda** vegniva descese.

– *Scala di funi*: scala di corda.

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.5: Tu con iscura notte e con **iscale di funi** come ladrone e infino allato del muro di Feltona, nostro castello, passaste il gran fosso...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 148, vol. 1, pag. 623.1: e con **iscale di funi** salirono in su le mura...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 63, vol. 2, pag. 73: e colle navi, / ch' avien menate passarono i fossi, / e con **iscale di funi** soavi, / da certe guardie, ch'egli avean commossi, / saliron suso...

[18] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 200.16: La domenicha notte sopra il lunedì, sonato matino, la dicta gente chon **ischale** di lengnio et **di fune** [...] si montaro in sulle mura della porta di San Zeno...

– *Arte delle funi*: mestiere del funaio.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 351.22: Nullo possa operare **arte de fune** e de selle d'asene en la piacça del comuno de Peroscia.

– [In contesto metaf.].

[20] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: [29] et se essendo due, se alcuno li asall[glia], sì si puono difendere, che la **f[un]e** che [æ] tre doppie [no(n)] si ro[m]pe agevileme(n)te.

[21] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.6: Ké nonn- è dubio, ma certaça è, ke lla **fune**, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è semplà e una.

[22] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 280.35: E no è dubio che la **fune**, quanto el'è redopiata e torta più forte, tanto più stre[n]çe e tenne fermo...

1.1 Fig. Fras. *Tirare la fune*: operare per il conseguimento di un risultato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 34, vol. 2, pag. 92: Questi fue amator del ben comune, / con lealtà più, che non fe Fabbrizio, / e sempre del ben far **tirò la fune**; / ma potè più, che la virtude, il vizio.

– Fras. *Tirare una fune* (tirare una sola fune): agire concordemente per lo stesso scopo.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 176, pag. 182: ma tutti per comune / **tirassero una fune** / di pace e di benfare, / ché già non può scampare / terra rotta di parte.

[3] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.59, pag. 59: I non so ben chi si fosse coloro / Che soferisson tanti gravi pesi, / Ch'ottocento miglia' di fiorin d'oro / Vennero in mano al duca in dieci mesi, / Che no ne furon spesi / Meza l'ottava parte in ben comune: / Onde **tutt'una fune** / **Tiraron** gli amator de la cittade...

[4] *Let. fior.*, 1375 (6), 2, pag. 173.5: Recano bombarde e ferramenta da combattere terre e sono grandissima gente, maggiore che non si diceva, e per quello che dicano vinciaranno le città per le loro discordie; e molto parlano de la nostra, dicendo: voi non **tirate una fune**, e chiamate l' uno e l' altro ghibellini...

– Fras. *Tirare a una fune*.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 43, vol. 4, pag. 159: E così tutti **tiraro a una fune**, / dicendo: Mettasi avere, e persona, / se riparar vogliamo alle fortune.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 986, pag. 437.15: Di questa impresa li Genovesi nel generale furono assai lodati, comechè dei morsi avessero, secondo le volontà delle genti, **chi tira ad una fune**, e chi a un'altra.

1.1.1 Fras. *Trarre a sé la fune*: prendere il comando.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 12.9, pag. 21: E po' fu tanto saggio / Quel dell' Agnel, che di man del Comune / **A sè trasse la fune**, / E dov' eran signor fur soggiogati.

1.2 Cordicella usata al posto del cingolo dei monaci.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.21: In quillo loco dove dormene li monachi sy deve ardere la candela a fine <de> a iurne. Dormany vestity (et) cincti co lu cingulo voy co le **funy**...

1.3 [Mar.] Manovra per la vela (drizza, scotta).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.10: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una falce, il quale ferro è

molto tagliente, ed esso gittino alle corde ed alle **funne** della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difendarsi.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-18, pag. 43.22: *mi dimostraran l'Orse*; cioè le **funi** colle quali debbo governare la vela, acciò che vada a orsa et a poggia secondo che si conviene alla materia.

1.3.1 [Mar.] Cima d'attracco.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.15: Allora comando che le **funne** sieno isciolte dal lido; e fuggiamo per le ispumose onde per mezzo le terre de' nimici verso quella parte che il vento e l' nocchiere ci tirano.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.111, vol. 1, pag. 342: Allor mi disse: «Quel che da la gota / porge la barba in su le spalle brune, / fu - quando Grecia fu di maschi vòta, / sì ch'a pena rimaser per le cune - / augure, e diede 'l punto con Calcanta / in Aulide a tagliar la prima **funne**».

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 170.20: E fatto cotal sacrificio in alcuna terra marina di Grecia, nominata Aulide, con alcuno altro aguro, nominato Calcanta, il punto della mossa del navilio generalmente provide, tagliando in prima del principal legno la legata sua **funne**...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 39.19: E mentre ch'ella sta qui; e mentre ch'ella disse, Quivi si sciolsero le **funi**, In questo luogo partendosi mi baciò...

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.20: e disciolte le **funi** e l'ancore sublevate, le vele distese, in alto pelago si mettono e con felice navigazione giunsero all'isole per loro desiderate di Ciclade...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.7: e fatto questo Heuripoli lo disse che sicuramente navichassero, e, quando gli parbe el punto del partirsi, andò esso medesimo e tagliò la prima **funne** de' legni...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.10: Ma fuggite, o miseri, fuggite e rompete la **funne** della riva...

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.15: Allora quegli masnadieri, per comandamento del Tribuno, corsono, e tagliarono la **funne** della scafa innanzi che nullo marinaio vi discendesse, e lasciaronla andare...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.32: E finitu quisto parlamento lo universo exercito incontinentemente montao alle nave, e Paris e Deifebo col lacrime reciputa la licentia da lo patre poy intraro alle nave, sì che foro assolte le **funne**, reposte l'anchore da lo mare e le vele levate in alto delle nave.

1.4 [Strumento d'impiccagione o di tortura].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.1: e gli uomini, messo a catuno una **funne** in collo, in su gli albori fuoro impesi, sicchè l' vincitore neuna preda, e colui che fue vinto neuna misericordia cognobbe.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.3: E se l'uomo prende le **funi** con che l'uomo è stato impiccato, e gittale dinanzi dai loro nidi, mai non si partirebbono d'intorno.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 69, vol. 1, pag. 160.4: donde pigliòe una **funne**, e missesela in gola, e per me' ivi da quello fico s' impiccò.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.3: e uscita per dolore e per ira quasi di sè, si squarciò la porpore ch' avea indosso, e appiccato

ch'ebbe una **funne** con uno cappio corsoio alla trave, s' impiccò per la gola.

[5] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 813, pag. 61: Allora Iuda traditore / se partio con grande dolore; / et una **funne** tosto prese, / et per la gola si s'apese.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 234, pag. 88.8: Fulcieri, ch'era uomo corente e rigido, di subito tutti quelli che costui nomò fece pigliare, e cominciò a marturiare uno Tignoso de' Macci, il quale forse non sapendo la cosa, o forse per troppo martorio morì sulla **funne** nanzichè dicesse niente.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 370.17: E quelli gli legarono le mani di dietro al dosso e, postogli la **funne** in collo, crudelmente il tormentarono, e così il missono in prigione.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.10: et volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la **funne** allo collo, la quale legao uno loco eminente et allo geclare che fece nello aero della soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati...

1.4.1 Fras. *Mettere alla funne*: torturare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 936, pag. 418.30: Messo alla funne, in effetto si confessò essere perciò venuto; ma più volte volendo che alla stanga lo raffermaesse, mai non raffermdò, ma sempre dicea, non essere nulla vero.

1.5 Corda tesa alle estremità della balestra per scagliare la freccia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.1: Il balestro con **funi** di nervi si tende, il quale, quanto le sue braccia più averà lunghe, cioè quanto maggiore sarà il balestro, tanto più alla lunga le quadrella saetta...

1.6 [Agr.] Treccia di fibre vegetali nella quale venivano inseriti i semi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 34, pag. 40.3: e poi fa due filari di solcelli dilungi l' uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iventro le dette **funi** di reste, e ricuopri con lieve terra...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 222.7: e allora in quel luogo ove la siepe di dee fare, si facciano due solchi di lungi l'uno dall'altro tre piedi, d'altezza un mezzo, e per ciascuno si sotterrino con leggier terra le **funi** co' semi.

2 [Mis.] Strumento per misurare la profondità o l'altezza.

[1] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 28.23: Et tanto vuole esser lunga la **funne** ch'aggiunga dall'orlo del fosso infino in cima della torre, cioè braccia 58 et 9/29 di braccio.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.47: et qual boctino si trovasse taule, legniam, o sparrone, o margula, che desse ajuto a la **funne** quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

[3] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 138.18: per l'alteça della torre xl via xl fanno Mcj.C. e per l'ampieça del fosso xxx via xxx fanno viiiij.C., raggiunni insieme fanno ij.M. e v.C., truova radice di ij.M. e v.C. che può 'ssere 1 ed ày che questa **funne** è lunga braccia l.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 161, pag. 133.30: Una torre è alta 40 braccia e a piè di questa torre si è un foxxo, e non xo quanto s' è llargho, ma è

leghato una **funne** alla vetta della torre ch'è lungha 50 braccia e ttruovo ch'ella giugne a punto in sull' aprodo del fosso dall' altro lato.

3 Fig. Legame, vincolo.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 154, pag. 23: « Quello viddi dir nol sappo, / infra me me ne disfaccio; / quei m' à presa al su' laccio, / et senza **funne** m' à legata».

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 92, pag. 490: Ché li cavelli vostri son più biondi / che fila d' auro o che fior d' aulentino, / e son le **funi** che -m tegnon 'lacciato...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 57r.21: Le **funi** che legano insieme e virtuosi amanti sono quattro.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 148.19: Le proprie iniquitadi prendono l' empio, e ciascuno è legato con le **funi** de' proprj peccati nella maniera, che era legato s. Agostino innanzi la conversione.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 65.11: Onde dice il Salmista: Le **funi** del peccato m' hanno legato.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 32, pag. 115.7: Questo è perchè Dio v' à legati colla sua santa **funne**, l'amore e la carità vera, e io di ciò mi rallegro con Dio e ringrazio...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.61, pag. 208: Tu sempre fuggi da ragion, con **fone** / tenendo presi gl' ingannati affetti, / e sì li tieni stretti: / però dipinto se', come tu pigli, / co' piedi armati di pungenti artigli.

– Masch.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 37.240, pag. 256: Avete udito il verbo / che meo non è, ma de cui solve il **funo** / che qui me messe.

[9] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 2 Re 22, vol. 3, pag. 281.13: [6] Gli **funi** dello inferno mi cerchiarono, e vennero innanzi a me gli lacci della morte.

– Sciogliere le funi.

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.12, pag. 81: Ma 'l fin i' credo **sciogliere queste funa** / O dar rimedio a' miei gravosi affanni, / Se tempo aspetto con umil soffrire.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 32.114, pag. 221: Questo, vedendo lor no(n) pò rispondè / al debito pagar, se sua fortuna / non provedesse il venisse de altrunde, / non dimandoe a quelli cosa alcuna, / ma da la pura sorta et dal guadagno / contento fue de **soglie(r)gli la funa**.

3.1 Rompere la fune: morire.

[1] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 13, pag. 54: Ma se la **funne rompo**, / proverò vostra persona, / la qual speso rasonna / de me' dano.

3.1.1 Rompere la fune d'argento: lasciare la vita terrena.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Ec 12, vol. 6, pag. 46.6: [6] Inanzi che si **rompa la fune dell'argento**, e ricorra la vitta dell'oro, e sia disfragellata la idria in su la fontana, e sia spezzata la ruota su la cisterna...

3.2 Legare la lingua con la fune: far tacere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), Gb 40, vol. 5, pag. 136.4: [19] Ne' suoi occhii come amo piglierai lui, e con li stili forerae li suoi orecchi. [20] Or potrai tu trarre Leviatan coll' amo, e **colla fune** legarai la lingua sua?

3.2.1 [Prov.] Legare la lingua con funi d'argento: far tacere corrompendo.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), II, cap. 3, pag. 28.9: La lingua de' giudici de' piati è in questo modo acconciata a fare danno altrui nell'allegazioni, *se tu non la leghi*, come si suole dire, **con funi d'ariento**; et ancora gli avvocati et i procuratori vendono il loro tacere.

[u.r. 12.12.2014]

FÙNEBRE agg.

0.1 funebre, funebri.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funebrem*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. **onore funebre 1.1**; **ufficio funebre 1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Confacente ad accogliere o onorare un defunto (secondo un uso codificato). 1.1 Locuz. nom. **Onore, ufficio funebre**: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Confacente ad accogliere o onorare un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 39.7: Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra uno **funebre letto** adornare...

– **Giochi funebri**: gare organizzate per celebrare un defunto (nella tradizione classica).

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 322.27: A questo spettacolo de' gladiatori furono aggiunti i **giuochi funebri** secondo la copia del provinciale e castrense apparecchiamento.

1.1 Locuz. nom. **Onore, ufficio funebre**: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 129.13: niuna compassione ne mostrò alcuno, niuna publica lagrima gli fu concessuta, né alcuno **ufficio funebre** fatto.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 48, pag. 150.12: essendo morto, il fece in una piccola chiesicciuola fuori della rocca senza alcuno **onore funebre** seppellire in una fossa profondissima...

[u.r. 11.06.2008]

FUNERALE agg.

0.1 funeral, funerale, funerali.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. tardo *funeralem*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *ufficio funerale* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Confacente a onorare un defunto (secondo un uso codificato). **1.1** Locuz. nom. *Ufficio funerale*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Confacente a onorare un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 75.5, pag. 319: l'vo' che all' ombre infernali / possi di me miglior testimonianza / render, che quelli eccelsi e gran reali, / a' qua' negavi con grande arroganza / gli ultimi onori e' fuochi funerali, / di te non posson, per la tua fallanza.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.9: e egli sopra gli omeri de' suoi pari, con funeral pompa di cera e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato.

– *Giochi funerali*: gare organizzate per celebrare un defunto (nella tradizione classica).

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 282.38: Come Scipione fece lo spettacolo gladiatorio, nel quale, tra gli altri, due regoli cugini combatterono, e appresso fece fare i giuochi funerali.

1.1 Locuz. nom. *Ufficio funerale*: rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 117.14: Mandati adunque ad esecuzione tutti gli ufici funerali, poichè il mio corpo, terra divenuto, fu alla terra renduto...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 13.8, pag. 607: né da ciò il trasse angoscia né dolore, / ma pensò che nel bosco, ov' e' rancura / aver sovente soleva d' amore, / faria comporre il rogo dentro al quale / l'ufficio si compiesse funerale.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 13.8, pag. 607.2: [l'ufficio... funerale]: cioè il mortoro.

[u.r. 11.06.2008]

FÙNERE s.m.

0.1 *funere*.

0.2 Lat. *funerem*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Rito che si celebra per dare l'estremo saluto a un defunto, in occasione della sua inumazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.26: Non pertanto ragguardevole fu la sua morte, perciò che con pubblico funere fu portato.

[u.r. 11.06.2008]

FUNEREO agg.

0.1 *funereo*.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funereum*).

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si attua in onore di un defunto (secondo un uso codificato).

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Che si attua in onore di un defunto (secondo un uso codificato).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.78, pag. 215: Da costor non mi pò tempo nè luogo / Divider mai (sì come io spero e bramo) / Infino al cener del funereo rogo.

[u.r. 11.06.2008]

FUNESTO agg.

0.1 *funesta, funeste, funesto*.

0.2 DELI 2 s.v. *funebre* (lat. *funestum*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che causa o porta con sé la morte, la disgrazia, il dolore.

0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2007.

1 Che causa o porta con sé la morte, la disgrazia, il dolore.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 184.15: «O Tesifone, infernale furia, o Megera, o Aletto, [...] veloci nell' iniqua camera entrate della malvagia donna, e ne' suoi congiugnimenti con l' involato amante accendete le misere facelline, e quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto agurio a' pessimi amanti!

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 54, pag. 229: virtù [...] Subito ricoverse quel bel viso / Dal colpo, a chi l' attende, agro e funesto.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.13: alcuni ancora avevano in orrore la fortuna della casa e il nome di due funeste famiglie di colui che andava in quelle province, dove tra' sepolcri del padre e del zio erano le bisogne da operare.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.117, pag. 121: Poy con ira funesta / prese la spada sua sança dimoro, / e fècessi nei fianchi tal ferita / che non molto dopo perdé la vita.

[u.r. 13.06.2008]

FUNGAIO topon.

0.1 x: *Fungaiio*.

0.2 Da *fungo*.

0.3 x Doc. *eugub.*, 1324-46.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 T Att. solo in topon.: **x** Doc. *eugub.*, 1324-46: Imp(ri)ma pagai a Ceccholo de Tarduuccio da col Fungaiio del mo(n)te santi Ma(r)i.

N Già att. in topon. in doc. lat. pis. dell'XI sec.: cfr. GDT, p. 287.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

FUNGARE v.

0.1 x: *fungando*.

0.2 Da *fungo*.

0.3 x G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cercare, cogliere funghi.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 Cercare, cogliere funghi.

[1] x G. di Lamb. Frescob., *Due for.*, a. 1318-20 (fior.), pag. 73: Due foresette, Ser Ventura, bionde, / belle, gaie, gioconde, / meco **fungando** vengon per le selve...

[u.r. 13.06.2011]

FUNGO s.m.

0.1 *fongi, fongo, fugnio, funci, funghi, fungi, fungnio, fungo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fungo* (lat. *fungum*).

0.3 Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); x *Doc. pist.*, 1339 (2); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *fungo marino 2; nascere come un fungo 1.2; non valere un fungo 1.3*.

0.7 1 [Bot.] Pianta crittogama tallofitica che cresce in luoghi umidi. **1.1** *Fungo delle mosche*: tipo di fungo velenoso usato per uccidere insetti. **1.2** Fras. *Nascere come un fungo*. **1.3** Fras. *Non valere un fungo*: non valere niente. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Fungo marino*: organismo animale marino. **3** Crosta che si forma su un metallo per azione dell'aceto.

0.8 Sara Ravani 25.02.2010.

1 [Bot.] Pianta crittogama tallofitica che cresce in luoghi umidi.

[1] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 10.1, pag. 426: Boni sun li sparici e li **funci** / e meo sun le pecora ki le munçe.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 24.1, pag. 46: Boni som gli sparisi e gli **funghi** / bone som le pecore che munge.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.17: De' **funghi**. **Funghi** sono di molte maniere, e dovete sapere ch'elli sono freddi e umidi nel terzo grado...

[4] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: salina e **funghi** e chandele di sevo s. 4 d. 6.

[5] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 80.16: Alcuni altri dixè che el se ençendera p(er) putrefatiom de li albore rosegè, como se ençendera li **fongi**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.17: recipe lu **fugnio**, lo quale se dice vulganam(en)te vexica de lupu, vo' pulve de **fungnio**, dele(n)ne con fumagio de porcu pascente la gramaccia,

et fa(n)ne lu emplastro, lu quale callu se lege sop(ra) la plaga et no(n) se (n)ne leve usq(ue) ad tre die.

– *Fungo secco*.

[7] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 70: Tartufi e **funghi** secchi, della libra d I I/2.

– [In similitudine].

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.10: Essa è occulto e malvagio seme, e recettaculo della tirannia, la quale nel letame suo a guisa del **fungo** s'ingenera e surge, e nella sua pertinacia si nutrica e allieva.

1.1 *Fungo delle mosche*: tipo di fungo velenoso usato per uccidere insetti.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 50, vol. 2, pag. 281.2: e quello è mortale che tosto uccide, e chiamasi il **fungo delle mosche**, imperocchè polverizzato in latte, uccide le mosche.

1.2 Fras. *Nascere come un fungo*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.14, pag. 238: E' **nacqui come fungo** a tuoni e venti!

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.116, pag. 27: Con legge vi rimani, / popolo ingrato, superbo e avaro: / ché tal vi porta varo, / **ch'è nato come fungo** in questo mondo / e, d'ogne virtù mondo, / venuto è cavalier d'un usuraro.

1.3 Fras. *Non valere un fungo*: non valere niente.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.14, pag. 303: E per conclusion tanto t'aggiungo, / che s' tu non fussi ingegnoso e provviso, / ciò che t'ò scritto **non varrebbe un fungo**.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Fungo marino*: organismo animale marino. || Non det. Att. solo nei commenti danteschi, ma l'ed. usata per il corpus legge «spungo marino»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.56, vol. 2, pag. 431.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.31: *Tant'ovra*. Or dixè Stazio che 'l ditto fetò in processo de tempo doventa simele a '**fungo marino**', e po' se organa agli organi ch'hano bisogno a l'anima sensitiva...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.28: *Come fungo marino: fungo marino* è una coagulazione di schiuma d'acqua marina che si fa in mare, e fassi vivo e muovesi e sente...

3 Crosta che si forma su un metallo per azione dell'aceto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.36: archimiata è la biacca che si fa del **fungo** del piombo, appiccato sopra l'aceto...

FUNICELLA s.f.

0.1 *funicella, funicelle, funicelli, funicelle*.

0.2 Da *fune*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Fune corta o sottile (usata in partic. per legare o sostenere qsa). **1.1** Filo da pesca. **1.2** [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

0.8 Sara Ravani 03.03.2010.

1 Fune corta o sottile (usata in partic. per legare o sostenere qsa).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.10: Va(n)ni f. Morichoni p(er) apicchatura di Clxxviii ch... ad a(n)bidue le trabache, s. iij. iij **funicelle** le quali ci aprese(n)tò Cieni, s' aoperaro nelle trabache, * * * ij quaderni di pechora, fuoro di Ceni, ebeli ser Aho(n)cio, * * *.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 235.10: E quelli le dierono uno segnale d'una **funicella** vermiglia, che ella legasse alla finestra per la quale li misse fuori...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 24, pag. 30.16: e non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o cintolini, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con **funicella**, sicchè pendano.

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 111.13: E quando fu presso al lido di questa isola, incontante gli venne incontro el povero di Cristo, e' prese la nave con una **funicella** e menaronla in porto pianamente.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, S. *Girolamo*, vol. 3, pag. 1242.25: Usanza è di quella contrada che quando vanno a la lunga con camelli, acciò ched ellino vadano più diritti, tengono dietro ad uno asino che vada loro innanzi, e porti la **funicella** a collo.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.7: Et fo trovata in quello populo una femina la quale, per lo grandissimo dolore delli soi che erano occisi, dui soi figlioli avea legati allo collo con due **funicelli** et da poi alli soi pedi le **funicelli** avea legate una all'uno et l'altra allo altro pede...

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 219.24: Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè da ciascuna parte dell' ampiezza si stende un filo ovver **funicella**, e segnasi: e poi con le vanghe nella terra, e co' marroni nel sabbione si cavano...

– (Strumento) impiegato per catturare animali.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 27, vol. 3, pag. 234.16: Ancora con **funicelle** lunghe impaniate si pigliano stornelli che molti insieme radunati volano...

– Fig.

[9] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): A questo modo sono tutte le creature, chè tutti stiamo appiccicati, e tutti ci attegnamo ad una **funicella**, la quale Iddio tiene nelle sua mani. Il Moreni, *Genesi*, p. 143.

1.1 Filo da pesca.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 248.11: A una **funicella** di peli bianchi di setole di cavallo s'annoda un amo, e quello alla sommità d'una verga sottil s'annoda, e intorno a quell'amo un cibo, che da' pesci maggiormente s'appetisce...

1.2 [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosca.), L. II, cap. 18: Li tuoi figliuoli e figliuole caderanno nel coltello, e la tua terra sarà misurata con la **funicella**. Il Porta, *Zanobi*, p. 80.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Am* 7, vol. 8, pag. 206.19: [17] E però questo dice lo Signore Iddio: la tua moglie commetterà fornicazione nella città, e i figliuoli tuoi e le tue figliuole cadranno nel coltello, e la tua terra sarà misurata colla **funicella**...

FUNICELLO s.m.

0.1 *funcello, funicelli, funicello.*

0.2 Da *fune*.

0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1** [2]; *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 Fune sottile (usata per manovrare le vele di un'imbarcazione). **1.1** Fig. **1.2** Fig. Sottile colonna (di fuoco). **1.3** [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

0.8 Sara Ravani 05.03.2010.

1 Fune sottile (usata per manovrare le vele di un'imbarcazione).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.16: E stese le vele, cominciò a venire buono vento dipo' loro, sì che non era lor bizonno a navigare, se non tenere li **funicelli** et governare.

– [In contesto metaf.].

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): E se essendo due alcuno gli assaglie, si si posson difendere: malagevolmente si rompe lo **funicello** addoppiato. Il Albertano (Giunti 1610), p. 124.

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.14: Questo è un **funicello** di tre intrecciature, sicchè difficilmente si rompe, il quale dalla superna patria a noi quaggiù ha calato.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.13: A questa perfettione, carissimi fratelli, voi sete invitati, tratti sete dallo Spirito santo dello stato del secolo, legati col **funcello** della santa e vera obedientia, menati a mangiare fiadoni di mele nel giardino della santa Chiesa.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 376.12: Sì che egli ha ordinata la navicella sua legata con questi tre **funicelli**: con obbedienza, continenza e vera povertà.

1.2 Fig. Sottile colonna (di fuoco).

[1] **f** Cavalca, *Vite de' santi Padri*, a. 1342, L. 9: Quante volte lo maggiore apria la bocca a cantare, anche pareva n'uscisse un **funicello** di fuoco e andasse verso il cielo. Il Crusca (5) s.v. *funcello*, che annota: «Male la stampa *fanciullo* o *funicello*: l'originale lat. ha: *velut funiculus ignis*».

1.3 [Mis.] Strumento per misurare la lunghezza.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Par* 4, vol. 4, pag. 162.13: [2] E fece uno mare fonduto, il quale era dell' uno labbro all'altro X cubiti, rotondo dintorno; per altezza avea cinque cubiti; e uno **funicello** il cerchiava dintorno, il quale era di XXX cubiti.

[u.r. 13.06.2011]

FUNICOLA s.f.

0.1 *funicole*.

0.2 Lat. *funicula*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fune.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Lo stesso che fune.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 467.1: E fa D. una comparatione d'un legno el qual è ligato con un altro legno, como se sol fare tal volta per antenna de nave o per qualche altra cossa, che un legno se liga con un altro con bone corde e con bone **funicole**...

FUNICOLARE agg.

0.1 *funicullar*.

0.2 Da *funicolo*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costituito da una fune.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Costituito da una fune.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.129, pag. 173: Et lexù, intrando nel divino templo, / una ferça **funicullar** tolleva; / perché tutti prendesse il buono exemplo, / mandava fora qual pecore et boi / comprava, o qual faceva il suo contemplo / a cambiar con gli dinari soi, / roversando per terra i llo ro banchi...

FUNICOLO s.m.

0.1 *funicolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *funicolo* (lat. *funiculum*).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Corta fune di scarso spessore. **1.1** [Per trad. del lat. biblico *funiculum*:] cordicella adoperata specif. per la misurazione del terreno. Estens. (Unità di) misura (anche in contesto fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Corta fune di scarso spessore.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Gs* 2, vol. 2, pag. 397.11: Che se, entrati noi nella terra, non sarà segno di questo funicello rosso, e non l'avrai legato alla finestra [...] chi sarà uscito fuori dell'uscio tuo, il suo sangue sarà uscito sopra il capo suo, e noi saremo senza colpa e innocenti [...] E quella respuose e disse: come voi avete detto così sia fatto. E lasciandogli che si partisseno, appiccò lo **funicolo** rosso alla finestra.

1.1 [Per trad. del lat. biblico *funiculum*:] cordicella adoperata specif. per la misurazione del terreno. Estens. (Unità di) misura (anche in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), *4 Re* 21, vol. 3, pag. 568.1: Ed estenderò sopra Ierusalem lo **funicolo** e flagello di Samaria, e lo peso della casa di Acab...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 604.6: [3] Quando usciva l'uomo verso all'oriente, il quale avea uno **funicolo** nella mano sua, e misuroe mille cubiti, e menommi per l'acqua la qual non mi passa-

va di sopra i piedi. [4] E un'altra volta misuroe mille cubiti, e menommi per l'acqua persino a' ginocchi.

– Meton. Quantità di terra misurata da una cordicella.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.6: [13] Questo dice lo Signore Iddio: questo è lo termine nello quale voi possederete la terra nelle dodici tribù d'Israel; però che Iosef ebbe lo **funicolo** duplice, cioè la eredità duplicata.

FUNZIONCELLA s.f.

0.1 f: *funzioncelle*.

0.2 Da *funzione* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Occupazione di poca importanza.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Occupazione di poca importanza.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdono il tempo in **funzioncelle** di veruno momento, nè importanza. || Crusca (4) s.v. *funzioncella*.

FUOCHICELLO s.m.

0.1 *fughizellu, fukizellu*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo focolare (adoperato per i sacrifici).

0.8 Elisa Guadagnini 08.05.2007.

1 Piccolo focolare (adoperato per i sacrifici). || Per traduz. del lat. *foculus*, da Valerio Massimo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.11: con chò sia cosa que [...] cun sullenni sacrificiu issu requiria et incircava la vultantati di li dei, la prima hostia qui cadiu anti lu **fughizellu**, lu sou ficatu fu truvatu qui non avia capu e l'altra hostia, qui vinni apressu, appi duy capi lu sou ficatu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.25: Marcu Vivenciu consulu la secunda fiata et companuni di Tiberiu Graccu, con zò sia cosa que issu sacrificassi in Corsiga la quali nuvelamenti avia subiugata, riciputi certi littiri li quali li plachianu et legenduli cu intentu animu, vinnili comu una nuvi et ananti lu **fukizellu** cadiu mortu a terra.

FUOCO s.m.

0.1 *feu, ffoco, ffuoco, fo, fò, foc', foccu, foch', fochi, focho, fochy, focki, foco, fòco, focora, focu, fog, foghi, fogho, fogi, fogo, fogu, fogui, foki, focco, fos, fouco, fous, fucho, fuco, fucu, fughì, fugo, fuoc', fuochi, fuocho, fuochu, fuochy, fuoco, fuocora, fuog, fuoghi, fuogho, fuogo, fuoko, fuoro*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuoco* (lat. *foculus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, p. 1291; *Lett. sen.*, 1294; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. inol.*, 1362; *Doc. padov.*, a. 1379 (5); Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *a ferro* e *a fuoco* > *ferro*; *a ferro e fuoco* > *ferro*; *a ferro o a fuoco* > *ferro*; *con ferro e con fuoco* > *ferro*; *con ferro e fuoco* > *ferro*; *gire al fuoco* *eternale* > *gire* 1; *per ferro e per fuoco* > *ferro*.

Locuz. e fras. *a fuoco* **1.3**; *a fuoco e armi* **4**; *a fuoco e a fiamma* **4**; *a fuoco e ferro* **4**; *a fuoco lento* **3.2**; *aggiungere fuoco a fuoco* **4**; *a lento fuoco* **3.2**; *al fuoco!* **3.5, 4**; *al fuoco!* *al fuoco!* **3.5, 4**; *andare a fuoco* **4**; *battere fuoco* **3**; *battere il fuoco* **3**; *battesimo di fuoco* **5.1.1.1**; *acciare fuoco* **4**; *cerchio del fuoco* **2.1**; *cielo di fuoco* **2.1**; *cerchio del fuoco* **2.1**; *città di fuoco* **1.8**; *condannare al fuoco* **3.5**; *condannare nel fuoco* **3.5**; *con fuoco e con ferro* **1.3.6.1**; *con fuoco e ferro* **4**; *covare il fuoco* **3**; *crescere legna a fuoco* **3.1**; *da fuoco* **3.2, 3.2.1**; *dannare al fuoco* **3.5**; *dare fuoco a* **3.2**; *dare fuoco a cencio* **1**; *dare il fuoco a* **1.3.6.1**; *di fuoco* **1.1, 1.3.4, 1.5.1, 3.2, 4.1**; *di fuoco e di coltello* **4**; *donare fuoco* **3.5.1**; *emisfero del fuoco* **2.1**; *essere a fuoco* **1**; *essere cenere senza fuoco* **1**; *essere esaminato col fuoco* **1.3.2.1**; *essere esaminato di fuoco* **1.3.2.1**; *essere fuoco e fiamma* **1**; *fare fuoco* **1**; *fare fuoco di* **1**; *fuoco di paglia* **3.1**; *fuoco di sant'Antonio* **6**;

fuoco! *fuoco!* **4**; *fuoco greresco* **4.1.1**; *fuoco greco* **4.1.1**; *fuoco sacro* **6**; *fuoco selvatico* **6**; *fuoco temperato* **4.1.1**; *gettare fuoco* **4**; *giudicare al fuoco* **3.5**; *luogo del fuoco* **3**; *mal fuoco l'arda* **3.5**; *mandare al fuoco* **3, 3.5**; *mettere a fuoco e a ferro* **4**; *mettere a fuoco e a fiamma* **4**; *mettere fuoco* **1.3.5, 4**; *mettere il fuoco* **4**; *mettere in fuoco* **5**; *mettere legna al fuoco di* **3.1**; *mettere legna nel fuoco di* **3.1**; *mettere a fuoco* **4**; *mettere in fuoco* **4**; *mettere nel fuoco* **3**; *morte di fuoco* **3.5**; *pena del fuoco* **3.5**; *per fuoco e ferro* **4**; *per fuoco e per ferro* **4**; *per fuoco e per coltello* **4**; *porre fuoco* **4**; *prendere fuoco* **1**; *prova del fuoco* **1.3.2.1**; *regione del fuoco* **2.1**; *rosso fuoco* **1.4**; *saggio del fuoco* **1.3.2.1**; *sentenziare al fuoco* **3.5**; *sfera del fuoco* **2.1**; *sopra il fuoco lento* **3.2**; *trarre dalla brace e gettare nel fuoco* **3**; *trarre fuoco dall'acqua* **1.2**; *trarre fuoco chiaro da fredda neve* **1.2**; *trarre l'acqua dal fuoco* **1.2**; *uscire dalla brace e rientrar nel fuoco* **3**.

0.6 T Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Il mulinello a ppiè di Pietramala è del nostro Comune, e Baragazzo, e il Poggio del Fuoco delle valli...

0.7 **1** Fenomeno che si produce durante la combustione di un corpo, percepibile specificamente come sprigionamento di luce e calore (veicolati da fiamme); lo sprigionarsi di luce e calore (in forma di fiamma), assimilabile per le sue manifestazioni all'effetto della combustione. **1.1** Locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato, in fiamme (anche fig.). **1.2** [In antitesi all'acqua (anche in contesti fig.)]. **1.3** [Con rif. specif. al calore (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione); anche in contesti fig.]. **1.4** [Con rif. specif. al colore rosso vivo dominante nella fiamma (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)]. **1.5** [Con rif. specif. alla luce (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)]. **1.6** [Con rif. all'assenza di una forma definita e stabile nel tempo]. **1.7** [Con rif. alla pericolosità, come cosa da cui fuggire (anche in contesti fig.)]. **1.8** [Come arredo dei luoghi infernali; meton. Inferno]. **1.9** Fig. [Per le sue caratteristiche di calore, luminosità, mutevolezza e attivismo:] *fuoco spirituale*: sostanza e principio vitale dell'animo umano. **2** [Filos.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] l'elemento caldo e secco. [Astr.] La sfera più esterna del mondo sublunare. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, emisfero, regione, sfera del fuoco; cielo di fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **2.2** [In sequenza con altre componenti fondamentali del mondo fisico, per indicarne la totalità]. **3** Sorgente di luce e calore costituita da un corpo o una massa in combustione (anche fig.). **3.1** [In relazione ai diversi materiali combustibili (legna, paglia, stoppia, sostanze oleose), con rif. alla prontezza o alla voracità della sorgente in combustione (anche in contesti metaf. o con significato fig.)]. **3.2** [Adoperato specif. per cuocere cibo o far bollire preparati:] sorgente di calore accesa nel camino (a scopo culinario). **3.3** [Dir.] Nucleo abitativo e

familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità). **3.4** Falò destinato a scopi rituali o beneauguranti. **3.5** [Adoperato come forma di tormento o di pena capitale]. **3.6** [Con rif. alla luminosità:] sorgente luminosa artificiale. **3.7** Estens. Lampo, folgore. **3.8** Fig. Sorgente interiore di forza e fiducia. **4** Violenta reazione combustiva che tende a diffondersi ampiamente e velocemente con azione distruttiva, incendio. **4.1** [Adoperato come arma (per appiccare incendi)]. **4.2** Fig. [In contesti metaf. (spesso associato all'immagine della favilla):] principio di rovina e devastazione materiale, causa o principio di rivolta o sovvertimento dell'ordine costituito. **5** Fig. Sentimento, sensazione o moto d'animo intenso e totalizzante (atto ad infondere forza e calore o a provocare tormento); trasporto (verso qsa o qno) tale da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a stravolgere il proprio comportamento o le proprie convinzioni). Specif. Passione amorosa. **5.1** [Relig.] [In contesti di argomento relig., detto del sentimento dovuto dall'uomo a Dio o del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo (con valore sempre pos.)]. **5.2** [Con rif. al peccato (specif. la lussuria):] violento impulso che spinge al male o a specifiche azioni moralmente riprovevoli. **6** [Med.] Locuz. nom. *Fuoco di sant'Antonio, fuoco selvatico*: eruzione cutanea accompagnata da un violento bruciore (*herpes zoster*). **0.8** Elisa Guadagnini 10.05.2007.

1 Fenomeno che si produce durante la combustione di un corpo, percepibile specificamente come sprigionamento di luce e calore (veicolati da fiamme); lo sprigionarsi di luce e calore (in forma di fiamma), assimilabile per le sue manifestazioni all'effetto della combustione.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 17, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per frate **focu**, / per lo quale ennalumini la nocte: / ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.20: Ad lato ad lo palazo ene uno loco lo quale se dice Inferno, inperzò ke ne lo tempo antiquo ne gessia lo **foco**, et faceva granne male ad li Romani.

[3] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.10, pag. 461: e prende amore in gentilezza loco / così propriamente / come calore in clarità di **foco**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.13: E già fo veduto uscire fore uno fiume de **fuoco** de la bocca del monte de Mongibello, e questo fiume corse per spazio de cinque millia e più per fine entro lo mare...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.60, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande Alpi che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro feroce affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di **foco**.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 267, pag. 497: Ma poi ch' i' non posso raccontare / le mie gravi pene in questo mondo, che farag[gl]io? / Ma deg[gl]io pur tacendo consumare, / si come l' albero c' ha nome ranno, / che face uscir de le sue spine **foco** / e arde sé medesimo in questo modo?

[7] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.4: La madre era in molto orribile luogo, e uno ramo di **fuoco** l'entra di sotto nel corpo e rescivale per la bocca, e rescivale incontenente adietro.

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.9: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, [[...]] sì che, ferendovi dentro lo sole in quelli spechi, .C. braccia dinanzi ad sé et fine in .x. migla da lunga accendeàn sì come **fuoco**. E così le castella, gli omni, lo bestiame e li loro vestimenti per quella arte sottile di spechi, in ogni modo ogni cosa di suoi nimici arse.

[9] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 143.16: Silex cioè la pietra che gietta **fouco**.

[10] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.4, pag. 798: curo di te men che di luia / ch'esse del **fuoco** e non fa alcuno dannaggio.

[11] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 166.5: **fuoco** significa uno trapassamento di caldo e uno accendimento.

[12] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.24: hic focus, ci, el **fuochio**.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.12: E qua(n)do le se cuxe cum lo vino e fasene empiastro, çoa a le ulceration aspere che ven per scotaùra de **fuogo**.

[14] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.2: Hec favilla, le id est la luta del fuoco.

– *Fuoco e fiamma* (anche con valore fig.). Fras. *Essere fuoco e fiamma*: eccitare.

[15] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.11, pag. 76: Tant'è 'l **foco** e la **fiamma**, che 'l meo core abonda, / che non credo che mai si potesse astutare...

[16] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.4, vol. 1, pag. 122: Dami conforto, madre de l'amore, / et mette **fuoco et fiamba** nel mio core: / k'i' t'amasse tanto a tutte l'ore / k'io ne transmortisse spessamente!

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 667.15: egli, che piacevole uomo era, incontanente a lei venne e, poi che alquanto con amorevoli parole confortata l'ebbe, con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita e cantò appresso alcuna canzone, le quali allo amor della giovane erano **fuoco e fiamma** là dove egli la credea consolare.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.24: E sì nce so' duy buoy e uno drahone che gettano **fuoco et flamme** incipienti per le boche e per le nasce...

– [In diverse formulazioni che esprimono la necessità che ci sia fuoco dove c'è fumo o viceversa]. *Fuoco e fumo*.

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 23, pag. 90.12: Et Seneca disse: già mai colà ove lungamente è stato **fuoco** non vi viene meno fummo...

[20] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 269.8: Seneca dice: Là ov' il fuoco è dimorato lungamente, tutto di v'ha **fuoco e fumo**.

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.97, vol. 2, pag. 579: dal fummo foco s'argomenta...

[22] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.17: el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sovra lo qual monte si è continuo fogo e fumo...

– [Habitat della salamandra (spec. in contesti fig., per analogia con la situazione dell'amante o di chi vive nel peccato)].

[23] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.28, pag. 12: La salamandra audivi / che 'nfra lo **fuoco** vivi - stando sana...

[24] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 15, pag. 292: Amore, poi che ti piacìe, / fatto sono salamandra / e tutora vivo in **fuoco**...

[25] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.8, pag. 75: Da lei neente vogliomi celare: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in **fuoco** como salamandra.

[26] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.19, pag. 140: Como la salamandra sempre vive nel **fuoco**, / così par che lo scandalo te sia sollazzo e gioco...

[27] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: Et è da considerar ke [paciencia] è molto savia da marcadandar, chè de vil cose ella incambia per troppo preciose, çoè desplaxeri per gloria eterna, e colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receve bon norigamento d' acqua solsa, e sì co l' orso, ke de bocte s' engrassa, e sì co la salamandra, ch'en **fogo** se purga.

– [Ambiente in cui si consuma e rinasce la fenice].

[28] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.37, pag. 86: E sì com' omo dice / de la fenice - che si rinovella / in **fuoco**, eo così faccio, / che 'n fiamma e 'n pena e 'n ghiaccio - mi rinovo...

[29] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 23.10, pag. 25: Così del mio fin dubbio ardendo spero / nel **fuoco** rinnovar come fenice, / e questo d'ogni doglia è medicina.

– [Con rif. alla mitologia classica, come appellativo di Vulcano:] dio del fuoco.

[30] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.13: Li gentili le chiama[va]no Dei e Dee [[...]] sì come a Vulcano, lo quale dissero dio del fuoco, ed a Cerere, la quale dissero dea della biada.

[31] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.13: gli giganti combattendo avrebbero vinto, se Giove, sì come maggiore e signore delli altri iddii, soccorso così non avesse, gridando a Vulcano idio del fuoco che saette folgore in quantità fabricasse, colle quali i giganti finalmente fosser percossi.

– Fras. *Dare fuoco a cencio*: [dall'uso di portare un cencio nella casa cui si vuol chiedere il fuoco, per non recare disturbo e privare di brace:] fare un modesto favore (fig.).

[32] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.5: e bene che io nol [[*scil.* il tempo]] perdessi tutto, [[...]] io pur non feci ciò che io avrei potuto fare, di che quando io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa che dolore io sento.

– Locuz. verb. *Essere a fuoco*: bruciare.

[33] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8e.13, pag. 83: Se 'n voi riprende fosse dellerato, / ripreso v'averia in tale loco / ov'eravate tutto disarmato / a dire c'ogn'om fosse innamorato: / inanti fosse tutto 'l mondo a **fuoco** / e quanto este in abisso perfondato.

– [Detto della cenere spenta (in analogia con un sentimento):] *essere senza fuoco*. Fig. Fras.

Essere cenere senza fuoco: essere completamente e definitivamente estinto.

[34] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.3: Non pensare che basti essersi partito, ma starai assente senza fretta di ritornare, infino che l' amore perda le sue forze e sia cenere senza fuoco, però che qualunque sia assente con desiderio e con sete di ritornare, reddirae, e ogni spazio consentirà al suo danno. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 244: «sitque sine igne cinis».

[35] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.16: sta' lento assente, finché l' amor perde forse e la cennare sia senza fuoco.

– *Fare come fuoco*: incendiare, rendere ardente (anche fig.).

[36] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 261, pag. 333: Tante sagecte mandali, par pur un nuveleri / che occupa omne locu; / la tarça in braccu ruppeli, fessela in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute scaldata, / grida per la contrada / succursu da la gente.

– Locuz. verb. *Fare fuoco*: bruciare.

[37] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.4: e trovamo altre minerie assai, come la minera del solfo, ch'arde sempre e fa fuoco, e de quella che non fa fuoco; e questo foco se vede per stazione fumare e uscire fore de la terra.

– Locuz. verb. *Fare fuoco di qsa*: bruciare qsa.

[38] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 63.8, pag. 28: In quinto loco è da verno la zambra / ove fuoco si fa pur di fin' ambra: / carbonchioli vi rendono sprendore.

[39] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.18: Se serpe o serpente fosse in alquno buco, e tu ttorai de- rramerino e faràne fuoco sì che 'l fumo entri in quello buco, sì nne usciràe fuori o vi morrà entro.

[40] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.29: Item tuo' lo rosmarin e fa' nde fuoco e lo so fumo mettillo per lo buxo là che tu sas che sé lo serpente et in(con)tenente insirà fora.

[41] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.19: Se serpe o serpente fosse in alquno bucho, e tu torai i' ramerino e faràne fuoco, sì che il fumo entri in quel bucho.

– *Mantenere, tenere il fuoco*: bruciare (a lungo) senza spegnersi, fino a consumarsi completamente.

[42] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 101, pag. 161.14: Egli è vero che per tutta la provincia del Catai àe una maniera di pietre nere, che ssi cavano de le montagne come vena, che ardono come bucce, e tegnono più lo fuoco che nno fanno le legna. E mettendole la sera nel fuoco, se elle s'aprendono bene, tutta notte mantegnono lo fuoco.

– Locuz. verb. *Prendere fuoco*: infiammarsi, mettersi a bruciare.

[43] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 20, pag. 142: candela si rischiare / prendendo focu e dona altrui vedere...

[44] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. I, cap. 6, pag. 18.33: Intravenj chi unu iornu per negligencia prisi focu in la chitati, ed ardia la dicta citati.

1.1 Locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato, in fiamme (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 62.14: Ecco Neoptolion lo pacto confirmao e fecero lo fero de lo foco et Attenor Neoptolio gero a lo palaço de Priamo. Il Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 61: «lumen ostendunt».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.14: per ogni peccato ti sarà arroto una trave di fuoco, e catuna trave sarà eternale. Or fa' bene de' peccati, ragunati bene de le travi adosso!

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 734.19: una giovane donna, nello aspetto altiera e di fuoco così come il carro lucente, armata di bellissime arme, con uno cappello d' acciaio con alta cresta e con iscudo, vidi reggente quello...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* l.23, pag. 181: Sovr' un carro di fuoco un garçon crudo / Con arco in man e con saette a' fianchi; / Nulla temea, però non maglia o scudo, / Ma su gli omeri avea sol due grand' ali / Di color mille, tutto l' altro ignudo...

– *Isola del fuoco*: Sicilia (per la presenza del vulcano Etna).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.131, vol. 3, pag. 324: Vedrassi l'avarizia e la viltate / di quei che guarda l'isola del foco, / ove Anchise finì la lunga etate...

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 124-135, pag. 440, col. 2.7: L'isola del fuoco. Questa si è Cicilia, ed è appellada 'de fogo' per lo monte Vulgano.

– [Con rif. all'iconografia agiografica delle assunzioni in cielo, e spec. a quella del profeta Elia].

[7] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 124.10: Egli montò in ver lo cielo in un carro di fuoco.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 445.10: Elia profeta, rapito per la virtù divina, saliva in Cielo in su un carro di fuoco...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.18: Standu intentu a vidiri killa luchi, victi in menzcu killa luche la anima de unu episcupu de Capua, ki si chamava Germanu, in una spera de focu, ki era portata da li angeli in chelu.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 13.87, pag. 465: Elia [...] Di santa vita fu e molto feo / di miracoli belli; al fin sul carro / del foco il suo discepol lui perdeo.

– [Con rif. all'arma del cherubino posto a guardia dell'Eden o estens. all'arma impugnata dagli angeli].

[11] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 51, pag. 629: li su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de iacentin...

[12] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.5: «Non mi battere: vedi l'angelo di Dio con una spada di fuoco in mano, che non mi lascia andare!».

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 92, pag. 110.1: \[D.\] Or me di', magistre: ke vore dire kerubin e gladio de fogo ke fon metudi denanze lo paradis? \[M.\] Lo muro de fogo del quale fo segno [atorno] lo paradis pox lo peccao fi apelado gladio, la guarda de li angeli ke fon metudi a guardà lo paradis fi apelado kerubin, lo fogo per vedare lo paradiso a li corpi, la guarda de li angeli per li malvaxi spiriti.

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 88.33: Dopo il peccato del primo uomo collocòe Idio il Cherubino, avente spada di fuoco scrollante a guardare la via del legno della vita...

1.2 [In antitesi all'acqua (anche in contesti fig.)].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 561, pag. 582: Altresì como l'aigua 'morça lo fog ardent, / fai lemosna 'l peccado, qì la fai dretament.

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 4.26, pag. 462: Così prava natura / recontra amor come fa l'aigua il foco / caldo, per la freddura.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 5.10, pag. 253: Credo che 'l meo distino / e la forte ventura / ricontri a la pietanza / com'agua fred[d]'a lo calor del foco.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.11, pag. 133: Partomi da sollazo e d'ogne gioco / e ciascun altro faccia a mia parvenza, / ca dentro l'aigua m'ha abruscato il foco, / mia sicurtate m'ha dato spavenza.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.32, pag. 136: A me lo morbo caduco / de cadere en acqua e 'n foco, / e ià mai non trovi luoco / che io affritto non ce sia.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 31.16: Onde dice l' Ecclesiastico: Dio creò l' uomo dal principio, e lasciollo in suo arbitrio. E poi soggiunge: Hatti posto innanzi l' acqua ed il fuoco, or porgi la mano a quel che ti piace più. Dinanzi all' uomo è la vita e la morte, ed il bene ed il male; ciò che gli piace gli fia dato.

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 73.5: [139]. *D.* Perché fece-si bapticare in aqua? *M.* Però che l'agua si è contraria al foco, e 'l peccao si è foco, [...] e però che questo foco si' spanto si' semo bapticati in aqua...

– [In antitesi alla neve, al ghiaccio].

[8] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 11.53, pag. 149: E se [...], madonna mia, / amasse io voi e voi meve, / se fosse neve - foco mi parria, / e notte e dia / e tuttavia - mentre c'avraggio amore...

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.7, pag. 70: pena de- ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'i' sofferi a la stagione / C[h]'Amor mi mise a tal distruzione / Ch'e' no- mi die' sog[gl]iorno as[s]à' né poco: / Un'or mi tenne in ghiaccio, un'altra 'n foco.

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 34.6, pag. 393: e ben seria de bon savere affranto / chi fredda neve giudicasse fòco...

– [In diverse formulazioni che descrivono l'immagine poetica dell'acqua o della neve che nasce dal fuoco o viceversa].

[11] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.7, pag. 14: D'agua ven foco e foco se ne spegne; / tai cose son laudat'e non son degne, / ché 'l poco foco gran sel[v]a divora: / chi troppo parla, credo, invan lavora. Il Per l'immagine del fuoco che nasce dall'acqua (e viceversa) cfr. Menichetti, p. 308 n. ai vv. 12-13.

[12] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.16, pag. 50: Ma come, s' tu per tal donna mi segui, / ch'io non poria fuggirti inanzi un passo / ch'i' non tornassi ver te più di mille, / d'allora in qua che l'ardenti faville / nacquer di neve, ch'ardon il cor lasso? / Ond'io son alto e basso / sol per colei che non ne sa parole: / e pur già quattro corsi ha fatto il sole. / Ben cominciai, allor che pria m'avvenne / che della neve nacque ardente foco, / a dir di lei alquanto in rima e 'n prosa; / ma un pensier discreto mi ritenne: / veggendo lei da molto e me da poco, / posi silenzio alla mente amorosa.

– Fras. [Come iperbolica esaltazione della propria abilità (sempre detto in prima persona):] *trarre l'acqua dal fuoco, trarre fuoco dall'acqua (dalla neve)*.

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.9, vol. 1, pag. 270: Ma eo, che trag[go] l'aigua de lo fuoco / (e no è null'om che lo potesse fare), / per lacrime ch'eo getto tutto coco, / chiare e salse quant'è acqua di mare.

[14] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.75, pag. 894: So cavagli ben ferrare, / stromenti faccio e so sonare, / oro et argento so afinare / e da l'acqua fuoco trare; / fo strali e lance.

[15] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 268.10: «Con soprasforsato affanno traggho fuoco chiaro de fredda neve, e dolce aigua de mare, d'ira benvogliensa, e di piangiere ghaudio entero, e d'amaro dolce savore...»

[16] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca./faent.), 4.70, pag. 100: discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù dispersi / [...] / per dimostrarmi grave a tali vili / e' tengoli sotili; / faccioli fini e trago d'acqua fuoco, / e curo talor poco / se tra due falsi son salti leggeri.

1.2.1 [Per traduzione di Ovidio, con rif. all'uso latino di donare simbolicamente alla sposa, nel giorno del matrimonio, la coppia di elementi opposti necessaria alla vita:] *il fuoco e l'acqua*: il matrimonio. Il Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 598: «Ista viri captent, si iam captanda putabunt, / Quos faciet iustos ignis et unda viros».

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.6: Non tendete le reti all'altro suo amante, né non prendete le segrete parole scritte co la mano. I mariti prendano queste cose, s'egli crederanno ch'elle sieno da pigliare, i quali il fuoco e l'acqua facciano giusti mariti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.18: E però voi non ponete lacciuoli ai vostri compagni e non mirate le segrete paraule notate con mano. Queste cose prenderano, se penserano che siano da prendere, li omni li quali lo fuoco e l'acqua fan giusti.

1.3 [Con rif. specif. al calore (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione); anche in contesti fig.].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 647, pag. 550: l' amor de le poncele non este miga çogo, / mai pene crudeliseme qe arde plui de fogo...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.52, pag. 527: La nova qualità move sospiri, / e vol ch' om miri 'n non formato loco, / destandos' ira la qual manda fuoco / (imaginar nol pote om che nol prova), / né mova già però ch' a lui si tiri, / e non si giri per trovarvi gioco...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.27: a pied' iscalzo istavano in sulla terra, la quale era calda come fuoco. E tanto dolore e tanta pena v'avea, ch'a pena potrei credere che tanta ne fosse in inferno.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 17, cap. 2, par. 3, pag. 408.18: Ancora dicie: «Chi non sa ch' elgli è melglio ad ardere del fuoco delle febrì, che del fuoco de' vizi?»

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.11: Gionti sono nel tribulato luogho da lato destro de quella gran via, dove erano paludi d'acqua pùcculente, più erano calde che fuoco ardente.

[6] Boccaccio, *Trattatello (Toled.)*, 1351/55, pag. 22.11: qual medico s' ingegnerà di cacciare l' aguta

febre col fuoco, o il freddo delle medolla dell' ossa col ghiaccio o con la neve?

– Locuz. agg. *A fuoco*: rovente.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 27, par. 3, pag. 393.11: Questa donna non si lavava conn acqua calda a fuoco, ma colla chotta e riposatasi; e colla troppo fredda no, ma tenevala in luogo caldo.

1.3.1 [Per indicare un rapido struggimento:] *come cera, cero, candela al fuoco*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.3, pag. 102: La mia vit'è sì fort'e dura e fera / ch'eo non posso né viver né morire, / anzi distrug[go] come al fuoco cera / e sto com'on che non si pò sentire...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.15, vol. 1, pag. 260: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg' e mi consuma / como candela ch'al fuoco s'accende; / e sono stanch' e lasso...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.68, pag. 64: io consumo com'al fuoco cero, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.5, pag. 366: Arde ed encende, nullo trova loco: / non pò fugir, però ched è legato; / sì se consuma como cera a fuoco; / vivendo mor, languisce stemperato...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.2: Ma che avvenne? Sì come lo fuoco strugge la cera, così venne intorno la puntura, fugendo la carne, dilatando la piaga, infino a tanto che ne rimase carne o nerbi o merolli, e l'osse rimasero tutte tonde et innude.

1.3.2 [In relazione al metallo (che il calore intenso rende malleabile)]. Estens. Fucinatura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.5, vol. 1, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del ferro che si sprima / per fuoco, fin ch'è blanco, ch'era nero...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 3, pag. 210.28: 'l ferro quando egli è di f[uo]co ben caldo sempre si lavora meglio che quando egli [è] freddo...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 293.16: Venus [...] fece scherne de' piede del marito e ffecesi beffe delle mani di colui dure o per lo fuoco o per l'arte de la fabrica.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 189.4: Quella, più crudele che 'l mare turbato da' venti austri, e più dura che 'l ferro cotto dal fuoco greco [...] lo dispregia, e scherniscelo... Il Cfr. Ov., *Met.*, XIV, 712: «durior et ferro, quod Noricus excoquit ignis...».

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 327.35: Marte [...] hae ogni magisterio di fuoco, cioè quello che si fa per fuoco e per ferro, sì come è battere con martelli, e apparecchiamento d'armi.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.31: Maledetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto, o fuso a fuoco, e ponelo in secreto, e adoralo.

– [In contesto metaf.].

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.18: Qual metallo è sì duro che il fuoco no lo incenda e rechilo a sua natura? Se questo fuoco ch'è appo noi lavora così nel duro ferro, come credi che 'l fuoco de l'amor divino ch'è di virtù maravigliosa lavori nell'anima?

– *Arte del fuoco*: la corporazione dei fabbri (?).

[8] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 29, pag. 257.4: Anco è statuto et ordinato, che quando morisse alcuno maestro de l' *Arte del fuoco*, sia tenuto e debba andare uno maestro per ciascuna bottiga de la detta Arte de' Chiavari a la sepoltura di quello cotale morto...

1.3.2.1 [In relazione all'oro o all'argento, come mezzo per valutarne la bontà].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 21, pag. 266.1: Come l' **foco** mostra di che valuta è l'auo, mostra tribulassione di che virtù è l'omo...

[2] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 63, pag. 29: Purga enn- acqua la toneca, l' argentu ne lu **focu**.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 5.13, pag. 125: E' consumando vòmi a poco a poco! / Quest'è lo mio dolor: ch'io non fenisco, / ma pur afino come auo nel **foco**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.29, pag. 297: Iustizia conestregne lo prossimo d'amare; / ca, si è verace amore, loco se vol mustrare: / como l'auo a lo **foco** se fa paragonare, / cusì se vol provare l'amor c'agi albergato.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.22: ellì sono simigliati all'oro che rafina in del **fucho**.

[6] Amore di Gesù, XIV in. (ver.), 246, pag. 53: lo to amor unca per nesun tempo / no diventa reo nè puçolento, [[...]] enperçò k' ell' è mejo provà / ke en lo **fogo** non è l' or colà...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.37: lo vraxo oro abraxao in **fogo** s'afina e deven puro e rende-sse pù neto...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 177.11: l'oro ne se pò proar senza **fogo**...

– Fig. Fras. *Essere esaminato col, di fuoco*: essere provato, sicuro, certo. || Cfr., nella Bibbia, *Ps*, 18.31: «eloquia Domini igne examinata...».

[9] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 5, pag. 193.13: o Dio meio senza macula è la via tua! E l' parlare di Domenedio è col fuoco esaminato; è difenditore di tutti quelli che sperano in lui.

[10] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: Et altro si dice: sia la mia vita no(n) bructa et li parlame(n)ti del Signore siano esaminati di fuoco. [8] (et) Elli è difenditore di tucti quelli che sperano in Lui.

– Fras. *Prova, saggio del fuoco*: prova che saggia la purezza di un metallo (anche fig.).

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.11: chi l'usa [[*scil.* l'alchimia]] commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle pruove del fuoco.

[12] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 62, pag. 160.18: Et che a boctoni et ogni altro lavoro d'argento là u entrasse saldatura abia di remedio in fine in quarre tre di unce per libra, sì che al saggio del fuoco risponda per lo meno once octo quarre tre per libra.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.7: Sengiore Dio, tu noy ai p(ro)trato con lo foco, et abe noy examynato con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dintro lu lacco et à' posito tribulacione sup(ra) lu dorso nostro».

1.3.2.1.1 [Miner.] Meton. Sessione di lavorazione e raffinamento di un metallo prezioso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.39: Fatto ciò riprendi lo tuo oro e da capo il metti nella

detta pignatta di terra ove lo mettesti in prima, sì lo rimetti per lo modo di prima a cimento, e da capo gli dà fuoco uno giorno e una notte per lo modo di prima; e secondo che lo tuo oro è basso, tanti **fuochi** gli darai d'uno giorno e d'una notte il fuoco tanto che si possa battere a martello.

1.3.3 [Con rif. a laterizi (cotti dall'alta temperatura), in una frase sentenziosa].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.2: siccome disse Iob: il **fuoco** fa i tegoli duri.

1.3.4 [Con rif. all'operazione della marchiatura (come mezzo per arroventare il marchio o il sigillo)]. Locuz. agg. *Di fuoco*: arroventato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 21, pag. 135.20: Et li barrile siano suggellate del suggello Reale del fuoco in ciaschuno tempagno del barrile, a quella pena che si contiene in del Capitolo.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 506.2: et quelli cotali cavalli marcare fare in della coxia diricta con ferro di fuochio con evidente segno; et quelli palafreni, ronzini et muli che così si consegneranno, marcare fare con ferro di fuoco con evidente segno in della coxia manca di catuno di quelli per li decti officiali della conducta.

– *Segnare con fuoco*: contrassegnare con un marchio arroventato.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.7: *Item* statuimo et ordinamo che ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dricta e leale per misurare li panni [[...]] Et sia ferrata la decta canna nell' uno capo e nell'altro; et sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti.

[4] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.33: Lo diricto dei moduli delle teghule, embriici et tavelle le quali fanno li fornacciai di Pisa et del contado. Tucti dènno essere scandigliati col modulo altenticho dell' opra di santa Maria e segnati con fuoco del segno dell' opra soprascripta...

1.3.5 [Miner.] [Con rif. ad una pratica di scavo del terreno duro, consistente nell'affocare la roccia e raffreddarla repentinamente con acqua per renderla friabile (in opposizione allo scavo *senza fuoco*, lavorato *a ferro* con i picconi)]. Fras. *Mettere fuoco*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 26, pag. 201.30: Ordiniamo, che se alcuna fossa volta fusse in alcuna montagna, e alcuno boctino le fusse vicino a passi XIII o meno, e lo boctino fusse in lavoro di tenero senza fuoco passi XVIII, e in lavoro di fuochio passi XII: e altramente non possa fare rivedere l' una l' altra.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 106, pag. 239.35: Et se advenisse che tra li maestri delle fosse alcuna lite fusse di volere mectere fuochio fra la settimana una volta o più, di ciò sia a providimento dell'i Maestri del Monte; sì veramenti, che se advenisse che festa principali fusse in martedì o in giovedì, che in nessuna fossa si possa mettere fuochio più che una volta quella semana; salvo se fusse in concordia col suo vicino, o con colui a cui li fuochi impedisse...

1.3.6 [In ambito med., con rif. alla pratica della ventosa (che deve contenere aria riscaldata)].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.13: [4] *Item* la ventusa, misa supra lu ventri cum **focu** per uri quattru, leva omni fluxu di ventri. || Ed. «quattru leva.».

1.3.6.1 [Med.] [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a *ferro*)]. Fras. *Dare il fuoco a qno*: cauterizzare qno.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.11: Sopra li malefici, dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il **fuoco** e 'l ferro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.28: Lo 'nfermo [...] non si rallegra più per essere venuto alle mani di medico bel parlatore [...] E' mi convien guerire per cura di **fuoco**, e di ferro, e per astinenzia...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.1: Per ricomperarti lo corpo patrai ferro e **fuochi** e, avendo sete, non ti lavrai l' arida bocca con acqua; e per ricomperarti l' animo negrai di patire alcuna cosa? Questa parte ha maggior pregio che lo corpo.

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 7, pag. 196.7: Legato 'l giovenco, e fattolo cadere, stringonsi i nervi con un regol di legno, e poi si ricidono i granelli con ferro tagliente a ciò fatto. E anco meglio se 'l detto ferro si scalda, e così arzente ricide e' granelli lungo la detta regola. E non n' esce sangue, e non duol cotanto, e più tosto risalda, e la margine indurata per lo **fuoco** difende i nervi tagliati.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 35, pag. 596.37: E sachi ki, cunzò sia cosa ki lu **focu** sia dirritanu remediū e cura di tutti li midichini di li cavalli, sempri li rigghi di li cocturi si divinu fari cunvinivilimenti profondi, sì ki, da ki li à facti una fiata, non sia bisognu a turnarili poi da capu a farili una altra fiata.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.17: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l' alt(r)o anda(n)do, dialise lu foco (con)venevelem(en)te (con) fer(r)i, a cò da la p(ar)te da entro dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli, face(n)do dall'una e l'altra p(ar)te tre rige de lu d(ic)to foco p(er) traverso...

– [In contesti fig.].

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.14: l'abbate facza como lu sapio medico: si have factu *fomenta*, *idest* si ave lr(e)p(re)sol secretamente r(e)p(re)su, si *unguenta*, *idest* si l'abbate a luy ave p(ro)positu (et) amonitu (con) la sacra Scriptura (et) parole dulce; a l'ultimo si have factu con lu **foco** de la sco(m)mu(n)icacione...

– Fig. Fras. *Con fuoco e con ferro*: in modo netto e definitivo.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 1, pag. 289.19: Addunque, acciò che tu possi fuggire tanti ma' vizii, de' al postutto da l'animo tuo lo smoderato amore d'avere de' talliarlo dal core tuo con fuoco e con ferro et cun tutto lo 'ngegno tuo.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: la cupidità in tucti li facti è da rimuovere (et) da fugire, (et) co(n) fuoco (et) co(n) ferro da succidire...

1.4 [Con rif. specif. al colore rosso vivo dominante nella fiamma (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)].

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.10: me pareva vedere ne la mia camera una nebula di colore di fuoco, dentro a la quale io discernea una figura d' uno signore di pauroso aspetto a chi la guardasse...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 23.2, pag. 182: E questo detto, diventò vermiglio / come **fuoco** nel viso, e, la favella / tremante alquanto, in terra bassò 'l ciglio...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.12: Lo re de Persia fo homo de grande statura, appe la face grassesema e lintiniosa, li capilli e la barba russi commo a **fuoco**.

– Locuz. agg. *Rosso fuoco*.

[4] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.2: lla stella di Marte è di colore roggio, rosso fuoco.

1.4.1 Il pianeta Marte (che si presenta di colore rosso). || Cfr. ED s.v. *fuoco*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.38, vol. 3, pag. 261: Da quel di che fu detto 'Ave' / al parto in che mia madre, ch'è or santa, / s'alleviò di me ond' era grave, / al suo Leon cinquecento cinquanta / e trenta fiata venne questo **foco** / a rinfiammarsi sotto la sua pianta.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 28-45, pag. 362, col. 1.5: quel **fogo** dove erano, còè 'l pianedo de Marte...

1.5 [Con rif. specif. alla luce (in quanto aspetto o effetto notevole della combustione)].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.13: *Luzole* si èno vermexelli a modo di mosche, di quai luxe 'l corpo come fosse **fuogo**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV, 28, pag. 6: Ancor vorre' io anco [...] [trovare] una montagna [...] E vorrei che lucesse come il **fuogo** / tutta d' intorno intorno, / sí che la notte e 'l giorno / da tutte parti veder si potesse.

– [Con rif. a Bacco, la cui madre Semele fu incenerita per aver voluto vedere Giove in tutto il suo splendore].

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.3: e danno i sacrifici, e chiamano e Bromio, e Lio, ingenerato nel **fuoco**, nato due volte, e solo di due madri.

1.5.1 Fig. [Con rif. agli occhi, per indicare uno sguardo ardente (con valore pos. o neg.)]. Locuz. agg. *Di fuoco*.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 17.11, pag. 479: Ah, prender lei a forza, ultra su' grato, / a bagiarli la bocca e 'l bel visaggio / e li occhi suoi, ch'èn due fiamme de **foco**!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 445, pag. 116: Li og en pur **fog** ardente, dond par ke illó dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina: / Da quii punaz ne garde la nostra grand regina.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.12: s'adirò sì fortemente, che gittava schiuma per bocca come fosse cavallo, e per lo volto e per li occhi fiamme di **fuoco**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 100-111, pag. 101, col. 2.10: Charon [...] aveva i occhi de fuoco con grandi rote de fiamma acexe intorno.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.15: era sì furioso, che appena eziandio con le catene si poteva tenere, e pareva che gittasse quasi fuoco per gli occhi, tanto era acceso di furore...

[6] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 239.24: e guardò dintorno cogli occhi risplendenti di **fuoco**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.10: a czo chi li mictissj pagura, prindia lu demoniu forma et colorj nigrū et avia li ochi tucti allumati de **focu**, et paria ky volissj jnvadiri a sanctu Benedictu...

– Estens. [Con rif. all figura mitologica di Medusa:] luminosità distruttiva. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 504: «Lumina Gorgoneo saevius igne micant».

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 332.8: Il volto s'enfia per ira, le vene si anerano per lo sangue, li occhi rilucono più crudelmente del **fuoco** del Gorgone.

1.6 [Con rif. all'assenza di una forma definita e stabile nel tempo].

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.13: Sùbito se mutava nella faccia, sùbito suoi uocchi se: li infiammavano. Mutavase de opinione. Così se mutava sio intellietto como **fuoco**.

1.7 [Con rif. alla pericolosità, come cosa da cui fuggire (anche in contesti fig.)].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.6, vol. 1, pag. 270: A me adovene com'a lo zitello / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla chiaro e bello, / che stendive la mano per pigliare; / e lo foco lo 'ncende, e fallo fello, / ché no[n] è gioco lo **foco** to[c]care: / poi ch'è pa[s]sata l'ira, allora e quello / disìa inver' lo foco ritornare.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.20, pag. 76: Donna, di voi m'avene / a semblanza del **foco** / che m'prima pare gioco, / ma chi lo toc[c]a ha pene...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.11, pag. 183: Ancor [[la povertà]] m'ha fatto vie più sozzo gioco: / ché tal solev'usar meco a diletto, / che s' i' l' pur miro, sì li paio un **foco**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.21: Da oro e da ariento guardê-ve chomo dal **fogo**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 13.82, pag. 126: Cristiano fu e fuggi come il **foco** / ogni scommettitore, ogni discordia, / e pace disiava in ciascun loco.

– *Giocare con il fuoco*.

[6] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 38, pag. 524: Mai quand l' om è scotato de fort ardente flama, / fol è se con lo fuoco mai de çuga[r] abrama.

1.8 [Come arredo dei luoghi infernali; meton. Inferno].

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 6, pag. 600: Sire Deu, qi T' onfende dé aver grand paor, / s'el li remembra del **fogo** e del calor / qe la scrittura dis e li nostri antecesor / qe èn en inferno en la grand tenebror.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 590, pag. 196: e piovvero in inferno / e 'n **fuoco sempiterno**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 280, pag. 65: Lo corp ha fag capitolo, le membre el ha avocao, / Tut zo ke g'ha dig l'anima el g'ha aregordao, / Comanda k'el se guardano ni fazan mai peccao, / S' k'el al **fog dr' inferno** no fiza tormentao.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.57, pag. 601: O peccatur' del mondo, dicete, or ke farite, / quando quella sententia cusi dura odarite: / «Nel **foco** dell'enferno, maledicti, ne gite»?

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 106, pag. 642: Ked i çeta tutore, la sera e la

doman, / fora per mei' la boca crudel **fogo camban**, / la testa igi à cornua e pelose le man...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.74, pag. 131: Non te 'ncresca, anema, a far qui penenza, / ché tutte le vertute con lei ò convegnenza: / si tu qui no la fai, oderai la sentenza, / andarai en perdenza nel **foco** a tormentare.

[7] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 106, pag. 70: Oy dolz Madona, [[...]] ke vo' n'aydé dal **fog ardent**, / day tenebrî e day serpent': / aydé-n in gloria!

[8] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.6, pag. 383: Dollioso mi partio e foi racordato / d'Adamo ke fue posto en paradiso, / ke preise quello ke vi fo vietato / laonde perdeo lo ben là 'v'era miso; / e 'nfin a tanto ke fue amendato / in **foco** et in tormento fue asiso.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 156.33: Lo ricco peccatore [[...]] come legno secco sarà messo nel **fuoco eternale** e sarà maladetto da Dio.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.20, pag. 352: Ma quella soza marvaxe / pegazà de tar brutura, / certannementi procura / che lo demonio la baxe, / chi conseigo abita e jaxe, / tirandola in preixon scura / de penna chi semper dura, / enter l'etenrnar fornaxe; / unde no è zà mai paxe, / ma dolor senza misura, / spuza, tenebre e calura, / solfaro e **fogo pinaxe**.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1416, pag. 86: Perçò io no sso altro che dir, / Se non che a ti laldo, misier, / Et alla vergene Maria / La recomando tuttavia, / Che lla guarda e si mantegna, / Che per pechà, che lly avegna, / L'anema soa non sia in inferno / Danada in quello **fogo eterno**.

[12] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 60, pag. 378: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto che la ragione ancor lo mena, / sí come fece per lo **foco eterno**, / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga quelli spirti che pentuti / diventan pria che sia l' ultima cena.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 173.21: Killi li quali sirrannu gietati una fiata a killu **focu infernali**, sempri ardirannu?».

[14] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 455.29: Ancora è detto gehenna, cioè luogo di fuoco e dal zolfo...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.6: quí chi continuan in la necheza e perseveran in la lor malicia son deputai al **fogho d'inferno**.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1390, pag. 90: se zo farete, dichove per zerto, / che fuzerete da l' **eterno fuocho**, / e vegnirete nel beato luocho.

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 15.14: *q[ua]l[ite]r contempnent[ur] Deum Gehenna de peccatis ince[ndat]*: quomo lu **foco i(n)fernali** i(n)cende quilly [...] peccati li quali sprezzene Dio...

– [Con rif. alla città di Dite, nell' *Inferno* dantesco:] fras. *Città di fuoco*.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.22, vol. 1, pag. 161: «O Tosco che per la città del fuoco / vivo ten vai così parlando onesto, / piacciati di restare in questo loco.

[19] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 22-30, pag. 282.2: *per la città del fuoco*: cioè per la città *Dite*, ove è continuo foco...

1.8.1 [Come arredo e strumento del purgatorio].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.19: il **fuoco di purgatorio** purga e ha virtù di purgare per la grazia di Dio che v'è.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 8, pag. 185.17: \[D.\] Quente è lo **fogo** de purgatorio?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 169.10: Petru fa unu adimandu a sanctu Gregoriu e dichì: «Eu vurria essiri insignatu si, poy de la morti, sia **focu** purgatoriu».

– [In contrapposizione al fuoco eterno dell'inferno:] *fuoco temporale*: purgatorio.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.127, vol. 2, pag. 475: in me ficcò Virgilio li occhi suoi, / e disse: «Il **temporal foco** e l'**eterno** / veduto hai, figlio; e se' venuto in parte / dov' io per me più oltre non discerno.

1.9 SFig. [Per le sue caratteristiche di calore, luminosità, mutevolezza e vitalità:] *fuoco spirituale*: sostanza e principio vitale dell'animo umano.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 60, pag. 102.11: \[D.\] Or me di', magistre, de la substantia spirituale de l'omo. \M.\ Del **foco spirituale** è faga l'anima de l'omo, sì com nuy crezemo; in la quale è la ymagine de Deo e la soa similitudene expresa.

2 [Filos.] [Con rif. alla teoria cosmologica medievale (di tradizione aristotelica):] l'elemento caldo e secco. [Astr.] La sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 815, pag. 204: Altresì tutto 'l mondo / dal ciel fi' lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinamenti: / d' aria, d' acqua e di **foco** / e di terra in suo loco...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 2, pag. 26.30: natura diè due potenze al **fucuo**, cioè calore e leggerezza [...]; e così delli altri elementi...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.11, pag. 493: Planga lo sole, planga la luna, / planga planeta onenessuna, / l' aire, lo **foco** cun faccia bruna / siano a lo planto ke ss' araduna.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.1: Qui dice dell'elemento del **fucuo**. Appresso l'intornamento dell'aere si è assiso il quarto elemento, cioè il **fucuo**, il quale è un aere di **fucuo**, senza nullo umidore. E stendesi infino entro la luna, e aggira questo aere dove noi siamo. Di sopra a questo **fucuo** si è la luna in prima, e tutte le altre stelle, che sono di natura di fuoco.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.26: Quattro sono le creature che Dio ave criato in questo mondo, che non pigliano nutrimento se non di quatro elementi di che 'l mondo è formato, cioè de terra e d'acqua e d'aire e di **fucuo**.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 92.26: Lo quarto di fé Deo lo di temporale, zoè lo sole e la luna e le stele in lo sovranno elemento, zoè in lo **fogo**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.13: Consideri dunque l'anima, ch'ella è più nobile che 'l cielo o che 'l sole o la luna o veruna altra stella, o che veruno altro corpo di qualunque cosa sia più che terra o che aria o che acqua o **fucuo** o pietra preziosa...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 114.4: Et Dio poi subsequenteemente sepeao e fece esse quatro elementa de la ditta confusa materia de yle zoè lo **foco**, l'aire, l'acqua et la terra et tutte l'altre cose che sono ne le predicate quatro elementa, le quale se potò vedere et toccare dall'omini. Ma l'altre cose che stago sopra la spera del foco le fece Dio de la quinta materia et però quelle so nobilissime et non recepo corruptione.

– [Astr.] [Con rif. ai segni zodiacali del Leone, dell'Ariete e del Sagittario].

[9] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 74.1: I tre di questi XII signalj sono della natura dell'uno de' quattro alimentj cioè del **fucuo** e sono chaldi e secchi, questi sono dessi: Aries e Leo e Sagittaris.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 87.32: Perché ello si è dito de li XII segni del cello che alltri se pertien a fucuo e si disemo cossi, che quando la Luna è in segno de fucuo ello se fasse lo te(n)po per raxion challo e secho e bonaça se stella novella non lo vastase o per vento o per nevolle o per bloba...

[11] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.21: Chosi come Aries e Leo e Sagittario, che sono di natura di fuoco.

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, emisfero, regione, sfera del fuoco; cielo di fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. 1, cap. 19, pag. 29.10: E deppo' lo trovamento de li otto cieli stellati, se noi venemo scendendo giù enverso la terra, troviamo quatro spere, li quali so' chiamati quatro elementi, come la spera del foco e quella de l'aere e quella de l'acqua e quella de la terra...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.16: altri [[vapuri li quali esseno della terra]] èno che [[...]] ascendendo tanto ch'elli per la vicinità del cercolo del foco ... sí s'accendono...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.2: La forza del piegato cielo di fuoco, e senza peso, rispreno sopra l'altre, e elessesi luogo ne la somma altezza. L'aria ee prossimana per leggerezza e per luogo...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.21: altri [[vapuri]] sono, che [[...]] salgono in tanto, che per la vicinità del cerchio del fuoco dal movimento s'accendono...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 65.15: l'aquila è sovra ogni uccello, e vede chiaro più ch'altro animale, e vola infino al cielo dell'emisperio del fuoco...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 203.17: l'asub che sale in su si ingenera del vapore ch'è già salito in alto e, per la vicinanza ch'hae col fuoco, si riscalda e infiammasi e sale in su a la regione del fuoco.

2.2 [In sequenza con altre componenti fondamentali del mondo fisico, per indicarne la totalità].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 21.3, pag. 80: Quella crudel staxon ch'al çudegare / virà 'l Nostro Signore tuto 'l mondo, / el tramarà la terra e 'l **foco** e 'l mare / et avrirasse 'l cel per lo gran pondo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.5, pag. 202: La Veretà envita tutte le creature / che vengano al corrotto ch'è de tanto dolore: / cielo, terra e mare, aiere, foco e calure / fanno granne romure d'esta cosa scontrata.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.38, pag. 20: In prima chi creò la terra e 'l mare / E l' aria e 'l vento e 'l **fucuo** e l' altre cose, / Senza le qua' non potremmo abitare...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 28.5: Lu mundu esti cosa cumposta da cuntrarii: terra et acqua, airu et **focu, nocti** et iornu, stati et invernu; et tamen non esti mortali, sicundu li filosofi.

3 Sorgente di luce e calore costituita da un corpo o una massa in combustione (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 152, pag. 529: Et un Roman set' ani cercando andà li regni, / scrivendo de le femene le art e li ençegni; / e poi una vilana lo sc[h]erni com ençegni, / ch' arder li fe' li libri en grand **fogo de legni**.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.29, pag. 590: Sì me noia [...] piçol **fog** en larga caminadha; / piçol past e grande masenadha.

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosco.), canz.53, pag. 93: Poi che sì lungiamente / ag[g]io amato, già mai non rifinai: / tardi mi risvegliai - a disamare; / ché non si può astutare / così senza fatica uno gran **foco**. / ma si consuma loco - per neiente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 463, pag. 19: A quest parol Zené, k'al **fog** se demorava, / Odí cotal streminio e sop ke incontrava; / Da pe del **fog** illora se part a tuta fiadha / E á piá in man maza dexmesuradha.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [29] Dela co(m)pa(n)gnia (et) servitudine (et) uzansa deli potenti, deli ricchi, (et) dei sup(er)bi, (et) deli dughì schifare da molti savi siamo amaestrati; [30] però disse uno phylozofò: cosa è simigliante al **fuoco**, al quale se troppo serai p(ro)ximo arderàti et se al tucto ne serai rimoccto affrederàti.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 218, pag. 37: [LV] Da quella cosa pàrtite, ke bidì ke tte noce: / Per meu consiliu, cèssate, se lu **focu** te cocce; / Fuge l'omo na tenebre, se la luce li noce.

[7] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 7b.13, pag. 64: A grado, c'alto grado più non ave, / **fo**'ò di lume, e lume do pe' scienza, / di simile virtù ch'aver tu pare.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.9: E, per Deo, non dormiati, ke 'n piçola hora se pote apprendere gran **foco**, ma si li è maior hora misteri ad amortare poi k'el è apreso.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.216, pag. 447: Lo zogo fa tanto pecar, / che dī se pò per solazar, / e, se no l'avei a greve, / dir ve vojo, un cointo breve: / un che e' vi aver perduo / quanto el'avea, in braghe nuo / zo fo de noite a un zogo: / mester li era e roba e **fogo**.

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.30: molto è grave cosa a conversare apresso al **fuoco** che h(om)o non si scaldi.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 154.23: quanto il **fuoco** più si cuopre, tanto più si riscalda.

[12] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.9, pag. 433: [E] **fuoco** non vi sia, ma fango e gesso, / se no 'n alquanti luochi di romiti, / che sia di venti miglia lo più presso...

[13] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.20: e morti essi, quegli de la città feciero una grande pira, e miservi dentro li due corpi, e ardendo la fiamma si divise, sì che pareva e erano due fiamme in uno **fuochio**.

[14] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.34: E partì se sam Per delle parolle de questa femena, lo più tosto ch' ello poé, e zé se ne a 'ssetar apé de lo **fogo** e sì se aschadava, inperzò che era freydo.

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 13, col. 2.18: Delle cose nocive agli occhi: fummo, raçi di sole, [...] sedere molto al **fuoco**, latte, cascio...

[16] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 9.16: De no podere **tegnire fogo** in l'isola de Riolto. LXXXVII capitolo. Che li beccheri e li barberi possa **tegnire fogo**. LXXXVIII capitolo.

[17] a *Apologhi reat.*, XIV, 2.17, pag. 669: Trovò ne la via lu serpente, / era quasi morto e non si moveva niente, / jace ne la neve assiderato [...] portòlu a casa et puselù a lo **fuoco**.

[18] Matazone, XIV sm. (lomb.), 281, pag. 801: Del mese de novembre [...] quando el ven al **foco**, / falo mudar [de] locho. / E con questa [fa]tiga / el mal vilan se castiga.

– [Prov.].

[19] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.39: neuno puote il **fuoco** in suo seno riporre ch'elli non arda la roba.

[20] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.21: Or può l' uomo nascondere il **fuoco** in seno, che non s' ardano le vestimenta?

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la forteza*, vol. 1, pag. 174.26: como dixè Salamon: nigum pò in lo so sem lo **fogo** alogar che la roba no arda.

[22] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 624.11: [27] Saria possibile, che l' uomo potesse asconder il **fuoco** nel seno suo, e le sue vestimente non s' abruciasse?

– [Prov.] *Da una piccola favilla nasce un grande fuoco* (e sim.).

[23] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 20, pag. 343.10: spesse fiare le piccole cose uccidono le grandi, e muovele, et di picciola favilla nasce grande fuoco...

[24] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: dala picciola favilla nasce gra(n)de fuoco, et lo picciolo incomi(n)ciam(e)n(to) ge(n)nera gra(n)de cose.

[25] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.1: E voi sapiti et è certo que picula favilla engenera grande foco, e ke plù viaço s'amorta e tol via lo piçol mal ke lo grande.

– *Camino, fornace di fuoco (ardente)*.

[26] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.27: Manderà Iddio li angioi suoi, e coglierano nel regno suo tutti gli scandoli, cioè coloro che averano comesso peccato, e metteragli nel camino del fuoco arzente».

[27] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.16: Imperciocchè eglino veramente non erano nè oro, nè ariento da pruovare nella fornacie del fuoco, nè da riporre nel tesoro del sommo Re...

[28] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 332.6: Il Dio nostro, lo quale adoriamo, ci può scampare dal camino del fuoco, e dalla signoria tua...

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.18: e pigliòn 'sti tri santi çovin calççai e vestii con gli capeli in testa e gli ligòn ben forte e po' hi butòn in meçço de la fornaxa del fogo ardente.

[30] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 41.15: pigliate la cenere del cammino del fuoco e tu Moise la spargi dinanzi a Faraone...

[31] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 3, pag. 504.26: illi tolno de una vena de tera ch'è in quella contrada e sì la meteno in una fornaxe de fogo ardente.

– *Fuoco vivo*: sorgente di luce e calore caratterizzata da un intenso sprigionarsi di fiamme.

[32] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.141, vol. 3, pag. 19: Maraviglia sarebbe in te se, privo /

d'impedimento, giù ti fossi assiso, / com' a terra quiete in **fuoco vivo**».

[33] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 28.11: sarebbe maraviglia vedere in **fuoco vivo** alcuna materia stare quieta, cioè senza mutazione alcuna.

[34] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 136-142, pag. 35.20: lo **fuoco vivo**; cioè lo **fuoco acceso in fiamma**...

– Fras. *Battere (il) fuoco*: accendere un fuoco (colpendo la pietra con l'acciarino).

[35] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.37: Queste prie è prie d'agusare. Alcuni dixè che le sè prie fogare, cum le qualle se **bate el fuoco**.

[36] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 199.11: trovai uno pesce molto grande, e aveva quattro piedi e aveva in bocca una pietra focaia e uno fucile da **battere el fuoco** e esca da impigliare il **fuoco** e dinanzi a sé aveva uno fascio di legne secche da impigliare el **fuoco**.

[37] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.21: parevame ch'io doveva **bater fuogo** e inpiarlo e cuoser questo pesie...

– Fras. *Covare il fuoco*: rannicchiarsi al focolare (per il freddo).

[38] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.27: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi [...] col mantello foderato **covare il fuoco**, in su le calcagna sedendosi, con l' occhiaia livida, e tossire e sputar farfalloni, io non temo punto che [...] quello vedendo cento milia cotanti disamorar non t' avesse fatto.

– Locuz. nom. *Luogo del fuoco*: focolare.

[39] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. c, pag. 29.12: Lari [...] erano idii del **luogo del fuoco**, ond'elli [...] tenevano le loro ymagini di dietro al **fuoco**...

– Locuz. verb. *Mandare al fuoco; mettere nel fuoco*: bruciare.

[40] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.29: dice il Vangelo: [...] «Ogni legno che non farà buon frutto sarà tagliato e **messo nel fuoco** e arso».

[41] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.2: Quando li Romani viddero queste maraviglie, si mandaro per Toscana cherendo indivini e maestri di sorte [...] Airone [...] incontante comandò che mettersero di tre maniere di bestie che nascessero contra comune usaggio, et immantante fu fatto, e **misele nel fuoco**.

[42] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 235, pag. 27: Tu sai cha li Iudei me tengo ad viltate: / guardate lu meo sepulcro, per vero lo sacciate, / cha lu meo corpu arderao, se bene no-llo guardate, / cha ne àu portata e portanu gran gola / de **métereme nel focu** nuda sola.

[43] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 178, pag. 110: Monda la vite da ogni sichume, / E questo abij senpre in costume. / Poi tutti li capi non li dar loco, / Tagliali via e **mandali al fuoco**.

[44] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 127.23: i pisani isdegniarono contro a' fiorentini e non volendo ch'ellino avessino sì bella cosa chome erano quelle cholonne, sì lle **abruciarono**, cioè le **missono nel fuoco**...

– [Con rif. ad una prassi per attizzare un fuoco:] *soffiare nel fuoco* (anche in contesti fig.).

[45] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.21: Et imperciò con que' cotali non devemo contendere; perciò che intendono ad la ragione, **secondo che 'l fuoco, che, quanto l'uomo più vi soffia, tanto più cresce**; così 'l reo uomo, quanto elli più udirà la ragione, tanto più cresce in malizia.

[46] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.5: E sapiti et viditi apertamente que molte persone serebe que **soplerebo in questo fuoco, acò ke ben ardesse**.

[47] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 31.10: Et quanto lo peccatore più pecca, più **soffia in del fuoco** et più cresce lo **fuoco**.

[48] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.8, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e spiace / lo suo essere e stato e condizione; / fra voi regna il pugliese e l' Ganelone / e ciascum **soffia nel fòco penace**.

[49] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 434.3: Manifesto è che quanto più **nel fuoco si soffia** più s' accende, e senza soffiarvi s' amorta...

– Fras. *Uscire dalla brace e rientrare nel fuoco, trarre dalla padella e gettare nel fuoco*: passare da una situazione difficile ad una ancor peggiore.

[50] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 171.11: Ma procedendo il difetto da' Sanesi, e anche da' Perugini, non potavamo più, sì che volentieri ne venimmo; ma **uscimmo della bracia, e rientrammo nel fuoco**: però che avendo fatta informazione a' Priori e a' Collegi di ciò che bisogno facea, subitamente a messer Antonio e a me fu comandato, tornassimo ad Arezzo; e là stemmo, si può dire, in pregione più d' uno mese...

[51] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 77.39: Male abbiam procacciato; noi **abbiamo** costui tratto della padella e gittatolo nel **fuoco**.

3.1 [In relazione ai diversi materiali combustibili (legna, paglia, stoppia, sostanze oleose), con rif. alla prontezza o alla voracità della sorgente in combustione (anche in contesti metaf. o con significato fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 657, pag. 551: Entro la **secca paia** ben s' aprende lo **fogo**: / cusì fasen le moneche putaria quand à logo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: et p(er)ò disse phylozof: chi vuole lassare lo mondo gua(r)disi che no(n) ne rite(n)gna alcuna cosa che sia suo riposo, p(er)ò che se lo facesse tanto li vale come se cola **paglia** spengnase lo **fuoco**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 336.15: E così questa battaglia cittadina non maggiormente per la umiltà di Catulo, che per fastidio della crudeltà di quelli di Silla, secondochè 'l **fuoco** nella **stoppia**, come tosto arse, così si spegnoe.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 6.29: Ricchesse crescere ad archa, ad animo no è più che **legnie** crescere a **ffoco**.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.16: Onde troviamo d'uno santo prete che essendo in transito, e una donna li chiudeva li occhi, incontante invigorò la natura e gridò «Cessa la **paglia** che ancho vive il **fuoco**».

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.11: E Salomon dice: «Si como li carboni a le spine e le **legne** al **foco**, così l'omo plen d'ira suscita rixa»...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 122.12: Io non saprei essere senza battaglia, più che **fuoco** senza **legna**, o più che 'l vento senza arbori a cui possa percuotare.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 11.1364, pag. 210: Però tu prendi la giusta battaglia / Contro lo male e pensa nel tuo stato / Lo qual non dura come **fuoco** in paglia.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 85.2, pag. 65: Ma come noi, per continua usanza, / per più legne veggiam **foco** maggiore, / così avvien, crescendo la speranza, / assai sovente ancor cresce l'amore...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.18: chomo le legne mantennan 'l **fogo** chusi gli servixij e gli beneficij mantennan l'amor.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 59.20: se queste tre, cioè temere Dio, amare la verità ed odiare l'avarizia, non sono con la potenza, ad eleggere cotale iudice è, come mettere l'olio nel **fuoco** e lo coltello nel veleno.

– *Legna, legname da fuoco*: legna (secca) particolarmente adatta a bruciare.

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 50, pag. 110.37: Ordiniamo, che alcuna persona non possa nè debbia comperare alcuno legname da fuoco, o di campana, caprioli, o altro legname, d'alcuno carratore o d'altra persona fuora di Villa di Chiesa...

[13] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.21: Che legne da fuoco non se debia incanevar per vendere.

[14] *Doc. padov.*, c. 1379 (2), pag. 70.17: Sapiè che maestro Bortolamio se chaça entra la casa contra mio volere e si guastà molte cose che precedeva e altre mie cosse che era entra la ca' com'era legname da ovra (e) legname che era da fuoco, e boteselle da vino...

– Fig. Fras. *Fuoco di paglia*: azione eclatante ed effimera.

[15] *Poes. an. tosc.*, a. 1368, 44, pag. 12: E or va, Ballata, a Parma et a Cremona [...] e fa lor sensa / ch'i Visconti àn credensa / di salvarle a tutte ore: / e Papa e Imperadore / fuoco di paglia si troveran fare.

– Fras. *Mettere legna al, nel fuoco di qno; crescere legna a fuoco*: fomentare, fornire argomento o pretesto (a qno) per un'azione o un comportamento distruttivo, riprovevole.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 3, cap. 12, pag. 223.8: Et anche: chi [odia] la loquacità ammorte malizia. Et anche disse: con l'uomo lingo non parlerai, e non metterai nel suo fuoco legnia.

[17] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Et altro disse: co(n) h(om)o linguardo no(n) parlare et alo suo fuoco no(n) mectere legna; se co- lui [non] favellerai la sua amistà tener no(n) puoi.

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.17: E non dovete credere tu e gli altri savi huomini di Siena a' mali raportatori, [...] sì che per le novità che sono al presente ci pare che s'ingegnino di crescere legna a fuoco.

3.2 [Adoperato specif. per cuocere cibo o far bollire preparati:] sorgente di calore accesa nel camino (a scopo culinario).

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (toscol.occ.), Ricetta 2, pag. 155.1: e fa bollire e metevi vetriola e malve [...] e fa ben chucere e leva dal fucho e mete inn un tino...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.5: Topacium [...] sì tol lo bollir a la caldera qui boil sore lo **fo**.

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 128, pag. 45.23: allora sia tanto fatto fuoco dall'uno lato del paiuolo ke bolla molto piano...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 49.6: prendi di buona pece liquida, ed altrettanto di buon lardo o di sevo, e faraili bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.11, pag. 380: E po' tornar a casa e dir al cuoco: / - To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, assetta e metti a fuoco; / ed abbie fino vino e bianco pane, / ch'e' s'apparecchia di far festa e giuoco...

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.25: Prendete pesci vastevili a nossa cena et arrostiteli al **fuoco**.

[7] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.13: Queste erbe fa pestare insieme in u- mortaio, e poi le metti nela pinta del vino co- l'erbe, e poni a fuoco e fa bollire temperatamente, sì che no- s'ispandesse.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 383.14, pag. 235: 'l senno a sono stato fa sì pocho / come per coçer carne a lupo **focho**.

[9] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.4, pag. 167: Ser Arrigho arregha de' fichi dal **foco**.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.33: al çentil stomegho ven lo gran desdegno [...] quando in la vianda el trova qualche vermo [...]: benché l'altro cibo chi è romaso al **fogo** sia çentil e nobel delizioso e accepto al gusto no 'l pò suffrir a veçer né ughir mentoar per una soççura ch'el gh'à trovó meschiaa.

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.24: Questa torta vuol essere gialla e bene grassa, lardata, e poderosa di spetie: per più gente o per meno, a questa medesima ragione. Se sono testi di rame, vuole essere poco **fuoco** di sotto e assai di sopra; e in testi di terra assai fuoco di sotto e di sopra.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 967, pag. 222: Ad cavallio ad cavallio loco biberò un poco, / Con qualeche morsellitto, non vidanna de coco; / Et poy ne gero ad Popoli, et loco se dero loco / Per fi che se lli cocesse la vidanda al **foco**.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 594.6: e misca beni omni cosa insembli, e mittili a lu foccu, e tantu chi staa fini ki è beni cocta...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.27: E po la mete sovra un **fuogo leçiero** in uno vassello de ramo e boyela leçieramente.

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 99, pag. 67.8: [1] Pigla acqua rusata drammi .xij., vinu russo et blancu drammi .xiiij., tucia drama una e un pocu di muscu et pistalu beni e mictilu sparti ad unu pingnatu novu cum acqua rosata et cum lu vinu et fallu bugliri con focu claru fini ki si consumanu fina a la terza parti...

– [Con rif. al metodo di cottura più idoneo per una pietanza o preparato:] fras. *A fuoco lento; a, con il lento fuoco; sopra il fuoco lento*: fornendo un calore moderato.

[16] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.36: il quale sciropo a lento fuoco senpre mestando dee bollire...

[17] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.14: intendasi da far tanto bollire ke nnon ardesi, e sempre col lento fuoco...

[18] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscol.), pag. 78, col. 1.15: e sse le vuoli più forte poni lo verderame quanto lo coperoso, pone il vino e 'l mele al fuoco lento e si fa' bollire alquanto...

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.7: le vitella d(e) l'ova cocte durissimam(en)te et pisi i(n) una patella d(e) fe(r)ro ponase sup(ra) lu foco le(n)to, et ta(n)to se coca fine adta(n)to ch(e) n'esca l'olio.

– [Con rif. ad una pietanza:] locuz. agg. *Da, di fuoco*: che ha subito una cottura.

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitibus ad mensam*, 187, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo. / El pó fastidiar a quii ke 'g mangia aprovo.

[21] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 69, pag. 96.22: E si vi dico che quando egli è bisogno, eglino cavalcano bene X giornate senza vivanda di fuoco, ma vivono del sangue delli loro cavagli, ché ciascheuno pone la bocca a la vena del suo cavallo e bee.

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 188.21: E mo' io è trovado qua uno servo de Dio [...] Avegna ch'elo sia così vieglio, per molti ani è stado in questa piera, nì manzà pan nì manzà vin nì cusinato da fuoco; et elo è ancora belo e fresco e sta san de lo corpo...

– Frasi. *Dare fuoco* a qsa: fornire calore a qsa (in modo da cuocerla adeguatamente).

[23] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 7, pag. 8.20: e toglì il sugnaccio, strutto con poco fuoco e bene colato, e da fuoco a questa torta di sotto e di sopra.

3.2.1 [Detto di oggetti domestici:] locuz. agg. *Da (del) fuoco*: atto ad essere esposto al fuoco (del camino o del forno).

[1] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.3: It(em) due caldaie di rame da fuoco.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.5: Achoma[n]doe i <st> chastaldo a Giunta Rosso da Cicigniano una aschüre e due maroncelle e uno marrone e una chatena da fuoco e una pala e uno paio di molli da fuoco e due choltrici e una falgara, a di vij di genaio.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.11: hoc vertiprunium, la pala del fuoco.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.6: una padella, una chatena da fuochu, unu paiu di chatenelle, unu spitu di ferru, unu paiu di moglie da fuochu, unu paiolettu di rame...

[5] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.28: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una padela e uno scignolo e chadene de fero da fuoco e una pidria da vino.

[6] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.5: it(em) u(n) laveço d(e) bronzo (con) do chaene e J.a moiete da fogo e J speo...

3.3 [Dir.] Nucleo abitativo e familiare (che è oggetto di tassazione, che vale giuridicamente un'unità).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 77, pag. 16: Lo pacto quale fecero con re Carlo intanno: / Che la terra concedali, como petuto li àno, / Che prendano casalina quantunca ne li vando, / Et uno casalino a **foco** si vadano assenando [...] E de omne casalino allo re sia dato / Dudici bon carlini per uno fiorino contato. / Quindici milia focora foro quilli che dero...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 22.3: E già avea fatta smisurata preda, però che assai ville di cinquecento e di mille **fuocora**, e di più e di meno, avea vinte...

[3] a *Doc. ver.*, 1381 (5), pag. 425.15: l'utilità d(e) q(ue)sta chiavega specta a q(ui)gi comu(n)i (e) altri d(e) chi i fa mention, che seravo co(r)tesia che li agiesso pagaro q(ue)sta spesa d(e)la gua(r)da e che la spesa fia pagà a raxo(n) d(e) **fogo** p(er) Cologna, Baldaria, Zumella, P(re)xana, Albare', San Zeno(n) e Mene(r)be.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 32, pag. 164.9: Poi àno questo modo: X o XII famiglie fanno uno **fuoco**, e questi XII non pagano se no per uno fuoco. E questi fuochi sono LXXXV tuman, e anco III tuman di saracini, sì che montano ottantanove tuman. E cateuno tuman àe X.M fuochi. Li altri sono cristiani e mercatanti e trappassanti.

– *Bando, divieto, interdizione di fuoco*: proibizione di accendere un fuoco proprio; (spesso unita a quella dell'acqua:) proibizione di risiedere in un determinato luogo; esilio.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 37, vol. 2, pag. 168.19: Et chiunque del contado di Siena diventerà cittadino di Siena et habitarà, secondo la forma de lo statuto di Siena, et coloro de la terra unde sarà venuto, faranno allui alcuno divieto di fuoco, d'acqua o vero d'altre cose, malitosamente, o vero che non li favellino li vicini, la podestà sia tenuto loro inde fare rimanere a la rinchiesta di colui a cui fatto fusse cotale divieto...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 186, par. 1, vol. 2, pag. 264.24: Dicemo e ordenamo se [...] se ordenasse ke 'l castello overo villa overo rectore d'esse conosciessero overo entendessero d'alcuna questione da vinte solde en su overo se fecessero alcuna enterdictione de fuoco overo d'acqua overo de conversatione de vicine overo de lavorecce de terre, la podestà overo el capetanio a cotale castello overo villa sia tenuto de togliere per nome de pena e de bando cinquecento libre de denare e al consolo e al rectore d'esso castello overo villa cento libre de denare, se lamentança de ciò sirà denante ad esse posta.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 324.19: ogni persona che avesse grano o biada il debbia avere rechato nella città di ivi ch' andò il bando infra diece di, a pena e a bando del fuoco e d' esserli tolto il grano.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 625, pag. 225.12: Questi due furono arsi, e con loro i detti furono richiesti, e come contumaci ebbono bando del fuoco.

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.18: Lo podestà di Pisa prociedecte sopra gli dicti ma[ll]fattori, di che Bindaccio et Potente ebbono bando del chapo, gli altri che cho' llui furono ebbono bando del fuoco.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 15.19: Che se Postumio innanzi calen di Maggio non comparisse, e quel di richiesto non rispondesse nè fosse scusato; che giusta cosa pareva lui dovere essere in esilio, e che i suoi beni si vendessono, e a lui fosse interdetta l' acqua e 'l fuoco.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.11: E privao li colpevoli delli officii e beneficii e dignitate, toizeli acqua e fuoco.

3.3.1 Estens. Nucleo amministrativo, centro gestionale unitario (dei rapporti fra un insieme di persone, di un patrimonio). Prov. *Chi ha tutto in un fuoco ha tutto in un fuoco*.

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 64.25: a me parrebbe il meglio, che i fatti d' Andeli e di Roeme e gli altri nostri, che avemo chon techo da Parisgi, fussero tuti una chosa chomuna insieme; e assetarvi suso per tuto chapitali di

ciaschuno, tuti insieme, e fuse uno monte: chè chi à tuto inn uno luogho, si à [tu]to inn uno fuoco.

3.4 Falò destinato a scopi rituali o beneauguranti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7 cap23, pag. 229.25: Era usanza in Roma, quando alcuno principe moriva, d'ardere lo suo corpo [[...]] Non potendo così fare del nobile corpo di Pompeo, in rimembranza di quello uso fecero grandissimi **fuochi** in quella isola...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.1: la sera che noi facemmo la sezaja festa per lo cavallo del legname, Elena stava di sopra nella ròcca, e, facendo fuoco in segno di letizia, chiamava i Greci... Il Cfr. *Aen.*, VI, 518: «flammam media ipsa tenebat / ingentem...».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 70, vol. 2, pag. 94.11: Avenne che essendo i Ravenna corsa la novella come la gente del legato avieno per forza vinta la murata di Cesena, il signore, ch'allora era all'ubidienza del legato, comandò che ' cittadini ne facessono festa di fuoco e di luminaria.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 298.12: Lo dicto miser Gherardo se n' andò di poi, lo dicto di, in cittadella et di questo si fe' per la città di Pisa grande falò, **fuochi** et festa.

3.4.1 [Come arredo degli altari pagani (spec. della dea Vesta; funzionale ai sacrifici) o veterotestamentari].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.18: Uno **fuoco** che ardeva di lungo tempo in su uno altare d'una deessa che aveva nome Vesta, si divide in due parti, e molto montò alto per due volte.

[2] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.11: e racomandavi quello **fuoco** senperiterno de p(er)petuo di Vesta; e racomanavi i tempf e ' luoghi sagri di tutti gli dii...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.19: Una virgini monaca dedicata a la dea Vesta, però ca una nocti era stata pocu curusa et sullucita di lu fuco eternali di lu qual issa era guardiana, parsi a Liciniu, summu pontifici, que issa la virgini se divia mittiri a lu focu ad ardiri.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.14: Così parlò Ettore, e co' le mani trae fuore de secreti templi le bende e la potente Vesta e ' **fuoco eterno**.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 146.15: E questo fu figurato nel Levitico, nel quale si dice, che Iddio comandò che nel suo altare sempre ardesse **fuoco**, ed acciocchè non si spegnesse, il sacerdote ogni mattina vi giugnesse legna, sicchè fosse fuoco perpetuo.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.9: alcuna grassa che sta incero al cor e al figao de la bestiola faseva mete' De' sul so' santo fogo chi era in l'altar chi fo mandò da cel miraculosamente e voleva De' ch'el ardesse sempre...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.15: l'altari erano sanza fuoco.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 33.20: Et zo dictu, Hector prisi la potenti vistitura et lu eternu focu... Il Cfr. *Aen.*, II, 297: «Sic ait et manibus uittas Vestamque potentem / aeternumque adytis effert penatralibus ignem».

– [Detto di Vesta:] *dea del fuoco*.

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 82, pag. 166.24: Vesta fu una femina figliuola di Saturno, la quale, perchè non volse mai conoscere uomo, fu dea del fuoco deificata ed appellata. Nel cui

tempio servivano vergini; che, come del fuoco non nasce alcuna cosa, così della vergine non si dé aspettare figliuoli.

3.4.2 Rogo funebre, pira su cui (in antico o in alcune culture) si ardono i morti. Falò acceso in onore di un defunto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.14: puoi pusero lo cuorpo suo in aera et fecero grande **fuoco** de olivano con grande fume...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 258.24: Ancora v'è un altro costume, che quando neiuo uomo morto s'arde, la moglie si gitta nel **fuoco** e arde co lui...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.6: a te, o bellissimo giovane, verranno li capelli canuti, e già ti verranno le cresphe nella faccia. Afforza oggimai l'animo e ordina la bellezza: l'animo solo dura infino a l'ultimo fuoco. Il Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 120: «Iam molire animum, qui duret, et adstrue formae: / Solus ad extremos permanet ille rogos».

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 136.16: o tu, poi ch' io avroe finita la vita, onora la mia morte di furtivi **fuochi**, e seppellisci le mie fedeli ossa...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 75.5, pag. 319: I' vo' che all' ombre infernali / possi di me miglior testimonianza / render, che quelli eccelsi e gran reali, / a' qua' negavi con grande arroganza / gli ultimi onori e' **fuochi funerali**, / di te non posson, per la tua fallanza.

3.4.3 Falò o fiaccola accesa per celebrare un matrimonio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 53.23: Lassa! Dov' è ora la promessa fede? Ov' è ora il giurato matrimonio? Ov' è ora la facellina più degna d' ardere matrimoniali fuochi?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.28: O Imineo, o Iuno, o Venere, i quali io l' altra notte, se io non errai, vidi per la lieta camera portanti i santi fuochi del novello matrimonio...

3.5 [Adoperato come forma di tormento o di pena capitale].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.177, pag. 88: Languendo gauderea, como gaudea / in fede intera ed in amor corale / Lorenzo al **foco** ed alla croce Andrea.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 153.35: Tu dirai [[...]] che meglio è, e maggior bene allegrezza, che animo forte, e presto a sostenere tormenti di piaghe, e di fuoco.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.18: E lu malatu si avia veduto una grandi catasta de ligna, e paria ki killu previti carnali - zo è killu ki avia nomu Tyburtiu - chi fussi misu da supra, e da sucta [li] ligna si fuchia unu grande **focu**, et jn kistu focu ardia killu previti.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.29: e lasciamo stare che io facessi, ma se io pur pensassi cosa niuna che contro al suo onore o piacer fosse, niuna rea femina fu mai del **fuoco** degna come sare' io.

– [Con diverse formulazioni, in dichiarazioni iperboliche del proprio zelo, della propria dedizione o del proprio attaccamento nei confronti di una causa o di una persona].

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 112.6, pag. 689: A ciò, ti prego, metti tua virtude, / pensando ch' entrierei per te in un foco...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 45.49, pag. 828: E così come il cor non è diviso / di noi da te, benché non siam presenti, / così da noi il tuo non sia deciso / fin che del buon voler, che ora senti, / ti meritiam, trasportandoti in loco / dove si danno interi godimenti, / facendo l' uom felice dentro al foco.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.12, pag. 571: ché contento seria de star nel foco, / lei potendo servir...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 68.7: Vanni si gittarebbe per voi nel fuoco, et a ogni gente fa una storia de' fatti vostri.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 391.10: Io certamente credo che Cristo fosse povero, e per questo n'andrei per lo fuoco, s'altro no mi nocesse, salva sempre ogni cosa che nne tenesse la santa madre Chiesa catolica e apostolica.

– [Con intento aggressivo (rogo, incendio dell'abitazione):] locuz. escl. *Al fuoco!* (*Al fuoco!*).

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 143.37: I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo; e specialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: «Muoi il podestà! Al fuoco, al fuoco!».

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.23: E così correndo con disperata provvisione quelli poveri senza novero al maggiore palazzo, dove quelli comandamenti dinanzi erano fatti, giu[n]giendo gridavano: «Misericordia!»; chi: «Al fuoco!»; chi: «Muoi!»...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 187 [1361], pag. 56.7: - Al fuoco, al fuoco! Su brigata, moiano questi traditori.

– Fras. *Condannare, dannare, giudicare, mandare, sentenziare al (nel) fuoco*: condannare alla morte sul rogo.

[13] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 87.11: quando lo 'nperadore ebbe tutto udito e la 'nperadricie confessò che così era, ella fu condannata al fuoco e così morì...

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 230.31: Azzolino di Romano [...] uscì del parlamento, ch'era chiuso di legname; giudicandoli al fuoco, gli fece tutti ardere.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 55, pag. 438.11: Ma per accidente avvenne che ingiusta accusa di costei fu posta da' suoi parenti nel cospetto del nostro signore, e, appresso, per iniqui testimoni provata: per le quali inique prove ella meritò d' essere al fuoco dannata.

[16] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.20: chi mette fuoco in una casa, secondo il mondo è giudicato al fuoco...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.15: Glie mangiante la carne [...] en glie di quaraesemaglie [...] se deggano per lo primo delicto overo per la prima condannagione in quatrocento libre de denare per ciascuno. E se le dicte quatrocento libre de denare enfra el termene in la condannagione contenuto non pagheronno, al fuoco siano condannate e

arse sì ke muoiano. E se più oltra cie falleronno overo peckeronno al fuoco siano condannate e arse sì ke moiano.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 58, vol. 3, pag. 431.29: il Comune e popolo di Firenze, per levare le baratterie alli inquisitori, feciono dicreto e legge [...] che niuno inquisitore si potesse intramettere in altro che nel suo uficio, e nullo cittadino o distrettuale condannare in pecunia, chi ssi trovasse eretico mandarlo al fuoco.

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 49.34: - Figliuolo; questa doglienza si dimostra per la reina, la quale è sentenziata al fuoco ad arderla e dibruciarla; e tutto è perch'ella ti voleva fare morire in tale maniera - .

[20] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.13: E chosi ne deteno altulità al chonte Simone da Battefolle potestà, che a richiesta di misere lo veschovo e dello inquisitore e di quegli venerabili dottori fuse asaminato, e se non si coregiesse fuse trattato sichondo la legie che condanna nel fuoco.

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 436.3: Unde che magistro Griffollino confessò che non sapea volare, ma che esso avea bene falsificato metalli e venduti per veri: de che fo condempnato al foco per lo dicto vescovo.

– *Darsi al, gettarsi nel fuoco*: bruciarsi vivo, uccidersi in un rogo.

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.17: et inanzi darei me medesima al fuoco, ch'io unisse così nobile re com'è monsignor lo re Marco.

[23] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.2: Alcide Ercole sè medesimo gitta nel fuoco con istrabocchevole salto...

[24] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 37.17: Didone [...] inanzi si volle gittare in fuoco che rompere fede al suo marito Sicheo, o che maritare si volesse».

– *Distruggere, mettere nel fuoco* qno: ardere sul rogo qno.

[25] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.27: E quando il re Lisimaco fu messo nel fuoco per li suoi peccati che fatti avea, lo suo cane vi si gittò entro con lui, e lasciovisi ardere con lui.

[26] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 34.2, pag. 497: Lo re fece dare lo giuditio, / che nel fuoco fossono distructi...

[27] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 103.29: Il cherico non volendosi confessare e rimanendo ostinato, la sirocchia confessò i peccati suoi con molta contrizione. Ed essendo messi nel fuoco, e legati l' uno e l' altro a uno medesimo palo, il cherico disperato immantamente fu divampato e arso.

– Fras. *Morte di fuoco*: morte sul rogo.

[28] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.146, pag. 443: Acor in li tempi antichi / fon malvaxi previ e inigi, / chi de la terra eran signor: / e zuegàm con gran furor, / vojando far ovre torte, / santa Susana a greve morte / de fogo, per no consentir / de lo lor voré re' compir.

[29] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 370.17: Essi furono, secondo il comandamento del re, menati in Palermo e legati a un palo nella piazza, e davanti agli occhi loro fu la stipa e l' fuoco apparecchiata per dovergli ardere all'ora comandata dal re. [...] gli sventurati amanti, amenduni vergognandosi forte, stavano con le teste basse e il loro infortunio piagnevano, d'ora in ora la crudel morte del fuoco aspettando.

– Fras. *Pena del fuoco*: condanna al rogo.

[30] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 4, pag. 42, col. 22.15: Et questo perfecto amore toglie non tanto le communi fatiche e pene dell' operatore: ma egli transforma la pena del fuoco in refrigerio. Et di ciò habbiamo certezza per lo glorioso sancto Laurentio...

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1115, pag. 259: Fórovi facti li homini che alli casali gessero / Ad fare la inquisitione et lo grano scrivessero; / Et poi li commandasse, et venire lo facessero, / Ad pena dello foco et tucto lo perdessero!

[32] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.20: E innanzi che venissero a combatterlo, si mandarono a tutte l'Arti a comandare, che a pena del fuoco, che venissero a loro in Belletri a S. Bernaba co' loro gonfaloni.

– Locuz. escl. (II) *mal fuoco l'arda*.

[33] Fiore, XIII u.q. (fior.), 52.5, pag. 106: A Gelosia, che mal fuoco l'arda, / Fa 'l somigliante, se lla puo' vedere: / Largo prometti a tutte de l'avere, / Ma 'l pagamento il più che puo' lo tarda.

[34] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 147, pag. 105: Femena vana de ogn' omo s' enbarda, / no l' amare senpre te varda, / lasalla andare che 'l mal fogo l' arda / lo rustigano.

[35] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1374] 3.50: Ben se' crudel, se tu non cridi omei / de la cavalleria fatta bastarda! / Così mal fuoco l'arda, / come, per tema ch'à di farsi honore, / s'alunga dal voler d'ogni bon core.

3.5.1 [In contesti fig., per indicare una situazione dolorosa, difficilmente sostenibile (spec. la condizione amorosa).]

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 3, pag. 177: «Rosa fresca aulentis[s]ima [...]] tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate; / per te non ajo abento notte e dia, / pensando pur di voi, madonna mia.»

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.55, pag. 905: Rispose el fellone [maledetto]: / «Noi non volemo tuo disdetto / e ch' à negare ciò k' ài detto. / Noi te faremo povaro e bretto, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto». / Ed io risposi in bassa boce: / «Mercé, per Deo ke venne in croce! / Kesto fuoko assai mi kuoce; / a voi non giuova e a me sì nuoce.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.13, pag. 701: Ch' io non vi dico s' io vi porto amore: / ch' io sono in fuoco ed in grande tormento, / e son già quase morto del dolore.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.71.10, pag. 186: Adunque, Amor, che sai lo stato mio / e che mi fai nel foco esser beato, / deh, fa' che nel bel viso, il qual io / con voci assa' piateose t'ho chiamato, / che per me vi ti veggia a giusto grato, / a ciò che men non vegna nel dolore.

– Fig. Fras. *Donare fuoco*: tormentare.

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 22.17, pag. 512: Lasso! che lo deo fare? / C'Amor mi dona fuoco, / dolor mi reca in gioco / e sollazo, ché more / vivendo lo mi' core - in ben amare.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 35.2, pag. 27: Con sì alto valor questa regina, / la quale al cor mi desti, dona fuoco, / Amor, che sovra te mostra regina...

3.6 [Con rif. alla luminosità:] sorgente luminosa artificiale.

[1] *Comm. Arte Am. (B. Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 64, pag. 827.2: Qui pruova che non di notte ma di di si vogliono veder le donne, le pietre preziose e la porpore, e per conseguente tutte cose nelle quali è altra la vista del di e altra quella del fuoco. La notte ti cuopre tutti i difetti e 'l di ti mostra tutte le tecche.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 25, pag. 310.21: E che nelle dette botteghe di notte non si accenda fuoco se non in candeole o lucerne o per altra necessità che stringesse...

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 776, pag. 60: remase Ihesù sença fele / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro / a grande fuoco e non cessaro / finké lo giorno fo venuto / et lor consello fo convenuto...

– *Fuoco di bracia*: modesta sorgente luminosa.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 828, pag. 353.20: la seconda notte si rimandò, e vennono, e come detto è, al buio, al fuoco di bracia, senza lume...

– *Lavorare a fuoco*: lavorare al lume di una sorgente artificiale.

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.13: Anco è statuto et ordinato, che neuno de la detta Arte possa nè debba lavorare di notte da l' ultimo suono de le tre volte, cioè dal posciaio innanzi in fine a la campana del di. Salvo che del mese di ottobre, novembre, dicembre e gennaio si possa lavorare a fuoco dalla campana de' frati che suona a la meza notte innanzi, senza pena e senza bando.

[6] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-1365, [1365], pag. 269.17: Anco provedemo al capitolo che parla del veghiare, che si possa lavorare a fuoco del mese d'ottobre, sì come gli altri tre mesi.

– *Luce, lume di fuoco*: chiarore dovuto a una sorgente luminosa in combustione (in opposizione alla luce naturale).

[7] Guittone, Lettere in prosa, a. 1294 (tosco.), 1, pag. 4.19: a conoscere nero da biancho, vole lucie de foco o di pianeta.

[8] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 29, pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell'Arte nostra possa bāctare ad arco, o vero camaitare, a lume di fuoco, ad pena di X soldi chi contra farà.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.2: Dimi, [co]n quale lume diurno, cioè di Sole, o notturno, come è di fuoco, lev[asti] le tue tenebre, che tu ti adrezzasti dietro a san Piero, maestro della fede?

[10] *Stat. fior.*, 1357, cap. 51 rubr., pag. 361.33: Di non lavorare d'opera di lino ad lume di fuochio.

3.6.1 [Adoperato come segnale visibile a distanza].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 88.10: Ed ancora sono segni muti fuoco di notte, e fumo di die, per li quali a' compagni si significa certe cose, le quali per messo non puoi loro fare assapere.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 179, pag. 280.19: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch' à nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, [...] e sono tanti che pigliano ben C miglie e più del mare, e fannosi insegne di fuoco, sicché veruna nave non può passare per quello mare che non sia presa.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.41: *Cenni*, cioè: singni de

castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum fumi; e se ll'è de notte con **foghi**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 233, vol. 2, pag. 414.12: e credendosi avere vinta la terra, e già n'avea scritto a Lucca, quegli di Fucecchio feciono la notte **cenni di fuoco** per soccorso a le castella vicine, ov'era la guernigione de' soldati de' Fiorentini...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.29: E con **fuoco** fecero cenno alle navi ch'erano in mare in aguato, come la terra era presa.

[6] <Doc. ven., 1359>, pag. 276.39: Et sapi che nui avemo chomesso al dicto Zugno che, ogni fiada che tu farasi li servigi ordenadi, zuè fumo de di et **fogo** de nocte, che de presente el debia mandar de Zupana homini LX...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.32: Di che il Vicario, come furioso, suonò all'arme, e fece **cenno di fuoco** e soccorso alle castella, che n'ha diciotto.

3.6.2 [Ciò che attira irresistibilmente la farfalla (provocandone la morte)].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 167.1, pag. 231: Gioncell'a fonte, **parpaglione** a **foco** / per ispeso tornare si consuma...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.14, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per ac[c]ento: / non trae per senno al **foco** la **farfalla**.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.13, pag. 321: E vi credete più bel ch'Ansalone: / Come sovente le **farfalle** al **foco**, / Credete trar le donne dal balcone.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.28: tanto vae l'orcio dell'acqua, che si rompe, e tanto vola il **parpaglione** sopra 'l **fuoco** ch'elli s'arde.

3.6.3 [Relig.] [Con rif. alla liturgia pasquale, che prevede la benedizione di una sorgente luminosa (in quanto immagine di Cristo):] **fuoco benedetto**, **santo**.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 376.19: Questi Ughi furono nobili cittadini, da' quali si dice ch'è dinominata una chiesa, ch'è nella città di Firenze, ch'è appellata santa Maria Ughi, la quale dàe il segno il dì di Sabato Santo ad acendere il **fuoco benedetto** nella cittadè...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 34 rubr., vol. 1, pag. 99.5: Come si fa la festa il venerdì santo in Ierusalem, cioè il **fuoco santo**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 89.27: e 'l giorno di sabato santo, che si benedice ne le dette fonti l'acqua del battesimo e il **fuoco**, ordinato che ssi spandesse il detto **fuoco santo** per la città a modo che si faceva in Gerusalem, che per ciascuna casa v'andasse uno con una faccellina ad accendere.

3.6.4 [Con rif. agli astri].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 44.23: E passa li suoi etiopi, e gl'indi posti sotto **fuochi** delle **stelle**. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 778: «Aethiopasque suos positosque sub **ignibus** Indos / **sidereis** transit patriosque adit inpiger ortus».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 7, pag. 74.28: L' Aurora avea rimossi i **notturni fuochi** e Febo avea già rasciutte le brinose erbe, quando Lelio, chiamata Giulia, lieti si levarono da' notturni riposi...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 26.27: O voi, **eterni fuochi**, cioè, **sole** e

luna; e voi, altari, sopra li quali si fanno li sacrifici de gli Dei; e voi, crudeli spade, le quali i' ho fuggite, chiamo, e priego che mi sia licito, e non mi torni a peccato, di rivelare e di manifestare li segreti consigli e li sagrati fatti de' Greci.

– [Con rif. alla mitologia classica:] *Carro del fuoco*: carro del sole (trainato da Apollo).

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 54.19: Tu non sai quello che tu disideri: pognamo che ciascuno si vanaglori della sua signoria, non è alcuno che possa stare in sul **carro del fuoco**, fuor ch'io.

3.6.5 [Nel *Paradiso* dantesco:] un'anima beata o l'entità soprannaturale (rappresentate come fonte luminosa per il valore pos. della luce).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.77, vol. 3, pag. 145: Dunque la voce tua, che 'l ciel trastulla / sempre col canto di quei **fuochi** pii / che di sei ali facen la coculla, / perché non satisface a' miei disii?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.90, vol. 3, pag. 385: Il nome del bel fior ch'io sempre invoco / e mane e sera, tutto mi ristinse / l'animo ad avvisar lo maggior **foco**...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.4: Oi Salvatore, del quale della toa luxe illustri, çòè reschiarì de quisti rigni felici li **fug[h]i**, anime, benedetto si' tu»...

3.7 Estens. Lampo, folgore.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.26, pag. 458: Madonna, audivi dire / che 'n aire nasce un **foco** / per rincontrar di venti; / se non more 'n venire / in nuviloso loco, / arde immantenenti / ciò che dimora loco...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 292, pag. 665: Envolto en una toa cativa vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i> t'asetà / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnis da cel **fogo** e tempesta.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.2: Pittagora [[...]] fece una tavola per istorlomia la quale, secondo i dodici segnali, v'erano molte significazioni d'animali: quando li uccelli s'azzuffano, quando uomo trouva la donnola nella via, quando lo **fuoco** suona...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.7: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del **fog** ila nuvolia, ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el entra in me' la nuvolia aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 14.12: alquanto tempo inanzi a questa pistilenzia, nelle parti dell'Asia superiore, uscì della terra, ovvero cadde da cielo un **fuoco** grandissimo, il quale stendendosi verso il ponente arse e consumò grandissimo paese senza alcun riparo.

– [Associato ad un sost. che specifica la forma assunta dal fenomeno:] *bordone*, *colonna*, *dragone*, *fiamma*, *gomitolo*, *trave di fuoco*. *Fuoco ritto*.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.25: E da che noi avemo detto de sopra del vento, e la casione che 'l move, ponendo mente sempre e ll'aere, per stacione vedemo la notte còrrare entro per l'aere **fiambe de fuoco**, e desòlvare e venire meno.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.18: Perchè, sotto il nascimento del sole, una grande **fiamma di fuoco** diede grande fragore al cielo dalla parte di settentrione.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.7: L'arie era chiarissimo; **draconi di fuoco** ardevano per l'aire u'ora grossi et u'ora sottili: le pietre che sogliono cadere, che l'uomo dice che so' folgori, cadevano sovente senza neuno turbare di tempo.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 120, vol. 3, pag. 561.6: Nel detto anno, a dì XX di dicembre, la mattina levato il sole, aparve in Vignone in Proenza, ov'era la corte del papa, sopra i palazzi e abituri del detto papa, quasi com'una **colonna di fuoco**, e dimoròvi per ispazio d'una ora...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.8: Dico dunque che la matra del vapore in alcuna parte è grossa e in alcuna è sottile [...] e imperciò mostra alli occhi nostri figura d'una colonna ritta, la quale disopra sia sottile e disotto sia grossa, e chiamasi dai fisolafi **fuoco ricto**, ma da' popolari si chiama **colonna**.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.12: E l'asub che discende riceve molte figure accidentali, e Seneca lo chiama alcuna volta [...] **gomitolo di fuoco** imperciò che, quando la matra è ragunata insieme e non è scevera quando si conmuove, si ss'infiamma, e alotta pare come uno **gomitolo di fuoco** che ssi giri e che vada in su e in giù...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.29: E in questo medesimo mese di dicembre aparve la mattina anzi giorno, a dì XVII, un grande **bordone di fuoco**, il quale corse di verso tramontana in mezzo di.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio* papa, vol. 3, pag. 1579.28: Al tempo di costui fu veduta in cielo una **trave di fuoco** maravigliosamente grande, la quale correa inverso il sole in quella su ch'elli inchinava al tramontare, e poi cadea a terra quella trave.

3.7.1 [Specif. di origine divina (come punizione, annuncio dell'Apocalisse, segno di gradimento di un sacrificio)].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 30, pag. 38: Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e **foco da celo** l' abbe afflambato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 46, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo **fog** ardente, / Ke devrà ard lo mondo e l'airo incontinente, / E le figur del mondo den caz tut in niente.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 32.3: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MCLX, una regione nel confine d' Arabia, che allora Pentapoli era chiamata, di **fuoco celestiale** arse...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.35: E si lo **fovs** vena de cel e el ardea, adun saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo **fos** no vena, saveient que Deus no n'avea cura.

[5] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*.36, pag. 49: Tu festi Gezzi lebbroso, e Simone / Magho san Pier dannò; e l' **focho santo**, / ch'arse sott'acqua tanto, / nel tempo bambillonicho amorzasti, / per breve simonia.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.13: E là connube del futuro iuditio, zoè de la fine de lo mundo, che devea finire per **foco**.

– [Associato ad un sost. che specifica la forma assunta dal fenomeno:] *colonna, fiamma di fuoco*.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.20: Santo Gregorio, fuggito di Roma, in una caverna nascoso e cercato da la gente e dal popolo, e non trovandolo, una **colonna di fuoco** da cielo sopra Santo Gregorio si vedea...

[8] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 137, pag. 60: la scriptura el dis sença mentir / ke 'l mundo e la terra e 'l mar de' transir, / lo cel plegarse, [...] gran **flame de fogo** / de cerca sirà per ogni logo / e tompesta e glaça e nevo e vento / per ardo e consumro tuta gento...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 33.10: E li miracoli di questa Fede e Legge s' incominciarono per fino da Abele giusto figliuolo di Adamo in ciò, che come si narra nel Genesi, Dio miracolosamente mandò certa **fiamma di fuoco** sopra il suo sacrificio.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.6: Quel manna, la **cologna del fogo**, quella gran multitudin d'uxeli tanto nobeli e tute le altre nove meraviglie eran chomo un libro chiar e averto denance a quel povol novicio grosso broschio e bidaso...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.28: Et alò como el fo ensù fora de Roma e de la veça, el s' ascondè in una caverna e tri die stete occulto, ma per voluntà de Deo el aparse sovra quel logo, o' l' era, una **colonna de fogo**, per la qual un remito vide i angeli desmontare sovra Gregorio.

– *Giudizio del fuoco*.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 111.23: Nebrot Gigante del seme di Cam, [...] fatto verso Iddio superbo, credendo, come molti Savj stimano, fuggire il **giudicio del fuoco**, [...] nel campo di Sennaar raund, e incominciò la inconsumabile opera della Città, e Torre di Babel.

[13] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 144, pag. 122.23: Serpenti, generatione de vipere, como fugiri voi dal **zudisio del focho**?

3.7.2 [Apparenza che assume lo spirito santo il giorno di Pentecoste (in forma di lingue o di raggio di fuoco)].

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 259.11: Or significa aquest saint iorn e-l qual ven lo saint Espirit sore los apostoil. E en qual figura i ven? En semblanza de **lengue de fo**; quar il forun espres e aluminai divino et spirituali igne.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.25: L'una si è di tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, si como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di **lengue de fuoco** per la pasqua del cinquesimo, che diventono si ardenti del suo amore che da quello di innançi andonno per tutto lo mondo predicando la salute de l'humana generatione e d'ogni lingua intendiano e parlavano.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.8: Quando la terra ebe crolato sotto i cristiani che nel palagio erano in orazione così come voi avete udito, si discese il Santo Ispirito là entro e venne in sembianza come s'uno **raio di fuoco** fosse isparto dinazi a ciascuno.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.3: [16] E adpresso la sua gloriosa assentione mandò lo Sancto Spirito sopra li suoi discepoli in sembransa di **fuoco**, e incominciono a predicare la novella legge e a bbactegiare la gente in del nome del Padre e del Filio e del Sancto Spirito.

[5] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.45, pag. 99: Prega la Virgina lo salvaor, / de cel ge manda lo so ardor, / **lengue de fogo** cum grande amor...

[6] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.58, pag. 16: Spirito sancto amoroso / **lengue de fogo** si descese / e li discipuli tuti accese / chi l'aspitavam cun amore.

3.8 Fig. Sorgente interiore di forza e fiducia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.17, vol. 1, pag. 260: e sono stanch' e lasso: / meo **foco** non alluma, / ma, quanto più ci afanno, men s'apprende...

4 Violenta reazione combustiva che tende a diffondersi ampiamente e velocemente con azione distruttiva, incendio.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 405.32: Ancho XII den. nel di a' portatori che recharo i panni da chasa di domino Salenbene quando robamo la bottiga per la chasione del **fuochio**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.7: Et nel MCXV anni, del mese di maggio, s'apprese il **fuochio** in Borgo Sancto Appostolo in Firençe, e arse insino al Vescovado, e quasi la maggior parte della cictade; onde molta gente morì di fuogo.

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.16: E in quello anno fue lo **fuoco** a Sancto Piero Cigholo; e lo **fuoco** di San Giovanni fue lo die di Santa Giustina dove arsero molte case.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.21, pag. 342: Chi sente **venir fogo** / a la maxon de so vexim / ben dé pensar, per san Martim, / d'aver semejante zogo.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 188.34: I capi di parte nera aveano ordinato un **fuoco lavorato**, pensando bene che a zuffa conveniano venire: e intesonsi con uno ser Neri Abati priore di San Piero Scheraggio, uomo reo e dissoluto, nimico de' suoi consorti, al quale ordinarono che mettesse il primo **fuoco**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 195, par. 1, vol. 2, pag. 270.26: Dicemo statuyente ke se alcuno de nocte curresse overo andasse al **fuoco**, quando alcuna casa overo alcune s'ardessero overo de nocte curresse, e allora offeso sirà en persona, l'ofensore degga essere condannato en quactrotanto de la quantità de la quale punire e condannare se dovesse secondo la forma deglie statute per quillo peccato overo malefitio se ad altro tempo quillo avesse connesso.

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1355], pag. 240.14: esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non picciolo numero, sì anco per difecto del **fuochio**, il quale Idio cessi...

[8] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.9: It(em) mis(er) Tramo(n)tano, io Domenego Negro degano e y mie' çuray sì digemo chosì che da l'altra pa(r)te de Çanbon da Cha(n)pagna elo ne pare ch'elo en sia sì de mo(r)ti cho(n)' dala pa(r)te che fo el **fuogo**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.2: Or avene che un iorno per casso in la dita citae d' Ancunna s' acceise lo **fogo**, per lo quar amortà' agn' omo corea.

– Fras. *A fuoco e a fiamma*: con un grande incendio; *mettere a fuoco e a fiamma*: incendiare.

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 292.14: ellino furo cacciati di loro terra, e le loro case furon messe a **fuoco ed a fiamma** e a distruzione.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 13, pag. 57: lo di novissimo e drean [...] nui aspetemo a man a mano, / quand' el mondo tuto a **flama et a fogo** / à [a]jrdro e consumar per ogni logo.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 64, pag. 134.31: la città guastaro e **miserò a fuochio e a fiamma**, lo tesoro e l'avere ne portaro tutto.

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.17: l'imperadore [...] subitamente a foreore

cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armadi a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a **fogo e a fiamma** tuta la città de Bologna.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.23: E da ogne parte intròn dentro per forçça, e homi e femene e tuto bestiame chi havesse vita in corpo menòn per fil de spaa [...] e po' **metèn** la terra a **fogo e a fiamma**.

[15] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: Per la potta de Dio, ch'elli è mestiro ch'io **metta a fuoco** et a **fianba** tucta questa contrada.

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.2: E se questo non fati, anci che la candela sia arsa, e' çuro per le budelle de la mia madre che **meterò a foco et a fiamma** questo monastero.»

– [Per segnalare il divampare di un incendio o come esclamazione nell'attizzarlo:] locuz. escl. *Al fuoco!* (*al fuoco!*); *fuoco!* *fuoco!*.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.10: Lu Duca, zo videndu, cridau «**focu, focu**», **mittendu focu** a la chitati. Non potendu li Romani resistiri a la flamma, illi fugiru.

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 497.1: A di VIII di febraio [del] detto anno alle quattro ore di notte in aire aparve sopra la città di Firenze uno vapore grosso infocato di tale aspetto, ch'a molti parve che fosse fuoco apresso nella città vicino a loro vista, e per tanto cominciarono a gridare: «**Al fuoco!**»...

– Fras. *Andare a fuoco*: bruciare, consumarsi per combustione.

[19] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.1: Andarono così furiosi alla camera del Comune, e quella rotta, intrarono dentro, ed ogni scrittura arsono e stracciarono, donde al Comune ne fu gran danno, sì perchè v'erano molte ragioni che 'l Comune avea in più luoghi ed altri brivilegi, li quali tutti **andarono** a ruba ed a **fuoco**.

– Locuz. verb. *Cacciare, gettare, mettere, porre (il) fuoco*: appiccare un incendio, provocare l'accensione e lo scatenarsi di un incendio.

[20] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.10: Dice l' uno contra l' altro: «Tu **mettesti fuoco** nel Campidoglio»; et esso risponde: «Non misi». Di questo nasce una cotale questione, se elli fece questo fatto o no...

[21] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.4: Questo Mars cum questa sua gente avarà oficio e delecttarasse de **mettare lo foco** e d'occidare e de spargiare lo sangue...

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.4: Quando fu il die della ragunanza, i siniscalchi suoi furo tra lloro con le gonnelle e con la vivanda, et a uno a uno li facea spogliare e scalzare tutto a ignudo, e poi li rivestia di panni nuovi e davalì mangiare. Quelli rivoleano i loro istracciati, ma neente valse: ché tutti li mise in uno monte, e **cacciavi entro fuoco**.

[23] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 289 rubr., vol. 2, pag. 354.28: De la pena di chi **mettesse fuoco** ne la città.

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 223.8: MCCCXXVIII In quisto millesemo, die XXV de lulglo, **gictòse fuoco** de notte tempo ello palaçço de la podestade e arserse tutte le camore del palaçço de la podestade...

[25] *Let. sic.*, 1341, pag. 116.18: sì cursiru ad aiutari et difendiri lu castelli di la lignami ki avianu

lassatu in killu locu medemmi undi l'avianu minatu et li nostri di Milazu inchi eranu issuti et misunchi focu...

[26] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.16: Signori Troiani, a me pare che di questo cavallo noi tegnamo una di queste tre vie, ovvero di gettarlo in mare, ovvero di cacciarvi fuoco entro, ovvero di pertugiarlo e sapere che v'è dentro.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: A Samuci nne annaro delli nostri uno matino; / Miserovi lo foco et fecerelo taupino.

[28] <Doc. ven., 1364 (5)>, pag. 24.6: Et se vui presenteri ca lo castello deve vignire in mano de Catharini, et vui ordenè cum li homeni de Poverscho et façè poner fuoco al mangano che è al Castello, et fèlo abusare.

[29] *Esopo ven.*, XIV, cap. 14, pag. 16.5: E la volpe [...] trove assai stipule e legne seche e circondò tuto l'alboro e cacioli fuoco dentro, e lo fuoco e lo fumo li faceva grande ingiuria ali aguiati.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.11: E Paris et Troylo [...] comandaro che fosse puosto fuoco alle nave de li Grieci...

– [Dir.] *Camerlengo, notaio (dell'ufficio) del fuoco; ufficio del fuoco*: carica o ufficio pubblico preposto al tempestivo spegnimento degli incendi divampati nella città di Firenze.

[31] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 229.2: Li gonfalonieri delle compagnie del popolo di Firençe [...] possano e a loro sia licito disputare in ciascuno quartiere della cittade di Firençe una camera a l'oficio e per l'oficio del fuoco, fornita di masseritie e d'arnesi bisognevoli e necessari ad spegnere lo fuoco...

[32] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.10: et a ciascuno che apuntato saræ sia ritenuto per ciascuna apuntatura s. x di pic. del loro e di ciascuno di loro salario, così apuntati per lo camarlingo del fuoco che per lo tempo saræ.

[33] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.23: E 'l camarlingo de l'oficio del fuoco possa e debba della pecunia alle sue mani pervenuta e che perverræ pagare quelle quantitati di pecunie per quelle cagioni e per alcuna di quelle delle quali si conterrae nelle deliberationi, provisioni o stantiamenti predetti, una volta o più volte...

[34] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.33: E 'l notaio de l'oficio de' gonfalonieri che per lo tempo saræ sia tenuto di scrivere li nomi e li sopranoi di coloro che così si trarranno, li quali così tratti e ciascuno di loro siano tenuti e debbano giurare, dinanzi dal notaio de l'oficio del fuoco che per lo tempo saræ, di fare bene e lealmente lo loro oficio...

– *Campana del fuoco*. || Cfr. *campana 1*.

[35] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.47: Et di po' li deciti tre tintilli, non incontinenti ma mettendo in mezo alcuno spacio di tempo, et non perciò troppo grande, siano tenuti et debbiano sonare la suprascripta campana a destesa una grande pessa et grande sono; et chiamesse quello sono «la Campana del fuoco»: acciò che si faccia memoria alle persone della suprascripta Villa di Chiesa, che abbiano guardia del fuoco.

– Fras. *Con (a, per, di) fuoco e (con, a, per, di) ferrolarmilcoltello*: mediante incendi e omicidi. Estens. In modo violento. Fras. *Mettere a fuoco e a ferro*: distruggere mediante incendi e omicidi. Estens. Annientare con atti di estrema violenza.

[36] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.18: E però la maiore parte del popolo consumata per fuoco e per ferro, il rimanente sotto corona fuoro venduti.

[37] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.32: La mortalitate fu grande, e la terra fu quasi tutta presa; e sed e' non fossero stati misericordiosi, tutta la poteano distruggere a ffuoco ed a ferro.

[38] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.24: Un'altra partita di genti, dove [erano] pulçelle e fanciulli in quantitate di X.M persone, si ri[n]chiuso' nel cerchiovito del tempo; finalmente da' Saracini fuoro messi a fuoco ed a ferro.

[39] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.20: Uomo biasima che voi avete corso a Roma e sopra vostro paese a fuoco ed arme...

[40] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.10: prese Roma, e a fuoco e ferro la guastà...

[41] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 55.3: et assediò la terra, et combattella più volte, et tanto la strinsero, che l'ebbero per forza, et combattendo a di XX di Maggio, et tutta per fuoco et ferro la destrussero...

[42] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 63, pag. 375, col. 2: Qualunqua no venesse / ad tale pena jacquesse / como è custoditu; / dello seo scia scaltrito; / de foco et de coltellu / li darremo flagello.'

[43] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 129.5: Io ardirei d'andare per li fuochi e per le coltella: ma a questo non bisogna d'andare nè per fuoco nè per coltella...

[44] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 142.8: e quella provincia prima, e poi Bittinia con fuoco e ferro guasta...

– Fras. *Mettere a, in fuoco*: incendiare.

[45] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.219, pag. 735: un borgo pim e grasso, / murao, merlao tuto entorno, / che li susa era, è men d' un jorno / com bozom missem a basso; / e tuto l' atro casamento, / stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a fogo, / rüina e disipamento.

[46] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 30, pag. 106.25: come la gran città di Troia fu messa a fuochi e a ruina.

[47] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.43: Molt'uomini sono, che pigliano per forza Castella, e Città, e mettonle a fuoco, e abbattono le gran rocche, e le gran fortezze, che lungo tempo son difese senza potere essere prese per forza...

[48] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 67.20: Actille fu di Schiavonia, e con molta gente venne in Aquilea, e disfecielà, e Padova mise in fuochi...

[49] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.4: E questo fu di chonchordia de' Sanesi, e chosi cho' Perugini di chavalchare infino a Buonchonvento e metere a fuoco e pigliare prigionii e fare chuello che volevano.

– *Morire di fuoco*: perire bruciato in seguito a un incendio.

[50] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.10: Et nel MCXV anni, del mese di maggio, s'apprese il fuochi in Borgo Sancto Appostolo in Firençe, e arse insino al Vescovado, e quasi la maggior parte della cictade; onde molta gente morì di fuoco.

[51] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.22: E se persona ci morisse de fuco, ch' el malfattore sia arso.

– Fig. Fras. *Aggiungere fuoco a fuoco*: agire peggiorando la situazione.

[52] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 268.1: Mercìe, charo Padre, mercìe de voi stesso! Non foco giungete a foco, a guiza de mizero hom, ma acqua; nè tribulassione a tribulassione, ma bon conforto.

4.1 [Adoperato come arma (per appiccare incendi)].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.20: E due cavalieri colle catafratte al carro s' aggiugneano, e con grandi lancioni gittavano addosso alle dette bestie cenci accesi di fuoco, e guerniti di ferro, nè temeano le quadrella balestrate da coloro che in sulle bestie stavano...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.26: ma più li danneggiava lo fuoco che altra cosa, ch'elli era acconcio con pece, e si s'aprendeva al zappino de la nave, sì che sormontava l'acqua, cioè che non avevano podere d'amortarlo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.10: La reina poichè de' palagi suoi vede venire il nemico alle mura della città, i fuochi volare in alto alle case, e in nullo loco contra i Rutoli non vede alcuna gente di Turno...

– [In contesto metaf., con rif. al desiderio amoroso].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 133.10, pag. 185: I pensier' son saette, e 'l viso un sole, / e 'l desir foco: e 'nseme con quest'arme / mi punge Amor, m'abbaglia et mi distrugge...

– [Detto di un proiettile:] locuz. agg. *Di fuoco*: infuocato.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 254, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con moschete de focu, / con gavallocte et ancora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 19.5, pag. 8: De' Bardi scese questa per grandezza, / più ch'altra donna graziosa e vaga, / la qual per sua virtute ognor s' avezza / di fare a tanti cuor la dolce piaga, / quant' ha canton di fuoco per altezza / ne l' arme sua, che già mai non si smaga; / così, ferendo con franca giustizia, / nel mondo spegne dolore e tristizia.

– [Con rif. alla figura mitologica della chimera].

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.2: Centauri vi sono ne' campi, [...] e la Chimera armata di fuoco...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni...

4.1.1 [Armi] Locuz. nom. *Fuoco greco, grecesco, temperato*: miscela altamente infiammante lanciata con un proiettile contro il nemico.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.19: Donde primamente l'uomo die fornire le castella ch'aspettano il sedio, di molto olio e di pece e di solfo, e di fuoco grecesco, per ardere gl'ingegni delli avversari.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 218.5, pag. 438: Venusso ben matin v'è su salita, / E si sacciate ch'ell'era

guernita / E d'arco e di brandon ben impennato; / E seco porta fuoco temperato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 125.2: quelli dentro argomentavano con macine e con fuoco grecesco, e fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 162.7: Temo similmente delle profezie degli indovini, li quali hanno parlato che Troja dee ardere per fuoco greco.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 46.32: lo mal deven sì fero e sì forte ch'el no se pò portar, et è fogo grecesco che no se pò amortar, dolor sença remedio che no se pò sanar... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 11.3: «ignis extinguibilis, dolor sine remedio...».

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 71, vol. 2, pag. 134.1: ser Neri Abati [...] con fuoco temperato in prima mise fuoco in casa i suoi consorti in Orto Sannicelle...

4.2 Fig. [In contesti metaf. (spesso associato all'immagine della favilla):] principio di rovina e devastazione materiale, causa o principio di rivolta o sovvertimento dell'ordine costituito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.5: Della facellina di quello di Mario il fuoco della pistolenza di Silla nacque; di questo fuoco mortalissimo, cioè della battaglia cittadina e di Silla, per molte parti del mondo molti tizzoni ne fuoro isparti...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.57, pag. 24: Vedete li periculi con breve comenzate, / che nasco l'omecidia e guastan le casate. / Guardatevo a le 'ntrate, che non intre esto foco! / Si se ce annida loco, nol porrai scarpore. / Or vedete lo frutto del mal delettamento...

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 29, pag. 847: Çascuna crida forte cum remore; / l'una dixè : «A Forlì è 'l migliore!»; / e l'altra dicea : «A Modena sença tenore / farén trapello!» / Si che tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.67, pag. 418: Per compir so re' voler / monti omecidii g' è fatti, / per segnorezar l'un i atri. / A la maire tanto bona / àm misso man in la persona / per gamaitar e per firir, / e àn squarzaoli lo vestir. / Tanto è crexua questa tempesta: / l'orar li àn levao de testa; / vegnuì son in tanto fogo, / amor ni paxe no g' à logo.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.36: [1] Il maestro Antonio domandò Merlino e disse: «Io ho udito che, al tempo del gran dragone, saranno le terre tutte disfat[t]e e guaste». Disse Merlino: «Metti in iscritto che ne' paesi di Toscana cresceranno li fuochi che guasteranno gran parte di quegli paesi: e cacerà fuori l'uno l'altro, e quegli che andrà fuori non userà pure guatare il paese.

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 49, pag. 116: nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra piccole faville [...] Poi cresce tanto quisto foco acceso / che non vogava lengno Venetiano / da Nigroponte che non fosse preso...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.29: Assai abbe fatto e ditto, che abbe acceso lo fuoco tra Veneziani e missore Mastino.

4.2.1 Fig. [Con rif. ad un sentimento divorante e distruttivo (odio, invidia, dolore o ira) o alla sua manifestazione].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19 (74), pag. 244.4: p(re)gemove affettuosa m(en)te che del maleficio facto da cutale vostro (con)tradino i(n) p(er)so(n)a d'Alb(er)to n(ost)ro citadino voglati fare ve(n)decta i(n) tale guisa che noi ne possemo essere (con)tentti, e lo scandalo che è i(n) la n(ost)ra t(er)ra s'amo(r)ti, e de questa favilla no sea **fogo** d(e) malivolentia e d'odio spetiale.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2631, pag. 266: Amico, or ti provedi, / ché tu conosci e vedi / che d' orgogliose prouve / invidia nasce e muove, / ch' è **fuoco** de la mente.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: con omo linguto no(n) avere parlame(n)to, acciò che no(n) amaestri la sua lingua in **fuoco**...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.11, pag. 553: Unqua mai femena onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta: / creio de dolla morrà. / Però ke solo uno poco / a lo plangnar non dà loco, / è ssegno d'ardente **fuoco** / ke consumando la va.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.6, pag. 43: Socce tenebre de 'nvidia: a onne ben post'ha ensidia; / de ben non ce arman vestigia, sì la mente ha ottenebrata. / Ècche acceso **fuoco** d' Ira, che a mal far la voglia tira: / vòlvose d'entorno e gira, mordenno co arrabiata.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 127, pag. 328: Con esse erracompannase false Emulatione / cum Curiositate, / lu **focu** de la Invidia con grande Anbitione / de ria prosperitate, / coperta sanctitate / de falsa Ypocrescia / et perfida Riscia / de la Fede tradente.

[7] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 4.3, pag. 320: Io, che trassi le lagrime del fondo / de l'abisso del cor che 'n sù le 'nvea, / piango: ché 'l **foco** del duolo m'ardea, / se non fosser le lagrime in che abbondo.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)ffessione*, vol. 1, pag. 180.25: peccao si è un **fogo** chi no pò esser amorta so no p(er) lagrimoxa confessiom.

5 Fig. Sentimento, sensazione o moto d'animo intenso e totalizzante (atto ad infondere forza e calore o a provocare tormento); trasporto (verso qsa o qno) tale da riempire di sé l'animo di chi lo prova (inducendolo a stravolgere il proprio comportamento o le proprie convinzioni). Specif. Passione amorosa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.24, pag. 12: Lo meo 'namoramento / non pò parire in detto, / ma sì com'eo lo sento / cor no lo penseria né diria lingua; [...] **foc**'aio al cor non credo mai si stingua; / anzi si pur alluma...

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 1, pag. 69: Ardente **foco** al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[3] Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.12, pag. 457: Sacciate in veritate / che si pres'è 'l meo core / di vo', incarnato amore, / ca more di pietate, / e consomar lo faite / in gran **foc**' e 'n ardore.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.13, pag. 37: Mostrandome 'l cler viso me inflamai / de **foco**, ché de morte azo paura / s'el me s'ascura - lo vostro splendore.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 85.16, pag. 237: Amor, merzé di me pur solo um

poco: / ca llei, cui dato m'ài a vassallag[gi]o, / la preghi che mi traga d'esto **foco**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.25: egli, assottigliato per l'amore, si distrugge, e a poco a poco ee consumato dal coperto **fuoco**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 962.23: Ebbe neente di meno il santo martire, come dice quel santo Massimo, tre **fuochi** dentro, per li quali vinse tutt'i fuochi di fuori per lo maggiore incendio. Il primo fuoco fue la grandezza de la fede, il secondo l'ardente amore, il terzo il vero conoscimento di Dio...

– *Fuoco d'amore*.

[8] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 7.46, pag. 113: quell'è lo **foco d'amore** / c'arde lo fino amadore / quando e[llo] non à sollaccio.

[9] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.19: Per lo costume de madona Venus, çoè delo amore, perde una poncela tosto lo so aunore, enperço qe lo furore de quello **fogo delo amore** no sa aver né guardar nesun muodo.

[10] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 50.11, pag. 121: Qual uomo ama di cor perfettamente, / nonna mai conoscenza né misura, / tant'è lo **foco de l'amore** ardente.

[11] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 5.8, pag. 216: Così porto 'l desio com'è lla vista / che l'alto imaginar nel cor depenge / quand'aver gli ochi pò sì dolce vista; / onde **foco d'amor** la mente cenge, / sì che tutt'ardo...

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.7, pag. 571: se, per mercé, pietà non ve conduce / a 'mmaginar come se strugge 'l core, / nel qual s' accende el gran **foco d'amore**, [...] saver devete ch' él pò durar poco / en tal cor vita...

– *Fuoco amoroso*.

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.16, pag. 74: Dura 'l meo core ardore / d'uno **foco amoroso**, / che per voi, bella, sento.

[14] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 8: Vactend', a!, a lo ciù-gente! / Che, per suo 'more, mi trange in suo loco! / Et di' che la mia mente / tucta l'à presa d'amoroso **foco**.

– Fras. *Mettere in fuoco*: far innamorare (assegnando una situazione tormentosa).

[15] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tos.), 18, pag. 70: Nel tempo ch'è 'n Bologna ballo e gioco, / ballando quella che l'aire inamora, / veggendo li acti soi gentili allora, / movendo li occhi Amor mi mise in **foco**.

[16] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.29, pag. 38: E par che verso lui [[*scil.* Amore]] mi faccia avante / gridando: - [...] Or ch'io vorrei ogni mio atto onesto / per lo tempo e per l'abito legale / (il qual portando indegnamente vesto), / e tu, crudele, iniquo e disleale, / m'ài messo en fuoco dond'ero già uscito / e secur mi tenea d'ogni tuo strale. -

5.1 [Relig.] [In contesti di argomento relig., detto del sentimento dovuto dall'uomo a Dio o del modo di essere di Dio nei confronti dell'uomo (con valore sempre pos.)].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.23, pag. 82: O amor, devino amore, / amor, che non s' è amato! [...] Amor, divino fuoco, / amor de riso e ioco, / amor, non dà a poco, / ch' è ricco esmesurato.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 951, pag. 54: E Margarita en sto torment / Pregà Deo

omnipotent: / De lo **fogo del to amor** / Tu m' ày flamà la ment' e 'l cor / Ch' el no ge stea nexun peccà / Che no sia arso e desfantà.'

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 118.14: Et quanto l'omo più patisce et sostiene tanto àe più in sé del **fuoco dell'amore di Dio**, lo qual consumma molte cose, ché tucti li odij et tucte le male volontà consumma, unde consummando, mostra la sua potentia.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.28: Et par ben che 'l **fogo de l'amor de Cristo** si è morto in tuto, né la genere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né falupola acexa de l'amor de Cristo.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: *Ago paenitentiam in favilla et cinere*: Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella cenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di **fuoco d' amore** accesa, e era di cenere d' umiltà disprezzata.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 160.23: io pregarò [...] la somma eterna bontà di Dio [[che]] accesa di **fuoco d' amore** perveniate, dalla signoria di questa misera e caduca vita, a quella perpetua città di Gerusalem visione di pace...

– *Fuoco di carità*.

[7] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 3, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, [...] **fuoco de caritate**, / alteza de virtude, radice de sanctitate...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 725.24: in Paradiso se' a noi beati una fiacola d'uno **fuoco di caritate** lucentissimo...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.15: la fede catholica [...] la prechiara devotione de li discepoli de Cristo ardente de **fuoco de caritate** amaestrò con paraula de solecità predicazione...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 75.15: fra voi e con tutte le creature vi prego che 'l parlare di Cristo ritorni in tutto e per tutto, però che in voi si accenderà nuovo **fuoco di carità**, e ardate tutte d'amore...

– [Con rif. a Dio, a Cristo, a un angelo].

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 425.8: Nato è Cristo, [...] veragemente **fuoco** arzente, il quale chi il seguita l' allumina, e arde chi 'l tenta.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.69, vol. 3, pag. 44: mi rispuose tanto lieta, / ch'arder para d'amor nel primo **fuoco**: / «Frate, la nostra volontà quieta / virtù di carità, che fa volerne / sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta. Il Cfr. ED s.v. *fuoco*.

[13] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 8.7, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, [...] tu, via e vita e **fuoco**, che consumi / ne l'aere nostro ciascuna inmondicia, / infondi la tua lume nel mio petto...

[14] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 606.37: *Uriel*, ch'è detto **fuoco di Dio**; questi è mandato quando da Dio è mostrata alcuna cosa per segno, che per quello sia intesa.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.27: L' anima, la quale in se è fredda, conosce, che Dio è **fuoco**, quando da lui infiammar si sente.

[16] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 177, pag. 29: **O fuco** ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non falli, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti, / misiricordia spandi, sublevani caduti.

[17] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosco.), 4, pag. 259.6: Allora santo Francesco, sentendo questo, si

gli ebbe compassione; e in fervore di spirito stende la mano sua addosso a costui, e toccalo. Mirabile cosa! Di subito ch'egli l'ebbe toccato colla mano incesa e forata dal **fuoco serafico**, si partì ogni freddo e tanto caldo entrò in costui dentro e di fuori, che gli pareva essere presso alla bocca d'una fornace ardente...

5.1.1 [Con rif. allo Spirito Santo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.10: O dolce spirito sancto, tu è un **fuoco d' amor**; ven a l' anema mia e covrila de splendor, fala tuta devina e lusente plu cha lo sol...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 29.3, vol. 1, pag. 199: Lo Spiritu sancto è **fuoco ardente**: / lo cor alumina e la mente, / ch'elli è l'alto amor potente / lo qual passa omgne dolçore.

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 297, pag. 95: mo si ne prego quel bon glorioso / Spirito santo [...] k' ello en lo so amor deba abrasar en mi / sì com el fe' li Apostoli en quel dì / quand' èl **devin fuogo** li enspirà, / stagando tuti doxo en una ca'...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 71, pag. 190.3: Quelli fue lo malvagio sergente et lo disleale et lo malvagio sermonatore et lo malvagio ipocrito co-llo malvagio cuore, et lo **fuoco** dello Santo Spirito non introe anco in colui et perciò no poté 'lli scadere dell'amore di Dio Nostro Signore, cioè fue colui a cui fue anunziato la santa Parola.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.16: comu lo sacrificiu di Helias, lu quali significau ki **focu** di Spiritu Santu divia viniri da chelu, et per virtuti di Spiritu Santu si divia fari lu sacrificiu di Messias.

5.1.1.1 Locuz. nom. *Battesimo di fuoco*.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 151.20: io voglio che poniate dinanzi da voi la memoria del sangue del Figliuolo di Dio, sparto con tanto fuoco d' amore, el quale sarà a noi uno continuo **battesmo di fuoco**, el quale purifica e scalda sempre l' anima nostra in tollendole ogni lordura e freddezza di peccato.

– *Battezzare in fuoco*.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 216.18: Egli vi **battezzerà** in Spirito santo e in **fuoco**. Il Cfr. *Mt.*, 3.11: «ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni».

5.2 [Con rif. al peccato (specif. la lussuria):] violento impulso che spinge al male o a specifiche azioni moralmente riprovevoli.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1454, pag. 74: E si devem tuti saver / Q'a mantegnir la castidad / Se vol forçar la voluntad: / Quel è biato qe s'esforça / E qe quel **fuogo** en si amorça; [...] Qé la luxuria asai n'engana: / Per quel peccato molti se'n dana.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 44: La Lussuria fetente, ensolfato **foco** ardente, / trista lassa quella mente, che tal gente ci ha 'lbergata.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 6, pag. 415.27: *Innocenzio*, de vilitate conditionis humanae. O **fuoco** che non si spegne, cupidità insaziabile! chi fu mai contento del primo suo desiderio?

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.4: \D\ Perqué voss -El [fi] batezà in aqua? \M\ L'acqua è contraria al **fuogo** e questo **fuogo** spetialmente si è per significanza lo peccato; spetialmente la ira in l'animo, la concopiscentia in la

carne è com **fogo**. E per asmorçare questo **fogo** vosse Criste ke lo So batesmo fisse in aqua.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 15.1709, pag. 231: Al **foco** della femmina la terra, / L'abisso inferno, dicono, non gli basta, / Ma senza fine l'appetito sferra. / Ma se la fine del desio carnale / Consideri, sarà la mente casta / Veggendo senza frutto lo gran male.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.26: Tucti li maestri e li servidori che sono intorno al tuo filiolo falli cacciare, e abbiamo le pió belle femmine e le pió avenante che possiamo trovare, e quelle stiano co llui a sservirlo lo die e la nocte, e io vi mectró deli spiriti che sono adornati a quel mistieri, che vi mectano lo **fuoco** dela luxuria.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.8: La donna non dee ubbidire al suo marito contro al comandamento di Dio [...] né fare disordinati toccamenti l'uno all'altro, né lusinghe, né piacevolezze, le quali mettano **fuoco** di lussuria nelle loro carni...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.32: Sintendu lu previti ki killa li acustava, ià sia zo ki illu fussi tantu debilj ki quasi non putia parlari, sfurzandusi dissi a la privitera: 'Pàrtiti da mi, ki ancora lu **focu** di la cuncupiscencia sì vivj in mj, et jn pir zo leva la pagla!' - zo è a ssi midemj: ca la fimina si è accasunj di inflamari lu **focu** di la cuncupiscencia carnali a li hominj -.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.23: Che cusì e pù 'sto mondo bruxa e arde de **mal fogo**, çoè de luxuria d'avaricia de superbia d'invidia e de vanna gloria, chomo ardesse mae fornaxa o forno de fogo de legne.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.12: La lor bellezza non t' inciterà al disonesto **fuoco**, anzi il caccerà via, e i lor costumi ti fieno inreprobabile dottrina alle virtuose opere.

[11] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.16: O impietade de luxuria sença fren, o **fuogo** devorador de raxon, perché consumes-tu lo afeto e lo amor de pietà con flama de luxuria?

[12] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 469.19: Ma come che in altro fosse valorosa donna, fu nondimeno di tanto **venereo fuoco** accesa, che vedendo Nino, suo figliuolo, bellissimo giovane, si condusse a giacere seco...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.7: una vota avea Beneto vista in lo mundo una bella femena, la qua l' enemigo li reduce a le memoria, e formàli inte l' imaginacium in tar modo la beleça de quella femena e de tanto **fogo** li accese l' animo, che la fiama de l' amor apenna li stava in lo peto, e quasi poco men, vençuo de desordonao amor, deliberava de lasar l' eremo.

6 [Med.] Locuz. nom. *Fuoco di sant'Antonio; fuoco sacro, selvatico*: eruzione cutanea accompagnata da un violento bruciore (*herpes zoster*).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.4: Vaitende sossa fuia, che **fuoco** di S(an)c(t)o Antonio ti possa venire nele tuoi ca(r)ni (e) di figluocti et possi ardere co(n) tucti li tuoi beni...

[2] **G** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 38.12: E quando le se mesea cum el sale e metese sovra el **fugo sacro**, çoè una malatia chiamà **ignis sacer**, sì lo cura...

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (toscol.): Confectione di medicina scripta da Amec e vale a ogni passione facta da collera e flemma salso, come è **fuoco salvatico**, volatica lepra, cancro corrodente e simili... || *Mesue, Opera*, c. 73 r.

[u.r. 24.02.2012]

FUORAVÌA avv.

0.1 *fuoravia, furavia*.

0.2 *Da fuora e via*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *di fuoravia* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *Di fuoravia*: nella parte esterna, all'esterno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Locuz. avv. *Di fuoravia*: nella parte esterna, all'esterno.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.33: E quando questo fiore caçe, nasce in luogo so un grano aspero de collore meço tra bianco e rosso e pulverulento **de fuoravia**, como è el gram de la catapucia.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.29: Ancora questo sugo conforta el stomego, aplicandolo dentro over **de fuoravia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.11: E fa do over tre raixe asè grande, le qualle se ten i(n)sembre **de fuoravia**, bianche, sovra le qualle è una scorça grossa.

FUORDELSENNO s.m.

0.1 *fuordelsenno*.

0.2 *Da fuori e senno*, sul modello del mediofr. *forsen*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che follia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che follia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 15, pag. 418.11: o in sì grande **fuordelsenno** alla perfine sono proronputi alcuni di loro... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxv, 15: «in tantam quoque **demenciam** demum prorumpentes».

FUORIUSCIRE v.

0.1 *fuoriescha, fuoriesscie, fuori uscire, fuori uscita*.

0.2 *Da fuori e uscire*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *far fuoriuscire* **1**; *lasciar fuoriuscire* **1**.

0.7 1 [Rif. a una sostanza non compatta o a qsa analogamente considerato:] lo stesso che fluire; Estens. Lo stesso che *uscire fuori*. *Far, lasciar fuoriuscire*. **1.1** Non contenersi (entro un limite).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Rif. a una sostanza non compatta o a qsa analogamente considerato:] lo stesso che fluire.

Estens. Lo stesso che *uscire fuori*. *Far, lasciar fuoriuscire*.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.11, pag. 24: Nè Vesevo per rompitura nova, / Donde suoi fuochi **faccia fuori uscire**. / Di lui commover vincerà la prova...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 63.5, pag. 373: Né e' non gli ele ardiva a discovrire, / e isperava e non sapea in che cosa, / donde sentiva sovente martire; / ma per celar ben sua voglia amorosa, / e per **lasciar** li sospir **fuori uscire** / che facean troppo l'anima angosciosa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.25: però ch'elli non si conviene punto che della boccha del vescovo benedizione insieme e maladizione **fuoriescha**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «de ore episcopii benedictionem simul et maledictionem egredi».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 34, pag. 435.29: gli comandò che davanti alle porti della città cavalcasse, ed inducesse il nemico ad **uscir fuori** alla battaglia: e dove ogni moltitudine **fuori uscita** fosse... || Cfr. Liv. XXIX, 6, 34: «ubi omnis multitudo se effudisset».

1.1 Non contenersi (entro un limite).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 19, pag. 254.14: siccome quello movimento essere essenzialmente, per lo quale alcune cose **fuoriescìe** d'un termine, e una o ttiene o movente è nell'opposita. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 19: «aliquid exit ex aliquo termine et in oppositum tendit».

FUORIUSCITO agg./s.m.

0.1 *foraessiti, forainsiti, fuoesciti, fuoesciti, fuorusciti*.

0.2 V. *fuoriuscire*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che si è allontanato volontariamente o per bando politico dai propri confini territoriali. **1.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che si è allontanato volontariamente o per bando politico dai propri confini territoriali.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.1: e furo chonfinati e anco fatti ribegli quegli e' quali erano stati contra a la loro Patria; e a questo modo fu ghuasto el palazzo Salinbeni. E' ghuelfi **fuoresciti** a confino furo rotti.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 472.16: Questo fo miser Tesoro d'i Becaria, il qual ordinava un tractato tra li Uberti e certi Ghibellini **foraessiti** de remeterli dentro...

1.1 Sost.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 119.35: E avendo sentito questo e' **fuorusciti** e ribegli di Genova chom' è detto e' preseno el detto Talamone...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 218.11: se li Fiorentini fossero vinti, che li Uberti e li altri **forainsiti** de parte ghibellina, venzuta e auta Fiorenza, la dovessero desfare.

FUORIVÌA avv. > FUORAVÌA avv.

FUORMÉTTERE v.

0.1 *fuormesso, fuori metta, fuori metterebbe*.

0.2 Fr.ant. *formetre* (cfr. Godefroy s.v.).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che allontanare. **1.1** Lo stesso che estrarre. **1.2** Lo stesso che emettere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che allontanare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.4: dimenticherò i grandi mali e le grandi distruzioni che tante avemo vedute nel nostro tempo, **fuormesso** di tutto il pensiero che potrebbe mettere l'animo mio in sollicitudine, tutto nol potesse dilungare dalla verità della istoria. || Cfr. Liv. Praefatio, 5: «omnis **expers** curae quae scribentis animum, etsi non flectere a vero, sollicitum tamen efficere possit.»

1.1 Lo stesso che estrarre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.2: E alla perfine l'aghullione di sua malizia, il quale in coperto e in terminazione crede dassezzo, **fuori metta** per avventura nel prenze di su detto credendo ficchare bestenmia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «Demum vero sue malicie aculeum [...] **foras emittet** fortassis in predictum principem figere credens».

1.2 Lo stesso che emettere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 459.9: mostrandoli il modo e la via del tormentare l'uomo nel bue per fuoco, che di sotto al ventre del bue si facesse; e disse, come l'uomo che vi fusse inchiuso, gridando per la pena del caldo, non umana voce, ma muggio di quello animale **fuori metterebbe**.

FUORMISURA avv./agg.

0.1 *fori misura, for misura, fuori misura, fuor misura; f: formisura*.

0.2 Da *fuori* e *misura*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. fior.*, c. 1324.

0.5 Locuz. e fras. *essere formisura* **1.1**.

0.6 N Gli ess. dalla *Vita S. Antonio* e dal *Mesue volg.*, cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 100-101.

0.7 **1** Con un'evidenza che oltrepassa la misura accettabile; enormemente, oltremodo. **1.1** Agg. Di struttura non conforme alle proporzioni consuete. *Essere formisura*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Con un'evidenza che oltrepassa la misura accettabile; enormemente, oltremodo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 11.3, pag. 473: Lamentomi di mia disavventura / e d'un contrarioso destinato, / di me medesimo ch'amo **for misura** / una donna da cui non sono amato...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 4-14.48, pag. 77: Color di perle ha quasi, in forma quale / convene a donna aver, non **for misura**: / ella è quanto de ben pò far natura...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 323.5: Ed anche per un'assai picciola parola o cagione, ançi talora per niente, l'ira di catuna femmina s'accende e cresce **for misura**...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 80.6: Ancora, con ciò sia cosa che 'l Comune di Firenze sia **fuor misura** ingannato per signori Conti e loro fedeli li quali, hanno terre e possessioni nel contado di Firenze

[5] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Sì come voi vedete che 'l vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che e' fa male a colui, che lo prende **formisura**. || Crusca (3) s.v. *formisura*.

[6] **f** *Vita S. Antonio*: Non dee l'huomo affaticarsi **formisura**, e sopra le fievoli sue forze. || Crusca (3) s.v. *formisura*.

[7] **f** *Mesue* volg.: Offendono **formisura**, e portano grandissimo oltraggio. || Crusca (3) s.v. *formisura*.

1.1 Agg. Di struttura non conforme alle proporzioni consuete. *Essere formisura*.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 10 [*Fazio?*].15, pag. 25: Grande era più che l'altre donne alquanto, / ma non però che fosse **for misura**, / e le suoi membra a tal busto decante.

FUORTANTO cong.

0.1 *for tanto, fuori tanto, fuor tanto, fuortanto*.

0.2 Fr. ant *fors tant* (cfr. Godefroy s.v. *fors*), cfr. spec. il fr. ant *fors tant que* (FEW III, p. 701b).

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fuortanto che 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che soltanto. **2** Locuz. cong. *Fuortanto che*: eccetto che.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che soltanto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscc.), pt. 2, 3.68, vol. 2, pag. 53: Poi sien cotai di fuor li gesti tuoi: / netto parlar e bello; / rider s'avien ched ello / far te 'l convegno, / in te ritegna / moderamento voce quanto puoi. / Le membra tue di mostrar serai caro, / **for tanto** quanto ognuno / à per uso comuno...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 6, pag. 13.2: e vene per davanti i miei occhi altresì briuant come saieta e molto sembrò isparto di trunora, **fuor tanto** quella chiarità durò più e più grande e più spaventabile...

2 Locuz. cong. *Fuortanto che*: eccetto che.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 98.4: El buono uomo, per congiuramento di Dio, fece escire incontinentemente il preite morto de la sepultura in quello punto e in quello stato che 'l die ch'elli vi fue messo, **fuortanto ch'**elli era vivo. || Cfr. *Vies des Peres*, XII: «fors tant qu'il en issi tous vis.»

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 265, pag. 296.14: ma io vi dico che di cosa che 'l giorno fusse parlata non fu niente fatto, **fuor tanto che**

cambiare Anthenor a lo re Thoas, che presi erano, così com'io v'ò arietro divisato.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 84.15: E di questo cepo nasceano tre rampolli molto grandi e molto diritti e molti alti, e sì erano tutt'e tre d'uno grande e d'una grossezza e d'una maniera **fuori tanto che** quello di mezzo era coperto d'una lada iscorza e i dui l'aveano altresì chiara come cristallo.

FUORUSCIRE v. > FUORIUSCIRE v.

FUORUSCITO agg./s.m. > FUORIUSCITO agg./s.m.

FUORVIANTE agg. > FORVOIANTE agg.

FUORVIARE v.

0.1 *forivino, fuorviano*; **f**: *forviato*.

0.2 Fr. ant. *forvoier* (cfr. Godefroy s.v.; vd. anche DEI s.v. *fuorviare*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. in testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [In contesto fig.] lo stesso che deviare. **2** Abbandonare di proposito un luogo attraversano un nuovo ambiente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [In contesto fig.] Lo stesso che deviare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.33: E quando ei re o i signori **fuorviano** della legge naturale, la quale Dio à data nei nostri cuori e ne' nostri pensieri, allora non si può dire signoria d'uomo, ma di bestia.

[2] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 42.13: e 'l governatore della nave dell'anima; le mena e conduce ch'elli non **forivino** a destra nè a sinistra, e così profittano e crescono, e portano frutto abondevolemente...

2 Abbandonare di proposito un luogo attraversano un nuovo ambiente.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Io ho **forviato**, e traviato, e sono entrato in una favola. || Crusca (1) s.v. *forviare*.

FUORVOGLIA avv.

0.1 *for voglia*; **f**: *forvoglia, fuorvoglia*.

0.2 Da *fuori* e *voglia* (cfr. DEI s.v. *fuorvoglia*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera non deliberata, inconsapevolmente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Contro la propria volontà, contro voglia.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscc.), 33.2, pag. 537: Sì son montato in doglia, / che mi conven **for voglia** - di mostrare / lo mal che gioi mi sfoglia / e tut[t]o mi rinvoglia - di penare.

[2] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 25: Niuna cosa è onesta, che si fa da huomo **for sua voglia**, che ogni cosa onesta è volontaria. E ben puoi sapere che **forvoglia** dae

l'amico, dove pregato tace. || *Albertano* (Giunti 1610), p. 60.

2 In maniera non deliberata, inconsapevolmente.

[1] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 39: e se forse per alcuna cagione ad alcuno **fuorvoglia** offenderai, abbi scusazione... || *Albertano* (Giunti 1610), p. 86.

FURA s.f.

0.1 *fuire, fura.*

0.2 Da *furare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349].

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che ruba, ladra. **1.1** Fig.

0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Colei che ruba, ladra.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 215, pag. 203: Li taverné in se ma, li gazar coi credhenti, / L'adoltro e la meltrix, li princip coi poënti, / Li fuiri co le **fuire**, tug peccaor nocenti / Firan punidhi insem a semeiant tormenti.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349], pag. 41.7: Sossa **fura**, tu m'ài infurati i ppolastrì (e) uno tovaoluolo.

– [In similitudine].

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 33.5, pag. 124: I' ho chiamata çà molto colei; / Ela non mi risponde, / Anzi da me come **fura** s' asconde, / Privando gli occhi mei.

1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 11.4, pag. 30: In habito d'omo vivo o figura / sì novamente Amor m'ài disposto, / che çascuno inteletto m'ài remosto, / e possa m'ài donato a una **fura** / che mi consuma, sì forte m'è dura...

FURARE v.

0.1 *ffurare, forare, fura, furà, furà', furada, furai, furali, furalle, furan, furando, furandoli, furando-si, furanno, furano, furao, furar, furarà, furare, furarebbe, furarle, furaro, furarolla, furarono, furassaro, furasse, furasseno, furasserlo, furassero, furassi, furassono, furaste, furasti, furastimi, furata, furate, furati, furato, furatu, furau, furava, furavano, fure, furerà, furerai, furerabbono, fure-rei, furi, furò, furoe, furòe, furollo, furone, furo-ronlo.*

0.2 DEI s.v. *furare* (lat. *furare*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.): **2.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. volt.*, 1326;

Stat. sang., 1334; *Doc. amiat.*, 1373; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per *furare il tempo* > *tempo*; *furare l'onore* > *onore*.

Locuz. e fras. *furare qno a se stesso* **2.3**.

0.7 1 Appropriarsi, di nascosto, subdolamente o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri, rubare (anche assol.). **1.1** Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (gen. con la violenza), derubare, saccheggiare. **1.2** Espugnare, occupare militarmente. **2** Portare via con la forza, rapire (una donna). **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Sedurre, rapire in estasi. **2.3** Frase. *Furare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento). **3** Togliere, sottrarre, privare di qsa. **3.1** Sottrarre dal computo, non calcolare. **3.2** Sottrarre alla vista. **4** In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stesso la paternità, plagiare, copiare. **5** Dirigersi lontano da un punto (proprio o fig.). Anche pron. **5.1** Separare un elemento da un altro col quale era congiunto. **5.2** Pron. Appartarsi, nascondersi.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.05.2008.

1 Appropriarsi, di nascosto, subdolamente o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri, rubare (anche assol.).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosco.), canz. 2.20, pag. 134: Certo ben so' temente / di mia voglia mostrare; / e quando io creo posare, / mio cor prende arditanza; / e fa similmente / come chi va a **furare**, / che pur veder li pare / l'ombra di cui ha dotta, / e poi prende ardimento / quant'ha mag[g]ior paura.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 120, pag. 422: El sexto comandamento: non dé **furare**, / usura nì rampina non dé farre.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.21: Et nota che sacrilegio è molto peggiore che furto, perciò che colui commette sacrilegio che **fura** cosa sacrata di luogo sacrato.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.10: E appresso l'uomo può far male quando elli non à il modo né la maniera che elli dovrebbe avere in fare le opere che menano l'uomo a buono fine, sì come noi vedemo che alcuno intende a buono fine, sì come a fare le opere della larghezza, ma non gli cale und'elli prenda ei denari, ma che elli possa donare e dispèndare, sieno per **furare** o per alcuno somiolante guadagno.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 49, pag. 16.13: *Item*, statuimo che qualunque **furarà** alcuna cosa di casa alcuna o vero di cappanna del detto castello, o vero de la sua corte, se sarà di dì, sia punito in X soldi di denari; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari; e mendi el danno o vero furto, si richiamo ne sarà facto.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.24, pag. 578: Amor, que çe guadagni, / ke ccusi me tTe **furi**, / e ssi' lo mio deporto?

[7] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 184, pag. 35: All' omo non te credere ke spissu se periura: / Male l' auru reponete ki lo plummu te **fura**.

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.17: Et se alcuno lavatore **furasse** alcuna cosa delli beni della dicta arte, u vero delli beni et cose d' alcuno lavatore; che tutta quella compagnia colla quale lavorasse lo dicto lavatore che **furato avesse**, sia tenuta et debbia mendare la valentia del furto a cului a cui si trovasse che **fusse furato**, alla sua volontà, sotto pena di livre X denari.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.78, pag. 501: E inderno se guaita poi / quello a chi son **furai** li boi.

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.24: Ancho, che essendo Andrea de' Seracini da Siena podestà di Mençano, esso prete Berto essendo cherico e d'età da xij anni in su tolse e **furò** a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro in questo modo...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.5: Ancho, a ciò che l' arte de la lana perseveri nelli suoi honori in San Gimignano e nel suo distretto e crescha sempre di bene in meglio, e a cessare che lana no(n) possa essere **furata** in San Gimignano, e se **furata fusse** none si possa lavorare in San Gimignano...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.20: e fo sovenço amaistrao da Cristo, et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri bisognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo, açoché per questo offitio lo vicio de l'avaritia ch'era in lu ascoso guarisse e sanasse, perçoch'el era laro e dachio a **furar**...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 1, vol. 2, pag. 158.9: Quignunque farà furto de nocte overo **furare** vorrà en casa d'alcuno, se quillo la cuie casa sirà overo suo fante overo altro el quale stesse enn essa casa quillo furo occiderà, a pena alcuna non sia tenuto.

[14] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 Furone, iate a **furare** a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 277, pag. 60: Li nostri li resposero: «Volemo che vi dete / Allo nostro re Roberto et allo sou commando stete; / Et la nostra campana all'Aquila rendete, / Ché la **furaste** ad nui; plu no lla tenerete».

[16] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.6: (et) no(n)ostante ch' io sie ce(r)to che sapete come l' f(a)c(t)o sta, nienteme(n)o vi significo di ve(r)ità che Naldo di Cascio da la Roccha li **fu(r)ò**, (et) p(er) ce(r)ti sanp(ro)ngna(n)esi fur tracciati infin là, (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo co(n)trad(e)c(t)o (et) p(er) ce(r)ti lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.

[17] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, rubr., pag. 164.1: LXVII. Del modo di punire tucci quelli che **furasseno** o vero involasseno seta cruda o cotta.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.10: Lassai mea cappa de fore dallo albergo. Credeva che vostra signoria me lla conservassi. Ora me ène **furata**. Non la pozzo reavere.

[19] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco/merid.), 1.14, pag. 10: Ed io la meschinella ch'i' m'avi[a] / una resta seminata: / tant'era bella, all'ombra mi dormia. / Dalla gente invidiata / fu-mmi **furata** - e davanti alla porta!

1.1 Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (gen. con la violenza), derubare, saccheggiare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 91.14: Appresso, déi tu negare che tu non dici di lui quello medesimo, che tu ne dici; secondo ciò che Tullio disse contra Verre: lo non dico, che tu **furasti** lo castello di tuo compagno, nè rubasti case, nè ville.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.4: Ahì maestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli men possenti, che **furate** e occupate l'altrui ragioni...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.119, pag. 299: Chi presta e chi rende, / chi arappa e chi prende, / e chi acende usura; / chi ruba e chi **fura** / senza cura e vedova e pupillo.

1.2 Espugnare, occupare militarmente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 280.2: Avenne in quest'anno che uno Inghilese prigionie nella forte rocca di Guinisi, la quale era de' rre di Francia, essendo per ricomperarsi, avea larghezza d'andare per la rocca, e così andando orovide l'ordine delle guardie e l'altezza d'alcuna parte della rocca ond'ella si potesse **furare**.

2 Portare via con la forza, rapire (una donna). ll Con ogg. masch. non sembra doc.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 85.2: E poi fu re Menelao suo figliuolo, che fu marito d'Elena, la quale fu **furata** da Paris figliuolo del re Priamo di Troia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 530, pag. 547.26: Tutti li principii dell'oste erano molto smarriti di ciò che Eneas l'avea rotto suo saramento di Polisena, ch'elli avea **furata** così come detto v'ò cha dietro, sopra loro increscimento e sopra loro volontà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.6: E Paris fiiolo del re Priamo de Troia siando gido in Grecia, vide questa donna e innamorò de lei ed ella de lui ... e sí la **furve** a lo marito e menolla a Troia; per la qual caxon y Greci iradi de cotale oltrazo, sí fenno hoste intorno Troia...

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1862, pag. 87: k'el monum[en]to sia guardato, / açò ke li discepoli suoi / non **furassaro** lo corpo a noi, / k'elli andassaro poi dicendo, / tençone enfra noi metendo, / ke del sepolcro fosse levato / et da morte resuscitato...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 135.27: Et intandu intrau luanni, et victi, et cridecti Cristu Iesu resussitatu, ka si alcunu avissi **furatu** lu corpu di Iesu, iudeu et inimicu lu avissi prisu, non aviria curatu di piclari li linzola, et si l' avissi raputu alcunu dormendu li cavaleri...

2.2 Sedurre, rapire in estasi.

[1] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 14, pag. 475: Per aventura - vèn d'in oc[c]hi in ciglia; / si s'aso[t]iglia - che dentro si mura / nel core, e **fura** - chi a lui s'apiglia. ll Cfr. Contini, nota *ad v.*: «rapisce».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.117, pag. 364: Fui **furato** a poco a poco / nel ramo sopr'a me fidato. / Tanto d'amore fui ferito, / che en quillo ramo fui rapito, / o' lo mio sponso fo apparito / e con lui fui abbracciato.

– Fig. *Furare il cuore* a qno (rif. all'innamoramento).

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 111.11, pag. 620: Di ciò ch'eo dico isdegno perdonanza, / tanto m'ha fatto morte sovrof[*f*]esa / e como che furato m'ha lo core / e vita e tutto e quanto avea speranza, / poi che mia donna a sé trasse ad intesa, / a cui donato aveami in tutto Amore.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.9, pag. 124: Per forza Amore m'ha lo cor furato, / ond'afannato - li tiene a dismisura; / sì ch'io non saccio come mai raquistò / del mio cor tristo - i[n] nulla guisa faccia: / ferendo il caccia - Amor, che l'ha conquiso.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 314.5, pag. 200: Crudele donna, cum humele volto / venistu al mondo per assasinarmi, / ché sempre en ti nuovo splendore parmi / d'un'ançela vera, sì che l' cor stolto / a falsa vista m'ay furato e tolto...

2.3 Fras. *Furare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 3, pag. 142: A pena pare - ch'io saccia cantare / né 'n gio' mostrare ch'eo deg[*g*]ia plagere, / c'a me medesmo cred'esser furato, / considerando lo breve partire; / e se non fosse ch'è più da laudare / quell'om che sa sua voglia coverire / quando gli avene cosa oltra suo grato, / non canteria né faria gio' parere.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 17.5, pag. 650: sento ch' Amor è tutto in me raccolto, / lo quale uscio de le sue nere penne; / ch' a me medesmo m' ha furato e tolto, / né d' altro mai poscia non mi sovenne, / e non mi val tra spin' essere involto / più che colui che 'l simile sostenne.

3 Togliere, sottrarre, privare di qsa.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.16, pag. 75: E tanto li agradisce il vostro regno / che mai da voi partire non dé' ello, / non fosse da la morte a voi furato.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.6, pag. 101: d'ogni mizura - fura - 'l vil nocente; / poi se, piagente, - sente - in lui bruttura, / seguir rancura, - dura - malamente.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 171.22, pag. 891: Non ho temenza di dir com' io sono / allo vostro piacer sempre distretta, / sì la baldanza d' amor m' assicura; / e quando con altrui di voi ragiono, / lo nome vostro nel cor mi saetta / una dolcezza che 'l color mi fura.

[4] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 11, pag. 408: «Tremo et afrigome plu ch'esta vista dura, / tant'ò grande tremore che la mente me fura; / vego la nostra gloria: molto vile feçura!

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 63, pag. 573: Ch' ày tolto a quella el figlio suo dilecto, / E[*l*] qual s' havea concepto / De probità, de senno e pregio armato? / E tu gli ày furato, / Nè par ch' a quel che fay ragione ti morda!

3.1 Sottrarre dal computo, non calcolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.9: e lo calendario non li se fa denanti, ché per ciasche quattro anni se sostiene e fura uno die e-llo calendario, lo quale die è chiamato bisesto; sì che per questo bisesto stano fermi encontra natura e-llo calendario li comenzamenti e le fini e le solennità e li calend e li termini de l'anno.

3.2 Sottrarre alla vista.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.104, vol. 2, pag. 526: «Voi vigilate ne l'eterno die, / sì che notte né sonno a voi non fura / passo che faccia il secol per sue vie...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 7.3, pag. 41: Le stelle chiuse sotto nebbia scura / Non posson lume radiar nel mondo, / Perchè l' opposta nuvola le fura.

4 In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stesso la paternità, plagiare, copiare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 2.11, pag. 385: Per te lo dico, novo canzonero, / che ti vesti le penne del Notaro / e vai furando lo detto stranero: / sì co' gli agei la corniglia spogliaro, / spoglierti per falso menzonero, / se fosse vivo, Iacopo notaro.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 359.1: Poi dice, che Tullio mise tra suoi detti alcuna parola, ch'egli 'mbolò a Ennius, e che Ennius ancora avea furato del libro d'Omero, e va esaminando i versi de' Poeti antichi, che in alcuna parte son messi ne' libri di Tullio.

5 Dirigersi lontano da un punto (proprio o fig.). Anche pron.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 43.66, pag. 559: Vanamente pensava / chi mi fece alontare / ed ubriare - a la mia signoria, / ché s'eo dismisurava / inver madonna amare, / fu mio furare - de l'amorosa via. || Cfr. Panvini, nota *ad v.*: «fu (come) fuorviare dalla via amorosa».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.24, pag. 24: Ma non fermo qualunque fuor misura, / Oltre modo spaventa o ver disira, / Non è costante e da ragion si fura, / E lo scudo ha gittato e 'nvan si gira, / Mosso del luogo suo, dov' era fermo...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.6: *Cingesi con la coda ec.* Dice su in fine è quello in che l'uomo è laudato, o di che egli è vituperato, o vu[o]li dire che questa sia una poesia; così si fura del piacimento dell'Autore.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 85, vol. 1, pag. 432.12: Il loro re furandosi dal suo esercito fu i- Mugello preso e morto: e morendo i Barberi di sete e di fame, sentendo morto il loro re, gittate l'armi s'arendarono, e per fame e per ferro in fine tutti perirono...

5.1 Separare un elemento da un altro col quale era congiunto.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.18, pag. 187: Una pietra è sì ardità / là per l'indico mar, che da natura / trage a sé il ferro e 'l fura / dal legno, in guisa che' navigi affonde.

5.2 Pron. Appartarsi, nascondersi.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 153.8, pag. 151: Il nostro amor che cotanto ti piace, / è per ch'el ti convien furtivamente / e di rado venire a questa pace; / ma se tu m'averai liberamente, / tosto si spegnerà l'ardente face / che or t'accende, e me similmente; / per che, se 'l nostro amor vogliamo che duri, / com'or facciam, convien sempre si furi.

[2] f S. Bernardo volg. XIV, *Volgarizz. del trattato della coscienza*: quando gli altri si furano da parlamenti degli uomini in alcuno luogo secreto, acciocché quivi parlino con lo Re degli angeli, io cerco di parlare con gli uomini. || GDLI s.v. *furare*.

[u.r. 30.04.2010]

FURASTRELLO s.m.

0.1 *furastrello*.**0.2** Da *furo*.**0.3** *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]: **1**.**0.4** Att. solo in *Ingiurie lucch.*, 1330-84.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Furfante, ladruncolo.**0.8** Emiliano Picchiorri 18.05.2008.**1** Furfante, ladruncolo.[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.8: Sosa puctana, sossa trotcieta, va' sta' co' tedischi. - Soso ladruncello, **furastrello** che uccidisti tua matre.[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 181 [1360], pag. 55.12: Sosso ladro e **furastrello** [...] Tu farai ancho la fine e lla morte di tuo padre e faròtila fare io, si potrò.

FURATA s.f.

0.1 *furada*.**0.2** Da *furare*.**0.3** <Doc. ven., 1305>: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Furto, rapina.**0.8** Emiliano Picchiorri 18.05.2008.**1** Furto, rapina.[1] <Doc. ven., 1305>, pag. 90.38: Fo clamado Dragomillo di Carboço a far la varia, ello non vossi vinir per una **furada**, et per un'altra alla fine folli comandato da parte dalla vostra sinoria, soto pena de yperperi L.

FURATO agg.

0.1 *furata, furate, furati, furato*.**0.2** V. *furare*.**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Doc. amiat.*, 1373.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Sottratto furtivamente, rubato. **1.1** Che è stato rapito. **1.2** Fig.**0.8** Emiliano Picchiorri 18.05.2008.**1** Sottratto furtivamente, rubato.[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.8: Parti la ricchezza di Dio a modo di cosa **furata**?[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 6, pag. 198.21: *Item* statuimo et ordiniamo, che se alcuno sottoposto dell'Arte de la Lana de la città di Siena cometerà o farà alcuno furto, o receptasse alcuna cosa **furata** che s'appertenesse a la decta Arte de la Lana...[3] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 54, pag. 190.3: o vero alcuno ricettamento fatto fusse de le dette cose **furate**, o d' alcuna d' esse per alcuna persona, fusse chi volesse...[4] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.2: Mangnifici (et) reverendissimi Singnor miei, a la parte che mi scrivete into(r)no a la ristitutione de' buoi **fu(r)ati** a' miei fedeli da Sanp(ron)gna(n) o p(er) quelli da la Roccha Albingna, con ongni riverença vi ringratio.**1.1** Che è stato rapito.[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.6: Al quale poichè fu venuto dove giaceva diede li fanciulli **furati** e disse così: Va, e di' al mio signore messer lo vescovo: Perchè mi maledicesti Dio m' ha percosso...[2] F. S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 2, cap. 17: e fu più giusta guerra contro quelle genti [...] che farla contro a quella gente, che raddomandava le figliuole **furate**. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 157.**1.2** Fig.[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.111, pag. 123: Ioanni, èsto mia mate: / tollela en caritate, / aggine pietate, / ca 'l cor si ha **furato**».

[u.r. 04.09.2009]

FURATORE s.m./agg.

0.1 *furatore, furatori*.**0.2** Da *furare*.**0.3** *Stat. sen.*, 1298: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **2** Agg. Che si impossessa di qsa con la forza.**0.8** Emiliano Picchiorri 20.05.2008.**1** Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 190.15: ne la quale cassetta sia tenuto e debbia ciascheduno sottoposto de la decta Arte el quale sapesse esso **furatore**, per saramento accusare e denunziare cului e coloro cotali **furatori** in scripto, in una pùlizia, et essa pùlizia debbia méctare in quella cassetta col nome et col soprannome d'esso **furatore**, cum due testimoni di verità, o vero V di fama.[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 76, pag. 375.4: sia condannato in XXV libre di denari per pena, la quale réddare non si possa en alcun modo; e sia sbandito de l'Arte X anni; e sia dipento ne la corte dell'Arte el **furatore** e 'l nome suo.[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.4: Qui tratta de la condizione di peccaduri ch'en punidi nella settimana bolzia, li quai punisse cum serpenti, assimigliando li serpenti al pensiero del **furatore**...**2** Agg. Che si impossessa di qsa con la forza.[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.27: Questo tiglio significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio cacciatore e **furatore** dell'anime li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, sì como per superbia e per vanagloria e per avaritia e per invidia e per molte altre presure con che elli piglia l'anime, sì conoscono che sono in malo stato...

FURATRICE s.f./agg.

0.1 *furatrice, furatricie*.**0.2** Da *furare*.

0.3 Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.); *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ladra. Estens. Seduttrice, ingannatrice. **2** Agg. Che induce a rubare.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Ladra. Estens. Seduttrice, ingannatrice.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 7.1, pag. 44: Sì giovin, bella, sottil **furatrice** / come tu non fu mai, / pensando come e che furato m'hai.

2 Agg. Che induce a rubare.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 204.5: Nondimeno tu vieni armata con uno nocievole inganno, e minacciami d'acusarmi di furto: ma l'abondanza delle mie cose rifiuta e scaccia **furatrice gola**».

FURCIALMENTE avv.

0.1 f: *furcialmente*.

0.2 Etimo incerto: da collegare con il lat. *furtim*?

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo fraudolento.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 In modo fraudolento.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 1, cap. 20: non procede da cardinale e palese fucina della loro Collazione, ma **furcialmente** fabbricate per inganno... ll Bini, *Cassiano*, p. 15.

FURELLO s.m.

0.1 *furel*.

0.2 Da *furo*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ladruncolo.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Ladruncolo. ll (Marti).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.5, pag. 695: ch' io con Tristan ne prendiria la giostra, / sol per veder gli occhiette ner' co' more / di quel **furel** che m' ha 'nvolato el core, / e tiènlosi in pregion dentro ai suoi chiostra; / ond' io so' certo ch' a me molto costra / prima ch' io de pregion nel cave fòre.

FURENTE agg.

0.1 *furente, furenti*.

0.2 DELI 2 s.v. *furente* (lat. *furentem*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 L'es. in **1.1** è allegato per esaustività, ma si tratta di una congettura almeno dubbia.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un fenomeno naturale, specif. vento:] che agisce in modo violento. **1.1** [Detto di un sentimento, specif. dell'amore:] particolarmente intenso, totalizzante (al punto di indurre chi lo

prova alla perdita del controllo di sé). **2** [Dal titolo di un'opera di Seneca, detto di una persona:] fuori di senno (al punto di agire in modo violento e inconsulto), pazzo.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di un fenomeno naturale, specif. vento:] che agisce in modo violento.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 27.2, pag. 336: Né escon delle sicule caverne, / allora ch' Eol l' apre, sì **furenti**, / ora le basse e ora le superne / parti cercando, li rabbiosi venti, / come costor delle parti più interne / producean fuor sospiri assai cocenti, / ma con picciole voci, perché ancora / era la piaga fresca che gli accora.

1.1 [Detto di un sentimento, specif. dell'amore:] particolarmente intenso, totalizzante (al punto di indurre chi lo prova alla perdita del controllo di sé).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 124.14, pag. 629: Lo Dio d'Amor, in ciò ben dicer posso, / 'n quattro diverse lettere si pone / e si 'ntende gram[m]atical[e]mente: / per A dico ANIMO, per M dico MOSSO, / per O dico OLTRE e de R fo RAGIONE: / se son congiunti fanno AMOR [**furente**]. ll Congettura almeno dubbia (comunque non obbligata).

2 [Dal titolo di un'opera di Seneca, detto di una persona:] fuori di senno (al punto di agire in modo violento e inconsulto), pazzo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 13, pag. 412.11: E, oltre a questo, dicono lui avere avuto un cane, il quale aveva tre teste ed era ferocissimo, e quello avere posto a guardia del suo regno; del quale cane dice così Seneca tragedo nella tragedia d'*Ercule furente*: *Post hec avari Ditis apparet domus*.

FURERÌA s.f.

0.1 *furerie*.

0.2 Da *furare*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento disonesto o criminoso, furfanteria.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.05.2008.

1 Comportamento disonesto o criminoso, furfanteria.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.19, pag. 438: Or non vi può far leghe e **furerie** / Vippra, ser Lippo, Lotto e ser Comuccio, / Guercio, Michel, Borguccio, / Bontur né Picchio, che spazzò le vie...

FURIA s.f.

0.1 *ffuria, furi, furia, furia, furie, furie, furii*.

0.2 DELI 2 s.v. *furìa* (lat. *furìa*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311;

Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a furia 2.3.1*; *a furia di popolo 2.3.3*; *concepire la furia 1.1*; *concepire le furie 1.1*; *con furia 2.3.2*; *con furie 1.1*; *di furia 2*; *gettarsi in furia 2*; *in fretta e in furia 2.3.1*; *in furia 2.3.1, 2.3.3*; *in furia e in caccia 2.3.3*; *in gran furia 2.3.1*; *levare in furia 2*; *levarsi in furia 2*; *mettere in furia 2*; *montare in furia 2*; *montare in gran furia 2.1*; *muovere in furia 2*; *porre in furia 2.2*.

0.7 1 Ciascuna delle tre figure mitologiche impersonificanti la vendetta dei delitti di sangue (tramite il rimorso lancinante che attanaglia il colpevole, portandolo a uscire di senno; spesso indicate collettivamente al plur.). Estens. Creatura infernale. **1.1** Estens. [Associato a un'azione di trasporto o di possesso esercitata su qno:] personificazione di un sentimento o stato d'animo che induce ad un comportamento violento, smodato, inconsulto. **1.2** Estens. Persona dal comportamento violento, sconvolto (dovuto ad un intenso moto d'animo). **2** Perturbazione o sconvolgimento d'animo che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Comportamento violento, sregolato, inconsulto. **2.1** [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente). **2.2** [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre ad un comportamento sregolato. **2.3** Movimento impetuoso e incontrollato, foga. **2.4** Estens. [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza (spec. vento)]. **3** Stato di violenza e coercizione. **4** [Med.] Patologia che provoca crisi convulsive (?).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 Ciascuna delle tre figure mitologiche impersonificanti la vendetta dei delitti di sangue (tramite il rimorso lancinante che attanaglia il colpevole, portandolo a uscire di senno; spesso indicate collettivamente al plur.). Estens. Creatura infernale. *Furia infernale*. Il Lo stesso che *Eumenidi* e *Erinni*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 136, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature [...] ni spaguro figure / Ni fantasie ni **furie** ni anc altre pagure. / Ma el g'è planur mirabile e li losi plasivri / E li arborsei bellissimi e molt meraveivri...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44 rubr., pag. 77.17: Del consiglio ch'ebbe Satanasso co le **Furie infernali**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.4: l'A. [...] per allegoria mette tre **Furie infernali**, le quai portano pene da serpenti e da bixe venenose...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.26: Ma ora m' avveggió io che Giuno non vi fue nè Imeneo; ma Proserpina, trista **furia infernale**, vi fu, e sanguinosa colle maladette facelline vi soprastette.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.8: Distrutta fue una casa, ma non fu degna di perire quella sola: per tutta la terra regna la crudele **furia infernale** Erinis.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.25: Et illocu sunnu li tavuli nobilimenti apparichati, in li quali sunu misi diversi vidandi, et staynu dananti li occhi di li affamati: ma veramenti li **Furi infernali** stanu actornu et non li lassanu mectiri manu a prindiri di killi vidandi.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 45.18: E pone Dante, che trovò questa Medusa nel più basso e nel più oscuro luogo dello 'mferno, con la quale trovò le tre **furie infernali**.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 32, pag. 503.22: Appo noi, li quali siamo in mezzo tra 'l cielo e lo 'nferno, e perciò si deono per noi intendere gli uomini di mezzano stato, son chiamate «**Furie**» e «**Eumenide**»: e questo per ciò che esse con più focosa noia incendono il perturbato, in quanto, essendo stimolato, per ciò che ricever gli pare ingiuria da chi non gli par che più di lui vaglia, e però parendogli equivalere e non potere secondo l'appetito, correndo, pervenire alla vendetta, tutto in sé si rode...

[9] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.15: cioè Aletto, Tesifone, e Megera, [...] per comune vocabolo le chiama **furie**, perch' elle fanno perturbare la mente: **furia tanto è quanto perturbazione di mente**.

– [Detto delle Parche].

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 475.2: Di queste tre **furie**, Cloto, Lachesis, ed Antropos è scritta l'esposizione nella [chiosa] del IX canto d' Inferno.

1.1 Estens. [Associato a un'azione di trasporto o di possesso esercitata su qno:] personificazione di un sentimento o stato d'animo che induce ad un comportamento violento, smodato, inconsulto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 53.16: Mossa per le selve, con grande moltitudine delle sue compagnie, Progne era terribile; e **menata dalle furie** del dolore, o Bacco, facea vista d'**avere le tue furie**.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.12: Oy me dulenti, kì tantu mi ardi lu to amuri ki li **Furi mi portanu** a modu di pacha.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.26: Io ricevetti lui cacciato e fadigato in mare, bisognoso della terra; ed io folle locai lui in parte del regno: io rinovai il perduto navigio, e li compagni suoi liberai da la morte. Oh io **so portata dalle Furie**, incesa e infiammata!

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1072, pag. 69: Chossì dizendo e lagremando forte, / el zonse i chavalieri de Pilato, / chomo cholor che par che **furia porte**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 409.26: Queste pene ha avuto la Dea degli

spgliatori del suo tempio; nè prima si rimarrà di stimolargli tutti con furie, che fia riposta la sacra pecunia ne' suoi tesori.

– Fras. *Concepire le furie, la furia*.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.34: Adunque, poi che vinta dal dolore conceppea le furie, ha fermo di morire; ella istessa con seco trovò il tempo e il modo.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.23: Ultimamenti, poy ki Dido si vidi in lu sopnu lassari sula da lu crudili Eneas, cunvinta di unu inextimabili [duluri], cunchippi brevementi la furia, et firmausi di vuliri muriri...

– Locuz. avv. *Con furie*: con estrema violenza.

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 221.28: Nella notte con furie il dolor troppo crudele infurisce contra me, il quale con maggior piaga passa il mio cuore.

1.2 Estens. Persona dal comportamento violento, sconvolto (dovuto ad un intenso moto d'animo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.22, vol. 1, pag. 509: Ma né di Tebe furie né troiane / si vider mai in alcun tanto crude, / non punger bestie, nonché membra umane, / quant' io vidi in due ombre smorte e nude...

2 Perturbazione o sconvolgimento d'animo che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Comportamento violento, sregolato, inconsulto. Il Spesso in dittologia con *ira*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 34.18, pag. 613: De vitio e de luxuria, / de superbia e de furia / fact' aio grande iniuria / a cCui dibbi amare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 453, pag. 576: Plusure volte li homini recepen no[cu]mento / de lo vino, chi bévende extra temperamento, / oy vene da la furia de vino violento; / ma tu schifare potilo, se fai mio documento; / l'acqua frange la furia de onne vino, / nè tanto sia fumuso o citrino.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 180.26: grande danno e grande angoscia e grande dolore e grande tempesta e grande persecuzione avvenne in [Troia], quando così [alta] giente e così nobile e ccosi valentri chavalieri erano a tanta furia giudichati.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.84, pag. 602: Per re' guardo [...] scandaro, brega o tenzon / de che tu sei stao caxon, / se, per ira o per furia, / cometesti greve injuria...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 10, pag. 11.20: El terço modo si è quando l'omo abraxado de ira o de furia se mete in perigolo. Costu' a modo de bestia salvaça ardidamente se mete en li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte. Ma questu' no à miga verasia forteça, perçò ch'el no se mete en lo perigolo deliberadamente, ma si è portado a çò da ira e da furia.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 68.29: Zalla guardau a sanctu Benedictu cum furia, et acconmenzau a gridare cum grandi vuchi...

[7] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.28: Et Nabuchodonoxor [...] fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben alainar le parole ma a gran penna disse...

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 149, pag. 120: Non è chara la cosa se non chosta, / e se lla nostra moneta non basta / ai chierice ricche ponete l'inpоста, / chè troppo è melgljo ch'entrare

alla guasta; / forse semarà la furia loro / che spessamente l'abondanza adasta.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.10, pag. 595: Per ciò che 'l mastro fin de le saiette / venuto è encontra me con furia grande, / e quatto poi ver me l' arco suo pande.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.1: Et dichendu chisti paroli lu Duca a lu populu, li plui savii mitigaru la furia di lu populu dichendu: «Mittimulu in prisuni et sia beni guardatu per fina chi di nostru consiglu deliberamu chi diyamu farindi».

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.26: Onda el entrà in una capella de la verçene Maria, e començà cum molte lagreme chiamare misericordia a la verçene Maria, ch' ella lo tresse de la signoria e de le man del diavolo. E i demonii venne cerca lui cum gran furia, e pareo ch' i lo volessen quasi maniare e dissege: «Soço ladro desliale, com t' e' potù partire da nu, che nu t' abiemmo fato de piçolo grande e de povero richo, e de miseria t' avemo conduto in gran stao.»

– [Come personificazione].

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 437.1, pag. 262: Monna Furia e monna Violenza / monna Inconstantia e monna Socheza / cum sua çente cavalcavano a freça / ver' la cytà voyta [de] providenza...

– Fras. *Gettarsi, levar(si), montare in furia*: assumere un comportamento sconsiderato, violento (conseguentemente ad un forte perturbamento d'animo).

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 216.10: hano signoria, e sono maliziosi; la qual malizia non è temperata con senno, perchè non l'hanno, e perciò si gittano in furia, e cercano mali consigli da' giudici...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 142, vol. 3, pag. 287.12: All'entrante di giugno del detto anno per ingiurie ricevute da certi grandi si levò in furia il popolo minuto d'Ancona, e si levò a romore e assaliro i nobili e grandi di loro città...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 213.12: Vedendol questo Meleagro montò in tanta furia, che tramenduo li ammazzò.

[16] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.154, pag. 45: Erode vidi, el traditor fallace, / colla moglie del frate aver lussuria, / ripreso lui dal Batista verace; / e vidi lui per ciò levare in furia, / e al Batista far tagliar la testa / per vendicarsi della detta ingiuria.

– Fras. *Mettere, muovere in furia* (spec. pass.): turbare qno (al punto da fargli perdere il controllo di sé).

[17] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.11: le cavalle son mosse in furia e per rimoto ispazio, per luoghi divisi per lo fiume, seguitano i cavalli. Il Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 437: «in furias agitantur equae».

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.21: si come Thyas sacerdotessa di Bacco va furiando, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Bacco le sue sollennità di tre anni la stimolano e mettono in furia, e Bacco nella notte chiama il monte Citheron gridando.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 21.24, pag. 396: Questa / gente fa come lupa in sua lussuria, / che 'l più cattivo, quando dorme, desta». / Poi il domandai se fanno altrui

ingiuria. / Rispuose: «No, se per alcuno oltraggio, / sì come avièn, non fosson messi in furia».

– [Detto di persona:] locuz. agg. *Di furia*: atto a perdere facilmente il controllo di sé e assumere un atteggiamento o un comportamento aggressivo.

[20] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 970, pag. 432.6: Li quali ambasciatori furono eletti più volte, e niuno vi volea ire, considerato che li Sanesi sono uomini di furia, e non molto perfetti amici de' Fiorentini.

2.1 [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, pag. 761.18: avvenne a quel tempo che Atamante re de' Tebani, essendo diventato furioso, vedendo la moglie ch'avea nome Ino, venire verso lui con due figliuoli in braccio, l'uno dall'un braccio, e l'altro dall'altro, parveli in quella furia che la moglie fosse una leonessa e figliuoli fossono leoncini, e però gridò: Tendiamo le reti sì ch'io pigli la leonessa e ' leoncini...

– Fras. *Montare in gran furia*: abbandonarsi ad un comportamento inconsulto, imprevedibile e violento (conseguentemente alla completa perdita di senno).

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.23: hii poveri, per voler-se ainguar a i ricchi, devenan sì rabiosi ch'i no se pòn guarir, bench'i fossan scotai con la chiave de san Bassan da Loe, e insan for de seno e montan in gran furia e de[ve]nan frenetichi e mati da caina...

2.2 [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre ad un comportamento sregolato.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 607.16: Non è maraviglia se a costui Esopo tragedico dovea dare anzi in adozione il suo figliuolo, che lasciarlo erede de' suoi beni; giovane non solamente di perdita lussuria, ma ancora di lussuriosa furia.

[2] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 83, pag. 970.14: Mirra [...] venne in sozza furia di lussuria, sicché il diavolo le [si] mise in cuore e infiammolla, sicché sozzamente s'innamorò di Cinares suo padre...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 83.12: In luogo d' ira e di superbia ebbero mansuetudine e umiltà; e la rabbiosa furia della carnale concupiscenza con astinenza mirabile domarono e vinsono, prestando maravigliosa pazienza alle temporali adversità e a' martiri.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [lussuria].5, pag. 51: I' son la scelerata de lussuria [...] I' son foco portato pien de furia; / li Greci e li Troian già mal me videro; / l' anima perdo e 'l corpo mio n' assidero; / io vivo con malie e con aguria.

– Fras. *Porre in furia*: agitare violentemente (per una forte tensione amorosa o erotica).

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.32: Ma Venus pensa nel cuore suo nove arti, e nove consigli: come Cupido, mutato la faccia e la persona, venga in vece del dolce Ascanio, ed accenda la reina co li suoi doni e ponga in furia, e 'l foco dell'amore involla nell'ossa sue...

[6] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.3, pag. 194: Per ch'io no m'abia sì de rime armato, / quanto bastasse per dir mal d'Amore, / che 'l mondo e 'l cielo à posto in tanta furia, / io pur dirò, sì come ò già pensato, / del fuoco, de la fiamma e de l'ardore / de due figle de Loth e de l'ingiuria / commessa al padre per usar luxuria...

2.3 Movimento impetuoso e incontrollato, foga.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 40.32: Questo tigre significa una partita d'omini correnti che non àno stabilità neiente; ché quando lo dimonio [...] li à tolta l'anima per alcun peccato mortale, [...] si conoscono che sono in malo stato e briganosi di raquistare l'anima con grande furia, digiunando, affligendo lo corpo in pelegrinaio...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.21: E tanta polvere coperse l' aria con la sua nebbia per la furia de' correnti cavalli, quanta ne manda il vento di Trazia nella soluta terra.

2.3.1 Locuz. avv. *A, in (gran) furia*: in modo impetuoso, disordinato, incontrollato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 327, vol. 2, pag. 497.18: Il popolo di Bologna a furia voleano uscire fuori, ma da loro capitano furono ritenuti, acciò che non compiessono la loro infortuna d'essere afatto sconfitti, e perdessono la terra...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 12, pag. 5: Lo popolo ad armare in gran furia ne gio / Et talliaro tucti ad peczi chi non se nne fugio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 92.6: e contradicendo i rre e il suo consiglio la furiosa presunzione de' giovani baroni e de' popoli napoletani, in furia s'aparecchiarono dell'arme.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 806, pag. 335.24: E come fu questo parlamento, così fatti furono gli altri, colle spade in mano, e niuno ordine di parlamento si fece, come si dee fare ordinato, ma a furia. Si disse: «Volete voi così?». Ogni uomo dicea «sì»; e niuno avrebbe osato dire no per la vita.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 40.21: avendo a comprare ronzini, quelli de' vicini non vogliamo, che ci paiono pieni di difetti, e quelli de' Tedeschi che vanno a Roma, in furia comperiamo.

– Locuz. avv. *In fretta e in furia*: in modo estremamente rapido e disordinato (senza una preparazione adeguata).

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 196.4: E per questo avviene che in fretta e in furia spesso conviene che ssi soccorra il nostro Comune, e cche più l'antico ordine, e il grande fascio della nostra comunanza, e lla fortuna, governi e regga la città di Firenze, che 'l senno e lla provedenza de' suoi rettori.

2.3.2 Locuz. avv. *Con furia*: in modo eccessivamente impetuoso, senza una preparazione adeguata o un'adeguata riflessione; frettolosamente.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.1: Acciò dunque possiamo meglio, e più agevolmente mutare i cuori, convienci mostrare, che la nostra correzione da amore proceda, e non da odio. Oltre ciò non si vuol questo fare con furia, come fanno alcuni, che ogni mosca vogliono tagliare con la spada. Ma vuolsi ogni cosa considerare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 581.26: il conte Artese e' suoi Franceschi [...] vedendosi dispregiare a' Catalani e a'

Ciciliani, presono isdegno, e con furia e senza ordine montarono in galee...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 158.1: Il' Inghilesi, chon furia, senza aspectare né popolo né masnada n' andaro insino a' serragli de' Fiorentini...

– [Prov.].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.104, pag. 266: Chi impresa fa con furia / Talor si spezza il capo.

2.3.3 Moltitudine scalmanata di persone che fanno ressa, tenendo un comportamento incontrollato, imprevedibile, spesso aggressivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.92, vol. 2, pag. 307: E quale Ismeno già vide e Asopo / lungo di sé di notte furia e calca, / pur che i Teban di Bacco avesser uopo, / cotal per quel giron suo passo falca, / per quel ch'io vidi di color, venendo, / cui buon volere e giusto amor cavalca.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.17: quando avvenia che la contrada avesse secco, che temesseno che lor vigne perdesseno loro frutto, la notte ensiano de for tutti li Tebani, e su per le rive de quisti fiumi andavano cridando: 'Aqua, aqua!'; ed erano in tanta multitudene e furia, che passava omne misura.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 55.23: E Tomagi Malenotti fu morto d'uno quadrello nell'entrata, quando s'entrò dentro in Piano Chastagniaia per la gran furia che v'era nell'entrare.

– [Con rif. ad un'azione violenta condotta da una folla scalmanata:] fras. *A furia di popolo*.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 26, rubr., vol. 1, pag. 509.1: Come il tribuno di Roma fu morto a furia di popolo.

– [Associato a verbi di movimento:] locuz. avv. *In furia*: con i modi violenti di una moltitudine agitata e aggressiva.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 131.9: Quegli dell' oste, vedendo questo, v' entraro in furia ne la terra, e intesero a robbare e a prendere agio.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.39: Ed ancora giovò molto che tutto il poggio di S. Giorgio, di cui i Bardi si fidavano, veggendo il popolo diretto in furia contro a' Bardi e dire loro: «Venite a guadagnare con noi», tutti presero l'arme con loro...

– Locuz. avv. *In furia e in caccia*: con l'impeto violento di una folla scalmanata.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.19: E fa una similitudine, dicendo che questa gente andava in furia e in caccia, come andavano li Tebani lungo li loro fiumi; cioè Ismeno et Asopo, quando faceano sacrificio a Baco loro iddio, per avere dell'acqua per le loro vigne, dicendo così: *E quale furia e calca Ismeno et Asopo...*

2.4 Estens. [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza (spec. vento)].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.9: Nella quinta parte si domanda onde vene al vento tanta furia e inipito che atterra edifizia e sradica alberi e fa grandi pericoli.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 522.4: de' quali il primo [[*scil.* Isaia]], non profezia, ma

Evangelii mi pare ch' egli tessa; il secondo [[*scil.* Geremia]] verga [ign]ea accesa dalla f[ur]ia d' aquilone, e leopardo spogliato de' suoi colori nunzia...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.23: Egli sì come scoglio fermo di sasso, il quale appare nell'alto mare contra le furie de' venti, posto a rimpetto alle fortunate tempeste del mare, esso non movendo si sostiene ogni violenza, e le minacce del cielo, e del mare...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.26: E inchontanente chome el potestà gli ebbe cavati fuora inchominciò e' butigari e 'l popolo, el quale era in sul Chanpo, a trare di molti sassi, e de' sette che erano presi ne tolsero sei al potestà. E fu tanta la furia de' sassi che molti della famiglia del potestà furo feriti.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 146, pag. 54.29: e fue sì grande la furia e l'impeto dell'acqua che il ponte di S. Trinita e quello della Carraia caddono e per lo piano di sotto fece molto danno.

– [Con rif. alla febbre o altri eventi fisiologici].

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.133, pag. 335: E tu, Dīana e Proserpina casta, / nemica di pigritia e di lusuria, / ne la cui bela curia / viven sperando i presti a' fatti magni, / col tuo suave fredo sì contasta / a ogni forza che li fa ingiuria, / e mitiga la furia / di febre e di ferite e d'altri lagni!

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.4: E chi mete questa somença intriega in l'acqua e laga(r)la stare una note o un dì, po acunçerge un puocho de çucharò e beberlo, l'asmorça la furia de le fievre acute e la se', e ressolve el ventre.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.7: Alcuna fiata advene ch(e) l'ung(n)a lesa ad tuctu se p(ar)te da lu tuello et q(ue)llo àne b(e)n p(er) la fu(r)ia d(e) m(u)lti humuri (con)c(ur)renti ad l'ung(n)a.

3 Stato di violenza e coercizione. Il Cfr. *furore* **2.1**.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.3, pag. 65: Ben hai, om, molto / da laudare e sempre ringraziare / el tuo Signor Iesù Cristo, che tolto / t'ha dall'onferno [[...]] esso era Dio e[d] [e' sì] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal furia sì ci disciolse...

4 [Med.] Patologia che provoca crisi convulsive (?).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 108v, pag. 72.20: Fren, indeclinabile... quedam exagitacio furoris, que dicitur furia vulgariter vel gucta.

[u.r. 20.04.2010]

FURIALE agg.

0.1 *furiale, furiali*.

0.2 DEI s.v. *furia* 2 (lat. *furialis*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *solatro furiale* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alla figura mitologica di Aletto, una delle tre Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente. **2** Che

induce ad un comportamento sregolato, inconsulto. [Bot.] Locuz. nom. *Solatro furiale*: pianta cespugliosa le cui bacche hanno effetto eccitante e allucinogeno (*Atropa belladonna*).

0.8 Elisa Guadagnini 24.06.2007.

1 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alla figura mitologica di Aletto, una delle tre Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.17: il male **furiale** del serpente [[*scil.* quello proveniente dalla chioma dell'anguicrinata Aletto]] è disceso al tutto nel cuore di lei e tutta la ricerca... Il Cfr. *Aen.*, VII, 375: «in uiscera lapsum / serpentis **furiale** malum totamque pererrat».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.7: inmanente la trista Dea [...] va alle mura dell'audace Turno [...] Aletto si spoglia la faccia terribile, e le membra **furiali**; e trasformasi in figura di vecchia... Il Cfr. *Aen.*, VII, 415: «Allecto toruam faciem et **furialia** membra / exuit...».

2 Che induce ad un comportamento sregolato, inconsulto. [Bot.] Locuz. nom. *Solatro furiale*: pianta cespugliosa le cui bacche hanno effetto eccitante e allucinogeno (*Atropa belladonna*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.28: El se truova una quarta spetia de solatro che se chiama **solatro furiale**, perché lo **induxe** furore e smania.

[u.r. 25.01.2008]

FURIANO agg./s.m.

0.1 *furiane, furiano*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1281-82.

0.6 N Con ogni probabilità è una voce fantasma (leggere *suriano*? cfr. nel corpus *suriano* e *soriano*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto (non identificato).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 [Tess.] Tipo di tessuto (non identificato).

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.20: Item XX lib. in due **peçe furiane** che ritenero a loro. Di questi denari àno avuti XX lib. che le ritenero a loro.

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 105.10: Item XX lib. in due **peçe furiane**.

– Sost.

[3] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.17: Item XX lib. sol. due peçe di **furiano**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIANTE agg.

0.1 *furiente*.

0.2 V. *furiare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In preda ad una forte agitazione o turbamento (manifestato da un comportamento violento, sregolato, inconsulto).

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 In preda ad una forte agitazione o turbamento (manifestato da un comportamento violento, sregolato, inconsulto).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.12: Allora Arunte debito ai fati, ragira per fraude la veloce Camila, col giavelotto e con molta arte prima, e tenta qual sia la più leggiera fortuna. Per qualunque parte la **furiente** vergine si mise per mezzo de la gente, per quella parte Arunte segue tacitamente le sue vestigie... Il Cfr. *Aen.*, XI, 762: «**furens** [...] virgo».

[u.r. 25.01.2008]

FURIARE v.

0.1 *furia, furiano, furiente, furiar, furiare, furia, furiva, furii*.

0.2 Da *furia*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Comportarsi o agire in modo violento, sregolato, inconsulto conseguentemente ad un perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso). **1.1** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbrozzarito]. **1.2** Mettere in una violenta agitazione, turbare.

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 Comportarsi o agire in modo violento, sregolato, inconsulto conseguentemente ad un perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.27, pag. 175: Ulisse, franco capitano, / D' un occhio solo, che aveva in testa, / Cieco lo [[*scil.* Polifemo]] fece **furare** in vano.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.19: si come Thyas sacerdotessa di Bacco va **furando**, desta e mossa per le cose sacre rinovate, poi che udito Bacco le sue solennità di tre anni la stimolano e mettono in furia, e Bacco nella notte chiama il monte Citheron gridando.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 21, pag. 564.7: *Vid'io il Minotauro far cotale*, cioè, senza saper che si fare o dove andare, andar saltando e **furando**.

– *Far furare* qno: suscitare in qno un violento moto d'ira o di sdegno.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 32, vol. 2, pag. 270.35: Se per vostra ira fate **furare** contra voi la moltitudine, alcuno non biasimerà già Fabio, che vi chiede mercè, anzi sarà tutto il biasimo vostro.

– Specif. Comportarsi in modo violento e alienato conseguentemente ad uno stato d'insania.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].51, pag. 75: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'apresa intelligensa, / che fa centuplicare il mio dolore. / Maladetto il paese / dov'io l'appresi, che mi tien, pensando, / più tristo assai che Eccuba **furiando**.

1.1 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbrozzarrito].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.20: E seguitando l'un di appresso a l'altro questa pistolenza **furia** tra lloro, in poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che llasciarono il coltivamento delle terre, e il nutricamento del bestiame...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.4: Una meraviglia fu, che llo ferrante dello re Alfonso, della cui bellezza alcuna cosa ditto ène, da puoi che fune in quello campo, mai non posao, mai non fu potuto tenere. Contra voluntate delli circostanti allo freno portao lo re nello pavigione dello re de Bellamarina e là restette de **furiare**. Così fece como avessi auto senno umano.

1.2 Mettere in una violenta agitazione, turbare.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 184.27: Tu se' lieve e difettiva, tu corrente, tu furiosa, tu abramante ragione non sai avere modo; tu mi fieri e **furii** e lacierimi e tormenti e disfa' ogni mio grande fatto»...

[u.r. 25.01.2008]

FURIATO agg.

0.1 *furiata*.

0.2 V. *furiare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In preda ad una forte agitazione o turbamento.

0.8 Elisa Guadagnini 29.06.2007.

1 In preda ad una forte agitazione o turbamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.13: Allora Corebo con la mente **furiata** non sostenne che fusse menata in cotale modo, e come dovesse morire si gittò in mezzo la schiera.

[u.r. 25.01.2008]

FURIBONDAMENTE avv.

0.1 *foribondamente, foribundamente, furibondamente*.

0.2 Da *furibondo*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo violento, sregolato, inconsulto.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 In modo violento, sregolato, inconsulto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 134.1: Ma Dido ratta e con molta furia nelle cose crudeli ch'aveva cominciate, vollendo gli occhi sanguinei, e mutata di colore nella faccia tremante, e palida della morte futura, rompe la casa dentro, e **furibondamente** sale all'alta pira, e trane fuore la spada troiana, dono non domandato a cotale uso.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.27: Uliye desiderando de devenyare la morte de lo suo parente corse **foribondamente** contra de Paris, sforzandose de lo volere ferire mortalmente co la soa lanza...

[u.r. 25.01.2008]

FURIBONDO agg.

0.1 *forbondi, forbondo, foribondo, foribundi, foribundo, furibonda, furibonde, furibondi, furibondo, furibunda, furibunde, furibundo*.

0.2 DELI 2 s.v. *furibondo* (lat. *furibundum*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Detto di una persona:] fuori di sé per un forte perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso), reso manifesto da un comportamento violento, sregolato, inconsulto. **1.1** Che è o risulta violento, sregolato, inconsulto.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di una persona:] fuori di sé per un forte perturbamento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso), reso manifesto da un comportamento violento, sregolato, inconsulto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.9: E sono alquante malizie a modo di fiere, le quali sono nelli sfrenati, e nelli pazzi, e melanconici, ed in simiglianti a loro. L'uomo **furibondo** tiene per sentenza ciò che piaccia a lui, tutto che sia contra agli altri uomini; e s'egli ha cagione d'adirarsi un poco, incontinente corre a grande ira...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.15: mentre che 'l **furibondo** dell'animo Sergesto strenghe la prora ai sassi, introe dentro nello stretto spazio isventurato, e percosse nei sassi a rimpetto... Il Cfr. *Aen.*, V, 202: «namque **furens** animi dum proram ad saxa suburget / interior spatioque subit Sergestus iniquo...».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.16: A chesto Hector fo multo allegrato e, montando a lo suo cavallo, **foribondo** se nde intrao plu dentro a la vattaglia e, derropandosse a l' abbandone contra li Grieci co la soa spata nuda...

– [Specif. con rif. ad uno stato d'insania (anche sost.).]

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.6: Come Atamanta impazzoe; e come Ino gittò se e 'l figliuolo in mare. Incontenente Atamanta, figliuolo d'Eulo, **furibondo** nel mezzo della casa grida: o compagni, tendete le reti in queste selve: io hoe veduto qui una leonessa con due figliuoli.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.9: Procrix, incontenente che intese lo nome di Aura quasi puttana, ismemorì; [...] E poi che l'animo ritornò, isquarciòsi da petto li vestiri sottili e picchiasi sempre le gotte non degne. E la **furibonda** dimora, coi capelli sparti, non vola per le mezane vie, come Bacca toccata dal tirso.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.23: Da po che l'animo retornà a questa, ella rompe le veste sottili dal petto e empiaga le non degne galte cum la onghia, né non fo demorança: quella **furibonda** vola per meço le vie cum li sparsi cavelli, sì como la Baca concitata del tirso.

1.1 Che è o risulta violento, sregolato, inconsulto.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.5: Aletto, Tesifone e Megera; per le cui interpretazioni chiaramente s'intendono le tre qualità da cui generalmente ciascun male si muove, cioè mal pensiero, dischiesto parlare e malvagia e **furibonda** operazione: delle quali Aletto 'im]pau-sabile', cioè mal pensiero interpretato s'intende; Tesifone 'dischiesto parlare' e Megera 'iniqua e **furibonda** operazione'.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [ira].2, pag. 50: Ira son io senza rasion o regola, / subita, **furibonda** e con discordia; / pace, amore né misericordia / trovar non pò chi con meco se 'mpecola.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 34.8, pag. 23: La providencia ch'è luce del mondo, / guarda non la pospore, perch'ella vede / enanzi e dietro a sí talgole e rede / ed ogni morte, e vale il somo e 'l fondo; / al fraode oppone cum cuperto pondo / come la pegorella ch'en sua fede / promesse al cervo quel che dar non crede, / do non serà lo lupo **foribondo**.

[u.r. 25.01.2008]

FURIOSAMENTE avv.

0.1 *firusamenti, foriosamente, forioxamente, furiosamente, furiosamenti, furiosamentre, furioxamente, furiusamenti; f: furiosissimamente.*

0.2 Da *furioso*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N La forma *furiosissimamente*, cit. a partire da Crusca (4) e passata a TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo violento e inconsulto (conseguente a un forte perturbamento d'animo). **1.1** [Associato a verbi di movimento, spec. in contesto bellico:] in modo tumultuoso, aggressivo. **1.2** In stato d'insania, in modo folle. **2** Precipitosamente, con foga.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 In modo violento e inconsulto (conseguente a un forte perturbamento d'animo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4607, pag. 170: Oldando questo lo inperador / Se inplf de argoio e de furor, / Como coluy che era çircondado / Da diavolly in ogny lado, / E si respoxe **furioxamente**, / Vegando tuti de prexente.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.12: Tideo, irado tra del colpo e de lo inganno, broccoli adosso, et infin doppio alcuna bataglia sí taìo la testa e tosella in mano e **furiosamente** la rosegava, squarzava le tempie, lo viso e le gotte.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 143.11: Lo qual vescovo essendogli menato inanzi, comandò molto **furiosamente** che in presenza di tutta la sua gente fosse dato a divorare agli orsi.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 90, pag. 467.18: Disegna in queste parole l'autore l'atto di coloro li quali per giusta cagione sdegnano e si turbano, in quanto non **furiosamente**, non con impeto, come gl'iracundi, corrono alla vendetta...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 234.21: e girando molto delle mura pervenno alla porta, onde Flegias nocchieri gridò con impeto **furiosamente** come si conviene all'ira...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.2: sì lle spezao e piglyao lo re e derrupaolo da lo cavallo in terra mortalemente feruto, e co la soa spata lo volea **foriosamente** occidere e ià avea alzato lo cuolpo per le dare.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.12: Lo qua vesco seandoli menao davanti, comandà monto **furiosamenti** che in presentia de tuta la gente fuse daito a devorar a li orsi.

[8] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si voltò a lui **furiosissimamente** con eccessi d'ira peccaminosa. || Crusca (4) s.v. *furiosamente*.

– [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbizzarrito:] con impetuosa violenza.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 12, pag. 80.19: ferì lo 'ndomito toro, il quale, sì tosto come senti la puntura del freddo coltello, per duolo sì forte si scosse, che, uscito delle mani di coloro che 'l teneano, **furiosamente** fuggì verso i marini liti d'occidente...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.22: a costoro l'onda, aprendosi, mostra la terra fra li mossi discursi dell' acque: la fortuna **furiosamente** va infino alla rena del mare.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 5, pag. 167.20: E dico che 'l vento el qual mena questi doi è molto forte e cigola molto **furiosamente**, sì che per questo cigolare lo odire e il dire non se intendereia tra D. e costoro.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 75, pag. 165.16: passando certi porci di Sant' Antonio, e uno di quelli correndo **furiosamente**, diede tra le gambe a Giotto per sì fatta maniera, che Giotto cadde in terra.

1.1 [Associato a verbi di movimento, spec. in contesto bellico:] in modo tumultuoso, aggressivo.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 561.18: El quale quando vide e suoi Greci in sì strabocchevole fuga, al soccorso si mise con sua gente, e fra la schiera che Filiminis conduce **furiosamente** si mise.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.16: li Grechi irati contra di nui si lassanu discurriri per la rocca, in la quali per pagura nostra eranu congregati. Et canuxendu li falsi scuti et li mintiti armi, **firiusementi** discurrinu contra di nui...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 302.7: Ma Niso **furiosamente** si gitta in mezzo de' nemici, e fra tutti domanda solamente Volscente...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.6: E sì si misono questi detti a grande moltitudine, e andorronne al detto forno **furiosamente** e si rubarono e portaronne tutto pane cotto e chrudo...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.21: e, sì come la temetissima torba de le colombe fugge per le aguile, e sì come la giovana pecora fugge vedendo li lupi, cusì quelle donne temettono li omini che **furiosamente** e senza ordine veniano contra loro, sì che per la paura ciascuna di loro iscolori.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.3: Audendu zo, li homini di la chitati cursiru a la casa di Basili **furiusementi**, per prindiri lu Duca.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 496, pag. 460.38: Et miser Tristano, lo qual grandissimo animo aveva sovra meser Lanciloto, lo qual ello non cognoseva miga, li corse adoso molto **furiosamente**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.12: Ora vedesi onne die currerie fare. Curro Cristiani, predano, robbano. Curro Turchi, lo simile faco. Imbuscanose, fiero de subito **furiosamente**, fugo voitannose. Granne danno faco.

1.2 In stato d'insania, in modo folle.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.7: Audendu zo lu re Latinu non si mossi ià per li paroli di la mugleri, ma stecti firmu in lu suo propositu; et illa, videndu ki lu maritu stava in killa duriza, **furiusementi** discursi per mezu la chitati.

2 Precipitosamente, con foga.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.34: Ma colui, poi che sentie il mare e li remi percuotere, levò uno grandissimo istrido, per lo quale il mare e tutte le sponde tremaro: ma la generazione delli monachi delle selve e delli alti monti al mare **furiosamente** corrono. || Cfr. *Aen.*, III, 676: «at genus e siluis Cycloplum et montibus altis / excitum ruit ad portus...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.2: tanto amore ebbe il principe e padre nostro nel suo animo del suo fratello Druso, che, conciofossecosa che [...] intendesse che Druso di grande e pericolosa malizia era infermo in Germania, incontanente per paura spaventato si mosse. E come **furiosamente** e strabocchevolmente imprese la via si come con una lena in questo si manifesta, che l' Alpi et il Reno trapassò tra di e notte, passando venti milia passi...

[u.r. 03.08.2010]

FURIOSITÀ s.f.

0.1 *furiosità, furiositate.*

0.2 Da *furioso*.

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1.1**; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sregolamento del comportamento (conseguente ad una forte perturbazione dell'animo dovuta a un sentimento violento, a un desiderio smodato). **1.1** [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo]. **2** Violenta intensità di una manifestazione o di uno stato patologico.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 Sregolamento del comportamento (conseguente ad una forte perturbazione dell'animo dovuta a un sentimento violento, a un desiderio smodato).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.28: *amenda* [...] nasse da questo verbo: 'Amendo, amendas, amendat', ch'è verbo che significa agere in altri ira, turbatione e **furiositade**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.36: Lo decimo [...] è **furiosità** significata per Rubicante pazzo; cioè furioso rosso; e questo è nel barattiere, che come furioso adopera poi la sua baratteria, non guardando né contra cui, né come, sì come ostinato nel vizio...

1.1 [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo].

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 5: Et per questo cavamento delli denti lo cavallo ne seguita molte altre utilitate che ne ingrassa dispìu et ingrassa, perché perde la **furiosità** che ave in séi et la superbia. || Olrog Hedvall, p. 71.

[2] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosca.): Per la vostra arte [...] avete rinforzata la malizia e la **furiositade** dei serpenti? || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 20.

2 Violenta intensità di una manifestazione o di uno stato patologico.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.): Et Ruffo disse che la malitia di molte medicine fatte come è detto si raffrena col bere acqua fresca fortissima e sedere in essa, però che rompe la sua acuità: ogni cosa che la rompe rimuove la infiammatione e la **furiosità** di quelle cose dette... || *Mesue, Opera* [c. 16 r.].

[u.r. 25.01.2008]

FURIOSO agg./s.m.

0.1 *firiusi, foriosa, furiosa, furiosa, furiose, furiosi, furiosi, furioso, furioxi, furioxo, furiusa, furiusi, furioso, furiosu; f: furiosissimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *furia* (lat. *furiosum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Si-

mintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armanino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento violento, sregolato, inconsulto (per un forte perturbamento d'animo o un temperamento irascibile). **1.1** [Detto di un aspetto o comportamento:] violento, sregolato, inconsulto. **1.2** [Detto di una persona:] in stato di insania, folle. **1.3** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale imbrozzito o aggressivo]. **2** Che induce ad un temporaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. **3** Eccessivamente frettoloso o affrettato. **4** [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle figure mitologiche di Aletto o Tesifone, due delle Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente. **5** [Detto dell'uomo:] lo stesso che collerico.

0.8 Elisa Guadagnini 10.07.2007.

1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento violento, sregolato, inconsulto (per un forte perturbamento d'animo o un temperamento irascibile).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 319.14: Et po questo abbe la sinioria Carinus et ad tutti genti fo **furioso** e nequissimo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: no(n) volere essere amico al'omo adiroso et no(n) andare coll'omo **furioso**, acciò che p(er) ventura no(n) imprendi le suoie vie (et) ricevi scandalo al'anima tua.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.83, pag. 559: Ma quella gente **furiosa** / no li nne fece neguna cosa, / unde la Vergene stava dollosa / sença comparatione.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.47, pag. 440: Sun l'ira stam dur' e bojenti, / ni li vegeo pacienti: / pu tosto se rompere a un mur / ca d'un homo lo cor dur. / Visto n'ò de sì **furiosi**, / bastereiva can rajosi.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.3: lo forte, secondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no irado nè **furioso**, et en lo perigolo mostra la forteza del so anemo.

[6] Armanino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.34: Allora Catalina con sua **furiosa** gente ad ferire se trasse.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.7: E se 'l signore fosse al tutto malagevole e iniquo, e costringesse pure a peccato, qualunque sia quel servo comperato, o altro, allotta gli è licito il fuggire e 'l partire. E s'egli fosse **furioso** e iroso, sia sopportato dolcemente, eziandio infino alle battiture;

ma là ov'egli trapassasse il modo di guastare membro, o dare morte ingiustamente, licita è la fuga e la partita.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.6: killu prestu Constanzu soy neputi respundia allu episcopu cum grandi furia [...]. Audendu lu episcopu la gridata ky fachia chistu soy neputi, [...] adcomminciao a stendirj lu scossu davanti sancta Maria, et prigava chi lj placissi de darj tantu, quantu illu poctissi satisfari a chillu soy nepoti, ky era cussi **furiosu**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 64.18: Folo fu uno Centauro molto **furioso** e pieno di molta superbia e d'ira e molto crudele.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.6: le richeçe no pòn far l'omo pù savio [...], e no stramuon zamai l'omo **furioso** da l'ira a mansuetudin...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 335.16: Il duca e sua gente veggendosi così fieramente assaliti e assediati dal popolo nel palagio con più di CCCC uomini (e non avea quasi altro che biscotto e aceto e acqua), ma credendosi guarentire dal **furioso** popolo, la domenica fece cavaliere Antonio di Balduccio...

[12] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (toscan.), c. 19.165, pag. 133: Da poi lexù presso la turba fasse, / et vede quegli che con lor contrasta, [...] gli dimandò et disse: «De che insembre / eri nel conquerire sì **furiosi**?».

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.22: Allora quillo Calcas traditore e piscopo de li Troyani, commo ad homo **furioso**, levaose in piede gridando fortemente intru quilli signuri...

[14] F. Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (toscan.): Cesare [...] smontando da cavallo, **furiosissimo** andò nella prima schiera de' pedoni gridando, riprendendo, pregando e confortando... || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 645.

– Sost.

[15] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 409.12: Una medesima spada si porta ed usa, per lo savio a difensione, e per lo **furioso** a spargimento di sangue: l'uno fine è buono, l'altro è pessimo...

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 326.11: l'uomo si dee togliere dinanzi al **furioso**, e non dee stare a contendere con lui.

– *Furioso di*, in qsa: violentemente desideroso di qsa.

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 297.15: Et era **furioso** in adulterio. E per molta çoçura k'avea in sí Domitianus, quelli de Grecia lo chiamavano Crinopale e era a dicere adulteratore.

[18] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 68.6: E 'l predetto Saulo, lo quale fu a fare uccidere s. Istefano, ispirando ancora, cioè tutto **furioso** di minacciare e di percuotere e d'uccidere gli Cristiani, andò al Principe de' Sacerdoti...

[19] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (toscan.), pag. 46.18: l'astinentia di congiugnere lo mascio cola femina corrompe il seme, il quale corrotto è molto nocevole al corpo. Secondo ke dice Galieno: di quello si levano fummi velenosi al celebrò, i quali il corrompono, et peroe coloro che no- l'usano sono **furiosi** di mali costumi.

1.1 [Detto di un aspetto o comportamento:] violento, sregolato, inconsulto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscan.), L. V, pt. 17, pag. 188.6: el garrire non prociede se non da animo

furioso, inordinato, acieso in vendetta, e però questi tali sono asimigliati a cani latranti ché per ira di vendetta latrano...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 31, pag. 211.9: Anteo [...] in alcuna valle di Barbaria appresso Cartaggine, con grandissima e **furiosa** forza lungo tempo si resse...

1.1.1 [Detto della passione amorosa o di quella erotica:] intenso, totalizzante, atto a portare chi la prova a stravolgere il proprio comportamento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et la legge chiama l'amore **furioso** et macto, dicendo del furore del'amore: neuna cosa è pió forte (et) pió rapente che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.23, pag. 311: Empreso ha novo linguaio, che non sa dir si no: «Amore». [...] La Bontate se comporta questo amore **furioso**, / ché con esso se sconfige questo monno tenebroso, / el corpo lussurioso se remette a la fucina, / perde tutta la sentina che lo faceva deturpare.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.14: la lussuria delle femine è piú agra e piú **furiosa** della nostra.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 324.41: Questo fanno le bestie mute, l'amore delle quali è sfrenato, e **furioso** verso i loro piccoli figliuoli, ma e' si spegne tutto po' ch' elle gli hanno perduti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.26: A quistu Sergiu dippi dari Esopu lu poeta so filyu in adopciuni ananti ca lassarl'u heredi di li soy beni. Lu quali fu juvini non skittu di perduta, ma eciandeu di **furiusa** luxuria...

1.2 [Detto di una persona:] in stato di insania, folle.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.12: perdere sonno, spesse volte fa perdere la memoria e uscir di senno, onde l'uomo diviene matto e **furioso**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.6: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisdizione, di pizia o vero furore fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria o vero offesa, sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio, a la rinchiesta di ciascuno, cotale **furiosa et paza** persona fare pilliare et ditenero et essa ne la pregione fare rinchiudere...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 2.6: come Atamante divenne tanto insano e **furioso** che no cognosce li proprii so figlioi e fei murire...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.17: Ella si turba povera d'animo e di consiglio, ed infiammata per tutta la città va **furiosa e come fuore della mente**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 22, vol. 1, pag. 355.23: Semeglantemente la confessione ovvero carta facta dagl'figluogle familias egl' quagle aggio no el pate **furioso** ovvero **mentecapto**, egl' quagle facciano egl' facte secondo cho' patre familias, valere degga e tenere.

[6] <Doc. ven., 1375 (3)>, pag. 146.20: Ragusa ve fa vignir in quelli parti ad offendere li sui subietti, sicho' è manifesto per la ambassada de Ragusa, che se vignisse insieme cum vui de liçeri lo dito Jura, sicho' homo **furioso** et chi non possede rason, poria arobar tuti li nostri merchadanti, et ligarli, et farni gran novitate et mal...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 236.12: Dyascorides dixit che chi beve una

drama de questa raixe cum el vin, la induxe insuonij stranij e accidente rie. [...] E chi ne beve quatro drame, diventa **furiosi** e muore.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.12: la reina Ecuba, vedendo lo suo figliuolo piccolino morto, nel quale restava la sua speranza, diventò **furiosa** e cominciò ad abbaiare come cane, e mordere qualunque trovava dinanzi da sé...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.37: Allora Ecuba, poy che appe veduta la soa figliola Polissena esserela occisa cossì crudelemente denante, per lo dolore grandissimo che ricipio in core, sobetamente perdendo la memoria adeventao **furiosa**.

– *Matto furioso*.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.14: E lo lor dormir no ghe dà reposso né ghe torna in sanitaie, ma han sogni terribel, e per lo gran spavento venan a peçor stao cha **mati furiosi** e cha hi frenetichi chi son insii del seno...

– *Sost.*

[11] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.4: senza le dette due cose [[scil. senno e iustizia]] [...] è quella persona per la favella una pestilenza grandissima del suo paese, perché la sua favella cossì è in lui pericolosa come un coltello aguto e tagliante in mano d'uno **furioso**.

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.27: O Menelao, che stupor fo questo? Tu solo te n'andavi e lo osto e la muier toa era sotto un medesimo tetto. O **furioso**, tu committi le colombe alo spariver e committi lo pien pegoril alo lovo de montagna.

[13] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 2, pag. 234.10: - «Niuna cosa migliore sapresti che la ragione, o isconoscente, s'egli stesse ferma la tua ruota, la quale intorno nel tuo secolo giri. Dalla legge è vietato a' **furiosi** stare in giudicio; dunque, conciosiacosachè tu sia **furiosa**, la ragione ti schifa».

1.2.1 [Detto di un comportamento:] irrazionale, folle.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: contendere co(n) magiore **furioso** uvero periculosa cosa è, con pari è dubbiosa, con minore è vergho(n)gna.

– *Pazzia furiosa*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 82, vol. 2, pag. 239.1: Il movimento del perverso tiranno di Spagna, no degno d'essere nomato re, ma bestia selvaggia, venne in questi di in tanta **furiosa pazzia**, che costringea i baroni che lli erano rimasi e campati di sua crudeltà, e i Comuni a giurare fedeltà e omaggio alla bagascia sua...

1.2.2 [Detto specif. di una persona:] che ha perso il controllo di sé perché posseduto, invasato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.22: E se tu forse a me sopravvivi, quale che si sia della mia morte il modo, dovunque il misero spirito se n' andrà, di quindi a forza m' ingegnerò di sciogliarlo, e in te entrando, **furiosa** ti farò divenire, non altramente che sieno le vergini dopo il ricevuto Apollo...

– *Meton*. [Detto delle armi, per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle orde delle Baccanti invasate].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 53.11: la notte uscì la reina della sua casa; e acconciossi com' ella andasse alla festa di Bacco, e tolse le **furiose** armi, e copersesi il capo di vite: e 'l quoio del cerbio

avea dal lato manco; la lieve asta avea sotto l'omero. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 591: «furaliaque accipit arma».

1.3 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale o al comportamento di un animale im-bizzarrito o aggressivo].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.9: Il cacciatore sa bene dove tenda le reti a li cerbi e sa bene in quali valle dimori il **furioso** porco cinghiare.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.20: Et kista chitati era turniyata di unu flumi di focu cum multi **firiusi** flammii...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.7: Cotali cose rivolendo seco la Dea con enfiammato core, venne in Eolia nel paese de' venti, in luoghi pieni d'austri **furiosi**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.4: È da nota(re) se tu voi op(er)are la medicina voi cirrugia i(n) d(e) lu c. **furioso** et n(on) patiente, ch(e) securam(en)te lo poçça far(e), isso n(on) sente(n)dolo dalgi ad manecare l'ubiu...

2 Che induce ad un temporaneo sregolamento del comportamento con atti violenti.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 434, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e fumoso, / dolore in capo genera, troppo è **furioso**; / a stomaco et a fecato è multo molestuso; / se non è cauto lo homo, falo poi ebruioso...

3 Eccessivamente frettoloso o affrettato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 33.15: non dei esser veloce nel parlare, cioè fretoloso, **furioso**; anzi lento, secondo il modo convenevole.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 12, pag. 30.14: E oltre a questo, sovente la notturna quiete e il cotidiano cibo togliendomi, alcuna volta ad atti più **furiosi** che sùbiti e a parole mi moveano inusitate.

4 [Per traduz. del lat. *furialis*, con rif. alle figure mitologiche di Aletto o Tesifone, due delle Furie:] proprio di una Furia o da lei proveniente.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.40: Queste cose così commosse in casa di Latino, Aletto la crudele faccia e' **furiosi** membri si spoglia e trasformasi in vecchio viso... || Cfr. *Aen.*, VII, 415: «Allecto toruam faciem et furalia membra / exuit...».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.23: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno [...] E mentre che coloro temono, volse lo **furioso** veleno nel petto di loro due, e mosse gli cuori dentro. || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 506: «vergit furiale venenum / pectus in amborum »

5 [Detto dell'umore:] lo stesso che collerico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.22: Ancora adevè p(er) alcuna inflat(i)o(n)e, [...] et alcuna volta advè p(er) umore colorico et **furioso**; et dicese q(ue)sta infermetate vulgar(e)m(en)te ragiato.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.9: Et se la d(ic)ita passione procederà da **furioso colorico** et humori ène i(n)curabile...

[u.r. 25.01.2008]

FURLANO agg./s.m.

0.1 *furlane, furlani*.

0.2 Da *Friuli*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a un oggetto:] che proviene o è proprio della regione del Friuli. **2** Sost. Persona che è originaria del Friuli o che vi abita.

0.8 Zeno Verlato 28.04.2010.

1 [Rif. a un oggetto:] che proviene o è proprio della regione del Friuli.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 74, pag. 391.11: algun, sì maistro qual discipolo de l' arte sovraditta, non olse mesedar nè far mesedar en alguna varnaça de volpe todesche, **furlane** nè sclave, sì grande qual piçola, algune altre volpe per algun modo o inçegno...

2 Sost. Persona che è originaria del Friuli o che vi abita.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 268.13, pag. 175: Poy non se teme che ficiamo liga / cum Padova, **furlani** né todesci: / ançi però plu ver' nuy par che tresci.

FURNECCIO s.m.

0.1 *forneccio, furnecchi, furneccio*.

0.2 Da *furo*, sul modello di *ladroneccio*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 N Cfr. G. Speroni in *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), p. 191: «sembra trattarsi d'una formazione da *furo* 'ladro' sul modello di *ladroneccio*; proprio queste due parole si trovano [...] in un passo del *Trattato* di Bono [...] dove l'ed. corregge *furneccio* in *furto*». V. *ladroneccio*, **1** [1].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Furto, sottrazione. **2** Refurtiva.

0.8 Pär Larson 26.02.2007.

1 Furto, sottrazione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.13: e fanno gli uomini **furnecchi** e ruberie e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.20: «Io non mi metto a dire il **furneccio** de' danari che facesti al comune, perché non sono ora sopra quella materia; né come ti fuggisti co' danari altrui, e le baratterie che facesti a' mercatanti di Roma, perché non fa a questo fatto neente: ma ritorno al detto mio». || Cfr. *Rhet. Her.*, IV, 27, 37: «Non dico te ab sociis pecunias cepisse; non sum in eo occupatus...».

2 Refurtiva.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.13, pag. 260: Ed i mano un bordon di ladroneccio / Portava, il qual le donò ser Baratto: / Già non era di melo né di leccio; / Il suocer le l'avea tagliato e fatto. / La scarsella avea piena di **forneccio**. / Ver' Mala-Bocca andò per darli matto.

[u.r. 16.05.2007]

FURONE s.m.

0.1 *furone, furoni.*

0.2 DEI s.v. *furone* (lat. *furo*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351].

0.5 Locuz. e fras. *di furone* **1.2**.

0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **1.1** Fig. **1.2** Locuz. avv. *Di furone*: in segreto, furtivamente.

0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 156, par. 5, vol. 2, pag. 228.31: Salvo e reservato ke le predicte cose non s'entendano, né luoco aggiano en le meretrice e altre femmene de mala conditione e en glie **furone** overo ladrone e altre malfattore...

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: **2 Furone**, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball.14.2, pag. 298: Fugite Gianni Bacco / da l' Aquila, **furone** / più tristo ch'un moscone, / gridando «sacco, sacco!»...

– [In similitudine].

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 36, pag. 411.11: ma tuttavia noi, quazi come **furoni**, rapimo e involiamo dei benefici soi...

[5] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 3.15, pag. 36: La morte vien come **furone**, / spoglia l'uom come ladrone...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *1 Ts* 5, vol. 10, pag. 290.16: [2] Chè voi medesimi sapete apertamente, che il di del Signore così verrà subitamente, come viene il **furone** di notte.

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.17, pag. 277: Amore, omo che fura ad altri gran tesoro, / la corte sì lo piglia, fali far lo restoro: / 'nante a la corte ploro che me faccia rascione / de te, granne **furone**, che m'hai sottratto amore.

1.2 Locuz. avv. *Di furone*: in segreto, furtivamente.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 61.25: E però i Fiorentini venero poi un'altra volta **di furone** [sic] e disfeceno Fontebecci, e andorsi con Dio, e l' comune di Siena la fece poi più bella che non era prima.

FURONIMENTE avv.

0.1 *furunimente.*

0.2 Da *furone*.

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Come un ladro, furtivamente.

0.8 Sara Ravani 09.03.2010.

1 Come un ladro, furtivamente.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 864, pag. 385, col. 2: Da poi che loro paxione / così complita fone. / a giorni dicisepte, / e depo' questo facto / christiani giero racto / quasi **furunimente** / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro / che ja no erano arse / nè pella focu sparse.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1390, pag. 391, col. 2: Poy che fo decollata / Profilio l'ày pilliata / quasi **furunimente**; / issu colla sua gente / allora la socterraro / con pianto forte amaro.

FURORE s.m.

0.1 *ferore, ffurore, firuri, foror, forore, forrore, furò, furó, furor, furore, furori, furror, furrore, fururi.*

0.2 DELI 2 s.v. *furore* (lat. *furorem*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a furore* **1**; *a furore di popolo* **1.4.1**; *a gran furore* **1**; *con furore* **1**, **1.4**, **2**; *con gran furore* **1**; *correre a furore* **1.4.1**; *essere in furore* **1.3.1**; *in furore di popolo* **1.4.1**; *muoversi a furore* **1.4.1**; *muoversi in furore* **1.4.1**.

0.7 1 Perturbazione o sconvolgimento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso) che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Momentaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. **1.1** Manifestazione violenta dell'ira, dello scontento o

della giustizia divina. **1.2** [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente). **1.3** [Con rif. ad un sentimento di particolare intensità e violenza]. **1.4** Movimento impetuoso e incontrollato, foga. **1.5** [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza]. **2** Estens. Tendenza all'uso brutale della forza, violenza. **2.1** Luogo di violenza e coercizione (specif. l'inferno).
0.8 Elisa Guadagnini 11.09.2007.

1 Perturbazione o sconvolgimento d'animo (dovuto all'ira, allo sdegno, ai moti di un temperamento impetuoso) che induce ad un comportamento violento, sregolato, inconsulto. Meton. Momentaneo sregolamento del comportamento con atti violenti. Il Spesso in dittol. con *ira*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 645, pag. 622: Marcé de mi, ch'assai son peccator / plui qe no fo missun meu antessor, / luxurioso, falso e fornicador, / plen de soperbia, d'ira e de **furor**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: la molle risposta ro(m)pe l'ira, lo s(er)mone duro suscita **forore**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.25: **Furore** è una sùbita tempesta d'animo che non considera ragione.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 4, pag. 262.22: se alcuno sopra impetu o **furore** giurasse di non fare quello ch'el signore comandasse, e non perseveri nel suo saramento, sì che faccia quello che sarà comandato, senza indugio di tempo, a volontà de li signori; per cotale saramento sia punito tanto in XX soldi, quelli che così giurasse.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 312, pag. 112: nessuno eo no ingano per *ira* nè per **furore**, / anze conforto tuti per molte grande vallore...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.76, pag. 607: O Creatore de le creature, / vita d'onne vivente, [...] a li smaruti, - tristi desolati, / ke a lo planto sono rassemblati, / no li citare ad *ira* et a **ffurore**.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 3, par. 3, pag. 447.23: Se non puoi schifare l'ira, temperala: se non puoi guardarti dal **furore**, costringilo: tieni pazienza di silenzio, ché tacendo più tosto vincerai.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 790, pag. 283: «O guai nu dolenti, miseri peccadori, / avem menà rixa, discordia e **furore** / e sem molto sforçadi a fare contention / contra questa santa ke ae tute raxon.»

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 120.2, pag. 489: No se dexe a alcun signor / en zuguar aver **furor**; / che fin che l'ira ven in cor, / la raxon roman de for.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17, pag. 20.1: disse Seneca che per ira açò ch'ela passe se de' aspetar de far vendeta, ad utilidade de colui che de' esser castigado. E mete exemplo de Socrates, el quale dise al so servo: «Eo te ferirave, se no fosse irado.» No fo ardidò Socrates de meter si medesimo al **furor** de la ira.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1317, pag. 391, col. 1: La emperatrice odio / cotesto che sse ordio / e sappe delle rote; / vasenne quanto pote / davanti allo marito / et steseli lu ditu / et disse: 'Imperatore, / abassa lu tou **furore** / contra de questa puella, / sposa de Christu bella.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.17: Parte delli dei lodano i detti di Giove con voce, e aggiungono **furore** a lui adirato...

[13] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 10.9, pag. 31: Ira par zelo, e giustizia **furore**, / e gran pietà mondana tenerezza, / presunzione si mostra caritate.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 122, par. 1, vol. 2, pag. 174.10: statuimo e ordenamo ke quignunque en tanta de **furore** audatia deverrà overo de superbie ke l'arme del comune e del popolo de Peroscia prenda [...] sença deliberatione del generale consiglio, del capo sia punito, sì ke muoia...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: [16] Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusi de le richeçe nasse 'ste ree somença: luxuria, ira desmesuraa, **furor** contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio, e brevemente da le richeçe ven ogne movimento bruto e bestial e for de raxon.

[16] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 17, pag. 18: Qual **furor** d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.5, pag. 635: Ché no è celato el superbo **furore**, / ch' ebbe uccidendo la figliuola el pate, / col consentir de queglie essagurate, / cui non sovenne del fraterno amore.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 5, pag. 4: Per non essere vassalli cerco la libertade / Et non volere signore set non la magestade. [...] Tanto foro magnanimi et d'alto grande core, / Contra tucti signuri non temenno **furore**!

[19] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.12, pag. 294: Ira è breve **furore**, et chi nol frena, / è **furor** lungo, che 'l suo possessore / spesso a vergogna, et talor mena a morte.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.9: La qua cosa seando poa sapua e feita asavei' a lo perfido Totila re de li Gotti, aceiso de grandissima crudelitate e **furor**, comandà che Cerbum vesco li fuse menao davanti in un logo chi se iamava Meruli...

– Locuz. avv. A (*gran*) *furore*: in modo violento, sregolato, inconsulto.

[21] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 176, pag. 424: Ali ulzis Amon ad ira et a **furore** / e posa contro el padre se revoltaye.

[22] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 6, pag. 3: Stagand Zené al fogo per tema del fregior, / Li mis an fag capitulo a ira e a **furor**, / Pur per cason d'invidia de quel k'è so signor, / Zoè de ser Zené ke viv senza lavor.

[23] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.49, pag. 162: tutti a **gran furore** / gridar: 'Sia morto et crucifiggato!'.

[24] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.14: Dopo questo l'imperadore, irado e infiammato del so vicario, tignando male in core, subitamente a **forore** cum tuta la soa gente muntò a cavalo...

[25] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 99.16: que' che abitano in Gerusalem, e i principi suoi, non conoscendo Gesù [...] giudicarono Cristo, secondochè per li Profeti era pronunziato; e non trovando contro a lui cagione degna di morte, dimandarono a **furore** a Pilato preside che lo crucifiggesse...

[26] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 125.2, pag. 340: Quella ria gente allor Iesù rimena / a casa di Pilato, a **gran furore**.

– Locuz. avv. *Con (gran) furore*: in modo violento, sregolato, inconsulto.

[27] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.61, pag. 905: Ed egli rispose kon grande furore: / «Tu se' fatto un gran predikatore, / novelliero e dicitore. / Di noi mal dici a tutte l' ore; / ma non mi nuoce, k' io so' signore».

[28] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 165, pag. 201: Li misri coi demonij firan trag con furor / Co le caën ardente entr'inferral ardor...

[29] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.12: Quando la Fede Cristiana vide venire i servi suoi contra sé [...] aperse loro la via e lasciolle venire, perché s'accorse che veniano molto sfrenatamente e con gran furore e con molte parole.

[30] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 212, pag. 646: lo cativello duramente se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna, / li qual per me' la faça orribelmente el mira, / e man ge meto in testa et in terra lo tira; / quelor ke g'è da lunci aprò' esro desira, / en lei cun gran furor per complir soa ira.

[31] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.31: Ne lo terzo giro de lo quale yo favello stano quelloro che de ira et accidia se li altri stimolano et in questo modo questoro non temperanza né prevedenza may con ira, con ferore et rangore d'animo adopera tucty loro facty.

[32] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.22: Tutta la turba con furore viene contra solo Penteo: tutti si raunano, e seguitano lui pauroso, già parlante meno crudeli parole, già riprendente se, già confessante ch'egli avea peccato.

[33] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.5: la virgogna, lu duluri, lu plantu, lu amuri et la fullia, - k'è era quasi infullutu -, eranu tucti miscati in lu sou cori, et era tuctu plinu et turniyatu di furii. Et per kistu modu cum gran fururi et dissolutamenti curria contra di Eneas.

[34] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 62, pag. 21: E quella ch'afiammato sangue al core / te mette spesse volte a desperare / e fare li to' facti cum furrore / è la nimica del bem operare: / Accidia, dolente, captivella, / te vince e tene soto 'l tristezare.

[35] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 54.24: E però, conosciuta la verità, priego la vostra costanza che provvedutamente procediate in su questo processo e non con furore, però che tostano corre a pentimento chi subitamente giudica...

[36] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.18: lo conte Orlando glie convenne fare molte giostre e batalgie per lo camino nante che giongnesse a la città de Peroscia, ma [con] grande furore e con grande ira faceva suo camino.

[37] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 17, pag. 24: La genti grida: 'morinu! a l'armi!' cun fururi, / campani a martellu sonanu, di bronni è grandi rimuri...

1.1 Manifestazione violenta dell'ira, dello scontento o della giustizia divina.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 98, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' a reto lo Too forore, / e no guardari a noi piccadori.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.10: Anco se trova ke Acab, re d'Israel, per quello k'el perdonao Abenadab, rege de Siria, provocao lo furor de Deo contra lui...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 17.6: Ma secondo il profeta Isaia, nonn è abbreviato il furore di Dio, né lla sua mano stanca, ma molto si compiace nella sua misericordia, e però lavora sostenendo, per ritrarre i peccatori a conversione e penitenza, e punisce temperatamente.

[4] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.34, pag. 13: Mercè, Signore, or ne perdona [...] Sapem ch'è tua proprietade / misericordia far tuct'ore; / pregamten dengna mastade / ch'ancor mitiga tuo furore.

1.2 [Specif.:] stato d'insania (reso manifesto da azioni violente).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.3: Et se alcuno de la città di Siena o vero de la giurisditione, di pazia o vero furore fusse tenuto, del quale alcuno potesse ragionevolmente dubbitare et da lui ricevere ingiuria o vero offesa, sieno tenuti la podestà et li giudici del maleficio, a la rinchiesta di ciascuno, cotale furiosa et paza persona fare pilliare et ditenerere et essa ne la pregione fare rinchiudere, et per neuno tempo el debia fare lassare...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 185, pag. 876.7: fu Ulixe uomo sagacissimo e per non venire a l'assedio si finse d'essere matto, arando e seminando sale, ma poco gli valse, ché Palamides mise il figliuolo d'Ulixe dinanzi a l'aratolo, onde Ulixe corse a torlo via; scoperto fu allora il simulato furore e a Troia costretto vinire...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 32.26: coloro ke volgiono reggere famiglia, bisogna che ssi guardino dal vino, imperciò che l'ebreça è una paçcia di mente, predamento delle virtudi, ymagine di morte, simigliança di furore.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.28: El se truova una quarta spetia de solatro che se chiama solatro furiale, perché lo induce furore e smania.

1.2.1 Stato di possessione, invasamento.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.3: Messa per le selve con grande moltitudine delle sue compagne, terribile, e menata dalla furia del dolore; o Bacco, ella faceva vista d' avere lo tuo furore; senza via venne alle sale dove era tenuta la sirocchia, urlòe e gridòe E[v]joè...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 183.27: Con cotali detti Cumea Sibilla dal segreto luogo del templo pronunzia, e predice orribili e non manifeste parole, e rimbomba nella spilonca, invollendo cose vere con cose oscure: cotali freni Appollo pone alla furiosa, e cotali stimoli lo' mette nel cuore. E come prima da lei fu partito il furore e posossi la bocca sua piena di furia, el magnanimo Enea comincia a parlare così...

– *Furore divino*.

[3] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Allora el Magistrato, estimando quel che era il vero, cioè che tal movimento fussi furore divino, lo menorono al preside delli Romani. Il Crusca (5) s.v. *furore*.

1.3 [Con rif. ad un sentimento di particolare intensità e violenza].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.20, pag. 560: Denanti me tte smira: / la tua superbia, l'ira - e lo furore / de lo dolore - te insigni la via.

1.3.1 [Con rif. al sentimento amoroso o al desiderio carnale:] stato di forte tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre allo sregolamento del proprio comportamento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.6: ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, sovraviene.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Et la legge chiama l'amore furioso et macto, dicendo del **furore** dell'amore: neuna cosa è piò forte (et) piò rapente che 'l **furore** dell'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er) è cosa di filozofia.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 18, cap. 3, par. 6, pag. 413.6: L' amore inlicito è uno **furore** innordinato, non contento di dolcezza, né nemico di pena, cieco e disleale e superbo.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.29: Creusa fu figliuola di Creonte, re d' Ipirea, la quale fu moglie di Iasone; onde Medea, figliuola di Oeta, re de l' isola di Colco, disiderando d' essere moglie di Iasone, per [s]congiuramenti e arte fece ardere questa Creusa. Vedi quanto poteo il **furore** amoroso in costei.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.5: l'amore disonesto nasce dal **furore** della lussuria, e da l'abundanzia e soperchio del mangiare e del bere, e chiamasi *Cupido*...

– Fras. *Essere in furore*: smaniare (in preda ad una forte passione amorosa).

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 110.5: a che i voti, a che i templi giovano a colei che è in **furore**? La fiamma del piacere rode le medolle, e mentre vive la tacita ferita sotto 'l pecto a lei. Arde la infelice Dido; per tutta la città si va isvagando, piena della furia dell'amore...

– [Con rif. alla fregola animale].

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.20: ène da notare che li cavalli de l'arme(n)tura, li quali se deve mandare ad coprire per alcuno meçano spatii, se deve partire da l'armentura p(er) la colpa dello **forore** dell'uno et dell'altro, conciosiacosa che i(n) ne lu tempo dello coprire li animali sianu furiosi, unde se se toccassero, fa(r)riase lesione i(n)semo(r)a.

1.4 Movimento impetuoso e incontrollato, foga.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: dice Senaca: le tuoi riprensione no(n) siano mordace (et) li tuoi occhi senza altessa, riso senza schierne, la voce senza grido, l'andame(n)to senza **furore**, lo riposo senza pigrisia.

– Locuz. avv. *Con furore*: con inusitata rapidità.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.28: In(con)tenente ch(e) la gia(n)dula voi tumore pare ch(e) ingrosse et q(uas)i cresce(re) (con) **furore** più ch(e) n(on) sole et spessam(en)te tucto lu corpo enflare m(ul)to sença ademorança, la d(ic)ta enflat(i)o(n)e se sterpe da lo petto d(e) la radicina como lo v(er)me.

1.4.1 Comportamento incontrollato, imprevedibile, spesso aggressivo di una moltitudine scalmanata di persone che fanno ressa. Tumulto.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 24, pag. 847: sì che 'l caroço tolseno de presente, / in su la piaça de la città valente / lo menòno ambe le parti comunalmente / **cum gran forore**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.1: I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo; e spzialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: «Muoia il podestà! Al fuoco, al fuoco!» I primi cominciatori del **furore** furon Taldo della Bella e Baldo dal Borgo, più per malivolenzia aveano a messer Corso, che per pietà dell'

offesa giustizia. E tanto crebbe il **furore**, che il popolo trasse al palagio del podestà con la stipa per ardere la porta.

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.15: Citato fo Catelina, con Cetego, con Lentolo et co lloro sequacy. Catalina compario con grande sforzo, accompagniato de molta gente, et con grande **forore** in fra lo senato.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.15: La tranquillitati oy la paci di lu quali mundu non seria stata turbata per **fururi** di tanti guerri civili, si la concordia di Cesar et di Pompeyu fussi stata rumasa per congiungimento di communi sangui.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 672.25: Avemo fatto sì lungo parlare sopra questa materia per dare esemplo a' nostri cittadini che verranno d'avere argomento e riparo, quando in così pericolosa carestia incorresse la nostra città, acciò che si salvi il popolo al piacere e reverenza di Dio, e la città non incorra in pericolo di **furore** o rubellazione.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.22: Un altro civile **furore** nacque nel campo a Sucrone.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.3, pag. 146: Per grande tema la giente latina / era già dele porte asay vicina, / fuggiendo lo **furore** e la ruyna / di Troiani, / che li andavan fuggando la matina / come cani.

– [Come personificazione].

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.21: Quirino col suo fratello Remo daranno le leggi; e le porte crudegli della Battaglia con ferro e con serrami stretti si chiuderanno; l'impio **Furore** sedendo dentro sopra l'armi crudeli, e legato dopo el dosso con cento nodi di ferro, orribile fremirà co la bocca sanguinosa.

– [Detto di azioni di assalto o conquista armata:] *assalire, mettere, pigliare a (grande) furore*.

[9] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 67, pag. 421: Li so dodes fradey s' ol ten a desenore / e li piò la zitade **a grandò forore**; / homeni e femeni e fantini ancora / per tay de spade li misi alhora.

[10] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.29: Questo Pietro fu figliuolo di Pietro Leone cardinale; et da pochi cardinali essendo electo, et chiamato Anelecto, fece per força d'arme **adsalire ad furore** le case delli 'Nfragnipane, là ove papa Innocentio colli cardinali era fuggito.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2481, pag. 114: Atorno è quelly de lla vegnudi, / E pluxor chastelly v'à batudi: / Per l'ayda delly traditor / Sovra ve à **mesi a tal furor**, / Çitade ve à preso e delly homeny morti...

– [Con rif. ad un'azione violenta condotta da una folla scalmanata; fig. con rif. ad una procedura per acclamazione:] fras. *A, in furore di popolo*.

[12] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 132.31: In questo tempo il conte Ugolino, esendo signore di Pisa, per la mala singnoria ch'elli usava, **a furore di popolo**, colla forza dell'Arcivescovo delli Ubaldini, con grande romore gridando: - Muoia, muoia! - fu preso e messo in prigione...

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 69.15: Cercavano onori, e Cristo li fuggì. Temevano gli uomini le ingiurie, ed egli le sostenne grandissime, essendo dannato così

ingiustamente, ed a **furore di popolo**: egli fu giudicato, e Barrabba lasciato.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 98, vol. 1, pag. 186.10: Il notaio, a cui i signori avieno commessa la bisogna, fu preso **a furore di popolo** e menato alla podestà...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.10: Et inperzò non est mirum si dampnata genti, la quali auchisi Cristu innocenti, **a fururi** si muvissi et a **rimur di populu** ad auchidiri Cristu in tempu non divutu.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.1: Non solamente questo fu muorto **in furore de puopolo**, ma tutta soa forestaria fu derobata de tutto anese.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.14: E considerando la sua vita e la sua santità, **a furore di popolo** fu eletto vescovo di Parigi.

– Fras. *Correre a furore, muoversi a / in furore.*

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.9: Per la quale crudelitate, e anche per difendere la loro libertade, il popolo **si mosse a furore**, e andonne armato in sul monte chiamato Aventino...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.58, pag. 204: la curia romana, c' ha fatto esto fallore, / **curriamoce a furore**, tutta sia dissipata.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 255.7: tutta Italia si conviene, e congiura insieme con pauroso tumulto, e la giovanaglia fieramente **si muove in furore**.

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 53, vol. 1, pag. 388.8: il minuto popolo di Gaeta, avendo invidia a' buoni e ricchi cittadini mercatanti di quella città, del mese di dicembre del detto anno **si mossono a furore** e presono l'arme, e furiosi corsono per la terra, a intenzione d'uccidere quanti trovare potessono di loro maggiori...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.29: Questo dicenno Franceschi **se muossero a furore** contra li loro soldati. Traievano crudamente de spade e de lance.

1.5 [Con rif. allo scatenarsi di un fenomeno naturale (o generic. di natura fisica) di particolare violenza].

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 11.5, pag. 118: Un osetto che canta d'amore / sento la not[t]e far sì dulzi versi, / che me fa mover un'aqua dal core / e ven a gl[i] ogli, né pò ritenersi / che no sparga fora cum tal **furore**, / che di corrente vena par che versi...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.9: molti della cittade debbono avere scudi, e catafratte, cioè corazze, e poscia doppie bertesche, sopra le quali si tendano pezze di ciliccio, le quali rifrenano il **furore** delle saette...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.18: quand el **furor** del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie [[.]] e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.15: certo sempre ebbi cura del tuo Enea; spesse volte la rabbia e 'l **furore** del cielo e del mare costrinsi, e altrettale animo hoe ora.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.20: Tu ora domanda perdonanza alli Dei, e poi ch'averai fatto sacrificio alli Dei delle cose sacre, invita li Troiani all'albergo, e truova cagione da dimorare: mentre che 'l **furore** della fortuna è in mare, e

l'acquoso Orion, e il navigio è tempestato, e mentre che 'l cielo non è tractabile.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.16: Anche per l'acqua venivano arbori, navi, mole, tavole, animali, case, le quale violentemente avea tratto lo **furore** della acqua.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.10: Abiando oldù questo Çuliano emperadore e apostata de la fè de Cristo, el fe tore via l'ymagine de Cristo e fege metere la soa en odio de Cristo e d' i Cristiani; et alora el venne un **furore** da celo chi tuta l'ymagine de Çulian apostata franse e guastò.

1.5.1 [Con rif. al comportamento di un animale imbizzarrito o aggressivo].

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.13, pag. 21: Quivi trovaro pieni di **furore** / due orsi grandi e negli occhi focoli, / tal che ciascuna n'ebbe allor tremore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 215.4, pag. 277: e d' una freccia, nel petto, al cinghiale / ferì, che li passò insino al core, / ché pelle dura o callo non gli vale, / e poco andò, che gli mancò 'l **furore**, / e cadde in terra pel colpo mortale...

1.5.2 [Con rif. alla febbre o ad altri stati patologici].

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.11: [17] Chomo se un to' figlio per **furor** de freva o d'altra malatia insisse for de seno e vegnisse in fernasia e quando tu lo visiti el te ferisse de pè o de pugne e faesse soççe altre menevrie, tu no perderissi perçò lo so' amor...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.9: Di lu Anticori e di la cura. Appressu dicu ki kista infirmitati di lu anticori, la quali pruvini per inflaciuni di kista glandula sicundu ki eu dissi di supra. La quali, quando aveni, un **fururi** tostu crixi e, plui ki nun esti usatu, fa ingrussari lu pectu in tutu.

2 SEstens. Tendenza all'uso brutale della forza, violenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2028, pag. 246: cortesemente / ti parti di romore; / ma se per suo **furore** / non ti lascia partire, / vogliendoti ferire, / consiglioti e comando / no 'nde vada [da] bando: / abbie le mani acorte, / non dubbiar de la morte...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.5: Dionisio, per lo quale con grandissimo **furore** e forza l'isola di Sicilia lungo tempo si resse.

– Locuz. avv. *Con furore*: violentemente.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 19c.7, pag. 275: Ben è alcuna fiata om amatore / senza vedere so 'namoramento, / ma quell'amor che stringe **con furore** / da la vista de li occhi a nas[ci]mento.

2.1 Luogo di violenza e coercizione (specif. l'inferno). Il Cfr. *furia* 3.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.70, pag. 132: chè la forza d'amore / Più ch'altro vinco tien ogni uom coatto. / Orfeo ne' fin dello scuro **furore**, / A rivedere Euridice volse / La faccia, vinto del focoso ardore. / Ma la rabbia infernal allor gliel tolse...

[u.r. 30.04.2010]

FURTARE v.

0.1 *furta, furtai, furtando, furtar, furtare, furtasse, furtate, furtati, furtato, furtava, furti, furtò, furto.*

0.2 Da *furto*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.7 1 Sottrarre indebitamente qsa a qno, rubare.

1.1 [Detto di una persona:] rapire. **1.2** Estens. Sminuire, sottrarre.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Sottrarre indebitamente qsa a qno, rubare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.102, pag. 895: So' leale e so **furtare**, / spender sacco e guadagnare...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.10: Guardatelo [[*scil.* il bene rappresentato da una donna casta]] dunque, mercie!, per Dio, guardate, ché 'n vazo fievilissimo avete esso, e d'onni parte avete ladroni **furtando**, e dentro da voi, che grave è guardare non-poco.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 3.8, pag. 332: Non conperar pan, remolo, né vino, / Né sal, né olio, né carne salata, / Dalle serventi che **furtate** l'anno, / E simiglianti cose.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 48 rubr., pag. 210.10: Delli maestri delli fossi, che pighino qualunqua lavoratore **furtasse**.

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.10, pag. 118: Alma, tu tte -n girai: truova Cupido, / e non finir che ttu gli **furti** l'arco / e lla faretra co-lla sua saetta / e vendica te stessa del micido...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 30.199, pag. 208: gli latron non fanno la sua intrata, / se non è per **furtare** et dare il guasto.

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 59.20: el comenzò ad acuxare lo spendedor alo Re digando ch'el non era né bon né liale omo, né non usava lo so officio lialmente inver d'ello, ma anci si **furtava** e consumava le richeze delo Re malvasiamente e falsamente...

1.1 [Detto di una persona:] rapire. || Att. solo in Boccaccio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 130.8, pag. 293: Teseo [...] il viso dilicato / d' Ipolita mirando, con accessi / sospir dicea: «Costei trapassa Elena, / cui io **furtai**, d' ogni bellezza piena».

1.2 Estens. Sminuire, sottrarre.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 124.1, pag. 93: Forte - soperbia - **furta** - valore, / humeltate - manda - nel mondo - bene.

FURTERELLO s.m.

0.1 *furterelli*.

0.2 Da *furto*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Furto di modesta entità, di oggetti di poco conto.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Furto di modesta entità, di oggetti di poco conto.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): come eglino [[*scil.* fanciulli]] sono un poco grandi, e vengono crescendo, [...] non si curano di dire bugie, o di fare cotali **furterelli**. || Moreni, *Genesi*, p. 146.

FURTEVELMENTE avv. > FURTEVOLMENTE avv.

FURTÉVOLE agg.

0.1 *furtevole*.

0.2 Da *furto*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disposto o uso al furto. **2** Signif. incerto: fortuito?

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Disposto o uso al furto.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.31: Ala qual [[volpe]] lo lovo respoxe e disse: «La toa cura non cessa de pregare Dio per mi acciò che la mia vita non manchi, ma io crezo che tu fraudevolmente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca dispregia la tua **furtevole** gola».

2 Signif. incerto: fortuito?

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 97.22: E fatta la convegna della muneta, lo 'mperadore conoscendo che dicea vero, fece come il cerabi il consigliò, ed ebbe di presente li stadichi venuti sotto il titolo della festa del parentato, e lasciato il cerabi, come fu nelle terre della sua signoria di presente mandò la muneta promessa, e liberò il fratello e i suoi baroni dallo 'mperadore, e per savio provvedimento liberò sé dal **furtevole** caso di perdere la sua signoria, e per lo poco senno della sua confidenza, agravando però nondimeno la vergogna dello infedele imperadore.

FURTEVOLMENTE avv.

0.1 *furtevelmenter*.

0.2 Da *furtévole*.

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo illegale o illecito.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 In modo illegale o illecito.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 17, pag. 44.4: Alb(er)taço curà li coma(n)dame(n)ti del p(re)dito mis(er) la pot(està) (e) de dir la verità de la p(re)dità [a]cusa, lo qual dis che ben fo en casa sua, no **furtevelme(n)ter**...

[u.r. 07.07.2011]

FURUTILIZZARI v.

0.1 *furtilizata, furtilizatu, furtilizau, furtilizati*.

0.2 Da *fortilizia*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che fortificare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2008.

1 Lo stesso che fortificare (anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 92.29: la maiestati [[...]] scurri a li animi di li homini per grata et alegra intrata, **furtilizata** di titulu di amiraciuni, la quali homu pò diri que issa esti longu et beatu hunuri senza hunuri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.16: Lu rigi Massinissa avendu pocu di fidi in li pecti di li homini **furtilizau** et guardau sua saluti con guardia di cani.

FURTIVAMENTE avv.

0.1 *fortivamente, fortiviamentre, furtivamente.*

0.2 Da *furtivo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1357; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Stat. ver.*, 1371.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Sottraendo illegalmente o illegittimamente (un bene materiale e mobile che appartiene a qno altro) con un'azione rapida e inavvertita. **1.1** Estens. [Con rif. ad un modo di procedere o di agire:] mediante un'azione illegale o illegittima (gen. improntata all'inganno o alla frode), rapida e a sorpresa. **2** In modo da non essere visto, notato o percepito (spec. grazie alla rapidità dell'azione); in modo occulto, discreto, non evidente, segreto. **2.1** [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestinamente, in modo privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Sottraendo illegalmente o illegittimamente (un bene materiale e mobile che appartiene a qno altro) con un'azione rapida e inavvertita.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.18: Filliuoli, non faite cosa isconcia senza licentia dei più vecchi li quali in questa yzola stanno; elli vi drano di questa acqua per loro spontana volontà, la quale volete **furtivamente** bere.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 303, vol. 1, pag. 224.21: Et se alcuno per forza, o vero **furtivamente**, tollarà alcuno cavallo [[...]], tanto debia essere personevolmente ne la pregione ditenuto, infino a tanto che restituirà el detto cavallo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 108, par. 1, vol. 2, pag. 158.21: Quignunche **furtivamente** moccherà ovvero

voiterà ad alcuno borscia ovvero ghirone, sia punito en cinquanta libre de denare...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 91, pag. 379.37: E che niuno di questa arte ardisca o prosumma di comperare, ritenere, o comperare o far ritenere, alcun furto o chose **furtivamente** tolte alla detta arte in qualunque modo s'apartenesse...

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 29, pag. 177.12: Item fermato è, che qualunque persona furasse o frodasse o **furtivamente** tollesse panno o lana o accia o alcuna altra cosa che a la detta Arte s' appartenesse [[...]], ch' essa persona sia e debbia èssare divietata de l'Arte de la Lana...

[6] **a** *Stat. ver.*, 1371, pag. 335.7: Primo statuemo e ordenemo che, se alguno (com)prerà [[...]] lana suxia o lana osia stamo de alguna (cond)icion **furtivamente** tolleta o tolto [[...]], fia puni e (com)depnà ala comunità dela Casa di me(r)chanti de Verona en dexo lbr. de ver. pigoli p(er) zascauna fià...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.7: Dyomede desmontao prestamente da lo suo cavallo et ayutao Breseyda a scalvacare da lo cavallo chi calvaccava ella. Et in quillo scalvaccare illo le tolze **fortivamente** uno de li duy guanti li quali Breseyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo 'nfenze de vedere e consentiole lo furto, e nullo altro se nde potte adare.

1.1 Estens. [Con rif. ad un modo di procedere o di agire:] mediante un'azione illegale o illegittima (gen. improntata all'inganno o alla frode), rapida e a sorpresa.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.10: Sappiate Segnori VJ [[...]] che s(er) Falcone [[...]] armato di tucta arme, nelle decte case, **furtivame(n)te** ro(m)pendo l' uscio delle decte case, si entrò...

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.10: Sapendo, molto tempo innanzi che ' Pisani venisseno per intrare in Volterre **furtivamente**, el trattato che per ciò avevano...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 643.9: ordenemmo adunque che nessuno de che stado e condicione el se sia, città, castelle e terre de la Ghiesia per violentia, per tradimento, **furtivamente** o per altro qualunque modo [[...]], nì etiamdeo ardischa in alcuna delle dicte terre assumere signoria...

– [In contesto fig.].

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 183.1, pag. 239: Gloria vana, tu **furtivamente** / di virtù tutte d'om tolli onni merto...

2 In modo da non essere visto, notato o percepito (spec. grazie alla rapidità dell'azione); in modo occulto, discreto, non evidente, segreto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 125, pag. 295: Dal di ke 'l so fiol se 'n ze in quella fiadha, / Zamai la sôa matre no fo plu consoradha. / Dal di ke 'l so fiol se 'n ze **furtivamente**, / La matre suspirando, planzand amaramente...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4, pag. 173.23: Pompeo si pensò di non partirsi per mare **furtivamente**; anzi di bello mezzo giorno ordinò di rompare lo muro e di farsi fare via a le spade...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.27: Allora l' amico suo [[...]] prese la testa del santo martire di Cristo **furtivamente** e unselo con unguenti presiosi e involselo inn- uno lensuolo bianchissimo...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 183.28: Ma di poi che gran parte della ingannata

notte da me fu consumata, il sonno **furtivamente** entrò negli affannati occhi.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 122.4: **Furtivamente** Ino sua zia allevò lui nella culla: poi levato quindi, le ninfe Niseide lo nascosoro nelle loro spilonche, e diedorgli notricamenti di latte.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.8: Achille era allora in fasce, e per paura di lanson fu portato **furtivamente** a nudrire infino a undici anni in uno munistero di donne.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 428.12: Ma d' Egnazio Metello quanta fu la rigidezza per vie minore cagione? Il quale la moglie, che **furtivamente** bevea il vino, percossa d' uno bastone la uccise.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.9: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe **furtivamente**, sì como la riva pendente fi sottoentrada da liquida acqua...

[9] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 11, pag. 97.6: Ad reprimere li difetti e fraude di ciaschuno di quelli lo quale fusse stato o fusse compagno, fattore, fante o fancello in alcuna bottega o compagnia di mercadantia o d'arti delli tenuti della corte, et da quella bottega o compagnia si partisse **furtivamente** o a mal modo, o non conpiesse lo tempo promesso, et per quello che tollesse dell' avere della compagnia o bottega...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 54.29: Presso a Esapilo fu cominciato per forza a rompere una porticiuola; e del muro, sì come composto era, fu dato colla tromba segno. E già d' ogni parte, non **furtivamente**, ma come in aperto s' adoperava.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.22: Et a la fine, quando parce a lloro de avere tempo e patimme de se partireno, Iason et Hercules, co Medea e li loro sequace, montaro a la nave e **furtivamente** se nde andaro, senza licencia de lo re Oetis.

2.1 [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestinamente, in modo privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.23: Che altra cosa è l'amore, se non la tropa gran voglia d'usare e d'avere sollazzo col suo amore **furtivamente**? Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere furto di ciò, con ciò sia cosa che ssi dica che ll'uno possiede l'altro e sia tenuto di fare senza contradetto tutto ciò che vuole l'uno dall'altro.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 53.24: Lassa! Dov' è ora la promessa fede? Ov' è ora il giurato matrimonio? Ov' è ora la facellina più degna d' ardere matrimoniali fuochi? Veramente tu non mi conoscesti **furtivamente**. Giuno vi fue presente e lo inghirlandato Imeneo, Iddio delle nozze.

FURTIVO agg.

0.1 *fortivu, frutiva, furtiva, furtive, furtivi, furtivo, furtivu.*

0.2 DELI 2 s.v. *furto* (lat. *furtivum*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 **1** Che è o è stato oggetto di furto. **1.1** [Prov.] **2** Uso o dedito al furto. **3** Che deliberatamente non è o non risulta visibile o percepibile (spec. grazie alla sua rapidità); dissimulato, occulto. **3.1** [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestino, privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Che è o è stato oggetto di furto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.29: niuno nella sua cosa può commettere furto né usarla come **furtiva**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.530, pag. 171: guardate, e schiva, / a to poer, cossa **furtiva**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 156.29: Ma se alcuno [...] averà furato enfina en cinquanta libre de denare [...], sia punito al comune de Peroscia en quactrotanto de la cosa **furtiva** tolta e en la restituzione de la cosa tolta **furtiva** a quillo a cuie le cose fossero sute tolte...

1.1 [Prov.]

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 74.1, pag. 62: l'acqua **furtiva** assai più dolce cosa / è che il vin con abbondanza avuto...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 636.17: [17] Le acque furtive, le quali sono le delectazioni proibite, sono più dolci, e il pane ascosto è più soave; per le quali parole cerca di trarlo alla delectazione carnale.

2 Uso o dedito al furto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.15, pag. 366: E zo che man **frutiva** prende / De' sa ben como se rende; / pochi, o nixun o rairi son / chi fazam restitution.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-96, pag. 583, col. 2.15: Questi èno la prima condizione di ladri ... che mai non se parteno dal mal pensiero e fraudevele e **furtivo**...

3 Che deliberatamente non è o non risulta visibile o percepibile (spec. grazie alla sua rapidità); dissimulato, occulto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.2: I-riso fa l'uomo isgraziato e odiato, s'elli è soperbio o chiaro o maligno o **furtivo** o ismosso per male altrui.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 162.26: Ed in ciò, che tu mi prieghi di potere parlare meco queste cose presenzialmente in luogo celato, dicoti che io so bene quello che tu addomandi, e quello che tu chiami parlamento **furtivo**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 455.26: *Anzio Restio* sbandito da' triumviri [...] ne la profonda notte uscie delle sue case; il cui **furtivo** *uscimento* uno servo [...] con solliciti occhi cercando, [...] di sua propria volontà si rendeo al colui lato.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 408.1: Simulano nella faccia tristizia, e li lunghi digiuni ricompensano con **furtivi** mangiari di notte.

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.17: Et ecciamdeu nullu presuma di maniarì oy biviri in altru tempu ki in li huri consueti. Et cui in kistu maniarì **furtivu** et occultu accadissi, strictamenti vitamu ki da nullu previti sia assolutu...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.12: cheste femene [...] mostranosende multo cortese de dare a li huomini li lloro sguardamienti **furtivi**, et a la fine no nde poteno avere altro...

3.1 [Rif. specif. alla relazione amorosa:] clandestino, privato (per la deliberata esclusione di una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.12: Siccome la **furtiva** lussuria è graziosa a l'uomo, così è graziosa alla giovane...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.12: regina Dido ancora [...] nin pinsava troppu a lu **fortivu** amuri; ma veramenti illa lu clamau matrimoniu, et cum kistu nomu di matrimoniu cupria la culpa.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.30: Ma tu, usando maçor vele, non abandonar la donna, né anche ella non vada enanti li tuo' corsi; apprestàve ensemble al termene; en quella volta è piena delectança, quando la femena e l'omo è vençudi ensemble. Questo tenor è da fir versado, quando li oti liberi fi dadi, né la paura costrenge la **furtiva** ovra...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.19, pag. 76: Cinto lo letto e poste le catene, / di novo se convene / al giocho usato Ciprigna e Gradivo; / dove le rete de Vulcano divo / ambo gli dey ligati e stretti tiene. / Alor ciaschun dio vene / a riguardar quel diletto **furtivo**; / e ciaschun ride del giocho lascivo.

FURTO (1) s.m.

0.1 *forti, fruto, furiti, furito, furt, furta, furte, furti, furto, furtu.*

0.2 DELI 2 s.v. *furto* (lat. *furtum*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Stat. ver.*, 1371; *Doc. padov.*, c. 1375; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Nota il plur. neutro *furta* in *Poes. an. urbin.*, XIII.

Locuz. e fras. *a furto* **1.4**; *di furto* **1.4, 3.1**; *fare furti* **1.1**; *fare furto* **1.1, 1.5.1**; *furto della battaglia* **4**; *furto di mente* **1.3.1**; *per furto* **1.4, 3.1**.

0.7 1 Azione o gesto del sottrarre illegalmente o illecitamente qsa al legittimo proprietario (mediante un'azione rapida e per lo più non immediatamente percepita, condotta con astuzia o con destrezza più che con la violenza). **1.1** Locuz. verb. *Fare furti, furto*: rubare. **1.2** [Rif. a persone:] rapimento. **1.3** Fig. [Con rif. ad oggetti non materiali]. **1.4** Locuz. avv. *A, di, per furto*: mediante un'azione rapida e a sorpresa (gen. improntata all'inganno, alla frode o alla dissimulazione). **1.5** Estens. Azione o stato di cose teso ad ottenere illecitamente beni (specif. denaro) da una o più vittime. **2** Oggetto sottratto al legittimo proprietario mediante un'azione di scippo o di rapina. **2.1** Fig. Ciò che è sottratto (alla vista). **3** [Rif. specif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino (gen. per trad. del lat. *furtum*):] azione o comportamento improntato all'inganno, al raggio (teso a escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi). **3.1** [Rif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino:] locuz. avv. *Per furto*: in modo da escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi. **4** [Specif., per trad. del lat. *furtum belli*:] locuz. nom. *Furto della battaglia*: agguato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.10.2008.

1 Azione o gesto del sottrarre illegalmente o illecitamente qsa al legittimo proprietario (mediante un'azione rapida e per lo più non immediatamente percepita, condotta con astuzia o con destrezza più che con la violenza).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.20: Et nota che sacrilegio è molto peggiore che **furto**, perciò che colui commette sacrilegio che fura cosa sacra di luogo sacro.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 297, pag. 38: la gola [...] tuto vol per si et anche del'altro asae; / Per le' no roman a fare ni **furto** ni rapina, / Ad oniuca pasto le' n vol esser servia.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 255.22: quellino che non sanno rëndare ragione dond'ellino vivono, mostrano segno ch'ellino vivano di **furto**...

[4] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.4: **Furto** è uno ascoso pigliamento de l'altrui cose contra volontà del signore.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 49, pag. 16.17: *Item*, statuimo che qualunque furarà alcuna cosa [...], se sarà di di, sia punito in X soldi di denari; e se sarà di nocte, in XX soldi di denari; e mendi el danno o vero **furto**, si richiamo ne sarà factu.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 1, pag. 959.14: Et che nullo **furto** faroe, o vero far faroe, d'alcuno coiaime a la mia arte pertegnente...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.455, pag. 168: Ancor è **furto** e falimento / tardar e toje pagamento / a alcun omo o merzenar, / a chi for manca lo disnar.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.6: non è oltro li regni o le citade se no logi o' che se fa de grandi laronici e **furti**.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 249.4: Noi abbiamo del tutto mostrato, che molti sono, che non hanno vergogna del **furto**, e del ladroneccio, e molti, che si vantano dell'avolterio, conciossiacosache' piccoli ladronecci son puniti, e' grandi sono onorati com'una gran vittoria.

[10] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.12: Ancho, che egli avea comessi più **furti** e facte più cose schoncie e pechati scelerati in diversi tempi e in diversi luoghi nel vescovado di Volterre.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.19: Il sesto di non fare veruna fornicazione. Il settimo di non fare veruno **furto**. L'ottavo di non dire veruno falso testimonio contro al prossimo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 155.2: Multi paroli eciandeu foru ditti di quillu iudiciu in lu quali un homu fu dannatu di **furto**, però ca issu, avendu pilyatu unu cavallu a lugheri fin ad Arizzu, issu lu menau plù in là fin ad una crista di muntagna.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 49 [1339], pag. 28.7: - Soço furo, ladro sanguenante che fosti (con)de(n)nato p(er) **furto** (e) ancho no- ài pagata la co(n)denagione.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.30: el fo satisfachio compiamente lo **furto** che fèn Adan e Eva quando hi robòn quel arbor de sciencia de ben e de mal, e mò per contracambio Cristo ha restituito per lo fruito lo benechio fruito...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 157.4: e enn essa medesima sententia, s'ademandato sirà l'uno e l'altro enn essa medesima acusa overo no, en tucte glie dicte case en glie quaglie se deie fare la restitutione de la cosa per **furto** sottracta overo de la stima d'essa.

[16] *Stat. prat.*, 1347, cap. 18, pag. 20.17: se alcuno rectore overo camarlingo di questa arte commettesse o facesse alcuno **furto**, overo facesse fare, [...] debbino torre per pena soldi quaranta di denari, per ciascuna volta.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.49: ma se [[lo frate]] dirà che non avesse racomandato nella villa nessuna cosa, et poi la pecunia overo li panni suoi saranno trovati nella villa, sia condampanto per iudicio di **furto**...

[18] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 54 rubr., pag. 189.16: Che i rettori sieno tenuti di raunare el Consiglio quando alcuno **furto** di lana o d' altra cosa fusse facto.

[19] *a Stat. ver.*, 1371, pag. 335.8: se alguno (com)prerà [...] lana [...] da alguna p(er)sona sospeta de engano o **fu(r)to** de quella lana [...], fia pùni e (con)depnà ala comunità dela Casa di me(r)chanti de Verona en dexo lbr. de ver. piçoli p(er) zascauna fià...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.25: Et plui, omni homu senza virgogna poti diri 'homicidiu', '**furtu**', 'tradimentu', 'periuriu', et nullo homu senza virgogna poti diri lu propriu nomu di lu so generari.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.9: Et in quillo scalvaccare illo le tolze fortivamente uno de li duy guanti li quali Bresyda portava in mano, e ben che ella se llo avesse sentuto, puro cha se llo

'nfenze de vedere e consentiole lo **furto**, e nullo altro se nde potte adare.

– *Furto manifesto, non manifesto.*

[22] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 423.23: **furto manifesto** è quello, collo quale il ladro è ingiunto prima, che lo conduca là dove avea pensato di portarlo; **non manifesto** è quello, che il ladro conduce al luogo della sua intenzione: e però secondo ragione civile altrimenti è punito dell'uno, e altrimenti è punito dell'altro.

– *Comprendere, trovare in furto*: cogliere (un ladro) in flagranza di reato.

[23] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 2, pag. 979.15: Et chiunqua in **furto fusse trovato**, perda et paghi livre X di denari a uopo del Comune di Pisa...

[24] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 19, pag. 41.10: Un di elo **fo compreso in furto** e sença alguna mesericordia ello fo enpicado per la gola.

– [Prov.]

[25] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 139, pag. 301: **Furto** fa ladrone / andar dopo 'l bastone.

1.1 Locuz. verb. *Fare furti, furto*: rubare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 65, pag. 89: Tu ve' inorand la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possession. / Per quel ke tu fe' **furti**, perzò fi' 't malvoiodha, / Tu fe' grand dagn de blava, tu misra malastrudha.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: la volontà di Dio [...] vietativa è quando Elli vieta alcuna cosa, sì come qua(n)do dice: no(n) **farai** avolterio né **furto**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.25: Et chiunque **farà furto** ad alcuno, el quale vallia da V soldi di denari in su, sia punito et condannato al comune di Siena in L libre di denari et nel doppio del furto...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.22: Lo quinto si è: Non fare omicidio. Lo sesto si è: non **fare furto**. Lo setimo si è: Non far avolterio.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.16: Ysaac si disse ad chilli: 'Guardative che vuy iammay non **faczati furto** nè rapina; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti bellamente, et intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve mecteti ad rapire'.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.17: Noie notarie de la podestade e del capetano del comuno e del popolo de Peroscia giuramo [...] né **furto fare** de le cose del comuno, né al facente consentire.

[7] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.16: a cui prisumissi **fari furti**, predi oy rapini, oy offendiri ad alcuna pirsuna contra la forma di kista biniditta pachi, sirrà punuta senza misiricordia.

[8] *GI Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 128, pag. 109.8: *El quarto comandamento si è questo: - No far furto -*, zoè à dire: *no tore le cose altrue senza voluntade de colui le quale el'è.*

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.25: Lo septimo comandamento. Lo septimo si è che tu no digi **far furto**.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.24: Non commettere peccato carnale, cioè non adulterare. Non **fare furto**. Non fare falso testimonio.

1.2 [Rif. a persone:] rapimento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.19: Pensate voi che 'l **furto** di Paris possa trapassare senza grave pena e acerba vendetta, per la quale a voi sarà finale morte ventura? O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci apportì!

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.1: Crediti fuorzi che lo **furto** de Paris poza andare impunito, senza aspra vendetta, per la quale deverrite vedere la finale destructione vostra e de li vuostrì? O sfortunata Helena, che te dipperè clamare crudele lionessa, che si' venuta in Troya, male per nuy, et ayne portati doluri!

1.3 Fig. [Con rif. ad oggetti non materiali].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro [[*scil.* li clerici]] è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritalè là o se (com)mette sacrilegio, **furto** (e) rapina...

1.3.1 Fras. *Furto di mente*: ciò che distoglie o sottrae (la mente) da una det. occupazione; l'effetto di questo avvenimento.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.21: E pogniamo che l'anima, orando, riceva molte assalimento e distrazioni e male immaginazioni e sozzi pensieri e brutti ricordamenti e **furti di mente**, che molte volte non saprà ove si sia; impertanto non lasci l'orare...

[2] *F Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.), cap. 11: quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella [[orazione]] non patiamo alcuna tentazione né **furto di mente**... Il Davico Bonino, *Fioretti*, p. 258.

1.3.2 [Nella poesia lirica, rif. all'azione o agli effetti dello sguardo della donna amata].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 187.9, pag. 125: e l'anema, che s'avede del **furto** / che fanno gl'ogli tøy sot' al velo, / conosse ben che 'l viver me fie curto...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, Exc. 1.5, pag. 362: Zentil **furto** mi prese / che da i bei iochi scese.

1.4 Locuz. avv. *A, di, per furto*: mediante un'azione rapida e a sorpresa (gen. improntata all'inganno, alla frode o alla dissimulazione).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.13: l' arte della battaglia non meno aiuta il savio nelle battaglie palesi, che in queste cotali battaglie che si fanno nascosamente, e **per furto**.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.10: Car noi no devem far trop grant demora d'ander a vita eterna, mas nos devem coiter al plus que nos poem cum bone ovre; car noi no savem neque diem neque horam. Car aquela hora ven munt subitament e a **furt**, cum fai lo lare, e si enporta l'arma qui dorm e-l corp.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 13 rubr., pag. 148.2: Come il re Giuba mosse **di furto** con tutta la sua oste contro a Curio...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 341.33: L'altre cose ci son tolte, ma noi siamo sottratti a noi medesimi **di furto**.

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 15 rubr., pag. 474.1: Come Gianson si parte **di furto** con Medea e lasciala in su una isola grossa in due fanciulli...

1.5 Estens. Azione o stato di cose teso ad ottenere illecitamente beni (specif. denaro) da una o più vittime.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.20, pag. 611: Soliano gire per la via scecura / satisfacendo **furta** et usura: / ora simo tornati a la paura, / ke ò l'alme dell'omini dannati.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.16: I mercatanti, e li artefici in vendere più caro, che possono, in mentire dello valere della cosa; o vizio in **furti**, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura, quando vendono, e in soperchj quando comperano.

1.5.1 Locuz. verb. *Fare furto*: frodare.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 27.2: Di non **fare furto** nella moneta. Statuto et ordinato è che se alcuno monetiere **facesse furto** o falsità delle cose pertinenti a la moneta, ovvero che fossono ne la moneta, sia indi accusato per lo proposto, ovvero per li monetieri, dinanzi a' signori et maestri della moneta, et sia della moneta excaciato.

2 Oggetto sottratto al legittimo proprietario mediante un'azione di scippo o di rapina.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.19: It. iurano neuno **furto** k' elli sapesse ke fusse di Mo(n)tieli u de la curte, da k' elli i: sapesse, no(n) co(m)parare né far co(m)parare, (e) neun **furto** k' elli sapesse ke fusse di fuor di Mo(n)tieli u di for di sua corte no(n) co(m)parare né far co(m)parare senza paravola del signore u co(n)suli di questa compa(n)gnia.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.4: el signore dei ladroni, se non parte la preda e 'l **furto** igualmente, o è morto o è lasciato da' suoi.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 113, pag. 115.2: servo fugitivo [[...]] fuzi con so **furto** ad uno crudel tyrampno...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 275, vol. 2, pag. 349.36: Et se alcuno scientemente li ladroni et li **furti** ricettarà, in quella medesma pena sia punito, ne la quale esso ladrone die essere punito...

[5] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 27, pag. 380.15: Ancora, che algun de la presente arte no olse comprar algun **furto**, et se algun **furto** a le mane de algun de l' arte vegnirà, quello debia dare et assignare a lo gastoldo de la presente arte, lo plu tosto ch' el porà.

[6] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restituzion de **furto** né de rapina, né de negu(n) altro p(er)jgolo, dolo né ingano...

[7] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, pag. 164.25: Et in simile pena cagiano et siano puniti tucti quelli che scientemente riceptasseno o comprasseno li soprascripti **furti**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.9: E vegandose così sasio e temando de esser trovao lì cum lo **furto**, levàse lo montum d' adoso per lasarlo andar, ma no poea lasarlo da le mani.

2.1 Fig. Ciò che è sottratto (alla vista).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.41, vol. 1, pag. 440: E qual colui che si vengìo con li orsi / vide 'l carro d'Elia al dipartire, / quando i cavalli al cielo erti levorsi, / che nol potea sì con li occhi seguire, / ch'el vedesse altro che la fiamma sola, / sì come nuvoletta, in sù salire: / tal si move ciascuna per la gola / del fosso, ché nessuna mostra 'l **furto**, / e ogne fiamma un peccatore invola.

3 [Rif. specif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino (gen. per trad. del lat.

furtum):] azione o comportamento improntato all'inganno, al raggio (teso a escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 127.24: Che altra cosa è l'amore, se non la troia gran voglia d'usare e d'avere sollazzo col suo amore furtivamente? Ma domandovi come tra marito e moglie potrebbe essere **furto** di ciò [...] marito e moglie non possono dar sollazzo di **furto d'amore**, il quale senza paura l'uno coll'altro possono compiere lor voglia.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 159.32: Veramente io sono nuova agli **furti** di Venus. Gli Dei sono nostri testimonj che mai per alcuno ingegno non ingannammo il nostro puro marito.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.2: Come luno discese del cielo, temendo l'inganni di Giove suo marito. [...] Guardò d'ogni parte per vedere lo suo marito ove fosse, sì come quella che molte volte avea trovati i suoi **furti**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.27: Questo gli recitò Venere, conscia, sì come io avea voluto, di lei fidandomi, de' miei segreti, e disegnolli il luogo degli **amorosi furti**, il quale egli della somma altezza vide...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.6: qui è dipinto il crudele e bestiale amore del toro, e Pafese sottoposta al **furto** dall'avolterio, e lo Minotauro è ine dipinto...

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.10: hae vietato il poeta li **furti** lussuriosi manifestare e comandato fare in luoghi occulti...

[7] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.2, pag. 75: Phebo, che col suo lume illustra il mondo, / vide il **furto** iocondo / che faceva Gradivo con Ciprigna.

3.1 [Rif. alla relazione amorosa di tipo clandestino o adulterino:] locuz. avv. *Per furto*: in modo da escludere deliberatamente una dimensione, un riconoscimento o una manifestazione pubblica, sociale o condivisa con terzi.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, *Laur. XLI 36*), XIV td. (fior.), ch. 73, pag. 828.16: E però dice qui che quella lussuria più piace che **per furto** e per imbollo s' aquista e così dice che piace a le femmine.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.15: se tu degnarai d'avere alcuna per moglie, fae ch'io sia quella: e se tu n'hai alcuna, fae che 'l mio diletto sia **per furto**, e entriamo in una medesima camera.

– Locuz. agg. *Di furto*.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.24: amore dé essere **di furto**...

4 [Specif., per trad. del lat. *furtum belli*:] locuz. nom. *Furto della battaglia*: agguato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.39: io apparecchio i **furti della battaglia** in una cavata via della selva... || Cfr. *Aen.*, XI, 515: «*furta* paro belli conuexo in tramite siluae».

[u.r. 03.03.2011]

FURTO (2) agg.

0.1 *furta*.

0.2 V. *furtare*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.

0.4 Att. solo in *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si discosta o prescinde da una prassi condivisa risultando indebito o illegittimo.

0.8 Elisa Guadagnini 16.10.2008.

1 Che si discosta o prescinde da una prassi condivisa risultando indebito o illegittimo.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 35, pag. 131.7: nonn è d'uçança de buono guerriere fugire quando abatte alcuno cavaliere da **furta** parte.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.9: como lo conte Orlando vidde che Orleviere era estato abattuto e menato en pregione per cotale modo a **furta** parte, molto se corocchia en sè medesimo...

FURTON s.m.

0.1 *furton*.

0.2 Da *furto*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *furton 1*.

0.7 1 Locuz. avv. A *furton*: in segreto, furtivamente.

0.8 Sara Ravani 05.03.2010.

1 Locuz. avv. A *furton*: in segreto, furtivamente. || (Monteverdi).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2040, pag. 103: E poy li disse la ventura, / Che lli avene cossì dura, / Como in tre notte solamente / Lo romaxe tutto perdente / Del so aver, ch'el posedeva, / Mobeles e stabele, ch'ello aveva, / E como questa fo la caxon, / Perch'ello se partì a **furton** / Una note della sua terra.

FURVO agg.

0.1 *furve, furvo*.

0.2 Lat. *furvus*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di colore scuro, nerastro.

0.8 Elisa Guadagnini 06.05.2008.

1 Di colore scuro, nerastro.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.21: *Fur* è detto il ladro che imbola di notte, da **furvo**, ch'è a dire, **oscuro**.

– [Per trad. da *Valerio Massimo*, con rif. alle *hostiae furvae* per gli dei infernali].

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.39: Ma poi che questo facto seppes Valesio per uno suo servo, abandonando il proposto di comperare l'altare, oferse **ostie nere** a Taranto, le qua-

li anticamente si chiamavano 'furve', e fece li giuochi e lectisterni per tre continue notti...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 133.6: Poi che Valesio udio questo per un suo servo, che glielie annunzioe, abandonato il proponimento di comperare l' altare, torneò a Taranto, e sacrificò ostie nere, che anticamente si diceano furve, e giuochi e lettisternii per tre notti continue fece...

FUSAIO s.m.

0.1 fusarie.

0.2 Da fuso 1.

0.3 Destr. de Troya, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Doc. imol., 1362: Nanino Fuxaro.

0.7 1 [Tess.] Artigiano che fabbrica i fusi per la filatura.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Tess.] Artigiano che fabbrica i fusi per la filatura.

[1] Destr. de Troya, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de metallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabbricarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene.

[u.r. 22.11.2010]

FUSAIUOLO s.m. > FUSAIUOLO s.m.

FUSAIUOLO s.m.

0.1 fusaiuolo.

0.2 Da fuso 1.

0.3 A. Pucci, Libro, 1362 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Tess.] Oggetto pesante di forma tondeggiante, forato al centro, da fissare alla parte inferiore del fuso per mantenerlo verticale e farlo ruotare in modo più regolare.

[1] A. Pucci, Libro, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 17.31: se fosse cosa possibile che alla terra si facesse nel mezzo un foro, com'ha il fusaiuolo delle donne, e fosse largo quanto bisognasse...

[u.r. 22.11.2010]

FUSCARE v.

0.1 fuscadi, fuscati.

0.2 Lat. fuscare.

0.3 Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Arte Am. Ovid. (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dell'Ars Amandi.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere bruno, abbronzare.

0.8 Sara Ravani 10.03.2010.

1 Rendere bruno, abbronzare.

[1] Arte Am. Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.3: Piacciano le net[t]eze e siano li corpi fuscati per lo campo e sia lo vestire convegnente e senza lordura.

[2] Arte Am. Ovid. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.1: Le mondisie te piasa; li corpi sia fuscadi dal campo, la toga sia convegnivel e sença soçura...

FUSCELLINO s.m.

0.1 fuscellini, fuscellino.

0.2 Da fuscello.

0.3 Simone Fidati, Ordine, c. 1333 (perug.): 1.

0.4 In testi tosc.: Metaura volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, Ordine, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. cercare col fuscellino 1.1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rametto o scheggia (di legno) corta e sottile. 1.1 Fras. Cercare col fuscellino: cercare con impegno e applicazione.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Rametto o scheggia (di legno) corta e sottile.

[1] Simone Fidati, Ordine, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.6: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; [...] altri missoro loro fuscellini per la natura, altri missoro loro bastoni noderosi per lo sesso, altri trassero loro le lingue; altri loro gli occhi...

[2] Metaura volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 235.27: E perché hae molto mescolato del terrestre e del grosso e del sottile, imperciò alcuna volta ne' pezzi della gragnuola si truova peli e polvere, e alcuna volta palliuche e fuscellini di legni...

[3] Boccaccio, Decameron, c. 1370, VII, 5, pag. 465.35: s'ave di che quivi era una camera dove capitava la fessura e seco disse: «Se questa fosse la camera di Filippo,» cioè del giovane suo vicino «io sarei mezza fornita.» E cautamente da una sua fante, a cui di lei incresceva, ne fece spiare, e trovò che veramente il giovane in quella dormiva tutto solo; per che, visitando la fessura spesso, e quando il giovane vi sentiva facendo cader pietruzze e cotali fuscellini, tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi.

– [Con rif. a Mt 7.3].

[4] F S. Girolamo volg., XIV (tosc.): trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello. || Gradi S. Girolamo, p. 59.

1.1 Fras. Cercare col fuscellino: cercare con impegno e applicazione.

[1] A. Pucci, Tre sonetti, p. 1378 (fior.), [p. 1384] 229a.1, pag. 270: E' par che noi andiam col fuscellino / cercando pur che noi possiamo far guerra, / e mai non poserem se questa terra, / com'ella è sormontata, non va al chino.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCELLO s.m.

0.1 fuscelli, fuscello, fuscilli.

0.2 DELI 2 s.v. *fuscello* (lat. parl. **justicellum*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Ramo o scheggia (di legno, di paglia) di forma allungata e sottile.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Ramo o scheggia (di legno, di paglia) di forma allungata e sottile.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.13: Lacca [...] nasce appiccata a fusti, cioè a rami d'albucelli, e però vuol essere netta di fusti e di polvere di terra e di sabbione e di costiere; e' fusti si sono i **fuscelli** dello legno a che ella nasce...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 11, pag. 185.4: Torremo la rubrica, cioè terra rossa liquida, e messa in picciol vasellino, anderemo alla fonte, ovvero all'acqua ov' elle s'abbeverano; e allora intignamo un **fuscello** in questo liquore, e tigniamo un poco le reni all'ape quando bee...

– [In contesti fig., con rif. all'esiguità, alla fragilità].

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.13: «E voi, maladetti da Dio, per ogni **fuscello** di paglia che vi si volge tra' piedi bestemmiate Idio e la Madre e tutta la corte di Paradiso.»

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.23: colui che affoga [...] a ogni **fuscello** che vede s'apicca credendosi campare...

– [Con rif. a *Mt* 7.3].

[5] *F. S. Girolamo* volg., XIV (tos.): Perché guardi tu lo **fuscello** nell'occhio del tuo frate, e n el tuo non vedi la trave? || *Gradi S. Girolamo*, p. 59.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCIARRA s.m.

0.1 *fluxarre*.

0.2 Ar. *fuššar*. (Pellegrini, *Arab.*, p. 127).

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento da sbruffone (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Comportamento da sbruffone (?). || Pellegrini: «Persona che ama vantarsi, sbruffone».

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.24: qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o. Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far altro s(er)vixio de Deo, tu si vay iotonozando, goriardando femene e barati e **fluxarre**; etia(m) dee qua(n)ta fia tu ày mar fayto, qua(n)do tu ày comonigao, in ço che tu no e' degname(n)ti apperegio per co(n)fessiom o p(er) contriciom.

[u.r. 25.01.2008]

FUSCIARROSO s.m.

0.1 *fluxaroxi*.

0.2 Da *fusciarra*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona che ama vantarsi, sbruffone.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Persona che ama vantarsi, sbruffone.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.17: A luy somega li orgoioxi e ogni maynera d'orgoio chi voram soperchiar soy vixim. Questo peccao è troppo perigoroxo p(er) modo che no se ve': questo è lo faço demonio chi jngana li ricchi e li poveri e ly **fluxaroxi** e ly bubanche e a sì tute maynere de gente e maorm(en)ti gram segnoy...

[u.r. 25.01.2008]

FÛSCINA s.f. > FIÒCINA s.f.

FUSCÌNULA s.f.

0.1 *fucinole, fuscinoles, fuscinoles; f. focinola*.

0.2 Lat. *fuscinula*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo tridente atto a smuovere legna e cenere per ravvivare un fuoco.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 Piccolo tridente atto a smuovere legna e cenere per ravvivare un fuoco.

[1] *F* Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Quasi uno strumento ed una **focinola** del diavolo da attizzare il fuoco suo. || Bottari, *Pungilingua*, p. 191.

– [Preposto specif. ad uso rituale, come arredo degli altari].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 38, vol. 1, pag. 442.14: [1] E fece l' altare del sacrificio [...] [3] E in uso di quello apparecchiò diversi vaselli di bronzo, lavezzi, forfici, **fuscinoles**, uncini e ricettacoli di fuoco.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 22.8: [13] L' altare netteranno colla cenere, e involgeranno di vestimento di rosato. [14] E porranno in esso tutti i vasi che s' adoperano ad altare, cioè che siano per suo uso, cioè da tenere fuoco, le **fuscinoles**, lo tridente, cioè uno istrumento che ha tre denti, gli uncini e li vasi del fuoco...

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 346.1: [48] E fece Salomone tutte le vasa nella casa di Dio; l' altare d' oro; [...] e molle d' oro; [50] e idrie e **fuscinoles** e fiale e mortaretti e turiboli d' oro purissimo...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 28, vol. 4, pag. 141.12: [17] E distribuì l'oro per le **fuscinoles** e per le ampolle e per li turiboli, e per l'altre cose le quali doveano essere d'oro purissimo...

[u.r. 25.01.2008]

FUSCO s.m.

0.1 *fusco*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura (del caviale).

0.8 Elisa Guadagnini 28.10.2008.

1 [Mis.] Unità di misura (del caviale). || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409, s.v. *fusco*: «measure of caviare».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.24: Caviale si vendono a **fusco**, e ogni **fusco** si è uno mezzo cuoio di pesce e da mezzo in giù inverso la coda pieno d'uova di pesce.

FUSELLA s.f.

0.1 a: *fuselle, fusselle, fuxelle*.

0.2 Da *fuso* 1.

0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Piccolo fuso, o lo stesso che fuso.

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Piccolo fuso, o lo stesso che fuso. || Cfr. *fusolo*.

[1] a *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.8: It(em) che alguno drap(er)o no onso né debia recevro alguna lana filà dale filao(r)e en **fusselle**, ma receva le dite lane en aspe sego(n)do bona usança vechlia...

[2] a *Stat. ver.*, 1369, pag. 332.7: E se i diti texari o texare no se lagasso zercharo e recusasso de diro ay diti ze(r)chaori che narà ce(r)chando de chi fosso le **fusselle** le quale i ge trovasso, chaça ala pena che chaçiravo i dity draperi de chi fosso le dite **fuxelle**, la qual pena sio la mità del segnoro e l'altra mità de l'arto dela lana e de l'acusaoro, e che l'acusaoro fio tegnù i(n) cre(n)ça.

[u.r. 22.11.2010]

FUSÌBILE agg.

0.1 *funsibele*.

0.2 Lat. mediev. *fusibilis*?

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si può fondere (?).

0.8 Sara Ravani 24.02.2010.

1 Che si può fondere (?).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.36: *Tra gli avelli ...* Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acese piene de fuogo, che non è nessuna arte né 'l fabrele né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia piú rosso né **funsibele**...

FUSILE agg.

0.1 f: *fusili*.

0.2 DEI s.v. *fusile (fusilis)*.

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Detto di un oggetto metallico:] prodotto mediante un procedimento che prevede la fusione e il successivo raffreddamento del metallo.

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Detto di un oggetto metallico:] prodotto mediante un procedimento che prevede la fusione e il successivo raffreddamento del metallo.

[1] G F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 33, cap. 28: il corpo di Leviatan in questo luogo è assomigliato agli scudi **fusili**, cioè di metallo fonduto, perchè ogni vaso, che è fonduto, suole essere duro; e nientedimeno è fragile quando cade. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. 3, p. 368.

FUSIONE (1) s.f.

0.1, *fisione*.

0.2 DELI 2 s.v. *fuso* 1 (lat. *fusionem*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Procedimento mediante il quale, portandolo ad alta temperatura, si fa passare un determinato materiale (specif. metallo) dallo stato solido a quello liquido.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 Procedimento mediante il quale, portandolo ad alta temperatura, si fa passare un determinato materiale (specif. metallo) dallo stato solido a quello liquido.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.29: Ora adiviene che alcune volte lo maestro d'archimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in calcinazione, o in **fisione** ec.; e così non producerà quello metallo, che vuole alterare, a perfetta forma.

FUSIONE (2) s.f.

0.1 *fusion, fusione, fuxion*.

0.2 Fr. *foison*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 Cfr. anche *fusione*.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 [Con rif. ad un liquido:] fuoriuscita in grande abbondanza, profusione.

0.8 Elisa Guadagnini 07.03.2008.

1 [Con rif. ad un liquido:] fuoriuscita in grande abbondanza, profusione.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.7: Giovedì, a dì XVJ del detto mese, ebbe alle canove dette grandissima gente, tanta e sì smisurata che con adirato animo ve n' ebbe assai di quelli che si pilliavano per li capelli e davansi di molte pugna sì che di certe parti del viso uscia loro **fusione** di sangue...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 18, col. 2.18: Non è possibile la sua cura [[*scil.* di llagime d'occhi]] in alcuna persona e propiamente quando fusse profunda nello lagrimale e quando la **fusione** delle lagime è nociva.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 460, pag. 420.16: E quando ello vete la **fusion** del sangue, lo qual i saltava da tute parte, ello crete ben ch'el fosse morto...

FUSO (1) s.m.

0.1 *fusa, fuse, fusi, fuso, fusu, fuxi.*

0.2 DELI 2 s.v. *fuso* 2 (lat. *fusum*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dire del fuso e della rocca* **1**; *diritto come un fuso* **1**; *intorcere come fuso in rocca* **1**.

0.7 **1** [Tess.] Strumento ligneo di forma allungata, più spesso al centro e sottile alle estremità, che serve nella filatura per torcere e avvolgere il filo. Meton. L'attività di filare (considerata tipicamente femminile). **1.1** [Con rif. allo strumento mediante il quale una delle tre Parche, Cloto, fila il filo della vita di ogni uomo]. **1.2** Meton. Quantità di filo avvolta nel fuso. **1.3** Fig. Cosa di scarso valore. **2** [Per la forma sottile e diritta:] asse ligneo di rotazione delle ruote. **2.1** [Bot.] Fusto (della vite).

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Strumento ligneo di forma allungata, più spesso al centro e sottile alle estremità, che serve nella filatura per torcere e avvolgere il filo. Meton. L'attività di filare (considerata tipicamente femminile).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.98, pag. 895: e far panieri, / boccali e nappi e bon bicchieri, / pettini e **fusa** e cusilieri...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.20: elo faxeva suoi filgoli chavalcare chosì tosto chomo la età la sostegniva, e a l' arme intendere, e le fye faxea usare ala lana o ver chola rocha e chol **fuso**, azò ch'ele non fosse pigre per star ociose.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 739.14: Et che li consuli [...] siano tenuti andare a messere l' arcivescovo [...] che faccia fare scomunicassione [...] [contro coloro che furasseno] da uno **fuso** in su, vel che fraudasseno u vero furasseno lana...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 256.11: Perché nella tua ritta mano il pen[n]ecchio dello stame, per la quale, o Ectore, tu dei cadere? Getta via i **fusi** avolti di stame filato con fatica! Con questa mano è da scrollare l'asta di Pelia.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.7: Quella teme; e per la paura la rocca e l' **fuso** le caddoro della parte diritta.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.2, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor' e **fusa**, cumino e asolieri; / ntotol' e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.17: O Achilles, che fai tu? [...] Butta via li **fusi** succincti dalo operoso stame; l' asta de Pelleo è da fir scorlda da questa man.

[8] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.10, pag. 770: Sonce di belle [[femmine]], al ver, ma del vagheggio / curano men, che briaca del **fuso**: / ché 'nnaturate sono in sì mal'uso.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabbracarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li **fusi** delle femmene.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.9: Questa herba fa le vergolle longe un palmo, simele a li **fuxi**, cum li qualle se filla.

– Fras. *Diritto come un fuso*.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.79, pag. 406: La nostra via era come un fuso / diritta in vèr levante, dove il Nille / percuote Egitto e bagnalo col muso.

– [In contesto fig., per indicare l'inganno, il tradimento:] *fusi storti, torti*: fusi con i quali con è possibile filare correttamente.

[12] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] Exc. 4.4, pag. 116: Sempre con umiltà, / umil, benigno e sofferente e forte, / seguirò quella fé, ch'Amor mi diede. / E fili omai chi vuol con **fuse** torte, / che mova fuor del segno el fermo pede.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 91.8: Sì come franco e pronto lion forte / fra tutte fere va con aspro stile, / così da me con animo virile / te sian le mie parole tutte scorte: / a te zo dico, despiatata morte, / inmiserabil più d'ogni altra e vile, / sfacciata, trista, con cor femminile, / che 'n te non son se nno le **fusa** storte!

– Fras. *Intorcere come fuso in rocca*: volgere rapidamente. Fig. Mutare radicalmente (?).

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 153.8: El non bisogna andare en fretta suso / che 'n su l'entrata emprima abbi l'onore; / a la seconda stanno a bagnalcore, / la terza intorce come in roca **fuso**.

– Fras. *Dire del fuso e della rocca*: parlare e dire di tutto. Il Cfr. Verhulst, *La frottola*, p. 140: «vale 'dire tutto', per via dell'allusione a un lavoro tipicamente femminile».

[15] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.103: perch'io dica con bocca / del fuso e de la roca...

1.1 [Con rif. allo strumento mediante il quale una delle tre Parche, Cloto, fila il filo della vita di ogni uomo].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.3: O Iansone, tu dei bene ricordarti di me, la quale essendo Reina dell' isola di Colchi, graziosamente ti servii quando tu addomandasti la mia arte che a te desse soccorso. Certo allora le fatali serocchie, le quali dispensavano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa; imperciocchè io Medea poteva allora morire onestamente.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 296.5, pag. 370: Invide Parche, sì repente il **fuso** / troncaste, ch'attorcea soave et chiaro / stame al mio laccio, et quello aurato et raro / strale, onde morte piacque oltra nostro uso!

1.2 Meton. Quantità di filo avvolta nel fuso.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.22: l'oltra parte [...] menava peze d'arzeno longe e grose et altre

cose strane [...]]; l'altra parte [...] menava zera e **fusi** de seda e tera d'ogni man color...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.36, pag. 101: Se e' ci fosse monna Pocofila, / dir se ne possa oggi la vigila, / ché mai un **fuso** d'accia non filò.

1.3 Fig. Cosa di scarso valore.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].34, pag. 78: «Che è quel che tu dici, / che non m'ami quaigiuoso? / Dunque me sirà chiuso, / oimè, el paradiso. / Che si non m'ami quici / i' non dari' un **fuso** / del ben c'a far m'auso / per vedere 'l tuo viso. / Dunque ti sè diviso / omè sposo eterno / et voime dar lo 'nferno, / non so perché se sia».

2 [Per la forma sottile e diritta:] asse ligneo di rotazione delle ruote.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31r, pag. 27.3: *Axis axis lignum est ubi girantur rote carri*, quod vulgariter dicitur **fusu** vel *assu*.

2.1 [Bot.] Fusto (della vite).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.42, pag. 361: Tu vedi ognor del **fuso** / la vite, un aspro sterpo, in cui infuso / non par liquor, producer l' uva al tempo / che sen fa vino, ottimo al corpo umano...

[u.r. 22.11.2010]

FUSO (2) agg.

0.1 *fusa, fusi, fuso.*

0.2 *V. fondere.*

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Fabbriato mediante la fusione (di un metallo). 2 Che presenta fenditure, crepato.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Fabbriato mediante la fusione (di un metallo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 124.30: Maledetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto, o **fuso** a fuoco, e ponelo in secreto, e adoralo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 72, vol. 1, pag. 410.23: E per fare questo per certa vanagloria al loro tempo, lasciarono di farli scolpiti, e **fusi** di rame e dorati, che costavano poco più che quelli del macigno, ed erano belli e duranti per lunghi secoli...

2 Che presenta fenditure, crepato. Il Per errata interpretazione della forma fr. *fondue*, alternante nei mss. con *fendue*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.1: E se 'l vasello suda dentro, e tu vi trovi gocce d'acqua, non dottare, che quivi avrai buon pozzo. Ed anche se tu metti su quella cotal fossa una pentola di terra secca e cruda, se v'avrà vena d' acqua, ella sarà **fusa** la mattina. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 127, 3: «Encores se tu mez dedenz la fosse un pot de terre seche, non mie cuit, se il i a voine d'eue il sera **fondue** au matin».

FUSOLANA s.f.

0.1 *f. fusolana.*

0.2 Lat. *fluxolana.*

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca dagli acini di forma affusolata.

0.8 Elisa Guadagnini 06.03.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca dagli acini di forma affusolata.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [...] E birbigoni e cocerina, e grapposa e **fusolana**, e bansa che buon vino fanno... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 10.

FUSOLARE s.m.

0.1 *a: fusolare, fusorale.*

0.2 *Da fusolo.*

0.3 *a Stat. lucch.*, 1376: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. ad una parte della bilancia:] asticella diritta e sottile.

0.8 Elisa Guadagnini 30.04.2008.

1 [Con rif. ad una parte della bilancia:] asticella diritta e sottile.

[1] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.13: et in tucte le bilance della città di Lucha et del suo distrecto et forse con le quali pesi di mercantantia si facessero, lo ferrecto traversagno, lo quale sostiene lo **fusolare**, sia et essere debia nel **fusorale** et non in dell'ago.

FUSOLO s.m.

0.1 *fusolo; a: fusole, fusore.*

0.2 *Da fusolo l.*

0.3 **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: 2; *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: 2.1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che fuso. 2 [Bot.] [Per la forma sottile e diritta:] fusto di una pianta. 2.1 [Arch.] Parte della colonna compresa fra la base e il capitello, fusto. 2.2 [Anat.] Parte della gamba compresa fra il ginocchio e il piede. 2.3 Asse ligneo di rotazione di ruote o ingranaggi.

0.8 Elisa Guadagnini 04.03.2008.

1 [Tess.] Lo stesso che fuso.

[1] *a Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. IV, pag. 126.23: Che neuno mercadante che lavori merciaria possa nè debia socto mectere intra **fusole** nè in cancelli neuna spetie di seta che non sia della ragione di quella di sopra.

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 39, pag. 150.24: Statuimo et ordiniamo che neuno mercadante che lavori o faccia lavorare merciaria, cioè sete torte per Lombardia o per Francia testoio o filugello, possa nè debia soctomectere intra **fusore** nè in cancelli neuna spetie di sete o testoio o filugello che non sia della ragione et finessa di quella che sarà messa di sopra...

2 [Bot.] [Per la forma sottile e diritta:] fusto di una pianta.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: La creatura dell'uomo e della femmina ... è appellata per li savj un albore travolto, ché le sue radici sono i capelli; il pedale si è il capo col collo; il **fusolo** del pedale si è il petto col corpo. Il Crusca (5) s.v. *fusolo*.

2.1 [Arch.] Parte della colonna compresa fra la base e il capitello, fusto.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 105.19: I predetti operai alloggharono a Benozo di Nicholò maestro, popolo San Michele de' Bisdomini, a conciare tutto il **fusolo** della colonna prima, dal nodello fino a piè del capitello, all'asempro cominciato nella baxia, e al modano dato per Franciescho capo maestro.

2.2 [Anat.] Parte della gamba compresa fra il ginocchio e il piede.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: E chi ha il **fusolo**, o ver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. || *Crusca* (1) s.v. *fusolo*.

2.3 Asse ligneo di rotazione di ruote o ingranaggi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 61: Del suo legno [[*scil.* dell'olmo]] si fanno [[...]] **fusoli** di mulini, e a questi si convien molto. || *Sorio*, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 209.

[u.r. 20.03.2014]

FUSONE s.m.

0.1 *fuison, fuson, fusone, fuxon.*

0.2 DEI s.v. *fusone* 2 (fr. *foison*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *a fusone 1; a grande fusone 1*.

0.6 N Cfr. anche *fusione*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. avv. *A (grande) fusone*: in abbondanza, in grande quantità.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Locuz. avv. *A (grande) fusone*: in abbondanza, in grande quantità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3067, pag. 130: Le lagrime li venne allora / A gran fuson delly ochi fora.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 193, pag. 250.15: Sì avreste potuto vedere in poca d'ora tutta la piazza ingionchata di teste e di braccia e di chavalieri morti e feriti e abattuti. Lo sangue di lor corpi corriva a gran fusone...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 52.8, pag. 270: Esse gittavan fuoco spessamente / sovra l'armate navi, [[...]] e oltre a questo, pece, olio e sapone / sopra lo stuol gittavano a fusone.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.18: E oltre a questo, facendo venire i Franceschi i loro pedoni, e spezialmente i bidali, ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali, e con altri di Linguadoco, leggeri d'arme, con balestra e co' loro dardi e giavellotti a fusone, e con pietre pugnerecce conce a scarpelli a Tornai...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 388.22: I Veienti, però ch'aveano gente a grande fusone, mandarono una compagnia di gente armata dietro alle montagne...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 74, pag. 96.37: le arme non li podeva sì defender qu'elli non se fesse plage

grandissime; sì qu'elli perse del sangue a gran fuison, et algun de quelli non era ciò qu'ello non sia lasso e travaiado.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 113.11: llo cavalier strabucha a terra tuto stornido e llo sangu li insiva della testa a gran fuxon.

FUSORE s.m.

0.1 *fusuri*.

0.2 DEI s.v. *fusore* (lat. tardo *fusor*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che fonde metalli per fabbricarne oggetti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.02.2008.

1 Artigiano che fonde metalli per fabbricarne oggetti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.28: Loco erano li **fusuri**, che faceano le campane de metallo; loco erano li signarii, che laboravano li sigilli; loco li fabracarie chi faceano le brache e le camise; loco li fusarie chi faceano li fusi delle femmene.

FUSSE s.m.pl.

0.1 *fusse*.

0.2 Fr. ant. *fuse*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Maschi dell'ape, fuchi.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Zool.] Maschi dell'ape, fuchi.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 298.27: Et dicono coloro che l'anno provato che elle nascono di carogna di bue, ciò ène in questo modo: che l'uomo batte fortemente la carne d'uno vitello, et quando sua carne ène bene putrida sì ne nascono cotali vermicelli et poscia si fanno l'api; altresì nascono di scabore, di cavallo, o **fusse** di mulo o guaspe d'asino. || Cfr. *Tesor*, I, 199, 1: «autresi naissent [es]char[bot] de cheval, et fusse de mul, et guespes de asnes».

[u.r. 20.04.2012]

FUSSO s.m.

0.1 *fusso*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2008.

1 Signif. non accertato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.25: Zucchero caffettino, zucchero di Bambillonia, zucchero dommaschino che si prende due de' detti pani di zucchero e mettesi ciascuno pane in uno de' suoi cappelli di palma e razzoziasi insieme in questo modo [[...]] Zucchero musciatto perchè sono grandi pani s'aconciano pure a uno a uno [[...]] e si cuce e s'invoglia di canovaccio di sopra dal cappello della palma come dice di sopra pure a pane a pane. Però chi navoleggia zuccheri in pani a mettere a fusso senza casse o senza botte in navilio armato o disarmato, ove il cantaro del

zucchero costasse di nolo soldi 40 il cantare, che per le invoglie che à del cappello della palma e del canovaccio ti verrà costato di nolo soldi 42 e 1/2, però che così pagava di nolo a peso delle invoglie come del zucchero, e di ciò si puote vedere per lo speso del zucchero e per lo peso delle invoglie iscritto addietro.

FUSTA s.f.

0.1 *fusta*; **f.** *fuste*.

0.2 Lat. *fustis* (con metaplasmo). || Cfr. DEI s.v. *fusta* 1, che segnala esiti panromanzi e più ampiamente mediterranei.

0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'accezione **2** è un possibile catalanismo (*fusta*).

0.7 **1** Meton. Lo stesso che legno. **2** [Mar.] Tipo di imbarcazione.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2008.

1 Meton. Lo stesso che legno.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.13: sei uomini portavano un dificio di **fusta** legerissimo, ch'era di forma d'un grandissimo cavallo, e questo era coverto infino a terra di zendado...

2 [Mar.] Tipo di imbarcazione.

[1] **F** *Let. comm.*, 1387-1405, [1387]: Qui trovammo una vostra lettera vecchia a noi de di * di settebre e una al Pacino, e mandata no l'abiàno perché dipoi ci fummo non c'è stato passaggio per Palermo pe lle **fuste** de' nemici che di nuovo vennono a Napoli e parcì più passaggi avrà ogimai da Palermo a Napoli e da Napoli là che qui, per le **fuste** che àno essi e qui nulla; ma dicesi il Visconte armerà su bito la sua e Francescho ladro la sua e il Marchese da Finali anche c'è: Idio ci conceda pace che di bisogno sarebe ogimai. || Cecchi Aste, *Gaeta*, p. 226.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ma sì come incontra a una nave vecchia, e la cercano di mettere, e di chiavare altra **fusta** strana... || Crusca (1) s.v. *fusta*.

– *Fusta armata*.

[3] **F** *Let. comm.*, 1380-1407 (tos./sett.), [1396]: Dovranno valere fustani di là perché non si può mandare ed ebene pochi. E simile a Barzalona dovranno valere meglio perché da Vingnone no ve ne va per le **fuste armate** sono in là che rubano. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 315.

FUSTAGNERE s.m.

0.1 *fustagneri*.

0.2 Da *fustagno*.

0.3 *Doc. venez.*, 1321 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi fabbrica e commercializza il fustagno.

0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Chi fabbrica e commercializza il fustagno.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (3), pag. 175.24: item laso ala Scola deli **fustagneri** s. IIIJ de gss.

FUSTAGNO s.m.

0.1 *fostagni, fostani, fustagni, fustagno, fustani, fustannio, fustaynu, fustaynus*.

0.2 DEI s.v. *fustagno* (lat. mediev. *fustaneum*). || Incerto l'etimo della voce lat. mediev.: da *Fustat* 'sobborgo del Cairo' o dal lat. *fustis* 'legno' (cfr. DEI 2 s.v. *fustagno*).

0.3 *Let. sen.*, 1269: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 **1** Tessuto di cotone o di lana, di fattura poco pregiata; [al plur.:] le singole pezze. **2** Tipo di veste di lino, prob. di fattura comune e di poco pregio.

0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Tessuto di cotone o di lana, di fattura poco pregiata; [al plur.:] le singole pezze.

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 419.15: i nostri di Lombardia [...] ci mandano a P(r)ovino di magio diciese sette balle di ciera di Venesia (e) quatro di **fustani**...

[2] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.21: Voio che sia dadho libr. cento le qual sia messe in drapi grossi et in **fustagni** et in camese sì com' parerà ali mei comessar(i) dagandoli a poveri bessognosi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Li bucharani e çanbelloti e **fostani** se vende a peça.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.16: [25] Et chomo una peçça de tela o de **fustannio** o drapo de lanna receve pixor batesmi, çoè lavamenti, innance ch'ela possa ben devegnir biancha...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 157.33: **Fustani**, pezze 40 per 1 migliaio o vero per 1 balla.

– Pezza o striscia di tessuto.

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 79, pag. 61.17: factu quistu, pigla **fustaynu** novu et stendilu supra lu dictu implaustu e fallu bugliri et beni caudu mictilu supra lu membru...

2 Tipo di veste di lino, prob. di fattura comune e di poco pregio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 115r, pag. 64.14: Fustecintum cti... quedam vestis linea, que vulgariter dicitur **fustaynus**.

FUSTICARE v. > FUSTIGARE v.

FUSTICELLO (1) s.m.

0.1 *fusticelli*.

0.2 Da *fusto*.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Piccolo fusto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccolo fusto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa' bollire nell'acqua piovana i **fusticelli** verdi, e teneri dell'acetosa. || Crusca (4) s.v. *fusticello*.

[u.r. 19.01.2012]

FUSTICELLO (2) s.m.

0.1 f. *fustazeli*.**0.2** Lat. mediev. *fusticellus*.**0.3 F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Peduncolo dei fiori di *Eugenia caryophyllus*; chiudo di garofano.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.**1** Peduncolo dei fiori di *Eugenia caryophyllus*; chiudo di garofano.[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 59: Tolle spetie de canella, garofali, noci moscate, **fustazeli**, cardamome, melegete et çenzabro... || Boström, p. 16.

[u.r. 08.10.2014]

FUSTIERE s.m.

0.1 *fustiere*.**0.2** Prov. *fustier*.**0.3** *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 A** *Doc. fior.*, 1299-1300: Pere Fustiere.**0.7 1** Artigiano che lavora il legno.**0.8** Elisa Guadagnini 28.10.2008.**1** Artigiano che lavora il legno.[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 719.14: Ramondo di Churso **fustiere** di Sallone de dare, a la festa di Natale anno <n> ciento, lb. VII tor. per <cho> sei somate di grano che ne chomperò da nnoi di XXIII di marzo anno novantanove...[2] **f** *Archivio Datini*, Registro 1388: Per dare a Perotto **fustiere**, per fusta e fazone di una finestra fecie più tempo fa sopra il banco da scrivere. || GDLI s.v. *fustiere*.

FUSTIGARE v.

0.1 *fusticava*.**0.2** DELI 2 s.v. *fustigare* (lat. tardo *fustigare*).**0.3** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Battere ripetutamente con una verga o un bastone.**0.8** Elisa Guadagnini 18.02.2008.**1** Battere ripetutamente con una verga o un bastone.[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 107.2: ed ecco la terza volta l'angelo l'aspettò in una via tanto stretta, che l'asina non poteva passare; onde l'asina temendo li cadè sotto. E, come Balaam la **fusticava** con ira, Dio le aperse la bocca, ed ella parlò in questo modo; perchè mi batti tanto?

FUSTO s.m.

0.1 *fosto, fust', fuste, fusti, fusto*.**0.2** DELI 2 s.v. *fusto* (lat. *fustem*).**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).**0.5** Locuz. e fras. *fusti di garofani* **1.2.1**; *fusto a fusto* **1.1**; *non fare fusto* **1**.**0.7 1** [Bot.] Parte rigida costituente l'asse verticale principale che certe piante presentano fra le radici e i rami, composta da un nucleo legnoso ricoperto da scorza o corteccia. **1.1** [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *Fusto a fusto*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. **1.2** Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, rametto. **2** Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato per det. usi (spec. come arma). **2.1** [Rif. ad armi (spec. la lancia, la freccia):] asta lignea. **2.2** Scettro. Fig. Potere. **3** Meton. Materiale da costruzione, legno. **3.1** [Per indicare un oggetto inanimato:] *pezzo di fusto*. **4** Estens. Parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e spec. cilindrica). **4.1** [Rif. specif. alla candela]. **4.2** [Arch.] [Rif. alla colonna, anche in contesto fig.:] parte compresa fra la base e il capitello. **4.3** [Rif. a contenitori, spec. alla botte]. **4.4** [Anat.] Porzione mediana del corpo (corrispondente gen. a torace, addome ed eventualmente bacino) che unisce la testa agli arti.**0.8** Elisa Guadagnini 28.10.2008.**1** [Bot.] Parte rigida costituente l'asse verticale principale che certe piante presentano fra le radici e i rami, composta da un nucleo legnoso ricoperto da scorza o corteccia.[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 20, pag. 600: E [en] l'inferno è un albro maior, [[...]] la foia e lo **fusto** tronca como rasor...[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 105, pag. 631: D'oro e d'ariento è le foie e li **fusti** / de li albori ke porta quisti sì dulçi fruiti...[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.26: Di questa materia parlò il profeta, e disse che una verga uscirebbe della radice di Jesse. [[...]] Lo **fusto** e pedale si è la preziosa carne.[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 402.2, pag. 244: Ciechi Lombardi, levate la scorça / de l'arbore, sì che se secchi il **fusto**, / per lo cuy fructo vuy perdetè 'l gusto...[5] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.11: Questo Dioscorides compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia in che nascono, cioè che radice,

che **fusto** (o vero gambo), che foglia, che fiore, che frutto fanno...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.27: E tutte maniere di verzini quanto più è grosso di **fusto** tanto è migliore, e bene che sia grosso vuol essere fisso e pesante, e non voto nè leggiere nè midolluto...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 4.26: Capillus veneris, cavelo veneris, è una erba che [...] à li **fusti** duri, de longea de uno palmo.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.5: Li **fusti** della fava de questo buono omo fuoro puosti nella ara, nelli quali cosa nulla de frutto era. Mentre che li **fusti** se battevano, Dio immise la soa granne abunanzza e frutto in quelli **fusti**.

[9] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 17, pag. 153.5: In questa contrada nasce il pepe per questo modo. Elli nasce a modo d'ellera e lle sue foglie sono fatte a modo di foglie d'ellera. E queste foglie co' **fusti** si pianta a lato a grandi alberi come fanno quie le viti.

– Fras. *Non fare fusto*: essere privo di tronco.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.13: E questa spetia de mandragora no fa fusto. Ma el maschio fa le foye large, mole, simile a quelle de la bia.

– [In contesto fig., per indicare il ceppo da cui si originano delle diramazioni].

[11] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.20: per la pena inflitta ad Acam ed alli suoi, volle mostrare l' Autore lo effetto dell' avarizia, e quanto questo peccato spiace a Dio; quali rampolli escono del suo arido **fusto**...

– Estens. Albero.

[12] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.110, pag. 344: La raina in quel tempo parturiva / un puero feroce e assai robusto / con molti segni che d'aire veniva, / tal che pareva che 'l ciel fosse combusto, / tuoni e saette e folgori feriva, / tremò la terra e remosse ogni **fusto**, / eclissò el sole e fo molti altri segni...

1.1 [Con rif. al confronto fra due distinte "canne" (unità di misura di lunghezza):] locuz. avv. *Fusto a fusto*: confrontando (due det. "canne") facendo riferimento alla lunghezza al netto dell'impugnatura. || Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); cfr. *frusto* 5 **1.1**.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 100.3: Alla 1 di Parigi fae in Cipri palmi 5 **fusto a fusto** senza presa.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 115.16: Canne 10 di Firenze fanno in Messina canne 11 1/4 **fusto a fusto**, e a vendita le 11 canne di Firenze fanno in Messina canne 12.

1.2 Estens. Porzione vegetale rigida, legnosa e di forma allungata, rametto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.13: Item fllor de chanella [...] vuol aver cllerega quaxi a modo de la fllor de la chamomilla e la fina vuol esser neta de **fusti**.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.11: Ella nasce appiccata a **fusti**, cioè a rami d'albucelli, e però vuol essere netta di fusti e di polvere di terra e di sabbione e di costiere; e' fusti si sono i fuscelli dello legno a che ella nasce...

1.2.1 Locuz. nom. *Fusti di garofani*: spezia costituita dai bottoni fiorali disseccati

dell'*Eugenia caryophyllata* (mod. chiodo di garofano).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.3: **Fusti di garofani**, paghi chi vende, per centonaio den. tre.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.31: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, noxie moschate, [...] gardamoni, **fusti de garofalli**, riobarbaro, schamonia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.19: *A mene si vendono*: Cannella, gherofani, **fusti di gherofani**, galinga, noce moscade, pepe lungo, ribarbero, e zafferano.

2 Ramo d'albero lavorato in modo tale da poter essere impugnato saldamente e adoperato per det. usi (spec. come arma).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 36.3, pag. 60: Qual vol dar salsa a la carne de lupo / conven tòr prima di quella di cani, / e po' pigliar un **fosto** a dopie mani / e far del bianco, bastonando, cupo.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.16: E questa figura è facta come huomo che [...] tiene il braccio ritto alçato più che l' altro. E alcuni li puosero in questa medesima mano, a modo come di **fusto** torto, ché dissero così che conosceano ch' el tenea.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 287, pag. 62: Quando Riete presemmo, / Ponere la bannera su la porta volemmo; / Como le loro pusero, et così nui medesimo; / No lla lassaro ponere; ad male ne venemmo. / La bannera stracciato et li nostri battero / Con **fusti** et con pugilli, parichi ne lli dero...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 56.8, pag. 323: Uscir de la città la turba fiera, / di notte, per andar celatamente. / Giuda nell'orto assà' volte stat'era / con Iesù, che v'usava spessamente. / Andar con arme quant'aver poterne / con **fust'e** lance e fiaccole e lanterne.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.1: It(em) ad id(em): vale una peçça ligata i(n) unu **fusto**, unta de sapon(e) sa(r)racinisco, messa p(er) lle nara et subito tracta...

2.1 [Rif. ad armi (spec. la lancia, la freccia):] asta lignea.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 400.22: Heber [...] avea in mezzo del corpo uno grande tronchone e si pareva del ferro, dietro, e del **fusto**, e lo pulmone e 'l feghato si vedea...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.7: nella saetta sono tre cose: ferro, e **fusto**, e penne. E queste tre cose congiunte in uno fanno questa arme. [...] se è lancia, non à in ella se non il ferro e 'l **fusto**; se è ispada, si à il ferro e 'l manicho.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 20, pag. 132.16: Et lo cavalieri bianco, che lli puose sua lancia a scoperto, lo ferì sì duramente che lli ruppe delle maglie dell'asbergo, et sì lli mette per meçço le spalle lo ferro tagliente con tutto lo **fusto**...

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 43.29: suxo questo leto era un cavalier morto et avea con sì l'ensegne della morte soa; un tronchone de lança con tuto el fero pasado per oltre el corpo en tal guixa che del fero e del **fusto** pareva gran partia per de driedo chi llo avesse tornado.

– Meton. Mannaia. || (Manetti).

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.60: Tu sei comuno - iniusto / che con

lo iniquo **fusto** / el capo via dal busto - separasti / a quelli eclesiasti - ambi topini / de' Morosini, - Stefano e Lunardo.

2.2 Scettro. Fig. Potere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 33.129, pag. 227: Cotale cose a ffar fonno necesse, / né abandonarle potea il mondan **fusto**. / Duci de' ceci, pensate il vostro essè, / che 'l culice colate over ginçala, / né del camel pensate l'enteresse. / Voi scribi et farisei sei gente mala, / et mal averete, yprocriti falsi, / perché mai l'opre ree da voi non cala.

3 Meton. Lo stesso che legno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 282.3, pag. 115: Èvi dipinto un nobile cavallo / che ' Greci fecer grand' e ismisurato: / e fu di **fusto** né non di metallo / e di fin auro era tutto piastrato.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.27: la zenzeverata ch'è in bossolo di **fusto**, cioè di legno, si si pesa la zenzeverata con tutto il bossolo coperchiato...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 469.11: Ed essendo nella nave, si vi trovarono uno letto di **fusto**, coperto di sciamito bianco...

3.1 [Per indicare un oggetto inanimato:] pezzo di fusto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 239.4: E Palamides, lo qual tanto duramente pensava qu'ello era chasi chomo morto, non intese cià a chului che lo chiamava, perché lo suo chor era spento sì duramente inver Isota qu'ello non vedeva né intendeva, anzi era cussi como uno peço de fusto over de piera.

– [Con valore fig., con rif. ad un soprannome assegnato a Lancillotto]. Il Nel testo si alternano *fusto* e *frusto*: cfr. *frusto* 5.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 82, pag. 199.16: «Siri, disse Lancialotto, ora mi dite perch'elli mi disse ch'io era più amaro che **fusto**». «Io lo ti dirò molto volentieri, disse lo produomo; ora m'intendi. Io ti diroe et mosteroe che [n] dello tuo cuore si è tutta dureçça, et là ov'è sì grande dureçça albergata nullo dolçore vi puote avere, e s'egli vi rimane alcuna cosa di dolçore, noi doviamo pensare che vi rimanga cosa se noe amare, ché l'amaritudine è sì grande in te che nullo dolçore vi puote avere; et dunque se' tue asimigliato allo frusto ch'è morto et punto, ove nullo dolçore è rimasto in sé se non tutta amaritudine.

4 Estens. Parte principale, di sostegno o d'ossatura di una struttura (gen. di forma allungata, e spec. cilindrica).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 127.15: Uno cavaliere romano li lanciò suo dardo e passollo in parte, sì che cadde morto, e 'l dardo si ficcò nel **fusto** de la galea bene in mezzo piè, e così rimase pendente Giaveus al bordo de la galea.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 15, pag. 195.23: Ordiniamo, che se alcuno boctino vennisse o fondorasse in alcuno **fusto** di boctino o di fossa valicata da passi XXV o meno in su verso lo die, non vi possa nè debbia avere via nulla, et debbiassi ricessare da la sponda di quello fusto uno passo, a provvedimento delli Maestri del Monte...

4.1 [Rif. specif. alla candela].

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.48: Et che lo dicto operajo non possa nè debbia spiccare li

decti candeli vecchie, se non in presenza di quelli personi che fino sopra far fare le candeli nuovi. Et quelli **fusti** vecchie si debbiano adoperare in de li nuovi che fare se doveranno.

4.2 [Arch.] [Rif. alla colonna, anche in contesto fig.:] parte compresa fra la base e il capitello.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.8, pag. 845: Quella di cui i' son veracemente / in sé ha tutte quante le bellezze / e le piacevolezze / che debbe avere in sé la bella donna: / grande e diritta com'una colonna / con signorile e bella contenenza, / e la sua appariscenza / certanamente avanza ogni altro **fusto**.

4.3 [Rif. a contenitori, spec. alla botte].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 186.29: *Ispese che si fanno in Napoli a una botte di vino greco dal primo costo infino a carica in nave e spedito del porto di Napoli, e similmente agli altri vini* Primieramente, per lo primo costo del vino con tutto il **fusto** della botte, però che 'l **fusto** della botte è del comperatore per niente, e riempia il venditore al comperatore sopra la feccia, da once.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 311.13: Incenso puoi ragionare che a una cassa d'incenso che pesa da ruotoli 40 di Cipri abbia di tara in somma da ruotoli 6 e occhie 4 come dirà qui appresso: Per lo peso del **fusto** della cassa col coperchio, da ruotoli 3 e occhie 9. E per la 'nvoglia del canovaccio da occhie 3.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 315.19: E lo **fusto** della busta, cioè lo bossolo senza il suo coperchio, occhie 6.

4.4 [Anat.] Porzione mediana del corpo (corrispondente gen. a torace, addome ed eventualmente bacino) che unisce la testa agli arti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.12, vol. 1, pag. 278: La faccia sua era faccia d'uom giusto, / tanto benigna avea di fuor la pelle, / e d'un serpente tutto l'altro **fusto**; / due branche avea pilose insin l'ascelle...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 27.84, pag. 414: E io: «Se la natura avesse al busto / la testa aggiunta, parrebbon giganti, / tanto hanno lungo e lato l'altro **fusto**».

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.12: *E d'un serpente etc.*. Non senza cagione D. mete lo **fusto** da serpe a la dicta frode, perché lo serpe tra tuti li animali è il più sagace e lo più call[i]do...

[u.r. 30.04.2010]

FUSTRANEO agg. > FUSTRANTE agg.

FUSTRANTE agg.

0.1 frustranti. cfr. (0.6 N) *frustranei*.

0.2 Etimo non accertato. Il Da *fustagno*? Cfr. 0.6 N.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: l'ed. precedente (Fanfani, *Regola*, p. 24) legge «*fustranei*» e commenta «*Fustranei* poi vale *fustagno*, come lo stesso Ducange registra *Fustraneum* per *Frustanea*» (p. 44 n. 1) e nel glossaio chiosa «Di *fustagno*»; cfr. GDLI s.v. *fustraneo* «Che è di *fustagno* (un tessuto)».

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 13.10.2008.

1 Signif. non accertato. Il Santangelo, p. 65: «tipo di panno».

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.44: Li frati portino seco lo lume et in qualumque casa et albergho saranno facciano ardere lo lume dinanzi da lloro. Et ancho abbiano panni insembruni et calabruni et **fustranti** et pelli salvatiche.

FUTA s.f.

0.1 *futa*.

0.2 DEI s.v. *futa* 2 (lat. **fugita*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior. L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *mettere in futa 1.1*; *volgere in futa 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fuga. **1.1** Locuz. verb. *Mettere, volgere in futa*: cacciare.

0.8 Sara Ravani 15.03.2010.

1 Lo stesso che fuga.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 157.1: E credendo tutti che fosse morto, per la **futa** che fecero, la preda perdero.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 795.18: *in tanta futa*; cioè *fugga*, cioè li scacciò sì fortemente coi suoi argomenti de la fede, che li condusse al fuoco e feceli ardere...

1.1 Locuz. verb. *Mettere, volgere in futa*: cacciare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 292.10: Perperna consolo [...] subitamente di sicuro assalio Aristonico, il quale ancora intendea a fare festa della vittoria ch'avea avuta, e **meso in futa** tutta la sua oste, di tutti gli apparecchiamenti suoi dell'oste lo spogliò...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.122, vol. 2, pag. 563: Poscia vidi avventarsi ne la cuna / del triunfal veiculo una volpe / che d'ogne pasto buon pareva digiuna; / ma, riprendendo lei di laide colpe, / la donna mia la **volse in tanta futa** / quanto sofferser l'ossa senza polpe.

FUTURO agg./s.m.

0.1 *ffuturi, ffuturo, fotur, foturi, futuro, fucturi, fucturo, fulture, futuri, futur, futur', futura, future, futuri, futurj, futuro, futuro*.

0.2 DELI 2 s.v. *futuro* (lat. *futurum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a futura memoria 1*; *in futuro 2.1*; *nel futuro 2.1*; *per il futuro 2.1*.

0.7 1 Che accadrà o si verificherà in un tempo successivo. **2** Sost. Il tempo a venire, ciò che accadrà o si verificherà nel tempo a venire. **2.1** Locuz. avv. *In, nel futuro*: in avvenire. **2.2** Plur. I posteri, i discendenti.

0.8 Sara Ravani 08.04.2010.

1 Che accadrà o si verificherà in un tempo successivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.15: Et questa quistione si considera pure nel tempo **futuro**, ché al ver dire sopra le cose **futuro** prende l'uomo consiglio e delibera che ssia da fare e che noe.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 438.8: E però, amico mio, conforto quanto posso ché teçaureggi a ttei di tei, di teçauo con tei portevile, accioché le sinestre e **fulture** cose che ntervenire te puono, possano e debiano tei trovare corredato e guarnito di compagnia e di vero consillio.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 456, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cecchadina / nfra l'unu e l'altru arçone, / singnificatione / de duy penser beati, / çòe de mal passati / e de **futur'** paventu.

[4] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 137: Ma in verità perciò c[h]'era cosa **futura**, no lla potesti vietare!

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.17: E però dicie el testo *Con tristo annuncio di futuro danno*.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.19: Commu in poki paroli fu confirmata la condiciuni di lu **futuru** summu imperiu!

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 14.2: Ancora tantu killi ki su presentu, quantu killi ki sirranu **futuri**, diianu sapiri li X cumandamenti e li XII articuli di la fidi.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.20: Li quali capituli et ordinam(en)ta siano sempre a correctione dell' ovescovo dela terra, presente e **futuru**, lu quale è n(ost)ro patre spirituale e nostro protectore e signore.

[9] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 212.25: P(er) le quai cose tutte s(er)vare si obligate a lui ei beni dela d(e)c(t)a can(onica), ed elli a voi ob(liga) ei suoi p(re)s(enti) (e) **futuri**.

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.7, pag. 766: ché 'l tempo **futuro** / subito fa salir quai son più basse.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.15: Et non fu ditta quista terra Altavilla sulamenti

perchè era in unum munti posita et assittata, ma per presagi di fortuna et di li così **futuri**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.28: La II.a figlyra se clamao Cassandra, la quale sempre desiderao vergenetate e fo multo experta inde le VII arte, per le quale monstrava de sapere le cose **future**.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 270.14: Gregorius: Così è como tu di' che quanto lo presente seculo pu s' aproxima a la fin, tanto lo **futuro** seculo pu ne s' arve e dimostra per manifesti segni.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.11, pag. 85: Scienze - malicia da colpa **futura**.

– [In contesto relig.]: *vita futura*: la vita dell'anima dopo la morte corporale (in partic. dopo il giudizio universale).

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.102, vol. 1, pag. 107: Sì trapassammo per sozza mistura / de l'ombre e de la pioggia, a passi lenti, / toccando un poco la vita **futura**...

[16] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 100-111, pag. 196, col. 2.3: rasonavano della *vita futura*, çoè de quel che serrà doppo lo die del çudixio...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.4: *Dio*, di lu quali veni omne gratia, ne concheda ki nui faczamo cosa ke plaza a Deu, a zo ki iccà fachendo bene, in la *vita futura* rechipamu meglu.

[18] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 289.21: o veramente sentono questi cotali la vita loro essere sì abominevole nel cospetto di Dio, che, disperando della sua misericordia, temono delle pene della *vita futura*, alle quali sanno che dopo la morte si passa.

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 142, pag. 442.19: e, oltre a ciò, per la *futura* vita sì, mentre prestato n'è nella presente vita, adoperare che, vegnendo il freddo della morte, noi possiamo avere lieto e glorioso luogo intra' beati...

[20] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 100-105, pag. 192.13: dice perché andavano adagio, *Toccano un poco la vita futura*; cioè trattando dello stato dell'anime dopo la resurrezione.

– Fras. *A futura memoria*: affinché ci se ne ricordi nel tempo a venire. Il Calco sul lat. *ad futuram memoriam*.

[21] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.C.4, pag. 237: Si vòy de li Romani saper(e) la vettoria / et lo triuffu antiqu, la signoria e la glo(r)ia, / cerca i(n) [ni lu] Lucanu che lo dice in soa storia / et plename(n)te tractade a **futura** memo(r)ia.

2 Sost. Il tempo a venire, ciò che accadrà o si verificherà nel tempo a venire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.23: Nel **futuro** mette Tulio l' exemplo di Cartagine, la quale fue una delle più nobili cittadi e delle più poderose del mondo...

[2] *GI Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.33: El lor parlò de **futuro**, de zo qui era a venir.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 120.15: Ma questo timore del **futuro** è di due cose: cioè del giudicio et del tormento.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 73-84, pag. 300, col. 1.7: Or qui par che quilli spiriti vaticino del **futuro**...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.19: Sì che qui di peccati gratia, e ello **futuro** agiamo la gloria, la quale a nuy prestare digne quello Salvatore e datore Christo Ihesù, Crocifixo per nuy, el quale col Patre e collo Spirito Sancto, en Trinità perfecta, per infinita secula vive e regna.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.2, pag. 129: Chi vole sapire bene innivinare / Dello **futuro**, garde allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare.

2.1 Locuz. avv. In, nel futuro: in avvenire.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.225, pag. 359: Ora pregimo lo Segnor potente / che per sua bontate e cortesia / esso derizi sì la nostra mente, / che sempre tenga la deritta via: / sì che 'n **futuro** non siamo perdente / d'avere 'n cielo la sua compagnia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.28: Coloro che ora piangono, **in futuro** si consoleranno per vedere Idio: con l' acqua delle lagrime prefattamente si caccia la terenezza...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 42, pag. 121.23: Molte fiate **nel futuro** pianse queste parole la reina, le quali nescientemente profetico spirito l' avea fatta parlare.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 133.6: Alguno nasca delle nostre ossa vendicatore, il quale con fuoco e con ferro seguiti quelli che vennero di Troja, ora, **nel futuro**, e qualunque tempo duraranno i Cartaginesi e i Trojani...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.22: Onde e quanto alla gola, e quanto alla lussuria, poco e breve è il diletto per rispetto del fastidio, e vituperio e danno, che l' uomo ne seguita in presente, ed **in futuro**.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.28: Per questo segno del thau, lo qual ti diamo, salvi te Dio et guardi qui et **in futuro** et ti perduca ad vita eterna.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 418.21: Questo repentino caso di cotanto potente usurpatore della replubica è da notare, per essempro di coloro i quali colla destra della fallace fortuna **in futuro** monteranno a ssomiglianti gradi...

[8] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 123.31: E ogni e tutti quegli che fosso[n]o o ssi dicesse o aparisse ora, o poscia **in futuro**, herede di qualunque mercatante, ovvero artefice d'alcuna delle arti predette, e di qualunque persona che fosse, ovvero sarà per adietro obligato ad alcuno artefice dell'arti predette, o altra di loro...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 62, col. 2.36: nel presente e **nel futuro** la mente uscita delle cose altissime ritornando in questo medesimo donde la uscì, ritorna con direttissima ordinazione ad uno medesimo punto.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 97, pag. 685.28: E quanti secoli crediam noi che l'opere di costoro serbin loro **nel futuro**?

[11] a *Stat. lucch.*, 1376, Libro 2, cap. 22, pag. 107.11: se alcuno tenuto della corte creditore o creditrice da quinci adietro avesse contracto o **in futuro** contracto o obligazione farà...

[12] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 35, pag. 226.10: Ché stolta cosa è adomandare perdono del passato, e stare nel peccato nel presente e **nel futuro**.

– Locuz. avv. *Per il futuro*.

[13] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 370.27: E anchora è tenuto e dee dare o fare dare in perpetuo ong[n]anno p(er) la festa di s(an)c(t)o Giorgio, al priore (e)

chapitolo di Sa· Lorenzo ch'è al presente o sarà p(er) lo **futuro**, ll. XV...

[14] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.10: le qual fino al dì presente, nele gran feste, sovra el grande altare vem mese et per lo futuro se meterà.

2.2 Plur. I posterì, i discendenti.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 28.15: L' ordine della qual cosa e la verità, acciò che a' **futuri** non si possa nascondere, con scrittura eziandio alla memoria ho raccomandato.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 27.8, pag. 576: veggio, di me, che ciascun fato avea / che così fosse in sé diliberato, / e che del mio servir voglión ch' io stea / contento che per merito onorato / istato sia della data vittoria, / che a' **futuri** fia sempre in memoria.

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 54.7: E però, con grande sollicitudine, dovete intendere a spegnere tanto male e a vendicare tanto oltraggio, sì che voi ne piacciate a Dio e soddisfaciate agli offesi e diate esempio a' **futuri** di schifare simiglianti cose.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 531-40, pag. 138.11: Ora, io non so, se animo non si muta, la nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro che delle sue miserie e cattività, senza che io m' ingegnerò con più perpetuo verso testimonianza delle sue malvage e disoneste opere lasciare a' **futuri** - .

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.1: Nè volere credere alla fama, come gran città da te stata sia presa, la quale ancora a' **futuri** sarà ragguardevole...